

7 400 40
Gaius
MADE IN SWITZERLAND

Plat. IV. Lit. F. N. 7.



87-6565

Caio plinio se

condo de la historia naturale: dal latino ne la volgar lin-
gua per il dottissimo huomo messere Cristoforo
Landino Fiorentino tradotta. Auouamen-
te con grandissima diligenza corretto: e
da infiniti errori purgato. Ag-
giontoui anchora di nuouo
le sue figure a tutti i libri
conuenienti.



Auouamente STAMPATO



Mi richiedi Tacito mio la morte di Plinio di mia madre fratello descrittà: accio ch' vera ne la historia toa sia letta: delche ti ringratio perciò chio veggio a tal morte se da te celebrata sia vna immortale gloria apparechiata. Auèga che egli: si come li popoli & le città per la rouina di bellissime terre sogliono: per vn tanto memorabile caso morèdo da la morte Perpetua vita habbia acquistato & egli molte cose habbia scritte niente dimeno a farlo eterno la eternità de la historia toa non poco gioueuole sia. Io veramènte giudico beati quelli alliquali gli dei concedeno ouero il far cose degne di esser iscritte ouero il scriuere degne di esser lette beatissima cui luno & laltro e dato & tra costoro numerato mio zio et per li toi & per li suoi libri serà: per laqual cosa cio si volentieri accetto che quello che da te offerto hai hora tene prego. Era mio zio a gouerno de la armata a messeno iui a di primo Nouèbre quasi alla settima hora mia madre dissegli esser apparuta vna nebbia di inusitata grãdezza & foggia. Egli a punto ristrefcato si hauea & colcato istudiuato cio vditto fecesi calciare & ascese vn loco onde meglio tal miracolo si poteua vedere di qual parte la nebbia vicisse allhora nò si seppe che dal monte vesuuij/ poi si tesse. Era essa nebbia fatta a guisa dun pino perciò che pareua vn lunghissimo tròco con alcuni rami che dalla cima si spargeano credo che da sforzeuole vento soffata così si stendesse & poi o che egli macasse o pil proprio peso si spargesse. Tal hora bianca tal hora sozza & macchiata si vedea si còe polue & cenere seco portaua. Si grã nouitate piu vicina deuer esser veduta a dilo aparue, onde fece ordinate vna fusta & auenir seco minuitoe si posegli voler istudiare & per sorte egli da scriuere dato: ma hauea uscendo di casa con alcuni libretti da notare encontroffe in Retina di Encasto laquale dal suo pra stante pericolo ispauentata chideua soccorfo per vna sua villa che solo per mare aitar se potea: ne egli perciò mutoe proposito anzi con grãdissimo animo esse quio cio che istudiosamente cominciato hauea: foron varate le galee & con q̄le non solo Aretina ma molti soccorse. Hor che ditrai: Gli altri spauentati fuggono egli vi va si da paura libero che tutti gli atti & forme di esso male vedea & notaua gia ne gli nauigi la cenere calda: gli pomici negri & arsi gia petre dal foco rotte cadeano & per lo atterrato mare dalla subita roina del monte lo andat al lito vetato gli era. Onde alquãto fermossi & essortato dal nochie ro al ritorno: si pose la fortuna aitare li forti / vattene a Pomponiano: era allhora in statio. Pomponio p fuggere al lito ridotto si hauea ma egli confortollo & restar fece & per piu confirmarlo fece portarsi i bagno & lauato lieto cenoe (ouero cio che nò era meno) lieto fingendosi. In questo mezo dal monte vesuuij le fiamme molti luochi occupauano il lume de le quali le tenebre de la notte vinceua: ma egli per sciogliere li compagni da timore dicea che erano case che per la dapocaggine de timidi villani abandonate per le cãpagne ardeano: poi andoe a riposare & veramente dormia perche da guardiani dormire odito era, ma inanzi lo albergo tãta cenere pomici & altre pietre erano che se poco piu tardauano gli era tolto lo vscire: onde egli a Pomponiano & a gli altri che vegghiato haueuano: ritornoe: iui còse gli orò si se a coperto o allaria star doueano & allaria delberorno perche souente la casa tremata egli da ragione gli altri da timore còmosi alcuni guanciali per diffenderli da le pomici che cadeano con fascie de gati si missero. Era giorno al troue iui notte piu di notte oscura benche varie fiamme le tenebre rompesseno, indi andorono al lito oue trouarono il mare fortuneuole & contrario. Iui sopra vn lezuolo haueuosi prima di nouo rinfrescato si distese ma vn subito odor di solfo da le fiamme segitato destollo: Egli da due serui aitato leuosi si & subito cascoe. Credo che dalla ispeffa calligine il respirar gli era tolto & ancho per natura istretto era di petto. Il terzo di dappoi in esso loco fu ritrouato il corpo di quello intero & senza offesa & si come lassato fue vestito che piu tosto dormite che esser morto appareua, in q̄sto mezzo io & mia madre a messeno: ma cio alla historia nò importa ne tu altro richiedi che sapere la morte di quello. Faro adũque fine solo questo agglungedo che quelle cose che vere sono ho iscritte tu le migliori scieglerai: perciò che altro e vna epistola: altro vna historia: altro ad vno amico: altro a tutti iscriuere.

OTIA 9 MAT 2

CHISTORIA NATVRALE DI CA
 io Plinio secondo tradotta di lingua latina in
 fiorantina p Christophoro landino fiorè
 tino al serenissimo Re di Napoli.

PROHEMIO.



INESS VNA COSA serenissimo & Inuicissimo Re Ferdinando e piu cupida la mente humana: che di potere con sua cognitione & con summa liberta penetrare per tutte le parte di questa vniversale machina: laquale per ladmiraibile suo ornamento da greci cosmos: da latini mondo e nominata. Perche essendo gli animi nostri per loro natura di tanta celerita quanta ne mia ne altra lingua exprimer nò poterebe: ne essendo altro cibo che gli pasca & nutrisca, se nò la cognitione. Chi nò vede che nessuna piu grata cosa puo alloro adiuenire, ch' ha uere vera scietia di tutte le cose: Et pria pche siamo rilegati i q̄sta isima & bassa pte del mōdo, & facti di q̄lla nò solamete habitatori, ma cultori & ornatori, e nò piccola volupta, se nò si puo cò gli ochi, al mãco cò la mète ricercare pria q̄sto globo de la terra, e q̄l bêche a còparatiõe del resto di mōdo sia cosa minima, & q̄si cetro di tutto el tōdo. Et bêche di q̄sta meno assai che la guta pte sia habitata da glhuo minitimo: dimeno e suauissimo cibo a nri sensi: & quasi diuina ambrosia haure notizia del sito & del le regione de la plaga da noi habitata. Et cognoscere q̄l parte in essa sia piu excelsa & rileuata & a luna et a l'tra orsa exposta senza assidui freddi et giacci. Et q̄l parte p proposito sia al altro polo piu depressa. Cò che lōgitudine dalle parte orientali all occiderali si distenda. Nè q̄le si ampio spatio còsideriamo q̄sto innumerabile & varie nationi: & con q̄ra diuersita di lingue dhabito & di costumi sieno. Quãte varii aialiparte mansueti & obtèperati allo imperio del homo, parte siluaggi & ferri. Còsideriamo vna icredibile discretiõe dalberri, cò inarrabile copia et varietà di fructi. Ne mediocre volupta oltra ala necessaria utilita: q̄lla che si pigla de la cultura dela terra. De la naturale pietura de la qual cò varie forme & colori essa si veste. Ne rimãe patiẽte laõ di natura cupido de le cose infinite di richiudersi in si breui termini, ma p restringere lardetissima sete del sapere: passeggia tutto loceano. Ne solamete vuole cognoscere le mōstruose bestie di q̄llo: ma distmifuratiõll: che pare i possibile, al tutto si sforza. Dal q̄le dappoi cò le platoniche ale leuadosi a volo, passa prima p q̄sto a noi contermine & piu grosso aere, et i quello còsidera tutte le pturbatiõe che quivi si generano. Vede onde sieno li vèti, onde le pioue. Intedeui vna vehemētissima & atrocissima bataglia tra il freddo et el caldo, tra lhumido & el secco. Cognosce q̄l forza el baleno: q̄l tuono: q̄l la faetta p duca. Ne gli incognito p qual cagione nella fredda stagione la neue, ne la calda la grãcine si còge. Dappoi lascia si pturbato aere & ariua allucido & sereno. Tra passa le

lemeto del fuoco, nò senza summo stupore di miracoli di quello. Et quãto piu innalza maggior velocita prendendo, còtempla la natura pprieta del corpo lunare, la velocita di mercurio: la benignita di uenere. Cognosce el sole eere veramete el cuore del mōdo, & temperatore & governatore di tutti li pianetti & moti celesti. Cognosce lardore di marie. Cognosce la salubrita di Giooue. Cognosce el freddo di saturno. Cognosce pche q̄sto sia tardissimo di tutti li altri: & finalmete pche di si varie & diuerse speze risulti tãto suaua harmōia. Ne còtento consistere q̄riua alla porta nò del cãcro: p laquale di la sũ q̄giu si rouiatma a q̄lla del capricorno apertissimo varco a intrare nel supremo cielo, doue come in ppria patria ridotto p la sũua còtèplatiõe mai gli ochi torcie da q̄llo che et & di tute di tutto luniuerso creatore. Nè q̄le còe i nitidissimo spechioti: che e diuisibile & inuisibile vede: & dogni cognitione: q̄to la sua natura suporta: di uien capace: il ch' gli da absolute incorruptibile & etherna felicitã. Adunq: còe di grado in grado da l'infima parte dogni grãde edifi cio ala piu excelsa sarruiat: còsi la mète nostra, bêche lordine de gli effecti alla causa sia retrogrado da le visibile cose isino alle inuisibile puene. Le q̄le tutte còsiderate, chi nò itenderã q̄ti siano e merit di. C. Plinio Secòdo in uero q̄li li q̄li hãno cognitione de latine lettere: haueo l'ui in sei & trẽta libri tutto q̄sto ordine còpreheso: Ma senza dubio alcuni nel suna parte si dimostra mōre la liberalissima tua ele mentia Inuicissimo re Ferdinando. El q̄le conofcẽdo grã parte de gli homini esse ignari de le latie lettere: ha voluto ancora in q̄sta parte souenire a q̄ gli: & dare opera, che Plinio di latino diuerti thoscano, & di romão fiorentino, acioche essendo scripto in lingua còmune a tutta italia & molte externe nationi assai familiare, lopera tua giouia a molti. Et certamete quãdo io meco medesimo còsidero & cò la mète da teneri tuoi anni in sino a q̄sta eta la vita: & costumi tuoi repeto, nò solamete in opinione còstãtissima, ma i scientia idubitãtissima vego, che le innumerabili & marauigliose tue virtu thabbino facto pari a quatunche di q̄gli antichissimi re: q̄li nò hãno mē fama pe gli segni de gli scriptori, che le cose da loro facte. Impoch se voglamo cò le ragioni de la natura: la q̄le e optia guida i ogni cosa el vero inuestigare: la uerita di molti doctissimi & theologi & philosophi se quitare: còse esse: mo el nòe re: gio eere cosa saluberrima & dono al tuto celeste tra mortalitã: tra si finita turba di picipit: q̄li in tanta gia passati secoli i varie nationi sono stati pochi eere q̄gli che veramete ne possino eere degni giudicati. Impoch se bene attẽderemo q̄l fusti lorige & del titolo & dela potesta regia, troueremo nel prio secolo & nel mōdo ancora nouello, q̄do ne la uaritia loro daltri, ne labitiõe gli altri i per i desideraua, ch' cia scuno popolo de soi cittadini vno el gea, nò el piu egregio di corpo, nò di piu antico sangue, nò di maggiori ricchezze, ma di tali virtu, che & p prudẽtia sapessi, & p grãdeza daõ ardisi, & p iustitia & p bilita volessi teamete administrare la rep. allui com

seno v'ri testimoni, che difficile fu i quel giorno discernere che tu fussi piu eccellente o capitano o doctore o homo darne. Capitano certamēte docto & puo i ordinare tutte le tue gēti & farle passare el fiume. Cōdoctore franco & aīso i cacciare le squadre dī pīcipe dī mōte a trola vicino. Homo darne pieno dogni forteza in riprimere le gēti del cōte che v'ciuano fori dī trola. Questa victoria cō tanta industria cō tāta forteza acquata da teral tutto cōstrinse lo inimico a cedere dela possessione del regno: & fu el pīcipio al tuo florētissimo stato. Lascio dīrto cō gēta prudētia & eqta placasti i breuissimo tēpo tutte le pri del tuo regno. Cō gēta liberalita & gratitudīne ripristasti gl'amici. Cō gēta cautione & māuetudīne pūdestiche qgli che haueāo nocūto mō i potestino p'la uenire nocere. Lascio dīrto gēto grato ti dimostrasti: gēto ricordeuole de beneficii riceuuti: & da Pio pontifice maximo: & dal duca Frācesco Imperoche & la chīela vacillāte p'la morte di pīceol fauore de tol exerciti & colla tua auctōrita cōstabilisti. Et morto el duca Frācesco: & con larmara maritima: & colle copie dī terra: & cō molte lagatiōi a tutti e pīcipi dī taliaūto el suo impero ritenisti nela fede: & toglesti ogni audacia a chi spreza dō el femineo sexo de la moglie: & la tenera età & absentia del figlio o desideraua tētare cose nuoue. Conobe la rep. nostra fiorētina dōpo el tumulto ciuile cō gēto amico aīo & gēto pīpītamēte & col pīo genito tuo & colle florētissime tue squadre cōtro a inimici la soutenisti. Taccio q'lo che inuerso el re da ragonta: q'lo che inuerso Rubero signore dī rimino facesti. Trapasso cō silētiosch solo tu de pīcipi christiāi dōpo la p'dita dī necropōto ti mostrasti paratissimo alla defensioe del nōe christiāo. Et p'ch' la natura del p'hemio nō desidera sī lūga oratiōe: &cludēdo tutto q'ito logo affermo ne nostri secolī n'el suo pīcipe eēre statore: q'le i diuersi tēpīne in maglor calamitate i piu excelso grado sī sta trouato. Ne mai bēche ripetēssimo tutte le historie troueremo aīo che nell'auerita piu sia stato iūctō: & nela secōda fortuna piu humano & piu remoto da ogni elatiōe. Ne ha potuto el trāq'lo ocio della diuturna pace diminuire el vigore della iō tuo & la vigilātia i tutte q'le cose nele q'li possi giouare nō solamēte a toi ma a tutti gl'altri homini. Et al p'sente intēdēdo q'ito sia vtile & giocōda la cognitiō de le cose scrite in Plinio: & parle cōmuni a qgli che nō s'ano le late letter' hai voluto che io i lingua fiorētina lo trāsferisca. l'che se nō ho facto cō q'ila celerita dīstideraua la tua Sacta maesta p'donarai alle occupatiōi mīeripe: ro ch' q'ū q'ita puicia mi iponestino haueuo ācōra cōdocto al debito sine q'itro libri latini i dialogo la t'io iūctolati al mio Celareo & Inuictissimo Federigo ferretano pīcipe degl'urbinati. le cui incredibilī stupēde inūer & varie virtu & la alexādrina liberalita verso dī me menfāmāno ogni giorno piu a celest'braf' le sue laude. Dipoi finito q'ito libromiēte dī tēpo itermēssi iūctō che sī lūga & varia opa cōduxi al fine. Sara adunq' dela sōma sapiētia & clemētia tua Inuictissimo Re se i sī grā numero di cose alcune sa

rāno tradotte o piu duramente o cō piu obscurita che molti nō vorēbano: cōdonale a le molte & varie difficultate q'li sono manifeste i tale it'p'tatione. Prima chi nō conosce che solamēte la grādeza del volume & numerosita de le cose frūno etiā el facile difficile: Et cōe doctamēte scripse Horatio nella lūga opa cōuēne che el sōno ingāni lo scriptore iūcti sī puo similmēte dire de lo it'p'te. A q'ito saroge la diuersita di varie sciētie puo tosto accēnate ch' n'arates: & cō tāta breuita transcorse che ancora in q'ila lūga nela q'le Plinio le scriue: possono nō solamēte al vulgō ma a gl'homini docti parē obscure. Prete rea molte ceremonie: molti sacrificii. molti giuochi molte altre cose: delle q'li i q'ito libro sī fa mētiōe che bono e latino: q'li nō furono mai i cōsuetudine appresso di q'li che hāno v'sato la lūga nela q'le scriuono. Nō e adunq' marauiglia se nō ho trouato vocaboli thoscāi alle cose nō mai state i v'so appresso dī thoscāi. Ma se a latini su licito nō hauēdo i molte cose evocaboli i latini: v'sat' e grecitōe v'glamo q'li i tutte le doctrie & arti, nele q'li piu tosto volono dīr filosofiat' studio dī sapiētia, & musica che sciētia dī canto: & geometria & arithmetica & astrologia: ch' rāgiōe dī misure dī numero dī stelle: Perch' nō s'ara licito a me dire gladiatori i meta circēse & mes galēse & simili altre cose: le q'li nō hāno nōe fiorētina. Sono in alcune arti & maxie ne l'agricultura molti instrumenti nō in v'so ne nostri tēpīna quali che altro nome daremo se nō q'lo trouamo. Ne so cōme it'p'te seminario & arbutosita e bla queare & interlucar & molti altri: se nō per circinocutiōe o pel medesimo vocabulo. Ma sara forse chi harebbe desiderato che i molti logio fussi v'cito de le parole de lo scriptore: & alle sentētie obscuramēte dēte haueffi arreto dī mio: & nō solamēte tradotto q'ito lui ponema dichiarato & comentato quello che fūssi conciso & obscuro. A quali confesso che. C. Plinio ha tractato alcune partino come colui che len segna a chi nō le suma le ramenta a chi le fa. le quali cose se io haueffi voluto lōgamēte distendere i forma che etiam gl'indocti haueffino it'fetera necessario che el volume el quale perse e molto grāde con questo arreto diuēssi iūctō. Ne io harei v'sato officio dī interprete & tradotto: ma dī comentatore. l'p'che ho stimato essere a sufficiētia se traduccēdo tāto haro facto toscanō quanto Plinio fece latino. Solamēte in due cose ho arreto al testō: imperoche & molti vocaboli grecie quali Plinio pone senza Interpretatione: da noi sono stati interpretati: & in molte herbe & in alcuni animali & alberi oltre al nome che pone Plinio: habiamo posto el nome thoscāno: benche in questa parte nō sia pocha dīssiculta considerato che ne nomi de herbe e nō picola differētia tra gli scriptori: & vn medesimo nome da vari & attributo a varie herbe. Tu adunq' inuictissimo Re le nostre lunghe viglie felicemēte leggerai: le q'li se intendero esserti state grate: d'aro opera con ogni industria & con summo studio scriuere dell'altre cose per le quali el tuo iūctissimo nome & degno dī immortalita sī cōserui in diuturna fama.

LIBRO PRIMO DELLA NATURA
le historia di Caio Plinio secondo tradotto
in lingua fiorētina per Christo
phoro Landino Fiorentino
al serenissimo Ferdinando
Re di Napoli.

PREFATIONE.



DITERMINAI O gio condissimo Imperatore con epistola forse di troppa licentia narrati e libri della historia naturale, opa nouella alle muse Romane, nata appresso di me ne l'ultima genitura. Sia adunque questa prefatione verissima di te mentre che gia inueccia nel grandissimo tuo padre, perche v'fando el verso di Catullo mio compatriota tu soleui pure stimare qualche cosa le mie ciacole. Tu cognosci questa castrense & militare parolla. Et lui come tu sai mutando le prime syllabe si fece alquanto piu duro che non volea essere stimato da tuoi familiari & serui. Per questo adunque dixerminai scriuerti, & anchora perche le nostre cose a p'parisichino & s'ieno manifeste per questa mia audacia maxime dolendoti tu che pel passato non habibi fatto in vna altra nostra procace epistola. Et accioche tutti gl'huomini sapino quanto di pari l'operio teho vita. Tu el quale hai triumphato & se stato censore & sei volte consolo & particeps dela tribunita potesta. Se stato perfetto del pretorio, l'che hai fatto piu nobile che tutti gl'altri magistrati, perchi per piacere a tuo padre & all'ordine equestre lacceprasti. Et tutte queste cose per rispetto de la republica hai fatto. Et me come nel cōtubernio castrense tractasti. Et certo niente ha mutato in te lampli

tudine & grandēza de la tua fortuna, se nō che tanto piu possi & vogla giouare, quāto quella e magiore. Adunque bēche a tutti gl'altri huomini sia aperta la via a imperrare ogni cosa da te venerandoi. Nientedimeno solo laudacia fa che io piu familiarmente te honori. Questa audacia adunque imp'nterai a te medesimo, & a te medesimo nel nestro fallo perdonerai. lo m'istropicciali la faccia, & niētedimēno nestro proficio ho fatto, perche per vnaltra via m'apparisti grāde, & dī lontano mi rimouisti con le faccelline del tuo i'gegno. Et certo in nestro piu sfolgora quella, la quale piu veramente e detta in te che in altri forza de loquentia. In te e quella facundia che alla tribunita potesta si conuēne. Con quāta risonantia tuoni tu le laude paterne. Con quāta, non senza amore, dimostri quelle di tuo fratello. Quanto se eccellente & sublime ne la poetica faculta. O gran secondata danimo. Certo hai trouate in che modo possi imitare tuo fratello. Ma queste cose chi potrebbe senza paura considerare, hauēdo a venire al giudicio de longegno tuo, maxime essendo quello da me prouocato. Certamente non sono in simile conditione quelli che publicano alchuno libro, & quelli che a te gl'intitolano. Imperoche se lo publicassi & non lo intitolassi a te potrei dire perche leggi tu queste cose o Imperadore, le quali sono scrite al basso vulgo & alla turba de gl'agricultori & de gl'artefici & a quelli che cōsumano el loro otio ne gli studii. Perche adunque ti fa tu giudice, conosciua che quando io scriuēuo questa opera, nō thauēuo posto ne la taola doue sono descritti e giudicati. Et eri di tanta excellentia, che non stimano che tu ti degnassi scendere sī basso. Prete rea quando bene non fūssi in sī excelso grado, Nientedimeno gli scriptori comunemēte fugono el giudicio de docti. Questo fa Cicerone, el quale e di tanta eloquentia, che puo sottomettere longegno al giuochō de la fortuna, & quel che e da marauigliarsi, si difende con lauocato dīcēdo. Non voglio che el doctissimo Persio lega queste cose, ma Lelio dēcio. Per la quale cosa se a Lucilio, el quale fu el pīo che trouassi el naso de lo stile, cioe sagace modo di reprendre parue v'sare questo se a Cicerone parue dimitarlo, maxime in cosa publica, quanto habiamo noi maggior cagione di non ci confidare in ogni iudice. Ma io m'ho tolto questa dīfensione dedicādo el libro a te, perche e gran differētia i elegersi el giudice, o haouerlo a sorte. Et altro apparato sī richiede quando inuiti alchuno, che quando lui viene per se medesimo non inuitato da te. Quando e candidati ne cōmitti pieni di tumulto dīponeuono le pecunie appresso di Catone huomo inimico dogni ambitioe, & el quale non meno de le repulse che gl'honorari inepti si rallegraua, essi diceuono che faceuono questo per la innocētia loro, la quale cosa diceuono essere excellentissima sopra tutte le cose humāe. Dī qui fu quella nobile suspiratione di Tullio quando dixit, o felice Catone, el q'le nessuno ha ardire richieder di cosa non honesta. Et quando Lucio Selpio ne asiatico sappellaua a tribuni dela plebe, tra quali

era Graccho, sempre diceua hauere tal causa, che a vn giudice etiãdio inimico la potrebe puare. Vedi adunque quãto conto fa ciaschuno del giudice, el quale lui elegne la causa sua. Nõ me incognito cõ quãta religiosa ueneratione a te posto ne la suprema & excelsa somnita dela generatione humana & hornato di sãma eloquẽtia & somma doctrina uen ghino etiãdio quegli che niente altro uogliono che salutarti. Per laquale cosa grã cura & maggiore che tutte laltre mi prieme di dire cose degne di te. Ma uegho che glihuomini rusticani & molte genti sacrificano a gli dii solamẽte con latte, & quelli placano cõ la insalata mola, cioe pulitigla, nõ hauẽdo incenso. Ne fu mai ripreso alcuno, elquale honora Idio colle cose minime nõ potendo dare le maggiori. Ma alla mia temerita sarroge che io ho dedicato a te q̃i libri, equali nõ sono di molta industria, Impero che non richiegonno ingegno elquale io in tutte le cose ho mediocre, ne sopportano excessi, o orationi o sermoni, o casi miserabili, ne uarii e uenti & fini, ne altre cose gloconde & piaceuoli a lectori, ma narrafi in quelli la natura de le cose, cioe la uita, laquale e sterile materia & la piu fordidã parte di quelle, & bisogna pigliare scusa de nomi di molte cose, eq̃li sono rusticani, o externi, o barbari. Ne si puo ite per uia uisitata da gli scriptori, & per laquale sanimo di fideri peregrinare. Ne e appresso di noi chi lhabbientato, ne appresso de greci si truoua che vno solo tutte queste cose habbi scripto. La magior parte de glihuomini cerchano dilectatione ne gli studii. Et le cose le quali, essendo di gran subtilita, sono state tractate da altri, nõ si dicono senza somma obscurita. Et gia e necessario tractare quelle, leq̃li e greci chiamano tas idio pedias, cioe proprie & particulari doctrine, & nientedimeno glingegni lhanno fatte in certe, & incognite, perche laltre da tanti sono state scripte, che gia arrecono feco fastidio. E cosa difficile fare le cose uechie nuoue, & ale nuoue dare autorita, & alle uisite de la consuetudine dare splendore, & alle obscure luce, & alle fastidite gratia, & alle dubie fede. Difficile anchora assignare a tutte que stela propria natura, & tutte le parti de la sua natura. Ilperche solamente hauere voluto e cosa bella & magnifica posto che nõ habbi potuto. Io certamente giudico che ne gli studii propria causa de gli scriptori sia, che non potendo per troppa difficulta fare luno & laltro, cioe dilectare & giouare, essi prepõghino lutilita del giouare alla gratia del piacere. Questo ho io fatto etiãdio ne laltre opere & molto mi marauaglio di Tito Liuiio auctore celeberrimo, elquale nel principio duno libro de le historie, equali repete dala origine di Roma, dice che ha gia assai gloria acquistato a se, & che poteua lasciarlo scriuere, se lanimo inquieto non pascessi de lo pera. Ma era maggiore merito che lui haueffi perferuerato ne lo scriuere per amore de la cosa & non per uolupta danimo, & haueffi scripto quelle cose piu tosto per la gloria del nome Romano del populo uincitore de le genti, che per la sua, & haueffi fatto questo beneficio al populo Romano, & non a se.

Non habbiamo incluso in libri trenta sei uenti migliaia di cose degne di cura, perche come dice Domitio Plonone libri debbono essere come thesori, equali molte cose conseruino. Et tutto questo habbiamo tracto di due migliaia di volumi lecti da noi, de quali pochi ne legono gli studiosi pel secreto de la materia, & glauatori exquisiti da quali habbiamo tracto sono cento. Preterea habbiamo aggiunto da nuoi molte cose, le quali o giãntichi non intefono, o dipoi la uita ha trouato. Ne dubito che molte cose ci restano, le quali nuoi non habbiamo saputo, perche sono huomo & occupato ne gli officii, & queste scriuiamo ne tempi nocturni attribuiti alla quiete, acioche tu non creda che il tempo elquale sia occupare ne gli officii impostomi da uoi sia stato consumato in questi studii. Noi computiamo la ualitudine col sonno contenti di questo solo premio, perche come dice Marco Varrone mentre che pensa mo queste cose noi uiuiamo quelle hore piu. Et cerõ solo la uigilia e uita, per le quali tutte ragioni & difficulta niente ardisco prometterti, ma tu per noi prometti scriuendo io a te. Ne fo questo perche mi confidi ne lopera, ma per darne saggio. Assai cose paiono molto pretiose, non per nessuno altro rispetto, se non perche sono dedicate ne templi. Noi tutti habbiamo detto te padre & fratello con giusta opera cominciandola historia de nostri tempi dala fine Dauidio basso. Domanderai forse doue essa sia. Gia gran tempo finita si conferma. Et haueuo determinato lasciare a nostri heredi che la publica sino, acioche publicandola io in uita non pareffi lo faceffi per ambitione. Ilperche fauoregio a quegli che occupano el uocho, & a posteri equali lo cõ batteranno con noi come noi habbiamo combattuto cõ passati. Et intenderai lo stomacho mio, perche in questi libri ho posto e nomi de glauatori, perche a mio giudicio e benigna cosa & piena di ingenio pudore confessare chi sono quegli equali me hanno aiutato, & non fare come molti di quegli, equali glauatori feciono. Et uoglio sappi che io elquale nomino glauatori, ho inteso da quelli che hanno giurato & sono proximi, che giãntichi scriptori sono stati trasferiti con le medesime parole, & niente dimeno nõ sono stati nominati. Questi non hanno imitato la uirgiliana uirtu ne la ciceroniana semplicita, elquale ne libri de la republica confessã se eẽre imitatore di Platone, & ne la consolatione de la sfigluola dice seguitare crantore, & in quello de officii Panetio. Equali suoi volumi sai che nõ solamente sono da hauer gli in mano, ma da imparargli. E cosa danimo uizioso & da ingegno infelice uolere piu tosto essere trouato i sul furto, che rendere quello stato prestato, maxime facendosi capitale de lusura. Marauigliosa facilitã hanno e greci di trouare ornati titoli. Cerion intitularono alchuni quello che uoleuono significarsi falone. Altri cera amathea dixẽ uolendo significare el corno de la copia, in forma che ti danno speranza di trouare in tal uolumine latte di gallina. E così hanno altri titoli a libri equali ti farebbono lasciare ogni tua lite quãdo bene

haueffi a perdere el piato per legergli. Ma quando dipoi cominci el libro, o immortali dii & dee quãto pocho vi trouoi tu. E latini piu rozzi titoli dantichi ta dexempli & datti uisirono. Appresso de greci Diodoro fu el primo che si rimase usare simili titoli, & la sua historia intitolò alle biblyotheche. Appione Grammatico elquale Tyberio Cesare chiamaua cenbolo del mondo perche poteua piu tosto parere tamburo de la publica fama, dixẽ che donaua la immortalita a quelli, a quali intitolaua alcuno libro. Io non mi penso non hauere pensato alcuno piu festiuo titolo. Et accioche non paia che io al tutto perseguiti e greci, uoglio essere inteso & dipinto da gli li cõpositori, equali tu trouerai in questo libro hauere con pendere titolo scripto le loro opere benchi sieno perfecte & tali che non ci possiano satiare di rimillarle. Come faceua Apelle & Polycreto uolendo dimostrare quelle non essere finite acioche eẽdo uarii e giudicii, lartefice haueffi questo rifugio, che se morte non vi fussi interposta, lui harebbe emendato & supplito a manchamenti. Ilperche e cosa piena di modestia che tutte loro opere habbino tale titolo, che ciaschun apare lultima, & a ciaschun na pare che la morte habi tolto la perfectione. Lui fece in tutto tre opere, le quali hanno el titolo come finite de le quali diremo nel suo uocho. Per laqual cosa si dimostra quãto alui piaceffi la somma sicurtã ne larte. Et per questo tutte quelle furono in grã de inuidia. Io confesso che a mel libri si possono atrogere molte cose, ne solo a questi, ma a tutti glaltri equali io ho publicati, acioche tra uia lo possi sfugire questi honerostici, cioe battitori dhomero, perchi a questo modo dirò meglio el uero imperoche io odo che anchora gli stoici & dialectici & glepici rei riprendono. Ma de grammatici non me nuouo imperoche io ho sempre aspettato che loro partorischino libelli contro a libri che io scripsi di gramatica, & gia in dieci anni han fatto scõciature, benchi gtelephanti piu presto partorischino. Scripse Caio Tuberone contro a Theophrasto huomo di tanta

eloquentia, che da quella trouo nome diuino, ipero che Theophrasto significa diuina loquela. Scripse anchora vna femina, onde nacque el prouerbio douersi elegere vno albero per ipicarsi. Non posso temperarmi chi non pongha le parole di Catone censorio conuenienti a questo uocho. Acioche s'intenda che a Catone scriuente de la disciplina militare non manchorono de tractori, equali uogliono de trahendo alla fama d'altri acquistare gloria a se, costui hauea imparato a militare sotto Scipione anzi sotto Hannibale, & non hauea potuto sopportare Africano, elquale torno col triumpho. Ma io ch scriuo a te nel mio uolumine ch sia degno di loda. Et certo non dubito ch se si publiceranno le cose da me scripte, faranno molti che mal uolentieri le legeranno, & maxime quelli equali nessuna parte hanno di uera laude. Ma le parole di questi lascero io passare & imitero Planchio, elquale uendo che Asinio Polhione ordinaua orationi contro a se, equali o lui o e figliuoli haueffino a publicare de po la morte di Planchio, acioche lui non potessi rispondere falsamente, dixẽ che con morti non combatteuono se nõ le maschere, colquale detto i modo ripercosse quello che appresso a gleruditi nessuna cosa fu riputata piu pudente che quelle orationi. Adunque essendo sicuri etiãdio contro a uiriligtatori, cioè quelli che uiziosoamente contendono, elquale nome elegante mente Catone compose di uitti & litigatori, imperoche niente altro fanno costoro che litigare o cercare lite. Seguitarẽmo el resto del nostro proposito, & perche dobbiamo hauere riguardo alle tue occupatiõ pel bene publico, io ho soggiãto a questa epistola cioche in ciascheduno de libri si cõtine, & ho dato opera ch tu non glabbia a leggere tutti. Et tu per questo farai cagione che glaltri non glabbino a leggere tutti, & così ciascheduno cercherà quello di sidera sapere & sapera in che uocho lo possa trouare. Questa forma innanzi a me tenne nele latine lettere Valerio Sorano ne libri equali lui intitolò epopedon.

REPERTORIO

COSE Lequali in somma sono in ciascheduno libro.

Nel primo e el prohemio a Domitiano Imperadore. car. 1
Item e nomi de gl'istori onde ha tracto le cose lequali scriue i trenta sei libri tocando e capi de le cose. Nel secodo si tratta del mondo ele menti & stelle. car. 1
Nel terzo el primo & secodo golfo de uropa. car. 14
Nel quarto el terzo golfo de uropa. car. 20
Nel qnto de isruel affrica. car. 25
Nel sexto la descriptione d'asia. ca. 32
Nel septimo de l'huomo & de le cose trouate da l'huomo. car. 40
Nel octauo le generationi de gli animali terrestri. car. 49
Nel nono gl'animali d'acqua. ca. 58
Nel decimo gl'ucelli. car. 66
Nel xi. gl'animali detti i fedti, come vespe & formiche & simili. ca. 74
Nel xii. gl'alberi odoriferi. ca. 85
Nel xiii. alberi forestieri. car. 90
Nel xiiii. le uiti. car. 96
Nel xv. alberi fructiferi. car. 100
Nel xvi. alberi situati. car. 105
Nel xvii. alberi inestati. car. 114
Nel xviii. biade & agricultura. ca. 124
Nel xix. lino sparto & herbe dorati. car. 136
Nel xx. cibi & medicine d'alberi. car. 143
Nel xxi. fiori & corone. car. 151
Nel xxii. corone & medicine d'herbe. car. 158
Nel xxiii. medicine di vino & d'alberi domesticij. car. 164
Nel xxiiii. medicine d'alberi situati. car. 170
Nel xxv. medicine d'herbe nate p se medesime. car. 176
Nel xxvi. nuouo morbi & medicine di certe herbe pe morbi. ca. 183
Nel xxvii. altre herbe & medicamenti. car. 188
Nel xxviii. medicine d'homini & d'animali grandi. car. 193
Nel xxix. auctori di medicina & medicine de gl'altri animali. car. 203
Nel xxx. magica & medicine di cia schun membro. car. 209
Nel xxxi. medicine d'animali d'acqua. car. 214
Nel xxxii. altre cose d'animali d'acqua. car. 219
Nel xxxiii. minere doro & d'argento. car. 225

Nel xxxiiii. minere di rame & di piombo, & artefici di rame. ca. 231
Nel xxxv. pictura colori & pictori. car. 237
Nel xxxvi. marmi & pietre. ca. 245
Nel xxxvii. gemme. car. 251
¶ Libro. II. contiene del mondo & de le cose celeste terrestre & aeree. car. 1
Sel mondo e finito & se e vno libro. 2. cap. 1. car. 1
De la forma sua. lib. 2. cap. 2. car. 1
Del moto suo. lib. 2. cap. 3. car. 1
Perche e chiamato mondo. lib. 2. cap. 4. car. 1
De qtro elemeti. lib. 2. cap. 5. car. 1
De septe pianeta. lib. 2. cap. 6. car. 1
Di Dio. lib. 2. cap. 7. car. 1
De la natura de pianeta. lib. 2. cap. 8. ca. 2
De la natura de la luna. lib. 2. cap. 9. ca. 2
De le eclipsi del sole & de la luna & de la notte. lib. 2. cap. 10. car. 2
De la grandeza de le stelle. lib. 2. cap. 11. ca. 3
Che cose trouate & da chi p obseruatione del cielo. lib. 2. cap. 12. ca. 3
De le eclipsi. lib. 2. ca. 13. car. 3
Del moto de la luna. lib. 2. cap. 14. ca. 3
Regola de moti de planeti & de luna. lib. 2. cap. 15. car. 3
Perche emedesimi planeti alcuna volta paiono piu alti & alcuna volta piu bassi. lib. 2. cap. 16. ca. 3
Cose vniuersali de planeti. lib. 2. cap. 17. car. 4
Che ragioni muta e colori di quelli. lib. 2. cap. 18. car. 4
Moto solare, & perche e di sono in equali. lib. 2. cap. 19. ca. 4
Perche attribuiscono le faette a Giove. lib. 2. ca. 20. car. 4
Gl'itrualli de pianeta. lib. 2. ca. 21. ca. 4
De la musica de planeti. lib. 2. cap. 22. car. 4
De la geometria del mondo. lib. 2. cap. 23. car. 4
De le stelle repentine. lib. 2. cap. 24. car. 5
Comete pdigi di cielo & de la natura & sito & specie di quelli. lib. 2. cap. 25. car. 5
Hipparco de le stelle p excepco d'istorie facillie, lapade, traui, bolichasma. lib. 2. cap. 26. car. 5
De colori del cielo. lib. 2. ca. 27. ca. 5
De la fiamma del cielo. lib. 2. ca. 28. ca. 5
De le corde celesti. lib. 2. ca. 29. ca. 5
De circuli repentini. lib. 2. ca. 30. ca. 5
Piu soli. lib. 2. cap. 31. car. 5
Piu lune. lib. 2. cap. 32. car. 5
La luce de di. lib. 2. cap. 33. car. 5

Scudi ardenti. lib. 2. cap. 34. car. 9
Ostento nel cielo. lib. 2. ca. 34. car. 5
Del discorso de le stelle. lib. 2. ca. 36. ca. 5
De le stelle castores. lib. 2. ca. 37. ca. 5
De la luna. lib. 2. cap. 38. car. 6
De le tepesta d'la fate. lib. 2. ca. 39. ca. 6
Del nascimento de la canicola. lib. 2. cap. 40. car. 6
Forza & natura de tempi de l'ano ordinati. lib. 2. ca. 41. car. 6
De le tepeste scerte. lib. 2. ca. 42. ca. 6
De le pioue. lib. 2. ca. 43. car. 6
Perche piouono pietre. lib. 2. ca. 44. car. 6
De tuoni & faette. lib. 2. ca. 45. ca. 6
Perche nasce el rimbombo. lib. 2. ca. 46. car. 6
De venti. lib. 2. cap. 47. car. 6
Natura & obseruatione de venti. lib. 2. cap. 48. car. 6
Generatioe de venti. lib. 2. ca. 49. ca. 7
De soffamenti repentini. lib. 2. cap. 50. car. 7
Prodigiose specie di tepesta. lib. 2. cap. 51. car. 7
In quali terre non cagionole faette. lib. 2. cap. 52. car. 7
Specie & miracoli di faette. lib. 2. cap. 53. car. 7
De le obseruationi. lib. 2. ca. 54. ca. 7
Euocationi di faette. lib. 2. ca. 55. ca. 8
Cose vniuersali di faette. lib. 2. cap. 56. car. 8
Che cose non sieno toche dala faetta. lib. 2. cap. 57. car. 8
Piuoe prodigiose di lacte, sangue, carne, ferro, lana, mattoni cotti. lib. 2. cap. 58. car. 8
Suono d'armi & di trombe vditio in aria. lib. 2. cap. 59. car. 8
Pietre cadute di cielo. lib. 2. cap. 60. car. 8
Archo celeste. lib. 2. cap. 61. car. 8
Gracine, neue, brinata, nebbia, rugiada. lib. 2. cap. 62. car. 8
De le immagini de le nuhole. lib. 2. cap. 63. car. 8
De le proprieta del cielo ne luochi. lib. 2. cap. 64. car. 8
De la natura de la terra. lib. 2. cap. 65. car. 8
De la forma de la terra. lib. 2. cap. 66. car. 9
Se gliantipodi sono. lib. 2. ca. 67. ca. 9
Come lacqua sia annexa alla terra. lib. 2. cap. 68. car. 9
De la nauigatione del mare & de fiumi. lib. 2. ca. 69. car. 9
Quale parte de la terra sia habitata. lib. 2. cap. 70. car. 9

DIPLINIO

Che la terra e nel mezo del mondo. lib. 2. cap. 71. car. 10
Inequalita de planeti & de leclipsi. lib. 2. cap. 72. car. 10
De la ragione de la luce del di in terra. lib. 2. cap. 73. car. 10
Del prio horiuolo. lib. 2. ca. 74. ca. 10
Doue & quando ne sune ombre sono. lib. 2. cap. 75. car. 10
Doue sono due volte l'ano l'ombre & doue e el cotrario. lib. 2. ca. 76. ca. 10
Doue el di e loggissimo & doue breuissimo. lib. 2. cap. 77. car. 10
Ite del horiuolo. lib. 2. ca. 78. ca. 10
Coe sobseruaoe di li. 2. ca. 79. ca. 10
Le differentie de le genti & la ragione. lib. 2. cap. 80. ca. 10
Del moto de la terra. lib. 2. ca. 81. ca. 10
De la priuatura de la terra. lib. 2. ca. 82. car. 11
Segni de futuri terremoti. lib. 2. ca. 83. car. 11
Aiuti contro a futuri terremoti. lib. 2. cap. 84. car. 11
Portici de le terre veduti vna volta. lib. 2. cap. 85. car. 11
Miracoli di terremoti. lib. 2. ca. 86. ca. 11
Da che loghi e mari si sieno discostati. lib. 2. cap. 87. car. 11
Ragione de li sole nascette. lib. 2. cap. 88. car. 11
Che isole sieno nate & in che tempo. lib. 2. cap. 89. car. 11
Che terre el mare ha interrotte. lib. 2. cap. 90. car. 11
Che isole sono fatte terra ferma. lib. 2. cap. 91. car. 11
Che terre sono state mutate in tutto dal mare. lib. 2. ca. 92. car. 11
Terre pfidate. lib. 2. ca. 93. car. 11
Citta sommerse dal mare. lib. 2. ca. 94. car. 11
Piacoli. lib. 2. cap. 95. car. 11
Terre ch sempre triemono. lib. 2. cap. 96. car. 11
Isole semp ondegianti. lib. 2. ca. 97. ca. 11
Terre doue no pioue, miracoli di terre d'altri elemeti. lib. 2. ca. 98. ca. 12
La ragione perche el mare cresca & scemi. lib. 2. cap. 99. car. 12
Doue cresce & scema fuori di ragione. lib. 2. cap. 100. car. 12
Miracoli di mare. lib. 2. ca. 101. ca. 12
Che potetia habbia la luna i terra & in mare. lib. 2. cap. 102. car. 12
La potetia del sole & perche el mare e falso. lib. 2. cap. 103. car. 12
Ite de la natura de la luna. lib. 2. ca. 104. car. 12
Doue el mare e altissimo. lib. 2. cap. 105. car. 12

Miracoli d'acqua, fonti fiumi. lib. 2. cap. 106. car. 12
Miracoli di fuochi & d'acqua cogiunti & de la maltha. lib. 2. ca. 107. ca. 13
De la naphtha. lib. 2. cap. 108. car. 13
De luoghi sempre ardenti. lib. 2. cap. 109. car. 13
Miracoli di fuochi di perse. lib. 2. cap. 110. car. 13
Misura di tutta la terra. lib. 2. ca. 111. car. 13
Ragione harmonica del mondo. lib. 2. cap. 111. car. 13
Somma cose historie & obseruati. ccccxvii.

AVCTORI.

Marco Varrone, Sulpicio, Galo, Tibullio, Cicerone, Plinio, Livio, Cornelio, Nepote, Stazio, Sebofo, Celio, Antipatro, Fabiano, Antiate, Mutiano, Cecina, el quale scripse de la disciplina Thoscana Tarquinio, Lullio, Aquila, Sergio.

EXTERNI.

Platone, Hipparco, Timarco, Ptolemeo, Neocesio, Posidonio, Cassiodoro, Epigene, Cnemonico, Euclide, Cerano philosopho, Eudoso, Democrito, Critodemo, Trasillo, Serapione, Dicerco, Archimede, Onesicrito, Eratosthene, Pythea, Herodoto, Aristotele, Ctesia, Artemidoro, Isidoro, Caraceno, Theopompo.
¶ Nel. III. Libro Sono e siti de la terra & e populi genti & citta. 14
De europa. lib. 3. cap. 1. car. 14
Betyca. lib. 3. cap. 1. car. 14
Acaia. lib. 4. cap. 5. car. 20
Hispania citeriore. lib. 3. ca. 2. car. 15
Prouenza. lib. 3. ca. 3. car. 15
Italia. lib. 3. ca. 4. car. 15
Corsica. lib. 3. ca. 5. car. 17
Sardigna. lib. 3. ca. 6. car. 17
Sicilia. lib. 3. ca. 7. car. 17
Lipara. lib. 3. cap. 7. car. 17
Locri. lib. 3. ca. 8. car. 17
Secondo seno o vero golfo de uro. lib. 3. cap. 9. car. 17
Quarta regione d'Italia. lib. 3. cap. 10. car. 17
Quinta regione. lib. 3. ca. 11. car. 18
Sexta regione. lib. 3. cap. 12. car. 18
Ottava regione. lib. 3. cap. 12. ca. 18
Po. lib. 3. cap. 14. car. 18
Italia oltre a Po. lib. 3. ca. 15. car. 18
Venetia decima ragione. lib. 3. ca. 16. car. 18
Hiria. lib. 3. ca. 17. car. 19

Alpi. lib. 3. ca. 18. car. 19
Illirico. lib. 3. cap. 19. car. 19
Liburnia. lib. 3. ca. 20. car. 19
Macedonia. lib. 3. cap. 22. car. 19
Noric. lib. 3. ca. 23. car. 19
Pannonia. lib. 3. cap. 24. ca. 19
Dalmatia. lib. 3. ca. 25. car. 20
Mesia. lib. 3. cap. 26. car. 20
Somma de li sole de l'lonio & de la dritacio citta genti. xxvi. Somma fiumi nobili, scema monti, scema isole, le noiate, soma citta rouinate & genti, somma cose & historie & obseruati. ccccxvi.
AVCTORI.
Turanio, Graculo, Cornelio Nepote, T. Livio, Catone Censorio, M. Agrippa M. Varrone, Tito Augusto, Varone Attracino, Antiate, Regio, L. Vetere, Pomponio, Mele, corione padre, Celio, Aruncio, Sebofo Lucinio, mutiano, Fabricio, thufco, L. Atreio, Capitone, Verrio Flacco, L. Plione, C. Eliano, Valeriano.
EXTERNI.
Artemidoro, Alexandro, Polyhistor, Tucidide, Theophrasto, Isidoro, Teopompo, Xenodoro, Scepsio, Callistrate, Xenophonte lapsacene, diodoro, Syracusano, nimphodero, calliphane, Timagene.
¶ Libro quarto contiene siti genti mari, citta, porti, monti, fiumi, misure populi che sono o furono. 20
Epito. lib. 4. cap. 1. car. 20
Etolia. lib. 4. cap. 2. car. 20
Locri. lib. 4. cap. 3. car. 20
Peloponesso. lib. 4. cap. 4. car. 20
Acaia. lib. 4. cap. 5. car. 20
Areadia. lib. 4. cap. 6. car. 21
Grecia & attica. lib. 4. cap. 7. car. 21
Thessalia. lib. 4. cap. 8. car. 21
Macedonia. lib. 4. ca. 10. car. 21
Thracia. lib. 4. cap. 11. car. 21
Isole tra qste terre, tra le quali sono europa, boea, cyclade, Sporade, meotide, Hesperonto, Propontide, meotide, diosipoli. lib. 4. cap. 12. car. 22
Isole di ponto. lib. 4. cap. 13. car. 24
Digermania. lib. 4. cap. 14. car. 24
Isole ne loceano gallico. lib. 4. cap. 15. car. 24
Britania, hibernia. lib. 4. ca. 16. ca. 24
Gallia. lib. 4. cap. 17. car. 24
Gallia lugdunese. lib. 4. ca. 18. ca. 25
Aquitania. lib. 4. cap. 19. car. 25
Hispania citeriore. lib. 4. ca. 20. ca. 25

REPERTORIO

Lusitania, lib. 4. cap. 21. car. 25
 Isole ne loceano, lib. 4. cap. 22. c. 25
 Misura di tutta europa, lib. 4. cap. 23. car. 25
 Somma citra & gèti & somma fiumi famosi, somma monti famosi, somma isole p'sudate citra & gèti, somma cose historie & obseruationi, cccxxvi.
AVCTORI.
 M. Varrone, Catone censorio, M. Agrippa, diuo Augusto, Varrone Atracino cornelio Nipote, Iginio L. Vetere Pòponio mela, Licinio mutiano Fabritio Thulco, Atteio capitone, Atheo Philologo.
EX TERNI.
 Polybio, Hecateo, Hellenico, Damasceno, Eudoxo, Dicearco, Timosthene, Ephoro, Cratete grammatico, Serapione, Antioceffe, Callimacho, sculo mufico, Alexandro Polyhiftoze, Tucidide, Dofade, Anaximandro, Philistide, malore, dionyfio, Aristide, Callidemo, me nechio, Eratofthene, Anticlide, Heraclide, Polemone, Aiene pontete, Pythea, Ifidoro, Philenide, Xenagora, Affinomio, Staphilo, Agorastocrito, Metrodoro, Cleobulo, Pofidonio.
El. V. Libro contiene fiti, genti, mari, citra, porti, monti, fiumi, misure, populi, equali sono o furono. car. 25
 Mauritania, lib. 5. cap. 2. car. 25
 Tingitania, lib. 5. cap. 3. car. 26
 Numidia, lib. 5. cap. 4. car. 26
 Africa, lib. 5. cap. 5. car. 26
 Cyrene, lib. 5. cap. 6. car. 27
 Libia mareotis, lib. 5. cap. 7. car. 27
 Isole intorno a africa, lib. 5. c. 8. c. 27
 Ethiopti, lib. 5. cap. 9. car. 27
 Asia, lib. 5. cap. 10. car. 27
 Alexandria, lib. 5. cap. 11. car. 28
 Arabia, lib. 5. cap. 12. car. 28
 Syria palestina phenice, lib. 5. cap. 13. car. 28
 Idumea, Syria palestina, Samaria, Afcalo, Azoto cesarea, lib. 5. cap. 14. car. 28
 Judea, Galilea, Hiericho, Emaus, Lydda, tope, lib. 5. cap. 15. car. 28
 Iordano, lib. 5. cap. 16. car. 28
 Asfaltide, lib. 5. cap. 17. car. 28
 Hefeni, lib. 5. cap. 18. car. 29
 Decapoli, lib. 5. cap. 19. car. 29
 Tyro Sidò, lib. 5. cap. 20. car. 29
 Mòte libano, lib. 5. cap. 21. car. 29
 Syria anthiochia, lib. 5. c. 22. car. 29
 Caffio mòte, lib. 5. cap. 23. car. 29
 Celefyria, lib. 5. cap. 24. car. 29
 Euphrate, lib. 5. cap. 25. car. 29
 Palmira, lib. 5. cap. 26. car. 29
 Hierapoli, lib. 5. cap. 27. car. 29
 Cilicia & le gèti agionte, Paphlagonia, ifauria, hò nado, Piffidia, Liconia, Tauro mòte, lycia, lib. 5. c. 28. ca. 29
 Indo fiume, lib. 5. cap. 29. car. 30
 laodicea, apamea, iòia, lib. 5. c. 30. ca. 30
 Epheso, Eolis, Troas, lib. 5. cap. 31. car. 30
 Isole in aza, mare phaphilio, Rhodi, Samo, chio, lib. 5. c. 32. car. 31
 Hellesponto, misia, Phrigia, Galatia, Nicea, Bithinia, Bosphoro, lib. 5. cap. 33. car. 31
 Somma cita, genti, somma fiumi famosi, somma citra, pite, somma isole, cose, historie & obseruationi, cxviii.
AVCTORI.
 Agrippa, Suetonio, Paulino, Varrone Atracino, Cornelio Nipote, Higinio, L. Vetere, Mela, Domitio, Corbulone, Licinio, Mutiano, Claudio Cesare, Aruntio, Luio fignolo, Sebofo neglaci de triòphi.
EX TERNI.
 Iuba Re, Hecateo, Helláico damasceno, Dicearco, Biòe, Timosthene, Philenide, Xenagora, Affinomio, Staphilo, Dionyfo, Aristotelle, Aristocrito, Ephoro, Eratofthene, Hipparco, Panerio, Serapione, Antiocheo, Callimacho, Agatocle, Polybio, Timeo, Machania, Herodoro, myrsilo, Alexandro, Polyhiftoze, metrodoro, Pofidonio de diuitis, Sotade, Periadro, Atracina, Sicyonio, Eudoxo, Antigefne, Callierate, Xenophòte, Lápfa, cò, Diodoro Syracufano, Hânòe Himillame, Nymphodoro, Callistophone, Artemidoro, Megasthene Ifidoro, Eubolo, Aristocreonte.
El. VI. Libro contiene fiti, genti, mari, citra, porti, fiumi, misure, populi. car. 32
 Ponto de mariadini, lib. 6. c. 1. ca. 32
 Paphlagoni & capadoci, lib. 6. cap. 2. car. 32
 Cappadocia, lib. 6. cap. 3. car. 32
 Genti dela regione themistide, lib. 6. cap. 4. car. 32
 Colchi da anchei & altri i quel tra eto, lib. 6. cap. 5. car. 32
 Bosphoro cimmerico & meoti, lib. 6. cap. 6. car. 33
 Genti intorno a meoti, lib. 6. cap. 7. car. 33
 Armenia due, lib. 6. ca. 8. car. 33
 Armenia maggiore, lib. 6. c. 9. ca. 33
 Albania hiberia, lib. 6. c. 10. car. 33
 Porte caucasse, lib. 6. cap. 11. car. 33
 Isole in ponto, lib. 6. cap. 12. car. 33
 Genti ne loceano scithico, lib. 6. cap. 13. car. 33
 Media potte caspie caucasse, lib. 6. cap. 14. car. 33
 Genti intorno al mare hircano, lib. 6. cap. 14. car. 33
 Item genti, lib. 6. cap. 13. car. 33
 Sciti, lib. 6. cap. 13. car. 33
 Gange fiume, lib. 6. cap. 13. car. 34
 Gange dindia, lib. 6. ca. 13. c. 34
 Indo fiume, lib. 6. ca. 20. ca. 34
 Aril & genti congiunte, lib. 6. cap. 21. car. 34
 Taprobane ifola, lib. 6. ca. 22. ca. 34
 Capiffene, darite, carmania, lib. 6. cap. 23. car. 35
 Seno ouero golpho perlico & arabico ifola, lib. 6. ca. 24. car. 35
 Cassandro ifola regni de partim media melopotamia, lib. 6. c. 25. ca. 35
 dia mofeleucia, lib. 6. ca. 26. ca. 35
 Tygre fiume, lib. 6. cap. 27. car. 36
 Arabia nomades nabatheï omaititilos & ogyris ifole, lib. 6. cap. 28. car. 36
 Seno del mare rosso trogloditico & ethiopicò, lib. 6. cap. 29. car. 37
 Varie & miracole forme dhuomini, lib. 6. cap. 30. car. 38
 Isole del mare ethiopicò, lib. 6. ca. 31. car. 38
 Isole fortunate, lib. 6. cap. 32. car. 38
 Misura & ordine de la terra, lib. 6. cap. 33. car. 39
 Ordine de le terre secondo e paralielli & ombre parti, lib. 6. c. 34. c. 36
 Somma citra, cxxxv. somma gèti, Dlxvi. somma fiumi famosi, Cxxxx. somma monti nobili, xxxviii. somma isole, cvlii. somma citra & populi periti, xcv. somma cose historie & obseruationi duo. M. cc. xliii.
AVCTORI.
 M. Agrippa, Varrone, Atracino, Cornelio Nipote, Higinio, L. Vetere mela Pòponio, Domitio, Corbulone, Licinio, mutiano, Claudio, Cesare, Aruntio, Sebofo, Fabritio Thulco, T. Luio Seneca, Higinio.
EX TERNI.
 Iuba Re, Hecateo, Hellenico, Damasceno, Eudoxo, Dicearco, Betonio Timosthene, Patocle, Demodamante, Clitarcho, Eratofthene, Alexandro magno, Ephodoro

DIPLINIO

Hipparco: Pætiò: Callimaco: Artemidoro: Apollodoro: agatocle: Polybio: Vinaco sculo: alexadro: Polyhiftoze: Ifidoro: hámometo: Metrodoro: Pofidòlo: Onesicrito: Nearcho: Megasthene: Diogene: te: Aristocrite: Biòe dialdòfe: Si mòide minore: Basile, Xenophòte: Lampfaceno.
El. Libro. vii. Contiene miracole se forme di genti. car. 40
 Miracolese forme di genti, lib. 7. cap. 1. car. 40
 Siti & diuesita daltre genti, lib. 7. cap. 2. car. 40
 Parti prodigiosì, lib. 7. cap. 3. ca. 41
 Mutazione di sexo & parti doppi, lib. 7. cap. 4. car. 41
 Diuerfi tempi di partorire da fepte mesi pifino i. xl. lib. 7. c. 5. c. 41
 Còceptiòe & segni da conosocere se fara maschio o femina, lib. 7. cap. 6. car. 41
 Come si concepta & generi lhuo, mo. lib. 7. cap. 7. car. 41
 Agrippi, lib. 7. cap. 8. car. 41
 Parti moftruofo, lib. 7. cap. 9. car. 42
 Quali sono vopiffi, lib. 7. c. 10. c. 42
 Exempi di molti nati in vn parto, lib. 7. cap. 11. car. 42
 Exempi dhuomini simili, lib. 7. cap. 12. car. 42
 Le ragioni del generare, lib. 7. cap. 13. car. 42
 Quel medesimo piu diffindaméte, lib. 7. cap. 14. car. 42
 Menftrui, lib. 7. ca. 15. car. 42
 Ragioni de parti, lib. 7. cap. 16. c. 42
 Segni ne corpi, lib. 7. cap. 17. ca. 43
 Exèpli di varie figur, lib. 7. c. 18. c. 43
 Exèpli di varil costu, lib. 7. c. 19. c. 43
 Fortezza & velocita, lib. 7. c. 20. c. 43
 Vedere, lib. 7. cap. 21. ca. 43
 Vidre, lib. 7. cap. 22. ca. 43
 Exèpli di patienza, lib. 7. c. 23. c. 43
 Memoria, lib. 7. cap. 24. ca. 43
 Lode di Iulio Cesare, lib. 7. c. 25. c. 43
 Lode di Pompeo magno, lib. 7. cap. 26. car. 43
 Lode di catòe prio, lib. 7. c. 27. c. 44
 Itè dela forteza, lib. 7. ca. 28. ca. 44
 Diuerse lode di molti, lib. 7. ca. 29. car. 44
 Di platone, Ennio, Virgilio, Varro & Cicero, lib. 7. c. 30. car. 44
 De ihòfia d' costu, lib. 7. c. 31. c. 44
 Dèla auçtorita, lib. 7. cap. 32. ca. 44
 Dèla diuinita, lib. 7. c. 34. ca. 44
 Di Naffica, lib. 7. ca. 34. ca. 44
 Dèla pudicitia, lib. 7. cap. 35. ca. 44
 Della pieta, lib. 7. c. 36. car. 44
 De lexcellètia di molti arti a ftologia grammatica geometria, lib. 7. ca. 37. car. 45
 Operte excellenti darte fici de feru, lib. 7. cap. 39. car. 45
 Della excellètia della genti, lib. 7. cap. 40. car. 45
 Della felicità della femina, lib. 7. cap. 41. car. 45
 Varii exempli della fortuna, lib. 7. cap. 42. car. 45
 Di L. Sylla, Q. Mettello due volte p'ofcripti, lib. 7. cap. 42. c. 45
 De laltro metello, lib. 7. c. 44. c. 45
 Diuo Augusto, lib. 7. ca. 45. ca. 46
 Quegli eqli gli dii giudicorono beatiffimi, lib. 7. cap. 46. car. 46
 Ch'loro volsono ch' viuio fuffi honorato còe idio, lib. 7. ca. 47. c. 46
 Lunghi spatii di vita, lib. 7. cap. 48. car. 46
 Varieta nel nafcef, lib. 7. c. 49. c. 46
 Varii exempli ne morbi, lib. 7. cap. 50. car. 46
 De segni de la morte, lib. 7. cap. 51. car. 47
 Di quegli che portati alla sepultura riuiffino, lib. 7. c. 52. car. 47
 Morte subitane, lib. 7. ca. 53. car. 47
 Sepultura, lib. 7. cap. 54. car. 47
 Parole vane de gètil de la refurrectiòe della fe, lib. 7. c. 55. car. 47
 Inuentori de cose, lib. 7. c. 56. c. 48
 In ch' fu el primo còfènfo de legèti, lib. 7. cap. 57. car. 48
 De letere atiche, lib. 7. c. 57. ca. 48
 E primi barberia Roma, lib. 7. cap. 58. car. 48
 E primi horriuoli, lib. 7. c. 59. ca. 48
 Somma cose historie & obseruatios ni, dcc. xlvii.
AVCTORI.
 Verrio Flacco: Gneo Celio: Licinio: Mutiano: mutio: Massurio fabiano: Agrippino: Claudio cesare: Cicerone: A finio pollione: Messias: Rufus: cornelio nipote: Virgilio: L. Codro: Melliffo: Sebofo: cornelio celfo: Maxio Valerio: trogot: Nigidio Figulo: aetico: Pediano Alconio: Sabino: Gatone Censorio: fabio: Vestale.
EX TERNI.
 Herodoro: Aristeo: Betone: Sigofano: Cratere: Agatarhide: Calliphane: Aristotele: Nymphodoro: Apollodoro Philarcho: damone: Megasthene ctesias: Taurone: Eudoxo: nesicrito: Xenophòte: calimaco, Clitarco, duride, Artemidoro, Hipocrate medico, Afclepiade de medico, hesiodo, anacreonte, Teopòpo Hellenico, Ephodoro, Epigene, berofopetofiri, neocepto Alexandro Polyhiftoz, Stratòe elq' se lo fcripse còtro a thòrèari, dephoro, heracleide pòtico, afclepiade, ste phano, Egeffa, Archimaco, Tucydide, Xenagora, Metrodoro, Scepsio, Anticlide, Critodemo.
El. Libro. VIII. contiene la natura de glanimali terreftri, ca. 49
 Helephanti, lib. 8. cap. 1. car. 49
 Quàdo furono messi al giogho, lib. 8. cap. 2. car. 49
 Quàto sono docili, lib. 8. ca. 3. ca. 49
 Quàto sono clementi, & come in t'fòno e pericoli, & de la crudelita del Tygre, lib. 8. ca. 4. ca. 49
 Dellontellecò & memoria de gl' elephanti, lib. 8. cap. 5. ca. 49
 Quando vènono la prima volta in Italia, lib. 8. cap. 6. car. 49
 Batage de lephanti, lib. 8. c. 7. c. 49
 Còe si piglano, lib. 8. c. 8. car. 50
 Còe si domano, lib. 8. c. 9. car. 50
 Del parto loro, & di loro natura, lib. 8. cap. 10. car. 50
 Dove nafcano, & della discordia còferpenti, lib. 8. cap. 11. car. 50
 Dèla idustria de glanimali, lib. 8. cap. 12. car. 50
 De dragoni, lib. 8. cap. 13. car. 50
 Serpenti grandi & bore, lib. 8. cap. 14. car. 50
 Animali scithici & septentrionali, lib. 8. cap. 15. car. 50
 Leoni, lib. 8. cap. 16. car. 51
 Panthera, lib. 8. cap. 17. car. 51
 Tigri, Camelli, Camelopardali, & q' do furono viffi a Roma, lib. 8. cap. 18. car. 51
 Chao & cepho, lib. 8. ca. 19. ca. 52
 Rhinocerote, lib. 8. ca. 20. ca. 52
 Lynxi, spige, crocute, circopini, Buoi, idiani, Leucocroti, eale, tori d' thioptia: matico: vnicornò catoblepa, Balylico, lib. 8. cap. 21. car. 52
 Lupi, lib. 8. cap. 22. car. 52
 Serpenti, lib. 8. cap. 23. car. 52
 Ichneumoni, lib. 8. cap. 24. car. 52
 Crocodilloi: hippotamo, lib. 8. ca. 25. car. 52
 Chi fu el primo che a Roma mostraffi el crocodillo & hipotamo & medicine trouate da glanimali, lib. 8. cap. 25. car. 53
 Afali eqli hano fsegnato virtu di varie herbe, lib. 8. cap. 27. car. 53

Pronostici da falli. l. 8. c. 28. car. 53
 Citta & genti disface da minuti
 animali. li. 8. ca. 29. car. 53
 Hiema, crocuta maritico. lib. 8.
 cap. 30. car. 53
 Rane & Vitelli marini & ramar
 ri. lib. 8. cap. 31. car. 53
 Cerui. lib. 8. cap. 32. car. 53
 Tragelapho & cameleote & altri
 aiali che mutano colore. li. 8.
 cap. 33. car. 54
 Tarado: Lycæone: Thoe. lib. 8.
 cap. 34. car. 54
 Histrice. li. 8. cap. 35. car. 54
 Orsi. li. 8. cap. 36. car. 54
 Topi di ponto & de galpi. Item
 spinosi. li. 8. cap. 37. c. 54
 Leotophæo: lynce, martora, Sca
 iattoli. li. 8. cap. 38. car. 54
 Vipera: Chiocciolo, Lucertole. li.
 8. cap. 39. car. 55
 Cani. lib. 8. cap. 40. car. 55
 Rimedio contro al morso del cae
 rabioso. lib. 8. cap. 41. car. 55
 Cauagli. li. 8. ca. 42. car. 55
 Asini. li. 8. cap. 43. c. 56
 Mulli. lib. 8. cap. 44. car. 56
 Buoi. lib. 8. cap. 45. car. 56
 Apisbue i egypto. l. 8. ca. 46. c. 56
 Pecore. lib. 8. cap. 47. car. 56
 Lane. lib. 8. cap. 48. car. 57
 Mastinomio. li. 8. c. 49. car. 57
 Capre. lib. 8. cap. 50. car. 57
 Porci. lib. 8. cap. 51. car. 57
 Viuai ouero parchi da tenere ani
 mali. li. 8. cap. 52. car. 57
 Animali mezz saluatichi. lib. 8.
 cap. 52. car. 57
 Scimmie. li. 8. cap. 53. car. 58
 Lepri. li. 8. cap. 54. car. 58
 Dani. li. 8. cap. 55. car. 58
 Topi & Ghiri. li. 8. ca. 56. c. 58
 Che animali nō sono in certiuo
 ghi. lib. 8. cap. 57. car. 58
 Animali che nuocono a forestieri
 lib. 8. cap. 58. car. 58
 Sōma cose historie & obseruati
 ni. Decxxxviii.

AVCTORI.
 Mutiāo: scilicet: Verrio: Flaccos: Lu
 cio Pison: Cornelio: Valeriano: Ca
 tone: centonio: Fenestella: Trogo:
 Actio: Columella: Virgilio: Varro
 ne: L. Metello: Scipione: cornelio
 celso: Nigidio: Trebio: Nigro: Pō
 ponio: meli: Manilio: Sura:
EXTERNI.
 Iuba re: Polybios: Onesicritos: Sidro
 roano: patrori: aristotele: demetrio
 phisico: democrito: theophrasto:

Natura dela murca. l. 9. c. 21. c. 71
 Pesci schiaciati. l. 9. c. 23. car. 71
 Riccio marino & sua mirabile na
 tura. li. 9. cap. 24. car. 71
 Varieta di natura di pesci. lib. 9
 cap. 25. car. 72
 Nibbio pesce & Dragone marini
 no. li. 9. cap. 26. car. 72
 Pesci senza sangue. li. 9. c. 27. c. 72
 Loligie, Seppia: Polpo, Nauplio.
 l. 9. cap. 28. car. 72
 Locuste, Granchi, Chiocciolo, li.
 9. cap. 29. car. 72
 Granchi. li. 9. cap. 30. car. 72
 Chiocciolo. lib. 9. c. 30. car. 72
 Pectini marini. li. 9. cap. 31. ca. 72
 Ricchezze lequali ha el mare. lib. 9.
 cap. 32. car. 72
 Cōe nascono le perle & doue. lib.
 9. cap. 33. car. 72
 Porpora & murice. li. 9. c. 34. c. 73
 Di q̄te specie sono. l. 9. ca. 35. c. 74
 Cōe si piglono. li. 9. cap. 36. ca. 74
 Q̄i a rōa si comincio a fare la por
 pora. li. 9. cap. 37. car. 74
 Del p̄zo d'aparopora. l. 9. c. 38. c. 74
 Titura da Metistio Bisso & Gra
 na. lib. 9. cap. 38. car. 74
 Del pescio. Pinna & Pinothera &
 d'itelecto di pescio. l. 9. c. 39. c. 74
 Scolopendre cento piedi, & Vol
 pi. li. 9. c. 43. c. car. 74
 Montone. pescio. li. 9. c. 44. c. 74
 Quegli che hāno vna terza natu
 ra & non sono aiali ne alberii. Itē
 Ortici & spugne. l. 9. c. 45. c. 74
 Pescio Cane. li. 9. c. 46. car. 74
 Aiali di couerta di saxo & cheno
 hāno vello & altri bruti aiali. lib.
 9. cap. 44. car. 75
 Pesci velenosi. li. 9. c. 45. c. 75
 Morbi di pesci. li. 9. cap. 46. ca. 75
 Di loro marauigliosa generatio
 ne. lib. 9. cap. 47. car. 75
 Chi pesci fanno huoua. lib. 9. cap.
 47. car. 75
 Dela m̄rce de pesci. l. 9. c. 48. c. 75
 Lunghissima vita. di pesci. lib. 9.
 cap. 49. car. 75
 Viuai Dostreghe & chi prima gli
 trouo. lib. 9. cap. 50. car. 75
 Viuai di niurenes & chi prima gli
 trouo. li. 9. cap. 51. car. 75
 Viuai di chiocciolo. l. 9. c. 52. c. 75
 Pesci terrestri. lib. 9. ca. 53. car. 76
 Topi di Nilo. lib. 9. cap. 54. c. 76
 Antia pesce & come si piglia. lib.
 9. cap. 55. car. 76
 Stelle marine. lib. 9. c. 56. ca. 76
 Dactili pesci & loro miracoli. lib.

9. cap. 57. car. 76
 Linnimicitie & amicitie tra pesci.
 lib. 9. cap. 58. car. 76
 Sōma cose historie & obseruati
 ni. Del.

AVCTOSI.
 Turani: Graculo: Trogo: Mece
 nate: Albo: Flauto: Cornelio nepo
 te: Valerio Minogragho: Fabia
 rio: Fenestella: Mutiano: elio. Scilo
 ne: Statio: sebofo: Melisso: Seneca:
 Cicerone: Macro: Emilio: Messa
 la: coruino: Trebonio: Nigro: Nigi
 dio.

EXTERNI.
 Aristotele: Archelao re: Callima
 cho: Democrito: theophrasto: tra
 sillo: Hegedemo: Cudnio: Alexā
 dro: Polyhistor.

**Libro. X. cōtine la natura de
 gli animali volatili. car. 66**
 Vcelli. lib. 10. cap. 1. car. 66
 Phenice. lib. 10. cap. 2. car. 66
 Aquile. lib. 10. cap. 3. car. 66
 Quando cominciorono eere gli
 stendardi. lib. 10. cap. 4.
 car. 67
 Mirabil cosa della aquila. lib. 10.
 cap. 5. car. 67
 Auogitoli. li. 10. cap. 6. car. 67
 Sarquis. lib. 10. cap. 7. car. 67
 Accipitre. lib. 10.
 cap. 8. car. 67
 Coccyce. lib. 10.
 cap. 9. car. 67
 Nibbi. lib. 10. cap. 10. car. 67
 Distinctione ducelli per sue gene
 rationi. lib. 10. cap. 11. car. 67
 Vcelli fauspatici: cornachia: cor
 uoghioso. lib. 10. cap. 12.
 car. 67
 Vcello incendiario. lib. 10.
 cap. 13. car. 67
 Vcello diuino. lib. 10.
 cap. 14. car. 67
 Vcellincogniti. lib. 10.
 cap. 15. car. 67
 Vcelli nocturni. lib. 10.
 cap. 16. car. 67
 Ciurte. lib. 10. cap. 17. car. 67
 Pichio. lib. 10. cap. 18. car. 68
 Vcelli che hanno vnghie vnche
 nate & diti. lib. 10.
 cap. 19. car. 68
 Pauani & chi prima ne mangio.
 lib. 10. cap. 20. car. 68
 Galli & come si castrano. lib. 10.
 cap. 21. car. 68
 Oche & chi prima mangio fega
 ro docha & grasso docha. Coma

genero. lib. 10. cap. 22. car. 68
 Gru: Cicogne: Cicerci: Vcelli fo
 restieri & Epiglotte. lib. 10.
 cap. 23. car. 69
 Rondine: Merle: Tordi: Stornelli
 tortole: colōbi saluatichi. lib.
 10. cap. 24. car. 69
 Quali vcelli stanno sempre qua
 li sei mesi & quali tre. lib. 10.
 cap. 25. car. 69
 Miracolese cose ducelli. lib. 10.
 cap. 26. car. 69
 Vcelli secludi. li. 10. c. 27. ca. 69
 Ibis. lib. 10. cap. 28. car. 69
 Che vcelli non sieno in ogni luo
 go & quegli che mutāo colore
 & voce: & de Lusignuoli. lib. 10.
 cap. 29. car. 69
 Merle. lib. 10. cap. 30. car. 69
 Quando glucelli siglono. lib. 10.
 cap. 31. car. 69
 Alcyoe & di nauicabili degl'alyo
 ni: Itē Gattie & altri vcelli dacq.
 lib. 10. cap. 32. car. 69
 Diuerso modo di nidificare: Aga
 thilicinnat: mulgi & istarne. li. 10.
 cap. 33. car. 70
 Colombi. lib. 10. cap. 34. c. 70
 Colombi saluatichi. lib. 10.
 cap. 35. car. 70
 Passere. lib. 10. ca. 36. car. 70
 Finungulo. lib. 10. cap. 37. c. 70
 Volare & andare ducelli. lib. 10.
 cap. 38. car. 70
 Rondoni. lib. 10. cap. 39. car. 70
 Caprimugole & platee. lib. 10.
 cap. 40. car. 71
 Quāto glucelli sono ingegnosi.
 lib. 10. cap. 41. car. 71
 Calderugio: Papagallo & vcelli
 che parlano. lib. 10. cap. 42. car. 71
 Dello intelletto de corui. lib. 10.
 cap. 43. car. 71
 Vcelli di nome del. li. 10. ca. 44. c. 71
 Che aiali sono quegli che niente
 apparano. lib. 10. cap. 45. car. 71
 Del bere de glucelli. lib. 10. cap. 46.
 car. 71
 Ematopodi: Onocrotalo: Vcelli
 forestieri. lib. 10. ca. 47. c. 71
 Natura & nomi di molti vcelli. li.
 10. cap. 47. car. 71
 Vcelli nuoui & fauolosi. li. 10. ca.
 48. car. 71
 Galline & chi primo comincio an
 grassarle. lib. 10. cap. 50. car. 71
 Piattello de topo. lib. 10. ca. 51. c. 72
 Della generatione de glucelli &
 che animali oltre a glucelli fāno
 huoua. lib. 10. cap. 52. car. 72

Del coito & del couare de glucel
 li. lib. 10. cap. 53. car. 72
 De viti & rimedi de glucelli che
 chouono. lib. 10. cap. 53. car. 72
 De glaugurii delloua. lib. 10. cap.
 55. car. 72
 Quali galine sono optime. lib. 10.
 cap. 56. car. 72
 Morbi di galline & rimedi. lib.
 10. cap. 57. car. 72
 Del concepto & numero della fig
 glatura de glucelli. lib. 10. cap. 57
 car. 72
 Pauoni. Oche. li. 10. ca. 59. car. 72
 Ardeole: & cōe si cōseruono lhuo
 ua. lib. 10. cap. 60. car. 72
 Vcelli che partoriscono animale
 & non huoua. lib. 10. ca. 61.
 car. 73
 Del parto de la vipera & de gliani
 mali terrestri che fanno huoua.
 lib. 10. cap. 62. car. 73
 Della generatione de terrestri. li.
 10. cap. 62. car. 73
 Di varia generatione de glucelli.
 lib. 10. cap. 64. car. 73
 Della siglatura de Topi. lib. 10.
 cap. 65. car. 73
 Che dela schiena del homo nasce
 serpi. lib. 10. cap. 66. car. 73
 Salamandra. lib. 10. ca. 67. c. 73
 Quegli che nascono di non gene
 rati: e quegli che nati non gene
 rano. lib. 10. cap. 68. car. 73
 De seni de gli animali. lib. 10. cap. 69.
 car. 73
 Che epesci odono & odorano. li.
 10. cap. 70. car. 73
 El tracto e commune a tutti gliani
 mali. lib. 10. cap. 71. c. 74
 Quegli che nuocono di veleno &
 quegli che nuocono di terra. li. 10.
 cap. 72. car. 74
 Del cibo & del bere de gli animali.
 lib. 10. cap. 72. car. 74
 Quegli che traloro sono amici
 inimici. lib. 10. cap. 73. car. 74
 Del sonno de gli animali. lib. 10. ca.
 74. c. 74
AVCTORI.
 Māillo: Cornelio: Valeriano: Agio
 Vmbriio: Meliore: Masurio: Sa
 bino: Antistio: Labete: Trogo: er
 mutio: M. Varrone: Macro: Emi
 lio: Emilio: Mutiāo: nipote: Fabio
 pictore: Tito: Lucretio: Cornelio
 celso: Fioratio: Delufone: Higino
 Seleno: Nigidio: Manilio: Sura:

EX TERNI.

Homero Phoenoeo Philemone Boeto Aristotile theophrasto limacho eschio Hierone rei Philometere Retalchita aphilocho atrefetanaxipolthasio apollodoro Lenio Aristophae melleo Antigonone cyreneo agatocle Chio apollonio pergameno Aristadro atheno Bachio melleo Bione soloense Cherea atheniese Diodoro priemneo Dione colophoio Democrito Diophae Nicese Epigene rodio Euagora thasio Euphronio Atheneo Iuba Androtono elqse scripse dellagricultura Ascrioet elqse similmete scripse Dionysio elqse traduce magone Diophae elqse abbrevio dionysio nicadro Onescrito Philarcho Hesiodo Libro.xl. contiene la natura de piccoli animali & di quegli che sono senza piedi car 74 Insetti lib.11. cap.13 car. 74 Della sottilteza dela natura i qgli lib.11. cap.2. car. 74 Se habitano & se hanno sangue lib.11. cap.3. car. 75 Del corpo loro lib.11. ca.4. car. 75 Pecchie ouero ape lib.11. ca.5. c. 75 Lordine dela natura in quelle lib.11. cap.6. ca. 75 De vocabuli della loro opera lib.11. cap.7. car. 75 Di che fiori facino la loro opera lib.11. cap.8. car. 75 De loro amatori lib.11. ca.9. car. 75 Ragione de loro lib.11. cap.10. car. 75 Fuchi lib.11. cap.11. car. 75 La natura di mele lib.11. ca.12. c. 76 Qual sia loptimo mele lib.11. cap.13. car. 76 Generatio di meli lib.11. cap.14. car. 76 Come si conosce el mele lib.11. ca.15. car. 76 Dela terza specie di mele & come le pechie si conoscono lib.11. cap.15. car. 76 El gouerno dele pechie lib.11. ca.17. car. 76 Le generatio dele pechie & le cose inimiche a qle lib.11. c.18. c. 77 Morbi de pechie lib.11. ca.19. c. 77 Come si mateghino & come si rifaccino lib.11. cap.20. car. 77 Vespe & calabroni lib.11. cap.21. car. 77 Bóblice cioe bigatti & chi pria se

ce veste di seta lib.11. ca.22. ca. 77 Bombice dellisola di coo lib.11. ca.23. ca. 77 Ragni lib.11. cap.24. car. 77 Scarpioni lib.11. cap.25. car. 78 Ramatri lib.11. cap.26. ca. 78 Cicale lib.11. cap.27. car. 78 Pene de gla decti aiali & scarafaggi & caterelle lib.11. cap.28. car. 78 Lacuste lib.11. cap.29. car. 78 Formiche nostrali lib.11. c.30. c. 78 Formiche di dia lib.11. c.30. c. 79 Diuersita difecti lib.11. ca.32. car. 79 Vermini che nascano nel legno lib.11. cap.33. car. 79 Animali che non hanno vista al cibo lib.11. cap.34. car. 79 Tignuole & zázare lib.11. c.35. c. 70 Lucciola lib.11. cap.36. ca. 79 Descriptione di tutte le mēbra de gli animali lib.11. cap.37. car. 79 Del sangue & a chi psto si seccat & di quali aiali si rapigli & di quale grauissimo & quali non habino sangue lib.11. cap.38. car. 83 Se nel sangue e el principato Doffo peli poppe lib.11. cap.39. car. 83 Notabilissimi animali nelle poppe lib.11. cap.40. car. 83 Lacte cacio lib.11. cap.41. car. 83 Diuersita nel cacio lib.11. cap.42. car. 83 Diuersita de mēbri de l'homoda gli altri aiali lib.11. cap. 43. car. 83 Della similitudine delle scime lib.11. cap.44. car. 84 Vnglie lib.11. cap.45. car. 84 Vngioni lib.11. cap.46. car. 84 Piedi & vnglie duocelli lib.11. ca.47. car. 84 Piedi degli animali decti insecti da due a cento lib.11. cap.48. car. 84 Membri genitali & testicoli dani mammali lib.11. cap.49. car. 84 Gode lib.11. cap.50. ca. 84 Voci lib.11. cap.51. car. 84 Membri superflui & decti daristo tele della vita de l'huomo lib.11. cap.52. car. 85 Anima & habito degli animali & che cose gustadole amazzo & del victo de gli huoi & peche cagioni no si similitica lib.11. ca.53. car. 85 Cōe sacreficie o scietna la cōplexione & che cose gustandole si toglia la sete & la fame lib.11. c.54. c. 85 Somma cose historie & obseruationi duo M. cc. lxx. A V C T O R I. M. Varrone Higino scropha. Si

ferna Celfo cornelio Emilio Macro Virgilio Columella l'uliora gliosele scripse dela disciplina thoscana Targio elqse similmete Vmbritio elqse similmete Cato ne ceforio Domitio Caluio Trogo Mellio Dabiano Mutiano Nigidio Manilio Onio EX TERNI. Aristotele Democrito Neoptolemo elqse scripse Emeli Aristotomachosele similmete Philistosele similmete Nicadro Menecratee Dionysio elqse traduce Magone Empedocle Callimaco Attalo re Apollodoro elqse scripse delle bestie velonose Hipocrate Eriphilo Erastirato Asclepio Themisoe Posidonio stolico Menadro priemense Eraclide Euphronio Atheneo Theophrasto Hesido philometere Re. Libro.xii. contiene la natura de galberi car. 85 Del honore de galberia & quando el platano venne in Italia lib.12. cap.1. car. 85 Cōe eplatanos lib.12. cap.2. car. 86 Alberi forestieri & melo di sorta lib.12. cap.3. car. 86 Alberi di india & quando a roma vene Lebeno lib.12. c.4. c. 86 Spino & Fico di india lib.12. cap.5. car. 86 Pala albero & alberi di india senza nome & quegli ch' producono la seta lib.12. c.7. car. 86 Pepergarofani & altri piu lib.12. cap.7. car. 86 Machir & alberi nella regione americana lib.12. cap.8. car. 86 Bdelio & alberi nel mare di Persia lib.12. cap.9. ca. 86 Alberi nellisola psica & alberi che sano seta lib.12. cap.10. car. 87 Gofampino & alberi di che si fanno le veste lib.12. ca.11. car. 87 Costo & nardo lib.12. c.12. c. 87 Assaro Amomo Cardamomo lib.12. cap.13. car. 86 Incenso lib.12. cap.14. car. 87 Della natura & delle specie dell'incenso lib.12. cap.14. car. 87 Myrrha lib.12. cap.15. car. 88 Natura & generationi & prezzo di Myrrha lib.12. cap.16. car. 88 Mastice Laudano Stora ce lib.12. cap.17. car. 88 Della felicità darabia lib.12. cap.18. car. 88

Cinnamomo Xilocinnamomo & Cassia lib. 12 cap.19. car. 89 Moccinnamomo cancamo & Ta ro lib.12. cap.20. car. 89 Sericato Galbano Myrobalano lib.12. cap.21. car. 89 Phenicolbalano & Calamo odorato lib. 12 cap. 2. car. 89 Hami oniaci & Spagno lib. 12 cap. n. car. 89 Cyperos Spalatro & maro lib. 12 cap.24. car. 89 Balsamo Opobalsamo Xilobalsamo Styrace & Galbano lib. 12 cap.25. car. 89 Panace Spodilio & malobathro lib.12. cap.26. car. 90 Olio omphaceo lib.12. cap.27. c. 90 Iryo & Enathe lib.12. c.28. c. 90 Sōma cose historie & obseruationi cccc. lxxviii. A V C T O R I. M. Varrone Mutiano Virgilio Fabiano Seboso Pōponio mela Flavio Proculo Trogo Higino Claudio Cesare Cornelio Nipote Sexto Negro elqse scripse i greco di medicina Cassio Emina L. Pifone Tuditano Antiate EX TERNI. Theophrasto Herodoto Calistene Higino Clitarcho Anaximene Duride Nearcho Onescrito Polycreto Polipodoro diogenete Nigibulo Anticlide carete & cido neomenechinos dorotheo xenia deolicosanteo Epipodoro cherea deocle Ptolomeo Lago Marfia macedone Item Democrito amphiloco Aristomachos Alexandro Polyhistor lubati Apodoro elqse scripse degloria heraclide medico Archimede Ite Dionysio Ite Democle Ite Euphrone Ite opside Item diagora Item iolla Ite Heraclide Tarentino Xenocrate Ephesio Libro. xiii. contiene Vnguēti & alberi maritimi car. 90 Vnguēti & quando a noi furono notati & di loro compositioe lib. 13. cap.1. car. 90 Quale vnguento e decto reale & quale diapalmata & come si cōferuino lib.13. cap.2. car. 91 Quata luxuria sia negli uēti & quando prima gliuorono e ro

mani lib.13. cap.2. car. 91 Palma & dele specie sue lib.13. cap.3. car. 91 Arbori di syria lib.13. c.9. car. 91 Terebinto che fa la trementina lib.13. cap.5. car. 92 Fico degypto & di cypro lib.13. cap.6. car. 92 Ceraunia & Siliq lib.13. c.7. car. 92 Persico degypto & spio degypto lib.13. cap.8. car. 92 Pruno & Alberi intorno amēphili lib.13. cap.9. car. 93 Specie di gōme & papyro lib.13. cap.10. car. 93 Chartes & come si faccino & cōe si conoscono & de vitili loro & dela loro colla lib.13. ca.11. car. 93 Libri di nūma pōpilio lib.13. cap.13. car. 93 Arbori de thopia lib.13. ca.13. c.93. Alberi nel monte Athlante & de Cirei lib.13. cap.14. car. 93 Trogete albero lib.13. ca.15. ca. 94 Loto albero lib.13. cap.16. car. 94 Talli & radice di loto lib.13. cap.16. car. 94 Paliuro & Melagrano & suoi fiori lib.13. cap.17. car. 94 Fructi de lasia & dela greca lib.13. cap.18. car. 94 Timelea ouero chamelea tragacate Trago ouero scorplone Myrice Bria Galla lib.13. ca.19. c. 94 Enonymo Andrachna congygia Thapsia lib.13. ca.20. car. 94 Cappari ouero cinosbati Ephesio Saphyle Saripha lib.13. cap.21. car. 95 Spino di Babylonia & cythifoli lib.13. cap.22. car. 95 Sterpi & alberi del mare nostro & del mare rosso & dellindiano lib.13. cap.23. car. 95 Somma cose & historie & obseruationi cccclxxviii. A V C T O R I. M. Varrone Mutiano Virgilio Fabiano Seboso Pōponio mela Flavio Higino Trogo Proculo Claudio Cesare Cornelio Nipote Sexto Negro Cassio Emina L. Pifone Tuditano Antiate EX TERNI. Theophrasto Herodoto Calistene Duride Nearcho Onescrito Polycreto Diogenete Cleobolo Anticlide crates Mitylene Menetindoro Thebano Doros

theo atheniese Ite theo ephippos Dione Adimanteo Ptolomeo Lago Marfia macedone Ite Democrito aphiloco Alexandro Polihistor aristomachos luba re apollodoro elqse scripse degloria Heraclide medico Beone medico archidemio Ite Dionysio Ite Democlide Ite Euphronite mēnesideite Diagora Ite iolla Item Heraclide Tarentino Xenocrate Ephesio Libro. xiiii. contiene viti & vigne car. 95 Arbori fructiferi lib.14. ca.1. c.96 Natura delle viti & in che modo producono lib.14. cap.1. car. 96 Specie de viti lib.14. ca.2. car. 96 Ite qil medesimo lib.14. ca.3. ca. 96 Cultura di vigne lib.14. ca.4. c.97 Natura del vino lib.14. ca.5. ca.97 Vini nobili lib.14. cap.6. car. 97 Vini oltramarini lib.14. ca.7. c. 98 Septe specie di vno chiamato bios ne lib.14. cap.8. car. 98 Vini dolci lib.14. cap.9. car. 98 Secondarii vini di tre specie lib.14. cap.10. car. 98 Vini nouellamente nobili in Italia lib.14. cap.11. car. 98 Obseruatioe di vno ordinata da Romulo Re lib.14. ca.12. car. 98 Vini de glatichi & come loro vna nono e vini lib.14. cap.13. car. 98 Luoghi da tenere vino lib.14. ca.13. car. 98 Liberalita di Cesare nel vino & qdo cominciaron e vini scittili lib.14. cap.14. car. 99 Vini scittili lib.14. cap.15. car. 99 Hidromelle toximelle lib.14. cap.15. car. 99 Prodigiose generationi di vino lib.14. cap.16. car. 99 Che vini non sia licito vfare ne sacrifici lib.14. cap.17. car. 99 Pecce & ragia & cōe si tūne el vino aceto & fecce lib.14. ca.18. ca. 99 Celle da vino lib.14. ca.19. ca.100 Come si fuga le brieta lib.14. cap.20. car. 100 Somma cose historie & obseruationi D. x. A V C T O R I. Cornelio valeriano Virgilio celfo Carde ceforio siferna padre & siglolo scos M. Varrone Decio filonoso Fabio pitoro Trogo Higino stacco Verrio grecinio iulio actico columella Masurio Sabio

REP ERTOR IO

Fenestella, Tergilla, Mactio, Plan- co, Flauio, Dorfino, Sceuola, He- lio: Acteo Capitone: Coeta Mefa- lino. L. Pilone, Pópeio Leneo, Fa- bio. Sextio Nigro, Bibio Rufo- B X T E R N I.

Hesiodo, Theophrasto: Aristote- le, Democrito, Attalo Re: Philo- mette Re, Archita, Xenofote: Am- philoco Atheneco: Anaxipoli tha- sio, Apollodoro Lenio: Aristopha- ne Milefio, Antigono, Cymeo, Agathone, Apollonio pgameo, An- tistato Aneo Botriete: Ite Bac- chio Milefio Bione Soloefe: Che- rea Atheniese Cheristo: Ite Dio- doro Prieneo: Dione Colophoio Eogene Rhodio: Euagora Thaf- sio, Euphróe Atheneco Androtio- ne, elqle scrife de agricultura: El- chyrone & Lisimacho: elqle due fe- ciono el simile: Dionysio: elqle tra- duxe Magóe: Diosafe, elqle abbre- uio Dionysio. A. Sclepiade medico onescrito, erastrato, Iuba re.

Libro, xv, contiene la natura de alberi fructiferi & cultiuati. c. 100 Natura de glalberi fructiferi. lib. 15. cap. 1. car. 100 Olio. lib. 15. cap. 2. car. 101 Viti. lib. 15. cap. 3. car. 101 Natura dell'olio. lib. 15. cap. 4. c. 101 Cultura & gouerno degl'ului. lib. 15. ca. 5. car. 101 Come si còseruano iustuet et come si debba fare l'olio. lib. 15. c. 6. c. 101 Olio siccatio. lib. 15. cap. 7. c. 102 Morchia. lib. 15. cap. 8. car. 102 Le generationi et le nature de pl- ni. lib. 15. cap. 9. car. 102 Quattro spetie di pine. lib. 15. cap. 9. car. 102 Meló cotogno. lib. 15. ca. 10. car. 102 Persiche. lib. 15. cap. 11. car. 102 Sufine specie. xii. lib. 10. c. 12. ca. 102 Mele specie. xxix. lib. 15. ca. 13. c. 102 Peré. lib. 15. cap. 14. car. 102 Come si conferuano epomi & lu- ue. lib. 15. cap. 15. car. 102 Peré cotogne & Sorbe. lib. 15. cap. 16. car. 103 Fichi di. xxix. spé. lib. 15. c. 17. c. 103 Caprificho. lib. 15. cap. 18. ca. 103 Nelpole. lib. 15. cap. 19. car. 103 Sorbe. lib. 15. cap. 20. car. 103 Noce. lib. 15. cap. 21. car. 104 Castagne docto ragioni. lib. 15. cap. 22. car. 104 Siliq: ouero carube: pomii carnosii Modi: A. cini, Coccole. lib. 15

cap. 23. car. 104 Ciriegi docto ragioni. lib. 15. cap. 24. car. 104 Corniolo, Létisci. lib. 15. c. 25. c. 104 Sugh & odori. lib. 15. ca. 26. c. 104 Sugh di fructi & colori dalberi & odori & natura di pomii. lib. 15. cap. 27. car. 104 Myrtho. lib. 15. cap. 28. ca. 105 Lauro di. xiii. ragioni. lib. 15. cap. 29. car. 105 Soma cose historie & obseruati- ni. D. xx.

A V C T O R I.

Fenestella, Fabiano, Virgilio, cor- nelio, Valeriano: Celfo, Catone céfario Siserna, Scrofa. M. Varro ne, Disimacho: Fabio pictor: Tro- go, Higino: Flaco, Verrio: Greci- no: Actico, Iulio, Sabio, Tergilla coeta, Messalino Columella. L. Pi- lone Pompeio, Leneo Mactio: Pla- co: Flauio, Dorfena Sceuola: He- lio Acteo Capitone, Sextio nigro: Mumio Rufino.

E X T E R N I.

Hesiodo, Aristotele: Democrito, lerone Re, Archita, Philometre Re, Attalo Re, Xenophonte, Am- philoco atheneco, anaxipoli Thaf- sio, Apollodoro Lenio, aristophae Milefio Antigono cymeo, agato- cle chio, Apollodoro Pergameno, aristadro atheneco, Bacchió mile- fio, Bione Soloefe, cherea atheneco, cheristo. Ite diodoro Prieneo Dio- ne Colophoio Epigene Rhodio, Euagora Thasio, Euphróe Athe- neo, androtione, elqle scrife de la- gricoltura, Elchironé, Dionysio che traduxe Magone, diophae ch abbreuio Dionysio, A. Sclepiade medico. Erasttrato Comiade che scrife del gouerno de le vigne, ar- istomacho che fece el medesimo, hi- nesto elqle fece el medesimo, The- misfoe medico, onescrito. Iuba re. Libro, xvi, contiene la natura de glalberi saluati chi. lib. 16. c. 1. c. 105 Genti senza alberi & miracoli dal- beri ne la septentrionale regioe. lib. 16. cap. 2. car. 105 Grandeza dela selua hyrcinia. lib. 16. cap. 3. car. 106 Corona ciuica. lib. 16. c. 4. c. 106 Alberi da ghiade. lib. 16. c. 5. c. 106 Xiii. specie di ghiandi. lib. 16. cap. 5. car. 106 Ghiade di faggio & altre ghiand- de & de carboni & pasta di be-

stiane. lib. 16. cap. 5. car. 106 Molte cose pdocte da glalberi che pducono ghiadi. lib. 16. c. 6. c. 106 Canchria, Grana, apatigo: Suue- ro. lib. 16. cap. 7. car. 107 Di ch alberi sono in vfo le scorze. lib. 16. cap. 8. car. 107 Asseregli Pino: Pio saluatico abe- re, albero che fa la pece: Larice, theda: Naxo. lib. 16. cap. 9. ca. 107 Come si fa la pece: & coe si chuto- chonole ragie. lib. 16. ca. 10. c. 107 Zosippa & Sapce: & di gli alberi la materia sia i pzo. lib. 16. c. 11. c. 107 Fraxino di. iiii. ragioni. lib. 16. cap. 12. ca. 107 Tiglo di. ii. ragioi. lib. 16. c. 13. c. 108 Acero di. x. ragioi. lib. 16. c. 14. c. 108 Bruscomoluleo, Staphil odédro & boxo. di. ii. ragioni. lib. 16. cap. 15. car. 108 Olmo di. iiii. ragioni. lib. 16. cap. 16. car. 108 Natura dalberi secódo estii. lib. 16. cap. 17. car. 108 Dimisioe di loro generatioi. lib. 16. cap. 17. car. 108 Aquali non cascano le fogle Cor- bezolo. lib. 16. cap. 18. car. 108 Aquali no caschano: & aquali no caschano tutte: & doue non e al- chuno albero. lib. 16. ca. 18. c. 108 Natura de le fogle che cascano & vari colori. lib. 16. cap. 19. c. 108 Oppi di. iiii. ragioni: & che fogle mutono figura. lib. 16. c. 20. c. 108 Che fogle si riuolghino ogni an- no & cose mirabili de le fogle. lib. 16. cap. 21. car. 108 Del fiorire & germuglare & par- torire de glalberi: & con che or- dine fioriscono. lib. 16. cap. 22. car. 109 Corniolo & in ch tēpo ogni albe- ro produca el fructo: & quali sie- no stimati ifelici & quali facime- te perdono el fructo: & quali pro- ducono el fructo prima che le fo- gle. lib. 16. cap. 23. car. 109 Quali alberi pducono due o tre volte l'anno: & quali inuechino presto & delleta loro. lib. 16. cap. 24. car. 109 Moro. lib. 16. cap. 25. car. 110 Saluatichi. lib. 16. cap. 26. car. 110 Boxo: Faua, greca ouero loto. lib. 16. cap. 27. car. 110 Ramii corteccia & radici dalberi. lib. 16. cap. 28. car. 110

D I P L I N I O

Prodigiosi alberi: & in che modo p se medesimi naschino glalber- ri: & quegli che no nascono altro- ue. lib. 16. cap. 29. car. 110 Cypressoi: & ch i terra nuoua spes- so nascono quegli che inazi no vi furono. lib. 16. cap. 30. car. 110 Hedera cioe helera. lib. 16. c. 31. c. 111 Hedera decta Similace. lib. 16. cap. 32. car. 111 Calami & sterpi aquatici. lib. 16. cap. 33. car. 111 Salci docto ragioni & altre legatu- re. lib. 16. cap. 34. car. 111 Sugh dalberi & loro materia: & qn si ragia. lib. 16. cap. 35. ca. 112 Tarli. lib. 16. cap. 36. car. 112 Materia dalberi & quegli che no intarano & no si rompono. lib. 16. cap. 37. car. 112 Tarli. lib. 16. cap. 38. car. 113 Materia da architecti. lib. 16. cap. 39. car. 113 Come si incolla el legname: & coe si lega. lib. 16. ca. 40. ca. 113 Eta de glalberi: & quali durono pocho. lib. 16. cap. 41. car. 113 Soma cose historie & obseruati- ni. cxxxv.

A V C T O R I.

M. Varron: Feziale: Nigidio: Cor- nelio nipote: Higino: Masurio: Catone Mutiano, L. Pilone: Tro- go: Calfurnio, Basso cremutio: Sextio Nigro: Cornelio boccho: Vitruuio greco. B X T E R N I. Alexandro Polihitore: Hesiodo, Theophrasto: Democrito: Home- re: Timeo mathematico. Libro, xvii, contiene la natura de glalberi inestati & cultiuati. 114 Mirabili pzi dalberi. lib. 17. c. 1. c. 114 Inch aria debbino essere & come votti. lib. 17. cap. 2. car. 114 Còpagnia daria & di terra agla- beri. lib. 17. cap. 3. car. 115 Qualita de regioi. lib. 17. c. 4. c. 115 Generatioi di terre. lib. 17. c. 5. c. 115 Terra laquale inghilterra & gal- lia ama. lib. 17. cap. 6. car. 116 Doctria de greci. lib. 17. c. 7. c. 116 Specie di terre. lib. 17. cap. 8. c. 116 Della vitilia de la genere & del- le tames & che cose seminate i graf- sano la terra. lib. 17. cap. 9. c. 116 Del piatate glalberi: & coe sue glie do nascano. lib. 17. cap. 10. c. 116 Tripiatate glalberi: porte olmit-

fate le fosse. lib. 17. c. 11. car. 117 Che spatio si debba lasciare tra al- bero & albero & de lobre loro & doue si debbino piatate. lib. 17. cap. 12. car. 117 Quali alberi presto & quali tardi crescono & della Sabina. lib. 17. cap. 13. car. 117 Piatate & inestare. lib. 17. c. 14. c. 118 Inestare le viti. lib. 17. cap. 15. c. 118 Impiatratioe. lib. 17. cap. 16. c. 118 Exépio di qsto. lib. 17. cap. 16. c. 118 Piatate senza radici. lib. 17. c. 18. c. 118 Quali alberi amano compagnia. lib. 17. cap. 19. car. 119 Salceto & canneto & altre cose Gepertiche & pali. lib. 17. c. 20. 119 Prouerno di vigne. lib. 17. c. 21. c. 119 Coe si potano. lib. 17. ca. 22. c. 120 Come si facino garbutti. lib. 17. cap. 23. car. 121 Coe si còseruono luue: & de mor- bi de glalberi. lib. 17. cap. 24. c. 122 Prodigii dela mutatioe de glalbe- ri: & che alberi vogliono lacqua: & coe si dia lacqua et cose mira- bili di questi. lib. 17. c. 25. c. 122 Rimedio a morbi de glalberi. lib. 17. cap. 26. car. 123 Come si dia elletame & coe si fen- da la corteccia pche glalberi cre- schino. lib. 17. cap. 27. car. 123 Rimedio de glalberi còtro a glani mali nocui. lib. 17. cap. 28. c. 123 Soma cose historie & obseruati- ni. D. lxxxii.

A V C T O R I.

Cornelio Nipote: Catone M, Var- rone Celfo higino: Virgilio: Si- ferna padre & figliuolo: Scrofa: Calfurnio Basso: Trogo: Fimiffo: Mactio: Grecinio: Columella: Acti- colulio: Fabiao: Sura: Maitio: De- cio Mdo. C. Epidico. L. Pilone. E X T E R N I. Isidoro: Theophrasto: Aristotele: Democrito: Theopopoto: Herone Re: Attalo re: Archita: Xenophó- te Amphilocho Atheniese: Ana- xipo i Thasio: Aristophae milefio Apollodoro Lenio: Antigoe Cy- meo Agatocle Chio: Apollonio Pergameo: Baccio Milefio: Bione: cherea Atheniese: cherefsto: Dio- doro, Prieneo: Dione colophonio Epigene rhodio: Euagene Tha- sio: Euphronio Atheneco: Andro- tione de agricultura: Acrione Ly- simacho: Dionysio: elqle traduxe Magone. Diophane: elquale ab-

breuio Dionysio: Aristandrotel- qle scrife de portenti. Libro, xviii, contiene Agricul- tura. car. 124 Che glantichi messono gráde stu- dio nell'agricultura. lib. 18. cap. 1. car. 124 Qual fu la prima corona a roma. lib. 18. cap. 2. car. 124 Che cosa e vgere & acto & leggi circa el bestame: & quegli ch fu- rono eccellenti in agricultura. lib. 18. cap. 3. car. 124 La forma nell'agricultura. lib. 18. cap. 4. car. 124 Laude de glagricultori & ch sia da obseruare i comperare le posses- sioni. lib. 18. cap. 5. car. 125 Edificatioe di villa & pcepti de glantichi nel cultiuare. lib. 18. cap. 6. car. 125 Natura & generationi di biade. lib. 18. cap. 7. car. 125 Non ogni ragione di grano nasce in ogni luogo: & de laltre ragioi di granele parti orientali. lib. 18. cap. 8. car. 126 Mugnai & farfa. lib. 18. c. 9. ca. 126 Similagine & Siligine. lib. 18. cap. 10. ca. 127 Fermeto & modo di fare pane & specie di quello: et primi panati- tieri a roma: & de gli stacci & ali- ca. lib. 18. cap. 11. car. 127 Legumi. lib. 18. cap. 12. ca. 127 Rape & Napi. lib. 18. ca. 13. ca. 128 Lupini. lib. 18. ca. 14. car. 128 Vecia & robigle. lib. 18. c. 15. c. 128 Fieno & ferrana: Medica & Cithi- ra. lib. 18. cap. 16. car. 128 Viti nelle biade et rimedio: & che- sia da seminare in qualunq ter- ra. lib. 18. cap. 17. car. 129 Monstri di biade: forma darare & specie di Vomeri. lib. 18. c. 18. c. 129 Tempi darare & giugnere ebuoi. lib. 18. cap. 19. car. 129 Ricorpare la sementa. lib. 18. cap. 20. car. 130 Cultura delle terre. lib. 18. cap. 21. car. 130 Exempi di diuerse terre & della somma fertilita: & viti di due volte: et differentia dacque. lib. 18. ca. 22. car. 130 Della qualita de le terre et delleta- me. lib. 18. cap. 23. car. 130 Bóta di semi & forma di semiare et quato grano va per iugere di qualuq ragioe si seminet di té- bb lili

REPERTORIO.

po del feminare. l. 18. c. 24. c. 130
Ordine de le stelle nei di & nella
nocte. l. 18. ca. 25. car. 131
Replica tutta lagricultura & qllo
che e da fare in ciafcu mefe. l. 18.
cap. 36. car. 131
Che glagricultori non guardino
le stelle ma etepi fidonei a femina
re & che i certe herbe si vede el
nascimento & occafo del Sole &
del nacimiento & occafo dele stel-
le. l. 18. cap. 27. car. 132
Prati Falci & pietre darrotare &
difcriptione dele biade & delle
stelle. lib. 18. cap. 28. car. 132
Delta tempefta & rimedii contro
alla ftellita. l. 18. ca. 29. car. 132
Mieritura & come fi colera la pa-
gia & el grano. l. 18. ca. 30. c. 134
Vendemia & tempi del auctum-
no. l. 18. cap. 31. car. 134
Ragione de la luna. l. 18. c. 32. c. 134
Ragione de veni. l. 18. c. 33. ca. 135
Dea limitatione de campi. lib. 18.
cap. 34. car. 135.
Pronotichi delle tempefta. l. 18.
cap. 35. car. 135
Somma cofe & hiftorie & obferua-
tioni duo. M. lx.

AVCTORI.

Mafurio Sabio: cafo emina: Ver-
rio flacco: L. Plinio: Cornelio Cel-
fo: Turano: Graculo. D. Silio. M.
Varrone: Catone Celorio: Scrofa:
Siferna padre & figliuolo: Domi-
tio: Caluto: Higino: Virgilio:
Trogio: Quindio: Grecino: Colu-
melia: Tubero: Lucio: Afrutio ch
fcripfe i greco & e itelle: Celare di
atofe: i greco fimilimite: Sergio Pau-
lo: Sabio: Pabiao: M. Cicerone: Cal-
furnio: Baffo: Acto: Capitone.

EXTERNI.

Hefiodo: Theophrasto: Ariftote-
le: Democrito: Hierona re: Philo-
metre Re: Attalo Re Archelao:
Re Archita: Xenophote: Amphi-
locho Atheno: Anaxipoli I ha-
fio: Antiphate: Micefio: Apolodo-
ro: Lemnio: Antigene: Myceneo
Agatocle: Chio: A pollido Perga-
meno: Ariftadro: Atheneo: Bac-
chio: Muefio: Bione Soloefe: Che-
rea Athentele: Chetifiro: Diodo-
ro Peneo: Dione Colophio: Epi-
gene rhodio: Euagora thafio: Eu-
phronio Atheneo: Androno &
echitro: equali due fcripfero de
agricultu: a Liffimaco fimilimete:
Dyonifio: i greco traduxe Magone:

Diophane: i greco abreuio: Diony-
fio Palere: Eudoxo: Philipo: Calip-
po: Dofitheo Parmenifco: Melito-
ne: Critode: Enopide: zenone: Eu-
temone: Haupalof: Hecateo: Ana-
ximandro: Sofigene: Hiparcho.
Arato zoroafre: Archibio.
Libro. xix. Contiene la natura
del lino & cofe mirabili. ca. 136.
Lino & fue fpecie: come fi concia:
Touagie: Lino che non arde qua-
do prima pofo no le ue ne thea-
tri. l. 19. cap. 1. car. 136
Spartho & coe fi concia, & che coe
fe na chino fenza radice & viuno
lib. 19. cap. 2. car. 137
Myfti: Artufi: & Funghi. lib. 19.
cap. 3. car. 137
Horti & ordie dele cofe ch na fco-
no da terra: excepto biade & fter-
pi. lib. 19. cap. 4. car. 138
Pezemolo: bafillico. lib. 20. cap.
12. car. 146
Bafillico faluatico: rucheita: na-
fturtionura. l. 20. ca. 13. car. 146
Metafotromera, puleggio: me-
pela, comino: lib. 20. ca. 14. car. 147
Pofca cioe beuanda da acqua & ace-
to. lib. 20. cap. 15. car. 148
Cunila gallinacia: l. origano. lib.
20. cap. 16. car. 148
Pyperatorigano & altre. vii. her-
be. lib. 20. cap. 17. car. 148
Aneto: fog apeno: papauero bia-
cho & nero: come fi deba raco-
re el fugh del herbe. l. de ope-
lo. lib. 20. cap. 17. car. 148
Empreatico & eratico & glaucio
ouero Parallo & Heraclio ouero
Aphro et Diacodio. lib. 20. cap.
19. car. 149
Somma cofe hiftorie & obferuatio-
ni. M. cxliiii.

AVCTORI.

M. Actio Placo. m. Varrone. Decio
Syllao: Catone Celorio: Higino
Virgilio. Mutiao. Celfo. Colume-
la. Calfurnio Baffo. Malio Sura-
Sabino. Tyrone. Lycinio. Macro-
Q. Hirtio. Biblio Ruffino Cefen-
neo. Calftrio. Firmio. Perfitio.

EXTERNI.

Herodoto. Theophrasto. Demo-
crito. Ariftomacho. Menandro.
Anaxilao.
Libro. xx. contiene medicie dele
cofe che nafcano negliorti. 143
Cocomero faluatico & Elaterio.
lib. 20. ca. 1. car. 143
Melle: cocomero: Popone. l. 20.
cap. 2. car. 143

Zuccha faluatica rapa. l. 20. ca.
3. car. 143
Varie ragioni di napi radice falua-
tica & dimeticca & paffinaca.
lib. 20. cap. 4. car. 143
Paffiach: Gigidio: Siferi: Sefche:
Inula cioe Billa & cipolla faluati-
cha. lib. 20. cap. 5. car. 144
Porro & aglio. lib. 2. cap. 6. c. 144
Lactuga capri: rifo: poro: farifia: lactu-
gha faluatica. l. 20. ca. 7. c. 145
Bietole: intuba cioe indiua: cicco-
rea. lib. 20. cap. 8. car. 145
Braccia. l. caulo: lapfana: bratica
marina: fglai: polle. lib. 20. cap.
9. car. 145
Aparagico: corruda & ormimo & li-
bico. lib. 20. cap. 10. car. 146
Appio appiafiro: appio palufre:
appio motano. l. 20. ca. 11. c. 147
Pezemolo: bafillico. lib. 20. cap.
12. car. 146
Bafillico faluatico: rucheita: na-
fturtionura. l. 20. ca. 13. car. 146
Metafotromera, puleggio: me-
pela, comino: lib. 20. ca. 14. car. 147
Pofca cioe beuanda da acqua & ace-
to. lib. 20. cap. 15. car. 148
Cunila gallinacia: l. origano. lib.
20. cap. 16. car. 148
Pyperatorigano & altre. vii. her-
be. lib. 20. cap. 17. car. 148
Aneto: fog apeno: papauero bia-
cho & nero: come fi deba raco-
re el fugh del herbe. l. de ope-
lo. lib. 20. cap. 17. car. 148
Empreatico & eratico & glaucio
ouero Parallo & Heraclio ouero
Aphro et Diacodio. lib. 20. cap.
19. car. 149
Somma cofe hiftorie & obferuatio-
ni. M. cxliiii.

AVCTORI.

Catone Celorio. M. Varrone. Po-
pelo Lenno. Gallione. Higino.
Sextio Nigro, elquale fcripfe in
greco. Iulio Baffo, celfo, Antonio
Caltore.

DIPLINIO

EXTERNI.
Deocrito, Orpheo, Theophrasto,
Menandro elquale fcripfe Biocrea
Pythagora, Nicandro.

MEDICI.

Nicandro, Hippocrate, Cryfippo
Diocle, Ophioe, Heraclide, Hiferi,
Dionyfio, Apollodoro Tarantino,
Apollodoro, Citienfe, Praxagora,
Phiftonico medo, Dieuce, Cleofa-
the, Philliftione, Afelepiade, Crate-
cia, Petronio, Diodoro, Iolla, Erafi-
ftrato, Diagora, Andrea, Mneficle
Epicarmo, Damione, Dallioe, Sofi-
fimine, Gylepolemo, Metrodoro,
Solone, Lycio, Olympiade, The-
fana, Thilino petridio, Mictione,
Claudio, Xenocrate.
Libro. XXI. contiene la natura
de fiori & de le cotone. car. 151
Marauglofa variata di fiori. l. 21.
cap. 1. car. 151
Ghyrlada & chi prima comio a
mefcolare e fiori, & qdo fu troua-
to la corona ouero ghyrlada. lib.
21. cap. 2. car. 151
Chi prima dete coroa di foglie do-
ro & dargero, & d' honore de co-
roa appifo a gli archi, & de hono-
re di fcipioe, & e fatti di Claopa-
tra regina. lib. 21. cap. 3. car. 151
Rose & coroe & fue fpecie & doue
fi piatino. l. 21. cap. 4. car. 151
Gigli di tre ragioni. l. 21. ca. 5. c. 152
Vioule, Galta, Baccare, Combret-
to. lib. 21. cap. 6. car. 152
Fiori antichi & varietati dodori, fal-
uica & Polino. l. 21. ca. 7. ca. 152
Emulatioe dele velti cofiori, Ama-
ranto, Chryfocome ouero Chry-
fite. lib. 21. cap. 8. car. 153
De honore de le coroe, cyclamio,
melotro & trifoglio. l. 21. c. 9. c. 153
Origao, Thymo, mele actico, con-
za, Fiore di Gioie, Helio, abruo-
tino, Leucateo. l. 21. ca. 10. c. 153
Perfa, Nicetregro, Melilotto, Viuo-
la biaca, Codiamio, Malige falua-
tiche, Helicyfo, Lychni & herbe
di qua da mare. l. 21. ca. 11. ca. 153
Gouerno di peccchie, morbi di q-
le & rimedii. lib. 21. ca. 12. car. 164
Mele uelofio, Rimedio cotro a q-
lo, & mele furiofo. l. 21. c. 13. c. 154
Mele elquale le mosche non toccao
& coe fi fa la cera. l. 21. c. 14. c. 154
Herbe apputate & che nafcno p lo-
ro medefime. l. 21. c. 15. car. 154
Cardo, Helixine, Tribolo, Ancu-
fa. l. 21. cap. 16. car. 154

Differetie dherbe ne le foglie, & q-
li fon qle che fiori fono tutto la-
no. Hafula regia, Piftana, Gladio
la. lib. 21. cap. 17. car. 155
Giuncho di fei ragioni, Cypero &
loro medicie, & Giuncho odo-
rifero. lib. 21. cap. 18. car. 155
Medicie di rofa di Gigli di narcif-
fo di viuola di bacchare & Com-
breto & Afaro. l. 21. ca. 19. car. 155
Medicie di Nardo gallico & gruo-
go di Syro, Saluinca, Olocryfo.
Chryfocome. l. 21. ca. 20. car. 156
Trifoglio, Thymo, Abruotino. l.
21. cap. 21. car. 156
Medicine di Leucanthemo & Per-
fa. lib. 21. cap. 22. car. 157
Medicia danemoda. l. 21. c. 23. c. 157
Medicia de enate. l. 21. c. 24. c. 157
Medi. deliocyfo. l. 21. c. 25. car. 157
Medicina di iacito. l. 21. c. 26. c. 157
Medicina di Vinca Peruinca. l. 21.
cap. 27. car. 157
Medi. di colocasfa. l. 21. c. 28. ca. 157
Medi. dathallo. l. 21. c. 29. car. 157
Medi. di pthemo. l. 21. c. 30. car. 157
Medi. di ftrychne. l. 21. c. 31. ca. 157
Medi. di corocoro. l. 21. c. 32. car. 157
Medi. di pfoluta. l. 21. ca. 33. car. 157
Mifure & Pefi. l. 21. cap. 34. car. 157
Somma medicie hiftorie & obfer-
uationi. D. CCXXX.

AVCTORI.

Catone Celorio. M. Varrone. Mafu-
rio, Antiate. C. Helio Veltino, Vi-
rio Rufino, Higino, Popeno me-
la, Popeno lenato, Cornelio Celfo,
Calfurnio baffo, P. Largo, Licio
nio macro. Sextio ch fcripfe i gre-
co. Iulio baffo fimilimite. Anto-
nio Caltore.

MEDICI.

Mneftheco, calimacho, Phania, Phi-
fico, Simo, Tinanto, Hippocrate,
Cryfippo, Diocle, Oplone, Hera-
clide, Hiclefio, Dionyfio, Appollo-
doro, citienfe, Apollodoro, tarantino
Proragora, Piftonico medo, Dieu-
cle, Cleopate, Philliftione, Afelepia-
de, Cratecia, Petronio, Diodoro,
Iolla, Erafiftrato, Diagora, An-
drea, Mneficle, Epicarmo, Damio-
ne, Dallione, Sofimine, Hylepole-
mo, Metrodoro, folge lyceo, olym-

phia de Thebana Thilino, Petridio
Mictioe, Claudio, Xenocrate.
Libro. XXII. Contiene auctori-
ta d'herbe. car. 158
Giti che viano herbe per beleza.
lib. 22. cap. 1. car. 158
Che le velti fi tingono co herbe.
lib. 22. cap. 2. car. 159
Coroa di graigna. l. 22. ca. 3. ca. 158
Quato rara fia ftata. lib. 22. cap. 4.
car. 158
Quelli foli donati di detta corona.
lib. 22. cap. 5. car. 158
Qual folo centurione fu coronato
lib. 22. cap. 6. car. 158
Medicine da galtri ornamenta. l.
22. cap. 7. car. 158
Herba ceterocopi. l. 22. ca. 8. car. 159
Achano, Glycyrrhiza, Stomachis
ca. lib. 22. cap. 9. car. 159
Tribulo di piur aglioni, & medicie
na di quello. lib. 22. cap. 10. ca. 159
Stebe & medicina di quella. lib. 22.
cap. 11. car. 159
Hippophie & medicie di quella.
lib. 22. cap. 12. car. 159
Ortica & medicina di quella. l. 22.
cap. 13. car. 159
Lamio & fue medicie. l. 22. ca. 14.
car. 159
Scorpiono & di fue fpecie & medi-
cina. lib. 22. cap. 15. car. 159
Leucacota ouero iftada & fue me-
dicie. lib. 22. cap. 16. car. 159
Helixie, perdicio parthemo, fideri-
ce & medicie. l. 22. ca. 17. car. 159
Chameleote & di fue fpecie & me-
dicie. lib. 22. cap. 18. car. 159
Coronopo & di due medicie. lib.
22. cap. 19. car. 160
Anchufa & pfeudachufa & fue me-
dicie. lib. 22. cap. 20. car. 160
Onichilo, anteni, loto, lotometra
heliotropio, tricocco, Callitico
& medicie di quelli. lib. 22. cap.
21. car. 160
De picride & xv. altre herbe. l. 22.
cap. 22. car. 160
Funghi & filphio, lafere medo. lib.
22. cap. 23. car. 161
De la natura del mele & acqua me-
lata, & pche e cibi mutao e coltu-
mi. l. de la milite & cera. lib. 22.
cap. 24. car. 162
Cotra ale cōpofitione d medicie
dicie di biade. l. 22. ca. 25. car. 162
Somma medicie hiftorie & obfer-
uationi. DCCCCVI.

AVCTORI.

E medefimi ch nel libro dinazi, &

REP ERTORIO.

oltra a quelli chrysetmo Erato // itene. Alceo. car. 164
Libro. XXIII. Contiene alberi coltiuati. lib. 23. cap. 1. car. 164
 Medicine duae di sarmenti & di uitii. lib. 23. cap. 2. car. 164
 Aceto, squillino, oximelle, sapa, fecole di vino dacetio & di sapa. lib. 23. cap. 3. car. 166
 Oliue, foglie, fiori, cenere, oliua biacca & nera & morchia. lib. 23. cap. 4. car. 166
 Oliuo saluatico olio enantino & altri olii. lib. 23. cap. 5. car. 167
 Mirabolao & Palma. lib. 23. cap. 6. car. 167
 Medicine di fiori, foglie, fructi, rami, scorze, legno, sugo, radice & cenere. lib. 23. cap. 7. car. 167
 Peri & fichi & loro obseruatiōi carprisco. lib. 23. cap. 8. car. 168
 Pine, mandrole, Auellae, noci, Pistachi castagne, pome, Corniolo, Corbezolo, lauro. lib. 23. cap. 9. car. 169
 Myrto. lib. 23. cap. 10. car. 169
 Somma medicie historie & obseruationi. M. CCCCXIX.
AVCTORI.
 C. Valgio, Pompeo, Leneo, Sextio, Nigro, Tullio basso, Antonio, Caltoro. M. Varrone Cornelio Celso, Fabiano.
EXTERNI.
 Theophrasto, Deocrito, Orpheo Pythagora, magone, menandro che scripse Biocrea, Nicandro, Hemiōto, Hefiodo, muleo, Sophocle, Anaxilao.
MEDICI.
 Mnestheo, Callimacho, Phanfa, Phisico, Simo, Timarito, Hippocrate, Cryfippo, Diocle, Opione, Heraclide, Hiclesio, Dionysio, Apollodoro, Citiense, Apollodoro tarantino, Praxagora, Pliftonico medo, Dieuche, Cleophanto, Philistione Asclepiade, Clateu, Petrosio, Diodoro, Iolla, Erasistrato, Diagora, Andrea, Onorcha, Mnesicle, Epicharmo, Demione, Datione, Sofimene, Hylepolemo, Meteorodoro, Solone, Lycio, Olympiade, thebana, Phillio, Petrico, Myctioe, Glaucia, Xenocrate.
Libro. XXIII. Contiene medicine d'Alberi Saluatici. lib. 24. cap. 1. car. 170
 Lotus. lib. 24. cap. 2. car. 170
 Ghiande. lib. 24. cap. 3. car. 170
 Grana Dischio & galla & Vifco.

Radice di cerro & di Suuero. lib. 24. cap. 4. car. 170
 Faggio, Cedro, magiore, Cupressolo Galbano. lib. 24. cap. 5. car. 170
 Hammoniaco, styrace, Spondilio, Saphano, Trementina, Pino terrestre, Ragia, Pece, Lentisco. lib. 24. cap. 6. car. 171
 Pece, Pallimpissa, zopissa, Teda, lentisco. lib. 24. cap. 7. car. 171
 Platano, fraxino, acero, oppio biacco, olmo, Tiglo, Sambuco, Ginepro. lib. 24. cap. 8. car. 172
 Salcio, Amerino, Eristro. lib. 24. cap. 9. car. 172
 Verga di sanguine, Sillio, Iugluto, ontano, Hellaera, Erithrano, milace, Clematida. lib. 24. cap. 10. car. 173
 Canna, Papyro, Hebeno, Rhododetro, Rufen, Hydro, Canchrye Sauiua, selagie, Sambuco, Gomma. lib. 24. cap. 11. car. 173
 Spino degypto & pino bianco, Acantho. lib. 24. cap. 12. car. 174
 Spina vulgare & saluatica, syriscetro, Appendice, spina, pyracantho, Paliuto, Aquifolia, Taxo medicine. lib. 24. cap. 13. car. 174
 Cinabato, Ideo Rubo & Thanno & Lycio sarcocolla, oporice medicine. lib. 24. cap. 14. car. 174
 Querciuola, Lauro terrestre, Chameleuca, Chamefice, Chamecyperisso, Ampelopraso, Stachie, Cinnopodio, centochio, Clematide egyptia. lib. 24. cap. 15. car. 174
 Aron dracunculo, Dracontio, Erimilifolio, Myrrhi. onobrich medicine. lib. 24. cap. 16. car. 175
 Coriacesia Gallicia, Menaicle e altre. xxiii. & loro medicine. & considia, & picci & ricadure di morbi. lib. 24. cap. 17. car. 175
 Eriphia, Lanatia, Stratiori medicine. lib. 24. cap. 18. car. 176
 Herba ch nasce nel capo de le stature & herba di fisci, herba lingua. Cribro, Fimete, rhodo, Impia peccine di Venere, Nodia, Philantropo, Canaria, Lapola, Torcile Gramigna, Dactylo-sieno greco medicina. lib. 24. cap. 19. car. 176
 Somma medicie historie & obseruationi. M. CCCCXIX.
AVCTORI.
 C. Valgio, Pompeo Leneo, Sextio nigro, Iulio basso, antiole castore, M. Varrone, Cornelio Celso, Fabiano.
EXTERNI.

Theophrasto, Deocrito, Orpheo, Pythagora, Magone, Menandro, Nicandro, Homero, Hefiodo, Muleo, Sophocle, Anaxilao.
MEDICI.
 Mnesteo, Callimacho, Fania Phisico, Simo, Timarito, Hippocrate, Cryfippo, Diocle, Opione, Heraclide, Hiclesio, Dionysio, Apollodoro, Citiense, Apollodoro tarantino, Praxagora, Pliftonico medo, Dieucle, Cleophanto, Philistione, Asclepiade, Crateua, Petronico, Diodoro, Iolla, Erasistrato, Diagora, Andrea, Enorta, marconese de, Epicharmo, Demione, Sofimene, Thopolemo, Solone lycio, Metrodo Olympia de thebana, Phillino, Petrico, Myctioe, Glaucia, Xenocrate.
Libro. XXV. contiene la natura de herbe che nascono p' loro medefime. Auctorita d'herbe & de lorigne dell'uso loro. lib. 25. ca. 1. car. 176
 Chi in latino nhabbi scripro, & q' do e Romani hebbono notizia di quelle & quali furono e primi greci che ne scripono, & de la inuentione de herbe & de laticia medicina & perche meno sico exercitati e loro rimedii & cynorodo & dracuculo medicina. lib. 25. ca. 2. car. 177
 Dun fonte pestifero in germania & dela Britaica & maximi dolori di morbi. lib. 25. cap. 3. car. 177
 Moll & altre piu herbe. lib. 25. ca. 4. car. 177
 Linozofte. Parthenio & molte altre herbe. lib. 25. cap. 5. car. 178
 Mithridatia, Scordio, Polemonia, Eupatoria, Cerautea, lecto cetaureo, Libadio. Fiele di terra, Triore che medicie. lib. 25. cap. 6. car. 179
 Climeno, Gentiana, Lyfimachia, Partheide, Artemisia, Ambrosia, Niphea, Heracleo, Euforbia, medicine. lib. 25. cap. 7. car. 179
 Piantagine, lingua bouina, lingua cania Buphtalmo, Scitica, spatania & altre. xi. herbe & di loro medicina. lib. 25. cap. 8. car. 179
 Argemonia, Agarigo, Hioschia mo & altre. x. herbe. lib. 25. cap. 9. car. 180
 Rhifellio, centaurea, celidonia, Panace, hiofeyamo, euphorbio. lib. 25. cap. 10. car. 181
 Anagalide, mandra & altre. xiiii.

herbe & de vitii de la bocha. lib. 24. cap. 11. car. 181
 Somma medicie historie & obseruationi. M. CCLXXXII.
AVCTORI.
 Quasi que medefimiche nel libro di sopra.
Libro. XXVI. Contiene le medicine secondo le generationi de morbi, & de noui morbi, & che cosa sia Lichne. Et quado cominciorono in Italia, & del Carbunculo Helephantiasi & Colo. lib. 26. cap. 1. car. 183
 Laude d'Hippocrate. lib. 26. cap. 2. car. 183
 Nuoua medicina. Asclepiade medico, & perche ragione muto la vecchia medicina. lib. 26. cap. 3. car. 183
 Irrissione de latte magica. Lichne & Thapsia. lib. 26. cap. 4. car. 183
 Medicina a dolore di fianco di petto di fegato di chuoere di polmone di tossa di reni, al vomito al singhiozo, epatici & pleuretici. lib. 26. cap. 7. car. 184
 Verbasco, Chameleuce, Fosfiliagine, Bechio, Aquilea, Saluia. lib. 26. cap. 6. car. 184
 Medicina a dolore di fianco di petto di fegato di chuoere di polmone di tossa di reni, al vomito al singhiozo, epatici & pleuretici. lib. 26. cap. 7. car. 184
 Tutti e vitii del ventre & rimedii di quelle cose che sono o intorno o dentro. hie a soluerlo o ristagnarlo. lib. 26. cap. 8. car. 184
 Puleggio & Argemoe, Nympha abstinentia & appetentia di Venere. lib. 26. cap. 10. car. 186
 Medicine generali a piedi. Taltoni, coniuncture & nerui. Et rimedii ditto contro a morbi che occupano tutto el corpo, & altri morbi. lib. 26. cap. 11. car. 186
 Contro al morbo Regio a signoli & fistole enfiatiōi & arfioni a nerui & al sangue. lib. 26. cap. 12. car. 186
 Herba equifeto, staphameli, erisitala contra a vermini. lib. 26. cap. 13. car. 187
 Vlceri & ale piaghe & de Polycemo. lib. 26. cap. 14. car. 188
 Molti experimenti attignere e cauegli & a fare fconciare le grauidi, o ritenere el parto. lib. 25. cap. 15. car. 188
 Somma medicie historie & obseruationi. M. CCXCII.

DIPLINIO
AVCTORI.
 Quasi e medefimi, car. 189
Libro. XXVII. contiene laltre generationi de herbe. lib. 27. cap. 1. car. 189
 Aconito & Pathera che si spegne con laconito. lib. 27. cap. 2. car. 189
 Che idio e factore di tutte le creature. lib. 27. cap. 3. car. 189
 Ethiopide, amarantho, aloce, alcealiphio, Ambrosia & altre herbe. lib. 27. cap. 4. car. 189
 Aparine & altre octo herbe. lib. 27. cap. 5. car. 190
 Alo. lib. 27. cap. 6. car. 190
 Alga, acetia, ampelofaglia, Absentio. lib. 27. cap. 7. car. 190
 Absentio & altre. xvii. herbe. lib. 27. cap. 8. car. 190
 Cocco gnidio. lib. 27. cap. 9. car. 191
 Glaucio. lib. 27. cap. 9. car. 191
 Lingua cauallina, parletichi, Rituopichili. lib. 27. cap. 11. car. 191
 Medio & xx. altre herbe. lib. 27. cap. 12. car. 192
 Solano, myrrio & altre. xix. herbe & di certi morbi, equali non sono in certe genti. lib. 27. cap. 13. car. 193
 Somma medicie historie & obseruationi. DCII.
AVCTORI.
 Quasi que medefimi.
Libro. XXVIII. Contiene medicine fatte de glanimali. car. 193
 Se nel medicare hano alcuna forza le parole. lib. 28. cap. 2. car. 194
 Rimedii contra a maghi facti di membra humane. lib. 28. cap. 3. car. 194
 Di certi fortiti & de la salua del homo digiuno. lib. 28. cap. 4. car. 195
 Rimedio contro alla lippitudine. lib. 28. cap. 5. car. 196
 De lo starnuto. lib. 28. cap. 6. car. 196
 Rimedii di done. lib. 28. cap. 7. car. 198
 Medicine danimali forestieri & de lo Helephante, Leone, Camelo, Hyena, Crocodilo, Cameleonte, Stico, Hippotamo & lupo ceruelo. lib. 28. cap. 8. car. 197
 Medicine comuni de gl'ali saluatici & de dimestichi de la medesima generatione, latte, cacio butiro grasso. lib. 28. cap. 9. car. 198
 Medicine di cinghiale, capre, caualgli saluatici, & rimedii di bestie contro a tutti e morbi. lib. 28. cap. 10. car. 199
 Cose marauiglose de Glanimali.

lib. 28. cap. 11. car. 209
 Somma medicie historie & obseruationi. DCLXXXV.
AVCTORI.
 M. Varrone, L. Plifone, Fabiano, veriore, Antiate, Verrio Flacco, Cato, ne, cenforio, Sergio, Sulpitio, Licinio macro cello, Masturio, Sex. nigro, Bitho, Dyraceno, Ophillio, Granio.
EXTERNI.
 Democrito, Apollonio, Mileto, Arthemone, Sextilio, Homero, Theophrasto, Lyfimacho, Attalo, Xenocrate, Orpheo, Archelao, Demetrio, Sotira, Laide elephantide, salpe, Olympiade, thebana, Diotimo Iolla, Mictione, smirneo, Efine medico, Hippocrate, Aristotele, Meteorodoro, Icaicida medico, Hefiodo Dialcone, Cecilio, Bido, Anaxilao, Iuba Re.
Libro. XXIX. Contiene medicine danimali. car. 203
 De lorigne de la medicina di chryfippo & altri iustri medici, & quante volta se mutata la forma de la medicina & chi fu el primo medico a Roma. lib. 29. cap. 1. car. 203
 Medicine di lana. lib. 29. cap. 2. car. 205
 Natura dhuoua. lib. 29. ca. 3. ca. 205
 Rimedio di cane & animali saluatici chi & vccelli. lib. 29. ca. 4. car. 206
 Seuo camellino. Cane rabioso, lucertola, ocche, colombi & donnole. lib. 29. cap. 5. car. 207
 A leuare la tigna & rimettere e capelli, a leuare le lentiggini ale palpebre & a gliocchi. lib. 29. cap. 6. car. 207
 Somma medicie & obseruationi. ni. D. XXI.
AVCTORI.
 M. Varrone, L. Plifone, Verrio Flacco, Antiate, Niuidio, Cassio, Heminia, Cicerone, Plauto, Celso, Sextio Nigro, Cecilio medico, Merello, Scipione, Ouidio, Licinio, Macro.

EXTERNI.
 Philopatore, Homero, Aristotele, Orpheo, Democrito, Anaxilao.
MEDICI.
 Botriense, Apollodoro, Orchidesmo, Anaxilao, Aristone, Xenocrate, Democrate, Diodoro, Chryfippo, Ori, Nicandro Apollonio Tyane.
Libro. XXX. contiene medicine de glanimali. car. 209

REP E R T R I O

Origine de larte Magica, quando & da chi cominciò & da chi fu celebrata. li. 30. cap. 1. car. 209
 Vituperatione di Nerone Cesare lib. 30. cap. 2. car. 209
 Talpe & el resto de le medicine ordinate secondo e morbi ne gli animali domestici o saluatiche. lib. 30. cap. 3. car. 210
 Rimedi a mali muliebri & a affretare e partì. li. 30. cap. 4. car. 213
 Medicine mescolate. li. 30. c. 5. c. 213
 Miracolese cose di certe bestie. li. 30. cap. 6. car. 214
 Somma medicine & obseruationi. DCCCCLIII.
 AVCTORI.
 Varrone, Nigidio, Cicerone, Sextio, Nigro, Licinio, Macro.
 EXTERNI.
 Herodoto, Aristotele, Hermippo, Homero, Apide, Orpheo, Democrito, Anaxilao.
 MEDICI.
 Botrio, Apollodoro, Meandro, Archimede, Aristote, Xenocrate, Dioscoro, Chryssippo, Ori, Nicandro, Apolonio, Piane.
 Libro. XXXI. Contiene medicine fatte d'animali dacqua & miracoli dacqua. car. 214
 Miracoli dacqua. li. 31. c. 1. car. 214
 Differentia d'acque in medicine & obseruationi. cclxv. li. 31. cap. 2. car. 215
 Qualita dacque in sanita & comocita. li. 31. cap. 3. car. 215
 Ragione d'acque che di subito nascono o vengono meno. li. 31. ca. 4. car. 216
 Obseruatione historica. lib. 31. cap. 5. car. 316
 Come si conduca lacqua & come fusino laque medicinali, & a che gliouit el nauicare, & medicine dacqua marina. lib. 31. cap. 6. car. 217
 Di quante ragioni sale, come si fa & medicine di quello. lib. 31. ca. 7. car. 217
 Sombro pesce, muria & Alece. li. 31. cap. 8. car. 218
 Dela natura del sale e sue medicine. lib. 31. cap. 9. car. 218
 Nitro & medicine di quello. lib. 31. cap. 10. car. 218
 Spugna. lib. 31. cap. 11. car. 219
 Somma medicine historie & obseruationi. DCCCXXIII.
 AVCTORI.
 Varrone, Cassio Parmense Cice-

rone Mutio Cornelio Celso Trogo Ouidio Polybio Sorano.
 EXTERNI.
 Callimacho Cecilio Ctesia Lynxodo Theophrasto Eudoxo Theopopos, Polyclito, Iuba Lyco Apione Epigene, Pelope, Apele, Democrito, Trasillo, Nicandro, Menandro, Attalo, Salustio, Dionysio, Andrea, Nicetrato, Hippocrate, Anaxilao,
 Libro. XXXII. Contiene el resto de le medicine de gli animali dacqua. li. 32. cap. 1. car. 219
 Echneide pesce & sua mirabile proprietate, torpedine, lepre maria & miracolese cose del mare rosso. li. 32. cap. 2. car. 219
 Mansuetudine di pesci, & doue sono oracoli di pesci. lib. 32. cap. 3. car. 220
 Animali che viuono in terra & in acqua & castori & sue medicine. lib. 32. cap. 4. car. 220
 Testudine & medicina di molti pesci. li. 32. cap. 5. car. 222
 Medicine mescolate. lib. 32. cap. 6. car. 222
 A febbri dogni generatione. li. 32. cap. 7. car. 223
 Di tutti gli animali che viuono in mare sono. cxxvi. generationi. li. 32. cap. 8. car. 224
 Somma medicine historie & obseruationi. DCCCXXVIII.
 AVCTORI.
 Licinio macro, Trebonio, Nigro, Sextio nigro, Ouidio, Cassio Hermina, Mecennate. L. Acteio.
 EXTERNI.
 Iuba, Andrea, Salpe, Appione, Pelope, Appelle, Tasio, Trasillo, Nicandro.
 Libro. XXXIII. Contiene la natura de metalli. li. 33. ca. 1. car. 225
 Qual fu la prima comandatione de loro & de lor origine de glianelli e del modo de loro & de lor ordine equestre. li. 33. cap. 2. car. 225
 Dele decurie de giudici, & quante volte muto el nome lordie equestre, & de doni militari, & quando cominciò la corona doro. li. 33. ca. 3. car. 226
 De luso de loro a glihomini, & alle donne, de la moneta doro, & quando fu la prima volta coniato el rame dargento & loro, & innanzi si coniaffi che consuetudine era nel rame, & quale la maggior pe-

cunia nel primo censo, & quante volte, & in che tempo loro fu in prezzo. lib. 33. cap. 4. car. 226
 La ragione di trouare loro, & quando cominciorono le statue, & le medicine doro. li. 33. cap. 5. ca. 228
 Cryocolla & medicine di quella, & di conglutinare e metalli. li. 33. cap. 6. car. 228
 Argento & argento viuo. lib. 33. ouero Alabaistro. Scoria dargento & spugna dargento. li. 33. ca. 7. c. 228.
 Minio & sua origine, & Cinabro. li. 33. cap. 8. car. 229
 Hidrargiro & argento inaurato. li. 33. cap. 9. car. 229
 Speculi & argento egyptio. lib. 33. cap. 10. car. 230
 Pecunia immoderata & chi hebbe gran ricchezze, & quando la prima volta el populo romano sparso la moneta. li. 33. cap. 11. car. 230
 Sumptuosita & modestia ne vasi & lecti dargento. lib. 33. cap. 12. car. 230
 Statue dargento & sculptura dargento. li. 33. cap. 13. car. 230
 Sile & altri colori. lib. 33. cap. 14. car. 231
 Somma medicine historie & obseruationi. M. CCXV.
 AVCTORI.
 L. Pifone, Antiate, Verrio. M. Varrone, Cornelio nipote, Messala, Rufio, Marfo, Bruto, Iulio basio, Sextio Nigro, Fabio vestale.
 EXTERNI.
 Democrito, Metrodoro, Scepsio menechino, Xenocrate, Antigono Heliodoro, Praxitelte, Nymphodoro, Iolla, Apollodoro, Andrea, Heraclide, Diagora, Botriense, Archimede, Dionysio, aristogene, Theocrito, Mneside, Attalo, Xenocrate, Zenone, Tenesto.
 Libro. XXXIII. Contiene misure di rame di ferro piombo & stagno. lib. 34. cap. 1. car. 231
 Generatione di rame corinthio & dellaco. lib. 34. cap. 2. car. 231
 Candellieri & ornamenti di templi. lib. 34. cap. 3. car. 231
 Quando a Roma fu la prima statua, & de la origine di quelle, & di honore & qualita & figure. li. 34. cap. 4. car. 231
 Statue togate, & a chi prima in colonne furono poste, & quando erofitti, & quando prima pubblicamente, & che statue fusino le pri-

me a roma. li. 34. cap. 5. car. 232
 Statue seza tunica, & statue equestri, & piu altri cose. lib. 34. cap. 6. car. 232
 Statuarii antichi, & prezzi immoderati di statue, & de Colossi. lib. 34. cap. 7. car. 232
 Nobilita dopere & darteffici in roma. CCCCLxvi. li. 34. c. 8. car. 233
 Differentie di rame & mixture, & cose si coterua. li. 34. cap. 9. ca. 234
 Medicina di Cadmia. lib. 34. cap. 10. car. 234
 Scorea & fiore, & squama di rame stoniace, erugine & hieratio. lib. 34. cap. 11. car. 234
 Scolecia, Calcini, Psoro & Calcantho. li. 34. cap. 12. car. 235
 Pompholige, pondio, Antifoono, dio, Diaphryge & Triente, Seruillo. li. 34. cap. 13. car. 235
 Ferro & sue minere, & differentie. li. 34. cap. 14. car. 236
 Temperatura di ferro & medicina di quello & altre cose di ferro. lib. 34. cap. 15. car. 236
 Minerale di piombo biancho & negro. li. 34. cap. 16. car. 236
 Stagno & piombo argentario. lib. 34. cap. 17. car. 236
 Medicina & altre cose di piombo. li. 34. cap. 17. car. 236
 Somma cose historie & obseruationi. DCCCXV.
 AVCTORI.
 Quasi e medesimi.
 Libro. xxxv. Contiene lo honore dela pictura. li. 35. cap. 1. ca. 237
 Honoranza de la pictura. lib. 35. cap. 2. car. 237
 Ite de le imagini. li. 35. cap. 3. ca. 237
 Quando fu la prima volta che i publici o ne le case furono le imagini ne gli scudi, origine dela pictura, magini dun solo colore, & de primi pictori. lib. 35. cap. 4. ca. 238
 Pictori romani, & chi le sue victorie fece dipignere. lib. 36. cap. 5. car. 238
 Artificio di dipignere, & colori. li. 35. cap. 6. car. 238
 Colori naturali & artificiosi. li. 35. cap. 7. car. 238
 Colori che non si pongono in fresco, & quando cominciorono a essere egladiatori. li. 35. ca. 8. ca. 239
 Eta di pictora & giudicio fatto de pictori, & cose nobili in quella. li. 35. cap. 9. car. 239
 El primo combattimento ne la pi-

DIPLINIO

ctura, & chi prima dipixe col pennello. li. 35. cap. 10. car. 239
 Vcelli ingannati in pictura, & che cosa sia piu difficile nella pictura. li. 35. cap. 11. car. 240
 Canto d'vcelli & come si raffrena el canto de gluelli, & chi primo col fuoco o col pennello dipinxo. li. 35. cap. 12. car. 242
 Primi inuentori di getto, imagini & vasi di terra & loro prezzi. li. 35. cap. 13. car. 243
 Varieta di terra, poluere di Pezuolo & altre generatiõ di terra chi diuetano pietra. li. 35. c. 13. c. 243
 Mura di mattoni & simili cose. lib. 35. cap. 14. car. 243
 Zolfo, Allume, & medicine di quello. li. 35. cap. 16. car. 244
 Terre di diuersi paesi. lib. 35. cap. 17. car. 244
 Terre di varie regioni. lib. 35. cap. 17. car. 244
 Varie specie di creta. li. 35. cap. 18. car. 244
 Quali liberti, & di chi furono preposti. li. 35. cap. 19. car. 245
 Somma medicine historie & obseruationi. DCCCCLVI.
 AVCTORI.
 Messala oratore, Messala Vecchio, Eneestella, Actico Verrio, Marco Varrone Cornelio Nipote, Decio, Eucleone, Mutiano, Melisso, Vitruuio, Cassio, Seuero Longualao, Fabio Vestale, elquale scripse de pictura.
 EXTERNI.
 Praxitele, Apelle, Melathio, Asclepiodoro, Euphranore, Parthasio, Heliodoro, Metrodoro, Architetto, Democrito, Theophrasto, Apione gramatico, elquale scripse dela metallica medicina, Nymphodoro, Andrea, Heraclide, Iolla, Apollodoro, Diagora, Butriense, Archidemo, Dionysio, Aristogene, Demade, Mnesicle, xenocrate, Zenone, Theomeneto.
 Libro. XXXVI. Contiene la natura de le pietre & la luxuria & superfluita ne marmi. lib. 36. ca. 1. car. 245
 Chi prima ne lopere publiche gli mostro. li. 36. cap. 2. car. 245
 Chi prima hebbe a Roma colonne di marmo forestieri. lib. 36. cap. 3. car. 245
 E primi lodati i scolpiti e marmi in che tempo furono. lib. 36,

cap. 4. car. 245
 Cose excellenti in opere, & artificio in marmo. cxxvi. li. 36. c. 5. c. 245
 Quando da prima a Roma cominciorono a varsi emarmi negli edificii & chi prima a Roma incrostato e muri di marmo, & in che etavarli marmi furono a Roma, & chi da prima segho e marmi. lib. 36. cap. 6. car. 246
 Marmo de lisole di Naxo, & marmo Harmonio, & de le specie del marmo. lib. 36. cap. 7. car. 247
 Alabaistro & Tigidino alabandico. lib. 36. cap. 8. car. 247
 Obelisco di Thebe degyptio, & quello che e nel circo maximo. lib. 36. cap. 9. car. 247
 Item quello che e in campo Martio. lib. 36. cap. 10. car. 247
 Item quello che in Vaticano. li. 36. cap. 11. car. 247
 Pyramidi degyptio, & Spinge. lib. 36. cap. 12. car. 247
 Labyrintho degyptio, di Lemnos, la & d'italia. li. 36. cap. 13. car. 249
 Orto sospeso, Item Oira & tempio di Diana Ephesio. lib. 36. cap. 14. car. 249
 Tempio in Cyzico, pietra fugitiva, & Echo che septe volte rimbe. li. 36. & edificio fenice, alcuno e in uo, & miracoli de edificii a Roma. lib. 36. cap. 15. car. 248
 Varie specie di Calamite & medicine. lib. 36. cap. 16. car. 249
 Pietre che presto consumano e corpi entro messui. Item pietre che lungo tempo gli conseruano. Item pietra di Thaso isola & sue medicine. lib. 36. cap. 17. car. 249
 Auorio elquale si troua sotto terra & pietre dosso & palmate & altre specie. lib. 36. cap. 18. car. 250
 Corallo & sue medicine, Oltracipite & Amato & sue medicine. Item pietra militina & sua potentia, Item Gagare & sue medicine. Spugne & pietra phrygiانا & sua natura. lib. 36. cap. 19. car. 250
 Ematide di cinque ragioni. lib. 36. cap. 20. car. 250
 Etide di quatro ragioni. Item Callamo Samio Arabo & Pomice. li. 36. cap. 21. car. 250
 Pietre di mortai medicinali, Item pietra tenera. Item pietra di peccchio. Silice & Phegite & altre pietre che ne gli edificii resistono al fuoco alle tempeste. li. 36. ca. 22. ca. 250

REPERTORIO

Cisterne, Calcina, Rena & terre cotte in fornaci, come sono mattoni & cetera. li. 36. cap. 23. ca. 251
 Medicinæ di Calcina, Smalto, & Gesso. lib. 36. cap. 24. car. 251
 Pavimenti & quando prima a Roma & de pavimenti allo scoperto, & quado furono le prime volte. lib. 36. cap. 25. car. 251
 Origine del vetro, & come si fa, & molte specie di vetro. lib. 36. cap. 26. car. 252
 Miracoli medicine & prodigii di fuoco. li. 36. cap. 27. car. 252
 Somma medicine historie & observatione. Dxxliii.

AVCTORI,
 M. Varrone, Celio, Galba, Calisto, Mutiano, Cornelio nipote, L. Pisonne, Tuberone, Seneca, Fabio, Vestale, Annio Feciale, Fabiano, Cassone, Censorio, Vitruuio.

EXTERNI,
 Theophrasto, Praxitele, Iuba Re Nicandro, Sofaco, Sudine, Alexandro Polyhistoro, Apione Plitonico Duricle, Herodoto, Euemero, Aristagora, Dionysio, Artemido, Bucorida, Antisthene, Democrito, Demotele, Lycea.

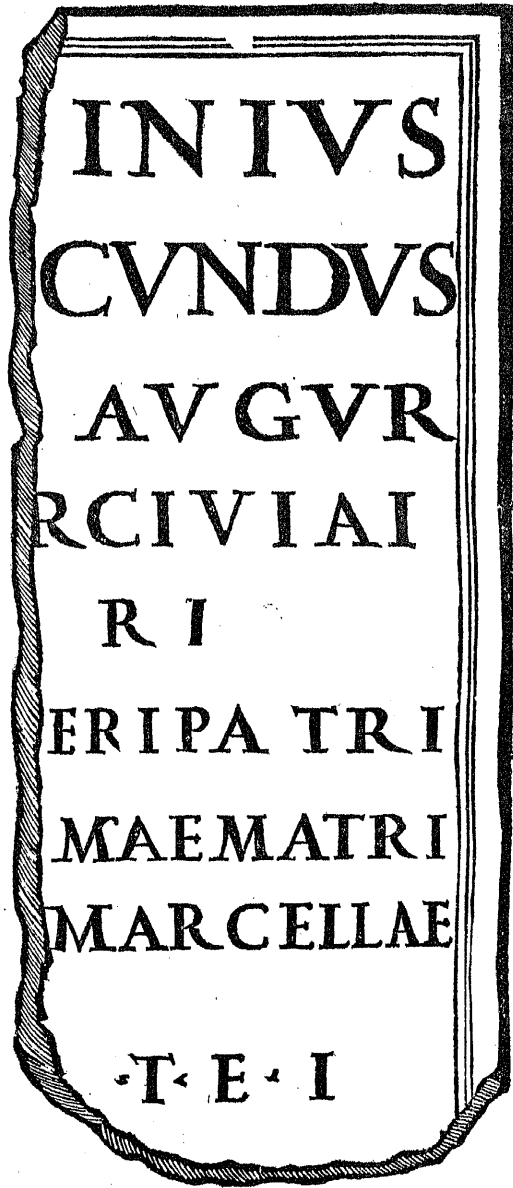
Libro xxxvii. contiene l'origine de le gemme. car. 252

Gema di Polycrate Tyranno & di Pyrro Re, & quali fussino opri mi scultori, & quali opere nobili, & chi prima a Roma hebbe la dactilotheca. lib. 37. cap. 1. car. 252
 Gemme portate nel triumpho di Pompeo, & natura di Cristallo & medicina, & quando fu trouato la Myrrina & del lusso, circa queste, & natura de la Myrrina, & quello che gl'auctori hanno mentito dell'ebra. li. 37. cap. 2. car. 253
 Nascimento medicine & generationi dambra. Item Lyncurio pietra & sue medicine. lib. 37. cap. 3. car. 254
 Diamanti & sue specie & medicina. Item Perle. li. 37. cap. 4. ca. 254
 Smeraldi di piu ragioni & pietre verdi trasparenti. lib. 37. cap. 5. car. 254
 Specie & vitii di pietra Opolo, & experimenti & vatie gemme. lib. 37. cap. 6. car. 255
 Specie varie di Carbonchi & loro vitii & experimenti & gemme ardentii. lib. 37. cap. 7. car. 256
 Topatii & Callaite & gemme verdi non trasparenti. lib. 37. cap. 8. car. 256
 Iaspidi di varie specie. lib. 37. cap. 9. car. 256

Piu gemme per alphabeto. lib. 37. cap. 10. car. 257
 Gemme nemiate da membri humani & da animali & da altre cose. lib. 37. cap. 11. car. 259
 Gemme che cossi nascano & gemme fatte & figure di gemme. lib. 37. cap. 12. car. 259
 Modo in prouare le gemme. lib. 37. cap. 13. car. 259
 Somma cose historie & obseruatione. ni. M. CCC.

AVCTORI,
 M. Varrone. Acti de Triumphis, Mecennate iaccho, Cornelio Boccho.

EXTERNI,
 Iuba Re, Xenocrate di Zenone, Sudine, Eschilo, Philoxene, Euripide, Nicandro, Sattiro, Theophrasto, Carete, Philomene, Democrito, Xenotino, Metrodoro, Soraco Pythea, Timeo, Sichulo, Nicea, Theocresto, Asaruba, Nalea, Ctesomene, Cetea, Mithridate, Sophocle, Archelao Re, Calistrato, Democrito, Ilemmo, Olimpico, Alexandro, Polyhistoro, Apione, Orizotoastre, Zactalia.



Veronæ decus, & domus secundæ
 Plinii gloria, cognitumq; lumen
 Ingens historiae perennioris,
 Quis te sic nitidum manu expollauit?
 Doctæ (Iuppiter) & scientioris
 Vel per se aonidas sequi flores?
 Ut qui tam fueras lacer tetonius,
 Nunc sis integer, elegans subinde
 Musarum sacer agnitus sacerdos
 Sic possis merito omnibus placere
 Exitus scabiem librariorum?
 Pazanti ingenio et utidiori,
 Et digno cythara mei catullii
 Tandem sum mihi redditus, meæq;
 Assertus patriæ vetustiori,
 Quam herciscens Athetis remugit vnus
 dis
 Me comi licet arbitrantur ortum
 Quod si plus fidei infidens requiris,
 Veronam petito, & videto saxum,
 Sacris quod posui ossibus parentum
 Tunc dices tripodas tibi locutos.
 Sic phœnix arabes apud satæos,
 Cum longe exuerit situm senectæ,
 Eos volitat nouus per oras,
 Sic olim coluber grauatus annis
 Squammas exuuuis nouar repositis,
 Ergo me legito aure vellicata,
 Sic te castalios iuuat liqueores
 Vefanos bibere, & nouare carmen
 Doctum flectere barbiton, vel ipsam
 Naturæ historiam videre ad vnguem.
 Taceo.

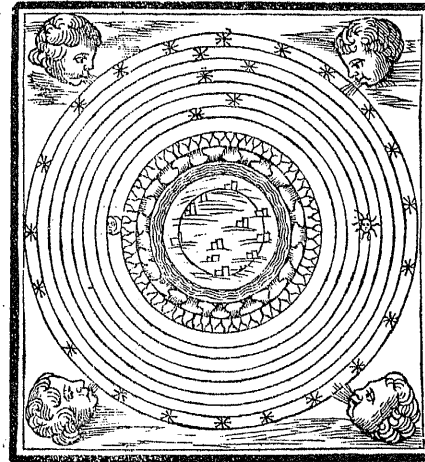
Libro xxxviii. contiene l'origine de le gemme. car. 252

Libro xxxviii. contiene l'origine de le gemme. car. 252

Libro xxxviii. contiene l'origine de le gemme. car. 252

LIBRO SECONDO DELLA HISTORIA naturale di C. Plinio secondo: traducta di lingua latina in fiorentina per Christophoro Landino fiorentino al seruenissimo Ferdinando Re de Napoli:

¶ Sel mondo ha termini & se e vno, Ca. I.



LE MONDO e questo el quale per altro nome ha noi piace chiamare Cielo: el quale intorno girando tutte le cose chuopre: E giusta cosa credere che sia deita eterna & infinita: Ne mai generata: ne mai da douere perire. Ricercare le cose extrinse-

che di costui ne sappertiene alhuomo: ne cōprede re le puo la congettura de lhumana mente. Sacro e eterno & senza misura. Tutto nel tutto: Anzi esso e tutto & infinito: ma simile al finito: Di tutte le cose e certo & simile a lincerto. Di fuori & dentro ogni cosa i se abbraccia. Lui medesimo e opa dela natura & essa natura. Furore senza fallo mo se alcuni a pensare la misura sua: & dapo ardire ex porla: Furono etiam mossi da furore quegli equa li predono occasione de qui innumerabile modo di essere affermorono: Onde altre tate nature dele cose fussi necessario credere. Et pure se i vna natura tutti se posassino: Sarano costretti credere che altrettanti sieno e soli: Altre tate le Lune: & altre im mese & innumerabili stelle similmente sieno multi plicate. Ilpeche rimaghono occupati ne la medesima inuestigatione: non hauedo p questo trouato el fine che desiderao. Et se pure vogliao attribuire ala natura: la quale e artifice de luniuerso che essa habbi pducto le cose in infinito: esto e piu facile intender

lo in vno modo solo: maxime essendo quello si grande opa: Furore e p certo: Furore non piccolo vciore di quello: Et come se gia le cose dentro a lui poste ancora a noi in certe ci sieno note inuestigare quelle di fori: Stimando che chi non fa la misura di se possi cōseguire quella dalcuna altra cosa. O che la mente huana possi vedere quello che il modo i se non cape. ¶ De la forma del mondo. Cap. II.

LE nome in prima & dipoi il cōsenso di tutti gli huomini e gli dicono el modo orbe cioe tondo: Dimostrano la forma del modo essere reducta i todo pfecto. Ne macono glargomenti approuare questo medesimo: pche tale figura de tutte le sue pri richade in se medesima: & da se medesima puo essere sostetata: & in se si chiude & contiene ne dalcuna cōmisura o cōiuctura ha dibiogno ne fine o principio in alcuna sua pte sente. Preterea al moto el quale ha affare el modo come poco di sotto dimosteremo: Tale figura e approssimata. Et finalmete li occhi ne danno vero iudicio: Cōciosia che il conuexo & il mezo de la forma spica da ogni pte si vede: Ilche in altra figura non puo addiuenire che nela spica cioe toda. ¶ Del moto suo. Cap. III.

LE nascimento & locaso del sole manifestamente ci dimostrano: che in spacio di xxiiii. hore questa spherica machina fa tutta la sua circolare reuolutione: laquale eternalmente senza alcuno riposo & cō celerita in enarrabile gyra. Ne si puo facilmente intendere se el suono el quale nasce del assiduo voltare di tanta machina e in mezo: & p questa cagione vincendo el senso del audito non altrimenti si possa vdir che el tintito & acuto suono de pianeti: e gli rotando le loro spere volghono: O veramente sel modo diceribile suauita di cōceto parimete el di & la nocte diuiene tacito a noi: e gli dietro a quello siamo richiusi. Ma che i quello sieno ipresse: & scolpite infinite & varie forme danimali & daltre cose: e gli lo faccino di rilieuo & non corpo pari pieno come e lhuouo de glucelli: Manifestamente si dimostra: perche de semi di tutte le cose e quali indi cagione sono generate infinite forme: & spesseuolte mostruose & mescolate: maxime nel mare. Et questo medesimo ci di mostrano gli occhi nostri: perche in quello veggiamo doue forma di Carro: doue di Orso: doue di Toro doue di Litera: Et il cerchio el quale e i mezo & ad septentrione si dimostra piu bianco.

¶ Perche e dicto mondo. Cap. IIII. ¶ Vouem i vno vniuersale cōsenso de genti: come questo sia chiamato mondo da vna pfecta monditia & elegatia: perche veggiamo e latini chiamare lornamento modo: e greci chiamano el mondo Cosmon: cioe ornamento. E decto Cielo secodo: M. Varrone pche dimostra essere celato cioe scolpito di varie forme. Et certo grade ordine e nel circulo nominato zodiaco distincto & scolpito in dodeci segni: per iquali fa suo corso assiduo el sole cō certa ragione in tanti gia secoli non mai mutata.

De quattro elementi. Cap. V.
E vegho si dubiti gli elementi essere quattro. De gli e prima el foco. Onde di tante lucide stelle veggiamo gliochi. Proxima no a lui e lo spirito: el quale e greci & elatini cō comune nome chiamano Aere. Questo e vitale e per tutte le cose e penetratiuo & col tutto mescolato. Per la forza del aere vegiamo la terra insieme cō la aqua q̄rto elemento stare sospesa nel mezzo. Et così abbracciadosi luno al tro gli elementi diuersi & tra loro contrarii, fanno legame: pel q̄le eleggerei sono ritenuti da graui che nō volino in su: & p̄loppositi e graui sono sospesi da leggiere: e gli di loro natura s'adrono in alto. Così tirado e contrarii cō pari forza in diuersi parti: cōuene che ciaschuno sia nel locho suo cōstretto da lassidua reuolutōe del mōdo: el q̄le semp̄ in se medesimo giuolente tiene la terra nel mezzo: la q̄le parte e piu bassa che laltre. La terra p̄luniuersale cardine sta sospesa & tiene sospesi quelli elementi pe quali essa rimane sospesa. Sta immobile: gl'altri intorno a se rotando. Lei da tutti gl'altri e collegata: & in lei tutti gl'altri poggiano.

De septi pianeti Ca. V.
Ra la terra & el cielo pel medesimo spirito pendono septe stelle separate tra loro cō certi spatii: le q̄li pel moto fanno. Sono decte pianeti cioe vagabōde. Per mezzo di q̄ti va el sole. Lui e dāplissima grādeza & potētia. Rectore nō solo de tempi & dele terre: ma de le stelle & del cielo. Chi lope di lui cōsidera debba stimare q̄lo essere la oca: anzi la mēte: di tutto el mōdo & p̄cipale regimento & decta dela natura: Costui la luce ale cose ministra: & le tenebre rimoue. Costui laltre stelle occulta. Costui le scābieuoli mutatiōi de tēpi: & lanno el q̄le semp̄ rinaisce: secondo lutilita dela natura tempera. Costui rimoue la tristitia del aere & etiā e nuuoli del airo hūano rasserena. Costui el lume suo a laltre stelle p̄ta: & come eccellente & eximio tutte le cose vede & ode: come al p̄ncipe dele lettere Homero vegghio piacere.

Idio. Cap. VII.
Lpche stimo che da humana ibecillita pceda el cercare q̄l sia effigie & forma di Dio. Qualche cosa sia idio: Se altro idio si troua. Et i q̄lūchi pte esso sia. Tutto e senso. Tutto e vedere. Tutto e v̄lire. Tutto e de lanima. Tutto e del airo: cioe tutto e vita. Tutto e intellecto. Ma maggiore stultitia e credere che innumerabili idii sieno seconddole virtu & vitii de glihuomini: come e pudicitia. Concordia. Mente. Sperāza. Honore. Clemētia. Federo veramēte seconddo l'opinione di Democrito credere q̄gli essere doe. cioe la pena & el beneficio. Ma la fragile & laboriosa natura de mortali ricordandosi del proprio m̄chamento. Quello che era vno diuise in parti & fece piu Idii: Aioche ciaschuno quello honora: del quale piu hauesti di bisogno. Ipseche varii nomi in varie genti & in quelle medesime infanti Idii trouiamo: Tra quali gli inferi anchora &

e morbi & molte peste sono descritti: pche noi pieni di timore quelli desideriamo placare. Et per q̄sto in palatio e dedicato el tempo ala Febrē: & nel tempio di Lari e laltare sacro a Orbona: cioe quel la idea laquale priua e padri de suoi figlioli. Et nel colle decto Exquilia e laltare de la mala fortuna. Per laqual cosa magiore e il populo de gli dii che de glihuomini: Conciōsia che ciaschuno di se medesimo fa altretanti Idii: Stimado Giunone & il genio in se hauere. Sono alcune nationi liquali certi animali & alcune non honeste cose adorano per Idii & altre cose da nō potere senza vergogna dirle: Giurando per cibi fetidi & altre cose simili. Ma quali puo essere piu pierile stultitia che credere che tra gli Dii sieno stati celebrati e fatti monii dequali in si longa eta niuno sia nato & essere alcuni vecchi & sempre canuti. Alcuni gioueni & fanciulli alarati: oppi: nati dhuouo: e gli par tēdo le volte tra loro mētre luno viuue laltro more cōe si dice di Castore & di Polluce. Ma sopra ogni ipudentia e fingere che adulerii si cōmettino fra loro: di poi cōtentioni & odii & che alcuni sieno idii di furti & di scelerateze. Idio e che el mortale aiuti al mortale: Et questa e la via laquale conduce ala eterna gloria. Per questa via andorono e romanii principi. Per questa al presente con celeste passo va insieme cō gliuoli Vespasiano Augusto rector grandissimo dogni eta per souenire alo afflito imperio. Questa e antichissima consuetudine che in premio de meriti riceuuti e datori de beneficii sieno descritti nel numero deli dii. Et in vero e non ni di tutti gl'altri idii & dele stelle lequali disopra riferimo: Sono nati da e meriti de glihuomini. Imperoche q̄sto e chiamato Gioue: quello Mercurio & gl'altri con altri nomi: solamente per interpretare la natura. Ma cosa degna di riso e piu adire che quel sommo idio: qual anche cosa lui sia: habi cura dele cose humane: pche nō potrebbe nō macularsi i si fatichoso & vario ministerio. Ne senza difficulta si puo reatramente giudicare: qual di due sia piu vtile ala generatione humana o credere che gli dii habbino cura di noi o che non habbino. Per che alcuni sono che non credono: & p̄ q̄sto nessuno riguardo hanno a gli dii. Alcuni credendo l'hanno tale che e da vergognarsene. Perche cō sua superstitione diuentono serui di gli stranieri sacrificii & con le mani portono gli dii & adorano tal non stri che loro medesimi gli dannano: impongho no crudeli imperii a se medesime hauere possono riposato somno. Non e matrimoni: nō e figliuoli: non alcuna altra cosa amano. Se e sacrificii non lo comadono. Altri che niente credono: ma pinganare el primo i capitolio per Gioue giura el falso. Ad alcuni fanno pro e suoi peccati. Alcuni da e soi sacrificii sono puniti. Ha trouato niente di meno la miseria humana vn certo mezzo tra le due gia decte opinionii: Ilche fa che q̄lo che di dio desideriamo intendere: diuene piu dubio. Et questo che noi faciamo idio la fortuna. Imperoche in tutto el mondo in ogni locho & in ogni hora con le

voci de tutti glihuomini: solo la fortuna e inuocata lei: sola e nominata: sola accusata: sola pensata: sola laudata: sola ripresa & con vilanie adorata. Molti ancora stimano q̄lla essere volubile: ciecha vaga: inconstante: incerta: varia: & fauatrice, sulleuatrice deglihuomini indegni. A conto dela fortuna ogni vtilita & ogni danno mettono & in tutte le ragioni de mortali essa sola luna & laltre carta empie. In q̄sto modo tanto stimiamo la forte & el caso che la Fortuna la q̄le e cagione di farci dubitare se idio e: da noi e factio idio. Altri sono che niegano la forte & cioche allora interuiene vogliono pceda da la sua stella. Questi stimano idio solamente adoperarsi nel principio di nostra natiuita & alhora di terminare cioche di noi per tutta la vita habia ha essere: ne dipoi alcuna altra cura di noi pigliare. Questa sentētia e cominciata a piacere nō solamente alo indecto vulgo: ma anchora a docti. Di qui pceda ch noi stimiamo che le sacete mandate dal cielo arrechino seco significatione de le cose future. Di qui pceda che agloraculi & a glaugurii indubitata fede p̄tiammo: In forma che insino alo starnuto & el percuotere el pie e riputato augurio. Scriue Augusto hauersi chalzato a ritroso la sinistra calza e di nequala poco manco nō fu oppresso dala seditione militare. Le q̄li cose confondono la iprouida mēte de glihuomini: In forma che dopo molta inuestigatione di questo solo restiamo certi: che di niente habiamo certēza. Et niente e piu miserabile che lhuomo: ne piu superbo: perche gl'altri animali solamente procurano del victo: in che la natura per sua benignita satisfia apieno: Et quello che in loro e da preferire a tutti e beni: ne di gloriane di pecunie: ne dambitione: ne di morte ha no alcun pensiero. Niente di meno in tutte queste opinionie e vile ala vita nostra credere che idio procuri le cose humane: & che debite pene consista a peccatori: lequali se alcuna volta sono tarde per essere lui occupato in tanta macchina: niente di meno mai sono in vano. E anchora vtile credere che lhuomo non sia stato generato proprio a lui per farlo per vilita simile a le bestie. Et se la natura nostra e imperfecta: dobbiamo cōsolarci che ne anche idio puo tutte le cose: Lui non puo: dato che volessi: darli la morte: laquale ha conceduto ala lhuomo come optimo rimedio in tanti affanni de la vita. Non puo e mortali fare immortali: ne riuocare in vita e mortine fare che chi e uixuto non sia vixuto: chi e stato honorato non sia stato honorato. Non ha potēta alcuna nele cose gia passate: se non indur le obliuione. Et se vogliamo con piaceuoli motti congiungere questa nostra compagnia con Dio: Diremo lui non potere fare che due volte dieci non sieno vinti. Sono molte altre cose che lui non po fare: per lequali si dichiara apertamente la potentia dela natura essere q̄lo che noi chiamiamo idio. Ne e stato alieno dal p̄posito: atto quanto questa inuestigatione di Dio e gia diuulgata: hauere decto questo.

De la natura de pianeti. Cap. VIII.
I qui ritorneremo a laltre stelle dela natura lequali dicemo essere affixe al cielo non pche sieno attribuite aglihuomini: ni informa che ciaschuno habila sua come el vulgo crede: & che le piu chiare e ricche: le meno a poueri sieno date: & secondo la forte di ciaschuno risplendino in beneficio o in danno de mortali: Imperoche nessuna di quelle nata con lhuomo more: ne cadendo quelle significano alcuno morire. Ne e tanta consuetudine tra noi & il cielo che e pel nostro fato sia mortale lo splendore dele stelle: Ma le stelle per troppo alimento del humore a se tirato certi vapori excessi p̄ abbandantia rigettono. Et questo fa che noi crediamo che esse cagiono: come spesso auiene ne lumi accessi: e quali per abundantia dolio alcuna volta sfauillano. La natura de corpi celesti e eterna. Questi el mondo texono: & in quello sono itextuti. Discende insino ala terra la potentia maxime di quelle lequali per glecti & splendore & grandeza in tanta subtilita si sono potute cognoscere: come in suo luogo dimostreremo. La ragione anchora de cerchi del cielo puo comodamēte si dira quando faremo mentione dela terra: perche a quella sapper tiene tutta la compositione del zodiachio. Scriuono gl'antichi che Anaximandro Mileso fu el primo ne la octaua & quinquagesima olympiade: el quale intese l'obliquita & via torta del zodiachio: cioe aperse aglihuomini la porta dele cose. Ma e segni di quello cognobbe Cleostrato & prima Lariete & il Sagittario. Benche molto inanzi da Athlante haueuono hauuto glihuomini la cognitione dela spera. Hora lasciando esso corpo del mondo traeteremo le cose lequali sono tra el cielo & la terra: doue nel piu alto luogho e la stella di Saturno & per questo molto piccola appare & grande circuito fa: & doppio, xxx. anni ritorna a breuissimi principii dela sua sedia. El moto di tutti e pianeti nela sinistra parte & e contrario al moto del mondo: & benche da lui con veloce & assidua reuolutione sempre sieno rapiti nella dextra & in verso loccidente. Niente di meno essi con opposito moto vanno ciaschuno cō suoi passi verso oriente. Ilche se non fussi: interuerebbe che laete dalla eterna reuolutione del mondo sempre in vna medesima parte volto rimarebbe immobile & pigro. Doue hora essendo dal opposito moto de pianeti ripercosso si fende & si diuide & diuene digesto & sottile. E Saturno di frigida natura. El cerchio di Gioue e molto inferiore & per tanto di piu veloce moto. In dodici anni a finito suo corso. La terza spera e di Marte: la q̄le alcuni dicono de Hercole le focola p̄ la vicinita del sole: & q̄si in due anni fa suo corso. Ipseche essendo Gioue costituito tra el freddo di Saturno & la ardore di Marte: diuenta temperato & pel suo temperamento saluiferio Idio. El corso solare e trecento sexanta gradima accioche l'obseruatione de lombre sue ritorni a segni: & a luoghi consueti. A ciaschuno anno sono aggiunti

si cinque di & la quarta parte dun di. Et per questa cagione in ogni quinto anno e el di bisexto: Accioche l'ano corrisponda al viaggio del sole: Sotto el sole e la grande stella di Venere con scambieuo corso va gabonda laquale come dimostrano e suoi nomi e emola del sole & della luna. Imperoche quando antecede & nasce sanzi matutino e nominata Luna cetero cioe porta luce q̄i v naltro sole & fa piu tosto venire el giorno. Et quando in occidete dietro al sole apparisce e detta Vesper: & plungha el giorno & q̄i fa l'officio della luna. El primo el q̄le la natura di tale stella conobbe fu Pithagora Samio: ne l'olympiade trigesima seconda, che fu el .xxx. anno sopra cento dopo la edificazione di Roma. E maggiore stella che laltre & di tanto splendore che e razi suoi fanno ombra. Ilche non interuene alcuna altra stella. Ilperche e honorata con molti nomi & da altri e chiamata Giunone. Da altri Isis. Da altri madre degli dii. Per la natura di Venere tutte le cose ingenerano in terra. Imperhoche genitale humore da q̄lla chade, pelquale nō solamēte e concepti della terra adempie ma quegli di tutti gl'animali incita. Tralcorre tutto el Zodiaco i q̄ranta octo giorni sopra trecteto. Ne mai piu dilongi che sei & q̄rta gradi dal sole si di scosta, come scriue Timeo. In simile modo: ma ne di grandezza, ne di forza pari: proximo a Venere e Mercurio da alchuni detto stella Dapolline: del corso el q̄le e piu veloce noue giorni, hora innanzi al nascimento, hora dopo lococho del sole luendo ne mai da lui oltre a gradi vintidue si dilūgha: cōe Cresia & Sossigene dimostrano. Et per q̄sto hanno propria statione Mercurio & Venere, laquale non e commune con gl'altri pianeti, equali & di trino & di quadratura & spesse volte opposti el sole ti guardano & hanno maggiori circuiti della piena conuersione che gl'altri pianeti de quali diremo nel tractato dall'anno grande.

De la natura della luna. Cap. IX.

MA di maggiore admiratione e la luna pianeta vltimo & ala terra familiarissimo & rimedio trouato dalla natura nelle tenebre. Questa de suoi circuiti e gli sono de varie forme molta molestia ha dato agl'ingegni de cōtemplanti: che hāno asdegno che el pianeta piu pximo a noi meno sintenda el q̄le sempre o cresce o iuechia, & hora si ricurua in due corni, hora p̄ eḡle p̄portione si diuidethora diuenta sphericha & tonda. Vedesi maculosa. Vedesi di subito splēdente. Vedesi grāde quando e pieno il cerchio: dipoi nulla diuenta. Alchuna volta luce la nocte. Alchuna volta al tardi & in parte del di aiutandol la luce del sole. Mācha & nel mancharē nētedimeno si vede. Nella fine del mese si nasconde. Ne p̄ questo si stima che affanno patisca. Appare bassa. Appare alta: Ne q̄sto fa in vno modo, ma ale volte el cielo ale volte e mōti rāfenta & hora a septētrione q̄lla veggīo inalzata hora nelle mercediane parti de pressa. El primo tra ghominī che queste cose in lei conoscessi fu Endimione: Et per questo si dice

lui della luna essere stato innamorato. Veramente noi siamo ingrati verso quegli: equali con sua faticha & diligentia a noi la luce cioe el vero hanno aperto. In questa luce & con marauigliosa peste de lhumano ingegno secondo el corso di questa giorua nelle croniche descrittore el sangue & luccissioni. Accioche le sceleratezze de gl'huomini siano note a chi nō e noto el modo. Proximana adunq̄ essendo la luna al cardine del cielo & per la medesima cagione di picolissimo cerchio in vinti & sapte giorni & la terza parte dun giorno fa el medesimo corso: elquale dimostramo fare Saturno in .xxx. anni. Dipoi dimorando due di in raggiugnere el sole: el trigesimo giorno al piu tardi da lui si parte per rifare el medesimo corso. Et certamente di tutte le cose lequali nel cielo habiamo potuto pr uedere nessuno e piu vera maestra che la luna in dimostrarci che in dodici parti se habi a diuidere l'anno p̄che dodici volte l'anno ritorna a principii suoi la luna & el sole raggiugne. Cōe laltre stelle: cōsi la luna da lo splendore del sole e ricopra, perche in tutto da lui prende tale luce: quale e q̄lla laquale nasce da la reuerberatione de laqua vegiamo. Et per q̄sto hauendo piu debole & meno perfecta forza. Risolue solamente l'humore & accresce: el q̄le e razi del sole consumano. Per questa medesima cagione e apare nō sempre col medesimo lumie. Nel oppositione si vede tutta. Gl'altri di tato di se ci mostro q̄to dal sole riceue. Nella cōiunctione nō si vede: perche cioche di luce adigne essendo all'oc̄tro & proximana, lui lo rigetta: donde lo riceue. Le stelle senza dubio si pascano di terreno humore: perche le vegiamo ale volte nel mezzo del cerchio maculose. Cōciochia che la forza non basti a tirare a se piu materia. Ne sono altro q̄lle macchie se non bruttura di terra tirate in alto insieme cō l'humore.

De la eclipssi del sole & de la Luna & de la Nocte. Cap. X.

Conosconsi p̄ l'ombra gleycypsi suoi & del sole cosa in tutta la contemplatione dela natura marauigliosa & simile a vn monstro. Conosconsi per la medesima cagione le loro magnitudini. Et certamēte e manifesto che il sole p̄ lauenimento de la luna a noi si nascode: & la luna p̄ l'oppositione dela terra: & redō: si lo scābio: perche q̄lli medesimi razi del sole q̄lli la luna mettēdosi in q̄l mezzo: togliē ala terra: la terra similimēte toglie alla luna. Perche interuenendo q̄sta subito nascono le tenebre & dipoi per l'ombra di q̄lla el pianeta ci diuenta obscuro. Ne e altro la nocte se non ombra della terra. La figura dell'ombra e simile a vna meta o a vno paleo volto sotto sopra perche solamēte cō la p̄sta seḡli volge & nō auanza la latitudine dela luna. Cōciochia che nēstuna altra stella in quel modo obscuri & tal figura sempre nella extremata e appuntata. Et che per lo spatio lo go venghino meno l'ombra lo dimostrano gl'altri volati de gl'ucelli de quali nō si vede l'ombra. Adunque e consini dell'ombra sono el termine de laria & el principio del fuoco. Sopra la luna ogni cosa e

pura & di diurna luce piena. Noi veggiamo le stelle & la nocte si come gl'altri lumi nele tenebre. Et p̄ q̄sti cagioni semp̄ di nocte māca la luna. Et gleycypsi de luna & de laltro nō sono i tēpi d'eterna vita. Ne sono ogni p̄ la obligta del zodiacho & p̄ le varisfessionī dela luna. Cōciochia che nō sempre ne l'istropoli de gradi sacorda el moto dele stelle.

De la grādeza di questi. Cap. XI.

QUESTA ragione cōduce gl'huomini al cielo: & come se indi cōtēmplassino a q̄gli dimostra la grandezza di tre grādissime cose li sono parti dela natura. Et certamēte non si potrebbe torre tutto el sole ala terra per interpositione dela luna. Se la terra fusse maggiore che la luna. Et nel terzo luogho per la terra & per la luna si conosce quanto sia infinita la grandezza del sole, i forma che non e necessario o col giudicio de gloychi o cō conuentione di mēte q̄lla iuestigare. Emāni festo lui essere imēso: perche veggiamo che essendo moltissimi arbori posti ala fila p̄ spacio di molte miglia: el sole getta l'ombra loro cō pari interualli come se fussi in mezzo di tutto el spacio. Ilche si conosce ancora, perche nel aquinoctio a tutti gl'habitatori dele parti meridionali l'ombra e da septētrione. Item p̄che l'ombra da gl'abitatori circa el circulo solstitiale quando e mezzo el giorno, Cagione verso septentrione, & al leuare del sole cagione verso occidentē. Ilche in nessun modo adiuerebbe sel sole nō fusse maggiore che la terra. Ne nascēdo vincerebbe el mōte Ida cō la sua latitudine abbracciandolo da dextra & da sinistra: maxime essendo separato cō tanto interuallo. Leclypsi dela luna manifestamente dimostra la grandezza del sole: come mancante anchora dimostra quanto la terra e piccola. Tre sono le figure dell'ombra. Imperoche se la materia che fa l'ombra e pari al lume: l'ombra e simile a vna colonna, e ne ha termine alchuno. Se la materia e maggiore che el lumie: l'ombra e simile a vn paleo diritto. In forma che la parte bassa e sottilissima & similmente ha senza termine la sua logitudine. Ma se la materia e minore che la luce, l'ombra e simile a vna meta: l'extremata dela quale sia appuntata. Et tale ombra si vede nel eclipssi dela luna: si forma che senza dubio alcuno si vede la terra essere minore. Ma & la natura con tacti segni lo dimostra, perche vegiamo el sole el verno dilungarsi. Accioche la terra si ristori con le longhe tenebre nocturne, laquale altrimenti non potrebbe resistere a soi ardori. Benche ancora cōsi in alcuna pte nō si puo difendere tanta e la grandezza del sole.

Varij iuētōri di varie cose i cielo. Ca. XII.

QUANTO Sulpitio, el q̄le fu consulo con M. Marcello fu el primo de Romai che mostro le ragioni de leclypsi del vno & del altro pianeta. Costui eendo tribuno de militi fu da Paulo Emilio pducto in cōtione el di innanzi che Perse Re fussi vinto: Accioche p̄dicess̄ si alo exercito leclypsi dela luna & liberass̄ e soldatida ogni paura. Et dipoi ne scripse vn volume. Ma appresso de greci el primo che di q̄sto inuesti

gassi fu Talete Milesio nel q̄rto anno de la octaua & q̄dragesima Olympiade: & predix̄e leclypsi del sole: la q̄le fu nel tempo Daliare Re nel anno cetero mo & septuagesimo dopo Roma edificata: Dapoi questi Hipparcho p̄dix̄e el corso del sole & della luna insino i secento anni cōprendendo e mesi de genti & e di lhore & e siti de luogh̄: diche fu testimonio el tempo: nō altrimēti che se fussi stato partcipe de consigli dela natura. Huomini excellenti sono stati quelli equali salzorno sopra la natura de mortali. Poi che la lege de li Idii, Poterono intendere: & liberonsi gl'huomini dal timore elquale haueuono che le stelle nō passino scelerata iniuria o morte. Nella quale paura furono Sterfichoro & Pindaro poeti de eccellente ingegno p̄ leclypsi del sole. Et perche li huomini iudicano la luna essere molestata ne lincantēsimi & per q̄sto con vari suoni la foccorono: Accioche per lo strepito de suoni non possa vdirē li canti: Pel quale timore nō conoscendo la cagione del fatto Nicia capitāo deli atheniensi: Non ardi di porro trare larmata: onde la potentia dela sua rep. molto abasso. Ma voi homini di grande ingegno sete stati interpreti del cielo & capaci dela natura dele cose: & inuētōri delo arguimento col quale li dii & gl'huomini hauete vinto. Imperoche chi fara q̄sto che vedēdo q̄ste cose & le costitute fatiche delle stelle: poi che cōsi piace chiamarle: non habi periscufata la sua necessitate essendo lui nato mortale. Al presente le cose che de gia dēte si confessano breuiamente & per capitoli toccheremo: Non assegnando la ragione: se non cō breuita & ne luogh̄ necessarii: Imperoche non e nostro proposito vlate tale argumentatione. Et e magiore marauiglia potere rendere ragione di tutte le cose: che none che quella in alcune manifestamente appaia.

De Gleycypsi. Cap. XIII.

CERTO che leclypsi in ducento vintitre mesi ritornono a suoi cerchi. Et leclypsi del sole non si fa se non ne l'ultima & nela prima luna. Ilche si dice conuentione. Ma quella dela luna non si fa se non quando e piena & sempre di qua dallo positione. Et ogni anno si fa leclypsi de luna & de laltro sotto terra indi & hore determinate. Ne quando si fanno di sopra: si veghono per tutto. Alchuna volta pe nuuoli, ma piu spesso perche el globo dela terra impedisce essendo el modo nō disteso: ma cō uexo. Sapiamo anchora da ducento anni in qua per la industria di Hipparcho che leclypsi dela luna si fa alchuna volta el quinto mese dopo leclypsi di prima: & q̄lla del sole si fa el septimo. Itē che la medesima luna due volte in treta giorni sopra terra si nascode: ma nō da medesimi puo essere veduta. Preterea in q̄sto miracolo somma marauilia: che conciosia che per l'ombra dela terra la luna diuenta obscura: Onde nasce che alchuna volta dal orientale parte gl'iteruenga. Itē che cagione sia: che conciosia cosa nel nascimento del sole l'ombra che la fa obscurate douesse essere sotto terra: nientedimeno vna volta aduēne che

nel occaso la luna eclipso. Vedendosi anchora luno & laltro pianeta sopra terra. Et ne nostri tempi e interuenuto che dodici di passorono nequali ne luno: e laltro pianeta si vide. Et q̄sto fu lanno che Vespasiano padre la terza volta & Vespasiano figlio la seconda furono consuli.

Cap. XIII.

A luna e corni sempre ha volti al contrario che il sole. Se cresce riguarda lorientate. Se fuma occidentale. Luce arrogando ogni di dal secondo di isino che e piena vn dodicente & vna senuncia dhoracoe e tre q̄rti. Et piu vna vigesima quarta parte duna hora che sono circa equator quinti. Non si vede se non ne partita dal sole quatordecinti gradi. Et per questo argomento si proua lei essere minore che glaltri pianeti: p̄che q̄lli se sette gradi sono rimossi dal sole: se veghono. Ma laltezza loro gli fa parere minori come le stelle fixe di giorno non si veghono, benché parimente el di & la nocte risplendino. Ilche si conosce & q̄do el sole eclipso & q̄do lhuomo fuffi in profundissimo pozo.

Cap. XV.

Tre pianeti, equali sono sopra el sole si nascōdano quādo cō lui fanno suo corso. Ma poi che da lui sono separati non piu che vndeci gradi si cominciano a vedere & nascano da matina. Dipoi tocchi da razi suoi si chuoprono: & nel trino di gradi. cxx. fanno le stationi matutine lequale sono decte prime. Dipoi nel opposito che sono. clxxx. gradi fanno enascimenti da sera. Dipoi ne. cxx. gradi dellaltro lato che sapressa fanno le stationi da sera, lequali sono decte seconde. In fino che el sole a dodeci gradi a q̄lle appressandosi le cuopre: equali sono chiamati occasi vespertini. La stella di Marte come piu proxima al sole etiā dala quadratura sente e suoi razi onde prese el nome quello moto primo & secōdo decto nonagerio da luno & dalaltro nascimento. Questa medesima stella stationale sta sei mesi ne segni. Altrimenti due: Bēche laltre ne luna & nelaltro statione non finiscono quattro mesi. E due pianeti equali sono sotto el sole si nascondono nella cōiunctione vespertina in simile modo: & lasciato el sole in altrettanti gradi fanno e nascimenti matutini & da e remotissimi termini de la sua distantia el sole seguitano: & raggiuntolo cō matutino occaso si chuoprono & lo passano. Et dipoi col medesimo interuallio da sera nascono insino a termini gia di sopra da noi detti. Et da quelli retrogradando tornano al sole & cō vespertino occaso si nascondono. La stella di venere fa due stationi la matutina la vespertina da luno & dalaltro nascimento. Le stationi di Mercurio sono in si brieue momento che non si puo comprendere. Questa e la ragione de lumi & de loro nascondimenti con perplesso moto & inuilluppato in molti miracoli: p̄che & le magnitudini sue & e color mutano. Vāno ad se p̄tione. Tornāo ale parti meridiane: & q̄do al cielo: quando ale terre piu approssimare le vediamo.

E noi queste stelle molte cose mostreremo altrimenti che glantichi: lequali nientedimeno alloro attribuiamo: perche furono e primi che el mondo del cerchate ci dimostrano. Ilp̄che non e da disperare che el tēpo del continuo truoni. Le cose sopra decte per piu cagioni interuengono: La prima e quella de cicoli e greci nele stelle chiamono Ap̄side. Et a noi e necessario usare vocabuli greci. Ap̄sis in greco significa el piu alto angolo del cerchio ciaschuno de pianeti ha le sue Ap̄side: lequali non sono quelle medesime che del modo: Imperoche la terra e centro del cielo tra e due poli: & del Zodiacho. Ilq̄le per obliquo tra quelli e collocato: Tu te q̄ste cose cō la ragione delecte si puono. Adūque da diuersi cētri nascono Lapside di ciascuno pianeta. Et p̄tito hāno circuli diuersi & moti distissimi: perche e necessario che q̄to piu indētro sono Lapsidestato sieno piu breui.

Cap. XVI.

Dunq̄ dal cētro dela terra sono discoste & altissime lapside. A Saturno nello scorpione. A Giove nella Vergine: a Marte nel Leōtal Sole ne Gemina: a Venere nel Sagittario: a Mercurio nel Capricorno nel mezzo de gradi di tutti: & p̄loposito iuerso el centro dela terra sono bassissime & proximane. Ilp̄che interuiene che piu tardi pare si muouino quanto sono nela piu alta circunferentia: nō perche affretino o tardino e moti: equali ciaschuno de pianeti hanno proprii & determinati: Ma perche le linee tirate dala sommita del Ap̄side di necessita si cōstringhono al cētro. Come vediamo che fa la stella della ruora del carro. Et il medesimo moto appare minore per la propinquitā del centro. Vnaltra cagione di loro altitudini e p̄che hāno le sue Ap̄side altissime dal centro in altri segni: cioè Saturno ne. xx. gradi dela Libra. Giove ne. xv. del Cancro. Marte ne. xxviii. del Capricorno. El Sole. xxix. de Lariete: Venere ne. xvi. del Pescie. Mercurio ne. xv. dela Vergine. La Luna ne. iiii. del Tauro. La terza ragione de latitudini s̄ntende per la misura del cielo & non del circulo: perche gli occhi iudicano quegli hora salire: hora descendere per la profundita del aere. A q̄sta e connexa la cagione de latitudini & dellobliquita del Zodiacho. Pel Zodiacho vāno e pianeti. Ne laltra parte dela terra e habitata se non quella che al Zodiacho e sottoposta. El resto sotto e poli e inculto & non habitato. Excep̄to che v̄cēdo Venere del Zodiacho due gradi: fa che alcuni aiali nele dishabitate parti del mondo nascono. La luna ancora p̄ tutta latitudine del Zodiacho va: ma non esce: excepti questi: Mercurio piu che glaltri prende dela latitudine: nientedimeno di dodeci gradi che e la latitudine: solamēte osto ne occupa: ma nō equalmēte: p̄che nel mezzo quattro di sopra & due di sotto ne tiene el sole va ineguale tra due gradi in forma di torto serpente. Marte occupa e quattro del mezzo. Giove quello del mezzo & due altri sopra quello. Saturno

no due come el sole. Questa e la forma de latitudi dine de pianeti quando o a septentrione montono o a mezzo di discendono. Hora apriremo vna grā de subtilita: la q̄le tutte le gia decte ragioni abbraccia. E necessario che e pianeti nello caso Vespertino s̄cio pximani ala terra & nela latitudine: & ancora ne latitudie & che e nascimenti matutini s̄ieno nel principio di ciaschuno & le stationi farāo nel mezzo de gliarticuli de latitudini: e q̄lli sono chiamati Eclipsi p̄tichi: & ciaschō cōcede che el moto cresciē mētre sono vicini ala terra: & q̄do vanno nela latitudine diminuisce. La q̄le ragione si proua maximamente per latitudini dela luna. Ne e dubio che e nascimenti matutini anchora el numero cresce. Et da le prime stationi e primi tre superiori si diminuiscono insino ale seconde stationi. Ilche se così e fara manifesto che dal matutino nascimento cominciano a salire le latitudini: p̄che in quel primo habito cominciano: benché adagio a crescere e moti ma nele prime stationi etiam dūo vāno ne latitudi ne perche alhora comincia a sciemare el numero: & le stelle cominciano a retrogradare. De la q̄le cosa speciale ragione renderemo. Percosse le stelle dazi del sole nela parte che habiamo decto: & nel triangolo sono vicinate dandare p̄ d̄ctō corso & dala focosa forza del sole sono in alto leuate. Questo non puo di subito cōprehēdere loocchio humano: & p̄ tanto giudichiamo q̄le stare ferme. Onde e chiamata statione. Procede dipoi la violentia del medesimo rāzo & p̄cotendole col vapore le cōstringe retrogradate. Et molto piu nel nascimēto loro vesp̄tino hāuēdo q̄le gia tutto el sole opposto q̄do nela sommita del Ap̄side sono p̄inte & poco si veggono: p̄che essendo altissime sono molto discoste & alte: & hanno piccolissimo moto & molto minori anchora appaio q̄do q̄sto interuiene negli altissimi segni delecte ap̄side. Nel nascimēto vesp̄tino si simonta la latitudine: ma adagio: p̄che gia el moto diminuisce: ne nientedimeno inanzi ale secōde stationi. Cresce q̄do la latitudine si smōra: p̄che so prauiene el rāzo da laltro lato: & la medesima forza a terra gli pigne & caccia: la q̄le gli hauea ialzati al cielo dal primo triangolo. Tāta differentia e che e rāzi venghino disotto: venghino disopra. El molto piu iteruengono le medesime cose nel caso vesp̄tino. Questa e la ragione ch̄ si dimostra ne pianeti sop̄iori al sole. Ma piu difficile e q̄lla si dimostra nel altri. Ne ināzia me da alcuno e stata assegnata.

Cap. XVII.

Rima diremo perche cagione essendo piu pianeti Venere non si dilungua mai dal sole piu che. xvi. gradi: & Mercurio vinti: & spesse volte dentro a questi gradi al sole ritornano. Luno & laltro pianeta ha le sue Ap̄side riuolte: & sono collocati sotto el sole: & tanto de loro cerchi e sotto terra: quanto de tre gradi e sopra a terra. Et per questo non si possono piu allungare: perche la curuatura & inflexione del Ap̄side non hanno i lui maggiore longitudi ne. Adunque amēdue in simile modo constitui

scono lextremita delecte Ap̄side compensando gli spāzi dela lunghezza con la latitudine. Et se al chuno dicessi che non ariuono sempre ne ha. xvi. ne a. xx. gradi Errerebbe Imperoche apparisce ch̄ anchora lapside luoro fanno moto: perche mai passano el sole. Adunque quando in essa parte cagione le sue extremita da qualche delecte latitudine s̄ntende e pianeti essere venuti ala loro lunghezza: ma distantia benché s̄ieno diqua dallextremita al tre tanti gradi: & pare che piu tosto tornino: Conciofia che quella sia sempre la somma extremita alluno & allaltro. Di qui s̄ntende la ragione de moti essere mutata: perche e superiori pianeti sono velocissimi nel caso vesp̄tino. Questi sono tardissimi. Quegli sono altissimi sopra la terra q̄do sono tardissimi. Questi quando sono velocissimi: perche come in quegli la propinquitā del centro e veloce: così in q̄ti lextremita del circulo. Quegli nel nascimēto matutino cominciano adinuire la celerita: Questi cominciano accrescerla. Quegli sono retrogradi dala statione matutina insino ala vespertina: Venere dala vespertina alla matutina: p̄che comincia dal nascimēto matutino a salire la latitudine. Ma la latitudine & il sole comincia a seguitare nella statione matutina: & velocissima & altissima nel caso matutino. Et comincia apparsa & adinuire el moto & dal nascimēto matutino retrogradate & dal latitudine partirs̄i nela statione vespertina. Mercurio comincia a salire a luno & a laltro modo nel nascimēto matutino, & partirs̄i dala latitudine nel vespertino: & raggiuto el sole interuallio di quindici gradi sta quasi immobile q̄to di. Dipoi scende da latitudine: & va retrogrado da loco vesp̄tino insino al nascimēto matutino. Costui & la luna tanti discendono: q̄ti erono saliti. Venere quindici volte & piu sale. Saturno & Giove el dopio piu scēdono. Marte quattro volte piu Tanta e la varieta dela natura. Ma la ragione e euidēte. Imphoche q̄lli che vanno cōtro al vapore del sole: cō difficulta smōtano. Molti altri exempli potremo riferire & leggi dela natura: le q̄li essa obserua: Verbi gratia, la stella di Marte mai fa statione q̄do gioue e di trio aspecto: & rade volte q̄do el medesimo da lui e distante. lx. gradi. El q̄l nūero fa le forme del modo sexagulari. Ne siccome nascono se nō nel cācro & nel leōe. Mercurio fa rade volte el nascimēto vesp̄tino ne Pescie: Spesso nela Vergine: & matutini nela Libra. Itē nel Acquario & radissime volte nel Leone. Non diuenta mai retrogrado: ne nel Tauro: ne ne Gemini: ne nel Cancro: se nō oltre a. xxv. gradi. La luna non fa mai due volte cōiunctione i alcuno segno: se nō ne Gemini. Ne mai iteruiene che i ogni segno nō si cōiungate nō nel Sagittario. Ne si vede in vno medesimo di o in vna medesima nocte vecchia & nuoua: se nō nel Ariete: Et q̄sto pochi homini hanno potuto vedere. Et di g e nata la fauola di Eynceco. Stano oculti Saturno & Marte al piu. clxx. giorni. Giove. xxxvi. & q̄ndo sta el meno che si può sene scemano dieci. Venere. lxx. & el meno sono.

Lil. Mercurio. xlii. o al piu. xvii.

Che ragioni muti e colori de pianeta. Ca. XVIII.

Colori de pianeti muta la variera de latitudine. Imperoche piglono la similitudine del aere nel quale si trouono, & il circolo del corso dun altro pianeta tigne quegli da qualunque parte a lui sapressino. El freddo gli mostra pallidi, lardente rossi, el ventoso horridi. El sole & le coniuncture del Apfide & glextremi circuiti verso la terra gli mostrano obfcuri. Ciaschuno pianeta ha suo naturale colore. Saturno e/candido. Giove chiaro. Marte fochofo. Lucifero e come ferro rouente. Hespero risplendete. Mercurio razzegiante. La luna ha colore blando. El sole da mattina e ardete: poi razzante. Le stelle fixe si vegono piu spesse quando la luna e meza: perche hanno reperato lume, le stelle fa lustrati: ma qdo e piena fa che molte ricopre da tato lume no si vegono: & p qsto aparifcono rade. E simelmete qdo e razi o del sole o de pianeti abbagliano e nostri occhi. La luna ancora sente le differetie de razi sola ri, equali p essere el modo conuexo diuetono inflexi & non diuerti & p questo meno potenti, excepto che doue gli angoli sono recti. Et p qsto quando la luna e nella qdratura del sole vagiamo la quarta parte, qdo e nel trino appare la meta di qlla, & nella oppositione diuenta piena. Et simelmente nella di minutione le medesimo forme piglia con pari i termini con simile ragione, laquale ne tre pianeti posti sopra el sole dimostrano.

CDel moto solare & dela terra qnta de di. Ca. XIX.

L sole fa qtro differentie: Imocho due volte pareggia la nocte col di: nela pria vera & nel auctuino cadendo nel centro dela terra ne glocto gradi del ariete & dela Libra: & due volte muta li spaci del crescimen/ torcioe del di ne glocto gradi del Capricorno & dela nocte nel octauo grado del Canthro. La obliquita del Zodiacho e cagione dela disugualanza: Imocho perche il cielo in ogni tempo p egli parti e diuiso & sempre la meta e sopra terra & l'altra meta sotto terra. Ma e segni egli nel suo nascimento salgano diricti con piu longo spacio tengano la luce. Quegli che montano oblig passano in minore spacio.

CPerche son attribuite le faecte a Ioue. Ca. XX.

On intedono molti che principi & Autori di qsta doctrina hano conosciuto che e fuochi egli in terra cadedo sono de tte faecte: Vengono da primi tre pianeti & maxie da Giove posto in mezo di Saturno & Marte. Forse pche in qsto no purga la contagione del tropo huomore el quale viene da Saturno & simelmete del suphuo caldo el quale riceue da Marte. Et per qsto dicono che Giove manda le faecte. Adunco come da ardente legno viene el carbone no senza strepito cosi q planeti sputa el celeste fuocho: el quale porra seco p fagio di future cose & no cessa fare di uine opationi el cielo etiã in qlla parte che da lui e scaciata. Nasce la faecta qdo laere e molto turbato perche labondantia del raccolto humore lo stimo

la: o veramente pche laere si conturba quasi come se e el grauido pianeta hauesse appartorire.

CIntervalli de pianeti. Cap. XXI.

Molti ancora hano tetato iuestigare gli intervalli che sono dala terra a pianeti. Et dicono el sole essere dilugi dala sua diece noue parti piu che no e la luna dala terra. Ma Pythagora homo di sagace inzegno pone da terra ala luna, cxxv. M. di stadii, dala luna al sole due tanti & dal sole a dodeci segni tre tanti. Nela qle opinione fu ancora el nostro Gallo Sulpitio.

CDela musica dele stelle. Cap. XXII.

Ythagora p ragione di musica chiama tono lo spacio el quale e da terra ala luna. Dalla luna a Mercurio pone la meta di qlo spacio: & il simile da lui Venere. Da Venere al sole altrettanto & il sexto piu. Dal Sole a Marte dipoi pone el medesimo spacio che e dala terra alla Luna: el quale chiama tono: & la meta di questo da Marte a Giove & il medesimo da Giove a Saturno: & da Saturno al Zodiacho altrettanto & il sexto piu, in questo modo sono septe toni. Laquale harmonia e decta diapason cioe vniuersita di con cento: Et in questa harmonia dice che Saturno fa canto dorio. Mercurio pthongho: Giove phrygio & cosi ne gl'altri iuestiga con subtilita piu giocanda che necessaria.

CDella geometria del modo. Cap. XXIII.

Ostadio e ceto viticini: passi cioe: De xxv. piedi. Possidonio scriue che e nuouo li & e veti salgono quaranta stadii sopra terra. Et sopra questo spacio e sempre puro & lucido senza alcuna turbatione. Ma dal rurbido ala luna sono vinti volte cento miglaia di stadii. Dala luna al sole cinque volte mille miglaia di stadii. Et si grande intervallo fa che la sua ismefurata grandezza non arde la terra piu di nouecento stadii dicono hauere daltitudine. Queste cose sono incompetere & inextricabili. Ma noi cosi le diamo: come habbiamo riceuto. Ma nientedimeno e da non rifiutare vna ragione di geometriaca conclusion: laquale non inganna se alcuno piu altamente vuole iuestigare. Non per dimostrare la misura. Imperoche volere questo e quasi duno ocio stoto. Ma potremo quello si puo stimare per congedure. Imperoche apparendo pel suo circuiti che el circolo pel quale el sole ua sia. cccclxvi. parti: & lui sempre racolga la terza parte del circuito & poco meno che la septima dala terza: Apparisce che leuandone la meta: perche la terra come centro e in quel mezo: Quasi la sexta parte di questo dismefurato spacio sia nel spacio dellaltitudine del circolo solare: el quale con lanimo si comprende. Ma dela luna e la duodecima parte in tanto piu brieue circuito corre che el sole: & costeli va in mezo tra il sole & la terra: Cosa marauigliosa e doue la insatiabile nostra voglia si metta a andare. Pure che nel principio qualche cosa gli riesca: come in questo: doue vegiamo che la ragione ci da occasione di diuentare impudenti & tropo

po aujaci. Imperoche poi che ci siamo arditi misurare gli intervalli che sono dal sole ala terra: noi vogliamo che gli medesimi sieno infino al cielo: pche el sole e nel mezo: come se la misura del mondo si potesse porre alle dita. Imocho quate septime ha la dimensioe: tante vigesime seconde dicono hauere el circolo: come se la misura del cielo ci fuffi nota per pendicolo. La ragione egyptiaca: laquale trouorono Petrosif & necepto: Raccoglie che nel minimo articolo dela luna ciaschun grado si dilata pocho piu che. xxxiii. stadii, & ne lamplissimo di Saturno due tanti. Et in quello del sole: el quale dicemo essere in mezo si dilata la meta de luna & de l'altra misura.

CDelle stelle repetine. Cap. XXIII.

Estano alcune cose del cielo: perche in qlo di subito alcuna volta apparifcono: no stelle: lequali sono di piu specie.

CComete. Cap. XXV.

Greci chiamano Comete: e latini Crinite le stelle le quali sono spauenteuoli p loro sanguigni crini & come se hauesfino la chioma appaiano pilose. Alqte hano e crini di sotto in forma di barba: & qste sono decte Pogonie: Perche e greci chiamano la barba pogon. Alquante sono chiamate Aconcie pche sono i forzi ma di dardo: & in lingua greca acontion significa dardo. Et queste presto adempiono el suo significatione. Questa fu qlla de laquale Tybetio i perador scripse in versi nel suo qnto cosolato: la quale dipoi infino a qsto di non fu veduta. Sono alcune minori & co la somita appuntata chiamate xiphie: lequali sono palidissime co quello splendore che si vede nel coltello & senza alcuni razi: Imperoche xiphos in greco e la spada. Chryseo e cometa nel nome si mile a loro: pche chrysis i greco significa oro, ma nel colore e simile alo electro. Questa ha razi e quali efcono de l'extrema sua parte. Ceratica ha forma di corno: cosi decta pche ceras i greco significa ca corno. Quale fu qlla che apparue qdo greci combatterono appresso lincola di Salamina. Altre sono chiamate lapade ardenti: perche hanno forma di cauallato noiato da qsto vocabolo greco hipos cioe cauallato. E di veloce moto: & intorno a le medesimo gyra. E vna cometa caduta co crini argentini & tato luce che appena si puo guatare: la quale sotto forma humana dimostra in se diuina specie. Nascono altre cõete noiote Becchi di velli & di chionia circondate. Vna volta sola infino a qsto tempo la forma de la chioma si trasmutato i hasta nella ceterima octaua Olympiade: & neglani di rã, cccclxxxviii. Hanno notato glantichi che el piu brieue spacio nel quale la cometa si vede e di septe giorni. El piu longo e dottanta. Alcune comete si nuouono se cõdo el corso de pianeti. Alcune sono immobili: ma tutte appifcono nel septentrione in alcuna parte di se non certa: & maxime ne la via lactea. Aristotile scriue che piu insieme sono state vedute. Iliche nel suo altro, chio sappia, scriue & dice che significa

no venti graui & caldo. Apparifcono ne mesi de uerno & nel polo meridionale: ma senza chioma. Apparue crudele cometa a populi de thopia & de gypto nominata Typho: pche el Re che in que te pi regnaua hauea qsto nome. Era di faccia focofa & riuolta i piu cerchi come vn canape qdo si racogle. Era dhorribile aspetto & piu tosto vn nodo di foco che stella. Interuiene alcuna volta che a pianeti & a laltre stelle si vegono crini. El cometa no e mai ne la occidẽtale parte del cielo. Ma quella terribile & difficilmete ischiffano e sopnoftici: coe si vide nel cosolato doctauio: nel mouimento ciuile & di nouone la guerra di Pompeo & di Cesare: & a nostri tempi circa el ueleno di che peri Claudio i peradore & la sciolifperio a Nerone: & di poi nel principato di Nerone apparue assidua qsi & crudele. Dicono essere gra differetia i ch parti sacrizzao le comete & diche stella piglino la forza & che forma habino & doue sieno: Se sono in forma di piffere: el loro significato si distẽde a larte musica. Et se sono nele parti no honeste de segnicio ch pdicono e iuerso e di shonesti costumi. Se pffo ad alcuni siti di stelle fanno figura triangolare o quadrata co pari angoli e se gno dingegno & deruditione. Fano ueleni nel capo o del septentrionale o del meridional serpente. La cometa in nessuno altro logo del modo e adorata: che a Roma nel tempio costituto da Augusto alla cometa: la quale lui giudico a se essere felice. Laquale nel principio del suo impero apparif facendo lui e giuochi & sacrifici a Venere madre: non molto dopo la morte di suo padre Cesare nel collegio da lui instituto. Lui el suo gaudio con queste parole manifestò: Ne di de miei giuochi si vide p i spacio di septe di la cometa ne le parti septentrionali la quale nasceua circa lundecima hora del di. Era lucida & per tutte le terre si vide. El vulgo stimò quella essere lanima di Cesare riceuta nel numero de gli dii: & foto q nome la statua: la quale dipoi fu posta nel foro a Cesare: hebbe in sul capo la forma di quella stella. Questo fece i publico Augusto: ma in se medesimo interpreto che la cometa fuffi nata per lui & lui in quella nascere: Et volendo confessare la uerita tale stella fu salutifera a le terre. Sono alcuni equali credono ch tali stelle sieno perpetue & habino proprio moto: ma non si vegghino se non quando el sole labbandona. Alcuni stimano che naschino di fortuito humore & fochofa forza & per questo si risoluino.

COpinioni di Hipparco. Cap. XXVI.

L medesimo Hipparco non mai a sufficiencia lodato perche nessuno mai tanto prouo lhuomo hauere cognitione con le stelle & lanima nostra essere parte del cielo: Sauide una nuoua Stella nata a suoi tempi: & pel moto di quella: dal di che essa cominciò a risplendere: Venne in dubitatione se tale cosa spesso int: ruenia: & se quelle che noi stimiamo essere fixe. Si muouono. Lui anchora ardi quello che a idio sarebbe troppo: cioe notare el numero de le Stelle & comporre secondo e nomi: &

trouo instrumētū pe quali signalī e luoghi & le ma-
gnitudinī di ciaschuna: In forma che cognoscere
potessimo non solamēte quādo nascono o vanno
sotto: ma per quale parte passano: & se el tutto si
muouono & se crescono o scemano: Et finalmen-
te lascio quasi herede del cielo, qualunq; fuzzi di tā-
to ingegno che le ragioni da lui poste comprende-
re potessi. Risplendono anchora quelle che sono
nominate Fiaccoleme mai si veghono se nō quan-
do caggiono: come fu quella che circa a mezzo del
giorno transcorse nel cōspetto del populo Roma-
no el di che Germanico Cesare produxe el gioco
de gladiatori. Due sono le specie di queste: Impe-
roche chiamano lāpade & boli. La differentia tra
qste e/ che le lāpade lasciano drieto a se longa via
ma nō arde continuamēte se non la prima parte.
E boli ardon tutti & fanno tracto distāme longo
& continuato: come appaue ne la guerra di Mo-
dona. Altre sono nominate Doci i greco cioe tra-
uis: & questi appaueuon quādo e lacedemonii vin-
ti in mare perderono lo imperio de la greca. Ap-
pare alcuna volta che il cielo sapra & e decto da
greci Chafina cioe apertura.

De colori del cielo. Cap. XXVII.
Ade alcuna volta dal cielo siama di col-
lore sanguigno: de laqle niēte e piu ter-
ribile al timore de gliuomini: come in-
teruene nel quarto anno dela Olym-
piade, cvii. quādo Philippo Re perturbola greca.
Ma io stimo qste venire in certi tēpi prestutū da la
natura come altre cose le quali naturalmēte acca-
gino. Ne approuo lopinionī di quegli: equali per
alcune dingegno vanno imaginando varie ragio-
ni. Ne credo, che qle calamita aduenisseno: pche
qste cose etono state vedute in cielo: Ma appaue-
no qste cose perche doue uono: vedēdosi si dirado
arrechate gran timore a gliuomini. La cagione
che le produce e occultā. Il perche nō e a noi nota
come e nascimenti & glectypsi gā decti & molte
altre cose le quali conosciamo.

Fiamme in cielo. Cap. XXVIII.
Ppariscono certe stelle per tutto el ci &
intorno al tōdo del sole fanno corona &
cerchio di diuersi colori: come aduen-
ne quando Augusto ne la prima sua gio-
uentu entro in Roma doppo la morte del padre
a prendere el grande nome.

Corone. Cap. XXIX.
E medesime corone si veggono intor-
no la Luna & intorno ad alcune stelle
le fixe piu nobili. Intorno al Sole appa-
ue vno cerchio ne lanno che, L. Opimio
la terza volta & Q. Fabio la seconda furono con-
suli. Item in vn cerchio nel consulo di, L. Portio
& di, M. Acilio.

Cerchi intorno al sole. Cap. XXX.
Tem vn cerchio di colore rosso appaue
nel consulo di, L. Iulio & di, P. Rutilio.
Sono alcuna volta eclipsi di Sole mon-
struose & di lōgo tēpo: come fu ne la morte di Ce-

sare dictatore & ne la guerra di, M. Antonio: doue
tutto lanno el sole fu continuamente pallido.

Piu soli. Cap. XXXI.
Ppariscono piu soli non disopra ne di sot-
to a lui: ma attrauerso: Ne mai di nocte:
ma quando el Sole o si leua o si ripone.

**Vna volta nientedimeno furono vedu-
ti in Bosphoro etiam a mezzo giorno perche da la
matina ala sera durono. E nostri antiqui spesse vol-
te vidono tre soli: come interuene lanno del con-
sulo di Sp. Postumio & di Q. Minutio. Item di
Q. Martio & di, M. Portio: Et similmente di Mar-
co Antonio & di, P. Dolobella & anchora di, M. L.
Plancho. E ne nostri tempi interuene el medes-
simo nel consulo di Claudio imperadore: nel
quale Cornelio Orfito fu suo collega. Ne si tro-
ua scripto che piu che tre insino a questa eta sia-
no stati veduti.**

Tre Lune. Cap. XXXII.
Anno nel quale Gneo Domitio figliuolo
di Caio Domitio & L. Annio furono con-
suli Appaueuono tre lune: le quali da molti
furono nominate soli nocturni.

La nocte Lume de di. Cap. XXXIII.
Vme dal cielo appaue de nocte nel con-
sulo di, C. Cecilio e di Gneo Papyrio:
& altre volte spesso in forma che la nocte
e paruta giorno.

Scudi Ardentī. Cap. XXXIII.
Iama accesa in forma di scudo dal leuan-
te a ponete tras: cose sfaullādo nel consu-
lato di, L. Valerio & Gneo Mario.

Monstro in Cielo. Cap. XXXV.
Na fauilla cade de vna stella & apressan-
dosi alla terra diuēto maggiore: & poi che
fu grande quanto la luna fece tanto lu-
me quanto e el di quando enuouo. Di
poi tornata in cielo diuēto lampade. Questo in-
teruēne nel cōsulo di Gneo Octauiio & di, M. Scri-
bonio: Fu veduta da Licinio Syllano proconsulo
& da sua compagnia.

Discorso di Stelle. Cap. XXXVI.
Pparisce alcuna volta vn certo discorso di
stella nō senza cagione: perche sempre na-
sceno vēti da quelle parte equali insieme
con pioua sono molesti al mare & alla terra.

Stelle Castores. Cap. XXXVII.
Idi gia quādo la nocte e soldati fanno le-
guardie in capo in su le punte de le lance.
Fiame in forma di baleni. Queste anchora
ra si vegono in su lantenne & ne laltre parti de le
nauī: & ondonsi come vcelli che si mutino di luō-
gho a luoghō. Se vengono sole significano naufrā-
gio. Et se caggiono ne la parte bassa de la carena:
Ardon la naue. Se sono due: predicono pro-
spera nauigatione, & scaccionō quella crudele &
minacciante stella: la quale chiamano Helena. Et
per quello estī hanno el nome di Castore & di
Poluce: & di nauiganti sono inuocati come idii.
Questi medesimi nel hore de la sera nō senza grā-

de presagio sopra el capo de gliuomini risplendo-
no. La cagione di tutte quelle cose e incerta & ri-
posta ne la maesta de la natura.

De Jaria. Cap. XXXVIII.
Nfino a qui del cielo & de le stelle habia
mo decto hora resta riferire le cose me-
morabili de laria. Glantichi questo chia-
morono cielo & per altro nome aria:

che e tutto questo el quale simile al vacuo sparge
el vitale spirito. Questa sedla e da la luna in giu &
molto piu bassa. Et come vedo quasi essere mani-
festo infinito da la superiore natura del aere. Lo
infinito del terreno anhelito mescolante: con luna
& con laltre forte e confuso. Di qui sono le grandi
ne, le brine, le piouete procelle turbini. Di mol-
to mali a gliuomini & battaglia la natura fa seco
medesima. La forza de le stelle riprieme le cose ter-
rene che allaria se inalzano & quelle che per se me-
desime nō si leuano da terra a se tira. Le pioue cas-
giono. Le nebbie salgono. E fiumi si seccano. Le
gradini rouinonose: razi abronzano: & la terra da
ogni parte pingono nel mezzo. Que medesimi per
reuerberatione ritornano in alto: & cioche possō
no ne portano secho: el vapore da alto cade & di
poi in alto ritornare venti soprastano alla terra vo-
ti & que medesimi con preda tornano. Nefuno
animale halita che nō tiri lo spirito da alto. Lo spi-
rito ripugna: & in qsto modo di qua & di la si muo-
ue la natura: & pinta da la celerita del moto: come
da bombardā o da balestro: Accende la discordia.
Ne puo stare ferma alla battaglia: ma del conti-
nuo rapita sagryra: & circa alla terra distēde le cau-
se a lo immenso globo de le cose: Dipoi con nuouo
sila superiore parte de laete ci cuopre. Qui e el re-
gno de venti: per questo in questa parte maxime
si dimostrā la natura loro: perche alla loro violen-
tia attribuiscono e tuoni e le faete: & e alle volte
piouono pietre: dicono interuenire perche da ven-
ti etono state rapite: & molte altre cose. Il perche
piu ci resta a dire.

De tempi de la State. Cap. XXXIX.
Man festo che alchūe de le cagione de le
qualita de tempi sono certe & termina-
te. Alchūe o fortuite o anchora nō inte-
se: & chi dubita che le stati & e verni & lal-
tre mutationi del anno naschino da moti de le stel-
le: adunque come la natura del sole si conofce in
temperare lanno: Così ciaschuna stella ha sua pro-
pria forza in produrre quello che e pprio de la sua
natura: Alchune sono fecode ne la resolutione del
humore: alchune i cōdenarlo in brina: alchune in
cōstringerlo alchūe in cōgelarlo i gradine: alchū-
na fa temperamēto daria: alchuna vapore: alchū-
na rugiada: alchuna freddo: Ne dobbiamo stima-
re alchuno pianeta de la quāta che appare: Con
ciofaccosa che le loro immense altitudinī dichiara-
no nefuno essere minore che la luna: adunq; cia-
schū per suo moto sua natura exercita: Il che ma-
xime dimostrā il moto di Saturno producendo le
pioue. Ne solo e pianeti hāno questa forza: ma etiā

le stelle fixe pinte da pianeti che a qle faceostano:
o stimolare dal gitare de razi: Come vediamo in
teruenire ne le stelle nominate Sucule: le quali e
greci per le pioue indōcte da loro chiamano Hyas
des: perche hyin i greco significa piouere. Et alcu-
ne p se medesime in certi tempi fanno pioua: co-
me vediamo nel nascimento de le stelle: chiamate
Hedi cioe chauretti: & Arturo cioe la coda De lor
fa rade volte nasce senza grādine & venti.

La Canicula. Cap. XL.
Hi nō vede la vāpa del sole cresce quā-
do la Canicula nasce: Glectecti de la qle
stella sono grandissimi. Bollono e ma-
ri quādo quella nasce. Ribollono ne le
celle e vini. Muouonfi gli stagni. Vna fierā in egypto
e chiamata Orige: la quale alloncontro de la
nascente Canicula si pone come se quella adora-
si: quando starnuta. E cani ne di caniculari piu che
in altro tēpo Arabbiano.

Tempesta certa. Cap. XLI.
Egiamo anchora in alchuna parte de se-
gni essere proprie forze come ne lo equi-
noctio de laudanno & nel solstio del ver-
no quando da le tempesta vegiamo essere
opresso la stella.

Tempesta incerta. Cap. XLII.
E solo si conofce qsto per le pioue & tē-
pesta: Ma per molti experimētī de cors-
pi & de le terre: pche sono alcuni quasi
pcofisi da la stella: & alcuni indetermi-
ti tempī ntono mutatione nel ventre: ne nerui:
nel capo: & ne la mēte. Lulio Loppio biancho &
e falci gittano le frōdi nel solstio: & nel di piu brie-
ue del anno. El Pulegio secco appiccato in casa fio-
risce. Le membrane gonfiate si rompono. Ma di
qsto si marauigli chi nō ha veduto ogni giorno la
proua che lherba chiamata Heliotropio in greca
lingua Gyrafole in tutte lhore del di si volge co-
me il sole benche sia nuouo. Vedesi che lofreghe
e granchi & tutti simili pesci secondo che la luna e
piu o meno piena: così piu pieni o piu scemi sono.

Dicono anchora quelli che con piu diligentia hā-
no ricerco ogni cosa che le vene del fogato de Sor-
ci corrispondono ad i dela luna: & le forniche si pic-
colo animale le forze dela luna sentonone mai se
exercitano el di nel quale congiuncta col sole non
si puo vedere. Il perche tanto piu merita riprensio
ne la nostra ignorantia maxime confessando noi
che certi mali ne glocchi dalchuni animali cō la lu-
na crescano & scemano. E nostra protettrice la grā-
deza pel cielo con ismisurata altitudine da noi se-
perata: la qle i septanta & due segni e compartita.
Questi tutti hanno imagini & similitudinī o dani-
mali o daltre cose: nelle qli gliuomini periti han-
no diuiso el cielo. In questi segni alchuni hanno
notato mille sei cento stelle eccellenti p apparēza
loro & p glectecti: Verbigratia nela coda dal Toto,
sono septe nominate V ergilie. Nela fronte sono le
Sucule: le qli egreci chiamano Hyades & Boete: ch
seguita e septentrion.

Proue.

Cap. XLIII.

ME niego perho che fuori di queste cagioni non possino esser proue & venti: perche e manifesto che da la terra exala certa caligine & nebia humida & alcaia volta fumosa pe vapori: Onde & per l'humidita che monta in alto ouero dal aere condensata procede nascono e nuuoli. El corpo & la densita de nuuoli e certa perche vediamo che da quelli cie occupato el sole: el quale rimosso e nuuoli ci fa vedere etiã le profundita de le acque.

Perche Prouone le Pietre. Cap. XLIII.

Confesso adunque che dala parte di sopra ne nuuoli caschino fiamme da le stelle: le quali quando e sereno spesso vegiamo, & pel colpo di quelle si comoue lae re: come interuiene quando per laere volãdo vna faetta si sente stridere. Quando adunque la fiamma artiuua a nuuoli: ne nasce e vapore rifonante: come quando vn rouente & focoso ferro si tuffa ne lacqua: & poi si vede vna certa reuolutione di fumo. Et di qui nascono le procelle.

Tuoni Saecte. Cap. XLV.

MA se nel nuuolo cobate el vëto & el vapore nascono e tuoni. Ma sel vapore rōpendo esce nascono le saecte. Et se p piu logo spacio fa tal forza: Appariscono e baleni. Imperoche e baleni fendono e nuuoli ma le saecte li spezano. E tuoni sono le pcosse che fa el fuoco nel nuuolo: Et p qsto subito lapegiaio le focose fessure de nuuoli. Interuiene alcaia volta che lo spirito eleuato da terra e ripito i giu da la forza de le stelle: ma pche e nuuoli lo riteneno tuona pche la natura el suono strãgola: Ma finalmete rompe e nuuoli & fa suono: come interuiene in vna vesica gōstata. Puo ancora lo spirito ne la sua velocita accenderli. Puo anchora per quella conficatione & stroppiciamento fa con nuuoli: come da due pietre tra loro percosse vegiamo sfauillare el fuoco. Ma tutte queste cose sono fortuite & faete a caso: Et per questo tale saecte vane & senza pronostico o significacione dalcuna cosa & senza alcuna ragione di natura vengono. Et e monti o e mari o altri luoghi inuano perchuoreno. Altre saecte sono: le quali significano le cose future: & queste procedono da cagioni terminate & vere & da le stelle che quelle producono. E venti simelmente possono generarsi da arido & secco vapore de la terra. Possono nascere da lacque le quali exalano certo spirito: el quale ne si spesso diuenta che facci nebia: ne informa ingrossa che si conuerta in nuuoli. Possono anchora essere pinti dal sole: perche el vento niente altro e se non onda nel aere. Possono finalmente in molti altri modi nascere: perche & da fiumi & dale veni procedono: spesso volte essendonoi in tranquillo mare vegiamo leuarsi da terra el vento elquale molti chiamano laltana: & se torna indietro e nominato Tropic: per che tre phin significa volgersi. Se va fra terra Apogeo: perche gea significa terra.

El Rimbombo.

Cap. XLVI.

LE suolte spesso ne monti & e molti cochuzoli di quelli & e gioghi: e quali hanno o suolte o aperture: & le concauita de le valli Rompono laere & rimandonlo nõ equale, ma ondegiando. Et questa cagione spesso volte fa le voci reciproche. Ilche noi diciamo ribõbare & greci decta voce chiamano hecho.

Venti. Cap. XLVII.

Sono alcune spelonche le quali senza fine ne producono venti: & in dalmatia e vna speluncha la cui entrata va in precipito senza ritegno. Se in questa si getta cosa alcuna: benche leggeri sia: subito quando el di e piu tranquillo ne esce vento nubiloso & pio ua elquale terribilmente fagrya. La speluncha e nominata Sentaquin. Ne la prouincia di cyrene e vna ripa consecrata al vento Austro: & se da ma no humana e toccha: subito insurge el gia decto vento & la arena commoue. Ne li edificii anchora si possono chiudere in certa forma alchune stanze che sempre fanno vento: Tanto e sempre in ogni luogho patata la cagione che gli genera. Ma nientedimeno e altra cosa el vento & altra cosa lo spirito ouer halito o Aura. Perche venti sono quelli: equali non sono particolari in alcuno brieve luogho: ma sono vniuersali per molte terre & sostiano con determinato modo. Questi nascono o per la sfidua reuolutione del mondo & opposito corso de pianeti: oueramente sono quello generatiuo spirito de la natura: elquale come se fusti dentro al ventre rinchiuso quando in questa & quando in quella parte si muoue. O veramente diremo che el vëto sia aere da disuguali colpi & dissimili razzi de pianeti percosso. Alchuni dicono che vna propria natura dalcune stelle fixe o dalcun pianeta produca e venti. Ma certo e quelli hauere propria legie di natura: laquale se non in tutto: almancho in buona parte e gia conosciuta.

Natura de venti. Cap. XLVIII.

Enti Auctori greci o piu hanno scripto quello che de vëti hãno potuto cõprehendere. Ilpche tanto piu mi marauillio che essendo diuiso il mondo in tante parti & si contrarie loro prendessino tanta cura di ricercare cose si difficili a trouare: maxime essendo e viaggi pieni di pericoli per le guerre & pelatocinii. Et nientedimeno conoscono ciaschuno ne suoi paesi cose pe libri di costoro: benche mai quili non arriuuassino: le quali non potrebbero conoscere per la doctrina de paesani. Et al presente in si lieta pace & in tanta abbondantia di tutte le cose & socto el principe de larti e gran marauigliar: che niente impariamo per noua inuestigatione. Anzi non impariamo quello che cie stato lasciato scripto da gli antichi. Ne possiamo dire che a gliantichi fussino proposti maggiori premii: pche alhora la grandezza de la fortuna nõ era raccolta tutta i vno: ma sparta i molti. Et nietedimeno furono molti ch qste cose inuestigaron: nõ aspectãdo altro premio se nõ potere

giouare a qgli che hauuono a nascere. Ma al presente nõ machano e pmuina e costui de gliuomini nõ sono mutati: Et beche infinita moltitudine nauichi & douunche arriuua sia sicura: nietedimeno nõ pparare: ma guadagnare nauicano. Ne vede la cieca mente ch qn pure volessi cercare el guadagno piu sicuramente farebe qlo medesimo hauendo acqgato la scientia. Ilpche forse piu scrupulosa mēte ch nõ si conuene ala precipitata opa tractere mo de vëti vedẽdo tante miglaja di nauigatori.

Venti. Cap. XLIX.

Vattro vëti solamete posono gliantichi attribuẽdo ogni pte del mondo el suo. Ilperche Homero quattro ne noia. Leta che dipoi succedete: radoppio el numero: & in ciaschuno mezo ne pose vno. Adunq: oca vëti sono se due in ciaschuna quarta ne collocchiamo. Da la pte orientale che fa lequinoctio viene Subsolano. Et onde nasce el sole quando e di son breuissimi viene Vulturo. Quello in greco Apellote. Questo Euro e nominato. Da mezo giorno percourte Austro. Et da la parte oue el sole ne la bruma: cioe ne breuissimi di scõde nasce Africo elquale chiamano Libe & noto. Ma qlo che si parte doue el sole va sotto quando e ne lariate o nela libra & fa lequinoctio e chiamato Fauonio. Ma venendo indi oue e loccato solstitiale e nominato Coro. Item Zephyro & Agreste. Septentrione viene da tramontana: & tra lui & l'orient e estiuo e Aquilone Harpactia & Borea per altri nomi appellato. Piu numerosa ragione accrete el numero insino i dodici: & tra Septentrione & Occidente collocho, Tracia. Tra Aquilone & leuante pose Cetia. Tra leuante del verno & mezo giorno quello elquale e chiamato Phenice. Tra mezo giorno & ponente e Libanoto cosi dectos: perche e collocato nel mezo di qlli due venti. Ne anchora a qsti fu facto fine: ma alchuni aggiũsino Mefen tra Borea & Cetia: & tra Euro & Noto Euronoto. Sono anchora certi venti proprii dalcuna regione: qlli nõ escono dun certo spatio: cõe appresso aglatheniesi e Scyrõe poco distante da Agreste nel resto dela gretia nõ conosciuto. Altroue qlo medesimo e alquanto piu alto & e nominato Olympia. Ma la cõsuetudine p tutti qsti nomi intẽde Agreste & Cetia. Alquãti li chiamano Helleponto: & altri luogi altrimenti. In prouenza Circio e chiarissimo & violentissimo di tutti & adriatura pel mare di Liguria cõduce ad hostia. Questo nõ solamente nõ e conosciuto nellaltre regioni ma nõ si distende insino a Vienna citta di prouenza: Imperoche pocho inanzi a quella: beche furioso sia: da piccolo giogho e ritenuto. Fabiano scriue che Austro non arriua in egypto. Per laqual cosa si vede manifestamete che la natura ha leggie in se: poi che anchora a venti pone certi termini & di tepo & di luogho. Primauera apre a nauicanti el mare: & nela prima parte di qlla Fauonio addolcisce laere del verno quando gia el sole e nel .xxv. grado. Del Aquatio: elquale e el giorno octauo di febraio. Alquanti circa el vigesimo secõdo giorno di febrã

io chiamano Fauonio Chelidonio: pche le rondine leqli in greco sono decte Celidones cominciano a vederli. Altri lo nominano Ornythia dala torrata de glucelli: equali in greco sono chiamati ornithes nel di septuagesimo primo dopo la bruma & regna noue giorni dopo la tornata de glucelli. A fauonio e contrario Subsolano: elgle nasce nel nascimento de Vergilie: leqli sono ne .xxv. grado del Tauro: elgle e el giorno septimo di magio & qsto tempo chiamano Austro. La canicula nasce quãdo el sole e nel primo grado del leone: cioe quidici giorni inanzi calẽde dagosto. Aglone antecede el nascimento dela Canicula qsi octo giorni: eqli e greci dicono pdromos cioe precursori. Due giorni dopo el nascimento dela Canicula piu assiduamente sostiano glaglioni & durano .xl. giorni & sono nominati Ethesie. E opinioe che lardore del sole raddoppiato dal caldo dela Canicula addolcisca qsti venti. Et certamente nessuno vëto obserua piu apunto el tepo che qsto. Dopo Ethesie di nuouo surge Austro insino alla stella Darcuro: elgle nasce .xi. di innãzi al equinoctio. Cõ legnoctio comicia Coro & regna ne laudunno. A qsto e contrario Vulturo, elgle .xliiii. giorni dopo laudunno comicia el verno ne loccato de le Vergilie: cioe nel vndecimo giorno di decembre. Questo e il tepo del Aglone del verno molto dissimile a qlo dela state: A qsto e oposto Africo inãzi la bruma septe giorni & altretãti dopo diueta el mare tranquillo: pche i qli tepo nidificano glucelli nominati Alcioni: de qli diremo nel tractato de glucelli, & p questo sono chiamati di Alcioni. El resto del tempo seguita la natura del verno: Ne puo nientedimeno p sua crudelta & tempesta uietare el nauicare. E corsari furono eprimi che cõstrinono glaltri che per fugire la morte si metessino a piccolo di morte & tentassino nel crudel verno e mari. Hora affare qli medesimo ci strigne lauaritia. Sono frigidissimi di tutti e ueti qsti che vengono da septentrione. Vicino a qsti e Coro. Questi laltri raffrenano & caciono e nuuoli Africo & austro sono humididi & maxime Austro i Italia. Dicono che i poto Caccia a cora fa nuuoli. Coro & Vulturo sono sechi: excepto che nela fine. Ne uosi sono Aglone & Septentrione, gradini generi Austro & caldo. Vulturo & Fauonio tiepidi: & similmete sono piu sechi che Subsolano. Et finalmete eueti di Septentrione & di ponente sono sechi che qgli di mezo giorno & di Leuate. Aglone e piu salubre che glaltri. Nociuo e Austro & maxie qsi e piu secho: forse pche alhora e piu fredo. Dicono che gli animali hãno misore fame qn austro spirale Ethesie la nocte restono & nelhora terza del di cominciano ne la Hispãia & nel Asia. El soffiare loro e da leuate i Põto da Aquilone. Nellaltre parti da mezo giorno Spirão anchora dala Bruma: ma minori & di pochi di & sono decte Ornythi da quegli alcioni dicemo di sopra: Sono due venti equali mutandoluoogo: mutano natura. Imperoche i Africa Austro e sempre sereno. & Aglone nubiloso. Tutti e venti spirão scãbeuol

niète, oueramente quãdo vn finisce comicia el suo opposto. Surgono dala sinistra & vanno ne la dextra come el sole circondano la q̄ra luna da veri p̄nostici de venti. Nauicasi spesso cō cōtrarii v̄ti p̄ mouendo la poggia: i forma ch̄ spesso la nocte e nauili si riscōtrano. L'austro fa maggiori onde che Aglone pche q̄sto viene da la bassa parte del mare: q̄ lo dala sourana. Et p̄ q̄sto e terremoti che sono dopo Austro sono piu nocuiui. Austro di nocte: Aquilone di di e piu uehemente. Glorietali durono piu che giocidionali. E septentrionali el piu de le volte restano in numero nō pari. Ilche si vede i molte altre parte dela natura. Et p̄ q̄sto el numero casto e stimato machio. El sole & quando nascie & q̄ si pone accresce e uenti: & nel mezzo giorno lastate gli diminuisce. Nel mezzo o del di o de la nocte sōglono restare: pche o el tropo freddo o il tropo caldo gli risolue. Le pioue anchora fanno cessare e uēti. Sogliono nascere da q̄lla parte onde e nuuoli si cominciano aprire. Crede Eudoxo ch̄ finito lo spacio di q̄tro anni e uenti rifaccino quel medesimo. Ne solamēte e uenti anchora in gr̄a parte le qualita de tēpi. El principio di q̄sti quatro anni e lanō de b̄lexto nel nascimento de la canicula.

Ripentini Fiati. Cap. L.

Festa a descriuere certi ripentini fiati e q̄li exalāo dala terra, e q̄li finalzano & dipoi sono depressi & facciendosi q̄si vna pelz le di nuuoli diuentono di varie forme: Impoche q̄ sono vagabonde & vāno cō q̄llo empito ch̄ vegiamo vn fiume ḡroffato da le pioue cadere da glalti mōri generano tuoni & saecte come molti credono. Ma q̄si vanno cō maggiore pōdo & empito se largamēte & p̄ grande spacio rōpono el secco nuuolo: generano pcella: la q̄le e greci chiamano Ecnēfia. Ma se abasati aggyrandosi piu stre clamēte rōpono el nuuolo senza fare fuoco & saecte: fanno vn certo ritroso & vertigie & reuolutiōe di uēti: el q̄le e noiato Typhone q̄si allaciato. Questo e differente da la Ecnēfia. La natura sua e rapire q̄liche cosa dal gelato nuuolo & rigyrandolo & con q̄lla aggrauādo el suo empito & con velocissimō ritorno & vertigine mutandosi dalluogo alluogo e sōma peste a nauicāti: pche nō solamēte lantē nēma tutti e nauili torcendo li rōpe. Ma miracolo e ch̄ gittando iuerso q̄llo q̄si viene nō molto aceto subito cessa. Ma non facēdo tale rimedio: poi che a p̄cosso: cō grāde empito ribalza nel aere: & q̄llo ch̄ a pio ne porta, & informa di ritrosia gyradola nel laere lōghoia. Ma se dal nuuolo posto in basso escie la pcella & fa maggiore romore e noiato turbine & cio che troua abbate a terra. Et se q̄sto medemo facēdēte chiamato p̄ster & arde e trita cioche tocca.

Altre pdigiose Tempesta. Cap. LI.

LTyphone non si genera da Aquilone: Nē Ecnēphas quando sono le neui: Et se quando escie del nuuolo fa suo co o dipoi faccēde e saecta. Quella differētia e tral Typhone & el p̄ster, la q̄le e la fiamma & il fuoco. Perche el Typhone si distēde &

allarga cō suo v̄to. El Pretere si congloba & raggomitola pel grāde empito & tanto e differēte dal turbine, q̄to el strido e differente dal suono che na scie de le cose ropte. La pcella escie cō tanta latitudine che non pare topta el nuuolo, ma piu tosto lo rigetti indrieto damēde e lati. Vedesi anchoravn nuuolo simile a vna bestia: & e crudele a chi nauicācha. Chiamasi Colōna: quando l'huicidita del nuuolo si cōdēsa, & i forma intiriza ch̄ si sostiene p se medesima. Di q̄lla medesima specie e el nuuolo el q̄le informa di longo carnale tira ad se laqua.

Doie non caggiono le Saecte. Cap. LII.

L Saecte el verno & lastate cagiono rade volte per diuerse cagioni. El verno pche laere ingroffato sinfrigidata: & ogni exaltatione la q̄le escie dela terra e piu fredda & p̄ q̄sto ogni uapore caldo spegne. Questa e la cagione che la Scithia & ogni regione posta sotto tramontana pel freddo isinfrurato nō genera saecte. Et similmente legyptio: ma p diuerse ragioni: Imperoche e vapori de la terra in q̄lla regione essendo molto caldi & secchi fanno rari & non fermi nuuoli. Ne la primauera & nel autūno sono molte saecte: pche in q̄sti tempi ne il freddo del verno: ne il caldo della state puo nuocere, ma rimane tra due estremi laere tēperato. Per la medesima ragione in Italia chaggiono spesso le saecte, pche essendo qui el tempo ritene la natura o de la primauera o del autūno: Et maxime ne l'ogh̄i piu rimossi da tramontana come e la campagna.

Saecte. Cap. LIII.

Lu sono le specie de le saecte. Quelle che sono secche nō ardano: ma spezano. Le humide fanno nero, ma nō ardano. La terza specie dēta Chiara e di mirabile natura, p la q̄le euasi si votano senza tocare e cho perchi & senza lasciare alcuno segno di se. Loro el rame l'ariento si fonde ne le borse ne abruciono le borse, & se sono suggelate, el suggello de la cera non si guasta. Martia nobile Romana essendo grauidā p̄cosā da tale saecta, rimase senza alcuna lesione & il parto peri. Ne pdigii catiliniani e scripto che ne la citta chiamata Pōpeii. M. Herennio Descurione fu p̄cosso di saecta e cēdo el di sereno.

Observationi di saecta. Cap. LIIII.

Libri de thoscani stimāo che noue sieno gli dii che mandono le saecte: & q̄le de vndece ragioni & che Gioue ḡati di tre specie. E romani solamēte di due ragioni dicono: sere: & q̄le del di a Gioue: q̄le de la nocte a Sumano attribuiscono. Le nocturne sono piu rare pla medesima ragione de la frigidita de laere ch̄ di sopra dicemo. Credono e toscāi ch̄ ancora di sotto terra v̄ghino le saecte: e q̄ste chiamano sere & molto crudeli l'extiano: maxie nascēdo diuerno pche ne sono generali ne pcedono da le stelle: ma da vna piu px mana & piu turbida natura: manifeste segno fa conoscerē luna da la ltra: pch̄ le celesti p̄coteno sēp arrauerlo. E eterne pel diritto. Ma sti

mōsi v̄scire de la terra: bēche cōsi nō sia: pche caglonā da materia piu p̄pinā: Et nō p̄uotono nel cadere a terra: ma poi ch̄ rimbaldādo da terra tornano a laere e nō si vedēdo segno alcūo che prima in terra sieno cadute: credono ch̄ sieno v̄scite de la terra. Et se p̄huoteno pel diritto: q̄sto nō se dimostra che eschino di terrama che venghino di luogho opposto a la cosa p̄cosā. Quegli che piu sotil mēte iuestigano simili cose: credono che pcedino da la stella di Saturno: Come le saecte che ardono sono p̄duce da Marte & di q̄lla specie fu q̄lla la q̄le Bolsena citta potētissima de thoscani tutta di brucio. Chiamano familiari & sono p̄nosticate ue p̄ tutta la vita q̄le che v̄gono prime a chi ha cōstituito la sua famiglia & a q̄lla dato origine. Ma thoscani che le saecte de glhuomini priuati nō faccino p̄nostico: el q̄le passi dieci anni: excepto che q̄le le q̄li v̄gono nel di del m̄simo o nel di natale. Le saecte publiche nō si distēdono piu ch̄ trēta āni: excepto ch̄ q̄le ch̄ v̄gono ne la edificatiōe de le terre.

Come si conuocano. Cap. LV.

Rouasi ne le historie che cō certi sacrificii & prieghi o si constringono a venire o veramēte v̄gono di loro uolūta. E anticha fama che i toscana la citta & el cōtado di Bolsena fusti guasto da saecta con sacrificii come habbiamo dēcto: puocate da Porfena Re di toscana. Et L. Pilone scriptore di grāde auctorita dice nel primo libro de le sue Croniche: ch̄ Numa Pōpilio Re de Romani spesse volte q̄sto medesimo inanzi a Porfena hauea facto. Et di poi volēdo Tullio Hostilio: el q̄le regno dopo Numa fare el simile: & nō obseruādo q̄llo che bisognaua obseruari si fu p̄cosso da la saecta la q̄le chiamaua & peri. Habiamo glaltari di Gioue: el q̄le nō solamēte e nominato Statore Tonāte & feretro: ma etiā Elicio q̄si allectato: pche le saecte allectate cō sacrificii gia de etiā mada. E varia la sententia de glhuomini in q̄sta parte: & ciascuno giudica l'animo suo. Niētedime: no e sōma audacia credere che si possi comandare ala natura. Ne e minore stultitia piu adersi che con sacrificii si possino diminuire le forze di quella. Et vegiamo che q̄sta scientia e proceduta tanto auanti che predice con diffinito tempo quello ha asseguire: Et se la saecta madata cancella el facto o manifesta quello che anchora era occulto. De le quali due cose innumerabili experimenti publici & priuati si possono riferire. Ilpche sieno queste cose si come piace a la natura: Ad alcuno certe: Ad alcuno dubie: & da alcuno approuate: da alcuno dānate. Noj altre cose le quali in queste sono degne di memoria non lasceremo indrieto.

Cose vniuersali de pianeti. Cap. LVI.

Manifesto che ne le saecte prima si vede la fiamma che nō fode el tuono: Bēche luno & laltro insieme si faccino. Ne e marauiglia perche la luce e piu veloce che il suono. La p̄cosā & il suono s'accordano: perche cōsi e lordine de la natura. Ma il suono e de la saecta venuta: ma non entrata. E similmente el vento piu veloce

che la saecta. Il perche i teruene che la cosa trema & sente el vento prima che sia p̄cosā da la saecta. Ne mai alcuno fara p̄cosso se prima hara veduto la fiamma o sentito el tuono. Quelle che vengono da la sinistra parte del cielo sono stimate p̄spere: pche da la pte sinistra del mōdo e loriēte. Ne tāto si confidera la venuta de la saecta: q̄to la partita quādo o el foco ribalza i drieto dal luogo el q̄le a p̄cosso: veroamente lo spirito & el v̄to i di ritorno: e cēdo gia el fuoco spento. E thoscani p̄ q̄sto rispedō diuisono el cielo in fedeci parti. La prima e da se p̄triēte a loriēte e gnoctiale. La secōda a mezzo giorno. La terza a loccidēte e gnoctiale. La q̄ra occupaciōe resta da occidēte a septētriōe. Ciascuna di q̄ste q̄tro sono diuise in altre q̄tro: de le quali octo da oriente chiamano sinistra: & altrettante da la contraria parte chiamano dextre. Di tutte q̄ste q̄le le quali p la parte septētriōale arriuanō i occidēte significāo cose piu crudeli. Il perche e da considerare dōde v̄ghino le saecte & doue vadino. E optimo che ritornino ne le parti oriētali. Et p̄ q̄sto quādo v̄gono da la prima parte del cielo & ad q̄lla la ritornano: significano somma felicitā: Il che scriuono essere adiuenuto a Sylla dictatore. Altre sono o meno prospere: piu infelice secondo la parte del cielo onde vengono. Certe saecte sono le quali secondo gl'auctori di tale arte: ne si debbono narrare a gl'altri: ne vdirle: se non al padre o a quello forestiero el quale tu recepuisti in casa. E grande la vanita in obseruare queste cose. Scauro cosule scorse che el tempio di Giunone era stato p̄cosso da saecta: Et dipoi fu facto principe del senato. V̄gono saecte senza tuonima piu spesso di nocte ch̄ di giorno. Solamente di tutti gl'animali interuene a lhuomo che non sempre e vcciso da la saecta. Gl'altri di subito periscono: perche tale honore ci concede la natura per ristoro che molti animali di forze ci sono superiori. Ogni altro animale p̄cosso fo glace ne la contraria parte: lhuomo se nō e volūto da la forza del colpo non muore. Quegli che sono p̄cosso dale parti di sopra si trouono assedere. Chi e p̄cosso desto rimane con gli occhi chiusi: & ch̄ adormentato: resta con quegli aperti. E contro ala religione ardere lhuomo: el quale sia morto di saecta ma debbasi sotterare. Nessuno animale se prima non e morto: Arde per saecta. Le piaghe di quegli equali sono vccisi da saecta sono piu fredde che il resto del corpo.

Che cose nō sono p̄cosse da la saecta. C. LVII.

Itutte le cose le q̄li la terra p̄duce solo loro nō p̄chuoate la saecta. Ne mai piu in pfundo che cinq pie va sotterra. Per la q̄lcosa q̄li che ne sono paurosi: habbitano volētieri spelliche piu pfunde: o veramēte allogiamēti coperti di pelli di Vecchio marino: perche solo q̄sto p̄scie nō e toccho da saecta: q̄sto medesimo priuilegio tra gluocelli ha laquila. Onde finxonio e poeti che laquila portassi le saecte a Giove. In Italia tra Terracina & el tempio di feronia restorono gl'huomini da edificare torri: pche molz

te ne furono diffaete dale faete.

Pioue monstroso. Cap. LVIII.

Rouasi scripto nele historie essere piouuto lacte & sangue nel consolato di M. Acilio & C. Porcio: Et spesse volte carne ilche interuenne nel anno che L. Volcanio & Ser. Sulpitio furono consoli: & qllo che restò che glucelli nò pascerono: nò si corrupe. Item pioue ferro i Lucania lano auati che M. Crasso fust morto da Particolale morirono tutti e lucane: & li gran numero erano nel suo exercito. Fu la forma di questo ferro tale: qli sono le spugne. Glarus spici consigliarono che si douessino guardare da le ferite. Nel consolato di L. Paulo & di C. Marcello pioue lana intorno a Carissano. Appresso alqle castello lano seguente fu morto T. Annio Milone. Truouasi ne glacti di qllo anno che nel tpo che lui accusato dela morte di Clodio difedeua la causa sua piouetteno mattoni cocti.

Romori darmi & di tróbe vdti i Aria: C. LIX.

Trepito darmi & suoni di tróbe fu vdtito ne lariane la guerra de Cymbri: Et spesse volte prima & poi. Et nel terzo consolato di Mario da Emamerini & Todini furono vedute arme in Aria da leuante & da ponente tra loro còbattere & essere vñte qlle da ponente. Che laria arda non e marauiglia & spesso se veduto. O che grande abòdària di fuoco accende e nuuoli.

Pietre cadute dal cielo. Cap. LX.

Anno i somma celebratõe e greci Anaxagora Clazomenio: elqle nel secondo anno dela septuagesima octaua Olympiade per la doctrina laqle hauea dele cose celesti: Predixè in ql di vn faxo haueua a cadere dal sole. Ilche di giorno interuenne in Tracia appresso al fiume decto Egos. Elqle saxo anchora ne nostri tempi si vede a grandezza di carro & di colore arancio. Et in quelle medesime nocti luceua la cometa. Adunque se alchuno crede che questo sia stato predecto da Anaxagora. E necessario che lui creda che la diuinita Danaxagora sia maggiore miracolo: & che lo itellecto dela natura si dissolua & tutte le cose si còfondino: Se el sole e pietra o in qllo mai p alcun tpo fu pietra. Nientedimeno nò e dubio che spessa da laria cagiono le pietre: Nel gymnasio dela citta decta Abido anchora ne nostri tempi vna pietra nò molto grãde e adorata: laqle douere cadere nel mezo dele terre el medesimo Anaxagora dicono hauere predecto. E adorata anchora i Castandria: laqle e nominata Potidea & per qlto còdocta. Et iolho veduta nel contado de Volcontili: doue poco auanti era stata portata.

Archo Celeste. Cap. LXI.

L celeste archo ne miracolo in se còtine ne ne cosa alcuna significa. Impoche ne pioue ne ferentia cò fede pñce. Certo qllo essere tazi di sole qli pnotendo nele concavita de nuuoli aduiene che la pñca de qlli ribalza & ristrange verso el sole: & la mistura

de nuuoli & de laria & del fuoco fa la varietade color. Non e mai se non al dirimpecto del sole: ne maggiore che vn mezo archo: ne mai di nocte. Bè che Aristotele scriua che alcuna volta e stato veduto di nocte: ma confessa non mai qllo potere essere se nò nel xxx. di dela luna. Sono piu spesso nel autunno dopo legnoctio quãdo e di scemão. Et dopo legnoctio de la primavera quãdo el di comincia a vicere la nocte nò sono. Ne nel solstitio estiuo quãdo e giorni sono longissimi. Ma ne la bruma cioe quando e di sono breuissimi: Assai ne vegiamo. Sono alti quando el sole e basso: & bassi quãdo qllo e alto. Sono minori quando o nasce o si nasconde el sole: ma piu larghi. Quãdo e a mezo giorno sono sottili: ma di maggiore circulo. Nellastate nò si veghono nel mezo del giorno. Ma dopo legnoctio del autunno in qlliche hora del di. Ne mai insies me sono piu che due. Altre cose apertenti a la natura sua non vego essere dubie a molti.

Gradie neue brina nebia rugiada. Ca. LXII.

Ascè la grandine di pioua giacciata: & la Neue del medesimo humore: ma me no congelato. La brinata singenera di Rugiada giacciata. Nel verno caggionò le neui & nò le gradine. Le gradine piu spesso di di di nocte vegono: molto piu pñte che le neui si dissoluo. La nebia ne nela state: ne ne grandi freddi viene. La rugiada ne nel gielo: ne nel caldore ne venti: ne quando la nocte non e serena. Lo humore elquale giaccia sciema ne quando e liquefacto e tanto quanto era prima.

Nuuoli. Cap. LXIII.

A varietade color & dele figure ne nuuoli e secondo che el foco elqle vi si mescola a piu o meno forza.

Vricca daria secòdo le vogi. Cap. LXIII.

Reterea in diuersi regioni sono diuersi proprietaria. L'africa ha nellastate le nocti molto rugiadosa. A locri & nel lago Veleno nessuno die che non si veggha larco in Rhodi & in Syragosa citta di Sicilia non sono mai si serati e nuuoli che i qlche hora del giorno nò si veggha el sole: Le qlle cose piu aptamente diremo ne suoi loghi. Et qlto basti hauere decto de laria.

Dela natura dela terra. Cap. LXV.

Eguita la terra laquale e vna de le parti dela natura: & per suoi excellèti beneficii e meritato esser chiamata madre: nome di soma veneratione. Così qlle e de gli homini: come el cielo di dio. Laqle quãdo nasciamo ci riceue: & dipoi nati ci nutrisce: Sèpre ci sostiene: vltimamente ci riceue nel suo grembo: Et quãdo la terra pti dela natura ci chacciona: Alhora come madre ci ricuopre. Ritieni e nostri monumenti & etatioli. Se le leta nostra e brieue: & questa el nome & la memoria di noi logo tempo mactiene. Sola la terra e qlle laqle a noi mai nò mostra ira. Lacque motta no & fanno pioue. Fanno gradine. In mare gòfiano per tpesta. Cò furore & grande empito rouinano da moti. Laria si còdèta i nuuoli: Còmueci in fuo

riossenti. Ma la terra benigna & mansueta sempre ci vazzegia: sempre ne nostri bisogni a noi he ancia la. Coltiuata genera: & senza coltiuatiõe molte cose produce. Quanti odori. Quanti sapori. Quanti fughj quante cose che dilectono el tacto. Quanti colori partorisce: Quanto fedelmente & con grandissima vñra ci rende essente alle creature: Quante bestie per nostra vtilita nutrisce: De glanimali pestiferi la colpa e de lo spirito vitale. Ne puo fare la terra che non riceua le cose seminate & non sostenga le gia nate. Ma ne mali la colpa e de generatori. Questa el serpente che ha per cossol homo piu non riceue: & vendica etiam dio e pigri: equali non fanno se medesimi vendicare. Questa in abbondantia produce herbe medicina li: & per salute de glihuomini le genera. Ma & euele ni possiamo dire per compassione di noi essere stata da lei producta: Accioche chi per tedio di lunga vita volesti finire suoi giorni: non habbi a consuimarsi con lunga faue. Ilche e alieno da meriti dela terra: O col ferro lacerare el corpo: o col capesstro riserrare la via alo spirito: ogittandosi in profundo fare sepultura di se chi lo pascie. Ma puossi con poca beuanda senza maculare in alcuna parte el corpo & senza fatica morire: & morto in questo modo ne fiere ne Vccelli el tochino: ma sia riserbato a la terra. Et se vogliamo confessare el vero la terra ci ha partorito quello per remedio de nostri mali: & noi lo facciamo veleno de la vita: Et finalmente si puo dire del ferro: elquale essendoci necessario non ci possiamo dolere de la terra se lui siamo male. Certamente iuerlo lei siamo ingrati: come se qlle non ci feruissi a ogni nostro piacere & a ogni vilania: laqle iuerfo di lei vogliamo uisare. Noi la gittiamo i mare p potere andarui. Noila lauria mo cò lacqua: col ferro: col legno: col fuoco: & con le pietre & del còtinuo la tormeriamo. Piu pñte ci ferua ale nostre volupta che al victo & allutilita. E nientedimeno quello che riceue ne la sua superficie cie pare lo debba sopportare. Ma noila foriamo infino nele interiora per trouare oro arieto & glaltri metalli: & faciamo profundissime fosse per trouare le gemme & alcune piccolissime pietre. Adunque noi gli cauiamo le interiora p portare le gemme. Et qte mani si lograno pche vn solo dito rispèda: Se fussi alcũo inferno: noi gia cò le chauere haremo scoperto: mètre che p auaritia & luxuria ricerchiamo le cose nascose. Et marauigliamoci se essa ha generato còtro a noi alcuni aiali nocui: Et nientedimeno le fiere non la difendono. da le nfe sacrilege mani: Perche tra serpenti faciano chaue & cerchia: ma la vena del loro colle radici del veleno. Ma sò portalo piu i pace la terra: pche el fine de tutti nostri thesori si còuerte i vccisioni & in guerre: & col sangue nostro la bagniamo: & collosa scoperte la copriamo. Essa nientedimeno qsi come el nostro furore ci rimproverassi: Ci si mette intorno & le nostre scelleratezze occulta. Puossi anchora tra peccati de la nostra ingratitudine porre questo: che la natura sua anchora non conosciamo.

La forma dela terra.

Cap. LXVI.

La figura sua spherica & ritonda: come giudica el còsenso de glihuomini pche di cono Orbè terraz: cioe el tdo dele terre. Ma questo tondo còtine in se alteza de monti: Ne forma di perfetto tondo in tãta alteza di moti & basseza de piani. Ma tirando le linee per tutto rimane dentro a quelle tdo perfetto. Ilche ci dimostra la ragione dela natura: nò qlle medesima per laqle prouamo el cielo essere tdo: Perche nel cielo aduiene essendolui còuexo & concauo che si volge in se & el suo cardinetio ala terra da ogni parte equalmente sappoggia. Ma la terra dura & assodata finalza: come cola che gonfi: & da la parte exteriore sallarga. El cielo si volge al centro. La terra finalza dal centro. Concio sia che la sferua volubilita del mondo intorno a lei còstringe quella in forma spherica & tonda.

Se giantipodi sono. Cap. LXVII.

Vi nasce controuerfia tra litterati & contra lopiniõe del vulgo. La terta essere da ogni parte habitata da glihuomini: qli tra loro si volginole piante: & il cielo essere a tutti sopra capo: & la terra da ogni parte rimanere nel mezo come centro. Doue noi ci marauigliamo come qgli che sono a noi oppositi nò chaggiono. Et loro simelmente di noi si marauigliano. Ma ecco la ragione laqle difficilmente si dimostra a glihuomini rozzi. Perche la natura non patisce che da nesiuna parte si chaggia. Imperoche come la sedia del fuoco nò e se nò nel foco & de lacque se non ne lacque & de laria se nò ne laria: così la terra da tutti glaltri elementi esclusa: nò puo stare se nò i se medesima. Pare nientedimeno marauiglia come la terra possi essere tonda hauendo tanta pianura di terra & di mare. Ma Dicearcho elqle con aiuto de Re misuro e moti dixè Pelio essere piu alto che glaltri vn miglio & vn quarto: & còcludendo uoole qlta nò essere parte alcuna iust grade tondo. Ma ame qlta cògectura nò pare molto manifesta. Maxime sapèdo io che alcune sommita ne glalpi cò li go tracto ne piu brieue che cinquãta miglia finalzano. Veggo similmente essere gran controuerfia tra volgari: se lacqua similmète e spherica: Ma niente e nella natura dele cose piu manifesto che questo. Impoche douunq pendè alcuna ghocciola sempre e tda. Et se chagiono o sopra la poluere o sopra le foglie. sempre fanno forma spica. Et se empiamo vna tazza el mezo sempre e piu alto. Inten desi adunq lacqua hauere forma spica: mēno p vederla: ma piu p ragione: còsi derãdo chi e necessario che essendo dacqua sottile & molte ritorni i se: Doue apparisce anchora qlta marauiglia che essendo vn vaso pieno tutto: se vn pocho dhumore vi sarà: roge: subito versa. Ma mettendoui alchuno peso interuenne el contrario: & spesse volte metteremo vinti quattini & non versera: perche quando si mettono fendono lacqua: & riceuuti: qla fanno rigonfiare in altitudine: ma mettendouli noua acqua: nò fende: ma spargesi in qla laqle troua &

uerfasi. Questa e la cagione peche alcuni loghi si vegono da la gabbia de la nave: cõli non si veggho no de la nave. Et similitemente: se q̄do el nauilio esce di porto ha in su labbro alcuna cosa che risp̄eda: q̄to piu si dilungha: piu pare che sabassit̄ato che si nalm̄ete pare che si tuffi & piu nõ si vede. Preterea el mare oceano elq̄e cigne la terra cõ che altra figura potrebbe cõtringerfi in forma che non ca: deffi: essendo lultimo: ne hauedo dopo se chilo tenga: Ma anchora questo ha in se miracolo. Imperho che pare difficile a int̄edere se el mare si congloba & riducefi in forma t̄oda in che modo le sue extre me parti si sost̄egono che non chaggiono: Contro alq̄i dubio e greci scriptori nõ senza gaudio & gloria di se hanno dimoſtro con geometrica subtilita che nõ puo adiuenire che emarai sieno piani & di q̄lla figura che si dimoſtrano. Impoche andando lacque da alto nel basso: & q̄sto confessa la natura di q̄lle: & nessuno dubita che v̄no aliti tanto in la: q̄to patisce la deuexita cioe el logo chino: senza dubio si vede che q̄llo che e piu basso e piu propinquo al centro de la terra: & tutte le linee che si tirano da quello alle vicine acque sono piu brieui che q̄lle che da le prime acque si tirano al extremo mare. Adunque tutte lacque da ogni parte vanno al centro & non caggiano: perche si fermano ne le parti inferiori. Ilche Volle che così fuffi la natura sunta artificie: Accioche non potendo stare senza alcuno humore per se medesima la terra: per essere arida & secca: ne lacqua: se la terra non la sost̄iene: luna altra abbracciassi: & la terra aprissi allacqua molte vene & lacqua per quelle tutta la penetrassi di fuora & dentro & di sopra con varie vene & fiumi: equali sono leghami che amendue questi elementi congiungono, & non solamente non porta pericolo di cadere da la terra lacqua. Ma per la terra penetrando sale infino a gioghi de monti: doue spinta dal vento & premita dal pondore de la terra, schizza fuori. Et questa ragione ci dimoſtra: perche e mari pel continuo corso di tanti fiumi non crescono.

¶ Cõe lacq̄ sia mescolata cõ la terra. C. LXVIII.

E Adunque la terra tonda & il mare nel mezzo tutta la ricigne. Ilche non bisogna ricercare per ragione: perche la spertienza lo dimoſtra.

¶ Quello che si nauica. Cap. LXIX.

E A la citta de Gadi & dale collone d'Hercole col circuito de la spagna & de la galia si nauica tutt'ol ponente. Et loceano da tramontana si nauica la maggiore parte me tempi d'Augusto passano tutta la Germania infino al promotorio de Cymbri & Indi infino ne la Scythia & alle parti per troppo humore ghiacciate. Ilche non e credibile che quiui el mare manchi abbondandouil humore. Et da leuante nauico pel mare Indicho verso tramontana infino nel mare Caspio iarmata de Macedoni nel tempo che Seleuco, & Antiocho regnorono. Et volleno che quella regione fuffi nominata Seleuchida: & Antiochi

da: & intorno al mare Caspio molti liti sono stati ricerchi. In forma che pocho manca del septentrione non sia stato nauichato & da leuante & da ponente. Da l'altra banda de le colone & dal medesimo ponete vna grã parte del mare di mezzo di: el quale circonda la Mauritania: Si nauica ne nostri tempi. Ma maggior parte di mezzo giorno & di leuante fu nota ne le victorie d'Alexandro magno infino nel golfo d'Arabia. Nelquale nel tempo di C. Cesare figliuolo d'Augusto furono veduti segni de le nauì perite nel mare di Spagna. Et Hannione Carthaginesi nauicho da Gadi infino ne l'Arabia. Et dipoi decto viaggio scripse. Et nel medesimo tempo Himilchone fu mandato a conoscere e mari fuori de leuropa. Cornelio Nipote scriue che volendo vno chiamato Eudoxo fugire de le mani del Re Lathio: nauicho dal golfo d'Arabia infino i Gadi. Et Celio Antipatro: elqua le fu molto innanzi a Cornelio: dice hauere veduto chi per fare mercantia hauea nauichato di spagna infino in Ethiopia: Scriue ancora Cornelio Nipote che a Q. Metello Celere: el quale fu consulo con C. Afranioma alhora eta proconsulo in galia: furono donati certi Indiani dal Re de Sueui equali erono partiti del mare d'India: & per fortuna traforssi in Germania. Adunque el mare elqua le ricigne tutta la terra: Ci toglie la meta di quella: perche ne da questa in quella: ne da quella in questa: essendo lacqua in mezzo: si puo venire. La quale cõtemplatione apta ha manifestare la vanita de ghuomini richiede che io descriua & quasi innanzi a gli occhi del lettore pongha questa parte da noi habitata di che grandezza essa sia ne la quale nessuno e contento a quello che possiede.

¶ Che parte de la terra sia habitata. Cap. LXX.

E La meza parte de la terra: la quale noi habitamo: Si computa loceano: elqua le come habiamo decto ricigne la terra: & similm̄ete tutte lacque: equali da q̄llo escano & in quello ritornano: Et cioche se ne va in nuuoli & nel humore che tante & si grande stelle pasce. Adunque quãta deba essere la sua grandezza: Maxime che di q̄sto che ci resta la maggior parte cioe tolta dal troppo freddo o troppo caldo cielo. Imperoche essendo quello diuiso in cinque parti: equali sono decte zone: tutta la terra sottoposta alle due vltime e si fredda che non si puo habitare: perche ciascuna e intorno al populo. Questa al septentrionale decto Artico: & q̄lla al suo proposito decto Austrino. Neluno & ne laltro luogho niente e se non nuuoli & giaccio & brinata. Quella del mezzo perche e la via del Sole del continuo e abbronzata & arsa. Due solamente poste tra questa torrida & le due extreme sono temperate. Ma non si puo da luna a l'altra andare: perche lo incendio de la zona del mezzo impedisce el camino. Adunque tre parti ci toglie el cielo. La rapina de loceano e dubia. Ma ancora la parte a noi lasciata non fosse e in maggiore danno. Imperoche loceano cõ molti golfi entrando fra terra tãto fauicina a mari me-

diterranei che il golfo d'Arabia & cxx. miglia di passi s'appressa al mare degypto. El golfo Caspio ccc. xxv. miglia al mare Pontico. El medemo oceano entra per tutti e mari: equali Africa & Europa & Asia diuidono. Adunque grande spacio occupa senza quello che e occupato da fiumi: da paludi: da laghi & da li stagni. Debassi anchora detrare di questa parte lalteza de monti: le ruine de le valli: e deserti. Vedi quante particelle si fanno de la terra anci dun puncto: Impoche la terra e el puncto del modo Questa e la materia de la nostra gloria. Questa e la scidia. Qui cerchiamo glonori. Qui exercitiamo e nostri imperii. Qui desideriamo le potentie. Qui romoregia la generatione humana. Qui faciamo non solo laltre guerre: ma anchora le ciuili: & amazando luno laltro lasciamo piu largo logo. Et se vogliamo venire al priuato: Quis tiggiamo de termini de le possessioni: & qualche parte furiamo al vicino. Ma poi che alchuno hara infiniti campi & gianti chi possessori hara cacciato donde non se nota la fama: & finalmente possederà quando desideraua lauaritia sua: che parte di tãte terre: quando fra morto occupata?

¶ La terra e el mezo del mondo. Ca. LXXI.

M Anisette ragioni dimoſtrano la terra essere nel mezo del mondo: Ma maxime l'ho re appaiegiate nel equinoctio. Imperoche se nõ fusse nel mezo: nõ potrebbe appaiegiate el di & la nocte come apertamente s'intende per gli squadranti: equali nel tẽpo del equinoctio per vna medesima linea si vede oriente & occidente. Et l'orientate per la sua linea & loccidente de la bruma. Lequali cose non potrebbero essere se la terra non fusse nel centro.

¶ De la inequalita de pianeti & de leclipsi. C. LXXII.

Re cerchi ale gia decte Zone implicati fanno la inequalita & disgalanza de tẽpi. Luno e el solstitiale da la parte del Zodiaco piu alta a noi inuerso septentrione.

Eliscõdoe el brumale opposto a q̄sta inuerso mezo giorno. El terzo e lo equinoctiale in mezo del ambito del Zodiaco. La cagione de laltre cose de le quali ci matauigliamo e ne la figura de la terra: la quale essere t̄oda & cõ q̄lla lacque le medesime argetationi ci dimoſtrano. Et così nõ e dubio che le stelle septentrionali a noi mai non tramontano: & per loppoſito le meridiane a noi mai nõ nascono. Et similitemente tramontane de quegli nõ si vegono: pche el rifeuo del tondo de la terra sinterpone ala loro vista: Per la nominata ragione Traglodyte & la parte degypto a quella confine non vede la tramontana. Italia nõ vede Canopo ne la stella la quale chiamono la chioma de beronice. Ne q̄lla la quale ne tẽpi d'Augusto chiamaron el Throno di Cesares: & quiui e manifesta stella: & con tanta altezza si ricurua: & Canopo stella a chi in Alexandria la vede pare che quasi vna parte dun segno occupi. A chi e in Rhodi pare che rasenti la terra. In p̄to niente si vede. Doue la tramontana e altissima & la medesima a Rodi si nasconde & piu in alexan-

dria. In arabia nel mese di Nouembre ne la prima parte de la nocte e occulta. Ne la seconda apparisce. In Meroe nel solstitio in su la sera alquanto appare: & pochi di auati al nascimẽto Darcturo isse: me col di si vede. E nauichati vera cognitione hanno di q̄ste stelle perche nel mare hora eleuato hora dep̄sto a vn tracto appariscono: q̄si come vlcissimo del mare q̄lle che el globo de la terra nascondeua. Ne e vero q̄llo che molti dicono: che il mondo sia piu alto al nostro polo in forma che q̄ste stelle non si veghino da ogni parte. Ma le medesime a chi e piu pximano piu alte & a chi e piu dilungi piu basse paiano: & come questo polo pare piu alto a chi e posto i logo basso così a chi i q̄lla parte bassa passa li pare che laltro polo sia piu alto & questo sia basso. Ilche nõ potrebbe adiuenire se la terra non fuffi i forma di palla. Et p̄ q̄sto glectypsi del sole & de la luna occidẽtali nõ sono veduti da chi habita le parti orientali: negli orientali da chi e in ponete. Ma e meridiani spesse volte. Eclipsola luna ne la seconda hora de la nocte ne la victoria laq̄e Alexandro magno hebe in arabia. Et la medesima apparue in Sicilia quãdo nasceua. La obseruatione del sole elq̄e fu nel cõsolato di Vipsiano & di Fõte nel vltimo di aprile: fu veduta i capania tra la septima & loctaua hora del di. Et Corbulone capitano de Romani in Flarmenia la vide tra la decia & ludecima hora: & q̄sto e che il circuito del t̄odo altroue cuopre & altroue scuopre. Ma se la terra fuffi plana a tutti: in vn tẽpo mostrebe ogni cosa: & non farebeno le nocti disquali. Ne ad altri che a quelli che sono nel mezo. Glinterualli di dodeci hore farebeno pari: equali al p̄sente nõ sono in ogni pte a vno modo.

¶ De di.

Cap. LXXIII.

E T per q̄sto ne la nocte nel di e in vn tempo p tutto el modo: ben che sieno q̄l medesimo pche loppoſitione del t̄odo fa la nocte: & il circuito fa el di. Questo p molti experimenti conosciuono. In africa & in Hispania per le torri d'hanibale: & in Asia per le torri fatte p iscoprire e corsali: Ne le q̄li e fochi posti ne la sexta hora del di sono stati veduti da q̄lli che erono adrieto ne lultime ne la terza hora de la nocte. Philonide corriere d'Alexandro magno andaua in ix. hore del di da sicõie i Elide viaggio di. M. cc. stadii. Et nel tornare nõ ariuuaua pria che ne la terza hora de la nocte benche la via fuffi piu china. La cagione e che ne landare lui seguittaua el sole & nel tornare andaua contro al sole elq̄i passando troua ua piu presto la nocte. Et p̄ q̄sto q̄l che nauichano apponente fanno piu viaggio in ogni brieue di che ne la longa nocte: pche acompagnano el sole.

¶ Squadranti.

Cap. LXXIII.

Vasi da conoscere l'hore cioe squadranti non sono que medesimi boni in ogni regione: perche in ogni spacio di stadii o alla piu longa di cinque cento stadii l'ore si mutano: Adunque lombra de lo squadrante in Egypto a mezo el giorno, & nel di equinoctiale poco piu che la mita de la misura del squa-

drante fa. In Roma la nona parte del Squadrante solamente manca a lombra. In Ancona auanza de la trenta parti le cinque. Ne la parte de Italia de eta Venetia ne le medesime hore lombra e pari al lo Squadrante.

¶ Que & qñ non sono ombre. Cap. LXXV.

¶ Icono che in Siene cita sopra alexadria cinque milia stadii nel di del solstitio & nel mezzo del giorno nessuna ombra si vede. Et vn pozo facto per fare tale experientia e tutto illuminato. Il perche si cognosce che il Sole e sopra quel luogo adirittura. Et Onesicrito scriue che quel medesimo nel medesimo tempo interuene in India sopra el fiume Hipasi. E manifeste che in Berenice cita de Traglodyti & piu la quattro milia octocento vinti stadii in qlla medesima gente & ne la citta deca Ptolomaide: la quale e ne l'extremata del mare rosso doue comincia la caccia de ghefanti. Questo medesimo interuene xlv. giorni innanzi al solstitio & altrettanti dopo. Et passato qsto tempo: interuene che nouanta di lombre chaggiono verso le parti meridiane. In Meroc Isola del Nilo cinque milia stadii di lungia da Syene due volte lano non e alcuna ombra: & quando el sole e nel xviii. grado del Tauro & quando e nel quattordecimo del Leone. In India vn monte e detto maleo allato al quale lombre ne la state sono amezzo di & il verno a septrione. Ne la medesima India e Patalis porto famoso doue el sole nasce da la dextra parte: & lombre vanno a mezo di. Fu notato nel tempo che Alexandro era in detto luogo che la tramontana qui non si vede se non e la prima parte de la nocte. Scriue Onesicrito capitano d'Alexandro: che in tutte le parti de India oue non sono ombre: non si vede el septrione: & detti luoghi sono chiamati Ascii: cioe senza ombra: ne visi possono distinguere lhore.

¶ Doue sono lombre due volte lanno & doue el contrario. Cap. LXXVI.

¶ Criue Eratosthene che in tutta la regione chiamata Traglodyte lombre due volte lanno in quaranta due di vanno al contrario. Così interuene che pel vario crescimento de la luce in Meroc quando el di e piu lungo e dodeci hore equinoctiali & due terzi. In Alexandria e di .xliiii. hore. In Italia di quindici. In inghilterra di dicessepte. Ne di solstitiali quando el sole sale a septrione ne le terre sottoposte sono e di continuati sei mesi: & dipoi sei mesi durano le nocti quando scende alle parti meridionali. Il che scriue Pithiada marsilia interuenire ne l'isola di Tyle: nel quale si nauicha da inghilterra in sei giorni. Alquanti dicono questo interuenire in mona isola: la quale e di lungia da Camaldino citta d'inghilterra ducento miglia.

¶ De gli horiuoli. Cap. LXXVIII.

¶ Naximene discipulo danaximadro & di Talete misefio fu el primo che trouo lhoriuolo che co la misura de l'ombra dimostra lhore & i Lacedemoe pose lo Squadrante.

¶ Del di. Cap. LXXIX.

¶ L di variame te si distingue. E babyloni lo fanno da luno oriente a laltro. Glathe niefi da luno occidente a laltro. Quegli d'ibria vicini a toscani da luno mezo di a laltro. El vulgo imperito da la matina alla sera. E Romani & glegypsi & Hipparcho dicono el di cominciare a meza nocte & durare insino a l'altra meza nocte. Gli interualli de la luce paiano minor tra nascimenti del sole allato a solstitii: che allato a g'equinoctii, pche el Zodiacho circa e suoi mezi e piu torto & allato al solstitio e piu diritto.

¶ La varieta de le genti. Cap. LXXX.

¶ Giugneremo a quello habiamo detto le cose le qli dep'edone da le cagioni di l'cie lo pche e manifesto ch' g'lethiopi vicini allardore del sole riaridone & nascono si milia vno che sia abbruciato co la barba & co cape gli ricciuti. Et q'gli equali sono a tramontana sono di biachi & di biondi & logi capelli & daspetto terribile p la rigidita dellaria e cape gli dimeltrano ch' nel ethiopo el caldo tira l'huore in su & in q'lo che e nato a tramontana l'huore ricade i giu. Qui nascono terribili fiere. Quasi animali di varie forme & maxime giucelli. Ma ne luna & ne l'altra parte nascono gran corpi. Quasi p la forza del caldo. Qui per labondantia del humore: Ma e paesi posti in q' sto mezo sono fertili & sani, perche sono temperati, & e corpi sono medietati & sani. E costumi sono humani. E sensi puri. G'lingegenti acuti & apti a intendere la natura di tutte le cose.

¶ Del moto de la terra. Cap. LXXXI.

¶ Babylonii stimano che e terremoti & la priture le quali fa la terra & altre simil cose se pcedino da le stelle. Ma da q'gli tre pianeti a q'li attribuiscono le faette: & che si faccino quando o vano o faccordano col sole: & maxime ne le quadrature del cielo. Grande & diuina scientia dicono che in questo hebbe Anaximadro Milefio el quale predixea a Lacedemonii che guardassino e loro edificii da terremoti: equali haueuono a venire: Venne el terremoto el quale se rouinare tutta q'la citta: & spiccho vna parte del monte Taygete in forma di poppa di naua & rouescio lo sopra la citta: Scriuesse che Pherecide pceptor di Pythagora p lacq' attinca del pozo conobe che douea venire & predixelo. Lequali cose son vere: quanto pare che tali homini sappressino adio me tre viuono. Ma questo ognuno giudichi secondo el suo arbitrio. Io stimo non essere dubio che euenti sieno cagioni de terremoti. Ne mai triemono le terre nel mare non e quieto & laria tanto tranquilla: che el volato de gl'ucelli non si sostenga: perche e rimoso ogni spirito el q' gli porta. Ne mai e terremoto se non quando el vento e rinchiuso ne le vene de la terra. Perche quel medesimo e tremore ne la terra che e el tuono: ne nuuoli: Ne altro e lapertura de la terra che si fa quando el nuuolo ne luscire de la faetta apre, perche el vento rinchiuso vuole vscire in luogo libero.

¶ Cap. LXXXII.

¶ Aritamente trema la terra & maraueglia se ope fa: pertho che alcuna volta getta a terra g'ledificii. Alguna volta aprendosi gli ghiottisce. Alguna volta manda fora alcuna mole. Alguna volta fiumi. Alguna volta fo chi & calde fontane. Alguna volta riuolge il corso de fiumi. El terremoto e accompagnato da suono: el quale pare o mormorio o mughio o grido huano o romore dar mi secondo la qualita di chi el riceue & la forma de le cauerne do de esce. Impero che ne le strette e rocho nel storto rimboba: nel duro ribolle nel humido ondegia. Et spesso senza terremoto sode el suono. Ne a vn medesimo modo si comone la terrama o triema o allancia. Lapertura facta del terremoto alcuna volta rimane & mostra q'lo che ha inghiottito: alcuna volta si riepice in forma che nessuno segno rimane de le citta & paesi inghiottiti. E luoghi marittimi maximamente sono molestati: & anchora e luoghi montuosi. El monte apenino spesse volte ha tremato. Sono piu terremoti nel autunno & nella primauera che nel verno o ne la state: coe dicemo de le faette. Et p q'lo la gallia & legypto poco gli sentono: pche i egypto lastein gallia el verno lo vieta. Atte piu spesso sono di nocte che de di. Da mattina e da sera significano che hano a essere gradi. Et q'gli che sono appresso al di sono spessi. De di sono circa mezo giorno ne la obscuracione del sole & de la luna: pche le tepessta alhora cessano: maxime quando dopo le piouue viene el caldo o dopo el caldo le piouue.

¶ Segni de terremoti futuri. Cap. LXXXIII.

¶ Nauicanti senaccorgono co certa congettura o quando dallonda a vn tratto pel vento rigonfiata o molto comouete sono percossi. Le cose tremano cosi nel nauilio come ne gli edificii: & innanzi al tremare viene el suono. Et gli ucelli spauetati si p'gono. Vedesi l'aria segno del futuro terremoto o de di o poco dopo loccaso: vna sottile linea di nuuolo distesa i lungo spazio nel cielo sereno. Et ne pozi lacqua intorbida & getta fastidioso odore.

¶ Aiuti contro e terremoti. Cap. LXXXIII.

¶ Ogne & spessi pozi vaglono assai contro a terremoti: perche el v'eto conceputo ne la terra dindi exala. Il che si vede in certe citta le quali perche hanno fogne assai per purgare le brutture rade volte triemano. Et molto piu sono sicure in quella parte doue sono sospese: come in Italia si vede in Napoli la parte non cauata essere piu offesa. Sicurissimi sono ne g'ledificii gl'archi & e canti de le pareti & gl'uscii: perche la reciprocha percossa resiste. E muri di matton e riceuon minore danno. Grandissima differentia e nel modo del moto. Sicurissimo e el moto el quale e simile al motto vegiamo in vna spada brandita: & quando rigonfia & poi sgonfia. Et quando g'ledificii in forma di montone si cozzono: perche luno moto resiste a laltro. Nocuo e il moto simile a vna onda che sabassi o facci ritroso. O quando in vna sola parte

pigne. Restano e terremoti quando el vento e vscito de la terra. Se durano non restano innancia a x. giorni o piu tardi. Imperoche alcuni durano vno anno o due.

¶ Monstri de le terre. Cap. LXXXV.

¶ Interuene vna sola volta come io ho trouato ne libri de la toscana disciplina gra miraculo de le terre. Imperoche nel consolato di L. Martio & di Sex. Iulio nel contato di Modona due monti piu volte con grande strepito si cazzarono: & del spazio el quale era tra loro vsciuo fuocho & fiamma, il che vidono da la via emilla molti caualieri Romani & serui che erano ne campi a lauorare & viandanti. Tutte le ville le quali erano tra e due monti si fragellorono & gl'animali morirono. Questo fu vno anno innancia alla guerra chiamata sociale: ne la quale quasi tutti e populi d'Italia si ribellorono da romani: la quale non fu forse piu letuosa a Italia che la guerra ciuile. Ne minore mostro vide la nostra eta nel vltimo anno del imperio di Nerone: come noi ne la sua historia scriuemo. Impoche prati & vltui equali erano nel contato marrucino & ne le possessioni di Vescio Marcello procuratore di Nerone si trasferirono di la da la via publica in altre possessioni.

¶ Miracoli de terremoti. Cap. LXXXVI.

¶ Naxime co terremoti sono inundationi di mare: le quali dal medesimo vento nascono. Gradissimo di quegli de quali gli huomini si ricordono, fu nel tempio di tyberio: pel quale le dodeci citta in vna nocte rouirono in Asia. Nella guerra d'Hannibale cinquante septe terremoti furono in vno anno in Italia: de quali vno grandissimo fu nel hora che al lago di Perugia come battua Flamio co Hannibale: & nientedimeno ne daglamicine danimici fu sentito. Ne e semplice ce male el terremoto: ne solamente fa danno nel suo schuotere: ma e gran presagio di futuro male. Ne mai tremo Roma che q'lo non gli fossi annuntio di qualche cosa futura.

¶ Da che loghi e mari s'co piti. Cap. LXXXVII.

¶ Vesta medesima cagione fa nascere le terre in mare: perche el vento rinchiuso rigonfia: & non puo aprire in forma che esce: Nascono adunque l'isole alcuna volta di materia portata in mare di fiumi. Et in questo modo Acheloo fiume fece in mare l'isole chiamate Echidnade: & il Nilo vna gran parte degypto: conciosia cosa secondo Homero che dal pharo isola insino in egypto era nauicatione dun di & duana nocte. Ne per la partita del mare: come quel medesimo a Circei. Il che scriuono essere adiuuentone nel porto dambracia per interuallo di .x. miglia & in quello de glatheniesi cinque miglia insino al Pyreo: & in Epheso doue gia bagnaua el tempio di Diana. Et se noi crediamo a Herodoto el mare era gia sopra Memphi citta degypto insino a monti de g'ethiopi. Item da piani d'Arabia circa illo & tutta Teutrania, & quegli campi pe quali va Meandro fiume.

Isole nate. Cap. LXXXVIII.
 A chano anchora le terre in mare quando alcuna volta in vn subito efcono sopra lacque come se la natura volessi qui tu rendere alla terra quello che in vno altro luogo p'apriture che nascono e inghiotito.
Che isole sieno nate & i che tēpi. C. LXXXIX.
 Elo & Rodi nobile isole si dicono essere nate a questo modo: & dipoi due minori Melo & Anaphe. Et tra Lemno & Hesponto Nea. Et tra lebedo & theo Alo ne. Et tra le cyclade nel quarto anno de la. cxxxv. Olympiade nacque Thera & Therasia. Tra le medesime dopo. cxxx. anni. Hiera che per altro vocabulo e chiamata Automate. Et dipoi dopo. cx. anni a tempi nostri & nel consolato di M. Iunio Syllano & di. L. Balbo adi. vii. di Iuglio nacque Thia due stadii di lungi da Hiera.

Che terre hāno interrotti emari. Cap. XC.
 Nanzi a miei tempi allato a Italia tra isole Eolie ne nacque vna. Item vn'altra appresso a Crete vn miglo & mezzo doue sono fōti dacc; calde. Et vn'altra nel terzo anno de la. cxliii. Olympiade nel mare thociano: la quale ardea con violento vento. Trouasi anchora scripto che gran copia di pesce circa quella era: de quali chi mangio subito mori. In simil modo dicono che nel golfo di Campagna nacquono le isole decte pythecuse: & puocho doppo in quelle rigonfiō la terra & nacque el monte Epopo con subita fiamma. Ne la medesima isola per vn terremoto fu inghiotita vna citta dal mare: & per vnaltro terremoto vi nacque vno stagno. Et per vnaltro si fuesse vn monte: & rouinato in mare: fece l'isola decta Procyta. Ma in simil modo la natura ha facto molte isole. Spiccho Sicilia da Italia. Cypri da la Soria. Euboea da la Boetia: Atlante & macria & Belbicho da la Bythinia. Leuchosia dal promontorio de le Syrene.

Isole diuentate terra ferma. Cap. XCI.
 T così molte isole si hanno facto terra ferma o veramente ha congiunto a laltre isole. Antissa e congiuncta a Lesbos. Zephiro ad Alicarnasso. Etusa a Minido. Domisco & perne a Meleto. Artemisia al monte Partheno: Hibanda fu gia isola nel mare Ionio, & al presente terra ferma dilungi dal mare ducento stadii. Epheso ha syrite fra terra: Magnesia similmente ha appresso di se derasida & saphonia gia isole: Epidauro & Arichone non sono piu isole.

Mutare per terremoti. Cap. XCII.
 E noi crediamo a Platone doue e el mare Atlantico fu terra scoperta. Vna parte dacharnania e ricoperta dal golfo decto ambracio & parte dachaia dal golfo Corintho. Et similmente doue e el mare ponto & proponto & lo Helleponto & Bosforo fu gia terra.

Terre inghiotite da la terra. Cap. XCIII.
 Ltra qllo che ricoperto da fiumi e da gi stagni in molti loghi la terra ha inghiotito la terra come iteruene di Caborio mōte altissimo & di curite citta in decto monte. Così ando in profundo Syphilo in magnesia: & pria nel medesimo luogho Tantalē citta nobile Profondorono in phenicia el paese di Galane & di calanie citta & Phegio giogo altissimo in ethiopia.
Citta coperte dal mare. Cap. CXIII.

Yrra & antiffia citta appso a Meote palude furono ricoperte dal mare. Ellice & Burra dal mare Corinthio: & anchora nel mare si veggono le vestigie, dell'isola Eea vno spatio di piu di trēta migla a vn tracto con tutti ghabitatori ando sotto lacqua. Et in Sicilia la metta de le citta T yndarida & cloche manca dalla pte di Italia & similmete i boetia & eleufina.
Piacoli. Cap. XCV.

A lasciamo indrieto e terremoti doue al manco le sepulture de le citta rimangono. Et narriamo piu tosto de miracoli de la terra che de le scelerateze de la natura. Et certo non e piu difficile narrare le cose del cielo che qlle de la terra & maxime la copia di varie misnere tato abodate & in tati seculi mai nō macate: bēche del cōtinuo el foco e naufragij le guerre & le fraudile cōsumino & molto piu luxuria di tati hōi: pduce la terra mirabile & varia pletura di gēme & pietre pciōse di tati varii colori: tra qlle e colore candido che niēte altro riceue che la luce. Produce varii fonti salufieri a molti morbi, pduce i varii loghi fochi: equali gia tanti seculi sono durati. Produce aria & spirito pestiferos: el qe o veramente efce dele cauerne o el sito del luogo fatel qe in alcuno luogo noce solamēte a gliuelli cōe e in Soracte mōte alla to alla citta. In alcuno logo a ogni aiale excepto che a lhuomo. In alcuno logo etiadio a lhuomo cōe e nel cōtrato di Sinuesa & di Pezolo: doue di certi spiragli de la terra: a qlli alcuni chiamano fosse di charone: efce halito mortifero. Item nel paese de gli rpinii sono loghi decti Anfancti & altro luogo chiamato Mefteme: qlli chi entrā vi more. Similmēte in Hierapoli la qe e i asia e logo mortifero: excepto che a sacerdoti di cybele. Altroue sono spelunche dōde efce spirito: del qe chi riceue diuenta come ebbro & furioso: predice le cose future: come e i Delphi. Nele qlle cose che altra ragione si puo assignare: se non che la deita de la natura penetrante per tutto variamente di varii luoghi efce.

Terre sempre tremanti. Cap. XCVI.
 Ono alcune terre che quando vi si va triemano come el cōtrato di Gabi non di lungi da Roma per i spacio di. cc. iugeri, triema pel corso de cauagli.

Isole sempre ondeglanti. Cap. XCVII.
 El cōtrato di Rieti certe isole sempre ondeglano: & maxime ne loghi decti Mutinēse stationēse. Nellago Vadimonia & ne lacq; decte chutille e vna selua

la qe non si vede mai in qllo logo el di doue e stata la nocte. In Lydia sono chiamate Calamine: le qlle nō solamēte co vntima cō le partiche i ogni pte si pinghono: equali ne la guerra di Mitriade saluorono molti citta dini Romani. Sono in Nypheo isole decte Saltarie: le qlle obseruano el tēpo nel suono. cōe qlle che dāzano. In Italia e grā lagho Tarque semel qe due selue si vāno mutādo: & alcuna volta fāno figura triagulare alcūa volta tōda insieme apiscandoli qū sono mosse da vnti alcūa volta qdrata.
Doue non pioue. Cap. XCVIII.

Lisola di Papho e vn nobile tēpio di Venere & in quello vn certo chiofio nel quale mai non pioue. Et simile interuene in torno ala statua di Minerua. la quale e ne la citta decta Nea nel paese di Troia: & in ql medemo logho le carni offerte al sacrificio nō si corrompono. Appresso a Narpasa citta in Asia e vna pietra terribile: la qe cō vn dito si moue & chi la pignessi cō tutto el corpo non la puo mouere. Nel paese de tauri el quale da tre parti e circōdato dal mare e citta decta Prassino doue e vna specie di terra la qe risals da ogni ferita nel paese di Troia pso ad azone citta nasce vna pietra la quale cōsuma ogni corpo & chiamasi Sarcophago cioe māgia carne. Due mōti sono appso al fiume Indo: de qlli vno ogni ferro tira a se. Altro ogni ferro da se discacia. Adūque chi a calzari ferrati ne luno nō po spicare el pie di terraine laltro nō puo fermare el pie. Ne a Locrene a Cutrone nō fu mai pestilentia ne terremoto. In Lycia semp sono. xl. giorni sereni dopo el terremoto. Nel paese chiamato harpano non nasce el grano che visi semia. Appso aglaltari di Mutio & nel paese de Vehi & nela selua ciminia sono loghi ne qlli cosa ch si fischii nō si po cauar. Nel paese crutino qllo ch vi nasce iui e nociuo & altro salubre.

Come el mare cresce & scema. Cap. XCIX.
 N molti modi cresce & scema el mare. Ma la cagione dal sole & dala luna procede. Due volte tra due nascimenti de la luna cresce & due volte scema: sempre in vintiquattro hore. Quando la luna sale: el mare cresce. Quando dala somma parte del cielo comincia a smōtare verso loccidente & el mare parimēte scema: & di poi infino che sale al mezo del cielo nel altro hemisperio cresce: & così scema quādo smōta i verso el nro oriēte. Ne mai nel medesimo tēpo che il di nanci scema: pche la luna nō nasce mai donde era nata el di dinacima niētedimeno semp obserua el tēpo di sei hore egnoctiali. Il che e manifesto arguimento che le stelle fanno qllo medemo corso & effecto nel hemisperio di sotto che nel nostro. Varia e anchora la differentia de la luna. E primi septe di londe sono minori infino che e meza. Dipoi sono piu abbondanti & quando e piena piu ribollono. Dipoi tornono minori & pari a primi infino alla seprima & dipoi qdo da laltro lato e meza crescon. Ne la congiunctione sono pari. Sono anchora minori exundationi qdo la luna e septētrionale: pche e piu lōginqua che qdo abbassata a mezo giorno

piu d'apresso exercita le sue forze. Doppo octo anni ne qlli sono ceto corsi di luna a principii del mōto & a pari crescimēti ritorna el mar: pche tutte qlle cose accrescano le cagioni annuali del sole: & ne glequinoctii molto rigōsa. Ma piu in qllo di prima uera. Minore e ne la bruma: & piu nel solstitio estiuo. Ne pho qlte cose che ho decto apparifcono così si apunto nel tēpo dimostrato: ma pochi di dopo: Come ne anche ne la quinta decima o nel fondos: ma dipoi. Ne anche subito che el cielo ce la mostra o ce la toglie o la tiene nel luogho piu alto: ma piu tardi due hore equinoctiali: pche lefctō de le cose che fa el cielo cade piu tardi ala terra che nō cade el vederle. Come possiamo intendere pel bafieno pel tuono & pella faetta. E crescimēti del Oceano sono maggiori & piu spacio occupano che quegli de mari mediterrane: Ouero per che e piu animoso nel tutto che ne la partetouero pche la sua grādeza piu sparsa sente piu la forza del pianeto: la qe piu si po distēdere. Il pche ne e laghi ne fiumi similmete si mouono. Octata gomiti sopra l'inghilterra rigōsa el mare scōdo che scriue Pythia da masilia. E mari mediterranei sono rinchiusi cōe i porto. Niētedimeno i alcuno logo la grā larghezza vbedisce piu di che si vegono molti exēpli: maxime qsto: Impoche qdo el mare e tranquillo el nauillio che pte d'Italia senza alcuno aiuto di vele pel ribollire del mare el terzo di ariva in tunizi. Questi mouimenti si conoscono meglio appresso a liti che i alto mare. Come el polso de le vene cōe lo spirito si sente meglio ne le extremita de corpi.

Doue fori di ragiōne cresce o scema. Cap. C.
 Niētedimeno i molti loghi pche e pianeti nō nascono a vn medesimo tēpo in ogni paese: interuene che el crescere del mare non e a vn modo p tutto: ma la differentia e nel tēpo & non ne la forma: come adiuene ne le Syre. Pure in alcuni e vna speciale natura cōe vegiamo ne la ritrosia del taurominitano eurypo. spesse volte & in qllo de euboea: nel quale septe volte el di va & viene: & tre di del mese sta fermo: cioe nel septime octauo & nono di de la luna. In Gadi e vna fonte chiusa in forma di pozzo presso al tempio dhercole: la quale alcuna volta s'accorda con locceano a crescere & scemare: alcuna volta luno & laltro fa al contrario. Nel medemo luogo e vn'altra fonte la quale sempre s'accorda con locceano. Ne la rupa di Bethi fiume e vna citta doue e pozzi crescono quādo el mare scema: & scemano quādo cresce: & ne tempi di mezo non si muouono. La medesima natura e in hispale a vn pozo solo doue el resto non si partano dal consueto de gl'altri. El mare decto Ponto sempre entra in Propontide dala parte di fuori: ma ritorna in ponto.

Miracoli di mare. Cap. CI.
 Vnti mari quinta decima si purgano, & alcuni ogni anno in certo tempo. In torno a Messina, & le Myle getta fuori purgamenti simile a lo stercho. Onde e nata la fauola che le vacche del sole stanno quiui. Et per nō

lasciare adrieto cosa alcuna la quale io habbi lecto: Aristotele scriue che nessuno animale more se nò quando el mare scema. Ad questo molto hanno posto mente ne lo oceano gallicano & essi veduto solamente ne luomo.

La podesta de la luna i terra & i mare. Ca. CII.

Lache rimane vera cōgectura che non indarno stimamo la luna eere spirito & q̄sto essere q̄lo che foto la terra & quado viene empie e corpi & quado si pte gli vota: Et per questo crescendo la luna si rēpino lostrēe & simili pesci. Maxime sentono q̄sto spirito glanimali che non hanno sangue. Ma & ne glhomini cresce, & scema el sangue insieme con la luna. Le frōnde & herbe lo sentono, come in suo luogho ditremo: per che la forza sua per tutto penetra.

Perche el sole fa el mare salso. Cap. CIII.

Rardore del sole si secca l'huido & piana masculino el sole: el q̄le abroza ogni cosa & succia. Et p̄ q̄sto laqua che e nel mare molto fallarga da sapore di sale. O veramēte p̄ che leuatione ogni dolce & sottile parte: la q̄le fa cilmēte el fuoco a se tirar: Rimane la pte piu aspera & piu grossa: Et p̄ q̄sto laqua che e nella supfice e piu dolce che nel fondo: & q̄sta pare piu vera ragione che dite che el mare sia sudore de la terra. O veramēte p̄ che moltovapore seccho cō q̄lo si mescola. Op̄che la natura de la terra gli da infectione. Q̄si Dionysio perde la tyrannide interuenne che non senza prodigio nel porto vn di fu el mare dolce.

Natura de la luna. Cap. CIII.

Luna e feminino pianeta & molle & risolue el nocturno humore & tiralo: ma nò lo porta via. Questo manifestano le fiere morte: le quale, poste al lume de la luna si corrompono. Et a chi dorme al suo lume riuoca ogni torpore nel capo. Liquefa el ghiaccio: & perche lo spirito suo induce humido ogni cosa si risolue & diuenta vincido. Et in questo modo fa ottimo conpensamento la natura: conciosiacosa che alcuni pianeti ristringhino: alcuni risoluiuo gli elementi. Lacque dolci de la Luna: le salse del Sole sono nutrimento.

Doue el mare e altissimo. Cap. CV.

Scriue Fabiano che doue el mare e piu profondo nò passa quindici stadii. Altri dicono che in ponto alloncontro de Coraxi el luogho chiamato bathēa discosto circa trecento stadii da terra doue e el mare tanto profondo che mai vi si trouo fondo.

Miracoli di fonti & di fiumi. Cap. CVI.

Mirabil cosa e de lacque dolci appresso al mare: le q̄li escon fuori cōe se vicissimo di canela. Ne e senza miraculo la natura de lacque. Le dolci in mare vanno disopra perche sono piu leggeri. Et per questo lacque marine perche sono piu grosse sostengono meglio che le dolci e cole che vanno a galla: Et tra le dolci sono alcune che non si mescolano: ma vanno di sopra: come nel lago Foscino non si mescola el

fiume che ventrasma corre disopra. El medesimo fa Adida nel lago Lario: cioe nel lago Verbano. El thefino & el menicio nel lago Benaco: & in Sezuino el fiume dolio & el Rhodano nel lago Lemano. Questi fiumi di la da glalpi vengono in Italia: & notando sopra laltre acque nonne portano maggiori onde che vi mettesfino. El medesimo si dice del fiume Orōre in Soria & di molti altri. Alchuni anchora tātō hāno i odio el mare che entrono sotto el suo fondo & così lo passano. Arethusa e fonte in Syracusa citta di Sicilia: melquale riescono le cose gittate i Alpheo fiume: elquale corre p̄ lolympica & entra nel mare di peloponesso. Entrono sotto terra & dipoi riescono. Lyco in Asia. Erasina in Agnolica & el Tygre i Mesopotamia & le cose gittate nel fonte desculpajo in Athenae riescono nel phalerico. Et nel contado da Tina vn fiume entra sotto terra & va. xx. migla dipoi riefce. Così fa el Timauo in Aglea Niēte affonda in Asfaltite lagho di giudea: el q̄le pduce el bitume. Ne in Arithis: el q̄le e nel Armenia maggiore. Questo abbonda di nitro & pduce pesci. Nel paese de Salētini app̄so ala citta di mādura e vn lago pieno infino allorlo: ne scema p̄ cauarne acq̄ che cresce p̄ metteruene. nel fiume di Ciconi & nel lago Velino se vi si getta legno pigla col tempo vna corteccia di saxo. In Sylaro fiume nò di lūgi da Surrēto nò solamēte el legnosima le foglie che vi calcono diuētono pietre: & niēte dimeno lacqua e sana a bere. Ne luscita de la palude di Rēti crescono esaxi. Nel mare rosso nascono vliui & molti arbuscelli. Marauigliosa cosa ci danno molti fonti che bollono etiam ne glioghi de glalpi & nel mare come veggiamo nel golfo di Baia & nel fiume Liri. In mare in piu luoghi si trouono lacque dolci: come interuenne appresso alli sole Chalidonie & nel Oceano gaditano & d'Arabia. Ne lacque calde le quali sono in quello di Padoua nascono molte herbe. Ne bagni de Pisa tanochi: & in thoscana ne bagni vetulonii nascono e pesci. Nel paese di Casino e vn fiume chiamato Scatebra freddo & ne la itate piu abbōdante in q̄sto: come nelo Stinfalo Darcadia nascono Topolini dacqua. Ne la selua Dodona e vn fonte gelato el q̄le spegne le faceline accese & le spēte accēde, & i sul mezo di semp̄ māca. Per la q̄l cosa e chiamato Anapauomenon cioe riposantefi: dipoi crescendo a meza nocte traboccha & dipoi comincia a scemare. In Illyria e vn fonte freddo sopra el q̄le se si distēdono e pāni subito ardono. El fonte di gioue Hāmonio de di e freddo la nocte bolle. Nel paese de tragiodyti e la fontana del sole a mezo di dolce & fredda: & dipoi apoco apoco intepidēte a meza nocte bolle & amata. La fontana di Po distate e mezo di si secca. In Tenedo isola e vn fontana che nel solstitio da la terza hora de la nocte infino alla sexta traboccha. In delo e vna fontana chiamata. Inopo la q̄le come el Nilo & quando el nilo cresce & scēa. In mare allōcōtro di Timauo siue e picco la isola due fonti dacq̄ calde insieme col mare crescano & scēnāo. Nouāo fiume di la de lapēnino di

state corre grosso & i petuoso d'iuerno si secca. La q̄ del fiume Clitūno beuuta da buoi li fa bianchi. In Boeria el fiume Melas fa le peccore nere Cephi so fiume del medesimo lagho esce & de nere fa biāche. Allato a Troia e el fiume Xantho: elquale fa le peccore bionde. Onde ha tratto el nome: per che in greco xantho significa biondo. In ponto e Aftae fiume & herbe nate ne campi da lui in affiat fanno alle peccore che ne pascano el lacte nero: elquale niente dimeno e vtile a glhuomini come el bianco. Appresso a Rieti e fonte detto Ne-minia el q̄le muta luogho & con tale mutatione significa se lanno vale a essere fertile o sterile. Nel porto di Brandino e vna fonte che mātene lacq̄ incorrupte. Alincesti e acqua chiamata Acidula: la q̄le fa glhuomini ebri come el vino. Similmente in Paphlagonia & nel paese di Cagli. Scriue Mutiano elquale tre volte fu cōsole: che nell'isola Dandro & nel tēpio di baccho e vn fonte elquale ogni anno el di di calendi di gennaio ha sapore di vino & e chiamato diostodosa: Nella arcadia appresso a Nonacria e Stix la cui acqua ne di colore ne do dore differente dallaltreschi ne bee subito muore. In vno colle nel paese de Tauri detto Berofio sono tre fonti de quali chi bee senza rimedio & senza dolore muore. In Hyspagna & paese detto carinense sono due fonti in pocho spacio de quali luno ogni cosa rigetta: laltro ogni cosa affonda. In quel medesimo paese e vn fonte nelquale e pesci che in ogni altro luogho sono del colore conlieto dimostro di colore doro. Nel contado di Como allato al lago Lario e vna fontana spatiofa: laquale ogni hora vna volta rigonfia & sgonfia. In Asia e Sanao lagho: lacque sue p̄ lassentio che app̄so gli nasce sono amare. In Cydonia isola ināzi allesbo vn fonte dacque calde solamente nella primavera corre. A colophone nella spilōcha dappoline Clario e acqua dela q̄l chi bee: marauigliosamente pre dice le cose future: ma raccorcchia la sua vita. Negli ultimi anni di Nerone vide el nostro secolo fiumi cō li mutarono el corso tornando indrieto. Nessuno dubita che le fontane sono di itate fredde & di ueruno calde. E ancora marauigliosa opera della natura che el rame & il piombo in massa va al fondo: disteso in piastra nuota. E vna pietra detta Tyreo la q̄le benche grande sia in terra sta agalla: spezata va al fondo. E corpi morti di fresco vanno al fondo: dipoi quado sono gonfiati vēgono agalla: Eua si voti nò si tirano p̄ lacqua piu facilmente che epie ni. Per la p̄oua lacq̄ delle saliere sono piu dolci chelaltre. Ne si fa el sale se nò si mescolano le dolci. Le marine piu tardi gielano & piu tosto si scaldano. El verno e el mare piu caldo & nel lauctūno piu in salato. Ogni mare si fa trāglio p̄ loloio & p̄ q̄sto quado artigono spargono loloio cō la boca peche murtiga la natura aspera & induce luce. Le neui nò cagliono i altro mare: bēche ogni acq̄ vada al basso. pure dele vene la uegiāo saltare i fu. Et ancora nele radici del mote Etna tātō ardēti che el vilupo della fiamma rigetta la rena cinquanta & cento migla.

Miracoli di fochi & dacque congiuncti & della malta. Cap. CVII.

El fuoco el q̄le e el quarto elemento si feriremo alcuno miracolo: & prima nel lacq̄. In comagene appresso a Samofata e vno stagno del q̄le esce belleta ardente la q̄le chiamono Malta. Se tocca alcuna cosa soda sapicca & sequita el tacto fugatela. Cō q̄sta difen: deuoone le mura cōtro alo exercito di Lucullo: & e soldati nellarmi pprie ardenono accēdēti cō la q̄. La sperientia dimostro che cō la terra si spegne.

Napta. Cap. CVIII.

Simile a questa e quella laquale chiamono Napta: nasce circa babilonia & tra naufrageni populi di Parthia simile a vn ligudo bitume. E tanta contentientia tral fuoco cho & questa douunche si pone che el fuoco la veggha subito vi vola. Con questa dicono che Medea arse Creusa: allaquale haueua dato vna corona vneta di Napta & dipoi accostandosi lei a laltate per fare sacrificio: di subito vi sapprese el fuoco cho.

Luoghi sempre ardenti. Cap. CIX.

Ardere Etna monte in Sicilia sempre la nocte: & in tanti secoli non e mancho la materia al fuoco. Bēche nel verno si cuopra di neue: & la cenere mandata fuori dele caurme sia coperta dale brinate. Arde in Lycia el monte chimera doue del continuo dura di: & nocte la fiamma: Scriue Ctesia Gnido che q̄sta fiamma sacēde collacqua & spegneffo cō la terra o col sieno. Nella medesima Lycia sono monti detti Ephestis: equali tocchi con facelline ardēti facēdono i forma che la pietra & larena de rituari ardēti nel lacq̄. Nutrifesci q̄l foco p̄ le pioue. Se con marza accesa di quel fuoco facesse vn solco in terra rimane vn riuo di foco. Nel paese de Bactriani la sommita del monte Cophan arde la nocte. El simile interuenne in Media a confini di persia. Nel piano di Babilonia p̄ ispatio duno lugere arde in forma el terreno che pare vn lagho di foco. In Ethiopia appresso a monte Hespero sono cāpi equali di nocte paiono pieni di stelle. Simelmente nel paese di Megapoli. Benche sia giocondo perche le frōnde del boscho in detto luogho posto nò abrucciano le fiamme: & doue e maggiore incendio: iui e vna fontana dacqua fredda. Scriue Theopompo che appresso a Polonia e acqua che si chiama Tazza di Nipheo: la q̄le significa p̄esso cose infelici a glapolloniatid: delquale esce bitume & temperasi con lacqua de la medesima fonte. Ma chi di questo si marauigleria: che vegiamo Hiera isola nel mezo del mare ardere & Eolia isola presso a Italia arde al quanti di insieme col mare nella guerra sociale de Romanis infino a tanto che Romani vi mandorono Imbasciatori: equali con sacrifici placorono gli dii. Con grāde incendio arde vn giogo di mote in Ethiopia detto Theonochema, & fiamme accese p̄ lardore del sole di quello escono. In tātō luoghi & cō tanti incendii la terra e arsa dala natura.

Miracoli di fuoco solo.

Cap. CX.

Essendo la natura di questo elemento fonda in forma che se medesimo partorisce & con picchole fauille cresce: che e da stimare che sia in tanti luoghi doue arde nella terra: & quale e quella natura che si ingor da Voracita in tutto el mondo riempie senza suo danno? Aggiugnui a questi fuochi infinite stelle & tanta cosa quanto e el sole. Aggiugnui e fochi fatti dagli uomini & quegli che sono rinchiusi nelle pietre. Quegli anchora che nascono quando due legni insieme si stropicciano & quegli de nuoli & delle faete. E certamente grandissimo miracolo che sia stato qualche di nel quale ogni cosa sia arso. Conciosia cosa che anchora gli spechi conchavi posti contro a razi del sole faccendino piu facilmente che altro fuoco: Maxime che anchora della terra escono innumerabili parti: ma naturali: In Nymphoe esce fiamma duna pietra la quale per le ploue faccende. Esce appresso allacque Scantie: ma questa e piu debolene molto dura in altra materia. Sta sempre verde vn Fraxino el quale chuopre queste acque. Esce nel contado di Modona dun certo luogo fiamma non sempre: ma ogni anno ne di consecrati a Vulchano. Tuouasi scripto essere certi campi sotto Aritia citta: ne quali se cade vn carbone acceso la terra arde. Itē che ne terreni de Sabini & de Sidicini le pietre vnche ardonno. Nel paese de Salentini & nela citta Inmatia se si pone legno alcuno sopra vn saxo: el quale in quello luogo e consecrato con subita fiamma faccende. Nellaltare del tempio di Giunone Lacinia el quale e allo scoperto la cenere per nesciu no vento si spande o si muta. Et nelacque si veggono nascere le fiamme & ne corpi humani. Dice si che el lago di perugia si coperse tutto di fiamme. Et nel capo di Seruio Tullio Re de Romani dormendo in pueritia apparue la fiamma. El simile secondo Valerio antiate interuenne a L. Martio mentre che dopo la morte degli Scipioni i Hispana haueua ragunato lexercito & confortaualo ala vendetta de suoi capitani. Ma puocho doppo piu cose & piu distinctamente diremo: perche al presente come in vna mistura di tutte le cose habbiamo riferito e miracoli. Ma la mente mia vscita gia della interpretatione dela natura: desidera menare quasi per mano lanimo del lectore per tutto el mondo.

Misura dela terra.

Cap. CXI.

LA parte nostra dela terra atorziata da ogni parte dalloceano e lunga da oriente ad occidete cioe dallindia infino alle colonne dhercule consecrate a Gadi lxxxv. migl. & lxx. migl. secondo artemidoro. Secondo Isidoro. lxxviii. migl. & xviii. migl. Artemidoro arrote piu da Gadi col circuito di sacro promontorio infino ad artabro promontorio doue la fronte dalla spagna piu longamete si distende. D. cccxci. migl. Questa misura corre per doppla via dala foce di Gange donde entra nel oceano

orientale per lndia & parthiene infino a meridiano citta di Syria posta nel golfo. Issico. lxx. migl. & xix. migl. Di quiui per proxima nauigatione in Cypro & Pathara di Lycia a Rhodi: a Seta palea isola dal mare Carpathio: a Tenaro in la conica: a Lilybeo in Sicilia a Calari in sardigna xxxiii. & di qui in Gadi. xii. migl. & l. Tutta questa misura fa la soma di. lxxviii. miliaia & lxxviii. migl. L'altra via la quale va per terra con piu certo viaggio fa da Gange fiume infino alo Euphrate. l. migl. & xix. & Indi a Mazacha di Cappadocia. cccliiii. M. Indi per Phrygia & Caria infino a Epheso. cccclxxxviii. M. da Epheso pel mare Egeo infino in Delo. cc. migl. infino allithino. cccii. migl. Indi per terra & pel mare laconico & corinthiaeo golfo a Patraso de la morea. cc. M. & lii. Infino a leucade. Dcccvi. Infino a Coreyra altrettanto & Indi infino a monti Acrocerauni & in di a Branditio. D. lxxxvi. & indi a Roma. cccx. & infino a galpsi & al villaggio Cancilcomaco. D. xviii. & per la gallia infino a monti Pyrenei degli librii D. lvi. & infino alloceano nell'estremita dela Spagna. Dcccxxii. & pel tragecto di gadi. D. vii. La quale misura seconda la ragione Dartemidoro fa nouanta. M. & lxxix. migl. La larghezza dela terra dal sito di mezzo giorno infino a septentrione e quasi la meta minore cioe. liiii. M. & lxxii. migl. Ilche fa manifesto quanto da questa parte lardore. & da quello el freddo habi tolto. Impertho non fimo che alla terra manchio non habbi forma di tondo. Ma e luoghi inhabitabili da luna & da l'altra parte cioe no incogniti. Questa misura si distende dal sito de loceano. Ethioptico doue al presente e habitato infino ha Meroe. D. l. migl. Et infino in Alexandria. D. xii. Infino a Rhodi. D. lxxxiii. Infino i Gadisola. D. lxxxiii. In Coe. xxv. In Sama. c. In chio xciiii. In Mitilene. lxx. In Tenedo isola. xcix. In Sigea promontorio. xii. In bocca di ponto. cccxii. In Carabi promontorio. ccc. In bocca dela palude Meote. cccxii. In foce del fiume Tanai. cclxii. qsto corso co tragecto di mare puo farsi piu breue. lxxxix. migl. Da foce del Tanai in la niente se non grande hanno posto e diligenti scriptori. Ma Artemidoro fimo che da questo logho in la e parte si sieno incogniti & intorno al Tanai. confessa habitare le genti decte Sarmati verso septentrione. Isidoro arrote. xii. M. l. infino a Tile. Ilche e congettura di diuinatione. Io intendo che e paesi de Sarmati non sono di minore spatio che quello che di proximo habiamo decto. Et certo molto grande debba essere: conciosia che esso riceue innumerabili genti di quelle che mutano logho. Ilche perche mi persuado che la misura dela regione la quale e dila sia molto maggiore. Impoche dala parte di Germania sono grandi isole pel passato non sapute. Questo adunque dala longitudine & latitudine si dice che io giudichi degno di farne mentione: Eratostene i ogni subtilita di lettere: ma maxime in questo acutissimo: el quale da tutti veggo no essere approuato: scripse che tutto qsto circuito

e di. cclii. migl. di stadii & octo stadii. fanno vn miglio. E certo arditamente si potra argomentare con si sottile argumentatione computata che mi vergogno non lo credere. Hipparcho homo & in riprendere costui & in ogni altra diligentia marauiglioso arrote poco meno che. xxv. migl. di stadii. Ne lascerò indietro i gran testimonio dela vanita greca. Dionysodoro. Meglio fu eccellente geometra. Costui di uechiaia morendo nella patria fu sepolito da alcune sue propinque allequali suspectaua la heredita. Dipoi andando queste medesime a fare certi rinnouali trouorono nela sepultura vna epistola laquale Dionysodoro scriueua a vitui: & in quella narraua lui essere sceso dala sepultura infino al centro dela terra & quello spacio essere quaranta due migl. di stadii. Questa epistola fu interpretata e geometri che essendo dala sommita infino al mezzo della palla questo spacio el circuito debba essere duecento cinquantacinque migl. di stadii. La ragione harmoniacha laquale constringe la natura ad hauere vera proportione seco medesima aggiugne a questa misura septe migl. di stadii & la terra essere la nonagesima sexta millesima parte di tutto el mondo.

LIBRO TERTIO DELA HISTORIA NATVRALE DI CAIO PLINIO SECONDO



HABBIAMO INSINO a qui narrato del sito & dei racoli dela terra & de lacque & de le stelle & dela qualita & dela misura del vniuerso. Hora diremo de le parti sue benche ancora questo e cosa incognita: ne si puo negligente mente tractarne se non vogliamo incorrere in reprehensione: Ne in nessuna generatione di cose e piu giusta schusa se gia non paressi marauiglia ch

chi e huomo non sappia tutte le cose humane. Ilche perche non seguitero vn solo auctore in tutte le Parti: ma in ogni parte qllo che giudichero essere piu vero. Perche e qsi comune a tutti che ciaschuno piu diligentemente habbi conosciuto qllo sito nel quale e nato: adunque non incolperò ne riprenderò alcuno. Et porro e nomi de luoghi nudi & apertamente & con breuita riserbando le ragioni a proprii luoghi. Al presente sha a fare mentione del tutto. Ilperche priego sintenda per ciaschaduno che e nomi de luoghi shanno apporre vedito ui dogni fama come erono i principio innate che alcuna cosa vi si facessi. Sara adunque solamete in dimostrare e nomi del mondo & dela natura de le cose. Questo nostro todo dela terra in tre parte si diuide in europa asia & africa. Lorigine e dal occidete & dal mare Gaditano donde entrae loceano atlantico si sparge ne mari mediterranei di qui adunque entrando africa a dextra: Europa a sinistra si troua. Tra este e asia. E termini sono due fiumi el Tanai & el Nilo. Lo stretto del oceano elche poco auanti dixi e p sua longitudine. xii. migl. & latitudine. v. migl. cioe da Mellaria castello di Spagna infino ad Albo promontorio Dafrica secondo Turonio Grachula nato in quel paese. Ma. T. Liuius & Cornelio Nipote dicono la latitudine essere doue e meno septe migl. & doue e piu. x. Cosa marauigliosa che da si stretta bocca tanta grandezza di mari si spande. Ne e da dire che la profundita diminuischa el miracolo. Conciosia che le speche riseghe le quali el biancheggiante mare dimostra: faccino paura le carene. Ilche molti questo luogo chiamano la sogla de mari mediterranei. Questo stretto e fra due monti abila in africa & Calpe in Europa vltimi termini de le fatiche dhercule. Ilperche e paesani questi monti chiamano le colonne dhercule. & credono che lo spacio fra le due colonne el mare entrae fra terra el quale prima non entraua & in questo modo la natura muta forma ale cose.

Europa.

Cap. I.

Rima adunque diremo dela Europa nutrice del populo vincitore di tutte le genti & molto piu bella che tutte laltre terre: laquale molti vogliono essere non la terza ma la meza parte diuidedo tutto el mondo per equal parte dal fiume Tanai infino alo stretto Gaditano. Loceano Atlantico come habiamo decto entrando fra terra co tortuosi liti leccha leuropa & i molti luoghi glietra in grebo. Ma qtro sono e principali golfi: Dequali el prio da Calpe vltimo monte di spagna infino al promontorio decto Locrobrutino co grande circuito si distende. In questo e la spagna chiamata vltiore & p altro nome Bethycasiale e la prima terra vscendo del oceano. Dipoi da paesi Virgitani infino a monti Pyrenei e Hispania citeriore altrimenti decta Teracense. La spagna vltiore i due puincie per la sua longitudine si diuide. Imperoche Bethycasiale si distende a septentrione & dal fiume Ana e diuisa dala Lu

fitania. Questo fiume ne paesi laminitai in hy spagna citeriore & i alcuni fa stagnii alcuni corre stre cto: i alcuni va sotto terra & dopo alquanto spazio resurge q̄si come se si ralegrassi di nascere piu volte & finalmente entra nelloceano Atlantico. La spagna Teraconese da vn lato tocca el mote Pyreneo & p tutta la sua costeria tra corre & isino al loceano gallico al mare di spagna pel trauerfo si mostra & dala Bethyca & da Lusitania la diuido no el mote Solorio & egioghi Orethani & Carpētani & q̄gli de glasturi. Bethyca e nominata dal fiume Bethi el q̄le p mezo la diuide & vince tutte le puincie di cultura & di splendida fertilita. Ha quattro conuenti & concilii doue administra ragione in Gadizim Cordubai natisi & in Hypala. Ha clxxii. terre tra le q̄li sono septe Colonie & xviii. Municipii: & xxix. le quali hāno e priuilegi del anticho latio: Et sei le quali sono libere. Tre confederate: Cento vinti tributarie. Di tutte volendo dire quelle che sono degne di memoria & facilmente col sermone latino si possono explicare: comince ro dal fiume Ana nel lito delloceano & porro Ostionoba decta astura. Tra due fiumi Luxia & Vrio sono e monti dellarena. Bethi fiume. El lito Curfense con Golfo euruo. Alloncontro del quale sono Gadizim debboni racontere tra isole. El promontorio di Giunone. Porto Visippo. Belon & Mellaria citta. Lo strecto che viene delloceano Cartheia chiamata da greci Carthefos. Calpe monte. Di poi nel lito interiore Berbefula citta & fiume. Salzduba citta ouero Malacha col fiume de confederati. Dipoi Menoba col fiume de sexifirmo cognominato Iulio Sexabdita. Murgi doue sono e confini di Bathyca. Tutto q̄sto tracto stima. M. Agrippa hauere origine da carthaginesa. ma da Ana inuerso loceano e de Bastuli & de Turpuli. Scriue. M. Varrone che per tutta la spagna vennono Persi. Iberi. Phenici. Celte & carthaginesi & Da luso ouero Lyfasel quale era nela compagnia di Bacho fu nominata Lusitania: Et Pana fu suo prefecto: ma tutte le cose le q̄li de hercule & di Pyrene & di Saturno si dicono: stimo che sieno fauolose. Bethi fiume nasce nela puincia di teracona non app̄so a mētesa cōe molti dicono: ma nel monte Tygenes. Allato al q̄le e tader fiume che passa pel paese di carthaginea: ma rifugge la sepultura di Scipione & volti a occidentale loceano atlantico adoprado nela puincia entra piccolo da prima: ma molti sūti riceue a q̄li la fama & lacq̄ toglet: dipoi entrando nela Bathyca dala parte dastigetania con dilecteuole corso da dextra & da sinistra e ornato di molte citra tra le quali la piu nobile tra lui & loceano. In fra terre Segeda la quale e nominata Augurina & Iulia decta fidentia. Vrgao decta alba. Eburadecta ceriale. Item filiberi decti Libertini: labida decta Claua. Stici decti Iulieni. Veschi decti Fauertia. Item Sigilia. Egua. Auia. Ebdano. Agla minor. Eburacastauraria. Epissimbrio. Hypona. Ilyrho. Oca. Escua. Succabone. Jvditano. Tuace vecchio. El conuento di Corduba. itorno al fiume

Offige el q̄le e nominato Laconio. Iliturgi decto foro Iulii. ipasturgi decto Triomphale. Sicilia & Laconio. xliii. migla rimosso nel mediteraneo. Obulco el q̄le e chiamato Bōtiscēse. Dipoi Ripepora citta di confederati. Sacimaritali. Onuba & a dextra e corduba decta colonia patritia. Dipoi Bathygia facto nauicabile. Carbulo & Decumone & single fiume dal medesimo lato che Bethi corrente. Le terre del conuento Hy spalense sono celtiacha. va caniana. Acris. ilipa. Ila decta itasca. Et da mano sinistra e Hy spali colonia decta Romulense. Al opo sito e Offer decto iulia. constantia. Virgentio decto iulii genitor. Hippone & Menoba fiume de caurasi: & questo ancora dala dextra cote. Et nela foce de bethi e Nabrisia decta Veneria. & fra terra e Asida decta Cesariana. Sigle fiume cō lordine decto entrante in bethi bagna Astigitana colonia chiamata augusta ferma & dopo quella e nauicabile. El resto de le colonie di questo cōueto sono exempte. Tucci decto Augusta gemella. Tucs decta virtū di iulio. A tubi decta clarita di iulio. Vrsone decto genua deglurbani. Tra le quali fu monda presa isseme col figlio di Pompeo. Terzere libere sono Altigie vecchia. Oltippone tributario. Callet. Calucula. castragemia Ilipula minore meruca. Sucrana Obulcula. Oning. abora app̄so a menoba fiume nauicabile & pocho di lūgi a q̄sto habitano alōringi & Alostrogi. El tracto el q̄le va da bethi al fiume Ana fori de predeci e decto beturia. Questa e diuisa i due pri & i altretate genti: cioe celtici equali tocchono la Lusitania: & turduoli equali habitano la lusitania & taragona: & a ragione vanno e Corduba. E manifesto che e celtici venissino di lusitania da celtiberi per sacrificii & p la lingua & pe nomi dele terre sacri e q̄li in bethyca si distinguono co cognomi Serica decta fama Iulia. Verrobrige. Concordia Iulia. Segede resti tutta Iulia. contributa Iulia. Vcultuniao al p̄sens decto Turinga. Lacimurge. constantia. Iulia: Preterea i celtica sono acimbroe: arunda. arunci turobriga. Lastigi. alpefa: sepe: scrippone: La trape di beturia habitata da turduoli & conuento cordubese ha terre nō ignobili: arfa: Mellaria: Mitobicha & regioni sono Osurtia: se pone del conuento di Gadi cittadini Romani. Regina de latini. Regia Carisa chiamata aurelia. Vrgia chiamata castello Iulio. Item Cesare salutarien. Stipendiaria: bassa rone. bellipone herbe: vula: cy probasse: pgallet cappago: Oleatree: locione: brana: Liscuala: Gistiala: andorisa: La lūgheza di tutta q̄sta scriue. M. Agrippa eere. ccclxv. migla. La latitudine. cclvii. ma q̄do eternini pcedetono isino a carthage. la q̄le cagione fa spesso grandi errori nel cōputo de la misura. & pche altroue e mutato el termine a la puincia: altroue sono acreficiuti o diminuti e passi del viaggio: & o el mare in si lunghi secoli e vento piu fra terra: o se piu discostato & eliti sono proceduti & soni torti & hanno correcto le riuolte de fiumi. Preterea ogniuno non comincia dal medesimo principio la misura: ne passa pel medesimo

luogo. Onde iterniene che nō si trouano due che facordino. La longhezza di bethyca al presente e da confini di Castulone citta a Gadi. ccl. migla & dala marittima parte di Murgho e piu. xxii. migla. La latitudine da cartea e. ccxxxvii. migla. chi credera. M. Agrippa huomo di t̄ta diligentia haue errato. Volēdoporre sanz a glocchi de Romani tutto el mondo nela sua opera & con lui diuo Augusto. El quale forn el portico cominciato dala forella doue era pieta la Cosmographia secondo la forma Dagrippa.

(Hy spagna citeriore. Cap. II.

L Anticha forma dela spagna di qua e al q̄to mutata come q̄lla di molte altre: prouincie: Impho che Pōpeo Magno ne soi Trophei equali lui edificaua nel monte Pyreneo scripse che da glalpi isino a cōfini de spagna vltiore haueua ridotto i potesta del populo Romano. Dcccxlvi. citta. Ai presente tutta questa prouincia si diuide in septe conuēti carthaginesa. Teraconese. Cesar agustana. Cluniese. Asturo. Lucente. Bacharo. Oltre a q̄ste sono lisole per la mētion de le q̄li oltre a le sopradecte sono piu citata. Ma q̄sta puincia oltre a le cōtribute ad altri: cō tiene. ccxciii. terre. Tra le quali sono dodeci colonie & xliii. terre di cittadini Romani & xviii. de latini latini. Vna di confederati & cxxxii. tributarie. E primi nel paese de Bastuli sono Mentefani Oretani & appresso al Tago e Carpentani. Appresso a questi Vaccei, Vetoni, Celtiberi: A tre abici Euni Barea regione attributa a Bathyca, Mauentania, Deitania, Contestania, Carthagine noua: Dal promontorio di questa el quale e nominato di Sazturno isino a Cesare citta e Mauritania e vn pileggio di. clxxxvii. migla: Dipoi e Tader fiume con vna colonia exempte Illici: onde e nominato el golfo Illicitano cō q̄lla contributise Icositania. Lucentio de latini. Dianio tributario, Sucrone fiume & gia citta. E cōfini di contestania & dipoi el paese decto Idetania cō vno dilecteuole stagno inuerso e celtiberi, Valentia colōta tre migla dilūgi dal mare, Turi fiume, Sagunto terra di cittadini Romani. Dipoi Idubeda nobile fiume, Hiberio fiume ricco di nauili da mercato. Nasce ne cātabri appresso a Iuliobrica citta. corre. ccccl. migla da Varia ingiu e nauicabile. cclx. migla. Da questo e greci tutta la spagna chiamano Hiberia. celtetania regione. Subi fiume, Tarragona colonia & opera de gli Scipioi come carthage de carthaginesa. Ilergeto. Subur. Rubricato fiume & dipoi e Laletani & Indigeri. Dipoi sono p ordine isino ale radici di Pyreneo. Auletani. Itani. Lacetāi & pel Pyreneo cerretani, Valconi. Barcine colonia decta Fauertia. Citta di cittadini Romani sono Betulone. Ilurone. Arno fiume di q̄to corso. Alba parte di vecchii habitato r̄spte di greci: e q̄li venono di foci de: Ticher fiume. Dipoi Rēus Pyrenea nellaltro lato del pmonitorio. xl. migla di lūgi. Da q̄n anzi diremo le cose piu excellenti di c̄st̄ho cōueto excepto che le cose gia decte. in terra cōe vengono a giudicio: xliiii.

populi: De q̄li e piu nobili & cittadini Romāi sono Dertusani, Bisgargitani: & cittadini latini sono, Ausetani, Cerretani e q̄li sono chiamati Iuliani augustani, Sedetāi, Gerundēs, Gessotiesi, Teati, Di citta tributarie sono Aegaldensi. Onensi. Betolonesi. Cesaragustana Colonia exēpte & in sul fiume Hiberio: la quale citta prima si chiamaua Saldiba & ricue. lii. populi dela regione Reditania: de quali sono cittadini Romāi e Bellitani. Celsensi. Itē Cala turigani e q̄li sono nominati Nasci. Ilerdesi dela nazione de Suardaoni: appresso a q̄li corre Sicori fiume. Ostēsi dela regione Vestetana. Turia sonesi. de glantichi latini sono Castanenesi, Ergauicesi Gracchuriani, Leonicesi, Ossigerdensi, De confederati sono Tarragesi. De tributarii sono. Arcobriensi, Andolocensi Atocelitani. Busaonesi. Calaguriani e q̄li sono chiamati Fibularesi. Complutesi, Carefi, Cinciesi, Cortoesi, Daminitani. Larnefi Lurlesi. Spalesi, Iluberitani, Lacetani, Iubiesi. Pōpopolonesi, Segilesi. A carthage vāno a ragione. lxxii. populi: excepto q̄gli habitano ilsole dela Colonia Accitania. Gemelesi: Libisofona chiamata Foragustana alle q̄li due fu conceduto q̄llo che a Italiani. Dela colonia Salariense Castulonesi e q̄li sono chiamati Cesaruenali. Serabitani e q̄li sono chiamati augustani, Valerlesi. De tributarii e piu celebri sono. Albanesi: Bestiani, Cōsaburesi, Dianesi Elegetani. Lorcitani. Laminitani. Menfani & altri menti Oritani. Mētesani altrimenti Bastuli. Oretani & per soprano Germani, & capo di Celtiberia. Segobrigesi, Carpentani & Toletani appresso al fiume Tago. Dipoi Viciesi Virgilitesi. Nel conueto Cluniese e Varduli guidano. xliiii. populi de q̄li solamente elabanesi mi piace nominare. Nel cōueto di Turmodige vanno q̄tro populi ne q̄li sono Segisamonesi & Segisamaulesi. Nel medesimo conueto Carietesi & Venesi cō cinq̄ citta vanno: de q̄li sono Veliesi altrimenti Pesseodeoni & quattro populi de celtiberi de q̄li famosissimi furono Numatini come in. xviii. citta de Vaccei sono Interatinesesi. Palatini, Locobrigesi. Caucefi. Et ne q̄tro populi Cātabri sola Iuliobrica e nominata. Et in dieci citta de glatironi Tritio & Virouesca. A populi Areuaci decte el nome Areuā fiume. hanno sei citta. Tagutia & Ibixama: e q̄li nomi speso i altri luogi sono vsurpati. Item Segouia & Noz uagusta Termes & Cluua fine di celtiberia. glaltri sono volti alloceano. de quali sono Varduli & Cantabri. A q̄si si cōgiungono dodici populi de glasturi diuisi in Augustani in Asturica citta magnifica. Tra questi sono Girri: Pefici. Laciesi Zoeli. El numero di tutta la moltitudine e circa. cclx. miglaia di capi liberi. El conuento lucefe. xvi. populi oltre eceltici & Leuāi di nomi ignominiosi & barbari: ma sono q̄si. clxvii. M. di capi liberi. Et. xxliiii. citta de Bracarri sano. cclxxv. M. di capi liberi: ne q̄li oltre a edeci Bracarri luballiscellerni gallici. El filici Querquerini senza tedio si possono nofare. La lōgitudine dela spagna citeriore e da pyreneo a la fine di castulone. Devii. migla. La latitudine

da Taracona ala riuiera dolorfione.ccc.vii.Dale radici del Pyreneo oue decto monte faguzza i forma di conio tra due mari & dipoi fallarga doue toccha la vltiore Hypagna:altretanto & piu di latitudine Aggiugne. Quasi tutta la spagna pduce pionbo: Ferro: Rame Argeto & oro: La citeriore pduce anchora pietre speculari. Bethyca oltre a le sopradecte cose pduce el minio. Abbonda tutta la spagna di caue di marmi. Vespasiano Impadore molestat da tumulti dela Rep. concedete alla spagna qgli medefimi priuilegii: eqli ha Latio. E monti Pyrenei diuidono le spagne da le gallie pducendo e suoi promontorii in diuersi mari.

Cap. III.

MNa parte dele gallie e nominata prouincia Narbonefe. Quella laqle e bagnata dal mare mediterraneo gia fu chiamata Brachata. Varro fiume da Italia la diuide & e gioghi deglalpi salutiferi alo impio Ro. Da el resto dela gallia la diuide el monte di Gembena. Non e da eere postposta ad alcuna puincia ne p citta ne p agricultura ne per costumi dhuoi ne p ricchezze & in briue e piu tosto Italia che puincia In riuiera e la regia de fardoni. Fra terra qlla de co fuerant. Retio fiume. Vernodubro. Sebra piccolo vestigio di citta gia grande. Rucione de latini. Ataxe fiume elquale da Pyreneo entra nel lago rubre fe Narbo martio colonia de decumani. xii. migla lugi dal mare. Arari & Lira fiumi. Dipoi sono citta rade per gli stagni Agatha laqle fu gia de Massiliensi: & Tectofago doue habitaua el Re de Volci & Rhoda laquale fu de Rhodani onde e nominato Rhodano fiume fertilissimo di tutta la galia: elquale viene da glalpi & entra nel lago Lemano & portane Arari. Isara & Truentia: Due rami non grandi del Rhodano sono chiamati Libici & luno Hispaniese laltro Metapino. El terzo elqle e amplissimo e decto Massilitico. Sono auctori equali dicono Heraclea citta essere stata in su la foce del Rhodano. Oltre ala fossa del Rhodano. cento migla facta per opera di Mario & da lui nominato e vno stagno eccellente. Item Astronela Citta & eluoghi maritimi deglauarici & pianura piena di pletre: memoria dele batagle d'Hercole. El paese degli Anatilii e piu indentro. Dexuatico & Cauaro da mare e Tricorio. Fra terra e de Tricolloti. Vocantii. Segouellauni. Dipoi Allobrogii. & ala marina e Massilia edificata da populi di grecia de cti Phocensi citta confederata. Zoachitarista promontorio porto & il paese de Camatulici. Di poi sono suelteri & di sopra Verucini. Ala marina athenopolimercato de massiliensi. Colonia de Iulio octauii laqle e decta Pacefe & Classica i qlla siue Argeteo. El paese de li oxibii & lignaui: sopra qli sono Sueberi. Quariati. Adunicanti. Ala marina e Antipoli citta latina. Paese de Deciani. Varro fiume elqle nasce i Cemenomote deglalpi: Fra terra a Arelate colōia di Sextani. Betterre de Septuimii. Aurasiune de Secodani. Valeria. Viēna. Allobrogo citta latine. Acq sextie. Auennione. Ca

uaro. Aptaulia Vigentio. Apollinario. Alba deglielui augusta de Tricastini. Abotilia. Area Bormanicone Maciua. Belione. Carcafo. Vulgaro. Tectafago. Cesarone. Carbai. Torate. Cenicensi. caboletri eqli sono decti Atlantici. Mercato. Vononio. Glario. Liuii. Leuteuani ouero Foronerode si: Nemaso. Pescine degli areocici. Ruteni. Sanna gi. Tolofani. Tectofagi. vicini a la agtania. Atascodinitarii. Vmbranci. Due capi dele citta de vocotii confederate. Valsgone & Lucoaugusti. Terre ignobili. xix. come. xxiii. attribute Anenaulesi. Galba ipadore vagiuise Torcule & ne glalpi Agartici. Bōdiondici: la citta principale de quali e Dina. La logitudine dela puincia Narbonefe e. cccclxx. migla secondo Agrippa. La latitudine e. cclxxviii. Cap. III.

SEquita Italia & e primi di quella sono Liguri Dipoi Toscana. Vimbria. Latio doue e la foce di Teuere e Roma capo dele terre. xvi. miglia lunghi dal mare. Dipoi la riuiera de Volci & di Campania. Picentino. Lucani. Brutii: doue piu allungi nel mare scorre. Italia da gioghi deglalpi quasi in forma di luna ricurua. Dipoi e grecia. Dipoi Salentini. Peduculi. Apuli. Peligni. Frentani. Marucini. Vestini. Sabini. Picenti. Galli. Vmbri. Thoscanti. Veneti. Carni. lapidi. Istri. Liburbi. Sarebbe ingratitude tra scorrere con tanta breuita la terra nutrice dellatre terre & madre da dio electa per fare el cielo piu famoso & per congregare gli sparfi imperii & consuetudini fare piu humane & p ragunare in vno sermone tante varie & fere lingue: & per dare humanita alhuomo: & p essere patria di tutte le genti del modo. Ma che posso io fare essendo tanta la nobilita di tutti eluoghi & tanta lexcellencia dele cose de populi: Sola Roa i che modo potra eere narrata: In che modo el paese di Capania tato fertile & dilecteuole di sua natura: in forma che manifelto e in vno luogho essere lopera dela allegrezza dela natura. Tutta ha latia temperata & sanasifertili piature. si aprici colli. si sane pasture. si ombrosi boschi. Tanto abundant dogni generatio ne darbori selue. Tanta fertilita di biade Vtii & Vliui. Si nobili lane. Si nobili armenti. Tanti lagi. Tanti fiumi. Tati fonti. Tati porti onde e vn grebo aperto al commercio di tutte le terre. Et come se volessi aiutare tutti glihuomini pare che volentieri si metta i mare. Non naro le geti vcte da lei co la ligua & con le forze: no gligegni & costui. Di lei hanno dato vero giudicio e greci hoii. eqli volentieri se medesimi lodao. Imphoche vn piccola parte di qlla hanno chiamato Grecia grade. E adiq Italia simile a vna frōde di grecia: molto piu loga che larga. Piegasi nel sinistro mote: & finisce in forma di targetta damazione: doue a mezzo el discorso e decta Cyntho e pe golsi lunati due corni distende cioe Leucoperta dala destra & Lacinio dala sinistra. E dilunghezza dallaspe doue e Pretoria auguista per la citta di Capua & per Reggio posto nel suo homero doue comincia la piegatura del collo

mille e vinti migla. Et molto maggiore farebela misura infino a Lacinio se no pareffi che tale obligta piegandosi faccia lato: La latitudine sua e varia di qtro cento e dieci meglia tra due mari superiore & inferiore & e fiumi Varro & arsa e mezzo & qsi circa Roma dala foce da Terno: elqle mette nelladriatico infino ala foce dil Teuere. cxxvi. miglia. Et poco meno da castello nouo ne glalpi del mare adriatico infino nel mare Tyreno: Et in nessuno luogho passa. cc. migla di latitudine. El circuito di tutta Italia e di lungi da histria & Liburnia in certiluoghi. c. migla. Da Epyro & dallo Illyrico. I. Da Africa meno di. cc. come afferma Varrone: Dal la sardigna. cxx. Da Sicilia. M. D. passi. da corsica meno di. lxx. da Isia. I. Va pe mari con la regione del cielo a mezzo giorno. Ma chi con diligentia considerava tra la sexta hora & la prima brumale: Al presente narremo el circuito suo & la citta: Et se gniteremo la descriptione di Cesare Augusto: el qle la diuide in xiv. regioni. Ma co quello ordine el qle e nel tracto de liti no si porta: volendo noi essere briue: obseruare la vicinita dele citta. Iperche nella parte Mediterranea habiamo seguitatola di spositione & ordine suo p lettere conegno co me tōde dele colonie eqli fuo q quel numero pose. Ne e facile porre effi & lorigini: Conciosiacosa che solamente ne Liguri chiamati Gauni: senza racotta: re gli altri paesi: trenta volte e stato assegnato logo p habitare: Adunq apresso al fiume Vro e Nicea edificata da Massiliensi. Po fiume. Ne glalpi sono varii populi di varii nomi: Ma maxime capillati. Porto dhercole. Menecho. Riuiera de Liguri liguri da glalpi piu nobili sono Saluii. Decinati. Moxubii. citraene. Mesturi. Sotribagieni. Stati. Ellibi. Velli. Aielli. cuburati. cassimonati. Velliatii: & que gli le citta de quali portemo nela proxima riuiera. Rutaba fiume. Albio citta. Intemilio. Merula fiume. Albingaunon citta. Vado porto. Sabacio. portifera fiume. Genoua. Feritor fiume. Porto delino Fra terra e Tugulia. Segetta. Macra fiume terminela liguria. Drieto a tutti quelli equali habiamo narrato e pennino elquale continuati giochi si diste da glalpi infino a lo stretto di Sicilia. Dalaltro lato infino al po fiume richissimo di tutti glaltri in Italia ogni cosa riluce per la nobilita dele citta. Labarna. Dertona colonia. Pollentia. carrea de cta Potentia. forosuluo decto Valentino. Augusta de Vaccianii. Alba Pompea. Asta citta de populi decti Scatielli. Questa e la nona regione ne la descriptione daugusto. E la riuiera di Liguria dal fiume Vato infino alla macra. cxxi. miglia. Congiungesifi con la septima: laquale e Etruria & comincia dalla Macra. Spesso a mutato nome. Epelafgi di qui anticamete cacionono e populi decti Vmbri. Epelafgi furono cacciati dali di equali da Tirreno suo Re furono chiamati Tyrensi. Dipoi perche tale gente molto si daua a sacrificii furono chiamati Thoscanti: perche in greca lingua. Thim signifi ca sacrificare. La prima citta dettruria e Luna nobile pel porto. Luca colonia lequale si scosta dal

mare. Pisa piu presso al mare tra Arno & Aufero. Questa ha origine da pisa darcadia. Vada vola terrana Cecina fiume. Prile fiume. Itē Vmbrōe el qle e nauicabile & da quello e decta Vmbria. Tola moe porto Cosa. Volgentino Grauiē Castro nouo Pyrgi Cerretano fiume. Cerreto. Agilla da pelafgi edificata & chiamata Albio. Phregne. Teuere fiume di lungi dala Macra. cclxxxviii. migla. Fra terra a Phaliscia laquale secondo Catone ha origine da Argi e chiamato Lucotofcano. Rufellana Senese: Vtricani. Dipoi Arretini vecchi. Arretini sidentiori. Arretini Iuliesi. Amisefi. Aquci chiamati Taurini Balerani Cortonesi Capenati Clusini vecchi. Clusini nouui: Fluentini posti in su la riuia daruo pfluente cioe dinazi alloro corrente. Fesule Feretino Fisciā Hortano Herbano Nepi Nouepaggi Foroclodio Pistorio Perugia Sauniesi. Saturnini & pel passato decti Aurini Subertani Scatonii Tarquinesi Toscanesi Vertulonesi Veietani Elefantini Volaterani chiamati Etrusci. Volturnesi. In questa medesima pte le citta ritengono e nomi antichi. E paesi sono decti Crustumini & Calettrani. Tyberifiume inanzi era chiamato Tyberi & prima Albulia quasi dal mezzo dela lūghezza dellalpenino nascendo corre pe paesi Arretini. Nel principio e piccolo ne si puo nauichare se no si riduce in canali con certe rattenute: coe trima & Glaue eqli fiumi mettono i qlo. Ma Tyberi correndo p loghi ripidi no e molto nauigabile acresciuto dale pioue: come e due gia decti: & piu tosto po dire sia nauicato con traui che co nau. Corre. cl. migla no lungi da Tiferno & perusia & otricolo. Diuide la Etruria da el Vmbria & da sabini. Dipoi. xliii. migla di qua da Roma diuide e Veienti da Crustumini: Dipoi diuide e Fidenati & e Latini da Vaticano: Ma dopo Glaue fiume Arretio accresciuto da. xlii. fiumi & maxime dal fiume Nare & Amene cioe Nera: & Teuerone elquale e nauicabile: diuene si grosso che ogni nauigio sostiene & diuenta piaceuole mercatante di tutte le cose eqli in alcuna pte del mondo nascono. Da piu ville e habitano & veduto lui solo che tutti glaltri fiumi. Nessuno fiume ha meno licentia di lui: chiuso da ogni banda dale ripe: deqli beche da pioue cresciuto no si sforza vctre ne altrove allarga piu che in Roma. Ma in questo e indiuno & premonitore. & piu tosto religioso che crudele pche co qti diluuii predice le cose future. Lanticolatio e da Tyberi a Circeo. I. migla lungo. Tanto minute furono le radice de lo impetio Romanio: Questo i varii tepi da varii populi fu habitato. Aborigini: Pelafgi Arcadii Sicilianii Arcicruili & dila da Circei furono Volci. Osci. Ausoni. Ipche el noe di Latio si distese infino a liti siue cioe Garigliano. Nel principio e Hostia dal Romano reducta. Laurentio. Nuntico fiume. Arcea da Dagne madre di Perseo edificata. Di poi pel passato aphrodisio: antio: colōia: Astura fiume & isola: Nypheo: Circei gia fu isola da molto mare circondata se crediamo a homero: & al presente e terra ferma. La noticia habiamo di qsto e da Theophrasto

elgle fu el p̄rio de glihuomini nō latini elgle piu di ligētemēte alcūa cosa scripse de Romā. Impoche Theopōpo inanzi algle nessuno fece mētionē de Romani scriue solamēte Roma essere stata p̄sa da Galli. Clitarcho elgle fu p̄ximo a costui fa mentio ne de legati mādati ad Alexādro. Ma Theophrastō fa mentionē de l'isola Circei & pone quella esse re stadū. lxxx. in quello libro elgle scriue al Nicodoro magistrato de glatheniesi: elquale fu ne l'anno. cccclx. dopo la edificatiōe di Roma. Quātunq; di terra adunq; in decto luogo e/excepto. x. migla di circuito: e a ḡiūcto di poi a l'isola. Dopo q̄sto āno fu in Italia vnaltro miracolo. E dopo Circei la paluza de Pontina. Nelgle logo scriue Mutiāo elgle fu tre volte cōsōlo esse re stato. xxiii. terre. Dipoi e Vfen te fiume. Dipoi Taracina decta i toschana lingua Anxure. Quiui fu amice citta laq̄le pe serpenti fu abbandonata. Dipoi lago Fondano. Caieta porto. Formio aticho seggio de Lestrigiōi. Pyra. Mynrur ne colōia diuisa da Liri fiume. Sinuesia v̄lta in La tiolaq̄le alcuni dicono essere decta Sinope. Seguita dopo q̄sto quella felice Campania & di qui cōminciono e colli ripieni di viti & vna nobile ebricitate & doue glantichi dicono essere grā battaglia tra Baccho & Cerete. Di qui cominciono e paesi Cecubi & Serini: & a questi sono aggiunti Falerni Capleni & dipoi e colli Maffici. Gaurani Surrentini. Dipoi le pianure. Leborine apte al nobile frumento decto Alica. Questa riuiera abonda di bagniti & in nessuno luoghō sono miglioni Olree. Nessuna regione ha migliore Olio. Ilche fece che per tanta volupta molti populi di questo luoghō combatterono & da vari fu occupato cōe furono Osci Greci. Umbri. Toscani. Campani. In riuiera Sarno fiume. Voltorno citta & fiume. Linterno. Citta edificata da Calcedoni. Miseno porto di Baia. Bani. Lagolucrino & Auerna appresso aquale e Cymerio. Puteoli colonia decta Dicearchia. Dipoi e campi Phlegel. Acherusia palude vicina a cume. In questa riuiera e Neapoli edificata da Chalcidensi chiamata Parthenope dala sepultura duna Syrena. Herculano. Pompei non di lungi da Veseuo monte. Sarno fiume. Nuceria octo migla lungi dal mare. Surrento col promontorio di Minerua gia sedia de Syrene lungi da Circei p nauigatione. lxxviii. migla. Questa regione comincianzo dal Teuere e la prima ditalia nela descriptione daugusto. Fra terra e Capua colonia. Aquino. Suesa. Venafro. Sora Teano. Sidicino decto Nola. Altre citta sono. Abellino. Aricia Alba lunga. Accerani Alifani. Atinati. Alatriani. Anagnini. Atellani. Vesulani. Arpinati Auximati. Auxellani. Alfaterni & quegli del paese Latino & Hernico & Labicano Bouella. Calatea Cassino. Caleno. capiti. Erueto. Cematani decti Mariani: Corai: equale da Dardano troiano ha origine Cuerberini. Castromonesi. cingulari Gablesti. Nel Monte dalba Foropo. Puliesti. Nel paese falerno: Furisone. Ferentino. Frabateria vecchia. Frabateria noua. Figolesti. Flagellani. Foro Apii. Feranta

ni. Cabini. Terni. Succasini. Illyrionesi. Laurini. Norbani Nomentani. Prenastinia cui citta gia fu chiamata Stephane. Priuernati Setini Vestini Segmini Sessulani. Theani Trebulani. Tusculani Verulani Veliterni Vlubresii Vluarnati. Roma dellaquale altro nome e prohibitio dala religione dire: & cō optima & salutare fede Valerio furono annuntio essere spento & patinne le pene. Non pare fuori di proposito in questo luoghō re ferire vno exemplo dallanticha religione per questo silentio maximamente ordinata. Imperoche la idia Angerona allaquale si fa sacrificio. xii. di inanzi calende di gennaio: ha la sua statua con la bocca legata & suggellata. Romulo laicōia Roma con tre porte: Ose vogliamo credere a chi scriue di piu con quattro. Le mura sue nel tempo di due Vespasiani imperadori & censori cioe. Dcccxxviii. anni dopo la sua edificazione abbracciavano vn circuito di migla. xliii. con septe monti. Essa si diuide in xliii. regioni: Etrui ouero trebbi o crocichi. Di ciascuna sono. cclxv. passi: & vna medesima misura & spatio e dal capo del Romano foro a ciascuna porta lequali sono hogi. xxxliii. se. xii. solamente vna volta si contano & septe dele vecchie si lasciano perche non sono piu. Fa aditricia la misura di xxx. M. di passi &. Dv. Ma in sino a gli ultimi tecti co castri pretorij: cioe e campi de prouigionati de lo Impadore dal medesimo luogo del foro pe vichi di tutte le vie e la misura di poco piu che. lxx. migla. Ma se vi sagiugne laltitudine de tecti parra cosa marauigliosa & confesseremo che nessuna grandezza d'alchuna citta del mondo si possa stimare tanto degna cosa quanto questa: E chiusa dalla parte doriente da largine di tarquino opera mirabile etiam tra le prime. Imperoche lo fece al pari dele mura da q̄lla parte doue lentrata era a piano altroue era difesa da alte mura o alte ripe de monti: tise non che e tecti equali escano fuori del suo spatio arosone molte citta ne la prima regione. Pretrea furono in Latio famose citta. Satricia Pometia. Scaptia. Pitulo. Politorio. Telleni. Tifata. Cernia. Ficana Crustumeria. Medullo Cornicolo Sarnurnia doue al presente e Roma Antipoli. Hora ianico lo in parte di Roma. Antenna Camerico Collatia Anutino. Norbe Sulmone coquali nel monte Albano soleuano riceuere carne e populi. Albesti Albani Efolani Astiesi Abolani Nubetani. Olliculani Coriolani. Fidenati. Pedani. Sifolesi. Dellaticho latio adunq; liiii. populi sono periti che nessuno vestigio se ne veda. Nel paese campano fu Stabe citta laquale Sylla el di vltimo dapriue nell'anno del consolato di Cn. Pompeio & L. Catone dissece nella guerra sociale. Hora sono ville. Peti in decto luogo Taurania Sono le reliquie di scali no morente. Antias scriue Apolo citta de latini essere stato preso da L. Tarqno colla preda laq̄le lui ne gli ultimi suoi anni comincio. capitolio. Da Surrentino al fiume Sylari per ispatio di. xxx. migla fu el Paese Picentino de Toschani doue e el tepio di Iunone Argiua edificato da Iasone. Fra

terra

terra falerno. Picētia. Dopo Sylaro fiume. Comincia la terza regione & el paese Lucano & Brutio. Ne e stato qui poca mutatione d'habitatori. Habitatori ui epelasgi Enotri. Itali. Morgetti. Siciliani. & populi di grecia & vltimamente Lucani equali hebbono origine da Sanniti, & cosi chiamati da Lucoloro capitano. Qui e pesto citta chiamata da greci possidonia. El golfo pestano Elea citta laquale al presente e decta Vella. Palinito promotorio don de in sino a Rheggio sono migla. xliii. Proximo a questo e Melfi fiume. Buxentio citta gia dela gran grecia teste di Lucania. Lao fiume. Fuui vna citta del medesimo nome. Dipoi la riuiera de brutii Blanda citta. Balesio fiume. Porto perthenio Golfo Vibonense. Tepsa citta da greci chiamata Temese: & Terina de Crotoniesi & el golfo terino Cosentia citta. Fiume Acherone. Hippono el quale al presente noi chiamiamo Vibone. Valentia. porto dhercole. Metauro fiume Tarento Porto Horeste. meddua. Scylleo. Crate fiume padre di Scylla. Regio colonia. Lo stretto di sicilia due promontori luno all'contro de laltro: cioe da la pre ditalia cene: da sicilia peloro. Lo stretto tra q̄sti. e. xii. stadii. ma da Regio. xliii. Dipoi la selua d'apenino: leucoptra pmonitorio: dodeci migla di poi sono e Locri: & li. dal promontorio Zephyro & di lungi da Sylaro. cccliii. migla. Et iterchiude si el primo golfo dell'europa Loeceano entra tra le colone dhercole & per quāto dura la Spagna e decto mare hyspano. Da altri hyberico. Da altri balearico. Dipoi quando bagna la prouenza e decto gallico. Dipoi Lygusto. & da q̄sto i sicilia toscano. Tra greci da alcūo e decto notio. Molti de nostri lo chiamāo isero. Dila dela sicilia in sino a salētini e chiamato auosino da Polybio. Eratothene mare sardonio dale colōne in sino i sardigna & dindi in sino in Scylia tyreno. Da Sicilia in sino in cretasyculo. Le prime isole in questi mari sono chiamate Pytuse: perche abbondano di pini equali in greco si chiamano pytis. Al presente decta Ebuso Luno & l'altra citta e confederata. Stretto mare le diuide: sono lungi da Dianio. lxx. migla. Altre tante per terra sono da Carthagine a Dianio: Altre tanto dale Pytuse: sono discoste due isole decte Baleari: & verso Sucrone e Colubraria. Le baleari sono belli cose con frombole & da greci sono chiamate Gymnaste: La maggiore e lunga. c. migla. El cerchio suo e. cccclxxx. migla. Nela maggiore: cioe Maiolica e Palma citta di cittadini Romani & polentia di latini & Tucino confertato che fu de bocci. Da questa a la minore cioe Minolica sono. xxx. migla. La minore e lunga. xl. migla & tonda. cl. In essa sono Labone. Sanifera & Magone Capratia isola. xii. migla di lungi dala maiolica: & al dirimpetto di Palma citta e Meraria & Tiquadrata patria dhanibale. La terra de buso caccia e serpenti & quella di Colubraria gli genera. Et per questo nuoce a tutti: excepto che chi vi porta la terra de buso. Egreci la chiamano Ophysa: perche ophys significa serpe. Ebuso pduce conigli equali rodo

no le biade de baleari. Sono circa. xx. altre isole in q̄sto mare doue sono assai secche. El mare gallico ha nela foce di Rhodāo Metenia. Item blasona & q̄lle che da Massiliensi sono decte Sticade p lordine nelgle sono poste peche i greco ficos significa ordine. Et sono q̄ste. Protomese. Pōponia: Hippe. Stuzorio. Phenice. Philarero & lerina all'contro danti: poli nelaquale e memoria di Vergoano citta.

Corfica.

Ca. V.

C El mare Ligustico e corfica laq̄le egreci chiamāo Cirno: ma p̄so al toscano di stendesi da septentrione a mezzo di lungi. cl. migla: larga nel piu de logi. li. In circuito. cccxxii. E di lungi da Vada di Volterra. lxxii. migla. Ha. xxxliii. terre: tra leq̄li e Mariana facta da Mario & Aleria da Sylla dicator: di qua e Oglasa: dila. lx. migla e planaria decta cōsi perche e plana & q̄si pari al mare Gorgona: capraria da greci decta Egilō. Itē Igilio & Dianio decto Arrenissa all'contro dela riuiera di cosa. Itē Menaria Columbaria. Venatia. Ilua abōdante di ferro laq̄le e de cerchio cento migla lōghi. x. migla da pos pulōia decta Etalia da greci. Lungi da q̄sta. xxxix. migla Planasia: dopo la foce di Teuere e Itura. Pafmaria. Sinonia & alloncontro di Formie e Pontia Nel golfo puteolano e pandarria. Prochyta nō cōsi decta dala nutrice denea. ma perche spiccata da Enaria nel mare si sparfe. Enaria fu decta peche le nau denea qui stectano. Homero la chiama Inatime. E greci Pythecusa nō perche abbondi di scymie. lequali in greco sono chiamate pythecima perche era habitata da molti maestri di vasi di terra: equali vasi in greco si chiamano Megare. Sono tra Pausilippo & Neapoli. presso a Surrento octo migla. Sono capree nobilitate per la rocca di Tyberio imperadore. Dipoi leucotea: forti del conspecto di queste e el mare che toccha Lafrica. Sardinia meno di. ix. miglia e di lūghi da Corfica. Di doi isole piccole chiamate cūicularie. piton. Fossat onde el mare e decto raphros cioe fossa in greco.

Cap. VI.

S Ardinia da oriente si distende. clxxxix. migla. da occidete. clxxi. Da mezzo giorno. lxxliii. da Septentrione. xxxii. In circuito di. lxxi. E di lungi dal promotorio Calaritano. cc. migla: da Gadri non ce quanto: Ha dala parte di Garditano promontorio due isole. dhercole Enosi & Ficaria. Alcuni presso a quella pongono l'isole beleride. Callode & Hieraca: cele berrimi populi in quella solo Illesi. Salari. Corsi equali hāno. xliii. terre. Sulchitani. Valentini. Neapolitani. Bocensi. Calaritani cittadini Romani & Noreni & vna colonia chiamata torre di libilione. Sardinia da Timeo e chiamata Sandaleoti perche ha forma di pianeta laquale e greci chiamano sandalio. Myrsilo la chiamano Ichnusa perche e simile al solo del pie i greco decto ichnos. Al l'contro del golfo di questa e Leucasta chiamata cosi da vna Syrena in quella sepellita. Alloncontro di Velia e Pontia & Isacia: per vno voca

c.

bulo chiamate amendue Enotride. Ilche dimostra quelle essere state possedute da glenotri populi di talia & alloncontro di Vibone. Sono picchhole isole le nominate Ithaceffe da Vluxe.

Cap. VII.

Sicilia. A la excellentissima di tutte e Sicilia da Tucchidide detta sicania. Da piu Tri-nacria & Triquetra perche ha forma triangulare. E di circuito secondo agrippa. Dcxviii. miglia: & gia fu appichata con Italia doue sono e brutti. Dipoi fu spicchata dallo stercho con ispazio di xii. miglia. Et perche fu topta da Italia e greci chiamarono Rhegio cioe rompi-mento quella citta laquale dimostramo essere nel lextremo lito d'italia. In questo stretto e Scylla & Caribidi due scogli pericolosi & famosi per loro crudelta. In sicilia e Peloro promontorio in verso Scylla dalla parte d'italia. Pachinno e di verso di grecia da laquale e lortano el peloponesso. cxliiii. miglia. Lilibeo e diuerso Lafrica. clxxx. di lungi dal promontorio di mercurio & da Calaritano di sardigna. cxx. Da Peloro Appachinno per terra sono. clxv. miglia. da Pachinno ha Lilibeo ducento: & da Lilibeo a peloro. clxx. Sono in Sicilia colonia & citta septantadue. E dala parte di peloro nel lito del mare Ionio e Messana citta di cittadini Romani. Questi sono chiamati Mamertini. Item drepano. Tauromino. colonia gia detta Naxo. A sine fiume. Etna monte marauiglioso pe nocturni incendi. L'apritura onde esce el fuoco e di cerchio. xx. stadii. La ciligene sua bollente viene infino ad Tauromino & ad catina: El romore infino ad Marone & a colli chiamati Gemelli. Dipoi sono tre scogli de Cyclopi Porto Vluxe. Catina Colonia. Simeto & Teria fiumi. Fra terra sono e campi de lestrigoni. Leonzio. Megra El fiume pantage. Syracusa colonia Arethusa fonte: benchè nel contado di Syracusa si pongono tutte queste fonti cioe Tementis. Archidemisa Megea & ciane. Porto naustatino. Floro fiume. Pachino promontorio onde viene. Hirminio fiume. Camarina citta. Gelas fiume: el quale e nostri chiamano Agrigento. Therme colonia. Agathyrno fiume. Theripsa & Celino. Lilibeo citta. Drepano. Erix. Panormio Solino. Himera Cephalide fiume. Seleutino. Agatyrno Tidaride colonia myle citta: & peloro onde coninciamo. Fra terra di latina conditione sono Centuripini. Nepini Segestani. Dipoi questi sono tributari cioe Assorini. Etnesi. Agertini aceffesi. Ercicini. Entelletini Nesini. Edini. Eguini. Gelani. Galatheni. Halesini: Hebridesi. herbesi. herbulesi. Halicesi Hadranitani. Macaresi. Hypanesi. Ietesi. mutrustani. magellani. turgentini. muticesi. Menanini. Naxinonii. Petini. Paropini. Teraphiticesi. Semeliani Selinuntini. Simeri. Hilaresi. Tiffinesci. Triocalini. Zandei. Isola ne lo stretto di sicilia dala parte dafrica sono Caulone: melita lungi da Camarina. lxxxliiii. miglia da Lilibeo exlii. Item cofira. Eros neso. Cene Galtha. Lepadusa Ethusa altrimenti.

Egusa. Bucione Detna & oftea de lungi da Selunte. lxxv. miglia: Paropino. Vena Di qua da sicilia alloncontro di Metauro fiume. xii. miglia: lungi da Italia sono. vii. isole Eolie altrimenti Ephestiale de ete da greci: da noi Vulcanie. Eolo al tempo de troiani quiti regno.

Cap. VIII.

Lipara fu nominata da Liparo re el quale succedete a Eolo. Innanzi era chiamata Longina o Meligona. E di lungi da Italia. xxii. miglia. & quello medesimo o puocho meno e de circuito. Tra questa & sicilia e l'isola gia chiamata Teresa & al presente hiera cioe sacrasperche e consecrata a Vulcano: & in quella e vn colle che la nocte getta fiamme. La terza e strongile lungi vn miglio da Lipara verso oriente nelaquale regno Eolo. Getta piu chiara fiamma che Lipara: & per altro no e differente da quella. Pel cui fumo gli habitatori di quella conoscono che vento in tre di habbi a regnare. Et per questo fu opinione che euenti obedifino a Eolo. la quarta e Didime minore che Lipara. La quinta Eriphusa. La sexta Phenicusa lasciata per pastura de le vicine isole. Lultima & la minima e Euonymo. Et questo bassi del primo golfo deuropa.

Cap. VIII.

Locri Fronte d'italia. Locri cominca la fronte d'italia chiamata magna greca. fa tre golfi nel mare Ausonio: el quale si distende. lxxxii. miglia secondo Varrone. Molti altri dicono. lxxxii. In quel lito sono moltissimi fiumi: ma nominati sono Lacono: sagra & le vestige di caulone citta Mystia. Confilino castrò. Carcino el quale molti stimano essere el lungissimo promontorio d'italia. Dipoi el golfo Scylaceo & Scyleno: alquale logo occorrente el golfo Terineo fa quasi vna isola & in qlla el porto chiamato e castrò Danibale. In nessuno luogo e piu stretta Italia: ne ha piu di largheza ch. xl. miglia. Ilche Dionysio maggiore volse tagliarla quiti, & aggiugnere quella parte a sicilia. fiumi nauicabili sono Carcina. Crotalo. Semyro. Aroca. Targine: Fra terra e Petilia. Clibano monte. Lacinio promontorio. Al dirimpetto e Diacoro isola. x. miglia di lungi da terra. Item castrò lipso laquale molti credono che Homero chiamasse Ogygia. Item Tyriferano. Amelessa di lungi da caulone secondo Agrippa. lxx. miglia.

Cap. IX.

Licinio cominca el secondo golfo deuropa el quale co gra circuito riuolgedosi finisce aglacrocerauni pmontorio de pyro dal quale e discosto. lxxv. miglia. Cronete citta & Neetho fiume Turio tra due fiumi crati & sibrari. Et tra siri & Aciri e Heraclea gia chiamata siris. Talandro & casuente sono fiumi & Metaponto citta doue finisce la terza regione d'italia. Aprustani sono populi de Brutii mediteranei: ma de Lucani vi sono Atinati. Buxentini. Eburini: grumentini. Potentini. Sontini. Syrii Tergilani. Vrsentini. Volsentani Numestrani. Scriue catone in

Lucania essere gia stato vna citta detta Thebe: & Theopompo scriue essere stata de Lucani. Mardonia nelaquale peri Alexandro Re de gli Epiroti. La seconda regione con questa si congiunge laquale abbraccia in se Hirpini. Calabria Apulia & la lentini col golfo di. ecl. miglia decto Tarentino. Da la citta de Lacedemonii posta nelintima parte di questo aggiuntou vna colonia maritima laquale quiti era el lontano. cxxxvi. da Licinio promontorio & fa la Calabria quasi isola. Laquale fu detta da greci mesapia da vno Res: & inanzi si chiamaua peucetia da peucetia fratello denorrio. Nel paese salentino tra promontorii. c. miglia e di spatio. La latitudine di questa quasi isola da Tarento a brundisio. xxxii. miglia per terra & molto meno da Sa-sina porto. Dopo Tarento per terra ferma sono citta: varia altrimenti Apulia Mesappia. Haletio. Nel lito e Gallipoli de Senoni: laquale al presente e detta Anxa. lxii. miglia da tarento & piu auanti xxxiiii. e Acria pigia promontorio. Qui molto in mare tra corre Italia: Dipoi e basta & Hydrono a. x. miglia. & ix. miglia e dinteruallo tra lo Ionico & Adriatico mare donde e breuissimo pillegio in grecia. Alloncontro e Appollonia citta per la latitudine del mare che entra fra terra non piu che. i. miglia. Questo interuallo penso gia Pyrrho con ponti congiugnere. Dipoi. M. Varrone quando fu preposto allarmata di Pompeo ne la guerra de Pyrati. Ma luno & laltro fu impedito da maggior cura. Dopo Idrunto e Soletto deserto. Dipoi Fra tuentia. Porto tarentino: stationi di soldati. Luspia. Balesso. Celio Brodusio. i. miglia lungi da Hydrono. Quiti e nobilissimo porto dal quale a Dy-rachio citta in Illyria sono. cxxxii. miglia. Co brundisio confina el paese de pediculi. Noue giouani & noue fanciulle vennono dillyria & generorono quatordecce populi le citta de pediculi sono radie Egnatia. Bari prima decto Hapix da Hyapige figliuolo di Dedalo onde e detta Hyapigia. Ausido fiume nasce ne monti Hirpini & passa allato a castrò nuso. Dipoi e apulia de dauni costi chiamata da loro duca socero di Diomede. Nellaquale e salapia citta per amore meretricia danibale molto nominata. Siponto. Muria. Cribalo fiume. Ternuine de dauni. Aggaso porto. Promontorio di mote Gargano lotano da salentino ouero Hyapigio. cxxxiiii. miglia. Porto gargano. Getne lago. Feroceano fiume. portuoso deglappuli. Larino. Cliternia. Teano. Tiferino fiume. dipoi la regione Frenitanat costi sono tre generationi dappuli Teani costi dal nome del loro duca decti geras: & lucani equali vinti da Chalcante habitorono e luogi equali al presente tengono gletinati. Ite de dauni sono Luceria & venusia colonie. Item Canusio. Hapigia decto Argo edificato da Diomede dipoi decto Argyrupa. Diomede dissece quiti Monadi & dardi & due citta Apina & Metaiera. Altre sono fra terra: nela seconda regione de glihirpini e vna colonia detta Beneuento per migliori auspicii: ma gia fu detta Maleuento. Ausculani. Abellinati decti Pro-

tropi. Compfani. Caudini. Liguri decti Corneliani. Bebiani Vescellani. Deculani. Aletini. Abellinati decti Marfi Attani. Ecani. Alfellani. Arinatani. Arpani. Vorcani. Collatini & Cannesi nobilitati per la ropta de Romani. Dirini. Forentani. Genusini. Herdonatini. Rubustini. Siluini. Strapellini. Turmantini. Vibanati. Venusini. Vulturini. Calabri mediterranei sono Egetini. Butuntinesci deciani. Brumbestini. Narbonefi. Bistronefi. Stulnini. Tuntini. Et de salentini sono Aletini. Basterbini. Neres-tini. Vlentini. Veretini.

Cap. X.

Sequita la quarta regione di genti fortissimi fine nela riuiera de Frenanti. Da Tiferno e Trinio fiume portuoso: citta sono Bistomo. Buca. Ortona. aeterno fiume. Fra terra sono Anxani decti Frenanti. Caretini. Lanuesi. & de Marucini sono Teatini. & de peligni sono corfiniesi. Superequani: sulmonesi. Et de Marfi Anxantini. Atinati Succenti. Lucenti. Marruui: deglabesi. Alba appresso al lago Fucino: de gli Aquiculani sono cliternini: Carfeolani de Vestini Angulani. Penniesi. Petunati. a quali si congiungono Ausinati cismontani: de Samniti sabelli & da greci decti Sauniti. Bouiao vecchio & vnaltro decto de gli Vndecumani. Ausidinati: Efernini. Fagi fugati. Ficolesi. Sepinati. Trauentiati. de Sabini sono Aniternini: curenfi. Foro decti. Foro nuouo. Fidenati. Interamnati Nurfini. Nomentani: Reatini: Trebulani. Sufrenati. Tiburtini: Parinati. In questo sito perirono degl'equicoli. comini. Tadiati. Accedici. Alfaterni scriue Gellio no che nel lago fucino profondo archippe citta edificata da Marsia duca de Lydi. Esabinidi dal culto diuino & da la religione decti feunini habitano e laghi velini. Nar fiume gli vota con aque inzolfate: & entra in Teuete. esce del monte fiscello & corre al lato ala selua di Vacunna & ad Reate: Da laltre parte Aniene cioe Teuerone: nasce nel monte de Trebani tre laghi dilecteuoli: equali el monte dectono a Sublaqueo: hogi Subiaco porta in Teuete. Nel paese di Reate cioe Rieti e el lago di cui tilla: el quale. M. Varrone dice essere el mezzo d'Italia. Sotto e sabini e Latio. Da lato a piceno. Drieto Umbria. Egioghi dapermino da luna & da laltre parte chiuighono e sabini.

Cap. XI.

La quinta regione e di Piceno gia di gra multitudine. cccx. M. Di Piceti venno no ala deuotione del populo Romano. Hanno origine da Sabini equali feciono voto di sacrificare tutti qggi che ne la futura prima uera nascessino. Cominciano da Aterno fiume doue al presente el capo Hadriano & Hadria colonia di lungi dal mare. vii. miglia. Vamaño fiume: El paese Pretutiano & Palmese. Castro nuouo. Batino fiume Truento cioe Trosto citta & fiume: laquale sola in Italia resta de Liburni. Item Albulata. Sano. Heluino fiumi doue finisce la regione pretutiana: & cominca Picento cupra castrò de firmiani: & fo-

pra questo Ascoli colonia. Item Norbana Cluana. Potentia. Numana edificata da siciliani. Da medesima Ancona posta nella piegatura del gòbito che fa el lito. c.lxxxiii. miglia di lungi da Gargano. Fra terra e Ausino cioè Ofimo. Veregio. Cigollo cioè Cigoli. Item cupressi chiamati montani. Phalaris. Paululani. Planiesi. Ricinnesi. Septepedani tot lentinari. tiriacesi con la citta salua & polentini.

Cap. XII.

Questa si congiugne la sexta regione la quale contiene vmbria & el paese gallico circa Arimino. Da Ancona comincia galia togata. Siciliani & liburni occuparono molto di questo paese: & maxime & capi palmesi. pretutiano & Hadriano. Ma e populi chiamati Vmbrii dipoi gli cacciorono. Dipoi u. e thoscani loro: & e galli finalmente cacciorono e thoscani. Gli sbrì sono stimati antichissima gente d'Italia: & decti così da greci che nel diluio de le pioue le quali e greci dicono ombros scapirono. trecento terre di costoro furono expuguate da thoscani. Al presente e nel lito Elis fiume Senegallia, Metauro fiume. Fagnolo fiume. Fra terra e hispello. uder. Dipoi sono Amerini, attidiati, arnati, esinati, camerini, noicafuentini, carfolani, fulginati, foroflamini, foroiulesi, decti concubiesi, forobrenuniani: forosempromiesi, gignini, laterenati, metuanati, meuanorlesi, matelicates, narni la q̄l citta prima era chiamata nequinum: uicerini decti fauontesi, camellani, otricoli, ortani, pitulani decti pitueri, talimergentini, pestini, fetinatis, arnati, spoletini: suarea, nistestinati, suillati, trebiati, ciminati, rufficani, tybernati, allimetauresti, vesonici, urbinati decti meturesti, allortesi, metionei, vindinati: uiternani. In questo sito perirono feliginati & quegli che habitorono Glusolo sopra terni, arranati cò acerre citta le quali erano decte vafrie: tuocelo: solinatis, furiatis, alienati, apienati. Perirono anchora artiatati, vcidicani, & plangesi, pisinati, celestini. Scritue Catone che ameria gia decta fu edificata innan ci ala guerra di perse. Dcccxlxi. anni.

Cap. XIII.

Termini de loctaua regione sono Arimini: Po & Apennino. Nel lito e Crustumino fiume arimino colonia con due fiumi arimino & aprusa. Dipoi Rubicone fiume gia confine d'Italia. Dipoi sono fiumi sapi, viti & anemoni: Rauena edificata da sabini. Bedese fiume: Questa e lungi da Ancona. cii. miglia. Butrio el quale fu de giumbri. Fra terra e Bononia colonia chiamata Felina q̄do era principale di thoscana, Brizzillomutina, Parma: placetia: Cesena: ciaterna: foroclodio: foroliuio: foropopuli: forocornelio: licimio: fauetina: gnati: sanitanani: veliati decti vecti. In questo tracto pitono e boi de gli Catone scriue essere stato. cxlii. tribi. Item e Senoni egli pre sono Roma.

Cap. XIII.

L Po del grembo del monte Vesulo aldisimo ne e paesi li liguri gabieni esce di fonte eccellente. Dipoi si naconde sotto ter

ra & di nouo nel paese de forouibiesi surge: non meno eccellente che altro fiume, Eridano da greci chiamato: & per la pena di phaeothou nobilitato. Cresce insino circa el nascimento de la canicu la per le liquefaste neui. Piu veloce a campi che a nauigii. Ni ctedimeno niente secone porta. Et poi che ha lasciato e capi piu largo pla fertilita. ecc. miglia dal suo fonte arroge con. lxxxviii. meati. Ne solamete riceue fiumi da lapennino & de glalpi: ma grandi laghi e quali in lui si vorano. Et finalmente xxx. fiumi nel mare adriatico porta: de gli e piu celebri sono da lapennino la cto tanaro: trebia: taro: nicia: gabello: culterna: rheno da glalpi: furum: morgo: duria: duasse. Itē ticinio, labro: addua: olio: minio. Ne altro fiume si troua che i si brieue spazio fatto cresca. E molesto ale terre: benche si diuida i fiumi & in fosse tra Rauenna & altino per l'espacio di cxx. miglia: nientedimeno doue piu largo si spade de decto fare septe mari. Per stretta fossa e tirato a Rauena oue e chiamato padusa: dipoi la prima na foce ha grandezza di porto e decta vatreuo. Pel quale claudio Cesare tornando col triupho d'Inghilterra cò quel palazzo piu tosto che nauo entro. Questa foce fu gia chiamata Eridana: & da altri Spieticha da vna citta p̄pinqua decta spira e distica da Dionede de desici thesauri. A cresce quiui po vatreuo fiume: el quale viene del paese forocor nellesedipoi e la foce di Caprasia: dipoi di sageri dipoi di volana gia decta alana. Tutti questi fiumi con canali feceno gli affagi thoscani deriuado lempito del fiume a trauerse ne la palude de gli adriatici: e gli si chiamano septe mari cò nobile porto doue e arria citta di thoscani, da la q̄le fu decto el mare Adriatico: dipoi la foce del canale philestino: el quale al q̄ti chiamano tarraro: tutto nasce da la redundatione de la fossa philestina & arrogansi. due fiumi cioè Atesi da glalpi di tridento & rogisono dal conducto di Padoua parte di q̄sti fanno anchora el porto bridoso come le fosse mediacina & elodia fanno edrone: a q̄sti si mescola po, & p̄ q̄sti si spade spesse uolte come el Nilo in quella parte degypto chiamata deltha: dice si che tra glalpi & il mare forma triangulare cò circuito di stadia do miglia. Vergognoni acchare da greci la regione d'Italia, ni ctedi meno scriue Metrodoro Sceptio che peche appreso al fonte di questo fiume sono molte picce le quali arbori egalli chiamono pades: pho e decto pado. Ma in lingua de liguri e chiamato Bodingho. Il che significa senza fondo: di che e segno che ap̄so a industria e vna citta p̄ anticho nome decta Bodigo: magho doue la sua grade profundita comincia.

Cap. XV.

Italia traspadana regione nona. Cap. XV. A Pado e nominata la nona regione decta traspadana tutta mediterranea. Ma cioche ha el mare po gli porta. Cita vi sono Vibiforo. Segusioe: & ne le radici de glalpi e Augusta colonia. Fu edificata da taurini eguali sono stirpe da Liguri. Di q̄ comincia el po a potersi nauichare. Augusta pretoria allato a due entrate de glalpi graic & penine: p̄ luno Flamiale

per altro Hercule dicono che passo, Eporedia citta p̄cepto de libri sybillini dal populo Romano edificata. E galli chiamata e poredica e buoi domatori di cauali. Vercelle discesa da salua citta de Libitii, Nouaria hebe origine da Verramacori pupuli de vocontia: hogi e villagion de Liguri come crede Cato tra quali sono leui & matici egli edificorono Ticinio non lungi dal pado come e boi edificorono Laude p̄opeiana cioè Lodi & gli insubri Mediolano: Como: Bergamo & li ciniforo: scriue Catone essere de la stirpe degli Orobi: Ma cōfessa non sapere lorigine di tal gēte la q̄le Cornelio Alexandro dimostra venire di grecia la interpiatione del nome: ipoche orobio si significa viuete ne moti oros monte & bios vita significa. In q̄sto sito e venuto meno Barra citta degli orobii: Onde Catone scriue essere disceso Bergamo: el q̄le si dimostra p̄ essere sito i maggiore altitudine che fortia. Sono venuti meno e populi decti Eaturi ribelli degli insubri & la sopra decta spira. Itē Melpo citta ricca el q̄le da li insubri & Boi & senoni fu diffacto el di che Camillo prese Vhio: come dice cornelio Nipote.

Cap. XVI.

A decima regione e contermina al mare Adriatico nella quale e Venetia. Sile fiume nasce de monti Taurinani: Altino citta. Liq̄entia fiume de monti opitergini & porto del medesimo nome. Concordia colonia. Ronatino fiume & porto. Tiliaueto maggiore & minore. Anasso doue passa Vorano fiume: Alia. Nafione. Aquilegia. xii. miglia lungi dal mare. Questa regione e de carni congiuncta con la regione de lapidi, Tinauo fiume, pucino. cita nobile peluino. Tergeste colbia. xxxiii. miglia dilungi da legio: dipoi sei miglia formio fiume. clxxxix. miglia lungi da Reuenna antiquo termine della cresciuta Italia: hogi Dhiustria: la qual dicono essere denominata dal fiume hystro: el quale dal fiume danubio entra nelladria al diripetto del pado: onde el mare che e in mezzo p̄cesso damēdue le parti molti dicono diuētare dolce falsamete: tra q̄li e Nipote: Cornelio habitatori del pado i peche nestun fiume che venga dal danubio mette nelladriatico: ma sono ingannati: perche Argos nauē di lasone p̄ fiume entro nel adriatico non dilūgi da tergeste. Ne si fa per q̄l fiume: ma ep̄u diligēti scriptori dicono che fu portata di qua da glalpi sopra le spalle de gliuomini & messa in Istro & dipoi vene i fabo fiume. Dipoi in Nauporto el quale per tale cagione così e chiamato: & nasce tra Hemona & glalpi.

Cap. XVII.

Stria q̄si come isola entra tra mare la cui latitudine. xl. miglia & il circuito. cxlii. come alcuni hāno scripto. Item: dela liburnia a questa vicina & del golfo panatico & secondo alquanti solamete de la Liburnia. clxxx. miglia. Alquanti nel golfo Fanatico p̄gono. La lapidia drieto al Histria. cxxx. miglia. Dipoi fanno la Liburnia. el Tuditano che v̄se Istria scripe nella sua tua posta quiui da Agleia a Ticio fiume essere ista

dii. cc. Citta in Istria di cittadini Romane agida & parentio & pola colonia: la quale hogi Iulii pietra e decta. Fu edificata da colchi: e lungi da Tergesta c. miglia. Dipoi e Nexantio & el fiume arsa al presente fine de Italia, Pola e lungi dancona per mare cxx. miglia. Fra terra sono colonie: decime: Cremona. Brixia. Nel paese de Cenomani & nel paese de Veneti sono natria: celtar: acelio: patauio: opitergio: belunio: Vicentia: Mantua la q̄le de Thoscani sola resta dila dal pado. Catone scriue e Veneti essere discesi da Troiani: & ecōmani hauere gia habitato alato a Massilia: & tra volsci & Fertini Tridētini & bertesi citta e de Reti & deglie canei: Verona & Iuliesi sono de carni: dipoi aluraesi: alessariati: flamoniesi: varresi: foroiulesi decti transpadani, foretani, nedinati. Quarqueni: tauriscani, cogiesi: varuani In q̄sto sito sono venuti meno pel paese di Iramine: pallaon: pasicio. Et de Veneti arina & celina. carnone. Segesta. oca Et de tauriscanorea. Et. xii. miglia lungi da Aquileia fu diffacto vna citta da. M. Claudio & da. L. Marcello contro ala voglia del senato come scriue. L. Pisonē. In questa regione sono. xi. laghi eccellenti & fiumi o figli uoli o nutriti da loro se riceuuti gli rendono come fa lario. Abduo & Verbano. Ticinio & Bena. Mintio & sebino ollio & eupolis. Lambro. tutti questi entro nel pado. Scriue Celio che glalpi sono lungi. x. miglia dal mare di sopra ha quel disotto Thimagene dice. Cornelio nipote. c. miglia. T. Li uio. iii. miglia de stadii. Luno & altro in diuersi luoghi. Imperoche piu di cento miglia sono doue diuidono Germania da Italia. Ne arriūono a. lxx. miglia ne glaltri luoghi assottigliandosi nel resto quasi per prouidentia della natura. La larghezza di quella sotto le radici loro cominciando da Varro & andando per Vadi Sabacii. Taurini. Chomo Brixia, Verona, Vicentia, Opitergio, Aquileia Tergeste, Pola & Arsa e. Dcccxlxi. miglia.

Cap. XVIII.

Alpi & genti in quelle. Cap. XVIII. Egli alpi sono molti populi: ma e piu nobili da Pola insino ala regione di Tergeste sono secussi subocrinis: atali: menocleni. Et apresso a carni q̄li che gia furono decti Taurisci: hogi Norici: A questi sono vicini Reti & Vindelici tutti molte citta diuisi Strimono molti che ereti venissino di Thoscana con Reto loro ducca cacciati indi da galli. Dipoi nel pecto che glalpi volgono a Italia sono e populi Eugēni eguali hanno el priuilegio che e latini: de quali Catone racconta. xxxiiii. citta. de quali sono. Triumpilini: populo venduto con ioi paesi. Dipoi Canioni & molti simili attribuiti o vicini munici pii. Catone anchora stima che leponti & salassi sieno populi de taurisci. Ma glaltri scriptori dicono le p̄sti essere rimasi dello exercito d'hercule per hauere q̄si p̄dute le membra pel freddo de glalpi: p̄ q̄sto essere stati lasciati. Il che pare che il nome loro dimostri: peche lipin i greco significa la ciare & macare: del medesimo exercito furono postē genti grece nel passo de glalpi greci homini nobili. onde

furono noati Euganei cioe nobili. El capo di costoro e Hiteonos. Ne Reti sono venoneti. Saruneti deati appresso allorigine del Rheno. Eleponti deati viberi habitano al fonte del rhodano i q̄l medesimo tracto de galpi. Sono ancora altri habitatori e q̄li hāno q̄l medesimo priuilegio che e latinis: cioe Octoduresi. Cetrioni & le citta cottiane detruiria & de liguri dicesi vaglioni Liguri deati mōtani & piu generatiōe di capillati. Ne confini del mare ligustico i vno trophoe ne galpi e questa subscipione al ipadore Cesare figliuolo di Diuo Augusto Pōrifice maximo ipatore quordecim volte con tribunitia potesta el senato & populo Romāo, perche col suo exercito vinse le genti alpine che sono dal mare di sopra a q̄llo di sotto. Et le genti v̄cte sono q̄ste, triupiliniani: canuni: vennotes: thifarci: breuni: naunisi: focunati: quattogenti: deuindelici: cōsuane: ti: virucinati: licatic: cattenati. Ambisonti: rugusci: suanetic: calluonti: Briffenti. Lepōtī, v̄perina: autea: ti: seduni, varagris: salassi: acitacōnis: medullis: v̄cēni: caurigi. Brigiani: fontionti. Brodiōtī. Nemaioni. Edenmati. Eutebiani. Vemini: gallice, triuati: cētī: ni: vergūni: reguituri. Neminturi. Oratelli: verusi: velaūni: suetri. Non vi sono agiute. xlii. citta cottiane: ne p̄che nō erono inimiche: ma similitamente attri: bute a municipiū secōdo la lege Peompeia. Questa e Italia cōsecrata a gli dii. Queste le gēte sue sono. Queste le citta de populi. Questa e q̄la Italia che nel cōsulato di L. Emilio Paulo & di C. Statilio re: go nuntiato el tumulto gallico sola senza aiuti externi & alhora senza e trāspadani armo migla. lxxx di caualieri & migla sepecento di pedoni. Per fer: tilita di tutte le ragioni minere & caue. A nessuna terra e isferiore. Ma fu interdetto per antico decreto del senato: el q̄le vole che Italia si risparmiassi.

C Illyrico. Cap. XIX. Arsa si cōgiuge le gēte de liburni insino a Titio s̄cie. Parte di q̄sta furono mētori. Hyemanit: chele: e: dudini & q̄gli e q̄li Callimaco chiama peucce: Hogi tutto p vno nome e decto Illyrico de populi nomi sono degni de q̄li si parli & pochi nomi felici. Al cōuento scardonitano vāno lapidi & xliii. citta di Liburni, de quali Laciniesi: scultini, burnisti, olbonefi. Non me molesto nominare Iopisi: varubarini: & aseriat: e q̄li hanno imunita & de lisele Fertinati: curitri. In riuiera e ane fa cōde. Aluona. Flamon: a: ter: fatic: semaiopsa. Ortoplynia: regio Argirunto. Corino: enona: paufino, telaulo fiume doue e il s̄cie ne di lapidia. Lisele di q̄l golfo oltra ale gēte nomi: nate sono Absyrrio. Arbitragurio: lisa: pharospa: ro, ante: lē in terra ferma ladera, laq̄le e lungi da pola. clx. migla. Indī a. xxx. migla colēto isola a die ceōcto migla ala foce di Titio.

C Liburnia. Cap. XX. Ine di Liburnia & principio di dalmatia e scardona in fiume. Questa. lxii. migla lūgi dal mare. Dipoi lanticha regione de tarioni & tariona castello. Promontorio di Diomede ouero secondo alquanti terra quasi isola chiamata

Hilli. c. migla di circuito. Tragurio di cittadini Romani & fico noto per nobilita di marmo doue diuo claudio mando eueterani: s̄sōna colonia lungi da ladera. cccxvii. migla. In q̄lla ladm̄istra ragio: ne & le iuri dicitōe a populi sono diuise i decurie. cccxxii. cioe dalmate. xxii. decuri. cccxxix. ditioni lxxix. mazei. lli. In questo tracto sono Burno: mādē: trico. Tribullio castelli nobilitati p battage. Vengo no & dellisele staticolentini: se pari. Epetini: da questi sono castelli pigūtia & rataneo. Narona e del terzo cōuento lungi da salona. lxxii. migla appresso al fiume del medesimo nome lungi dal mare. xx. mis: gla. M. Varone scriue che. lxxxix. citta. quivi venis: uono ad ragione. Hogi si cognoscono quasi soli ce: rauri con. xxxiii. decurie. Diuersi cō. xvii. Desitiani con. ciii. docteari cō. xxxiii. darētini con. xliii. detes: mite con. xxx. dindari cō. xxxiii. glāditiōi cō. xliiii. Melcomani cō. xliiii. Nari cō. cii. scitriari con. lx. si culoti cō. xxxiii. & vardel gie guastatori de Italia nō con piu che. xx. decurie. Oltra a questi habitorono q̄l pacē ceuei: parthenis: emafismatite: armisthe. Lungi da Narone fiume. c. migla e epidaurō colō: nia citta de cittadini Romani Rizinio: scriuio. Bu: tuaniorolchinio gie colchinio decto & edificato da colchis: di rione fiume & sopra quello Scodra citta di cittadini Romani lungi. xix. migla da mare. Pre: terca e perduta la memoria di molte citta di gre: ci. Imperoche in questo tracto furono labeatī. Ene: derudini: fassē. Grabci & quegli che propriamen: te erono Illyrii & Taulanti & pyrei. Ritene el no: me Nymphoeo promōtorio & Lyso citta di citadi: ni Romani lungi. c. migla da Epidaurō.

C Macedonia. Cap. XXII. A Lyso comincia Macedonia puincia & le gēti parthi ne & drieto a loro dissa: rete monti di Candauia lungi da Dyrachio. lxxix. migla. In riuiera e epidanno colonia da Romani pel nome di captiuo augurio decto dyrachio, aoo fiume dalquati chiamato Ea. appollonia gie colonia de corynthi quattro migla lungi dal mare, me chui confini e Nympha. habi: tato da armenti & Bellioni populi Barbari. Ma in riuiera e Orico edificato da cholchis: di qui comin: cia: Epyto: acrocerauni monti confine di questo se: no deuropa. Orico e lungi da salentino promon: torio d'Italia. lxxv. migla drieto a catni & lapidi: donde passa el grande histro.

C Norici. Cap. XXIII. Rheti sono vicini Norici citta loro. Vi: runo. Celeia, raurina, agūto, viuanā: mo: nia, claudia, Flauio: soluenſe: a Nori: ci si congiunghono laco pefo & ediseri: de boi. Ma gie ve fabaria colonia di diuo claudio & carambaria & Julia.

C Pannonia. Cap. XXIII. Ono dipoi habitati e paesani seluosi di pannonia chiamata per questo glandise: ra, doue e gioghi de galpi meno asperi pel mezo del illyrico da tramōtana a me: zo giotno vlti con piaceuole china da dextra &

da sinistra sappianano. **C** Dalmatia. Cap. XXV. A parte inuerso el mare adriatico e dalmatia, & illyrico gie decto Pannonia. Va a tramontana & el suo termino e dalmubio fiume. In quella sono Mona & sciscia colonie. Fiumi nobili & nauicabili entrono nel danubio. Drauo che viene de Norici violento Sa: uo da galpi de carni piu quieto. cxv. migla din: teruallo. Drauo per Serreti. Serapili. Iasi. Sandri: zeti. Sauo pecolopiani & Breuci: ariuat: asali: at: manti: belgiti, carthi, cornacati, erauisi: ercunia: ti: itrouici, oseriati, Vartiani. Claudio monte ne la fronte del quale sono scordisci & di drieto Tau: risci. Nel Sauo e vna isola decta Metubarre gran: dissima de lisele de fiumi. Colapi fiume: mette in sauo appresso Siscia con due rami & fa isola decta Segestica. Item becuntio mette in Sauo appres: so a Sirmio oue e la citta de Sirmiesi & degli aman: tini. Dipoi a. xlv. migla e Taurino doue Saue met: te nel Danubio. Di sopra sono valdano & vrpano fiumi non ignobili.

C Messa. Cap. XXVI. Pannonia si congiugne Messa provincia laquale col Danubio si distende insino in ponto, in questa sono Dardani: Celegris: Triballi, Trimachi, Mesi, Traci & Scythi contermini a Ponto. Fiumi excellenti sono Dar: dano, Margi, Pingio, Timacho, Escor. Tutti questi vengono dal monte Rhodope & dal monte hemo: Vto: Escamo & Ietero. La largheza de lo Illyrico golfo doue e maggiore e. cccxv. migla la longhe: za e da Arsa fiume insino al fiume dirinio. Decc. migla da Dirinio al promontorio Acro cerainio. clxxii. Scriue M. Agrippa che il circuito di tutto questo golfo de Italia & de lo Illyrico e. Texto mē: cioso in latino: In esso sono due mari terminati cō: me habiamo decto. Ne la prima parte infero oue: ro Ionio. Piu indentro adriatico oucto Supero: Isole nel mare e auſonio non sono se non quelle ha: biamo decto. Ne lo Ionio alchune sono nel lito di Calabria innanci a brundisio: lequali a lui fanno porto. Alloncontro de Puglia e Diomede isola fa: mosa pel sepulchro di Diomede & vnaltra del me: desimo nome, ma da alcuno chiamata teutria. Lo illyrico ha piu di mille isole: pche emare pieno de: Secche: innanci ala foce di Timauo sono isole con: bagni ciffa & pullaria nominate da greci absyrri: de da absyrro fratello di medea qui morto. Dipoi sono eletriade cōsi decte: perche in quelle stimo: rono nascēsi lambrā: laquale e greci chiamato ele: ctro segno de la vanita de greci: perche quali di q̄l le designino nō si puo intendere. Contra a iader e lisa. Cretee al dirimpetto de liburni. Trucones: coladuse. Batriſa lodata per buoi & per capre. Phas: ria. Corcyra decta Melena con citta di Gnidii tra: laq̄le e lo Illyrico e Melita: Onde e cani sono chia: mati meliti secondo Callimaco. Longi, xxii. migla e Daphite. Nel mare Ionio lungi tre migla da otis: co e Sazonia nota statione de Pyrati.



L TERZO Golfo d'Europa comin: cia da monti Acroce: rauni, & finisce ne lo Helleſpōto. Cōtine: oltra a minori golfi. xix. xxii. migla. i q̄llo e Epyro: Acarnania Etolia. Phocide. Lo: cre. Acaia. Messenia. Laconia. Argoli. Me: gari. Aetia. Boetia.

Item da laltro mare la medesima phocide & lo cre & dore & Phioe. Theſſalia. Magnesia. Macedonia. Thracia: ogni fabulosa de la grecia: si come ogni excellentia di doctri: nati q̄sto seno prima vici. Il per: che in q̄llo alq̄to dimoreremo. Epyro vnuer: salme: te da mōti Cerauni si chiama chaonia. Tesproti. Antigonesi. Loctre. Aorna cioe senza vcellipche ve exalatiōe & vapore pestifero aglucelli. Cestrini Perhebi doue e pindō mōte. Cassopei driopi: selli: pelopi. Molossi doue e il tēpio di Giove Dodoneo cō excellentē oraculo. Thalaro mōte elquale a ceto Fonte nelle sue radici celebrato da Theopompo.

C Epyro. Cap. I. Ppyro inuerso Magnesia & Macedonia si distende. Drieto ha daffareti gente li: bera. Dipoi dardani gente efferata. Triballi sono dalla sinistra de dardani & Missi. Dinanci sono Medi & Demselate: & di: poi Traci insino al ponto. Chosi cineta da Rhodope & poi dallato monte Hemo. In riuiera e in sul monte Acrocerauno chiniera castello: & foto e fonte chiamato dacqua regia. Meandria: Cestria: Item Tesprotia fiume. Vethimio: Butroto & el golfo Ambracio molto nobilitato nel suo stretto spatioſo mare receptante longo trentanoue mi: gla: largho quindici: in questo mette Acherone

311

fiume el quale esce del lagho di Trespotia decto Acherusia: el quale corre trentasei miglia: Dipoi e ponte Millepedi longo cosa mirabile a quegli a quali ogni sua cosa pare marauigliosa. Nel golfo e Ambracia citta. Alpha aratho due fiumi de mossi. Anactoria citta Pandosia lagho: acarnania laquale inanci era decta curete. Heraclaea: chinor & nella bocca del golfo e Actio Colonia d'Angusto con vn tempio d'Apolline nobile, & Nicopoli citta libera. Chi esce del golfo Ambracio entra nel Ionio: Leucadio lito. Leucate promontorio Dipoi el golfo & essa Leucadia quasi isola tagliata con lopere de paesani da terra ferma & renduta a venti equali molta harena sul accumulano. E questo luogho chiamato Diorecto longo tre stadii: in quella e Leucade citta gia chiamata nerito. Dipoi citta degli acarnoni halizia. Astacho. Argo: Amphilocho nominato: Acheloo fiume: nasce del monte Pindo & Acarnania diuide da Etolia & Artenica isola portando del continuo terra congiungne con terra ferma.

Etolia.

Cap. II.

R Opuli d'Etolia sono Atamani, Tymphet, Epirimenti, Perthebi, Dolopi. Maragi: atraxi: da quali viene Atrax fiume che mette nello Ionio. Citta d'Etolia: Callidone septe migla & mezo di lungi dal mare appresso a Eueno fiume. Dipoi matina: molicria & driero a lei Chalcide & Praso monte. Nel lito e an tyrio promontorio doue e lentrata del golfo di Corintho meno di mille passi larga: & diuide Gletoli dal peloponesso. El promontorio che e opposto a lui e decto Thio: ma nel golfo di Corintho sono citta d'Etolia Naupaeto. Eupalymna: & fra terra pleuona. Halisfoma monti eccellenti sono in dodona. Commaro. In ambracia: acrano. In acarnania: atamonia. aracynthosin etholia acathar: paenetholio. Machino.

Locri.

Cap. III.

R Roximi a gli Etoi. sono Locri chiamati Ozole immuni. Eante citta: porto Apolline: pfcite. Golpho Cryseo. Fra terra e Argo. Eupolea: pesto: Calamiso: dipoi e campi Cyrti in phocide: Cyra citta. porto caleone & septe migla in dentro sono delphi citta libera sotto el monte parnafo: famosissimi pel loraculo d'Apolline: Castalio fonte: cephalo fiume: el quale va a delphi: Chrysa citta: Anticyra: Naulocho: pyrha: amphisa citta exempte. Tricone: Tryco: rymbo: Mirena laquale regione e chiamata Dauli de: dipoi dal intrimo seno e bagnato lagulo di Boeria. Iui Gymne & Thebe chiamata Corfica appresso a Elicone. Dipoi e page: terza citta da questo mare: dipoi surge el capo di peloponesso.

Peloponesso.

Cap. IIII.

R Eloponeffo gia fu decta Apia & pelafgia. E quasi isola non inferiore ad alcuna fertilita. Tra due mari, Egeo, & Ionio. Simile a vna foglia di platano: perche fa angoli in molti luoghi. E di circuito. Dixii.

migla secondo Isidoro: & pe golfi quasi altrettanto arroge. La streteza del luogho: onde procede si chiama isthmus. In quello luogho cozano due mari gia deati: & da diuerse parti ogni larghezza di uorano & riducono in istreteza di cinque miglia: in forma che con istrecto collo hellas contiene el peloponesso: da luna parte e il Corinthiaco: da laltra el Saronico golfo: di qua sono leege & cen cree: di la eternini di questa streteza con longo & pericoloso circuito delle nau iquali per la gra dezza non si possono portare in su carri. Ilperche tentorono di forare questo luogho con canale el quale si potessi nauichare. Prina Demetrio Re. Dipoi Cesare ditatore: & vltimo Caio Caligula imperadore & domitio Nerone tutti con infelice augurio, & fine come e manifesto. Nel mezo di questo isthmo e Corintho Colonia appichata al colle anticamente decta Ephyre sefanta stadii lungi da luno & laltro mare & della sua rocca ne laquale e el fonte Pyrene amendue e mari vede. Octantanoue migla di pileggio e da Leucade al fino Corinthiaco & ad patras: patras colonia nel longhissimo promontorio di peloponesso e edificata alloncontro dectolia & del fiume Eueno co intruallo di meno di mille migla. In esse Angustie el golfo Corinthiaco ottatacinque migla infino ad isthmo in lunghezza trapassa.

Acacia.

Cap. V.

R L nome de la prouincia Achaia comincia dallo isthmo. Anticamente era chiamata Egialo per la Citta per ordine nel lito edificate. Le prime sono quelle lequali habiamo decte Lechee porto de Corynti. Dipoi e Oliro castello de Pellene: Elice: Bura Sicion: Egira: Egione: Erineo: fra terra: Cleona hisia: Palinormo porto. Rhio promontorio lungi dal quale cinque migla e Patras fo. Cimothoe fonte. Doppo Patrasfo e Oleno citta: didime: Buprasfo: Cille golfo Chelonate promontorio. Phylice: laquale regione Homero chiama Arethusa. Dipoi Asophi. Dipoi el paese de gli Elyi: el quale inanci era chiamato epie. Elis e fra terra. El tempio di Gioue olympio notissimo per la nobilita de giuoghi quivi celebrati. Pisa gia loro citta. Alpheo fiume nauicabile appresso a lei citta: Aulone. Brebio. Platano de promontorio. Tutte queste volgono ha ponente ha mezo di e cyparisso golfo: gyra settanta migla. Ciparissa citta: pislo: mettono: Seluaeli: Aerita promontorio. Golfo asineo decto da asina citta. Corona. Finisce a Tenaro promontorio. Iui e Messenia regione con xviii. monti: pamiso fiume: Fra terra sono Misse: ne. Ithone. Ethalia. Arenecte: Leutrio: dorio: Zaele. Questo golfo fa di cerchio ottanta migla. El tragecto di mare e trenta migla. Da Tenaro comincia el paese Laconico di libera gente, & el golfo. ccvii. migla di circuito: & trentanoue di tragecto. Citta vi sono Tenaro. Amycle: phare: Leutra: Fra terra e spartha. Teramne & doue furono. Car dami. Lepitane. Anthiane. Locusthirie. Egetania.

monte taygete: Fiume etiorata: Golfo egialode: psamato citta: Golfo cytherate. Onde e certissimo corso neminato in Creta. Tutte queste sono incluse nel promontorio malee. el golfo che seguita infino a Scybleo e decto Argolico cinquanta migla. di Tragecto e cento settanta due di circuito. citta Boea. epidauro. Jimera chiamata Zaxax. cyphane. porto: Inaco & erafino fiumi. tra quali e argho decto hippo disopra e el lago lerne lungi dal mare migla. cccc. & piu oltre noue migla e mycene & doue fu Tyrinthia: Mantinea: monti vi sono. artemio. apexantho. asterio. parparo: & vndici altri. Sonui fonti Niobe: amimone: psamathe. Da scyileo ad isthmo sono centoseptanta septe migla citta vi sono hermione: Troezene. argo decto alcuna volta in achio alcuna volta dispo: porto chenita: golfo Saronico gia de selua di quercornato. ilperche acquisto el nome che in lingua grecha antica cosi si chiama la quercia. In quello e pindauro citta doue e il nobile tempio Desculapio: Pyreo promontorio. Porto antedo & Bucephalione & chencree gia di sopra nominate. Laltra parte disthmo col tempio di Neptuno doue a lui si fanno giuochi & sacrificii ogni cinque anni. Tanti golfi lacerano el peloponesso. Tanti mari Vhabiano. imperchoche da tramontana perchuote el mare Ionio. Da Occidente el Siciliano. Da mezo di quello di creta. Dall'oriente verso mezo di Egeo Da quello diuerso Septentrione Myrthoo mare el quale cominciando dal Megarico golfo tutta lactica perchuote.

Arcadia.

Cap. VI.

R A mediterranea sua regione in gra parte tiene Arcadia da ogni suo lato lungi dal mare de principio Drymode dipoi Delagide nominata. Le sue citta sono Prophi. Mantinea: Stymphalo: tegea antigonea: orcomeno. phineo. pallantio. onde e nominato Palatio in Roma. Megalipoli cartina: bocolio erano. parrafia: telphusa: menala. Herephile: palene. Pincina. Et elepre. arcalia. Parthenio: elea: methydriote: nisphie: maestfo: lampadia: clitonio cleona: tra lequali due citta e Nemea regione decta Tempinadia: monti in arcadia sono phole con citta del medesimo nome: cylenee: lyceo. doue e el tempio di Gioue Lyceo menalo: Artemisio: Parthenio. lampheo Nonacri & octo altra agingnobilili. Fiumi sono Ladone elquale nasce di palude phineo & Erymantho dal monte Erymantho mette in Alpheo. Laltre citta si diranno in Acacia: Alitrei. Reputensi: perate: paragenite: tortuni triphanai: truisitriensi. Domitio Nerone tutta Acacia fece libera. El peloponesso e largo da malea promontorio a Tegeo del golfo. corythiaco. centosexanta migla. Ma a trauerso da Elide in Epidauro. cxxv. da olympia infino ad argo per larcadia. lxxviii. dal medesimo logo infino a philunte decta milura. cl. migla. Tutto el peloponesso. a. lxxvi. monti che pare che la natura la ristori di quegli luogi doue el mare. glentra in grembo & compensi laltre

za de monti co la diminutione di quelle parti che il mare occupa.

Grecia & Actica.

Cap. VII.



G Alle strecte parti del isthmo comincia Hellas da latini decta grecia. In quella la prima cactica anticamente decta Actica Cofina co isthmo qlla parte dactica. la qle e decta magaride da magara colonia al diripeto delle paghe. Queste due citta entrado pel mezo del peloponesso sono poste dalluna & dallaltra parte qsi i su le spalle. Sono i hellide. c. villaggi in elii. migla & piu perche e gottenssi sono contri buti a megaresi. In questo lito e porto sceno & due citta cremio & e saxi scyronci. vii. migla per longhezze: zageranea. magara: eleusi: furonui enoa & pbalintho lequali non sono piurda isthmo e dilungi lii. migla pyreo & phalera porti congiuncti con Athene con vno muro lungo due migla: perche tanto e discosto Athene. Questa citta e libera. ne a bisogno di lode daltri tanto per se e famosa. Fonti in actica sono cephasia: laria. calliroe. nemeo. cruno. Monti sono brileffo, e giallo. icario. himetio: yscabetto & selino lago. Dilungi da pyreo. xlii. migla e Sunio. Dorisco promontorio. Polypostere. brauro. lone gia citta: rhanino villaggio: campo marathone. Triasio citta mileto: oropone. cofini di boe tia doue e antedone. onchesto. Tespie citta libera. Lebeda & thebe. lequali non cedono ad Athene per fama: & sono come dicono patria di baccho & d'Hercole. & le muse dicono essere nate in Helicon. Hanno el monte citherone & lsineno fiume. Fonti vi sono edipodia: psamathe: dyrce. epicranea: arethusa. hippocrene: agenippe. gargaphia. Item monti michaleso. adilitio & acontio. Tra megara & thebe sono leutre. hiliarto: platee: phere. alpledone: hile. etisba. erithre. elissa. cophe. Appresso a cephalo fiume sono Lamia & anichia: medione. pligone. glephic: coronata: acaro. Sotto thebe sono ochale: teone: lolcho. scheno. peteone. hyria. michaleffo. hirefco. pte: eone: olyro. Tanagra citta libera Et nello strecto del leuryppo. per loppofitioe de Euboea isola e aulide con nobile porto. Betolania decta da Locri. Dipoi sono pigmenidi gia nominati Lelegi per quali cephalo va al mare. Citta vi sono opo: onde e decto el golfo opontino. ginusa phocide. In riuiera e daphno. Fra terra lerrifale: latea. & in su la riu di cephalo. lilea delpho. verseneme & herapoli. Nel lito de locri la tymna: dro nio appresso alquale bagrio fiume mette in mare. Narico alopet: carpia. golfo maliaco nelquale sono alcione: e conia: phalarina. dipoi e doride nella quale sono sparcho. erineone. bolone. pindo. Eta e mote drieto a doride. seguita Hemonia laquale spesso ha mutato nome & pelagicho argo. hellas thes salia & driope da nomi di Re e stata nominata. linaque greco Re onde e decta grecia. Iui hellenoi: onde hellini sono decti e greci. Questi Homero co tre nomi chiama Mirmidoni: helleni: achei. Di questi sono quegli equali habitano dorica chiamata Phlori. Echino e loro citta in sul fiume Sper

chio & la stretta valle di Termopyle. Pel qual segno Heraclea lungi di quini quattro miglia e detta Trachin. Calidromo mote. Citta piu nobili visono. Hella. Alo. Lanua. Phthia. Arne.

Thessalia.

Cap. VIII.

Thessalia e orcomeno fiume gia detto Milino Alimone citta da alcuni chiamata Elmone. Atrace. Palimna. Hipperia fonte Thera la quale, dietro ha se a Pyreo monte in uerso Macedonia. Larissa. Gomphe Thebe di thessaglia Pteleone sylua: golfo pegafico. Pegala citta dipoi chiamata demetria, tricea Campi pharsalici doue e Cranone citta libera. Ilicia, Monti phtiodidi, Nymphoeo gia per opera di natura del luogonobile. Buzigeo, donalcesca: bromio: dapho: Achimarone: ahamante, stephana, In Thessalia sono. xxxiii. monti: ma e piu nobili sono: olympo pierio: ofatal dirimpecto dequali e pindo & othri volti a ponente: stanza de Iaphiti Al euante e pelio tutti in forma di theatro nel quale sono. lxxv. terre. Fiumi i thessalia Apidano: phenice, eripheo onoconoslanuissomestoe Fonte, Bebeo lago. Ma el piu famoso & nobile e peneo. Nasce appresso ha gomphi: corre tra ossa & Olympo per seluosa valle. Corre cinquecento stadii & la meta di questo spazio e nauicabile. In questo corso sono Tempe cinque miglia. lunge & sei large: tanto alte che la vista non vaggiugne dalla dextra & dala sinistra parte dolcemente abbasandosi e gioghi. Pel mezzo corre peneo con sua luce verdegiante. Ha vestite dherba le ripe. Et di catti ducelli ribomba. Entra in peneo orco fiume ma da lui non e riceuuto: ma poi che per brieue spatio come olio sopra di lui e corso come dice Homero: da se lo chacchia & non vuole che con le sue argentine acque si mescoli.

Magnesia.

Cap. IX.

Thessalia e congiunta Magnesia doue e Libetra fonte. Citta sono ormenio Pyra: Metoe olize: sepi pmotorio. Dipoi casiana spaltra: aetio pmotorio Dipoi melibea, thibo, crimne Foce di peneo. Dipoi omollo, ortheo: thesea: pelie: notocorachia, cricoe acarne: doriode: melite: philate: cepoie La larghezza depero Dacata Dactica & di Thessalia addicatura e. ccccxxx. miglia La larghezza e. cclxxxvii.

Macedonia.

Cap. X.

Macedonia seguita Inclita per. cl. populi & due Re & gia p lomperio dele terre anticamente detta Ematia. Questa a occidente va insino ale geti epyrotiche. dopo le spalle di Magnesia & di Thessalia e molestata da dardani. Penia & Pelagonia difendono da triballi La sua parte septentrione. Le citta sono egladoue e consuetudine sepellire e Re. Item berao & nella regione chiamata pieria e egidio. Nel lito e Heraclea: apila fiume. phina: oolor, aliamone fiume, fra terra sono haloritii: vallei: philacei: cirthesi: ritissei. Pella colonia: Stobico citta di cittadini Romani dipoi Antigone. Eutopo appresso al

fiume Axio. Scydra. Phordea. Emiora. Gorgidone. In riuiera e Ichne. Axio fiume: Da questo lato dardani teri & pierii habitano la macedonia & da questo fiume in la peonii: Parocci: eordenis: halmopi, pelagoni: migdoni: Monti. sono Rhodope. Scopio. Orobello. Dipoi Arechusi. Antiochenis. Idomenensis. Doberiensis. Triensis Allatenis acclaritensi: morilli: garrei: Lyncesti: enoriceni mantini liberi. & oresta colonia: gluludens. edien sxi: xilopolite. Cotiesi liberi heraclea: syringa. Timphai: coronei. Nellito del golfo macedonico e ca lattia & fra terra Philoro Lethe: & in mezzo della curuatura dellito e Thessalonica libera: Da dyrachio a questa sono. cxxiii. miglia. Thermana & Nel golfo thermico Dicea. Padana. dera: scione. Ca nestro promontorio. Phalene. Phelegra. Nella quale regione sono monti Hipsizoro, Epito. Alchione & Leuomme. Citta nissa. Phrix: teleone mende hippalense. Istmono fiume. dextra possida & hogi cassandrea colonia: athemo: Olypoxo golfo: mes tiberna. Iscella: am pelotorone: iuggostede: Atos monte el quale xerse Re de persi taglo & separo da terra ferma per lungheza vn miglo & mezzo. Esso monte dala pianura si distende in mare. lxxv. miglia: & el circuito dela sua radice e. cl. miglia. Ne la sommita del monte fu gia Acroto. Hogi sono Vranopoli: Paleotro. Thiro: oleone: Apollonia e cui habitatori sono chiamati Macrobi. Cassere & dal lato stretto del istmo Acantho: Histria: gyraistonla heraclea: regione soggiacete ha mydonia: nella gle discosto dal mare sono Apollonia & Arethusa. In riuiera posido & golfo co citta cermoro, amphipoli libera: bifalte. Dipoi sine di macedonia e strimone fiume. Questo nasce in Emo & in sette laghi entra prima che aditizzi suo corso Questa e macedonia la quale gia hebbe lo imperio della terra: Questa soggiogo asia: sharmenia: hiberia: albania: cappadocia: syria: egypto & trapasso tauro & caucaso. Questa seguita le vestigie di bacco & dhercule. Questa anchora e quella medesima macedonia della quale Paulo emilio nostro imperadore in vndi. lxx. citta saccheggiate vende. Tanta differentia di fortuna feciono due huomini.

Thracia.

Cap. XI.

Thracia seguita tra le robustissime geti deuropa diuisa i. l. statagee: pre de suoi populi e qilinò misara molesto nomina re habitano el fiume strimone dala parte dextra de lethei & medi insino a bifalti. Dala sinistra sono digerri & molti noi di bessi insino ad nesto fiume el quale circoda le radici di pangeo monte: & corre tra epopuli deati Heletidi: diobesi: carbilesi. Dipoi: brisi: saphai: adomanti. La gente de gli odrissi manda ebro fiume ha Carbileti: pyrogeri: drugei: cenisti: bifalti: beni: scorpilli: botiel & edoni Nel medesimo tracto sono salate: prianti: dobrange: thynice: lalete. e maggiori sono sotto emomote: & e minori sotto rhodope: tra quali e Hebro fiume. Pencropopi citta sotto rhodope anticamente

te dipoi dallo edificatore Philippopoli & al presente dal sito termontio nominata. Altezza del monte emosei miglia sale. Nella parte volta ad hystro sono mesi: geti, aoti, guada & clarita. Et sotto costoro sono carrei. Sarmati chiamati Areati. Scythi & circa el lito di ponto sono morieni & sythoni progenitorii del poeta Horphee. Così finisse hystro da Septentrione. Dal euante e ponto & propontide: da mezzo di el mare egeo nella cui riuiera e astrumone: Apollonia: cefimna. Ne apoli bato fra terra sono philippi colonia, laqual citta e lungi da dirachio. cccxxv. miglia. Scoula dypiro. phoce di nesto fiume: Pangeo monte. Heraclea. Oyntho, abdera citta libera. Gente bistonia & stagno del medesimo nome. Tirida citta per le falde di cauagli di diomede gia crudele. Al presente ve dicea. Ismarone parthenione. Phalesina. Maronea anticamente chiamata Ortogenea, Serio & zoneto moti, Dorisco luogo capace di. cxx. mille hoj, & così lui xerse numero lexercito: boccia debro, fiume, porto tentore, Enos citta libera doue el sepultura di palidoro anticamente regione de cyconi, da dorisco comincia a curuarsi el lito insino a macrontici. cxxii. miglia doue e Melas fiume, dalgle el golfo pigla el nome. Citta vi sono cip selade anticamente detta macrotio: egle diuide el cheronesso egle co muri si distende da ppointide al golfo di malea tra due mari, Imperhoche la traccia dal lato la riuiera di ponto coniuicantia doue el fiume hystro entra in mare, la bellissima citta Histropoli: Tomo citta de milesti. El paese detto Scalatina la quale prima eta chiamata Acruere hebe heraclea & bizonne: & equali per apertura di terra pfondoro. Al presente ha dionysopoli. prima chiamato crunone: zita fiume. Tutto questo tracto habitauano quegli Scythi equali sono chiamati Arctete cioe aratori: elaro citta, Afrodisia. libisto Ziger: brochoe, Eumeneda, parthenopoli gerania doue si dice che furono epygneti equali e barbari chiamono gatizi: & credeno che egrugli caciasino. In riuiera appresso a dionysopoli e odesse fiume de milesti. Panaso citta. Tetranoz paese. Herio monte con gran giogho sopra stante ha ponto: Fu nella sua sommita Aristeo citta hora: nel lito e mesembria & anchileo doue fu mesembria: Astia regione hebe Antio al presente detto apollonia: Fiumi sono panisa: rira: steoro orosine. Citta sono tinnia: almidesse: deueleo: ne con stagno del medesimo nome. Phynopoli appresso al bosforo: da foce del fiume Istro insino alla bocca del mare ponto glaltri pongono. dlv. miglia. Agrippa piu. xl. lndi: insino al muro detto disopra. cl. dal muro a cereone. cxxvi. dopo bosforo el golfo Casthene & due porti vno detto de vecchi: altro delle femine. Chrysoera promontorio nel quale e Bizantio Citta libera gia chiamata lygo. di lungi a dyrachio. dccxi. miglia & tanta e la longitudine della terra: al mare Adriatico & propontide. Fiumi sono bytinia. pidara o vesrotida, Sonii citta Silimbria & perintho con lar

gheza di dugento pie collegata con terra ferma, Fra terra e bizia rocca de Re di Tracia: dapo la sceleratezza di tereo exosa alle Ronjine. Celi cha regione. Flauopoli citta anticamente era chiamata Zela. Apro colonia lungi da bizia. l. miglia la quale e discosta da Philippi. clxxxviii. miglia. ergino fiume. Dicesti quini essere stato gano citta abandonata da Lynasiaca gia in cheronesso. Imperoche quini e vnalro istmo con simile stretto & pari larghezza & nome: & due citta lequali il lito da ogni parte similmente tengono pacia da propontide. Cardia dal golfo melane. Queste hanno el nome dalla forma del logo: dipoi da lysimachia la quale e cinque miglia di lungi dal lungo muro comincia cheronesso: & di uerso propontide ha Tyriftase, Critote Sciffa presso al fiume ego. Teste ha sexto. xxii. miglia di lungi da Apro colonia alloncontro dela colonia Phasriana. Et Helesponto con sette stadii leuropa da laua diuide. Qui ha contrarie citta. In europa callipoli & sexto: In asia lampfaco & abido. Dipoi mastusia promontorio: nela cui fronte e Cynose ma che cosi e chiamato el sepulchro dhecuba. Achero spiaggia. Torre & tempio di Proteus ilao & nellultima fronte di cheronesso detta eleo e eleo citta. Dipoi in uerso el golfo meleno portocelo & parmo & cardia gia detta. El terzo golfo deuropa in questa forma si chiude. Monti di Thracia oltre e predeci sono Edonio Gygemoro: mieri: to melampillo. Fiumi equali entrono in ebro sono bargo & suemo. La lungheza di macedonia thracia & helesponto e detta disopra. Alchunila fanno. Dccc. miglia La larghezza trecento octanta quattro. Al mare Egeo ha dato el nome vno schoglo piu tosto che isola tra teno & chio: el quale e in forma di chapra che in mezzo el mare salta. Imperhoche ege in grecho significa capra. Veggonlo dalla dextra parte quegli che Dacaina uichano in Andro. Crudele e pericoloso. Parte di questo mare e dato al mare mirthoo cosi chiamato da vna picchola isola la quale si vede dachidagerefo in macedonia nauicha non di lungi da caristo Deuboeca: Romani tutti questi mari con due nomi distinguono chiamando mare macedonico cioe che bagna macedonia & thracia & mare grecefe quello che bagna la grecia. Imperhoche e greci diuidono el mare Ionio in sylculo & cretico. Item Icaro quello che e tra Sarmio & mychone glaltri nomi danno e golfi gia detti. In questa forma adunque sono e mari & e populi nel terzo golfo Deuropa. Tra isole lequali si veggono tra queste terre sono. Creta. Euboea. Le cyclade. Le sporademarote: helesponto Liso la di ponto di meote: di Dacia: di Sarmatia: di Scythia.

Isola:

Cap. XII.

Isole: Allaltra parte sono queste isole cioe. Tesprota lungi da butroto dodici milia dal moste Acrocerauno cinquanta miglia co citta di medesimo nome Coecira di libera citta

& cassope citta & tempio di ioue cassio octanta/ septe miglia lunga da homero decta scheria & pheacia da Callimacho drepane. Circa lei sono alquante: ma inuerso Italia e totouo: Verso Leucadia & due pixoe cinque miglia lunghi da carcyra. Ne dilunghi da queste innanzi a Corcyra: ericusa: marathe: elaphusa e maltace: Trachia: Pythonia: pythacea: Taracia & da phalaris promontorio di corcyra e vno scoglio nelquale le fauole dicono che si conuertì la naue Dulixè: perche e in similitudine di naue. Innanzi a Leucadia e Sibora & molte altre, & tra lechadia & Acia: tra lequali sono Teleboide lequale da quegli equali habitano innanzi ha Leucadia sonno chiamate Taphie: saphioia. Harmosia: prinesa: & innanzi ha eolia sono echidnide: egylia: cotone: tyatira: geuri: dyonisia: cirno: chalcide: pinara mysto & inanzi ha queste in alto mare sono, cephalania, Zacinto amendeue libre, Ithaca, Dulichio: samo, crocilea, Paxo laquale da cephalania gia decta melena. xi. miglia e lontana & e. xliiii. miglia in circuito, samo fu disticta da Romani: & niente di meno anchora, ha tre citta. Zacinto tra questa & Acacia con citta: magnifica & fertile assai gia chiamata hyrie. Cephalanie lontana dalla meridionale parte. xxii. miglia. Quiul è monte alto nobile & essa in circuito. xxxvi. miglia. Ithaca e lontana da questa. xii. miglia: In essa e nerito monte, el circuito di tutta l'isola e. xxv. miglia lontana da araxo promontorio del Peloponosso. xii. miglia dinanzi a questa in alto mare. e atere. In uerso euroquento sono due strophade antichamente decte plote dinanzi da cephalania letola. dinanzi a pilo. iiii. miglia: pagetta: dinanzi a messene al tre tanto. Censuta: Nel golfo asineo. Threstiride nella conico tegarissa: cothone, Cythera cō citta antichamente decta: porphyre, questa e lontana da malea. v. miglia: periclosa nauichare p la streteza. Nello argolico pythuisa, hirineraphire Allō contro del paese hermonio tipareno, epiropia: colone: aristera. Alloncontro di Troezene calauria. i. miglia lontana da platea: bellina. lasia: baucidia. Alloncontro de pidauro, sitioneso lontano. vi. miglia da terra ferma. Lontana da questa. xvii. miglia e egina & da Pireo porto dathene. xii. miglia antichamente chiamata euone. Al promontorio spireo sono opolite el cusa. dendro: due graugie due cetie: se la cosa, dacenthre, saspis. vii. & nel golfo megarico. iiii. meturide, egila e. xv. miglia lontana da cythera & anchora decta achete & in lei ephalafatna citta: Essa creta laquale da vna lato a mezzo di: dall'altro a septentrione volge & tra leuante & ponete si distende e famosa per. c. citta dosiade scriuie q̄ta essere decta creta da creta nimpha figliola de spide, danaximandro da vno Re de cureti. Philystide Molete & crate scriuono che da prima fu chiamata ariax: dipoi cureti & altri dicono che fu chiamata macaro dall'are temperato: perche macro in greco significa beato. La larghezza sua i nesso logo e piu che. i. miglia & nel mezzo

piu larga che altoue, la lunghezza e cclxx. El circuito e. Dlxix. & piegasi nel mare da lei. cretico nominato dalla pte piu luga verso oriente ha samonio promontorio inuerso rhodi, ad occidentale ha cruimetopon cioe frōte di motone i verso cirene Citta egregie sono paleferne, elea, ciomone, pergamone, cidone, minoo, apptetone, pātomacolo amphimala, tytinina, panoronio cireo: appoloniatio heraclea: mileto ampela, hierapicna, lebena, hierapoli, & fra terra gortyna, ephelto, gnoso, polircno: myrrhina lycastorhanno, lycto, dio, asio, philetotithioe, clato, spherio: iopyso, lassa, eleuterne therapne, manatusa githifeos: & daltre circa di. lx resta la meoria, e monti sono cadisco, ideo, dictineo & troco: lei e lōtana dal suo pmōtorio decto cuiul metopon come dice Agrippa & da phicunte promontorio di cyrene. cxxv. miglia. Item da cadisto ha meleo in peloponosso. lxxx. da charpatio isola a Sammonio suo promontorio. lx. verso el vento fauonio, questa e tra lei & rhodo, laltre circa a lei sono costi cioe dinanzi al pelopōso due isole decte cofice, due myle & da septentrione hāno dala māo dextra creta allōcontro di cydōia leuce & due chiamate budroe, & oposita a matio e dria, alloncontro di itao pmōtorio onisa & leuce. Incontro a hierapicna e crysa. In q̄l medesimo tracto e, ophio con tra a Sabutio: aramno contro a cruimetopō & tre isole Acaulogore chiamate. Allōcontro di Sammonio sono plote. Plachie, Sirnide. Nauloco: Arme done, Zephire. Ma in Hellade anchora nelo Egeo e Lycade. Scarphina, Coreia Phocasia & piu altre da la pte daetica, le q̄li sono senza citta & perho sono ignobili. Ma contro ad Eleusine e nobile Solano & inanzi a lei Pitaliascōtro a Sunio helene. v. miglia lōtana, & dipoi ceo la q̄le e nostri hanno chiamato Cee: E greci anchora la chiamāo Hydruia: & pre suelta da euboea fu gia lunga. D. stadji. ma dal mare ne sono diuorate q̄si q̄tro pti d'uerso la boeria. In questa sono luidia & cartea & cressa & phecessa Erono nella pte pfondata, di q̄ta scriuie Varrone che e vnto de lectatiō veste muliebrē, Euboea isola stata dal mare spiccata da boetia. tra la q̄le & q̄ sta corre Leuryppo si stretto ch vi si fa pōte. Da mezzo di ha due pmontorii. Gerasto verso Adica: ca phareo i verso Helespōto. Da tramontana ha Ceneo. In nessuna pte passa. xl. miglia di larghezza ne e mai meno di. xx. La lunghezza e distesa da Actica p tutta Boetia infino in thessalia. c. i. miglia El circuito suo e. cccxv. miglia. Elontana da Helle sponto dala parte di Caphareo. cccxv. miglia. Hebe gia portamo. Nesso. Cerintho. Orco. Dio Ede: pfo. Acalia nobili citta: Hoggi ha Chalcide alloncontro delaquale in terra ferma a Aulide & Gerastro & Eretria. Caristo Orostane. Aoritano. Artemisa con Arthusa fonte & Lelanto fiume & con bagni decti Elopil. Caristio e famosa piu pel matnio decto caristio. Fu gia chiamata Calcodo: te & macre secondo Dyonisio & Euphorosecondo Aristide Macra secondo Callidemo calcide perche calchos cioe el rame prima in q̄lla fu trouato

secondo Menechino Abantia: secondo molti poeti asope. Oltre a questa nel mare Myrto molte isole sono: ma le piu nobili Glauconesso & Egyla & quelle che dala parte di Geresto fanno cerchio a delo: Onde sono decte Cyclade. La prima e andro lontana da Geresto. x. miglia. da Ceo. xxxix. Myrtilo scriue che questa fu nominata Caurone & dipoi Antandro. Callimaco lassa. Altri Nona graia: Hydrua. Epagre. El circuito suo e. xciii. miglia: gatenos da questa vn miglo & da Delo. xvii. miglia e lontana. La lungezza sua e. xv. miglia. la quale per labbondantia dacqua Aristotile scriuie essere stata decta Hydrua, Altri Ophyusa: Dipoi e Mycone con Dymasto monte lontana da Delo. xvii. miglia. Seyro. Siphno gia Cecropia & ace nominata: el cui circuito e. xxviii. miglia. Seripho. xii. Perefyntho. Citano. Delo nobilissima di tutte frequentata pel tempio dapoline & pel mercato: laquale lungo tempo fu nobile: & infino a tempi di Varrone: come se dice: non senti mai terremoto: Mutiano scriue che due volte e stata molestata da terremoti. Aristotile narra questa isola essere stata chiamata Delo: perche a vn tracto apparue nata Eglosthene la chiama Cynthia: altri Ortygia: alle ria. Lagia: Certa Midia. Cintho: Pyrpile perche quiul prima si trouo el focho: elquale in greco e decto pyr. E cincta da cinque, migla. Ha in se el monte Cyntho Proxima a questa e Rerene laquale anticlide chiama Celadusa. Item artemite e decta da Helladio Seyro: laquale anticlide chiama celadusa. Item artemite e decta da helladio Seyro laquale secondo glantichi e. xx. miglia di circuito. Mutiano dice. elx. Olearo. Paros longi da delo. xxxviii. miglia doue e optimo marmo. Questa prima platea: dipoi Minoida fu chiamata naxo e lontano da questa. vii. miglia & mezzo da delo. xviii. fu chiamata Strongile: dipoi dia dipoi dionysiad e perche e fertile di vigne: altri la chiamano sicilia minore. ouero callipoli. E di circuito. lxxv. miglia & la meta e maggiore che Paros. Et queste sono le Cyclade Seguitano quelle ch sono chiamate Sporade lequali sono queste. Hellena. Phecusia. Hecaria. Schinusa. Polegrado & Icaro. xvii. miglia lungi da Naxo: dallaquale e decto el mare Icaro. questa a due citta: la terza e distata. Fu prima nominata doliche Miare & Ichitusa ha daleuante solstitia le delo ad. i. miglia. Samo. xxxv. tra Euboea & andro in. x. miglia di stretto. lontana da Geresto. cxii. miglia. Ne nelaltre si puo obseruare ordine. adunq̄ le porremo cōfusamete Seyro e lontano da Naxo xliiii. miglia degna di veneratione per la sepultura d'homero. lunga. xxv. miglia: antichamente fu chiamata Fenice. Odua, Olandro. Giara con vna citta. e di circuito. xii. miglia lunghi da andro. lxxii. miglia. Symo lungi da questa. lxxx. Cyneto: uelo doue si nobile vnguento da Callimaco decta Agaro Dorisa. Pachino. xxx. miglia in circuito. Charusa. Lebintho. Gyro. Cynara. Sicino laquale prima fu decta Cnos. Cheratio. Cafos gia decta astragal. Cymolo gia decta Chimusia. Melo. con citta

laquale aristide chiama Numblida. aristotile, Zephiria. Callimaco Mimalida, heracleide sipse & actia, Questa e piu tonda che altra isola: dipoi e maschia, Hypepere gia de Pantage ouero Platage hoggi amorgo, Pollegafa, Philetere ma quando prima apparue fu decta Caliste: da questa si spicco di poi terafia tra queste due nate: dipoi automare ouero Hyera: in nostra eta tya appresso a queste e Hyera, Hio lontana da terra. xxv. miglia. seguitano da sinistra Lea. anephe: hipurtusa: astephalea di citta libera. lxxxviii. miglia in circuito lontana de cadisto di creta. cxxv. miglia da questa e lontana Platea. lx. miglia & da Pletea Caminia. xxxviii. azabinta, Lanize: atragia, Pharmacusa, Techedia chalcia: calimna nellaquale e Oco citta gia decta Nea. Olymno & poi a. xx. miglia e carpatho da laquale e decto el mare carpathio. donde infino a Rhodi sono. i. miglia a Vento Africo: da carpatho a casto. vii. miglia & da casto a sammonio. xxx. Nellen trita deuryppo de Vboea sono quattro isole petalie & nelluscita athlante le Cyclade & le sporade rinchiusē: da leuante da e liti Icaril dassa: da occidente da mirtoi daetica: da septentrione dal mare Egeo, da mezzo di dal cretico & carpatio: ducento miglia per la longitudine & ducento per la latitudine. El golfo pegassico ha innanzi a se Euzchia & thinenno scyro sopra decto, Ma lextrēme dele cyclade & Sporade sono gerontia, Scadria: thermicusa. Irafia, Solimnia, Eudemia: nea laquale e cōsecrata ha Mynerua, Item quattro chiamate Athofante, Paretho con citta gia decta Euno & di. ix. miglia. Seyro di. xv. Imbro con citta lxxxviii. E lontana da mastusia di cheronenso. lxxv. miglia. E. lxii. miglia di circuito: Ha Illiso fiume Lemnos e lontana da questa. xxii. & datho lxxxvii. E. xxii. miglia, di circuito, in questa sono Ephesia & Mirina: Nella piazza de laquale el di del solstitio atho getta la sua ombra, Lontana da questa. vi. miglia e Thafolibera gia Eria ouero Etria decta. Dipoi Abdera. xxii. lunghi da terra ferma: Da Atho. lxii. & el medesimo da Samotta: ce isola libera gia decta Hebro lontana da Imbro xxxii. miglia & da Lemno: vintiduo, In essa e Saoce monte. x. miglia alto piu portuosa che qualunche altra, Callimacho per anticho nome la chiama dardania, Tra Cheronefo & Samocrate Quasi. xv. miglia da luno & da laltro dicosta e Atoneso: dipoi Gethone, Lamponia, Alopeconeso non lontana da Ceelo porto di cheroneso, Altre isole ignobili sono in questo golfo: dele quali solo di queste si possono trouare e nomi: desticho, Sar no cyfino, Carbrusa, Calathusa, Scylla, dialcone decta Melatia: dracanone Aroneso, dietusa, Scapo Capheri, Mesatira, Eantirone, Pachrone: Neso Patheria, Calathe, Neripho: Polendo, Et quarto gran golfo deuropa comincia da Helespōto & finisce nela foce di Meote, Ma bisogna con breuita di scriuere turta la forma di Ponto: Acio che piu facilmente cognosciamo le sue parti, Gran mare bagnante lasia & dal lito di Cheronefo che in la si dē

stende rimosso da europa per piccolo stretto si mette fra le terre & con interuallo di vii. stadii toglie. Europa a lassa. Questo primo stretto chiamano Helesponto sopra elquale xerxe fece vn ponte di nauì pel quale passo l'exercito: descendesi di qui el sottile Euripo. lxxxvi. miglia di spatio infino a Priapo citta d'asia. Onde passo el grande Alexandro. Dipoi sallarga el mare & di nouo si ristringe: & questo si chiama Propontis. Lo stretto e nominato Tracio Bofforo ouo dario padre di Xerxe fece el ponte & passo l'exercito: la cui larghezza vn mezo miglio. Tutta questa lunghezza cominciando da Helesponto e. cxxxix. miglia. dipoi el gran mare & ponto Euxino. antichamente. Axeno elquale occupa le terre rifuggenti & ricurua d'osi con grã reflexione di liti fa due corni ad similitudine d'uno archo scythico. Amezo questa piegatura si congiugne ha la foce de la palude meotica Bofforo cymmerio detto lido: elquale e largo due miglia: Ma tra questi due Boffori thracio & cymmerico a dirittura e. D. miglia secondo Polybio. El circuito di tutto ponto e. ii. M. D. miglia. secondo Varro: ne & quasi tutti gli antichi secondo Cornelio Nipote e piu. ccc. Artemidoro fa vintinoue volte. xix. miglia. Agrippa vintitre volte. lx. Mutiano vintotto volte. lxxv. così la misura dala parte de europa. al tri quatordecim volte. lxxviii. Alcui vndici volte. lxxviii. secondo M. Varrò lo misura in questa forma dala bocca di ponto infino a apollonia. clxxxviii. Infino a Calati q̄ medesimo. Infino ha foce del fiume Istro cxxv. infino a Boristhene. ccl. Infino ad Cherone: so citta degleracidi. cccclxxv. Infino a panticapeo elquale alcui chiamano Bofforo extremo nel lito de europa. cccxii. miglia. La q̄ forma fa mille. cccxlvi. Agrippa da bizatio infino al fiume Istro. Dlx. & indi a Paticapeo. Dxxx. Indi Meotis riceuente Tanai fiume elquale viene de monti Riphei vltimo fine tra Europa & Asia e quatordecim volte. vi. El circuito secondo alcuni e vndeci. volte. xxv. dala sua foce infino al principio. del tanai a dirittura sono. cccclxxv. miglia. Gli habitatori di questo golfo furono detti nella mentione dela thracia Istropoli: dipoi foce d'Istro. Questo nasce ne gioghi daniobe monte di Germania alloncontro di raurico citta di galia molte miglia dila da galpi. Corre p moltissime gente sotto nome danubio: & dipoi entrando in Illiria si chiama Istria. Sexanta fiumi in se riceue & dal mezo in giu nauicabile con grandissime onde entra in ponto. Prima e peuce foce: dipoi Peuce isola: nela q̄le el primo testo mendofo in latino: da grã palude ighiotito. Nel medesimo lecto del fiume & sopra Istropoli citta nasce vn lago detto Almirin miglia. lxxiii. di circuito La seconda sua foce e no miata naraustoma. La terza. calostoma appresso ha Sarmatica isola. La quarta Pseudothoma & Canopo isola di abase: & dipoi Boriostoma & spireostoma. Ciaschuna di queste foci sono si grandi che. xl. miglia fra mare vincono lacqua salza & fanno lacqua dolce: da questo fiume in la nel piano sono tutte genti scythe: ma vari habitano le par-

ti vicine al mare. Altreoue sono Gethe da Romani chiamati daci. Altreoue sarmati da greci detti sauromati: & di questa gente sono Amoxobii & Corfi. Altreoue habitano scythe tralignati & nati di ferui. Item Traglodyti: dipoi Alani: Toxalani. Le parti superiori tra el danubio & e monti Hyrcini infino ha Pannonia habitano Carnun: ti & quivi sono e confini de Germani: campos. Plana. laggi. sarmati habitano monti & pasture cacciati da quegli e Daci. Appresso di Pathi: so fiume amoro, o veramente Duria dalla parte de sueui & dal reame Vanniano gli diuide. La parte opposta e habitata da absterini & Hali: di poi Germai. Agrippa tutto questo tracto da Istro allocceano. Texto mendofo in latino. Et per larghezza da e deserti di Sarmatia infino ha Vischia fiume. El nome de gli Scythi passa ne Sarmati & ne Germani. Ne in altri e durato quello anticho nome che in quegli e quali vltimi extremi di queste genti sono quasi a gli huomini incogniti. do po Istro e cremno. S. epolio citta. Item Mocrorremnio monte nobile. Tyra fiume & Tyra citta in su detto fiume doue innanzi era Ophysa. Nel medesimo fiume e isola spatiosa habitata da Tyrageiti. Lontana da Pseudothoma foce di Istro. cxxx. miglia. Dipoi sono Astaci nominati dal fiume. & doppio loro Erobizi. Rhode fiume: golfo Sangarico. Porto. ordeso & lontano da Tyra. cxx. miglia & Boristhene fiume. El lagho & e populi sono chiamati col medesimo nome. Item Olbiopoli citta. xv. miglia lontana dal mare & Miletopoli. Porto Acheo. Isola d'Achille nella quale e la sua sepultura & lontana da questa. xxv. miglia. E quasi isola in forma di coltello pel trauerso distesa: ne la quale perche Achille si soleua exercitare e chiamata Dromos Achilleos cioe corso d'Achille. La cui lungheza Agrippa dice essere lxxx. miglia. Occupata tutto el tracto del Sardo & delo Scythia & delo Scythico. Dipoi e regione seluosa: el mare che quella bagna chiamano Hyleo: cioe seluoso: gli habitatori sono detti Eno: cadoi. Dipoi e Panticapeo fiume elquale diuide gli Scythi pastori da glagricultori. Alcuni scriuono che Panticapeo corre per Olbia cõ Boristhene. E piu diligenti dicono Hippane con errore di quegli che lo pongano in Asia. El mare dipoi ritorna indietro infino che fa interuallo di cinque miglia lunghi da Meoure palude: grandi spatio abraccia & molte genti, e detto golfo gortinite. Placire fiume. Item naurò. Gornice citta. Drieto e buge lagho per fossa messo in mare. Esso buge da coretto golfo di meote e chiuso da riuclato & petroso luogo. Riceue buge. Gerro & Hippae fiumi da diuersi luoghi. Imperhoche Gerro separa e basilidi da nomadi. Hippane corre penomadi & hylei cioe e vn ramo facto p forza nel fiume buge & p vnaltro naturale mette i coreto. La regione di scythia e detta Sedica. Ma da Carcite comincia Taurica antichamente circodata dal mare oue ho: ra sono le planure. Dipoi finalza con grandissimi

monti. E populi loro sono. xxx. de quali. xxvii. sono mediterranei. Sei citta Orgocyni. Carafen. Assirani. Tractari. Arcisali. Ticali. Caliodi. El giogo e habitato da scytoauti: sono chiusi da occidente da cheronefo. da leuante da scitia tauce. In riuiera dopo Carcinite e Tagre. Dipoi Heraclea che ronesso facto libero da Romani antichamente era chiamata Megare ciuillissima di tutte laltre di quelle parti perche ritiene e costumi greci: circodata de muro di cinque miglia. Parthenio promontorio: placita citta de Tauri: porto simbolo Crume: topo promontorio alloncontro di Carambico promontorio Dasia con interuallo di. clxx. miglia atra uersando pel mezo del mare euxino. Dipoi sono molti porti & laghi de tauri. Theodosia citta lontana da crumetopo. cxxxii. miglia: & da cheronefo cxxv. Piu auanti furono cire. Zephiro. Acce. Nimphoe. Dia. Restau panticapeo citta de milesi fortissima nelentrata di Bofforo lontana da Theodosia vn miglio & poco piu & da cimerio citta posta dila da lo stretto vno miglio & mezo: Questa larghezza in quelluogo diuide l'Asia da l'Europa: & spesso uole vi si va a pie fu pel giaccio. citta sono Harmisio. Mimesio: & nel isto e a lopace per la palude meote da lultima parte de Istmo elquale e chiamato Taphre: dala bocca del Bofforo. sono di lungheza. clx. miglia. Dopo Taphre in terra ferma habitano aucheti doue e Hipane fiume. Neuroi oue corre Boristhene: Geloni. Eugasete. Budini. Basilide. Agathirsi equali hanno le chio: me verdi. Dipoi nomadi. Dipoi Antropophagi così detti perche mangiono carne humana. Andros significa homo & phago magio. Sopra Meote sono sauromati: e scendoni. In riuiera infino al Tanai habitano Meotid: don de la palude prese nome: & glultimi drieto a costoro sono Arimaspi, di poi e monti Riphei & la regione e chiamata Ptherosoros perche asiduamente vi cade la neue in forma di pene volanti. Questa parte del mondo e damnata da la natura & sommersa in molta nebbia: & in perpetuo rigore & ghiaccio. Drieto ha questi monti oltre Aquillone vento tramontano e la gente felice chiamati Hiperborei: se e da credere: e gli dicono viuere lunga eta celebrata da fabulosi miracoli. Quivi si crede sieno e cardini del mondo & glultimi circuiti de le stelle con sei mesi & vn di lu ce del sole da loro rimosso non da lequinocctio ver no all'auctumale come certi i periti dicono. Vna volta lanno nel solstitio nascono quegli soli & ne la bruma vna volta tramontano. La regione e teporata senza alcuno nocuo vento. Le case loro sono se: ue & luoghi sacri agli dii. Ne discordia ne passio ne alcuna a loro e nota: La morte tolgono q̄do sono sati del viuere. Allora dopo splendido conuio e uechi a chi la vita e rincresciuta da vna certa rupa si gettono in mare. Questa specie di sepultura stimo beatissima. Alcuni pongono costoro ne la prima parte deliti d'Asia non in Europa: e equali sono in simile siti chiamati Attacori. Altri dicono questi essere in mezo tra luno & laltro sole tra

occidente de glantipodi & lorientale nostro. Ilche manifestamente si vede essere impossibile essendo in quel mezo si gran mare. Quegli equali altreoue che ne la luce di sei mesi gli pongono: dicono che ne lhora matutina seminano: a mezo di mietono quando el sole va sotto ricolgono e fructi de glantipodi. La nocte si posono ne le spelche. Ne mi pare da dubitare di tal gente scriuendo tanti auctori che loro soleuano mandare le primitive de fructi in Delo ad apolline elquale idio sopra glaltri adorano. Le vergini glarrechauono & erono cõ somma veneratione ricepate per tutto. Ma dipoi che la sede fu loro violata e di consueto che tall primitive portino infino a loro confini & euicini che le riceuono medesimamente a loro confini le portano. Et quegli a glaltri infino che sono condoce in Delo: dipoi & anchora questo si lascio. La Isgeza de sarmati scyti & Taurici & di tutto quel tracto da Boristhene e. Dcccclxxx. miglia. la latitudine. Dccxvii. secondo M. Agrippa. Io stimo la misura in questa parte de le terre esser dubbia: secondo lordine constituto diremo el resto di questo golfo & nomineremo e suoi mari.

Cap. XIII.



Ellesponto non ha in europa isole da nominare. In ponto ne sono due vn miglio & mezo lontane da Europa & xliiii. miglia da foce di Cyanea decte Cyanece: ouero symplegade: dicono le fauole che soleuano luna contro laltra cortendo per chuotersi: perche essendo separate con piccolo interuallo chi viene aloncontro discerne quelle essere due: ma piegando alquanto la vista pareuano congiuncte. Di qua da Istro e vna isola degli Apolloniatii octanta miglia lontana dal bofforo Tracio. dala quale. M. Lucillo arredo la statua Dapolline la quale e in capitolio. Quelle lequali sono dentro ala foce d'Istro habbiamo detto. Inanci boristhene e achillea detta di sopra leuce & macharone chiamata: la dimostrazione di questi tempi la pone. cxi. miglia lontana da Boristhene. Da Tyra. cxx. Da peuce isola. E in circuito. x. miglia. Nel golfo carcinite e Cephalone. Rhosphodo. Amacra. Stimo non si debba lasciare indietro lopinione la quale molti hanno del ponto: sequali dicono che tutti e mari mediterranei nascono da questo capo & non da lo stretto: cio ditano con arguimento non inualido: perche londa che esce di ponto mai non ritorna indietro. Ma tempo e che noi disceruiamo le parte exteriori deuropae: A chi ha passato e monti riphei el lito del Oceano septentrionale si debba pigliare a sinistra infino che si venga a Gadi. Molte isole si trouano senza nome de lequali inanci alla Scythia nominata Bannonia vna di lungi da Scythia la nauicatio: ne dun di: ne la quale ne la temperanza de la prima uera londe del mare gettono Electo: cioe ambraseo secondo Timeo. Glaltri liti sono segnati cõ incerta fama. El septentrionale oceano elquale Ecateo chiama Amalchio da popaniso fiume ne la pte che bagna la scythia elquale nome i lingua di q̄la gete.

figura congelato secondo Philomoe e nominato da Cymbri Mari marisa cioè mare morto infino a Rubea promontorio. Dipoi Cremio. Xenophote Lampiaco dapo il lito di scythia nauicando tre giorni dice essere vna isola grandissima detta Baltia: Ma Pythia la noia Bassia: dicono esserui isole. Ome ne gli ghomi viuono diuota ducelli & di vena. Item altre isole ne gli ghiuoi nascio co pie di di cauallo & sono chiamati Hyppopodi. Iti isole di phanesi doue gliuomini viuono nudi; ma hano si grade orecchi che ricuoprono tutto el corpo. Dipoi seguita paese piu noto cominciado dala prima gente decti Ingeuoni. Dipoi Seuone mote di germaia gradissimo ne minore che riphei & fa gra golfo infino al pmotorio de cymbri elqle e detto cadono pieo difole: de gli la famosissima e detta Scandania di no conosciuta grandezza. Solo e nota la parte habitata da hilluioni co cinquecto villagi. Ne e minore i opinione Enigia. Alchuni scriuono che qsti luoghi infino al fiume Visula sono habitati da Sarmati. Benedi. Scyri & hyrri & essere chiamato golfo chilipeno & nela bocca essere isola lati. Dipoi e vnaltro golfo detto Lagnone cosine a Cymbri. El promontorio de cymbri entra plungho spacio tra mare & fa quasi isola detta Haustiso di. xxiii. migla. Dipoi sono isole note a larmi Romane de gli e nobilissima burcana de ca da nostri fabaria pche tale legume naturalmente vi nasce. Iti Glessaria costi detta da lambra da barbari austerania & non longi a Actania. In tutto questo mare infino al fiume scaldi habitano geti de germaia. ne si puo facilmente explicare la misura: ta to e la discordia de prudeti. E greci & alcuni de nostri dicono la riuiera di germaia essere vinticinque migla. Ma secondo Agrippa con rhetica & notico e longa. Dclxxxv. miglia & larga. cxxlviii.

Germania.

Cap. XIII.

Hetia qsi sola e di maggiore latitudine ipso che di germania molti anni dapo si comincio hauere noticia & no perho di tutta. Se ci fara conceduto vfare cogecture no molto fara la riuiera di lighi alopinioe de greci & ala longezza posta da Agrippa. Le generationi de germai sono cinque. Vindiffi de gli sono Burgondioni. Varinne. Chatini. Guttoni. La seconda generatione sono Ingeuoni de gli sono Cymbri & teutoi. Dala gente de Chauchi & vicini al Rheo no sono Isteuoni: de gli parte sono Cymbri medli terraneithermioidi de gli sono fueui. Hermunduri. Chatti. Cherusi. La gnta generatione sono Peucini. Baterni contermini a sopradecti Daci. Fiumi eccellenti che mettono nel oceano sono guttalo. Vistillo ouero. Vistilla Albe. Vifurge: Annimifer. Rheno & Mosa. Fra terra e el monte Hercynio no inferiore ad alcuna nobilita.

Isola nel oceano gallico. Cap. XV.

El Rheno qsi. c. miglia di longezza e la nobilissima isola de Bataui & Canne ne foro & altre isole de Frisii de cauchi de Frisaboi. Sturii. Morfati: lequali sappianano tra

Helino & Fleuotche costi si chiamano le foci ne gli li mette Rheno da septentrione nel lago de Occidente nel fiume Mosa & nel mezzo di questi co piccola parte de aqua si riserba el nome.

Britania Hibernia. Cap. XVI.

Loncontro di questo sito e britania cioè inghilterra isola nobilitata da greci & da nostri scriptori tra septentrione & occidente & con grande distantia. E alloncontro di germania di gallia & di spagna: grandissime parti deuropa. El nome suo fu Albione & britanie si chiamauono tutte lisole liquali diremo di sotto. Et lotana da Gesertio proximo lito de morini cinquanta miglia: El cui circuito e trento volte. lxxx. miglia secondo Pythia & Isidoro: gia trenta anni hauutone noticia e Romani: non piu auati che eluoghi vicini alla selua Calidonia. Agrippa crede la sua longezza essere. Dccc. miglia la larghezza. ccc. miglia. La medesima longezza pone a Ibernia: ma la larghezza dice essere. cc. miglia. Questa e dila da Britania. seperata da lei con brieue tregeto di. xx. miglia dala parte doue sono estluri, mella e di circuito. cxxv. miglia. Et lontane da questa. xl. miglia sono lisole dette Orcade pocho distanti tra loro. Item septe Amode & trenta Ebude & tra Hibernia & Britania mona. manapia Ricna. Vecta: salimno Andro. Di sotto e stambe. Axanto & alloncontro sparfe nel mare germanico sono lisole glessaria: lequali e greci piu nouelli chiamono helectrideperche in quelle nasce l'heleto cioè Ambra. Lultima di tutte quelle lequali si nominano e Tyle: nela quale nel solstio quando el sole passa pel cancro non e alcuna nocte & nella bruma nessun di. Questo dicono alquanti che in teruene sei mesi continui. Tymeo historico scriue dila da britania sei giornate di nauicatioe e lisola Mitteris doue nasce el piombo biancho: alla quale e britani nauichano con nauifacte di vermene & coperte di chuofo. Sono alchuni equali. oltra ale sopradecte pongono scandia. Dimna. Bergo: & maggiore di tutte Verigo: dala quale si nauicha in Tyle. Ma dila da Tyle vna giornata di nauichatione e el mare congelato & da alchuni nominato Cronio.

Gallia.

Cap. XVII.

Vtta la gallia per vno nome detta Comata si diuide in tre generationi: maxime e distincta da fiumi. Imperoche da scalde infino a sequana sono Belgi. Da sequana a Garumna Celti & la medesima gente si chiama Lugdunese: & indi infino a monti Pyrenei e Aquitania anticamente detta Aremorica. Agrippa pone la longitudine di tutte le gallie tra el rheno & pyreneo & loceano & e monti gebenna & Iurasper liquali excludo la gallia nerborose. cccc. xx. miglia & la larghezza. cc. xxx. Habitan ui Ascaldi. Exerri con piu nomi. Dipoi Menapii. Moroni Oromanaci vicini al villaggio el quale si chiama. Cersicho. Britani. Ambiani. Bello uaci. Bassi. Fra terra catosiofi. Attrebari. Neruii e quali

equali sono liberi. Veromandii. Seucani. Sueffionii. Veruni liberi. Vmaneri liberi. Tungri. Ricnucii. Frigii: auoni. leuci liberi: treueri: lingoni: federa: timediomatrici: sequani: tauriaci: heluetii: colonia equestre & tauriaca. E germani equali habitanti el Rheno sono nela medesima prouincia sono que: nemeti: triboci: vangioni: incubi: colonia Agrippi nese guberni butani & quegli dicemo nellisole del Rheno.

Gallia Lugdunese. Cap. XVIII.

A gallia lugdunese a Loxonii. Vellocafi. galletti: veneti: ambricatiui. Offisini li giri fiume nobile: Ma piu nobile e vna qsi isola la quale si distende nel oceano da paesi degli Offisini. Dxxv. migla per lunghezza & cxxv. per larghezza dila da questa sono vaneti. dentro sono edui. Carmateni. Boi. Senoni. Auleri: ci decti eburoni & cenonani: meldi. parifititrecasfi. andegauii: inducassii: bodicassii. venelli: cariofue: liti. D. ablandit: edonit: turoni. intesui. Secusitabii liberi, nel paese de quali e Lugdunio cioè Leone Colonia.

Aquitania:

Cap. XIX:

IN Aquitania sono anagunti. pictoni Satonici liberi. Biturigi liberi. Iexignani decti vbici aquitani onde prese nome la prouincia. Sedibonati. Dipoi venno di diuerse parti a habitare vna medesima terra. Begurbi. Arbelli. iiii. Signani cocofatis: sexignani. Venanii. Enobrisati. Belendi. Salto pyreneo & di sotto Mesneofi. Osquidatati montani. sibillati. camponi. bercorati. pimpedimui. sassumeni. vellati. tornati. conforanni. aucti. elufati. fortati. ofsidati: subcassii. latufati. basabocati. vassei. fennati. cambolertitages finati vicini a pittoni. Dipoi sono biturigi liberi nominati cubi: lemomici. Aruerni. gabali. Item vicij ala prouincia Narbonesi Ruteni, cadurci. Antobrogi & petrogoridi: a tarne fiume diuisi da Tolosani. Emari circa ala riuiera & Rheno sono loceano septentrionale & tra Rheno & sequana Britanico. Tra Rheno & pyreneo gallico piu isole de veneti decti venetice

Hispania citeriori.

Cap. XX.

Al promontorio di pyreneo comincia Hispania piu stretta non solamente de la gallia, ma anchora di se medesima: la quale e poi quanto e di spacio tra loceano & el mare Hiberico. Egioghi di pyreneo da oriete e quinoctiale infino a ponete brumale fanno piu brieue le spagne dal lato septentrionale che dal meridiano: La proxima riuiera dela citeriore e del medesimo sito taracone da pyreneo per loceano. E monti de Bastoni citta di vascuii Morofgimenofa. Vesperie porto deglamani doue e al presente obriga colonia di Flauio di noue citta. Regione de cantabri. Fiume. enga. portouictoria de Iuliobrigesi. Lontane di qui quaranta migla sono le fontane del fiume Hiberico: porto biendio, origine mixti con Cantabri, porto di questi decto vesel ueca. R. e giõe deglalturi. Nega citta, piscici nela qsi

isola dipoi el couento Lucefe al fiume nauia: albionii, cibarci, egouarii decti namarini: andoni arroni a rotebi promontorio celtico. Fiumi Florio & Ne lone. celtici decti Nerii, tamarci ne la quasi isola dequali e Tresara festiana dedicata a augusto. Ne la celtici decti prestamartii, cilenisole di nome sono corticata, auno acilense: conueto de braci. Heleni. Groni. Tide citta. Tutti questi sono dicefi da greci. Isole Cyce. Abobrica citta nobile. Minio fiume in foce. iiii. migla. largo. Leuni. scurbi. Augusta citta de braci: & di sopra Gallecia linia fiume. Durio de maggiori fiumi di spagna. Nasce ne pelondoni & apresso a Numantia. Dipoi corre per arreuaci Vaceci: & diuide da asturia e Vectoni: & da Lusitania e Galleci. Et similmente e turduli da Brachati seperata: tutta la decta regione cominciando da pyreneo e piena di minere dor o dargento di ferro & di piombo bianco & nero:

Lusitania. Cap. XXI.

Durio comincia Lusitania. turdoli vecchi. Pefuri Vaglia fiume: tabrica citta. Eumio fiume & citta. Conimbrica. Colippone. Euburoe Britio Dipoi va a vnaltro promotio co gra corno. Questo alcuni chiamorono Attabro. Alchuni Magno. molti Vlisippone: de la citta terre mari & cielo diuide Quiuifinice el lato dela spagna & dal circuito suo comincia la fronte del septentrione.

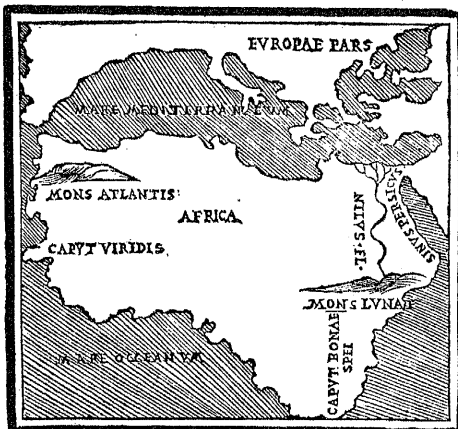
Isola nel oceano. Cap. XXII.

I qui e loceano elqle anchora e gallico oceano. Di qui loceano atlantico. La lunghezza del promontorio al mare secondo alquanti e. xl. migla. Alquanti. xxi. infino a pyreneo. Et di quiui molti dicono dodici volte. l. migla. Et quiui dicono essere la gente Attabra laqle non fu mai sicche e manifesto errore. Im perhoche qui pongo mutate le lettere. atrotebre e gli noi dicemo essere innanzi al celtico promotio rio. Errorono ancora ne fiumi nobili. Damino del quale e gia decto lontano secondo Varrone. cc. migla. Eminio elqle alcuni pongo in altro luogo & chiamolo limiri decto de glantichi: doliuione & e molto fabuloso. Da durio lontano. cc. miglia e taggo & interueniui mondatago e i fama per la rena de loro, da lui e lotano. clx. migla. sacro promotio rio elqle del mezzo dala fronte di spagna. efcie. xliii. migla. dipoi Pyreneo el mezzo racoglie: coe: scriue Varrone & lotano da ana. laqle diuide Lusitania da betica. cxxv. migla. da Gadi. cii. turduli sono de la gente Celtica: & intorno a tago vectoni. Lusitania e tral fiume Ana & sacro promontorio. citta sono osfonobia. Balsa. Myrtili. tutta la prouincia e diuisa in tre couenti. Emericese. pacese. scolabitano. Ha. xlv. populi ne gli sono sei colonie & vno numi cipio di citadini Romani & iiii. col priuilegio di la tio anticho. xxxvi. tributarie. Colonie sono Aug

gusta e merita posta apresso el fiume Ana: Merta liense pacense. Norbense detta cesariana: & a q̄sta sono arributi castra iulia & castra cecilia. La quinta e scalabe laq̄le chiamata prefidio iulio. Municipio di cittadini Romani e olysipone chiamato felicitia iulia. città de lantico latio sono Eborā decta liberalita iulia, Mirtile: salatia. Le tributa rie oltra quelle che i Bethyca nominamo sono augusto. brigens. Emiensitaramitani taxabriens. Blaxens. cesarobriens. caperens. caulens. colarnici. Bilitaniconcordiesi. Bocori. Interausens. Latiens: mirobrigens. decti celtici, medubrigens. decti plūbari: cocens. Lanciens. turduli decti Barduli & ta: portū. La lusitania con Asturia & Gallecia e lunga. dcl. migla larga. dxxv. secondo Agrippa: ma di tutta la spagna da due promōtorii del Pyreneo andando pel mare col circuito di tutta la riuiera. Rimano che la misura sia trētanoue volte dodeci. Altri dicono vintifei. Aldirimpeto di celtiberia sono piu isole decte da greci Casserite per la fertilita del piombo: & al dirimpeto del promontorio de gli dii nel paese de gli Arrotrebatū sono sei le quali alchuni chiamano fortunate. Nel capo di Bethyca lungi dala bocca dello stretto. lxxv. migla lunga e gadi & come Polybio scriue larga. xii. Ma. iiii. migla lontana da terra ferma & dala proximana parte e meno. Dcc. piedi. Altrove piu di vii. migla lo spazio suo e. xv. migla. Ha vna città di cittadini Romani la quale chiamamo Augustana. Città iulia: Egaditani. Da quel lato che vede spagna quasi. c. passi: E un'altra isola lunga. cc. migla & larga. xl. migla: Ne la quale prima fu Gadio città: da Ephoro & Phylide e decta Eritrea. Da Tymeō & da Syleo ap̄trodīsa. Da paesani lunonia. Thy: meo dicea la maggiore: essere stata nominata Por: tinusa da pozi. E nostri la chiamāo Tarterō. E cartagine: la chiamano ditā che in loro lingua significa septe: E decta Eritra perche e Tyrii che questa habitorono vennono dal mare erithreo. Alchuni credono che gerione habitassi in questa isola alquale Hercule tolse gli armenti; Altri dicono quella essere stata vn'altra al. oncontro di Lusitania & del medesimo nome.

Cap. XXIII. Misura di tutta Europa. Inito el circuito de uropa e dibisogno da: re lultima expeditione, accioche niente manchi a chi desidera sapere. La lunghezza sua dal tanai infino a Gadi secondo arte: midoro & Isidoro e octantaquattro migla quator: deci volti. Polibio la latitudine de uropa da Italia loceano scriue essere vndeci volte. lv. migla: perche alhora era incognita la grandezza di questa Ma la grandezza d'italia come dicemo e infino a galapi. xii. migla vinti volte. Donde a Ludunio & infino al porto Britanico de morini laq̄le misura pare che faccia Polybio. xiii. migla. xviii. volte. Ma la piu certa misura & piu lunga e da galapi infino a locci decto estiuo del sole & a la foce del Rheno pe castri dele legioni di Germania. xii. migla. xliii. volte Ma da qui inanzi diremo dellafrica & de lafia.

Libro. v. della historia naturalē di Caio Plin. secōdo.



Africa.



Cap. I. Africa da Greci e chiamata Libyaper che el mare che in anzi a lei e decto Lybico. Ne altra parte de la terre ha meno golfi che questa perche infino da Locidene cominciano eliti essere obliqui. E nomi dele cita & populi loro non si possono ex:

primere se non in loro lingua.

Mauritania.

Cap. II. El principio dele terre furono chiamate mauritane infino al regno di Caio Caligula spadore figliuolo di Germanico. Lui p̄ sua crudelta le diuise in due provincie. El pmōtorio delloceano di fuori e chiamato da greci Ampelusia. Città furono iui. Lissa & cotte di la da le collone dhercule. hogi e tingi edificato da Antheo. Dipoi da claudio cesare facto colonia & fu chiamata Tradoceta iulia. E lontano da Belo ne città di Betyca. xxx. migla di brieue trageto. Lūgi da lui. xxv. migla nel lito delloceano e colōla daugusto. iulia cōstātia. Zubil exēpte da re del paese & a ragione va in betyca: & lungi. di. q. xxvii. migla e Lixo facto colonia da claudio. Cesare. cosa fa uoglosa da glantichi narrata. Iui e el reale palazzo dātheo & la bataglia facta con hercule & glotti del hepiride intorno a q̄ta va vn certo estuario & q̄si vn ramicello di mare molto tortuose elq̄le perche a similitudine di dracone essere stato guardia al presente interpretano. Abbraccata l'isola laq̄le sola lōde del vicino tracto p̄tonono: ma nō la allagano. Restau ancora laltre dhercule. Ma i q̄llo dorato giardino nessuno alberi sono se nō viui saluatici non si marauelgino dele monstruose bugie da greci di q̄sto & del fiume Lixo decte q̄gli che veggono e no:

stri narare poco minori potenti dele medesime cose dicendo q̄sta città essere potēte & maggiore che la grade Carthagine. Preterea collocata alloncontro di q̄lla. & cō imēsa distātia Cornelio nipote crede troppo volentieri oltra a tingi essere vn'altra città lontana da lixo. xl. migla. Et fra terra e habba colōna daugusto detta iulia campestre: & la terza Banasa lungi. lxxv. migla da lixo detta valentia. & dopo q̄sta. xxxv. migla e volubile città in mezo a punto de luno & de laltro mare & in riuiera lontano da lixo. i. migla. e el fiume Subobo magnifico & nauicabile, elq̄le corre appresso a Banasa. & dilongl da q̄sta el medesimo spaccio e sala città posta i sul fiume & gla vicina a deserti & tribulata dale torme deglelephantū. Ma molto piu molestia ne riceue la gente deglaltolionde si va al fabuloso mōte athlante Questo del mezo dela rena surge al cielo. asperro & inculto dela parte del oceano da lui denominato, ma dala parte dāfrica e ombroso & seluoso & pieno di fonti & dogni generatiōe di frutti equa li per se medesimi vi nascano in forma che ogni voglia si puo satiare. El di nessuno habitatore vi si vede ogni cosa e in sommo s̄tēto pel horrore del quale vna tacita religione entra ne glanimi di chi faccosta a quello. Preterea e sommo horrore veder lo alto sopra e nuuoli & p̄pinguo al cerchio lunare. La notte e pieno di lumi & di lasciuia & giuochi di fatyri & agipani. pieno di suoni di pifferi & di zufoli di tamburi & cemamelle. Queste cose oltra a quello che si dice d'hercule & di perseo sono scritte da celebrati scriptori. Lo spacio infino a questo monte e immenso & icerto. Hannone capitano de Cartagine si mandato ne felici tepide la sua Rep. a ricercate el circuito de lafrica. scripse comentarii elq̄le & de greci & de latini hanno saguitato & piu cose fabulosa & città da lui iui essere state edificate scriuono: dele quale ne memoria ne vestigio alchuno aparisce. Quando Scipione emiliano era con l'exercito in africa polybio historico hebe da lui lar mata accioche diligentemente potessi inuestigare el sito & la natura de lafrica. costui scriue da questo monte verso occidente essere pasture & luogi montuosi pieni di quelle fiere le quali africa produce di spacio di. ccccxc. migla infino a danati fiume & da quello alix. cccv. Agrippa scriue che lixo e lontano dallo stretto gaditano: cxlii. migla: Dipoi e el golfo di Saguri. Circa nel promontorio mulecha. Itē sububa & salafiumi, porto Rutube lontano da li: xo. cccciii. migla dipoi e el promontorio del sole. porto Risardir. Item populi fertili. autoroli. Fiume cofeno. de Gente de Selatiti & masati, masathat & Darath. fiumi darath produce crocodilli, dipoi vn golfo dādxvi. migla elquale contiene e mōti Barce. onde scorre inuerso occidente promontorio chiamato surrentio: dipoi e fiume p̄lso di la dala quale sono ethiopi perori & drieto a loro portusili. A quali dala parte mediterranea sono contermimi Getuli. darii. In riuiera sono ethiopi. daratiti. Bambotho fiume elquale produce Crocodilli & hippotami. dipoi sono monti continuati infino ad Eo:

machema. Indi infino ad hespero pmōtorio e nauicatiōe di diece di diece notti in questo mezo pone athlate: Ma da galatri tutti e posto nela extrema parte di mauritania. E romani non feceno guerre in mauritania innancia Claudio imperadore. Alhora si presonolarmi cōtro a Edeleone liberto di Ptolomeo degypto perche essendo stato morto da Caio cesare p̄tolomeo voleua vendicare la morte del suo re. Rifuggendo adunq̄ Ebarbari vennono eromani infino al monte athlante. Ne solamente a ghomini cōsolari & senatori: equali alhora furono quella militia: ma anchora a cauallieri Romani fu gloria ariurare infino al monte athlante cinque Colonie de Romani sono in q̄lla puincia: Onde pare che expedita via ci sia di potere irēderne el veros ma e difficile pche aglihuomini diligenti cresce iue stigare el vero & p̄nō parete ignoranti non si vergognano mentire & e grā piculo nō trācorrere in troppo fede quādo chi e auctore del falso e huomo di grauita. Et certo mēo mi marauiglio ch a ghuomini del ordine equestre alchune cose sieno ignote. essendo ignote al senato cupido di ricercare tutte delicateza & quui sono le selue piene dauorio & di cedro & tutti gli scogli di getulia abbondono di porpora & pesce murice. E paesani niente dimeno dicono che i riuiera longi da abfala. cl. migla e afa: na fiume dacqua marina: ma di nobile porto. Di poi Fuut fiume e da quello a diti che cōsi in loro lingua chiamano Athlante sono. cc. migla i teruegnētiui el fiume Vior. Quiui dicono essere reliquie di viti & di palmēilche e iudicio che tale paese gla fus si habitato. Suetonio paulino elquale noi vedemo consule afferma lui essere stato el primo de Roma: ni duchi elquale habbi passato athlante alquante migla. De laltēza sua dice quel medesimo che glatri & le radici sue essere vestite di folte selue daberli incogniti: equali sono grandi & splendidi & senza nocchi con frondi simili al cypressomia non ha uete si potente odore & produrre vna sottile lana delaq̄le v̄sāndoui arte si puo fare v̄sta come di bōbice. E fuoi: gioghi etiā nela state essere ricopi daltēte neu. Dice che in diece giornate arriua quui & dila infino al fiume chiamato Nero: Et pe d'esseri de: la nera poluere de laq̄le i alcuni luoghi elcono certi massi equali paiono arsi. Trouo etiā nel tēpo del verno essere luoghi inhabitabili pel caldo. Quelli che piu presso habitano paesi mōtuosi pieni d'helephantū & fiere serpenti sono chiamati Canarii: perche e cani viuono ala mescolata con loro de medesimi cibi & tra loro diuidono la seluagina. A quitti e congiunta la gente degli ethiopi chiamati perorri. Iuba padre di Ptolomeo elq̄le primo fu signore de luna & de laltre mauritania: homo piu excelente per la dottrina & per gli studi che pel regno: simili a q̄lle che habbiamo dette pone dathlante. Et oltra questo dice ch vi nasce herba chiamata euphorbia cōsi detta dal medico inuentore: e el cui latificio molto loda pel vedere & contra eserperiti: & ogni veleno: delaquale ha fatto volume seperator & questo basti dathlante:

Tingitania Prouincia

Cap. III.

LA lungeza dela prouincia Tingitania e clxx. migla & in quella e la gète de mauri già egregia onde la prouincia ha preso nome. Questi populi da molti sono chiamati maurissima e tale gente consumata dale guerre & a poche famigle ridutta. Vicina a questa furono e Massili equali in simil modo sono extinti. Egeroli al presente habitano detti Bamuri. & Autuloni huomini validissimi. Populi detti Nefimi furono già parte di costoro. Ma poi diuissi da loro feciono gente seperata volgendosi a glecthospi. Essa pulnacia da leuante e motuosa & pduce helephanti & ancora i Habila monte & in qgli eqli perche sono simili & parsi chiamano septe frategli congiunti con Habila diuerso lo stretto. Da questi cominciò la riuiera del mare intrinsecò: & cui el fiume Tamunda nauicabile & la città. Item el fiume Laudetale ancora e nauicabile. Rufadir città & Maluana porto: & Siga fiume nauicabile. Siga e città alloncontro di questo porto posta in hypagana & regia di siphace. Questa e l'altra mauritania imperoche gran tempo e nomi de re hanno obtinuto che sia chiamata Bugodiana la parte extrinseca. Item di Boccholaquale teste e Cafariése. Dopo questa e vn gran porto detto Harpatone città di cittadini Romani & moluca fiume còfina di Boccho & de massili. Quiza cenitania città di gente externa & arsenaria de latini. lill. migla dal mare. Carcenna Colonia daugusto. Seconda legione: Item vn'altra colonia del medesimo fatta de glihuomini dela sua cohorte pretoria di Gunugio promontorio dapoline. Cesarea città notabile chiamata già Iol. Regia di Giuba da diuo Claudio fatta colonia mandatou e soldadi veterani. Città noua & con priuilegii equali hanno elatini e Tipasa. Iocoso colonia da Vespasiano comedesimi priuilegii. Item Rusguma colonia daugusto. Rufucurio ecui habitatori claudio per honoranza fece cittadini Romani. Ruzaso colonia daugusto. Sals da colonia del medesimo: cigle città. Item tuca in sul Mare & in sul fiume ampaga. Fra terra sono queste città Colonia augustolaquale ancora e detto sucha: bariterubisubtu. Item Tirmici tiguau. fiumi sarge. Géfnabade. Sardana. Lauerna. bargensina. turebi. Vsariente fiume nauicabile. El fiume Ampage e lontano da cesarea. cccxxliii. migla. La logitudine de luna & de l'altra mauritania e. Dcccxxix. migla. La latitudine e. cccclxvii.

Numidia.

Cap. IIII.

LOpo ampaga e Numidia famosa pel nome di massinissa chiamata da greci Metagonite. Qui sono Numide detti Nomades cioe pastori: equali mutando alogiamenti le loro case cioe mapalia ne carri portono seco. Città culoro. lcade. Et l'òtana da qsta città ca di. xlviil. migla. fra terra e circha colonia cognominata de siltani. E vna altra Sica & Bolla regia città libera: & i riuiera Tacatua. Hippone regio amua fiume & tachabata città di cittadini romani di

poi thusca fiume & termie dela Numidia. Ne alcuna cosa e i questa regione degna di memoria excepto che el maro numidico & abondanza di fiere. **C**Africa.

Cap. V.

LOpo Thusca e la regione Zeugitania la quale ppriamete e detta africa. Iui sono tre promontorii cioe candido: dipoi promontorio dapoline fuerso la Sardinia & el terzo di Mercurio fuerso sciffia. Questi scorrendo in alto mare fanno due golfi. El primo e Hippone nese nominato da quello che chiamano hippone rotinato & da greci e nominato Diarrhito perche e bagnato da molte acque: alquale e vicino Theu: dale città exepres: lontana da liti: dipoi el promontorio dapoline. Et ne altro golfo e Veica di cittadini Romani nobilitata per la morte di catone: bagra da fiume & luogo detto castru cornelli: carthagine colonia posta doue fu la gran carthagine. Item maula colonia: Dipoi carpi & misua & clupea laquale e libera & nel promontorio di mercurio. Item curubisine dapoline similmente libera: dipoi e vna altra distinctione dafrica. Libiphenici sono chiamati quegli che habitano Bizantio che così e nominata regione laquale e. ccl. migla. di circuito & tanto fertile che la terra rende a suoi cultori cento per vno. Qui sono città libere. Lepti. adrumento ruspina & tapso: dipoi sono Thena: auefina como de l'atcape & sabrata: laquale tocca la Syrte minore. Da ampaga infino a questo luogo la lungeza di numidia & dafrica e. Dlxix. migla. la larghezza per quello di che habiamo cognitione e. cc. migla. La parte laquale chiamano africa si diuide in due prouincie vecchia & noua separate da vna fossa: laquale tra africanosequète & e Re fu còdotta i fino athene: laquale città e lontana da carthagine. dugento sedece. migla. El terzo golfo si diuide in due syrte con mare vadoso & reciproco. Disthoo e apresso ala minore syrte l'òtana da carthagine. ccc. migla secondo Polybio. Essa e di. c. migla: & in circuito. ccc. Questa terra e nobile p obseruatiõe de stelle. A lei si viene per deserti harenosi & pieni di serpenti. Sonu luoghi montuosi pieni di fiere & piu vindentro helephanti: dipoi deserti grandi & da luna & da l'altra parte habitano Garamanti. xii. giornate lontani da glaugyli. Sopra quelli furono Pnylli & sopra psylli el lagho di lycomedes circonda da deserti. Augyli sono in mezzo delleshiopia laquale e volta ad occidente & dala regione delle due syrte di pari interuallo. La riuiera tra due syrte e. ccl. migla. Iui e Oense città. cimpho fiume & regione. Neapoli. Taphra. Habrotona. Lepti & l'altra lepti dette grandela sirte maggiore e. cxx. migla di circuito allentrata. cccxlii. Dipoi censi padli. Nel intimo golfo sono Lotophagi detti da alcuni Alocroi apresso a gl'altri dephileni di verso la rena sono Et & non lungi da questi e gran palude & fiume Tritore: onde prese nome Minerua. E secondo alquanti diq dala minore syrte. secòdo altri nel mezzo damendue. promontorio burion e verso la maggiore: di la e la prouincia Cyrenaica. Africa ha

xxvi. populi dal fiume ampaga infino a qsto logo equali vbidifono al Romano imperio. Tra qsti sono sei colonie oltra a le sopradette Vthina & tuburbi città di romai cittadini. xv. de le quali fra terra sono aburritano, abuticense, da oriète e canophico, chizmanense, timutubiese, tunisidiese, turubiese: tibigeniese: due Vcitani maggiore & minore. Vagése città latina: vzalitano: città vna tributaria acastru cor nellu sono. xxx. città libera. De le quali sono da nominare fra terra Acolitano: acharitano: auinense: abziritano: canopitano: melzitano: mararése: salaphitano: tusdritano. Dyricense, tiphicése: tunisense: sedense: tagasense: sigense: vltusidritabro: & vnaltro vageniese: sigense. Zianiese. Del numero del resto si potrebbono riferire non solamente città: ma nationi come sono Narabudi, Capsitani, musolani Sabarbari, massylini, vamacuri, ethini, muslini, marchubi & tutta gettulia infino al fiume nerso el quale diuide Africa da Ethiopia.

Cyrene.

Cap. VI.

LYrenaica ouero pentapolitana e regione nobilitata p hauere loraculo damone, elqle e lontano da cirene. cccc. migla la fonte del sole pèta poli cioe cinque città ha cinque eccellenti città. Berenice, arfinoe, ptomaide. Apollonia & cyrene, berenice e nel corso extrinseco de la syrte detta essere de le Hesperide sopra dette p le sparte fauole de la grecia, inuanciatu città e Lethon sise. Vna selua consecrata doue dicono essere stati gl'orti del hesperide. El lontana da Lepti. cccclxxxv. migla: dipoi arfinoe chiamata teuryra. xliii. migla lontana. Dipoi. xxli. migla di lungi e ptomaide per anticho nome Barce: dipoi. ccl. migla phyconte promotório nel mare cretico entra lontano da Tenaro promotório di laco nia. ccl. migla & da creta. cxxv. dopo questo e cirene. xliii. migla lungi dal mare da phicunte a apollo nia. xxliii. migla. Infino a cheroneso. lxxxviii. donde infino a carabathino. cxxv. marmaridi populi habitao dala regione pheredonia infino ala maggiore sirte: dopo equali sono Acauci. Lesatiani i riuiera dela syrte sono Nassamoni equali prima e greci chiama uono Mesammones perche sono nel mezzo de luoghi harenosi. El paese di cyrene. xv. migla infino all'ito e fertile da berit: di verso terra altretanto spacio e fertile di biade. dipoi. xxx. migla di larghezza & ccl. di lunghezza produce solamete lasa ro. Doppo e Nassamoni habitano Hasbyti & Macit Dopo loro sono Amanienti. xi. giornate lontani dala maggiore Syrte verso occidente: & loro similmente sono da ogni banda circondati da luoghi harenosi: Nientedimeno facilmente trouono lacque in due gombiti di profondità: perche qui stannano lacque de mauritania. Fanno le case di sale elquale cauano de loro monti in forma di pietre Dopo questi quattro giornate verso l'occidente habbono sono traglodyti coqual si fa comertio & trafico di Carbonchite qli vengono de thiopia. Apreso a deserti dafrica già detti sopra la minore Syrte Verphanania oue la gente phazania & Alalen

& cillaba sono stati vincti da Romani. Item Cidamo alloncontro di Sabrata: dipoi surge vn monte & p lungo spacio si distede da leuante inuerso ponente chiamato da nostri Atro cioe nero elqle pare arfosoueramente acceso dala repercussione del sole & dopo lui sono deserti: metagla città de Garamati. Item detti doue e vn fonte elqle da mezzo di infino a meza nocte ha lacqua bollente & da meza nocte a mezo di fredda: città eccellente chiamata Garadamo capo de garadamati. Di tutti trionphi Cornelio Balbo huomo nauo a Gadi & colzio facto cittadino Romano. E merauiglia che no stri auctori dichino le sopradette città essere state prese da lui: & lui scriue hauere portato nel trionphi e nomi & le statue di tutte laltre genti & città excepto cydamo & gardamo le quali furono in questo ordine. Tabidic città, Niteri natione, Nigli Gemella, Bubelo, Enipi natione, Thube città, Niger monte discera natione, detri città, Nitibro Rapsa città, Natapur fiume, Tapfaphago città, Nagnatione, Boim & pege città: da sbari fiume, dipoi città sono, Baraco, Buluba, Alasi, Galsa, Balla Maxalla, Zizama, Gyro monte nelquale nascere le gemme dimostraua el titolo. El camino a garamenti e ancora inexplicabile peladroni di quella gente equali con larena ricuoprono e pozzi equali puocho si cauano affondo chi ha la noticia de luoghi. Ne l'ultima guerra laquale fece Vespasiano con quegli populi equali sono detti Oensii si trouo di raccorciare la via qtro giornate. Questo camino si chiama allato al capo del saxo. El fine dela prouincia Cirenica e detto carabathino città & valle. Dala minore syrte a questo luogo sono per lunghezza. Dc. migla. per larghezza di quello che si conosce. Dccc. migla.

Cap. VII.

LYbia mareotis. A regione che seguita decta Mareotis e còfina a Egipto: questa habitao populi detti Marmaridi & adimarchidi, dipoi Mareoti. La misura da Carabathino aparetomo e. lxxxvii. m. In questo tracto & nele parte interiore e Apis luogho nobilitato per la religione del egipto. Da questo luogho aparetonio sono. lxii. migla. Indi ad Alexandria. c. m. La larghezza e. clxxx. Eratosthene pone da Cirene ad Alexandria per terra. Dxxv. migla. Agrippa di tutta lafrica cominciando dal mare Atlantico con la parte di sotto de egipto pone di lunghezza. Texto mendoso in latino, Polybio & Eratosthene stimati diligenti: dicono ch dal oceano a Carthagine grande sono migla. Texto mendoso in latino: & da quella a canopo prima foce di nilo sono migla. Texto mendoso in latino. Isidoro da Tengi a Canado. xxxv. volte. xcix. Artemidoro. xl. meno che Isidoro.

Isole intorno Africa.

Cap. VIII.

LOn molte isole sono in questi marima la piu eccellente e Menix lunga. xxxv. migla, larga. xxv. & da Eratosthene e chiamata Lotophagite, ha due città meninge dala parte da Africa & da l'altra parte Toiara.

quale chiamauono clamide macedonica i forma tō da la clinosa & da dextra & sinistra fuori del gyro fa angulo. La quinta parte di tutto el sito fu dedicata al Re. El lago mareote dala parte meridiana della citta per euryo & deriuato dala foce di canoporac cioche per q̄lo vèghino le mercatle senza hauere a vñere per mare. Questo abraica piu isole. El suo tra getto e. xxx. m. El circuito. ccl. secondo Claudio' ce sare. Altri dicono la sua latitudine essere. x. schenit & lo scheno e. xxx. stadii. Adunq̄ farebbono. cl. m. di lunghezza & quello medesimo di largheza. Sono in prezo molte citta poste dètro al primo & vltimo ramo del nilo: maxime q̄le che dāno nome ale foci del nilo: ma nō a tutte: peche. xl. sono ma quatro so no q̄le le q̄li loro chiamāo phoci false. Laltre septe sono le famose. La pria e canopico p̄so alexadria. Dipoi bolbitico, Sebenitica, Phantico, Mendefio ranico: & Pelusaco, Preterea Butos, Pathecos, leō topoli, Atrebi, Cita di siede, Busiri, Cynopoli, aphro diti Sai Naucrate onde e vna phoce detta da alchun nauaratica & da altri heracleotica el quale ante/pongono a canopo alquale e presso a. vi. migla.

Arabia. Cap. XII.

Alla da Pelusio e arabia isino al mare ros sosa q̄le cōsina cō q̄lla arabia odorifera & ricca & dextra felice. Ma questa de gli ataboni & Esboniti & sceniti arabie de cta iteritise nō iui doue toccha la Syria: ne e nobi le se nō pel monte Casio. Da oriente si congiungo no a Canceleda mezo di a cedrei. Et q̄sti due a na batei. Due golfi sono dal mare rosso: el quale vol/ ge in egypto. Questo fa luno dexto hieropolitico: laltro Belaitico. cl. m. dinteruallo tra due citta cioe Lena & nel nostro mare Gaza. Agrippa da Pelu/ sio ad Arsinoe citta del mare rosso andando pe di/ ferti pone. cxxv. m. In tanto pocho spacio tanta di uersita dela natura si troua.

Syria palestina di phenicia. Cap. XIII.

SYRIA apresso a questa occupa el lito gia gran distima dele terre & distinda con varii nomi. Imperoche doue confina con arabia era chia mata palestina & Iudea & caledipoi phenice: Et la parte che ritorna piu in dentro era dexta damasce na: & la piu meridiana ancora al presente Babylo/ nia & quella medema Mesopotamia tra euphrate & Tygre & doue passa el monte tauro Rophene: & di qua da tauro comagene: & di la armenia ad iabe nea: Siria prima nominata & doue toca cilicia e de cta antiochia. La l'gheza sua tra cilicia & arabia. cccclxx. m. La largheza da Seleucia Epieria isino a Zeugma citta in euphrate. Dxxv. Quegli che di uidono piu sottilmente voglono che intorno a eu phrate sia Syria phenice & sia litorale parte di siria dela quale parte e Idumea & Giudea: dipoi pheni ceidipoi Syria & tutto el mare auanti a queste e de cto phenicio. Esta gente de phenici e in gran fama per hauere trouato le lettere & la doctrina dele stel le & del nauichare & del fare guerra. Doppo Pelu sio sono castra cabrie. Casio monte tempio di Gio ue Casio. La sepultura di Pompelo magno: tra/

cine: arabia finisce da pelusio. lxx. migla.

Idiea syria palestina samaria ascalo. Ca. XIII.

DIPOI comincia Idumea & Palestina donde surge el lago Syrbone: el quale alcuni dicono essere. cl. m. di circuito. Herodoto lo con giugne col monte Casio. Al presente e piccola pa lude. Citta sono rhino Colura: & fra terra raphace & Gaza: & fra terra antedone. Angari monte. In ri uiera e Samaria regiōe. Ascalone citta libera. Azo to. Sāne. Fra terra e loppe citta di phenicia: laqua le dicono essere piu antica che el diluuio che ri/ coperse le terre. E posta in vno colle alquale dinan ci a vn faxo doue si mostrano le vestigie delegami dandromede. Quiui e adorata la fabulosa Balez na. Dipoi Apollonia: torre di stratone dipoi de/ cta Cesarea edificata da Herode Re. Al presente e colonia dexta Flauia da Vespasiano. Fine di pa/ lestina. clxxxix. da confini Darabia. Dipoi sono phenici & piu in dentro Samaria. Neapoli prima dexta Mamorta. Sebaste & in piu alto mote Gama la. Sopra Idumea e Samaria.

Iudea galilea hierico emaus. Cap. XV.

IVDEA piu per largheza si distende che per lun gheza. La parte di questa cōgiscia a siria e de cta galilea. Quella che e contermia alla ara/ bia & egypto perea dispersa in asperi monti & da glaltri giudei diuisa da lordano fiume. Laltra par te di giudea e diuisa in. x. toparchie in quello ordi ne ch noi diremo. Hierico e piena di palme & dac que. Emaus: idda: loppica: acrabatena zaphantica: tamitica. Bethlem: thephone: Notine nela quale fu Hierosolima molto excellentissima delle citta dor/ ente. El nome era iudea. Al presente Herodio con citta illustre del medesimo nome.

Lordane. Cap. XVI.

IORDANE fiume nasce del fonte panai: del qua/ le dexte cognome a cesarea: dela quale diremo poi: fiume dilecteuole & per quanto patisce el sito del paese fa molte girauolte & pare che mal vo lentieri si dia a paesani. Intra nel lago asfaltide crudele di natura: & iui perde le sue laudate acque mescolandosi con le pestilentia: Adunque costi tosto come entra nele valli si sferge nel lago el q̄le molti chiamano Genesareth longo. xvi. m. largo. vi. cir/ condato da dilecteuoli citta. da leuante Iulidae & Hippoda mezo di taticiatel quale nome molti dā no anchora dal lago. Da occidentale e tiberiade a bondate di salutiferi bagni.

Asphaltide. Cap. XVII.

ASphaltide lago niente produce fe non bitume onde ha el nome. Nefuno corpo danimale riceue e tori & camelli vi nota/ no: Per q̄sto e opinione & fama che i quel lo niente va affondo. La lunghezza passa. c. migla. Doue e piu largo sono. xxv. m. doue meno. vi. Ve delo da leuante Larabia de pastori. Da mezzo di Acarone gia seconda rocca de giudei dopo hie/ rosolima. Dal medemo lato e vn bagno molto salu tifero dexto Callitoe: & col suo nome dimostta ha uere gloria delle sue acque.

Cesseni

Riuiera da ponente la gente de glesseni equali sono fugiti al tutto da triliti. E gente in tutto el mondo marauigliosa. Viuono senza femine, senza alcuna libidinesenza pecchia. Non viene meno perche di tempo in tempo ad vi uere co questi vāno q̄gli che stracchi p la duerfa for tuna sequitano e loro costumi. Onde p molti seco li dura q̄lla gente nella q̄le nefuno nacietosto e fer tile a loro el tedio dela vita deglaltri. Di sotto a q̄sti fu Engada seconda citta dopo hierosolima pla fer tilita de palmeti. Al p̄sente rouinato. Dipoi e mafa da nō lungi da Assalide: & questo bati di giudea.

Decapoli. Cap. XIX.

AGgiugnesi dala parte di Syria la Deca/ politana regione deta dal numero dele citta. Nela quale nō ogniuno sacorda & piu nictedimeno pōgono Damasco & Opaton bagnati dal fiume Ghrysorhoa. Philadel/ phia: Rafana: & tutte queste sono verso Arabia. Sci topoli innanzi detta Nisa da Bacco: el quale quili sepelli la sua nutrice & conduxei scythi ad habita re. Gaddera & Hiericonne fiume & hippodion pel/ labondantia dacque. Galasa, Catanata. Intercor/ rono & cingono queste citta alcune tetrarchie simi li a regni & per regni sono cōtribuite. Queste Tra conitide, Panea. Nella e cesarea col sopra detto ba gno Abila. Arca. Ampelea. Gabe.

Tyro sidone. Cap. XX.

DIQUI torniamo ala riuiera & ad phenice Qui fu vna citta detta Crocodillo. Eui el fiume Nēptoria. Vrbiondorio. Sigamino promontorio & carmelo: & nel monte vna citta del medesimo nome prima chiamata Egabatana: Getra, Geba, Pagida, Riuo o vero Belo el quale ha rena da fare vetro. Esto esce dala palude cendeula foto carmelo apresso e ptolonai de colonia di clau dio cesare gia detta acce. Ediba Albo promontoz/ rio, Tyro gia isola diuisa dal mare. dec. passi Al pre sente per opera d' Alexandro magno quando lop pugnaua e terra ferma, da q̄sta fu edificata Lepti. Vtica & Carthagine emula de Romāi & auida de lo iperio. Itē Gadi posto fori del mondo. Ma al pre sente per niente altro e famosa se non p la porpora El suo circuito. xix. m. dètro a paletro rinchiusa. la citta cōtiene. xxii. stadii dipoi lde. farepre, ornatho: ne & sidone doue si fa el vetro & dala quale fu edi ficata hebe citta di boetia.

Libano monte. Cap. XXI.

Rrieto a q̄sta e Libāo mote el q̄le si distē de. cl. stadii isino a Zimira: la q̄le si chia ma Celefyria. Vnaltro mote e pari a q̄ sto: el q̄le con q̄sto fa valle & e chiamato Antilibano gia cō muro congiscto. Dopo lui piu indentro e la regione decapolitana cō le sue gia de cte tetrarchie & tutta la largheza di palestina. In riuiera sotto libāo e hagora sise. Berito colonia ap pellata Iulia felice. Leoto citta. Lycho fiume. Pale bylo. Adone fiume. Byblo. Borro. Sicaica. Trieri calano, Tripoli Tyrii & Sidonii, & aradii possego

Cap. XVIII.

no orthoxia. Eleutero fiume Zimira. maratone al lon cōtro deglarradii di. vii. stadii e vna citta & vna isola. cc. passi lunghi da terra. La regione doue e fo pradeti monti & le pianute le quali sono tra essi fi nisce comincia Bargyo monte. Di q̄ di nouo e Sy ria doue phenicia termina: citta vi sono carnebala nea palto gabala promontorio nel quale e laodicea citta libera. Dipoi thetaclea. caradro. posidio.

Syria Antiochia. Cap. XXII.

DIPOI e el promontorio di Syria Antioce/ na Dentro Antiocha citta libera dexta: Epida phne e diuisa da Orōte fiume Nel promontorio he laelucia libera apppellata pieria.

Casio monte. Cap. XXIII.

SOPRA quella e monte Casio del medesimo no me che l'altro cui summa alteza nella terza vigilia dela notte vede el sole nascere per le te nebre & per breue circustione dimostta parimen te el di & la notte. El suo circuito p andare ala som mita e. xix. migla L'alteza adritura sono. iiii. migla In riuiera el fiume oronte nato tra libano & antili/ bano appresso a Heliopoli. Rhofo citta & dretro le porte sirie nelo interuallo de moti rhosti & del mō te tauro. In riuiera e Mirandro. Amanno monte nel quale e Bomite citta. Esto diuide cilicia da syria

Celefyria. Cap. XXIII.

AL presente diremo e luogi piu fra terra. ce/ le ha Apamea diuisa dal fiume marsia bom bice Tetrarchia degli Anazerini. la qual al/ trimenti e chiamata Hierapoli: & Syri e dexta niagoga: doue sono cose monstrose. A targate da greci con questo decreto e habitata. Chalclide no minata Adirabelle onde e detta la regione Chal/ cidene fertilissima di tutta la Syria. Dipoi e ciresti ca. Irneazate Gindareno Gabeno. Due tetrarchie chiamate Graniconiate. Hermiseno. Hilata. Ituri & Beteminiari di loro maritmano. Et la tetrarchia la quale mamisea e nominata. Paradio. Pagra, Pe/ nelerite Seleucia oltra alle due gia dette cioe quel/ la che allo Euphrate & quella che e ad amelo su/ mi sono chiamate cardicenti. El resto di syria ex/ cepto quegli che diremo con. Euphrate ha Arbe/ tusi, Beronesi, Epiphanensi. Da Oronte fiume so no laodicea: equali sono nominati a libano. Item leucadii larissi oltra a. xvii. tetrarchie descripte pe regni con nomi barbari.

Euphrate. Cap. XXV.

DIRE del fiume Euphrate e commodo i q̄sto luogo. Nasce adun que in caramiti de pres/ fectura dela maggiore Harmēia. Ma di que gli che di proximo lhanno veduto domitio corbu lone dice che nasce nel monte Aga: & Licinio mutiano vuole che nasca nele radici del monte capo te sopra zinara. xii. migla da p̄cipio e chiamato pixirate. prima ariua a derzenedipoi ad anetia diuidendo le regioni darmania da capadocia. da scusa citta e lontana da zinara. lxxxv. m. Indi si na uica a pastōa. l. m. a myllene. di capadocia. xxvii a elegea darmēia. x. hauēdo gia riceuuto lyco atē

sanla & arfano fiumi, Apresso a Elegea glioccorre el monte Tauro: ne puo resistere: perche lui lo forra benche sia largo. xii. migla. Qui lo chiamano Omna quando entra nel monte: dipoi quando a ropto el corno la chiamano Euphrate, elquale seguitando saxoso & violento diuide la arabia. Dipoi da sinistra la regione de mereri: & da dextra diuide comagena: doue rompe il tauro patisce el ponte dipoi a claudiopoli di cappadocia volge el corso a occidente, Ma tauro prima da lui vincto & taglia to questo corso gli toglie & caccialo verso mezo di. Et chosi si pareggia la naturale battaglia la quale & fra loro: perche doue prima vinse el fiume hora vinse el monte. Dopo le cateracte di nuouo e nauichato. xl. migla: Dipoi e Comagene appresso a famosata, Ma Arabia oltra alle sopra dette citato a hedeffa gia chiamata Antiochia, Calliroe la quale pigla el nome dal bagno gia detto, Cartha doue Crasso fu vincto. Qui si congiugne la prefettura di Mesopotamia laquale ha origine da syri doue pel passato furono Meusa & Nicephorio citra, dipoi sono arabi vocati Retau, El capo di questi e Syngara: da famosata che e dalla parte di Syria corre Marfa fiume Gingla finisce Comagene & comincia la citta de Meri: lui sono citta Epiphania & Antiochia vocata Euphrate. Item Zeugma doue si passa leuphrate. lxxii. migla lighi da famosata famosa pel passo deuphrate, da laltra parte del fiume a Apamea, Seleuco edificatore da men due queste citta fece vn pote da luna a laltra, Que gli che sono cotermini a Mesopotamia sono detti Roali. In syria sono Europo, Amphipoli gia chiamata Tapfaco. Arabi, Schenite nauichano infino ad Vra doue volgendosi ad oriente lascia le palmi rene solitudini di syria lequali si distendono i fino a petra citta & ala regione darabia felice.

C Palmira.

Cap. XXVI.

R Almira citta nobile di fertile terra & di leuoli acque, da ogni parte el suo fertile paese e attorniato da luogi harenosi & e per priuilegio di natura immune da due grandissimi imperi: de Romani & de Parthi: & nella discordia da luna & dallaltra parte e con somma cura difesa. E lontana da Seleucia de parthi posta sul Tygri. Dxxxvii. migla & dal proximano lito di syria. cclii. & da Damasco. xxvii.

C Hierapoli

Cap. XXVII.

S Otto e deserti di Palmira e la regione Stelendena gia chiamata hierapoli beroa & calcis, Anchora di la da Palmira alcuna cosa di quegli deserti obtiene. Emefa de temelattil la meta piu presso a Petra che Damasco. Arura e poi. Item Philisco citta de parthi presso ad Euphrate. doue infino a seleucia e nauicatione di x. di & el medesimo qñ infino i babylone. Euphrate si diuide sotto Zeugma. lxxxiii. migla a massice villagios & da sinistra va in Mesopotamia per seleucia & appresso allei entra nel Tygre. Da dextra va a Babilonia gia capo di caldea & pel mezo la diuidet & similmente. Otri dipoi entra in paludi. Cre

scie come el niso in determinati giorni poco differete & alaga Mesopotamia qdo el sole e nel vigesimo grado del Cancro Comincia a scemare nella Vergine & qdo e nel vigesimonono grado della Vergine ritorna nel suo lecto.

C Cilicia & genti vicine paphilia isauria homana do pifidia licaonia taurolycia. Cap. XXVIII.

A La riuiera di Syria e pximana cilicia, diaphane fiume, Crocodillo, mote parte, Damanomonte Fiumi sono androco Pynaro, Lyco, Syno, issaco isso citta & altrimenti Alexandria: Gloro fiume Ege citta li bera Pyramo fiume, porte di cilicia, Malo, Magirso & fra terra Tarso, Campi Alei, Cassipone Mopso libera in sul fiume Pyramo, Thyno Zephito. Sancile Fiumi sono Saro & Cydno, elquale diuide tarso citta libera, Celédrite regione & citta logo Nimphoe Soloe di cilicia hogi detta pompeopoli Adara, Cybira, Pinare, Pedalie, Hale, Arsinoe Tabe, Dorione, Coriso appresso ad mare: Questo nome e dela citta del porto & duna spelonca, Galicad no fiume, Sarpedone promontorio, Horrida: Hor me promontorio, Milo citta di Venere: alquale e proximana lisola di Cypri, Ma in terra ferma e Miranda, Anemurio, Coraceio, El fiume Meia anticho sine di Cilicia, Et piu i dentro Anazerbeo chiamato Cesarea Augusta, castabala, Epiphama detta Eniando, Eleusia, iconio, Seleucia sopra al fiume calicadno nominata Tracotee trasferita dal mare doue era chiamata Hormia, Efiumi sono Lippari Bóbo, paradiso, imbaro mote a Cilicia tutti cõ giunghono Pamphilia non facendo conto della gente isaurica. Le sue citta sono isauria, clybano Lalasi fiume elquale viene per la regione da nemuria. Et in simil modo a tutti ediscriptori e stata incognita la gente homanada doue e Homana citta & piu che. xliiii. castella in asperi valli nascose in sul monte pifidia sono solymni de quali e colonia casarea detta Antiochia, Oronda, Agaleso Questi include Lycania mutata nela iurisdictione asiatica collaquale si ragunano Philomelensens, Timbriani, Leucoliti Polteni. Tyriens, E dato vna Te trarchia di Licaonia doue e cotermina a galatia. di xliiii. citta doue e iconio citta celeberrima, Di Lycania e nomina Thebasa nel monte tauro: & ides dea ne confini di Galatia & cappadocia: Dallato suo verso Pamphilia vengono Nylie generatione di thraci: de quali e aricanda citta, Paphilia prima si chiamaua Mosopia. El mare Pamphilio e congiunto al cilicio. Le citta sono Sida, & nel monte Aspédo Plantanisto, Perga promontorio Leucolla mote, Sardemiso, Erydamo fiume corre appresso ad Aspédo caracte: allato alquale Lynefo & olbia & phasele vltima di quella riuiera, A questo e congiuncto el mare Lycio & la gente lycia. El monte tauro viene da liti orientali. Da chelidonio promontorio e terminato. Lui e imenso & di genti inumere arbitro. Dal dextro lato e septentrionale doue prima dal mare indico surge, Dal sinistro e meridiano & va ad occidente & diuide lasia pel mezo fe

mari non sopponessino. Adunque si riuolge a septentrione & cerca gra camino come se in priuoua la natura gliopponessi emari: di qua el phenicio: di qua el pontico: di cola el caspio & lo ircaeno. Torcesi contro allago Meotico & benche sia rinchiuso tra queste clausure: nientedimeno torcendosi esce infino ha cognati gioghi de monti Rhiphel per molti & noui nomi douneche va noabile. Imao da principio e detto. Dipoi Eduge paropanisio, circio, cambade: coatra: orege: oran de: Nypete. Tauro & doue fe medesimo vince cauaso. doue distende le braccia come fe volessi tentare emari sarpedone: corasio, Gargo & di nuouo Tauro etiam doue sapre diuide e populi: & nientedimeno col nome dele porte: lequali lo diuidono si mantiene lunita. Queste altrove si chiamano porte harmenice. Altroue caspie. Altroue celicie Anchora doue ropto rifuggie e mari da ogni lato de piu nomi di genti sempe & da dextra e detto hircanio caspio. Da sinistra partiedro. Mostico. Amazonico: corasico & Scythico. Egreci per nome vniuersale chiamano ceraunio. In Lycia Adfque dopo el suo promontorio e Simene citta. El monte chimera chela nocte arde. Hephestio citta & essa anchora posta ne gioghi spesso ardenti. Lui fu Olympo citta hoggi vi sono gage, corydalla & Rhodiopoli. Appresso al mare e Limita col fiume nelqual mette Aricando el monte Massitico. Andria citta. Aperie. Antipello gia detto Habefso: & piu indentro Pello, Dipoi phyrra, Xantho. xv. migla lontano dal mare: & el fiume del medesimo nome. Dipoi Patara & nel monte e Sydinia, Gargogromontorio, dipoi e vn golfo pari a gia detti, Lui pyrama Telmeso doue finisce la Lycia. La Lycia hebbe gia. lxx. citta: hoggi sono. xxxvi. dellequali le piu eccellenti oltra ha gia detti luoghi sono cana & candima doue e lodato la selua Enia Edesaciane. Ascandiale, Amela, Noicopio. Troa Telendo: comprende anchora ne mediterranei Callia laquale ha tre citta emanda: balbur: bubona Telmeso: el mare Asiatico o vero carpathio & quella che ppiamente si chiama asia in due parti e diuisa da Agrippa. Luna chiude da oriente phigia & Lycania: da occidente el mare Egeo da mezo di legyptio: da septentrione la paphlagonia La sua lunghezza fa. cccxx. migla la larghezza. ccxxi. La seconda parte termina da oriente hermenia minore. da occidente phrygia Lycania & Paphilia da septentrione la puincia ponica: da mezo di el mare Paphilio. ligha. Dlxv. larga. cccxx. m. Nella pximana riuiera e cariadipoi Ionia & dila e colide: & in mezo doride: da ogni lato e percossa dal mare. In essa e pedallo promontorio & glaucosiume che va a Timido, Quiui e dedala, Cyria citta di fugitiui. Axo fiume. Calinda citta.

C Indo fiume.

Cap. XXIX

I Ndo fiume nasce ne gioghi de Cybariti & riceue. lx. fiumi che mai non seccano & piu di. c. fossati: Cauno citta libera, Pyrno citta: porto cressa lontano da Rhodi isola. xx.

migla Lorisma lago. Thifanusa, parindo, Larina, Golfo di Timnia. Aphrodisia promontorio Hydra, Schenogolfo, Bubasso regione. Acanato & per altro nome dulopoli. Nel promontorio e Gnidia libera, Tropa. Pegusa chiamata Stadia, di qui comincia doride. Ma prima dimostrero Tesga & le iurisdictioni mediterranee: vna e nominata Cybiraticessa e citta di Phrygia, Quiuisi ragunano xxv. citta.

C Laodicea apamea ionia.

Cap. XXX.

A Odicea citta celeberrima e posta insul fiume lyco. E suoi lati bagnano Asope & Capro. Fu prima chiamata diopoli dipoi Thos, Galtri in questo conuento sono Hydreliti, Thimifioni, Hieropoliti. El secodo conuento pigla el nome da Sinade. Quiuisi ragunano Lycanili, Appiani: corpei, dorilei, Mudei, Iulieni & xxv. altri populi ignobili. El terzo conuento va a Apamea prima detta Celena, dipoi a ciboto. Questa e posta nele radici del monte Signa attornata da tre fiumi marisatobryma, & obta equali entrano in Meandro. Qui si dice che marfia nacque & qui con Appolline contese per vincerlo nel suono de pifferi ouero zufoli. Aulocrene e vna valledi. x. migla dode si va da apamea in phrygia. Di questo couento nomineremo Metrepoliti, Dionysopoliti, Euphorbeni, Monefi, Peltene, Siluiani & xi. altri ignobili. Nel golfo di doride sono Leucopolli, Amaxito, Eleusi & Eutene, dipoi citta di caria sonopiacioreutane: haly carnafo. Sei citta furono cõribute a questa da Alexandro magno, Tagele, aside: Mednassa, Vranio, Pedafo & Telineso: E habitata tra due golfi ceraunio & iasio. dipoi e mindo & doue fu paleimindo, Veriando, Neapoli: arianda, Termera citta libera, Bargilia, laso dode pigla suo nome el golfo. Caria e famosa per nomi dele citta nella parte interiore: perche iui sono Milasa libera & antiochia: & furono Seminetho & cranao doue hogi si vede Meandro & Mosino. Fu nel medesimo tracto Meandropoli & Eumenia al fiume cludro, Glauco fiume, Lyfia citta Otrosa, Berecinthio paese, Nisa, Tralle & la medesima Euantia & Seleucia & antiochia detta. E bagnata dal fiume Eudone: elquale corre anchora inanzia a Thebaidede. Alchuni dicono che qui habitarono e pigmei Item sono Thidono, Pyrrha, Eurome. Heraclia mifone. Alabanda libera citta: laquale dette nome al conuento, Stratonicea libera, Librando, Ceranio, Troezone. Nella medesima iurisdictione sono Orthoniens, Halidienfi o vero hippini. Xistiani, Idienfi, Apolliniate, Trapezopoliti, Aphrodisiensiliberi. Preterea Cosino, Harpasa appresso a harpaso fiume, dalquale era ancora bagnato Trallico: ma hogi e rouinato. La Lydia e bagnata da Meandro: elquale p molte fuolte spesso torna insu, pcede infino sopra ionia vicina a phrygia da la pte di leuante & da Septentrione a Mysia. Da mezo di abbraccia caria Prima su chiamata Meonia, E maxie nobilitata per la citta Sar di posta nel fianco di tinolo monte gia detto Timolo abundante di viti. Di Timo

io viene pactolo fiume chiamato ancora Christo-
roa del fonte Terne da Meonii. Essa cita fu chiama-
ta Lyde di mida. E nobile pellago Gigeo. Que-
sto conuento e chiamato Sardiario alquale si ragu-
nano eltra a predeca macedoni, Cadueni, Lore-
ni, Philadelpheni equali nelle radici di timulo ha-
bitano in sul fiume. Gogamo, meonii, Tripolitani
equali ancora sono detti Antomopoliti: & sono
a presso a meandro, Apolloniorite misotimoliti &
altri ignobili: ionia comincia dal golfo iasio & pie-
gasi pel grande circuito de liti. In questa e el pri-
mo golfo Basilio, Posideo promontorio & citta,
loraculo de brandi prima detto: hogi si chiama
dapolline Didimeo: lontana da liti, xxx. migla &
indichxxx. migla e mileto capo di ionia: laquale
pel passato fu chiamata Lelegea phytusa & Ana-
storio preatrice di piu che, lxxx. citta p tutti ema-
ri produxe cadmo: elquale fu primo che comincio
a cõporre oratione in prosa: meadro fiume nasce
dũ lago nel mote Aulocrene molte cita bagna mol-
ti fiumi riceue, & tanto va tortuoso & cõ tate svolte
che spesso pare che ritorni indietro Prima corre
pella regione dapamea: dipoi per la euenenetica &
pe campi hyrgaletici. Finalmente Caria & tutte
suoi piani cõ fertile belleca bagna, & x. stadil lon-
tano da mileto entra in mare. Dipoi e el monte la-
tino, heraclea laquale scriuono che fu edificata da
gli Ionii che vñono da Athene. Dipoi e nauoco
& Prienne nella riuiera chiamata Trogela. Gesso
fiume, Gegione consecrata a tutti epopuli Ionii
& per questo e detta Panionia. A presso fu phyge-
le citta edificata da serui fuggiti da loro signoriti
chome dimostra el nome: Item Maratheso: Di-
sopra e magnesia nominata da meandro & discesa
da magnesia di Thessalia. Lontana da Epheso, xv.
migla. Da trailli piu, ccc. m. Pel passato Thesolo
che & Androlyria chiamata. El mare (uelse terra di
qui & fece isole Derafide. Fra terra e tyana & Ly-
copolopea gia chiamata euhippia. In riuiera e ma-
tio & epheso opera delamazone antichamete chia-
mato per molti nomi Alope nella guerra troiana
Dipoi ortygia & morgo. Item Smirna con sopra
nome thracia: Hemonione & ptele. Ialzasi pel mo-
te pinio. Et e bagnata dal fiume caistro, elqle ne gio-
ghi Cilbani nasce & molti fiumi seco porta: & simi-
mente lo stagno pegaseo elquale da pyrite fiume e
cacciato. Da qsti e molta beleta laqle igrassa e cam-
pit & nel mezzo dela pianura fa Sytie isola dentro al-
la citta e callippia fonte elquale abbraccia el tepio
di diana: & da diuerse regioni sono due Selinunti
da epheso vno altro matio de Colophonii: & den-
tro e Colophone bagnato da Haleso fiume. Di-
poi fu lebedo col tempio dappolline clario. Item
notio citta, cyteneo promontorio: Mimas monte
elquale si distende, ccl. m. & finisce in piano. Doue
Alexandro magno ordino tagliare gilla pianura lu-
ga, vil. m. per congiugnere due golfi & mescolare
Erythra & minante: appresso furono queste citta
prelone: helo dorione: hogi e aleone & corineone
fiume: promontorio di minante: clazomene Par

thenei chiamata hypichthoria. Quado erano
isole Alexandro le congiunse a terra ferma p isa-
tio di due stadil. Sono mancate fra terra daphno,
hermesia, Syphilo prima detto Taneale capo di
meonia: doue hogi e salocobite stagno & tarceopo-
li in logho di Syphilo & di quiui ilcolpe & di qui
libade. E lontana, xii. migla edificata da vna Ama-
zona & dipoi rifatta da Alexandro magno in riu-
uiera e smyrne col fiume melete: elquale nasce
non lontano da quella in questo tracto nobilissimi
monti Dasia sallargano: mastusia drieto ha Smyr-
na & thermete congiuncto con le radici dolympo
Questo finisce in dracone & dracone in timolo.
Timolo in cadmo & cadmo in tauro. Dopo smir-
ne hermo fiume fa pianure & da loro nome. Nasce
presso a Dorio citta di phrygia & molti fiumi ra-
coglie. Tra quali e phryge: elquale da nome al
paese & diuidelo da caria. Item Hillo & crione eqli
sono pieni di fiume di phrygia di misia & Lidia.
Fu in quella riuiera Tenno citta, hogi nellultima
parte del golfo di Smirna e Cesteopoli, dipoi Leu-
ce promontorio elquale gia fu isola & fine della
Ionia. El conuento smyrneo e frequentato da gran
parte deolia: dellaquale di proximo diremo. Pres-
terea da macedoni detti hireani & magneti. Da
psiphilo a Epheso che e altro lume dasia vegono
populi piu rimoti Cesarionensi: Metropoliti. Cilbia-
ni inferiori & superiori. Misii: Macedoni, meturen-
si, Briulite, Hypepeni, Dioshieriti.

Cepheso eolide troade pergamo. Cap. XXXI.
Olide pximana gia detta misia & troade
laquale e nela eleponto phocæa. Porto
ascanio: Dipoi fu larissa & cymerimena
detta sabastopoli. Fra terra Egea ditalia,
Posidea, Neantico, Tenno. In riuiera Titano fium-
me & vna citta laqle da lui prede nome. Fuui gri-
neama hoggi solamente porto del sole. Appren-
sa isola, clea citta. Caico fiume elquale viene di my-
siapitane: canate fiume. Sono mancate canelisi/
matceaiatarnat: carene: cistene: cilla: cocillathebe
astyre chrysa: palecepe: gergetha, noendro hogi
e perperene citta. Paese Heracleote, Coripha citta
Fiume grillisolo. Regione Aphrodisia laquale pri-
ma era detta Politiceorgia: regione scepte. Eueno
sue nelle cui ripe son mancati Lymesso & Mileto.
Qui e Ida mote & i riuiera laqle da nome al golfo
& al couento e Adramiteo gia detto pedaso Fiumi
sono Astrone: cormalo: cianoalabastro: hyero:
Da Ida fra terra e gargaronte & citta. In riuie-
ra e Antandro gia chiamata edone: dipoi cymerif-
so & per altro nome Appollonia. Fuui Palamedio
citta: lecto promontorio: elquale diuide eolida &
Troada, Fuui Polymedia & chrysa & Larissa. clu-
ra anchora el tempio Zimintho: Fra terra e colo-
nia laquale pel fiume Arindaco conduce le merci
da Apolloniate in adramiteo. Erefimilepolite. Pe-
manetili: macedonia: scylaci. Polycnei. Pioniti, cil-
ci, Mandagandenii: mysiiani: abreteni: helespontii
& altri ignobili. El primo luogho di troade e ama-
xico, dipoi crebenia & essa trode chiamata antigo

niathoggi Alexandria colonia Romana. Nea Sca
mandro fiume nauichabile: & nel promontorio fu
gia Sigeo citta. dipoi porto achluo nelquale en-
tra Xantho congiuncto con Simeonte & prima
fa stagno. Palecamandro & glatri celebrati da
Homero: Rhefo, Eptaphoro: carefo rhodio non
hanno segno alcuno di se lasciato. Branico cor-
re per diuerfa regione in propontide: E niente di-
meno hoggi Scamadria piccola citta & vn miglo
& mezzo lunghi dal porto e Ilio citta immune: on-
de e tanta fama. Fuori del golfo sono eliti Rhefei:
doue sono rhefo dardanio & arisbe cirra. Fu achi-
leo citta appresso a la sepultura dachille edificato
da mytilenei & dipoi daglatheniesi doue lui era
allogiato. In sigeo fu Eantio edificato da Rhodiani
nellaltro corno doue era sepellito Aiace, xxx. stadil
lunghi da Sigeo neluogho oue lui alogiaua sopra
Eolida & parte di troade. Fra terra e Teutrania la-
quale e Mysii gia habitarono. Lui nasce cayco. Ge-
te grande per se medesima etiam quando el tutto
era chiamato Mysia: In quella e Eplonie Andera.
idale: Stabulo: Conisso: Besio. Teutranie, Sarna-
cha. Malyterne: Lycide, Parthenio, cambre, Oxio-
po, Ligdano. Apollonia & pergamo citta excellen-
tissima de lasia: per laquale passa el fiume Seleno &
Titio la rasentae: elquale nasce dal monte Pindaso.
E non dilunghi elea laquale dicemmo essere nellis-
to. La iurisdictione di questa regione e detta Per-
gamenata: laquale vano Tiatereni, Migdoni, Mos-
sini, Bregmenteni, Hieraconiti, Perpereni, Tyare-
ni, Hieropolensii, Hermaco polite, Attalensii, Pan-
taensii, Apolloniensii & altre citta: dardanio piccola
citta e lontano da Rhefo, lxx. stadil indi a, xviii. m.
e el promontorio di Tapeze: onde da principio si
muoueo Helesponto. In Asia scriue Eratosthene
essere periti epopuli Solimi, Lelegi, Bebrici, coly-
cantil, Trepedi & Isidorio dice Arien & capreti
oue apamea fu edificata da Seleuco Re tra cilicia,
cappadocia: cataonia & harmenia. Et perche lui
domo genti ferocissime da principio fu chiamata
damea.

Cisole innanzi a asia pamphilio mare rhodo sa-
mochio Cap. XXXII.

La prima de isole dinanzi a lasia e nela
canopica foce di Nylo detta da cano-
po nocchieri di Menelao. La seconda e
Pharo laquale con vn ponte e congiun-
ta con Alexandria colonia di cesare dictatore: la-
quale antichamente era lontana de Egipto quan-
to in vno di si nauichathoggi col fuoco che la no-
ete si fa in fu la torre regge el corso delle nau. Im-
perhoche per fallaci sechi lequali sono intorno ad
Alexandria: per tre luoghi solamente vi vanno le
nauienza pericolo cioe per Tegamo Posidonio
& Tauro. Nel mare di Phenicia innanzi alope e
Paria, Quiue Tota citta nellaquale dicono che
Andromeda fu data alle bestie del mare. Gia fu
chiamata Arado. Tra laquale & terra ferma il ma-
re profundo cinquanta gombiti: nelquale secon-
do Mutiano con trombe facte di chiuoio si trahe

aequa dolce infino a riuu: El mare pamphilio ha
isole ignobili. El mare cylicio di cinque grandi ha
cypro ad leuante & ponente opposta a cylicia &
Syria: laquale fu gia seggio di noue Reami. El cir-
cuito suo secondo Timosthene e di, cccc. lxx. mi-
gla secondo Isidoro di, cccc. lxx. La lungheza tra
due promontorii di narete & Acamante elquale e
a ponente. Secondo Artemidoro e cxxii. migla. Se-
condo Timosthene, cc. detta antichamente Aca-
mantida. Secondo Philonide ceraste, Secondo
xenagora Aspelia. Amatufa & Macara, Secondo
Astinomo cripta & colonia, xv. citta sono in quel-
la Papho, Palepapho, curia: cithio: corineo. Sa-
mina: Amatho. Lamphetho. Soloe. Amafo Epi-
dauro, citri. Arsinoc, carphasio: coloe. Furonui
cydimia, Maleo & Idallo. E lontana da Emurio
di cylicia, i. migla. El mare che ha quella si disten-
de chiamano Aulona de cylicii. Nel medesimo si-
to e Eleusa isola & quattro dinarizi da promon-
torii: Alloncontro di Syria ecyde: & dallaltro
capo e Stiria: & alloncontro di Neapapho e Hie-
re & cepha. Contro ha Salamina e Salamina.
Nel mare Lycio e Illiri, Telendo Atte, Lebosa
Tre cypric sterili & dionysia prima chiamata Cas-
retha. Dipoi contro al promontorio di Tauro
petifere a nauichanti Cleidonie, Altretante da
queste Leucolla con citta Paetica. Glysta nym-
phale. Meri, megista: la cui citta peri. Dipoi sono
molte ignobili: ma contro a chimera e dalchistite
Chirogillo, Garambi, Aroge, Enagora & a, viii.
migla e dedaleon, due e cipri: Tre strongile: & al-
loncontro Sidima & antiochia: inuero el fiume
clauo. La cusa machris, Didyme, helbos. Cope
Aspe & Telandria: nellaquale e mancata la citta
& caunotosa propinqua a questa: ma bellissima &
libera e Rhodo, cxxv. m. di Gyro: & secondo Isido-
ro, ciii. Citta in quella sono Lindo, Camiro, Zali-
so & hoggi Rhodo e lontana da Alexandria degy-
pto, Dlxviii. m. secondo Isidoro: ma secondo Era-
tothene, cccc. lxx. secondo Mutiano, D. da cypric
cixvi. Fu antichamente chiamata Ophyusa Ates-
ria, Edria, Trinacria, Combrina petoessa. Arabi-
ria dal Re. Dipoi macria & thelesa. Isole de Rhodiani
sono Carpatho: laquale die nome al mare.
Caro, & neclimnia & Schyro lontana da Gni-
do, xii. migla, gia detta porphyri, Sime in mezo
tra Rhodi & Gnido e cincta da, xxxvii. migla ha
octo porti, oltra a queste di qua da Rhodi sono Cy-
clope, Tergamone Cordilo, iiii. Adiabete, himo-
chalche con citta Scuthlusa, Nartecusa, dima-
stho, progne, cicerusa, terione. Archia galigne cõ-
tre citta: Nououistito: Mendetero. Marconeso cit-
ta ceranio. Ala riuiera di caria sono, xx. chiamate
Argie: Ethecusa: lepsia: iero: mala nobilissima
in questo golfo e Coo lontana, xv. m. da alicarnaf-
so: & ha, c. m. di gyro. fu gia chiamata merope &
chea secondo Staphilo: metopi secondo dionisio
dipoi e Nympha doue e el mote prion & Nisiron
Da questa stimano essere stata ropta porphyri: Ca-
riandra cõ citta. Ne lontana da alicarnasio pidosa,

Nel golfo Ceraunico Priaponeo. hippoesso. Pse
reimya Lampasemindo: Pasala. crusa. Pirthe Se
phiusa melano. cinedepoli presso a terra ferma do
ue Alexandro Re lascio tutti i soldati infami. El lito
di Ionia a Egea & corsea: icaro: delle quale habia
mo decto. Lade prima chiamata late alchune al
tre tra lignobli due camelide vicine a mileto: mi
cale. Tre Trogille: pillio: argenno scandalio. Samo
libera: laquale ha di giro. lxxxvii. m. ouero secondo
Isidoro. c. prima chiamata Parthenia secondo Ari
stotele: dipoi Adria: & dipoi Antemusa: & Aristo
ne gnidio. aggiugne melamphylo: dipoi cypari
sia. Da parthenio: arusa: Ctephane: Fiumi i quel
la sono imbrato: che si obethe. Fonti sono Eucarto
Leucothea: argetto: mōte: Sono appresso rhipara
Nympha. Achillea. Di pari fama e chio lontana
da questo. xciiij. m. libera antichamente decta eta
lia. Metrodoro & Cleopolo la chiamano chia
da chione Nympha: alcuni dalla neue: & pche chion
in greco significa neue: item Macri & pithusa. Ha
Pilineo monte doue e el marmocchio secōdo glian
tichi e di circuito. cxxv. migla: Isidoro vatroge in
x. migla. E tra Samo & lesbo alloncontro delleri
thre. Vicine gli sono thelusa dalchuni decta Da
phnusa. Eno. Elaphite. Euryanassa: arginusa con
la citta. Queste sono circha Ephefo: & quelle che
sono chiamate di pifistratoatina mionese Clareu
fa. Ne luna & ne laltra sono mancate le citta: porro
fellene con citta: cerche halene commune illecia le
pria: thesperta: proculse: Bolbule: pheate: pria
po: Sicemelane: Enarefidō: ampeletanidro. Sco
pelo. Sicilia: marethusa phile pereusa & molte al
tre senza fama. Nobile e theo con citta lontana da
chio. lxxi. m. & el medesimo da erithe: appresso a
Smirna sono peristeride catherie alopece. Eclusa
Bachina pifira con minefo megale dinanzi a troa
de alcantie tre platee. Dipoi lamire due plitanie
plate scopelo: gethone: arteidone cele laguse: di
dime: excellentissima e lesbo lontana da chio. lxxv.
m. chiamata hermete. Lafia: pelagia egira ethio
pie macaria hebe. ix. citta de legli pirra su ingiotti
ta dal mare. arisbe fu mandata sotto da etremoti
metinna traxe antisa in se medesima: Euicina a
xxxvii. m. a octo citta dasia: peri similmente a game
de & hiera. Restano cresone & pirrha & mitlene li
bera: laquale ha. l. fiumi. El circuito di tutta lisola se
condo Isidoro. clxviii. secondo glantichi. clxxxv.
Ha lapitimo & Ordimo. Macyto creōe & Olim
po monti. Da terra ferma e lontana. vii. migla.
Isole vicine sono Scandalione & v. Leuce: de les
quali Cydonea ha bagno caldo. Quatro Arge
mise. Dipoi phelusa. Pedna. Fuori de lo Hellepon
to contro al lito Sigee & Tenedo decta Leucophtre
& Phenice & Lirnelo: e lontana de lesbo. li. migla
& da sigee. xii.

¶ Helleponto: mysa phrigia Galatia Nicea Bi
thinia Bosporo. Cap. XXXIII.
Ipoi pigla el suo empito lo Helleponto
& pigne el mare co suoi ritrosi forando
el termine tanto che diuide Asia da eu

ropa. El promontorio elquale chiamano trapeza
da quello ad Abydo sono. x. migla. Doue elo stre
cto di septe stadii: Dipoi e percorre citta & Lampsa
co gia chiamata Pitusa. Paruo colonia: laquale Ho
mero chiamo Adrastra Priapo citta. A sepo fiume
Zelia prouontide costi chiamata oue el mare si dis
lata: Granico fiume. Artarge porto oue fu citta
oltra alisola laquale Alexandro congonle con ter
ra ferma: Nellaquale e vna citta di millesi Cizio
prima chiamato Arconese & dolione & Didime:
sopra elquale e Didymo monte. Dipoi sono pla
cia. Ariaco. Cylace. Drieto aequali citta e Olym
po monte chiamato myso. Olympena citta. Ho
ristio & Rhindaco fiumi prima chiamato Lyco.
Nasce delo stagno Artinia appresso Amiletopoli.
Riceue Magesto & molti altri: & diuide Asia &
Bytinio. Questa e chiamata Cronia: dipoi Tes
falide: dipoi Mallanda & strimone. Questi chia
mo Homero halizoni: perche sono cinti dalma
re: Fuui vna citta grande Athusa chiamata. Hog
gi sono. xii. citta: tra lequali e Cordicorie: laqua
le e chiamata Iulopoli: & in riuiera e dasylo: di
poi Gebe fiume & fra terra Elga citta decta Ger
manicopoli & p altro nome Boofcete. Come apa
mea hora decta Myria. fiume de Colophonii: Eche
leanticho sine di Troade & principio di misia. di
poi sine doue e el fiume Ascanio. Brialione citta
ta. Fiume hyla & Chio fiume & citta doue fu el
mercato di Phrygia che ve vicina: edificato da
Milessi nel luogo chiamato Ancania Phrygia. Il
perche aptamente di lei qui si puo dire. Phrygia
e sopra Troade co popoli gia detti da letto pro
montorio insino a Cele fiume: & dalla parte se
ptentrionale confina con Galatia. da mezo di con
Lycania Pifide & migdonia. da leuante toccha
Cappadocia. Quiu sono citta celeberrime oltra
ale gia dette, magira. Andria. Celene. Colosse.
Carina. Cattone. Cerame. Iconio: midio. Sonci
auetori che dauropa passorono Misi. Brigii. thini
ni, onde sono nominati Misi Phrigii & Bithini
parmi dobbiamo insieme dire di galatia, laquale
tiene la magior parte de paesi di phrigia & Gor
dio gia capo di quella. E galli che questa occupa
rono furono Tolosobagi Voturi & Ambiaci.
equali la regione rimeonia & di paphlagonia ha
bitorono. Trogine si distende da septentrione:
& da leuante. Dellaquale la piu fertile parte oc
cuporono Tectofagi & Teutobodiaci. Queste
adunque sono le genti. E populi & le tetrarchie
sono. cxv. Le citta sono de Tectofagi Anquira.
de Trogini Tauino. de tolosobagi pifinio. Oltra
questi sono famosi Arelensi. Alafensi. Comensi di
dymensi. hieronensi. Listerni. Neapoli. Eandensi
Sileucensi. sebasteni. timoniacensi. thebiseni. tocca
gallati & pampyllia. Gabalia & misia. Quegli equa
li sono circa Bari & Cillanticho & Orontico paes
se di pifidia. Itē Obigene parte di Lycania E fu
mi in quello oltra preditti sono sangario & gallo:
onde hanno preso nome e facerdoti dela madre de
gli dil. Nel resto dela riuiera e Bitinia & fra ter

Libro Sexto dela Historia naturale di Caio Plinio
secondo.



L PONTO Euxi
no prima fu chiama
to axino pla crudel
ta efferata vsuano
iuerso eforestieri el
le cō particulare iu
dia di natura senza
alcūo riposo fatia la
feroce audita di ma
re: & esto tra Eutopa
& Asia si sparge. Nō
era assai alloceano:

haue e circondato le terre & parte di quelle acce
scēdo el vacuo hauerci tolte. Ne era assai efferate en
trato p forza tra le terre & roppi e monti & tolta
Calpe a Africa: molto maggiori spaci hauere so
merso che lasciato. Ne era assai hauere infuso pro
pontide p hellepōto: che di nouo diuorate le ter
re da Bosphoro in vna altra larghezza si spāde sen
za satiarfi insino a tāto che volēdo dilatarfi senza
misura meoti lago la coniugne: Et qsta igiuria fac
cia ale terre cōtro la vogla loro lo dimostrano tan
ti stretti luoghi & si piccoli interualli facti dala na
tura che singegna resistere insino alo helleponto
Deccxv. migla & a due bosphori: e quale stretto
possono passare e buoi: Onde amēdue hāno preso
el monte & quasi vna fratellanza concordie in
discompagnarsi: Conciōsia che el canto de glucef
li & legrida de cani sodono da luno lato a laltro.
Et anchora le voci humane passano a laltra riu
onde: ne nasce tra loro intra due parti del mon
do comertio se venti non le tolgono. Da Bospho
ro allagho di Meote alcuni dicono essere quatorci
ci volte trentaocto. m. Eratosthene dice meno cen
to. Agripa da Calcadone a phasi pone diece mi
gla: & indi al bosphoro Cymetio trecento sesan
ta. Noi poniamo gli interualli generalmente tro
uati nela nostra eta: perche etiam nella bocca del

ra e prufa edificata da hannibale sotto Olym
ponte. Indi insino a Nicea sono. xxv. migla & in
questo interuallo e ascanio lagho. Nicea e nel vlti
ma parte Dascanios: laquale prima Olua & prufa
era decta. Item altera sotto el monte hippio. Furō
ui pithopoli parthenopoli. Garephanta. Sono
in riuiera qsti fiumi. Glui. Briazone. plataneo areo
Isiro. Gendo elquale ancora e decto Chrysoa.
Euui el promōtorio doue fu Megarice: Onde era
el golfo chiamato Craspedite: perche quella citta
era come nel orlo dela veste. Et craspedon in gre
co significa orlo & extremata. Dipoi e astaceo: onde
el medesimo golfo e decto astaceo: Fu libissa citta
doue hogi e solamente el sepulchro dhanibale &
nel vltimo golfo Nicomedia capo di Bitinia Leu
cata promontorio doue si chiude el golfo astaceo
lontano da Nicomedia. xlii. migla. Dipoi raccho
zantifi le terre e lo stretto insino al bosforo di Thra
cia. Euui Galeadeone libera lontana da Nicomedia
lxxii. migla anti-hamente chiamata proceraste.
Dipoi Compusa. Dipoi citta de greci: perche nō
se pono elegere el logho. vii. stadii lontano da Bi
zantio sedia in tanti modi piu felice: dipoi fra ter
ra i Bythinia e apamea colonia. Agrippensi. iulio
politi. Bythinioi. Fiumi sono sirio. Lapsia phar
mica. Alce. Clyne. Lileo. Scopio. hiera: elquale di
uide Bythinia da galatia. Dipoi Chalchadonia
Chrytopoli. & Nicopoli dallaquale el golfo ritie
ne el nome: dipoi el porto damyco. dipoi Naulo
tio promontorio Estia. Tempio di Neptuno. Bos
phoro con interuallo di mezo miglo di nouo to
gle asia a Europa lontano da Calchedone. xii. mi
gla: dipoi e primi stretti. Texto mendoso in latino
doue fu Spitopoli. La riuiera possegono. thyni.
Fra terra bythini. E sine daga & di docento ottan
tadoi populi che sono da confini di Lycia insino
a questo luogho. Lo spazio dhelleponto & di pro
pontide insino al bosphoro thracio e cento otta
taotto migla da chalchadone a Sigee secondo Isi
doro. ccxii. Isole in prouontide sono elaphoneso
dinanci a Cizico: onde viene el marmo Cyziceno
Questa & Neure & proconeso e chiamata Segui
tano. Ophyo Acante. Phebe. Copelo. Porphyrion
ne. Halone con dephace & polydora citta. E allon
cōtro di Nicomedia demoneso. Item Ethynia allō
contro di Bythinia: laquale e barbari chiamano
bithinia. Item anthiochia & hesbico contro allo
stretto da Rhindaco. xviii. migla. Item Elea. due
Rhodie. Assoe. Herebintho. Megale. chalcite & Pi
thiōe.

Bosforo Cymerio fu combattuto. Adunq; dopo la bocca di Bosphoro e Rhebo: el quale alcuni chiamano Rhebo. Dipoi pssili. Porto Calpa. Sangari fiume. Questo nasce in Phrygia. Riceue gran fiume tra quali e Tembrogio & Gallo. Sangario da molti e detto Corallo donde cominciono e golfi Maryandini: citta Heracleo Lycodiro. Acherusia speloncha. Fiumi pedopilescalicoro. Son aute. Tiro citta lontana da Heraclea. xxviii. m. Bille fiume

Cappadocia. Cap. II. Tra alquale e paphlagonia laque alcuni chiamato philemena chiusa dietro da Galacia. Maitya citta di Milefi. Dipoi Cromna: nel quale luogo Cornelio Nis pote pone e populi heneti: da gli vole che sieno na ti quegli che i Italia sono detti Veneti: Sefamo de to Amastre. Monte Sitoro lontano da Chio. lxiii. miglia citta sono Chimole & Stebane partenio fiume. Carame pmotorio elque molto entra tra mare. Lontano da la bocca di poto. cccxv. m. ouero secodo altri. ccccl. El medesimo numero da Cymerio & secondo altri. cccxii. Fuui vna citta del medesimo nome. Item vna altra detta Amine. hoggi e colonia. Sinopecitro da aquitono. clxiii. Fiume Vareto. Gente de Cappadoci. Citta Caturia. Iace lo: Halis fiume elque dalle radici di Tauro per Catoria & Cappadocia corre Gange. Carila. Amiso citta libera. Lontano da Sinope. cxxx. m. Golfo del medesimo nome di tanto ritorno che fa Asia quasi isola. cc. m. o piu per terra ferma infino a Issico golfo di cilicia: Nel qual tracto tre genti grece & non piu dicono essere. Dorica. Ionica & Eolica. Laltre sono barbare: appresso a Myso fu Eupatoria citta edificata da Mithridate. Ma poi che lui fu victo fu chiamata Pompeiopoli.

Cappadocia. Cap. III. Appadocia ha fra terra Archelaide colonia di Claudio cesare presso ala que cor re Hila & camana. Ha el fiume Salto & Neocesarea: ha Lico & amafia: ha Iri. In questa regione e Cazacene. In Colopena e Sabastia & Sabastopoli. Questi sono piccolissimi pari a sopradeetti. Nell'altra sua parte ha melita edificata da Semiramis: & non lungi da Euphrate Dio Cesarea. Tiara. castalia Megalopoli. Zela & sotto el monte Atarga e Onizaca: laque al presente Temiscira cesarea e nominata. La parte di cappadocia confine al harmenia maggiore e chiamata melitene: comagene. cataonia di phrigia Garfauriti Sargauranti canmateni di Galatia: morimeni doue el fiume capadox gli diuide donde hano pso el nome: conciosia che prima erano chiamati Leu coliri: Lyco fiume diuide la minore harmenia da neocesarea. Quisra terra e cerano. In riuiera dopo Amiso e Scadisa citta & fiume. Item Lycasto, & dopo lui la regione Temiscirena. Iris fiume entra in Lyco: Citta lela famosa per la ropta di Triario & victoria di Cato Cesare Thermodoonte fiume nasce presso a phanoria castello & rasenta le radici del monte Amazonio. Fuui citta del me-

desimo nome & altre cinque amazonico. The m y fra. Sottira. Amasia Comara.

C Genti della regione Themistide. Cap. III. Ipoi e mateo. Egenti de Cenari Calybi citta de coryle & geti vi sono Tybareni mossini eqli sano note & segni ne corpi loro. Macrocephali. Ceraso citta. Porto cordula. Bethiri. Buxeri. Mela fiume. Macroni. Sidoni. Sideno fiume dal quale e bagnato Balemone lontano da Amiso. lxxx. m. Pharnace citta: tri poli castello & fiume. Item philocalia. Liuiopoli. Trapezolibera citta chiusa da gran monte: lontana da pharnace. c. miglia. dopo elque sono harmenocaliti: & harmenia maggiore. xxx. m. distante oltra a Trapezunta. In riuiera e el fiume Pysite. Dipoi e la gente degli Annorumenici. Abfaro fiume con castello. cxl. m. lontano da Trapezunte. Drieto a monti e hiberia. In riuiera sono Euiochi & Ampteutelazi. fiumi Acampseo. Isnogro. Bathe. Colchi. matio citta. heracleo fiume & promotorio. Item Phasis fiume nobilissimo in ponto nasce doue sono epopuli moschi. Nauichasi con ogni grande nauigio. xxxviii. m. Dipoi con minori per lungio spacio: ha sopra se. cxx. ponti citta nelle ripe sue furono Tyrida. Aceo. cygno & in foce Phasis: ma specialmente e nobilitato. xv. miglia. lungi dal mare: doue Hippo & ciano grossi fiumi da contrarie parti in lui entrono. Hogi ha solamente Syro citta nominata da Syro fiume el quale quivi mete doue di cemo lui cominciare a essere capace dogni gran nauigio. Riceue molti altri fiumi per grandezza & numero mirabili: tra quali e glauco. In questa riuiera sono isole senza nome. E lontano da Sattro. lxxv. m. Dipoi e laltro fiume gariem. Son uile genti Saltie anticamente Phthitophagi & Alafanni col fiume & Cryforosa. Abfili populi. Sebastopoli. castello. Sanigi populi lontani da Phasi. c. miglia cygno citta. Penio fiume & citta. Dipoi genti emochie con molti nomi.

C Regione colchica. Cap. V. Olchica e regione di poto nella que egio ghi di caucasio monte sitorcone verso e moti Rhipei come e detto: & da luntano nelleuxino & in meote pende: da laltro nel mare caspio & Hircano. El resto de liti habitano malanceni: coraxi con la citta de colchi. diosturide appresso al fiume Atemunte. Hoggi dishabitata. Anticamente tanto famosa che Timostene scriue che i quella veniuono. ccc. nationi ciascuna di diuerse lingue & dipoi da nostri: lui si traffica: ua con. cxxx. interpreti. E chi dice quella essere stata edificata da Amphito & Telchio guidatori del carro di castore e di Polluce. da quali ha origine la efferrata gente de li Eniochii: dopo questo e heraclea leque lontana da Sebastopoli. lxxx. m. Anchei Mar di. cercei dipoi ceri. cephalotomi. Nel istima parte fu phyte citta richissima da disfacta da gleniochii. drieto sono Epagerriti populi de Sarmati ne gioghi di caucasio: & dopo loro Sauromati. Ad questi fuggi Metridate nel tempo che claudio regnaua:

asquall dixere essere confini populi noati Tallequa li da leuate arriuano allo stretto del mare Caspio: elque rimane in secho qli la corra si pte. In riuiera appresso a eccereti e el fiume Icarusa & Hero citta & fiume lontano da Heracleo. cxxxvi. m. Dipoi e Cronea promontorio nel quale e Sindaca lontana da hicro. lxvi. m. & secherie fiume.

C Bosphoro cimerio meote. Cap. VI. I qui infino allentrata di Bosphoro cimerio sono. lxxxviii. m. Ma la lunghezza de la penin sula cloe di terra quasi ridocta in isola tra ponto & meotino e piu che. lxxxii. m. La larghezza non e i alcuno luogho meno di due iugeri chiamonla Eone. El lito di Bosphoro da ogni pte da Asia & da Europa si piegha verso meoti. Nelentrata di Bosphoro e hermonosa. Dipoi cepe de milefi. Dipoi Stratoclia. Phanagorio & aprato quasi abbandonato: & ne lultima bocca e Cimerio prima chiamato Cerberio.

C Genti circa meote. Cap. VII. I qui meote lagho i Europa. Da la parte di cimerio habitano meotici. Hali. Serni. Serrei scyzi. Gypsi. Dipoi el fiume Tanai elque con due rami entra in mare. Qui habitano farmati discesi da medi. Ma questi si diuidono i molte generationi. Sauromati. Gyneti. Gratumenionde furono e matrimonii d la mazione. Dipoi sono euazicotti. cycimieni. Messeni. Catobaci. Coacti. Cyziti. Tindarici. Sageti. Turaci infino a diserti per saxose valli molto asperi. dopo le quali sono Arymphei equali tocchano e monti ryphei: gli scythi chiamano el tanai sili & meote Temerunda. Ilchi significa madre del mare. Fu vna citta ne la foce di tanai: e vicini paesi furono habitati prima da cari: dipoi da eluzomeni & maconi. Dipoi da pariticapesi. Sono alchuni equali circa meoti infino a monti ceruani pongono queste genti. Da riuiera napsi: & di sopra. Essendoni contermini a colchi. & a la sommita de monti. Dipoi carmagiorani. Nautagi. Mazaci. Alcantii. Acapeati. agagamari: phycerithimosolita: comarci & ne gioghi di caucasio. Icatali. Imaduchi. rani. anolaci. tydi. carastisci. autiadi. Eui Logoo fiume el quale nasce ne monti cathel nel quale mete opharo oue sono caucadi. Ophari. Eui el fiume me notoro da monti imitueni tra ogdei. carnapi. gardei. accisi gabri. gregari & circa el fonte imitise imitui. A parteni. Auceti. atarnei. asampati. Da questi sono stati diffatti ranaiti & napei. Alchuni dicono che el fiume ochario corre pe canteci & sapei. Tai passa pe fatarei. hexitici. spondolyci. sinietti. amassisi. cataceti. tagori. caroni. meripi. agandei. mandarej. faturchei. spalei.

C Harmenie due. Cap. VIII. Abbiamo detto de la riuiera: hora diremo de la parte mediterranea: Doue non niego dire altrimenti che gli antichi: perch con ansia diligentia ho inuestigato per le cose nouelamente quivi fatte da domitio Corbulone & da Re da lui mandati a Roma & da figliuoli d Re venuti per istantichi. Cominceremo adunque da la gente di Cap-

padocia. Questa va piu dentro che alchuna altra di ponto & da la parte sinistra la minore & la maggiore Harmenia & comagene passa: & da la dextra tutte le genti dette in Asia & con grande empito salendo verso Oriente & verso egio ghi di Tauro passano Licaonia Pyfidia & Cylicia & va sopra el tracto de Antiochia & infino a la sua regione Cyrestrica con quella parte laquale e chiamata Cataonia: adffique quivi la lunghezza de asia fa. Dc. m. & la larghezza. Dc. xl.

C Armenia Maggiore. Cap. IX. Armenia maggiore comincia da monti pariedri & da euphrate e diuisa da cappadocia & onde euphrate cede a mesopotamia: ne e meno famosa pel fiume Tygre. Essa luno & laltro fiume genera & fa el principio di Mesopotamia laquale va tra edueglia detti fiumi. Quello che quivi sinterpone possgono glarabi Oreis & colsi plonga e suoi confini infino i adiabene: & da quella e cogio ghi equali iui sintrauerano rinchiusa. Distende la sua larghezza da sinistra infino a cyro fiume: & da tra uerso infino ad araxe & la lunghezza infino a la minore Harmenia & diuisa e daglilacoriti da abfaro fiume el quale mette i ponto & da e monti pariedri equali fanno abfaro & da altri sono chiamati Coraxici: araxe nasce nel medesimo monte che Euphrate ne e piu che. vii. m. d'intervallo tra loro. Dipoi accresciuto dal fiume Musi da Cyro come molti credono e portato nel mare caspio. Le citta celebrate ne la minore sono cesarea. Zanipopolis: Ne la maggiore arsamote vicina ad Euphrate & a Tygre aragathiocerta & ne monti tygranocerta & ne piani appresso a araxe artaxata. Tutta la sua grandezza di xe auisio essere cinquanta volte cento miglia. claudiodio cesare pone la sua lunghezza da Dascua a confini del mare caspio. Texto mendofo i latino: & la larghezza la meta. Da tygranocerta ad Hiberia e diuisa i. cxx. prefecture: equali qsti chiamano Strategie de leqli alchune furono reami con nomi barbarie chiusa da leuante da monti: ma non si tosto da ceruani & da la regione adiabene: quello che resta in mezzo di spacio tengono cepreni dopo egli sono egio ghi ceruani & dopo qsti habitano adiabeni. Ne le valli vicine al harmenia sono menobardimoschenitygri & e monti del zolfo munio gli cingono. Da la sinistra parte e la regione de medi & la veduta del mare caspio. Questo esce del oceano & tutto e cincto da monti di caucasio ghabitatori de quali diremo ne confini d'armenia.

C Albania Hiberia. Cap. X. Vita la pianura cominciando da cyro tiene la gente degl'albani. Dipoi e populi Hiberi diuisi da colforo dal fiume Eazane: el quale da monti caucasii corre in cyro. Sono le piu eccellenti citta in albania cabalica. In Hiberia Pharnas baso appresso al fiume neori regione di Thafia & Friara infino a monte partedoritidila sono e diserti colchici dallato de le quali verso e ceruani habitano armenocalybi. E moschi si distendono infino al fiume Hiberio el quale mette in cyro. Sono loro sono

Fucasani & dipoi Macheroni infino al fiume Abfaroicosi le Pianure & e paesi chini sono habitati, Da confini dalbania per tutta la fronte de monti habitano genti fiere & stanno ne le selue: & difotto sono Lupeni dipoi di duri & Sodii.

Cap. XI.
Porte caucasic.
 Opo questi sono le porte caucasic p errore non piccolo da molti dette caspie. Grande opeta de la natura doue ropti e monti sono fatte le porte con ferrate traui: sotto el mezo de le quali corre dyriodore fiume & dala parte di qua in su la ripa e cumania castello affortificato apto a torre el passo a inumer genti doue el mondo e escluso con porte. Alloncontro de Armafte citta e hiberro. Ne monti gurdiiu sono Vaili & suani genti ido mitecauano oro de le loro caue: da questi infino in ponto sono piu generatiõ deniochi. Dipoi dachei. Alcuni de nobilissimi scriptori dicono tra ponto & el mare caspio essere. ccclxxv. M. cornelio Nipote pone. cl. claudio cesare dice. cl. da cimero al mare caspio: & scriue che questo spatio volse tagliare Nicanore Seleuco: ma morto da Ptolomeo cerano non pote da le porte Caucasie in ponto sono cc. miglia.

Cap. XII.
Sole in ponto sono platee ouero cyanee ouero symplegade. Dipoi apollonia detta Tynnima accioche si distinguessi da quella: la quale e in Europa. E lontana da terra ferma vn miglio & e di circuito. iiii. m. Calcherite al dirimpetto di Pharnace: la quale da greci e detta aria cioe martiale & e a marte consecrata.

Cap. XIII.
Genti nelloceano Scytico.
 Ette le parti interiori de lasia passerõ e mõ di Rhiphei & anderemo pe dextriliri delloceano: Questo da tre parti del cielo bagna lasia & da septentrione e chiamato Scythico. Da le uante Eoo. Da mezo di Indico Diuidesi variamente & diuersi nomi piglia da golfi & da gli habitatori. Questa parte dasia laqual non e picchola peche posta a septentrione e molto fredda. Ha grandissimi deserti. Da lultimo Aquilone infino al principio di leuante estiuo habitano gli Scythi Fuori di questi & dila dal principio daquillone alcuni hanno posto e populi Hyperborei. Da molti sono posti in Europa. Dipoi e Litarne promontorio di Ceticca. Carabuce fiume doue finiscono e glioghi di Rhipheo. Quiui habiamo inteso essere Arympei gente nõ dissimile da gli hyperborei. Habitano le selue. Viuo non de frutti de gialberi. E infamia costi a la femina come al maschio hauer e capelli. Sono di mansueti costumi. Ilperche sono stimati sacri. Ilche fa che euicini populi benche sieno crudelissimi: nientedimeno non gli offendano ne essi ne quelli che a loro rifuggono. Dila da loro sono Scythe Cimмери. Ciffanti. Georgi & la gente dellamazon. Et questo infino al mare Caspio & Hircano. Imperoche questo esce de loceano scythico & viene cõtro a lasia chiamato per diuersi nomi: ma due sono e nobilissimi cioe Caspio & hircano. Crede clitarcho qsto nõ esse

lere minore chil mare Euxino. Eratosthene pone la misura & vuole che da leuante a mezo di peliti di cadusia & dalbania sieno cinque. m. & cccc. stadii. & indi procedõo pegli Aratiatici Amarbi & Hyrcani infino a la foce di Zono fiume qtro volte otto cento stadii: da quello infino a la foce di Laxatifo. m. cccc. stadii. Laqual somma gndici volte. lxxv. m. Artemidoro ne trahe. xxv. m. Agrippa scriue che el mare Caspio & le genti dintorno a Harmania con quelle sono terminate da oriente col mare se: rico da occidente cogioghi di caicaso. Da mezo di di Tauro. Da septentrione con loceano schyticor & e la lunghezza. ccccxc. m. & ccxc. la larghezza: Sono anchora alcuni equali dichono el circuito di tutto quel mare cominciando da lo stretto essere. Texto mendofo in latino. Entra molto stretto: & tale stretteza e lunga. Et doue comincia allargarfi si torce in forma di corna di luna: come allagho di meote partendofi da la bocca e in similitudine Darcho Scythico come dice Varrone. El primo golfo e detto Scythico: perche da ogni parte e habitato da gli Scythi & per lo stretto luno a laltro nauicha. Di qui E nomadi & Sauromati con molti nomi. Di quiui glazoi con non meno. Nellen tratta da la dextra parte Vdini habitano la punta de lo stretto: Dipoi pelitto sono glalbanii equali secondo lthoro hanno origine da lasone. El mare dinanzi althoro si chiama Albano. Questa gente habita ne Monti caucasi: scende infino al fiume Cyro termine de Harmania & de Hiberia. Sopra e luoghi Marittimi di questi & de gludini sono Sarmati. Vtdorsii. Aroteri. Et drieto althoro Lamazone & Sauromati. Cafo & Albano fiumi corrono per Albania Dipoi cambye nato ne li Monti Caucafi. Dipoi Cyro esce de Coraxici. Tutta questa riuiera cominciando da Caucafo alquale per laltre rippe nõ si puo salire E quattrocento e vnticinque miglia secondo Agrippa: comincia a chiamare mare Caspio: Dopo Cyro Habitanui Caspii. Bisogna in questo luogo correggere lerrore di molti. & anchora di quelli che di proximo si trouerono in Harmania ne lexercito di Corbulone. Impero che lthoro chiamorono porte caspie quelle de Hiberia: le quali noi chiamamo Caucasie & essi dipincti & mandati a Roma hanno questo titolo. Et le minacidi nerone diceuono andare a le porte caspie & lui andaua a quelle che per Hiberia vano a Sarmatia: doue appena si troua entrata tanto sono coniuiciti e monti. Ma al mare Caspio sono altre porte: ilche non si puo intendere se non ne le cose fatte da Alexandro Magno Imperoche e regni de persi equali noi intendiamo de parthi tra due mari cioe Persico & hircano sinnalzõ pe glioghi caucasi & da ogni parte sono chine a Harmania maggiore. Da la parte de la fronte volta verso comagene si congiunge cephenia & cephenia. Adiabene doue e el principio de lassiria. Et Arbelite e parte da diabene proxima a Syria doue Alexandro vinxe dario. Tutta questa e macedoni chiamorono Migdonia per similitudine. Citta quiui sono Alexandria: antiochia laqua

e chiamano Nyfibi lontana da artaxata. dcl. m. a vna religiosa sapientia. Sempre finiscono la vita cõ voluntaria morte. Acceddõ sempre el fuoco nel quale vogliano ardere: vna cosa hanno laboriosa p che del corinuo pigliano helephanti & domongli & cõ questi arano & cõ questi portano. Con qsti fano guerra. Elegono qlli che sieno giouani forti & grandi. In gange e grande isola doue habitao populi de sti modrogalingi. Dila sono Modubi. Molindi con fertile citta del medesimo nome. Modiesi. Preti. Calisi. Sasuri. Saffulic: colubitorculli: abalitaluti: el Re loro a sempre in arme. l. m. pedoni. iiii. m. caualli: & cccc. helephanti. Piu valida gente: dipoi sono Anzari equali hanno molti villaggi & xxx. terre murate & al Re danno. c. m. pedoni. ii. m. caualieri. m. helesanti. Daredi sono fertilissimi doru dauolio & dargento. Ma prasi antecedono tutti gli altri indi doue e Palybotro grandissima & ricchissima citta: On de molti tutti e populi da Gange usino a quella chiamano palybotri: Questa al Re tengono del continuo. Dc. m. de pedoni. xxx. m. di caualieri & noue miglia helephanti. Ilche e gran congectura de le loro ricchezze. Dopo questi ne paesi piu indentro sono monadi & suari doue e el monte malileo: doue el verno lombre chaggiono a septentrione: e lassate a mezo di. La tramontana si vede vna volta lanno in questo tracto & non piu che quindici giorni secondo che scriue Betono. Et megasthene afferma che questo interuene in molti luoghi de lindia. El polo austrino e chiamato dramassa: lomane fiume corre pe paesi de polybotri tramocora & corisobora citta: ne la regione volta da gange a mezo di sono homini tinti dal sole: ma nõ riarfi quanto in ethiopia: & quanto piu allindo facostano: tanto piu hanno del colore dal sole. Indo fiume e dopo la gente de prasi ne monti ne quali si dice che sono Pygmel. Artemidoro pone tra due fiumi. xxii. miglia.

Cap. XX.
Indo fiume.
 Indo chiamato Sando da paesani. Nasce i vno gliogho di caucafo chiamato paropanyso & corre a leuante. Riceue. xviii. fiumi. Ma e piu nobililidaspes elquale quattro ne porta seco & cantabra che ne porta tre. Per se medesimi sono nauicabili. Acesino & Hipasi. Nientedimeno con vna certa modestia dacqua non e mai piu largo che. l. stadii ne piu profondo che. xv. passi. Fa vna grande isola detta prasine & vna minore chiamata pacale. Lui e nauicabile. per. xii. xl. miglia & quasi acõ compagno dal sole inuerso occidente entra ne loceano: porro la misura sua ne la riuiera particularmente come trouo: benche ne suna sacordi da la foce di gange infino a galingo promontorio & dandagula citta sono. DCCXXV. M. infino a Tropina. Xii. XXV. al promontorio perimula oue e celebratissimo mercato. DCCCL. & infino a la citta che in patala isola. DCXX. genti montane tra gange & lomane sono cesici. triboni saluatichi. Dipoi me galli equali danno al Re. D. helephanti. El numero de pedoni & de caugli e incerto. Chrysei parasan

gi. Asangi doue sono Tygri assai armõ. XXX. M. pedoni. CCC. helephati. DCCC. caugli. Que sti sono da indo rinchiusi con vna corona di monti & dipoi sono deserti di. DCXXXV. M. dopo ediferti sono dari & suri: dipoi acora deserti di. Clxxxvii. m. doue la rena fa quasi quello che el mare alifole. Dopo qsti deserti sono maltecori. Singi: marobitarungimoruntima sui: pangigithalii. Questi sono liberi & habitao e monti equali cõ perpetuo & cõtinua to tracto vanno per tutta la riuiera de loceano. Nõ hanno Re & molte citta habitano ne colli del mote dipoi sono Narei eqli sono chiuisti da capitalia monte altissimo di tutta lindia: gli habitatori di questo da laltro lato chauõ oro & ariento: dopo questi sono orati. Questi al Re danno. X. M. helephanti & grã numero di pedoni. Item varerati eqli nõ danno helephanti tãto si cõsidono ne pedoni & ne caualieri. Ondobore. Salabastre & orate eqli hanno bella citta affortificata con fossi pieni dacq doue e crocodilli ghiotti de la carne humana non lasciano passare se non p pote. Vnaltra citta hanno qsti populi chiamata Automela i su la riuiera doue cinghii si conguigono. lui e nobile mercato al re dano. M. DC. helephati. CL. M. di pedoni. V. M. di caualieri. Piu pouero e el re de carmi eqle ha. lx. helephati & piccolo exercito. Dipoi sono pandi doue regnano le femine: ilche nõ si troua in altro luogo in India. Di cono che qui Hercule genero vna figliuola la quale fu tanto stimata per rispetto del padre che hebbe el regno: Onde quelle che da qsta sono discese regnano Hãno: Cec. terre murate. CL. M. di pedoni. D. helephanti. Dipoi sono Syrieni di. CCC. citta. Derãgi. Posingi. Buzi. Gogiarei. Vmbri: nerel: branchofia nobundicocondinesel: pedritis: solabrat: olostri che ariano a patala isola da lo extremo lito de laqle infino a le porte Caspie sono. XVIII. XXXV. M. Al dirimpetto di costoro habitano Indo. Amatibo lingi: gallitaluti. Dimuri. megari: ordabime: strabisu: risi: yle. Dipoi sono deserti infino i. CCL. M. Dopo equali sono Organagi abo: ritis: baris: suerti. Dipoi deserti pari a primi. Dipoi sorophagi: argi: barogamati & vmbriti equali sono. XII. nationi & ciascuha due citta. A seni hãno tre citta. El capo loro e Bucephala edificata da Alexandro Magno & dinomata da bucephalo suo cauallo quili sepelito: mutanli sono sotto cancaso: sole adisondri: Passato Indo sono samarabris: sambracenis: sabriti: orsiandris: nita: ssi con nobile citta: dipoi e pianura chiamata Amandra. Quattro populi peucoliti: aragaliti: gereti & a: ssi: molti da occidente nõ terminano India col fiume Indo: ma aggiughonui quattro Satrapie. Gedrosi. Arocoti. Arii & Paropanydi.

Cap. XXI.
Arii & Genti Vicine.
 El ultimo sine cophete fiume le quali tutte cose alcuni dicono essere degli Arii & Ny: sa citta attribuiscono allindia & el mote Merocofacato a Baccho onde hebbe origine la fabula che lui nasciessi del pedignone di Gioe: perche mero in greco significa pedignone. Item Asiperagoni gente che abonda di viti lauro buxo & di

tutte le pomi che sono i grecia. Tutte le cose memorabili & quasi fauolose le quali si dicono de la fertilita de la terra & de la qualitate de le biade & degli altri & de le fiere & de gli ucelli & de gli altri a tali faranno tractate da noi ciaschuna nel suo luogo nel resto de lopera. Et di quattro Satrapie traeteremo pocho dipoi: che i prima desidero dire di Taprobane. Ma inanzi sono altre isole. prima Petala la quale dicemmo essere nella bocca de li fiumi Indo di triangulare figura larga. cccx. m. Fuoron di foce de Indo e Chryse & Argire fertili di terreno secondo el mio parere ma che habino el terreno dorato & dargento non e credibile. Lontana da qste. xx. m. e crocale & lontana da questa. xii. e Bibaga. Dipoi Toralliba. ix. m. longhi da questa & altre isole ignobili.

Cap. XXII. Taprobane Isola. **L**ungo tempo fu opinione che Taprobane fusse vnaltro mondo. Ilperche la chiamauo no Antichthono. Alexandro fu cagione che noi intendessimo quella essere isola. Onesicrito ammiraglio de la sua armata dice quiti essere maggiore & piu bellioso elephantanti che in india: Megasthene scriuoe che e diuina dal fiume & che gli habitatori suoi si chiamano Peleogoni dorati & di gran perle piu abbondanti che lindia. Eratosthene pone la sua lunghezza. vii. m. di stadii. La larghezza. V. m. Ne esserui citta murate. m. DCC. villagi. Comincia dal mare orientale tra leuante & ponente. E dirimpetto a lindia. Stimauano anticamente che da prassi a qila fusse viaggio di. xxx. giorni: Ma pche nauichauono co nauis fatte di papyro & armate come le nauis del nilo. Riducendo al corso de le nostre nauis & Taprobane e pieno di secche: ne e piu profondo che. vii. passi. Ma in certi canali ha tanto fondo che nessuna anchora sappicha. Et p questo fanno a le nauis la proua damdue le parti: Acioche non habino a voltare ne la strettezza del canale. Nel nauicare non obseruano stella alcuna. La tramontana qui non si vede. Ma portano secho vcelli & spefso ne la sciono andare qualchuno: & pche fanno chi gluocelli volono inuerso la terra dirizono le nauis dietro al volo di qlli. Ne nauichano se non tre mesi delano. Guardonsi. C. di cominciando dal solsticio: pche allhora quel mare e in tempesta. Queste sono cose dette da gli antichi. Ma noi habbiamo di quella magior notizia nel principato di claudio: perche da quella isola vennono i bastadori in qsto mo. El li berto dano plocamio el quale haueua comperato da la Repulente del mare rosso nauichando itorno a Arabia fu dal vento septentrionale trasportato in forma che el quinto decimo di entro nel porto Hipuro & dal re de l'isola fu liberalissimamente trattato. & lui stando sei mesi imparo la lingua & domadolo dipoi el re disse che e romani & Cesare erano di inaudita giustitia & lui riguardo che la moneta del liberto era di pari peso: benché le imagini che erano in quella dimostrauono che fusse stata battuta da diuersi imperadori. Mostro da questo mando i bastadori a Roma de quali el primo fu rachia a

conciliare amicitia con Claudio. Da questi intese che ne l'isola erano. D. citta. El porto a mezzo di salato apelesi. Mudo citta la quale e nobilissima. Qui ui e la Reale stanza coo. cc. p. Ha questa isola vn lago detto Megisba: el quale gita. ccc. xv. m. doue sono isole fertili di pastura. Di questo lago escono due fiumi de quali Palefinundo corre appresso a la citta dinominata da lui & con tre rami entra in mare: de quali el piu stretto e. v. stadi. el piu largo. xv. stadi. Altro chiamato Cidera corre a septentrione & verso India. Ecolico promontorio vicino a india dal quale si nauicha in quattro di in India & a mezzo el camino si troua l'isola del sole. Quel mare e Verde, & germuglia arbuscegli in forma che le frondi sono spesso ropte da remi. Questi imbasciatori si marauigliarono vedere nel nostro cielo septentrione & le Virgile come cosa noua & allhora incognita. Diceuono che appresso di loro la luna non si uede sopra terra se non da loctano infino al quindicesimo di. Item diceuono hauere Canopo stella lucente & chiara. Ma maxime si marauigliauano che le ombre cadessino verso el nostro cielo & non verso e loro & che il sole nascesse da sinistra & cadesse da dextra piu tosto che al contrario. Item narrauono che la parte de l'isola la quale e verso India e. x. m. stadii da l'orientale del uerno oltre a mo ti Hemodis: Et che veggono e populi Serii & chi hanno traffico con loro: & che el padre di Rachia era stato nella loro regione & diceua che quiti le fiere vanno incontro a forestieri. Et loro essere maggiori che gli altri huomini di capello rosso & occhi verdi & di terribile voce. Con nessuno hanno comertio di lingua. Ne altre cose sono simili a nostri intercatanti. Pongonole mercantie in su la riuia & appresso si pongono quelle che si danno in cambio & sel cambio piace el mercato e fatto. Ma ne anchora questa isola: benché sia pocha fuori del mondo: e senza e nostri vitii. Imperoche loro & largento e in gran prezo. Similmente le pietre pretiose & le perle & diceuono che le loro ricchezze sono maggiori che tutta la nostra luxuria che noi usiamo piu le ricchezze che loro. Nessuno ha serui. Ne dormono infino a di. Ne dormono el di. Hanno basti edificii. El prezo de le vettonaglie non cresce mai. Non hanno giudici. Non exercitano litii. El Re e electo dal populo huomo vecchio & Clemente & senza figlioli & se poi ne genera si e rimosso dal regno. Sono dati al re dal populo. xxx. rectori ne puo condannare a morte alchuno el re la magiore parte di questi non vi consentiscono: & cosi dannato si puo appellare al populo: & allora si creano. xxx. giudici equali se liberano quello el quale era stato dannato dal Re & da. xxx. quelli. xxx. perdono ogni autorita & sono infami: Adorono Hercole. El Re veste come vestua Baccho. Gli altri come gli Arabi. Se el Re pecca e condannato a morte non che alchuno lamazzi. Ma ogniuno lo fugge & nessuno gli fauella. Ma in publica caccia lanato. Questa caccia maxime e grata se si fa con Tygri & con helephantanti. Cultiuono le terre diligentemente. Ab-

bondano di pomi. Pigianno gra volupta del pescare & maxime a le Testugini con le quali chuopro no le chafe tanto sono grandi. La vita de gli huomini non e grande di. c. anni. Questo e quanto ho trouato di Taprobane. Quattro Satrapie le quali habiamo differito a questo luogo stanno cosi.

Cap. XXIII. Capisene dariti. **D**oppo le genti proxime allindo: Capisene hanno Capissa citta la quale Cyro dissece. Aracosa con citta & fiue del medesimo nome: la quale alchuni chiamano Curi edificata da Semiramis. Hernando fiume el quale corre per Abeste citta de Racosi. A mezzo di sono dexendrosi. A septentrione Paropansidi. Cartana citta e sotto Caucafo monte el quale dipoi e chiamato Cerogone. Questa regione e alloncontro de Bactriani. Dipoi Alexandria nominata delledificatore Sydraci. Dangali. Parapiani. Caraci Magi. A caucaso e Cadusi citta edificata da Alexadro. Sotto questi e la riuiera dopo Indo. Ariana regione riarfa dal sole & circondata da deserti: Nientedimeno sotto molta ombra raguna e cultori maxime circa due gran fiumi Tonderone & Arosape. Eui Aracato citta & a nario fiume el quale corre allato a Alexandria. Ela citta. xxx. stadii. & molto piu bella secondo Afcincio che attacapene. Item affortificato da antiocho & dopo. l. stadii sono Dorisci. Fiumi pharnacoto opprado & protasia: zoroaspardo citta: drange: argete: zarange: cedrusi: citta sono peucoli: Limphorta: metoticomana in fiume: angutiri, gente. Boru fiume. Pamanne fiume nauicabile ne paesi di pandori. Item Cabiro. Condi gramma, chophes fiume ne quale mettono, fadda ro parolo Sodino fiumi nauicabili. Alchuni vogliono che darati sia parte dariane & pongono la lunghezza damdue. XIX. L. M. & la larghezza la meta meno che India. Altri ponghono gedrusi & Siri in. CXXXIII. M. Dipoi Ichthiophagi. Oriti equali hanno propria lingua & non indiana in. cc. M. Dipoi arbi in. CC. M. Alexandro vieto agli Ichthiophagi viuere di pesce. Dipoi sono deserti & dopo quelli carmania persia & Arabia: ma inanzi che di queste tractiamo porremo quello che narra Onesicrito: el quale con larmata de Alexandro ando ne le parte mediterrane di persia & din diale quali cose sono narrate da luba. Dipoi diremo quella nauichatione la quale hoggi sobserua. La nauichatione doneficrito & di Nearcho non ha e nomi de le mansioni ne anchora gli spatti. Prima non dimostrero allato a qual fiume o doue sia Xilenopolis citta edificata da Alexandro. Onde essi cominciarono a nauichare. Nientedimeno queste chose degne di memoria pongono hauere trouato vna citta edificata da Nearcho in quella nauichatione. Nabro fiume nauicabile a dirimpetto de l'isola lontana. LXX. stadii. Alexandria edificata da Leonato per comandamento de Alexandro ne paesi di quella natione. Argentio porto buono. Tumbero fiume nauicabile allato al quale sono Pa-

riri. Dipoi Ichthiophagi in si lungo tratto che pe norono. XX. dia nauichare el mare loro infino alla isola del sole & la medesima e anchora detta lecto de le nymphes rosso: ne la quale nessuno animale e che non perisca ne si fa la cagione. Oripopoli. Hyrtane fiume di carmania portuoso & abbondante dorato. Dopo el quale cominciarono a vedere la stella Arcturo & non ogni notte ne mai tutta notte. Infino a qui habitano e populi detti achemenidi doue exercitano mineree di rame & di ferro darfenico & di minio. Dipoi e el promontorio di carmania do de e el tragetto a la gente maca darabia di. l. miglia Tre isole ma vna sola e habitata detta orada. Item quattro isole dinanzi a perida. Qui sono serpenti marini di vinti gomiti luno notando intorno a le nauis dectono terrore. Acrotato isola. Item gaurate ne quali sono le genti chiane. Fiume hyperis in mezzo del golfo persico che sostiene nauis da charicho. Sitiogago fiume p el quale in septe di si nauica a gli Spasargadi. Phiristimo fiume nauicabile. Isola senza nome: granio fiume sostiene piccole nauis corre per la citta Susianedala sua dextra habitano deximontani equali fanno el bitume. Zarote fiume con foce pericolosa a chi non la conosce. Due isole piccole. Dipoi e nauichatione piena di secche & simile a vn pantano. Nientedimeno si passa per certe corsie & quasi canali. Phoe deuphrate. Lago el quale fanno euleo & Tygre allato a cartace. Dipoi Tigisusa doue trouorono Alexadro el quale faceua festa alchuni di el septimo mese che sera partito da loro da patale terzo di de la nauichatione: cosi fu la nauichatione de Alexadro. Dipoi da Sygro promontorio de arabia si va con fauonio el quale quiti chiamano hipalo a patale e el viaggio per estimatione. xlii. xxxlii. m. Lera se quente dimostro corso piu brieue & piu sicuro se dal detto promontorio sandassi a Zigero fiume porto dindia. Et lungo tempo si nauicho in questo modo infino che e mercha dati trouorono piu brieui tragetti & in india vano p guadagno. Et ogni anno si nauicha: ma armano e legni darciari: pche da corsari erono infestati. Ne mi fara graue di scriuere tutto el viaggio cominciando da egypto: perche in qsta eta habiamo cominciato hauerne vera notizia. Degna cosa che nessuno gia cinque cento anni habi voto lindia la quale ci rimada merchantie: le quali appresso di noi si vendono co prezo ceturplicato. mille miglia lontane e da Alexandria lulipoli citta. Indi nauichano per nilo a copto. ccciii. m. Fassi qsto viaggio do lethesie spirano in. xv. giorni da copto si va in su camelli & nel viaggio si trouono luoghi dallo gliare p rispetto de lacq. La prima e detta hydroe & sono. xxxii. m. La secon da e posta in monte & e vna giornata. La terza e in vno altro hydrema. xcv. m. lontano da copto. Dipoi in monte. Dipoi hydroe de Apolline. clxxxiii. m. da copto. Dipoi in monte. Dipoi al nuouo hydroe. cxxxiiii. m. Da copto. Dipoi hydroe vecchio detto Troglodytico: doue sono homini a la guardia fuori di strada. li. m. Lontano dal nuouo. liiii. m. dipoi e Berenice citta doue e porto del mare rosso

lontano da copto. cclviii. m. Ma per che quel viaggio da copto a Berenice per grandissimi caldi si fa la maggiore parte di notte si consumano. xii. di così minciono a nauichare nel mezzo dellastate innanzi che nasca la canicula o subito dopo la canicula & in trenta di arriano a ocelli de arabia o veramente a cani che edoue nasce loncensio. E vn terzo porto detto muza doue lindica nauichatione non va: ne altri se non merchantanti dincensio & daltre odorifere cose de Arabia. Tra terra sono città vna detta Saphar doue e la residentia del Re. Laltro Sabe. Quelli che nauichano in india commodamente e sono del porto oceles: & indi col vento hippalo in xl. giorni arriano amuziro primo mercato dindia ma e da schifarlo per corsari equali tégono vn luogo vicino detto hydre: ne e molto abondante di mercatù. Et oltre questo le nauì non si possono acostare ma p' scaphe bisogna mādino le mercatù. Re: gnaua qui quando scriuono queste cose celoborra. E vnaltro piu vtile porto de Neacridi detto Becare. lui Regna Parjdone & lontana da questo e modesta città mediterranea. Di questa regione si cōduce el pepe a becare cō nauicelle dun legno chiamata si la ragione con tiora. Questi nomi di genti città & porti non si trouono negli antichi. Ipche appare che si muta lo stato de luoghi. Partano dindia del mese el quale glegypiti chiamano Tybi: che a noi e el principio di dicembre o veramente infino al sexto di de mechyris: che e a noi innanzi mezzo gennaio. Ipche interuene che nel medesimo anno ritornano. Tornando dindia col vento Vultur no & come entrano nel mare rosso o voglia Africo o Auitro. Hora torniamo al proposito. Scriue Ne archo che la riuiera di Germania e. xii. volte. l. m. Dal principio suo infino a Saby fiume sono. c. m. Dipoi si trouono paesi coltiati di vigne & di biade. Ianani fiume. La regione e detta Arnixia. Città di carmania sono Zethi & Alexandria. Entra i questa parte doppio mare: el quale e nostri chiamano Rosso. E greci Erythreo da Erythra Re. Altri dicono da la repercussione del sole nascere tale colore. Altri da la rena & da la terra. Altri da propria natura di quella acqua.

Cap. XXIII.
Golfo Persico & Arabico.
 A diuidesi in due golfi quello che e a leuante si chiama persico. XXV. m. di circuito: come dice Eratosthene. Da laltra parte e el golfo arabico. XII. miglia lungho. Item e circondata da vnaltro golfo detto Arabico & loceano che ventra chiamano azanio. El persico halentra ta larga. V. miglia. Altri dicono. l. III. Da questo al lultima parte del golfo andando ad rictura sono. XI. XXV. miglia & el sito suo ha figura & similitudine di capo humano. Onesicrito & Nearcho pongono dal fiume Indo infino al golfo persico & indi infino in Babylonia & da le paludi deuphrate vinticinque miglia nell'angolo di carmania sono Chelenophagi. Mangiono Testugini: onde sono così chiamati: perche che le ne significa testugine & phagin mangiare & del guscio chuoprano

le chafe. Dal fiume Arabi in la habitano infino al promontorio homini tutti pilosi & di chuoio di pesce vestiti.

Cap. XXV.
Cascandro isola reami parthi.
 Opo questo tracto verso India e cascandro isola dishabitata & ne loceano vn miglio si distende. Intorno a questa sono assai perle. Doppo el promontorio di carmane sono armozet. Alchuni interpongono Arbi. cccc. xii. miglia e tutta la riuiera. lui e el porto de macedoni & glaltri de Alexandro: Fiumi nel promontorio sono Siccana Dratino & Salso. Dipoi e Themiltea promontorio. Isola Aphrodisia laquale e habitata. Orati fiume fa principio a Persia: laquale lui diuide da Elismaide. Alloncontro di persia sono isole philo Casandra & Araca consecrata a Neptuno doue e alto monte. Persia volta a ponente. Ha. DL. miglia di riuiera ricca di delicateze & gia lungho tempo trāsata nel nome de parthi. Ma diremo al presente de lo imperio di costoro. E rami de parthi sono. xviii. Così diuidono le prouincie intorno a due mari cioè el rosso da mezzo di: & lhyrcano da septentrione. Di questi diciotto sono. xii. che sono chiamati su periori & cominciano da cōfini de Harmenia & da le riuere caspie & vano infino a gli scythi coquali viuono del partiglaltri septe sono chiamati inferiori. Parthia fu sempre ne le radici de montigia molte volte detti quali a tutte dette genti si distendano. Hanno da leuante Aril. Da mezzo di carmania & ariani. Da ponente parthi & medi da septentrione hyrcani. Da ogni parte città da deserti. Piu la sono parthi nomadi di qua da deserti. Da ponente le città loro equali dicemo Isari & Calliope. Da leuante estiuo pyropo. dal vernareccio mania. Nel mezzo Hecatonipylo arace regione. Nisea. Parthiene doue e Alexandropol.

Cap. XXVI.
Medi Mesopotamia Babylonia Seleucio.
 Necessario in questo luogo segnare el sito de medi & di scriuere la forma de le terre infino al mare persico: accioche piu facile conosciamo el resto. Imperoche media da ponente atrauerlo occorrendo a parthia alei sta informa obliqua: luno & laltro regno include. Lei da leuante ha caspi & parthi. Da mezzo di Sithacene & Susiane & Persia. Da ponente Adiabene. Da septentrione Harmenia: E persi sempre habitano el mare rosso & per questo quel golfo e chiamato persico & quiui la regione marittima e chiamata cyribole. Et perche sale infino a medi e chiamata climax megalli cioè scala grande. El luogo elquale per grado de sale lerto monte per stretta entrata infino ad per sopoli capo del regno diffata da Alexandro. Ha ne l'extrema sua parte laodicea edificata da Antiocho. Dipoi a leuante e Magi tengono pharsargida castello: nelquale e la sepultura di Cyro & di costoro e egbatana città trasferita nel mote da Dario Re. Tra parthi & ariani sono parathaceni. Adunque e e regni inferiori sono terminati da queste genti & da Euphrate: Glaltri diremo dopo mesopotamia excepto la punta loro & e populi da rabia detti gia

nel volume di sopra mesopotamia fu tutta de glaltri syrii sparta per villagi excepto Babylonia & Nino città. E macedoni la raccorsono in piu città per la fertilita del paese. Ha adunque oltre a le sopradette queste Citra Seleucia laodicea arthemita. Item ne la gente de glarabi equali sono chiamati arroi & mardani: Antiochia laquale edificata da Nicarone prefetto di mesopotamia nicaoria o Arabe e chiamata. A questi sono confini glarabi & piu indentro El damarii: sopra equali apresso appellacon te fiume e Bura. Item salmani & masei Arabi agor diaci sono congiunti Aloni per quali zerbi fiume correndo mette nel Tygre. Azoni sicidii monti & oronti: equali hanno da occidente Gaueca mela Città. Item Sue posta in monte sopra esilicidi per quali corre lyco elquale viene de Harmenia. Absyrii Città a leuante di verno edificata da colchi. Et nel piano diospage: polyteba & stratonicea: anthemo: vicino a Euphrate e Nicephorion elquale dicemmo che Alexandro comando che fusti edificato per la oportunita del luogo. Dicemmo apameo nel zeumate: da laquale chi va in leuante troua ma Città forte gia di. LXX. stadii chiamata seggio reale & satrapia doue si portauono e tributii: hoggi e ridotta a vna rocca. Hebata e come prima era & Oruro infino alquale Pompeio magno distese el Romano imperio lontano da zeumate. CCL. m. Sono alchuni che dicono che per opera di cobare prefetto Euphrate fu diuiso doue dimostriamo lui diuidersi i accioche non molestati Babylonia con troppo impetuoso corso. Da tutti glaltri e nominato Armachar cioè fiume reale: doue lui si diuide su Agrani vna de le grandi città laquale e per si distefiono. Babylonia capo de la gente chaldei longo tempo fu di somma fama in tutto el mondo: per laqual cosa el resto di mesopotamia & dasyria fu chiamata Babylonia: laquale con muri alti. CC. pie & larghi. l. abbraccia. lx. m. di paese: & ogni piede e tre diti maggiori chel nostro: & pel mezzo va Euphrate con marauigliosa opera da ogni parte. Diuata anchora el tempio di Giove Belo: costui fu inuatore de la scientia de le stelle. El resto del circuito e dishabitato per la vicinita di Seleucia p questo edificata da Nicanore tra le nouanta miglia doue Euphrate & Tygre condocti per canale si congiungono: noiaquale si chiama Babylonia libera & hoggi e in suo arbitrio & viuue secondo e costumi di Macedoni. Dicono che ha secento plebi vrbane. El sito del le mura e simile a vna acqua che distenda sale. El paese e piu fertile che alcuno di tutto loriere. E pratti perche questa sabbandonasti edificorono Thesiphonte vicino a tre miglia in callonita de elquale e hoggi capo del Regno. Et non giouando di nuouo Vologeso Re ha edificato Vologeso cetra. proximano a questa. Sono anchora in mesopotamia hippareno excellente per la doctrina de chaldei. Itē Narraga in sul fiume detto Narraga onde la città p fenome. Enuri de gli hipareni furono guasti da persi. Item Orchaniterza doctrina de chaldei sono in questo sito. volti a mezzo di. Dipoi notiti: or

thophanti. Grecocanti. Dal mare persico a Babylone nauichando per Euphrate dicono Nearcho & Onesicrito essere. cccc. xii. m. Ma gli che di poi hā no scripto dicono che da seleucia sono. cccc. lxxxv. m. luba pone da Babylone a carace. clxxxv. m. & chi Euphrate di la da Babylonia innanzi che si diuida corre intero. lxxxvii. miglia. Et tutto el suo corso e. Texto mendofo in latino. La diuersita de glautocuri fa la incertitudine de la misura maxime perche e persi cō altra misura dterminano cioè con scheni & parafange. Doue finisce affortificare col suo letto a confini di carace doue fallargha e infestato da l'atroni arabi detti Attali & dopo questi sono seniti. Ne lambito deuphrate sono e nomadi da rabia infino a deserti di Syria doue dicono che lui si volga a mezzo di lasciādo e deserti palmireni. Seleucia e lōta na dal capo di mesopotamia a chinauicha leuphrate. xi. volte. xxv. m. & dal mare rosso nauichādo pel tygre. ccc. x. m. & da Zeumate. Dxx. Zeuma da Seleucia di Syria infino al nostro lito. cxxxii. m. Questa e la latitudine de le terre quiui tra due mari. Ma del regno de parthi. DCCCXLIII. m. Ancora hogi e vna città di mesopotamia ne la ripa del Tygre circa a doue si raccozza con Euphrate laquale chiamano Digbani.

Cap. XXVII.

Tygre.
 Tygre nasce nella maggiore harmenia di chiaro fonte. El luogo e detto El logos ne. Infino ch corre meno veloce e chiamato Diglito. Et poi doue comincia a correre con gran velocita e detto Tygre: perche così chiamano e medi la faeta. Entra nel lago aretista doue tutti e pesi stanno a galla & e vapori che escono di quello fanno nitro. Vna specie ha di pesce elquale non entra nellacqua di Tygre laquale corre pel lago: & così e pesci di Tygre non escano del corso del fiume per entrare nel lago. Dicono che el colore di Tygre e vario da quel del lago. Quando arriua e Tauro monte entra in vna speloncha & fora el monte & passa dalaltra parte el lago si chiama zoroanda. Intendesi che e quel medesimo perche le cose gittate ui rtescano di la. Dipoi entra in vnaltro lago detto Tesbite & di nouo poi entra sotto terra & dopo. XXV. m. ricesce presso a Nymphoe. Scriue Claudio Cesare che ne la regione detta athemo corre si spesso ad arsanica che quando crescono corrono insieme & mientedime no non si mescolano perche arsanica piu legieri va di sopra come olio per ispatio di quattro miglia. Dipoi diuiso entra in Euphrate. Tygri riceuti e fiumi de Harmenia parthene. Agnice. Pharione diuidendo glarabi orei & adiabeni & facendo mesopotamia & circondati e monti de choridii circa Apamea Città di mesene & di qua da Seleucia Babylonia. xx. m. Diuiso in due parti con vna a mezzo di bagna mesene con l'altra a septentrione volto corre per tergo campi & cauci de la medesima gente: & doue lacque tornono indietro e chiamato Pastyrgi. Dipoi riceue Hidaspe di media & come dicemmo corredo tra Seleucia & Thesiphonte entra ne

laghi chaldaici & quelli a lunghezza di LXXV. M. miglia. Dipoi molto grasso esce de laghi da la dextra di Carace città entra nel mare persico cō. x. bocche. Tra le foci di due fiumi sono venticinque miglia. Altri dicono. vii. Luno & laltro e nauichabile. Ma la gente Orchena lung'no tempo interclusa leuphrate & gilo deriuauano pe campi per innaffiargli. Ne entra in mare se nō dopo el Tygre. La regione pxi mana al tygre e noiata Parapotamia & in quella di cemo di mesene. & in questi Dibirath città. Et con ginnata e callonite con l'espionte nobile non solamente p palme ma oliui & vari ponui. Infino a questa arriua el monte largo de Armenia tra e medi & gliadi beni sopra e chatene & persia Callonite e lontana da persia. cccc. lxxx. miglia. Tanto dal mare caspio & dall'iria esse di lung'ni per compendio delle vie achemi affermano. Tra queste genti & messene e Siracene detta Arbelite & palestina syrace loro città la quale ha origine da greci & Sabdata. Da ponente e Antiochia tra due fiumi Tygre & Tornado. Item Apamea a la quale Antiocho pose el nome de la madre sua: e circondata da Tygre Questa e diuisa da archoo. Difotto e Susiane ne la quale e Susa edificata da Dario figliuolo di istaspe & fu antiocho seggio de Re di persia. E lontana da Seleucia Babylonia. cccc. miglia & el medesimo da Egbatana de medi pel monte charbant in parte septentrionale. In sui Tygre e Barbetace lontana da Susa. cxxxv. miglia. Questi sono soli tra gli altri huomini che ragunano loro per hauerlo in odio. Impero che lo chauano acciaio nessuno in alcuno suo uso lo conuertta. A susiani da leuante sono vicini oxilatrioni & xl. populi de mize huomini di liberta feriti. Sopra questi vbidiscono a parthi. Mardi & sarti equali sono sopra la scala gila detta. Susa e lontana al mare persico. ccl. miglia donde ando a quella larmata da alexandro per Passygre al lago chaldaico e apheronde si nauicha a Susa. lxxv. miglia. Vicini a susiani da oriente sono cho siel & sopra a questi a septentrione sono Mesabeni sotto monte Cambali do el quale eramo di caucasio. Indi e facile passaggio per andare a Bactri susiane da helemalde diuisi de el fiume enleo el quale nasce ne medi & a mezzo el corso suo entra sotto terra & di nouo poi rinasciente corte per mesobatene & circonda la rocca di susa & el tempio di diana quiui sanctissimo. Ma & esso fiume e in gran cerimonia tra quelle genti. Ne e Rebeuano daltra acqua quantunque lontani sieno da quello. Riceue edippo fiume. Item Silo el quale de monti di persi viene a vna città de Susiani. Appresso Magoga lontana da carace. xv. miglia. Alcuni pongono queita ne l'extrema parte di susiane appresso a deserti. Sotto Euleo e elima ne la riuiera vicina a pisa. Dal fiume Orato a cerace sono. ccc. miglia. Città sono Seleucia Sostate appresso al monte caspyro. A el paese che gli intorno quasi in forma de la minore syre non si puo andare per la belletra cōducta da Bryxa & orta: ea fiumi & e si molle essa elima che di persia non vi si puo andare se non per lung'no circuito. E nominata da serpenti equali e

fiumi arrechano. Questa parte per la quale meno si puo andare e detta Caracene da la città de Arabia de la quale diremo se prima haremō dimonstro la sentētia di M. Agrippa. Impero che lui termina meda parthia & persia da oriente con lindo. Da occidente col tygre. Da septentrione col tauro caucasio. Da mezzo di col mare rosso & dice che la lunghezza e. xlii. volte. xx. m. & la larghezza. Dccc. lxx. Preterea mesopotamia da oriente dice hauere tygre per cō. finui & da ponente Euphrate & da septentrione Tauuro & da mezzo di el mare persico la cui longitudine e. Dccc. m. la larghezza. cccc. Carace e città del golfo persico onde discorre Arabia felice. Questa e posta in vno colle fatto per forza el quale ha da la dextra el Tygre da la sinistra Euleo: equali lasciano spatio tra loro di. cccc. m. fu edificata prima da alexandro magno & fecela habitare da cittadini di duria città reale la quale all'ora peri & da soi soldati a lui disutili & fecela chiamare alexandria & el villaggio pelleo dal nome de la patria sua: e dipoi e sumito ro uinorono & antiocho quito Re lo rifece & chiamollo da se dipoi di nouo offese da fiumi Pakone figliuolo di Sogdonaco re de vicini arabi el quale luba per errore itimo (trape dantiocho fattoui validi ripari la rifece & detteli el suo nome & fece el sito forte el quale el lung'no. vi. m. largho poco meo. Prima era presso al lito a. x. stadi. Ma secondo luba. l. miglia. Hoggi e legati de glarabi & nostri mercatati chi vi sono stati dicono che e lontana da liti. cxx. m. Ne in nessuna parte nō tãto spatio ne piu psto hãno occupato le terre portate da sili. In qsto luogo nacqo dionysio freschissimo auctore del sito de le terre. El quale augusto mado innanzi a considerate & disciuerere parti orientali quãdo volse ire in Armenia contra e parthi & arabi el figliuolo maggiore. Ne ho dimen: chato che nel principio di qsta opa dixi parer mi che ciascuno sia diligentissimo scriptore de sili suoi. Ma i questa parte mi piace seguitare larmi Romane & luba re el quale scripe dela expeditione darabia al medesimo Claudio Cesare.

Arabia. Cap. XXVIII.
Arabia a nessuna nazione degna essere posta e di lung'hissima amplitudine & dal monte Amano da la regione de cilicia & di comagene come habiamo detto senza de con molte genti condocte quiui da tyranne magno & di propria volonta al mare nostro & al lito degypro come habiamo dimonstro & anchora infino nel mezzo di syria al monte libano sono passati Nunei equali si congiungono Ramasi: dopo poterranei: dipoi patani. Essa Arabia fa quasi isola tra mare rosso & el persico distendentesi con certo artificio di natura ad similitudine & grandezza del mare Italico & così e circonclusa. Et ne la medesima parte del cielo e volta senza alcuna differenza. Et noi dal nostro mare infino a deserti palmireni habiamo detto. Hora diremo el resto. Scenite Nomadi & sceniti infestatori de Caldei come habiamo detto chiudono & essi sono vagabondi & sono denominati sceniti dalle scene quasi stracati

o trabacche le quali in luogo de case habitano & da luogo a luogo le mutano. Dipoi Nabatei habitano vna città detta petra in valle poco piu di duo miglia d' amplitudine. A tornata Da monti e quali non si possono passare & pel mezzo corre el fiume. E lontana da gaza in nostra riuiera. Dc. miglia & dal golfo persico. cxx. Qui saccozzano amē due le vie & quella che va al palmita di syria & quella che viene da gaza. Da qui infino a carace habitano omani con Città nobili edificate da Semiramis Abesemai de & Soroactia. Dipoi sono deserti dipoi la Città che ubidisce al Re de caraceni posta nella ripa di passygre detta phorath: nela quale si ragunano e caraceni. In di nauichano xlii. miglia ala seconda: impero che chi viene del regno persico troua Therodon. Sotto el luogo doue tygre & euphrate faccozzano da la sinistra stano caldei & da la dextra sceniti nomadi. Alcuni dicono che pel tygre si nauicha a due altre città cō lungo interuallo barbatia & tumata lontana da petra. x. giornate nauicando. E nostri mercatati dicono che vbidisce al re de caraceni Apamea la quale e sita doue tygre & euphrate fanno stagno. Il perche quãdo e parti vollesino passare loro taglono glargini & con la inundatione de fiumi vietano el passo Hora narreremo la riuiera cominciando da carace inuestigata prima da Epiphanto el luogo doue fu la foce de euphrate e el fiume falso Chaldone promontorio piu simile a vna voragine che al mare. Doppo. l. miglia in riuiera el fiume a chano & deserti di. c. miglia. infino a isola batos. Golfo capeo el quale habitano gaulopi & carei Golfo gerraico. Gerra città ampla. v. miglia. Ha torri fatte di mozi di sale riquadrati. Lontana dal mare. l. m. e atene regione. Aldirimpetto e Tislo isola altrettanto lontana da terra. Abonda di perle & e famosa & ha Città del medesimo nome. Itē vn'altra a pressogli. Dila si veghono grande isole doue anchora non si nauicha. Isola Agilia. Centi sono Hocheti Zurachi. Borgodi. Catartei pastori. cy no fiume: piu auanti non si fa da questo lato per gli scogli che non lasciano nauichare secondo luba pretermettendo la mentione de la città de glomasi ni batrafauē & Tomame el quale glantichi pongono nobile porto di carmania. Item Ome & atane equali città essere molto frequentate nel mare persico e nostri mercatati dicono. Dopo el fiume Carace secondo luba e vn monte el quale pare arso. Epi mariti dipoi Ichthiophagi. Bathymi. Item monti Eblyte. Isola omemo. Machorbe porto. Etaxa. Isola onchobrica. Cadei. Molte isole senza nome. Ma nobili sono. Isura Rhinnera & quella doue sono scripte stelle di pietra con lettere incognite. Bogoe. porto bragei isole diserte. Caludei. populi Dabanegore regione. Orsa monte & porto. Golfo duato. Molte isole. Monte trichoripho. Cardalena regione. Isole solanide. Capina. Item. Isole deglichthiophagi. Dipoi glari lito ammaeo oue si caua loro. Canauna regione. Apitami. Gafani: deuade isola. Goralo fonte Garpheti. Alea & amnameto isole. Item Chelonite: & deglichthiophagi Molte. Eodanda dishabitata. Bassage Molte de Sabei Fiumi Tarnar & Anno isole doliche dauloredora fonti. Isola Eptoro tabane: cō bore. Sambrachate & vna Città del medesimo nome in terra ferma. A mezzo di molte isole. Grandissima di tutte e camari Mysicero fiume. Leupa porto: sceniti. sabei. Molte isole Acila mercato loro: donde si nauicha in India Regione. Amitofscoras danniamizi maggiori & minore: d'itami: naumachi. El promontorio de questi e all'one contro di carmania lontano. l. miglia. Cosa marauigliosa quiui si dice. Numenio preposto a Masena da Antiocho re quiui hauer vinto in mare & nel medesimo di tornando con larmata hauere vinto e persi con le genti a cauallo & così in vno medesimo di dedico duo trophai vno a Gloue & laltro a Neptuno Ogyri isola nela quale e sepulto Rhuta Relontana da terra ferma. cxxv. miglia. & di circuito. cxlii. Item diosclrida non meno nobile nel mare Azanio lontana da syagro. cclxxx. miglia. Gl'altri in terra ferma dal vento noto. Autaride latendani: Gathaphani. Gebraniti con molte città ma maxime nagia & Tomna di. lxxv. miglia. Questa e la dimostrazione de la larghezza, questo promontorio dal gila e terra ferma de traglodyti sono. l. miglia. Toani. Attei Catamoe titi. Tonabeitanti dalet: Lexiani: agrei. cerbamii. fa bei equali per lo incenso sono famosissimi sopra tutti. gl'arabi. Le genti a luno & laltro mare si distendono. Città di questi in riuiera del mare rosso Merine marmes: corolla: sabatra. Fra terra nasco: carclaua: carno donde le mercantie odorifere portano a Tomola parte di quegli sono Asceniti: de quali el capo e sobatra la quale contiene. lx. tempii dentro ale mura. Hãno golfo di. xciiii. miglia pieno di sole odorifere da mezzo di sono contermini aglatramiti: minei & Elamite Sono maritimi. Cagulati a questi sono vicini. Le loro città de greci e detta appote. va dei con gran Città barafei. Lachieni. sygoro isola doue non entrano cani & portatiui vagabondi peliti si muouono. El golfo intimo ha leaniti equali gli danno el nome. La loro regione e detta agra & nel golfo e leanaro ouero secondo altri Elana: impero che el golfo da nostri Elaniticoda altri alaniti: co da Artemidoro alanatico da luba lenitico e nominato. El circuito darabia da Caraceana si raccoglie. xlviii. volte. lxxv. m. luba quasi meno. xl. m. stima. El larghissima da tramōtana tra Oroeo & carace città. Nel mediteraneo suo paese glantichi congiungono Thimanei a Nabatheihogi sono ataueniuelleni araceni arreni Città doue ogni traffico si fa. E mautilaniti: domada: egratamudei: badanata: chare: chariati. acholi: foda & mlnoida minoe Re di cetera deriuati come si crede, de quali carmei hanno Città caribba, baramalico, ne questo e da stimare poco. Itē Rhamei & di qsti si stima esser stato origine rhadamato fratello di minos, hemeriti, nassala, amitei. sannei. catarce. Bactia harma città gederanite, ampri, illfaniti, bachiliti, sammei, amathei con due Città. Nassa & cennefferie, zamarenti hanno satace & scantate, bacascami, riphearta città

ta i quella lingua significa horzosaurelhauitgyrel
matathelhelmodenisebode loro citta. Agacuri ne
monti con citta di. xxv. migla. ne la quale e el fonte
e miscabile che significa citta di camelli. amielomei
colonia de milesi. Actrica citta. Calingii de gli ma
ribra citta significa signori di tutti. Palone : muran
nima apso al fiume pel qle credono che Euphrate
vada a galla. Agrei ammoni ateheni cauranai ilch
significa richissimi darmiticoraniti: celsanti choani
Furonu citta greche. Aretusa lariffa: chalice gua
ste per varie guerre. Solo Eliso Gallo caualieri Ro
mano infino a questa eta ha cōduto larmi Roma
ne i quella regione. Imperoche Caio Calicula vide
folamente arabia. Gallo guasta citta nō nominate
da glaucatori equali innaci scripsonomegrane esto
ne scama gusa: tammaco. Labecia & mariba sopra
detta di circuito di. vi. m. Item Caripeta che fu el
piu lontano luogho doue aruasi. Altre cose inue
stigo cioe enomadi viuere di latte & di saluagina.
Galtri fate vino di palme come fanno gli indii olio
di sesame. Homeriti & Minoas essere infinita nu
titudine. E paesi fertili di palme & dalberi. Cema
ni & arel essere ricchi di bestiane. Catamonte esse
re superiori ne larmi. Garrei hauere larghissimi &
fertili paesi. Sabei essere ricchi di fertilita del
loro essere selue doro di mele & di cera. De glodori
diremo nel suo volume. Glarabi vsano le mytre.
Radano el capo & la barba: excepto che il labro
di sopra. Altri non radano queste. E marauigliosa
cosa che in si innumerabili populi la meta viue in
latrocini & l'altra meta in mercantie. Vniuersalmē
te sono richissimi perche in loro rimanghono grā
richeze de Romani & de parthi: conciosia cosa che
vendono sempre le sue mercantie & niente com
perao: Al presente el resto de la riuiera cōtraria ala
rabia diremo. Timostene tutto qsto golfo pose lun
gho stillo. giornate di nauigatione & due largho: &
lo strecto scipise essere. iiii. volte. D. m. Eratothene
da la foce per ogni verso. xliiii. migla Artemidoro
dallato de la rabbia. xliiii. volte. l. migla.

Cap. del mare rosso traglodytico & Ethiopi
co. Cap. XXIX.

Al traglodytico infino a Ptholomaide
sono. xl. volte. lxxxiii. migla. Agrippa
senza differentia di lati. xliiii. volte. xxxii.
Molti dicono la larghezza essere. cccclxii.
Ma lo strecto volto alleuante diuerno alcuni dico
no essere. iiii. migla. alcuni. vii. alcuni. xii. El sito
sta in questa forma. Dopo el golfo leanticho e vn
tro golfo el quale glarabi chiamao e antedoue oro
on o citta. Fuui Cambyso tra Nele & Marcadī con
docti qui quegli che nel exercito erano infermi.
Gente T yra. porto. Danao: prima Sefostre Re de
gypto. Dipoi dario re de persi pensorono fare ca
nale nauichabile da questo porto danao al Nilo do
ue lui corre al delthate quale spacio posto tra el fiume
detto & el mare rosso e. lxii. D. passi. Ma non ha
uendo fatto ne luno ne laltro: Ptolomeo Re de gy
pto dipoi fece vna fossa larga cento piedi alta. xxx.
lunga. trentasette. m. infino a fonti amari. Ne an

do piu auanti impaurito da la inundatione: per
che trouo chel mare rosso e piu alto tre gombiti
che non e egypto. Altri dicono nō essere stata quel
la la cagione ma hauere temuto che entrando per
qsta fossa el mare rosso nō corrompesti loqua del
Nilo: conciosia che in egypto nō si bea a tta acqua
Nientedimeno tre vie per terra conducono dal
mare in egypto. Vna muoue da Pelusio & va Per
luoghi pieni di thenadoue se non fusso sicte can
ne che mostrono la via el vento ricuopre la pesta in
forma che non si conosce. l'altra due migla doppo
el monte Caspio la quale alle. xl. migla ritorna ne la
via pelusiacca. Habitanui arabi autei. La terza e da
Gerro andando pe medesimi arabi. lx. migla piu
cortama e montuosa & senza acqua: Tutte que
ste vie vanno ad Arsinoe citta edificata da Ptolomeo
meo Philadelpho nel golfo Carandra & detta coss
dal nome de la sorella. Costui fu el primo che gui
do el fiume Traglodyce: el quale corre appresso
Arfinoe & chiamollo Ptolomeo. Dipoi e piccola
terra detta Eneone nel cui luogho alcuni pongono
phileterie. Dipoi sono azarei arabi bestiali & nati di
matrimonij contractico traglodyti. Isole Sapyre
ne: scytala: amyco & Hormooue e Tano fonte &
Eoo monte. Mola. Lanne. molti porti. Berenice
Citta detta dal nome di Berenice madre di Phila
delpho: arabi: autei. gneba deitroglydyce laqua
le gliantichi chiamauono michoe. Altri midoe pen
tectylo monte. Isole stenetire. Halosecardami: to
pazo onde ha nome el topaziolet Golfo e pieno di
sole. Di queste quella che e chiamata mare abonda
dacque. Eratano Sinente. Questi furono prefecti
de Re. Fra terra sono Candel detti ophiophagi
perche mangiano serpi le quali in greco si chiama
no ophis. Ne altra regione e piu fertile doro. Iuba
el quale diligentemente inuestigho questi paesi: se
lexemplo non e corrupto: Lascio in dietro in que
sto sito Earo & vn'altra Berenice detta panchryfos
& la terza Epidire eccellente pel luogho: perche e
posta nel collo del monte che iscorre in mare in for
ma che non e piu che quattro migla lontana dalla
rabia. Isole qui sono Gyti che produce Topazii di
la da le selue doue philadelpho edifico ptholomaide
ple caccie deglephanti & per qsto fu noata Ephi
teras cioe ale fiere appresso al lago monoleo. Que
sta e la regione da me nel. iiii. libro significata doue.
xl. di innanci al solstitio & xl. doppo ne la sexta ho
ra del di el sole non fa ombra & ne laltre hore lom
bre caggiono a mezzo di: Et glaptriti di che non so
no e sopradetti: cagliono a septentrione. Et in Be
renice la quale ponemo prima nel di del solstitio &
nella sexta horaombra al tutto sparisce. Ne altro
di nuouo si nota in spacio di. Dc. li. migla comin
ciando da Ptolomaide. Chosa e di grande exem
plo & luogho di gran sottiglieza doue el mondo e
con indubitata ragione de lombre. Et Eratothes
ne cominciò di qui a misurare la terra. Mare Asa
nisa promontorio hyspalo secondo alcuni. Man
dalo lagho. Casiti isola: In alto molte isole sono
abondanti di testugini. Sacc citta. Daphnis iso

a Adulione citta edificata da e serul degypto fu
gitui da signori loro. Qui e gran mercato cele
brato da Traglodyti & ethiopi lontano da ptolo
maide. v. giornate per acqua pottonui molto Auo
lio & corna di Rhinoceroti & chuo di potamii. Te
itudine. Spinge & serul. sopra gliethiopi aratori
sono isole detta Aliem. Item bacchie & antibachie
& Stratioton. In riuiera de gliethiopi e vn Golfo
incognito di che ci marauigliano conciosia che e
mercadanti vanno piu auanti. Promontorio doue
e el fonte Curio desiderato da nauicanti. Dipoi di
sile lontano da la citta degli adulteri quanto co re
mi si va dice giorni. Qui conducono e traglody
ti la myrrha. Due isole innanci al porto dette pfe
dopyle & due piu indentro decte Pyle & in vna di
qste sono stelle di pietra con le terre incognite. Di
poi Golfo Abalico. Isola Diodoro & altra dishabi
tate. Gaza citta promontorio & porto Mossilico
doue si conduce el cennamo. Infino a qui condu
xe l'exercito Sefostre Re. Alcuni pongono piu auā
ti Baragaza citta de gliethiopi. Da mossilite pro
montorio comincia el mare athlanticho secondo
Iuba el quale lungo le sue mauritanie si nauicha col
vento choro infino a gadi. del quale non voglamo
in questo luogho tacere la sententia. Dal promon
torio de gliudi detto da Alchuni leptecora: da al
chuni Drepano dice a dirittura passando pe luo
ghi riarfi & Malachio isola essere. Ind i infino al luo
cho el quale chiamano Eceneo. CCXXV. migla. &
idi a sadano isola. CL. & coss si fa la porto mare die
ceotto volte octantacinque. Galtri stimano che
per lardore del sole non si possa nauichare. Et an
chora glarabi Aityte de l'isole vicine noiano andan
do in corso con faecte auelenare. Scriue Iuba che
le genti de traglodyti chiamate herothoe da lusa
re le caccie essere molto veloci & come i Glichthi
ophagi notare in forma di pescie: bargeni: zage
richalibis: faxini. syrci: daremi: domazeni. Et gli
habitatoti del Nilo da syene infino a meroe Non
Ethiopi ma Arabi pone. E la citta del sole la quale
ponemo non lontana da memphi nel sito de gy
pto vuole ch sia stata edificata da glarabi. Alchuni
la ripa di la tolgono al lethipia & dannola alla tri
ca & che habitano le ripe per lacqua. Noi lascian
do a ogniuno larbitrio de lo intendere porremo le
citta da luna & da l'altra parte per lordine loro. Do
po Syene & da lato de la Rabia sono cataduppi: Di
poi Sceniti. Tacompo citta da altri detta Tha
thice: tarama: safamo: sandura: nasaudo: ananau
doma: cumarabeta: bochiana: leuphitorga: tan
ratene meechindita: noe: gophoa: gyttate: mege
daleantheniamupfiadyre: apatagai: bagada: du
mana radata doue vna faina doro sadora per idio
Boron e nel mediterraneo proximo a Meroe.
Coss scriue bione: Iuba dice altrimenti. L'imo citta
in monte. megatico tra egypto & lethiopia: el qua
le glarabi chiamano myrho. Dipoi Tacompso: ara
niosisaniopidnamamuda: corambi appresso al
la quale e vn fonte di bitume. Hammodatra: Prof
da parenta: mama: tessata: galla, zoto, gaucome

ne meopedi: botatendola: cameta. Pastori che viuo
no sotto le tende cystipemmani: gadagaleni: pa
roi: priminupsiidceleniparini, gramareui, ma
gafnis: ega fmalia: cranda: danna, cadeuna: thena:
bathata: lanamacua: scamnosgora. Da l'altra par
te pongono medefimamente Tacompso vn'altra
Citta o forse parte de la prima mogora: sea, edofas
pelenaria: epyndi, magusa: bauma, linitima: spyn
tumaisy dopra: gensoa, pindictora: cugua: orsi
ma: suafa, mauma, thuma: vrbuma: mulona da gre
ci detto hipatito: pagdarga: Zanne onde comincio
glephantimamblias: bertefacetuma. Fu pel pas
sato Epi alloncontro di meroe innanci guasto che
bione scriuesse. Queste citta erono infino a Me
roedequali nessuna quasi ne resta ne da luna ne
da l'altra parte. Dipoi sono disertati come riferitono
a Nerone desiderante fare lampresa contro agli
ethiopi e soldati pretoriani equali con vno tribuno
furono mandati da lui a inuestigare. Ma & ne tem
pi de Augusto ventrorono larmi Romane: de le
quali fu Capitano. P. Petronio de lordine e queste
Egypto vinse le loro Citta le quali Sole trouo con
lordine che noi diremo. Splegi: primini: boccin, fu
rumin, cambusi: attena: itadisi: foue el Nilo scende
con tato romore che toglie el senso del vdiere a pae
sani. Guasto similmente Nepata. El piu longo pro
cesso di la da Syene e. Dcccclxx. migla. Et niente
dimeno larme Romane non feciono iui solitudi
ne. Etiopia si consumo per le guerre hebbe con
egypto: nelle quali hora vinse l'impero: hora fu
vinta & Serul: Fu potente infino alla guerra Tro
iana: nel qual tempo memnone iui regno. Vedesi
anchora per le faule dandromede che signoreg
gio alla Syria & al nostro Lito nel tempo che Re
gno Cepheo similmente & de la misura sua non fa
cordano gli scriptori. El primo fu dalione el quale
andò molto piu auanti che meroe. Dipoi Aristot
creonte & Bione & Basyle, Symonide minore
quando scriueua de la Ethiopia stette cinque anni
in Meroe: Thimosthene Capitano de larmata di
Philadelpho non pone certa misura, ma dice che
in. xl. di ando da Syene a Meroe. Eratothene pone
Dccxx. migla. Artemidoro. Dc. Sebafo de l'extre
me parti degypto pone. xvi. volte. lxxv. migla. Ma
nouamente e terminata questa contouertia. Im
perochegli inuestigatori mandati da Nerone dimo
strorono essere da Syene. Dcccclxii. migla. in que
sti modi da Syene a Hyeranscammon. liiii. migla.
Diqui a Tania. lxxv. per la regione. Enominatane
prima degliethiopi. cxx. a Actina. lxxii. a pitare. xxv.
a tergedo. cvi. Gagaude isola d'cono essere in quel
mezo. Di qui cominciorono a vedere papagalli &
vnaltro ucello detto artigula & lanimale detto sp
igeno & drieto a qsti e Cynocephali cioe hoi con ca
po di cane. Ind i infino a Nuba. lxxx. migla. Questo
e piccola terra & sola tra le preditte cose. Da questa
a meroe. cccclx. m. Et finalmente intorno a meroe
cominciorono lherbe piu verdi & alcuna selua &
pedate di rhinoceroti & d'hephantii. La citta di me
roe e lontana dallentrata de l'isola. lxx. migla. Et ad

presso e vn'altra isola la qual fa porto a chi nauicha da la parte dextra. Pochi edificii sono ne la citta. Regnauui Candace femina: el quale nome gia molti anni e durato in quelle regine. Quiui e vn religioso tempio damnone & in tutto quel tracto molti tempi piccolli. Quado gletthiopi signoregia uono questa isola fu in gran fama & dicono che da uo al re. ccl. miglaia darmati & .iiii. migla artefici. Ma anchora hoggi dicono che el Re dethiopia ne nutriscono xlv. miglaia.

Cap. XXX.

Vta questa natione per vniuersale nome fu chiamata Eteria: dipoi Athlantia, & finalmente da Ethiope figliuolo di Vicano Ethiope. Ne e marauigliosa che ne le sue extremita produca varie & monstruose forme dhuomini & di bestie: perche la mobilita del fuoco e sommo artefice a produrre ogni forma. Dicono che ne l'ultima parte de oriente sono homini senza naso & tutto el corpo hanno vguale & piano: Altri senza el labro di sopra. Altri senza lingua. Alcuni ne naso hanno ne bocca: ma solo vn piccholo bucho onde halitano. Beuano co vnno buciuolo di vena & mangiano le granella di decta vena. Alcuni in luogho di parlare v'fano cenni. Alcuni innanci a tempi di Ptolomeo laty ro Re degypto non v'fauono fuoco. Alcuni pongono Epyme innanci ale paludi onde nasce el Nilo. Ne la riuiera doue noi terminamo sono monti continui equali pare che ardino. Traglodyte & quel tracto el quale da Meroe pel mare Rosso e sopra a Napta che sono tre giornate serba lacqua piouana per bere in molti luoghi. La regione abon da dorò: oltra a tabuli tengono le genti de Gletthiopi. Dipoi alloncontro di Meroe sono Megabari equali da altri sono chiamati adlabari. Qui e la citta de Apolline. Parte di loro sono pastori & pasconsi di carne d'helephanti. Al dirimpetto in Africa sono Macrobii cioe huomini di lungha vita. Doppo Megabari sono Memnoni & d'abelli & poi doppo .xx. giornate sono Critensi. Doppo loro dochi. Dipoi gymniti equali sempre stannonu di: & perho sono cosi detti: perche gymnos in Greco significa nudo. Dipoi Anderi. Mithitoli Me fagebi. Hiporei sono neri: ma tingonsi di rosso. Da la parte dafrica sono medimni: dipoi sono cy nocephali pastori che viuono di lacte. Olabi. Sorbati equali dicono che sono octo gomiti. Aristoteonte pone dallato dafrica cinque giornate lontana da Meroe Tole citta & dipoi dodice giornate. E'lar citta degypto doue fugendo p'sammitti stono. ccc. anni. Dala parte de Arabia pone Darione. Ma Bione chiama Sape quello che costui dice E'lar: & questo nome dice che significa forestieri. El capo di loro e Sambobiti. posto in isola. El terzo e Sai in Arabia. Tra e monti & el Nilo sono Symbarti. Nemoni Asci di molte nationi lontani dal mare cinque giornate. Viuono di cacie d'helephanti. Bui vna isola la quale v'bbidice a Sambarriti. dalla quale gletthiopi nubi sono lon-

tani octo giornate. La citta loro e in sul Nilo. Te nuphi sambri doue tutti gli animali di quatro piedi sono senza orecchi etiam gli helephanti. Et da la parte de Africa Proembari. Tonemphi equali hanno vn cane per Re: & secondo e moti suoi pigliano augurio di fare o di non fare cosa. arufibi citta lontana dal Nilo. Dipoi Achisari. Phaligi. Marigerri. Casamarri. Bione pone altre citta nell'isole. Asembobiti verso meroe a .xx. giornate. La proxima isola ha citta de sebarriti sotto la regione. Item Asara. L'altra isola ha Dande. La terza medoe doue e Asel citta. La quarta insieme colla citta e decta garode: dipoi a paropa citta. Item Nauos. Modundi. Mandatini. Secanduni. Secanda. Nauetaba. Agropfi. Egyptani. Cnadratori de somni Arabi. Regione sopra sirbito doue finiscono e monti dicono alcuni che sono ethiopi marittimi detti Niscasti & Nisiti: il che significa homini di tre & di .iiii. occhi: non perche sia cosi ma perche tragono le faete ottimamente alla mira. Dall'altra parte del Nilo la quale si distende sopra le syrti maggiori & locceano meridiano, Scriue Dialone essere Cifori Longopori equali non v'fano acqua se non piouana. Dipoi doppo cinque giornate sono V'fbalci. Isueli Perufiti. V'alti. Cispil Dipoi sono disertii. Dipoi piu fabulosamente verso occidente sono Nigroi: el Re de quali ha vn occhio ne la fronte. Agriophagi gli quali si pascono di lioni & di panthere. Pamphagi mangiono ogni cosa. Androphagi equali si pascano di carne humana: cynomogli di capi di cani. Arthabaitte vagabondi in forma di fiere: dipoi Hesperii: Sperrorgi equali dicono essere ne confini di mauritania. Parte gletthiopi. Viuono solamente di locuste col sale & col fumo raffodate per tutto l'anno. Questi no passano leta di .xxx. anni. Stimo. M. Agrippa che la terra de gletthiopi col mare rosso dicono essere lunga .xxi. volta .lxx. migla & larga con la superiore parte degypto dodice volte .xcvii. Alcuni diui sono la lunghezza in questa forma. Da Meroe a Syrbito .xv. giornate nauicando & indi a d'abelli dodice. Da questi insino al oceano ethyopico .vi. giornate. In tutto dal oceano a meroe essere. Dccxxv. migla. quasi s'accordano gli scriptori: & indi Syene quanto dicemo. El syto dethiopia e da leuante di uerno a occidente di uerno. Le selue da mezzo di producono assai hebeno. Ne la parte meridiana e monte chiamato da greci conocauma in sul mare el quale sempre arde: dal quale e nauicatioe di quattro giornate insino al promontorio hesperiticas ne confini dafrica appresso a gletthiopi & hesperii. Alchuni in quel paese dicono essere ombrosi, & diletti teuoli colli pieni di fatyri & egypiani.

Cap. XXXI.

Lsole del mare ethyopico. Phoro Eudoxo & Thimothene dicono in quel mare essere molte isole. Clytarcho scriue essere stato riferito ad alexandro esser uene vna si ricca che eca uagli vi si vendono vno talento de oro: & vna altra doue e vn monte facto coperto di selua de cul

arbori esce marauiglioso odore. Cerne isola opposta a lethiopia dela quale ne de la grandezza ne qua to sia lontana e a terra ferma s'accordano gli scriptori. Solo dicono che e habitata da ethyopi. E phoro scriue che quegli che dal mare rosso nauichano a quella non possono per gli istimurati ardori passare certe isole decte Colonne. Polybio scriue Cerne essere in mauritania alloncontro d'atlante lontana da terra octo stadii. Cornelio nipote la pone al dirimpetto di Carthagine lontana da terra vn miglione maggiore di circuito di .ii. migla. Dice essere vn'altra isola contro al monte Atlante decta Atlante & lontana da questa cinque giorni nauicando dicono essere disertii insino a gletthiopi Hesperii & al promontorio el quale habbiamo chiamato Hesperiticas. Indi si comincia nauigare la fronte de le terre a Occidente & al mare Atlantico. Alloncontro di questo promontorio si dice che sono lisole Gorgone gia habitazione de le Gorgone lontane da terra secondo Xenophon te Lampfaceno due giornate nauicando. In queste nauicho Hannoone capitano de Carthagine & dixè quili le femine hauere el corpo piloso: & e maschi per admirabile velocita essere fugiti: Et le pelli di due di quelle pose nel tempio di lunoe per segno & miraculo di quello habiamo decto: le quali durorono insino che carthagine fu presa. Doppo queste pone due Hesperide. Ma tanta varieta e circa a queste cose che Statio Sebofo pone dal lito le Gorgone insino al hesperite tanto spazio quanto in .xl. giorni si nauicha: & da queste insino ad hesperiticas vn di. Ne e piu certa la fama de lisole di Mauritania. Ma poche sono alloncontro d'antolia trouate da luba: nelle quali haueua ordinato tingere la purpura gerulica.

Cap. XXXII.

Sono alcuni equali stimano dopo queste essere Lisole fortunate & alcune altre de le quali el numero: & lo spaccio scriue Sebofo. Lunonia dice essere lontana da gadi. DCCCL. migla. & el medesimo spaccio da questa a pluualia & Capraria verso Occidente. Ne la pluualia non essere acqua se non piouana. Dipoi lontane da questa. CCL. migla pone Lisole fortunate alloncontro de la sinistra parte di mauritania. viii. migla. El lito e chiamato Riuiera del sole. Conuale e decta da la forma del sito & Planasia similmente la quale e. CCC. migla in circuito doue galberii crescono insino all'altrezza di .cxliiii. piedi. Secondo luba queste isole sono a mezzo giorno presso a Occidente lontane da le purpurarie. Dccxxv. migla. In forma che .ccl. migla sopra Occidente si nauicha. Dipoi in .ccc. lxxv. migla si viene al occaso: la prima e decta Ombrio doue nessuno vestigio si vede de' ficuli. Nel monte ha vno stagno & alberi simili alle felce de le quali premendo esce lacqua & da galberii neri esce acqua amara da bianchi e suaua & gioconda a bere. La seconda isola e detta Iunonia doue e solamente vn piccolo tempio facto di pietre. Doppo questa vn'altra decta Iunonia mi-

nore. Dipoi Capraria abundante di lucertole molto grandi. Non lontana da queste e Ninguaria cosi decta perche del continuo e piena di neue. Proxima a questa e Canaria abundante di molti & grandi cani: de quali luba ne meno due equali erano si grandi che qui aggiugnauono a testi degli edificii. Tutte queste isole abbondano di copia dogni pome di tutti gli excellenti questa a palmeti che producono frutti. Item copia di pini & di mele. E fiumi producono papyro & pesci syluri. Sono infestate da bestie le quali del continuo si corrompono.

Cap. XXXIII.

Polybio pone da lo stretto de gadi andando a dirittura insino ala bocca de la palude meotica. xxxiiii. xxxvii. migla. Dal medesimo principio insino alloriente andando a dirittura insino in Sicilia dodice volte selanta. In fino in Creta. ccc. lxxv. migla. In fino in Rhodi. cxxxvii. In fino alle chaledonie quello medesimo. In fino in Cypru. ccc. lxxv. migla. In fino a Seleucia Pieria di Syria. cxv. migla. Questo computo fa la somma di .xxxiii. volte .xl. migla. Agrippa scriue che questo medesimo interuallo da lo stretto gaditano insino al golfo persico a dirittura e trenta quattro volte quaranta. Nel quale non so se e errore di numero: Imperoche lui medesimo dal mare di Sicilia insino in Alexandria pone .xlii. l. In fine el circuito pe golfi decti dal medesimo principio raccoglie dentro a meoti palude. clvi. migla. Artemidoro agl'ugne. Dcc. lxxv. El medesimo con Meotia. clxxiii. xc. migla pone. Questa e la misura de gli huomini e quali disarmati & con pacifica audacia vanno prouocando la fortuna. Hora faremo comparatione de la grandezza de' parti in qualunche modo di diuersita de li scriptori artefici feco difficulta. Nientedimeno apertissimamente s'attendera la longitudine agiunctoui la latitudine. E adunque la grandezza di Europa. lxxxii. xlv. iii. migla. La grandezza de africa pigliando el mezzo de le varie opinioni di quegli che ne scriuono e di lunghezza .xxxvii. quarantaotto migla. La larghezza del paese habitato non e in alcuno luogho piu che ducentocinquanta migla. Ma perche Agrippa cominciando da la sua parte de la regione Cyrenaica computa. Dccc. lxxv. migla abbracciando e soi disertii insino a Garamanti insino doue se ne hauea noticia. Fece la misura del tutto. Textomendo so in latino. La longitudine de l'asia pel consenso di tutti e .lxxiii. Dccc. lxxv. migla. la latitudine dal mare ethyopico insino in Alexandria posta appresso al Nilo ma che la misura corra per Meroe & Syene e dieceotto settantacinque migla. Vedesi adunque che Europa vn pocho meno che la meta de Asia e maggiore de Asia. Item e maggiore de Africa altrettanto & piu la sexta parte de Africa. Et se raguniamo tutte le somme si vedera che Europa e la terza parte di tutta la terra & piu vna octaua. Asia e la quattordicesima parte. Africa

al sexagesima quinta. A queste cose aggiungeremo vna sententia di greca inuentione & di molta sottigliezza: Accioche niente manchi a chi vuole vedere el sito de la terra & le regioni & che compagnia & cognatione hanno tra loro de di & de le nocti & doue sono parti ombre. Adunque addi rizeremo tut la terra secondo e membri del cielo. Queste diuisioni del mondo sono piu equali e latini chiamano circuli greci pararelli.

Diuisione de le terre per suoi Pararelli & ombre pari. Cap. XXXIII.

EL principio e de la parte d'india volta ad auosto & distende fino in arabia & gli habitatori del mare rosso comprehendonfi gedrosi: persi: carmani: e limeti: parthiei: aria: susiane mesopotamia: seleucie decta Babylonia: Arabia in fino a monti: syria: cele pelusio degypto & la riuiera di sotto la quale dalexandria la maritima dafri: cassyrenaeice cita: tapso: adrumeto: clupea: cartagine: vica: Luno & altro Hippone. numidia: mauritania. El mare atlantico. Le colonne d'Hercole. In qsto spatio del cielo nel mezzo di del equinoctio lumbilico el quale chiamano Cnomone ouero sguadrante clongo. vii. piedi & non fa ombra piu longa che quattro piedi: & le maggiori nocti & e megliori di hanno. xliii. hore equinoctiali: E breuiissimi. x. El secondo circulo comincia da India volta ad occidente vna pe Meditparthi: per sepoli per le parti di qua di persia per arabia citeriore: iudea: lybano: babylonia: idumenia: samaria: hierosolyma: ascalo: e oppar: cesarea: phenice: ptolomaide: sidone: tiro: berito: botri: tripoli: byblo: antiochia: laodicea: seleucia. La parte marittima di cylicia: cypro. La parte austrina di creta. Lilybeo i Sicilia. Le parti septentrionali dafrica & di numidia. Lumbilico ne lequinoctio e di. xxv. piedi & fa löbra. löga. xxliii. piedi. El di & la nocte maggiore sono. xliii. hore & la gnta parte dun hora. El terzo circulo nasce da gli indi proximanai Timauo & va per le porte caspie proxima a media cataonia cappadocia tauro: amauo: is: cylicie porte: ita: socy: pro: spid: a: philya: s: de: i: caonia: i: cylicia: pathara: xantho: cauno rhodo: coo: a: y: carnaso: gnido: doria: do: de: lo: el: me: zo: de: le: cycladi: cithio: malea: argo: laconia: elis: olympia: messenia: peloponesso: syracusa: catina & pel mezzo di sicilia. Le parti austrine di sardinia: cartaga: di lumbilico fa lumbr lunga. lxxvii. oncie. El piu lungo di & la piu lunga nocte e di. xliiii. hore & vna meza & la trigesima parte dun hora. Al quarto circulo sono sottoposte le terre ledi: sono da ltra parte di Timauo. Le parti meridiane di Cappadocia: galatia: mysia: gardozimira: sipi: lostinolo: lidia: cartia: ionia: trall: colophoe: e phelomillito: amorchio: cario mare. Le Cyclade septentrionali: athene: megara: corintho: sycioneta: caia: patere: istmo: pyro. Le parti septentrionali di Sicilia & di gallia narbonense. Le marittime dhispana cominciando da cathagine nuoua & indi in fino ad occidente Lumbilico e di. xxi. piedi: risono dono ombre di diece: sette piedi. El lunghissimo

di ha quatordece hore & due terzi. Nel quinto circulo cominciando dal entrata del mare Caspio sono Baetria. Hiberia. Harmenia. Mysia. Phrygia. Helleponto. Troas. Tenedo. Abido. Scepsi. Ilioda monte. cyzico. Lamplaco. Sinape Amiso. Hera: clea in ponto. Paphlagonia. Lemno. Imbro. Tasso. Casandria. Thessalia. Macedonia. Larissa. Amphipoli. Theffalonice. Pella. Edeso. Beroa. Pharsalia. Caristo. Euboea. Boeto. Chalcis. Delphi. Acarnania. Etholia. Appollonia. Brundusio. Tarento. Thurii. Locri. Rheggio. Lucani. Neapoli. Putaoli. Mare Thoscano. Corsica. Baleari. Hyspania nel mezzo. Lumbilico e septe piedi: ombra sei. El maggiore di quindese hore. El sexto circulo doue si contiene Roma abbraccia le genti caspie. caucaso. Le parti septentrionali Dharmenia. Apollonia sopra Rhindaco. Nicomedia. Nicea. Calcedone. Bizantio. Lyfismachia. Cheroneffo. Abdera. Samo: thracia. Maronea. Bno. Bessica. Tracia. Medica. Peonia. Illyrii. Di racho. Canusio. Le parte exteriori di Campania. Thoscana. Pisa. Luna. Lucha. Genua. Liguria. Antipoli. Massilia. Narbone. Teracone. Hyspania terzacone se meza & indi per Lusitania. Lumbelico e noue piedi: ombre octo. El di piu longho e quindese hore & la nona parte duna hora ouero come piace a Nigiddo la quinta parte. La septima diuisione comincia da Altera lito del mare caspio & va sopra Callati. Aosphoro. Boristhene. Triballi. El resto de lo Illyrico. El mare Adriatico. Aquileia. Altino. Venetia. Vincentia. Padoua. Verona. Cremona. Rauenna. Ancona. Piceno. Marfi. Peligni. Sabini. Umbria. Arimino. Bononia. Placentia. Milano & ogni cosa da Apenino in qua & di la da glalpi Gallia. Aquitania. Vienna. Pyreneo Celtiberia. Lumbelico e di trenta cinque piedi: ombre di trentasei. El maggiore di e di. xv. hore & di cinque parti duna hora le tre parti. In fino a qui habiamo celebrato le cose trouate da gli antichi. E sequenti hanno in tre circuli diuiso quello che restaua de le terre. Da Tanai pella palude Meoti & Sarmati in fino a Boristhene & cosi pedaci & parte di Germania le gallie & liti del Oceano abbracciando. Doue el piu longho di e xvii. hore. Laltro contiene Hyperborei & britannia & e hore. vii. Lultimo e da monti Riphei in Tile doue in certi tempi di sono senza nocti & le nocte senza di. Questi medefimi posono due circuli innanci a quegli che noi ponemo primi. Luno contiene Mero: isola & Ptholomaide citra nel mare Rosso doue e la caccia de gli elephanti doue el di e dodesse hore & mezo. El secondo va per Syene de gyptoe: lquale e ditredese hore. Questi medefimi hanno aggiunto a cia: scuno circulo in fino al vltima vna meza hora. Et questo sia assai de le terre.

LIBRO SEPTIMO DELLA HISTORIA NATURALE DI CAIO PLINIO SECONDO.



De gli animali.



L MONDO ET le Terre le genti e mari li soe & le cita che sono i qllo stano come habiamo detto. Hora e da considerare la natura de gli animali i qllo no e quasi di minore contemplatione che alcuna de laltre parti. Ma non potendo lhumano iegno conseguire ogni cosa ragioneuolmente cominceremo dal huomo per ragione del quale pare che la natura habbi prudocto tutte laltre cose. Ma non senza gran prezzo ci ha dato tante cose & con crudelta ha voluto ci sieno costte troppo care: In forma che difficilmente si puo giudicare se migliore madre in verso di noi e stata: o piu crudele matrigna: In prima lhuomo e solo tra tutti gli altri. el quale la natura non ricuopre con le sue cose medefime: ma con quelle d'altri. Agli altri. animali e dato el suo vestire naturale o ghuscio o corteccia o chuo o spino setole o pelo o piume o penne o squame o velli. Gli altri anchora con due buccie sono difesi dal fredo & dal caldo. Solo lhuomo e prudocto da la natura nudo: & el di che nasce in terra nudo cade cominciandosi dal pianto. Ne altro animale e prudocto alle lachryme se non lhuomo: & queste sono el principio de la vita sua. Ne ride alcuno prima chel quadragesimo di: ma piange subito che e nato. Et benché ogni bestia etiam dio quelle che nascono tra noi: nascendo rimanghi libera: Solo lhuomo nato per signoreggiare a gli altri animali e legato & quasi per malo augurio: comincia la vita sua da legami & da supplicii. Ne questo male gli diuene per altro suo errore: se

non per essere nato. E senza fallo somma stulticia hauendo noi tale principio: persuaderci essere nati per usare superbia. La prima speranza di nostra forteza & el primo dono che si fa el tempo e che noi siamo come bestie di quattro piedi. Quanto e tardo el andare a lhuomo. Quanto indugia a potere parlare. Quanto a potere mangiare. Quanto tempo gli batte la fontanella del capolliche e indizio che tra gli animali noi siamo e piu deboli: & maxime considerando quante generationi di morbi ci premono. Quante medicine ci sono necessarie. Preterea gli altri animali per instincto naturale si danno a quello che e proprio de la loro natura chi a volare: chi a notare: Lhuomo niente fa senza dottrina: non fa uellare: non andare: non mangiare: & finalmente niente fa fare senza preceptor: e se non pigere. Per la qual cosa molti hanno giudicato optimo e se a gliuomini non nascerono subitamete morire. Solamente a lhuomo e stato dato el pianto. Solamente a lhuomo e stato dato la luxuria: & questa in molti modi & in tutti e membri. Solamente a lhuomo e stato dato la ambitioe & la uaritia & la imela cupidita di viuere la cura de la sepultura & de le cose che hanno a essere dopo lui. Nessuno animale ha piu fragile vita: nessuno piu sfrenata voglia in tutte le cose. nessuno piu confuso timore. Nessuno maggiore rabia. Finalmente li altri animali co gli di de la loro specie viuono getamente. Ragunonfi insieme per difendersi da gli che sono d'altra generatione. La ferocita de lioni non cobra te co gli altri lioni. El serpente non morde altro serpente. E pesci non usano erudire se non i gli che non sono de la sua specie. Ma lhuomo piu dani riceue da gliuomini che da gli altri animali.

Mirabili figure di genti. Cap. I.

DE luniuersita de la generatione humana in gran parte habbiamo detto ne la enumeratione de le genti. Ne al presente intendiamo tractare de modi & de costumi loro equali sono infiniti & quasi tanti: quante sono le congregationi loro. Nientedimeno giudico sia da tractare d'alchune cose: & maxime de le nationi lontane dal mare doue diremo alchune cose si mostruose che a molti parano incredibili: Ma chi crederebbe che gli ethyopi fussino di quello colore: se non gli hauesti veduti: Et molte cose innanché le veggiamo: facte giudichiamo essere impossibili. Et per questo la forza & la maesta de la natura non e creduta in molte cose le quali miracolosamente fa: da chi ne contempla alchuna parte: & non considera luniuersale sua potentia. Ne voglio al presente riferire la varietate & bellezza de colori & quasi vna pictura de pauoni de tygri: de le panthere & di molti altri animali. Ma che diremo noi duna cosa che pare piccola: ma e grandissima: se bene si stima: Vedete quato innumerabili: quanto di uerte sieno le lingue tra gliuomini i forma che vna forestiero & strano non pare che ti sia homo. Et cociosia che ne la nostra faccia sieno diece membri o piu: nientedimeno tra tutti gliuomini apena si trouerano due volte tanto simili che luno non si conosca

da altro. Ilche quando bene volesti pochi non poter fare vno artifice. Adunque non e da marauigliarsi se la natura vlando tanta varietà. In alcuno luogo a noi incognito produce forme altrimenti facete quelle che ci sono note. Io nientedimeno non voglio in queste impegnare la fede mia ma: piu tosto rimettero el lettore aglantichi scriptori: pure che non gli sia in fastidio seguitare e greci equali & di maggiore diligenza & di piu antica cura sono stati.

De gli Scythi & altre genti. Cap. II.

Esistere piu generazioni tra gli Scythi e quali si pascono di carni humane habbiano dimostrato. Questo parebbe incredibile se non per il fatto che nel mezzo del mondo cioe in Italia & in Sicilia furono Cyclopi & le Strigoni: Et nouellamente di la da gli alpini sacrischauano glihuomini. Ma allato a quegli che sono volti a septentrione non lontano dal nascimento daquilon e da la sua speluncha el quale luogo chiamano Gegliron: dicono essere Arimafpi: equali hanno vno occhio ne la fronte el qual del continuo circa le chaue de loro combattano con glucelli griphoni perche glucelli non vorrebbono che gli Arimafpi cauassino loro secodo che molti scriuono: ma maxime Herodoto & Trasia proconeso. Sopra gli Scythi Antropophagi in vna valle del monte Timaou laquale e chiamata Abarimon sono homini saluatichi & hanno e piedi volti di drieto & nientedimeno sono velocissimi & habitano tra le fiere. Ma non viuono in altra aria & per questo non sono condocchi ha Re citi: constanti & questo dixit Berone scriptore de viaggi dalexandro essere la cagione che Alexandro non ne vide alcuno. Gantropophagi cioe mangiatori dhumini de quali habbiamo detto sono. x. giornate sopra. Boristhene & beono co capi de glihuomini & e denti co capegli portano per colane secondo che scriue Ifigono Nicense. El medesimo pone che in abania nascano genti equali hanno gliocchi verdi & ne la prima pueritia sonno canuti & veggono meglio la nocte che el di. El medesimo scriue che Sauromati sono. x. giornate sopra Boristhene & non mangiono se non di tre di luno. Crate pergameno dice nel eleponto intorno a pario essere vna gente e quali toccando sanano e morfi di serpenti & postouli la mano tragono el veneno del corpo. Questi si dice che a le chaue de loro combattano co glucelli griphoni, perche glucelli non vorrebbono ma non Ophogeni Varrone scriue che ancora hogi vi sono alcuni che con la salua medicano e morfi de serpenti. Simile fu in affrica la gente de Pyliti denominata come scriue agatharchide da Pylis Re: la cui sepultura e ne la parte de le syrti maggiori. Nel corpo di costoro fu perfistero veneno a serpenti: perche solamente con dolore glucideuono. Costoro e figliuoli subitamente che erano nati poneuono in nanzi a serpenti per prouare se le mogli erano castel Imperoche e serpenti non fuggiuono agli che nati di forestieri non erano figliuoli de pyliti questa gente e stata quasi speta da Nafamoni egli hora hanno occupato quella regione. Nientedimeno ancora ve ne resta

alcuno. Similmente in Italia dura la gente de Marfi discesi da vn figliuolo di circe: & per questo hanno la medesima virta. Ma diceci che tutti glihuomini sono velenosi a le Serpi & iputando loro adosso fuggono come se fussino tocche da acqua bollita & se la salua entra ne la gola di subito muoiono & maxime se e dhuomo digluno. Scriue Calihpane che sopra Nafamoni sono populi detti macie & sono Androgini cioe hanno luno e altro sexo & a vicenda viono el coito quado come maschi e quando come femine. Aristotile dice che questi medesimi hanno la popa dextra di maschio e la sinistra di femina. scriuono Ifigono & Nimphodoro che in affrica sono famigle legiti hanno tanta forza di fascino cioe fare male dochio che lodado la cosa lodata perisce glarbori si secono & e piccoli fanciulli muoiono: dice ancora Ifigono che ne populi Illyri & Triballi sono famigle le quali guatando troppo alcuno uccido non maxime quado guatano con gliocchi adirati. Ma piu nuocoano a fanciullini. Ma e piu da notare che hanno due pupille ne gliocchi di simile generatione essere femine in Scythia scriue Apollonide. Phila cho dice essere in ponto huomini detti Tibii & molti altri de la medesima natura: equali ne luno occhio haueuano due pupille e ne laltro la forma dun cauallo. Nepoteuono andare affondo ne la: etiam quando fussino aggrauati di vestimenti. Da mone scriue che i Ethiopia erano genti simili a queste dette Pharmaci: el sudore de quali corrumpe e corpi equali tocha. Cicerone afferma che tutte le femine che hanno due pupille douunche sieno nuochono col guatate. Et certo e piaciuto ala natura hauendo in alcune nationi generato rabbia di mangiare gli huomini. Volere ancora che alcuni in tutto el corpo & alcuni negliocchi habino el veneno. Accioche non si troui male che non sia nelhuomo. Nel contado de phalisci non lontano da Roma sono alcune famigle: benché poche: dette Hlipie che nel sacrificio elquale ognianno si fa nel monte Soracti a honore de appoline vanno sopra le fianze senza alcuna lesione. Et per questo per decreto del senato sono in perpetuo exempti da la militia & da ogni graueza. Alcuni hanno alcuni membri mirabili in alcuna cosa come Pyrho el quale hauea el ditto grosso del dextro pie col quale tocado alcio che hauesse male ne la milza lo guarua. Questo quando el resto del corpo arte: non pote ardere: lipche messo in vna borsa lo poseno nel tempio. I India & lethiopia somamente abodao di miraculi. Grandissimi animali nascano in India: ilche si vede pe cani equali qui sono maggiori che altroue. Gli beri dicono esserui si alti che le saete non varriuono. Questo fa la fertilita de la terra. La temperantia de la aria & abondantia de lacqua. Dicono che sotto vn ficho stanno tre torme di cauagli. Le canne sono si grandi che vn bucciuolo fa vna nauetta che porta tre persone. Molti homini passano cinque gomiti dal teza. Non iputano. Ne ancora di denti ne di capone docchi sentono alcuno dolore & radeuole delai tre parte del corpo tanto temperato vapore di sole glindurisce

glindurisce. Egymnosophisti philosophi didia dal leuare del sole infino allocafo stanno fermi sempre guatando el sole senza mai volgere gliocchi. Ne le bollenti harane tutto el di stanno hor con luno hor co laltro pie. Nel monte Milo sono huomini co pie volti aritroso & con otto dita in ogni pie secondo Megasthene. Sopra questi. cxx. miglia in molti altri monti sono huomini con capi di cani equali vestono pelli di fiere & non parlano: ma Abbaiano: & armati dunghie viuono di caciagioni & vcellagioni. Scriue Ctesia che in India sono certe genti doue le femine partoriscono solamente vna volta in tutto el tempo de la vita loro: & che e nati subito incanuti sono. Item scriue che sono certi huomini Monocelli cioe che non hanno se non vna gamba & sono molto veloci nel saltare. E medesimi si chiamano Sciopodi: perche quando e gran sole si pongono in terra & col pie si fanno ombra a tutto el corpo. Scia in greco significa ombra & popa piede & non sono molto lontani da Traglodyti. Dopo questi in uerso occidente sono genti senza collo & hanno gliocchi ne le spalle. Sono Satyri ne monti subolanidindia & nel paese de Catarduli. Questi sono velocissimi come animali di quattro piedi: ma pure coronati & hanno forma de huomo & per tanta velocita non si possono pigliare se non sono o vecchi o infermi. Taurone scriue essere populi saluatichi chiamati Charomandi equali sono senza parole ma viano terribili strida. E corpi sono feluti: e denti di cane. Eudoxo pone che ne le parti meridiane dindia sono genti doue e maschi hanno le piante lunghe vn gomito & le femine si picchole che sono chiamate Strutopode cioe piedi di passera. Magasthene riferisce che tra glindi Nomadi sono huomini equali in luogo di naso hanno solamente fori & le gambe torte come serpi & sono chiamati Scyriti. Ne lultime parti dellindia in uerleuante appresso al fonte di Gange sono huomini detti Astomi cioe senza bocca tutti feluti. Vengono di quella lana che producono le frondi. Viuono odore elquale tirono con le nari. Nessuno cibo viano & nessuna beuanda: ma viano vari odori di radici & fiori & pomi saluatichi equali del continuo portano secho quando sono a camino: Accioche non manchino loro lodore: & per ogni pocho catiuo odore facilmente periscono. Sopra a questi ne lextrema parte de monti dicono essere Spithamei & Pygmei equali non sono piu lunghi che tre ipthane cioe tre dodranti doue el aere sano & sempre primauera perche e monti chuopro no da tramontana. Questi scriue Homero che sono infestati da gru. Dicono che ne la primauera caualcano montoni o capre & armati di saete con tutto loro exercito vengono a liti & guastano lhuoua & e figliuoli de gru. Tre mesi dura questa guerra. Altrimenti ala moltitudine che farebbe non poterebbono resistere. Fanno le case di loro & dipenne & di guschi dhuoua Aristotile dice che habitano ne le cauerne. Ne laltre cose sacorda con glaltri scriptori. Ifigono scriue essere populi in India

dia chiamati Cimi equali viuono. cxi. anni. Quel medesimo stima deglethiopi Macrobi & de Serii & di quelli che habitano el monte Atho. Ma questi perche si pascono di carne di Vipere. Ilperche ne i capone ne le veste hanno animali nocuti. One scritto dice che doue el sole in India non fa ombra glihuomini sono alti cinque gomiti & due palmi & viuono. cxxx. anni & non inuecciono: ma muoiono i quel tempo quasi come se fussino di meza eta. Crate pergameno chiama quellindi che passano. c. anni Gymnesti & molti gli chiamano Macrobi. Ctesia scriue che vna gente dindia detta Pandora: laquale habita ne le valli viue. cc. anni. In giouentue canuti & ne la vecchiala ha e capegli neri. Et per loppo dice essere altri populi co termini co Macrobi equali non passano. xl. anni & le femine non partoriscono piu che vna volta. El medesimo scriue Agatharchide & che si pascono di locuste & sono veloci. Clytarcho & Megasthene chiamano questi Mandi & dicono loro hauere. ccc. villagi & che le femine partoriscono el septimo anno de la loro eta & in. xl. sono vecchi. Artemidoro Vuole che in Taprobane isola sia vita lunghissima senza alcuna malattia & che alcuni indi viano el coito con le fiere & che ne nascano huomini mixti & mezi fiere: & che ne collingui gente similmente dindia le femine partoriscono ne letta di cinque anni & non passano octaouo anno: & che in vno altro luogo nascano glihuomini con la coda pillosa & sono velocissimi. Altri con si grandi orecchi che tutto el corpo chuopro no. Soriti sono diuisi da lindia dal fiume Arabe. Questi non viano altro cibo che pesci equali con lungie aprono & secongli al sole & fanno pane come scriue Clytarcho Riferisce Crate pergameno che sopra lethiopia sono Traglodyti equali vincono e cauagli di velocita. Item che vna gente deglethiopi pastori laquale si chiama Sibor: ta appresso al fiume Astrago volta a septentrione cresce piu che otto gomiti. Menismini populi lontani dalloceano. xx. giornate viuono di latte di quelli animali equali sono chiamati Cynocephali cioe capi di cane & glarmenti di questi pascono vccidendo e maschi excepto quelli voglano per istalloni. Ne deserti dafrica appariscono spesso altrui innanzi forme humane & di subito spariscono Queste cose & altre simili produce la natura de la generatione de glihuomini equali a lei dieno giuococho & a noi paino miracoli. Ne potrebbe alcuno riferire le cose particolari lequali esta produce ogni di o piu tosto ognora per dimostrare la sua potentia. Ma basti hauere dimostro che anchora tra le genti sono cose monstruose.

Parthi Prodigioli. Cap. III.

Certo che a vn parto nascano tre per lexemplum de gli Orati & de curiatiuma se sono piu si stima essere monstru excepto che in egypto doue beuono acqua di Nilo molto generatua. Ne glianni vltimi de Octauiano Augusto Faustadonna plebea partori a hostia due maschi & due femine: ilche apertamente annuntio la fame che ha

Handwritten marginal notes in the left margin, including some numbers and fragments of text.

Handwritten notes at the bottom of the page, possibly a library or collection stamp.

Uera a seguire. Trououasi che nel peloponesso vna partori otto figliuoli & la maggiore parte Vixonon. Trogo afferma che in egypto le femine ne cōcepno no septe. Nascono alcuni con amendue e sexi anticamente detti Androgini. Perche andros i greco significa maschio & gyni femina noi gli chiamamo hermaphtoditi. Antichamente erano reputati moui stri. Hoggi sono tenuti in vezi. Pompeo magno ne giornamenti del theatro pose nobilissime figure da optimi maestri laurate tra le quali fu Eutice sepelita da .xxx. figliuoli & Tralli città de Asia & .xxx. volte partori. Alcippe partori vno helephante. Ne p̄ncipi p̄i della guerra de marfi vna serua partori vno serpente. Scriue Claudio che i Thesalia nacque vno hippo Centauro & nel medesimo giorno pi. Et noi vedemo che allui ne fu portato nel mele vno degypto. Scriuesi che lanno che hannibale prese sagunto vn fanciullo già nato ritorno in corpo.

Cap. III. Mutatione di Sesso.

He di femina si diuenta maschio non e cosa fabulosa perche trouiamo ne libri detti anonale cioe Cronache che nellanno nel quale licinio Crasso & Cassio longino furono cōsoli vna fanciulla a Casino diuento maschio & per comandamento de gli auspici fu portata i vna isola dishabitata. Licinio mutauo scriue hauere veduto i Argo Arestone el quale prima femina chiamata Arestusa haueua tolto marito di poi gli nacque la barba & diuento maschio & prese moglie. Similmente dice hauere veduto vn fanciullo a Smyrne. Io vidi in Africa Lucio Conscio cittadino triscidiano el quale prima femina el di che hauea andare a marito di uento maschio. Quando nascono due a uno portato radeuolte Viuono amendue cioe la madre & el parto & se sono damendue sexi piu radeuolte luno & laltro campa. Le femine singenerano piu presto che maschi come piu toltuuechino E maschi piu spesso si muouono nel ventre de la madre & quasi dal lato dextro. Le femine dal sinistro. A tutti gli altri animali e statuito el tēpo del partorire. Solamente a lhuomo e incerto.

Cap. V. E tempi di generare & di partorire & de parti de sette mesi.

Partorisce la femina alcuna volta el septimo mese. Alchuna volta octauo & infino al principio del decimo & dellundecimo. Innanzi al septimo mese non e mai vitale. Nel septimo nō nascoso se nō quelli equali sono stati concepti vn di o primato dopo la quinta decima de la luna: ouero de la coniunctiōe di quella. Viuono i Egypto nel octauo mese & già in Italia alcuni viuono contra al opinione de gli antichi. Variano queste cose in molti modi. Vestilia moglie prima di C. Herdicio poi di Pomponio & finalmente de Orpheo nobili cittadini. Di q̄sti p̄gna quattro volte partori el septimo mese. Partori Sullio Ruso nellundecimo. Corbulone nel septimo & luno & laltro fu console. Partori nel octauo mese Cesonia moglie di Caio Caligula. Quelli che i questo numero di mesi sono generati dāno istral q̄dragefimo di grāde fatica a le madri.

Et i q̄sti la sconciatura e mortale nel quarto & nello octauo mese. Scriue Masurio che volēdo el secondo herede la possessione de beni perche allegaua che el p̄rio herede non era figliuolo del Testatore. Con cio sia cosa che fussi nato quattordici mesi doppo la morte del padre. Niēte dimeno Lucio Papyrio pretore consēgo e beni al primo herede perche nel suo tempo del partorire e certo.

Cap. VI. Segni se e maschio o Femina.

Doppo el decimo di de la cōceptione dolori de capo. Biglori. Capogryii. Perdere el uome. Hauere in odio el mangiare & vomito sono segni che la creatura sia cominciata. Se e maschio la donna ha migliore colore & piu facile grossa seza & sentelo in quaranta di. El contrario aduene se e femina. E la donna graue. Enfia languinata & le gambe. Sentelo el nonagesimo di. Ma molto lungo resente la donna quando la creatura mette e cape gli & nela quinta decima el quale tempo etiam dō e fanciulli nati pertuba. Et t̄to ogni cosa ne la grauida e da stimare che non che altro ma quando v̄sa ci bi troppo falsi la creatura nasce senza vnglia. Et se manda fuori lhalito cōt maggiore difficulta partorisce. Sbadigliare nel partorire e pestifero: come lo starnutire dopo el coito fa sconciare.

Cap. VII. Cōcepto e generatiōe di ghuomini.

Ho cōpassione & insieme mi vergogno quando considero quāto sia friuola & debole origine de lhuō superbissimo sopra tutti gli animali. Consciosci cosa che non che maggiore incomodosa dolore duna lucerna spenta puo fare sconciare vna grauida. Con si deboli principii nascono e tyrāni aquali laio e carnifice & manigoldo. Tu adunque che ti confidi ne le forze del corpo & abbracci e doni de la fortuna & non suo allieuo masuo figliolo ti reputi. Et sempre pensi a la victoria & superbo per alchuna prosperita ti pare essere Idiota. Tu dicho potesti al nascere perire p vna piccola cosa. Et hoggi puoi p minore. Consciosci che vn minimo denucino di serpe ti puo uccidere & ancora ti puo affogare vno acino duua passa come Anacreone poeta vno pelo beuuto nellatte cōe aduenne a Fabio senatore. Per la q̄l cosa cō pari bilante pesera la vita q̄lunque si ricordera de la fragilita humana.

Cap. VIII. Agrippa.

Contro a natura che la creatura nasca co pie di innanzi. Il p̄che chi così nasce e detto Agrippa quasi egre cioe difficilmente partorito: come dicono che nacque. M. Agrippa solo & vnico exemplo tra tutti ghuomini di felicita a quelli che così nascono. Benche lui non fussi sano de piedi & tutta la sua ḡuentu consumo ne le guerre & tra e nimici. Infelice anchora per la schiatta che di lui v̄sci pestifera a le terre. Ma maxima luna & lalt̄ra sua Agriopina la quale generorono Caio Caligula & Domitio Nerone imperadori & due incendi di de la generatione humana. Item fu infelice per la breuita de la vita: perche mori el quinquagesimo prim anno de la sua eta & vixē in perpetuo tormentato de gli adulteri de la moglie & in perpetua seruitu del suocero. Il perche meritamente si po credere che patissi pena dellaugurio del suo cōtrario nascimento. Scriue anchora Agrippina che Nerone imperadore inimico de lhumana generatione suo figliuolo nacque co piedi innanzi. Secondo lordine de la natura lhuomo nasce col capo innāzi & secondo la consuetudine ala sepultura e portato co piedi innanzi.

tu del suocero. Il perche meritamente si po credere che patissi pena dellaugurio del suo cōtrario nascimento. Scriue anchora Agrippina che Nerone imperadore inimico de lhumana generatione suo figliuolo nacque co piedi innanzi. Secondo lordine de la natura lhuomo nasce col capo innāzi & secondo la consuetudine ala sepultura e portato co piedi innanzi.

Cap. IX. Parti nati taglato el ventre de la madre.

Non migliore augurio nascono quelli equali morta già la madre si cauono tagliado el ventre materno: come Scipione Africāo maggiore & el primo che fu chiamato Cesare: perche v̄sci del cefo cioe taglato ventre de la madre. Il perche quelli che così nascono sono chiamati Cesoni. Così nacque Manilio el quale entro in carthagine con l'exercito.

Cap. X. Opisco si chiama quando di due equali sono nel ventre materno luno nasce & laltro perche e sconciatura perisce.

Imperocche circa questo ti vegono grandi benche rari miracoli. **Exempli di numerosa sciatta.** **Ca. XI.** Oche femine excepto che ne la specie humana v̄sano el coito quando sono grauide. Vno solamente o due cōceptioni dopo el primo. A parice ne libri di medicina che e in vna sconciatura alcuna volta sono due in diuersi tempi concepti. Ma quando e pocho tempo dalluno allaltro amendue viuono come si vide in Hercole & Iphiclo suo fratello. Et in quella che in vno parto fece vno simile al marito & vnaltro simile alladultero. Item i vna serua prochonesia la quale nel coito di di partori vno simile al patrone & laltro simile al suo procuratore. Et vnaltra partori vno a tempo & laltro di cinque mesi. Et vnaltra la quale partori in sette mesi & di poi ne sequenti mesi partori due altri. Vede si che dhuomini perferti nascono alcuna volta si gliuoli senza qualche membro & di padri non p̄feriti nascano con tutte le membra & alcuna volta con medesimo mancamēto. Certi segni & nei & margini del padre spesso si veggono ne figliuoli. Ne populi di Dacia iteruene che e figliuoli del quarto parto nel braccio hanno el segno del padre.

Cap. XII. Exempli di simiglianze.

La famiglia de lepidi furono tre per ordine equali nacqueno con vno occhio ricoperto di sottile pelle. Molti sono simili allauolo & di due nati a vno portato. Vno si vide simile a la madre laltro al padre. Alcune fanno sempre figliuoli che sono simili a se. Alcune al marito. Alchune a nessuno. Alchune le femine fanno simili al padrete maschi a se. La madre di Niceo nobile poeta nato i Bizantio nacque d'adulterio duno ethyope & niēte dimeno fu biancho: di poi concepe Niceo dhuomo biancho & niēte dimeno somiglio allauolo & fu di forma & colore Dethyope. Procedono molte similitudini dal pensare de la madre a le cose le quali essa ha vedute & v̄dite & ne la cōceptione gli tornono

a la mente. L'animo vola i vno momento in molte parti & vna fixa cogitatione nel tempo de la cōceptione s̄nge & melcola varie figure ne la creatura & per questo sono piu differente ne gli huomini ch̄ negli altri animali: perche la velocita de le cogitationi & la celerita de l'animo & la varietā de l'ongegno i prime diuersissime forme: & perche ne gli altri aia li glanimi sono immobili ciascuno produce la similitudine de suoi. Attebe huomo plebeo fu t̄to simile ad Anthiocho Re di Syria che Laodice sua moglie vcciso già Antiocho pel mezzo di costui ordine el regno & el successore. Vibio huom plebeo & Publio già seruo furono t̄to simili a Pōpeo magno che non si cognoscea luno dallaltro: perche in quelli apparua tutta quella probita & auctorita che era nel volto & ne la faccia di Pompeo & la reuerentia che nasceua de la sua eximia fronte. Laqual cagione impose ancora al padre suo el soprano me de Meno gene suo seruo el quale gli somigliaua in tutte le parti & ancora i essere strabone cioe guercio come lui. A Scipione fu simile Serapione seruo di Victimario mercatante. Scipione de la medesima famiglia dopo Cneo hebbe per soprano me Saluntomino come Spinter. Secundano & Retiario. Et per loppo sito. L. Planco Oratore dette nome a Rubrio histrone. Et Barbuleo a curione padre. Et Menogene a Messala huomo stato cefore. Vn peccatore in Sicilia somigliaua a sura proconsole nō solamente ne membri ma nel parlare: Aguzando el uiso tra mettēdo la lingua & affoltando nel parlare come lut. A Cassio Seuro nobile oratore fu rimproverato che si somigliaua a vno seruo pastore duno Mirmilone. Turanio vende a Marco Antonio due fanciulli che luno era nato in Asia. Laltro in gallia tanto simili ch̄ Antonio gli compero p due nati de vn corpo. Dipoi riconosciuto longano per la differentia de la lingua ti uoleua el prezo dato che era. cc. sextertii. Ma Turanio huō altuto rispose che voleuano piu nō essendo a vn corpo che essendo: peche tanta similitudine in due nati i diuersi paesi ha piu marauiglia i se che se fusino nati duna madre & per questo vaglāo ogni gran pregio. La quale risposta tanto velle che quello aō proscriptore de buoni cittadini & furibundo per ira & per v̄o sacquieto & nelluna cosa ne le sue ricchezze stimo piu.

Cap. XIII. Cagione del Generare.

Vna certa disugualianza de corpi tra loro la quale gli fa sterilissima congiungendosi con altri generano come vegiano in augusto & li uia: alcune e alcuni non generono se non feminate veramente maschi. Alcune generono scambiando le volte: come Cornelia madre de Grachi la quale partori dodici volte luno maschio & lalt̄ra femina & Agrippina di Germanico noue volte. Alchune sono sterili in glouentu. Alchune non partoriscono se nō vna volta. Alcune non portano a bene & q̄ste se p̄ medecina o diligentia portāo spesse volte fanno femina. Dūo augusto nellultra o anno de la sua vita vide nascere vn nipote de la sua nipote & questo fu Marco Syllano el q̄le dopo el cōsolato obtēne Africa

g. l. s. l. g. a. s.
g. l. s. l. g. a. s.
g. l. s. l. g. a. s.
g. l. s. l. g. a. s.

g. l. s. l. g. a. s.

g. l. s. l. g. a. s.
g. l. s. l. g. a. s.
g. l. s. l. g. a. s.

ca prouicia & per di ueleno datogli da Nerone imperadore. Quinto metello macedonico morendo lascio sei figliuoli & vndici nipoti & nuore & generi in forma che vntesepete lo chiamauono padre. T ruo uasi neglacti publici che nel duodecimo consolato Daugusto nel quale fu suo collega, L. Sylla a lunde cimo di daprire Crispino Hilario Fiesolao sacrificio in capitolio con noue figliuoli tra quali eron due femine & con vntesepete nipoti & .xxix. bisnipoti & no ue nipoti femine.

Ca. XIII.

Del medesimo. A femina non ingenera dopo cinquanta anni & a molte in quaranta anni resta el menstruo senza el quale non si puo generare. Ne maschi non interuiene cosse, lmi peroche Masanissa Re i octantasei anni genero methimathno. Catone Censorio in octanta anni genero de la figliuola di Solonio suo cliente. Ilperche e figliuoli suoi de la prima moglie furono chiamati Liciniani & quelli di questa soloniani de quali discese Catone vticense. Dopo la morte di Lucio Volusio Saturnino la quale fu nel septuagesimo secon do anno de la sua eta: la moglie che fu Cornelia nata de la nobile famiglia de Cornelli gli partori Volusio saturnino el quale fu consolato & infino al septuagesimo quinto molti benche ignobili hanno generato.

Cap. XV.

Menstruo muliebre. Essuno altro animale che la donna ha purgatione de menstrui: & per questo fo la donna nel ventre sente quella che e detta mola. Questa e carne senza forma e senza anima la quale non riceue colpo ne di punta ne di taglio: muouesi & fermasi come la creatura nel ventre & alcuna volta occide. Alchuna volta inuecchia con la donna. Alchuna volta per qualche fluxo cade. Vna simil cosa aduiene anchora a maschi e chiamasi Scytone: come interuenne a opplo Capitone pretore: ma niente e piu monstruosa cosa che el menstruo de le donne per la venuta di questo e molti inforzano gli horti si sechano: le seminate biade diuentono sterili. Enesti periscono. Le frondi & pomi de gli arbori doue si pongono cagiono. Gli specchi abbacinano & colsi si lo splendore del lauorio. El taglio del ferro in grossa. Le chaffe de le pecchie si spengono. El ferro & el rame piglia ruggine. Laria tristo odore. E cani che lo gustano Arrabiano. El Bitume che nasce in Iudea nel lago Asfaltide & e di tanta viscosita che appiccandosi non si puo spicciare. Nientedimeno col solo intincto in questo. Si sepera. Le formiche lo sentono & gitono quello che portano ne mai poi lo ritolgono. Questo morbo ogni trenta di hanno le femine & al piu longo ogni tre mesi. Alchune lhanno piu spesso che el mese. Alchune non lhanno mai: ma queste non generano: perche questa e la materia da generare lhuomo: la quale el seme del maschio come se presame fuisi rapiglia & dipoi nel tempo debito piglia anima & forma. Adunque quando e ne la grauidela creatura che nasce e mal

fana o non vitale o piena di captiui humori secon do Nigidio.

CItem Del Parto.

Cap. XVI.

Qstui stima che a la femina che da poppa non si corrumpe el lacte beche ingruidi se ingruida di quel medesimo huomo & cominciando questo & poi cessando partorisce piu facilmente. Intendiamo se le femine hanno gia conceputo quando vgnendo lhosrogochil la saliuua fa di quello vntume. El septimo mese cominciano anascere e denti dinanci al fanciullo & prima quelli di sopra. El septimo anno chaggiono & rimettono. Alchuni nascono co denti come si lege di Marco Curio el quale per questo fu chiamato dentato & di Cneo Papyrio Carbone huomini eccellenti. Questo ne le femine fu di mas lo Augurio ne tempi de Re. Imperho che essendo nata cosse Valeria dixonoglaruspici che essa farebbe distructione di quella citta doue fuisi portata. Fu portata in Sessappia laqual citta in quel tempo era fiorentissima & verisicoso quello che era stato indiuiduato. Alchune nascono con le parti genitales liturate. Ilche essere captiuo significato si vide i Cornelia madre de Gracchi. Alquanti in luochodi denti hanno vno offso intero come si dice del figliuolo di Prussia Re di Bythinia nella parte di sopra & denti non temono el fuoco ne ardono quando arde el resto del corpo: & nientedimeno in bocca el catarro gli fora. Diuentono bianchi con certa medicina. Luso gli consuma & molto piu presto in vno che in vnaltro. Ne solamente sono necessarii al cibo: ma e primi reggono la voce & le parole & con certo concecto riceuono e colpi de la lingua & lordine continuato de le parole & secondo che sono composti fanno le parole o intere o dimittite: & quando sono vlciti non si puo expeditammente profertire. Credono che anchora ne denti sieno glaugurii & se lhuomo ha trentadue denti ilche e el maggiore numero excepto che ne Turduli equali n hanno piu. E pronostico dilungha vita. El contrario e ne la donna: chi ha ne la dextra parte de la mascella di sopra due denti canini ha buono pronostico de essere auenturato: come hebbe Agrippina madre di Domitio Nerrone. El contrario se sono ne la sinistra parte. Non e di consuetudine ardere e corpi huamani prima che habbino messi e denti. Ma di questo diremo piu cose quando particolarmente narraremo de membri. Dice si solamente di Zoroastre che rise el di che nacque. Item che in forma gli batteua el ceruello che pignea via la mano che vi si poneua. Ilche fu presaga de la scientia la quale doueua hauere. Ciaschuno nel terzo anno e la metta di quello che ha a essere. Vedessi che venuto al sommo ghuomini di tempo in tempo sono minori & radi crescono Piu che pa dri perche la rione consuma la facundia de semi nella quale hora el mondo e inclinato. In creta altrimenti Candia diuidendosi vn monte pe terres mori si trouo vn corpofitare rito longo. xlii. gomiti el quale alcuni stimano essere quello dorione: alcuni

quello de Etione. El corpo Dhorreste chauato di sotto terra p comandamento delloracolo fu septe gomiti. Homero elqse fu qsi. m. ani sono si ramaricha che ghuoi de suoi tempi erono minori che glantichi La grandezza di Neulo Pollione no e scripta nelle historie, ma e notato che per la grandezza gli fu fatto tanta calcha che pocho macho no fuisi lacero. Al tempo di Claudio imperadore venne Gabbara d'Ethiopia alto noue piedi & noue oncie. Puffione & Secundilla al tempo de Augusto furono maggiori ri vn mezo pie e corpi de quali p cagione di miracolo sono stati cōseruati nel serbatoio deglorti salustiani. Sotto el medesimo principe Iulia sua nipote hauea vno chiamato Canopa si piccolo che no era piu logo che due piedi & vn palmo. Itē vna femina detta Andromeda liberta di Iulia Augusta. Manio maximo. & M. Tullio equiti Romani furono di due gomiti seccodo. M. Varrone. Et noi gli habbiamo veduti e cōseruati interi. E manifesto che alcuni nascono piu alti che vn piede & mezo: equali in tre anni finiscono el corso de la loro vita. Habbiamo trouato scripto nelle historie di Salamina che el figliolo de Eurimene in tre anni crebbe tre gomiti. Haueua longegno & landare tardo. La voce era robusta & hauea gia e pelli per tuttomma finiti tre anni per subito rattrappamento de nerui mori. Io vidi di tutte le predette cose excepto che la barba nel figliuolo di Cornelio Tacito cavaliere Romano. Questi da greci sono chiamati. T exto mendofo in latino. Et non hanno nome latino.

CLe misure del Corpo.

Cap. XVII.

Quanto e da pie al Cochuzolo del capo tanto e distendendo le braccia da la punta del dito di mezo duna mano alla punta del dito de l'altra. Alcuni hanno piu forza ne la dextra. Alcuni ne la sinistra. Alchuni parimente ne luna & ne l'altra parte. Ma questo non interuiene ne le femine. El corpo del machio pesa piu. E corpi morti dogni aiale pesono piu che viui & e dormenti piu che euigilanti. E corpi de maschi ne lacq stanno supini & delle femine bocchoni: come se la natura volessi ne la morte ricoprire la vergogna.

CExempli di varie figure.

Cap. XVIII.

Alcuni viuono con lossa massice & senza midolo. El segno di questo e che non sento no sete & non sudano. Benche noi fappiamo che volendo si puo vincere la sete. Imperoche a Iulio viatore cavaliere Romano della gente de Volontieri ne gli anni puerili diuentando ritruopicho fu viatato da medici el bere: onde la consuetudine fece natura. Ne mai dipoi beue: benche viuesse si infino alla vecchiaia. Ma & molti altri si sono vinti in molte cose.

CExempli di diuersi costumi.

Cap. XIX.

Dicono che lauolo di Crasso ucciso da parthi non rise mai & per questo fu chiamato Agelasto che in greca lingua significa senza riso. Item molti mai non piansono. Socrate sempre stete duna faccia: ne mai o piu allegro o piu maninconoso si vide. Ma tale continuatione danza

mo fa ghuomini alcuna volta rigidi & torui & di natura dura & inflexibile & toglie tutti ghuomini affetti & questi da greci sono chiamati Apathes cioe senza perturbatione: perche ne ad ira ne ad pietane ad odio ne ad amore si muouono. Molti sono stati di tal natura appresso de greci & maxime filosofhi. Diogene Cynico. Pyrrhoe. Heraclito. Timone se nado infino alextremo odio inuerso ghuomini. Sono & altre cose minori nella natura humana & pure da notare. Antonia di Druso non sputo mai. Pōponio poeta & consolare non ructo mai. Quegli a quali lossa sono concretate quali sono radi: sono chiamati Cornei.

CFortezza & Velocita.

Cap. XX.

Dicono chi neruosi furono & di corpo aciluto & di grandissime forze Tritano gladiatore & Samnuto nobile ne giuochi Armi geri: & el figliuolo suo soldato di Cneo Pompeo: el quale haueua per tutto el corpo & etiam ne le braccia & ne le mani e nerui pel ritto & pel trauerso in forma di graticola. Costui sfidato in battaglia da vno de nemici senza armi con vno dito de la mano dextra lo vinxe & per forza lo tiro ne campi de Romani. Aulo Iunio valente Centurione tra soldati pretoriani di diuo Augusto sosteneua e carri carichi tanto che si scarichassino: & vn carro tirato da cauagli riteneua: benche e cauagli facesse suo sforzo & altre cose marauigliose facea: equali sono sculpte nella sua sepultura: & per questo Varrone dice che fu chiamato Hercule Rustichello. Portaua el suo mulo. Fusio Saluto portaua per le scale a vn tratto dugento libbre co piedi dugento con le mani & dugento in ciascuna spalla. Et noi vedemo Athanato con .i. coraze di piombo indosso & con calzari di cinquecento libbre andare cō monstruosa ostentatione pel teatro. Quando Gaiomilone Athleta si fermaua nessuno harebbe potuto fargli mutare el pie. Quando teneua vn pome nessuno gli harebbe tratto del dito. Pareua gran cosa che Phillipide in due di hauesse corso. Melx. stadii da Athene a la cedemone infino a tato che Caristio corriere de la cedemonii & Philonide corriere de Alexandro corso i vn di da Sycioe ad Helide che sono. Mcccii. stadii. Al presente vegiamo alcuni nel teatro soporare. clx. passi & nouelamete nel cōsolato di Fōteto e di Vipsiano vn fanciullo docto anni da mezo di infino a nocte corse. lxxv. miglia: Ladmiratione de la q cosa allhora finalmete fara intera se alcuno pesera che Tyberio Merone con tre vehicoli ando in vn di & in vna nocte in Germania a Druso suo fratello amalo: el quale camino fu. cc. miglia.

CDel Vedere.

Cap. XXI.

Di buona & sottile vista ci sono exempli mirabili Scriue Cicerone Illiade d'Homero essere stata scripta in si pochi chartha che entraua in vn ghuscio di noce. Itē scriue essere stato vno el quale veda centotrentacinque miglia di lungi. Ma di questo pone nome. M. Varone & dice che era nominato Strabone, & he ne la guerra africana stando in lilybeo promotorio di sicilia ve-

dea vscire larmata del porto di Carthagine & scor-
geua el numero de le nau. Callierate fece dauorio
formiche & altri aiali si piccoli che gli altri nō scor-
geuono e membri loro. Mermecide anchora fu fa-
moso in tale opera. El quale dauorio fece vn carro
& quattro cauagli in forma che vna moscha con la
lelo copriua tutto. Item fece vna nauela quale vna
pecchia ricopriua,

CAudito. **Cap. XXII.**

El audito cioe vno exēplo mirabile. La bat-
taglia nella quale Sibari citta fu presa el me-
desimo di fu vdiata in Olympia. Ma dela vit-
toria Cybrica & castore & polluce equali nel mede-
simo di riferirono a Roma la victoria contro a Per-
se Re de Macedonia furono presagii del viso & del
lauditio & degli Idii

CPatientia. **Cap. XXIII.**

A patientia del corpo per le molte calamita se-
veduta in molti. Ma singulare exemplo e quello
di Leena meretrice in Athene la qual benche
crudelmente fuisse tormentata & sapessi che Har-
modio & Aristogitone hauesse morto el tyranno
nientedimō non lo confesse mai. Similmente Ana-
xarchide, tormentato per simile cagione co denti si
tagliò la lingua & sputolla nel viso di chi lo exami-
naua. Accioche perdesse ogni speranza che lui ha-
uessi a confessare.

CMemoriae. **Ca. XXIII.**

Difficile e sapere chi gl'altri di memoria hab-
bi auazato. Benche essa sia cosa necessaria
alla vita humana. Molti per questa hanno
acquistato fama. Cyro re di tutti e soldati del suo
exercito sapeua e nomi. Lucio Scipione tutto el po-
pulo Romano chiamaua per suo nome. Cynea im-
basciadore di Pyrho Re el secondo di che era giun-
to a Roma tutto el senato & lordine equitre salu-
to chiamādo ciascuno pel nome suo. Mitridate Re
di xxii. nationi a tutti nell'administrare ragione par-
laua in loro lingua senza interprete. Carma da gre-
co sapeua quanti volumi & dice materia ciascuno
scriptore hauea composto. Simonide medico tro-
uolarte de la memoria dipoi fu rilmata & ridotta
in perfezione da Metrodoro Sceptrio: & niētedime-
no nessuna cosa e nell'huomo piu facile a perdere p-
molti casi omorbi di tutte le cose o in piculare dal-
cuna & spesso la paura lossende. Vno percōso da
vna pietra dimetica solamēte se lettere. Vnaltro ca-
dēdo del tecto dimetico la madre e parēti & glam-
ci. Alcuno p malatia ancora e ferui dimeticha. Mel-
sala oratore dimenticho el proprio nome ma spes-
se volte tenta di fuggire la memoria etiā nel corpo
sano & qeto. Spesso nel venire del sonno macha in
modo che la vana mente ricerca doue essa sia.

CAude di Iulio Cesare. **Cap. XXV.**

In vigore & viuacita daio stimo essere sta-
to eccellentissimo Iulio Cesare dictatore.
Ne dico teste de la fortezza & costantia sua
ne de lo iegno capace di tutte le cose che sono sot-
to el cielo: ma da la velocita & vigore. Scriueua &
leggeua in vn medesimo tempo & dectaua & daua

audientia. A quatro scriptori in vn medesimo tem-
po dectaua lettere di grande importanza: & se non
attendeva ad altro a septe. Cinquāta volte combat-
te a battaglia giudicata & solo costui di numero di
victorie vinse Marco marcello: el quale combatte
trentanoue volte senza le battaglie ciuili. Amazzo
ne le battaglie. xi. centinata di migliaia & xxii. mi-
gliaia dhuomini: cioe vn milione & ccxii. migliaia.
Ma tanta ingiuria da lui fatta alla generatione hu-
mana non gli do a gloria: il che lui medesimo con-
fessa: perche el numero de morti ne le battaglie ci-
uili non volle scriuere. Adunq; piu giustamente si
concede a Pompeo che toglessi acorsali. Dcccxlvi.
nau. Ma proprio fu di Cesare vltra elementia nel-
la quale vinse tutti gl'altri. Item ne la magnanimita
fu tale che non ha comparatione. Et se enumerassi
gli spettacoli suoi & giuochi fatti al populo & le ric-
chezze spese & la magnificētia di varii edifi-ii & al-
tre opere: parrebbe chio fauoreggiassi al supfluo lu-
xoria: ma molto grade segno fu danimo inuictio & ex-
celso che venendogli alle mani le scripture di Pom-
peo dopo la battaglia di Pharsalia tutelate senza
legierle: & el medesimo fece di quelle di Scipione a
Tapiro.

COde di Pompeo. **Cap. XXVI.**

Cioua nō solamente a la gloria duno huomo
ma ancora al honore di tutto lomperio enu-
merare tutti e titoli & triumphi di Pompeo
magnosel quale non solo pareggio la gloria de Ale-
xandro magnoma quasi quella de Hercole & di Bac-
cho. Costui adunq; ricuperata la Sicilia: il che fu el
principio di dimostrare che lui era Syllano: & dipoi
vincta tutta lafrica: Oue acqito el nome di magnos:
Triompho anchora caualieri Romano & non Sen-
nator: il che infino a quei tempi non era mai inter-
uenuto. Dipoi volto verso ponente ne monti Pyre-
nel constitui e suoi Trophoi nel titolo de' gli scripse.
Dcccxxvi. terre murate le quali lui da gl'alpi infino
a confini della spagna vteriore hauea acquistate: &
con maggiore aio vinse Sertorio: & spenta la guer-
ra ciuile la quale conturbaua etiādio le genti exte-
ne. Di nuouo ancora Caualieri Romāo triumpho.
Tante volte imperadore prima che soldato. Dipoi
ricolto a tutti e mari & verso oriente tutti e soi ti-
toli arrecho a la patria & fece come quelli che acqui-
stano la victoria ne sacri giuochi: et q̄i nō coronano
se ma la loro patria. Adunq; nel tempio di minerua
elq̄le edificaua de la pecunia ritratta de le prede po-
se q̄sto titolo. Cneo Pōpeo magno Imperatore de
la victoria de la guerra durata. xxx. anni doue fra
vcciffi, e caccati, o presi a pachi furono ceto ventuna
volta ceto migliaia & octanta tre migliaia dhuomi-
ni &. Dcccxlvi. nau. oppresse o affondate &. m. cin-
cento trentotto terre murate riceuuta a sua deuo-
tione & subgiugati tutti e paesi da lago meoti infino
al mare Rosso: meritamente a minerua li voto
fare q̄sto tepio. Questo el la somma de le cose fatte i
seuante. Ma nel triopho el quale hebbe adi. xxix. di
septembre ne lanno che. M. Messala &. M. Pilone
furono consoli. El principio del decreto del senato

fu in questa forma. Hauendo liberato le riuere da
corsali, & ristituito lo imperio del mare al populo
Romano d'Asia. di Ponto. di Paphlagonia. Cap-
padocia. Cyllicia. Syria. de gli Scythi. Giudei. Al-
bani. di Creta. Hyberia & Basterni, & oltra a que-
sto di Mitridate, & Tigranne Re triumpho. La
somma delle somme della sua gloria fu che hauen-
do riceuto Asia allora vitima prouincia lui tan-
to imperio acquisto che Africa rimase nel mezo de
le prouincie. Ma chi volesti contare le victorie di
Cesare harebbe a enumerate tutto el mondo. Il che
farebbe infinito.

CLode di Catone. **Cap. XXVII.**

N tutte laltre virtu molti furono excel-
cellenti. Ma Catone principio dela fami-
glia de portii tre somme virtu hebbe in
se perche fu optimo Oratore. Optimo
Capitano de glexerciti. & optimo Sen-
nator. Lequali cose se non prima al mancho piu
chiaramente furono in Scipione Emiliano maxi-
me non hauendo lui lodio di molti come Catone.
Per laqual cosa sia proprio di Catone che quaran-
taquattro volte hebbe a difendersi in iudicio. Ne fu
mai alchuno piu volte accusato di lui & sempre fu
assoluto.

CFortezza. **Cap. XXVIII.**

Somma dubitatione in quale huomo la
fortezza sia stata piu che in altri. Et cer-
tamente se vogliamo credere alle fauole
poetiche. Quinto Ennio stimo tanto la
fortezza di Tito Cecilio Teucro & del fratello che
per loro rispetto a cinque annali scripi gi da lui
aggiunse el sexto Lucio Sicinio Dentato el quale fu
tribuno della plebe non molto doppo la cacciata
de Re cento volte combatte tra le quali octo
volte prouocato combatte a corpo a corpo & sem-
pre vinse: hebbe. xlv. ferite tutte dināzi: nessuna di
drieto. Prese trenta quattro spogle. Furongli donate
da gl'imperadori. xviii. haste pure vinticinque for-
nimēti da cauallo. lxxxiii. collane da soldati. clx. Ar-
mile cioe ornamenti equali e soldati portauano ne
le spalle & braccio sinistro. xxxvi. Corone cioe. xiiii.
ciuiche le quali si dauano a chi in battaglia scampa-
ua vn cittadino otto doro tre murali le quali si da-
uano a chi prima scalaua le mura. Vna obsidiona-
le laq̄le si daua a chi liberaua e campi dell'assedio.
Accompagno nel triopho noue imperadori a qua-
li grande aiuto in acquistare el triumpho haueua
dato. De quali Tito Romolo acclio al popolo che
male haueua recto l'exercito: Onde fu condannato
il che e da stimare sopra tutte le sue opere. Non mi-
nor farebbono e facti di Mallio Capitolino se non
gl'hauesse corrotti col fine de la sua vita. Innanzi
ch' fusse deta di. xvii. anni haueua acqstato due spo-
gle. Fu el primo Caualieri chi hauesse corona mu-
rale: hebbe. vi. ciuiche. xxxvii. doni. xxx. ferite tutte
dināzi difese & scampo da inimici. P. Seruilio mae-
stro de Caualieri & fu ferito nel braccio & nel petto
gnone & sopra tutte le cose merito somme laude in
difendere el capitolio & la repub. con quello se non

hauesse difesa per diuentatne Re. Ma i queste cose
ha gran parte la virtu ma maggiore la fortuna. Nel-
suno e da porre a Marco Sergio benche Catilio
na suo bisnipote tolga molta gratia alla sua fama.
Nella seconda volta che ando al soldo perde la ma-
no dextra. In due volte ch' ando al soldo hebbe. xxiii.
ferite & per questo damēdudie le mani & damēdudie
e piedi pocho si valeua. Piu volte dipoi cosi storpia-
to ando al soldo. Due volte da Hannibale fu preso.
due volte fugi. xx. mesi del continuo stette ne ferri.
Quattro volte combatte solamente con la sinistra.
Due cauagli gli furono morti sotto: secesi la mano
dextra di ferro & con quella combatte. Libero dal-
l'assedio Cremona. Difese Piacētia. xii. campi de ni-
mici in quale prese le quali tutte cose sono in quella
oratione la quale fece quando essendo lui pretore e
suoi collegi nō valeuano che lui come huomo stor-
piato si ritrouassi a sacrificii. Quante corone hareb-
be costui acquistate se haue si hauuto affare con al-
tri che con Hannibale. Impero che assai fa in che
tempi & cōtro acqua li huomini la virta sha ad ex-
ercitare. Et certo poche corone dettono a Romani
Trebia. Ticinio & Trasimeno. Meno Canne dalla
quale battaglia non fu pocha virtu poter si fuggire.
Gl'altri vinsono gl'huomini: ma Sergio vinse la for-
tuna. Ma se volestino ricercare la subtilita dell'on-
egno chi potrebbe dire qual sia stato piu excellen-
te in tanta generatione di scientie & in tanta varie-
ta doperē? Se gia nō vogliamo dire ch' ogniuno sac-
corda nēssuno essere stato piu felice che Homero: si
per la fortuna dell'opera sua si per la materia.

CDiuerse lode di molti. **Cap. XXIX.**

Alexandro magno nella victoria cōtro
la Dario trouo tra le spogle vn forzieri
doue lui teneua vn guenti pretiosi & va-
rii odori el quale era ornatissimo doro
di gemme & di perle & dimostrando glamici quel-
lo essere vtile a piu cose Volle che niente altro si
mettessi drento che l'opere d'Homero Accioche la
piu pretiosa opera che hauesse facto humano inge-
gno fusse in si pretiosa cassetta conseruata. Costui
medesimo diffacendo Tebe comando che ne dis-
scendenti da Pyndaro poeta ne le loro case fussono
in alchuna parte violate & la patria d'Aristotile iri-
fece. Loracolo d'Apolline delphico. Insegno quelli
che haueuano morto Archilocho poeta. Era i esse-
dio alla citta d'Athene Lyfandro Re de Lacede-
monii & essendo morto Sophocle doctissimo di tut-
ti e tragici poeti gl'apparue in visioe Baccho & co-
mandogli che lasciassi seppellire e suoi Vezzilli: che
Lyfandro fido tutti quegli che haueuano arrecha-
re fuori della terra alla sepultura.

CDi Platone Virgilio Cicerone & altri. **C. XXX.**

Ionysio tyranno nato per vfare somma
superbia & crudelta: nientedimeno mā-
do contro a Platone principe dela sapiē-
tia vna naua ornata ne la forma di quel-
le che portauano cose sacre & arriuato a porto. Pla-
tone: glando incontro infu vna carecta menata da
quattro cauagli bianchi. Ilocrate vende vna oratio
f. iiii

ne. xx. talenti Eschine Atheniese sommo oratore
 lesse a Rhodila sua oratione laquale haueua facto
 contro a Ctesiphonte dipoi lesse quella che Demo
 sthene hauea facto contro a lui i difensione di Cte
 siphonte. Ilperche esso era in exilio laquale vden
 do cō sommo stopore e Rodiani dixē piu vi saresti
 marauigliati se hauesti vdiō recitarla a lui. Glathes
 niessi cacciorono in exilio. Tucidide & di poi ha
 uendo lui scripto ihistorie lo riuocorono stimando
 assai la eloquentia sua benchi prima haueuino spre
 zato la virtu sua. Meandro Comico acqito grā glo
 ria che e Re degypto & di macedonia mandassino
 imbasciadori con la matua a pregharlo che andassi
 aloro. Ma maggiore gloria acqito da preporre lo
 studio delle lettere alla potentia de Re. Anchora
 ecittadi Romani honororono la virtu. Pompeo
 Vincto gia Mitridate volendo visitare Posidonio
 philosopho fortomisse a quella chasa e suoi laureati
 fasci a quail oriente & loccidente sera sottomesso.
 Catone censorio in quella nobilembasceria di tre
 philosophi laquale venne da Athene a Roma vdi
 to Carneade consiglio che di subito fustino licentia
 ti perche quando Carneade disputaua difficilmen
 te si potea intendere quale fustil el vero. Quanta e
 lamutatione de costumi. Costui dicendo e greci es
 fere huomini pernitiosi giudicaua che si douessino
 cacciare ditalia & Catone suo bisnipote vn philo
 sopho conduxe a Roma quando fu tribuno demili
 ti & vnaltro quando fu legato in Cypri. Africano
 maggiore volle che la statua d'Ennio fustil posta so
 pra la sua sepultura accioche el titolo dellacquistō
 della terza parte del mondo insieme col titolo del
 poeta si legessi sopra lossa sue. Diuo Augusto non
 permesse che leneida di Virgilio fustil arsa chome
 lui per testamentō hauea dispostō onde fu piu gra
 ue testimonio a Virgilio ch'el fustil medesimo haue
 si approuato la sua opera. Asinio pollione fu el pri
 mo che a Roma fece publica Bybliotheca della pe
 cunia ritratta dalla preda. In questa pose la statua
 di M. Varone ancora viuo. Fu adunque maggiore
 gloria a Varone essere electo da tanto oratore, &
 cittadino del numero di tanti litterati alhora viuen
 ti che non fu che al medesimo nella guerra de Pyr
 rati Pompeo gli donassi la corona nauale. Glexem
 pli Romani sono innumerabili perche questo solo
 popolo ha hauuto in ogni faculta piu egregii homi
 ni che tutte laltre terre. Ma che errore commes
 tero io tacendo te o. M. Tullio. O in ch modo ti pre
 dichero. Con che testimonio piu tosto che cō quel
 lo di tutto el popolo. Che per opere di tutta la tua
 vita & non per altra cagione fustil electo al consola
 to. Per la tua oratione e tribi ragunati a rēdere esuf
 fragii rifuorono la lege Agraria doue si contenea
 e loro alimenti. Per la tua persuasione le leggi pdo
 norono a Roscio el qle haueua cōmosso & cōcitato
 gradissima seditione theatrale & patietemente sop
 portorono le essere notati dignominati: pla tua ora
 tione e figliuoli de pscipri si vergognorono chiede
 re e magistrati. Catilina fugi lōgegno tuo. Tu man
 dasti i exilio. M. Antonio. Salue o primo chiamato

padre della patria: el qle solo senza armi meritasti el
 triopho & cō la tua lingua meritasti corona di lauro
 Tu se padre dela eloquentia delle lettere latine & co
 me Cesare dictatore di te scripse tu acquistasti coro
 na di lauro maggiore di tutti e triumph: pche e mol
 to piu hauere disteso & alargato e cōfini del Roma
 no ingegno che quegli del Romano imperio.
CHonestia di costumi. Cap. XXXI.
 Nodorono innanci a glaltri huomini cō
 la sapientia quelli che per questo rispet
 to Cati & corculi furono chiamati & ap
 presso de greci. Socrate dalloracolo da
 polline Pythio fu anteposto a tutti.
CAutorita. Cap. XXXII.
 Hilon lacedemonio fu daghuomini fa
 cto compagno de gloracoli. Imperoche
 nel tempio d'Apolline delfico consagro
 rono tre suoi precepti scripti a lettere do
 ro. E precepti sono questi. Conosci te medesimo.
 Non disiderare troppo alchuna cosa: ale malleuerie
 & sodamenti sono cōpagne del debito & dellitigio.
 Lexequite di costui essendo morto el figliuolo vincit
 tore ne giuochi olympici furono honorate cō som
 mo studio da tutta la grecia.
CDiuinita. Cap. XXXIII.
 A diuinita & vna certa compagnia cō gli
 dii tra le femine fu nobilissima in sybilla.
 Tra glhuomini i Melampo tra greci. Ma
 tra latini in Martio.
CNassica. Cap. XXXIII.
 Vomo optimo solo vna volta dapoi che
 el modo fu e stato giudicato Scipione Nas
 sica dal senato pio pria el giuramento di
 giudicare senza passioe. Costui medesi
 mo due volte chiedēdo el magistrato hebe la repul
 sa. Ne fu licito allui morire nela sua patria cōe anco
 ra a Socrate lapidatissimo nō fu licito morire fuori
 di prigione. **C**Pudicitia. Cap. XXXV.
 Vdiciissima femina p sententia di tutte le
 matrone fu giudicata Sulpitia figliuola di
 pater: cūlo moglie di Fulvio staccho electa
 di cento scelte a dedicare & consacrare la
 statua di Venere come comandauano e libri sybil
 lini. Fu ancora grā segno di religioe i Claudia qn
 a Roma fu cōdocta la statua dela madre de gli dii.
CPieta. Cap. XXXVI.
 Olti sono glexempli della Pietà per tutto
 el mondo. Ma vno a Roma alquale tutti
 glaltri non sono pari. Fu vna: benchi di
 bassa gente: laquale la cūa el figliuolo co
 stel haueua la madre in prigione condennata a mor
 te ne se gli potea porgere cibo alcuno perche laspes
 tie della morte era la fame. Adunque cō prieghi &
 con lacrime ipetro dal guardiano di potere visita
 re la madre ogni giorno senza portargli cibo & cō
 la poppa la nutriu. Ilich conosciuto pla pietà dia si
 gliuola fu pdonata alla madre & amēdue plauenire
 hebbono le spefe dal publico & qlluogo fu cōsecre
 to & fattou el tepio de la pietà nel lano ch. C. Quin
 tio & M. Attilio furono consoli. In casa di graco pa

no in la copia prima. et vna in
 in lib. e prima erga pueros. lib. 1.

dre de grachi & marito di cornelia furono ple due
 serpi & giudiuini risposono che bisognaua lasciare
 vna viua & laltra amazare & amazādo la femia mo
 rebe la moglie: amazādo el machio morebe lui. Al
 lhora gracho uolle che piu tosto fustil morto el ma
 schio dicēdo che Cornelia era anchora giouane &
 potrebbe fare figlioli nella q cosa dimostro pietà in
 uerso & de la mogla & de la rep. Et cosi se guli. M. Le
 pido plamore che portaua ad Apleua tua moglie
 dopo el diuortio facto mori di dolore. P. Rutilio ha
 uendo piccolo male vdiō che el fratello nō haue
 ua ottenuto el cōsolato di subito mori. Publio Cas
 tiano philotimo libero dal padrone suo fu lascia
 to herede di tutti e suoi beni ma tanto lamaua che
 morto quello volle ardere insieme con lui.
CExcellentia d'Atrologia grammatica & Geome
 tria. Cap. XXXVII.
 Inmolte sciētie sono stati molti eccellenti. Ma pu
 re diremo solamēte di qgli che si possono chia
 mare la cima de docti. Beroso fu si eccellente in
 astrologia che p hauerē lui pdece le cose vere glaz
 theniesi gli feciono publica statua nel gymnasio cō
 la liguā dorata. Appolodoro fu si eccellente i grama
 tica che luniuersale magistrato de greci dēcto am
 phictione publicamēte honororono. E greci cōtri
 bulorono a Hippocrate medico e medesimi honori
 che si fanno a Hercule per chelui predixē la pesti
 lētia ch' veniuā dilliria & mēdo e discipoli pla citta
 a medicare el morbo. Ptolomeo Re ne sacrifici che
 si faceuano alla grāde lusa dono a I heobrotō me
 dico eccellētissimo cōto talēti pche haueua liberato
 dal morbo Antiocho Re. Grā fama cōsegui Crito
 bolo medico p hauerē tracto la saēta de locchio a
 Philippo Re di macedonia & hauerē curata la ferit
 ta i forma ch la faccia nō se rimanesse bruta p cē
 lui ciecho da qll occhio. In soma fama fu Asclepias
 de prusiē el qle rifiuto tāte pmesse facte gli da Mi
 tridate Re facēdo nuona secta da se. Costui trouo i
 ch nō el vto medica glfermi & se riportare vn gia
 condocto alla sepultura & sanollo. Ma maxia fama
 hebbe del pegno che lui messe cō la fortuna & vise
 la & qto fu ch lui dicea ch nessuno credessi alcuno
 essere medico se semp nō lo vedessi sano. Aduiene
 adūq a lui pche nō amalo mai: ma ne l'extrema ve
 chiaia mori di caduta dale scale. Gradissima gloria
 fu Archimede Geometra & inuētore distrumēti &
 machine belliche che. M. Marcello nella pta di sir
 cusa comādassi ch lui solo fustil cōseruato. Fu niēte
 dimeno morto da chi nol conobe. Fu lodato i Ar
 chitectura Ctesiphōte gnosio p tepio di diana el q
 le si mirabilēte edifico i ephes. Similmēte philo
 ne plazana di mille nauil facto a glatēies. Fu loda
 to Ctesibio p trouare la musica pneumatica cioe
 alla qle sadoga el fiato & glorgani adacqua. Fu loda
 to Dinocrate el qle edifico Alexandria d'Egypto ad
 Alexandro magno. Questo medesimo Re nō volle
 ch altri che Apelle lo dipignessi. Altri ch Pyrgote
 le lo sculpissi. Altri ch i symacholo facesse di getto.
 Legli arti hanno hauuto nobilissimi artefici.
COpere marauigliose d'artefici. Cap. XXXVIII.

ATralo Re compero. c. talenti vna tauola
 d'Aristide dipintore thebano & Cesare
 dictatore ne compero due di th. mon: i
 cho. lxxx. talenti: me l'una era Medeamē la
 tra Aiace: le quali volea dedicare nel tempio di Ve
 nere genitrice. Candaulo Re cōpero vna tauola di
 Bularco doue era dipincta la destructione de mai
 gneti altretāto oro quāto la tauola laquale era grā
 de. Demetrio cognominato expugnatore potēdo
 ne lassedio di Rhodi ardere la citta & entrāre p for
 za nō volle p nō ardere vna tauola di progene la q
 le era da qlla parte del muro donde hauea a entra
 re. Praxitele hebe grā fama nel marmo & maxime
 in vna statua di Venere posta nelisola di gnido la
 quale Nicomede Re stimo tāto che vole liberare e
 gnidii da vn gran debito se gli dauano qlla, di phis
 dia fa testimonio Gioue olympio & dimentore gio
 ue capitolino, & diana ephesia aquali idii furono
 cōsecrati pel grande artificio che e in decte statue.
CDe serui. Cap. XXXIX.
 L maggiore prezo chio sapia dal huno
 nato seruo & dipoi veduto fu di daphnis
 de perito i arte di gramatica: el qle fu v
 duto da Cneo pilaurēse a M. Scauro. iiii.
 M. Dcc. Sextertii. I rapassorono qsto prezo & non
 di poconela nostra eta gli histrioni: Ma cōperorono
 la loro liberta. Et certo appresso a glantichi dicono
 che Roscio histrione cōpero Annia tre mila cinque
 cēto. Se gia alchuno nō ricerca i qsto luoco el dispē
 fatore della guerra harmeniaca pocho auātī facta.
 p Tyridate: el qle dispēfatore Nerōe spadore cō tre
 mila cēto trēta fece libero. Ma qsto fu prezo diguer
 ra & nō dhuō. Come ancora diremo essere stato p
 zo di libidine & nō di bellezza che Selano cōperassi
 vn eunucho da Sutorio prisco tre. milla cinque cēto
 la qle i giuria di guadagno fece ne la calamita publi
 cha ne laquale nessuno hebbe otio di riprenderlo.
CLe genti eccellenti. Cap. XL.
 In tutto el modo la gēte Romana i ogni virtu
 fu superiore a tutte laltre. Ma qle huō sia stato
 piu felice: nō e di giudicio humano: conciosia
 la psperta nō e riputata a vn modo da tutti & ch
 la pone in vna cosa & ch in vna altra. Ma se voglia
 mo giudicare rectamēte senza ambitione di fortuna
 namēssuno homo si puo chiamare felice. & assai be
 ne ci tracta la fortuna quādo nō ci fa i felici. Impē
 roche se nō ci fustil altro sempre si teme che la fortu
 na nō sadi. Iliche essēdo, fa che nessuno puo inte
 ramēte essere felice. Ma ch diremo noi che nessuno
 puo semp essere sauo. Iliche voglia idio che sia fal
 so & giudichino e piu che nō sia stato decto da indi
 uino. Ma glhomini sono viui & a inghanare se mes
 desimi molto ingegnosi & fanno come la gente di
 Tracia che ogni di mette vn calculo nel vago: ma
 biaco si riputano el di essere stato felice & nero se in
 felice. Et pos al fine de la vita contano qli sono stati
 piu & scdo qli giudicano de la vita. Ma ch diremo
 noi che spesso e di numerati col calculo biaco sono
 stati origine del futuro male? Imperoche molti so
 no rouinati in extrema calamita per hauerē conser

l'onde de la gēte
 romana.

unde de virgilio
 l'onde de m. i.

guito l'omperio tanto desiderato. Et quanti per le ricchezze sono periti & diuenuti in somma miseria? Questi furono beni i quello di che arrecorono gaudio. Et certamente l'un di da giudicio de l'altro, & poi l'ultimo di tutti. Ilperche a nessuno si vuole credere. Ma anchora e da notare che e beni non sono mai pari a mali benché sieno impari numero. Ne e letitia si grande che si possa stimare quanto vna anima tristiua. O vana & iprudete diligentia che cerca el numero de di doue bisogna cercare el peso.

Cap. XLII. Felicitia di femina.



Ma Femina si troua in tutte leta. Questa fu lacedemonia & hebbe nome lampido & fu figliola & moglie & madre di Re. Vna chiamata Berenice la quale hebbe padre fratello & figliuolo victoriosi ne giuochi olympici. Solo la famiglia de Curioni si troua nella quale fuffino padre figliuolo & nipote oratori. Solo la famiglia de Fabii nella quale fuffino continuamente tre principi del senato. M. Fabio Ambusto. Fabio Rutiliano suo figlio & Qu. Fabio Gurgus suo nipote.

Cap. XLII. Vanil exēpli della fortuna.



Lexempli della variante fortuna sono innumerabili: conciosia ch'essa non fa mai sommi gaudii se non di sommi mali. Ne gran mali se non di sommi gaudii. Conferuo. M. Fidulio senato-

re confinato da Lucio Sylla. xxvii. anni ma di nuovo confinato vix dopo Sylla infino a Antonio. E manifesto che per nessuna altra cagione da lui fu confinato se non perche prima era stato confinato. Volle che Publio Ventidio triumphassi de Parthis ma ancora volle che in .Sua pueritia fuffi menato nel triumpho Alco' ano di Pompeo strabone, benché Masurio afferma che due volte fu menato prigione nel triumpho. Cicerone lo chiama mulatieri di campo. Molti dicono che passo la giouetua sua al soldo con gran pouerta. Balbo Cornelio magiore fu consolo. Ma accusato & condemnato ando in exilio. Fu el primo degli strani & de nati nelloceano elquale acquisto el consolato elquale gli antichi non vollono concedere a quegli di latio. E grande exemplo di fortuna Lucio fuluio consolo de thufcolani gia ribellati da Romani elquale andandosene da Romani el medesimo magistrato conseguito appresso di loro & in quello medesimo anno nelquale era inimico del popolo Romano triumpho a Roma di quelli de quali era stato consolo. Vno di tutti glihuomini infino a questi tempi Lucio Sylla gli consolo el sopranome difelicelquale acquisto pluciffione civile & per fare guerra alla patria indocto da falsa opinione difelicita laquale gli pareua haue perche pote confinare & amazare tante migliaia di cittadini. O captiua opinione & nel futuro infelice. Et certo in migliore fortuna furono e morti da lui de quali ancora hoggi habiamo compassione & Sylla non fu nessuno che non odiasse. Ma el fine suo fu molto piu misero che quello de confinati da lui: imperoche e pydocchi generati dal suo corpo me-

desimo lo consumorono: Il che benché e lui dissimulasse crediamogli che potessi vincere l'auidia colla gloria: pure lui medesimo confesso che alla sua felicitia manco che non pote dedicare el capitolio. Q. Metello i quella oratione laquale fece delle somme laude del suo padre Lucio Metello pontifice due volte consolo Dictatore Maestro de cauallieri. De quindici huomiu a diuidere e campi: elquale fu el primo che nella prima guerra punica meno glelesphati nel triumpho: scripse lui hauiere hauuto optime & grandissime cose: le quali cercando dacquistare molti faui huomini: hanno consumato leta loro. Fu franco combattitore: optimo oratore. Fortissimo imperadore. Grandissimi facti fece ne tempi che lui guido glexeritti. Molto honorato Molto fauio. Sommo senatore. Hebbe gra ricchezze honestamente acquistate. Molti figliuoli lascio & famossissimi fu nella sua citta. Tante cose non hebbe mai al tro cittadino dappoi in qua che fu creata Roma. Ma lungo sarebbe confutare tante cose: ma vn solo caso lo confuta & questo e che diueno nella sua vecchiaia ciecho quando ardendo el tempio di Vesta lui ne trasse el palladio. Fu per cagione degna di memoria: ma pure con misero fine: per la qual cosa non si debba chiamarlo infelice ma pure felice non si puo chiamare. Cesse a costui el senato ch'quand'andaua nella churia andassi in carrettilch' non fu mai conceduto a altri. Certamente gran cosa ma datta allui in cambio de giocchi.

Cap. XLIII. Vno altro Metello.

El figliuolo di questo Quinto Metello ch' tante cose dix del padre: e enumerato tra radi exēpli del humana felicitia. hebbe tutti gl'amplessimi magistrati & fu chiamato macedonico per hauiere vinto macedonia. Quattro figliuoli lacompagnorono alla sepultura de quali vno era pretore & tre stati consoli. & de tre due haueuano triumphato & vno era stato censore. Queste sono cose tanto excellenti ch' pochi sono quelli che di tante nhabbiano vna. Niente dimeno nel fiore del suo stato tornando di capo Martio in sul mezo di & passando pel foro in tale hora vacuo da Catinio labeone Macerione tribuno della plebe elquale quado fu censore lui hauea priuato del senato: fu tirato al capitolio p gittarlo dalla ripa Tarpeia & appena di dieci tribuni ne trouo vno ch' sopponeffi alabeone & q'si dalla foglia della morte lo riuocass. Niente dimeno e beni suoi cōflicorono cō se haueffi hauuto poca pēa che nel tirallo gli torso no la gola i forma che gli uscì el sangue p gloreccchi Et se vix: vix p beneficio d'altri. Lo certamente stimo che si possa enumerare tra le sue calamita che lui fuffi inimico di Scipioe emilliano: liche facile si puo p la testimoniaza d'esso Metello macedonico el qle morto Scipioe dix Andate figliuoli ha honore q'ste exequie pche mai non vederete exege di maggiore cittadino & q'sto diceua hauendo gia lui acquistato el nome di macedonico. Ma ripensando queta sola ingiuria ch' d'ira lui essere stato felice: el qle fu i tanto pericolo sottomesse alla litemata & tenera-

ria voglia del nimico: che al mancho haueffi lui riceuuta questa ingiuria da emiliano. Adunque non e da stimare lui hauiere vinto con glexeritti e nimici & quali carri o triumphi non gli cancella la fortuna: hauendolo dipoi fatto strascinare per mezo de la citta maxime essendo censore? Era adunque strascinato a morire in capitolio: doue lui triumphando he presi pregioli in tal forma non strascinato. Ma tale scelerateza fu fatta maggiore da la felicitia che seguito considerato quante egregie exequie harebe perduto se alhora fuffi perito ne leguoli da figliuoli suoi triumphali fu portato a la sepultura come se ne le sue exequie anchora triumphassi: Certamente non si puo chiamare felicitia quella che e corrupta da alcuna mediocre villania non che da tanta. Et quello che e da stimare piu non so qual fuffi maggiore o la gloria di Catinio: o la indignatione de metelli: considerato che di tanta ingiuria cosi gran famiglia non facessi mai vendicata.

Cap. XLV. D'io Augusto.

El diuo Augusto elquale tutti glihuomini riputano felice: se bene esaminaremo ogni parte: troueremo molte cose aduersa: se prima ne la domanda che fece appresso al fratello di sua madre deffere maestro de cauallieri non obtenne & contro a la volonta del zio fu mandato in nancilepido. Dipoi si nota la inuidia acquisto di mandare in exilio el collega suo & nel suo triumpho hauere hauuto in compagnia si tristi huomini & doue Antonio non volle stare contento a la parte che gli touchaua & ne la battaglia philippense fu oppresso da la fuga & da la fortuna & dal morbo & amalato tre di sette nascoso in vna palude & come Agrippa & mecenate confessano la hydrope. E sianchi gonfiati. E naufragi di Sicilia & che quili se haueffi a nascondere in vna speloncha & che sugendo dopo la battaglia nauale essendo gia sopra giuncto da nemici haueffi con preghi ricomperare la vita da proculeo: la cura de la guerra di perugia: la paura de la battaglia actiaca & de la guerra di pannonia. La ruina del fonte. Tante seditioni de soldati. Tante pericolose malattie nel suo corpo. La suspitione che hebbe di marcello. La ignominiosa relegatione dagrippa. Tanti tradimenti ordinati contro a la sua vita. Le morti de figliuoli piene di suspitione: e suoi luochi non furono messi solamente per rimanere priuato di figliuoli. Lo aduertorio de la figliuola & e configlii soi manifesti di volere uccidere el padre. La contumeliosa partita de nerone suo figlioastro. Ladulterio de la nipote. La pouerta de la pecunia per pagare e soldati. La rebellion d'illiria. La carestia de giouani per fare glexeritti. La pestilentia ne la citta: la fame & la sete di tutta Italia. El fermo proposito fatto di morire quando stato gia quatro di senza cibo ne la maggiore parte del corpo era venuto la morte: La ropta variata & la infamia de la maieffa. La remotione da se di posthumo Agrippa poi che hebbe adoptato. El desiderio di lui poi che hebbe relegato. El sospetto

che prese di farlo per riuolare lui e secreti. E mali pensieri de la moglie & di Tyberio contro di lui. In somma questo idio elquale non so se piu sacquisto o se merito el cielo: mori lasciando herede el figliuolo de la sua inimica.

Cap. XLVI. Giudicati beatissimi da gli ddi.

Vengono in questo conto gloraculi delphici mandati da dio a riprehendere la vanita de glihuomini. Questi sono due. El primo dixephedio essere felicissimo elquale di pximo era morto per la patria. El secondo fu quando domandado gygere alhora grandeschi fuffi el piu beato: Rispose Aglalo prophodio essere piu felice. Costui i vno cantone darcadia laoraua sue possessioni non gradi ma abundantemente bastanti al bisogno: ne mai di gulfu vici & come da la qualita del viuere suo si puo vedere hauedo hauuto piccolissime voglie non hauea potuto prouare gran male.

Cap. XLVII. Chi gloracoli viuo comandorono ch' come idio fuffi adorato.

El diuo Augusto elquale tutti glihuomini riputano felice: se bene esaminaremo ogni parte: troueremo molte cose aduersa: se prima ne la domanda che fece appresso al fratello di sua madre deffere maestro de cauallieri non obtenne & contro a la volonta del zio fu mandato in nancilepido. Dipoi si nota la inuidia acquisto di mandare in exilio el collega suo & nel suo triumpho hauere hauuto in compagnia si tristi huomini & doue Antonio non volle stare contento a la parte che gli touchaua & ne la battaglia philippense fu oppresso da la fuga & da la fortuna & dal morbo & amalato tre di sette nascoso in vna palude & come Agrippa & mecenate confessano la hydrope. E sianchi gonfiati. E naufragi di Sicilia & che quili se haueffi a nascondere in vna speloncha & che sugendo dopo la battaglia nauale essendo gia sopra giuncto da nemici haueffi con preghi ricomperare la vita da proculeo: la cura de la guerra di perugia: la paura de la battaglia actiaca & de la guerra di pannonia. La ruina del fonte. Tante seditioni de soldati. Tante pericolose malattie nel suo corpo. La suspitione che hebbe di marcello. La ignominiosa relegatione dagrippa. Tanti tradimenti ordinati contro a la sua vita. Le morti de figliuoli piene di suspitione: e suoi luochi non furono messi solamente per rimanere priuato di figliuoli. Lo aduertorio de la figliuola & e configlii soi manifesti di volere uccidere el padre. La contumeliosa partita de nerone suo figlioastro. Ladulterio de la nipote. La pouerta de la pecunia per pagare e soldati. La rebellion d'illiria. La carestia de giouani per fare glexeritti. La pestilentia ne la citta: la fame & la sete di tutta Italia. El fermo proposito fatto di morire quando stato gia quatro di senza cibo ne la maggiore parte del corpo era venuto la morte: La ropta variata & la infamia de la maieffa. La remotione da se di posthumo Agrippa poi che hebbe adoptato. El desiderio di lui poi che hebbe relegato. El sospetto

Cap. XLVIII. Vita lunga.

Cosa incerta quanto sia lo spacio & la lunghezza de la vita humana non solamente & per la uarieta de le regioni ma per lexempli & per la sorte data a clachuna nel nascere. Heliocdo elquale fu el primo che di simili cose scripse fabulosamente: al mio parere riseri molte coie de la vita nostra: dicendo che la cornachia viue noue eta de le nostre: & el ceruio quattro volte piu che la cornachia & triplicado questo tempo si fa la vita del ceruio. Molte altre cose scriue piu fabulosamente de la phenice & de le Nymphes. Anacreonte poeta scriue che Argantonio Re de Tartess vix. cl. anni & Cynira Re di Cypri. x. piu: & Eginio. cc. theopompo scriue che epimenido gnossio vix. cl.iii. Hellenico scriue che in Etholia sono alcuni de le genti de glepli che viuono. Ducento anni: & damiare scriue che tra quelli fu pectoro huomo di corpo & di forteza eccellente elquale vix. tre cento anni. Ephodoro dix che e Re Darchadia viuono. ccc. Alexandro & Cornelio scriuono che vn certo Dan done in illiria vix. cinque cento. Xenophonte dix ce Impetre Re di piu isole essere viuuto secento & per mentire piu modestamente el figliuolo essere viuuto octocento. Ma tutto interuiene per non conoscere e tempi: pche alcuni fanno vno anno de la state & vno del verno. Alquati secondo quatro tempi fanno stto anno: come sono in Archadia. Adunque fanno vno anno di tre mesi. Glegypiti finalmente

Vita di lui come si
ut Archadia de
ma non ghera

fanno quando la Luna e vecchia. Il perche tra questi si scrive che alcuni son vissuti milli anni. Ma tornando a quello che si confessare manifesto che Argantonio gaditano regno octata anni & preselo in quaranta anni. Certa cosa e che Massinissa regno lx. anni; Gorgia di Sicilia vixit. cvii. Qu. Fabio Maximus fu augure. lxxii. anni. M. Perpenna & Lucio Volunio Saturnio rimasono i vita dopo tutti que gli senatori equali quando erano consuli haueuono richiesti di parere. Perpenna lascio septe senatori di tutti quelli equali quando era censore haueua electi, vixit nouantaotto anni. Ma sommamente mi pare da notare che in quelli cinque anni ne quali Flaccho & Albinio censori riposono la graueza & purgarono la citta col sacrificio che e chiamato lustrum: il che si facea ogni cinque anni: nessuno senatore mori infino al sequente lustro; il che fu l'anno cinquecento septantatouo dopo la edificatione di Roma. M. Valerio coruino vixit cento anni & tral primo & l'ultimo suo consulo furono anni. xlvi. Costui sede vintiuna volta in sella curule cioe hebbe xxl. magistrato curule. Il che non interuenne ad alcuno altro. La medesima eta vixit Metello pontifice. Luia Rutilia passo. xcvi. anni. Scatilia di nobile famiglia sotto Claudio imperadore vixit. xcix. Terentia moglie di Cicerone. cvii. Clodia Doselo. cxv. Questa partori quindici volte. Lucea Mymma in cento anni recito versi in theatro. Galeria copio la emboljaria nel consulo di Gneo Pompeo & Qu. Sulpitio fu riconducta al theatro ne giuochi fatti per la salute d'Augusto nel centesimoquarto anno de la sua vita: la quale nouantauno anno prima era stata conducta da Mar. Pompeo edile de la plebe nel consulo di Caio Mario, & Gneo Carbone & dipoi vecchia riconducta da Pompeo magno per miraculo ne la dedicatione del theatro. Scrive Asconio pediano che samula vixit cento anni. Mezo adique mi marauiglio che Stephanione el quale fu el primo el quale togato ordino ballare ballo ne ludi seculari d'Augusto & in quelli di Claudio tra quali fu spacio di. lxxii. annibeché & poi vixit assai tempo. Ne la sommita del monte Tinolo, la quale chiamano Tempsin. Viuono gli huomini. cl. anni secondo Mutiano. del medesimo numero d'anni fu notato nel censo de la censura di Claudio Cesare. T. Fallonio da Bologna. Questo si vide manifesto per ne quali era stato descritto ne tempi passati & per altri segni de la vita sua: il che Claudio diligentemente volle intendere.

Cap. XLIX.

Varieta del nascere. Vostolugo pare che richiega la dottrina de gli astrologi. Epigene scrive la vita de l'huomo non puo adimpre. cxvii. anni; Beroso dice non si possono passare. cxvii. Dura anchora la ragione laquale dimostrorono petosyri & Neepso & chiamarla Trimorion per la portione di tre segni: per laquale dimostrano che in Italia si puo viuere. cxvii. anni dicono che nessuno puo passare la exortua misura di. xc. parti laquale chiamano Anaphore & queste spesso so-

no tagliate pel riscontro de maligni pianeti: vera mente per razi di quelli & del sole. Seguitano Esculapio el quale afferma che le stelle ci danno lo spacio de la vita. Ma quanto sia el piu lungo e incerto: ma dicono che leta lunga e rara perche nasce gra confusione per momenti notabili de le hore de la luna & de septe & xxiii. equali mometi el di & la nocte obseruano co salente legie degl'anni occidua: la quale chiamano climactera: & radeuolte chi nasce costi passa cinquataquattro anni. La incostantia adique dell'arte dichiara quanto la cosa sia incerta. Oltre questo si vede la experientia de l'ultimo ceso di due Vespasiani padre & figliuolo: doue lasciatuolte tre parti porremo glexempli tral monte appennino & Po. A Parma si trouorono tre di. cxx. anni. A brexelli vno di. cxxv. A Parma due di. cxxx. a Piacenza vno di. cxxx. A Faenza vna donna di. cxxxii. A Bologna Lucio Terentio figliuolo di Marco. In Arimino Marcho Aponio di. cl. & Tertulla di cento trentasette. Di qua da piactera ne colli e vna terra detta Valeatio doue erono sei di. cx. anni & quattro di. cxx. vno di. cl. Nelloctaua regione d'Italia furono descritti nel censo. lxxii. huomini di ceto anni & lvi. di centodieci & due di. cxxv. & quattro di. cxxx. & altretanti di. cxxxv. o. cxxxvii. & tre di. cxl. Et acioche intenda vn'altra inconstantia de gli huomini: & Scrive Homero che ne la medema nocte nacqueno Hectore & polydamete huoi di tata di uerla fortuna. Nel consulo di Marco & di Carbone adi. xxvii. di magio nacqueno. M. Celio ruffo & cornelio Licinio caluo amedue oratori, ma non di medesima fortuna. Il che interuene in tutto el mondo a quegli che nascono in vna medema hora & in vna hora nascano e signori & serui Re & poueri.

Cap. L.

Vblio Cornelio Ruffo el quale fu consulo co Marco Curio dormendo diuento cieco, & sogno che tale caso gli interueniu, Phalerio per vna fistola hauea nel petto era sfidato da medici. Il perche cerchava in battaglia desere morto: ma ferito nel petto guarì de la fistola. Qu. Fabio maximo ne la battaglia laquale essendo consulo fece appresso a Isara fiume. a. xi. di d'Augusto contro al Re de gallobroggi & le genti degl'aruerni: guarì de la quartana in battaglia morti. cxxx. inimici. Et veramente questo dono che ci da la natura e incerto & fragile & maligno & breue anchora in gli a quali habo datu i signa interuene quando consideremo tutto el tempo de la nostra eta. Maxime perche sbattendo el tempo de la nocte dato per riposo non viuiamo solamente la meta de la vita, & l'altra meta e simile alla morte se dormiamo o simile alla pena se non possiamo dormire. Ne scotiamo gli anni de la infantia che sono senza sentioine de la vecchiaia che sono di pena ne pessimo a rate generationi di morbi & di pericoli. A tante paure & pensieri doue tante volte chiamamo la morte in forma che nessuna cosa piu sospeso si chiede. Ma la natura niente ci ha dato meglio che la breuita de la vita. Essendo ingrosianosie membra si storchono el viso:

laudito & landare muore innanci che noi moiamo cagiono e denti & nientedimeno cotiamo qsto tempo ne la vita. Adunque per miraculo & solo exemplo si racolta che xenophilo musico vixit. ccv. anni senza alcuno scomodo di corpo. Ma agl'altri i certe hore i ogni mēbro ritorna o caldo o freddo molesto il che non interuene a gl'altri animali: & anchora tutto l'ano di tre o di quattro luno interuene sentire la febre. Ma & anchora e vn certo morbo morire per la pientia. Ha postola natura certe legi a morbi, la febre che ha a durare quattro anni non comincia mai ne la bruma ne anchora ne mesi del verno. Alci passati sessanta anni non vegono, alcuni venedo leta la gle genera e peli vegono meno & maxie ne le femine. E vecchi poco sentono la pestilētia. Sono morbi generali a tutte le geti. Sono alcuni a le volte ne serui alle volte ne gradi hoī & simelmente per altri gradi. Essi veduto per experientia ne le parti di mezzo di la pestilētia samp andare a occidete ne qsi mai farsi altri menti se no nel verno ne che passi tre mesi.

Cap. LI.

Segni di morte. Eggi di morte sono nel morbo del furore el risos & quando non e furioso lamalato e segno di morte. Procurarsi lorlo de la veste & palpare el copertoio. Non si curare come si fa. Item grasso d'huore pel corpo. Nel aspecto de gli occhi & del naso sono segni manifesti. Item quando assiduamente giacciono supini. Item quando el polso e in el quale e formiculante. Et molte altre cose sono notate da Hippocrate principe de la medicina. Et conciosia che innumerabili sieno segni de la morte. Nessuno e segno de la salute. Et Cato censorio scrivendo al figliuolo dell'obseruatione de la vngitudine come vno oraculo dixit che vna senile giuentu pronostica breue vita. Ma tanta e la moltitudine de morbi che perchiede syro moti per la copia de le serpi lequale i forma di vermi ropte le carni giusciono da dosso. Alcuni hanno hauuto perpetua febre come Caio mecenate. A costui ne giul timi tre anni de la sua vita mai in nessuno momento d'hora gli venne sonno. Antipatro sidonio ogni anno nel di suo natale haueua la febre & in quello giorno perì essendo gia assai vecchio.

Cap. LII.

Chi portato alla sepultura he ritornato viuuo. Viola huomo gia stato consulo essendo posto nel fuoco doue si pongono e morti per arder egli si risenti. Ma perche non pote hauere soccorro per la fiamma grande che lo circondaua arse viuuo. Sigualmente dicono essere interuenuto a Lucio Lamia el quale era stato pretore Messala Ruffo & altri scriuono che Celio Tubero ne el quale anchora lui era stato pretore portato morto a arderlo torno viuuo. questa e la conditione de gli huomini. A questi & a molti altri casi de la fortuna siamo nati in forma che etiam dio alla morte non possiamo credere. Trouiamo tra glexempli d'Hermotino elazomenio che vna anima lasciando el corpo soleua andare vagabonda & tornando poi nel corpo riferiu molte cose fatte in lontani

paesi: lequali non harebbe potuto sapere se non fusse stata presente & in quel mezo el corpo rimaneua come morto. Et finalmente a nimici di costui chiamati Cantaridi ardendo el corpo feciono che lani ma tornando non hebbe doue entrare. Item trouiamo ne medesimi exempli che in proconesso lanius ma Daristheo fu veduta vscirgli di corpo in forma di coruo. Cercansi queste cose con gran fabulosa & questo medesimo stimo di quello che si dice depimenide gnosis. Dicono adique che costui anchora fanciullo essendo pel caldo, & pel viaggio stracho s'addormento in vna spioncha & dormi. cinquanta sette anni, dipoi vsciendo de la spioncha stava stupefatto per le cose noue che vedea, ne gli pareua hauere dormito piu che vna notte, costui in pari numero di di inuechio, ma nientedimeno visse anni. clvii. Questo morbo e familiare alle donne perche la matrice patisce suffocatione, ma se poi s'adrisa lo spirito ritorna. A questo proposito fa el no bile libro de raclide doue si contiene che vna donna stata septe di come morta si rishebbe. Scrive Varone che vno di. xx. homini creati a diuidere le possessioni essendo portato alla sepultura per morto tornano a suoi piedi & el medesimo interuene in Aquino & a Roma confido a marito de la sorella de la madre essendo gia allogate lexequie risuscito: & sepelito poi costui el qual le fue exequie haueua ordinate. Arroge altri miracoli degni desere narrati. Interuenne che essendo due frategli del ordine equestre a cosidio el quale era el maggiore parue essere morto & aperto el testamento el fratello minore lasciatu herede ordino el mortorio: in quel mezo stado lui intorno a quello che pareua morto plaudedo canto e mysterii & narro che veniu dal fratello & che lui gli hauea raccomandato la figliuola & haueuagli dimostro doue haueua foterato el thesoro el quale nessuno sapea & hauealo pregato che lui gli facesse lexequie che gia hauea ordinato. Mentre che lui narraua questo e familiari del fratello subito annuorono quello essere morto & el thesoro doue lui hauea detto fu trouato. Piena e la vita nostra di simili vaticinii: ma la maggiore parte son falsi come co grande exemplo dimostreremo. Ne la guerra di Sicilia Gabieno fortissimo di tutti quegli che erano nellarmata di Cesare fu preso da sexto Pompeo & tagliatogli el capo stette tutto el di nellito in forma che appena el capo toccassi el collo. Dipoi la fera haueudo cōgregato molti intorno a se co sospirari & prieghi domando che Pompeo gli mandassi vno di piu fidati perche lui era stato rimandato indietro dall'inferno accioche gli riferissi alcuna cosa. Pōpeo vi mando alcuni de suoi amici a quali gabieno disse che agli dii infernali piaceua la parte pompeana come piu giusta & che per tanto Pōpeo harebbe quello che desideraua. El segno che lui daua che gli dii haueffino mandato, dice che farebe che disposta labaiciata di subito morirebe & costi interuene. Sono anchora molti vaticinii fatti da qgli equali erano gia sepeliti. Ma noi vogliamo narrare lopere de la natura & non le cose monstruose.

Morte subitana.

Cap. LIII. Iraculo palano benche spesso interuen- gino le morte repentine. Ma questa som- ma felicità de la vita dimostreremo che e naturale. Verio ne pone molte. Ma noi vseremo modestia. Per allegrezza morirono oltra Achilone delquale habbiamo detto: Sophocle & Dionysio Tyranno di Sicilia Luno & laltro riceuta lambasciata de la victoria Tragica. Item vna femina hauendo inteso che el suo figliuolo era morto ne la battaglia di Canne: & dipoi tornan- do sano & saluo di subito per la leticia mori. Dio dorò professore di dyaletica non sapendo rispon- dere solamente a certe domande deceptorie facte- gli da stilbone mori per vergogna. Senza euiden- te cagione morirono calzandosi la matina due Ce- sari vno pretore & laltro stator pretore padre di Ce- sare dictatore Costui a pisa. colui a Roma mori: Ite Quinto Fabio maximo nel suo consulato lultimo di de decembre in luogho delquale per poche ho- re fu sostituito Marco Orelis. Item Caio Vul- catio senatore. Tutti questi erano sani & penfaua- no dandare fuori. Quinto emilio lepido uscendo fuori di camera & percotendosi el dito grosso cad- de morto. Caio Aufidio volendo ire in senato percotendosi el pie mori di subito: lombasciadore de Rhodiani hauendo elegantemente Orato in Senato uscendo fuori mori in su la porta dela cur- ria. Cneo Bebio Pamphilo elquale fu pretore mentre domandaua el seruo suo quante hore fuffi- no mori: Auolo Pompeo essendo in capitolio a salu- tare gli dii. Marco Iuuentio Thalina cōsulo sacri- cando: Caio ferullio pensa stando in foro appoggia- to al fratello. Bebio iudice volendo che vadimo- nio cioe el di del comparire in giudicio si differissi. M. Terentio Corace scriuendo certe tauofette in- soro: vno cavalieri Ro. dicendo alcuna cosa nella recchia a vno consolare innanci alla statua dapol- line di Viuorio laquale e nel foro daugusto. Caio Iulio medico mentre che vgne & volse mettersi gliocchiali. Aulo Manilio consolare chiedendo vna focaccia nel conuito. Lucio Durio beendo mul- so. Apio Saufeo essendo uscito del bagno & ha- uendo beuto mulso & beendo vno huouo. Pu- blio Quintio scapula cenando con Aquilio gal- lo. Decimo Saupheo notaio cenando in casa sua. Cornelio gallo homo stato pretore & heterio cau- ller Romano vlando el Coito & el simile interuen- ne ne nostri tempi a due cavalieri Romani vfan- do amendue con Mythico pantomimo molto bel- lo Faticosissima scurra di morte in Marco ophilio hilaro apresso aglantichi: Costui hiltione di co- medie essendo piaciuto al populo nel di suo nata- le & essendo a mensa nel conuito elquale faceva domando calda potione & nel medesimo tempo risguardandola la maschera laquale quello di hauea vlato caouffi la ghyrlanda di capo & posela a quel- la & in tale habito interio: ne alchuno senaccor- se infino a tanto che quello che giera apresso gli di- xe che la potione si freddaua. Questi sono exem-

pli di felicità. Ma Innumerabili sono quegli della miseria. Lucio Domitio di nobilissima famiglia vi- to a Marfilia da cesare & da lui poi preso a confinio beue el veleno rincrescendogli la vita: dipoi pent- dosi cō ogni aiuto fugegno di scappare. Truouasi neglacti che vno de fautori di Felice russo auriga cioe tectore de caughi che corrono cō le catrete si gito nel focho doue lui morto ardea. Ma gladuerfa- rii: perche questo non fuffi imputato a gloria del atiga trouorono cagione benche friuola dicendo che vi feta gittato mosso dallabondantia de buoni odori che gittaua el suocho: & non molto innanz- ci Marco lepido di nobilissima stirpe equalè per angoscia di quello haueffi a essere mori: come di so- pra dicemo essendo dalla forza de le fiamme gita- to fuora del fuocho & non potendouifi riporre pel grande ardore appresso al luogho cō altre legne fu arfo nudo.

Sepultura.

Cap. LIIII.

Ardere e corpi non fu molto antica consue- tudine appresso de Romanis: ma reponend- gli sotto terra. Ma puoi che intefeso ch que- gli che mori in lontane battaglie erano spesso dis- sotterati: allhora fu ordinato ardergli & nientedime- no in molti modi sobseruo questa consuetudine. Nella famigla de Cornelli niuno fardeua infino a Sylla dictatore elquale perche hauea fatto disote- rare el corpo di Caio mario temendo che secondo la pena del talione non fuffi fatto el simile a lui: vol- se essere arfo. Sepulcro sintende in qualun che mo- do o arfo o non arfo si ripone el corpo sotterato si- dice quando e ricoperto da la terra.

De lanima & de la resurrectione. Cap. LV.

Oppo la sepultura varie cose si dicono. de lanime & varie ambiguita. Ma ogni vno doppo la morte e come innanci la vita. Ne doppo la morte e altro senso o nellanima o nel corpo che si fuffi inanci al di dela natiuita. Ma la nostra vanita si persuade viuere do- po la morte & morendo mentisce di viuere dando a lanime hora la immortalita & hora la transfigura- tione & dicendo che ne lo inferno viuono & sente- no. Adorano lanime & fanno idio che gia non e piu huomo: chomo se nel mondo del halitare noi fuffimo differenti daglaltre animali & nessuno an- male di quegli che noi diciamo essere mortali vi- uessi piu di noi. Aquali nessuno indiuina la im- mortalita. Ma quel corpo seguita la materia dela nima: come pensa: come: vede: o ode: con che tocca: a che attende: oueramente ch felicità puo hauere senza queste cose: Quali sono le sue sedie: che numero he quello dellanima in tanti seculi: Queste sono tutte stulticie puerili & fictioni de la nostra mortalita auida & cupida desiere immor- tale. Simile e la vanità del conferuare e corpi & darsi a credere come ci promette Democrito dha- uere a risuscitare: ma lui anchora non e risuscita- to: & certo e stulticia di male iterare la morte & la vita. Et che riposo puo essere a chi e nato se el sen- so de lanima sta alto & lombra nel inferno. Questa

dolcezza & credulita perde la morte ilche e excell- te bene de la natura & radopia la morte se interue- ne che noi ci dogliamo dopo la existimatione del fu- to: & se pure e dolce el viuere a chi puo essere dolce essere vixuto. Et quato e piu facile & piu cer- to che ciaschuno creda a se medesimo & pigliare si- curta da l'experientia che noi habiamo di quello che noi erauamo innanci che nascessimo.

Inuentori de le cose. Cap. LVI.

Pare cosa conueniente che innanci ci par- riamo da la natura de ghomini: dimoftria- mo da chi alchuna arte & scientia sia stata trouata. El vendere & comperare ordino baccho. Item fu inuentore del diadema de Re del triom- pho. Ceres trouo le biade. Innanci viuueono le ge- ri di ghiandi. I trouo anchora el macinare & fare el pane. Ilperche in A tica in sicilia & in Italia fu iudi- cata idia. Fu la prima che fece legibianche altri at- tribuiscono questo a Rhadamantō. Stimo che le- tere Assyrie sempre sieno state. Ma altri voglono che sieno state trouate in egypto da Mercurio co- me e Gellio. Altri da glasyrii. Dicono che Cadmo fu el primo che di phenicia ne porto in grecia sedi- ci cioe. A. b. c. d. e. g. i. l. m. n. o. p. r. s. t. u. alle quali ne la guerra Troiana Palamede aggiunse. liiii. cioe. x. φ. χ. & altretante dipoi Simōide medico. φ. κ. ω. la forza de le qli si riconofce ne le nostre Aristo- tele dice che lanuche lettere furono. xviii. cioe. α. β. γ. δ. ε. ζ. η. θ. ι. κ. λ. μ. ν. ξ. ο. π. ρ. σ. τ. υ. φ. Et due cioe. δ. φ. vuo- le che piu tosto da Epicarmo che palamede fuffi- no agiude. Anticlide scriue che vn certo Menōe le trouo in egypto quindeci anni innanci a Phoro- neo antiquissimo Re di grecia & questo singegna- prouare con l'histoire. Epigene graue auctore dice che appresso a Babylonii si scrippono in mattoni cocti l'obseruationi de le stelle di septecento vinti anni & non berofa & Critolao di. CCCC. LXXX ilperche si vede che sempre fu luso de le lettere in- latio fureno arecchate da pelafgi. Eguryalo & hi- perbio frategli fureno e primi a fare mattoni & si- mil cose & case in athene: prima le spelonche era- no in luogho di case. A Gellio piace che inuen- tore de lauorii equali si fanno di belleta. fuffi To- xio figliuolo di Gellio pigliando exemplo dal nido de le Rondini. Cecrope fu el primo che fece terra murata & dal nome suo la chiamo cecropia laqua- le hora e la rocca dathene. Alchuni voglono che argo fuffi edificato prima da phoroneo re Alchu- ni dicono che Sicyone prima fu edificato. Glegy- ptii dicono che molto inanci appresso di loro fu diopoli. Cynira figliuolo dagrippa trouo etego- li & le chae del rame luno cosa & laltra in Cypri. Item le tanagle el martello & lacudine. Danao arriuato degypto in quella parte di Grecia detta Argidipso per carstia dacqua trouo e pozzi: la chauer de le pietre trouo chadmo a thebe & Ar- cheo phraffio in phenicia. Trafon. trouo e mur- te: le torri foreno trouate da Cyclopi secondo Aristo- tele & secondo Theophrasto da phenici: glegy- ptii el tessere e ly di tignere le lane. El fuso Clostere

figliuolo Daragne. Aragne el lino & le reti. Nicia magarense larte del purgo. Quella del chucire batio glegyptii voglono hauere trouato la mediz- cina. Altri dichono che la trouo arabo figliuolo dapolline & di babylone. Ma lherbe & e medica- menti chyrone figliuolo di saturno & di phyllire. Fondere el rame & temperarlo trouo lydo di sey- dia & secondo Theophrasto de la di phirigia la fa- brica del Rametalchuni attribuiscono a chalibital- chuni a cyclopi: hestodo a quegli che in Creta fu- reno chiamati da dilli ideil larienito trouo Eritonio atheniense & secondo altri cephico. Cadmo trouo uoloro & come si fonde nel monte pangeo: altri dicono Thoasa Eacis in panchaia: o veramente el solo figliuolo del oceano: alquale Gellio attri- bisce anchora la inuentione de la medicina & del mele. Midacritto arrechael piompo de liola Cas- siritte: la fabrica del ferro trouorono e cyclopi: cho- rebo atheniense quella di fare e vasi di terra. In que- sta anacarse scytha trouo la ruota: o secondo altri hyperboreo corinthio: la fabrica del legname de- dalo & in quello trouo la sega: lascia: larchipenzo loiel fucchiello: la colla. Colla da pietre & la squa- dra marco & larchipenzolo & el tornio & la chia- ue Theodoro. Samio le misure e pesi phidone argiuo: oueramente palamede come piu tosto cre- de Gellio. Chauare el fuocho de la pietra Pyro- de figliuolo di Cylice. & prometheo trouo di man- tenerlo ne la ferula. Carro di quattro ruote ephy- gli: la mercatura e phenici: la cultura de le vini & de glarbori Eumolpo Atheniese. Mescolare el vi- no con lacqua Staphylo figliuolo di Sitheno. Los- lio & el factio Aristeo atheniense. Item el mele. Et- bue & laratolo Brige atheniense: ouero secondo al- tri Triptolemo. La monarchia glegyptii. lo stato popolare glactici: Dopo Theseo el primotyran- no fu phallari in Agrigento. Fare ferul trouoro- no e lacedemonii. La prima sententia capitale fu data nellariopago. gl'africani furono e primi che feceno bataglia & fu contro a glegyptii con mazze di di legno lequale chiamo phalange. Gli scudi trouorono Preto & Actito tra loro combattendo: o vero Chalco figliuolo dathamanto: la panzie- ra Midia messenio: lelmo el coltello & lasta e lace- demonii: li schinieri & e pennachi quelli di Caria larcho & le faecte Scythe figliuolo di Gioue. Altri dicono che le Saecte trouo perseo figliuolo di Per- seo. Le lance gletoli. El dardo con amento cioe do- ue si mettono le dita dicono ch trouo etholo figuo- lo di marte: lhaeste che si chiamano velitari & quel- le che si chiamano pili trouo tyrrheno. La cetta trouo penthesilea Regina dellamazone. gli spiedi piseo. Tra le macchie & instrumenti da gitare e cretesi trouorono lo scorpione. Syro la carapulta e phenici la basta & la frombola. La tromba di ras- me Piseo thoscano. Emantelleti antemone clazo- menio El cavallo elquale hora si chiama Ariete tro- uo Epio a Troia. Andare a cavallo bellorophonte la brigla & sella Palettronio combattere a cavallo e Tessali detti centaure: gli habitano apresso al mon-

te pelio. Quelli di phrygia primi furono che giun-
sono due cauagli al carro. Quattro erichonio. Pa-
lamede ne la guerra Troiana trouo lordine de le
schiere. Dare al segno al cominciare dela battaglia.
Item dare el nome fare le guardie la notte & fare e-
cenni sinone Le triegue lycadesle cofederatiori the-
seo. Glauguri de glucelli trouo Garas donde heb-
be el nome caria regione. Orpheo vagiuse glaugu-
rii degl'altri animali. laruspicina fu trouata in del-
phila Ignispicina trouo Amphiarao: glauspicii de
glucelli Tyressa thebano. la interpretatione de mo-
stri & de sogni Amphictione: la strologia athlante
figliolo di libya. Altri dicono glegypitii: altri glayri
La spera Anaximandro milefio. La ragione de ve-
ti Eolofigliolo dellene. La musica Amphione. El
zufolo pan. Monaulo trouo mercurio. El piffero
torto Myda in phrygia. E pifferi dopi Marfia. Le
melodie lydie Amphione. Le dorie Thamira di
Thracia. Le phrygie Marfia di phrygia. La cith-
ra trouo Amphione. Altri dicono Orpheo: altri
lino. Con sette chorde Terpandro. Loctaua ag-
giunse Simonide: la nona Thimotheo. Sonare la
Cithara senza cantare vfo Thamira. Col canto
amphione: ouero lino. Trouata la Cithera terpan-
dro fece versi. Dardano troezenio comincio a can-
tare in su pifferi el ballo armato trouorono e Cure-
ti & quello che e detto pyrrhice pyrrho: luno & l'al-
tro in Creta cioe Candia. El verso heroico trouo lo
raculo pythiodel origine de poemi e varia opinio-
ne. Ma manifesto e chel poema era innanci alla
guerra Troiana. Loratione in prosa comincio phe-
recide Syro ne tempi di cyro Re: la historia Cad-
mo milefio: e giuochi gymnici trouo lychaone in
arcadia e fu nebrri trouo acasto adioleo. dipoi the-
seo nel lthimo. Hercule trouo e giuochi de glathle
ti a Ioue Olympico. Pyrrho la palla da giuocare: Gi-
ge lydio la pictura in egypto. In grecia Pyrrho
patente di dedalo secondo Aristotele: Secondo
Theophrasto Polygnoto Atheniese. Danao fu el
primo che degypto conduxé nauí in grecia: pri-
ma si nauichaua con le Rati cioe con traui con-
giunte insieme: ilche trouo Erithra Re nel mare
Rosso: Sono alcuni che dicono che mysi & troia-
ni prima haueuano fatto nauí in Helesponto pas-
sando contro a thracessi: Ancora hogi nel Occea-
no dinghilterra se ne fanno coperte di chuoio.
Nel nilo di papyro di giunchio & di canne. Philo-
stephano scriue che lasone fu el primo che vfo na-
ue lungha. Egesta da questo ha parthalo. Ctesia
Samyra. Stephano a Semiramí. Archimacho a
Egione. Damasthene dice che le biremi cioe gal-
lee sottili trouorono gerythrei. La trirème cioe le
grosse a tre banchi trouo Amocle Corinthio scò-
do Tucidide: la quadrimème a quattro banchi cò-
cede Aristotele a carthaginesi. La quinquemème
trouo Nafichthone di salamina di sei ordini zana-
gora fitaculano. Dipoi infino a dieci Nafsigitho-
ne. Dicono che Alexandro magno ordino di dode-
ci ordini diremi & Philostephano scriue che Pro-
lomeo Sotero nhebbe di quindici. Antigono se-
-

còdo demettrione di tréta Ptolomeo philadelpho
di. xl. Ptolomeo philopatre elquale fu chiamato tri-
phondi. le nauí Onerarie cioe da portare trouo
hippo di tyro: ellembo e Cyrenesi: la Cymba e phe-
nicila Geloce erhodiani: la cercyra e cypriani: ob-
seruare le stelle nel nauicare trouorono e phenici
El remo Copale vele icaroi: albero & lanternne de
dalor: Naue da portare caualli e salamini: ouero se-
condo pericle glathenesi e le nauí lunghe coperte
erasi: prima da prua & da poppa solamente si cò-
batte: ierostri cioe le punte aggiunse Pileo. e tyres-
ni lanchoe & eupalmole fece di due denti. Ana-
charfa trouo glarpagioni & le mani pericle athenie
se: gli instrumeti di reggere la naue trouo Typhir
El primo che fece guerra i mare fu Minos. Hyper-
bio figliuolo di marte fu el primo che uccidessi ani-
mali. Prometheo el primo che uccidessi bue.

El primo consenso de le genti. Cap. LVII.
El primo consenso tacito de le genti fu vsare
le terre deglionii. Che lantiche terre greche
fussino quasi le medesime che le latine: lo di-
mostra vna tauola daticho rame posta in delphi &
hogi in palatio consecrata a Minerua ne la biblyo
theca el cui titolo e: nauicrate di Pisameuo athe-
niese la pose. In questa le forme greche sono simile
ale latine.

Qñ a Rõa comeciorono e barbieri. Ca. lviij.
El secondo tacito consenso fu ne barbieri: ma
a Roma piu tardi. Vennono di scilia in Ita-
lia. ccccliii. anni dopo la edificazione di Ro-
ma conduxegli Publio Ticinio Mena secondo che
scriue Varrone. Innancion non si radeuono. Africa
no fu el primo che si comincio a radere ogni di.
Dipoi cesare augusto sempre vfo e rasoi.

El primo horiuoli. Cap. LIX.
El terzo consenso fu nell'obseruazione de l'ho-
re: Ma nel secondo volume dicemo quando
& da chi furono trouate in grecia. Ma & que-
sto similmente tardi venne a Roma. Nel libro de le
xii. tauole si fa mentione solamente del oriente &
de l'occidente. Dipoi visagiunse mezo giorno: lac-
censo de consulti questo pronunciante: vedendo cu-
rione tra erostri & greco stasi tale sole: venèdo lom-
bra dala colona di rame infino ala pregione: pñi-
sio essere lultima parte del di. Ma qñto si faceua sola-
mète quado era sereno infino ala prima guerra pu-
nica cioe de carthaginesi. Scriue Fabio veltale ch
el primo horiuolo di sole cioe squadrato ordino. L.
Papinio curfore al tempio di Quirino votato dal
padre suo quando lo dedico. xii. anni innanci alla
guerra di pyrrho. Ma ne significa la ragione del
Horriuole factone da quale artefice: Ne donde ve-
nissi o doue lo troua scripto: Marco Varrone
scriue che el primo fu publicamente posto appresso
a Rostri Sopra vna colonna ne la prima guerra
punica da M. Valerio Messala consulo presa cati-
nia Citta in scilia & dindi portato. XXX. anni do-
po l'horiuolo di papyrio & ccccclxxvii. an-
ni dopo Roma edificata: Et nientedimeno le linee
sue non corrispondueono alhora & pure lo segui-
rono

rono nouantanoue anni infino a tanto che Lucio
Martio Philippo el quale fu cenfore cò Lucio pau-
lone pose vno alato a qñlo ordinato piu diligente-
mète & qñto dono fra lopete cenforie fu gratissimo
al populo & anchora erano lhore in dubio quado
era nuuolo infino al seguente lustro. Alhora Nafsi-
ca collega dil senato fu el primo che cò lacqua di-
stinxe lhore equalmète del di & de la nocte. Et qñto
horologio pose al corpetto. Dc. lxxv. anni dopo Ro-
ma edificata. Vedi adunq qñto tēpo el populo Ro-
mano stette innanzi che hauesse el di diuiso. Hora
torniamo a gl'altri animali & prima a terreftri.

LIBRO OCTAVO DELLA HISTORIA naturale di Caio Plinio Secondo.



Animali Terrestri & prima deglihelefanti. Ca. I.



ASSIAMO A glal-
tri aiali e prima a ter-
restri. Grandissimo e
lo helephate & molto
pximano a sensi hu-
mani. Er certo itede
el sermoe de la patria
sua & pria ha grade
obedieta in fare qñle
cose ch impar a pua.
memoria: pigla volu-
pra dellamore & dela
gloria. Preterea ha quello che ne
cìoe probita prudentia & equita. Item religione: le
stelle el sole & la luna ha in veneratione. Sono Au-
ctori equali scriuono che nelle pasture di Meurita-
nia le gregge de glihelephati vegono al fiume Ami-
lo quado la luna e nuoua & quisi purgandosi sola-
mente cò lacqua si bagnano & cosi salutato el pia-
neta tornano ne le seue & euitegli lhoro cioe e fia-
gluoli piccoli quado sono stracchi portano dinazi.
Credesi che intendino la religione. Imperoche haz-
uendo a passare el mare nõ entrano in naue se pri-

ma nõ inuitano e rectori lhoro agiurare che ritor-
neranno. Quando sono amalati: poi che si gran be-
stia anchora non vne senza morbo: supini getto-
no lherbe uerso el cielo come se sacrificare volef-
sino. Sono molto docili in forma che adotano el Re
& inginocchionsi. Porgono a quello corone. Gles-
lephanti de Arabia sono minori che quegli di india
& chiamansi bastardi.

Quado prima furono Messa al giogho. Ca. II.
Roma e primi che fuffino possi al giogho
furono quegli che tirorono el carro di Pò-
peo nel triumpho africano. Ilche si scriue
che fece anchora Baccho vinca India.

Proclio dice che non e possibile che potessino en-
trare per la porta così coniuanti. Ne giuochi de gla-
diatori equali ordino Cesare Germanico dicono
che si mostrano & benche incompostamente: pure
pareua che ballassino. Era cosa diuulgata che gli he-
lephanti gittassino larmi per aria non letogiti e
venti & che tra loro facessino assalti come e giadia-
tori con gran velocita scherzassino & dipoi che an-
dassino su per le funi portando catalecti cioe qua-
tro helephanti ne portauano vno. Et piene le sale
di coniuanti andassino pe lecti si destramente che
nessuno di quegli che giacendo mangiauano non
calpestauano.

Quanto facilmente imprendano. Cap. III.

No helephante di piu tardo ingegno a
imparare qñlo che glera insegnato vna
volte battuto dal maestrò dipoi fu troua-
to la nocte ripetere da se medemo quello
che glera stato insegnato. Marauiglia era veder gli
andare all'oncòro su p le funima piu che tornassino
no all'ogiu si allachina. Scriue mutiano elgle fu tre
volte cò solo che vno iparo scriuere le lettere gre-
che & che soleua scriuere cò le parole di qñla ligu-
la egione iscrissi qñto & dedicai le spoglie celtiche.
Itè dice hauere veduto a Pezzuolo helephanti eqñli
haueuano a uscire de la naue p longho ponte inazi
che arriassino a terra & sbogitiiti per si lungho in-
teruallo per ingannare lhoro medesimi & per non
vedere el pericolo andorono allindrieto. Conosco
no che la preda che in loro si cerca e qñla che lus-
ba corno & Herodoto tanto anticho & la consueta
dine gli chiama meglio denti: Per laqual cosa quan-
do per alchuno casò o per vecchiaia gli caggiono
di subito gli sotterrano. Questo solo e lauorio. Ma
anchora e vtilita dosto in quegli che sono coper-
ti nel corpo. Ma per la carestia di questi denti per-
che radi sene trouano se non in India: perche e lu-
xo nostro ha logri quegli che erono qui hanno co-
minciato a segare & scolpire anchora lossa. Cono-
sceti quando sono giouani se denti sono candidi.
Circha e denti mettono dilgentia & luno di due
adoperano ha cauate le radici & allaltre cose: altro
adoperano per conseruarlo: la punta con laquale
in battaglia si possino difendere atornati da cac-
ciatori si difendono coprimi acio che la battaglia
non paia di molto pregiò: dipoi quando sono strac-
chi percotendo e denti a vno albero se gli chaus-
-

no & con quelli si ricomperano.

Che sono Clementi & conoscono e pericoli & de la crudelta del Tygre. Cap. III.

Maraigliosa cosa in molti animali che loro conoscano perche noi cerchiamo di pigliargli e guardarsi. Dicono che se lo helephante troua lhuomo sempli- cemente vagabondo e clemente & piaceuole verso di lui & mostragli la via. Se vede la traccia del huomo prima che lhuomo piglia horrore temendo aguati. Fermassi adunque & guardassi intorno & soffia per ira & non calpesta la traccia ma mostra la a chi gli e appresso & colui a quellaltro in fine non alluitimo. Dipoi vanno arriguardo & ordinano la schiera. Tentano la vehementia de lodore. Similmente el Tygre si fiera bestia che spreza le vestigie de ghelephanti. Nientedimeno se vede lhuomo subito transferisce e figliuoli in altra parte. Ma in che modo lo cognosce: o doue prima lhaueua veduto. Conciosia che rarissimi vadino in quelle selue. Et se dicesti che il Tygre spauenta per la ratita: dimmi donde essi intendono che lhuomo debba essere temuto perche spauetano per vederlo: essendo loro tanto maggiori & piu forti e piu veloci. Ma certo questa e la natura de le cose questa la sua potentia che le crudelissime & grandissime fiere le quali non vidono mai quello che debbono temere: Nientedimeno subito intendono perche sia da temere.

Intelletto & Memoria di quelli. Cap. V.

Lhelephanti vanno sempre intormentati piu vecchio guida la schiera. Dipoi quello che e proximo allui detta e lultimo per chiudere la schiera. Quando hanno appassare el fiume mandono innanzi e minori accioche andando innanzi e maggiori corpi non facessino crescere el fiume per rattenerelacqua. Antipatro. Scruie che Antiocho Re hauea due helephanti excellenti pel facto darne & pe loro sopra nomi etiam notissimi. Ghelephanti intendono e loro nomi. Catone scriuendo ne suoi annali ouero cronache e nomi de capitani Scruie che quello helephante el quale si porto meglio in battaglia haueua nome Suco & haueua meno vno dente. Volendo Antiocho che ghelephanti passassino el fiume. Aiace el quale sempre era stato el duca non volse passare. Alhora Antiocho pronuncio che quello che fussi el primo a passare sarebbe facto duca: alhora vn altro helephante chiamato patroclo passo. Ilperche el Re lo fece duca de glatri & posegli el fornimento darento. Ilche molto a questo animale e grato & ogni altro ornamento gli dette. Aiace vedendosi priuato del honore mai mangio infino a tanto che si mori di fame. Gran vergogna e in loro & il vincto fugge la voce del vincitore porgegli la terra & lherbe, per vergogna non viano el coito se non di nascoso el maschio in cinque anni la femina. In .x. partoriscono in due anni. In ogni anno viano cinque di & non piu. El sexto si bagnano nel fiume. Ne prima tornerebbono aglarmenti. Non fanno adulteri,

Non combattano per femine come glatri animali che per quelle combattano a morte. Ne e perche la more manchi loro: perche si dice che in egypto vno helephante sinnamoro duna femina che vendeua le ghylande laquale piu bellezza fu amata anchora da Aristophane grammatico. Vnaltra ne l'exercito di Ptholomeo amo Menandro giouanetto & quando no lo vedea staua senza mangiare: & luba scriue che vna che vendeua glunghuenti fu amata da vno helephante. E segni de lamore in tutti e la leticia q̄do erono alla presenzia & vezzi incomposti & le peccie le quali daua el popolo serbate & gittate poi infeno alla donna amata. Ne e da marauigliarsi che iui sia lamore doue e la memoria: Imperoche el medesimo luba dice ch vno helephante el quale era stato in gioventu ducha de glatri: dopo molti anni nella sua vecchiaia fu riconosciuto da loro Hanno vna certa diuinatione di giusticia. Volse Baccho amazare trenta helephanti con altri trenta & benche quelli hauesti legatimon pote fare che glatri gl'assaltassino: Non vollono adunque essere ministri de la crudelta d'altri.

Quando prima in Italia. Cap. VI.

Eprimi helephanti che vedesti Italia fu ne la guerra di Pyrho & chiamorosi buoi luchi perche etono in lucania quattrocento septantadue ani dopo Roma edificata. Roma gli vide nel triumpho septe ani poi. Ma piu ne vide nella victoria di Metello ne l'anno. Dlxvii. presi in Sicilia nella guerra contro a Carthaginefi. Furono. cxlii. trasportati in Italia in su traui congiuncte insieme: equali erono sopra vasi per ordine legati. Verrio Scruie quelli haure combattuto i circo maximo & essere stati morti co dardi per carestia di consiglio perche ne parue di tenergli: ne piaccio donargli ad alcuno Re. Lucio Pisono dice che solamente furono codo: ciii circo & menati itorno da marenai armati da ste accioche fussino meno stimati. Ma chi dice che no furono morti: no dice quello che senadiueneffi.

Battaglia d'helephanti. Cap. VII.

Vnobile battaglia dun Romano contro ha vno helephante quando Hannibale volse che e nostri prigioni combattessino tra loro medesimi. Imperoche morti glatri vn solo che auanzaua fece porre innanzi a vno helephante promettendogli di liberarlo sellucidessi. Solo adunque essendo amazo la bestia con gran dolore de gl'africani Hannibale stimando che questa battaglia hauesti a torre riputatione a ghelephanti mando certi caualieri drieto al Romano & fecelo amazare. Nella guerra di Pyrho dimostro la perentia che la promosce loro cioe el muso el quale adoperano in luogho de la mano facilmente si taglia. Scruie Fenestella che la prima volta che a Roma combattessino fu nelle delita di Claudio pulchro secento cinquantacinque anni doppo Roma edificata & dipoi: vinti anni combatterono contro a romi ne la edilita de luculli. Et nel secondo consolato di Pompeo combatterono in circo nella dedicatione del tempio di Venere genitrice furono vinti

ti o secondo altri di difette contro alloro combattano huomini di getuliasoue fu mirabile la battaglia duno helephante el quale hauendo feriti epiedi con le ginocchie ando contro a la moltitudine & gli scudi che toglieua gitaua in alto equali tornando in giu rotando dauano piacere a chi vedea come non per furore de la bestia: ma per arte dhuomo pareffino gittati. Grande miracolo fu in vno altro che dun colpo morissi: ma entro gli l'hafta nellocchio & passo al ceruello. Cercorono a vn tracto tutti vscire non senza pericolo del populo: ma etono atornari da cathena di ferro. Ilperche dipoi quando Cesare dictatore ordino simil caccia atornio el theatro con molti traugli equali dipoi Nerone imperadore fece leuar uia per accrescere luogho al lordine equestre. Ma e pompeiani helephanti per duna ogni speranza di potere fugire fingegnorono di mouere compassione al populo supplicando con habito inenarrabile & con certa specie di lamento. Ilche tanto commosse el populo che dimeticato l'imperadore & la sua magnificentia piangendo si parti pregando l'Idio che crudeli pene & tali quali pot'offerse a Pompeo desse. Combatterono nel terzo consolato di Cesare dictatore vinti contro a cinquecento fanti & di nouo altrettanti con le torri adosso con sexanta defensori contro a cinquecento fanti & altrettanti cauagli. Dipoi al tempo di Claudio & di Nerone quando erono e giouochi de gladiatori. Dicesi che tanta e la clementia di questo animale contro a quelli che sono meno potenti che scontrandosi nelle greggi de le pecore con la mano le pone da parte per non le calpestare. Ne mai nuococe se non sono prouocati. Vanno sempre in tortua ne si troua animale che menoua di solo. Quelli che sono o infermi o stracchi o feriti mettono in mezzo della schiera & come se haueffino a vbedire al capitano o haueffino ragione in se a vicenda scambiano e luoghi. Presi presto s'addimeticano con fugo dhorzo.

Come si piglano. Cap. VIII.

Rigliansi in India in questo modo. Ecacia: tori menano vn domestico nelle selue & trouando de saluatichi vn solo che sia di questo da li altri lo battono tanto che lo stracchano & dipoi lo caualcano non altrimenti ch'el domestico. In Africa gli piglano con le fosse nelle quali se alcuno chade glatri soccorono & con rami & co falsi fingegnorano fare schala per trarlo fuori. Innanzi per hauegli in facti darne faceuano chiuse in forma di valli le quali non haueffino riu: scita doue con la fame gli domauono. El segno che fussi domo era quando piglaua domesticamente le frondi le quali gli porgeua lhuomo. Hora cercano dogli per haure e denti allanciano a piedi equali sono teneri. E traglodyti vicini aethiopia equali di questa sola chacciagione viuono salgono in su gl'alberi onde hanno a passare & passati tutti si gettano in su la groppa allultimo. Con la mano sinistra piglano la coda & e piedi appoggiano ne la sinistra colcia & cosi pendente con la dextra ferisce el

ginocchio & con vna tagliente accieta guasta questa gamba fuggendo taglia e nerul dell'altro ginocchio & tutto fa con somma velocita. Altri vsono piu sicura via ma piu fallace. Hanno grandissimi archi fitti in terra & parte de piu robusti li tengono parte gli tirano & cosi con quelli allanciano spiedi poi eguitano la traccia del ferito andando drieto al sangue. Tra ghelephanti le femine sono molto pauose.

Come si Domano. Cap. IX.

Mansi con la fame & con le buffe accostandoui glatri helephanti equali se fustrieggia lo stringhino con le catene. Hanno gli armenti de domestici equali quando sono in amore diuencono molto esserati & lesfal le degliandiani co denti guastano & rouinano. Ilperche gli seperano da gli armenti de le femine. Questi domati vanno in facti darne & torri piene d'armati portono contro a nimici. Ilperche el piu delle guerre del oriente si fanno con questi. Romapone le schiere & calpestano e soldati. Et da altra parte da vn minimo stridore di porcho sono spauriti. Feriti & impauriti sempre rifugono indrieto ne fanno allhora meno danno a fuoi che prima si fecessino a nimici. Gl'africani temono gliandiani ne ardiscono guarargli. Imperoche gliandiani sono maggiori.

Del Parto loro. Cap. X.

Rede el vulgo che .x. anni si portino in corpo. Aristotile dice due anni & che non generano piu che vna volta, e piu viuono. ccc. anni. alcuni, ccc. la gioventu loro comincia in .lx. anni. Dilectoni de fiumi & intorno a quelli vanno vagando ma pel peso grande non possono notare. Non possono patire el freddo, ne altro morbo sentano che enfiagioni & fluxo di ventre: beendo olio elcon loro di corpo e ferri che fustino rimasi ne le ferite. Sudado piu facilmente rimangono. Nuococe loro mangiare la terra se non la masticano assai. Diuorano le pietre. E tronchi de gl'arbori sono loro grandissimo cibo. Le palme piu alte con la fronte mandano a terra & cosi dipoi colgono e fructi: Mangiano co boca. Ma halitano & beano & odorano con quella laquale meritamente si chiamano. Nessuno animale hanno piu in odio che il topo. Et se la biada posta loro innanzi vedessino essere tocha da topi non la roderebbono. gra tormento sentono se nel bere ingiotiffino alcuna mignata ouero sanguisuga. El chuoio del dofo e durissimo, ma nella pancia tenero. Nessuna setola hanno: no che altro uetma nella coda doue sono vtili p' cacciare le mosche. Ma hanno la pelle quasi gratcolata per molte grinze per ogni verso. le mosche si dilectono dello odore di qllo animale: ma q̄ si se li pōgono adosso: essi rancicchiano la pelle & le mosche stringono tra le grinze & in tal forma lamazono. Questo e il uogho di coda di crini & di setole. E denti sono di gran pregio de quali se ne fanno statue a gli dii & molte altre cose. Ha trouato eluxo humano che el callo suo elq̄le chiamamo di sopra mano habbi optimo

fatore: Il che credo che non pceda da altro se non che a loro pare magiure Auorio. La grãdeza de denti si vede per quelli equali spesso sappicano ne tẽpi: Ma ne l'extrema parte de lafrica vicina allethiopia sono in luogho dufci. Fanno anchora di questi denti sie pi & stanghe & simil cose secondo polybio elquale allega gaulusa Re.

CDoue nascano: & della discordia loro co dragoni. **Cap. XI.**

Nascano in Africa di la da diserti delle syrtis & in mauritania. Nascano in ethiopia & ne tragioditi. Ma maggiori di tutte pducenlin/ dia doue anchora naschano serpenti inimicissimi a gl'helephanti equali sono di tanta lunghezza che facilmente gli ricingono & stretamente glannoda noi. Ma e battaglia laquale luno & laltro amaza, luno per oche morendo lo helephante & cade & cadendo amaccha el serpente.

CIndustria de glanimali. **Cap. XII.**

Maraugiosa e la idustria laquale i diuersi modi la natura ha dato a ciascuo a l'eteri serpẽte spia che viaggio habbi a fare l'helephate quãdo va in pastura & monta i su gl'alberi & quãdo quello viene se glallancia adosso. Cognosce l'helephate che non puo resistere a legami & a nodi di qllo. Il pche va p luoghi che lo possa strignere fregãdosi a gl'alberi & a faxi. Intende questo el dragone & pho di subito singegna a volgersi gli itorno alle gabe accioche non possa andare l'helephate scioglie q̃sti nodi cõ la mano. El serpente nasconde el capo nelle nari lequali sono insieme con la mano & cossi a vn tracto pediscono lhalitare & lacerano qlle parti piu morbide & piu facili a rompersi. Et spesse volte riscontrãdosi insieme la serpe si getta a glochitonde molti diuentãdo ciechi si muouono di fame & di dolore. Questo fa la natura per hauere giuochio creando due si gran bestie a tanta inimicitia & quasi glaccoppia come sappiano e gladiatori per pigliarne quel piacere. Sono alquanti che dicono che lo helephante e di sangue freddissimo & per questo da serpenti equali in si grandi ardori diuampano sono molto desiderati. Il perche nel fiume si nascondono sotto lacqua & quando gl'helephanti vengono a bere gli legono la mano & gettonsi a gloreccchi. Perche questo solo luogho e che gl'helephanti non possono toccare con la mano & di quiui succiano el sangue & sono si gran serpenti che secono di sangue tutto vno helephante. Dipoi rouinando l'helephante. chade adosso allo inebriato dragone & cossi amendue muouono.

CDraconi. **Cap. XIII.**

LThiopia produce dragoni pari agli indiani & sono vinti gomiti di lunghezza. E da marauigliarsi perche cagione l'uba credessi che questi hauesino la cresta. E populi de thliopia doue nascono sono chiamati Alachei. Dicesi che in queste riuere. Questi serpenti s'intrecciono tre o quattro insieme in forma di gratice & col capo alto nuotano doue truouino

migliori pasture.

CSerpenti grandi & Boies. **Cap. XIII.**

Magathene scriue che in India sono si grandi serpenti che vno intero ceruio & vno intero toro inghiotiscono. Et Metrodoro scriue che circa rindichaco fiume di pon to sono si grandi che tirano a se gluocelli che gli volano sopra capo ben che alti & veloci steno & inghiotiscono gli. Ne la prima guerra de Carthagine si. M. Regolo consolo de Romani combatte vn serpente con balestra & altri simili instrumenti come haueffi a combattere vn castello & finalmete la mazo. Fu questo a Bagrada fiume & el serpente era lungo cento vinti piedi. La pelle & le mafelle fue durorono a Roma infino alla guerra di Numantia. Fanno fede che questo si creda certe serpi in Italia spesso vedute & sono chiamate Boies lequali diuentano tanto grandi che al tempo di Claudio imperadore ne fu morta vna nel monte Vaticano nel ventre de laquale fu trouato vn fanciullino intero. Queste da principio si nutriscono di lacte di vacca. Onde sono chiamate Boie perche si pascano di quello che buoi.

CAnimali di scythia & delle parti septentrionali. **Cap. XV.**

POchi animali nutrisce la scythia per chare l'ista ve di fructi & similmente pochi ne nutrisce la germania laquale e vicina a la scythia. Pure vi sono notabili generationi di buoi saluatici detti bisfonty: equali hanno e uelli come elioni & altri detti Vri di forza & di velocita marauigliosa: equali el vulgo indocto chiama bufoli: cõciosia che questi nascano in Africa: equali hanno certa similitudine con buoi nel collo. El septentrione produce cauagli saluatici come Asia & Africa equali hanno certa simile natura: produce afini saluatici. Item vno animale detto alce simile a vn cauallo se non haueffi el collo & gloreccchi assai piu lunghi. Item in Scandinauia Isola e vna bestia detta macchi non mai veduta in Italia: ma narrata da molti laquale e simile alle dette di sopra: ma non si possono piegare nelle gambe: il perche non giace quãdo dorme: ma appoggiasi a vno albero. Adunque chi l'ha vuole pigliare sega gl'alberi tanto che ogni pocho podo gli possa fare cadere. Appoggiasi adunque p dormire: ma cadẽdo dalbergo cade anchora la bestia & i q̃sta forma si piglia. pch altrimẽti per vna inaudita velocita noua si potrebe pigliare. Ha el labro di sopra molto lungo & p questo non pasce se non allondrieto: perche andãdo inanzi ricopritrebe la bocca & inuilupperebela p modo che non potrebbe pascere. Dichono che in peonia nascie vna bestia chiamata bonaso con crini di cauallo & in tutte laltre cose simile al toro. Ma ha le corna cossi ripiegate luna inuerso laltra che non puo cozzare: il perche non ha altro scampo che el fuggire & fuggendo spesso getta stercho per il patio di tre lugeri & ogni lugero e lungo. cxx. piedi elquale tochandolo non arde altrimẽti che vn fuoco. E cosa marauigliosa che Pardi Pantere & Lioni

quãdo vanno ritirono indentro glunghioni & nascondogli drento al dito come in vna guaina accio che la punta de glunghioni non si rompa: o ingrossi. Corrono adunq; con lunghe volte indrietome mai le distendono se non quando vogliono pigliare.

CLeoni. **Cap. XVI.**

Rãde & speciale generosita e nel Leone: ma in quello che ha el collo & le spalle vestite di velli. Questo interuene in eta adulta & solamente a quelli che sono nati di Lione. Imperoche quelli che sono generati di pardi sempre sono priuati di questo ornamento & similmente le femine. Somma libidine discioito e in queste & per questo grande ira pigliano e maschi. Questo facilmente si vede in Africa doue per carestia dacque bisogna che molte fiere insieme a pochi fiumi si ragunino & per questo vi si veggono molte & strane forme danimali: perche glanimali duna specie si mescolano con le femine dunaltra specie o per forza o per amore. Onde e vulgato proverbio tra greci che Africa sempre produce qualche nuoua cosa. El leone saccorge a lodore del pardo che la leonessa ha vftato con lui & per questo con ogni forza singegna castigarla. Il perche essa o informa si laua che non si senta tale odore: o veramente ritornando in selua va molto disciolta dal marito. Veggho essere opinione del vulgato che la leonessa non partorisca piu che vna volta: perche nel primo parto lunghe de figliuoli gli lacerano la matrice. Aristotile dice el contrario: elquale philosopho i queste cose in gran parte penso sequitare. Imperoche infamato Alexandro magno di conoscere la natura de glanimali & comettendo questa cura ad Aristotile nouo in tutte le scientie eccellente volse che alquãte migliaia dhuomini per tutto el paese p Asia & di grecia glubbidissimo: equali cio che nel cacciare & nellucellare e nel pescare trouauano gli monstrassino: Accioche niente passassi che lui non intendessi. Et cossi inuestigando scripse vn volume di cinquanta libri de glanimali: equali io ho ridotto qui in brieve luogho cõ altre cose lequali lui non haueua inteso. Il pche priegho quelli che leggono che mecho venghino per tutte l'opere de la natura & per nostra dilgentia itenderano in breuita qllo desidero sapere. quel Re elquale fu eccellentissimo sopra tutti gl'altri. Dice adunq; Aristotile che la leonessa la prima volta partorisce cinq;: Dipoi in ogni figliatura scema vno infino che vn solo partorisce & dipoi e sterile. Da principio e lioncini paionovn pezo di carne se za alcuna forma ne sono maggiori che vna donola. A pena che in due mesi si muouino & i sei vadino. In Europa non sono se non tra Acheloo & Nefo fise. Ma molto piu robusti sono qlli che nascono in Africa & in Iyria. Sono di due generationi lioni cioe di quelli che sono piu corti & con piu cresta chiamati ma q̃sti sono piu timidi che quelli che hãno el vello lungo & difeso & per q̃sti non curono le ferite. El machio quando orina alza la gamba come el cane. Captiuo odore gettano & captiuo halito: beo

no radeuolte & mangiano di due di luno & se troppo sempiano stano tre di senza cibo. Inghiotiscono no intere le cose che possono inghiottire & quando non cappiano nelo stomacho se cacciano l'ughe in gola & tiranle fuori: accio che se hanno a fuggire non sene vada in fatieta. E segno di lunga vita che alchuni si trouano che hanno perduti e denti Polybio compagno di Scipione Emiliano Scriue che nella vecchiaia appetiscono lhuomo: perche le forze manchano a perseguire laltre fiere & alhora assediane la citta d'Africa. Et per questo dice che lui & Scipione ne vidono crocifissi accioche gl'altri impaurissimo per tale pena. Solo el liono di tutte le fiere e misericordioso inuerso chi priegha. Non offende chi si getta in terra. Quando vfa crudelta assalta prima glhuomini che le donne: e piccholi fanciulli non tocha se non ha gran fame. Credono ne la libya che conoschino e prieghi. lo vdi dire a vna serua laquale era fugita in Gerulia & fu riconducta a Roma che essendo lei nelle selue fuggi la furia di molti lioni: perche hebbe ardore di dire non essere cosa degna che vna femina fuggiascha & inferma & suplice sia presa da vno aiale elquale sia generosissimo & signore de gl'altri. Ma e varia opinioe circa le fiere & ciascuno ne giudica come longegno gli detta o el caso porge & chi crede che el parlare mitighi le fiere & che per incanto e serpenti si constringhino. Se vero o falso ella vita lo giudichi. Segno de lanimo del liono e la coda: si come gloreccchi dimostrano lanimo del couallo. Imperoche la natura da questi segni a ogni generoso animale. Adunq; quando la coda sta ferma o muouesi come lusingheuoale dimostra el liono essere piaceuole. Il che e raro & piu spesso itato. Da principio de l'ira commicia abbattere la terra cõ la coda. Dipoi crescendo cõ quella si batte le schiene. Gran forza ha nel pectoidogni ferita che lui fa o con l'ughe o col dente escie sangue nero. Quando sono fattolli non nuochono. La generosita loro si conosce ne pericoli. Impoche da prima sprezza ogni arme che cõtro allui sapparechia & solamente col terrote si difende & pare che protesti de essere constretto per forza a nocere. E costretto a ira non come se fuffi pinto dal pericolo. Ma cõe per furia iracundo. Gran segno danimo generoso e che beche da gran numero dhuomini & di cani sia costretto: si ritrae quasi poco stimandogli & spesso si ferma. Questo fa ne luoghi scoperti: ma quando giugne nella selua doue non possi essere veduto fugie velocemente come egli sperassi occultare la sua vergogna. Ma quando perseguita altri corre saltando: il che non fa quando fuggie. Quando e ferito diligentemente nota el feritore & ben che sia tra molti nessuno altro cercha che lui. Se puo giugnere chi gli allanciato: ma non l'ha ferito: gettalo a terra & non lo ferisce. Quando la leonessa combatte pel lioncinis ferma glocchi in terra accioche gli piedi non la spuentino. Non hanno fraude o inganni ne guatano alchuno a trauerso & e loro molestato se in quel modo son guatati. Credesi che morendo mordis

no la terra & lachrimino. Questo si grande & si terribile animale nientedimeno molto teme gli strepi del carro quando voto corre & le creste de galli. ma piu el canto & maxime el fuoco. Non sente altra malattia che infastidimento di stomacho. Ilche medica vedendo la lasciuola de le scimie congiunte insieme: perche tale villania lo riuolge in rabbia. El rimedio e che gusti el sangue. Q. Sciuola fu el primo che a Roma facesse piu lioni combattere ne la sua edilita. Ma Lucio Sylla fu el primo ne la sua pretura che dette cento Leoni co crini. Dopoiui Pompeo nel circo magno ne pduxer fecero tra quali erano trecento quindici co velli. Cesare dictatore quattrocento. Era gia difficile cosa pigliarli: ma nel principio di Claudio el caso insegno. Vn pastore essendo assaltato da vno liono e non hauendo altro rimedio gli gitto in capo la veste. Onde poi in teatro rimase questa consuetudine & certamente e cosa marauigliosa quanto tanta bestia inuilscha quando con ogni picchola cosa ha coperto el capo in forma che senza resistentia si lascia legare. Perche tanta ferocita consiste ne gli occhi. Onde non e marauiglia che i simiacho rinchiuso per comandamento de Alexandro con vno leone lo stragolassi. Marco Antonio fu el primo che a Roma gli legassi al giogho & facesse gli tirare el carro & questo fu ne la victoria ciuile acquistata da Iulio Cesare in Pharfalia. Ilche fu prodigio che significo che per la crudelta di que tempi molti generosi homini haueuano a stare sotto el giogho de la feruita. Et che lui fusti portato cosi con la sua meretrice citherite vinse tutte monstri di quelle calamita. Dice si che hannone nobile Carthagine se fu el primo che hauesse ardire malmenare el liono & domesticarlo & per questo fu damnato per che giudichorno non essere bene dare la cura de la liberta a colui el quale anchora le fiere potessi persuadere. Trououosi molti esempi a caso de la loro clementia. Mentore Syracusano in Syria si scontro in vno liono el quale con ogni segno dhumilita & di racomandigia glandaua dattorno & lui per paura fugiu pure finalmente non si partendo la fiere & leccandogli e piedi vide che el leone haueua enfiato vn pie per vno stecco vera drento & cauandone lo stecco libero la fiere da la doglia. Questo facto e dipinto in Siracusa. Similmente Helpe di famo trascorrendo con la naue in Africa vide vn leone con la bocca aperta onde spauentato fuggi sopra vno albero facendo voto a Baccho: perche allhora era luogho a voti. Quando nessuno luogho resta a la speranza. Ma non si partì la fiere & inginocchiata appie de l'albero con quella bocca aperta con la quale gli hauea dato terrore et a passione lo mosse. Vn ossogiera rimaso in bocca: ne potea alchuna cosa mangiare. Prese animo lhuomo & scese & trasse gli osso di bocca. El leone per remuneratio ne di tal beneficio mentre che lhuomo dimoro in que liti tutte le prede che facea glarrechaua. Per questo helpe in Samo confaggo vn tempio a Baccho el quale e greci chiamorono el tempio di Bac-

cho saluatore. Et marauiglerenci poi che le fiere conofchino le pedate de gliuomini: vegghendo ch da nessuno altro animale che da l'huomo adomandano aiuto: Perche in simill casi non ricorrono a gl'altri animalito veramente perche conofchonola medicina de le mani de gliuomini: Se gia la forza del ma le non constringe non solo gliuomini ma ancora e bruti a prouare ogni cosa.

Panthera.



Cap. XVIII. N simile miracolo scriue duna Páthera Democrito physico. Questa si fece icótro al padre dun certo phileno philosopho. Tornaua indrieto lhuomo per paura la fiere vsaua tali gesti che pareua domandarsi aiuto & che fussi i gran dolore. El primo miracolo adunq: fu cominciare a non temere. El secondo pensare al bisogno de la Páthera & sequitaua la doue essa piglandolo legghiermente con lunghie per la veste lo menaua. A la fiere erano caduti e piccholi figliuoli in una fossa & non potendo trarne gli aspettaua la iuro de lhuomo. Colui inteso el fatto gli trasse della fossa. La fiere adunque dimostrò somma leticia co figliuoli la compagno infino fuori del diserto informo che cominciare a parue che essa lo rinuuetaua del riceuuto beneficio & non gli metteua acconto la compagnia facta a lui. Ilche etiam ne gliuomini e gran cosa. Queste cose fano prestare fede a Democrito el quale narra che in Arcadia Thoante fu conseruato da vn dragone. Costui da fanciullo alleuo vn dragoncino: et quale molto amaua. Dipoi vedendolo tanto cresciuto impauri di tenerlo in casa & per questo lo scio in vn boscho doue essendo assaltato da ladroni & gridando la serpe riconobbe la voce & soccorse lo. Dice si anchora di certi fanciulli equali lasciati ne le selue o altrove sono stati nutriti da le fiere col proprio lacte: si como si dice di Romulo & di Remo edificatori di Roma essere stati nutriti da vna lupa. Ma questo mi pare piu tosto da porlo acconto del bon fatto dello imperio che alla natura della fiere. La Panthera & el Tygre per varietá di colori & di uerse machie sono quasi differenti da tutti gli altri animali: Imperoche laltre fiere hanno vn solo colore secondo la sua specie. E lioni solamente in Syria sono neri. Le Panthere nel biancho sono indeniare di nero. Dicono che del colore de la Panthera si dilectono tutte le bestie ma impaurifcono per la terribilita che dimostra el capo. Ilperche nascondono el capo & le bestie che vengono a vedere el resto: a tradimento pigliano. Sono alchuni che credono ch la Panthera habbi nella spalla vna macchia in forma di luna la quale cresce & scemi come la luna. Chiamano e machi pardi. Ditalia bestie abbonda Lafricha & la Syria. Alchuni discernono le panthere da questi solamente per la bianchezza: ne altra differentia ci trouono. Vn senato consulto era anticamente che le panthere africane non fussino condocte in Italia. Ma Cn. Aufidio tribuno de la plebe fece col populo che si potessino condurre pe gliuochi cyrcensi. El prio

fu Marco Scauro elqle nella sua edilita ne messe ne cyrcensi cento cinquanta. Dipoi Pompeo magno quattrocento dieci. Diuo Augusto. ccccxxx. & lui anchora fu el primo che a Roma monstro el Tigre in vna gabbia adimefficato ne la dedicatione del teatro di Marcello. Diuo claudio ne mostro quattro in sieme.

Tigri camegli camelopardi. Cap. XVIII. El Tigre nasce in Hircania & in India animalo di ipaunteuole velocita & maximamente prouata quando si piglia. El cacciatore rapisce a vn tracto tutti e figliuoli equali gli sono assai & monta in su vn cauallo quato piu puo velocissimo & dipoi nel correre lo scabla a vno piu frefco. Quando la madre truoua el couile voto vola cercando e figliuoli & va a naso. El cacciatore quando la vede a pressarsi getta vno de figlioli. Essa lo ricoglie & prestissimamente ritorna & lui ne getta vnaltro infino ad tanto che giugnendo al lito entri in naue. Onde la fiere benche nel lito con furore arriuui non lo puo seguitare. L'oriente pasce e Camelli tra gli armenti. De quali sono due specie Bactriani & Arabi: quelli hanno due scrigni & questi vno & nel petto nhan vnaltro al quale s'appoggiano. Non hanno denti di sopra. In quelle regioni fadoperano a portare le some & ancora in battaglia si schauachano. E animalo veloce tra caagliuma ogniuno ha la sua misura patti come le forze ne maggiore peso che il cosueto portane piu viaggio fa. Naturalmente hanno in oradio e caagliuati sono la sete quattro di. Quando sabbatano all'acqua beano & pel passato & per la d'uenire: ma prima pestado intorbidano lacqua. Ne altrimenti se ne dilectano. Vno sono cinquanta anni. Alchuni cento. Sentono anchora el si la rabbia. Ilperche hanno trouato forma di castra e anchora le femine quando le uogliono vsare in facti darne. A questo modo diuentono piu forti negato loro el coito. Due animalo hanno alchuna similitudine col Camello. Vno e chiamato Nabuna da gethio pi el quale ha pie di cauallo gambe di bue & capo di Camello. E rosso indeniato di biancho & per questo e chiamata Camelopardile. Fu veduta a Roma la prima volta ne gliuochi Cyrcensi di Cesare dictatore: e piu notabile per laspetto suo che per fiera. Ilperche e chiamata pecora saluatica.

Cao & Gepho. Cap. XIX. Gliuochi di Pompeo magno furono e primi che mostrorono a Roma vnanimale chiamato Cao & alquati lo chiamano Calliraphio ha forma di Lupo. Ma indeniato come el pardo. Item de thopia monstrorono Cephi. Questi hanno epie di & le gambe di drieto simili a piedi & a le gambe del huomo & quelle dinanzi simili alle mani. Questo animale da quel tempo in qua non e stato veduto a Roma.

Rinocerote. Cap. XX. E medesimo gliuochi fu l'animalo decto Rhinocerote el quale a vn corno nel naso. Questo e vnaltro inimico a gli elephanti & ha

uendo a combattere con loro aguzza el corno a vna pietra & nella battaglia s'ingegna ferire ne la pancia perche e luogho molto piu tenero. El lungho quate l'elephante ma ha piu curte gambe & e di colore simile al bosso.

Lupi Ceruieri. Sphige. Crocuti. Mamoni. Buoi Indiani. Leucrocuti. Eale. Tori de thopia. Matico ra. Monocerote. Catoblepha. Basilisco. Cap. XXI. Ethiopia pduce assai lynci & Sphingi. Questo sono di pelo nero & hanno due poppe nel petto. Et molti altri animalo simili a vn monstro Cauagli alati & cornuti equali chiamano pegastrocute sono nate di cane e di lupo & ogni dura cosa rompono co denti & smaltiscano nello stomaco. Cercopitici ouero Mamoni hanno el capo nero & pelo dasino & di differete voce da gl'altri ne la voce. E buoi hanno alcuni vn corno & alcuni tre corna. Leucrocuta e pessima fiere simile a lasino di grandezza. Ha groppe di ceruio. collo & petto & coda di lione. Capo di martora. Vnghia fessa in due parti. Boccha fessa infino a gli orecchi & in luogho di dente ha vno osso intero & piano. Dicono che questa fiere contrafa el parlare de gliuomini. Appresso a coltoro e anchora Eale animalo grande quanto vn cauallo dacqua. Ha coda d'elephante & e di colore nero o giallo. Ha mascella di cinghiale & le corna lunghe piu ch vn gomito le quali muoue & volge come vuole & quado combatte rizza hor l'uno hor l'altro & variabile & pel drieto & pel trauerso come giudica esser gli piu vile. Ma epui crudeli animalo ch habbia questo paese sono tori saluaticchi maggiori ch domestici. Velocissimi sopra ogni altro di colore giallo & col pelo arouescio col muso aperto infino a gli orecchi & similmete puo muouere le corna come vuole. la pelle e dura còe pietra & non riceue alcuno colpo. Cacciato ogni fiere: ma loro non sono presi se non alle fosse & per fiera zua muoiono. Nasce ui ancora secodo ch Ctesia scriue vno aiale decto Maticora. Questa ha tre filari di deti in forma di pectine congiunti. Ha faccia & orecchi d'huomo. Occhi verdi & di colore sanguigno. Ha corpo di leone. Coda di scarpide & costi fora cò la punta. La voce sua e tale qle sarebbe se la voce del piffero & dela troba sac cordassino. E di gran velocita & molto appetisce el corpo humano. In India sono buoi cò lunghie di pezo & hanno vn solo corno. It e vna fiere decto Axil. La pelle sua tutta indeniata di biancho. Vn liono ne fa crificii di Baccho. Quelli indiani che sono chiamati Orsei piglono scimie tutte bianche. Item e lunico no fiere aspissima i tutto el resto del corpo simile al caualloma el capo e di ceruo. E piedi d'elephante la coda di cinghiale. Fa graue mugghio. Ha amezzo la fronte vn corno nero lungo due gomiti. Dicono ch non si puo pigliare viuio i Ethiopia e el fote nigri capo del Nilo còe molti credono. Appresso a qsta e vna fiere decto Catoblepha. Non troppo grande. Pigna in tutte le membra. El capo ha graue & malage uolemente el porta & semp e chinato verso la terra altrimenti sarebbe somma peste a gliuomini la quale qualunche vede e suoi occhi: di subito muore. L

medesima natura e quella del Basilisco. Questo nasce ne la prouincia Cyrenaica non maggiore di xii. dita & ha in capo vna macchia bianca come se fusse vn diadema. Col fischio caccia ogni serpen te ne va come altre serpi auolgedosi: ma ritto dal mezo in su. Dicefi che essendo lui stato morto con vna hasta da vno che era a cavallo: che montando el veleno su per l'hasta non solo l'homio: ma el cavallo mori. Guasta le biade & non solo quelle che toccha ma quelle ne le quali soffia. Secca l'herbe. Speza e saxi a si terribile mostro la donnola e mortale veleno. Et certo ha voluto la natura che nulla cosa sia che non habbi pari. Ammazangli facilmente quando fanno le loro cauerne solamente con la bruttura & essa similmente muore per l'odore solamente.

Lupi. Cap. XXII.

MA in Italia anchora si crede che el vedere del Lupo sia nociuo & priui p' allora l'huomo della voce se lo veggono prima che da lui sieno veduti. Africa & Egypto pduce piccoli & pigri lupi. E paesi freddi gli pduceno asperi & crudeli. Che gliuomini si couertino in lupi & poi ritornano ne la pristina forma dobbia mo credere che al tutto sia falso veramente crede remo tutte le cose fauolose. Niètedimeno dimostre remo onde sia nata questa si ferma fama nel vulgo informa che tra le parole ingiuriose spesso vno e chiamato versipelle cioè mutapelle. Euanthe autore tra greci da non essere poco stimato: scriue che quelli de Archadia dicono che duna famiglia de la gente de Anteo se legge vno p' sorte & cōducesi a vno stagno che e in quella regione & lui appiccha le veste a vna quercia, & di poi passa lo stagno, & vane le selue & iui diuenta lupo & con gl'altri lupi sta noue anni, & in questo tempo subistene da le carni de l'huomo ritorna a lo stagno & ripassatolo indrieto ritorna nella forma di priuato non che e piu vecchio noue anni. Arroguei. Fabio che lui ritoglie la veste che hauea appicchata. Vedl'adunq: quāto si distēde la credulità de greci & niètedimeno non e si sfacciata bugia che non troui testimonio. Ilpche Copia elquale scripse gliostimpionici narra che demeneto parraffio i quello sacrificio nelquale gli di Arcadia soleuano sacrificare e corpi humani a gloue lycos gusto delle carni dun fanciullo sacrificato & subito si transfiguro in lupo & doppo dieci anni ritorno huomo & combatte ne giuochi olympici & vinxe tor no a casa con l'honore. Credono che vno piccholo vello de la sua coda habbia virtū di fare che vno amima quando e preso lo gettame vale se non e suelto mentre che el lupo viue. Non sono piu che xii. di in tutto l'ano ne quali v'fano el coito. Quando hanno fame mangiano la terra. Ponsi tra gl'agurii quādo viene da la dextra parte & attraueria el camino & se ha la bocca piena nessuno e migliore. Sono e lupi ceruieri come disopra dimostrano che Pompeo ne conduce di gallia a Roma. Questi sono di si piccola memoria che se quando magiono ben che sieno affamati si riuolgono & dimenticano el cibo & cercano d'altro.

Serpenti.

Cap. XXIII.

Bino el colore delle serpi ne le quali esse nascōdano. Molte sono le specie le Cerasse hanno quattro cornicina mobili: onde spesso nascōdando el resto del corpo con quelle inuitano gluocelli. Amphesibene hanno due capi luno nel luogho fuor: l'altro ne la coda: cō me se non bastassi che gittassino el veleno per vna bocca. Alchune serpi hanno le squame. Alchune hanno dipinture: ma tutte hanno mortale veleno. E vna serpe che e chiamata laculo cioè dardo: perche sta in su gl'alberi & da quegli si lancia come vn dardo. El corso de Laspido non ha rimedio se non tagliare di subito le parti morse. Questo si pestifero animale ha sentimento o piu tosto affectione: Vanno sempre acompagnati, & encrēdibile se vno e morto: quanta sollicitudine pigla l'altro di vendicarlo. Perseguita adunque quello che l'ha morto, & in qualche gran turba solo lui cerca offendere. Vince ogni difficulta & passa ogni spazio: ne si puo schifarlo se non o con passare el fiume o con velocissima fuga. Non voglio confessare qual di due la natura piu copiosamente ci habbi dato: o e malio e rimedio de mali. A questa bestia ha dato gl'occhi di poca vista & fitti nelle tempie in forma che pocho vede pel diritto & piu spesso la muoue lauditio che el vedere.

Ichneumone.

Cap. XXIII.

A mortale guerra laspido con lo Ichneumone. Questo enoto animale maxime per questa gloria. Nasce in egypto tuffa: si nella bellotta, & dipoi nasciuto al Sole piu, & piu volte si rituffa in modo che rimane inuolto in molte chouerte: dipoi combatte con laspido, & da quello con tale armadura si difende, & sta alla dura infino ad tanto che a vn punto preso se gli schiaccia in bocca, & nella strozza. Ne gli basta questo che anchora vn non meno feroce animale vince.

Crocodillo hippotamo.

Cap. XXV.

L Crocodillo nasce nel Nilo: bestia di quattro piedi in terra & in acqua nociuo. Ne altro animale terrestre si troua senza lingua se non questo: questo solo morde mouendo la mascella disopra & non quella di sotto & ha e denti informa di pectini. Cresce piu che die ciocto gomiti: ha huoua grandi come quelle dello charquette porta sopra a quell'luogo infino alquale per vna certa diuinatione sa che quello anno debba crescere el nilo. Ne si troua aiale che da si piccola origine diuenti tanto grade. E armato d'aglie & ha el cuoio apto a resistere a ogni colpo. El di sta in terra la nocte ne lacqua & luno & laltro fa cō certa ragione: hauendo rispetto al tēpo. Questo satollo di pesci & colla bocca sempre piena sadormenta nella ripa del fiume & vn piccolocello quiui chiamato Trochilo & in Italia Re de gluocelli lonuita a aprire la bocca per ingholarlo & saltandogli pesi so al muso gli netta la bocca & cossi saltandogli in

boccha & ritornando s'arreto lo stuzica cō rāta vno supra che apre tutta la bocca & finalmente p questo piacere sadormenta: l'che quando vede lo Ichneumone come vn dardo fallancia in bocca & corre al ventre & rodolo. Lo scincho e simile al Crocodillo ma minore anchora chi lo Ichneumone & anchora lui nasce nel Nilo & e mirabile Antidoro contro al veleno. Item molto vale a commouere glihuomini a libidie. Ma el crocodillo e si pestifero animale che non basto dargli vno inimico solo. Adunque vuole el crocodillo cacciare e desini equali di mare entrono nel Nilo: come se occupassino el suo regno ma e desini non potēdo cō la forza vincerlo con la malitia. Loro hanno in sul dosso pene tagliate come coltella. Et perche la natura a dato a ogni bestia che non solamente conosca e suoi comodissima ancora gli comododi del aduersario: itēde el delphino quanto vagla el taglio de le sue penne & quāto sia tenera la pacia del Crocodillo. Adunq: fingēdo fugire p paura si tuffa & entrado sotto al crocodillo cō la penna gli taglia el ventre. E anchora vna natione d'huomini inimica al crocodillo la quale habita in Nitra isola del Nilo & da quella e noiata nytria & e piccola di corpo: ma in q̄to caso di marauigliosa grandezza danimo. El Cocodillo e terribile contro a chi fugge & p l'opposito fugge chi lo caccia. Ma soli questi ardiscono andargli incontro: & anchora nuotano pel fiume & caualchano el Crocodillo & quādo lui rouesciandosi apre la bocca p mordere gli cacciano in bocca a trauerfo vna maza & tenendola da ogni parte come se fusse vna brigla conducono la bestia alla ripa come prigioniera & con la voce lampauricoso no in forma che e corpi de gliuomini di fresco inghiottiti rigetta. Ilperche non nuotano mai e Crocodilli intorno a questa isola & cossi fuggono sentendo l'odore de questi huomini come e serpenti fuggono l'odore de psylli. Vede q̄to animale pocho de lacqua in terra a sottile vista. Quattro mesi di verno si rinchiude in qualche spilo. ha senza mangiare. Credono alchuni che questo solo aiale crescha sempre mentre che viue & viue longo tempo. Vn'altra bestia di maggiore altezza e nel Nilo la quale si chiama hippotamo cioè cauallo di fiume. Ha l'aglie di due pezzi come el bue: El dosso e crini & lanitire ha di cauallo: la coda torta: E denti simili al cinghiale: ma meno nociui. La pelle non si puo passare se non e molle. Et per questo ne fanno scudi & elmi pastura si di biade che sono ne campi & entraui allindrieto accioche paia che ne sia v'cito & non vi sia appostato. M. Scauro fu el primo elque a Roma ne la sua edilita mostro vno hippotamo cō sei Cocodilli & fece vn traualgo doue fussono rinchiusi elquale solamete durassi quanto e giuochi suoi. Lo hippotamo e stato maestro in dimostrarci vna specie di medicina: Imperoche quando per troppo mangiare e ripieno & tropo grasso sece a riu & apposta doue el proximo sia stato tagliato el caneto & a vna di quelle tagliature acosta vna vena & taglia onde v'cendo el sangue rimane col corpo scarico & sano. Et quando e v'cito tanto san gue che gli paia a bastanza cō

bellata ritura la piaga.

CVarii animali che hanno dimostro varie herbe. Cap. XXVII.

Similmente & gluocelli ci hanno mostro rimedio a nostri morbi. E i egypto vno ucello simile alla cicogna chiamato l'bis elquale quando si sente aggruato: sempre el gozzo dacqua & col beccho si fa vn cristo. E ceruius rono cagione che glihuomini intendesino che vna herba chiamata dyctamo ha potentia di trarre el ferro della ferita: Imperoche quando el ceruo sacctato da gli cacciatori si sente el ferro nella piaga si pasce di questa herba per virtū di quella esce el ferro. Preterea quando anchora el ceruo fusse stato puncto da vna specie di Ragno velenoso chiamato falangio o da altra simil cosa rimane libero mangiando de granchi. E vna herba eccellente a morfi delle serpi con la quale le ceruote si ricreano quādo combattono con quelle. Le Rondini monstro no che la Celidonia e sanissima alla vista: perche quando e Rondinini hanno male ne gl'occhi con quella gli medicano. La testugine pascendo vna herba chiamata Cunila babula ristora le sue forze contro alle serpi. La Donnola quando caccia a topi mangia prima della Ruta. La Cicogna medica e suoi mali con lorigano & e Cingiali con l'heleora & anchora col mangiare de Granchi: maxime quegli che sono rigittati dal mare. La serpe per sta re ferma el verno si sente poila pelle rannichiata. Adunque col sugho del finocchio medica questo male & getta lo scoglio, & cominciandosi dal capo la rouescia in sino alla coda in forma che quello che era di fuori rimane dentro & questo fa in vii di & vna nocte. Item perche per essere stato allobscuro tutto el verno ha diminuito la vista: cercha vna herba decta Marathro & a quella stropicciando gl'occhi guarisce. Et se hauesse le sue scaglie indurite, & che non facilmente si muouessino con gli spini del ginopro le gratta. El Draghone ristigne la nausea col succho della lactuca saluatica. E barbari a veleno le panthere lasciandole in selua carni in su le quali sia stropicciato Laconito & di subito che ne gustano no si sentono dolore & strettezza ne la gola: ma rimediano a questo male mangiando sterco d'huomo: delquale niètedimeno sempr son ghiotte. Ilpche e pastori ne mettono ne vasi & apiccogli si alti che etiā saltado non vi possino agguignere & dipoi colle frecce feriscono le panthere mentre che intorno al vaso saltano & a quel modo muouono: perche altrimenti sono si viuaci. Et poi che gli sono v'cite lenteriore anchora combatte. El cameleonte pigla sempre el colore de la cosa in che si posa: Onde interuene che l'helephante pasciēdo varie frondi insieme cō quelle lo diuora: Ma a questo suo veleno ripara pasciendo de l'uliuo saluatico. Et si quādo hāno mangiato mele di mandragora mangiano de le formiche. El ceruo si difende da l'herbe velenose cō l'herba cenere. Colombi saluatici: mulacchia: metle & pernici purgono le loro superfluita con le foglie de l'loro. Colobi tortole & galline cō vna herba chla

to albertus mag. de virtutibus herb. lib. 1. cap. 1. de serpens.

mata Alxine. Anitre ochre & galtri vcelli dacqua con herba si derite. Egru & simili cò giunchio di palude. El coruo quando ha ucciso el cameleonte pur ga el veleno con lalloro.

Cap. XXVIII.

U Pronostichi danimali. A medesima natura a dato mille presaggi & idiuinamēti a glanimalisonde sono e pronostichi dele pioue & de venti & dellaltre cose; equali in vari animali sono variamente. Riferire questi farebbe cosa infinita; nō meno che se volessino narare in quante altre cose tengono compagnia con lhuomo. Imperoche ci fanno innanci auisati de pericoli non solamente con le fibre & con laltre parti interiori circa le quali gran parte deglhuomini e occupata; ma anchora con altre significationi. Quando s'apressa vna Ruina e topi prima che venga si fuggono & e ragni cagiono con tutte le tele. Glanguelli hanno facto arte ne pericoli. Appresso de Romani e solemne collegio de sacerdoti chiamati Auguri. In thracia regione fredda le volpi non passano fiumi o stagni ghiacciati se non quando hanno andate o tornare di pastura & perche sono animali di fortissimo vditre innanci che passino pongono loz recchia in sul ghiaccio & a quel modo arbitrano quanto sia la sua grossezza.

Cap. XXIX.

U Citra & gēti spēte da piccoli aiali. Similmente cosa assai manifesta che molte distruccioni sono seguite da animali e quali non meritano esser temuti. Marco Varrone Scruie che nella spagna tanto chauorono e chiongli che feciono cadere & dishabitare vna città. Feciono el medesimo le talpe in thessaglia. Et in Gallia su al tutto abbandonata vna città per la moltitudine de Ranocchi. Et in Africa per la moltitudine delle Locuste. Populi chiamati Amiclii furono cacciati dellisola di Giara da topi & Amicle città in Italia fu guasta dalle serpi. Di qua da gliethiopi deiti Cynamulgi e vna gran regione rimasa dishabitata per gli scorpioni & Solyppi & Theophrasto scruie che e populi chiamati Ocrierieri furono chacciati da le scolopendre altriamenti cento gambe.

Cap. XXX.

U Hiena & altre fiere. Rede el vigo che la fiera chiamata Hiena sia delluna & dellaltra natura & luno anno sia maschio & laltro femina & che concepa senza maschio. Aristotileloniega. El collo suo & e crini stanno intrizati per che a el collo & la schiena dun pezoine si puo piegare se non si volge con tutto el corpo. Molte marauiglose cose di lei si dicono; ma maxime che tra pastori con trassa el parlare humano & impara el nome di qualchuno el quale chiama & venedo lo lacera. Item cōtraffà el vomito del huomo per fare venire a se e cani per diuoragli. Ne si troua altro animale che scuopra le sepulture per trarne ecorpi sotterati. La femina radeuolte si piglia. Appariscono ne gliocchi loro mille varieta & mutatione di colori. Se cani sono tocchi da lombra loro amutoliscono. Et con certe

arti magiche ogni animale che tre volte e attorniato da questa fiera sta senza potere muouere epiedi. Di questa fiera impregna la lionessa & partorisce vno animale decto crocota el quale similmente contraffa la voce dellhuomo & delle bestiemon ha giera & in luogho di denti ha vno osso continuato molte tagliente elquale accioche se percotessi nellaltro non perda el taglio in forma di casse si rinchiuso de. Scruie luba autore che in ethiopia anchora nasce la manticora laquale similmente contraffa el sermone humano. Molte hiene nascano in Affrica. Ma & anchora vi nasce gran multitude dafini saluaticchi. In questi sempre vn osso guida vno Armento di femine. Non vogliono emuli nella more & per questo guardano la fine grauide & se partoriscono maschio subito lo castrano co denti. Et per loppoito le femie fingono partorire di naschofo perche desiderano che maschi multiplichino per satifare meglio alla libidine. E ponticifibri altrimenti beueri castrano se medesimi quando sono stretti da cacciatori perche intedono che per hauere e testicoli solamente gli perseguitano. E medecio chiamano castoreo animale di terribile morfo. Taglia glarbori co denti come se hauesi vna mania; quado piglia vn membro allhuomo vuole sentire lo scoppio del osso che si rompe prima che laschi. Ha coda di pescemellaltre parti e simile ala lomtra luno & laltro di questi viue nellacqua & ha el pe lo piu morbido che non e la piuma.

Cap. XXXI.

U Rane vitelli marini ramarr. E Rane Rubete altrimenti Botte in terra & in acqua habitano; sono piene di molte medicine ma diceffi che quando si cibano le pongono giu & poi le ripigliano riserbandosi sempre el veleno. El vitulo marino altrimenti vecchio marino similmente in acqua & in terra viue & e d'ingegno simile al beuero & per questo getta fuori el suo fiere elquale e optima medicina a molte cose. Item geta el coagulo elquale e vtile contro al male caduco; perche vede che queste due cose e perseguitato. Scruie Theophrasto che lo scoglio de la serpe chiamata angue & anchora del ramarro e optimo rimedio al male caduco; ma loro cupidi di torci tanto rimedio selo magiāo. Dicono che Ramarr in grecia sono velenosi & in Sicilia non nuochono.

Cap. XXXII.

U Cerui. Cerui aora hāno la loro malignita benche sia piaceuolissimo sopra a galtri aiali. Quando e cacciato da cantrifuge alhosmo. Quando siglia fugie piu e viottoli facti dalle fiere che le vie peste da glhuomini. Con cepono dopo la stella Darcturo. Otto mesi portano la creatura & alcuna volta partoriscono due dopo la conceptione; si seperano da maschi & quelli per raba di libidine infuriano & cauano fosse & alhora hanno el muso nero insino chē le pioue gli laui no. Le femine innaci al parto si purgao cō vna herba chiamata sefile. Dopo el parto hāno due herbe Aros & sefile. Pasciuto ritornano a figliuoli. Ne di

principio vogliono empiergli di lacte. E sigliolini exercitano nel correre & insegnono come habbino a fugire. Menongli nelle ripe & dimonstrangli el salto. E maschi gia liberi dal desiderio de la libidine auidamente si pascono. Et quando saueghono essere grassi si nascondono quasi confessando lo in commodo peso del corpo. Ne galtri tempi nel fuggire si fermono & guardano indrieto & quando si vegono el nimico presso ripigliano el corso & fuggono. Questo interuene per la dogla duno intestino elquale hanno si debole che per legieri percossa si rompe. Fugono quando sentono abbaiare e cani & vanno alla seconda del vento accioche le pedate insieme con loro si fughino. Dilectonfi assai del canto & del suono de zufoli de pastori. Quando hanno gloccechi ritti odono mirabilmente; quando gli chinano sono sordi. E semplice & dogni cosa si marauiglia in forma che se o cavallo o vaccha gli va presso non sauede de cacciatori o se gli vede guarda con marauiglia larcho & le sacete; passano el mare infrotta & tutti alla fila & nuotano col capo disteso & appoggiato alla groppa di quello che gli innanzi & quando el primo e straccho per non potere appoggiare el capo torna alultimo & di mano in mano si scambiano. Questo maxime si nota quado di Cilicia vanno in Cypri ne veggono le terre ma nuotano allodore di quelle. E maschi hannole corna, & ogni anno gli cagiono ne la prima vera. Ilche non interuene a galtri animali. Adunque quando viene el tempo se ne vanno in luoghi doue non possino esser veduti & stanno nascosi paren do loro hauere perduto larme. Ma pare che habbino inuidia fe altri vsassi & loro beni & per questo si dice che mai si troua el corno dextro elquale ha certa virtu di medicina. Ilche pare maggiore marauiglia di quegli che sono rinchiusi in alchuno parcho. Si massi che gli sotterano. Ardendosi le corna del ceruio fuggano le serpi & el morbo caducho si manifesta. Ogni anno le corna che rimettano hanno piu vn ramo insino in sei ani ma dipoi rimettāo alle medeme ne si puo piu conoscere leta. Ne denzi sintende la vecchiaia perche allhora pochi nhanno o nessuno; ne hanno rami nelle parti basse degli corni come e giouani a quali si distendono innanci alla fronte. Non cagiono le corna a castrati. ne anchora nascano. Nel tempo che non hanno corna non vanno a pascere se nō di nocte. Quando crescono le corna le fanno dure tenendole al sole & prouocone a galberli & quando pare loro che sieno assai dure alhora vanno allo scoperto. Sonfi prestidi di quegli che nelle corna hannola hellera verde; laquale ve su nata quando anchora teneri gli stropicciauono a qualche albero doue era hellera. Trouonfi de bianchi come dicono che su la cerua di. Qu. Sertorio laquale dette a credere alle genti dispagna che fusli inuidia. E cerui combattono cō le serpi; imperoche vanno cerchando le loro cauerne & accossando el muso al bugho della cauerne con lhalito per forza le tirano fuori & per questo e singulare rimedio a cacciare le serpi ardere le

corna del ceruio. Contro a morfi delle serpi e optima medicina hauere del coagulo del ceruio non nato ma morto nel ventre de la madre. E di lungua vita questo animale & trouoronsi cerui d'Alexandro magno co suoi collari cento anni doppo el facto doue la carne cresciuta hauea ricoperto el cololare. Non sente mai febre el ceruo; anzi e rimedio contro alla febre. Et noi sapiamo certe femine nobillissime lequali ogni mattina a digiuno mangiano la carne del ceruo & gia lungo tempo non hebbono mai febre. Ma dicono che accioche la medicina sia valida bisogna che el ceruo sia stato morto duna sola ferita.

Cap. XXXIII.

U Vno animale non altrimenti che el ceruo se nō che ha la barba & e velli come vn beccho, & per questo e chiamato Tragelapho perche tragos in greco significa beccho & elapho ceruo. Ne nasce altrove che apresso a phagisiume. Africa non produce cerui; ma produce Chameleonti; benche magior copia ne produce Lindia. E simile a vn Ramarro se non che ha le gambe maggiori & piu diricte e fianchi l'ancia & la schiena sono cōgiunte come di pescie; ha el muso disteso quasi come vn porcellino. La coda lunga & nel fine sottile & attorcigliasi come vna serpe; lunghe sono vncinate. Va pigro come testugine. El corpo ha aspero come el cocodrillo; glocchi ha indento & con pocho spatio diuisi sono grandi & del colore del suo corpo. Non gli cuopre mai ne vede per muouere la pupilla; ma tutto lochio. Va sempre alto & con la bocca aperta mangia alchuna colaine bee. Ma solo d'aria si pasce. Ilche non interuene ad alchuno altro animale. Intorno a fichi nati ne muri e fiero & crudele. In ogni altro luogho non nuoce. Ma piu mirabile e la natura del suo colore. Perche lo muta i tutto el corpo & piglia el colore de la cosa gli proxima excepto chē del rosso & del bianco. Quando e morto diueta pallido. Ha alquanto di carne nel capo nelle mascelle & doue la coda s'appiccha col desso. Altrove non ha. Ha sangue solamente nel cuore & intorno a glocchi. Nō ha milza. El verno sta nascoso come el ramarro.

Cap. XXXIII.

U Tarando di lycia muta colore. Ilche nō fa altro aiale chē habi pelose; nō in India; illo che e chiamato lyciaone elquale ha el collo velluto. Thoos e ipecie di lupo ma e piu longho & ha le gambe piu corte veloce nel saltare. Viue di cacciagione; ma non nuoce a lhuomo. Questo non muta colore; ma muta habito. Imperoche el verno e vestito di pelisa sta te e nudo. El Tarando e della grandezza del bue; el capo e maggiore che di ceruo; ma simile a quello & con le medesime corna. Ha lunghe teste & pelo dorso. Ma quando vuole essere di suo colore e simile allafino; ha el cuoio si duro che sene fanno corazze. Douunche sta piglia el colore delle cose propinque. Ilperche radeuolte e preso perche

no si può scorgere, Marauigliosa cosa farebbe trouare vn corpo si vario: ma piu marauigliosa si vario pelo.

Hytrice. Cap. XXXV.

HYtrice nascano in India & in Africahano le pene cõe gli spinosi: ma maggiori & quando distendono la pelle le faettono & cõe q̄lle percuotono e cani ch̄li segitão.

Ma pocho a lungi possono gitare. Nascondonfi el verno come molti altri animali & maxime gl'orsi.

Orsi. Cap. XXXVI.

Orsi si cõgiungono nel principio del verno cõe gl'altri bruttuma a giacere & abito partoriscono el trigesimo giorno, &

el piu de le volte partoriscono cinque. Questi sono vn pezzo di carne pocho maggiore che vn topo biãcha senza occhi & senza pelo: solamete si conoscono lungie: ma leccandogli la madre a pocho a pocho gli forma. Ne cosa alcuna piu di rado hãno veduto ghuomini che vna orsa partorire. Et per tanto e maschi stãno ascosi. xl. giorni le femine quattro mesi. se nõ hãno tane co rami edificano i forma ch̄ lacqua nõ gli passa & fanno morbido lecto di frondi. Ne primi quatordec di dormono si profondamente che nõ che altro ma le ferite nõ gli destano.

Alhora ingrassano assai & di qui e el grasso a molte medicine apto & maxime a ritenere e capegli che nõ calchino. Dopo quatordec di seghono & viuono di succiarfi e pie dinãcchauano gl'orsachini come la gallina e pulcini & cõsi gli distendono dal freddo. Crede Theophrasto che le carni cocte del orso in quel tẽpo serbandole: si vede che crescono. In q̄l tẽpo nõ si vede segno alcuno di cibo & nel ventre nõ si troua se nõ vn pocho dhumore & poche gocciolate di sangue solamente intorno al cuore. E sono fuori a prima vera. Ma e maschi sono grassi. Ilche da che proceda non s'intende: ne si puo dire sieno grassi di dormire: perche cõme dimostrano non dormono piu che. xliii. di come sono usciti fuori passano vna herba detta aron per distillare & aprire le budella che altrimenti farebbono riturate. Spesse volte scema loro la vista. Ilperche vanno a giuociammi della pi & manglonfi e si aloni acciõche la pi mordino loro la bocca & echine sangue ilche alleggerisca el capo: gl'orsi hãno debole capo & e lioni fortissimo. Ilpeche se p'alcuno caso interuene che habbino a gittarsi da qualche ripa si cuoprono cõe le manni el capo. Onde spesso interuene che nel teatro cõvn pugno dato nel capo muoiono. In hispagna e opinione che el ceruello sia vile a fare malle & p'q̄stione le caccie fatte ne theatri sempre ardono e capi de gl'orsi dicẽdo che chi lo bee si cõuerte in orsi na rabia. Vãno in due piedi. Straccono e tori appiccandosi cõe tutti e piedi al capo & ale corna suspesi. Ne e alcuno asale piu astuto nel nuocere. E notato ne la cronica che nel consolato di M. Messala & M. Pisona domito enobarbo cõduxe in teatro. c. orsi numidici con. c. cacciatori Ethiopi. Marauigliomi perche disse numidici conlosa che ne in numidiana ne in altra parte d'africa non sieno orsi.

Topi in poto & ne gl'api & ricci. Ca. XXXVII.

Topi pontici si ripongono el verno solamente altroue: ma marauigliomi come gl'auatori possono sapere che quegli habbono fortile gusto. Ripongonsi anchora q̄ gli de l'api equali sono di mezza grandezza. Ma q̄sti prima portono ne la cauerna vectouaglia per mangiare: marrano alcuni che scambieouolmente el maschio & la femina farrouesciano, & in sul corpo si pongono vn fascio dherba & poi pigliando la corda co denti si tirano alla cauerna & per questo sempre in quel tẽpo hãno pelato el dosso. Sono in egypto parti a questi & simelmente seghono & vanno i due piedi & quegli dinanci vñano in luogho di mani. E ricci o altrimenti spinosi tipongono e cibi pel verno. Voltolanti in su pomi & in quel modo gli sicono ne loro spini & in quel modo gli portono ne gl'alberi voti doue hanno e loro couili. Indiuinano la mutatione daquiloni in austro nascendendosi nel loro couile. Quando sentono el caciatore saggomi tolano informata che di loro non si troua se non gli spini & quando vegono non hauere piu rimedio gettono lorina laquale e nociua ala pelle & agli spini perche intendono che olo per hauere quella sono presi. Ilperche late del cacciare a queste bestie e dilasciare che prima sieno voti dorina & alhora la pelle e buona & non caglion gli spini altrimenti diuenta fragile & putrida etiamdio se viuessi & per questo non si bagna mai dorina se non quando ha perduto ogni speranza. Impichasi per vn pie di dietro & lasciasli morire di fame altrimenti non si puo conseruare la pelle. Non si vergognano alcuni di dire che tale animale e inutile ala vita. de l'homone non haueffi gli spini & che indarino harebbe dato la natura la morbideza de la lana perche cõe questa pelle si poliscono le veste: la fraude ha trouato qui guadagno & in nessuna cosa sono facti piu d'creti in senato & nessuno principe a chi non ne sia stato facta querimonia da le prouincie. Due altri animali hanno potenza nellorina.

Leotophonynce martora sciuri. Ca. xxxviii.

Leotophonynce cioe Amazaleone e piccholo animale ne altroue nasce se nõ doue sono leoni. Adunque tal natura e di questa bestia che sel leone gusta di questa carne subito muore: Ilperche e cacciatori fanno poluere di q̄sti animali & spargola i su laltre carni le quali lascionodõde hãno a passare e leõli & cõsi giucidono: pche tal veleno e i q̄sta fiera che ancora el cenere e pestifero. El lion grande odio gli porta & se lo vede cõe lo ghie lamaza senza morderlo. Lui viceuersa spar gelorina pche fa che ancora q̄sta e pestifera allõe. Lorina del lupo ceruero facta doue e nato si cõge la & fassi pietra simile al carbonchio & cõsi riluce & chiamasi lycurcio. Cõsi credono alcuni che si gēneri labra. Conosce questo el lupo ceruero & p' iustidia nasconde lorina copredola cõe la terra. Ma tanto piu presto si congela. La martora ha questa industria che gonfiado la pelle schifa e morfi de cani & e colpi deghuomini. Sciuri da noi chiamati sco

ri: ce ne gl'api publici che essendo damnato a morte. T. Sabino & e suoi serui per la causa di Nerone figliuolo di germanico el cane suo mai fu potuto cacciare dalla pregone: ne mai si parti dal corpo gicãto ne gradi delle gemone & grandi vrla metea in presentia di molti circumstanti & essendogli dato del pane lo porto a la bocca del morto & di poi gicãto el corpo in Teuere notando fingegnaua sostenerlo. Soli conoscono el signore. Intendono chi non e domestico. Intendono el nome suo. Intendono la voce domestica. Ricordonfi dogni via laquale hanno facta benchẽ lunga sia. Ne e animale excepto lhuomo che habbi magior memoria. El furore loro & la crudelta si mittiga sedendo in terra. Gran sagacita ha nela caccia. T. ruoua le pedate & seguitale. El cacciatore elquale laccompagna spesso tira pel guinzalo o col naso o col muso gli mostra la fiera occultata. Ilperche etiam quelli che sono o vecchi o ciechi portono e cacciatori: perche sentono a naso la fiera & col muso dimostrano el couile. Giindiani hanno cani nati di Tygri perche nel tempo del amore leghono ne le selue le cagne: ma nela prima & nella seconda siglatura sono troppo fieri & nella terza glalleuono. In gallia nascono di lupi & ogni greggie di cani ha vn cane elquale guida gl'altri & ca tutti e seguitato & a lui obediscano: In egypto quando beano nel nilo beono correndo acciõche el Crocodillo non gl'aposti & per la sua audita non lo pigli. El Re Daubania dono vn cane di grandezza inuscitata a Alexandro magno: elquale ne a Orso: ne a cinghiale volse andare: perche tal fiera sprezzaua. Alexandro stimando procedessi da pigrizia lo fece morire. Ilche vedendo el Re glene mando vnaltro & auifollo che non lo prouassi se non contra a leoni o a ghelephanti & agiunse che non hauea se nõ due & morto questo non glene restaua piu. Non indugio Alexandro & videlo di rebata vincere el Leone dipoi lo misse a vno helephante: el cane prima arriccio tutto el pelo: dipoi abao: quasi come se tornassi: Dipoi assalto la fiera & cõsi con somma arte hora fetendo el collo hora rifugendo: aggrando lo fece straccare & finalmente cadere. Figliano & ogni anno & cominciano quando hanno vn anno. Portano el parto settanta di. Nascono ciechi & con quanto piu lacte sono nutriti tanto piu tardi vegnono nientedimeno non passano vintiuno di ne innanzi al septimo vegghono. Alcuni dicono che se partorisce vn solo: quello vede el nono di. Se due el decimo & cõsi se piu per ogniuno sarogge vn di. Et che quelli veggono prima che sono nati di cagua che non habbi piu partorito. Quelli o primo elquale e lultimo a vedere o vero quello che la cagna porta prima nel couile: la rabbia de cani ne pestifera a ghuomini ne di caniculari & chi cõsi e morto muore per la paura laquale ha del lacqua. Ilperche in quelli trenta di si da loro el cibo mescolato collo stercho della gallina: se gia fusino arrabiati mescolano el Veratro altrimenti heleboro.

Canis. Cap. XL.

MA anchora in quegli animali che viuono con l'omo sono molte cose degne deffere conosciute. Ma fidelissimi al signore sopra tutti gl'altri animali sono e cani & caugli & habbiamo vditto che vn cane ha combattuto gia con vn ladrone in difesa del signore & morto el padrone non si parti dal corpo & guardaualo da le fiere & da gluceggi. Et vnaltro in egypto riconoscendo quello che hauea veciso el signore fuo cololo abaiare & col mordere lo costrinse a confessare la commessa scelerateza. Ducento cani riduxono el re de garamanti dallo exilio combattendo cõtro a chi facea resistentia. E colophonii & castabalenfi nele guerre teneuon le schiere de cani: Queste erano le prime schiere & senza soldo non ricuauono mai el cõbattere. E cani difesono e cymbri & emori rimeteuono i su carrici el cane di laione lycio morto lui non volse piglare alcun cibo & di fame perri. Scriue Duride che vn cane elquale era chiamato hircano si gicò nel fuoco doue ardea el corpo de lyfimacho Re. Similmente quello del Re Hierone. Philisto fa mentione di Pyrho cane di Gelone Tyranno. Vn cane lacerò consynge moglie di Nili comede Re di Bythinia perche assai lasciuamente scherzaua col marito. Volatio nobile elquale insegno ragione ciuile a Cefellio tornando di nocte di villa su dal cane difeso da chilo volea spogliare. El cane di Celio senatore amalato a Piacentia & oppresso da gl'arnati singegno di difenderlo. Ne prima poterono e nimici ferire Celio che el cane fusse morto. Ma sopra tutte le cose della nostra eta appa

Contro a morfi del cane arrabiato. Cap. XLI.

No vnico rimedio contro al morfo del cane arrabiato fu nouellamente trouato da vno oraculo & q̄sto & la barba del roſaio ſaluatico decto cynoroda cioe roſa di cane. Scrite Columella che fe el quarateſimo di che el cane e nato fe gli ſpicca col morfo lultimo nodo de la coda in forma che il ſequete neruo fe ne traggaſe crefce la coda ma arrabia el cane o lecto ne prodigi el cane hauere parlato & la ſerpe haueze abaiato lanno che Tarquino te fu cacciato.

Cauagli. Cap. XLII.

L medefimo Alexandro adiuene che hebbe vno cauallo di quegli che radiffimi ſi trouono. Fu chiamato bucephalo. Ilche ſignifica capo di bue. Hebe queſto nome o veramente p vno aſpetto feroce o veramente perche ne la ſpala hauea vn ſegno di capo di bue. Cō perollo anchora fanciullo fedici talenti de glarmen ti di Philonico pharſalico. Neſtuno eſſendo con ornamento reale volſe mai adoffo fe nō Alexandro. Ne la battaglia de la preſa di Theba eſſendo ſtato ſerito bucephalo volſe Alexandro montare in ſu vnaltro cauallome mai volſe bucephalo. Per queſto & per molte altre coſe ſimili Alexandro lhonoro & dexez que & di ſepultura. Ne el cauallo di Ceſare dicitore mai volſe portare altri che Ceſare & haueua e piedi dinanci ſimili a piedi dhuomo & in queſta forma era la ſtatua ſua innanci al tempio di Venere genitrice. Similmente Diuo Auguſto fece la ſepultura al ſuo cauallo delquale Ceſare Germanico ſcripſe verſi. In Agrimento citta di Sicilia ſono ſepulchri & pyramidi di piu cauagli. Scrite Iuba che Semiramis amo tanto vn cauallo che vſo con lui. Gli ſcythi hanno fama di buoni cauagli. Combatte gia el loro re a corpo a corpo & hauendolo morto el nimico, & volendolo ſpoglare el cauallo comorſi & co calci lamazo. Vnaltro cauallo leuato gli el panno da gli occhi con che era coperto & conoſcendo che hauea vſato con la madre di ſua volunta ſi gitto da vna ripa & mori. El ſimile leggiamo duna caualla nel paefe di Rieti laquale per ſimile cagione amazo el ſuo aurigha. Queſto animal male conoſce el parentado. Il perche ne glarimenti lo ſequita piu volentieri la ſorella nata lanno dinanci che la madre. E docile a imparare ogni coſa & lezeſti che e cauagli del exercito de ſibariti ſi muouono con vna certa ſpecie di ſalto al ſono de ſymphonia. E cauagli hanno preſagia della battaglia. pianogono el morto ſignore. la chrymano per deſiderio dalcuna coſa. Morto Nicomede Re el cauallo ſuo mai non mangio & coſi perſi. Scrite Philarcho Cetaureto vno de galati vecchio Antiocho: monto per leticia in ſul cauallo ſuo & quello moſto da degno lo traſporto per le ripe & inſieme roiuinati morirono. Scrite Philotheo Dionyſio di Sicilia laſcio el cauallo elquale non potea trarre del fango & che il cauallo dipoi vſcitone ando dritto al ſignore & in ſu crini portaua vno vſcrame di pecchie pelquale portento Dionyſio occupo la tyrannide. Mirabile

ingegno hanno a ogni coſa come prouoceno q̄gli chi a cauallo laſciano ipocche el cauallo col moto ſuo aiuta. Sono ſtati caualli eq̄li hanno ricolte lhaſte & portatole al caualcator: legati al carro ne giuochi & q̄ſti dimoſtrano intedere e coforti. Ne giuochi ſeculari di Claudio e caualli bianchi: beche nel corſo el rector e caſſi del carro. Nietedimeno obtenoſola vittoria obtenedo el primo luogho & nel corſo obſeruorō tutte quelle coſe che harebbe obſeruato vn perito Aurigaſin forma che laſte de gliuomini ſu vinta da cauagli & finito el corſo ſi fermorono doue fe haueano a fermare. Maggiore augurio fu appreſſo aglantichi ne giuochi plebei doue e cauagli gicato dal carro lauriga corſono in capiſtolio & tre volte latornoro. Ma grandiffimo fu in quel medefimo luogho eſſere puenute le brigle cō la palma & con la corona eſſendo caduto. Ratuſmena elquale quui hauea vinto: onde poi preſe nome la porta. Elarmati quando hanno aſſare lunghi viaggi preparano e cauagli non dando loro mangiare el di dinanci & pocho bere & coſi cōtinuato corſo caualcano. cl. miglia. Viuono. l. anni: le ſemine meno lequali i cinq; anni pōgono fine al creſcere. E maſchi vno āno piu la. Quale debba eſſere la forma dal cauallo: abſolutiſſimamente e ſtata deſcripta da Virgilio. Et noi ne dicemo nel libro de la iaculatione e queſtre & veggo che ogni huomo e duna medefima ſententia. Nietedimeno altre coſe ſi richiegono nel cyrco. Ilperche non obſtante che di due anni gli domino per altri biſogni: nietedimeno pel cyrcho ſi tolgono dimeno di cinque anni: portono el parto vndeci meſi: el duodecimo partoriſce. El coito e nellequinoſtio di primauera, & comunemente el maſchio & la femina ſi tolgono di due annima dal terzo anno in la e piu fermo parto. El maſchio ingenera inſino in. xxxiii. anni. Et dopo vinti anni ſono leuati dal corſo & man dati a glarmenti per iſtalloni. Alchuni ſono durati inſino a cinquanta ma biſogna aiutarli a leuarſi di nanci. Pochi animali ſono meno fertili a generare. Ilperche nō ſi dāno alle caualle ſe nō con interuallo di tēpo. & anchora coſi nō puo in vno anno partore. xv. montate. la libidine de le caualle ſi ſpegne toſandogli e crini. Ingenerano ogni anno inſino in quarāta. Diceſi che alchuni caualli ſono vixuti. anni. lxxv. la caualla partoriſce ſtando ritta & piu che altro aiale ama el figliuolo. Nella frote del cauallo e carne grade quāto vn ſicho ſeccho decta hippomane: laquale e malia a fare innamorare & e di colore: nero: elge la madre di ſubito diuora: & ſe innanci gli fuſſi roſto nō darebe la popa al figliuolo. Per loſdore arrablano. Se alchūo pde la madre: laltre caualle lo nutriticano. Dicono che ſta tre giorni poi che e nato che nō puo toccare terra cō la bocca: quegli ſono migliori che piu aſſondo tuſſano le nazi nel bere. Gli ſcithi vſano piu volōtieri le femine che e maſchi ne la battaglia: pche ſparga lorina ſenza laſciare el corſo. E certo ch i hiſpana circa Olyſipone citta & Tago fiume che le caualle volte a fa uonio vōto concepono ſpirito aiale elquale diueno

ta parto & tali caualli ſono velociſſimi: ma non viuono piu che tre anni. Nella medefima hiſpagna e gente galleca & aſturia di generatione cauallina. Queſti ſono quelli equali chiamamo Theldōi. Generano di minore forma quelli che ſono chiamati aſturconi: queſti nō vulgarmente coronoma cō gra flexibilita racolgono e piedi & cō arte ſauizzano a correre cō tale volubilita di gambete cauagli hāno tutti e morbi che lhō excepto che q̄ſti de la veſcica. **C**Aſini & Muli. Cap. XLIII.

Scriue. M. Varone che Quinto Aſio ſenatore ſcompero vno Aſino per. cccc. numi elq̄ prezo non ſo ſe ha vinto el prezo di tutti glantimali. Ma certo era vtiliſſimo al portare & allarare. Ma maxime ſe leggono vtile al generare de le mule in Achaia quegli d' Archadia & in Italia quegli da Rieti. Queſto animale teme aſſai el freddo & p queſto non naſcono aſini in ponto. Ne ſi laſciono montare nella primauera come glaltri animali ma ne ſoſtitito de laſtate. Partoriſce quando piu veloce mente nel trigefimo meſe: ma el maturo tempo e dopo el terzo anno. Laſine nel ſiglar & nel portare el parto ſono ſimili a le caualle. Ma el ſuo ventre rigetta el ſeme genitale fe dopo el coito non ſi ſforza con le battiture a correre. Rade volte partoriſce due inſieme. Quando ha a partorire fugge la luce & cerca la tenebre per non eſſere veduta da lhuomo. Ingenera per tutta la vita laquale dura in ſino in trenta anni. Amano aſſai e figliuoli. Ma maggiore e la paura de lacque. Ma per el fuoco vanno al figliuolo & ſe hanno a paſſare vn piccolo riuo d'acqua temono in forma che non hanno ardire metterui el piede. Non beano ne fonti ſe non vi ſono prima vſate & ad quelle nō anderebono ſe non per via aſciuta. Ne paſſarebono pōti fe p qualche feſſura vedefſino el fiume. Marauigliola coſa e che hauendo ſete & mutando acqua non beano ſe non ſono ſorzate & ſchariche. Ne giaciano ſe non in luogho ſparioſo. Altrimenti ſi guaſtano e piedi. Imperoche ſāno varil ſogni & ſognando tragono calci & ſe percotefſino in coſa dura & non nellaria diuentono zoppi. El fructo di q̄ſti auanza ogni optima poſſeſſione. In Celtiberia ſi vende vna Aſina quaranta milia numi: maxime p generare muli. Dicono che vale aſſai pe peli hanno ne le palpebre & ne glorechii & benche nel reſto del corpo ſia dun colore: quui niente dimeno ha e medefimi colori. Mecenate comincio a magiare le carni de glafinini & fu giudicato fuſſino migliori che quelle de glona gri cioe de glafini ſaluaticū. Dipoi mancho laudatorita del ſapore. Se vno aſino e veduto morite tutta la generatione di tale aſino perſce.

CMuli. Cap. XLIII.

EL Mulo naſce daſino & di caualla el tredecimo meſe. E animale eccellente a ſopportare la ſaticha. A ſimili parti elegono le caualle: lequale ſe ſieno di men tempo che di quattro anni: ne di piu che di dieceſuna generatione di queſti animali caccia laltre: ſe ne la infantia non guſta del ſuo lacte. Ilperche ne le tenebre danno glafinini alle pop

pe de le caualle & e cauallini ha quelle de laſine. Generaſi mulla di cauallo & daſina ma e ſtrenato ne ſi puo domare la tardita. Se laſino vſa el coito con la ſina gia pregra del cauallo: fa che quella ſi ſconcia. Ma non per lo poſſito. E vtile conſuetudine che el ſeptimo di dopo el parto le femine ſempiono. E meglio empere e maſchi affaticati. Quella che nō concepe prima che geati e lactiuoli e ſterile & ſimilmente quella che non concepe prima nel primo coito. Quelli che naſcono di cauallo & daſina erono chiamati Inuli da glantichi & quegli che naſcono di caualla & daſino Muli. E manifeſto che di due diuerſe generationi ſi fa vna terza natura laquale ne a luno ne alaltro e ſimile. E mal ingenera chi a queſto modo e generato. Onde veggiamo le mule eſſere ſterili. Trouaſi nelle croniche noſtre che le mule hanno partorito. Ma queſto e in luogho di prodigio. Theophrasto Scrite che in Cappadocia tutte le mule partoriſcono: ma quui ſono di loro generatione. Quando la mula e calcitroſa ſi gli da bere del vino & rimanſi del trarre. E in molte hiſtorie greche che duna chaualla & durmulo nacque vno hino cioe piccolo mulo. Genera no le caualle de glafini ſaluaticū dimeſticati mule velociſſime nel correre & con duriffimi piedi: Mz. hanno el corpo ruoſo lanimo indomito ma generoſo: Ma quello che naſce duno aſino ſaluatico & duna aſina dimeſtica vince tutti. Glafini ſaluaticū ſono optimi in phrygia & in lyconiaſfrica ſi gloria che polledri loro equali chiamano la liſnoi ſonno doptimo ſapore. Nelle hiſtorie de glatheniefi e ſcripto che vn mulo vix. lxxx. anni. Queſto quando ne la rocca loro ſi fece el templo eſſendo ſtato abandonato per la vecchiaia acōpagnaua le beſtie che portauano alla rocha & in quel modo che poſteua aiutaua & confortaua quelle che cadeuano & per queſto fu facto publico decreto che emercati di biade non lo cacciaſſino da vagli.

CBuoi. Cap. XLV.

EBuoi dindia ſi dice eſſere alti quanto e caualli & che hanno le corne larghe quattro piedi. In europa ſono in prezo e buoi e pyrotici. Queſto conſegui Pyrrho Re con ſua induſtria non volendo che innanzi al quarto anno ſi meſcolafſino. Furono adunq; grandi & hoggi anchora durano le reliquie di quella ſtirpe. Al preſente ſi togliano per ſiglar vacche duno anno & anchora di due anni. Ilche e piu tollerabile. E torri in quattro anni generano & ogni toro baſta a dieci vacche. Se dopo el coito ſcende dalla parte dextra ha generato maſchio: ſe dalla ſiniſtra femina. La conceptione e con vno ſolo coito & ſe pure non ha conceputo la femina dopo. xx. die de nuouo richiede el maſchio. Partoriſcono nel. x. meſe. Ogni parto innanzi fatto e inutile. Sono auctori che dicono che ſe la vaccha paſſa. x. meſi partoriſce poi due. Ma al preſente rade volte interuene. El coito cominca quando e deſſino che e vna imagine in cielo naſce & dura trenta di. Inſino a quattro di de gennaio & ha alchuni nel auquanno. Le gēte ch viuono di lacte ſāno fa

re el coito anchora nel autumnò acioche tuttola no duri el lacte, E tori non montano piu che due volte el di. E boi soli degli animali pascano etià quādo vanno indietro. Appresso de garamati no pascano mai altrimenti. La vita de le femine. xv. anni la piu longa & q̄lla de maschi. xx. la forza loro e nel quinto anno. Dicefi che lauadogli con lacqua calda ingrassano. Item se intacchando la pelle cō vno buciuolo di cana si gonfiano. Nō sono stimati vili quegli che sono di meno lodato aspetto. Molto la de hanno quegli che sono ne glalpi. Quegli che sono di minore corpo durono piu fatica se si congiungono pel capo & non pel collo. In Syria nō hāno la gioghala, ma vno scrigno in sul dorso. In Caria sono di brutto aspetto & sopra le spalle hanno vno scrigno che pende dal collo & le corna hanno disteforma sono vtili alla fatica. Glaltri di nero colore o di biancho sono dānati ala fatica. Ne tori e minori corni che ne buoi: la domatura e buona el terzo anno. Dipoi e tarda & innanci e troppo presta. Optimamēte sammaestra el giouēcho col bue domo. Questo animale e nostro cōpagno alla fatica & al gouerno de la terra. Fu di tanta cura appresso a glantichi che si legge essere stato damnato vno accusato dal populo Romano perche vecisse el bue al suo cōcubino perche lui hauea decto nō haueu magiato mai vete danimale che rugumassi. Fu adunque damnato & mandato in exilio perche hauea morto el suo agricola. E tori hāno generosita nel aspetto con la fronte torua gliorecchi fetoluzi & con le corna apparecchiate alla rustia. Ma tutte le minacie stanno ne pie dinanci & quando lira cresce pesta hor con questo, & hor con quello, & lharena in alto sparge, & solo tra tutti gli animali per quello stimolo arde in ira. Habbiamo veduto quegli che combatano dello imperio & per tanto essendo mostri saggyrono con le corna & cadendo si rizzano, & anchora itanno saldi nelle carrete velocissime come se di quelle fusino Auriga cioe gouernatore. E inuentione de Theffali caualcandoli intorno al toro amazarlo pigliandolo pel corno & torcedogli el collo. El primo che a Roma desfi tale spettacolo al populo fu Cesare dictatore. Di qui sono le vittime optime: & lautissima placatione de gli Dei. Cresce sempre la coda insino che tocchi e piedi, lperche allhora si dice el vitello essere apto al sacrificio quando la coda tocca le suffragini de piedi & se e piu corta non placano gli di. E anchora notato che el vitello portato al altare in su le spalle del huomo rade uolte placa come etiam dio non placa se e zoppo. Se e hostia d'altri. Se si fuggie dal altare. E spesso ne prodigi de glantichi che e bue habbi parlato. Il che quando e referito e duanza che il senato si raguni in luogho scoperto.

Capibue in egypto. Cap. XLVI.
Lbue in egypto in luogho di Dio e adorato & api chiamano: ha nel dextro lato vna candida macchia: ha anchora a ta li corna quali sono ne la luna quando co

mincia a crescere. ha vno nodo sotto la lingua la quale chiamano Cantaro. Non elicitio che passi vn certo tempo de la vita. Il perche tuffandolo ne la fontana de sacerdoti succidono & cō puncti ceruono vnaltro & stanno in lucto & col capo raso insino a tanto che lo trouino. Il che interulene in brieue tempo. Trouato che e sacerdoti lo menono a Memphi citta. Quiui sono due tempii a lui consecrati & di qui pigliano gli augurii e popoli. Imperoche entrando ne luno significa felicitat entrando ne laltro significa infelicitate. Da etispofsi a priuati pigliando el cibo di mano di quegli equali danno del futuro. Fuggi la mano di Cesare Germanico non molto innanci che lui morissi. Quando esce in publico va senza strepito delictori. Et gran numero di franciulli l'accompagnano cantando versi in suo honore: pare che lui inuenda & che voglia essere adorato. Questi fanciulli fittati predicono le cose future. Vna volta lanno gie monstro la vaccha laquale ha anchora ella e suoi seguittima nō que medesimi. Dicono che sempre nel medesimo di quella si truoua & muore. E a Memphi vn luogho nel Nillo el quale per la sua figura e decto phiala. Quiui ogni anno tuffano vna taza doro & vna d'argento in que di che loro fittano essere la natura d'api equali si sono septe & miracolo e che in tutti quegli die Crocodilli non offendono alchuno: ma dipoi nella sexta hora de loctauo di comincio no a nuocere.

Pecore. Cap. XLVII.
Rande merito e ne le pecore cosi nel sacrificio come ne le lane, & come e buoi ci danno gli alimenti: cosi le pecore e vestimenti. Generano da due anni insino in nuoue & alcune insino in diece. El tempo del coito e da che Arturo va allocafo cioe da giulidici di Maggio insino che laquila va allocafo cioe insino a diecenoue di de Luglio. Portono el parto. cl. giorni & se piu in la significa che el parto nō e potente. Glantichi chiama uono chordi quegli che nasceuono doppo. cl. di. Molti stimano migliori glagnelli nati el verno che quelli che nascono a primavera: perche e piu vile che essi sieno nell'eta perfetta innanci al solstitio cioe del mese di giugno: che innanci la bruma laquale e del mese di dicembre. Et solo questo animale nasce vtilmēte ne la bruma Al montone e naturale ha uere in fastidio lagnelle & sequitare le vecchie & similmente lui e migliore vecchio & a q̄lle piu vile. Se e troppo feroce nel cōzate puossi mitigare tal ferocita foradogli el corno appresso all'orecchia. Se fara legato el dextro testico: lo ingenera femine se il sinistro ingenera maschi: le pecore quando essendo sole sentono e tuoni facilmente si scono. lperche e optimo rimedio tenerle insieme. Quādo regna Aquilone concepono maschio & per l'opposito femina quādo tra el verno Austro. Ogni diligentia si debba mettere in eleger buono mōtone. Imperoche quale e el colore de le vene che sono sotto la lingua: tale colore e dipoi ne la lana de glagnelli: la mutazione dellacque nel

bere

bere muta la lana. Due sono le specie delle pecore vna chiamano tecta & l'altra colonica: quelle sono piu morbide. Queste nel pascerre piu eleganti. Imperoche tecte si pascono di pruni: le coperte di queste sono eccellenti in Arabia: la lana puglese e la piu lodata & quella che in Italia e chiamata lana de pecore greche & altroue e decta lana Italica. El terzo grado obtengono le pecore di miletto isola. Quelle di puglia hanno corta lana ne sono vtili se non a fare pecule. Intorno a Taranto & Canusio hāno somma nobilita. Et in Asia sono in siml grado q̄lle che sono intorno a laodicea. Nessuna va innanzi di bianchezza a quelle che sono intorno al Po. Ne anchora fu mai libbra che passasi cento numite peccore in ogni luogho si tondono. Ma anchora in alcuno luogho e rimasa la consuetudine di sieglere la lana. E colori son di piu specie. Et manchano enomi a quelle equali chiamano natiue in piu modi.

Lane & veste. Cap. XLVIII.

Aspagna a pecore di nobile vello nero. Polentia allato a glalpi. Canusia di colore rossigno: le quali peccore sono chiamate erithree, Beticha in hispania ha lane simili a quelle di Canusia: Taranto l'ha brune & di suo naturale bruino. Tutte le lane succide hanno virtū medicinale. In Hiltria & in Liburnia hanno piu tosto pelo che lana & e azzellena da panni pectinati & larte de la industria fa piacere questa texendola con certa forma tonda. In Lusitania e simile circa le parte della prouincia narbonese. Simile & in egypto & le veste fatte di q̄lla si tingono quando sono logre & dipoi durano luoggo tempo. E antichissima gratia ne tappeti facti di filo di lana pilosa: Homero dimostra che glantichi glusauano. Altrimenti queste tingono e galli & altrimenti e parthi. Le lane anchora quando sono la uorate & di per se non anno. Ma arrodouati a ceto resistono al ferro & anchora al fuoco vltimo suo purgamento: perche tracte delle caldaie vengo no in vno di veste: liche come lo stimo e inuentione delle gallie. Certo hoggi si distinguono con nomi gallici. Ne direi facilmente in che tempo questo cominciasse. Antichamente el lecto era di stramenti come anchora hoggi ne campi e el gausape. Et nel tempo di mio padre cominciorono e panni equali si chiamano Amphimali vellofi & in forma di ventri. Et hora di nouo hanno cominciat a texere la tunica dellaticlauo laquale a vesta di fenatori in forma di gausape. Le lane nere nessun colore riceuono. Dellaltre diremo ne suoi luoghi quando tracte remo de pecchi che fanno la porpora & delherbe ch'ingono. Scritue Varrone che la lana con la roccia & fusio di Tanauile laquale per altro nome e de Roma Caecilia duro nel tempio de Ancho Re de etiam insino a suoi tempi & che lui la mostro. lre vna toga Vngulata facta da lei laquale era nel tempio de l'ha fortuna laquale Seruio Tulio Re vestiuu. Di qui nacque la consuetudine che drieto a le fanciulle quando andauano a marito fussi portato la roccia inconocchiata di lana & el fusio col filato.

Et prima texono la resta tunica laquale in sieme cō la toga pura si vestono e tyroni & le donne nouelle. La veste Vngulata da principio fo portata da gl'huomini ricchi & puliti. Onde venne dipoi la forriculata. Scritue Fenestella che le toghe & rase & frizgiane furono in vno ne gli ultimi anni de Augusto imperadore & le crebe papauerate sono piu antiche conciosia che Lucilio poeta le vitupera nella persona di torquato: le pretese furono trouate da thofani. Trouo che e Re vsauano le Trabeae vestite dipincte pone Homero. Onde hebbono origine ne le triumphali. Farle con lagho trouorono e populi dei diphrygia & per questo tali artefici sono chiamati phrygioni. In texere loro trouo Attalo Re onde sono chiamate tecte Attalce. Babylonia trouo di texere varii colori di pictura & pose loro e nomi. Texere con piu licite quali veste si chiama no polymita cioe di piu filati: trouo Alexandria. Di sfinguerle le vesti con scudiciuoli & chiamonfi scutulata: trouo la gallia. Marcello pose per peccato capitale aspione che e panni dellecto suo da mangiare equali erano Babylonicis si venderono octocentosomigliaia di sextertii. Equali costorono a Nerone imperadore quattrocoto migliaia di sextertii. Le pretere di Seruio Tulio equali copriuano la statua de la fortuna da lui dedicata durorono insino alla morte di Sefano ne erono marcie ne rose dalle tignuole in cinquecento sexanta anni. Le pecore si lodano se hanno le gambe corte & la pancia vestita. Quelle che lhaueno nude erono chiamate apiche & erano dannate. In Syria hanno la coda lunga vn gomito & in quelle e molta lana. Non e vile cāstrare glagnelli se non hanno cinque mesi.

Musinomio. Cap. XLIX.
In hispania & maxime i Corsica e nō molto dissimile a la pecora vno animale decto Musinomio: ma el vello e piu di capra che di pecora. Quelli che nascono di questi & de le pecore sono statichiamati Vmbri da glantichi. Hanno debole cappo & per questo si fanno pascerre non incontro al sole. Stultissimi sono di tutti gl'animali elanati: Imperoche doue temono passare se vna e tirata pel corno tutte laltre passano: la vita di questi e dieci anni in ethiopia. xiii. le capre nel medesimo luogho viuono. xi. anni. Nellaltre parti del mondo octo. Le peccore & le capre nō passano el quarto coito che sono pregne.

Capre. Cap. L.
La capre patorifsono quattro ma rade: uolte portono cinq mesi come le peccore: per la grassa a diuētono sterili: di tre anni generano ma nō con molta vilita & simelmente nella vecchiaia: ne passano quattrocoto anni. Cominciano nel se primo mese quando ancora poppano. Sono migliori & maschi & femine senza corna. Nel primo coito del di nō concepono. El secondo e piu efficace. Concepono del mese di nōuembre acio che figlino di marzo quando gl'iberi cominciano a mettere. Alchuna volta duo anno

ma sempre di due anni. In tre anni inutili. Partoriscono infino in otto anni. El freddo e nociuo a farle sconciare. Scriue Mutiano che in vn ponte si scontrarono due pecore: el q̄le era si stretto che nõ poteuano volgerli indietro & era si lungo che non poteuano andare allondrieto. Aduncq̄ per natura le industria trouorono rimedio elquale fu che vna si pose a giacere & l'altra sopra di lei. E maschi sono riputati migliori quando sono molto camufi & hanno lunghi horrechile spalle raccolte & sono molto vellosi. E segni buoni nelle femine sono che l'ultimo orolo della lana che gli pende dal corpo & dal collo nõ sia scẽpio ma dopio. Quelle capre che hanno le corna facilmẽte dimostrano la sua eta pel numero de nodi che sono nelle corna. Quelle che sono senza corna hãno piu abõdãza di lacte. Scriue Archelao che le capre halitano nõ p̄ le nati mas per glorecchi & nõ sono mai senza febre. Ilche forse interuenie peche hãno piu caldo halito che le pecore & e loro coiti sono piu ardenti. Dicesi che nõ veggono meno la nocte che il di & per q̄sto se si mãgia el fegato loro ristituiscono el vedere nocturno a q̄gli eq̄li sono chiamati Nyctilopes cioe che veggono di nocte. In Cilicia & Syria sono vestite di velo elq̄le si tonde. Dicono che quãdo el sole scẽde a loccidẽte le capre in pafura nõ guatano luna l'altra & giaciano volte le reni luna a l'altra. Nell'alte hore fanno el cõtrario. Pende a tutte la barba dal mento laquale chiamano Arunchio. Se adũq̄ vna se ne piglia p̄ q̄ta barba & tirasi. Tutte laltre guatano stupefacte. Ilche interuenie anchora quãdo alcuna di loro pascie duna certa herba. El morfo loro e pestifero a glarbori. Fanno sterili glulini etiãdio leccando li. Et per questo si sacrificano a Minerua.

Cap. LI.

L bestiamẽte Porcino va al Verro da che Fauonio vento comincia infino aequi noctio di primauera & nel septimo mese dellaetta & i certi luoghi anchora nel quarto infino alloctauo anno. Partoriscono due volte l'anno. Portano quattro mesi. Partoriscono infino in vinti figliuoli ma non possono nutrine tanti. In dieci di circa la bruma nascono co denti secondo Nigidio. Empionsi in vno coito: elquale si raddoppia per facilitã. El rimedio che non si sconciono chi non vsino el coito la prima volta ne inanzi che nõ habbino glorecchi chini. E maschi nõ ingenerano passati tre anni: le femine stracchie per vecchiaia vsino el coito a giacere. Non e prodigio che si mãgiono e figliuola figlatura del porcho e pura al sacroscio el quinto di: quella de la pecora el septimo & de la Vaccha el trigesimo. Corũcano scriue che el foiste de lanimale che ruguma non sono pure se prima non sono facte Bidenti. Sel porcho perde locchio: presto muore. Ma la vita naturalmente e di .xv. anni & in alcuni di .xx. ha varii morbi & maxime ne la gola. Segno che el porcho sia amalaro e che sueglendo vna setola del doffo: la sua radice sia sanguinosa: la grassenza fa carestia di lacte. Ne la prima figlatura fanno men figliuoli. E grato loro

potersi voltolare nel loto: hãno la coda torta & essi notato che piu facilmente la torchono ne la dextra parte che ne la sinistra. Ingrassano in .lx. di: ma piu se inanzi che cominciano angrassare itanno tre di digiuni. Questo animale e molto brutto. Onde non ineptamente si dice che lanima gle data p̄ sale. E interuenuto che v̄dita la voce del porcaio e porci tolti & messi in naue andando tutti a vna banda hãno facto affondare la naue & sono tornati al porcaio. Ne la citta le guide imparano andare da casa al mercato & tornare. E cingiali guastano le pedate loro & con lorina allegeriscono la fuga. Caltrano le porche come e camelli poi che due di sono state digiune. Appicconsi per gambe dinanzi & prestamente si taglia doue bisogna & così ingrassano vna no arte al fegato de le porche come a quello de loro che. Trouo. M. Apicio ingrassargli con fichi sechi & amazati p̄ satieta di subito dando loro bere mulso cioe vino melato. Ne daltro animale esce piu materia per la golla. Impero che vi sono quasi cinquanta vapori conciosa che gl'altri nhabiano vn p̄ vno. Di qui sono nate le leggi censorie ne lequali sono prohibite ne le cene le sommate gangole resti coli Vulue & capicome e nella cena di Publio poeta. Ad alcuni sono piaciute le vesciche del Cinghiale. Lorationi di Catone Censorino rimproverano el callo del Cinghiale. El primo de Romani che nel conuito possessi el Cinghiale intero fu. P. Serullio lullo padre di quel Rullo elquale nel consolato p̄ mulgho la legge Agraria di Cicerone tanto e propinqua lorigine di quello che ne nostri tempi si fa ogni giorno & questo hanno notato le historie ad emendatione di quegli costumi nequali sharebbe notata la cena. Ma nel principio due & tre cinghiali per volta si mangiauano.

Cap. LII.

S Erbatoi ouero parchi di questi & de gl'altri animali saluatici a Roma furono trouati da Fulvio Iripino elquale nel contadino di Tarquini ordino come si pascessino le fiere. Et puoco tempo doppo furono suoi imitatori Lucio Iululo & Quinto Hortensio. E cinghiali partoriscono vna volta l'anno. E maschi vsano nel coito molta asprezza & allhora tra loro combattono & fanno le costole dure fregandose spesso a gl'alberi & con loro si fanno chuoi: le femine ne lo parto diuentano crudeli & quasi ogni fiera fa el simile. E maschi non ingenerano se non hanno vno anno. In India hanno le zanne lunghe vno gomito: doue escono del muso & due de la fronte inforna di corna di vitello. In Arabia non viuono porci ne domestici ne saluatici. Facilmente si mescolano con saluatici & quegli che di questa commissione nascono sono chiamati ibridi da glantichi & sono mezi saluatici. Elquale nome p̄ translatione si trasferisce a gl'homini come fu transferito in Caio Antonio elquale fu collega di Cicerone nel consolato. Ne solamẽte ne porci ma in tutti gl'animali mai si troua el dimestico che anchora non si troua el saluatico: Conciosia cosa che anchora de gl'homini

ni saluatici habbiamo dimostro effere molte specie. Ma le capre si trasformano i molte generatiõ. Sono capre. Sono Rupicapre. Sono lbici di mirabile velocita. Questi hãno caricho el capo di gran corna & cõ q̄te innãzi si gettano & cõ e vsissimo dun mãgano si veggono p̄ arla rotare & specialmẽte ne massi de monti & da vna ripa a l'altra si gettano & allor posta indietro velocemẽte risalzano. Sono altre capre decte Orige ouero chamoze & da alchuni sono chiamati Solihanno el pelo arouer scio cioe volto inuerso el capo. Sono Dame. Pigargi. Strepsicerote & molte altre specie nõ diffimili: ma alcune ne mãdano gl'alpi: alcune sono oltramarine.

C Scimie. Cap. LIII. E specie de le Scimie p̄xima alla forma ma de huõ si distinguono p̄ le code. Cõ marauigliosa industria col visco vngono e laciuoli & calzani come veggono calzarli e cacciatori. Mutiano scriue che giuochono a scacchi facti di cera. Cornelio le distingue & dice che q̄le che hãno la coda sono menichonose quãdo la luna e vecchia & quando e nuoua si rallegrano. Ma & gl'altri animali temono el machameto de la luna. Sono affectionate molto a figliuoli. Portono quegli che partoriscono in chasa & monstrangli & hanno caro che sieno tocchi intendendo che quello sia vn congratularsi & rallegrarsi con loro. Ilper che molti nuccidono per tato abbracciarli. E Cynecephali hanno piu saluatica natura & per loro posto mansueti sono e Satyri. Quelle che chiama no Calitriche sono quasi al tutto differentiate: hanno la barba nel volto la coda e molto diffusa nella parte dinanzi. Ma questo animale dicono che non viue se non in ethiopia doue nasce.

C Lepri. Cap. LIIII. Olte sono le specie de le lepri. Ne gl'alpi sono bianche & credono alcuni che el ver non si paschino di neue & certamẽte ogni anno quãdo le neui si struggono q̄le diuentono rossigne. Et e vno aiale di specie di lepre elq̄le e nutritto da itollerabile freddo. Sono q̄gli chi la spagna chiama Conigli di fecondita mirabile: e quali fano carestia nell'isole beleariche cioe in Maio lica & Minolicha quãtãdo tutte le biade. Tengono optimo cibo e cingiali traeti del ventre de la madre: tolti dalla poppa mãgandogli con le buccia della piene. Chiamongli Ianrici. E certo che gl'huomini di q̄te isole domãdorono aiuto di gente darame a Augusto contro alla multitudinẽ de Conigli. Et in somma gratia a questi populi animali equali chiamano Viuerri cioe furetti p̄ che gli cacciono ne le cauerne de conigli che hãno molte entrate & questi cacciando gli piglono. Scriue Archelao che quãte cauerne ha la lepre in corpo doue sta lo stercho. Tanti sono glianni de la sua eta. Et certamentẽte vario numero si troua. Dicono che la lepre ha natura di maschio & di femina & che concepono senza maschio. La natura fu in questo benigna poi che volse che questo animale: elquale e buono cibo & a niente nuoce: fusse fecondo nel generare:

la lepre adunque laquale e preda a ogni animale cõcepto sopra a quello che e gia cõcepto, liche non fa altro animale se non el Desipode. Vno gia nato ne nutrica. Vno ne porta in corpo gia vestito di peli. Vno senza peli. Vno nõ anchora al tutto formato. Essi tentato fare veste di pelo di lepre non così morbida al tocchare come e nela pelle & perche el pelo e corto non dura el tessuto.

C Danii. Cap. LV. Danii radeuolte sadimestichano & niẽtedimeno nõ si puo dire ch̄ sieno saluatici. Et sono piu aiali che nõ sono ne saluatici ne domestici: ma di meza natura come tra gl'uccelli sono le rõdine. Irẽ le pecchie & in mare e delphini & tra q̄ta generatione molti hanno posto quegli che habitano le chafe.

C Topi Ghiri. Cap. LVI. Topi non sono da essere pocho stimati ne gl'agurii etiãdio publici. Imperoche hauedo roso in lauino gli scudi d'ariento annũciorono la guerra Maritica & a Carbone capitão de lo exercito essendo apresso a chiuarsi & topi gliroscono facie le gli adoperaua nel calzarli. Ilche significo lha sua morte. Molte sono le specie di questo animale. Nella regione di Cyrene Alcuni hanno la fronte larga. Alcuni aguzza. Alcuni hanno el pelo che pugne come lo spinoso. Scriue Theophrasto che nelisola gyara poi che hebbono cacciati gl'habitatori sono el ferro. E manifestato che q̄sto manifestano nelle fabriche del ferro & ne le caue de loro sempre e cauatori singegnono di piglarsi & sparongli & sempre nel ventre trouano de loro tanta dolcezza piglano di questo furto. E ne le historie che nel tempo che Hãnibale era in assedio alla Citta di Castilino vn toppe fu venduto dugento numi & el comperatore si difese da la fame & vixẽ & el venditore peti. Quando sono bianchi fanno buono augurio. Sono piene le historie che el canto del toppe annulla gl'auspicii facti. Nascondon si el verno secõdo che scriue Nigidio come e ghiri: equali Quinto Scauro & Marco nel consolato nõ altrimenti per legge vieto ne conuiti non si dessino che lostrecche & gl'uccelli presi fuori d'Italia. Et q̄sto e nel mezzo tra saluatico & dimestico.

Quel medesimo che trouo e parchi per cingiali trouo Erbatoi in vasi di terra pe ghiri: In chi se veduto che non stanno insieme se non sono nati in vna medesima selua & mescolando con quegli altri di diuersi paesi combattendo se uccidono: se fu me o monte non gli trameza. E padri vecchi sono nutriti da figliuoli con marauigliosa pietã. La vecchiaia si chaccia col dormire del verno. Imperoche dormono tutto el verno & prima vera diuentano giouani. Ilche fa anchora la donnola.

C Che Aiali ch̄ luoghi nõ sieno. Cap. LVII. A natura nõ solamente in diuersi luoghi ha producti diuersi aiali. Ma ad alcuni si ha dinegato certi. In Messia selua d'Italia nõ si trouano ghiri se nõ i vna pte. Ne la lycia e dorcadini nõ passano e monti vicini a Syria.

Clasni saluatichi non passano el mote che diuide Capadocia da la lycia. Nel helespoto e cerui nō vā no ne gl'altri cōfina & itorno a Arginusa nō passa no el mote Elapho. Ne l'isola pardofelene ne dōno/ le nō efcono di vicinaza: portate da leuchadia in boetia fuggono essa terra. Forão & solcāo e cāpi le talpe dele pelli dele q̄li si fāno copte da lectōi: i ltha ca si muotono lepri se vi sono portate ne gl'ulti/ mi liti. In Ebufo isola ne liti e conigli eq̄li abbōdāo a p̄sso alla spagna ale isole Baleari. A cyrene sono le ranochie mutole. Se vi sono portate altrōde rimā/ gono cōe prima. Ne l'isola di seripho sono le Cicale mutole & portate altroue cātano. Ilche dicono an/ cora iteruenire i siccedo lago di Theflagia. In Italia e topi & e ragni hāno morto auelenato: q̄ti nela re/ gione vltiore de A p̄nino nō sono i q̄ti medefimi douiche s̄eō se passano la via facta dalla ruota del carro muotono. In Olipo mote di macedonia non sono lupi. Ne sono in Cādla Lupi ne orsi ne volpi ne altro nociuo aiale excepto che el Phalāgio. q̄to e vna specie di ragno del q̄le diremo nel suo logo. Ma piu mirabile cosa e che ne la medema isola nō sono cerui se nō ne la regione de cydonii. Ne vi so/ no ne cyngiali. Ne attagene: ne spinosi. Et i africa nō sono ne cfghiali ne cerui ne cauriuoli ne Orsi.

CAiali ch'nuocono solamete a forostieri. C. lxxviii. Lcuni aiali non nuocono a gl'huomini del paese & nuocono a forestieri come e serpe/ ti piccoli i myrinthe eq̄li credono che na/ schino di terra. In syria sono serpi dacq̄ leq̄li dor/ mono ne le tipe deuphrate s̄iue. Queste nō tocha no q̄gli di syria & se acādo da loro sono calpestre & p̄ q̄to gli mordino: tal morfo nō e velēoso. Ma gl'al/ tri mordāo & cō dolore vcidono col veleno. Nel mote Aleteno el q̄le e nela puicia di Caria secōdo che scriue Aristotele gli scorpioni nō offendēdo e fo/ restieri & gl'huomini del paese vcidono. Ma dire/ mole specie de gl'altri aiali & anchora de terrestri.

LIBRO NONO DELLA HISTORIA naturale di Caio Plinio secondo.



CAnimali Dacqua. Cap. I. **A**BBIAMO Dimostro la natura de gl'animali terrestri equali con alcuna cōpagnia de gl'huoi viuono. De gl'altri gl'ucelli sono e minori. Per la qual cosa diremo pria de gl'animali del mare e de fiumi & de gli stagni.

Perche i mare sono gradissimi aiali. Cap. II. **S**ono in acqua molti animali maggiori che quegli di terra: la cagione manifesta e labondantia de l'humore. Altra natura e quella de gl'ucelli equali viuono pen/ dendo in aria. Nel mare quando tanto homore & si flexibile & si fertile & apro a dare accrescimento riceue in se da la superiora & sempre ingenerante natura el seme generatiuo. Nascono spesso anima/ li monstruosi da deati semi & principii in se medes/ simi integri & diuersamente hora dal vento: hora da londe conuolti. In forma che e vera lopinione del Vulgo che cio che nasce in alcuna altra parte del mondo Nasce anchora in mare. Et oltra questo produce el mare molte cose che altroue non nasca/ no & solamente produce el mare forma daiali ma di cose inanimate come e huua: coltello: sega: cocco/ mero & nellodore & nel sapore simile. Ilperche nō si marauigliano gl'huomini che in piccole chioccio/ le sieno capi di cauallo.

CAnimali del mare Dindia. Cap. III. **M**A molti & grandissimi animali sono nel mare Indico. Traquali sono Balene di quattro Iugeri cioe di. Dcccclx. piedi. Item altri pesci chiamati priste di dugen/ to gomiti. Sonui locuste di quattro gomiti. Et nel fiume Gange sono Anguille di trecento piedi le be/ stie di mare si veggono maximamente circa el sol/ stio. Allhora quiti sono venti tempestosi & acque & fiumi ingrossati per diluui equali voltano el ma/ re sottosopra & e pesci percossi nel fondo da tanto mouimēto ne vėgano alla superficie tirati da lōda & alcuna volta surge tāta multitudiue di Tynni che fu necessario allarmata de Alexandro magno non altrimēti apparecchiarsi & stretti in schiera andare contro a questi che si foglia fare cōtro a nimici. Al/ trimenti se e nauili fuffino iti sparsi non farebbono campati: pche questi pesci ne con suono ne con vo/ ce ne con percosse si posono spauetare: ma col to/ more el quale fa el mare quādo frange. Ne altro tes/ mono che la ruina. E vn luogo el q̄le fa quasi isola nel mare Rosso & chiamasi Cadara & pche si chac/ cia molto fra mare fa vn golfo el quale vogādo na/ uicho Ptolemeo Re in dodici di & dodici nocti. Ne mai qui posono e venti. In tale tranquilita & quie/ te crescono e pesci infino a vna immobile grandez/ za. Egedrosit equali populi habitano circa al fū/ me Arabi mostrono al capitano de larmata de Ale/ xandro magno che faceuono gl'huoci de le case di mascelle di pesci & cō lossa faceuono le trau i & cor/ renti de q̄ti de quali molti erano lunghi quaranta

gomiti. Quiti sono alcuni pesci che efcono in ter/ ra & pasconsi di radici darbuscelli & dipoi ritorno/ no in mare tra quali sono alquanti che hanno ca/ po o di cauallo o dafino o di bue & pascono e semi/ nati. Nientedimeno el grandissimo di tutti nel ma/ re Indico e la Priste & la Balena.

CQuali in qual parte dello Oceano Sieno gran/ dissimi. Cap. III.

El mare Oceāo di gallia e vn pesce chia/ mato Physter el q̄le surge fuori i forma di grā colonna tāto che si fa piu alto che le velle de nauili & dipoi gesta p̄ bocca vn diluio dacqua. Ne locceano di Gad surge vn/ pesce in forma dalbero co rami si sparsi ch si stima che quella sia la cagione che mal nō entri ne lo stret/ to. Appariscono pesci deati Ruote pche sono simi/ li a quelle. Sono distinte per quattro Razi. Cioe ne la Ruota sono quattro traerse dal centro alla cir/ conferenza & da ogni lato due occhi.

Tritone Nereide Helephati marini. Cap. V.

MAndorono e populi di spagna diti oiyti/ ponensi ambasciadori a tiberio imperado/ re solamente per auilarlo che haueuano vditō & veduto in vna spiluncha Tritone el quale foraua la sua corneta & era di q̄la medesima for/ ma come si dipigne. Ne e falsa opinione de le Ne/ reide le quali hāno corpo humano: ma sono copte di squame di pesce. Vna di q̄te nel medesimo lito fu veduta & da paesani vditō el plancto quādo mo/ riuu. El legato di gallia scripse ad Augusto iperado/ re che el mare haueua gictato a liti piu corpi mor/ ti di queste Nereide. Io ho auatori nobili Caualeri/ Romani equali dicono hauere veduto nellocceā/ no gaditano vno huomo marino in ogni parte si/ mie a noi el q̄le di nocte sale in su nauili & aggrata/ i forma le pte doue si pone che se Resti molto tēpo/ la farebbe affondare. Nel tēpo di Tyberio si vido/ no i lu liti de la puicia lugdunese piu di treceto pe/ sci morti di varie forme & molti gradine meno ne liti de (antonistra q̄li erano Mōtoni & helephanti el colore cādido faceva le corna & molte nereide. Tu/ ronio scriue che nel lito del mare gaditano rimase vn pescie el q̄le tra le due vltime pēne de la coda ha/ uea. xvi. gomiti di spatio. E maggiori suoi deti erano di misura di dodrate: e minori erano vn mezo pie/ de. M. Scauro monstro ne la sua edilita lossa del pe/ sce al q̄le diceuono che era stata gictata Androme/ da: le q̄li da loppe citta di giudea erano state arre/ chate a Roma. Queste erano lunghe. xl. piedi: la te/ za de le coste auāzaua q̄le de gl'helephanti dindia: la grossezza de la schiena era vn pie & mezo.

Balene Orce. Cap. VI.

E Balene passano infino ne nostri mari. Nelloceano gaditano dicono che nō si veggono innanzi alla bruma: pche la sta/ te si ripōgono molto volētieri i qualche capace & traquillo golfo & iui siglono: lorche sono inimicissime de le balene & la forma loro nō si puo/ aguarciare se non a vn grandissimo pezo di carne/ con denti terribili. Queste fanno doue le Balene

posano & quiti corrono & e figliuoli di q̄lle & le gra/ uide cō morfi lacerano & inuerso di loro correndo/ q̄lle inuestiscono cōe se fuffino rostri di nauil: le Ba/ lene nō si possono piegare & al difenderli sono pis/ gre & aggrauate dal pprio peso & dallefere p̄gne/ o da dolori del parto. Solo vn rimedio trouano & q̄to e fuggire in alto mare & cō laiuto di tutto loc/ ceano difenderli: lorche sopōgano & ingegnerosi di riscontrarle & ne gli stretti de gli scogli vciderte/ & ne le secche o ne saxi fiaccharle. Veggonsi q̄te/ battaglie che pare che el mare sia adirato secho me/ desimo & bēche nō sia vėto niētedimeno pel soffia/ re de le bestie & pe colpi el mare surge in tēpesta/ come se da grā violetia de venti fuffi pcosso. T rouoffi vna Orca nel porto d'hortia p̄a da Tyberio el q̄le allhora edificaua quel porto. Era venuto la bestia/ drieto a colami eq̄li vn legno arrechādogli di gal/ lia & rōpendo p tēpesta hauea lasciati in mare & ha/ uendo pieno di tale cibo el vtēre solcaua el basso del/ mare & ricopta da londe nō poteua volteggiare. Il/ pche mentre che essa si sforzaua di segtare tal cibo/ da londe fu pineta al lito col dosso molto fuori de/ lacqua el q̄le era in forma duua carena volta arro/ uescio. Cesare se tendere molte reti ne la bocca del/ porto & lui cō soldati storiani ando icōtro alla be/ stia. E soldati da nauili faciāuāo haste. Ilche era vno di/ condo spettacolo al populo Romano. Ma gno di/ q̄gli nauili vedēmo noi affondare coperto da gran/ multitudiue dacq̄ la q̄le la bastia sofficiado rigido. Le/ Balene hāno la bocca ne la fronte & p̄ q̄to q̄ti nuota/ no i sono gettono allaria q̄si vna pious dacqua.

Se hanno halito o se dormono. Cap. VII.

Questi pesci aunque & pochi altri halita/ no in mare secondo che tutti gl'huomini/ confessano: pche hanno polmone: sen/ za el quale e opinione che nessuno animale haliti. Ne stimano che e pesci che hanno le branchie pos/ sino spirare & respirare & q̄to che hanno tale opi/ nione dicono che anchora molti pesci eq̄li nō han/ no branchie nō halitano. Nellaquale sentētia veg/ gho che fu Aristotele el quale con molta inuestiga/ tione persuade tale doctrina. Non mi nascōdo che non si presto macosto a questa opinione: pche gl'ani/ mali posono i luogo di polmone hauere altre in/ teriora spirabili cōe in luogo di sangue veggiamo/ che molti aiali hāno vnaltro humore. Et chi si ma/ rauiglera che laria penetri ne lacqua. Vedēdo che penetra la terra tanto piu duro elemento. Ilche di/ mostrano gl'animali equali sotto terra halitano cō/ me sono le talpe. Oltra questo mi fa credere che tut/ ti gl'animali habbino halito prima che s̄esse volte/ che e pesci nel caldo de la state hanno vna certa ha/ nelatione & ne la tranquilita hanno vnaltro quass/ come sbadigliamento. Dipoi pche quelli che hā/ no contraria opinione del pacie confessano che el/ pescie dorme. Imperoche nō puo hauere luogo/ sonno in chi non halita. Item el rigictare de lacque/ le quali sano sonagli & el crescere de conchili: secon/ do lefeto de la luna. Ma sopra tutto che non e dus/ bio che e pesci hanno audito & adorato. & luno. &

altro e di materia darla perche lodore non si puo intendere che sia altra cosa che aria infecta. Nientedimeno tenga ciascuno quella opinione che piu gli piace. Nele Balene ne e delphini hano brachie ma halitano p due canali equali vano al polmone: le Balene da la fronte dalphini dal dosso. Itē el Vecchio marino decto phoca halita & dorme in terra. Itē le testugini de le quali pocho di sotto diremo.

Delphini.

Cap. VIII.

Velocissimo non che de pesci ma di tutti gli animali el delphino. Vince di velocita lucello & la saetta & se non haueffi la bocca molto piu bassa che el becco & posta quasi a mezzo el ventre nessuno pescie scamperebbe da la sua velocita. Ma la prouidentia de la natura ha facto tarda tanta velocita pche nō puo pigliare con bocca se non supino & riuelto. Ilche molto ritarda la loro velocita. Impoche poi ch e sti molati da la fame & hanno seguitato la pda infino al fondo: & hanno ratenuto lhalito assai tempo salzano su per potere respirare come ghiera vscita di balestro & con tanto empito escon fuori che col salto passano le velle de nauili. V sano el coito la prima vera & el decimo mese partoriscono spesso due come la Balena & cō le poppe gli nutricano & nel la prima eta essendo anchora molto inuaditi gli portano & quādo sono maggioretti: gli accompagnano & guardonoli con grāde amore. Crescono presto & in dieci anni puengono alla debita grādeza. Visuono. xxx. Ilche se veduto per hauere taglato la coda a vno. Stāno nascosti: ne si fa come trera di circa al nascimēto de la canicola ilche pare grā marauigliosa se nō possono halitare ne lacqua. Sogliono vscire in terra ne si fa perche cagliose ne pho muouono di subito tochiādo la terra: ma piu presto muouono se si tura el canale onde esce lhalito: hāno la lingua simile al porco contro alla natura de pesci: In luogo di voce hanno vn gomito simile a quel de lhuomo: el dosso e curuo: el muslo e camuso ilche in latino si dice simo. Onde tutti marauigliosamente intendono el nome di Simone & dilectiōi de essere costi chiamati. Sono non solamente amici de lhuo: ma molto si dilectano de la musica & maxime del suono de lo hydraulo. Nō teme lhuo: ma viene incontro a nauili & intorno a quegli giuochi & scherza. Combatte similmente del correre, & passagli benche habino le velle. Nel tēpo di diuo Augusto vn delphino entro nel lago lucrino & vn fanciullo di pouero huō el qle andaua ogni giorno da Baia apozuolo alla scuola vedēdolo comincio a chiamarlo Simone & allectarlo con pezzi di pane, & finalmēte el delphino gli pose grāde amore. Vergogneremi a riferire questo se nō fuffi scripto da Mecenate da Flauiano & da Flauio alio & da molti altri. In qualunche hora del di era chiamato dal fanciullo: benche fuffi occulto & nascoso: di subito venia & pigliua el cibo de le mani del fanciullo & poi gli porgea la schiena occultādo le spine de le pene come se le rimetessi in vna guaina. El fanciullo mōtaua in sul delphino & quello per longo spazio di mare lo por

taua a pezuolo alla scuola & similmente lo riportaua a casa. Duro parecchi anni. Dipoi essendo morto el fanciullo el delphino veniuo al luogo conueto & non lo trouando dimostraua non piccolo dolore, ne molto dipoi si trouo el delphino morto nō per altra cagione che per essere priuato de la pientia del fanciullo. Valtro in questi anni fu ne la riuiera de lhiprone el quale pigliua el cibo de le mani de lhuomo: la sciaua si tocchare & caualchare. Dipoi essendo vncto con odorifero vnguento da Flauio pconsolo in Africa & per non essere auero a tale odore quasi adormēto & mezzo svenuto se nādo balenando quasi come ingiuriato, & alquanti mesi stete che non torno. Dipoi torno & facea el simile. Ma finalmente gli hipponensi furono costretti a vcciderlo pe danni che sopportauano quegli che receiptauano e magistrati & gli huomini potenti equali veniuano a vedere tal miracolo. Simile come se si narrano nella citta di lalissio duno fanciullo el quale vno delphino hauea lungo tempo amato & finalmēte volēdo el delphino leguitare el fanciullo che si partiuo inconsideratamente dette in terra & in su la rena mori. Et Alexandro magno volle che el fanciullo fuffi in Babilonia preposto al sacerdotio di Neptuno interpretando che quello fuffi amore di beniuolo & faouere uole idio. Scriue egeffidemo che in lalissio Citta gia decta fu vno fanciullo chiamato Hermia el quale caualchaua vno delphino & finalmēte essendo perito el fanciullo tolto in mare dalla tēpsta el delphino lareccho morto al lito & come se confessasti essere cagione de la morte sua non volle tornare ne lacqua & voluntariamente nellito peti. El medesimo scriue Theophrasto che interuenne in Naupacto Citta. El medesimo narrano gli anfilochii & earentini essere interuenuto ne la loro citta. Ilche fa che noi crediamo quello che si dice di Arione. Fu Arione gran musico & hauendo acquistato gran ricchezze in Italia per la sua arte atorinaua in grecia per acqua. Quegli de la nave feciono consiglio tra loro duciderlo & robargli le sue pecunie. Ilche cognoscēdo Arione chiese de gratia che innanzi che luccidessino lo lasciasino entrare in su la sua cithera & con quel canto & suono raguno intorno al nauilio piu delphini dipoi gittandoli tra essi fu da vno riceuuto & saluo portato nel lito di Tenaro isola: E nel cōtado di Nimitis vno stagno chiamato laterna doue gli Delphini fanno compagnia: con gli huomini. Innumerabile turba de pesci decti mugili, in vno determinato tempo esce in mare per istretta bocca de lo stagno appostando quando la corsia torna indietro. Ilperche non si possono tendere le reti perche nō sosterebbono tanto peso. Escono adunque & vannone in alto mare doue similmente non si possono tendere le reti. Gli huomini che fanno el tempo si ragunano con gran volupta. Vanno allo stagno & ad alte voci chiamāno Simone. E delphini si odono subito quando Aquilone regna perche porta loro le voci. Quando trahe Aulstro odono piu tardi: ma pure sono a tempo, & stretti in

schiera da alto mare fanno empito ne pesci & cacciogli alle prode. Allhora e pescatori gli circondano con le reti & nientedimeno la velocita de pesci le passa. Ma e delphini gli scontrono & basta vccidergli riferbandosi a pascere doppo la victoria. Combattono fortemente ne si curano essere riuicchiusti tra le reti & accioche questo non stimoli e nimici affugire tra e nauili & le reti & gli homini che nuotano si dextramente escono che nessuno senacorgie & benche el delphino si dilecti del saltare: nientedimeno mai per questa via vscirebbe ma aspetta che el pescatore abassi le reti. Vsciti delle reti combattono. Et facta la pescagione le parte de delphini sono quegli che loro hanno morti. Et perche intendono che lopera di quel dimerita piu che ha uere cibo per quel di aspettano premio per laduenire. Ne solamente sono pasciuti di pesce ma anchora di pane & di vino: la pescagione che in simil modo Mutiano scriue che si fa nel golfo di latio e differente in questo che e delphini non aspettano essere chiamati: ma per loro medesimi vengono & la parte che toccha loro de la preda riceuono di mano de pescatori equali insieme mangiono con delphini & ciascuno ha vno di quegli in compagnia. benché mangino di nocte & con lumi delle scelline. Videsi anchora che tra loro medesimi e delphini fanno publica compagnia. Hauera el Re di Cartia preso vn delphino & factolo legare nel porto. Ragunoronsi gran numero di delphini intorno al preso & con certi gesti pareua che domandassino misericordia infino a tanto che el Re comando che el preso fuffi lasciato. Semprē alcuno grande accompagna e piccolini come guardiano di quelli Sonfi. Veduti che portano via el morto accioche non sia lacerato & diuorato da pesci.

Torsioni.

C IX

Sono pesci decti Torsioni equali hanno gran similitudine co delphini ma sono di piu severo aspetto ne dimostrano quella lieta lasciata che mostrano e delphini ma nel muso sono assigliati a la mordicata de cani.

Testuggini.

Cap. X.

Sono si gran Testuggini nel mare d'India che el guscio loro copre vna habitabile casa & tra il sole del mare Rosso nauichano con queste in luogo di barche. Pigliasi in molti modi ma maxime quando in sul mezzo di vengono a galla. Impero che piglono tanta volupta di potere liberamente halitare senza lo incommodo dellacqua che stāno con tutto el dosso fuori del mare. Ilperche tanto si riscalda el guscio pla potentia del sole che poi quando vogliono non si possono tuffare & allor malgrado galeggiando sono preda de pescatori. Dice si che escono la nocte i terra apasturarsi & tanto sempiano che si stracono & dipoi inuerti el di tornano al mare s'adormēto non stando a galla. Ilche sintende pche fortemēte ruffano. Alhora facilmete si piglono. Vāno tre a vna due la volgono col dosso di sotto & il terzo gli getta el capestro & cosi supine piu huominile tirano

a terra. Nel mare di phenicia si piglano senza alcuna difficulta perche ogni anno in vno tempo d'interminato entrano nel fiume. Escutero in gran numero hanno denti le testugini ma loro del muso taglia come coltello & la parte di sotto si chiude in quella di sopra come si chiude vna schatola. In mare viuono doctree & simili pesci & hanno el muso si duro che frangono e faxi. Vscite in terra partoriscono huoua simili allhuoua de glucelli infino in cento le quali sotterano & col pecco le spianano & poi le couono: nutrifcono e figliuoli infino in vno anno. Alcuni credono che le couino guatandole le femine fuggono el coito infino che el maschio non gliatruera vna festuca. Ne tragloditi sono testugini con le corna ma sono mobili & sicte come in campo di iuro & quando nuotano iulano in luogo di remi. E specie di testugini decte Gelcie degregia forma ma rade. Impoche come fogli aguzzi dāno terrore a chelenophagi. Ma e tragloditi equali esse nuotano adorano come se fuffino sacre. Sono ancora Testugini terrestre & p qsto chiamate da gliatfici che ladoperano cherfine. Nascano in Africa nella libya harenosa doue nessuno altro animale pduce la terra dicesi che viuono di rugiada. Segare el guscio de le testugini & ornarne lectiere & armari trouo Corbilio pollione huomo d'ingegno prodigo & sottile a trouare instrumenti di luxuria.

Copriure danimali da acqua. Cap. XI.

E gli animali da acqua alcuni sono coperti di chuoio & di pelo cōe el Vecchio marino & lo hippotamo. Alcuni di chuoio solamente come sono e delphini. Alcuni di corteccia come le testugini. Alcuni di durezza di pietra come loftreghe: & alcuni di crosta come le locuste: Alcuni di crosta & di spini come el riccio marino Alcuni di squame come sono e pesci. Alcuni di pelle ruuida come e la squatina con laquale pulifcono el legno & Auorio. Alcuni hāno la pelle morbida come le Murene. Alcuni non hanno come sono e polpi.

Vecchio marino. Cap. XII.

Lanimali da acqua che sono vestiti di pelo nō partoriscono huoua: ma animale come sono Pistre, Balena & Vecchio marino. Costui partorisce in terra cōe gli animali terrestri. Al secondo anitrite nasce el patto. Rimane appicato come cani & rade volte partorisce piu che due. Nutrica e figliuoli cō la poppa & cō la cete & nō gli mēa i mare se nō hāno. xii. ca. Ma da ql tēpo in la glauenza. Difficilmēte nō si possono vccidere se nō si schiaccia loro el capo. Mugghiano onde sono chiamati vitegli di mare: hanno in di disciplina & con la voce & col guarare insieme salutano glihoi. Quādo el mare sta cō siccio rispondono a chi gli chiama Nessuno a tale e di piu pondo sono le penne con legli nuotano in mare in luogo di piedi vāno i terra: le pelli loro ancora qdo sono scorticate dal corpo ritengono el senso del mare & quando el mare scema & la corsia ritorna indietro e pelli nella pelle scorticata s'arricciano. Item le pelli

ne loro da lato dextro hanno forza da dormentare & inuitano el sonno a chile tiene sotto el capo.

Cap. XIII.
Pesci senza pelo.
DAnimali che non habino pelo due solamente sono che partoriscono nō huoua ma animale. Gioe el delphino & la Vipera. Septa quattro sono le specie de pesci senza quegli che sono coperti di cotticcie: equali sono di. xxx. specie. Di tutti diremo altra volta perche al presente si tratta de piu eccellenti.

Cap. XIII.
Nomi & nature di varii pesci

DLa somma grandezza sono e Tonni dequali trouiamo alcuni hauer pesato. xv. talenti. La coda e larga due gomiti & vn palmo. Sono in alcuni fiumi pesci non minori come e Syluro nel Nilo, Eso nel Rheno, Attilo nel Po el quale per pigritia ingrassando agglugne alcuna volta al peso di mille libbre pigliano con hami incatenati ne si traher fuori se non con buoi. Et vn piccolo pesce detto clupea el quale molto apertisce vna vela che lui ha nella gola & vccidelo. El syluro va a diuorare ogni animale & e cauagli che nuotano tirati al fondo maxime in Meno fiume di germania appresso a lisboa & nel Danubio viene di mare vn pesce simile al porcho marino & in Boristhene e vn pesce molto grande senza alcuno osso o spina & di dolce sapore. Nel gange fiume di india sono pesci chiamati Plataniste equali hanno el cefo & la coda di delphino & grandi. xv. gomiti. Scriue statio sebofo in luogo di miraculo in detto fiume sono vermini verdi con due branchie lunghi. lx. gomiti equali hanno preso el nome da la forma & sono di tanta forza che quando gli elefantii vengono abere col morzo gli pigliano la mano & tirongli nel lacquare. Tonni maschi non hanno penna sotto el ventre. Entrono in gregie ne la primavera dal mare grande nel ponto. Ne altrove siglono la siglatura di questi pesci e detta cordilla la quale seguita le madri che nellautunno tornono nel mare & di poi perche stanno ne lamota si cominciano a chiamare pelamide & passato lano son chiamati Tynni. questi si tagliano in piu parti & el collo & el grasso si mangia. Solamente fresco benche cossi fresco facci molesto ructo: laltre parti si salano. Melandria e pesce simile a Asii di quercia. Vile e nele parti proximate alla coda perche non ve grasso & per lo posto sono lodate le parti proximate alla gola. Ma in vno altro pesce intorno alla coda le parti piu exercitate le pelamide corte in alica & tagliate aparte si distribuiscono in piu specie di cibi. ogni generatione di pesce cresce presto maxime in ponto la cagione dicono essere perche in questo mare mettono molti fiumi onde e copia daque dolce. Eui vn pesce detto Amia el quale a occhio si vede Ogni di crescere. Questo & le pelamide insieme con Tonni entrano in froita nel ponto doue habiamo dimostro essere piu dolce acqua. Ma ogniuno ha la sua guida & Duchia & primi Sono gli Scombrici equali nellacqua hanno colore di zolfo. Fuori dellacqua sono del colore de glaltri. Que-

sti riempiono el paese de la spagna perche Tonni non varriano. Ma in ponto non entra bestia malefica a pesci se non e Vecchi marini & piccholi delphini e Tonni entrano da la dextra ripa & escono da la sinistra. Questo si stima che adiuenga perche veggono meglio da locchio dextro benche demandue veggono pocho. E nel euryo cioe nella ritrona del Borsoro di tracia doue proponente si congiugne con Euxino nelo stretto che separa Asia da Europa vn faxo molto candido dal fondo del mare in fino a la sommita appresso a calcedone dallato da sia. Spauentati aduque dal subito aspetto di questo sempre vanno inuere oel promontorio di Bizantio per questa cagione chiamato corno doro. Ilperche a Bizantio sempre ne abundantia & a Calcedone carestia: tra lequali due citta e leiripo dun miglio. Aspettano che tramontano regni per vicine di ponto alla seconda con londe. Ne si pigliano a Bizantio se non quando entrano in ponto. El uerno non vanno vagado ma douanche si trouono lui vernono infino allequinostio: Spesse volte con marauigliosa dolcezza accompagnano e nauili andanti a vela molte miglia sempre intorno al temone & benche si getti spesso tra loro el tridente mai si spauentano. Alcuni chiamano pomphili quegli che fanno questo a Tynni. Molti ne sono in pontoide. Ma nel ponto non entrano. Itē nō ventronole foglie cociosia che e Rombi ventrono. Ne vi sono Seppie & sonuile loligini. De sexatili non vi sono Toridi & Merle. Ne conchilli & euui abundantia douestreghe. Tutti vernano nel mare Egeo. Di quelli che entrano in ponto nessuno che non torni se non le Trichie che cossi si chiamano in greco & cociosia che e pesci in varii paesi habino varii nomi e bene alcuna volta vsare el nome greco. Ma questi soli entrano nel fiume histro & di q̄to peruene subteraneamente vengono nel mare Adriatico. Inperho che di mare veggono vicine di quini ne mai entrano pigliarsi e Tonni da che le verglie nascano infino che Arcturo va al ocafo. Nel resto del verno stanno nascosi ne gran fondi se non sono chiamati fuorrida qualche tempo o da plenilunii. Ingrassano tanto che si fendono. La piu lunga vita loro e di due anni. E vno piccholo animale di forma di scorpione grande quanto vn Ragno. Questo pugne sotto la penna el Tonno & el pesce costello el quale di grandezza vince el delphino & con tanto dolore lo festa che spesso saltano sopra le nauil. Ilche alcuna volta fanno temendo la forza de glaltri & maxime e mugili equali sono di tanta velocita che alcuna volta attrauerano di sopra e nauili.

Cap. XV.
Agurii di pesci.

Epesci ancora sono glagurii. Ne la guerra di Sicilia andando nel lito Augusto vn pesce gli salto a piedi. Ilperche dixonogli diuini che Neptuno Idio del mare haueua adoptato in figliuolo & rifiutato Sexto Pompeo col quale facea guerra. Tanta era la gloria de la vittoria nauale hauendo a essere sotto e suoi piedi quegli che allora eron signori del ma-

re. E pesci femine sono maggiori che maschi & in alcuna generatione di pesci non sono maschi come si vede ne gli erichimi & gromi perche quantunche sene piglono sono pregne dhuoua. Tutti quelli che hanno squame vanno infrotta: piglionsi innacigliare del sole perche in quel tempo maxime e ingannato el vedere del pescie. Vede nella nocte quando e serena coe de di. Dicono che nel medesimo luogho piu sene piglono la seccā volta che la prima. Molto piace loro lolo. Rallegronsi anchora de le pioue piccole & pasconene & certo ancora le canne benche sieno nate ne la palude. Nientedime non non crechano senza pioua. E pesci muouono se stanno in vna medesima acqua che non corra. Tutti sentono el gran freddo ma maxime quelli che si stima che habino vna pietra nel capo come sono e lucci, e coracini, la scienua & pigri. Quando sono stati asperi verni molti si piglono ciechi. Ilperche in quel tempo giaciono ne le spilonche come ne glanimali terrestri dimostriamo: maxime lo hippuro & el Coracino equali non si piglono se non di state & in pochi di. Item la Murena & Orpho & Congro & perche & tutti e saxatili. Dicono che la Torpedine la pista & la foglia el verno cauano sotterra & i quelle cauerne si stanno. Alcuni altri pesci impatenti del caldo quando sono gran calore stanno nascosi. lx. di come sono glaucos. A sinello. Orata & ne fiumi el syluro quado nasce la canicula sene affai affanno. Et lo splendore lo addormenta. El medesimo interuene i mare alyprio. Ma tutto el mare sente el nascimento de la Niccola. Ilche maximately si vede nel borsoro perche allora laliga herba & e pesci vengono agalla rouesci & supini.

Cap. XVI.
Mugili.

Mugili sono di semplice natura perche nascosi che hanno el capo si credono essere occultati. Nientedimeno sono si dextri che in Phenicia & in prouenza nel tempo del coito legano quello co lo go sio & de viuai lo mettono in mare & di poi ritirandogli la femina lo seguita infino al lito & similmente el maschio seguita la femina nel tempo del parto. El pesce detto Accipenser solo fra tutti glaltri ha volto le squame arrouescio cioe inuerso la bocchia. Questo anticamente fu stimato optimo. Hoggi di non sene fa stima alcuna. Nardiche mi marauiglio maxime pigliadose ne si fa di. Alcuni lo chiamano Elope. Dopo q̄to fu molto stimato el pesce lupo & el pesce A sinello coe scriue Cornelio Nipote & Laberio Poeta. Ma tra Lupi sono molto lodati quelli che p hauerne la carne candida & molle sono chiamati lanati. Due sono le specie de glasinelli Collyriti che sono minori & brachi equali non si piglono se non in alto mare & per questo sono preposti a primi. Ma ne lupi sono piu lodati quelli che si piglono ne fiumi. In questi tempi sopra a tutti glaltri obtiene el principato lo Scaros el quale solo di tutti e pesci dicono che ruguma & pascei dherba & non di pesci. Abonda nel mare Caphathos: ne mai passa lecto promontorio di Troia. Da q̄to mare i Italia ne codusse optato helipertio

capitano dellarmata di Tyberlo imperadore & spar segli nel mare da hostia infino i capagna & cinq̄ anni volse Tyberio che non si pigliassino o se a caio veniuono presi si rimettissino in mare. Da q̄to tempo in qua sene trouano in Italia molti. Adunq̄ la gola ha seminato e pesci & dato nuouo habitore al mare. Onde non e da marauigliarsi se in Roma siglano vcegli forestieri: proximi a q̄sti e la mensa dele mufelle le q̄li el lago Brigantino ne glalpi produce simili a quelle di mare. Nel resto de pesci e assai stimato el Mullo el q̄li non e gran pescie & radeuolte pasfa el peso di due libbre. Ne cresce ne Viuaie ne serbatos. Solo loceano septentrionale nella parte proxima alloccidete pduce questo pescie. Sono di piu ragioni. Impero che si pascano daliga. Douestreghe di bellerta. Itē daltre pesci & nel labbro di sotto hanno doppia barba. La piu vile specie e q̄lla che si pasce di mora & per questo chiamano lutarii. Sempre drieto a q̄sto va vn altro pescie chiamato sargo & q̄do lui ha commosso la bellecta di quella si pasce. Ne i molta gratia sono e litorali. E piu laudati hanno sapore di Conchilli. Et fenestella stima che sieno detti mulli da colore de molli cioe morbidi calzari. Figlono tre volte lanno. E principali tra ghioni dicono che quando el mullo muore si vede di molti & di diuersi colori con molta mutatione de le roffe squame. Et se quando e rinchiuso in vetro alcuno lo guarda diueta pallido. M. Apitio homo ingegnoso a ogni golosita. Trouo di fare di segato del Mullo Alece. Asinio celere nel principato di Claudio compero vn mullo co mo miglia di numi. Ilche rimoue lanimo mio dalla contemplatione di quelli che si rammaticano e che alcuni comperano pu e chiuoche che e caualli. E chiuochi si comperano quanto e el prezo de triumphi & e pesci quanto e quello de chiuochi. Et nessuno e stimato piu che colui el quale peritissimamente consuma el patrimonio del suo signore.

Cap. XVII.
Mullo Salpa Salmone.

Scriue Licinio Mutiano che nel mare Rosso fu preso vn mullo doctanta libbre. Quanta mercatura e ne liti vicini a Roma per la luxuria: Ha facto la natura ch vn pescie i vn luogho & laltro i vno altro la migliore. Et Coracino i egypto e optimo. Zeus faber e chiamato. Agadi carica hebuto e bona la Salpa la quale altrove e brutta cosa ne mai si chiuoce se prima non si batte co la ferula. In aquitania el Salmone di fiume e preposto a tutti e pesci marini. Alcuni pesci hanno le branchie ouero orecchi di molte pieghe. Alcuni lhanno scempie. Alcuni doppie. Per queste gettano lacqua che entra non per boccha. Segno di vecchiaia e la durezza de le squame le quali non sono simili in tutti e pesci. Sono in Italia sotto le radici de glalpi due laghi: lano & Verbanone: equali ogni anno quando nascano le Verglie si veggono pesci di belle squame i quali paiono piene di chioui simili a quelli equali si mettono ne calzari. Ne in altro tempo che circa a quattresse appariscono.

EXOCO.

Cap. XVIII.
Igla marauigla Larchadia del suo Exoco-
 to. Questo vn pesce così detto perche
 esce in secco a dormire circa el fiume di
 torio, dicono che ha voce & non ha bran-
 chie. Da alcuni è chiamato Andone. Escono in
 terra anchora e Topi marini & Polpi & murene &
 ne fiumi d'India vna certa specie di pesce, & dipoi
 risalta in mare. Molti passano ne gli stagni & fiumi
 per partorire senza sospetto de gl'altri pesci, che
 potrebono diuorare e suoi figliuoli: & anchora nò
 vi sono grandi londe che gli perturbino. Marauig-
 glierebbe più alcuni che questi animali conosciu-
 no queste cose & obseruino e tempi: se considerati
 sino quanto puochi sono gli huomini che sappino
 che e abbondante pescagione quando el sole pas-
 sa pel segno de pesci.

Cap. XIX.
Varie forme de pesci.
E pesci marini alcuni sono piani & schia-
 ciati come sono Rombi & passere legli
 sono differenti da Rombi solamente nel
 sito, perche e rombi sono rouesciati da
 dextra & le passere da sinistra. Alcuni sono lunghi
 come la murena & el Congro. Et per questo e an-
 chora differentia nelle penne le quali sono date a pe-
 sci in luogo di piedi. Nessuno n'ha più che cinque.
 Alcuno due. Alcuni tre. Alcuni nessuna. Nel lago
 fusino solamente e vn pesce el quale ha octo pen-
 ne. E pesci lunghi hanno due penne come sono loz-
 brichi & Anguille & conghi. Le murene nò hanno
 penne ne brachie. Tutti questi vno p lacqua diuina
 coladosi come le serpi p terra & anchora vno i se-
 cho & per qsto sono piu viuaci che gl'altri pesci. De
 piani alcuni non hanno penna come sono le passere
 nache le quali nuotano con la loro latitudine. Item
 gli equali si chiamano morbidi come sono e polpi
 aquali e piedi sono in luogo di penne.

Cap. XX.
Anguilla.
Anguilla viuono octo anni: viuono fuori
 de lacq lei di se spira Aglone: ma se trahe
 Austro meno. El verno i pocha acqua nò
 durano: ne intorbida. Et per questo circa le Vergi-
 lie molte sene piglono. Niente dimeno sono ottime
 ne fiumi turbidi, pasconsi di nocte: non e pesce chi
 morto nò veghi a galla se non languilla.

Cap. XXI.
Lago benaco.
El paese di Verona el lagho di Garda
 pel quale passa el mecio ne la cui vscita
 ogni anno qsi del mese doctobre gia res-
 freddato el lagho escono viluppi Dan-
 guille menate da londe in si mirabile quantita che
 in certe rattenute di qsto fiume ordinate per qsto si
 trouono globi & viluppi di mille Anguille.

Cap. XXII.
Murena.
A murena partorisce in ogni tempo ben-
 che ogni altro pesce habbi tempo d'iter-
 minato nel quale partorisce: l'huoua sua
 crescono presto. Crede el vulgo che esse
 vscendo in secolito impregnino di serpi. Ma Ari-
 stotile chiama el maschio Ziniro. E tra loro questa

differentia che la Murena e di varii colori & non
 robusta. El Ziniro e dun colore, & e robusto, & ha
 gli denti fuori della bocca. Ne la gallia septentrio-
 nale le murene hanno ne la dextra mascella septe
 macchie doro a similitudine del septentrio: le
 quali morendo spariscono. Vedio pollione cau-
 lieri Romano vno de gli amici d'Augusto trouo
 forma di crudelta in questo animale gittando ne
 viuai dele Murene e serui dannati a morte non
 perche le fiere terrestri non bastassino a questo ma
 perche ne laltre fiere non potea vedere vno huouo
 mo a vn tratto tutto lacerarsi. Dicesi che gustan-
 do laceto diuentono molto arrabiate: hanno sot-
 tilissima pelle: ma languille l'hanno piu grossa, &
 con questa scriue Verrio che si soleuano battere
 e fanciulli & per questo dice che a queste non e or-
 dinata multa.

Cap. XXIII.
Pesci schiacciati.
E pesci schiacciati e vna generatione che
 in luogho di spina hanno vna cartilagine
 ne come sono Rapet Pastinache: Squa-
 uine: Torpedini. Item quegli che e gre-
 ci sotto nome di bue di lamia daquila, & di Ranoc-
 chio chiamano nel numero de quali sono Squa-
 liche nò steno schiacciati. Tutti qsti p nòe genera-
 le sono da greci chiamati Selache: el quale nome
 Aristotile fu el primo che pose. Noi non possiamo
 distinguergli se nò li chiamiamo Cartilaginati. So-
 no tutti carnosì & pasconsi a rouescio come dicemo
 del Delfino & non huoua ma animal come le bale-
 ne partoriscono excepto che la rana.

Cap. XXIII.
Riccio marino.
Picchol pesce auezo tra le pietre chia-
 mato Echino cioe Riccio marino: el
 quale se sappiccha alla catena dico-
 no che le nauì vanno piu adagio, &
 di qui ha preso el nome: pche echin-
 in greco significa hauere & possedere. Et per que-
 sto credono che sia apta malia a fare innamorare
 & fare indugiare e piati & giudicii. Maricompen-
 sa tanti mali con questo bene. Imperoche ristagna
 el fluxo de le grauide & fa ritenere che nò si sconi-
 no. Niente dimeno non si mangia. Aristotile crede
 che habbia piedi, così e situata la similitudine de le
 penne. Mutiano dice che el pesce detto murice
 e piu largho che la purpura ne ha la bocca aspra &
 tonda: ne el becco suo fa angoli: Ma e semplice
 nichilo & da ogni lato raccolto. Trouasi scripto
 che questi tennonola naue benche hauesse le vele
 piene: la quale portaua emendati da Periandro
 gli quali comandassino che gli figliuoli de gli no-
 bili fusino castrati: & per questo questa ragione di
 Nicchi che tenendo la naue viertorno che el cos-
 mandamento non hauesse effetto: ne la citra di
 Gndso sono consecrati a Venere, & sono adora-
 ti. Trebio negro dice che emurici sono larghi vn
 pie, & altri cinque dita, & ritengono e nauili. Pre-
 terea scriue che se questo pesce conseruato nel sale
 saccolta alloro caduto in profondissimi pozzi fa-
 cilmente lo tira fuori.

Varie nature di pesci.

Cap. XXV.
Mvano colore e pesci. Le murene sono can-
 dide el verno. di state nere. El pesce phy-
 ce e cadio tutto el resto del tepo & ne la
 primavera e di vari colori. Questa sola di
 tutti e pesci fa el nido ne la ligha, & quini partoris-
 sce. el pesce rondine vola & molto simile allucel-
 lo onde ha preso el nome.

Cap. XXVI.
Nibio pesce & dracoe marino.
L pesce Nibio viene a galla. E chiama-
 to lucerna perche ha lingua a similitudi-
 ne di fiamma & cauandola la nocte se e
 tranquilla fuori di bocha risplende. Item
 e vn pesce detto cornuta elqle caua fuori de lacq
 corna lunghe vn pie & mezzo. El dracoe marino
 preso & messo ne lharena di subito fa la cauerna.

Cap. XXVII.
Pesci senza sangue.
Ono pesci senza sangue & principalmé-
 te di tre generationi prima quegli che si
 chiamano morbidi. Dipoi quegli che so-
 no coperti di cortecia sottile & finalmen-
 te quegli che sono rinchiusi in duri gusci. Morbidi
 sono lorigine. Seppia. Polpo & sinuli. Questi han-
 no el capo fra piedi & octo piedi hanno nella pan-
 cia. La seppia & la lorigine hanno due piedi piu liti-
 ghi che gl'altri & piu alperi co quali si mettono el ci-
 bo in bocca & nel se de come co anchora si ferma-
 no. Co gl'altri equali sono e piedi di crini predano.

Cap. XXVIII.
Lorigine seppia polpo nauplio.
A lorigine vola fuori de lacqua. Ilche fa
 no anchora e pestunculi in forma di fae-
 ctas. Ne la generatioe de le Seppie e mas-
 chi sono vergolati & di magio

re constantia & se la femina e percoffa singegnono
 aiutata. Ma la femina fugle se vede percolso el ma-
 schio. Ma amendue quando sentono piglarsi spar-
 gono lonchiosiro el quale hanno in luogo di san-
 gue & intorbido lacqua si nascondono. Molte
 sonole generationi de Polpi. E terrestri sono mag-
 giori che e marini & tutti adoperano le branchie in
 luogho di piedi & di mani. Vno el coito con la
 coda la quale e diuisa & appuntata: hanno nel dos-
 so vna cannella per la quale gecono lacqua & quel-
 la hora ne la dextra: hora ne la sinistra parte trans-
 feriscono. Nuotano a trauerso col capo sotto. Ilche
 e cosa molesta a quegli che viuono halitando. Que-
 sti con le braccia sparse cioche piglono stando sus-
 pini informa vi sappichono che non si possono
 spiccare: non sappichono a fondi. Soli questi di tutti
 e pesci chiamati morbidi escono fuori de lacqua
 ma in luogho aspero imperoche hanno in odio el
 morbido. Pasconsi di carne de conchili e gusci oue-
 ro nicchi de quali rompono fringendoli co crini.
 Imperoche facilmente si cognosce doue e el loro co-
 uile perche sempre dinaci a quello sono e detti gu-
 sci rotti co quala escono gl'altri pesci & a qlla esca
 gli piglano. E animale molto insensato informa che
 viene alla mano de l'huomo: ma in questo e astuto
 che tola la carne porta e gusci fuori del couile per
 aescare e pesci come habiamo detto. Pigla el colo-

re del luogho doue e & maxime quando teme. E fals-
 so che si roda le braccia. Imperoche questo male gli
 fano e con grima rinascongoli come la coda ale lu-
 cerole. Ma tra primi miracoli e quel peccie elqle al
 cuni chiamano nauilio. Alcuni poptio. Questo vie-
 ne a galla arrouescio & così apoco apoco si rizza ri-
 butando per vn canaletto elqle ha adosso lacqua
 tutta che ha in corpo & così i carico come la naue:
 vota la sentina: in alza le prime due gambe tra le
 quali e vna sottilissima pellicina, & qlla distesa vsa
 in luogho di vele & gl'altri piedi adopera per remi,
 & la coda per remone & così nauicha simile nauile
 chiamato iburnica & se alcuna cosa lo spauenta lu-
 bito si riempie dacqua & va a fondo.

Cap. XXIX.
Onigena locusta grachio chierocilla.
Vna specie di polpo laqle e detta onigena
 & ha el capo di molesto odore. p
 questo le murene molto l'ha seguitano.

Cap. XXX.
E polpi stanno nascosi due mesi. Nò ui-
 uono piu che due anni. periscono per corruptione
 & le femine quasi doppo el parto. Ne e da lasciare
 indietro quello che Lucio Lucullo proconsolo ne
 la spagna beticha vide de polpi coe scriue Trebio
 negro vno de suoi compagni. Dice adunque que-
 gli essere molto ghioti de loistreghe le quali chia-
 mano conche ma quelle quando si sentono toccha-
 re a polpi subito si chiuggono, & taglono le gam-
 be a polpi & di quelle si pascano facendo preda di
 chi vuole fare preda di loro. le conche non veggo-
 no ne hanno altro senso se non del cibo, & del pe-
 ricolo. E polpi adunque langannano, & quando
 le veggono aperte mettono vna pietra in luogho
 di sbarra & di poi cacciano le braccia dentro. la co-
 cha sentendosi stracciare la carne si vuol chiudete
 ma la pietra non la lascia laquale come conio la tie-
 ne aperta. Tanta industria ha dato la natura a gla-
 nimali etiam a quegli che sono di molto grosso in-
 gegno. Preterea scriue nessuno animale essere piu
 atroce a diuorare l'huomo ne lacqua i percoche pri-
 ma la braccia i forma che nò si puo suilupare & iuc-
 cialo a vn tratto eò tutti e piedi. Assalta e naufragit
 ma se e volto sottosopra perde ogni forza & quado
 sono così supini sempre si distedono & niente asser-
 rano. Tutti e pesci marini amano molto lodore di
 questi: per laqualcosa le nasse fungono di questi, lal-
 tre cose che Trebio riferisce paiono monstruose.
 Imperoche scriue ch a cartea vn polpo era auezo
 a vscire del mare in certi laghi & qui gran danno
 facea al pescie infalato. Le guardie de falsumi si ma-
 rauigliarono onde tato furto & si spesso fusse fatto
 loro. El luogho era atorniato di siepi: ma el polpo
 passaua queste per vno albero. Finalmente tu co-
 perto da cani equali atornandolo la nocte destor-
 no le guardie. Questi da prima spauentorno per
 la cosa insueta & per la grandezza de la bestia & ma-
 xime pel colore essendo lui in lordato nel falsumo &
 hauendo molesto odore: Ne pensauano che quini
 potessi venire polipome così iuolto lo potea cono-
 ciere. Adunque stimauono hauere a cobattere con
 vno mostro. Impoche cò vno terribile soffiare spa-

gentaua e cani & alcuna volta co crini cõe cõ sferza gli batteua. Alcuna volta con le branchie come con maza gli percoteua. Et cõ difficulta con molte maze lucciseno. Mostorono el capo suo a lucullo simile a vno dogo che fa di tenuta di .xv. amphore & vñdole parole di decto Trebio gli mostorono le sue barbe le quali a pena con amendue le braccia fabbracciauano lunghe .xxx. piedi con bocche quasi come calici di tenuta duna vna. E denti rispõdeuono alla grandezza. le reliquie serbate per miraculo pesorono. Dcc. libre. Scriue el medesimo auctore che al medesimo lito furono ributate dal mare seppie & loligini de la medesima grandezza. Nel nostro mare si piglono loligini di cinque gori & seppie di due. Ne viuono piu ch di due anni. Scriue Mutiano hauere veduto in propõdite vna concha in similitudine di naue con carena & poppa & prououa rostrata. In questa si nasconde el nauilio el quale e simile alla seppia solamente per ischerzarella. Questa adunque porta el nauilio & quando el mare e tranquillo vñ le gambe in luogho di remi quãdo e turbo in logo di vele. la volupria di questa e di portare & di çillo e di reggere. le locuste hanno corteccia sottile & fragile stãno nascoste cinque mesi. Similmete e granchi & ne la primavera mutano la corteccia come le serpi lo scoglio. le locuste vãno per lacqua come le serpi & se non hanno paura a dirittura distendendo le corna da lati: ma se hãno paura. Rizzono le corna & vanno pel lato. Combattono fra loro cõ le corna le quali sono tõe & appũtate. Questo solo animale se viuono non finchuoce cõ lacqua bollita ha la carne mucida & aquidosa & senza alcuno tenere. Viuono in luoghi petrosi.

Cap. XXX.

Granchi stanno in luoghi morbidi, & il verno cõterchono liti che habbino sole. La state vanno ne glombrosi sfondi. Tutti quegli che sono di questa generatione sono offesi dal verno & nel autunno & nella primavera ingrassano & piu nel plenilunio perche lo splẽdore tiepido della luna mitiga la nocte. Le specie di granchi sono Carabi, Astaci, Tacine e pagurithe racleoticileoni & altre specie ignobili, e carabi sono differenti da glaltri ne la coda. In phenicia sono chiamati hippoe di tanta velocita che nõ si possono raggiugnere. E granchi sono di lunga vita: hanno octo piedi tutti piegati. El primo pie ne la femina e dopio: nel machio scempio. Item hanno due braccia con forbici dentate delle quali la parte di sopra e mobile quella di sotto e immobile: el braccio dextro e maggiore. Quando alcuna volta tutti si congregano non possono spuntare la bocca del ponto. Per la qual cosa vsciti fuori vanno volteggiando & vedesi el camino loro trito. La minima generatione de granchi si chiama pinnothera & per questo puo essere piu offeso. Ma a industria di na condersi ne ghuscii voti de le conche & quando e cresciuto va ne maggiori. Vãno indietro quãdo remono con la medesima velocita che innanci. Combatteno tra loro colle corna come montoni.

Quando el sole e in cancro sono remedio contro al morfo del serpente. El corpo loro quãdo sono morti se in secco dicono che si transforma in scorpione. Di quella medesima generatione sono gleschi: nicioe Ricci marini equali hanno le spine in luogho di piedi landare di questi e voltolati. Ilperche si truouono spesso che hanno gli spini logri. Sono uelchini che hanno piu lunghi spini & chiamansi echinometre. Presso alla citta di Turone nascano biãchi & cõ piccola spina. Lhoua di tutti sono amare & cinque per volta. La bocca hãno i mezzo del corpo volta a terra. Antiuogho la tempesta & charicansi di petruze per non essere voltolati da quelli perche non vogliono lograre le spine uelche quando vegono e nauicanti infrenono le nauì con piu anchora. In quella medesima specie sono le chioçciole terrestri & aquatili le quali escono de la casa & hanno le corna le quali distendono & ritragono & perche sono cieche con quelle tastano el camino.



Peccini sono de la medesima generatione nascõdonsi ne grã freddi & ne gran caldi. Hãno lunghe che al buio riluccono come fuochi etiãdio nela bocca di chi gli magia e mumiõ sono di piu duro copchio & specie di cõche ne quali tanta varietã fa la natura che pare che di quegli pigli giuochio tãte sono le differetie di colori & tante diuerse figure concauer schiacciate: pulate: tonde di mezzo tondo. Riteuate in sul dosso: pulate: grinzose: dentate: & in forma di gocciole col colmo torzato, con loro che sporta & diuenta tagliete sportãdo in fuori. Ripiegate in dreto. Similmete sono varie le distinzioni vergolate. Grinite i forma di peccine: facte a onde. facte i forma di graticole. in forma di reti. Sparse per dirictio: pel trauerfo: distese: ripiegate: legate in breuete: nõdo & per tutto el lato annodate. distese al plauso: ricurve al suono. Di questi le nerite nauichano & dãdo a se la parte concava & laltro opponendo al vẽto vanno a vela per la somma parte del mare. E peccini saltano & volano fuori & in forma di carena si fanno curui.

Cap. XXXII.

Ma che proposito Racconto io si piccole cose. Concio sia che la distruzione de buoni costumi & la luxuriosa superfluitã nõ viene daltrõde che da vna generatione di conche. Et anchora di tutta la natura danosissimo e el mare al ventre con tanti pesci con tanti sapori & tante viuande a quali e el prezzo posto secondo el pericolo de pescatori.



Ma questa e vna piccola particella a chi considera la porpora & le perle. Era poco che el mare seruissi alla gola: se anchora cõsi de gliuomini come da le dõne non si portasi in mano: ne gioiecci nel capo & per tutto el corpo. Che ha affare el mare con le vestesche londe con le lane. Non recatamente ci riceue questo elemento se non nudri. Sia cõsi. Habia el vẽ-

ere grã cõpagnia col marema el dosso che ha affare secco. Nõ basta che ci vestiamose anchora nõ ci vestiamo cõ pericolo. Et certo ci piace hauere i tutte le parti del corpo cose acquistate cõ pericolo de la vita de lhuõ. Ma el sõmo & primo crepo di tutte le cose hanno le perle. Queste manda locceano Indico. Truouonsi tra tante & si gran bestie & vengono di si lontani paesi & da si gran caldi. Fertilissima di perle e Taprobane & Torois isola come dice: mo ne la descriptione del mõdo. Itẽ peritaula promõtorio di india. Ma optime sono stimate circa Arabia nel golfo del mare rosso. Lorigine de la concha che fa le perle nõ e molto differete dale cõche che si chiamano Ostreghe. Queste quãdo el tempo del anno apto a generare le stimola alhora saprano come se sbadiglia sũno & empionsi di generatiua ruglada & graude di poi partoriscono. El parto loro sono le perle secondo la qualita de la Ruglada che riceuono: imperoche se la ruglada fu chiara: le perle sono chiare. Se torbida: le perle torbide. Et se e nuuolo qũ cõcepãno: le perle sono pallide: pche sono dallaria & cõlaria hãno piu ppinquita che col mare & da laria piglano el colore: nõ uolo: o sere: nõ. Se si fatiano dhumoresi le perle sono grandi. Se balenata madre perle si chiugono innanci che sieno fatole: onde le perle nascano minute. Se tuona paura si chiugono presto & fanno in luogho di perle vna similitudine di perla & qũ veschie volte dentro le quali chiamano phisemata. Queste sono scõciature de le madre ple: le ple hanno piu scorze. Ilpe: he si puliscono da quegli che ne sono periti. Marauigliomi che esse tanto si rallegrino de laria & che arrozziscono pel sole & perche el candido colore come e corpi humani: ilperche lo cõseruano tuffandosi nel psondo che el sole non vi possa penetrare. Ingiallano niente dimeno per la vecchiaia & diuentono grinze. Ne hãno quel vigore che si distilera se nõ ne la giouẽtu. Diuentono grasse anchora ne la vecchiaia & rimãgono appiccate alla madre perla: ne si possono hauere senza lima: quelle che da vna faccia son tonde & da laltra piane: si chiamano Typanie. Rimangono ne le madre perle & fassene vasi da vnguenti: la parla ne lacqua e tenera & subito fuori de lacqua i durisce. La madre perla quãdo vedela mano del pescatore subito si chiude & terra le sue ricchezze perche fa quello che el pescatore cerca & se prima si puo chiudere che el pescatore ritiri a se la mano col taglio del nichio gle ne taglia: de laqual pena ne sũna e piu giusta. Ma anchora altri supplicii arrecha perche la maggior parte si troua tra gli cogliami in alto mare anchora sono accompagnate da cani marini & niente dimeno & non possono timouere da gioiecci de le femine. Dicono alcuni che come gliuciami de le pecchie hanno el suo Re cõsi queste conche hanno le sue guide le quali sono maggiori che laltre & piu belle & di grande industria a guardarsi. Tutto lo geggio de pescatori faddiriza in piglare queste guide pche prese qũte e facil cosa rinchiudere ne le reti laltre le quali priuate de la guida, Vãno senza ordi-

ne alcuno. Le prese si mettono in vasi di terra con molto sale el quale rodendo la carne lascia la perla netta nel fondo del vaso. Manifesta cosa e che si logono padoperarle & se nõ vi sũsa diligẽtia mutano colore. Ogni loro loda consistẽ nel colore lucido & chiaro: ne la grãdeza: ne la rotõdita: ne la delicateza: nel pẽso le quali cose sono si radẽ che difficilmente se ne truoua due al tutto simili. Onde le Romane dilicateze le chiamano Vnioni. E greci & barbari inuentori di qũle le chiamano Margarite. E anchora gran differetia nel cãdido colore di qũle. Nel mare Rosso e piu chiaro: nel mare di india si somiglia a le squame de la pietra specularia & e migliore: somamete piace qũ core che e chiamato alluminato. Hãno ancora gratia le lunghe, & chiamonsi elemachi & nel piu pieno tondo finiscono in figura d'Alabastri. E gloria de le femine che gli pendino dalle dita & hauerne due o tre insieme a gioiecci. E tãto el luxo che sappicono a le taze da bere informa che risuonano pendendo & percotẽdo luna ne laltre & tali vasi chiamano crotalia come sel suono & el ripercotimẽto di qũle ci habi a dilectare & gla le femine ancora qũle che sono pouere desiderano el littore dicẽdo le perle esser gia in qualche duno. Ma anchora le vogliono ne piedi ne solamete ne le guide de le pianelle: ma p tutto gli stiualetti. Ne basta portare le ple se anchora nõ ne calpestano & non vi vãno su. Soleuãsi trouar nel nro marema piu spesso nel Bosphoro di Tracia rossigne & piccole & nichii chiamati Mye. In Acarnania le produce qũ nichio che e chiamato pinna. Ilperche si vede che non nascano in vna sola specie di nichii. Imperoche luba scriue che le perle Darabia hanno el nichio simile a vn peccine, & spinolo come vno echino, & che le perle sono nella carne a similitudine di grãnella di gragnuola. A noi non vengono simili nichii. Ne si trouano i Acarnania qũle che erano molto lodati senza pportione fieri & di colore di marino. Migliori sono circa a Actio promontorio de piro: ma piccholi & ne le marittime di Mauritania. Alexandro polyhistor, & Sudine scriuono che in uecchiono & el colore muore. Ma che el corpo de la perla sia sodo e manifesto perche non si rompano benche cagino. Ma non si trouono sempre in mezzo de la carne: ma in diuersi luoghi & noi habiamo vedutone spesso ne glori extremi del nichio, & quasi di fuori & in alcuni nichii quattro insieme & cinque. Infino a questa eta poche perle hanno passato el peso duna meza oncia vno scuopolo. E certo che in Ingilterra nascono: ma piccole & non di bel colore. Imperoche Iulio Cesare volse che si tendessi che la corãza la quale dedico a Venere genitrice nel suo tempio era facta di perle dinghilterra cioe Scotie. Io vididolia Paulina matrona di Caligula imperadore: non dico quãdo sadorna uo lennemete in qualche gran cerimonia: ma quãdo andaua ale cene de mediocri sponsaliti: coperta di perle & di smeraldi. Riluceuono per tutto el capo distincti con certo ordine & ne gioiecci: nel collo: ne le collane: ne le dita & tutte faceano: la son-

ma di.cccc.migliaia di sextertii & essa era sempre
propria a puare p scripture q̄ta valuta. Ne erano
q̄sti doni che el pdigho imperadore ḡhaueffi facti
ma erano giolte hauute da lauolo suo le q̄ti hauea ac
quillato p rapine facte nelle prouincie. Questo fu
adunque la cagione che lui spogliassi altri. Questo
fu perche Marco lollio infamato p hauere riceuuto
doni da Re i tutte le parti d'oriente fu escluso da
lamicitia di Caio Cesare figliolo d'Augusto onde
lui per dolore beuue el ueleno a quel modo se me
desimo uccise. Fecce adunque questo accioche la ni
pote si mostrassi la sera a lume coperta di .cccc.m.
di sextertii. Facci alcuno teste contro da l'altra par
te q̄to Curio o Fabricio Arrecorono a Roma nel
trionpho & imaginò le pòpe loro & da l'altra parte
còsiderò lollia vna feminuccia del sperio sedente a
tauola: Vorra certo q̄gli piu rosto essere leuati del
carro che hauere vincto in questo. Ma nò sono an
cora q̄sti e sommi exèpli de la luxuria. Due perle fu
rono le maggiori che mai si trouassino. Amè due fu
rono di Cleopatra vltima regina de gypto ple ma
ni del re d'oriente alci date. M. Antonio ogni di la
conuitaua cò q̄ta magnificètia poteua & q̄ta me
rettrice Regina superba & ardita ogni suo appa
rato biasimaua & domandandola Antonio che piu si
potesse arrogere alla magnificètia de suoi conu
ti. Rispose che in vna cena essa consumerebbe cento
mila sextertii. Desideraua di sapere q̄sto Antonio
ma giudicaua che fuffi impossibile. Messì adunque
e pegni Cleopatra el di còstituto a questo mese ad
ordine la cena certamente magnifica: ma niente di
meno tale quale ogni di s'apparechiua. Rideua an
tonio & domandaua che essa gli mostrassi in che ha
ueffi speso la soma gia decta. Di nuouo affermaua
Cleopatra che lei sola si mangerebbe .c. milia sexter
tii. Dipoi quando vennono de fructe & ministri co
me era ordinato portorono dinanci alla Regina
vna taza daceto la cui forza liquefa le perle. Essa
hauea a gl'occhi quel sommo & veramète vnico la
uorio de la natura. Ilperche riguardado Antonio
quello che lei voleffi fare dele due parole vna ne spi
cho dall'orecchia & liquefacta che fu nel aceto la
mangio & dipoi ponendo la mano a l'altra per fare
el simile Lucio plancho el quale era stato da amen
due electo giudice i questa causa: giudico la regina
hauere vincto: beche Antonio se nadirassi. La còpa
gia di q̄ta perla poi che Cleopatra fu vincta si di
uise in due parti & per ornare la statua di Venere
genitrice nel tempio pantheon a ogni orecchia sap
picho vna parte. Ma niente di meno non riportera
no costoro la victoria de la luxuria: perho che q̄sto
medesimo prima hauea facto a Roma in perle di
grà valuta Clodio figliuolo de popo tragedo. Si che
non si glori del suo trionpho Antonio poi che sa
guaglio quasi a vno histrone. Fu Clodio lasciato ric
chissimo dal padre el quale nò per pegni messi: ma
p puare nella gloria del palato che sapore hano le
perle ilche fu cosa piu regia nò facendo per vincer
pegni & veduto che erano doptimo sapore a ogni
conuitato dette inghiottire la sua. a Roma comin

clorono a vsarsi per ogniuno vincta che fu alexan
dia. Scruue Fenestella che le prime che si portass
no a Roma furono ne tēpi di Sylla & erano minu
te & vilissima erra manifestamete. Còciosia che elio
Stilone scriue che nella guerra giurtina si pose ale
supremamente gradi margarite nome Vniones.
Ma pure queste sono quasi detherna possessione &
passa a gli heredi come alcuno podere. Ma le por
pore si lograno a ogni hora allequali la luxuria ha
trouato preghi simili alle perle.

Cap. XXXVIII.

L pescie chiamato purpura al piu viue
sette anni. Nascondonfi come emurici cir
ca el tēpo che la canicula nasce & sta na
scosa .xxx. giorni ragunonfi insieme nela
primauera & stropicciando luna l'altra fanno vna
salua tenace in similitudine di cera. Et il simile fan
no e murici. Ma le porpore hano quel fiore del cor
lore che si cerca atignere e panni in mezzo la cana
de la gola. Qui ne la vena cadida e vn minimo lico
re onde nasce quel precioso colore di rosa che pen
de in nero & riluce. Tutto el resto di questo pescie e
sterile. Ingegnosi di piglarle viue pche isteme con
la vita gettono q̄to licore. Alle maggiori tragono el
nicchio. Le minori tritano cò la macina & a questo
modo ricolgono q̄to colore e Tyrii doue e miglo
re che in alcuna altra parte d'africa e i enyn
ga & nel lito del getulico oceano. In europa e nela
regioe laconica cioe asporea ne la morea. Cò q̄
sto sono ornati e facti & le secure del Romao imper
rio. Questo per maesta e nella pueritia. Questo di
stingue quegliuiti da senatori: piglasi per piacate gli
diti & ogni veste fa luminosa. Ne trionphi si mesco
la con loro. Ilperche sia sculata la infanzia de la por
pora. Ma perche sono in prezo ecòchilli: equali hā
no graue odore nel sugho. Et auftero & burbero co
lore nel verde & simile al mare quando e irato. La
lingua de la purpura e lunga quanto vn dito. E an
chora tanto dura & appuntata che fora ogni nic
chio & così si pasce. Vccidonsi nellaacqua dolce al
trimenti viuono de la loro salua. I. di. Tutti e pesci
coperti di nicchio crescono p̄to & maxime le por
pore equali in vno anno vègono ala debita grā de
za. Ma se noi nò scriuessimo piu di questa luxuria si
dorrebbe come fraudata da noi & damnatebbe la
nostra indiligentia: ilperche transcorriamo tutte le
sue officine & botteghe: Accioche come nel victo
si conosce la natura de le biade: così chi di q̄ste go
dano intendino el premio de la sua vita. Vna mes
desima materia fa el colore decto porpora & quel
lo che e chiamato còchylia: ma la differètia e nel te
perare. Due sono le specie vna e minore concha &
chiamasi buccino a similitudine del buccino cioe
del corno cò chi si sona: Onde e decto buccino per
che ha la bocca tonda l'altra specie e decta purpu
ra: q̄ta ha lungo becco in forma di calice & ellato
del calice di dretto e piano accioche p q̄lla pte possa
vscire fora la lingua. Preterea e pieno di spini quasi
còe chiuoi e q̄li fanno cerchi & sono q̄sti septe per
chio & questi nò ha el buccino. Ma luno & laltro ha

cati cerchi quanti hā anni. El buccino non sapiccha
se non alle pietre & intorno agli scogli si troua.

Cap. XXXV.

Quante sono le specie. Cap. XXXV.
E porpore sono decte per altro nome pela
gie & sono di piu generationi distincte per
la varieta del terreno doue sono & del cibo
di che si pascano. Lutensi si chiamano quelle ch
vi uono nel loto cioe ne la temperata mota. Algenfi
quelle ch si nutriscono dalga cioe daliga: luna & l'al
tra e molto vile & miglori sono le tenere cioe quelle
ch si piglono nel mare di tenaro presso a sparta gia
decta. Ma ancora queste sono legiti & tropoliqui
de. Altre sono decte calcuose perche stanno in ma
re pieno di calcholi cioe piccole pietre & quasi ghia
ia luogho molto apto alle porpore. Alcune sono
decte dialutensi equali in varii luoghi si pascano.
Piglonsi in questa forma. Tolgono certi nicchi pic
coli & mordaci equali stati fuori del mare sono mez
zi morti & molti di questi testuti insieme quasi co
me nasse gettono in mare. Quelli sitibundi cò grā
de audita saprano per ricrearsi. Le porpore vi cac
ciano la lingua per pascersi de la loro carne. Quelli
puncti si richiudono & richiudendo si richiudono
le lingue de le porpore. Adunque tirati fuori dellac
qua tirono secole gia prese purpure.

Cap. XXXVI.

Vile piglarle dopo la Canicula o innā
ci primauera: perche q̄do hāno siglato
hāno el sugo troppo liquido: Ma q̄sto nò
fanno e tūtori còciosia che in q̄sto stia el
turto. Trassi dipoi de la vena laqual dicemo & e ne
cessario infalarle. Dassenne a cento libbre vn sextario.
Basta macerarle tre di. Impoche quanto piu strefca
e la purpura tanto maggiore virtū ha. Vuole bollire
i piombo & ha vna amphora dacqua si da .cl. libbre
di medicameto & a fuoch lento. Et p q̄sto si pongo
no nella bocca de la fornace d'elco da la fornace.
Dipoi piccata la carne che era appiccata alle vene
quasi nel decimo di liquefacte & purgate le vene si
saggia mettendou la lana & infino a tanto che con
risponda si fa bollire. El colore rosso e men buono
che quello che pende al nero. Cinq hore bee la la
na & dipoi scarmiglata di nuouo si tuffa infino che
succo tutto el colore. El buccino schietto si dāna per
che non tiene el colore. Conlegasi col pelagio & a
la tropa sua nerezza da el viuuo & fa lucente come
e nella grana. Adunque mescolati luno per laltro si
decta o si constriigne. Così si fa quello eximio colore
damithisto. Ma el tyrio prima si fatia nel pelagio
cò imatura & verde cortyna. Dipoi si permuta in
buccino. Somma loda e i colore di sangue rapresso
che guardandolo del patipende in nero ma ha uen
dolo di sopra risplenda. Ilperche Homero dixè fan
gue purpureo.

Cap. XXXVII.

Eggho che a Roma si comincio a vsare la purpu
ra. Cap. XXXVII.
Eggho che a Roma sempre fu i vso la por
porama Romulo luso ne la Trabea la q̄
le eraveffe reale & Tullio hostilio fu el pri
mo che lussassi nella toga pretesta & nella

ticlauio vincto che hebe e thoscani. Cornelio nipo
te el quale mori nel Principato. DAugusto Scruue.
Quando io ero giouane era in vso la purpura viuo
lacea & valeua la libra cento denari. ne molto dipoi
fuso la rossa Tarentina & dopo quella venne la dis
bapha tyria la libra delaquale nò si potea compe
rare mille denari. E biasimato lentulo spintre elq̄
fu el primo che effendo edile luso nella pretesta: de
laquale porpora chi al presente ne fa e panni che fa
doperano ne lecti doue si mangia. Lentulo fu edile
nel anno. DCC. dopo Roma edificata quando Cis
cerone fu consulo chiamauasi diabapha per che era
due volte ticta & pareua spesa nò picchola & al pres
ente nessuna porpora e di qualche stima che non si
tinga due volte. Item le còchillate senza buccine &
oltra al bagno de la temperatura p equal parte si to
gle orina humana & metesi solamente la meta de la
tincta. Et così si fa el colore lodato per sua pallideza
per mancamento di tincta elquale e tanto piu lu
do quanto la lana piu ne resta affamata.

Cap. XXXVIII.

Del prezo di quelle. Cap. XXXVIII.
L prezo di questa tincta e tanto piu vile
quāto e liti sono piu fertili. Niente di meo
sappino q̄sti che la còperāo si caro che in
nessuno luogho la libra del pelagio pas
sa. D. numi & del buccino cento. Ma altri vitii sono
ne ci si troua fine & gioua scherzare con la spesa &
mescolare & adulterare gladulterii de la natura còe
e tingnete le testugini mescolare loro & larieto p fa
re electo & agiugnerui el rame per fare corinthii.

Cap. XXXIX.

On basta hauere tolto el nome alla gēma
senza che poilametitto ticta a perfectioe
sinebria col tyrio accioche si facia vn nos
me nò laudabile tyria metitto di simile lu
xuria doppio & quando hanno facto conchylia pas
re meglio passare nel tyrio. Pria trouo q̄sto la penit
tia dannādo lartefice q̄lo ch hauea facto dipoi e na
ta la ragioe & del vitio e nata volonta a monstrosi
ingegni & doppia via e stato mostro ala luxuria che
vn colore chuopra laltro & così sia piu suaue & Di
poi mescolare le cose terrestri & quello che era ticta
di grana tignere di Tyrio accioche di questi si facci
el byssino. La grana e rossa herba di galatia còe di
remo ne le cose di terra ouero circa a emerita di lu
sitania & e in somma laude. Ma accioche isteme tra
ctiano le nobili tincte questa herba q̄do ha vno āno
ha lāguido sugo & dopo .iiii. āni e vano. Adung ne
stresco ne vecchio ha forza. Abodātemente habiāo
tractato i che modo la luxuria de ghiuoi & la forma
de le donne crede deuentare excellentissima.

Cap. XL.

Pinna & pinnotere & del senso de gli animali dac
qua. Cap. XL.
Pinna e vna specie di nicchi. Nasce tra la
belletra ne mai va senza còpagnone elquā
le chiamono pinotere altri dicono pinoc
phylace. Questo e come piccola potchet
ta & altroue granchio. La pinna sapre & el corpo
ciecho dentro al guscio a minuti pesci da. Corro
no di subito & poi che la licentia gia facti piu arditū

entrono in q̄lla & empioſa. El cōpagno quando la vede piena gli fa ceno mordendola legiermete. Alhora la pinna richudendofi uccide cioe che ha dentro a se & fante parte al suo compagno: Il che tanto piu mi fa marauigliare che alcuni habino hauuto opinione ch̄ gli animali dacqua nō habino alcun senso. Conosce la torpedine la sua forza benchè essa non sia infensata & occultasi nela mora & così pigla e pesci eq̄li nō hauendo nuorano sicuramete sopra lei & di subito perdono le forze & rimangono in tormenti. Nessuna cosa e piu tenera ch̄ el fegato di q̄sta. Ne e minore la idustria della Rana la quale in mare e chiamata pescatrice. Costei intorbida sotto prima la acqua moue certe cornicina le quali ha dorso gli occhi & allesta. E pescate gli equali vicorrono & quando sono p̄ſſo in vn salto gli pigla. Similmente la squatina & el Rombo nascondono nela mota el resto del corpo lasciando di fuori solamente le penne le quali mouedo o paiono vermcelli. El medesimo fa la Raia. La pastinaca sta in agguato & come ladrone di strada affalsce e pesci che passano & con vna punta la quale ha per arme gli trafigie. Et che q̄sto sia vero lo dimostra segno manifesto cioe sia che essendo questi pesci tardissimi spesso nel v̄tre loro si troua muglii pesci velocissimi.

C Scolopendre volpi. Cap. XLIII.

È scolopendre sono simili alle terrefre le quali si chiamano cento gambe. Se inghiottiscono l'hanno vomitano tutte le interiora insino a tanto che anchora l'hanno venga dipoi le ringhiottiscono le volpi marine in simile pericolo se hanno inghiottito l'hanno inghiottiscono tanto auanti che rodono la corda. El pesce glaucio el quale per altro nome si chiama glane non inghiottisce l'hanno ma lo morde aritro, o & soglalo delecta.

C Pesce montone. Cap. XLIII.

Il montone affalta e pesci come e ladroni gliuomini & alchuna volta si cuopre con lombra dalchuno nauilio & sta in agguato se alchun pesce passa & alchuna volta cauado el capo fuori dellacqua spia le barchette de pescatori & di nascoso a quelle notando laffonda.

C Quelli ch̄ hanno vna terza natura nō danimali ne daiberi ortiche & spugne. Cap. XLV.

Timo che anchora sia senso in quelli che non sono ne animali ne alberi: ma duna terza natura facta de luno & de laltro come ortiche & spugne. Lortiche vanno la nocte & sono di foglia carnosa: p̄cōſi di carne pongono come lortica di terra. Rannichias. Adunque & sta raccolta & quando e pescate gli passano distende le frondi & cō quelle glabbraccia & diuora. Alchuna volta come fusti herba marcia si lascia portare da londa & dipoi e pesci equali tocchi da quella sentono el pizichore & per q̄sto si fregano a saxi affalsce. La nocte cerca de pectini & de gliechini. Quando sente la mano del pescatore muta colore & rannichias & quando tocca abbruccia come lorticha & se ha alquato di spacio si nascode. Dicono che a

la bocca nella radice & purgasi per canaluzi sono ne lestreme foglie. Tre sono le specie de la spugne. Vna spessa dura & aspera & chiamasi tragos. Item spessa & piu morbida. Item piu sottile & densa dela quale si fanno e penneli. Nascano tutte nele pietre. Pasconsi di conche pesce & mota. Intēdesi che hanno senso perche quando sentono ch̄ le voglia suglere si rannichiano & piu difficilmente si possono spiccare: El medesimo fanno quando londe v̄gono & che si paschino si vede perche si troua in loro le conche. Circa Terone si pascono anchora che sieno suelte dalla pietra & la radice che rimane appiccata cresce & rifassi. Vedesi anchora sangue nelle pietre & maxime in Africa. Quelle che nascono nelle syrti sono con piu mancamento. Ma morbidissime sono circa la lycia. Ma doue e fondo senza vento sono piu morbide. Nello helesponto sono aspere & spesse sono circa el promōtorio di maleo. Luoghi aprici cioe doue puo el sole diuētono mollicche & putride & per tanto sono ottime ne fondi. Quando viuono & mangiano hanno piu nero colore. Sono appicate ne in tutte ne in parte perchi in piu luoghi del corpo rimane alquanto spacio doue hanno canaleti quattro o cinque per huogho per quali piglano el cibo. Sono altre spugne che dalla parte di sopra sono senza alcuno foro. Et intendesi che e vna membrana sottile radici loro. Viuono lungho tempo. Le pigiori di tutte sono quelle che si chiamano Aplyſie le quali non si possono spiccare: hanno quelli canali maggiori & el resto e piu condensato.

C Canicole marini. Cap. XLVI.

A moltitudine de le Canicole maxima mente infesta & cō pericolo quelli che in tutto alloro orinano. Essi dicono che creſce vn certo nuuolo sopra e capi de gli animali simile a pesci schiacciati & p̄ia la quale gli prieme & per questo hanno stili appuntati legati allo spagho perche se non si pongono non si partono. Volentieri s'appiccano allanguinaia & a piedi del huomo & douanche vegono bianco. E vn solo rimedio contra a queste cioe andare loro incontro & spauerarle perche esse spauentano lhuomo & da lhuomo sono spauentate. Mentre ch̄ sono sotto laqua, El cosa del pari. Ma quando vengono alla superficie, lui e el dubio perche non si puo andare loro incontro volendo v̄scire fuori. Adunque ogni salute e ne compagni perche costoro tengano i mano vna fune legata a gli homeri soi. Lui quando e in pericolo fa cenno a cōpagni mouendo la fune con la sinistra mano perche con la destra tiene lo stile & combatte. Tirano adagio insino ala nauem: quando e quiui se a vn tratto non lo tirano su dal pesce lo vegono diuorare. Et spesso lo toglono de le mani se lui medemo mentre che e tratto fuori nō si ragomitola le gambe & fassi informa di palla. E cōspagni hāno le mae in mano contro al cane ma lui e si astuto che caccia si sotto le naue & così difeso cōbatte. Adunque ogni diligentia si consuma in isparare questo monstro.

Animali

C Animali chiusi in guscio di pietra & senza pelo & altri brutti. Cap. XLIII.

Certissima sicurtà vedere in mare e pesci piani & schiacciati perche non stanno mai doue sono bestie nociue. Per la qual cosa gli chiamano sacri. Bisogna confessare che quelli che hāno coperta di saxo nō habino senso come sono loſtreghe. Molti hanno la medesima natura che quelli che paiono sterpi come sono Olothiri polmonistielle. Et certo e da confessare ch̄ niente e che non nasca in mare insino a gli animali uzi che con veloce salto ci moleſtano & quelli ch̄ hāno nascosi tra capelli & spesso tirādo fuori lescha vi sono agomitolati intorno & questi si dice che la notte moleſtano el sonno de pesci & in alchuni pesci nascano nel numero de quali e el Chalce.

C Animali di mare velenosi. Cap. XLV.

Essano e veleni in mare come si vede nella lepre marina la quale nel mare diuidia nuoce anchora attoccharla & di subito fa vomito & dissolurione di stomaco. Nel nostro mare e vn pezzo di carne senza forma & simile a la lepre solamente nel colore. In India e di grandezza & di pelo piu duro & solamente quiui si pigla viuo. Non meno velenoso e el Ragnetelo marino: el quale insul dosso ha vna punta velenosa. Ma nessuno in alchun huogho e peggiore che quello che si chiama radio cioe razzo. Sopra la coda sporta el trigono el quale e nostri chiamano pastinaca. Questo e di grandezza di conchyle. Vccide glalberi siccandosi ne le radici. Fuotalarmi come vna ſaceta & la sua ferita e velenosa in forma che nuoce come ferro & come veleno.

C Morbi de pesci. Cap. XLVI.

Entono e morbi suoi e pesci etiam d̄io e fieri come glaltri animali il che dimostra la magrezza dalchuno. Conciosia che in quella medema specie si trouino de grassii.

C Del generare de pesci. Cap. XLVII.

Il desiderio & admiratione de gliuomini non patisce che lo piu differisca in ch̄ modo ingenerano. E pesci v̄sano el coito fregandosi e ventri luno con laltro. Il che fanno cō tanta celerita & ingannano lochio. Edelfhini & le balene fanno el simile ma alquanto piu adagio la femina nel tempo del coito seguita el maschio & col muso gli percore el ventre. Et al tempo del parto el maschio seguita la femina per mangiarli lhuoua. Ne basta alla generatione el coito se dipoi che lhuoua sono nate non se risuolgono tra loro el maschio & la femina & nō vi spargono vno certo humore generatio. Lich nō interuiene a tutte lhuoua in tanta moltitudine. Altrimenti sempre rebono e mari & tutte lacque: conciosia che vn ventre p̄duca innumerabili huoua. Lhuoua de pesci in mare crescono alcune cō grā celerita cōe q̄lle delle Murene. Alcune alquato piu tardi. E pesci piani & schiacciati a q̄li la coda & certe p̄cete non da impedimento nel coito come sono le testugini & le raie si montono e polpi v̄sano el coito vn erino alle nari

della feſa annodando. Le seppie & le loigine v̄sano cō la lingua conglugnendo le braccia tra loro & notando incōtrario & proriscano con bocca. E poi quando v̄sano vogliono el capo a terra. Glaltri pesci che sono di questi morbidi v̄sano come ecani: item le locuste & le squille. E granchi cō bocca. Le rane si soprapogono co piedi dināzi & el maschio pigla lale delle femie & con piedi di drieto pigla la gropa: partoriscono minimi pezuoli di carne neti eq̄li li chiamano Gyriti: pure hāno gliocchi & la coda: dipoi si figurono e piedi & la coda diuidendosi fa e piedi di drieto. Miracolo e che dopo sei mesi si risouono in mota & dipoi a primavera rimascono quelle che prima erano nate & q̄sto interuiene ogni anno benchè la ragione p̄che così sia e occultata: Mituli & pectini ne luoghi harenosi nascono senza p̄genitori. Quelle che hanno piu duro guscio come sono murici & purpure nascono di viscosa salua cōe le zāza le nascono dhumore che habi p̄so acetoso & della schiuma del mare quando si riscalda essendoui su piouuto. Quelle che hanno guscio di materia saxia nascono di mota putrefacta o di schiuma che longo tēpo si fermi circa a nauili o a pali o d'altri legni. Nouellamente se trouato nellostrearii che di q̄le esce vno homore fetido in forma di lacte. Laguil le si fregano a saxi & quello ch̄ rimane de la fregatura si fa viuo ne altrimenti peritano. Nō si mescolāo nel coito diuerse specie de pesci: e non la rana & la squatina: de le quali nasce vna terza specie che nele parti dinanzi e simile alla rana. Alchuni nascono in certo tēpo dellanno ne lacq̄ cōe in terra. Nela prima uera pectinistumache. Rondini & nel medesimo tēpo spariscono. El pesce lupo & la Trigla due volte lanno partoriscono & tutti q̄lli che sono applicati a saxi: E nulli tre volte come anchora chalciscypricos exigeri. Gli scorpioni & e fargi due volte la primavera & lauctunno. De pesci p̄ia la squatina solo nel lauctunno. El piu de pesci nascono in q̄sti tre mesi. Aprile. Maggio & Giugno. Le Salpe nellauctunno. Spari. Torpedini. Et Sq̄li circa legnoctio. E mollicchi nella primavera. La seppia dogni mese lhuoua sua con certa pania dinchiosso stanno applicate insieme come vn grappolo di uua. El maschio soffianso le seguita. Altrimenti sono sterili. E polpi v̄sano el coito el verno. Partoriscono huoua applicate a vno attorcigliato pampano in tanta q̄tita che el carnio dun polpo ucciso non terrebbe lhuoua che stanno nel ventre: partoriscono. L. di. Le locuste & glaltri pesci ditenera corteccia pogono huoua sopra huoua & cōssi couano. El polpo femina alchuna volta siede nelhuoua & alchuna volta fa cauerna con i ontrecciare del e gambe & in quella le tiene. La seppia partorisce tra le channe o tra laliga & partorisce el quintodecimo. Le loigini partoriscono huoua applicate come la seppia le portore & Emuria & glaltri di simile generatione partoriscono nella primavera. El Raccio marino ha huoua el verno nel tempo dela quintadecima. Le chiocciole marine nascono el verno. La torpedine si troua con octanta figlioli. Questa partorisce lhuoua dentro a se mede

sima & trasferiscele in vn'altra parte del ventre & quiui le fa nascere. Cossi fanno tutti gl'altri che noi chiamiamo Cartiliginati & cossi interulene che so la di tutte e pesci proriscia lanimale & concepa lhuoua. El syluro maschio solo di tutti guarda lhuoua. I. di accioche non sieno diuorate da gl'altritalre femine in tre di gli fano nascere sel maschio le tocha. Vn pescie chiamato Velone cioe Agho quando p torisce per la moltitudine de lhuoua se glapre el vè tre & dopo el parto fa callo. Ilche dicono che ancora aduiene ne ciechi serpèti. El topo marino fa fossa in terra & dentro vi par torisce lhuoua & dipoi si ricuopre colla terra & el trigesimo di di nouo la apre & e figlioli ne mena nellaqua.

Cap. XLVIII.

E Pesci & Erythinni & le cane hano secon do che si dice la matrice da greci deca trochos & seco medesimo viano el coito. Tutti gl'animali dacqua nel principio del suo nascimento sono ciechi.

Cap. XLIX.

Lunghiissima vita de pesci. Abbiamo nouellamente odito exemplo mirabile della lunga vita de pesci. E in cà pagna vna villa non lontana da Napoli chiamata pauslypo. In quella sono viuai di Cesare nequali Vibio pollutione messe vn pescie el quale Anneo Seneca scriue che vixit. lx. anni & due altri equali a quello & della medesima specie anchora alhora viuono. Questa mentione fatta da me de viuai madmonisce che noi diciamo alquante cose piu di simile materia innanzi che noi si pariamo da pesci.

Cap. L.

Sergio Orata fu el primo che troue e viuai de lostreghe a Baia nel tempo di Lucio rasso oratore innazi alla guerra marica nò p golosita ma per auaritia perchi gra fructo trahoua di quegli & el prio fu che troue e bagni in palcho. Edificaua le ville con qste cose & poi le vendeua & perche lostreghe sono miglori in vn luogho che i vno altro el prio fu che decte giudicio che lostreghe del lago lucrino fusino di miglore sapore & cossi e pesci lupi giudicho di miglore sapore nel Tuere tra due ponti. El Rombo a Rauena. La Murena in Sicilia & lo Elope a Rhodi. Nò ancora si seruiano e liri d'Inghilterra quado lui nobilitaua lostreghe lucrine. Et similmete laltre generationi p nò hauer a tractare la césura de la cucina. Dipoi e paruto cosa degna macdare plostree i fino abranditio vltima parte d'Italia. Ma nouellamente tra due saporì cioe qllo dellostreghe di branditio & qlle di lucrino hano pèfato di condurle affamate da branditio & pascerle in lucrino. In quella medesima eta lucinio murena troue viuai de gl'altri pesci i lexemplo delquale dipoi seguitorono Philippo & hortensio & lucullo elquale taglio vn mote appresso a Napoli con magiore spesa che nò giera costo la villa per ricuere ad se el mare & lo Eury po. Ilperche Pompeo magno lo chiamaua xerxe togato. xl. miglia di sextertii dopo la morte sua si veni

derono e pesci di quella pescina.

Cap. LI.

Viuai di murena. Vntro troue e viuai delle Murene elqua le nelle cene triomphali di Cesare dicta tore presto semila murene perche nò le volse vendere. In breue tempo questi viuai venderono la villa di costui. xl. mig. fu dipoi chi nò vna pescina ma vn pescie Amo. Crede si chi hor tensio oratore piagnessi vna murena morta in vna sua pescina laquale hauea a Bauli luogho nel paese di Baia. Nella medesima villa Antonia di druso a vna murena laquale amaua messe a giorecchi. Tex ro mendofo in latino. Per la fama dellaquale alchunu ni volono vedere Bauli.

Cap. LII.

Viuai di chiocciolo. Vluo lupino ordino viuai di chiocciolo nel còtado di Tarquini pocho innanzi alla guerra di Cesare & di Pompeo & di p se teneua varie specie di quelle & altroue teneua le bianche che nascano nel paese di Rieti. Al troue quelle dillyria lequali sono molto grandi. Al troue lassiriane lequali sono molto feconde. Altro ue le Soritane lequali sono nobili. Ingrassauale con la sapa & col farro & con laltre cose accioche ancora le chiocciolo accrescissino Viuande alla gola. La gloria di questa arte crebbe tanto che vn calice di chiocciolo secòdo che scriue Varrone pigliaua octàta quadranti.

Cap. LIII.

Heophrasto philosopho pone marauiglio se generationi di pesci. Dice che ne paesi di Babylonia equali incerti tempi sono ricoperti dal fiume rimangono laque ne e cauerne & di quiui elcono e pesci a pascere equali vanno cò le penne in scabio di piedi & quando vengono chi gli seguita rifugono nelle cauerne. E capi loro sono simili alle rane marine nellaltre parti a go bii. Cieca Heraclea & Torone & el fiume lycò dice essere di molte ragioni & in ponto vna specie ch va seguitando lextreme acque de fiumi & fassi cauerne in terra & in quelle viue anchora che rimanga in fe cho quando el mare ritorna in se Cauongli adunque & pel moto del corpo si conosce che son viuai. Nel medesimo fiume lycò & circa la gia nominata heraclea rimangono nello sgonfiare del fiume huoua nela mota delle qli nascano pesci e equali con pic cole brache saltellano per pascer si. Ilche fanno per non hauer bisogno dellasiduo humore. Ilperche vediamo languille viuere vn certo tempo fuori del lacqua. Lhuoua in secho dice che si maturano come quelle delle testugini. Nella medesima regione di ponto si piglono nel ghiaccio pesci & maxime gobioni equali non dimostrano el vitale moto se non nel caldo quando si chuocono. Questo benche sia mirabil cosa niente dimeno ve qualche ragione. El medesimo Theophrasto scriue che in Paphlagonia si cauano e pesci terrestri di sotto terra equali sono gratissimo cibo & in quegliluoghi si trouono doue non stagnano & alchune acque & marauigliasi che nascino senza coito. Stima che quiui sia alchu

no humore còe ne pozzi trouadosi pesci. Qualunz che cosa qsta sia certamente fa che meno ci marauigliamo de la vita della Talpa animale viuente sotto la terra. Ma peterebbe in questi pesci essere la medesima natura che ne vermi subterranei.

Cap. LIIII.

MA tutte qste cose fa credibili la inundatione del Nilo doue si vede miracolosi passsa tutti gl'altri. Impo che quando scema li trouono topi equali per la virtù generatiua dellaqua & de la terra hano le primi parti giaperfette & viuono & lultime anchora sono terra senza forma alchuna.

Cap. LV.

E mi pare da tacere el pescie Anthia elq le veggho che molti credono che nascane li sole calidonie: qli dimostriamo eere scogli dasia posti i mare in anzi al pmo torio. Piglasi in qlto mote. El pescatore alquanti di vne ne sempi vna medesima hora & con medesima naua & con le medesime vesti & nauicha pel medesimo spatio & getta sempre la medesima escaperche qlunche cosa e mutasi darebbe sospetto al pescie. Quado adunq qsto a fatto piu volte vno di questi pesci. Anthie assicurato p la còsuetudine viene a piglare lesca. El pescatore lo nota diligentemente accio che poi lo possa riconoscere pche qsto ha essere qllo ch conducha gl'altri. Ne e difficile aticonoscere lo venedo tanti di solo. Dipoi comincia amenare al chuni & finalmente conduce tutta la greggie & glaquelli che piu di sono venuti cominciono auerarsi col pescatore & piglare lesca di sua mano. Alhora dextramete occultado lhamo nelle sca vn per volta si cautamente ne pigla. Anzi ne furaci gl'altri non senacorgono & porge di nascofo al còpagno & lui ne la naua gli mette fra certe lenzuola accio che nel guizzare nò faccino romore & spauentino gl'altri. Ma sopra tutto si guarda di nò piglare la guida perche quello seneua i altre greggie & dipoi similmete gli conduce. Dicono essere interuenuto che nascendo discordia tra pescatori el compagno di qllo che gla esca p fare ingiuria & dano p se la guida laquale cognoscendo dipoi colui nel macello chiama i giudicio el compagno & accusolo dingiuria facta gli on de lui fu còdenato. Mutiano arrote che qlla ingiuria fu stimata. x. libbre. Dice si anchora che quando lanthie veggono vna di loro presa a lhamo con la spina laquale informa di sega hanno in sul dosso. Taglano el filo & qlla che e presa lo distende. Accio che si possa tagliare. Ma el sargo da se medesimo saluuta. Impo che quando e rimasto alhamo frega tato lo spago a vna pietra che lo rompe.

Cap. LVI.

Veggho sapientissimi auctori porre p cosa marauigliosa la stella maria. Questo e piccol pescie & detto e carne & di fuori a piu duro callo. Dicono che e di si fochofa natura che ogni cosa che toccha a brucia ogni cibo di subito smaltisce. Con che experimenti habbino conosciuto questo: non ho bene inteso. Ma diro cosa

piu mirabile & delle quale ogni di si puo vedere manifestata proua.

Cap. LVII.

Dactili. Dactili sono vna generatione di conchi ouero nicchi chiamati cossi da la similitudine de lunghe delle dita de gli huomini: perche da dactylos in greco significa dito la natura di questi e risplendere nelle tenebre & quanto piu humore hanno rilucono nella bocha di chi gli mangia. Rilucano nelle vesti & i terra per le gocciole che caggiono. Onde e manifesto che tal luce consiste nel iugho del corpo suo.

Cap. LVIII.

Sono inimicite & amicitie de pesci. Mugilo & el lupo sono inimici. Cossi el Cògro & la Murena e gli rodono la coda luno alaltro. La locusta teme tanto el polpo ch se se lo uede appresso di subito muore & el Cògro teme la locusta & e cògrila cerano el polpo. Scriue Nigidio che el lupo rode la coda al mugilo & nòtedimeno i certi mesi sono da cordo. Tutti e pesci viuono benche habino la coda moza. Sono similmete amicitie tra pesci & oltre a quelli de quali habbiamo dimostro la compagnia. El topo marino guida la Balena & isegnali schifare le secche quado alcuna volta la cigla aggrauate gli ricuoprono gli occhi informa che non vede.

LIBRO DECIMO DELLA HISTORIA NATVRALE DI CAIO PLINIO SECONDO.



Cap. I.

Della natura de Glucelli. EG VITA Lha natura de glucelli & de quali e gradissimi & qsi di specie di bestie sono ql li che chiamano Stiucocamel li equali nascono in Africa & in Ethiopia & sono piu alti ch vno hò a cauallo & piu veloci. Han

no le penne da la natura nõ p volare ma p che lau-
tino accorrete: pche nõ volano ne stanno sospesi fo-
pra a terra. Longhie sono cõe di ceruo cõ le quali fa
zuffano & essendo tette piglono le pietre con q̄le &
fuggendo le gettono a chi gli seguita. Smalticono
marauigliosamente cio che mangiano. Sono molto
stolidi & q̄do hãno nascoso el collo nõ credono esse-
re veduti. Huoua di questi fa doperano a farne certi
vasi & dele pene si fanno pennachi in su gl'elmetti.
¶ Phenice. Cap. II.

IN Ethiopia & in India sono uccelli di varii
colori & inenarrabili. Ma inanzi a tutti e la
Phenice laquale nõ lo se fauolosamente di-
cono essere vna i tutto el mondo ne molto veduta.
Narra si che e di grandezza de Aquila & intorno al
collo e di colore doro. El resto e porporio & la coda
laquale e verde e distinta cõ penne di colore di ro-
seila faccia & el capo ornato di cresta. El primo de
Romani che di questo uccello diligentemente scri-
uiffe fu Manilio senatore huomo elquale seza alcun
maestro fu nobile per molte doctrine. Costui dice
nessuno essere ch' habbi veduto nascere la Phenice
& che essa in Arabia e cõsecrata al sole & viue. Dix-
anni e quãdo e vecchia fa el nido di ramicelli di Ca-
fia & del laboro che fa lonco & quello empie di
cole odorifere & sopra quelle ponẽdo si muore. De
lossa & de la midola nascie vn vermẽ elquale dipoi
diuenta uccello. Questo prima fa seque a la gia-
morra Phenice e tutto el nido porta apresso a Pari-
chia in la citta del sole & ponlo in su latere. El me-
desimo Manilio scriue che con la vita di questo uc-
cello si fa la Reuolutione delanno grande & che di
nuouo le significatiõ di tempi & de le stelle ritorna
no a quel medesimo. Questo dice ch' comẽcia a me-
zo di quando el sole entra nel Ariete & che l'anno di
questa reuolutione dimostro lui che nel cõsolato di
Publio Licinio & Marco Cornelio fu el ducentesi-
mo quintodecimo. Scriue Cornelio Valeriano che
la Phenice uolõ i egypto nelanno che Quinto Plau-
tio & Sexto Papinio furono cõsoli & che fu arrecha-
ta a Roma ne la cõsura di Claudio Imperadore nel
loctocentesimo anno dela citta di Roma & fu posta
nel comitio. Ilche e scripto ne gl'atti publici. Ma niu-
no e che dubiti queste cose esser false.

¶ Aquile. Cap. III.

Itutti gl'uccelli a noi noti grande hono-
re si fa a laquila & grã forza e i lei. Sono
sei specie dagle. Vna e decta Melenaeto
da greci & la medesima e decta Inuale-
ria non grande ma molto gagliarda & di colore ne-
ro. Sola tra tutte laque nutrice e suoi figliuoli: perchẽ
laltre come diremo gli cacciano. Sola e senza romo-
re o mormorio alcuno. Sta ne moti. La se cõda spes-
cie e el Pygargo elq̄le ha la coda bianchegiantea: ha-
bita nelle terre & ne piã. La terza specie e Morpho
laquale Homero chiama Pacnon. Alcuni chiama-
no plancho & Anitraia & la seconda in grandezza
& forza, Viue intorno a laghi Phemenoe decta si-
gluola de Apolline scripe questa hauer deti & esser
muta & senza lingua & piu nera che laltre Aquile &

cõ piu lunga coda. El medesimo dix Boetio Que-
sta pigla le testugini & portandole i alto le la/cia cas-
dere accio che el guscio si rompa. Laqual cosa ucci-
de se echilo poeta pche vna cõssa lasciata gli cadde in
capo. Benche lui si guardassi da la ruina laq̄le giera
stata predecta douergli venire quel di. La q̄rta spes-
cie e decto Perceptero. Sta ancora lui ne laghiha si
militudine cõ la voltoio: ha piccole ale: ma el corpo
suo e maggiore che la tre Aglema vile & di poche
forze degenera da laltre in forma che si lascia batte-
re dal coruo. E sempre auida & ingorda come se fus-
si diguana & sempre ha stride q̄rule & ramaricanse.
Sola fra laquale porta la preda che ha morta: laltre
quando hanno ucciso la preda si fermano. Questa
fa che la quãta specie si chiama Geneson come ve-
ra & di stirpe incorrupta di mezzana grandezza & di
colore alquanto rossigianta. Radeuolte si vede. Res-
ta quella che si chiama Alieto laquale e dacutissis-
sima vista. Questa stando in aere vede el pescie nel ac-
qua & in quello con mirabile velocita scende & col-
pecto fendendo lacqua lo rapisce. Questa laquale
noi ponemmo terza intorno agli stagni uccella a uc-
celli dacqua: sequali poi ch' molte volte tuffati rimã-
gono stracchi piglia. E piaceuole spectacolo vedere
lucello vuole fuggire a liti maxime se vi sono can-
neti per occultarsi. Laquila la constringe a darsi ne
lacqua & volando sopra al capo con lombra sua la
spauenta: lucello notando sotto qua riesce doue la
quila non la specta. Questa e la cagione che gl'uccelli
nuotano infrotta. Imperoche quando sono piu insi-
eme non sono infestati perchẽ spargendo lacqua
cõ le penne tolgono la vista al nimico. Spesse uol-
te laquila non possendo sostenere el peso de la pres-
da insieme con quella si tuffa: laltre percotendo e
figliuoli da principio inanzi che mettino le pen-
ne gli costringe guatate ne Razi del sole & se si riuo-
ge o Vabaglia dentro lo getta del nido come non
suo figliuolo & quello che ha potuto tenere glochi
fermi nutrice per suoi gli Alieti non hanno pro-
pria specie ma nascõno del coito di diuerse Aquile.
Quello ch' nasce di loro e de la generatiõ de li Of-
sifragi. Dequali nascõno e minori Auoltoi & di que-
sti e grandi. Equali non generano. Alcuni arrogõ-
no vna specie daquila laquale chiamano barbata:
& e thosciani chiamano Ossifraga Vna pietra chia-
mata Etite laquale alcuni chiamano Gagytta me-
dica el nido de le prime tre specie & de la quinta.
Questa pietra e uile ad molti rimedii & niente per-
de pel fuoco. E pregna dentro & se tu la diguazzi
pare che el ventre risuoni. Ma non ha la sua uirtu se
non e tolta del nido. Fa el suo nido ne le pietre & ne
gl'alberi: partoriscono tre huoua. Nascõno due &
pure alcuna uolta tre. Vno ne cacciono p tedio del
nutritore: pche in quel tẽpo la natura gli ha negato el
cibo hauendo cura che non rapissino. E figliuoli di
tutte le fiere. Et similmente glungiõ in q̄ di sarro
uesciono. Et pla fame le pene imbianchão. Si che
ragioneuolmente hanno in odio e suoi parthi. Ma
quando da queste sono abbandonati glossifrali
glalliuono come suoi. Ma poi che sono cresciuti el

padre gli perseguita & scaccia perchẽ sono suoi emo-
li nella rapina. Et certo vn paio daquile ha bisogno
dalla pace a nutrirsi. Terminano adunq̄ gli spatil
ne fanno preda in vicinanza: la preda nõ portano
disubito. Ma posona & tastano el peso & se e soppor-
tabile lo portano via. Muouono nõ p vecchiaia ne p
malatia: ma pforme pche el becco di sopra cresce
tãto ricuruaõsi ch' nõ possono aprire. Circa mezo
di ucellano. Ne le prie hore del di si stanno ociose &
pigre. Le pene de laq̄la adiuorano le penne de gl'al-
tri uccelli se cõ quelle si mescolano. Dicono che tra
gl'uccelli solamente laquila nõ fu mai percossa da fa-
cte di cielo & perho e decta Armigera di Gioue.

¶ Quando cominciorono a essere gli stendar-
di. Cap. III.

Aio mario nel secõdo suo cõsolato dedi-
co ppriamete laquila a le regioni Roma-
ne inanzi era laquila el prio segno cõ q̄t-
tro altri cioe lupo, Minotauro, Cauallo
& Cynghiale & q̄sti adauono inanzi ognuno alla sua
schiera. Pochi anni inanzi si soleua portare sola a
la battaglia: gl'altri rimaneuono ne campi. Mario in
tutto quelli leuo via. Et da quel tẽpo i qua se veduto
che radeuolte hanno uernato le legiõ i capo doue
nõ sia vn paio daquile. La pria & la seõda genera-
tiõ nõ solamente fanno pda de minori ai ali ma aco-
ra de Cerui. Commuoue molta poluere con l'ale &
gettala neglochli al ceruo standogli i su le corna &
cõ l'ale li perchotte la faccia i fino a tãto che lo fa gir-
tare di qualch' ripa. Ma piu aspra batta gl'a fa col dra-
gione & molto piu pericolosa anchora che la facesse
i aria. La serpe se ghlotta del huoua sue. Et per que-
sto laquila la rapisce douunque la vede. Essa gli fa
nuolge cõ piu nodi a l'ale & in forma se gl'auiluppa
adosso che insieme caggiono.

¶ Miracolo de laquila. Cap. V.

Celebrata gloria duna Aquila appresso a
Sesto citta: q̄ta su aueuata da vna fanciul-
la e poi ch' su grande gli rende merito: pri-
ma portadoli uccelli equali piglaua dipoi
saluaggina. Et finalmente essendo morta la uergine
& ardentosi el suo corpo laquila si gieto nel medesi-
mo fuoco & con lei arse. Imperoche gl'huomini del
luogho fecio vn sacello dedicato a gioue & a la Ver-
gine perche laquila e di gioue.

¶ Auoltoi. Cap. VI.

E gl'auoltoi sono piu eccellenti e neri. E ni-
di loro nessuno mai trouo. Onde alcuni
credono che uenghino d'altra parte del
mõdo. Ma e falsa opiniõ. Fãno e nidi in
altissimi massi. E figlioli loro spesso si vegono el piu-
de le uolte due. Vmbritio peritissimo sopra tutti
gl'auguri dela nostra eta. Dice che partoriscono tre
dici huoua & cõ vno purgano gl'altri & poi lo getto
no. Et che tre di inanzi o almancho due volano gla-
uoltoi doue hanno a essere corpi morti.

¶ Sanquale. Cap. VII.

Vccello Sanquale & Immuõlo e Romani
auguri hanno i gran questione alcuni cre-
dono che lo immuõlo sia el picholino figluo

lo de Lauoltoio & Sanquale sia Ossifraga. Massurio
dice che Sanquale e l'Ossifraga & lo immuõlo el fi-
gliolo de laq̄la innanzi che cominci ambianchare le
pene. Alcuni dicono che dopo Mutio augure non
furono mai veduti a Roma questi uccelli. Io credo i
tanta pigrizia dogni cosa quanta e hoggi non siano
cognosciuti & questo e piu uerisimile.

¶ Accipitri. Cap. VIII.

Rouiamo che le generationi degl'Acci-
pitri sono sedici: De le q̄li q̄lo che si chia-
ma. Texto mendofo i latino. Zoppo da
vn di piedi e di molto prospero augurio
ne le faciente de le noze & del bestiamẽ. Itẽ q̄lo che
si chiama Triorche perche ha tre orchi cioe testicoli
alquale pemoone decte el precipitano gl'auguri.
Questo da Romani e chiamato Buteone & da lui e
dinominata la famiglia de Buteoni perche q̄sto ucel-
lo si pose ne la naue del capitano cõ prospero augu-
rio. Vnaltro chiamano e greci. Texto mendofo in
latino. Elq̄le in ogni tẽpo va solo: gl'altri el uerno so-
no di passaggio. La uolita fa distintione de le specie.
Impo che alcuni nõ rapiscono lucello se non di ter-
ra. Alcuni q̄lo che uola intorno a gl'alberi. Alcuni q̄lo
che se posto i altoralcũ q̄lo che uola i luogo aper-
to: l'pche cognoscendo q̄sto le colõbe p fugire el pe-
ricolo o volano o si pongono secõdo che uegono ef-
sere contro a la natura di quegli. In Cirno i sola nel
loceano d'Africa gl'accipitri di tutta Massilia regio-
ne d'Africa fanno el nido i terra. Ne nascõno altro-
ue quelli che uãno in q̄lla gẽte. In vna pte di Thra-
cia sopra Amphipoli gl'huomini & gl'accipitri fan-
no cõpagnia ne lucelare: gl'huomini leuono gl'uccel-
li de le selue & de canneti: gl'accipitri volando sopra
a loro gli fanno dare a terra & presi che sonõ gl'huo-
mini gli diuidono cõ quelli & gittandogli in aria gli
piglono. Dice si ch' quãdo e el tẽpo d'uccellare gl'ac-
cipitri inuitano gl'huomini cõ le strida & cõ vna cer-
ta forma di volare. Vna simil cosa fanno e lupi ritor-
no a la palude Meoti. Imperoche se nõ hãno la loro
pte del pescie pso stracciano di poi le reti tefe. Gl'ac-
cipitri non mangiono e huori de gl'uccelli: accipitri
tre nocturno e chiamato cimindi. Vedesi radeuol-
te & di di vede pocho. Fa assidua guerra cõ laquila
& spesso appicandosi insieme e presoluno & laltro.
¶ Cocyce. Cap. IX.

LCocyce pare ch' nasca di Accipitre &
i certo tempo de l'ano muta figura pche
allhora non si uegono gl'altri se non po-
chi di & lui in pocho tẽpo de la state ues-
cuto dipoi sparisce. Non ha glungioni uicinati co-
me gl'altri Accipitri cioe non ha Artigli. Ne nel ca-
po ne nellaltre parti se non nel colore e simile allac-
cipitre & ha el becco come el colombo & e morto
da laccipitre quando si controno. Ne altro uccello
si troua che sia ucciso da quelli de la specie sua me-
desima. Muta la uoce. Apparisce a primavera. Spa-
risce quãdo uengono edicanniculari. Semp fa l'huo-
ua ne nidi altrui & maxime in quello del colombo.
Fa cõtro a la natura de gl'uccelli vno huouo per uol-
ta & molto di rado ne fa due. Credesti che la chas-

gione di farlo nel nido altrui sia perche si cognosce exosa a tutti gli uccelli. Imperoche anchora e minuti la infestano. Et per questo teme che la sua stirpe non possi essere sicura se non vna questo igano. Ilperche non fa nido & in ogni cosa e pauroso vccello. E adunque nutrito da chi non e sua madre & perche per ingordigia toglie el cibo a gl'altri che sono nel medesimo nido ingrassa & cresce forte. Onde la nutrice la ma affai & rallegrasi dhauer tal figliuolo & e suoi proprii ha in odio & non si cura che in sua presentia questo gli laceri insino attanto che poi cresciuto similmemente lei magia. Allhora e riputata la sua carne piu soaua che di tutti gl'altri vccelli.

¶ Nibbil.

Cap. X.

Milui dela medesima generatione degl'acipitri sono differenti da gl'altri per gradezza. Et notato in loro che benché sia vccello rapace & famelico: nientedimeno niente mai rapisce de le viuande dellosequie de morti. ne de laltare di Giove Olympio. Ne ancora de le mani di chi porta le viuande se non con captiuo augurio. Pare che loro habino dimostrato larte del gouernare la naua col volgere de la coda. Mostrando la natura in aria quello che bisogna fare nelacqua. Questi i spartiano il verno ma non prima che le Rondine. Dice si che nel solstio hanno le gotte.

¶ Distinctione ducelli per loro specie. Ca. XI.

A prima distictione de gli uccelli si fa da piedi. Imperoche o essi hanno gl'artigli o hanno le dita veramente hanno la palma come sono Oche & Anitre & simili. Quelli che hanno gl'artigli si pascano la migliore parte solamente di carne.

¶ Cornacchia Coruo Barbagiani. Ca. XII.

E cornacchie portano i ari le noci che non possono rompere col becco & tante volte le lasciano cadere i su la pietra o in sul tegolo che si schiaccia. E vccello di garulita che non da augurio. Nientedimeno da alcuni e lodata. Essi veduto che da la stella de Arturo insino a la tornata de le Rondine radeuolte si vede in alcuno tempo o selua consecrata a Minerva & in alcuni luogi non si vede mai come in Athene. Questa alquanto tempo nutrice e figliuoli benché volinosi che non fanno gl'altri vccelli. E in auspiciatissima nel tempo che a figliuoli cioe dopo el solstio. Tutti gl'altri di quella generatione cacciano e figliuoli del nido & constringongli a volare. Come sono e corui e quali non di sola carne si pascano ma e loro figliuoli quando sono robusti cacciano in lontani paesi & radeuolte ne piccoli vilagi sene vede piu che due paia. Circa a Granone citta di tessalia non mai piu che vn paio E genitori danno luogo a figliuoli. Sono alcune cose contrarie tra loro & la cornacchia. E corui generano innanzi al solstio. Item son amateci se xanta di & maxime per sete innanzi che e fichi si maturino nell'autunno la cornacchia i quel tempo amala. E corui el piu de le volte partoriscono cinque. El vulgho crede che loro partoriscono & vno el coiso con bocca & se vna grauida mangia vno huouo di corbo dicono che p

torisce per bocca. Et se decte huoua sono portate i casa la grauida difficilmente partorisce. Aristotele dice cosi essere falso questo come quello che in egypto si dice del uccello lbi. Ma ingannon si gli huomini pel baciare affai che fanno come e colombi: pare chi solo e corui ne gl'auguri intendino quello che significano. Imperoche quando e medi equali erono lita ti riceuti come amici furono vccisuti e corui fu girono di peloponesso & del paese de Athene. E pesima significazione quando ingiotiscono la voce come strangolati. Gl'uccelli di nocte hanno gli artigli come sono Ciuette. Barbagiani & simili. Tutti questi veggono pocho el giorno. El Bubone ouero Barbagiani e di pessimo augurio maxime ne le cose publiche. Habita e luoghi abbandonati & maxime quelli che dieno horrore ne vi si possa andare. Non canta ma piagne. Nele citta mai de di fu veduto che non fussi crudel mostro. So nientedimeno che e stato in su le case di priuati senza malo augurio. Vola attraverso & come se fussi rapito. Entro nella cella di capitolo nel consolato di Papellio histro & di publico pedano. Ilperche quello anno fu purgata la citta.

¶ Incendiaria.

Cap. XIII.

Vccello decto Incendiaria e iauspicata. Ilperche trouiamo ne le historie che spesso fu di bisogno purgare la citta come fu nel consolato di Crasso & di Mario. Nelquale anno feciono el lustro per hauere veduto el bubone. Qual sia questo vccello ne si troua ne si dice. Molti interpretano questa essere Incendiaria la quale porti da gl'altri vn carbone acceso. Alcuni la chiamano spinturnice. Ma non trouo chi conosca la spinturnice.

¶ Cluiua.

Cap. XIII.

Ruouo anchora essere stata nosata Cluiua vccello ma non si fa che vccello sia. Alcuni la chiamano Clamatoria laboe prohibitoria. Nigidio Subeilaquale rope lhuoua delaquila.

¶ Vccellini cogniti.

Cap. XV.

Ono molte specie ducelli di prati nelibri toschai non mai veduti ne nostri secoli. E marauiglia che questi sieno machati essendoci i abundantia quelli che humana gola diuora.

¶ Vccelli di nocte.

Cap. XVI.

Opinione che tra gli huomini externi & forestieri lillapsa habia scripto eruditamente degl'auguri. Costui dice che la Ciuetta el Barbagiani el Picchio el trogone & la Cornacchia e sono del huouo con la coda innanzi: perche pel peso nel capo lhuoua s'inclinano da quella parte onde la madre choqua meglio la parte de la coda.

¶ Ciuette.

Cap. XVII.

E Ciuette si sono sagaci ne la zuffa con gl'altri vccelli. Imperoche quando sono circondate da gran moltitudine ducelli si sarrouesciano & resistono con piedi & riplegate in forma d'arco col becco & con lun

ghie tutte si chuoprono. Laccipitre la iuta p vn certo collegio & compagnia di natura & partisce col lei la zuffa. Scrive Nigidio che le Ciuette chuouano. lxx. di el verno & mutano noue voci.

¶ Picchio.

Cap. XVIII.

Sono alcuni piccoli vccelli con lunghe unciniate come e el picchio. Questi sono grandi ne gl'auspici. In questa generatione sono e cauatori de gli alberi equali salzano come faine. Quegli istano di supini col becco picchiono & dal suono cognoscono se ve esca sotto. Nutriscono e figliuoli ne buchi e quali sano ne gl'alberi. Crede el vulgo che quando aduene che tal bucho sia turato da pastor con vn conio loro tocchando con vna certa herba fanno cadere el conio. Scrive Trebio che se vn chiuo o vn conio si caccia con ogni forza nel bucho doue e el nido loro subito salta fuori con strepito de lalbero quando el picchio vi si pone. Questi sono e principali appresso de latini nel augurio perche poco cioe picchio ha presso nome da picho Re de latini. Non posso tacere vno augurio di questi. Vn picchio nel capo di L. Tuberone pretore Vrbano sededo lui nel tribunale si pose si dimesticamente che fu preso con mano. Ritposono gli indiuiini che questo pronosticaua la destructione delo imperio se fussi lasciato & quella del pretore se fussi vcciso. El pretore di subito luccise & in brieve tempo sadempie laugurio. Molti di questa generatione si pascono anchora di ghiandi & di pomina quegli che si pascono di carne sola non viuono excepto el miluio: laqual cosa ne gl'auguri e infelice.

¶ Quelli che hanno gl'artigli.

Cap. XIX.

Quelli che hanno gl'artigli non vanno in frotta & tutti volano alto i fuori che gli uccelli di nocte. Et piu alto volano e maggiori. Tutti quelli che hanno grande a le hanno piccolo corpo. Vanno con difficulta. Radeuolte si pongono i su le pietre perche gl'artigli li vietano. Hora diremo del secondo ordine de gli uccelli elquale si diuide in due specie. Oficine & Alite: le priane si nominano dal canto. Queste le fa differenti la gradezza. Ilperche precederano per ordine tutte laltre.

¶ Pauoni.

Cap. XX.

Ra questi sono e pauoni: el Pauone quando e lodato spande e colori & maxime in uerso el sole perche cosi risplende piu. Et similmente facendo concato ne la coda cerca certe repercussioni dobra a certi colori equali nelobscuro: ustrano piu. Et tutti gli occhi de le pene riduce insieme. Con annue vicissitudini perde la coda nel tempo che le foglie caggiono da gl'alberi & rimette quando le foglie cominciano arinascere. Ilperche in questo tempo maninconofo cerca di nascondersi. Viue vinticinque anni. Comincia haere e colori el terzo anno. Scrivono gl'auguri che e non solamente borioso animale ma anchora maliuolo si come locha vergognosa. Et hanno mostro certi segni in questi equali non approuano molto. Hortensio Oratore fu el primo che a Roma vce

cedessi payone per mangiare nel conuito fa no del sacerdotio de diali & M. Aufidio lucone fu el primo che ordino ingrassarli nel vltima guetra de corsaliti e di questo hebbe rendita di sessanta migliaia di sexertii.

¶ Galli coe si castrao & chi el gallo fauelo. C. XXI.



Oppo e pauoni e galli sentono la gloria equali sono nostre guardie nocturne prodotti da la natura per destrare gli huomini allopere & rompere el sommo. Conoscono le stelle & in tre tempi col canto diuidono el di. Vanno adormire col sole. Et la quarta castrense vigilia gli riuoca a la cura & a le fatiche. Ne voglano che el sole si leui che non lo sappiamo. Ma col canto annuntiano che el di viene & el canto prediccono col battere de lale. Comandano a suoi. Et in ogni casa regnano. Et per el regno combattano quasi come se intendessino che per questo la natura ha posto loro le lande ne le gambe. Et spesso non finisce la zuffa senza morte. Quelli che vincono subito cantano & col canto dimostrano la sua victoria. El vinto si nasconde & sta in silicio & con dolore sopporta la feruita. Egalli vanno con la testa alta & con la cresta ritta. Et e solo tra gli uccelli che spesso guardi el cielo. In alto anchora la ricurua coda rizzano. Ilperche danno terrore anchora a leoni nobilissimi di tutte le fiere. Alcuni di questi sono nati solamente per fare guerra & battaglia per le quali hanno nobilitato le lor patrie. Rhodi & Tanagra. El secondo honore e dato a quelli di Mela & di chalcide. Et molto honore fa a questo vccello la Romana purpura. Di questi sono e tripudii solistimi. Cioe questi ne gl'auguri si considerano & nel pigliare de le sca laquale e porta a loro & nella forma del beccare in terra significano quello che ha a essere. Questi reggono e nostri magistrati & ogni giorno le case di quelli aprono & serano. Questi e Romani fasci spingono o ritengono. Fanno le legioni andare in battaglia o non andare & di tutte le victorie in tutto el mondo acquisite sono auspicii. Questi allo imperio de le terre comandano. El fegato & le vene del fegato di questi non sono men grate a gli dii che gli optimi sacrifici. Hanno augurii per se medesimi & e loro preposti & vespertini canti. Impero che cantando tutta nocte significorono a Thebanil la nobile victoria laquale acquistarono contro a gli spartani. Ilche facile si interpreta: perche el gallo quando e vinto non canta mai. Rit mangonfi del cantare quando sono castrati. Ilche si fa in due modi cioe o incidere e lombi col ferro rouente & affocato: veramente le parti basse de le gambe & dipoi impiastare el fuoco con la terra di che si fanno e vasi. Castrati piu facilmente ingrassano. A pergamo ogni anno e publico spettacolo de galli come se fussino gladiatori. Troua si ne e historie che lanno che Marco Lepido & quinto Catuso furono consoli nel contado darimino & nella villa di Galerio vn gallo parlo. Ilche none piu interuenuto chio sapia.

Loche.

Anno Loche vigilante cura. Ilche testifi-
ca el romano capitolo da locha difeso.
Nel q̄le tempo e Cani nō si destorono; Il
pche cenforinelle prime cose che fanno
conducono chi habbia a cibate loche. Diceffi che i
Argo citra di grecia vnocha sinnamoto dun fan-
ciullo molto bello chiamato Oleno. Item in egypto
vnaltra sinnamoto di glauce laq̄le sonaua la ci-
thera Ptolomeo Reima costei nel medesimo tēpo
fu amata de vn mōtone. Puo ancora parere che co-
nosca la sapiētia, impoche vna ocha tāto amo laci
de philisopho che maīne de di ne di nocte ne in
casa ne fuori si partiuu dalui. Ma e nostri furono
piu sau che hāno saputo cognoscere la soa vita del
fegato suo el quale cresce molto & poi che e tracto
di corpo mettendol nel lacte & nel mullo diuenta
maggiore. Ne senza cagione in questione chi fu el
primo a trouare tāto bene Scipione o Metello hu-
mo cōsolare o Marco Sessecio cauatiere Romano
in q̄lla medesima eta. Ma questo e certo che Messa-
lino cocha figliuolo di Messala oratore fu el primo
che comincio a fare arrotto le palme di piedi & ac-
conciarle insieme colle creste de polli. lo nō defrau-
dero alcūo del debito honore che merita q̄lunque
ha trouato alcūo aiuto alla cucina; ma fedelmente
narro le lode dogniuno. Miracolo e q̄sto vccello
lo che da torino a Roma viene p suo pie. Quādo
alcuna e straccha chi le conduce la porta tra le pri-
me perche la natura loro e andare si strette che q̄-
le di dietro pignendo aiutono quelle dinanzi. El
secondo guadagno de bianchi e nella piuma; pe-
lansi due volte lanno in certi luoghi. Et di nuouo
si vestono di piuma & quella che e piu proxima al
corpo e piu morbida. La piu stimata viene di ger-
mania. Sono lui biāche ma mōri che qua & chia-
mansī gante. Vale la libra di q̄lla cinque denari
Onde nasce lerrore de p̄stati de soldati e quali abā-
donādo spesso la nocte el luogo doue debbono sta-
re alla guardia vāno a questa vccellaḡe & siamo
venuti in tante delicateze che el collo del huomo
non puo posare senza q̄sto instrumēto. In omage
na parte di syria tolgono el graffo de locha col ces-
namo & messolo in vaso di rame & coptolo di nes-
ue lo fanno macerare del freddo & fannone opti-
mo medicamēto chiamato comageno. Di q̄sta me-
desima generatione sono quelle che si chiamano
penolopes. Item che nalopece leq̄li in inghilterra
sono preposte a tutte le viuande. Queste sono mi-
nori che loche. Sono belle le erytrotione per vna
perfecta netezza laquale riluce & le ciglia sono ros-
se come di grana. Vnaltra generatione docche so-
no maggiori che gliuoltoi & di quel colore. Ne
vccello si troua di maggiore peso excepto lo stru-
zolo & in tanto cresce che interra nō si puo moue-
re & lasciasī pigliare. Nascono ne glalpi & nelle p̄-
ti septentrionali: Ne serbatōi perdono el sapore.
Muolono per tirare lhalito a se con grande ostina-
ḡe. Dopo queste sono quegli che la spagna chia-
ma vccelli tai di e greci Ouidi. Sono dannati ne

eibi. Impero che la midola dellosta lhoru vscendo
fuori ristuccha di subito & fa fastidio.

Cap. XXIII.
Cru cicogna cececi coturnici vccelli forestie//
ri.

Pygmei hanno triega qua & gru si
partono da loro come di sopra habbia-
mo decto. E molto lungo spatio don-
de vghono infino da quel mar. Quā-
do si partono sacordon tutte. Volano in alto per
vedere di lontano. Elegono chi sia la guida & il ca-
pitano pongono nellultima parte de la schiera au-
cenda che gridi & con la voce matenghi lordine di
tutte. Hāno la nocte chi fa la guardia & q̄lle tēgo-
no vn pie sospeso & in q̄lo vn saxolino acciaio chē se
saddormētano p rumore che fa el saxo che esce di
pie si destino: laltre dormono col capo sotto lala &
hora in su q̄sto: hora in su q̄l piedi la guida stando
col collo alto spia di lunghi & significa allaltre. Que-
ste medesimo si domesticano & scherzano & con
goffo corso fanno certi gyri. Quando hanno ap-
passare el mare decto ponto tutte si ragunano nel
piu stretto el quale e tra due pmontori Crimote-
po & Carambe & qui p volare cō piu stabilita sem-
pione el gozo di rena & con piedi portāo saxolini
& quādo sono a mezzo lasciono andare e saxolini &
q̄si tocchono terra ferma rigectano la rena; Cor-
nello nipote el quale mori nel principato daugusto
seruēdo che poco ināzi serono cominciat a i gra-
fare e tordi Arroge chē le Cicogne piaceuon piu chē
gru & nientedimeno al presente el gru e posto tra
primi vccelli & la cicogna nessuno vuole touchare.
LE CICOGNE, par anchora nō si fa ne donde si
vengono ne doue si vadino. Ma e certo che di lōta
novēgono & nel medesimo mō chē gru. Ma e gru
el verno. Queste la state. Quando se n hanno anda-
re si ragunano tutte in vn luogo che nessuna ne ri-
mane se non e presa & serua in forma che pare che
per legge sia ordiato quel di. Nessuno vide mai q̄-
le andarsene bēche le veggha apparicharsi al par-
tire ma le vide v̄tre. Ma veggiamo quādo son
venute luna cosa & laltre fanno di nocte chiamasi
in Asia. Texto mēdoso i latino. El luogo i apti cā-
pi doue ragunare tra loro mortorio & q̄lla che e
ultima a venire vccidono & così si partāo. Essi ve-
duto che dopo mezzo agoffo radeuolte si veggono
i q̄l luogo. Sono alcūi che stimano che nō habbīo
lingua. Sono tanto notate i Theflagia perchi v-
cidono le serpi che capitale p̄a e a chi vccide vna
cicogna. In simil mō loche & Cygni ouero Cece-
ci sono di passaggio. Ma q̄te si veggono p̄tite. Nel
volare fanno ichiera i forma di nauī decto liburni
che doue la p̄ra pte e appūctata: pche così piu fa-
cilmēte fendono laria che se volassino colla prima
pte difessa. Fanno adūq̄: cōe vn conio cō la p̄cta
ināzi. Posano el capo i su la coda di q̄lla che va i an-
zi & la p̄ra q̄si e straccha diuēta v̄tisa: le Cicogne
tornano al nido v̄tato & nutriscono el padre & la
madre quando son vecchie. Diceffi che e Cygni fa
nō flexibile cāto nella morte. Ilche per alcune expe-
riētie e falso. Manglono la carne luno dellaltro.

Ma q̄stī p̄titi v̄tati in v̄tata dōmū
ent. primis cornūibz.

Ma questa peregrinatione pe mari & ple terre non
paice differire equali sono di simile natura. Ma la
grandezza del corpo & le forze inuitano queste. Le
Coturnici vengono sempre innanzi a gru piccolo
vccello e quādo e qua piu tolto e terrestre che alta.
Queste volano nel medesimo modo nō senza peri-
colo de nauichanti quādo sappressano a terra: pche
spesso pcutono le velle & sempre di nocte & fanno
afondare e nauili. Fāno el camino p v̄tati alberghi.
Non volano quādo regna austro pche fa laria gros-
sa per la sua humidita. Vogliono nientedimeno esser
portate da picchol vento perchi hāno graue corpo
& poca forza. Et perho si v̄te quādo volano la lo-
ro voce piena di querelle. Volāo adūq̄ q̄do Aquil-
lone regna & hāno per guida lo Ortygometra. La
prima chē tocca terra e presa da lo sparulieri. Sono
di passaggio & seguitano le v̄stie di queste tre spes-
cie ducelli cioe Gioto Oto & Cencramo. El Gioto
caua fori grā lingua dallaquale e nominato perche
Gioto i greco significa lingua. Questa el prio gior-
no va volentieri mosso da la volupta de la peregrī-
natione. Dipoi straccha sene pente. Ma i cresgeli tor-
nare sola. Ne vola piu chē vn di & nel piu vicino ho-
spicio si rimane doue ne troua vnaltra dellanno an-
tecedente. Et così fanno ogni di. El Cencramo per
seuera piu & affretasi darriuare al fine del camino.
Ilperche in q̄lle nocti desta e cōpagni & confortagli
al volare. Oto cioe alloccho e minore chē el bubone
cioe Gufo & maggiore che le ciuette. Et glorecchi
di piuma e rileuati onde ha preso nome perche ota
in greco significa orecchi. Alcuni in latino lo chia-
mano Afione cioe Assiuolo. E quasi buffone de gal-
tri vccelli & contrafagli con varii gesti. Piglasi facil-
mente come le ciuette mentre che sta attenda i vno
altro che gli vada intorno. Se el vento impedisce el
volare portono saxolini ne piedi o rena in gozo. Ac-
cio che habino piu stabilita. El seme veneloso e gra-
tissimo cibo alle coturnici. Ilperche non hanno v̄sa-
tole ne cibi. Item pche ha el male caduce. Elq̄le non
sente altro animale excepto che lhuomo.

Cap. XXV.
C Rondine Merle Tordi.

El Rondine ancora sono di passaggio el qua-
le vccello e solo di tutti quegli che nō han-
no lunghione torto che si p̄ca di carne.
Ma vanno i luoghi vicini cioe in Africa.
Et gia sono state trouate quīu nude & senza piu-
me. Diceffi che non entrano nella citra de Thebe p
che quella spesso volte e stata presa. Ne in Thracia
entra nella citra di Bizice per la scellerattezza de Tes-
reot: Cecina Volterano de lordine e queste signore
de le quadrigele pigliaua in Roma & portauale seco
& quando nel corriere de cauagli hauea victorie le
rimandaua & così aglamici annunciava la sua victo-
ria perche tornauano al proprio nido tincte dallui
del colore de la victoria. Scriue Fabio p̄tore nella
cronicha sua che essendo assediati e soldati Romani
in vna rocca da quegli di Liguria gli fu arreccato
vna Rondine laquale hauea el nido & figliuoli in
quella rocca & lui gli lego vn filo al pie nel quale
erono tanti nodi quāti di haueua a stare a poter gli

foccorrere accioche in quel di loro sapparecchiassi
no a v̄cite fuori. Le merle similmente & gli Stor-
nelli & i Tordi sono di passaggio ma non di lontano.
Ma questi nō perdono la piuma ne sascionano ma
vanno per speranza delectica. Ilperche in Getma-
nia sono e Tordi in ogni gran verno. La tortora sal-
sconde a primavera & muda. Passano e colombi sal-
trachima e incerto doue vadino. Gli Stornelli vo-
lano in frota & auuolgoni per laria come i vna pal-
la perche ogniuno cerca delecte nel mezzo. Sola la
Rondine ha tortuoso volare & gran celerita. Ilper-
che non puo essere preda de galtri vccelli. Ne e al-
tro vccello che solamente nel volare si p̄ca. E grā
differenza nel tempo. Imperoche alcuni vccelli
stanno sempre come sono colombi. Alcuni sei mesi
come le Rondini. Alcuni tre come Tordi & Tor-
tole. Alcuni si partano subito come hanno alleua-
ti e figliuoli come sono gogoli & Bobule.

Cap. XXVI.
C Miracoli ducelli.

Ono scriptori che dicono che ogni anno
vengono vccelli d'Ethiopia a Troia & com-
battano intorno ala sepultura di Mennone
& per questo son chiamate memnonide &
questo medesimo dicono chē fanno ogni cinque an-
ni in Ethiopta intorno al palazo di Mennone. Et q̄-
sto dice cremuto sapere di certo. Le mede gride i
milmente combattano in Boetia d' Africa quella e
vna specie di galline gobe coperte di vari colori le
quali sono lutime de glacioli forestieri riceuti ne le
nostre mense pel non gratioso odore. Ma la sepul-
ra di Meleagro le fa nobili.

Cap. XXVII.
C Seleucide.

Eleucide sono vccelli la venuta de qua-
li gli habitatori di mōte Casino cō prie-
ghi impetrano da Gioue perche com-
sumano le locuste le quali guastano lo-
ro le biadete si fa o donde venghino
o doue vadino. Ne mai si veggano se non quando
e bisogno del loro aiuto.

Cap. XXVIII.
C Ibi.

Nuocano glegypiti glucelli decti Ibi
contro alle serpi. Et e Cyrenei inuoca-
no Acore el quale e dio de le moiche la
molitudine de le quali fa pestilentia &
inuocano quello & factogli sacrificio le
moiche muoiono.

Cap. XXIX.
C Che Vccelli in che luoghi nō sono & quali muta-
no colore & voce Vsignuoli.

Cap. XXIX.
C Ciuette anchora stāno nascose ma po-
chi di. Di queste nō sono nellisola di cre-
ta & se alcuna vi sene porta di subito
muore. Et certo e marauigliosa la disse-
rentia de la natura: perche non produce in ogni
luogo ogni cosa come de glalberi & delle biade
cosi de glanimali. Et che in India e questo de la na-
tura: o veramente che termini ha dato a glucelli.
Rhodi non ha Aquile. Lario e vn lagho appresso
a galpi ben cultiuato cioe lago di Como & Nic-
tedimeno mai vi vanno le Cicogne: Ne app̄so
a octo miglia a questo sono Mutacchie benche ne

paesi degli insubri vicini a questo ne sia copia innumereabile: el quale uccello e sommamente furace de loro & delo argento. El picchio non si vede mai nel contado di Taranto: nouelamente & poche per anchora si veggono da Appennino a Roma le picche chiamate Varre & hanno lingua coda cioe le Gaze. E naturale a queste diuentare e chalue ogni anno quando si seminano le rape. Le Starne nel contado Dathene non passano in Boetia. In ponto ilola doue e sepuito Achille nessuno uccello infesta el tempio allui consecrato. Nel contado di fidene appresso a Roma le Cicognie non figlano ne vi fanno nido. Nel contado di uolterra gran numero di colombi saluatici di mare volano. Nel tempio d'Hercole a Roma del foro bouario ne mosche entrano ne casini. Molte altre simili cose lascio in dietro per non dare fastidio al lettore. Concio sia che Theophrasto dica che in Asia non sieno colombi se non portati & costi Pauoni & Cerui & nel paese di Cyrene Rane che cantino. Altro miraculo e circa a quegli uccelli che si chiamano Oscine perche mutano colore & voce incerta stagione dell'anno & a vn tracto diuentano vn altro uccello. Ma tra gluccelli maggiori solamente el gru. Questi per vecchiala diuentono neri & la merla di nera si fa rosigna. Canta laitate & il uerno cinguetta & e balbutiente. Circa el solsticio e mutola. El beccho a quelle che sono duno anno & maschi chi si trasfigura in auorio. E tordi lasta te hanno el colore intorno el colo piu vario. El uerno e dun colore. El usignuolo quindici giorni continuamente assiduamente cantano & questo e quando le frondi de gl'alberi cominciano a essere folte: Gran marauiglia: prima che in si piccolo corpicello sia tanta voce & tanto & si pertinace spirito. Dipoi che el canto sia tanto secondo perfecta musica accordato & hora con continuo spirito duri in si longo spazio: hora si variu inflectendosi: hora si distingua con cidendolo hora si congiunga riuolgendolo. Distendesi. Accorcia si. Infusca si quando meno sospetta. Alcuna volta intra se murmura. E pieno. Graue. Acuto spesso. Disteso & quando gli pare lo fa vibrare. Alto mezano basso. Et finalmente in si piccola gola sono tutte le cose le quali arte musica in tanti & si ricercati instrumenti di pifferi ha pensato. Ilperche non e dubio quello che tale uccello in diuinasse quando nella bocca di Sterficoro poeta essendo anchora in falce canto. Et accio che nessuno dubiti essere piu artificioso canti ogni u signuolo fa el suo proprio co quali garegiono tra loro medesimi & animosamente contendono. Quello che uincto spesso more manchando prima lo spirito chi il canto. E piu giouani odono con diligentia & exercitandosi s'ingegnono imparare e canti da quelli che sono piu esperti. El maestro ascolta el discipulo & amaestralo hora vndendolo hora rispondendogli. Intendesi la correctione dello emendato & vna certa riprensione nel maestro. Adunque si vendono quanto vn seruo & piu prezzo anchora che non si lo leua vendere vno che portassi larme al suo signore. Vno biancho usignuolo fu donato ad Agrip

pina moglie di Claudio. Essi spesso veduto che cominciano a cantare quando e loro comandato & che rispondono al suono duno instrumento musico hora tacendo mentre che quello suona. Hora rispondendo quando el puncto lo richiede. Similmente sono huomini equali mettendosi in bocca vna fronde di canna contra fanno questo uccello in forma che non si discerne luno canto da laltro. Ma tanto artificiosa uoce comincia a mancare a pocho a pocho doppo quindese giorni non perho che paio o stracche o satie. Dipoi cresciuto el caldo di uenta vn'altra uoce ne modulata ne varia. Muta anchora el colore & finalmente el uerno non si vede. Le loro lingue non sono aguze come ne gl'altri uccelli. Partoriscono nel principio de la primavera el piu de le volte sei huoua. Altra cosa sono le scedule cioe becchafichi. Perche mutano la forma & el colore. Ne hanno questo nome se non nel lauctummo dipoi sono chiamate Melancoripi. Similmente quello chi il uerno e chiamato Erythaco. Lestate e detto Phenicuro. Mutasi la bubola come. Scriue Eschylo poeta uccello sordido & brutto nel pascersi ma di bella cresta la quale china & rizza a sua posta. Preterea sono uccelli detti Spanthi e quali quando nasce la Canicula s'ascondono. Quando poi cade escon fuori. Chlorione e vno uccello tutto giallo non veduto mai el uerno ma vedesi nel solsticio.

Metle.

Merle intorno a Cylene in Arcadia nascouo bianche. Ne in nessuno altro luogo. Ibis circa peluso in egypto e nera. Altro ue e bianca.

El tempo del figlare.

Oscine excepto le sopradece rade uolte nidificano innanzi el uinoctio di primavera o doppo quello del autummo quelli che nascono innanzi el solsticio sono in dubbio: ma doppo el solsticio sono vitali.

Alcynoi & Ghaue & altri Uccelli de acqua.

Di del parto de gluccelli detti Alcyoi ne sono noti anchora a chi non nauisca. Questi sono poco maggiori che le pascere & di colore verde co alquante penne porporine. El collo suo e sottile & lungo. Vnaltra specie d'Alcyoi e disseferente da questa per grandezza & per canto. E minor cantano ne canneti. Radissime volte si veggono se non nel occaso de le Vergilie stelle altrimeti de ce pleiade & circa la bruma perche alcuna volta volano intorno a nauilli & subito fughono & nascondon si. Nidificano nella bruma. Et in quegli giorni ne quali chouano si chiamao Alcyonidi. Ne quali el mare e placato & nauicabile & maxime el mare di Sicilia. Nel laltre parte e piu tranquillo il mare. Ma el mare Siciliano si puo sicuramente nauichare. Fanno el nido in septe di innanzi alla bruma & in altrettanti doppo la bruma figlono.

Enidi sono marauigliosi in figura di palla alquanto rialta con stretta entrata. Sono in similitudine di grandi spugne. Ne si possono tagliare coi ferro. Ma spezzonli con rubusto colpo come la spugna secca del mare ne intende di che sieno fatti. Ma credesti di spine di pescie apunctate di pescie si pascano. Entrono ancora ne fiumi: fanno cinq huoua. Le Gauie fanno e nidi nelle pietre. E maragoni ne gl'alperi. Fano tre huoua. Ma le gauie nelastate e maragoni nel principio di primavera.

Diuerfità di nidi aghatili: cynna: mulgi: Per cici.

La industria de gl'alcyoni ci reduce a memoria longegno de gl'altri uccelli in fare enidi. Ne in altra parte danno piu admiratione gli gegni de gluccelli. Le rondine nidificano con la mota & fannolo forte con lo strame. Et se non trouano loro bagnono l'ale & con quelle la poluere & fanno loro. El nido di dentro acconciano con morbida piuma & simil cose perche lhuoua & dipoi e rondinini sieno piu caldi. In alleuare e figlioli co somma equita scambiado le volte fanno chi ogniuno non habi la sua parte de lesca. Tegogli molto netti cauando sempre del nido ogni bruttura. Quando sono adulti gli guidao & insegnano volare. E vn'altra specie di Rondine rufficane & saluatiche. le quali rade volte figlano ple cafe & fanno e nidi de la medesima materia: ma daltra forma tutti sono volti i giu co strette entrate & largo ventre. E marauiglia la industria la quale hanno i occultare esigiuoli & tener gli morbidi. In vna delle septe boche di nilo la quale detta heracleotica e vno argine expugnabile el quale retiene el nilo ch non si sparga & escha del suo luogo. la lunghezza di qsto e vno stadio & e facto duna continuatose di nidi di rōdie. Ilche co hiana opera non si potrebe fare. Nel medesimo egypto non lontano dala citra di Copto e vna isola consecrata a Iside de la quale accio che el fiume non la guasti le medesime sempre a primavera rifermao largine col becho co pagla & co strame & qsto dura tre di & tre noq senza intermissione & co tanta fatigha che molte si muoiono. E vna terza specie di Rondini leqle cauano mele ripe de fiumi & ille cauere cauono. Se e figliuoli di qste sardano & sassene genere sono ottimo rimedio al mortifero male che viene nella gola & a molti altri morbi del corpo huano. Queste non fanno nido & partonsi molti di sanzi se el fiume e pieno ha aggiugnere ala cauerna. Argathilo e nella generatione di qle che fanno nelle ripe. Sono alcue che di mulchio secco fanno el nido di si perfecta palla che non si vede doue sia lettrata. Nella medesima forma texe di lino el nido vna specie di picchi & glapichano nele somita de rami in forma di cyatho & in modo che nessuna bestia qdrupede vi puo andare e Gogoli dormono supini appiccati pe piedi al ramo perche sperano stare piu sicuri. Questo e gia noto a tutti che elegono rami nel lalbero che quasi facino palcho & di sopra colle frondi fa quasi volta che defenda dallacqua. Cynamulgo e vno uccello i Arabia el quale fa el

nido di fuscilli di Cénamo. Quegli del paese con le sacche piobate lo sano rouinare p venderlo. In scythia e vno uccello el qle sempre fa el nido i vna pelle di lepre apicata nella somita duno alberosa due huoua & e de la grandezza. Texto mendolo in latino. Le picche quando facorgono che lhuoua sue sono state vedute dalho subito lo trasportao al troue, qsto non hauendo esse le dita apte ad abbracciare lhuoua i marauiglioso modo si fa. Impero chi pone vn fuscillo sopra adue huoua. Et co la mate materia viscosa che esce del ventre lapicca. Et dipoi mette el collo sotto el fuscillo bilanciandolo in forma che nel uno nel altro huouo penda & chosi le porta uia. Ne hanno minore industria qle che fanno el nido i terra perche la grauita del corpo non le lascia stare sospese i alto merope uccello pasce el uo genitori. Questa ha el di dentro della penna paldoie di sopra verde. La prima parte e qsi rossigna. Fa el nido i cauerna la quale e profonda sei piedi. La starna co sterpi & pruni affortifica si el nido che lo difende dale fiere. Ricopre lhuoua co la poluere ne le choua doue la face. Ma acio che la frequente coueratiōe in quello luogo non dia ditiio ad alchuno le porta i altra parte. Inganano e mariti le starne. Imperoche quegli per interperantia di libidine rōpano lhuoua perche la femina non sia occupata a chouarie. In quel tempo combattano e malschi tra loro pel desiderio de le femine. Dicono che el uincto si laicia calcare come femina. Trogo poe dice che le Quaglie & e galli fanno alcuna volta quel medesimo. Le starne lascia le vite & vna alle indomite & uincti non si mescolano nel colto. Sono prese le starne per la cupidita di deca libidine perche la guida di tutta la compagnia si fa innanzi contro allendice del uccellatore & prefo qlo lo viene laltro & colsi a vno a vno. Similmente circa alla conceptione si piglano le femine. Imperoche luccellatore mostra el maschio: quella gli ua incontro per cacciarlo: Ne in altro animale si troua tale opera di libidine. Se la femina sta alloncontro del maschio & el vento venga dal maschio verso lei dice si che impregna. Quando sono in amore pel caldo tengono la lingua fuori & conceptione p lhalito del maschio se uola di sopra aller & spelle volte vndendo la uoce del maschio. Tanto uincela libidine anchora la charita del feto che couante la femina di nascoso & in luogo occulto se tenci ce del uccellatore e femia & va in uerfo el maschio quella che choua canta & chiama el maschio & daf si ala sua libidine. Sono concitate da tanta rabia che spesso cieche per paura si possono in sul capo del uccellatore. Se alcuno saccho sta al nido la madre gli corre a piedi mostrando se essere graue o dilombata. dipoi si finge volando di cadere & da uere ropto o lase o el pie & colsi se lo fa venire dietro con il speranza di poterla piglare tanto che essa lo discosta dal nido & pigli altra via. Alhora diposta la paura de figlioli si getta supina nel solcho: & co piedi pigla vna zolla & ticuopresi. Credesti che la starna uia. xvi. anni.

Colombi.

Cap. XXXIII.

Simili costumi sono ne colombi. Ma e colombi obseruano grandamente la castità & ne luna ne l'altra commette adulterio: ne violano la fede del congiugio & hanno cura dela commune casa & se non e vedoua o viua celibe non abandonano la casa. Sopportano lo ipio del marito benché sia iniquo & difficile. Imperhoche el maschio e geloso bêche nõ bisognopche la femina non viola el matrimoio. Alhora ha la gola gonfiata & piena di querela, & col becho la pcutote: poi i satisfatione de la iuria la bacata & ppegarla a lato veneteo gli si gyra itorno frequẽtamente, lamore inuerso e figlioli e eguale & pari a amendue & spesso el maschio castiga la femina quando troppo pigramete entra al nido. Et la consolatõ del partorire e che el maschio parimente satisfatichi in nutrire e figliuoli, innanci che alchuna esca porghino a figliuoli gli mettono in bocca terra laqle sia alquanto salza preparando el tempo cõ gruõ al cibo. E naturale al colombo & alla tortora non bere abecchate alle alzando ogni volta el capo come fanno gl'altri vcelli. Ma beono cõtinuamente come asini & caualli & simili.

Colombi saluatichi.

Cap. XXXV.

Scriue Aristotile che e colombi saluatichi viuono infino in .xxx. anni & gl'altri infino in .xl. cõ questo incomodo niẽdimento che lughie faucinano & questo e manifesto segno della vecchiaia. Ma possono tagliare senza pericolo. Cantano tutta vn modo finisce nel terzo verso. Excepto che ne la clausula del suo gemito. Nel verno sono mutoli. A primavera cantano Stim Nigidio che quando questa choua & alchuno la nomina sotto el tecto essa abbandona lhuoua. Partoricono dopo el solstio. E colombi & le tortore viuono octo anni.

Passere.

Cap. XXXVI.

La passera nõ ha minore libidine: ma e di minor vita. Dicono che el maschio non passa l'anno. El segno che ne danno e che nessuno nella primavera ha nero el becho. Ilche cominciano hauere la state. Le femine alquanto piu. Ma e Colombi hanno vn certo intelletto di gloria, & pare che conoschino la varietate ordinata de suoi colori. Et per questo in aria applaudono & in vari modj la solcano. Questa loro ostentatione fa che glucelli di rapto le vincano inuilupado le pene p volere fare strepito. Ilche nõ nascie se non da gli homeri dellale. Altrimeti sono piu veloci. Ma luccello stado nascosto aspecta chel colombo vsi la sua ostentatione & alhora lo rapisce.

Finungolo.

Cap. XXXVII.

Colombi e da mettere luccello d'cto tinigulo pche lui difende e colõbi & spauenza gli sparaueri cõ la sua naturale potetia i forma che quegli fuggono la spetto & la voce sua. Per questo e colombi molto lamano & dice si che se si sottera in quattro canti in pentole nuoue ben turate e colombi nõ si partono da quel

la colomba. Imperoche hanno arte di lusingarsi tra loro & corrompere gl'altri & con quegli di nascosto tornare alla sua colombaia. Sono anchora stati messaggeri in chose grandi. Imperoche essendo Decio bruto assediato in modona lego a piedi di colombi epistole le quali essi portarono ne capi de consoli. Adunque che gioua a M. Antonio lo steccato & le guardie & le reti tese nel fiume: polche el corriere porto le lettere per aria. Molti si dilectano di questi vcelli & sopra e tetti edificano loro le torri & la nobilita di ciaschuno & lorigine narano. Laxio caualieri Romano innanci alla guerra ciuile di pompeo vende el paio. cccc. denari le condo. M. Varrone. Preterea hanno nobilitato la patria. In campagna nascono le maggiori. El volere di queste ci admonisce che scriuiamo de landare & volare de gl'altri animali.

Volato.

Cap. XXXVIII.

Vtti gl'altri animali hãno el suo proprio andare: e ciaschuno nella sua specie. Ma glucelli hanno vario moto & in terra & in aria. Alchune passeggiano come vegliamo le cornachie. Alchune saltellano come e passere. Corrono come le starnes gettonsi epiedi innanci come le cicogne & e gru. Distendono lale & sospese con radi intervali le muouono. Alchune altre piu spesso: ma solamete le prime pene. Alchune aprono tutto el lato. Alchune volano tenendo la maglor parte del tempo late chiuse. Alchuni per cosa laria vna volta o due volano come se laria gia presa premessino. Alchune si lanciano in alto a dritura & allingiu & quelle paiano che caggino queste pare che salgino. Lanitre & simili vcelli si leuano in alto a vn tracto & vanno in cielo: leuon si simelmente dellaeque. Ilperche benché fusin messe in alchuna profunda fossa: nientedimeno volano. Glauoltoi & quasi tutti e graui vcelli se prima non corrono per terra: o non sono in logo rileuato: non possono volare. Alchuni si regono cõ la coda. Alchuni volgono qua & la el collo. Alchuni si pascano di quella preda che hanno presa co piedi. Poche volano senza uoce.oueramente sempre tengono silentio nel volare. Alchuni volano volti in su. Alchuni volti in giu. Alchuni attrauerso. Alchuni in su vn lato. Alchuni in sul becco. Alchuni supini. In forma che si vedessino insieme parebano che non fussino duna medesima natura.

Apode.

Cap. XXXIX.

Molti volano qlle che sono chiamate apode cioe senza piedi: perche non adoperano e piedi. Questi sono Rondini: alchuni gli chiamano cypseli & sono di specie di Rondine. Fanno e nidi negli scogli. Questi si veghono per tutto el mare. Ne mai tanto si discostano e nauili da terra: che questi non gli steno intorno. Gl'altri vcelli si pongono & riposon si. Questi mhai si fermano se non nel nido & qui ui stanno apiccati pendendo: oueramente ghiaciano & le nature sono varie maxime nel pascersi.

Caprimulgi platel.

Cap. XL.

Sono vcelli assai grandi simili alle merle detti Caprimulgi ladri nocturni per che di di non veggono lume. Entrono di notte ne le stalle & poppano le capre: ilche fa che le poppe si seccano & le capre acciechono. Platea e vno vcello el quale va a quelli vcelli che si tufano & tanto morde loro el capo che gli toglie quello hanno preso. Preterea sempiono el gozo di calci nelli interi: dipoi quando pel caldo naturale sono cotti gli rigecta & di nuouo si mangia la carne & la scia stare e gusci.

Industria ducelli.

Cap. XLI.

Egallie calafalighe hãno religio i se & fatto chãno lhouo si racapriccio & scotõsi & voltadosi itorno si purificano: ue ramte cõ vna festuca purgã se & loua.

Calderugio Pappagallo & Vcelli che parlano.

Cap. XLII.

Calderugio ouero Carderini vbidisco: no a qto e comesso loro & nõ solamente con la voce ma ancora col becho & co piedi equali vsano in luogo di mani. E nel contado darelate piccholo vcello che mughia come el bue & per questo io chiamão toro. Antho e vno vcello elqle p la venuta de cauagli chaccia: ro di pastura anitricce come e cauagli & a quel modo si vendica. Ma sopra tutti fauelano bene e pappagalli. Vengono d'India tutti verdi solamete hãno vn collare rosso nel collo. Saluta gl'imperadori & riferisce le parole che ode. E lasciuo nel vino. Ha tanto duro el capo qto el becho. Ilperche quãdo gli si segnano parlare lo battano con vno stilo di ferro: pche altrimeti nõ sente el colpo. Quando vola sempre da prima del becho & con qllo si sostiene & co si si fa piu leggeri a piedi ne quali ha poca forza. E vna specie di piche le quali pche non venghono di lontani paesi: sono meno stimate: ma parlano piu. Amano le parole le quali dicono. Ne solamente laparano: ma sene dilectano & tra loro medesime cõ diligeria exercitãdosi fingegnono imparare: ilche facilmente si conosce. Sono di quelle che si muouono p nõ hauere potuto pronunciare la parola che desiderauano & se nõ odano dipoi quel medesimo la memoria leganna & dipoi se odão la medesima parola de laqle desiderauano di ricordarsi. Somma mente si rallegrano. Ne hanno volgare forma: benche nõ se spectabile. Assai bellezza hanno in sapere esprimere e sermone humano. Dicono che non fauellano se nõ qlli vcelli che si pascano di ghiandole tra questi piu facilmente parlano quelli che hanno cinq dita ne piedi. Ne anche questi parlano ne primi due anni. Tutti quelli chã contrastanno le parole hanno la lingua larga ciaschuno nela sua specie. Agrippina moglie di Claudio iperadore hebbe vn toro che parlaua. Ilche mai piu si vide. Quando io scriueuo queste cose e giouani cesari haueuano vno stornello & lusinguoli che parlauano grecho & latino & con diligenza vdiuano chi parlaua & ogni di diceuano cole nuoue con lunghe context

to di parole. Insegnon si di secreto & in luogo doue nessuna altra voce si possa vdirẽ & del continuo vsta che dice le parole che hanno a imparare & vno che gli lusinghi.

Corbi.

Cap. XLIII.

Riferiamo aora a Corbi le merite gratie cõ testimoniãza del populo Romano. Nel tẽpo di Tyberio iperadore fpra el tẽpo di Castore & di Polluce si glo vn Corbo & vno de figliuoli volonella bottegha dun fatto vicina al tempio. El fatto lalleuo nõ senza religioẽ essendo venuto di luogo sacro & in breue comincio a parlare volaua nel foro Romano & voltãdosi inuerso Tyberio & dipoi inuerso germanico & Druso p nome gli salutaua, & cõsi el populo Romano passante salutaua. Dipoi si tornaua alla bottega & cõsi duro parecchi anni. Dipoi vn seruo de la pximana bottegha lamazo o per inuidia o come lui dixẽ p subita ira hauẽdogli el corbo imbrattate le calze. Ma si grãde sdegno ne prese el populo di ubito lo caccia di qlla regione: dipoi succise. Et innumere effequie feciono al corbo. Fu optimamete ornata la bara & portata da due ethiope pi innãci andaua el piffero & corone dogni ragione. La sepultura fu ne la via Appia da man dextra due miglia fuori de la porta & el luogo si chiama ridiocolo. Tanto giusta cagione parue al populo Romano lungegno duno vcelloche per la morte sua punissino cõ pena capitale vn cittadino Romano: ql la citta ne laquale molti principi furono sotterati senza alcuna honoranza & doue nessuno mai vendico la morte di Scipione Emiliano el quale Numãtia & Carthagine hauea vinto. Questo fu adi. xxviii. di Marzo nell'anno che Marco Seruilio & Caio Cestio furono cõsuli: & al presente ha vn caualieri Romano vna chornachia venuta di betica prouincia i hispagna laquale di marauiglioso colore nero & molte parole insieme pronuntia & del continuo nappara di nuouo. E fresca fama duno Cratero Monocerotote el quale di Troezene regione d'Asia. Costui dicono che nel cacciare vsaua laiuo de Corbi: perche nelle selue gli portaua in su le spalle & questi inuetigauano e corbicini & guidandogli in forma che qdo vsciua a caccia e saluatichi anchora lo seguittauano. Dicono che vn coruo non potendo col becho agiugnere allacqua laquale era nel fondo dun vaso vi messe tanti saxi che la fece alzare in forma che vagiunse & beue.

Vcelli di Diomede.

Cap. XLIII.

Vba chiama glucelli Diomedei Cata racti & scriue che hãno edenti & gli occhi di colore di fuoco & el resto e biancho & sempre hanno due capitãi: luno guida la schiera: laltro gli tiene ragunati. Cauão i terra & dipoi con certi graticeci chuoprono la cauerna facta & dipoi vi rigettono su la terra cauata & dretro vi fãno el nido lasciãdo due entrare. Quella onde escono e volta a leuante. Quella onde entrano a ponente. Quando voglano votare el vento vno vanno sempre cõtro al vento. Questi in vn luogo

go solo del mondo si trouano cioè ne isola doue e el tempio & la sepultura di Diomede al dirimpetto di puglia. Sono simili ale fulci & isestano stridendo e forestieri se non sono greci vñano adulatione come a parenti & compatrioti di diomede & ogni giorno cò la gorga piena dacq̃ & cò le pene molti entrano nel tempio suo & spargendo lacqua lo purificano. Onde nacque la fauola che sieno ecompagnati di diomede trasmutati in vcelli.

Che animali niente appartino. Cap. XLV.

MOn e da pretermettere disputando degli ingegni che tra glucelli le rondini niente imparano & tra gli animali di terra etopi: conciosia che elephanti fanno quanto a loro si comada & eleoni entrino sotto el giogho & el vecchio marino & molti altri pesci di uentino mansueti.

CDe la forma del bere de glucelli. Ca. XLVI.

Glucelli beano succiado: ma quegli che hano el collo ligo non piglono a vn tratto: ma alzando spesso el capo & q̃si risuolendo imbottano lacqua. Solo lucelli porphyrione mordendo bee. Questo ogni cibo prima intigne nellacqua & poi col pie come se fusse vn mano lo pone al beccho. Molto stimano quegli che sono in comagene: hano el beccho lungo & le gambe rosse.

CEmatopoli: Onocrotali: & vcelli forestieri. Cap. XLVII.

Queste medesime cose sono nello Ema: topodotale quale benche sia molto minore non e men basso in gambe. Nasce in egypto. Fermassi in fure dita. Di pocho altro che di mosche si pasce. Viue in Italia pochi di. Tutti glucelli piu graui viuono di biade. Quelle che volano alto di carne solamente. Tra glucelli dacqua emaraganti inghiottiscono qllo che glaltri tendono. Glucelli Onocrotale cioè Anitroccholi sono simili a Cygni cioè Cegeri. Ne vltra differentia se non che questi hanno vnaltro ventre nella gola: nel quale questo istabile aiale raguna tutta la rapina & dipoi rugumando a pocho a pocho le mada nel ventre di sotto. Questi manda la parte septentrionale di gallia. Nella selua hercinia. In Germania sono inuistate generationi di animali. Le penne de q̃li riluchono la nocte come fuocho. Ne glaltri niente moccorre degno di memoria se non che sono nobili per essere di lontano paese. Phaleride sono vcelli dacqua in selucia de parthi & in Asia. Phasione sono vcelli in Colchi equali hanno orecchi di piu ma & quegli rizzano & chinono. Numidice sono in Numidia d'Africa & tutte queste gia sono in Italia. Phenicoptero e vcello la cui lingua Apitio: lautiffi ma voragine di tutti eghlottiamo: stro e doptimo sapore. Attagene e vcello maxime celebrato in lonia molto canoro: ma preso amutolisce: gia fu e numerato tra e rati vcelli. Al presente si piglia in galia & i hispagna & ne glalpi doue sono glucelli phacrococra: equali sono peculiarit dellisole Baleari cioè de la maiolica & minolicar: come de glalpi e q̃li

lo si chiama Pirocorace nero & doptimo sapore. La gopa cioè pie di lepre e chiamata: così: perche ha e piedi coperti di pelo di lepre: el resto e bianco & grande quanto vn colombo. Non facilmente si magia fuori de la sua patria: perche viuono non si dome: stica & morto subito si corrompe. E vnaltro vcello del medesimo nome in e differente da le Coturnici cioè dalle quagle se non ne la grandezza di colore giallo gratissima ne cibi. Magefo Caluiuo capitano de glalpi dice hauere veduto in quegli luccello lbi el quale glegypiti dicono essere proprio della loro terra.

CNuoui & fauolosi vcelli. Ca. XLVIII.

MEnnono in Italia oltra Po nelle guerre ciuili vcelli deati anchora hoggi hebraicenti forestieri & nuoui. Questi hanno similitudine co torci alquanto minori: el colombo grati di sapore. lisle le quali pocho di sopra chiama Boleari producono porphyrioni piu nobili che sopra detti. Quiui e Buteo specie daccipitre stimato affai nelle viuande. Itē Vapioni che costi chiama mano e minori: gru. Pegasi vcelli in Ethiopia con capo di Cavallo, & Griphoni in Scythia con gloreccchi, & con beccho torto. Stimano sieno fauole. Similmente el Tragopane el quale molti affermano essere maggiore che Laquila, & hauere nelle tempie le corna curue di colore ferrugineo, & col capo purpurino. Ne le Sirene haranno fede appresso di me. Benche Dinone padre di Clitarcho celebrato auctore dica quelle essere in India, & col canto adornare e gliuomini, & poi lace rargli. Ma chi crede queste cose: credera anchora che e dragoni leccando gloreccchi a Melampo feciono che lui intese el sermone de glucelli, & anchora quello che dice Democrito el quale nomina vcelli del mescolato sangue: de quali nasce vn serpente el quale se alchuno mangia: intendera e col loqui de glucelli. Item le cose che seperatamente raccotta de luccello galerita & senza questi e in molta ambiguita la vita nostra intorno a glagurii. Nomina Homero vcelli equali chiama scopes. Ma ne anchora credo che questi quando si pongano balano come e Satyri: benche molti lo dicono. Ne nascono piu tali vcegli. Ilperche basta dire di quegli che si fanno.

CChi prima ingrasso le Galline luoghi da tenere glucelli. Cap. L.

Lhuomini di Delo isola furono e primi che cominciorono a ingrassare le galline. Onde e nata la pestilentia di diuorare glucelli grassi, & di sua natura vna, & io trouo che q̃sto e el primo interdetto ne glatichi couitidoue e vietato pleggie di Caio fannio cò suo lo. xi. anni innanci alla terza guerra de carthagine sicche nessuno vcello si dessi nel couito: se nò vna gallina la quale fusse stata studiosamente ingrassata. El q̃le capitolo fu dipoi posto in tutte laltre leggi. Ma trouossi vn subterfugio in fraude de la lege: & q̃sto fu di mescolare el lacte cò leica & costi pacius: te sono molto piu grate. Non se leggono a ingrassare

fare se non tutte le femine quelli equali hano grassa pelle nel collo. Di poi arte de la cucina che si poga mete al goppone & che si diuidono per la schiena & che distese da vno de piedi occupino e taglieri. Hanno dato anchora e parthi e suo chostumi acchuochoi & niente dimeno in questa mercatantia non si troua cosa che piaccia tutta perche in alchuno piace piu el pecto. In alchuno el greppone. Marcho Lelio strabone chauallieri Romano fu el primo che abbrandito e dicho luoghi da rinchiudere ogni generatione ducelli & da quel tempo in qua icarceriamo quegli a qualia natura ha conceduto laria.

CPiatello desopo. Cap. LI.

MOto e noto in questa memoria el piatello di Clodio Esopo histore tragico stimato secundo sextertii: Nel quale pose vcelli li equali o fussono di soauo cantoto sapese fino exprimere el sermone humano comperando sei denarii luna non docto da altra souita se non di mangiare in quale la imitatione de l'omo. Nò ripensando che el uoi guadagni erono stati del castare & dexprimere le voci d'altri. Fu adunque degnod hauere tal figliolo quale di sopra dimostramo che diuorasse le perle nel couito. Non che e minore vitio hauere mangiato le somme ricchezze de la natura che le lingue de gliuomini.

CGeneratione ducelli & animali di quattro piedi che fanno lhuoua. Cap. LII.

A generatione de glucelli pare che sia semplice & niente dimeno ha anchora questa e suoi miracoli: Impercho sonno anchora animali di quattro piedi che fanno huoua come sono chameleonti lucertole: & alchuni serpenti. De pennuti pocho facondi sono quegli che hanno glartigli perche nessuna passa quattro huoua. Ma volle la natura che glucelli fugaci fussono piu fecondi che e rapaci. Molte huoua fanno gli struzoli e galline le starne: Due soli modi nel coito vñano glucelli cioè o che la femina sabassi in terra come fannole Galline o pure stia ritta come e gru. Lhuoua sono o bianche come sonno. Quelle del colombo & delle starne: o palide come quelle de glucelli dacqua: o puntegate come delle melleagride: o Rosse come del Fagiano. Drento sono tutti di due colori lhuoua de glucelli: Ma ne glucelli dacqua e piu liuido che bianco: lhuoua de pesci sono tutti duoi colore ne sono bianche. Lhuoua de glucelli facilmente si rompano pel caldo. Quelle delle serpi deuentono vnicide & viscose pel freddo. Quelle de pesci per lhumore sonno morbide. Glucelli dacqua le fanno tonde. Glaltri alquanto aguze. Quando si partoriscono viene innanzi la parte piu tonda chòl ghuccio tenero: ma subito indurisce: Lhuoua lunge sono stimate di migliore sapore da Oratio stacco Poeta lhuoua tonde generano femine: laltre maschili: lombelico de lhuouo e de la sommita & come gocciola di sangue apparisce nel ghuccio.

CDel couare de glucelli. Cap. LIII.

Alchuni vcelli vñano el coito & fanno lhuoua in ogni tempo dellanno come le galline excepto che ne due mesi de la bruma. Le giouani piu che le vecchie: ma minori & nel medesimo parto e primi & gliuolimi. Alchune ne fanno fino in sessanta. Alchune ne fanno ogni di. Alchune due volte el di. Alchune si votano tanto che si muoiono. Sono molto lodate le galline dadria. E colombi siglano dieci volte lanno & alchuni vñodeci volte. In egypto siglano anchora nel mese de la bruma. Rondine merle & palombi cioè Colombi saluaticchi siglano due volte lanno: Glaltri vcegli quasi vna volta. E torci fanno nidi di terra nella sommita de glalberi. In dieci di dopo el coito lhuoua sono compiute nel ventre. Ma se la gallina o la colomba sia pellata o molestata con altra ingiuria penono piu. In tutte lhuoua e nel mezzo del tuorlo vna gocciola di sangue la quale stimano che sia el cuore dello vcello perche quello in ogni animale credono che sia el primo generato. Ne lhuomo e vna certa gocciola la quale salta & muoue il uolcello ha el corpo del biacco del lhuouo. El cibo e nel giallo. Tutti mentre che sono dentro hanno el capo maggiore che tutto el resto & gliocchi schiacciati & maggiori che el capo. Crescendo el pollo: el bianco se ne va & el mezzo nel giallo esce nell'extremita: el vigesimo di si sente pigolare dietro a lhuouo & in quel tempo comincia a mettere le penne. Sta nel huouo col capo in sul pie dextro & la dextra tra sopra el capo el tuorlo apoco apoco manca. Tutti glucelli nascono cò piedi innanzi. El contrario fanno glaltri animali. Alchune galline fanno lhuoua doppie & alcuna volta di tali huoua e sono due pulcini come serue Cornelio Celso de quali luno e maggiore. Dicono che a vna gallina non si debba dare acouare piu che. xxv. huoua. Cominciano a fare lhoua dopo la bruma: ma el tempo optimo e innanzi al equinoctio di primavera. Quelle che nascono dopo el solstizio non sono grandi quanto si couitene & tanto minori quanto piu tardi nascono.

Mali de medicie di q̃lle che chouano. Cap. LIII.

Vtilissima cosa che lhuoua che si chiuuano sieno nate infra dieci di. Le piu stite & le piu fresche non sono feconde: De bōsi porre in casto. Se al quarto di che sono cominciata accuarfi sperando lhuoua la sommita si vede pura & dun colore sono sterili & volgoni scambiare. Fassi ancora l'esperienza nellacqua. Impercho che le vane vanno a galla. Ilperche non si debbono porre se non quelle che vanno a fondo: non si volgono diguazzare pvedere se sono piene pche dipoi non nascano essendo per quel moto confuse & rauiluppate le vene vitali: Dicono che si debbono cominciare a chiuuare dopo la luna noua: perche quelle che si pongono prima non nascono: Naschano piu tecto quando e chaldo. Ilperche ne lassate in decennoue di hieschono del lhuouo. Nel verno in venticinque. Se tuona nel chouare lhuoua si perdono & vdi

ta la voce dalcuno vcello di rapto si guastano, Re medio contro a tuoni e porre sotto la paglia del nido vno aguto di ferro o della terra spiccata dalla ratto. Alchune nascono senza essere chouate come si troua scripto ne figmenti de glegypiti. Leggesi duno beitore di siracula che non restaua di bere infino a tanto che lhuoua che lui hauea sotterra te non nasceffino. Nascano similmente chouate da lhuomo.

Cap. LV.

Aguria dhuoua. Luia Augusta ne la sua prima eta era grauida in Tyberio Cesare di Nerone suo marito & desiderando partorire vn figliuolo maschio vso questo augurio. Tolse a chouare vno huouo infeno & quando lhauea apor giu lo daua achouare a vna sua nutrice accio che non si freddassine fu falso augurio: Imperoche come dellhuouo nacque maschio: cosi lei parturi Tyberio. Sono alchuni che le metteno nella paglia & fannouilento fuoco & del continuo le volgono nocte & di & nascano. E vna arte dun certo gallina io per la quale predice quello che habia a nascere di qualunque huouo. Dicesi che se veduto morta la gallina e mariti di quella a vicenda chouare lhuoua & in quel mezo non cantare & nascano. Marauigliosi si le galline quando hanno chouato lhuoua dallanitre vedere nascere e figliuoli non fuoi. Di poi pure gli chiamano & finalmente molto si lametano quando quegli molli da naturale instincto si tuffano nellacqua.

Cap. LVI.

Qual galline sono optime. Segni de la gallina optima sono che habia la cresta ritta & alchuna volta doppia le penne nere. El becco rosso fegante: le dita in casto. Alchuna volta vna atrauerso sopra e quattro. A fare sacrificio non sono pure quelle che hanno el becco & piedi gialli. Sono anchora in questa specie de le ane. Ilche non interuiene tra galtri vcelli. Ma non sono sempre feconde & el couare loro e nociuo a lhuoua.

Cap. LVII.

Morbi & medicine. Nemicissima e a tutte la pituita cioe flegma & chiamasi pipita & maxime nuoce tra la battitura & la vendemia. El rimedio e che sieno tenute in fame & che dormino nel fumo dellauero o dherba sauina. Ire fichargli vna pena a trauerso de le nari & muouerla ogni di. El cibo sia aglio con farso o vero bagnato co acqua doue sia lauata la ciuetta & cocto co seme di vite alba. Le colombe di propria natura si baciano innanc el coito: fanno due huona. Perche la natura costi raguala le cose che alchuno vcello figli piu spesso & pochi: alcuni piu a doma piu figliuoli. E palombi cioe colombi saluati chi & le Tortole fanno tre huoua. Ne e piu che due volte figlano & questo e se la prima figlatura si perde & benche partorischino tre non alleuano se no due: El terzo el quale e vano e chiamato Vrino. De colombi saluati chi choua la femina da dopo mezo glorioso infino alalba: nel resto del tempo

choua el maschio. E colombi ogni figlatura fanno el primo di vn maschio & laltro la femina. El maschio choua el di la femina la notte. Nascano e pipioni in xxx. di. Fanno lhuoua cinque di dopo el coito. Alchuna volta la state in due mesi figlano tre volte. Imperoche indiciotto di nascano lhuoua & dipoi subito impregnano. Ilperche spesso si trouano lhuoua tra pipioni. Epipioni cominciano a fare lhuoua finiti cinque mesi. Se le femine non hanno maschio si calchano tra loro & fanno lhuoua vane chiamate da greci hyponemia cioe ventose.

Cap. LIX.

Pauoni oche. L pauone figla dopo tre anni, el primo anno vno o due huoua, el secondo quattro o cinque. ne galtri dodici. In tromette due o tre di da luno a laltro & se si danno a chouare ale galline figla tre volte lanno. E maschi le rompono per hauere le mogli expedite. Ilperche le femine fanno lhuoua di nascoso & stando in alto. Onde se non sono cosa morbida si rono: vn maschio basta a cinque mogli. Quando non haueffi piu che vna o due mogli la troppa luxuria del maschio le fa sterili. lhuoua nascano in xxvii. di o alapiu lunga in xxx. loche viano el coito nellacqua. Fanno lhuoua a primavera se sono chalcate ne la prima fanno lhoua dopo el solstitio. Due volte lanno fanno lhuoua. Se la prima volta si danno a chouare alla gallina. Altrimenti el piu sono sedici huoua. El meno septe. Se gli sono tolte partoriscono tanto che crepano. Non couano altre houa che le sue. E vile non ne porre piu che nuoue o vndici. Chouano solamente le femine trenta di se e piu caldo xxv. E paperini muolono se toccano lorticha. Alchuna volta nuocela troppo auidita. Alchuna volta la fateta. Alchuna volta la propria forza per che tanto si sforzano di fuggere qualche radice che schiantano el collo. Contro allorticha e rimedio mettere sotto el nido vna radice dorticha.

Cap. LX.

Re sono le specie de lardeole. Leucos. Asterias. Pellos. Questi nel coito hanno angustia. E maschi con gran grida gitta no sangue. p glocchi. Ne co men passio ne partoriscono le grauide: Laquilla choua xxx. di & quasi tutti glucelli maior. E minori vnti come el nibio & laccipitre. Partorisce vno ne mhai piu che tre & quello che e chiamato egolio quattro. El coruo alcuna volta cinque. Chouano quel medesimo tempo. El marito pace la cornachia mentre che choua. la pica ne fa noue. lucello, dexto melanocoripho cioe capinero ne fa piu di xx. sempre in casto. Eròdinini da prima sono ciechi & quasi tutti quegli che sono molti huoua mentole quali le femine fanno senza maschio per imaginatione di coito & non solamete le colombe le fanno. ma le galline le stane e pauoni & loche. Queste sono sterili & minori & di men giocondo sapore & piu humide. Alchuni stimano che si concepino di vento. Ilperche si chiamano zefirie da zefiro vento occidentale. Nascano solamente ne la primavera. lhuoua

meffe

meffe in macera nellaceto sammorbidiscono in modo che passano per vno anello. Conseruonsi lhuoua in farina di faue o vero la state ne la cruscha el vero nella paglia. Credono che el sole le uoti.

Cap. LXI.

Pipistrello. I tutti glucelli solo el Vespertillone o vero Pipistrello partorisce animale & non huoua. Questo ha ale di sottile pannico lo & nutrice e figlioli co lacte. Vola tenedo abbracciati due figliuoli & portagli secho.

Cap. LXII.

Vipera & animali terrestri. E glanimali terrestri partoriscono lhuoua le serpi: viano el coito si in uilupate insieme che due paiano vna con due capi: la vipera vna cosa. El maschio mette el capo in bocca alla femina el quale lei rode per la dolceza da la volupta la femina partorisce lhuoua dentro a se dun colore & mollicche come di pescie: & el terzo di de lhuoua dentro al ventre nascano e figliuoli circa venti: ma essa no partorisce piu che vno per di. Ilperche galtri non patienti a tanto indugio etcono per forza rodendo el corpo alla madre onde essa rimane morta. Altre serpi sotterano lhuoua & quelle couano & lanno seguente nascano. E crocodilli couano auicenda el maschio & la femina: ma e tempo di narrare de galtri terrestri animali.

DE GLANIMALI Di due piedi solo lhuomo genera animale solo lhuomo dopo el coito si pente. Ilche e augurio che chi nascera fara a pentire dela origine de la sua vita. Galtri animali hanno tempi di terminati nellanno nel dare opere allongenerate: ma lhuomo lo fa dogni tempo & in ogni hora. Galtri animali sene satiano o lhuomo quasi no mai. Melissa moglie di Claudio Imperadore stimado in questo consistere reale victoria: combatte con vna di quelle piu belle & piu famose che per prezzo stanno nel publico postribulo: & in vno di & in vna nocte lo fece xxv. volte piu di lei. Glhuomini i qsto hano pentato tutte le volupta con ogni scelerateza di natura: le donne hanno trouato lo sconciorfi. Ilperche in questa parte siamo piu nociti che le fiere. Hesiòdo scriue che e maschi appetiscono piu el verno & le femine lestate. volta le spalle al maschio nel coito la femina i questi animali helepatici: camelli: tigris: ceruieris: rinoceroti: leoni: dafiposi cioe tassi: conigli: canis: vecchio marino: & lupi. E camelli vanno in luoghi deserti: & e pericoloso trouargli in simile acto stanno tutti el di congiunti: ilche no interuiene a altro animale che habia lunghezza dun pezo. Cani & lupi & vecchio marino rimangono appicati glorfi fanno come lhuomo. Gli spinosi stanno ritti in due piedi abbracciati. Le faine viano el maschio stando ricto & la femina giacendo. Le volpe ghiacione per la to. E cerui vanno da luma femina a laltra nel coito poi ritornano alle prime. Le lucertole come quegli che sono senza piedi stano abbracciate da ogni parte. Tutti glanimali di quanto maggior corpo sono: tanto meno figliuoli per volta fanno. Elephanti camelli: caualli fanno vno per volta. A canthe piccolo vcello fa dodici. Velocissimamente partoriscono

quelle che ne concepono molti. Quanto maggiore e lanimale tanto piu lungho tempo pena a formar si in corpo alla madre: & piu lungho tempo si porta no quelli che sono di piu lunga vita: e mentre che poi crescono sono apti a generare. Quelli che hanno lunghezza dun pezo fanno vn per volta: quegli che hanno fessa alchuna volta due. Quelli che hanno dita ne fanno piu. Ma eprimi fanno e parti perfecti. Questi gli fanno imperfecti: come sono le leonesse lorfe & le volpima piu lorfe: difficile e vederle partorire dipoi leccando & riscaldando danno loro forma. Partoriscono el piu delle volte quattro. E canthe lupi: le pantere: & thoes gli fanno ciechi. Sono piu generationi di cani: E laconici partoriscono octauo mese: portongli septata giorni & seffe volte tre mesi. Galtri cani impregnano in sei. Impregnano nel primo coito. Quelle che concepono innanzi al tempo ragione uole hanno e catellini piu tempo ciechi ne tutti in vno tempo aprono gli occhi. Alzano la gamba nel orinare el sexto mese: & questo e el segno che sieno compiuti le femine sabbassano a terra. Quelli che partoriscono fanno dodici: ma communemente cinque o sei: & alchuna volta vno. Ilche stimano essere prodigioso: come anchora quando o tutti maschi o tutte femine partoriscono. E primi sono maschi: ne galtri fanno scambiuolmente: se sono coperte nel mese conueniente: & chouo pròsi el sexto mese dopo el parto. Le laconice fanno otto figliuoli per volta. In questa specie e proprio & naturale che si dilectino de la faticha. Viuono questi dieci anni: & le femine dodici. Tutte altre generationi di cani viuono quindese & alcuni vinti. Ma dopo e dodici anni rade uolte figlano. Le faine & gli Ichneumani nel resto fanno come e canthe: viuono sei anni. E dafipodi o vero tassi partoriscono ogni mese: & pregne impregnano come le lepri: dopo el parto subito concepono: benche e gia nati popino: non nascano ciechi. Giephanti fanno vno per volta grande quanto vno vitello di tre mesi. E camelli dopo tre anni impregnano & portano dodici mesi: partoriscono in primavera impregnano vno anno dopo el parto. Le caualle doppo el terzo di del parto o doppo vno dicono che vilmente si montano: & seffe volte per forzale fanno montare. La donna facilmente concepe el septimo di del parto. Mozano e crini alle caualle: accio che si degnino essere montate da asino: perche quando hanno e crini sene gloriano tanto che infurberiscono. Solo di tutti glanimali doppo el coito corrono contro Aquilone o Austro secondo che o maschio o femina hanno conceputo mutando di subito el colore: & el pelo diuenta piu rossigno: & in ogni altro piu pieno: ilche quando veggono epastori non le fanno piu montare: anchora che esse voleffino. Ne impedisce el parto chi non possino soportare la faticha. Trouiamo chi ne giuochi Olympici vna caualla pregra dhecra di thetalo uinse. E caualli e cani & porci desiderano el coito matutino: ma le femine dopo mezo di piu gli lusingano secondo che hanno notato e piu diligenti. Le caualle domate sexanta di appetiscono

k

prima che quelle de gl'armenti. E porci solamente nel coito fanno sciuma ala bocca. Sel vetro ode la voce de la Troia desiderante el coito & non sia la sciatato montare: dimagra infino che si more. Le porci che diuentano si fiere che lacerano gliuomini: maxime se sono vestiti di biancho. Tal rabbia si mitiga bagnandolo la natura con laceto. Crede si che la midita del coito proceda da cibi: come a lhuomo la rucheretta & al bestiamela cipolla. Quelle che di saluatiche si domesticano non concepono: lliche vegliamo ne loche. E cinghali & cerui concepono se sono alleuati da piccholi. Tutti gli animali di quattro piedi quando sono pregne fuggono el coito: excepto la caualia & la Troia: ma non impregna di nuouo chi e pregnata se non la lepre & el d'aspode.

¶ **Varia generatione ducelli.** Cap. LXVIII.

Q Valunque partorisce animale lo parto risce col capo innanzi: perche si volge nel tempo del parto. Alchuni stanno di stesi nel ventre. Quegli di quattro piedi tengono le gambe distese & raccolte al suo ventre. Lhuomo sta agomitolato in se medesimo col naso tra le gl'occhia. Le mole si erano quando la donna non del maschio: ma di se medesima ingruidita: & per questo non diuentano viuere: perche non sono concepute di due: & sono nutritte da quella vita che e nelle piante. Di tutte quelle che fanno perfecte creature & si grandi & innumere. Item piu contro a la natura de gli animali equali hanno lunghia dun pezzo o di due.

¶ **Parto di topi.** Cap. LXV.

S Opra tutti gli animali e numerofo el parto de topi: benché secondo Aristotile & e solo dati da Lexandro magno la generatione loro sia non per coito: ma per leccare. Dicono che vna partorisce cento venti. Appresso di Persi si sono trouate tope che a vn medesimo tempo vsano el coito & partoriscono. Credono che impregnino gustando el sale: onde non pare marauigliosa che e topi de campi guastano alcuna volta e paesi. Ma anchora non si sa in che modo tanta moltitudine a vn tempo perisca: imperoche ne morti si trouano: e alchuno che el verno lauorando la terra mai ne vegha alchuno. Moltissimi se ne ragunano nel paese di Troia: & gli hanno cacciato dindi e paesi. Moltiplicano nelle gran sicca. Quando hanno a morire si genera loro in capo vn piccolo vermone. E topi de Egipto hanno el pelo duro come gli spinosi: & vanno in due piedi come quelli degl'alpi. Quando gli animali di diuersa specie vsano insieme non generano se non quando amendue hanno vn medesimo tempo di partorire. Crede el vulgo che la licerta faccia lhuoua per bocca. Aristotile el nega: game chuoua le sua huoua perche si dimentica doue sono sotterrate: perche questo animale non ha alcuna memoria. Ilperche e lucertolini nascono per se medesimi.

¶ **La serpe nasce de la schiena de lhuo.** C. LXVI.

D Ella midolla della schiena de lhuomo nasce la serpe decta angue: come da muolti lhabbiamo vditto. Molte cose i teruengono ancora nella generatione de quadrupedi.

¶ **Salamandra** Cap. LXVII.

L A salamandra e simile alla lucertola & e stellata ne mai si vede se non in gran piauene nel sereno manchate tato tredo da che spegne el fuoco come lo tocca: come se fussi ghiaccio. Escogli di bocca vn humore simile al lacte: & doue tocca el corpo humano non vnalescano e peli: & el luogo tocca muta el colore in vitilagine cioe morphea.

¶ **Quelli che nascono de non nati & quelli che nati non ingenerano.** Cap. LXVIII.

A Lchuni nascono de non nati & senza alcuna simile origine come esopradetti & quelli sono prodotti o da la prima uera o dalla state: de quali alchuni niente generano: come le Salamandre e in quelle o machio o femina: come interuene ne languille & i tutti gli animali che ne figlano ne fanno huouane: maschi ne femine sono l'ostreghe: & tutti quelli che stanno appiccati a saxo o al fondo. Quelli che si generano per se medesimi & sono distincti in maschi & in femine generano alchuna cosa per coito: ma e imperfetta & dissimileme di quello altro si genera: come sono e vermimi generati da le mosche. Questo meglio dimostrano le nature di quelli che si chiamano insecti: cioe animali senza ossa o carne o sangue & che sono in anelli come cichale vespe mosche & simili: de quali e difficile a narrare & perho ne diremo di per se.

¶ **Sensi ne gli animali.** Cap. LXIX.

L Tacto & el gusto sono excellentissimi ne lhuomo. Ne gli altri Sensi siamo vincti da molti. Laquila vede meglio. Glauolto ha no maggiore odorato. Le talpe turate dala terra tanto denso & duro elemento odono meglio & benché la voce vada in suspure odono el parlare no stro: & se pargli di loro si dice che intendono & sughono. Ogni huomo el quale nel principio e priuato duditte priuato anchora del parlare: e lordo naturale che non sia mutolo. Non e verisimile che nellostreghe marie sia vditissima pure si tuffano nel rumore: Ilperche e pescatori tengono silenzio.

¶ **Odono & odorano e pesci.** Cap. LXX.

P Pesci non hanno ne membra ne fori de l'udire: & niente dimeno e manifesto che odano: perche vn certo suono si ragunano in alcuni viuai a pigliare leschas & nele pescine di Cesare si chiamano di per se tutte le generatiõe de pesci chi vi sono & ve ghono: & alchuni hanno nome proprio: el quale vditto venghono. Specialmente si vede che ode el mugilo: lupo marino: la salpa: & per questo viuano pocha acqua. Et similmete manifesto che hanno odore: perche non tutti si piano a vna esca: & innanzi che si palchino fiutano. Sogliono e pescatori quando e pe

sci sono sotto qualche scoglio vgnere la bocca de la tana con qualche salume. Ilperche e pesci fuggano quasi come se conoscessino quello essere odore di pesci morti. Vengono anchora dal alto mare allore delle seppie arrostite o de polpi: & per questo si mettono nelle nasse. Fugono lo odore della sentina & maxime el sangue del pesce. Non si puo sueglare el polpo dallo scoglio: ma se gl'apressi el pesce cane subito per fugire lo odore si spiccha. Le pupure si pigliano colle carogne. Ne e da dubitare de galtri animali: se farde el corno del cerui: o di subito fuggono le serpente formiche muouono per lo odore delo storacer delo rigo: della calcina: & maxime del zolfo. Le zanzale vanno alle cose acetose: alle dolcinon volano.

¶ **El tacto e commune a tutti.** Cap. LXXI.

L Tacto e in tutti gli animali: anchora in quegli che non hanno galtri sensi: Imperoche si vide & nellostreghe & ne lombrichi: Ilperche stimo che ogniuno habbi guto: perche altrimenti non interuerebbe chi vno appetisse vna cosa & laltro vn'altra. Onde si vede mirabile industria della natura: perche alcuni fanno preda co dentali: altri col lunghe: altri col becco: alcuni cauano: alcuni succiano: alcuni leccano: alcuni forlegiano: molti chano o inghiotti: sono: e minore differentia nel ministero de piedi co quali rapiscono: tirano: tengono: priemono: appiconsi & cauano la terra.

¶ **Quelli che viuono di veleo & di terra.** C. LXXII.

A urtoli & quagle ingrassano di veneno: animali piaceuolissimi. E serpenti ingrassano dhuoua: Impetoche l'enghiottisco: no intere: & dipoi ritouolendosi & agomitolandosi in se medesimo leschiacciano poi che l'hanno in corpo: & rigettono e gusci: & se le serpi sono di tenera eta in forma che non possono inghiottire si grossa cosa: allora sauolgono intorno a lhuoua: & in forma lo stringono che loricidano nella parte di sopra: & el resto cosi tenendo si beano. Similmente quando hanno inghiottito gluccelli tanto si ditincolano & rauolgonsi che rigettono lossa & laltre cose dure. Gli scorpioni viuono di terra: Le serpi quando possono beono volentieri el vino: benché di loro natura puocho habbino bisogno di bere. Quando stanno rinchiusi viuono quasi di niente: come anchora e ragneteli equali quel che pascano: pascano succiando. Ilperche nessuno animale venoso perisce ne di fame ne di sete. Perche non hanno calore ne sangue ne sudore: le quali cose con naturale sale accrescono. In questa generatione quelli sono piu venenosi: che innanzi che mordino hanno mangiato animale de la sua specie. Ha certe cauerne nelle mascella gli spongioni & e satyri doue pongono el cibo: & dindi dipoi a pocho apochi con le mani lo cauano & mangiano. Et come le formiche ripongono per tutto l'anno: questi ripongono per vn di o per alquante hore. Vno solo animale di quegli che hanno le dita si pacie dherba: & queste e la serpe: beche anchora si pascia di

biada. E porci che hanno lunghia soda & fessa si pascano ogni cibo & maxime di radice. Di questi e proprio el voltolarli. Tutti quegli che hanno denti in forma di segha mangiono carne. Gli orsi viuono anchora di biade: frondi: vne: pomis: api: gran chi: & formiche. E Lupi si pascano di terra nella fame. Le Pecore ingrassano di bere: & per questo el sale e loro apitissimo: ma quando hanno beuto si partono & rugumano: & oitra a supradetti rugumano e Cerui quando sono nutritti da gliuomini: & tutti piu tosto giacendo che stando: & nel verno piu tosto giacendo che stando: & nel verno piu che nella state: quasi sette mesi. E Topi pontici anchora rugumano. Quegli che hanno e denti a segha nel bere leccano: & cosi e topi: benché sieno d'altra generatione. Quegli che hanno e denti continuati succiano come sono cauagli & Buoi. Lorso mordendo bee. In Africa la maggior parte delle fiere non beono la state per carestia di piauene. Ilperche se e Topi libyci presi beono presto muorono. Genera l'Africa lanimale chiamato Origel: quale del continuo situbundo: perche per la natura del luogo manca dacqua: ma e in lui mirabile rimedio contro alla sete. Ilperche e ladroni di Getulia in questo modo durano contro alla sete: perche nel corpo di questo animale truouono vesciche di salutifero liquore a bere. Occul'ansi e pardi in Africa in su galberi sotto e rami: & ne gluccelli che passano fanno empito. Le Faine con molto silenzio & senza strepito alcuno de piedi a saltano gluccelli & con quanto occulto aguato possono ingannare e Topi: sotterano el proprio sterco intendendo che lo odore di quello lo manifesta.

¶ **Che aiali sieno amici & inimici.** Ca. LXXIII.

L perche appare manifestamente che hanno altri sensi che e sopradetti. Imperoche sono tra loro amicitie & inimicitie. Adunque vi si vede essere alcune affectioni oltre alle sopradette. Sono inimici e cygni o vero ceceri & laquile: el corbo & el cloro: & la nocte cercano del lhuoua luno dell'altro. Item el Corbo & Nibio perche quello toglie el cibo a questo: La Cornacchia & la Ciuetta: Laquila & el Trochilo: cioe Scricciolo la cagione dicono: Se e da credere: Perche e chiamato Re de Gluccelli: Le Ciuette & galtri minori Vcelli la donnola & la Cornacchia: La Tortora & la Pyrale: Ichneomoni & vespe: Phalang & Ragnateli. Anitre dacqua & Graue: Harpe & Triorche: Accipitri Topi: Ardeole sepre per inganni fingono vccidere e figliuoli luno dell'altro. Egitho piccolissimo vccello: con la fino la fino si friega nelle siepi per gratarsi: & in questo modo gli guasta e nidi. Liche questo vccello tanto teme che vditto la voce del asino getta lhuoua del nido: e figliuoli se sono nati chagiono per paura. Ilperche volandogli in contro col becco morde doue ha ropto la pelle: Le Volpi & e Nibbi: Le Serpi le donole & e poci. E solo e piccolo vccello: el quale rompe lhuoua del Corbo. E suoi figliuoli sono infestati da le Volpi: & esso similmete & la Volpe & e figliuoli pe

la ilche vedendo e Corbi difendono la Volpe con
ero al commune inimico. A canthe vcello viuē tra
gli spini. Ilperche anchora questa ha in odio gl'asini
eguali pascano e fiori di gli spini: & in tanto e inini
ca al egypto che e opinione che el sangue loro non
si mescola: & per questo lufano a molte malle: Sono
gran discordie tra leoni & Lethoe: & tra piccoli &
grandi sono le inimicite. E Topi fuggono gl'alberi
formicosi: El Ragnete lo scende per suo filo sopra al
capo della Serpe giacente sotto l'albero suo: & con
ranta sforza gli morde el ceruello che la Serpe stris
dendo per duolo sagita: & non che possa rompere
el filo che sopra gli penderma non puo fuggirene re
sta di girare in fino che si muore. Per l'opposito amil
cizia e tra e Pannoni & le Colombe. Tra le Tortore
& Pappagalli: Tra le Merle & Tordi: Tra le Cor
nacchie & Lardeole contro alle Volpi: Larpe & e
Milui contro altri occhi. Preterea anchora nelle Ser
pi Animali crudeli sono segni di beniuolentia. Hab
biamo detto quello che narra l'Arcadia del Signo
re disse o dalla Serpe cognofciuto alla voce. Ma vn
miracolo Serpente duno aspido phylarcho. Dice a dui
que che in egypto questo animale veniu a nutrirsi
domesticamente alla mensa duno: & finalmente par
tori due figliuoli de quali doppo alquanto tempo vno
uccise el figliuolo del Signore della casa: & torna
do pel cibo & intendendo el caso: uccise el figliuolo
suo ch'haueua ucciso el figliuolo dell'amico: me dipoi
mai vi torno.

Del sonno de gli animali. Cap. LXXIII.
Uneffigare del sonno de gli animali non e
cosa obscura & dubia. De gli animali terre
stri e manifesto che dormono tutti quegli
che hanno cuore. De gl'acquaui e opinione dalcu
ni etiam di quelli ch' dubitano de gl'atritiche essi dor
mino alquanto non perche lo cognofchino ne gloc
chi: perche e pesci non hanno le coperchie de gloc
chi: Ilperche non gli possono chiudere: ma veggon
si stare in vna riposata quiete: doue niente muouo
no se non la coda: & nascendo alcuno tumulto si spa
uentano come chi per forza e desto. De tonni piu
confidentemente affermano: perche dormano ap
presso alle riue. E pesci piani & schiacciati dormano
in poca acqua in forma che spesso con le mane si
pigliono. E Delphini & Le Balene sodono russare.
Dicono anchora che questi animali equali chiama
no insecti dormano: perche posto che porghi el lu
met non si muouono. L'huomo nato di nuouo dor
me assai alquanti mesi: dipoi comincia ogni di piu
a ueggiare. Sogna la creatura come e nata: Inipero
che ueggiamo che dormendo si spauenta & contra
fa el poppare. Alcuni non sognano mai. Ilche tro
uamo essere stato mortale segno. Inuitami qui vna
gran questione a inuestigare se lanimo nel dormire
vede le cose future & sognando indiuina & perche
ragione: o se tutto e a caso come in molte cose veg
giamo. Et se vogliamo prouare per esempi certai
mente faranno pari nelluna parte & nell'altra pure
quasi ciascuno concede che e sognate quali sono pro
pinquai al vino & al cibo sono vapori. Ne e altra co

sa el sonno se non vno ritornare danimo nel mezo
di se medesimo. E manifesto che oltra a l'huomo so
gnono canicaualli: buoi: peccore: & capre. Et per
questo si crede che ogni animale che partorisca ani
male sogni. Ma di quelli che partoriscono huoua e
incerto se sognano: e certo che dormono. Ma e
tempo che narriamo de gli insecti: doue no e picco
la obscurita.

LIBRO VNDECIMO DI CAIO
PLINIO SECONDO DELA
HISTORIA NA
TURALE.



Insecti come sono cichale vespe formiche & simi
II. Cap. I.



Pstano a'ali di somma subtili
ta e gli molti dicono che non al
tano & che sono senza sangue.
Questi sono molti & di molte
specie: & hanno vita danimali
terrestri & aerei. Alcuni hanno
lale coe sono le peccchie. Alcu
ni sono parte co' l'ale & pre sen
za come sono le formiche. Al
cuni ne penne ne piedi hanno.
Tutti sono chiamati insecti: cioe
tagliati da le ricidute che hanno
le quali sono & nel collo & nel petto & nell'altra parti
in luogo di congiuncture. Doue si vede grandissi
mo artificio di natura. Impero ch' ne gran corpi &
in quelli che sono maggiori di questi e facile fabrica
perche la materia obediace al artifice. Ma in questi
si piccolli & quasi niente che ragione: che potentia
puo essere: quanto e inestimabile la perfectione. Do
ue ha potuto collocare la natura tanti sensi nella za
zala: benche si sieno de minorita: ma doue ha posto el

vedere in questa: doue el gustare: doue lodorare: do
ue a generato si terribile voce a comparatione di si
piccolo corpo: con che subtilita gla appiccato le pe
neto a factogli le gambe lunghe: El ventre digiuno
& anido del sangue humano: Ma con che artificio
gl'aguzo lago: Et quello ben che sia si sottilissimo ch
non si vede: nientedimeno come se fussi capace ha
fabricato aguzo per forare la pelle: & accanalato
per succiare el sangue: Che denti: de quali e testimo
nio el suono: ha dato al tarlo per forare ogni duro le
gno: & perche ha voluto che si pasca di legno? Ma
noi ci marauigliamo de gl'omeri de gl'elephanti co q
li portano le torride colli detori: della rapina de ty
gride: crini de lioni. Et nientedimeno la natura e co
si tutta ne minimi come ne grandi. Per laqual cosa
priego quegli che leggono le nostre cose che ben
che molti di questi animali sieno in dispregio: nien
tedimeno non habbino in fastidio le cose ch' di quel
li riferiremo: conciosia che nel contemplare la natu
ra niente possa essere superfluo.

Se halitano & se hanno sangue. Cap. II.

Molti dicono che gli insetti non halitano. Il
che vogliono prouare dicendo che nelle
viscere interiore non e legamento spirabi
le. Ilperche dicono che viuono come gl'al
beri & l'herbe. Ma gran differentia e se viuue alcuna
cosa se spira. Per la medesima cagione dicono che
non hanno sangue: perche chi non ha choure & se
gato non ha sangue: & cossi non halita chi non ha
pulsione. Onde nasce infinito numero di questi
ni. E medesimi dicono che non hanno voce: & pure
vidiamo el murmurare de le peccchie & el cantare de
le cichale: ma quando lo contemplo la natura essa
mi persuade ch' niente stimi essere incredibile di le
ne veggo perche piu tosto questi animali non poss
sono tirare l'alto & viuere: che halitare senza lentes
tiora. Ilche dimostrano ne gli animali di mare: ben
che el denso corpo dell'acqua & la sua profundita
vieti l'alitare. Ma chi credera facilmente che alcuni
animali volino & manchino di spirito viuendo in es
so spirito: cioe nell'aria & habbino senso al victo al ge
nerare allopera: & anchora habbino cura del futu
ro: Et benche non habbino e membri equali portu
mo e sensi habbino l'audito: l'olfato: el gusto: habbino
egregii doni di natura: industria animosa: arte. Co
fesso che non hanno sangue: come ne molti altri ter
restri animali hanno simile tra loro: come le seppie
lequale in quello cambio hanno inchiostro: & le pur
pure quel suco di ch' si tingono le vesti. Cossi quel
lo humore elquale hanno questi insecti: qualunche
siare in luogo di sangue. Ma ciascuno stimi quello
gli pare: perche el proposito nostro e di mostrare le
nature lequali sono manifeste ne le cose: & no di giu
dicare le cagione occulte.

Del corpo di quelli. Cap. III.

Questi insecti non pare che habbino ne
neruine offane spine: ne cartilagine: ne
grassime carne: ne corteccia fragile: co
me certi animali di mare: ne pelle: ma hanno corpo
duua natura laquale e in quel mezo di tutte queste

cose simile a neruo seccho: ma piu morbido: & nel
l'altra parti e da chiamarlo piu tosto piu seccho che
piu duro: & questo solo hanno: ne altro che questo.
Niente hanno dentro se non pochi: equali hanno
vn budello inuuluppato. Ilperche benche sieno di
uisti: nientedimeno viuono in tutte le parti: benche
sieno seperate & muouonfi. Et questo interuiene
perche la vitale forza di quelli non ha determinati
membri: ma e in tutto el corpo: & meno nel capo ch
altrove: Imperoche se si spiccha senza parte del pe
to non si muoue. Ne e generatione danimali che
habbia piu piedi: & chi piu piedi ha di questi: quello
diuiso piu viuue: come ueggiamo nelli Scolopendri
cioe cento gambe. Hanno gli occhi: & oltra al senso
del tacto & del gusto alcuni hanno lodorato: & pochi
l'udito.

Cap. III.

MA tra tutti ottengono el principato le
Pecchie: animale senza dubio marau
gioso: lequali sole di tutti gli insecti so
no generate per cagione & vilita del
huomo. Queste ragunano el mele: suc
cho dolcissimo & saluberrimo: & edificano e filoni
& la cera. Sopportano le fatiche per vilita della vita
nostra. Hanno forma di republica & consigli priuati
& Re: che gouernano tutti: & quello ch' da piu ma
rauigliano costumi. Et benche ne domestiche
si possono chiamare ne saluatiche: nientedimeno: ta
ta e la natura delle cose che quasi dunoombra di mi
nimo animale: Ha facto vna cosa in comparabile.
Che nerui di tanta efficacia & industria che forze:
che huomini aguarremo a queste: lequale in que
sto certamente ci vincono: che niente conolcono se
non in commune. Non si ricerchi dell'anima non
del sangue. Quanto nientedimeno ne puo essere
in si piccholi corpi: & di poi consideriamo longez
gno.

Cap. V.

STanno detto el uerno le peccchie: per
che donde harebbero le forze a sop
portare le neui & ghiacci & venti.
Similmente tutti gl'altri insecti: ma me
no quegli che sono sotto e nostri tacti
perche piu tosto si riscaldano. Certamente o circa
le Pecchie se mutano la natura de luoghi o de tem
plo gl'antichi hanno errato. Ripongonfi nellocaso
de le vergilie & stanno nascose piu la che el nascim
to delle gia decte stelle. Adunque non al principio
di primavera: come dicono gl'antichi. Ilche nessuno
In Talia stima: ne innanzi a fiori delle faue escon
fuori. Ma quando hanno cominciato a uscire: nes
suno di quel tempo non lempedice: passa ocioso. Pri
ma Adunque compongono e filoni & la cera: cioe
fanno le case & le celle loro. Dipoi gli sciamiti & final
mente e mellifanno la cera de fiori: fanno el mellige
ne o vero pegola di gomma d'Arbori: cioe di facis
dolmo: di canne: cioe di loro sugho gomma & rasi
na ouero ragia. Con questi tutta la casa loro di den
tro come duno in tonico: ricuoprono: & anchora
con altri piu amari sughi contro al'audita & ingo
k iii

digia di molte bestiuole: le quali fanno che appetiscano el male, con questi anchora lentrate troppo larghe restringano.

Vocaboli de le loro opere. Cap. VI.

L primo fondamento de sialoni si chiama metiel secondo pissoceron: el terzo propoli questo e tra chuoio & cera & molto vtile alle medicine. Methis e la prima crosta di sapore amaro. Pissoceros viene sopra a quella secondo la forma di quegli che impeciono & e piu dolce & e principio di cera. Propoli e di piu corpulenta materia: artotoui e fiori non perho anchora cera: ma stabilimento de sialoni: col la quale si ferra la via al freddo & a ogni cosa nocua: & e odore molesto. Onde molti usano in luogo di galbano: O tra queste cose conducono ancora quella che chiamano Rhitace la quale alcuni chiamano Sandaracha: alcuni cerintho. Questo e el cibo delle pecchie mentre che sono in opera: & spesso si troua riposto ne buchi di sialoni & e anchora lui di sapore amaro: ma pieno d'humore. Nasce di rugiada di primavera & di sugho darbori in forma di gomma quando trae Africo e minore: quando trae Austro e piu nero: quando Tramontana e roseggiante & e migliore: nascene molti ne mandrolli. Menecrate dice che e fiore el quale e indicio della futura ricolta: ma nessuno altri lo dice.

Di che fiori fanno lopera. Cap. VII.

Anno la cera de fiori dogni albero & herba excepto de la romice & del chenopode. Queste sono herbe. Falsamente se nexcepua quello che e detto sparto: conciosia che in hispagna molti meli facci ne luoghi oue e detta herba ritengono odore di quella. Falsamente anchora timo senexceptululiuo: perche nellabondantia delluliuo molti vsiamti nascono: a nessun fructo nuocono: non si posano in su morti: non solamente ne corpi: ma anchora ne fiori. Cercano per ispatio di settanta passi. Quando vogliono cercare piu auanti mandano innanzi le spie. Se la noce le soprugiugne a la campagna dormono supine: accioche la guazza non imbagni lale.

Amatori di pecchie Cap. VIII.

On si marauigli adunque alchuno che Aristomacho solente innamorato delle pecchie trentotto anni consumo in quelle. & Hilscho thasio per essere con quelli vixene boschi: onde fu chiamato Agrios quasi saluatico. A mendue questi scripsono de la natura delle pecchie.

Forma nello exercitarsi. Cap. IX.

L di sono alcune che fanno le grauide ale porte, come si fa ne campi delle genti darne: la nocte e silentio per tutto in fino a lalba. Alhora vna desta laltre due o tre volte facendo suono come con vno coorno. Alhora tutte escono fuori se el di ha a essere tractabile: imperoche esse preueggano e veti & le piuue & quando hanno a essere si fanno drento. Adug

nel di quieto vanno in pastura le piu giouani: & alchune se appicono e fiori alle gambe. Alchune portano acqua con bocca & insu peli di tutto el corpo: le vecchie rimangono drento: & quando quelle di fuori tornano chariche tre o quatro si mettono intorno a vna & leuongli el carico. Ma ancora drento sono diuisi glexercitii. Alcune compongono: alcune ripuliscono: alcune porgono: alchune apparecchiano el cibo delle cose che sono arrechate di fuori. Ne si pascano separatamente: accioche non nasca. Inequalita & disaghuaglianza o dopera o di cibo o di tempo. Fanno dipoi la cameratone & volta & itexono lopera insino a sommo & lasciano due viottoli circa le vie principali: accioche possino entrare per vno & uscire per laltro. Sialoni sono appiccati da la parte di sopra & anchora si tocchano alquanto da lati & insieme pe dono & non tocchano la casa: alcune volte sono obliqui & atrauerfo: alcuna volta tondi: secondo che richiede la forma de la casa. Alchuna volta sono di due specie: quando due vsiamti di concorsia stanno drento a vna casa & hanno vario costume: perche la cera non rouini la sostengono di sotto facendo quasi pile di ponti: & in quel modo lasciano gli spatii pe quali possino ire a empere e sialoni. E primitre ordini lasciano quasi voti accioche la comodita & la facilità non inuiti e ladri a far rapina. Ma glutinimi empiono assai. Iperche e sialoni si cauano al contratio della casa. Quando tornano cariche singegnono andare alla seconda col vento. Se el vento e furioso piglono con Piedi xolini: accioche con quel peso si possino reggiere & non sieno trasportate. Alcuni dicono che se gli pongono insu le spalle. Quando hanno el vento contratio volano rasente terra doue el vento e rospo da gli terpi & dalle siepi. Grande e la diligenza & la obseruantia nellopera. Notano la tardita delle pigre & riprendone & finalmente le puniscono colla morte. Somma monditia & puliteza e tra loro: & portano via ogni cosa bruta & lorda. Raggungano lo stercho di quelle che laurano drento in vn luogo. Et dipoi ne di piuouosi quando non possono exercitarsi intorno a fiori: tutto quello portano fuori. Quando si fa sera apocho apocho comincia a sciemare el romore: insino attanto che vna volando intorno con certa voce & suono el quale chiamano bombo: le fa tacere: come se comandassi che si quietassino. Et questo anchora e secondo la consuetudine di campo. Alhora tutte taciono. Prima edificano le case a plebei. Dipoi a Re.

Fuci. Cap. X.

Sperano grande abbondanza: fanno anchora le stanze a fuci. Queste sono minori celle che laltre. Ma efuci sono maggiori che le pecchie: & sono senza agho & quasi pecchie imperfette & vltima siglatura facta da quelle che sono gia strache & non facte a perfezione & quasi ferui de le vere pecchie. Imperoche comandano a quegli & caciongli fuori in opera: & quegli che laurano pigramete puniscono

senza clementia alcuna E fuci aiutano non solamente a ragunare. Ma etiam al siglare: perche quanto e maggiore la moltitudine tanto piu riscaldano & tanto maggiori vsiamti nascono. Ma quando il mele comincia a maturarsi alhora gli cacciano: & andando piu peccie incontro a vno fucio glucidono. Ne si veggono ne non nella primavera. Se el fucio quando ha perduto lale richade drento lui di poi guasta lale allaltre. Fanno lhabitationi a quegli che hano a essere Re grandi magnifiche & separate & sopraltano allaltre con vn certo chuchuzolo. El quale se si preme non singenerano dipoi vsiamti. Tutte le celle sono di sei angoli: perche hanno sei piedi & ogni angolo e opera dun pie. Niente di queste fanno in tempo dterminato: ma ne di sereni. Fanno con celerita luffici loro & in vno di o al piu in due empiono le celle di mele.

La natura del mele. Cap. XII.

Ascel el mele da laria & maxime nel nasimento delle stelle & specialmente nel tempo de la canicola: ma innanzi che naschino le verglie ouero pleiade che sono nel segno del tauro. Viene circa a lalba. Imperoche nellaurora si trououono le fronde rugadose di mele. Et se alchuno sta allaria scoperta in quel tempo sentirà le sue veste quasi come vncte & e capelltrimplastrati & viscosi. Si fosse el mele sudore del cielo: o veramente sudore de le stelle: sugo daria o dacqua la quale si purghia & puro & liquido & di sua natura de principio. Ma dipoi caduto da tanta altezza mentre cade molto simbrata ne vapori de la terra che salgono & nelle foglie donde le pesche lo toglono & ne ventri delle pecchie le quali lo rigettono per bocca. Et niente d'isteno ritiene in gran parte la suauita de la natura celeste.

Quali meli sono optimi. Cap. XIII.

Quii e optimo mele doue sta i vasi dopi mi fiori. Questo e nella regione dathene & in sicilia nominati hymeto & hibla da luoggi. Dipoi nellisola calimna. E nel principio el mele come stemperato nellacqua: & ne primi di bolle come el molto & purgati. El vicesimo di ingrossa & rassodasi: dipoi si richuopre dun sottile velo el quale ingrossa per la schiuma. Le pecchie lo piglano optimo & meno imbrattato da le foglie de la quertia del tiglio & de le canne. Nasce buono in molti modi: imperoche in alcuni luoghi e sialoni hanno assai copia di cera: come e a peligno & in sicilia. In alcuni luoghi e assai copia di mele come in candia in cypri & in africa. In alcuni luoghi sono grandi come nelle parti septentrionali. Imperoche in germania sono alcuni sialoni octo piedi lunghi & neri nella sua concavita. Ma in ogni regione sono tre specie di mele. El primo e verno cioe di primavera nel sialone facto di fiori: el quale per questo chiamano Anthimo: perche Anthos significa fiore: Alcuni dicono che questo si debba lasciare ale pecchie: accioche pascuere piu abundantemente produchino maggiori vsiamti. Alchuni di nessuna specie meno ne lasciano che di

questo: perche ne viene el tempo che pel nasimento delle grande stelle seguita gran copia. Altro nel solstio quando el thimo & luna comincia a fiorire Ilche e optima materia a sialoni. Et e necessario che nel trare e sialoni vi sia optima dispensatione perche le pecchie per charactia del cibo si disperano & muoiono o si fuggono. Et da altra parte per labbondata diuetano pigre. Quando sono magre non lasciano Erithaceuma mele. Quegli che sono diligenti lasciano alle pecchie la duodecima parte di questa ricolta. E constituto el di del cominciare con certa lege di natura se gliuocinino lo vogliono sapere o obseruare: & e trigesimo di poi che gliuocinino sono vsiti: & quasi si interclude nel mese di maggio questa vendemia. Laltre specie e del mele estiuo: el quale perche optima stagione e de setofloron cioe stagionato. Questo e ne di caniculari trenta giorni quasi dopo el solstio. Gran utilita de la natura e aperta a gliuomini circa questo: ma la fraude de gliuomini corrompe ogni cosa. Imperoche dopo el nasimento di qualunche stella maxime de le nobili o dellarcho: queste se non seguitano piu: ma interpedisce la rugiada perazi del sole: non nascono meli: ma medicamenti pegli chi & celeste doni a lenteriora. Et se si conferua questo nel nasimento de la canicola & interuega che in quel medesimo di nasca o venere o Giove o mercurio non e cosa piu soaua o piu vtile a riuochare gliuomini dal morbo & da la morte che questo di vino ne care & lichore.

Come si prouocano il mele. Cap. XIII.

L mele si colge piu abbonante nel plenilunio & piu grasso nel disereno. In ogni mese quello che per se le cola come molto olio & chiamasi tacito e moito comendato. Ogni mele estiuo e rosgino: perche e facto i giorni piu secchi. E apitissimo a fumarlo quello che e facto di tyro di colore dorato & di grassissimo sapore. Conciosia che el grasso si vede manifesto nel vaso: quello del Ramerino e spesso. Quello che si rapiglia non e laudato. El thymoso non si rapiglia & tocchandolo fa file sottile: ilche e primo segno de essere graue. Ma quando le fila si rompono presto & la gocciola ritorna adietro: e segno de essere vile. La seguente pruoua e che sia odorifero dolce & tenace & lucido. Adion yfio Tasio piace che quando si chatta la frate sene lascia la decima parte alle pecchie. Se le cassette sono piene, se non sono piene secondo la conueniente proportione. Et se sono molto vote non le tocchi. Gatheniesi volono che el segno di questa ricolta fussi el di caprificale consecrato a vulcano. Terza Generatione di Mele & come si pruouano le pecchie. Cap. XV.

A terza specie di mele e pocho lodata perche e saluatico & chiamasi Erithaceo. Fassi dopo le prime pioue: e factu no quando lherba Erice sola fiorisce nel mese. per questo e tenoso. Nasce dopo el diodecimo di di settembre. Alchuni indugono el mele dellaltre: insino al nasimento della stella arctura

ro: perche da quello alequinoclio del auctifino sono, xliiii. giorni: & dal equinoclio allocaso delle pie lade sono, xlviii. Molti chiamano questa herba syderite. Giathenlesi terradice. In europa e detto sifato. Stimano che sia gratissima alle pecchie for se perche in quel tempo non sia altro. Questa smela tura non passa e tredici di de nouembre. Persuade la ragione che le due parte ne rimanghino alle pecchie: & sempre quella parte de sialoni retti doue e le rithace. Dalla oruma infino al nascimento daro curo si nutriscono di sonno senza alchuno cibo. Dailequinoclio di primauera infino al nascimento daro curo cominciano a vegghiare: perche gia e piu tepida stagione. Ma pure anchora stanno drento alle cassette & mangiano el cibo serbato per quel tempo. In italia fanno questo medesimo infino al nascimento dele vergilie & infino a quello dormono. Alcuni pensano le cassette & tanto vi lasciano quanto ne cauano: perche anchora in questo si richiede equitas: & dicono che se la compagnia si fraudaglatum muoiono. Comandasi che quegli che cauano el mele sieno lauati & puri dicesi che hanno in odio e la diti & e mestrai delle donne. Quando si caua el mele e utile cacciare le pecchie col fumo: accioche non fadirino o non lo diuorino: & col fumo anchora quando fusino diuentate pigre si desano a lauorare. Imperoche quando istano a giacere fanno e sialoni fluidi. Et cosi anchora pel troppo fumo diuentano infede: la ingiuria de equali subito sentono e meli equali con minima rugia da tocchi diuentano acetosi. Et per questo si herba qilo che si chiama Acarno. No diuera biacho mele qilo che e bichimo: ma e utile agiocchi & alle fistole. Quasi gra de e tra gli eruti i che mo le pecchie figeriano. Impo che nullo vide mai el coito delle pecchie. Multitimo che si faccia co fiori copolti apramete & vilmente. Alcuni dicono che nascio del coito solamete del re & che qito solo e maschio & pho e grade: accioche no machi nel coito. Il pch vogliono che lucia no si faeci senza qilo: & che le pecchie lo seguitino coe maschio & no coe re. Ma qita sia p altro e assai possibile: ma qilo che interuene de ruchi la riproua: Impo che ragio e farebe che pre nascefeno pfecti pte ipfecti: La pria opione parebbe migliore se no ci ocorresse vn'altra difficulta. Impoche alcuna volta nascio neltremita de sialoi pecchie grandi che cacciano laltre. Questa si chiama assilio: & i che mo nasce se le pecchie si sano se medesime: Ma qito e certo che ee co uano coe le galline. Quello che nasce da pria pare vn vermice biacho giacete attrauerfo & appichato in forma che pare cne palca. El re subito da principio di colore di mele coe facto di fiore scielto tra tutti gl'altrini e vermice ma ha le pene. L'altra moltitudine quado comincia a pigliare forma si chiama Nymphae & e fuchi si chiamano sithene & cepne. Se si uera el capo ad alcuno di qiti nandi che habbino le pene e gratissimo cibo alle madri. Di poi in processio di tempo vi stiano el cibo & conano quegli & molto mormorio fanno. Ilche si crede sia

per accrescere el caldostiche e necessario a far gli nascere infino a tanto che ropte quelle prime pelli ef cono tutti a vn tracto. Essi veduto questo che habbiamo detto nella villa dun consolare doue le pecchie haueano per cassetta ossa di lanterne. Questa siglatura e compiuta in quarantacinque di. Genarasi incerti sialoni vna certa cosa dura damaracera & chiamasi clero. Ilche interuene quado non siglano o per morbo o per pigritia o per naturale sterilita. Questo e la sconciatura dele pecchie. Subito che giuciam sono facti lauorano insieme co le madri & seguitao elloro giouane Re. Sono piu Re da principio. Dipoua la turba quando e gia adulta di commune conuenio abbandonano e piu tristi: accio che non shabbino a diuidere. Due sono le specie di quegli. ma mig ore a quello che e nero & vario. Facti sono di forma egregia & maggiori el doppio che le pecchie. Hanno le pene piu breui & le gambe directe: landare alto. Nella fronte si vede vn legno biancho in forma di diadema. Ritucono molto piu che laltre.

Quale sia el loro regimento. Cap. XVII.

Brechi teite alcuno se e stato vno Hercole o piu: & quale e la sepultura di Bacco: & molte altre chose gia sommerse nell'antichita: Ecco in vna pichola cosa & congiuncta alle nostre ville & della quale habbiamo alidua copia non e anchora noto tra gliuatori se el Re non ha agho & bastagli essete armato della sola maesta: oueramente gli nha dato la natura nha non gli concessio che lo passa vltra. Questo e noto che non lusa. Marauigliosa he la obedientia di tutti inuero di lui. Quando escie tutti gli sono intorno: cingono: cuoprono: non lo lasciano vedere. Nel resto del tempo quando el suo populo he in opera: lui sta drento & va per tutto: quasi exhortando gl'altri: intorno halicori & prouisionati: equali lo guardano & difendono. Non escie fuori se non vuol mutare habitazione. Questo si cognosce alquanto di innanzi per vn mormorio che si sente nella cassetta. Ilche he vn apparecchiarci a eleggere el di apto al parte. Se alchuno gli mozzati tale lasciamone non si partirebbe. Quando volano ciaschuna desiderara essere iha piu proxima al Re & vuole infare suo debito essere da quello veduta. Se e straccho lo sfentano con le spalle. Et se non si puo piu regere lo portano: se alcuna rimane adietro o per stracchezza o per errare la via: seguita odore del Re & al fiuto lo ritroua & ragugnalo. Douanche lui se pone: quai tutte laltre saccampano. Stanno appicchate insieme & fanno quasi vn grappolo di uua. Sono grandi auguri in publico & in priuato se si pongono o ne tempi o nelle case. Posonui nella bocca di Platonone la sua infantia. Ilche signi ficola sua uita della eloquentia: la quale haueua a essere in lui. Posonui ne campi di Druso Imperadore quando felicemente combatte a Arbalone. Onde non e sempre vera la congettura de gl'aruspici, equali stimano questo essere captiuo augu-

rio. Preso el re sempre laltre rimangono. Se muore tutto l'exercito si dissolve & vanno ad altri re: pche non possono regersi senza re. Per la qila cosa mai volere gliuocidono quando sono piu & piu tosto guastano le case doue hano a nascere. Quando temono di captiua ricolta: alhora caciono da se e fuchi: ben che lo vego che di qiti sono varie opinione: & e chi crede che essi sieno vna generatione separata da le pecchie & sieno robatori grandi tra quelle piu neri & di maggior ventre: così chiamatis pche furuamete diuorono el mele. Certo e che le pecchie gliuocidono: & essi non hano re: Ma e dubia la ragione p la qila nascino senza ago. Se la primauera e huda alhora nascano maggiori viciamis: Ma se e secca e maggior copia di mele. Se in alchua cassetta macha el cibo le pecchie di qila assaltano laltre con proposito di rubare: Ma qile ordinano la schiera aliucontro: & se el custode & signore de le casse vespere no e mai offeso da qila parte la qila itede eere fauorita da lui. Cobattano similmete p altre cagioni: & ogni re ordina la sue squadre. Nasce ancora gra discordia tra quelle che portano e fiori a casa: nella qual battaglia da ogni parte viene soccorfo da suoi: Ma a vn tracto si quiete gittando tra loro vn poco di poluere: Rapacificansi con latte & con lacqua melata.

Generazione di pecchie & quali sono e loro inimici. Cap. XVIII.

Ono ancora pecchie saluatiche piu pilose nel aspetto & piu iracode: ma nel opera & nel durare fatica sono eccellenti. Que sono le specie delle dimestiche. Ma optime qile che sono corte & raccolte & si tonde & si stinche di piu colori: Ma buone sono le lunghe & qile che hano similitudine co le vespe: & tra quelle pigri sono le pilose. In poto sono pecchie bianche le qili fanno due volte el mele mele. Et ritorno al fine Termidote sono due generationi di pecchie: qite stano negli alberi & qile sotto terra: Sono d'abondante pfecto con triplicato ordine di cera. Lago nelle pecchie e inserto & applicato nel ventre: ilpche alcuni stimano che subito che hano facto lagho muotonot: Alcuni dicono che non muoiono se non si ficca tato che tiri secco el budello: ma diuetano fuchi ne sano piu meli: pche hanno qsi castrate le forze: Et a vn tracto si rimangono del nocere & del giouare. Tro uasi e cauagli essere stati vccisi dale pecchie. Fugono e captiui odori & hanno odio qili che sono ifecti. Ilpche infestao molto che fanno dalcuo vnguento. Hanno molti inimici: Impoche sono psegate da le vespe & calabroni & da vna specie di zazole ch si chiama molioi. Diuorole le rodine & molti altri vcegli. Pigiole ha tradimeto le rane quado vanno gl'acqili che fanno molto spesso quando fanno glu sciamis: Ne solamente qile da que: ma le botte le qili si mettono in agguato fra fiori doue vengono le pecchie. Dicono che le rane non sentono la pitura delle pecchie. Nuocono le pecore: pche difficilmente si fupluppano dala lana di qile. Muoiono per lodore de granchi se appresso a quelle sono cocti. Sentono anchora alchuni morbi: ilche dimostrano qua-

do sono piene di tristitia & di pigritia: & quando stando innani ale porte al sole: laltre gli porgono el cibo. Item quando portano fuori le morte, & el corpo come in exequie acompagnano. Se el Re muore tutte sono in pigro dolore ne piu lauorano ne escion fuori & con mello mormorio si ragunano intorno al suo corpo: ilpche e necessario cauarlo via: Altrimenti non finirebbe el lucto di quelle. Ma anchora in quel tempo se non si soccorressino morrebbon di fame. Adunque quando sono allegre & lucide dimostrano essere sane.

De Costumi dele pecchie. Cap. XIX.

Engono morbi anchora ne loro lauorip che alcuna volta non compiono e sialoni & alhora lo chiamano Derio. Alchuna volta non possono dare perfectione a gliuciamis & chiamasi Blasphonia: cioe nocimento nela siglatura. Nuoce loro el ribombo el quale ritornado le lemparifica. Nuocono le nebie. Ma maxime e ragnitequali quando multiplicano tutte luocidono. Nuocono la farfalle volando intorno quando sono accessi e lumis: imperoche diuorano la cera & lalcioi ui lo stercho: di che nascono tarli. Nascano anchora nel legno e tarli & equali molto desiderano la cera. Le teie similmete de ragni nenuiluppano molte. Infesta anchora questo animale la ingordigia del cibo del quale nasce fluxo nel ventre. Lollo non solo le pecchie: ma ogni insecto vccide: maxime se col capo vncto stanno al Sole. Alchuna volta esse medesime succidono se sentendo chauare el mele troppo ingordamente lo mangiano: perche ne gl'altri tempi sono molto massae: & quelle che mangiano troppo castigano non altrimenti che le pigre. Nuocono e loro meli: perche imbrattate di mele dalla parte aduerfa muoiono. A tanti inimici a tanti casi e sottoposto si benefico animale: Ma e rimedio diremo nel suo luogho.

Come si ritredono & come si rifanno. Cap. XX.

Odano del plauso & del suono de metalli & con quello si couocano: ilche fa manifeste che hanno el senso del auditio. Fa cta lopera: fattie figluoli a dempluto cio che s'appartiene hanno per loro solemnitia l'exercitatione: Volano adunque in luogho aperto & in alzonis & volando fanno alcuni giri & dipoi tornano al cibo. Quando ogni cosa viene loro prospere & ogni pericolo sugghono: la vita nientedimeno quando e ben lunguissima non passa lepte anni. Dicesi che mai cassa alchuna duro piu che diece anni. Dicono alcuni che chi herba el veruo al coper to le pecchie morte & dipoi a primauera le seccha al sole & con cenere di fico tutto el di le couadete pecchie resuscitano. Se sono tutte perdute si rifanno forterando e uentri freschi de buoi con tutto lo sterco. Virgilio dice che nascano de giouenchi morti come le vespe & calabroni de cauagli & gli scara: fagi degl'asini. Transformando la natura vna cosa in vna altra: Ma di tutti questi si vede el coito: & nientedimeno nela siglatura e quasi la medesima natura che nelle pecchie.

Vespe Calabroni.

Cap. XXI.

Vespe in alto luogo fanno e nidi di loto & in quegli fanno le cere. E calabroni fanno nelle cauerne & sotto terra. Tutte le loro celle sono di sei anguli. Gialtri fanno e nidi nelle scorze dalberi. El ragno fa la siglatura sua inequale chome Barbaro: Imperoche in vno medesimo tempo alcuni volano: alcuni sono piccoli: alcuni sono anchora nel vermine & nel autumno & non tutti a prima uera. Molto crescono nel plenilunio le vespe le quali si chiamano Ichneumoni & sono minori che le altre: Vccidono vna specie di ragni e quali si chiamano phalangi & ne suoi nidi gli portano & di poi gli turrano & di quegli couando producono la sua generatione. Preterea tutti si paschiano di carne: liche e contro alla natura delle pecchie le quali non tocchano alchuno corpo. Le Vespe pigliano le mosche piu grandi & tagliato loro el capo se ne portano el resto del corpo. E calabroni saluati chi stanno nelle cauerne degli alberi: El verno si nascondono come gli altri insetti: La vita di questi non passa due anni: la punctura loro radeuole e senza febre. Sono auctori che, affermano che vntifepre punture di calabrone vccidono vno huomo. Sono altri calabroni meno nocivi di due specie vna e di quegli che si chiamano artefici: perche fanno opera: sono minori & muosoni el verno: l'altra specie sono le madri le quali durono due anni & sono clementi. Fanno e nidi el piu delle volte di quattro fiorie: quali si generano gli artfici. Quando questi sono alleuati fanno altri nidi ne quali producono quegli che hanno a essere madri: & gia allhora gli artfici fanno opera loro & nutriscono quelle. La forma delle madri e piu ampla & e dubio se hanno agho perche non escano fuori. Et anchora questi hanno e fuchi. Alchuni stimano che a tutti questi el verno chaggiono gli ghi. Ne calabroni ne vespe hanno Re o viciami: Ma riuouansi per la siglatura.

De Bombici & Bombilo & nycidal & chipri ma trouo le veste di seta.

Cap. XXII.

A quarta generatioe: tra questi sono chiamati bobici: Questi nascono in forta: sono maggiori che sopra detti: Fauno e nidi di loro in forma di ale appiccate alle pietre di tanta durezza che appena che vn verrete ne gli passi: In questi fanno la cera piu abbondante che le pecchie. Dipoi maggiore vermine. Et e vna altra specie di questi di piu gran vermine & hanno due corna & chiamansi Eruce. Nasce di poi quello che si chiama Bombillo & di quella el Nycidal & di questo in sei mesi nascono e bombici e quali texono tele come e ragni per fare delicate veste alle femine: le quali si chiamano bombicidne. La prima che trouasi ritorcere queste tele & di nouo texere su Pamphilia nell'isola di Choo: si giuola di Plate: la quale non si deba fraudare dela sua gloria hauendo trouato la veste bombicina si fustile che monstri la femina nuda.

Del Bobice vermene i choo Isola. Ca. XXIII.

In choo isola dicono che nascono e pressu Teribinthe & fraxini & querci: e fiori degli cadendo dal halito della terra sono ammati & prima diuciano farfalle le piccole & nude: Dipoi non potendo patire el freddo si vestono contro el verno impoche co piedi e gli hanno asperitadano la lana delle foglie & fanno ne quasi veli: e co l'uglie la scardassano: di poi la tirano tra rami & assorgiolo come se la pestassino. Dipoi in molti doppi vi si nuolgono dentro: Alhora gli huomini gli toglono & in vasi di terra li tengono caldi & nutriscongli di crusca tanto che nasce loro nuoua & naturale piuma: della quale vestiti si rimandono a fare di nouo simili veli. & le lane che da quegli si tolgono fiammorbidi: sono con l'humid dopoi si filano sottile con fuso di giuncho. Ne si sono vergognati anchora e maschi: portare queste veste p essere piu leggeri la state. tanto dal portare dela coraza si sono dilungate e costumi nostri che anchora le veste pesano troppo. Ma la bombice di sopra per anchora lasciamo alle femine.

De Ragni. Cap. XXIII.

Ggiugneremo a questi la natura de ragni degna di non vulgare ammiratioe. Sono piu specie di ragni non necessarie a fare arte essendo tanto uote. Chiamansi tra questi phalangi e gli che hanno morfo uelenoso e gli sono piccolo corpo appuntato & di vari colori & vno asaleglio. Vna specie di questi sono neri & hanno le gabe dinanzi lunghi. Tutti hanno tre no degli nelle gabe a modo di lupi. E minimi non tessono e maggiori ricuoprono con la tela certi buchi in terra la terza specie di questi fa tela con nobile arte. Ordisce la tela & el ventre suo subministra la materia a tanta opera: o che la natura del ventre si presta in certo tempo per fare questo secondo che piace a Democrito: O che habbia drento a se vna lanifica fertilita: Ma certo non piccola marauiglia e che con costi temperate vnglie si sottile & si vguale le filo faccia: hauendo se medesimo peso. Comincia dal mezzo a texere mettendo la trama nella tela ordita in forma tonda & fa le maglie sempre con pari interualli: e gli dipoi crescono dilatandosi dal centro & quelli con indissolubile nodo lega. Con questa arte occultano e laccio: ne la tonda arte per pigliare le mosche che intorno saggirano: Ne pare che per questo sia ordinata si densa tela & essa forma del texuto per se medesima con certa ripulitura dare e tenace. Quanto e lenta: accioche quando percossa si muoue non scuota da se la preda: & nelex tremita e lasciato el sacco: Accioche quando altro uo e percossa la rete trascorra & inuoluppi. La speloncha doue si nascodet: e quata architettura e fatta & inuolta ridotta & quanto e piu velata che la rete parti: Accioche meglio difenda dal freddo. nele gli le lui sta tanto rimosso dal mezzo che pare non sia quello. Et sta rinchiuso in forma che non si puo intender se ve o se non ve. Preterea e molto fermata in modo che ne vento ne poluere la rompono

la tela fra due alberi quando exercita arte & impara a texere. La lunghezza del filo e da la cima in terra & da terra alla cima torna pel medesimo filo & nel tornare texe. Quando alchuna bestiuola da ne la rete: quanto e prompto & presto a correre: & ben che la moscha sia in alcuna extremita lui sempre corre nel mezzo: accioche diguazando lui tutta la rete quella piu sinuoluppi. Quando si straccia subito la rappeza tanto pulitamente che non si vede la rimendatura. Pigiono con questa anchora le lucertoline le quali quando vi sono vele riuolge pigliando la rete da amendue gliorti: non altrimenti che eretiarli nel giuoco de gladiatori. Fanno auguriti Imperoche quando a crescere e fiumi fanno le reti piu alte. Non texono quando e sereno: ma quando e nuouo. Ilperche molti ragni sono segno di piovua. Crede si quella che texe fa femina: & quello che caccia maschio: & cosi emeriti sono del pari. Partoriscono verminuzi simili a huoua. Partoriscono gli sparti per la tela. Imperoche saltando gli mandano fuori. Ma el phalangio choua nel suo bucho gran numero: el quale quando comincia a germulare consuma la madre & spesse volte el padre: perche lui aiuta a couare. Questi ne partoriscono trenta. Gialtri minore numero. Consumonsi e ragni in vntiocto di.

Scorpioni. Cap. XXV.

Li scorpioni terrestri similmente partoriscono vermini come huoua. Questi sono uelenosi come le serpi: Se non che vccidono piu lentamente & in spacio di tre di la punctura loro nelle vergine e sempre mortale & quasi in tutte le femine. Ne gli homini e mortale se punghono da mattina prima che per altra punctura habbino gittato el ueleno digluno. Pugnane con la coda: Ne mai cessa de exercitarla: accioche a ogni occasione chi gli viene sia presto. Ferisce da trauerso & ricuruo. Scriue Apollodoro che el ueleno suo e biancho: & distribuisce gli scarpioni in noue specie: ma maxime gli diuide secondo e colori: Ilche e superuacuo: perche per tale diuisione non dimostra quali sieno meno nocivi. Preterea si dice che alcuni hanno due aghi & che e maschi sono piu crudeli & vuole che vno el coito & che e maschi si conoschino per essere piu sottili & piu lunghi & che tutti habbino el ueleno a mezzo di quando el sole gliha riscaldati. Item quando hanno sete Quando hanno sette nodi nella coda sono piu crudeli: Ma la maggiore parte nha sei. In Africa volano gli scorpioni. Imperoche quando traggono e venti austri quegli distendono le braccia & quelle portati dal vento vno come remi. Ma anchora scriue el medesimo Apollodoro che alcuni sono alati. Spesse volte epilli e quali per guadagnare hanno pieno Italia di ueleni forestieri: anchora questi si sono ingegnati condurre in Italia. Ma non viuono da Sicilia in qua. Vedese ne nientedimeno alcuna volta in Italia: ma non nuochono: & altro ue come i egypto intorno al faro. In scythia vccidono e porci animale el quale cotro a simili ueleni

suole resistere. Muolono piu presto e neri & maxime se entrano nell'acqua. El rimedio a gli huomini puo esser dallo scorpione e bere la cenere loro tuftata nel vino o nel olio. Hanno grade aduersita co Ramarri e gli sono di figura di lucertole: ma non possono nuocer loro: Ma vntueralmente non nuocono gli scorpioni ad animale che non habbi sangue: Alchuni dicono che lo scorpione mangia e figliuoli & solamente ne campa vno el quale ponendosi in su la groppa ala madre ne con la coda ne con la bocca puo essere toccho: costui fa la vendetta de gl'altri perche stando in quel luogo sicuro lacera la madre. Partoriscono. xi.

De Ramarri. Cap. XXVI.

Li stelliosi ouero Ramarri paiono di natura di cameleonti viuono di rugia: darolta a questo di ragni. Simile e la vita de le Cicale dele quali sono due specie: Le minori venghono prima & sono lultime che periscono & sono mutole: La seguente volatura e di quelle che cantano & sono chiamate achete & in queste le minori sono dectetrigometre: Ma quelle sono piu canore. E maschi cantano in amedeu queste spetie le femine tacciono. In oriente sono genti che mangiono le cicale & anchora e parti populi ricchiissimi. In aci al coito di cono emaschi esser migliori: Dopo el coito le femine corroppe l'huoua loro le quali son bianche. Vno el coito supine hanno vna asperita aguzza nel dorso colla quale caudo la terra doue figliano. Nasce prima vn vermine dipoi quella che si chiama Tetigometra: Questa crepe circa el solstitio & di lei escie la cicala che vola: Sempre escie di nocte: prima sono nere & dure: Questo e vno di quegli animali che viuue senza bocca & in luogo di bocca hanno nel pecto vna certa cosa appuntata simile ha vna lingua & con questo lechono la rugia da. El pecto e acanalato. Con questo cantano quelle che si chiamano achate. Altro niente e nel ventre & quando si partano volando: rigettono vn certo humore: Ilche dimostra che si pascao di rugia da. Queste sono le non hanno alcuno soto per rigitare lo sterco. Hanno locchio di si grosso vedete che se alcuno va presso el dito o lo tira e se passano come foglie. Alchuni fanno due altre specie di cicale: Vna chiamano furcularia la quale e maggiore. Et l'altra frumentaria o veramente auenaria: perche viene quando el grano si seccha.

Cicale. Cap. XXVII.

E Cicale non nascono doue sono radi alberi: Et per questo non sono intorno a Cirene citra. Nascono nelle pianure ne in luoghi freddi o ne folti boschi. E anchora in queste vna certa differentia di luoghi. Nella regione Milesia sono in pochi luoghi. In Cephalonia vn fiume diuide la carestia di queste dalla abbondantia. Nel paese di Reggio tutte taciono. Di la dal fiume ne locri cantano. Hanno le penne simile alle pecchie: ma maggiori quanto si conuole alloro corpo.

Del Lale de gli insecti. Cap. XXVII.
Alchuni insecti hanno due ale come sono le mosche. Alcuni quatto come le Pecchie. Et in questi e lagho nel ventre. Quelli che hanno lo stile in bocca non volano con piu che con due ale. A Quelli e dato la gho per vendicare langiuria. A Questi lo stile per succiare lesca. A niuno rinfascano lale quando vna volta sono suelte. Nessuno che habbi lagho nel ventre e di due ale. Alcuni cuoprono le penne con certa corteccia come gli Scarabei e quali hanno piu sottile ale & non hanno agho. Di questi e vna specie che sono grandi & con lunghe corna & nella punta di quelle sono forbici dentate con le quali possono mordere le quali sappicciano al collo a fanciulli ni per certi rimedii. Nigidio chiama questi Lucani. E vn'altra specie di Scarabei e quali voltolano dalle di stercho & in quelle filano: Accioche e figliuoli nel verno sieno difesi dal freddo. Volano Alcuni con gran rumore. Alcuni forano e prati & con nocturno fridore gli cauano. Le lampyride cioe luciole rilucono la nocte & quando aprono lale mostrano el lume: quando le riserrono lo nascondono: ma non si veggono innanzi che le biade sieno mature: ne poi che sono segate. Pel contrario Le Blatte cioe piattole nutrite nelle tenebre fuggono la luce. Ne bagni ne nascono molte generate d'Humido vapore. Sono certi Scarabei grandi & lucidi che cauano la terra doue e secca & fanno sialoni in forma di piccola spugna & piena di canali. El mele di questi e medicinali. In Thracia appresso al monte Olympos e vno luogho piccolo doue questo animale solo e ucciso & per questo e nominato Cantharoletro. Tutti gli insecti hanno lale senza alcuna riciditura. Nessuno ha coda se non lo Scarpione. Questo solo ha la braccia & nella coda lagho. Alcuni hanno lagho in bocca come la fallo ouero Tafano. Item le zanzale & certe mosche & tale agho e in luogo di lingua: ma alcuni hanno non apto a pugnare ma solamente a succiare come le mosche ne quali la lingua e vota come vno Bucciuolo. Ne hanno que sti alcuni denti. Alcuni hanno cornicine innanzi a gli occhi ma deboli come sono le farfalle. Alcuni insecti non hanno penne come sono Scolopendre o vero centogambe. Quegli che hanno piedi gli muouono pel trauerso. Alcuni hanno glextremi piedi piu lunghi & ripiegati in fuori come hanno le Locuste.

Locuste. Cap. XXVIII.
Locuste partoriscono huoua nel o autunno siccando l'estrema parte della schiena in terra. Queste durano el verno & di poi al fine de la primavera ne nascono piccole Locuste nere senza gambe & senza penne. Ilperche per lacque de la primavera periscono huoua. Et quando la primavera va secca ne nasce maggior copia. Altri dicono che la loro figlatura e doppia: perche partoriscono el nascimento de le Vergilie: & di poi muouono quando nasce la canicola & in quel medesimo tempo na

scu vn'altra figlatura. Alcuni dicono che rinfascano quā cū Arcuro. Certo e che le madre muouono subito cū hāno partorito p vn vermicele che nasce loro intorno alla gola el quale le strangola. Nel medesimo tempo muouono e maschi. Et benché di si fragio le morte periscchino niente quando vogliono vna sola di queste uccide le serpi pigliando col morfo la sua gola. Non nascono se non in luoghi piani & che habbino assai fessure. Scrivono che in India sono lunghe tre piedi. Secano le gambe & le coscie di queste & vsonle in luogo di legna. E anchora vn'altra specie di morte in questo animale: Imperoche a gregia leuate dal vento volando chaggiano in mare o ne gli stagni: & questo fa el caso & non come gli antichi credeteno perche habbino lale bagnate di nocturno humore: Maxime perche loro medesimo scriuono che non volano la nocte per rispetto dal freddo: Et non seppono che passano lunghi mari continuando el loro volare piu di. Marauigliosamente si conosce tale pestilentia: perche si veggono le maggiori & volando e si grande lo stridore de le penne che paiano altri uccelli & inobombrano el sole. Ne stanno senza anxietā e populi temendo che non ricuoprono e loro paesi: perche a queste balta no le forzane solamente passano e mari: ma gran de spacio de le terre & chuoprono di nuolo crude le ale biade abruciando cioche tocchano & col morfo ognicosa rodono & anchora gli ucci de le case. In Italia ne passa gran quantita d' Affrica & spesso costringe el populo rifugire a rimedii Sybillini per paura de la fame. Nella regione Cyrenaica e legge che tre volte lanno si facci exercito contro a queste. Prima rompendo lhuoua: Dipoi uccidendo quelle che nouellamente sono nate: & di poi quelle che sono giā adulte: Et chi non vi va e dannato come chi in battaglia abandona el luogho. Nellisola di Lemno comanda la legge che ciascheduno ne guasti infra no in vna certa misura & morte le porti al magliastro. Et per questo vezze giono le mulacchie le quali volando alioncontro soppongono a tanta pestilentia. In Soria anchora si fa exercito contro a queste. Per tante parte del mondo si distende questo male. Le Locuste sono a parti grato cibo. Pare che la voce loro esca dala collottola & credono molti che habbino e denti doue el collo si congiugne a le spalle & che quegli luno con laltro stropicciandosi faccino strepito: maxime intorno a due equinoctii: come le cicale intorno al solstitio. El coito di queste e come de gli altri insecti che viano coito: La femina porta el maschio & volta a quello lultima parte de la coda & tardi si spiccano. In tutta questa generatione e maschi sono minori che le femine.

Formiche nostrali. Cap. XXIX.
Lo piu de gli insecti generano vermimi in luogho dhuoua: Cossi fanno le formiche le quali come le Pecchie viouono in commune. Ma Le Pecchie fanno vili cibi. Questi gli ragunano & ripongono: Et se voremo fare comparatione de peschi che esse portano a corpi spesso fa la larghezza de

loro cōfesseremo che nessuno animale e che secondo la proportionē sua habbia maggiori forze. Porziano e pesci con bocche: Ma quando sono maggiori gli pingono colle spalle. Hanno forma di repubblica: hanno memoria & cura. Rodano e semi e quali esse ripongono accioche nō naschino. Diuidono quegli che sono si grandi che non entrano nella cauierna. Quando sono molli p la piousa alhora gli cauano fuori & asciugongli: Lavora la nocte quando la luna e piena: quando e vota cessano. Gran fatica durono: gran diligentia viano. Et perche archono e semi di diuerse parti nō sapendo luna de l'altra: accioche riconoscchino e legni: hanno certi di come mercati ne quali attendono a ricognoscerli insieme. Alhora si scōtrono insieme. Fermosi come se tra loro parlassino & pare che luna l'altra dimandi. Vegliamo che fanno la via & logrono le pietre nella via che fanno: Ilperche non dubitalo quanto possa la diligentia & l'assiduita anchora e piccoli animali. Sepeliscono le morte: liche non fa altro animale excepto l'omo. Non sono i Sicilia formiche con le penne.

Formiche indiane. Cap. XXXI.
Vrono appiccate nel tempio dhercules in Eritree: le corna duna formica in diana per cosa miraculosa. Nel paese de gli Indiani septentrionali equali sono chiamati dardii: chauano loro di sotto terra: queste hanno colore di Faine & sono grandi quanto e lupi in egypto. Gli Indiani furano loro chauato el verno da queste quando nell'istate pel gran caldo esse stano nelle cauerne: le quali niente dimeno tragono allore & gli homini lacerano: benché in velocissimi camelli fuggino. Tanta e la celerita & crudelta di esse insieme con lamore del oro.

Varietā di insecti. Cap. XXXII.
Molti altri insecti altrimenti nascono & maxime la fallo. Questo erugiada in su la foglia del Rafano nel tempo de la primavera. El sole lo condensa quanto vn gran nelo di miglio. Dipoi ne nasce vn vermicele & tre di e Eruca. Dipoi e vrica la quale cresce immobile & con dura corteccia. Mouesi q̄sta Eruca toccha dal ragno & e chiamata chrysalide. Dipoi rotta la corteccia nasce la farfalla.

Alti nati nel legno & dilegno. Cap. XXXIII.
Osti alcuni sono generati dalla piousa in terra. Alcuni nel legno. Ne solamente in quello nascono e cossi: ma anchora e Tafani & douanche e molto humore. Cossi drento a lhuomo nascono vermimi & mignatti di trenta piedi di lunghezza: alchuna volta & di piu nella carne giā morta. Nascono anchora in capode gli homini viuui. Della quale bruttura & Sylla dicitatore & Alemeone poeta greco morirono. Questi infestano anchora gli uccelli & amazano e faglani se non si nettano cō la poluere. Ne credono che sia animale che habbi pelo excepte da questo male se non lafina & la peccora. Nascono similmente in alcuna generatione di pan-

no & maxie in quello facto di lana di peccora morta da lupi. Produce gli alchuna volta lacqua con la quale ci lauiamo. Truouo gli piu fertili appresso agli lauctori: conciosia che anchora la cera gli genera: el q̄le e stimato minimo di tutti gli animali. Alchuna volta si generano della bruttura della feccia terra. Alchuna volta di poluere humido & volano per chauerne.

Alale che nō a vscita al cibo. Cap. XXXIII.
Vno animale del medesimo tempo el quale viue tenedo sempre el capo fitto nel sangue & cossi gonfia perche nō ha vscita al cibo & tanto sempre che criepa. Non si genera mai ne cauagli: Ma ne buoi spesso & ne cani alchuna volta. Ne quali tutte laltre cose. Nelle peccore & nele capre questo solo. Simile cupidita di sangue e nelle hirundine cioe mignate. Nascano in luoghi pantanosi. Queste tutto el capo ficchano.

Tignuole & zanzale. Cap. XXXV.
A poluere nella lana & nelle veste crea Tignuole maxime se insieme con la poluere si rinchiude: el ragno perche e si abundo & succiando lhuomere amplia la ficcita. Nascono & nelle carte e vna specie la quale si uiluppa & fassi a casa come le chiocciole: ma moustrano e piedi & spogiate di quella veste muouono. Se crescano fanno la chrysalide. La lbera caprifera cosa le zanzale ficcate. Cantaride cioe cantarelle sono vermimi di fico: di peros di peucedo: di cynacan to & di rosa. Questo ueleno ha seco rimedii. Imperoche lale medicano le quali leuate via resta mordero: Sono altre zanzale che nascono di materia quando diuenta acetosa. Trouonsi vermimi bianchi nella neue & piu antichi si truouano nel mezzo dell'altezza di quella: e quali sono rossi & pilosi & pigri: imperoche anchora la neue soprastando & arrossisce.

Pyrale o vero pyrausta. Cap. XXXVI.
Roduce anchora q̄leche cosa el contrario elemento: imperoche in Cypti nelle fucine del rame del mezzo de le fiamme esse volando vno a lale pennuto & di quattro piedi: grande quanto vna moscha. E chiamato Pyrale & da alchuno Pyrausta. Mentre e nel fuoco viuue. Se volando si discosta troppo muore. Hypa ne fume in ponto storno al solstitio mena certe cose che paiono acini di sottile buccio de quali esce vno animale di .iiii. pie & con lale simile al sopraddetto: ne viue piu che vn giorno. Ilperche e chiamato Hemerobio: perche hemera in greco significa giorno & bio significa vita. A gli altri animali di simile specie sono e numeri septenarii. La zanzala viue tre volte septe. Quegli che partoriscono corpo viuono quatro volte septe. Le mutationi che fanno duna figura in vn'altra sono in tre o in quattro giorni. Gli altri di questi che hanno tale muouono quasi nel autunno. E tafani muouono acini di cecita. Se le mosche morte per cosa humida si sotterano nella cenere si ficchano.

Historia de la natura de gli animali per ciascun membro. Cap. XXXVII.

Lperche Traacti la historia particularmente di tutti e membri del corpo. Tutti gli animali che hanno sangue hanno capo. Pochi animali trahono gli uccelli hanno cresta in capo & questi hanno varie. La fenice ha la cresta di penne & dal mezzo de la prima nasce la seconda. E pavoni hanno crinelli arbuscelli. Le stiphallide hanno cincini. E fagiani cornicina. La galerita in lingua francoisa e detta alauda noi allodola. Onde hebbe nome vna legioe. Abbiamo detto dela buola alaule la natura ha dato cresta che si ripiega. Alle fuliche che sono uccelli dacqua ha dato e cincini. Al picchio martio & a gru. Ma nobilissima cresta e nelle galine ne e carne ne cartilagine ne callo: ma vna cosa propria. Non si truoua chi habbi veduto creste a Dragoni: ma a molti pesci di fiumi & di mare & a vanti serpenti ha dato la natura le corna in molti modi. Ma quelle che veramente si possono chiamare corna sono quelle de gli animali di quattro piedi: imperoche lo istimo che Arteone & cippo etiandio nelle historie latine sieno fauolosi. Ne altreoue trouerai magiore lasciuia di natura sparge questi in rami come ne Cerui. Fagli semplici. Alcuni fa come palme de lequal nascano dita. Onde si chiamono Platicerote. Dettegli ramosi a cartioli ma piccoli & che non cagiono. Emotoni gli hanno riuolti in se medesimi: accioche fusino come cesti co quali si combatte. E tori hanno con la punta volta al nimicho & in questa specie hanno ancora le femine. In molte altre solamete e maschi hanno. Le Rupicapre hanno appitate: ma volte di dietro. E daniti alocoro. Lo strepicerote ha le corna ritte & co certe crepe attorchiate & pulitamente aguze: accioche ornassino le lire. Questo animale e chiamato addace in africa. Sono armenti in Frigia e quali muouono le corna come glorecchi. Ne tragloydi gli armenti hanno le corna diricte in uersa terra. Imperche bisogna che paschino pel trauerso. Alcuni hanno vn corno solo & questi o nelle nati o in mezzo de la fronte. Alcuni gli hanno riuolti in fare iscotto: alcuni a ferire & queste in molti modi supine riuolte inuilluppate & tutte sono aguze. Alcuni animali adoperano le corna a graffare el corpo in luogo di mani. Le chiocciole con le corna rastano el camino. Le Ceralte serpi hanno vn corno di questa ragione. Le chiocciole due le gli distendono & ritirano a se. E barbari septeriali beao co le corne del bue saluatico & le corna dun capo empiono due vne: alcuni ne fanno le pite alle lancie a presso di noi se ne fanno laterne & ad molte altre vezole cose adoperano: & alcuna volta si tingono & alcuna volta si smaltano. Tutte le corna sono vote dreto & appitate excepto ch'ille del ceruo che sono sode & ogni anno caggiano. E cultori delle terre quando e buoi hanno logre lunghe le medicano vgnedo le corna. E tanto ardeuole la natura che le corna ne corpi uiui si piegono con la cera bollente & se quando lanimala

nasce si tagliano si piegano come altri vuole & fanno quattro in ogni capo. El piu delle volte sono piu sottili nele femine come si vede ne le pecore. Molte pecore non hanno corna ne alcuna cerua femina. Quegli che hanno lunghe di molte parti o don pezo solo: non hanno corna excepto che lasino dindia elquale ha vn corno. Quegli che hanno lunghe di due pezzi hanno due corna: ma non quegli che hanno e denti dinanci nela mascella di sopra. Quegli che credono che tali denti si confusino nelle corna facilmente si riprouono per le Cerbie femine lequali non hanno e denti & non hanno corna. Ne glaltri le corna sono appicate alloso: ma ne cerui a contenna. E pesci a comparatione del resto del corpo hanno grandissimi capi forse perche si possono tuffare. Lo streghel spugne: & quasi tutti quegli che non hanno altro senso che el tacto non hanno capo. Alcuni hanno el capo non distinto come e granchi. Lhuomo ha piu peli nel capo che altro animale: el maschio come la femina & alcuni populi sono chiamati capillati & vna parte di gallia e detta comata. Certi animali naturalmente sono calui come gli struzzo li & corbi aquatici e quali tra greci hanno el nome dindi. Radeuole incaluiscono le donne. E castrati non mai: ue alcuno inanca luso del coito ne mai di sotto al ceruello: ne intorno alle tempie o a glorecchi. Solo lhuomo incaluisce. Solo lhuomo & cauallo incanutisce. Ma lhuomo comincia dinanci di poi di dietro. Solo lhuomo ha due chuzuzoli. Alcuni hanno lossa del capo piani sottili & senza midollo & le congiunture in forma di sega si congiungono come due pectini. Se si rompono non si possono rifaldare: ma cauiti se e piccolozzo: vi si rasoda la carne & viue lhuomo. Glorisi hanno debolissimo capo: e papagalli durissimo. Ogni animale elquale ha sangue ha ceruello. Item nel mare quelli pesci equali chiamano mollicchi benché non habino sangue come sono e polpi: nientedimeno hanno ceruello. Ma lhuomo per eguale portione ha grandissimo humidissimo & frigidissimo sopra tutte lenteriora. Questo ha di sotto & di sopra due pannicoli luno & laltro se si rompe e mortale. El maschio ha magiore che la femina: el quello de lhuomo e senza sangue & senza vene. Quello de glaltri animali anchora senza grasso. Dimostrano gli eruditi che e altro che midolla: conciosia che cocendolo indurisce. Tutte nel mezzo del ceruello hanno piccole ostie. Solamente a lhuomo batte nella sua: infanzia ne si rasoda prima che cominci a fauellare. Questo e piu alto & proximo al cielo del corpo senza sangue o carne o brutura. Qui e la rocca de sensi. Qui ogni potenza dele vene dal core viene. Qui finisce Qui e la somma alteza. Qui e el regimento dela mente. A tutti gli animali sinclina nele parti dinanci: pche e sensi inanci a noi si distendono. Da lui pcede el sonno & le mutatioe del capo. Quelli che non hanno ceruello non dormono. Dicono che e cerui hanno e la concauita dela lingua & nella chiauatura doue

el capo si coglunge colle spalle venti vermini. Solo lhuomo ha glorecchi immobili. Di qui el nome de stacchi. Ne in altra parte fanno magiore spesa le donne appiccandouli le perle. In oriete e maschi anchora vi portano lorosil che estimato ornamento. Alcuni animali hanno maggiori: alcuni minori. E cerui hanno tagliate & quasi diuise. E topi pilose. Tutti gli animali che generano animali hanno qualche specie dorecchie excepto chi el vecchio marino & el delfino & qgli che noi chiamamo panni colosi & le Vipere: queste hanno certe cauerne in luogo dorecchie excepto che e pannicolosi & el delfino e quali nientedimeno odono. Imposche si dilectono del canto & piglonsi stupefatti pel suono. Marauigli e come possono vdir e. E medesimi non hanno segno dodorare & odorano sagacissimamente. De pennuti solo e gusi & allocchi hanno penne infornate dorecchie. Glaltri hanno solo e buchi da vdir. El simile e negli animali che hanno aqua & nela serpi. Ne cauagli & in tutti e giumenti p glorecchi si manifesta lanimo. Gli stracchi hanno appassate. E paurosi hanno tremanti. Gli furiali le rizzano. Gli fermi hanno casante. Solo lhuomo ha la faccia. Glaltri animali hanno o bocca o muso o becco. Alcuni altri hanno la fronte come lhuomo: ma ne lhuomo dimostra tristitia, leticia: clementia: seuerita. Lhuomo ha le ciglia le quali muoue insieme & disperse & in quelle si conosce lanimo: & se negghiamo o consentiamo qste molto lo dimostrano. La superbia alroue si genera qui e la sua sedia. Nasce nel cuore: ma viene q & di qui pende. Ne altro luogo piu alto & piu ripido trouo nel corpo doue sola potessi stare. Sono stano gli occhi parte preciosissima del corpo e quali prestando la luce distinguono la vita dalla morte. Non tutti gli animali gli hanno. Lo streghel non ha no occhi. E dubio anchora se alcuni nicchi marini hanno occhi. Se alcuno porge el dito a pectini quando aprano presto si rannichiono & odorando fuggono el ferro che viene per ferigli. Ne gli animali di quattro pie le talpe non hanno occhi: ma euui el segno de gliocchi: se si leua vn pannicello che ve su: & tra gli uccelli vna specie dardole che si chiamano leuci si dice hanno meno vno occhio: sono doprimo augurio se volano verso austro o septentrione. perche e segno che e pericoli & la paura sanulla. Nigidio dice che nele cicalane le loro teste hanno occhi E corni sono in luogo dorecchie alle chiocciole & con quelle rastano la via. Ne lombricine altri vermini hanno occhi. Gli homini soli hanno gliocchi di diuersi colori: Glaltri animali hanno tutta vn modo secondo la sua specie. De cauagli alcuni sono che hanno verdi. Ma ne lhuomo sono molto di varie regionigrandi piccolimezani: infuori & questi hanno debole vista. Indrento & questi vegono bene come nel colore caprino. Alcuno vede meglio dapresso. Alcuno da lungi. Alcuni vegono quando e sole & nel nuouolo non vegono: ne dopo locaso del sole. Alcuni non vegono el di & la nocte vegono meglio ch' glaltri.

Di quegli che hanno le pupille doppie & di quegli che nuochono col guardare dicemo a sufficiencia ne superiori libri. Dicono che Tyberio hebbe le pupille molto chiare & hauea altra natura che glaltri huomini: perche quando si destaua la nocte per vn brieve spacio vedea apertamente coe se fusse de di & poi apocho apocho tornauano le tenebre. Octauiano Augusto haueua gliocchi gazini come e cauagli & bianchegia uono piu che ne glaltri huomini. Imperche scitrua se alcuno gli guataua troppo siso. Claudio cesare haueua ne canti de gliocchi vn candore carnosio & gliocchi erano sparsi di sanguigne vene. Caio imperadore glihauea rigidi. Nerone quasi immobili se non quando faceua cenno o quando gli venia sonno. Ne giuochi di caio principe furono venti paia di gladiatori tra qii erano due e quali per cosa alcuna: benché horribile fusse: mai non chiudeuano o volgeano gliocchi in altra parte: & per qsto furono sempre inuicti: pche e gran difficulta a lhuomo co tra a pericoli non chiudere gliocchi. Alcuni hanno da natura di chiudere spesso: & questi si dice che sono naturalmente timidi. Nessuno animale ha gliocchi dun colore. Tutti gli hanno con biacho alquanto differente. Ne in alcuna parte sono piu veri indicii dellanimo non solo ne lhuomo: ma in tutti gli animali: ma ne lhuomo maxime. Imposche quegli dimostrano Modestia. Clementia: Misericordia: Amore: Odio: Leticia: & Tristitia. Nel guardare anchora sono di molte forme gliocchi: Crudeli: Burbai: Sfaullanti: Graui: Trauersi: Limi: Bassi: Lusingheuoli. E certo ne gliocchi habita lanimo. Ardoni: Accendonli. Inhumidisono. Di qui sono le lachryme della misericordia. Quando questi bacciamo pare che tocchiamo lanimo. Di qui el pianto & erui che bagna no el volto. Et che humore e quello si prompto & parato nel lucto: & doue sta el resto del tempo. Con lanimo vegiamo: con lanimo guariamo: ma gliocchi sono certi vasi e quali da quello riceuano la sua potentia visibile & fori la porgono: Cossi vna profonda cogitatione ci toglie el vedere: perche lanimo drento rimuoue dallochio la potentia visua. Cossi nel morbo comitale & caduco gliocchi a periti niete veggono perche lanimo e bastoia & le pri & alcuni huomini dormono con gliocchi aperti. La natura gliha composti di molti sottili pannicoli contro al freddo & al caldo nella extrema parte gliha vestiti di callose vestiti le quali purificano con humidolachrymabile. Ha gli facti lubrichi & mobili: accio che facilmente scaccino da se le cose nocue. Nel mezzo di quegli ha posto vna cornea sinistra cioe la pupilla: la quale per la sua strettezza fa che el vedere non va piu vagando che si bisognima come per canale giadritza & pel camino facilmente schifanno e contrarii. Alcuni hanno la pupilla nera & alcuni piu morata. Alcuni nera roseggiante. Altri vanno drento cerchi verdegiantiaccioche per habile mixtura si pigli meglio la luce essendoui circumsuso el candore & e tanto perfetto in quella la virtu dello specchio che in si piccolo

la pupilla e tutta la imagine de lhuomo. Questa e la caglione che molti vccelli quado glihabbiamo in pugno appetiscono lochio:perche vedendoui dre to la sua imagine vanno a gila come a terra per cognatione appetita. Alcuni animali veterini sen sono e morbi secondo gliincrementi della luna: ma lhuomo solo girato lhumore si libera dala cecita. Dopo el vagesimo anno a molti e tornato el vedere. Alquanti nella nativita rimangono ciechi senza alcuno vito ne glocchi. Molti lo perdono a un tracto senza alcuna inglutia. E peritissimi auctori dicono che e vna vena la quale va da glocchi al cerebro. Io credo che anchora vada allo stomacho perche inuero a nessuno si chava lochio che lo stomachon non rigetti. E cosa appartenente ala religione & obseruata con gran cerimonia da Romani che a quegli che muoiono si chiudino glocchi & dipol gdo si deba ardere el corpo saprinopche no e licito che lhuomo nelo extremo punto gli vega. Et si millmete e cosa nefaria no li mostrare al cielo. Ne lhuomo & non in altro animale si storchono. Onde e el cognome de gli straboi & de peti. Quegli che nascono con vno occhio solo erono chiamati coglietti. Quegli che glhaueano piccoli lucini. Glocchi a glanimali nocturni come sono le faine lampegliano in forma che no si possono guatate. Risplendo no anchora alla capra & allupo & glettono razi. Quegli del vecchio marino & dela Hiena si muta no i mille colori. Et i molti pesci risplendono la notte: come anchora vegiamo di nocte rilucere molti legni secchi & putrefatti. No chiudono glocchi quegli animali che non gli volgono nel guatare: ma volgono el capo. Dicono che el cameleon te volge lochio tutto. E granchi guardano a trauerfo. E pesci rinchiusi in fragile corteccia hanno glocchi in flexibili. Le Locuste & le squille hanno glocchi duri. Quegli che sono duri vegghono meno che glhumidi. Dicono che a figolini delle Rondine & dele serpi rinascono glocchi se gli sono chaurati. Glocchi di tutti gliinsetti & di quegli che sono coperti di guscio si muouono come glorchene glanimali quadrupedi. Quegli che hanno el coperto tenero hanno glocchi duri: Tutti questi & similmente e pesci no hanno le coperchie & le palpebre de glocchi: ma hanno vn velo in forma di vetro trasparente. Glhuomini hanno epli nele copchie de glocchi da ogni lato & questi le femine tingono: tanta e la vanita daceresciere la bellezza: ma la natura per altro rispetto gli dati & vuole che sia vno stecchato per difesa de glocchi: accioche alcuno animaluzo o altra cosa non ventri. Cagugiono questi peli a chi troppo abbonda di Venere. Nessuno animale a questi peli se non quegli che sono pilosi tutto el corpo. Ma e quadrupedi hanno solamente di sopra le coperchie. Glucelli di sotto & quegli che hanno el chuoio morbido come sono le serpi. Item e quadrupedi che fanno huoua come sono le lucertole. Lo struzolo solo di tutti glucelli ha e peli da ogni parte come lhuomo. Glucelli piu graui chiugono con le copchie di sotto & con

vn certo velo. Le colombe & simili co amendue. Ma e quadrupedi che fanno huoua come sono Crocodilli & Testugini hanno quella di sotto ma no la muouono pche hanno glocchi duri. Glatichi chiamauono lo extremo circuito del copchio Cilio. Se questo p alchua ferita si fende no si rapicha mai. Ilche e in pochi membri del corpo humano. Sotto glocchi solo lhuomo ha le gotte: le quali aticamete chiamauo gene & era interdico ple leggi di xlii. tauole ale femine raderle. Questa e la sedia della vergogna. Qui apparisce el rosore. Et sotto qli le sono le bucie: cioe qlla parte che si gonfia con le quali si dimostra la festa & el riso. Et solo lhuomo ha el naso rileuato e qle e nuoui costumi hanno dedicato alla fraudulente irrisione. Glucelli le ferpi & pesci hanno solamete e buchi co quali fiutano. Diqui sono chiamati Simi & Siloi quelli che hanno el naso schiacciato. Quegli che nascono di sette mesi speffe volte non hanno forato el naso & glorchene labra dale quali sono chiamati labeoi. Os cioe la bocca hanno glanimali che generano animali. Glucelli in luogho di bocca hanno el becho & quegli chi viuono di rapto hanno torto: glanimali che sselgono lherbe hanno el cesso aguzo come sono e porci. Quegli che ricolgono lherbe gli hanno larghi & in vno di mani. Quegli che viuono dilantato cioe che mordono & stracciano come sono lupi & cani hanno maggiore apertura. Nessuno animale ha mento se non lhuomo. El Crocodillo muoue solamente la mascella di sopra. E quadrupedi terrestri le muouono come glatri animali excepto che attrauerfo. Tre sono le spete de denti o come sega cioe alti & bassi o continuati o in fuori sportanti. E primi si congiungono come e pettini Accioche nel riscotto luno no spezzi laltrocioe sono ne canine pesci & nele serpi. E continui & eguali sono nel cavallo & simili. Ma el porcho lo vppiamo & helephante gli hanno in fuori. E denti continui che tagliano el cibo sono tagleti. Quegli che di lo macinano sono doppi & larghi. Quegli che di ui dono sono chiamati canini & questi sono lunghissimi ne glanimati che hanno e denti inequali. E denti e quali sono o in amendue le parti dela bocca: come ha lhuomo & el cavallo: oueramente no sono dinanzi nella parte di sopra: come sono Buoi & tutti quegli che rugumano. Le capre non hanno denti di sopra se non e due primi. Niuno animale el quale habbia e denti infuori ha denti di sega. Et le femine di quegli che gli hanno infuori no gli doperano. Adunque el vetro ferisce co qgli. Ma le troie mordono. Nessuno che habbia corna ha denti infuori. El porcho tutti gliha concaui. Glatri gli hanno pieni. Tutti e pesci gli hanno di sega excepto che lo Scauro che gliha piani. Ma molti pesci hanno e denti nella lingua & per tutta la bocca: accioche possino meglio amacchare & fare morbido el cibo poi che non lo possino diuidere. Tutti sono volti indrento: accioche non hauendo da ritener el cibo qlo no caggia. Simile sono nelle serpi & nel aspido: ma hanno due denti di sopra da dextra & da sinistra

& da sinistra piu lunghi che glatri & voti drento pe quali spargano el veleno come fanno glagli de gli scorpioni. El veleno no e altro che el siele della serpe el quale per vene lequali sono sotto la schiena viene alla bocca. Et diligentissimi auctori scriuono che queste scendono pel ventre. Alcuni dicono che non e se no vn dente el quale pche e vncinato si rispina quado la serpe morde. Alquati dicono che cade quado essa morde & facilmente dipoi rimette. Et quelle che noi vegiamo manegiarfi da glhuomini dicono eere senza quelli deti. Dicono che simil dente e nela coda dello scorpione & alcui dicono che n hanno tre. E denti delle Vipere si nascono nelle gengie. Nessuno vccello ha deti se no e Vespillioni o vero Pipistrelli. El camello solo de glafali che no hanno corna non ha e primi deti di sopra. Quegli che hanno corna no hanno deti di sega. Le chiocecole hanno denti. Ilche si cognosce per vedere le viti rose dalle minie di qle. Ma marauigliosi cose si sia potuto sapere che e pesci che hanno corteccia o pánico habbano e deti dinanzi & e ricimarino nhabino cinque. Gliinsetti hanno glagli in luogho di deti. Le Scimie hanno e deti simil agli homini. Elelephati oltre a qgli che escono di bocca hanno quattro deti ma ne maschi sono ritorti & ne le femie dretti & chini. El topo marino che antecede la balena no ha alcuno ma in luogho di deti he setole i bocca che si chiamano lingua. E quadrupedi terrestri minuti hanno e primi due dinanzi lunghiissimi. Glatri nascono codetti. Alhuomo nascono el septimo mese. Glatri gli tengono del continuo. Ma lhuomo el giumento cio cavallo asino & mullo el leone el cane & tutti erugumanti gli mutano. Ma el leone & el cane non mutano se non e canini. El canino dextro del lupo fadopera a gran chofa: Nessuno animale muta e macelari equali sono do po e canini. Glultimi qgli nascono alhuomo circa el vagesimo anno sono qgli che si chiamano genulini. A molti nascono nelloctagesimo ano. Alle femine similmete. Ma chi non gli getta nella giouentut & poi gli getta nela vecchiaia: senza fallo rinascono. Scriue Muriano hauere veduto Zacle citta dino Samotraceno alqle deti denti rimessono dopo. ciii. anni. Tra glhuomini & pecore & capre e maschi hanno piu denti che le femie. Timarcho nicole figliolo di Pappio hebbe due filari di deti massellari. El fratello suo no gitto e primi & pho sopra posteri. Trouossi vno ho che hebe e deti anchora nel palato. E canini pendosi p alcun caso no rinascono. Ne glatri aiali arosiscono p la vecchiaia. Nel cavallo diuetano piu biachi. Leta de vecchiercci si cognosce a deti. El cavallo ha. xli. denti & nel trigesimo mese getta e primi due & da ogni lato & nel sequente anno altrettati pximi a quegli. Quando rimettano sono chiamati columellari. Nel principio del quinto anno ne getta due e qli rinascono nel sexto. El septimo gliha tutti rinati & inmutabili. Se si castra el cavallo primano getta poi e deti. Glasini similmente in trea mesi gettano & dipoi in sei mesi. Et se no partoriscono innazi che getti

no glutimi: senza dubio sono sterili. A buoi due volte si murao. A porci non cagiono mai. Per qsta obseruatione. La vecchiaia ne cauagli & ne glatri vecchiercci si cognosce alla riuideza de denti & alla canuteza delle cigla & quando itorno a qle e co cauita: allora si stimano di sedici anni. Ne denti de glhomini e vn certo veleno: ipoche si se mostra no scopti allo specchio isfuscano el suo spiedore: & e pipioi che non habino anchora le pene vccidono. El resto delle cose di qsti e dexto nella generatione de lhuo. Quando e fanciulli mettono e deti amalanoglanimali che hanno e denti di sega sono crude lissimi con quegli. Non tutti glaiali hanno la lingua a vn modo. Le serpi hanno sottilissima & tanto veloce che pare triplicata & nera & se la cauilo e lungha. Le lucertole hanno la lingua in due solchi & pilosa. El vecchio marino ha doppia: ma tutti e sopradeiti hanno sottile coe capello: Glatri co qli la possono leccare la bocca p tutto. E pesci hanno appiccata quasi tutta. El cocrodillo tutta interamente. Ma glaiali dacqua nel gustare in luogho di lingua hanno el palato carnoso. E lioni e pardi & glatri simili & anchora le Faine hanno aspera & simile a vna lima & leccando affottigliano la pelle alhuo. Questa e la caglione che la Faina etradio mafuesca sta quando saucina al sangue la salua lanuita a la rabia. Delle lingue delle purpure habbano dexto. Le Rane hanno appiccata nel principio presso alla gola & e spiccata doue forma la voce. E maschi si chiamano Olygoni & qto interulene i vno tempo di terminato qn chiamano le femine al coito. Allora rabassando el labro di sotto & piglano alquanto dacqua in gola col palpitare de la lingua cantano. Allora anchora gossiano le gotte rilucano & glocchi sfauillano per la fatica. Quegli che hanno la gho di drieto hanno & la lingua & deti. Le pecchie & le cicale hanno lingua & infuori. Quegli che hanno lago acanalato i bocca non hanno lingua ne deti. Alcuni insetti hanno la lingua dretto coe sono le formiche gllephantanti hanno largha lingua. Et tutti glatri aiali hanno la lingua pfecta secondo la sua generatione. Solo lhuomo alcuna volta ha la lingua si segata co certe vene che bisogna tagliarle. Metello pontifice hebbe la lingua si inuulppata che hauendo adedicare el tepio alla idia Opitera molti mesi affatico in exercitarfi nel dire. El septio anno excedisce el parlare & molti hanno tale arte i qlla chi contra fanno la boce de glucelli & deglaiali i forma che non si cognoscono da qgli. Glanimati hanno el gusto & lorette de sapori nella pria parte della lingua. Ma lhuo ha el gusto anchora nel palato. Ne lhuo si chiamano Tossille: ne porci gladule. Quello che e traloro & pende nellultimo palato e dexta Vuola & e solamete ne lhuomo. Sotto qlla e miore lingua. Non ha chi genera huoua. A due cose fadopera & e posta tra due canelle. Quella piu idretto e noiata Arteria e pilofala quale va al polmone & al cuore. Questa si cuopre nel magiar: per che ela via delhalito & della voce: L'altra exteriore & propriamente e la gola donde passa el mangiare &

el bere. Questa va allo stomacho & lo stomacho al ventre. Questa si chiude quando lo spirito & la voce viene: accioche dallo stomacho non venghi fuori che confonda la voce. Larteria e di pánico & di carne: la gola e di neruo & di carne. Nefuno aia le ha ceruice cioe lossa del collo se nō ha amendue q̄ste. Chi ha solamente la gola ha e collo. Ma le ceruice e di molti ossi tōdi & q̄si gāgherati i forma che si puo volgere cōe vuole a vedere p tutto & sono cōmessi insieme. Ma el leone & el lupo & la hīa lhāno dū solo osso inflexibile. La schiēa e dōso: ma ha i se canale pel q̄le la midolla discēde dal cerebro. Dicono ch̄ q̄sta e della medesima natura che e el cerebro p̄ch̄ se si taglia el suo sottile pánico subito morre laiale. Quegli che hāno lūghe gābe hanno lūgo collo bēche sieno alcuni vccelli dacqua che hauen do corte gābe: niētedimeno hanno lungho collo. La gola fa gozzo solamēte a lhuo & al porcho & el piu delle volte p̄cedē dalla cque che beono. La pte piu alta della gola e dēta fauces cioe strozule. La bassa e stomacho. Questo e el nome del vacuo el q̄le e sotto larteria charnosa appichato alla schiena p̄fundo & largho quanto vna lagena. Quegli che nō hāno le fauci nō hāno stomacho ne collo ne gola come sono e p̄fca & in q̄sta la bocca si cōgiunge col ventre. La testugine marina nō ha nel lūgna ne dentima col taglo del becco trita ogni cibo. Dipoi ha larteria & lo stomacho dentato i vno callo i forma di prunoma vanno diminuendo tali dēti i forma di lultima pte e come vna scoffina. Glaltri aīali hāno el cuore nel mezo di p̄cto: ma lhō sotto la poppa sinistra el quale e appūctato i vno. Ma di paleo. Ne pesci e volto alla bocca: Dicono che q̄sto el primo membro che si forma nel ventre maternoidipoi e el cerebro. Ma tardissimamēte si formano gli occhi & sono e primi che muouono. El cuore e lultimo q̄sto ha supmo caldo. Palpita & q̄si vnaltro si muouere: cōpo di sermo & sottile pánico lo e difeso dal muro delle costole & del p̄cto come p̄cipua & p̄ria causa & origie della vita. Lui drēto a se da e primi domicilii allaio & al sague cōstexuosa cauerta & ne grādi aīali diuide quella concavita i tre ventricoli & ciascuno e doppio doue habita la mente. Da q̄sto fonte due grādi vene nascano le quali e nelle parte dināzi & al dōso dellaiale vāno & diuise i molti rami a tutti e mēbri porgono el sangue vitale. Solo q̄sto mēbro nō e macerato da alcuno morbo ma subito che e offeso vccide laiale benche glaltri mēbri si corrōpono: nel cuore dura la virtū vitale. Stimano che sieno bruti q̄gli aīali equali hanno el cuore duro & rigido & q̄gli che hāno piccolo sono audaci: & timidi q̄gli che lhāno grāde. B grādisimo scōdo la p̄portioe de Top̄le Lepri: A s̄ni: Cerui: p̄ather: dōno: hēne. Et i tutti e timidi o i q̄gli ch̄ p̄ paura dōno nocui. Nella regione di paphlagonia le starne hāno due chuo: ri. Nel cuore del cavallo & del bue si trouano ossa. Credono che nel huomo cresca ogni anno due dragne infino a i. anni & poi al medesimo modo scemi. Et per questo giegyp̄ti e quali conseruano

e corpi morti cō certe & spezierie & salistimano c̄si la vita nostra non possi passare. c. anni per mancanza di cuore. Dicono che alcuni hāno el cuore piloso & questi sono fortissimi & con industria: come si lege daristomomē messenio: el quale vccise ccc: spartani & lui ferito & preso vna volta si fugi per cau e di faxi & per vie subterranee facte da volpi. Dipoi preso la seconda volta aposto che le guardie dormissino & non potendosi sciorre: saccolto al fuoco & arse e legami con parte del corpo. Fu preso la terza volta & gli spartani glaperfono el p̄cto per vedere come staua dētro & trouarono che hauea el cuore piloso. Nella sōma parte del cuore e vna certa grassia & liete exte: ma non sempre. Dopo la centesima uigesima tertia olympiade essendo postumio & L. Albino Re de sacri & sendo gia vscito ditalia Pyrrho Re: glaruspic̄i cominciarono a vedere el cuore neglecti. Et di che Cesare dicitatore venne la prima volta in publico colla vsta purpurea & sedette nella sedia doro come dicitatore. Non si trouo el cuore nellanimale el quale si sacrifica. Onde fu gran questione tra glauguri se potea tal animale viuere senza el cuore: o se lo perde per vno certo tempo: Dicono che nō puo ardere el cuore in quegli che sono morti del morbo cardiaco di veleno. Vnde Vitellio nella sua oratione affermando che Germanico Cesare era perito di veleno in segno di q̄sto allego che el cuore suo non era potuto ardere. Et pel contrario fu di sefo pilone. Sotto al cuore e el polmōe officina del halitare. Impero che e quello el quale tira laria & rimanda la fuori. E molto spugnoso & pieno di cannelle. Pochi animali dacqua hanno polmone. Et quegli che fanno huoua lhanno piccolo & spumoso & non sanguigno. Ilpche non hanno setē. Questa anchora e la cagione perche le ranochie & le Balene stanno assai sotto acqua. La testugine ha gran polmone ma senza sangue. Quanto minore polmone tanto quel corpo e piu veloce. El cameleonte secondo la proportionē sua ha grandissimo polmone ma niente altro ha drento. El fegato e nella dextra parte & in quello che e chiamato el capo de glexti e di gran varleta. Nel sacrificio che fece. M. Marcello innanzi che fusti morto da Hannibal le non si trouo el fegato nellanimale sacrificato. Non trouo anchora Caio Mario quando sacrifico in Vtica Ne anchora Caio Caligula quādo sacrifico nel principio di quel consulato nel quale fu morto. El simile interuēne a Glaudio suo successore nel mese nel quale per di veleno. Quando Augusto sacrifico a spuleto el p̄rio di della sua potesta trouo sei fegati degli animali sacrificati rimouiluppati drento da lultima vena & glauguri risposono che in quello anno lui haueua aduplicare lo imperio. El capo de glexti e di tristo augurio se si vede excepto che nella anxiety & nella paura: perche alhora significa che ha accessare ogni cura: ritorno a Brieto & Tarne & nel cheronesso infino a proponi dele lepri hanno due figati & se sono portate in altro paese rimangono con vno: non senza gran mi

racolo. In q̄ste e el fiele non dato a tutti glalali. Nel paese di calcide c̄tra Deuboea le pecore non hāno fiele. Nelsōla di Naso hāno due & grādi. Informa che q̄gli di q̄sti & questi di q̄gli cōe di cosa p̄digiosa si marauigono: caugli multi a s̄ni: ceruice: p̄reicin ghialit: camelii: delphi non hāno fiele. Alcūi topi nō hāno & pochi hoi sono senza fiele: ma q̄gli sonno piu sani & di piu lunga vita. Alcuni credono che el cavallo labi nel v̄tre & el cerbio ne la coda o ne gli testini. Ilperche sono tāto amari che e cani non gli toccono. Ne e altro el fiele che purgamento di p̄cti: s̄mo sangue & per questo e nella sua materia cioe nel fegato. Et certamente chi non ha sangue non ha fegato. Riceue questo el sangue del cuore & per le vene lo sparge. Ma nel fiele nero e la cagione del furore nellhuomo & se lo sparge tutto si muore. Di qui peccano e costumi & chiamonsi colerici. Tanto e el veleno di questo membro quando si sparge nellanimato: el q̄le discorrendo per tutto el corpo anchora a gli occhi toglie el colore. Toglielo anchora a vasi di rame. Onde anchora diuentano neri tocchi da quello. Ilperche nō si marauigli alcuno quello essere el veleno de serpenti. Chi v̄a mangiare assentio in pontho non ha fiele. Congiungesi da vna parte sola & con vno intestino aglarnioni come ne corui nelle starne & ne fagiani. In alcuni solo allontestino: come ne colombi: nello accipitre & nel murene. In pochi vcelli e nel p̄cto: le serpi hanno grandissimo fiele. B pesci hanno copioso fiele. In alcuni e p tutto lontestino come nel accipitre & nel nibio hānolo nel p̄cto ācora glaltri vcelli. Quello del Vechio marino e vile a molte cose. Col fiele del toro si fa colore doro. Glauguri lhanno dedicata a Neptūno & a la potētia de lhomote. Diuo augusto lo trouo doppio el di che vinse Antonio ap̄presso ad Actico. Nel fegato del topo sono venoli ne le q̄si sempre sono tāte quāti sono e di dela luna & scōdo q̄l numero crescono & scemāo. Preteera crescono nela bruma. Glexti de conigli i Betica regione di spagna sono sempre dopoi. Vna delle due vene del fegato dele Botte nō e mai tocca dalle formiche. Credesti che el veleno ne sia cagione. El fegato dura lōgo tēpo. E nelle historie de glassedii dele terre che dura cēto anni. Le serpi & le lucertole hāno lūghi exti A cecina Volterāo vscirono dell'exti serpi: lūchi gli fu p̄spero augurio. Et di che Pyrrho Re fu morto e capi de glalali sacrificati andorono p terra leccano el p̄rio sangue. Lexta ne gli hominī sono diuisi dalle itestina inferiori da vn pánico lo el q̄le si chiama precordia: pche si distēdono i anzi al cuore: e greci chiamano phtena. La natura puida ha ichiuso i certe mēbrane cōe i p̄pria gualna tutti e mēbri p̄cipali. Ma qui hebbe rispetto a la vicinita del ventre: accio che lanimo nō fusti oppresso da cibi. A questa s̄tribuisce la subtilita de la mente & per questo non ha alchuna carne: ma vna neruosa sottigliezza. Qui e la principale sedia della allegrezza. Il che maxie sintende nel folletica re sotto le braccia: ne altreoue e sottile la pelle huana: & per questo iui e promissa dolceza del sol

leticare. Per q̄sto nelle battaglie & nelli spectacoli de gladiatorie p̄cordie ferite atrecono morte con riso. Sotto e el ventre ne glanimali che hāno stomacho. Ma quegli che regumano lhāno doppio. Chi non ha sangue non ha ventre. In alcuni comincia vno inrestino dala bocca & con certa via qui torina: come nela Seppia & nel Polpo. Nel homo e apichato ala bassa parte dello stomacho simile al camino. A questi soli animali e piu stretto nella parte di sotto: per questo soli vomitano perche tripe: no quello per la sua stretteza prieme dala parte inferiore el cibo: ilche non puo interuenire a q̄gli eq̄li hauendo lo stomacho largho in fondo facilmente transferiscono el cibo di sotto. Da questo ventri colo procedono spargi che si chiamono laetes nella pecora & nel huomo: pe quali passa el cibo. Ne glaltri animali sono dēti illa da quali infino al v̄tre sono piu largi intestini. Et ne l homo fanno flessuosissimi cerchi. & p questo sono piu audici & desiderosi de cibi quegli equali hanno lontano dal v̄tre piu lungo spatio. Item sono meno industrii quegli che hanno el ventre molto grosso. Glucelli hanno simelmente due ventri. Alcuni vno doue va el cibo fresco & quello e el gozzo: laltro e doue ve el cibo smaltito: come sono galline: starne: colōbe: colombi saluatici. Glaltri quasi nō hanno: ma hanno la gola piu larga: come sono Mulachier: cor: nachier: corbi. Alcuni non hanno ventre ne a quello modo ne a questo. Ma hanno el ventre propinquo quegli che hanno el collo lungho & stretto come e el Porphirione o vero el Forciglione. El ventre di quegli che hanno lungha dun pezzo e sodo & duro & de terestris: alcuni hanno dentata apesrita nel ventre. Alcuni graticolata mordacita. Quegli che ne denti hanno da ogni lato ne anchora vngumano in questo luogo tritano el cibo: dipoi va al ventre. Questo e a tutti appicchato al bellico. Li fina parte del budello dēcto ile ne l homo e simile al porco. Questo e greci chiamano colo doue nascie la passione colica cioe mal di fianco & e molto stretto ne cani. Ilperche con grāde sforzo ne senza dolore la leuano. Sono infatibili glanimali ne quali el cibo esce dal ventre per d̄cto budello come sono lupi ceruieri & glucelli dēti maragoni. Glep̄hanti hanno quattro ventri. Nel resto e simile al porco. El polmōe ha quattro cotāti magiore ch̄ el bue. Glucelli hanno el ventre carnoso & caloso. Nel ventre de Rōdiniū sono pretuze biāche & rosse chiamōsi Chelidonii. pche Chelidon in greco significa rondie. Queste sono nominate nellarte magica & nel secondo ventre delle Vacche e vn tūfo nero & tondo come palla & di niuno peso: singulare rimedio: scōdo che si diceta quelle che non possono partorire se non tocca terra. E v̄tricoli & glintestini dun sottile & grosso omento cioe interiglio o vero strigolo sono coperti excepto che ne generanti huoua. A questo sapica la milza nela sinistra parte alloncontro del fegato col q̄le al cuna volta cābia el luoghoma p̄digiosamente. Alcuni stimano che sia molto piccola ne glalali che

partoriscono lhuoua & nele serpi & certo cosi aparice nella testugine nel crocodillo: nele Lucertole & ne Ranochi. Nò e nel ucello detto Cynophalo cioe capo di caneme i qgli ch nò hano sangue. In qsta e peculiare impedimeto nel correre. Iper che si uede a corrieri. Credono aora che si possa trarre a glaiati senza che muoiono: qsta tracta si rimoua el rifo: & che la interperanza de mottegi sia nella grandezza di questa. E in Asia vna ragione de eta Scephis doue le pecore hanno picola milza. Ma in Brileto & in Tharne e cerui hanno quattro Arnoni: & quegli che hanno penne o squame nò hano alchuno. Questo sono appiccati alla sommita de lombi. El dextro e i tutti piu largo & men grasso & piu secco. A medue esce el grasso: del mezzo excepto che nel Vecchio marino: gli animali sono grassissimi ne gli animali ne le peccore si accumula tanto grasso intorno a questi che si muolono. Alcuna volta si troua petruze in essi. Ogni quadrupede che genera animale ha milza. Ma di quegli ch fanno huoua solamente la testugine ha la qste ha tutte le altre interiora. Ma lhuomo gliha simili a quegli del bue: & pare che ciascuno sia facto di piu arnioni. El pecto cioe l'ossa furono poste dalla natura a difensione delle precordie. Ma tolse al ventre aqle e e necessario crescere & rigonfiare. Nessuno animale ha ossa intorno al ventre. Solamente lhuomo ha el pecto largo. Glaltri animali hanno forma di carena: ma piu giuocelli & maxime quegli dacqua. Ocho costole sono ne l'hommo. E porci hanno dieci Glaiati che hanno corna hano tredici costole. Le serpi treta. Sotto el ventre e nella prima parte la vesicula. Nessuno che generi huoua ha vesica se nò la testugine. Itè chi nò ha el pulmoe sanguigno & chi nò ha piedi. Tra quella & el ventre sono arterie che vanno al membro genitale: le quali si chiamano lila o vero lobi. Nella vesicula del lupo e vna pietra detta Syrite. Ma i quella dellhuomo nascio pietre nò senza gra tormeto. Itè certe fetole. La vesica e facta di pannicolo el qle ropto nò salda si còe quello che cuopre el ceruello & el cuore. Sono piu spete di pannicoli. Le femine hano tutte le glade de cose & oltra queste vn ventricolo cògiuto col la vesica: el quale e detto vtero: el qle p altro nome chiamano loghi. Ne glaltri aiali e chiamato Vulua luno & laltro si puo dire matrice. Le Vipere & qle che partoriscono dretro a se medesime l'hanno dopla. Quegli ch fanno huoua l'hanno appiccata al le precordie. Nella dōna ha due receptacoli damē due elati. E mortale quado si rouisca in forma che rinchuga lo spirito & faci soffocatioe. Dicono che le vacche pregne nò portao se non nel dextro lato dela matrice. La Vulua cioe somata e migliore se dretro vi samaza el parto: che se hauesi partorito. Questa si chiama Eiectitia: questa porcaia. Questa della porca del primo parto e optima. Quelle che hano assai figlato l'hanno liuida & magra se la porcha nò succide el medesimo di. Ne e migliore quella dele porcha giuani se gia nò succidono nel primo parto: che sia quella delle vecchi: pure che non

sieno effete & vecche per hauere assai figlato & sia morta due di inanzi al parto o dopo el parto: o el di medesimo. Proximana a qsta e la eiectitia vecchia vn di dopo el parto. La somata di qsta e optima se el fetone lo consumato. Quello dela eiectitia e tristo: Glantichi lo chiamauano abdomen inanzi che facessi callo nò consueta ucciderlo in proua. Glaiati cornuti & da vna parte dentati & e sempre nel fine lone nel pie i grassano di feuo: Quegli che nò hanno corna & hano fesse lunga ouero hano el grasso chiamato adipi cioe sugna. Questo e rapreso & qdo e raffredato diuenta fragile & e sempre nel fine della carne. Pel contrario e el pingue cioe el grasso Imperoche e tra la carne & la cotenna & e humido & con succo. Alchuni animali non ingrassano: come sono lepri & starne. Tutti e grassi sono piu sterili costi maschi còe femine & inueccchiano piu presto. Tutti gli animali hanno vn certo grasso negl'occhi. Quegli che nò hanno arterie ne uene hano la pide cioe la sugna seza senso. La maggiore parte de glaiati hano el pingue senza senso. Iperche dicono chi e topi rodono e porci & uccidongli che nò lo sentao. Dicono al figuolo de Lucio Apronio còe solaf furono trati e sugnacci & fugli scario el corpo di peso immobile. La midolla pare che sia di quella medesima natura: nela giouente e rossa & nela vecchiaia bianca. Questa nò e se nò nellossa uote. Ne cani ne giumenti l'hano nellossa dele gambe ilperche ropte non fanno gōma p risaldate. Ilche inruente quado la midolla cola. Essa e grassa in quegli che hanno sugna. Ne gli animali cornigeri e feuoia. Ma e neruosa & solamente ne la schiena a quegli che nò hano ossature sono e pesci. Glorfi non l'hanno. El lion l'hanno solamete in poche ossa dele chose & delle braccia & e poca. Ne glaltri e di tanta durezza che caccia da se el fuocho còe pietra. E dura di quegli che non ingrassano. Quella de glaiati risuona al suono dele trombe. E desphiani hanno ossa & nò spine: perche partoriscono aia se & nò huoua. E serpenti hanno spine: Gli animali dacqua molliccichi non hanno spine: ma sono ricinti & hano le cògiunture di cerchi di carne. E Vecchi marini hano tenerume & non ossa. Similmete el naso & gli occhi di tutti glaiati: il che prouide la natura: acioche nò si rōpessino. El tenerume se si rōpe non si risalda. Ne l'ossa tagliate crescono se nò in qgli cheli hano gittati e lactaiuoli da l'ughia infino a suffragini. Lhuomo cresce p lunghezza infino in tre volte septe anni. Dipoi cresce per riempersi. Maxime quando cominciano a nascere e pelli scioglie vn certo nodo & conosei sommasmente in qualche malattia. E nerui cominciano dal core & inualluppati hanno simile natura & causa appicati i tutte l'ossa lubriche & ne nodi del corpo che si chiamano Articuli & cògiunture & legano in alcuno luogo interuenendoui: in alchuno attorno: in alchuno passando & quando sono tondi & quando schiacciati come richiede la configuratione del luogo. Non risaldao se sono tagliati. Et e marauiglia che se sono feriti iducono gra

uissimo dolore & se sono tagliati in tutto niete dolgo no. Alchuni animali nò hanno nerui, come sono e pesci equali hano Arterie nò perho qli che sono molliccichi. E nerui interiori distendono e mēbri: glexteriori gli ritorono. Larterie cioe le uene le qli hanno spirito sono nascose tra nerui. Le uene sono qle ch hanno el sangue. El moto & polso de larterie maxime la sommita de mēbri dimostra le malattie & e morbi secōdo e suoi varil moti stabile o cōciato o tardo. Ilche e descritto da Eriphilo poeta di medicina cò marauigliosa arte: ma lasciamo per la sua troppa subtilita. Nientedimēo l'obseruatione del polso veloce o tardo tempera el gouerno de la vita. Larterie nò hanno senso perche ne anchora sangue. Ne tutte hano lo spirito vitale & se si tagliano si perde solamete quella parte del corpo. Giuocelli nò hanno uene ne arterie. Item le serpi le testugini & le lucertole & pocho sangue hanno le uene sottili & finalmente le Fibre sotto tutta la pelle sparte in tanta sottigliezza si riducono che non puo passare el sangue ne altra cosa se non vn sottile homore el quale uscendo con innumeri chucuzoli si chiama sudore per la nodosa cògiuntione de le uene.

Del sangue & moite uue varie nature. C. xxxviii. Velli che hano molto sangue & grasso sono itaco di. E piu nero ne maschi ch nele femine & ne la giouente piu ch ne la vecchiaia & piu grasso ne la pte di sotto. Gran parte de la vita e in qlo. Quando esce ne porta secho li spiriti & niente dimeno non sente el tacto. Quelli animali che hanno el sangue piu grosso sono piu forti & quelli che hanno piu sottile sono piu prudenti. Piu timidi quelli che hanno pocho & stupidi & di grosso ingegno sono quelli che non hanno sangue. El sangue del Toro presto si rappiglia & indurisce. Ilperche e mortale maxime a berlo. El sangue del Cinghiale del Ceruo de la Capra & del Buffolo non si rappiglia. E grassissimo ne glaiati & sottilissimo ne gli uomini. Tutti gli animali che hanno piu che quattro piedi nò hanno sangue. E grasso hanno pocho sangue perche si consuma nel grasso. Solamente lhuomo ha fluxo di sangue del naso. Alchuno in vna nate: Alchuno in amendue. A alchuni viene el fluxo di sangue per di sotto. A alchuni per bocca sempre in vn tempo come nouellamente a Macrio huomo stato pretore & ogni anno uēua a Saturno presecō de la citra, el quale passo nouanta anni. Solo el sangue nel corpo sente accrescimento extemporaneo & subito. Imperoche gli animali che si sacrificano gettano piu sangue se prima beuono. Quelli animali equali stanno nascosi certo tempo de l'anno: chome habbiamo detto, non hanno allora sangue se non poche goccioline intorno al cuore per marauigliosa opera de la natura, come veggiamo anchora che la virtu sua si muta etiam a minimi momenti de l'animo. Ne solamente apparisce ne la faccia, ma a cialchuno habito d'Animo, come e vergogna Ira paura con piu modi & di palidore & di rossori si muta. Imperoche altro rossore e nellira, altro ne la

vergogna. Ne la paura fugge tutto & in nessuno lato si troua & veggiamo che benchè sia ferito lhuomo alchuna volta non esce sangue. Ma questo non interuiene se non a lhuomo. Imperoche quelli che noi dicemo che si mutano pigliano colore alieno p vna certa reflexione & riuerberatione. Lhuomo po lo muta in se. Tutti e morbi & la morte consuma el sangue.

Se el picipato e nel sangue. Cap. XXXIX.



Ono alchuni che stimano che lacune de l'animo non proceda da la subtilita del sangue. Ma da la pelle & da la cōpirtura del corpo & per quelli vogliano ch gli animali sieno piu bruti o meno come veggiamo lo streghie & le testugini, el chuoio grosso de buoi & le fetole del porco sono obstaculo alla subtilita del spirito loro. Ilperche nò puo puro & sincero trapassare. Similmete interuiene ne lhuo quado la pelle piu grossa & piu callosa leclude. Ma che ragione assegnere no Cocodilli se alla durezza del chuoio & non al sangue s'attribuise. La grossezza del chuoio del Hippotamo e tale ch cò qlla sar rossifcano e cibi. Et nientedimēo e ne longegno suo vna certa diligentia di medicina. El chuoio de lelephantio e si duro che nò ha fetole, perche nò lo puo passare. Nientedimēo ne lhuo aiale quadrupede cioe aiale di quattro piedi e piu ingegnoso di lui. Aduncq la pelle non ha senso maxime nel capo. Douiche e ropta p se & senza carne nò ramaragna, còe veggiamo ne la gota & ne le palpebre. Quegli che generano aiali hano pelli, qli ch generano huoua hanno penne, o squame o cortecce: o guscio, come sono le Testugine o veramete hano la pelle pulita: còe sono le serpi. Tagliando la parte di sopra de le penne nò crescono, sue glèdole rimettono. Glise eti hano alle di pannicoli & cosi le rondini marie & e pipistrelli. Ma tale di qsti hano le dita. Da la grossa pelle escano pelli a spere. Le femine gli hano piu sottili. E cauagli nel collo & e leoni ne le spalle gli hano magiori. E Tassi gli hano ne le gote drento & ne piedi, le qli due cose Trogo attribuisse anchora alla lespre, & cò qsto exēplo còclude che gli huoi libidinosi sono pilosi. La lepre e velocissima sopra tutti glaiati. Solo lhuo mette e pelli ne leta apta a generare. Ilche se nò e, dimostra sterilita còe nel maschio come ne la femia. E pelli ne lhuo pre si generano insieme, pte pol. Quelli che sono insieme cò lui generati non mancono dipoi còe ne anchora molto. Non si troua te alcune che quando gettono e capelli diuētano in ualde, come anchora nel fluxo del mentruo. E quadrupedi mudano ogni anno. A maschi crescono aiai nel capo & pgi ne la barba. Tagliati non rimettono i su la tagliatura còe rimettono lherbe, ma esceno in fuori da la radice. Crescono in certe malattie & maxime ne la tosta & ne la vecchiaia & ne corpi morti. E con geniti cagiono piu tosto a libidinosi. Ma e nati crescono piu tosto. Ne quadrupedi ingrassano per la vecchiaia & le lane diuētano piu rade. E dosi de qdrupedi sono pilosi, e vti seza pelo. De chuoio de buoi cocendogli si fa optima cola. Item de tori.

Solo di tutti gli animali l'huomo maschio ha poppe, ne gl'altri animali e maschi hanno certi segni di poppe. Ma ne anchora le femine hanno le poppe se non quelle che possono nutrire e figliuoli. Quelli che generano huoua non hanno poppe. Nessuno animale ha latte se non quelli che generano animali. Tra Glucelli solo el pipistrello. Credo che sia fauoloso quello che si dice de le Streghe che manghino el latte in bocca a fanciulli. E ne le Bestemie antiche questo nome di streghe, ma non si fa che uelo si fa.

Nature de le Poppe de gli animali. Cap. XL.

A fine dolgono le poppe doppo el parto, l'epche l'uezano la sinino el sexto mese conciosia che le caualle diano la poppa vn anno. Tutti gli animali che hanno vn pezzo non generano piu che due volte, ne hanno piu che due poppe & quelle nel petto, ne medesimo luogo hanno quelle che hanno lunghezza di due pezzi & sono cornute, le Vacche quattro, le Pecore & Capre due. Quelle che partoriscono piu che due & hanno le dita ne piedi hanno molte poppe per tutto el ventre in due file. Le Trole generose hanno dodici poppe, le vulgari due meno. Similmente le cagne. Alchuno hanno quattro in mezzo del corpo, come sono le Panthere. Alchune due come sono le lionesse. Lo helesphante solo ha due poppe sotto le braccia & non nel petto. Nessuna che habbia dita ne piedi ha poppe nel petto. E porcellini prima nati succiano le prime poppe & benche habbino altre presso alla bocca, ciaschuno cognosce le sue in quello ordine che nato & con quella si nutrice & non con altra. Et leuato vn porcellino da la madre la poppa che lui succiava perde el latte & rapianasi. Et se di tutti non rimane se non vno solo similmente la sua sola poppa rimane & non piu. Lorse hanno quattro poppe. E Delphini hanno solamente due capexoli non molto euidenti & distesi alquanto per trauerarlo. Ne altro animale e poppato mentre che corre se non el Delphino Le Balene & e Vecchi marini nutriscono con la poppe & figliuoli.

Del latte & del Cacio. Cap. XLI.

L latte de la donna innanzi al septimo mese e inutile. Ma da quel mese in la perche el pro e vitale diuenta salubre. Ad Alchune femine gocciola el latte da tutte le poppe & anchora di sotto le braccia. Mugnesi la Camelia perche non impregni di nuouo. Questo latte e giudicato suauissimo se si mescola con tre tanti acqua. La Vaccha non ha latte innanzi al parto. El nuouo suo latte assoda come pomice se non vi si mescola acqua. Ma la sine subito che sono pregne hanno latte. La sinino muore se doue e grassa pastura in fra due di doppo el parto gusta el latte de la madre. Non si fa Cacio de gli animali dentati da ogni lato, perche el latte loro non si rappiglia. E sottilissimo el latte de la Camelie & doppo questo quello de la Cauale. Grossissimo quello de la sine & per questo lo fanno in luogo di presame. Dice si che fa la pelle bionda & lucente a le donne. Pompeia moglie di Do-

mitio. Nerone menaua sempre seco cinquecento A sine lactanti & ne bagni macerava tutto el corpo con latte di quelle credendo che anchora la pelle distendessi. Ogni latte bolendo si condensa & manda fuori l'homore & quello de Buoi fa piu caccio che el Caprino quasi altrettanto duna medesima misura. Quelle che hanno piu che quattro poppe non fanno cacio. Migliore lo fanno quelle che n'hanno due. El coagolo de la lepre cioe el gaggio e inutile. Loda si molto quello del Cauretto, ottimo Nientedimesimo e quello del Dasipode ouero Tasso el quale ristagna el flusso del ventre. Marauiglia e che le barbare nationi sequali viuono di latte gia tanti secoli o non fanno o non stimano l'utilita del cacio & pure lo rapigliano & loro giocodo quando e forte. El butiro e grassa (chiamata di latte & piu condensato che el siero). Ha in se forma d'Olio & e barbari & e nostri con quello vngono e piccholino fanciulli.

Diuersita de Caci. Cap. XLII.

A lode del Cacio a Roma doue si giudica che sieno e beni di tutte le genti. Ma ne le pulcine e lodato quello di Nemaurio cioe nimia i lesura & Gabalico villaggi, ma questo lodano mentre che e fresco, gl'alpi aprouano le sue pasture in due specie. La Dalmatia manda el Cacio di Doclea & Ceutroni mandano quello di Vatufa. Piu copioso e cebano i Appenino La Liguria ne manda una maxime di latte di pecore. Viene d'Vmbria o da Ofimo. Et el Cacio di Luina tra Thoscana & Liguria e bello per la sua grandezza, perche si troua di mille libbre. Item proxima no a Roma e el Vestino & Crustumino & quello del paese Cedito e molto lodato. El Cacio de le Capre ha similmente la sua lau de maxime se e fresco & el fumo gl'acresce la loda. Questo si fa i Roma migiore che in alchuno altro luogo, perche il sapore di quello de le gallie ha virtu medicinale. Dell'oltramarinone e in prezzo quello che viene da Purfia. Intendesi che ne la pastura e el sale maxime perche nel sale ogni cacio inuecchia, ma se si mettono i molle nel aceto col Tymor ritornano nel fresco sapore. Dicono che Zoroastre sapientissimo huomo vixit ne deserti. xx. anni solamente di cacio si temperato che non sentiu la vetusta.

Differenta de membri degliuomini da gl'altri animali. Cap. XLIII.

I tutti eterrestri animali solo huomo e di due piedi. Solo huomo ha l'ugolo cioe strozule & solo a Homeri. Gl'altri animali hanno solamente spalle. Et solo ha Vlna. Quelli animali che hanno le mani carnose solamente di drento, di fuori hanno nerui & pelle. Alchuni hanno sei dita ne la mano. Caio Horatio di gente patritia hebbe due figliuole con sei dita ne le mani & per questo ho letto che furono chiamate se digite. Item Vulcatio Sedigito fu nobile poeta. Le dita del huomo hanno tre nodi excepto el pollice el quale ha due nodi. Questo si volge contro a tutte laltre dita, ma di sua natura si volge a trauerarlo & e piu grosso che gl'altri. El ditto Mignolo in misura

e pari a questo, & due tra quali e quello del mezzo l'ugolo sono pari tra loro. Glucelli di raptio hanno cinque dita, gl'altri quattro. E Leon, Lupi, Cani & pochi altri hanno cinque vngioni ne piedi di drieto, de quali vno pende dal nodo de la gamba. Gl'altri che sono minori hanno cinque dita. Le braccia non sono pari in ogiuno. E noto che Tracio el quale fu diuigente nel giuoco di Cesare hebbe piu lungo el braccio dextro. Alchuni aiasi viano e piedi di nanz i luogo di mani & sedendo con quelli si mettono el cibo alla bocca come fanno gli Scofattoli.

Scimie. Cap. XLIII.

E Scimie hanno perfecta similitudine con la faccia humana. Nel naso, ne gl'orecchi, ne le palpebre, le quali sole di tutti gli animali li quadrupedi hanno el coperchio de lochio anchora di sotto. La Scimia ha le poppe nel petto, & le gambe & le braccia volte al contrario, & cossi ne le mani ha lunghe & le dita & quel del mezzo piu lungo & sono differenti alquanto da piedi perche le dita de le mani sono alquanto lunghe, ma la palma e simile alla mano. Hanno el dito grosso & e nodelli come huomo, & l'entiora sono tutti simili, ma el membro genitale nel maschio non e simile.

Vnglie. Cap. XLV.

Vnglie le gli sono stimate extreme clausule de nerui sono in tutti quelli che hanno le dita. Ma le Scimie hanno in forma di tegoli. Gliuomini large. Crescono ne l'huomo morto e Rapaci l'hanno vnicate, gl'altri distese come el cane excepto che quella che e applicata alla gamba. Tutti quelli che hanno piedi hanno vnglie excepto lo Helephante. Questo ha cinque dita a numero: ma sono brutte mal fatte applicate insieme & non diuise & simili a quelle che sono dun pezzo. E piedi dinanzi sono maggiori. Quelli di drieto hanno e nodelli piu corti. Quelli che generano gli animali piegono le ginocchia innanzi & la congiuntura de le coscie al contrario. L'huomo ha le ginocchia & e gombiti contrari. Ite gl'ors & le Scimie. Et per questo sono men veloci. De gli animali quadrupedi cioe di quattro piedi & che partoriscono huoua solo el Cocrotillo & la Lucertola hanno le ginocchia dinanzi piegate indrieto & quelle di drieto innanzi. Questi hanno le gambe in trauerarlo come el dito grosso ne l'huomo, cossi sono le gambe di quelli che hanno molti piedi & saltano excepto che l'ultime gambe. Glucelli & gli nescidi di quattro ale piegono e ginocchi innanzi & la giuntura de la coscia indrieto. Ne le ginocchia de l'huomo e vna certa religione per obseruanza di tutte le genti. Per la qual cosa queste tocchono quelli che humilmente si raccomandano. Ad queste adirizzano le mani. Queste come altri adorano. Forse perche hanno in se potentia di vita. Imperoche ne la congiuntura de le ginocchia da dextra & da sinistra & da la parte dinanzi e vno certo vacuo da ogni parte come e drento a le gote, la quale se si forra lo spirito sene fugie come di prigione. E similmente ne gl'altri membri certa religione. La dextera al

bacio si tira inuerso se. Ne la fede si porge & distende. Appresso gl'antichi Greci era consuetudine che chi supplicando domandava grasia tocchassi el mento. E ne la bassa parte de lorecchia luogho di memoria, el quale chi toccha e coe se dice si sia mio testimonio di questo. Doppo lorecchia & la dextera e el luogho di Nemis la quale iddia non ha trouato nome latino non che altro, ma ne anchora in capitolio, ma significa giusta indignatione. Doue tocchata la bocca non riseriamo el dito el quale proximo mano al minimo, quando domandiamo a gli dii per dono di quello che diciamo. Le Varici ne le gambe vengono a l'huomo. Radeuolte ala donna, oppo scriue che solo di tutti gliuomini Mario el quale fu sette volte console fu patente a segar se stando ritto. Tutti gli animali vanno da la dextera parte & da la sinistra giaciono. El resto fanno al libito. El Leon solamente & el Camello vanno a pie a pie cioe che el sinistro pie non passi el dextero, ma lo seguira. E piedi de gliuomini sono grandi & de le donne sono piu sottili. Solo l'huomo ha le poppe ne le gambe & ha le gabe carnose. Trouasi ne gl'antichi scripto che i Egypto vno fu senza poppe. La Vola cioe palma di mano e solo nel huomo excepto alquanti, et per questo furono trouati questi soprannomi. Plancho & Plauto cioe di piano & largo piede. Pansa di piede disteso & aperto. Si come da vitii de le gambe nacquono soprannomi di Varo & di Vatino i quelli che haueuano le gambe torte. E quadrupedi non cornuti hanno lunghezza dun pezzoaccio che la possino adoperare per loro arme & non hanno tallone. Ma quelli che hanno lunghezza di due pezzi hanno talloni. Non gli hanno similmente gli animali che hanno dita. Ma ne piedi dinanzi nessuno l'ha. El Camello gli ha simili al buo, ma minori, lui ha lunga diuina ma poco diuina. El pie e carnosio di sotto, come quello del Orso. Il pie i lungo viaggio le non e calzato criepa.

Vnglie. Cap. XLVI.

Vnglia de quadrupedi non rimette se non nel veterino. E porci in alchuni paesi di litoria hanno lunghezza non fessa. E cornuti animali quasi tutti hanno lunghezza fessa. Nessuno animale a due corna & lunghezza dun pezzo. Ma la sine indico a vn corno & lunghezza fessa, & similmente la animale detto orix. Di tutti gli animali che hanno lunghezza dun pezzo solo la sine indico a talloni. E porci sono stimati de luna & de l'altra specie, & per questo si sacrificano quando si fanno le confederazioni. El Lupo Ceruiero solo de gli animali che hanno vnglie ha tallone o piu tosto vna cosa simile al tallone. El Leone anchora, ma torto. El tallone indrieto e ne la congiuntura del pie & sporta in fuori legato alosso el quale e detto inuertebra.

Piedi & Vnglie Duccegli. Cap. XLVII.

Lcuni Vcegli hanno le dita, alchune palme, alcuni sono in mezzo perche hanno le dita diuise con vna certa specie di palma. Ma tutti hanno quattro dita, tre dinanzi, vno di drieto. Questo mancha ad alchuni che hanno le gambe ligge Solamete Lynx ha da ogni parte

due dita & ha la lingua come la serpe & distendela con gran lunghezza, Gyra el collo tondo & contro a se, ha lungie grandi come le Mulacchie. Certi Vccelli piu graui hanno sproni ne le gabe. Nessuno chi habia glungioni auincinati ha lunghi piedi. Volano distendendo e piedi inuerso la coda quelli che gl'ha no lunghi. Quelli che gli hanno corti gli ritrono sotro nel mezzo. Quelli che niegano nessuno uccello efere senza piedi, cōfermano che quelli ch' si chiama no Apodi gli hanno. Item vno Vccello detto Oca & vnaltro Drepane, ma Radeuolte gli mostrano. Son si veduti serpi con piedi d'Ocha.

Cap. XLVIII.

Incetti cioè animali anulosi equali hanno gli occhi duri hanno e primil piedi piu lunghi, accioche con quelli netino, come veggiamo che fanno le mosche. Quegli che hanno gli ultimi lunghi saltano come veggiamo e Grilli. Tutti questi hanno sei piedi. Alcuni Ragni hanno due lunghi per lato, Tutti hanno tre nodigli. E Polpi Le Loligini & Granchi dicemmo hauere otto. E quali muouono le braccia al contrario & le gambe i gyro o trauerso & questi medesimi soli sono tondi ma tutti Glanimali. Glaltri hanno due piedi equali sono guida a glaltri quattro. Quelli che passano questo numero, che sono la maggiore parte terrestri vermimi non hanno meno che dodici. Nessuno ha e piedi in casso. Glanimali equali hanno lungia dun pezo nascano con le gambe lunge quanto hanno a essere. Si che dipoi si distendono piu tosto che non crescono, li perche ne la loro infanzia si gratano gliorecchi co piedi di dietro. Ilche crescendo leta non possono fare, perche la longitudine accresce solamente la superficie de corpi. Per questa cagione da principio non possono pasciere se non si chinano con le gambe infino a tanto che el collo sia cresciuto alla grandezza ragioneuole.

Cap. XLIX.

Gni animale ha la sua specie di nani, Il che si vede anchora ne Glucelli. Dice mo a bastanza quali animali hauesino el membro Genitale. E Lupile Volpi & le Donnole hanno dosso lorine de quali sono ottimo rimedio contro alla pietra & alla renella. Dicono chi quello de loro subito che morto diuenta di corno. E popoli orientali tendono l'archo con quello del Camello. E anchora tra le genti alcuna differentia ne membri genitali. Et e sacerdoti de la madre de gli dii senza morte se gli tagliano. Trououosi hermafrodit equali hannoluno & laltro sexo. Il che si vede ne caualli del carro di Nerone. Ma credo chi que sta fusse la prima volta che simil cosa interuenne ne quadripedi. Questo mostraua Nerone come se fusse cosa degna di spettacolo che el principe de le terre stesse in su monitri. E Testicoli alle pecore & aglamenti pendono tra le gambe. E Porci gli hanno appiccati. E Delphini gli hanno lunghi & nascosi ne lultima parte del ventre. Giephanti gli hanno occulti. Quelli che fanno huoua gli hanno appiccati dentro ne lombi & questi sono velocissimi nel acto uene

re. E Pesci & Le Serpi non gli hanno, ma in questo scambio sono due vene da l'arione infino al membro genitale. E Buteoni hanno tre Testicoli. Quelli solo de l'huomo si schiacciano o per ingiuria o pure naturalmente & questa e la terza specie di mezi huomini dopo gl'armaphroditi & gleunuchi. El maschio in ogni spete di animale e piu robusto che la femina excepto che ne le Panthere & ne Glorfi.

Cap. L.

Gni animale ha coda excepto l'huomo & la femina & quelli che fanno huoua secodo el bisogno del corpo sono vnde piccole come ne becchi & ne Cinghiali villose come ne glorfi, lunghe come ne cauagli. Le code de le lucertole rimettano quando si tagliano & alle serpi. Quelle de pesci sono in luogo di remone & moue dole in dextra & in sinistra e in luogo di remi. Alcune lucertole hanno doppia coda. La pannochia ne la coda de Buoi e lungissima & cosi ne gl'asini e piu lunga che ne caualli, ma setoluta a veterini. E lioni hanno pannochiuta ne lultima parte come e Buoi le panthere. Le Volpi & e Lupi hanno vellose come le pecore, ma piu lunghe. E Porci la torca no. E Cani vili la mettono sotto el corpo.

Cap. LI.

On hanno voce se non Glanimali equali hanno Polmoni & Arterie cioe se non quelli che spirano & per questo Aristotile stima che gli insecti non habbino voce, ma suono da lo spirito che dentro si moue & ri chiuo suona. Alcuni mormutano come sono le pecchie. Alcuni contrahendosi stridono come sono le Cicale, nellequali e noto che lo spirito entrando in due cauere lequali ha sotto el pecto & a quello occorendo vna mobile membrana da la parte di dentro per quello stropicciare risuonano le interiore. Laltre suonano quando volano, come sono le mosche & le pecchie, perche quel suono nasce per lo stropicciare de leale & pel vento & non per lanima. La Locusta suona per lo stropicciare de le penne & de le coscie. Tra Glanimali d'Acqua e pesci stridono quando volano. E molleccchi & quelli che sono coperti con corteccia non hanno ne voce ne suono. Ma glaltri pesci benche non habbino Pulmone & Arteria non sono al tutto senza alchuno suono. Ma sono alcuni che credono che quello stridore nascha da denti. El pesce chiamato Capro nel fiume Acheloo ha grunito cioe ruggia come el porco. Similmente altri animali che partoriscono huoua de quali habbiamo gia detto. Le serpi hanno lunghe fischio. Le Testugini precioso & corto. Le Ranochie hanno el suono de la sua specie. Se gli non e da dubitare perche la voce si coepte ne la bocca & non nel petto. Ma molto fa la natura de luoghi. In macedonia si dice che sono mutele & muto li e cingiali. Glucelli quanto minori sono tanto sono piu loquaci & maxime nel tempo del coito. Alcuni hanno la voce ne la battaglia come fanno le quaglie. Alcuni innanzi come le starne. Alcuni quando hanno vinto come el gallo, doue e differentia

tra quello & la femina: In alcuni uccelli la medesima voce e nelluno & nellaltro sexo: come ne lusi gnoli: Alcuni cantano tutto l'anno: Alcuni in certi tempi d'intermiti. Lo Helephate fa suono i bocca circa le nari simile allo starnuto & p le nari manda fuori suono simile a quello delle trombe. Solamente e buoi hanno piu graue voce le femine che e maschi. In tutti glaltri e l'oposito & tra gl'huomini etia e maschi castrati hanno piu graue bocche che le femine del fanciullo che nasce non fode voce propria non e tutto fuori. non pla se non dopo l'ano: ma el figliolo di Cresore di Lydia parlo di sei mesi: el quale prodigio significo la ruina di tutto quello regno. Quegli che cominciano a parlare presto non sono piu a andare. La voce diuenta robusta da tre deci anni in la & nella uechiana s'assottiglia. Ne e alcuno altro animale nel quale piu spesso si muta. Sono pretere molte cose degne di referire della voce. Ne le Orchestre ilche logo nel theatro si pde la voce se dalla parte di sopra si getta poluere o renate & cosi tra e muri rozi. Se si parla con piana voce p vasi voti & per canali lasciati nelle mura beche l'oruallo sia unghio le parole ariano perfete ex pedite infino allaltro capo. La voce porta seco grã parte della faccia del huomo & a quella lo cognosciamo innanzi che lo veggiamo. Tante sono le differente delle voci quanti sono gl'huomini: perche ciascuno ha la sua come ha el suo volto. Di qui e tanta diuersita tra le genti di tutto el mondo di qui sono tanti & diuersi modi & tuoni nel cantore. Ma innanzi a ogni altra cosa e la dimostrazione del animo doue siamo differenti da brutti.

Cap. LII.

Membri superflui & detti d'Aristotile della vita de l'huomo. Cap. LII.

Membri superflui sono sempre inutili come e el sexto dito nella mano. Placque in Egipto che si nutrisse & alleuasse vno huomo con quattro occhi: ne quali due erano nella parte dietro del capo: ma non vedeano: Marauigliosi che Aristotile non solamente credessimo etiam scriuesse che ne corpi de gl'huomini sieno certi segni della vita equali benche stimi che sieno vani & che non sieno da dirgli senza lunga examina: acioche gl'huomini non vadino ricercando in se medesimi tali augurii: perche danno anxietã: Nientedimeno toccherò quegli equali si docto homo non sprezo nella sua doctrina. Pone dunque che e i segni della vita breue sieno e denti ra di Le dita lunghe colore di piombo: molte raglature & non continuate nella mano. E segni de la vita lunga pone le spalle curue & in vna mano due taglature lunghe & piu che .xxxii. denti: gliorecchi grandi. Ne obserua tutte queste cose insieme secodo che lo stimo: Ma ciascuna di pesse: Me sono cose friuole al mio giudicio: ma pure narrate nel vulgo. Arroge e segni de costumi. Et similmente scriuope apresso de noi Trogo auctore grauissimo: e gli li sottomettero alle loro proprie parole: La fronte grande significa lanimo pigro: la piccola volatile & mobile: la tonda significa animo iracondo

come se questo gonfiamento dimostrassi quello de lanimo. Quando le ciglia sono diritte significano huomo molle. Quelle che si ricurano circa el naso significano haustero & duro: quando sonno ricurve circa le tempie sechernitore. Quelle che sono in tutto basse maliuoli & inuidi. Gl'oc. hi lunghi denotano animo malefico. Quando le lagrimare se allato al naso sono carnose significa malitioso. Quando el bianco dellochio e molto disteso significa ipudentia & huomo senza vergogna. Quegli che lo soglano coprire dimostrano essere incontanti Gliorechi grandi significano loquacita & stultitia. Et questo e di trogo.

Cap. LIII.

Halito de lione he graue lezo. Quello de l'orso e pestilente. Nessuna fiera toccha cosa tocha dal suo halito & piu tosto che laltre tal chosa si corrompe. Ha voluto la natura che solamente l'halito de l'huomo mouenti insecto in molti pel vizio de cibi & de denti: ma maxime per la uechietã. Non potera l'halito sentire dolore perche manchaua del tacto & dogni altro senso. Et nientedimeno senza lui niente si sente. El medesimo di fresco da lui si partia & del continuo haueua ha vscir per la superiore parte & nientedimeno solo di tutte le chofe haueua a auanzare & finalmente questo si tiraua da laria: & nientedimeno anchora di questo se trouato la pena: con ciocha che quello pel quale noi uiuamo spesso nella vita ci sia molesto. E Parthida giouentu oltre a glaltri huomini hanno questo in comodito: per viate tanta confusione di cibi. Et per troppo vino anchora pute la bocca: Ma e principali medichano questo halito con le granella de la mella assiria lequali mescolano co cibi & sonno di somma suauita. Lhalito de giephanti tira fuori ri li serpi. Quello de cerui garde. Dicemmo essere generationi d'huomini equali succiando tragono el uelene del corpo humano puncto da serpi. A porci sono cibo le serpi: a glaltri sono ueleno. Tutti gli insecti muouono se sono uincati con l'halito Glauoltoi fugono glunguenti odoriferi. Diuersi animali diuersi odori appetiscono. Le cante nelle amano la rosa. Lo scorpione alcune generationi di serpi. Gli scyti vngono el ferro delle facete con la corruptione della vipera & col sangue humano & tale cosa e inremediabile: & ogni poco che toccha subito uccide. Habbiamo detto de glanimali che si pascano di uelene. Alcune cose sono non nocue: ma pascute da animali uelenosi diuetano nocue. e cinghiali in Pamphilia & ne luoghi montuosi di Sicilia mangiono le salamandre senza alcuna lesione: Ma gl'huomini che mangiono detti cinghiali muouono. Ne e intelletto alcuno nel sapore & nel odore con ciocha che el vino & lacqua uecida l'huomo se vementi la salamandra o se nha beuto. Item la botta: tante infideli & aguati sono posti ala vita huana. Se vna vespa si

paſce di ſerpi & poi pōga l'ho tal punctara e morta
lei: Per la q̄loſa e gr̄a differētia nel victo: cōe dimo
ſtra Theophrasto nel tractato di q̄gli che viuono
di peſce. E buoi magliono el peſce ma viuo ſolamē
te. A l'ho e vtiliſſima coſa vfare el cibo ſemplice &
nō meſcolato. Meſcolare molti ſapori e peſſifero &
piu peſſiferi ſono e cōdimētū. Difficilmēte ſi ſmal
tiſcono e cibi agri. Item e Troppi. Itē quādo ſi mā
giono con troppa auidita & piu difficilmēte la ſta
te chel verno & nella vecchiaia che nella giouentu.
El vomito trouato per rimedio di q̄ſti mali fa e cor
pi frigidū & e inimico a glocchi & a denti. Sma
ltire cō ſonno gloua piu allō porre carne ch̄ a fare robu
ſto. Et p̄ q̄ſto glathleti vogliono piu toſto ſmal
tire con la exercitatioe. La vigilia maxie vince e cibi.

¶ Come ſaccreſce o diminiſce la corpulentia &
che coſa diminiſca la ſete & la fame. Cap. LIII.

E Corpi creſcono cō cibi dolci & graſſi &
col bere. Diminiſcono co ſecchi & aridi
& cō la ſete. Certi aiali & le pecore anco
ra in Africa beono de q̄tro di luno. El di
giuno & inedia nō e mortale a l'huomo innazi a ſe
pte di. Alcuni ſono viuuti ſenza mangiare piu che
vndeci di. E certa coſa che alcuni muoiono p̄ vna
aſſidua auidita di fame la q̄le e inexplēbile ſolamen
te ne l'ho. Sono alcūe coſe che benchē pocho ſene
guſtinēte dimēto ſpēgono la fame & la ſete & con
ſeruoſe le forze: cōe e butyro & el Titipace & gly
cytrizo herba: In tutta la vita ſempre e coſa p̄ſio
ſiſſima ogni tropponia maxie al corpo. Et e piu
vtilē diminiuire quello che e graue i qualunq̄ mo
do. Ma e tēpo di narrare laltre coſe dela natura.

LIBRO VNDECIMO DELA HISTORIA NATURALE DI CAIO PLINIO SECONDO.



E NATVRE Di tutti gl'ali de q̄li
habiamo cognitione ſono ſecondo
le proprie ſpecie & generationi coſi
come habiamo decto. Reſtano le coſe
prodocte dalla terra: le quali non mā

cano danimatconcloſia che niente ſenza q̄lla poſ
ſi viuere: & di queſte anchora diremo & de laltre
che ſi cauano di ſotto terra: accioche neſuna ope
ra di natura reſti inditeto. Lungo tempo furono
occulti e ſuoi beneficii & intendeaſi che gl'alberi
& le ſelue fuſſino date a l'huomo per ſuppremo do
no. Da queſte furono e primi cibi: la fronde facea
lecto & la ſcorza faceua e vſtimenti. Et anchora
hoggi alchune genti viuono in queſto modo: Il
perche piu e da marauigliarſi che da ſi baſſi prin
cipii di viuere el luxo ſia venuto inſino a tagliate e
monti per hauere e marmi & andare per le vette
inſino a populi orientali chiamati Seresonde quel
la e decta Serica cioe ſeta: & per le perle inſino al
mareroffo: Et cerchiamo lo ſmeraldo inſino nel pro
fondo della terra: per queſto ſi forano glorechhi.
Ne e a baſtanza portarle al collo & a capelli ſe an
chora non ſi ficallino nel corpo: Ilche e giuſta coſ
ſa ſeguitare lordine dela vita & dire de gl'alberi pri
ma che de laltre coſe: & coſi porremo e principii
de noſtri coſtumi.

¶ De l'honore de gl'alberi & quando fu la p̄ſa vol
ta el platano in Italia. Cap. I.

E gl'alberi & nelle ſelue furono e tempil
de gli dii & anchora in q̄ſti tēpi ſecondo
l'antico coſtume e ruſſiani dedicano a
gli dii qualche eccellente albero. Ne piu
adoriamo e tempil ornati de Oro & di viorio che
le ſelue conſecrate a gli dii & loro ſilentii. Et mol
te ſpecie dalberi dedicate aſoi idii i perpetuo ſi con
ſeruoſe: come leſculo ouero leccio a Giove el Lau
ro ad Apolline: Lulio a Minerua la Mortina a
Venere: Loppio a Hercole. Preterea crediamo ch̄
le ſelue habbinge Fauni & Siluani & altri ſuoi idii
dati dal cielo. Gl'alberi dipoi con piu ſuaue ſuccho
che le biade mitogorano l'huomo: Imperoche lo
ſio recrea e membri: & el vino le forze: Et final
mente. Inſiniti ſapori vengono ogni anno de fru
cti de gl'alberi gli quali fanno le ſeconde menſe
benche ci ſieno tante viuande di varie ſiere & di
peſci: e quali in mare de noſtri corpi ſi paſcono.
Molte altre ſono lutilta de gl'alberi ſenza lequa
ſi viuere non ſi potrebbe. Con gl'alberi ſole hia
mo lacque & con gl'alberi ſi cultiua la terra: Con
gl'albergi edificiamo: de gl'alberi faceuono lan
tichi le ſtate de gli dii innanci che ſi comperaf
ſino e corpi morti deglephantii per farle dau
rio: de quale facciamo anchora e piedi delle men
ſe. Dicono che gl'alberi furono cagione che e
galli ſeparati da noi da ſi crudeli & inſuperabil
li alpi veniſſino in Italia. Era venuto deglelue
tū populi di gallia a Roma vno Elicone: el quale
exercitaua larte fabrile: & tornando ne la patria
porto ſeco vne & fichi ſecchi & vino & olio: la ſua
uita de lequali coſe moſſe e galli a paſſate in Italia.
Sia adunque queſta legitima cagione di guerra.
Ma chi non ſi marauigliera che per hauere ſola
mēte lombra di ſi lontano paefe ſieno ſtati cōdocti
e Platani in Italia: Queſti pel mare ſono prima
fuerono portati ne liſola di Diomede per fare omē

bra al ſuo ſepulchro. Dipoi furono traſportati in
Sicilia & indi in Italia & ſono ariuati inſino apopu
li morini: & anchora ſi paga tributo de lombra ſua.
Dionyſio primo tyranno di Sicilia tranſeri que
gli nella ſua regia citra e quali haueſſino a eſſere mi
racolo in quella caſa doue poi fu el gymnaſio: Ne
potte molto dilatarſi. ne ſi troua appreſſo gli ſcri
ptori che altra volta fuſſino i Italia & nominatame
te in hiſpagna. Et queſto fu ne tēpi che Roma fu
preſa. Dipoi tanto crebbe la reputatione di q̄ſto al
bero che ſi comincio a nutrirlo col vino innaſſian
dolo con quello perche ſintefe che el vino molto
gioua alle ſue radici: & in queſta forma habiamo in
tegnato anchora a gl'alberi bete el vino. Furon
prima celebrati nella deambulatione dellachade
mia ad Athene. Hora e nobile platano in Lycia in
ſu la ſtrada ſopra vn fonte el quale in forma di do
micillio fa ſpeloncha doctantauno pie comprendoſi
con molti rami equali patono alberi & occupa e cā
pi con lunghiſſima vmbra. & accioche in tutto pa
ſa ſpeloncha ha drento a vn cerchio di faxo che
fa grotta & contiene in ſe muſchloſi: & ſpongoſi
ſi ſaxi tanto degna d'admiratione che Licinio Mu
tiano tre volte conſulo & nouellamente legato di
queſta prouincia giudico di douere commendare
alle lettere ſe hauere magiato ſotto quello cō. xviii.
compagni & ſuui largo ſpacio ſotto le frondi per
ogni vno ſicuro da ogni vento & da ogni piovra:
la quale non ſenza volupra ſi ſentua perchuotere:
le frondi: Et era el palcho piu lieto per la varia
ſua che non ſono quegli che veggiamo diſtincti
di purpura & dorō. Nella villa Veſterna di Caio
Imperadore era vn platano che e corami di ſopra
faceua ombra & con quegli che erano piegati a ter
ra faceua panche & rauole doue con lui ſtauano. xv
conuitati & e miniſtri: la qual cena lui chiamo Ni
do. E a Gortina Citra di Candia appreſſo a vn fon
te vn platano el quale nō perde mai le foglie nobi
litate con greche & con latine lettere. Et ne man
che a queſto la fabuloſita della Grecia perche dico
no che gioue ſotto quello dormi cō Europa: come
ſe in Cypro non fuſſi unaltra di quella medefima
generatione. Ma perche la natura del huomo e cu
pida di coſe nuouere interuenne che traſponendoſi
aſſai piante di q̄ſta prima di candia ſintefe non eſſe
re virtu di quello albero tenere ſempre le foglie: p
che la maggiore lode che ſi dia a q̄ſto albero e la ſta
te diſendere dal ſole & il verno ricuere el ſole. Di
di in Italia & ne ſuburbal ſoi al tempo di Claudio
Cefare furono portati da vnliberto di marcello Et
ſenno: el quale eſſendo Eunueho Theſſalico per
accreſcere potentia ſi fece adoppio de liberti di
Claudio: & queſto Dionyſio tranſeri in Italia tale
ſpecie di platano. Ma durano anchora i Italia e por
tenti dele externe ragioni oltra a q̄gli che Italia p
ſe medefima ha trouato.

¶ Platani Nani. Cap. II.

E mpero che ha chameplatani cioe platā
terragnoli p̄ forza facti nani & habiamo
trouato modo che anchora gl'alberi ſano

ſconciature. Faſſi nani & nel piatarlo & nel portar
lo. Gneo Matio cauallieri romano amico daugulto
fu el primo che trouole ſelue nane non ſono anco
ra. lxxx. anni.

¶ Alberi foreſtieri & Melo Aſſirio. Cap. III.

E Ciriegi & e peſci alberi foreſtieri & tutti q̄
gli che hanno nomi greci o ſtranieri: Ma
quegli equali ſono facti neſtrali ſi narre
ranno tra gl'alberi fruſtiferi. Al preſente
diremo deglexeterni cominciando da vno ſaluti
fero. El melo Aſſirio el quale altri chiamano di Me
dia ſana el veleno. La foglia ſua e di Corbeolo in
frameſſou ſpinet: El pome non ſi mangia: ma e di
marauigloſo odore. Lodore delle foglie meſſo tra
le veſte conſerua dale Tignuole & da altre nocie
beſtiuole. L'albero del continuo fa fruſto. Onde in
vn tempo ha fiori & pomi acerbi & maturi. Tēto
no molte genti tranſerire queſto albero ne le loro
regioni in vaſi di terra forati per dare reſpiramē
to alle radici: come biſogna portare tutti gl'alberi
che hanno a andare in lunghi paefi & accioche q̄
ſto precepto ſia dato per tutti. Ma tornando a que
ſto melo non ha voluto naſcere ſe non in Perſia &
in Media. Queſto e quel pomo le cui granelle e ba
roni & e primi huomini de parti cucchono come
habiamo decto cō le viuande per medicare l'halito
corrupto. Ne altro albere e lodato tra Medi. Gl'al
beri de Serii narreremo quando di quella gente tra
cteremo.

¶ Alberi Dindia. Cap. IIII.

E N india el albero decto Hebeno el qua
le Virgilio celebrou peculiarmente &
dixē che naſcie ſolamēte in India. He
rodoto vuole che ſia in Ethiopia di
cēdo che Gethiopi ogni terzo an
no danno tributo al re di Perſia cento Phalange di
queſto legno con Oro & con Auorio & vinti denti
grandi delephantii. Tanta auctorita era all'auro
io in quel tempō che fu el trecentefimo vigeſimo an
no dopo Roma edificata. Alhora Herodoto ſcripſe
queſta hiſtoria Thurio i Italia. Ilperche e magiore
marauiglia che crediamo che colui el quale non vi
de mai el fiume di Po da neſſuno daſia o di greca
inſino a quel tempo da lui conſociuto. Teſto me
doſo in latino. Inſino a Meroe nouellamente eſſe
re ſtato portato l'albero Hebeno a Nerone impe
radore. Da meroe inſino a Syene fine delo impe
rio el quale ſpacio e di. cccc. lxxvi. miglia. Dixē nō
eſſere altri alberi che palme. Et queſto forſe nel au
torita de tributi ſu la terza parte Hobeno. Pome
peo magno fu el primo che nel triumpho di Mitri
date monſtro Lhebeno a Roma. Fabiano dice ch̄
non facende. Nientedimeno arde con giocondo
odore: Due ſono le ſpecie. dhebeno. El raro el
quale e migliore & e albero & ha el pedale ſenza
nocchi di nero ſplendore & ſenza arte giocondo.
Laltro e piu toſto ſterpo che albero ſimile al Ciſſi
ſo & per tutta India ſparto.

CSpina & Fico dindia.

Vi e spina simile velle a lumi & nela quale el fuoco subito si geta. Hora narremmo de gli alberi hauuti in admiratione nella victoria dalexandro essendoci per qlla aperta que sta parte del mondo. E iui fco el quale fa picoli pomi & se medesimo pianta. pche fa si lugh rami che si chinono in terra & infra l hanno barbianos & co si fanno vn cerchio di ppagini intorno ala madre. Drento a tale siepe stanno la state e pastor: perche el luogho e ombroso & affortificato in forma di stec chato. E bella cosa a vederla o di sotto o di fuori: p che pare vna volta in botte. E rame di sopra vano alti & sono tati che fanno vna selua in sul corpo de la madre el quale e tanto che molti gyrano. lk. pass & lombre chuoprono lo spacio di due stadii. cioe vna quarta parte dimiglio: le fogle sono qto vna rotella di quelle portauano lamazoe Per qto inter uiene che el fructo copto dale fogle non cresce ne e maggiore ch vna saua & sono radimal cocti dal so le per le fogle sono di dolce sapore. Trouonfi assai di qsti alberi maxime circa a Cesine fiume.

Albero Pala & Alberi dindia senza nome & che producono seta.

Vnaltra di magior pomio & piu eccellente di dolcezza del qle e saui dellindia uiuono. La fogla e simile a lala de glurelli lunga tre gomiti: largha due. El fructo esce dela scorza mirabile per dolceza. Vno satia qtro. El nome dellalbero e pala. El pomio si chiama Ariene. Abonda ne Sidrici luogo oue fu el termino el quale non passo Alexandro magno. E vnaltro albero simile & con piu dolce pomio ma contrario a la valitudine dellinteriora. Comando Alexandro che nessun suo soldato ne gustasi. Le generationi de glalberi di quegli paesi narrotano poi e Mace doni senza nomi la maggiore parte. E ne Baetri vno alto albero simile a quello che fa la trementina & e fructi simili alle mandrole ma minori. Molti stima che questo sia piu tosto Therebinto che simile al Terebintho. E vnaltro donde fanno el pano lino. Questo ha le fogle simili al Moro & con bocchie pene di Bombice. Questa si semina a Rhodi ne campi. Ne e altro albero piu gratioso a vederlo. Glulsi ui in India sono sterili ne producono altro fructo che si facci lullio saluatico.

Pepe & Garofani & altri.

Vesti che generano el pepe sono simili a nostri ginepri & per tutto nascio in que paesi: beche alcuni dicono che no nascio se no nela frode di caucaso mote volta aglori del sole. El seme e differente dal Ginepro: perche nasce in piccoli baccelli. Questi colti in an ci che saprano cocti al sole fanno quello che noi chiamiamo pepe lughio. Dapoi prendosi per essefere maturi dimostrano el pepe bianco: el quale poi abbronzato dal sole diuenta nero & grinzo: Ma anchora questi baccelli sentono e suoi danni: Impe roche per troppo caldo in carbonchiano & fanno le granelle vane. Questo chiamano Brechmasi: Il

che in lingua Indiana significa sconciatura nel par to. Questo e il piu aspero & leggieri & pallido: & e piu grato el nero: Ma el biacho e meno potete nel safoe che laltre due specie. Quello elqle alcuni chia mao Singuieri: alcui Gingiberi cioe giégiouo no e la radice dellalbero del Pepe coe molti credono: be che sia simile nel sapore. Ma qsto nasce i Arabia & i Traglodyte nelle ville & e piccola herba & a la ra dice biachata qle beche habia si forte sapore: niete diméo ssto itarla. El pregio suo e i seilibre: El pepe lugo si falsifica facilmente colla senape Alexandrina Coperasi i libre. xxv. El biacho i. xvii. El nero i. xliii. E mareuiglia ch laspetto suo sia piaciuto, perche laltre cose ciuitano o con la bellezza sua o con la sua uita. Questo non ha ne pomio ne choccola che lo fac ci gratioso: ma piace solamete pel suo forte sapore: & qsto si cerca insino in India. Chi adunq fu el primo che lo volse prouare ne cibizo chi fu qllo a chui nel cercare appetito no basto la fame: luno & laltre: co sa saluatica ne la sua patria: & nientediméo si cope ra a peso come oro o ariento. Gia e in Italia lalbero del pepe maggiore che la Mortia ma non dissimile: Ha la medesima amaritudine el suo granello: ma p no essere abbronzato dal sole no e ne nero ne rugo so: Falsificasi coe le cocchole del ginepro leqli mara uiglosamente tezone di ql sapore: & nel peso in mol ti modi. E achora i India qllo che chiamano gario phylo simile al granello del pepe: ma maggiore & piu fragile. Dicono che nasce nela selua indiana & nauichasi pel rispetto del suo odore. Produce an cora ne pruni similitudine di pepe molto amara di fogle piccole & folte coe el ginepro con rami di tre gomiti & di scorza pallida. La radice e larga & liss gnosia di colore di Boxo. Questa insieme col seme si mette nellacqua in vaso di rame & fafene mede cina detta Lycione. Questo pruno nasce achora nel monte Peleo & falsifica la detta medicina. Item la radice della sfodolo. Fiele di bue: Absentio: Incen so: Morchia. Labentio e apitissimo alla medicina pche e spumoso. Giandiano lo metono ne gliorti de camelli o de rhinoceroti. Questa spina i greca da alichuni e chiamata Pixacantho Chironio.

Machir & alberti de la gerte amana Cap. VIII.

Achir viene dindia & ha rossa corteccia: gra radice. Non so come sia facto qsto albero. Ma la corteccia cocta nel mele e molto vtile alle Disenterie cioe male di pon di. Saccaron nasce in Arabia ma migliore i India. El mele colto nelle canne candido come goma & rompesti co deti: el maggiore granello no passa vna nocciuola. Vasi solo nele medicine. Vna gente e contentina allindia detta Ariana doue nasce vn pruno precioso per la goma che di qllo ne stilla la quale e simile ala Myrrha: coglesi con difficulta per rispetto dele spine. lui e vno sterpo pestilente el quale ha fogle di Rafano ouero radice & odore di lauro: el quale alecta molto e cauagli. Questo ve cife quasi tutti e cauagli delo exercito cAlexandro magno: ilche similmente gliinteruene ne Gedro sii. Item e i decta regione vn pruno con fogle simi

le al Lauro, el liquore del quale puosto a glocchi fa ciecho ogni animale. Item vna herba di suauissimo odore: ma piena di minutissime serpila punctura le quali di subito uccide. Scrite Onescrito che ne le valli D'Hitchania sono alberi simili al ficho de Occhi da quali due hore circa allaurora cola me le.

Bdello.

Atriana e vna regione vicina a que sta doue nasce vn albero nominatis simo detto Bdello. E nero & grande quanto sonno glulii. Ha le fogle di Rouero. Ha fructo di ficho che nasce tra faxi. Fa gomma Alichuni chiamano Brochon. Alichuni Malacran. Alichuni Maldachon. Ma puoi che e nera & ridotta in massa la chiamano Hadro bato. Debba essere lucido trasparente simile a la cera odorifero. & quando si stropicchia grasso Amaro di qua da forte. Ne sacrificii bagnato col vino e piu odorifero. Nasce in Arabia, India, Media, Et Babilonia. Alichuni Chiamano Paraticon quello che viene di Media. Questo e piu facile & piu cru sstoso & piu amaro & gommoso. Falsificasi chol fructo de la mandrola. Laltre generatione fue con la corteccia o con la gomma d'Vno albero detto scor daleo suo emulo: Ma cognosconsi costi. Questo coe me tutti galtri odoria lodore: al colore, al peso, e al gusto, al fuoco. El Baetiano ha vn certo splendor secco & molte vnghe bianche & oltra questo e suo peso del quale non debba essere piu graue o piu leggieri. El pregio al sincero e in. x. libre solamente. Con le sopradette genti cofina Persia dal mare Ros so el quale qui chiamamo Persicho el quale con grandi onde perchuote lungho spatio del lito. Mar raugiosa e quiui la natura de glalberi. imperho che rose dal sale. Hanno le radici scoperte & pare che el mare lhabi gittate quiui & di poi lasciate & in for ma di Polpi abbracciano la sterile rena, & benche el mare quando ritorna le perchuota, stanno immo bili & resistono a colpi, benche tutte sieno ricoper te da londe & vedesi per manifesti segni che laspe rita del mare le nutrice. Sono di mirabile grande za & simili ne la forma ha Corbezoli. El pome di fo ri e simile ale mandrole. El di drento e inuilupato & torto.

Alberti di Tilo con seta. Cap. X.

El medesimo Golfo e Tylos isola piena di selue da la parte D'Oriente donde an chora lei e percossa dal mare. Glalberi sono grandi quanto fichi. E fiori sonno di suauita inenarabile. El pome e simile a Lupini & per la sua asperita nessuno animale lo toccha. Ne la medesima isola, ma in piu alto luogho sonno alberi che producono lana cioe seta in altra forma che ql le che sono tra popoli seri. Imperhoche hanno le fogle sterili, le quali se non fussino minori parrebbono fogle di viti, ma producho no zucche grandi quan to vna mela cotogna. Queste quando sono mature hanno certe palle di lana, de le quali si fanno precio si panni.

Cosampio & alberi di che si fanno panni. C. XI.

Sono alberi e quali chiamano Golampini piu fertili ch tylo, ma minori leqli sono di stati dieci passi. Iuba (ctiue che pduco no laugie di ch si fano panni lini piu eccellenti che i India. Glalberi D'Arabia di che si fanno panni dice che si chiamano Cyne & hanno fogle simile a qlle de la palma. Et cosi giindi sono vestiti da suoi al beri. In tylo e vno altro albero elqle ha e fiori come bianche Viole, ma qtro tanti maggiore & e senza odore. Nel medesimo tratto e vno altro albero simi le, ma piu frondoso & e fiori sono di Rosa, equali la notte si richiudono, la mattina cominciano aprirsi. A mezo di sono tutti aperti. Epaeiani dicono che ef si dormono. La medesima isola produce palme VII ui & viti & fichi co ogni altra generatione di pomi. Nessuno albero quiui perde le fogle. Innaffonfi co freschi fonti & receuono le pioue. L'Arabia vicina a questa richiede vna certa distintioe perche quiui si coglie fructo de la radice de le messe de la cortec cia, del fugh de la lagrima, del legno de le marze, del fiore de la fogla & del pome.

Costo & Nardo & de le Differentie del Nardo.

Radice & frode hano gli dila di gradissimo prezzo. La radice di costo ha sapore pugnente & odore egregio, ma el suo sterpo e i viti le. e ne la foce del fiume Indo i Patale isola doue sono le sue spetie nero & biachegiate elqle e migliore. El prezzo e i. xvi. libre. E conueniete dire piu cose d la fogla del nardo coe principale ne glunguti. Questo aduq e sterpo la cui radice e graue & grossa, ma cor ta & nera & fragile: be ch grassa. Ha odorare coe el Cupresso, ma el sapore e aspero, la fogla e piccola & folta. La Sommita fa spighe: Onde el Nardo ha do pia dota spige & fogle. Vnaltra specie di nardo nas cie appreso al Gage elqle e danato, ha odore lezoso Detto Ozinitide. Falsificasi co vna herba. Chiamata Pseudo Nardo, la quale nasce p tutto. Ha la fogla piu grossa & piu largha & el colore piu smorto & pe de in bianco. Ma mescolano la sua radice prispeto to del peso & gomma & schiuma d'argento & Stibio & Scorza di Cypero. El Sincero si conosce a la lege reza & al colore rossigno. A la suauita de lodore. Al gusto & maxime quando lascia la bocca asciuta co giocondo sapore. El prezzo de la spiga e in. lxxx. lib bre. Le fogle hanno distuse a vna noua amplitudine, che si chiama Hadrospero di. xxx. maggiori Sicli. Quello che e di minore fogle e detto Mesosphoro. Gomperasi. lk. El piu lodato e Microspherio di mini me fogle. El pregio suo e. lxxv. Tutti hanno buono odore, ma el fresco lha migliore. El Nardo Vcco hio ha migliore colore se e nero. In Italia i maggiore pregio e quello di Syria. dipoi quello di Gallia. Nel terzo luogho e quello di Cadia elqle alcuni chiama no Ario, alichuni Alipho. Ha fogla di cauollo olusastro. El torio el ligo vn gomito & co nodi & e purpu rino pendente in bianco con radice ritorta & pi losa in forma di pie D'Vccello. Baccari e chiamato el Nardo rusticano del quale diremo tra fiori. Im

Pero che tutti sono herbe excepto lindiano. El gallico si fueige con la radice & lauasi col vino & secca si a lombra & fassene mazi inuolti i charra nò molto differente da lindiano, ma e piu legieri del Syria co. El prezo. xlii. Sicli. La proua in questi e ch'le foglie e non sieno fragili & arride piu tosto che secche. Col nardo gallico sem' nasce vna herba detta Hir culoperc'ha odore d'hirco cioe di beccho & per la similitudine molto con questo e falsificato. E disferente perche non ha tofo & ha minori foglie & la sua radice non e amara ne a odore.

Assaro amomo cardamomo. Cap. XIII.



Vello che si chiama Assaro ha la virtu che el nardo & alcuni lo chiamao Nardo saluatico. ha le foglie come lherba ma piu tonde & piu morbide. El fiore e pur purino. la radice simile al nardo gallico. E acinoso & di sapore caldo & vinoso. Ne monti ombrosi fiorisce due volte l'anno. E optimo in ponto. Secundario in Phrygia. Nel terzo grado e in Illiria. Caua si quando comincia a mettere le foglie & secchasi al sole, presto diuenta vecchio. Essi trouata nouellamente in Tracia vna herba che nò e differente ne le foglie dal Nardo d'India. Luua del Amomo e in vno nasce in India in vite la bruschia. Al quanti c'edono ch' nasce in vno sterpo mirtuoso alto vn palmo, coglesi con la radice & leggiermente sene fanno mazuli perche e molto fragile. Lodasi quando ha le foglie simili al melo grano non rosse & di colore rossigno. Nel secondo grado e el palido, el verde e piggioro. El candido pessimo. Ha che anchora interuene per la vetusta. El prezo del Luua e. lxx. Sicli la libra. El Syriaco Amomo. xlviii. Nasce anchora in vna parte Darmania chiamata Ocene & in Media & in Ponto. Falsificasi con le foglie de la malagrane & con gomma liquida, accio che si rappigli & che si rappallotoli in forma Duua. E preterea quella che si chiama Amomis meno venosa & piu dura & meno odorifera. Il perche appare che o e altra cosa o si ricoglie non mutata. Simile a questo & in nome & in sterpo e el cardamomo cò seme lungho. Mietesi nel medesimo modo in Arabia. E di quatro specie Verde & grasso con canti appuntati. onde offende chi lo trassino & questo e molto lodato. Proximano a lui e rosso biancheggiante. El terzo e piu corto & piu neroma e piggioro. El quarto ch' facilmente si stritola & ha poco odore. El quale debba essere piu proximo al costo. Nasce in Media el pregio del optimo e. xlii. la libra. El Cinamo mo nasce piu presso ha noi nel Nillo. Ma prima bisogna narrare le ricchezze dela Arabia & le cagioni perche e chiamata felice & beata. Le principali sono in lei loncense & la Myrrha, ma la mirra gle comune co Tragloditi.

Loncense.

Cap. XIII.



Loncense nò nasce se non in Arabia, ne anche i ogni parte d' Arabia. Ma e nel mezzo di questa quasi doppo Attramite villaggio capo del regno de Sabei. E Sabotha in alto monte dal quale octo

alberghi e dilungila ragione che pduce loncense. Chiamasi Saba: sicche dicono e greci che significa mysterio. E volta a leuante estiuo & da ogni parte vietata lentrata da le ripe che la circòdano: & da la dextra sono scogli di mare ch' vietono lentrata. El terreno dicono che e da tofo alacito. La lunghezza de le selue e. xx. Schi & la meta e la larghezza. Lo scheno secòdo dimostra Erathostene e. xl. stadii cioe cinque miglia. Alcuni dicono che vno Scheno e. xxii. stadii. Inalzonfi e colli & fanno piano. lui nasciono per se medesimi questi alberi. E terra Arzulla con fonti ra di & tengono di Nytro. Toccòla e Minii che e vnaltro villaggio pel quale si porta per stretta via. Questi furono e primi merchanti de loncense & molto i cò se exercitano, & da questi loncense e denominato Minio. Ne altri che costoro veggono albero de loncense, come anche questi tutti, ma sonno. CCC. famiglie le quali per successione hanno questa iurisdictione & per questo sono chiamati Sacri ne si maculano o con coito di femine o con exequie di morti quado intacchono galberi o ricolgono loncense, & così la religione accresce el prezo. Alcuni dicono che e de chi populi insieme tutti hanno questa possessione, alcuni dicono che toca ogni anno vna parte di loro: ne si fa come sia fatto questo albero. Larme romane sono ite per gran parte D' Arabia. Et Caio Cesare figliuolo D'augusto di qui acquisto gloria, & Nientedimeno da nessuno scrittore latino, che io sapia: stato descritto la forma di questo albero. E greci variamente ne dicono. Alcuni scriuono che ha foglie di pero, ma minori & di colore d' Herba, alchuni che e simile al lentisco & di rosegiate foglia alchuni che e Terebinto & così parue ad Antigono Re alquale ne fu portata vna pianta. Iuba Re nel libro che scripse ad Caio Cesare figliuolo D'augusto elquale molto desideraua sapere le cose D' Arabia scriue che ha el pedale ritorto. E Rami Dacero, maxime come quello di Ponto & ch' mada fuori sucho come mandrole & che tali apariscono in Carnania & in Egypto piantate per diligentia de Ptolomeo Re. E manifeste che ha la cortecia simile al lauro, alchuni anchora dicono che e simile ne le foglie. Et certo tale albero fu in Sardi: perche e Re Dacia posono cura in piantare questo albero. E Legati D' Arabia che ne la mia eta venono a Roma hanno facto ogni cosa in certa. Di che mi pare da marauigliare. Ma le verghe di questo albero le quali sono venute a Roma dimostrano la madre hauere el pedale tondo & senza nochi. Soleuano gia ricorrere locense vna volta l'anno, perche sene vendeua meno. Ma el guadagno ha gia trouato altra via. La prima & natura le vendemia e circa al nascimento de la Canicola & ne piu ardenti caldi itaccono albero doue pare piu pregno & la buccia piu aforiglata. Non si lleua la buccia, ma itacchasi i ndi esce grassa schiuma. Questa cade i su vna stuoia fatta di palme, o veramente gli fanno Aia di intorno b' pella. Nel primo modo si ricoglie piu netto. Nel secòdo piu pesante. Quello ch' rimane appiccato a lalbero si spicca col ferro & po e piu correctioso. la selua e diuisa i piu parti, ne e alcu

no che colgha altrove ch' ne la sua. Ne alcuno guarda galberi benche sieno itacchati, ne e alcuno che furi. Ma i alexandria doue si còduce locense nessuna diligetia puo guardare a bastanza le boteghe. Qui ui si fuggellono le mutade a chi lauora, Ponfigli vna maschera o vna rete intorno al viso, quado escion fuori si spogliono, tato men fede ha la pena appresso di noi che le selue appresso di lor. Nel austriano si racoglie quello ch' partorisce la state. Questo e purissimo & còdido. La seconda vtedemia e a prauera di quello che esce dellentachature fatte el verno. Questo e chiamato Carfiato, qsto dathiato. Credesi che quello che filla da lalbero gouaue sia piu còdido ma quello del vecchio di piu odore. Alchuni credono che si p duca migiore nellisole. Iuba dice che non nasce nel l'isole. Quello che e tondo si chiama maschio, benz che in nessuna altra cosa si dica maschio doue nò e la femina. Et i qsto rispetto de la religione nò si nomina laltro sexo. Alchuni stimano che sia detto maschio, perch' ha similitudine di testicoli. In precipua stimatone e el mammoso cioe qsto che a la poppa, & qsto iteruene quado in sul granello gia appresso fa piccha vna nouua gocciola & quiui rimae rapresa. Vna di queste troue ch' empieua la mano quando poteua nascere con piu agio leuata via lauidita di ricolro si tosto. E greci chiamano qsto Strigonia & Atomo. El minore chiamao Orbia. E minuzoli spicchat per ischuoatere chiamiamo poppa, ma anchora hogi si trouano pezzi che pesano la terza parte d' vna mina cioe. xxxviii. denari. Leonide pedagogo d' Alexandro magno vedendolo in pueritia vfare loncense senza alcuno risparmio ne sacrificii gli dixech' e alhora ne sacrificassi tanta quantita quando hauei vno el paese ch' lo produce. Aducque Alexandro vinca La Arabia glimando vna naua piena di nescò còfortadolo che copiosamente ne sacrificassi a gli dii. Loncense poi che e ricolto si porta a Sabotha & entra per vna porta per laquale niete altro entrata e pena capitale a chi lo porta vsire de la strada. Quiui e sacerdoti tolgono la decima a misura & nò a peso per quello idio elquale chiamano Sabin. Ne innanzi si puo mercatare. Con questo sopportano le spese publiche. Imperoche benignamente el g' detto idio pasce e forestieri infino a vn certo numero. Non si puo trare se nò per la regione de gabbari. Adunque anchora al Re di costoro sene paga el passagio. El capoloro e la citta Thona lontana da Gaza citta di giudea. lxxx. volte. xxxvii. miglia. Elquale camio e diuiso in. lxii. alberghi di camelli. Da sene anchora certe parti a sacerdoti & a cancellieri del Re, & oltra a questi e prouigionati e portinati & e ministri ne tolgono. Item bisogna che nel viaggio ne dieno in alcun luogo pel cibo, in alcun luogo per lacqua, in alcun luogo per lalbergo & per vni passagii, informa che ogni Camello ha di spesa i fino al nostro lito. DCLXXXVIII. Denari, & qui paga anchora a nostri publicani & passaggeri. aducque la libra del optimo incenso ha pregio di. VI. Sicli. La secòda di. xlii. La terza di. xliiii. Falsificasi appresso

di noi con la ragia candida. Ma cognoscesi ne modi ch' habiamo detto. Prouaasi al essere candido & amolo & fragile, & col carbone subito arde.

Myrrha.

Cap. XV.



Ono alcuni che scriuono che la myrrha nasce ne le medesime selue mescolata cò galberi de loncense. Ma e piu dicono ch' nasce seperata & in molti luoghi d' Arabia, come apparira ne le fue specie. Viene anchora de le selue lodata. Item e sabei l'arrechono per mazzere da Traglodyti, ma quella che si pianta fa assai & e migiore che la saluatica. Giouali essere zappata & scalzata, perche e migiore se si rinfresca la radice. E alto albero cinque gomiti ne e senza spina cò duro & torto legno & piu grosso che quello delloncoso & piu dalla parte de la radice. La scorza e pulita & simile al Corbezolo. Altri dicono che e ruuida & spinosa. La foglia e simile a quella delluliuo, ma piu crespa & appuntata. Iuba dice che e simile allo Olu fatto. Alchuni dicono simile al Ginepro, ma piu ruuida & spinosa & di foglia piu tonda, ma di sapore di Ginepro. Sono alchuni che dicono che la myrrha e del medesimo albero che loncense, ma non e vero. Intacchonsi due volte anchora questi & in que medesimi tempi, ma da la radice infino a grossi rami, prima che sintacchino gettano vna gomma ch' si chiama Stacte allaquale nulla e preferita. da que sta piantata dimessica & anchora la saluatica e migiore ne la state. Non danno alchuna parte a lo. Dio de la myrrha perche nasce anchora in altri luoghi, Nientedimeno danno la quarta parte al re de Gebbeniti. El resto comperano per tutto & mettono in sacchi di chuolo & glunguentai medesimi lo: porta no non difficilmente pe segni de la grassezza & de lo dore.

Specie varie di myrrha & del pzo. Ca. XVI.



Ono piu specie di Myrrha. la tragloditica nata nelle selue e la principale. la secòda e la Eritrea & Gebbanitica nel laquale e la Stactea & Altramitica & Auserite nel regno de Gebbaniti. La terza e Dianite. La quarta e collatitia. La quinta e detta Sembracena da vna citta de Sabei proxima al mare. La sexta chiamano Dufiriti. E anchora myrrha candida, ma in vno luogo solo, laquale portao in Messalo citra conoscesi la traglodytica alla grassezza & che a vederla paia piu arida & brutta & barbara & piu acre che laltre. La Sambracena mancha de vitii detti & e allegra, ma di poche forze. La perfetta proua e ne le minute Zolle & non ronde. Et che nel rappreso habbia biancheggiante sugho & liquidantesi, & ropta habbia lunghe bianchet & a gustarla si aleggermente amara. La seconda bora che dentro sia varia. Pessima e quella che dentro e nera. & pegio se e anchora di fuori. E pregio sono e vari secondo e còpratori. El p'gio de la Stactea e da sei a cinquanta. E sommo de la piantata e infino a. xvii. De la Erithea e infino in. xxi. Questo volgo no che sia Arabica. El pregio de la Tragloditica e infino in. XIII. & de la Sea laquale chiamano odo

risera. xliiii. Falsificasi con le zolle dell'etisco & gōma Item col sugho del cocomero p rispetto delamaritudine & cō la schiuma delarictō p cagione del peso Glatrivi viti si conoscono saporandola & quādo la gōma ipialtra e denti. Facilmente si falsifica con la Myrrha di dilaiaque si ricoglie dun certo pruno: q̄ sta sola cosa pduce lndia pigiore che altroue laltre regioni & tanto pigiore che facile si distingue.

Mastiche lodano Brutta Eneno Strobo Stora Cap. XVII.

MDunque passa in Mastiche quella che in India si fa duno altro pruno. Item quella che in Arabia chiamāo Lama. Ma ancora la mastiche e di due ragioni: pche si troua in Asia & in Grecia vna herba laquale mette le foglie in su le radici & ha el cardo simile al lalo pieno di seme & la lachryma laquale getta tagliando la piu alta parte e sforma che apena si distingue dalla vera alta terza in ponto piu simile al bitume. Quella dell'isola di chio e la migliore & e candida. El pregio e. xx. la libra. De la nera e. xx. Dicono che la Chia nasce dellentisca in forma di gōma. Falsificasi con la ragia come lonceno. Arabia si gloria del Ladanoima & in questo el caso & la ingiuria fa piu odori. Le capre nocivo animale alle frondi & capido de glodori, come se intendefino pascere cose preciose. Rodano e torfi di questa germinanti & pieni di dolce liquore & la barba leuāo el sugho che da questi stilla. Questo si rappalotrola in poluere & richuocesi dal sole. Onde interuiene che con quello si mescolano e peli loro. Et per questo dipoi nel Ladano si trouano e peli de le capre. Ma questo non si fa senō ne paesi de Nabatei, equali confinano cō la Siria. E piu noui scriptori chiamano questo Strobo, & dicono che le capre pascendo le selue darabia rompono questi alberi, onde dipoi nelladano si vegono e peli de le capre. Ma che el vero ladano e nell'isola di cypri. Et similmente dicono che quiui e viloso pe peli de le capre. Et noi diremo di tutte le generatione de glodori lasciādo lordine de le terre. Similmente dicono ch si fa quiui, & che si troua appiccato ale barbe & ale ginocchia vellose de becchi Sono alcuni che chiamano Lada quella herba in Cypri de laquale si fa e Ladano & nel grasso di questa si ferma. Adunque tirando certi funi cōuelgono quella herba & cōsi lo ragunono liquido in forma di cosa appatricciata. Adunq̄ i amēdui questi paesi sono due specie di Lada, terrēo & frattitio. El terreno si stritola. El frattitio e viscoso. Dicono anchora che sono sterpi in carnania & sopra legyptō. Per che eptolomei vi feciono cō durre le piante, o veramente come dicono alcuni altri e Ladano nasce in quelli come lonceno nel suo albero & nel medesimo modo sintacchano & escene questo liquore elquale riceuono in pelle di capra. El pregio del optimo sono. xl. Asses la libra. falsificasi cō le coccole del Myrtho & con brutture d'altri animali. L'odore del veto deba essere saluatico & che sapia di deserti. Al vederlo patere arido, & toccho diuentare morbido. Accefo risplende. Gettano odore grato. Se e myr

rhato scoppia nel fuoco. Nel vero sono piu tosto petruze quali vegliano ne le ripe de monti che poluere. In Arabia ancora gliuiui gettano liquore dell'ale e greci fanno medicina & chiamano Enhemō. Vale molto a leuare le margini. Chuoproni ne lōs de del mare ne si nuocie a luluue, perche e manifesto che el sale rimane ne le foglie. Queste sono proprie dellarabia. Sonui alcuni altre cose ma comuni con altri paesi, perche vince in quelle. Essa chiede glodori de la myrra da genti externe. Tanta satieta hāno glihuomini de le cose proprie & tanta cupidita di quelle d'altri. Adomādano ne gli helime vno albero saluatico simile al Cypressō apto cō rami biāchegiant, & e di giocondo odore ardendola & e cō miracolo predicata nel historie di Claudio Cesare elq̄ dice che parthi mettono le foglie sue ne le portoni. L'odore suo e proximāo al cedro & el suo fumo e rimediolo contro a gl'altri legni. Nasce di la dal fiume phasitigre ne la citta Scythā & nel monte Scātro. Cercano i Carmania l'albero Strobo, elq̄ e p fumo ardono, ma bagnōlo col vfo de le palme. Questo odore e piu giocondo quando dala volta ritorna in giua terra, ma agraua el capo benche nō indura senza dolore. Vano questo per fare dormire gli infermi. Con traffichi hanno apto la citta de ca Carace doue fanno le fiere. Di quiui veniuono a Gebba lontana. xx. giornate & in Syria palestina. Dipoi cominciorono andare a Carrace & ne regni de parthi per q̄sta cagione secōdo che luba scriue. Ma a me pare che loro cōducessino q̄ste cose prima in p̄sa che in Syria o in Egypto, di che lo testimonio Herodoto elq̄ dice che gl'arabi pagauano ogni anno a Re di Persia mille talenti dincēso. Et di sorta riportauāo a casa la Storace laq̄le pche e dacuto odore la pongo nel fuoco per rimuouere la satieta de le loro legne, bēch non v̄sino per ardere legne se nō odorifere. E Sabei chuocono e cibi cō legno dincēsi, alcuni altri cō q̄llo de la myrrha. Ne e altro fumo ne le citta & ne villaggi che sia ne gl'altri. Per leuare adunq̄ q̄sto ardono la Storace i peli di beccho & fanno p̄fumi in casa & sono loro piu grati ch e proprii. Per che nō e si grā volupta che v̄sandola assiduamente nō satii & faccia fastidio. Questo medesimo profumano fanno per cacciare le serpi dellequali e grandissima copia ne le loro odorifere selue.

De la felicitia de labia. Cap. XVIII.

MOn ha la rabia Cinnamomo o Cassia & Niente dimeno e chiamata felice falsa & grata laq̄le si chiama debitrice de gli dii celesti di tale cognome: cōciosia che piu tosto e debitrice de gli dii di sotto. Questa luxuria ha fatto beato l'huomo etiam nela morte & attribuisce a morti le cose che intende esser nate per dare a gli dii. E periti dicono che essa nō ricoglie tanto in vno anno quāto a Nerōe impadore arse lultimo di de la sua pompa. Stimōsi dipoi tate exequie per tutto el mondo i tutto l'anno & quasi raguna i vno cortopo morto di q̄llo di che si danno a gli dii poche granella & niente dimeno non ereno fauoreuoli a quelli che sacrificauano vna pultrigla di farro & di sales anzi molto

anzi molto piu cōe manifesto si vede. Ma piu felice e il mare d'Harabia: perche di quiui vengono le pze, & ogni anno riceue dal nostro imperio per prezzo di quelle l'India & e populi detti Seres & quella regione che e quasi in isola mille volte cento miglia di sextertii. Tanto si costano le delicatezze & le gemine. Ne maggiore parte si fa di queste a gli dii di sopra che de lonceno a quelli di sotto.

Cinnamomo xilocinnamomo cassia. Cap. XIX.

MNa fauola de gl'atichi & Herodoto princepe di q̄lla narra che el Cinnamomo & la cassia si trouano ne nidi de glucelli & maxime de la fenice nel paese doue fu nutrito Baccho & che e fatto cadere de le ripe iaccessibili & de gl'alberi aquali nō si puo andare o col peso de la carne portataui da taliccelli o con faette impionbate. Item la cassia itrono alle paludi doue vna crudele generationi di Pipi stregli con sue terribili vnghe & vna spetie di serpenti a latii la difendono, & con queste bugie crescono el pregio. Ma essi dipoi mutata la fauola & dicono che alle riflexione del meridiano sole nasce vn mirabile halito di tutto quello luogo elquale e quasi isola, perche quiui s'accorda spirare a vn tratto vn cento di soaue aura di tutte le generatione de le cose le quali uisono. Ma tutto e falso perche el Cinnamomo ilche e quel medesimo che cennamo, nasce in quella parte d'Etyopia laquale e mescolata co Tragioditi pe matrimonii equali contragono insieme. Costoro la comperano da vicini & portolo per gran mare i su traui cōgiunete insieme senza temore o remi o vele o alcuna ragione di nauicare. Ne e quiui se nō huomo & audacia. Nauicano ne la bruzma quādo Euro trahē, & a drittura pel golfo vāno a Argette nel porto de Gebbeniti detto Ocila. dicono che tal mercatāti a pena tornano a casa el q̄nto anno & molti ne periscono & riportano indrieto vetri, rami, cintole, panni, harmile, & collane. Adunq̄ questa nauicatione sta molto ne la fede de le femine. Questo sterpo quando e piu lungho non passa due gomiti ne e minore che vn palmo, ma grosso quatrotro dita, & infino in sei dita da terra e pieno di fuscegli & quasi pare seccho. Verde non getta odorare. Ha foglie dotigano. Fa meglio pel seccho che per la pioua come di crudel natura. Nasce in luoghi piani, ma pieni di pruni in forma che e difficile ricordarlo. Non si miete se Dio non da licentia. Questo Alicuni intendono Gioue, ma loro lo chiamano Assabino, col sacrificio di. xliiii. Buoi Capre & Montoni impetrano da lui la licentia. Niente dimeno non e licito mietere o innanzi chel sole nasca o doppo loco. El sacerdote diuide e fermenti con vna asta & vna parte ne da allo Dio, & laltro ripone el mercatante. Altri dicono che si diuide col sole & sassene tre parti & per forte si discerne & che la parte la quale tocca al sole per se medesima faccende & arde. La migliore e el piu sottile de le Vermene infino i vno palmo. Dipoi la parte proximana ma di piu cortamifura & costi digrada per ordine. Adunque la parte proximana a le radici e vilissima, perche quiui e

pochissima scorza doue consiste ogni gratia, & per questo leuede sempre si preferiscono doue e molta scorza. El legno satia troppo, perche ha quella acrimonia che ha Lorigano & chiamasi Xilocinnamo. El prezzo e. xx. la libra. Alcuni pongono due specie di Cennamo bianco & nero. Pel passato era piu stimato el bianco. Hoggi el nero. Item el vario si prepone al bianco, ma optimo stimano ruuido & quello che fregato insieme tardi si stritoli. Estima to captiuo el morbido & quello che ha la scorza biāchegiante. Ogni ragione di questo e del Re de Gebbaniti, & per la sua commissionē si vende. Fu lanticho pregio mille denari la libra. E dipoi raddoppiato, perche dicono che e Barbari adirati arsono le selue doue si produce, ne si fa sene fu cagione la iniquita de potentio el caso. Trouiamo appresso de Glauctori che Glaustri visono si caldi che la state vaccendonno le selue. Velpasiano Augusto fu el primo che ne tempi del capitolio & nel tempio de la pace dedico corone di Cennamo incluso in oro pulito. Noi vedemo nel tempio che Diua Augusta fece in palatio a Diuo Augusto suo marito vna barba di Cennamo posta in vna Taza Doro laquale era di Gran peso: de laquale ogni anno uscivono gocciole le quali si rassodauano & diuentauano granella infino a tanto che detto tempio arse. La Cassia Similmente e sterpo & nasce a lato a campi del Cennamo, ma nasce ne monti & fa piu grossi fermenti & piu tosto ha pelle che Scorza laquale e vtili le lauare nel Cennamo & euacuarla. La grosseza di questo sterpo e di tre Gomiti & la chloma tre cotanti. Quando esce de la terra infino che e alto vn piede e bianco. Di poi vn mezzo piede Rossigno, piu la nereggiā & questo e stimato migliore, dipoi el rosso. El bianco e el piu vile. Taglono le vermene lunghe due Gomiti & quelle chuociono in peli fresche di giumenti equali per questa cagione vccidono accioche facino vermene che Rodano dette vermene & lascino la corteccia vota & senza amaritudine. Conoscesi la fresca quando ha soaue odore & augu starla molto friza in bocca, & piu tosto morde leggermente con lento tepidore & habbia el colore purpureo & che la molta pesti pocho & el bucciuolo de le scorze sia piccolo & non fragile. Questa in lingua Barbara chiamano Lada. Vn'altra spetie e detta Balsamode, perche ha odore di Balsamo, ma amara, & per questo e piu vile a medici come la nera e meglio per fare odori. El pregio in nessuna cosa e tanto vario, Imperoche optima vale. xl. la libra l'altra. xv.

Cinnamomo cancamo taro. Cap. XX.

AQuesti hanno aggiunto e mercatanti quella che chiamano Dapnoidē, cioe di forma da loro & e cognominata l'oscinnamo. El pregio suo fanno. ccc. Falsificasi con la storace & per la sua similitudine cō la corteccia di sottilissimi ramicini de lauro. Piantasi ancora ne le nostri parti & ne l'extremita del nostro imperio presso a le ripe del Rheno. Piātata ue le esse de le peccchie viue doue non ha el colore a bronzi

zato dal sole & per la medesima ragione non ha el medesimo odore. Del paese de la cassia & del cenna mo viene el cancano & el taro, ma pe paesi de naba thei & de Traglodyti che sono tra Nabatheil.

C Sericato gabbalo mirabolano. Cap. XXI.

M Auicasi anchora el Sericato & el Gaballo, ma consumasi in Arabia. Ilperche a noi non e noto se non el nome, ma nascono col Cennamo & con la Cassia, niente dimeno alcuna volta si conduce qua el Sericato & mettesi ne giunguenti da fare odori. El Myrabolano e commune a Traglodyti. A Thebaide Degypro. Pare che la natura habia prodotto per fare vn guent, come dimostra el nome suo, pelquale anchora si intende che sia ghianda d'Albero simile nele foglie a lo Heliotropo delquale diremo tra lherbe. El fructo e quanto vna nocciuola. Quello che nasce in Arabia e chiamato Syriaco & e bianco. In Thebaide nasce nero. El Syriaco e vile per lolio che nasce, ma el Thebaico e in maggiore copia. El myrabolano Traglodytico e villissimo. Alcuni prepongo no l'Ethyopico. Questo e ghianda nera ne e grassa & ha el di drento fragile, ma el liquore che nasce e piu odorifero & nasce ne piad. Legyptio e piu grasso & di piu grossa corteccia & rossigia, & benché nascia i pantano e minore & piu secco. Larabico e vet de & piu sottile, & perche nasce ne monti e piu denso. Ma molto meglio, e quello di petra citta. Questo ha el guscio nero & el di drento bianco. Quelli che fanno giunguenti solamente tolgono el sugho del guscio. E medici pestano el di drento mettendoui a pocho lacqua calda.

C Phenico balao & calamo odorifero. Cap. XXII.

Vna specie di palma in Egipto detta Adipos di simile virtú al Myrabolano in fare vnguenti. E verde & ha odore di melo cotogno & non ha legno dentro. Cogleti vn poco innanzi che comincia maturare. Quello che rimane e detto Phenicovalo & diuente nero & fa hebbri che ne mangia. El pregio suo e in due libre. E mercatanti chiamano anchora per questo nome la feccia dellunguento. Calamo odorifero nasce anchora in Arabia, ma e commune a gliindiani & a quelli di Soria, ma e migliore intra cento stadii dal nostro mare tra el mote libano & vnaltro ignobile & non antilibano come molti credono in vna valle appresso al lago e cui pantani la state si seccano. Lontano di qui trecento stadii nascano el calamo & el giuncho odoriferi. Diremmo Adunque & del giuncho, beche lherbe si riserbino a vnaltro volume, ma qui si tracta la materia de giunguenti. Non e differente nel aspetto de glaltri, ma el Calamo odorifero di lontano inuita co' lodore & e piu morbido. E migliore quello ch e men fragile & quello che si rope tra le due terre che quello che si schiata come el rafano. E nel bucciuolo vn Ragno elquale chiamano fiore. E migliore quello che nha piu. E Segno anchora di buono che sia nero, altroue e danno. Quanto piu corto & grosso tanto migliore, & quello che si piega nel rompere. Dicono che an-

chora in Campania cioe nel paese doue e Capua si troua el giuncho odorifero. Siamo partiti da pae si che sono volti a loceano & venuti a glii che scendano a nostri mari.

C Hammoniaco & Spagno. Cap. XXIII.

Vella parte d'Africa che e sotto l'Ethyopia stilla ne le sue harena la lagryma ditta Hammoniaco da loracolo di Gioe Hammonio appresso alque e chiamato Methopio. E gomma simile a la Ragia. Sono di due specie vna e detta Traston simile a loncense maschio & qsto e molto approuato. Laltro e grasso & ragioso & chiamano Pyramo. Falsificasi con la Rena perche quando nasce ne piglia. La pruoua e che sia di piccioli pezzi & puri. El pigo del optimo e xl. Asses la libra. Quello che chiamao Spagno e optimo nela puincia di Cyrene. Altroue lo chiamano Ibron. El se condo luogho obtiene quello che nasce i Cypro. El Terzo in Phenicia. Dice si che nasce anchora i Egipto & in gallia. Questo medesimo nome hanno certi, peli bianchi & glalberi come veggiamo essere ne le quertie ma sono d'optimo odore. La prima loda si da a quelli che sono bianchissimi & lunghiissimi. La secoda a rossigni. Niente vagliono e neri & quelli ch nascano ne liole & ne maxi. No sono aprouati ne quelli equali hanno odore di palma & non fuo.

C Cyberio & aspalatho & maro. Cap. XXIII.

C Ypero e vno albero i Egipto elquale ha foglie di Zizipho & seme di coriandro & e bianco & odorifero. Questo si cuoce ne lolio, & quello che se ne prieme si chiama Cypero. El pigo e v. la libra. Stimasi optimo quello che nasce in canopo nela ripa del Nillo. El secondo in Acalone Citta di Giudea. El terzo in Cypro per la sua uita del odore. Alcuni dicono ch questo e qsto albero ch in Italia si chiama ligustro. Lo Aspheatro nasce nel medesimo paese, qsti ha bianchi spinni & e piccolo albero. Ha fiore di rosa. La radice si mette ne lingueti odoriferi. Dicono che qualunque sterpo nelquale si possa larcho celeste piglia la medesima sua uita d'odore laque e ne laspalatro. Alcuni lo chiamano scepro Deriso. Alcuni scepro Deliseo. La pruoua sua consiste nel colore rossigno o fosco ch al tacto sia denso & habbi odore di costoro. Nasce ne legypto. Ancora Maron peggiore che quello di Lydia & ha maggiori foglie & varie & quelle sono corte & minute & odorifere.

C Balsamo opobalano xilobalsao styraice. C. xxv.

MA a tutti glodori e sperito el balsamo. A sola Giudea conceduto & pel passato i due orti solamete & luno & laltro del Re. Luno di xx. iuger. Laltro minore. Questo arbuscello monstrato no a Roma gl'imperadori Vespasiani. Cosa famosa a dire che nel triumpho di Pompeio Magno anchora glalberi ne venono prigionieri. Serue al presente questo albero & paga el tributo colla gete. Et e dalla natura che nostri & glexterni scriptori non dicono. E piu simile a la vita che al Myrtho & pian-

rafi per maglioli & fassene come vigne, ma sostien si senza pali. Potasi & zappasi. El terzo anno fa frutto. La foglia e proxima al pescio & sempre la tiene, e Giudei no volono essere meo crudeli i uerso qsto albero che cotta la vita loro, ma e Romani co' larme la disseono, & al presente el fisco Romano la gouerna. Ne mai vi furono piu alberi ne pin fruttuosi. Non sono maggiori di dua gomiti & sono di tre specie. Vna ha la chioma sottile & come capegli & questa chiamano Anthericea, laltra e ruuida torta & piu odorifera. Questa chiamano Trathio. La terza e vna methe perche piu alto che glaltri & e di pulita scorza. Questo e di secoda bonita, & nelultimo luogho e lo Anthericeo. El seme suo ha sapore pximano al lullio & e di colore rossigno & non senza grasso. El granello peggiore quato e piu legieri & piu verde. El ramo e piu grasso che di Myrtho. Intacasi con coltello di vetro o d'osso. El ferro subito lo secca qdo sinracchano le parthi vitali ma quado pota le sughi fluita. Chi intaccha mette diligentia che no tocchi piu in la che la scorza. El sugho suo elque stilla de lantaccatura chiamano Opobalsamo & e di gra sua uita, ma con piccole gocciole. Ricolconlo con lana & mettesi in piccoli corneti & di qsti dipoi si mette in vn vaso di terra nouo. Questo liquore e simile a vno olio grosso, quado e nuouo e bianco. Dipoi di uenta rosso & indutisce & pure traspare. Quando Alexandro magno fu in qsto paese era assai se in tutto vn di dilate sempieua vna concha. Di tutta la ricolta del maggiore orto sono sei congi. Del minore vno. Venne uasi allora a doppio peso d'argento. Ma al presente ogni albero ha piu copiosa vena, Intacchasi tre volte in ciaschuna state. Dipoi si pota, & e fermati ancora fanno pzo. Et vedesi la potatura & e festuchi. Dece. Et innanzi al quito anno si chiama Xilobalsamo. Chuoce si ne giunguenti odoriferi in luogho del sugho. La scorza ancora vale per medecina. La pria gracia e ne la lagryma. La secoda nel seme. La terza ne la scorza. Lultima & la minima e nel legno. Di questo e optimo quello ch e buxoso cioe simile al boxo, perche ha grande odore. Morde gustandolo & friza in bocca. Falsificasi col Petreohyperico, ilche si conosce ne la grandezza: vacuita, larghezza & lunghezza, & per la pigritia p lodore & la pore di peppe. La pruoua de la lagryma e che sia grassa sottile & alquanto rossigna & stropicciandola odorifera. Nel secondo luogho el colore candido. Pigliore el verde & pieno. Pessimo el nero, perch in uecchia come lolio. Dogni intaccatura e migliore quello che venne prima. Falsificasi ancora col seme & col sucho & a pena si conosce la fraude nel sapore piu amaro. Debba essere soauo & no acetoso, ma aufero solo ne lodore. Falsificasi con olio di rosa di Cypro di Refico di Balano di Tremetina di Myrtho di Refina di Galbano di Cera Cyprica & co' questa fraude si falsifica col gomo, perche anchora questo fattiene quando volgi la mano sotto sopra & ne lacqua & va al fondo. La pruoua e doppia. Imperchoche debba essere sincero & riseccharsi. Ma qsto interuene anchora arotoua la scorza de la gom-

ma. Conoscesi al gusto. Item ne le braccia se e falsificato con la cera & con la ragia. Imperchoche fa la fiamma piu nera. Se e col miele subito allecta le mosche. Preterea el sincero si raggilla ne lacqua cupida & la gocciola va al fondo. El falsificato nuota come lolio. Et se si falsifica col Metopio ha vn cerchio bianco intorno. Loprima pruoua e che raggil el latte & nel panno non lasci macchia. Ne e cosa ch piu manifesti la fraude che questo, perche veggiamo che el sextario elquale el fisco vende mille denari si vende trecento. Con tanto guadagno lo falsificano. El Xilobalsamo vale. vi. la libra. Syria pxima a Giudea & sopra phenice produce lo styraice intorno a Gabala & Marathunta & el monte Casio elquale e di Seleucia. L'albero e simile al melo cotogno. La lagryma diuenta gioconda pel sapore bruscho. Dentro e similitudine di canna & e pregno di sugho. In questa volano certi vermini con tale circa al nascimeto de la Canicola, equali la rodano & per questo diueta poluere. Oltra a sopra detti luoghi & lodato lo styraice di Pyfidia di Sidone di Cypro & di Cylicia, ma meno quello di Creta. Viene dal monte Amanio di Syria piu lodato da medici ch da glonguetari. Di qualunche patria sia si loda el colore rossigno & alquanto viscoso. Quello che e furfuroso & bianco e men bono. Puossi falsificare co' la ragia del Cedro & co' la gomma o col mele o co' le mandrole amare. Ma tutto si conosce al gusto. El pregio de lo ptimo e. xix. Nasce anchora in Pamphylia, ma piu agro & meno sugoso. Et Galbano nasce anchora in Syria nel medesimo monte Amanio. Item vna specie di ferula laquale del medesimo nome i forma di ragia chiamano Stagonite. Lodono in qsto qsto ch ha molti pannicoli in similitudine d'Hammoniaco & e pocho legnoso. Falsificasi co' la faua & col Saga peno. El vero quando arde caccia le serpi. Questo e solo vile a le medicine vendesi cinque la libra.

C Panace spondilio malobrato. Cap. XXVI.

SYRIA anchora produce Panace apto aglunguenti. Nasce anchora in Arcadia circa le fonti del monte Erimantho & in Africa & in Macedonia. Nasce la ferula de la medesima specie di cinque gomiti con quattro foglie, dipoi con sei iacenti in uerso terra grandi & tondi & ne la sommita ha le foglie simili a lullio. El seme suo pende ne mosca come quello de laltre ferule. El sugho si coglie la state de lantaccatura del torfo & nel autunno de lantaccatura de la radice. Loda si in qsto el candido, nel secondo grado e el pallido. El nero e captiuo. Vale la libra del perfetto due asses. da questa ferula e differente ne le foglie solamete quello che e chiamato Spondilio, perche sono minori & raglate come quelle del Platano. Non nasce se no in luoghi ombrosi. El seme e simile al Silo & e vile solo a medecine. Nasce anchora i Syria Malobathro albero elquale fa le foglie radeuolte & di colore di foglia secca de lequale si caua olio vile ne giunguenti. Abondane piu l'Egipto, ma e migliore in India. Dicono che quiui nasce ne le paludi in forma di lente piu odorifero che el gruogho. Pende in nero. E

ruuido & nel gusto pare sale. El bianco e meno riu-
mato. Inuieta presto. El sapore suo debba essere e si-
mile a quello del Nardo quãdo si mette sotto la lin-
gua. Lodore suo nel vino bollente vince gl'altri. El
pregio suo e cosa monstruosa, Impoche da vno vize
ne infino in.ccc. La foglia vale. lx. la libra.

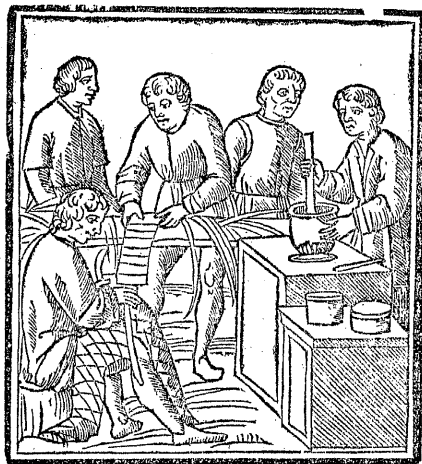
Olio omphacio. Cap. XXVII.

Olio omphacio si fa in due modi & co-
si di due specie, Fassi Adunque d'Vli-
ua & di vite, ma che l'Vliua sia anchora
bianca. Men buono si fa de l'Vliua
druppa ch'cosi si chiama l'Vliua quando non e an-
chora matura da mangiare & muta gia el colore.
Questo e verde & quello bianco. Di vite si fa quã-
do lacino non e anchora maggiore dun cece innanz
zi che nasca la cannicola & tolgonlo di vite amine-
cio Plytia. Cogleti ne la sua prima lanugine luua
& la sua meligene. El resto del corpo si choce dal so-
le. Guardasi che non ventri ruglada. Mettesi in va-
si di terra. Dipoi si cõserua in vaso di rame cyprio:
E optima quella che e rossigna & piu agra & piu ar-
rida. El pregio e. vi. la libra. Fassi anchora pestando
nel mortario luua acerba la quale dipoi si seccha al
sole & fastene pastelli.

Urio enante elathe cinnamo comaco.

Capitulo XXVIII.

Ancora Irion duua doppio bianco.
Questa nasce optima intorno a Gnido
& in Caria in luoghi fechi & asperi. Nel
secondo grado di bonita e in Licia. Al
medesimo sadopera lo enante. Questa e vna diuite
la brusca. Ricogleti quãdo e fiorita & doptimo odo-
re. Secchasi all'õbra in su pãno lino & serbasi i vasi.
Loptima viene di parapotamia. La seconda d'An-
tiochia & da Laodicea di Syria. La terza de moti d
Medi. Ma questa e piu vile in medicina. Alcuni pre-
pongono a tutte quella che nasce ne l'isola di Cypr
Quella che si fa in Africa e solamente buoua in me-
dicina & chiamasi masari. Tutte sono miglore di la
bruscha bianca che di nera. E anchora vnaltro al-
bero apto a medesimi vnguenti el quale alcuni chia-
mano Elate cioe Abete, Alchuni Palma, Alchuni
Spate. E nel primo grado Hammoniaca. Nel secon-
do Epitia. Dipoi Syriacha, ma nata in luoghi fechi,
perche alroue non ha odore con grassa lachryma
la quale si mette ne giunguenti per aturare lodore
de l'olio. In Syria nasce el Cennamo el quale chia-
mano Comacon. Questo e sugho premuto de la
noce molto differente da festuchi del vero Cenna-
mo, pure ha gratia proxima a quella. Vale la libra
xl. Asses.



Alberi Forestieri.

ABIAMO Detto de gl'al-
beri stimati assai p fare vngue-
ti e quali p se medesimi erono
marauigliasi, ma el luxu nos-
tro gl'ha voluto mescolare cõ
varie cose & cosi sono troua-
ti giunguenti odoriferi.

Vnguenti. Cap. I.

Non si troua scripto chi fusti el prio chi trouo
glunguenti odoriferi. Ma al tẽpo de la guerra
di Troia nõ era ancora. Ne ancora ne facir-
sici v'auan loncõso. Conõscuão solamete el fumo
del Cedro & del Citro ne suoi sacrificii. Gia era trou-
uato el sugo de la Rosa: & q̃to ancora era nojata ne
la laude de l'olio. Questa e inuẽtiõe de la gẽte di Per-
sia, ma ancora e Batylli se nõgono & el captiuo odo-
re elq̃le e i loro p tropa glosita cõ qllo spengono. El
prio che io troui fu qllo de Alexandro magno trouo-
ne ch'astri di Dario re poi ch' hebbe victo. Dipoi la
volupta di q̃sto e stata anumerata da nostri tra loda-
tissimi & honestissimi beni de la vita, & tale honore
anchora a morti se cominciato a dare. Ilpchi piu co-
se di q̃sto diremo ch' qlli nõ hanno conosciuto. Di-
mostreremoli ai p̃sente pel nõe de garbuscellis de q̃-
li si fanno ma la natura loro dichiareremo ne soi lo-
ghi. Glunguenti sono stati noati parte da la patria:
parte da fuchi: parte da gl'alberi: parte da la cagione.
Et pria e da sapere ch' mutata lauctorita el pigiore
ha hauuto la gloria. El piu lodato app̃sso gl'atichi
fu ne l'isola di delo. Dipoi el medesimo. Ne iteruene
q̃sto tato p la mistura & cõpositiõe, ma p̃chi e mede-
sime sughi i diuersi paesi sono stati o miglori o pe-
giori. lo Hyrio di coritho ligotẽpo piacq̃. Poi qllo
di Cizico. Similmẽte fu i repuratione qllo de le Ro-

se da Phasello. Ma dipoi questa gloria ha vsurpato
a se Napoli Capoua & Prieneste cioe Pelestrino. El
cronico o vogliamo dite Digruggho lungho tem-
po ne le terre di Cilicia fu molto lodato. Dipoi ne li
sola di rodi. Lungueto derba Enathe pria i Cypr.
Dipoi i Egypto hebbe el nome. Et dipoi i Adrami-
theo. Lo amaracino cioe vnguetõ di Persa fu opti-
mo ne l'isola di Coo. Dipoi nel medesimo luogo fu
preposto el melio. El cyprigno pria hebbe fama ne
l'isola di Cypr & dipoi in Egypto doue el medesi-
mo & el metopio furono piu grati. Dipoi si fece mi-
glore in Phenice & la laude del Cyprigno rimase in
Egypto. Athene hanno manrenuto senza intermis-
sione quello ch' si chiama Panathenaicho. E Ragia
in Tarso el Pardalio, ma non si fa al presente la sua
mistura. Ne si fa piu el narcissino el quale si facea di
fiori di Narcisso. La forma di farlo e doppia el sug-
ho & el corpo. El sugo el piu de le volte e de specie
d'olii. El corpo e dodori. Questi odori chiamano
Stagmati & quelli olii Hedismati. El trezo tra q̃sti e
el colore da molti pocho stimato, p cagione di q̃sto
vi si mette el cinabro & lanchusa. El sale ripieme
la vehemẽtia de l'olio. Doue si mette Lanchusa nõ
si mette sale. La Ragia & la Gõma si mettono pche
cõseruino lodore nel corpo elq̃le senza q̃ste cose p-
sto si perde. E verisimile che el primo & el piu expe-
dito vnguetõ fusti di Brio & Balanino olio, de qua-
li dicemo di sopra. Dipoi fu in vso el medesimo nel
quale la Ragia fu aggiuncta al Balanino & al pres-
sente piu al Metopio. Questo e olio elq̃le fanno in
Egypto di mandrole amare. Al quale aggiunsono
Omphacio Cardamomo Giuncho Calamo Mele
Myrrha Vno Seme di Balsamo Galbano Resina
Termentina. Quello che e hogi de piu vili & per
questi si stima che sia de piu antichi si fa d'Oljo di
Mortyne Calamo Cupressio Cypro Lentisco Scer-
za di Melagrana. Ma Glunguenti diuulgati stimo se-
no di rosa, pche ne nasce assai i ogni paese. Ilpche
la mistura de luanguento Rhodino cioe di Rose lun-
go tẽpo fu semplicissima arrotoui Omphacio fio-
re di Rosa Crocino Cinabro Calamo giuncho Me-
le Vno fiore di sale o Anchusa. Similmẽte al cro-
cino cioe a qllo che si fa di Zafferano arrotoui Ci-
nabro Anchusa & vino. Similmẽte nel Sanfucino
cioe i quello de la Persa arrotoui Omphacio & Ca-
lamo. Questo e optimo ne l'isola di Cypr & in mi-
thilene citta di Lesbo isola doue e molto Sanfucio o
vero Persa. Mescolasi anchora piu vili olii al Myrto
& a Lauto aq̃li sorroge Sanfucino Giglio Fien Gre-
co myrrha olio melino di mele corognie & struthes
elq̃le entra ne giunguenti arrotoui Omphacio Cy-
prino Samio Balsamo Giuncho castia Ambrosiã.
El Sissino e fortissimo di tutti. Fassi di Gigli Cala-
mo Balano mello cinnamomo Gruogho mirrha.
El medesimo detto Cyprino da Cypro dompha-
cio & Cardamomo Calamo Asphaltu Abrototino.
Alchuni al Caprino arrogono myrrha & Panace.
Questo e optimo i Sidone citta. Dipoi i Egypto se-
nõ vi si mette olio selamio. El Telfo si fa d'olio Cy-
prio stelfo Calamo melliloto Fieo greco mele mel-

lo Orato & Persa. Questo era celebratissimo ne tẽ-
pi di Menandro poeta. Dipoi molto fu i vso quello
ch' pel grã nome che hauea fu chiamato megali fat-
to d'olio Balanino Balsamo Calamo Giuncho xilo
balsamo Cassia Resina. La propria di q̃sto e ch' si
suẽtoli mẽtre che si chuoicie infino che nõ habbi piu
odore & dipoi raffreddo pigla lodore suo. Molti sug-
ghi di perie & senza mistura fanno nobili vnguenti,
& principalmente el malabrato. Dipoi. Itris illiri-
ca & Amaraco cioe Persa di Cizico. Glerbolari in
amẽdue questi poche cose mescolano, & chi piu co-
se mescola mette ne luna de le due mele fiore di sale
Omphacio Agrifoljo Panace due tutte forestieri:
Sono monstruosi pregi al Cynnaminio. Arrogesi
al Cynnamomo Olio Balanino Xilobalsamo Cala-
mo Giuncho Seme di Balsamo Myrrha Mele odo-
rato. Questo e de piu grossi vnguenti. E pregi fo-
no da trenta cinque denari infino a. cccc. El Nardi-
no o vero foliato si fa d'Omphacio balanino Glun-
cho Costo Nardo Amomo Myrrha Balsamo. In q̃
sta generationi d'Vnguenti bisogna ricordarsi di
noue specie d'Herbe che somigliano el Nardo d'In-
dia dette da noi. Tanta e la materia delladulterare
& falsificare. Tutti giunguenti diuentono piu acu-
ti pel costo & plamomo equali gradẽmente ferisco-
no el naso. La Myrrha gli fa piu grossi & piu scouiti.
El Gruogo gli fa piu vili per medicina. Lamomo
per le medesimo gli fa acerrimi. Questo fa dogla di
capo. Alcuni hanno assai di spargere qlle cose che
sono preciosissime in lu laltre gia coctẽ & q̃sto fãno
p spendere meno, ma nõ hanno qla medesima vir-
tu se non si chuocono. La myrrha fa vnguetõ p se-
senza olio solamete cõ lo Stacte, perche altrimenti
sarebbe troppo amara. Diuenta verde pel Cypris-
no. Vnguento pel Sissino. Nero pel medesimo. Ca-
dido pel Rhodino. Pallido pella Myrrha. Queste so-
no le specie de gl'atichi vnguenti & dipoi e furti de
lofficine. Hora diremo lultime delicitezze & la som-
ma autorita de la cosa.

Vnguento Reale & Diapasma. Cap. II.

Hiamasi Vnguento Reale qllo ch' vfa-
no e Re de parthi. E composto di my-
rabolano Costo Amomo Cinnamomo
Comaco cardamomo spica Nardi ma-
ro Myrrha Stirace Ladano Opobalsa-
mo Calamo Giuncho Syrio Euanthe, ma labatro
Sericato Cypro Asphaltu Panace Gruogho Cy-
pro Amaraco mel colato & Vio. Nefuna di queste
cose nasce in Italia vitrice di tutte le genti, ne in
tutta Europa se non Hyrii in llyria & Nardo Galli-
co, Imperhõche el vino la Rosa & el myrrho sono
cõmuni quasi a tutti e paesi. Fannosi di secchi odo-
ri quelli che si chiamano Dyapasmata, imperhõchi
chiamano magmata le secche de giunguenti. Quel-
lo odore e potentissimo ne Giunguenti el quale e
lultimo che si mette. Giunguenti si cõseruano be-
ne nellabastro & gl'odori ne l'olio. El quale tanto piu
lungo tempo gli cõserua quanto e piu grasso, co-
me e quello de le mandrole. Ogni vnguento diuen-
ta migliore pella vecchiaia. El sole gie inimico, &

per questo si chiucono a lombra i vasi di piombo. La proua de longuento si fa insul dosso de la mano, accioche el caldo de la parte carnosia non lo corrompa. Questa adunque e la materia del luxo piu superuacuo che tutti gialtri. Le perle & le gemme si ascianno a gheredi. E p'ani durono assai tempo, ma glunguenti presto e vaporano & presto manchano. La somma comendatione ne glunguenti e che lodore inuita la femina passante, benché in altracosa sia occupata. Passa .xl. denari la libra. Tanto si compera la volupta & piacer d'altri, impero ch'chi porta lodore non lo sente, niente di meno distingueremo questi con alcuna differentia. Trouasi appresso M. Cicerone che glunguenti che fanno di terra non piu gratiosi che quelli che fanno di zafferano. Adunq' ancora i alcuna spetie corruptissima e piu grata alcuna seuerita di quel vitio. Ma alquanti sono aquali molto piace che sieno grossi, & gia non basta loro essere vnti, ma vogliono essere bene bagnati. Habiamo veduto anchora chi vintigne el piede, il che dicono che monstro Marcho Othone a Nero ne Imperadore. Penfa hora che piacere potea sentir nel suolo de piedi. Habbiamo vido anchora che vno priuato faceta vgnere le mura del bagno, & ch' Caio principe si solea lauare con lunguento, & accioche non crediate che tanto bene sia stato solamete nel principe. Vn seruo di Nerone fece poi questo medesimo, ma anchora ne glexerciti sono andati glunguenti & gli standardi de laquile puluerosi & horridi ne di de le feste sungono & volesti Idio che potestimo dite chi fu el prio che trouo questo. Certo per qsto premio coropete. Laquile hanno vito el mondo, qsta difensione cerchiamo noi a vitii, accioche p' qsta ragione sotto lelimo piglamo glunguenti. Quando sulla prima volta che a Roma venissino glunguenti e difficile sage. Ma e certo che vito Antiocho & Lafia ne lano. DLXV. dopo Roma edificata Publio Licinio Crasso & Iulio Cesare censori vitorno che nessuno vendesse vnguenti Exotica cioe externi che costi li chiamorono. Sono alcuni che gli mettono nel vino che beono & tanto stimano la maritudine ch'co somma pdigalita vsano lodore nel corpo & di fori & drento. Fu da cesori p'scripto. Lucio Plotio fratello di Plotio due volte consule & cenfore, & poi per lodore de lunguento fu trouato in Salerano in vn luogho doue era nascoso. Per la qle infamia tutta la p'scriptione fu fornita & assoluta, imperoche nessuno e che non giudichi meritamente tall homini essere periti. Egipto e piu apra regio ne del mondo a fare glunguenti & doppo egipto e Campania per labbondantia de le Rose.



Palme. Cap. III. Vdea e iclyta & nobilitata maxie pel le palme, la natura de le qle al presente di remo. Sono i Europa & i Italia p tutto, ma sterili. Ne luogi maritimi di Spagna fanno frutto, ma acerbo. In Africa dolce, ma pito iuaniite. Ma i oriere di qllo fanno vno & i alcuni paesi ne fanno pane. E ancora cibo a qdrua pedi, il pche meritamete si posson chiamare forestie

re. Nessuna palma nasce i Italia se non e piantata, ne altrove se non ne luoghi caldi, ne frutto fa se non nel lardente luogho. Generasi doue la terra e legieri & renosa i gra' pte nitrosa. Vuole del continuo acqua. Dicono anchora che nellano secco el grasso ne l'offende. Sono le spetie sue molte. La pria non maggiore che vno sterpo & sterile, ma pure in alchuno luogho fertile. Ha e rami corti & fa ombra con le foglie & in molti luoghi e a muri i luogho di resto o dar ricciato contro alhumido. Sono selue di palme, ma maggiori, & da halbero escon foglie appuntate & geras muglanti intorno a halbero i forma di peccini lequale e necessario itendere che sieno saluatiche, ma p' certa libidine si mescolano ancora co le dimetiche. Laltre sono tonde & lunghe & hanno la forza solta laquale quasi scaglioni cho suoi diti a chi vuole salire. Sono tali cerchi facti come di cerchia grosse velle a halbero, perche sene veste & alhuomo perche veloce emete puo salire. Tutta la loro chioma e nella sommita & ogni pome non tra le foglie come ne gialtri alberti ma come grappoll d'Vne e ne rami & costi ha sua natura & d'Vna & di pome. Le foglie co punta di coltello da lati i se medesimi diuise da pria dimostrano belle gemme, dipoi saprano & sono vitii a fani a legature di vitii & a fare legieri copriture al capo cotro a lardore del sole. Glauatori diligetissimi scriuono che tutte le cose generate da la terra & maxime herbe & gialberti hanno el maschio & la femina, ma i nessuno albero e piu manifesto ch'ne la palma. El maschio fiorisce nel nouello ramo. La femina non fa fiore, ma germina in forma di spino. Ne lunq' & ne laltro el frutto fa prima la carne. Dipoi el nocciolo cioe el seme suo. Questo sintende p' h e frutti piccoli non hanno ancora nocciolo. El lungo & non tondo come ne l'uliu, Preterea e tagliato i sul dosso ritracto informa di pimacio & nel mezo del vetre ha vn seso onde da pria esce la radice. Semiati col vetre di sotto & due insieme, & di sopra qle altre due. Impoche la p'ata dun nocciolo solo non si sostiene, ma q' tro crescono insieme. Questo nocciolo si diuide co molti bianchi p'nicoli de la carne a qle essa solamete nella sommita si cogiungne. La carne diuene matura in vn anno. In alchuni luoghi benché non arriui alla maturita come e ne l'isola di Cypri, niente di meno e dolce di grato sapore & quiui ha la fogla maggiore & el frutto piu tondo. Ne e da mangiare el corpo, ma da sputare i ghlottedo solamete el sugho, & i Arabia dicono che le palme laguide sono dolci, benché l'uba Re prepone a tutti e sapori qlla che nasce ne gialberti sceniti, laquale chiamano Dabulan. Preterea dicono che senza maschi non generano le femine. Ne la selua nata per se medesima & circa el maschio piu femine finchiano co le chiome leqil pare che iusinchino & quello ruuido & aspero & co le chiome ricte col fiato & col vedere & co la poluere legrauida, & se si taglia le femine che gli sono din torno fatte vedoue diuentano sterili, & tato e el fenfo di Venere che glihuomini hanno trouato forma di coito tra loro spargedo i la femine el fiore & la lana del maschio & alcuna volta solamete la poluere.

re. P'ata si le palme togliendo vn troncho di due gomiti diuiso co seure dal ceruello verde de halbero & sotterrato & suogledole da la radice sappiccono & da tenerissimi rami. In Siria se si getta halbero in terra humida mette le radici p tutto, ma non fa halbero vero, ma sterpi. Ma gli traspongono quando sono duno anno. Et dipoi vn'altra volta quando sono di due. Dilectosi d'essere spesso trasposte & ne gialtri luoghi si fa di primauera. Solamete i Syria circa el nascimeto de la Canicola ne quitocchono col ferro le nouelle p'ate, ma rileuano le chiome legadole accioche vadino alte. Et qdo sono robuste le potano accioche i grosso laicido e trochoni de rami lunghi vn mezo piede, equali tagliati altrove vccido non la madre. Et pche amano el terreno salso doue tale terreno vi gettano del sale non i su le radici, ma alqto discosto. Alcune palme i Syria & i Egipto si diuidono i due trochi. In Cadia i tre & alcune i cinque. Fano frutto el terzo anno. Ma i Cypri Siria & Egipto i. iiii. ani & alcune i. v. & alcune qdo sono de l'altrezza duno huomo. Et metre che sono nouelle le el pome non ha nocciolo: & p qsto sono chiamate Spadones cioe castrati. Sono molte spetie di palme. Ma la Syria & la Persia vsa el legname de le sterili a ope pulite & delicate. Sono selue di palme leqil si si tagliano p legname & rimettono dale radici. La midolla di quale e dolce e nella sommita laqil chiamano ceruello & cauatone qsta viuono: Ilche non fano gialtri alberti. Sono chiamate chametepes palme che hanno piu larga fogla & morbida sono molto vitii a legature di vite. Sono molte i Cadia: ma piu i Sicilia. Le palme fano braccia viuace & focolento. Alcuo de pome hanno el nocciolo piu corto, alcuo piu lungo: alcuo piu tenero: alcuo piu duro: alcuo osteo & limato col dete & si fa co religioe pulito cotro alle fascinationi ouero mal dochio: alcuo ni sono vestiti o di piu o di meno p'nicoli: o di piu grossi o piu sottili. In forma che sono. xlii. spetie. Se alcuno volesti seguitare e nomi di tutte et e barberie & le differente di vini. Excellentissime sono qle le qil chiamano Regie: pche si serbauo solamete a re di Persia & naschano i Babylonia in vno solo orto Bogoo che costi chiamao glenuchi ouero castrati equali gia regnorono appresso di loro. Quello horro non su mai se non del Re. E Syagri nele pti meridiane sono dexcellente nobilita: & dopo qti sono le Margaride. Queste sono piccole candide tonde & piu simili a glacini ch' a balani. Ilpche hanno p'no me dale Margarite cioe pie. Dicono ch' vno di qti alberti e i chora citta & vno altro de Syagri. Et habbiamo iteso qsto miracolo cioe che di nouo muore dipoi rinace di se medesimo coe era pria & pie: no di pomitome fa lucello Phenice laqle credono che habbia p'no ne dall'eplo di questo albero. El pome suo e grade duro aspero & differente da gialtri pome & ha sapore di saluagiume & tale quale e ne cingiali. Et e euidentissimamete cagione del nome. La quarta auctorita e de gli Scandalidi costi chiamati dala similitudine & dicono che di questi alberti non sono gia piu che cinque nel fine de l'Etio

pia. Ne sono piu mirabili p essere rari che p la sua soauita. Sono in grande fama le cariole abodanti p cibo: ma piu per sugho. Et di qste si fanno optimi vini in oriente: ma nociui al capozone hanno el nome. Ma come quiui e copia & abondantia: costi i Iudea e la nobilita non in tutta la regione: ma i Hyerico benché sieno lodate le palme dalla gente Rhache laide & Phaselide & Libyade de la medesima valle. Sono di marauigiosa dota perche gettano lacte di grasso sugho di sapore di vino & di mele dolce. Et Nicolai in qsta spetie sono piu secchi: ma di molta gradeza. E quattro fanno la lugeza dun gomito. Meno belle sono qle che di sapore sono forelle a le cariole. Et per qsto sono chiamate Adelpide cioe forelle. Queste hanno vna soauita p'xima a quelle ma non la medesima. La terza spetie sap' p troppo liquore versa & el poe i su halbero si rope coe se fusse pesto & versa lebrieta adosso alla madre. E anchora p'pria generatioe a Dattili plunga sotileza piegati inuerso la terra. Imperoche la giudea e famosa pella cotumelia ch' fa agli dli, chiama questi Dattili da qli ide' equali noi celebriamo p dli. Le Thebaice & Arabice al tutto sono arride & magro corpo sottili & per lassiduo caldo riar se & hanno piu tosto correccia che buccia. In Etiopia si macina & fassene pane tanto e fecca. Generasi ne tall de rami equali sono vn gomito di lunghezza di fogla piu larga & di pome piu tondo & maggiore che vna mela. Chiamonle Cleche, maturano in tre anni & sempre innanzi che primi si colghino nascono gialtri. Quella di Thebe subito che e colta si mette ne vasi perche se non si facesse subito si perderebbe lo spirito del suo ardore marisce se non si rissera nel forno. Laltre spetie sono plebee & vili. E Soriani & Iuba Re le chiama Tragemata. Impero che ne l'altra parte di Phenicia & di cilicia sono chiamate da noi pel noe di qlla gente Balani. & di qti sono piu generationi. Et sono differente ne la figura de la rottondita & de la lunghezza. Item nel colore o piu neri o plu rossi. Ne hanno men quantita di colori che e fichi. Molto piacciono e cadidi. Sono anchora differente ne la gradeza, pche molti sono vno gomito. Alcuni non sono maggiori che vna faua. Conferuano i quegli equali nascono in terreni salsi & s'abionosi come in giudea Cyrenalca & Africa. Non costi in Egipto Cypri Syria Seleucia & Assyria. Ilperche nengrassano porci & altri animali. E segno ch' qsto pome e vitiatto o vieto quando e caduto vn porro biancho el qle sta appiccato al grappolo. E Soldati d'Alexandro affogorono nel paese detto Godrosi per mangiare palme verdi. Questa e vna spetie di pomo. Altrove interuenne questo medesimo p labbondantia, imperoche e freschi sono si soaua che non si puo restare di mangiare senza pericolo.



Alberti di Syria. Cap. IIII. A Syria ha altri alberti proprii suoi oltre a questo & tra le spetie de le noci sono neri & Pistachi. Dicono che e nel mangiarre giouano ha chi fusse punto da le Serpi. Ne la generatione di fichi hanno le Carice & al

tri minori detti cocini. Item fusine mate nel monte Damasco & la Mixa, Ma luna & altra e già familia re a Italia. In Egypto si fa vino de la Mixa, In Phenice e el Cedro minore simile al Gynepro. Sono di due spetie Cedro Lycio & Cedro Phenicio. Sono differente ne la foglia, Imperhoche quello che ha la foglia dura appuntata & spinosa e detto Oxicedro. Questo e ramoso & pieno di nodi. Laltro ha miglore odore. Producono frutto grande quanto quello de la mortyna & di dolce sapore. Similmete el Cedro maggiore e di due spetie. Quello che fiorisce nō fa frutto. Quello che fa frutto non fiorisce, & i questo nasce prima el seguente frutto che el primo si maturi. El seme suo e simile al Cypressio. Alchuni lo chiamano Cedrelate. La raga di questo e molto lodata & el legno e eterno, ilperche di questo legno faceano le statue de gli dii. La statua d'Appolline so fiano a Roma condocta di Seleucia e di Cedro. In Arcadia e vno albero simile al Cedro elqle in Phylgia si chiama Fruttice.

Cerebinto. Cap. V. **N**asce anchora in Syria lalbero detto Terabintho. El maschio e senza frutto. Le femine sono di due spetie, luna ha frutto rosso grande quanto vna lente. Laltro lo fa pallido. Matura con la vite. Non e maggliore che vna faua di giocondo odore, a toccarlo sente di Ragia. Nasce nel monte Ida di Troia. Ma questo in macedonia e piccolo albero & pieno di sterpi. In Damasco grande. El legno suo e flessibile & dura assai. E di bello & nero splendore. Fa el fiore a grappoli come luliuo, ma rossigliante. Ha le foglie folte. Producono certe pelle de le quali escano animali come Zanzale & vno liquore viscoso & ragioso come anchora escie de la corteccia. In Syria el maschio produce incenso. La femia e sterile. Ha foglia doliuo, ma alquanto piu lunga & pilosa & sempre e picciuoli de le foglie stanno al contrario tra loro. E rami sono sottili & corti. Di questo si fanno le pelli bianche. Ha seme simile alla lente & arrossisce quando luua. E chiamato incenso & e necessario ne le medicine.

Fico d'Egypto & di Cypru. Cap. VI. **I**n Egypto ancora sono molte spetie d'Alberi e qli nō sono altroue & maxime nel ficho elquale e chiamato Egyptio per questa ragione. E simile al moro ne le foglie nella grandezza & ne la spetie. Produce el frutto non ne rami, ma nel legno. Questo e dolci & senza granella drento. E molto abundante, se non si graffia con vngie di ferro non matura. Ma graffiato e maturo el qro glorioso, & coglendosi ne nasce vn altro infino i sette in ogni estate con abundantia di latte. Nasce anchora se non si graffia, ma quattro volte la state, & quello che nasce caccia el primo beche nō sia maturo. El legno e vtilissimo tra la altri legni del ficho. Taglato si mette ne lacqua & va al fondo & cosi si seccha, si che lacqua laqle bagna ogni cosa lo fuggie. Quando comincia andare a galla allhora e seccho. A questo e simile qlo ch i Cacia e chiamato ficho Ciprio

Imperhoche ancora qsto pduce e fichi nel pedale & ne rami grossi. Ma questo germina senza alcune foglie. El legno suo e simile alloppio & la foglia al lolmo. Fa el frutto quattro volte & altrettate germina. Non matura el ficho suo se prima non si taglia i forma che nescia el latte. Ha el sapore di ficho & la grandezza di forba.

Ceraunia Siliqua. Cap. VII. **A** Siliqua laquale i Hyonia e chiamata Ceraunia produce el frutto nel tronco suo come el ficho detto di sopra, ma in baccegli. Per questo alchuni la chiamano ficho Egyptiaco, ma manifestamente e erroneo, perche nō nasce i Egypto ma in Syria & in Hyonia & circha lisola di gnydo & in Rhodo. Ha sempre foglie. El fiore e bianco & di potente odore. Colto el pome de lanno antecedente circa al nascimento de la Canicola di subitro nasce laltro. Dipoi nel principio del arcturo fa fiori che nel verno producono el frutto.

Persico d'Egypto & Spina d'Egypto. C. VIII. **R**oduce anchora l'gypto vna spetie di psicho laqle e simile al Pero. tiene sempre le foglie & ha assidua fertilita, peche ogni di di nuouo nasce el frutto. Matura quando reguano e venti chiamati Ethesie. el pome e piu lungo che vna pera & ha gufcio di mandrola di colore d'herba, ma doue qle la ha la scorza questo e el pome. Et e differente per essere minore, & morbido & benche sia di soauo sapore e nociuo. El legno suo in bonita & per essere fermo & nero non e differente da lalbero chiamato Lotho. Fanno statue di questo non tanto petithe habbia gratia quanto perche e fedele & regge bene come anchora d'vno altro Albero torto elquale chiamamo Balano. Et per questo e vtile solamente alle nau. E vnaltro albero chiamato Cino molto in prezo & e simile alla palma & le sue foglie sadoperano a fare tele. Ma in questo e differente da la palma, perche distende e rami. Fa el pome si grande che empie la mano & e di colore giallo. El sugho ha gratia per essere afro & dolci. El legno suo e molto duro sotto la corteccia & a drento a se ha nocciolo grande & duro & di questo fanno cartucole d'auale col tornio, drento a quello e lanima dolci mentre che e fresca, ma seccha indurisce di tempo in tempo in forma che non si puo mangiare se molti di non si tiene in macero. El legno e elegantemente macerato & crepso & per questo gratissimo a Persia. Nel medesimo paese e la spina Syria nera quiui & non altroue, la quale ne lacqua non si corrompe & per questo e vtilissima a fare le costole de le nau. La biancha facilmente si putrefa. Questa e spinosa anchora ne le foglie. Produce el seme i baccegli, elquale e sadopera alle chuoia in luogho di galla. El fiore suo e giocondo in ghyrlande & vtile in medicina. Nasce di quella gomma se si taglia. El terzo anno rimette. Questo albero e intorno a Thebe doue sono quercie & vni persici in selua abundante di fonti & elontana dal Nilo trecento stadi cioe miglia trentasette & mezzo.

Pruno & Alberi intorno a Memphis. Cap. IX. **V**ni similmete nasce el Pruno Egyptiaco nō dissimile dalla spina soprade. El pome e come di nespola & matura nela bruma cioe di dicembre & nō pde le foglie. Nel pome e grā nocciolo. Et e paesani hāno questo pome in luogho di ricolta per la natura & abbondanza di quello: imperhoche lo purgano & pestano & serbanlo in pani. Fu già intorno a Memphis citta degyptio vna regione di si grand'alberti che tre non ne poteuano abbracciare vno: ne altroue si troua tal miracolo non per vtilita del pome: ma per quello che venteruene. Impero che ha foglie come penne lequali caggiono & dipoi rinascano. Caggiono subito che lhuomo toccha e ramissima dipoi subito rinascano.

Spetie di Gomma & Papyro. Cap. X. **E**lla spina Egyptiaca nasce optima gōma fuerticata di colore verde pura senza scorza & appiccasi a deti. Vale. xliii. la libra. Non costi buona e quella delle mandrole de mandorli amari & del Ciriegio, Ma pessima e quella de Sufini. Nasce anchora gomma nelle viti laquale e vile a signori & simil malastie & a fanciulli. Quella de giulini e vile al dolor de denti. Nasce similmete ne gli vliui in Corico monte di Cilicia & nel Ginepro: ma non vile ad alcuna cosa. Dalla gomma del Oimo nel medesimo luogho nascono Zanzale. Preterea e vn albero detto Sarcocolla: delquale nasce Gomma vile a pitiori & a medici simile aloncoso & per questo e migliore la biancha che la rossa. Per anchora non habbian tocco e luoghi palustrine gli sterpi de fiumi. Ma nientedimeno prima che partiamo dellegyptio traeremo dela natura del papyro: peche la carta ch di qlo si fa e molto vtile alla memoria de la vita humana. Scrive. M. Varrone che la charta fu trouata nela victoria d'Alexandro magno edificata giua alexandria in egypto: & ch ināzi che fusse trouata la carta si scriueua nele foglie de le palme & dipoi nele buccie de galberi lequali sono tra la corteccia & legnio: & iui a certo tēpo si cominciorono a scriuere le cose publice in volui di piombo & le priuate in pāno lino o ueramēte i cera. Trououo appresso a Homero che ināzi a tēpi troiani furono le tauole scerate: & quādo lui scriueua qsto nō era tutta qlla terra che hoggi e chiamata Egypto: conciosia che almācho i Sebenitico parte degyptio nasce la charta. Dipoi fu accresciuta dal Nilo. Conclosta che da Pharo isola laqle hoggi e congiuncta cō ponte ad Alexandria: scriue che era nauicatioe dun di & duna nocte. Dipoi scriue el medesimo Varrone che essendo emulatioe i fare copiosissime Byblioteche tra Ptolomeo Re degyptio & Eumeno & p questo nō lasciando Ptolomeo vscire la carta degyptio si trouo in pregamo fare mēbrane cioe e charte di pelli: Dipoi alla mescolata fu in viso luna & altra charta. Onde le cose de gli huomini si fāno imortali. El Papyro adunque nasce ne paludi degyptio: o doue rimāgono lacque del Nillo leqli escano del

suo lecto non passando la poza alteza di due gomiti. Hanno radice quanto vn braccio & dobluoga grosseza. Ha elati forma triangolari: ne sono piu lunghi che dieci gomiti: & rinchiuide la sommita sua fastigiata in forma di torso. Non ha femine el fiore e vile ad altro che a fare ghyrlande a gli dii. E paesani vñano le radici p legno non solo p arderema p fare varii vasi & instrumenti. Del Papyro te xono nauicelle & della corteccia fāno uele & capane & vestimenta & pāni da lecto & funi. Magiano crudo & cocto: ma non i ghiotiscono se non el sugho. Nasce anchora in Syria i quel lagho itorno alquale nasce el calamo odorifero: ma non ladoperano se nō i fare funi. El Re Antigono luso in molte cose appartenenti ale nau: peche anchora nō era di uolgato lo Spto del qle si fanno optime funi. Di nouo lo iteso ch el Papyro che nasce nel Euphrate e vile a fare le charte: Ma nientedimeno e parthi pācora vogliono piu tosto i texere i pāno le lettere.

Como si fa la Charta. Cap. XI. **D**ecta anticamente Hieratica cioe sacra la charta laqle vñauano solamente ne volumi religiosi. Nouellamente p aditatioe ha preso el nome da Augusto come la seconda da Luia sua moglie & Hyeratica e diuentata terza. El primo nome era Amphitheatrigo: coso chiamato dalluogo doue si faceva. Comocio a fare qsta a Roma Fannio & i forma la fotigli che di pleba lha facta principale & dectegli el nōe Et qsta che non e si bē curata rimase nel primo nome Amphiteatrica. Dipoi e la Saistica coso decta da vna citta degyptio oue e gran copia & fassi deca piu vili pt. & qsi de la corteccia. E anchora la Tenotica decta similmente dalluogo. Vndesi piu pel peso che p la bonta. Quella ch e decta Amphoretica e inutile a scriuere: ma fassene i vulture & couerte allaltre carte & a molte spetierie: & per questo e da mercanti noiata. Dopo qsta e lultima pte del papyro simile al giſchio. Ne ancora alle funi vtile se nō nel hūido. Texōsi tutte le tauole bagnate nellacq del Nillo. Lacq torbida ha virtū di colar: & da prima tengono la tauola supina. La forma stampistrata tanta lungheza quanto puo essere el Papyro ta glādo da ogni parte le supfluita. Mettōsi dipoi ne le strectoie & cōgiōsi insieme le charte & seccāsī il sole & p ordine vāno digradando dal oprima infino alla piu stricta ne mai sono piu p capo che. xx. Grā differentia e ne la loro largheza. Sono optie di tre dici dita. La hieratica e meno due. La fanniana ha .x. dita. Lamphiteatrica meno vno. La Saistica meno: ne reggie al martello. Lamphoretica non passa sei dita. Ricerca si nella carta che sia sottile de fa candida & pulita. Claudio Cesare muro la principale: Imperoche la troppa sottileza nella charta Augusta non sopportaua el calāo & traspariūo uile lettere & era da temere che non suggassī & era brutta a vederla trasparire dallaltra parte. Preterea accebe la largeza. La misura era dū pie & a piu lūghi vn gomito. Conobesi p ragione el vizio: p ch la reuulsioe dūa forma guasta piu carte: Et p q

sto apta a tutte laltre fu preposto la charta claudia. Laugusta si referbo p scriuere epistole. La iuiana ritene la sua auctorita: pche nō hauea alcuna cosa dela pria: ma ogni cosa dela secōda. La ruuida si li gia colla Zāna: ma la lettera vi diuēta caduca: pche bee meno lonchiostro. Pulisceti la charta spesso p che rispēda spesso lonchiostro nō dato con dilgētia non sappiccha. Cognoscesi q̄ta al martello & a lodore quādo e facta senza dilgētia locho dīmostra certe lēgini nella charta: ma nel mezo de glin collamenti doue appena la lettera sappiccha. E adū que vnalta faticha nel telerie. La colla sua vulgate e fiore di farina temperata con acq̄ bollita & poco aceto: Imperoche le cōmissure facte colla gomma schiantano. Quando si pone piu cura toglie acqua colata di pāe di grano bollito. Questa auanza lacq̄ del Nilo. Nessuna spetie di colone sia piu vecchia dun di ne piu fresca. Dipoi si distēde col maglo & di nouo si rīfrega con la colla: & dipoi di nouo si distēde col maglo. Per q̄sto modo durano anchora e libri scripti di mano di Caio & Tyberio grachi e q̄lli vidi appresso di Pōponio secondo poeta & citta dino nobile dopo. cc. anni. Et spesso veggiamo di māo di cicerone Daugusto & di Virgilio.

Cap. XII. Libri di Numa.

Randi exempli si trouano allopinione di Varone dellorigine delle carte: Imp/ ho ch Cassio Emilia antico scriptore scriue nel q̄tro libro delle sue Croniche che Gneo Terentia cancellieri fuggendo vno suo cāpo nel colle laniculo trouo vna archa doue era el corpo di Numa pompilio secondo Re de Romani & in quella si trouorono poi e folli libri. Nel Consolato di publico Cornelio Cetego figliuolo di Lucio & di Marco bebio Pamphilo figliuolo di Quin/ ro. Et dal regno di Numa infino al tempo di que/ sti consoli furono. Dxxxv. anni. Questi libri erono di papyro miracolo senza fallo che ferati durati si non tanto tempo lo adunq̄ in si grā cosa porro le p prie parole di Cassio leq̄li sono queste. Marauigle ransi glateri i che modo que libri sēo potuto dura re tanto: Ma lui ne mostra q̄ta ragione. Nel mezo quasi dellarcha era vna pietra quadra torniata di candele da ogni parte & sopra la pietra erono e lib/ bri & p questo sīmāo che non si corōpessino: & p che elibri erono incedrati cio tincti col sugo del Cedro: perho nō erono stati rosi dalle tignole. Niente era scripto in quegli libri se non philosophia Pytagorica: & pche erano scripti di philosophia furono arsi da Quinto Petilio pretore. Questo medesimo scriue Caio Plione huomo censorio nel prio libro de comētarri. Ma dice che furono septe libri di leg/ gi pontifice & septe Pytagorici. Tudiano scriue nel. xlii. libro che e libri di numa furono. xlii. Varone nellibro dellantichita humana scriue. vi. Varo Antia dice che furono. xxlii. cioe dodici pontifici cali in latio & altrettati in grecho. Item pone e terzi che conteneuono pcepti di philosophia: Ilperche piacque ardergil. Ma tutti faccordano che la sybil la portassi a Tarquino superbo tre libri: de q̄li due

lei medesima arse. El terzo arse quando ne tempi di Sylla arse el capitolio. Mutiano tre volte cōsolo scriue che nuouamente essendo rectorē in Licia lesse i vn tempio vna charta di papyro doue era vn epistola di Sarpedone scripta a Troia. Di che tanto piu mi marauiglio: con cōsola che secondo Homero anchora non era in Egipto: & pure se gia era in vso questa charta: perche piu tosto scriuono nel piono & nel pāno lino: Et pche el medesimo Homero scriue che a Bellorophonte nella medesima Lycia furono date tauelle & non epistola: Vies ne charestia alcuna volta in q̄ta carta come nella/ tre cose. Et al tempo di Tyberio iteruene p chares/ stia di charta che il senato elese huomini a dispensar/ la: perche altrimenti la vita era in tu multo.

Cap. XIII. Alberi Dethiopia

Ethiopia vicina al Egipto nō ha q̄si al/ beri excellenti se nō q̄li che pducono la lana dela seta la natura de quali nela di/ scriptiōe de l'India & del'Arabia dīmo/ stramo. Ma q̄sta ha piu propria natura di lana & p/ duce maggiore palle grandi quasi come vna mela grana. Gialberi anchora sono simili a quegli exce/ pro che la palma. Gialberi nellisole che circondo/ no Lethiopia & le selue odorifere dimostrarano nela di/ scriptiōe di quella.

Cap. XIII. Alberi nel monte atlante

Icono che el monte Athlante ha ppria selua dela q̄le dicēmo. E mauri vi sono a cōsini e q̄li hāno abōdātia di Cedri: & la/ siana dele mense p le q̄li le femine riget/ tano le perle a glhuomini. Durono anchora quelle che Cicerōe compero: liche e marauiglia: q̄la po/ uerta & in q̄ta era. Cō q̄te si ramētano le due men/ se di Gallo Afrino lequali furono vendute da lu/ ba Re delle q̄li luna si vende. xv. libre l'altra pocho meno. Peri pocho autanti per incendio q̄lla laq̄al/ Cetego nella sua partita cābio a. xliii. libre q̄to sa/ rebbe l'astima duna larga possessiōe. Se alcuno vo/ lessi piu tosto cōperare poderi tanto prezzo. Ma la/ piu larga infino a q̄ti tēpi fu vna di Ptolomeo Re di Mauritania larga q̄tro piedi e mezo pel diamē/ tro suo cōmessa di doi mezi tōdi grossa vna q̄dran/ te. Ma e anchora piu mirabil cosa l'artificio i q̄lla p/ che non vi si vede la cōgiūctura. E vn'altra dū pe/ zo la q̄le ha nōe da Nomio liberto Cesare tre scilli/ ci meno di q̄tro piedi & altrettanti mēo dū mezo/ pie di grossezza. Ne e da pretermettere la mensa di/ Tibertio Cesare laquale e piu che quattro piedi vn/ sextante & vno scillico. Et in tutta la sua grossezza/ laquale fu duna oncia & mezo dicono essere vest/ ta pel mezo di copritura di pescie conchillio. Ha/ uendoue vna si optima Nomio suo liberto la ma/ teria dellaquale era Tuber. Questo e el vitio dela/ radice & maxime si loda quello che e tutto sottō/ terra & e piu rado che q̄lo che e sopra terra & che/ si genera ne rami. E adunque quello che si compe/ ra tanto pregio niente altro che vitio dalberoi apl/ tudine dellequali & le radici si possono stimare da/ questi tondi. Sono questi alberi simili a Cupressi

femine & saluatichi nela foglia nello odore & nel pe/ dano. E vn monte nela Mauritania di qua elquale e chiamato Anchorario. In questo erano gia assai/ Cedri & molto lodatima hoggi ne quasi voto. La/ loda nele mense & che nela vena sieno crespe & nel/ la sommita piccole. El primo nasce da vn lungo/ discorso & p̄ho sono chiamate Tigrine. El secōdo e/ perche il medesimo discorso e tortuoso & tondo & p/ questo son chiamate Panterine. Truouonsi an/ chora dun certo crespo ondegiante & con maggio/ re gratia se son simili aglocchi della coda del pauo/ ne. dopo queste ha gratia non piccola vna certa cō/ gerie di crespo deno lequali per questo chiamano/ Apiate. Ma la somma gratia a tuti e nel colore. Qui/ piace maximamente el colore del mullo elquale rī/ splenda per le sue vene. Dipoi la larghezza di tutto/ el gambo. Gioua anchora che in vna mensa sieno/ molti vitii che cosi chiamano el legno vna materia/ forda & non ordinata simplicita o ordinata in for/ ma di foglie di platan. Item vna similitudine di ue/ ne de labbero llice altrimenti l'chio & similmente/ la similitudine del colore suo: & in alcune e venti/ & e caldi le fanno sottoposte alle festure o certi ca/ pellamēti equali paiano festure. Dipoi la Murena/ laquale tra/ corre con nera via & vn colore di cor/ teccie di vari p̄cti i forma di papaueri & in tutto/ piu ppinquo al nero: O macchie di vari colori. E/ barbari le sotterano verdi & i p̄ialtra di cera. Et/ glarte/ scie le mettono ne mōti del grano septe gior/ ni & altrettati vintermettono: Et e marauiglia quā/ to in q̄sto modo scemino del peso. E naufragii no/ uelamente ci hanno dimostro che questa materia/ quando e secca in mare indurisce & diuenra piu/ densa p vna incorropta maturita. Ne in altro mo/ do piu uehemētemente si nutriscōno. Diuentano/ optimamente splendide quelle che si troppicciano/ con la mano asciuta: maxime da homini externi: Accio che non sieno offese da paesani essendo tra/ quegli generate. Sono pochi instrumenti equali se/ no pari a q̄sto albero p seruire alo splendore dela/ vita nostra. Ilpeche ci pate di fermarci alq̄to in esso.

Cap. XV. Trogete Albero.

V noto anchora a Homero labbero elq̄le/ lui chiama Trogete & gl'altri Thia: scri/ ue Adunq̄ che Citce ardeua q̄sto legno/ colaltre cose odoriferi perche volea che si intendes/ se essa essere idia: onde molte errano quegli equali/ credono che tale vocabulo pigliamo per cosa odo/ riera maxime ponendo lui nel medesimo verso el/ Cedro & larice: doue e manifeste che e parlato sola/ mente degli alberi. Theophrasto elquale primo do/ po Alexandro magno scriue le cose facte circa al q̄/ dringentesimo q̄dragesimo āno doppo Roma edi/ ficata: attribuisce molto honore a q̄sto albero refe/ rendo i molti tempi vecchi e re elgnami del recto/ di questa materia laquale pche niuno vitio la cor/ rompe equali imortale. Dice che niuna cosa e piu/ crespa che la radice di q̄sto albero & che di niuno/ altro legno si fanno piu pretiose opere & che opti/ mi sono quegli equali nascano intorno al tempio

di Gioue Hamnone. Item nasce nella parte piu/ bassa della regione Cyrenaica. Nientedimeno nel/ suna mentione fa delle mense. Ma ne altrove e piu/ antica commemoratiōe di mensa che di quella/ di Cicerone. Ilperche si dimostra che queste sono/ cose nuoue. E vnaltro albero del medesimo nome/ elquale produce mele da alcuni molto biasimate/ per lodore & per la amaritudine & da alcuni defi/ derate: & anchora questa orna le case e da descri/ uerla con piu parole.

Cap. XVI. Lotho Albero.

A medesima affrica in quella parte che e/ volta in uerso noi produce vn albero ex/ cellente chiamato Lothon & loro lo chia/ mono Celthiu: Ma anchora questo nas/ cie in Italia ma el terreno gli muta natura. Nasco/ no molto bene alle Syrthe cioe alle secche di barbe/ ria & paesi de Nassamoni. Sono simili a peri bens/ che Cornelio Nepote scriue che sono minori. Le/ foglie sue se non fuffino piu intaglate sarebbono fo/ glie di schio. Sono differenti & maxime ne fructi: & quali sono grandi come faua. E di colore di Gruo/ gho: ma innanzi che si maturi varia el colore co/ me luua. Produce folti rami come la Mortyna & non come el cirigio in Italia. E si suauē cibo che el/ so ha dato el nome alla gente & al paese: doue mol/ ti forestieri rimangono dimenticando la patria. Di/ cono che non sente morbo alcuno nel ventre chi/ ne mangia. Fassi vino di questo: elquale e simile/ al mulso cioe a vna beuanda laq̄al faceano gli an/ tichi di vino & di mele. Ma secondo el medesimo/ Cornelio non dura piu che. x. di queste cocchole/ peste insieme col baccello si conseruano ne vasi p/ mangiare. E noi habbiam lesto che speffe volte gle/ serciti equali andando & venendo sono passati p/ quel paese: si son pacitiuti di questo cibo. El colore/ dellegno e nero & fassene commodamente Zuffoi/ & piferi & dele radici manichi di coltelli. Questa/ e la natura delalbero in quel luogo. Ma in Egipto/ nasce vn herba chiamata col medesimo nome. Questa quando el fume del Nilo ritorna alluoghō/ suo nasce in luoghi pantanosi simile ale faue & e/ folta di gambi & di foglie: ma piu corti & piu sottili/ che non hanno le faue: el cui fructo ha nel capo si/ milltudine di papauero: & ne fra/ tagli & in ogni al/ tro modo. Drento sono granella come di miglo. E paesani fanno monti grandi di questi capi & q̄/ do sono putrefatti ricolgono le granella & lauone/ le dipoi secche le maccinano & fannone pane. Pre/ rea narrono vn miracolo & questo e che q̄do el sole/ tramōra le foglie richuoprono questi papaueri & q̄/ do si lieua si schuoprono infino a tanto che si niatu/ rino & chel fiore caggia da quegli elq̄le e biancho. Pre/ terea dicono chel capo & el fiore quādo viene/ la nocte si tuffa nellacqua infino a meza nocte tato/ che nō si puo toccare con māo: idipoi apoco apoco/ esce su i forma ch alleuar del sole e fuori de lacq̄ & appare el fiore & cosi si va inalzando tanto che ri/ mane alto sopra lacqua. Questo Lotho ha la radi/ ce sua grande quanto vna mela cotogna coperto

di corteccia nera come le castagne: ma drento e bianca. E cibo soave crudo: ma piu quando e cotto o lexo nell'acqua o arrostito sotto la braccia: ne per alchuno altro cibo piu ingrassano e porci che per le mondigle di questo.

CPaluero & malegrano. Cap. XVII.

A regione Cyrenaica in Africa postpone el suo Lotho albero a vnaltro detto Paluero el quale e piu cespuglioso che Lotho & ha el fructo piu rossigliante: ma non si mangia insieme col guscio. Per se medesimo e piu soave chel vino & fa el vino migliore mescolandou el sugo. La parte piu indentro d'Africa infino ha Chara manti & a luoghi deserti e piena di palme & grandi & soauis & maxime intorno al tempio di Giove Hammone. Ma carthagine obtiene la nobilita de le melagrane: laquale da punici cioe Carthaginesi sono chiamate mele puniche. Sono di piu spetie. Chiamasi Apyrino quella che non ha nocciolotto ma e di piu bianca natura & glaciini sono piaceuoli & meno amari & diuisi con certi pannicoli. E anchora vna altra compositione di qgli simile a qlla laqle e ne saloni. Sono di cinque ragioni dolci afre milite acetose & vinoso. Quelle de l'isola di Samo & Deygpto si distinguono chiamandole Eritrocrome & Luochrome cioe di rosse chioime & bianche chioime. La corteccia sua e migliore a conciare la chuoua qdo e acerba. El fiore si chiama Balauichio elqle e vtile in medicina & a tingner panno. El colore del quale e denominato dal detto fiore.

CDe Cespugli ouero sterpi della Grecia & della Asia. Cap. XVIII.

NAsia & in Grecia nascono sterpi detti Elichacti & da altri chiamati Embolimi hanno foglie piccole lequali sono optimo rimedio cotto a veleni chi le beci come le foglie del lerice contro ale serpi: nelquale nasce el granello gnidido da altri detto Lino.

CHimelea ouero chamelea & tragachante. Tragio Scorpione Myrice & Bria & galla. Cap. XIX.

Vno sterpo detto Thimelea. Altri lo chiamano Chamelea. Altri Pyrosache Altri Nestore. Altri Cenoron. Questo e simile le alluliuo saluatico: ma ha le foglie piu strette & gommose a chi le morde. Grande quanto el myrtho. El seme suo pare farro. E vtile solamente in medicina. Solamente in Cadia nasce vno sterpo detto Tragon: elqle e simile al Therebintho cioe lalbero che produce la termetina & simile se ne fa elquale e optimo rimedio contro alle ferite dele faecte. La medesima isola pduce Tragacantha. Ha radice di spina bianca & e preposto a sia a qlo che nasce nel paese de Medi o nel monte Cauchaso. El pregio suo e .xiii. la libra. La sua produce qlo che chiamao Tragon ouero Scorpione. E pruno senza foglie & cho rami rossiglianti. Adoperasi in medicina. Italia produce Myrice: laquale alchuni chiamano Tamarigia. Lachala cioe la Morea produce Bria saluatica: ma solamente quella che si pianta pduce fructo simile alla galla. Que

sta anchora nasce i Syria & i egypto abbondantemente. E legni dellaqle chiamano ifelichi & niere di meno piu infelici sono qgli di Grecia: che pduce lalbero Ostrin elqual chiamao anchora ostrea. Nasce solitaria intorno a sassi doue fa acqua: & simile le al fraffino nella corteccia ne rami & nelle foglie ma e di peli alqto piu lugi & piu grossi & ha fragil tute rugose leqti discorrono p tutto lalbero. El seme e simile a l'horzo. Ellegno e duro: ma dicono che in qlla casa doue fusti fa e pti difficili & misere morti.

CEnonymo Adraena Cōgrigia Tapfia. cap. xx.

E di migliore auspicio e in Lesbo lalbero elqle chiamao Enonymo simile al uelagrano & ha le foglie grandi tra melagrano & Lauro: ma la figura & delicateza e di uelagrano. El fiore e piu biancho. Subita pestilentia arrechta. Produce bacelli simili al fiamo & el grana nella sono di figura quadrangola & sono pestiferi e a gl'ali: & la medesima forza e nelle foglie. Alchuna volta aiuta vna subitana euacuatioe di ventre. Alexandro Cornelio chiama Enoe vna albero di che si fabrico la naue Argo simile al Rouero che p luce el visco: Ne puo corromperlo ne acqua ne fuoco come ne anchora el visco: Ma nessuno altro pone tra le albero ch'io sappia. Andrachne qsi tutte i greci interpretano porcellana: conciosia ch' qlla sia herba & chiamasi Andrachne mutata vna lettera. Ma Andrachne e albero saluatico elqle non nasce in pio & e simile alunedoe altrimeti corpezolo: ma ha le foglie minori ne mai caggiono. Nō ha ruuida scorza ma pare agghiacciato tanta tristitia mostra nella spetto. La Cocygia e simile a qsto nela foglia: bench' sia minore ha pprieta di lasciare vna certa lanugine dal fructo laqle chiamano Paposilche non aduene ad altro albero. Simile a Apache laquale produce due volte lanno come andrachne: Vna volta nela vendemia: l'altra nel principio del verano: Ma come sieno fatti nō scriuono. La ferula anchora e da porre tra lexterne & di scriuerla tra gl'alberi: perche alcuni alberti per natura hanno el legno in luogo di corteccia cioe di fuori & in luogo fungo fa midolla come e el sambucho. Alcuni sonno voti come le channe. La ferula nasce in luoghi caldi & vltra a mare. Fa buccioli & nodi. E di due spetie. Vna chiamano e greci Nartheca laquale va alto. L'altra Nartheca & questa e sempre bassa. Da nodi mette gran foglie & maggiori quanto sono piu presso a terra. Nel resto e di medesima natura che laneto & simile nel fructo. Nessuno sterpo e piu legghieri & qsto e apto bastoe alla vecchiaia. El seme della ferula da alcuni e stato chiamato Thapsia: ma hanno errato: perche la ferula senza dubbio non e Tapfia: ma di sua generatione laquale ha foglie di finocchio: & el gambo voto ne cresce piu che sia vn bastone d'appoggiarsi. El seme e come dela ferula. La radice e bianca. Tagliata getta lacte & pesta col sugo uoluo rimoue. Tutte qste cose sono velenose: in tanto che nuocie anchora a chi la suolge se vna minima aura o vento spira. Enfia el corpo & nela faccia vgonno e carbocelli & per

qsto prima fungono col ceroto. Niente dimeno e medici ladoperano contro alcuni morbi mescolandola co altre cose. Item nele alopecie cioe specie di tigna & ne suggellati & ne liuidori. Vnno el veleno coe se manchassino e veri rimedi & richuopro uo la colpa ponendolo p nociuo istrumento & hanno tanta impudentia che piu adeno che el veleno sappertenga allarte. La Tapfia in Africa e potentissima. Alcuni tagliano el gambo & forano la radice acio che nescia el sugho & quando e secco lo togono. Alcuni tolgono la foglia. La radice pestono & fanno rapigliare el sugho al sole & fanno ne pafstegli. Nerone imperadore gli dete fama ne principii del suo imperio. Impetho che andando la nocte sconosciuto & facendo molte i giurie spesso gli era pesto el viso. Lui a dunq lungeua e liuidi co qsto mescoladoui incello & cera: & el di sequeete morimrandosi di lui mostraua el viso senza alcuia macula. E certo che el fuoco si cōsetua ottimamente ne le ferule & queste in Egypto sono optime.

Cappari Cinosbato ophocostaphyle Sarifa. c. xxi.

NEgypto nascono capari. Questo asterpo di duro legno: ha seme cibo noto el quale alcuna volta si coglie insieme col gambo. E da guardarsi da molte spetie di cappari forestieri. Imperoche larabicho e pestilente. L'aficano nuoce ale giengie. El marmaricho alla matrice & a tutti e gonfiamenti & enfiati. Quello di puglia fa vomito & muoue lo stomaco & el ventre. Alcuni lo chiamano Cynobato: alcuni Ophostraphile. Nasce anchora intorno al Nilo quella che chiamano Saripha alta due gomiti grossa quanto el pollice cioe el dito grosso. Ha le foglie come el papyro. Mangiassi come la filiqua. La radice e si dura che ne fanno carboni pe fabri.

Spina Regia di Babylonia Cithiso. Cap. XXII.

On e da premettere qlo che i Babylonia si semina tra gli spini: perche non vi ue altroue & e come el vischo ne gl'alberi ma qsto nō nasce se nō i su vna spina de la spina Regia. Miracolo che in quel medemo di che si semina nasce. Seminassi nel nascento de la Canicola. Con questo accontiono e vini pero lo feminano. Nasce questa spina in athene ne lunghi muri. Cithiso similmente e sterpo elquale da Antinomacho Atheniese marauigliosamente e lodato per pastura di tutti gl'animali: Et secco anchora si da a porci. Poccha terra ne produce affai. Lutilita consiste nel herba. Et per questo poco arrechta satietate, ingrassa gl'animali infirma che e caugline lasciano l'horzo. Ne altra pastura di che escha piu lacte ne migliore. E optima medicina ha ogni morbo dele peccore. Preterea se secco si cuoce ne lacqua & dassi a bere col vino alle nutriti che machino di lacte fa e fanciulli piu robusti & maggiori. Dassi verde alle galline & se secco si mette in molle nell'acqua. Scriue Democrito & Aristomacho che le pechie non tocchano mai el fiore del Cithiso. Ne e cosa di minore spesa Seminassi a primavera col horzo gittando el seme come del

porto. Onel autunno si piantano e gambi innanzi alla bruma. Quando si getta el seme vuole essere molle & se non puoue sinaffia poi che e seminato. Le piante sono optime dun gomito: la fossa sia di piede. Piantasi dopo lequinotio quando ha le molle tenere. E perfetto in tre anni. Mietesi nel equinoctio de primavera da fanciulli o da le vecchie con poca spesa. E canuro nella spetto: & briuemente se vogliamo exprimerlo ha similitudine di trifoglio minore. Dassi a gl'animali sempre doppo due di. El verno qlo che e secco si bagna. Dieci libbre fatiao el cauallo & e miōri aiati (secondo qsta pporcioe. Et anchora fertile a gl'animali e qli pascano pe campi. Fu trouato qsto sterpo nell'isola di cithiso: & di qui u' fu portato in tutte l'isole Ciclade & di poi nelle citta di Grecia con grande vtilita di fare copia di lacte. Ilperche mi marauiglio che i Italia sia di rato. Non teme caldo non freddo non neui nō grandine. Ne anchora come dice Nigidio: non teme e nimici: perche non ve vtila di legne.

Sterpi & alberti del nō Mas & del dico. Cap. xxiii.

Alcuno in mare sterpi & alberti. Minoziri nel nostro: Ma el mare Rosso & tutto loceano orietae e pieno di selue. E greci chiamano Phicos ne ha nome in altra lingua: perche Alga e piu tosto vocabulo dherbe & questo e sterpo. Fa foglie larghe di colore verde: Ilche alchuni chiamano Grason: alchuni Zostera. Vnaltra spetie e di quel medesimo: Ma ha le foglie come capegli simili al finocchio. Nasce ne saxi. Quellaltro non si dilunga molto dall'isola Luno & laltro nasce nella primavera & nell'autunno si seccha. Di quello che nasce ne saxi intorno a Candia ne tengono le porpore. E migliore di uerso tramontana o ne le spugne. La terza spetie e simile alla gramigna & ha ne la radice & nel gambo nodi come le cannuce. E vnaltra generatioe di sterpo chiamato Brion. Fa foglia di latuga: ma piu crespa. In alto mare nascio i Abeti & quercie al te vn gomito. A rami delle quali sappicciano le conche & di quella quertia anchora dicono che si tingono le lane & che alcuna di quelle producho gli andi. Alchuni alberti affai grandi nascho in circa Sicioe. Ma la vile nasce in ogni luogo. Ma lalbero phico senza foglie & con rossa scorza. Nasce la palma fuor dele colonne dhercole: ma e sterpo & ha foglie di porto: Nascono anchora altri sterpi simili al lauoro & al thymo: equali amende gittati adriua si trasformano in pomici. Miracolo e in oriente che da copto in la peluoghi deserti niēte u' nasce se non vna spina laquale si chiama stiente & quella e rada. Et nel mar rosso sono le selue maxime di lauro & d'uliuo: equali producho no fructo & quando pioue nascho funghi equali tocchi dal sole di uentano pomice. La grandezza di questi sterpi e tre gomiti: sono pieni di pesci cani i forma che be che sia i naue e piccoloso appressaruisi: perche i pesci so si gettono a remi. E soldati D'alexandro che na nichorono in India dicono che le foglie di questi sterpi nell'acqua son verdi: ma fuor dell'acqua pefco

le subito si seccano & diuentano sale & nel lito dico no che sono molti giunchi di pietra simili a giunchi ueri & in alto mare son certi arbucelli e rami de gli hāno colore di corna di bue & nella sommita sono rossi & tocandogli si spezzano cōe vetro & metten dogli nel fuogho diuetano rouenti & dipoi raffred di ripigliano el color di pria. Nel medesimo traçto di mare londe richoprono le selue de lisole benche sieno piu alte che e platani & glioppi. Questi albe ri hanno foglie di lauro & fiori di viola allodore & al colore. Producono cocchole come vliue nellau/ctummo: le quali anchora sono di giochondo odore ne mai perdono le foglie. E minori Alberi tutti so no coperti dal mare. E maggiori hanno la cima di fuori al quale si legono le nauì & quando la marea si parte si legono alle radici. Preterea di sono e mes desimi soldati che nel medesimo mare sono alberi equali sempre tengono le foglie & el fructo loro e si mile a lupini. Scriue luba che intorno allisole deglo dyti nel mare e vno sterpo el quale si chiama cha/ pello de ylide senza foglie simile al corallo: ma ta/ gliato indurisce & diuenta vero. Item vnaltro el q le si chiama charitoulepharon cioe ciglio di gratie & e molto efficace a conciliare lamore: del quale le femine fanno collane. Dice che lui sauede quan do e preso & che indurisce come vn corno & gua/ stara el taglio al ferro. Et se e tradimenti longanno no a lhora si trasforma in pietra.

LIBRO QVARTO DECIMO DE
la historia naturale di Caio Plinio secondo



Abbiamo infino a qui Narra to de glalberi stranieri equali non si possono fare viuere in altri paesi che in quegli doue sono. Adūque possiamo gia parlare de cōi de quali tutti Italia po parere madre. Ma chi legie habbia a mente che noi descriuiamo la natura loro & non la cultura: bē

ch la maggiore pte dela cultura cōsiste nela natura Ma nō posso nō marauigliarmi ch e sia perita la no titia & el nōe dalcūi alberi: de gli criptori fāno mētiōe Ma chi nō crederebbe ch essi factō assai pū cto nela vita essendo qsi diuetato cōe alghuomini tutto el mondo pla maesta del populo Romāo nel comertio di tutte le cose: & p vna cōfederatiōe du/ niuer sale pacie et dco qle cose ch pria erāo occulte sīcō i vso cōmune: & niēdētmiō nō si troua chi co gnosca molte cose trouate da glātichi: tāto fu piu cura & piu felice industria ināzi migliaia dāni ne pū cipii delle lettere: Et qdo Hesiodo comicio dare p cepta a glagricultori: & dipoi nō pochi scrittori hā no pseguitato i qlla cura. Onde iteruiene ch a noi e cresciuta la fatica: pche nō solamēte habbiamo a recierecare le cose trouate dipoi: ma anchora qle che haueuano trouate gli antichi: perche sono per ti p pigritia di memoria: de qle viti nō si puo al/ segniare altre chagioni che le publiche di tutto el mōdo. Et certamente sono dipoi venuti altri costūi & lamenti de ghuoī sono occupate i altre cose. Ne altre arti sono state exercitate che qle de lauaria. In pria pche le gēti & e popoli viuēāo qsi tinchinū dentro allor termini & era necessario che p manca mēto di ricchezza exercitassino le virtu delantimo & molti Re etono in pgiō p lhonore de le buoni ar/ ti & in qste si gloriuano stimādo pel mezzo di qle potere accrescere la potentia & la immortalita della fama: lpeche abbōdauano e premii & lope della vi/ rama a qgli che dipoi sono nati ne sequenti secoli e noto haure hauto piu largi confini & piu largi imperii: Et poi che esenatori comiciorono eēre ele cti non secōdo la virtumia secondo la ricchezza & si milnēte e giudicii: Et poi che nēssuna altra cosa co mincio a exornare e magistrati & e capitāi de gli ex/ erciti & a dare loro riputatiōe. Et poi che chl e sen za figliuoli comicio acqitare auctorita & potētia: p ch molti p diuetare loro herede i tutti e modi gli fa uoriuono & honoraūo: & finalmēte poi che niēte altro e giocōdo se nō possedere assai. Tutte le buo ne doctrie leqli pel sommo bene che i loro cōtēgo no sono deēte arti liberali hanno comiciato a dare allondrieto & hāno cominciatō ghuomini cercare stato & ricchezze col farsi serui chi in vn mō che i vno altro. Et p tutto veggiamo anchora coloro ch sono egregii homini piu tosto honorare e vtili de potēti che le sue proprie virtu. Adūq la volupta ha cominciatō a viuere & la vita non viuē piu. Ma noi con diligētia ricercheremo le cose gia vēute in obliuōe me mi torra dallampresa bēche alcuna sia molto vile & bassa cōe ne āchora nela descriptiōe de glanimali non mi tolse bēche veggiamo ch Vit gilio excellentissimo poeta pla medesima cagione fuggie le dote de glori: & di tante cose che lui referi tolse solamēte e fiori & nomio solamēte. xv. spētie di viti. Tre dūliui & altrettante di peri & di mele non nomio se nō lassitio: & tutti glaltri lascio idrie to. Ma noi donde comincieremo piu tosto che da le viti: el principato delleqli e si propri ditalia che per qsto solo ha vincto tutte le genti: benche puo

parere odorifera bona: & benche nēssuna suauita si puo sferire a lodore di qle douche fioriscono. Cap. I.

E Viti appresso a glantichi ragioneuel/ mente pla loro grādeza erono nomiate tra glalberi. Nela citta di populōia era la statua di Gioue facta duna vite sola la qle duro salda & in terra molti secoli. Item vn vaso in Marsilia. El tempio di lunone nela citta di Metopō tēpio di Diana ephesia si salgono con vna sola vite cypria doue dicono ch li viti crescono molto: Ne e legno che habi piu eterna natura. Ma io credo che qle cose si facessino di viti saluatiche. Perche qste altre ogni anno sono restrenate con noua paratura & ogni loro possāza si puoca ne tralci veramēte se ne va i ppagini ne altro si vole da eē se nō el sugo cioe el vīo. Et p qsto solo saccomodāo i varii modi ala natura delaria & del terreno doue sono pianta/ te. Nel paese cāpano si cōgiungono agloppl & qgli abracciādo p tutti e rami loro distendono sīno ch ariuano ala cima & vāno tāte alte ch li vēmiamore pare che habi a riceuere di qte la fāma & la sepul/ tura. Crescono senza fine ne si possono diuidere da lāra. Et co tralci duna sola vite attornāo le ville & le case. Ilche tra le pīe cose Valeriano stimo de gno di memoria. Vna vite a Rōa ne portici di Li uia sōmbra tutto el deābulatorio elqle e allo scoper to & fa dodici āphore di mosto. In ogni logo auan/ zano glolmi. Dicono che vn legato di pyrtho eēz do in Aricia citta molto si marauiglio di tāta alteza di viti. Et dipoi parendogli el vīo di qle viti mol/ to brusco. Mottegiādo dixē ch meritamente la ma/ dre sua era stata ipiccata i si alte forche. Rōcotino si chiama & per altro nōe populo cioe Opio vnal bero di la dapo elqle fa molti palchi & tondi & tutti sono occupati da vna vite laquale fa quivi forma di dragho posto nella palma duna mano & dipoi e tralci si spargano & riempiono etami equali partē/ dosi dala palma sāno forma di dita. Le madefime viti si legano a pali basse & non passano lalteza dū medlocre huomo & fano vigne: Altre vit con in fa/ tiabile progresso si destendono & con abundantia di tralci per la peritia del signore circonda & cuo/ pre tutta la corte. Ma tanta differētia nelle viti veg/ giamo solamente in talia. In alcune provincie le viti stanno per se medefime senza alcuno appoggio ricogliendo a se le sua membra & colla breuita pas/ scano la grossezza. In alcuni paesi come in Afric/ ca & in prouenza non possono andare alte p trispe/ cto de venti: ma sempre simili ale ppagini stanno basse al pari de lherbe & con lhuue beono el sugo della terra. On de i nella parte piu dētro Dafrica tali viti son piu grosse ch vn fanciullo i fascie. Ne al/ troue sono Vue di piu gratioso callo & p questo hā no trouato el nōe duracine cioe di duro acino. Le specie delluue sono assai & distingūsi per grādeza p colore & p sapore. Altreue hanno colore porpori/ no. Altreue p colore di rose risplendono & pel ver/ de brillano. Le biāche & le nere sono note ha tutti.

Ingrossano i forma di poppe luue chiamete in gre/ cho bumaste cioe poppa di vaccha. E dactyli fanz/ no lunghi acini. Dactylo in grecho significa dito. E anchora lasciua di natura che nele grā pergole sieno piccholi acini dolci & suauì. Queste Vue so no chiamete leporoge. Sono vue che durano el verno pēdendo conlegate i forma di volta. Alchu ne si conseruano p la sua propria vita chiuse in pē tole di terra coperte con dogli & sītuate di vinaccia che itorno gli goccioi. Anchora el fumo fabrile ar/ recha gratia alluue cōe fa auini & a qte lauctorita di Tyberio Cesare dette singulare gloria nelle for/ nac dāfrica. Innazi allui erono in prezo lūne reti ce & qle del contado di Verona. Alcie vue sono denomiāte dalla patiēria ouero da dala diminutio ne & chiamōsi passule. Metonsi in cōstera col mo/ sto & inebriano del suo vino. Alcune coctē nel mo/ sto diuentano dolci. Alcune durano in su la vite tā to che vengono le nuoue trasparenti in vetro. Et lauterita de la pece infusa nel picciuolo contribui/ sce aglacini qlla medesima duratrice durezza la qua le da loro ne dogli & nel Amphore. Et gia ci sono viti che per se medefime hanno la pece nel vino & qste ragguardāno el paese di Vienna. E anchora nobilita ne tēpi passati nō diuulgata ale viti arutri/ ne & se quane & heluice. Et queste erano incognite nellēta di Virgilio elqle mori nouāta āni sono. Ma che diremo noi che le viti condece in campo & ne glexerciti mātēgono le somma dele cose & lo impe/ rio. La vite posta in mano al centurione e premio a lui dele sue virtu & le tarde schiere castigando cō duce ale lenti aqle & ne delicti honora la pena. Pre/ terea le vice cioe vigne hāno dato nōe a glistrumē ti pel mezo de gli possiamo expugnare & vicerē le citta: & nela medicia obtēgono si honorato luogo ch el vīo spesse volte per se solo e optio rimedio. Generationi de viti. Cap. II.

Solo democrito stimo che tutte le genera/ zioni dele viti si potessino racorre & fece p/ fessione di conosocere tutte quelle della gre/ cia. Glaltri scriuono che sono innumerabile li & infinite. Ilche pe vini si dimoltra essere piu ve/ ro. Ne diremo di tutti e vini ma di piu excellenti. Essendo qgli qsi di tante spētie qto sono e cāpi doue nascano. Ilpche fara abastāza tractare le piu ce/ lebrate viti: & qle leqli p alcūa pprieta sono repu/ tate in miracolo. El principato attribuisce ale viti Aminee pche el vīo di quelle dura assai: & pla vec/ chia diuenta miglore. Sono di cinq generationi/ tra le quali qlla ch chiamata germana mōre fioris/ ce & allega meglio & nō teme pioue o tēpeste. Nō costi la magiore qsta teme mēo ne glalberi ch da basso. Le gemelle dectē costi pche hāno semv luue accoppiate hāno brusco la potētia molto potēte. Di qste la mōre e offesa dal vento Austro. Glaltri viti la nutriscono cōe si vede nel mōte Vesuuio & ne colli disurrēti. Nellaltre parti ditalia nō e a com/ modata se nō aglalberi. La quinta spētie si chiama lanata i forma ch non ci habiāo demarauigliare de/ Serio de glindi tanto e vestita di lana. E la pria dele

Aminee che matura velocissimamente & marcesce la pxiimana dignita e ale Nomentae legli sono rosse. Ilperche alcuni le chiamarono uigne rubelle. Queste non sono troppo fertili p assai vinaccia & fecia Cotto ale briate resistono fortemete. Sono piu ofessi dal fecco & dal caldo che dale pious & dal freddo: Ilperche ne loghi freddi & hildi obtengono el pncipato. E piu fertile qlla che a minore acino & a me itragata la foglia. Le pecchie altrimenti ape hano dato noe a qle che si chiamao Apiane pche qsti animali ne sono molto ghiotti. Sono di due spetie: & anchora qste si cuoprono di lana. Sono differenti: perche l'una matura piu tosto beche l'altra non sindugi molto. Non temono e sti freddi & niemedio nel suna e che piu tosto marcesca. El vino loro da pncipio e dolce & poi co gliani piglia el brusco & diueta rosso. Nessuna piu gode dela vite: Queste sono le nobilissime viti tra qle che sono pprie Ditalia. Laltre sono vute delisola di chio o di Thaso. La grecula non e inferiore ala minee p bota: ha lacino tenero & si piccolo che non puo venire a pfectioe se non in grassissimo terreno. Da colli di Tauromino cita di Sicilia e vuto i Italia la vite Eugenia: ma non e velle se non nel paese dalba pch platata altroue tra ligna. E certo sono tante le gli amano tanto la patria loro che ogni gloria lasciano in qlla: ne mai in tere si possono trasferire altroue. Ilchi itetiene nella rethica & allobrogica la qle disopra chiamammo pccata. Queste nela patria loro sono nobili: altroue ignobili. Ma in logo di bota sono abbondati. La Eugenia vuole loghi caldi. La Retica teperati. La Allobrogica matura pel freddo & e di colore nero. El vino non solamente delluue da noi decte: ma del nes p la vecchiaia diueta bianco. Laltre sono ignobili. Niemedio alcuna volta plaiuto del terreno o dellaria non iganano la vetusta: Ma venicus e la Fecenia & la Beturia che con qle fiorisce: ha glacini radi & mai non temono e fiorispeche antecedono & fanno resistenti al vito & ala pious. Niemedio meno sono miglori ne loghi freddi che ne caldi & ne ghumidi che ne sechi. A pena si troua vn'altra che piu vte pducu. Non sopporta la mutatioe delaria. Ma se o freddo o caldo senza mutatioe continua nelluno nellaltro tette. Quella che in qta spetie e mfore e piu molle. Nel terreo non cultiuato e diffisile. Nel grasso marcesce: nel molto fortile non pduce. Ma coe troppo vezosa cercha vna mediocrita teperata: & p questo e familiare a colli Rabini. Luua sua e brutta a veder: ma e di giocodo sapore. Et se qn e matura pito non si coglie cade bechi non sia marcia. Cotto le gradine la difendono le foglie sue grandi & dure. Luue heluole sono belle pel colore e mezo tra purpurino & nero & molto variate: & p questo da molti sono chiamate veriae. Tra qste e piu lodata la piu nera & sono fertili di dui anni lunos ma fa miglor vino qdo ne pduce meo. Sono due spetie diua pcia & distinguosi ala gradeza de lacino. Producono assai lungi tralci. Hanno luua villissima ale petole. La foglia e simile alappio. E durazi ni celebrano la basylica. Le spagne qlla ch chiama

no cocoboli. Questa fa luua rada: ma regie al caldo & al vento austro. E inimica al capo & di gran copia. Gli spagnuoli la fanno di due spetie vna che ha lacino lungho l'altra tondo sono lultime che loro vedemiano. Quanto piu dolce e la Cocolobe tanto e migliore. Ma la brusca diuenta dolce per la vetusta & la dolce brusca: & a hora diuentano simili al vino albano. Dicono che tal vino e vtile a viti della vesica. La vite Albueale fa meglio in su glalti alberi. La visula in su bassi. Ilperche piantate amene due itorno a vno albero lepiono p la diuersita dela loro natura. Chiamao vna dele viti nere ferticula cioe pigra. Piu giustamente si chiamarebbe sobriarp che fa vino comendabile maxie qdo e inuechiato ma non ha potentia nociua: iperoche solo qsta non duce ebrieta. La fertilita comendalaltre maxie seluetica. Questa e di due spetie la maggiore e chiamata dalchuni Lunghasla minore la qle chiamano Arca non tanto abondante: ma di piu gratioso sapore. Distinguesi alla foglia tonda quasi a sextama luna & l'altra e sottile: ilperche e necessario sostenerle colle forche altrimenti non sostengono la loro copia. Godao del vento maritimo. Nessuna vite meo ama Italia. Imperoche in essa e rada piccola & in quella marcesce: El vino suo non passa la stesene altra si troua piu familiare al terreno magro. Grecino el qle nelaltre cose ha descripto Cornelio Celso stima ch non la natura ma la cultura repugni a Italia: perche facendola troppo mettere gli togono la fertilita. Segia la natura del grasso terreno non rege a quanto da quella e prouocato. Dicono che non incarbonchia. Ilche e gran dotra se e vero che el cielo non ha bi forza in alcuna vite. La spionia la qle alcuni chiamano Spinea soporta el caldo. Negli autunni & ne le pious ingrassa & nele nebie si nutrice: & per questo e familiare al contado di Rauenna. La venicus e vna delle viti che ottimamente allegano luue & e apertissima alle pentole. Ma in campania e chiamata Scircula & da alcuni e decta Stacula. Taracina ha la Numisiana la quale non ha proprie forze ma e tale quale el terreno doue si pianta: niemedio meno in Surrento e efficacissima insino a Veseno. Quiul la morgentina optima la quale viene di Sicilia: la quale alcuni chiamano pompeana. In Lazio e fertile coe la horconia in campagna. Questa e per cibo: ma di precipua Vberta. Sopporta glacini. La metica & contro a tutti e colpi dura lacino nero: ma el vino p la vecchiaia diuenta rosso.

Generazioni di viti. Cap. III.

Nsino a qui habiamo decto dele spetie de luue commune a tutti e luoghi laltre sono proprie de certe regioni come a thocani e peculiare la Tuderna. Ne meno a firenze. Ad arezo e optima la talpana & thesiacha & la confemina: la talpana e nera & fa el mosto bianco: la Etesica e fallace la quale quanto piu porta tanto piu l'adabilmete rende. La cosemiana e nera & el vino non dura. Luua e piu tarda ch laltre. xv. di & e poco fertile ma da mangiare. Le foglie sue come qle della brusca inanzi che cagiono diuetano rosse. Interuene questo

ne questo a molte altre. Ilchi e segno di pessima specie. La Hirciola e propria d'Vmbria di beuagna & de piceni la pumula da miterno. A medesimi e fallace la Bannanica. Ma Nientedimeno la mano. La citta detta Pompeii chiamano vite Mutina, benché a chiusi sia piu copiosa. Anchora a Tyburi hanno la Mutina, benché nouellamente hanno trouato la Oleagina cosi detta perche e simile allulue. Questa e lultima de luue trouate insino a questi tempi. La vinacciola e Soli Sabini & Laurenti nominano. So che le gaurane trasferite altroue dal paese faterno si chiamano faterne & subito tralignano. Similamente alcuni chiamano Farentina vna certa Vna dolce. Capnia & buclnati & tarupiane colli di Furino non si vendemiano prima che ghiacci. Pisa ha luua Pharia. Modona ha la Prufinia di nero acino. Ma el vino in quattro anni diuenta bianco. E vna Vna la quale sempre si volge al sole & p questo si chiama strepto. In Italia piace la gallica, & di la dagli alp la picena. Virgilio nomina Tasio & Ma reotide & lagee & piu altre stranere le quali non si trouono in Italia, ma sono anchora hoggi in prezo Vna & non per vino. L'Vna Ambrosia senza altri chuni vasi si conserua ne la vite tanto sopporta el freddo el caldo & le tempeste. La vite Orthampels la cioe vitte ritra si sostiene senza palo. Non cosi le dactyilde sottili quanto vn dito. Le colombine sono acinosissime. Et piu purpuree sono chognominate Bimammie, perche non producono grappo: lina altre vte. Item quella che da vna misura e nominata Crepidanea. Item la Scripula d'Acino passosa & quella che ne luoghi maritimi de glalpi e chiamata Retica dissimile a quella che di sopra lodamo. Questa e brieue & fa glacini stretti & piu captiuo Vno, ma ha la buccia sottilissima. E anchora la nera Aminea la quale chiamamo Syriacha. Item quella che chiamamo Hispana molto approuata tra le ignobili. Vanno in pergole quelle che si chiamano Escharie bianche & nere & di duro acino. La bu maste e de medesimi colori. Preterea quelle le quali anchora non habbiamo racontate cioe E gia Rhodia & Vnciale cosi detta dal peso del acino. Item Pucclina nerissima di tutte. Item quella la quale perche fa luue in circuito & in forma di ghyrlanda in modo che le foglie sintramettono tra glacini e chiamata Stephanite, perche Stephanos significa corona & ghyrlanda. Item le forensi le quali sono primatitie & vendibili perche sono belle ne laspetto & facili a portare. Per l'opposito dispiciamo etiam a vederle la Cinerea & la Rabucula & la Sinisca: ma meno la Alopece cosi detta perche e simile alla coda de le Volpe. Circa Phalacria e vna vite chiamata Alexandrina corta di rami ne piu d'vn gomito di nero acino & grande quanto vna faua. El noccolo e teso nero & piccolo ha dolce vna, piccola foglia tonda & non intagliata. Gia sono septe anni fu trouata in Prouenza vna specie di vite che in vn di fiorisce & per questo e sicura Chiamonla Carbonica & tutto quel paese la pianta.

Gouerno di vigne.

Cap. III.



L primo dela famigla de Catoni fa moso per la censura & pel iustopio, ma piu per la doctrina & pe precepi datti al populo Romano di tutte le cose ch sono degne d'essere desiderate & maxime de lagricultura & in quella e senza controuerfia & pel giudicio di ciascheduno optimo agriculatore nomio poche generationi di viti & di quelle alcune gia per dute, la cui sententia dimostreremo, accioche sintenda qual furono le piu nominate ne lanno. DC. della citta in torno al tempo che Carthagine & Cosintho furono prese quando lui mori, & quando dipoi in doi cento e trenta anni di profito habbi fatto la vita. Adunque lui dele viti & de luue cosi scriue. In quello luogo el quale e riputato optimo per le viti & e volto al sole plantau Amineo minore & luno & laltro Eugenio & Heluino minore. Laltre viti & maxime le miscelle fanno in ogni terreno. Acconcion si bene diricta in corriguali quelle che tu voi appiccare cioe duracine & aminee maggiori. Ne si sono piu antichi precepti di questa cosa in lingua latina. Tanto siamo pocho lontani da lorigine. Varone chiama Scantiana la vite Aminea. Nella nostra eta sono pochi esempi di questa arte a perfectione, ma tanto meno sono da lasciarli indietro, accioche si conoschino e premi equali in ogni cosa sommamente si considerano. Somma gloria adunque ha acquistato Adilio Stenelio huomo libertino el quale si bene cultiuo nel paese di Nomento non lontano da Roma le sue vigne le quali non erano piu che. lx. iugeri che dipoi le vende. cccc. denari. Gran fama anchora hebbe Veruleno Egilia anchora lui libertino a Velitre in Campagna la quale acrebbe el fauore de gliuomini, perche lui era con Scipione nel suo exilio. Ma anchora l'opere d'esso Stenelio. Rhemio Palemone eccellente in arte gramatica in questi. xx. anni compero. DC. Nurni nel medesimo paese di Nomento doue fescie di strada. x. miglia lontano da Roma. Vedesi la nobilita del premio per tutti e suburbanii, ma quili maggiore, perche e luoghi per negligentia erano rimasi scultiti. Et queste imprese faceua di cultiuare tali luoghi non per virtu d'animo ma per vanagloria, la quale alhora molto in lui fu notata, imperoche imitando Stenelio agricola ne la diligentia condux le vigne poste di nouo a miracolo a pena credibile. Et furono alcuni che corsono a vedere la copia grandissima de luue. Ma accioche nessuno stimi che glatichi in qsto sieno stati vinti el medesimo Catone scripse che vno iugero rendeua. x. culei dimostrado coe exempli efficaci che le peticolose nauicationi & e viaggi del mare rosso non erano di maggiore guadagno che la diligente agriculatura. Antichissima fama ha secondo Homero el vino Maroneo nato ne la maritima pte di Tracia. Ne seguitere le cose fabulose o qilo che variamente de lorigine sua trouao scripto se non che Aristeo fu el prio di tutti che si gilla medesima gerte mescolo el vino col mele co marauegliosa suauita de luna & de l'altra natura per se mede

ma concorrente. Et Homero scriue che el vino maroneo arrotou vinti volte tato mele si mescola con lacqua. Dura ancora la potentia & il vigore di quel vino. Imperhoche Mutiano vno de nouelli scriptori afferma esser si trouato in quella regione & haue re veduto che a ogni sextario di quel vino danno. lxxx. sextarii d'Acqua. Dice che e nero & d'optimo odore & che per la vecchiaia ingrassa. Dura anchora l'honore al vino Pranno el quale lodo Homero. Nasce anchora a Smyrne appresso al tempio de la madre de gli dii. Gli altri non sono d'alchuna nobilita. L'anno del consolato di Lucio optimo quando Calo Graccho per la seditione de la lege Agraria fu morto fu quel temperamento dellaria che chiama no maturamento. Ilche procede dal sole. Furo no tutti e vini buoni el quale anno fu. Dcxxxiii. do po Roma edificata. Dura ancora la vigna di. CC. anni gia ridotta in specie di mele aspero, pche questa e la natura del vino quando sono molto vecchi che no si possono bere senza acqua, pche el sapore de la vetusta venuto quasi isino allamato e idomabile, ma con vna minima mixtura sono medicina apta a fare boni glatri vini. Ilperche quando sono stimati di qllo tepo ciascuna amphora vale ceto numi. Di qsti nientedimeno multiplico iusura de semis si la quale e ciuile e terperata. Dimostramo co nobi le exeplo quado narramo la vita di Pomponio secodo poeta che nel principato di Caligula anni gia. cix. che ciascuna oncia di vino costa. x. denari ne la cena laque lui fece al ioperadore. Si gran somma di pecunia occupano e magazini del vino. Ne e alcuna altra cosa che senta maggiore accrefcimeto isino in. xx. anni. Ne maggior spela da qllo tepo in la, & ra de sono state botti che siano valute mille numi & qste sono venute di lontani paesi. Dicono che solamente e Viennesi hanno venduto piu e loro vini i peccati eqli dimostramo essere di piu ragioni, ma questo hanno fatto tra loro per lamore dela patria. Et questo vino e riputato piu freddo che glatri qdo si bee freddo.

La natura del Vino. Cap. V.

La natura del Vino che se si bee riarde l'eteriora, se si bagnano le parte di fuori rinfresca. Ne e fuori di pposito riferire i qsto luogo qllo che Androide ho per sapietia molto noiato scriue ad Alexandro magno riprendendo la sua incotinencia. Quando bei el vino o Re ricordati che tu bei el sangue de la terra. Et come fa Cicuta e veleno a lhuomo cosi el vino. A quali precepti se lui hauesse vbidito non harebe ne la ebrieta morto el suoi amici. Et finalmete si puo cludere niente essere o piu vile ale forze del corpo o piu pernicioso alle volupta se iustiamo senza el debito modo.

Vini Genetosi.

Cap. VI.

E da dubitare che vna specie di vini non sia piu grata che l'altra. Et anchora si vede che d'vn medesimo Tino o Canale luno vino e migliore che l'altro o pel vaso doue si mette o per altro caso fortuito. Ilperche a conoscare el mi

glore ogniuno se medesimo facci giudice. L'itua u gusta pose a conto del vino pucino no in acquato, lxxxii. anni che lei visse. Nasce nel golfo del mare Adriatico no lontano dal fonte Timauro i vno col le di maifo doue spira el vento di mare vno del quale nessuno si reputa piu apto a medicina ma poche amphore ne matura. Credo che questo sia quello che e greci tanto lodano & chiamano Pyctano del golfo Adriatico. Diuo Augusto prepose el settimo a tutti glatri. Et quasi e principi che dipoi succedono tono maxie pche per experientia vedeuano ch no e duro a smaltire, inanzi molto si lodaua el Cecubo che nasce ne paludosi albereti nel golfo dela cita detta Amicla, elque gia e venuto meno p neglencia de cultori & per la stretteza del luogo. Ma molto piu pel canale che Nerone comincio a fare dalla go di Baia insino a Hostia. La secoda nobilita si da ua al vino nato nel cotado Falerno & maxie al Faustiano. Questo ancora e meno i prezzo pch studiao piu ne la bondaza ch in farlo buono. El paese falerno comicia dal pote Capano isu la sinistra a chi va alla colonia Urbana Syllana nouellamete cōceduta a Capoua. El Faustiano e circa a. llll. miglia lontano dal villaggio che e pso a Cedia & lontano da Sinuesa sel migla. Ne e paese che habbia piu fama pel vino. La fama de vini succede. Sono di tre specie brusco dolce & sottile. Alciliio diti guono cos nela sōmita de colli nasce el Gaurano. A meza pigla el faustiano. Nel basso el falerno. Ne da preter mettere che nessuna Vna di qlle che fa noati Vini e di grato sapore. Nel terzo grado sono l'vne varie Albane vicine a Roma sono dolce & rade nel brusco. E Vini Surrentini no tutti ma qlli che nascono nele vine sono molto comedati p eere vtili a quelli che del male vegono i cōualescentia pch sono le gieri & sani. Tyberio Cesare diceua che e medici ferono accordati che el principato si desse a Vini surrentini & ch di quelli ancora si facea optimo aceto. Calo Cesare elque successe a Tyberio ne l'ipetio di ceua che di quelli si faceua nobile Vappa. Vappa significa vino che habi pso el marrua o vuoi dire la cima. No sono inferiori e vini massici di mote Gaurano dala pte ch e volto a Baia & a pepezuolo. E vini statati vicini a Falerno sono venuti al sōmo dela gloria. Ciascuna regione ha el suo tepo secodo ch la copia o el vino arrechta seccho. E vini caleni cioe da cagli soleuao essere ppoliti a qsti e psondai o i vigni o i alberi che nachio. Et da l'altra pte de Roma e vini priuernati & Veliterni cioe di Piperno & Vellestro. Quello ch nasce a segna p essere molto austro & p qsto vile a ristagnare el fluxo di vetre e lodato i medicina E vini Mamertini nati i Sicilia itorno a Messina obtengono el qsto luogo ne publici couiti da Iulio Cesare pche lui fu el prio che dette loro i putatioe cōe si vede p le sue epistole. Tra qsti sono e potulati costi detti de laudore. Piu pximai a Italia sono molto lodati. Sono ne la medesima scilla e vini Taurominiani i optia opinione & spesso si spaciono p vini Mamertini. Dal mare di sopra sono dati e Pretutii & qlli che nascō a Anghona. Et que

gli che sono chiamati Palmesi, forse perch si fanno d'vua chiamata palma. Ne le pti mediterranee cce feutati macenati. In Veronese e vini Rhetici eqli Virgilio postpoe solamete a falerni. Dipoi sono optimi e vini hadriai ne l'istimo golfo di qsto mar. Dal mar di sotto sono e vini latini, graucai, stoni, la palma di thofcana. Sono qgli di Lunni & di Liguria. Quelli di Genova & tra el Pyreneo mote & glalpi. Quelli di Marsilia di doppio sapore doue e vno piu grasso apto a condire glatri equali chiamano sugo so. El ceterano ha auctorita nelle galle. De glatri nati i puca no voglio affermare, pche gli cociono col fumo & voleffi idio ch no gli cociaffino co herbe & altre cose nociue. Et ancora coperano aloe col quale falsifico el sapore & el color. Ma ne pacis piu lontani d'Italia dal mare Ausonio no sono seza gloria. Sonui Tarentini & seruitiani & quelli di Cosenza & di Tempia & di Balbia & de Lucani, ma piu nobili sono e Turini. Ma sopra tutti gli altri sono il lustrati p hauerne beuuto co sua salute Messala e vini lagarti equali nascono no lontano dagrumento. La Capagna nouellamete ha accrefciuto auctorita a suoi o diligitia o p caso. Sono a quattro migla a Napoli e trebellici appso a Capua e Caulini & ne suoi capi e Trebellani eqli soleuao eere tra e plebei & e Trifolini. E vini Popenani sono in sōmo grado di. x. anni ne gli fa vtili la vecchiaia. Intèdesi anchora ch fanno dolore di capo ne la sexta hora del di se guete. Per qsti exepi se io no erro si cognosce ch el terreo & el paese no luua fa la differetia ne vini. Onde e supuacanea la diligitia i elegere diuersi specie di viti cōsiderato che qla medesima in diuersi luoghi fa diuersi effetti. E vini lustrati di Spagna sono assai riputati p l'abundantia loro. Ma quelli di Teragona & di Laurona & qlli de l'isole Maiolica & niuonica sono eccellenti. So che molti stimerano che io nhabi pretermessi assai, pch a ogniuno piace el suo & douneche arriti si truoua la medesima fauola ch vno de liberti di Diuo Augusto pitissimo giudice & cenore del palatio elque ne couiti de l'operadore da ua giudicio de vini & i qlli exercitaua la censura di xe a qllo che hauea couitato Augusto ch el vino di ql paese era altui nouo gusto, ma non pho da metterlo tra nobili. Ma nietedimeno che Cesare no ha uea a bere altro vino. Ne niego essere altri vini degni di fama. Ma questi sono quelli de quali el cōsenso de leta ha giudicato.

Vini oltre mare.

Cap. VII.

L presente similmete diremo di vini oltre marini. Sono aduq i sōma gloria dopo qlli d'homero de qli dicemo di sopra e vini de l'isola di Chio & di Taso. Quelli di Chio chiamano Arnisi l'auortoria de rasitraz to medico vaggiunse qlli de Lesbo. Costui fu circa al. ccccl. anno dopo Roma edificata. Al presente el Clazomelo ha sōma gratia, poi ch lo cociono me no col mare el vino di Lesbo naturalmete sa di mare. Quello di Tino lo p se no ha gratia. Ma quando la doueza de glatri si mescola con la sua durezza pi gla suauita & antichita, pche cosi paiono piu vecchi,

Doppo questi sono qlli di Syclone di Cypridi Temesia di Tripoli di Tyro & di Sabenitico. Questo Sabenitico nasce in Egypto di tre generationi du ue. Quiui e piu nobile che el Tasio & lo Alopeco. Dopo questi sono in fama lo Hyppotamantico, mystico, chatarito, ptopo, cnidio, cataco, caumentio, peritro, & Miconio. Essi veduto per experientia chel Mesogite fa dolere el capo. Er qllo de pheso no e sano, pche lo cociono col mare & col vno cotto. Quello dapamea citra i Asia dicono che si cosa col mulso come el vino stuto i Italia. E qsta pprieta tra vini che e dolci no si cōfanno mai insieme. No e piu i vso el protagio elque le schuole de sclepiade medico haueano fatto pximao aglitalici. Appollodoro me dico nel volume nel quale dimostra a Ptolomeo Re quali vini habia a bere, nel cui tepo gli tagliani erono ancora scogniti. Lodo in ponto el vino. Nasper cenite. Dipoi el vino oretico Eneate leucadio. Am brociote & el preparentio elque prepose a tutti, ma dice essere di minore fama, pche sel ani no piace.

Vino detto bion, vii. specie. Cap. VIII.

Abbiamo a sufficiencia dimostro la bonita ra de vini secodo le patrie loro. Ma appresso de greci e in gran fama & ragioneuolmente el vino el quale chiamano Bion trouato ad molte vtilita di valitudine come dimostremo ne la medicina. Fassi in qsto modo. Colgono si luue alquato innazi che sieno mature seconsi nel cocete sole tre di & ogni di tre volte si volgono. Di poi el quarto di si pigliono & ne vasi sinuecchiono al sole. Co questo mescolano piu acq di mare, lche hebbe origine da vn seruo che furaua el vso & colsi dipoi lo faceua tornare a misura. Questo traferito i biacho mosto e chiamato leucocro. Ne glatri paese fatto in simil modo e detto Tettalafomeno quasi amarinato. Fanno ancora qllo che chiamano Tassilasse qsi marino mettendo e vasi del mosto in mare. Onde diuenta arituro & vecchio. Appresso di noi dimostro Catone in che modo el vino nostro si puo fare vno di Coo isola. Sopra tutto vuole ch. iiii. anni si maturi al sole. Quello di Rhodi e simile al Coo & el phorineo e piu salso che el Coo. Tutti e pte oltramari si stima che i sei anni sieno vecchi.

Vini dolci di. xiiii. specie. Cap. IX.

Gni Vino dolce ha meno odore & quanto e piu fortile tanto ha piu odore. Quar tro sono e colori del vino bianco, biondo, sanguigno, nero. Pstio & Melampfytiō sono spette di vino cotto & ha luo sapore & no di vino. El Cistibillite che nasce in gallatia ha sapore di mulso. Chiamano mulso vino mescolato con mele. El medesimo sapore ha el vno balincio el quale nasce in Sicilia. Ma quello che alchuni chiamano Syreo alcuni Epsma & e nostri Sapa e opera d'Ingegno & no di natura. Fassi cocendo el mosto isino ch torni alla terza parte. Quando e isino al mezo si chiama de fruto. Tutte queste cose sono state trouate in adulterio del mele. Ma le prime sono d'vua & di terra. El passo da greci e approuato el cistilio & l'Africo & in Italia & nelle prouince vicine. Fassi

d'Vua laſſe e greci chiamano Stica & noi Apiana. Itē Scirpula. Laſciaō adunq; ricuocere aſſai tēpo luue dal ſole ne la vite o vero le mettono ne l'olio bollente. Alcuni lo fanno di qualunque vua dolce, niē ſedimento prima cotta lo fanno bianco ſeccando al ſole inſino che rimanga pocho piu che mezo el peſo & peſono luue legiermente & poi le priemono. Dipoi altrettanta acqua di pozzo mettono nella vna cacia & fanno el ſecondario paſſo. E piu diligenti quando hanno ſecco come habiamo detto luue tolgono ſolamente gliacini & bagnongli cō vino optimo inſino a tanto che rigonfino & poi gli priemono & queſto e ſtimato piu eccellente, & dipoi ſimilmente mettendouil lacqua fanno el ſecondario. In mezo de dolci e vna ſpecie di vno elq̄le e greci chiamano Aiglice cioe ſempre moſto. Queſto fa la dilgentia, Imperoche non lo laſciano bollire, che coſſi chiamano el diuentare di moſto vino. Adunq; ſubito che e pigliato lo mettono in barili & aſſondogli ne lacqua inſino che paſſi el verno & ſia p la cōſuetudine raffreddo. E anchora vnaltra generatiōe di pefe chiamato dolce in puēza, & maxime i Voconia citta di q̄lla. Per fare q̄ſto laſciano ſtare aſſai luue ne la vigna, ma torcono epicciuoli de grapoli & alcuni intoccano al tralcio inſino alla midolla. Altri ſecco no luue ne le tegole. Tutti q̄ſti vini ſi fanno de le viti heluēnaci. A q̄ſti arrogano alchuni q̄ſto che chiamāo Diachyto. Seccano luue in luogo chiuſo ſepte giorni i grati alti da terra altrettanti piedi p diſfenderle la nocte dalla rugiada. Et nel octauo giorno le piglino & coſi diuēta d'optio odor & ſapore. Quello elq̄le chiamano Melitite e dolce vino & e diſſerēte dal muſlo elq̄le ſi fa di moſto facendo grillare di bollire cinq; cōgii di moſto bruſco & vno di mele & vn cyatho di ſale. Ma tra q̄ſta ſpecie di beuāde debiamo porre el protropo ch coſi chiamano el moſto che per ſe medefimo eſcie de luue innāzi ch ſi piglino. Queſto laſciaō bollire ne le fue botti. Di poi lo pōgono a ſeccare .xl. giorni al ſole ne la ſtate ſequente & nel naſcimento de la canicola.

Deuterii & ſecondarii

Cap. X.

On poſſono ragioneuolmēte eſſere chiamati vini quelli ch e greci chiamāo Deuterii cioe ſecondarii. Catone & noi chiamiamo loro quādo ſi mette lacqua ne la vinaccia: ma pure ſono enumerati tra vini de glope rati. ſono di tre ſpecie. La prima e metterui acqua che ſia el decimo del vino che ne cauato & coſi ſia vn di & vna nocte ne la vinaccia, & dipoi ſi metta al loſtretto. Laltro modo vſano e greci, mettono la terza pte d'acq̄ di q̄lo ch ne tracto & q̄lo ch ne tracto chiuſocono p terza pte. El terzo e q̄lo che ſi pme de le fecie del vno, elq̄le Catōe chiama Fecato quaſi fecioſo. Neſſuno di queſti dura piu che vno anno.

De vini nouellamente nobili i Italia. Ca. XI.

Vlemi alamente che concioſia che le ſpecie nobili di quello ch ſi puo chiamare vno ſieno. lxxx. in tutto el modo le due parti di queſto numero ſono proprie d'Italia perche e piu diligente in queſto che tutte laltre ter-

re. Ma non hebbe queſta cura ne ſuoi principi.

Obſeruatōe di vini iſtituita da romulo. C. XII.

Veſta autorita comēcio dopo ſecento anni da la edificatiōe di Roma. E manifeſto ch Romulo ſacrificaua latte & nō vino, peche lo dimoſtrano e ſacrifici da lui ordinati equali hogi ritengono la cōſuetudine. E legge di Numa ſecōdo Re nō bagnare el fuocho doue ſardano e morti col vno. Ilche nō e da dubitare che lui ordino p la careſſia del vino. Per q̄lla medefima legge vieto ch nō ſi ſacrificaffe a gli dii vno di vite nō potata. Queſto ordine accioche fuſſino cōſtrecti e cultori a portare cōcioſia che exercitādo ſi nellare erano pigri nel gouerno de glalberi. Ma Varrone ſcriue che Mezentio Re de Thoſcani venne in aiuto a Rutuli per prezo di vino elquale alhora era nel conto latino.

Vini de gliantichi.

Cap. XIII.

On era licito alle femine Romane bere vino. Truouaſi che la moglie Degnatio Metenio fu morta cō vn pezzo di legno dal marito per ch hauea beuuto vino, & lui fu abſoluto dal homicidio da Romulo Re. Scritue Fabio porette nele croniche ch vna matrona ſa fatta morire di fame da ſuoi pechi diſugello vna boſſa oue erano le chiau del luogo doue ſtaua el vino. Et catōe ſcriue che fu ordinato ch e parēti baciaſſino le femie acioch itēdeſſino ſe ſapeſſino di vno. El vno alhora ſi chiamaua Temeto onde e detta temulentia cioe ebrieta. Cneo Domitio giudice giudico ch vna ſeſa hauea beuuto di naſcoſo al marito piu vino ch nō glera neceſſario p la ſua valitudine & priuola de la dota. Lūgo tēpo feciono grā maſſeritia del vino. Lucio papirio hauēdo a fare battaglia con ſamniti ſi voto ſe vceua ſacrificare a Giove vn pocillo di vino. Queſto ſignifica vn piccholo vaſo da bere. Finalmēte trouiāo tra doni eſſere ſtati dati ſextarii di latte ma nō mai di vino. Scritue Catone q̄n nauigio i hiſpania dōde torno col triumpho che nō beue mai d'altro vino che di q̄lo che beua la ciurma molto diſſimile a q̄ſti noſtri q̄ſti cōuiti dāno altri vini cōuitati ch a ſe medefimi ouero nel proceſſo del māgiare di naſcoſo lo ſcābiano. Appreſſo a gliantichi erano i grā prezo e vini ch haueuāo odore di myrrha come aparſe ne la comedia di Plautus chiamata Perſa, beche lui comandati che anchora vi ſi metta el calamo. Et per queſto alchuni dicono che loro ſi dilettauano di ſpecierie. Ma Fabio Dorſenio in queſti verſi ſcriue. Mandano vino bello & myrrhato & in Achariſtione dice pane & polēta & vino myrrhato. Vegghono che Sceuola ancora & Lelio & Aeteo Capito ne furono ne la medefima ſcientia, perche in Pſeudolo chomedia e ſcripio. Se e di biſogno che loro diano del dolce domanda ſe hāno myrrhina vno cotto & mele. Oue ſi dimoſtra che la myrrhina nō ſolamente nominata tra vini, ma anchora tra e vini dolci. Che fuſſino gia luoghi apti a cōſeruarē el vno & che el vino ſi pigliaua inſino ne l'ano. Dcxxxiii. dopo Roma edificata ſi dimoſtra pel vino Opimiano. Et gia Italia cognoscea el

ſuo bere, ma non anchora erano in tanta fama queſte generatiōi di vino. Imperoche tutti e vini nati alhora hanno vn ſolo nome del conſolo. Et coſſi e vini oltramari ſi furono aſſaſtimati inſino a Biſa uoli de noſtri auoli, benche gia fuſſi trouato el ſaler no come ſi dimoſtra per quello verſo comico dana xipole Taſio. Cinque di vino Taſio & dipoi dano due di ſaler no. Publio Licinio Craſſo & Lucio Ceſare Cenſori nell'anno. Dclxv. doppo Roma edificata comandarono che neſſuno vendeffi vino greco & Amineo octo monete di Rame el Quadrantale. Queſte ſono le parole delledicto. Era in tanta gratia el vino greco che in vno conuito non ſi daua ſe non vna volta per huomo. Che vini haueſſino autorita ne la ſua menſa Marcho Varrone lo ſcriue in queſti verſi. Lucio Lucullo ſigliuolo nō vide mai alchuno ſplendido conuito fatto dal padre nel quale ſi deſſe piu che vna volta el vino greco. Lui quādo torno d'Asia diſtribui piu che cento Congii ch mille Cadi. Caio Cenſio elquale io vidi pretore dice che in caſa ſua non era entrato mai vino Chio ſe non quando el medico glene dette pel morbo Cardaco. Horſio piu che .x. cadi ne laſcio al herede. Queſte ſono parole di Varrone.

Liberalita di Ceſare ne vini & q̄do la pria volta furono e vini ſcitii.

Cap. XIII.

Eſare dictatore ne la cena del ſuo triumpho diſtribui cento amphore di vino falerno & ceto cadi di vino di Chio. Item nel triumpho de Hiſpania dette Chio & Falerno. Et nel conuito publico elq̄le nel ſuo terzo conſolato fece a tutto el populo dette Chio falerno, Leſbio, & Mamertino, & ſu la prima volta che i conuiti ſi deſſino quattro generatiōi di vino. Dipoi tutti gli altri venono i reputatione circa di. Dcc. anni dopo Roma edificata.

Vini ſcitii.

Cap. XV.

L perche non mi marauiglio che molti ſecoli innanzi ſi fuſſino trouati innumerabili generatiōi di vino ſcitio appartenente alluſo di medicina. Fu neceſſario che p gliungenti noi narraſſimo nel libro di ſopra come faceuano el vino Omphatio. Faſſi di labruſca cioe di vite ſaluaticha laq̄le e chiamata Enanthino cioe fiore di vno, due libre de ſuoi fiori macerati in vno cado di moſto doppo xxx. di ſi mutano. Oltra queſto la radice de la labruſca & la buccia de gliacini gli dāno perfeſſione. Queſti poi che ſono ſforiti hāno ſingulare rimedio a rinſreſcare larſioni ne glamalati pche ſono, ſecōdo dicono, di freddiſſima natura. Vna pte di loro caglio no prima che quelli equali ſono chiamati ſolſitiali, mai maturano tutti, & ſe pria che luua maturi aſſaeto, ſi da cotta con carne di pollo fa venire luue in ſaſtidio. El primo de vini ſcitii ſi fa di vino elquale chiamato Aſſynamon in queſto modo. Vinti ſextarii di moſto bianco & la meta acqua, bolla inſino a tanto che ſciemi quanto ſu lacqua. Alchuni tengono al ſole quazanta di. x. ſextarii d'acqua marina & altrettanti d'Acqua Plouana & dannolo a gli infermi

a quali temono non nuochia el vino. Faſſi anchora togledo vna libra & vn quarto di ſeme di miglio cogabi equali macerano in due cōgii di moſto & dopo el ſeptimo meſe ſi cola. Dicemo di ſopra cōe ſi fa el vino de lalbero & del herba detta Lotho. Faſſi di pomi de gli ditremo aggiuntouli l'interpretatione nō tutte ma ſolo le neceſſarie. Prima per fare vno di palme elquale vſano gliindiani & e parthi & tutto l'oriente de le regioni maritime leſli chiamāo Ciclee, tolgono vn modio & macerano in tre congii d'Acqua & poi lo priemono. Coſſi ſi fa el vino Sycite diſicho elquale alchuni chiamano Palmipruno. Altri Trocin. O ſenō piace ſia dolce i luoghi d'Acqua tolgono altrettata vinaccia. Del ſicho di Cypru ſi fa optimo aceto & de lo Alexandrino, ma miglor vno. Faſſi & di Siliqua Syriacha & di pere & d'Ogni generatiōe di mele & de le melagane & queſto chiamano Thoiton di Corniole, Neſpole, Sorbe & more ſecche & pinocchi. Queſti molli nel moſto ſi priemono. Laltre coſe dette per ſe medefime ſono mature, dimoſtreremo pocho di ſotto come Catone vuole che ſi facia. E greci lo fanno in vno altro modo. Imperoche tolgono e rami teneti cō le fue foglie cōte in moſto bianco & peſte vna libra bolle in tre congii di moſto tato che tornono due. Quello che ſi fa coſi di coccole di Mortyna ſaluaticha e detto Myrtydano. Con queſto tingono le mani. Faſſi ancora vino di coſe le quali naſcano ne lorto come ſono radice, Aſparagi, Origano, Seme dappio, Abrotino, Metaſtro, Ruta, Nepitella, Sermolino & Marrobio, peſono due manſoli in vn cado di moſto & vno ſextario di ſapa & in vna hemina d'Acqua marina. Faſſi di Napi togledo dieci denari in due ſextarii di moſto. Item di radice di Scylla cioe cipolla ſquilla tra fiori & roſe peſte & meſſe i pānolino nel moſto con qualche peſo che ſieno al fondo. Vuole eſſere el peſo di quaranta denari in vinti ſextarii di moſto. Ne ſi ſtura el vaſo innanzi a tre meſi. Trouo no anchora che faceuono vini di ſpetierie & nō ſolamente per fare vnguēti. Prima di Myrrha come habbiamo detto, dipoi di Nardo Celtico Calamo & Bitume diſſacendo queſte coſe o in moſto o in vino dolce. Alchuni fanno di Calamo, Giuncho, Ceſſo, Nardoſyriaco, Amomo, Caſſia, Cinnamomo, Gruogo, Palma & Agaro. Similmente alchuni fanno pulſtigla apreſſo ad altri di nardo & malobraero ſei libre i due cōgii di moſto, come anchora hogi ſi fa agiūctou pepe & mele & alchuni lo chiamano cōdito, alchuni impepato. Truouaſi el Nectarite fatto d'herba chiamata da altri, Menalion, da altri medicea o Symphiton, o Deamoretin, o Nectarea. Tolgonſi .xl. denari de la radice ſua in ſei ſextarii di moſto. Similmente ſi fa lo Aſcintithe meſe in panno lino laltre herbe, in q̄nta ſextarii di moſto ſi chuocce vna libra daſſentio pontico inſino che torni la terza pte. Faſſi ſimilmente i hiſopithe dhyſopo ſicco tre oncie in due cōgii di vino. Coſſi anchora inſeigna Catōe fare lo Heleborite d'helebor nero. Coſſi ſi fa lo Scamonite. Ha marauigliola natura luua di tirare a ſe el ſapore de glalberi doue ſta. Vegghiamo

che ne pantani di Padoua fanno di falcio. Cossi in Thaso isola si semina lo Heleboro & Cocomero saluatico & Scamonea el quale vino perche fa sconciare le done pgnie e chiamato Cromatio. Fassi d'herbe la natura delle quali diremo nel suo luogho. Fassi quello che chiamano Ocha di radice di Gentiana & Tragoriano & Diemato & Assaro. Dauco. Elebi. Panca. Spagora. Corinthino. Mandragora. Giuncho. Chiamano certi vini Sycino & Itacomeli & lectispagithe. Ma e venuto in obliuio el modo di fargli. Fassi di cedro, cypressso, lauro, ginepro, no, pho, terebitho, callino, lētisco. Chuoco nolo cocoleo o el legno verde di questi alberi nel mosto. Itē el legno di chaneleo Chamepythio. Camedrios altrimenti querciuolo. Fanno anchora vini de fiori togliendo dieci denari di quelli i vno congio di mosto. Fassi Vno d'Acqua & di mele solo, & comanda no e prudenti che per questo si ferbi la acqua piousa na cinque anni. Alcuni senza ferbarla la chuococono infino a la terza parte & arrogou la terza parte di mele vecchio, & dipoi la tengono. xl. di al sole ne di caniculari. Questo si chiama hydromelle & col tempo piglia sapore di vino. In nessuno luogho e migliore che in Phrygia. Temperasi anchora laceto col mele & chiamasi Oximele. Tolgon si libre. xx. di mele & cinque hemine d'aceto, vna libra di sal marino & cinque sextarii d'acqua piousa. Fassi bollire lentamente dieci volte, dipoi lasciansi inuechiare. Tutte queste cose sono dannate da Themisone sommo auatore, & certamente puo parere cosa sforzata. Se gia non crediamo che sia opera di natura el vino fatto di spetierie & d'vnguenti & che glalberi habino p'iocte tali cose pche noi le beuiamo. Queste cose sono gioconde a cognoscerle, perchi la mente humana ricerca el tutto. Nessuno di questi vini durano piu che vno anno, excepto quelli che si fanno perfecti per la vecchiaia. Et molti sono che non passano. xxx. giorni.

Monstri nel vino.

Cap. XVI.

Non anchora ne vini e prodigii. Dicono che nasce in Arcadia vino che fa le femine feconde & ne gliuomini genera rabbia. In Achaia & maxime intorno a Carina citta nasce vino che fa sconciare le pregne etiam dio se mangiano di quelle vne & nientedimeno non e differentia nel sapore. Dicono che quelli egli beono el vino di Troezen se si non generano. Thaso isola fa due diuersi generationi di vino, luno induce sonno, laltro lo caccia. Nela medesima isola e vite detta Theriace. El vino & l'vna di qsta e optia al morso da le serpe. La libadea vite e dodore d'incenso col laghe sacrificio a gli dii. Pel contrario e la vite Aspen dia. Questa e dannata da le fiere, & dicono che nessuno vello ne becchia. E in egypto vna vna dolce chiamata Thasia la quale solue el vtre. Et vn'altra in Lycia la quale per l'opposito ristagna el fluxo. Itē e in egypto vna detta Ecobolina la quale fa scocciare le pregne. Certi vini ne cellai nel nascimeto del cane si mutano & poi ritornano. Cossi in naue, ma questo mouimeto gli aglutne altrettanta vecchiaia

quanto ha uea prima.

Che vini si possono sacrificare. Ca. XVII.

T pchi la vita nostra cōsiste nella religione e cōtro a qlla sacrificar vno di vite chi non sia porata o sia tocha da la saetra dal cielo o ap'lo a qlla alcuno si sia ipiccato. Preterea non si sacrificia col vino ch' sia stato pigiato cō piedi feriti o ch' si avscito duue tagliate. Mandra el qle sia caduto q'ch bruttura, ne col vno grecho pchi ha acq. La vite si magia cioe la fomita de tralci eqli si cōdiscono cō laceto & cō la muria. E cōueniente cosa a dire del lapparato del vno, cōciosia che e grechi hāno di qsto dato pcepti & scripto larte cōe e Euphronio & Aristomaco & Hiscio. In Africa mitigano la sperita del vino col gesso & alcuna pte des' fa cō la calcina. In grecia desfano el morbido cō l'azilla, o col marmo o col sale, o col mare. In alcūe pte d'Italia & ne le puicie a lei pximae cōclano e mosti cō la pece & cō la ragia. In alcuni luoghi cōclano e vini de l'ano passato & cō laceto & cō la seccia. Si milimete gli cōclano col mosto. Chuococono acocochi diuēti dolci secōdo la pporiōe de le sue forze, ma dicono che qsto non dura piu duno āno. In alcuni luoghi chuococono e mosti infino che diuētono sapa & cō qsti mitigano la ferocita del vino. Et in qsta specie di vini & ogni altra tolgono e vasi cōci cō la pece. Ipche diremo come essa si fa nel proximo libro.

Pece Ragia & come si ripone el Vno & de laceo.

Cap. XVIII.

Glalberi onde stilla la pece & la ragia alcuni nascano i oriente, alcuni i Europa. Asia laghe e i mezo ha di qsti alcuni. In oriente e optima qlla che stilla da Terebinthi equali alberi pducono la terebinthina cioe tremētina. Dipoi sono e lētisi. la quale chiamāo mastice. Dipoi e cupressi fanno ragia molto agra. Tutti questi la fanno liquida & solamente e ragia. El cedro la fa piu spessa & apta a fare pece. La ragia Arabica e bianca & per la vehemētia de lodore da difficulta a chi la cuocie. La iudaica e piu callosa, & qlla del terebintho e piu odorifera. Quella di Syria ha similitudine col mele Atheniese. Quella di Cypri passa tutte laltre. Questa e carnosa & di colore di mele. La Colophonica e gialla piu che laltre, & se si macina diuenta bianca, ma ha molesto odore, ilperche giungueti non la adoperano. Nasce i Asia de l'albero chiamata Picea quasi bianca & chiamasi Spagos. Ogni Ragia diuenta liquida & dissoluesi con l'ollo. Alcuni credono che si facci quello medesimo cō la creta la quale adoperano a fare e vasi, vergognomi confessare che qlla e gia in grāde stima pche sueglie e peli del corpo de gliuomini. Conciōsi e mosti cō la pece spruzandola quādo da prima bollono, ilchi dura quasi noue di. In forma che el vino piglia lodore & vno certo acume di sapore. Credono si faccia cō piu vehemētia col fiore crudo de la rabia & chi cōsi si desfi nel vno dolce. Et per l'opposito se gli tolgono vna certa cosa eh' empie & la supchia asperita & rōpasi el supchio empito o veramēte sacrefica quādo hauesti el dolce troppo adormerato. Hāno qsta

discretiōe ne mosti di Liguria & in quelli che sono intorno al Po che abrusci dāno piu cocia & a dolcimenno. Et i alcuni luoghi vitio di mosto bollire di nouo per se medesimo, ma quādo e restato di bollire p tale calamita perde el sapore & chiamasi Vapora, cōle nome si dice anchora ne gliuomini p infamia quādo lanimo perde la sua generosita. Ma nel vitio onde nasce laceto e gran virtū a molte cose & senza qsto e difficile viuere. E tanta cura in cōciare e vini che in alcuni luoghi si cōclano cō la cenere in q' medesimo mosto che d'ocēmo del gesso, ma loda no la cenere che sia o di sermēti di viti, o di quercia. Preterea vogliono ch' si tolga lacq d'alto mare ne lo equinoctio di primavera & serbisi, o vero ch' s'attiniga nel solstitio la nocte & quādo soffia Agione. Et se pure fatigne di vendemia vogliono che si chuoca. E molto lodata p cōciare e vini ne vasi la pecie i italia la qle nasce ne paesi detti Brutti. Fassi de l'albero chiamato Picea. In Hispania si fa di Picea saluatis che & non e molto apruouata, pchi e arida amara & di graue odore. Dimostretemo la differētia & la ragione del farla nel libro sequēte quādo tractarēo de glalberi saluatici. E viti suoi oltra a sopradetti acetosita, o fumosita, o adustioe di pece. La puia e se rōpēdola e pezi riluchono, o tra denti si liscia cō acetosita glōcoda. La sua molto apruouata pece idi ca, la grecia apruoua la pterica. Virgilio la naritia. E prudēti mescolāo mastice nera la q' e nasce i pōto simile al bitūe & la radice d'olito de herba Hyris iperoche se ne vasi si mette cera el vno diuēta acetoso. E piu vile mettere el vno in qlli vasi doue sia stato acetoso che in qlli doue sia stato vino dolce o mulso. Carde dice che e vini si cōcino togliēdo la. xl. pte di cenere de Rāno cotto col vno cotto & vna libra & mezo di pulegio, o di sale & alcūa volta marmo pesto. Fa ancora mētiōe di zolfo. Itē de la ragia ma ne lultio. Sopra tutte le cose vno e che quādo gia el vino e ne la sua maturita (arogha mosto Torino, el qle noi intēdiāo che sia lultio che si prieme. Questo fa p dare colore al vino & farlo grasso. Vedia dunque cō quāti tormēti s'forzamo el vino apiacerci & ma rauiglianci se e nociuo i d'izēdolo noi al vitio. Lexpe rimēto e che mettēdoui vna piastra di pōbo murti colore. E ppria natura del vino tra gialtri licori ch' in dolcifica & che si murti in aceto. Soncene volumi di medicina. La fecie seccata arde sēza altro aiuto. La sua cenere ha natura di nitro & ha le medesime forze & tanto piu che si sente piu grassamente.

Celle da Vno. Cap. XIX.

Non piccola differentia polche e raccolto el vino e nele celle. Intorno a glalpi mettono e vini vasi di legno equali cingono di cerchi & nel verno col fuoco fanno che non ghiaccino. Marauiglia e a dire, ma pure gla e litato veduto che ropto e vasi el vino in massa di ghiaccio rimasero fermo. Ilche e in luogho di p'digio, perche la natura del vno e non ghiacciare, ma sbalordire pel freddo. Ne paesi piu tēperati mettono e vini ne dogli e sotterongli tutti, o tanto quanto richiede el sito del luogho & cōsi gli mostrono laria. A troue gli ripon

gono sotto e tecti. Dāno & in qsto e precepti che el lato de la cella o le finestre sieno verso Agione o infino al leuante equinoctiale & che gli sterquilini & le radici de glalberi non vi sieno presso, accioche lodore non passi ne vini pche facilimete lo piglano. Non vi sieno fichi ne caprifici. Sieno iterualli tra dogli & dogli, accioche el vitio de luno non passi ne laltro. Preterea dicono che non fa pochola forma de vasi, pche qlli hāno o troppo vtre o sono troppo aperti non sono vili. Bisogna ipeciargli subito che la cacnicola e nata & dipoi bagnarli cō lacq marina, o cō lanfalata & metterui su sottilimete cenere di sermentati. Fāno spesso psumi cō Arzilla & myrrha nel celario. E vini deboli se cōseruano se si mettono e dogli sotto terra. E potēti non si voglano empire di vini la sciarā & qlo che zuāza colui cotto lunga mescolato ui gruogho & pece vecchia cō sapa, & cōsi si mediscano e copchi de dogli agiunctou mastice & pece. Non voglano ch' sapirino ne la bruma se non e el di sereno, ne ancora quādo trahe el vno Austro & quādo la luna e piena. El fiore del vino quādo e biācho e lodato, se roseggia e captiuo segno se l'vno non e di quello colore. Ilche se vasi si riscaldāo o veramēte e copchi sudano. Quello che comēcia presto a fiorire & a piglare odore non ha a essere diuturno. Voglono che el vno de frutto & la sapa non si chuoca se non quādo la luna non si vede p essere cōgiuncta col sole & che si chuochino i vasi di piombo & non di rame messou drento noci, perchi quelle se uano el fumo. E nobilissimi in campagna si pongono allo scoperto ne le bori, accioche el sole & la luna & le picui e venti lo perchuotino. Ilche stimano cosa optima.

Per schifare lebricitā. Cap. XX.

Te diligētēmete pēteremo i nēssia pte e piu occupata la vita nostra, cōe se la natura non si hauesti dato lacqua saluberrima mollicore p bere, el quale v'fano tutti gli animali. Et noi cōstrigniamo ancora e giuētēti a bere el vino tanta fatica & tāta spesa si mette in cosa che ci peruetta la mēte & generi furore, i forma che vna grā parte non la che altro pmo di vita sia. Con mille scelerateze dādosi a qste & p cagione di bere si fanno ancora veleni, & alcuni piglano innāzi la Cicuta accioche la morte gli cōstringha a bere. Alcuni farina di pomice & altre cose le quali riferendo mi vergogno insegnare. Alcuni non possono sopportare el letto anzi la veste, ma quiui nudi & anfan do piglano gran vasi qsi come p quello dimostrino le loro forze & a vn tracto beono p hauere disubito a vomitare & dipoi ribere piu volte come se fussino nati per cōsumare el vino & cōe se quello non si potēsti versare se non nel corpo humano. Et perchi la sete cresca v'fano externi exercitationi & rinnougonsi nel fango & distēdono & el petto & el collo. Per tutti questi exercitii dicono che cercano la sete. Dipoi ne vasi da bere sono sculpiri gladulterij, come se lebricitā per se medesima pocho inuitasi a la libidēte. Cōsi e vini per libidēte si beono, & lebricitā e inuitata col premio, & cōducono alcuno accioche mangi quāto ha beuto. Et colui riceue prezo seccando la

lege dela violentia. Altri quãto de laltre cose ha cer-
to rãto bee. Alhora con somma cupidita cõ glocchi
inuitãto la moglie d'altri, i forma che el marito per la
sua stultitia senacorge. Alhora si manifesta e legre-
ti. Altri fa testamento. Altri parla cose mortifere &
nõ cõtegnono le voci che hãno a ritornare p la gos-
la. Et p qsta via molti sono stati morti, & p tutto gia
fãtribuisse la verita al vino. In qsto mezo accioche
meglio si smaltisca non veggono mai leuare el sole
& viuono men tẽpo. Di q e el colore pallido, di qui
fãrouesciano glocchi & diuẽtono rossi & piẽ d'ho-
mori. Le mani triemono & rouesciano e vasi piẽ. E
sonni sono pieni di furie & la nocte senza riposo. El
pino de la ebricta e vna monstroa libidine & gio-
cõda scelerateza, laltro gionno lhalito pute & la me-
morìa e qsi morta. Dicono che furono la vita & nõ
faccorgono che pãno q di & poi qlo che seguita.
Nel tẽpo di Tyberio gia sono. xl. ãni fu istituito ch
beessino a digiuno & che el bere andassi innanzi al
mãgiare. Fu iustione di medici equali voleuano ac-
qitare gratia cõ trouare nuoue cose. E pthi con qsta
vittu cercano gloria & Aleybiade apssio de Greci
acqsto qsta fama. Apssio di noi ne merito anchora
el soprãnome. Nouellio Tricõgio mediolanẽse elã
le da la pretura vẽne isino al pcosolato & tre cõgii
beua a vn tratto nel cõspetto di Tyberio elã per
miracolo tal cosa riguardaua, bẽche gia p vecchiaia
fussì leuero & semp fustì stato crudele. Ma i giouẽtu
era iclinato al bere. Per qsto medesimo mezo cre-
dono ch Lucio Pilone curatore di Roma fustì ama-
to da Tyberio, pche due di & due notti continuassì
nel bere appressio di lui gia fatto pncipe. Ne p altra
cosa piu si stimaua che d'uso Cesare haueffì rigene-
rato el padre Tyberio. Gloria tricõgia fu molto ra-
ra cioe bere tre cõgii, ma ancora qsta arte hebbe le
sue leggi & qto e che nõ pdesi nel parlare & nõ sca-
ricassi el corpo ne p vomito ne p altra parte del cor-
po & mentre che beua sempre vegghiaffi & beeffi
assai p volta & nõ raccogliessi lhalito nel bere. Non
spuassì & niẽte lasciassì ne la tazza. Senza fallo pru-
dentemente ordinate leggie contro a ogni fallacia
di beitori. Tergilla rimprouero o Cicerõe figliuolo
di Marco Tullio cicerone che a vn tracto soleffì be-
re due cõgii & che per ebricta percosse cõ vno Scy-
pho. M. Agrippa. Et senza fallo qste sono lope de la
ebricta. Ma Cicerõe volle torre questa gloria a. M.
Antonio elã hauea morto suo padre, perche An-
tõgio gia innãzi molto hauea desiderato qsta fama.
Et hauea scripto gia vn volume d la sua ebricta nel
qle volẽdo difenderfi dimostro, a mio parere, quan-
to di male per la sua vinosita hauea fatto al mondo
Et pocho tempo auanti alla battaglia Actiaca recl-
ta quel volume. Ilperche sintende facilmetẽ che bẽ
che fustì ebbro del sangue de citadini, nientedime-
no nhauẽa piu sete che mai. Impero che questo di
necessita ne seguita che la cõsuetudine del bere ac-
cresce la voglia, & fu elegãte detto qlo de legati de
gli Scyti che quãto piu beono e parthi, tãto hanno
piu sete. Ma anchora e populi d'occidente inebria-
no di biade macere. Fãssi qsta beuanda p le spagne

& per le gallie con varii nomi, ma i vno medesimo
modo. In Hispania hanno gia imparato i che nõ
questa beuanda possa inuechiare come el vino. Et
in nessuna parte del mōdo cessa la ebricta. Impero
che beuendo que sughi senza inacquargli diuenta
no ebbri. Quanta o immortale Idio e la industria ne
viti, poi che in qle regioni doue non e vino & sola-
mente producono biade, hanno trouato modo ch
lacq iebrii: Due sono elicori gratissimi a glihuõ, el
vio drẽtro & lolio di fori. Amẽdue nascõ d'albero,
Ma lolio e necessario. Ne e stata pigra la i dũstria hu-
mana i qsto albero ma pure piu ingegnosa nel vio
cõsiderato ch cẽto nouãtaciõq generatiõ di vino
habbiamo trouato, & se ricerca le specie di qste ge-
neratiõ sono qsi el doppio piu & de lolio molto me-
no, delquale diremo nel sequente libro.

LIBRO DECIMOQVINTO DELA
HISTORIA NATVRALE DI
CAIO PLINIO SECONDO.



Alberi fructiferi.

Cap. I.

HEOPHRASTO. Cele-
berrimo tra gl'auctori greci ne
lanno. CCCCXL. Dopo Ros-
ma edificata disse ch luliuo nõ
nascieua piu che. xl. migla lon-
tão dal mare. Et Fenestella scri-
ue che nel tempo che Tarquis
no pisco regno, che sono anni. CXCIII. doppo el
principio di Roma, ne in Italia ne in Hispania ne
in Africa erono vliuõ & al presente sono di la da lã-
pe & ne le gallie & insino a mezo le spagne, ne lan-
no. Dv. doppo el principio di Roma & nel consola-
to dappio Claudio Nipote dappio cieco & di Lu-
cio Iunio vna libra d'olio si vendeua. XII. Asses. Et
dipoi ne lãno. DCLXXX. Marco Seruio edile det-
te al popolo olio p tutto lanno. X. libbre p vno asses.
Ma men si marauigliera chi sapa che. xxii. ãni dipoi
nel quarto cõsolato di Pompeõ magno Italia man-

do lolio nelle pãncie. Hesiodo nel libro nelquale a
maestro la vita nãa nellagricultura: dice che nessu-
no piantatore d'liuio vldde mai el fructo di quello
rãto tardamẽte alhora cresceuano. Ma al presente
gl'liuõ fanno fructo anchora nel luogho doue si se-
winano. Et trapiatati el secõdo anno fanno vliue.
Fabiano dice che non viuono ne luoghi freddis-
simine ne caldissimi. Virgilio pose tre generatiõ di
d'liuio. Orchite. Radia. & Pausia & dice ch nõ de-
derão alcõno gouerno. Et certo el sito & el terreno fa
assai: ma nientedimeno si potono cõe le viti & ama-
no eẽre cultiuate. Seguita dipoi la raccolta de l'liue
& e maggiore arte a conciare lolio che el mosto: pe-
roche vna medesima vliua ha differẽti sapori. Pri-
ma lacerba laquale nõ ha ancora cominciato a ma-
turare: ha optimo sapore. Et di qsta la prima onda
dallonfrantio e laudatissima & dipoi va digradã-
do. Ouero come di nououo e stato trouato in sottili
tegle tenere el pie rãchiuso. Quãto piu matura e
l'liua tãto piu e grasso lolio & me grato. Et optimo
tempo accorre quando cominciano a iumẽre & e
mezo tra el buono & lafast. E nõsti le chiamano
Drupe. E greci Dripete. E anchora differẽtia se si
maturã in su rami o negli frantio: & se l'albero qn
si colle l'liua era bagnato: se l'liua hauea sola mẽte
el suo succho & niẽte altro ch iugada hauea beuuto
Olio. Cap. II.

A vetusta arceha redio allolio nõ cõe
alvino & ha assai eta qãdo e duno ãno: &
certamẽte la natura e puida. Et pch nõ
e necessario vsãr e uini equali sono nati
per indurre ebrictate la vetusta di qgli p laquale di-
uentono migliori cõnuita a serbargli. Ma lolio non
vole che si serbassi & scielelo nel primo ãno vecchio
& p questo si mescola. Italia in questo bene obtiene
el pncipato come nel vino & maxime nel paese Ve-
nefrão & i qlo el licinianio. Onde l'liue licinie so-
no in grande honore. Et gl'inguenti gli hanno da-
to victorias pche questo olio ha odore molto cõue-
niente a quegli. De teglene anchora el palato giu-
dicando con dilicato gusto essere di migliore sapor-
te. Nientedimeno nessuno vccello becca l'liue lic-
nie. Dopo queste resta la contentione tra l'liue di-
stria & di Bethica regione. d'hispania & sono qua-
si del pari. Vicino a questi e quello delle prouincie
excepto el paese Dãfrica doue si produce assai bia-
da. La natura ha conceduto qsto tutto agl'altri: ma
ne l'olio & nel vino gliha hauuto inuidia: & assai di
gloria gliha conceduto nelle biade. Laltre cose sono
piene d'errore. elquale dimosteremo che i nessuna
parte della vite e piu numerofo.

Nature delle Vitue & Vliuõ. Cap. III.
Vliue hãno nocciolo. Olio carne & amur-
ca. Questa e putredie amara de l'liua &
nasce dacqua. Et per questo nelle fecite e
pocha nelle pioue a assai. El pncipio sugho de l'liua
elolio. E questo sintende maximamente ne l'liu-
ue acerbe come dimostriamo nellomphacio. Cre-
sce l'olio dal nascimento del Arcturo insino a me-
zo septembre: Dipoi e noccioli & la carne. Quan-

do vengono le pioue & l'liue sieno sribõde & mol-
to rifeche l'olio diuenta morchia. El colore di que-
sta fa che l'liua diuenta nera. Ilperche quando co-
mincia la nezeza e poca morchia. Inranci niente
Et errano glihuõmi che dicono che quello sia pã-
cipio di maturare che e proximo al vizio. Erro-
no anchora stimando che l'olio cresca per la carne de l'
liua: conciosia che tutto el sugho diuẽta corpo &
el nocciolo indurisce. Ilperche alhora maximamen-
te si bagnano: laqual cosa quãdo o per diligentia o
per pioua e interuenuto: l'olio si cõsuma se non vie-
ne drieto el tereno ch affostigli el corpo. El caldo co-
me dice Theoprafto e cagione de l'olio. Ilperche
& negli frantio & ne magazini si cerca col fuoco
co. La terza colpa fa la maffertita: perche per non
spẽdere in corle aspectano che chaggino. Quegli
che vogliano vsare vna via di mezo: battano l'olio
colle pertiche: ma questo fa danno a l'anno sequen-
te. Per laqual cosa e antichissima leggie a cultori de
l'liue non strignere & non battere l'liuo. Quegli
che vsano cautella percuotono con leggieri col-
pi di canne & cõsi anchora sono cagione che l'liu-
uo fa di due anni vna volta: perche fanno cadere
egermugli. El medesimo e se la spẽta che caggino
Imperò sopra tãdo ne l'albero oltra al tẽpo suo tol-
gono glihuõmi all'liue che hãno a venire: & oc-
cupão el luogho loro. El segno e che se non si colgo-
no innãzi a fauonio ripigliano nuoue forze & piu
difficimẽte caggino. Prima adunque si raguna do-
po el pncipio de lauctino pindustria & nõ per na-
tura. La Pausia laquale ha assai carne: dipoi lorchite
le quali hãno assai olio. doppo qste le radie. Queste
pstitissimamẽte occupa la state pch sono tenerissime
& la morchia le cõstringe a cadere. La licinia & la co-
minia indugiano isino a marzo pche sono calose
& resistono a l'humidita & p qsto sono minute. La li-
cinia Cominia. Cõtria. Sergia la qle e sabinia chiama-
no regia nõ anneriscono inãci fauõ: cioe el sexto
di de febraio. Alhora credono che si maturio: & p-
che optio olio di qle si fa: pare anchora che la regio-
ne sequiti la prauita & dicono che el fredo fa sterili-
ta come el caldo produce copiamã qlla bonita nõ
fa el tẽpo: ma la specie de l'liua che pena assai a far
morchia. Simile e di serbas le colte vliue i palcho &
nõ le primiere prima che iudino: cõciosia ch ogni
hora l'olio scemi & la morchia cresce. Ilperche dicono
che dogni modio non econo piu che sei libbre. Ma
nessuno cõsidera quãto piu morchia esce p l'ond-
gio. Al tutto e publico errore di quegli che stima-
no che rigonfiãdo l'liue l'olio cresce: maxime pche
qle vliue che sono chiamate Regie & da altri maio-
rane & da altri Bambie sono gradissime dimostra-
no che la grandezza de l'liua non e cagione della
abondantia de l'olio. Et nellegypte e carnosissime
fanno pocho olio. A Decapoli citta in Syria sono
molto piccole ne maggiori de caperi: & nientedim-
meno si stima assai la loro carne: Et p questo l'oltra-
marine vanno innãci alle Italiane ne cibi & per fa-
re olio nõ sono si buone: Ma in Italia sono migiori
qle della marcha dancona & le Sidicine. Quelle si

còcchio col sale ostra a salte & còe salte cò la morchia & cò la sapa. Alcùe col suo olio & senza arte p se mede me piaciao. Le colòbade si fèdonò & còcchio si col sapore d'herbe verdi. Fàsi bene ináci al tēpo bagnádole cò lacq bogiēte. E marauiglia ch' luliee habino dolcie sugho & pigliano sapore daltre cose. Sono vliue purpuree. Ma i qste & ne luue pigliao color nero. Sono le Pausie. Sono i africa vliue leqli sechi fèza altro còdimito sono piu dolci che luue passulema sono rad & còsi circa emerita cita di Lusitania lollio si medica dal vizio d la grassa col sale

Natura Dolio.
Cap. III.
 La natura de lollio e riscaldare el corpo & farlo robusto còtro al freddo. El medesimo rēfresca el feruore del capo. Com'icioròlo a riuolgere i luxuria e greci generatori di tutti e uiti publicado ne Gymnasii. La maesta Rogrāde honore ha attribuito a luliuo coronādo du luo nel terzo decio giorno di luglo le turme de caualieri & còsi qli ch' ne miōri triūphi hāno lauauone. Glatheniesi coronano d'vliuo e vincitori & ne giochi olimpici e greci coronāo e vīctori d'vliuo saluatico.

Cultura de gliuliu.
Cap. V.
 L'presente diremo qlo piace a Catōe de gliuliu. Vuole adūq che si piātino i caldo & grasso terreno la radia minore. Saletine. Orchite. Pausia. Sergiana Caminiana. Abicera & arroe cò singulare prudētia qli di qste sia optima ne luoghi bassi. In freddo & magro terreno la lictinia: pch i grasso o caldo si guasta lollio suo & pla fertilita libero si còsuma & el muschio & pruni lōfessano. Vuole ch' gliuliu si fèzo in luogho abbondate di sole & steno volti a Fauonio.

Còe si serbono Luliee & còe si fa lollio. Ca. VI.
 Criue che la conserua de luliee Orchite & Pausie metterle o verde nella muria o fesse nel lentisco. Lollio acerbo e assai tempo optimo. Comanda che luliu si ricco gla presto di terra & se imbratata si laui. Basta tre di a secarle. Se sono e ghiacci si priema el quarto di Questa sinfali. Lollio in palcho scema & diuenza piu tristo. Similmente nella murca & nelle stage sono prima le carni & poi secciesi perche speffe volte el di si debono trauafate in conche & in tauole o vasi di piombo perche el rame le guasta. Et tutte qste cose si faccino negli infrantoi caldi & chiusi & nò suentolati. Et per questo non vuole che quili si tagliano le legne. Ipeche si fa còmodo fuoco de nocchio li loro & della cortina. Si metta in vasi larghi accio ch' le secie & la murca alliquidiscono & per qsto spesso si nettino euasi & spesso si nettino le gabie cò la spugna. Dipoi si trouo ch' si lauassino cò lacq bolita & mettesini al torcitoio & còsi si caua la murca dipoi rope si preme fino ne gli infrantoi. Nò voglo che si priemino piu che ceto modii. questo chiamao fructo. Quello ch' dopo la mola e primo chiamao el fiore del fructo. E ragioneuole opera che quatero huomini in vno di & vna nocte priemino tre germinophori.

Cap. VII.
Olio fatto.

On era anchora lollio factio & perho stimo che niente ne dixe Carōe. Hoggi sono piu piu gnationi. Ma prima diremo di quegli che si fanno de glalberi. Fassi adunq de luliuo saluatico. E sottile & molto piu amaro che qlo de luliu & vrite solamente p medice. Simile a questo e nella Chamelea: cioè vliua terragnola itero & faxolo & non piu alto che vn palmo & ha foglia & coccola d'vliuo saluatico. Proximo a qsto si fa d'vliuo i Egipto chiamato Cytiouero Serotone ouero Thibin. Altri lo chiamao no Sifimo saluarico: & quini nò era pel passato. Et in hispagna subito cresce alto quāto vno vliuo & ha el gambo come la ferulosa foglia come la vite & el seme duue fortili & pallide. E nostri lo chiamao Ricino dala similitudine del seme. Chuocesi nellacqua & lollio ch' naicie va a galla. La i Egipto doue ne abbondantia satza el fuogo & lacqua sinfala & efetene lollio. E tristo ne cibi. Nelle lucerne e sottile. Oli di mandrole el quale alcuni chiamano Neos po si fa di mandrole amare seche. Pestansi & ridu còsi in pasta: dipoi vi si sparge lacqua & di nuouo peste si priemono. Fassi di Lauro mescolatoni lollio delle Drupe. Alcuni lo cauano dele cocchole solamente: alcuni delle foglie. Altri toglie le foglie & la cortecia delle cocchole & arrogoni. Stryace & altri odori. El lauro saluatico di larghe foglie & di nere cocchole e vtile a questo. Simile si fa di Myrtho nera & anchora questa e meglio che sia di foglie larghe. Pestansi le cocchole bagnate con acqua calda dipoi si chuochono. Altri chuochono le foglie piu morbide ne lollio & poi le priemono. Altri le mettono ne lollio & pria le maturāo al sole. El medesimo si fa nella mortyna piātata: ma e migliore la saluatica che ha minore seme & chiamonla Oximyrsine. Altri chamemirsine: pch a similitudine di corona. Questa e corta & fa ce pugli. Fassi di Citro Cypresso & noci olio elqle chiamāo Chārinō. Itē di mele di cedro & chiamāno Cedreleon. Itē del granello guid o purgato el seme & pestolo. Item di Lentisco. El Cyprino ancora di ghiada egyptiaca p hauere odore. In India lo fanno di castagne & Sifama & oriza. e populi decti Ictophagi lo fanno di pefete. Fassi alcuna volta p carestia de luliee di cocchole di platano macerate nellaqua & nel sale. Col gluicino si chuoe el mosto a fuoco lento: da altri si fa senza fuoco: ma mette si tra la vinaccia. xxii. di & ogni di due volte si mescola & el mosto si còfuma p lollio. Alcui vi mescolāo nò solamēte p fama odori prioi. Ne Gymnasii similmēte vi si mettono odori ma piu vili. Fassi acora d'asphalto. Calamo Balsamo. Hyri. Cardamomo. Melloto. Nardo gallico. panace Sāfūcho. Helenio. Radice dicēnamo. Tutti qsti sugi si macerāo ne lollio & priemōsi. Còsi si fa olio rhodino di rose & luncino di giunchi elqle e molto simile al rosato. Item di Hyosciamo lupini & Narcissio: In Egipto ne fanno assai di seme di Rafano o dherba la quale chiamāno Cortinon: Itē di Susama ouero Sifimano & orticha el quale chit

mano Agrotino. Itē di Giglo. Tēsi allo scopto accioche la luna & el sole & la rogada lo maceri. Tra capadocia & seleucia di loro herbe fāno olio decto seleucia molto vtile a nerui: còe in Italia si fa di gōme. Fassi di pece. Quādo si chuoe si distende di sopra al fumo suola lana & poi si priemone: molto saproua la lana dabruzi pche ha assai grasso & ragia. Colore d'olio giallo nasce p se medesimo nele marmeme di Syria: elqle chiamāo elemeli quasi olio mele. Questo stilla de glalberi piu d'elo chel mele & piu liquido che la ragia & di sapore dolce: & questo anchora e pe medici. Lollio vecchio e vtile a molti morbi. Item conserua lauorio da tarlito la statua di Saturno a Roma e dentro piena d'olio.

Amurca.
Cap. VIII.
 Atōe cò molte lod' celebre la murca ouero morchia. Vuole ch' qlo simbiatio e dogli & lorcia: accioch' nò beino lollio. Con la Amurca si debbono appianafate doue si batte. accioche ne formiche vi steno ne seffure. Itē vuole ch' gli tonicchi delle mura & e pauimēti de granai & de luoghi doue stāno e pāni sughi no di morchia còtro ale tignuole & altri nociui aia itē che anchora sene bagnino e semi dele blade. Itē cò quella coctē tutti e coiami & el luog nel carro che entra nela ruota & tutte le cose di rame sunghino pche habbino migliore colore & tutti glarne si dilegnano & e vasi di terra doue si serbono e s'chi sechi. Finalmēte dice ch' le legne macerate nel la morchia ardō senza fumo. Scriue Varrone ch' se la capra rode o leccha luliuo nel prio suo germuglare diuēta sterile. Et qsto sia a sufficiētia de gliuliu & de lollio. Gl'altri alberi a pena si conoscono ala loro forma ne si possono enumerate tāta e la comixtioe de sugi & de laiori p tate volte inestargli.

Pini.
Cap. IX.
 Randissime sono le pine & molto sospese da terra & drēto hāno epinocchi cò vn'altra scorza. Fu grā cura della natura di d' fēdesi morbidoseme. E vn'altra generatioe di pine dēte tarēte leqli sono si tenere ch' si rōpono colle dita: molto còmodo a glucelli. La terza si chiama apina. nasce del albero decto picea domefica. Questi hāno si tenero ghuscio che si māgla. La qtra generatioe si chiama Pitya di pini saluatici: chi di singular rimedio còtro alla tossa. Di corona di pino sincoronano e vincitori in Isthino.

Melo Cotogno.
Cap. X.
 Roxime alle pine p grādeza sono le mele leqli chiamāo cōtōe: cioè cotogne. Ma e greci le noiāno cydōe. pch vègono di Cādla doue e Cydō cita. Piegono e rami & nò lasciao crescere la madre. Sono di piu regiōi de leqli vna e decta chrisomela disticta p taglature còe el popōe & di colore doro. Le piu cādide sono chiamate nostatia cioè nostrali & sono doprio odore. Le Napoletāe hāno el suo honor. Le miōre i ql la specie si chiamāo strutee. sono serotine & gettāo piu odore. Quelle che si chiamāo muttee sono priaticcie. Se le cotogne s'innestāo i su le strutee fan

no specie di pse leqli si chiamāo Mulūae & qste fo le di tutte le specie si māgiao anchora crude. Tutte si rēgon nele camere doue si da auditiāa a qgli cqli vègono a salutare. Sono strutee saluatiche leqli nascāo nelle siepi & hāno assai odore. Chiamiamo anchora mele psiche & mele granate benche sieno di uerle & ne glalberi punicli le distinguemo i noue generatiōi. Queste hanno lacino sotto la cortecia & drēto hāno el nocciolo i corpo. Sono alcūe per leqli li pessere grandi sono chiamate liberali.

Pesche.
Cap. XI.
 I tutte le specie dele psiche cioè pesche le duracine sono migliori. Sono due specie denotate dalle regiōi: cioè gallica & Asiatca. Maturāo dopo lauētino: Da trenta āni i q si son trouate qle pesche che maturāo la ita & da pncipio si vèdeūo vn denaro luna. Le pesche supnate vègono da sabini. Le populari dogni luogho. Pome nò uociuo si cerca pe glamalati & gla se vèduto. xxx. denari luno: ne pome ma si vè de piu. Di che e da marauigliarsi pche e molto suggale pomeme colto dura piu che due di.

Susine.
Cap. XII.
 Gran moltitudine di prunecioe susine di vari colori. Chiamasi vna specie hordearia perche viene quādo lhorzo. Vn'altra susina del medesimo color' piu tarda & maggiore chiamata Asinina dalla vilita sua. El armeniaca nominata da gente externa laquale sola e comandata anchora nel odore. E vna nocte i nēstata che ritiene la forma sua & el sapore dela susina d'ata nocte pruna. Questa & la psica & laceria & la saluatica. Si ripōgono nel autūno còe luue & durāo i fino che laltre nascino. Laltre che tosto maturāo tosto vègono meno. In Betica pte d'hispana e susina Melina annessata i sul melo & amigda lia i sul mādrolo. Questa nel nocciolo ha la mādro lane e pomo alchuno con piu ingegno duplicato. Dicemo di sopra della damascena. Sono nouellamente a Roma susine innestate in sul sorbo. El nome dimostra che la persica e forestiera non che Italiana Allasia & alla Grecia & e venuta di Persia. Ma certo e che le susine saluatiche nascano per tutto. Ilperche mima rauigio che Catone non facessi mentione di questo pome: maxime dimostrando lui che certi de saluatici si debbono serbare. Le psiche sono venute tardi & con difficulta & in Rhodis di doue fu el primo suo hospilio venendo de egipto non producono fructo. E falso che in persia sia venenosa & còmuoua dolori: per dare pene sia stata trasferita dal Re di persia. Ma in Egipto sia stata mitigata pel terreno. Questo e stato scripto dallalbero persica da quegli che sono piu diligenti elqle i tutto e altra cola & e simile alle mortyne. roffegiatine vuole nascere fuori dellorientē. Ne anchora qsta voglono e prudenti essere stata translatap dare pene mai essere stata piātata in Memphis da Perso. & per qsto Alexādro ordinò che e vinciatori quidi di quella susina coronati in honore del suo Atatauo: cioè el quinto da suo padre. Sempre ha le fo

gie & pomi che nascano innanzi che eprimi si ma turinori. Ma e manifesto che tutte le susine comincio sono a essere dopo Catone.

CDiverse specie di mele.

Cap. XIII.

Sono piu generatōi di melema dele Cyree dicemo co suoi alberi. E greci la chiamāo Medica dala patria sua. Sono ancora forestiere quelle che si chiamāo zinzife & Tubere leq̄i poco tempo e vennono i Italia. Queste dafrica & quelle di Syria. Sexto Pampinio eiq̄le noi vedemo consulo luna & laltra conduce in Italia ne giulimi tempi daugusto piatata ne giargini de castri. La piu similitudine cō la cocchola che cō la melama e bella ne giargini de castelli che cresole fino a tecti. Due sono le specie de Tuberi el cādidō e decto serico dal colore & e quasi externo. Sono mele le quali solamēte nascano nel Veronese & chiamōsi Lanate perch̄ sono coperte di lana. Strutee & psiche nō a altro che el nōe che le comēdi. Et perch̄ nō debboio dimostrarē nominatamēte laltre hauēdo quelle acq̄tate etherna memoria a chila conducte come se hauesino facto alcuna egrigia cosa nella vita: Et se nō erro di qui si conoscerā longegno dello inestare: & che niēte e si piccola cosa che nō possa partorire gloria. Hāno adunq̄ orisigine da Matio & Gestio & Manlio. Itē da Claudio di q̄i fu innesso la cotogna. Da Appio Claudio sono le mele apptane. Hāno lodore & la grādeza del cotogno. Ma le Claudiāe hāno el colore rosso: & acioche nō creda che la nobilita dela famigla sia cagione dhauer dato questi nomi le mele sceptiāe hāno el nome da Sceptio gia seruo poifraco. Carōe arrogie le Quiriāe & le scantiane le quali vuole che si ripōghino in dogli. Ultimamente si sono inestare picchole mele leq̄i sono di giocondissimo sapore dectē Petisse. Le Camertine & le Grecule hāno nobilitato la loro patria. Laltre hanno acquistato el nome da varie cagioni. Alcune sono chiamate Gemelle perch̄ nascano accoppiate. Alcune Seriche dal colore. Melapie da la cagione. Multe e la presteza del maturare le quali al presente si chiamano Mellmela dal sapore del mele. Orbicolate perch̄ hāno figura dorbe cioe di tondo. Queste furono in Egypto. Iche si dimostra pche e greci le chiamāo Epyrotiche. Ortomafidiche hāno forma di poppe. Chiamāo Spadōietcioe castrate mele leq̄i hāno castrato el seme. Le belgemele sono costedete dalle foglie. La pānuccie diētono Vize subito che sono mature. Le pulmonee sono rosse. Loriē di q̄ite e che sono inestate in sul moto. Tutte le mele rossigono dala pte ch̄ sono volte al sole: Sono mele saluatiche piccole di grato sapore & dacuto odore. Questo e p̄prio cōiutio dela ip̄bita & acerbata. Et sono si aspre ch̄ gustāo el taglio del coltello le mele dace sono vilissime: ma sono le prime.

CPer.

Cap. XIII.

A medesima cagione fa ch̄ vna spetie di pere si chiamāo supbe: sono piccole ma maturāo p̄tose crustumēte sono gratissime. Le salerne sono p̄ximāe a q̄ite. Sono

chiamate così dal bere pche abbōdāo di sugho. Di q̄ite chiamāo lactee q̄lle ch̄ altri pel colof nero chiamāo syria. Laltre i variū p̄cti hāno variū nomis. Ma molte hāno nobilitato e suoi auctori. Sono pere de cimiāe: onde e tracto che dicono Pseudo decimiano. Dolobelliane hāno lōgissimo picciuolo. Pōpōniane per soprano me dectē mamose. Liceriane Seueriane & Tyrāniane nate di queste & sono distferenti per la lūgheza del picciuolo Fauoniāe rosse se pocho maggiori che le superbe lateriane. Aniciāne. Postautunnali gloconde per quanto alquanto acetoso. Chiamōsi Tyberiane perche molto piacquano a Tyberio principe. & se el sole non le colorisiti piu & non diētafino maggiori sarebbono Liceriane. Hāno nome dala patria. La pera Amerina piu serotina che ogni altra. Item picentia. Numantia: Alexandrina. Numidiana. Gracca & traq̄te Tarantina. Signina laquale alchuni chiamāo testacea dal colore: come anchora la Onychina dal colore dellunguia. Item purpurea. Dal odore sono nominate le pere myrrhāpic. Lauree. Nadi ne. Dal tempo. Lhordeacea. Dal collo Ampulacea coriolana. Della famigla de brutti e la Cucurbitana. Le pere Acidule tono dectē dal sugho pche sono acetose. Non e certa cagione di nome alle pere barbariche & Veneree. Itē aille Regie che hanno piccolo picciuolo. Sono anchora princie Vocōnīte verdi & lunghe. Virgilio prese le Voleme da Catone elquale nomina le fementine & le mustee. Questo artificio e gia puenuto al sommo: perche gli huomini hanno facto in questo ogni experientia maxime dicendo Virgilio che el Corbezolo sia innesso in sul noce & el platano nel mele & lolmo nel Ciriegio. Ne si puo pensare piu altro. Et p̄ q̄ito giulūgo tēpo nō se trouato alchūo nuouo pome. Ne e p̄uesso dala religione che ogni cosa si mescoline si annessi el pruno pche le faete da cielo nō si possono expiar. Le pere hāno la forma piu turbata: cioe tonda pedēte nelo appūtato. Le serotie fino al presente hāno i sul pero & maturāsi maxie le greche. Ampulacee & Lauree cōe nelle mele sono Amerine & Scantiane. Cōseruon si le pere nel modo che luue: excepto ch̄ nō si mettono ne vasi. Pretereza la p̄prietā laquale e del vino nelle mele e similmēte nele pere. Et similmēte le danno a mangiare a gli infermi cocendole col vino & cō lacqua: & dan si in luogo di minestra o poltiglia: ma solamente le cotogne & le strutee.

CCome si serbano e pomi & luue. Cap. XV.

Niuersale p̄cepto i cōseruare e pomi e ch̄ el luogo sia frigido & secco & che da seip̄tione le finestre stieno aperte quādo el di e sereno & che el vento Austro non ventitib̄che la ḡioe facci auzzire e pomis Colghin si le mele dopo legnoctio auctūnale ne prima ch̄ e sedici di dela lūna: ne ināci ala p̄ria hora. Le cadute si mettono seperate. Hābino sotto o stuole o paglia. Pōghin se rade acioche gli spaciū lasciatū piglino laria vguale. Le mele Amerine durano piu che laltre. Le melimele meno.

CCotogne Pere & forbe. Cap. XVI.

E cotogne stieno rinchuse senza alcuno spiraglio ouero e vtile incuocerle nel mele o tufaturate le melagrane indurano col lacqua marina bollita: dipoi stieno tre di al sole & nō hābino rugada la nocte & poi sapicchino Quādo le vuoi v̄iar bagnale cō lacq̄ dolce. Marco Varro vuole che si serbino ne dagli con la rena. Quelle che non sono mature si mettono sotto terra in vna p̄tola che habbi ropto el fondo: ma che laria non vintri & el picciuolo sia impecciato. Et così cre sono piu anchora che non sarebono cresciute nel albero. Laltre mele si rinuolgono nelle foglie del sicco ciascuna di perse excepto ch̄ le cadute & ripōgō si i ceste oueramēte simbiutino cō terra da vasi. Le pere si mettono in fosse i vasi di terra volte sotto sopra & ipeccati. Le tarētine si colgono tardi. Le Aniciāe si cōseruāo nel vino cocto. Le forbe si mettono in valo col coperchio ingiessato & dipoi si mette el vaso sotto sopra in fossa in forma che rimāghi due piedi sotto terra in luogho volto al sole: & ne do gli fappiccano co rami come luue. Alcuni de piu nouelli auctori mettono piu diligētia. Et vogliono ch̄ e pomi & le viti p̄ questo si potino a luna scena nela terza hora de di & sia sereno: che glalberi sieno ascuti pe v̄iti. Et similmēte se leggino di luoghi asciuti. Et innāzi che sieno mature affacto & che la luna sia sotto terra. Et luue fappicchino col tralcio ne vasi di terra impecciati leuatoe con le forbici tutti gli acini corrotti & turisi col coperchio & col gelso informa che nō vi possi entrare laria. Similmēte le forbe & le pere: ma che e picciuoli ouero e rami aq̄li sono apicchate sieno ipeccati: & vasi stieno rimoti da lacq̄. Alcūi le ripogono col tralcio nel gelso & siccano e capi del tralcio da ogni parte nela cipolla s̄gla. Alcūi le mettono ne dogli doue sia el vino ma i modo che nō tocchino el vino. Alcūi mettono le mele in vasi larghi & che nuotino nel vino & dicono chel vino nacq̄ta buono odore. Alcūi vogliono tutte q̄ite cose piu tosto serbare nel miglio. Alcuni fanno la fossa & nel fondo mettono rena di piedi alta. & dipoi mettono e vasi & chuoprongli col coperchio di terra: dipoi chuoprono con la terra. Alcuni ibiutano luue di terra da vasi & seccole al sole: dipoi q̄i le vogliono mangiare le lauano. La medesima terra cōciono col vino pe pomi: Et le mele piu nobili cōstano col gesso o colla cera: leq̄i se nō si maturāo crescedo rōpano la crosta e semp̄le pōgono i sul picciuolo. Alcūi le colgono col rami cello doue sono & quello mettono nella midolla di sambuco & dipoi sotterano come e decto di sopra. Alcuni a ogni mela & pera danno el suo vaso & impecionno e coperchi & mettongli nel doglio. Alcuni le mettono in cassette quali imbutano di loto cō paglia. Alchuni fanno questo medesimo in vasi di terra. Alchuni in fosse mettendo la rena nel fondo & così secca chuoprono cō la terra. Alchuni fanno vna couerta di cera pōtica alle mele cotogne: & dipoi le mettono nel mele. La liguria vicina a glalpi secca luue al sole: dipoi le inuolupa in fascie di giū

chi & mette in vasi turati col gesso. E greci similmēte lenuolupano nelle foglie del platano: dela vite medesima del ficho tenute prima vn di allōbra a seccarsi & mettonle ne vasi mettendo tra luono & laltro la vinaccia & così cōseruano luua choa & la berrithia molto suaua. Alchuni prima che questo faccino le tuffano ouero nella cenere o nel ramo lu bito che lhanno colte dela vite: dipoi seccate al sole le fanno come di sopra dixi. Columella vuole che si mettono in vasi & turini ottimamente colla pecce: dipoi si mettono in pozo: o in cisterna. Alchuni piu volentieri le serbano nelle fosse tra le tagliature debete o doppio o di fraxino. Alchuni appiccano luue ne granai giudicando che quando perdo no la poluere sia loro optima copritura. Rimedio contra le vespe e spruzarui loloio con bocca come dicemo dele palme.

CFichi

Cap. XVII.

El resto de pomi el ficho e molto grande. Alchuni p̄regino le pere di grādeza. De miracoli del ficho De gypto & di Cyprus pri dicemo tra glalberi forestieri. In Giudea e ficho rosso non maggiore che lilia: ma piu tondo & ha sapore di nespola. Questo chiama no Alexandrino. Fa el suo pedale grosso gomito. E ramoso & el suo legno e forte & flexible & senza lacte. La corteccia e verde & ha foglia di tiglio: ma mordida. Onescitio scriue che in hircania e fichi sono molto piu dolci che e nostri & in piu abbondantia: & che ogni albero fa cclxx. modii di fichi. Noi habiamo fichi daltri paesi tra quali sono e chalcidici di piu ragioi. El ychi sono purpurini. E mamillari hāno forma di mamme: cioe di poppe & Calistrici parte di piu eccellente sapore che glaltri & frigli diuini di tutti. De glafricani equali alchuni prespongono a tutte gran disputa: perche nouellamēte questo venne in Africa. Tiene el nome dela patrii. Ma in Alexandria e piu fertile. El ficho terrino e bianchegante, & chiamato dilicato: Tra e p̄rimaticci e fichi rhodii sono neri. Itē e tyburtini. Alchuni fichi sono denominati da glauatori come sono e fichi lini & fichi ponpei. Questi secchi al sole sono optimi tutto lanno & dāno loro certe machete cō le foglie della canna. Sono fichi herculai & albicerati & aratii bianchi larghi & cō picciuolo picciuolo. Sono certi piccoli & vili chiamati popolari. El ficho chelidōio e vitimo a maturarsi. Sono fichi biachi & neri biferitioe di due volte lanno: maturano cō la mietitura & cō la vedemla. Sono fichi serotini che piglono nōe dal duro chuoio. Alcūi de chalcidi fanno tre volte lāno. Sono fichi decti oniche solamēte a Tarato sono dolci. Catone de fichi seritue così. Pianta e fichi marisci i luogo magro & volto al sole & i luogo grasso o concio col grassume pianta glafricani. Itē gherculeai. Saguntini. Hyberni. Tealiāi. Neri & di lungo picciuolo. Dipoi sono venuti altri nomi & generatōi di fichi che solo q̄sto ci puo dimostrare che la vita sia mutata. Sono i alchune puincie come e la mesia fichi verneccii ma parte piu tosto ch̄ p natura. Sono piccoli alberi & q̄

Si passato lauano scuoprono di letame & i q̄l tē po vi sono su fichi acerbi. Dipoi a priuera quādo laria e mitigata gli scuoprono. Adunque cōe di no uo rinare ricuono e nuouū soli & differēti da q̄lli ne q̄li na cqueno & nelanno nouo sono primaticibben che le regiōe sia fredda. Ma pche Catōe fe mētiōe del ficho Africano mi fa ricordate che lui luso cōtro a Carthaginesī. Imposche ardēdo di sōmo odio cōtra a cartagiē & desiderando pvedere ala sicurtā di q̄gli che haueuano a nascēre dopo lui & eēdo i se nato p psuadere che cartagiē si diffacesi. Mōstro vn ficho freicho primaticio el q̄le era stato portato di la & dimādo di quāti di snanci stimassino che el ficho fūssi stato colto & accordādosi futti che el ficho era molto frefco: dixē Sappiate senatori che hogi e il terzo di che q̄sto ficho era a cartagiē. Cōsiderate adunq̄ q̄to app̄so ale mura voi hauete e nimiti c̄i: p le q̄li parole subito si fe la i presa d la terza guerra punicha nella q̄le fu disfa cta cartagiē: bēche el se quēte anno Catōe morissi. Che adūq̄ giudichere mo piu degno da admiratiōe i lui: o lacūte de lōge gnoio loccafiōe fortuita: o la velocita del nauicare o la vehemētia di tale huomo: lo sopra tutte laltre cose riputo gran marauiglia che tāta citta laquale. cxx. anni combatte dello imperio del mondo: par gumētatione dūn pome perissi. Ilche non Trebia: nō Canne nobilitate per la vccifiōe di tāti Romāni poterono fare. Nō e campi Carthaginesī posti a tre migla pressō a Roma. Nō Hānibale caualcante intorno a porta collōia. E adorato lalbero del ficho nel foro & nel comitio nata sacrape fulguri qui sotterrati & piu per la memoria di quello ficho che fu chiamato nuurice di Romulo & di Remo: pch̄ sot q̄lo fu trouata la lupa dare a questi fanciulli romē che così chiamauono la poppa deditatou i ap̄so fo el miracolo facto cō artificio come se di sua spontanea volunta fūssi passato in comito cōdoctou i el nauigio subito si seccha & di nouo p cura de sacerdoti vi si ripianta. Fu anchora vn ficho innāci al tēpio di Saturno. Leuossi nellāno. cclx. dopo Roma edificata: pche el luogo fu consecrato da le virgini vestali quādo la statua di Siluano & diside si gitto a terra: Vn'altra viue i foro nauai a caso: doue nacque p monstro fatale ne fondamēti de lo iperio lo speco el q̄le curtio cō grādissimi benicioe cō forte za pietra & morte riēpie. Nel medesimo luogo evna vite & vno vliuo comodo a fare ombra piantato a caso della plebe. Fu di q̄lo luogo leuato laltare ne giuochi gladiatori di Iulio Cesare che furono glutimi che cōbatterono i foro. E admirabile la celerita di q̄sto pome nel maturare.

Caprifico.

Caprifico e di specie di ficho saluatico & nō matura: ma q̄lo che nō ha p se da ad altri pch̄ e vn naturale trāsto da vna causa a vn'altra: Et dele cose putrefa cte si genera vn'altra cosa. Adūq̄ le zāzale nate nella putre die del fico mēcādo loro lhalimēto volāo a vnaltro ficho & per pacerfi mordono tanto el fiore suo ch̄ laprano & penetrando dētro vinducono ancora el

sole: & hauendo già apta la via vi fanno entrare la ria ch̄ matura: dipoi cōsumāo el lactificio el q̄le e la s̄fāta del suo fructo. Et p q̄sto tra fichi si lascia el caprifico i q̄lla pte onde facilmete e vērū lo portio a fichi. Et p q̄sto hāno trouato di torre le zāzale da laltri fichi & legate le pōgono ne fichi eq̄li voglāo ch̄ maturio. Ilche nō e necessario nel terrēo magro & volto a tramōtana: pch̄ p se medesimi si secchāo p la natura: de luogho & le fissure s̄no q̄l medesimo ch̄ le zāzale & similmēte doue e molta poluere: ilche iteruene a fichi ch̄ sono appressō a q̄liche frequētatata via. Impero che la poluere seccha & cōsuma el sugho del lactes laquale ragiōe fa ancora che e fichi nō cagiono consumano el tenero humos & cō certa fragilita pōderoso. Ogni ficho ha molle tacto. E maturi hāno le granella drento. Quādo si matura nō hāno sugho di lacte & quādo sono bene maturi di mele. inuocchiano i su lalbero: gettono la lachryma & dipoi la secchāo. L'honore cōserua e lodati nel le casse. Nellisola e buso sono optimi & grandissimi & doppio questi sono quegli del paese di Marucini. Quādo ne nasceno in abōdātia ne nemiāo glori & i Africa e cadī & così secchi sono i luogho di pane & daltro cibo che si māgi col pane. Et catōe el q̄le q̄si con giusta legge ordina quanto cibo shabia a dare agloperari della villa. Vuole che nel tempo che e fichi sono maturi sene dia minore quantita: p che e fichi freschi sēno viuāda da mangiare col pane: & secchi come nouellamente hanno trouato sōno i luogho di sale & di caccio. Così sono castagne & carice & caunee le q̄li feciono augurio a Crasso quādo monto in naue per andare contro a parthi perche vno gridando domādaua chi volessi comperare. Tutte queste cose cōduxe di Syria nella sua villa dalba. L. Vitellio ne glutimi tēpi di Tiberio.

Nespole.

Agioneuolmete si possono anumerare tra le pere & le mele le Nespole & le sorbe. Tre sono le generatiōi delle nespole Anthedon. Setāia. la terza degenera e tra ligna: bēche sia piu simile all'athedōe & chiamasi gallica. La setania e maggiore & ha glaciūi biāchi & el legno piu tenero. L'athedōe e minor ch̄ laltre ma ha miglore odore & dura piu. Lalbero e de grādissimi. Le foglie arossiscono ianci che caggino. Ha assai radici & sparte & p q̄sto nō si possono stirpare. Questo albero non fu in italia nel tēpo di Catōe.

Sorbe.

Sorbe sono di quattro forme. Alcune sono tonde come mele. Alcune aguze come pere. Alcune hanno forma ouale come sono alcune mele. Queste hanno vehemēte odore & sono suauī, laltre hanno sapore di vio. Sono nobilissime q̄le ch̄ hāno le foglie ior no al picciuolo. La q̄rta specie chiamano tormina le. q̄sta e approuata solamēte i medicina. Affidua mēte pduce, fa piccolo pome & e differentiato albero & ha le foglie simili al platano. nessuna di q̄ste specie pduce prima che el terzo anno. Catōe vuol le che si conseruino nella sappa.

Noce.



Enoci iuglādi cioe q̄le che ppriamēte chiamāo noci son cōpagnie de felscēni nuptiali: pche semp i tali sacrifici si spargono le noci & bēche s̄no minori dele pine nell'uniuersale: nēte dimēo sono maggiori & hāno priuilegio honorifico dalla natura essendo copre di due couerte. La prima e cōe vaso drento in piumato. l'altra e di legno: p q̄sto e cōsecrata alle noze: pche tante couerte ha la creatura nel ventre de la madre. Ilche e piu verisimile che pch̄ cadēdo fanno suono o pcutino la terra. E nomi greci ditmostrano ch̄ āchora q̄te furono tradōcte di Persia da Re: pche lopti a specie di q̄le chiamāo pisco & basilico cioe reale: & q̄ti furono e primi nomi. Accorōdōsi che sia chiamata Carina da la graueza laquale el suo graue odore da al capo. Tingonsi le laue & fannosi rossigni e capegli col malo della noce. In grassano p vecchiala differētia e solamēte nel guscio duro o tenero grosso o lāzho. Solo q̄sto pome ha chiūso la natura di guscio non intero ma cōmeso impoche e di due parti. Quel drento che si mangia e q̄drispartito iterponēdo i vna certa scorza q̄si di legno: laltre noci: chiamāo noci tutti e pomi che hāno ghuscio hāno q̄lo di drento intero: come veggiamo le noci auellāe cioe nocciuole le q̄li grece & i asia vennono del paese di pōto & p q̄sto le chiamāo noci pōtiche. q̄te sono couertate di tenera herbama el guscio & el di drento e tōdo. Arrossi cōsi. hāno el bellico dētro a mezo el vētre. La terza natura e q̄la de le mādrole: q̄te hāno el mallo cōe le noci: ma piu tenero & così el guscio. El di drento e dissimile piu largo & piu fodo. E i dubio se q̄sto albero fu i Italia ne leta di Catone: pche noia le greche le q̄li alcūi mettono nela ḡnatiōe delle noci. Arrogie oltra q̄sto lauellāe & le galbe & el p̄stine le q̄li nō da maxiamēte & messe i vasi di terra dice sotterādole si cōseruāo verdi. Hogile thasie & q̄le dalba sono i pzo & due spetie di tarētie di duro guscio & di tenero le q̄li sono grādi & poco tōde. Itē le molluscē le q̄li rōpono el guscio. alcūi p honorarie iterp̄tāo el nōe dicēdo iuglāde q̄si di gioue ghiāde. Ho itēto da vno cōsōlar che lui ha noci che pducono due volta lāno. De pistacci ouero pistachi dicemo di sopra: ma āchora q̄ti el medesimo Vitellio fu el prio ch̄ cōducessi i italia & Flacco Pōpeo cauallieri Romāi gli cōduxe i hispagna el q̄le era suo soldato.

Castagne.

Castagne. Cap. XXII. Hiamiamo noci ācora le castagne bēch̄ piu tosto si douessino enūerare tra le giāde. q̄te sono disse de lo stecato che itor no gli fa el riccio & e marauiglia che s̄no viliissime haueuole occultate ia natura cō tāta diligētia. Sono tre el piu dele volte i ogni riccio & hanno flexibile guscio & p̄so al corpo hanno vno pāniolo el q̄le se nō si leua guasta el sapōr cōe nele noci sono piu grate ne cibi arostēdole & arreca al p̄stāte digiuno delle feie spetie di pane. Venono di sardi & per questo e greci le chiamano balani sardiāi. Dipoi Tiberio Cesare pose questo nome balano a q̄

Cap. XXI.

le che pinnestare erono facte miglore. Hoggi sono di piu generationi tra le quali le tarētie sono facili & senza faticha sene fa cibo. Sono di plana figura & q̄lla che si chiama ballāte e piu rōda & p se medesima escie della buccia: puta & plana e la salaziana: la tarētia e meno tractabile, piu laudata e la corolliana. Et q̄lla laquale come diremo nel tractato de nesti nascie di q̄sta & e decta meterana: la q̄le vna rōsa fa coteccia preferisce ale triāgolate comunali: ne re le q̄li sono chiamate cocchine. Dele patrie loro laudatissime e Tarāta & in puglia Napoli. Laltre sono esca da porci & di buccia scrupolosa laquale entra anchora drento ala castagna.

Siliqua Mori.



On molto sono differenti dale castagne le dolci silique ouero carube se nō che i q̄te si māgia anchora la cortecia. Sono iunghe quanto le dita de gl'huomini & alchuna volta sono ricurve & larghe quanto el dito grosso. Le ghiande nō si possono numerare tra e pomis: perche ne diremo nel suo luogho. Galtri sono carnosī. sono differenti ple cocchole & per la carne. Altra carne e glaciūi: altra amori: altra alle corbezolet: altra a glaciūi tra la pelle & el sugo: altra alle mixe: altra alle cocchole cōe sono liliue. La mora ha sugho vinoso nella carne & tre sono e suoi color prima bianco dipoi rosso & quādo e matura nero. El moro e tra glutimi a fiorire & tra primi a maturare. Le mature cacconō: cerbe nō cagiono. Le more dhostia sono differenti dale thushulāe solamēte in grandezza. A Roma nascano ne pruni & hanno molto differēte callo: Altro corpo hāno le terrestri fragole: altro le corbezolet: le quali gli sono cognate. Questo e solo pome che nasce tale in terra q̄le nel albero. Esso albero fa cespugli: El fructo in vno āno si matura & a vn tēpo fiorisce & q̄lo di pria si matura. Se lo sterile sia mafchō o femina nō e anchora terminato tra gl'auatori. El pome nō honorato. Ilche dimostra el nome che vno solo sene māgi. E greci niētedimēno lo chiamano p due nomi: cioe comarō & memechilō onde si vede che sono di due generationi & noi per altro vocabulo lo chiamiamo Arbutto. Iuba scriue che i Arabia sono alti. i. gomiti. Grāde differentia tra glaciūi: pria tra luue sono differēti nel callo nela tenerita & grossezza. nel nocciuolo pche altre viti hāno piccolo. altre n'hanno due: & queste fanno pocho mosto. Molto sono differenti glaciūi del helera & del sambuco. Itē q̄gli della melagrana sono tutti angulosi & nō hāno guccia se nō quella che e comune a tutti la q̄le e biancha & tutti hāno sugo & carne maxime q̄gli che hāno piccolo nocciuolo. preterea ne anch'le cocchole sono facte a vn modo: perche altrimēti sono q̄le de liliuo che del lauro. Item loto cornicō & myrto lētico. la gfolio & la spina ha le cocchole se za sugo. El ciriegio e i mezo tra le cocchole & el pome. El colote e pria blācho i tutte le cocchole & dipoi i alcune diuēta verde come ne liliuo & nel lauro: ma nelle more cirigie & corniole roffeggia. Di poi ne liliue more & cirigie diuēta nero.

Cap. XXIII.

C Ciriege.

Cap. XXIII.

M On hebbe Italia ciriegi in aciata victo-
ria che Lucullo acqto cōtro a Mitrida-
te. Lui priō fu ch'le cōdusse di pōto nel
anno. dclxxx. poi ch' Roma fu edificata
& dipoi. cxx. anni venono insino inghilterra. In E-
gypto non p' diligētia che vi metessi poterono mai
viuer. Tra le ciriegie molte sono rosse q'le che sono
nostrate aproniāe: in rissime sono actie & ceciliāe: le
q'li sono tō de le guillāe sono di giocōdo sapore ma
soto salbero suo pch' sono si tenere che si guastano
portandole. El principato obtēgono le duracini le
q'li in Campania sono chiamate pliniane: & in bel-
gica lufitane & anchora ne l'ripe del rhenō. Han-
no vn terzo coiore facto di nero rosso & verde & pa-
re non che sieno mature ma che comincino a ma-
turare. Meno che cinq' anni sono ch' furono le lau-
ree cioe innestate in su lauro & sono grate pervn
certo amaragnolo che ritēgono del lauro. Sono ci-
riegie decte macedonich: salbero loro e piccolo &
rade volte e piu alto ch' tre gomiti. Item minori ch'
sterpi sono chamecerastio: cioe ciriegi teragnoli. que-
sto e tra primi pomi che l'anno rende grate al suo
cultore: a mano luoghi freddi & septentionali. sec-
cansi al sole & conseruon si come lultue.

C Corniolo Lentisco.

Cap. XXV.

M Ettesi ancora nō piccola cura nel cornio-
lo & nel lentisco acioche pala ch' ogni cosa
sia nato pel vètre del huomo. mecolasi e
sapor & luno fa: ch' altro piaccia & mes-
colasi conducendogli di varie regioni & altra cosa
viene degypto: altra d'india altra daltronde ne fab-
stiene dalle cose velenose la vita nostra acioche
ogni cosa si diuorima: questo sintendera piu aper-
tamente nella natura d'herbe.

C Sugh' odori.

Cap. XXVI.

Redeci generationi si trouano di sapor
quali sono cōmuni apomi & a tutti esu-
gh' idolcie: suaue: grasso: amaro: austro:
agro: acuto: acerbo: aceroso: salso: oltra q'
sti sono tre di mirabile natura. vno nel q'le a vn tra-
s' si sentono piu sapor' cōe nel vino nel q'le sentia-
mo brusco: sottile: dolcie: & suaue tutti alenti. L'altro
nel q'le sentiamo vn sapore alieno ma ancora el suo
pprio & q'ito e nella c'ephe ha q'ilo ch' ragione uol-
mente puo essere decto dolcie & grasso & suaue cō
vna certa lenita la quale viene in luogo di sapore
Nessuno sapore ha lacqua ne anchora sughoi: & niē
tedimeno per questo ha proprio sapor' & fa specie
di perse: perche sentire alchuno o sapore o sughō
nell'acqua e vitio. E gran momento in tutte queste
cose nell'odore & grā cognatione: el quale nō e nel
lacqua. o se si sente e vitio. Marauiglia e che tre ele-
mentis: cioe acqua aere & fuocho sieno senz' i sapor'
re odore & sughō

C Sugh' di fructi & colori & odori. Cap. XXVII.

Dunq' de sugh' el vino e ne la pera &
mora & mortyna: & q' ch' pare marau-
iglia e che mimio si troua nell'ue. El
grassō e nell'ulua: lauro: moce: mādrola

el dolcie e nell'ue fichi palme. Laquidoso nelle su-
sine. Grā differētia e nel colore del sughō, le more
ciriegie corniole & vuue netz hāno el sanguigno:
el cādido e nelle biāche: el lacteo nel capo de fichi:
nel corpo nō cōsinnelle mele e spumoso: nessuno e
nella pescatoconciōsa ch' le duracini abōdino di su-
gho: ma chi dicit ch' habino alcūo colore: lodore an-
chora ha e fuoi mita colite mele hāno acuto: le pes-
sche di lauato: le cose dolci nessuno: i peroche tale:
el vino dolcie e senza odore: el sortile ha piu odore:
& molto piu presto similit cose vengono i vfo che le
grasse: quelle che sono odorifere nō sono tenere al
gusto: perche non sono parimēte lodore & el sapor'
re. il q'che e cedri hanno odore agro & sapore aspro
& le cogone similit: infino a vn certo grado
E fichi nō hanno odore: & questo basti alle generat-
tioni di pomi perche e conueniente cosa racorre le
nature sotto breuita. Alcune chose si generano in
baccelli eq'li sono dolci & el seme che e i loro e ama-
ro: & bēche i molte cose piaccia el seme: niē tedime-
no nō piace quello dela caruba. Altra natura e nel
le coccole le quali hanno lossō drento & di fuori la
carne come sono lultue. Alchune sono pel cōtrario
come q'le che dimostrar ch' nascano i Egipto. La
medesima natura e ne pomi: perche alcuni hannō
el corpo drento & fuori el legno: come sono le noci
alcuni el contrario come sono le pesche & le susine
& el vitio coperto dal fructo: benche in alcuni al-
tri el fructo e cōto dal vitio. Le noci sono coperte
di guscio: Le castagne di chuoio: questo si cauā lo-
ro: nelle nespole si mangia: le ghiande hanno cor-
teccia: l'ue pelleschuoio & pannicolo le melegrane
le more nō hannō se nō carne & sughō: le ciriegie
hanno pelle & sughō: alcuni subito si partano dal
legno: come le noci & le palme: certe nō si spiccho
no come vliue & lauro. Alchuni sono de luna & de
l'altra spetie come le pesche: alcuni ne dentro ne di
fuori hanno legno: come sono vna spetie di palme
in alchuni v'fano el legno i luogo di pome: come
nel mixe che nasce in Egipto. Alchuni hanno di
fuori adoppiato vitio: come sono castagne mādrola
cole & in alchuni hāno triplicata natura chome le
pesche le quali hāno prima el corpo dipoi el legno
& dipoi el seme nel legno: alchuni nascono folti &
spessi come sono lultue & forse le quali abbracciano
eram da ogni parte: alchuni sono radi come le pes-
che: alchuni sono in altri come le melegrane. Alcu-
ni sono appiccati pe picciuoli: come sono le pere al-
chuni per grappoli: come lultue. Alchuni grappoli &
picciuoli come l'elera & sambucchi: alchuni sono
appiccati al ramo come nell'aloro: alchuni nell'uno
& ne l'altro modo cōe lultue: imperoche hāno cor-
ti picciuoli & lunghi: alchuni stāno quasi in vasi co-
me sono le melegrane & le nespole & elloto in egypto
& ne l'uephrate. Preterea nō vna medesima co-
sa piace i ogni vno nelle palme piace le carne: nel-
le thebaice la corteccia: nell'ulua & nelle carice el su-
gho: nella pera & mela el callo: el corpo nele meli-
mele: nella mora la cartilagine. In alcūe carice i egypto
la pelle la q'le si lieua ne fichi freschi: ne papiri
& nelle

& ne le ferule & ne la spina alba el gābo e pome. So-
no ancora ne fichi gambi. El pappero piace col gā-
bone: le carube non si mangia se nō legno: e da
lasciare la proprieta del seme di quelle per che non
e ne legno ne buccia ne ha altro nome.

C Myrtho e di. xxix. specie di q'ilo. Ca. XXVIII.

LA natura de sugh' ha grande admirazione
nel myrtho: perche e solo vna da laquale si fa
ci olio & vino. Item el myrthidano come gia
habiamo detto v'forono gliantichi le sue coccole in
luogo di libo innanzi che si trouassi el pepe & di q'le
si faceva nobile viuanda laquale etiam hoggi di si
chiama myrthato: el sapore di cinghiali si comēda
con quella: v'fasi a tigner: questo albero in Europa
doue laria e piu horrida fu la prima volta ne la se-
pultura del penore & ancora ritiene el nome gre-
cho. Il perche si dimostra che e albero forestiero. Fu
doue e al presente Roma mentre che se edificaua.
Imperoche con le vermene de la mortyna e roma-
ni & esabini sappacifico: non poste giu larme lequa-
le haueano prese per le rapite vergini in quello luo-
gho doue e la statua di Venere claucina. Imperochi
gliantichi diceuano cluere combattere. E ancora p'
funicatioe in q'ito albero eletto a questo: perche Ve-
nere e preposta a la cōiunctione & el myrtho e suo
& credo che questo sia el primo albero che fussi piā-
rato a Roma in luoghi publici per augurio fatidi-
cho & memorabile. El tēpio di Quirino cioe di ro-
mulo e antichissimo. Dinanzi a questo furono lun-
gho tempo doue di questi alberi cōsegati luno era
chiamato patritio: l'altro plebeo: el patritio molti
anni vinse diminuēdo: el plebeo e mentre che el
senato stette ne la sua riputatioe q'ilo stette verde &
el plebeo seccicchio & brutto. Dipoi comicio a esse-
re el cōtrario ne la guerra marfica ne la q'le lautori-
ta del senato comicio a venire in declinatione. Fu
anchora laltre di Venere myrtea Catone pone tre
specie di mortyna cādida: nera cōgiugale forse da
cōgiugii: & di q'ila specie claucina. Hoggi & altra
distinctione cioe saluatica & piantata & nelluna &
ne l'altra specie e la latifolia cioe quelle che ha foglie
larghe: ne la saluatica e ppria la Oxmyrsine. Del-
le piatate fanno piu specie q'gli che cōsiderāo e luo-
ghi. La tarētina e di foglie minute: la nostrale di fo-
glie aperte: la forestiera di foglie folte & spesse con sel-
ordine di foglie. Questa non e in v'fio: amende lalt-
tre sono ramose. Credo che la congiugale sia quel-
la che hoggi si chiama nostrale. E doptimo odore
in egypto Cato insinno fare vino de la nera seccan-
dola allombra in fine di arida & dipoi mettēdo
la nel mulso & se le cocchole non si seccano fa olio.
Dipoi se trouato a fare el vino bianco de la bian-
cha. I olgosi due sextarii di mortyna pestā & met-
tessi in macero in tre hemine di vino & poi si prie-
me. Fassi poluere de le foglie la q'le le giermiēte mor-
dendo sana nel corpo humano glulceri & le nascē-
tie & in r'fesa e fudori. Nell'olio anchora e vn certo
sapore di v'io & eui vn grasso licore molto potēte a
coregere el v'io: ma pria si cola pche ritiene la fec-
cia & nō lascia passare se nō el puro licore & diuēta

compagno a quello inliquidato cō optima cōmen-
datione. Le verghe portādole giouano a chi va lū-
go camino a pie. Item facendo anela de le verghe
senza ferro giouano allensiato dellanguinaia. Me-
scolosi anchora ne le guerre la mortyna: i poche triff-
phando de sabini Posthumio liberto nel suo conso-
latore: laquale fu el primo che entrassi ouando in Ro-
ma: perche senza sangue hauea acquistato la vittor-
ria. Venne coronato di mortyna di Venere vincit-
trice & fece che questo albero fussi da essere deside-
rato anchora da nimici. Questa da poi fu la corona
deglouanti excepto che di Marco crasso el q'le ouan-
do de la vittoria hauea acqstato contra aspaticco &
a serui fugitiui porto corona di lauro. Scriue Masu-
rio che anchora quegli che triumphauano i sul car-
ro v'forono corona di myrto. Lucio pifone scriue
che papirio mafone el quale fu el priō che triūpho
nel mote albanō de corsi soleua ne giuochi cypcēsi
stare coronato di myrto. Marco Valerio auolo ma-
terno dafricano minore v'faua due corone di lauro
& di myrto perche così hauea fatto voto.

C Lauro.

Cap. XXIX.

EL lauro e dedicata a triumphanti laquale so-
la orna le case de cesari & de pontifici & in an-
zi aglucsi veghia. Catone pone la delphica
& la cypria. Pompeo leneo agiugne la terza specie
laquale chiama mustace: perche si mette sotto amu-
stace: questa ha gran foglia & tenera & biancheglia:
te la delphica e di colore piu verde & fa gran. coc-
cole le quali in sul verde rosseggiano. Di questa & in
delphi e vincitori & a Roma e triumphanti si coro-
nauano. La Cypria ha foglie corte & nere & in for-
ma d'hembrice riuolte & crespe. Dipoi hanno arro-
to altre generationi tra liquali alchuni pongono el
lauro saluatico. Alchuni dicono che e specie di
perse & certo ha differente colore perche la cocco-
la sua e verde. E venuto la regia laquale hanno co-
minciato a chiamare augusta grande albero & con
gran foglie & le sue coccole non hanno aspero sa-
pore. Alchuni dicono che questo non e lauro ma
vna specie d'albero separata da lauro & ch' ha piu
lunghe & larghe foglie. E medesimi in vna ltra ge-
neratione chiamano questa bacchalla laquale e per
tutto & abonda grandemente di cocchole. Et la ste-
rile di quelle di che lo mi marauiglio: chiamāo triū-
phale & dicono che quella v'fano e triumphantis: se
gia non comincio da diuo Augusto come dimostre
remo da quello lauro el quale mandatogli da cielo
e di poca alteza & ha le frondi crespe & picchole
& trouasi dirado. Item si troua Chamedaphne
cioe lauro terrestre saluatico sterpo. Item lauro ale-
xandrinō el quale alchuni chiamano idea: alchuni
hippoglottion: alchuni da phnetalchuni carpophi-
lon: alchuni hypelate. In questa surgono da la radi-
ce rami piccoli & apti a cōciargli nel luogo & far-
ne ghyrlande con foglia piu appuntata chel myr-
to & piu morbida & piu cādida & fa maggiori coc-
chole le quali tra le foglie sono rosse. Abbondane af-
fai in lida & circa heraclea citta in ponto: ma sola-
ne luoghi montuosi. Preterea quella specie che

e detta daphnaide ha molti nomi & alchūi lo chia-
mano pelaspogalchuni eutalon: alchuni cephalon
alexandrio cioè capo dalexandro. Questo e sterpo
& fa foglie piu grosse & piu morbide ch' lauro & gu-
standola accende la bocca & ha coccole nere pen-
denti al rosso. Fu notato appresso a glantichi che
nessuna specie di lauro era in corsicha hoggi pian-
tatoui vi multiplica. E albero pacifico in forma che
quando si mostra anchora tra glarmati inimici e
sogno di quiete. A Romani e nuntio di leticia & di
vittoria. Ponfi a le lettere & a le lancie de soldati.
Adorna e fasci de glimperadori. Ponfi nel gremio
di Giove Optimo Maximo ogni volta che alchun
na vittoria arrechca gran leticia. Ne e da essere pre-
ferita alluluo o al myrto perche sempre tenga la
fogliato perche sia segno di pace: ma perche e bel-
lissima nel monte parnafo & per questo grata a Ap-
polline doue e Re Romani vauano mandare do-
nide la qual cosa e testimonio Lucio Bruto. Et for-
se anchora e honorare a Roma in segno de la liber-
ta che Lucio bruto quivi merito baciando quella
terra laurifera per adempiere quello che loracolo
ghauea risposto & anchora perche solo questo al-
bero non e percosso da fulgore o vero fetta: per
queste cagioni credo piu tosto che sia honorato ne
trionphi che perche sia profumo apto a purgare
luccisione come dice Massurio & e tanto prohibito
che non si maculi vsandola ne bisogno da lhuomo
fuori de sacrificii che non si puo con quella accen-
dere glaltari per placare gli dii. Tyberio Cesare
quando tonaua si coronaua di lauro per non esse-
re percosso dal fulgure. Interuenne circa e tempi
de Augusto cosa degna di memoria. Impero che
vna Aquila laquale hauea preso vna gallina bian-
cha laquale hauea in beccho vn ramicello di lauro
pieno di cocchole: lascio cadere detta gallina sen-
za alchuno detrimento in grembo a Liua drusilla
laquale fu moglie de Augusto & per quello chiama-
ta Augusta. Glaruspici comandarono che diligen-
temente la gallina & e polli che ne nasceuano si cō-
seruassino & el lauro si piantass. Ilche si fece ne la
villa di Cesari appresso a teure noue miglia lonta-
no da Roma: laquale per questo e nominata a le
galline. Crebbe marauigliosamente la selua & dipoi
Cesare triumphando porto & in mano vn ramo &
in capo vna corona di quella selua. Il simile fecio
no dipoi glaltri Cesari & fu consuetudine che que-
gli rami che portauano dipoi si piantassino: & hog-
gi si vegghono di per se le selue nate di ciaschuno
ramo. Dura anchora in Roma el nome posto alluo
gho perche in Auentino e luogo detto Laureto
doue fu vna selua di lauri. Vasi ne le purificationi.
Voglio anchora in questo luogo testificare che el
ramo del lauro sappiccha senza radici diche dubi-
torono Democrito & Theophrasto.



Nature de glalberi saluatichi.



adoptioe & matrimonio. Et q̄sta anchora habbiamo
apparato da le fiere & da gluocelli. Ma tra e già det-
ti pria si douea narrare di q̄gli ch' pduconole ghiā
de le q̄li da pria ci dettono el victo & el cibo & furo
no nutricatori de la pouera & efferata nostra sorte.
Ma ladmiratione de le cose trouate p̄ expimēti mi cō-
strigo mutare lordie & cōsiderare q̄le vita fareb-
be quella deghuomini che viueffino senza alberi.
Genti senza alberi & miracoli in alberi ne la re-
gione septentrionale.

Cap. II.

Itemo che ne loriente appresso a loceano
erono molte gente senza alberima ancho-
ra in septentrione ho veduto io le genti de
cauci maggiori & minori. Quiui el mas assiduamē-
te due volte el di & la notte cresce molto forte &
scema in forma che e da dubitare si quella ragioe
si debba chiamare mare o terra. Quiui le misere gē-
ti stanno insu colli & inalzano el terreno tanto che
londe del mare che cresce non lo superchi & quiui
fanno loro casetto & dipoi quando el mare scema
pescono e pesci che sene vanpo drieto allacq̄. Non
hāno bestiamemō viuono di latte cōe e vicini loro
nō hāno fiere pche nō hāno alberi ne sterpoi di strā-
ba & di giunchi fanno funi p̄ piglare e pesci & q̄gli
che piglāo seccāo piu tosto col v̄eto ch' col sole. La

terra & efreddi septentrionali riancono eloro cibi.
Non beano altro che acqua piouana laquale serbo-
no in fosse fatte dinanzi alle case: & niente dimeno
se hogi fuffino vincti dal popolo Romano si dorre
bono essere serui: & certo la fortuna perdona ad al-
chuni per conseruargli in pene. Riferiscono vn al-
tro miracolo delle seue lequali sono di Germanie
Habitano le seue & oltra alfreddo del paese hanno
anchora laitissime ombre de glalberi & maxime in
torno a due laghi non lontani da sopradetti Cauci
Sono e liti de laghi molto generatiui di quercie: le
quali suelte da londe o da venti porton seco grādi
iole le q̄li abbraciono cō le radici de le q̄li sostenute
naucano faciedo vele de rami & spesso, hāno facto
paura alle nre armate le q̄li hauēdo le nocte innā-
zi agiocchi nō sapeuano i ch' mō si potessino difen-
dere & che battaglia potessino fare cōtro agl'alberi.
Selua hircinia.

Cap. III.

Ella medesima parte septentrionale e la
selua hircinia nellaquale mai si tagloro-
no alberisonde sono in quella antichissi-
mi & nati quasi quando el mondo & di
grandezza incredibile. Ma lasciano indietro altre
cose lequali sono incredibili crescono tanto le radi-
ci che riscontrandosi & vrtando luna altra rigon-
fiano & inalzano el terreno & fanno alti colli: & do-
ue la terra lascia fanno archi alti al pari de rami eq̄-
li percotendo luno nellaltro diuentono in forma di
grandissime porte sotto lequali passano le turme in-
tere de caualieri. Sono tutti glandiferi equali e ro-
mani hanno in perpetuo honore.

Corona ciuile.

Cap. IIII.

Questi alberi si fanno le Corone ciuiche
cioe gh'yrlande lequali el capitano delle
xercito donaua a quello soldato elquale in
battaglia scampaua vn cittadino & era nobilissimo
segno de la virtu del soldato & della clementia de
glimperadori poi che hauuta in abominazione la
guerra ciuile comincio a essere merito non vccide-
re e cittadini. A questo cedono le corone murali le
quali si dauano a chi prima saliuo insu le mura de
nimici. Item leuallari lequali hauea quello che era
el primo a salire insu vallo cioe stecchato de campi
de nimici. Cedono anchora quelle de loro benche
sieno di piu pregio. Cedono le Rostrate: benche in
fino a questa eta due ne sieno sommate: honora-
ti cioe, M. Varone alquale la dette Pompeo nella
guerra de Corsali & M. Agrippa alq̄le la dette Au-
gusto nella guerra Sicilianā: laquale similmente fu
de Corsali. Innanzi erostru delle nauī si poneuano
nel foro quasi come se si coronass tutto el popolo.
Ma poi che per le seditioni de Tribuni erostru detti
furono calcati & maculati & cominciorono ecitati
ni volere piu tosto acquitare e le forze per se ch' per
la repu. & fare dei publico priuato. A hora da pie-
di del popolo erostru andarono in capo a cittadini.
Augusto dette la corona rostrata a Agrippa: ma
lui dalla generatione humana hebe la corona ciu-
cha. Anuchamente a nessuno si daua corona se nō
a gli dii. Per questo Homero la dette solamente al

cielo & alla battaglia vnuerfautemā in particu-
lare a nessuno. Dicono che Baccho fu el primo che
a se medesimo pose corona dhedeta cioè dhellera.
Dipoi quegli che sacrificauano coronauano se &
glanimali equali sacrificauano Vltimamēte si dan-
no ne sacri giuochi & combattimenti. ma quādo el
uincitore riceue la corona nō si dice darla allui ma
alla patria sua. Indi e nato che le corone lequali si
danno a triumphanti sono dipoi poste da loro nel
tempio. Sarebe lungo & fuori del proposito dire
qual primo de Romani fuffi honorato dalchuna
spetie di corona: ma non conobbono mai altre co-
rone che belliche: & di queste questo popolo hebbe
piu spetie che tutte laltre generationi. Romolo co-
rono di corona di foglie. Osto hostilio perche fu el
primo a entrare in sicena. Chostui fu lauolo di Tul-
lo Hostilio Re l'exercito di Cornelio Cossio consolo
nella guerra de sabini dono a Publico Decio padre
Tribuno de soldati corona di fronde: perchi da lui
fu saluato. La corona ciuicha nel principio fu dis-
chio. Dipoi piacque piu tosto farla di Leccio per-
che e cōsecrato a Giove. Tolsono alchuna volta la
Quercia perche togluano di quello albero ch' era
in paese pure che produceffe ghiandi. Furono fat-
te leggi strette & perho superbe lequali mi paiono
da conserire con quella somma de Greci laquale e
data sotto giove. Colui elquale e el primo a salire i
su le mura della patria & amaza el nimico che sca-
la mura & colui che vuole piu tosto saluare el citta-
dino che amazare el nimico & chel nimico habi ob-
reniuto i quel di elluoghio doue lui ha fatto tal prou-
ua & che el senato lo confessi. Altrimenti non va-
gliano e testimonii: ma le saluass altri de suoi elqua-
le nō fuffi cittadino benche fuffi Re non ha tale co-
rona. Ne da altra parte riceue maggiore honore in
saluare el capitano che in saluare vn semplice citta-
dino: perche e compositor delle leggi hanno volu-
to che essere cittadino sia el sommo grado. Colui
alquale e stata donata la corona ciuicha la puo sem-
pre vsare ne giuochi publici & sacri. Quando pas-
ta e di consuetudine che ogni huomo si tizi etiam
dio el senato. Eghe conceduto di potere sedere ap-
presso al senato. E exempre l'altro & el padre & lauolo
paterno da ogni cosa che shaueste a fare per la Re-
publica. xiiii. di queste corone ciuiche riceue Sic-
cio dentato come nel suo luoghio dimostrāmo. vi.
Capitolino ma lui ne riceuette vna p̄ haure salua-
to Scruillo capitano. Africano maggiore nō la volē-
le riceuere ne la ropta di Trebla bēche haueffi sal-
uato el padre. O costumi eterni: equali non volono
che tanto beneficio haueffi altro premio che l'ho-
nore. Et benche la laltre corone facessino doromien-
tedimeno nō volono che la salute del cittadino stes-
si nel prezo dimostrando che era cosa scelerata la-
uare lhuomo per speranza di guadagno.

CXIII. generationi di ghiande.

Cap. VI.

Veggiamo che anchora nella nostra eta le
ghiande sono le ricchezze di molte nationi
che viuono i pace. Preterea doue mancho
no le blade si fa pane di farina di ghiādē: & hogi q̄

in hispania farrecho no le ghiande in tauola p fru te. Sono piu dolci arrostiti ne la cenere. Era ne le leggi de le xiii. tauole che a ogni huomo fusse lecito ricorre le ghiande ca lute nel capo. Sono molte spe tie di ghiande & sono differēti in fructo in sito i sexo & in sapore. Aitrimēti sono q̄lle del faggio: altrimē ti q̄lle de la quercia, altrimenti q̄lle del lischio & cia scuna spetie ha aichuna differētia i se. Preterea al chuna sono saluatiche talchune riceuono alchuna cultura. E similmēte differētia da essere o in monte o i piano, Itē se sono maschī o femie, Itē nel sapore Dolcissime sono q̄lle del faggio. Scriue Cornelio Alexādro che q̄gli di Chio affediati sopportorono la fame cō le fagiouole. Nō possiamo distinguere le spetie p p̄titi nomi pho ch nō sono q̄gli medesimi in ogni luogo. Veggiamo ch el Rouero & la quercia nascie p tutto ma nō el leccio. La q̄rta spetie ch si chiama cerro nō e nota a Italia se nō in piccola p te di q̄lla. Distingueremo adunq̄ secōdo la natura & la proprietā & q̄do fara dibisogno vteremo e no mi greci. La ghiāda del faggio si ch. ude i pelle triā golare. Ha la foglia sottile & legieri & simile a loppio. Presto i gialla & maxime nel mezo generando di sopra vna piccola coccola verde & appuntata. E grato cibo a topi & similmēte. Igrassa eghiri. Et ordi āchora la cercano Quasi tutti glalberi producono di due āni lunoma maxime el faggio. Quella che p̄p̄riamente sintēde ghiāda nascie nel Rouero nel la q̄rcia nellischio nel leccio nel cerro & nel suero. Hāno tutte vn vaso o vuoi dire boccia che le tiene piu & meno aspero secōdo le spetie. Questo abbracia le foglie excepto ch nellischio le quali sono graui & carnose grādi & ripiegate p lato. Ne i giallano q̄ do capiano come q̄lla del faggio & sono piu lūghe o piu breui secondo la differētia de le varie generatōni. Due sono le spetie del leccio & i Italia hāno le frondi nō molto differēti da lullio & da alchūi greci sono chiamāte Milaceima ne le producie aq̄folle la ghiāda damēdue le spetie e piu brieue & piu sottile. Questa da Homero e chiamata Aculos & con q̄sto nome la distingue da la ghiāda. Dicono che lischio malchio nō pduce ghiāde. La ghianda de la Quercia e optima ardi poi e q̄lla de leccio. Quella del Rouero e piccholla. Quella del cerro e amara & spī nosa q̄ti come el riccio del castagno. Ma ne la q̄rcia q̄lla de la femia e piu dolce & piu tenera & nel malchio e piu sōda. Ma maxime e approuata q̄lla de la latifolia cōsi detta dal fatto. E differētia ne la grāde za & ne la sottileza del gufcio. Itē pche alcune sotto el gufcio hāno la buccia ruginosa & ruuida. Alchūe hāno sotto el gufcio el corpo biāco. E approuata ancora q̄lla le cui extreme parti de la lunghezza sono dure quasi come pietra ma e migliore q̄lla ch ha tale durezza nel gufcio ch q̄lla che lha nel corpo luna & laltra e amara. Preterea alchune ghiādi hāno forma ouale: alchūe tonda: alchūe aguzza. Et similmēte alchūa e piu nera & alchūa e piu biācha & q̄sto colore e preferito. L amaritudine e ne la extermitā & nel mezo el dolce. E ancora differētia ne picciuoli piu lūghi o piu corti. In essi alberi q̄lla che piu pduce e

chiamata hemere: q̄ta e piu corta & a la chioma rō dā & lade de rami i molti luoghi cōcaui. La quercia ha piu forte leguo & meno corruptibile & essa ācora e ramosa & piu lūgha & di piu grosso gābo. Aitrimē si ma e q̄lla la q̄le chiamāno Egilope & q̄ta e amica de luoghi scuiti: dopo q̄ta e la iungheza de la latifolia: ma e menovtile negli edfici. Et dotata di carbōe ha i se vitio. Ilpche vñano el carbone sodo solamēte ne le fabriche de metalli pche ha i se maffertia. Im pochi cessando el mātacho subito si spegne & puolsi adopare piu volte: ma cō molte fauilleta: e mizglore di legne giouāi. Le masse di q̄ste si cuoprono di paglia fresca & di sopra si fa fornace di tangho & q̄do e accesa lamassa forono cō le piche la idurata calcina & in q̄sto modo māda fuori el sudore. Pessimo & p carbōi & p materia e q̄lla ch chiamāno halphleos di scorza & di legno grossa & suda el piu de le volte voto & fungoso & sola i q̄ta spetie si putrefa āchora viuēte. Spesso e pcosa dal iulgure bēche nō vada molto alta. Ilpchi nō e lecito vsare le legne di questa ne sacrificii. Radeuolte pduce ghiande & q̄lle sono amare ne excepto el porcho sono tocche da alcuno animale: e āchora e porci hauēdo altra esca ne māgiano. Et q̄sto āchora e tra laltre cose del la religioe neglecta: pche si sacrifica co carbōi spēt. La ghiāda del faggio fa el porcho grasso & la carne similmēte si cuocie & e legieri a smaltire. Quella del lischio lo fa stretto splēdente seroluto & ponderoso. Quella della quercia lo distēde & fallo pōderoso & q̄ta e dolcissima tra leghiāde. Nigidio dice che q̄lla del cerro e pximana a q̄tame e daltre ghiāde piu sōda carne ma e dura. Quelle del lischio nuoco no a porci se nō si dāno pochi p volta. Queste sono luti me a cadere. Quelle del leccio Rouero & suero fāno le carni sōngose. Quelle che fāno ghiādi fanna galla & fāno ghiādi di due āni luno. Ma la galla del lemero e optima pel coīame. Simile a q̄ta e latifolia ma e piu legieri & meno a puata. Produce āchora ja nera pche sono di due ragioi ma q̄ta e piu vitile a rignera. **C. Gallia. Cap. VII.**

LA galla nascie q̄do el sole escie di gemini & nascie di notte & a vn tratto tutta. Crescie vn di piu biācha: ma sel caldo la toccha di subito recca & nō cresce quanto farebbe cresciutā q̄sto e ch el suo di drēto sia quāto vna faua. La nera sia piu verde: cresce tāto ch alchūa volta e q̄to vna meia. E optima la comagenā: la mēbuona e q̄lla del Rouero. El segno e che le sue cauerne riluceno. El Rouero oltra el fructo genera piu altre cose: i pochi pduce amēdue le generatōni de la galla & certe altre cose le q̄li se nō fusino dure parrebbono morele q̄li el piu dele volte paiono capi di toro produce āchora pale simile a le noci le q̄li drēto hāno morbi di fiori apti a lumi de le lucerne: pche ardano senza olio come la galla nera pduce vnaltra spetie di palte cō capegli e q̄li ne la p̄rauera hāno sugo di mele Cingono e fuoi rami altre palle le q̄li faccoltano col corpo & nō sono appicate pel pecciuolo biāche nel bellico & altroue chiazate di nero. El mezo ha colore di grana. A parte sono vane & amaf. Alchūa vol

genera zāzale. Itē coccole ne le foglie roffegianti & hāno noccioli acquidosi bianchegianti & trāsparēti mētre che sono molli de q̄lli ch nascō zāzale. **C. Canchri agarico suero. Cap. VII.**
PRoducono anchora e roueri palle le quali in medicina hanno forza dincendere. Queste chiamano Canchri. Nascano similmēte nel labete: latice: picea: stiglosnoce & platano & dura el verno & hanno drēto a se pinocchi simili a le pine. Crescie el verno & a primavera tutta la palla sapre & cade quando le foglie cominciano a crescere. Circa a le radici sue nascōno boleti & porcini vltimi irritamēti de la gola: la quercia gli produce optimi. El rouero & el cypresso & el pino nociui. E roueri producono el vifco & el mele secōdo Hesiōdo poeta greco & le rugiade mellee che cagiono da cielo rimangono piu in su le foglie del rouero ch altroue. El cerrete del rouere e nitroso. Nientedimeno tutte queste dote del rouero vice lischio col coccho questo e grenello & da p̄ra pare piccolo sterpo dagfolia. Questo chiamano ḡglo apto a adornare a poueri di spagnavakra paga di tributo. Del colore suo dicēno quando trattamo de le purpure. Nascie āchora in galatia: africa: pisidia & cilicia. Pessimo in sardigna. In gallia e grādi alberi che generāo ghiāde pduceno agarico. Questo e fungho bianco & di molto odore efficace i medicina. Nascie ne le sōmita de galberī & riluce di notte & p q̄sto la notte si coglie. Et di tutti galberī equali pduceno ghiāde solo q̄llo e detto Egilops pduce pāni secchi bianchi cō velli quasi cōe mulschione solamēte nascōne la scorza ma pēdono da rami grādi vn gomito odoriferi come dicēno tra glungueti. El Suero e piccolo albero & fa captiue ghiādi & rade. Solo la cortecchia e p frutto questa e grossa & rinascie. Ap̄ pianasi i modo che e dieci piedi p ogni verso. Vsa si ne lancare & ne le reti da pescare & a turare euasi Item ne calzari vernerecci de le femine. Alchūi dicono che e lischio femina & doue nō nascie lischio vñano el suero in quello scambio. **C. Scorze. Cap. VIII.**

LA scorza di Faggio. Tiglo. Abete & Picea e adoperata in molte cose da gliuomini agresti. Fannone vasi corbelli & simili cose & parreti a le capāne. Lespie & le scogle de glexerciti scriuono al capitano i queste scorze. La scorza del faggio sadopera in certe cose di sacrificii: ma non dura lalbero spogiato de la scorza. **C. Scādole pio abete picea larice teda naxo. C. IX.**
SCandole o vero asferagli sono aptissime di rouero & dipoi di tutti galberī alberi che fanno ghiāde. Sono facilline di faggio & di tutti galberī che fanno ragiama durāo pocho excepto che di pio. Scriue Cornelio nipote che Roma stette coperta di tali scēggie o asfi. cccclxx. anni infino ala guerra di Pyrrho. Et certamente le distinguuono con segni de le selue. E vn faggio anchora in questi tempi consecra to a Ioue Italo doue gia fu selua di faggio: Et la porta querculana nel colle doue el poulo anchora per le vermene. Quando a Roma la

plebe diuidendosi dal senato occupo el monte laniolo. Quinto horrendio ditatore fece la legie ne lo esculeto cioe ne la selua de lecciche quello ch lui comandassi tutti i romani fusino obligati a fare. El pino & labete perche nō nasceuano presso a le mura pareuono alhora forestieri & cōsi galberī che fanno pece de quali per ordine diremo: accioche sintēda tutta lorigine de conciare e vini. Quegli alberi e quali i asia & ne le parti orientali producono pece. In Europa sono di sei generatōni parenti tra loro fanno ragia. Tra quegli el pino & el pinastro cioe pino saluatico hanno la foglia di natura di capello cioe sottile lūgha & appūtata. El pio pduce pocha ragia & alcuna volta la produce ne le pine informa che apena si cōti el numero. El pinastro mēte altro e che pino saluatico di marauigliosa altezza & fa e rami nel mezo come el pino nella somita. Questo e piu copioso di ragia nel mō che diremo. Nascōne piani & stiuono molti ch sieno e medesimi alberi ne liti ditalia & q̄li chiamano sibulema sono sottili & senza nochi & apti a fare liburniche cioe vna specie di nape & sono q̄ti senza ragia. La picea e ābeto che ama luoghi mōtuosi & freddi. Ponni aglisci de le case doue e el morto & verde si mette tra le legne doue sardano e corpi morti. Ma gia sintēgo: no, ne glortipchi si puo ridurre i ogni forma. Questo pduce molta ragia cō si biācha gēma ch mescolata cō locēso nō si discerne da q̄llo: & p q̄sto si falsifica spesso i asia. In tutte q̄ste specie le foglie sono come corte setole & grosse & dure come di cupisso. La picea comicia hauere rami q̄ti in su le radici piccolli come braccia ne lati. Similmente labete richiesta ne le nauis: q̄lla si pone ne galati monti cōe se fosse el mare ne ha altra forma. El suo legno e vile a trasul & a molte cose: la ragia gle per vitio. Onde e solo frutto de la picea & labete ne fa pocha & quando e toca dal sole. Ma cōe el legno di q̄ta e optio a ogni cosa cōsi p loppo sito el legno dela picea e vile solamente a scheglie da coprire tetti & a stallerie & a pochi altre cose: la gnta specie ama el medesimo sito & ha la medesima forma: chiamasi latice. El suo legno e piu eccellente & e corruptibile ne teme lhomore. Rossegia & ha piu possente odore. Getta alq̄to piu ragia di colore di mele & vischosa ne mai si rassoda. La teda e la sexta specie. Questa ha piu sugo che laltre & meno che la picea & piu lūgdo gio cōda ne la fiamā & nellume de sacrificii. Questa ragia solo e maschī di q̄sti alberi pduceno. Itē q̄lla altra ragia la q̄le greci chiamāo stante dōtre potentissimo. El vitio de larice e che diuenti Teda. Tutti questi accesi con molto fumo subito sputano el carbone & con scoppi lo gettono da la lunghi excepto el larice el quale nō arde & nō fa carbōne altrimēti e consumato dal suocho ch la pietra. Tutti sepre sono verdi ne si distinguono ne le foglie etiā da quegli ch sono perititāto sono q̄si duna medesima natura. Ma la picea e meno alta ch la larice. Quello e piu grosso & di piu pulita cortecchia & di piu vello: la foglia piu grassa & piu folto & piu flexibile. La picea ha le foglie piu rade & piu seche & piu sottili &

è tutta piu aspa & pica di regia: ma el legno e piu si
mille a labete. El laticia: se le radici suemō rimette
cōe iteruene i lesbo quādo arse la selua pyrreha. E
anchora in loro vnaltra differētia. El maschio epiu
briue & piu dura: la femia e piu alta & di piu gros
se fogle & simplici & nō ruuide. el legno di machio
e duro & a lavorarlo torto: q̄i de la femia e piu tene
ro. Le schure ne fāno expetētia: perche i ogni spe
cie nel machio nō sapicono seza strepito & piu dif
ficilmēte si chauāo. E sso legno e piu rifecho ne ma
schi & la radice e piu nera. Nel mōte ida di Troia e
differētia da la maritima a la mōtuosa. In Macedo
nia & i arcadia app̄sso. El citta scābiano e nomīne
si di: cerne ne glauttori che nomi dieno piu a luno
che a laltro. Ma noi le distinguano secōdo el giudi
cio Romano. Labete e magiore di tutti galtri & piu
lūgha āchora la femia & el legno e piu morbido &
piu vile & laiberio e piu tōdo: ha la fogla i forma di
pēna si folta che la pioua nō passa & piu lieta ad ve
derla. De rami di q̄iti alberti: excepto che de latices:
pēdono q̄i pine i forma di pānocchie fatte disqua
me o vero seagle. Queste ne galberi maschi hāno
e pinocchi nella prima parte. Et ne la picea sono de
te pānocchie minori & p. u. sottili & hāno epinocchi
neri & p tutto. El taxo cioe naxo e simile a q̄stoma
meno verzicate: & sottili & maniconico & crude
le q̄i senza sugho & solo di tutti e sopradetti fa coc
chole el machio se fa nocie & venose maxe i hi
spagna in gallia se trouato ch̄ fare botacci da vino
del nasso q̄i vino e venoso. Sextio dice che e greci
chiamāo q̄ito albero. Similace & che in Archadia e
di si potēte velēo che uccide chi vi dorme o māgla
ma. Alch̄i dicono ch̄ el velēo che ai p̄fete si chia
ma toxico si chiamaua taxco di q̄le sūgono le faette
q̄do si trahē el medicāe. T ruouasi che diuenta nō
nociuo se i esso albero si ficcha vn chiuo di rame.

Cin quanti modi si fa la pece & in quanti modi si
cuoce la Ragia. Cap. X.

LA pece liquida si chuoce in Europa de la te
da pe bisogni de le nau: & di molte altre cose.
Tritasi el legno suo & mettesi minuzato ne
formi & torno si pone el fuocho in forma che el su
dore el quale nescie i forma dacq̄ si ricolga p canale
Questo in Syria si chiama Cedro el quale e si potē
te che in Egypto spargendoue inlu e corpi de mor
ti gli cōserua. El secōdo liquore dipoi el quale e gia
piu spesso fa la pece. Questa posta in vasi di rame
cont laceto si rassoda & dipoi si chiama brutia vile
solamente adogli & a galtri vasi. E differente da lal
tra specie ne la viscosita & pche e di colore rossig
te morte gli cōserua. El secōdo liquore dipoi el q̄le e
gia piu spesso fa la pece. Questa, i tutte laltre cose
si fāno d̄ la rāgia de la picea cotta cō rouēti pietre i
vasi di duro legno: se nō hāno vasi in vn mōte di le
gne cōe se hauesino a fare carboni. Questa maci
nata come farina si mette nel vīo & e di colore piu
nero. Questa medesima ragia se si chuoce cō lacq̄
piu legiermente & poi si colli diuenta di colore ross
gno & viscosa & chiamasi stillatitia. Riferbanfi per
fare queste e vitii de la ragia & d̄ la correccia. E vno

altro tēperamēto a la crapula. Impoche el fiore eru
do de la raggia spiccato cō fuscegli sottili & corri si
trita & poi simmolla cō lacq̄ bollita tāto che si chuo
ca. Quello ch̄ grasso di q̄sto si p̄tēme e eccellente ra
gia & radane si troua se nō in pochi luoghi dita
lia sotto galbi & e cōueniēte a la medicina. Chuo
cono vn cogno di ragia biācha in due conglia dacq̄
piouana. Altri stimano sia piu vile chuoce la seza
acqua a fuocho lento tutto di: ma luno & laltro la
chuocono in vaso di rame biancho. Itē chuocono
la tremantina in padella frigente & questo preferi
schono a laltre. Dopo questa e quella del lentisco.

CZosippa sapio. Cap. XI.

ZOsippa chiamano la pece rafa de le nau ma
ritime la quale ha veduto per experientia la
vita humana essere piu efficace a tutte le cose
a lequali e vile la pece & la ragia: pche ha riceuuto
el callo del sale. Laiberio picea sapre da la parte on
de viene el sole non per piaga ma per ferita leuādo
de la scorza o vno gomito o due piedi alto da terra
ne si perdona al corpo come neglatri perche lha
sticcio: e nel fruttoma questa e migliore quando
e piu presso a la terra: perche la piu alta arrecha se
cho amaritudine. Dipoi lhomore secede da tutte le
parti ne la piagha. Itē ne la tedar: quando questa
nō getta piu homore similmente si rōpe da laltre p
te: dipoi si taglia tutto albero & la sua midolla sardē
Cosi in Syria fanno al Terebintino cioe a albero
che fa la tremantina a gleuono la scorza da rami
& da la radice: concio sia che la ragia da q̄le p̄ti non
sia approuata. In macedonia ardonno el latices mas
schio: ma d̄ la femia nō ardonno se nō le radici. Scri
ue Theopopo che nel cōtado dapollonia si caua la
pece di sotto terra nō meno buona che q̄lla di ma
cedonia. La pece e optia ne luoghi aprici cioe pieni
di sole in q̄lla pte che e volta a Aquilone. Ne luoghi
tenebrosi e piu horrida & dimōstra veleno. Quan
do el verno va freddo & hē buona & mēo copiosa
& piu scolorita. Alch̄i stimono che ne luoghi mōs
tuosi sia piu chopiosa & piu cholorita & piu dolce
& piu grata mentre che e ragia: ma choita dicono
che fa mē pece pche seneva i fumo & ch̄ galberi vi
sono piu sottili che ne piāima & questi & q̄gli q̄do
e serēo sono piu sterili. Alch̄i fāno el frutto el p̄rio
anno che sono ropti. Alchuni el secondo: & alcuni
el terzo. La ferita si riempie di ragia & non rimette
scorza ne fa margine pche nō risalda. Tra q̄ite spe
cie alchuni fanno vna p̄pria generatiōe & q̄ita e q̄
la che si pianta & e dimeltica: & le parti basse di que
sto albero chiamano Tede: benchē niente altro sia
che picea: ma ha mitigato alquāto la ferita plo inē
starsi. La materia de la domestica si fa del numero
di quelle che si tagliano come di sotto diremo.

CFraxino di quattro rationi Cap. XII.

Laltri alberi sono stati prodotti da la na
tura solamēte putilita de la materia: ma
copioso e el fraxio el q̄le ācora lui ha le fog
gle informa di penne. Molto e lodato da
Homero & nobilitato per lhaista de Achille. La ma
teria sua cioe el legname e vile a molte cose. Quei

io che e nel monte Ida di Troia e tanto simile al ce
dro che leuata via la scorza inganna e cōpratori.
E greci pongono di due spetie vna elungha & fen
za nocchi. Laltre corta & piu dura & piu nera &
ha fogle di lauro. In macedonia chiamāo bumelia
cioe gran fraxino. Questo e grossissimo & flexibilis
simo. Airilo diuidono p luogho & dicono che ne
mōte di spesso & sodo legname: ne piani e crespo
Scriuono e greci che le fogle sue a giuntēti cioe ca
uagli & asini & muli sono mortifere: ma aglanima
li equali rumano non sono nocie. In Italia ancho
ra e giumentu li pascano senza pericolo: anzi el su
gho suo e salutarifero a berlo cōtro a morfi velenosi
item e vile a porlo in su le nascenze: e cosa pari
a questacōciosa che tanto la fugge ogni serpe ch̄
mai sappressa allombra sua ne da mattina ne da se
ra quando ombre sono piu lontane da albero. Di
ro cosa prouata. Se de le frondi sue si fa vn cerchio
& drento si metta el fuocho & la serpe piu tosto fu
gira la serpe nel fuocho che nel fraxino: E marau
giosa la benignita de la natura che fa ch̄ el fraxino
fiorisce innanzi che le serpi efchino fuorime lascia
le fogle se non quando ritornano ne le cauerne.

CTiglo. Cap. XIII.

Tiglo el machio e differēte da la femi
na i tutti enodi: poche el legno del mas
chio e piu duro & piu rosso & e nodoso
& odorifero la scorza e piu grossa & leua
ta da albero e inflexibile: ne pduce seme o fiore co
me la femia: la q̄le piu grossa ha legname cādido &
excellēte. Marauigliosa cosa e che nesciuno animale
tocca el seme di q̄sto albero: & niētedimeno el ugo
de le fogle & de la scorza e dolce. Tra legno & la
scorza sono sottili buccie & varie le q̄li si chiamāo
ligature di tiglo: ma la piu sottile di q̄ite sono phyl
lire celebrate da gliatichi i fare legature p le ghyr
lade. El legname suo nō staria. E pocho lungho ma
vile.

CAcero. Cap. XV.

AAcero e de la medesima grandezza: ma p
fare cose belle & sottili e lecōdo al cedro.
E di piu spetie. El biācho e chiamato gal
lico ne la Italia trāspadana di sommo cā
dore & nasce di la da galpi. Laltre spetie e con vn
crespo discorsō dimachie el q̄le quādo e piu excellē
te p similitudine e chiamato coda di pagone. Que
sto e optima i Histria & in Rhetia. Chiamasi Cral
suenio vnaltra spetie piu vile. E greci lo distinguo
no p sito & q̄lo de piani dicono essere candido &
nō crespo & chiamāo glino. El mōtano e piu cres
po & piu duro. Et ācora el machio e piu crespo p
tare piu delicata & splendide cose. La terza spetie
chiamano rigia. Questo e rosso & facile a fenderfi.
Ha la correccia liuida & ruuida. Alch̄i dicono che
q̄sto e vna spetie di p̄se chiamōlo i latino caprinō.

CBrusco molusco i thilodēdro boxo. Cap. XVI.

Brusco molusco e el brusco & molto piu excellēte
e el molusco. Et e nocchi damenue q̄sti al
berima el brusco e piu ritorto nel crespo.
El molusco piu simplicemēte sparge el crespo suo
& se fussi si grāde che se ne potessi fare tauole senza

dubio sarebe preferito al cedro: ma vñsi benche di
rado a tauolle da scriuere & in ornāmēti da le cti.
Del brusco si fanno tauole trahenti al nero. T ruo
uasi ancora nel Alno tuber o vuoi bozolo nō tāto
mē buono quāto e men buono esso Alno che lace
ro. Lacerō machio fiorisce prima. Questi equali
nascano i seccho sono preferiti aglacquatici come
e fraxini. E oltra a galpi vn albero simile nel legno
allAcero biancho: quale e detto staphilodētron.
Questo produce bacelli & i q̄gli frutto di sapore di
nocciuole. El boxo e honorato legname pōcho cres
po & solamente ne la radice e delicato & commēda
bile per sua durezza & pallidore & e apto a farne nel
luogho doue e piātato ogni figura. E di tre genera
tioni. El gallico si cōpera per ornare lemēte & e ma
giore. La secōda spetie e detta oleastro ne lo voglo
no in alch̄ia cosa perche e di molesto odore. La ter
za spetie chiamano nostrale. Questo stimo sia sal
uatico: ma mitigasi piātandolo & distendefi & diuē
ta apto a vestire le mura & a condurlo in ogni figu
ra & sta sempre verde. Abbonda el boxo ne monti
pyreni & nel monte Citoro & in Berecyntho. So
no grossissimi in Corsica & non producono fiori
& questa e cagione ch̄ e meliui sono amari. El seme
suo e fugito da ogni animale. In olympto monte di
macedonia e piu sottile & corto. Ama el freddo &
el caldo. Nel fuocho ha la medesima durezza che el
ferro. Ne fiamma fa ne carbone.

COlmo. Cap. XVII.

Olmo q̄sti & quegli che pduceono frutto e po
sto i olmo p la materia sua & p laltissima
q̄le ha cō leuiti. E greci pōgono di due ge
nerationi olmi. El montāo el q̄le e piu am
plo & el pianigiāo el quale e sterposo. Italia chiama
glaltrissimi olmi Attinil & tra q̄iti preferisce e ficcāta
& q̄li nō si naffiano. La secōda spetie chiamāo galli
co. El terzo nostrale: el q̄le ha le fogle piu folte & da
vn medesimo picciuolo piu ne pēdono. La q̄tra e
saluatica. Tra q̄ite latinā nō pduce. El seme dellol
mo e chiamano Samariamita. Tutte nascono da
le piante de le radici & laltre dal seme.

CNatura dalberi pestiti. Cap. XVIII.

Auendo detto de galberi piu excellēti di
remo alch̄e cose vnuerfalmēte di tutti.
El cedro. Latices. La Teda & galtri ch̄ fā
no ragia amāo e mōti. Itē Agfolia. Boxo.
Ischio. Ginepro. Terebinto. Oppio. Orno. Cornio
lo. Carpino. E nel mōte Apenino vno terpo chia
mato cotio el q̄le fa colore egregio come di porpo
ra. Desiderano mōti & valli. Abete. Rouero. Casta
gno. Tiglo. Ischio & corniolo. Mōti aquosi amāo a
cero. Fraxio. Sorbo. Tiglo & Cariegio. Nō facilme
te si vegono ne mōti olmo. Melo. Pero. Lauro. Myr
tho. Saguē. Ischio & Giestre. Amāo luoghi freddi
el moro & vno albero i gallia chiamato Berula el q̄
le e molto cādido & fa sottili vermene. Onde terchi
nole terribile verghē e magiistrati. Fānone colchi

corbelli sporte & simili cose & cocèdola ne tragono bitume. Ne medesimi siti glacompana la spina de la quale si fanno facelline per le noze doprimo au gation: perche e pastoriche rapirono le Sabine le feciono di quella lecondo che Massurio scriue. Ma hoggi per facelline sono maso el Carpio & el Naciuo. Fugono lacque el cupressò: el castagno: el noce & ellaburno o vero auornio. Questo e vn albero el quale nascie ne glalpi non molto nora. El le guo suo e duro & candido. Fa fiori lunghi vno gozmito el quale le pecchie non tocchano. Ha ancora in odio lacqua quella che e chiamata barba di gior ue apta a riduria come voglamo tondádola. Ha foglia argentina. Nò nasceno se nò in luoghi acquosi delectalini oppilifilo. Ligustri vtilissimi al giouocho dele tauole. Item vaccini posti in Italia per vccellare. In gallia ne fanno colore rosso per le veste de serui. Tutti glalberi che sono comuni a monti & a pianu diuentano maggiori & piu begli ne laspetto ne piantama ne monti fanno miglore legname & piu crespo excepto che e meli & peri. Preterea alcuni alberi tengono sempre le foglie verdi. alcuni se ne spogliano. Ma e necessario che la prima differentia che ponemo anteceda questa: imperoche sono certi alberi al tutto saluatici: alcuni piu ciuili. Adunque quegli ch ci sono vtili o per frutti o per ambrasieno chiamati ciuili & vrbani.

CA quai non cagiono le foglie. Cap. XIX.

MOn cagiono le foglie alluluo, lauro, palma, myrtho: cypresso, pino, hedera, rho, dodendro. Et benche in lingua sabina si chiamilherba Rhododendron: nel nome viene dal grecho. Alcuni lo chiamano nerui. Alcuni Rhododendron. Ha foglia simile a la rosa & e cespuglioso. A giumenti & a le capre & a le pecore e veleno: ma a lhuo no e singulare rimedio contro a veleni. Alberi saluatici a quali non cagiono le foglie sono abete: larice: pinastro: ginepro: cedro: itere: bincho: buxo: ilschio: aquifolio: suero: maxo: tamari ge: Tra luna spete & laura e in grecia Andrachne & i ogni luocholo vnedone cioe corbezolo. Cagionole foglie a questi ne laltre parti excepto che ne la clima. Serpi a quali nò cagiono sono questi Rouo & canna. Nel paese thurino doue fu Sivati città si vedea da essa città vna quertta la quale non perdeua mai la foglia & non metteua innanzi meza state. Questo scriuono scriptori greci. Appresso di noi su dipoi a Sylari. Et e tanta la forza de luoghi che i toro a Mèphi de gypto & helephatene di thebaide a nessuno albero & a nessuna vite cade la foglia.

Natura delle foglie. Cap. XX.

Vutiglaltri alberi perdono le foglie & essi veduto per experientia che non si seccho: no le foglie se nò sono sottili larghe & tenere. Quelle che nò caggiono sono di grosso callo & strette. E falsa diffinitione che nò cagiono a quelle che hano grasso sugo: imperoche nellischio che sugo si puo itendere. Scriue Timeo Matematico che cagiono quando el sole passa per lo scorpione per a forza di quello segno el quale e quasi veleno nel

laria: ma perche non puo la medesima ragione in tuttea: la maggior parte cagiono nel laudunno: ma alcune sindugiono nel vernone e perche prima mettino: imperoche alcuni alberi germugliano prima & sono vtili a perdere le foglie: come emádro li e fraxini & sambuchi. El moro e vltimo a germinare & de primi che perde le foglie. Molto fa la natura del terreno: imperoche prima cagiono le foglie nel terreno secco & magro & prima aglalberi vecchi & a molti innanzi che e frutti sieno maturi. Nel ficho serotino & nel pero vernereccio & nel melagrano rimangono e frutti dopo le foglie. Ne áora in quegli che sempre stanno verdi durono le medesime foglie: ma nascendo le noue si seccono le vecchie. Ilche iteruene circa el solstitio. E grandissima vnione de le foglie ciaschúna ne la sua spete excepto che ne loppio hedera & crotono el quale dimostra che si chiama Cino.

Popolo o vero oppio & sue spete. Cap. XXI.

Resono le spete de loppio biaco nero & quello che e chiamato libico el quale ha minori foglie & nerissime & e molto lodato pe funghi equali produce. El biaco ha la foglia disopra biancheggiante & disotto verde. El nero ha le foglie di melo cotogno & in giouetu sono tonde a festa. Quando inuecciano fanno ágoli. Per contrario sono nel hedera cioe helerati: perche ne scano angulare & poi diuentano tóde. Le foglie de gloppi hano grá lanama qita del biaco vola paria. Questo dicono che fa piu foglie & come veli. E me lagani & mandroli fanno foglie roffegianti. E maraiglia quello che iteruene allolmo al tiglio & alluluo & loppio bianco lolmo el tiglio & luluo & el salcio dopo el solstitio volgono le foglie ne piu certo segno ci dimostra che el solstitio sta passato.

Che foglie si voighino ogni anno & chose mirabili di foglie. Cap. XXII.

Vna publica differentia di tutte le foglie: i perche in qile la parte inferiore e di colore dherba & da la medesima parte e piu pulita & delicata & disopra ha el neruo el callo & glarticoli: ma le riciditure ha di sotto come la mano humana. Luluo disopra ha piu bianche & meno delicate: similmente ihelera: ma tutte le foglie ogni giorno al sole sapráo disiderando che le parti dentro si scaldino. La parte superiore dogni foglia ha sempre qualche lana: ma in oriente si fanno fortissimi de la lana de le palme come disopra dicemo le quali sono piu vtili ne lhuo. Et appresso di noi ne la prima uera si colgono le palme itere da la madre: perche sono migliori quelle che nò si diuidono. Seconci allomora quattro di: dipoi si distendono al sole & lascionsi ancora la notte infino che imbiachino & secchi: si dipoi si diuidono & adopansi. Larghissime foglie hanno el ficho la vite & el platano. Strette el myrtho el melagrano & luluo come cape gli el pino & el cedro. Appurate laquifolio & ilschio. El ginepro ha spino il uogo di foglia. Carnose sono qile del cupisso & de la tamerigia. Grosse sono qile de lalno: laghe de la cana & del salcio: doppie qile di

la palma: Tóde del pero, aguze de melo: cáterute de lhera. Diuise del platano La picea & labete le foglie aguisa di pecchie. El Rouero ha le foglie flexuose dogni parte itorno. El Robo ha le foglie colla pelle spinosa. Alcuni hano mordaci còe lortica alcuni piúgiti còe el pino. la bete. Larice, lagfolio, la picea & el cedro, luluo & ilschio ha corti picciuoli. la vite lunghi loppio tremati & tra loro crepitanti. del mezo di certe mele escono piccole foglie alcuni na volta due. in alcuni alberi nascono itorno a ramii alcuni ne la sòmita de rami. El Rouero lemette anchora nel pedale Alchúe sono folte, alchúe ra de & sempre le rade piu larghe. El myrtho ha le foglie cò certo ordine. el buxo cò caue. Ne meli & periali alchúe escono piu insieme duno medesimo picciuolo. Ne lolmo & nel citio sono romae. A queste arroe Catone qile le quali cagiono dagloppi & dalle quercie & vuole che si diano alle bestie: ma nò al tutto secche: ma a buoi anchora quelle del ficho & de ilschio & dellhera: Dánosi anchora quelle de la cana & de lauro. Caggiano al sorbo tutte insieme. Aglaltri a pocho a pocho.

Ordine di natura ne le piatte & fiori dalberi & loro còceptione & germinatione & pro. Ca. XXVI.

LOrdine de la natura ciaschúo anno e ch el primo còcepto sia quado comicia a trarre el véto faunio. Dipoi qsi nel sexto ldo cioe nel octauo di di febrato per che i qsto véto si maritano le cose che viuono ne la terra. Et anchora còe dicemo le cauale i hispagna Questo e el generatiuo spirito del módo chiamato faunio: perche soue cioe choua & ricrea & riscalda. Soffia da l occidete equinoctiale & da principio alla primavera. E rustico lo chiamano Cathlitone pche la natura disidera riceuere el seme. Et qsto cò tribuisce la vegetatiua a tutte le piatte. concopo no le cose & i pregnano a varii di cioe che ciaschúa secodo la ppria natura. Ganimali psto còcepono Alchúe altre cose piu tardi & piu lúgo tépo portano el parto. Ilch si chiama germinare & germugliare. Partoriscono qñ sano e fiori: pche el fiore ecie de le bocce qsi come del véte materno: ma poi el nutriméto e nel pome. El fiore e inditio di piena primavera & de lano rinascete. El fiore e el gaudio de lalbero pche allora si dimostrano noue & altro che e qsto che sono. Alhora cò varia pictura qsi tra loro còbattano diuètare piu belle. Ma questo e negato a molti e quali non fioriscono & non sentono la leggeza de lano: imperoche ilschio la picea larice & el pino nò si ralegrano. ne con alchuno fiore dimostrano glannuali natali de uèturi pomi. ne anchora e fichi & caprifichi. E fiori subito generano el fructo. E fichi mirabilmente: te producho no s'chonciature che mai nò si maturano. Ne anchora el ginepro fiorisce: benche alcuni dicono essere due spete di ginepro: vna che fiorisce & non fa fructo: laltra nò fiorisce & fa le cocchole le quali tiene due anni. Ma questo e falso. Tutti questi stanno con maninconico aspecto. Così molti huomini hanno fortuna che mai non fiorisce. Tutti glalberi germi

nano etiam quegli che non fioriscono: ma grá diffarentia e ne luoghi: perche gli alberi duna medesima spete fioriscono prima quegli ne paludi: di poi ne pianis & vltimamente quegli de le selue. E per saluatici fioriscono piu tardi che ogni altro. Come el vento faunio comicia a trarre el corniolo germina dipoi el lauro & pocho innanzi allequinoctio el tiglio & lacero. Tra primi anchora loppio. Lolmo. el salcio. lalno & la noce. El platano anchora saffreta. gia venuta la primavera germinano laquifolio el Terebintho: qsto e lalbero che fa la tremetina el Paliuro. el castagno ma el melo e di serotino germine. El suero e tardissimo. In alcuni si duplica el germinare: p grassèza del terreno: p clemetia de laria. Ilch piu iteruene nelherbe de le biade. Ne glalberi el troppo germinare gallassa. Sono alcune germinationi naturali in alchúo albero: qsi sono secodo certe stelle: la ragione de le qsi piu apertamente dimostreremo nel terzo libro dopo questo. La germinatione di primavera e quado nasce! A gla segno celeste. Lestiuo e quado nasce la Canicla. La terza quando nasce atcturo. Queste due stiano che sieno comuni a tutti glalberi: ma che stiano meglio nel ficho ne la vite & ne le melagrane & assegnano questa cagione che in quel tempo in thesalia & in macedonia assai fichi nascano: ma molto piu i egypto sintede tale ragione. Glaltri alberi quando cominciano a germinare continuanano la germinatione: ma el Rouero & l'Abete & el larice intermettono tre volte & fanno tre germinationi & per questo spargano la scorza tra la buccia. Ilche interuene a tutti glalberi: perche si rompe scorza a quelle le quali sono pegrne: La prima germinatione di queste e nel principio di primavera & dura circa xv. di. La seconda di poi e quando el sole e in gemini: & per questo interuene che aprendosi la puncta de la prima messa rimane vno nodello tra quella & la seconda. La terza e brieue ne di piu che di sette di circa al solstitio & alhora si veggono e nodegli e quali sono tra messa & messa. La vite sola due volte partorisce cioe quando mette luua & dipoi quando lordina. Quegli che non fioriscono solamente partoriscono & maturano: Alcuni fioriscono subitamente quando germinano ma maturano tardi: come le uiti. Alcuni fanno el contrario come el moro el quale lultimo de glalberi de glorti che mette: ne mai se non e passato el freddo. Ilperche e chiamata sapientissima de glalberi: ma quando comicia germugliare per tutto che in vna notte ha messo in ogni parte ne lo fa senza alchuno strepito. Di quegli che germugliano di ueruno & circa el nascimento dell'Aquila el primo che fiorisca e el mandrolo el quale fiorisce di gennaio & di marzo ha e pomi maturi. Dopo lui fioriscono l'Armenia cioe Omeliaco & pelchi: Tra glalberi saluatici per ordine di natura el primo che fiorisce e el sambucco el quale ha molta midolla & el corniolo maschio el quale niere ha di midolla. Tra glurbani prima el melo & pocho do

po el pero i forma ch si puo dire fiorifchio i seme
te el Ciriegio & el susino Segta ellauro & dopo lui
el Cusifo, dipoi lemela grane, E fichi leuiti & gliului
mettono q̄do q̄ti gia fiorifcono, Cōcepono quan
do nascono le Virgilie ouero pleiade le q̄i son iteile
del tauro, dipoi la uite fiorifce nel solstio & pocho
piu tardi luliuo, Sfo il cono in septe di & nō pria,
Alchune piu tardi; ma non passano quattordici.
Tutti ināzi e quadi giorni di luglio gia sono fate
le Bhesie. Et i alchui nō seguita subito el fructo,
C Corniolo & i che tēpo ciaschū p̄duce & che albe
ri nō fāno fructo, Itē alberi ifelici, Cap. XXVII

L corniolo circa el solstio ha el fructo
pria biācho; dipoi sanguinoma la femi
na dopo lauduno p̄duce le sue coccole
acerbe & de le q̄i neffuno animale gu
sta, El le suo suo e fūgholo & iutile. Ne trouerat ne
legni tortissimi doue sia tāta differētia i vna mede
sima generatione dalbero. El terebintho nel tēpo
dela matenura matura el suo seme, lacerato, el fraxio,
le noci, le mele & le pere. Se nō sono ouer necie o
priaticie, Del autūno q̄li che pducon le ghiade &
tardi & ne lo occaso de le Vergilie, laccio iolamēte
nel autūno. Nel principio del verno certe spetie di
mele & di pere & el suuero, labete fa fiori di colore
di gruogo circa el solstio & el seme getta dapo loc
caso de le vergilie, El pino & la picea preuengono
ala germinatione q̄si. xv. di, ma el seme anchora q̄
si matura dopo loccaso de le vergilie, El cedro &
ginepro & lischio pducono i vno anno & ne lautū
no p̄dono e loro fructi, In nō piccola admiratio
ne el pino; ipero che ha el pome ch si matura & ha
q̄lo che si matura lāno ieguete & q̄lo del terzo,
ne albero che piu aidiamēte si prometta; in quel
mese che si colgono le pine ne matura de laltre &
cosi si dispensano i forma che ogni mese ne matu
ra. Quelle ch ne albero si diuidono sono dette Za
mie & offendono laltre se non si cauono. Nessuno
fructo pducono ne seme Tamariglia, Scopā. Op
pio, alno, olmo, attinia, allaterno el q̄le ha le foglie
tra lischio & luliuo. Stimō si ifelici & sono dānati ne
la regione q̄gli e q̄li ne si piātano ne pducono fructo
Cremutio scriue che mai riuertisce albero nel q̄le
phillis simpicho; quelle che pducono la gōma poi
che hāno germinato saprano, la gōma nō si rappi
gla se prima nō e leuato el fructo. Gialberi nouelli
nō fan fructo mēte che crescono & facilmente gli
perdono innanzi che si maturino. La palma, el fū
co, el mandrolo el melo & el pero, Item el melagra
no el quale per troppe brinata o rugiada perde e
fiori i perche ripieghono e ramitaccio che stando
ritti non riceuono troppo homore & ritenghinlo, El
pero & el mandrolo benche non ploua; ma tragh
Austro o stia nouolo perdono e fiori & fructi alega
tise quando fiorifcono e tale tempo, El salcio per
de el seme prestissimo & innanzi che si maturi &
per questo la chiama Homero per difeme. Ma leta
che seguito dopo Homero interpreto questa sen
sentia leconda la sua scelerateza; perche el seme
del Salcio fa la femina sterile; & per questo la natu

ra prouida negligentemente gli dette el seme. Vn
salcio solo dicono che produce el seme infino alla
maturita & questo era ne lisola di Candia ne lo
scendere nella speloncha di Gioue. El seme e dina
tura di legno & grande quanto vn cece. Alchuni
alberi diuentono infructuosi p̄ difecto del luogo
doue sono come in Pinaro isola presso a Alexandria
degypto la Situacenda la q̄le niēte produce. Gial
beri p̄ti i Rhodi solamente fiorifcono. Nasce que
sta differētia dal sexo & dicono che e maschi non
producono, Altri chiamano maschi quelli che pro
ducono. Item la densita fa sterilita. Di quegli che
producono alchuni producono dallato & nela ci
ma come sono peri melagrani & fichi & mytho
Gialtri hāno la natura de le biade perche q̄te pro
ducono ne la cima le spighe & e legumi dallato. La
palma sola ha el fructo ne le spalle el quale cō grap
poli pende, Gialtri hāno el fructo sotto le foglie ac
cio che si difenda excepto el fico; perche la foglia e
grāde & tropo ombrosa & p̄ q̄to el pome nasce di
lopra & pria nasce el pome che la frōde. Dicono
che in vna spetie di ficho di Cilicia di Cipri & di
grecia sotto la foglia nascono fichi che si maturano
& sopra la foglia nascono grossi cioe fichi nō si ma
tura, el ficho fa e primaticci cioe fichi fiori e q̄li in
Athene si chiamano pdromi cioe scordiori e ma
ximamente sono ne fichi laconici.

Alberi che producono due o tre volte l'anno &
de leta de gialberi. Cap. XXVIII.

Sono fichi che pducono due volte l'anno.
Ne lisola Cea sono caprifici che pduco
no tre volte l'anno. El primo parto chia
ma el secōdo & el secōdo el terzo. Sono
similmēte alchuni meli & peri e quali producono
due volte l'anno come e el melo saluatico. El secon
do suo fructo viene dopo Arcturo maxime ne luo
ghi aprici. Sono viti di tre volte l'anno le q̄li p̄ q̄to
sono chiamate furiole perche i q̄le alchuni grap
poli maturano, alchuni igrosano, alchuni fiorifcono
Marco Varone scriue che i Smyrne a presso a Ma
trea era vna vite di tre volte l'anno & vn melo nel
paese di Cosenza; ma questo interuiene del conti
nuo nel frauenense luogo in africa del quale al
tra volta diremo piu cōstetanta e la fertilita del ter
reno. E anchora di tre volte el cupressio & colgono
le sue coccole di genualo di maggio & di septem
bre, preterea veggiamo ne alberi charichi differē
tia. El Corbezolo sempre produce piu fructo i cy
ma. La quarcie, le noci, e fichi & el marifce dabasso
Gialberi quanto piu inuecchino tanto piu presto
producono & similmēte ne luoghi aprici cioe vol
ti al sole & nel terreno nō grasso. Tutti e saluatici
sono piu tardi & alchuni non maturano. Quegli
el terreno de quali si governa piu presto matura
& sono piu fertili che q̄gli che sono in terreno non
cultiuato. E similmēte differētia ne lera impero
che el mādrola & el pero sono piu fertili ne la vec
chiaia, itē quegli ch fāno ghiande & vna spetie di
fichista tutte laltre sue spetie sono piu fertili i gio
uētū & piu tardi maturano, ilche maximamente si

vede ne le vitis impero che le vecchie fāno migliore
vino, le giuani ne fanno piu. El mele iuechia p̄sto
& ne la vecchiaia pduce minori mele & verminose
& anchora nascono vermini ne gialberi. E fichi so
lamēte tra tutti e fructi si fanno maturare cō artifi
cio & e cosa mōstruosa che e piu primaticci sieno
maggiori tutti gialberi inuecchiano piu p̄sto quā
do sono piu fertili & alchuni si seccāo di subito q̄do
laria allecta fuori ogni sua fecondita.

Moro. Cap. XXV.
El moro tardissimamēte iuecchia ne li dan
no noia e fructi, iuechiono tardi ancora que
gli alberi che hanno el legno crespo come e
acero, palma, oppio. quegli sotto equali si coltiua
el terreno collarato presso inuecchiono.

Saluatici. Cap. XXVI.
E saluatici tardissimamente inuecchiono &
finalmente la cultura fa gialberi fertili: & la
fertilita gli fa inuecchiare & per questo veg
giamo che innāci al tempo mettono & fiorifcono
& fanno e fructi primaticci, p̄che ogni debilita pro
cede dallaria. Molti pducono piu fructo cōe dice
mo ne gialberi che fāno ghiade. Tra q̄li el lauro p̄
duce le sue vve & maxiamēte sterile p̄che nō pdu
ce altro & p̄ q̄to da alchui e stimato che sia maschio
E nocciuoli producono certe cose compattili & cō
densate & chiamonsi velli a nessuna cosa vriti.

Buxo faua Grecoloto. Cap. XXVII
El buxo produce assai cose: e cioe el seme suo
& granella le quali chiamano Cartegon & da
septentrione viscoso; da mezo giorno hyphes
ar de le quali cose diremo distesamente puoco di
sotto, & alchunavolta hanno in vn medesimo tem
po quattro cose, alchuni alberi sono semplici: cioe hā
no vn solo pedale con frequēti rami come sono vil
uifichi & viti. Alchuni fanno cespuglio come el va
liuro & myrtho & nocciuolo; el quale tāto e miglo
re & piu copioso in quanto piu rami si sparghe; in
alcuni nō e nessuno come nel buxo & loto oltramari
no. Alchuni sono di tre forche & in cinque parti di
uisi, alchuni nō sono diuisi ne hāno rami cōe e sam
buchi. Alchuni non sono diuisi & hanno rami cōe
la picea, alchuni hāno ordine ne rami sono come
glabeti, alchuni non hanno come el pero melo &
labete ha la diuisione ritta & e rami vanno in alto
& non si chinano dalati. Marauiglia e che tagliando
le vete de quegli albero si secca ma troncadogli
iteri non si secca & se si taglia sotto e rami q̄lo che
resta viuēna se si leua solamēte la cima muore. Al
cuni de le radici hanno erami come e lolmo. Alchui
ne la somita come el pino & loto o veramēte faua
grecha la q̄le a Roma per la suauita del fructo el q̄le
e saluatico; ma di sapore di ciriegia, chiamano lotō
& molto lo disiderano i casa perche da corto gam
bo muoue lunghi rami che fanno molta ombra &
spesso passano nele case vicine nessuno ha piu brie
ue ombra ne tegle el sole el verno; p̄che le foglie ca
gionā. Nessuno ha scorza ch piu diletti lochio ne
fano ha ne piu rami ne piu lighine piu vigorosi i
forma che paiono tāti alberi quāti sono rami cola

forza tingono le pelli. Colla radice le lane. Le me
le sue sono di ppria specie & fano q̄si becho daiale
e a vno el quale e maggiore che gialtri sappiccono
molti minori. Alchuni rami sono ciechi equali nō
germinano ilche procede o da natura, o quādo ta
glādogli la taglatura glin debolisce. Quello ch fā
no in mettere gialberi diuisi nel ramo; la vite fa ne
locchio & la cāna nel nodo. Tutti gialberi sono piu
grossi presso a terra. Crescono i alteza a laberlarice
la palma, el Cypresso lolmo & tutti quegli che van
no su schieti con vn solo pedale, & de ramosi si tro
ua el ciriegio el quale fa traue lunga quaranta go
miti & grossa per tutto due gomiti.

Rami cortecia & radici dalberi. Ca. XXVIII.
Alcuni di subito si distendono co rami cōe
e molli. La scorza in alcuni e sottile cōe el au
ro & Tiglo. In alcuni grossa come e el Roue
ro. In alchuni delicata come nel melo & nel ficho,
in alcuni ruuida come el rouero & la palma. Tutti
nela vecchiaia sono piu crespi in alchuni si rōpe
per se stessi come ne la vite. Ad alchuni cade co
me al melo; & al corbezolo. Nel suuero & ne lopio
e carnosissima ne la vite & ne la canna quasi come
membrana o pannicolo. El ciriegio ha la scorza q̄
si come gialtri hanno la buccia di drento. La vite
& el tiglio & labete hanno multiplicare buccie. Al
chuni hanno semplice come e el ficho & la canna.
Preterea gran differētia e ne le radici. Copiose so
no nel ficho nel Rouero & nel platāo. Brieui & sot
tili in pocho luogho nel melo. Vna radice ha labe
te & el larice benche da lati ne sieno alcune piccolli
ne. Grosse sono quelle del lauro & inequali, Itē q̄
le de luliuo le q̄li sono ramosi. El Rouero ha le radi
ci carnosie. Lecciosie crediamo a Virgilio; quanto
e sopra terra tanto manda le radici sotto terra. Vli
ui meli cypressi fanno cespugli ne la sommita de la
terra; Alchuni vanno ritti con la radice come sono
vliuo & lauro. Alchuni vanno con varie flexioni
come e el ficho, alchuni fanno quasi capegli come
labete & molti alberi saluatici de q̄gli glhuomini
montani colcono & texono la gene & altri begli va
si. Alchuni non scendono piu basso con la radice
che penetri el caldo del sole & per questo dicono
che la natura delluogho le fa piu grosse e piu sottili.
Ilch credo che sia falso, Trouasi appresso a glau
ctori che vno Abete trapiantato si caua con la ra
dice lunga septe gomiti & nō era in terra. Molto
spacio occupa la radice del cedro, doppolui sono
e platani el Rouero & gialtri che pducono ghian
di. El lauro ha le radici piu viuaci ne la superficie.
Ilperche quando el troncho seccho si toglia ritmete
piu sotto cespuglio; Alchuni dicono che labrieta de
le radici fa iuecchiare presto albero. Ma dimostra
si el contrario ne fichi equali hanno lunghe radici
& iuecchiono presto. Stimo ancora essere falso che
le radici diminuischino per la vecchiaia de albero
perche se veduto quarcia vecchissima giacuta a ter
ra da la tempesta occupare vn giugnere. Alchuna
volta gialberi giacati a terra dauāti riuertiscono.
Interuiene a platāi p̄ la dēfita de le foglie le quali rō

tengono assai vèto a quali tagliati e rami si rimeto no ne la sua fossa. Falsi questo medesimo ne noci & negli vltimi & molti altri.

Calberi pdigiosi & i ch e modo nascão p se medesimo: Et ch alberi nō nascono altroue. Ca. XXXIX.

E ne le historie trouiano molti alberi senza violentia di venti o altra cagione se non di prodigio essere caduti & per se medesimi rititi. Interuene questo in augurio del populo Romano. Interuene questo in augurio del populo Romano, nella guerra de Cimbri, Impero ch a luceria ne la selua di Giunone vno olmo rouinato & al quale p che era sopra a laltare era stato tagliato la veta: fu bito p se medesimo si ridrizono & fiori & i ql tēpo risuscito la maesta del populo Romano, la qle pria p mol te calamita era stata afflitta, Interuene el medesimo i vn falcio caduto e gia ropto ne capi Filipi & a sta gyra patria daristotele nella selua di Museo el medesimo fece vno Oppio. Tutti cō optio augurio. Ma cosa miracolosa fu i Andro doue vno platão el qle era stato gia Asciato ritornò verde. Questo era lungo. xv. gomiti & grosso quāto qtro huomini abraciano. Galberi naturalmete nascano in vno de tre modio: per se medesimo di semeo di radice, Que gli che nascano per nostra industria hāno piu modio: ma di qsti diremo nel volume a questo deputato. Al presente tutto el parlare cōsiste ne la natura laquale in molti modi e miracolosa. Dimostramo che ogni cosa non nasce in vn medesimo luogo & se ve piantata non vi viue. Questo interuene o per fastidioso per cōtunactio: perche ci rincresce mettere tanta cura per la debilita de la piantet o perche di loro natura ripugnano: o perchi o larla o el terreno nō si confacci. Non volse per fastidio la natura che el balsamo nascesse ne nō i Syria. Ne vole che la palma nascesse i ogni luogoin: che facesse fructo i ogni luogo doue nasce: ne anchora ch matura assibenche alleghi el fructo. Ne ha forza lar busello del Cennamo passare insino ne luoghi vicini di Syria: ne sopportāo de la delicateze de lo amo mo & del Nardo dindia venire insino in Arabia: benché Seleuco Re lo tentassi. Ma miracolo grandissimo e che e prieghi possino ne galberi a impedire da loro che viuino o si lascino portare in alcu no luogho: & alcuna volta simpetra da la terra che nutrifca galberi forestiera laria in nessuno modo si puo pregare. L'albero del pepe viue i Italia & la cassia anchora ne le parti septentrionali. Vixē i Lydia quello de loncensō ma laria nō aiuto a produrre la lzgrima. Ma anchora e miracolo che la natura si murti ne medesimi luoghi & quādo altri nō lo aspecta produce. El Cedro ha conceduto la natura a luoghi caldi: ma anchora nasce ne monti freddi di Licya. Fece el freddo inimico a lauri niēdime no nessuno luogo piu ne pduce ch al mote Olym po. El Re Mitridate & molti altri del paese sassati rono assai p rispetto de sacrificii che ne la citta di pantapto fuffino lauri & myrthi & nō poterono & niēdime no vi sono melagrani & fichi, sonui anchora meli & peri & non vi sono Abeti & pini & piace equali nascano in luoghi freddi. Ma che bi

ogna andare in pōto: Apreso a Roma e castegni & e Ciriegi cō difficulta viuono. Epeschi in thufculano. Item con difficulta innestano e mandrolī & a Taracina ne nascano le selue.

Cupressi. Cap. XXX. **E** Cupresso e forestieri & con difficulta saprese in Italia: del quale molto piu prolifera mente che de galteri alberi scripse. Catone Tedioso & bizara al nascere, Superflua nel fructo non piaceuole ne le coccole, amara ne la foglia, violenta ne lodore, non gratiosa per fare ombra & rado cresce tanto che el legname suo si possi adoperare cōsecrata a Plutone & per qsto si pone aglufci de le case, perche sia segno che quiui e il morto. La femina el lūgho tēpo sterile. Nō e rifiutata p termini no p distinguere glandini de pini. Hora se fa parreti & guidati i forma che ne fāno caccie & nauī & altre cose ilch e facile p le foglie sottili & verdi. Sono di due ragioni. La femina la qle e detta meta pche cresce su cō rami chiusi & e appuntata i forma di meta: cioe bicha, El maschio distende e rami & portati & riceue le viti, luna & l'altra fa stanghe & assi tagliando e rami & el terzodecimo anno si vendono vendono vn denario luno. Le selue sono di guadagno a piatarie & gliatichi le chiamauono do te ale figliole. La patria di qsta fu Cādia: bēche Catōe la chiamā tarētina forse pria venono qui Nella isola enaria tagliati rimetono da pie. In cādia i qli q luogho la terra si lauora se nō vi si pōe altra cosa nascano Cupressi & senza lauora: anchora nascano p se medesimi & maxie ne mōri ideī & i qli ch chiamāo biāchi. & moltissimi ne sono ne galteri giochi doue di cōtinuo sono le neui. Ilch pare marauigliosa cōciosia ch altroue nō nascio se nō ne laria tēpata & molto e fastidioso i uerso la nutrice. Ne sola mēte bisogna la cōuētieta del terrēo & de laria: ma anchora vna tēperata virtū di pioue: Alchuni piu cono certo seme & pprio: alchūi cōgnito: ilche iteruene ne la regione cyrenaica qdo da pria vi nacq lherba decta la serpitio d la qle diremo nel tractato de lherbe. Nacque anchora vna selua ppīqua a Cyrene per ploua di colore di pece & grassa ne lanno ccccxxx. de la edificazione di Roma.

Hedera. Cap. XXXI. Hedera cioe helera gia nasce in Asia, ma i Theophrasto scripse che nō vi nascea ne anchora in India se non nel monte Mero. Scriue anchora che assai sassatico Harpalo di femi narla in media & che non pote & che Alexandro torno dindia collo exercito coronato di questa per la rarita seguitando lexemplo di Baccho & al presente ne cuoprono e Tirti & glielmi & gli scudi ne populi di Tracia ne solenni sacrificii. E inimica a tutti galberei & rōpe le sepulture & e muri. E gratissima al freddo de le serpi i forma ch e da marauigliosi che allei fa facto alcō honor. Sono due specie dhelera maschio e femia. E maggiore el maschio & di piu dura foglia & piu grassa & el fiore tiene alquāto del colore purpurino. E fiore damēdue e si mille alla rosa saluaticha se nō che nō ha odore. Le

spetie di qste generationi sono tre: cioe candida & nera hedera. La terza e chiamata helice. Et qste spetie si diuidono i altre spetie: impero che alchūe sono biāche solamēte nel fructo alchūe anchora nel la foglia & di qle che pducono el fructo biācho. Alchūe hanno e grappoli sottili & maggiori & tondi & chiamōsi Corimbi. l'altra spetie si chiama Sileni cioe el qle ha minore acino & piu rado grappolo. Si millēte ne la nera. Alchūe el seme nero alchūe di colore di gruogo & di questa si coronano e poeti & di foglie meno nere laquale alchūi chiamō Nyfa alchūi bacchi laquale tra le nere ha maggiori corimbi. Alchūi apreso de greci ne fāno due spetie dal colore de gliacini cioe kitrano & Chriofocarpo. Quella la qle chiamano Helice e di piu ragioni & e molto differente ne le foglie. Sono picole & canterute & piu ornate che laltre lequali sono piu semplici. E similmēte differēte i ha uere piu lungibucoli: ma maxie p essei e sterile. Impero ch nō pduce fructo. Alchūi credono che nō sia d'altra spetie ma d'altra eta credēdo ch da prima sia helice & poi pel tēpo di uētū helera. ma erono pche si trouo piu generationi d' helice & maxime tre cioe herbacea & verde. la secōda a biācha foglia. la terza di uario colore & e chiamata tracia. herbacea a le foglie piu sottili e cō certo ordine e piu folte. Ne l'altra spetie e il contrario in tutte & i qlla che e di vari colori. Vna e di sottili foglie & ordinate & folte. l'altra e pel contrario. Preterea sono maggiori & minori foglie & hāno diuerse macchie & ne le biāche alcune sono piu biāche. L'herbacea cresce assai p lunghezza. la biācha vccide galberi. toglie loro ogni homōre & falsi si grossa ch di uētū albero qsta ha le foglie grādi & riza le poppe le qli nelaltre sono chinate. E gra polistano ritribēche ogni spetie d' helera sia piena di piccoli radicimēte: d' meno qsta ha le braccia ramose & robeste. E pprio de la biancha di mettere erami tra le foglie & sempre abraaccia luna & l'altra. Questa e anchora ne le mura: bē ch nō le possa circondare. Ilpche bēche i molti luoghi si taglia pur viue: & tanti principii di radici: ha qto ha braccia col leqli succia & strāgola galberi. Preterea e differentia nel fructo tra la biācha & la nera, pche la nera e tāto amara che glucelli nō la beccano. E āchora helera la qle p se medesima ita ritā & p qsto chiamata cissos. E v'altra pet contrario laquale nō va se nō per terra detta Camecifos.

Helera chiamata Similace. Cap. XXXVI. Simile a helera la similace la qle prima vene di Cilicia: ma in grecia e piu in abbōdantia. Ha molti gambi & e spiosa & cespugliosa & ha foglia dhellera piccola & nō cāteruta. El fiore suo e biāco & ha odore di giglio. Produce grappoli i forma di Raueruschio & nō dhelera d' color rosso & ne gliacini maggiori ha. x. noccoli: ne minori vno neri & duri. E iteue i tutti e sacrificii & i tutte le cōtione perche e luctuosa: perche Similace fanciulla p troppo amore portaua a Croco si cōuertī i qsto albero. Ma el vulgo ignorate spesso macula le fue feste cogliendo qsta in scābio dhellera come inter

uiene ne poeti i baccho o i Syleno el qle nō fa di ch sia coronato. De la similace se ne fāno tauolele da scriuere & e dinatura che acostāciola alreccchio fa sentire leggeri i suono. Dicono che facēdo vn vaso dhelera & mettendoci el uino inacquato drento el vino trapela & esciene & lacqua rimane.

Calamī aquatici & terpi. Ca. XXXVII.

E lterpi che amāo luoghi freddi ragio: ne uolmēte si chiamerāno acquatici. tra qsti obterrāno el pncipato. Le cārtucce quero calami necessarīe ne la pace & ne la guerra & grate i molte opē: pche cō qste e septētrionali chuoprono le loro case. Ne l'altra parte del mondo ne fanno volte lequali sono molto leggeri. E calami d' Egipto seruono alle charte & maxime per vna cognatione lequale hāno col papyro. Niētedimeno sono migliori in Gnido & quegli che nascano i Asia intorno allagho Anethicho. E nostrali sono piu funghosi & hanno cartilagine sugante la quale nel concauo corpo d' rēto si rifecca. E distincta con nodi. Ha ne la sommita pannochie lequall glihosti mettono ne lecti in luogho di piuma: oueramente quando hanno piu duro callo la pestano & ammacchano & cō quella ristopano le fessure & cō giuncture de le nauī & fanno vn contexto piu tenace che la colla & in riempire le fessure piu fedele che la pece. In oriente fāno le sacete di calami & armonie di ferri vncinati e quali nō si possono trarre de la ferrita & quegli anchora impēnāno. Cō qste armi fāno nuuolo in aria in forma che nō si uede de el sole. Et per qsto disiderāno ed i fereni & fuggono e uenti & le piogge e qualī cōstringono che tra loro sia pace. Et se diligentermente enumereremo gliethiopi, Egipti, Arabi, Indiani, Scyteri, Batri & tutte le gēti de armati & de loriēre & tutti erami da parthi Vederemo che la meta del mondo e vincta da le cāne. Maximamēte e cretesi queste vforono Nintidimeno i qsto come ne laltre cose vice Italia pche niuno calamo e piu apto a fare sacete ch qsto del rhenō fūe di bologna: pche ha midollo & peso veloce el qle puo cōtto al uento resistere: ma non hāno gratia ne la buccia. Quegli di cādia sono piu cōmēdati in qsto. Quegli d' India sono vtile p fare haste mesouli e ferri. Le cāne i India hāno grādeza dalberi qle p tutto si vede ne tempil. E differentia tra maschio & la femia. El maschio ha piu dēso corpo. La femia piu capace. Vn bucciolo di qle fāno vna nauicella se noi lo crediamo. Nascōo grādissime appreso al fūe Acesine. Ogni cāna fa cespuglio & tagliata rimette i maggior copia la natura de la sua radice e viuace & ha nodegli. qle d' Italia ha no la foglia corta, tutte nascōo dal nodo & abraaccia no la cāna insino al mezzo del bucciolo. dipoi p ēdo no. La cāna & el calamo hāno due lari ma tondi & sopra al nodo hāno vn germine scābiādo i forma che nel luno nodo sta da la dextra pte & nel altro da la sinistra. Di quiui escono alchūa volta rami eq li sono calami sottili sono di piu spetie. Alchūa e piu spessa & piu densa di nodegli & ha corti buccioli. Alchūa per loppofito. Tra calami alchūno e

tutto voto & questo chiamano syringa apto a fare zampogne perche non ha ne panno ne carne. El calamo orcomenio e forato per tutto continuamente & chiamando Aulicon perche e vtile a fare zuffo li come quello a fare zampogne. E dunaltra spetie calamo di piu grosso legno tutto ripieno di fungo fa midolla. alchuno piu corto alchuno piu longo piu sottile & piu grosso. Molto germugloso e quello che si chiama donce. Non nasce se non in luoghi aquatici. Et questa differetia e molto preferita nelle canne che nascono i luoghi secchi, si propria generatione nel calamo apto a fare sacche come habbiamo detto. Fanno differentia se foglie non per moltitudine ma per durezza & colore. Sono valide ne laconici & da vna parte piu folti. Quali si mano che naschino intorno agustagni dissimili a quegli che nascono ne fiumi & sono vestiti di lunghe foglie le quali con piu lungo spatio abbracciano la canna. E vna spetie di canne le quali non crescono in alto: ma in forma di sterpo si distendono per terra & questa canna in sua tenerita e sua uiffima a gli animali & da alchuni e chiamata elegia. Nasce anchora in Italia canna laquale chiamano Adarcha palustre ne ha fe non la scorza & appresso a la pannochia vtilissima a detti: perche ha la medesima forza che la senape. de canneti del lago Orcomenio diremo piu accuratamente per lamarauigli laquale di quegli hebbono gli antichi Chiamauano la canna piu grossa piu soda Characia, la piu sottile, Plocia. Questa dicono che nuota nell'iole ondeggianti. Questa nelle ripe de laghi. La terza canna e di bucciuolo apto a zuffoli elquale chiamano Auleticon. Questo nascieua el nono anno: impero che ell'agho oseruaua e suoi incrementi i questo tempo & era prodigioso se due anni continuaua el suo ricrescimento. Ilche fu notato nella infelice bataglia de gl'Atheniesi facta in Cheronia & in Lebadia spesso si nota quando ventra cephalo fiume. Adunque quando la exundatione dura vno anno le canne crescono in tanta lunghezza che sono vtili per vcellare & chiamonsi Zeugite. Ma se lacqua ricorna piu presto al luogo suo nascono le bombicie le quali sono sottili. Le femine hanno piu largha foglia & piu canida & con pochi lana o piu tosto senza lana & sono chiamate spadoni cioe eunuchi. Diquiui erano gli instrumenti acanti chiui si e quali non sono da tacere pel resto del miracolo de la cura laquale era tale che pare da douere perdonate a chi uouole piu tosto sonare con instrumento d'argento. Soleuonsi tagliare in tempo conueniente circa all'Arcturo stella in fine aletta d'Antigene sonatore di zuffoli perche vi auano anchora la musica semplice & cosi preparate dopo alchuni anni cominciauano a essere vtili. Ma & anchora alhora si domauano con molta exercitatione & essi zuffoli si faceuono canoti perche le lingue si comprimono no semedessime ilche era piu vtile a quegli costumi de theatri. Ma poi che ne venne la uartera & ecanti lasciu cominciarono a tagliarle innanzi al sostitio & el terzo anno erano buone pche erano piu apre

lunghele loro a reflectere ecantilequali sono cost hoggi. Ma alhora era opinione che fusino cõgrue ciaschuna de la sua canna. El bucciuolo proximo no a la radice era conueniente al sinistro zuffolo & el proximo a la veta al dextro zuffolo. Et e marauigliu quato erano piu stimate que che el fiume Cephalo haueffi bagnato. Al presente quelle che e thoscanti viano ne sacrificii, sono di boxo. Quelle che viano negli uochi sono di loto o d'ossa d'asino o d'ariento. Quelle che e per vcellare viene optima da Palermo. Quella che e per pescare viene da Arina citra d'Africa. In Italia si adoperano le canne ne le vigne. Et catone comanda si ponghino i luoghi humidissimi prisa si cõci el terreno con la uanga & si interuallo di tre piedi da luno occhio a laltro & i seme si põga la corruda de laque naschino gl'Asparagi perche e una naturale conuenientia tra loro. Di tutti gl'alberi acquatici nessuno e piu vtile che el falcio: benchè glioppi piacino alli viti & sottighino el cubuo: & benchè gl'Alni faccino le stepi & quasi muro a sostenero lempito de fiumi & taglia ti rimettono con maggiore numero.

C Salsci & legature. Cap. XXXVIII. **L** falcio piatato nellacqua & tagliato moltiplica assai. Sono piu spetie di falcio: perche alchuni crescono in alto & fanno pali & pertiche vtili alle viti & della cortecchia si fanno cinctole. Alchuni producono vermenesotili per texere cose belle. Alchuni grosse per fare ceste & simili cose in vno rusticano le quali monde fanno lo pete bianche & piu belle. Ne da sprezzate la fertilita che e nel tagliare e falcio & la sua folta & minuta consura laquale empie el pugno. Ne d'alchuno albero e piu sicura rendita: ne di minore spesa & che meno tenia le tempeste. Catone concede nella agricultura el terzo luogo al falcio per vilita & ponelo innanzi a l'uliuo & al grano & a prati non pche non ci siano altre cose da legare come sono gli neltre. Ithacee lequale no sono molto dissimili dal falcio. Olmi sanguine & betule & canna fessa & foglie di canna & spini & nocciuoli ritorti. Ma questa e ppria dote del falcio. Fendesi el falcio grecho elque e rosso & quello d'Amelia e piu biancho & alquanto piu fragile. In Asia considero tre spetie di falcio & el nero dicono essere piu vtile per vermenes. El bianco a molti bisogni degli agricoltori. El terzo elque e cortissimo chiamao helice. A presso di noi similmente molti pongono emedessimi nomi. Chiamano vmineo & porporino. Laltro Vitellino dal colore elque e piu sottile. El terzo gallico elque e sottilissimo. E giuochi di paludene terpi: ne prunine herba si possono chiamar: ma sano generatioe di p se. Questi sono vtili a fare capane & coprirle: de qui leuata la scorza fe ne fanno cadde che seruono aui & amotortii i alchuni luoghi perche sono alquanto piu sottili adoperano per vele no solamete in Por ma e pescatori d'Africa usano in mare: ma appicchono al lalbero tali vele al cotrario. Et i Maurritia ne chudprono le capane. Et chi stimera bene fara qsti proximali al papiro i mo ti bisognii. Tra gl'alberi acuti

ci sono e roui & sabuchi sono sughosi: ma a trime ti ci le ferule. pchi el sambucho ha piu legno & piu sugo: d'laque el pasto fa troba o corno & crede ch sia piu sonora se e tagliata in luoghi doue tale albero non possa sentire el cato del gallo. E pruni producono le more & vnaltra spetie di pruno detto cynosbatos fa rose: La terza spetie chiamano e greci Idea dal luogo. E piu sottile & di minori spini & meno vn cinati. El fiore suo e cõtro ala cispa. de gliocchi & al foco sacro i paltrado col mele beolo cocto nel lacq cõtro a viti de lo stomacho. E sambuchi pducono acini neri dhumore viscoso optimi a tignere e capelli: qsti ancora cocti ne lacqua si mangiano.

C Sugh & legnami dalberi. Cap. XXXV. **L** e scorze de gl'alberi hanno humore elquale sintende che sia el sangue de lalbero: ma non e in tutti a vn modo. Quello del ficho e come la de & a forza di presame a fare el cacio. Quello del ciriegio e gommoso, lolmo ha humore saluolo. El melo ha grasso & viscoso. Nele viti & peri e aquoso. Sono piu viuaci gl'alberi nequali e piu viscoso. Et in tutto cõe nel corpo de gl'animali costi il glo degl'alberi e pelle. sangue carne e uene. ossa midolla: ma i luoghi di pelle e la cortecchia. Marauigliu e nel moro che qdo e medici vogliono el sugo suo l'otacchao con vna pietra nela se coda hora di di & escene el sugo. Ma se si facesse piu profonda tagliatura pare secho la fugga al dextro ala magior parte e molto in pelle. Questa si chiama dal colore Alburno & e morbida & pessima parte de legno laque anchora nel Rouero facilmente si putrefa & intarla. Ilperche sempre si deba tagliare. Sotto qsto e la carne & sotto la carne ossa & qsto e opria materia. Quegli ch hanno piu secho legno pducono frutto di due anni luno cõe fa l'uliuo piu ch non sano quegli ch hanno carnosio carne e el ciriegio. Ne tutti gl'alberi hanno el grasso & la carne i abbondantia come ne anchora e robusti animali. Ne luno ne laltro ha el boxo. El corniolo & l'uliuo e quali non hanno anchora midolla & pocho sangue. E forbi non hanno ossa & e sambuchi non hanno carne: ma amedue hanno assai midolla. ne anchora la magior parte de le canne. Ne le carni d'alcun albero sono piu pe & vene. Facilmete si discerne luno da laltro. Le vene sono piu bianche & piu larghe. La polpa hanno quegli che si fendonno. Di quiui nasce che ponedo lorechio nel capo duna trahe beche l'ugha fusse si sente el colpo dato ne laltro capo de la traue: pche el suono passa per quelli dritti meati. Onde si conosce fe gli legname e torto & riccio da nodi. Alcsi alberi hanno nocchi come ne gl'animali sono leghagole. In qsti non e ne vena ne polpa: pchi sono vn certo callo di carne riuilupato i se medesimo. Questo e pretioso nel cedro & ne lacerio. Gl'altri alberi si segano per fare menese & poi sene pigla el tondo nella polpa: pche altri mēte la vena del albero farebbe fragile riccia i todo. Gl'antichi faceuano e peccini di faggio per il traueiro de la polpa. Similmete si fanno e uasi. Marco Curio giuro che de la preda niere hauea toccho excepto che vn vaso di faggio col quale potessi sacrifici

care. El legno va ondeggiano per la sua l'ugheza i forma ch la parte piu presso ala radice sia piu ferma: Alchuni hanno la polpa senza nerui & di puoro stamescioe solo per la lunghezza & qsti piu facilmente si fendono. Quegli che non hanno polpa prima si rompono non si fendono come e l'uliuo & la vite. El ficho e tutto carne. Tutto osto sono Ichio corniolo. Rouero. Cytiso. Moro. Hebeno. loto & tutti quegli che dicemo essere senza midolla. Gl'altri hanno colore pendente al nero. El Corniolo e giallo & negli spiedi e bello & fassi co nodi el cedro el larice & el ginebro rosegiono.

C Tarli & del Larice. Cap. XXXVI. **L** Larice ha la femina laquale e greci chiamano egida di colore mellino. Epictorine fanno tauole lequali durono in eterno & non fendono. Questo legno e presso al midollo & e greci nel labete lo chiamano leucon. El cedro anchora e durissimo presso al midollo come nel corpo l'ossa & le parti interiori del sambuco dicono essere molto dure: & chi fa spiedi di qlo gli ppone a ogni altro: pche e di pelle & d'osso. Quegli che hanno adibucciare p vlargli todo ne tepii & ne altre cose si debbono tagliare quado germuglao. altrimenti non si puo spicare el bucco & nascui sotto tarlo & el legno di ueta nero. Gl'altri che si conciono colla schure si tagliano da la bruma: cioe dal dicembre infino che cominciano e venti fauoniti: cioe occidentali. Et se siamo cõstretti a preuenire quado e lococto dar duro cioe doctobre. & p vltima ragione nel solstio. La ragione di queste stelle dimostriamo nel suo luogo. El vulgo stima ch basti a obseruare che gl'alberi qli shanno a cocciare non si tagliano prima che habbino pducto el frutto. el rouero tagliato a prima vera itarla: ma tagliato diuerno non itarla & non fende. Altrimenti si torce & fende. Ilche interuiene nel suuero beche sia tagliato a tempo. Molto gioua obseruare el corso de la luna ne vogliono che si tagliano se non al vicesimo di dela luna infino al trigesimo. Tutti faccordao che loptia tagliatura e ne la cogiunctio ne el que di alchuni chiamano interlunio alcuni luna silere. Et Tiberio cesare arso el pote de giuochi naualivolse che in tal di in rhetia regione de gl'alpi si tagliassino gl'alberi per rifarlo alcuni vogliono che la luna sia incongiunctioe & sotto terra. Ilche non puo essere se non di nocte. Et se interuiene che la cogiunctioe sia l'ultimo di de la bruma quello legname fara eterno. Alchuni a sopra detti di de le stelle aggiungono el nascimeto de la canicola: & costi dicono ch si taglo el legname pel foro Daugusto. non sono molto vtile plegname gl'alberi molto giouani o molto vecchi. Sono alchuni che tagliano gl'alberi intorno infino al mistolo & lasciongli costi ricci. Ilche e vtile pchi nescie ogni superfluo homore. Cosi fa miracolosa e che le nau di duillo nella prima guerra punica nauichorono el sexagesimo di che el legname su atterrato. Scrite Lucio Pisonne che dugento vinti nau cõtro a Hierone Re di Sicilia furono facti in. xlv. di. Preterea le nau de larmata di Scipione ne la se coda guerra punica nauicoto

no in xl. di da che furono atterrate ne la 'elua. Tã to e vile & leggeri el tempo del tagliare etiam dno ne la fretta. Catone huomo òmo i ogni cosa agiugne q̄sto de legnami farai el torcioio di sappino nero, & quando taglerai olmo pino nocce & ogni legname che tu fuegli caualo a luna scema doppo mezo di & senza vento aulstro. L'horã sara in tẽpo da tagliare albero quando el suo seme sara maturo Guardati che non lo traini in su la rugia da & che non lo cõci i q̄llat & pocho dopo dice. Non tocchare el legname se nõ dopo tre mesi & che la luna sia amezata. Alhora nõ lo fuegliere & nõ lo tagliare da terra i q̄tro di pximi da chã la luna sara piena caua gli. Al tutto guarda che nõ tagli nõ cõci nõ tocchi el legname nero quãdo e ogelato o rugiaoso. Tyberio i edificare el capitolio obseruò la cõgiunctio ne de la luna. M. Varrõ e cõtra a fluxiuuole che obseruauo el di dopo plenilunio. In tacchando la rã e affai tẽpo nescie l'homore & piu nellabete. Questi sono e piu lãghi & e piu dirãti alberi. Ma p glãzberi dele nauì & per lantenne si toglie piu tosto La bete perche e piu leggeri. Comune e a q̄sti & al Pi nõ chã habino el discorsio delle vene quadripartito o bipartito o semplice. Quando el fabro lignario adopera el midolo drento e optima a segarla nel legname diuiso i q̄tro parti. Ne labetela parte che e diuerso terra e senza nodi. Questa nel modo che habiamo decto scortecciata e chiamata Sappino. La parte di sopra e nodosa & piu dura & chiamasi Sulfurna: Le parti volte ad Aquilõ e in ogni albero sono piu dure: & finalmẽte sono mẽ buone ne luõzghi hũidi & ombrosi & piu sode negl'aprici & piu durabili: Et per q̄sto a Roma glãzberi i farnati: cioe volti al mare di foto si prepõgono a supernati cioe volti al mare di sopra & a lepterrio: & varie regione differẽte q̄lle de lalpi & de la penõ sono molto odate: cõsi i gallia & nel mõte Vogoso & i corica. bitinia. ponto. Macedonia. Men buoni sono gle neatici & arcadici: Pessimi in parnafo & in Euboea perche vi sono romasi & torti & tosto marciscono El cedro e optimo in Candia Africa & Syria. Se con lolio e vncto el cedro nõ intarla. La medesima virtu ha el ginepro che el cedro & grande in Hispania & pduce grandi coccole. La midolla sua in ogni regiõ e piu soda chel cedro. El publico vitio di tutti chiamano spira doue sinuilluppano le vene & e nodi. Trouonsi in alcuni certe dureze quasi come vn aguto & queste sono inimiche alle seghe. Et alcuna volta e chã albero hara p̄so qualche pe truzza & incorporatolo veramẽte vn ramo o dun altro albero. Ne la citã di Megare: cioe nel suomer cato stete lãgo tempo vno vliuo saluatico nel q̄le homini gagliardi haueuano fãto larmi & la cortecchia per l'apacio di tempo l'hauea ricoperite & questo albero fu fatale ala sua patria dicendo loracolo che quella terra haueua a perire quãdo vn albero partorissi larme. Neche interuenie: perche tagliandosi questo albero vi si troua drẽto schieneri & elmetti. Dicono che le pietre trouate negl'alberi sono rime dio a ritenere el parto.

Materie ouero legnami. Cap. XXXVII.
Crandissimo di tutti glãberi i fino a questa rã veduti stimo non fũssi quello el quale portaro a Roma col resto del legname Tiberio Cesare per miracolo pose nel ponte gia decto: el q̄le duro infino allamphitheatro di Nerone imperadore Fu questa vna traua di larice lungha .cxx. piedi & grossa vguualmente per tutto due piedi. Il peso che si vedea in quella essere lungitudine incredibile a chi stimaua el resto infino ala vecta. Fu ne nostri tempi vna altra traua minore dieci piedi lasciata da Marco Agrippa per miracolo ne porticidese pti di campo martio grossa vn piedi & mezo. Fu anchora molto mirabile vn Abete ne la nauela q̄le per comãdamẽto di Caio i peradore cõduxe degy pto q̄lo obelisco el quale fu posto nel circo di Vaticano cõ q̄tro trõconi de la medesima pietra eq̄li sostene l'ino Lobelisco dela q̄le naua e certo chã nel suna cosa mai piu mirabile fu veduta i mare. Questa alhora porto cento viti moggia di lãti p Zauora. La sua lunghezza occupo i gran parte lo spacio del porto dhafta dallato sinistro: perche qui la fece affõdare Caio & sopra q̄lla edificorono tre moli al ti quãto torri facti di poluere puteola. La grossezza de l'albero era quanto quattro huomini possono abbracciare. Odesi in molti luoghi che glãzberi dele nauì si vendono. lxxx. denari & piu. Et el fructo i molte nauì costa. xl. sextertii. Dicono chã e re degy pto & di Syria p carestia dabete vsauono el Cedro nelle nauì. Tagiosene vno p vna galea dundici bãchi di Demetrio lungo. c. xxx. piedi & grosso quanto tre huomini abbracciano. El ladroni di Germania fãno nauì dun legno solo el quale scauano & al chune di q̄lle portano. xxx. huomini. Hebeno & boxo sono di piu dẽso & sodo legname che ogni altro albero & pho sono giudicati piu graui & sono fõtili di natura & nõ stãno aghalla nellacq̄. Ne ancora el Suero se si leua la cortecchia ne el larice del resto degl'alberi e scchissimo el loto el q̄le a Roma e cõsi chiamato. Dipoi el rouero & q̄sto a el colore negre giãte. Ma piu el cythilo el q̄le molto saccosta alhebe nõ bẽche alcuni dicono che e therebinthi di syria sieno piu neri. E i fama Tericle el q̄le soleua fare calici di therebintho a tornio pel q̄le si conosce el legname. Questo solo legname vuole essere vncto & diuenta migliore per lodore de luliu. El colore suo marauigliosamẽte si cõtrafa colnoce & pero saluatico cõci in certa tincta. Tutti e sopra decti alberi sono molto densi & sodi. Doppo loro e el corniolo: benchẽ e si fõtile che si puo adoperare se non alla stella de le ruote de carri & a conii & chãuarde. Itẽ Ichio Vliuo saluatico. Castagno. Carpino & opio. Tutti q̄sti sono crespi cõe Lacero e q̄lla materia fũssi idonea. Spesse volte tagliando loro erami come castargli & pdono el vigore. Altrimẽti la maggiore parte di q̄sti ma maxime el Rouero e si dura che non si puo forare se nõ simmolla & cõsi anchora non si puo trarne laguto che vi fũssi stato messo. Per l'opposito e el cedro el q̄le non tiene glauguri. El tiglio e molto mole & anchora e stimato caldissimo.

mo.

mo. Dicono che lo dimõstra pche presto toglie el taglo alla scia. Sono caldi el moro el lauro & l'helera & tutti glãberi che fanno fuoco. Questo hanno trouato lespie ne capi & epastori eq̄li nõ hauẽdo semp la pietra focaia a fare fuoco stropicorono legno cõ legno & stropicciandoli fanno fuoco: el quale i fõggle seche o funghi riceuono. Ma niente e piu comõ modo che stropicciare el lauro cõ l'helera o l'helera cõ lauro. Itẽ vna altra specie di vite saluatica la q̄le le nõ e Abrostino & come hella sappicca a glãzberi. Ogni albero acq̄tico e frigidissimo & molto facile a piegarsi & p questo vile a fare scudi o targiet ipho che forati p se medesimi si richiudono & per q̄sto nõ facilmẽte si passono. Di questa generatiõe sono schi. Salci. Tiglobetulari sãbuco ioppio. Leggerissimi sono alcuni di q̄sti cõe e el salcio & p q̄sto vtilissimi. Tutti sono flexibili & apti a texerne vari vasi. Hanno candore & rigore & facilitã ne le sculture. El platano e flexibile ma bagnato come lalno. E piu secco che lolmo. Fraxino. Moro. Cirlegio: ma piu pesante. Lolmo sta rigido cioe non si torce & p q̄sto e vile a fare cardinali & ipote dhufci. So lamẽte e da obseruar e chã el pedale stã di sopra & la vecta di sotto. La palma e morbida. El legno del suero e dẽso & sodo. Itẽ meloso & aceroso ma schiantano & cõsi fa ogni albero crespo. In ogni albero fa differẽtia essere saluatico & maschio. Gli sterili sono piu forti che efertili excepto che i q̄gli alberi chã e maschi pduceno come sono Cypresso & Corniolo. Nõ intarlaro Cypresso, Cedro: hebeno loro boxo. Naxo Ginepro. Oleastro & Vliuo. Del resto taglissimo intarla larice: rouero: suero: castagno & nocie. Ma el cupressio el Cedro & luliu nõ sãdono. Stimamo che molto sia ethero l'hebeno el Cupressio & el cedro. Di tutti fa dimostratione el tẽpio di Diana ephefia el quale cõcorrentiũ tutta la sua edificato in quattrocento anni. El tecto e di trau di cedro. Ma de la statua dessa idia si dubita. Gialtri scriptori dicono che e dhebeno. Ma mutoro tre volte cõ solo di quelli chã di proximo vedutola ne scripso nõ dice che e di vite & che benchẽ septeuolte si sia rifatto el tẽpio: mai si muto & questa materia dice che lesse Caneria artefice de la statua. Arrogẽ chã p molti buchi si bagna col Nardo accicõ tale homore cõtẽga le cõgiunture le q̄li molto mi marauiglio che sieno pochi. Le porti sono di cupressio & gia. cccc. ani durate sono cõe nuoue. E ãcõra da notare chã q̄ste porte stettono q̄tro anni i maltrice. Elexono el cupressio che non e legname alcuno che piu mantenga el suo nitore. La statua di Gioue dedichata ne la rocca di capitolio fatta di Cupressio nel principio di Roma dura anchora & sono secento sexantuno anni. E marauigliosa cosa el tempio dapollone in Vtcha doue le trau di Cedro indiano durano come erano quãdo vi furono poste ne la prima origine de la citã gia sono anni. M. clxxxviii. Et nel l'ipagna dicono eẽre el tempio di Diana portata quiui dall'isola de Zacyntho cõ quegli equali lo edificorono ducento anni innanzi che Troia fũssi distrutta scõdo che scriue Boccho. Et questo e di fot

to a la citã: el quale mosso per la sua religione non guasto Hannibale: & le trau di ginepro anchora vi durono. Sopra tutto e in fama el tẽpio de la medesima idia in aulide edificato seccoli innanzi a la guerra Troiana: la materia de la quale perche non si sia non si puo narrare apieno. Ma glãzberi che sono di piu eccellente odore sono piu eterni. Dopo q̄sti e lodato el moro: el quale per antichita diuẽta nero. Alcuni i certe opere sono piu durabili che glãzberi. Lolmo resiste a viti. El rouero dura sotto terra. La quercia affõdata nellacq̄ dura & fuori de lacqua fende & bieca. Larice & lontano nero durano assai nel humido. El rouero marcisce nellacq̄ marina. Non e biafimato ne lacqua el faggio & el nocie. Questi sono quasi e principali tra quegli chã si mettono sotto terra. Item el Ginepro: ma questo ancora e aptissimo a lo scoperto. El Faggio & el cerro presto marciscono. Elleccio anchora non dura nel humido. Per l'opposito messo sotto terra dura. De glãzberi di pantano lalno e eterno & sopportano ogni peso. El cirlegio e forte. Lolmo & el fraxino sono flexibili ma facilmente sendonõ: sono nientedimeno flexibili se tagliati intorno restano rãti: & secchi sono piu fedeli. El larice in legni di mare intarla & tutti glãzberi excepto che luliu chã saluatico comẽ domestico. Et certo alcuni alberi piu facilmente si guastano in mare. Alcuni in terra.

Taili. Cap. XXXVIII.
Qattro sono le generationi che infestano glãzberi: El tarlo o vero teredine: q̄sto ha grauissimo capo scõdo la sua proportione & rode co denti & solo in mare si sente: e ne altra generatione stimano che si chiamã teredine. Item le tignuole terrestri. Item triphe similia le zanzale. El quarto e vna specie di vermine & di questi alcuni nascano di sugo del legname medesimo putrefatto. Alcuni sono creati da quegli e quali chiamão Ceraste: quando ha tanto rosso che si possa mouere genera vnaltro. Questi in alcuni alberi gli viene a nascere: la maritudine come nel cypresso. In alcuni la durezza come nel boxo. Dicono che labete scortecciato ne la luna la quale dixi non si corõpe ne lacqua. Dixono e soldati de Alexandro magno che in Tilo isola del mare rosso sono alberi de quali fanno nauì & trouasi che sono durate dugento anni & se affõdano non si corrompono. Item sono certi sterpi che non ingrossano piu chã sia vn basto ne el quale e vario & distinto & indenalato come el tygre & e graue & se cade sopra cose dure si spezza come el vetro.

Materie darchiteci. Cap. XXXIX.
Apresso di noi alcuni legnami sãdono per se medesimi & per questo glãzchite: & gli fãno seccare ricoperiti di loto accioche venti non gli nuochino. Labete & larice possi attrauerse sono potenti a sopportare e pesi. El rouero & luliuo si piegono & cedono al peso. Quelle ristrono ne si rompono se non intarlaro. Et la palma e forte & piegasi in contrario. Loppio contro a tutte le cose inferiori sapre. El pino & el cypresso resistono

P

a le tignuole. Facilmente sapre el noce & con lo stropito predice la sua rottura. Il che interuenie in Andro doue impariti da lo coppio fuggirono de bagno innanzi che rouinassi: Pini: Picee & Alni si cauano & vorono per doccie & condotti & canali & sotto terra durano molti anni. Senon si chuo prono tosto marciscono. Adunque resistono piu se l'homore se toccha anchora di fuori. Labete dura assai al coperto ne tecti ne le stanghe de glusci & a ogni opera coperta. E apitissima & riesce bella lauorata al modo o greco o campano o siciliano & sempre fa anegli di se nel veloce tratto de la pialla & e molto apta a congiugnerli con la maltrice ne carri in forma che piu tosto si fende altroue ch' si spicchi ne la congiuntura.

Come si colli el legname. Cap. XL.
E Gran cosa con la maltrice commettere el legname & per questo cuoprono con sottilissime piastre etiam di diuersa specie dalberi & a fare questo e legono la vena staminea la quale e per lo lungo del legno & per lo effetto el quale fa la chiamano fertilea: imperochè e crespa con spesse lacune. In ogni specie sono alchune cose che non tengono la maltrice ouero colla & ne tra loro ne con altri sapicchano come el rouero. Ne quasi si congiungono se non quelle che sono di simili natura come se alchuno volessi appiccare el legno co la pietra El Sorbo el Carpino el boxo & poi el tigno aspetta el corniolo. Tutti glalberi che dimostrano essere flessibili sono apti a ogni op' excepto che el moro & el caprifico. Durono & tegansi facilmente gli equali sono tep'eraramente humid'. E secchi cedono piu a la sega che e verdi excepto che el rouero & el boxo equali resistono piu p' macamente & riempiono e denti de le seghel'p' che con scabie'ole inclinatio ne vorano la legatura. El fraxino e obedi'issimo in qua'liche opera & phaste e migliore che el nocciuolo: piu legieri che el corniolo: piu flessibile che el arbo. El gallico si piegha p' fare carri. L'olmo e emolo de la vite: ma el peso lompedisce. El fagio similmente e facile benchè si schiantima con continuato tenore quando e segato sottile facilmente si piega & solo e utile p' capse & forzieri. Lischio si sega in sottili assai & no e di brutto colore: ma molto e fedele ne le cose che si stropicciano: come e el legno intorno al quale si volgono le ruote al quale apto el fraxio pel suo lentore: come lischio p' la sua durezza. Et ancora per luno & p' laltro se legie l'olmo. Sono ancora optim' acerte piccole cose pel ministerio de maestri de legname. Ilperche fanno le guaine a succhielli d'uliuo saluatico: Boxo: Ischio: olmo & fraxino. Pretzerane fanno mazi & e maggiori fanno dipino & di schio: & q'nto ancora fa che steno piu duri quando sono tagliati in tepo debito. Impoche e cardinali de glusci fatti d'uliuo durono assai se hano germiato. Cato comanda che le stanghe si faccino Daquilone dolmo & di lauro: Nigino dice ch' e manichi de rustici si faccino di carpino Ischio & cerro. La si teq' li si segano sottili p' coprire gl'altri legnamei sono ottime del citro: del Terebinto. Acero. Boxo. Palma.

Aquifoglio. Ischio. Oppio & di radice di sabucho L'aino fa bitorzi che si legano come el cedro & la parte del mezzo de glalberi e piu crespa & quanto e piu presto a la radice a minori & piu flexuose machie. Questa e el primo luxo coprire glalberi piu vili di piu precioso legno. Ne basta questo: ma dipoi si cominciorono a tignere e corni degl'animali. Segare e denti & commettere el legno col Auorio & dipoi coprirlo. Piacqu' ancora cercare nuoua materia in mare & per q'nto segano le testugini. Et nouellamente ne tempi di Nerone portetosi i gegni hanno trouato di dipignerle & piu si vendono quelle che somigliano el legno: così ornano electi & così vincono. E therobinto albero el quale fa la therobintina cioe tremetina & così el cedro si fa piu precioso. Così si contrafa lacero. Prima el luxo no era comuto a legno & hora el legno fa copere le testugini.

Cetra dalberi & q'gli che durono pocho. C. XLII.
LA vita de glalberi si puo stimare senza misurare se consideriamo e luoghi profondi di mondo & le selue. Ma di quegli che la memoria degliuomini ritlene durano ne la villa dafricano maggiore in Belleri viliu' piantati di sua mano. Item vn myrto nel medesimo luogo di conspicua grandezza & sotto ve vna speloncha nela quale dicono che vn dragone guarda la sua ombra. A roma e vn lotho ne la piazza del tempio di Lucina edificato nelano ch' Romo stette senza magli'ra che sono. ccc. lxxix. anni. Non si fa q'nto innanzi vi fusse stato piantato quello albero: ma intendesi che e piu antico che el tempio concluso che da quello loco cioe selua consecrata quella dia fu chiamata Lucina. Questa al presente ha circa. CCCCL. annima piu antich' benchè leta sia incerta quella la quale e chiamata capitata perche el capello de le vergini vestali si porta a quella. E vnaltro lotho nel Vulcanale piantato da Romulo per la vittoria de le decime & vni des' che per eta e pari a Roma: & come scrive Mas suo le sue radici passano insino nel mercato di Ces' sare fu con questo vn Cupressu di pari eta el quale circa gl'ultimi anni di Nerone rouino. E in Vatica no vno Ischio piu antico che Roma nel quale vn titolo e scripto in rame di lettere thoscane el quale di mostra che insino i quei tempi questo albero era honorato per religione. Tibur cioe Tyboli fu molto innanzi a Roma & niere ditmo vi sono tre Ischis apresso a quali Tyburto edificatore de la detta citta prese laugurio col quale comincio a edificare. Costui dicono che fu figliuolo damp' yerao el quale le morti a Thebe vna eta d'huomo innanzi a la guerra Troiana. Sono scriptori equali dicono che el platano che e in dulphi fu piantato di mano de Agamemnone. Item vnaltro in capitia selua consecrata in Arcadia. Sono hogi ne la sepultura di Prothesilaio p'lo al Helesponto al dirimpetto di Troia citta alberti equali crescono rato che vegono Troia & dipoi si seccano & di nouo rimerano semp' facendo el simile. Et apresso a Troia e vna quercia nela sepultura di lo Re dal quale la citta fu chiamata Ilion & po

so quando la citta fu cominciata a chiamarsi per quel nome. Nela citta d'argo e vno viliu' doue dicono che Argo lego yo figliuola di Inacho quando diueno vaccha. In ponto apresso a heraclea citta sono altari di Gioue & apresso di quegli sono due quercie piantate da Hercole. Nel medesimo paese e el porto d'amyco famoso per la morte di Bebrice Re. La sua sepultura e coperta da vn lauro el quale vestato da la sua morte in qua: el quale chiamano furioso: perche se si coglie alchuna cosa di questo & metta si in naue: subito nascano rixe & villanie insino a tanto che si leua via. E Aulocrene vna regione per la quale passa chi va da Apamea in Phrygia. Quiui e vn platano nel quale simpicho Marsia victo da Apolline: el quale insino all' hora lo esse perche era grande. In Delo e vna palma nata quando Apolline. In Olympia Oieastro del quale Hercole fu el primo che fu coronato. In Athene e vno viliu' el quale dicono essere quello che Minerua produce quando contese con Neptuno per lo posto brieve vna hanno Melagrani Fichi & Meli & tra questi meno durano e primaticci che e ferotini & dolci che e forti. El simile e ne le viti & maxime ne le piu fertili. Grecino dice che sono state viti equali hanno durato sexanta anni. Glalberi dacti qua inuechiono presto. Item el lauro el melagrano & el meloma questi rimettono da le radici. Giulius scodo che s'accordano gl'autori viuono. CC. anni: & in vno suburbano in thusciano nel colle el quale e chiamato corne e vna selua consecrata per antica religione da tutto latio a Diana la quale pare che per gouerno humano habbi artificiosa chioma. In questa selua e vno eccellente Moro el quale amo Passieno Crispo due volte console. Oratore el quale fu patrigno di Nerone perche hebbe per moglie Agrippina. Costui non solamente vi staua sotto all'ombra: ma la baciaua & labracciaua & innaffiaua col vino. Vicino a questo e vno Ischio el cui pedale e. XXV. piedi di gyro. Occupa spazio per. X. alberti & ciaschuna nobile per grandezza & sola fa selua. E certo che l'heleta vccide glalberi. El simile fa el visco ma in piu lungo tempo. In questo oltre al frutto si cognosce alchuna cosa mirabile. Alchune cose no si possono nasciere in terra & nascono ne glalberi & non hauendo propria sedia viuono in quella d'altri come el visco. E anchora in Sorla vna herba la quale e chiamata Cassia la quale sinuilluppa non solamente agl'alberi ma a pruni. Item Polypodio intorno a tempieri di The' saglia & vn'altra detta dolcio & serpilio. Quello che nasce ne l'uliuo saluatico scapezato e Phaunos. Et quello che nasce ne purghi chiamano hipophaton. Fa piccoli gambi & voti & piccole foglie & dice bianche & el suo sugho e vtilissimo a fare le diuersioni nel morbo caducho. Sono tre generatio ni di visco. Imperoche ne labete & nelarice e castitia. Euboia lo chiama stelin. Arcadia Hypear. El visco non nasce se non in quercia, Rouero, Ischio. Pruno saluatico & terebinto. E copioso nela quercia el quale chiamano dryos hyphear. In ogni albe

ro: excepto lischio & la quercia lodore fa differenza. E dolore non giocondo & amaro & tenace. Hypear e piu vile a igrassare el bestiam: ma prima gli purgha & dipoi ingrassa quelli che hanno recito a la purghatione. Dicono che non reggono quelli che hanno alchuna corruptione dentro. La ragione del tempo del mangiare sono quaranta giorni. Arrogono pericolo in quelli che perdono le foglie. El contrario e che rimangha in perpetua fronde. Non nasce a seminarlo me in alcun modo se non esce del ventre de gl'uccelli maxime de Columbi & de tordi. La natura sua e di non nascere se non si matura nel ventre dell'uccello. Non cresce piu alto ch' vn gomito: assai messe & sempre sta verde. El maschio e fertile & la femina sterile. La pania si fa de glacini equali colgono ne la mietitura quando sono anchora acerbi. Imperoche se aspettassino le ploue crescerebbono: ma marcirebbono. Secchi non si dipoi & secchi si pestano & dipoi si macerano ne lacqua quasi dodici di & solo questo e che diuenuto marcio ha piu gratia dipoi nel sicc' di nuouo si pestano & spogliati de la buccia el didentro comincia a diuentare tenace. Questo e el visco apro a leghare le penne de gl'uccelli quando e concio con solio de le noci. In gallia edruici cioe e loro sacerdoti & philosophi niere reputano piu sacro che el visco & similmente albero doue e el visco se e Rouero. Essi eleggono le selue de Roueri per le medesime: ne fanno alchuno sacrificio senza le frondi di questo albero. Ilperche pare che per greca interpretatione sieno chiamati druidi da questi Alberti equali in grecho si chiamano dryes. Adunque cio che vi nasce si stimano sia mandato dal cielo & sia segno che tale Albero sia eletto da Dio. Trououano radici di questi alberti ma trouati sono in gran religione & maxime nel sexto di de la luna el quale aloro fa principio de mesi & de glianni & del secolo. Doppo trenta anni. Et questo e perche la luna in tanti di comincia hauere forza & non e anchora mezza & chiamonla per vocabolo che in loro lingua significa ogni cosa sanante. Apparechiato adunque el sacrificio & le viuande sotto tale albero tolgono due Tori bianchi le corna de quali all' hora si cominciano a leghare & el sacerdote vestito di bianco monta in su l'albero & co vna falce doro miete el visco & chi e disotto lo riceue in vn bianco saggio. Questo a veste militare. Dipoi sacrificano e tori & preteggano gli dii che faccino che el dono da loro dato sia felice a quelli a quali l'hanno dato. Stimano che a qualunque sterile animale sia dato bere diuenta fecondo: & che sia rimedio contra ogni veleno ranza e la religione de gliuomini spesse volte i cose si uole.

LIBRO DECIMOSEPTIMO DELLA
HISTORIA NATURALE DI
CAIO PLINIO SECONDO.

Mirabili prezii dalberi.

Cap. I.



ABBIAMO Detto la natura de Glalberi equali per se medesimi nascono in terra & in mare. Restano quegli equali piu tosto nascano per industria humana che per se medesimi. Ma prima non posso non mi marauigliar: che carestia ci

fa torre a le fiere quelle cose le quali prima erano comuni a noi & a quelle. Et perche ragione noi colle, siere per quelli frutti che cagliono & con gli uccelli per gli che anchora pendono combattano: Et che siueo venturi si gradi si di delicateze. Credo per famosi esempi di L. Crasso & di C. Domitio enobarbo. Crasso oratore fu tra primi i lingua latina. Costui haueua magnifica casa i palatio ma alquanto piu eccellente nel medesimo colle fu quella di Q. Catulo el quale con Mario uise e cymbri. Ma al tutto bellissima al giudicio di tutti fu nella medesima eta quella di caio Aglio cavaliere romano nel colle Viminale: piu famoso per questa che per la scietia di ragione ciuili: & nientedimeno a crasso fu riprouerata la sua. Di nobilissima gente erano crasso & domitio & furono insieme cesori dopo el consolato nel ano seceto sessata due dopo la edificatioe di roma: el quale magistrato exercitotono con molta discordia & amare parole perche erano di contraria natura & costumi. A lhora adunq; domitio & terribile di natura & acceso odio el quale temulatioe fa i fati abili: grauemente ripse che vn cesore haueffi speso tanto per habitare: & offeriua le medesime migliaia di nui che lui haueua speso. Et crasso el quale dinge no sempr pulso & pieno di moti rispose che gli conueua la casa per quello pregio excepto che sei alberii &

non uolendo cooperarla vn denario Domitio con quella exceptioe: alhora crasso sono io dixeio Domitio di ma lo exemplo & degno desere notato da la censura mia el quale habito agramente la casa la quale me aduenuta per heredita: o tu el quale istimi sei alberii: Questi erano ioti el quale con lunghi & ombrosi rami molto si distende uono. Cecia huò tra e principali molto largo & spesse volte i malgiouetu le mostraua per bella cosa i casa sua & durarono insino agli cedii di nerone con quelli arse la citra che furono anni. clxxx. dipoi riuertirono per essere cultiuati & ringiouenirono se quel principe non haueffi affrettato la morte ancora agli alberii. Ma perche nessuno creda che nella casa di crasso non uisulsi altro da stima che questi alberii: gia lui haueua posto nel suo Attrio. iiii. colonne di marmo himetio le quali erano uenute per ornare le scie ne la sua edilita. Et in quello tempo non era ancora alchuna colonna di marmo i publico tanto fresca & questa superuolosa & tanto maggiore degnita dauano glalberi alle case che seza quelle domitio non uolse obseruare el prezzo de le inimicizie. Giati chi agitorono soprano me da questi. Fròditio fu chiamato quello soldato el quale passado Vulturno con le frodi i capo egregie pdeze fecie contro Hannibale. Nella famiglia de licinii fu el nome degli stolonii: perche stolone si chiama lo inutile fruttificare & germugliare de glalberi. Iperche fu trouato lo spampnare. Preterea hebbono cura de glalberi le leggi antiche del le. xlii. tauole le quali condannauano in. xxv. scili di rame qualunche per inguria tagliassi glalberi alberti. Crediamo noi adunq; che quelli antichi pensassino che questi alberii haueffino a uenire a quella ista ma ne la quale loro taxarono e fruttiferi. Ne e minore mira colone pomiconciosia che ne le uille per cinque a la citra sono molti alberii tali che de pomei de luno piglono ogni anno due migliaia di nui. Onde e maggiore redita duno di quelli che antichamente di tutto el poder. Per questo hanno trouato gli homini nelli & gladulterii de glalberi: accio che e pomei non nascessino per poueri. Ditemo adunq; che in questo modo tanta rendita si pigli di questi & manifestere mo la vera & perfetta regola di gouernargli. Et per tanto non ditemo cose ditulgate ne quelle che sono manifeste: ma le dubie & le incerte: ne le quali molto to e ingannata la vita. Imperche non vogliamo mettere diligentia i cose inuuti. Ma prima ierueremo generalmente quel che saperitene a tutti glalberi i commune & de laria & de la terra.

De la natura del cielo quanto a glalberi. Cap. II.
Gouano a glalberi e venti septentrionali & diuentano piu densi & piu fertili per tale uento & el legname e piu sodo: ma molti in questo piglano errore: perche ne le uigne e pali non si debbono opporre a quel uento. Et questo e da obseruare solamente da le septentrione. Et certo e freddi che sono ne la stagione sua assai giouano a la stabilita de glalberi & cosi germugliano ottimamente: & se el uento Austro gli uezegia fioriscono innanzi tempo & restano uani: imperoche se dopo lo sfiorire seguitano le pioue e pomei periscono & emandoli & per se e nuuolo o traher el uento

austro per dono e fruttu. Nuoue a le uiti & a gluliu che pioua circa a le Vergilite: perche alhora conpono. Questi sono quelli quattro giorni ordinati per gluliu. Questo e l'articolo Austro & del noctiu nuuolo. Le biade anchora maturano pegio ne di Austrini: ma piu tosto. E freddi che sono da septentrione o non sono ne la stagione sono nociui. E utile a tutte le cose che nel uerno possono glaquiloni. In quel tempo sono anchora le pioue uili perche glalberi euacuat pel parto de fruttu & fatti laquidi per haure potuto le foglie e naturale cosa che habbino sete. El cibo loro e la pioua. Iperche si uede per experientia che e molto utile che el uerno sia tiepido: accio che consumato el parto de glalberi seguiti subito la conceptione cioe el mettere & ualtrare euacuatone pel fiorire. Et se piu anni uano in questa forma glalberi si seccano: perche per la fame ogni cosa perisce. Adunq; chi dixe desiderare e uerni sereni non lo dire per glalberi. Ne anchora le pioue sono uili a le uiti nel solstitio. Fu dinge no luxuriante per fertilita dire che per la poluere del uerno diuentano piu fertili le biade. Ma comune uoto e per glalberi & per le biade che le neui durino assai. La ragione e non solamente perche ritengono la anima de la terra che non exalli la quale exalando uien meno & ritrona ne le radici de le biade: ma perche subministrano el licore apochio apochio el quale e puro & lieue perche la neue e spuma de la que celesti. Adunque tale homore non inghiottendosi a vn tratto & non dilauando le radici: ma stillandosi giro e la sete nutrice le cose quasi come poppa. La terra similmente a quel modo si fermenta & lieuita & piena di sugho & haueudo eseminati pieni di latte resta apta a concepe di nuouo quando la primavera ride. A questo modo sempre e grandi i grassano excepto che doue laere e sempre caldo come in Egipto: perche la continuatione & la consuetudine fa el medesimo quiti che altroue fa el modo. Molto gioua in ogni luogo che non uia sia cosa che nuocha. Ne la maggior parte del modo quando glalberi per la dolceza de laria mettono innanzi al tempo & dipoi seguitino e freddi riariono. Iperche e uerni serotini nuouo etadio ale selue le quali piu si dolgono perche sono piu a lobra. Ne la uita la medicina: perche nele selue non si possono conpagli o strame ricoprire e teneri alberii. Adunq; sono commode le pioue di primavera: dipoi quelle le quali antecedono la germinatioe. El terzo tempo e quando nutriscono e pomei gia cresciuti. Quelle che tengono assai el frutto & desiderano piu lunghi cibi amano la que ferotina come sono uiti olmi & melagrani. Queste pioue i diuersi tempi a diuersi alberii sono uili: perche essi in diuersi tempi maturano. Iperche le medesime pioue ad alchuni sono uili: ad alchuni nocie & i una medesima specie dalberi come uerbi gratia: per i altro di uogliono la pioua e primaticci: i altro di e serotini. Ma accio che parimente tutte le cose desiderino el uerno uole essere innanzi che mettino: el quale Aquilone fa piu uile che Austro. La medesima ragione perisce e mediterranei a matitimi: perche sono el piu de le volte piu freddi & emò

tuosi a pianiti & le nocturne pioue a le diuerner: perche piu godono e feminati de lacque le quali non così tosto gli toglie el sole. E anchora da considerare a chi parte del mondo debbono essere volte le uigne & e postici de glalberi. Virgilio uita chi sieno uolte a ponenti. Altri lo comendano: ma la maggior parte approuano el mezzo di mezzogiorno che si possa in questo dare precepto perpetuo: perche bisogna che la industria nostra s'adiri a la natura del terreno & de la ragione & de laria. In Africa benche sia inuutile a le uiti: nientedimeno e salubre a cultori di quelle che esse riguardino mezzo giorno: perche essa e sotto mezzo giorno. Iperche chi quiti piantera a ponente: septentrione: ottimamente mescolera la terra con laria. Et beche Virgilio biasimi loccafo: non pare per questo che si lasci dubitatione del septentrione. Et certo ha dimostrato la experientia che le uigne poste così in Italia Cisalpina sono fertilissime. Et molto e da considerare la qualita de venti. Crede chi sia imperitia piantare in prouenza & in Liguria & in parte di toscana contro a Circeo & per l'opposito prouidentia riceuio per obliquo: perche quiti fa le state temperate ma con tanta uolentia che spesso porta uia e tecci.

Compagnia di laria & de la terra a glalberi. C. III.

Alchuni constringono laria obediare a la terra & quelle cose che si seminano in luoghi secchi sieno volte alle uante & septentrione. Et quelle che in humidita in mezzo di. Similmente seguitano le ragioni le quali sono ne le uiti piantando le primaticci i luoghi freddi: accio che maturino prima chel freddo uenga. Et a leuate piantano e pomei & le uiti che temono le guazze: accio che el sole le consumi presto & quelle che lamano piantano a ponente o a septentrione: accio che piu tempo la godino. Altrii seguitando la ragione de la natura piu adano che le uiti & glalberi si ponghino a septentrione. Et Democrito stima che tal frutto habi piu odore.

Qualita de le Regioni. Cap. IIII.

Nel secondo libro narramo el sito de Aquilone & de glaltri venti: & nel seguente libro diremo molte cose del cielo. In questo mezzo e manifesta la dimostratione de la salubritas: imo pero che quelle che sono volte a mezzo di sempre prima perdono le foglie. Similmente ne luoghi maritimi. In alchuni luoghi e venti marini nuochono: ma ne la maggior parte sono uili. Ad alchuni e cosa giocanda uedere el mare da la luga & appressare l'hanelito del sale e inutile. Quel medesimo e de fiumi & degli stagni: perche riariono con le nebbie: uera mente rinfrescano con lobra. Iperche e optimo credere a le experientia: Dopo laria si considera la qualita di la terra & non con piu facile tratto: perche una medesima non e uile a glalberi & a le biade: ne in ogni lato e uile la terra nera a le uiti come in Capagniano uero quella che getta vapori. Ne la lubrica e molto lodata. Lodano la creta ne paesi pompeiani & albesi. Et a le uigne dicono la zilla essere migliore che tutte laltre terre: beche questa s'io grassa: perche i quella specie si piglia el sabbio bianco. Nel paese di Ticino &

In molti altri luoghi el nero. Item el rosso etiam mescolato cō grassa terra e sterile. Et ācora e segni spesse volte inganano chi giudica. Ne e fertile el terrēo doue si veggono begli alberi se nō a q̄lli. Impoche q̄le albero e piu alto che laberato: & niētedimeno q̄le altro albero viuerrebbe nel medesimo luogho. Ne labbōdāte pastura e semp̄ segno di grasso terrēo: i peroche qual cosa e piu lodata de le pasture di Germania: & niētedimeno sotto la sottilissima pelle de la terra ne la quale sono e cesti dherba: si troua la rena. Ne semp̄ e copiosa dacqua la terra doue therbe sono alteme semp̄ grassa q̄lla che sapicca a le dita. Ilche si riproua ne la Arzilla: pche nō rēpie la fossa donde e vsita i forma ch̄ a q̄sto mō si possi conoscere o e dēsa o raras: & ciaschedūa fa ruggine nel ferro. Ne si conosce al peso se e graue o legieri: i peroche quale peso diremo noi essere cōueniēte a la terra. Ne ancora e semp̄ laudabile q̄lla che lasciao e siumai: i peroche alchūa volta iuecchiono e feminati p lacqua. Ne ancora q̄lla che si loda e lūgo tempo vtil se nō al sale. Tra gialtri segni e la grosseza de la pagla laq̄le e si grāde nel paele leborino di campagna cioe in terra di lauoro che lufano in luogho di legne. Ma simile terreno in ogni paele e difficile a lauorarlo & amāterlo culto & affigge ecultori piu cō suoi beni che nō potrebe cō suoi vitii. Credono alchuni che si correghino le viti con la terra laq̄le chiamano Carbonchi. Ne el ruuido Tuso elq̄le fa cilmēte si dissolue e lodato da ogni auctore. Virgilio nō dāna per le viti la terra che produce felci. Et ne la terra falsa molte cose si seminano vtilmente perche sono piu sicure da viti de glanimali ch̄ nāsi cono. Ne e colli rimāgono nudi p lora se si cultiua noise si lauorano cō buona peritia. Ne tutti e piani riceuono meno e soli & e venti che sia dibisogno & cōe dicēmo sono alcune viti che si pascano di nebbia & di brinate. Et in ogni cosa sono certi segreti q̄lli ogniuno bisogna che puegga con suo iegno. Preterea alcuna volta iteruēne che q̄llo che tu itēdi essere in vno modo dipoi si muta. La regione di Thestagla intorno a latiffa diuēto piu fredda rifecco che fu vn certo lagho & dipoi nō vi reggeuono gliuue q̄lli p̄ria verono fertili. Et i thracia rimosso hebro hūe vi comiciorono a gelaē le vigne. Et itor no a cāpi philippi la regione rifecca p cultura molto natura daria. A yracusā venono noui cultori eq̄li purgando e cāpi da saxi vidono ch̄ q̄l terreno nō pduce biade se p̄ria nō ripocono e saxi. In forla sāno pocho adrēto el solco: pche disorto e saxo che la state abrucia e femi. Interuēne che in certi paesi el medesimo affetto fanno e grā caldi & e grā freddi. La Thracia abōda di biade pel rigore di freddo & lafrica & legyp̄to pel molto caldo. Nellisola calchia laq̄le e de rhodiā e vn certo luogho tāto fertile che vi mettono lhorzo a la ita ḡiōe & di subito velo rife minano & mietōlo q̄do el grano. A venafro fanno optimamēte gliuui i terreno ghialoso & in bethica paele i hispagna in terrēo grassissimo. E vini puniciani scano ne saxi. E vini cecubi ne le palludi pōtine. Tāta e la varieta de la terra. Cesare Volpisco agi

tando la causa dināzi a Cēsori dixē che e cāpi di rosa erono el seme ditalia doue sichādo vna pica laltro giorno lherbe cō la loro alteza lhaueuono ricco peria. Ma questi nō sono approuati se nō per pastura. Niētedimeno la natura non ci ha fatto indocili & la vita ha fatto beni manifesti doue quella non glhaueua fatto. Ilperche diciamo prima e vitii.

Generazioni di terre. Cap. V.
LHerbe nere & tra lignate dimostrano la terra amara & magra & quelle che nascono abronzate dimostrano la terra fredda. La mare di mostrāo la terra vlignosa. la rossa ti mostrono gliocchi. Larzilla quella che e difficile a lauorarla & sempre appicchia grandi zolle a larato & a gialtri ferrenti: benchē spesso non nuoce al frutto quello ch̄ nuoce a lopera. El cōtrario e ne la Generagnola & sabione bianco quella che ha spesso & condensato callo facilmente si conosce sterili con vno colpo di pūta. Catone diertina evitii breuemēte cōe e di suo costume. Guarda che ne cō carro ne con bestie muoua la terra cariosa & itarlata. Che crederemo adūq̄ ch̄ iterpreti cō q̄sto nome dānādola i forma che vieta che nō vi pōghino epiedi. Ma torniano al tarlo del legno & intenderemo che q̄sti sono vitii di terra arida spugnosa ruuida cōsumata & q̄si pomic. Adūq̄ dixē piu cō vna significatiōe che cō grā copia di parlat nō si potrebe dire. Et e p la iterptatiōe de vitii & nō de letas laq̄le nō si puo itēdere in q̄lla. Ma di sua natura e vecchia la terra & perho sterile a ogni cosa & debole. El medesimo dimostra el cāpo fertile ap̄so a le radici de monti q̄do el piāo si voige a mezo giorno. Il ch̄ e sito di tutta Italia. Itē la terra tenera laq̄le e chiamata pulla cioe nera. Saara adūq̄ optima q̄sta pure che intendiāo qual ch̄iamano cō marauigliosa significatiōe tenera. Questa e di tēperata fertilita. Questa e morbida & facile a cultiuarla ne molle ne troppo secca. Questa dopo el vomere risp̄lēde q̄le Homero: fonte de gli iegni disse eēre sculpita ne larmi da lui & arrose elmiraco lo ch̄ cresceua bēch̄ fussi nel oro: q̄lla ricercono gliuelli semp̄ seguitando el vomere & e corui q̄si mordēdo e piedi de laratore. Pronfiammo i q̄sto luogho la sentētia de luxu & alchūa cosa a pposito. Certamēte Cicerone iude de le dottrine dixē ch̄ sono miglori glungueti ch̄ fanno di terra che q̄lli che fanno di zafferāo. Et certo q̄lla terra fara optia che sapā dūgueto. Et se vogliamo itēdere q̄l sia q̄sto odore de la terra elq̄le si ricerca. Interuēne spefeuoletē bēch̄ la terra nō sia mostrāniētedimēto i sul tramōtare di lole doue larcho celeste ha posto e suoi cāpi & q̄do dopo continuata secca e molle da la piau. Alhora māda fuori q̄l suo diuino halito elq̄le ha cōcepto dal sole: elq̄le nō si puo aqua glare alchuna fauaita. Adūq̄ q̄sto odore deba gettare quādo lagricoltore la lauora. Et tale odore el piu de le volte si sēte q̄do arano la terra doue hāno tagliato la selua laq̄le tutti cōsentono eēre buona. Et p p̄durre biade e piu vtilē la terra laq̄le sintermette darare. Ilche nō si puo fare ne le vigne. Et p q̄sto e da mettere magior diligētia in elegere la terra ne le vignetaccioche nō sia

vera lopinione di quegli che stimorono che la terra d'Italia fusse stracca. El cielo in molte cose da & toglie la faculta del cultiuare: ne si puo arare dopo le pioue la terra che per fertilita diuenta tenace & viscosa. El contrario interuēne i quel pae' e d'Affrica doue si ricoglie cento cinquanta per uno elqual seccho nō puo essere arato da fortissimi buoi dopo le pioue si mettono al giogho vn vile afinuccio & vna vecchierella & facilmente arano. E stoltizia del cultore: benchē alchuni lo comādino: imēdare terra cō terra come e geetar e la grassa sopra la sottile o la gracile & arida sopra lhumida: perche pocho puo sperare chi tale terra lhumia.

Terra laq̄le ama inghilterra & gallia. Cap. VI.
Ltra ragiōe e q̄lla ch̄ ha trouato Inghilterra & gallia per nutrimenti laq̄le chiamano marga. Piu dēsa fertilita sinterēde i q̄lla pch̄ e vna certa sugna de la terra & come gangole ne corpi doue fa condensano certi noccioli di grasso. **Doctrina de greci. Cap. VII.**

Non lasciorono i dretio questo egreci & chiamano leucargillon larzilla biācha laq̄le vfa no nel paele di megara & solamente nel terreno humido & freddo. ma e vtilē dire accuratamēte di q̄lle che fāno ricche la gallia & lighilterra. Sono p̄ria a due spetie. Dipoi hāno cominciato a lauorare di piu spetie. Imperoche e biancha Rossa. colōbina. Argillosa. Tufficosa & Reniccia. La natura loro e aspa o grassa. La proua fa la māo: sono vitii o p biade solamente: o p biade & strame. p biade solo e la tufosa biācha laquale se tra le fōti e fertile in infinita e aspera a trattarla & se sene getta troppa rarde el terreno. Proximana a q̄sta e la rossigna laq̄le si chiama Capnumarga laq̄le a saxi mescolati cō terra renosa & minurata. Le pietre si rōpono nel cāpo & ne primi āni difficilmēte si taglia la pagla p̄rispetto delle pietre. Niētedimeno pche tale terra e la metta piu legieri si porta ne cāpi cō minima spesa. Questa si sparge rara come le fusli sale. Amēdue queste spetie gittate vna volta bastano per l'anni p fertilita di biade & di pastura.

Piu generationi di terre. Cap. VIII.
Tra q̄lle terre ch̄ conosciamo essere grasse la biācha e de le p̄rie: ma e di piu spetie & q̄lla di ch̄ dēmo di sopra e mordacissima. Vnaltra spetie di creta biācha e chiamata Argētaria. Cauasi di profondo cauādo insino i trenta piedi & la bocca de la caua si fa stretta & drēto fallarga ne la v̄a spatiosa come ne mettalli. Questa v̄sa lighilterra & dura ottāta āni. Ne si troua chi due volte in sua vita habbi sparto in vn medesimo luogho q̄sta terra. La terza spetie de la biācha e chiamata Giss comargo. E creta da purgo mescolata cō terra grassa piu fertile p lo strame ch̄ p le biade: i forma ch̄ fatta lamiettura innāzi a laltre semēta vi si segna abōdātissimo. Quādo e i biade nō mette alchūaltra herba. Dura āni trēta: & se si mette piu folto ch̄ nō e ragione uole strangola la terra i forma di cymino. Colōbina chiama la Gallia in suo nome glaucopelo. Fa zolle come pietre & solamēte el ghiaccio la rī

solue i sottilissime piastre. Questa e del pari fertile. Vfanolharenosa se non ve de la trouata in luoghi vliginosi cioe che habio naturale homore: benchē si altra cosa doue q̄sti soli cognosciamo: q̄li i grassano e cāpi cō q̄lunche terra cauata sotto tre piedi pure ch̄ lalzio i sul cāpo per uno ḡiōe piu la che. x. āni. Gledui & pictoni i grassano e cāpi cō la calcina laq̄le e vtilissima āchora a le viti & alluliuē. Ogni marga si debba mettere nel cāpo arato: acio ch̄ el terreno possi trare a se la medicina & discidera alq̄to di letame q̄lla che da p̄icipio e aspera & nō lascia v̄scire lherbe: altrimēti di q̄lunch̄ ragiōe sia p la sua nouita nuoce al terrēo. Et ācora costi nō e fertile el p̄rio anno. E ācora grā differētia i che terrēo la uorrai mettere: pch̄ la secca e miglore nel humido & la grassa nel secco. Et o la creta o la colōbina perche e temperata si conuēne in qualunche.

Cenere e letame. Cap. IX.

Quegli dila da Po usano si voluntieri la cenere che la prepongono a letame de giumentis: quale perche e legierissimo lardono. Non vfanoperho luno & laltro vgualmēte nel medesimo campo: doue seminano glalberiti: ne in certe biade vfanole cenere. Sono alchuni che stimāo che luue si nutriscano di poluere & mētre che crescono lempoueranō & spargonla a le radici de le viti & degl'alberi. Ilche e certo in prouēza & piu certo che le venidēme costi si maturono perche piu gioua la poluere ch̄ el sole. Piu sono le differētie de letame & la cosa e antichasperche apprefso d'Homero si troua che el vecchio Re Alcino costō le proprie mani i grassa el campo. Dicono questo essere stato trouato in Grecia da Argeo Re & dipoi diuulgato da Hercole. In Italia Stercutio si gluolo di Fauno per tale inuentione fu fatto idio. Marco Varone da el p̄icipato de letami a lo sterco de tordi elquale si trahē de lucellinae doue erot di singrassano. Elquale magnifica ancora nel pascolo de buoi & de porci. Ne vuole ch̄ per altro cibo piu tosto i grassano. Et certo e da sperare bene ne nostri costumi se glantichi nostri hebbono si grandi vcellinae che di quelle senēgrassano e cāpi. Colu mella pone nel secondo luogho la colombina & nel terzo la pollina: ma dāna q̄lla de gliuccelli dacqua. Gialtri auctori dacordo chiamano a q̄sto lhumane viuande. Alchuni prepōgono lorina itata ne la cōcia de choiami. Alchūi la tolgono per se medesima inacquandola piu che quando beueano e lui no come se si douessi domarlo piu quādo e diuentato el suo fetore. Queste sono le cōtentioni & ghare leq̄li tra loro gliuomini vfanop nutrire la terra. Dopo questo alchuni cōmēdano la stalla del porco Colu mella solo la damna. Altri vogliono ch̄ sia nociua di qualūche quadripede. Alchuni p̄feriscono la colōbina: dipoi q̄llo de le capre: dipoi de le pecore & di poi de buoi & lultimo q̄llo de giuētēti cioe cauagli & muli & asini. Queste furono le differētie apprefso de glantichima nō trououo p̄cepti i sime di state tale cosa: poi ch̄ ancora in q̄sto lātichita e piu vtile. Di nuouo se trouato ch̄ gliuui i grassano de la cene

re de le fornaci de la calcina. Varrõe atroge che le biade si nutrischino cõ letame cauallino pche e le gerisimo: Et e prati col piu graue & facto dhorzo p che genera molte herbe. Alcuni ppongono la stalla de giuineti a quella de buoi & quella de le pecore a q̄ta de le capre. Ma sopra tutti el letame de glafis nu perche magiano lentamente. Ma l'esperienza e in cõtrario. Ma tutti facordano che niẽte e piu vtilẽ le che e lupini innanzi che faccino e baccelli cacclandogli sotto con laratolo o con le zappe. Stimano che la paglia & la felcie ingrassino ancora che nõ vi sia stato bestiamẽ: Catone dice donde si faccia grassume: fa lecto al bestiamẽ de lupini: paglia sauile foglie di schio & di q̄ciar: hebbio: cycuta & herba cresciuta ne falcati & falsaco & foglia putrida. Et se la vigna diuenta magra ardiui e luoi fermenti & araii & pascite pecore doue hai a seminare el grano. Itẽ scriue che alchune se mẽte pascono la terra. La terra ingrassano le biade: lupini: faue & Vccie. Pel contrario la dimagra el cece & perche si suegle & perche e falso: i horzoi steno greco & la rubigla Itẽ tutte le cose che si suelgono. Noccioi & ghufci nõ si mettino. Virgilio scriue che el lino lauena & e papaueri riardono la terra. E letami si debbono mettere in sãta che ricolga l'homore & cuoprinsi di paglia accioche el sole non gli riarda. Ficchisi vn palo di Rouero & non vi nasceranno serpi. E moito vile mescolare el letame con la terra quando spirã Fauonio vento occidentale & la luna sia sitibonda. Questo alchuni non interpretano bene credendo che solamente intenda nel principio di Fauonio & ne lo mese di Febbraio: conciosia che molte semente richieghino che questo si faccia in altri mesi. Adunque in qualunque tempo si fara dobbiamo obseruare che regnino e venti de locci: dente equinoctiale & la luna sia descrecente & secha. Marauigliosamente faccresce labbondantia & l'effecto suo per tale obseruazione.

Cap. X.
Plantare glalberi. Attrata la natura de la terra: diremo di q̄gli alberi q̄li p diligentia & arte de gliuomini si pucono. Et q̄si nõ sono meno le spẽte di q̄ti tãto liberamẽte habiamo rãduto grẽ ala natura nascono adũgo p seme: o p piãta di radice: o per ppagine: o per auulione: o p marza: o p innestare el troncone de l'albero: Ma che bẽ mi marauiglio che Trogo dica che in Babylonia semi nãdo le foglie de le palme nasca laibero. Alchuni vẽgono ne la magiore parte di questi modi: alcuni i tutti & molti di q̄ti ha i segnato la natura & prima seminare el seme: pche quãdo cade per seme de fumo i terra nasce: ma alchũi alberi nõ nascono al trinitẽ: sono castagni & noci excepto che que gli che rinascio i su le taglature: Nascono di seme: bẽ che dissimile: ancora q̄gli che p altro modo si pucono cõe sono Vitimelli: peri: Impoche el seme di q̄ti sono e noccioli o vero granella & non el frutto cõe sopra d'eti Le nespole possono nascere di seme. Ma tutte q̄ste venzono tardi & tralignono & cõ lo innestare biõgna ridurgli. Et Alchuna volta le casta

gne. Alchũi hãno da natura di nõ degenerare in q̄ lũche modo si piantino come e Cupressõ palma & lauro. Impoche el lauro i piu modi si piãta. Dimostrãmo eẽre piu gnãtioni di lauro. Di q̄ste laugusta & la baccale & el pino i simil nõ si feminãno Colgõ si le cocchole del mese di genaio rifechare da trãmõtana & spargõsi i forma sieno rader acioche stãdo amafate nõ riscaldino. Dipoi alchũi q̄le gia col fumo pparate a poter si feminare bagnano cõ lori na Alchũi le mettono nel fũde i vna celta & cõ piedi le peitano tanto che leuino la buccia: A trimeti vn certo muccido nõ le lascia nascere. Põgõle in terra suelta sotto vno palmo & venti i sime & del mese di marzo. Queste medesime ancora si põgono cõ ppagini. Ma el lauro triõphale si pone solamente con la pianta. Tutti e myrti in capagna si põgono con le cocole: ma a Roma colla propagine tarẽtina Democrito vuole che si scelghino le cocchole piu grosse & rõpinsi si legiermente che nõ si rompino: le granella & q̄le si mettino in fune logra & cõsi si feminino. Queste fanno vna parete pla densita & di qui si possono trasportare. Similmente feminãno le more per fare siepi. E tẽpo cõgruo dopo tre anni transferire la mortina & el lauro cõsi seminati. Tra tutti q̄gli che si pongo con seme. Magone uolto lassatica i seminare tenoci. Lemãdrole si põgono i Arzilla molle volta a mezo giotno. perche amano la terra dura & calda. Ne la grassa & humida machão & nõ producon fructo. Dobiamo elegiere q̄le che sono piu curue & dalbero nouello & tre di tenerle in molle i letame tẽperato: o el di innanzi che si feminino in acq̄ melata ficchisi cõ la pũ: eta. El taglio de lato de la mãdrola riguardi tramontana. Põgoni tre insieme i forma di triãgolo discosto vn palmo luna da l'altra & dieci di sinuassino in sino che creschino. Le noci si seminano per lo lungõ i forma che le cõgiunture steno a giacere. E pini si põgono cõ sette pinocchi misli i pẽtola sotata o veramẽte come de lauro el q̄le si pone la cõchola. E Citri vẽgono col granello & colla ppagine. Le sorbe col seme & cõ la piãta tolta da le radici & achora cõ piãte tolte da rami: ma quegli i luoi ghi caldi. E sorbi ne freddi & humidi. La natura di ha dimostro el piãtar pãsi da le radici di molti alberi furghono molti rapoli & la madre pduce q̄gli ch poi vecide: pãsi cõ l'õbra sua nuoce a tutto el cespuglio el q̄le e senza ordine & distictioe alchũ: cõe vegiamo ne lauri. Melagrani. Platã. Ciriagi & Sufini i pochi di q̄ti i teruene che erani riguardino e sigliõficõe fa la Palma & lolino. Nõ mettono da piedi se nõ q̄gli alberi le radici de q̄li p distictioe del sole & de lacqua stãno i superficie. Tutti q̄ti non si põgono la pãta volta doue hãno a stare. Ma i certi seminatili. cõe se si desino alla nutrice donde poi si trasportghino q̄ta mutatiõne marauigliosamente mitiga etiãdo e saluatichi: o vero pche la natura de glalberi cõe q̄lla de gliuomini e cupida di mutare pãte & vedere cose nuouere: vero pãdosi del luogho lasciano el saluaticume & come le fiere tocche piu volte dal homo si domesticão spicchõsi ancora

erami de glalberi cõ alchũa picella di corpo di la madre. Et i q̄sto modo si piãtono melagrani: nocciuoli: meli: sorbi: meli: polistrã: mischi & maxie le uiti. E cotegni piãtati i q̄sta forma tralignono. Da la medesima iuentione e piãtare le piãte spiccate da l'albero. Et q̄sto da principio si fece p fare siepi di sambuco & Cotogni & Reui. Dipoi nela cultura se fatto doppi alni & falci el q̄le sappiccha etiã cõ la punta di loro: & q̄sti gia si piãtano doue hãno a stare & nõ nel seminario. Adũq̄ bisogna dimostrare q̄le habbia a essere el seminario cioe q̄ luogho: doue si põgono o lemi o piante dalberi i sime: nõ pche qui habino altare: ma p trasportgli di poi altoue. Et certamente e da elegere cõ diligẽtia pche bisogna spesso che la nutrice vezeggi piu che la madre. Sia adũq̄: acicutto & rugoso & sueto & simile al terreno nel q̄le diquini shãno a trasferire le piãte & si necto di saxi & ferrato nõ che glatri: aialia: ma le galline nõ vẽtrino. Non facci crepature el terreno accioche el sole nõ penetri alle radici. Sia interuallodun piede & mezo accioche nõ si tocchino & nuochino luno all'altro. E pche nõ vnaichino vermini noi gli sarchieremo. spesso & suremo l'herbe & porteremo le superfluita: accioche comincino auezarsi a patire el Segolo. Catone vuole che cõ gratucci & copritura di paglia si difendino dal troppo sole & dal troppo freddo: e i q̄sto modo si nutriscono e semi di peri & de meli & di pini & de cyressi: q̄li semi sono molto minuti. Et senza fallo e miracolo che di piu piccholo seme che nõ e q̄lo del grano naschino si grãdi alberi: q̄li i mare sottẽghino latẽne & ne le guerte faccino gliarieti che gettino a terra le mura & le torri. Ma sopra tutto e che duonachryma nasca qual cosa come nel suo luogho dimostreremo. Adũque colte le cocchole del Cypso femina: pche el malchio come dicẽmo nõ leproduce: le feccheremo ne mesi gia d'eti le q̄li apti dal sole gettãno el seme molto distictato dale formiche l'el accresce el miracolo che si piccolo animale cõsumi el seme el q̄le ha a generãr si grãde albero. Apianasi la terra nel mese d'aprile cõ instrumeti lunghi & tõi dipoi vi si semia & cõ vagli visi vaglia la terra tanto che vinalzi vn dito grosso: perche trouãno el terreno sodo quãdo nasce si ritorcie ingiù & p q̄sto e da guardargli che nõ sieno calpesti: inna sianzi tre di quãdo el sole va sotto legiermẽte informa che nõ si dilui ma vguaimẽte bea la terra insino a tãto che naschino. I rapiatõsi lãno seguente messi a corda & eleggesi el di tẽperato sereno & seza vẽto & e cosa mirabile che solo q̄li di e pericolo p ogni minima pioggia & ogni minimo vẽto & di poi sono sempre sicuri & hãno in odio lacq̄. Eglii glioli si põgono col nocciuolo del mese d'aprile. Lepesche sinnestano meglio nel fusino saluatico. Et ogni fusino riceue optimamẽte e meliachi & sorbi.

Cap. XI.
Par mi precetto laborioso comandare che innanzi che la pianta la quale e nel seminario: si piãti in vn altro seminario prima che si

transferisca nel luogho doue ha stare: benche pẽ transferirle le foglie diuentino: maggiori. La samara seme de gliolmi si coglie quãdo comincia a bianchare in torno a calendũ di marzo: innãzi che lolmo si vesta di foglie: dipoi due di sicchata allombra si semina sotto la terra ben trita & di sopra col vago vi si getta la terra alta quanto dicemmo ne cyressi & le non pioue inuassiala. Dopo l'anno si transpongono ne gli olmarii con interuallodun piede da ogni parte. Gliolmi mariti de le viti si piantano meglio nell'autoño perche mancho di seme: Et toigõsi le piante. Intorno a Roma si trasportgono in cinque annis: veramẽte come piace ad alchuni quando cominciano a essere di viti: pcedi in fossa la quale e de eta nouenaria profonda tre piedi & di pari profundita & ancora piu intorno alle piante tre piedi da ogni parte dal sodo de la terra si debbono accumulare. In Campagna chiamãno queste Arule. Gliinterualli si lasciano secondo la natura de luogho. Le piu aride si debbono piantare in luoghi piani. Et pche e fraxini & glioppi mettono piu presto e necessario anchora che piu presto si trasportano cioe dopo .xiii. di di febraio. Nel porre glalberi & le viti obseruono p tutto la misura deca q̄ncuncela q̄le nõ solamẽte e vtilissima anchora grata alocchio: perche da qualũche parte gli veggiamo rispõdono e siliari per ordine. Glioppi semineria & trasferirãi come gliolmi. Et la prima cura e che gli trasportati in terra simile o migliore di q̄lla dõde gli leui & non gli transferire de luoghi apertici & caldi & primaticci i freddi & serotini. Ne anchora da q̄li in quegli. Se si puo farã le fosse tãto innãzi che si richuoprino d'herba. Magõe vuole che si facino vno anno innãzi accioch possino succiare le pioue & e caldi. Et le nõ si puo vuole ch tacete due mesi fuoco nel mezo ne dipoi si piãtono innãzi alla pioua. La pãdita di q̄le nei terreno argiloso & duro comãda che sia tre gomiti p ogni verso. & ne su fini piu vn palmo & sia la fossa i forma di fornacie. & habia la bocca piu stretta. Nella terra nera sia di due gomiti & vn palmo & cõ cãti quadrati. Ne la medesima misura faccordono e greci scriptori che non debbino essere ne piu altre di due piedi & mezo: ne piu larghe di due. Ne in alchuno luoggo meno profonda che vn piede & mezo: perche nel terreno humido viene vicino all'acqua. Catone scriue che sel luogho e aquoso sieno larghe tre piedi. In bocca & in fondo vn palmo & vn piede. Alteza quatro piedi. Nel fondo metterã pie tre & se. Queste ti mancho torra: perche di cio verdi & non hauendo falci mettini fermenti in forma che vi sieno alti vn mezo piede. A noi pare dagiugnere che dobbiamo mettere piu a son. Quelle che amano la superficie de la terra come sono gli viti & fraxini. Questi adunque & sili milli meteremo sotto quatro piedi. Ne glaltri bastano tre piedi. Dixe Papirio Pretore taglia questa radice ad terrore. Del pretore de prenestini pel cui testimonio e piu sicura cosa. In chi era leuare le parti che si schuoprano de la terra. Alcu

ni dicono essere meglio mettere i fondo saxi ton-
di che ritengono l'humido & fanno che la terra sco-
la. Non così e pianiequali non lasciano penetrare le ra-
dici. Metterui ghiala e tra el pro & el cōtro. Comā
dano alchuni che non si trapianti albero o minore
di due anni o maggiore di tre. Alchūi quādo hara
fornito l'anno. Catone non vuole che sia piu grosso
che cinque dita. Itē vuole che ne la corteccia si fe-
gni la parte meridiana acioche albero trāsposito ri-
māga volto i quel medesimo modo che era prima
accio che le parti aueze a tramōtana non si fendino
pel sole essendo volte a mezzo di & quelle di mezzo
di non patiscino freddo poste atramōtana. Ma al-
chuni studiosamente fanno el contrario nela vite
& nel ficho: perche a quel modo fanno piu folte fo-
glie & meno ne gliatano & el ficho a q̄to modo me-
glio si puo montare. Alchuni obseruano che la ta-
glatura de la taglata sommita guardi a mezzo di &
non veggono che loppogono alle fessure. Io vor-
rei che piu tosto fussi volta alla quinta o a octaua
hora del di. E anchora da purare che le radici non
si sechino & che da septentrione & da quelle par-
te del cielo infino al nascimento brumale quando
trahe vento non si cauino glalberi al mancho le ra-
dici sue non si ponghino contro a questi venti: im-
pero che periscono per questo & e cultori non in-
tendono la ragione. Catone fugge ogni vento &
pioua in tutto el tempo del trapiantare: Et questo
giouera molto nela terra doue apena si possono fer-
mare con le radici. Et con tutto el cespuglio con le
gare. Per questo Catone camanda che si transferis-
chino in vasi: & e contento vtilissimamente met-
terui sotto la terra che stata in superficie. Alchuni
dicono che mettendo vn saxo sotto la radice del
melagrano e pomi non saprano in su albero. Et
meglio porre le radici piegate. E necessario porre
albero in mezzo de la fossa. Se in sicilia si semina el
ficho. Questo e di specie di bulbi dicono che velo-
cemente produce el fructo & non sente vermine
del quale vitio non machano glaltri pomi similme-
te posti. E da mettere grā cura ne le sue radici che
pauino cauate & non sulte. Et chi non fa perche ca-
gione io lascio indrieto le cose concedute da tutti
come e che la terra si pesti bene intorno alle radici
lche Catone stima essere in questo ia principal co-
sa: quale vuole che la taglatura simpialtri di terra
molle & leghisi con le foglie.

Intervali che si lassano tra glalberi nel piantar-
gli. Cap. XII.
Parte di q̄to luogo considerate lo spatio do-
biamo lasciare tra albero & albero. Alchuni
vogliono che e Melagrani & myrthi & Lauri
si piantino piu spessi & sia intervallo solamēte noue
piedi. E meli habino alq̄to piu spatio ma piu e peri-
& e mādrolti & e fichi. Ma questo si giudica optima-
mente da la grandezza de rami & de luoghi & da la
qualita de lombre degl'alberi: impero che anchora
q̄ste dobbiamo considerare. Piccole ombre sono
ne meli & peribēche e sieno grādi alberi pche le fa-
no tōde. El cōtrario e ne Ciriegie & lauri, Preterea

non e ogni ombra duna medesima natura. El noce
fa nociua ombra & al capo humāo & a tutte le piā-
te ppinque. Vccide le messe etiā el pino: Ma luno
& laltro resiste a v̄eti. Le gocciolē leqli ne la pioua
cagliono da pini q̄rcia & licho sono grauissime. Et
cupisso non fa gronde ne ombra se non piccola. Quel-
le del ficho sono leggieri bēche sieno dilatate & p-
ho non si vieta che non si piātino ne le vigne. Lom-
bra de lolmo non e nociua: ma norrisce ogni cosa
chi lei richuopre. Ma a Actico anchora q̄sta pare de-
le piu nociue. Ne dubito se la lasceremo far e rami
ma se la mäterremo strecta non credo che lōbra sua
nuocha. Giocōda e lombra del platano bēche sia
grossa me e albero sotto elq̄te lherba crecha piu. Io
pio non fa ombra: pche le foglie non stāno ferme. Lal-
no fa grassa ombra ma nutrisce lherbe. La vite ba-
sta a se medesima p: he mouēdo le foglie non toglie
tutto el sole ma lo tēpera & ne la grā pioua fa buo-
na coperta. Lōbra e leggieri q̄si in tutti q̄gli alberi
le foglie de q̄li hāno lungho picciolo. Ne e da stima-
re pocho q̄ta scientia cōsiderato che alchune om-
bre sono nutritici. Alcune matrigne: Imperoche lō-
bra del noce Pino Picea & abete e veneno a ogni co-
sa che tocha. De le giocciolē cōchiudiamo ch ogni
volta che le giocciolē non si spargano tra albero
ma tutta lacq̄ grōdeggia di fuori: tali gronde sono
nociue. Adūq̄ nel ricercare lo spatio elq̄le debba la-
sciarsi tra albero: & albero assai e da cōsiderare q̄to
sia apta a nutrire la terra nela q̄le piātiamo gli albe-
ri. E coli vogliono minore spatio & ne luoghi v̄eto-
si e meglio piantargli piu folti. Ma ne gliuluii do-
biamo lasciare grāde spatio de quali Catone da q̄ta
sententia i Italia che almēto vi sia intervallo di. xxv.
pedialtri piu di. xxx. Etica q̄to si muta secondo la na-
tura de luoghi. i Betica parte d'Hispania non e ma-
giore albero. In Africa se p̄stiamo sede agli scripto-
ri: narrano che molti v̄itui chiamāo militari dai pe-
so de loio elq̄le ogni anno producono: A q̄sti Ma-
gone da. lxxv. piedi d'intervallo etiā nel terreno. du-
ro magro & v̄etososo: almeno. xlv. Betica gia decta
miere abōdantissime blade tra gliuluii. Per la qual
cosa e grāde vergogna a cultori piātare si folti glal-
beri chi bisognū o tagliare de rami o leuare via tut-
to albero confessando per questo la loro imperi-
tia. Ne e piu brutta cosa che hauersi a pentire dele
cose fatte. Et p̄ tanto e meglio peccare nel troppio
spatio. Quali alberi presto & quali tardi
crecano. Cap. XIII.

Nono alcūi alberi che crescono tardi & maxie
q̄gli che nascono di seme & duron assai tēpo.
Ma glalberi p̄sto ch machāo p̄sto crescono co-
me sono ficho, melagrano. Pero. Melo, myrto & al-
cio. Questi comi dicono i tre anni mostrare el frutto
Tra q̄sti el piu lēto e el pero. Velocissimo di tutti el
Cypiro & el pseudo caprino: p̄chi subito fiorisce &
pduce el seme. ogni albero crechie piu p̄sto leuati
via tutti e rāpoli & lasciata ū sol gābo alq̄le vada tu-
to el nutrimento la natura ci mostra anchora le ppa-
gini pe pruni eq̄li ponēdo el capo i terra mettono
le radici & di nuono nascio i forma che riempierbo

no ogni cosa se la cultura h̄iana non rimediassi puo
adūq̄ parere che gli homini sieno nati p̄ cagione de
la terra. Vedi q̄to pessima cosa ci ha dimostro la p-
pagine, bēche la medema natura habbi h̄elera Ca-
tōe vuole che oltra alla vite si facci ppagine di fico
Vltio Melagrāo, melo, Lauro, Sufino, Myrto noc-
ciu i Platāo. Sono due generatōe di ppagini: lu-
na piegare e il ramo de albero & mettere el capo in
vna fossa di q̄tro piedi & dopo due āni tagliarlo in
su la piegatura & el terzo traspiātario & se voleffi
trasportarlo piu di lunghi mettilo da principio in
vna cesta piena di terra: el secōdo modo e porre i
su l'albero vna cesta piēa de terra e farla passare da
vn ramo & priemergli bene la terra intorno elq̄le
mettera le radici ne la terra ne lo spacio di due āni
lo potrai tagliare de l'albero & trapiātario. La saba-
nacione fauina & el Ramerino cō ppagine & cō ra-
mo si piantano perche non fanno seme. El Rodio
dendro con la propagine e col seme.

Plātare & inestare glalberi. Cap. XIII.

HA insegnao similmente la natura inestare:
impero che iteruene che giuccelli hauen-
do beccato alcun fructo rigectano el seme
intero & pel caldo del ventre molle insieme collo
stretto: elq̄le rimanēdo i q̄che bucho dalbero naz-
scole & così dal v̄eto alcūa volta e trasportato. q̄che
seme onde habiamo veduto in vn Ciriegio i sul sal-
cio & vn platano nel lauro & el lauro i sul ciriegio
dicono ch le mulachie riponēdo e semi nele cauer-
ne degl'alberi sono cagione che simile effetto seguī-
ridi g e nato el nesto a occhi doue tagliado la corte-
cia ne l'albero sapre locchio cō vna lesina simile a
q̄la del calzolaio & donde q̄lo si caua si mette q̄lo
che col medesimo istrumēto harai spicato da vno
altro albero. Questo su e modo anticho ne fichi &
nemeli ma Virgilio cerca vn receptaculo nel no-
dooue e locchio leuadoe la corteccia & qui mette
la gēma tolta duno altro albero. Questo ha insegna-
to la natura. El caso fu maestro dunaltra specie di
nesto i q̄to modo. Vno agri. ultore attornio la sua
casa cō siepi e essere piu difeso & fece la foglia dhe-
lera: pche le siaghe non marcissino. Quella cō tena-
ce morso appiccadosi fecie sua vita di q̄lo daltri &
itesechi che a h̄ellera quel trōchone era in luogo di
terra. Adūq̄ si segha equalmente el ramo & dipoi si
ripulisce col segolo. Dipoi sono due modi d'innesta-
re. El p̄rio d'innestare tra la corteccia & el legno, p-
che temeuno gl'atichi fendere el legno. Dipoi pre-
sono ardire di forare el legno i sul mezzo & ne la mi-
dolla mettere vna marza: pche non ne capeuō piu i
su la midolla vnta. Dipoi dimostro la ragione fen-
dere el legno pel mezzo & col conio tener aperta la
fessura infino ch vi metessino infino i sei marze. Qui
piu cose sono da cōsiderare. Pria che l'albero & le
marze si cōfaccino & cōgūghinisi. Preterea diuer-
si alberi i diuerse parti hanno piu sugho: impero
che ne le viti & ne fichi el mezzo e piu secco & ne le
cime e el sugho & di qui si vogliono torre le marze.
Gliuluii hāno el sugho piu a mezzo l'albero. Facilmē-
te sapicchono & crescono quādo le corteccie sono

duna medema natura & quādo fioriscono a vn tē-
po & a vn tēpo v̄egono i fucchio. Impero ch tardi
crescono quādo el fecho ripugna al h̄uido & la cor-
teccia dura alla morbida. Preterea e dauere che la
fessura non si faccia i sul nodo perche la durezza sua
non riceua la marza. Item che non sia piu ditre di-
ta ne torta ne trasparente. Virgilio non vuole che
sinesti de le cime. Et certamēte e vile torre le mar-
ze de le spalle de glalberi volte allēuāte estiuo: & de
glalberi fertili & de le messe giouani se gia non sin-
nestāo i l'albero vecchio. Innestonfi foto sopra quā-
do vogliono che sieno meno alti & che si dilatano
& sopra ogni cosa sieno le marze nette. La midolla
de la marza si congiunga non solamente con la buc-
cia ma anchora col legno: quādo aguzi la marza
fa che la puncta non rimāga senza la buccia. Spic-
chisi cō sottile istrumēto & con pulito conio fa la
uia ma non piu giu che tre dita. La marza si mette
infino alla sua corteccia & guardasi che non saltar-
ghi mentre che vi si mette & che la buccia non si ri-
pleghi & faccia crespe: & per questo bisogna che le
marze non sieno i fucchio che lagriminno. lche non
nuoce meno che quādo sono anchora arides: per-
che i questo modo la buccia fugge pel troppo hu-
more & i quello p̄ difetto d'humore non si incorpo-
ra. Obseruano anchora per religione che a luna cre-
sciente priemino la marza con amēdue le mani. Et
altrimenti in questa opera due mani i sseme non fac-
cordano molto bene. Impero ch se piu robustamē-
te gli mettiamo piu tardi s̄no fructo: ma piu forte
mēte durano. per loppo sito e da vedere ch el fesso-
no sapra troppo & che non lo riceua troppo largamē-
te & che non lo stringha pocho o troppo stretto luc-
cida. E da obseruare ch la fessura sia i mezzo di trō-
co. Alcuni fanno el p̄ncipio de la fessura col sego-
lo & poi co falci legono intorno & dipoi col conio
fanno la fessura & q̄l legame la che non sappre trop-
po. Alchuni nel medesimo di che hāno facto el ne-
sto lo traspongono. Sel trōcone el quale debbi inne-
stare e assai grosso e meglio non fendere el legno: ma
mettere la marza tra la corteccia & el legno & allar-
gare la corteccia cō vn conio dosto acciaio che essa
non si rōpa. E ciriegi si fendono leuata la buccia. que-
sti soli ancora dopola bruma sinnestano. Leuata la
buccia ha certa lanugine la q̄le se cōprēde el nesto
lo putrefa. e vile inestare q̄to piu p̄sto a terra pati-
sce la natura del trōco & de nodi. La marza non sia
piu lūgha fori del nesto ch sei dita. Catōe vuole ch
si mescolio arzilla o creta cō bouina & di q̄sta si fac-
ci stuccho colq̄le si turi el nesto intorno & di sopra &
tra luna & l'altra marza. Et ple parole di Catōe sin-
tēde che in quella eta non sinnestaua se non fra la
buccia & el legno: ne si metteua la marza oltra alla
larghezza di due dita. Comāda ancora che sinnesti
no e peri & e meli ne la primavera & dopo el solstī-
rio. I giorni dopo la v̄edemia. Gliuluii & e fichi sola-
mēte ne la primavera a luna sitēto cioe seccha &
dopo mezzo di & che non traga v̄eto austro. Marau-
gla e che non contēto hauere turato el nesto come
habbiamo detto & cō pagla coperto cōtro l'acqua

& al freddo & con flessibili vinchi fessiche anchora vuole che di sopra vi si leghi foglie di lingua bouina copte cō strame. Ma al presente si stimi essere abastāza sibiutare di loto impagliato i forma ch la marza auāci sopra alloto. La priuera affretta gli nestatori: pche le gēme o vuoi dire occhi mettono excepto che luluio: gliocchi del quale lungo tēpo stāno grossi & hāno pocho sugho sotto la buccia: el qle me no nuoce a nestima nō e vtile idugiare melagrani & fichi bēche steno aridi. El pero possiamo inestare etiā quādo fiorisce & i duglare sino a maggio & se le marze hāno a venire di lūghi optimamēte cōseruano el sugho se si ficchono in vna rapa. Cō seruōsi anchora tra due tegoli turati cō la terra & posti allato a vn riuo o vna pescina. Quelle de le viti i fossa asciuta cō strame & turati cō la terra in forma che non si vegha se non la veta.

Cap. XV.

CAtone innesta la vite in tre modi. El primo fendere come dicemo di sopra. El secondo e se le viti sono vicine radere luna & l'altra da quel lato che si guarano infino al midollo & cō giunati e midolli legargli. El terzo modo e forare la vite pel trauerso infino al midollo & metterui la marza & legarla & ricoprire di terra. Ne la nostra eta fanno el foro col succihello gallico el qle fora & non riardeperche ogni adustione nuoce. Tolghi si la marza quando comincia a fare la gemma & non habbia piu che due occhi & leghisi con legatura dolmo & sia da due parti la punta: accio che l'humore el qle nuoce molto alle viti possa vscire i di. Dipoi quando ha messo e tralci lūghi due piedi tagliasi la legatura del nesso accio che possi igrōssare. Hanno voluto chel tempo de lonnestare le viti sia da lequinoctio del autunno infino che comincino a mettere. Le domestiche sinnestano i su le radici de le saluatiche le qli sono piu secche di natura impero che se le domestiche sinnestano in su le saluatiche tralignāo al saluatico. El resto e posto ne la qualita dallaria. Adunque e apitissima la siccita a nesti. In rimedio di qto pōgono vasi di terra da q li la cenere stilla temperato humore. Lo innestare a occhi vuole leggeri rugiate.

Cap. XVI.

LImpiastrati di Nesti. La forma degli piastrati pare che sia nata da innestare a occhi. Molto si conta colle cortecce grosse come sono qle del fico. Adunque tagliati tutti e rami accio che non tirino a se el sugho leua vno schudicciuolo in quella parte che e piu splendida & piu vigorosa: ma fa che el ferro non passi piu auanti & quiuil rimetti la cortecce dunaltrao albero pari a quella la qle habia el suo occhio & congiungila bene p tutto in forma che nō vira manghi marghine. Niētedimeno e meglio imbiutare cō la terra & legare. Questo modo dicono alcuni equali fauoregione e suoi tēpi essere nuouo: ma i vero si troua appresso de gli antichi greci & appresso di Catone el quale vuole che luluio & el fico sinnesti cōse el quale pōe anchora di termini nata misura secondo la sua diligētia & dice che col

lo scarpello tagliamola la corteccia quatro dita per lunghezza & tre per larghezza & così vuole cōgiungergla & col suo stucco iplastrarla. El simile vuole ch si faccia del melo. Alcuī a qsta forma di nesso mescolāo la fessura ne le viti leuata la corteccia & nellato piāo mettono la marza. In tāti modi i sforzāo glalberi. Vedemo apsto a Tibuli vn riglo inestato per tutti erami i forma ch i vno pendevano e fichi. ne laltro luluio. vne pere. mele. melagrane. ma duro pocho tempo. Et niētedimeno nō possiamo con glexerimēti cognoscere tutte le parti d la natura pch alcune cose nō possono nascere se nō p se medesime: & solamēte nascano i luoghi inculti & deserti. Dicono che el platāo riceue qsi ogni nesso: di poi e el rouero: ma luno & laltro cōrōpono e sapori le viti nō riceuono i piastrato ne alcūo altro albero ch habbi buccio tenero o fesso o caduco. Ne glalberi aridi riceuono e nesti a occhi: ne qli che sono di pocho homof. Questa forma di nestare e la piu fertile: dipoi e qlla de lompiastrato: ma luno & l'altra e molto debolo & consiste solamēte ne la buccia & pocho vento le getta a terra. Lo innestare a marze e cosa fermissima & piu feconda. che piantare.

Cap. XVII.

Ne da lasciare indietro la rarita duno exemplio. Corelio caualier Romano nato in Acenite citta di Sicilia nel contado di Napoli in nesso vn castagno colle sue medesime marze e così si ne nacqono castagne denominate da lui molto lodate. Dipoi el suo liberto & herede di nouo innesto la correlliana. Questa e tra quelle piu copiosa differentia & su migliore che la correlliana. Laltre specie ha trouato el caso & cominciorono a porre erami vedēdo che e pali fitti terra barbarauo. Adūq molte cose si piātano i qsta forma maxi e el fico el qle similitēte nasce in tutti glaltri modi excepto ch i Talea ma optimamēte fappicca se si toglie vn ramo grāde & i forma di palo laguzzi & ficchisi in terra nō lasciando di fuori se nō vn picchol capo & qlo anchora si chuopra colla rena. Co rami si piātāo melagrani & myrti facēdo el buco pria col palo. Sieno lūghi erami tre piedi & grossi meno ch la grossezza dun braccio. & riguardisi al tutto la corteccia & appūctisi. El myrto si piāta ancora cō Talea. El moro solamēte cō Talea: pche la religione de fulgori vieta che nō sinnesti nellolmo. Ipche ne cessario ch narriāo del piātare le Talee. Et pria obserueremo che esse si faccino dalberi ferili ch non sieno torte me rōchiose: me biforcute: me si sottili ch nō empino la māo ne minori dū pie. Itē che la corteccia nō sia maculata & la taglatura stia di sotto & la parte di dietro radice & rincalzisi le messe cō la terra infino che la pianta pigli vigore.

Cap. XVIII.

Quele Talee & in che stagione si faccino e ne. Vel che catōe giudicassi ch hauefimo a obseruar ne le talee sintēdera meglio le sue parole le qli sō qste e piantōi d'ulio e quali harai a piantare in fossa fa ch sieno di tre piedi & vna diligētia che la buccia non patisca deui

metto quādo con la segha o con lascia le diuiderai. Quelle che voi piātare nel seminarlo fa che sieno vn pie. Pianta così. Sia bene lauorata cō la vāgha & bene trita la terra. Qdo metti giu el piāo. pie milo col pie. Se nō va tāto foto pignilo col maglo & guarda che nō rōpa la buccia. Quādo lo ficchi nō gli fare prima la buccia col palio: pche così sap piccha meglo: & poi quādo sono di tre anni habbi cura che la buccia nō si voglia. Se piantati in formel le o in fosse aperte piāta tre luogo. Ne sieno fuori de la terra piu che quatro dita. Pianta col seme o con gliocchi a trauerso. Luluio con diligētia cauerai accio che habbi piu radici & sia con la terra. Quādo harai bene coperte le radici calpestale bene accio che niēte gli nuochi. Et se alchuno cerca la stagione del piātare gluliuo: Ne la sementa elegga el terrēo asciuto & ne la primavera lieto & grasso. comincia a potere gluliuo. xv. giorni innancial lequinoctio di primavera: & da quel di potrai restamēte quaranta giorni. Tagla doue el luogho e fertile & le parti secche & quelle che el vento hauesi ropto & doue nō e luogho fertile pota piu & arabe & sciogli & rimōda el troncho. & nel autūno no fa intorno a gluliuo ficcelle che ritenghino laqua & el grassume che laocca porta secco & ponui de letāme. Chl lauorera luluio eto spessissimo & a fōdo arādo leuera le sottilissime radici se le radici verāno i alto diueterāno piu grosse & per qlo le forze de luluio fennāderāno ne le radici. Quali sieno le specie de gluliuo & in che ragione di terreno vi viuino & si debino piātare dicemo nel tractato de luluio. Magone vuole che si piātino ne colli & in terre asciute & ne larzilla tra l'auctūno & la bruma. Nel grasso humido da la mietitura infino alla bruma. Ilche sintēde ch lui comādo a Africa. In Italia si piātano ne la primavera. Ma ancora nel autūno dopo legnoctio. xl. giorni nelocaso de le vergi le. Quator dici di soli sono e quali nuocono al piātare: In Africa vāno inestare ne luluio saluatico. Invecchiāo ma cō certa eternita pch rinasce noue la verga p adoptioe & del albero vnaltro albero rī giouanisce. Questo si puo fare piu volte & a qsto modo luluio si mātēne. Innestasi cō la marza & a ochio e male porre luluio onde e stata suelta la qra pch certi vermini e qli sono chiamati Rauce nascō ne le radici de la quercia & passano i qlo essi i teso che e piu vtile nō iottterare le piāte o asciugar le innāci che sinnestino. Per proua anchora sintēde che luluio vechio si debba radere di due anni uno da le gnoctio di primavera infino al nascimēto de le Vergiile & circōdare el mualchio gia raso al te radici: & ogni āno si lauori itorno dopo el solstizio cō fossa di due gomiti & alta vn piede & darli el grassume el terzo anno. Magone vuole che e mancoli si piātino da locofo darcturo infino ala bruma. E per nō tutti i vn tēpo: pche ne anche tutti in vn tēpo fioriscono. Ma le pere lunghe o le tōde da lo caso de le Vergiile infino ala bruma. Laltre sue specie a mezo el verno dopo locofo d la saetta: le qli sieno volte al vento Subsolāo o septentrionale. El lau

ro dallo caso de la gla infino allo caso de la saetta. Ma accordasi el comune con enso che el tēpo del piantare sia ne la primavera & nel autūno & qsto ne la maggior parte de le piante hāno diciternato ch si faccia. S vnaltra stagione circa al nascimēto del cane nota a pochi: pch nō sintēde ch sia parimēte vtile in ogni luogho. Ma nō e da pretermetterla da noi perche inuestighiamo non la ragione dalchuna sola regione ma di tutta la natura. Ne la regione di Cyrene Piātano quando traggāo e vnti chiamati Ethesie. Similmente in greca luluio & maxime i Laconia & l'isola di Coa alhora così piātata le viti. Glaltri appresso de greci nō dubitāo inestare a occhi & amarza ma nō piātāo alberi. Molto puo la natura i qli luoghi impero che in Egipto piātano ogni mese & doueche nō pioe la state come in India & Ethiopia. Necessario dopo qste cose si piātano glalberi ne lo autūno. Adunque sono tre tempi de la germinatione. Primavera & el nascimēto de la canicola & de lo Arcturo. Ne sola mēte glanimati son cupidi del coito ma molto maggiore e la libidine de la terra & de le piante: la qle vāno i debita stagione gioua assai al cōcepto. Adūque e ne nesti cupidita sōma i amendue le parti di cōgiugnerli. Quelli che approuāo la primavera cominciano subito da legnoctio dicendo che egermini partoriscaō & per questo essere facili e cōplexi & abbraciamēti de le cortecce. Chi vuole lauētino comincia quādo nasce Larcturo & de le piante subito cōceptino alchuna radice: & venghino alla primavera gia apparecchiati & la germinatione nō togl di subito le forze. Niētedimeno sono alchune piante che hanno nelanno certa & di terminata stagione i ogni luogho come e piantare & inestare. Ciriēgi & mandrolli intorno ala bruma. Di molte piante fara optimo giudice el sito de luoghi Efredi & acqdoi voglono la primavera. E secchi & caldi lauctūno. La cōmune consuetudine di talia distribuisce e tempi in qsta forma. E mori da mezo febraio infino allequinoctio. E peri nel autūno ma che antecedino la bruma almanco. xv. giorni. Meli staterecci & cotogni & forbi & fusini da mezo el verno infino a mezo febraio. Le carube & peche nel autūno innāci la bruma: Noci. Pini. Nocciuoli. Mandrolli & Castagni da calend di marzo i fino a mezo el mese medesimo. El salcio & la ginestra infra intorno a calēdi di marzo. La ginestra dicemo che si semināua col seme ne luoghi asciuti. El salcio si pone la verga in luoghi humidi.

Cap. XIX.

Resta vna noua forma dinnestare per nō lasciare indietro cosa ch io sappia & questa scriue Columella hauere trouato lui per la quale possiamo congiugnere glalberi di diuerse & contrarie nature come sono fichi & vliui. Apsto a luluio vole che si piātati el fico in forma ch lo possi bē toccare el ramo de luluio el qle e i qsto seccet & obediente. Questo i quel mezo cō ogni diligētia faueza a piggarli. Dipoi quādo el fico ha

acquistate le forze sicche sterulene nel terzo o nel quarto anno trócha la superficie & potala & radi la sômita de luliuo & ficale no la croce di ficho & legalo accio che la curuatura nò si parta Questa adunque e vna terza specie tra la ppagine & el nesto elqle si repera di questi due & tre ani si lascia crescere tra due madri & el quarto anno tagliato rimane tutto ne lalbero elqle la adoptato, Questa forma pchi ancora nò e diuulgata nò e a me molto nota. Ma qlla medesima ragione deca di sopra de caidi & freddi & humidi & secchi ma dimostro come dobbiamo fare le fosse. Impero che ne luoghi acquosi non vogliono essere le fosse alte ne larghe ma sieno alte nel terreno caldo & seccho accio che riceuino assai acqua & ritenghinla. Questa e la forma del gouerno de glalberi appresso aglantichi. Imperhoche ne luoghi caldi ragunano la state le radici & cuoprono le accio lardore del sole non larda. Altroue gli fanno sofficelle intorno accio che el vento penetri & el verno accumuladoui la terra gli difendono dal freddo & p loppoito quegli laprono el uerno & cercano dare humiore a quegli che sono assecati. In ogni luogo e consuetudine lauorare intorno aglalberi tre piedi i circuito. Ne qsto ne prati pche p amore del sole & del humore vègon ne la superficie de la terra & questo sia abbastanza del piantare & inetta re glalberi per rispetto de fructi.

Cap. XX.
Resta dire de glalberi che si piantano per pali & simile cose maxime in aiuto de le vite. El principato obtengono e falci equali si pongono in luogo mole fiegliendo el terreno due piedi & mezzo con la pianta dun ple de & mezzo o con la pertica laquale quanto e piu pena tato e piu vile. Sia interuallo di sei piedi & el terzo ano si potino due piedi alto da terra acciochi si dilatino & possin potare senza scala. El falcio tato piu e copioso quanto piu e presso a terra. Ogni anno lauorano la terra di qsti del mese daprile. Questa e la cultura de le legature. Quelli ch si piantano per pali & ptiche si pongono le piante nel medesimo modo. El quarto anno tagleremo le pertiche. Quado qsti fuechiano si rinouano p ppagine siccando le punte de le ptiche in terra & dipoi el sequete anno le tagliano dalalbero. Vno iugero di falci da legare basta a. xxv. Iugeri di vigna p pali ancora si piata loppo bianco fiegliendo la terra due piedi co la piata dun ple & mezzo secata due di & gettiusi su la terra alta dbe gomiti. Le canne desiderao piu dolce terra. Piatao glocchi de le sue radici co interuallo di due piedi & mezzo. Risassi di se medesimo stirpato el vecchio caneto Ilche si troua piu vile che castrate come faceuo pria: Impero che le radici impigliado sintrecciono insieme & lu na vccide laltra. Semina el caneto innanci calède di marzo pria ch loocchio cominci a grossare. Gre scie sîno alla bruma & resta di crescere quando comincia andarire. Questo el legno che sia tepo di tagliarlo. Lauorasi quado le vigne, Piata si a trauer so & non molto sotto i qti sono glocchi tante sono

le messe. Cauasi & poi si ripiata i solco di pie forte rando duo occhi in forma che el terzo nodo tochi terra co la piata in giu accio non ritenga la rugia da. El castagno si prepone a ogni altra materia vri le alla substetatione de le viti: perche facilmente si còcia. Dura assai & rimette in maggiore copia chel falcio. Cerca terreno facile & harenoso. Sabioe humido & farina di l'uso in ogni sito fresco & septen triale & ancora chino. Ricusa gallia. Rubrica creta & ogni grassenza. Diemo de la sua sementa: ma nò nasce se non de la grosse & che sieno seminate cique per posta. Rompassi la terra dal nouembre al febrario quado per se medesimo caggiono da glalberi & sotto quelli nascono. Lo interuallo sia dun ple. Di questo seminario si trapiantano in vno altro co iteruallo di due piedi. Nelsuno albero ha piu facile ppagine. Impo che scoperta la radice si sotterra tutto lalbero & alhora rinalce & da la cima lascia ta fuori di terra & da la radice. Ma tra posta non fa alloggiare i casa d'altri & teme la nouita & el secodo anno dipoi mette & p tanto e seminario de la selua de castagni da tagliar sepiono piu tosto di castagne ch di radici. Nò e necessario cultura alcuna se nò ne primi due ani. Dipoi sôbra sua e l' luogo di cultura pche spegne tutti gli terpi che mettono da pie. Taglasi el septio anno & vn iugere di qsta selua basta a. xx. iugeri di vigna: pero ch spesso si puo sedè do far due & durao sîno a laltra tagliatura de la selua. Leccio sîmîmete si taglia ma tre anni piu tardi. E meno tarda al nascere. Semina si ogni terreno. Nasce di ghiada. Questa materia nò marcesce: o i qsti che habbiamo detto si tagliao straxino. Lauoro, nocciuolo, melo, ma crescono piu tardi & appena sopportano la terra nò che l'humore el sabuato p loppoito dura bene p pali & pgoni co le piate coe loppoio. del Cuspo habiamo detto. Et tutti qsti alberi sono p armadura de le viti. Resta la natura loro laquale con diligentia traeteremo.

Cap. XXI.
Le viti & alcuni alberi equali hanno drento piu fungosa natura ricingono la midolla co certi nodi. Le ferule sono brieue & ne la sômita piu brieue chingono gli internodi o vero bucciuoli con due giunture. La midolla o se piu tosto e anima vitale si distende innanci & pigne la longitudine insino al nodo ma quando el nodo poi richiude la via repercola esce fuori o vogliamo dire germina da la piu bassa parte appresso al primo nodo mettèdo in vno nodo da dextra & nelaltro da sinistra come dicemo de la canne & ne la Ferula & el piu basso nodo mette da dextra & el proximo da sinistra & così dipoi auicenda. Questa ne la vite si chiama gemma quando quiti fa cespuglio ma inacio la faccia ne la parte concava e chiamato occhio & ne la punta germine. Così si generano e tralci & e nipoti luue & e pampani. Tutte le cose generate ne la parte dextra sono piu ferme & piu robuste. Bisogna adunque quado si piantano sgerre qsti nodi pel mezzo accio che la midolla nò caggi & nel ficho si piatano paletti dodratati fatta pria

buca nella terra & metti di sotto la pte ch tocava lalbero. Due occhi rimanghino fori de la terra. Chiamiamo glocchi ne le vermene dode mettono. Per questa cagione alchuna volta nel medesimo anno producono el frutto elquale harebano hauuto a p dure ne lalbero. Quando si spicchano gia pregne alhora partoriscono nel seminario. E fichi così piatati si possono dipoi trasporre el terzo anno. Et ha dato la natura a questo albero che perche lui fuecchia presto: presto ancora produca el fructo. El piatate de le viti e piu lungha opera. Prima niente si piata di quelle se nò in vtile & fermenti. Porasi qllo che di proximo produxe fructo. Soleuasi piata re el magluolo tolto del duro & da ogni parte capitaro: & per questo anchora al presente e chiamato malleolo, cioe martillino. Dipoi cominciorono spiccarlo col suo zoccolo. Ilch e molto viuace coe si fa nel ficho. La terza specie e piu expedita & questo e torto senza el zoccolo & chiamasi saecta quado si ricorticao torti. Ma quado nò torti ma tagliati sono detti trigemmi & a questo modo duna tralcio senza fa piu. E cosa sterile torre saecte de papinari: ne si vuole piatate se non le seconde. Quegli che hanno radi nodi sono giudicati sterili: perche hauere e gemme spesse e legno di seconda. Alchuni nò vogliono che si piantino se nò quegli che hanno fiorito, e meno vile piatate le saecte: perche nel trasporre facilmente si rope doue fu torto. Pongonsi nò piu corti che dun piede di cinque o di sei nodi. In qsta misura non potranno essere meno che tre gemme. E vile porgli el di che si potono. Se bisogna indugiare co etragli coe habbiamo detto. & guardada che lasciati scoperti nò sieno riscichi dal sole o fessi dal vento & dal freddo. Quegli che sono stati nelasciuto si tegono piu di ne lacqua accioche rinuenghino. Nel seminario o ne la vigna si fugela el terreno posto al sole & apto tre piedi a fondo & co la vâgha si rigerti ne lo spianato accio che si ricuoca & si fermenti quattro piedi in forma che la fossa vada due piedi. Et quando e affossato si deba nettare & distendere accio che niente vi rimâgha crudido. Vuolsi anchora intendere se e a misura. Le pachate non vguali dimistrano che nò sia bene suelto. Dobbiamo anchora misurare quella parte che e in mezzo tra fossa & fossa. E magliuoli si pongono o in forme o in fosse distese sopra equali si mette morbidi sîma terrama in terreno sottile & magro e vana lopera se di sotto non vi si mette terreno grasso. Ne bisogna coprirne meno che due & toccare la proximana terra: & col medesimo palo prieme: gli & pestargli. Ne seminario sia interuallo tra pianta & piata per largheza vn piede & mezzo & per la lunghezza vn semisse. E magliuoli così posti el vigesimo quarto mese si tagliano sîno allultimo occhio. Dindi fanno le messe con lacqua. El. xxxvi. mese la radice de le viti si traspone. E vn modo l'urioso di piantare magliuoli così: Legono tre ceta: mente quatro maguoli ne la parte luxuriosa & dipoi si mettono o in vno osso di gamba di bue o in vno collo di vaso & pongonsi lasciadi sopra terra

due gemme per magluolo. Inhumidisco a questo modo & ricisi mettono el tralcio dipoi ropto la canella le radici piglano vigore & producel luua & glacini di tutti e suoi corpi. In vno altro modo con nouua inuentione fendono el magluolo & cavato ne la midolla si ricongiugne insieme & legasi i forma che nò si guastino le gemme. Dipoi ficto in terra el magluolo quando comincia mettere si taglia & lauorasi spesso. Glacini che produce tale vite nò hanno noccioli secodo Columellane e marauiglia che tale pianta senza midolla possi viuere: Ne e da pretermettere e in ch vermene dalbero si debbi fare con cõgiunctione: impero che cinque o sei vermene sottilissime di boxo legate insieme & piantate mettono & viuono. Era gia opinione che se non si spiccauano dalbero non portato non potessino viuere. Ma la experientia & diligentia ha mostro el contrario. Seguita che dimostriamo che sono cinque specie di Vigna: Vna quado le viti mettono e tralcio per terra o per se medesimo si sostengono quado sono palate di solo palo senza giogho ovetamete quado vn semplice giogo: o quando hanno quadruplicato giogo & sono compluatae. Ma vna medesima forma e di quella che e senza palo col palo senza giogo, perche quello nò si fa se non per carestia di pali. Semplice giogo si fa quado le viti sono per ordine distese. Et queste fanno miglor vino perche nò si fanno ombra a se medesimo & l'huua: si ricuoce dal sole & sente piu tosto el moto de laria: & piu tosto ne cade la rugiada & e piu facile a spanpanarle & arribaterle & a ogni altra cultura. Et sopra tutte allegano meglio. El giogho fanno o con canna o con pertica o con crini o funi come vegliamo in Hispania & a Branditio. Le compluatae fanno piu vino & sono decte da la forma de le case se le quali plouono da ogni parte. Diuidonsi i quatro parti & in altrettanti gioghi. Diremo la forma di piantare queste laquale ha a ualere in ogni specie: ma in questa e piu numerosa. Piata si in questi tre modi: ma ottimamente nelo suelto: dopo questo nel solco. el terzo modo ne le fosse.

Cap. XXII.
Fosse & Potatura di Vigne. **Cap. XXII.**
L solco basta sia largo quato la pala. Le fosse sieno tre piedi p ogni verso & lateza in ogni genere sia tripedale e per tanto non si debba trapiantare minor vite sieno fuori de la terra due occhi. El fondo de la fossa habi el terreno trito & mescolato col grassume. Le coste richieggono piu pfonde fosse & glori sieno piu alti ne le parte bassa. Quelle che si fano piu lîge pche vi sieno due viti al dirimpetto habino laltre. Sia la radice de la vite nel mezzo de le fosse & sòdisi sîul sodo & sia volta alloriète egnoctiale. E primi pali sieno di canne la uigna nela via deciana cioe principalè sia larga. xviii. piedi accio ch due carri scòtradosi possino passare & di diece piedi sieno le vie le qli diuidono e iugeri o se maggiore spacio di vigna sieno qto la decumana i ogni gnto palo sia la cõgiunctioe de gioghi. Nel terreno spesso nò si debba piatate se nò si fiegli ne el altro magluolo che barbato ma se e tenero & risolu

to piateral el magluolo cò se fosse. Ne colli e meglio fare fosse pel traueso che suogeresaccioch le cose leq̄li lacq̄ ne mena sieno ritenute da pali, e vile lau-
 ctumno porre e megluoli q̄do laria e pregna d'acqua & el terréo a asciuto: se gia la natura del paese non richiede altrimenti, Impero che el seccho & caldo desidera essere piantato nel autumno . Lumido & freddo anchora nel fine de la pria vera . Nel terreno arido nò che magluolo: ma ancora la rade dice de la viua indarno si pianta . Male anchora el magluolo nel terreno seccho se non dopo la piousa oueramente ne luoghi a q̄li si puo dare lacqua doue si puo piatate la vite gia fogliata & infino al fol-
 stito come in hispagna . E vtilissimo che nel di nel quale planteremo non sia vento: Ma alcuni desiderano el vento meridiano. Ma Catone nò lo vuole. E mediocre spacio ch' lo steruallo da vite a vite sia cinque piedi & almeno nel terreno grasso quattro piedi. Nel magro el maggiore spacio sia octo piedi. In Umbria & nel paese de maris lasciano lo spacio di vinti piedi perche vogliono poterli arare. Ne paesi piousi & nebbiosi li debbono porre piu rari & nel seccho piu spessi. La sorgleza de la maffertia ha trouato com'pedio & breuita . Imperoche ne lo suelto doue si piata la vigna fa anchora seminatio & pone la pianta cò le barbe nel luogho suo & tra lordine de le viti pone el magluolo e q̄le poi si tra sponga . Questo modo da circa a .xvi. viti barbate i vno iuiero & i due ani el fruttosioche piu tardi viene nel piatato ch' nel trasposto . La vite piatata cò le barbe i capo de l'anno si taglia rasente terrame si lascia piu che vno occhio & d'assigil el palo & del grassume. Similmente si ricide el secòdo anno. Co si còcepe le forze & nutriscele d'etro a se: accio che possino sopportare el peso . altrimenti perfetta di p'durre el fructo inuansisce & se nò si raffrena se ne uia tutta i messe. Niète e che piu auidamète germogli & se nò si còseruano le sue forze le quali faccino che possi produrre diuenta tutta parto. Spali sono optimi quegli equali habiamo detto o rouero o uilluo o pali di ginepro. di cyffiso. dauornio: di sambuco & picche daltri alberi ogni anno si tagliano . E salutifera nel giogo cioe ne le trauesse la cana. ma sieno non piu legate insieme. Dura cinque anni. E tralci anchora si leggono tra loro : & tali archi si chiamano funeti. El terzo anno mette e tralci velocemente & con vigore & questa eta fa vite del tralcio. Questo sale al giogho. Alcuni a questo leuono gliocchi accio che tale igiuria gli faccia piu crescere. Ma epiu vile la còsuetudie del partoris & e meglio leuargli e p'apani. Alquanti vietào che si tocchi nel secondo anno che e traplantata: ne vogliono che si governi con ferro innanzi al quadragesimo mese: & allhor lasciano tre gemme. Alcuni ricidono el proximo anno : ma ogni ano accrefcano tre o quattro nodi & nel quarto la còducono al giogho: cioe ala pertica che va a traueso da vite a vite & q̄sto el frutto da medue e tardo & tale crescimèto fa la vite nodosa & nocchiosa . Ma e cosa optima che pria la madre sia robusta & dipoi el parto sia audace. Ne e sicuro

q̄llo che e pieno di margini con gràde errore dim-
 petitia. Et così fatta cosa nasce dalle tagliature & nò da la madre: Impero che essa ha tutte le forze mentre che si fa robusta & tutta concepe ogni anno el fructo se si lascia nascere la natura nò partorisce al chuna cosa p' portione. Adunque quado fara cresciuta & assai corroborata: allora si debba porla in sul giogho: & se ancora nò fuffi bene robusta alloggi sotto el giogho: pche si debba giudicare da le forze sue & nò da leta & e cosa temeraria comandare alla vite se pria nò e quato vno dito grosso. El seque-
 te anno lascierai e capi secòdo le forze de la madre o vno o due & quegli medesimi sieno el secòdo anno se la debilita de la vite ti còstringe : Et finalmente el terzo anno arroi due. Ne mai piu se ne debbono lasciare che tre: & concludendo brieuemente semp' bisogna raffrenare la fecòdita sua : perche la natura di quella e piu tosto Volere partorire che uere: Et quato tu gli scemi de la materia tanto faccresce el frutto. la vite vuole piu tosto p'ducere e se mi cioe e tralci che il frutto pche q̄llo e cosa caduca & a q̄sto modo cò sua pernitie va luxuriando: ne si amplifica ma si uora preteera la natura del terreno ti dara còsiglio. el quale se fara magro benchela vite habbi forza: niète dimeno ritiella tal giogo accio ch' ogni messa nò sia sotto q̄llo. Questo debbe essere minimo steruallo accio che ella tocchi giogo & auanzilo & nol tenga cioe nò giacia in quello: ne si distenda troppo delicatamète. Et così bisogna te perare in forma che la uogli piu tosto crescere che partorire: El tralcio habi due o tre gemme sotto el giogo. Allora si vuole distendere & legare pel giogo accio che sia sostenuta dal giogo & nò p'eda da quello. La legatura dopo la terza gemma sia stretta perche a q̄sto modo si raffrena l'empito del mettere & di qua da la legatura mette piu folti pampani. Vietào che si leghino le sommita. La natura e q̄sta. La parte madata giu o quella che ha la legatura di naci a se e quella ch' da il frutto & maxime nella legatura. Quello che resta di qua mette la materia. Credo perche lo spirito troua troppo & così quel la midolla la quale dicemo. Questa materia che co-
 si mette dara el frutto lano sequète & così sono due specie di tralci. Quello che mette i ul duro & pro-
 mette la materia per lano proximo e chiamato p' pinario: oueramente se e sopra la cicatrice : fructuarius. Altro nasce del gambo. Et semp' el fructuario si lascia sotto el giogo & e chiamato custode. Questo e vno tralcio nouello ne si lascia cò piu che tre occhi el quale fara per lano sequete le vite p' troppo mettere fuffi consumata & vno altro appresso a quello nò maggiore ch' vno porro ne la faccia el q̄le e chiamato surunculo se a caso el cude ti macha. La vite finaci al septimo anno se e chiamata dalle messe al fructo si seccama: ni piace che el vecchio tralcio vada p'lo lungo infino al quarto palo : l'che alcuni chiamano dragoni p' fare quegli che loro chiamano m'cauleti. Quando la vite e indurata e cosa pessima distèderla ne la vigna. El quinto anno si piegono e capi. Et ciascuno si lascia mettere & di poi de

poi de primi si tagliano e primi. Sèpre e meglio lasciare el custode: ma bisogna che sia pximo alla vite ne piu lūgo ch' noi habiamo detto. Et se haràno messo troppo piegheremo e capi accio che n'aschi no quattro tralci o due se la vigna fara ne gliochi. Ma se vorrai che la vite sia p' se senza palo hara niète dimeno bisogno da pria di q̄lche sustèta: col tanto che sauezzi a stare rita & accrescere dirita. Gl'altri principii sono q̄li medesimi: quado si potào simili li vite bisogna bilaciarle da ogni pte accio ch' el fructo nolle agraui. L'alteza di q̄sta vigna sia tre ple p' ch' altrimenti vacilla. Ne le altre vite sia alteza oltre a cinque piedi pure che nò passi la statura giusta du no huò. Ale viti le quali spargono per terra mettono intorno qualche sostèta: col. Et fannogli intorno fosse le q̄li ritenghino e tralci che cò si scontrino cò quegli de laltre viti. La maggior parte de le terre tie ne le vite còsi basse impero che in Africa in Egipto & in Syria & in tutta l'asia & in molti luoghi de Europa e questo costume. Quivi adunque si ritengono le viti appresso ala terra: & nel terreno grasso si lasciano tre gème nel piu magro cinque. Et e meglio che sieno molti ch' lunghi. Quello che habbia mo detto della natura del terreno tanto piu potè te sentire si sentirà quato l'huua e piu proxima alla terra. Le specie de le vite si debbono piatate di p' se. Impo ch' la mistura nò solamète fa discordia nel mosto ma anchora nel vino . O se pure se si mescola no nò sieno altra specie ch' quelle maturano i vno medesimo tēpo . E gioghi alti si còuegono nel terreno grasso & piano. Itè nel rugiadoso nebuloso & nò vèroso: & per l'opposito sieno bassi nel terreno sottile & arido & caldo & ventoso . Legherai e gioghi al palo stretti: similamète ma pel contrario la vite. Notamo le specie de le vite & in che generatio-
 ne di terreno & darai ciascia i si douessi porre quado tractamo della natura di q̄lle & de vini. Nel resto del gouerno e varia altercatione : imperoche la maggiore parte vogliono che la vigna si lauri tutti la state dopo ogni rugiada. Alcuni non vogliono quado e gemmata : pche cagiono gliocchi tocchi da chi ventra & per questo nò vogliono vètri alchuno bestiame & maxime quelle che hanno la lana p' che facilmente leuano le gème . Stimano anchora che le zappe sieno inimiche ala vite ch' cresce & ch' basti ch' la vigna si lauri tre volte lano cioe d'allegnoctio di primavera infino al nascimèto de le Virgille & dipoi quando nasce la cannicola & la terza volta quado giacini diuentono neri . Alcuni con siglono che la vigna vecchia si lauri vna volta dopo la vendemia & innanzi alla bruma benchè altri stimi essere a sufficiencia allaquearla & dare loro el grassume: & dipoi dopo mezo aprile infino ad .xviii. di de maggio . Dipoi quando comincia a fiorire & quando e sfiorita & quado l'huua comincia a colorire. E piu petiti affermano che se si laura piu spesso che non e ragioneuole gli acini diuentano tato teneri che si rompano. Item vogliono che quando sha allaurare si lauri innanzi a lhore ardente del di. Còe el loto nò vogliono ne ch' fari ne che si zap-

pi. Item dicono che la poluere ch' si leua pel zappa re gioua alle huue contro al sole & contro alla nebbia. E sententia di tutti che si debbi spampanare la vigna dopo mezo magio fra .x. di innanzi che fiorisca & questo si faccia dal giogho in giu. Della secòda volta non s'accordano perche alcuni vogliono si facci quando e sfiorita la vigna . Alcuni circha el maturare. Ma di questo giudichino e precepti di Catone : Preteera da considerate la forma del potare: impero cha doue la benignità delaria la concede comincio dopo la vendemia. Ma secon-
 do la regione della natura non si debba cominciare innanzi che n'aschi la quilla stella come noi dimostriamo nel sequente libro nelle cause delle stelle. Anzi piu tosto in fauonio: perche la colpa dell'astretarsi e dubia. Se vna certa rugumatione del verno rimorde quelle gia ferite per la nuoua medicina. E certo che le gemme loro perdono la forza p'el freddo & le tagliature si fendono & gliocchi riardono p' la lachryma che distilla. Ne e dubio che el gielo gli fa schintare . Questa fretta non legitima della natura nelle grandi possessioni e vn conto dell'opera: ma quanto piu presto si potono tanto meglio mettono & quato piu tardi piu huue fano. Impero che prima dobbiamo potare le magre & vltime sieno le vgorose. Ogni tagliatura si facci obliq̄ accio che piu facilmente ne cagione le pioue . Tagliasi sempre tra le due gème accio che nella parte ricia la tagliatura nò sia nellocchio. Stimào che sia nera & ch' si debba tagliare infino che si troui la materia sincera: pche diuirtosa materia nò esce l'utile. Se la magra vltima non ha capi apri e vile tagliarla da piedi accio ch' rimetta. Quando spampani non leuare quegli che hanno l'huua: impero che questo noce alhuue excepto che nelle viti nouelle . Sono inutili e tralci nati dall'alto & non dallochio: còciofa che anchora l'huua nata nel vecchio sia dura ne si possi spicchare se non col ferro. Alcuni stimano essere piu vile porre el palo tra due viti & così piu facilmente falla quea no & e meglio nella vigna dun giogho: pure che q̄llo sia forte & non sia sfestata da vètri la regione. Nel la quadrupartita debbia essere el palo presso al peso & accio che nò senta l'opèdimento allaqueatioe sia discosta vn gomito & nò piu. Vogliono anchora che prima si facci la allaqueatione & poi si poti. Catone di tutta la cultura delle viti da questo precepto. Fa la vigna alta & legala dritta: ma nò l'altri genere troppo. Pota e capi delle viti: zappa intorno Comincia ad arare & di qua & di la guida e solchi continuati. Propagina le viti tenere presto. Castra pocho le vecchie & piu tosto bisognado mettile giu & dopo due anni le taglia . E tempo rifegare la vite nouella quando e robusta . Se la vigna e calua dalle vite interponui fosse & plantau magluoli barbati & rimuou lombra da le fosse & laurau spesso. Ne la vigna vecchia semia Ocimo. Se fara magra non seminare quello che fa granello & intorno a capi pon grassume pagla Vinaccia & simili cose. Quando la vigna comincia a fronzire spampana le vigne nouelle. Legherai spesso accio che e tralci non si spezzi

no & lega leggermente e pāpani di quella laqual
gia ita in su la pertica & distendigli: lequali chose
quando staranno bene & quando cominciera esse
re lhuua nel palolega la vite di sotto. Lo innestare
delle viti e nella primavera. Item quando comincia
no a fiorire & questo e ottimo. Se vorai trasferir la
vigna vecchia in altro luogo pota solamente el
braccio grosso & lascia solamente due gemme. Ca
uale bene con le radici & guarda che non le tagli &
ponia così cōe era nella fossa & chuoprila bene. Et
in quello medesimo modo cōstituisi la vigna & la
uorala spesso. Locimo el quale lui comanda che si
femini ne la vigna e certa herba così chiamata da
gli antichi la quale non teme luggia & cresce presto.

Carbusti.

Cap. XXIII.



Questa forma del carbusto molto dānato
da Seferna padre & figliuolo: ma celebra
ta da Scrofa. Questi furono antichissimi
mi dopo catone & pitissimi. Ne da Scro
fa e concesso se non a sola Italia: concosia che in si
lunga eta enobill vini nō nascano se non nellarbu
sto & e piu lodati nascano nella pre alta & nella bas
sa nasce labbondantia. Tanto gioua latitudine &
p questo elegono glalberi & prima lomo excepto
che lomo Atinio perche pduce troppe foglie. Di
poi loppo nero perche nō ha folte foglie. Alcuni
nō sprezano el fraxino el ficho & lulluo se nō e tro
po ombroso per rami. Ma come questi si piāno &
gouernino gia di sopra habiamo detto. Non voglio
no che innanzi al trigesimo sexto mese si tocchino
col ferro. Lasciati e bracci scābieuolmēte & di due
anni luno si potano. Et vi. anno si maritano. La p
te ditalia oltra a po vfa ācora corniolotoppoirtiglio
acerotantano: caprino & quercia. Venetia inalber
za e campidi alci per lhumidita del terreno. Scape
zano lomo & accionansi per ordine etami & nes
suno albero vřano quasi maggiore di. xx. piedi. E pri
mi palchi cominciano nellalteza docto piedi ne col
li & ne terreni secchi & al quodocimo piede comin
ciano ne piani & ne terreni humidi. E capi delle vi
te sieno volti amezzo giorno. E rami informa di di
ta surghino & tonchini accioche non faccino om
bra. Lo interuallo de glalberi se arano el campo sia
dinanzi & di dietro. xl. piedi & da lati. xx. Ma se nō
arano el cāpo sia. xx. per ogni verso. Spesso a vno
albero nutriscono. x. viti & e dānato el cultore che
ne nutrisce meno di tre. E inutile maritare glalberi
se non sono prima robusti perch le viti glaffano. E
necessario piantare in fossa di tre piedi & sieno di
stante le viti luno da laltre & da lalbero vn piede.
Quiui nō sono magliuoli o sũeto & ne e spesa alcu
na nel cauar: perche carbusto ha questo vantagio
perche nel medesimo terreno seminādo le biade si
fa pro alle viti. Et le viti nō glalberi non richiegon
fosse o siepiche le guardino da alcuno animale co
me le vigne. La sopra detta ragione e soia del ma
giolo barbato o della propagine & questa e doppia
come habiamo detto. Vn ramo dela vite si piegha
in terra & sotterasi la punta & leuonsi gliocchi che
sono fuori di terra accioche non metta. Sotto ter

ra non si mettono meno di quattro gemē accioche
facino le barbe & di fuori si lasciano da capo due.
Dopo lāno la propagine si taglia insino alla midola
la accioche si comici auezar alle sue radici & la mes
sa si taglia da capo insino a due gemē nel terzo an
no si taglia affatto & ripiantasi piu sotto. Questo si
debb leuare subito dopla vendemia. Nouellamē
te hanno trouato piātare el dragone appresso a lal
bero che così chiamano vn tralcio indurato di piu
anni & radano tutta quella parte laquale sottera
no. Le viti debbono riguardare el septentrione
& e capi mezzo di. Non e daffretarsi a potare le viti
nouelle: ma da principio collegheremo la materia i
cerchio ne la poteremo se non fara vigorosa. Glal
busti sono piu tardi vno anno a produrre fructo
che nō sono le viti delle vigne. Alcuni nō voglo
no che si potino insino che nō sieno ariuate alla sō
mita de lalbero. La prima volta ch si tocchano col
secolo taglasi sei piedi sopra a terra lasciando disot
to vna verma & coltrignēdola a nascere p piega
re ne seglilascino piu ch tre gemē & e tralci ch met
tono da qste nel pxio āno si mettono nel primo pal
cho & dipoi ogni āno salghino piu su lasciādo sem
pre vno rāmo i ogni palco & vno tralcio elē i al
ga insino a quāto ci piacerā & dipoi si taglino le mes
se che verranno: & e noui capi tagliando da ogni par
te e viticci si distēdino pe palchi de lalbero. La fami
liare potatiōe spargēdo per rami e crini delle viti ve
ste lalbero. Sono alcuni periti che picchano la vi
te sotto el ramo laquale ingiuria glaffoga: peche la
vite debba ritenersi col la legatura & nō essere con
stretta da qlla. Et molti aquali auāzāo e falci voglio
no vfare qsto piu morbido legame & tolgono vna
herba laq̄ e in Sicilia chiamano ampelodesme cioe
legauite. E tutta la grecia vfa giūcho ciperō & vluu.
Lascionla āchora p alcuni di vagare libera da ogni
legame & senza ordine spargerli & giacere in terra
alq̄te tutto lāno ha riguardato. Impoche come gio
ua a vecchi giuimēti cessare dal giocho & e cani dal
corso voluntario: così gioua ale viti distēdere e lōbi
Et lalbero anchora si ralegra aleggerita dal assiduo
peso respira. Ne e cosa alcuna nellopera della na
tura ch non desideriq̄che feria come vegiamo ne
di & nelle nocti. Per qsto nō appruouano che subit
to dopla vendemia eēdo anchora ltrache pel fru
cto portato si debino potare accioche potate di nuo
uo si leghino i vno altro luogo. Impoche nō e du
bio che el seguo che rimane della legatura fa detri
mēto. Soleuano dopo el secōdo anno tagliare el tra
duce. Impoche aggrauati dalla vecchiaia e mes
slo donare el tēpo accioche puchino la messa laq̄
le ha apassā i altro luogo se la grosseza lo patisce
altrimenti e vile nutrire le palle di quello che deb
essere dragone. E ācora vnaltra specie in mezzo tra
questi & la propagine: & questo e sotterate tutta la
vite & fenderla con conii & i piu fosse propaginat
la & confermare la sottrigleza di questi legādoui ve
mene ne riciderai le messe che fanno da lati. E cul
tori di Nouaria non contenti alla moltitudine de
raduci ne alla copia de rami ancora e tralci auuol

gono intorno abronconi. Et così e vini oltra a viti
del tertio anchora per tale gouerno diuetono aspe
ri & duri. Errono ancora intorno a Varacine citta
doue potano di due anni luno, non perche sia vile
alle viti, ma peche la viltā del vino nō sopporta ma
gior spesa. Nel paese Carfeolāo pcedono la via del
mezo & ogni anno potano le parte itarate & mar
cie & lasciādo laltre parti perche facino huue leua
tone el peso supuacuo interuiene che la rarita de le
tagliature e in luogo di nutrimento. Ma se el terre
no non e grasso tale cultura traligna i lambruschi.
Glalbusti cioe alberi in su quali si mandano le viti
disiderano profonda aratura benche le biade non
ricerchino questo. Ne e di costume stralciarle. On
de anchora in questo scema la spesa. Potansi con le
viti ancora le parti su per fue de gli interualli. Vietā
no di sopra che le tagliature raguardassino a septē
trione. Meglio e che ancora non guardino ponēte,
perche lungo tempo dolgono tali tagliature & piu
tardi saldano pel freddo & pel caldo. Nō e la mede
sima liberta ne la vite che ne glalbusti, Impero che
qui si possono piegare & nascondere molte parti.
Le tagliature si vogliono volgere in giu accioche nō
ritenghino lacqua.

Come si conseruano l'Vue & morbi d'Alber
ri. Cap. XXIIII.



Per gogle de le viti nobili si debbono po
tare ne gnq̄tri eqli sono adi. xx. di mar
zo & a luna scema q̄le huue de q̄li vor
rai ferbare. Dicono anchora che q̄le che
si potano q̄do la luna e ne la cōgiunctiōe sono libe
re da ogni nocuo aiale. Per altra ragione si debbo
no potare la nocte q̄do la luna e piena & e i le se scor
pon fagictario & tauro & i tutto giudiciāo ch si piā
tino q̄do e piena o crescēte. In Italia bastāo. x. culto
ri a ceto iugeri di vigna. Hora peche habiamo tratta
to a sufficiētia del piātare & gouernare glalberi. Re
sta tractare de morbi loro, peche anchora glalberi so
no sstati da q̄li. Ma ne saluatici dicono ch nō so
no pernitiosi & solamēte sono molestati da le gran
dini quando germināo o quando fioriscono & riar
dono pel caldo o pel vento egle non trabe ne la sua
stagione. E freddi anchora nuocono & le viti perisco
no pel freddo & questo si dimostra el vito del terre
no, perche non interuiene loto se no ne nel terreno
freddo. Ne solamente periscono glalberi meno va
lidi & maxime si seccano le sommita pe ghiacci p
che lhomore nō puo peruenire ipino a quello luo
gho ristretto dal ghiaccio. Alcuni morbi sono com
muni a tutti. Alcuni priuati di certi. Comune e
lo inuerminare & assidiare & per questo con cōmu
ni vocabuli spesso volte chiamano e morbi d' albe
ro & de lhuomo & diciamo gliocchi de le gemē esse
re riarfi. Et alcuni alberi sentono la fame. Alcuni
sono crudi cioe none smaltiscono. Secondo ch lho
mote e pocho o troppo. Alcuni sono troppo gras
si come sono quelli che producono ragia, eiquali p
troppa grassa se mutano in Teda. Et quando an
chora le radici cominciano a ingrassare lalbero pe
tisce cōe glanimaj pel troppo grasso. Alchuna vol

ta nasce peste quando in vna specie & quando in
vna altra come tra gli huomini. Hora ne magnati,
hora ne la plebe, hora ne serui. Qual piu & qual me
no sentono e vermini, ma quasi tuti glalberi ne sen
tono. Et glucelli gli conoscono al suono de la con
cauita de la corteccia. Ma ancora in questo e comin
ciato a essere luxu, & vřano in cibo certi vermini de
Roueri grandi & piu delicati equali chiamano Cof
fi & ingrassongli con la farina. Glalberi che piu ch
glaltri sentono e vermini sono peri meli & fichi, ma
meno quegli che sono amari & hanno piu odore.
Quegli che sono ne fichi parte nascano in quegli
parte sono partoriti da q̄lo che e chiamato Cera
ste o vero forfecchia & fanno suono di piccolino stri
dore. El sorbo ha vermini rossigni & pilosi & per q̄
sto muore. Ma ancora el nespolo sente il medesimo
morbo ne la vecchiaia. Lasciderare e tutto da laria.
Il perche anchora la grandine si debbe intendere in
questa cagione. Item lo incarbonicare, ilche in
teruiene per ingiuria de le brinate. Imperoche po
nēdo si ne la primavera ne le messe giouāi & tenere
& di lacte riarde gliocchi che germinano & questo
nel fiore e chiamato carbonchio, ma piu pernitiosa
e la natura de la brinata, perche si ferma & congela
& non la schuote alcuno vento, perche non viene
mai se non ne laria serena & senza vento. Nientedi
meno e proprio ne la assideratione el vapore de le
siccita circa al nascimento de la canicola q̄do glal
beri nouelli muouono & maxime e fichi & le viti. Lu
liuo oltra allo inuerminare. Ilche sente come il ficho,
sente anchora el chuoio o voglamo dire fangho o
padella. Questo e aduistiōe di sole. Catone dice ch
gli nuoce anchora el muschio rosso. Nuoce spesso
volte a gliuui & a le viti la troppa fertilita. La scab
bia & rognā e commune a tutti. Le impetigine oue
ro volaticche nuochono a ficchi & certe chiccio
le equali vi nascano, ma non in ogni luogo, impe
rhoche sono certe malatie proprie de luoghi, & co
me a gli huomini vengono dolori di nerui, così a
glalberi equalmente in due modi. Imperoche la
violentia del morbo alcuna volta esce ne piedi o ne
glarticoli cioe ne diti de le sommita equali eschono
lontani dal resto del corpo & seccansi, & luno & lal
tro morbo ha el suo nome appresso da greci. Pri
ma nasce el dolore da ogni luogo. Dipoi la maci
lentia di quelle parti & fragilita & finalmente cor
ruptione & morbo perch el sugho non vi penetra,
& questo sente maxiamente el ficho. El caprifico
e libero da tutte queste cose equali habbiamo det
to. La scabia singenera di rugia de lēti depole Ver
gillie. Imperoche se faranno piu rare fendono lalbe
ro & non gli danno pizichore p scabia, ma le cagio
no o se sono troppo pioue. In vno altro modo ama
la el ficho per le radici bagnate. Ale viti oltra a mor
bi sopradetti viene morbo particolare p tre cagio
ni la prima quando per tempesta cagione le messe
la seconda come noto Theophrasto quando sono
taglate in supino, la terza q̄do la impedita del chulto
re lassende. Tutte queste incommodita sentono
ne glarticoli cioe nodi, & p questo e chiamata artifi

LIBRO

culazione la rugliada. E vna specie di sideratione ne le viti quando sfioriscono, o quando gliacini prima che sieno ingrossati finch'huochono & fanno callo. Amalano quando infreddono & gliocchi da la Vre die sono offesi. Questo viene per caldo troppo presto, pche tutte le cose sono psette pel suo teporameto & quado hano debito modo & e colpa de cultori qdo sono troppo strette come habbiamo detto, ouero quando chi intorno le lauora le percuote co' ingiurioso colpo, o quando laratore p imprudetia ha troppo tirate le radici & sbucciato el corpo. Ancora el segolo quando tagla bene lamacha. Per leq'li tutte cagione piu difficilmete supporta' el caldo & el freddo, per ogni ingiuria de laria penetra nel malote. Ma sopra a tutti glalberi e debole el melo & maxie el dolce. In alcuni la debilita arrechca sterilita & no' morte, coe se alcuno leuassi la cima al pino o alla palma, pch' diuetono sterili ma no' muoiono. E poni alcuna volta amalao p se medesimi seza albero. Se ne te'pi necessarii machano piuoue o tepido ri o veri, o se i te'po no' apto sono stati troppo gradi pche chagiano o diuetano me' buoni. Ma sopra tutto pestimo se piuoue lolluo o la vite allega, pch' cade el fructo col fiore & nascio bruschi ch' rodono le foglie & e fiori. Et lasciano gliuiliu pasciuti. Ilche pare cola bruta coe iteruene in mileto. Nasce qsto male nel te'po humido & lento & di qsto ne nasce vno altro se vn sole ardete viene doppio & riarde. E ancora peculiare male a gliuiliu & alle viti qllo che chiamano ragno q' certe tale iustupao el frutto & co' sumalo. Tragano certi veri che riardao maxie qsti, ma ancora gl'altri frutti. E pomi anchora p se medesimi in alcuni anni sentono e vermini coe sono mele, pe, ne' pole, & melagrão. Ne lullue e vario evento iperoche se nati entrão ne lullua tolgono el frutto, ma se stãno nel nocciolo rodendolo acrescono el frutto. Le piuoue che sono dopo lacturo vietão qlli nascere. Et le medesime se sono Austrine gli generão. Preterea mette che si maturão poi che sono ricolte & maxie le caduche & qsto iteruene piu ne luoghi acquosi doue etiã le no' caduche sono fastidiose. Nascono anchora certe zãzale moleste ad alcuni coe alla ghianda & al ficho leq'li pare che nascino di dolce homore ch' sia sotto la cortecchia. El morbo adiq' e q' si i qste cose certe cagioni di te'pi o di luoghi no' sono p'prio detti morbi, pch' di subito vccidono come quado la putrefactione o la vredine occupa albero o vento proprio d'alcuna ragione, come e in Puglia Atabolo & in Euboea Olympia. Questo se traha ne la bruma riarde gl'alberi pel freddo ch' gli rifecca in forma che dipoi per nessuno sole si possono ricreare. Questo nuoce alle viti & a luoghi vicini a fiumi & maxime alle viti vliuo & ficho, ilche qdo iteruene si chuopre di subito nel germinare. Ma ne gliuiliu piu tardi. Ma i tutti sano segno di rihaueri qlli che perdono le foglie, & qlli che tu credi hauere vincto el te'po sono periti. Et alcuna volta si secono le foglie & le medesime riuerziscono. A chiuni ne le parti septentrionali come e in ponto & in phrigia periscono pel freddo o per ghiaccio se doy

po la bruma continuano. xl. giorni nel cielo. Inpe roche quiui & ne laltre parti se di subito nati e fructi giela fortemente etiam in pochi di vccide. E nocu' menti equili nascano da la ingiuria de gliuomini hanno le feconde cagioni. Et pece olio grasso sono inimici maxie a nouelli & leuãdo la cortecchia dogni intorno perisce albero excepto che el fuero aliqua le gioua leuarglene, pche quello ingrossando lo strigne & strangola. Ne anchora offende albero detto Adrachne se non sintacca anchora el corpo. Ma anchora il Ciriegio & el Tiglo & la vite gettono la buccia ma no' la vitale & quella ch' tocca el corpo ma quella che e pincta da vn'altra laquale gli nasce sotto. Alcuni hano la cortecchia piena di fessura coe e el platano. Altiglo rinasce pocho meno ch' tutto. Adunq' quelli che rimarginano medicano co' tero'ra & belletta, & alcuna volta gioua se non seguita troppo gra' violeria di caldo o di freddo. Alcuni costi muoiono piu tardi come sono. Quercie & Roueri. E anchora differetia in che te'po de lano, Imperoche sbucciando el pino & labete quado el sole e i tauro coe comincio a germinare si feccano. Ma se la medesima ingiuria riceuono nel verno essi la supportano piu lungo te'po. Similmete lischio el rouero & la quercia. Ma se lo sbucciato fara stretto niente nuoce a sopra detti excepto che se farãno pocho robusti o in terreno magro pche anchora etiã se non fustino sbucciati se no' da vno luogo periscono. Simile effetto pduce lo fucetate nel cypresso picea & Cedro, i peroche leuãdo la cima o ardentola periscono. Si mille anchora se sono pasciuti da gl'alati, & Varrone scriue che la c'pra solamete le cadu' lulluo lo fa sterile. Alchuni p qsta ingiuria si secono. Alchuni diuetono me' buoni come sono emandrolli & quali di dolci diuengono amari, alchuni diuetono miglori come in Chio el pero elquale chiamano phocide. El troncar gli o vero scapezzargli dimostrão a quali gioua. Periscono molti fendendo el gãbo excepto vite, ficho, melo, & melagrão. Alchuni si secono p vna nascetia i loro. Ma el ficho & tutti qlli che fanno rãgia no' temono qsta ingiuria. No' e marauiglia se ql'li a quali si tagliano le radici muoiono. Vccidono bra'luno de laltro. Item quando sono spessi pch' luno no' toglie lalimento a laltro. Vccide l'helera. Nel visco gioua. La natura di certinõ vccide, ma offende o co' lodore o co' mescolare el sugho come la radice & el lauro nuoce alla vite. Vedesi ch' essa sente lodore & p qsto si volge & fuge el fafor' allei inimico. Di qui traxe Androcide la medicina co'ro a la ebrieta comandando che si mangia la radice. Itẽ ha in odio el cauolo. Item el nocciuolo. Ma el nitro & la lume & lacqua marina calda & egufi de le faue & de le robigle sono vltimi veneni tra e viti de gl'alberi.

Prodigi d'Alberi & rimedii di quelli & de lo'uar' fargli. Cap. XXV.

Sono anchora prodigi' ne Gl'alberi perche trouiamo Vite Ficcho & Melagrão no' hauere producto fructo sotto le foglie nel pedale & non ne tralci & ne rami. Itẽ la vite hauere producto l'Vue senza foglie & lulluo

hauere pro luto le foglie & ritenuto lullue. Sono anchora miracoli fortuiti. Imperoche vno Vliuo arso tutto rimesse & in boetia fichi rosi da bruchi riger' muglorono. Mutansi di colore & diuentono di bianchi neri non sempre con prodigio maxime se sono nati di granella, perche loppio bianco diuenta nero. Alchuni dicono che e sorbi sieno trasferiti in luoghi troppo caldi diuentono sterili. Con prodigio diuentono e pomiacerbi di dolci & dolci d'acerbi & di caprifico si fa ficho & costi per loppito. E malo augurio quando si mutano i peggio come quando Lulluo diuenta oleastro & lhuua o el ficho bianco diuenta nero come allaocida ne la ventura di Xerxe vn platão diuetò vliuo. Di questi monstri e ripieno el libro de Aristandro greco scrittore & in latino e commentarii di Calo Epidio nequali si troua che gl'alberi hanno parlato. Rientro sotto vno albero nel contado di Cuma informa che pochi Rami se ne vedeuono. Pocho auanti alle guerre ciuili di Pompeio & trouossi ne libri Sybillini ch' significaua vccisione grande d'huomini & tanto maggiore quanto piu presso a Roma dipoi fussi fatta. Sono prodigi' quando nascano fuori del conueto come ne capi de le statue & ne gl'alberi & quado vn'albero nasce in su laltro. Innanzi ch' Cizicho cita fussi assediata nacque vn ficho in sul lauro & ne le guerre ciuili nacque vna palma in sul basa de la statua di Cesare dictatore laquale era in Tralci città d'Asia. Et a Roma ne la guerra di Perseo Re di Macedonia due volte nacque la palma in capitolio laquale annunciãua la vittoria & el triumpho & suelta quella da la tempesta vi nacque vn ficho nel lutto fatto da Marco Messala & Calo Cassio nelq' tempo secondo Pisono optimo Auctore per ogni pudicitia. Ma sopra tutti e prodigi' e quello che aduenne ne la ruina di Nerone nela regione murici na doue tutto vno vliueto di Vetto Marcello principale ne lordine equestre passo la via publica & el campo elquale doue ando lullueto vne donde era partito lullueto.

Rimedii di morbi d'alberi. Cap. XXVI.

Sino' i morbi de gl'alberi e conueniente cosa scriuere e rimedii. Di questi alcuni sono comuni a tutti. Alchuni particolari d'alcuni. E comuni rimedii sono ablaqueationi cioe fosse intorno a lalbero lequale ritengono lacque piuouane & el grassume portato da quelle. Itẽ pel contrario accumulari terra. Scoprire o coprire le radici dando acqua a gl'aridi & togliendola a troppo humidi. Ristorgli col grassume. Leuare loro peso potandogli. Fendere la scorza accioche nasca el superfluo sugho come de corpi de gl'animali si traha el captiuo sangue. Domare e tralci de le viti, & se el freddo hara fatto le gemme riarfe & arriccate ripulirle. Alchuni alberi di siderano queste cose. Alchuni le fuggono come el Cupressino non vuole acqua ne grassume ne essere lauorato o potato. Viti & melagrão si nutriscono de lacqua. El ficho similmemente, ma el suo frutto si secca. Se e mandrolli si lauorano perdono e fiorie, ne si vuole la

tuorare quando sono inuestati se no' poi che hanno cominciato a fare frutto. Molti vogliono che sieno loro tagliate le superfluita come a noi tagliamo lunt'ghie & e capegli. Taglansi e vecchi alberi & qual' si pollone nato in su le barbe cresce in fuo luogho. E luoghi humidi ne tempi di state sono vtili, di verno nociui. Ne lau'ctunno varii & questo e secodo la natura del terreno. Imperoche in hispagna vendemiano bench' la terra sia ricoperta d'acqua. Ma ne la maggior parte del mondo ne si semina quando piuoue. Ne di caniculari sono vtili e terreni humidi, ma non troppo humidi perche inebbriano troppo le radici. Leta anchora fa assai, Imperoche gl'alberi nouelli hanno men sette. Disiderano maximamente d'essere innaffati quelli che vi sono auetzi. E nati in luoghi sechi non disiderano humido se non el necessario. E vini asperi disiderano essere irrigati. Nel contado di Sermona & nel villaggio fabiano innaffano e campi & quella acqua spegne lherbe & nutrisce le biade. Adunque fa l'officio del sarchiello. Nel medesimo paese nel verno & ne le piu fredde neui per difendere le viti dal freddo latorniano di riu' d'Acque & chiamano questo interpidire. Memorabile natura in vn fiume solo ma el medesimo ne la state e disopportabile freddo.

Caprificatione & stercoreatione. Ca. XXVII.

Sono rimedii contro al carbonchiare scriveremo nel seguente libro. Ma e anchora optimo rimedio a lalbero el caprificare. Questo e fendere la cortecchia d' lalbero con lunghe & continue fessure quando la vegia mo magra & rifecca & che troppo frigne lalbero & le forze sue vitali. Segno fara che habbino giouato quando vederemo le fessure alarghate & che in quel mezo sia riata la cortecchia & questo e come taglare la pelle, & certamente la medicina de gl'alberi e in gran parte simile a quella de gl'animali, perche anchora a quelli foriamo lossa. Le mandrole diuentono dolci damare se si scalza lalbero da piede & foratolo intorno si purga da vna certa flemma che nasce. A gliolmi si traha el sugho inuitie forandogli sopra terra insino al midollo quando sono vecchi o quado abbondano di troppo homore. A fichi si tagla la cortecchia a trauerso accioche nesca el superfluo homore. Ilche fa che non caglovo e frutti. A gl'alberi ch' mettono & no' producono frutto si fende la radice & mettesvi vn saxo & diuentano fertili. Questo medesimo si fa amandrolli cacciãdeui vn conio di rouero. Ne peri & sorbi si fa di Treda & copertolo di cenere & di terra gioua di circondere le radici. Alle viti troppo luxurianti & a fichi e vite taglate le radici dintorno mettervi cenere. E fichi si fanno serotini leuando loro e primi quando sono grandi quanto vna faua. Item se si tagliano le punte di tutti e rami quando cominciano a mettere diuentono piu fertili & ritengono meglio. E manifeste e sfretando la caprificatione nascano in quelli le zanzale, impoche quado sono volate fuori non vi trouano drento le granella lequali sono conuertite in quelle. Hãno tanto el desiderio del volare fuori che

spesso la scian doui o el pedale o la penna insieme uolano fuori. E vn'altra specie di zanzale le quali chiamano centrine le quali in pigritia & in malitia sono sinuili a fuchi de le peccchie con danno de le vere & de lutili, perche glucidono & esse similmente muiono. Guastano anchora le tignuole e femi de fichi contro a le quali e rimedio mettete ne la medesima fossa el lentisco italico con la punta di sotto. Se porrai alle radici del ficho morchia stiperata con letame quando cominciano afronzire saranno fertilissimi. Tra caprifichi sono molto lodati e neri ne luoghi petrosi. E da guardarsi che e rimedi non sieno cagione del male. Ilche interueniene quando la medicina e troppa o non a tempo. La intercalatione cioe di radare e Rami gioua a Galberi, ma tagliare ogni anno e inutile. La vite sola richiede eere potata ogni anno. El myrto, melagrano & vliuo di due anni luno, perche mettono presto. Galtri alberi si potono piu di rado. Mai non si potino nel autunno, ma ne anchora si radano se non ne la primatiera ne la potatura. Le tagliature nuochono tutte se non ne le parti superflue. Simile e dare el grassume, ma e da guardare non si dia ne gran caldi ne troppo presto o troppa quantita. Riardare la vigna el porcino e non ve interuallo di cinque anni excepto che si stempera co lacqua. Itē la spazatura & le brutture de colai se non si mescolano con lacqua. Credono che basti i. x. piedi quadri tre modii ma questo giudica la natura del terreno. Con la colobina & con quella del porco medicano le rotture de galberi. Se le melagrane sono acetose farai fossa alle radici & ponui sterco di porco & in quello anno saranno vinolenti & l'altro anno dolci. Alchuni dicono che sinnaffiano con lorina humana mescolata con lacqua quattro volte l'anno ogni volta vna amphora, ouero bagna le cime con vino stemperato dentro la sera. Se si fendano o aprano torci el peciuolo. A fichi darai la morchia. A galtri alberi amalati feccia di vino, o veramente femina lupini intorno alle radici. Gioia anchora a pomila cocitura de lupini spargendola intorno. Quando ne Vulcanali equali sacrificii sono ad i. Texto mendofo in latino, e fichi cagiono. El rimedio e che innanzi a questo si costringa el terreno intorno a l'albero con paglia d'horzo. La calce sia posta alle radici del Cerlegio fa che le Cirlegie sieno primaticce. Questi pomi sopra a tutti galtri si vogliono diradare accioche quelli che restano in su l'albero ingrossino.

Rimedita galberi cōtro a varil a falli. Cap. xxviii. Lcunt alberi si sanano con la pena & excitansi col morfo cōe sono palme & lentisci ch si nutriscono con acqua di sale. La cenere a forza di sale ma piu leggieri & per questo si mettono a fichi & alla ruta perche non diuentino verminosi & le radici nō marciscino. Innaffia le radici de le viti con acqua salza se sono lachrymose, & el frutto loro cade da cenesi sparati su laceto. Et se l'huua marcisce impieltrale con la sandaracha. Se non sono fertili togli aceto forte con cenere & innaffiale & impieltrale. Se non ma-

turano el frutto innanzi che si secchi, tagliale in su le radici & bagna la tagliatura & le piccole radici con aceto forte & vrina vecchia & ricuoprile con quello & laurale spesso. Se gliuliti non fanno frutto fogliono scalzare el verno le radici accioche sentino el freddo & in questa forma castigata si correggono. Tutte queste cose si fanno ne l'anno o piu tardi secondo che l'anno va o piu caldo o piu freddo. Gioia el fuoco & abronzando le carne crescono piu folte & men saluatiche. Catone compone certi medicamenti & distingue la misura dando a maggiori alberi vna amphora di morchia a minori vna vrina con pari quantita d'Acqua. Vuole che prima si faccia la fossa intorno alle radici & dipoi a pocho a pocho si metta. A liliuo arrose o lra a questo che intorno vi si mette paglia. Item al ficho al quale molto gioia ammontargli la terra vecchia in su le radici. Questo fa che e fichi acerbi non cagiono & e maggiore fertilita & e fichi non saranno ronchiosi. Contro a Conuoluoli cioe quelli bruchi che si vogliono ne la foglia togliano due conigli di morchia cotta tanto che torni spessa come el mele. Dipoi di nuouo co la terza parte di bitume & la quarta di zolfo fanno bollire allo scoperto. Con questo vngono le viti intorno a capi sotto le braccia & nō nascono taluomini. Alchuni stanno contenti a fare profumo alle viti con questa misura tre di continui col vento al la seconda. Alchuni non sperano meno aiuto & nutrimento ne lorina che Catone ne la morchia, ma mescolao la meta acqua perche schietta nuoce. Alchuni chiamano Voluoe vno animale el quale ro de l'huue crescenti, ilche accioche nō interuengha quando hanno arrotato el segolo da porare lo netano con pelle di castoreo o vero beuero, o con sangue d'orso impiastrano quelle poi che sono potate. Sono pestilentia de galberi le formiche. Adunque cacciano queste vngendo e gambi con la sinopia & con la pece liquida. Item applicando in vn luogo propinquo vn pescic doue tutti si ragunino o vero vngono le radici co olio pestouo drento lupini. Molti con la morchia vceidono le talpi. Contro a bruchi & ch le mele non infracidino vngono le sommita co fele di locertola verde o vero Ramarro, & specialmente contro a bruchi vanno che vna femina menstruada vada intorno a l'albero scalza & scincha. Item accioche le bestie non pigliano veleno pasendo le frondi con bouina stemperata spruzzano le foglie quando pioue, perche cosi si laua el puzo de la medicina, & certo e grande la industria humana maxime stimando alchuni che con gliocanti si possa cacciare la gragnuola. Ma per queste parole non so lo porre se non per morti, benchi Catone lo pongha. Contro a membri viciati del luogo suo vuole che vngiamo le fessure de le canne. Item vermole che tagliamo e boschi consacrati, ma che prima facciamo sacrificio & di questo rende ragione & cogitatione nel medesimo libro.

LIBRO DECIMO OCTAVO DELLA
HISTORIA NATVRALE DI
CAIO PLINIO SECONDO.

¶ Che gliantichi vforono gran diligentia ne lagricoltura. Cap. I.



SEGVITA La natura de le blade & de gliorti & d' fiori & de laltre cose le gli la benigna terra o lra agalberi & a gliherpi produce co imensa contemplatione solamente de lherbe. Se alchuno stimera la varieta el numero e fiori glodori e colori e sugli & le forze di quelle le quali produce per salute & per volupta de gliuomini. Ne la qual parte ni gioua prima essere buono disensore de la terra che e madre di tutti, benchi nel principio de lopera lhabbi difesa, ma perche la materia areccha ancora cose nocue seco de le quali accusiamo la terra & la colpa nostra attribuiamo a gli & e nostri peccati allei iputiano. Essa genero e veleni. Ma chi gli troua se nō lhuo. A gluocelli & a le fiere e a bastanza difenderli, & benchi glihelephant aguzzino & limio e corni a galberi & ne saxi e rinoceroti & habio denti cōe coltegli & bēch gli alali sappino spararsi ad nuocet, niētedimēo nēssio tigne le sue armi di veleno se nō lhuo. Noi vngiamo le sacete & nel serro nocete mettiamo cosa vni nocete. Noi auentiamo e fidi & glelemēti de la natura & laria p la q le viuamo cōuertiamo i distructioe. Ne da credere ch gli alali nō sappino e veleni gli si pparano cōtro a serpenti & dopo la battaglia ricorrono a rimedi di cōe di sopra dimostratioe. Ne e alcuno excepto lhuo che vti i battaglia altro veleno chel suo. Confessiamo adunq la colpa eere nra pche nō cōtēti a veleni de la natura cō le nri mai facciamo de galtri i molti modi. Ma chi puo negare che molti huoi nō sieno nati a veleni. Cōciosia ch la lingua loro cōe ser-

pentina sparge veleno el q le vceide la fama & la salute de gliuomini & in forma di crudeli vcelli hauendo iudicia alla quiete d' altri ne le tenebre & ne la nocte fanno captiui augurii cō loro gemiti & vrii. Ne altro pntio cognoscono di si abomineuole spirito se non hauere in odio ogni cosa. Ma anchora in questo la maesta de la natura tanto genero piu de buoni & de modesti qua o essa e piu fertile ne le cose le quali giouano & nutriscono, per la existimatione & gaudio de le quali cose noi lasceremo questi nocui huomini che si cōsumino ne la loro inuidia & seguireremo in auizare la vita & tanto piu cōstantemente quāto noi cerchiamo maggior gratia ne lopa che ne la fama, conciosia che el parlare sia di cose rustiche & agreste. Ma da queste appresso a gliatichi vne la vita & honore maximo.

¶ Della prima corona a Roma. Cap. II.

Omolio ordio e sacerdoti de capi & chiamo se medesimo el duodecimo fratello tra quelli a quali Acca Laurentia sua nutrice dono la corona di spighe la qle fu la prima corona che vlassi el popolo Romano & tale honore duraua tutto el tempo de la vita benchi fusti in exilio & preso da nimici. Alhora bastauano due iugeri al popolo Romano & a nessuno dette maggiore misura. Et e terui di Nerone nō furono cōtēti a questo spatio p vno horto & p vn viuajo, ma anchora questo patiremo se alchuno nō haueffi fatto maggiore cucina. Numa Pōpilio Re de Romani ordino che gli dii fustino honorati con le blade & fusti fatto sacrificio di mole salza cioe di puliglia di farina di farro i salata & come scriue Flemma ordino ch el farro sabbronzassi nel forno pche cosi e piu sano & acciochi ogniuno l'abbronzassi ordino che pe sacrificii non si potessi tote altro farro, & per questo instituiti ferrie in honore de la fornacalia ne le quali ogniuno rifeccassi & quasi arrostissi el suo farro & similmente le ferie a termini de capi. In q tempo honorauono questi idli cioe Seia idia, dela semenza perche serere significa seminare. Itē Segesta perche seges significa ca le blade, le statue de le quali veggiamo nel Circo cioe nel maggiore teatro. La terza dia nō si puo nominare sotto el tetto. Ne tocchauo le noue blade ne e vini se pria e sacerdoti nō ne faceuono sacrificio. ¶ Iugere acto leggi circa le bestie & in ch tempi fu somma abbondantia & huomini eccellēti a agricultura. Cap. III.

Chi mauono Iugere quanto i vn di puo arare vn giogho cioe vno paio di buoi. Acto era ne la qle e buoi si mettono quando arano. Ragione uolente qto era ceto vinti piedi & duplicato faceua el Iugere. E maggior domi che si desino a franchi capitani & a forti cittadini era quāto in vn di potessi arare. Itē quando dal popolo riceuano vna qtra o vna meza p vno di farro. E nomi primi di qui hebbono origine. Imperoche glii ch trouarono pilum cioe el pestello da macinare el farro furono chiamati pilummi & da q stovocabolo pinso ch significa pestare furono chiamati piloni. Così Fabii Lentuli & Ceroroni furono

no nominati da quelli legumi equali loro ricoglieuo no migliori che gl'altri, l'uni nominorono quelli ch' migliori bifolchi erano, & ne sacrificii nessuna cosa era piu religiosa che el vincolo de la confarratione cioe hauere el farro commune. Et alle donne nouelle si portaua innanzi el farreo cioe viuanda di farro. Chi c'uitaua male era notato d'infamia da cenfori, & come scriue Catone grandissima loda hauea conseguito colui el quale era chiamato buono cultiuatore. Adunque chiamauano e richi locupletiqua si pieni di luoghi cioe di campi. La pecunia ha nome da la pecora. Le mulcte non erano se non di pecore & di Buoi. Era cauto ne le leggi che colui ch' p nunciua la mulcta non nominassi prima el bue ch' la peccora & chiamauono bupetii certi giochi ordinati per la salute de Buoi. Seruio Tullio Re Segno gl'altari con segno di Buoi & di pecore. Era pena capitale se era huomo adulto a qualunchi la notte continuamente haueffi o fatto pascere o segato alchuna biada o altra cosa laquale fuffi stata feminata. Costui era impiccato in vendetta di Cerere idea delle biade piu acerbamete che se haueffe commesso homicidio. Se era fanciullo era battuto secondo ch' pare al pretore & cosi condemnato. Preterea ogni distinzione & ogni honore dela citta era di qui. Le tribu rustiane erano laudatissime fatte di quegli che cultiuauono la terra. Lurbane erano impotate a pigritia & era ignominia essere trasferito in quelle. Il perche erano quattro denominate da la parti de la citta ne le quali habitauano. Suburbana, Palatina, Collina, Exquillina. Veniuono e rusticani ne la citta alle nundine cioe a mercati & per questo vitauono le leggi che e comiti si faceffino ne le nundine accioche e rusticani non fuffino tolti da le loro facende. Dormiuono in su lo strame & la gloria chiamauo Adoria dal farro, peche Ador significa farro. Era scripto ne le commentarij de pontifici per accrescere laugurio coronario sieno costituiti certi di innanzi che le biade eschino de le guaine & innanzi che ventrino. Adunque in tali costumi non solamente erano a sufficiencia le biade d'Italia senza che d'altrove ne fuffino condotte, ma anchora erano molto vile. Mannio Martio edile dela plebe fu el primo che do no el grano al popolo uo asse el modio. Minutio Augurio el quale hauea accusato Spurio Mello ridusse el pregio del farro a quella moneta che chiamauono asse. Vndecimo tribuno de la plebe. Il pch gli fu fatta vna statua fuori di la porta Trigemina. Tre bio ne la sua edilicia dette el frumento al popolo pel medesimo pregio. Il pche el popolo gli fece vna statua i capitolio & vnaitra in palatio & nela morte el suo corpo fu portato alla sepultura i su le spalle del popolo. Ma i quello anno nelquale la madre de gli dii fu condotta a Roma scriue Varrone essere stata maggiore abbondantia che dieci anni innanzi. Quando Lucio mettello nel triupho meno gli elephanti scriue Marco Varrone che el modio del farro valeua quel medesimo. Item el congio del vino. Tre trenti libbre di fichi secchi & dieci libbre d'olio & dodici di carne. Ne interuenua da le gran possessioni di que

gli che non uoleuano e vicini & era pueduto per la legge di Licinio Stolone che alchuno non potessi tenere piu che cinque iugeri, per la quale lui medesimo fu danato per sotto nome del figliuolo ne possidea piu. Questa fu la misura data al popolo gl' iugurati. E nota loratioe laque Curio dopo e triuphi & l'accrescimento de l'Imperio fece al popolo ne la quale dixi che quello era puotioso cittadino alquale non bastauano cinque iugeri. Questa misura fu assignata ale plebe dopo la chacciata de re. Adunque quale era la cagione di tanta fertilita. Certo perche la terra era cultiuata per le mani de consoli & pareo che godesse dell'aratro laureato & dell'aratro triumphale, o veramente perche essi quella medesima cura & diligentia metteuono in cultiuare la terra ch' nel amministrare la guerra o veramete perche le cose fatte da honorate mani sono piu fertili perchi sono fatte con piu diligentia. Quelli che gli portauo le nouelle del nouo magistrato trouorono Serrano seminante onde acquisto el nome. El viatore quasi come a dire el maziere porto le nouelle de la noua dittatura a Cincinnato el quale in vaticano araua e suoi quattro iugeri doue si chiamano e prati quintil el quale come scriue Norbano era nudo & pieno di poluere. A costui adunque dixi el viatore ricuopri el corpo tuo accioche ti riferisca quanto el senato & el popolo Romano m'ha imposto, & essi viatori hanno tal nome perche di villa chiamauono e fenatori ch' veniffino in senato. Ma ne nostri tempi questi medesimi capi sono coltiuati da chi ha legati e piedi & dannate le mani & lacerato la faccia. Ma non e forda la terra laquale e detta madre & p questo quando e arata diciamo quella essere culta cioe honorata. Il perche e da credere che questo gli sia molesto. Adunque non ci marauigliamo se non e quella medesima fertilita de le mani de serui che era de le mani de vittoriosi capitani. Il pche fu cosa degna de principi dare precepti de la agricultura et adicio nele externe nationi come vegiamo che scripono questi Re Hierone, Syracuseano, Ptolomeo, Philomater, Attalo, Archelao. Tre Xenophote ottimo duce & Magone Cartaginefe el quale el nostro senato riputo degno di tanto honore che p so cartagine chi donando la bibioretica di quella citta a Re amici solamente el volume suo el quale e di .xxx. libri fece translate de lingua cartaginefe in latino, & Marco Catone giudice che tale facenda si comenteffi a quelli ch' fuffino periti ne la lingua cartaginefe tra gli fu el principe Decio Syllano huomo di nobilissima famiglia. Habiamo nominati quelli che noi vogliamo seguire agglugnendoui etiam non ignorantamente Marco Varrone el quale nel octogesimo primo anno di sua vita scripe de la agricultura.

Cap. III. **A**gricultura. Romani molto tardi presono el gouerno de le viri & pria come era necessario cultiuauo le biade, la regola di trattaremo non volgarmete, ma ricercando Glantichi precepti & quelli che dipoi furono arroui assignando la ragione di tutte le cose ditremo de le stelle & de terrestris segni de le

celesti stelle egli non fallano: peche quegli egli di questo hanno tractato piu diligentemente pare che piu tosto habino scripto adotti che a gl'agricultori. Et prima interpretaromo gl'oraculi egli sono piu i questa generatioe di vita che in gliuche altra & piu sono certi. Et certamete possono essere riputati oraculi pcededo dala experientia facta col tempo laquale e certa & vera. Pigeremo adunque el principio da Catone.

Caudi de gl'agricultori & sono parole di Catone.

Cap. V.

Fortissimi hoï & strenui soldati si fanno de gl'agricultori & quegli che meno che gl'altri pesono male. Non comperare possessioni troppo cupidamete. Ne bifogni de la agricultura non perdonare alla fatica & molto meno in comperare el capo. Del continuo ti petrai di quello che e mal coperto. Quando comperi la possessione innanzi a ogni altra cosa habbi cura quanta forza v habino lacque & che vicino hai. Tutte queste parole hanno grande interpretatione & manifesta. Vuole anchora Catone che consideriamo in che modo viuono e vicini nostri di villa. Impero che dice che gioua assai vfare bene la regione. Attilio Regolo el quale fu due volte consulo nela prima guerra de Cartaginefe dixi che ne si volea hauere possessione doue non fuffi sana aria benchè haueffi fertillissimi terreni. Ne anchora quella che beche fuffi in aria salubre haueffi fertilli terreni. La salubritade loghi non ogni volta si cognosce al colore de gli habitatori. Impoche quegli egli sono a sueta di nell' uogho petillite suportano facilmete. Preterea sono al cuni luoghi equali in vna parte dell'anno sono salubri. Ma non dobbiamo mai stimare salubre il luogho el quale non e dogni tempo salubre. E captiuo el campo col quale el signore ha accobbarate. Catone loda quella possessione nella quale el terreno sia fertile per se medesimo & ch' habbi preso copia doperarii & gli che terra grossa & che habbi faculta di potere mandare le cose o p acqua o per strada & che sia bene edificato & cultiuato: il che vegho che molti sono inganati per chi stimono che la pigritia del signore di pria sia vile al copertatore ma niente e piu dannoso che comperare cose inculte. Et per questo Catone consiglia che si coperi da diligete signore perche non e da stimare pocho la disciplina d'altri. La possessione e come l'huomo impero. he beche sia fertile niente dimeno se arrechta secho assai spesa non auanza molto. Lui nel capo giudica che la vite sia vtilissima & non senza cagione. Impoche innanzi ogni altra cosa lui petia alla spesa. Nel secodo luogho pone gli che habbi no copia d'acqua ma ancora in questo singanna ma xime se sono vicini alla terra. Tre e prati egli glantichi chiamorono parati. E el medesimo Catone dosmadato gli fuffi vno indubitato guadagno rispote pastura bene. Qual fuffi nel secodo luogho rispote bene. Ma la somma in tutti questi precepti e che gli fructo si debba preporre agl'altri el quale costa meno & con meno si ricogle. Questo secondo loccazione de luoghi interuene hora in questo hora in quello. Al medesimo fine dixi che la agricultura debba

essere vendace & che la possessione nella dolescetia dobbiamo fornire di tutte le piante & habitatione non dobbiamo fare se non quando el podere e i sua perfectione & anchora alhora a dagio. Et e optimo el prouerbio goderli el furore d'altri: ma in forma che la tutela della villa non sia a grueza. Nientedimeno chi bene habita viene piu presso nella villa: ne e falso el prouerbio ch' la fronte del signore gioua piu alla villa che non gioua la colloctola.

Come si debba edificare la villa. Ca. VI.

L modo sia in questo che nella villa desiderii piu terrenine e terreni maggiore villa: accioche non seguitiamo gli exempli di Scuola & di Lucullo equali furono in vna medesima eta: imperoche la villa di Lucio Lucullo richiedeuo maggiore copia di campi & campi di Quinto scuola richiedeuono magiore villa: il pche era notato da cenfori chi haueua piu da spazare che da arare. Ne si fa questo senza arte. Caio Mario septe volte p solo edificio la villa nel paese doue e miseno con quella regola che lui poneua e castri delo exercito. Come anchora fece Sylla felice el quale merita che in ogni cosa gli sia pari equali e giusta cosa dire che fuffino ciechi. Non porrai la villa presso a paludi ne contra al fiume: benchè Homeroverissimamente dica che venti equali innanzi di uengheno da fiumi si impre sieno in salubri. La parte septentrionale debba essere volta a luoghi caldi & el mezzo di a freddi & el leuante equinoctiale a temperati: & benchè a sufficiencia habiamo detto de la lopitima ragione del terreno niente dimeno potremo certi segni per gli conoscerai la borta sua. Dice adunque Catone che lebbiosissimo saluaricho: pruno: moraiuolo: cipollini: saluarichi: trifoglio. herba pratese: Quercia saluatica & pero & melo sono segno di terreno fettile & magro. Itela terra nera & di colore tenerognolo. Ogni creta matura se non e molto magra. Item el sabbione se non e molto sottile & molto piu ne piani che ne colli. Stimauano glantichi che douessimo hauere modo nelle possessioni & che fuffi vile seminare pocho & arare meglio. Nella quale sententia vegho che fu anchora Virgilio. Et a dire el vero le grandi possessioni hanno guasto Italia & gia anchora le prouincie: imperoche lei & mezo possedetono e signori d' laffrica quando Nerone giucasse. Ne torto in questa parte la sua gradza Popeo el quale non compero mai possessione vicia a lui. Stimio Magone che hauere a vedere la casa per hauere comperato la possessione non sia dela vilita di publico stato. Diq adunque cominciado a dare e precepti niente dimeno dimostra che desidera laffiduita. Dipoi dobbiamo curare che el villico sia perito. Molte cose in questa parte dice Catone. A noi basta dire che lui sia simile al signore di prudentia: & niente dimeno non gli paia essere. Cultiuare le possessioni come se ui legati e pessima cosa come e cio che si fa da disperati. Parra temerario porre vna voce de gl'antichi & forse al tutto stimeranno cosa incredibile: & questo e niente essere meno vile ch' bene cultiuare el campo. Lucio Tarlo Russo di natione ignobile p militare in

dustria merito el consulato. Costui in tutte le cose se obseruaua la parsimonia de gli antichi cò la quale raguno circa mille sili eq̄li hebe dala liberalità dau gustoma i còperare affai possessiõ & cultiuarle piu a gloria che a utilità q̄si il logro. Adunque giudico che in ogni cosa el modo sia utilissimo & che sia necessario cultiuare bene. Ma cultiuare ottimamente sia danofo se già agricultor nõ lo fa cò figlioli o cò gl'altri equali lui ha a pascere. Altrimeti non e vtile ricorre que fructi nequali e piu la spesa che la valuta. Questi erano e precepti di quegli antichi equali impotauono a peccato che vno elq̄le hauesse triõ phato in sua masseritia hauesse .x. libbre d'ariento eq̄li morto el vilico uoleuono lasciare le victorie & tornare nelle loro ville. E poderi de quali la rep. pigliaua a cultiuare quando essi andauão capitani de gli exerciti & il senato diuertua loro vilico. Diqui sono quegli altri oraculi. Essere captiuo agricola colui che còperassi quello che gli potessi dare el poderi & captiuo quel padre della famiglia elq̄le fa de di quello che puo fare di nocte se non quando piouere & pigliare quello che fa el di da laurare quando che puo fare e di di festa & pessimo quello che nel di sereno laoura al coperto piu tosto che nel campo. Non mi posso temperare che io nõ ponghi vno exẽplo de gli antichi: accioche s'intenda che era consuetudine tractare nel populo dele culture & come tali huomini si difedeuono. Calo Furio Cresino de seruo era stato facto libero. Costui i pocho terreno ricoglieua piu che e u'cini nele gradi possessiõ. Ilpche era molto odiato come se p' facitissimi chiamassi a se le biade de campi vicini. Fu adunq; cittato da Spurio Albi no edile curule & accusato al populo per la q̄lcosa el giorno che e suffragii el populo lahauea o a dãnare o al soluere sui cõpari cõ tutti efferrameti cõ q̄li cultiuaua & meno vna sua figliuola robusta & bene gouernata & vestita. E ferrameti erano graui & gradi & bẽ facti: gradi zappeniõ piccoli vomeri & buoi bẽ pasciuti & dixe o cittaadini Romã q̄ti sono emiei, in cãtesimi. Ma non posso come vno mostro emiel ferrameti mostrarui le vigilie le fatiche & e sudori miei ilche decto fu assoluto con tutti e suffragii. Et certo la agricultura cõsiste nelloperare & nõ nella spesa. Et p' q̄sto gl'antichi diceuono che lochio del signore era fertilissimo nel capo. El resto de precepti portemo nel suo luogho riferẽdogli in quella generatione di cose nelle quali sono dati. Al presente portemo gluni uersali & prima q̄llo di Catõ el quale e humanissimo & utilissimo cioe che faciamo ogni cosa pche e vicini ci amino. Ilchẽ assega quelle ragioni leq̄li stimo che a ciascheduno sieno note & maxime vuole curiamo che e serui nostri agricultori nõ sieno captiu. E precepto cõmune di tutti che niente si faccia serotino & ogni cosa nel tempo debito. El terzo precepto che le cose stermesse idarno si riuocão. Affissi cõtina habiamo decto q̄to Catone habia in abominazione la terra spugnosa & quasi intarata: benche nõ cessa dire che cioche si puo fare cõ la sinello e vtilissima spesa. La felice more el secõdo año se nõ gli lasci mettere le fronde. Questo farai se cõ vn basto

ne romperai le noue messe perche el fughio chi ne scie spegne le radici. Dicono che suegliedole nel solsticio non rinfancano ne tagliate con la cana o arate ponendo la cana in sul vomere & similmete dicono che chi vuole spegnere el canneto arilo ponendo la felcie al vomere. El campo giunchoso dobia mo vagare & se e saxoso col bechastrino. E pruneti col fuoco si spengano. Del campo troppo humido si debba con le fosse trarre lacqua. Ne luoghi retuffi lascia le fosse aperte resoluti rasoda con le siepi nelle maggiori & piu larghe meterai saxi o ghiaie. Strpare le felue insegna Democrito: cioe macera vn di el fiore del lupino nel sugo della Cicutã & bagna le radici.

Specie di biade.

Cep. VII.

T perche habiamo già preparato el capo dimostrero la natura de le biade. Sono due generatiõ di quella: la prima si chiaa ma frumento come e grano & horzo: la seconda e decta legume come e faua & cecie. La differentia e si nota che non bisogna dimostrarla. Le specie del frumento sono di tante ragioni quanto e tẽpi da seminarle. E vernerecci eq̄li seminati circa loccafo delle Virgille nel uerno sono nutriti dala terra come e grano farro horzo. Itẽ gli altri equali seminano innanci al nascimẽto dele Virgille come e miglio, panicho, Sifama, Ormino, Iriõ secondo el costume d'italia: Ma i Asia & in grecia le seminano nellocafo delle Virgille, alcuni ne lun tempo & nellaltro i italia. Alcuni nella primavera. Alq̄ti voglono che a primavera si semina Miglio, panico, lenticecci & halica. Di semete e grano horzo faua, Napa & Rapa. Et nella generatiõ del grano e vna parte che si semina p herba p le bestie chome e la farragine & similmete ne legumi come e la vecchia & el lupino cõmune agli huomini & al bestiame. Tutti e legumi nõ hãno piu che vna radice excepto che la faua & q̄lla e ramosa. E ceci hãno profundissime. E frumenti hãno cõe venoline i luogho di ra dice. L'horzo nasce el septimo di. E legumi el quarto o al piu tardi el septimo. Le faue dal .xv. al .xx. di. In Egipto e legumi nascono el terzo di. Nel horzo lun capo del granello fa la radice. L'altro fa herba laq̄le pria fiorisce. El grano fa la radice dal grosso & el fiore dal sottile. Ne gli altri semi vna medesima parte fa la radice & efiori. E frumenti el uerno sono in herba. Nela primavera sãno le cime cõ le stipule se sono vernerecci. El miglio & panicho fa panochia. El sifamão fa come la ferula. Tutte le cose seminate tengono el fructo o nelle spighe come e grano & horzo leq̄li spighe sono difese da q̄ttrõ ordini di restite no bacelli come sono faue & cecio i vasi come e el papauero & la sifama. Solamente el miglio & el panicho senza difensione sono i preda de gli uoli pannicoli e denominato el panicho. La sifama sua laquida si cõmoue & e appiccata. Preterea si differue al colore: pche e panico candido nero rossigno & anchora purpurino. El pane si fa anchora di miglio & di panico ma piu diradoma nessuno e di piu

peso che q̄llo del frumẽto ne che piu cresce nel uerno: cõsistim poche dun modio escono. ix. libbre di pane & vn modio di pulte si fa di tre sextarii bagnati da .x. anni in qua e venuto miglio di dinda di colore nero di grade granello di gãbo come cana. Cresce septe piedi. E detto Lobas & fertilissimo sopra ogni biada. Dun granello nascono tre sextarii. Semina si in luoghi humidi. Alcuni frumenti cominciano no la spigha nel terzo nodo, alcuni nel quarto. El grano ha quatro nodi. El farro sei. L'horzo octo. Nõ nasce a spiga pria che e nodi laq̄le comincia a nascere dopo quattro di o cinque alla piu lunga comincia a fiorire & in altre parti i pocho piu fiorisce. L'horzo al piu tardi in septe. Varrõ scriue che in quatro volte noue giornile biade hãno la sua pfectiõ & el nono mese si mietono. Le faue escono fuori in fogle & dipoi fanno el gãbo senza nodo alchuno. Gl'altri legumi sono cõ piu festuchi & e ceciramosi. Itẽ robigle & la lente: E gambi d'alchuni si spargano p terra se nõ hãno appoggio come sono e Pefeglima la faua & el lupino solamete a el gambo senza alchuno ramo. Tutti hãno el gãbo acanalato. Alchuni cominciano a mettere le frõdi dala radice, alcuni dala cima. El grano & horzo & la vecchia & ogni cosa che ha fasciato el gambo ha vna sola foglia in cima: ma l'horzo ha ruuida gl'altri hãno no pulita. Le faue e pefegli & ceci molte. El frumento ha foglia di canna. Le faue & gran parte di legumi hãno tonda. E pefello & la rubigla iunghe. El fagiuolo ha venoia. Nel sifamão & Ireo sono sanaguigne. Cagionole fogle al lupino & al papauero. Solamete e legumi stãno i fiore affai & maxie la robiglia & el cecio: ma piu anchora le faue isino .l. xl. di nõ pho i ogni parte ipero che quãdo in vna parte fiorisce nell'altra fiorisce pãuce a vn tracto tuto el fructo: ma comincia dala parte inferiore. E frumenti quãdo sono fioriti i grossano & maturano & in quaranta di sono cõpiuti. Similmente le faue. Ma el cecio .l. xl. di da la sua sementa e cõpiuto. Miglio panicho & sifamão in quaranta di dal fiore maturano. Ma grade differetia e nelaria & nela terra. Impoch i Egipto l'horzo si miete el tẽto mese da chẽ fu seminato & el grão el septimo. In hellade l'horzo & i pefello pefello octauo & el grano piu tardi. E granelli nella spigha fanno cõtẽsto crinito. Nele faue & ne le gumi sãno bacelli dala luna parte & dall'altra del gãbo: ma auicẽda, el uerno sono piu forti in cibo e frumeti & e legumi. El frumento ha piu vesti. L'horzo e molto nudo & halica & maxie la vena. El grano e piu alto che l'horzo: ma l'horzo ha piu mordace restite. Nellaia si battão el trinco & la siligie & l'horzo farro panico & miglio nõ possono purgare se nõ gli metti nel forno caldo ilpche si seminaõ crudi nele loro veste. Legertissimo e l'horzo & rade volte passa .xx. libbre & le faue .xxi. el faro pesa vna pia el grano. El farro i Egipto si fa doi gra. Questa e vna terza specie i q̄lla regione. In Gallia ancora e vn'altra specie di farro laquale chiamano brãte & noi fanda la di splendente granello & questo fa quasi quattro libbre di pane piu che l'altro farro. Scriue Verrio ch

el populo Romano .ccc. anni non vfo altre frumeti che farro. Sono piu generationi di grano facte da paesi: ma non e da agguagliare alchuno allo italiano & per bianchezza & per peso se si fara comparatione dal forestiero al nostro nato in luoghi montuosi. Nel forestieri e el primo quello di Boetia, di poi Sicilia, di poi Africa. El terzo peso e in quello di Tracia & di Syria & poi degypto con decreto de gliathleti la capacita de quali nel cibo simile a cata gli ha facto lordine già decto. La grecia loda quello di ponto: ma di q̄sto nõ e venuto in Italia: Ma in tutto questo genere di granello degno e lo orefitico & trago & Selinuntio pigliando la puoua dal gãbo elq̄le e grossissimo. Iperche assegnaua q̄ste specie a terreno grasso & voleva che el leggerissimo & molto vacuo o quello che hauesse sottilissimi gambi sifeminassi i luoghi humidi: pche ha dibisogno di molto nutrimento. Queste furono le sentẽtie nel tẽpo dalexandro, .cxv. anni Sophocle poeta nela fauola intolata Triptolemo lodo el grano italiano innanci a tutti gl'altri diceõ q̄sto verso. Felice Italia pel biancho grano. laquale laude e hogi propria del grano nostro: ilpche mi marauiglio chẽ egrecci scripori eq̄ti furono dopo lui nõ habbino facto mentione di questo grano. Di tutti e grani equali vgonõ a Roma el gallico e piu leggeri & q̄llo che e portato di cherõsione passa el modio di q̄sti .xx. libbre pesando le granella. El Sardesco e piu sei libbre. Lalexandrino vna terza parte. Similmete el siciliano. In Italia oltra Po el modio del farro e .xxv. libbre intorno a chiusi & Siena e certa legge di natura: chẽ in qualũche genere nel pane militare sarroga la terza parte al peso del granello: si come dicono essere optimo grano quello che riceua vn congio dacqua. In alchune generatiõ e el peso per se medesimo come el grano baleatico doue el modio rende .xxx. libbre di pane. Ad alchuni e quando sono mescolati come el cypriano & lo alexandrino equali non passano quasi .xx. libbre. El cypriano e bruno & fa el pane nero. Iperche lo mescolano cõ lo alexandrino el quale e biancho & rendono .xxv. libbre. El thebatico piu vna libra. Molti per risparmio del sale impanano cõ lacqua marina per guãgnare piu. Ne e cosa che faccia ecotpi piu aptiale mliatia. In gallia & hispagna risolueda el grano p arme beuanda & la schiuma chẽ vi rasoda vñano in luogho di grano. Ilpche el pane loro e piu leggeri che ne gl'altri luoghi & differetia anchora ne gabi pche e piu grosso e di migliore ragione. El grano di Thracia ha piu veste che gl'altri & q̄sta hãno ricerca e cultori pe grã freddi di q̄lla regione & p la medema ragione ha trouato el grano marzuolo pche el uerno semp le terre sono copre dale neui, q̄sto si miete el terzo mese dal di de la semita: q̄sto e noto i tutte lalpi & i tutti epaesi freddi. E molto fertile & nõ fa se nõ vn gãbo & vuole terreno leggeri chiamasi grano bimestre. Ma circa al golfo di Thracia e grano bimestre cioe di due mesi elq̄le e maturõ i q̄rãta giorni dal di che si semina

ne e grano alcuno che piu pessi & nō ha semola. *Sei* minasi in Sicilia & in Acaia in luoghi montuosi & leuboea i torna a caristo. Ilperche molto e igānato Columella elq̄le nō crede ch'el trimestre grano sia specie di perle concioſa che sia antigliſſimo & e greco lo chiamano trimēō cioe di tre mesi. Dicono che tra Baſtrai e si grosso grano che vn granello e quāto vna delle nostre spighe. Innāci a tutti gl'altri frumēti feminano lhorzo. Daremo el di del feminare a tutti & exporteremo la loro natura. In India e horzo dimetico cioe che si femina & euul del saluatico che e fanno pane ottimo. In Italia e horiza della q̄le fanno la pifana laquale gl'altri huomini fanno dhorzo. Le foglie de la horiza sono carnose & simile al porro ma piu larghe. E alta vn gomito & fa el fiore purpurino. La radice e di rotundita di perle. El cibo del horzo e antichissimo come dimostra Menandro pella cōſuetudine de glatheniesi & pel cognome de gladiatori e q̄i si chiamano ordearil cioe horzai & dhorzo fāno e greci la polenta i molti modi. E greci bagnano lhorzo nellacqua & vna nocte lo seccano el di dipoi lo friggono & dipoi lo macinano. Alcūi larrostifcono piu & dipoi legiermente lo bagnāo & seccālo prima che lo macinino. Alcūi tolgono lhorzo verde & mōdolo & bagnato lo pestano & dipoi ne corbegliolo colano & dipoi lo seccano al sole & pestano & dipoi purgano & finalmente lo macinano. Ma in q̄lunche modo sia pparato tolgono .xx. libre dhorzo tre di seme di lino & mezza libra di curiādoli & sale. Queste cose mescolano. Quegli che la vogli cōseruare piu tempo la ripogano i vasi di terra nuoui col fiore dela farina & cō la sua crusca. Italia larrostifce seza bagnarlo & arroge uil le sopradette cose & miglo. La vita ha damnato el pane dhorzo elq̄le faceuono gl'atichi & hallo dato alle bestie. Ma la pifana fatta di quello e saluberrima delle laudi della q̄le Hippocrate scripse vn libro. El principato dela bonta della pifana e attribuito all'itacense. Turāo stima che horiza & Olyria sia q̄l medesimo. El modo di fare la pifana e vulgarissimo. Fassi in simil modo el Trago di seme di grano ma in Campagna & in Egipto solamente. Quello che chiamano Amylo fanno dogni triticco & di filigine ma e ottimo di grano trimestre. Fu trouato in Chio & hoggi si fa ottimo in quella isola. E detto così perche si fa senza macina. Nel secōdo luogho e quello che si fa di grano molto legierissimo con acqua dolce i vasi di legno i forma che lacqua lo richuopra & mutasi cinque volte & meglio se ancora la nocte & mucinato prima che di uenti acido & seccato in su lenzuolo o sporte si mette in su tegoli impiastrati di fermēto & così al sole si rassoda. Doppo el chio e lodato quello di Candia & dipoi quello de Egipto. A prouaſi se e legierissimo & lieuto & fresco. Appresso di noi per detto di Catione vſano la farina dhorzo a medicare & e molto vile a giumentis seccando al fuoco & poi mollifcandolo & come zuppa con le mani si mette loro in gola. Ilche accrefcice le forze & e muscoli. Alcūi ne spighe hanno due ordini, alcune piu infino in

sei. Et nel granello e differētia per essere piu lungo, piu corto, piu rōdo, piu biācho, piu nero o tenere di porpora. Lultimo e buono a fare polera; perche rege a tēpi e candido non dura. lhorzo non si puo seminare se la terra non e secca & trita & ingrassata. Lo strame suo vince tutti gl'altri. E meno dannato lhorzo che altro frumēto; perche si miete prima chel grano incarbōchi. Ilpeche e sau cultori seminao el grano lōmēte poco & trita & ingrassata che seminao pel sarchiello perche e fertile & viene presto. Quello el quale i hispagna & a Carthagine si ricoglie daprile in Celtiberia regione dhispagna si femina del medesimo mese & i vno medesimo anno nasce due volte. Mietesi ogni horzo subito che e nella prima marurita & con piu presteza che laltre biade; perche ha gābo fragile & i fortissimi paglata el granello. Dicono ancora che fa migliore polenta se non si lascia in tutto maturare.

¶ Nō nasce ogni frumēto i ogniluogo. Ca. VIII.

On in ogni luogho sono q̄le medesime generationi di grano & doue sono non si chiamano a vn medesimo modo. Molto di uulgato e el farro el quale chiamano adoreo & la filigine & el tritico & questi a molte regioni sono cōmuni. La Arinca e propria della galizia & anchora abonda in Italia. Ma i Egipto Syria scilia. Aſia & pte di grecia sono famillari. Zea Olyra & thiphe. Egipto fa la similagine del suo grano ma nō e pari allitaliana. Quegli che vſao la zea nō hāno farro. E ancora q̄sta i Italia & maxie i cāpania & chiamasi seme. Questo nome ha vna cosa excellentē come poco dipoi dimostreremo plaq̄le Homero dixē zedros arura & non perche deſsi la vita come molti stimāo. Fassi anchora lamylo cioe anido di q̄sta piu sodo che quel di prima. Questo e piu duro che tutti gl'altri farri & dura contro al verno & patifce ogni freddo luogho & la terra nō bene coltiuata. Item e luoghi caldi & e fecchi. Questo fu el primo cibo in laio. Et e manifesto che el populo Romano vixē lungo tempo non di pane ma di pultrigla & di qui anchora hoggi chiamano pulmentaril & Ennio antichissimo poeta dicitūēdo la fame di no assedio dice che e padri togluano a piangenti figliuoli le pultrigle & hogi e sacrificil antichi si fanno cō pultrigla & pare ch'cosi fuisse icognita ala grecia come allitalia la polera. Nessuno seme piu auido ne che piu succo la terra che quello del grāo. lo chiamero la ſiugine el vezo del grano. Questa e vn cōdore senza virtū & senza peso apto a luoghi humidi di q̄li sono i Italia & i Gallia comata & dila da gl'altri pi ne gl'alobroggi & Aruani: Ma ne laltre parte qui u i due anni diuenta grano. El rimedio e feminare sempre e piu graui granelli.

¶ Mugnai & Farina.

Cap. IX.

¶ I filigie si fa splēdido pāe. E optima i Italia se si mescola q̄lo di cāpania cō q̄lo che e nato a pisa e roſigna. In cāpania la pifana e piu biāca ma e piu pesante la Cretacea Ragione uolmēte del granello di q̄lla di cāpania la quale chiamāo caſtrata eſcono q̄tro sextarii del mo

dio. Ma dela gregale o dela caſtratuta cinq̄. Laltre sono pari & vn mezzo modio di fiore & del cibario elq̄le chiamāo ſecondario q̄tro sextarii & q̄tro di ſemola ouero crusca. Della pifana eſcono cinq̄ sextarii di filigine. Laltre cose sono pari. La Clusina & la retina arrogono vno sextario di filigine & nellaltre cose sono pari. Et se volessi fare poline tornāo .xvi. libre di pane & tre di cibario & vn mezzo modio di crusca. Questa differētia viene dalla macina. Impono che le cose le q̄li sono macinate secche rendono piu farina. Quelle che sono innafiate cō acqua salza fāno la midolla piu biācha, ma ritengono piu nella crusca. La farina e nominata dal ferro come dimoſtra el nōe. El modio dela farina dela filigine di galizia rede .xxii. libre di pane. Quella ditalia due o tre libre piu & q̄lo e nel pane elq̄le sarrostifce: Impono nel forno i q̄lunche specie sono piu due libre.

¶ Similagine & altre specie & dela Pistura. Ca. X.

La similagine si fa laudatissima di grano; dela africano eſce vn mezzo modio dun modio & di poline cinque sextarii che chofsi chiamano nel grano quello che nela filigine chiamano fiore. Questo adoperano le fabriche de ramix & dele carte. Item quatro sextarii di ſecondario & quarto di crusca. Del modio dela similagine eſcono cento vintidue pani & del modio del fiore .cxvii. El pregio di questo quādo vale medio cremēte .xl. asses el modio dela farina. Alla similagine caſtrata arrogono piu octo asses. Alla filigine caſtrata el doppio. La filigine non si matura mai tutta insieme e biada alcuna che meno patifca lungio che q̄sta pche e molto tenera & le spighe mature subito gectano le granella ma meno che laltre biade si corropē nel gābo pche sempre tiene la spighe ritta & p questo nō ritiene la rugada la q̄le fa in carbōchiare el grano. In affrica fa dolciſſimo pane & e piu spessa chel farro & maggiore spigha & piu pesante & rado e che el modio nō sia .xvi. libre. In grecia difficilmente si mendā & per q̄sto feruē Flomero ch' si da a cauagli & q̄sta e quella laquale chiama Olyra. In egipto facilmente si mōda & e fertile. El farro e senza resta, lre la filigine excepto quella laquale chiamano laconica. Arrogōsi queste generationi bromos filigine exceptitia. I tragos tutte fo restiere arrechate di leuante & simile alhoriza. La Thypha e della medesima generatione delaquale in Italia si fa lhoriza. Appresso de greci q̄lla laquale chiamano lſia & dicono che quādo queste due cose tralignono diuentano frumēto se si feminano pesteno non perho il primo anno ma el terzo. Niente e piu fertile che el grano. Questo gla cōceduto la natura perche di q̄lo piu che daltro nutrifce lhuomo & del modio di questo se e i terreno apto come e Bizantio paese i Africa nascāo .cl. modii. El procuratore di diuo Augusto mādō di q̄lo luogho a Roma pocho meno di quattro cōto gambi dun solo granello cosa incredibile a dire e anchora hoggi ci restāo epistole di questo & similmete a Nerone .cccxl. gambi dun solo granello. E capi leonini di sicilia rēdono cōto per vno & tutta la betyca & legy pto. Sono fer

tiliffime quelle specie di grano elq̄le chiamāo ramo ouero contigrano. Essi trouato che vna posta di bacelli in vn gābo nelq̄le sono affai poste ha hauuto cento faue. La ſifama cioe ſifimāno viene d'India & di questa fanno olio. El colore suo e cādido. Simile a quello e in grecia & in Aſia q̄lo che chiamano Eriſſimo. Simile ancora q̄lo che appresso di noi dicono Yreos se non fuffi piu grasso ma e da enumerarlo piu toſto tra le medicine che tra le biade. Della medesima natura e quello che da greci e nominato Ormino ma e simile al Cymino & seminaſi con la ſifima & Ylione. Nessuno animale gli pascē veredi. El mondare non e facile i tutti. La thōschana togle le spighe arroſtite del farro & mettele in pila ferata doue sia vna cannella dētata come sega & vna stella cō dēti & se chi pesta nō sta attento franganolo & rōpono le granella. La maggior parte ditalia vſa la pila ruuida & le macine adacq̄. Magene dixē che el grano prima si deba bagnare cō molta acqua: dipoi spargere dipoi seccato al sole rimeterlo nela pila. Et in simil modo lhorzo .x. sextarii di q̄sto si sparge cō due sextarii dacqua. Le leri prima sarrostifcono: leggermente, dipoi con la crusca si pestano: oueramente in .xx. sextarii si mette vn pezzo di mattonē crudo & vno ſemodio di rena. La Robigla nel medesimo modo che la lere. La ſifima si macera i acqua calda & dipoi si distēde. Dipoi si stropiccia & tuffa si nela fredda accioche le mōdigle vēghino a galla & di nuouo si distēde al sole i lenzuoli. Ilche se non si fa presto muffa & piglia liuido colore. Chiamono Ago quādo la spighe sola si batte & q̄sto solamente vſano gl'etnici. Se si batte nellaia col gābo e deſta pagla vile pelle bestie: ma chiamāo apluda le mōdigle del miglo & del panico & altrove hanno altri nomi. La campagna cioe intorno a Capua vſano molto el miglo & fannone bianche pultrigle. Vſane ācōra dolce pane. E sarmati populi di Scitia vſano q̄sta medesima pultrigla: ma anchora mangiano questa cruda mescolādola cō lacte dele cauale o col sangue el quale tragono loro dele gābe. In ethiopia non conoscono altra biada che miglo & horzo. Alachune parti di Gallia & maxime laquitania vſano el panico: ma in Italia i torna al po lo mescolano cō le faue senza lequali niente fanno. Le genti di ponto prepongono el panico a ogni altro cibo. E frumēti estiuati amano piu essere innafati che le pioue. El miglo & el panico nō vogliono acqua quando mettono le foglie. Nō vogliono che questi sieno feminati tra le viti de gl'alberi fructiferi perche stimāo che dimagino le terre.

¶ Fermento & pane.

Cap. XI.

La farina del miglo e optima a fare el fermento. Impastasi col uino & dura vno anno. Similmente si fa di crusca minuta & e optima di grano impastata col mosto bianco & secca al sole. Dipoi per fare el pane la stēperano con la similagine del seme & fanno bollire & dipoi la mescolano con la farina stimādo che questo sia optimo pane. E greci in due femodii di farina cio in due mezzi modii mettono octo

oncie di fermento: Ma questo si fa solamente nella vedemia. Ma ne gl'altri tempi si fanno d'horzo & d'acq focaccio di due libre & in sul focolare caldo in vna tegghia di terra si tegono tanto che arrostiscono. Dipoi si choprono in vasi tanto che diuentino forti & questi si fa fermento. Quando faceuano pane d'horzo lo formetauano mescoladoui farina di robigle o di cicerchi & bastauano due libre in cinque femodii. Floggi si fa el fermento dela medesima farina laqle simpasta prima che si metta el sale & chuocesi in forma di puligla & lasciasi stare tanto che diuenti forte. Comunemente non lo fanno bollire ma vfa no questa materia ferbata del diuaci. E manifestato che la natura si fermeta per la cetosita & quegli corpi sono piu validi egli si nutriscono di pane fermentato. Maxie pche appresso aglantichi era stimato piu salubre qil grano elqle era piu poderoso. Varie sono le specie di pane & pare superfluo arracotarle pche alcuna volta si denominano dalle viuande come e pane Oltreario. Alcuia volta dale delicateze come e pane Artolagano. Alcuia volta dala velocita come e pane spetifico. Item dalla forma del chuo cerlo cõe e pane di fornaci o Artopseio o cocto ne forni. Lungho tempo vene di Parthia: el quale alcu ni chiamano acquatico: perche cõ lacqua si distende in forma che rimane sottile & spugnoso. La forma sua comẽdatione procede dalla bonita della si ligna & dalla sottiglieza dello staccio. Alchuni lom paltano con lacte & con lhuoua & col butyro. Dura anchora alla marcha dancona la sua gratia nela inuentione del pane di materia d'lica laquale non ue di sta in macero & el decimo simpasta col sugho de luua pasta & mettesi nel forno in pentole legli si romplno & quiti arrostiti: come si mangia se prima non simmolai: lche si fa cõ lacte adolcito col mele. Non furono artefici di pane a Roma insino alla guerra di Persè Re di Macedonia ch furono. Dlxiii. anni doppo Roma edificata. Etti Romani faceuono el pane & era opa di donne: come anchora hoggi si fa in molti paesi. Artopesia dice Plauto in Aularia comedia & p qsto e gran contentione tra gleruditi se e suo verso & Aetio cepitõe afferma che soleua no chuo cere e pane arrostito a piu delicati & chiu mauono pistori qgli che pinfendo cioe pestado sgu sciauono el farro. Ne tra e ferui loro haueuono cuochi ma cõducuo gli aprezo di quegli che si taglia uono nel maccello. In Gallia trouorono fare euagli da nectare la farina di setole di cauagli cioe stacci. In Hispania fanno di lino stacci piu radi & piu dẽsi. In egypto di papyro & di giuncho. prima dicitamo dela alica optia & saluberrima laqle in italia obtienela palma delle biade. Fassi ancora in egypto ma non e da stimarla. Ma in italia & in piu luoghi ma maxime nel Veronese & nel Pisano. Nientedimẽto e in capania di Capua vn paese molto lodato elqle e sotto molti piousi. La pianura e. xl. migla: & p di chiarare la natura del terreno: le sufficie e poluere: di sotto e spugnosa quasi cõe pomice & la colpa de motti gli torna i bene: perche si bee & succia lacque che da quelli yengono ne si dilaua el terreno nõ ri

mane troppo mole ne fa fonti alcuni: ma smaltisce tutto lhumore & rimane chome se hauesti rigictato. Seminafi tutto lanno vna volta panico due farro: & nientedimẽto a primavera nel steruato che le terre rimangono senza seme vi nascono rose di piu suane odore che le piantate tanto affidumete par torisce qil terreno. Onde e puerbio diuulgato che appresso di questi huomini nasce piu vngueto che altrove olio. Et quãdo el paese capouano vince gl'altri terreni tanto questa parte vince el resto di quel paese. Chiamasi terra laboria & e greci lo chiamao phlegeo. E terminata terra di lauoro da due vie cõ solari cioe da luna parte e la via che va da Pezuolo a Capua & da altra e quella che va da Cuma a Capua. L'alica si fa di zea laquale chiamammo teme. Mondasi el suo granello. In pila di legno: perche la durezza dela pietra lo romperebbe & piu nobilmente nella pila de legati ferui confrecti a fare tal opera in luogho di pena & di supplicio. Nella prima e vn boxolo di ferro. Rimossi adũque e gusci dal granello di nouo nella medesima pila si rompe: Et co si fanno tre generationi d'lica cioe minima secon daria & maxima laquale chiamono Apherema: & per anchora non hanno el loro candido colore pel quale sono preposte: ma pure cõsi vanno inanzi alla alexãtria. Dipoi vi mescolao la creta & e colami racolosa che qita s'incorpora cõ qlla & dagli el tenero & ancora el colore candido. Trouoasi questa creta tra Napoli Pezuolo in vn colle chiamato leucogeo cioe biancha terra: Et anchora apparisce el d'creto di diuo Augusto doue di sua pecunia fece pagare per qsto. xx. milia a napolitani madãdo a capoua vna colonia & euui scripto la cagide cioe pesti e capouai haueuao decto ch qita alica non si potea fare senza quello metallo. Nel medesimo luogho si troua el zolfo & sonui e fonti oraxi vtili al lume de gliocchi medicano le ferite & confermao e deti. Lallca contrafacta si fa di zea laqle in Africa traligna & ha piu larghe spighe & piu nere. Pestola con l'harena & pur cõsi difficiemete rompono e ventricolis cioe e gusci & dun modo torna vn mezo. Dipoi vi si sparge gepso per la quarta parte & quando e rap preso la voglao col vaglio da farina & qilo ch rimane e decta exceptina & e la piu grossa & dipoi si staccia in piu sicti & qila che nõ passa e decta secon daria & la terza volta i molto sicti staccio si vagla p qle passa solamente l'harena & quella che rimane i questo terzo cribro cioe vagla ouero staccio e decta cribaria. Ecci anchora vn'altra forma di contrafacta. Elleggono emaggiori & e piu biachi granelli del grano & chuocongli a mezo delle petole. e dipoi gli seccano al sole & dipoi di nouo bagnadogli legiet mete gli macinano. Nasce piu bello granello della zea che del grano: bẽche essa sia vitio d'lica & el lacte mescolato & incocto con quella gli da el candore in luogho di creta.



Legumi. Cap. XII.
Seguita la nature de legumi tra qli in grado de honore sono le faue: cõcio sia ch di qle si sia tẽtato ancora fare el pane. Lomẽto

chiamato tale faria. Aggrauasi el peso cõ qlla & cõ ognilegume. E vile in vari modi a ogni animale di quattro piedi & maxime a lhuomo. Mescolasi ancora col grano i molti paesi & maxie col panico co si s'oda come s'franta & appresso glantichi erono sacrificia a gli dii due faue dite fabacii. Preuale ne più mentarii & perche fa ingrossare e sensi stimano ch faccia sognare. Per laquale cosa per sentẽtia pythagorica e dãmata oueramente perche lanime de mortii sono ne le faue. Ilperche lufauao ne sacrificii egli faceuono pe morti. Per laqual cosa lufauano ne le exeque de morti, & per tanto come dice Varrone el flamine non ne mangiava perche nel fiore de le faue sono lettere luctuose, ma ancora ne le faue e pe culiare religione impero che e di cõsuetudine ne le biade fare mentione de le faue per cagione d'auspicio & per qsto si chiama neferua & credono che ha uerla ne le vendite che si fanno alloncanto sia guadagno. Sola e tra le biade laqle a l'acqua crescite etia a mezo mangiata si riempie. Con aqua marina o altra acqua insalata nõ si cuoce. E el primo legume che si femina accio che anteceda el verno. Virgilio comanda che si femini ne la primavera secondo el costume del paese intorno a Po. Ma la maggior parte voglono piu tosto e fauuli maturi ch haure el frutto di tre mesi, impero che e bacelli & e gambi sono gratissimo cibo al bestiam. Desiderao lacque sommente quando sono in fiore, ma quando sono sfiocrite ne voglono poca. Ingrassa la terra doue e seminata & per questo in Macedonia & in Thesaglia quando fioriscono arano el campo & caccionle sotto. Nasce in alcuni luoghi per se medesima come si vede nellisole del mare Oceano septentrionale leqli per questo e nostri chiamao farbarie. In Mauritãta nascono faue saluatiche per tutto, ma sono dure & non si chuocono. Nascono in egypto co gambi spinosi, ilperche e Cocrodilli le fugono. E alto el gambotto qtro gomiti & sono molte grosse & hanno octo nodi. Ha el capo simile al papauero & e di colore di rosa & in quello nõ sono piu che trenta faue. Le foglie sono grandi. El fructo e amaro & anchora todrore. Fa gran radici & simile alle canne & questo e el cibo de paesani maxime cocta. Nasce ancora in Syria & Cilicia & in Thoroze lago di chalcide. E legumi si feminano di Nouẽbre sono le lenti & i Grettia epefegli. La lente ama el terrẽo sottile piu tosto che grasso & el tepo asciuto. Due generatione di lenti sono i egypto. Vna piu tonda & piu nera. L'altra di sua figura. Ilperche i vari modi e presso questo nome lenticchia. Trouo appresso a gl'auctori ch genera equaminita a chi ne maggia. El pefello vuole luoghi vlti al sole. perche e impatientissimo del freddo. Er questo i Italia & doue laria e doue fredda lo feminano ne la primavera in terra facile & bẽ trita. La natura del cece e nascere con la salislagine & p qsto ri arde el terreno. Ne si debba seminare se el di dinãci nõ e messo i mole. E di molte ragione differẽti quãta figura colore & sapore. E vna specie simile al capo del motone onde cõsi e chiamato. E vnaltro cece biaco nero & colobino & secondo alqti Venereo.

Itẽ cãdido tondo leggeri. Meno laretino. Elqle la regione vfa alle lunghe vigilie. E la Cicerchia specie di minuto: ece laqle ha gl'aguli ineqli come el pefello. Dolcissimo e quello che e molto simile alla robigla & e piu fermo el nero & rosso ch biaco. E bacelli del cece sono tondi. Gli altri lunghi & larghi se condola figura del seme. Quelli de fagioli si mangiono insieme cõ le granella. Possõni feminare in ogni terreno da gli idi doctobre, cioe da tre deci di isino i calẽde di nouẽbre. E necessario con velocita corre e legumi quãdo hãno comiciato a maturarsi pche escono presto el ghuscio & caduti non si riuogono come anchora el lupino.

¶ Rape & Napi.

Cap. XIII.

En che prima si conuenga dire de le Rape nientedimẽto i vn trãscorso ne dixerono e nostri & e greci vn pocho piu diligẽtemente, ma & anchora loro tra le cose de gl'orti, ma se si pigla giusto ordine e da dirne dopo el grano oueramente doppo le faue, perche non ce piu vtile cosa dopo quelli. Queste nascono per tutti gli animali. Ne sono de lultime cose. Satiano anchora molte generationi d'vccelli & piu se cuoceno. E Quadrupedi si pascano anchora de le loro frondi & non hanno minore gratia appresso de gl'huomini ne le rape ne tempi conuenienti che le cime etiam quelle che sono mezze & ne grandi vccelle lequall piacciano piu che le verdi. Esse durono anchora rimanendo ne la sua terra insino alle nuoue. Onde nõ lasciano essere fame & a quegli di la da Po el terzo fructo doppo le biade & el vino. E legge la terra senza alcũo fastidio pche si femina qsi doue nessuna altra cosa si puo seminare. Nutriscofi di freddo di nebie & di brinate & crescono molto marauigliosamente. Io vidi rapa di piu che. xl. libre. Ne nostri cibi sono comẽdate i molti modi & durano insino a laltre domãdele colla crimonìa de la senape & rimangono dipinẽte di vari colori egli sono sei altri oltre al seme suo & ancora del purpurino. Egreci põgono due generatiõi el maschio & la feia & qsto sta nel seminare pche dun medemo seme si fa luno & laltro. Quando si feminano fitte diuẽtono maschi. Itẽ i terra difficile. El seme qto piu e sottile piu e eccellente. Le sperte di tutte sono tre o sono larghe & schiacciate o tõe o saluatiche & qste sono luge i forma qsi di radice & foglie cãerute & ruuide & di sugo agro elqle piglãdolo circa la mietitura purga gliocchi & e optimo rimedio abaglioni mescolato con latte di dõna. Fanosi piu dolci & maggiori pel freddo. Quando va tepo dolce sene vanno in foglie. Dassi la palma alle norcine. Vagliano vno sextertio la libra & nela care stia due. Doppo qste sono quelle che nascono in Agido. E Napi sono optimi a Amiterno equali sono duna medesima natura & amano similmente e luoghi freddi. Seminano quatro sextarii vn iugero. E diligenti feminão el napo nel qnto solcho di grassume. La rapa diuẽta piu larga se si femia la pagla. Voglono ch chi semia sia nudo & prieghi seminare le pfe & pe vccini. El ragione uole feminare dament due e tra le feste di due idii Neptunno & Vulcano.

Dicono per diligente obseruatione che se le rapessi feminano nel di di tati idii q̄ti di hauea la luna ne la pria neue di q̄l verno, pure ch̄ nō esca del sopra de cto tēpo, Nascō marauigliosamente. Seminafi ancora ne la primavera ne luoghi caldi & humid̄i.

Cap. XIII.

Lupini. L. Lupio e dopo la rapa p̄si e cōmune posto al huomo & a quadrupedi ch̄ hāno o l'oglia d'vno pezo o di due. Questo p̄che schiza molto de baccelli q̄do si coglie e buono coglierlo subito dopo la p̄oua. Ne e cosa alcuna la quale si semina che habbia piu mirabile natura per la concordia la quale ha con la terra. Pri cipalmēte tutto el di si vuole cōe el sole s'forma che mostra l'hore agl'agricultori benchē sia nuouo. Tre volte fiorisce. Ama la terra & non vuole ēēre coperto da la terra. Solo questo si semina in terra nō arata doue e molto sabbionosa & secca & harenosa. Non vuole essere cultiuato. Ama tanto la terra che gittato in su pruni distende tāto le radice che le fichi cha ne la terra. Habiamo dimostro che questa semēta ingrassa e campi & le vigne. Adunque non solamente non ha bisogno di grassume ma lo porta se cō. Ne e cosa che si semina senza spesa se non questo conciofia che calcando da se nasce. E el primo che si semina & l'ultima che si coglie. Luno & laltro quasi di settembre. Impo che se nō preuene el verno el freddo gli nuoce, ne e animale che lo dannegi per la sua amitudine. Pure lo chuoprono con piccollo solcho & de terreni grossi ama la lubrica. Per ingrassare questa si deba cacciare sotto dopo el terzo fiore & nel sabbione dopo el secōdo. Solamēte fugge la terra cretosa & motosa & non nasce in quella Macerato e cibo al huomo. Vn modio di lupini fa tia vn bue & tiello robusto. Posto in sul ventre a fanciulli e rimedio al dolore. Riposti al fumo, Impero che nel humido e vermini lo castrāo & fannolo sterile. Se si da ha pascere in herba di subito e bisogno arare la terra.

Cap. XV.

Vecchia Robigla. A vecchia ancora ingrassa el campo ne da fatica agl'agricultori, Impero che con vn solco si semina, ne si sarchia, ne se gli da grassume, ne altro si fa se non ricopritla. Tre sono e tempi de la sua sementa. Vno circa l'arato acio che si pasca di decembre. Allhora e optimo seminarla perche produca seme. Impero ch̄ pasciuta nientedimeno produce. La secōda semēta e di Genao. L'ultima di marzo & alhora e vtilissima in herba. Ama el seccho sopra tutte laltre semente, ma nō teme lombra. La paglia sua se si coglie matura e preposta a laltre. Togle el fughio a le vite & falle a passare se si semina fra garbusti cioe doue sieno alberi con viti. La robigla niente vuole piu che la vecchia se nō ēēre mōda & questa anchora e medicinale & cō q̄sta dimostra Augusto per sue epistole essere stato curato. A vn paio di buoi bastāo c̄q̄ mo di seminati. Dicon che quella che si semina di marzo e nociua a buoi, Item nel autunno, ma e vtile seminata a primavera.

Cap. XVI.

Fieno Ferrana Ocino Medica Cytiso. A silicia cioe el fieno greco si semina i solco nō piu alto ch̄ quattro dita & quanto peggio e tracto tanto nasce meglio. Raz devolte iteruene trouare cosa a chi gli ui la negligentia. Quello che si chiama segale o ferrana basta che solamente si trichuopra. E taurini eq̄ li sono populi sotto gl'alpi chiamāo la segala asia cosa brutta, ma vtile a cacciare la fame. E fertile, ma ha sottile gambo. E nera & ponderosa. Mescolano con questa el farro per medicare la sua amaritudine, & nientedimeno pur cosi e cibo nō piaceuole. Nasce in ogni terreno & rende cento per vno & ingrassa el campo. La ferrana nasce di rimalgugli di grano & seminafi solta & alchuna volta la vecchia. In Africa alchuna volta si fa d'Horzo. E vna cosa chiamata Cracca la quale e tralignata da legumi tāto grata a colombi che pascendone non si fuggono dipoi di quel luogo. Appresso a glantichi era vna specie chiamata da Catone Ocino col quale ristagnauo no el ventre a Boi. Questa si mitiua verde innanzi che si congelassi. Sura manilio iterpreta altrimēti & dice che, x. modii di faue & due di vecchie & due di robigle si mescolano & nel autunno si semina in vno iugero. Fassi ancora miglore mescolandou la vena grecha alla quale non cade el seme. Questo si chiama Ocino & seminafi per pastura di Buoi & Varrōe dice essere cosi nominato da la celerita del crescere. Impero che Ocis i greco significa veloce. La medica e externa etiā a la grecia & da medi qui ui portata ne le guerre de persi facta da Dario. Ma e da dire tanta dote di quelle conciofia che semina ta vna volta dura piu che tre anni. E simile al trifoglio, nel gambo & ne le foglie. Cio che di sugo viene nel gambo si consuma ne le foglie. Vn volume di q̄sta & del cithiso scripe Amphilocho. El terreno doue si semina si purga da saxi & altre cose. Accōciofi nel autunno. Dipoi arato & rapianato di nuouo si spiana colterp̄ce due volte o tre interponendo ui cinque di & spargendouiletame. Dipoi cosi preparato si semina di maggio, per che teme le brinate. Vuole terreno sugoso se e seccho. Altrimenti bisogna innaffiarlo. Bisogna seminarla solta & leuare tutte lherbe che vi naschano. Adunque sia, xx. modii in vno iugero. Sarchiasi el terreno acio che non riarida. Debasi presto coprire di terra. Sel terreno e humido & herbofo diuenta presto prato & p̄ q̄sto e necessario purgare la terra insino in vna oncia sotto da ogni herba & piu tosto con mano che col saxi chiello. Segasi quando comincia a fiorire, & dipoi quando riorisce. Ilche interuene sei volte l'anno o al mancho quattro. Hanno cura che non se menti sca insino al terzo anno perche e migliore pastura. El tempo dela sua sementa e la primavera. Purgasi radendo la terra da ogni herba, p̄che in questo modo tutte laltre herbe si spengono & essa perche ha le radici in profondo rimette senza alcuno danno. Et se pure lherbe la vincono vn solo rimedio e arare & spesso riuolgere la terra insino a tanto che tutte laltre radici perischino. Non si dia al bestiaie in

sino alla

sino a la satietate, perche riempendosi molto e necessario trare sangue. E piu vtile verde, p̄che seccando nō rimane se nō festuchi & col tempo diuenta poluere. Del cithiso el quale ancora esso tiene el principio tra gli strami habbiamo a sufficiencia detto nel tractato de gli sterpi. Al presente inuestigando noi de la natura di tutte le biade nō fara inutile narare e vtili & morbi di quelle.

Cap. XVII.

Vitii de le Biade & Rimedii. L. priio vitio del frumeto e la vna, ma ancora l'horzo tralignādo diuēta vena. Et essa per l'opposito in alcuni paesi sappa reggia al grano cōciosia ch̄ le natiōi di germania la mangiano e d'altra pulstiglia viuono. Questo vitio p̄cede molto dal humidita del terrēo & de laria di poi ne cagione la debilita del seme quādo sopraffa molto in terra innanzi che naschino veramente se e roso quando si semina, conoscesi subito che comincia a nascere. Ilp̄che e manifesto che la radice e cagione di questo male. E vnaltro vitio nel grano vicino a questo de la auena, Impo che spesso poi che el granello e formato ma non anchora maturo, per alcuni venti nociui rimane vano & come vna sconciatura esce de la spigha. E venti i tre tempi nuochono al grāo & alhorzo, quādo fioriscono, quādo sono fioriti & quādo cominciano a maturare. Questi votano el granello & laltre cagioni sopra dette non lo lasciano nascere. Nuoce el sole el quale spesso viene dopo el nuouo. Nascano anchora vermini ne le radici quando per le pioue che vengono dopo la sementa vn repitino caldo rinchiuo l'horzo. Nascano similmete nel granello quando per le pioue el caldo ribolle ne la spigha. Sono punteruoli & tignuole. Tutti questi animali manchāo col cibo. L'olio la pece & el grasso sono contrarii a seni, ne si vuole seminarli quando sono tocchi da queste cose. La p̄oua i herba e vtile. Ma quādo fiorisco non nuoce al grano & alhorzo. A legumi non nuoce se non a ceci. E grani quando maturano sono offesi da la p̄oua & maxime l'horzo. Nasce anchora vna herba biacha simile al panifico la q̄le occupa e campi & al bestiaie e mortifera. El loglio & el tribulo & el cardo & le lappole sono a grani non meno noxie che e pruni. El carbōchio ne le biade & ne le vigne non e meno nociuo che alchuno altro. Ilche e piu tosto morbo di biade che pestilentia di terre. Questo iteruene spesso ne siti doue puo assai la guazza & ne le valli & doue nō puo el vento. Tra vitii de le biade e da enumerare la luxuria cioe el troppo crescere perche poi ricaggiono. La vrica e cōmune vitio di tutti e seminati & anchora del cieco quando la p̄oua dilauandolo fa piu dolce la sua salislagine. Questa e vna specie di vermine. E vna herba ch̄ affoga e ceci & le robigle i uolgendosi itorno & chiamo la laq̄le e detta Eglyops alhorzo & herba securida, cha alla lente. Ne capi Philippi chiamāo Antranio vna herba ch̄ affoga le faue nel terreno grosso. Ma la era alchuna volta anchora nel magro q̄do essendo humida vn certo v̄eto trahē. El seme di q̄sta emi-

nito & ha la scorza apunctata quādo e nel pane fa p̄sto vertigine ouero capogryli. Dicono che in grecia & in Asia quādo e bagnatori vogliono cacciare la turba gettano questo seme in su la bracia. Nasce ne le robigle vno animale di specie di Ragno detto phalangio. Sel verno e piouoso nasciono lumache ne la vecchia & alchuna volta chioccole le q̄le marauigliosamente la rodano. Questi adunq̄ sono e morbi. E rimedii prima de lherbe sono nel sarchiello & quādo si semina nel cenere. Ma a quelli che sono nel seme & intorno a le radici si rimedia col prouedere innanzi. Credono che e semi bagnati col vino habbino minore malatia. Virgilio comāda che le faue funghino cō la morchia & col nitro, & cosi prometete che anchora diuentera maggiore. Alchuni dicono che marauigliosamente cresceranno se tre di innanzi alla sementa fanno in macero ne lacqua & ne lorina. Item dicono che galtri semi nō saranno offesi da vermini se gli mescolano con le frondi del cupresso peste. Itē se gli seminerāo tra la luna vecchia & la noua. Molti in rimedio del miglo vogliano che la notte ināzi che si sarchi vna botta si porti intorno al capo & dipoi si sotterri nel mezo rinchiuo in vaso di terra & che a questo modo ne passere ne vermini gli nuochono. Ma chausi prima chel panico si mieta altrimenti sarebbe amaro. Preterea dicono che toccando e semi colla spalla de la talpa di uentono piu fertili. Democrito vuole che tutti e semi si bagnino col sugo d'herba detta Aizon cioe sempulua la quale nasce ne teiti. Vulgarmente se la dolcezza nuoce e vermini sieno intorno alle radici viano spargere la morchia pura senza sala & dipoi sarchiare & se le biade hanno fatto el nodo mondarē lherba con mano acio che non vincha le biade. lo fo che gli stornegli & le passere si cacciano dal miglo & dal panico ioterādo in quattro canti del campo vna herba el cui nome e incognito & e cosa mirabile che nessuno vcello ventri. E topisi schaccio non stēperando la cenere de la donnola o de la falna & vgnendone e semi o con lacqua doue sieno cotte ma el pane ritiene dipoi de lodore di quelli animali & per questo dicono essere piu vtile spargere nel seme siele di bue. El carbonchiare e graue pestilentia alle biade, ma ficcando rami di lauro pel campo tutto q̄sto male passa ne le foglie di questi. La luxuria si riprieme se le pecore la pascano nel herba anchora tenera & cosi pasciate le biade anchora piu volte nō sentono dāno ne la spigha. Ma quādo ancora vna volta sola si tofano le biade generāo el granello piu longo ma vano & el quale seminandolo non nasce. In Babylonla due volte el seghano & la terza el pascono altrimenti non farebbono spighe & ceci non rendono piu che quindici per vno, ma e diligenti lo conducono acentocinquanta. Ne e difficile cura. Impoche vogliono essere innaffiati spesso acio che el troppo grasso si dilaii Euphrate & Tygre nō conducono bellata come el nilo in Egipto. Ne la terra genera herbe & nientedimeno sono tāto fertili che hanno sequēte p̄ se medesimo rinascono le biade da semi ne capi calpesti la quale tanta differentia di ter

E.

reno madmonisce che lo disciua le generationi di quello secondo le biade. E adunque la sententia di catone questa. Nel terreno fondato & grasso semia el grano. Item se e nebuloso. Radici miglo & panicho si debbono seminare prima nel freddo & humido, dipoi nel caldo. Nel terreno rosso o nero o hareuoso se non e humido semina e lupini. Nel cretoso & rosso & doue e piu acqua el farro a doreo. Nel secco & non herbofo ne ombroso el grano. Nel terreno potente semina le faue. La uecchia vuole terreno el nien che si puo humido & herbofo. La filigine & el grano in luogo aperto doue assai duri el sole. La lente in luogo prunoso & rubricoso el quale non sia herbofo. L'horzo in maggesi & in campo el quale si possa fare restibile di tre mesi doue non si puo fare la semina matura. E anchora sottile quella sententia che dobbiamo seminare in sottile terreno quelle cose che non hanno bisogno di sugho come e el cistilio & el cece excepto e legumi chi non si segao ma si suelgono di terra onde sono detti legumi. In terreno grasso semina le cose che sono di maggior cibo come sono herbaggi d'horto, grano, filigine & lino. Dassi adunque el terreno sottile al horzo, perche la sua radice richiede meno nutrimento & el terreno piu leggeri & piu spesso al grano. El temperato al grano & al horzo. E colli fanno miglore grano, ma meno. In luogo basso semina el farro a doreo. Farro & filigine vogliono terreno cretoso & humido.

Mostrati di Biada dottrina de lo arare & generatio ni di vomere. Cap. XVIII.

Ancora ne le biade augurio ouero o stento el quale vna volta e iteruenuto di quello che lo ho trouato, ipso che nel anno che fu. Elio & Cneo Cornelio furono consoli, nel quale Hannibale fu vinuto e grani nacquono ne gl'alberi & perche a sufficiencia habbiamo detto de le generationi de le terre & de le biade. Al presente de la forma de l'arare & de la fertilita del Egipto diremo. Quiui il Nilo el quale e in luogo dagli cultore comincia a mondare e campi dopo el solstitio o la noua luna & da principio lentamente & dipoi con piu uehementia tutto el tempo che el sole passa pel leone. Dipoi passato ne la Vergine comincia a ritardare & quando ariua alla libra resta. Se non in alza piu che .xii. gomiti e manifesta fame & el simile a diuene se cresce piu che .xvi. gomiti. Impero che tanto piu tardi torna al consueto corso quanto piu e cresciuto & non lascia seminare. Era opinione vulgare che loro semassino scemato che fussi el fiume & dipoi vi mandassino e porci accioche con ple di ricoprissimo e semi, & io credo che cosi facesse l'antica mente ne la terra molle. Ma al presente bechi co poca fatica pure arano gicato prima el seme in terra & questo e nel principio di nouembre. Dipoi pochi sono che suelgino l'herbe capriue. Ilche chiamano Botanifmon. Gl'altri non vi tornano se non la falce pocho innanzi a calende d'aprile. E finita la ricolta del mese di maggio, ne la paglia piu alta che vn gomito, perche e solo sabione & el granello e solamente ne la belletta. Piu excellenti grani sono

ne la regione di Thebe che ne pantano li luoghi d'egypto. Simile forma ma maggiore se retilita e Babilonia & in Seleucia doue l'euphrate & el tygre al lago, perche quiui l'opere de cultori fanno che & piu & meno secodo el bisogno el fiume bagna. Syria anchora fa piccholo solcho ne l'arare & in alcuni luoghi d'Italia octo Buoi alcuna volta tirano vno aratolo. In ogni generatione di cultiuare ma maxie ne l'arare e da vedere qllo che richiede la natura del luogo. Sono piu generationi di Vomere. Coltro si chiama quello el quale taglia el terreno pria che si rupa & disegna le vestigie a futuri solchi co le sue taglature le quali poi el vomero supino ne l'arare mostra. Vn'altra specie e vulgare & qsto vomere e appiccato come vn palo. El terzo e p facile terreno ne e steso con tutto el detale ma co piccola puncta & nel rostro e piu largo. La medesima puncta e ne la quarta specie ma piu aguzza & ne la sommita e taglete & col medesimo coltello taglia el terreno & col taglio da lati taglia le radici del herbe non molto tempo trouato in thetia. Le gallie vanno agiuncto due ruote & qsto chiamano plomtrato la puncta ha forma di palla, ma non seminao cofe se non i terra be gouernata & qsi noua. La larghezza del vomero arrouescia e espugli & le zolle. El seme gettono di subito & dipoi herpican co herpice dentato. Ne bisogna far chiare e capi seminati in questa forma & cosi arano p due o tre selle. A vn giuoco basta lano arare qran ta ingeri sel terreno e facile & se e difficile trenta.

Tempi da Arare. Cap. XIX.

El Arare e somamente da obseruare lora colo di Catone, che e la pria cosa: bene cultiuare el capo. Che e la secoda: bene arare. Che e la terza: Ingrassarlo, accio che e solchi sieno pari. Ara nel tempo debito. Ne luogi piu tiepidi comincia a ropere le terre dopo la bruma & ne piu freddi dopo legnoctio di primavera & piu psto nel terreno secco che nel humido & nel duro che nel renicchio & nel grasso chi nel magro. Doue le statti sono secche & gradati & la terra e cretoso o sottile e piu vile arare tra i solstitio & legnoctio autunnale. Doue sono piccolli caldi & spesse pioue & el terreno grasso & herbofo e meglio arare ne caldi. El terreno fodato & graue ancora nel uerno e bene arare. El sottile & arido pocho inanzi alla semeta. Sono ancora qpprie legi, la terra fagosa non tocchare. Ara co ogni forza & pria chi tu arati ropi. Questo e vile pche volto sotto sopra el cespuglio le radici del herbe muoiono. Alcuni vogliono che la terra si rupa dopo legnoctio di priuiera. Quello chi e arato vna volta a priuiera e dal tempo detto Veruato cioe. Questo e necessario nel campo nouale e riposato. Nouale si chiama qllo che si semia di due anni luno. E Buoi si vogliono giugner fretti accio che arino col capo alto, pche a qsto mo lo grado meo el collo. Se ari tra le viti & gli alberi metri loro le gabbie accio chi non rodino le tenere messe. Porta techo da tagliare le radici pche e meglio chi suelgerle co aratro o chi e buoi habbia a sfotzarsi. Finifichino el solcho. E a sufficiencia ropedo la terra co solco dodratale arare in vno di vno iugato

& ne la secoda aratioe vno & mezo sel terreno e facile, ma se e difficile ropere vn mezo & vno intero arare ne la secoda volta, pche la natura ha constituita le leggi anchora alla fatica de gl'animati. Ogni capo prima per el diritto & poi pel trauerfo si debba arare. Ne colli arano solamente pel trauerfo del monte, ma volgono el vomere hora i su hora in giu & e tanta la fatica del huomo che ha a fare anchora l'officio de buoi. La gente montane senza questo animale con le zappe lauorano la terra. L'aratore se non va chinato preuarica cioe lascia el proprio solcho & trascorre nel altro. Ilperche anchora in iudicio dicono preuaricare la diuocato quando la sciando la causa del cliente difende l'altra parte. Ad qsi fugasi questo doue fu trouato. Non lasciare el terreno sodo tra due solchi. Purga el vomere & p qsto porta el pungetto el quale habbia la paletta. Non rimanghino le zolle intere. E male arato el campo el quale quando e seminato bisogna che si triti. Quello fara bene cultiuato nelqse non sintendera donde sia ito el vomere. E di consuitudine tra campo lasciare al chan solcho aperto el quale riceua l'acqua & guidila alle fosse se la natura del luogo lo desidera.

Piu forme ne lo arare. Cap. XX.

Oi che harai arato pel trauerfo seguita l'occasione qdo bisogna o col erpice o col rastrello. E gicato el seme el reiterare & qsto doue la consuetudine lo patisce si fa col erpice dentato & co vna axe cogiuncta con l'aratro ilche chiamao litate, onde e denominata de liratio, & nel quarto solcho stimano che Virgilio voleffi che si semassino quando dixi che quella fara bona terra la quale hara due volte el sole & due el freddo. El terreno solto come e ne la magior parte d'Italia e meglio seminare col quinto solcho, in thoscana col nono la faua & la uecchia senza danno si puo seminare senza ropere el terreno, ilche leua spela. Dila da po per la ingiuria de le guerre hanno trouato noua forma d'arare. E Salassi populi dando el guatto alle terre le quali sono sotto galpi tentorono el panico & el miglio ancora crescente & non potendo altrimenti lauorano, & tali capi rendedo dipoi duplicato frutto insegnorono qllo che al presente chiamao artrare cioe aratrare secodo che io stimo. Questo fanno o quando el gabo comincia o quando ha gia messo o due o tre foglie. Narrero ancora quello che alla presente sono tre anni hanno prouato nel paese de Treueri populi di francia. Erano pe gradi freddi del uerno podati e seminati, ilperche rimemorono del mese di marzo risarchiando e campi & hebbono abbondantissime ricolte. Ma e tempo di mostrare el resto de la cultura secondo le generationi de le biade.

Cultura di terra. Cap. XXI.

A filigine, el farro, el grado, el seme & l'horzo, occherai, sarchierai & netterai d'herba ne di qsil diremo. Bastera in ciaschuna di qste cose vna opa p iugero. El sarchiare apre vna certa tristitia del terreno indurata pel freddo del uerno & fa che el sole di primavera penetra. Chi sarchia guardi che non tocchi le radici

ci del grado. E bene sarchiare due volte el grado, l'horzo, el seme & le faue. La rüchatioe e suelgere co manno l'herbe quando le biade han fatto el nodo. Ilche li bera le radici. El cece discidera quel medesimo chel farro. Le faue non disciderano la rüchatione perche vincono l'herbe. El lupino vuole solamente essere rüchato. El miglio & el panicho se picchia & semina & non si itera & non si rücha. La sagina & e fagioli sola mente vogliono essere piccati. Sono alcune terre la grassa de le quali si fa el seminato bisogna che i herba si peccini. A questo solgono erpici co stili dentati di ferro & ni edimeo fanno pascere i herba qste biade. Ma qdo sono pasciute e necessario di nuouo excitarle col sarchiello. In Baetria in africa & i cyrene tutte queste cose sono supflue. Basta quiui tornare el nono mese dopo la semeta amietere, pche la sicca spegne l'herbe & la nocturna rugiada nutrisce le biade. E optimo come dice Virgilio a chi ha assai possessioi seminare el capo di due anni lano, ma chi e costretto p hauerne poche semini el farro onde le ua lupini o uecchie o faue o altra cosa che lasci el terreno grasso. Dicemo nel passato libro chi alcune cose se seminamo per rispetto de laltre biade & molto e da considerare la natura di qualunque terra.

Exempli varii de la fertilita. Cap. XXII.

Acape e citta i Africa nel mezo de le rene le quali sono tra le syrti & la citta di le pti doue sopra ogni miracolo e vno fertilissimo paese quasi tre miglia i ogni parte. Euui vn fonte abbonantissimo el quale e cultori tra loro dispensano p innaffiare. Quiui sotto vna gran de palma si pianta vno viuuo & sotto l'olio vn fico & sotto el ficho vn melagrano & sotto quello vna vite. Sotto la vite si semina el grano & dopo el grano legumi & vltimamente herbaggi d'orto. Tutte queste cose si seminano in vno anno & tutti si nutriscono sotto l'ombra d'altri. Quattro gomiti di questo terreno p ogni verso togliendo el gomito non collidita distese ma ristrette i pugno si vedono quattro denari. Quiui sono viti le quali si vendemiano ogni anno & se co molto po non si vota la fertilita p troppo rigoglio pisce el frutto. Mietono adunq tutto l'anno qualche cosa & nientedimico non possono ripurare alla fertilita. E ancora gra differentia ne lacque p innaffiare. In puenza e vn fonte detto Orge nell'qse nascano herbe tanto grate a buoi che loro tuffando el capo con tutte le forze le cercano, ma e certo che queste nate non sono nutrite se non da le pioue. Per la q cosa ciascuo conosca e terreni & lacque sue.

Qualita di terre & di grassume. Cap. XXIII.

Esara quello terreno el quale noi hauemo chiamato tenero potremo leuato l'horzo seminare el miglio, & leuato questo seminare ai radici & questo anchora ricolto l'horzo o grano come fanno in Capagnia. Et assai e arata quella terra quando si semina. Vno altro ordine e che la terra doue e stato el farro chiamato a doreo cessi quattro mesi di uerno & riceua la faua di primavera o veramente seminaui le faue innanzi al uerno se non vuoi che cessi. Quello che e men grasso si

pno scambiare & ogni terzo anno leuatone el grano seminauilegumi. El piu magro vaci infino nel terzo anno. Alchuni non vogliono el grano si semini se nō in quella terra che sia vacata lanno dināzi. Ma vna gran parte di tutto questo consiste nel grassume delquale dicēmo nel libro disopra. Questo ogni huomo confessa che senza grassume non si debba seminare, benchè ancora in questo sieno proprie legi. Miglio, Panico, Rape & Napi non si semina senza grassume. Nel capo nō ingraffato semina piu tosto el grano che lhorzo. Similmente ne le maggatiche, benchè in questo vogliono che si semini le faue & così i ogni luogho doue el grassume sia messo di nuouo. Quando ne lauctūno vorrai seminare alchuna cosa ara di septēbre el grassume dopo la pioua & quando la sementa ha a essere di primavera el verno si ponga el grassume. Sieno. xviii. trahini in ciaschuno lugero. Spargasi prima che si riscelchi o poi che è seminato & se questo nō si fa resta si faccia innanzi che sarchi & innanzialla poluere & accioche terminiamo ancora q̄sto. Sono alchuni che stimano che assai di grassume sia tenere la nocte nel capo le peccore rinchiusa ne le reti. El capo senza grassume è troppo freddo & cō troppo grassume tardare. Adunq; e meglio fare spesso che v̄cire di modo. Quanto piu caldo è el terreno tanto meno di grassume dimostra la ragione che si debba dare.

Semi & forma di seminare. Cap. XXIII.

L seme de lanno e optimo. Di due ani e mē buono. Di tre e pessimo. Di piu e sterile & nel fondo e diffinita ogni generatione, perche quello ch' nellaia e di sotto e optimo seme perche e el piu graue. Ne in altro modo piu vilmetē si sparge la spigha che produce le granella con interualli nō si toglia. Quello granello e optimo elquale roscgia & ropto co dēti ha el medesimo colore. Men buono e quello che piu di biācho ha drēto a se. E cosa certa che la terra alchuna volta vuole piu seme alchuna volta meno. El prio religio so augurio a cultori e che q̄do piu auidamente riceue el seme credono habbi fame & ch' se lo māgi. Ne luoghi humidi seminau piu s̄to accioch' il seme p le pioue non marisca. Ne secchi piu tardi accioche la pioua v̄gha di pximo accioche el seme stando a' sai senza nascere nō diuerti vano, & p̄ q̄sto ne la primaticcia semina spesso perche nasce tardi & ne la serotina rado, p̄che per essere argom̄to spesso si p̄de. E ancora necessario che cō certa arte el seme si getti equalmetē & la māo faccordi col passo & sempre col dextro piede. Interuiene anchora p vna certa occulta cagione che la mano dalcuno nel seminare da facundia & fertilita alla sementa. Non seminare in luoghi caldi seme nato ne freddi, ne in luoghi ferotini quelli che sono nati primaticci. Basta i vno lugero di tēpata terra seminare cinq; modii di grano o di siligine. Ma di farro o d' vna specie di grano detta seme totrai. X. modii. D'horzo sei. Di faue el guto piu che di grano. Di vecchie dodici. Di ceci cinque & pisegli tre. Di Lupini dieci. Di lenti tre, ma q̄ste vogliono che si seminino con grassume seco

cho. De robigle sei. Di fagioli quattro. Di pastura venti. Di miglio di panico quattro sextarii. Nel terreno grasso piu. Nel magro mēo. E ancora vn'altra diffinitione nel terreno fundato & cretoso & strefco di grano o di siligine sei modii. Ne la reniccia & nuda & seccha quatro, perche la magrezza del terreno se non ha e gambi radi fa le spighe minute & vane. Ma el grasso terreno da vno granello fa gran cespuglio & se e rado produce piu. Adunque la misura del seme sara tra quatro & sei secondo la natura del terreno. Alchuni comandano che ne piu ne meno ch' cinq; sia la misura. Similmente haremo consideratione se el terreno ha assai alberi e in piaga ose e magro. Ma sopra tutto e da obseruare q̄lo oracolo che dice. Segete ne destruges, cioe nō defraudate el capo di seme. A q̄sti precepti ha Arroto Accio poeta che si semini quando la luna e nell'arte Gemini Leone Libra & aquario, zoroastre quādo el sole ha rā passato le dodici parti de lo Scorpione & la luna sia nel tauro. Qui nasce vna cōsideratione del seminare le blade laquale ha bisogno di gran diligentia & e cōgiuncta cō la cognitiōe de le stelle. Per laqual cosa esporremo lopinioni di tutti liquali a q̄sto saps partēgono. Hesiodo el q̄le principale di tutti scripse de la agricultura dixit el tēpo del seminare eere nellocaso de le Vergille cioe Peliade. Costui Scripse in Boetia regione di greca doue habbiamo dimostro che colsi si semina. E diligentissimi faccordano che come ne la generatione de glucelli & quadrupedi colsi in questo essere certi mouimenti de la terra al concepere. Questi dicono e greci che sono quando lei e humidā & calda. Virgilio vuole che ne loccaso de le Vergille si semini el grano & el farro. L'horzo tra lequinotio de lauctunno & la bruma. Le Vecchie e fagioli & lenti nellocaso, di boete. Ilperche e necessario che e nascimēti & gloccasi di queste stelle & de laltre si dirizino ne proprii giorni. Sono alchuni che comandano che si semini innanzi allocaso de le Vergille, ma solamente ne terreni aridi & caldi paesi, perche si conserua el seme corrompēs dolo l'homore & el di doppo la pioua nasce. Altri dicono subito doppo loccaso sequitare le pioue quasi dopo el septimo di. Altri vogliono che ne luoghi freddi doppo lequinotio de lauctunno & ne caldi piu tardi accioche innanzi al verno non crefehino di superchio. Tutti faccordano che circa alla bruma non si debbi seminare di che e grade argom̄to, perche e semi vermerecci quando sono seminati innanzi la bruma in sette giorni nascano. Se doppo a pena in quaranta. Sono alquanti che laffretta no dicendo che la sementa affrettata inganna spesso, ma la serotina sempre. Altri dicono el contrario & piu tosto vogliono seminare a primavera che ne lauctunno & quando e necessario tra fauonio & lequinotio di primavera. Alchuni lasciando la obseruatione de le stelle come cosa di futile. Diterminano tutto con tempi. Ne la primavera Lino Vena & paupero & cōe anchora vogliamo fare a T raspadani infino ne quinquatru cioe a vinti di de marzo, la faua & la siligine di nouembre. El farro dall'extre par

te di septēbre infino a mezo ottobre. Altri da gli di doctobre infino i calēdi di nouēbre. Ilp̄ch' costoro niē se pensano alla natura. Quegl'altri troppo. Et tanto fortezza e obscura tractādosi tra glihoi rusticai & priuari nō che d'astrologia ma di lettere & cōuiene cō fessare che tale dottrina sta ne la cognitiōe del cielo onde comanda Virgilio che venti & la natura de la rīa ci sia nota nō mēo che a nauicanti. Difficile cosa & grade spate di poter mescolare la celeste diuinita cō la ipitia. Ma niēte di mēo da cōtēplarla p el grā de emolumēto de la vita. Ma pria anderemo con la nostra cōtēplatione alla cognitiōe de le stelle laq̄le e difficile ancora a periti accioche la mēte dipoi piu leta si sparti dal cielo & già itēda essere fatte q̄le cose non si possono intendere hauere a essere.

Ordine di stelle secōdo e di & le nocti. C. XXV.

Rincipalmente e quasi in estimabile la ragione de di & de lanno & del moto del sole Imperoche a trecēto sexatūciq; di arroga no la quarta parte d'vn di laq̄le si debba intercalare. Ilperche nō possiamo dimonstrare etem pi certi de le stelle. Preterea vegiamo quāta sia la obscurita di q̄ste cose cōciosia che la significatiōe de tēpi futuri alcuna volta precorra nō pochi di ināzi ilche e greci chiamano prochemasi & alcuna volta venghi dopo ilche dicono Epichemasi & altra volta piu tardi altra volta piu presto l'effetto del cielo si dimostra in terra. Ilperch' el vulgo quādo el tēpo e tornato sereno suole dite la stella ha fatto suo corso. Preterea hauēdo noi a obseruare i queste cose le stelle che hanno terminati corsi & sono affixe al cielo spesso interuegono grandini & pioue che ci perturbano lordine & vietonci fare q̄lo hauamo sperato. Ma questo inganna ancora molti altri animali eq̄li la natura ha fatto piu sagaci circa a questo perche ne conseruano la vita. Come vegiamo interuenire alle rondine & galtrici vccelli stateracci lequali ingannate o prima o poi v̄gono. Ilperch' Virgilio ci admonisce che anchora de pianeti dobbiamo hauere cognitiōe. Sono alchuni che stimano che il vero segno de la primavera sia la venuta de le farfalle, aia le molto debole cōtro al freddo & p tanto lanno ch' io scriueuo q̄ste cose fu notato ch' la venuta de le farfalle tornādo el freddo tre volte fu sp̄ta & guccel li forestieri el di. xxviii di Genajo tornādo dettono sperāza di primavera & iul a pochi di tornādo cru di del freddo furono affitti. E cosa molto dubia prima ch' del cielo adimādiamo le legie. Dipoi che shabi a cercare con coniecture. Et sopra tutto e ch' el cōuexo del mondo & la differentia che e nel globo de la terra fa ch' vna medesima stella non apparisce in vn medesimo tēpo in ogni luogho. Ilperche iteruile ne che la medesima causa non pduce l'effetto suo in vn di in ogni luogho. Hanno accresciuto la difficulta gli scriptori, perche in diuersi luoghi hāno obseruato q̄lo ch' scriuono. Tre sono state le secte caldea egiptiaca & greca. Et a presso di noi Cesare dittatore ha fatto la quarta dirizando lanno secōdo el corso del sole pigliando i suo aiuto Sosigine pito in q̄lla dottrina & dipoi q̄lo che lui ordino trouatou erro

re e stato correcto in forma che in .xlii. continui anni non sintercallo, perche lanno hauea cominciato a spectare le stelle & prima lantecedea & esso Sosigine benchè fuisse piu diligente che galtrici non cello in tre comentationi dubitare se medesimo correggendo. Glauctori hanno notato quelle cose che noi scriuamo in questo volume, ma in forma che rade volte luno faccordi con laltro, ma e men marauiglia in coloro equali scusa essere stati in diuerse regioni. Ma noi potremo per exemplo vna differentia che e tra scriptori d'vna medesima regione. Scriue Hesiodo sotto el cui nome e vn libro d' Astrologia che loccaso matutino de le Vergille e quando e sequi noctio ne lauctūno. Thalete lo pone. xxv. di doppo lequinotio. Anaximandro. xxxi. Eudemone. xlviii. Noi seguitaremo lobseruatione di cesare laquale sara molto apta a Italia. Niente dimēo riferiremo anchora quello e piaciuto a galtrici, & questo perche nō d'vna regione, ma di tutta la natura s̄tamo interpreti non ponendo glauctori perche sarebbe troppo prolixo, ma le regioni, accioche el lector sappia q̄do haremo per breuita nominato. A tica che sintē dano anchora le Cyclade isole, & quando diremo di Macedonia sintēda anchora Magnesia & Tracia, & quando sara nominato Egipto sintēda Phencia Cypro & Cylicia. Quando Boeria lo crede Phocide & vicini tra et̄i. Quando lo Helleponto el cheronesso & tutta terra ferma infino al monte Atho. Quando la lonia la sia & ilise d'Asia. Quando Peloponesso Achaia & le terre poste al ponente. Echaldei ti dimonstreranno la Syria & la Babylonia & Africa. Ma nō sara marauiglia se tutti gli scriptori cō silenzio passano le spagne & la gallia, pche nessuno ha obseruato in quelle q̄lo vi facci el nascimēto de le stelle, & niēte dimēo nō sara difficile a conoscerlo ancora in quelle terre p lordine de circuiti elq̄le nel sexto volume ponemo, pel quale si conosce el cielo non solamēte de le gēti, ma anchora di ciaschuna citta diuerse. Ilche ci e noto da quelle terre lequali habiamo noiāte & preso el cōuexo del circolo appartenente alla terra che tu cercherai ad quello medesimo farāno e nascimēti de le stelle per le parti ombre di tutti e cerchi. Dimostreremo ancora che e tēpi hanno e soi ardori ogni quattro anni, perche tornano que medesimi senza molta differentia per la cagione del sole & ogni otto anni crescono quando torna la cētēsimā luna. Tutto q̄sto obscura i tre modi pel nascimēto de le stelle pel occaso & pe cardini de li tēpi. E nascimēti & gloccasi in due modi s̄tendono, imperoche o pladuenimēto del sole sono ricoperte le stelle & nō si possono piu vedere, o veramente p la partita sua esse efcono del lago de la luce sua & vegōsi & i questo modo el di che cominciano o a vederli o nō si vedere nascendo o tramontano el sole sono nominati o matutini o vespertini secondo che o damatina o da sera interuiene che si veghino & vogliono accloch' si possono vedere essere lōra ni dal sole o quādo nasce o quādo tramonta al mancho vn dodrate d' hora cioe tre quartati. Preterea alcune stelle due volte nascano & due volte tramontano

pano. Questo che diciamo intendi non de planeti ma de le stelle fixe. El cardine de tempi procede da la quadripartita distinctione de l'anno. Pel crescere de la luce lut cresce cominciando da la bruma & apparessi con le nocti in equinoctio di primavera in .xx. giorni & tre hore. Dipoi vince le nocti infino al solstio in nouantaquattro di & .xii. hore infino al equinoctio de la autumnu & allora apparegiata la notte procede da quello infino allabruma in .xxxix. giorni & tre hore. L'hore intediamao equinoctiali & tutte queste differēte si fanno ne loctauo grado di ciascuno cioè la bruma nel capricorno a di .xxv. di dicembre. Lequinoctio di primavera nellariete. El solstio in Cancro. Laltro equinoctio nella libra. Egli di radeuolte e che nō habbino q̄che significatiōe de tēpi. Ancora e già detti cardini ciascuno cō suoi articoli di tēpi si diuidono per mezo de lo spatio di tutti e di, perche tra solstio & lequinoctio de la autumnu e loccafo de la fidicula el quale comincia lau tūno el .xvi. giorno & da questo equinoctio alla bruma loccafo mattutino de le Vergilie fa el verno di .xliii. Tra la bruma & lequinoctio sono di .xlv. Soffia fauonio & primavera. Dallequinoctio di primavera el principio de lastate di .xlviii. el nascimento mattutino de le Vergilie. Noi cominceremo da le semente del grano cioè ne loccafo mattutino de le Vergilie. Ne e da interrumpere el nostro instituto con la mentione de le piccole stelle, maxime per che accresceremo la difficulta de le cose, conciosia che ha vehemente Stella dorione ne medesimi di con l'ungo interuallo si discosti. Molti piglono e tempi de la sementa lundecimo di doppo lequinoctio autumnale & seminano le biade perch' venendone el nascimento de la Corona e quasi certa promessa la pioue continuata piu di. Xenophonte scriue ch' nō si debba cominciare prima che Ideo dia el segno. Questo interpreta Cicerone sia la pioua di nouembre, conciosia che la vera ragione vogli che non si semini prima che le foglie comincio a cadere & questo stimo che interuenga ne loccafo de le Vergilie. Al quanti obseruano e dodice di di nouembre pche questa stella etiam dio de e venditori de panni e obseruata & e facile a vederla in cielo. Adunq da loccafo suo piglono laugurio del verno quegli che voglono porte in sidiē & aguato alla varitia de mercatanti. Se loccafo suo e nubiloso significa el verno hauere a eēre piouoso & di subito crechono e pregi alle veste dette lacerne. Se e serēto fara el verno aspero & accendono e pregi de laltre vesti. Ma qllo agricoltore el quale non puo apparare e segni del cielo guardie suoi spini & la sua terra quando vede ch' le foglie cagliono. Così si giudica la temperantia de l'ano in alchuno luogho piu tardi & in alchuno piu presto. Imperochi così si sente come fa la natura del luogho & del cielo & questo e eccellente i questa ragione, perche la medesima e publica nel mondo & particolare in ogni luogho. Ma marauigliosi di q̄sto chi non si ricorda che nel di de la bruma el pulegio fiorisce ne carnari tāto ha voluto la natura che nē resta occulto. Adunq anchora del seminare ha da

to questo segno. Questa e vera interpretatione la quale arrechā feccho largomento de la natura. E certo la terra persuade che lo adimandiamo & promette certa cosa in luogho di lerame & annuncia che la terra & e seminati sono ricoperti dalle per di fensione del freddo & admonisce che ci affrettiamo Varrone vuole che ne la semēta de le faue habbiāo questa obseruatione. Altri dicono che si seminino quādo la luna e piena & e lenti dal .xxv. di de la luna infino a .xxx. la vecchia similmete, pche a questo nō fara senza lumache. Alcuni per pastura voglono che così si semini, ma per seme ne la primavera. Ecci vn'altra piu manifesta ragione & con piu mirabile prouidentia de la natura ne la quale porremo la sententia di Cicerone ne le proprie parole. El sentisco sempre verde & semp' carico tre volte l'ano produce frutto & tre tempi da arare dimostra. De quali questo fara luno & q̄to medesimo e idoneo e seminare el lino & el papauero. Catōe del papauero così si scriue le vincigle & e sermentati che auanzano ne la sementa arderai & doue gharai arsi quivi seminerai el papauero saluatico el quale cotto nel mele e mirabile a rimedi di la golla & ha forza di indurre sonno come ancora el domestico, & questo basti ala sementa del verno.

Replicazione di tutta la cultura. Ca. XXVI.

MA replicare breuemete tutta la cultura nel medesimo tēpo si cōuene dar el grassume a glalberi & ricalzare le vigne & batita i ogni lugero vna opa & doue la natura del logo lo sopporta potare le vigne & glalberi & ne seminarli solamete pparargli alla vāgha. Aprite le fosse & cacciare lacq̄ del capo. Lauare el torcitoio & riporlo. Passato calēde di nouembre nō mettelz galline a couare infino a tāto che nō passi la bruma. Dipoi infino a tutta state poni tredici huoua p galina. El verno meno, ma nō meno di noue. Democrito stima che tale habi a essere el verno q̄le el di de la bruma & tre di intorno a quello & el medesimo giudicio vuole che faccia el solstio de la state. Molti dixonno che circa la bruma .xliiii. di sono quieti da venti & laere e piu dolce p la siglatura de glalconi. Ma i q̄sti & i tutti gl'altri intenderemo la forza de le stelle da e loro effetti & nō aspetteremo p̄finito termine de la qualita de tēpi. Ne la bruma nō cultiuare le vigne. Higino comāda ch' alhora e vini si purghino da le fecchie & anchora si tramutino el septio di dopo la bruma se fara la septima luna. E ciriegi si piātano circa la bruma & a buoi si dāno le ghlandi vn modio p giogho, se si desit piu offende la valitū die. In q̄lunche tēpo si dienno se e data meno di .xxx. di cōtinui su rognā aprimauera. Questo e quel tempo che noi habbiāo cōstituito a tagliare el legname. Laltre faccende assai si possono fare di nocte eēdo le nocti tāto piu lunghe. Texono graticci ceste corteggi. El di preparāo trēta rudiche che sono specie di pertiche & sexanta pali ne la vigilla da sera cinq rudiche & dieci pali & altrētātī la mattina innāzi al giorno. Da la bruma infino al vento fauonio a Cesare ne nobili stelle significano el terzo di innāzi calen

di di Gēnaio la canicola la quale tramonta da mattina nelq̄ die dicono che alle regioni proximane ad Athene laquila tramonta da sera. A tre di di Gēnaio a Cesari el delphino nasce da matina & el di seguente la stella detta fidicula, nelqual di la stella saetra tramōtana i egypto da sera. Et similmete el giorno octauo di gēnaio e loccafo vesptino del delphino & sono continui di d'iterno i Italia. Et quādo e el sole passa ne la q̄rtio ilsch adiuene q̄si .xvi. giorni auāti a calēdi di febraio & octo di innāzi a dette calēde la stella Regia chiamata Venere cade a Tuberone nel petto del leōe & el di quarto di febraio e loccafo vesptino de la fidicula. Ne glutimi di di q̄sto tempo douneche lo sopporta la natura de le regione si prepara la terra con la vāgha al piātare de rosai & de le viti & bastano .lx. opere per iugero. Similmete nettano le fosse, o veramete le fanno di nouo & innanzi di aruottono e ferri & acconciono e manchi & e vasi ropti rizeano & e loro lane purgāo o fanno le noue. Nel hore antelocane quando comēcia fauonio ne lequinoctio a Cesare significa la primavera el di .xliii. di febraio. Et nelloctauo di innāzi a calēdi di marzo p la venuta de le rondini & el di seguente pel nascimēto vesptino da curo. Itē obsecuro Cesare el medesimo farsi el giorno quattro di marzo pel nascimento del Cācro la maggior parte de gl'auctori per l'apparitione del vendemiatore ne loctauo Ido nel nascimēto del pesce Aglone & el seguente di pel nascimento dorione. Nel paese d'Athene e stato obseruato che el nibbio stella apparisce. Cesare noto che gli di di marzo gli furono mortiferi per loccafo de le Scorpione. Ma in Italia non si vede el nibio stella se nō a dectoio giorni di marzo & a vētuno e loccafo mattutino del cauallo. Questo interuallo di tempo e pieno di faccende a gl'agricultori. Nel quale s'ingannano molto perche non sono chiamati alle faccende quel di che fauonio debba cominciare ma el di nel quale lui comincia. Questo diligentemete e da obseruare & questo e el segno che idio da in quel mese cō obseruatione che non falla se attenderemo da qual parte fossi questo vēto. Diche dicēmo nel secondo libro & dirēne piu copiosamete pocho di sotto. Adunq in quel di che lui cominciera a regnare bēche non sia el di octauo di febraio, ma innanzi & dopo che lui sia cominciano e cultori essere agrauati da innumerabili faccēde & essi cominciano da q̄lle che non si possono differire. Semineranno el grano trimestre detto marzuolo. Poterano le viti nel modo habbiamo detto. Cureranno liliue. Planteranno & inetteranno epomi. Faranno postici di viti. Trasporanno glalberi e quali sono nel seminario & el seminario risaranno di nouo. Planteranno canne salci & ginestre & tagliarānole. Planterāno ancora olmi oppi & platami come habbiamo detto. Nel medesimo tēpo e di bi fogno nettare le biade & farchiare & maxime el farzo, nel quale e certa legge che non si farchi pria che sia di t̄tto foglio & le faue quando sono di tre foglie & alhora nō altrimēti ch' cō legieri farchiello & piu tosto netti che zappi, ma quādo fiorisce nō si tochi

ne primi sedeci giorni. Non seminare horzo se non e seccho. Sia finito el potare ne lo equinoctio. Quattro opere potano & legano vno iugero di vigna & se sono in su glalberi vna opera fa quindici alberi. In questo medesimo tempo e el governo de rosai & de gliorti. Di che seperatamente diremo ne sequenti libri. E ancora tempo gl'arbuscegi equali guidiammo in qualunque forma o figura fa come foci & simili. Alhora si fanno optime fosse. La terra si rōpe per la futura sementa maxime secondo lauctoritā di Virgilio acioche el sole richuocha le zolle. Piu vile e la sententia la quale non vuole che noi ariamo a primavera alchuno terreno se non e temperato perche nel grasso herbe subito occupano e solchi. El magro si rifecca troppo da caldi che seguitano & perdesi vn certo succho a semi futuri. T all dunque e meglio arare ne la autumnu. Catone discrive le opere di primavera in questa forma. Facinsi le fosse. Item e seminarli in luoghi grassi & humidif. Diesi el letame a gl'olmi a ficchi a pomi a gliului & aprati a luna seccha & quegli che non sono humidif si difendono dal soffiare di fauonio. Mettinsi herbe & le captiue si sueglino da le barbe. E fichi si diradino leuādo e rami supflui. Faccinsi e nuouo seminari & vecchi si riempino. Tutte queste cose faremo innanzi che le vigne fiorischo. Item quando e perri fiorischo cominci arare e terreni magri & hares nosi & dipoi e graui & gemiti. Adunque e segni di questa prima aratione fara el pero & el lentisco quādo mostra el primo fiore & el pero quando fiorisce. El terzo nel piātare de la cypolla scylla o vero squilla. Item ne coronamenti del narcisso, imperoche anchora questi fiorischo tre volte & nel primo fiore dimostrano la prima aratione. In quel di mezzo la seconda & nel terzo lultima, & così interuene che diuerse cose dāno diuersi segni. Ne e tra lultime cose che el helera non si tocchi quando le faue fiorischo no perche quel tempo e a lei nocio & pestifero. Alchuni hanno e suoi segni in se medesimi come el ficho. El quale quādo poche foglie ne la sua cima isforma dacetabulo germuglano alhora dimostra ch' sia bene piātare e fichi. Lequinoctio ad .xxv. di marzo e p̄fetto. Da qllo al nascimento mattutino de le Vergilie a Cesare lo dimostra calēde d'Aprile. Nel paese d'Athene el terzo di d'aprile le Vergilie fāno loccafo vesptino & el di seguente in Boetia. A Cesare & a calēdi nel quinto di in egypto Orione & la sua spada comincio a nascēdersi. A Cesare ne loctauo di e significato pioua pel loccafo de la libra. Nel .xliiii. di d'Aprile i egypto le Sucole ouero Hyade tramōtano da sera stella vehemente & in terra & in mare turbolēta. Nel paese d'Athene e nel .xv. giorno & a Cesare nel .xvi. & in Assyria nel .xix. giorno. Questa stella volgarmente e chiamata Pallicio perche nel di .xviii. d'Aprile e el di natale di Roma detto palia nel quale cōmunemete torna el sereno. Dette adunque clarita alla obseruatione per largomento de le pioue, conciosia che e greci chiamano queste stelle hyade pche hyin significa piouere. Et e latini ingānati da la similitudine del nome credendo che fussi

no così chiamate da questo nome hys che significa porchole chiamorono Sucule quasi porcelete pch sus i latino significa porco. A Cesare e notato el di viii. calēdi. Nel. vii. calēdi al egypto nascono le stelle hedi cioè cauretī & in Boetia & actica la fera fra loco/ caso suo el cane & da mattina nasce la fidicula. Nel quinto calendī i assyria si perde tutta la imagle dorione & nel terzo el cane. Et nel secondo di di maggio a Cesare nascono le Sucule da mattina & nel ottauo giorno la Capra. Et in egypto nel medesimo di da sera si nasconde el cane. Questo e q̄si el corpo de le stelle isino al decimo di di maggio nel q̄le giorno nascono le Vergilie. Ne primi quādici giorni di q̄sto iteruallo si studino glagricultori fare le cose le q̄li nō poterono fare innanzi allegnoctio pur chī sapino che di qui e la ignominiosa reprehēsiōe cōtro a q̄lli che potano le viti p̄ eere inuitati dal cāto de luccello rēparario chiamato cuculio & stimato nō piccolo vitupero che questo vecello vegha el segolo del portatore ne la vite & per questo sono stati trouati emoreggi mordaci di primavera. Ma pare sieno di capiti uo angurio tāto ne la agricultura si cōsiderano etiam le minime cose con coniecture naturali. Lultima sementa e del panico & del miglio. Seminafi quādo lhorzo e maturo & se vuoi nel medesimo cāpo. E se gno cōmune de lhorzo maturo & de la sementa di questo quando le lucciole si veggono la nocte dato ci da la credibile benignita de la natura.

¶ Che glagricultori riguardino piu tosto e tempi del seminare che le stelle. Cap. XXVII

Auea fatto la natura le Vergilie i cielo, se gno notabile, ma nō contenta a q̄te fece laltre i terra quasi criādo. Perchī raguar di tu el cielo agricultore: p̄che ricerchi tu le stelle o rustico. Ecco che io tra le tue herbe spargo le stelle le quali ti possono essere familiari & quelle la fera & quando lasci opa ti dimostro, ne senza mira/ colo accioche q̄sto ti soleciti a vederle & non vedi tu gliali equali con tale hora ricuoprono & hora scio pronolo splēdore simile al fuoco p̄ hauere seco la luce & tenebre. Ecco che io to dato lherbe le q̄le sieno iudici de lhorre, & accioche ancora così tu nō li habbia a rimouere gliocchi da terra lo Heliotropio cioè Gyralsole & el lupino si volgono semp̄ doue el sole. Perche adunq̄ guardi in alto & iuestighi el cielo ha uendolo Vergilie innanzi a tuoi piedi. Queste vengono in determinati di & durano cō certa legie di questa stella & e certo quelle eere parto di q̄sta. Ilperchī qualunche innanzi a q̄lle semina e fructi e stiuu rmanera igānato da le medesimo. In questo iteruallo le peccchie hucendo alla pastura dimostrano che le faue fioriscono, p̄che e fiori de le faue le chia/ mano. Et per darti vno altro segno chī el freddo sia finito ogni volta che tu vedi che el moro mette & germuglia nō temere piu la iuria del freddo. Adū que lauora poni e piantoni de luluio & radi gluliuu. Da lacqua a prati ne primi di de le quinoctio & q̄do lherba ha fatto el festuco nō dare piu acq̄. Spāpana le vegne. Ma ācora i q̄sto e certa leggie chī e pāpani sieno priā lunghi q̄tro dita. Vna opa spāpana vno

iugero. Fa la secōda aratiōe. Satchiafi venti di da le quinoctio. Stimasi chī la sarchiatura nuocha alle vigne & ale biade. In q̄sto medesimo tempo lauerai le peccore. Dopo el nascimēto de le Vergilie significa no a Cesare el di sequēte gliocasi mattutini darcturo. El tertio decimo di de magio el nascimēto de la fidicula. Nel decimo octaueo giorno di maggio la capra facōde da sera & el cane i Actica el decionono giorno. A cesare comicia a nascōderfi el coltello dorione el terzo di di giugno. A cesare & allassyria nasce laq̄ da sera el sexto di. Arcturo nascōde damatutina a Italia el. x. di. El delphino nasce da sera. Nel quoto decimo di de giugno el coltello dorione nasce ilche e i egypto el q̄to di dipoi. Nel. xx. di di iugno el coltello dorione comincia a nascōderfi a Cesare & nel. xxvi. giorno di maggio. El piu lungho di & la piu lunga notte di tutto lāno fanno el solstitio, in q̄sto iteruallo di tēpo le vigne si stralciano & fanno chī la vigna vecchia sia cauiata vna volta & la nouela due. Le peccore si toano & el lupino si ricuopre p̄ fare grafume. La terra si rōpe. Le Vecchie si seghano per herba. Le faue si colgono dipoi si battano.

¶ Prati falce pietre darrotare. Ca. XXVIII.

Prati si fegano circa calendī di giugno. Questa cura la q̄le e la piu facile & di minore spesa chī alcuna altra la q̄le habino glagricultori ricerca queste cose. Prima che e prati sieno i terrō grasso & o humido o apto a innassarlo & cō lacqua piouana la quale vengha dela via publica. Vitilissimo e arare dipoi herpicare & seminare el fiore el quale torrai del sienale & priā che herpichi spargui el fiore che caicha da la mans glatoia, ne sinnaffino el primo anno, ne si paschino innanzi alla seconda segatura, ne si suelghino lherbe o si calpestino. E prati iuecchiono. Ilperche si de bono rinouare seminandouli faue o rape o miglo & dipoi lanno sequēte el sono & el terzo anno si lasci prato. Preterea quādo sono segati e prati e vile scilire cioè seghare lherbe lasciate da segatori, perche e inutile che naschino herbe le quali habino a semēzire. E optima herba nel prato el trifoglio. Doppo q̄sto e la gramigna pessima herba e el miramulo. La siliqua e nocua. Itē e quif. li simile alle fetole caualine. Tēpo di seghare e quādo la spigha comicia assiorire & i durire & seghisi innanzi che si secchi. Catone vieta seghare el fiore ināzi chel seme sia maturo. Alchuni ginnaffano el di innanzi che gli seghino, ma e meglio seghar ne le nocti rugiadose. Alcune pte d' l' tallā segano dopo la mietitura. Fu appresso a glanti chī q̄sto piu dispesa, ipoche non vianano pietre darrotare falce se nō cādiane & oltra marine & le q̄li nō dāno el taglio senza oio. Adunq̄ el segatore segha col corno legato alla gamba nel quale teneua lollio. Italia dipoi trouo pietre le quali cō lacq̄ danno el taglio. Due sono le specie de le falci. La Italiana e minore & puossi etiādio tra pruni adoperare. In gallia sono maggiori & seghano piu p̄che seghano lherbe nel mezzo & le corte rimanghano. In Italia seghano el fiore nō solamēte cō vna mano. Vna opera segha vniugero & lega tre millia ducento fasci di quattro libre lui

no. E necessario che el fiore seghato si tenghi al sole & spesso si volga: ne sabbichi se non e seccho & se questo non si fa la mattina e vna nebbia dela bicha & dipoi la bicha e accesa dal sole & arde. Segato el fiore inaffierai el prato accioch possi seghare la secōda volta nell' autunno el fiore el quale chiamano chordo. A terni citino in Vmbria seghano el fiore quattro volte lanno etiam ne prati che non sinnaffiano. In molti luoghi si seghano tre volte. Ne e mezo vtile dipoi nella pastura che nel fiore. Questo e cura de gliaruenti & propagatione de giumentī. El solstitio e a glocto gradi del Cancro. Questo he el grande riuogimento dell' anno & grā cosa nel mondo. Da questo lasino alla bruma sciamano e giorni equali erono cresciuti sei mesi. Et el sole el quale era salito all' altissime parti di septentrione quando arriva a questo termine comincia a uoltarsi & scēdere a mezo di & a fare le nocti maggiori sel altri mesi & fare e di minori. Dopo questo viene el tēpo di corre & potare varii fructi & di prepararsi cōtro al cru del verno. Fu cōla conueniēte che la natura dimostri questa differētia con manifesti segni & per questo gli pose nelle mani de glagricultori: & volse che in quel di si volgesino le foglie & desino segno che el sole ritorna. Ne solamente interuiene negli alberi che sono nelle lontani selue: ma accioche non habbiamo andare ne monti per vedere questo gliuui piantati innanzi a piedi tuoi volgono le foglie. Item el tiglio vile a mille cose & lopio biancho etiā chī lui sia maritato alle viti anchora ti pare poco dice la natura che tu hai lollmo dotato nella vite & le sue foglie qua volte cogli pel bestiam e cogliendole le poti. Guardale & vederai chī fa el sole perche esse raguardano l'altra parte del cielo & non quella la q̄le guardaueno el di dinanzi. Col faccio seghī tutte laltre cose el quale e bassissimo & minore di te & niētedimeno le sue foglie si volgono come habbiamo detto & anchora ti rāmarichi de sere rusticāo. Nō rimane da me chī tu intenda el cielo & sappi le cose celesti. Ma io ti daro anchora segno de gl'orecchi. Tu odi el colombo saluatico. Non credere perche esso canti che el solstitio sia passato se tu non lo vedi trouare. Dal solstitio insino al occaso de fidicula a di. xxvi. di Giugno a cesare nasce Oriōne & la sua cinctola nasce alla syria el secondo giorno di iuglo & in egypto el prociōne da mattina pieno di vampa. Questa stella in latino non ha nome se gia non vogliamo sia la canicola cioè el minore cane come nelle stelle si dipigne. Ma e molto appartenēte come poco dopo dimostremmo. El terzo di a chaldei tramonta la corona da mattina & in Actica quel di tutto Oriōne nasce. El di duodecimo di iuglo & a legyptio non nasce piu Oriōne. El quoto decimo di di iuglo in assyria nasce el procyon. El di sequente quasi per tutto tutta la stella apparisce & chiama si el nascimēto del cane quādo el sole e nel primo grado del leone. Questo e vintitre di dopo el solstitio. Sentono questo e mari & le terre & molte fiere come ne suoi luoghi habiamo detto. Ne e minore venerazione a questa stella chī a quelle le quali so

no discripte agli dii. Accende el sole & e cagione d' gran caldo. Nel quoto decimo di di iuglo in egypto laquila fa loccasso mattutino & comiciōne etiam ti precursori dele ethefie. Ilche Cesare nota che Italia sentissi el vige simoterzo giorno. Laquila fa loccasso matutino i Actica el trigesimo di. La stella Regia nel pecto del leone fa loccasso mattutino. A Cesare el sexto di dagosto & la meta darcturo tramōta el di vndecimo dagosto. La fidicula da principio all' autunno col suo occaso secondo che lui pone. Ma la vera ragione dimostra che questo el octaueo giorno. in questo iteruallo stanno in gran pericolo lue per la canicola la quale lēcarbōchia. Ne grādinio alchune altre tempeste fagguagliano a questo male perche le tempeste nuochono a pochi cāpi. Questo occupa le regione intere. Ma e facile el rimedio se gliuonini non vollesino piu tosto cāsiariare la natura che aiutare se medesimi. Dicefi che democrito el quale fu el primo che ite & dimostro ad altri la societa che ha el cielo con la terra indiuiduando dal futuro nascimēto de le Vergilie la caresta che hauea a essere del llo quando glaltri sperauano l'abbondātia: compero lollio di tutto el paese di che si marauigliō gliuonini che sapueuo che lui amaua piu lollio & la doctina chel guadagno. Dipoi manifestandosi la cagione & il guadagno lui rende indrieto agluuari veditori equali si pentiuo/ re hauere venduto si vile stando contento d' haue/ re dimostro loro che facilmente potrebe guadagnare quando volessi. Questo medesimo fece poi Sextio philosopho Romano in Athene seguitando la medesima ragione tanta e loccasione de le lettere le quali mescolero con le rustiane facciende quanto piu apertamente potero. Molti dicono che la rugia diarsa ne campi dal sole e cagione che le biade e Incarbōchia & similmente lue. Ilche simo in pare essere falso & che ogni abrucciamento proceda dal freddo senza colpa del sole. Questo facilmente conoscerā che vi porra cura. Principalmente questo nō iteruiene se nō la nocte & ināci all' ardore del sole & tuto pēde da la luna: p̄che tale dāno nō aduene senon quando la luna e piena o quādo tra vecchia & nuoua cioè quādo essa e potēte, p̄che ne l'anno tēpo & ne l'altro e piena. Ma quando e tra vecchia & nuoua essa rigetta al cielo tutto el lume el q̄le riceue dal sole come spesso habbiamo detto. Ma niētedimeno grā differētia e da luno tēpo all' altro. Imperoche lassate nello interlunio essa e caldissima & nel verno fredissima. Per l'opposito lassate nella quintadecima fa le nocti fredde. El verno tiepide. La cagione e manifesta. Ma vn'altra nascegnā Fabiano & greci auctori: Impero chī lassate e necessario che nello interlunio corra insieme col sole pel circolo proximo a noi & sia calda pel suocho di proximo dall' uiceuo & nel verno sia lontana perche el sole e l'otano & nel plenilunio estiuo e bisogno sia lontana da noi essendo opposita al sole & il verno sappressi a noi pel circolo estiuo. Adunq̄ effendo la luna per se medesima humida infinito e quanto in quel tempo congela le cadēti brinate. Ma innāci

a ogni altra cosa dobbiamo ricordarci di due ingiurie del cielo. Vna laquale noi chiamiamo tempeste doue intendiamo grandini & venti & simili cose le quali quando vengono e deca maggior forza. Queste procedono da horride stelle come sono Arturo, Orione, Hedi cioe caureti & simili. La secōda da ingiuria viene senza venti & nel cielo tacito & nelle nocti serene ne si sente se non quando e uenuta. Questa e vniuersale & differente dalla prima & altri la chiama rubigine. Altri vredine. Altri canicula & tutti sterilita. Di queste cose adunque diremo perche non sono state decte pel passato da alcuno & prima assigneremo le cagioni.

¶ Tempeste & rimedii ala sterilita. Cap. XXIX.

Ve sono le cagioni oltre alla luna le quali e manifesto che sono i pochi luoghi del cielo. Impero che le Vergilie priuatamente appartengono a fructi. pche nel nascimento di q̄ste comincia la state & nel occaso comincia el verno & i spacio di sei mesi dētro a se abbracciano le mietiture & le vendemie & la maturita di tutti e fructi. Preterea e in cielo el circulo lacteo facile a conoscerlo. Dallo istruo di questo come da fertile poppa tutti e feminati prēdono el lacte ne loby seruatiōe di due stelle cioe de lagia nela parte septentrionale & dela canicula nela meridiana. De laquale facemmo mentione nel suo luogo. Esso circulo va pel signario & pe Gemini segando el cētro del sole istra el circulo equinoctiale & le congiūcture di questi obtengono da luna parte laquila & da l'altra la canicola: & per questo effetto damendue s'appartiene alle terre fructifere: perche in questi luoghi s'accordano e centri del sole & della terra. Adunque se ne di di queste stelle laria pura & quiete riceue & riceuto manda alle terre quello genita le & lacteo sugho: tutti e feminati con abundantia crescono. Ma se la luna p ragione gla decta manda la rugiada congelata: questa amaritudine mescolata così nuoce a feminati come nel lacte nuoce a la creatura. El modo di questa ingiuria nelle terre laquale ha facto in qualunque conuexita la cōpagnia damendue le cagioni & per questo non si sente in vno medesimo tempo per tutte le terre come ne anchora el di. Noi dicemo che laquila nasce in Italia el vigesimo di di decēbre. Ne patisce la ragione natura le che innanci a q̄ di alcuna certa speranza pogniamo ne feminati & se vi chade lo sterlunio tutti e fructi di primavera & primaticci e necessario sieno offesi. La vita de gli antichi fu rozza & senza lettere & nientedimeno apparira che loro nō hebono meno ingegnosa obseruatione & pratica che hora sia la nostra regione. Impero che loro temeuono tre tempi a fructi. Ilghe ordinorono ferie & di festiui cioe Rubigalia Floralia & Vinalia. E sacrificii decti Rubigalia ordino Numa pompilio lundecimo anno del suo regno: equali al presente celebriamo el vigesimo quinto giorno daprile: perch quasi in quel tēpo le biade sono offese dala rubigine cioe in carbonchiano. Questo tempo e terminato da Varrone quando el sole e nel decimo grado del tauro come

era ne suoi tempi. Ma la vera cagione e che doppo xix. di dopo lequinocidio di primavera in q̄gli quattro giorni secondo la varia obseruatione dele genti in fino a vintiocto di daprile el cane tramontauella p se vehemente & innanci allaq̄le e necessario che la canicula tramonti. Adunq̄ a vintiocto giorni ors dinorono e sacrificii decti Floralia nel anno. Dxi. dopo Roma edificata ch̄ cōi trouorono ne libri lybillini: acioche ogni cosa bē fiorisci. Questo di uole Varrone che sia quando el sole e nel quattordicesimo grado del tauro. Adunque se in questi quatro di uera la gntadecima e necessario ch̄ le biade & ogni cosa che fiorisce sia offesa. E sacrificii decti Vinalia sono el giorno vigesimo primo di febrato & non furono trouati per fructi della terra: ma per assegiare e vini. Ne e cosa ch̄ infino a qui habiamo decto sap partiene ale viti o aglululupche el concepto di questi alberi cominci nel nascimento dele Vergilie elq̄le e el decimo di di maggio. In q̄sti quatro giorni non vogliono rugiada perche temono la fredda stella dacturo laquale nasce el di seguēte & molto meno vogliono el plenilunio. El secondo di di giugno di nouo nasce laquila da sera & e giorno nociuo aglulului & alle viti se vi cade el plenilunio: & certo ditro essere in simil caso el solstitio elquale e el vigesimo quinto giorno di maggio & el nascimento del cane elquale e vintitre di doppo el solstitio: ma se lo interlunio vi cade perch la colpa viene dal uapore elquale choce lacino innāci al tempo & fa callo. Itē nuoce el plenilunio el di quinto di luglio quando la canicola nasce in Egipto: ouero el di. xvii. quando nasce i Italia. Itē el di vigesimo nono quādo laquila tramonta. Fuori di queste cagioni sono gl'altri vna: i quali sono celebrati el vigesimo di dagoſto & Varrone gli pone quando la fiducula comincia el suo occaso matutino: Elquale vuole che sia principio del autunno & questo giorno dice essere stato ordinato festo per mitigare le tempeste. Ma hoggi si vede che la fiducula tramōta loctano di dagoſto. Tra queste cose e la sterilita procedente da cieli: Ne nlegoch̄ essa nō si possi mutare secōdo larbitrio de le genti equali cōsiderano le particolari nature de luoghi. Ma a noi basti hauere dimostro la ragione. Altre cose riuscirano vere secondo l'obseruatione di ciascheduno & non fara dubio che o lo interlunio nio o el plenilunio fara in colpa: Et in questo possiamo cōsiderare la marauigliosa benignita della natura: Concloſa che in questa ingiuria non puo interuenire ogni āno pe determinati corsi de le stelle ne puo interuenire se nō in poche nocti del anno & quando questo ha a essere facilmente si puo cognoſcere: & accio che non shabbia a temere per tutti e mesi per la sua legge e diuiso nellaitate gli interlunil excepto due di essere securi & nel verno plenilunil Ne sono temuti se non nelle stue & breuissime nocti: ma possono similmente el di. Preterea si facilmente si conoscono che la formica si picholo anima: & lenello sterlunio vaca. nel plenilunio la uora etiam la nocte. Vno uccello decto Parra quando nasce el cane non si vede ne dipoi infino che nō tramonta

Così per l'opposito el Virione si dimostra nel di del solstitio. Ma nessuno de due già decti stati della luna nuoce se non la nocte: anchora la nocte se nō e serena & senza alcun uento: perche la rugiada nō cade se non e sereno & senza vento & anchora cosi e rimedio. Impero che quando tu temila brinata arderai sermenti pagla herbe secche & simil cose pe campi & p le vigne & el fumo medichera. El fumo dela pagla aiuta anchora contro ale nebie quādo fussino nocue. Alchuni fanno ardere tre granchi viui tra galberi equali sostengono le viti quādo vogliono che non incarbonchino. Altrimenti ardono la carne del siluro pesce sotto uento in forma ch̄ el fumo si sparga per tutta la vigna. Scriue Varrone che se nel occaso dela fiducula che e el principio del autunno consecrati uua dipinta tra le viti la tempesta nuoce meno. Scriue Archibio ad Antiocho Re di Syria ch̄ se si sotterra in mezzo dele biade de vna botta tinchiusa in vn vaso nouo di terra le tempeste non nuochono. Le facēde degl'agricultori in questo interuallo sono riandate e le terre lauare intorno a gl'alberi & richiededolo el paese caldo tirare la terra a pedali d galberi. Le cose germugiate non si vogliono lauare se non nel terreno troppo fertile. E feminati si purgono & nettano col sarchello. Mietino gli horzi & accioncio laia con la creta laquale secōdo Catone sia temperata con la morchia. Questo e piu faticha ch̄ come comanda Virgilio. Ma la maggior parte solamente spianano laia & con la bouina stemperata imbiurano: lch̄ pare a bastanza contro ala poluere.

¶ Mietitura & chome si conserua Grano & pagla. Cap. XXX.

Vario e el modo del mietere. Nelle pianure delle gallie hanno pali gradi & ne gli sono denti contrarii & questi con due ruote tirano pel campo col giuēto giūto al contrario & così le spighe caggiono in sul paglo. Altroue tagliano le biade col mezzo de la falce & in questo modo la spigha si strigne nel couone. Altroue le suelgono da le barbe & quegli che fanno q̄sto stiano mietēdo rōpere la terra & concloſa che ne cauino el sugho. Questa differentia procede ch̄ doue chuoprono le chafe di pagla iui la conseruāo lunghe quanto possono & doue e charestia di sieno cerchono la pagla per strame. Non chuoprono cogambi del panico & quegli del miglo ardonola pagla del horzo serbano a buoi perche e loro gratissimo. In gallia colgono el Panico & el Miglo a gambo agambo con rastello manefcho. In alchuni luoghi battano con certe Treggie. In alchuni co caualliz In alchuni colle pertiche. El grano quanto piu taro di si miete tanto piu copioso riesce: ma quāto piu tosto tanto piu bello & piu robusto. La legge aptrissima e mietere innanci chel granello indurisca pure ch̄ habbi gia preso el colore. Loracolo e mietere piu tosto due di prima che tre piu tardi. Alla siliq̄ne & al tritico si pone diligentia anchora nellaia & nel grano. El farrie perche difficilmente esce si ripone con la sua pagla: ma leuonli le resti & el velo

della pagla. Molte genti vsano la pagla per sieno. Quella e migliore che e piu sottile & piu minuta & piu propinqua alla poluere: & per questo e optima quella del miglo. Proxima q̄lla del horzo. Pessima quella del tritico excepto che a giumentati equali sono in assidua faticha. Ne luochi taxosi quādo el gābo e seccho lo rompono con vn bastone per fare le cto alle bestie. Sono alcuni equali accendonno ne cāpi le seccie, liche molto loda Virgilio. La ragione somma e per ardere el seme del herbe. La grādeza della mietitura & e pochi mietitori fa diuerse cōſuetudini. A questa cura e congiuncta quella di conseruare le biade. Sono alchuni che vogliono che el muro del granaio sia di mattoni & grosso tre piedi & che sia senza hufci o finestre: ma empiaſi di sopra: accioche non ventri alchuno uento. Alchuni fanno le finestre o da leuare estiuo o da senterio: & murano senza calcina perche quella e inimicissima al grano. Et quello che molti dicono dela morchia gia habbiamo dimostro: Alchuni fanno egrana di legname alti da terra i su le colonne & vogliono che sentino el vento da ogni parte etiam di sotto. Altr al tutto gli sospendano stiuando che el palco diminuisca el granello & se si mettino tegoli di sotto rōbollino. Molti non vogliono che el grano si muoua dicendo che le tignuole non vanno piu sotto che q̄tro dita & sol quello essere in pericolo. Columella scriue che el vento fauonio molto gioua al grano: ch̄ che mi marauiglio essendo per altro. sechissimo. Alchuni pongono nella foglia del granaio vna botta appiccata per vno de piu lunghi piedi. A noi pare che el tutto quasi consista ch̄ le biade si ripoghino nel tempo debito: imperoch̄ se si ricoglie poco secco o si ripone caldo e necessario che i generi ch̄ lo roda. Le cagioni del durare sono piu: imperoch̄ alchuna volta consiste in hauere piu: se rre cōe a el miglo o nela grādeza del sugho elquale solo basta p humore come ha la sifima: o nellamaritudine come ha ellupino & la cicerchia: Nel grano multiplica no gli animali: perche per la sua densita si riscalda & e vestito di grossa crosta. L'horzo ha piu sottile pagla similmente el legume & perho non generano. Le faue hanno piu grossa buccia & per q̄to ribollono. Alchuni per cōseruare el grano lo bagnano cō la morchia & basta vn quadrante a mille modii. Alchuni tolgono cera chalcidica o rariotica o abasentio. Et in Olintho & Perinthocia deuboea cetta terra che non lascia corrompere: & uposti nelle spighe quasi non riceuono danno. Ma senza spesa si conseruono nelle fosse lequale chiamano siri come e in Cappadocia, Thracia, Hispagna & Aſrica. Sopra tutto attendono che si faccino in luogo ascuto & mettaſi di sotto la pagla & ripogollo colle spighe: & se sono turate bene che non ventri laria nel suno animale nociuo vi nasce. Scriue ch̄ el grano riposto a questo modo dura cinquāta anni & el miglo cento. Le faue & legumi messi i vasi da olio & turati con la cenere lungho tempo dice che si cōseruano. Lui medesimo scriue che in vna spiloncha in Ambraccia citta si cōseruorono la faue dala eta di

Pyrho Re infino alla guerra di Pompeio cōtro a corfali che fu spaccio d'anni cento vinti. Solo el cece non genera bestiuola alcuna: Alchuni pongono sopra al mōte de legumi vasi daceto sotto equali sia cenere credendo che così non vi nasca alcuna bestiuola nocua. Altri gli mettono ne vasi doue e staz ro salume turati col gesso. Alchuni spargano le len ti con laceto masticato cioè che sia stato con legno della mastice. Dipoi quando sono asciute lungono con lolio. Ma breuissimo rimedio e che quello che tu voi non si corrompa, cogliolo nello interlunio. Im peroch e differētia se vuoi vendere o ferbare, Im peroch e a luna crescente e grani ingrossano.

Vendemia & tēpi del autumno. Cap. XXXI.

Seguita secondo la diuisione del tempo lau tumno dallocafo della fiducula allo equi noctio & dipoi allocafo delle Vergilie infino al principio del verno. Questi sono e suoi interualli. El di duodecimo dagoito in Actica nasce el cavallo & da fera al egypto & a Cesare fa sconde el delphino. El vigesimo secondo di a Cesare & allasyria comincia nascere da mattina la stella dicta Vendemiatore la quale promette la maturita de la Vendemia. E segni sono che gliacini mutano colore. El vigesimo octauo in Assyria tramōta Arcturo & le ethesie restano. El Vendemiatore non nasce in Egipto. In Actica Arcturo & la saetta fa loccafo mattutino octauo giorno di septembre. In Italia la capra nasce da fera & Arcturo a Me di el duodecimo di con terribile significazione i terra & in mare per spacio de cinque giorni. Di lui q̄sto si dice ch se quando el delphino tramonta sarà no le pioue non saranno nel Arcturo. El segno di questa stella nasce sia la partita delle rondini: Im peroch se sono prese muoiono. El sexto decimo di de settembre e in Egipto el nascimēto mattutino di la spigha laquale tienela Vergine & le ethesie restano. El medesimo e in Italia el decimo octauo di & in Assyria el decimo nono. El vigesimo primo a Cesare tramōta la congiunctura de pesci & essa stella dellequinoctio el vigesimo quarto di de settembre Dipoi s'accordonolliche e rade volte: Philippo, Chaulippo, Dositheo, Parmenisto, Conone, Critōe, Democrito, Eudoxo. & lone ch el vigesimo octauo di la Capra nasce da mattina & el di seguente e Cauretetti. El secondo di doctobre in Actica nasce la corona damattina In Asia & i Italia el di seguente lo Enio cho fa loccafo mattutino. El quarto di comincia a nascere la corona in Italia & el di seguente tramōta no e cauretetti da fera. Loctauo di doctobre nase in Italia la stella splendente nela Corona. El quarto decimo di le Vergilie da fera. El quinto decimo tutta la corona. El vigesimo septimo di doctobre le Succole nascono da fera: & lultimo di in Italia tramonta l'arcturo & le Succole nascono col sole. El secondo di de nouēbre Arcturo fa loccafo vespertino. El nono di el coltello dorione comincia a tramontare. L'undecimo tramontano le Vergilie. In questi interualli le facende rusticane sono seminate rape & radici in quegli di equali habiamo detti.

El vulgo agreste stima male seminarfi la rapa dopo la partita delle cicogne. Noi al tutto doppo e vulcanali & le primatice col panico. Dopo loccafo della fiducula seminano vecchie fagioli & farana: ma q̄sto vogliono si semini a luna scema. In q̄sto medesimo tempo si fa la foglia. vno sfogliatore empie in vn di q̄tro corbe di foglia. Se si fa a luna scema nō marcirā. Nō bisogna corre le seche glātichi nō stimoro no mai che la vendemia fusse matura innāci lequinoctio. Ma hoggi veggo che per tutto s'affretta. per laqualcosa segniamo cō certi segni questo tempo. Le leggi sono queste. Nō vendemiar luna calda: cioè se non ha la prima pioua & questa non vendemiar rugiadosa cioè chel sole prima raschiugli la ruglada. Comincerai a vendemiar quādo el pampano giace in sul tralcio: quando rimosso vno acino del grappolo molto denso quello luogho non si riempie de giacini vicini perche non ingrossano. Gioua molto allacino se interuiene che si vendemi a luna crescente. Vna pigiatura debba vñi cullei a tati cullei & lagi. A quindesi iugeri basta vno stesctoio, alchuni stringono con vno: ma e piu vile con due: bench e in vno e troppa grandezza. In questi fa la lunghezza & non la larghezza. Gli spatioz si torcono meglio. Glātichi vsatano funi & fasce di chuoio & pali. Da. xxii. anni in qua hanno trouato con minore stanghe & minore torcitoio & piu brieue edificio & con albero i mezzo aggrauare & priemere di sopra le vinacchie equali sieno nelle gabbie. In questo medesimo tēpo corral e pomi el segno e quando cominciano a cadere per maturita & non per tempesta. Itē leuerai le fecchie & cocerai el vino la nocte a luna scema o el di a luna piena. Ne glātichi di o innanci che la luna nasca o doppo loccafo. Ne sia di vite nouella o di piantano o duua non matu ra, ne si schiuma se non con le foglie. Imperoch e se si tocca con legno piglia sapore adusto o fumoso. El conueniente tempo dela vendemia e dallequinoctio infino allocafo dele Vergilie quarāta quattro giorni. Doppo quello di occorre loraculo ch impeciar lo freddo niente gioui. Ma vidi gia per dissecto de vasi vendemiar in calendi di gennaio & mettere el mosto nelle pescine: o veramente cauare de vasi e vini de prima & metterui e dubbiosi. Questo non interuiene così spesso per labbondantia del vino come per la pigrizia di quegli e quali pōgono agguati alla carestia. Ma el giusto padre di famiglia debba stare contento a pregi occorēt. Ilche ancor e di gran guadagno. Altre cose appartenēt al vino & che dopo la vendemia presto si colghino. l'huie habiamo gia detto & similmente cio che separa tiene allolio & cio che dopo loccafo dele Vergilie si debba fare.

Ragione dela luna. Cap. XXXII.

A Le gia dette cose arrogeremo q̄sto ch e necessario della luna & de vñi & de p̄ sagli accioche tutta la ragione delle stelle sia certa. Imperoch anchora Virgilio stimo che certe cose si facessino a numeri di luna seguitando Democrito. Noi quella vilita dele legi

laquale in tutta l'op̄ra ci ha mossi: anchora in questa parte ci moue. Tutte le cose equali si tagliano si colgono & si pestano con men damno si fanno alluna scema che a luna crescente. El letame non tocca re se non a luna scema. Verrā giouenchi montoni & cauretetti caltra a luna scema. Porrai l'huoua a luna noua. Fa le fosse la nocte a luna piena. Cuopri le radici d'glalberi a luna piena. Ne luoghi humidissimi semina nello interlunio & quattro di intorno a q̄sto. Vogliono ventillare el grano & elegumi a ripogli circa allultima luna. Item che e seminarli si facciano quando la luna e sopra terra & che el mosto si pigli quando e sotto terra. Item si tagli el legname & altre cose come habiamo detto nel suo luogho. Ne e piu facile obseruatiōe che quella dicemo nel secōdo libro. ma accio che anchora e rustici possino intendere ogni volta che si vede doue tramonta el sole & luce nelle prime hore della nocte: e crescente. Ma quando nasce in leuante quādo el sole tramontaralhora fara el plenilunio. Quando nasce doppo el nascimēto del sole e luce nelle prime hore dela nocte: ma produce el lume nel di: alhora sciemā & di nouo diuenta meza & fara congiuncta col sole: ilche si chiama interlunio quando non si vede piu & fara sopra terra tanto quanto el sole nel interlunio & nel primo di tutto nela seconda hora dela nocte fara distante vn sicilio & dipoi la terza & altre. Infino alla quinta decima multiplica la medesima portione del hore. La quinta decima e tutta sopra la terra la nocte & el di tutta sotto terra. La sexta decima fara sotto terra infino a vno dextate sicilio ne la prima hora dela nocte & ogni di atroge le medesime portioni de hore infino allo interlunio. & quanto torra alle prime parti della nocte stando sotto terra tanto ne dara al di stando sopra terra: & scambianza vna volta fara trenta di: vn'altra volta vintino ue. Questa e la ragione dela luna.

Ragione de venti. Cap. XXXIII.

L Obseruatiōe de venti e alq̄to piu scrupulosa. Nel nascere del sole in qualunque di sia chi nella sexta hora del di stara in forma che habba el luogho doue quel di e nato el sole dalla sinistra spalla hara al dirimpecto del mezo dela faccia mezo giorno & sopra capo septentrione. El limite elquale in questa forma corre pel capo e detto cardine. Dipoi e meglio volger si al cōtratio acioche possiamo vedere la nostra ombra: imperoch e stādo così l'haremō di dietro. Adūque murati e termini in forma che el leuātē di quel di uengha al homero sinistro alhora fara l'hora sexta quando l'ombra fara minima & ti fara al dirimpecto. Adūque pel mezo di questa longitudine farai vn solcho col farchiello o vna linea colla genere laquale: verbigratia sia vñi piedi & nel mezo cioè nel decimo piede farai vn piccolo cerchio elq̄le sia chiamato vmbilico & nella parte che fara dal capo dell'ombra fara el vento septentrionale. Adūque tu che potia che le tagliature non sieno volte quili ne ancora le vigne & glarbutti cioè e luoghi pieni dalberi doue salgono le viti se non in affrica & in


cyrene & in Egipto. Quando el vento viene di quai non arare & nō fare altre cose equali gia habiamō dimōstro. La parte che fara da piedi dell'ombra e mezo giorno & manda el vento africo elquale da greci e detto noto. Quando questo soffia nō traxinare legname ne ancora la vigna. In Italia e humidio & caldo. In affrica porta seco incendii con serenita. A questo sieno volti e tralci in Italia ma nō le tagliature de glalberi ne dele viti. Questo ragguardi chi pianta gliuui in quegli quatro di delle Vergilie. Da questo si guardi chi inesta o amaze o abuciuolo. E conueniente admonire de l'hora di questa regione & pho dicho che a mezo el giorno non coghi la foglia. El pastore quando viene el mezo di ne la state meni el bestiamēto all'ombra. Quando pasclata state infino a mezo di volgi el bestiamēto a occidente & dopo mezo di alleuante: altrimenti e nocuo come e sel verno o la primavera menassi el bestiamēto i pastura rugiadosa. Ne lo volgerai in uerso septentrione perche a questo modo chiugono gliocchi & diuentono cipse & muoiono del fluxo del ventre. Se vorrai che si cōcepino femine fa montarle volte a questo vento.

Come si terminano e campi. Ca. XXXIII.

Il primo ch nel mezo dela linea si desingnassi el cerchio pel mezo di q̄sto vada vna linea atrauerlo. Questa fara da leuātē equinoctiale a ponēte equinoctiale & la linea laq̄le così diuide el capo e detta decumana. Dipoi tira due altre linee dal medesimo luogho oblique a q̄ste i forma ch dala dextra & sinistra di septentrione venghino alla dextra & sinistra di mezo di. Tutte corrino pel medesimo cerchio. tutte sieno pari tra loro & gliinterualli di tutti sieno pari. Questo se vorai farlo piu volte farai infrumento di legno & fa che el tondo sia facto a sexta & che le linee ne schino pari. Con questa ragione si mostra etiam a glihuomini rozi. Ricerchisi el mezo di: perche questo e sempre q̄l medesimo. Ma el sole nō nasce mai nel medesimo luogho lun di che l'altro & p̄ questo nō si puo pigliare la misura de quella parte. Trouata adūque così la parte del cielo el capo dela linea elquale e proximo al septentrione dalla parte di leuante hara el leuante solstitiale cioè di piu lēghi di & el vento Aquilone elquale egreci chiamano Boreas. A questo pon i glalberi & le viti. Ma quādo iustrahe nō arare & nō piantare & non gittare seme: perche rifecca le radici de glalberi equali tu voi piantare & amēte che altre cose giouano a robusti altre a nouellini. Ne ho dimenticato che egreci pongono in questa parte el vento elquale loro chiamano Cetta. Ma el medesimo Aristouile huomo di sottilissimo ingegno elquale questo medesimo fece rēde la ragione dela conuexita del mondo: perche Aquilone e opposito a africo. Nientedimeno lagricoltore non lo teme in queste cose i tutto l'anno. Imperoch e nella state mitiga le stelle & mutando nome e chiamato Ethesia. Adūque quando lo senti freddo guardatene & da qualunque parte e detto Aquilone tanto e piu pernicioso el septentrione. A questo

sono volte le vigne & gl'arbuti d'asia di grecia d'he-
spagna & dele maritime d'italia di campagna & di
puglia. Se vorai concipere maschi pasci in uerso q
sto & cosi gli fa montare. Allonco tro daquilon dal
loccaso brumale e Africo el quale e greci chiamano
lyba & quando el maschio smontando dal coito si
voglia a qsto sappi che e concepata femina. la terza
linea da septentrione la quale e tirata per la latitudi-
ne & chiamasi decumana hara leuante equinoctia
le & el vento subfolano el quale e greci chiamano
Apeliore. Ne luogi fami le ville & le vigne sieno vol-
te a questo. Questo fa leggieri pious & ni edime-
no e piu seccho che fauonio. Alloncontro di que-
sto & dal occaso equinoctiale he zephiro. A questo
vuole Catone che sieno volti gl'iuueti. Questo da
principio alla primavera & apre le terre & con pic-
colo freddo e salubre. Questo dara el modo di po-
tare le viti nettare le biade piantare & innestare gl'al-
beri & col suo spirito arrechca nutrimento. La quar-
ta linea dal septentrione & proxima ad austre dalla
parte di leuante; ha el leuante brumale & el vento
Vulturno decto da greci Euroel quale e piu secco
& piu tepido. A questo debbono essere volte le ca-
se delle pechie & le vigne in Italia & nele gallie. Al-
loncontro di Vulturno e Choro dal occidente fol-
stiale & dala parte di septentrione chiamato Agre-
ste da greci el quale e de freddissimi come sono tut-
ti quegli che vengono da septentrione. Questo ar-
rechca grandini & e da fugirto non meno che tra-
montana. Se vulturno comincia a trarre dalla par-
te serena del cielo non durerà insino alla nocte. Ma
quando subfolano si distende nella maggior parte
dela nocte qualunche vento trara se fara caldo du-
rera piu di. Quando la terra si rasciuga significa Ag-
lione. Se in humiditate significa Austro.

¶ Pronostici de Tempi. Cap. XXXV.

 Imostrata la ragione de venti traeremo
di gl'altri segni & presagii delle tempeste
perche veggio ch questo molto piacque
a Virgilio cociosa ch lui dica che spes-
so in su la miettura e caduta subita tēpesta aglim-
periti. Dicono anchora che mietendo Damafo fra-
tello di Democrito i tempo molto caldo Democri-
to ladmoni che lasciasse el miettere & di subito por-
tassi al coperto quello che era mietuto, & poche ho-
re doppo vene crudel piousa la quale approuo el de-
cto suo. Comandano che e canneti non si ponghi-
no se non quando e per piouere & le biade si semina-
no quando dipoi ha a piouere. Per la qualcosa toc-
chiamo breuemente questi pronostici & cominciã-
dosi dal sole el nascimēto suo puro & non caldo an-
nuntia el di douere essere sereno. Se fara pallido si-
gnifica grandine. Se la sera dinanci tramonta & di
poi nasce sereno tanto e piu certo pronostico di se-
renita. Quando nascendo e concuato significa pious
ue. Se innanci che lui nasca e nuuoli rosegliano si-
gnifica vēto & se co rossi si mescolano e neri fara vē-
to & piousa. Se e rasi suoi & quando nasce & quando
tramonta rosegliano farano piousa. Se circa al oc-
caso arrossiscono e nuuoli fara sereno el giorno. Se

guente. Ma se nel nascimēto suo si spargeranno
e nuuoli pure ad austro & parte ad Aglione benchi
circa lui sia pura serenita; significano piousa & ven-
ti. Se o nelloccaso o nel nascimēto hara e suoi razi
cortisi fara piousa. Se nelloccaso piousa o e suoi razi ti-
rano a se enuoli: el di seguente fara aspera tēpasta.
Se quando nasce e suoi razi non faranno chiari bē-
che non sieno circondati da nuuoli fara piousa. Se
innanci che lui nasca enuoli si cōglobono & ragu-
non si aspera tempesta significano. Se faranno cac-
ciati dalleuante & anderano verso ponente el di fa-
ra sereno. Se enuoli accierchiano el sole quāto me-
no di lume lasciano tanto fa maggiore tempesta &
se quel cierchio fara doppio anchora maggiore tē-
pesta. Et se nel nascimēto si fara i forma che enuoi
li rosegliano fara maxima tempesta. Se non si pa-
rano trarra vento da quella parte doue sono enuoi
li: & se sono da mezzo di fara piousa insieme con ven-
to. Se quando nasce hara cēchio da quella parte
doue si rompe trarra ventos ma se spartisce tutto
ogni cosa fara sereno. Se quando nasce distēde era-
zi dalla lungi pe nuuoli & el mezzo fara senza razi: si-
gnifica piousa. Se e razi si mostrano innaci che esso
nascia acqua & vento. Se circa loccaso hara bianco
cēchio significa legieri tempesta nella nocte futu-
ra. Se nebbia fara piu vehemente. Se nebbia an-
chora fara piu vehemente. Se quando el sole va sot-
to fara vento. Se cēchio sia nero onde lui si rōpe-
ra in di vera gran vento. PRESAGII dela lu-
na sono proximi a questi. Glegipti obseruano mol-
to la quarta luna. Se adunque el quarto di la luna e
pura & splendida significa serenita. Se rossa venti.
Se nera piousa. Se la quinta luna ha le corna sue ob-
tuse cioe non apunatate significa piousa. Se diricta
& contrarie venti. Ma maxima la quarta la quale se
ha el corno septentrinale bene apunatato & rigl-
do significa el vento septentrionale se l'altro corno si-
gnifica austro: Se amendue sono diricta significano
la nocte vētofa. Se el qtro fara cincto da rosegliate
cēchio significa venti & piousa. Appresso di Varro
ne e cosi scripto. Sel quarto di la luna fara diricta si-
gnifica grā tempesta in mare: se gia nō hara corna
intorno a se & quella sia pura: perche in quel dimo-
stra che non ha a essere tempesta innanci alla quinta
tadecima. Se nella quinta decima fara pura per me-
ta significhera e di serenita: se rossa venti: se nera pious-
ue. Sella caligine del tondo rinchiuo de in se nuuo-
lo significa vento dalla parte onde si romperà: & se
faranno due cēchi fara maggior tempesta & mag-
giore se farano tre o interrotti o seperati. Se la luna
nascente hara el corno di sopra nerregiante quan-
do dipoi scemera fara piousa: Se quel di sotto innan-
ci alla quinta decima. Se quel nero sia nel mezzo la
piousa fara nela quinta decima. Se quando e piena
ha vn cēchio intorno a se doue fara piu splendēte
indi significa vento. Se nel suo nascimēto hara le
corna troppo grosse fara aspera tempesta. Se non si
vedera innanci al quarto di & traggli el vento fa-
uonio fara piousa tutto el mese. Se el sextodecimo di
fara molto infiamata indi uina aspre tempeste. Se

no otto articoli de la luna tra qli solamēte molti ob-
seruano e suoi psagii cioe el sereno el septimo septio &
el qndecimo. xix. vagesimotertio vagesimoseptio &
lo ierlunio. nel terzo luogo farano e pronostici del
le stelle. Pare alcuna volta che qste trascorrono & di
subito nascono vēti i qlla pte che hanno dimostro.
Quādo el cielo fara eqimēte tutto splēdido neglar-
ticol de tēpi eqli habiamo p ppoito annuiterano lau-
cūno sereno & frigidio: Se primavera & la state nō
farano passate senza alcuna humidita farano lau-
cūno serēo & denso & meno vētofo. Le serenita del
autūno fa el vernovētofo: q do di subito lo splēdo-
re de stelle vedrai a obrarsi nō p nuuolo o p caligie
che si vegga dinūtia graui tēpesta. Se para ch piu
stelle volino doue vāno da qle pti significāo venti.
Et se itorno farano pure significāo certi vēti. Se q-
sto farano i piu parti significāo vēti icōstati. Se alcu-
no de piacti hara cēchio i torno a se farano piousa.
Sono nel segno di Cācro due stelle piccole chiama-
te Asinelli & tra qli e briue spaccio occupato da vn
certo albore & qsi nuuola la qle chiamāo māgaros-
ia. Se qsta quādo e sereno nō si vede fara crudele tē-
pesta. Se alcuna caligie el toglē la luna delle decte stel-
le la qle e septētrionale trara el vēto austro. Se la me-
ridionale trarra tramōrana. Quādo sono due archi
significāo piousa & dopo le piousa significāo sereni-
ta ma nō cosi certa. Noui cēchi itorno ad alcuna stel-
la significāo piousa. Quādo nela state tonera piu ve-
hemētēte che nō baluera farano venti da qlla
parte. Se fara p loppo sito farano piousa. Quādo ba-
lena eēdo sereno significa vēto & piousa & fara tē-
pesta & piu atrocemēte quādo da tute le pti farano
ebaleni. Se solamēte da a qle el di sequēte fara pious-
ua. Quādo da septētrione fara vēto. Quando nella
nocte serena appariranno baleni da austro o da coro-
o da fauōio significa vēto & piousa dale medesime
parti. E tuōi da mattina significāo vēto qgli di me-
zo di piousa. Quādo eēdo sereno cominciāo a semi-
narsi e nuuoli farano vēti da qlla pte. Se si ragunāo
i vn medesimo luogo appressandosi el sole si dissol-
uerāo & qsto se fara da tramōrana significa venti.
Se da mezzo di piousa: & se nel tramōtare del sole el
cielo fara apto da luna & da l'altra parte significano
tēpesta. Se farano molto neri e nuuoli i oriēte la nocte
seguēte farano piousa. Se i occidēte faranno el di
seguēte. Se daleuāte si spargerāno molti nuuoli co-
me velli di lana el terzo di piouera. Quādo nele sō-
nita de mōti si fermono enuoli fara tēpesta & se le
sōmita de mōti farano pure diuētera sereno. Quā-
do el nuuolo pieno fara biancho il che chiamāo tē-
pesta biancha: fara gradine. Nel cielo sereno vno pic-
colo nuuolo fara vēto cō piousa. Se le nebbie scēdo-
no da mōti o caggiono da laria o si fermāo nele val-
li significāo serenita. Dopo qsti sono e pronostici de
fuochi terreni. Quādo qsti sono pallidi & zulfolāo
annunziano tēpesta. E fughli nelle luerne significā-
cio piousa. Se la fāma si piegha in molte parti fara
vēto. Itē quādo e lumi schizono fāme o difficilimēte
faccēdono: o quādo in qgli si ragunāo molte fauille
o quādo leuādo la pētoia sal fuoco vi rimāgono ap-

piccati e carboni o quando el fuocho el quale tu tifi
mi spento schiza fauille spēte o accese. o quando la
cenere ricresce nel focholare & quando e carboni
molto rilucono. Lacque ancora hanno proprii pro-
nostici. Se el mare in tranquillo porto si ferma &
murmura tra se medesimo significa vento. Se cōti-
nua significa tempesta & vēto. Se e liti & le ripe nel
la tranquilla fanno strepito fara aspera tempesta.
Item el tranquillo suono deffo mare & le schiume
sparse & e sonagli nellacq. E polmoni marini i ma-
re significano tempesta di piu giorni. Spesso senza
streposito rigonfia el mare & piu che lusato in alza: il
che significa gia sotto lacqua essere el vento. Prete
rea el rumore de mōti & le muggia de selue lo p-
dicono & quādo senza sentire alcuno piccholo ven-
to le foglie si muouono. Item quando la lana la qua-
le e negloppo vola & quando le penne nuotano nel
lacque. Et anchora nelle pianure si sente vno certo
suono & mormorio daria el quale non e dubio pro-
nostico. Ganimali similimēte hanno presagio de
la futura tempesta. Quādo e delphini vāno scherz-
zando sopra lacque annuntiano el vento da quella
parte. Similmēte quādo spargono lacqua. Et la loii
gine volante & gle chinni ouero ricci marini quan-
do tra loro si perchutono & eranochi quādo piu
che lusato cantano & quādo quegli vccelli dacqua
equali sono chiamati fulighe cantano da mattina.
Significa vēto emaragōi & lanitre col becco si net-
tono le penne & quādo gl'altri vccelli acquatici tra
loro combattono & quando e gru volano fra terra
& quando e maragoni fūgono el mare o lo stagno.
Quando e gru volano alto & con silenzio significa
serenita. Se la ciueta canta nela piousa significa se-
renita. Se nel sereno piousa. Itē e corbi cō certo sin-
ghiozo abbaiani & se medesimi commouiti se tal
suono fara continuato significano ventos ma se fa-
ra interrotto & quasi inghiottito piousa ventosa.
Le mulacchie quando tornano trardi di pastura si-
gnificano tempesta & similimēte gluccelli bianchi
quando si ragunano: & quando gluccelli terrestri
faranno strepito in uerso lacque bagnadosi: ma ma-
ximamente la Cornachia. Item la rondine quando
volando rasenta tanto lacqua che cō lale la percuo-
te & quando gluccelli che habitāo ne gl'alberi rifu-
gono ne suoi nidi & loche fuori di tempo fanno cō-
tinuo strepito & quando luccello decto Ardea nel
mezo dela rena si sta maniconosa: Ne e marauigla
che glacquatci o qlunche altri vccelli sentino e pre-
sagii dellaria: conciosia che molte bestie ineptamē-
te saltando & scherzando hāno la medesima signi-
ficazione & ebuoi furando el cielo & leccandosi con-
tro apelo & elordi porci e chuoni ch trouonolace-
rando & le formiche con pigritia & contro la sua in-
dultria nascose tra loro scōtradosi oueramēte cauā-
do fuori lhuoua & elombrichi huscendo dela terra.
E manifesto anchora chel trifoglio inasperisce & le
foglie cōtro alla tempesta riza. Et e vasi doue si met-
tono le viuande riposti fanno sudore el quale annu-
tia graui tempeste.

LIBRO
LIBRO DECIMONONO DELLA
HISTORIA NATVRALE DI
CAIO PLINIO SECONDO.



ABBIAMO Cō facile & indubitato modo dimostro etiam agli imperiti la ragione delle stelle & de tempi. Ma perche agli intendenti non meno gioua le ville nel conoscere el cielo che la doctrina delle stelle molti vogliono che la cura de gl'ortista proxima a quella de campi. Ma a noi non pare tempo si di subito passare a questa: & marauigliamoci ch' alcuni equali cerchano gloria di sua eruditione per questa scientia habbino pretermesso tante cose & nessuna mentione facino di molte piante le quali o per se medesime o per gli cultura nascono maxime essendo molte di quelle le quali per prezzo & utilita di vita sono di maggiore auctorita che le biade. Ma per cominciare da quelle utilita le quali ogni huomo confessa & hanno ripieno non solo le terre ma e mati. El lino si semina ne si enumera tra le biade ne tra herbe ortolane. Ma q̄le puo essere maggiore miracolo che vna herba sia quella la quale faccia si vicino legypto a Italia: che Galerio dallo stretto di Sicilia sia ito in Alexandria in sette giorni & babillo in sei: equali amēdue era no prefecti: Et nella state passata Valerio mariano huomo senatore & storico da pezuolo in noue giorni cō legier v̄to. Preterea questa medesima herba dalle colonne dhercole in sette giorni conduce ad hostia & in .iiii. nella Spagna citeriore & in prouēza in tre. In Africa in due. Ilche aduene con piccol vento a Casalaco legato di Vibio crispo precon solo. E tropo audace la vita & piena di scelerateze feminando cosa che riceua enēti & le procelle & come se pocho fuffi che londe ei portino. Nonci basta no anchora le vele maggiori che nauigii & benis

LIBRO

che a lampi d'ine de lanternne vno albero basti so pra quelle n̄ tētedimeno si pongono vele de le vele & otra a quest' e altre vele sono a prua & altre a poppa & in tanti modi si prouoca la morte: & finalmente di si piccol sem e nasce cosa ch' porta el modo hora qua hora la & questo fa vno si piccolo & si poco leuato da terra gamb'o nō per sue forze imperoch' si frange & p̄sta riducendosi in morbida lana con ingiuria dela natura & somma audacia & doue n̄ sua excretionē basta contro allouentore di questo decto da noi nel suo luogo: alquale non parue a bastanza che l'huomo perissi in terra se anchora nō perissi in sepulto. Noi nel libro passato aduonimo che gli huomini si guardassino dalle p̄oue & da v̄ti per cagione delle biade & del victoima con la mano del huomo si femina & cō longegno del huomo si miete cosa che in mare desidero el v̄to. Et accio che noi sapiamo che la pena ci presta fauore niente piu facilmente si genera: & accioche intendiamo che questo si fa contro alla volonta della natura el lino riarde el campo & fallo piu sterile.

Del lino & di quello che non arde & quādo le vele furono in v̄to ne theatri. Cap. I.

Etmassī in luoghi sabionosi & con vno solcho & niente e che piu presto venga. Quello che e seminato nella primavera si sieghe nella state & niente dimeno anchora questa ingiuria fa alla terra. Ma puo alchuno perdonare allegypto lelo femina perho che cō q̄to ar reccha le mercantie darabia & dindia. Ma hanno anchora le galle hauere el censo per tale entrata & ricolta. Ne e assai che e monti sieno opposti al mare & dalla parte de l'Occeano essere opposto q̄llo el quale chiamano vacuo. E cadurci e caleti erute ni e butirigi & emoron equali sono riputati gl'uliti mi homini anc̄ tutta la gallia tesse le vele & anchora quegli ch' sono dila dal rheno. Ne piu bel panno conoscono le loro donne. Ilche mi riduce alla mente che. M. Varrone scriue ch' nela famiglia de Senile femine nō v̄sano veste di lino. In germania sotto terra exercitano questa arte. Similmente in Italia ma per altra ragione. Imperoch' tra Po & Tese no fiume sono elini dēti abiterini. In Europa ellino ha la fecoda victoria: perche ne paesi vicini a Haliolone ricolgono el lini dēti rotouini: & nela via emilia elini di Faenza sono nobilitati pel cādore & biacheza & sono preposti a quegli dhalioe equali sempre sono crudi. E lini retouini sono molto sottili & densi. Sono candidi come quegli di Faenza & non hanno lanugine. Ilche ad alchuno piace: ad alchuno dispiace. El filo ha neruosita quasi piu eguale ch' e coronei & risuona quando col dente si tenta: & p questo e di doppio prezzo piu che gl'altri: & la Spagna citeriore ha lino molto splendente da vno torrente el quale la natura lo pulisce elq̄le nutrice terra cona & marauigliosamente sottile & quini furono prima trouati e carba si linte gia buon tempo che della medesima hispagna venne el lino zoelico vtilissimo alle reti. Questa e citta di gallatia & presso alloceano. Quello di Cume in campagna e ottimo per

DECIMONONO

CXXXVII

mo per reti da pesci & da vcellsi. Itē per reti da caccia. Et noi non pogniamo minori aguati con lino a gl'altri animali che a noi medesimi. Ma le reti cumane tagliane & cinghiali & vinchono el taglo del ferro & habbiane vedute gia si sottili che con larmadura sono entrate per vno anello d'huomo & vn solo ne porta tante che tutto vno paese si circonda con q̄le. Ma maggiore marauiglia e che l'he cordelle di q̄le sono di cento cinquanta fila come hebbe l'ulio lu po elquale mori perfetto d'Egypto. Ma marauigliosi di questo chi non sa che ne l'isola di Rhodi si mostra nel tempio di Minerua la corazza del Re d'Egypto chiamato amasi le cui fila sono di .ccc.lxv. fila. Ilche dice hauere veduto Mutiano tre volte consolo & afferma che la decta corazza e gia logra tanto sono quelli che n'hanno voluto fare experientia. In Italia sono anchora molto stimati e lini di peligno, ma solo in v̄to de purgatori. Nessuno e piu bianco & piu simile alla lana. El lino de cadurci e molto commendato ne le coltrici. In Gallia hanno trouato fare di questo tormenti bellici. In Italia dura anchora la cōsuetudine nominarlo tra gli strami. El lino d'Egypto e pocho durabile & e d'assai guadagno. Suoi di quattro ragioni nominate da luoghi cioe Tainicio, Pelusiaco, Butico, Tentirico. La parte Sourana de legyptō cōtermina allatabia produce vn certo lino po elquale alchuni chiamano gossopio, ma e piu Xilio, & lini fatti di quello chiamano Xilipi. Questo e piccolo & produce frutto simile alle nocciuole & de la parte di fuori si fila vna certa lanugine, ne si troua o piu bianco o piu morbido di questo. Di questo si fanno gratissime veste a sacerdoti d'Egypto. La quarta specie chiamano Ortonino. Fassi de p̄anicol d'vna certa cosa che nasce ne paludi simile alla carne. In Asia fanno lini di Genestra optimi per reti da pescare. Tengono le ginestre in macero. x. di. In Ethiopia & in India fanno e lini de meli. In Arabia di zucche nate ne gl'alberi come habbiamo detto. Appresso di noi intendiamo el lino essere maturo quando el seme rigonfia o quando ingialla. Alhora si sieghe & fassene mannele & appiccasi al sole con le barbe di sopra vn di. Dipoi trouate di sta volto al contrario in forma che l'he veste sieno insieme & el seme caggia nel mezzo. V̄sano in medicina & in vno rusticano & dolcie cibo di la da Po. Magia buon tempo solamente usano ne sacrificii. Poi che e mietuto el grano e gambi del lino si mettono in macero nelacqua riscaldata dal sole & caricano si di pietre perche niente e piu leggeri di quelli. El segno che sieno macerati e quando la buccia si spiccha. Dipoi di nouo si seccano al sole & seccati in su la pietra si battano col mazzo. Quello che e piu presso alla scorza e chiamato stoppa & men buono & piu apto a lumi de le lucerne, & niente dimeno anchora questo si pectina insino che tutta la buccia si scortichi. La midolla ha piu numerosa distinctione per bianchezza & per morbidezza. Filare el lino si cōfa anchora a gliuomini. Le lische sono vtili al forno. Larte di pectinare el lino e che di cinquanta libbre torni. xv. Di nouo dipoi si ripulisce nel filo petcos

tedolo molle spesso in su la pietra & copio di nouo si batte & semp la iuguita lo fa migliore. Hanno trouato lino che non arde nel fuoco. Questo chiamano viuo & noi habiamo veduto touagle fatte di questo leuate de conuiti & gettate nel fuoco ardere le machie & quelle rimanere salde & piu bianche che se fuffi sino state lauate. Di questo fanno le veste a Remortiti, perche quando e corpi loro ardano tali veste gli separano da l'altra cenere. Nasce ne deserti de l'indiararsi dal sole & pieni di serpenti doue non p̄oue & auezasi a viuere ardendo. Trouasi di rado & difficilmente si tepe perche e molto certo. E di colore rosso & diuenta splendido pel fuoco. Quello che si troua appa regia e prezzi de le excellenti perle. Da greci e chiamato auesstino cioe inextinguibile perche costi e la natura sua. Anaxilao afferma che se vno albero sinuolge con vn lenzuolo di questo lino si t̄gia & non si sentono e colpi. Aduncq̄ questo obtiene el principato in tutto el mondo. Proximano a questo e el bysino elquale nasce in Achala appresso a Elis citta & e el vezo de le donne & gia vn gābo di questo e valuto quattro denari come d'Oro. Trouasi certa lana maxime ne le vele de le nauí marine molto vtile in medicina & ha la medesima virtu che la cenere de lo spondio. E tra papaueri vna certa specie la quale fa molto bianchi e lenzuoli. Elsi anchora tentato tignere e panni lini & ne larmata de Alexandro magno quando fu nel fiume Indo furono di vari colori le vele volendo e capitani & perfecti in certi giuochi & combattimenti variare le seneghe & elti diuentorono stupefacti vedendo el vento risplendere di vari colori. Cleopatra venne ad Actio in Epiro cō. M. Antonio con le vele porporine & colche medesime fugi & q̄ta fu la insegna de la nave capitana. Dipoi ne theatri feciono ombra. Ilche trouo. Q. Catulo quando dedico el capitolio. Lentulo spinter fu il primo che in teatro pose le vele garbafine ne sacrificii apollinari. Dipoi Cesare dicitatore ne coperse tutto el foro Romano & la via sacra da la sua casa insino alla salita del capitolio. Ilche dicono che parue piu mirabile pel mormorio de gladiatori. Dipoi senza giuochi Marcello figliuolo Doctania sorella d'Augusto ne lundecimo consolato di detto Augusto ne le calend' d'agosto copse el foro con le vele accioche e litiganti piu salubremēto vi stessino. Quanta mutatione fu aduncq̄ da costumi di Catone censorio elquale giudico che el foro fuffi lastricato di murici. Al presente si vegono vele azure cō le stelle in forma del cielo come nellamphitheatro di Nerone, & rosse sono nele case & difendono dal sole. Niente dimeno e rimasa l'altra gratia nel colore cādido. Fu honorato el lino anchora ne la guerra Troiana, bench' secondo Homero pochi combatterono col le coraze linee. Ma perche non deba lui trouarsi ne le battaglie trouandosi ne naufragii. Di q̄sto medesimo essere state larmadure de le nauí appresso al medesimo Homero interpretano gliuomini piu docti, impero che dicendo sparta significo seminati. De la natura de lo sparto & che cose naschino & viuino senza radici. Cap. II.

LO sparto è stato in vso doppo molti secoli ne innanzi alle prime guerre le quali Carthaginefi feciono alla Spagna. Questa herba la q̄le nasce p se medesima ne si puo seminare & e propriamente giuncho darrido terre/ no & vitio dato alla terra, impero che questo e male de la terra, ne puo iul feminarsi o nascere altra cosa. Nasce in Africa ma piccolo & inutile. Solamente e buono in Carthagine di Spagna & non per tutto ma doue ha e monti quelli di sparto richuopre. Di q̄sto e rustici del paese fanno e lecti & legne & facelli ne. Di q̄sto e calzari & vestimenti a pastori. E nociuo a glanimali excepto ch̄ el tenerume de la sommita. Pella tre cose con fatica si sueghe con gli stuali & guanti o con ripari d'osso o di legno & costi anchora cō difficulta si coglie el verno, ma facilmente da mezo magio a mezo Giugno & questa e la sua stagione. Suelto due giorui sta amontato. El terzo si sparge al sole & seccasi & dipoi di nuouo sene fa chouoni & riponfi al coperto. Dipoi si macera meglio con lacqua marina, ma anchora colla dolce doue non e de la marina & rifecco al sole di nuouo si bagna. Ma se la necessita ti strigne bagnalo con lacqua calda q̄ do ha le foglie & se secho sta lo puo adoperare. Questo si batte accioche sia vile. Ne lacque & in mare e victo. Nella scuto dicono essere migliori le funi di canape. Ma conseguallo cō la mente chi vorra cō siderare el miracolo quāto sia vtile in terra & in mare & allarmadure de le nauì & alle machine de gli edifiçii & a gl'altri disiderii de la vita & ad tutte queste basti vno spacio di meno di .xxx. piedi per larghezza dallito di Carthagine nuoua & per lunghezza trouiamo che e meno perche dilatarlo piu di lontano nō supporta la spea. El nome ci dimostra che e greci faceuono le funi di giuncho perche le chiamano sebene & costi chiamano el giuncho. Dipoi di foglie di palma come dimostra questo nome phyllira, & e verisimile che da Carthaginefi hauefino di farle di sparto. Theophrasto Scriue che ne le ripe de fiumi nasce vna specie di cypolle & tra la prima corteccia & la parte che si mangia hanno lana de la quale pel passato faceuono tauogle & veste, ma ne libri che lo ho lecto non si troua ne in che paesi fuffi questo, ne altra cosa se nō che si chiamauano Eriophoron. Ne fa mentione alcuna di cypolle che naschino alla to alle ripe de fiumi & habino tra la prima buccia & q̄lo che si mangia lo sparto benchè cō ogni cura & diligenta inuestigassi tutte le cose. Costui come in altro luogo habiamo detto, fu, ccccii. anni innanzi a me. Imperche e manifesto che lo sparto comincio a essere in vso dopo quel tēpo. Et perche noi habiamo cominciato da miracoli dele cose segueremo l'ordine di quelli. Et in prima miracolo e nō piccolo ch̄ alcuna cosa nasca & vna senza radice. Questi sono chiamati Tubera cioè Tartusi accerchiati da ogni parte da la terra, ne radici alcune, ne capegli hanno a quali fappogno, ne rigonfia el luogo doue nascono, ne criepa, ne quelli sono appiccati colla terra ma rinchiusi in sua corteccia i forma che nō possiamo dire che sieno terra, ne anchora altro se non

callo di terra. Nascono in luoghi secchi & sabionosi & pieni di sterpi & trouoni di quelli che sono maggiori che vna mela cotogna & anchora vna libra di peso. Di due specie sono cioè harenosi & inimici a denti. Galtri sinceri & puri. Sono anchora differēti nel colore nero & rosso, ma drento bianchi. Sono lodati quelli che nascono i africa, ma diremo noi che questo sia vitio de la terra. Ne si puo intendere che sia altro. Ma nō facilmente si conosce se non per tutte le si cōcrea da principio di q̄lla grandezza la q̄le si vede & se viue o no, pch̄ si putrefanno come el legno. Lartio licino pretore in hispagna, pochi anni sono, essendo in Chartagine & mangiando vn Tartuso si guasto e denti dināzi pche drento vera vna moneta, ilche dimostra ch̄ la terra di sua natura i se medesima si raccoglie & congloba. Questo si vede certo ne le cose che nascono & non si possono seminare. ¶ My si tartusi fungi peziaci la serpitio maguderi rubia radica. Cap. III.

Simile e q̄lo che ne la prouincia di Cyrene chiamano My si di somma suauita in odore & sapore, ma e piu carnosio. Item in Thracia e detto Ceraunio. De tartusi si dice che hāno q̄te pprieta p̄ia che nascono q̄n ne lauctum no faranno pioue & spessi tuoni & maxie tuoni. Ne durāo piu che vno anno, ma sono tenerissimi q̄lli di p̄rauera. In certi luoghi si seminano cōe veggiao i Mitylene. Dicono che nascono se nō q̄n e fiumi tra bocchono & portono seccho el seme ne gli apiari. Questo e luogho doue molti ne nascono. In Asia sono nobilissimi itorno a lāpaco & allopeconesso citata. Et i grecia itorno a eli. Sono ancora tra le specie de fūghi q̄lli e q̄li e greci dicono pezice & nascāo seza radici o picciuolo. Doppo q̄li e p̄xio & p̄ auctori ta clarissimo el la serpitio e q̄le e greci chiamano Silphio trouato nela puicia di cyrene el cui sucho chiamao Laser magnifico i vso & medicina a peso duno denaio dargēto. Gia molti āni i q̄lla regione nō si troua. Impe che q̄lli che cōperāo le pasture guadagnō piu de le pasture che di q̄lo, onde el bestiam lo guasta. Solo vno gābo e stato trouato ne nostri tempi & mādato a Nerone ipadore. Conosecsi quādo la capra lo troua gia nascente pche sadormēta & stranu risce. Ne gia gran tēpo se ne cōduce a roma se nō q̄ lo che nasce in Persia. Media & Armenia, ma molto piu ignobile che q̄lo di cyrene, & q̄sto ancora si falsifica colla gōma o col sacopenio, o con le faue infra te. Ilpē nō e da p̄termettere che nel cōsolato di C. Valerio & Marco Herēno da cyrene furono portate a Roma i publico trenta libre di la serpitio, & ce fare dictatore circa e principil dela guerra ciuile tra loro & l'ariento messe nell'erario. cxi. libre di la serpitio. Questo appresso a euidētissimi auctori greci habiamo trouato essere nato ne la terra bagnata di sūbita pioua di pece itorno a glorti del hesperide & la syrte maggiore septe anni innanzi alla edificazione di cyrene la q̄le fu edificata. cxliiii. āni dopo Roma. Ne piu che p quattro stadi di spatio si distese tal forza i Africa. In q̄sto soleua nascere el la serpitio cosa saluatica & inobediēte & se si coltiuaua fugua, ne defecto

Ha molta radice & grossa & gambo simile alla ferula ma non si grosso. Le foglie di questo chiamano Mafpecto molto simile all'apio. El seme era come foglie. Le foglie a primavera caduano. El bestiam le pasceuano & da prima si purghaua dipoi ingrassaua di carne marauigliosamente gioconda. Per dute le foglie del gambo etiam glihuomini mangiauano & lexo & arroso & in quaranta di si purgauano. Cauauono sugho de la radice & del gambo & quello Rhisia & questo caulla era chiamata. Quello de la radice era piu vile & putrefaceuasi. La cortheccia e nera & apto a falsificarci metteuono el sugho in vno vaso mescolato con la crusca & spesso diguazzando lo conduceuono a maturita, & se non haueuono fatto colli si corrumpeua. El segno de leffere maturo era el colore & lha siccita finito el sudore. Altri dicono che lha radice del la serpitio era piu che vno gōmito & in quella era fuori de la terra vna cosa grossa el quale intacchato gemeuua sugo come latte & di sopra nasceua vno torfo el quale chiamauano Maguderi. Haueua foglie di colore d'oro in luogho di seme le quali cadeuono dopo el nascimento de la canicola quando austro soffiaua & di quelle nasceua el la serpitio per ipatio duno āno & lha radice & el torfo si consumaua. Scriuono che intorno a questo si la uoraua. Ne si purgaua el bestiam, ma guariuua quelli che erano amalati o di subito gluccideua, ma questo interueniua a pochi. Loppinione di prima si cōfa al syphio di Persia. Vn'altra specie la quale e detta Magy dari piu tenero & meno potente senza sugho el quale nasce in Syria & non nasce in Cyrene. Nasce ancora in Parnaso abbondantemente & da alcuni e chiamato la serpitio per le quali tutte cose si falsifica la ueritiera di cosa si salutifera & vtile. Cognosce si el vero prima al colore non molto rosso & se si rōpe candido drento dipoi fa gocciola d'Acqua trasparente & con la salua si dista. E vtile in molte medicine. Sono anchora due specie non note se non al fordido vulgo perche non danno guadagno. El primo e la robia necessaria a tignere la lana & e chuoio. In Italia e la miglore & maxime intorno a Roma & quasi in tutte le prouincie germuglia. Questa nasce per se medesima & semina i in similitudine di robie, ma el suo gambo e spinoso & ha e nodi & intorno a quelli ha cinque foglie ch̄ fanno tondo. El seme suo e la robia. In quanti modi sia vtile in medicina diremo nel suo luogho. Quella la quale e detta radiceula ha sugho apto a lauare le lane. Marauiglia e quāto le fa candida & morbide. Puosi seminare per tutto, ma per se medesima molto nasce in Asia & Syria & luoghi saxosi & asperi. Ma di la da leuphrate e molto lodata. Ha el gambo come lha ferula & fortile. E cibo grato a paelani & vgne qualunche cosa con q̄lo si choce, ha foglie d'vliuo. E greci lo chiamano Isthia, fiorisce la state con grato aspetto mha senza alcun odore. E spinoso & ha el gambo lanoso. Non ha seme, mha ha gran radice la quale si trita per cibo sopradetto.

¶ Cura de glorti & ordine di cose nascenti in terra excepto biade & sterpi. Cap. IIII.



Resta che torniamo alla cura de glorti, cosa per se medesima d'essere scripta, & perche glantichi neffuna cosa hanno hauuto piu i admiratore che glorti del hesperide & de Re Adone & Alcinoo & quelli che erano sospesi da terra o da Semyramis da Cyro Re facti de quali diremo nel sequente libro. E Romani Re con le mani proprie coltiuauono glorti, & Tarquinio superbo el messo mando dal figliuolo essendo nelorto rimando. Nel libro de le .xii. tauole de le nostre leggi non si fa mai mentione di villa, ma sempre in quella significazione e horro & ne la significazione de lorto e quella de la casa. Ilche ha seguitato vna certa religione perche vegliono che solamente glorti & giulci sono dedicati contro alla fascinazione cioè mal d'occhio de linuidiosi. In rimedio o sono le statue di Saturno benchè Plato attribuisce Glorti alla tutela di Venere. Gia sotto nome d'Orto veggiamo che drento alla cita possegono ville e campi. El primo che trouassi questo fu in Athene lo Epicuro mastro de glorti. In fino a quel di non era di consuetudine hauere campine la cita. A Roma lorto per se era el campo del pouero. E plebei haueuano macello nelorto. Et quanto era questo piu innocente victo che tuffarsi nel fondo del mare & con naufragii cerchare varie generationi dostree & mandate di la dal fiume phasi per gluccelli sicuri per el fabuloso terrore anzi per questo piu precioso, & a gl'altri succella in numidia & in Eriopia ne sepelchri & combattano cō le fiere come se disiderassino esser mangiati da quelle fiere le quali hanno a essere mangiate da altri. Ma quanto vili sono queste cose, & quanto apparechiate alla volupta & alla satietate. Se in questa cosa come ne altre nō ci occorressi indegnatione. Sia da sopportare che naschino pomi exquisiti & di grandezza & di sapore & per vn certo monstro equali sieno interditi a poueri & che e vini si faccino inuechiare & castri di de suoi fughi & nō sia alchuno di si lunga vita che nō bea di quelli che nacqueno innanzi allui. Et anchora de le biade ha trouato vn certo halimēto el uxo el quale sia solamēte de la midolla di quelle in forma che alchuni viuono del pane de nobili. Alchuni di q̄lo del vulgo & p molte specie i fino all'istima plebe stēde la vita. Ma pche ancora nel herbe e trouata differētia, & in q̄lle che vagliono piccolissima moneta, in forma che sono alcune tribu che dicono ch̄ q̄lle nō nascano p loro. La natura hauea fatto gl'asparagi saluatici & asperi. Puosi seminare per tutto, hora singrassano & fanno crescere & Rauenna ne mada di tre libre. O prodigii di ventre. Sarebbe marauiglia se nō fuffi licito al bestiam pasceere & car di, ma vegliano che nō e licito alla plebe. Ma anchora lacq̄ si diuidono & glemēti de la natura sono diuisi da la forza de la pecunia. Alchuni la neue. Alchuni e ghiacci beono & le pēne de monti conuertono in volupta de la golla. Serbano el freddo a caldi & trouano che ne mesi alieni la neue rinfreschi. Quocho no acque le quali dipoi fanno gelate & niente piace a lhuomo nel mōdo che piace alla natura. Et ancho

ra tra herbe sono alcune che paschano solo e ricchi. Ma niuno raguardi el monte sacro o laentino perche la morte aguaglia quelli che la pecunia fa differenti. Iperche nessuna gabella del macello fu maggiore a Roma per le grida de la plebe la quale se ne doleua con tutti e magnati infino a tanto che tale gabella fu leuata. Et trououossi che in nessuno altro modo si poteua fare ne piu questuoso censo ne piu sicuro ne meno fortoposto alla fortuna stimandosi che sia gabella di poueri. Questi hanno el maleuadore nel terreno & lentrata & fructo e al sole & la su perficie gode ogni qualita daria. Cato loda quegli equali hanno peritia de Glorti. Et da questi erano stimati gliantichi cultori. Et da questo faceuono giudicio che in quella cosa non fusti alcuna matrozza na doue lorto fusti in captiuo ordine perche tale cura era data alle donne & certo bisogna viuere del macello. Ne lodauano che al presente fanno le pietre ma danuauano e pulmentarii & le viuande le quali desiderano altre viuande. Questo era risparr mio dolo & era cosa rimpouerata desiderare carne. Piaceuano maximamente Glorti perche non ha uendo bisogno di fuoco non lograuano legne & era cosa expedita & parata. Iperche gli chiamauano acetati. Facilmente si smaltiscono herbe ne e cibus che aggraua el senso, ne accende la voglia & cupidito del pane. Parre di queste appartenenti a condimenti dimostra che in casa non si faceua versura cioe debito el quale non si potessi pagare se di nuouo non si facesti vnaltro debito. Ne si cercaua lindiano pe pe & laltre cose oltra marine & la plebe in su le finestre teneua tale imagine d'orti che tutto el giorno si poteua vedere la villa infino a tanto che la innumera moltitudine pe suoi lartocinii costrinse occultar gli. Per laqual cosa sia alchuno honore a questi. Ne toglia la villa auctorita alle cose, maxime veggendo noi che e principali cittadini hanno hauuto cognomi da glorti, ne si vergognorono neta casa de Valerii essere nominati Lactughini. Sia aduncq alchuna gratia alopera & cura nostra, maxime confessando Virgilio quato sia difficile honorare co parole le cose si piccole. Non e dubio chi lorto e da congiugnere alla villa forma che si possino innaffiare col fiume se e vicino, o collocqua del pozzo la quale si traghano a mano ma o co la perticha o co istrumenti con mantaci. La terra si rompa dal vento fauonio infino a lauctumno & preparisi dopo. xliiii. di & di nuouo si lauori innanzi al uerno. Otto iugeri da colti uare auanga bastino. Mescola el grassume con la terra tre piedi sotto & distingue lorto in piuze & quelle attornia co arginuzzi & co solchi pe gli vada lhuomo & corra lacqua, de le cose che nascano ne Glorti dalcune piace la cipolla, dalcune el capo, dalcune el torto, dalcune la foglia, dalcune luno & laltro, dalcune el seme, dalcune la cortecchia, dalcune la pelle, dalcune la cartilagine, dalcune la carne, dalcune le scorte carnose. El fructo dalcune e i terra, dalcune ancora di fuori, dalcune solamente di fuori. Alchuni gliaciono & crescono come fa la zuccha & el cocomero & le medesime pendono molto piu

grauiche e fructi nati ne glalberi. Ma el cocomero ha cartilagine. La cortecchia a questo solo quando e matura diuenta legno. Sotto terra stano radici. Naspi & rape & in altro modola Inula & pastinache. Alchune herbe sono ferulacee come e aneto & malua. Affermano gli scrittori che in Arabia le malue el se primo mese diuentono alberi & fassene bastoni, ma anchora in Mauritania ne lo extuario de la citta di Lixo la malua e albero doue dicono ch furono glorti delhesperide. cc. passi di lunghi da loceano apreso al tepio de Hercole el quale dicono essere piu anticho che qllo di gadi. Essa e alta vinti piedi & si grossa che nessuno la puo abbracciare. In simile specie fara la canape. Alcune chiamiamo carnose come le spugne equali nascano ne glhomori de prati.



Cap. V.
L'callo de funghi dicemmo nela natura del legno & de glalberi & pocho auati in vna altra generatione di Tartusi. Di specie di cartilagine ouero tenerume e el cocomero co marauigliosa volupta desiderato da Tyberio principe. Ne fu di alcuno che non hauesti, perche erano in orti portatili in su le ruote equali glortolani cauauano fuori al sole & nel freddo si gli riponeuano al copto. Scriuono e greci auctori che el seme loro innanzi che si ponga debba stare in macero due di nel lacte melato accioche siso piu dolci. Crescedo piglono, la formalaque sono costretti pigliare In Italia sono verdi & piccoli. Ne le prouincie grandi & citrini & neri. In Africa piaciono copiosi & grandi. Ma quando hanno passato la loro grandezza sono chiamati peponi viuono ne lo stomacho infino alaltro giorno, ne si possono smaltire. Ne cibi sono sani. Niente di meno nuotono assai. Hanno in odio lolio & molto amano lacque & tagliati se lacqua e propinqua vi scoccolano & per loppo sito fugono lolio, o se hanno alchuno obstacolo o sono appiccati si riuolgono. Ilche etiam in vna nocte si vede. Se si mette sotto vn vaso d'acqua con interuallo di quattro di, tra innanzi alaltro giorno el cocomero la tocchera. Ma se in luogo d'acqua porrai olio si riuolgera idietro. Se el fiore si mette in vno canone cresce in longheza. In capagnia sono di figura di mela cotogna. Dicono che da principio acalo vno nacque i q'la forma. Dipoi di ql seme se facto vna specie eq'li si chiamono Melopepoi. Questi non stano sospesi, ma i terra diueterono tondi. E marauiglia in q'li che oltra alla figura & colore & odore quando sono maturi beche non sieno sospesi subito si spichano dal picciuolo. Columella Scriue vna sua iuentioe la quale fece per ha uerne tutto lano. Togle aduncq e vno sterpo di pruno quanto puo grande & piantalo in luogho volto al sole circa allequinoctio di primavera & dipoi lo taglia lasciandone solamente due dita & ne la midolla pone el seme & co terra trita & grassume rincalza le radici accioche risistino al freddo. E greci pongono tre specie di cocomeri laconio, sitalico, boetico. Di questi solo Ellaconico ama Lacqua. Alchuni pongono el seme in macero con vna herba trita la quale chiamano culice & poilo pongono accioche

masca senza seme. Di simile natura e la zuccha nel nascere. Teme parimente el uerno ama lacqua & il grassume. Amendue si seminano in fossa fonda vn pie & mezo tra lequinoctio di primavera & el solsticio. Ma el migliore tepo e ne parili. Alchuni dicono in calend di marzo le zucche & a mezo el mese e comeri & ne quinquattri. Vanno impigliando & salgono infino a tetti. Ma non sta senza appoggio. E veloce nel crescere & con leggeri ombra cuopre p gole & camere cioe luoghi fatti i volta. Onde sono due specie vna chiamata cameraria laltra plebea la quale va p terra. La zuccha cresce i qlunche forma vuol & spesso in figura di serpe terra. Se e sospesa & libera cresce alchuna volta in noue piedi di lungheza. El cocomero non fiorisce a vn tracto, ma particuarmete. Sopporta e luoghi piu sechi copto di biancha lana & maxime mentre cresce. La zuccha e vtile a piu cose. Prima el gambo tenero si mangia & in quello al tutto e cotratia natura. Nouamente ne bagni tenghono le zucche in luogho dorciuolo & gia buon pezo in luogho di vasi da vino. Ha tenera cortecchia niente di meno si rade ne cibi. Stimano che in molti modi el suo cibo sia salubre & legieri equali el ventre humano non possi smaltire. Ma non gonfia. El seme proximo al collo produce gra zucche. Item quello del fondo, ma non tanto. Quello del mezo le fa tonda & da lati le fa grosse & piu corte. Secca si allombra. Et quando si seminano si mettono in macero. Ne cibi sono migliori & piu grate quelle le quali sono lunghe & sottili & per questo piu sane sono quelle stano sospese & hanno men seme. Quelle che si serbano per seme non si colgono innanzi al uerno. Dipoi si seccano al fumo & sono apri vasi a riporui e semi de lorto. Hanno trouato modo da serbare le zucche & e cocomeri freschi & da mangiare infino a glaltri & questo si fa co ingiuria, fanno addi che fosse in luoghi ombrosi & nel fondo mettono tena. Dipoi gli cuoprono di fieno secco & sopra el fieno di terra. Sono zucche & cocomeri saluatichi. Ilche adiuene quasi in ogni cosa d'Orto. Ma questi non sono vtili se non in medicina. Iperche gli riferiamo ne suoi libri. El resto de le cose che hanno tenerume stano sotto terra. Ma de le Rappe parca che e sufficientia haueffino detto se non che e medicivoglio che le tonde fieno di generatione di maschio & le plane & conchaue di femina & queste sono migliori ne cibi, ma feminandosi piu volte diuentono maschi. E medici ancora hanno fatto cinque specie di Napi Corinthio, Cleonio, Lyothasio, Boetico & Verde. Di questi piu ingrossa el corinthio con la radice quasi nuda perche solo q'sto viene in su & non in giu come glaltri. El yothasio da molti e chiamata thracio & patientissimo del freddo. Dopo questo el Boetico e dolce & di notabile ritondita ne in tutto lunghe come el cleonio. Quelli che hanno le foglie piu sottili sono piu dolci & laspere & cantarate & pilose gli dimostrano piu amari. Pretere a sono de saluatichi equali hanno le foglie simili alla ruchereta. A Roma e piu lodati sono quelli da miterno. Poi da Norcia & dipoi nostrali. Di loro sementa habbia

mo detto ne le rape. E rasani ouero radici hanno cortecchia & tenerume & molti hanno la scorza piu grossa che certi alberi & quato piu e grossa tanto piu sono amare. Alchuna volta sono legnosi. Sono poteti a rhauere el fiato & dare la via al rupo & p q'sto e cibus non liberale maxime se co qlle si mangiono herbe, ma co lullue fanno piu radi rueti & meno se tidi. In egypto sono molto frequentate per la fertilita de lolio el quale fanno di tale seme. Iperche piu rosto seminano radici che grano quado e permesso loro, perche ne fanno maggiore guadagno & pagone me tributo & nessuno olio e piu copioso. E Greci fanno tre specie di radici secondo la differentia de la foglia crespa o distesa & la terza e saluatica & q'sta ha foglie pulite ma piu corte & piu tonde & copiose & ramose. El sapore e aspero & in luogho di medicina a muouere nel ventre & ne le prime e alcuna differentia nel seme, pche alcune ne pducono pocho. Questi vtili non cagiono se non i quelle che hanno le foglie crespe. E nostri pongono altre specie cioe Algide dense cosi nosate dallaugho & sono lunghe & trassilucide. Itē Syriace el quale hanno figura di rapa sua uissime & tenerissime & sopportano el freddo, ma optima e quella la quale pche da pocho in qua e uenuta di syria gl'auctori non ne fanno mentione. Questa dura tutto uerno. E vna specie che sono saluatiche e greci le chiamano cheria. E potici armō. Gl'altri leuice. E nostri Armoratia cioe Ramoracia & ha piu foglie che corpo. In tutti si conoscono le buone & torfi perche da principio sono piu tonde & piu grosse & di lunghi canali. Le foglie sono piu amare & cantarute. Semina e raphani i terra ben trita & humida. Non vuole grassume & e coteta alla pagla sola. Tanto ama el freddo che in Germania sono grossi quando vno fanciullo i fascie. Ela sua semeta dopo e quedi di di febbraio accio che vega di priuera. Ma ancora intorno a Vulcanali & q'sta e migliore. Molti femina no d'Aprile & di marzo & di septēbre. Quando cominciano a crescere e vtile fotterrare quado vna foglia & quando vn'altra & ricopritle perche fuori de la terra diuentano dure & funghose. Aristomacho vuole che el uerno si leuino le foglie & rincalzinsi di terra accioche lacqua non vi si fermi & cosi crescono la state. Alquati dicono che facendo col piuolo vna buccia p fonda & riēpiasi di pagla sei dita & dipoi si metta el seme & la terra. La radice di ueta grande q'to la buccia, ma molto le nutrica le cose false. Iperche co tali acq'linnaffiano. In egypto doue sono do primo sapore vi spargano el nitro. Et al tutto el sale toglie loro lamaritudine & diueterono co cotte, i poche cotte indolciscono, & diuentono di natura di napi. E medici lodano le crude ar corte le cose agre degl'inteftini. Danno col sale adigiuni & preparano la via al vomito. Dicono che questo sugho e necessario alle precordie, perche in egypto per le a notomie hanno veduto che el morbo detto ptisis elq'le si ferma d'reto al chuore i nessuno altro mo si puo sanare & e tanto la vanita de Greci che dicono che in delphi nel tempio de Appolline tanto e preposto a gl'altri cibi la radice che si fa d'Oro. La bietola d'ar

gento & la rapa di piombo. Nō nacque adunq. M. Curio quini el quale vn trouato da legati de sanniti che arrostiua vna rapa quando gli portorono loro el quale lui rinchiuso. Morchion greco scripse vn volume de la natura de le radici. Sono stimate el vno vtilissimi cibi, ma a denti sempre inimici perche gli consumano, Puliscono lauorio. Ha grande odio la vite colle radici & se si seminano apresso le fugie. Altre cose da noi poste ne la specie di tenerume sono piu legnose. Ma tutti hanno vehementia nel sapore. Tra questi sono le pastinache tra le quali le saluatiche nascono per loro medesima & i greco sono chiamate Staphilini. Altre feminano nel principio di primavera o de laudunno & secōdo Hyginio di Febbraio, Agosto, Settembre & Ottobre in terra vangata molto sotto. In capo de l'anno comincia a essere buona, ma piu in due anni. E piu grata ne laudunno, & anchora cosi ha vn sugho intractabile. Lo hibisco cioe pastirciano e differente da la pastinacha solamēte per essere piu sottile. E dampnato ne cibi, ma vtile in medicina. E vna quarta specie simile a questi da nostri chiamata Gallica. Da Greci Glauchio & questo anchora ha quattro specie. Tyberio Cesare nobilito qllo che e detto Sifer & ogni anno lo faceva venire di Germania. Gelduba e vno Castello isul Rheno doue e molto nobile. Ilperche e noto che ama eluoghi freddi. Ha per la lunghezzaza el tallo el quale si chaut quando sono cocti & alhora ha perduto gran parte del suo anaro laquale temperata col mulo diuenta grata ne cibi. El meso desimo tallo ha la pastinacha, ma dopo l'anno. El Sifer si semina di Febbraio, Marzo, Aprile, Agosto, & Settembre & Ottobre. Piu corta di queste ma piu grossa & quasi piena di muscoli & piu amara e la Inula o vero Ella inimicissima per se medesima a lo stomacho ma mescolata cō le cose dolci e sanissima & vincesse in piu modi la sua austerita in forma che diuenta piaceuole. Impo che secha si pesta col fiore de la farina & con cosa dolce & liquida si tempera & dipoi cocta o macera in piu modi & allhora mescolata col vino cocto o doma col mele cō vne passe o con vino grasso di palme. Et alimenti con mele cotogne o sorbe o fusine. Alchuna volta con pepe o thimo excita e mancamēti de lo stomacho. Fu molto nobilitata da Iulia Augusta laquale l'usaua in cibo quotidiano. Piantasi con glochi tracti de le radici come le canne. Questa & la pastinacha & el Sifer ne la primavera & ne laudunno si pongono molto rade ne con minore intervallo di quattro piedi perche germugliano assai. El Sifer e migliore trasportato. La natura de bulbi e proximana a questi equali Catone comanda che si seminino & maxime e mesgatici. Ma nobilissima e la squilla nata per medicina & aguzare l'appetito, ne e piu grossa alchuna altra ne piu aspera. Due sono le specie de la medicina le el maschio el quale ha le foglie bianche & la femina nere. La terza specie e piaceuole ne cibi. Questo e detto e pimenidio & ha la foglia piu stretta & meno aspera. Tutti fanno molto seme, ma venghono piu tosto a porre e figliuoli equali nascono dintorno,

& accio che creschino presto le foglie maggiori si pigono & sotterassi & a questo modo el capo tira ogni sugho a se. Nascono per se medesima in abbondantia ne la maiolica & minolica & ne lisola de buso & p le spagne. Pytagora di questi scripse vno libro raco colgendo ogni loro medicinale virtu le quali dicesmo nel libro sequente, altre specie de bulbi sono differenti in colore grandezza & suauita. Imperho che alcuni si mangiono crudi come nel cheronesso. Dopo questi molto sono lodati quelli che nascono in africa, & dipoi e puglesi. E greci fanno queste specie, Balbino, Sitiano, Pithio, Acrocario, Egilope, Isorinchio. In questo e marauiglia che le radici vno crescano no el verno. Et a primavera quando cominciano viuole scemano & racorciono. Dipoi in grossa la cybola. E tra qste e egypto vna specie chiamata Aron simile ala squilla di grandezza & ha foglie di lapato & gābo diritto & alto due gomiti & grosso quāto vno bastone & ha radice morbida laquale si mangia etiā cruda. Suelgon si le cypolle innanzi primavera & se si fendono diuano piggiori. Segno ch' sieno mature e quando le foglie si sechano nell'infima parte. Sono meno approuate le troppo vecchie & le picchole & lunghi. Et per l'opposito sono piu lodate le rosse & le tonde & le grandi. La maggior parte hanno lamato ne la sommita. El mezzo e dolce. Glanti chi credeuano che non nascessino se non di seme. Ma ne paese di prenesto cioe di pelestina & de remi nascono per se medesimi.

Radici foglie fiori & colori derbe d'horti. Ca. VI. Vasi tutte herbe de glori nō hanno piu che vna barba cōe e Radici, Bietola, appio, malua, gila dellapato e grande & va sotto tre gomiti. El saluatico ha minori & piu grosse & cauate viuono assai. Alcune radici sono capillate cōe e ne la malua & ne lapio. Alcune ramose cōe nel basilico. Alcune carnose cōe ne la Bietola & piu nel gruogo. Alcune sono di corteccia & carne cōe e la radice & la rapa. In alcune sono nodi cōe ne la gramigna. Quelli che nō hāno la radice diricta subito fanno molti capillamenti come e Atriplice & Bolito. Ma la squilla, le malige & le cipolle & agli non hanno radici se nō diricta. Del herbe che nascono per se medesime alcune hāno piu radici che foglie cōe e Calace, Peradloro, Gruogho, Fioriscono col Fraxino, Sermollino, Abrutinno, Napi, Radici, Menta & Ruta. Et laltre fioriscono quando queste cominciano. El basilico non fiorisce a vn tracto & comincia dabasso. lipo che ha lungo tempo fiori. El simile fa lo heliotropio, cioe girasole, e fiori sono o bianchi o gialli o rossi. Le foglie cominciano a cadere da la cyma all'ortigano & hella & alchuna volta alla Ruta quando e offesa. Molto concavi sono cipolle getio & agli. Le cipolle in egypto sono per idii nel giuramento. E greci hāno queste specie di cipolle, Sarda, Samothracia, Halidena, Setania. Item Scita nominata ascalonia da ascalone citra in giudea. Tutte hanno odore lachrymoso maxie le cypriae. Meno gile dignido. La setania e minore di tutte excepto la thusciana ma e dolce.

La scitta et la scalogna si serbano. la scitta si tiene el verno colla sua coda. A primavera gli leuono le foglie et nascono dell'altre nelle medesime diuisione: on de hanno preso el nome: & per questo comandano che anchora all'altre si leuino le foglie accio che creschi el capo. Le scalogne hanno propria natura & sono chome sterili dalle radici & per questo e greci comandano che si sparga el seme in terra & non si pigino: & dipoi a primavera quando germinano si traipoghino & cosi igrossano & ristorano el tempo passato. E necessario affrettarsi cō queste perche mature psto si putrefanno. Se si pigono pdono el gābo & el seme & esse iuāiscono. E ācōra differētia nel colore. Le samie & le sarde sono bianche. Sono assai stimate le candiotte delle quali dubitano se non qle medesime che le scalogne: perche igrossano assai leuati egambi: & e semi. Nientedimeno sono differēti nel sapore el quale non e dolce. Appresso di noi sono due specie principali. Luna e cōdimētaria ha greci detta Getio: da nostri pallacana. Semina si di marzo aprile & maggio. L'altra e detta capitata & semina si doppo lequinotio di primavera o doppo fauonio. Le sue specie per ordine da sperita sono africana, Gallica, Thusciana, Amirenia. Le piu tode sono migliori. Le rosse sono piu agre che le bianche & le secche che le verdi & le crude che le coctate & lasciate che le cōdite. Lamiternina si pone come glaglin in luoghi humidis & freddi & non si semina. Altre si feminano & nella proxima state nō fanno seme ma capo el quale si secca. Ma el seguente anno per l'opposito fa seme & el capo si cotrope. Adū que ogni anno seperatamēte si semina el seme per fare cipolle & pongon si le cipole per fare seme. Cō seruasi ottimamente nella paglia. La Getia e quasi senza capo & di lūgho collo & per questo e tutta in foglie & spesso si sega come el porro. Semina si adū que & non si pone. La terra nella quale seminano le cipolle tre volte si vanga & nettasi di tutte le barbe del herbe. Dieci libre di seme basta a vn iugero. Mescolano col seme la saturela cioe Sanctoreggia perche vengono meglio. Dipoi si nettano & sarchiano almancho quattro volte. E nostri feminano le scalogne di febraio. Mietono el seme delle cipolle quando diuenta nero innanci che sia maturo. Diremo anchora del porro: ma maxime perche Nerone impetadore nouamente ha dato auctorita al porro se cūo: perche con loho ogni di di state ne magliava senza pane o altra cosa p haue optima voce. Doppo lequinotio autunnale si semina folto se vuoi che el porro sia sectiuo & nel medesimo luogo si segha tanto che manchi & sempre si gli da grassume se vorrai che sia capitato innanci che si seghi & quādo sara cresciuto trasportlo in vna altra piazza tagliando leggermente le piu alte foglie & similmente l'extrema buccia. glanti chi faceuono fare e capi largi ponendo loro sotto vna lastra o vno tegolo & similmente faceuono ale cipolle. hogi col sarchiello legiermente suelgono le radici. accio che dilombate lo nutriscino & non lo tirino. E da notare che beche amigrassume & grassa terra: nientedimeno non vuole

essere inaffiato: ma desidera propria natura di terreno. E migliori sono in egypto: dipoi i Orchia & i Aricia: Due sono le specie de porri sectiuo cioe lunghi & senza capo: Luno e herbaceo di foglie cō denti intagliate el quale v'auano in medicine: l'altro di piu suate & tonda foglia & con piu leggieri intagliate. Dicono che Mela cauallieri Romano ruuocato da tyberio Cesare dala sua peuratioe stimado hauere a essere morto per disperatione prese fughu di porro a peso di tre dinari d'argento & di subito mori senza alchuno dolore. Se fussi maggior peso dicono che nō nuoce. Laglo dicono essere vtila a molte rusticane medicine. Prima tutto el capo e vestito di sottilissime membrane: dipoi tutti enucleo ouero spicchi sono vestiti di perle. Quanto piu sono li spicchi tato piu e forte. Fa halito tedioso come la cipolla: ma non quando e cocto. La differētia delle specie sue e nel tempo. El primaticcio e maturo in .lx. di. Item nella grandezza. E greci chiamano aglo cypriano lo vpicco. Altri lo chiamano Antistordo molto vtiato in Africa nelle viuande. Mettendo laglo trito nell'aceto marauigliosa cosa e quāta schiena facci. Alchuni non vogliono che laglo vtiato si femini in piano: ma pongasi lōtano luno dalaltro tre piedi. Tra le granella sia spacio di quattro dita & quando hara messo tre foglie sarchialo. Quāto piu spesso sono sarchiati tanto piu diuētono grandi. Quando maturano sottera e gambi: perche a questo modo non sene va el valore nele foglie. Ne luoghi freddi e piu vtile porgli nella primavera che ne laudunno. Ma accio che tutte queste chose nō habino odore vogliono che sieno seminate quando la luna e sotto terra & sieno colte quando fa la congiunctioe. Scriue menadro greco auctore che senza questo se mangiato laglo mangerai vna barba di bietola arostita i su la bracia cesserà ogni odore. Alchuni stimano che la buona posta & sementa de glagli & de glupici sia tra e compitali & saturnali. Laglo nasce anchora di seme ma tardi: imperoche el primo anno fa el capo grosso quanto vn porro: el secondo si diuide: el terzo viene a perfectione. Se vorai che laglo & le cipolle durino assai bagna e capi con acqua salsa tiepida. Durono piu & sono migliori: ma non nascono ponendogli. Alchuni glaspiccono sopra el fuocho & a questo modo non taliscono. Alchuni credono che glagli si conseruino ottimamente nella paglia. Sono certi agli che nascono per se medesimi ne campi. Questo si chuoce acio che non nasca & dipoi si getta ne seminati i aiuto contro agliucelli che beccano el seme & gliucelli che ne beccano subito stufe facti si lasciano pigliare con mano & se stanno piu addormentano. E anchora vno aglo saluatico el quale chiamāno orfino di molto odore di piccolo capo & di gran foglie.

Cin quanti di nascono herbe. Cap. VII. Ra herbe d'orto el Basilico Bietola Napa & Rucheta nascō el terzo di. L'anco el grato. La lactuga el quinto. La radice el sexto. El cocometro et la zuccha el septimo. Ma prima el cocometro. El nasturtio et la senape el quino.

to. La bietola distate el sexto. diuerno el decimo. Lo Attriplice lo tauo. Le cipole el. xix. o el. xx. El getio forse garofanella. x. o. xii. piu tardi. el curiandolo la Cunilla & lorigano doppo trenta di. Lappio el piu tosto nasce in quaranta di. Gioua anchora leta de semi perche porro getio Cocomeri & zucchi nasca non piu presto di seme nouo. Ma lappio. bietola. cardamo Cunilla. Origano. Curandolo na' cano piu presto del vecchio. Marauiglia e nel seme dela bietola perche non nasce nel medesimo anno in tutto ma vna parte nel secondo & vn'altra nel terzo. Alcune herbe nascano vno anno: alchune piu volte come faloppio el porro & getio. Questi seminati vna volta rimettono piu volte. Alchuni semi sono tondi. alchuni lunghi. Alchuni come foglie & larghi come e quello dell'attriplice. Alchuni sono stretti & acanellati come el comino. Sono differeti anchora nel colore nero & bianco & nella durezza. Radici Senape & Rape hano el seme in bacellini. Appio. Curia doli. Aneti finocchio & comino fanno el seme nudo. El Blito la Bietola Attriplice & Basilico lo chuo/ prono di scorza. Le lactughe lo tégono i lana. Niéte e piu fertile chel basilico. Ma dicono che se quando si semina si bestemia & diceffigli villania nasce con maggiore fecondita. Seminato si pace di terra laquale gli sacosta. Quegli che seminao el comino legano che non nasca. El seme che e in cortecchia di l'attriplice matura e comano el basilico & getio. Texio mardofo in latino. Tutti si mocciano quando producono el seme. Nascono migliori se gli semi ni folti & radi. E porri & glagli seminano legando el seme in pezza. Allappio fanno fossicelle col piuolo & mettonui del grassume. Tutti nascáo di seme o di pianta. Alchuni o di seme o di festuchi. Alchuni della barba & del seme come sono agli & cipolle. Quegli che nascano delle radici hanno le radici chi durono assai & sono germuglose come sono malige & squilla. Alchuni germugliano & non fanno capo come sono bietole & appio. Tagliando el torso qua si tutte lherbe rimettano excepto quelle che non hanno ruuido torso. Sono in vso basilico radici & lactuga & questa anchora stimano piu suaue quando e rimessa. La radice e piu gioconda leuandogli le foglie innanci che faccia el gambo. El simile e nel se rape: impero che anchora leuadole foglie & rico prendole di terra crescono & durano lastate. El basilico. Lapato. Blito. Naturio. Ruchetta. Attriplice Curandolo & Aneto non sono se non duna specie & in ogni luogo nascano a vn modo. Dicono che la ruta cresce meglio se e stata furata. El contrario fanno le pecchie. Nascano senza seminargli. Mentastro. Nipitella. Radicchio & pullegio. Per loppoito sono piu specie di quelle ch' habiamo detto & diremo & prima dell'apio.

Natura di. xxxvi. Herbe. Cap. VIII.

Appio che p se medesimo nasce ne luoghi humidichiamato Helioselino cioe appio di palude. Quello che nasce in luoghi secchi Hipposelino cioe Appio casualio. Ha piu foglie & e sile al prio. El terzo e Oreo

selino cioe appio montano. Ha foglie di cicuta. Sottili radici. Seme daneto ma piu minuto. In quello che si semina e differentia in hauere le foglie folte & crespe o rade & pulite o hauere el torso piu o meno grosso. Item alchuni lhanno bianco. alchuni rosso. Alchuni variati. E greci fanno tre generationi di lactuga. Vna di si gran torso che di quello fanno alchuni vasetti. Le foglie di questa sono pocho maggiori ch' altra & strettilissime perche tutto lhumore si consuma altroue. La seconda ha el torso tondo. La terza e sexile cioe bassa & chiamonla lachonia. Alchuni distinguono le specie a colori & a tempi del seminare impero che le nere seminano di genajo. Le bianche di marzo. Le rosigne daprile. Le piatte di tutte queste si traspongono dopo due mesi. E diligati fanno piu specie cioe purpurine. crespe. Capadocie & greche. Queste hanno le foglie piu lunghe & el torso largo. Item lunghe & strette simili allo Intubo cioe Indiuia. Vna specie laquale e amara chiamáo Picrida: perche in lingua greca picros significa amaro. E ancora vn'altra distictione. Im peroche sono lactughe nere chiamate Micote cioe papauerine perche hanno gran copia di lacte el quale induce sonno: benché ogni lactuga habbi questa natura. Antichamente in Italia non era se non di questa specie di lactughe: onde da lacte fu detta lactuga. La purpurina ha gran radice & e chiamata sicilliana. La tóda & di piccola radice & e di foglie larghe e detta Artilida. Alchuni la chiamano Eumechio: perche molto ripugna a Venere. Ma tutte le lactughe rinfrescano. Imperoche sono grate lastate & per questo danno appetito allo stomaco. Dicono che diuo Augusto scampo di graue malattia col la lactuga per prudentia di Musa medico: conciosia ch' prima el suo cibo era di mele. La religioe nã mancha dangurio & tanto approuata che hanno trouato conseruarla fuori di sua stagione nel Oxia mellite. Crediti che accresca el sangue. E anchora vna laquale e chiamata lactuga caprina dellaquale diremo tra lherbe medicinali. E anchora lodata quella che e detta Cilicia: laquale ha le foglie come le cappadocie se non che sono piu crespe & piu larghe. Ne di questa generatione ne d'altra si puo dire. L'intuba di graue odore: ma teme piu el freddo ma non e di meno grato torso. Seminasi a primavera & nell'ultima parte di primavera si traspone. E vn'altra specie d'intubo elquale e erratico & in Egipto e detto cicorio de quale altra volta diremo piu cose. Hanno trouato di ferbare in certi vasi el torso delle lactughe con le foglie & freschi cuocergli. Seminano le lactughe tutto lanno due mesi tra seme & la pianta & la maturita. Niéte almeno la propria stagione e doppo la bruma seminare: & quando fa uonio comincia trasportare o seminare a fauonio & trasporre allo equinoctio di primavera. Le bianche sopportano meglio el freddo. Tutte le cose de glortiani amano lacqua & el grassume maxime le lactughe & piu glintubi ouero Indiuia. Gioua anchora quando si traspongono tuffare le barbe nel letame & lasciarui cauerne le quali dipoi si riempino di terra.

Alchuni le fanno crescere ricidendole quãdo sono cresciute vn mezzo pie & inuolgonle nello stercho porcino fresco. Credono che quelle lactughe sieno bianche le quali sono nate di bianco seme se si lega nella rena. La bietola e piu morbida che altra herba d'orto & di qsta e greci fanno due specie: cioe nera & bianca laquale preferiscono. E di pocho seme & chiamanla sicilliana. E pella bianchezza la preferiscono come la lactuga. E nostri vna specie chiamano verna cioe di primavera. & altra auctumna le cosi dinominate da tempi ne quali la seminano. benché anchora le seminano di giugno. Anchora queste si traspongono & amano lhumido & el grasso. Vn'osi con le lenti & con le faue & la sua dolcezza deflano con lacrimonia della senape. E medici dicono che e piu innocente che el cauolo. Imperoche non mi ricordo quando mi sono state poste innancihauerle gustate & muouemi la religioe: acioche piu tosto sia cibo de robusti. Sono di doppia natura cioe di foglie & di quello che esce del capo. Le cipolle tanto piu belle si giudichano quãdo sono piu larghe. I perche quando cominciano a pigliare colore si caricano de leggeri peso. Ne e altra cosa ne glorti di piu larghezza. Alchuni seminano le bietole quando e melagrani fioriscono: & traspongono quando hanno cinque foglie. Marauigliosa e la loro differentia se e vero che le bianche temperamentate dissoluiuo el ventre & el nerelo stringhino. Et conciosia che el cauolo cortompe ne vasi el sapore del vino per odore della Bietola messouile foglie ritorna & restituisce. Non truouo che e greci habbino molto honorato e cauoli. Ma Catone da grandiloza de al cauolo delle quali diremo tra le medicine. Poche tre specie. Vna che ha le foglie dieste & gran torso. L'altra ha foglie crespe & e detta appiana. La terza ha minuti torci & e tenera & morbida & questa non molto loca. El cauolo si semina tutto lanno: perche tutto lanno si coglie: ma piu vilmente dopo lequinoctio del auctumno. Traspongono quãdo e di cinque foglie. Fa a primavera le cime: cioe pollezole. Questo e torso de torci piu tenero & dilicatomentedimeno la luxuria dapitio hebbe in fastidio & mediante lui etiam diu Druso non senza ripressione di Tiberio Cesare suo padre. Doppo le cime del medesimo torso nascano messe tenere nella state & nel auctumno & poi nel verno: & poi di nuouo le cime. Ne e altro piu fertile insino che per sua fertilita vien meno. La terza circa el solstitio: de laquale el luogo e humidio la state sia seccho l'auctumno si pianta. Se lhumore & el grassume gli macha ha migliore sapore. Se abbondano e piu fertile. Letame dasino gle molto conueniente. Anchora el cauolo e in prezzo a quegli che sono dati alla gola & per questo piu copiosamente ne diremo. Diuenta & maggiore & di migliore sapore porlo in terreno suelto. Item se e torci equali suggendo la terra finalzato taglerai & rincalzerai con la terra in forma che non si vegga del cauolo se nã la sommita. Questo chiamano tritiano con due spefe & fatiche gouernato. L'altra specie sono piu. Cumano. Sessile

che ha el capo & le foglie larghe. Aricino non e piu alto: ma ha foglie piu numerose che sottili. Questo stimano vtilissimo: perche sotto ogni foglia germuglia con propri torsolini. El pompeano e piu alto & ha el gabo da basso sottile & dipoi tra le foglie grosso. Queste sono piu rade & piu strette: ma e molto piu tenero cauolo. Non sopporta el freddo delquale el brutiano si nutrice elquale ha gran foglie & sottile gambo & acuto la pore. El sabellico ha marauigliosamente le foglie crespe. La grozza de le quali affotiglia el gambo: ma e dolcissimo di tutti. Noua mete sono venuti quegli che si chiamáo Lagotori. perche nascano nel paese Aricino doue gia fu vn lago & vna torre. Hanno grã capo molte foglie. Alchuni si distendono in cerchio. Alchuni fanno larghezza piena di muscoli. Ne e excepto el tritiano alchuno di maggiore capo elquale alcuna volta si vede di piet: & nessuno piu tardi fa le pollezole. Le brinate a ogni specie di cauolo danno suauita: ma se la midolla non si difende facendo che la tagliare sieno oblique & non diritte sono offesi dalla brina. Quegli equali si serbano per seme non si suctano. Sono alchuni chauoli equali perche sono bellissimi gratia: Questi chiamano halmitidia pche nã fanno se nã in luoghi marittimi. Nauicanti vrdima mettongli in vasi donde di fresco sia hufciro lolio di subito che sono colti senza che tocchino terra & tuogli in forma che non ventri laria. Alchuni quando traspongono e cauoli mettono sotto le barbe alga cioe herba marina o tanto nitro pesto quanto si piglia con due dita stimando che venghi piu presto. Altri pestano insieme col nitro seme di trifoglio & spargano in su le foglie. El nitro anchora nel chioerigi gli conserua verdi oueramente se condo Apitio tenendogli in mole innaci che si cuochino nellolio & nel sale. E vna specie di nitro stare anchora nel herbe: impero che si tagliano e germugli del gambo & nel midollo si pone seme di altra herba. Questo si fa anchora nel cocomero saluatico. E anchora cauolo saluatico di tre foglie celebrato ne versi di Julio Cesare maxime ne molti de soldati rimprouerãdo che a Durazo erono viuuti di lapsana & cosi lo calunniauaio dhauerne dati piccoli semil. El lapsana cima di cauolo saluatico. Ma di tutte le cose de glorti laudatissima la cura de glaspargi dellorigine de quali a sufficiencia dicemmo quãdo tractamo de saluatici & in che modo Catone voleva che si seminassino ne canneti. Ma e vn'altra specie piu inculto & meno aspero che lasparago detto Coruda. Nasce per tutto ne monti & neie pianure anchora di germania superiore & me dimosttra Tyberio Cesare & quello che nasce in Hefside isola di campania e molto migliore che quegli de glorti. Plantano le sue spugne perche ha molte barbe & germuglia alto & adoperasi a lecti. Puossi seminare anchora el seme: Catone di nessuna altra cosa tracta piu diligentemente & vltima parte dellibro ilche dimostra che fu l'ultima cosa diche lui pe so. Comanda che si concii terreno humidio & grasso & pongansi rado vn mezzo pie accioche non si cal

pesti & ha corda col piuolo si ponghino due o tre granella: A dunque alhora si poneua solamente el seme & vuole che si faccia dopo lequinocidio di primavera & fattolli si dilatema & spesso si netti: mha guardiffi che glaspargi non si suelghino con herbe. El primo verno si chioprino pel freddo & a primavera si schuoprano & fanchianfi & suelgöfi lherbe & nella terza primavera giardano. Quanto piu presto farde tanto meglio mette. Per laqualcosa sta bene ne caneti equali richiegonno deffere acceti presto. Vuole che sieno farchiati mha non inanzi che naschino accio che non dannifichi le radici & per questo suelgerai la sparago con lherbe barbe perche se le rompi germoglia & muore. Vuole che suelghi no infino che faccino seme el quale si matura a primavera: & alhora faccende. Dipoi quando glaspargi mettono di nouo gli farchieri & darai el letame & dopo noue anni quando faranno inuechiati acconcerai la terra & ripotragli co le spugne lasciando tra luno & laltro lo spazio dun pie & non minatamente poni el letame delle peccore: perche laltro produce herba. Ne dopo Catone hanno trouato meglio se non che circha e tredici di de febre le pongono el seme maceo nel letame. Dipoi dopo lequinocidio autumale tolgono le spugne gia fatte con le barbe conlegate si freme & traspongolle lasciando el gia decto interuallo & colsi sono fertili dieci anni. Nessuno terreno amano piu che quello di Rauenna. Dicemmo della Corruca. Questo e asparago saluatico el quale e greci chiamano Ormia o Mycantho. Truouo che nasce di corna di montone peste & sotterate. Pareua che hauesse decto dogni chofa che sta in prezzo se non restassi vna cosa di gran guadagno la se senza vergogna non si puo dirge. E manifesto che appresso alla gran Carthagine & corduba e Cardi di piccolo luogho redono sei milla sextertili: perche noi tiuolgiamo a la gola anchora e portenti dela terra & quelle herbe le quali sono fugite dalle bestie. E cardi adunque in due modi sono seminati cioe nel autumno si pongono le piante & el seme innaci a septe di de marzo & le piante di questo si traspongono innanzi a tredecidi de nouembre se e luogho freddo quando comincia fauonio: & se ti parra potrai anchora dar gli el letame & vengono meglio. El basilico optima mente si semina nelle feste decte parili. La rucheta e di contraria natura ala lactuga & non teme el freddo & concita la libidine: & per questo si mangia insieme con qlla accio che al troppo freddo mescolando pari caldo rimagni el cibo temperato. El nasturtio e decto perche nates distortet cioe tormenta le nari del naso & per questo voledo significare vna certa vehementia per prouerbio si piglia questo vocabulo come e cosa che significhi vno excitare la pigritia. Nasce in araba di marauigliosa grandezza la Ruta ancora si semina dopo lequinocidio del autumno quando comincia fauonio. Teme el freddo & el humore & el letame & ama sole & secco & terra da mattoni: Vuole essere nutrita di cenere la quale si mescola anchora col seme accio che non habbi vermi

ni. Fu in auctorita appresso agl'antichi. Truouo che Cornelio Cethego collega nel cosolato di. Q. Fita mineo dette al populo mosto Rutato: Ama el fico intanto che in nessuno luogho viene meglio che sotto questo albero. Ponsi ficando vno ramo in vna fua forata la quale la nutrice col suo sugho abbraccia andola. Preterea se pieghi la cima in terra di subito mette le radici. La medesima natura e nel basilico se non che piu difficilmente si secca: ma quando e indurita non si netta da lherbe senza difficulta perche fa venif signoli nelle mani se non porti eguati o se non lagni con solio. Segano le foglie & serbale in fascicini. Doppo lequinocidio di primavera semina lappio: ma prima amacchia alquanto el seme nel mortalo. Così stimano che venga piu crespo oueramente quando e seminato lo calpeftano o co piedi o co vn saxo todo & lungo el quale vi oltano no su: E proprio di lui che muta colore. In Achaia e molto honorato perche e vincitori ne giuochi ne mei sono coronati dappio: Nel medesimo tempo se minerai la menta ponendo la pianta o se non ha anchora messo potrai la spugna sua. Questa amame no lhumido. Lactate e verdi. El verno ingialla. La meta saluatica e decta mentaltro & questo si ricolcha come le viti. La sua uita del odore appresso de greci gli mutò el nome conciosia che prima la chiamauano Minthas: onde e nostri antichi tolsono el nome. La menta da grato odore alla mensa nelle viuade rusticane. Plantata vna volta dura assai tempo. Accordasi col puleggio la chui natura nelle corone riorisce come habbiamo decto. Serbansi in simile generatione Menta puleggio & Nipitella. Ma el comino e amicissimo a condimenti di tutte le satiera. Nasce moltoissimo & appena tocca la terra. Cresce alto in terreni putridi & caldi. Seminafi in mezo la primavera. Vn'altra specie e saluatica chiamata cumino rusticano & da altri thebaico. Se trita si bee con lacqua mitiga edolori delo stomacho. E molto laudato quello de nostri paesi el quale nasce in Carpentania altrimenti el primo luogho e conceduto allo ethiopico & africano. Alcuni a questo preferiscono legyptiaco. Ma lo olixatro cioe maceroni e di marauigliosa natura. E greci lo chiamano hippofelino. alcuni Sminio. Questo nasce de lachryma che esce del suo gambo & anchora pongono la radice. Dicono quegli che ricolgono el suo sugo che ha sapore di myrrha. & Theophrasto scriue che e nato di myrrha. Glantichi seminao lo hippofelino in luoghi inculti & saxosi appresso ale macie. Hoggi si semina in terreno suello & quado traher fauonio doppo lequinocidio del autumno. Seminao a cappari in luoghi secchi & itorno gli digono di macia di saxi. Altrimenti si spargerebbono per tutto el campo & fa la terra sterile. Fiorisce lactate & sta verde infino alloccafo dele Vergilie. Ama el sabbione. E viti di quello che nasce oltra mare di cemo nel tractato de gli sterpi forestieri. El forestiero e chiamato Careo perche nasce in Caria & el principale ne gambi. El migliore e in Caria & doppo questo in phrygia. Quello di lighuria e saluati-

cho. Seminafi anchora ne monti di liguria. Et in ogni luogho e piu suauo quello che si semina: ma e senza forze. Alcuni chiamano panace quello che appresso de greci Cratea chiama Cunila bouina. Gl'altri dicono Chunizamida & Chunilagine. La Tymbra la quale e cunila per alto vocabulo da noi e decta Santureia cioe Santoreggia. Seminafi di febraio & emula de lo Origano ne mai insieme si pongono perche fanno el medesimo effetto. Ma lo egyptiaco Origano e preferito ala cunila. Fu similmente forestiera herba decta Lepido. Seminafi quando traher fauonio: dipoi quando ha messo si taglia rasente terra. Alhora si netta da lherbe & mettonui el grassume & questo si fa due anni: dipoi lufano se le crudelta del verno non impedisce perche non sopporta el freddo. Cresce alto vno gomito & ha le foglie simile al lauro: ma morbide. Vassu non senza lacte: Lherba Gyte nata per fornai. Glanici & glaneti per le cucine & per le medicine. El Sagapeno anchora nasce ne glorti ma solo a medicine e vtile. Sono alcune che accompagnano altrui femente come el papauero el quale si semina co cauoli & la porcellana & la lactuga con la rucheta. El papauero che si semina e di tre specie candido el chui seme arrostito si daua col mele appresso de gl'antichi per fruste. Spargesi anchora in sola corteccia del pane rusticano mescolato con lhuouo & la corteccia di sotto condiscono con lappio & col git. La seconda specie e papauero nero: el cui capo intaccato fa sugho chome lacte. La terza e greci chiamano Rhion. E nostri erratico. Questo nasce per se medesimo: ma meglio con lhorzo. E simile ala rucheta Cresce vn gomito & fa fiore rosso el quale precade: onde prese el nome in greco. Dellaltre specie di papaueri che per se medesimi nascono di remo nele medicine. Tarquino superbo dimostra che sempre a Roma fu in honore: el quale ha uendo a rispondero alombasciadore del figuolo & non dando altra risposta se non che troncho e piu alti capi de papaueri gli significo la sanguinolenta vccisione. In vna altra compagnia nellequinocidio del autumno feminerai curlandoli. Aneti. Attriplici. Malua. Cersoglio che e specie dappio el quale e greci chiamano pederoton di sapore potentissimo & defecto igneo & saluberrimo al corpo. La senape non ha alcuna coltura. Nientedimeno viene meglio in pianta. Ma appresso che e vna volta appena si puo spegnere: perche el seme che cade subito nasce. Cuocesi per pulmentario in forma che appena si senta la sua acrimonia. Cuocono anchora le foglie come cauoli & simili cose. E di tre ragioni. Vno sottile. Laltro ha la foglia simile ala rapa. El terzo ala ruchetta. El seme di questo e optimo in egypto. Glatheniesi lo chiamano Napi. Altri Tapsi. Altri Saurion. Molti monti abbondano di sermolino & di Sisimbrio cioe Balsamita o menta acquatica: o lacque gli portano a luoghi bassi suelgendogli. Enne in Sycone venuto da suoi monti & in Athene da Hymeto. Nasce opti-

mamente el Sisimbrio ne muri de pozi & circa le pescine.

Finocchio & Canape. Cap. IX.

Finocchio e gratissimo come dicemmo alle serpi & ha molti condimenti quando e secco. Al finocchio e molto simile la Tapsia dela quale dicemmo tra gli sterpi forestieri. Le canape e vtilissima a fare funi. Seminafi doppo fauonio: & quanto e piu solta tanto e piu tenera. el seme suo si coglie nellequinocidio del autumno quando e maturo & secchasi al sole o al vento o al fumo. La canape si suelge doppo la vedemia & nelle vegghe scorticandola si purga. Quella che viene da Alabanda citta dasia e optima a reti da fiere. Lui e di tre specie. Non e lodata quella che proxima alla cortecia o alla midolla. ma optima e quella de mezo la quale chiamano mesa. Nel secondo luogho e la milifaea. Ma la rosea la quale e ne paesi sabini diuenta alta al pari de gl'alberi. Due specie di ferule ponemo tra gl'alberi esterni. El seme suo in Italia e cibo. Tienfi in consuetudine serua & dura vno anno. E gambi chiamano Corymbia & e racimoli corimbi & questi mettono in consuetudine.

Morbi Dotti & rimedi contro alle formiche & zanzale & Bruce. Cap. X.

Herbe deglorti sentono e morbide come laltre cole prodotte dalla terra: Impetigero che el basilico se medesimo vccide: & traligne in sermolino e el sisimbrio in calamita & el seme vecchio de cauoli fa rape: & el comino si spegne se non si purga. Questo fa vn solo gambo & la radice e simile alla cipolla & non nasce se non in terreno grasso. El cumino ha vna specie di rognia: & el basilico intorno al nascimento della canicula impalidisce. E tutte lherbe quando s'appressa donna che habbia el menstruo ingiallano. Sono anchora a piu generationi di vermi. Anapi. zanzale alle radici tarli & verminuzi. Item alle lactughe & al cauolo. Item lumache & chiocecirole. Nel porro sono animali equali facilmente si pigliano gitandouli stercho percche in quello entrano. Et sabino scriue a Mecennate che non e vtile tocare col ferro Ruta. Cunilla. Menta Basilico ne sono piccolo danno aglorti le formiche: ma el rimedio e turare loro buchi con mota di mare o con cenere. Ma molto efficacemente con lherba heliotropio succidono. Alcuni credono che lacqua doue sia stemperato vno mattono crudo sia loro inimicissima. La medicina de Napi e feminare con quegli li si que come el cece e medicina di cauoli perche rimoue e vermi: equali se sono gli nati vgni el luogho loro col sugho della bescitia cocto. Chiamano Anachoro la specie di questa herba habiamo decto. El seme de cauoli quando si semina si bagna in questo sugho nessuno animale puo nuocere. Se ne glorti si secca in su vno palo vn capo di cauala & non di ma chio non vna nescano bruchi. Item el granchio di fiume impiccato in mezo dellorto dicono aiutare contro a bitu-

chi, Alcuni tocchano con verghe di sanguine herbe che non vogliono sieno offese da bruchi. Noia no le zanzale glortiche hanno acqua maxime se vi sono alcuni arbuticelli, Questi si cacciano col galbano.

Questi semi durano piu. **Cap. XI.**
Alchuni semi sono piu durabili come e coriandolo. Bietola. Porro. Nasturtio Senape. Rucheta. Cunila & quasi tutti gli agrumi. Men durano e semi del basilico, attripice, zuchca & cocomero & tutti gli stateracci durono piu che euerneracci: ma nessun meno che el getio. Ma nessuno tanto dura che dopo quattro anni sia utile a seminare excepto che la Cunila. Propria medicina della radice bietola ruta & cunila e nellacque false le quali molto giouano ala suauita & fertilita. Alaltre herbe gioua essere inaffiate con lacque dolci: Ma vtilissime sono lacque fresche & suaua a bere. Meno vtili lacque di stagno & quelle che escono dele pietre perche inducono semi dherbe. Nientedimeno le pioue giouano piu che altra acqua: perche veddono ogni bestiuola che vi nasce.

Modo di bagnare Glorti & sugi & Saporì del Herbe. **Cap. XII.**

Lore del dare lacque sono la mattina & la sera accio che non ribolla pel sole. El basilico solo etiam amezzo el giorno sinnaffia el quale quando e seminato credo no che presto nasce se da principio sinnaffia con lacqua bolita. Ogni cosa che si traspone diuenta maggiore & migliore maxime e porri & napi. Nel trasportare e anchora medicina: ne sentono piu inguria Getio, porri, radici, appio, lactugha, rapa & cocomero. Tutte le saluatiche quasi hanno minori foglie & gambi & piu agre di sugho excepto el lapato saluatico che e migliore che lortolano. Questo seminato e decto Romice & nasce fortissimo & dicono che vna volta seminato dura: ne mai e vntiato maxime in terreno che sia presso a lacqua. Vnti con la pitana & solamente ne cibi fa piu legieri & piu soaua sapore. El saluatico e vtile a molte medicine. Ho trouato che forando el stercho de

la capra & mettèdo in clascuno el seme di porro, di rucheta, di lactugha, dappio di diuila & di nasturtio vengono marauigliosamente. Quegli che sono saluatiche di poi seminati sono piu secchi & piu acuti. E la differentia de sughi & de saporì maggiore in queste herbe che ne pomi. Adunq; sono agri de la Cunilla, Origano, Nasturtio & Senape. Amari del absentio & della Cetaurea. A quattili del cocomero zucche & lactughe. Acuti solamenti della Cunila, Acuti & odoriferi dellapio aneto & finocchio. Sapere falso non nasce: ma alcuna volta sapic: ho di fuori come la poluere & in circuli solamente da acqua accioche sintenda vana come el piu delle volte la persuasione della vita. Panace ha sapore di pepe & piu el siliquastro & per questo e decto piperite: Ellibanore ha odore dincenso & la mura di Myrra. Ha radice dolcitrato & non e differente dalloncenso. Doppo lanno e saluifero alo stomacho. Alcuni lo chiamano Ramerino. El cauolo myrrino si semina ne medesimi luoghi & la muta ricue la radice. Al medesimo tempo si semina el siliquastro. Glaltri sono differenti di sapore & odore come lanteto & e tanta la diuersita & potentia che non solamente vn si muta in vn altro: ma al tutto si toglie. Togliessi allappio con viuande cocte in aceto. Ma messo in saccho nel cellaio del vino gli da graue odore. Questo basti de glorti quanto a cibi. Ma resta maggiore opera di cognoscere le nature de herbe: ilche e proprio del medico. Questa e grande opera di diuinita & occulta dellaquale nessuna si puo trouare maggiore. Et ha facto vna giusta cagione che lo non ho in ogni herba dimostro la medicina: perche la cura dela medicina saspecta ad altri equali non volentieri vorebbono tanta dilatione se io mescolassi con le cose decte anchora le mediche: perche sarrebbono sparfe con lunghi intervalli. Ma hora le narremo in modo che qualunche vorra le potra congiugnere.

F I N I S.

LIBRO VIGESIMO DELLA HISTORIA naturale di Caio Plinio Secondo.



RANDE Opa di natura al presente cominceremo & alhuo narremo i suoi cibi & costignerelo costessat esserli ignote le cose de le quali lui viue. Ne sia alcuno ch' echi e nomi sieno vili stimi qsto eere piccola

cosa considerato ch' i qsti si narra la pace & la guerra de la natura co lui & gliodii & lamicitie de le cose fore & ch' machano di senso. Et qsto ch' e piu da marauigliarsi tutte qle cose sono fatte p cagione de lhuo. Il ch' e greci chiamao sympathia cioe co passibilita de leqli sono fatte tutte le cose doue lacq spengono e suoi ch' el sole diuora lacq & la luna la ptorisce & qsti due planeti luno p i giuria de laltro macha. Et accio che lasciamo le cose alte & diciamo de le basse. La calamita tira el ferro ad se & per laglio da se lo scaccia & el sangue del becco rompe el diamante el qle da nessuna altra forza puo essere vinto & glaltri miracolosi pati a qsti o maggiori equali diremo ne suoi luoghi. Solamente siac pdonato se cominceremo da le minime coclosia ch' sieno salutaris & pria da glorti. **C**ocomero saluatico & elaterio. **Cap. I.**

Como el cocomero saluatico eere molto minore chel seminato. Di questo si fa medicina chiamata Elaterio cauando el sugho del seme, & se per questo fare non si coglie molto maturo el seme schizza fuori no senza pericolo de gliocchi Serbasi colto vna nocte & el di sequete lo tagliano con le canne & gettano la cenere in sul seme per comprimerle labbondanza del sugho el quale si prieme in acqua piouana & va al fondo. Dipoi al sole si rappiglia & facesene pastegli

in grande vtilita de glihuomini. Questo sana lobscurita & vitii de gliocchi & gluceri intorno a qlli. Dicono che toccando le radici de le viti co qsto sugho guocelli no toccano luue di quelle, la radice sua cotta nel vino si pone alle gotte. Et el sugo leua el dolore de detti. Seccha co la ragia leua vlatiche & la rosgna detta pfora & le lichene & parotide cioe apostema & enfiato drieto a gliocchi & pani & rde el colore alle cicatrici. El sugho de le foglie sue insieme co laceto si mette ne gliocchi sordi. El tempo de lo elaterio e ne lauduno. Ne e medicina che duri piu tempo. Comincia el terzo anno & se pria lo vorrai vntare doma & pastelli co laceto i vaso di terra nouo a fuoco lento. Questo quato e piu vecchio tato e migliore. Theophrasto scriue essere stato serbato dugento anni & infino in cinquanta spegne el lume de le lucerne. El vero exprimeto di questo e se appressando al lume prima che lo spenga lo facci sfauillare di sopra & di sotto. Quello che e pallido & pulito & leggermente amaro e migliore del verde & ruuido. Credono che legado el seme el qle no habbi toccho terra a chi e grossa aluti la creatura. Et anchora appartorire se si lega co lana di montone a lombi de la donna che essa no lo sapia, ma bisogna presto leuarlo & portarlo fuori di casa. Dicono quelli che significano el cocomero che nasce eccellente in Arabia. Dipoi i Cyrene citra d'Africa. Altri dicono che in Arcadia nasce simile allo heliotropio & trale foglie & rami fa seme grande quanto vna nocie & e simile a vno scorpione co la coda ritorta ma biancha onde alquanto lo chiamano cocomero di scorpione & e efficacissimo contro a morsi de gli scorpionis cos si el seme come el laterio & purga el ventre & la matrice, ladosis & secodo la qualita de lhuomo da la meta duno obolo infino alobolo intero. Se e maggior presa vccide. Coisi si bee anchora contro alla priuria se & hydropefia mescolato con mele & olio vecchio sana le angine & le arterie.

Cocomero Serpentina & Seminato & Popo. **Cap. II.**

Molti credono che questo sia quello che noi chiamiamo Serpentina o vero erratico, delquale cotto bagnandone alchuna cosa e topi no ne tocchano & subito rimedio a gottosi cotto ne laceto. Al dolore de lombi gioua el seme seccato al sole & dipoi trito, la presa e trenta denari in vna hemina d'Acqua. Sana e subito i humori mescolato co latte di donna. lo elaterio purga le donne, ma fa sconciare le grauide. Gioua a suspitiosi & al morbo Regio mettèdo ne le nari del naso, leua le lentigini & le macchie dela faccia bagnandole al sole. Molti le medesime virtu attribuiscono a dimestichi, iperoche anchora questi sono di gran momento. Impero che togliendo del seme lo ro quato ne pigliano tre dita & trito col comino beuendolo col vino gioua alla tossa. Item al farnetico nel lacte di donna & aponci pigliandone a misura d'vno acetabulo. Acetabulo e la quarta parte de la hemina cioe. xv. drachme. Item a chi disputa marcia con pati misura di comino. Item al segato con lac

qua melata. Fa orinare dandolo col vino dolce. Al male de lombi si mette nel cristeo col comino. E ponit rinfrescano maxime ne cibi & tengono largho el ventre. La carne loro si pone in su le Piphore de gloechi & quando dolgono. La radice sana le schiaffe fatte in forma d'vno si alone el quale morbo chiamano Cereone. Seccasi pesto ne la farina gioua contro al vomito. Dasseno quattro oboli in acqua melata, & chi la bea va poi cinque cento passi. Questa farina si mette ne gli piastri detti smegmati. La corteccia moue el vomito & purga la faccia. Questo fanno anchora le foglie di qualunche specie de dimestichi. Le medesime col mele sanano certi subiti & Noturni humori ne gli occhi chiamati Epinyride. Col vino sanano e morsi del cane & del moltipiede elquali e greci chiamano Ipa. Elungha & ha pilosi e piedi & molto e nociua al bestiam e doue morde subito enfia & fa puzza. Iodore del cocomero fa suenire. Sono piu giocondi se rafa la corteccia si chuocono in olio aceto & mele.

Zuccha saluatica & rapa. Cap. III.
Zuccha saluatica in Greco e detta Soumpos. E vana, onde ha pio el nome & e grossa vno dito & nasce in luoghi saxosi. Masticandola el fughio suo gioua allo stomacho. Vn'altra specie e chiamata colocyntha questa e piena, ma minore che la dimestica. E piu vile la pallida perche di questa si fanno le medicine. La verde secca per se medesima vota el ventre. Messa ne cristei sana tutti e vitii de gli intestini & de gli amioni & de lombi. Item el parletico cauandone el seme. Chuocesi con quella lacqua melata infino torna per meta & dasseno a chi tosse quattro oboli. Gioua allo stomacho pigliando ne pillole di farina secca & con mele cotto. Al male caduco sono vtili e femi & dipoi subito lacqua melata. La sua carne con labfencio & col sale leua el dolore de denti. El fughio con laceto mescolato & caldo gli coterma se si moueno. Gioua a dolori de la schiena de lombi & de le coscie se si stropiccia con lolio. Dicono ancora q̄llo che pare marauigliosa cosa a dire cioe che e semi sua legati in numero pari & applicati a quegli che hanno quelle febril equali e Greci chiamano peridiche. El fughio de la dimestica gioua a gloreccchi. La carne sua piu indrento senza se me gioua a chi haueffi chlouo ouero signoli ne piedi & alle posteme. El fughio suo cocendola tutta ita billice e denti & leua la dogla. El vino bollito con q̄lla sana e repentini humori de gloechi. Item le sue foglie peste colle foglie del cupresso. Essa anchora arrostita in Argilla & trita con grasso d'Ocha sana le ferite & colle cotte cie rinfresca le nuoue gotte & glandori del capo & maxime de babini. It̄e el suo chofacto postau in peze lino o el seme suo. El suo fughio bagnandone pezuole co olio rosato & aceto mitiga glandori de la febre. Chrysippo medicole vie raua ne cibi, ma da tutti sono giudicate vtilissime allo stomacho & alla decoratione de lintestini & de la vesiccha. La rapa similmente medicinale. Sana e pe dignoni postau in bollita & cotta ne lacqua caccia el freddo da piedi & bollente gioua anchora alla

gotta fredda & pesta cruda col sale a ogni vitio de piedi. El seme beuuto col vino e contra al veleno & al toxico. Molti credono che col vino & con lolio ha bi forza dantidoto. Democrito al tutto lo vieta ne cibi perche fa rionfiare. Diocle molto loca & dice ch̄ excita Venere. Similare Dionysio maxime se si condiscie con la ruchetta. Arrostita col grasso gioua a dolori de giunture. La rapa saluatica nasce ne campi. Germuglia affai & ha el seme biancho la meta maggiore che di papauero. Questo viano fare la pelle biancha togliendo altre tanto orina. La radice de la robiglia dhorzo di grano & di lupini e inutile a ogni cosa.

Napi radici pastinache. Cap. III.
Napi greci pongono due differentie di Napi in medicina. Quelli che hanno e gambi de le foglie canteruti & fioriscono & chiamano bunion sono vtili alle purgationi de le donne & alla vesica & cotto con acqua melata & beuuto gioua allorina o veramente vna dragma di fughio, el seme suo gioua al male de pondi arrostito & pesto ne lacqua calda, dasseno quattro cyathi, e el cyatho dieci dragme. Ma ristigne lorina se non beue insieme el seme del lino. L'altra specie chiamata no bunida simile alla radice & alla rapa, el seme e opitimo contro a veleni, per questo lufano ne glandi doti. Dicemo che ancora sono radici saluatiche optime in Arcadia, benchẽ altroue naschino piu vtili solamente a fare orinare, ma anchora purghono la collera & oltre a quello che habbiamo detto purga lo stomacho & affortigliano la flegma, concitano lorina. Et in Italia lo statereccio & chiamano Amotracia cioe Ramoraccia domestica. La radici domestiche cocte beendone la mattina tre cyathi rompano & fanno gicare la pietra. Cocte con posca, ilche e acqua & aceto, si pongono in su morsi de le serpenti. Se si mangiano a digiuno la mattina col mele gioua no alla tossa, el seme arrostito & masticato gioua a sospiriosi & al morbo detto la garapola & cocendo in acqua le sue foglie & bere tale cocitura o el suo fughio a misura di due cyathi vale contro al flegmo e cioe a postema caldo. Gioua anchora poruele peste, & nel principio pogono la corteccia fresca col mele, e vile arritropichi masticare de piu sapienti. A suspiriosi e vile mangiare el seme arrostito & postato col mele. Giouano contro a veleni & chi haueffi ibtrattate le mani col seme puo senza danno tocchare e cerati & gli scorpioni. Se poi la radice i su lo scorpione muore. Sono anchora salutiferi cõtro a veli de funchi & de la hyrtiomina cõe scriue Nicandro. Dano anchora cõtro al visco fecodo e due Apollodori. Ma Scylleo vuole si dia el seme postato col lacq̄ & Tarentino el fughio. Affortigliano la milza Giouano al fegato & a dolori de lombi. It̄e aglydropici presi con laceto o con la senape. Praxagora giuonica che si dienno a letargy ci & a q̄lli che hãno dolore di fianco. Plistonice anchora a colici. Sanano gli ulceri de lintestina & e purulenti de le precordie mangiadogle col mele. Alcuni cõtro a q̄sti morbi vogliono piu tosto chuocegli imbrattati nelloto & così dicono che

purgano le femine. Presi con laceto & col mele scacciano e vermini del v̄tre. La decoctione loro facta infino alla terza parte & beuuta col vino gioua a gli enteroceli cioe crepati & così anchora cauano el sangue inutile. Medico gli da cotti a chi spura sangue, it̄e a fare venire el latte alle nuntici. Hyppocrate frega colle radici e capelli de le donne che cagiono & p̄ gli i sul bellico cõtra a tormeti de la matrice. Leua via le margini. Ponendo el seme co lacq̄ ristagna q̄l le nascite leq̄li sono chiamate phagedene perche i pigliano rodendo. Democrito dice che excitano Venere, & per questo forse alcuni dicono che nuoco no alla boce. Le foglie de le lunghe radici dicono ch̄ accerescono la v̄sta. Quando e data medicina di radici troppo agra di subito danno hyfopo herba p̄che cõe cõtrario riprieme. Ala graueza de gloreccchi pogono el fughio de le radici e vile a chi ha a vomitare che q̄sto sia el s̄mo cioe vltimo cibo. Lo hibisco e simile alla pastinacha, e chiamato moloche agria. Al tri plistolochia. Medica glucerila cartilagine & losa fa tope, le sue foglie beuute ne lacqua soluono el v̄tre Cacciono le serpi. Fregala in sul morso de le pechie vespe & calabroni & sana. Suelgono la radice sua i anzi alleuare del sole & fuolgola i lana di pecora chi habi parrotorio femia & sia di colore leghe chiamano naturale & applicola alle strume cioe ghauine a suppurati cioe doue e raccolta puzza. Alcuni aglyngiuno che si fuelga con oro & bisogna che non tocchi terra. Celso pone la radice sua cotta nel vino alle gotte che non sono enfiate.

Pastinacha gigidio s̄lere sefella cipola saluatica. Cap. V.

Pastinacha generatide detto staphilio ouero pastinacha erratica, el suo seme pesto & beuto col v̄ro mitigha el v̄tre ḡofato & le suffocatoe de la matrice & le dogle i tato che correge la matrice & vngedo con q̄sto gioua alle dogle del v̄tre. A maschi gioua pesto con al tretato p̄e beuuto col v̄ro cõtro alle dogle del v̄tre. Fa orinare & posto fresco col mele ristagna le fagee dene ouero la poluere secca de la sua radice. Diuice comada si dia cõ acq̄ melata cõtro a viti del fegato, de la milza, de lobi & de le reni. Cleophanto loca anchora a dyfenterici vecchi, dyfenteria sono specie di pondi. Phylitione lo chuoce nel latte & contro gli stragugioni da once q̄tro dila radice & ne lacq̄ a gli hydropici & opistotonici & pleuretici & al male caduco. Chi ha q̄sta dicono che non e morso da le serpi, & chi inãzi hara gustato di q̄lla non fara offeso da q̄lle. A p̄ossi si pone cõ la sugna. Masticano le foglie quando nõ hanno smaltido. Orpheo dix̄e che lo staphilio ha forza amatoria & p̄ q̄sto alcuni dicono che aiuta el concepto. Al altre cose e vile ancora la domestica, ma la saluatica e piu effica & piu q̄lla che e nata in luoghi saxosi. El seme de la domestica col v̄ro o cõ la posca vale cõtro a morsi de lo scarpione. Leua el dolore de denti tuzigadogli con la sua radice. La syria e opofissima & molto studiosa ne gliot, onde el puerbio de greci ch̄ molti sono i herbe de syria. E vna herba simile allo staphilio la quale e chia

mata gigidio, ma e piu sotile & piu amara & fa el medesimo effetto & cotto & crudo cõ grande vitilla di stomacho diseccha tutti e soi humori. El Sifer saluatico e simile al dimestico & ancora in effetto. Excita lo stomacho & leua ogni fastidio. Crede Opinio medico che con laceto la serpitiato o col pepe o con mulo cõmuoua lorina & el v̄tre. Ne la medesima sententia e Diocle. Preterea che gioui al cuore de cõua lescenti & molto vile dopo molti vomiti. Heraclide lo dette cõtro allariento viuo & Venere & a q̄lli che comicião a guarire. Hefio p̄ tanto dix̄e che era vile allo stomacho perche nessuno cõtinua mangiare tre syferi. E Nientedimeno vile a quelli che eschono de la malatia & a quelli che vengono alla vita. El fughio del dimestico beuto con latte caprino ferma el v̄tre. Et perche molti errono per la similitudine de nomi greci suggiugnerẽo el sesele, ma questo puo eere noto al vulgo. E optio a marilia p̄ch ha largho granello & giallo. Doppo q̄sto lethiopicchio piu nero. El candioto ha piu odore che glatri. La radice sua e di glocodo odore. Dicono che glauolto beccado el seme suo. Gioua a lhuo alla tossa vecchia. It̄e doue si crepato o hufcito del suo luogo alcuna cosa si bee in vino biancho. It̄e aglypionici & al male del fegato & a gli stragugioni dandone la misura di due o di tre linguette, le foglie aiutão e parti etiãdio de q̄drupedi affai, onde & le cerue quando hanno a partorire si pascano di q̄sto. Vgnesele el suocho sacro. Ferma el v̄tre alle bestie se pesto si mescola cõ lacq̄ che beono o se lo magiano col sale. Sana e morbi de buoi se pesto lo darai loro lesa anchora masticata a digiuno cõferma e deti se poi che e suelta nõ tocca terra. Cõ dita leua la tossa. El fughio de la sua radice cotto caccia le tignuole. Seccata all'obra & fattone farina gioua a conuulsi & alla ventosita & allarteria. Scaccia e morsi velenosi. Bagnano e lombi che dolgono col vino doue sieno cotte le foglie de le cipolle saluatiche fiutadole giouano alla lachrymatione & a baglori, ma piu se vgni col suo fughio. Credono anchora che induchino sonno. Sanano gli ulceri de la bocca magiate col pane & e morsi del cane se farai ipiastro de le verdi cõ laceto o de le secche col mele & col vino, ma dopo el terzo di si vogliono sciorre. Se larrostici nel la cenere & mescoli farina dhorzo guariscono le epi phore & gli ulceri de membri genitali. Col fughio vngono le cicatrici de gloechi & labbugini o panno de gloechi & argeme cioe la terza specie dulceri de la cornea de gloechi & morsi de le serpi & tutte le ferite col mele. Item gloreccchi cõ latte di donna. Quando lo glorechio haueffi suono o grauita si mescola col grasso de locca o col mele. Dassi a bere ne lacq̄ a chi di subito fuffi amolito. Infillasi per bagnare e detri quando dolgono & alle piaghe dogni bestia & maxime de lo scarpione. Stropicciano con queste cipolle allopece cioe morbo ne la cotenna del capo & p̄ora cioe Rogna. Danno le cotte a chi ha male di pondi & contra dolori de lombi, le loro mondature arse & fattone cenere cõ laceto si pogono in su morsi de le serpi. Vale cõ laceto cõtro alle moltipiede. Nel resto e tra medicis marauigliosa diuersita. E nouelli di

frefcáo etiã ípíastrã doue le & dissoluão el véto anco-
ra altrove che ne lo stomacho. Beono le radici de la
saluatica cò la polenta per cagione de lo stomacho.
Acardiaci ne fíno ípíastro con laceto sopra la fini-
stra poppa. Tutte qñte sono vtile a gottosi & a chi rí-
getta sangue & a chi fu sí filato beendone di due di
luno. Petronio diodoro elq̃e scripse Antilegomena
in tutto dano la dimestica in molti modi ríptenden-
dola. Ma lopinione di tutti gl'altri e contraria.

C Brassica lapsana squilla & malige. Cap. IX.

B lode de la brassica ouero Cauolo e fun-
gho referire, còsciosa che Chrísippo ne
scripse vn volúe díffito scòo tutti e mem-
bri del huò & ancora Diuce maxime Py-
thagora & Carone, la cui sentètia porro piu dilige-
mète, acio che s'irreda q̃ fu sí usò de la medicina se-
cento anni. In tre specie la diuiso gl'arichissimi gre-
ci, la Brassica screspa laq̃le chiamarono selinada a si-
militudine de foglie della pío vtile allo stomacho & el
vétre tempatamète in illisica. La seconda Elea di lar-
ghe foglie leq̃i escouo di gábo & qñta alcuti chiamáo
Caulode ne í medicina e dalcun momèto. La terza e
nostra Crábe di foglie piu fontil & semplici & folre &
piu amara, ma e moito efficece. Catone maximamè-
te lodã la crespa dipoil pulita di grã foglie & di grã
gambo. Afferma che gioua alla dogla del capo, a ba-
glori de gliocchi & alle scintillatiõ & alle p̃cordie de
lo stomacho. Piglasi da matina cruda stata nel laceto
& nel mele cò curiãdoli. Ruta menta & vna piccola
radice di lasere a misura di due Acetabuli, & e di tan-
ta forza che chi pèsta qñte cose si sente piu gaglaro.
Adũq̃ si bee pèsta col vño o si pigla íu. to ne lolio. A
gottosi sene fa ípíastro cò ruta, curiãdoli, vn granel-
lo di sale & farã dhorzo. La decoctiõe sua aiuta ma-
rauigliosamète e nerui & gl'ariccoli. Itẽ e optia somẽs
tatiõe alle ferite fresche & vecchie & a Carcinoma-
ti e qñi cò nẽssũa altra medicia si possono sanare. Co-
manda che pria si facci fumetatione cò acq̃ calda di
poi vñi p̃oga el cauolo pesto. Similmète curano le si-
stole & glienfiati qñi sia bisogno dissoluere. Et se a di-
giũ se ne mangia assai cotto cò olio & sale leua le vi-
gliẽ & e sogni. Sanano e tormini cioe dolori se cotti
vna tra volta si chuocono arrotoiu olio & sale & co-
muno & polera. Se si pigla così senza pãe gioua piu.
Purgalhomore maninchonicho se si bee nel vino.
Vuole ancora che si serbi loria di colui elq̃e harã beu-
to la Brassica, perche scaldata e rimedio a nerui. Por-
to le parole sue p̃ exprime la snã. Se la uerã e pic-
coli faciulli cò qñta orã nõ saranno mai deboli. Vu-
le ancora ch si metta ne g'orechi el suo sugho col vño
asauerando che gioua a chi ode tardi & che sana le
volatice senza ch faccia capo. Ancora porremole
opione de greci solamète ne le cose ch Catõe lascio
indrieto. Stimão adũq̃ che nõ cotta a fatto purga
la collera & solue el ventre, & due volte cotta lo rístri-
gne, & cõe e inimica alle viti così e cõtraria al vño &
p̃ qñto se antecede ne cibi fa che non segta ebrieta &
presò dopo el cibo leua la crapula. Questo cibo gio-
ua molto a fare la vista chiara. El sugo crudo col me-
le atũcho gioua assai a qñlo medesimo bagnandone

la lagrimatola. Facilmète si smaltisce & cò qñto cibo
si purga el senso. La schuola dherasistrato grida niẽ
te eẽre piu vtile a lo stomacho & a nerui & p̃ qñto lo-
da a paraletici & a chi trema & a chi sputa sãgue. Hi-
pocrate dice eẽre vtile a darla cotta due volte col sa-
le a disenterici & cellaci. Itẽ altrẽasmo & a le reni. Dy-
senteria & tenasmon sono specie di pondi. Giudica
ancora ch qñto cibo facci assai latte ale nutritici & pur-
gi le femine & se el suo torso si magi crudo madi suo-
ri e fanciulli morti. Appollodoro da a bere el seme o
el ugo suo cõtro a velẽi de fũghi. Philistõe da a qñ-
li che sono Opisthotonici el sugho de la brassica tenu-
ta nel latte caprio cò sale & mele. Truouo che man-
giãdola cotta & beedola el suo brodo ha deliberato
da le gorte. Truouo anchora che similmète e data a
cardiaci & al male caduco arrotoiu el sale. Item a gl'
Spleneti: in el vino biãcho qñta giorni. Dimostrã
anchorã che el sugho de la sua radice cruda e vtile a
garzarizarlo & a berlo a qñli che sono lãterici o han-
no el farneti: ho. Itẽ cõtro al singhi:ozo cò curiãdoli
li, aneto, mele, pape & aceto. In ípíastrata allo stomã-
cho leua la vérosita. Itẽ posta a morfi de le serpi & a
nascẽte brutte & vecchie, o veramète lacq̃ sua con fa-
rina dorzo & el sugo di qñla stata nel laceto o col sã-
greco. Così alcuti la pongono ancora su le giãture do-
ue sono le gorte. Leua ancora le epinãti de & ogni co-
sa che va trascurredo pel corpo. Itẽ e repẽriũ baglo-
ri. Questi li uã et se si masticha quãdo e stata nel lace-
to. E suglati & altri liuidori impiastrandouela pura.
Itẽ lebbra & plora cioe tognã cò allume tãdo & ace-
to. Ritene anchorã qñto mõ e capegli che nõ calchi-
no. E picarimo afferma e eẽre vti ífuma porla a mali de
testicoli & del membro genitale, ma piu efficece col
le faue pestẽ. Itẽ a cõuũ qñe cõ allume tãdo & ac-
eto a gl'ardori de le febbri & e vitii de lo stomacho &
a le scõde & a morfi del topo & ragno e vtile la pol-
uere de le sue foglie seche. Di tutte le generatiõ de
la Brassica e sua uilissima, ma e stimata iutile & dissi-
le a smaltire & contraria ale reni. La decoctiõe sua
tãto laudata pute versandola. La cenere de le radice
sue secca e caustica e vtile a le dogle de le cose cò
sugna vecchie & cò la sere & aceto í luogho di pilos-
tro & vgnẽdone dõ de harã suelti e peli non vegli la
seia rinascere. Be si con olio alq̃to bollito ouero leua
p̃ se medesima a vecchie scõmẽti & ropti & a chi fu-
si caduto da alto. Dirã adũq̃ nõ hauere vitio alcũo
la Brassica ouero cauolo: A che rispõdo scõdo eme
desimi auctori che fa captiuo halito. Nuocẽ a denti
& a le giẽgie & í egypto e si amaro che nõ si magia.
Catõe afferma che glessecci & la virtu del cauolo sal-
uatico e molto piu efficece. In tãto che ponendo a
le nari la poluere del secho sana el captiuo halito.
Questa da alchuni e detta Petrea inimicissima al vi-
no & la vite molto la fugge & non potendo fugir la
muore. Ha due foglie p̃ posta tonde & piccole & mor-
bide & e simile a picchõli cauolini. La dimestica e
piu biãcha & piu aspa. Questa cura le vérosita e mes-
lancolici anchorã e le ferite fresche col mele, ma nõ si
sciolghio inanzi al. vii. di. Itẽ le strume & le fistole pe-
sta nel lacq̃ scõdo Cryssippo & scõdo altri riduce

ciatrici o margini al pião. Leua le bolle de la bocca
masticãdola cotta & gargarigãdo el sugho col mele.
Itẽ rognã & lebra uechia facẽdoe ípíastro cò laceto
forte & toglando tne pti di qñto & due da lue, epicar-
mo dice ch basta sola a porla al morfo del cãe arabia-
to, ma meglio fe cò la sere & aceto forte & che vocide
e cãidãdola loro con la carne. El seme suo arrostito
aiuta cõtro a velẽi de le serpi & d'ũghi. Giouão le fo-
glie sue a gli splenetici date í cibo & cotte í sangue di
toro. Itẽ crude fattone ípíastro cò solfo & nitro. Itẽ a
la durezza de le pope. El cenere de le sue radici leua lã-
ra de cioe nascẽte alato a lotrechẽ & ana e morfi de le
serpi. Arrogemo vn grãde & mirabile segno d la vir-
tu de la brassica. Se e vasi doue bole lacq̃ fãno crosta
ch nõ si possi spicar cõcedoui dẽtro el cauolo si spic-
ca. Tra le brassice saluatiche e qñla ch chiamão lapsa-
na alta vn piẽd cò foglie ruuid & simili ala scãpe se si
ch ha piu cãdido fior. Cotta í cibo solue el vétre leg-
giermẽte. La brassica maria moue el vétre piu ch la
tre. Chocesti pla sua acrimõia cò carne grassa & ini-
micissima, ma lo stãcho. La cipolla sãlla í medicina
e vtile & la biãca e maschio & la nera e seãa, la piu biã-
cha e piu vtile, a qñta si leua le scorte seche & laltre
sinfilãzo í forma ch nõ si tochi, dipoi sechi si tuffão
í aceto fortissima í mõ che da nẽssũa pte tochano el
vaso, qñto fanno. xlviii. giorni innãzi al solstitio, dipoi
el vaso turato col gesso si p̃e sotto tegoli ch riceueo
el sole di tutto el di & dopo qñ nũero de di si leua via
el vaso & caua sene la cypolla & laceto si cola, qñto rí-
schia la vista. E sano a lo stãcho & al dolore de fiã-
cho piglãdoe due di poco p̃ volta. Ma e di tanta for-
za ch piglãdoe cò troppa auidita p vn momento di
tẽpo pe che lhuò sia morto. Gioua ale gãti & a denti
maltigãdola. Vccide e vermini piglãdola qñ e stata
nel mele & nel aceto. Messa fresca sotto la lingua duno
hydropico fa ch lui nõ sene la sere. E vtile ancora al rí-
tropico a cõ mouere loria beedõe tre oboli col mele
& cò laceto. Itẽ a gli splenetici & stãtici se nõ senteo
lulcete aqñi el cibo nuota. Itẽ a tormini morbo regio-
tossa uechia cò sospiro. Leua le gauine la sua foglia
tenedone qñto di inãzi ch si sclogla. Itẽ cotta & fat-
tone ípíastro cò olio leua la forfora del capo & lacis-
me che getti. Magiãsi cotta nel mele maxie p̃ smaltir-
re. Così anchorã purga lãteriora. Cotta cò lolio & me-
scolata cò la ragia risalda le creature ne piedi. Pon-
gono el seme suo col mele a dolori de lobi. Pytagora
scriue che tenedola appiccata sopra luscio nõ lascia
entrare í casa alcuna malia ouero scãtesimo. E bulbi
cioe specie di dipolle cò laceto & solpho medicano le
piaghe de la faccia. Pesti disp̃e medicão le cõtractiõe
& rãtrappamẽto de nerbi & col vino le porrigni. El
sugo col mele sano e morfi d'cãi, ma a Erasistrato pia-
ce cò la pece. Et piu vuole ch facẽdosene ípíastro col
mele ristagnino el sangue. Altri arrogão curiãdoli &
fariã sel sãgue ecie de le nari, theodoro cura ancora le
licheni cò bulbi & cò laceto & e mali equali nel capo
rõpono cò vño brusco & houo. Fãne ancora ípíastro
ale epifore & a chi e lipo cioe cõspo. Cura ancora vitil-
tossi ne la faccia tropiciãdola al sole cò mele & nitro

& le lãtigni col vño o col comio cotti, giouão molto a
le ferite p se medefimi ouero scõdo damiõe col mulo
se si sciolgono el. v. di. Cõ qñli anchorã cura gliorechi
ropti & la pituita cioe slegma de testicoli. Nel dolore
de giãture mescolão la farã, cotti nel vño & fattõ
ípíastro í sul vétre mollificano la durezza de p̃cordii.
Dãno a disfeterici col vño tẽpato cò lacq̃ giouana.
A le cose cõuulse dẽtro si piglão col síphio & facẽdo
ne pillole qñto vna faua. Al sudore pesti fãno ípíastro
Sono vtilia nerui & p̃ qñto si dãno a paraletici. Quel-
li che sono rossi curão presto col mele & col sale. Cõ
moueno Venere maxie e margarici. E dimestici el p̃
to piglãdogli colla sapa o col vño cotto. E saluatichi
mirgão le piaghe & evitiẽ de linteriora mescolati cò
síphio & p̃i in pillole. El seme de dimestichi si pigla
col vino cõtro a phalangii. Questi sono specie di ra-
gnõ velõsi & essi fãno ípíastro a morfi d le serpi, glã-
tichi dauão a bere el seme a furiosi. El fiore de bulbi
pesto leua le machie fatte ne le gãbe dal fuoco. Dio-
cle stima che ígrossino la vista. Dicono che e lexi so-
no m̃o vtili che gl'arostiti & difficilmente si smaltis-
cono scõdo la forza di qñlche natura. Bulbine chia-
mão e greci vna herba che ha foglia diparatocã & ha ci-
polla rossigna, qñta dicono essere maruigliosamente
vtile a le ferite ma solamète noue. El bulbo elq̃e chia-
mão vomitorio pch i due el vomito ha le foglie nẽ-
& piu lũghe che gl'altri. E vtilissimo cibo a lo stãcho.

C Aparagi coruda lybico harmonio. Ca. X.
Glasparagi col comio secondo che dicono le-
uão la vérosita de lo stomacho & del budello
detto colo. Mollificano legiermente el vétre.
Giouano a le dogle de la schiena & a vitii de ginte-
stini & cocendogli col vino a le dogle de lombi & de
gl'arnioni. Beono el seme a peso di tre oboli con vna
pte di comio. Cõ mouono Venere & ancora puocõ-
loria vtilissimamète excepto ch fanno exulcerare la
vescica. La sua radice scõdo molti pèsta & beuta í vño
biãcho rõpe la pietra. Mitiga la dogla de lobi & de le
rẽi. Alcuti la dãno col vño dolce a la dogla dela matri-
ce & cotta in aceto cõtro a la elephantia. Dicono ch
chi e vncto cò glasparagi pesti cò lio nõ e punto
da le ape. Lasparago saluatico da alcũo e chiamato
corru da alcuno lybico & da glathẽsi horninio.
Questo a tutte le cose gia dte e piu efficece & maxie
el piu biãcho. Astrogiano el male caduco. Beono la
sua cocitura a misura dũa hemia p cõ mouer. Vene-
re. A qñ medesimo vale el seme pesto con Aneti cioe
tre oboli di ciaschedũo. A morfi d le serpi el sugo cot-
to. La sua radice mescolata cò la radice del maratro
e tra e rimedii efficecissimi. Se esce sangue cò lorina
vuole Chrysippo che si dieno tre oboli di seme d'ã-
sparago da p̃pio & di comio í due cyathi di vño cõ
di. Ma così dimostra che e contrario a gli hadropici,
bẽche muoua loria & a Venere. Itẽ ala vescica se nõ
e cotto cò acq̃. Se e dato a cãi muoiono. El sugo d la
sua radice cotta nel vño tenedola í bocca sana e dẽti.

C Appio. Cap. XI.
Appio ha gratia nel vulgo, impo che nel
brodo abõdãtemẽte nuota & ne cõdime
ti ha peculiare gratia. Itẽ a gliocchi impia

strato col mele, ma dipoi si bagnano col suo sugo cotto & molto caldo & così a gl'altri mèbri. Aiuta marauigliosamente a le epiphore. Pesto semplicemente o postoui cò pãe o cò polëta. Anchora epesci amalati ne viuai cò lappio verde si recreaõ, & scdo glihoi eruditi niëte e sueto di terra i magglorre autorita di nse. Distiguesi p sexo, Chrysipto dice che la femia a piu crepe fogle & grosso gãbo di sapore forte & pugnente. Diõyño scriue ch'el maschio e piu nero & di piu corta radice & genera verminuzi & amèdeu dicono che ne luno ne laltro si debbono magiare, ma che al tutto e cosa nefanda, pche e dedicato a le viuade de morti & laspetto suo e inimico alla clarita. Nel gãbo de la femia nascão vermuzi & p qsto qlũche ne magia o maschio o femia diuenta sterile, & qlli che popano qlle che ne maglono hãno el mal caduco. Ma meo nocuo e el maschio & qsta e la cagione che nã e enumerato tra li sterpi nefasti. Le fogle sue poste isu le pope idurite le mollificão. Cotto ne lacq̃ la fa piu soave a bere. El sugo suo & maxie d la radice col uio mitiga la dogla de l'obi & la grauita de gliorechi. El seme moue loria e mèstrui & secõ di pti. Et se col seme cotto farai somto a sugillati ritorna el colore stro picciato cò l'albume del huouo. Cotto in acq̃ & beuto e cõtro la dogla de le reni. Pesto i acq̃ fredda sana glulceri ne la bocca. El seme col uio o la radice cò uio vecchio rãpe le pietre ne la vescica. El seme si da cò tre cyathi di uio biãcho. Higino chiama el meliophylo apiaastro. Ma i sardigna col testimonio d'ogni huõ e ueloso. Perch' voglio cõteffere tutte le cose le qlli appãto d greci pãdono dal medesimo nome. Lherba detta Olufatro elq̃le chiamano hippofelino cioe Appio cauallio e rimedio a morfi de lo scorpione, el seme suo beuto e rimedio a dolori de gl'intestini. Itẽ tutto col mullto toglie la difficulta de loria. La sua radice cotta nel uino pigne fuori la pietra & sana e dolori de l'obi & del fianco. Beuto & i piastrato sana el morfo del cane arrabiato, el suo sugo beuto dolo riscalda qlli a chi facessi freddo. La q̃tra specie fãno alcuni lo oreofelinõ cioe appio mótão. Questo ha e suoi rami diricati & el seme simile al comio efficace a loria & al mèstruo. Quello che chiamano heliofelino cioe Appio di palude ha ppria uirtu cõtro a ragni. Ma lappio mótão col uino purga le femine.

Cap. XII. Petroselinõ & ocimo.

Petra specie el Petroselinõ detto così p ch' nasce ne le pietre e optio ale piaghe ch' gettenu mettèdo due chuchai del suo sugo i vno cyatho di sugo di marobbio & tre cyathi dacq̃ calda. Alcuni agglugono el buselio elq̃le e differete dal stomacho p hauere piu breue gãbo & la radice rossa. Ma del medesimo effetto, lo ocimo cioe basilico molto e rispõ da Chrysipto cõe simile a lo stõcho a loria & a glocchi. Preterea pche fa furore & letargia & uita el segato & p qsto e schifato da le capre & p qsto vuole che ancora glihoi lo sugo. Dicono alq̃i che pesto & posto sotto vna pietra genera lo scorpione. Masticato & posto al sole produce vermini. Altri dicono che se alcuno e ferito da lo scorpione nel di che hãna magiato el basilico non

puo guarire. Dicono ancora che pestãdo vn mazo di basilico con .x. granchi o marini o di fite tutte gli scarpioni vicini visi ragunão. Diodoro dice che vian dolo i cibo genera pidocchi. Leta che seguito dopo costoro lo discede & dice ch' e la cap' el magião & ch' col uio & vn pocho cotto sana nã meno che la ruta & la mēta e morfi de gli scorpioni terrestri & marini. La experientia ancora ha dimostro che e salutarifero odorarlo con laceto a chi venissi meno. Item a letargici. Rinfresca gl'infiammati & leua la dogla del capo postoui con olio rosato o olio di myrto o aceto. Item di cono essere vtile allo stomacho & che preso con laceto dissolue la ventosita & rupti & posto in sul ventre lo ferma. Commoue loria & così gioua al morbo regio & al hydropesti. Ristagna le instillationi del collo & de lo stomacho. Adunque Philitione loda anchora a celiaci & cotto a dynterici & cõtra Plistonico. Alchuni al tenasmo & a chi sputa sangue lo danno col uino & contro alla durezza de le precordie, impiastrato in su le poppe seccha el latte. E vtilissimo aglio recchi & maxime de piccoli fanciulli con grasso d'ocha el seme pesto & messo ne la nari fa starnutire & ancora distillatione di capo empiastrandouelo. Purga la matrice vñdolo in cibo cò laceto. Mescolato cò cera da calzolai leua le veruche cioe porri & simil cose. Commoue Venere & p qsto lo danno a gl'asini & caualli al tempo che hanno a montare.

Cap. XIII. Ocimo saluatico rucheta nasturtio ruta. C. XIII.

Lsaluatico Ocimo cioe basilico ha piu forza a tutte le cose gia dette. Ma sua propria uirtu e cõtro e vitii che nascão p gli spessi vomiti & alle piaghe de la matrice, la sua radice nel uio e efficacissima cõtro a morfi d'la bestie, el seme d'la rucheta medica el morfo d'lo scorpione & d'lo topo ragno. Spegne tutte le bestiuole che nascão nel corpo. Itẽ vitii de la pelle ne la faccia impiastrãdolo col mele & leua le lētigini mescolato cò laceto & col siele del bua che le margine nere torrono bianche. Dicono che chi ha a essere battuto se pria lo bee nel uio nã sente le battiture. Da tãta gl'ocidita alle viuade che e greci lo chiamão euzomõ. Credono che sometare glocchi cò la rucheta pesta torni el vedere & che leui la tossa a piccoli faciulli & ch' la radice sua ne lacqua tiri fuori lo ropto. Che essa cõmou Venere habbião detto se tre fogle de la saluatica colte cò la mano sinistra & peste in acqua melata beai. El nasturtio per contrario raffrena Venere. Aguzza lanimo. E di due specie. Purga el ventre & purga la colera beuto cò lacq̃ a peso di .x. denari. Se farai i piastrati di qsto cò lameto cioe faria di faue & porrato in su le strume & coprirarlo col cauolo optimañte sanerãno. L'altra specie piu nera & qsto purga e vitii del capo. Fa la vista chiara & piglandolo cò laceto aquiera la mēte purbata. Cura la milza beuto col uino o col sicho. Itẽ leua la tossa pigladone ogni matina a digiuno col mele. El seme suo pso col uino caccia ogni aiale de le intestina & piu efficace mēte agiugnendoui el mētastro. Gioua a sospiri & a la tossa col lorigano & col uino dolce. Item a dogle di petto cotto in latte di Capra. Mescolato con la pe

ce leua e pãni & trãhe gli stecchi. Leua le machie facedõe i piastrato cò aceto. Cõtro le càcrene vi saroge albume d'huouo. Ala milza farai i piastrato cò laceto: ma a piccoli fanciulli col mele. Secõdo Sexto caccia le serpi & resiste agli scorpioni & pesto mitiga le dogle del capo & le Alopecie. Queste sono brutte schiãze nel capo. La senape leua la grauezza de gli occhi ponẽdoui el pesto cò sichi. Sana el dolore de deti isfondẽdo el suo sugo ne gliorechi. Leua el piz zichore del capo & lacime col grasso de locha. Cõduce e carboculi a far capo & rãpogli. Purga le phagedene dele nascẽze cò mele. Fãno i piastrato albi & ale cose cò polëta & aceto. Itẽ ala milza & allugia a pere: perocche la natura sua ha forza di cauterio: e optimo el nasturtio babylonio & el saluatico a ogni cosa gia detta e piu efficace. Tra loptime mediche e la ruta: la d' mēstica ha piu large fogle & erami piu germugliati. la saluatica e aspera a glecticili & a tutte le cose piu acre. Traffene el sugo bagnãdola alq̃to cò lacq̃ & poi pestãdola el quale si ripone in cypria pixide cioe in bosolo o alberello di rame. Questo dàdona assai fa effetto di uelõ e maxie la ruta di macedõia laq̃le nasce appressõ al fiume anacimo. Et e marauiglia che el sugo dela cicuta la spegne, onde e ueleno del ueleno & gioua al sugo de la cicuta alle mani di chi coglie la ruta, Tra le optie cose la mescolão ne gl'antidoti. Qualunque ruta o di per se o ne gl'antidoti vale pestãdo le fogle & piglandole col uino & maxie cõtro alo acõito & al visco. Itẽ cõtro a sũghi dàdola o i bere o i magiare & similmēte cõtro a morfi dele serpi & de le donole hauẽdo a cõbattere cò le serpi prima si pparãno magiãdo la ruta. Vale ancora a morfi degli scorpioni & de rãgni dele peccchie & calabrõi & velpẽ cõtro ale càthe relle salamãdre & morfi di cãe arabato beõ el sugo cò uio a misura d'õo acetabulo & pãgõ i sul morfo le fogle peste o masticate cò mele sale o con aceto & pece cotta. dicõ ancora che chi fustit vncto di qsto sugo o chi ne portassi a dosso nã e pũcto da detti aiali & se arderai la ruta le serpi fuggono lodore. Nã e di mēto efficacissima e la radice d'la saluatica pãa col uio & piu efficace dicono eẽre beẽdola alo scopto & nã sotto teãto. Pythagora discerne el maschio dala feia ale fogle minori & di colore herba & costui acora giudico q̃lla eẽre nocua a glocchi. Ilcẽ e falso cõciosia che pictori & sculptori vñõ qsta in cibo p cãgiõe dela vista. Vno acora pãa la vista col pãe o col nasturtio la d' mēstica o la saluatica & dicono ch' molti hãno leuato e baglioti de glocchi vgnẽdo col sugo suo & col mele adico o cò lacete di q̃lla ch' ha pritorio maschio ouero toccãdo gl'ãgoli de glocchi col sēplie sugo. Itẽ leua le epiphore postau col polëta. mitiga e dolori di capo beuta col uio o collaceto ouerãmēte vgnẽdofene cò olio rosato se fustit cẽfalea cioe dolofetico di capo & pexio si mescola cò faria d'horzo o cò aceto. Gioua a ritruopichi se cõta nel uino co si chi i fino che torni p meta si bea. Nel medesimo modo si bea le dogle del pecto de fãchi & de l'obi. Itẽ a la tossa & sospiri & a vitii del pulmone del segato & dele rēi. Sana acora ecaptici freddi & ala graueza ch'

pcedessi p capula cioe p eẽrri troppo pieno di cibi, cuocono le fogle a chi l'ha a bere & i cibo gioua cruda & cotta o cõdita. Itẽ a tormini cotta nel hyosopo & col uio cõsi ristagna el sãgue i teriore & dele nari & gioua a deti bagnandoli cò essa. Gioua ala dogla de gliorechi mettendoui el sugo: ma obseruãdo el modo cõe e detto. El sugo dela saluatica e cõtro ala tar dita & el suono de lorechio cò olio rosato o olio lauãrio o comio & mele. A chi hãuessi el farnetico si pone i su le tēpie el sugo di qsta pesta ne laceto. Alcũ varrogono sermolino & lauro vgnẽdo el capo & el collo. Dassi a lethargici cò laceto a fustarla dãno al male caduco abef q̃tro cyathi di sugo di ruta cotta inãci che vechi el cui freddo e itollerabile. Dassi cruda i cibo cõtro asinghiozi. leua l'orina sanguinosa. Itẽ purga emēstrui & le secõde & eparti morti. Hipocrate vuole si dia a bere col uino vermiglio dolce. Fanno ancora p fumi ala matrice. Diocle la pone a cardiaci cò aceto mele & farina d'horzo. Molti danno a piglare a q̃gli che sputão marcia due dragme di ruta seccha & vna & mezo di zolfo & a chi sputa sangue tre rami cotti nel uino. Dãnola a difenterici pesta nel cacio col uio. Itẽ fricta col bitũe la dão p lhalito a chi fustit caduto da alto fãno i piastrato di tre ocie del suo seme vna libra d'olio & vno sextario di uino. Itẽ le fogle sue cõte cò olio sono vtili aluoghi riarli dal freddo. Se moue l'orina come piace a Hipocrate e marauiglia che alcũ la dãno a chi nã puo retinere l'orina. lo impiastrato di qsto cò mele & allume sana rognã & lebbra. Itẽ le vitiligini & grinze & strume & simili cose & cò grasso di porco & uero di toro. Item el suocho sacro con aceto & olio o leuo p symitio cioe sbiacha di piombo el carboncello cò laceto. Alchuni varrogono la serpitio senza el quale curano certe pustole che vengono la nocte. Pongõ la cotta alle poppe enfiãte & alla stemma con la cera & allepiphore. Questi sono humori equali scorrono ne gliorechi & a quelle de testicoli con rami di lauro teneri & e tanto propria la uirtu della ruta: a questi intestini che dicono che se con la ruta saluatica & cò le sugna uechia vgnere no eramiche dela borsa guarrãno. Itẽ emēbri ropti ponẽdoui el seme pesto & cera. La radice dela ruta leua el sangue scoro ne gliocchi & acora le cicatrici & margini & machie i tutto el corpo. E acora cosa marauigliosa che essendo la ruta ne laltre cose di natura calda niente dimeno cocendõe vn mãlpulo ne l'olio rosato cò vna oncia d'loe & vgnẽdo riprieme el sudore: i pedice la generatiõe qsto cibo & p qsto si da a q̃gli che sono sfilati o che i sogno hãno Venere imaginatiõima absteghin. si le grauide da qsto cibo pche trouo ch' uccide la creatura. E vtilissima a gl'alai o q̃do cò difficulta halitão o q̃do fustino pũcti da cose venenose mettendola loro pie nari col uio o cò laceto se haz uessino inghiottito mignatte.

Cap. XIV. Mētastro mēta pulegio nipitella & comio. C. xiiii. Entastro e mēta saluatica & e differente nella forma dle fogle le q̃li sono q̃si cõe di basilico di colore di pulegio. Ilpche alcũ lo chiamão pulegio saluatico. q̃ste fogle

maficcate sanano la elephanta. Ilche mostro la esperienza ne tempi di Popeo magno pche vn certo huò p coprire el malore le pose i su la faccia a calo & guarnine. Itè se ne fa i piastro a morfi dele scolopédre: cioè ceto gabe & dele serpi & acora si beò a peso di due dragme i dui cyathi di vio & a morfi dele scorpione cò sale olio & aceto. Itè la sua cocitura còtro gli scolopédri & còtro a tutti evelii serbono le foglie secche i polueri. Se ne spargi la terra o ne fai pfumo caccia gli scorpioni. El suo fughò beòdolo purga le femine qdo hano ptorito ma uccide le creature. Efficacissimo ponédolo ale gotte. Mettesi el fugo ne gliorechi verminosi. Beòlo nel morbo regio: Fandò i piastro ale strume cioè gauie. Tutte le cose di Venere raffrena. Caccia e vermini beuuto cò laceto & cò laceto ancora gioua al pizzicore vgnédòe el capo al sole. Lodor dela mètra desta laio & el sapore desta lapetto ne cibi. Mettòla nele mixtura dele poppe accio che nò lasci o rapiglia ella cete. p la medesima forza resiste ala gnatiòe pigládola cò lacq & col mulso cioè e vio melato pch rapiglia el seme. Ristagna el fague vguallmte al maschio & ala femia. Itè ristagna e me fi dele done. Se si bee cò lamido & cò lacq raffrea le pto de celiaci. Syratòe medico curo cò qsta le fito le dela matrice. Itè e vitii del fegato dádòe tre oboli col mulso. Itè lo sorleggiono qgli che sputono sanogue. cura marauigliosamete e malori nel capo de ciuli picoli. Secca larteria huide. Purga le steme coropte col mulso & collacq. El fugo e vtile ala voce so lamete nel tpo che hai a càtare. Gargarizarla qdo hai luola igrosata arogédou rutu & coriádoli cò lacte. E vtile còtro ale tóssile dela gola cò la lume & ala lingua aspera col mele & p se sola a vitii del polmòe. Leua efingiozi & e vomiti cò fugo di melagra ne còe dimostra democrito. El fugo dela fresca emeda e uitii dele nari & esta pesta & beuta cò laceto purga la collora & el fluxi del sangue dètro. Sana el fiaco ponédouela cò la polèta & se le poppe si distèdono onsião. Fassene i piastro ale tēpie qdo el capo duole. Piglasi còtro ale scolopédre & scorpioni marini & vngòsi le epiphore cioè huori scorsu ne gliocchi & tutti emalori del capo. Raffrea le volatliche. mettesi negliorecchi col mulso cioè vino melato. Dicono che sana la milza magiádola ne lorto seza suegarla noue dima bisogna ch qdo la magia dica io medico la milza. Sana la dogla delo stòaco beòdola poluere cò lacq qdo ne puo piglare cò tre ditte & se ne metterai i qlo ch bei caccia glai ali del vètre. ha grà de còuèlèta col pulegio ad recrear chi ha laio stracco mettèdo le foglie del uno & del altro insieme co gabi i apolle di vetro pièo daceto. Ipche e data sentètia che la coròa di pulegio e piu degna la vertigine di capo o a capogryli ch nò e la coròa dele rose: on de dicono che chi la tiene caccia el dolore del capo & fiutádolo difende el capo dal troppo caldo & dal troppo freddo & dala sete. Dicono ancora che chi sta al sole nò sète troppo caldo se tiene due fila di pulegio negliorecchi. Fassene acora i piastro ne dolori cò polèta & aceto ma la femia e piu efficace. Questa e el fiore rosso. El maschio biaco beòdolo cò sale & po

lèta i acq freds leua la nausea delo stòaco: Itè la dogla del pecto & del vètre. Cò lacq ferma le itetichidelo stòaco: itè vomiti cò aceto & cò polèta. Còtra cò mele & nitro sana e uitii deglinterini. Et col vio amio miore cò cita & lorfa & caci a la pietra & tutti edolori iteriori cò mele & aceto ristagna el menaftruo & le secòde & fa ritornare la matrice al suo loggho. Et fa gittare el pto morto. el seme si da a futa: re a chi amutolisce. Al morbo caduco lo dano cò la ceto a misura dun cyatho. qsta e misura dua oncia & meza. Se bisognassi bete acq non sana peitala & getta uene su. p cagione d nerbi rattrappati si stropiccia cò qsto seme & cò sale & aceto & mele lopitòico beòlo còtro còtro a morfi dele serpi & còtro al morfo degli scorpioni pesto col vino & maxie di pulegio che nasce i loghi secchi. e efficace a bolle & simil cose che nasce nela bocca & ala tossa. Se arderai elst fiori freschi lodore amaza le pulci. Xenocrate da a futa vn ramo di pulegio rinuolto i lana a chi a la terzana inaci ala rimessioe. oueramete lo mette sotto epáni dèl ceto & poi vi pòe lāmalo. el saluatico e piu efficace a ogni cosa elqle e simile allorigão & di minori foglie che nò e el dimestico & e da alcuni chiamato di stamo. Gustato da peccò & capre le fa belare. Ipche alcuni greci murádo le lire lo chiamò blechò. & e di si calda natura che doue si stropiccia fa bolle. Gioua molto ale gotti. Dasi a segatosi a bere cò mele & sale. Fa ch le marcie del polmòe si possono sputar. e vtile ala milza col sale. e còtro ala scolopendra terrestre & maria & còtro ali scorpioni & si nalmete còtro a ogni morfo. Le radice sua fresca e potètilissima alle ferite cresci. Secca fa belle le margini. e còuèlèta & còpagnia tral pulegio & la nipitella. Et còti nellacq infino ala terza parte leuono el freddo & giouano a mèltri. Nela stame mitigano el caldo. La Nipitella ha virtú contro alle serpi perche fuggono el suo fumo & lo odore. E ancora vtili se porta sotto a chi ha a dormire se ha uess paura. pesto si pone agli Egipti & frescha si pone ala dogla del capo cò la terza parte pane tempata con laceto Stando supino & ricuendo el fughò nele nari fa ristagnare el sangue del naso. La sua radice i vino còtro tiepido & con seme di mortella gargarizandola sana langine el comino saluatico & sottile & di quattro o di cinq foglie per posta lequali sono in forma di sega. El dimestico e molto vtile maxie alo stomacho. leua la stemma & la vétofita pesto & magia to col pane o beuto i acq et vino leua e tormini et le dogle ale budelle. Ma fa pallido chi lo bee. Et ceto dicono che e discepoli di portiolatrone huomq eccellente tra emastri del dire con questo imitator no el colore dello studio contro a gliemoli & pocho auanti l'ulio vindice afferore dela liberta da neròs qsto colore vfo qsi alle cameto a testamenti. Ristagna el sangue del naso fattone pastegi oueramete fresco cò laceto. Sana lephore de gliocchi. Et se so no enfiati mescola cò mele. A piccolli faciulli basta portlo in sul ventre. Dasi a bere nel vino bianco al morbo regio. Ma bisogna che chi lo porge non sia parente ne domestico.

Posca capparigustico eunila bubula. Ca. XV. **O** Ethiopico comò stato nela posca simplastro col mele. Stimáio che lafricão molto vagla a ristagnare el fluxo de lorina. el dimestico si da a vitii del fegato arostito & pesto nellaceto. Itè còtro ala vertigie ouero capogirio. Quegli eqli lorina morde troppo acremete lo pigláo pesto col vino dolce. A vitii dela matrice lo pigláo nel vino. Pretere a pògono le foglie i velli de lana a lèfato de testicoli arostito & pesto col mele o olio rosato & cera. El saluatico a tutte le gia decte cose e piu efficace. Pretere a si da cò olio còtro a serpeti & scorpioni & scolopédre. E tato qto pigláo tre dita dádolo col vio ristagna el vomito & la nausea: beusi acora pla passioe colica. pòssi bollète copenelli oueramete si stropiccia cò face beòde tre dragme in tre cyathi di vino apre la suffocatiòe dela matrice. Mescolasi cò feuo di vitello o cò mele & mettesi ne gliorecchi a chi qle zofola siso. Chi fusti sugellato vi fa i piastro cò qsto mescolandou mele & vna passia & aceto. Ale lentigini nere con laceto. Et simile al conio qlo che greci chiamò Amy. Et alcuni stimáio ch sia comino ethiopico. Hippocrate lo chiama comino regio pch i egypto giudico qlo essere piu efficace. Alcuni credono che sia al tutto d'altra natura pch e piu sottile & piu biácho. E duna medesima vtilità. Mettesi nel pane i Alexandria & vasi i cibo. Ròpela vétofita. Còmuoue lorina & emèltri. Mitiga efugillati & le pifore degliocchi. E còtro a morfi dele scorpione beendòe due dragme nel vio con seme di lino. Itè a morfi dele ceraste cò altrettata myrrha. Muta el colore di chi lo bee i pallidore. Fassene pfumo p purgare la matrice cò vna passa o con raga. Dicono che qle che nel coito huiráo qsto piu fa cilmete còcepono. De capparì habiáo dècto abastà za tra gli sterpi peregrini. Nò sono da vfare gliotra marina. Gli Taliani sono piu inoceti. Dicono che chi gli vfa ogni di nò sète el parletico: me dolore di milza: la sua radice leua le vitiligini biáchi cioè morfea se pesta vi si stropiccia su al sole. Gioua agli splenetici beuuta col vio la cortecia d la sua radice la dofi e il dragme rimoso luso de bagni. Et dicono ch i trètaci di p oria & p ventre tutta la milza si getta beusi pella dogla de lóbi & pel paletico el seme suo còtro pesto ne laceto mitiga el dolore de dèti. oueramete masticado la radice. Mettesi negliorecchi qdo dolgono còtro ne lollio. Le sue foglie & la radice fresca col mele sana le fagede. Itè máda via le strume cioè gauie. Itè le parotide & euermi còta ne lacq Medica acora emali del fegato. Dánola còtro le tignuole & vermini collaceto & col mele. Sana le vésciche dela bocca còta ne laceto. Accordosi glauetori ch sieno iutili alo stòaco: el lygustico da alcuni e chiamato panace vtile alo stomaco. Itè ale còuulsiósi & ala ventofita. Da altri e chiamata Cunila bubulama e falso. Dela cunila oltra ala dimestica piu specie sono in medicina ha seme di pulegio e vtili ale ferite masticata & postau su & sciolta el qtro di. Beusi ancora nel vino còtro a serpeti & pesto si pone i su la piagha & le ferite da qle fatte si stropi

clono. Le Testugini qdo hano còbattere con le serpi si pparano cò qsta & alcuni i qsto lo chiamano panace. Mitiga glienfiati & emali del membro virile. Secca le foglie peste col vino e opria i ogni vfo. **C**onila origão libanotide. Cap. XVI.

Vnaltra dècta. Cunilacea & da greci origão pesto col sale gioua a gliocchi. Sana la tossa & evitii del fegato. Item la dogla del fiaco cò faria olio & aceto tepata da bere maxie sana emotfi dele serpi. La terza specie da greci e dècta mascula & da nostri Cunilagine. & di brus to odore di radice lignosa & di foglie aspe. La potentia sua e potètilissima di tutte laltre. Se torrai vn mazzo di qsta tutte le Blate cioè piattole che sono p tutta la casa si ragunáo circa a qlla & specialmete con posca vale còtro a gli scorpioni. Per loppoisto qlla chi e chiamata molle & a rami piu pilosi & aguzi pesto a odor di mele & qdo si gitta sappica ale dita. laltre ha odore dicèso & e chiamata libanotide. lita & laltre vale còtra speti col vio & collaceto. peste & spar se cò lacq uccide no le pulci. La dimestica acora ha sua virtú. el suo fugo cò olio rosato aiuta gliorecchi. Fassi di qsta la montana simile al Sermollino efficace còtra ale serpi. Moue lorina. Purga le done di pro. Aiuta smaltire & desta lapetiro. Luna & laltre si spinge nel bere a chi nò smaltisce. evitissima a luxati còtro a vespe & sinilli mosti cò faria dhorzo & posca e vtilissima: laltre specie del libanote diremo ne solloghi.

Piperite origano. Cap. XVII. **P**iperite altrimenti dècto Siliqstiro si bee al mal caduco secòdo castor. ha el gábo rosso & lúgo cò nodi spessi. ha foglia di lauero. Seme biáco minuto & di sapore di pepe. E vtile ale giègle a dèti ala suauita dela boca & a ructi. Lorigão elqle nel sapore e simile ala cunilla ha piu specie i medicina. Orthymio o prafio chiamáo non dissimile al hysopo. **Q**uesto e vtile allo stomacho & alla crudita collacq tiepida & còtro a ragni & scarpioni col vino bianco. Emembri scòcio ammacchati i aceto olio & lana. Tragorigano e simile al Sermollino saluatico. Moue lorina. leua glienfiati efficaceissimo aber lo còtro al visco & al morfo dela Vipera & allo stomacho che fa ructi acetosi & alle precordie. Dasi ala tossa & pleuretici. Lo Herclio ancora e di tre ragioni. El piu nero ha le foglie piu large & glutinoso. El secondo ha foglie minori & morbide & non e dissimile al Sansuco el quale alcuni piu tosto vogliono chiamare prasio. La terza specie e in mezzo di queste due ma e meno efficace. E optimo el cretèle ouero cadiotto pche e di migliore odore. Proxio a qsto e alle smyrne & dipoi in heraclea elqle chiamáo Othimi & e piu vtile a bere. E comune vtilita a qsti cacciare le serpi & darlo còcto a magiar a pccosi cò radice di panace. Moue lorina a chi lo bee. Medica eritropochi còcto infino alla sexta pte con fichi & cò hysopo a misura duno Acetabulo. El fughò suo si mette negliorecchi cò lacte di donna. Sana scabbia & rognia & pizzichore nela pta de bagni. Itè le dogle del capo. spinge efveleno deloppio & del gesso se si bee cò vino & ce

nere. **M**ollifica el ventre a misura duno Acetabulo. **F**assene iplastro a fugellati. **L**ie al dolore de denti e q̄ li ancora fa biachi cō mele & nitro. **R**istagna el sangue del naso. **C**ōtro ale parotide si cuoce cō farina dhorzo. **I**tē alla spita dellarterie si pesta con galla & cō mele. **A**lla milza tolgono le foglie cō mele & sale. **P**reso poco p volta cō aceto & sale a sfottiglia la flegma grossa & nera. **A**l morbo regio lo mettono nele nari cō olio. **E**lassi fungono di q̄sto ma i forma che nō si tocchi el ventre. **S**ana le epynctide de gliochi mescolato cō pecepesto cō fichi apre Ciciōi. **S**ana le strume cō olio aceto & farina dhorzo e bono iplastro al fiācho cō fichi. **I**tē pesto nellaceto sana el sangue nel pti genitali & le reliq̄ dele purgatiōi del parto ellepidio sintēde tra le cosa cōbustio. **C**osi nela faccia racōcia la pelle ma fa vlcieri e q̄li fa cilmēte si sanā cō cera & olio rosato. **D**icono che leua via la dogla de dētī legādolo al braccio ch e da ql lato q̄t cōe nigella e herba la q̄le alcūi greci chiamāo Melachiō cōe fiore nero. **A**lcūi Melaspmion cōe nero seme. **Q**uello e optio e q̄le e di vehemētisimo odore & e molto nero. **M**edica e morfi dele serpi & degli scorpioni. **T**rouou si mescola cō mele & aceto & ardentolo caccia le serpi, beesi a peso duna dragma cōtro e ragni pesto & tēuto i pezza lina & fiutato rimuoue la distillatiōe di naso. **S**ana la dogla di capo pesto nel aceto & messo nele nari. **I**tē el dolore d dētī cotto cō laceto. **I**tē glulceri dela bocca pesto cō masticato. **I**tē lebbra & letigini con laceto. **R**imuoue la difficulta del habitare beuuto col nitro. **I**tē durezza & ensiti vecchi & puza. **A**ccresce el latte ale donne piglandone ogni giorno. **R**icolgono el suo sugho cōe del hiosciamio. & similmēte i tropa abōdātia e veleno ilche pare marauiglia maxie che el seme suo nō senza grato sapore cōdisce el pane. **P**urga gliocchi. **M**uoue lorria & emēstrui. **T**rouo che solamēte cō. xxx. granella legato i pāno lio tira fuori la fecōda. **P**esto i oria dicono ch tira fori e chioui d piedi q̄tti sono specie di ciciōi. el suo profumo ama za le zāzale & le mosche glianici si beono col uio cōtro a li scorpioni. sono molto lodati da pytagora cru di & cōti & verde & seccho. **D**esiderato da gliuchi cosa voglāo cō dltre o i tignere. **M**ettōsi nelle cortecce di foto del pane. **F**a buō sapore al vino cō le noci amare & lhalito di uera piu giocōdo & masticādo lo la mattia leua el fetore cō zmirno & alq̄to di mele. **D**ipoi col vino fa la faccia piu glouene. **S**e lo poni sospeso al piumaccio i forma ch dormēdo lo fiuti leua via e segni. **D**esta lappetito de cibi. **P**er q̄ste castiōi alq̄ti lo chiamorono aniceto. **E**l cretico. cōe di cādla e piu laudato. **P**ximo e i egypto. q̄sto ne cōdi meti e i luogho delligustito leue e dolori del capo fa cōe profumo ale nari. **I**olla pone la sua radice pesta a le epifore de gliochi. & esto cō gruogo & uio & pesto di p se cō polēta da grāde abōdātia dhuore & attrare le alcūa cosa fusti caduta neglochchi. **S**tato ne lace to gargarizādolo cō mele & yfopo leua lāgina cōe strāguōi. **M**etesi neglorechi cō lolo rosato. **A**rrōstato purga la flegma del pecto & meglio piglādolo col mele. **P**esta nel mele. **N**oci amare purgate con

vno Acetabulo dāici cōtro ala toffa. **F**acilissimamēte tre dragme dāici & due di papauero si mescolāo col mele q̄to e vna faua & piglāsi i tre di maxiamēte e vtile a ructi & p q̄sto medica la vctosita del lōa co & e tormini de gliestini & eccliaci. **C**octo & odor rādolo leua el singhiozo. **F**iutādolo cō lapio leua lo starnuto. **E**l sugo deglāici cōti fa smaltir el cibo nō smaltito beōdo q̄sto genera lōno & fa gittare la pietra. **R**affrena el vomito & lesiatiōe delle scordie e vtilissimo a q̄gli nerui da q̄li el corpo e succiato. **E**l sugo deglāici cōti nel lolo gioua i stillarlo ala dogla del capo. **C**redono che niēte altro sia piu vtile al vtre & agliestini & per q̄sto gli dāno arrostiti a dysenterici & tēasmici. **A**lcūi **A**rrogono tre pillole dopio p giorno grādi q̄to vn lupio stēpate i vn cyatho di vino. **D**ieuche vfo el sugo ale dogle de lōbi & el seme deute a rittuopici & celiaci pesto cō la mēta & le radici alle reni. **D**aliōe herbario ne fece iplastro cō lapio ale dōne sopra parto. **F**āno iplastro del fresco cō polēta a chi farmetica. **I**tē a faciullini che rānichino o habio el male maestro. **P**ythagora scriue che nō si puo dare al male maestro a chi ne tiene i māo & p q̄sto e da fermarne assai i casa. **I**tē che chi gli fiuta ptorisce piu facilimēte. **E**t subito dopo el pto si da abere spargēdoui su dela polēta. **S**osimene luso cō laceto cōtro a tute le durezza. **E**t cōtro ala stracheza cōcto nel lolo & col nitro. **E**l seme suo beuuto pmette aiuto auā dāti cōtro la lassitudine. **H**eraclide de vte ala vctosita dōstōaco el seme stato nel mulso q̄to si pigla cō tre dita & cō due oboli di Castoreo. **E** si millimēte allestia q̄iōi del vtre & degliestini & agli ortopōdici q̄sta espede da sima tāto seme q̄to si pigla cō tre dita & altretāto di hioschiāo cō lacte asinino leua le suffocatiōi dela matrice se si masticca caldo & iplastriti o se si beo col castoreo nellaceto & nel mele leua le vertigini & capogryti che vēgono doppo el pto togliēdo q̄to sene pigla cō tre dita cō pari misura di seme di cocomero & di lino i tre cyathi di vino biāco. **C**leophāe ha vfato ala q̄rtana seme dāici & dinocchio q̄to si pigla cō tre dita nellaceto & in vino cyatho di mele. **M**itiga le gotti facēdone iplastro cō le noci amare. **A**lcūi credono che la natura sua sia cōtraria al veleno della spido. **M**uoue lorria. **S**pegne la sete. **D**esta **V**enere col vino. **F**a legiermēte sudare. **D**iffende le vesti dale tigniuole. **E**l fresco e semp piu efficace & q̄to piu e nero. **N**iētedimēo e inutile allo stomacho excepto che al vctoso.

C Aneto sagapino papauero biācho & nero & optio. **Cap. XVIII.**

A Aneto moue el ructo & mitiga e tormini. **F**erma el vtre. **L**e sue radici sāno iplastro allepifore cō acq̄ o cō vfoel seme suo fiutato q̄do bolle leue el singhiozo: piglādolo cō lacq̄ fa smaltire. **L**a sua cenere leua luoula ne la gola. **F**a la vitta grossa & indebolisce la genitura. **E**l sagopeno nostrale i tutto e alieno da loitramarino. **I**mpoche q̄lo e simile ala lacrima de lo hāmōia co & decto sagapenio & gioua al duolo del fiancho & del pecto & a toffa vecchia & aglinfiati delle precordie. **S**ana le vertigini o capogryti **E** triemli

opistotonici misse & lōbi. **D**assi nellaceto a fiutare nela suffocatiōe d la matrice. **A**glaltri si da a bere & cō lolo si stropocia. **G**ioua cōtro ale malle. **N**oi habiamo narrato le specie de papaueri che si semināo & habbiamo pmissio altre cose di q̄gli che nascano p se medesimi. **M**a el calice di q̄gli che si semināo si pesta & beesi p dormire. **E**l seme medica glihelephāti. **D**el papauero nero si genera sapof itacchiādo la bocca q̄do igrossa come p̄sude **D**iagotama lola vuole q̄do fiorisce in di serēo cōe q̄do la ruglada e rasiuta voglono si tagli sotto el capo & calice. **N**e i altra specie si taglia el capo. **Q**uesto sugho & dogni altra herba si tucue nela lana. **O** se e pocho nellugla del dito grosso cōe nela lacuga & el giorno seguēte q̄lo che e rifecho. **E**l sugo del papauero i abōdātia si rapiglia & i pastegli si seccha allōbra & chiama si opio e q̄le nō solo fa dormire ma ancora piglādolo ne troppo fa dormēdo morire così sapiamo meri el padre de licino. **C**ecina huomo storto i hispagna pche p mala valitudine & isoportabile hauea i odio la vita & ancora altri assai. **I**l pche e stato sōma con uouersa & **D**yaqora & erastirato i tutto lo vietorono come cosa mortifera. **P**re tere pche nuoce ala vitta. **A**ndrōe scriue che p tāto nō di subito acciecha pche e adulterato cō lalezātinio. **M**a dipoi nō fu biasimato p vno nobile medicamento e q̄le chiamāo Accidiō. **V**āno ancora p fare dormire el seme suo pesto cō lacte i pastelli. **I**tē ala dogla del capo cō olio rosato. **C**ō q̄sti si stilla neglorechi q̄do doglono. **P**ōsi i su le gotti cō lacte di donna. **C**osi ancora viano le sue foglie al fuoco sacro: **I**tē ale ferite cō laceto: **I**lo dānera chi ne mette si ne colliryli ch così si chiamāo medice da occhi & molto piu q̄le ch chiamāo lexyrete & peptice & celice cōe. **T**exto men dolo i latino. **N**iētedimēo el papauero nero si da col vno accliaci. **Q**uegli che si semināo tutti sāno e capi piu tōdi. **L**a saluarichi lo fanno lūgo & piccolo & ad ogni cosa hāno p̄ forza chuocci & beesi cōtro ale vigille & cō q̄la acq̄ si bagna la bocca. **S**ono optimi in luogo secho & doue pioue di rado. **Q**uando cuocoeno e capi & le foglie chiamāo el sugo mecoito molto piu pigro che looppio. **E**l primo esprimēto d loppio eue lodoresimo ch el vero & nō mescolato nō si puo sopportare. **E**l secōdo e nella lucerna cōe ch rilucha cō pura hāma oueramēte getti lodore q̄ do e spēto. **I**lch nō interuene nel falsificato. **P**reterea faccēte piu difficilmēte & piu spesso si spagne. **C**ognoscesi ancora nellacq̄ i pero ch il vero fa vna certa nebbia sopra lacqua. **E**l falsificato metēdolo i polca si rappiglia. **C**onoscesi ācota nel sole estiuo: i poche i vero luda & liquefassi & torna simile al suo sugho fresco. **M**neside medico dice che optimamēte si conferua arrogedoui el seme del hyoschiāmo. **A**ltri lo conferua nella faua.

C Empractico erratico glancio paraliō haracchio aphro diacodio. **Cap. XIX.**

R a q̄lo ch si semina & el saluatico e vna terza specie che le nō si secchasi nascere be. **Q**uesto chiamāo Rhia & empractico **A**lcūi lo māgiāo subito ch hāno colto

cō tutto el calice. **C**inq̄ capi cōti voiāo el ventre & beuuti in cinq̄ hemine di vino fanno sonno. e vna specie tra saluatichi la q̄le chiamāo ceratico cōe cōnuto nero & alto vn gomito & di gressa radice & cortecciola & fa e gābi torti come cornicini. **L**e foglie sono minori & piu sottili ch de glaltri saluatichi. **E**l seme e miuto e vtile a mēstrui. **P**urga el vtre a misura di mezzo Acetabulo i mulso. **L**e foglie peste con olio sanāo la gēme de glumēti cōe specie di nascētie. **L**a sua radice a misura duno Acetabulo cēta i due sextarii. **T**exo o mēdoso i latino: i sūno che torni per meta e vtile ad viti di lōbi & di segato. **L**e foglie col mele sanano e carbōcelli. **A**lcūi chiamano q̄sta specie glaucio. **A**ltri paraliō p̄h nascētie doue el mare puote i luogo muroso. **V**na altra specie tra saluatichi e dēta heracliō & da altri e phron le cui foglie dalla lūgi paiano che sieno passere & la sua radice e nella superficie della terra & ha el seme spumoso. **D**a questo elimi piglāo i p̄dore la fete. **P**i stas i pigla el seme suo & dāsi a bete a misura duno Acetabulo col vino biācho al male caduco pche fa vomita: **F** & vtilissimo al medicamēto e q̄le chiamāo Diacidiō & Alteriace. **F**alsi di q̄sto papauero & de glaltri saluatichi cō. xxx. capi e nutti in macero due di i tre sextarii da cō piouana. **D**ipoi secchi & **D**ipoi a fuoco lēto cōti col mele i sūno tornino p meta. **F**lan noui arroto dipoi sei dragme di gruogho hippochi stide incenso & **A**caria & di vino cōcto di candido vn sextatio. **D**i q̄sta dimōstratiōe e q̄lla semplice & anticha salubrita di papauero & mele.

C Titimallo archelao porcellana ouero pello curriandoli atriplicer. **Cap. XX.**

L terzo genere Tit malle e q̄le chiamāo mecona & alchuni Archalio ha foglie pulite & biāche & el capo grande quāto vna faua. **C**olgolo q̄do iua fiorisce & seccasi allōbra. **E**l seme suo beuuto purga el vtre a misura di mezzo Acetabulo nel mulso. **E**l cap̄ o di q̄lunche papauere verde o seccho leua le piphore de gliochi. **L**oppio col vno puro se si da di subito resiste a mer si de gli scarpioni. **A**lcūi attribuiscono q̄sto solo al nero se el capo suo o le foglie si pestano. **E** anche tra portulaca la q̄le chiamāo pepiliō nō molto piu efficace che q̄lla che si semia. **D**i q̄sta pōgono marauiglo se virtu piglandola in cibo & ponēdola in tu la piagha leua el vctō dele facete & delle serpi hemorroides & presigre. **I**tem col hyoscyamo beuuto & preamuto el suo sugho col vino passo. **R**esiste a viti del lacque & a dolori del capo & a glulceri p̄sta nel vino & postauisū. **G**latri vlcieri masticata col mele se sana chosi si pone al ceruello de fanciullini & i bellico ch e cade & per le epifore si pone nella fronte & nelle temple con la polenta: **I**tē ne gliochi con lacte & mele: **G**ioua & gliochi le foglie peste con uio sci di faue. **A**lle pustule ouero bolle o vesiche si p̄ cōne cō polenta & sale & aceto & cera. **M**asticata cura leua glenfiati della bocca & delle giengie. **L**euale crudita dello stomacho. **C**onferma la vctē & spēgne la sete. **M**itiga le dogle del collo con galla & seme di lino & mele cō pari & misura. **I**tē ser. stato del

le poppe col mele o con cimolla creta. E saluifero a suspiriosi piglato el seme suo col mele. Et neglacc tarli cōforta lo stomaco. Pōsi cō la polēta ale febbri ardēti & altrimēti masticata rinfresca lēstina. Fa restare el vomito. Ala dysenteria & ale vomiche si da cō laceto o si bea col Comino. Al Tenasmo che specie di pōdi & al morbo caduco nel cibo o nel bere gioua. Itē alle purgationi dele dōne a misura du no Acetabulo cō la sapa. Itē ale gotti & fuoco sacro ipiatratuū col sale. El suo sugho beēdolo aiuta le reni & la vesica & caccia e uermini del ventre. Ponfi stata nell'olio cō la polenta al dolore dele ferite. Mollifica la durezza de nerui. Metrodoro giudica ch' sia da darla nele purgationi doppo el parto. Raffrena Venere & efogni di Venere. Et el patre dun homo ptorio principe in hispagna el quale plo inoporta bile morbo dell'uouola fo che la porta a collo legata a vn filo excepto che ne bagni & chosi e liberato da ogni icōmodo. Trouo anchora ap̄sso a gl'auctori che chi senugne el capo nō sente Catarro i tutto l'ā no niētedimeno igrossa la vista. El curiandolo nō si troua saluatico. Ma el piu nobile e i egypto. vale cōtro a vna specie di serpi che sono chiamate Amphisbene beuuto o postouo su. Sana laltre ferite: Et pesta le plinctyde & pustule & chosi ogni enfiato & ogni racolta col mele o uua passa. Itē e p̄i pesto col laceto. Alcuni comādano che alla terza singhio tischino tre granella di churiandoli innanzi alla remissione o che piu senempiastrino alla fronte. Alcuni stimano che sia cosa efficace porgli sotto el guanciale innanzi al leuare del sole. Ha gran forza el verde a rinfrescare gli ardori. Itē glulceri che vanno ipiglādo cō lhuua passa: Sana e testicoli. el cocto e car boncelli & glorecchi che cō lacte di donna. lepiphore de gloccchi & el fluxo del ventre & de gl'intestini el seme beuuto con acqua. el seme beuuto cō sugo di melagrane & olio Vccide e uermini. Xenocrate dice cosa marauigliosa: se vera: cioe: ch' el mēstruo si ritiene vno di se la dōna bea vn granello & due de due & finalmēte tātū de q̄te granella hara p̄so. Marco Varrōe stima che cō curiādoli soppesti & aceto la carne si cōserui icorrotta la state. Lo Attriplice e del saluatico & del dimestico vituperato da pythagora cō se facesti ritruopico & morbo regio & palidore. Cuocesi difficilmente & biasimalo che anchora ne gl'orti niēte gli nasce ap̄sso se nō languido & passo Dionysio & Diocle arrosano che molti altri morbi di q̄llo si generāo. Ne si deba cuocere ch' nō si muoti spesso la cō. Itē che e cōtrario allo stomaco & genera lērigini & papici. Marauigliosi pche Solone smyrneo dixē che nasce difficilmēte in Italia. Hippocrate lo fonde cō la bietola a vitii della matrice. Lycopolitāo lo dette a bere cōtro ale Cātaride. Dicono ch' vtilmente si pone o cocto o crudo i su e pani & furūculi ch' comincino & ogni enfiato & i sul fuoco sacro cō mele aceto & nitro. Similmente a le gotte. Alcuni dāno el seme suo col mele al morbo regio & tropicchio larterie & le tōsle arrogendoui del nitro. Muoue el vētre & cocto o solo o con la malua o cō la lenticola fa vomito. Col saluatico tingono e

capelli & vsano alle gla dēte medicine.

Cap. XXI.
Malua althea lapato.
R Er l'oposito i grādilaude ale malua & saluatica & dimestica. Due sono le specie di quelle le quali si discernono p la grādezza delle foglie. la maggiore dimestica e chiamata da greci Malope. L'altra perch' mollifica el vētre e dēta Malache. Delle saluatiche quella che ha gran foglie & le radice bianche chiamano Althea & per la excellentia d'ellecto da alcuni e dēta Aristalthea. Ogni terreno doue sono seminate diuenta piu grasso. Questa vitima e piu effiace con tro a tutte le p̄cture & maxime degli scorpioni & Vespe & simili & del topo ragno. Item chi e vncto di qualunche di q̄ta pesta cō lollo o le porta adosso nō e mai p̄cto. Se si pone vna foglia i su lo scorpione ne lui diuēta stupido & senza forze. Vaglāo cōtra al veleno. Cauano ogni ago ipiatrandouele crude o beēdole con laceto. Cocte con la sua radice spenghono el veleno della lepre marina. Altri miracoli sono scripti di queste. Ma maxime se alchuno bea ogni di vn mezo cyatho del sugo di qualunque di quelle non hara mai alchuna malatia. Sanano glulceri che gettono puza nel capo & putreface nello rina sanano le lichenie & glulceri della bocca col mele. la radice sua cocta sana la forfora del capo & conferma e denti che si muouono. Pugni el dente che duole con la radice di quella che ha vn solo gābo infino a tanto che non doglia piu. Questa medesima con la salua del huomo purga senza fare ferita. Strume ouero grauine parotide & pani. el seme beuuto in vino vermiglio purga la flegma & la nau sea. la radice legata in lana nera he rimedio a vitii delle poppe. Rappresa con lacte & presa forfeggiā dola cinque di sana la tossa. Sexto negro dice queste essere vitii allo stomacho. Olympia thebauo scriue che col grasso dello: ha fanno sconciare le dōne ne grauide. Alcuni dicono che purgano le dōne se ne piglano con olio & vino quanto uene vna mano e manifesto che mettēdole sotto a chi esopra parto subito ptorifice: ma dopo el pto di subito si leua acio che la matrice non esca fuori. Dāno a chi e partorite a bere el sugho dela malua cocta in vino a misura dena hemina. legano el seme suo pesto a quegli che non ritengono lo sperma & sono tanto appropriate a Venere che Xenocrate scriue che el seme di quella che ha vn gābo sparso nella camera. dele femine accresce in infinito la cupidita di q̄lle. Itē tre radici legate allato. Al tenasmo & ale dysenterie. Queste due sono specie di pōdi: vtilmente si fondono. Item a bruti vitii. Danno tre cyathi del suo sugho tiepido a melancolici & a furiosi q̄tro. Itē al male caduco vna hemina di sugo dela cocta. Questo simpiastra tiepido a chi ha pietra o ha ventosita o Tormini o morbo Opisthotonico. Pōgonfi le sue foglie cocte in olio al fuoco sacro & acoti & alempito dele ferite cocta col pane. El sugo d'la cocta gioua a nerui & ala vesica & a rodime ti de gl'intestini. Mollifica la matrice & in cibo & in infusione cō lollo. In tutte le sopra dēte cose e piu

efficace la radice dell'althea. Cocta in acqua ferma el ventre. In vino biācho lestrume & parotide & enfiati dele poppe. Le foglie cocte in vino & poste i su pani gli leuano via. Itē fe secche si chuocono nel lacte ogni pernitiola tossa prestissimo leuano. Hippocrate daua a bere el sugho dela radice dell'althea cocta a feriti & a quelli che hauesino sete p disecto di sangue & poneuala i su le ferite cō mele & ragla. Itē la poneua a conuulsi & luxati & a enfiati a muscoli a nerui & a giuncture. Aglastmatici & dysenterici lo dēte abere nel vino. marauigliosa cosa e che metēdo la radice sua nell'acqua la q̄le stia allo scoperto lacqua si condēta in forma di lacte. Et q̄tro e piu fresca tato e piu efficace. Ellapatio nō ha dissimili effetti. E el saluatico el q̄le alchuni chiamano Oxalide proximo a q̄llo che si semina cō foglie aquosce & di colore di bietola bianca & di picola radice. E noi l'iri la chiamano Romice. Altri lapatio canthermo efficacissimo alle strume cō la sugna. Et v'altra specie dēta Oxilabato. E piu simile al domestico & ha le foglie piu aguze & piu rosse. Ne nasceno se nō in luoghi piatosi. Alchuni pōgono hydralapato el q̄le nasce nell'acqua. Et anchora hippolapato maggiore che el dimestico & piu cādido & piu folto. El saluatico medica le puncture dello scorpione & chi ne porta nō e puncto. La sua radice cocta nell'aceto & colato el sugho gioua a dēti & se si bea al morbo Regio el seme sana e vitii inestricabili dello stomacho. El seme dell'ippolapato beendo due dragme nel vino sana edy enterici. El seme del oxilapato lauato in acqua picuana gioua a chi rigetta el sangue. Arrotouli la acacia quanto vna lente gioua: Fanno optimi pastelli delle foglie & delle radice arrendendo uinotto & Vire anguino & quando lufano lo stemperano con laceto. Del dimestico fanno ipiatstro alla fōte contro alleiphore de gloccchi. Cō la radice curāo le cherie & lebbra & cocta nel vino strume & parotide & calculi & beendo quel vino gioua ala milza a reliaci & dysenterici & tenasmi. La virtu dell'apato fa ructi muoue loria & leua ebaggiori de gloccchi. La sua radice masticata cōserma e denti cocta col vino ferma el ventre. Le foglie lo muouono arrotouli el sale. Solone arrotge el Bulapatō el q̄le e differente solamente ne laltitudine della radice & beuuto nel vino e vtile a dysenterici.

Senape marrobo serpillino & blito. Ca. xxii.

S A senape della q̄le noi ponemo tre specie tra l'herbe domestice secōdo Pythagora tiene el principato tra quelle la chui forza sale i alto pch nō e cosa ch' piu penetri nelle nari & al ceruello. Pesta cō laceto si pone a morfi dele serpi & degli scarpioi. leua el freddo del vello. Tienfi p odorare cōtro ala flegma infino ch' si dissacia: Oueraente si gargariza cō lacq̄ melata. Masticasi ala dogla de denti gargarizasi cō aceto & melle alluouola. E vtilissima al stomaco & al pulmo ne cōtro a tutti euitii. Presa col cibo fa lo scereare facile. Dassi a suspiriosi. Itē al mal caduco tiepida cō sugho di cocomero. Purga e seni & gli starnutame ti del capo: Mollifica el vētre. Muoue l'orina & el mē

struo. Pōsi agl'hydropici con fico & comino pesta p terza pre al male caduco. Mescolato cō laceto fa p fumo ch' excita la cōuersiōe dela matrice. Itē eletargici. Arrogouli el cordillo. Questo e seme di se. Et se tropo vehemēte sōno agraua eletargici lenēpiastra le gābe & el capo con fico & aceto: le dogle vecchie del costolame & de iōbi & dele spalle & in q̄lūch' pre del corpo shabiono a cauare euitii del p̄sodo cō vitu cauffica leua facēdo pustule & i vna gran durezza seza fico si pone & se temessi piu vehemēte vertigi ne p dopi p̄ni. Vsonla cōtro ala lopecce cō la Rusbrica. Itē ala rognna lebbra p hthiriasē & lichānici & opistotōici. Vngono anchora e copti de gloccchi tuui di. El sugho si prieme i tre modii i vaso di terra & i q̄llo si riscalda al sole tēpatamēte. Et se anchora del gābo sugo di lacte el q̄le quādo e cōsi idurito medica el dolore de dēti. Pesta el seme & la radice quādo sono mollificate col mēsto. Et piglase a misura duna mano a cōserma: le cāne dela gola & lo stomacho & gloccchi & el capo & tutti eseni. Itē la fistudine dele dōne cō saluberrima medicina. Beuuta con laceto rompe la pietra. Fannone impiastrato a liuidori & a sugellati con mele & grasso docha o cera Cypriana. Fassi olio del seme macerato nell'olio & premuto el quale vsano a nerui rattapati & alla frigidita de iōbi & alla scia. Dicono che la adarca a la medema natura & effecti ch' la senape. Questa nasce tra le selue. Molti comēdano el Marrobo tra le prime herbe el q̄le e greci chiamano Prasio & altri linostropho. Altri philopeda & philocari. Le foglie & seme suo peste giouano cōtro a serpenti & alle dogle del pecto & delle costolle & alla tossa vecchia. Et a quegli che gettono el sangue. Sono molto vtille bocce sue cocte col panico nell'acq̄accio che lasperita del sugho si mitighi ponfi alle strume col grasso. Alchuni a digiuno danno a bere cōtro alla tossa tanto seme del verde quanto si pigla con due dita con vna pugnatā di farro con p̄cho olio & sale: Nela medesima cagione tolgono tre sextarii di sugho di marrobo & di sinocchio & fanolo bolire infino che torni due sextarii: dipoi arrogono vn sextario di mele & di nouo fanno bollire infino ch' torni due sextarii & dannone vn chucchialo el di con vn cyatho dacqua: Pesto con mele gioua molto a vitii del membro virile. Purga le lichenie con laceto. E salutare alo spafmo de nerui. Beuuto con sale & aceto solue el ventre. Item e mēstruo & la scōda. la farina sua cioe quando e spoluerizzato col mele e efficacissima alla tossa secca. Item alle Cancrene & alle pterygie. El sugho suo col mele gioua alle giuncture & alle nari & al male mactro & adminuire la collora. Item poche cose sono piu potenti con tra el veleno. l'herba in se purgha lo stomaco & le screationi del pecto. Con Ireo & mele muoue l'orina. Ma non si dia se la vesica e scorticata & se le reni hanno disecto. Dicono che el sugho fa la vista chiara. Castore pone due specie di marrobo: cioe nero & biancho & loda piu el biāco. Mette el sugho in vno huouo voto & lhuouo infonde nel miele & tiepido con eguale proportione & afferma che rom

pe purga & sana le Vomiche. Ponso anchora pesto cō sugna vecchia a morsi del cane. El Sermolino chiamano serpillo perche serpe cioè si distēde & va impigliando. Ma q̄sto interuiene nel saluatico. Ma el dimestico non impigla: ma cresce ad altitudine dun palmo. piu grasso & el voluntario & di piu bianchi foglie & rami. Vale cōtro a serpēti & maxime cōtro a q̄llo che e chiamato cēchre & contro ale scolo pēdre di terra & di mare & cōtro agli scorpioni cocendo nel vino le foglie & e rami. Cacciagli cō lodo re ardēdolo. Molto vale a veleni degl'animali marini. Cocto nellaceto si pone alle tēpie & alla frōte cō olio rosato cōtro alla dogla del capo. Danno q̄tro dragme al fametico a letargici & cōtro ala difficutta dellorina & angine & vomiti: beesi cō lacqua alla dogla del fegato. Danno quattro Oboli dele foglie cō laceto alla milza. Pestasi a chi sputa sangue i due cyathi dacetō & di mele. El Sisimbro saluatico dalchuni e chiamato Tymbreo non e piu alto che vn piede. Quello che nasce negliquitrini e simile al nasturtio luno & laltro e vtile contro ale puncture de calabroni & simili. Quello che nasce i seccho ha buono odore: luno & laltro mitigano el dolore del capo. Item le piphore cōe scriue Plinio: Alchuni Varrogono pane. Alchuni lo chuocono di p se nel vino. Sana lepynictide & viti dela pelle nela faccia delle donne el quarto di tenēdouelo la nocte e leuandolo el di. Pigiandolo nel cibo o beendolo sana el vomito el singhiozo e Toruini la dissolutione dello stomaco. Nō lo māgino le grauide se nō hāno morta la creatura in corpo che etiādo ponendolo in sul corpo la caua fuori. Muoue lorina se si bee col vino. El saluatico rōpe la pietra se lo istūdi sul capo cō laceto fa stare desto. El seme del lino cura e viti dela pelle del viso delle donne. Aiuta la vista col suo sugho. Cura lepiphore con incenso & acqua o con myrta. Colui non mitiga le parotide. Con mele o grasso o cera la solutione dello stomaco sparso in forma di polenta. Item langine cocto con lacqua & olio & impiastro cō gli nici. Arrostito solo pche ferui el ventre. Ponsi con laceto a celyaci & dyfenterici. Māgia si con lhuua passa ala dogla del fegato. Et al pristico molto vtilmēte. Del seme fanno eligmatici cioè mediche o vero potioi calde. la farina del suo seme col sale o col nitro o cō la cenere mitiga la duzeza de muscoli & de nerui delle giunture & della nuca & e pannicoli del ceruello. Quella medesima col fico gli chuoce & matura. Cō la radice del cocomero saluatico tira fuori ogni chosa che fossi fitta nel corpo & anchora lofro ropro. Cocta col vino nō lascia impigliare piu spacio alle nascentie. Col mele salda le ropure della sfigma. Cura lunghe aspre con altrettanto nasturtio. Item e viti de testicoli & della borsa con ragia & morchia & acqua melata. e mali perniciosi de glintestini & del costolame con cristēto in olio & mele. el blito pare pigro & senza fa pore o acrimonia: onde appresso a Menandro poeta e mariti ne fanno conuitio cō le femina. e inutile allo stomaco. Per turba el ventre in modo che fa ad alchuno collora. Dicono nientedimeno che be-

endolo nel vino vale agli scorpioni. Itē a farne ipiastro a chiovi del piede & alla milza. Item alla dogla delle tēpie con lolio. Hippocrate crede che q̄sto cibo ristagni e menstrui.

¶ Meu. sinocchio hipomathro canape ferula cardo. Cap. XXIII.

LHerba de q̄ta Meu ouero Sastra nō si femina in Italia se non da medici & da pochi di q̄gli. Due sono le sue specie: el piu noble e decto Athamantico perche da Athamante fu trovato: o secondo alchuni altri perche in Athamante si troua optio. Nelle foglie e simile agli nici & el gambo alchuna volta e di due gomiti. ha molti radici & nere & alchune altissime. Meno rolo signa che quello altro. Muoue lorina beuuto ne lacqua con la radice pesta o cocta. Rimoue le ventosità dello stomaco marauigliosamente. Item e Tormini & viti dela vesica. Impiastro col mele agl'articoli dela matrice & a fanciullini cō lappio nela inferiore parte del ventre muoue lorina. El sinocchio e stato nobilitato da serpenti perche gustando cacciavano la vecchiala & col sugho ricuperano la vista. Ilperche se intelo che anchora aglochici del hucmo rimuoue el nubeccole & la nebbia. Cogli si quando el gambo gonfia. Seccansi al sole. Vgnesi col mele. Questo si fa per tutto: ma optimo e in hiberia. Fassi delle lagrime sue & del seme fresco. Fassi ancora de le radici intraccate nela prima germinatione. Et in questa specie el saluatico elquale alchuni chiamano hippomaratro. Alchuni in ysenio cō foglie maggiori & piu agro a gustarlo. E piu longo & grosso quanto vn braccio & di biancha radice. Nasce in luoghi caldi ma saxosi. Dioce pone vnaltra specie di hippomaratro & ha foglia lunga & canteruta & seme chome churiandolo. El dimestico e contro agli scorpioni & serpi beendo el seme in vino. El sugho si mette ne gliorecchi & vecchie e vermini i quegli. E sso quasi in ogni condimento si pone & agli Oxipori vtilmente. mettesi sotto le cortecce del pane. El seme restringe lo stomaco dissoluto etiamdio preso nelle febbri. Peito nellaacqua leua la nausea. El lodatissimo al pulmone & al fegato. Ferma el ventre pigliandolo temperatamēte. Muoue lorina & mitiga e tormini. Cocto tutto & beuuto genera lacte nelle poppe. La radice presa cō la pitana purga le reni pigliando el sugho cocto o el seme. Gioia a ristruopichi la radice sua cocta nel vino. Item a cōuulsi. Fassi impiastro delle foglie aglenfiati ardenti con laceto cauano la pietra della Vesica. Fa abbondantia di genitura in qualunque modo preso. Alle parti genitali e amissimo chosi a farne fomentationi cō la radice cocta nel vino come a farne impiastro con quella medesima pesta nellolio. Molti la pōgono con la cera glenfiati & a sugellati & la radice in sugo o col mele vsano al morso del cane & col vino contro a multipiede. Lo hippomaratro e piu vehementemente a ogni chosa & maxime fa gittare la pietra. Gioia alla vesica con vino legieri & a menstrui de le femine. E in lui piu efficace el seme che la radice. La misura nelluno & nellaltro e p bere quanto si piglia con



¶ Natura di fiori & loro marauigliosa varieta. Cap. II.



PRECEPTO DI Catone chi ne gloriati semina mo e coronamenti cioè herbe da far corone cō inarrabile subtilita maxi e di fiori, pchi a nēssio puo eire piu facile el parlarne ch a la natura dipignerli, la q̄le i q̄sto e molto lasciua & i gaudio di si grā fertilita molto trastul-

lātesi & certo laltre cose pduxer p hāllimo & cibo, & p q̄sto dette loro ani & secolli. Ma e fiori & glodori generade di di. Ilch da grāde & māifesta admonitōe a glihuoi ch le cose leqli excellētemēte fioriscono prestissimamente marciscono. Ma ne anche la pittura e abastāza exprimere la imāgie de color & varieta de le mixture o q̄do scābieuolmēte & di varie ragione i sieme si contextono, o q̄do alcune corone o ghyrlan de fatte d'vna sola ragione corrono per altre ghyrlan de in tondo o in obliquo o in circuito.

¶ Ghyrlanda detta strophio & chi comēcio a mescolare e fiori. Cap. II.

Lantichi vsauano sottili ghyrlāde & quel che chiamauano strophie onde e nata strophila, ma questo vocabolo indugio assai adiuulgarfi & solamente era in vso che ne sacri & ne gl'honori bellici così fussino chiamate le ghyrlande. Et quando si faceuono di fiori perche q̄gli erono ferti cioè intrecciati allora le chiamauano feruie. Ilche non e molto anticho appresso de greci, equali vsauano fare ghyrlande di rami dalberi ne sacri giochi. Dipoi vatorono cō mixtura di fiori & glodocione citta comincio a da cendere e colore & glodocori de fiori. Ilche nacque da lo ingegno di Pausano pi

glia con due dita. Petriclio elquale scripse Ophica & Miconē elquale scripse Rhizitumumena stimano che niēte si troui piu efficace contro a serpenti ch lo hyppomaratro. Ma & Nicandro nō lo pone tra gli ultimi rimedi. La Canape di prima nacque ne le felue con piu nera foglia & piu aspera. El seme suo dico no che spegne lo sperma del huomo. El sugho di q̄llo cau de gliorecchi e vermini & cio che ventra, ma con dogla di capo & a tanta forza che messa ne lacqua la fa rapigliare & per questo gioia al ventre de giumenti beuta con lacqua: La radice sua cocta ne lacqua mollifica le giunture retratte. Item le gochi & simile empiti. Cruda fa impiastro alle cotture, me muta si spesso che si fēchi. La ferula fa seme simile a laneto. Quella che nulla sommita si diuide e stimata femina. Et suoi torfi si mangino cotti. Comedonsi nel mostro & nel mele vtili allo stomaco. Ma se sene piglono piu fanno dogla di capo. La radice sua a peso dun denario si bee in due cyathi di vino contro a serpenti & essa radice si pone in sul morso, così anchora medicano e Tormini. Con lolio & con laceto gioia ne le febbri al troppo sudare. El luogo de la ferula ferma el ventre & anchora se nenghiottissi quanto vna faua. Vn ramicello de la verde e vtile a tutti questi mali. Dieci granella peste si beono col uio o la midolla a ristagnare el sangue. Alchuni lo danno al morbo caduco a misura duna lingua nel quarto sexto & septimo di de la luna, la natura de le ferule e in micissima ale Murene. Et tocche con quella muouono. Calore stimano chel sugo suo fuffi vtile a rischiare la vista. El seminare de cardi dicemmo quando tractamo de glori. Due sono le specie de saluatichi. Vna che germuglia subito da terra. Laltra fa vn solo gambo & piu grosso, luno & laltro ha poche foglie & spinose. Ma luno fa fiori porini nel mezzo de le spie & presto imbaccia & vassene cō laria. El grecilo chiamano scolio. Questo pesto innanzi che fiorisca & vgnendo col sugho lo queccie le ragnuaglia & riempie. Dicono che la radice damēdue cocta in acqua fa sete a chi la bee Corrobora lo stomaco & dicono se lo vogliamo credere, che ancora qualche cosa gioia alla matrice a concepere maschio & colsi scriue Cherea atheniese & glaucia elquale pare diligentissimo circa e cardi. Questo cardo mastichandolo fa buono halito.

¶ Confectione di Thiriaca cōpositione di medicamento d'Antiocho. Cap. XXIII.

MA ināzi che ci partiamo da herbe de glori porteremo vna compositione di quelle nobilissima contro a gl'animali velenosi scoli pita in versi i pietra ne la foglia del tempio de culapio. Serpillo due denari a peso. Oponace & miglo altrettanto di ciascuno. Trifolio denari vno seme daneti di sinocchio danici damio & dappio denari sei di clasheduno. Farina di Rubigle denari. xii. pesta & staccia & comio quanto piu eccellente si puo fa pastelli a peso di moneta Victoriata luno. Dasse vnno per volta in tre cyathi di vino inacquato. El gran Re Antiocho vso questa tyriaca contro a tutti veleni.

ore & di Glycera factrice di Ghyrlande, costei fu amata da Pausano & ne lopera & compositione de le sue ghyrlande lui con la pictura la imitaua & lei puocandolo fingegnaua variare. Onde nasceua vna certa cōrentione tra larze del pictore & la natura de fiori di Glycera. Ilperche anchora ci sono sue tauoz le di tale picture & maxime quella laquale chiamata Stephanoplocos ne la quale dipinxer glycera. Ilche fu dopo la cētēma olympiade. In questa forma comi cioronole ghyrlande di fiori & pocho tempo dopo vennono in vfo le ghyrlande egyptie. Et dopo q̄te le Vernereccie nelqual tempo la terra ci diniega e fiori & queste si faceuono di bruciolli di corna. Et così a pocho a pocho comi ciorono a essere chiamate da prima corolle & dipoi corollarii quādo si dauano faete di foglia di rame in orato o in argentato.

Chi prima dette Ghyrlande con foglie d'oro & d'argento & de lhonore de le corde appresso de gliantichi. De lhonore di Scipione. Ghyrlande composte fatti di cleopatra. Cap. III.

Raffo ricco fu el primo che ne suoi giuochi dette Ghyrlande con foglie d'oro & d'argento. Arrosone dipoi elemnisci. Queste erano citole & legature di quelle, & p̄ loro ornamento si poneuono per rispetto de le ghyrlande thofcane alle quali non si poneuono se nō dorro. Questi lungo tempo furono puri. P. Claudio pulchro fu el primo che comincio a fargli di sculputura, & orno quelle lequali chiamano Phylere di piastre o foglia d'alcuno metallo. Ma sempre hebbono autorita quelle che acquistauano ne giuochi. Imperoche & l'horo veniuono in circo maxio & mandauon uile ferui. Diqui e scripto ne le leggi de le xlii. tauole qualunche acquista ghyrlanda o esso o la sua pecunia cioe el suo seruo o el suo cauallo & permetteua la detta legge per honore che quando era morto o lui o el padre potessi tenere dita ghyrlanda & mentre che era in casa & mentre che era portato alla sepultura. Altrimenti ne anchora de le ghyrlande ludicie era come a ogni huomo luso. Ma grade feuerita era in quelle. L. Fuluio argentario ne la seconda guerra punica pche di di hufcendo de la sua pergola vene in foro con ghyrlanda di rose in capo per autorita del senato fu messo i prigione ne fu cauato innanzi alla fine de la guerra. P. Mutiano perche si puose in capo la ghyrlanda che hauea tolto a Marfia era meato in pregione, esso appello a tribuni de la plebe c̄gli solamente cōcededono che si potessino vsare i athe ne doue e giouani mangiando innanzi mezzo gioro no frequentauano anchora e luoghi doue si ragunauano e phylosophi. Appresso di noi nō e altro exemplo di questa licētia se nō la figliuola di diuo Augusto per la cui luxuria le lettere sue si dolgono Marfia stare la notte coronato, el popol Romāo attribui lhonore de fiori solamente a Scipione, era cognominato Suario perche era molto simile a Suario mercadanre, questo era nel tribunato grato alla plebe & degno de la famiglia de gliasticani. Ne hebbe tanto patrimonio che si potessi pagare la spesa de lexege sue. Adū que el popolo cōferi la pecunia & fece fare lexeque

& da ogni parte p laq̄le passaua el morto erano giuochi e fiori & gia in quel tempo le ghyrlande erano honore de gli dii & delati publici & priuati & dele sepulture & de Mani cioe de lombre de morti & somma autorita haueuano le ghyrlande pacilli cioe composte di varie frondi & fiori. Trouiamo ancora che nō sacri de salii sacerdoti di matre eron cucite dipoi andorono alle rose & tanto crebbe la luxuria che nēssuna ghyrlanda hauea gratia se non era tutte di foglie. Dipoi si conduronole ghyrlande sutilli d'india & di la da lndia. Cosa splendidissima e darle di foglie di nardo, o i veste di seta & di vari colori & bagna duguenti. Questo e el fine de la luxuria de le femie. Appresso de greci scripsono de le ghyrlande libri proprii. Mneteo & calliano medici in che modo nuono al capo perche & in questo e alchuna parte di validudie. Nel bere & nela legrezza la forza de lodore furtiuamēte togli la prudētia, imperoche temendo. M. Antonio ne lapparato de la guerra Actiacha la scelerata Cleopatra & nō prendendo cibo alcuno le pria nō sene faceva la credētia lei si pose ghyrlanda la quale haueua ne la sua extrema fiora auelenati. Dipoi essendo cresciuta la legrezza nel processo del conuito inuito Antonio a bere Ghyrlande. Ma chi ha rebbe temuto questa fraude, era gia ne la taza stritolata la ghyrlanda & Antonio volea cominciate a bere quando Cleopatra togliene di mano dixesono lo quella o caro Antonio da laq̄le tu cō tāta diligenzia ti guardi. Sappi che se io potessi viuere senza te non mi mancherebbe ne longegno ne loccazione a ucciderti & dette queste parole fece trarre di pregione vna cōdemnata a morte & dette gli la tazza a bere. Questa subito che hebbe beuto spiro. De le ghyrlande scripse anchora Theophrasto appresso de greci. De latini alchuni hanno scripto libri de la natura de fiori, ma nēssuno, chio sappia, particolarmente di quelli ha scripto. Ne anchora noi faremo ghyrlande al presente perche farebe cosa futiluola, ma de fiori racontaremo le cose lequali ci paranno degne. Et latini pocho altro ne gliorti hāno cognosciuto da far ghyrlande se non rose o viole.

Rose ne le ghyrlande & sue specie. Ca. III.

A rosa nasce i sulla spina piu tosto che in sterpo & ancora i sul priūo & quiui anchora ha giocōdo odore bēche pocho. Geniuglia da prima rinchiusa in granellosa cortecchia. Dipoi gonfiando & di verde Alabastro la sciando ornato le sue extremita di tēpo i tēpo rosseggiante sapre & distende & nel mezzo de la sua buccia abbraccia gialli appici & sommita. Vasi gia pocho ne le ghyrlande. Macerati ne lolio, ilche secōdo Homero faceuono istno ne tempi Troiani. Preterea intrane gliuguetri come habiamo detto, per se medesima e medicinal. Meite si ne gli impiatri & ne colyriti cioe vnctioe da occhi con mordace subtilita & nō e nocua in vgnere de le delicateze de le mensie. Varietate sono appresso de nostri le sue specie, ma nobilissime sono la prenestina & la campā. Alchuni agiungono la milesia laquale e di colore ardentissimo & non passa dodici foglie. Proxima a questa e larrachina

meno toffeggiante, dipoi la alabanticha piu vile & di foglie biancheggianti, sono differenti nel numero de le foglie. Item in essere aspere o morbide. Preterea in colore & in odore. Pochissime sono di cinque foglie, laltre sono di piu & e vna specie detta centofoglie laquale in campania in Italia & Grecia & ne Philippi luogho di macedonia. Ma iui nō nascano, ma i panageo monte vicino nascano con centofoglie ma piccoles & trapiantate ne Philippi diuentono gradi. Ma tal rosa non ha molto odore ne molto grande & largha foglia. El segno de lodore e la ruuideza. Cepion nel principio di Tyberio Cesare dixes che la centofoglia non si mette ne le ghyrlande se non quasi ne lextrema parte ne per odore ne per bellezza degna di laude, e vnaltra specie da nostri detta Grecha & da Greci lychnis. Ne nasce se non in luoghi humidid ne passa mai cinque foglie grande quanto vna Viuola & di nēssuno odore, e vnaltra chiamata Grecula laquale e inuilluppata ne panniculi de le foglie ne mai sapre se non per forza di mano & sempre pare stia p̄ apriti. Vnaltra nasce di gābo di malua & ha foglie d'vliuo & chiamonla muscetone & tra queste e vna in mezzo di grandeza laquale nasce ne lauctūno & chiamata cotoneola. Tutte queste sono senza odore, la cotoneola nata in Rouo in molti modi e adulterata & la vera a tutte laltre preuale. In cyrene e odoratissima & per questo e quiui bellissimo vnguento a Carthagine d'ispagna e tutto el verno, ma molto fa la temperie de laria perche in certi anni nasce cō meno odore & sempre ha piu odore ne luoghi sechi che ne gli humidid. Non vuole terra grassa ne argillosa ne vuole essere innaffiata. Ma e contenta a leggieri terreno. Propriamente ama terra piena di calcinacci. Primaticcia e la campagna. Serotina la mileda, iulima che resta e la prenestina, za pansi piu profondo che le biade & piu leggermenti che le viti. Penosno assai a venire del seme per questo si pōgono gli occhi de le radice loro come si pongono le channe, e vna specie pallida & spinosa laquale innestano & di cinque foglie & di lungheissime verghe. Questa e dopola grecula. Gioua potarle & arderle. Tra spiatan dola anchora come la vite viene bene & presto. Ponsi con gambi lunghi quattro dita o piu ne lo occaso de le verglie & dipoi quando spira Fauonio si trapianta cō interuallo dun piede & spesso si lauora da torno. Quelli e equali vogliono fare le rose primaticcie fanno fossa dun piede intorno alla radice & mettonui acqua calda quando la buccia comincia a germigliare.

Giglio di tre specie. Cap. V.

Lgiglio e p̄xiō alla rosa p nobilita & con certa cognatione dolo & d'unguento c̄gle si chiama lilion & molto si confa cō le rose & comicia a mezzo el tēpo di quelle. Ne e fiore piu alto & alchuna volta e alto tre gomiti col collo sem p̄laguidno ne sufficiente al peso del capo. E di suppremo cādore, le foglie sue dilatadosi sano forma di paneruzolo cō lortio riuolto cō sottile filo & seme & nel mezzo & gruogho & così ha doppio odore & colore perche altro e quello del calice & altro que

lo de lo stame cioe de le fila che vanno per lo lungho benche la differentia sia piccola per vnguento & olio non si rifiutano le foglie, & vn fiore non dissimile a questo prodocto da herba laquale chiamano conuoluo lo cioe Vituchio nasce per le siepi & e senza odore & senza gruogho, ma ha el medesimo cādore & e quasi vno erudimento di natura laquale impari a fare e gigli. Tutti e gigli bianchi si seminano in tutti e modi che le rose, & piu con la lagrima sua come lo hipsoselino, ne e cosa piu fecōda & spesso vna radice gli fa cinquanta bulbi cioe capi, e ancora vn giglio rosso el quale e greci chiamano Crinon. Altri chiamano el suo fiore Cynorodon, laudatissimo in Antiochia & Laodicea di Syria, dipoi in phaside. El quarto luogho obtiene quello che nasce in Italia. Sono ancora gigli purpurini & alchuna volta fanno due gambi & hanno la radice piu carnosa & maggior capo, ma vno solo. Questo chiamano narcisso. Vnaltra specie ha el fiore, bianco & la buccia i su laquale e el fiore e purpurina, ma el narciso ha le foglie in su la radice laudatissime ne monti di lycia. E vna terza specie de la medesima forma excepto che ha la buccia verde, tutti fioriscono tardi cioe doppo l'arcturo & ne lo equinoctio autumnale, hanno trouato e monstriferi ingegni de lhuomo fare eggilli porporini, colgono adunc le bocce secchantisi del mese di luglio & ap̄ pichō e gigli al fumo. Dipoi rimasi spogliati e nodelli si metton nel mese di mazo i macero i feccia di vino nero acciaio che piglino el colore & così si pongono in fosselle & intorno si sparge vna hemia di feccia a ciascheduno & in questo modo e gigli nascano purpurini. Certo gran de marauiglia che alchuna cosa si tinga in forma che nasca tinta.

Viuole baccara calta combreto. Ca. VI.

E viuole sono in p̄xiō honore a gigli. Queste si truouono di piu ragioni. Porporine gialle & bianche. Piantansi cōe el cauolo, le viuole porporine nascano per se medesimo i luoghi magri & abundantid di sole & sono di piu larga foglia & di radice carnosa & q̄ste sole per greco nome discernono da laltre & da queste sono dette veste hiacithine. Ma tra le ditte sicche i piu prezo sono le gialle, le specie di q̄ste sono sculane & maria laq̄le ha piu largha foglia. Ma e di minore odore. La Calathiana ha minuta foglia & senza alcuno odore & nasce ne lauctūno, laltre a priuera, proxima a q̄sto e la calta di simile grandezza & colore Vince di numero di foglie la marina laq̄le nō passa cinque foglie, e vnsta in odore pche la caltha ha graue odore, ne piu leggieri odore ha q̄lla laquale chiamano scopa regia bēch le foglie & non el fiore gettino odore, la bacchara ne la radice solamente ha odore & da alchuni e chiamata nardo rusticano. Aristophane scriptore de lanticha comedia dimostra ch̄ gliantichi faceuono vnguento di q̄sta radice, onde alchuni p falso errore la chiamano barbarica. Ha odore proximo al cynamomo, nasce in terreno sottile & secho simile a q̄sta e el cōbreto elquale ha sottile foglie che diuegono q̄si filo e piu lungo che la bacchara. Ma e ancora da correggere lerrore di q̄li che st mano che la bacchara sia nar

do rusticano imperoche questo e altra herba, laqua-
le e greci chiamano asaron, la cui specie & figura mo-
strano nel trattato del nardo & trouo che e chiama-
to Asaron, perche non si mette ne le Ghyrlande. El
gruochio saluaticocho optimo non e utile seminare in
Italia. Piantasi con la radice & col capo. El dimestis-
cho e piu largho & maggiore & piu splendido, mha
piu leggermente traligna & in ogni paese. Neanchora
in cyrene e secodo doue e fiori sono laudatissimi.
La prima nobilita e data al gruogho di Sicilia & qui-
ui nel monte corico. Dipoi in licia nel monte Olym-
po dipoi in sicilia lodano el centuripino, alcuni han-
no dato el secodo luogho al phlegreco, ne e cosa che
piu si falsifichi. Ma l'esperienza che sia vero e se qua-
do ponendouli su la mano scopia come si spezza, si
lhuuido toccho rimane & non rigonfia, l'altra espe-
riencia e se tocchato el gruogho & ponendoli la ma-
no al volto leggermente morde la faccia & gliocchi.
Quando el gruogho e mediocre e chiamato deliaco.
El Cyrenaioco ha questo vitio che e piu nero che gl'al-
tri & presto marcesce. Questo stimano optimo el qua-
le e grassissimo & di corti capelli pessimo e quello el
quale odorandolo fa di muffa. Scriue Mutiano che i
lycia e el septimo octauo anno si trasferisce i luo-
gho bene cultiuato & questo lo ritiene che no dege-
nera & non traligna, non si mette mai in ghyrlande
perche ha frondi troppo strette & quasi capegli, ma
marauigliosamente si conuene col vino maxime col
dolce & cosi posto riempie d'odore tutti e theatri.
Fiorisce ne loccafo de le Verglie pochi di con le fo-
ghe che cacciano el fiore, e verde ne la bruma & rac-
coglesi. Seccasi meglio allombra etiamdio el verno.
Ha carnosa radice & piu vituace che gl'altri, giouagli
essere premuto & calpesto & perendo fa miglior pro-
na & per questo appresso alle vie & alle fonti e fertilis-
simo.

Flori Antichi & diuersita d'Odori & saluincia & polio. Cap. VII.



Nfino ne tempi troiati era honorato el gruogho & Homero loda tre fiori, loro, gruogho & hyacintho. La differente di tutte le cose che hanno odore & di tutte lherbe sta nel colore ne lodore & nel sugho. Radeuolte e chi la cosa che ha odore no habi amaro sapore, per con-
tratio le dolci radeuolte hanno odore & per questo e vini hanno piu odore che non hanno e mosti & tut-
te le cose saluatiche piu che le domestiche. Alchuno odore e piu foue da lunghi & da presso diminuisce
come e quello de la viuola, la rossa fresca gitta odore
di lontano & secca da presso luna & l'altra di primaue-
ra e piu vehemente & da mattina ogni cosa volta a
mezo di ha meno odore. Le cose nouelle hanno me-
no odore che lantiche. Ma a mezo la state ogni odo-
re e potentissimo. Le rose & el gruogho hanno piu
odore se si cogliono ne di serai & ogni cosa ne luoghi
caldi piu chi ne freddi. In egypto e fiori hanno meo
odore perch el nilo fa laria nebulosa & rugiadosa. Al
la suauita d'alcuni e mescolata la grauita. Alcie cose
quado son verdi no hanno odore pel troppo homo-
re come e Buceros cioe sien greco lodore acuto non

di tutti e senza sugho alla viuola alla rosa & al gruogho, le cose acute senza sugho hano lodore graue co-
me el giglio damendue le specie, labruotino & lama-
raco cioe perfa hanno acre odore. Alcune cose han-
no solamete el fiore odorifero & laltre parti sono sen-
za a odore come e la viuola & rosa. Tra lherbe de gior-
ti piu odore hanno le secche come e Ruta menta &
appio & quelle che nascono in luogho seccho. Alcu-
ne quanto piu sono vecchie piu hanno odore come
sono le cotogne & colte piu che in su lalbero. Alcu-
ne non hanno odore se non si rompono o stropiccia-
no. Alchune non lhanno se non si leua la corteccia.
Alchune bisogno che ardino come e incenso & myr-
ra. Tutti e fiori sono piu amari triti che quando no
sono tochialchune cose confetiuono piu longo tem-
po lodore se sono secche come e el melliloro alcune
fanno piu odorifero el luogho come e iris. Et simil-
mente fanno odorifero tutto vno albero toccado le
sue radici, lherba hesperis getta piu odore lha notte
& di qui ha acquistato el nome perche hespera signi-
fica sera, tra glanimali ne lhuono e odorifero se gla no
crediamo quello che se dice de le panthere ne mi pa-
re di pretermettere vnaltra differentia de glodori &
questo e che molti sono che no sappattengono a co-
ronameti & ghyrlande come e iris & saluincia beche
sieno di nobilissimo odore, ma iris ha solo la radice
comedata o p vngueti o p medicina. El laudatissima
in iria ne quini ne luoghi marittimi, ma nele selue di
drimone & natrona, proximana a questa e in macedo-
nia. Questa e laudatissima & biachegianta. El ter-
zo luogho obtiene lafricana maggiore di tutte &
amarissima. Quella dillyria e di due ragioi cioe rafa-
nitite detta per similitudine & e migliore & rhizoto-
mo la quale roffeggia, optima e quella che tocchando
la fa starnutare, el gambo suo e vn gomito & va driu-
to, e fiori sono di diuerso colore come larco celeste on-
de ha el nome perch iris in lingua latina significa ar-
co celeste. Non e biasmata anchora la pisidica. Quel-
li che hanno a fueglerla, iiii, mesi innanzi spargano
intorno acqua melata & con queste plicationi veze-
giono la terra. Circiscritiuon la cioe gli fanno linea o
solco intorno col coltello triplicamete & dipoi la col-
gono & di subito lalzano al cielo, e di natura calda &
toccandola fa Veschie come di coctura, & al tutto e
ne primi precepti che chi la coglie sia casto, Sete pre-
sto e tarli non solamente quando e secca, ma verde
& innanzi che sia colta, era optima Iris gia i leucade
& in elide perche gla buon tempo si semina. Al pre-
sente e in pamphylia, ma el cyclico e molto lodato &
maxime ne le parti septentrionali, la saluincia e foglio-
sa, ma brieue & laquale no si puo anodare, ha nume-
rose radici & piu veramente si puo chiamare herba
che fiore & e ristretta come se con la mano fuffi sita
premuta & brieuemente e cespuglio di sua specie. La
pannonia la genera & la Norica & e paesi de gl'alpi
volti al sole & di tanta suauita che ha cominciato a ef-
sere metallo cioe ne fanno le caue. E grassissima cosa
metterla tra le vesti. Cofi appresso de greci vna her-
ba detta polion nobilitata da versi di musco & desio-
do, equali dicono quello essere vile a tutte le cose, &

sopra tutto alla fama & alla dignita, & certo e marau-
giosa cosa, se e vero quello che dicono, ch le sue foglie
la mattina sieno bianche, a mezo giorno purpuree,
& la sera verdi, e di due specie, ma el dimestico e mag-
giore, el saluaticocho minore, alchuni lo chiamano teu-
crion, le foglie sono simili a lhuomo canuto comincia
no in su la radice ne mai sono piu alte ch vn palmo.
Questo basta de fiori odoriferi. Nequali glunguenti
hanno vinto la natura.

Cap. VIII.



A luxuria nostra se sforzata che E panni-
tolghino el colore a fiori, de quali tre so-
no e principali. Vno e de le rose ne la
grana, liche e gratissimo & ne la purpu-
ra tyria di Bappa & la conica. Laltro e Amestino
e de la viuola & questo anchora e purpurino
& quello che noi chiamiamo hiacintino. Imperoche
noi poniamo generi equali si diuidono in molte spe-
cie. El terzo e quello elquale sintende propriamen-
te del conchile cioe sangue di tale specie in molti mo-
di. Vno ne lo Heliotropio cioe Gilarsole & alchuno
di questi spesso volte piu pieno, Vnaltro in malua el
quale va alla purpura. Vnaltro in viuola seretila el
quale fa e conchili acceti. Al presente si mescolano
di pari & natura & el luxio insieme combatte. Era el
colore giallo in honore appresso gl'amichi & conce-
duto tutto ne flame nuptiali cioe ne le veste lequa-
le nuoue Spose vsauano ne le nozze, & per questo
forse non e da enumerarlo tra e principali, perche
essere commune a maschi & alle femine pare chi dia
el principato. Ma manifestamente siamo vincti del
amaranto. Questo e piu tosto porporina spigha che
fiore alchuno, ma non hodore. Ama essere di minu-
to & tofco & rimette con piu abundantia. Viene del
mese d'agosto, & dura tutto l'auctumno. Quello d'A-
lexandria obtiene el principato elquale colto si con-
serua. Et e marauigla che poi che tutti e fiori sono se-
chi questo bagnato riuuene & fa ghyrlande el ver-
no. E adunque chiamato Amaranto elqual uome si
gnifica senza corruptione, perche non marcesce. El
nome anchora significa quale colore sia nel fiore de
cto Cyano, perche Cyaneo e verde molto bruno.
Item nel fiore olochryso cioe tutto oro, ma tutti que-
sti fiori non erono in vno ne tempi de Alexandro ma-
gno, perche gli scriptori equali furono pocho dopo
la morte sua non fanno alcuna mentione di que-
gli. Adunque cominciorono a piacere dipoi. Ma chi
dubita che furono trouati da greci, cociosia che Ita-
lia gli chiama col nome grecho. La grecia similmen-
te pose nome al petilio elquale nasce ne l'auctumno
tra gli spini & niente dimeno commenda el colore el
quale e di rosa saluatica. Ha cinque foglie, ma picco-
le. E marauigla che questo fiore piega la sommita &
non nasce se non con la foglia torta & ha piccola boc-
cia & di vario colore laquale ha in se giallo seme, & si-
milmente giallo el fiore chiamato bellione elquale e
coronato di. L.V. Barbuze. Questi sono fiori di pra-
to & non sono in vso & molti no hanno nome o lha-
no vario in varii luoghi. Crysocome o vero Cryfite

no ha latina appellatione. E alio vn palmo & fa chio-
ma di coccoline di colore dorato & la radice e nera &
ha sapore di dolce brusco & nasce in luoghi petrosi
& ombrosi.

Honore di ghyrlande ciclamino meletro trifoglio di tre specie. Cap. IX.



Auendo noi quasi trattato de piu nobili co-
lori diremo di quelle ghyrlande le quali pia-
ceranno solamente per lha varietati. Due so-
no le loro specie. Imperoche alchune so-
no de fiori. Alchune di frondi. Fiore d'ichone essere
le ginestre, perche indi si coglie el giallo. Item el rho-
dodendro. Item la zizippa laquale e chiamata Cap-
padocia. El loro odore e simile a quello de fiori de lu-
liuo. Tra pruni nasce el cyclamino delquale altra
volta ditimo piu cose. El suo fiore si mette nele ghyr-
lande. Le foglie de la Milace & de lhellera vanno ne
le ghyrlande & tali ghyrlande tengono el principa-
to. Sonci altre ragioni di ghyrlande le quali ditimo
con nomi greci, perche elatini non hanno posto cu-
ra di porre loro nome & la maggior parte di queste
nascono in paesi lontani, ma da noi sono state ricer-
che, perche el proposito nostro e di narrare de la na-
tura del tutto & non solo d'Italia. Adunque ne le
ghyrlande di foglie vengono Melethron, Spireon,
Triganon, Cneoron, elquale Higino chiama casia.
Item Coniza laquale chiama Cunillagine & mellis-
phylon elquale dicono A piastro & mellitron cioe
Sertula campana perche in Italia e optima in cam-
pania & in grecia in Sunio & in calcide & in Cadia,
Douanche nasce in asperi & saluatichi luoghi nasce.
El nome suo Sertula cioe ghyrlanda, dimostra che
glantichila poneuono ne le ghyrlande. Lodore & el
fiore e vicino al gruogho. E sta e bianca. Piace mol-
to quella che ha le foglie breuissime & grassissime. El
trifoglio similmente fa ghyrlanda di frondi le sue spe-
cie sono tre. E detto da Greci Nyphante & da alchu-
ni asfaltio & e di maggior foglia, elquale mettono ne
le ghyrlande. La seconda specie ha la foglia apponta-
ta & chiamano Oxitrisylon. La terza specie e minu-
tissima di tutte. Tra queste sono alcune le quali han-
no gambi neruosi come e marathro & mellitron cioe
thro & myophano. Vnaltro la Ferula & e corimbi cioe
cocchole dhellera & suoi fiori purpurei, e vnaltra spe-
cie simile alle rose saluatiche. Et in questa solamente
el colore diletta, pche non ha odore. Due sono le spe-
cie del Cneoro, nero & bianco. Questo ha odore &
luna & l'altra specie e ramosa. Fiorisce dopo lequino-
ctio de l'auctumno.

Origano tymo mele actico coniza fiore di Giove hilenio abruotino leocanthemo. Cap. X.



Letrate sono le specie de lorigano ne le
ghyrlande. Luno no ha seme. Quello ch
ha odore e chiamato cretico. Cofi el thy-
mo e del bianco & del nero. Fiorisce cir-
ca el Soltistio qñ le pechie lo colgono. Et i qsto e au-
gurio di mele. Im po ch qñ fiorisce abodate me se
rao ch fara assai mele. Le pigne gli nuochono & pde
el fiore. El suo seme non si puo corre, ma quello de lo
rigano benche sia minutissimo no inganna. Ma che

gioua che la natura l'habbi occultato. El fiore lo manifesta & quello seminato nasce, & che non hanno tenuto gliuomini. El mele attico e in somma loda per tutto el mondo. Adunque hanno condoco el Thymo de lactica. Ma non dura el thimo attico se non in luogo doue senta l'halito del mare, era questa opinione antica in ogni thymo & per questo diceuono che non nasceua in Archadia, & allhora credeuono che gliuini non nascessino piu lontani dal mare che trecento stadii. In prouenza sono e capi saxosi pieni di thymo. Ne altro rendono se non che di lontano paese vengono le bestie appascere el Thymo. La coniza e di due specie ne le ghytlande, maschio & femina, la femina ha la foglia piu sottile & piu stretta & piu corra, el maschio lha in forma Dembrice & piu ramofo & el suo fiore piu risplende. Luno & laltro ha el fiore serotino & dopo l'arcturo, el maschio e di graue odore & la femina d'odore acuto, & per questo contro a morfi de le bestie piu apro, le foglie de la femina hanno odore di mele, la radice del maschio da alchuno e chiamata libanote. Flor de Gioue Amaraco o vero persa Hemerocalle Ambrotano Helleno Sismbrilo Serpillo. Solo con le foglie fanno Ghytlande. Tutti sono Ramosi come la Rosa, el fiore di Gioue piace solamente pel colore, perche non ha odore come quello el quale e greci chiamano Flox. Heleno dele lachryme d'Helena dicono che nasce, & per questo nell'isola Helena e optimo. Questo estro che va per terra co piccoli Rami & ha foglie di Serpillo cioe fermollino labrotano e di giocondo odore & graue. Fiorisce la state & el fiore e di colore aureo. Nasce per se medesimo & con la punta sua per se medesimo si propagina. Ponsi meglio col seme che con la radice o con pianta & non senza difficulta si transpone. Così lo Adonio & luno & laltro di state, perche temono el freddo, & da troppo sole sono offesi. Ma quando sono appresi comela vite impigliano, el leucanthemo e simile al Abrutino & ha fior bianco & foglioso.

Amaraco o sanlucio nyctegreto melilloto Viuola bianche, codiamino cipolle saluatiche helichryso lichni & herbe intorno al mare. Cap. XI.



Diole medico & la gente Siciliana chiama Amaraco quello che egypto & Syria chiamano Sanlucio cioe persa. Seminafi col seme & con rami piu viuace che e sopra detti & di migliore odore. Fa seme assai come labrotano, ma labrotano co vna radice va profondo con laltre e ne la superficie de la terra. Gialtri si feminano nel principio de laudumino & ne la primavera ne le terre che amano ombra & acqua & grassume. Democrito ha in admiratione & nel numero di poche cose el nyctegreto el quale e di colore di fuoco di foglie di spina ne si leua da terra & dice che e nobile in gedrosia. Cauasi con le barbe dopo lequinotio di primavera. Seccasi alla luna. XXX. di & cosi luce la notte, & dice che e maggi & e Re de parthi vsano questa herba quando fanno boti, & chiamonla chenamicon, perche loche come

la veggono spauentano. Altri la chiamano nyctepion, perche di notte di lontano riluce el melilloto nasce per tutto, ma nobilissimo e in Actica. In ogni luogo recente & non biancheggiante & simile al gruogho, benché in Italia ha piu odore & e bianchola, Viuola biancha e el primo fiore che annuntia la primavera, & ne luoghi tiepidi piu anchora nel verno esce fuori. Dipoi quella che e chiamata poportina. Dipoi la fiameggiante la quale e chiamata Flox, & e solamente saluatica, el codiamino e due volte lano, la primavera & l'atumno. Fuggie el verno & la state. Piu serotino de sopradetti e nel narcisso & el giglio oltra al mare & in Italia come habbiamo detto per le rose, & in Grecia e piu serotino lo Anemone, questo e fiore di cipolle saluatiche & altro che quello che diremo in medicina. Seguita enanche melanthio & de saluaticchi Helichryso. Dipoi anemone la quale e chiamata Timonia. Dipoi el gladiolo cioe coltelluccio accompagnato da Hiacinthi lultima e lha rosa & prima mancha excepto che lha dimesticha, el hiacintho dura assai & lha viuola biancha & lo enanthe, ma questa se suelta spesso non si lasci semenzire. Nasce ne luoghi tiepidi. Ha lodore de fiori de le viti & indi pigla el nome, perche enante significa fiore di vino. Del Hyacintho e doppia fauola cioe che si nato o di Hyacintho fanciullo amato da Apollino, o del sangue da lace, perche in quello si veggono vene che fanno figura di greche lettere quello significanti, lo helichryso ha fiore aureo lha foglia sottile & el gambo anchora sottile, mha duro. Di questo si fanno le ghytlande e magi se piglono lunguento di uaso d'oro el quale chiamano apyron & credono che giouiali la beniuolentia & alla gloria de la vita. Questi sono fiori di primavera. Gli staterecci sono el lichno el fiore di gioue & vnaltra specie di gigli. Item Typhon & lo amaracho detto phrygio, ma molto bello e el pothos. Questo e di due specie, vno el quale ha el fiore del Hyacintho. Laltro ha fiore bianco, el quale molto nasce in monti, & lris fiorisce la state. Ne l'atumno e la terza specie del giglio. Gruogho & Orisi di due specie, vno senza odore & laltro odorifero. Tutti escon fuori ne le prime pioue. Quelli che fanno le ghytlande vsano anchora el fiore de la spina, ma le tenere messe de la spina si mettono tra e delicati cibi. Questo e l'ordine de fiori oltra amare, ma in Italia al la viuola succede la rosa & innanzi che lha rosa manchi viene el giglio. Dopo la rosa viene el cyano & dopo el cyano amarantio. Imperoche la vincha potulna sempre sta verde circondata di frondi in modo di linea & con nodegli. Questa e herba topiaria cioe la quale nel luogo doue e si conduce in varie figure & alcuna volta supplisce al mancamento de fiori. Questa da greci e detta camedaphne cioe lauoro terreste. La viuola biancha e di lunga vita, pch dura tre anni & dopo quel tempo traligna, la rosa ne potata ne arsa dura cinquanni, ma potata o arsa si rinoua. Dicemo che el terreno ha assai affare imperoche in egypto senza odore sono tutti questi solamente el myrtho ha optimo odore. In alcuni luoghi sono pri a queste cose, due mesi, e rotai lauorono quan

do comincia Zefiro & dipoi nel solstitio. Ma bisogna che tra quel tempo sieno purgati & puri.

Cura di Pecchie & Pastura & Morbie & Rime. Cap. XII.



Aglorti & alle Ghytlande sono conuenienti le pecchie, cosa fruttuosa. Per rispetto di questo bisogna porre Thymo Apialtro, rose viuoie gigli, cithyso, faue, robigle, cunila, paueri, coniza, Cassia, melilloto, mellilophilo & cerinte. Cerinte e alto vno gomito & ha la foglia candida & ripiegata & el capo suo e concauo & ha fughio di mele. Sono audissime di questi fiori & anchora di gli di de la senape, lliche e da marauigliarsi, essendo manifesto che no toccano fiori d'Vliuo, l'pchi e meglio che tale albero sia lontano da gli, beche alcuno altro sia vile che stia vicino accio che inuiti a posarsi gliuciammi che escono de le casse, accio che no volino di lungi. No vi sta et cornilo. Impo che el fiore suo folue el ventre alle pecchie & uccidele. El rimedio cotro a questo e dare loro sorbe peste col mele o orina o d'huo o di bue o granella di melagrange bagnate i vino biancho, anchora gratissimo alle pecchie hauere vicini e fiori de la ginestra. Et cosa degna di memoria. rifezire gli ho trouato de cibi de le pecchie. E vn villaggio detto hostilia in sul po. Gli abitatori di questo mancano la pastura alle pecchie pongono le casse in su lenaui & la notte nauichano contro al fiume infino in cinque migla, le pecchie dipoi el di escono alla pastura & paciuete ritornono ogni giorno, benché mutino luogo. Questo fanno tanto che e aggrauandosi lenaui pel peso intendono le casse essere piene & alhora tornando a casa cauano el mele.

Mele velenoso & rimedii cotro a quello & mele fioroso. Cap. XIII.



NHispania a portano le casse i su muli p simile cagione & tato ha affare la natura dela pastura che alcuna volta fa el mele velenoso, in herachia laque e in ponto i certi anni le medesime pecchie fanno el mele velenoso. Ne hano scripto gl'attori da che fiori questo procede ma noi diremo quello che habiamo trouato. E vna herba la quale assai nouamento da gl'ajali, ma maxie alle capre onde e dette e golethron qsi olethron cioe di struato e gocio de le capre, pel fiore di questo el quale quando la primavera e piu uola marcesce le pecchie concepono vn certo veleno, onde intercuene che no ogni ano el mele velenoso. E legni qsi e nociuo sono che non si rassoda & e piu rosso & no ha el suo odore & quello che ha fa starnutare & e piu graue che el buono, quelli che ne mangiano si gettono in terra cerca do el fresco & quasi stiliano di sudore. E rimedii sono molti e gli porremo nel suo luogo. Ma perche bisogna di subito referire qchuno i tato inganno e optima cosa el mulso vecchio fatto di buono mele, Item la ruta & salumi piglandone spesso & rigitando gli. Et e certo che p lo sterco questo male sappicha a cani equali sentono la medesima pena. Nientedimeno el mulso fatto di questo quando e inueccchiato no e nociuo. La pelle de le femine non niente altro mele si sana con costo Sugillata & aloe. E nel medesimo

ponto vn'altra specie di mele in certi anni el qua le fa impazzare. Et per questo e chiamato menome e non, perche menome in greco significa impazzare. Questo stimano che proceda da fiori del rhodod endro del quale abondono le selue. Quella gente da a Romani la cera per tributo & el mele perche e pernicioso non vende. In persia in mauritania cesariense & in getulia consermina a ma'stili nascano faloni velenosi, lliche dimostra in molti el liuidore. Ma che stimiamo noi che habi voluto fare la natura con questi inganni vedendo che da le medesime pecchie non ogni anno ne in ogni parte del falone sono velenosi. Pocho era hauere generato vna cosa ne la quale el veleno facilmente si potesse dare. Ma ancora epia ha dato questo nel mele a molti animali. Ma che uolle se non fare l'huomo piu cauto & meno auido dando la gho velenoso non solo ale pecchie ma al mele. Ma el rimedio e vgnete col fugo de la malua o del hellera, o veramente che e percossi lo beano. E Nientedimeno marauiglia che esse le quali portano el veleno in bocca non ne muoiono. Se non che la natura signore de le cose dette questa repugnantia alle pecchie si come a psyli & a morfi contro a serpenti.

Mele el quale le mosche no toccano & cura di pecchie cotro alla fame & come si fa la cera. Ca. XIII.



Mo altro miracolo di mele e nel l'isola di Candia. Qui e el monte Catina el quale gira noue migla, & dentro a questo spatio non stanno mosche & el mele nato qui in nessuno luogo tocca no. Questo e singulare in medicina & con questa esperienza lo conoscono. Le casse stieno volte a lorient equinoctiale. Fuggino Aquilone & non meno Fauonio. Le casse sono optime di scorza. Nel seconsolo uogho sono le fatte di ferula. Nel terzo di vermine. Alcuni le fanno di pietra trasparente per veder le dentro lauorare e vtilissimo stucarle col lo sterco del bue, e coperchio di dietro stia in forma che vi si possa andare. Accioche l'astretarsi dentro sia prospero. Se la cassa e grande & l'anno sterile dobbiamo a pocho a pocho ristignerla, accio che le pecchie per disperatione di non lo poter e mpiere non lascino lospera & a questo modo parra a quelle empere quello che scietna. El verno chuopri le casse, con lo strame & spesso fa profumo & maxime con bouina perche questa e di loro natura. Questo uccidele bellino le che vi nascano cioe Ragni farfalle signole & desta le pecchie & E Ragni facilmente succidono, ma magiore peste e quella de le farfalle. Cauasi el mele quando lha Malua si matura di notte nelo interlunio a cielo sereno con le lucerne accese innanzi alle casse, perche tutte corrono a quelli lumi. Se el cibo mancha loro pongono allentrata vne paffe o secche peste. co fichi, o lana distesa bagnata in vino cotro i acqua melata, o carne eruda di Gallina. Alchuna volta ne la state si danno e medesimi cibi quando el seccho togli e fiori loro alimento. Quando hanno cauto el mele impiastrano el loro bucci con mellilophilo o ginestre trite o veramente cinghono le casse con la vitalba, accio che le pecchie non fughino. E vasi del

mele & fialoni comandano che si laino con lacqua, la quale cotta fa saluberrimo aceto. La cera si fa pres muti e fialoni, ma prima purificati con lacqua & tre di rasciuti ne le tenebre. El quarto di si strugono al fuoco in vaso di terra nuouo, ma bisogna che e fialoni stiano coperti d'acqua. Dipoi nel medesimo vaso si chuoce la cera con la medesima acqua & dipoi si mette in acqua fredda in vasi vnciti di mele. Quella e optima che e chiamata punicha. Proxima a quella che e molto gialla & pura d'odore di mele. De pae si e migiore la ponticha la quale vegho ch si fa di mele velenoso. Dipoi quella di Canidia la quale ha molta propoli de la quale dicemmo nella natura de le pectiche. Dipoi e la Corfa perche si fa la maggior parte di boxo & stimano che sia medicinale. La Punicha si fa in questo modo. La cera gialla si ventilla assai tempo allo scoperto. Dipoi bolle in acqua marina attinta d'alto mare & col nitro. Dipoi con meste le tolgo no el fiore cioe le parti canedissime & mettonlo in vaso doue sia alquanta d'acqua marina fredda & cosi seperata di nuouo la chuocono ne laqua marina. Dipoi raffreddano el vaso & quando hanno fatto tre volte in questo modo la pongono allo scoperto al sole & alla luna in su gratieci. Impero che se cosi si seeca diueta candida. Et aceto che non si strugna la chuocono con forte lenzuolo. Diueta eandissima se doppo el sole ha uuto di nuouo si chuoce. E adunque la punicha vtilissima in medicina. Diueta nera la cera agglun doui genere di charte. Et rossa mescolando con la anchusa. Et molti altri colori piglia per varii pigmenti per exprimer le similitudini & innumera bili bisogno de gliuomini. E anchora tutela de le mura & de larmi. Altre cose del miele & de le pectiche habiamo detto ne la natura di quelle, & cosi e gia narrato quello si puo dire de gliori.

Herbe che nascano per se medesime & sono apon tate. Cap. XV.

Seguitano herbe le quali per se medesime nascano & molte genti usano ne cibi & maxime in egypto abbondantissima di biade. Ma esso solo paese e quello che potrebbe viuere senza quelle tanta e labbondantia de herbe. In Italia poche ne conosciamo & maxime le fragole, el rusco, el tanno & bati marina & bati hortolana la quale alcuni chiamano Asparago Gallico. Item la pastinacha di prati lupio di Salotti & questi sono piu tosto trastulli che cibi in egypto e nobilissima la Colocasia la quale alcuni chiamano Cyamos. Questa mettono appresso al nilo & ha el gambo harenoso a masticato & el torfo che esce tra le foglie e bello & le foglie sono eccellenti etiam che fusino incomparatione de gli altri, & tanto si rallegrano de le dore del suo nilo che de le foglie de la colocasia fanno variuua si & e grauitissimo loro bere con quegli. Gia in Italia questa si femina, ma in egypto desta dopo questa e in aurtoria el cicorio la quale chiamano in tubo erratico. Nasce dopo le vergille & fiorisce a parte a parte. La radice sua e flexibile. Il perche viano quella per legami. Lo antrallo nasce lunghi dal fiume grande & non do come Nespola senza ghuccio senza corteccia & ha

foglia di Cypero. Mangiano preparato col fuccho. Mangiano anchora quello che chiamano eto el quale ha poche foglie, ma gran radice, euii anchosa arax & cinde & aracos. Questi hanno radice ramofama non hanno ne herba ne foglie. Hanno anchora altre herbe volgari cioe condriala hypocaris, caucaris, antherisco, sandice, la quale da altri e chiamata Fragopogo & ha foglie simile al Gruogho Parthenio Struono Corcoro & ne lo equinoctio nasce. Aphace & Achilina la quale chiamano pipetron & non fa fiori, ma lha Aphace fiorisce tutto el verno & tutta la primavera insino alla state. Preterea hanno molte herbe ignobili, ma molto stimano quello che chiamano Can con non cognoscuto in Italia, ma loro hanno in vno per olio & non per cibo & questo fanno de fessis sub, euii el saluatico & el domestico, & de la saluatica e di due ragioni, vna piu mansueta & di simile gambo, ma rigido. Questa vsuano glantichi & olii, e forte chiamata da alcuni atractilide, el seme suo e bianco & grosso & amaro. L'altra e piu aspera & pilosa & ha el gambo piu grosso & quasi va per terra & ha minuto seme. Questa e tra herbe aculeate cioe spinose. Adunque diremo che de herbe alcune sono spinose. Alcune senza spine. Le spinose sono di molte ragioni. In tutto spina e la sparago & lo scorpione, ne ha alcuna foglia. Alcune sono spinose & fogliate, come e el cardo. Lo eryngion & el glycirizon & ortica. Queste tutte hanno le foglie & spinose mordacita. Alcune doppo la spina hanno la foglia com me e tribolo & onone. Alcune hanno ne la foglia & nel gambo come e phleos el quale alcuni chiamano Steben. Item lo Hypophes el quale fa nodogli di spini, e gli attributa proprieta perche ha el frusto spinoso, tra tutte queste e notissima lortica. Questa e di piu specie. La saluatica la quale chiamano femina e piu mite & ne la saluatica e anchora lha cania piu aspera & ha el gambo mordace & le foglie frastagliate, quella che ha odore e chiamata herculanea. Tutte hanno copioso seme & nero, & e marauiglia che anchora la lortica senza alcuna spina e nocua & doue tocca fa coclore & gallozole, el remedio e Lolio. Questa mordacita non nasce insieme con herba, ma el sole la corrobora. Quando a primavera comincia e cibo non ingrato & a molti anchora religio so credendo con quella cacciare da se e morbi di tutto l'anno, la radice de la saluatica fa ogni carne piu tenera cocendola insieme. Quella che non pugne e detta Aonio. De lo scorpione diremo tra le medicinali.

Cardo elxine tribolo & ancusa. Cap. XVI.

Lcardo e nel foglio & nel gambo ha lanugine spinosa. Item Acorna, Leuco Acantho, Onopygo, Elxine scolio, el cameleonte non ha spine ne la foglia, e anchora differentia tra queste perche alcune hanno piu gambi & sono ramosi come e el Cardo, ma lo Cnydos ha vn solo gambo & senza rammi. Alcune solo hanno la spina ne la punta come e eryngilli. Alcune fioriscono ne la state come e lo atractyle & Helixino, Lo scolio fiorisce tardi & assai

tempo. Item Acorno la quale nel colore rosso & nel sugo piu grasso solamente e differete. la medesima herba farebbe atractyle se non fussi piu bianca & se non hauessi el sugo sanguigno. Il pche da alcuni e detta Phonos & di graue odore el cui seme si matura tardine prima che nel autumno. Il che si puo dire di tutte herbe spinose. Tutte qste nascao & di seme & di radice, lo scolio e specie di cardo, ma e differente che la radice sua mangiadosi e cocta. Marauiglia e che senza interuallo in qsto genere tutta la state vno fiorisce: laltro concepe, laltro partorisce le spine quando la foglia e secca non pigono piu. La Helixina radeuote si vede in ogni terra. Ha la radice fogliosa & del mezzo esce forma di mele. Tocca re de suae odore. La sommita sua contiene lacryma di goccio sapore chiamata acathice mastiche. e ceteros nasce solamente in sicilia e cui gambi vno per terra & hanno larga & spinosa foglia. E gambi chiamati cacti & vngli in cibi etiam qdono sono inuechiati. Vn gambo solo va dritto el quale chiamano Tenica de la medesima suauitima non supporta la vecchiaia. El seme suo e di lanugine el quale chiamano pappone: el quale traetto della corteccia e in lui tenerita simile al cerebro de la palma. Chiamano la scalia. El tribolo non nasce se non in paludicosa crudele altrove ma appresso al nilo & a strimone fiumi usano per cibo. Chiamano inuerso el fiume & la sua foglia e a similitudine dolmo & ha lungho picciuolo & nel resto del mondo e di tre generationi. Vna ha foglie di cicoria spinosa. Questo fiorisce tardi & nonone siepi alle ville. El seme suo e tondo & nero in baccelli, al altro e come rena. Onone ha le spine ne rami & la foglia alloncontro la quale e simile ala ruta & in tutto el gambo e fogliato isforma di ghyllada. Viene dopo le bade inimico all'aratro & molto viuace. E spinoso & e gambi da chuno vanno per terra come di quello che chiamano coronopon. Et per contrarso la Anchusa sta ricta & ha radice apta a tigner la terra & e legno. Anthemi e piu mite che qsti & el Phylatho & Anemide & Aphace. Ma di gambo fogliato e el Crepis & el loto. Questa medesima differetia de le foglie e q che ne gli altri cioe nela breuita de piccioli & nela larghezza. It e nela larghezza o strettezza del le foglie ne gli altri ita gature odore & fiore & nella diuturnita. Et alcune herbe fioriscono apte coe el basylicco & el tropo aphace & enochite.

Differetia de herbe secodo le foglie & che herbe tutto l'anno fioriscono: & hastula reala & pistana & gliadiolo. Ca. XVII.

Molti tra qste hanno le foglie ppetue come alcuni alberitra legli & lo heliotropio ad iatho. Vn'altra generatione e qlla delle spigate della quale e stannio alopeuro: selapyros la quale alcuni chiamano ottygia: alcuni platagine della quale diremo tra le medicinali. Pyrali e tra queste. Lo Alopecuro ha la spiga tenera & folta lana si mille a coda di Volpe: onde ha el nome: perche Alopeco significa Volpe i Greco & vna significa coda Proximana a questa e Selapyro se non che questa e

non fiorisce a vn tracto. El cicorio & simili hanno le foglie intorno a terra germugliati dalla radice dopo le Vergille. herba perditio la quale le genti colie & de egypto mangiano e nominata da vno ucello el lo el quale assai la caua. Ha molte radici & grosse. Item la orinthogale di gambo tenero & bianco: e la radice e cipolla con tre o quattro figlioli. Quochon in pulitigla. Marauiglia e che herba loto & eglopone nascano di seme se non dopo l'anno. La Anthe mide comincia a fiorire dalla cima. Benche altre herbe che non fioriscono a vn tracto cominciano dalle par te basse. la lappola concepe el fiore detro a se come glanimall che tra se medesimi partoriscono. In tutto a opunte nasce herba detta opuntia dolce a lomo & della sua foglia si fa la radice & nasce el seme. herba lassine fa vna sola foglia ma si inuulupata che palno piu. la Cyndrilla e amara & ha acro sugo nella radice. Item Aphace e amara & quella che e nominata pteris la quale fiorisce tutto l'anno & ha el nome della sua amaritudine: pche pycros in gresco significa amaro. E notabile la natura della squilla & del gruogho. Impero che altre mettono prima el gambo. Alcuni pongono tra le cipolle la radice del Cypero cioe Gliadiolo. Questa e dolce & cocta fa el pane piu gratioso & impastata con quello fa piu ponderoso. Simile e quella la quale chiamano Ctesion aspera nel gusto altre della medesima generatione hanno differenti foglie. herba aphodelo ha foglie lunghe & strette. la squilla larghe tra stabili & el Gliadiolo cioe coltelluocelo ha simili al nome dello Aphodelo si magla & el seme arrostito & la Cipolla cocta nella cinere & condita col sale & con lolio & pesta co fichi, il che pare a Heshodomas xima volupta. dicono che piantato inanzi alle porte delle ville e remedio auenecio de lo asfodelo. se ce mentione homerolo sua radice e simile a picoli Napi tanto numerosa che spesse volte ha in sieme octanta capi. Teophrasto & quasi egreci & Pytagora chiamano Antherisco el tuo gambo el quale e vn gomito & alcuna volta due & ha foglie di porro saluatico & radice cioe le cipolle vero capi. Alaphodelo, e nostri chiamano lantherisco alburo & la sphodelo Hastula regia. Questa ha el gambo acinolo & fanno due specie di lei. Lo alburo ha la bocca dun gomito o piu netta & pulita. Del quale magone comanda che si metta nella fine di marzo & principio da aprile quando fara fiorito & che anchora el suo seme non fara granto & che le bocce si fetano dino & il quarto di si portino al sole & cosi secchi le ne facci mazi. Preterea dice che egreci chiamano pistana quella che tra lulua noi chiamiamo sagitta. Questo vuole che da mezzo maggio insino ala fine di ottobre leggermente si scortecci & secchi al sole: & el gliadiolo el quale anchora e di pantano & chiamasi cypyro si secchi nel mese di luglio dalle radici & al terzo di si secchi al sole insino che diuenti bianco & ogni di innanzi che el sole tramonti si porti al coperto: impero che a herbe palustri legate nuoce la Rugiada.

C Giunco di setragioni cypiro & Giunco odorife
ro. Cap. XVIII.

S Imelmente vuole che digiuno & innanci
mezo Luglio si mettesse el giunco el quale
chiamano marifcon apto a texere capanne.
Laltre herbe si secano come dicemo nel
suo luogo dellulua, e vn'altra specie di giunchi elqle e
decto mario & da greci oxithéouste sono le sue spe
cie cioe acuto & sterile elqle greci chiamano malchio
& Oxis cioe acuto. Vnaltro femina decto malacra
ne & pduce seme nero. Questo & piu grosso & piu
getmuglia. El terzo chiamano olostheo. Di qsti el me
lacrae nasce senza galtrima oxis & olostheo nasce
no dun medesimo cespuglio. Lo Olostheo e vtiliss
mo a bisognj dele vitis pche e flexibile & carnosio, p
duce fructo i forma duue appiccate insieme. El ma
schio nasce p se medesimo ficado la psta i terra. El
melancrane nasce del suo seme. Altrimeti le radici
di tutti ogni anno muoiono. Sono vtili a fare nafse
marine & a bisognj delle viti & a lumi delle lucerne
& maxime quegli che hanno assai midole. In Egy
pto ne fanno vagli. Alcuni pongono vna ragione
di giunchi triangulari & qsto chiamano cypiro &
molti no lo distinguono dal cypiro pla vicinia del
nome. Noi distinguendogli diciamo che cypiro e
gladiolo di radice cipollosa laudatissimo nellisole.
prima di candida dipoi di naxo dipoi di phenice. El
candiotto e candido & ha odore vicino al nardo.
In naxo ha odore piu forte. In phenice poco odore
getta. Et in egypto no ha odore alcuno. Rimoue
la durezza del corpo. Et gia torneremo alla medici
na pche e fiori & glodori hanno gran forza in medi
cina ma nel cypiro seguitero apollodoro elqle no
vuole che qsto si bea, benché dica che sia efficaciss
mo a roperre la pietra. Fa scociare le donne grauide
Afferma che e barbari riceuendo el pfumo di qsto
per bocca cosumano la milza. Ne escono di casa se
no fanno prima qsto pfumo pche gli fa piu dextr
& piu forti. Sana e uitii delle intertrigini & di soto
le braccia & le soffregationi i piastradouelo co olio.
El cypero e giuncho anguloso cioe canteruto & ap
presso a terra biancho, nela sommita nero & gra
siole foglie di sotto sono piu sottili ch qlle della por
taca & nella cima sono minutetra leqli e el seme la
radice e simile a Vitua nera laqle qdo e lunga chia
mano cyperide molto vtile in medicina. el piu lo
dato cypero e lo hamoniacor: dipoi el rhodiano: di
poi qllo di thracia, lultimo in Egypto, elqle cofon
de l'ontenderpche quini nasce ancora el Cypiro
ma el cypiro ha durissima radice & apena ha odo
re. Lodore de galtri e simile al nardo, e di p se vna
herba in India decta cyperi di forma di Gengiouo
& mallicata ha sapore di gruogho, el cypero ha for
za di phlothrosannone i piastro alle prerige. Que
sta e specie di magia ne gliochi: i aglulceri de ge
nitali & a tutti glulceri che sono in luoghi humid
coe sono quegli della bocca. La radice e cotro al
morfo de serpenti & degli scorpioni. Beuuta i abo
daria apre la matrice & tanta he la sua forza che la
racia: muoue lorina & la pietra & p qlle e vtile a r

tuopichitimpiastrasi a glulceri che vanno i piglan
doma maxime a qgli che sono nello stomacho in
sieme col vino o co laceto. La radice de giunchi co
sta in tre hemine dacq insino alla terza parte medi
ca la toffa. El seme atrossito & beuuto co lacqua fer
ma el ventre & emelstrui delle donne & fa dolore di
capo. Le cose che sono presso ala radice del giuncho
decto holostheno si mangiano cotro a morfi de ra
gni. Trouo ancora vna specie de giuncho decto tro
pice el cui seme fa dormire: ma bisogna obseruare
el modo. Accioche el sonno no sia troppo. Per qsto
potremo le medicine de giuncho odorifero: pche
ancora i syriacome gia habiamo decto nasce. Cele
uene di nabathea laudatissimo giuncho nomiato
Theucite. Proximano a qsto e el Babylonio. Pessi
mo e in Africa & senza odore. E tondo & diuinoso
mordacita alla lingua. El nero stropicciadolo getta
lodore di toffa & e suoi fragmenti roffegiano, leua
le ventosita & p tanto e vtile allo stomacho & a chi
rigeta sangue o collora, ristagna el singhiozo. muo
ue el ruoto. Ité lorina: medica la vescica. Chuoco lo
a bisognj delle donne. Pofi agli opistotonici con ra
gia secca. Diuidesi in foglie & fiori. E capi delle fo
glie & le parthi bianche sono chiamate vnglie. nel
fiore altra cosa e el seme: altra el capello in capo. Al
tro la corteccia: altro la bocca: la foglia si secca o i
tre modi si prieme: per se quando lunghe non si le
uono: perche in quelle e molto honoreto veramen
te quando leuato via longhe el resto si macera. O
nel vino o nel lolo al sole in vasi di vetro. Alcuni vi
mescolano sale & anchusa. Alcuni o al phaltoo
giuncho odorifero: perche molto gioua alla mati
ce & a diseterici. Item priemone le foglie leuato via
lunghe per panno lino spesso in vaso di rame & co
leggeri fuocho chuocono el sugho insino che diue
ti spesso quanto el mele & a questo eleggono le piu
odorifere foglie.

C Medicine di rosa giglo narciffo viuola baccare
combreto alaro. Cap. XIX.

S Ome si facessi vino di rose diceno nel tra
tato de vini. Lutilita del sugo aglorechi
A glulceri dela bocca. Ale gegie garga
rizato. Alo stomacho. Ala matrice. A vitii
dela sedia ouero del fondamento. A dolori di capo.
Nela febbre o di pfe o co laceto somni & nausee. Vn
no le foglie nel Calliblepharo & co le seche medica
no le epiphore. El fiore fa sono. Ristagna e fluxi del
le donne maxie ebiaschi beuuto co la posca & le cre
tationi del sangue. E dolori dello stomacho qto basta
i tre cyathi di vino. Del seme e optimo el giallone
piu vecchio che duno anno & seccasi a sobra. El ne
ro e inutile. Pofi ala dogla de denti. Muoue lorina
ponsi allo stomacho. Item al fuocho sacro no inue
chiato. Posto ale nari purga el capo. Beendo e capi
ristagnano el ventre & el sangue. Lunghe delle fo
glie sono sane alle epiphore: pche glulceri de gliocchi
fanno brutura per le rose excepto che nel principio
della epiphora & p qosi seche col pane. Le foglie
sono vtili a vitii dello stomacho. Ale rosioni & vi
tiii del ventre & degli intestini & ale precordiet & nel

elbo si cuocono come gli spinaci. bisogna guardar
le dalla muffa laqle presto vi viene. Le secche & pre
mure hanno alcuna vtilita. Fanozene. Diaplasma
ri aristrignere e sudori che cosi chiamao egreci odo
rifere co positioni leqli fanno di sechi odori: ma do
po el bagno fasciuga el corpo dipoi si bagna co lac
qua freda: la saluatica co grasso dorso sana le alo
peciete la radice del giglo hanno nobilitato in molti
modi el suo fiore: beendolo col vino contro al mor
fo de serpenti & cotro al veneno de funghi & pecchi
oui di piedi si chuocono nel vino & i tre di non si
sciogliono. Cocte con grasso o con olio fanno rimet
tere epeli a coti. Beuute co mullso madano pla via
del ventre el sangue inutile & giouao alla milza &
cocte nel vino & postoui col mele a menstroi delle
donne. Medicano e nerui tagliati. Sono cotro ale ly
chene & lebrano & forfora. Pongono ale ferite le fo
glie cocte nelaceto & se sono ne testicoli nel mele col
hyofchiamo & farina di grao: el seme si pone al suo
cho sacro: el fiore & le foglie aglulceri vecchi. El su
gho premuto del suo fiore da altri mele e chiama
to: altri sirio: vtile a mollificare la matrice & a pu
uocare eludori. Due specie del narciffo pongono e
medici: vno di fiore purpurino & laltro herbaceo.
qsto e inutile allo stomacho & gho e vomitorio: sol
ue el ventre & e inimico a nerui & aggraua el capo
Narciffo e nominato da narce & no dal facello del
quale dicono le fauole: luna & laltra radice ha sape
re di mullso. Gioua a chi e cocto con poco mele. Ité
ale ferite & aluxati el pane con mele & farina di ve
na. Questo trito in polenta & pesto con olio trahe
le cose sicte nel corpo: Sana e pcosi di pietra. Mesco
lato con farina purgha le ferite. Di questo fior si fa
olionarciffo el quale mollifica la durezza & riscalda
la cose infrigide. E vtile aglorechitima fa dogle
di capo: le viu e sono saluatiche & domestiche. Le
purpuree rinfrescano. Impiastroni allo stomacho
ardente contro alansiamatione. Pongonsi pel ca
po nela fronte. Pofi alle epiphore de gliocchi & ale
cose che cagiono del fondamento o della vulua &
doue e raccolta marcia. Tenedone ghyrlande in ca
po o sutandolo leua la crapula & la graueza del ca
po: item le angine beendolo co lacqua. Quello che
di queste e purpureo medico el morbo caducho &
maxime ne fanciulli beendolo i acqua. El seme del
la viuola e inimico agli scorpioni. El fiore della bia
cha apre doue e puzza: ma la biancha & la gialla as
sottiglia el menstroi: muouono lorina: ma minor
forza hanno le fresche & per questo e da vsare le sec
che passato lanno: la gialla togliendone vn mezzo
cyatho in tre dacqua prouoca emenstroi: le sue ras
dici facendone impiastro con laceto mistigano la
milza. Item le gotti & glienfiati de gliocchi con myr
tha & gruochot: le foglie col mele curaog glulceri del
capo & con la cera le fessure del fondamento & quel
le che sono in luochi humidj. Co laceto sanano do
ue e raccolta marcia: la baccara e medicinale & alcu
ni de nostri la chiamono perpenfa. Aiuta contra a
serpenti & contro al dolore & ardore del capo & co
tro alle epiphore. Ité gioua alle poppe enfiate nel

partho & agli eslopi & al fuocho sacro quando cos
mincia lodore. Item genera sonno. E cosa salutare
agli spatii & mebriscoci o smossi. Item a suspitiosi
bere la sua radice coctata la toffa vecchia cocera i tre
o qtro delle sue radici insino alla terza parte: qsta be
uanda ancora purga le donne sconcie & leua le p
ture del fiancho & la pietra. Pestasi col diaplasma
te. Mettesi tra panni p dare buono odore. El cobre
to elqle dicemo essere simile a questa pesto co la lu
gnia sana marauigliosamente le ferite: lo a faro dico
no essere salutare a vitii del fe gato pigliandone vna
oncia in vna hemina di mullso innacquato. Purga
el ventre nella forma che lo purga lo elleborogio
ua allhydropissi alla matrice & al morbo regio. Met
tedolo nel mosto fa vino apto a puocare lorina. Ca
uasi qdo comincia a mettere le foglie: sechasi a lom
bra: presto muffa.

C Nardo gallico gruogho maco exsiti saluica olo
chryso chryso come mellilotto. Ca. XX.

S pche alcuni no sano la radice dela bac
cara nardo rusticano. Noi agglueremo
el gallico nardo esuo: rimedii egli no di
cemo qdo tractamo degl'alberi forestieri.
Adiq: due dragme di qsto nel vino sono salutar
i cotro a serpenti. Ité alla vrosita del collo o co acq
o co vino. Ité al fe gato. Agliarnio: & a chi a sparto el fie
le & aritruopichi p se solo o la sentito. ristagna le pur
gati: dele done & lepito elqle nel medesimo luog
gho chiamao phis la sua radice si da pesta o cocta a
le suffocati: & dogle di pecto & di fiacho: puoca e
mesibee: col gruogho si si diffa nel mele ne i nesi
na cosa dolce facilmente nel vino & nellacque vtilis
simo i medicina. Cofertasi in bossolo d'osso: leua tu
e larsoni: ma maxime de gliocchi mescolato con
huono. Item la suffocatione della matrice: e le exul
cerationi dello stomacho del pecto dele reni del fe
gato del pulmone & della vescica. E molto vtile als
le inflammationi di quella. Item ala toffa & a pleu
retici cioe mal di pecto: leua el pizichore. Prouocha
lorina prima bee el gruogho non sente poi Cra
pula: & anchora con quello r: fisthono alla ebrieta.
Fa sonno. Legiermente muoue el capo. Stimola el
ventre. El fiore suo simpiastra al fuocho sacro con
Creta Cimolia. Mescolasi a molte medicine: delle q
li vna e decta Collyrio. Passene vnguento el quale
chiamano Crocomigma. Riscalda piu lorina che
esso Gruogho. Quello e optimo el quale gustato ti
gna e denti & la saluta. La iris rossa e migliore che
la biancha. E cosa salutare legarla attorno a fanciulli
ni piccoli. E optima metterla a denti & a chi tosse &
chi ha vermi. Galtri suoi effeti no sono molto dif
ferenti dal mele. Purga gli occhi & maxime del ca
po. Due dragme col mele soluono el ventre. Item
beendola sana la toffa & etormini. Item la milza co
laceto. Con la posca vale cotro agli scorpioni & ra
gni. Piglase ne due dragme col pane o con lacqua.
Ponsi con olio contro a morfi de canicosi anchora
al dolore de nerui. Impiastrasi con la ragia a lom
bi & alla Scya. La sua virtute e calefactoria ponédola al
naso muoue lo karnuto & purga el capo. Impiastrasi

fi al capo che duole con le mele cotogne. Rimoue la crapula & la Orthopnoea cioè difficulta danelli to. Piglandone due oboli cōmuoue el vomito. Poſta col mele caua fuori loſſa ropte. Vſano la farina ſua alle parronychie. Et col vino lo pongono achio ui cioè ciccioni & alle veruche ouero porri & in tre di non ſi ſcioglie. Masticata fa buono Halito & leua euitii di ſotto le braccia. El ſuo ſugo molliſca le durezze. Fa dormire. Ma diminuiſce lo ſperma. Sana le ſeffure del federe ouero del fondamento & tutte le coſe che crefcono nel corpo. Alchuni chiamano el ſaluatico ſtris. Queſto leua via le ſtrume ouero Gauine & epani & languinae. Dicono che quello che ſha adoperare queſte coſe ſi debba corte cō la mano ſiniſtra & chi lo coglie dica p̄ chi & perche cagione lo coglie. Maniſteremo in queſta parte la ſcellerateza de glerbolai equali ſi riſerbano vna parte di queſta & alchune altre herbe: come e pianta gine: ſe non pare loro hauerne hauuto conueniente prezo. Et acioche habino piu affare quella parte che hanno riſerbato in quello medefimo luogo lo ſotterano. Gredo per fare ribellate euitii equali hā no ſanato. La radice della ſaluica cocta nel vino fa reſtare euomithi & corroborata lo ſtomacho. Muſeo & Heſiodo poeti dichonno che chi ſe vgne col polio e ſtimato aſſai & chi e cupidio di gloria lo tochi & lo cultiui. Tengolo ſotto e piedi o lo portono contro a ſerpenti. E medici lo chuocono verde o ſeche nel vino & fannone empiaſtro o lo dāno abere agli ſplenetici nellaceto & al morbo Regio nel vino & coſi a chi comincia eſſere Ritruopicho & coſi lo pongono alle ferite. Manda fuori la ſeconda delle donne & parti morti. El dolore del corpo & la veſicha vota. Ne herba che ſia piu conueniente alla coſtitutione la quale chiamano Alexifarmaco & nien redimeno dichonno che inutile allo ſtomacho & empie el capo & beedolo fa conſiare. Altri dichonno che nō e vero & per religione arrogano che doue e trouato di ſubito ſi debba porre alle ſuffuſione de gli occhi. Queſti dichonno che le ſue foglie ſono ſimili. Al thymo ſe non che ſono piu morbide & piu lauoſo. Se con ruta ſaluatica ſi peſta con lacqua piouana dichonno che mitiga la ſpide & non altrimenti che el cyano riſtrigne le ferite & non le laſcia impigliare. lo Olochryſo beuuto nel vino ſana gli ſtrangugli & lephiphore de gli occhi impiaſtrandouela. Arſa con ſecia di vino in polenta ſana le lychene. La radice della chryſocoma riſcalda & riſtrigne. Daſſi abere pe mali del ſegatho & del polmone & al dolore della matrice cocta i acqua muſſa: muoue emenſtrui. Et ſe ſi da cruda ferma lacq̄ de triuopichi. Se vgne raille caſſe delle pecchie col melliphyllo ouero melitana non ſi partono le pecchie: perche di neſſuno altro fiore tanto ſi delectano. Con la copia di queſto facilmente ſi ritengono gli ſclami & he ſubito remedio contro alla punctura loro & delle veſpe & de ragni & alla ſuffocazione della matrice Arrotati el nitro & a tormini col vino. Le ſue foglie ſimpiaſtrano alle ſtrume & ha viti del ſeſſo cocte col ſale. El ſugho purga le femine: Rompe la ventofita. Sa

na gli ulceri: Mitigha la gotta & el morſo del cane. Gioua a dyſenterici vecchi & a Cellaci & Aglortonoi & alla milza & agli ulceri del coſtholame. E ſtimata coſa egregia abaglori vgnere gli occhi col ſuo ſugo ſuo & col mele. El mellito medica gli occhi meſcolato con lacte o con ſeme di lino. Mitigha el dolore delle maſcelle & del capo con lolio roſato. Item de gli occhi col vino paſſo. e dolori dello ſtomacho cocto nel vino o crudo & trito. Quel medefimo fa alla matrice. Freſcho & cocto i acqua o nel vino paſſo cura e teſticolli. & il ſeſſo ricaduto & mali equali ſono quini & arrotati olio roſato ſi poe a Carcinomati. Bolle in vino dolce & maxime e efficace contro a Meliceridi.

¶ Trifoglio & thymo hemerocalle heleno abrutino. Cap. XXI.

SO che e opinione che el Trifoglio vaglia cōtro a ſerpenti & ſcorpioni beendo vinti granella del ſuo ſeme in vino o in poſcato vero cocendo le foglie & tutta lherba & che mai ſi veggono ſerpenti nel Trifoglio. Preterea nobili auctori dichonno che contro a ogni veleno ſono ſufficiente Antidoto vinticinque granella del ſuo ſeme el quale per queſto habbiamo chiamato Mimiantho: & molti altri rimedii a quello ſtribuiſcono: ma lauctorita di Sophocle mi muoue contro alle loro ſententie. Queſto poeta dice quello lo eſſere velenoſo. & ſimo medico afferma che ſel ſugho di queſto o cocto o peſto ſi ſonſonde al corpo ſi quelle medefime Vredini o Abruciamenti come ſe ſi poſſeſſa a percoſſi dalle ſerpi. Adunque giudichonno che nō ſia da vſarlo ſe non contro a veleni & forſe che in queſti veleni e contraria natura come in molti altri. Item intendo che il ſeme di quello el quale ha minori foglie e vile a cōſeruarle nella faccia delle donne. el Thymo ſi coglie in fiore & ſecchiaſi allombra. due ſono le ſue ſpecie: el biacco ha la radice ſua legnoſa & naſce in colli & e ſtimato migliore. laltro e piu nero & he fiore nero. Luno & laltro e ſtimato molto giouare ha fare la viſta chiara choſi in cibo come in medicamenti. Con aceto & ſale fa lo ſpurgho facile ha chi ha longa toſſa. Col mele non laſcia rapigliare el ſangue. Aſſo rigla le lunghe diſtillationi della gola impiaſtrando di fiori con la Senape. Item euitii dello ſtomacho & del ventre. Nientedimeno e da vſarlo temperatamente. Econdylomati riſcaldano benche ſermino el ventre el quale ſe e exulcerato vn denaio a peſo ſi mette i vno ſextario di mele & daceto. Item ſe e dolore di fianco o nel coſtolame o tra le ſpalle. Mediano le precordiſe col mele ſe ſono ſtate nellaceto. la qual portione ſi da a quegli che ſono alienati dalla mente & a melanconici. Daſſi a chi ha el male caducote quali quando lhanno odorare el thymo gli deſta. Dichonno che biſogna che q̄ſti dormino i mot bydo Thymo cocto in acqua liſino alla terza parte Gioua aglortonoi & allalitare & ha menſtrui ſoprati & anchora chi haueſſi la creatura morta in corpo. Agli huomini gioua alla ventofita con aceto & cō mele & ſel ventre rigonfia o el dolore de teſti

coli o della veſicha lo richiede. Poſti alla Scya & alle gotte a peſo di tre oboli i tre cyathi daceto & dimele & a chi haueſſi p̄duto el guſto peſto col ſale. lo Hemerocalle ha la foglia verde pendente al pallido & morbida. La radice odorifera & cipolloſa la quale poſta al ventre col mele caccia lacqua & el ſangue i utile. Le foglie ſue ſimpiaſtrano alle phiphore de gli occhi & alla doglia delle poppe dopo el parto. Dichonno che lo Heleno e nominato dalle lachryme che tena. credono che fauoreggi alla bellezza & alla pelle delle donne. Preterea dichonno che chi uſa acquiſta gratia & ha Venere fauoreuole & beedolo in vino genera letitia. Et quello el quale hara el Nepente predicato da Homero perche leua ogni triſtitia. E di dolce ſugo & gioua Aglorthopnoi. Dare la radice in acqua gioua a digiuni. E biacco dentro & dolce. Beueſi col vino contro a morſi de ſerpenti. Peſto amara e topi. Sono due ragioni di Bruotino cioè di piano & di morte. Queſto ſemia & q̄lo maſchio itendono. luno & laltro ha amaritudine di ſentio. El ſiciliano e molto lodato dipoi el callico. E vilita nele foglie. ma maggiore nel ſeme a riſcalda re: & per queſto e vile a neruiſſa la toſſa aglorthopnoiſa lombi & alla ſtrettezza dellorina. Daſſi abere cocendo vn manipolo tanto che torni alla terza parte. Beene quattro cyathi. Danno anchora el ſeme peſto nellacq̄ el peſo e vna drachma. Gioua anchora alla matrice. chuocceſi con queſto el pane con farina dorzo & faſſene impiaſtro a gli occhi encati. Cocto cō mela cotogna caccia e ſerpenti & contro al morſo di quegli ſi bee col vino & faſſene impiaſtro al morſo: E efficace ſimo cōtro a veleni che fanno tremito & ſteddo come quello degli ſcorpioni & de phalangi & contra a glatri veleni beuti gioua in ogni modo aglin freddati & a tirare fuori coſe ſite nel corpo. Caccia emali degli teſtini: Dichonno che tenendo vn ramo di queſto ſotto el pimaio accende Venere. Et e herba efficace ſiſſima contro a tutti quegli veleni che vietono venere.

¶ Medicine di leucathemo & ſanſuco. Ca. XXII.

Leucathemo ſana eſuſpirioſi meſcolato cō due parti daceto. El ſanſuco ouero Perſa in Cypri e molto laudato & molto odorifero ſi impiaſtraſi al morſo delo ſcorpione con ſale & con laceto. Gioua amenſtrui. Minore forza ha aberlo. Rimoue lephiphore de gli occhi con la polera. El ſugho dellamaraco cocto leua e tormini. E vile allorina & a ritruopichi: muoue gli ſtarnuti. Faſſene olio decto ſanſucino o amaraciore di ſiſſano & molliſcare enerui. riſcalda la matrice. le foglie ſue col mele giouano a ſugellati & con la cera a luxati.

¶ Medicine da nemona. Cap. XXIII.

Icemmo di herba Anemona nelle ghyrlande. Al preſente diremo delle ſue medicine. Alchuni la chiamano phrenio. e di due ragioni. Vna ſaluatica & laltra ſoſciana. In luoghi culti. ma luna & laltra in luoghi ſabionofi. & di queſta ſono piu ſpecie impero ch a colore opheniceo & di queſta ſi truoua in gran copia

o porporino o lactatoſe foglie di queſte tre ſono ſimili allappio. & radeuolte ſono piu alte che vn mezo piede. Hanno le punte come laſparago. el fiore nō ſapre mai nō quando el vento traſe onde ha preſo el nome: perche Anemos in greco ſignifica vento. la ſaluatica e maggiore & ha piu larghe foglie & ha fiore pheniceo. Molti per errore ſtimano che queſta ſia Argemone. Altri quel papauero che noi chiamammo Rhia. Ma euui differentia che amen due q̄ſti fiorifcono poi. Ne hanno ſugho Danemone: de le bocce ne altro ſe non cima di papauero. la nemone giouano a dolori del capo & ale iſſammattoni & alla matrice & al lacte. Muouono e veniſtrui preſi con la piſana o poſtati cō lana. La radice ſua masticandola tira la rima. Sana edenti & cocta leſiphore de gli occhi. e magli ſtimano molto. Vonglono che ſi colga ſubito che ſi vede in quello anno & chi la coglie dica che la colga alle terzane & alle quartane: dipoi ſi leghi el fiore in panno roſato & ſerbiſi allombra & quando e di biſogno coſi ſappicchi. La radice di queſta ſpecie che ha el fiore pheniceo peſta ha forza ſtatica ponendola alle naſcentie di qualunque animale: & per queſto uſano a purgare detti malori.

¶ Medicine de lherbe enanthe. Cap. XXIII.

Herba Enanthe cioè fiore di vino naſce ne ſaxi ha foglie di paſtinaca: radice grande & numeroſa. El gambo ſuo & le foglie beuta col mele & vino vermiglio fa partore facilmente. Purga la ſeconda: Leua la toſſa col mele. Muoue lorina: La ſua radice ſana la veſi

ca. ¶ Medicine di heliocyſo. Cap. XXV.

Heliocyſo da altri decto Chryſantō dice fiore dorato ha rami bianchi: le foglie ſcialbe ſimili a labrutino con Corinbi ouero cocchole di colore dorato alla reflexione del ſole: equali non marciſcono mai ilperche con queſto fanno ghyrlande agli dii. Ilche diligentiffimamente obſeruo Ptolomeo Re degypto. naſce tra gli ſterpi. Muoue lorina beedolo col vino. Item emenſtrui. Leua le dureze & le iſſammattoni. Penſi alle cocture col mele. Beefi contro a morſi de ſerpenti & a viti de lombi. Et col muſlo cō uma el ſangue rapreſo del ventre & della veſicha. Tre oboli delle ſue foglie in vino biancho riſtagnano el fluxo delle donne. Conſerua epanni con buono odore.

¶ Medicine di hiacintho. Cap. XXVI.

LHyacintho naſce optimo in gallia & in q̄ſto luogo ti gno lo hyſgino. La ſua radice e cipolloſa be cognosciuta da q̄gli che vedono eſeruiſſe ponendola col vino dolce non laſcia mettere epelli: Riſiſte a Tormini & a morſi de ragni. Muoue lorina. Daſſi el ſuo ſeme cō labrutino contro a ſerpenti & agli ſcorpioni & al morbo regio. Lherba ligne e di colore di ſiama. E beefi in vino el ſeme peſto contro agli ſcorpioni & ſerpi & calabroni & ſimil coſe. la radice della ſaluatica e inutile allo ſtomacho ſolue el ventre. E efficace ſiſſima a purgar la collora a peſo di due dragmē

Et tanto contraria a gli scorpioni che quando vegono questa radice perdono e sensi. Gl'astatici chiamano la sua radice bolite la quale legata aglocchi leua lalbugine.

Medicina di vicaperuina. Cap. XXVII.

VA Vincaperuina ouero camedaphne cioe lauro siluestre si da a ritruopici fechi & pesti nellacq̃ a misura dū chuchiaio & p̃sto gettono lacq̃ cocta nela cenere & bagnata col vno seccha gliēti. El suo sugho e buono a gl'orecchi. la radice di rusco cocta si bee di due di luno al male dela pietra & allortina sanguinosa. Bisogna cauare la radice vna di innanci & dipoi l'altra matina cuocerla & con vno sextario di quella mescolare due ciathi di vino; alchuni beono la radice cruda pesta con lacqua. Al membro virile credono che niente sia piu vtile ch̃ e gambi teneri suoi pesti in vino & aceto. Lherba bacte mollifica el ventre. Arostita & pesta si pone alle gotte. In Egypto seminano lherba acinoe & per magiare & per fare ghyrlanderia ebbe Bassilico se nō hauesse le foglie & e rami piu ruuidi. Muoue emenstrui & lorina.

Medicine di colocasia. Ca. XXVIII.
Rede Glauca medico che con la colocasia si possino mitigar le cose agre nel corpo & aiutarli lo stomacho.

Medicina de lherba anthallo. Cap. XXIX.

Ello anthallo elquale glegypiti mangiaō nessuna vtilita trououo. Antillo & da altri decto anticello e di due specie: vna ha foglie & rami di lētica alto vn palmo: nasce i luoghi sabionosi & volti al sole & ha sapore alquato falso: l'altra e simile al camepytio cioe alpino terrestre & piu briue & piu ruuida: di fiore purpurino di graue odore: nasce i luoghi saxosi: la prima e apta ala matrice & cō olio rosato cō lacte si pone alle ferite: beono nella stranguria & nel dolore dele reni a peso di tre dragme: l'altra si bee p̃ la durezza della matrice & pe Tormini & pel male caduco quattro dragme col mele & con laceto.

Medicine di parthenior. Cap. XXX.

Parthenior altrimenti leucanthe & tanaco & cornello cello in latino lo chiama Pellecco & murallio. Nasce nelle siepi de glotti cō fiore biācho & odore di mela & di sapore amaro. Chuocesi p̃ federui su per la durezza della matrice & per le inflammationi. Secco posto con mele & aceto tira fuori l'humore melancolico. Et p̃ q̃sto e vtile contro alle vertigini cioe capogylti & contro ala pietra, impialtrasi al suocho sacro & alle strume con sugna vecchia. E magi voglio no ch̃ alle terzane si colga cō la mao sinistra & dica si perche cagione si tielgha & non si guati & dipoi si metta vna sua foglia sotto la lingua & dipoi con vno ciatho daqua langhiottisca.

Stricne. Cap. XXXI.

Tricne laquale alcuni chiamano Stricno. Volesi Idio che in Egypto non fusti vsata per ghyrlanderia vionla perche fomiglia alhelleria nelle foglie sono di due ragio

niuna ha coccole rosse & le boccie granellose & q̃sto chiamano Halicacabo & Allicallo. E latini la chiamāo Vessicaria perche gioua ala vessica & alla pietra & piu tosto sterpo germuglate che herba. Ha grandi boccie & in forma di paleo & dentro e vna choccola grossa laquale si matura del mese di Nouembre. el terzo ha foglie come di basilico le quali non sono da dimostrare con molta diligentia: perche noi cerchiamo medicine & non veleni. Questa con pocho sugho fa impazzare. benche e greci scriptori hāno volti i motteggi. Dicono che vna dragma di questo sugho fa che la vergogna sia giucata & vane imagini vègono nella fantasia. Se radoppiassi el peso diuenta pazzo affatto: Et ogni pocho piu induce morte. Questo he el veleno elquale gli innocētissimi auctori hanno chiamato dotiori: perche in battaglia tigneuono e ferri delle lance cō quello nasce per tuttoe magni equali malitiosamente loccultauano lo chiamarono erytro ouero Neuryta & alchuni perisione. Ilche dimostro con piu diligentia accioche cene possiamo guardare: & l'altra specie laquale chiamano halicecambon fa dormir & e piu veloce che loppio alla morte & alchuni morion alchuni moly lo chiamano: ma e lodato da loscro & da timaristo. Alchuni con minore veriducanti obliuioni: perche dicono essere subito rimedio a confermare edenti che nō stanno ferme: con quello si bagnano: ma dicono che quello che e chiamato halicecabo non vi si debba tenere molto: perche farebbe Rimbambirēma non si voglio no dimostrare alchuni rimedii de medicine de qual'li Arrechino secho peticolo di maggiore male. El terzo e commendato ne cibi benche e iortense e preferito ne sapor, & predica Xenocrate che nessuno morbo e nel corpo alquale lo Strichno non sia salutare: Nientedimeno non stimo tanto e suoi aiuti che io non creda esser cosa impia raccontargli: ma xime essendoci tanta copia di rimedii equali a nulla nuochono. Quegli che sono astuti nellondiuina re mangiano la radice dello alytecabo: perche per confirmare la superstitione vogliono parere essere furiosi ma diro volentieri el rimedio a questo elquale e abbondantia daqua melata caldata a beuere & tanto contrario questo, Halycacabo ala natura de l'aspido che appressandogli la sua radice s'addormenta & cosi la forza di quella con sonno gammaza. Adunque pesta con olio gloua a chi e morso dallo Aspido.

Corcoro. Cap. XXXII.

Lcorcoro e herba cibo de gl'alexandrini ha le foglie inuolte chome el moro & dicono che e vtile alle precordie & ale Allopetie & Lentigini. Trououo anchora in Nicadro che sana la rogna de buoi & e morfi dele serpi innanci che fiorisca. Ne disputeremo piu lungamente del Cnicho ouero Attralide. Questa he herba de Egypto & molto vtile contro aglanimali velenosi & a Funghi. Chi fusti morso dallo scorpione mentre che la tiene non sente dolore.

Per soluta. Cap. XXXIII.
Egypto femināo la psoluta ne glotti p̃ fare ghyrlade. due sono le sue specie. maschio & femia: Luna & l'altra tenēdola sotto raffrena la libidie & maxie de maschi.

Misure & pesti. Cap. XXXIII.

Rechi nele misure & ne pesti spesso vsiamo e nomi greci. Porro al presentela interpretatione di q̃gli. La dragma actica laquale e medici vsono q̃si sempre: pesa vn denario dargeto & similmēte cōtiene in se sei oboli. Lobolo cōtiene dieci calculi. El cyatho cōtiene dieci dragme. Vno Acetabulo significa la quarta pte dūa hermina cioe. xv. dragme. Quella laquale e nostri dicono mina pesa. c. dragme actiche.

LIBRO VIGESIMOSECONDO DE
la historia naturale di Caio Plinio secondo.



PROEMIO

ROTEVONO haure cōpiuto a p̃fectioe e solimracoli la terra & la natura. Cōsiderādo solamēte le dotte di passato volume & tante generationi dherbe p̃ducte a vtilita & volupta d'ghominini. Ma quāto piu cose restano tāto piu marauigliose sono a trouarle. Impoche q̃lla ci ha in docti a innumerabili sperimēti p̃ haure facto q̃lle cose grate o i cibo o i odore o in bellezza. Et la potentia & virtū dellaltre cose dimostra che la natura niente ha p̃docto senza qualche occultata cagione.

Qualche equali vsano herbe p̃ accrescere loro bellezza. Cap. I.

Ruouono essere alcune nationi externe le quali p̃ essere piu belli vsano alcise herbe ne loro corpi. Et tra barbari le femie chi cō vna & chi cō vn'altra herba liscio

no la faccia. Et ācora e machi ap̃sso de daci & Sarmati si fāno segni nel corpo. E vna herba i gallia de eta Glauko simile ala piatagine. Con q̃ta le femie de glihilieci vngono tuto el corpo & diuetono nere cōe gheze & cosi i alcuni sacrifici vāno nude.

Cap. II.

Egglamo ancora che con mirabile sugho tingono e p̃ni. Impero che oltra ala grana di Corantho d'africa & di spagna de dicata Aplaudamenti cioe vestii militari de gli padori. La gallia transalpina tigne con herbe el colore de la purpura & tutti gl'altri colori. Ne cerca nelle profundita del mare el pesce Murice e quali vengono incontro volendo torre lesca alle bette marine. liperche si cercono ancora spiagge nō tocche in alchuno tempo da lanchore per trouare cosa per laquale la marrona piaccia piu al suo adoltero & el corruptore lusinge le nuore da tri. Ma certamente si potea trouare tāto luxo cō minore inocētia. Al present e mio p̃posito iuestiga q̃uāto si puo & tractādo cole piu vili raffraero la luxuria & sum prouista dimostrando che cō q̃ste si puo fare q̃l me desimo. Et diremo come con herbe tingono le pietre & le mura. Ne lascierel idrieto la forma & el modo del tignere & dipignere le q̃sta arte fusti mai stata enumerata tra le liberali & in q̃sto mezo cresciera la lauctorita a herbe etiā piu ignobili. Conciōsia che gli imperadori & fondatori del Romāo imperio gradissima cosa da q̃ste p̃feso. impero che ne publici rimedii & nele sacre legationi nō daiti o de venono segmina ouero Verben e cioe gramigna suelta cō la terra nella Roccha. Questa portauāo eleganti quando eron mandati a nimici a chiedere che al popolo Romano fustino reduce le cose tolte & ācora fustino dati q̃gli che lhaueano tolte & vno delegati era chiamato Verbenario.

Corona di gramigna. Cap. III.

Essuna corā ouero ghyrlada su piu nobile nela maestā del popolo Romāo vincitore dele terre & ne p̃mi dela gloria ch̃ q̃lla dela gramigna. Le gemate & q̃le cōroite le Vallari: le muralile Rostate: le Ciuche: & le Triūphali furono doppo q̃sta: & tutte sono molto differenti. Laltre huomini priuati o capitani dauano a soldati & alchuna volta a suoi collegi.

Cap. IIII.

Oncedete el triumpho el senato poi che era libero dalla cura dalla guerra & el popolo era fuori del peticolo: Ma la corona di gramigna si concedeva quando la cosa era in somma desperatione. Ne mai alchuno hebbe questa corona da altri che da tutto lo exercito. Ne mai hebbe se non quando hauea liberato d'assedio esso exercito assediato ne castris. Adunque e liberati dauano al liberatore. Laltre erono date da capitani. Ma solo questa dauanoq̃ e soldati al capitano. Questa medesima e chiamata Obsidiōale perche si daua a chi hauea liberato lo exercito dala obsidione cioe assedio: Adunque se lhonore della corona ciuica laquale si daua a chi hauea scampato

vn solo cittadino etiã che fuffi di bassa conditione & riputato factio & preclaro che dobbiamo noi fuffi mare quando la virtu dun solo libera tutto l'exercito? Faceuasi questa corona di verde gramigna colta nel luogo doue l'exercito affediato era stato libero dalla fedio, imperoche appresso de gl'atichi era fomo segno de victoria & do el vincto porgeua lherba al vincitore perche significaua che lui gli cedefsi la terra nostra nutrita & quella che morti ci ricepta & ricuopre la quale cõfuetudine fo che ancora hoggi dura tra e Germani.

Quegli aq̃li fu donata q̃sta corona. **Ca. V.**

Vicio Sictio Dentato hebbe questa corona vna volta benche hauesfi hauuto q̃tordici corone Ciuiche & combatte in ceto vinti battaglie sempre vincitore. Tãto piu rara cosa e che vno solo saluatore habbi dono da saluati. Alchuni capitani hanno riceuuto tal dono dal exercito: come fu Publio Decio primo tribuno de militiã q̃le lo exercito dette tal corona. Di poi hebbe vna altra da quegli che essendo in presidio erano affediati doue dimostro cõ sua religioe q̃ta fuffi laudatoria di tale dono. Imperoche per tale dono riceuuto sacrificio a Marte vn bue bianco & ceto degl'altri equali per tale virtude glerono stati dati da gl'afediati. Costui dipoi cõsule fece voto dela propria vita p̃ hauere victoria. Fu ancora data dal Senato & dal populo Romano a quel Fabio che non cõbattendo rissachola republica. Laqual gloria io stimo sopra a tutte le cose humane. Negli fu data quando riscosse el maestro di caualeri & l'exercito, perche allhora fu meglio che fuffi coronato di nouo nome: perche fu chiamato padre da quegli equali hauea saluati. Ma fugli data poi che Hannibale fu cacciato d'italia. Ne e per anchora corona se non questa laqual sia stata posta con le mani delo imperio: & per questo proprio di fabioche tale corona gli sia stata data da tutta Italia. Oltre a questi hebbe tal corõa, M. Calfurnio flamma tribuno de militi in Sicilia.

Qual Centurione sia stato corõato. **Cap. VI.**

M solo centurione insino a questo tempo ha hauuto tal corona & fu questo Gneo Petreo Acinate ne la guerra de Cymbri. Costui sotto Catulo pigliante el primo pilo & confortando la sua legione esclusa da costui Amazzo el suo tribuno el quale non ardiua col ferro aprire la via pe castri de inimici & la sua legione per tal via guidando saluo. Truouo negli scriptori ch' costui medesimo oltre a questo honore sacrificio vestito di p̃texta & col suono de pifferi essendo alla p̃sentia Mario & Catulo consoli. Scriue sylla anchora lui hauere hauuto tal dono dalo exercito app̃so a Nola eẽdo legato nela guerra de marsi. Ilche di pinxe nela sua villa Thufculana laq̃le fu poi di Cicerone. Ilche se e merita essere maladecto perchi lui medesimo dipoi tale corona si tolse nela sua crude lissima proscriptioe & tanto piu q̃to piu furono e cittadini vccisi da lui che q̃gli equali allhora saluo. Aggiungho anchora a questa gloria el superbo co

gnome di felice. Nientedimeno esso fu obfesso & di tutto el mondo confinato. Sertorio anchora hebbe q̃sta corona & Scipione Emilliano secondo Varro: ne perch in Africa sotto manilio cõsole saluo cerete Choorti. Ilche diuo Augusto scripse alla sua statua la quale e in foro. El senato dono questa corona a diuo Augusto ne gli di de settembre cioe el tertiodiceimo di: nelanno che lui fu consolo cõ Cicero ne oratore, perche nõ parue abastãza la corona ciuica. Ne altri oltre a predetti trouiamo a quali fu stato donata la corona obsidionale. Ne piu vna herba che vn'altra era quella diche si faceuono tali corone: ma togliuano qualunque herba trouauano nel luogo doue erono stati affediati. Ilche non mi marauiglio essere ignorato da noi. Cõsiderato che non cognosciamo quelle che sono vtili a cõseruare la sanita & leuare le malattie & tormenti del corpo Et certo ragioneuolmẽte possiamo riprendere enostri costumi. Conciosia cosa che le delicatezze hãno accresciuto eprezi al viuere. Ne mai furono huomini piu cupidi dela vita & che minor cura n'hauessino. Ma crediamo che questa cura habbia ha essere d'altri & altri senza nostra commessione lo faccino & essersi prouisto a medicil. Noi le mangiamo per volupta & viuiamo sotto la sperãza d'altri. Ilche nõ puo essere con maggiore vituperio. Et anchora sono molti che si ridono di noi che q̃ste cose inuestighiamo & riprendonci come se la fatica nostra fuffi di nessuna vilita. Ma a tante fatiche e optima cõsolatioe che quello el quale beffa noi: schernisce anchora la natura la quale dimostrerò che non ci abbandõa. Ma ne lherbe anchora odiose ha messo rimedi. Conciosia ch' anchora nel lherbe spinose ha postole medicine. Et q̃sto ci restano a tractare di quelle: quale nel passato libro nominamo. Nelle quali non si puo assufficientia dimostrare la prouidentia dela natura. Lei ci ha dato lherbe gia decte morbide & delicate & grate ne cibi. Ha dipincto e rimedine fiori & con la bellezza loro in vita gl'animi nostri & me: colauil utile col dilectiuole. Et oltre a queste ha trouato herbe horride a vederle & crudeli attocarle. Accioche ne el bestiami igordo le pascamele man humane le colghino o epiedi per pocho stimarle le calpestino o gliuoccegli ponendouisi le rompinos. Queste armo di spini: Accioche rimanesino salue per nostri rimedi. Adunque anchora q̃lo che in esse ci dispiace fu trouato per nostro rispetto.

Medicie de gl'altri ornamenti & erynge. **C. VII.**

Rynge ouero Eryngyon e nobile herba tra le spinose contro a serpenti & tutti eue leni. La sua radice si bee col vino a peso duna drachma. Contro a morsi o percossi se velenose. Et se vi fuffi febre allhora si toglie cõ lacqua & non col vino. Fregasi in sulla piagha & maximamente e efficace contro a Chryfodi & botte. Heraclide medico afferma che cotta i brodo d'cha e piu efficace che nessuna altra contro a veleni d'ca. I Toxicichi & Aconiti. Apollodoro cõtra a Toxicichi la chuoce con Ranocchi. Gl'altri con lacqua. Esta e dura & germuglia. Ha le foglie spinose. Ha el gambo

gambo con nodi alto vn gomito o piu. Alchuna bianchegia. Alchuna e nera & la radice e odorifera. Seminafuma anchora nasce per se medesima i luoghi saxosi & ne liti marini piu dura & piu nera cõ foglie d'Appio.

Cento capi. **Cap. VIII.**

Quella di q̃ste la quale e bianca da nostri e chiamata Ceto Capi. Tutte sono dun medesimo effetto. Le foglie & la barba da Greci e tolta i cibo & cotta & cruda la magiã. Dicono che la radice sua ha similitudie duno de due sexi & di rado si truoua & se el maschio fabatte a q̃la che ha el sexo masculino: e molto amato: & per questo Phaome & Lesbio furono amati da Sapho. Et molte altre vanita non solamente de Magima anchora de Pythagorei si dicono di queste. Ma quãto a la medicina oltre sopra detti rimedi vtile a la ventosita: torminta: viti del chuoce: a lo stomacho: a la pregordia: ne lacqua melata: a la milza con la posca. Item con la melata e la renita le strangurie: a gliopisto: tonici: a spasmolombi: a ritruo pichimal maestro: a l'istruo o che non vengha o che sia troppo & a ogni male di matrice. Posta col mele caua le gaurine le parotide e pani. Sana la carne spicata dallofso con sugna insalata & cerato Irè le rupture Et pigliandola innanzi al cibo non lascia venire crapu: a rissagna el ventre. Alcuni de nostri voglono che si colga nel Solstitio. Et cõ lacqua pio uana si ponga a tutti e mali del collo. Et anchora di cono che le glandouela leua le magle de gliochi.

Achano glycythiza stomatiche. **Cap. VIII.**

Achuni dicono Achano herba essere Erynge. E herba spinosa corta & larga & ha larghi spini. Questa postau marauiglosamente dicono che rissagna el sangue. Altri bẽche falsamente testimonono che etiam Glycythiza sia erynge. Ilperche diremo di lei perche anchora essa e spinosa. Ha foglie come riccio grasse & gommose a tocchar le germuglante & di due gomiti d'altezza. Ha fiore di hyacintho & el frutto suo e grade come coccole di Platano: La optima e in Sicilia & dopo quella in Ponto. Ha dolce radice & solo questa e in uso. Colgonla ne locaso de le Pleiade. E lungha come di viti & di colore di bosso. E migliore la nera & flexibile che quella che si schianta. L'utilita sua e ne subditi. Chuocesi insino che semi per terza parte & sia spessa come mele. Alchuna volta si pesta. Et cosi si pone a le ferite & a tutti e mali dela golla. Item el suo sugho diuentato spesso e vtile a la voce metendolo sotto la lingua. Item al petto & al fegato. Con questa si mitiga la sete & la fame & per questa alchuna la chiamano Adipion cioe senza sete. Dãno la a ritruopi chi per spegnere la sete: & per questo masticata e stomica & spesso si sparge a gli scorticati dela bocca. Sana anchora la rognia dela vessica. Dolori de reni Condylomari. Vieri del membro genitale. Alchuni la danno a la quartana a peso di due dragme & pepe con vna hemina dacqua masticata rissagna el sangue. Alcuni credono che facci gittare la pietra.

Tribulo & sue spetie & medicine. **Cap. X.**

V Na spetie di Tribuli nasce ne gl'orti. L'altra solamete ne fiumi. El sugo loro e medicina da occhi: perche di sua natura rissacca. Et p̃ tanto e vtile contro a le inflammatione & raccolte d'humori. Sana gluceri e quali per se medesimi saprano & maxime ne la bocca. Beuto rompe la pietra. Et thacesti e quali habitano appresso al fiume strymone in grassano e caua gli dele sue foglie. Et per se fanno el pane del fruttoloro el quale e dolce & rissigne el ventre. La sua radice colta castamete & puramente leua le strume. El seme lagato in su le varici leua la doglia. Pesto ne lacqua & girato per casa vccide le pulci.

Stebe & sue medicine. **Cap. XI.**

L A Stebe la quale alchuni chiamano Peon cotta nel vino sana gli occhi che hãno colto poluza & gliocchi per percossa sanguinosi. Item le Morici & e pondi infondendola su.

Hippophie & sue medicine. **Cap. XII.**

L O Hippophie nasce in luoghi sabbionosi & maritimi con spine bianchi & fa racimoli come hella. Glacini sono bianchi & da vna parte rossi. La radice e sugosa & o se medesima si condisce o con pastelli di farina. Questa purga la collora. El peso e vno obolo & pigliasi optimamente col uino mulso cioe melato. L'altra e Hippope senza gambo & senza fiore & ha foglie minute. El sugo di questa marauiglosamente gioua a glihydropici. De bono essere accomodate a la natura de cauagli. Ne per altra cagione hauere questo nome: perche hippos in greco significa cauallo. Et certamente alchune cose sono prodote da la natura per remedio de gl'animali: perche la diuinita e ricca a potere dare aiuto. Onde non e da marauigliarsi se ordina & distingue gli aiuti secondo varie spetie d'animali & varie cause & tempi. accioche vna cosa gioua a vna rii in varie hore & nessuno di si truoua voto di rissmedi.

Ortica & sue medicine. **Cap. XIII.**

E T che cosa puo essere piu in odio che lortica & niente dimeno oltre all'olio el quale dimostrammo che si fa in Egipto di quella: molti altri rimedi ci porgie. Afferma Nicandro che el seme suo e contrario a la Cicuta item a Funghi in argento Viuo. Apollodoro scriue che cotta in brodo di testuggine e contro a la Salamãdra. Item ad hio schiamo & a le serpi & agli Scorpioni. Ancora la sua p̃ctura rissigne l'uuola & la matrice & el sexo de fanciullini. De sta e letargi pugnendo loro cõ que sta le gambe: ma piu la fronte. Sana el morso del cãe arrotou el sale. Pesta & posta ne le nati rissagna el sangue ma piu efficace e la sua radice. Sana col sale canctene & brutte nascentie. Itẽ luxati pani Parotite & carni spiccate dallofso. El seme beuto con la Sapa apre la matrice suffocata & rissagna el fluxo del naso posto ne le nati. Itẽ uomit pigliandolo con lacqua melata Beendone vno obolo col vino Ricrea la stracheza & e mali dela matrice atrosito & a misura duno Acetabulo. Beuto cõ la sapa non

lascia fare vento ne lo stomaco. Gioua col mele a gli orthopnoici & purga el petto. Item e rimedio al fianco con seme di lino. Arrogouui Hysopo & alquanto pepe. Ponfi insu la milza. Mollifica el ventre ma vuole essere arrostito. Hippocrate scriue chi purga la matrice beendolo & leua el dolore arrostito a misura duno Acetabulo beuto col dolce & posstoui col sugo de la malua. Preso con Hydromelite & sale yccide e vermini. Fa che e capegli non caschano fregandoui el seme. Molti lo pongono a le gotti con olio vecchio o vero le foglie peste con grasso dorso. Ma la radice pesta con aceto non e meno vtile. Item gioua cosi posta ala milza. Leua e pani mescolata con suga vecchia insalata questa medesima seccha el Pithotho narra le sue laude phania physico dicendo che vñandola in cibi cotta o condita e vtilissima a larteria: a la tosta: a la distillatione del ventre & a lo stomaco a pani & parotide: a pedignoni con olio Cotta con ostreghe fa sudare: con pusana purga el ventre. Item el petto & mentrui con sale & leua gliulceri che vanno impigliando. el sugo suo ancora e vtile & bagnandone la fronte ristagna el sangue del naso. Beendolo muoue lorina & rompe la pietra. Gargarizandolo ristigne luuola el seme si vuole cogliere di mietitura. & io Alexandrino e piu lodato a ogni cosa Ancora lorticha che non pugne & e tenera e efficace & maxime la saluatica & piu leua la lebbra de la faccia beuta nel vino. Se le bestie non vengono in amore fregherai lorticha a la natura.

¶ Lamio & sue medicine. Cap. XIII.

Lamio e specie dorticca che non pugne & questo con vn granello di sale sana cotture & gli machati & le strume & glienfiati & gorte & ferite. Ha foglie bianche nel mezzo vili al fuoco sacro Alcuni de nostri distinguono le specie loro secondo e tempi: & ne laudano dicono che sappicha a gli chi hanno la terzana la sua radice & guariscono: ma bi fogna che quando si siegle si nomini lammalato & dicasi quale e & perchi el medesimo fanno contro a le quartane medesimi dicono chi la radice de lorticha con sale chata fuori le cose fitte nel corpo. Le foglie con la suga leuano le strume & se hanno colto puzza le rodono risaldone.

¶ Scorpide & sue specie & medicine. Cap. XV.

Scorpione e detta quella herba el cui seme e simile a la coda de lo scorpide. Ha poche foglie & vale contro a lanimale di suo nome e vn'altra herba del medesimo nome & virtu & e senza foglie. Ha gambo dasparago & ha appuntata la sommita.

¶ Eucacantha o vero phinio o vero iscada & sue medicine. Cap. XVI.

Eucacantha la quale alcuni chiamano Phinio alcuni iscada: altri polygonato: ha radice di Cyperois: la quale masticata leua la doglia de denti. Item del fianco & de lombi secondo hicesio beedo octo dragme del seme suo o del sugo La medesima sana e ropi & spiccati.

¶ Helixine perdicio parthenio syderite & loro medicine. Cap. XVII.

Herba Helixine da alcuni e detta perdicio: che le perdici cioe Srane molto si pascano di qlla Altri la chiamano Syderite. Altri parthenio: Ha le foglie di mixta similitudine cioe di piantagine & di marrobio. Gambi piccoli & folti & alquanto tosseglanti el seme e lapposo & appiccasi a le vesti & da questo vogliono che sia chiamata Helixine. Ma noi dicemmo nel passato libro qual sia la vera helixine. Questa tignela lana. Sana el suo cho sacro & glienfiati & ogni raccolta & arso. Sana anchora e pani el sugo suo col Psimithio. Item le foglie che cominciano a i grossare. Vn Cyatho del suo sugo beendolo sana la tosta vecchia: & tutte le cose inhumido come sono tonxille & Vatici con olio rosato. Ponfi a le gotti con seuo di capra & cera di cypri. el perdicio o vero Parthenio non dico Syderite perch e vn'altra herba: da nostri e chiamata Vrecolaria: da altri Altericho. Ha la foglia simile al basilico ma piu Nera. Nasce insu Tegholi & ne le murta. Pesta con vno granello di sale ha tutte quelle medesime virtu che ha el Lamio & in quel medesimo modo. Item sana le fistole beuta calda e singulare a le cadute & percosse. Vn seruo molto accepto a Peride Atheniese e discando lui vn tempio ne la rocha & essendo montato insu la cima di quello & di poi cadendo a terra fu sanato con questa herba: al quale Minerua mostro il luogo a perche il perch sua dipoi chiamata parthenio cioe Virginal e e assagnata a questa idia. Questo e el seruo lacui statua si fatta di bronzo & quello nobile Sparginopte.

¶ meleone & sue medicine. Cap. XVIII.

El Cameleone da alcuni e chiamato ixone di due ragioni. el piu biancho a piu aspero ¶ Cagle. Va per terra & come vno Riccio. ha le spine. La radice sua e dolce: e di grauissimo odore. i alcuni luoghi genera visco biancho sotto le foglie & maxime circa el nascimento de la Canicola come dicono che nasce loncenso. il perche e detto ixat qsta & la Maltice vñano le donne: e chiamata chameleone da la varieta de le foglie perche muta el colore mutando luogho & doue nero doue verde doue altro colore apparisce. Di questi el candido sana eritropichi col sugo de la sua radice cotta. Be se ne vna dragma col vino cotto Vecide e vermini beendone vno acetabulo in vino brusco con scope dorigano. Fa difficulta dorina. Questo sugo con la polera Vecide e cani & e porci Arrogendoui acq & olio chiama a se e Iopi & vccide gli se di subito non beono acqua. Alcuni serbano le radici sue con cife appiccate per vn filo & chuoconle nel cibo contro a quel fluxo el quale greci chiamano Reumatisimos. De neri chiamano maschio quegli che hanno el fiore purpurino & femina quegli che hanno di colore di viuola. Nascono con vno gambo alto vn gomito & lungho vn dito. Le loro radici cotte con Zolpho & Bitume sanano le Lichene el sugo sana la Rogna etiam de le bestie & vccidono e Ricini cioe Zeche de cani & le iuuenche che sono inferma d' Angine: equali alcuni chiamano Vlophyto e ancora vna herba detta Cynizolon per la grau

ta de lodore: & queste ancora producono visco vtilissimo agliulceri. Le radici di tutte queste specie vagnono assai contro a le serpi.

¶ Coronopo. Cap. XIX.

El Coronopo e herba lungha con fiessure seminafi perche la sua radice cotta ne la cenere e optima a Celiaci.

¶ Ancusa & pseudacusa & sue medicine. Cap. XX.

La radice de lancusa e mediciale: e grossa quanto vn dito. Fendesi come el papyro & macha le mani di colore sanguigno. Prepara le lane a pretiosi colori. Incerato sana gliulceri maxime de vecchi. Item le cotture. Non si dista ne lacqua nel olio. Et questo e l'experimento se e de la vera. A dolori de le reni sene pigla vna dragma col vino. Et se el patiete hauesse febre con decoctione di Balani. Gioua anchora a mali del fegato & a la milza & a chi ha sparto el siele. A la lebbra & lentigini sene fa ipialstro con laceto. Le foglie sue peste con mele & farina medicano eluxati & beedo due dragme col mulso ristagnano el vete. Dicono chi la sua radice cotta nel acq vecide le pulci. E vn'altra simile & per qsto e chiamata Pseudachusa & da alcuni enchisa ouero doris & con molti altri nomi. Questa e piu lanosa & meno grassa & con foglie piu sottili & piu laguide. La sua radice non fa olioma sugo rosso. In qsto si conosce de la vera anchusa beendo le foglie o el seme e efficacissima contro a le serpi: & le foglie si pongono in sul morso. Caccia el veleno de le serpi. Beesi ancora per la spina. E magi vogliono che le sue foglie si colgano con la mano sinistra & dichisi per cui rispetto si colge & appichisi a chi ha la terzana.

¶ Onychilo anthemiloto lotometra heliotropio nichocco calli trico. Cap. XXI.

E vn'altra herba con proprio nome detta onychilo. Alcuni la chiamano Rhecia. Molti en chryson. Questa fa piccolo cespuglio & fiori porporini. Le foglie & e rami sono asperi. Le radici nela mietitura sono sanguigne. Ne gli altri tempi nere. Nasce in luoghi sabbionosi. Efficacissima contro a le serpi & maxime a le vipere cosi la radice come la foglia & in bere & in magiare. Le sue forze ha nella mietitura. Tritando le sue foglie giettono odore di cochomero. Dassi in tre cyathi a qlla a chi la matrice & vermini vchisi fuori. Con hysopo vecide le tignole: A doglia di reni o di fegato si pigla con aqua melata e endoui febre: non vessendo col vino. La sua radice simpialtra a le lentigini & a la Lepra. Dicono che chilla porta non e morio da le serpente vn'altra simile a questama minore & ha fiore rosso & ha le medesime virtu & dicono che se vno el quale ha uessi masticata spurtasi adosso a la serpe la vccide rebbe. Anthene moue & lodata da Asclepiade. Altrila chiamano leucanthemide. Altri arethemida perche fiorisce ne la primavera. Altri themimalo perche ha odore di mela. Alcuni la chiamano melanthion di tre ragioni & solamete ne le foglie con sileta differentia. Non e piu alta che vn palmo. Ha le foglie piccole & bianche come la rutta o Melline o porporine. Ricoglesi ne la primavera i terreno ma

gro o appso a la via & riponfi per fare ghyrlade: & e medici pestono le foglie & fanone pastegi & similmete e fiori & le radici. Dano si mescolata tutte ape so duna dragma contro a morfi de le serpi. Manda fuori el parto morto beedola & el mestruo. Item la pietra & lorina. La ventosita. Male di fegato. El siele sparso. Masticata sana gliulceri che giettono. Di tutte qste specie e piu efficace ala pietra qlla che ha e fiori rossi la quale ha maggiori foglie & cesto. Questa alcuni chiamano Hieranthei chi stimo che loto sia solamete albero si puo riprouar per Homero poeta: pche lui racota qsta p la pira tra lherbe le qsti nascio p volupta de gli dii. Le sue foglie col mele le uono daglocchi cicatrici. Arrogati & magiete ancora herba detta lotometra: la qle nasce del loto seminato: el seme suo e simile al seme del porro & epastori i egypto non fanno pane. Impastano o con acq o con latte. Dicono che nessuna cosa e piu salubre o piu legieri di questo pane mentre che caldo ma fre do dissimilice piu difficilmente & diuenta graue: e manifesto che chi viue di qsto pane non sente mai ne pondi ne altro male di ventre. Il perche e annumerato tra e rimedii di qsti mali. Habbiamo detto el miracolo de lo Heliotropio piu volte cioe che se pre si volge col sole etiam quando e nuouo tato la ma. Questa pianta la notte pel desiderio di quello racchiude el suo fiore Ceruleo: e di due specie cioe Tricocco & Heliotropio: qsto e piu alto benche nelio ne laltro sia piu alto che vn mezo piede ramofo i fino i terratiel seme si ricoglie ne la mietitura non nasce se non in terreno grasso & bene gouernato: el trico cocco nasce per tutto. Cotto piace ne cibi & piu giouo condo e ne latte. Mollifica el ventre: & beendo el sugo del cotto molto lo vota: el sugo del maggiore si pigla la state nelhora sexta & mescolasi col vino: & costi e piu fermo. Mitiga la doglia del capo con olio rosato: el sugo de le foglie col sale leua e porri & le Verruche o vero Scrophe. Il perche enoftri la chiamano la Verrucharia: bench e sia degna de essere nominata per altri effetti. Imperoche col vino & acq melata resiste a le serpi & a li scorpidi secondo Apolloniano & Apollodoro. Le foglie sanano la distillatione de piccoli faciullini la quale si chiama Syriasi Item et annichiameti ancora che venisino col male caducore anchora cosa saluberrima farne bagni uoli a quel medesimo. Beuuto caccia le tignole & uermini & la renella. Arrogendoui Comino romope la pietra. Chuocesi con le sue radici. Le quali con le foglie & con seuo di becco giouano a le gotti. qlo che chiamano Tricocco per altro nome e detto Scorpuro. Cioe coda di scorpione. Ha non solamete minori foglie: ma le voglie a terra: e el seme suo ha forma di coda di scorpione. Onde pigla el nome. La sua virtu e contro a tutti gli altri velenosi & maxime a gli scorpioni. Chi ne porta non e morio dal lo scorpione. Chi facessi vn cerchio con lo Heliotropio in terra dicono che lo Scorpione non vccirebbe. Ponnendogli lherba adosso di subito muore. Quattro granella del suo seme beute giouano a la Quartana & tre a la terzana. O veramente circons

dando tre volte lammalato cō lherba e poi ponendola sotto el capo: el seme stimola Venere: questo trahe le Verrucche con le sue radici & ogni cosa che cresciessi nel fexorel seme facendone impiastro in sul luogho o beendolo cotto i brodo di gallina o imbietole & lenti. Chaua el sangue corrotto de la schiena & de lombi. La scorza sua rende el colore a liuidi: e magi vogliono che a le terzane tre volte & a le quartane quattro volte sia legato lo Heliostro phio dal paciente & prieghi che col sole vada & cō nodi si liberi: & cossi faccia non leuata lherba. Ne lherba Adiantho e vnaltro miracholo. Imperoche ne la state sta verde & nel verno non marisce. Ben che se gli getti lacqua adosso o si tuffi non si bagna: ma rimane asciutto tanto e la disaguaglianza tra loro. Et da questo ha preso el nome. Alchuni lo chiamano Calitrichon. Altri Polytrichon. Piglia questi nomi da lo effetto suo. Imperoche righe e capelli. Et a q̄sto fare si chuoce el vino cō seme dappio con molto olio & fa e capegli crespi & folti & non gli la scia caschare. Sono due specie biancho & nero che e piu corto. El piu breue e detto Polytrichon & da alchuni Trichomine. Luno & laltro ha rami verdi di nero colore & foglie di felci & le parti di sotto sono nere & aspre & hanno e picciuoli volti luno cōtro a laltro ne hanno radice. Nasce in muri humidi & in spe: unche di fonti & in saxi che gemino. Il che e da mara uigliarsi non sentendo lhumido. Questo chaui la pietra & el nero la frange. Il che credo che e nostri lo chiamano Saxifragho piu tosto per q̄sto che perche nasce in luoghi saxosi. Beffi col vino quanto sene piglia cō tre dita. Muoue lorina. Resiste al veledo de le serpi & de Ragni. Cotto nel vino ristagna el ventre. Faciendone ghyrlanda mitiga la doglia del capo. Faffene epiastro al morso dila sco lopedra & spesso si leua. Accioche nō perischino le uone lo strume & lha forfora & glulceri che colano La sua cocitura gioua a i supitiosi al fegato a la milza & achi ha sparso el siele & a ritruopichi: Ponsi cō assento a le strangurie & a le reni. Prouoca la seconda & el menstro. Beendolo con aceto o fughio di pruno ristagna el sangue e piccioli faciullini che hā no rognā o lattime sungeno con questo. Ma prima con olio rosato o con vino. Le sue foglie peste in orina di fanciullo con salnitro Africano & vnatone el ventre de le donne fa che non diuenta grinzoso. Le itane & e capponi diuentono grassi mescolando lo con leica & e vtilissimo al bestiamē.

Picrid thesio asphodelo hallimo acato busp̄te elaphobolco scādice lafma caualide sio syllibolcolio o vero lymōio soncho cōdrilo boleti. Cap. XXII. **P**icri e chiamata per la sua amaritudine. Ha foglia tōda come habiamo detto. Leua marauigliosamente le Verrucche. El thesio nō e di dissimile amaritudine ma purgha el ventre trito ne lacqua. Asphodelo e tra le nobilissime herbe laqua le alchuni chiamano Heroio Hesiōdo dice che essa nasce ne le selue. Dionysio pone el maschio & la femina. Le sue cipolle cotte con Prisana medicano glextenuati & eptisichi. Et el pane di queste con la

farina e saluberrimo. Nicandro contro a serpenti & scorpioni lo dette col vino tre dragme a peso o e gambo suo elquale chiamano Manterice o el seme o le cipolle pongli sotto a chi dorme cōtro a la paura. Dannolo contro a veleni di mare & contro a le Scolopendre di terra. Le chioccole in compagnia marzuiglosamente lo cercano & seccano el gambo succiandolo. Le foglie sue spongono col vino insu le ferite velenose. Le sue cipolle con polenta fanno impiastro a nerui & a le giunture. Gioua fregarle a le lichene cioe volatiche. Itē le pongono con acq̄ a le ferite putrefatte. Itē a le poppe & a Testicoli nfiati cotte in feccia di vino medicāo le piphore de gliocchi poste in peze line. V sono e medici le foglie cotte a ogni morbo. Itē la faria di glesceche pōno a le brutte nascēie di le gābe & a ogni crepatura in q̄liche parte del corpo. Colgonfi ne lautūno che hāno piu potētia. El fughio suo sputa quando sono peste o cotto col mele e vtile al dolore del corpo. Da ācōra suaue odore a chi lo porta mescolato cō Hireos & alq̄to sale le foglie ancora sono vtili a le sopradette medicēie & a le Gauiue & a panī cotta col vino. La cenere de le sue radici sanale Alopecie & le crepature de piedi. El fugo di questa cotta cō olio sana Epidignoni & e corti & mettesi ne gliorceschia a chi gla graui & a la doglia de denti si pone ne la cōtraria orecchia. Beendo alq̄to de la radice gioua a lorina & al mestruo & a la doglia del fiācho. Itē a chi ha carne ropta spiccata & a chi tosse beedone vna dragma col vino. Masticādola aiuta el vomito Piglādo el seme si turba el vtre. Chrysermo sano le parotide con la sua radice cotta nel vino. Item le Gauiue con cacciā & vino. Dicono alchuni che ponendoui su questa radice & vna parte de la radice sapicchi al fumo & el quarto di sciogla la gauiua si secca insieme con lha radice. Sophocle & cotta & crūda la pose a le gotte. Itē a pedignoni cotta nel olio & a chi hā sparso el siele & a Ritruopichi nel vino. Dicono chi sugne con questa mescolata con vino & mele o chi in quel modo la bee. Concita Venere. Xenocrate dice che cocendola ne laceto leua le Volatiche & la rognā. Item cocendola con Hyo schiamo & pece liq̄da. Itē leua e uitii di sotto le braccia & del Pectignone. Se radi el rapo & poi fregli la contenna con la sua radice fa e capigli ricciuti. Si mo dice che cocēdola nel vino & beēdola chaui la pietra de le reni. Hippocrate da el suo seme a limpetto de la milza la radice sua facendone impiastro o ponendoui el fughio di quella cotta fa rimettere el pelo a le bestie ne la rognā & Viceri. Questa medesima caccia e Topi & chi uoloro la cauerna muolono. Alchuni credono che Hesiōdo habi chiamato lo Asphodelo Hallimo. Ilchi credo sia falso: perche Hallimo e nome sperato di non pocho errore tra gliantori. Alchuni dicono che e cespuglio foito candido senza spine & con foglie duliouo: ma piu morbide Chuoce si cibo. La sua radice leua erommini togli done vna dragma cō acq̄ mulla. Itē la carne spiccata & crepata. Altri dicono che e cauolo mario & falso & che idi piglia el nome cō foglie lūgheta vāno

al tōdo lodato ne cibi. Preterea e di due ragioni saluatico & domestico. Et luno & laltro gioua a pondi & a chi e schorticato insieme col pane. Item gioua a lo stomacho tenendolo ne laceto. Fāno impiastro del crudo a le ferite vecchie & ancora mitiga la doglia de le noue ferite. El saluatico a le foglie piu sottili. Ma a tutte le sopradette cose e di piu efficacia & anchora sana la rognā de lhuomo & de le bestie & fa la pelle rilucente & e denti bianchi tropicciandoli con la sua radice. Tenendo el seme sotto la lingua non si sente la sete. Et anchora questo si mangia. Cratea medico pone vna terza specie cō piu lūghe foglie & piu aspre elquale a odore di cypressso & nasce sotto lherba. Gioua assai a gli Opistotōici & a nerui retratti piglādone tre Oboli i vno sextario dacqua. Acantho e herba paesana & Vrbanā. Fa foglia larga & lūga. Due sono le sue specie. Vna spinosa & crespa & e piu corta. Laltro e morbido & da alchuni chiamato pedorotō. Da altri mellāphyllo. Le radici di q̄sto giouano assai a cotti & a luxati. Item a chi ha carne ropta o crepata a chi teme el puicho. Vāndola in cibo cotta cō la prisana. Faffene impiastro a le gotte tritandola & scaldandola. Egreci pōgono nel nūero dherbe chā scaldano p se medesime el bupleuro. Ha gābo cubitale & molte foglie & lūghe. Fa cima daneti. Lodato ne cibi. Da hipocrate i medicina & Claucone & Nicādro. El seme suo vale cōtro a le serpi. Pongono le sue foglie o el fughio di q̄le state nel vino a le fecode de le donne. Itē a le Gauiue con sale & vino. La radice si bee con vino cōtro a le serpi & muouere lorina. Egreci molto lodato ne cibi el Bupestre & anchora vogliono chā rimedio cōtro al veleno. Esso nome dimostra che e vleno a buoi equali gustandolo saltano via. Imperoche non ne diremo piu cose. El Aphobolco e come fetula & ha el gābo abuccioli grosso quāto vn dito & seme come coccole dhera & pendente simili in aspetto ma nō amare. Le foglie sono come ha Ousato. Et q̄sto lodano ne cibi. Et anchora si tiene i cōserua p prouocare lorina & sanare la doglia del fiācho & cose topte o spicate & leuate la ventosita & la passione Colica. Et e contro a serpenti & a ogni pūstura de glanimali che hanno Ago. Dicono ch el ceruo cō q̄sto cibo resiste a serpenti. La sua radice col nitro sana le fistole. Ma p̄ra si secca che sadoperi a le gla dette cose. Accioche non sia molle del fughio elquale la fa meno efficace a morsi de le serpi ha scandice ancora e enumerata tral cauolo saluatico come scriue Opione & Erasistrato & cotta ristagna el ventre el seme suo stato ne laceto ferma el singhiozo. Ponsi in su cotti. Muoue lorina el fughio de la cotta gioua a lo stomacho. Al fegato a le rei & a la vessica. Questa e lherba che Aristophane riprouera a euryvide poeta ch la madre sua nō vendeua del vero cauolo: ma la scandice. Lo enterico farebbe q̄l medesimo se haueffile le foglie piu sottili & piu odorifere. Sua loda e che foccore al corpo Affaticato in Venere & desta el coito gla straccho p vecchiaia. Ristagna el fluxo bianco de le donne lasine e similmente cauolo saluatico. Va per terra

con molto latte. Fa fiore bianchose chiamāto Conchilio: & anchora questo excita el coito. Presa da le dōne stata ne laceto fa abbondantia di latte e salutata a chi sente di Prifico. Posta in capo a fanciullini nutrice e capegli & fa la cotenna piu tenace. Cāca le e simile al finocchio. Ha corto gābotel fior biācho e vtile al core. Beffi el fughio suo molto accomodato a lo stomacho. Item a la renella & pietra & al p̄zicore de la vessica. Astotiga la stegma del fegato et de la milza: el seme aiuta e mesi de le donne et ra sciugla la colora dopo el parto. Daffi agluomini sfilati. Chryssippo stima che molto gioua a conceper: beffi col vino a digiuno. Faffene impiastro cōtro a veleni de marini cōe sciue pettico ne suoi versi. A q̄sti arrogono Siō elq̄le nasce ne lacqua e e piu largo che la p̄pio piu grasso & piu nero. Abbonda di seme & di sapore di Nasturtio. Gioua a le reni. A la orina. A la milza & a mesi de le dōne. O a mangiarlo in cibo o bere la sua cocitura o el seme col vino a peso di due dragme. Rompe la pietra & resiste a lacque chā generano. Infondesi a pondi. Impiastrati a le lentiginis: a vitii ne la faccia de le donne sumpialtra la notte. Presto fa buona buccia leua la rognā de cauagli: el Syllibo e simile al cameleonte bianco & cōsi spinoso: ne in Cicilia o Syria o pheneice doue nasce sopporta el pregio a chuoce lōitāto e difficile la sua chucina. In medicina non ha virtū alcuna lo Scolimo e v̄tato p cibo i Oriente & al trimēti e chiamāto limonion. Non cresce piu che vn gomito. Ha le creste de le foglie e la radice nerata ma dolce. Da gratosthene e lodata ne la cena del pouero. Muoue lorina. Sana le Volatiche stata nel laceto. Col v̄io stimola Venere secōdo Hesiōdo & Alceostēgi dicono che quādo fiorisce le Cicala cāta no vehemētissimamēte e le dōne appetiscono la libidine et gliuomini sono pigriissimi nel coito. Ilchi ha proueduto la natura per optimo rimedio: Item leua el molesto odore di sotto le braccia. Togliendo vna oncia de la sua radice senza la midolla cotta in tre hemine di vino Falerno insino che scemi p terzo beuta a digiuno et dopo el cibo sene bee vn cyatho. Xenocrate dice hauere fatto experiētia che q̄l lo captiuo puzo sene ua p orina māgiassi anchora el soncho et callimacho scriue che ecate lo dette a māgiare a theseo e digambo bianco et di nero. Amē due sono simili a la lattuga se nō fuffino spinosi: el gambo e alto vn gomito et e a canti et voto dentro et ropto getta assai lattelquale e vtile a gli orthopnoici informa di lattughetra sistrato dimostra che caccia la pietra per orina et masticādolo fa buono halito el fugo suo a misura di tre Cyathi con vino biācho et olio caldo aiuta el parto ma bifogna che beuto la dōna vada. Daffi a forseggiare el gambo cotto fa abbondantia di latte et buon colore al bābinote vtile a quelle che si sentono rappiagate el latte. Stillasi ne gliorecchi el fughio e beffi caldo a gli Strangugloni a misura dun cyatho: et ne rodimenti de lo stomacho con pinocchi et seme di cocome ro: Faffene impiastro a le raccolte del fondamento. Beffi contro a le serpi et gli scorpioni et de la radice

ce sua si vi fa i piastro: & cotta cō lolo i buccia di me-
lagrana e vtile a morbi de glorechhi. Tutte qste co-
se diciamo del biancho. Cleo pero medico dice che
mangiando el nero e nociuo. Agathocle vsa el fu-
go di qsto cōtro al sangue del toro. Ma e manifesto
che el nero e infrigidatiuo: & p qsto e da porlo cō la
polēta: zenone dimostra ch la stranguria si sana cō
la radice del biancho: el condriolo o vero Condriole
ha foglie simili a la Indiuia itorno rossa & el gambo
e meno che vn pie & ha sugo amaro. La radice e si-
mile a la faua. Alchuna volta numerosa. Ha presso
a la terra mastice quanto vna faua: la qle ponendo
la nel luogho tira fuori e menitru. Pestasi itera con
le radici & fassene pastelli cōtro a le serpi. Et questo
insegnano e topi saluatici equali morfi da le serpi
la mangiano. El sugho di qsta tenuta in vino e poi
cotta ferma el ventre. Et e peli de le palpebre disor-
dinati tiene come gomma. Dorotheo ne suoi versi
scrive che e vtile a lo stomacho & a la digestiōe. Al-
chuni dicono ch e cōtraria a le femine a gliocchi &
a lo ingenerare de machi. Tra le cose che incōside-
ratamente si māgiano mi pare da porre e boleti. E
optimo cibo: ma dannato per grande exēplo che e
del veneno di Claudio Imperadore datogli da agri-
pina sua moglie sotto qsta occasione. Il che fatto pro-
duxo poi Nerone gran veneno al mondo & piu alei
Dachuni facilmente si cono cie el veneno a vn cer-
to humore rosso & al aspetto rancido & al colore de
ro liuido & loro dintorno pallido. Ma queste cose
se non sono in alchuni & secchi hanno ne la somita
gocciola qsi simili al nitro bianche. La terra prima
ingenera la Volua cioe la sua veste biacha: dipoi el
boletto come tuorlo nel albume. Ne ha meno gra-
tia nel giouane boletto tale veste. Questa scoppia
qdo nasce: dipoi qsi cresce el corpo se ne ua nel gā-
ho & radeuolte ne sono due in vno piede. Lha pri-
ma sua origine & cagione e la terra molle & el sugo
di quella diuentando acido o quello di radice glan-
diferā & da principio piu morbido ch la schiuma.
Dipoi e corpo simile a la Mēbrana. Dipoi el parto
come habiamo detto. Ma cosa al tutto pernitiōsa &
mortifera e se nasce doue sia ruggine di ferro o Ac-
ciaio o marcia di panno: perche tutto el suo sugo di-
uenta veneno. Ne lo possono conoscere se nō glhuo-
mini agrestii & quelli equali gli colgono. Ma loro pō-
ghono altri vtili come e se nascessino appso cauer-
na de le serpi & quando saprano Riceuēssino quel
lo anhelito venenoso. Perche la loro natura e apra a
ricuere el veneno. Il pche bisogna guardarsene
prima che le serpi si riponghino. E segni sono tate
herbe tanti alberi & tanti sterpi equali da che le ser-
pi escano fuori insino che si ripongono stanno ver-
di & maxime le foglie del fraxino le quali ne poi na-
scano. Ne innanzi caggiono. El principio & la fine
del boletto e tra septe giorni.

C Funghi si phio lafere medo. Cap. XXIII.
La natura di funghi e piu lenta & e di nume-
rose specie & lorigine sua non e senō stigma
dalberi. Sicuri sono quelli che roseggiā & hā
no el callo con meno di lauato roffore che e el bole-

to. Dipoi e bianchi equali hāno el gambo bello & f-
forma dapice di flamine. La terza specie sono por-
cini accomodatissimi al veneno. Et pocho tempo e
che vccisono le famiglie intere & tutti quelli che si
trouorono in quel conuito & Anneo Sereno perse-
cto de le guardie di Nerone e e Tribuni & Centu-
rioni. Tanta volupta si piglia di cibo si dubio: Al-
chuni gli distinguono secondo glalberi Alficho Al-
la Ferula & a quelli che hāno gomma. Et noi al sag-
gio o al Rouere o al Cypressso come habbiamo det-
to. Ma chi ci promette questo in quelli che si com-
perano. Tutti sieno senza colore liuido gran segno
di veneno: quanto piu fara simile al colore del sic-
cho albero. Dimostrammo e rimedii contro a que-
sti & anchora ne ditremo imperoche ne sono alchun-
ni tra questi. Claudio stima che e boleti sieno vtili
a lo stomacho. E porcini si seccano infizati in vno
Vino & appiccati come veggiamo che vengo-
no di bytynia. Questi sanano e fluxi del vtre equa-
li chiamano Reumatissimi & ie charni che cresco-
no nel fondamento perche col tempo le consuma-
no. Item leuono le lentigini & le machie nel viso de
le donne. Leuansi come el piombo per fare medi-
cina da occhi. Fassene impiastro a Viceri che faci-
no puzza & al morso del cane con lacqua. Piacenti
dimostrare alchune communi obseruatiōni nel
chuoocergli: poi che e nostri vezzi con le proprie
mani preparano questo cibo & innanzi lo mangia-
no col penneri & vsonui vasi dambra & apparato
d'argento. E funghi che nel chuoocere diuentono
piu duri sono nocui. Meno nocui se messoui el Ni-
tro si chuocono & chuoconsi interamēte Sono piu
sicuri cotti con la carne o con picciuoli di pera.
Gioua mangiare di subito de le pere. Vincegli la
natura de laceto contraria a essi. Ne le piouse nafa-
no tutti questi. Item el Silphio nasce pella piousa el
quale come dixi vne prima da Cyrene. Al presen-
te viene di syria men buono ch di patria ma miglo-
re che di mediā: el Cyrenaico e i tutto spento: le fo-
glie di questo si chuocono in vino bianco odorife-
ro a misura duno Acetabulo quando scicie del ba-
gno a purgare la matrice & madare fuori e pri mot-
ti. La radice gioua a larterie Masperite & fassene im-
piastro ale raccolte del sangue. In cibo si chuoce dif-
ficilmēte. Fa ventosita & rupti. Nuoce a lorina. Cō
vino & olio e amiccissimo a sigillati & cō cera a le ga-
uine. Le verruche di fondamēto caggiao pe profu-
mi di qlloel lafer elquale viene dal Silphio cōe ha-
biamo detto e da enumerare tra gli optimi doni de
la natura: entra i molte cōpositiōni. Ma p se riscalda
e freddi. Beuto a sfotigla e viti de nerui. A le femie
e dato in vino & cō morbida lana si mette a la mas-
trice. Mescolato cō cera trahere e chioui del pie. Mu-
ue lorina stemperandoue qto vn Cece. Leua la v-
tile el verno ch la state. Ma chi bee lacqua si guar-
di nō hauere dietro alchūa viceratiōe: e efficace nel
cibo arihauerē chi escie de la malatia & dato in tē-
po congruo ha virtū di cauterio & e piu vtile a qli
eqli sono a sfuefatti a pigiarlo ch a glatri. Beendolo

spagne e veli de le serpi & de larmi. Fassene impiastro
stino a tall ferite: ma che sia stato ne lacq. Solamē-
te a gli scorpioni vuole eere stato ne lolo. A le nasci-
te che nō si maturā cō farina dhorzo & ficho sec-
cho. A carboceli si fa cō ruta o cō melo o fēza altro
cto de le guardie di Nerone e e Tribuni & Centu-
rioni. Tanta volupta si piglia di cibo si dubio: Al-
chuni gli distinguono secondo glalberi Alficho Al-
la Ferula & a quelli che hāno gomma. Et noi al sag-
gio o al Rouere o al Cypressso come habbiamo det-
to. Ma chi ci promette questo in quelli che si com-
perano. Tutti sieno senza colore liuido gran segno
di veneno: quanto piu fara simile al colore del sic-
cho albero. Dimostrammo e rimedii contro a que-
sti & anchora ne ditremo imperoche ne sono alchun-
ni tra questi. Claudio stima che e boleti sieno vtili
a lo stomacho. E porcini si seccano infizati in vno
Vino & appiccati come veggiamo che vengo-
no di bytynia. Questi sanano e fluxi del vtre equa-
li chiamano Reumatissimi & ie charni che cresco-
no nel fondamento perche col tempo le consuma-
no. Item leuono le lentigini & le machie nel viso de
le donne. Leuansi come el piombo per fare medi-
cina da occhi. Fassene impiastro a Viceri che faci-
no puzza & al morso del cane con lacqua. Piacenti
dimostrare alchune communi obseruatiōni nel
chuoocergli: poi che e nostri vezzi con le proprie
mani preparano questo cibo & innanzi lo mangia-
no col penneri & vsonui vasi dambra & apparato
d'argento. E funghi che nel chuoocere diuentono
piu duri sono nocui. Meno nocui se messoui el Ni-
tro si chuocono & chuoconsi interamēte Sono piu
sicuri cotti con la carne o con picciuoli di pera.
Gioua mangiare di subito de le pere. Vincegli la
natura de laceto contraria a essi. Ne le piouse nafa-
no tutti questi. Item el Silphio nasce pella piousa el
quale come dixi vne prima da Cyrene. Al presen-
te viene di syria men buono ch di patria ma miglo-
re che di mediā: el Cyrenaico e i tutto spento: le fo-
glie di questo si chuocono in vino bianco odorife-
ro a misura duno Acetabulo quando scicie del ba-
gno a purgare la matrice & madare fuori e pri mot-
ti. La radice gioua a larterie Masperite & fassene im-
piastro ale raccolte del sangue. In cibo si chuoce dif-
ficilmēte. Fa ventosita & rupti. Nuoce a lorina. Cō
vino & olio e amiccissimo a sigillati & cō cera a le ga-
uine. Le verruche di fondamēto caggiao pe profu-
mi di qlloel lafer elquale viene dal Silphio cōe ha-
biamo detto e da enumerare tra gli optimi doni de
la natura: entra i molte cōpositiōni. Ma p se riscalda
e freddi. Beuto a sfotigla e viti de nerui. A le femie
e dato in vino & cō morbida lana si mette a la mas-
trice. Mescolato cō cera trahere e chioui del pie. Mu-
ue lorina stemperandoue qto vn Cece. Leua la v-
tile el verno ch la state. Ma chi bee lacqua si guar-
di nō hauere dietro alchūa viceratiōe: e efficace nel
cibo arihauerē chi escie de la malatia & dato in tē-
po congruo ha virtū di cauterio & e piu vtile a qli
eqli sono a sfuefatti a pigiarlo ch a glatri. Beendolo

conoscere la natura de le cose e necessario trattarla
ne loperatiōi del mele & nel acq multa. Due sono le
sue specie di qsta. Vna fatta stretta & frefcha: l'altra
vecchia: la pria schiumato nel mele ha excellēte vti-
lita nel cibo de glamalati. Questo e dalia tempera-
ta a ristore le forze & mitiga el stomacho & rin-
frescare lardorete piu vile darla frefda p mollifica-
re el vtre. Tuouo anchora appso glauttori che si
deba dare qsta potioe aglinfreddati. Itē a quelli ch
sono dao piccolo & vile eqli loro chiamāo microp-
sichi cioe di piccolo aior: ecci ragione dimmēa sot-
gleza la qle viene da Piatone: & qto e che e legerissi-
mi corpi de le cose aspi Cāteruti Tondi sono piu &
meo cōformi a la natura duno che duno altro: p
qsto non a ogniuno e vna medesima cosa amara &
dolcete: & cosi chi e lasso o ha sete e piu prono a la ira
cōdia. Adūq qsta asperita de lao o piu tosto de lafa-
si mitiga cō piu soave sugo: el qle rā morbida e mea-
ti de lo spirito & sagli piu molli. Accio che nō lo rō-
pino quādo entra o escie & qsto ognluno inse puar-
pche nessuno che non habbi ira & luto de la sua
aduersita. Ogni ipeto de lanimo si mitiga col cibo.
Per la qual cosa dobbiamo obseruare nō solamēte le
cose leqli hanno medicina del corpo: ma ancora ql-
le de lao: lacq multa e vtile a la tosta. Calda concita
el vomito: e salutare cōtro al velleo di pūmichio cō
olio: & cōtro al Hyofschiamo cō latte maxie dasina
& cōtro a la Helicacabo come habiamo detto. In-
fondesi ne le fistole de glorechhi & del mēbro gēta-
le. Ponfi a la matrice cō pane molle & aubiti rumo-
ri & enfiati & ogni cosa che desidera essere mollifi-
cata. Lacq multa vecchia e ista dannata da poster-
nome mē ferma che lacqua innocēte & nō ferma
che el vino. Niēte dimeno in lūgho tēpo diuenta vi-
no: & qsto come tutti sacordano e vtilissimo a lo sto-
macho & contrario a nerui. El mulso e vtilissimo fa-
cto di vino vecchio & facilmete col mele sincorpo-
ra. Il che nō iteruene nel dolce. Fatto di brusco nō
empie lo stomacho. Ne fatto di mele cotto & rigon-
fia meno: il che spesso interuene & riuocha lappet-
to de cibi. Frefdo moue el vtre & piu caldo ri-
stagna. Accresce e corpi. Molti hanno sopportato
la lunga vecchiaia solamēte cō lontriso del mulso &
nō cō altro cibo. Di questo e noto exēplo. Pollione
Romulo el qle hauendo passato. C. anni domanda-
to da Augusto suo hospite cō ch cosa hauesse cōfer-
uato el vigore de lanimo & del corpo. Rispose den-
tro col mulso & fuori con lolo. Varrone scrive che
el morbo reggio e detto acuatorio pch si cura col
mulso. Habbiamo dimostro i che modo si fa el Me-
lite di mosto & di mele quando trattāno del vino.
Credo che gia sieno secolli che non si sia fatto. Que-
sto nuoce a la ventosita. Nientedimeno quādo era
invecchiato si soleua dare a la febbre p cagione del
vtre & a le gotti & a la debilita de nerui & a le don-
ne ch nō beuino vino: la cera e cōiūta a la natura
del mele de legle habiamo ditto nel suo luogho ogni
certa mollifica Riscalda & riēpie e corpi. La nuoua
e migiore. Dassi in forbitiōe a pondi & anchora e
sialoni i pultigla dalica prima atrosita. E contraria
C IIII

a la natura de latte & pigliado dieci granella di ceta grãdi q̄to grãella di miglio nõ lascia rappigliare el latte ne lo stomacho. Se sanguinaia enfa. E el rime dio porui ceta biãcha. Ne possiamo racõtare tutte le sue vtilita le q̄li fa q̄si si mescola cõ altre cose: cõe ancora de altre cose che mescolãdosi giouano: per che q̄sto trouãno g'ingegni nostri. Imperoche la natura madre di tutte le cose non ha fatto Ceroti empiãstri Collyrii & Antidoti: ma sono inuentioni de le fabriche nostre o piu tosto de lauaria: perche la natura fa opere sue p̄fette & cõpiute arrogando po che cose non p̄ cõgertura: ma p̄ alcuna chagione: come quãdo le cose secche si temperano cõ alcuno sugho accioche penetri meglio. O quãdo lhumide si mescolano con ceta secca accioche si resista. Ma racõtate minutamente varie forze nõ e di congettura humana: ma d'impudentia. Noi non portemo le medicine de le cose nauichate darabia & d'india & da lultime parti del mondo. Ne ci piaciono e rime: di che nascãno si dilõtano: perche nõ nascãno noi Ne anchora p̄ loro: impoche non le venderebano. Comperiamole p̄ odore & vezzi & anchora p̄ sup̄stitione poi che collõceno & col costo facciammo sacrificio. Ma la salute nostra puo conseruari senza q̄ steilche promero piu volentieri: accioche tanto piu si vergognino de le loro dilicatezze. Ma poi che habiamo postole medicine de fiori & de herbe che si magiãno o fassene ghyrãderi ch' nõ lascerẽo idreto quelle de le biade: Certamente acora q̄sto porremo.

Medicine di biade. Cap. XXV.

Quelli animali equali viuono di biade sono sapientissimi di tutti. Le granella de la Siligine arse dal ferro & peste nel vno biancho leuãno le epiphore cioe humori ne gliocchi. Le grãella del grano sono optimo rimedio a larsoy ni fatte dal freddo. La farina del grano stãta in aceto rosato & sicca a la rattappamẽto de nerui. Cõ olio rosato & sicca a la forfora & gioua a le Tonxille & cãne de la gola gargarizãdo. Sexto Pompeio huomo p̄ncipale i Hispania citeriore essendo a sui granai p̄ fargli scioriare subito cõ preso da gotta si cõple di grãno isino sopra le ginochia & vicine cõ pie di marauigliosamente fuzi. Et dipoi sepre vso q̄sto rimedio. Ha tanta forza ch' secca e barili pieni & chi lha puato dice che la paglia di grãno & de lhorzo calda gioua a ogni icomodo de la borsa & similmente fare fomentationi cõ lacq̄ doue e cotta: & nel farro vn vermine simile al ratto: el q̄le rinchudẽdo lo cõ la cera ne la cõcauita de denti fa cadere e guariti & anchora se cõ q̄llo si fregeãno. La olyra attica cotta fa vn medicamento che ghypti chiamãno a terra vtilissimo a bambini. Ma ancora gladulti lungono cõ q̄llo. La farina del Hordo cruda & cotta risolue humorgli racolti & el oro ep̄ii & mollifica & matura. Chuoessi anchora cõ lacqua melata o cõ fichi. A dolori del segato si chuoce con la posca o col vno Ma q̄do la cura etrat matura o el dissoluere a lhora e meglio ne laceto ne la faccia de laceto o nele pe recogne cotte. Al morfo del ceto gãbe col mele. A q̄lto de le serpi cõ aceto & similmente a le cose che

colgono puza. Ma a trarre la puza cõ la posca & a gia & ghalla. A maturare nascẽte vecchie cõ la Raglia. A le dureze cõ stercho di colõbe o ficho secco o cenere. A le infiammatõie de nerui & ad dogle di budilla dorecchi o di mẽbro virile cõ papaueri o cõ melliloti & similmente quãdo la carne si spicca dalosso. A le strume cioe gauine cõ pece & orina di fãciullo. A le glesiati de precordi cõ olio & fieno greco & ne le febbri con mele & grasso vecchio. Et doue e puza la farina del grãno e molto piu leggiere. A nery ui col sugho del hyofchiamo simpiastra. Con aceto & mele a le lentigini. La zea de la q̄le dicemmo ch' si faceva la Alica e piu efficace ch' q̄lla del horzo. La tri mestre cioe marzolina e migliore. Nel vino vermiglo si toglie tiepida al morfo de lo scorpione & a chi sputa sangue & a larteria. A la tosse cõ seuo caprio o butyro. Quella del fieno greco e morbidiissima di tutte. Sana gliulceri che colano & la forfora del ceto po dolori di stomacho & piedi & poppe cotta cõ vino & Nitro. Quella de le roigle piu che altre purga le nascenti vecchie & le cãrene. Itẽ cõ Raphano & sale & aceto le Volatiche. La lebra cõ zolpho uiuo & cõ grasso docha & posta i su la fronte leua la dogla de la testa. Matura gauine & pani cõ stercho di colõbe & seme di lino cotta nel vino. Nel trattato de le biade dicẽmo abaltãza de le specie de la lenta la q̄le e differẽte da la farina de lhorzo pche farroscice. E vtile a lo stomacho. Ferma el vtre & lem pito de lhomore rosso. Põsi aglochii & a la dogla di capo cõ meta o cõ altre herbe r̄frescatue. Itẽ a pedignoni & a morfi de le serpi & a cotti col vno: el fiore de la farina ha forza di trarre lhumore: & p̄ q̄sto a q̄llo che hãno ispo el sãgue lo tira isino ne le tascie e con piu efficacia ne la sapa. Põsi a calli de piedi & a chiouite cõ dylonati & ogni altro vitio del fonda: mẽto marauigliosamente si cura cõ fiore di farina cotta cõ pece & olio & postauo molto calda. La sua pulitigla ristora el corpo & ingrassa. La farina cõ che le charte sincollano si da alor segiare tiepida a chi sputa sangue. La alica e cosa Romana & nouelamente trouata: perche se fusse altrimenti e greci nõ harebbono lodato piu tosto la pitana. Credo che nõ era anchora al tẽpo di magno Pompeo: & per questo a pena che alcuna cosa nhabbi scripto la scuola dasclepiade. Nessuno dubita che e maximamente vtile o darla stemperata collacqua melata o chuoce in forbitone o in pulitigla. Arroscicesi per fermare el ventre. Dipoi si chuoce con la cera de sialoni come di sopra dicemmo: ma speciale sua virtu e r̄hauere quelli ch' p̄ lungho morbo sono ridotti ad vltima risolutione: Chuocono a fuocholento tte cyathi di quelta in vno sextario dacqua isino che tutta lacqua si consuma: dipoi vi mettono vn sextario di latte di pecora o di capra per continui giorni dipoi vi mettono mele. Con tale generatiõie di forbitone si curono le synthesi cioe vna extrema extenuatione. Col miglio si ferma el ventre & leuoni e termini. Et a questo fare farroscice innanzi. Põsi in sacheto molto caldo a le dogle de nerui & a laltre dogle. Nel altro e piu vtile: pche elegerissimo &

morbidiissimo & capacissimo del caldo. Ip̄che a q̄sto modo e vtile a tutte le cose alle quali possi giouare el caldo. Fa sua farina con pece liquida si p̄oe al morfo del ceto gãbe & de le serpi. Diocle chiama el panicho mele de le biade. ha glectiti ch' ha el miglio. Beandolo nel vino gioua a p̄di. Põsi caldo alle cose che hanno e vaporare. Cõto in latte caprino ferma el ventre beandolo due vo' te di. Cofi gioua a tormini. La sesama pesta & presa col vino. R̄stagna el vomito. Impiastrasi alla isfamatõie deglo rechi & a cotti. El medesimo fa quãdo e in herba: & piu cotta nel vino si pone aglochii e iutile cibo allo stomacho & fa capriuõ halito: e cõto a morfi di Ramari & agulceri eq̄li chiamano cãcethe. Lolio che di q̄lla si fa gioua ag orecchi. Sefamõide p̄se el nome da la silitudine. Quella ha el granello amaro & minore foglia nasce in lunghi ghiaiosi. Beuta cõ lacq̄ purga la collera. El seme suo fa ipiastro al fuoco iacro. Leua e pani. E vn'altra specie di Sefamõide la q̄le nasce i Anticyra. Ip̄che alcuno lo chiama Anticerotico & ne altre cose e simile allherba erigerõte de la q̄le diremo nel luogho suo el granello de la sesama si da i vino dolce quanto ne piglino tre dita. Cõto alle detraçõi. Mescolano cõ q̄sto vno Obolo & mezo de leboro biãcho. La quale purgatione v̄sano maximamente allhumore maniconico furioso & al male Caduco & ale gotti. Ma anchora p̄ se vota dãdone vna drachma. Lhorzo e optimo se e cãdissimo. Cuoessi in acqua p̄ouana & dipoi del sugho si fa pastelli p̄ sfinderlo nel lentelne & ne la matrice quãdo fusso exulcerati. La sua cenere fa ipiastro. A cotti & alla carne che si partisi da lossa alla siema & amorfi del Topo rãgno. Itẽ mescolãdola cõ sale & mele fa e denti bianchi & buono halito. Quello horzo e optimo el q̄le e biãchissimo. Del sugho del horzo cõto in acqua p̄ouana si fa pastelli p̄ sfinderlo aglintestini exulcerati & alla matrice. La sua cenere simpiastra ale cõture & alla carne spiccata da lossa & alla slegma & morfi del Topo Rãgno: e medesimo spargẽdo vn mele & sale fa edẽti biãchi & suauẽ boca. Dicono che chi vsa pane dhorzo nõ puo hauere male de piedi: se cõ la mano sinistra circõdera el Furico lo cõ noue granella dhorzo cioe ogniuno tre volte gittãdo tutte le granella nel fuoco. Di subito guariscete ancora vna herba chiamata Phenicia da greci & da latini Horzo murino cioe Topaio. Questa beuta col vino marauigliosamente prouoca el mẽs: stroue laude de la Pitana facta dhorzo in vno libro scripse Hippocrate le q̄li tutte al p̄sente si dãno alla halica: & p̄lopposito quãto piu inocete e lhalica tãto Hippocrate p̄ sorvegliare la loda: pche e in dolubrica facilmente va giu & pche leua la sete & pche nõ rigõsa nel vtre & pche facilmente si rẽdere be: & chi vi fusse vso. Solo questo cibo si potrebbe dare el dia febricitantiãto e remoto costui da q̄sti che exercitano la medicina cõ le fame: Niẽre dime no vicia che si dia tutto a sorvegliare o altro ch' su gho di pitana. Itẽ vicia che si dia mẽtre ch' e piedi sono freddi: pche ne ancora la potõie vuole che al

hora si dia. Fassi di grano piu viscosa & piu vile al larteria scorticata: lo amylo cioe Amydogualta la vsta & e iutile alla gola ben che si creda el cõtrario. Ferma el ventre & leua le epiphore de gliocchi Sana gliulceri & ristagna el sãgue: dalsi cõ vno huouo a q̄llo che rigetrão el sãgue: & nel dolore de la vesica vna meza oĩa d'amylo cõ huouo & tre vue paf se alq̄to bollita q̄do escie del bagno la farina de la vena ne laceto mollifica e nerui. Et el pãe diche si v̄ ue cõtiene inũerabili medicie. Stato ne lacq̄ & con olio rosato mollifica elluogho che a raccolto. Et cõ acqua multa molto miriga le durezze. Dassi col vino a dissoluere o a quelle cose che bisognano ristagnere: bẽch' piu si da cõ laceto cõto a fluxi dacuta slegma eq̄li e greci chiamano Rheumatismi. Itẽ ale p̄coffe luxate. Et a tutte q̄ste cose vuole essereliuato el q̄le e chiamato Auropyro. Fassene ipiastro cõ aceto vecchio alle Paronyche & a Calli. El pane de nocchieri pesto & di nouo cõto ferma el ventre. A chi vuole bona voce & a chi e sfilato e vtilissimo che nel p̄rio cibo si secho el Sitiano cioe el marzolo col mele cura la faccia pesta o scorticata. El biancho bagnato ne lacq̄ calda o fredda e leggerissimo cibo aglamalati. Põsi stato nel vino a gliochi enfiati Cofi ale pustule del capo & arrogesi anchora poluere di Mortina secha: Chi ha parleticho quando escie di bagno a digiũo magi pane: stato ne lacqua Leua el captiuo odore de le camere ardẽdo uolo dẽtro & cõsi del vino mettẽdolo in sachetti. La sapa frita soda & cõsi bollente messa i aceto sorte sana e tormini frãta & cotta cõ lagio si pigla ogni di p̄ cibo cõto alle tosse desperate & alla puza: raccolta nel petto & masticata a digiũo si pone isu fingno li cotta col vno si p̄oe isu la verga & testicoli enfiati similmente el Omẽto cioe farina di faue stato nel aceto & cotto matura & apre. Item sana e liuidore arsi Marco Varrõe serine ch' e vtile ala voce. La cenef de gãbi suoi & de bacelli e vtile ala scya & a vecchie dogle de nerui cõ grasso vecchio di porco. Et le cõteccie cotte isino ch' scemi p̄ terzo. ferma el vtre. la q̄le se facilmente si cuoce e oprã. E q̄lla che succia piu acq̄ nuoce alla vsta & gonfia lo stãco. Ma ferma el vtre nel cibo & maxie cotta i acq̄ p̄ouana ma cotta meo lo solue rõpe le pustule cioe bolle & purga & ristagna q̄le che sono i bocca. Et mitiga tutte le racolte & maxie le scorticate & crepate. Põsi cõ polẽta isu le cose che hanno fatto puza. El sugo de le cõte si pone allo scorticato de la bocha & de genitali & al fõdamẽto cõ olio rosato & cotto gne: & doue bisogna piu vehemẽte rimedio. Vsar rogie buccia di melagrãe & alquãto di mele accio che nõ si sechi si p̄sto vi p̄ogono foglie di Bietola. Guascotta cõ aceto si pone alle gauie & a Pani maturi o ch' comincino a maturare. Alle fessur cõ acq̄ multa & alle cãrene cõ talli di melagrano. Itẽ alle gotti con polẽta & alla matrice & alle reni & a piedi gnoni & a gliulceri che difficilmente saldano: p̄ la dissolutiõie de lo stãcho singhioficono. xxx. granella di lãti A p̄di sono piu efficaci cõte a tre acq̄ & q̄sto e meglio arroscite o pestate. Accioche si diano

piu sottili o di perse o cō mela cotogna o con pere o cō myrro o cō itubo erratico o con Bietola nera o cō piantagine: e inutile al polmone & al dolore del capo & a tutti e neruosi & al fele. Ne he facile al sonno: e vtile alle pustule & al fuoco sacro & alle poppe cocta in acqua marina cocta collaceto leua le durezza & le strume. Et pio stomacho se ne spar ge i su q̄lo che si bece come si fa la polenta. Sana le cocture mezza cocta con lacqua: dipoi macinata & stacciata. Dipoi in processo de la cura vi sarroge el mele. Chuocesti puoi che stara ne la posca per la gola. E vna specie di lente laquale nasce p se medesima ne le paludi dacqua morta & di natura rinfrescatina & p questo seme fa empastro a ogni rancolta dhumori & maxime alle Gorti & per se cō polenta Rappicca lentissime cadenti. E anchora lēte saluatica decta de greci Elishpacosida altri Phasos: Questa e piu leggeri che la dimestica & ha minor foglia & piu secha & piu odorifera. E anchora vn'altra specie di saluatica dodore graue. Questa e piu mite. Ha le foglie Informa di melo cothognor ma minori & bianche. Chuocesti co suoi tami & prouoca el menstruo & lorā & sana e morfi del pescie pastinacha: fa stormire doue pchuote. Beesi cō ablentio a pondiccol vino prouoca el menstruo soprafitate: Et beedo la sua decoctione ristigne el suo perfluio. Et ponēdo lherba per se medesima in sule piaghe ristagna el sangue. Sana anchora e morfi di le serpi & cotta nel vino leua el Pizicore de testicoli. Gliherbolati de nostri tempi chiamano i greca li gua Eleisphaco & in latina Salua herba biacha & odorifera & simile alla menta. Questa pongono p cauare e parti morti & e vermini de glorchetti & de glulceri. Sono ceci saluaticchi simili ne le foglie adomestici ma di graue odore. Ma magiādoēi abodātia soluono el ventre & generano ventosita & Tormini. Arrostiti sonno stimati piu sani. La cicerchia fa piu pro nel ventre. La farina de luno & de laltro sana glulceri che colano. Ma piu efficacemēte q̄lla del saluatico. Itē al male caduco & gōsiamēto di fe gato & morfi di serpēti. Muouono e mēstrui & lorina & maxime le granella. Curāo le volatiche. Le i fiamationi de testicoli el morbo Regio & Ritruopi/chi. Ma tutte q̄ste generatiōi offendono le reni & la vesicula scorticata: Ma col mele sono piu vtili alle Cācrene & alle Cacethe. Tutte le verruchi nel primo di de la luna si tocchono: cioe ciascheduna cō vno granello & le granella dipoi legono i peza līa & gettōselle drieto alle spalle stimādo i q̄l modo cacciare el male. E nostri comandano ch si chuochino i acqua cō sale q̄lla specie di cece chiamato Arietio & di q̄lla bere due cyathi p la difficulta de lorā. Et similmete alla pietra & al morbo Regio. Cuocho/ no le foglie sue & erami i acqua & la cocitura calda q̄to si puo patire vsano a mali de piedi: & esso cal/ do & pesto i paltrādouelo. Dicono che la cocitura del cece colōbino diminuiscē e triemiti de la terza na & de la quartana neri pesti cō la mēta di galla col vino cocto sanano glulceri de gliocchi. Dicemo de la Robiglia. Alchuna cosa: & Glantichi non at/

tribuirono meno virtu a questa che al Cauolo Va le contro morfi de le serpi. Item de Cocrodilli & de gliuomini cō laceto. Se alchuno mangiassi ogni di a digiuno de la Robigle certissimi auctori affermano che la milza si consuma. La sua farina secon do Varrone leua le machie di tutto el corpo: & nō lascia le ferite impigliate piu auanti. E efficacissima ne le poppe. Rompe e carbocelli col vino. Arrostite & quāto e vna Nocciuola rapprese col mele & in ghiottite curano la difficulta de lorina. La infiamatione viti del fegato. El tenafino & quelle che non sentono chiamate Atrophe. Item le volatiche cocendole poi che sono state ne laceto & sciolte el quarto di. Poste col mele nō lascia corre puzza ha panicocte ne lacqua sanāo e pedignoni & epizicori. Se ogni di si beono a digiuno fanno buono colore a tutto el corpo & alleno al cibo de l homo. Muouono el vomito. Turbano el ventre. Sono graue al capo he allo stomacho. Et similmete aggrauano le ginocchia. Ma tenute in maceto piu diuen tano piu mite. Sono vtilissime a buoi & a cauagli. E bacegli suoi verdi & innanci che induriscono trid cō le foglie & co gambi fanno e capegli neri. El lupi ni saluaticchi sono minori che e domestici: exceptio che ne la amaritudine. Di tutti e legumi che si mā giano nessuno e piu leggeri che questo secho ne di maggiore vtilita. Indolciscono in cenere o in acq calda. V sandogli spesso in cibo rischiarano glihuo mini di mal colore: glamari sono vtili contro alla spido. Secchi di bucati & pesti & posti i peza lina i su la carne morta rodono infino al viuo. Cotti cō laceto sanāo le parotide & le gaurine. El sugo de lu pini cocti con Ruta & pepe si da ne la febbre cōtro amignati agliuomini di meno di .xxx. anni. A fanciulli anchora posti i sul corpo a digiuno giouano. Itē arrostiti & beuti col vino cocto o magiati col mele. Fanno appetito di mangiare & leuono el fastidio. La farina stemperata cō aceto leua le papici ouero Schianze & el pizicore i paltrādola ne bagni & p se medesima secha glulceri & leua e liuidi & con la polēta spegne le infiamationi e saluaticchi sono piu efficaci alla debilita de la Scya & de lombi. La loro decoctione leua le lentigini & corregge la cōtēna. E domestici aprono e carbocelli & maturano o dissol uono e pani & le strume. Cotti con laceto rendono colore bianco alle margini. Se si chuocho con acqua piouana q̄l sugo diuenta smegma colēte so glono fomentare le cancrene & le flemme & nascē tie che gittano. E vtile berlo p milza & col mele pe mentrui sopratenui. Pongonsi alla milza crudi & pesti con fichi sechi stati in aceto. La radice sua cocta in acqua prouoca lorina cocti con lherba camelone medicāo el petto beendo lacqua: cocti cō amurca cioe sansa sanāo la rognia dogni bestiamēte mescolādo in q̄lo liquore el Nitro: el fumo quādo ardano amaza le zāzale. Dicemmo tra le biade ch lo Itione e simile alla Sefema & da greci e chiamato Erysimon. E ghallilo chiamano. Velato. Fa Cespuglio. Le foglie sono alquāto piu strette che di Ruchetta & ha seme di nasturtio. Vtilissimo e col

LIBRO VIGESIMOTERTIO DE
la historia naturalē di Caio Plinio secondo.



TRACTATO

mele ala toffa & chia nel petto spurgo Marcio da/ si al morbo regio & a pleuretici A lombi Aceliaci a Tormini. Fattene empastro ale parotide & cancri Allarione de testicoli si fa con lacqua allaire cose col melete ancora vtilissimo a bambini. A viti del fondamento & alle gotte con mele & fichi. E anchora efficace beuanda cōtro al veneno. Medica e suspiriosi. Item le fistole con sugna vecchia: lo Ormo ha seme simile al Comino ne laltre cose e simile al porro alto vn doctante di due specie luno a le me piu nero & lūgho. Questo vale a stimulare Venere & allargema & albigne de gliocchi. Laltro ha el seme piu biancho & tondo: luno & laltro stato ne lacqua & poi pesto & factone impastro p se medesimo trahe gliaghi del corpo: sue foglie state in aceto & poste in iu e pani o per se medesimo o col mele gli rōpono & e signoli prima che faccino capo & anchora ogni acrimonia. Anchora le pestilentie de le biade hāno q̄lche vtilita. Virgilio chiamo el logio pestifero: nientedimeno questo mollificato ne laceto & poi cocto & posto in su le volatiche le sana & tanto piu tosto quāto piu spesso si muta & cō oximele medica le gotte & altre dogie. Questa cura e differente dallaltre. Due oncie di mele si stemperano in vno sextario daceto. In questi tre sextari chuocono due sextari di farina di logio infino ch si rapigli & caldo si pone ala dogla la medesima farina tira fuori lossa ropte. Migliora e nominata vna herba perche vccide el milio cioe el miglio. Questa pesta & col vno i su la lunghia dicono che he sana le gotti de cauagli & muli & asini Bromo e seme dherba che ha spiga. Nasce: tra le biade & e di specie di vena grecha & ne le foglie & ne la stipula e simile al grano & ne la sommita pendono quasi lo/ be piccole: el seme e vile a farinate & simil cose col me lhorzo: el sugho gioua alla toffa. Chiamamo orobanche herba laquale e inimica ale rubigie & a legumi. Altri la chiamano Cynomorion perche e simile al membro genitale del cane & ha gambo senza foglie grasso & rosso. Mangiasi lesso quando e tenero. I ra legumi nascano bestiuole velenose le quali pongendo le mani fanno pericolo alla vita. Sono di specie di solifughe. Contro a queste sono e medesimi rimedii equali habbiamo dimōstrō cōtro a ragni & le phalangie. Queste adunque sono le medicine le q̄li si fanno de le biade. De le medesime si fanno le potioni: cioe el zitho in egypto la celia & cerezi hispagna: ouero ceruogia & piu altre in gallia & in altre prouincie: la spuma de tutte lequasi fa bella pelle ne la faccia de le donne ma ha uendo a tractare del bere e meglio venire alla mentione del vino & cominciare le medicine de glalberi de le Viti.

decte da noi. Ma hauēdo a degno che piu rimedii sieno ne lherbe le q̄li sono piu lōtāe dal cielo ch nō sono glalberi & eēdo state q̄le i vno dipoi che glalberi pche e primi cibi degliuomini furono da glalberi & q̄li glinduxono aguarare i uerso el cielo & pascersi & ancora ne nri tēpi ci potrebono nutrire se za le biade. Mosca addū a silegno q̄sta dea dette esoi artificii a glalberi & maxie ale viti nō cōtēta hauer ci dato i q̄li tate delicateze & odori & vngueti dō phacio & Enāthe & Massare de q̄li di sopra habbiamo facto mētiōe. Ipche dice molte volupta piglano glihuoi p me p ch io genero el sugo del vino et elliquore de lolio et ancora le palme e pomi et tate varieta ne dibisogno che io si cō la terra sia arata dipoi battuta nela aia et finalmete macinata col saxo acioche dopo molto tēpo et fatica e pomi miel cibo diuētiō ma tuti e miei frutti sono pōpti et apparechiati ne bisogna pgarli cō laratolo et cō fati ca pparargli et se glihuoi p pigritia nō colgono cadendo p se medesimi alloro si dāno. In q̄ta forma sforzādosi diuicere se medesima nō ha generato a gliuomini mēo vilita ch volupta: Colle foglie de le viti si mitigāo e dolori di capo et le infiamatiōi di corpo cō la polēta le foglie p se medesime state i acqua fredda mitigāo gliardori de lo stōaco et cō farina dhorzo le dogle de le giūtture tritādo e pāpāl et ponendogli fuzzano ogni enfiato. El sugo suo in sōs

dendolo a pondi gli sana. La lagrima de la vite la qual e come gomma sana le lebbre le volatiche & le rognie preparate sanz col Nitro se cò questa & cò loli o spesse volte vgnera e peli fara el medesimo effetto ch fa el Psilothro & maxime se fara qlla acqua laquale fanno le viti verdi qdo ardono & cò questa anchora si leuono e porri, Epapani stemperati nel bere giouano achi sputa sangue & stemperati giouano agli snimenti equali vengono alle done doppo la conceptioe. La corteccia de la vite & le foglie seche ristagnano el sangue de le ferite & risaldano le ferite col sugo d la vite biacha verde pe sta & collonceto sanano le volatiche. Ceneri di sermeti & di viti & di vinacia stata nel lacto sana e cò dylomati & e viti di fondameto. Et con olio rosato & Ruta & aceto sana eluxati & e cotti & lenfiato de la mi za. Item stata nel vino & senza olio si pone al fuoco sacro & consuma le interrigini & peli. Dano a bere la cenere de fermenti p rimedio de la milza. Ma spgano lacto i su la cenere & bisogna bere Cyathi di vino i acqua tiepida & quando beano giacino i su la milza. E ulti triti & beuti cò lacqua leuono la còsuetudine del vomitare. La cenere d le viti cò sugna vecchia e vtile còtro alesiati. Purga le fistole & poi le risalda. Itè le dogle d nerui p freddo & eratta panti, Itè cò lolio sana le pti frate nel corpo & le carni che crescono ne lossa cò lacto & col Nitro. e morfi de gli scorpion i & de cani cò lolio la cenere de la scorza de la vite fa rinascere e peli noi di mostramo nel tractato deglunguenti come si fa li guento decto Omphacio de luua quando comin cia. Al presente resta che dimostriamo le sue mediche. Sana adunque le nascentie & vlceri chi sono i luogo humido: come e in bocca ne le Tonxille & ne genitali. Fa gliochi chiari. Gioua molto alla ruidenza de copchi de gliochi & a gliulceri de la lagrimatoia & a pani o magle & a ogni vlcere che getti i gliuche pte sieno & ale cicatrici o vero mar gini marce & gliossi doue sia marcia. La sua vehemètia si rōpe col mele o col vino cōcto gioua a pō di & a chi sputa sangue & allangina. Lo enate e p dotto da viti saluatiche decto da noi qdo trattamo deglunguenti. E optimo in Syria maxie circa e mō ti dantiocchia & di Laodic ea & di vite bianca. Rino fresca & ristigne. spargesi i su le ferite & ponsi insu lo stomaco vile a puocare lora & el fegato. Al dolore del capo. A pōdi. A celiaci a coleric i & a chi a fistidit o lo stomaco beendo di qsto stato ne lace to vno obolo a peso. Secca le cose che colao dal capo & e efficacissima a viti che sono ne luogi humidi come sono ne la bocha ne genitali & nel fondameto. Col mele & col gruogho ferma el ventre. Le ua la rogn de le copchte d gliochi & le lagrimatioe de gliochi. Srato nel vno la dissolutioe de lo stōaco. Beédolo cò lacq fresca lo sputo del sangue la sua cenere e lodata a fare collyrii a purgar vlceri & paroniche & pterigie: Ardesi nel forno metre che el pane si chuoce & affretadomi tochar tutte le cose chi lauidita del humanò ingegno ha nobilitato dicho che el maffere a facto solamente per odore.

Medicine duue fresche & fermenti duue vinacie & vna di theriaca & vna passa & astaphile & astaphilagra pituitaria labrufa & vite bianca & nera & mosto & specie di vini.

Cap. II.

Illuue mature le nere sono piu vehemèti. Et p qsto el vino di qle e meno giocodo le biache sono piu suau pche laria entra piu facilmete pel trasparere. Le fresche gosiano lo stōmaco & lo spirito & turbano el vtre. Ipche la febre si danna la troppo copia pche dano graueza al capo & fa Lethargia. Ma nuocono meno qle che colte sono state assai tēpo appichate plaqle ventillatione diuentano vtili alo stomacho & agli infermi pche leggiermete rinfrescano & leuano el fastidio de lo stomaco. Quelle che sono state messe nel vno dolce offendono el capo. Proxie sono alle appichate qle che sono state in su la paglia. Ma le serbate ne la vinacia nuocono al capo & alla vescica & alo stōmacho: ma ristagnano el vtre & sono vtilissime a chi sputa sangue. Ma piggiori sono qle che sono state nel mosto. La sapa similmete le fa inutili alo stomacho. E medici stimano sanissime qle che si let bano i acqua piouana benche sieno meno gioconde. Ma sentiranno la volupta loro ne lardore de lo stomacho & ne la maritudine del fegato & nel vomito del siele & ne le colli & ne Ritruopichi equali hāno ardori di febbre. Serbate i pentole de stano la bocha & lo stomacho & la appetito. Ma credono che diuentino alquanto piu graui p lhalito de la vinacia. Se darai ale galline a bechar e el fiore de luue nō tocharo poi luue. E raspi loro hāno virtū ristretta: ma piu efficaci qgli che sono stati ne vasi. E ghufci de glacini hāno la medesima virtū. Questi nel vino fanno dolore di capo. Arrostiti & triti sono vtili alo stomacho. la poluere di qsti si spargie in portione i forma di polenta a pondi & a Celiaci & a chi ha dissoluto lo stomacho. Cò la dictione di qsti e vtile fomentare la rogn & el pizzichore. E vna ciuoli di p se nuocono mēo al capo & alla Vescica che e ghufci. Pesti col sale sono vtili allentato de le poppe: la loro cocitura e vtile a pōdi vecchi et a celiaci et p fometare et p bere luua dela theriaca dela qle dicemo nel suo luogo cōtro a morfi de le serpi. giudichāo anchora ch e pāpani sieno vtili a magiare et aporgli i sul morfo. El vno anchora et lacto di tali vue vale ha qle medesimo. vna passa laqle chiamano astaphida nocerebbe allo stomaco al vtre et allentestine se i essi acini nō fuffino per rimedio e gusci. leuati qsta e stimata vtile ala vescica et ala tossa: ma piu vtile la bianca. Vtile anchora allarteria et alle reni. el vino di qsta ne qle sieno state serpi cōtra alle Emorroide et pongonsi alle infamatioe d testicoli cò farina di Comino et di curiandoli. Itè trite cò ruta a carboncelli et a morfi de le giunture. Bisogna fometare gliulceri col vino. Sanao le epinyctide et pōdi co suoi gusci et co ste ne lolio fano i piastro alle cācrene cò cortecia di radice et mele. Itè alle gotte et ali glie mobili cò panace perfeso le si masticano col pepe a purgar la bocha et el capo. Astophilagra ouero Astaphi elqle alcuni chiama

mao Tamina: ma nō e: pche e specie di p se cò gabi neri & diriti & foglie di la brusca & pduce piu tosto borfellini che acini verdi sono simili a ceci & i qle el nucleo triangolare. Matura ne la vedia & diueta nera: cōciosia che la tamina ha rossi acini & qlla nasce i luoghi scoperti al sole: qsta i ombro si qsti nuclei nō dare il p purgare p dubio de lasso gateme p asciugare la rema de la bocca: pche of fendono la gola. Triti liberano el capo & el resto del corpo dal Phthiria: ma piu facilmete mescolā doui la sandaraca. Itè dal pizzicore & da la rogn alla dogla de dēti si nuocono cò lacto & al vito de gli occhi a rema & cicatrici & vlceri & qli gettino. El fiore trito nel vino si bee cōtro ale serpileue via el seme p tropa vehemètia dardore. Alcuni la chiama piuitaria & fannone impiastro a morfi de le serpi: la brusca anchora pduce lo enate detta da greci Ampelografia cioe vite saluatica cò foglie folte & biache gliāni nodosa & cò cortecia piena di fissure produce luue rosse come di colore di granella qli sano bella pelle ne la faccia de le done & peste cò le foglie & cò sugho giouano a uarii morbi de la scya & de lombi: la radice i acq & due cyathi di vino di coo muoue lhumore del ventre & pho si da a ritruopichi: qsta credo io esser qlla laquale el vulgo chiama vna tamina: vsona i luogho damuleto & alla purgatioe del sangue qsta vfanos: ma solamete p gargarizare & niēte neghiotiscono arrotoui sale & Tymo & aceto melato. Tētoia ācora ale purgatione beche sia piccolosa. E vna ltra simile a questa: ma nasce ne saliceti & ha le medesime virtū & dal luogho doue nasce e decta Salicastro. Questa pesa cò lacto melato piu efficacemete leua la rogn & el pizzicore de gliuomini & del bestiame. La vite alba laqle e greci chiamāo Apeluuce cioe Ampelos vite & leuce bianca. Altri Staphiloi altri mesilothro. Altri Psilothio. Altri Arcelose. Altri cedro si. Altri madon. E sermeti di questa hāno lunghi & sottili internodi. Le foglie pampinose grādi quāto quelle del hella. Diuidonsi come qle de le viti la radice e bianca & grande quāto e vna radice da principio di qsta escono e gambi equali i principio sono simili a gli sparagi. Questi cotti nel cibo muouo el vtre & lorina. Le foglie e gambi rompono e malori & fannone impiastro alle phagedene & cācrene. El seme ne luua pende con radacini & el sugho di principio rosseggia: di poi egallo. Questo adoperano alle pelli. Fastene i piastro ala rogn. cōcto col grano & beuto fa abondatia di lacte. La radice e nobile p molta vtilita: Pesta si bee a peso di due dragme cōtro a morfo de le serpi. Vale a ogni machula & margine che fuffi ne la faccia. El medesimo fa la decoctioe di qsta qdo e cocta in olio. Dasi a bere nel morbo caduco: & a chi haueffi la mēte cōmossa & achi haueffi capogiri ogni di vna dragma & dura vno āno. Esta se si da alqto copiosamete purga el senso. Et similmete ha eccellente virtū che pesta in acqua brienia tira fuori lossa ropte. Iliq che alqti la chiamāo brienia biacha: Vnaltra e nera & piu efficace a quel medesimo con mele & incē

so. Dissolue doue si cōsticia affare colta o se e gia facta la ragunata matura & purga. Cōmuoue el mēstro & lorina. Fassi di qsta eligma vtile a suspiriosi & al male del fiācho. Beendone trenta di cōtinuat i ogni di tre oboli cōsuma la milza. Fastene impiastro cō fichi ale Pterigie de le dita. Ponēdoia ne luogho col vino tira fuori le seconde de le donne. Purga la flegma beendoe vna dragma i acqua melata. El sugo de la radice si debba raccorre ināci che el seme sia maturo: delquale si fa impiastro cō p se o cò le rubigle fa piu licto colore & piu tenera pelle i forma che e ferui si vedono p piu giouari. Caccia le serpi. Pesta si la radice cò fichi affari & leua le grinzze di tutto el corpo se di subito andera i due stadii cioe vn quarto di miglio. Altrimenti riardese di subito nō si bagna cò acq fresca. el medesimo effetto fa la vite nera & piu dolciemete: pche la bianca p zicare adunq anchora la nera laqle ppiamete chiamano brienia. Altri chirōia. Altri gynecathe o vno Apronia simile a la prima excepto che nel colore. el seme di questa dicemo essere nero simile alla sparago diocle la ppoē nel cibo al vero asparago p fare cōmuouere lorina & diminuire lorina. Nasce ne pruneti & ne cāneti. La radice sua e di fuora nera & dentro di colore di boxo. Tira fori lossa ropte piu e efficacemete che la sopradecta: & ha qsto pproprio di se ch singularmete medica el collo de gli animali che stanno al giogo. Dicono che chi qsta ha in vil la fa fugire gliucelli di rāpto: onde polli & colōbi & gli altri vcella de la villa sono sicuri. Legādola al talo ne sana ne gliuomo: & nel giuimeto a questa & el sangue elqle si sputa: & qsto basta de le viti: e mosti naturalmente sono o biachi o neri o in quel mezo & alcuni si fa vino. Dalchuni passo cioe vno cōcto & i medicina fa innumerabili differētie. Ma in fōma ogni mosto nuoce alo stomaco & e giocodo alle vene. Vccide chi vscendo del bagno lo bee i fretta & senza raccorre el fiato: e vtile contro alle cātharide & alle serpi & maxime alle hemorroie & salaman dre e nocuo alla gola. Gioua ale reni & al fegato & alle ieriere de la vescica. Singularmete e vtile contro al bupestri: cōtro al meconio & alla cte rapreso Beédolo cò olio & riuomitādo e vtile ala cicuta. Al toxico & al doricnidio. A ogni cosa e meno valorofo el bianco el mosto del passo cioe del cotto e piu giocodo & fa minore dogla di capo. Noi habiamo dimostro molte generationi & differētie di vino & qsi le pprieta di ciascuno. Ne e parte piu difficile a tractare ne piu numerosa. Maxime essendo difficil le a dif se nuoce o gioua a piu cose & qrofia dubio el fine & se beuto sia aiuto o veneno. Ma noi al pienterriamo di qlo solamente a che cose gioua. Alciclepiade scripse tutto in libro de la forma d darlo da lui dinominato. Dipoi moltissimi hanno dispuato di qsto libro. Noi distinguemo qste cose cò grauita Romana & cupidita delarti liberali non come medici ma come giudici d la salute humana. Ma e infinito & in explicabile disputate de le generatiōi del vino maxie effēdo molto varie lopiniōi de medici. Glantichi molto odorono el surtenupio. Glal

tri dipoi salbão e el falerno dipoi cò inq̄simo giu dicio ogniuno piu approuo q̄llo che piu gli piace uama poniamo che tutti saccordassino mientedi meno e piccolissima parte de ḡlhomini q̄lla che bee di q̄sti vint: & ḡlhuomini p̄cipali semp̄ gli beono mescolati: & siamo ridotti a q̄llo ch̄ solamete el no/me de le celle si vendama e vini isino ne Canali & nel Tino sono adolterati. Adunq̄ e marauiglia a dire che el piu nobile e q̄to el piu innocete. Le sententie piu constati dāno q̄sto giudicio: el falerno ne di molto ne troppo vecchio e sano. La sua eta del mezo comincia dopo el ḡndecimo āno. Questo been dolo nō freddo e vtile allo stomacho & similmente nō caldo: & alla tossa vecchia e vtile a forseggiarlo a digiuno & ancora ne le q̄ttane. Nefluno excita tā to le vene. Ferma el v̄tre. Nutrice el corpo. Ma e opinioe che dia obfcurita a gliocchi & ch̄ nō gioua a nerui ne ala vesiccha: Galbani sono piu vtili alo stomacho. Meno q̄gli che sono dolci o bruschi. e falerni sono piu vtilima meno aiutano a digestire: lo stōaco moderatam̄te empiono: ma e surretini i nel suno modo offēdono el capo & r̄strigano el fluxo de lo stomacho & de gli intestini: el cebuco non nasce piu e fetini fanno similitre: el surretino ha piu possanza. L'albano e piu bruscho: el falerno e mēo vehemete: gli statani nō fu rono molto istani da q̄ stiel legnino senza dubitatione gioua al ventre lu brico. Altre cose diremo vniuersalmente. Col v̄zo nō si nutriscono le forze & el sangue & el colore de lhuomo: & p̄ q̄sto e differete la parte che e nel mezo del mōdo & la pagla piu mite dale strame. Imperoche quāto a quegli da di forteza la ferita. Tāto a noi questo sugo el bere dellaete nutrisce loffa. Quello de le biade e nerui. Quello de lacqua le carni. Et per questo meno rosore e in q̄gli corpi & meno di forza & mēo patiscono le fatiche. El pocho vino corrobora e nerui. El troppo ḡloffende. Similmente gliocchi. Lo stomacho si ricrea & lappetito del cibo si desta & la maniconia sciema lorina & el freddo si caccia. Aquistasi el sonno. Ristagna el vomito. Ponēdolo con la lana humida doue si fa raccolta si mitiga. Asclepiade dix̄e che a pena la potētia de gli dii si puo pareggiare cō lutilita del vino: El vecchio si mescola cō piu acqua. El nuouo caccia piu lorina: ma spegne mēo la sete. El dolce inebria meno: ma nuora ne lo stomacho. El brusco fa cilariente si smaltisce. Quello he piu leggeri che piu p̄s̄to iuechia. Quello meno nuoce a nerui che iuechiando diuenta dolce. El vino nero grasso e meno vtile allo stomacho: ma di piu nutrimēto al corpo. El vino piccolo & brusco da meno nutrimēto: ma offēde meno allo stomacho: piu prestamēte passa porina & tāto piu offēde el capo. Et basti dire q̄sto vna voita di tutti e sughi se el vino e fatto vecchio col fumo e molto nociuo. E mercatati hāno trouato q̄sto ne magazini. Et gia e padri dela famiglia rolgono leta a quegli equali per se medesimi fanno dinterlaro. Col q̄le vocabulo affai ci hanno cōfigliato gliantichi perche ne legname el fumo consuma e tarli. Quegli che sono scialbi diuētano

inuechiado mal'ani. Quanto piu nobile e el vino tāto piu per uechiaia ingrossa & rapiglia in amaritudine nō vtile al corpo. Ne e cosa salubre condire cō q̄llo altro vino meno vecchio. Quello vino e piu sano el q̄le e di suo pprio sapore. Et la ppria eta a ciaschuno e gratissima cioe quella di mezo. Chi vole accrescere el corpo o mollificare el v̄tre bea tral māgiarema che vuo e fermare al ventre & nuire el corpo nō bea quādo mangia: & dipoi pocho bere a digiuno. Iloch e trouato di nuouo: e nociuo. Perche i pedisce la cura & el vigore de lanimo a chi sapparecchia a fare fatti. Ma e accomodato ha chi ha a dormire o nō ha a pensare alcuna cosa. Questo gia grā tempo fa. Ilche Helena appreso d'Homero innanci el cibo amministra. Onde e nato el puerbio che el vino occupa & obfusca la sapientia. Chiamiamo ḡlhuomini vinosi perche nelfluno altro animale e che bea senza sete: molto vtile fra mettere alcuna volta el bere de lacqua & bere nella cōtinua ebricta laquale beendo acqua fredda subito cessa. Hāstodo cōforta be el vino puro. xx. di innanci & xx. di dipoi la canicola: el vino puro e r̄ medio cōtro alla cicuta: al curiandolo: ala conitor al visco: al meconio: allatiento vino: alle pechie ale vespe: calabronitalle falāgnie: a mors di le serpi & degli scorpioni & cōtro ogni cosa che raffredando nuoce & singularmēte cōtro alle hemoroide p̄stere & funghi & cōtro alle infiamatiōi & rodimenti de le p̄cordie & a quegli che hanno lo stomacho inclinato al vomito. Item cōtro al Rheumatismo del v̄tre & de gli intestini: a pōditi sudori & lunga tossa & epiphote: a catiacci gioua porre el v̄zo puoro co spugna in su la poppa sinistra: & a tutte le cose maximamente el biancho vecchio: gioua molto a fomētare col v̄zo caldo el mēbro v̄nie aglanimali da glioghi: el q̄le etiā infondēdolo col corno leua la stracheza: Dicono che se le Scimie & gli altri animali di quattro piedi q̄li hāno le dita se v̄iano abere el vino nō crescono. Ma al p̄sente parleremo del vino circa le malatie. Saluberrimo e i campagna di Capoua q̄luche e piu sottile. Ma vulgarmēte si m̄o valido qualunche e piu giocondo: & haremo amēte sugo essere q̄llo che bollēdo di molto saquita le forze. Mescolati piu generatiōi e iurte a ogni cosa. Quello e sanissimo el quale in molto niente e stato aggiunto & meglio se nel vaso e pece. Quelli che sono concii cō marmo o gesso o calcina fanno Paura etiā a robustissimi: el vino concio cō acqua marina nuoce a nerui alo stomacho & alla vesiccha e cōci cō la ragia sono stimati vtili ali stomachi freddi ma nō a vomiti: cōe ne ancora el mosto ne la sapina nel vino cōstōel v̄zo nouello cōcio cō ragia e iutile a ogni cosa & fa dogle di capo & gyrameri & da questo e nominata crapula. Le cose gia nominate giouano al Rheumatismo. Itē a Celiacita pondi a mēstrui: & in q̄sto genere el rosso & el nero ristigane piu & piu riscalda. Ma mēo nuoce el cōcio cō pece sola. Ma dobbiamo ricordarci ch̄ la pece nō e altro che fluxo di ragia cōbusta questo vino riscalda & fa smaltire & purga & e vtile al p̄cto & al v̄

ere. Item alla dogla de la matrice se nō ve febbre & a lanticho rheumatismo & a la exulceratione a rosipi & spiccati a le fistole a la debilita de nerui & a la v̄tosita & a chi halita cō difficulta & a luxati. Posto s̄ lana succida. Ma a tutte q̄ste cose e piu vtile q̄llo ch̄ di una natura ricete el sapore dela pece & e chiamata picato. el troppo heleniatro offēde el capo. Nō e da dare el v̄zo a le febbri se nō ale vecchie malatie ne ancora se nō quādo el morbo e idclinatioe. Ne picoli acuti nō si dia mai se nō in q̄lli che hāno manifesti interualli & q̄tti piu tosto la notte: peche la notte e la meza pte del petico. Questo e bere per speranza del sōno. Ne si dia a chi e di parto p̄ essersi scōcia. Ne a chi ha male p̄ libidine. Ne a la dogla del capo. Ne altre dogle le q̄li venghino con freddo de le stremite. Ne a chi tosse ne la febbre. Ne a tremore o dolore de nerui o de la gola o se la forza de la malatia e circa dette parti. Ne se le p̄cordie sono dure o le vene sono vehemēti. Ne ne lo Epistotio & teta no & singhiozi. Ne āora se cō la sebre & la dyspnoea. Ne a vari morbi de gliocchi. Similmēte nō si dia a chi ha la lingua fungosa o graue & ch̄ nō possi parlare a p̄fessione. Ne a chi i v̄n subito lpaucito. Ne a lo spasma. Ne a chi tormentati. Ne achi nel sonno getta el seme. e cosa certa che el vino e sola sperāza del morbo cardiaco. Ma alcuni stimano che non sia da darlo se non nellaugmento. Alcuni ne la declinatione. Quegli voglono chosi per raffrenare el sudore: q̄sti peche giudicāo essere cosa piu sicura nella diminutione del morbo: Et questa e lopinione de piu. Ma debasi dare solamente nel cibo & non dopo el sonno: ne che altra portione sia data di primaccio che habbia sete: ne se non in somma disperatione: & piu facilmente si da al maschio che a la femina: & al vecchio che al giouane: & al giouane che al fanciullo: & nel verno che ne la state: & a gli astueti che a quegli che non vi sono astueti. La q̄tita di darlo e secondo la potentia del vino & la mixtura & comune mente stimano essere affai mescolate vn cyatho di vino con due dacqua. E da darlo lo stomacho e dissoluto & sel cibo non scende. Tpe le generatiōi del vino sc̄ditio e superfluo lusorai quegli dimostrando noi che sono in v̄zo le cose del le quali si fa & gia hauea pasato el modo in questo lostentatione de medici come quando dicono che ne le mele appie e vino vtile a chi per larmi o causal care fussi stracchos & lascando molte altre cose anchora nel ginepro. Ma se alcuni stima piu vtile v̄za re vino dabsentio che esso absentio v̄silo: ma lasciolone laltre cose. El vino de la palma e nociuo al capoma vtile a mollificare el ventre & a chi sputa sangue. El sc̄ditio el quale chiamammo Bieon non si puo giudicare perche in quello la fretta e i luoghi darte. Gioua a lo stomaco dissoluto o che nō isimalticha. Alle pregnie: Aglestenuati. Al parletico Acapogyri. A tormini A la sc̄la Dicono ancora che ha gran forza ne la pestilentia & ne viaggi. El vitio del vino ancora porgie alcuno rimedio. Laceto ha grā forza in rinfrescare & non minore nel dissoluerre. Il peche interuiene che sparto in terra fa schiuma. Ha

biamo gia detto & diremo quando accadera quāto gioua mescolato cō laltre cose. Ma predo de p̄leua la nausea Raffrena el singhiozo & lo starnuto colsiu tarlo Tenendolo ne bagni in bocca rimucce lamo fanno del capo Beesi con lacqua. E vtile a lo stomacho di molti gargarizzarlo & con lacqua a conuascienti & contro gliardori del sole. Et con lacqua e lile aglocchi. Molto gioua la sua fontatione do vo glabbruciamenti. Gioua a la lebbra a la forfora p̄gulceri che colano. a mors del Cane & de lo scorpaione & de le Scolopendre & del pipistrello & contro a tutti e veleni de gli animali che hāno lago & cōtro apizzicori Sana e vitii del fondamento postouo caldo con la spugna arrogendo vn sextante di Zolopho a tre sextanti daceto o vno manipolo dhyfopo Item nel fluxo del sangue poi ch̄ e tagliato la pietra & a ogni rodimento di fuori si pone con le spugne & dentro beendone due ciathi del forte dissolue el sangue rappreso. Cōtro le Lychene si bee & possi insul male. Ristagna el ventre infondendolo. Item le cose che escono fuori del s̄xo o de la matrice. Riprieme la tossa vecchia & el teumatismo de la gola Ortopnea & refferma e denti equali si commuouono. Nuoce a la vesiccha & a la debilita de nerui. Non seppono e medici quanto vale cōtro. Agla spide. no uellamente fu morsio dall'Aspide vno che portaua vno otro daceto Costui ogni volta che poneua giu lotro sentiu el morsio. Quando lhauea adosso pareua che nō fussi stato morsio. Per questo sintese el rimedio & cō bere laceto fu sanato. Et q̄gli che popano & fucciano e veleni nō si lauano la bocca cō altro: la forza vomitrice nō solamente de cibima di molte cose. Rompe e saxi e quali non erono stati prima ropti dal fuoco: Ne altro licore e che piu fa cia piacere le viuande & che piu desti lapetito. Et i q̄sto si mitiga o col pane arrostito o col vino. O accendisi col pepe & collasere. Certamente col sale si raffrena. Ne e da pretermetere vno excellere exemplo di questo: Agrippa ne suoi vltimi anni afflicto da tanta dogla de le gotti che non lo potea sopportare v̄zo vna mostruosa scientia dun medico di nascita a Augusto & fu cōtento non sentire ne piedi ne gambe per nō sentire el dolore: & tuffando le gambe ne laceto caldo a vn tratto fu liberato dele dogle le quali erono grandissime.

Aceto scyllino oximele sapa fecchie di vino & daceto & di sapa. Cap. III.

Aceto Scyllio cioe dela Cipolla Squilla e migliore iuechiato. Questo gioua iopra a le cose ch̄ habiamo detto q̄do e cibi diueto no acetosi. perche gustandolo leua q̄lla p̄a. Item a quegli che vomitano & a quegli che vomitano a digiuno: perche fa callo a la gola & a lo stomacho Leua lodore de la bocca. Ristigne le giengie. Cōferma edēti. Fa migliore colore. Purga la tardita deglo recchi gargarizando & apre la via dellauditio. Ilche fa che ancora la vista diuenti acuta. Gioua al morbo caduco a melancolici. Acapogyri. Alla suffocatione dela matrice. Achi e percosso o caduto & per

qsto habbi fangue rappallozolato & a nerui deboli & a vitil de le reni. Ma guardifene chi haueffi exulceratione. Glantichi fecondo Dieuce tēperauano lo Oximele i qsta forma. Dieci hemine di mele. ci que hemie dacetio vecchio. Vna libra di sale marino. Vn quadrante di T ymbra . Cinq sextarii dacq marina. Queste cose cocieuan dieci volte raffred dātefi la caldaia & inuechiauono Tutto qsto cōfuto Asclepiade. Perche lo dauano etiā ne le febbri pure cōfessa che giouaua cōtro alle serpi leqli chia mano sepe & cōtro al meconio & al visco gargari zato caldo & agloreccchi & a bisogni de la bocha & de la gola. Leqli tutte cose i qsti tempi si contribui scono a lo Oxyalme . Questo e piu efficace col sale & cō laceto fresco. La sapa e cognata al vino facta di mosto cocto isino che e due terzi sieno cōsumati. Lutilita sua e contro le cantharide & el bupreste & nascientie di pini leqli chiamāo Pythio cape. Itē cōtra la salamandra & ogni morfo uenoso. Beuza cō cipolle tyra fuori la secōda & el parto morto. Fabiāo scriue che e Veleno a chi la beessi a digiuno uscendo del bagno. Cōsequēte a qste cose e la fecia del vino. E tāta la forza de la fecia del vino ch chi scende ne vasi subito luccide la proua e la lucerna che dimostra essere piccolo lo scendere mentre che nō vi si puo tenere accesa. Nō lauata si mescola cō medicine. Et cō Hyreos p equal parte sene fa impiastro allomore flegmatico. Et seccha o bagnata e vtile cōtro le phalangiē poppe o testicoli enfiati & i qunchi pte del corpo fuffi enfiato. Itē cocta cō farina dhorzo & fiore di farina dincenso nel vino farde & secchasi. El segno che sia cotta a bastanza e che toccādola cō la lingua quādo e fredda paia ch larda. Presto iuanisce nō la tenēdo ben turata. Lar derlagli da grā forza . Cocta col ficho e vtile alle volatichi & alla Forfora. Item alla lebbra & nascientie che gettino puza. E cōtraria alla natura de funghi beendola: ma piu se e cruda. Cocta & lauata si mescola con le medicine da gliocchi . Fasse ne impiastro a testicoli & alla verga . beffi nel vino cōtro a gli strangugioni. Quando e euaporata e vtile a lauare e corpi & le vesti & vtile quanto la Acacia: la fecia de laceto e molto piu vehemēte per la natura dellaceto & molto piu exulcera. Rifiute che la puza non cresce. Facendone impiastro aiua lo stomacho el ventre & lentestina: Ferma e aiuta di quelle parti & e mestruo . Dissolue e pani non ancora a perti & langina. El fuocho sacro cō la cera ancora sana le poppe enfiate pel tropo lacte . Leua lūghie rōchiose . E potentissima cōtro alle ceraste che sono serpi cotnute mescolādola cō la polēta & colme lathio. Vale contro a morfi de cocrodilli & del cane. Questa ardeōda diuenta piu potente & mescolādola con lolio di lentisco & vgnedone e capegli i vna nocte gli fia rossi Questa medesima stata ne lacqua & posta in peza lina purga la matrice . cō la fecia de la sapa guarifcono le cocture . Ma meglio arrogēdoui la lana de la canna. La medesima fecia cocta & beuta sana le teste vecchie. Chuocessi nel te game cō sale grasso & anchora quando le mafcel

le o el collo fossi enfiato.

¶ Viue & sue foglie & fiori & cenere & vliua bianca & nera & morchia Cap. III.

L Auctorita de luliu e proximana alle viti. Le sue foglie molto ristringono. Purgano & riglagnano. Ilperche masticate & poste insu gliuaceri gli sanano & la dogla del capo ipiastrādole cō olio la sua decoctione col mele si pone doue emedi ci hāno dato el fuocho. Item alle infiamationi de le giengie & allo paronichie & Vlceri marci & ch cre scono. Mescolata col mele ristagna el sāgue ne luoghi neruosi. El sugho di qste si pone a gliulceri che i carbonchiano intorno a gliocchi & alle pustole & a la popilla cadente e efficace. Ilpeche si mette ne Colyrii perche sana le vecchie lagrimationi & e rodimenti nelle palpebre. El sugho si trahe quādo sono state in acqua piouana & dipoi bagnate col vino pestano. Et seccho sene fa pastegli Questo postoi tana alla matrice ferma el menstruo E vtile alle cose che gettano puza & a condylomati & fuocho sacro & alle nascientie che impigliano. El fiore de luliuo ha e medesimi effecti. La cenere de le messe fiorite e in luogo di cenere di spodio: Questa dipoi bagnata col vino di nouo farde & qsta cenere pōgono doue e marcia & a pani o vero le foglie peste col mele & a gliocchi si pone cō la polenta. El sugho del suo sterpo fresco el quale acceso distilli sana le lagrime la forfora & gliulceri ch colano. La ragia ch lilla del luliuo maxime dello ethiopicho e marauiglio sa. Alcuni dicono che si debia porre in su la dogla del dente & affermano che e cōtro al veleno & vnglono anchora quella de luliuo saluatico. La corteccia rasa de la piu tenera radice gustādola spesso col mele sana chi rigetta el sāgue & chi ha tossa cō marcia la cenere de luliuo con sugna leua glienfiati & caua ogni vitio de le fistole & quelle sana Luliuo bianche sono piu vtili a lo stomacho & meno a uētre. Sono etiam i preclaro vfo in anzi che si mettino in concia mangiandole fresche pche sanano lora renosa & e denti spezzati o fueri luliuo nera e meno vtile a lo stomacho & piu facile al vētre: ma nō e conueniēte al capo & a gliochiluna & laltrogioua a cocti. Ma la nera si masticca & di subito cauata di boca si pone & nō lascia fare pustule. Quelle vliue leqli si chiamano Colimbade purgono le nascētie che gettono marcia nuocono a chi ortina difficilmente. De la morchia pareua che io haueffi detto abastanza seguitando Catone. Ma e necessario anchora porre le medecine di qlla questa adūque e molto efficace a gliulceri de le giengie & de la bocca & a la stabilita de denti: Item sene bagnano e fuochi sacri. A pedignōi la morchia d le viue nere e piu vtile. Item a fare fomētationi a piccoli fanciulli. Et alla morchia de le bianche si pongono al callo de la matrice de le donne con lana ogni morchia e molto piu efficace cocta . Chuocessi i vasi di rame tanto che si rassodi cōme el mele . Vasi con aceto o vino vecchio o mullso secondo che la caglio ne richiede. Ne la cura de la bocha. De denti. De glioreccchi. De gliulceri che gittono marcia. De genitali

nitali & a crepature del sexo. Ponfi alle ferite in pezeline . A luxari in lana , e molto vtile a molte cose quando e inuechciato, el medicamento sana le fistole. Infondeffi alla exulceratione del sexo & de genitali. Impiastrati e le gotti quādo coninciano & a morbi de le giunture. Se si richiuoce con lomphtio isino che si rassodi come mele. Caua edenti che hāno a cadere. Item con lupini cotti & herba Cameleon: te marauigliosamente sana glianimali che si mettono al giogho, e molto vtile fomentare le gotti cō la murca cruda.

¶ Foglie deliulio saluatico olio enāthino & di grana & di mandrole & di lauro & di myrtho & di cane myrtho & di cypresso & di citro. Ca. V.

L E foglie de luliuo saluatico hanno la medesima natura & lo spodio fatto de le nouelle messe ristringe piu vehemētemēte el Rheumatismo. Mitiga la inflammatione de gliocchi purga gliulceri. Rimette doue manca & leggiermente rode la carne cresciuta suza & fa rammaginare & laltre cose ch dicemmo ne luliuo. Ma sua propria virtū ch le foglie si cuocono col mele & dassene vn chucchialo a chi spurgha sangue, lio suo e piu efficace & con questo si bagna la bocha . A denti non fermi si pongono le foglie & alle paronichie & carboncessi & contro a ogni raccolta col vino, & a quelle cose che si debbano purgare col mele, la decoctione de le foglie & el sugho de luliuo saluatico entra ne le medicine da occhi, insondesi ne gliorecchi col mele o se gettano puza con fior de vliuo saluatico sugono e condylomati & le epināide, & cum farina d'Horzo el ventre & colliolo nel Rheumatismo, le messe nouelle cotte & peste in sul capo col mele rapiccano la cotenna che si spira dalloxo. Quelle de luliuo saluatico mature prese in cibo fermono el ventre. Arrostiti per peste col mele purgano le nome & rompono ecarbocelli. La natura de lolio & le chagioni habbiamo detto a sufficiencia. Alla medicina diciamo prima che di tutte le generationi de lolio e vtilissimo lo Omphacino. Dopo qsto e el verde pterea qto piu si puo fresco, se non quando si cerca q vecchissimo sia sottile odore rifero nō morda al cōtrario che ne cibi, lo Omphacino gioua alle gengie. Tenendolo in bocca guarda el male de denti piu tosto che altra cosa. Ripriesme el sudore. Lo Enāthino fa e medesimi effecti ch el rosato. Ogni olio mollifica el corpo & dagli vigore & forza. E cōtrario allo stomacho & accresce gli cremēti de gliulceri. Inaspero le cāne de la gola. Rafrena ogni veleno & minuisce lo & maxime del psimithio & del gesso in acqua melata, o veramente la decoctioe de fichi secchi beuta contro al miconio. Ne lacqua e contro alle cantheride al bupreste Sala mandre & pytiocape. Se si bee simplice & rigetta si gioua al vomito. Contro alle gia dette cose e laudatissimo & e ristictioe & restauratioe dela stracchezza. Se ne bei caldo sei cyathi & maxie se ve cotta la ruta leua e tormini. Item glianimali del ventre. Solue el vētre beendone vna hemina cō vino & acqua calda o cō sugo di pūjana, e vtile a gli impiastri de le fer

rite. Purga la faccia. Leua la ventosita a buoi infondēdola ne le nari isino che loro rupino, el vecchio riscalda piu e corpi & piu rimuoue el sudore & piu mollifica la durezza & piu gioua a lethargici . Aiuta la vista chiara togliendo vqual parte di mele & dopio, e rimedio alla dogla del capo. Itē a glandori dia febbre con lacqua, & se nō puoi hauere del vecchio chuocilo & in logho di vecchio, lio cocchio cioe di grana si bee cō pari misura dacq calda per purgarel ventre, e sua propria virtū purgare le pcorde. Gioua a morbi de le giunture & a tutte le durezza. Alla matrice a orecchi & a cotti & cō cenere di pesce murice allēfiamationi del fondamento & alla Rogna. Da buono colore & fa mettere assai capelli. El seme di che si fa da nessuno animale e toccho. Ellycnis si fanno duua molto chiara, & dolo lume obscura per la tropa grassa, & dolo lume obscura per la tropa sacra, & le fresche se medesime alle poppe & ale epiphore. Cotte in vino con polenta & gruogho si pongono alle infiamatione. Per se medesime in tre di purgano la faccia, lolio de le mandrole purga & mollifica e corpi leua le grinze & assotiglia le carni & falle lucēt & col mele leua e segni del vaiuolo. Gioua a gliorecchi cotto cō olio rosato & mele & cō me se nouelle di melagrano & vecchie e vermimuzzi ch vi sono dentro & leua la graueza de ludire & tormori & zofolamenti & facendū questo ancora leua la dogla del capo & de gliocchi. Con la cera medica e surunchuli & chi e riato dal sole. Colui nō purgo gliulceri che colano & la forfora. Col meliloto e condylomati, & se senza altra misura vgni el capo con qsto fa venire el sonno, lolio laurino tanto e piu vtile quāto e piu fresco & di colore piu verde, la sua virtū e calefactiua & p questo e vtile a paraletici. A gli spasimi. Alla scia & a vecchie dogle di capo. A gliorecchi impiastrandolo caldo i guffo di melagrano, Lolio del Myrtho e simile. Ristringe. Indura, e vtile alle giēgie & a dolori de denti. A pondi & al collo de la matrice scorticato & alla vescica & a gliulceri iuecchiati o che colino cō verde rame & cera. Itē ale cotture. Sana la forfora & le crepature del sexo e cōdytomati cioe morici che nō gittono sangue. Itē giunture schiuate, e rimedio alle catharide. Al bupreste & a gli altri veleni che scorticano, lolio de la chamez myrsina o Oxymyrsina e de la medesima natura. Lolio del cypresso fa quei medesimi effecti che qlo del myrto. Item qlo del citro. Lolio de la nocē elgle chiamamo Carmon e vtile allē Alopecie. Itē a la tardita de gliorecchi mettendouelo & alla dogla del capo vgnendolo. Ma e pigro & graue al corpo . Se nel nucleo e alcia mangagna tutto si guasta. Quello che si fa di granello gnido ha la medesima virtū che quello de la grana. Lolio del lētico e vtilissimo nel vnguento elgle chiamano Acopo, farebbe quel medesimo che el rosato se nō fuffi alquanto piu duro. Vn cōtro a troppi sudori & ale papule de sudori. Sana la Rogna d giūmēti. Lolio balanino purga el Vaiuolo. E furiculi ouero ciccioni le lētigini & le gengie. Habbiamo dimostro che cosa sia cypro & come sene fa lolio . La sua natura riscalda &

mollifica e nerui, le foglie simpiastrano i su lo stomacho & alla matrice comossa si pone el suo sugho, le foglie sue fresche & masticate si pōgono al capo quādo cola. Itē quādo in bocca fussi racolta puza. Item ale morici che nō gettano sangue, la decoctione de le foglie gioua a cotti & a luxati, esse fanno e capegli rossi arrotoui sugho di mela strutea, e fiori suoi i plastrati con lacto leuano la dogla del capo, e medesimi arsi in pentola cruda sanano le nome. Questi sono specie dulcieri ne gli occhi, & vleri putrefatti o col mele o p se medesimi, lodore del fiore induce sono, lolio glaucino ristigne & rinfrescha come lolio enāthino, el balsimino e molto piu pefoso che glaltri come dicēmo ne glunguenti, & e efficacē cōtro a tutte le serpi, gioua affare la vista chiara, rimuoue ebaggiori, Itē le Dysponee. Mollifica ogni raccolta & durezza. Nō lascia repigliare el sangue. Purga le nascēte, e molto vtile a glorecci & a dolori del capo. A partetici. A gli spatimi & a ropi, beēdolo cō latte resiste al veleno detto Aconito. Vgnendone lonfermo ch ha febbre ch rimette con freddo fa assai vtile. Ma e da vstarla tēperatamēte pche altrimenti riarde & accresce e vtili. Abbiamo anchora dimostro la natura del Molobathro. Questo comouoe lorina & pmedolo col vīo si pone ale epifore de gliocchi & ala fronte di chi vuole dormire, ma piu efficace e se vgnērai cō qsto le nari o se loberal cō lacqua. Tenēdone vna foglia sotto la lingua fa buono halito & mescolatato tra panni fa buono odore. Lolio del Hysciamio e vtile a mollificare, ma iutile a nerui beēdolo fa molto nel ceruello, lolio del Thermo, qsto e di specie di lupini, mollifica & ha effetto proximo a lolio rosato, el narcissino habbiamo detto col suo fiore, el raphanino leua le pthyriase lequali vengono per lungor morbo & leua la pelle ruuida de la faccia, lolio Sesamino sana el dolore de glorecci & le nascēte lequali impigliano & quelle lequali chiamano Cascothe. Quello del Gligio elquale chiamiamo phyllino & Syrio e vtilissimo ale reni & a prouocare el sudore & mollificare la matrice. Abbiamo gia detto che el Selgitico e vtile a nerui come lo herbaceo elquale quegli da gobbio vendono appresso alla via Flaminea. Lo elemelo elquale dimostriamo ch i Siria goccia da glului di sapore di mele nō senza nausea mollifica el ventre. Purga la collora dando due cyathi in vna hemina. Quelli che hanno a combattere ne piglāo ināzi vn cyato, lolio pissino e in vīo alla rognā del bestia. Dopo la nobilita de le viti & de lulue sono le palme, le fresche inebriā, & qle che non sono tanto secche fanno dolore el capo. Ne sono vtile allo stomacho qto palano. Inaspevano la tossa. Accrescāo el corpo. El sugo de le cotte dauāo gliantichi luogo d'hydromelle a glinfermi a ricupare le forze & a mitigare la sete, & a questo far preferiscono le Thebalde. Sonovtili & maxime nel cibo a chi sputa sangue. Carlote cioe el sugo di quel le fa impiastro & alla vescica & al ventre & a glinteffini mescolate cō cotogne & cera & gruogo. E noccioli de le palme arsi in pentola nuoua & lauata lha cenere sono in luogho di spodio, Mescolandosi con

collyrii & fanno caliblemati arrendendou el nardou
M Myrobalano palma & palma chiara. Ca. VI.
 A palma ch pduce el myrobalano e optima i egypto. Nō ha noccioli cōe laltre ne balani. Prouoca el vtre & e mēstrui i vīo brusco. Rifalda le ferite, lha palma chiara mata elate cuero state cōferisce alla medicina lherba le foglie & la corteccia. Le foglie si pōgō a le pcor die. Alo stomacho al segato & ale nascēte che impiglāo & repugnano ale cicatrici. La corteccia tenera cō ragia & cera sana la rognā i .xx. giorni. Chuo cessi āora a mali de testico el, el suo profumo fa e cape gli nerui. Tira fuori el parto. Dassi a bere a mal de reni & de la vescica & de le pcor die. Ma e inimico al capo & a nerui, la sua decoctioe ferma el fluxo de la matrice & del ventre. Itē la cenere beuta i vīo biancho a tormini, e efficacissima a viti de la matrice.
M Medicie di ciaschedūa specie di fiori foglie, fructi & rāi cortecia legno sugo radice & cenere. C. vii.
 E pxiē varietā de generi & de le medicie sono qle de le mele. Di qste le vernerecie acerbe sono iutili al lo stomacho. Dignazāo el vtre & la vescica. Offēdono enerui. Le cotte sono migliori, le cotogne cotte sono piu soauī, ma crude se sono mature giouano a chi sputa sague. Apondi a collerici & cellaci. Questa virtū nō hāno le cotte pche pdonō qlla forza ristrettua del sugho, pōgoni in sul petto ne gliardori dela febbre & alhora si chuocono i acq piauana a tutte le sopra scripte cose, a la dogla de lo stomacho o cotte o crude si pōgono i forma di cerotto. La lorolana cotta col vīo & fattōe iplastro o la cera sana e carbocelli & ala tigna rēdono e capegli. Quelle che crude si tēgono nel mele muouono el vtre. Accrescono molto la dolceza al mele & fanno lo piu vtile alo stomacho. Ma qle che cotte si tēgono nel mele sono date p cibo da alcuni peste a viti de lo stomacho cō mele rosato cō le foglie cotte. El sugo de le crude gioua alla milza & a ritruopichi. Itē alle poppe a cōdyomaticeo Morice senza sangue & alle varici, el fiore & verde & seccho gioua alle infiamatōi de gliocchi & a chi sputa el sague & a mēstete donne. Fassi sugo di qsti piaceuole pestadogli nel vīo dolce vtile a cellaci & al segato & se la matrice o lēttina escono fuori si fa fomentatione cō qsto. Fassi ollo di qste elquale chiamāmo mēlo quādo nō sono nate i luoghi hūmidī. Adūq sono vtilissime qle ch vengono di cilicia & mēo vtili sono le strutie bēche sēo dūa medesima generatiōe. Piglasi la sua radice circoscritta la terra con la mano sinistra. Ma chi lo fa dīcha qsto ch fa & p cagione dīchi, & qta legādola a la strisa la sanā, le melimele & laltre dolci soliuono el ventre & lo stomacho. Dāno sete & caldāna, ma nō offēdono lo stomacho. Le mele Orbiculate cioe tōde ristripono el vtre & puccano lorina & el vomito. Le mele saluatiche sono simili a le verne acerbe, ma ristripono el vtre, ma a qsto bisogna che sieno acerbe, le citree si beono nel vīo cōtro al vīo o esse o el seme. La decoctioe o el sugo loro fa soauē bocca. Dāno el seme di qste a magliare ale pēne i malacia, esse si mē

giano a la debilita de lo stomacho, ma state ne lace
 to, e supuacano e numerare al presente nuoue generatione di melagranē. Ma le dolci qli chiamāmo Apyrine nuouono a lo stomacho. Fanno vento sira & offēdono e dēti & le giēgie. Quelle che in sapore sono pxiē a qste sono chiamate vinose & hāno piccolo mocciole & sono alquanto piu vtili, fermano el ventre & lo stomacho, ma sieno poche & di qua da la faciera, ma qste nō si dēno i nessuna febre, perche nela carne de gliacini, ne el sugho e vtile guardasi anchora da qste chi ha vomiti o chi sputa sague. In qste nō apparisce ne vna ne molto, ma vīo. Luna & laltre ha aspera corteccia. Queste acerba e in vīo a molte cose, el vulgo con queste concia le chuoia & p qsto e medicio lo chiamano, melochuio. Prouoca lorina, & cotta ne laceto & con galla ferma e denti che si muouono. Dasse a le donne grauidē & gustandola muoue la creatura nel ventre dela madre. Partesi la melagrana & tiensi in macero tre di i acqua piauana. Questa beāo fredda e cellaci & quegli che sputano sangue. De lacerbe si fa medicina detta stomatice vtilissima a mali de la bocca de le nari & de glorecci & a baglori de gliocchi. Item a le pterigia a genitali & a qle nascēte lequali chiamāo Nomas & ala carne captiua ch cresce nela nascēte, pestonsi le granella leuatoe la corteccia cō vna mezza libra di mele a tico & e optimo rimedio cōtro alle lepri marine. Alcuni pestano le melagranē acetose & chuocono in vāso nuouo el sugho tāto che diuenti spesso in forma di mele, & questo vtile a mali de verga & del fondamento & a tutti e morbi che si curano col lyclo. Item a glorecci ch habbino marcia & a le epiphote quādo cominciano & amas chie rosse, e rami del melagrāo tenuti i mano cacio no le serpi. Chuocono la melagrana colla corteccia nel vīo & pongolla a pedignoni. Item pestando la mela & chuocondola i tre hemine di vino i fino che torni a vna, leua e tormini & le tignuole, la melagrana messa in pētola nuoua & coperta & cotta nel forno & dipoi pesta & beuta col vino, ferma el vtre & leua e tormini. El primo parto di qsto pome quādo comincia a fiorire e detto da greci Cythino di mara uigiosa virtū p expimēto di molti. Se alchuno scini to da ogni legame di vestimēti & di calzari & senza anello colge vno di qsti cō due dita dela mano sinistra cioe cōl dito grosso & col quarto & dipoi lo giri intorno a gliocchi legiermente tocandogli & dipoi lo metta in bocca & ingiottificalo in forma che nō tocchi alchuno dente affermano che in quello āno non hara alchuno mancāmēto ne gliocchi. E medemi cithini secchi & pesti nō lasciano crescere la carne. Medicano le giēgie & e dēti. Et se e dēti si muouono tolgono el sugho cotto, essi corpusculi triti sanano gliuceri che pigliano o diuentono putrefatti. Item le infiamatōi de gliocchi & de gliintestini & q si tutte quelle cose a che e vtile la corteccia, e contro a gli scorpioni. Ne possiamo tanto che basti marauigliati de la cura & diligētia de gliatichi equali niēte lasciorono che non tentassino. In questo cythino sono fiori qli escono fuori innanzi che el Cythino

diuēti mela & chiamonsi balausil. Questi adunque per experientia intefono che sono optimo rimedio cōtro a gli scorpioni. Beēdogli ristagnano e mēsi de le dōne. Sanano gliuceri de la bocca. Le tōxille luola chi sputa sangue. Itē leuano el fluxo de lo stomacho & del vtre. Sanano le parti genitali & ogni nascētia che coli. Hanno trouato che fecando qsti & facendone poluere sanano e pondi mortali, & ristagnano el ventre. Ne rincrebbe loro fare experientia de noccioli, equali arrostiti & pesti aiutano lo stomacho spargendogli o nel cibo o nel poto. Beongli cō lacqua piauana a ristagnare el vtre, la sua radice cotta getta sugho elqle vccide le tignole a peso di que la pecunia laquale chiamano victoriata. Cotta ne lacqua fa e medesimi effecti che el lycio. E anchora melagrano saluatico chiamato così da la similitudine. Le radici di questo beute con vino a peso dun denaio fanno sonno, el seme suo beendolo suza lacqua de ritruopichi, el fumo de le corteccie de le melagranē caccia le zanzale.

Peri & obseruationi di quelli fichi caprifici hermeta & loro medicie. Cap. VIII.

L cibo dogni pera etiam a robusti graue & a glinfermi e dinegato come el vīo. Ma ocete sono marauigiosamente sane & grate maxie qle pere lequali chiamano crustumie. Tutte qle che sono cotte col mele aiutāo lo stomacho. Fāno si cataplasmati di pere a leuare vitii del corpo & la loro decoctione leua la durezza, esse sono cōtro a bolati & a funghi & caccia gli col peso & col sugho elqle cōbatte con loro. La pera saluatica si matura tardi, ma lantacano & apiccala a leccare & e vtile a ristagnare el vtre, & el medesimo effetto fa la sua decoctione beēdola. Chuocono ancora le foglie col pome a qli medesimo, la cenere de le legne del pero e anchora piu efficace contro a sfūghi, le mele & le pere sono graue soma a giumenti bēche sieno poche. Ma el rimedio dicono esse fere darne prima a qli alcūa a magliare o veramente mostrarglene, e laci ficco del fico ha natura da ceto. Questo rapiglia el latte come el coagolo cioe el Gaggio. Ricoglesi innanzi che el fico maturi & secchi casī a lōbra & e vtile a puocare e mēstrui postou col tuorlo d' luouo overamēte beēdolo cō amylo vngō sene le gotte cō faria di sēo greco & aceto, leua e pe li & la rognā de le palpebre, Itē le lichene & lapfora Mollifica el ventre, la natura di qsto latte e contro al veleno de calabroni & vespe & simili & singularimēte de gli scorpioni. Item mescolato cō la sugna leua e porri, le foglie & e fichi non maturi si fregono a le strume & a tutte le cose ch vogliono mollificare & dissoluerē. Questo medesimo effetto fanno le foglie p se medesime & così de glaltri come e tropicciare le volatiche & alopecie & ogni cosa che bisogna exulcerare & cōtro a morsi del cāe. Le mēse tenere de rami si pōgono alla cōrena. Que medesimi si pongono col mele agluceri ch sono chiamati ceria. Cauāo lossa ropte cō le foglie di papauer saluatico. Le foglie state ne laceto & trite spēgono el morfo di cane rabioso, le bianche & tenere mēse del ficco ne

ro simpiastro a furunculi & a morfi del toppe ragno con cera. La cenere de le foglie si pone alle cancrene & ala carne che bisogna consumare. E fichi maturi prouocano lorina & soluono el ventre & fanno sudare. Per qsto nō sono sani ne laudatino perche e corpi sudanti per qsta caglione raffreddano. Ne ancora sono vtili allo stomacho ma a brieve tēpo. Sono cōtrarii ala voce. Glutimi sono piu sani ch'epimi. Medicati alcuna volta acrefcono le forze a giouani & fanno migliore valitudine a vecchi & meno grinze. Spengono la sete, diminuiscono lardore. Et per qsto non si vietano ale febbre constrette le quali chiamāo stegne. E fichi sechi offēdono lo stomacho alla gola sono molto vtili. La natura loro e calefactiua. Leuono la sete. Mollificano el ventre. Sono contrarie a suoi fluxi & allo stomacho, sono sempre vtili alla vescica & a chi ansa & sospira & a vitii del feugato de la milza & de le rei. Aiutāo e corpi & le forze & p questo si soleuono pascere e cōbattitori ne giuochi di qsto cibo. Pytagora piu exercitato gli trasferi alle carni. Sono vtilissime a chi esce di lingua sfermita. Itē al male caduco & artrittuopichi. A tutte le cose le quali hāno amaturarsi o dissolueri, sono piu efficaci cōn lha calcina & cō Nitro. Cotte con hyssopo purgano el petto & la flegma & la tossa vecchia. Ma col vino si pongo cotte al fondamento & allo enfiato de le mascielle a panifurunculi & alle parotide, e vtile colla decoctione di queste fomenta re le femine. Cotti col sieno greco sono vtili a pleuriticci & a peripneumonaci. Cotti con la ruta giouano a tutti gliulceri de le gābe col fiore del rame a gli spasticci & pterigi, colle melagrane a cotti & a pedisguoni cō cera, a ritruopichi cotti i vno & cō absetio & farina d'horzo & Nitro fermāo el vtre mastican dogli. Pongonsi a morfi de gli scorpioni pesti col sale. Cauāo e carbocelli cotti nel vino. Se el carcioma nō e vlcerato e quasi singulare rimedio porul fichi grassissimi. Itē a la phagedena cioe nascēte che rodono. Ne e cener d'altro albero ch' piu purghi gli occhi. Beesi a dissoluere el sangue rappreso. Itē a chi a pcoffo e caduto. A cōuulsi & ropti si da la cenere con vno cyatho d'acq & d'olio a tetanici & spasticci. Itē si da a bere o sinfonde a celiaci & a dynterici, & se alcuno sugne cō qsta cenere & cō olio riscalda. Itē concio con cera & rosāce fa sottilissima margine a cotti. Fatto e ipialtro cō lolio correggie e luscio si & vitii de denti fregandolo spesso. Dicono anchora che se inchinando l'albera se alcuno stando con la bocha supina leua col morfo alcuno nodo di qllo & nō sia veduto da altri & leghilo i scarpa & con vno laccio lappichi al collo dissolue le gaune & le parotide. La corteccia sua trita cō lolio sana gliulceri del vtre. E grossi cioe qlli che nō si maturano crudici cō Thymonitro & farina leuano le veruche. La cenere de rampolli che escano da le radici i luogo di spodio. Due volte riarso & arrotou el psimythio sene fa pastelli a gliulceri de gli occhi & al ruuido re el Caprifico e molto piu efficace che el ficho. Ha men lacte & cō vna verga di qsto si rapiglia el latte i acio. Questo riceuuto & fatto duro da suauita alle

carni. Stropplasi con questo stemperato con lacte & mescolasi aglangueti exulcerati. Solue el vtre. Con Amylo apre la matrice. Beuto con tuorlo d'huono prouoca el mestruo. Impiastrasi ale gotti cō farina di sieno greco. Purga lebbra pfora volatilis che & lentigini. Itē morfi danimali velenosi & di canini. Questo sugo posto cō lana sana el dolore de denti o mettēdolo nel loro foro le sue messe tenere & le foglie insieme con le rubigie, giouāo cōtra a veleni. Arrogou el vino. Mettēdo le messe tenere cō la carne del bue fanno che quella si chuoce con grāde risparmio di legne, e fichi che non si maturano i piastrandouegli mollificano & dissoluo lo gaune & ogni raccolta, & anchora le foglie fanno in parte el medesimo effetto. Quelle ch' tra qste sono piu morbide cō lacte sanano gliulceri che colāo & le epinyctide & la forfora. Con mele & cō le foglie sanano e malori detti cerei & e morfi del cane & le phagedene fresche col vino. Cō le foglie del papauero tragono lassa, e caprischi che nō maturano soluono le tosta col pfumo. Resistono al sague Taurino beuto & al psimythio & al latte rappreso. La decoctione sua sana le parotide. Le sue tenere messe o e fichi non maturi si beono triti col vino contro al morfo de gli scorpioni, el latte suo si stilla ne le ferite & le foglie vi si pongono. Itē contro al topo ragno, la cenere de le sue tenere messe sana luuola. La cenere di qsto albero col mele sana le crepature di sesso, lha radice bollita nel vino leua la dogla de denti, el Caprifico del verno trito & cotto ne lacto leua le volatilis. Impiastrāo la segatura del ramo senza corteccia, re sta vn miracolo de la medicina del caprifico. Se vn fanciullo el quale nō habi ancora peli in alcuna parte del corpo rompēdo el ramo del caprifico ne leua la corteccia doue nō sia alcuna messa co denti & leghi la midolla al collo inanzi che le sole nasca leua le strume. Se circonda ai collo del toro el caprifico benche lui sia ferocissimo, niente dimeno dispone la sua rabbiosa natura & quasi sta immobile, e vna herba laquale e greci chiamano erin. Inalza vn palmo & fa cinque gambi & quasi simile al baxillo. Ha el fior re biancho & el seme nero & piccolo el quale pesto col mele sana le epiphore & ha molto latte & dolce. Lherba e molto vtile ala dogla de gliorecchi arrotou alquāto di nitro. Le foglie resistono al veleno. Le foglie del susino cotte medicano le tonxille, le giengie & luuola se le chuoce nel vino & bagniti la bocha. Esse susine muouono el ventre, ma nō sono vtili lissime allo stomacho, ma in brieve momento. Piu vtili sono le persiche & e loro sugho pmutato ne lacto o nel vino. Ne e cibo meno nociuo di questi pomi. Nessuno ha mō odore ne piu sugo el quale niē tedimeno stimola la sete. Le sue foglie trite & poste ristagnano le morici, E noccioli de le Persiche con aceto & olio fanno impiastro alla dogla del capo. Le prugone saluatiche o la corteccia de la radice di prugnolo cotta in vino brusco se si chuocono i forma che d'vna hemina rimanga vn triente ristagnano el vtre & e tormini. Basta a piglarne vn cyatho in qsti & ne susini e certa belle etia lagle e greci ch'ia

mano vite: marauigliosamente vtile alle thagade cioe crepature del sesso & a condylomatilis more in egypto & i Cypru abbōdano di molto sugho se si leua la prima buccia: ma facēdo la ferita piu pfunda si secca. El sugho e cōtra al vello dele serpiglioua a pōdi. Dissolue epani & ogni raccolta. Riscalda le ferite. Mitiga le dogle del capo & de gliorecchi. Beuto gli splenetici impiastri contro a piziccori psto itarla. Ne e sugho aposto di noi meno i vfo. Beuto nel vino e cōtra alla cancrio & a ragnis: solue el vtre & caccia vermi. Questo medesimo fa la cortecia trita: le foglie tingono e capegli cocte cō foglie di ficho nero & di vite in acq piouanate el sugo del sugo pomedi subito solue el ventre: essi pomi fanno pstante a vtilita alo stomacho. Rinfresca & fanno sete & le nō sopraueno altro cibo rigōsio. Se sono acerbi el sugo loro ferma el vtre. Sono da obseruare e miracoli di qsto albero cōe dalchuno aiale: qli dicēmo quādo scriuēmo la sua natura. Del suo pomo si fa el panicesto de la stomacica & arteriaca. Tre sextarii del suo sugo si chuocono rāto che si rassodi qto e el mele a cōco: di poi vi si mettono. xii. libre de omphalio secco o libbre. xii. di myrrha & libbre. xii. di gruogho: qste cose peste insieme si mescolano con la decoctione. Ne e piu giocōdo rimedio alla bocha allatena alluola & allo stomacho. Fassi a vno altro mō. Due sextarii del sugo suo & di mele a cōco. Chuoce cōe e de cō. Marauigliose sono le cose le qli si dicono: piglia cō la mō sinistra qlle ch' nella germinazione hāno a essere more ināci le foglie mettino & fo no chiamati rhycini da greci: qsti se non tocchono terra ristagnano el sangue a ppicadogli a dōso al patiente cōsi delle ferite cōe della bocca o del naso o delle morici. Serbōsi riposti p qsto rimedio. El medesimo effetto dicono ch' fa el ramo se si spicca a lu na pira qū comēcia hauef el fructo se nō tocca terra & maxie gioua a le dōne cōtra a l'abondantia de meslegadolō albraccio. El medesimo effetto stimola che facci colōo dalle dōne medesime in qūch tēpo pure che nō tocchi terra & leghi al braccio le foglie del morfo: peste o cōcte seche si pōgono a morfi de le serpenti medesimo e beendole el sugo de la sua radice beuto cō vino o cō posca e cōtra agli scorpioni. Diremo anchora la cōpositiōe de gli antichii. Essi cōcēuāo el sugho delle more mature & dellacerbe insieme mescolato i vaso di rame infino che si rassodassi quāto e el mele alchūi arrogēdoui mortina & cyprilo seccauo al sole nel vaso ben turato mescolādolo con la spatola tre volte el di. Questa era stomacica & riscaldaua le ferite. Itē pmeuono el sugho dele more seche & qto v'auāo nelle vituade pch daua buō sapore: & in medicina e cōtra a le nome & flegma del petto & douēche bisognaua strignere e detti anchora lauauano con qllo: el terzo mō etā chūocere el sugho & le foglie & le radici & cō qsto & cō olio faceuono vnguentō a cōci. Pongōsi anchora le foglie sole. Le barbe tagliate nela mietitura: Hāno sugho apertissimo al dolore de denti & doue e raccolto puza. Purga el ventre. Le foglie del morfo bagnate ne lo tina cauāno e peli del chuoce: le ciriegie solue no e

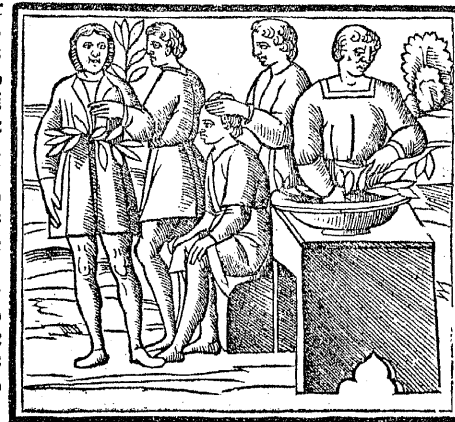
vētre: sono inutili alo stomacho. Seche fermāno e vtre & puocō lorina. Trouo apresso agl'actōri che cogliendole da matina quādo sono rugiadose & ingiottendole interc col nocciolo i tātō alleggeriscono el ventre che e piedi si liberano dal morbo le nespole sono ristrette: excepto che le setiane le qli sono piu propinque ala natura de la mela. Adūq ristringono lo stomacho & fermāno el ventre. Item le sorbe seche. Impoche le fresche giouano alo stomacho & al ventre veloce.

C Pinocchi mandrole Auellane noci pistacchi castragne silique corniole vnedine lauro. Ca. IX.

Epine ch' hāno ragia amacchate legierissime cō vno sextario dacq p vna cocte in sino tormino p meta sanāo chi sputa sanguē pur che beano due cyathi di qsto: la corteccia del pruno cotta nel vno e vtile cōtra a tormini e pinocchi leuono la sete & lacrimonia dello stomacho & e rodimēti & cōtrari homori & fortificāo la debilita del mēbro virile: sono vtili alle reni & alla vescica pare che inasperischino la gola & la tossa: purgano la collora beuti cō acqua o vno o passo cio vino cocto o cō decoctiōe di balani. Ma contro a troppa vehemēti rodimēti di stomaco si mescola cō qsti seme di cocomero & sugho di porcellana. Itē aglulceri della vescica & delle reni perche muouono lorina. La decoctione de la radice del mādrole amaro fa belle carni & colore lucente. Le mādrole fanno sōno & auidita. Muouono lorina & emefis i pīastrōni al dolore del capo maxime nella febbre. Se e p ebrēta in aceto & olio rosato cō vno sextario dacqua & ristagnano el sangue. Con Amylo & mēta giouano alla lethargia & al male caduco. Vnguentō done el capo sanano le epinyctide & col vino vechchio gliulceri putrescenti: item al morfo del cane col mele & la forfora della faccia pparata inanzi cō fomentatiōe: item beute in acqua la dogla del feugato & delle reni & speffe volte con lo eligmate cō ragia di trementina: chi ha la pietra o orina difficilmente in passo cioe vino cocto: & a purgate la pelle trite in acqua melata: giouāo cō lo eligmate al feugato & alla tossa & al collo arrogēdoui alquāto del elisphaco. Piglasi nel mele qto e vna nocciuola. Dicono ch' piglādōne ināzi cinq: nō si sente el fetore de lebbre. Et se le volpine manglano & adūga che di proximo nō leechio acq molono. Meno vaglono le dolci medicina & niē tedimēto anchora qste purgāo et muouono lorina. Le fresche epino lo hōaco. Dicono ch' piglādole noci greci cioe mādrole col seme de la bēntiōne nel lacto cessa el morbo caduco: & p le medesime sanano e vitii del fōdamēto. Giouāo anchora alla tossa & a chi sputa sanguē: greci ch' amato lenoci dalla grauita del capo. Imperoche la potentia di qsto albero & delle sue frondi passa nel ceruello. Questo ma cō minore momento fa el fructo ne cibi: Le fresche sono piu giocōde. Le seche sono piu vno: & inutili allo stomacho & smaltiscoli con difficulta & fāno dolere el capo. Sono cōtrarie a chi ha tossa & a chi ha a uomitare a digiuno & sono vtili solamēte al tenasmo perche cauano la

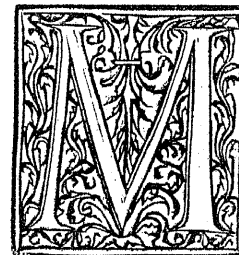
stigma. Pigliadole innanzi tolgono la forza a veleni. Sanano langina con ruta & olio. Resistono alle cipolle & mitigano el loro sapore. Pongonsi alle ista matione deglorechchi con alquato di mele. Item alle poppe & aluxati cō ruta. Cō cipolla & sale & mele si pongono al morso del cane & delhuomo. Col guischo della noce finchuoce el foro del dente. Questo medesimo arrolito & pesto i olio o i vino vgnē dōe el capo de bambini fa mettere ecapegli & vtille alla Alopecia. Quanto piu noci mangia alchūo tātō piu facilmete caccia le tignuole di corpo: & le noci vecchie medicano le cācrene & carbōcelli & sigillati: el mallo dele noci gioua alle lichene & a pondi. Le foglie peste cō laceto gioua alla dogla deglorechchi. Pōpeo magno victo mitridate trouo ne suoi sanctuarii scripto di sua mano vna compositione dantidoto di due noci secche & due sicchi secchi & vinti foglie di ruta. Tutte qste cose si pestāo insieme cō vno granello di sale & nelfuno velōo puo nuocere i ql di achi adigiūo piglara qsto. Al morso del cane rabioso p'sente remedio che lhuō adigiūo no maltichi la noce & pōghiuela su le nociupe fan duo dolore di capo & vefosita di stomacho & gioua no a ingrassare el corpo piu che nō e verisimile. Arrostite medicano la distillatione cioe soffilato: peste & beute i acqua melata giouano alla tossa vecchia. Alcūi vaggiongo granella di pepe. Altri le beano col passo cioe vfo coctore pistachi hāno e medefimi effecti ch e pinocchi excepto ch a morfi dela serpe o aberglio a māgiargliue castagne vehemente mente fermono e fluxi dello stomacho & del vtre. Giouano a chi sputa sangue. Fāno carne. Silique o uero Garube fresche sono iutili allo stomacho. Soli uono el vtre. Ma secche lo fermāo & sono piu vtili allo stomacho & prouocano lorina. Chuochono le syriache in tre sextarii dacqua ala dogla de lo stōcho. Alcūni per metta & beano ql sugo riceuēdo el sudore dela verga di corniolo ipiastra di ferro rouente laquale nō tocchi el legno & dipoi cō la rugine che di qui nasce vgnēdo le lichene quādo comi cūo guariscono. El fructo de sarbuto cioe carbezo lo e difficile a smaltire & iutile alo stomacho. El lauro risalda così la fogla & la scorza come el fructo. Il perche la decoctione di qsto & maxime dele foglie e vtile ala matrice & ala vescica. Facendone ipiastra resiste molto al veleno dele vespe & simili & ancora dele serpi & maxime a quelle che si chiamano sepe & dipse & vipere. Giouano a mesi dele dōne cocendole cō olio. Et pestando qle che sono tenere cō la polēta leuano lenfiato de gliocchi & con la ruta qle de testicoli & col rosato la dogla del capo. Sene ma sticari & poi inghiottirai tre per volta tre di libe rāo dala tossa. Giouāo a sospiri trite col mele guar dinsi le grauide dala corteccia dela sua radice: essa radice beuta a peso di tre oboli i vino odorifero rōpe la pietra & gioua al fegato. Le foglie beēdo le muo uono el vomito. Le cocchole puocano emenitruo ponendouele peste o beēdo le. Beendone due senza cortecia nel vino sanano la tossa vecchia & la orthopnea: & se vi fusti febre chuocēsi cō lacqua o cō elig

mate dacq melata o di passo cioe vfo di passo: giouano Apitifici in ql medesimo modo & a ogni res ma del pecto. Perche chuocōno & maturino la stema & tirano fuori. Cōtro a gli scorpioni ne beano quattro col vino. Facēdone ipiastra cō olio leuano le pynctide & le lintigini & le nascētie che colāo & qle della bocca & la forfora el sugho delle cocche le leua el pizichore & la phtyriase cioe morbo pediculare: el nifilasi neglorechchi cō vino vecchio & cō rosato contro ala dogla & ala grauida di qgli. Ogni cosa velenosa fugge chi e vncto di qstogiuo berle a morfi velenosi & maxime el sugho dele cocchole di quellauo che ha le foglie piu sotili. La cocchole col uino resistono agli scorpioni & ale serpi. Cō olio & aceto fanno ipiastra alla milza & al fegato. Alle cancrene col mele gioua ancora nella fracchezza o nel soffregato vgnersi con qsto sugho agiugēdoui alquato di nitro. Alcūi credono che molto gioua a partorire p'sto bere nellacq lha sua radice amfura duo acetabulo & piu efficacēte la frescha ch la secha. Alcūi dāno a bere. x. cocchole cōtro al morso dello scorpione: & i remedio delluoua giacēte chuocōno i tre sextarii dacq la terza parte duna oncia di cocchole o di foglie isino che torni al terzo & quella calda gargarizāo: & al dolore di capo pestāo le cocchole cō olio in numero casto & scaldone. Tre foglie di lauro del fico peste & siutate leuano la cōtagione della pestilentia. Tanto piu se ardāno: olio del delplico e vtile a cerati & a Acopo cioe unguēto miti gatiuo de dolori & leuare e soffregati & mollificare e nerui. Alle dogle del siācho & ala febre fredda. Itē al dolore deglorechchi scaldādolo i cortecia di melagrana. Chuocendo le foglie tanto che lacqua torni al terzo & gargarizandola fa tornare luouola nel luogho suo. Et beēdo la leua la dogla del vtre & de gli intestini. Quello che e tenerissimo pesto i uino & vgnēdo le nocte leua le papicē ouero schiāze & el pizicore: el lauro alexandrino ouero lido fa partorire presto beēdo tre denari dila sua radice & i tre sythi di uino dolce. Itē manda fuori le secche & eme si dele dōne beendo nel medesimo modo: Daphnoide ouero laura saluatico solue el ventre mangiando tre dragme dele sue foglie o secche o fresche col sale & con hydromele. La fogla di qsto cauā suori la stema & fa vomitare utile alo stomacho & si milmete si piglono cinque dieci cocchole p purgā. **M**orta dimestica & saluatica & myrtidāo. C. X. Le myrto dimestico biancho e meno vtille ala medicina. che el nero: el suo seme medica chi sputa sangue utile contro a fughii beendolo col uino. Fa buono halito etiam essendo stato mangiato el di dinanzi: & appreso di menandro poeta esynastor si mangiāno questo. Dassi a pondi a peso don denario nel uino. Bollito alquato col uino sana le nascētie diffisili nele extremita del corpo. Pōsi ala lippitudine de gliocchi cō polēta: & a cardiaci nela poppa sinistra & contro a morfi delo scorpione nel uino & a vtili dela vescica. Item a dolori del capo & le egilope innanzi che colghino puza. Item agienfiati. Itē alho



Medicine dalberi saluaticchi.

Cap. I.



MA NE anchora le Sel ue le quali sono piu in cultg & di piu horrido aspetto di natura sono senza medicine: perche ha voluto quella sacra madre di tutele cose che anchora ne le solitudini & luoghi deserti si trouino optimi remedii a lhuomo: Benche in ciaschuna cosa ci occorrono miracoli de la concordia & discordia de quella: e tanta discordia tra Luliuo & la Quercia che piantando vno di questi alberi nella fossa de laltro presto si seccha. Item la Quercia piantata appresso al nocie. Mortali odili anchora sono tral Cauolo & la vite. Et esso Cauolo el quale caccia la vite posto alloncontro del Cyclamino & Origano si seccha. Pretetea galbieri gi antichi & da tagliare piu difficilmente si tagliano & piu presto si seccheno se prima si tocchano con la mano che col ferro. e giumenti sentono di subito el peso de pomi. & se prima non sono allora mostri benche ne portassino pochi nientedimeno di subito sudano. le ferule sono gratissimo pasto aglastini & a galtri giumenti sono subito veleno: liperche questo animale e consecrato a Baccho alquale e consecrata la ferula. Ma anchora le sorde & minime cose hanno el suo veleno. e chuochi leuano el troppo sale delle viuande con phyllire & con vlanda di farina. El sale tempera el fastidio delle cose scioche. lacque Nitrose & amare si mitigano con la polenta informa che infra duo hore si possino bere. liperche si mette anchora la polenta ne vasi da vino. Simil virtu e nella terra creta di Rhodi & nellarzila nostrale lequale per loro concordia que

no possono la pece si caua con lollo conciosia che luno & laltro di grassa natura: lollo solo con la calina si mescola perche luno & laltro ha i odori lacchi. La gomma piu facilmente si stempera co' lacto & linchio ouero Atramento con lacqua. Restano in numerabili altre cose le quali diremo nel suo luogo. Di qui e nata la medicina. Questi soli rimedii ero no piaciuti alla natura perche sono parati & prompi in ogni luogo & facili a trouare & senza spendio & de quali viuamo. Dipoi le fraude de gli uo mini & le deceptions de gli negni hanno trouato queste botteghe ne le quali a ciaschiso huomo si p mette per pecunia co'seruargli la vita. Et di subito gli sono narrate compositioni & mixture in extricabili. La Arabia & l'India di subito si ricordano & a vna piccola bolla danno medicina la quale dicono venire dal mare rosso & niente dimeno qualunque piu pouero ogni di mangi e ueri rimedii. Impercho che se cercheremo herbe de gl'orti nessuna arte di uentera piu vile, & certamente la grandezza pel populo romano ha guasto e buoni costumi & vincendo siamo stati vincti. Noi vbbidiamo a gli strani. Et questa sola arte comanda a gli imperadori. Ma di qsto diremo altra volta.

Cap. II.

Lotus. Itemmo disopra che cosa sia Lotus la quale alcuni chiamano albero egyptio. Alcuni Syriaco. Questo Lotus la quale da nostri e chiamata Faua Grecha colle cocchole sue ristagna el ventre. Et cocendo de suoi ramicegli nel vino gioua a pondi. A mestruu. A capogyrli. Al male caduco & ritogono e capegli. Ma rauigiosa cosa e che effendo questi rami amarissimi el fructo sia do cissimo. Fassi d'le sue mondigle medicina componedola con acqua di Mortyna cocta diuidendola in pastelli. Questa e vtilissima a pondi pigliandone quato pesa vno victoriato co' tre Cyathidacqua.

Cap. III.

Ghiandi. A Ghianda pesta con sugna insalata sana le durezze le quali sono chiamate Caces the & le Volatiche piu vehemeti. In tutti si toglie la corteccia & buccia chi e sotto la corteccia. Questa cocta e vtile al male del fianco: impiastrasi anchora a pondi & anchora essa Ghianda la quale anchora resiste a morsi delle serpi & alla rema & a luoghi doue e ragunata marcia. Le foglie & el fructo o la scorza o el fughio cocti giouano contro al toxicola corteccia cocta in lacte di vacca simpiastra al morso delle serpi. Dassi col vino a pondi la medesima virta ha la ilice cioe ischio.

Cap. III.

L cocco cioe granello del ischio si pone alle ferite fresche. Ponsi con acqua in su le piphore & ne gli occhi doue e corso sangue. E vna spetie di isto la quale nasce in Actica & in asia & presto diueta vermine: ilperche lo chiama Scolacylon: perche Scolace significa

vermine & dannano. Abbiamo dimostro disopra le sue principali spetie. Ne meno spetie ponemo de la galla cioe suda. Forata. Biancha. Nera. Maggiore & minore. Tutte hanno simile virta. Optima e la comagena. Questa leua ogni superflua cosa che cresce nel corpo. Giouano alle giégie. Alluola & agulceri della bocca. Arse & spente nel vino fanno impiastra a Celaci & a pondi. Col mele giouano alle paronichie. All'ughe ruide. Alle pterigie. Agulceri che colano & alle ferite le quali chiamao phagedenica: cocte nel vino si mettono ne gli occhi & ne gli occhi. E gli occhi masticati leuono el dolore de denti. Item le intertrigini & ecoci. Beedo co' lacto quelle che non sono mature co'sumano la milza Arse & spente in aceto insalato ristagna e mesi de le donne & feruano & la matrice quando ricade. Beendoli fanno neri e capegli. Dicemo che el visco nasceua optimo nel Robore cioe Rouero & come facconciaua. Alcuni pestadolo nellacqua lo chiuono tanto che vada a galla. Alcuni masticano gli acini & sputano la buccia. Quello e optimo che e senza corteccia & e leuissimo & disuori giallo: dentro di qualita di porro: Mollifica: Dissolue: Seccha glomori. Le strume con ragia & cera & e panti dogni generatioe. Alcuni lo mescolano p equale parte col Galbano & a quel modo lo pognono in su le ferite. Leua la rouidezza dellunghe sciolendo le ogni di infino in septe & bagnandole col Nitro. Alcuni stimano che sapartenga alla religione & che si colga el primo di della luna del Rouero sanza ferro. Et se no toccha terra sana el morbo caduco. Aiuta la creatura in corpo se le grauide ne portano adosso. Se si pone masticato in su le nascentie marauigliosamente le sana. le pillole del Rouero mescolate co' grasso d'orso sano nascere e capegli doue e stato la Tigna. Le foglie del cerro & la scorza & la ghianda rasciuga la ragunata de glomori & la puza & ristagna e fluxi & coforta emebri intermentiti se co' la sua decoctione si fometano. E vtile tenerli dentro le parti ch' voglano restringere o fuzare. La radice del Cerro e contro agli scorpioni. La corteccia del suero trita in aqua calda & beuta ristagna el sangue in ogni parte la genere di questo con vino caldo e molto lodata a chi sputa sangue.

Cap. V.

Faggio. Faggio si masticano a vitil delle giengie & della labbra. La genere delle Ghiandi del Faggio simpiastra alla pietra & col mele alle Alopecie: le foglie del Cupresso trite si pognono a morsi de le serpi & al capo con polenta se duole per essere itato al sole. Item alla borsa & per questo effecto anchora se beono. Fanno impiastra allentato de testicolli co' cerato. Et con lacto fanno e capegli neri. Item trite con le due parti di pane molle & dipoi in pastate con vino bianco decto Amineo mitiga no el dolore de piedi & de nerui: le pillole sue si beono contro a morsi de le serpi. Et le tenere messe peste con sugna & con lomento cioe farina di Fase

giouano alla borsa. Beonsi per la medesima cagione pongonsi con farina alle Parotide & ale strume. Pestansi col seme & el fughio mescolato con olio leuato la caligie de gli occhi. Item beuto a peso di victoriato col vino & fattone impiastra con fichi secchi. grassa cauatone le granella. Sana e viti de testicoli. Dissolue gli homori & col fermento le strume, la radice pesta con le foglie & beuta sana la vescica & la straguria. E ramicegli beuti prouocano e mesi de le donne & sono contrari a morsi de gli Scorpioni. El Cedro grande el quale chiamano Cedrelate fa pece la quale e detta Cedria vtilissima al dolore de denti. Perche gli rompe & cauagli & mitiga el dolore. Dimostrammo come di quella si fa el fughio del Cedro. Questo e vtile ha lumi se non facesse dolore di capo. Conferua e corpi morti incorrotti & e vitiu corrompe con marauigliosa differentia poi che la vita toglie a viu & a morti & e in luogo di vita. Corrompe anchora le vesti & vccide gli animali. Per questo non apprououa la sententia d'Alchuni che voglono che essa sadoperi a langine & alle crudita. Temere anchora bagnare e denti con lacto quando dolgono o metterla ne gli occhi contro ala grauita o vermini di quegli. E cosa monstruosa quello che dicono che faccia sconciatura nel coito bagnadone prima la verga. Ma non dubitare vgnere co' questo le phtirase & e pizicori confortati, confortano anchora che si bea col vino passo contro al veleno de la lepre marina. Piu facilmente ne la elephasia se vi simpiastrano & ha glulceri brutti & carni che ricrescono in quegli. Alchuni auctori dicono che sunghino lalbugine cioe panni de gli occhi & co' tro a glulceri del polmone comandarono che ne inghiottissimo vn Cyatho. Item contro ha vermini. Falsi olio di queste, el quale chiamano Pisseleon & questo e piu potente alle cose gia dette. E manifesto che le serpe si cacciono con la segatura del Cedro. Item con la choccole peste con lolio vgnendofene, e cedridi cioe Rampolli & sterpi del Cedro sanano la toffa, muouono lorina & fermano el ventre. Sono vili arropure & carne spicate pastici. Alla straguria cioe alla strettezza de lorina posti a la matrice. Item contro le lepri marine. Abbiamo detto del Galbano el quale ne humido ne arrido e lodato male quale dimostrammo. Beesi per se medesimo alla toffa vecchia & a sospiri & a carne crepata & spicata, ponsi anchora alla Scia & al fiancho & a panti & a Furunculi & alla carne che si parte da lasso. Ale strume. A morsi de le giocature & al dolore de denti. Fassene impiastra col mele glulceri del capo. Mettesi ne gli occhi ch' habino colto puza con rosa to o Nardo. Con lodore cura el morbo Caduco & la suffocazione de la matrice & la debilita de lo stomacho. Caua fuori le sconciature ch' non escono ponendouelo o facendone profumo. Item con Rami d'heleboro, Dicemo che le serpi sono cacciate da lodore suo quando arde. Fuggono anchora quegli ch' sono vincti di Galbano. Medica chi e itato morbo da lo Scorpione. Beesi quanto e vna faua in vno Cyatho diuino quando la donna difficilmente part

torisce. Corregge la matrice storta. Colla Myrrha & col vino tira fuori e parti morti. E contro a ueleni & maxime al Toxicolo con Myrrha & vino. Se mescolata con olio & spondilio toccha la serpe quella vccide. Stimano che nuoca a lorina.

Cap. VI.

Simile e la natura del Hammoniaco. Mollifica. Riscalda. Dissolue. E vtili ne Collyri a fare la vista chiara. Leua el pizicore & li margini & e panni de gli occhi. Mitiga el dolore de denti. Ma con piu efficacia aceto. Gloua adispnoici, A pleuretici, A polmoni, Alla vescica. A lorina sanguinosa. Alla milza & alla Scia beendolo. Cofi anchora solue el ventre. Ale gotte si pone cocto co' pari peso di pece o cera & co' rosato. Matura epiani. Caua el auctore Cicconi de piedi col mele. Cofi anchora mollifica le cose indurite. Ponsi alla milza con aceto & cera di Cypro con rosato. E vtile vgnere e membri stracchi con aceto & olio & puocho Nitro. Dicemo de la natura de la Styrace ne gli alberti stranieri, piaciuti la grassa & pura & quando e pezi rotti biancheggiano. Medicano la toffa. La gola & e vitiu di petto & la matrice richiusa o durata. Beendola o ponendola in sul luogo prouoca e molli mollifica el ventre. Truouo che beendone alquanto rimuoue la tristitia de l'animo & beendone assai fa el contrario, insondendola ne gli occhi leua el romore che vi si sente. Emenda anchora le strume cioe Gauiue & e nodi de nerui vgnendole. E contraria a ueleni freddi & per questo alla cicuta. Lo spondilio sinfonde al capo d'ichi ha el farnetico o letargia o lunga doglia di capo. Beesi con olio vecchio ne morbi del fegato. Al morbo Regio. Al Caduco. Alla suffocazione de la matrice & gloua anchora a farne profumo. Mollifica el ventre. Fassene impiastra a le nascentie che impigliano, el fiore suo e molto efficace a infonderlo ne gli occhi che habino puza. Ma quando el fughio si prieme bisogna coprirlo perche e molto desiderato da molte & simili Animali, la sua radice radendola & mettendola ne le pistole rode el loro callo. Stilla anchora ne gli occhi col fughio. Dassi questa Radice contro al morbo Regio & a mali del fegato & de la matrice. Vgnedone el capo fa e capegli crespi lo Sphagno ouero Sphaco oue Bryon nasce in Gallia vtili a la matrice. Item a le ginocchia & a lenfiato del Pectignone mescolato col Nalturcio & pesto con Acqua Salsa el suo fughio beuto con vino o con Ragia prestissimamente prouoca lorina. Beendolo trito col ginopro & col vino suza e ritruoppichi le frondi & la Radice del Terebintho si pongono doue e raccolta. La decoctione loro conferma lo stomacho el seme si bea in vino contro al dolore del capo et la difficulta de lorina. Mollifica leggiermente el ventre le foglie de la Picea et de Larice trite et cotte in aceto giouano al duolo de denti la Genere de la loro Scorza gioua alla intertrigine et a coti. Beendolo ferma el ventre. Muoue lorina et col pro

fumo corregge la matrice, beendo vna drachma di foglie di Picea in acqua melata sono vtili al fegato. E assai manifesto essere vtilissime a Pthifichi solamente quelle selue lequali radano per rispetto de la pece & de la Ragia, o a quegli che per lunga malattia non tihanno le forze. Et l'aria di quello luogho gli gioua piu che nauichare in egypto & piu che el bere herbofo del latte e monti ne la state ombrosi. La chamepitis e detta in latino aiuga per le scouciature. Alquanto la chiamano Thus terre cioe incenso di terra. E rami suoi sono quanto vn gomito con odore & fiore di pino. L'altra specie e piu corta & simile alla incurua. La terza e del medesimo odore. Ilperche ha similmente el medesimo nome. Ha piccoli gambi & grossi vn dito & di foglie aspre sottili & bianche & nasce ne le pietre. Tutte queste herbe lequali non sono da differire per la cognatione del nome giouano al morfo de lo scorpione & al fegato impiastrandole con palme o co cotogne. Item alle reni & alla vescia. La loro decoctione co farina d'horzo. Beonsi cotte con lacqua pel morbo regio & per la difficulta de lorinarle. L'ultima vale contro alle serpi col mele & col mele purga la matrice. Et beuta caua el sangue rapreso. Fa iudate chi co quella sugne, e vtile alle reni. Fassene pillole con fichi a Ritruopichi & pigliadone a peso d'vno Victoriato finisce el dolore de lombi & la tossa fresca. Dicono che cotta in aceto & beuta di subito manda fuori e parti morti. Con honore ditremo de la pithyusa la quale e specie di Titomallo secondo alchuni. Fa ce spuglio simile alla picea con fiori piccoli & rossi. Tirara fuori pel ventre la corolla & la flegma la sua radice & vna hemina di decoctione o vna linguella del suo seme in Balani. Le foglie cotte in aceto correggono la forfora de la pelle. Item le poppe mescolando uel decoctione de la ruta & e tormini & e morfi de le serpi & le racole quando cominciano. Demostramo che da sopradetti alberi nasce la ragia & di questa. Abbiamo mostro varie generationi & affetti & quiti & nel tractato de vini & de la liquida & de la suda. La suda e di pino o de la Picea, la liquida del te rebinto, larice, lentisco & a cupresso. Imperoche in Asia & in Syria anchora questi alberi la producono & piglono errore quelli che credono che si auua medesimo de la picea & de la larice. La picea la fa grassa & sugosa. El larice la fa sottile & di licore di mele & fa di lezzo Aodoraria. E medicade volte vñano la liquida & quasi con lhuoua, quelle de la rice per la tossa & per glulceri ne linteriore, ne quella del pino e molto in vso, laltre non sono inuso se non cotte. Et noi habiamo gia dimostro varie forme del chuo cere. Ne la differenta de gli alberi mi piace la Terebentina cioe Trementina di Cypri & di Syria la quale e piu leggeri & di piu odore & di colore di mele Aatico. Ma la Cypriana e piu carnosia & piu secca. Ne la specie secca cercano che sia candida pura & trasparente. Et in ogni altra chi sia di mote piu tosto che di piano & da tramontana piu tosto che da alto vento. La regia si risolve co olio al bisogno de le ferite & d'Impiastro malagmate. Et per potioni

co mandrole amare. La natura sua e fare minori le ferite. Purgare & risoluere. Item e vtili del petto. La Trementina si pone calda alle dogle de membri & allo spasmo. Vgnefi al sole per tutto el corpo. E vtili ditori de gli schiaui maximamente perche in quello modo curano la sottileza perche s'argha la buccia i tutti e membri & fanno e corpi piu capaci del cibo. El proximo luogho obtiene qlla de lentisco. Questa ha virtu ristrettiua. Et moue lorina in nazi a quelle laltre, laltre mollificano el vtre & fanno sualtire qllo che non e smaltito & sanano la tossa vecchia. Tiro non fuori e pesti de la matrice etia co la suffumigatione. Sono cotto alusco co feuo di toro & mele sanano e pani & simili cose. Quella del lentisco accommo datamete ripieghe la palpebre. E vtilissima a ropi & a glorechi che hanno puza & al pizicote de geniali. Quella del pino medica le ferite del capo.

C Pece spessa & liquida, Palimpissa, Pissaphalto, Zopissa, Teda & lentisco. Ca. VII.

Abbiamo dimostro di che & in che modo si fa la pece. Questa e di dua ragioni. Souda & liquida. Dele sode la brutta e piu vtile alla medicina perche e gratissima & ragiosissima & e vtile a luno & a laltro. Et per questo e piu rossa che laltre. Ma non creda si possa intendere quello che dicono molti chi la pece de lalbero maschio e migliore, la natura de la pece riscalda & riempie & priuatamente e contro al morfo de la serpe detta cerasta con polenta. Item allangina col mele. Item allossilato & a gli starnuti. Infondesi ala flegma de gloreochi col rosato. Fassene impiastro con cera & sana le lichene & solue el ventre. Aiuta lo spurgo del petto con eligmate, le tonfille col mele. Così anchora purga le nascentie & fa riscalda con vna pasta & con sugna. Purga e carboncelli & glulceri che mariscono & quelli che impiglono con corteccia di pino & con zolpho. Alchuni la danno Aptifichi a misura d'vn Cyatho & alla tossa vecchia Emenida le Raghade cioe crepature de piedi & del fondamento & e panni & lunghie ruuide & la durezza de la matrice & la conuersione co lodore. Item la letargia & le strume. It e cotta co farina d'horzo & orina di faciullo fa maturate. Vñano le pece suda alle Alopecie. Pongono alle poppe dele donne la pece brutta bollita nel vino et co fiore di farina di farro quanto piu si puo calda. Habiamo detto come si fa la pece liquida & lollo Pisseleon. Alchuni di nouo la chuocono & chiamonla Palimpissa. Con la liquida vñano langine drento el luoua. E vtile al dolore de gloreochi & a la vista chiara. A la tossa vecchia. A le spesse spurgationi del petto. A triemiti de lo spasmo. A gli Opisthotoni paraliectici & dolori di nerui. Item a la Rogna de Cani et de Giumenti. E Pissaphalto mixtura di pece et di bitume la quale naturalmente viene del paese de gli Appoloniani. Alchuni la mescolano et e optimo rimedio a la rognadel bestiamo o vero quando le poppe per essere poppate sono offese. El maturo e optimo el quale quando bolle va a galla. Dicemmo che la zopissa si rade de la nauil con cera macerata con sale marino

Questa e optima ne le nauil nuoue. Ma arrogesi ne glunguenti detti Malignati a dissoluere glhumori raccolti. La Teda cotta in aceto e molto potente a leuare el duolo de denti bagnandogli. La albero & el seme & la corteccia & la lachryma del lentisco mouono lorina, la loro decoctione e vtile a le nascentie che impiglono. Impiastriasi ne luoghi humidil al suo cho sacro. Bagna le giengie, le foglie si tritano al dolore de denti. Vñano la matrice del lentisco a ripiegare le palpebre & assotigliare la buccia ne la faccia & a glunguenti detti smegetati. Dassi a chi vomita sangue & alla tossa vecchia. Medica le parti infrante o con olio fatto del seme suo & mescolato con cera o con le sue foglie cotte con olio ouero co aqua si faccino fomentatione co aqua vitilia. So che Democrito medico non e la cura di Confidia figliuola di Marco Seruillo huomo stato consolo la cui malatia ricuaua ogni cura austeria. V solatte di capra laza le pascua di lentisco.

C Platano, Fraxino, Acero bianco, Oppio, Olmo, Tiglio, Sambuco, & Ginepro. Cap. VIII.

Platani sono contro a pipistrelli, le pillole di questi trede si a peso sono vtili a tutti e veleni de le Serpi & de gli Scorpioni & a cotti pesti con aceto forte & piu tosto di Seylla cioe Squilla ristagnano ogni sangue. & lentigini & quelli che si chiamano Carcinomati. Et anchora curano le Melandrie aggiuntoui mele. De le foglie & de la corteccia si fa impiastro doue he fatta raccolta o doue e puza. Item e vtile la loro decoctione. La scorza sua con lacero e rimedio a denti. Le foglie teneruze cotte in vino bianco medica ne gli occhi, la lana che e in su le foglie de platani nuoue a gli occhi & a gloreochi. La cenere de le cocchole sue sanano e cotti per fuoco o per freddo, la scorza stata nel vino spegne el morfo de lo Scorpione. Habbiamo gia dimostro la virtu del Fraxino cotto a gli Scorpioni. Questo ha seme ne le foglie lequali col vino sono vtili alle dogle del fegato & del fianco. Suzano e Ritruopichi. El corpo grasso alleggeriscino col tempo riducendo a magrezza, togliendo le foglie peste nel vino a proportione de la complexion di chi le piglia, cioe se e fanciullo cinque foglie in tre Cyathi di vino & se e detta robusta. Sette foglie & cinque Cyathi di vino. Ne e da pretermettere che molti dicono che le tagliature & le mondiuglie si debbono fuggire. La radice del lacero pesta si pone molto vtilmente a le dogle del fegato. La corteccia del popolo, cioe Oppio Bianco gioua alla Scia & alla Stranguria. El sugho de le foglie caldo si pone alla dogla de gloreochi. Chi tiene in mano vna verga. Doppio non teme la intertigrine. L'oppio nero he stimato efficacissimo quello che nasce in Candia. El seme suo con lacero e vtile al male Caduco. Anchora questa fa ragia laquale vñano con tro amalagmati. Le foglie cotte in Aceto si pongono alle gotti. L'humore el quale esce de buchi del Opionero leua le Veruche & odorato stroppiccian dololeua le pappule. Questi alberi hanno ne le foglie de la gocciola de laquale le pecchie fanno pro-

polla, la gocciola de lacqua de la propoli con lacqua e efficace rimedio, le foglie & la corteccia & rami di l'olmo hanno virtu di rassodare & di rissaldare le ferite. El piu indentro tiglio de la corteccia mitiga la lebbra & le foglie state ne laceto. Vñano denaio a peso di questa corteccia beuto in vna hemina d'Acqua fredda purga el ventre tira fuori & flegma & aqua. Ponsi la sua lagrima doue e fatta raccolta. Gioua con la decoctione fomentare e cotti & le ferite. Vñano certo humido che nasce ne le borse che fa questo albero fa la buccia del viso splendida & gratiosa. E primi gambi de le foglie cotti nel vino sanano glienfranti & tirongli fuori per fistole. El medesimo fa la scorza del Tiglio. Molti stimano che la sua corteccia masticata sia vtilissima cosa alle ferite, & le foglie trite & spartate su lacqua sono vtili a piedi enfiati, humore anchora el quale esce de la midolla come habbiamo detto del castrato albero vñano done el capo fa rimettere e capigli & raserna quelli che cascano, albero del Tiglio leggermente pesto e vtile a quelle medesime cose chi loleastro, le foglie sono vtili a glulceri de fanciullini ne la bocca & mangiati & cotti prouocano lorina lompiaastro loro ristagna e mesci. Beuti tirano el sangue el Sambuco ha vna specie che e Sambuco saluatico el quale e greci chiamano Chameacten. Altri Hellon & e molto minore, la decoctione de luno & de laltro in vino vecchio de le foglie del seme & de le radici a misura di due Cyathi, beuta e inutile allo stomaco. Ma al ventre caua lacqua. Rinfresca la rione & maxime de la noua cotta & el morfo del cane togliendo le piu morbide foglie bagnate con la polenta, el sugho infondendo lo leua le raccolte del ceruello & maxime del panno che e intorno al ceruello, e suoi Acini beuti a misura d'vno Acetabulo tingono e capegli & puocano lorina, le sue foglie tenere si mangiano col olio & col sale a purgare la flegma & la collora. A ogni cosa e piu potente el Sambuco minore. Le radici di questo cotte in vino beedone due Cyathi votano e ritruopichi. Mollificano la matrice. E gabi del Sabuco minore cotti itegame soluono el vtre. Le foglie beute col vino resistono a morfi de le serpi. E gabi teneri co seuo di beccho sano o primo impiastro alle gotti. Mace rasi ne lacqua & dipoi tale aqua sparsa uccide le pulci, la decoctione de le foglie bagnate el luogho ucci de le mosche. E vno morbo detto Boa pieno di Pappi. Quando el corpo e rosso battilo col ramo del sambuco, la corteccia di drento trita & beuta in vino bianco solue el vtre. El Ginepro in nazi a ogni altro riscalda & assotiglia simile al cedro. E di due ragioni cioe el maggiore & el minore, luno & laltro accelo caccia le serpi. El suo seme e vtile al dolore de lo stomaco del petto & del fianco, leua le inflammationi & el freddo. Matura la tossa & le dureze. Impiastriando lo ferma gli infanti & el ventre. Mescolati co gliantidoti Oxipoti, puoca lorina, vgne se ne gli occhi ne le epifore. Dassi a carne spicata & ropita. Alla matrice, alla Scya in quattro pillole beuto col vino bianco o. xv. cotte in vino. Alchuni e quali hanno paura de le serpi purgono el corpo con questo.

Salcio Amerina.

Cap. IX.



L'frutto del salcio inãzi ch' si maturi si cõ uerte i Ragno. Ma se si coglie pria gioua a chi rigitta el sãgue, la cenere dela corteccia de primi Rami sana el callo mescolata cõ lacq̃. Sana e viti de la pelle, ma piu mescolãdoui el suo sugo. Questo e di tre ragioni vno esce de lãl'bero come gõma lãl'ro gocciola ne la piaga col fìore tagliando la corteccia tre dita. Questo vale a purgare le cose che nuocõno a gli occhi. Itẽ acõ dẽ fare le cose che e necessario che si cõdenfino & a prouocare lorina & a tutte le raccolte i drẽto che si vogliono tirare fuori. El terzo sugo e q̃lo che esce de le tagliature de rami. Vno di q̃sto scaldato insieme col rosato i corteccia di melagrana sinfõde neglorecci. O veramente vi si spongono le foglie cotte & peste cõ la cera. Itẽ si pongono a gottosi. E cosa vtilissima fo mentate e nerui cõ le scorze & foglie cotte, el fiore trito cõ le foglie purga la forfora nel viso, le foglie trite & beute raffrenano la itemperantia de la libidine & prese piu volte in tutto togliono luso del coito, el seme del Salcio nero amerino cõ pari peso di schiuma d'ariento vgnẽndõsene quãdo esce del bagno e Psilotro. Non molto differẽte da Salci nel bisogno de le viti e lauetrice & e simile ne la spetto de le foglie ma e di piu gratõ odore, e greci chiamano ligon. Al cuni Agnon cioe Calto pche le matrone Atheniesi le quali ne sacrifici detri I hestmophori obseruano castita di q̃ste foglie si fãno letto, e di due ragioni. La maggiore cresce i forma di Salicone, la minore e ramola & di foglie piu cadide & lanose, la prima fa fiori biãchi cõ rossi & e chiamata bianca. La nera fa solamẽte fiori rossi. Nascano in luoghi pantanosì, el seme beendolo ha q̃si sapore di vino & dice si che si misce le febbri & se mescolandoui olio vngono cõ q̃l lo lãmalato fa sudare & similmẽte leua la stracheza. Prouocã lorina & el menstruo, offendono el capo come el vino. Impero che hanno simile odore. Mã dano glensiatĩ ne le parti basse. Ristagnãno el ventre. Sono molto vili a Ritruopichi & ala milza. Fãno abundantia di latte & sono contro al veleno de le serpi & maxime di q̃le che iducono freddo la minore e piu efficace ale serpi. Beeivna drachma di seme col uio cõ la polca o due drachme di foglie piu tenerẽ luna & lãlra simpiastra al morfo de ragni & etiã vgnẽdo basta. Col psumo o col tenerle p terra cacciãno le serpi & raffrenano gli imperi veneri & p q̃sto sono piu cõtro alle Phalãgie, el morfo, de le q̃l desta el mẽbro genitali. E fiori & teneri gambi leua no el duolo del capo che pcedẽ da ebrieta, la decoctione del seme e optia fõmẽratione quãdo el duolo del capo e maggiore. Gioua ala matrice ponẽdo uelo o facẽndone pfumo. Beuto cõ pulegio & mele purga el ventre. Matura cõ farina d'horzo le Vomiche & e pani che difficilmente si maturano. El seme cõ Aphronitro & aceto sana le lchene & le lenstigini, itẽ col mele sana gliulceri & gli scorticati dela bocha. Con le foglie & col Butiro sana el vito de testicoli. Itẽ le Ragade cioe crepature leqli vengono nellanello del fõdamẽto cõ molto coclore sana im

piãstrã douelo cõ acqua, e vtilẽ a le mẽbra cõquaffate con sale & Nitro & cera & seme & foglie. Mettesi ne gli impiãtri mollificatiui de nerui & alle gotti. El seme cotto in olio si distilla nel capo alla letargia & al farneticho. Chi tiene vna verga di q̃sto i mano o alla cintola nõ sete iterritigine. Erice da greci e chiamato vno sterpo non molto differẽte dallischio di colore di Ramerico & q̃si di quella foglia. Questo di cono che e cõtrario ale serpi, la ginestra e ancoravtilẽ a legare. E suoi fiori sono gratissimi alle pechie. Dubito ch' q̃sta sia q̃lo ch' e greci scriptori chiama no Spartõ, cõciosia che io habbi mostro che apressõ di loro di q̃sta si fanno lini p reti da pescare & nõ so se Homero itese q̃sta quando dixẽ gli scioliti spatiti de le navi, pche e manifesto che ancora nõ era in viso lo sparto Africano o Hypspagnuolo & conciosia che le navi si texino cõ lino & nõ con sparto erone texute. El suo seme e q̃le e greci chiamãno col medesimo nome purga come lo Helleboro piglandõne a digiuno vna drachma & mezzo i quattro cyati da qua melata. Maceransi e rami suoi & le foglie piu di ne laceto & danno sugho vtilẽ alla Scya beẽndone vn cyatho. Alquãti vogliono piu rosto macerãgħli in acqua marina & dipoi farne Criste. Col medesimo sugho fungono gli Sciatrici mescolandolo con olio. Alchuni vñano el seme alla stranguria, la Ginestra pesta cõ sugna sana e ginocẽ hi doglosi, la Myricela q̃le leneo chiama Amarici e sim le alle Scopie Amerine. Queste cote in vino & trite col mele san no i piãtro che sana e carcinomati. Alchuni credõno q̃sta essere Tranarica. Ma e optia alla milza se si prieme el sugho & beesi col vino. Et fanno admirabile la sua virtu contro a q̃sto mẽbro ch' se e porci beono i vaso fatto di questa trouono senza milza. Et po dãno a gli splenetici el cibo & el bere i vasi fatti di q̃sto, & vno graue auctore di medicina affermo che vna verga fatta di q̃sta ma che nõ habbi tocco terra o ferro leua le dogle del ventre ponẽdola in modo ch' o cõ la camicia o con lacinto la priema el corpo, el vulgo la chiama Albero felice pche niẽte pduce ne mai e piãtata, choritho & la regione allui p̃l̃nqua la chiama Bria & sãne di due ragioni, cioe iauatica al tutto sterile & lãlra piu domestica, & q̃sta i egypto & i Syria pduce i abundantia fruttolẽ gnofo maggiore che la galla aspero a gustarlo el quale e medici vñano i luoghi di galla & ne le cõposizioni ne gli chiamano Antere, el legno el fiore & la corteccia & le foglie vñano a quel medesimo, bench' nõ sieno si efficaci, la corteccia trita si da a chi rigera el sangue & cõtro al fluxo de le dõne & ancora a cellaci. Questo pesto & posto alle raccolte le raffrena. De le foglie si prieme sugo ad q̃uesti medesimi effetti & chuocesi nel vino. Le foglie col mele si põgono alle cãcrene. La decoctione di q̃le beuta col vno opofloui col rosato o cõ la cera mitiga. Cõ anchora sanano le epynictide. La decoctione di q̃le e salutare ala dogla de detri & de glõrechhi. La radice al medesimo & similmẽte le foglie. Ma q̃ste ancora si põgono cõ la polca ale nascentie che i piglono. Beono vna drachma di q̃sto seme cõtro a le Phalãgie & e ragni

& ancora si põe a furticuli cõ grasso ducelli i grassati. E ancora efficace cõtro a morfi delle serpi excepto che deglaspidi. La decoctione sua isfõdendola e vtilẽ al morbo Regio & alla Phthiriasa & alendini & ristagna labbdõtia de le dõne. La cenere di q̃sto albero gioua a tutte le gia, decte cose & se si mescola cõ orina di bue castrato o nel bere o nel mangiare finisce venere. El carbõe spẽto cõ la medesima orina si ripone allõbra & quãdo piace accenderlo si risolve. Emagi dixono che si faceua de lorã delo Eunuco. Verga di Sãguie Sillio. Lygustro. Alno. Hella Cysto. Cisso. Erithrano. Chamecisso. Milace & Clematida.

Cap. X.

E stimata piu felice la verga del sãguie. La sua corteccia di drẽto apre le cicatrici ch' sono rissalde inãzi al tẽpoite foglie di silio poste ala frõte mitiga el dolore del capo. El seme suo pesto cõ olio riprieme le Phthiriasa se le serpi fugono q̃sto arbuscello. Et p q̃sto gli greci cultori ne portão i mano bacchete. El lygustro e el medesimo albero che i oriẽte Cypros. Ha i euro pa le sue virtute el sugo suo gioua a nerui ale għiãuf & al freddo le foglie ale vecchie nascentie cõ vno granello di sale & ala exulceratiõne dela bocca. Giacini suoi sono cõtro ala phthiriasa & iterritigie. Itẽ sanano le pipite de galline le foglie dellõrao vscite dacq̃ bolita sono optio rimedio allẽsato. Dimostrammo di sopra eẽre xx. generatiõi dhellera: la natura di tute e piccolosa i medicina. Beuta in abbõdancia turba la mẽte & purga el capo. A nerui drento nuoce di suo rigoua: ha la medesima natura chelaceto. Tutte queste generationi rinfrescano & beẽndole muouono lorina. Mitigaõ la dogla del capo & maxime le foglie trite cõ aceto & rosato & poi cõte & dipoi arrotoi olio rosato & postole al capo giouãno al ceruello & al pãno che tocha el Ceruello: Põgõsi nela frõte & cõ la decoctione di q̃le si fomẽta la bocha & el capo sugne: giouãno ala milza & beẽdo & ponẽdo uele. Chuocõsi cõtro al freddo dele febbri & agliu mori flegmatici che escono fori ouerãmẽte si pesta no col vino ale chocchole sue beẽdole sanano la milza o ponẽdole nel luogo sanãno la milza & el segato. Tirono fuori emesi delle donne facẽndone empiastro el sugho dell'hellera sana el tedio delle nari & el captiuo puzo maxime el sugho dela bianca domestica. El medesimo insuso nele nari purga el capo. Ma piu efficacemente arrogõdoui el Nitro. Insondesi ancora mescolato cõ olio neglorecci ch' dolghino o che habbino puza: Leua le margini. Alla milza e piu efficace el sugho dela biãca scaldato col ferro. Et basta pigiare sei acini i due Cyathi di vino. Tre Acini ancora dhellera biãcha beuti i aceto melato vccidono euertmini. Nella q̃le cura e acoravtile porgli i sul ventre vtri acini e q̃li sono di colore dorato dell'hellera la quale chiamãno Crysolario. Pesti in vno sextario di vino beẽndõ tre cyathi p volta ca uono lacqua del Ritruopicho porina. Erasistrato togie cioe de medesimi acini & pestagli cõ olio rosato & caldi i buccia di melagrana giusa al dolore d' denti isfõdendogli nellõrechio opposto al dẽte. Be

endo giacini che hanno sugo di Gruogho innanci al cibo nõ puo nocere la crapula. Sanãno ancora chi sputa sãgue & chi ha Tormini. Giacini piu biãchi dell'hellera nera beuti fanno etiã gliuomini sterili. Questa cocta col vino si pone a ogni nascentia etiã se fusti Cacethe. La lagrima dell'hellera e Psilotro & leua la Phthiriasa. Togliẽdo de fiori di giunche hellesra quãto ne piglano tre dita & beẽndone due volte el di i vino brusco sana e põdi & el fluxo del ventre. Et cõ cera sene fa impiastro ale cocture. Le coccho le fanno e capegli neri el sugo dela radice beuto cõ aceto e cõtro alle phalangie. Truouo ancora ch' gli splenetici beendo i vaso facto dhellera guariscano. pestano q̃sti Acini. Dipoi giardão. Dipoi gli põgono i su le costure: ma pria bagnano cõ acqua calda. Alchuni glintaccano pche nescia sugho el q̃le vñano a denti rossi & dicono che a q̃sto modo si rõpono & caggãno. Ma bisogna fare riparo cõ la cera a detri vñano. Acciochi anchora quegli nõ si rõpono: ancora nell'hellera gõma la q̃le dicono esser vtilissima a detri e greci p vicino vocabulo chiamãno Cyton vn cespuglio maggiore chel Thymo e q̃le ha el fiore di basilichore di due specie & el mafchio ha el fiore di colore di rosa. La femina biancha amẽdue questi fiori piglãdõe due volte el di quãto ne piglono tre dita i vino brusco sana esfluxi del vẽtre & epõdi. Cõ cera sana gliulceri vecchi & le coctuf & per se medesimo gliulceri dela bocha. Soto q̃sti nascentie lo Hypocystos del quale tractamo tra l'hellera. Chiamãno Cisso erithrano simile all'hellera & beẽdolo nel vino e vtilẽ alle Coxendici cioe ala Scyaticã & alõbi & hanno tãta forza che ragono el sangue dellõrĩnarchia mano Chamecysto hellera che nõ finalza da terra. Questa pesta nel vino a misura duno Acetabulo sana la milza & le foglie cõ sugna guariscano le cocture. La milza la q̃le ancora e nominata Antophoros ha similitudine cõ l'hellera: ma ha piu sottile foglie. Facẽdõne vna ghyrlãda la q̃le habbia el numero de le foglie i casto dicono che leua la dogla del capo. Al cuni põgono di due ragioni Milace: vna prima alla immortalita i valli ombrose biãchegiate. Vnaltra la quale ha Acini equali sono si efficaci cõtro a ogni veleno che stillãdo spesso a fanciullini el sugho di q̃sti acini nẽssuno veleno dipuol puoloro nuocere. Laltra specie ama luogi cultiuati & i q̃sti nasce sanza alchuno effetto. Questa dicono essere la prima Milace el cui legno dicẽmo che apressato a gliorechi suona. Alchuni chiamano Clematide vna herba simile a q̃sta la q̃le etiã sappicca a glialberi & fa no degli. Le sue foglie purgono la lebbra. El seme solue el ventre a misura duno Acetabulo in vna hemine dacqua o in acqua melata. El medesimo effetto fa la sua decoctione.



Cana papyro. hebẽo. Rhododẽdro. rusẽ hidrocãcri. fabia. selagie. lamulo. & gomini. Ca. XI. Abiãno dimostro eẽt. xxix. generatiõi di cana nõ cõ piu euide natura ch' sia da noi tractata i q̃sti libri. La radice d'la Cãna trita & posta trahe del corpo la sterpe della felcie & cõsi la radice dela felcie caua la Cãna. Igg

che ponemo piu generatiōi di cane. Quella ch̄ na scie i ludea & in Syria p̄ fare odori & vnguenti muoue lorina se e cocta con Gramigna o seme dappio. muoue e mētrui ponēdouela. Medica el fegato le reni & el Ritruopicho beōdōne due Oboli. Itē la rosa facendone p̄ fumo & piu con la Ragia. La radice cocta cō la Myrrha sana la forfora & glulceri ch̄ colano. Fogli el suo sugho & fassi simile a elaterio. In ogni canna e efficacissima q̄lla che e presso ala radice. Efficaci sono ancora e nodi suoi. La eāna Cypriana laq̄le e decta donax colla cortecia & cō la cenere sana lalopecle. Itē le ferite ch̄ si p̄trefano: vna no le foglie sue a tirare forti glaghi suoi. Sono efficaci contro al fuocho sacro & tutte le raccolte. La Cāna comune ha virtū di trarre & pestā di fresco non solo nella radice: p̄che dicono che anchora essa Cāna beuta col vino fa sonno. E s̄ta bagnata nellacq̄ & posta in sul callio sano: albero hebeno ne in Egypto anchora nasce come habbiamo dimostro. Ne traxiamo in medicina le strane parti del mondo. Nē redimono non le preterito per rispetto del miracolo sua segatura sua dicono che sana gliocchi. Et el le gno peito con la pietra & messou i passo: cioe vino cocto leua e baglori. Con lacqua & con le radici lalbugini de gliocchi. Item la toffa col medesimo con altrettata radice di Draculo & mescolato col mele. E medici enumerāo hebeo tra le cose che rodāo El Rhopodēdro nō a nome latino. Chiamōlo rhododaphne o Nerio. Marauiglia e che le sue foglie sieno veneno alle bestie: & aghuomini sieno rimedio contro al veneno de le serpi beōdolo nel vino isfeme con la ruta. Dicono che le peccore o le capre beono lacqua doue queste foglie sieno state in molle muoionō. Ne ancora el Rhus non ha nome latino bēche q̄llo vsiamo a molte cose. E anchora vna herba saluatica cō foglie di mortia & cō corti rami laq̄le vccide el velō & euermi: & vna cespuglio chiamato Excoriatō alta vn gomito & grosso vn dito & alquāto rossiglia: con le foglie secche di q̄sto & col Malicorio si cōciono le chuoia. E medici vsāo a thoi ci doue la carne e pesta & aceliaci & agulceri del fōdamēto o a q̄gli che chiamāo Phagedene peste col mele & posteu cō laceto. La decoctiōe de q̄sti si istilla ne gliorecchi che habino colto puza. Fassi stomachice cioe lactouario p̄ lo stomacho cocēdo erami a le medesime cose ch̄ de mori. Ma piu efficace e me scolādoui allumē. Itē simpialtra allēfiato de Ritruopichi. El Rhus & altri m̄ti Erythro e sterpo el cui seme ha forza di ristignere & di rinfrescare. Sparge si i luogho di sale ne viuāde & solue el v̄tre: & mescolato col Silphio fa ogni carne piu giocōnda. Et col mele sana glulceri & q̄l colāo. Itē la sperita dela iugua le petcoffe & eluidi. Glulceri del capo prestissi

mo risalda & vsandolo in cibo ristagna labbondanza delle donne. Lo Eryrodano el quale alcuni chiamāo Erethodano & noi Rubia con la quale si tingono le lane & concionfi le pelli in medicina puoca lorina. Sana el morbo regio con acqua melata & le lichene postau cō aceto & gli stiaci & parterichi ma cō q̄sto che beendo si lauino ogni di. La radice & seme suo prouoca e mesi dele donne. Fermano el ventre: dissoluocono le raccolte sacre. Pōgoni e rami cō le foglie cōtro alle serpi. Le foglie r̄gono ecapelli trouo appresso dalcuni che el morbo Regio si sana cō questa herba etiā se legato solamēte si guata. E differente da q̄llo che e chiamato Allifon solamēte in hauere erami & le foglie minori & ha p̄so el nome p̄che beuto con aceto & legato a dōsso fa che e morsū dal cane nō sentono la rabbia. Impochi i greci dōlafa significa Rabbia. Preterea e miracolo q̄llo che si dice che la infania & el furore guarisce guatā do questo sterpo: la radice laq̄le e greci chiamāo Struchion prepara erami a tinctori. E s̄ta cocta & el brodo suo sana el morbo regio. Itē euiti del pecto, prouoca lorina & el ventre & purga la matrice. I greci egreci lo chiamāo Aurea beuāda. Col mele gioua assai alla toffa & alla Orthopnea a misura dunchuchialo: con polēra & aceto leua la lebbra. Con la panace & cō radici di capperi rōpe la pietra & cicala fuori & cocta nel vino cō farina dhorzo distoue e pani. Mescolasi ne gli mpialtri mollificatiui & ne collyri per fare chiara vista. Agli starnuti e vile tra poche cose. Itē alla milza & al fegato la medesima beuta vn denalo peso con acqua melata sana e sospitiosi & costi anchora e pleuretici & la dogla del fiacholo Apocyne e sterpo dacq̄ cō foglie dhellera ma piu morbide & con meno lunghi vitici. Ha d seme appuntato & diuiso & lanoso & di graua odore & dandolo in cibo vccide e cani & ogni bestia di quattro piedi. El Rosmario di due specie. Vno se rile laltro ha el gābo & el seme con ragia & e decto Cancris: le foglie hāno odore dincēso. la radice sua pōnēdouela verde sana le ferite & le cose che escouo no del fondamēto & Condylomati. Il sugho suo & della sua radice sana el morbo Regio & le chose ch̄ hāno arripurgarsi. Aguzza la vista: el seme si da a bere pe vecchi vititi del pecto. Itē alla matrice cō vino & pepe. Aiuta e mesi. Fassene i pialtro ale gotti con farina di robigle. Purga le lentigini & q̄lle cose doue bisogna el sudore. Accresce el lacte beuto i vino. Itē la radice. E s̄ta herba fa i pialtro cō aceto al le strume. Et alla toffa col mele gioua. Cancris e di molte ragioni come habbiamo decto: ma questa che nasce del Rosmarino se si stropiccia ha Ragia. E contro a ueleni & velenosi excepto che quegli ch̄ sono decti Angues. Muoue el sudore. Risolue e tormini. Fa copia di lacte. Lherba Sabina da greci decta Brati e di due ragioni. Luna ha le foglie simili al Amaraco. Laltra simili al cupresso. Ip̄che alcuni la chiamāo Cupresso cretica. E vile ne p̄sumi i luogho dincēso. Nelle medicine radoppiando el pelo dicono che ha e medesimi effecti che el Cēnomo. Diminuisce le raccolte sacre & riprieme le no

me. Purga glulceri: & posta a luogo tira fuori e parti morti & similmete facēdōne p̄ fumo. Fassene empiastro al foco sacro & a carbōcelli. Beēdola col mele & col vino sana el morbo Regio. Col fumo suo sana la pipite de polli. Selagie e simile ala sabina. Col gōla senza ferro cō la mano dextra pla veste diche la sinistra si spoglia cō se furassi ma bisogna che sia vestito di veste biāca & puramente & co piedi scalzi lauati & priā habbi facto sacrificio di pane & vino: portasi i touaglia noua. Questa dicono euidi de Galli che e valida cōtro a ogni calamita & ch̄ el suo fumo gioua a ogni male de gliocchi. Questi medesimi chiamāo Samolo vna herba che nasce ne luoghi humidi & q̄sta colgono cō la mao sinistra a digiō cōtro a morbi de porci & de buoi & nō si guata & nō si p̄se se nō nel canale & quivi si trita & daf si bere. Dimostrāmo le ragioni dele gōme. Di q̄ste le migliori fanno maggiori effecti. Sono iutili a denti. Rappigliāo el sangue. Et p̄ q̄sto giouāo a chi rigetta el sangue. Itē ale coctur & a viti dellarteria: puoca lora iutili. Diminuiscono la maritudine del mādolo e amara & piu efficace acō dēfare. Ha forza di riscaldar. Ma p̄pōgono q̄lla de fusini & de Ciriagi & di viti. Impialtrādole rifeccāo & ristigono. Et cō laceto sanāo le lichene de fanciullini. Giouāo ala toffa vecchia beēdōne q̄tro oboli cō vino iacq̄to. Crede si che faccino el colore gratiofo & dēo appetito di mangiare & ch̄ giouino a chi ha pietra beēdole col passo cioe vino cocto. Sono molti cōuenienti ale mutilita de gliocchi & delle ferite.

Spina Egyptia. Spina Biancha. acatho & Acacia. Cap. XII.



Ala sp̄a egyptia dicēmo le laude dela spina Arabica nelluogo deglodor. Ma ancora q̄sta cō dēfa & rassoda & ristigne tutte le distillatiōi & lo sputo del sague & labō dāta de mesi & e piu potēte dela radice. El seme de lo spino biāco aiuta cōtro ali scorpioni portādo vna ghirlanda di q̄llo diminuisce la dogla del capo e si mile a q̄sto lo spino e q̄le egreci chiamāo Acantho: ma ha le foglie molto miori & sono spinose nelle tre mira & piene di lana q̄si cōe di ragni laq̄le si raccoglie & sassene pāno simile ala bōbice i oriēte. Queste foglie & le radici si beono p̄ rimedio delo Opistono. E ancora i egypto spina di Acacia e dalbero & biāco & nero & āora verde & q̄sto e migliore: E ancora i Galatia tenerissima & piu spinosa ch̄ albero. El seme di tutti q̄sti e simile ale lēti ma e minore granello & minore baccello: colgolo nel auctūno. Rassodasi el sugo ne baccelli cō acq̄ plouana. Dipoi si pestāo & priemōsi & costi si rappiglia al sole nel mortato & sassene pastelli. Fassi dele fogliema e meno efficace. Vano el seme i luogho di galla aconciare le chuolatel sugo dele foglie dela Acacia di galatia nerissimo e rifiutato. Itē q̄llo che e molto rosso. La puree ouero leucophea & q̄lla ch̄ facilmēte si stepepra a ogni altra cosa ale medicie deglocchi. e pastelli p̄ q̄sto fare si lauāo. Altri giarrosticē: altri ne fa ne ricapegli. Sana el fuocho sacro & glulceri che iplē

glāo euiti humidi del corpo. Le raccolte sacre e pesdignōi & fermāo labbōdāta de mesi. Item la matrice & el fondamēto ricadēti infuori. Itē glocchi & e viti dela bocca & de genitali.

Spina vulgare & saluatica. sirisceptro. pitacantho. Paliuro. Agiogia. Taxo & rouo. Ca. XIII.



Ancora vulgare q̄lla spina dela q̄le sēpio nō le vene de purgatori & la sua radice i Hispagna molti vsāo tra glodor & ne gliuguenti & chiamonla Aspalatose senza dubio i oriēte spina saluatica di q̄sto nome biācha grā de q̄to vno albero. Itē e vn'altra quāto vno serpo & spiosa i Syria & nellisole de Rhodiā laq̄le alcūi Sirisceptro. Alchūi Adipsatheo ouero dipasco ouero diachero chiamāo: optio quello ch̄ e meno fetulaceo & col rosso faccotta al colore dela purpura quādo edi buccato. Nasce i molti luoghina nō i ogni luogho e odorifero. La q̄le virtū dicēmo hauere dal archo celeste i q̄llo fōdato. Sana ebrutti vlceri dela bocca & quegli che chiamāo Ozene cioe nasceite puzolēti nelle nari & genitali scorticati & in Carboncellati & le fessure delanello & la ventosita beēdolo. La cortecia leua le strangurie & la decoctione sua ch̄ sputa sague. Itē ferma el v̄tre la sua cortecia: e medesimi effecti cre dono ch̄ facci el saluatico. Spina e Apēdice cōi decta p̄che le coccho le q̄gli di colore rosso p̄duce sono chiamate Appēdici. Queste crude per se medesime & secche cocte nel vino muouono el ventre & raffrenano e Tormini. Le chocole del Pyracatho si beono cōtro a morbi de serpi: el Paliuro e specie di sp̄a & i affrica chiamano el seme suo zuta: e efficacissimo contro agli Scorpioni. Itē ala pietra & ala toffa. Le foglie hāno virtū ristretiuāla radice dissolue e pani: le vomiti & che & le raccolte & beuta prouoca lorina: la sua decoctiōe in vino ferma el ventre & e contro ale serpi. Ma maxime se si da la radice nel vino pestono le foglie & col sale le pōgono ale dogle dele cōgiunture le chocole giouano ale purgatiōi dele femie a Celiaci & pōdi & collerici. Beute i vino fermano el v̄tre la radice cocta caua ogni cosa ficta nel corpo. E vtilissima aglinfranti & aglinfiati. La quifolia posta i casa o nela villa caccia le malie. Scriue Pythagora che el fiore suo aghiaccia lacqua. Itē vn bastone facto di q̄sto albero & gittato i qualunque animale benche p̄ mōchamento di ch̄ lo getta caggia inācl che artui allo animale: nientedimeno p̄ se medesimo p̄ terra sdrucchiola isino allanimale. El fumo de albero decto Taxo: cioe Nasso vccide e topie roui nō sono p̄docti: dala natura solamente p̄ maleficio ma le more di quegli sono cibo alle bestie & aghuomini & hanno forza di disseccare & di ristringere & sono accomodatissimi alle giengle e la Tōxille & a genitali. El fiore o la mora sono contro alle hemorroide & prestere le q̄li sono due crudelissime specie di serpi & risaldano le ferite degli Scorpioni senza pericolo che faccino puza. Prouocano lorina: priēsi mesi el sugho delle messe tenere & tieni al sole tāto che si rassodi quanto el mele & singulare rimedio beēdolo o vngendofene. A viti dela bocca gliō

uano anchora le foglie masticadole. Fassiene ipiastro a cardiaci o pógosi septicemete p se medesimo i su la poppa sinistra. Ité a dolori dlo stóaco & a gliochi. Mettesi el sugo loro neglorechi. Sana ecodyloma ti col rosato cerato. E subito rimedio alla pietra la decoctiõe sua i vino: ité piglãdo le cyme i cibo o co cẽdole i vino brusco fermão edeti che si dimuouo no. Fermono el vètre & el fluxo del sangue. Gioua no a difenterici. Seccõssi allõbra pol fardão & la ce nere medica luuola. Le foglie secchi & peste sono vti li agulceri dele bestie le more sue fãno stóachle piu efficace che le more gelse. Et cõ la medema cõposi tiõe oueramete cõ hypocistide & mele solamente si beono ala collora & acardiaci & cõtro e ragni. Tra le medicie htyptiche niete e piu efficace che la radice d'rouo ch pduce le mor cocta i vïo isino ch torni ala terza pte aciochi se ne laui glulceri dela bocca & fomentini qgli del fondameto & a tãta forza che fãno diuetai pietra le spugnese vnaltra specie di ro uo ch pduce le rose & genera palle simili aricci dele castagne optio rimedio ala pietra: vnaltra specie e decta cynoroda dela qle dizeo nel sequete volume.

Cynobato. Rubo. ideo. ramno. lycio Sarco. col/ la & oporice. Ca. XIII.

LCynobato da alcuni chiamato Cyno spalto & da altri Neurospalto ha foglie si mili al vestigio de l'homor: pduce vna ne ra nel cui acino ha neruo: Onde e decto neruo passo. Altra e cappare la qle emedici chiama no Cynobato. El rorsio di qsto cõdito con lacto si magna in rimedio dela milza & dela vèrostita: el suo neruo masticadolo ssieme cõ mastiche di chio purga la bocca: ala rosa del Rouo cõ sugna guarisce lalo/ peziale more rìgono eca pegli cõ olio omphacinos El fiore del moro si coglie nela mietitura: el candido beuto i vïo e optio a pleuretici & a celiaci: la radice sua cocta isino che torni per terzo ferma el vètre & el sangue. Ité e decti laudoli cõ qsta decoctiõe: et col medesimo sugo si sometano glulceri de genitili & di fõdameto. La cenere dela sua radice riprieme luuola. El Rouo ideo e cõsi decto pche nõ nasce se nõ i lca mõte. E minore & piu tenero & di piu raz de vermene & che meno piggono & nasce sotto lõ/ bra deglalberi. El fiore di qsto col mele fa impiastro alle epiphore & al suocho sacro & dassi abere cõ ac qua agli stomatichi. El resto come le sopradicte: el Ramno e tra le speche de Roui piu biãco & piu ger muglate. Questo fiorisce & empie e rami di spini ri ci & nõ auncinati come galtri & ha maggiori fog gle. L'altra sua specie e saluatica & piu nera & alquã to roseggia & pduce quasi bacelli: Colla sua radice cocta i acqua si fa medicina decta lycio. El seme suo tira fuori le secõde. Ma el piu biãco rìstigne piu & rìstrelca & alle raccolte & ferite e piu accomodato. le foglie damẽdue & crude & cocte fãno ipiastro cõ olio. Dicono che el lycio e piu excel ete se si fa della spina la qle chiamano Pyracathõ chironia quali ne le radici de galberi dicemo: perche stimano molto piu excellẽte lindiano. Chuocõsi in acq erami pesti & le radici di sõma amaritudie i vafo di rame quasi

tre di. Et dipoi di nuouo cauatoe el legno isino a tã to che si rassoda quãto el mele. Falsificasi con sughi amari & con morchia & siele di buera sua schiuma & el fiore si mette nelle medicie degloch. Col resto del sugho purga la faccia & sana le plore & piglarne quãto e vna fauna sana glãgoli de gliochi rochi & cue chi colameti & glorechi doue sia puza le tonxille le giengie la toffa & lo sputo del sangue & se cola da glulceri vi simpiastra & pesto sana le Ragade & glul ceri de genitili & glulceri freschi & che ipigiano & putrefacti & e chioui nelle nari & le suppuratiõi cioe doue e raccolta marcia: Beesi dalle donne con lacte cõtro al fluxo del sangue. Quello d'india e dif ferente nelle zolle le qli sono di fuori nere & dentro rossigne & quando si rõpono psto diuentono nere. Rìstigne molto cõ amaritudine & e vile a tutte le medesimo cose & maxime a genitili. Alcuni stima no la Sarcocolla & la lachryma della spina esser si mile alla fatina de loncẽso dolce cõ vn certo agro. Pesta col vino rìstagna e fluxi. Fassiene impiastro & maxie afanciullini. Questa per vecchiaia annerisce & tãto e migliore quãto piu biãcha. Ancora ci resta vn nobile medicameto deglalberi el qle chiamano Oporice: Fassi a pondi & a vitici dela stomacho cõsi chuocõno cique mele cotogne col seme i vno con glo di mosto biãcho a fuoco lento & cinque mela grane & vn sextario di Sorbe & vn sextario di qlo che chiamano Rhun Syriaco & vna meza oncia di Gruogho. Chuocõsi isino che rassodi quãto el me le. A questi aggiungeremo qgli che egreci p comu nicatiõe de nomi hãno fatto abiguo se sono alibi.

Chamedrie. chamedaphne. chamelo. chamefi ce. chamecisso. chameuce. chamecyparisso. Ampe loproso. Stachie. Clinopodio. Cõtunculo. Clema tide d'egiptia. Cap. XV.

AChamedry cioe qrciuola e herba ch i latino e decta Triaxgia & da altri Cha merope da altri Teucria e stata nojata. Ha le foglie qto e la mēta: ma la forma & el colore e di quercia. Alcuni la chiamão Serrata & da qsta dicono che si troua la ferra cioe la sega. Ha fiore qsi purpureo. Coglesti qdo e pregna di sugo i luoghi petrosi. E cõtro al veneno delle serpi & be cõla & ponẽdola nelluogho. Ité e efficacissima allo stomaco ala toffa vecchia. Ala slegma ferma nela go la. A carne crepata & spicata. Al male del fiãco. Cõ summa la milza prouoca lorina & mefi. Et p qsto he efficace al cominciamento del Rìtruo picho cõcedo manipoli delle sue scope in tre hemine dacqua insi no che torni p terza parte. Fãnone pastilli pestãdo la cõ lacqua alle sopradicte cose. Sana le Vomiche & glulceri vecchi & bruti col mele. Fãnone vino a vititi del pẽto. El sugho dele sue foglie cõ olio leua e baglori de gliochi. Piglasi p la milza quãdo e stata nellaceto rìscaldã i vñdõti. Chamedaphne fa vn solo ramo alto qsi vn gomito & ha le foglie scitili ha similitudie di Lauro. El seme suo roseggia & e tra le foglie. Fassi impiastro dela fresca al duolo del capo Rìstrelca lar fõdi. Beesi nel vino contro a Tormini Beendo el sugo suo puoca lorina & emefi. Et messo cõ lana

eõ lana puoca eparsi difficili. Chameleo cioe vliuo terreste ha le foglie come lulluo & pduce mosf odo rifero. Nasce i luoghi petrosi & nõ cresce piu che vn palmo. Purga el vètre & tira fora la collora & la siema cocẽdole le foglie cõ le due pti d'assente & be cõ do qil sugo col mele & ponẽdo le foglie isu le nascen tie le purgão. Dicono che se alcio le coglie inãzi ch el sole si leui. Et dica ch la colga pe pãni o magle & gliochi & leghisla: tale morbo guarisce & i qliche nõ colta e salutare a gliochi de giumeti & delle pes core. La Chamefice ha foglie di leri & nõ si leua da terra & nasce i luoghi aridi & petrosi. E vtilissima a fare la vista chiara & cocẽdo qta i vino & vgnẽdo leua le cicatrici. Le nubecule: e muricule & le caligi ni & mitiga la dogla della matrice posta i peza lina Leua e porri dogni ragione. Gioua aglorthopnoi ci. El chamecisso fa spighe cõe el grão & fa qsi cinq ramicelli e fogluta & quãdo fiorisce pare viuola biã cha. Ha sottile radice. Et gli scyatici beono tre obo li delle foglie i due cyathi di vïo septe die amara be uada. El Chameleuce da latini e decto Farrão oue ro farfugio. Nasce allato a fiumi ha fogla doppio ma maggiore: la sua radice si pone isu carbõi di cu psto & el fumo si riceue p isfurnibulo alla toffa ve cõ chia: la Camapeuce ha foglie simile allarice & e p pita alle dogle della schiena & de lõbia: la chamecy parisso beuta i vïo vale al morfo dogni serpe & scor piono lo Ampeloproso nasce nelle vigne cõ foglie di porri & e di molesto ructo efficace cõtro a morsi dle serpi. Prouoca emestruu & lorina rìstagna el sã/ que che esce pe genitili beendolo o ponẽdo uel/ Dassi alle dõne dopo el parto & contro a morsi del cane. Ancora qlla ch e decta Stachys ha similitu di ne col porro cõ foglie lùghe & molte & di gioncondo odore & el colore pẽde al gialo: purga e mēstrui. El clinopodio o altrimeti clinopico ouero zopiroche ro & altrimeti encimoid e simile al fermolio e fa piu sfeluchi alti vn palmo. Nasce i luoghi petrosi & le fo ghe le qli fãno intorno cerchio. Beesi ala carne spi cata & crepata & ale Stragurie & morsi di serpi. Ité el sugo del cocto. Hora aggiungeremo herbe certo mirabili ma meno famole & le nobili Indugeremo ne sequeti libri. Latini chiamano cõtunculo el qua/ le ha le foglie aguze a similitudie del capo d'ua cap putacia & giace ne cãpi. E greci lo chiamano Cle/ matide. Questo e egregio a rìstagnare el ventre pi glãdolo in vino brusco. Pesto cõ oximelite rìstagna el sangue o cõ cinque cyathi dacqua calda. La pre fa e vn denalo. Et cõsi ancora e efficace alla secõda dele dõne. Ma egreci hãno piu Clemaide dellequa li vna chiamano Echate. Altri lagine. Altri sottile Scamonea & ha rami dun pie fogliuti & simili alla Scamonea se nõ che le foglie sono piu nere & mino ri. Trouasi nelle vigne & ne campi. Magiãsi da tut ti cõdita con olio & sale come el cauolo. Muoue el ventre. Beonia apõndi cõ seme di lino in vino bru sco. Le foglie si põgono isu lepi phore cõ polẽta sot toui peza lina bagnata. Matura le strume ouero ga nine & dipoi aggiũctou sugna le cura. Item le mor tiel con olio verde. Gioua a pifichi col mele. Presa

In cibo fa abundantia di lacte. Et a bambini fa cre/ scere e sapegli. Con lacto mitigano el duolo de dẽ ti & stimola Venere. E vnaltra Clematide egyptia la quale altri chiamano Daphnoide. Altri Potygo noide. Ha foglie di lauro lùghe & sottili & beuta cõ aceto e efficace cõtro alle serpi & specialmente con tro aglaspidi. Questa maxime nasce in Egypto.

Aron dracunculo dracontio eri mellefolio pscus douuino myrri & onobryche. Cap. XVI.

ARon herba dela quale dicẽdo tra le cipolã le ha gran lite col Dracuntio pche molti dixonno che e quella medesima. Ma Glau cia medico la fa differẽte dicẽdo che Dra contio e Aron saluatico. Altri chiamano Aron la radice & Dracuntio el gãbo al tutto differẽte se e qle lo che e latini chiamão Dracunculo. Impoche Aron ha la radice nera larga & tonda & molto maggiore & empie la mano. El dracunculo ha radice rossigna & i forma di serpe rauuolta. Onde ha fso el nome. Egreci ancora vanno posto grã differentia pche di cono che el seme del Dracunculo rìscaldã & morde & ha si vehemete odore che le donne odorãdolo si scõciono. Et lo Aron molto lodono. Prima ne cibi p põgono la semia pche el maschio e troppo dolce & lito a cuocerli & purga euitiil del pẽto. Spoluere zandolo secho o mescolandolo i ipiastri puoca lo/ rina & emefi. Stimimete beuto cõ Oxymelite. Per lo stomacho & intestini exulcerati si bee cõ lacte di pecora. Et alla toffa lo danno cõ olio cocto nella cẽ nere. Altri lo chuocõno i lacte. Põgolo lesio epiphore. Ité a sigillati alle tonxille & con olio lo pongono alle morici & col mele alle lentigini. Cleophanto lo lodo p A tidoto contro a veleni. Ité a Pleuretici & a pipneumonici & alla toffa. Dieue sfonde al duo lo de glorechi e seme pesto con olio rosato. Cleo phanto a tossenti & a suspitiosi & orthopnoici & a chi spurga marcia lo decto mescolato con farina in pane cocto. Diodoro a Pifichi in elimate di mele & a vititi del polmone & a gliosi ropti. Trahe fuori e parti di tutti gli animali vngendo intorno alla na/ tura. El sugho della sua radice con mele A ticolẽs ua ebaglori de gliochi & e vititi dello stomacho. Et la sua decoctiõe con mele sana la toffa. El sugo suo marauigliosamete sana tutti glulceri o sieno Phage dene o Carcinomati o che impigono o polypi nel le nari. Le foglie cocte in vino & olio giouano ale cõ ctura. Presa con sale & aceto votano el ventre. Gio uano ancora aluxati cocte col mele. Et col sale o fre sche o secche giouano alle gotti. Hippocrate le pos se col mele a ogni raccolta. A prouocare emefi due dragme del seme o delle radici bastano. La medesi ma beuanda purga le seconde. Hippocrate vi pose la radice. Dicono ch nella pestilẽtia e salutare ne ci bi. Leua la ebrleta. Lodore suo quãdo e arsa caccia le serpi & specialmete la spido. O i forma gli nebbria che rimangano isensati. Fuggono ancora chi e vn cto dolio Areo o laureo. Et per qsto stimão sia vile darla abere i vno nero a chi e morfo. Nelle foglie de lo Aro dicono che el cacio optimamete si cõserua. El dracunculo sicaua quãdo l'horzo si matura a fã

erefcete. Al tutto le ferpi fugo non chi qsto ha adof-
fo. Et p qsto a chi e morfo danno abere el maggiore
& dicono che rifagna e mesi se nō si toccha cō fer-
ro. El suo fughio gioua a dolore de glotecchi. Quel
lo el qle e greci chiamāo dracūtio a me e stato dimo-
stro di tre forme cō foglie di biētola nō feza torfo &
fiore purpureo cioe simile allo Aro. Altrilo dimo-
strano di lōga radice & qsi segnata nō nodi cō tre
gābicelli & vogliono che le foglie sue si chuochio cō
aceto cōtro alle ferpi. La terza demonstratiōe fa con
magiore foglie cō el corniolo & cō radice di cāna &
cō rati nodi cōe diceuono quāti hauea āni & di tan-
te foglie. Questi la dauano o i vino o in acqua con-
tro alle ferpi. Eri la quale nascie nel medesimo Egy-
pto simile allo Aro. Minore & di minori foglie & ra-
dice laquale e quāto vna grāde oliua. La biācha ha
due gābi. L'altra vn solo. Luna & l'altra sana le nascē-
tie che colano & le fistole & le cocture mescolate in
Collyrio. Fermano le nome aggiugnēdo olio rosa-
to a queste cocture in acqua & poi peste. Ma mira colo
grāde che cōtrahēdo el mēbro genitale femineo in-
gūneche animale lo tira i pntie. El myriophillo el
quale e nostri chiamano millefoglie ha tenero gam-
bo. E simile al finocchio & cō molte foglie. Onde ha
preso el nome. Nasce ne pātani optimo alle ferite.
Beesi cō aceto alla difficulta dellorina & della vesci-
ca & a sospiriti & a chi e caduro da alto. E anchora
efficacissima al dolore de dēti. La Thoscana p qsto
nome chiama vna herba ne prati la qle ha foglie sot-
tili cōe e capegli. E excellētissima alle ferite & a rifa-
ciare e nerui de buoi tagliati dal vomer & aricōglu-
gnergli arrotouli la fughia. El pseudo Vunio ha fos-
ghe di napo & fa le messe alte vn palmo. E molto lo-
data i Creta cōtro a Tormini & strāgurle & dolo-
re di siācho & di pēcordie beonfi e suoi rami cō cinq-
cyathi di neue. Myrris & dāchuni Myrriza & altri
Myrrha chiamata e simile alla Cicuta nel gābō &
nelle foglie e nel fiore: ma e minore & piu sottile &
non e insoauē nel cibo. Prouoca e menstrui & e par-
ti col vino. Dicono che beēdola e salutare nella pes-
tilētia. Souulene a Prifichi forfegādola. Fa appet-
tito di māgiare. El sugo di qsta chi sia ftata tre di nel
acqua sana glulceri nella faccia nel capo. Onoby
che ha le foglie come di lenti alquāto piu lōghe. Fio-
ri rossi. Radice piccola & sottile. Nasce allato a lhe
fonti. Fasse ne poluere & col vīo biācho sana le strā-
gurtie. Ferna el ventre. El fughio suo a chi e vncto
con olio mouue e sudori.

Coriacea callicia menaide & altre. xxiii. & loro
medicne le quali alcuni dicono esser magiche con-
tra la proxe & ricadute di morbi. Ca. xvii.

Ella promessa de herbe mirabili occor-
re dire alcuna cosa dele magiche. Im-
pochē qli sono piu mirabili: E primi che in
Europa qle celebrassino furono Pytha-
gora & Democrito seguitando e magi Pythagora
dixē che la coriacea & callicia sāno ghiacciare la
qua. Ne trouo altro scriptore che ne faccia mētiōe
ne lui altro ne scriue: Lui medesimo chiama vna
herba menaide & p altro nome corithade. El chui

fugo cocto i acq dice chi di subito sana e morfi delle
serpi fomētādogli. El medesimo sugo dice che ver-
sandolo in su lherba chi col piede lo toccha o acaca-
ne sia bagnato pisce seza rimedio. Mōstruosa senza
fallo natura di veneno se nō che vccide el velēo. Da
Pythagora ancora e chiamata Aporis vna herba
la qle di lōtano faccēde cōe la napta dila qle dicēmo
ne miracoli dlla terra. Et piu dice che se al corpo ha
mano itertuene alcuno morbo quando qsta Apro-
xiflorisceteche bēche guarifichino: niētedimēo sem-
pre ogni anno quādo torna la stagione che esta fio-
risca: dēcti morbi si rāmentano. Et la medesima na-
tura dice essere nel grano & nella cicuta & nella Vi-
uola. Ne me incognito che questo suo volume
da alcūi e attribuito a Cleomporo medico. Ma vna
perpeua fama e esta atichita afferma essere di py-
thagora. Et qsto medesimo arrechā auctorita a va-
lumi se alcuno ha giudicato lopera della sua cura
degnā di quello huomo. Ilche sappiamo hauere fa-
cto Cleomporo con clouisa che altri volumi habbi i
titolati in suo nome. Ma vn volume dēcto Chyros-
cineta nessuno nega essere di Democrito. Et chō
stui studiosissimo dopo Pythagora dele cose de ma-
gi molto piu monstruose cōte Pone. Dice che lha
Aglapoti cōsi dēcta da admiratione deglhuomi
ni pel suo extimo colore nasce ne marmi dela arā-
bia dalla parte di persia. Ilpche ancora e dēcta mar-
marice & che e magi vīono questa quādo vogliono
chiamare a se gli dii. Lo Achemēdo e di colore dās-
bra & nasce senza foglie in Tarastie dindia. Della
cui radice si fanno pastelli. Et se si da amalefactori
abere col vino el di la nocte dipoi confessano turit
e malefici facti ple varie imaginatiōi de gli dii. La
medesima herba chiamano Hippophorua de pche
le caualle sōmamēte la fugono. Et Theōbrotio nas-
sce lontano. xxx. scheni da choaspe herba ne colori
simile al pauone & doptimo odore. Et dice che e re
di persia beano o mangiano di questa cōtro a ogni
īcomodo del corpo & e chiamata stabilita di mente
& giustitia. Itē Semniona pla maesta della sua pos-
tentia la Adamātide e i Armenia & Cappadocia:
Questa appssandola a Leoni fa che sarrouesciāo cō
la bocca apta. E cōsi dēcta pche nō si puo pestare.
Nasce ne paesi arāi herba dēcta Ariāide di colore
di suocho. Questa si colge quādo el sole e i leone &
se cō essa sono tocche legne vnctē dolo subito lacē-
de. Scriue anchora che i cappadocia & in misia na-
sce theriocarna la qle fa itormētire & pōere ogni ser-
so a tutte le fere. Ne possono ritenire se nō sono ba-
gnate cō lorina della hiena. La Ethiopia nasce i me-
roe & p qsto e chiamata merotide. Ha foglie di lactu-
gha & beuta cōl mullso e vtilissima a ritruopichi. In
Elephantine citra della medesima Ethiopia nasce
herba dēcta Ophiua liuida & difficile a guararla
Dellaquale chi bee ha sempre innanzi a gliocchi spa-
uenti terribili & minacci di serpi in forma che mol-
ti per qsto sammazano. Et per qsto cōstringono e fa-
crilegi aberla. A qsta e cōtrato il vino delle palme
Thalassiegle nasce appresso al fiume Indo & p que-
sto e anchora chiamata Potamantis & quegli che le

beono dūctano furiosi & pare loro vedere miraco-
li Theāgelide nasce i Libāo mōte di syria & i adeo-
monte di Candia & i Babylonā & a susi di Persia
la qle beēdo e magi idouinano. La Gelotophyllida
nasce ne Bzētri & i Boristhene. Se alcuno cō myr-
tha & vino bee qsta gli pare vedere cose che lo fan-
no ridere ne mai resta di ridere se non bee pinnoc-
chi & pepe & mele in vīo di palme. In Persia nasce
Syfisteride cōsi denoata dal conuito pche da alle
grezza. E ancora dēcta Protomēdia pche con quel-
la obtengono el primato appresso di re. La Casigne-
te e cōsi dēcta pche nasce insieme con qlla & nō cō
altre herbe & ancora e dēcta Dionysionymphade
perche he gran cōuenientia col vino. Helyathe na-
sce nella regione di Temisyracia & ne monti mari-
timi di Cilicia & ha foglie di mortyna. Cō qsta co-
sta con grasso di leone & gruogho & vino di palme
fugono e magi & e re de Persi. Accioche el corpo
sia giocondo a vederlo. Et p qsto per altro nome la
chiamano Helleccalide. Chiama el medesimo De-
mocrito Hermētia laquale fa generare e figliuoli be-
gli & buoni. Questa nō he herba ma cōpositiōe di
pinocchi pesti & mele & myrrha & vino di Palme.
Dipoi vi si mescola el Theombrotio & lacte & daf-
si bere a chi vuole ingenerare & alle femine che hā
no partorito & alla ctano el parto. Et in qsta forma
diuēta eccellente dāto & di corpo & buco. Et di
tutte qste herbe pone Democrito euccabili magi-
ci Appollodote vnguitore di Democrito arroge-
alle sopradecte vna herba la qle chiama Elchynos-
mene cioe vergognosa pche quādo la mano fa pres-
se tira a se le foglie. Vnaltra chiama crociā la qle col-
tato vccide le Phalangie. Cratea pone la Enothe-
ride la qle se col vino si sparge mitia la fieraza dō-
gni animale. La Anacpserote pose vno celebrato
Iarte grāmatica la qle tocca ritorna lamore etiā qle
lo elqle fuffi stato postogio con odio. Et qsto basti
hauere tocchole piu nobili cose de maggi in queste
herbe: perche in piu apto luogho ne diremo piu.

Briphia lanaria & stratiote. Cap. xviii.
Olti hāno scripto della Eriphia. Questa
ha vno scarafaggio el quale discorre di su
i gli cō boce di Cauretto. Onde ha pso
el nome pche Eriphos in greco significa
Cauretto. Questa dicono eēre vile sopra tutte lal-
tre alla voce. Lherba lanaria data alle pecof adigiu-
no fa abōdātia di lacte. E similmete nota al vulgo el
lactore herba pēia di lacte. Questa gustata fa vomit-
tare. Alcuni dicono questa essere la medesima. Al-
chuni simile a quella laquale chiamano militare: p-
che nessuna ferita e che sia facta col ferro che posta
ui con lolio non sani in cinq di. E celebrata da gre-
ci la Stratiote ne si troua se nō i Egipto & nascie
nella exundatione del Nilo simile allo Aizoos: ma
ha maggiori foglie. Rinresca marauigliosamente &
saldā le ferite ponendouela con lacte. Et el sangue
che esce dalle reni beuta con locenso maschio ma-
rauigliosamente ristagna.

Herba nata nel capo delle statue & herba di siu-
mi. Herba liguar & Cribro & Fimete. Rhodia. Im-
pia. Pectine di Venere. Nodia. Philanthiopo. Ca-
naria. Lappa Tordile. Gramigna Dactilo Fieno
greco. Cap. xix.

Herba nata nel capo dūa ftatoa colta &
messa nel pano della vsta dalcuno & le-
gata cō filo rosso dicono che leua e dolo-
ri del capo subitamēte. Qualūchi herba
di riuo o di fiume colta ināzi al leuare del sole: ma cō
nessuno veggia colui ch la coglie: & legata abbraccio
sinistro di chi ha la terzanama nō sappia lōfermo
che cosa sia guarifce. Ligua e herba che nasce pso
alle fōti. La sua radice arsa & pestā cō grasso di por-
ca & arrogono ch sia nera & sterile: leua le alopecie
a chi sugne al sole. Gittando el vaglio nella foglia &
cogliēdo herbe ch sono dētto & legate alle grauide
affrēctāo el pto. Lherba ch nasce sopra el tami i vil-
la beuta cō lacq e efficacissima cōtro alāgine. Lher-
ba appso alla qle e cāi pisciāo suelta che nō sia toc-
cha da ferro pso sana gli frātī. Habiamo di sopra de-
cto delalbero Rumbotio. Appso a qsta vedoua di vi-
te nascie herba laquale e Galli chiamano Rhode-
ra & ha el gābo a nodi come vna vermena di fico &
ha foglie dortica scialbe nel mezzo & col tēpo tutte
rossigianti & fiore argētino. E optima cōtro aglin-
fiati & riscaldamenti & racolte. Et pesta con sugna
vecchia i forma ch nō sia toccha col ferro se qlo ch
e vncto i pta tre volte dalla sua mano dextra. Ma
dicono che e piu efficace rimedio se tre di tre natio-
ni lungono inuero la dextra pte. Chiamano Im-
pia herba biancheggiāte dāspēcto di Rametino ve-
sita & capitata i forma di Tyrso & idi surgono al-
tri rami cō suoi capitelli. Et p qsto e dēcta ipia pche
e figliuoli surgono sopra le madre. Altri piu tosto di-
cono che e cōsi chiamata pche nessuno animale la
toccha. Questa pesta tra due saxi bolle & ha fughio
optimo cōtro allāgine mescolatou lacte & vino &
dicefi che chi di qsta hara gustato nō ha mai simile
morbo. Ilperche si da a perci & chi non ne pigla pe-
risce di qli morbo. Alcuni dicono che mettēdo al-
qto di qsta herba nel nido guarda e pulcini che in-
ghiotēdo alchuna cosa troppo igordamēte nō af-
fogano. Pectine di venere e dēcto dalla similitudie
de pectini. La sua radice pesta cō la Malua caua del
corpo ogni cosa fictaui. Questa laquale e chiamata
Effedo cura e ritruopichi. Herba Nodia e lieta etiā
alle botteghe de colai & de galtri Cura se nome.
Troua ch cocta in vino oin posca e efficacissimo
cōtro agli scorpioni. E greci chiamano lherba Ph-
lātropo. Nasute pche sapiche alle veste. Si di qsta si
fa ghyllāda leua el dolore del capo. La lappola. Ca-
naria con la Piātagine & mille foglio trita nel vino
sana e carcinomati scogliēdola ogni terzo di. Se si
coglie senza ferro & diefi a porci nella loro pulitela
oueramēte cō lacte & vīo dicefi che gli sanano. Al-
chuni dicono che e di bisogno ch chi la coglie dica.
Questa e herba argemō la qle truo Mynēua pti
medio di qgli porci che ne gustatano. Alcūi hāno
dēcto che Tordyle e fine di filo. Altri herba di pte
la qle chiamāo Syreō. Ne altro trouo di qlla se nō
ch nascie ne mōti & ch arsa & beēdola puoca e mes-
E ii

& le exercatiōi del pecto & tre oboli del suo fughò beuto sana le rēi & le sue radici si mettono i spiaftri lenitiui. La gramigna e vulgatissima tra herbe. Fa nodegli & spesso da qgli fino nela cima efcono barbe. Le sue foglie i tutte altri pti dī mōdo sono appu tate ma i Parnaso mōte sono simile a foglie d'herbe ra & germuglia piu folta ch'altroue & fa fiori biachi & odoriferi. Ne e herba piu grata a gliuēti verde & secca: Pestasi spargendou lacq. In Parnaso tolgono el fughò suo. Altroue in luogho di fughò tolgono la decoctiōe a risaldare le ferite. Ilche fa ancora herba pesta la qle cōserua la piagha che nō ēsa. Arrogno alla decoctiōe vno & mele & alchūi icenfo & pepe et Mirra p terza pte & di nuoto si chuoce i vaso di rāe pel duolo de dēti & plepiphore. La radice cocta nel vno sana etormini et la difficulta dī lorina & gliulceri della vescica. Rōpe la pietra. El seme e piu potēte a spignere loria. Ristagna el ventre & lo stomacho. E contro al morfo del dragone. Alchuni tolgono. ix. nodegli o duna o di due o di tre herbe & iuolgō gli i lana nera fucida p rimedio dīe strūe & de pani. Vog'ono che chil coglie sia digiuo & portogli i casa del patiēte & dica tre volte. El digiūo dala medicia al digiūo & dipoi gliene legghi così faccia tre di. Quella gramigna che fa septe no di e efficacissima al duolo del capo. Alchūi danno allē dogle della vescica abere la gramigna cocta nel vno iūno sia semato mezo qdo el patiēte efci dī bagno. Alchuni chiamano gramigna spinosa di tre specie qsta ha la spina nella pūta & decta Dactylo & qsta rauuill'ppara si mette & caua delle nari pche ne ca el sāgue. La secōda specie e simile allo Aizoozoe sem'pūto. E vile alle pterigie dell'oghie & paryonchie & quādo la carne cretice sopra lunghe la pōgono con la sugna. Et pte e decto dactylo pche sana le dita. La terza specie di Dactylo nasce ne muri & nelle tegole sotile & ha forza caustica. Ferma gliulceri ch' ipiglono. La gramigna attornata al capo ristagna el sāgue delle nari. Dicono che i Babylonia la Gramigna che nasce apresso delle vie vccide e camelli. Ne miore auctorita al sēo greco. El qle chiamano Telsin. Alchūi Carphos. Alchuni Buceras. Alchūi Bogoceras pch ha seme simile a cornicina. Et noi la chiamiamo Sicilia & gia habiamo dī mostro cōe si semia. La virtu sua e suzare & mollicca rendi soliuere. La sua decoctiōe souuene a molti mali dīle dōne se la matrice ha o durezza o enfiato o rattrappatione. Fānone fomentationi & seggonu su. Gioua anchora infondendouela. A sforgia le forfore nel viso. Chuoce col Nitro & pōsi alla milza. Itē cō aceto. Diocle daua per sommo rimedio a chi patorrissi cō difficulta vno Acetabulo di seme pesto in noue cyathi toglen done la terza parte & chibeua si lauasi in acqua calda & dipoi quādo suda uo nel bagno daua la meta di quello ch'era rimasto. Et dopo el bagno el resto. Messe al dolore della matrice farina di sēo greco con horzo & seme di lino cocta in acqua melata & anchora la pose alla bassa parte del ventre. Cō qsta farina pparata col Nitro & alterato zolfo cura la lebbra & le lentigini

vngēdo spesso volte el di. Theodoro a la lebbra me scolò col sēo greco la quarta pte di Nalturio purgato cō laceto forte. Damione tolle vn mezo Acetabulo di sēo greco cō noue cyathi di sapa & daua qua & dettelo bere a prouocare emetruui. Ne si da bita che la sua decoctiōe non sia vtile alla matrice & alle interiore & exulcerate. Come el seme alle pūcture & a precordi. Et se si chuoce cō la malua & di poi vi sarrogi el mullō sopra tutto e lodato ala matrice & alle intestine. Conciosia che el fumo di qsta decoctiōe giouī assai. El seme del sēo greco cocto leua el molesto odore di sotto le bracia. La farina cō vino & nitro leua pto el pizichore & la forfora del capo. Cocto nello Hydromelite & arrotouī sugna sana e genitali. Itē e panile parotide gotte de piedi & delle mani le gincture & la carne spiccata da lōso & impastata cō aceto sana eluxati. Cocta in aceto & mele solamente simpiastra alla milza. Impasta to cō vino purga e carcinomati. Dipoi arrotouī el mele gli sana. Fassen farinaata p bere al pecto exulcerato & allunga tossa chuoce i tāto che lasci lama ritudine. Dipoi vi mettono el mele. Ma gia e tēpo potre la excellentia de herbe.

LIBRO VIGESIMOQ VINTO DE
la Historia naturale di Gaio Plinio secondo.



Herbe nate per se medefiue.



uaissimo & che puato nō lasciassino scripto a chi do poloro hauea auēire. Et noi desiderāio occultar le cose leqī cō grā faticha & industria essi trouorono

& defraudare la vita & de beni d'altri. Et certo qgli che hāno cognitiōe dalcūa cosa fingegnono occultarla pla iuidia che portāo aglatrī. Et giudicāo da re auctorita alla sciētia se nō siegnano. Et tāto sono dilūgi da iuestigat cose noue ch' gia lōgo tēpo a niēte altro attēdono se nō ch' le cose trouate daglatrichi pichino. Alchūi p hauere trouato vna sola cosa lo nō stati posti nel nūero degli dīi. Et feciono la vita deglihuoi piu chiara dādo alherbe enomi degliuētori. Accioche la mēoria rēdesi loro bēigna gratia. Ma nō sarebbesi da marauigliarsi della diligētia di costoro messa nelle cose che semiate dāno volupta a cibi se nō vedessino che hauesino āhora ricerca le somita de mōti & e dishabitati dīferti & iuestigato ogni minia herba i forma ch' trouorono a ch' sieno vtille radici a che le foglie & āora qle ch' nō sono tocch dale bestie hāno cōuertito i nostra vtilita.

¶ Quegli che in latino hanno scripto della vtilita dellherbe. xviii. quādo a romāi sia puenuta la notizia di qle. Et e primi greci che di qsta scripsono & della inuentione dellherbe & dellanticha medicina. Et perche sēno meno in uso e rimedi di qlla & del Cynothodo & del Dracunculo. Ca. II.

¶ Nostri huoi eqli laltre vtilita & virtu rapacissimamente hāno preso: hanno celebra to qsto meno che nō si conueniu. El prio che di questa cognitione toccho & brieue mēte & lūgo tēpo su solo. M. Catōe di tutte le buone arti maestro. Ne lascio idietro le medicie d'buol. Dopo lui latēto solamēte. C. Valgio de glihuoi no bilhō docto & lascio i pte del libro el qle scriueua ad Augusto cō pñatiōe religiosas qle era ch' la materia di qlo p ticepe fusti la prima che medicasti tutti morbi humani. Innāzi a lui hauea scripto di medicina solamēte vno di qgli che lo sapplicio Pōpeo Leonelberro di Pōpeo magno. Nel qle tēpo comēcia qsta sciētia a uenire ne latini. Impoche Mitridate gradissimo di tutti e Re della sua eta el qle vi vnto da Pōpeo su diligētissimo della vita sopra tutti e Re eqli erāo stati ināzi. Ilch sintēde nō solamēte p fama ma p segni & argomēti. Sua inuētiōe fu bere ogni di veleno presi ināzi erimedi. Accioche lha cōseruatiōe facessi ch' e uelēi nō gli potessino nocere. Lui trouo piu generatiōi dantidoti. De qli vno e dinominato da lui. Lui trouo mescolare ne glianti doti el sangue de manati di Ponto pche viuono di veleno. Al lui scripse etiuoi volumi Asclepiade medici cō excellentissimo. Et volēdo el re che andassi al lui gli mādō e pcepti i luogho di se. E cosa certa che solo Mitridate sepe. xviii. ligue. Ne cō alcuno de suoi sottoposti parlo mai p i ter pte in. lv. anni che lui regno. Costui adūq i tāta excellentia d'ingegno su ma ximamēte curioso dīa medicia iuestigādo daglihuomini sottoposti al lui eqli furono gra pte delle terre tutte le cose & lascio forzeretti pieni di comēti & di prouoe & effecti. Eqli dipoi Pōpeo fece trāsferire i laua ligua a Leneo suo liberto huō excellentissimo i arte gramatica. Ilqch la victoria di Pōpeo nō giouo mēo alla vita ch' alla repu. Oltre a qsti scripsono auctori greci di medicia eqli ne suoi loghi habbiāo noīato & tra questi Cratea Dionysio & Metrodoro

con ragione attractiua. Ma p la qle niente altro qstī sintenda se non la difficulta della cosa. Impoche di pisono la forma dellherbe & disotto scripsono glesfecti. Ma la pictura e fallace i si grā numero di colorī maxime volēdo imitare la natura. Et anchora qagli che dipoi trasferiuono pla diuersita delle manuariano. Preterea nō basta depingere vna sola eta dellherbe cōciosia che essēdo qstto tēpo nellāto esse mutino i ciascuno forma & colore. Ilpche glaltri solo le discripsono cō le pole. Alchuni demōstrata la effigie cō nudi nomi hāno potēte pche pareua abaltāza dimostrare solamente le virtu di qle a chil le volesti iuestigare. Ne e cosa difficile aconferle. Et loexcepto che pecheho potuto itēderle p sciētia dantonio Castore el qle ne tēpi nostri fu di somma auctorita i qlla arte. Costui moltissime n hauea nellorto suo & vixē piu che cento āni sanza alchūa malattia. Ne diminiui mai p leta la memoria o el vlgore. Ne cosa si trououa di che piu si sia marauigliatantichita. Gia buon tēpo trouorono la ragione che p dce nō solo e di & le nocti ma lhore & elipssi del sole & della luna & niētedimeno dura vna pñasiōe facta nel vulgo che cō mala & herbe qsto si facia. Et ch' la sciētia delle femē i qsto pua qle. Et certamēte Medea & laltre hāno ripieno el mōdo di fauole & maxie. Cyrcē in Italia la qle e enumerata tra gli dīi. Onde sēmo natio che elcilo poeta antichissimo scriue che Italia e ripiena d'herbe potēti. Alla qle cosa fa gran prouua che ne campi da qlla denoīati Cyrcē anchora dura la gēte de Marsi dicesi da vn figliuolo di Cyrcē eqle e manifeste che domāo ogni specie di serpi. Homero primo padre delle doctri ne & dellantichita bēche i molta admiratiōe habia Cyrcē niētedimeno la gloria dellherbe attribuisse ad egypto. Cōciosia che i qle tēpo era irrigato & bagnato Egypto. Ne dipoi vi fu portato la bellezza di la qle fusti facta. Et narra che della mogle del re de Egypto mo'te herbe egyptiaca furono date a Hēlena & maxie qlo nobile Neptēthe el qle induce obliuione della maninconia & anchora perdonāza. El quale Hēlena potēti ministrare a tutti glihuomini. Ma el primodi che sia memoria: el qle di qle herbe alchuna cosa scripse diligētēte su Florpheo. Dipoi quāto Hesiodo & Museo hauesino in admiratiōe lherba Pollion gi di sopra habiamo dimōstrato Homero pōne el nome proprio dalcune herbe del le quali diremo ne proprii luoghi. Dopo lui Pythagora famoso p la sua sapiētia fu el primo che comēpose vn volūe deglesfecti & virtu dellherbe assegnādo la iūctiōe & origine di questa dilicplina ad Apolline & Esculapio & i somma agli dīi imortalicō pose di qste ancora Democrito & luno & laltre prima ricercorono emagdi Persea darabia dethiopia & degypto. Et tanto era stupēta in qste cose lantichita ch' etiāle incredibili affermo. Xantho scripore d'istorie scriue nella prima di quelle che vn figliuolo d'un dragone gia vcciso fu riuocato i vita dal padre cō vna herba la qle chiama Balin. Et con qlla medefima Tillone vcciso da dracōe fu riuocato to alla salute. Et Iuba scriue che in Arabia vno huō su riuocato i vita con herba. Scriue Democrito &

Theophrasto el crede eere herba laqle arrecata dal lucello elqle habião gia decto toccãdo essa el conio fito da pastor nellalbero subito salta fuori de lalbero. Le qli cose posto ch machino di fede nietedime no dano grãdissima admiratiõe & costringono con fessate che molte cose sãno vere. Dig nasce che molti stimão nellua cosa eere laqle nõ possi fare la virtũ dellherbe. Ma la potãtia di molte eere scognita. Nel laqle opinione fu Herophilo medico excellẽte elqle dicono hauere decto ch forse alcũe herbe solamẽte capetãdole giouão. Et certamẽte p xpientia se ve duro ch le ferite & emorbi finissimano soprauegnẽdo alcũo che habi fatto camino apie. Questa era lãtica medica laqle tuca passaua nele ligue di greca. Ne altra cagione e che al pãte nõ sieno note piu virtũ di qle se nõ che huõ agrestĩ & sãza lettere sono qgli che le puono pche viuono tra qle. Et ancora sono ghuõ negligẽti a cercarle hauẽdo tãta copia di medici. Et acora iteruene che a molte herbe gia cognosciute mãcha el nome cõ e a qlla dellaqle facẽmo mẽtiõe tra le biade laqle sapião che soteran dola ne cãti del cãpo niẽte che nuocha vi puo etrare. Ecci acora vna altra cagione laqle nõ mãcha di grã vitio. Inpoche sono molti che nõ voglono isegnare qlo che fanno cõ se hauẽsino a pãre qlo ch desino a altri. Arrogess alle gia decte difficulta la forma dubia del trouarle. Cõciosia che di qle les qli conosciamo alcũa trouo el caso. Alcũa a dire il vero dicio. El morbo del cane arrabiato infino a qsti ãni e stato icurabile pche arrecha seco paura dellacqua & odio dogni beuãda. Ma nouellamẽte la madre duno puigionato dellõperadore vide infogno la radice della rosa saluatica laqle e chiamata cynorhodo cioe rosa canina & parue gli fuffi decto che qsta laqle et di dinãzi hauea veduto nella siepe mã dalsi abẽr cõ lacte al figliuolo. Questo fu i Lusitãia pte dispagna a noi piu ppiã. Et a caso la pistola vẽne dala madre al figliuolo quãdo gia pel morso comẽciaua a temere lacq. In qsta pregato che volessi vbidire alla visione vbedĩ & fu liberato. Et dipuoi ogniuno vfo tale rimedio. Prã era vnaltra medicina del Cynorhodo & qsta e che della cenere di qle spugne leqli pãuce mescolata col mele fa rimetere ecapegli nelle Alopecie. In qlla medesima puincia vidio nella possessiõe duno mio hospite herba deã Dracaculo cõ gãbo grosso qto e el dito grosso distico de variĩ colori cõ sono le serpilaqle herba diceuono eere rimedio a ogni morso. Et vno altro Dracaculo delqle dicẽmo nel libro passatoma qsta hã altra figura. Et esce sãpõlla terra qn le serpi a prima uera eicono delle cauerne alto qsi due piedi & di poi insieme co le serpi si nascõde. Ne nascõla qsta si vede alcũa serpe. Iliche e non pocho officioso dono della natura quãdo non faceffi altro se non dimostrare el tẽpo nelquale dobbiamo temere le serpi.

Fonte pestifero in germania & della britanica & grandissimi dolori di morbi. Cap. III.

Esolamẽte le bestie sono scelerate al nuocere ma anchora lacq & e luoghi. In germania dĩa dal Rheno mouẽdo Germanico. Cesare ecãpi p la riuiera trouo vna

fonte sola dacq dolce dellaqle chi bee tra due anni gli cagiono tutti e dẽri & dissoluõni le giõture nel maicella. E medici la chiamauono stomachace & Scelotorbe. In rimedio di qsto male trouorono vna herba chiamata britanica salutare non solo a nerui & a mali dela bocca. Ma acora cõtra alãgine & cõtro alle serpi. Ha le fogle lunghe & nere & la radice nera & ãla radice si prieme el sugo. El fiore suo chiamano Vibone elqle colto inãzi che sãno vditĩ e tuoni & igiottito fa lhuõ al tutto sicuro. Fida doue era no acastri la mostro a nostri. Marauigliom q si la caglione di nome se gia nõ hãno dedicatola abritania cõtermina alloceano. Ne si puo dire che sia cõfi chiamata pche i abõdãria ne sia in britania cioe in ghilterra. Et alhora britania era libera. Ne ancora era qsta abõitione cõe dimostreremo che e Re chiamassino herbe cõ suoi nomĩne stimauão tãto trouare herbe & aiutare la vita. Iliche nõ credera forse alcuno stimãdo acora queste nostre cose friuole tãto sdegnono le nostre delicateze e etiã le cose le quali sappartẽgono alla vita. Ma dobbiamo celebrare glautori di qle ch si trouono disponẽdo le virtũ di quel le socõdo le spece d morbi. Nellaqle cogitatiõe mi prẽde cõpassiõe del humana sorte da douere dafspauento ogni hora p miglala di morbi aqli del cõtinuo siamo sottoposti. Et e qsi stoltitia volere giudicare qli sieno e piu graui conciosia ch a ogniuno pala piu atroce qlo che al presente lo prieme. Et nientedimõ di qsto hanno dato giudicio glantichi per asperissima experientia che crudelissimi sono e tormenti della pietra della vescica & primi qli dello stomacho. E terzi sono qgli del capo. Ne quasi per altro e greci si pparorono la morte & dimostrorono herbe nociue. Ma non mi marauiglio ne di qsto ne di tãti veleni. Cõsiderato che la cõditiõe humana e tale che spesso volte la morte e optio porto. Et M. Varrone scriue che seruis Clodio caualieri Roma no pel dolore delle gotti vnse le gãbe di veleno cõ tẽto di perdere nõ sentire quelle pure che nõ sentis si el dolore. Ma che schusa ha qlo che mostro velfo di fare vẽire i furore & isania o di fare morte e parti & molte cose simili. Io ne dõro cose da scõciare ne de fare innamorare. Ne Lucullo Impadore excellẽtissimo essere perito p male amatore. Ne alcuno magico portento se non doue bisognassi guardarne ne o doue si possono riprendere damnãdo la fede di quegli. A sãi fara hauere decto le cose saluifere.

Moly dodecatheo peonia ouero pẽto robo oueroglycyfide panace ouero asclepio heracleo panace chirono panace cetaureo ouero pharnaceo heracleo siderio hofocyma ouero apollinare ouero altercageno. Ca. III. Audatissima di tutte herbe se cõdo Homero e quella che lui stima che da gli dĩa sia chiamata Moly & dice Mercurio esser stato lo inuatore di qsta & esser cõtra a sãmĩ veneficii. Dicono che hogi nasce intorno Apheneo & in Cillene darcadia. Quella Homericã ha radice tonda & nera grãde quãto cipolla & con fogle di Scylla cioe di cipolla Squilla & caua si cõ difficulta. E greci auctori hãno dipõto el suo fiore glã

lo & Homero lo pone biãcho. Ho inteso da medici periti dherbe vno che dice che qsta herba nasce in Italia & arreceo di campania cauata in alquãti di cõ difficulta p essere tra saxi & la sua radice era lunzga trẽta piedi ne era itera. Dopo qsta e in grã ripuratone qlla laqle chiamano Dodecateon pche la maesta di tutti gli dĩa la comẽda. Dicono che been dola nellaacqua sana tutti e morbi. Fa septe fogle simili alla lacugha & ha la radice gialla. La peonia e herba in molto anticho tẽpo trouata & ha el nõe di chila trouo. Questa da alchuni e decta Pentoro bon. Da altri glycyfide. Et qsto ãchora da difficulta che vna herba in vno luogho a vn modo & nellaltro a vno altro e chiamata. Nasce in monti ombrosi & ha tra le fogle gãbo di qtro dita & nela cyma ha quatro o cinq quasi mãdrole nelleqle e seme in abõdãza nero & rosso. Questa medica ale deluffiõi de faunni nel sonno. Dicono ch si debba corre qsta la nocte. Inpoche serpichio vedess corla si gittare be a glocchi. Panace col nome suo promette rimedio a ogni morbo. E di piu generatiõe & la inuentiõe sua e scripta agli dĩa. Vna specie di qlla e decta Asclepion pche lui chiamano la figliuola Panacia. La radice ha molta corteccia & salsa. Questa sũelta e di riligioni riempie la fossa di varie biade & placare la terra cõ tale sacrificio. Doue nasce & in che modo & cõe si conoscessi habião dimostro nel tratado de herbe stranriere qlo che viene di Macedonia e decto bucolycõ cioe pastorale pche per se medesimo stilla sugo elquale e pastorĩ ricogono & questo pãtissimo viene mẽno. Et nellaltre specie molto dãnato qlla ch e nera & morbida. pche qsto dimostra che e falsificato con la cera. Vnaltra specie chiamano Heracleon pche fu trouata da Hercole. Al tãla chiamano Origanõ heracleoicho saluatico pche e simile allorigano & ha radice iutile. El terzo panace e decto chirono dallinuatore. La foglia sua e simile a lapato mã e magior & piu ruvida. Ha fiore di colore doro & piccola radice. Nasce in luoghi grassi & el fiore suo e efficacissimo & p qsto gioua piu che sopra decti. El quarto trouato dal medesimo Chiron e Centaureon: ma anchora Pharnaceo e chiamato. Onde viene incõtrouerã se fu deuoato da Pharnace Re. Ha piu lunghe fogle che glaltri & frastaglate in forma di sega. La radice e odorifera & secca a lombra da gratia al vno. Et questo fanno di due ragione. Vno di piu legieri foglia & laltro di piu sottile. Haracleo sydereo fu trouato da Hercole. Ha gambo sottile quattro dita alto. Ha fiore purpurino & fogle di Curiantoli. Trououasi appresso a laghi & a fiumi. Questo efficacissimamente sana ogni ferita facta con ferro. Ampelos Chyronia fu anchora trouata da Chirono dellaqle dicẽmo nelle viti cõe de herba la cui inuentiõe e assegnata a Mynerua. Attribuiuessi ãchora a Hercole herba laqle e decta Apollinare appresso glarabi. Altero ouero Altercãgõ & da greci e decto hofocymos. E di piu generatiõi. Vno ha nero seme & le fogle quasi purpurine & e spinoso & qsto nasce in Galatia. El cõmune e piu bianco & piu germu

glã & e piu alto chel papauero. El seme del terzo e si mille al seme del Trione & tutti generano isania & capogyrii. La qtra ragiõe e morbida & lãosa & piu grassa che laltreha biãcho seme & nasce in luoghi maritimi & qsto viano e medicil. Itẽ di rosso seme & alle volte el biancho arrossisce se nõ matura. Et questo nõ piace. Ma nessuno e ricolto se nõ e feco. Ha natura di vino. Ilperch perturba la mẽte & el capo viano el seme & el sugho expõto di p se. Viano anchora el gambo & le fogle & la radice laqle medicia al mio giudicio al tutto e temeraria. Et certo e manifestõ che anchora le fogle corrumpono la mente se sene beono piu che quattro. Glantichi timororono che nel vino cacciaffino la febbre. Fassi anchora olio del seme come habiamo decto. Et qsto similmente infuso neglorecci perturba la mente. Et qsto dicono essere rimedio al veleno a chi ne beffi. Et tanto auanti procede la experientia che anchora e veleni sono constrectia giouare.

Linzooste Parthenio Hermipora ouero Mercuriale Achillea Panace Heraclea Siderite Millefoglio Scapa Regia Hermineo Teucro Splenio Melampodio ouero Eleborõ & delle fue medicie & in ch nõ si debbi dare & che vccide e topi. Cap. V.

Linzooste ouero parthenio fu trouato da Mercurio. Et per qsto molti greci lo chiamão Hermipora. E latini tutti Mercuriale. Di qlla si troua el machio & la femina la quale a piu efficace & ha gãbo dun gomito daltitudine & alcuna volta ramosa nella somita. Ha le fogle piu strette che el baxillico & ha speffi nõ di & molti cõcaui dalato & el seme pẽnde da nõdi alla femina i maggior copia & el machio appresso al nodello comincia essere piu rado & briete & rorito. Ala feia sciolto & biancho. Le fogle del machio sono piu nere. Et della femina piu cãdide. La radice e vota & sottile. Nascono i pianure cultiuatẽ. Diceffi che el machio fa ingenerare e machio la femina le femine. Et qsto iteruene se subito dopõla cõceptiõe la grauidã bee el sugho i vino cocto o mãgi le fogle cocte cõ olio & sale. Crude cõ aceto. Alchuni la chocono in valo nuõõõ di terra cõ elitropio & cõ due o tre spighe & dãno la decoctiõe & laltro di herba cocta p le purgatiõe delle donne. Et qsto fanno tre di. Et el qtro di vccide del bagno viano el coito. Hippocrate le loda molto ne bisognĩ delle dõne. Ma qte nellũo medicõ infino a qsto di ha vfatõ i questo modo. Lui le pose alla matrice cõ mele o rosatõ o di giglio o di Iris. Item p prouocãre e mesi & la secõda. El medesimo effectõ dixẽ ch fa beendole o facendone fomẽtatione. Et el sugho sũondeua neglorecci sordi & vnsegl col vino vecchio. Poneua le fogle al vtre & alle epiphore & alle strangurie & alla vescica. Daua la decoctiõe soluere el vtre con Myrtha & Icenso & a soluere el vtre etiam nelle febre sene chooce quãto pigla la mano i due sextari dacqua infino che torni per metà. Beffi con acqua & mele. Itẽ con vnghia di porco o con brodo di gallo piu salubremente cocto. Alchuni timorono che p purgare si douess dare luna &

l'altra ouero la decoctione insieme cō la malua, Purgono el pecto & cauano la collora. Ma offedono lo stōcho. Laltre sue virtu dirēo nel suo luogo Achilleo discipolo di chitone trouo herba da lui dinofata Achilleo cō laq̄le medicaua le ferite. Et cō q̄ta dicono che sano Telapho. Altri dicono che fu el priō che trouo che la rugine sia vtilissima ne gli m̄ piātri. Et p̄ q̄to si dipigne ch̄ della p̄c̄ta col coltello la fa cadere nella ferita di Telepho. Alquanti vogliono che lui vsass̄ luno & laltro medicamēto. Alquātī la chiamāo Heracleō. Alquātī si dirite. Ap̄ presto di noi e decta Millefolia alta vn gomito & ramosa & vestita i fino da pie di fuogle piu minute ch̄ el finocchio. Altri dicono che e vtile alle ferite ma che el vero Achilleo ha el gābo verde alto vn pie de seza rami & vestito di foglie tōde elegatēte. Altri dicono che ha el gābo q̄drato cō cime di Martio bio & fogle di Quercia laq̄le vogliono ch̄ possa ricō giugnere e nerui tagliati. Altri dicono che la Siderite nasce nelle macie & ha captiuo odore q̄n si trita. E anchora vna simile a q̄ta ma di fogle piu cādide & piu grasse & gambi piu sottili & nasce nelle vigne Vn'altra e di cing gomiti cō rāi sottili triangolari & fogle di felce & picciuolo lūgo & ha seme di Bietola. Tutte q̄te sono eccellenti alle ferite. El latini chiamano q̄lla ch̄ ha piu larghe fogle Scoparia regia & la ma gli strāgugōi de porci. Teucro nella medesima eta trouo herba decta da lui Teucriō laq̄le alchuni chiamano Hermeneō. Questa sparge sottili giunghi & piccole fogle & nasce i luoghe aspi ha sapore austero & nō fa fiori ne femē. Sana la milza. Dicono che aduēne ch̄ eēdo poste le interiore sopra q̄ta herba essa sapicho alla milza & votolla & p̄ q̄to da alcūte chiamata Spleniō. Dicono ch̄ eporci che pascano le sua radici si trououono seza milza. Ha rami di copa & fogle di faue col medesimo nome la chiamano & comādano ch̄ si colga fiorita tāto e ferma opinione che fiorisca. Lodano q̄lla la q̄le e ne monti di Cilicia & di pisidia. La fama di Melāpo e nota p̄ larte d̄lo i diuinare. Et da costui e dinofata vna specie d'heleboro melāpodio. Altri dicono ch̄ fu trouata da vn pastore ch̄ hauea el medesimo nome el q̄le vedēdo che le cap̄ si purgauāo cō q̄lo cō lacte di q̄le sono le parotide furētī. Adūq̄ di tutte le sue specie diremo insieme. Prima e Heleboro blācho & nero. Il che si conosce solamēte ne le radici. Altri dicono che le fogle del nero sono simili a q̄lle del Platāo & minori & piu nere & piu frastaglate. L'altra ha fogle di Bietola che cominci & queste anchora sono nere & i sui dōso della costola tossegiātī. Luna & l'altra ha gambo dun palmo & inuilupato in scogli di cipolla & ha la radice capellata come le cipolle. El nero ve cide buoi caualli & porci. Ip̄che nō lo pascano & pascāo el blācho. Dicono ch̄ e da coglierlo nella mietitura. Nasce assai nel mōte eta & optimo i vno certologo di q̄lo circa Epyro. In ogni paese nasce el nero ma migliore i Helicōe el q̄le mōte e lo dato ācora p̄ altre herbe. El cādido e optimo nel mōte eta. Dipoi in ponto. Nel terzo luogho e lo Heleatico el q̄le dicono che nasce nelle viti. El q̄to e quel

lo che nasce nel monte Parnaso. El q̄le si falsifica cō q̄lo de Etholia a lui vicino. El nero chiamāo melāpo dico col q̄le p̄fumiciāo le case & purgāo spgendone sopra se & sopra el bestiāe cō solēni prieghi. Et q̄to colgono cō molta religioe. In pria col coltello lo circōdano & chilo deba tagliare guarda alleuāte & priega che gli sia licito di farla di volūta de gli dii & obsetua el volare dellaquila el quale vccello q̄n se pre e presente quādo lo colgono & se gli vola presto e augurio che chilo tagleta morra q̄lo anno. Ne facilmete si coglie el biancho p̄che agraua el capo le nō si piglia prima dall'aglio & dipoi si fusteggia e luno & con p̄steza si caui. Alchuni chiamano el nero Euchimo. Alchuni Polythifon & purga p̄ disotto & el biancho col vomito & tira fuori le cagioni de morbī. Fu gia terribile. Dipoi e tāto mescolato che molti p̄ haure piu acuto ingegno nelle cose le quali vogliono intendere spesso volte l'hāno pio. Come fu Carneade hauendo a risponderē a libri di zeno ne. Et app̄so di noi Druso clarissimo de tribuni popolari al q̄le innanzi a tutti la plestando in pie decte Plauso & emagnati i putorono che fusti cagione di la guerra Marica. E manifestō che questo libro dal morbo caduco nell'isola anticypa p̄ch̄ quiui si piglia senza pericolo perche cōe habbiamo decto vime scolano el Sesamoide. In Italia e chiamato Veratro la farina di q̄stī di p̄se. Item mescolata con la radice cō la q̄le dimōstrāmo che si laua la lana fāno starnutite & amēdue fanno sonno. Sceglon si le piu sottili radici & breui & q̄te ancora moze. Et la grassa la quale e simili alla cipolla dāno solamēte acani per purgargli. Glātichi eleggiouono la radice & la cortecia piu carnosa accloche sene trahessi piu sottile midolla. Questa copra con spugne humide & rigō siate fendeuono p̄lo lungho. Dipoi seccauano le si fa nell'ombra & q̄le vsauano. Hora danno eramicni ch̄ vēgono dalla radice sua di grauissima cortecia. E optimo q̄lo che e agro & frizante al gusto & rō pendolo getta poluere. Dicono che la sua forza dura xxx. āni. El nero e vtile a paralectici a furiosi & ritruopichi pure ch̄ sieno senza febbre alle gotte vecchie & morbī delle giūcture. Purga el vtre & la collora & la siēma. Dassi cō acqua amouere legiermete el ventre. El piu e vna dragma. El medioere q̄tro oboli. Alchuni vi mescolano la Scamōea ma cō meno pericolo el sale. Se fusti dato in cose dolci cō piosamēte e pericolofo. Leua abaglori deglochō fomentatione. Et p̄ questo alchuni vngono anchō rā glocchi. Pesto matura le strume & le durezza & purgale. Item le fitole leuandolo el terzo di. Et cō scagle di rame & cō sandaricha leua le Verruche. Pōsi al vtre de ritruopichi cō farina d'horzo & vīo Sana & purga la siēma de giūcti mettēdōne vn seuituco ne glocchi & laltro di nella medesima hotra cauandolo. Et e la rognā delle bestie cō incēso. Cera. Aro. Pece o con Picelelo. El biancho e optimo se p̄stissimamente moue lo starnuto. Ma molto piu terribile che el nero. Maxime se alchuno leggere ap̄presso aglātichi l'apparato che facea: ch̄ li hauea abere cōtro allo horrore degli strangugioni & le lūtem

pestiue forze del sonno singhiozi infiniti starnuti dissolutione di stomacho & troppo tardi vomiti troppo lunghi piccoli o grādi. Et certo vsauano dare al tre cose leq̄li concitassio el vomito & tirassio fuori lo Heleboro cō medicina o cō clystei & spesso con Philobotomia. Et ancora che habbia p̄spero fine e terribile cosa vedete varii colori ne le vomitioni & dipoi obseruatione del ventre & la dispensatione de bagni anteceddēdo la cura di tutto el corpo, leq̄le tutte cose danno grā terrore. Impoche dicono che la carne ch̄ si cuoce cō lo heleboro si consuma, ma el vitō de glātichi era che p̄ q̄te paure ne dauano meno. Ma quāto piu in abbondantia si daua tanto piu presto sgorgaua. Themisioe daua solamēte due dragme. Quelli che seguitorono poi dettono quātūtro p̄ la fenēcia di Hierophilo el quale diceua lo heleboro essere simile a vn fortissimo capitano el quale hauendo cōmōso drento tutte le parti e el primo che essi fuori. Fu ancora mirabile trouato. Preterea e mirabile inuētionē che intracato cō le forbie come habbiamo decto la cortecia rimane & q̄ta vota cade la midolla. Questa data in tropa euacuatioe ne ferma el vomito. E ancora da guardarsi che nō si dia in di nuuoloso p̄che moue in sopportabili dolori. Ne e dubio che meglio e darlo nel lactate che nel verno. Preparano septe di innanzi el corpo cō cibi agri & abstinentia di vino el q̄to e el terzo di con vomiti & el di innanzi con abstinentia. El bianco si da cō dolce & ap̄tissimamente latte o i pulgila. Nō uellamēte hāno trouato metterlo ne le radici di uisese & dipoi priemere le radici accioche el sugho esca fuori & così mitigato lo dāno. Tutta q̄ta opera e finita i septe hore. Et così sana el morbo caduco & le uertigini del capō e melācolici. E furiosi. Elymphantici. La elephantia biācha. La lebra. El tetano. Parletici. Grotosi Ritruopichi & etympanici comician ti. Stomatici. Spastici. Clinici. Scya, danno lo anchora & alle quartane che altrimēti non finiscano. Alla rossa vecchia. Alla istamatiōe, a Tortini che ritoriano. Non volgono che si dia a vecchi o fanciulli. Itē a chi ha corpo femineo & di poco spirito & ch̄ ha pocho spirito. Et che alle femine ne dieno meno che a maschi. Itē a timidi o a chi haueffi. exulcerato le p̄cordie o fustino gōfiate & molto mēo a chi spuzatāli sangue. Guarisce ācora di fuori gli hūori phlegmatici vgnēdo con la sugna salsa. Itē doue fusti vechia raccolta, vccide e topi mescolato cō polēta, egallitigione le faete i heleboro auelato & leuata la carne de la ferita dicono che el resto e piu trito, e blācho pesto & sp̄o cō latte vccide le mosche, el medesimo sana el morbo Pthiriale.

Mitridatia, Scordite ouero Scordio, Polemonia ouero Chiliodinama, Eupatoria, Centaurea ouero Chyronia, Lecto, Centaureo, Libadio Fidele terra, Triorcha.

Cap. VI.
Ratea medico attribui a Mitridate vna herba chiamata Mitridatia, q̄ta a due fogle alla radice simili allo acātho. El gābo e tramandue & a fiore di colore di Rosa. Et vn'altra detta scordite ouero scordio descripta di

sua mō alta vn gomito & el gābo e triāgolare. Essa e ramosa simile ala q̄rcia & ale fogle lanose, trouasi i Ponto i piani grassi & hūidi & e di sapore amaro. E vn'altra specie cō fogle piu large simile al mēastro. Luna & l'altra ha molte virtu & di p̄se & i cōposito ne neglātido. Polemonia molti la chiamāo Philateria dal cōbattimēto de re nela iuētioe di q̄to. Ma e cappadoci lo chiamāo Chylo dynamia, ha grossa radice & sottili rami ne la sōmita de q̄li pēdono cocchole. Ha seme nero & nel resto e simile ala ruta. Nasce i luoghi montuosi. La Eupatoria similmēte ha auctorita regia. El gābo suo e legnoso & pēde al nero & e piloso alcūta volta di vn gomito & di piu āple fogle leq̄li fāno iterualli & sono cing cōe nela canape frastaglate itorno in cing p̄ti sono nere & pilose & di radice vota. El seme suo singularmente aiuta e dyfenterici. Dicono che Chyrone fu medicato cō la Cētauria quādo riceuēdo Hercole & traxinando le sue faette vna gli feri el piede. Ip̄che alcūti lo chiamano Chyronio. Le fogle sono large & lunghe & frastaglate & folte d'itorno i fino dala radice. E gābi sono di tre gomiti con nodi. In q̄li sono capi cōe di Papaueti. La radice e grande rossella & e tenera & fragile & i fino i due gomiti bagnata. El sugo e amaro cō certa dolceza nasce i colli i terrēo grasso, e optima i arcadia i elide & i Messenia i Phoruo mōte & nel mōte Lyceō & ne glāpi & i molti logi i Lycia. Alcūti di q̄ta fāno el Lycio. Ha tāta potentia nel faldare che chocēdoui dētro la carne si rappaica. La radice sua sola e i vīo dādōe due drachme a bere trita i acq̄ doue e febbre, a l'altri i vīo. El sugo di q̄ta herba cotta medica le pecore, e vno altro cētauriō chiamato Lectō dimiute fogle & da alchūo e noīato. Li badio p̄che nasce appresso alle fonti & e simile allogrigano, ma di piu lōghe fogle & ha gābo canteroto & fa sterpo alquanto alto. E fiori suoi sono simili a q̄gli de la Lychenide. Et ha radice sottile & vota d'itorno. Molto efficace nel sugo. Questa herba colgono nel autunno & el sugho tragono de le fogle. Alchuni tritano e gābi & tēgongli i macero diciotto giorni & dipoi ne tragono el sugho. Questo Cētaureo e chiamato da latini siele d' terra p̄ vna sua sōma amiritudie. E galli lo chiamāo Exaco p̄ch̄ beuto caccia del corpo p̄ la via del vtre ogni captiuo medicina & mala. La terza specie e Cētauride nomīata Triorche. Radeuolte iteruene ch̄ ch̄ la sega nō ferisca se medesimo. Questa ha sugho sanguigno. Theophrasto scriue che vna specie ducegli di rapto chiamati triorchi la difendono & vēgono cōtro a ch̄ la coglie. Da q̄ll ha p̄so el nome. Glimperiti cōfodono questi nomi & tutti glātibuisceno ha vna medesima herba.

Clitmēo, Gētiana, La simachia, Parthenide, Artemia, Ambrosia, Niphea, Heraclea. Ca. VII.
Limō e herba cōf̄ dita da vn re ch̄ la trouo, ha le fogle simili a l'hellera & e ramosa & e gābo vota, cōcta di nodi. E di potente odore. Fa seme cōe Hellera. Nasce i selue & mōti. Dirēo a che morbī e vtile. Ma e ancora da dimōstrare che medicādo fa sterili etiā gli huomini.

È greci dicono che è simile alla piatagie & ha el gābo quadrō & ha baccellini appicati i seme doue e el seme cōe ne e Cyri de Polipi. El sugo ha grā forza i ristrefcare. Gētāo Re de gli Illyri trouo la Gentiana. Questa nasce p tutto, ma niētedimēo e excellētissima i Illyria. Ha foglie di Fraxino, ma grādi quāto lattuga. El gābo e tenero & grosso quanto el dito grosso & e voto drento & fogluto cō certi interualli & cresce i fino i tre gomiti. Ha radice flexibile & pē de i nero & e agdola & senza odore. E vtile la radice & el sugo. La radice riscalda, ma nō la beano le grauide. Lysimacore trouo lherba Lysimachia molto celebrata da Erasistrato. Ha foglie di Salcio & verdi & el fiore rosso & fa cespuglo co Rami diricti & el di graue odore. Nasce in luogi aquosi & ha tāta forza ch̄ ponēdola a giumenti ch̄ nō voglō el giogo rāfrā la loro ferocita. Le dōne ācōra hāno voluto dare el nōe alherbe tra leqli e artemisia moglie di Mau solo laq̄le ha denotato da se Artemisia q̄lla herba laq̄le p̄ra era chiamata Parthenis. Alq̄ti credono che Artemisia sia detta da Artemide, cioe da Diana p̄ch̄ ha singular virtū cōtra a morbi de le dōne. E cespuglosa come labentio, ma ha magiotti foglie & grasse. E di due specie luna ha piu larghe foglie. L'altra piu sottile & piu tenere & nō nasce se nō i lo ghi maritimi. Alcūi chiamāno p̄ q̄to nome vna herba che nasce ne luoghi mediterrāi cō vn solo gābo cō minine foglie & copiosi fiori & q̄do i seme matu ra nō in giocōdo odore. Laq̄le alcuni la chiamano Botrys. Alchuni. Ambrosia. Così nasce in Cappadocia. Nymphaea dicono che nacque d' vna Nympha morta da Hercole cō la sua maza per gelosia. Iperche alchuni la chiamano Heracleon. Alchuni Rhophalon. Perche ha radice simile alla claua, cioe maza d' Hercole. Et per questo quelli che beono q̄sta herba sono priuati dodici giorni del coito & de longenerare. E optima in Orcomeno & i Marothō ne luogho di boetia. Chi Timalon q̄lla che fa seme Nasce i luoghi aquosi con gran foglie leqli v̄gono a Galla & altre che escōno de le radice. El fiore e simile al giglio & quādo e fiorito e simile a vn capo di Papauero. Cogliesi ne lauctūno, ha nera radice, sec casti al sole. Egli cōtrario laglio. E vn'altra nymphaea in texalia al fiume Peonio di Radice biancha & fior re giallo di grandezza di rosa. Trouo el Re luba herba laquale chiamo Euphorbia dal nome del medicō del fratello suo & di Musa. Dalquale dimostramo che fu conseruato in vita Augusto. E medesimo trouorono ch̄ chi v̄scia d' bagni. Ristrignessi el suo corpo cō molta acqua fredda. Et prima non era cō suetudine di lauari se nō colacqua calda come noi trouiamo ancora appresso d' Homero. Ma ancora luba scripse vn volume di q̄lla herba lodādola som mamēte. Trouola nel mōte Athlāte. Ha foglie simili allacātho. Ha tanta forza che el sugho si riceue di sōtano forādola cō vna pertica riceuesi. Texto mēdofo. Riceuesi i v̄tre di Cauretto. Pare che sia hu more di latte. Seccasi i pertica & così ha forma d' incenso. Quegli che lo raccolgono hanno la vista piu chiara. Medica cōtra alle serpi qualunque parte sia

prossa intaccando el chucchuzolo del capo & ponē douelo. Quelli che lo raccolgono lo falsificano con latte di Cauretto, ma conoscesi col suocho. Impero che quello che non e sincero geta fastidioso odore. Molto i seriore a q̄sto sugho e q̄llo che si fa in Gallia de lherba Chamelea laq̄le produce el granello dela grana Ropto e simile allo Ammoniaco & anchora che fa gustato molto leggermente tiene la bocca lungo tēpo accesa & sempre cresce lardore p lo iter uallo infino a tanto che anchora la gola secca.

Plantagine, Buglossa, Cinoglossa, Buphalmo, Scythica, Spartania, Hippice, Ichemone, Betonica, Cantabiaca, Consiligne, Hiberida, Chelidonia, Canaria, Helophobosto, Dictamo, Aristolochia. Cap. VIII.

Hemifone medico celebra lherba piatagie & di q̄lla cōe se ne fusi iuentore scripse vn volūe. E di due ragliōi la minore ha piu strette foglie & piu nee simili ala lingua dele pecore col gābo cāteruto & chio verso la terra & nasce ne prati. L'altra ha magiori foglie leqli i forma di lati si chius dono & p̄ch̄ el piu de volte sono septe alciūi la chiamāo Eptapleuro cioe di septe lati. El gābo di q̄ta e vn gomito & simile a q̄llo del Napo. Nasce i luoghi hūidi molto piu efficace. Ha marauigliosa potētia i rasciugare & secare e corpi & el luogho di cauterio. Nessūa cosa tāto ristagna el fluxo elq̄le e greci chiamano Rheumas. A q̄ta fa giugne la buglossa cioe l'gua bofa p̄ch̄ e sile alla lingua de buoi. Questa mēsa nel v̄o accresce leuoluta de lafo & e chiamato Euphorbia p̄che i greco Euphorbia significca letitia. Aggiugnessi ancora la cinoglossa cioe lingua canina p̄che e simile alla lingua del cane, herba gratissima i duetera i ogni forma i sul gābo & dicono ch̄ la radice di q̄lla che p̄duce tre torfi di seme gioua a le Terzane & q̄lla di q̄tro alle Quartāe. E vn'altra simile a q̄sta laq̄le p̄duce lappole minute. La sua radice beuta in acqua e contra alle serpi & alle Botte. Buphalmo cioe occhio buino e simile a loocchio del Bue, ha foglie di sinocchio. Nasce apresso alle terre & fa cesto di piu gābi equali si mangiono cotti. Alcuni la chiamano Chalcia. Questa con la cera leua le scitromatē cioe durezza. Preterea tutta vna gente ha trouato herbe. La Scythia trouo quella che e chiamata Scythice laquale nasce intorno a Boetia & e dolcē vn'altra ancora vtilissima laquale chiamano Sparytania. Questa fa che chi la tiene in bocca non sente fame ne sete. Quel medesimo fa lherba detta Hippice cioe Cauallina perche fa el medesimo effetto ne cauagli. Dicono che gli scythi cō queste due herbe soportano la fame & la sete dodici giorni. La tacia trouo lherba Ichemōde laq̄le ristagna el sangue non solamente de le vene forate ma anchora dele taglate. Va p terra simile al miglio con foglie aspre & lanose. Struasi ne le nari. Quella che nasce in Italia etiam dio legata dōde esce el sangue lo ristagna. E betoni in Hispania trouorono quella che in Gallia e detta Betonica & i Italia Serratola & da greci cestro ouero Psichrothero laudatissima sopra ogni altra. Ha gambo anguloso due gomiti, da la radice

fa foglie quasi di Romice frappate in forma di sega & seme rosso. Fasseno poluere p molti rimedii. Fasi si vino & aceto di questa molto vtili allo stomacho & alla vista. Et ha tāta gloria che la casa ne laquale e piatata e schura da tutti e piccoli. Ne la medesima Hispania fu trouata la Cābrica ne tēpi di Diuo Augusto da Cantabri populi d' Hispania. Nasce p tutto cō gābo di giunco alto due piedi nelq̄le sono fiorellini lunghi come paneruzoli & i questi e seme molto minuto. Ne mai mācho la spagna in trouare herbe. Conciosia ch̄ al presente fa el vino ne conui si piu grati cō certe herbe. Ne e chi conosca le specie di quelle o la moltitudine. Ma el numero e manifesto nel nome. La nostra eta si ricorda duna herba trouata ne Marsi. Nasce anchora neglequicoll apresso al villaggio di Nerusa & e chiamata Consiligne. Giua come di sopra dimostrammo a quelli che sono sfidati di Pitifico. Et nouellamēte Seruillo Democrate trouo herba laquale chiamo hiberida. Nasce affate ne le antiche sepulture & mura vecchie. Se pre fiorisce & ha foglie di Nasturtio & gambo duno gomito & con si minuto seme ch̄ appena si puo vedere. La radice ha odore di nasturtio. E piu efficace ne la state & la frescha solamente pesta si difficilmēte. E vtilissima con alquanto di sugna alla Sciatica & a tutte le giūcture. Appicasi a gliuomini quattro hore & alle femine meno la meta & poi si va nel bagno ne lacq̄ calda & dipoī sugne el corpo cō olio & vino & di nouo si ripone i terponedoui. v̄sti giorni se vi resta suspitioe di dolore. Et in q̄sto modo cura tutti e rheumatismi occulti. Pōsine laccēione de la dogla ma quando e diminuita. Glanimali anchora hāno trouato herbe & maxime la Chelidonia detta Cenerognola, cō questa le Rondine ristituiscōno la vista a gliocchi de l'horo figliolini mentre che sono nel nido & secōdo alcuni etiam quando haueffino cauati gliocchi. Et di due specie la maggiore ha el gambo germugloso & foglie maggiori che di Pastinacha erratica & alta due gomiti. E bianchiccia & ha fiori gialli. La minore ha foglie d'helera toide & men bianche. Ha sugho di gruogo & e mordace & seme di Papauero. Fioriscono q̄do le Rondine tornano & quādo sene vanno marciscano. El sugo si prie me quādo sono fiorite & in vaso di Rame con mele Acico si chuoce leggermente in fu la cenere calda. Ilche e singulare rimedio cōtra abaglori de gliocchi. V̄sano anchora el sugo di p̄se ne Collyrii eq̄li da q̄sta herba chiamāo Chelidoniū, e cani trouorono la Canaria cō laq̄le purgano lo stomaco. Magiōla di nazi anoi, ma i forma ch̄ nō sintēde quale essa sia p̄che si vede pasciata. Notasi anchora magiore malignita di questo aiale i vn'altra herba perche morso da le serpi dicono che se medica con vna herba ma nō la pasce mai se lhuomo lo vede, e cerui piu apertamente ci hanno dimostro lherba elaphobosto de laquale habbiamo detto. Item la Helixine costi detta dal parto. Hanno anchora dimostro el Dictamo el quale quādo sono feriti pascano & subito glescono da dosso le faette. Non nasce se nō i Creta simile al Pulegio. E mordēte & acre al gusto. V̄sano solamēte

te le foglie. Nō fa fiore. El seme suo e simile al gābo. La radice e sottile & su puacua. Et i Creta ācōra nō nasce i molto spacio & marauiglosamēte lo deside rano le capre. Ma el Pseudodyctamo nasce i molte terre con simili foglie ma con minori Rami & da alcuni e detto Condris & subito sintēde che e di minore effetto. El Dictamo bench pocho ne pigliacende la bocha. Quelli e quali lo colgano lo mettēo i buccioli di Ferula o di Canna Accioche nō perda la possanza sua. Alcuni dicono che amendue q̄ste herbe nascano i molti modi, ma che sono meno potenti ne la pianura grassa. Alcuni vogliono che il vero Dictamo nasca solamente ne luoghi asperi. E vna terza specie chiamata Dictamo ma ne ha forma ne effetto simile. Le foglie sue sono di Sisymbrio, ma sono maggiori Rami & de questa opinione che ogni cosa nata i Creta sia piu p̄fetto ch̄ se q̄lla medesima fussi nata altrove. E doppo Creta e el mōte Parnaso & el mōte Pelio i Texalia & el mōte Elettio in Euboea & tutta larcadia & la Lycaonia. Dicono glarcadi che nō v̄sano medicia ma el latte di primauera p̄che in quel tēpo lherbe sono piu ripiene di sugho & le poppe allora medicano p le parture. Beono el latte vacino p̄ch̄ le vacche sono piu deuoratrici de lherbe. Et che la potētia loro si dimostri nel latte, due exēpli ce lo manifestano. Intorno a Abdera & el luogho elq̄le e chiamato Termine di Diomede e caualli pascēdo arabbiano & intorno a Pothnia ancora gliasini. Tra le nobilissime herbe le grauide hanno dato nome alla Aristolochia p̄che e Arista cioe optia Tecules cioe ale partorenti. E latini la chiamano mela di terra & fanno quattro specie di questa. Vna ha le radici come Tartusi & le foglie tōde tra la malua & lhellera. Ma piu nere & piu grasse. L'altra specie e maschio & la radice e lunga quattro dita & grossa quāto vn bastone. La terza e di lunga sottilezza di vite nouella, laq̄le ha egregia virtū & e chiamata Clematis & da altri Cretica. Tutte q̄ste hāno colore di Boxo piccolo gābi & fiori purpurini. Producono coecole picchole come e capperi. Et solo la radice ha virtū. E nel quarto luogho Pistolochia piu sottile che la detta di proximo. Ha solti capillamēti ne la radice cō grossezza di giūcho piu pieno. Questa da alcuni e detta Polyrhizo cioe di molti radici. Lodore di tutte e medicinale. Ma e piu grato ne la radice lunga & piu sottile, p̄che e di carnosa cortecchia & a giugneti del Nardo. Nascanone luoghi grassi & piani. Et el tēpo di cauarle ne la mietitura & così leuatonē la terra si cōseruāo. Ma i maxia loda sono q̄lle di Ponto. Et i q̄liche generatione semp̄ le piu graui sono piu apre ala medicina. La rōnda e cōtra alle serpi. La lunga e i molta gloria. Se dopo la cōceptioe si pone ala matrice cō carne di bue fa fare maschio. E p̄catori di Capāia chiamano veleno dela terra q̄lla che ha la radice tōda & ala nostra presentia la pestorono & mescolata cō la calcia la gitorono i mare. Volanui e pesēi cō marauigliosa cupidita & di subito morendo boche gliāo sopra alacqua. La radice di q̄lla ch̄ chiamāno Polyrhizon beuta cō acq̄ molto gioua a ch̄ia car

ne spicata o crepata & a chi p caduta fuffi ifrato, el seme gioua a pleuretici & cofirma e nerui. La medesima e detta Satyrio. Ma ditto ancora le loro virtu Et comicia remo da morfi de le serpi. Medicatio adf que co lherba Britaica. La Panace dogni specie co la radice stata nel vno. Itē el seme & el fiore de la chy roia beuto o spiatratouf con vino & olio & sperialmente qlla che chiamano Cunila Bubula. La Polymonia ouero Philerterla con quattro drachme de la sua radice i vno puro. La Teucra Siderite & Scor date maxima mete sono cōtro aglangui beute o im piatrate o col sugo o colle foglie o cō la decoctione. De la Cetaura maggiore si toglie vna drachma de la radice i tre cyathi di vno biachio. La Gentiana & verde & secha e marauigliosa cōtro aglangui. Tolgone due drachme co pepe & ruta i sei cyathi di vno. Lodore de la Lymachia fa fuggire le serpi, la che lidonia si da co vino a quelli ch sono morfi. A morfi si pone la Betonica la cui forza dicono esser tanta che se rinchiudono le serpi in vn cerchio di questa herba succidono p se medefime sbattēdosi. Daffi a morfi vn denario peso del suo seme i tre cyathi di vno queramete tre drachme dela poluere si pone co vno sextario dacqua. Beasi spesso vna drachma di Catabrica di radice di Dytamo & Aristolochia in vna hemina di vino. Gioua spiatratuella co aceto. El medesimo dico de la pistolochia laquale applica sopra el fuoco caccia le serpi di casa.

CArgemonia, agarico, echyo, hiofchiā, hlerobotae, clattaria, lemōia, cinqfoglio, dauco, pfolata, arctio, ciclamino, & peucedano. Cap. IX.

Besi vn denario dargemonia i tre cyathi di vino. Molte cose habiamo a dire di qlla & de laltre che nomineremo. Et in qsta specie di medicare cōuēte pria noiare ciaschedū ch e piu vtile. Adūq la anemōa ha foglie egli & diuise cōe lapio & nel gābo ha capo di papauero saluatico & cō la radice. El sugo a color di gruogio & e acre & acuto. Nasce ne capi apresso di noi. E nostri ne pongono tre specie & qlo aprouono la radice de qle ha odore d'aceto. Agarico nasce circa el Bosphoro ne glalberi cōe fūgo & e di colore candido. Daffene qtro oboli co due cyathi daceto melato, qlo nasce i gallia e stimato mēo potēte. El maschio e piu spesso & piu amaro & fa la doglia di capo. La femina e piu rara & dal principio del gusto e dolce di poi diueta amara. Echyo e maschio & femina. E simile al pulegio & e coronata di foglie. Daffene due drachme in qtro cyathi di vino. Itē vnaltra la qle si distingue p haure spinosa lana & a capi simili a la vipera. Questa si piglia col vno & co laceto. Alcū chiamo Echyō pōata. Ne si troua piu larga foglia & pduce lapole grādi. Danno a bere la sua radice cotta ne laceto. El Hiofchiamo pesto cō le foglie si da col vno & sperialmete cōtro a glaspidi. Nietedimēo nefuna ha piu de la nobilita Romana che la Hierobotae. Alcū la chiamāo Peristereō. E nostri Verbena ca. Questa e qlla la qle dimōstrāmo che glibasciadori portāo animici. Cō qsta si spaza la mēa di gioue & purgōsi cō sacrificii le case e di due specie vna fo

glosa la qle stimono eere fetā. El maschio ha pluratgomito & agulofosi. Le foglie sono minori ch di qrcia & piu strette & con maggiori diuifure. El fiore e azoro de la radice lūga & sottile. Nasce p tutto ne pianagadof. Alcū nō distinguono ma fanone vna sola generatione pche pduceno e medefimi effetti. Cō la na & cō laltre fanno le forte e galli. Et pdicono el furo. Ma ancora e magi ifurāto circa qsta & dicono che qli che cō qsta fungono ipetrano cioche chiegono. Cacciono le febbri. Cōciliāo la micitia & medicao ogni morbo & dicono che si deba cōtre circa el nascimēto de la Canicola i forma che ne luna ne sole si veggha & pria si dia alla terra p sacrificio che la plachi si aloni & mele & bisogna col ferro pria cōcōscriuerla & poi cauarla cō la mō sinistra & leuarla i alto & poi seccarla a lōbra di p se le foglie el gābo & la radice. Et dicono che se si sparge lacqua doue essa sta stata i molle ne la sala e cōuiti si fāno piu lletti. Piglasi i vno cōtro alle serpi. El Verbasco e simile a qsta i forma che spesso sgāna. Ha le foglie meno cādide & piu gābicini & el fiore giallo. Questo meso i alcuno luogo raguna a se le piatole. Et p qsto a Roma e chiamata Battaria. El Lemonio getta sugo cōelatte el qle si rappiglia i forma di gōma ne luoghi hūidi. Daffene vn denario preso nel vno. El Cinque foglio nō e icognito pche generādo le frahole e piu grato, e grecio chiamāo Pētapetō ouero Chamezeleō ouero Pētapylō. Quando si oua ha le radice rossa. Quādo dipoi marcesce diueta nera & angulosa. Questa herba comicia & finisce quādo la vite. Vsona a purgar la casa. Beono in vino biancho la sua radice la qle chiamāo sparganio cōtro ale serpi. Petronio Diodoro pose quattro specie di Draucolo qli nō bisogna narrare eēdo solamēte due differētie. Sono optimi i Cādia, dipoi in Acaia ma nati in luoghi fechi. Sono simili al finocchio ma cō piu bianche foglie & minori & hirsute. el gābo e alto vn ptedo & la radice e suauissima al gusto e allodorato. Nasca i qsti luoghi saxosi & meridāi. Laltre sue specie nascāo i ogni luogho in colli terreni & ne le vie de capi ma i grasso terreno. Hāno foglie di curiandolo & gambo dūn gomito & e capi tondi & spesso piu che tre. Hāno radice legnosa, ma quādo e secca vana. El suo seme e simile al comino & qlo dela pria e simile al miglio. Tutte hāno acre biancho & odorifero & frizate. El secondo e piu potente ch el prio. Et p qsto bisogna piglarlo piu tēperatamente. Et se vogliamo fare la terza specie e simile allo Staphilyno cioe Pastiaica etratia cō seme lūgo & radice dolce. Tutte qste ne nelverno ne nela state sono toche da le bestie se nō qdo si sono sconcie. Ne laltre e vtilitale alle femie. Quella di Cādia e dolce piu velle cōtro alle serpi. Beefene col vno vna drachma. Daffi le bestie ch habbio alcaia pessa. Theonarcha differēte da qlla de magi nasce ācora i Italia, germuglia & fa foglie verdegiāti & fiore di colore di rosa. Vcd de ogni specie di serpi alle qli sia accostarā & areca seco torpore. La Pefolata la qle ogni huomo conosci e chiamata da greci Arctia. Ha le foglie magi

che le Zucche & piu pilose & piu nere & piu grosse. Ha la radice biacha & grāde. Beefene due denari a peso nel vino. Itē la radice del ciclamino e contro a tutte le serpi. Ha le foglie minori che lhellera piu sottili & piu nere seza cāti cō certe machie biachiccie. El gābo e piccholo & voto. E fiori rossi. La radice e larga in forma ch pate Rapa & la corteccia e nera. Nasce i luoghi ombrosi. E chiamata da nostri Tuiber terre cioe pāe porcino. Dicono ch nela casa doue e posta nō puo nuocere lo incātesimo. Chiamō lo Amuleto. Dicono che resfēta la ebrieta. Mettesi la radice nel vino & seccasi & taglata cōe la cipolla Squilla si ripone. Cocesti anchora infino ch rassodi quāto el mele. Et nietedimēo ancora qsta ha suo veleno & dicono ch le grauide le qli vi passano su si scōciono. E vnaltra Ciclamino cognominato cissāthemo & e differēte da laltre pche a e gābi cō nodi & voti & Auuolgesi a glalberi & ha Acini dhellera ma piu teneri. El fiore suo e cādido & bello & la Radice vota. Solamēte glacini sono i vno agrī al gusto ma lēti. Secōsi a lōbra & pesti ne fāno pastelli. A me etato dimōtro la terza specie di Ciclamino detta Chamecissos cō vna sola foglia & cō radice ramosa laquale vccide e pesti. Ma tra le prie herbe celebra to el Peucedano laudatissimo i Arcadia & dipoi in Samotracia, ha el gābo sottile & lūgo cōe el finocchio Et e fogliuto appresso a terra & la radice sua nera grossa sugosa & di graue odor. Nasce ne monti obrofi & cauali ne la fine de lauctūno. Piacciāo le piu tenere radice & piu pōde. Queste si taglāo di qtro i quattro dita cō coltello dcōfo & gettono el sugo ne lōbra. Ma pria sugne el capo & le nari cō olio rosato adoch nō vēghio e capogytli. Et vno altro sugo si troua apicato a gābi & itaccādogli ne gocciola. E approuato qlo ch e rassodo quāto el mele & di colore rosso & d'odore suauemēte graue & frizante al gusto, questo & la radice & la decoctio ēra i molte medicie, ma el sugo e efficacissimo el qle si risolue cō mādrole amare o cō ruta & befi cōtro ale serpi. Et ancora chi senugue messo ne lolio e sicuro da ql li anchora col fumo de lo Ebolo cioe Ebbio herba nota a tutti si caccion le serpi. La radice dīa polymonia sperialmete resiste a gli scorpioni etiā a chi la porta adosso. Itē al falāgio & a glaltri picoli aali velocosi. A gli Scorpioni a Aristolochia. Quattro oboli da garico i qtro cyathi di vno facqto. La Verbenaca resiste al phalāgio col vino o con la posca. Itē el Cinque foglio dauco, El Verbasco e chiamato da Greci Polimon. Le prie sue specie sono due, biancho el qle e maschio. Et nero femina. La terza specie nō troua se non ne le felue. Ha foglie piu larghe che di Caualo & pilose. El gābo rēto & alto vn gomito o piu el seme e nero & inutile. Ha vna sola radice grossa vn dito. Nascano anchora ne piani. El saluatico ha foglie de le lispaco alte & con rami legnosi. Sono anchora due Plomide pilose con foglie tonde et basse. La terza e detta Lychnite et da altri Thryalis. Ha tre foglie o al piu quattro grosse et grasse apte alumi de le lucerne. Dicono che ne le foglie de la femina e fchi non marcescono mai. E quasi Supertuacuo di

stinguere queste specie perche sono tutte dun medesimo effetto. Contro a gli scorpioni si bee la radice con Ruta & acqua. Con grāde amaritudine ma pari effetto e lherba Telegono da altri detta Scorpionone per la similitudine de la radice laquale tocca da lo Scorpione luccide. Ilpche chi da quelli e morfo la bee. Dicono che impialtrādo vno Scorpionone morto con Heleboro biancho ruscita. La Radice del Telegono amaza ogni bestia quadrupede pōne dola in sul mēbro genitale & ponendouli la foglia laquale e simile al Ciclamino luccide el di medesimo. Questa herba el gābo ha nodi & nasce in luoghi ombrosi. El sugo de la Betonica & de la Plantagine e cōtto a gli Scorpioni. Sono veleni ne le Rane ouero Botte. Et veggiamo che epillini loro cō battimenti le tolgono riscaldate ne le teggie & sono di piu veloce veleno ch glaspidi. Aiuta a queste herba Phrynon beuta in vino. Dalchunta e chiamata Neuraqa, da laltri Polyrhizon fa piccoli fiori & molte radice neruose & di buono odore. Item lherba Aleima laquale alchuni chiamano Damafonia, alchuni Pyron. Ha foglie di Plantagine ma piu strette & piu orlate & volte a terra. Alchuna volta velenose similmente. El gambo e vno & sottile & dūn gomito & le radici sono spesse & d'Heleboro nero agre odorifere & grasse. Nasce in luoghi Aquosi. Vnaltra specie di questo nasce ne le felue piu nero & di maggiore foglie. La radice de luna & de laltre e cōtro alle botte & alle lepri marine beendone vna drachma nel vino. El ciclamino similmente e cōtto alla lepre marina. El morfo del cane arrabbiato e velenoso contro alquale e el Cynorhodo delquale le habbiamo detto. La Plantagine a ogni morfo di glunche bestia beendola o impialtrandola in sul morfo. Et la Betonica con vino vecchio. Peristero e detta herba che ha alto gambo & fogliuto & ne la cyama fa piu gambi molto famigliare a Colombi & da quelli ha preso el nome, perche Peristeros in Greco significa colombo. Dicono che chi porta questa e cani non glabbano. Dopo questi mali sono e veleni equali glhuomini a se medefini fabricano. Cōtro a tutti questi & allarti magiche e el primo quello Homericomoly & dipoi la mitridatia & lo Scordote & el Centauro. Beuuta tutti e veleni mandāo per di sotto. El seme de la Betonica in mullo o in vino cotto o vna drachma de la sua poluere in quattro cyathi di vino vecchio fa vomitare et di nuouo si rapiglia. A quelli che ogni giorno gustāo di quella ne fuono veleno o malta puo nuocere. La Aristolochia si da a chi ha beuto el veleno ne la medesima ma misura che contro alle serpi, cioe el sugo de la cinquefoglio. Lagarico poi che haranno vomitato vn denario pso in tre eyathi dacqua melata. Anitirino e chiamato ouero phanatio Lychnis agria. Fa mille al lino senza radice et con fiore di Fiacynthio et seme Vitulario. Quelli che con questo fungono no diuentono piu gratiosi. Ne veleno o malta puo nuocere a chilo porta al braccio secondo ch credo no e magi. Et stimono anchora esser piu gratiosi et di migliore fama quelli che fungono con herba de

eta Euplexa. Dicono anchora che a chi porta adosso l'arthemisia non gli puo nuocere veleno o bestia alcuna ne anchora el sole. Beffi anchora nel vino cōtro alloppio. Legata adosso o beuta particularmente vale contro alle botte. El pericarpo e specie di cipolla & e di due ragioni Vna di corteccia rossa, L'altra nera simile al Papauero & questa e di piu virtute chela prima. Amendue riscaldano & per questo si da Contro alla Cicuta contro a laquale danno l'occhio & el panace & el chironio maxime. Ma questo anchora danno cōtro a funghi. Ma parmi douere porre e rimedii i genere & particularita a tutti e membri & cominciando dal capo. La radice de la Nymphaea & de la Cicuta sana le Alopecie se peste infestime vi simpiastrano. La Polytricha e differete da la Calitricha perche ha giunchi bianchi & piu foglie & maggiori & e di maggiore cespuglio. Cōferma eca pelli che non cagino. Itē la lingulaca che nasce ap̄so alle fōti la cui radice arā si pesta cō grasso di porca nera & che non habbi figlato. El sole dipoi molto gioua quādo e ipiastrata. Simile effetto fa la radice del Ciclamino. La Radice de lo Heleboro cotta in olio o in acq̄ leua el pizicore. La radice del panace dogni specie trita ne l'olio leua la dogla dī capo. La ristolochia & l'albere legata vna hora o piu se si puo patire, se si seguita viare el bagno. Purga el ciclamino meso con mele ne le nari & sana le nascite nel capo ipiastrā douelo. Sana le ācora el pistereos. Calzalla ouero Leatide e chiamato seme simile a perle minute el q̄le ne mōti pēde tra le foglie grādi. Quindici granella di q̄te si macerano ne l'olio & cō q̄sto vngono el capo cōtro apelo. Fassi starnutamēto de la Calitricha. Le foglie sono cōe di lēti. E gābi simili a sottilissimi giunchi & hāno piccolissima radice. Nasce in luoghi ombrosi & humidī & friza al gusto. Lo Hysoptro trito in olio resiste alla Phthiria & al pizichote del capo. E op̄tio nel mōte tauro di cylicia dipoi i Paphia & Smyrna. E contrario allo stomacho. Purga preso cō fichi p̄ di sotto & col mele p̄ vomito. Strimano che pesto cō mele & sale & Comino sia cōtra ale serpi. Lonchite nō e q̄lla medesima ch̄ Xiphio o Phasgomō cōe molti credono benche el seme suo sia simile alla pūca. Ha foglie di porro ma tosse ifino ala radice & piu capi che nel gābo simili alle Mummie de theatri cō piccola lingua fuori & le radici lunghe & nasce i luoghi secchi. Ma el xiphio & Phasgāio i hūidi. Quādo comincia a vsc̄ir dela terre pare vn coltello cō gābo di due gomiti & la radice, a a similitudine di nocciuola col malo. Cauasi innanzi mietitura & seccasi a lōbra. La parte superiore di q̄sta cō pari peso di vīo caua dī capo lossa ropte o se nel corpo alcuna pte coglie puza o se lossa fusino amacchate. E anchora vtile cōtro al velēo de le serpi. Quādo el capo duole vngilo cō Heleboro cotto in olio o i rosato. Itē col peucedano in olio o rosato & acetos. Questo tiepido e vtile ala dogla che occupa lameta del capo. Itē a capogyr̄li. Vngono cō la sua radice q̄do vogliono puocare el sudore p̄chi ha virtū Gastrica. El p̄silio da alcuni e detto Cynoide. Da alcuni Chrysalō ouero Sicelico ouero Cinomila. Que

sto ha radice sottile & vacua & e farmētofo. Ha i cy mi granella come faue & le foglie sono simili a capi di cane. El seme rosso, onde ha q̄sto nome ne le coccole. Trouasi ne le vigne & ha grā forza a ifrigidat̄ & risoluere. Pōsi ne la fronte o ne le tempie q̄do ve la dogla cō aceto & rosato o cō posca. A glaltri morbi fa ipiaastro togliēdone Acetabulo cō vno sextario d'acqua. Raffoda & racogle. Alhora bisogna pestarlo & ipiastrarne la grossezza a ogni dolore & racolta & isfiamatiōe. La aristolochia sana le ferite del capo & tira fuori lossa ropte. Sana anchora quelle che fusi sino in ogni altra parte del corpo. Ma pure piu nel capo. El simile fa la pistolochia.

Rhysello, Centaurea, Chelidonia, Panace, Hyoscyamo, & euphorbio. Cap. X.

Rhysello nō e dissimile a lapio. La sua radice masticadola purga la flegma del capo. Credono ch̄ la cetaurea magiore aiuti la vista se agiūtoui acq̄ si fa fomentatiōe a gliochi. Ma col sugo de la minore insieme col mele si leuono e pāni & magle de gliochi & ebaglori & affortigliōsi le margini. Et cō la siderite anchora l'bugie dele bestie. La chelidonia a tutte le sopradette cose e marauiglioso rimedio. La radice dī panace si pōe cō la polēta ale epiphote. Beono vno obolo di seme di Hyofcyāo cō vno di Mecōio cō vno a ripriemere le epiphore. Agiūtōui el sugo de la pētiana el quale q̄do vogliono fare collyrii suo vehemēti tolgono i luoghi del Meconio. Fa la vista chiara anchora leuforbio vgnendone gliochi. Mettesi el sugo dela piatagie achē e cipso. Lo aristolochia leua le caligini Et la Iberi legata al capo col ciquefoglo sana le epiphore & fe ne gliochi sono alcuni viti, el Verbalco si pone ale epiphore. El Peristereos cō rosato oacetos. Stēperano el Cyclamino ridotto i pastelli ala caligine & Hypochisti. El sugo del Peucedano col Me cōio & rosato si pone ala caligie & a far la vista chiara. El p̄silio ipiastrato nela frōte sospēde le epiphore. **A**nagallide ouero Acoro, Mandragola ouero cicelo, Cicuta, Crēmo Agrio, Molibēda, Capno, Itē de, Cotyledo, Aizoo, Andrachne, erigero, Ephemerio, Labbro di Venere, & Ramiculo & mall de la bocca. Cap. XI.

Ancora chiamāo la anagallida Achoro, due sono le specie sue, el maschio a el fiore purp̄ro & la femia azzurro. Ne sono piu alidun palmo. Et suo cesto e tenerole foglie piccole & tōde & stāno i terra. Nascōne glori & le ghi hūidi pria fiorisce lazuro. El sugo damēdue col mele le caligini de gliochi. Ma el sague el q̄le vi fusi scortso p̄ percosca & largema rossa piu tosto col mele Aetico. Al larga le pupille. Et p̄ q̄sto vngono innanzi q̄lli a q̄li si forāo gliochi pleuare le cataracte. Sana no anchora gliochi de le bestie. El sugo purga el naso ifondēdo p̄ le nari & dipoi lauando col vino. Beffi vna drachma di q̄sto sugo nel vino cōtro alle ferpi. El bestiame nō pasce la femina. Et se pure fusi gānato da la similitudine p̄che nō ve alcuna differētia se nō nel colore del fiore Ricorono subito a herba detta Asila per rimedio. Questa da nostri e ch̄

marata Feruoculus. Comādano alcuni che si caui in nazi al leuare del sole & prima che fauellino alcuna cosa la salutino tre volte & dipoi la cauiuo & tragghine el sugo in questo modo dicono che ha gran virtū. Habbiamo detto a sufficiencia de lo Euphorbio. El suo sugo e vtile ala lipitidie se vi fara enfiato. Itē Affetio pesto col mele. Itē faria di Betonica. La herba eglyope sana le Eglyope. Questa e poste ma tra la lachrymatoia & el naso. Questa herba nasce fra l'horzo & ha foglia di grano. Pōsi el seme pesto cō faria o el sugo. Questo si prieme de gābi & de le foglie leuatiōe la spiga & raffodasi cō faria di marzuolo & fassene pastelli. Alcuni vsauano la Mādragora. Dipoi fu rimossa da q̄sta medicina. Ma sana le epiphore & le dogle de gliochi la sua radice pesta cō rosato & con vino. Et el sugo si mescola con molte medicine da occhi. Alcuni chiamāo la Mandragora Circeleon & e di due ragioni. La biācha e maschio & la nera femia. Ha piu strette foglie ch̄ la Lattuga. El gābo e piloso & a due o tre radici rosse & drēto bianche & carnose & tenere & quasi dun gomito. Producono mele grādi q̄to vna nocciuola & i q̄le e seme come ne le pere biācho. Questo alcuni chiamano Arsen, Alcuni Morion. Alcuni Hypoplomon. Et le foglie di q̄sta sono biāche. L'altra ha foglie piu large lapato domestico. Chi l'ha a cauā si guarda dal vēto cōtrario & cō tre cerchi o col coltello disegna dī torno. Dipoi la cauāo riguar dādo a occidēte. Fassi sugo de le mele & del gambo tagliato. La cima & la radice e vtile alle punture aperte o cotta. Tagliata anchora in gyrelle si conferta nel vino. El sugo nō si troua in ogni luogo. Ma doue si puo si cerca circa le vendemie. Ha graue odore. Ma la radice & la mela piu graue. Le mele mature si seccano allōbra. El sugo che si caua di quelle si tappiglia al sole. Item de la radice pesta o cotta ifino alla terza parte. Le foglie si conferuano meglio nela morchia. El sugo solamēte biācho p̄ ruglada e pestilientia. Cōsi anchora le sue forze sono nociue & dāno graueza al capo. Nientedimeno pel troppo odore diuēta muto chi nō lo fa. E se ne beano i abōdāta muoiono induce sono secondo ch̄ sono le forze di chi lo bea. La potie mediocre e vn cyato. Beffi cōtro alle serpi & chi ha uelēti a cēre tagliato o pūto. Accioch̄ nō lo senta. Et p̄ q̄sto basta ad alcuno cercare el sonno con lodore. Beffi in luogo d'heleboro due Oboli in vino cotto. E piu efficacie lo Heleboro a fare vomiti nōni & a purgare l'humore malincolico. La Cicuta e veleno & molto in odio perche la pena capitale che dauano glatheniesi era con questa herba. Nientedimeno e vtile a molte cose. El seme suo e nociuo el gambo e verde & riarde. E leggieri & da nodi come canna & spesso piu alto che due gomiti & ne le time e ramofo. Le foglie sue sono piu sottili che di curiandoli & di graue odore. El seme e piu grosso che Anici. La radice e vota & a niente vtile. El seme & le foglie hanno forza dinfrigidare. Et colui el quale e vccidono comincia a freddarsi da le stremite. El rimedio e prima che penetri alle parti vitali el vino el quale di sua natura riscalda. Ma se beuta col vino

credono che sia irrimediabile. El sugo si traha de le foglie & de fiori, perche i quel tēpo e piu vtile & migliore. Quello che si caua pestando el seme & fassene pastelli vccide rappigliando el sangue. E per questo si vegono le machie ne corpi de morti. A dissoluere e medicamenti vsano questo in luogo dacqua & di questo anchora si fa impiaastro dolce a rinfrescare lo stomacho. Ma e egregio a ripriemere le piphore estiuē & e dolori de gliochi. Mescolasi cō Collyrii & ogni altro humore scortso riprieme. Le Foglie anchora mitigano ogni enfiato & dolore & epiphore. Anaxilao Scriue che facendo impiaastro ale poppe ifino da Verginita stanno sempre sode & non caggiono. Et certo posta in le poppe secca el latte. Itē venere vgnedone e testicoli nel tēpo che cominciano a nasciere e pelli. Non habiamo inteso e rimedii che giouino a chi questa debba bere. Ha grā forza ne la terra de parthi. Dipoi i Laconia i Creta & in Asia. In Grecia la Megarica & dipoi Laetia. El Cremno Agrio leua le gremie de gliochi cioe le cippe. Itē lenfiato arrotou la polenta. Nasce per tutto la Molibdena cioe piombagine. Ha foglie di Romice grassa & cō radice pilosa. Questa masticata & posta in su gliochi sana el morbo di quelli detto p̄silio. Capnos altrimēti p̄ledi di galline nasce in muri vecchi & siepi con Rami sottilissimi & sparsi & ha fiore rosso col sugo leua le caligini & baglori & per questo si mette ne le medicine de gliochi. Simile in nome & in effetto e vn'altra Capnos Cespugliosa & tenera & ha foglie di Curiaudoli. E di colore Cenerognolo con fiore rosso, nasce ne glori & tra gli horzi. Fa la vista chiara & lagrima gliochi cōe el fumo. Onde a preso el nome. Fa che le palpebre suete nō rimettono. Lo Acoton ha foglie di ride ma piu strette & con piu lungo picciuolo & le radici nere & poco venose & p̄ altro queste anchora sono simili all'Iride agre al gusto & odore grato. Sono optime in ponto dipoi in Galaria dipoi in Candia. Ma le prime sono i Colchi appresso al fiume Phasi & doune che sono luoghi aquosi. Le fresche hāno maggiore vehemētia che le secche. Le candiotte sono piu biāche che q̄le di Pōto. Secōsi i Orti a lōbra & e pezzi nō sono piu che vn dito lunghi. Alcuni chiamano la radice di q̄sta herba oxymyr sine. Ha grāde efficacia a scaldare & affortigliare. Beffi el sugo suo cōtro alle suffusioni & caligini de gliochi & cōtro alle ferpi. El corilēdo e piccola herba & ha gābo tenero picolo grasso & voto. Nasce i luoghi maritimi & p̄strosi & alla radice tōda i forma d'ullua. El sugo suo medica gliochi. E vn'altra specie dela medesima herba cō brutte foglie & piu large & piu folte & la radice come vno occhio cigono. E di sapore asperissimo & gābo assai lūgo ma sottile. Ha le medesime virtuti ch̄ l'herba Iris. Due sono le specie di q̄lo ch̄ chiamano Aizoo. El magiore si pone i testi di terra & da alcuni e chiamato Buphthalmon & da altri Zoophthalmon, da altri Erogeton p̄che e apto alle cose amatorie, da altri Hypogeton p̄che nasce assai ne le gronde. Alcuni lo chiamano Ambrosia & alcuni Ametimmō. In Italia e detto Sedo magno & ochifo

di gittello. El minore e detto ericheles & Tricheles perche fiorisce tre volte. Altri Cryfoteles & Isoteles, ma i Italia i alchuno luogho e chiamato Sedo, in alchuni Aizoo, perche viue sempre. Altri lo chiama sempre viuo. El maggiore passa vn gomito dal teza & e quatro vn dito grosso. Laltro ha nela cyma vna cosa simile alla lingua carnosio grasso & sugoso & alcune foglie stano ritte. Alcune si volgono a terra i modo che fa nel suo circuito forma docchio. El minore nasce ne muri & ne tetti & e cespuglioso da la radice fino a la cyma & ha foglie strette & apponate & sugose & el gábo e alto vn palmo la sua radice e iutile. A questo e simile herba detta Andracne Agria. In Italia la serbaio i pastegli. Ha piu large foglie & piu briue cyma. Nasce ne saxi & vsasi i cibo. Tutte qste hanno virtu di rinfrescare & ristignere. Le foglie o el sugo sana le epiphote. Purgano glulceri de gliocchi & risaldano & leuano el duolo del capo ponedo in su le tepie el sugo o le foglie. Sono cotto a mortis de Phalagil & el maggiore Aizoo e specialmente cotto allo Aconito. Dicono che chi lo porta adosso no puo essere morfo da gli Scorpioni. Sana no el dolore de gliorecchi & el simile fa el sugo del Hyoscymo vnguento temperatamente. Ité el sugo del iacchillea & de la cetaurea minore & de la Piantagine & del peucedano cò rosato & meconio. El sugo de lacerò cò le rose. El Coryledon similmete sin fode ne gliorechi che habbino marcia cò midola di Ceruo calda. Pestano le radici dellebbio & colano cò peza lina el sugo & rassodando al sole, dipoi quado bisogna lo temperano, cò olio rosato & caldo lo pongono ale Parotide. La verbéaca acora & la piatagine sana. Ité la Siderite cò sugna vecchia. Le Ozmie de nari qsti sono viceri di captiuo odore. Sana la Aristolochia col cypero, la radice del Panace masticata gioua a deti & maxime de la Chyrõia & specialmete col sugo del Collyrio. Et la radice del Hyosciamo masticata con aceto. Masticano anchora le radici de la Polymonia & de la Piantagine, & le foglie sono vtili ancora se el sangue si putrefa nele giégie. El seme suo sana ogni raccolta & ha postematio ne dele giengie. La Aristolochia rassoda & rasferma e denti & le Giengie. La Verbenaca mastica con la radice & el sugo di qlla cotta i vino i aceto bagnandone. Ité le radici del Cinquefoglio cotto i vino & i aceto ifino che scemi el terzo. Ma prima ch si chuochino si lauano i acq marina o i salata. La decoctioe si tiene assai in bocca. Alchuni piu tosto gli stropiciliano con la cenere del cinquefoglio. Et similmete la radice del Verbasco si chuoce i vno per bagnare e denti. Lauansi anchora col Hifopo & col sugo del peucedano col Meconio & col sugo de la radice dellanagallide femina infondendolo ne la nare contraria alla parte che duole. Chiamano e Greci Erigeron quello che e latino dicono Senecioe. Questa se e circonfriue con ferro & poi si caua & tocca si el dente con quella & tre volte scabiueolmete spuri & ritocchi & dipoi la riponghi nel medesimo luogho informa che sapicchi & no si serchi, non duole mai poi el dente. E vna herba detta Therisago bel

la & morbida & di gabi roffegianti. Nasce ne tetti & nele mura. E greci la chiamao costi pche a priauera icanutisce. El suo capo e diuiso la molta lana còe q la laqie esce tra le fissure de la spina. Ilpchi Callima cho la chiama Acantide altri la chiama Pappo. Ne ne laltre cose faccordao e greci pchi altri dicono ch ha foglie di rinchetta. Altri di Rouero ma molto minori, alchuni dicono che alla radice vota & altri dicono che e vile a nerui & altri che e strangola aberla Alcu la dano al morbo regio col vio & a tutti e mali de la vesicla & del segato & del cuore. Dicono ch caua la ranella de le rene dāno bere vna drachma cò Oximelleite alla gotta sciatica dopo exercitio fatto. E anchora vile a tormini in vino cotto. Dicono anchora essere vile ale precordie mangiandola cò aceto & semina se gliorti. Alchuni ne pongono vna altra specie, ma non dimostrano còe sia fatto & danola a bere in acqua contro a mortis de le serpi & a mangiare al male Caduco. Noi ne scriueremo secodo la experia fatta da Romani. La lana sua cò grugho et alquanto da acqua fresca pestata fa i piastro alle epiphote. Arrostita cò vn granello di sale si ponea le gauine. Lo Ephemeron ha foglie di Psillio ma minori. El gábo no e maggiore. El fiore e azzuro, el seme e vano et ha vna sola radice grossa quato vn dito. Questa e optima a deti tritadola et cocandola in aceto et qlla tiepida lauandofene e denti. Esta radice ancora gli rasferma quando si muouono. Mettesi ne voti. La radice de la Chelidonia trita si tiene i bocha. A denti rossi si pone lhebboro nero. E deti mobili si cõfermano cò amendue qste radici. Chiamano labbro di venere herba ch nasce ne fiumi. Questa ha vn vermicio elqle si lega intorno a deti o con lacera si rinchiuide ne fori de deti. Ma e da guardarsi che lherba suelta no tocchi terra. Chiamamorta nuticolo qlo el quale e greci chiamano vatrachion Questo e di quatro ragioni. Ha foglie piu grasse ch el churandolo et sono presso allarghe quato ha malua di colore liuido. El gábo e sottile et biancho et la radice e bianca. Nasce in viottoli humidati et ombrosi. Laltro e piu foglioso et cò piu icisure ne le foglie et ha alto gábo. El terzo e minimo, ha graue odore et fiore doro. El quarto e simile a qsto et ha fiore giallo. Tutti hāno virtu caustica ponedeuoli foglie crude fanno vesciche come el suocho. Ilperch lula no alla lebbra et ala rogna et a leuare le stigmate, et mescolano qste a tutti e caustici. Pongosi alle alopecie et presto gli leuono. Masticado nel dolore de deti troppo la loro radice gli tope. Questa medesima secha et minuzzata fa starnutite. E nostri herbolai la chiamano strumea pche sana le strume et e paria applicandone parte al fumo. Credono che ripiatadola ritornino e morbi che erano gia curati. Ilpchi di subito vsano la piatagine. El sugo de la piatagine cura glulceri dela bocha. Ité le foglie et le radici masticate. Ité se ha tema. El cinquefoglio sana glulceri et el puo de lhalito. El psillio sana glulceri. Al puo lente halito sono certe cõposizioni. Adunque togli foglie di mortyna et di lrisco p pari peso et di galisytica p la meta pestate insieme et spargiui su vino et

chio et la

chio & la mattina ne mastica: oueramente coccho le dhellera di pari peso cò myrrha & casta stata nel vino. Alle nari e vtilissimo col seme del dracotio pesto col mele etiā che vi fusti cancro. E suggillati si curano col hyopola Mandragora ipiatradouela cura stigmati & legni faciti nel viso.

LIBRO VIGESIMOSEXTO DELLA Historia natural de Caio Plinio secodo.



El resto delle Medicine secodo le generationi de morbi & che cosa sia lichene & quado comincio in Italia & del Carboncello & Elephantiasa & Colo. Capitolo primo.



A SENTITO LA faccia de l homo nouoi & i ogni prima eta incogniti morbi, non solo a Italia, ma quasi a tutta Europa. Ne anchora allhora p tutta Italia: ne per Illiria: ne per le gallie: ne per le spagne: ne altroue piu

che a Roma & benche sia senza dolore o pericolo de vita: nientedimeno e si brutto che ogni morte e da eleggere piu tosto che quegli. E piu graui di questi chiamano lichene in greco & in latino perche nasceua dalmento prima per giocare lasciua & per che la natura degliuomini piglia guocho de altrui miseria chiamarono mentagra: ma occupaua da gliocchi infuori tutta la faccia & di scendeua nel collo & nel pecto & nelle braccia & mani con brutta forfora. Ma tale morbo non era appresso a nostri antichi. Ma comincio amezzo el principato di Tyberio in perfino caualieri Roma no scriba del Questore in Asia & costui a Roma arrecho tale contagione. Ne sapiccho alle femine ne a serui ne alla plebe: Ma a principali pel mezo de baci & era anchora piu brutta la margine che el morbo in molti: perche la curauano cò dargli el focho alosso. Et venono degypto madre di tali vitil medici che solo questo rimedio arrechauano con

gran suo guadagno. Imperoche Manilio Cornuto huomo stato preiore i sendo legato in Aquitania diposito, cò. sextertii per la cura di questo morbo. Et certo e cosa mirabile ch spesso volte veghinone ue ragioni di morbi in certe ragioni del modo & in certi mebrì degliuomini: Et altri ne fanciulli: altri negli adulti: altri nella plebe & altri ne nobili: còe se fusti i podesta del borbo dellegere i chi volessi venire. E scripto ne glannali che nella cesura di. L. Paullo & di. Qu. Martio furono e primi carbocelli i Italia: elqle morbo e familiare & ppro della regioe di Proueza: pel qle sono morti in vno medesimo āno & nel tepo che io scriueto qste cose due homini tagliati cò soli Iulio Rosso & Q. Lecanio Basso: uno pche se lo taglio per ignoratia de medici: laltro perche lui medesimo si foro el dito grosso della maõ sinistra cò vno ago & fu si piccola ferita che a pena si potesse vedere. Nasce nelle piu occulte parti di corpo & spesso sotto la lingua. E vna durezza rossa i varii modi: ma nereggiate nel capo alcuna volta liuida & distede el corpo: ma no enfa senza dolore & senza pizichore & senza altro segno se no di sono colqle agrauati i tre di muouono. Alcuna volta arrechata seco horrore & certe piccole veschie intorno Rade volte viene nello stõaco. Ma qto occupa le canne dela gola prestissimamete vccide. Dicemo ch la elephatia se no fu in Italia innanzi a tepo di Põpeo magno. Questa ancora spesso comicia nella faccia & prima nel naso qto vna lente, dipoi impigla tutto el corpo & e chiazata di vari colori & la pelle no e vgal. ma doue grossa & doue sottile & dura come se fusti aspera p rogna & nel ultimo diueta nera & prieme la carne i sullosa & le dita delle mai & de pie di enfiāno. Questo morbo e ppro et famigliare de gypto et quado viene ne Re e funebre a populi: pche alla cura di qsto morbo teparauano la sedia reale ne bagni di sangue humano. Questo in Italia psto si spinse come qlo elqle glantichi chiamarono gemurfa: elqle nasceua tra le dita di piedi diche anchora el nome e speto. E anchora mirabile cosa che alchuni morbi si spengono i noi: alchuni durono si come el collo. Questo vine i Italia nel tepo di Tyberio Cesare: ne altri prima che lui lo senti no seza ambiguita del populo: pche nello e dicto pelqle lui si sculaua p la malattia era scripto qsto nome anchora incognito. Ma che ditemo noi esser qsto. Oda qle ira gli dii pcedere. Era pocho agliuomini haure glaltri morbi equali sono piu che, ccc. che anchora habiamo a temere e nouoi: Ma no sono meno le difficulta nelle quali gliuomini ploro opera icorto no. Erano adunq: appresso agliatichi rimedio e qli habiamo narrato et durono lugo tempo et es: fa natura delle cose faceua tale medicina.

Claude di Hippocrate. Cap. II.

Rouiamo e volumi dippocrate pieni di nomi et della metioe delherbe. Costui fu el prio elqle clarissimamete cõpose e pcepti di medicati. Ne meo sono qgli di Diocle delisola di Caristo: elqle p eta et p fama fu secdo a lui, Ité di Pythagora et di christippo et dipoi

F

derasiftrato. Ma Herophilus p la xpientia laquale e maestra di tutte le cose et maxime della medicina su verboso et loqce. Et era cosa piu grata che lui se dessi nelle scuole occupato allauditione che andare p le selue cercádo diuerse herbe i uiril di delanno.

¶ Nuoua medicina d'Asclepiade medico et come muto lanticha medicina. Ca. III.

Vraua anchora ferma lantichita et i gra pre riteneua la sua auctorita insino che Asclepiade ne tēpi di Pōpeo Magno Maestro di Rhetorica nō guadagnádo molto i qlla arte si riuolse col suo segace i gegno a qsta facultate cōe era necessario a qlo ch nō lhauea mai exercitato ne conoscea e rimediū con la xpientia et cō gliocchí iustigádo pote cō ornata et p sua uia oratiōe riuoluere l'anticha forma et riuocádo tutta la medicina a caso et fortuna andaua p cōgeure maximamēte pponēdo cinque cose. Abstinētia di cibo ouero di uino. Fragagioni nel corpo. Andare et esser portato. Et pche ogniuno intēdeua essere i sua podesta fare qste cose approuauono esser uero qlo ch era facile. Ilperche tiro a se tutti glihuomini come se di cielo fustī stato da dio mādato. Hauea oltra a qsto arte mirabile pmettēdo uino a gli infermi & dádolo nel tempo oportuno & cō acqua fresca. Et pche p'ra Herophilus hauea istituito inuestigare le cagioni de morbi & la regola del uino hauea mo stro Cleophate appresso a gl'atichi: lui uolse hauer nome p dare la q fresca secōdo. M. Varrone. Et anchora p'lo altre cose si come a fare lecti sospesi ne q li pel moto gl'amalati dimiuisi el dolore, o piglasi nō sono. Itē istitui bagni molto desiderati da glioi & altre cose gioconde & grate cō grāde auctorita. Ma grādissima fama gli fu che riscōtrádo vno a lui incognito el qle era portato alla sepultura stimádo ogniuno che fustī morto lo fece riportare a casa & sanollo. Ilpche nō stimi alchuno che p leggieri momenti lui haueffī tanto riuolto a se glihuomini. Ma bene e da isdegnarsi vno huomo di legerissima gēte senza alchuna potētia hauer potuto cōsi di subito p suo guadagno dare le leggi della salute alla generatiōe humana: le qli nientedimeno dipoi molti annullorono. Ma Asclepiade fu aiutato da molti: p la cura de quali anxia & rozza: o di ricoprir troppo gl'amalati cō pāni & pogni via tentare el sudore: o dabbronzare e corpi al fuochoto cercare el sole assiduamente in vna citta ombrosa: anci a tutta Italia impatrice alhorate bagni Pēfili furono infinitamēti grati. Preterea in certi morbi leua uia cruciati & tormēti del medicare come nel langine le quali curauano mettēdo lo instrumēto nelle cāne della gola. Dāno meritamēte e vomiti equali alhora sopra modo si faceuono. Item le beuāde di medicina nō ciue allo stomacho. Ilche in grā parte e vietato. Ilpche noi noteremo tutte le cose vtili allo stomacho.

¶ Cirrisōe dell'arte magica lichene & tapfia. Ca. liiii.

Sopra ogni altra cosa la iutorono le uanitate magiche venute i tāta fede che togliuono la fede a tutte lherbe dicendo che si poteuono seccare e fiumi & gli stagni

mettēdoui herba Ethiopide & che ogni cosa chiusa si puo aprire tocchádola con quella. Et se lherba achemenide si getta nella schiera de nimici subito spauentono & fuggono. Item che e Re di persia dauano alegati lherba l'atace accioche douunche arriualfino haueffino abbōdantia dogni cosa & molte altre cose. Ma doue furono qste herbe quādo eteuitoni & ecymbri con terribile guerra vrlaueuono: ouero qto Lucullo tanti Re de magi nō poche legioni uinse: pche e romani duchi sempre tra primi piedi menti artefsono alle uetouagle: pche sentirono e soldati di Cesare fame i Theffaglasa con vna herba poteuono hauer copia dogni cosa. Et non era meglio ch Scipione Emiliano haueffī aperto le porte toccando con lherba: pche puoterle tanto tempo cō le macchine & instrumēti di guerra. Secchinfi cō la Ethiopide le paludi Pōtine & rendinfi tāti cāpi a Italia. Et appresso del gia decto Democrito si truoua vna cōpositiōe di medicina con la qle si creano figliuoli boni & begli & auēturati. Perche adunq nō fu mai data al Re di Persi. Marauiglia farebbe per certo che insino a qui fustī arriuada la crudelita de gliantichi nata da salutiferi principi: se gl'umani ingegni obseruassino el modo in alchuna cosa. Ma noi approuandola medicina d'asclepiade la qle uice e magi nō pcediamo piu auāti. Ma qsta e la cōdicio ne de gl'animi humani che tutte le cose hauendo el principio dalla necessita vēgano insino al troppo. Adiq noi narraremo le virtu dell'herbe dimostrate nel passato libro & arrogerai qle ch la ragione ci dētera. Ma in remedio delle lichene & in si brutto male molte cose porremo a mōte: bēche giā n'habiamo dimostro. Medicale adunq la piatagine pestata cō lacto & el fiore del uilco mescolato con calina. Loda si el Titomallo coctē cō la Ragia. Ma a tutte qste medicine e preposta lherba decta lichen cōsi chiamata dalla inuentione. Nasce in luoghi saxosi cō vna foglia larga dalla radice cō vno gambo picolo cō lunghe foglie di quello pēdēti. Questa leua ogni segno: pestasi col mele. E vn'altra specie di lichene & sta appiccata alle pietre come el muschio & di qsto si fa i piastro. Questa infondēdo nelle fērite fa ristagnare el sangue. Sana anchora el morbo Regio i piastro d'one la bocca & la lingua. Vogliano che qgli eqli si medicano in qsta forma si lauino in acqua salsa & vnghinfi cō olio di mādrole & absteghinfi da cose dotti. Vn'ano anchora alle lichene la radice della Tapfia peste col mele. Lherba argemonia medica lagina p'ra col uino & l'hisopo cocto in uino gargarizato. El Peucedano col coagulo del vecchio marino p vgnal pte. La proserpina cō pestata con olio e tenuta sotto la lingua. Item sugho di cinque foglio beēdone tre cyati. Questa gargarizádo lo medica tutti e vitii delle cāne della gola. Et el uerbascio ma maxime le tonxille beēdolo in acqua.

¶ Medicine alle strume alle dita alla toffa. Ca. V.



Alle strume ouero gaurine Piantagine & chelidonia cō mele & sugna Cinq'foglio & radice di piolata. Item Artimisia altri mēti Canapaccia. Radice di mādrago la cō acqua. Appiccasi le foglie larghe della Sideri te forate con chiuou con la mano sinistra. Ma guar di el senato che tale pianta nō si ripōga. Ilche si uole fare la scelleratezza de glerbolai: pche sappiccasi: el male ritornerebbe. Ilchi trouo che adiuua ancora in qgli eqli l'artemisia & la Piatagine ha guarito. E herba decta Damafis o altrimēti Cauca & coglie si nel solstitio. Pōsi la foglia con acq piouana o la radice pestata cō sugna & cuopresi cō la sua foglia. Cōsi anchora a ogni dogla del collo & aglenfatiln qua lunche pre. Belle e herba ch nasce ne prati cō fiore biācho & alquāto roffegiate. Questa dicono essere piu efficace se simpiastra isseme cō l'artemisia. Cor durdon e herba solstitial e ha fiore rosso & dicono ch appiccata al collo riprieme le strume. La Verbenacha cō la Piatagine sana tutti e mali delle dita & maxime le pter ygie. El cinquefoglio medica e mali del pecto & q' o ch e grauissimo a la toffa. Questa sana anchora la radice del panace i uino dolce. El sugo del Hyoscyamo anchora chi sputa sangue. Lo dor suo quādo arde sana la toffa. Item lherba Scordore col nasturtio & cō Ragia secca pestata col mele & p se sola fa lo spurgo facile. Itē la Cētaurea magiore laquale sana anchora chi sputa sangue. Ma a questo male e uile anchora el sugo della piatagine. Tre Oboli di Betonica con acqua sana gli purghi che sono sanguinosi o hāno marcia. Vna dragma di radice di piolata cō. xi. pinocchi. El sugo del Peucedano. Lo Acoro similmente soccorre alle dogle del pecto & per qto si mette ne glantidoti. Alla toffa gioua el Dauco & lherba scithiaca. Et finalmente a tutti e vitii del pecto alla toffa & a chi sputa marcia andone tre Oboli in uino cocto.

¶ Verbasco Chameleuce Tosilagine Bechio Aquilegia & Saluia. Ca. VI.

Re oboli similmete si beono di Verbasco. Questo fa el fiore giallo & e di tāta virtute che toffano: ma anchora qle ch battano e fianchi. Il medesimo truouo della Gentiana. La radice della Chameleuce la qle e chiamata toffilagine masticata & bagnata in uino gioua alla toffa & alla gola. Cinq' cioche d'hisopo & due di Ruta & te fichi cocti purgano el pecto. Bechior el quale ancho e chiamato toffilagine. Questo e di due ragioni & doue nasce el saluatico credono vi sia sotto acq. Et qsto segno hāno qgli ch cherchono lacq. Ha cōq o sette foglie alqto magiore ch hella rianchie di sotto & sopra pallide senza gābo & senza fiore & senza seme & cō sottile radice. Alchuni credono che la medesima sia Bechio & cō altro nome Chameleuce. Riceue si p cānone el fumo di qsta secca isseme cō la radice & ghiottisceti o tirasi p la uia de l'habitoma uolisi gustare di uino cocto ogni uolta che si mada giu. La Altera da alchuni e decta saluia simile al Verbasco. Pestasi & colata si scalda &

beffi p la toffa & pel male del fiācho. Itē cōtro a gli Scorpioni & Dragoni marini. Gioua vgnere cō lio di qsta e mors delle serpi. Vn manipolo d'hisopo cō uo qdrante di mele si chuoce alla toffa.

¶ Duolo di fiācho & del pecto Orthopnoe duolo di fegato di polmone di cuore Acritua & Toffa Viceri di pecto Reni Epatici Vomiti Singhiozi p'cu retici Fiancho. Cap. VII.



E dogle del fiācho & del pecto sana el uerbascio cō ruta i acq. Beffi poluere di Betonica in acq calda. El sugo dello Scordore cōforta lo stomacho & la Cētaurea & la Gētiana beuta nell'acq. La piatagine p'ra in cōbo forsegiádo lēte o alica. La Betōica per altro e graue allo stomacho ma niētedimō beuta, o masticata sana e uiril. Itē Aristolochia beuta. Maltigádo lo Agarico in forma che cō sternallo inghiottisca uino puro. La nympha Heraclea impiast'adela. Sugho di Peuce dano. El P'syllion si pone all'ast'oni oueramēte el cotelydōe pesto cō polēta. Oueramēte el sempiuuo. Molon ha boccia & foglie morbide piccole & radice di quattro dita. Beffi la extremita cō acq. E chiamato da alcūi Syrō. Col uino mediacalo stōacho & la Dyspnoea. La Cētaurea magiore cō i piastro dolce. La Piatagine cō sugho o cibo. Vna libra di betonica pestata & meza oncia di mele Actico beēdone ogni di con acq calda. La Aristolochia o Agarico beēdone tre oboli i acq calda o i lacto d'asina. El Cissanthomo si beo cōtro alle Orthopnoe. Beffi anchora l'hyoscyamo & aglasmatici. El sugo del Peucedano alle dogle del fegato & del pecto & del fiācho se nō ve febre. Gioua anchora a chi sputa sangue. Lagatico pesto a peso duno Vicia riatto & dato i cōq cyathi dacq melata. Questo medesimo fa lamoneo. La Teucria fresca si beo pestegato. El peso e q'attro dragme i vna hemia di posca. La betōica si beo pel male del cuore vna dragma i tre cyathi dacq calda & i due di fredda. El sugo del cinq'foglio a uiril del polmone & del fegato & a chi sputa sague & a qlunque vitio di sague. Lanagilide gioua marauigliosamente al fegato. Quegli che mágiano el Capnio gettono la collora porina. Lo Acoro sana el fegato & el costolame & le precordie. El cauco altrimēti ephedra & da altri decta Anaba se nasce i luoghi uetosi & sale in su gl'alberi & pende da rami senza foglie ma con cincigli che sono giunchia nodegli & ha la radice pallida. Dassi pestata cō uino vermiglio brusco alla toffa & a sosp'ij & a Termini & forsegiádola: ma bisogna arrogeru di el uino Itē la Gētiana messa i molle el di d'ip'ra & pestata vn denaio peso i tre cyathi di uino. El Geo ha radici sottili & nere & buono odore. medica e duolo del pecto & del fiācho & leua la mala digestione con giocondo sapore. La Verbenaca sana tutte le fteriere el fiancho el polmōe el fegato & la thorace ma maxime el polmone & quegli che pel polmone sono s'etati dal p'fisco. La radice d' la cōsiligine la qle dimostrāmo di nuouo essere stata trouata e subito rimediō a porci & alle bestie tutte. Sana el polmone etā diao messola nell'orecchio. Deba si bere cō lacq & res

nerla semp sotto la lingua. Et p'acora i dubio se le su p'fiche di q'ita herba sono vtili ad alcuna cosa. El ci/bo della piatagie gioua alle Reni & el bere della be/taica. Lagarico se bee p'le toffa. El Tripolio nasce ne gli scogli marini doue battano l'onde ne i acq: ne e i secco. La foglia e assai grossa. Alta vn palmo i p'ri ta diuisa. La radice sua e biacha odorifera & grossa & di caldo sapore. Dassi a feगतosi cocta nel farro. Questa herba pare ad alchuno q'ila medesima che el polio della q'le dicemo nel suo luogho. Syompho na altrimenti Caphena ha le foglie distinte cioe vna verde & l'altra di colore di rosa. Nella posca sana q' gli che spurao sangue. E vna herba decta maladrio & nasce tra le biad & ne prati co' fiore biacho & odorifero. El suo gabo elq'le e piccolo si pesta i vino vecchio. It'e el Calcetro la q'le herba nasce nelle vigna si pone pesta. La radice della betoica & del Heleboro togledone q'tro dragme i vino cocto o i mulso facil mente fa vomitar. Lo Hylopo trito col melesma piu vtilmente se pria si piglia el nasturtio o lo Irone. It'e vn denaio di Molemonio. Epsylli hano la cte elq'le co'defato i goma si piglia col mele alla misura sopra decta & e precipuo a purgare la collora. Ristagna no e vomiti. El Comino saluatico & la poluere della Betonica piglonsi co' lacqua. Leuano el fastidio & smaltiscono le crudita el dauco & la poluere della Betonica co' acqua mulsa. La piatagie cocta in forma di cauoso. Lo hemionio ristagna esinghiozi. It'e le Aristolochia. El d'iteno leua e lospiti. Apleuretici & a Peripneumonici. La Cetaurea maggiore. It'e si bee l'hylopo. Apleuretici el sugho del Peucedano. Halo chiamao e galli & Veneti Coronea. Medica el fiacho & le rei & la carne spiccata & crepata E simile alla Gunila bubula & ha cyme di Thymo. E dolcie & leua la sete. Le sue radici raschiate i alcuni luoghi sonò nere & i alcuni luoghi biache. El camerope ha la medesima virtú al male del fiancho. Ha foglie di mortyna & doppio gabo & capi di rosa greca. Beuta col uio e dolori della Scia & d'ila Schiena. Lagarico beuto coe nella toffa. It'e la poluere & della Theocada & della Betonica i acqua melata.

CVitit del ventre & rimedii a quegli. Cap. VIII.
Molta faceda da glhuoi el v'etre p'la cui cagione la maggiore pte de glhuomini viuue p'che alchua volta no mada via e cibi. Alchuna volta no gli ritiene. Alchuna volta no gli riceue. Alchuna volta no gli smaltisce. Et sono ridoti e costumi a q'lo che glhuoi el piu delle volte Periscono pel cibo. E pessimo el vaso de corpi Per questo el creditore el sollicita. Per questo nasce lauarita. Per questo si condisce la luxuria. Per questo si nauica isino al fiume Phasi. Per questo si recano le profundita de mari. Et niuno giudica la sua vilita dalla brutura delle cose da lui consumate. Adis que e quasi innumerabile lopera della medicina intorno a questo. Vna dragma di seordote fresca col vino ristagna el v'etre beedola trita o cocta. Item la Polemonia & dassi in vino a pondi. Lha radice del Verbasco che sia grade quanto sono due dita beuta in acqua. Item el seme della Nymphaea Heraclea

beuto in vino. Vna dragma della superiore pte del la radice del Syphio con aceto. El seme della Piantagine pesto col v'ioo esta cocta i aceto.oueramente alica del suo sugho presa. It'e con lenti cocto co' la farina di quelle sparsa in su la potioe con papaueri arrostiti & pestio el sugho della betonica i susos o beuto in vino scaldato co' ferro. La medesima si da a Celici in vino brusco. Ma a chostoro si pone anchora l'herba l'bere come e decto. Al Thenasmo q' si pondi si bee in vino la radice della nymphaea heraclea. El Pnyllo cocto i acqua con le sue radici. El sugho del sempreuio ristagna el v'entre & e pondi & vccide le tignuole tode la radice di Symphite ristagna e pondi. It'e quella del Dauco. El sempriuio pestando le foglie col vino resiste a Tormini. La poluere della Alcecea secca a Tormini beuta col v'io. Lo Astragalo ha foglie co' molte fessure ritorte circa ala radice tre o quattro gabi pieni di fogliet fiore ha di Hiacinto & le radice vellose inuilluppate. rosse & dure. Nasce i luoghi petrosi vlti al sole. It'e no neuosi: come e el monte pheneo in arcadia. La sua virtú e co'defare e corpi. La radice beuta i v'io ristagna el v'etre. Ilpche interuene che protoe lori na p'che ripercuote el licore come aduene i molte altre cose che ristengono el v'etre. Pesta in vino vermiglio sana e p'odi. Difficilmente si pesta. La medesima e vile a fomentare la marcie nelle giengie. Colgonia nella fine dell'auctino quando ha perdute le foglie. Seccasi allombra luno & laltro la dano ristagna el v'etre. Questo nasce tra le biad pestasi & staciassi & beesi i acq' melatao in vino nobile. Ladone chiamata vna herba della quale in cypri fanno el dano che rimane appiccato alle barbe delle capre: ma piu nobile in Arabia. Fassi gia in Siria & in Africa & e chiamata Taxico. Tirano nerui nell'archo inuilluppati lana & appichauisi vna rugiadola la nugine. Piu cose di q'ito habiamo decto ne gl'ogueti. Questo e grauissimo apeto & durissimo a toccarlo p'che racoglie in se assai terra: ma e migliore el p'uro Lodorifero morbido verde & ragioso. La natura sua e di mollificare rasciugare chuoere & idurre el sono. Fa che e capegli no caschio & math'ghinisi nerli. Inf'odesti negliorecchi co' Hydromellite o olio rosato. Mescolato col sale sana la forfora delle pelle & le nascete che gettano. It'e la toffa vecchia presa co' storace. E efficacissimo a muouer e rupti. Ferma el v'etre anchora el cocto oueramente Pseudodyctamo. Hippociste Orabati o orobarche da alcuni decto. E simile a vna melagrana acerba. Nasce coe dicemo sotto el Cysto onde ha p'lo el nome. Secca allombra luno & laltro fetma el v'entre in vino vermiglio brusco. E di due ragioi biacho & rosso. El sugho suo rassoda & rasciuga. El rosso e piu vile alla rema dello stomacho. Beedoe tre oboli e vile a chi sputa sangue. Con Amylo sana epondi beuto o isuso. La Verbenaca data i acq' a chi no ha febre i v'io biacho mett'edone c'q' chuchiai in tre cyathi di vino. El lauer elq'le nasce ne ritui condito & cocto sana e Tormini El potamogeto col v'io sana e p'odi & celliaci. E simile alla bietoia ma ha m'ori foglie &

piu pilose & un pocho esce dellaqua. Questo rinzifica & co'defa. Le sue foglie sono vtili amali d'le gabe & con mele & aceto co'tro alle nome delle nascete. Ma castore medico la discrive altrimenti con foglie coe setole di cauallo & co' gabo lungo & pulito. Nasce i luoghi humidati. Co' la radice sanaua le strume & le dureze. El Potamogeto e aduersario a Crocodilli. Ilpche chi pesca a quegli ne porta secho. Ristagna el v'etre anchora la Achillea & e medesimo effecti fa Laustice i septe gabi ha q'iti capi di rosa. La Ceraria ha vna foglia & la radice nodosa & grade p'la i cibo sana e p'odi & eccliaci. El Leo topodid elq'le e chiamato Liceoto Doripetro & Toriueoron ha radice che fa ristagnare el v'etre & purga la collora pigladone due denari in acq' melata. Nasce i p'iao doue el terreno sia sottile. Dicono che chi bee el suo seme fa sognifuriosi. El Lago po ferma el v'etre beedolo co' lacq' & col vino se no ha febre. P'odi si allaguinaia enfiata. Nasce tra le biade. Molti sopra ogni altra cosa lodao el cinquefoglio ne p'odi si dati cocedo le radici nel lacte & beedole & la Aristolochia a peso dun victoriato in tre cyathi di vino. Quelle cose che delle sopradecte si debono pigliare caldissi scaldano con ferro rouete & p' loppoito el sugo della Cetaurea minore purga el v'etre & cauana la colora pigladone vna dragma i vna hemina deq' co' vn pocho di sale & aceto. Co' la maggiore si leuano e Tormini. Quattro dragme di betonica i noue cyathi di Hydromellite solue el v'etre. It'e Leuphorbio & lagarico dragme due co' pocho sale beuto i acq' o i mulso tre oboli. It'e el Ciclamio beuto co' acq'. It'e el Balano del chamecisso vn manipolo d'hylopo cotto p' terzo & col sale purga la flegma impiastradolo o pesto co' Oximellite & sale & caccia e vermini. La radice del Peucedano purga la collora & la flegma. La Anacale co' acq' melata purga el v'etre. It'e el Epithimo ilche e fiore di Thymo simile alla Saturea. La differetia e ch' q'ito e di colore d'herba & q'lo delaltro Thymo e biacho. Alcuoi lochia mano Hypopheon & allo stomacho e meno vile. Muoue el vomito. Mitiga e Tormini & la infiamationi piglasi alle parti vitali del pecto i ipiastro dolcie co' mele & alcuna volta co' Irde. Quattro dragme isino i sei co' pocho mele & sale & aceto muoue el ventre. Alchuni dicono che lo Epithimo senza radice ha similitudine di sottile amanto & e rosso. Seccasi allombra & beesi in acqua a misura di mezzo Acetabulo & purga la flegma & la collora. Lha Nymphaea i vino brusco muoue legiermente el v'etre. It'e el pygomico elquale ha foglie piu grosse & piu agte che la ruchetta & la radice toda di colore giallo el gabo ha odore di terra & e quadrato & ha fiori di Basilico. Nasce in luoghi saxosi. La sua radice a peso di. xlii. deari i acq' melata purga. Vna dragma del suo seme beuta in vino fa sognitumultuosi. El Capno sana le strume. El polypodio purga la collora. E latinilo chiamao silicula p'ch e simile alla filice cio felice. La radice e pilola & drcto verde grade q'ito el minore dito. Ha le sue gambe vote drento come quelle del Polypo alquanto dolcie &

nasce tra saxi o soto gl'alberivecchi. Bagnasi co' acq' quando vogliono trarne el sugho. Essa trita si mette col cauolo o bietoia o malua o col salsume & cocta in puliglia muoue legiermente el ventre etia nella febre. Purga la collora & la flegma. Offende lo stomaco. La poluere sua messa nelle nari consuma el poliposiorifice & no fa seme. Lo Scamionio ancora di solue excepto che se in due oboli di q'ito si mettono due dragme daloe. Questo e sugo d'herba ramosa da la radice co' grasse foglie con radice grossa humida & nauseosa. Nasce i grasso & biaco terreno. La radice si caua circa el nascimeto d'la canicola accioche el sugo seceda quivi elquale secco dal sole si diuidi de i pastegli. Seccasi ancora la corteccia e lodato q'lo di cholophoniam & Misia & di priene. Ma q'ito ala forma q'lo che e piu splendido & simile alla colla tarina et fungo o & tosto si liq'facia et fa di vehementi odore et toccandolo colla lingua facci lacte & quando si st'epera diueti biaco. Questo interuene ancora al cotrafacto elq'le i giudea si fa dela poluere d'herba & di sugo di Titimallo marino elq'le p'lo strago da la lingua coe la cipolla. Fassi d'coctioe dela radice i aceto tato che si rassodi coe mele. Et i piastresene la lebbra & il capo sugne quando duole con olio. El Titimallo da nostri e chiamato lactaria & da altri la cuga caprina & dicono che scriuedo col lacte suo i sul corpo et dipoi quando e secco ponedouli su ceneri si vegono le lettere et p' q'ito alcuoi hano piu tosto voluto scriuere alla dultere costi ch' p'lettere. E di piu ragioni. El p'rio e chiamato karachia e stima che sia maschio. Fa c'q' o sei rami grossi vn dito rossi et rugosi et lunghi vn gomito. Ha foglie di penélea et nela sommita chioma di giunco. Nasce in luoghi asperi et maritimi. Coglie si el seme cola chioma nel auctino et seccho al sole lo pestano et ripongono. El sugho si ricoglie quando comincia la lana de pomi. Rompono e rami et lasciano cadere el sugho in farina di robigle o di ficho accioche con quelle si fecchi e basta da ogni ramo riceuer sei gocciole. Dicono ancora che tante volte si purgano e ritruopichi col ficho quante gocciole di lacte hariceuuto. E da guardarsi che el sugo q'ido si ricoglie no tocchi gli occhi. Fassi anchora sugho: pestandole: fogliema e di minor virtú. Fassi decoctioe de rami. Vna el seme cocto col mele per muouere el v'etre. El seme si rinzia chiude colla cera ne fori de denti. Bagnosi ancora denti co' vino o olio cocto nela radice sua vngono ancora le lichene col sugho. Et beonio per purgare e vomiti col v'etre mosso. Altrimenti e iutile allo stomacho. Tira fuori la flegma beuto col sale. It'e la collera col nitro africano et se vuoi purgarti per di sotto piglialo in posca. Questa e beuanda d'acqua et da cetoise per di sopra i vino cocto o in acqua melata. Vna mediore portioe di tre oboli. E meglio pigliare e fichi dopo el cibo. Legiermente riardare la gola p'che e di si ardente natura che ponedolo i su le carni fa vesciche come se fusti fuocho et ha virtú caustica. L'altra specie di titomallo e deca myrsinite et da altri Cariole. Ha foglie di myrto acute et pungenti

ma piu morbide. Questo anchora nasce in luoghi aspericolgosi le sue chiome quando lhorzo fa el granello & stato allombra noue di al sole le seccano. El fructo nō matura in fine ma vna parte nell'ano se quente & chiamasi noce & di qui e greci gli poseno el nome pche cara significa noce. Mietesi quādo le biale de frō mature. Lauasi & poi si secca & dalfi cō le due pre di papauero nero. Informa ch' e tuto sia vno Acetabulo. Questo fa mē vomito che q̄llo di sopra. Gialtri q̄i medesimo. Alcuni hāno dato le foglie sue in q̄sta forma: ma la noce cō vino melato, o coctoro con sefema. Tira fuori pel ventre flegma & collora. Sana le nascentie della bocca. Magiafi la foglia con mele alle nome della bocca. La terza specie e chiamato paralia ouero Titimale. Ha foglie tonde. El gambo alto vn palmo & erami rossi & el seme e biācho el q̄le si coglie quādo comincia luua & secco si pesta & vno acetabulo di q̄llo basta a purgare. El q̄rto Titymale e chiamato Heliscopio. Ha foglie di porcellana & .iiii. o. v. ramicini rieti in su le radici rossi & alti vn mezzo piede & pieni di sugo. El q̄rto chiamato Cyparissi: p la similitudine delle foglie cō due o tre gābi & nasce ne piani & ha la medesima virtu che lo Heliscopio o la carace. Questo nasce intorno alle citra cō seme biācho & gratissimo a collii el quale si coglie quādo comincia luua. E così decto pche volge sempr e capi suoi verso el sole. Vn mezzo Acetabulo di q̄rto cō Oximelite purga la collora per difotto. Nell'altre cose fa el medesimo effecto che la Caracia. El sexto chiamano Plariphylo & altri corimbite & altri amigdalite dalla similitudine. Ne altro Titymallo ha piu larghe foglie ch' q̄rto. Vecide e pelici. Muoue el v̄tre così le foglie come la radice & el sugo dādōne q̄rto dragme in vino melato o in acqua melata. Ma specialmēte caua lacq̄. El septimo e noiato Dendroides da altri Codrōida altri Leprophilō. Nasce in pietre & ha piu chioma ch' gialtri & e gābi molto rossi & coctissimo di seme & del medesimo effecto che la Caracia. La Oposylla: ouero Raphano agrjo sparge due o tre gū: hi p terra rossi cō foglie di Ruta & radici di cipolle ma maggiore. I pche alcuni lo chiamano Raphano saluatico. Dētro e biancho ma la corteccia e nera. Na: ce i uoghi mōruosi & asperi & alcuna volta herbosi. Cauasi a primauera & pesta si ruffa i vaso di terra & gettasi q̄llo che va agalla el resto del sugo purgā pogni pre. togliendone vno obo lo & mezzo in acqua melata. Così anchora sene da vno Acetabulo a Ritrupicchi. Spargesi anchora nella potidela poluere della radice tua secca & dicono che la pre di sopra di q̄lla purgala collera p vomito la inferiore p difotto. Fa ogni effecto che la betonica & el panace excepto che nō aiuta la crudita. El sugo del Peucedano genera v̄tosita & rupti. La radice dello Acoro & el dauco se si piglia in forma di lacuga. El Ladano di Cypri beuto sana e v̄m d'g intestini. Itē poluere di Gēiana piglandone q̄rto vna saua in acqua tepida. La piatagine p̄ia da ma tina due lingue & vna di papaueri q̄rto cyathi di vino nō vecchio si da a chi va dormire arrogēdoui

nitroio polēta insieme se si da dopo el cibo. Al colo sinfonde vna hemina del suo sugho etiā quādo vi fuffi febbre. Tre oboli dagarico i vno cyatho di vino vecchio sana la milza. La radice dogni generatiōe di Panace beuta i mulsoma maxie la Teueria secca & cocta q̄rto ne pigla la mō i tre hemie dace to. Pōsi alle ferite cō acetoro nō porēdo sopportarla col ficho o acq̄. La Polemōia si bee i vino. Vna dragma di betonica i tre cythi doximele. La Aristolochia e cōtro alle ferpi. Dicono che piglādo la Argenmonia in cibo septe di cōsuma la milza. Due oboli dagarico i aceto melato. La radice della Nymphēa Heraclea beuta i ufo similmēte la cōsuma. Dicono che chi pigla due volte el di vna dragma di Cissanthemo i due cyathi di ufo biācho i fco i .xl. di getta apochi apochi la milza p̄oria. Gioua lhyfopo cō cōtō uino. Itē la radice della lōchitide p̄ia ch' faci el seme. La radice āora del Peucedano alla milza & alle reni. La milza beēdo lo Acoro si cōsuma. Le radici sono utilissime alle scordie & a fianchi. El seme del climeno beēdone. xxx. di ogni giorno un de nalo i uino biācho. La poluere della betōica cō mele & aceto scyllitico beēdola. La radice della lōchitide in acq̄ & el Teuerio simpialtra. Itē lo Scordio cō la cera. Lagarico cō farina di sieno greco a mali dela uescica & ne graui dolori della pietra. La Pelemōia beuta i uino. Itē lo Agarico. La Piatagine beēdole radici o le foglie i uino cocto. Et la betōica cōe die tmo nel sefeto. Itē alla borsa beēdola & ponēdoue la. E similmēte efficacissima alla straguria. Alcuni cōfortano a bere p q̄ pte Betonica Verbenaca & millefogio in acq̄ cōtro alla pietra p singulare rimedio. E certo che el dyctamo leua le stragurie. E cōsa utilissima dare abere o porre p i piastro el cinquefogio cocto i uino isino alla terza pte a q̄gli e q̄i sono i terici. La radice superiore del xiphio puoca lorina a piccolli fanciulli. La Enterocelice si da in acq̄ & in piastri a uitii della uescica. El sugo del Peucedano sana la borsa de bābini & el psyllio simpialtra al bellico q̄do esce troppi i fuori. Le Anagallide puoca no lorina & la decoctiōe della radice dello achoro ouero essa radice pesta & beuta & sana tutti e vitii d' la uescica. Itē la pietra uherba & la radice del cotely done. Itē la infiammātiōe del mēbro genitale & p̄i peso del gābo del seme & d'la myrrha. Lebbio tenore trito cō le foglie & beuto in uino manda fuori la pietra. Et posto i su & testicoli gli sana. Lo erigerono cō poluere dincēso & uino dolce sana le infiammātiōi de testicoli. La radice del Symphyto sana le Enterocelice & la Hypociste biācha le nome de gēitai. La radice della Nymphēa Heraclea col uino mitiga e dolori della uescica. Hypocrate da la medesima uirtu al crethiano. Questa e una de herbe saluatiche le q̄l si magiano. Et q̄sta ap̄sso a Callimacho poeta p̄oe i tauola q̄lla rusticana hecale. E simile alla Helata ortēse. El gābo e alto un palmo. El seme frizate & odorifero cōe di libāote & tōdo. Quādo e secco si rōpe & q̄llo che e dētro al guscio e biācho el q̄le alcuni chiamāo cachri. Ha foglie grasse & biāche gli anti come duline & piu grasse & di salso gusto. Fa

tre o q̄rto radici grosse q̄rto vno d'ito. Nasce in luoghi maritimi saxosi & magiati cocto & crudo pche herba sua a sapore odorifero & glocōdo. Confer uassi nella mura dell'olio e optio a gli stranguioni togliēdo o la foglia o el gābo o la radice col vino. Et anchora el colore del corpo piu gratioso. Ma se troppo se ne pigla fa enfiar. Cō la sua decoctiōe solue el v̄tre. Tyra lorina & le dogle de le reni. La poluere della Alcmea secca beuta i vino leua gli strāngiōi: ma cō piu efficacia arrogēdoui el dauco. E anchora utile alla milza & befi ētro alle ferpi. Spargesi āora i su lhorzo q̄do le bestie hāno pipita o strāngiōi ni. Lo Anthyllo e simile alla lēte & beuto i vino sana la uescica & ristagna el sangue. E āora vn'altra herba Anthyle simile al Campepitio & ha fiore rosso & grate odore & ha radici d'itubo o piu tosto di cipolla simile alla porcellana & di piu nera radice. Nasco i liti renosi & amara. Cō la radice della pasrago i uino gioua molto alla uescica. E medesimo fa lo Hypico altrimēti Chamepyti & Corico el q̄le fa cesto di cauolo sottile alto vn gomito roffigno cō foglia di ruta & odore acre & ha seme di carube nero & matura q̄do lhorzo. La natura del seme suo e di cōdēlare. Ferma el v̄tre. Prouoca lorina. Beffi col vino al male della pietra. E vn'altra Hyperico el q̄le altri chiamano Caron. Ha foglie di Tamargia & nasce sotto q̄lla: ma con piu grasse foglie & meno roffigiati odorifero p̄u alto vn palmo p̄sofo. El seme suo riscalda & p q̄rto fa enfiatiōi a gli Enterocellicima nō e inutile allo stōaco & maxie alla straguria sela uescica nō e scorticata. Sana Epleuretici beuto col vino. El Callitrico el q̄le e simile al comio trito sana la uescica beuta i uino biācho. Itē la Verbenaca cocēdo le foglie isino ala terza pte. La radice sua i uino melato caldo māda fuori la pietra. Itē la Persilla la q̄le nasce a Arezo & in Illyria cocta i tre hemie dacq̄ isino ch' torni a vna & beuta. El Trifoglio p̄so in vino & el Chrysanthemo p̄rio. Lanthemo similmēte manda fuori la pietra. Ha cinq piccōle foglie in su le radici & due gābi lunghi & fiori di colore di rosa. Le radici trite p se medesime ouer amēte el Lauero crudo. El Silao nasce i riu ghiaiosi & che non si sechō. E dun gomito & simile allappio cuocesi come el cauolo acido cō grāde utilita della uescica. La q̄le se sente scabia si sana cō la radice del panace Altrimēti e inutile ala uescica. Māda fuori la pietra. El melo erratico cocēdo vna libra della sua radice i vno cōgio di uino isino che torni p meta & di q̄rto si pigla tre di ogni di vna hemia. El resto col vino nel zio & ortica maria & dauco & seme di Piatagine cō vino. Lherba Suluiana trita cō uino la q̄le ha el nōe da iouētore muoue lorina. Lo Scordio mitiga el dolore de testicoli. El Hyofcyamo sana e gēitai. El sugo del Peucedano col mele & el seme gioua alla straguria. Tre Oboli dagarico i vno cyatho di uino vecchio. Vna dragma di Dauco o del seme i vno cyatho: due dragme di radice di trifoglio in vino. Gli scyatici si sanāo col seme & cō le foglie dello Erithridano peste & col bere la panace & fregarui la polemōia & cō le foglie della Aristolochia cocta cō laga

rico si sana el neruo el q̄le chiamāo Platys & el dolore delle spalle beēdone tre oboli i vno cyatho di uino vecchio. El cinqfogio si bee & si pone agli scyatici. Itē la Scamonea cocta cō farina d'horzo. El seme de luno & de laltro Hyperico si bee col uino. E mali del fōdamēto di subito sana la Piatagine. El cinqfogio sana e cōdilomati. El fondamento ritolto la radice de Ciclamino cō laceto. La Anagallide verde ripigne indētro le cose che v̄cisiino del fondamento. Et peloposito la rossa la prouoca. El Cotelidon sana marauigliosamente e cōdilomati & le morici. La radice della cora cocta i uino & impiastrala sana gli scyatici de testicoli. Afferma Catone che chi ha feco Absentio p̄tico nō lascia fare le intertrigini.

¶ Pulegio & Argemone. Ca. IX.

Alchuni arrogono el Pulegio el q̄le si sta to colto da vno che fuffi digiuno se dricō to a se lo lega. La Inguinaria herba da altri tri chiamata Argemōe nō lascia venire & se sono venuti mitiga e dolori d'laguia. Questa p tutto nasce tra gli spini & accioche gioui all'agua ia basta hauerla i mano. El panace col mele & la Piatagine col sale sana e pani. Cinqfogio radice d' Persolata come nelle strume. Itē el Damafonio. El Verbalco cō sua radice pesto & sparsoui su el v̄ro & inuulupato nelle foglie & così scaldato sotto la cenef accioche si pōga caldo. Dicono q̄gli che hāno puato che e grātimedio se vn vergine ve lo pone nuda & digiuna allamalato digiuno & cō la mano supra toccādo dica. Dice Apollo che la peste la q̄le vna nuda vergine restigue nō puo crescere & così tirando la mō i dietro dica tre volte: & tre volte spurtino luno & laltro. Medicalo anchora la radice della Man dragora cō lacq̄. Itē la decoctiōe della radice della Scamōea cō mele. El Siderite cō grasso vecchio o la Chrysspea con fichi grassi la q̄le p̄e el nome dallo inuente. ¶ Nymphēa & Absinthina & Ap̄petito di Venere. Itē del saltyrio Eritrococco. Cra rege & Siderite. Ca. X.

Eua i tutto Venere cōe dicēmo sopra la Nymphēa Heraclea & beuta vna volta la leua isino i .lx. di. Itē leua e sogni di venere a chi la bee a digiuno o pigla i cōbo. Et spialtrādo la radice a gēitai nō solamēte raffrena Venere: ma anchora el fluxo del seme. Et p̄q̄rto si dice che nutrice el corpo & la voce. Excita Venere la radice superiore del Xisio beuta i uino. Itē di q̄lla herba la q̄le chiamāo Creminō Agriō & lo Ormino Agriō pesto cō la polenta. Ma mirabil cosa e lherba Orchis altrimēti Sarapias: la q̄le ha foglie di porro et gābo d' palma et fiore rosso et a dopia radice simile a testicoli i forma che la maggior ouero el piu sottile beuta cō lacq̄ della Venere. La minore ouero la piu flexibile cō lacte caprino la spegne. Alchuni dicono che ha foglie di Scylla: ma piu pulita et minore et gābo spinoso et le sue radici sanāo gliul certi della boca et la flegma del p̄cto et beute i v̄ro scyatici si sanāo el v̄tre. El Satyrione ha forza cōcitaritice. Et di due ragiōi vno ha le foglie p̄u lunghe che lullua el gābo di q̄rto dita el fiore rosso et due radi

In forma de testicoli d' homo & luno anno gōfia: altro scēma. L'altra e decta Orchis & credono che sia semia. & differēte pe nodi & pche fa cesto piu ra moso & la radice e vitile al male dochio. Nasce q̄si app̄so al mare. Questa sana gliēfiati & e virii di quel le pio ipiastradoueie cō polenta trita di p se. La radice della superiore i lacte di pecora colonica distēde e nerui & la medesima in acq̄ gli racoglie. Egreci di cono ch̄ el Satyrio ha foglie di Giglio rosso & miori & sono nō piu che tre & escono di terra & ha el gābo pulito & nudo & alto vn gomito & ha dopla radice & la sferiore pte & maggiore genera maschi. La superiore & minore femie. & vnaltro Satyriō el q̄le chiamano Britrococon di seme di Vertrice & maggiore pulito & di dura radice. La corteccia e rossa & drēto biācha & il sapore alq̄to dolce. Dicono ch̄ si truoua i luoghi mōiuosi. La radice etiā tenēdola in mano cō: ita venef. Ma piu se si bee i vīo brusco Dassi a bere a mōtoni & a becchi q̄do nō sono caldi dia Venere. Et esarmati lo dāno a cauagli eq̄i per assidua faticha sono pigri nel coito el q̄le vicio chia māo Profedamo lacq̄ melata o lactuga p̄a spegne la sua virtu. In tutto e greci q̄do vogliono significaf q̄sta concitacione dicono Satyriō. Cōsi Crategin lo chiamano & Teliconō delle q̄le el seme e simile a testicoli. El tytomallo e cui rami hāno midolla incinata a Venere. Cose mōstruose sono q̄le che intor no a q̄sto scriue Theophrasto auctore nellaltre cose grauet: che la libidine dura i fino in. lxx. coiti toccan do vna herba della q̄le nō pone ne nome ne forma Legādo al luogo la Siderite diminuisce le Varici & fa che nō dolgono. Le gotti soleuono esser piu rade nō solamēte nella de padri & auoli nostri. Ma anchora nella nostra. Questo morbo e fortiorisimū pero che se antichamēte fūssi stato in Italia harebe nome latino. Ne e da credere che sia incurabile: p̄ che in molti se veduto guarire p se medesimo & in molti si cura. Medicālo la radice del Panace cō uue passe. Sugo di hyoscyamo cō fariano seme di Scordion cō aceto & la Hiberis come e decto. La Verbenacha pestā cō sugna. Radice di Cyclamino la cui decoctiōe gioua a pedignōi. La radice del Xiphio rinfresca le gotti: El seme del psyllio. Cicuta cō Lī taryrio & sugna: El sempreuio nel p̄io assalto d̄ la gotta che rostege cioe sia calda. Alluna & all'altra si cōuene. Lo Erigeron cō la sugna. La foglia della Piatagine trite cō alq̄to di sale. La Argemonia pestā cō mele. Medica ancora la Verbenaca ipiastradouela: o tenēdo e piedi i molle nela sua decoctiōe. La lappagie e simile alla Anagalli se nō fūssi & piu ramola & cō piu foglie aspa rugosa & di piu aspo sugo & graue odore. Quella che e costi e decta mollugine. Simile allo Asparago & di piu aspere foglie. El sugho del p̄io togliedone. xi. denari i due cyathi di vino ogni di vna volta. Maxime libera da q̄l ma le herba decta Phycostalsion cioe fuoco marino simile alla lactugae q̄le si mette sotto a cōchilli nō solamēte alla gottā ma ogni morbo di giūcture po nēdo uelo pria che si secchi. E di tre ragioni. Vno e largo. L'altro e piu lungo i fino a certa parte rosso

El terzo e di foglie crespe colgē in Candia tigonno e pāni. Tutti sono vtili a q̄sto medesimo. Nicastro medico la daua cōtro al veleno delle serpi. E anchora saluifero el seme di quella herba laquale chiama no Pysillo. Bagnato in acqua mescolando in vna hemina due cucchiā di seme di Resina colofonia & vna dincēfo. Sono anco lodate le foglie della mā dragola pesta cō la polenta.

Medicē generalide piedi Talloni Giūcture & Nerui & rimedi cōtro a morbi ch̄ occupano tutto el corpo & del Nyrthido & Vigille & Paraletico & delle febrī fredde & febre di bestie & Farnetichi & Chameacta & Sempuluo & fuocho sacro. Ca. XI.



Talloni enfiati la bellēta dallacq̄ rimāta con olio marauiogliofamēte gioua alle giūcture delle dita el sugo della Centaurea minore. Itē a nerui. La betonica a nerui discorētī p le spallera gl'homeri. alla schena a lēbi beuta come nel fegato. Alle giūcture delle dita si pone el cinq̄foglie. Le foglie della mādragora con polēta. O la sua radice fresca pesta cō cocomero saluatico e cocta in acq̄ alle fessur del gomito: o de piede la radice del polypodio. Alle giūcture delle dita el sugo del Hyofclamo cō sugna. El sugo dellamo cō la decoctiōe. itē el Cētunculo cocto o muschio fresco & legato i fino ch̄ si secchi. La radice dela lapola boaria beuta col vino. El Cyclamino cocto in acq̄ cura e pedignoni. Et ogni altro vicio ch̄ pceda da freddo & anchora gli cura el cotelydone con sugna & le foglie della Ranochiaia. El sugo del o Epithymo. El lādāo col Castoreo trahe e chiouū di piedi cioe certi signoli cō le barbe. itē la verbenaca col vino. Tractati e morbi secōdo e mēbri. Dirēmo di quegli che per tutto el corpo si distēdono. Et questi rimedi truouo iō communi. Et innanzi a gl'altri el Dodecatēo beuto. Dipoi le radici del panace dogni specie & maxime e morbi longinui. Et el seme a vitii dele iteriore. A tutti e dolori del corpo el sugo dello Scordio. Item dela betonica laquale beuta emēda el colore di piōbo del corpo & fallo piu gratioso. El Geranio da alchuni e decto Myrris: da alchuni Myrtidate simile alla cicuta ma ha piu minutte foglie & piu corto gambo & e tondo di giocōdo sapore & odore. E nostri costi la disciūono. E greci dicono che ha foglie alq̄to piu biāche che la malua. E gambi piu sottili & pilosi et ramola cō interualli di due palmi et i quegli le foglie tra quali nelle cime sono capi di gru. L'altra specie ha foglie danemone con piu lunghe diuisione et la radice tonda come vna mela et e dolce et vtilissima a chi ha bisogno di ristorare la debolezza. Et q̄si tale e vera. Beechi cōtro al P̄tico vna dragma i tre cyathi di vino due volte el di. Itē cōtra alla vētosita la q̄le cruda fa quel medesimo. El sugo della sua radice medica gl'oteci chi. Quattro dragme del seme fuo beuto con pepe et Myrrha sana el P̄tico et el sugo della Piatagine ne beendolo et anchora essa cocta in vino cō sale et olio dopo el sonno mattutino rinfresca. La medesima si ma si a quegli equali chiamano Atrophī cō t̄terpositiōe didi. La Betonica si da a P̄tichi i eligua

re fatto cō mele. La presa e q̄to vna sata. Due obo li dagarico si beono in vino cotto o cō clauco & con teutea maggiore in vino. Ale Phagedeno, ilche e nome di chi ha fame senza modo & alchuna volta di nascētie, si danno e Tyrimalli equali si piglano con sesame. Tra e mali di tutto el corpo sono le vigille rimedio a queste si mostra panace. Clymeno. Aristoflochta & odorando & vgnēdosi el capo. El sempreuio inuolto in panno nero si mette sotto el capo, ma che el patiēte nō lo sappia. Et la Onotheta o veronear col vino generāo alle greza. Questo ha foglia di Mandrolo & fiore di Rosa & cespugliato & di lunga radice & secca ha odore di vino. Questa dazta a bere mitiga ancora le fiere. La Betonica smaltisce le crudita che fanno nauēta. Et beēdo vna dragma in tre cyathi doximelēte dopo cena aiuta a smaltire & leua la crapula. Itē lo agarico beuto doppo el cibo in acqua calda. La Betonica si dice che sana el parletico. Item la Ibris. La medesima gioua a membri che non si sentono. Item la Argemonia. A tutte le cose le quali voglamo tagliando suzzare. La Radice del panace Heracleo beuuta col coagulo del vecchio marino sana el morbo caducho. Ma che sieno le tre parti di panace. La piatagine beuta. La Betonica in vna dragma domixellite o tre oboli dagarico Le foglie di cinquefoglio cō acq̄ sana la Archezoste beuta cō vino Amineo che e biāco. Sana la radice dela baccata spoluerzata in tre cyathi con curiandoli in acqua calda. Item el Centunculo trito i aceto in mele o in acqua calda. La verbenaca beuta i vino. Et tre coccole dhylopo peste & beuta i acqua fedici di. El peucedāo beuto cō coagulo di vecchio marino p equali parti. Le foglie peste del cinquefoglio prese i vīo. xxx. di in poluere di betonica a peso di. xiii. denari con vno cyatho d' Aceto squilitico & vna oncia di mele Actico. Due oboli di Scamonia cō quattro dragme di castoreo, lagarico beuto i acq̄ calda fa piu leggeri le febre fredde. Et la Siderite cō olio le terzane. Itē el Ladano che nascie tra le biade peste. Due dragme di piatagine beute i acqua meslata due hore innanzi alla rimissione, o el sugho dela sua radice molle o pesta o essa radice pesta in acq̄ calda col ferro. Alcūi dāno tre radici i tre cyathi da q̄ & ne le quartāe q̄tro se si caua la midolla del gābo dela Buglosa seccatesi & dica pchilo togle p liberarlo dela febbre & appichine allamalato septe foglie innanzi ala remissione dicono che guarisce. Itē vna dragma di betonica in tre cyathi dacqua melata, o Agarico & maxime ne le febrī che vengono con freddo. Alchuni dāno tre foglie di Cinquefoglio alle terzane & quattro alle quartane & piu allaltre & a tutte laltre con tre oboli di pepe in acqua melata. La Verbenaca si da col vino alla febbre de cauagli & muli & afini, ma nele terzane si taglia nel terzo no do & ne le quartane nel quarto. Beechi el seme dello hyperico damendue le spete ne le Quartane & ne freddi la farina dela betonica laquale mitiga ogni freddo. Item el Panace elquale e di si calda natura ch̄ vogliono ch̄ quelli ch̄ hanno andare per le neui lo beano & vnginēse. Et la Aristolochia resiste al

freddo. El farnetico si sana col sōno ei q̄le fa venire el peucedāo i fuso i sul capo cō aceto & cō sugho da nagalli. Per loppo sito e fatica destare e letargici. Ma dicono ch̄ q̄ste fa lo Euphorbio nelaceto bagnādoe le nari col sugo del peucedāo. Cōtro al suore si bee la betonica. El panace rope e carbo celli. Sana la poluere dela betonica cō la acqua o cauolo cō icēso beēdoe spesso calda, o cō vn carbōe alhora spētoui togliedo col dito q̄la genere & ipiastradouela o piatagine pesta. El titymallo Characite sana e ritruopichi. El panace la piatagine i cibo se pria harāno magiario p̄a secco seza bere. Due dragme di betonica i due cyathi di vīo o di mulso, o due lingue dagarico, o seme di lōchitide beuto i acq̄. El psyllio i vīo. El sugo de le anagali. La radice del Cotelydone col mulso. La radice dellebio fresco scossa solamēte & nō lauata q̄to sene piglia cō due dita i vna hemina di vino vecchio caldo. Due dragme di radice di Trifoglio i vīo. El titymalo detto platiphyllo. El seme de lo Hyperico ei q̄le e chiamato Charos. La radice dela acta la q̄le alcuni credono ch̄ sia Ebbio pesta i tre cyathi di vīo se nō ve febre o el seme cō vīo vermiglio. Itē tāta Verminaca q̄to si pigla cō la māo cotta in acq̄ i fino che torni a mezo & maxime el sugo de la chameacte e stimato ap̄tissimo. La piatagine sana le rotture dela slegma. La radice del Cyclamino cō mele. Le foglie de lebbio peste & poste cō vino vecchio sanāo le boe cioe le papule rosse & el sugo de lo Trichno ipiastrato sana el pizzicore. El Sēbreuiuo sana el fuoco sacro. Le foglie de la Cicuta peste. La radice de la Mādragora. Seccasi i rame cōe el cocomeiro & prima sapicha sopra el mosto dipoi al fumo & poi si pesta i vīo o i aceto. Gioua fare fomētatione cō vīo de Mortyno & vn sextāte di mēta & vna oncia di zolfouiuo tritādo i sēme cō aceto. Piu sono le specie del fuocho sacro tra le q̄li e q̄lo el q̄le ricigne ihuō nel mezo & e chiamato Zoster cioe cicuta & vccide se cigne affatto. Sanalo la piatagine cō creta cimolia & el peristero p se. Et la radice de la persolata. Ma laltre ipetie ch̄ vāno ipiglādo si sanano cō la radice del cotelydone col mulso. Sempreuio, sugo di linozoste con aceto.

Membri e luxati. Morbo Regio Furunchuli. Fistole ventosita cotture & altri morbi a nerui & al fangue. Cap. XII.



A radice del Polypodio ipiastrandouela sana e luxati. El seme del psyllio & le foglie de la piatagine peste cō poco sale leuano el dolore & gliēfiati. El seme del Verbasco cotto i vino & pesto. Cycuta cō sugna. Le foglie del ephemerate ap̄i torzoli & a gliēfiati. Impiastronsi ancora mētre che si possono dissoluerē. Marauiola e nel morbo regio maxie ne gliochi vedere tanta sottiglieza & densita de pāni soto equali el siele. Hypocrate i segno ch̄ ne la febre dal septio di e segno mortale. Ma noi sapiamo ch̄ alcūi hebono tal segno & nō pliono. Viene anchora circa la febre & repugnāsi cō la Cētaurea maggiore beendo la Betonica. Tre oboli dagarico i vno cyatho di vino vecchio. Itē tre oboli di foglie di verbenaca in vna hemina di vino caldo in q̄tro

di. Ma cō preteza sana el fugo del cinç foglo beem done tre cyathi cō sale & mele. Beon si tre drachme di radice di Cyclamio i logo caldo & si cura da isfre dare, pche cōcita sudore di fele. Le fogle de la tuffi lagie i acq & el seme damēdue elinozofli sparto i su la potioe o cotto cō assentio & Cece. Coccole dyso po beute cō lacq. Itē herba Lichēse quādo si pigla sabthiene doltre herbe. El polytrice dato i vino. Lo Struthion in multo. In ogni parte del corpo & con maxio i comodo nascano e furunculi ma le alcuna volta mortifero, consumato el corpo. El rimedio fo no le fogle del Pignoco pesto cō la polēta se nō hāno fatto ancora capo. Dissoluongli le fogle de la Ephedre. Le fistole anchora vāno p tutto el corpo p difetto de medici che raglano male. El rimedio e la cētaurea minore. Arrogēdoni Collyrii cō mele cotto el sugho dela Piantagine infusou. El cinçue foglo cō sale & mele. El ladano col castoreo. El Cotelydos ne cō midolla ceruina postou su calda. La midolla dela radice del Verbasco sottile i forma di Collyrio si mette ne la fistola, oueramente la radice de la Aristolochia, o el sugo del Titomalo. Le fogle de la gres mōia facēdone i piastro sanano gēfati & le raccolte. Le dureze & le raccolte. La Verbenacha o el cinçue foglo cotto i aceto. Le fogle o la radice del Verbasco, Hyfopo col vīo postou la radice dela cora fo mētādo cō la sua decoctioe. Itē le parti che fusino amaccate & le dureze & ogni arme fitta nel corpo tirano fuori le fogle de la Tussilagine. El Cauco. El seme de leontopodo pesto in acqua con la polenta. Ale marcie si pongono le fogle del pignoco come pe ste cō la polēta oueramente el seme. Itē Orchis. La radice del Satyrio efficacissimamente sana ogni vitio de lossa. El fuco del mare pria ch si sechi sana le nos me & ogni raccolta. La radice del Alcmea dissolue le raccolte. Le cotture si sanano cō la Piatagie in forma che le margie nō si vede le sue fogle cotte i acq & peste simpiastrāo. Le radici del ciclamio col sempiuuo, herba de lo Hyperico laqle chiamāmo Corisfo. La piatagie trita col sale e vile a verni & ale giūture. La Argemōia pesto col mele. Gli spastici & te tanici fungono col sugo del peucedano. Le dureze de nerui col sugo de lo Eglyopo. Lo Erigerō cō aceto si pōe a le dogle. Vngono cō lo epythimo gli spastici & Opistotōici col seme de lo hyperico ch e chia mato Charos & qsto medesimo gioua a bere. Dice si ch el Phrlmōe sana ancora e nerui taglati se di subito pōe pesto o masticato. Beesi la radice dela Alcmea cō acq melata a gli spastici & tramāti & opistotōici. Così ancora riscalda Erigrori. El seme rosso de la peonia ristagna el fluxo del sāgue. La medesima virtu a la radice. Ma qlla del cyclamio ristagna qlo ch venissi da la bocca o dal naso o dal vētre o dal uero dele Femine. Itē la Lysimachia beuta o i piastro ouela o messa nele nati. Itē el seme dela piatagie, el cinç foglo beuto o i piastro el seme d la cicuta pesto cō acq si mete nele nati se el sāgue viene di q, el sepui uo & la astragale ristagna & lo llichemōe & achilea, Cēquileto, Stephanomi, Erisitele, & cōtro a vermi ni.

Cap. XIII.

Le equileto cioe setola caualia da greci e chiamata Hippuris cioe coda di cauallo. Nasce ne prati & da noi e vitupata. E poluere di terra simile ala setola caualia. Cotta i pēto la noua usino alla terza pte spegne el male de la milza & beesi tre di & i ciasco di vna hemina Et inanzi vn di si vieta ogni cibo vncto. La opinio ne de greci e varia intorno a qta. Alcuni chiamano cō qsto nōe herba che ha fogle simile al Pino & pede al nero & dānogli marauigliola virtu ch el fluxo del sangue ristagni solamēte chel huomo sia con qlla toccho. Altri la chiama Hippa, altri Ephedro altri Anabasi, dicono che nasce appresso a glalberi & in su qlli sale & pende cō molta chioma nera quasi di giunchi cōe el locada de cauagli piena di nodi & ha poche fogle & sottile. El seme e tondo & simis le al curiandolo. La radice e legnosa & nasce maxie mēte in luoghi arsi. La virtu sua e cōdensare. El sugo messo ne le nari ristagna el sangue. Itē el ventre. Sana e dysenterici. Beendone tre Cyathi in Vno, dolce prouoca lorina. Sana la tossa. Orthopnoea, Itē la carne crepata & le cose che i piglano. Le fogle si beono pegli i testini & pla vescica. Rafrena la ēn terocele. Itē e ropi & maloriche impigliāo. Fāno vn'altra Hyppuri con piu briuei & piu morbidi gābi & piu bianchi la quale sia molto vile a gli scyathici & alle ferite ponendouela con aceto pfermare el sangue. La Nimphæa pesta si pone alle piaghe. Beesi el peucedano col seme del Cypresso se el sangue esce p bocca & viene da le parti inferiori. La Syderite ha tanta forza che in ogni ferita benchè sia fresca ferma el sangue. Il che fa anchora la cenere o el carbone de la ferula. Ma piu efficaciamente el sugo che nasce appresso alle sue radici. Quādo esce del naso el seme de la cicuta pesto cō laqua & postoue molto efficace. Itē la Stephanomele cō acq. La poluere de la Betonica beuta in latte di capra ristagna el sangue che esce dele poppe & la piantagie pesta El suo sugho si da a chi vomita sangue. Allo Erranti co simpiastra la radice de la perfolata cō sugna vecchia. La Cētaurea minore beono qlli ch hanno carne crepata o spiccata o sono caduti da alto. La radice de la Gentiana pesta o cotta o el sugo de la Betonica. Et questo piu arrogo al fegato & al fianco p nasce scordio. Aristolochia beuta con Agarico. liē a glammaccati & traouiti beēdone due oboli in tre cyathi di vino melato o se vi fussi febbre in Acqua melata el Verbasco el cui fiore e simile alloro. La radice del Acoro ogni sempre uiuo, ma el sugho del maggiore e piu efficace. Itē le radici del Symphite o la sua decoctione. El dauco crudo lo Erisitale ha fior e giallo & fogle da acātho. Beesi col vīo. Item el Chamerope & per sorfeggiare lo Iris o veramente la piantagine in tutti e modi. Item ala Pthiriasi per la quale Sylla dictatore si cōsumo. Nascano nel sangue de lhuomo Animal che consumano el corpo. Riparasi a questo col sugo de luua Taminia o de lo Helleboro vngendone el corpo insieme cō lollo, la Taminia cotta i aceto purga le veste da tale bruti.

C Viceri, Piaghe Polycnemo. Cap. XIII.

Sono molte generationi d'viceri & i molti modi si curāo. A quelli che getano si pōe le radici del panace dogni spetie col vino caldo. Ma la chitōia specialmēte rasciuga & pesta col mele apre e tuberi & rimedio a quegli che i piglano & sono già sfidati cō fiore di rame temperato col vino i ogni modo o el fiore o el seme o la radice. Itē con la polenta gioua alle ferite vecchie. Item lo Heracleo sidereo. Appollinare, Pssyllio. Tragacātha. Scordate col mele purga, la sua poluere roda la carne captiua. La Polemonia sana le ferite leq li chiamano cacoethe. La Centaurea maggiore sparrendouela o impiastrandouela. Item la chioma del laminote cotta o trita purga & sana ogni vecchia ferita. E baccellini del Climeno si pōgono alle piaghe fresche. La gentiana simpiastra a giulceri che impigliano con la radice pesta o cotta in acqua infino ch si rassodi quanto el mele o col sugo alle ferite. El Lychio fatto di quella. La lysimachia sana le piaghe fresche. La Piatagine a giulceri dogni ragione, ma particolarmente a quegli de le femine de vecchi & de bambini. E migliore a morbidata col fuoco & fatta piu spessa col ceroto. Purga le labbra de le nascoste, ferma le nome. Bisogna quādo e posta pesta cō prilla con le sue fogle. Marcie & raccolte & sachate d'viceri. Con lachelidonio si rasciugono giulceri i forma che lufano i forma di spodio. La medesima si pone con sugna a gia disperati. Beendo el Dyctamo caccia le fatte del corpo & facendone impiastro caua laltre armi. Beesi vno obolo di fogle i vno cyatho d'acqua. Proxio a questo e el pseudo dyctamo. Luno & laltro dissolue le raccote. La Aristolochia consuma la carne putrida. Et purga col mele le brutture. Tira fuori e vermini & e chiuoi nati ne giulceri & tutte le cose fitte nel corpo maxime le sacche & lossa ropte con la Ragia. Riempie giulceri viti. Et con Iride nel acetole ferite fresche. Le vecchie ferite la Verbenacha el cinçue foglo con sale & mele. Le radici de la Perfolata si pōgono alle ferite fresche fatte con ferro. Le fogle alle vecchie, luna & l'altra con sugna & chuopresi con le sue fogle. El Damafonio si pone alle strume. Le fogle del Verbasco cō aceto o vino. El persistere os fa a ogni generatioe etiā a callosi & putrefattiviceri. La radice dela nimphæa Heraclea sana qlli che getrāo. Itē la radice del Cyclamino o p se o cō aceto & mele. Itē e vile con tutto a gli steatomati come lh yfopo a giulceri che gettano. Itē el Peucedano elqle ha tanta virtu alle ferite fresche che tira la marcia fuori de lossa. Fanno el medesimo effetto glanagalli & raffrenano le nome & Rheumatismi. Sono vtili alle piaghe fresche, maxie al corpo de vecchi. Cō ceroto le posteme & viceri bruti le fogle fresche dela mādragora, la radice e le ferite con mele & olio. La cicuta mescolata ala cōsilligie col vīo. El sempiuuo sana Herpete & nōe & cose putrefatte, cō lo Erigerōe le verminose. La radice de la Astragale le ferite fresche & le vecchie nascentie purga luna & l'altra hypociste, el seme del Leorōpodio pesto i acqua & impiastro cō polēta tira fuori el ferro dele fatte. Item el seme del Picno

como. El Tytimallo caracite col sugo le cācrene & phagedene putrefatte o cō la decoctioe de rami cō la polēta & olio. La radice de la Orchis. Itē el cacoe the cō aceto & mele secche & fresche. Et p se medesimo sana le ferite Onothete leq li finalzāo, gli scyathi sanāole ferite cō la scytricha. La argemōia col mele e efficacissima a cācri. La radice de la asphodelo cotta cōe habiāo detto & pesta cō la polēta & i piastriata sana le ferite pōate. Lo appollinare la sana di glūchi ragiōi sēo. La radice de la Astragalale fatta poluere gioua a giulceri hūidi. Itē la calitricha cotta in acq. Ma singularmēte sana la Verbenacha gli corricati che hāno fatto e calzari. Itē la lysimachia pesta & la Nymphæa secca fregādouelo. La Polytricha e piu vile ch qste a gliuecchiati. El Polycnemo e simile ala Cunila bubula & ha seme di pulegio & e festu cosa & cō nodi. Ha Coccole odorifere e dodore vehemente & dolce. Questa masticata si pone alle ferite fatte col ferro & scioglesi el gnto di. El Piphyto risal da presto & similmēte la federite. Questa si pōe col mele. El seme del Verbasco & le fogle cotte in vino & peste traggono ogni cosa fitta nel corpo. Item le fogle dela Mandragora cō polēta. La radice del cyclamino con mele, le fogle de la Trifagine peste cō olio si pongono specialmente a giulceri che i piglano & la Aiga pesta col mele. La betonica a Carcinomati & la melandria arrotou el sale. Verruche leua la argemōia cō aceto la radice di Batrachio laqle leua lēghie ruilde. Le fogle del linzofo o el sugo vngendo. Tutti e Tymi ogni spetie di Verruca & tutte le ptheryge & varii leuon via. El Ladāo elegātemēte riduce le cicatrici al colore.

CA. Ignere e capegli & mandare fuori e parti & a risenergli.

Cap. XV.

Herba artimisia & lo Eleliphaco sano ch: chi i viaglio le porta adosso nō sente stracheza. El seme nero de la Pedria i acq me lara vnueralsimēte medica e morbi de dōne. La medesima virtu ha la radice. E mesi puoca el seme del panace, cō l'absentio e mesi & el sudore. La Scordate beēdola & i piastriandouela. Vna drachma di betonica si bee in tre cyathi di vino contro a ogni difetto di matrice & cōtro a quelli che vengono dopo el parto. La Achilea ristagna e troppi mesi ponēdouela o sedēdo insu la decoctione. El seme del Hyocyamo col vīo si pone alle poppe. Et la radice ne loro fattone i piastro. Et similmēte la chelidonia si pone alle poppe. Le radici del penace. poste al luogo tirano fuori la seconda & e parti morti. El suo seme beuto in vino purga la matrice & postou col mele. La polemonia beuta col vino manda fuori la seconda & cō lodore quando si cuoce el sugo beuto de la Centaurea minore prouoca e mesi. Itē i fomētatione. Itē la radice de la maggiore a dolori de la matrice ne medesimi modi gioua. Radendola & ponēdola tira fuori e parti morti. La Piantagine si pone in lana ne dolori de la matrice, ne la soffocatione si bee. Ma sōma virtu ha el Dyctamo. Prouoca e mesi. Manda fuori e parti morti o quelli che sō no intrauer sati. Beesi con lacqua vno obolo di fog

gle, Et tanto e efficace a questo che non si tiene ne la ca mere de la grauidè. Ne solamente ha questa virtutu beendolo, ma facendone profumicatione o ponendolo al luogo proximo a questo e el Pseudo dyctamo. Muoue e mesi cocedone vn denaio cò vno. El Molochi & la Aristolochia gioua a molte cose, pche cò myrrha & pepe cò muoue e mesi & la seconda & tira fuori e parti morti beedo o ponèdo al luogo. Riouca anchora la matrice che fusti vscita fuori beedola o ponèdola o facèdone pfumi. Tre oboli darico i vno cyatho di vino vecchio beuti dopo le dette herbe sono efficaci ala suffocatione dela matrice & alla difficulta de mesi. El Peristere posta cò grasso di porcho fresco. Lo Antirtino con rosato & mele. Item la radice de la Nympha Thestala beuta & postaul leua e dolori. Beuta i vno nero ristagna el fluxo. Ma la radice del Cyclamino posta & beuta gli prouoca. El Cysanthemo beuto manda fuori le secòde. Sana la matrice. La radice superiore del Xiphio muoue e mesi beedone vna drachma i aceto. El peucedano ardèdolo cò lodore ricrea la suffocatione dela matrice. El Pysillo pigladone vna drachma i tte cyathi d'acqua mulsà e precipuo a mesi & al vèrte. El seme de la Mandragora beuto purga la matrice. El sugho posto muoue e mesi & tyra el parto morto. Itè ferma e troppi fluxi el semè cò vino & zolfo. El Batrachion ouerò Ranocchiaia beuta o in cibo cruda ristagna. Ma e comedata cotta con sale olio & comino. El Dauco beuto facilmete muoue e mesi & la secunda. El Ladano cò pfumi corregiela matrice. Ponfi alle dogle & agli scorticati suoi. Lo Scamionio beuto o posto mada fuori e parti morti. Lo Hyperico posto al luogo muoue e mesi. Ma in nanzia a ogn'altra còe pare a Hypocrate lo Erifimone cioe la radice o el seme con vino. Itè la cortecchia beuta i acq foccorre alle secòde & ala suffocatione. Itè la radice del Geranio e molto propria ale secòde & alle infiammationi dela matrice. La Hippuris beuta o posta purga la matrice. La Polygonia beuta muoue e mesi & la radice de lacmea. Le foglie de la piantagine. Item lo Agarico cò acq melata. latte misia pesta cò olio direoso cò fico o con Myrrha & posta sana la matrice la radice sua beuta tato la purga che tira fuori e parti morti. Muoue e mesi & la seconda chi siede in su la decoctione de suoi rami. Itè beendo vna drachma de le foglie. A tutte le medesime cose giouaò poste i sul vèrte i vno & cò faria dorzo. Lo Acaron e vtile a morbi iteriori dele femine. Et luna & l'altra coniza & el Crenno & due Cantilli de sono vtilissime ala matrice & a dolori & ala dimoranza de la secòda beuto i vino. La Callitrica cò fo metatione gioua. Fa nerl e capegli pesta cò olio. El Geranio beuto i vno bianco & lo hipociste i vermiglio ristagnano e fluxi. Lo Hytopo allarga le suffocationi. La radice de la Verbenaca beuta i acq e efficacissima a ogni male i parto & dopo el parto. Alcuni mescolao al Peucedano seme pesto di Cupressò cò vno vermiglio. El seme del pysillo bollito i acq qdo e fatto tiepido mitiga ogni epifora del vèrte. El Symphyon pesto i vno nero muoue e mesi. Vna drach-

ma di sugo di Scordote beuta i qtro cyathi dacqua mulsà affreta el parto. Le foglie del Dictamo si danno nobilmète cò acq. E malfesto che cò peso d'vno obolo qdo bè fusti morto el parto subitamète esce fuori senza tormento de la dōna. Gioua similmete el pseudo dyctamo, ma con piu tardia. El cyclamino legadoglene adosso. El Cysanthemo beuta. Itè poluere di betonica con acq melata. Lo Arsenegono & Theligono sono herbe che hanno huue simigli a fiori de lalio, ma piu pallide. El seme biachio còe di papaueri. Dicono che beendo de la Theligone singenera feia. Lo Arsenegono e differete da qsto i seme dolio & nò in altro & beedo di qsto dicono che singenera maschio. Altri dicono ch amèdue qste herbe sono simili al Bassilico & el seme de lo Arsenogone e doppio & simile a testicoli. El sempreuiuo elquale chiamamo digitello sana mirabilmete e vitii de le pope. Lo Erigeron con vino cotto empiale pope di latte. El Soncho cotto in farro. Lherba detta Mafdos leua e peli de le pope ch nascào pel parto & altri vitii ne la pelle la Gentiana la Nympha Heraclea la radice del Cyclamino leuaò ogni macchia. Le granella de la Caucaulia mescolate cò ceraliquida distendonno la pelle & le uano le grinze. La radice del Acoro corregie ogni vitio. La lysimachia fa e capegli blondi. lo Hypericon gli fa neri. Il che e chiamato ancora oristò. Itè v'altra herba detta Ophryos simile al cauolo denticolato con due foglie. Fa nero anchora la palemonia cotta in olio. El psylthro e stato posto da noi ne le medicine de le donne. Ma e ancora vtile a maschi. E stimato efficacissimo lo Archezoste. Item el sugho del Titymalo o vgnèdo i peso al sole o fuesgèdo e peli. Lo Hytopo somètato con olio sana la rogna de le bestie & la Siderite peculiarmete sana langina. Ma e tēpo che narriamo laltre generatione de herbe.

LIBRO VIGESIMO SEPTIMO DE LA HISTORIA NATVRALE DI CAIO PLINIO SECONDO.



El resto de la Generatione de herbe. Ca. I.



RESCIE Certamete appso di me, qto piu ne tratto, la admiratōe de l'atichita. E qto maglor copia mi resta a dire d'herbe tato piu i venetatiōe o la cura che glantichi posono i trouarle & la beignita i dimostrarle. Ne e dubio ch i qsto modo potrebe parer che ha uessino v'cto la magnificetia dela natura. Se la iuetiōe fusti opa de gl'huoi. Ma vedesi che la iuetiōe fu de gli idii, o certamete diuina qdo bene hauesti trouato l'huomo. Et qlla medesima madre di tutte le cose che genero qste la dimonstro. Ilche e maggiore miraculo che habbia la vita. Viene lherba Scytica da la palude Meote & la Euphorbia doue mote Athlate & di la da le colone dhercole & doue macha la natura. Da altra parte la Britanica viene da l'isole de locceano poste fuori dele terre. Item la Ethiopide dale parti arse del modo & altre da altri luoghi, le qli p salute de gl'huomini la maesta de la Romana pace fa portare p tute le pti del modo. E nò solamete homini di diuerse regioni, Ma e moti & e gioghi ch vano sopra a nuuoli & le pasture de le bestie le dimonstro no luno all'altro. Piacchia a gli dii che qsto loro dono sia eterno. Et certo essi hano dato e Romai a gl'huomini, come vna seconda luce.

Aconito & Panthera che si spegne con Laconito. Cap. II.

Ma chi potrebe a bastanza lodare la cura & la diligetia de glantichi? Concio sia che e manifestò che lo Aconito sia velocissimo di tuti e veli. Et se tocca el mēbro genitale de la femina o di qlche animale, el medesimo di uccide? Questo fu el veleno col quale, M. Cecilio accusatore rimprovera a Calurnio Bestia che uccide le mogli sue mentre ch dormiuono. Le fa uole dico cole lo tiro fori de l'inferno. Et per qsto nasce in grā copia a pssò a Heraclea pōtica doue si mostrano le cauerne per le qli lui ando a l'inferno. Et niētedime no ancora qsto hano couertito in vno d'humana salute intendèdo per experitētia che piglādo Laconito in vino caldo extingue el veleno del morso de lo Scorpione. La sua natura e ch uccida l'huomo, se nò troua che uccidere nel huomo cò quello còbatte. Questa battaglia e quando troua el veleno nele interiora. E marauiglia che essendo amendū qsti ueleni di p se mortiferi a l'huomo, Insieme uccida l'uno l'altro & l'huomo scapi. Ma ancora hano glantichi trouato e rimedi de le fiere dimostrandò come anchora e uelenosi si sanano. Diuentano stupidi & senza senso gli scorpione tocchi da laconito & pallidi con fessano se eere vincti. Ma se toccāo lo Heleboro biancho sono liberi. Et cede Laconito a due mali, al suo & a q di tuti. Et se alcuno crede che l'huomo habbi

potuto trouare qste cose con Ingratitudine ha falsa opinioe de doni de gli dii. Tccano e cacciatori le carni cò laconito & se le panthera ne gustāo subito muoiono, se nò ricorrono allo sterco hiano & qsto solo gustādo rimāghono libere. Ilche chi dubitera che nò sia trouato a caso? & ogni volta che lo fanno e còe nuouo trouato, pche le fiere ne p ragione ne p experitētia nò lo possono mostrare tra loro.

Che Idio sia fattore di tutte le creature. Ca. III.

Visto e adūq; el calo, qsto e qllo Idio ch ne la vita ha trouato tante cose. Ha questo nome pel qle sintede che la medesima e mēte di tutte le cose & maestra & de luno & de l'altro habbiamo pari congectura, o vogliamo giudicare che ogni di di nuouo le fiere trouino qsto, o veramete ch sep lo sapio. Ma habiāo da vergognarci ch tuti glanimali conoscono le cose a loro salutifere excepto che l'huomo. Ma tornando a proposito glantichi ordinorono che laconito si mescolassi ne le medicinē de gliochi nò senza sommarvilita, Ilpche aptamete dimonstra che nò e male alcuno senza alcuno bene. Adunque fara licito a noi e qli nò habbiamo detto alcuna cosa uenosa, dimostrarre ch cosa sia lo Aconito, se non p altera vilita. Almancho per conoscerlo. Ha foglie di Cyclamino o di Cocomero, non piu che quattro, le qli nascano in su la radice & sono morbidamete pilose. Ha nò grande radice simili al gambero marino. Ilpche alcuni lo chiamāo gābaro. Alcuni lo Lycotanon p la cagione che habbiamo detto. La radice e curua i forma di scorpione. Ilpche alcuni lo chiamano scorpione. Sono alquati che lo chiamano Myoctonica, Ilche in greco significa vcciditore di Topi, pche col suo odore etā di lontano uccide e topi. Nasce i nude pietre le quali chiamāo aconas & di qui e noiato Aconito. Ne presso a se ha solamete vn poco di poluere non che terra la quale lo nutrifica. Altri dicono che e noiato cosi perche ha qlla medesima celerita i inferire la morte che ha la. Cote cioe la pietra da arrotare in dare el taglio al ferro & di subito preso si sente la sua velocita.

Ethiopide, Amaranto, Aloe, Alcea, Alipho, Alina, Androsace, Androsemo, Ambrosia, Anconia, Anagyro & Anonymo. Cap. III.

LEthiope ha foglie simili al Phlomo. Vè gono da la radice grandi & molte & pilose. El gābo e qdrāgolo & ruuido simile al arctio & i molti e voto. El seme e còe Rosbigla biāco & doppio. Ha molte radici & lunghe & piene & flexibili & paniose & cò gusto dissecatiuo. Crescāo i forma ch paiono corna. Nascono i Ethiopia & nel mote Ida di Troia & i Messenia. Colgōssi lauatumno & seccōsi al sole al qti di, pche non muffino. Beute in vino biāco sanāo la matrice. Dassi beere la decoctiōe a gli Scatlici Pleuretici & ala gola aspera. Ma qlla che viene de Ethiopia e optima & di subito gioua. Lo Amarato e fetulaceo alto due palmi simile allo Origano nel fiore & ha cipolle gialle. Lo dore di qsta quando arde muoue lorina & purga la matrice, ma tanto piu sedendoui su. E costi chiamata petche dura assai che nò marisce. Lo Aloe ha fi

millitudine con la cipolla Squilla, ma e maggiore & di piu grassa fogle lequili pel trauerlo segnate, el suo gambo e tenero & rossoglia nel mezo & e simile allo antherico. Ha vna sola radice sicca i terra in forma di palo di graue odore & di sapore amaro. Viene oprio d'India. Ma ancora in Asia nasce, Ma non e in vno se non le fogle sue fresche ale ferite, pche mirabilmente risalda. Ilperche la tengono ne testi come el sempreuio maggiore. Alcuni Itacchano el gambo innanzi che el seme sia maturo per ricorre el sugo. Alcuni intacchano le fogle. Trouasi anchora la gryna in qlto p se medesima appiccataui. Ilperche gli fanno pauimeto sotto accio che quando giocciola la terra non lo succi. Dicono alcuni che i ludea sopra Hierusalem si troua i caue come metalli, ma nessuna altra spetie e pegiof ne piu nera ne piu ringofata. E optima qlla che e grassa & lucete & di colore rossigno & facilmete si disfa in forma di segato rappresa & che facilmete si liquefaccia. El contrario e la nera & dura & harenosa. Ilche si conosce gustandola. La gomma si falifica co la acacia. La natura sua e condensare & rassodare & legghiermete riscaldare. Vasi a molte cose, ma principalmete a solutare el ventre. Et e quasi sola tra le medicine che per se medesima qsto facci. Conferma in forma lo stomacho che nessuno contrario lo infesta. Beesene vna drachma. Ma alla dissoluzione de lo stomacho la misura dun chuchiaio in due cyathi d'acqua tiepida o fredda, due o tre volte el di & con quegli interualli che la cosa richiede. Et per purgare speste volte tre drachme. E piu efficace se beuto questo si pigla el cibo. Vgnendo al sole el capo cotto a pelo co qsto in vino brusco fa che capegli non cascano. Posto alle tēte del capo & steperata & ifusa ne glocchi sana tutti el loro vitij, ma specialmete el Pizicore & la rognade copchi. Itē e segni & liuidi ponēdolo col mele & maxie col mele pōtico. Le Tonxille le giēgie & tutti glulceri de la bocca. La spurgo del sangue se non e grande co vna drachma presa con lacqua se non basta co laceto. Ristagna el sangue dele ferite o doumche venga, o solo per se, o con laceto. E ancora ytle a risaldar le ferite. Spargesi sul mebro virile scorricato. Itē a Cōdilatati & ale crepatur del fōdamēto quando col vno quando col vino cotto, quando asciuto, secodo che richiede la regola del misurare o del ristignere. Ristagna ancora legghiermete labōdātia de le mortici. Infōdesi a le Dyfenterie. Et sel cibo non si smaltisce si beo pocho spacio doppo cena. Et nel morbo Regio tre oboli in Acqua. Inghiotiscisi le pillole con dīcōtione di mele o Ragia di Tremētia a purgare l'interiora. Leua la Pterygia de le dita. Ne le medicine de gliochi si laua accioche la parte piu renosa rimangha al fondo, oueramente sarroscie in vn testo & con vna penna si volgie accioche vgualemente sarroscita. La Alcea ha le fogle simili alla Verbenacha & e detta Peristēreō. Ha tre o quattro gambi pieni di fogle. Ha fiore di Rosa. Radici bianche el piu de le volte sei d'vn gomito & torte. Nasce in terreno grasso & non secco. La Radice con vino o con Acqua e vtile a difenterici & al ven-

tre. Lo Alipho ha gambicino di morbidi cima non dissimile alla Bietola agro al gusto & lento & mordente molto & accendente. Solue el ventre con lacqua melata & arrendouli alquanto di sale. La minima portione e due drachme la mediocre quattro. La maggiore sei in quella purgatione a quali si da col gallo. Le alsine laquale alchuni chiamano Myosoton nasce ne boschi, onde ha preso el nome perche Allos in greco significa bosco & Mys topo comincia a mezo el verno & seccasi al mezo de la state. Quando cresce le fogle sue paiono orecchi di topi ma dimostre mo vna altra herba che piu giustamente e detta Myosote cioe orecchi di topo. Questa par qlla medesima ch alsine se non fusti miore & me pilosa. Nasce ne glori & maxie ne le mura. Quando si pesta rēde odor di cocomero. E vtile alle raccolte & alle infiammationi. Et ha le medesime virtu che la alsine, ma piu debolmente. Alle epiphore e vtile al membro genitale & a glulceri con farina d'horzo el suo sugo sinfonde ne glorechi. Androsaces e herba amara seza fogle & ne le ciocche ha bucciogli & drentouli el seme. Nasce ne le maritime & maxime del histria. Dasse a Ritruopichi due drachme presta o totti i acqua, o i aceto, o i vino pche molto puoca lorina. Dassi alle gotti & i piastrauasi. El medesimo effetto fa el seme. Androsomon o secodo altri Ascyron non e dissimile allo Hyperico, ma ha e gabi maggiori & piu dēsi & piu rossi. Le fogle bianche & di figura d'ruta & el seme di papauero nero, le chio me peste fanno sugo sanguigno. Nasce ne le vigne. Quasi a mezo lauctūno si caua & appicassi. Purga el ventre pesta col seme & beuta ne laurora o doppo cena due drachme i acqua melata o i vino, o i acq pura. Sia tutta la portione vn sextario. Tira fuori la collera. Gioua somamente a gli scyathici, ma bisognana el di sequete piglare vna drachma di radice di capperi mescolata co ragia. Et doppo quattro giorni farle ql medesimo & dopo la purgatione chi e vno busto bea vino, chi e debole bea acqua. Pōsi ale gotti, alle cotture & alle ferite & fa ristagnare el sangue. La Ambrosia e nome dato a piu herbe. Ma qsta ha vn gābo solto ramofo sottile & qsi di tre palmi. La radice e la terza pte piu corta. Ha fogle di ruta circa l'infima parte del gambo. E el seme ne Rami con hūue pendenti & odore vinoso. Ilperche da alcuni e detta Bourisa, da altri Artemisia. E cappadociano di qsta ghylade. E vtile alle cose che vogliono dissoluerse. La Aconita quale alchuni volgono piu tosto chiamare Ononida e Ramosa & simile al betno greco se non fusti piu cespuglosa & pilosa & dōdo re giocōdo, dopo la primavera e spinosa & mangiati cō le ruata ne la muria. Fresca rode gli occhi dele natiē. La radice si cuoce i posca al dolore de dēti. Bruta dol'agle mēda fuori la pietra. Dassi al morbo ha dueo cotta in oximellitē insino che torni per meta. La Anagyrod & da altri detta Acoron e cespuglosa di graue odore & ha fiore di cauolo. Fa el seme i corti non corti simili a glarnioni elgle indurisce ogni mese. Le fogle si pōgono i sulera colte. Tienis adofso a chi difficilmente partorisce, ma subito dopo

parto si leua. Ma se la creatura morta non vscisse, se se secōde sopra stesso si bee vna drachma dele sue fogle in vino cotto. Così si danno a fustiprosi. Et in vino vecchio a morfi de Phalangii. La radice e in vno per dissoluerse & maturare. El seme masticato fa vomitare. Lo Anonymo ha nome da non hauere nome, viene di scythia, celebrata da Hiceliso medico di non pocha auctorita. Item lo Aristogeton non bile ne le ferite. Pesta in acqua & ponfi. Beuta gioua alle pope & alle precordie percosse. Itē a chi spurga sangue. Stimoronsi che si douessi dare bere a feriti. Credo che sia fauoloso che ardendo questo ferro, o el rame aruginoso.

Capatine, Arctio, Aspleno, Asclepiade, Atere ouero Bubone, Ascyoto ouero Ascyroide Apace, Alcibio, Alektorolopho. Ca. V.

Capatine da alcuno e detto Omphacocarpō, da altri Philatropō, e ramofo & piloso & ne rami fa certi cerchi di cinq o di sei fogle co interualli. Ha el seme duro con cauo & agto dolce. Nasce tral grāo o neglorti o ne prati & p sua asperita sappichi alle vesti. Vna drachma del suo seme beuta i vino e efficace cōtro ale ferpi & cōtro a phalāgi. Le fogle poste in la ferita riprimono labondātia del sangue. El sugo si mette ne glorechi. Arctio da altri Arcturio e herba simile a Verbasco ne le fogle se non che sono piu pilose. El gābo e logō & morbido. Fa seme cōe el cymino. Nasce i logi petrosi & ha radice tenera biāca & dolcete. Chuocesi nel vino al duolo de dēti. Beesi nel vino la sciatica & strāguria. Pōsi alle cotture & a pedignōi & cō la medesima si sumētano con la radice cotta i vno. Lo Aspleno da alcūi e chiamato Hemionō. Ha molte fogle tridentali & la radice fungosa cauetnosa cōe la felice cādida & pilosa non ha ne gābo ne fiore ne seme. Nasce i pietre & i mura humide. E optima i Candia cuocesi in aceto & beōdone trēta di consuma la milza. Leua el singhiozo. Non e da darla alle femine pche fa sterile. La Aclepias ha fogle d'helera e Rami lungi & numerose radici sottili & odorifere. Ha fiore giallo. Ha graue seme & rifez gato. Nasce ne monti. Le radici sono villi a tormini & cōtro a morfi de serpenti & beuto & impiastratolo. Ater da alchuni detto Bubonio, perche e veloce rimedio allanguinaia. El gābo ha due o tre fogle lunghe & ne la cima ha capitelli in forma di stel la con razi. Beesi cōtro alle serpi. Itē per medicina de languinaia voglano che si colga con la mano sinistra & legati allato alla cintura & gioua alla doglia de la conxendice cioe scya legādouela. Ascyrod & Ascyroide sono simili, ma Ascyron ha maggiori rami. Lo Ascyroide gha in forma di ferula & rossi & le cime sono piccole & gialli. Ha seme piccolone to & ragioso. Le cime sono tincte come sanguinose Ilperche alchuni lo chiamano Androsomon. Due drachme del seme suo beuto in vno sextario Dhyromellitē gioua a gli scyatici. Solue el ventre & tira fuori la collera & ponfi alle cotture. A phace ha sottili fogle. E piu alta che la lente & fa maggior baci e gli doue (sono tre o quattro grāella piu nere & mi)

nori che la lente. La sua natura e di condensare con piu efficacia che la lente & ne laltre cose fa e medesimi effetti. El suo seme cotto ristagna e fluxi de lo stomacho. Non trouono come fa fatta herba Alcibion. Ma le sue radici & le fogle trite si pongono a morfi de le serpi & beonfi & pestando le fogle quanto ne pigla vna mano con tre cyathi di vino, o tre drachme de la sua radice. Alektorolopho e da latini detto Cresta. Ha le fogle simili alla Cresta del gallo el gambo e sottile el seme nero ne baccelli. E vtile al la tossa e cotta co faua istanta & mele & ala caligine de glocchi. Mettesi el seme intero ne glocchi & non da molestia. Ma tira infse la caligini. Muta colore & comincia a biancheggiare & per se medesimo esce.

Cap. VI. Lo e detto da noi, e greci lo chiamāo Symphyton. Petreo simile alla Cunila Bubula con piccole fogle & tre o quattro Rami. Ha cima di Thymo. E festucoso & Odorifero & dolce. Ha radice lunga & splendida. Nasce ne le pietre & per questo e detto Petreo. Vtilissimo al fācho, ala milza, ale reni, al petto, al Polpone, a chi spurta sangue. Alla gola aspa. Beesi la radice pesta & cotta in vino & alchuna volta vi si pone di fuori. Masti candola spegne la sete & maxime rinsfresca el Polmone. Ponfi anchora a luxati & a conuulsi. Ala milza, alle interiora. Cotta in cinere ferma el vētre. Pesta anchora lenza la buccia co nome granella di pespe si bee co lacq. E tāto eccellente a sanare le ferite ch ācora le carni qn si cuocono rappica, onde egre ci gli dettono el nome. Medica anchora lossa ropte.

Ala, Atea, Ampelo, Agria, Assentio. Ca. VII. Alga cioe Aliga rossa e vtile a morfi de gli Scorpioni. La a tea ha le fogle di graue odore. E gambi aspi & ha nodi & el seme e nero come de lhelleria & le cocche sono morbide. Nasce i luogi ombrosi & asperi & aquosi. Dasse vno acetabulo pōco ale interiori ma late de le donne. Ampelos Agria e chiamata vna herba di dure fogle & di colore di cinere & viticci lunghi callosi & rossi cōe el fiore chiamāo sīama di gloue. Fa seme simili ale melagrane in acini. La sua radice cotta in tre cyathi dacq & arrotouli due cyathi di vno Coo legghiermete solue el vētre. Et p qsto si da aritruopichi, emenda e vitili de la matrice & la pelle ne la faccia de le dōne pesta cō le fogle & vgnendo col suo sugo. Sono piu spece dabentio. Sātonico e chiamato da vna citta di gallia. Itē pōtico da ponto doue le bestie ingrassano di qllo & p qsto si trouano senza siele. Ne e alcuno altro miglof & e molto piu amaro ch i Italia. Ma la midolla del pōrico e dolce. Questa herba e facilissima & vtilissima ne sacrifici cii del populo Romano celebrata. Impoche ne le ferie latine si celebrano e corti de carri a qtro canagli & chi vice bee labentio. Credo che glātichi simafino honorifica cosa dar p pmo sanita. Corrobora lo stomacho. Et p qsto el suo sapore si trasferisce ne vini. Beesi anchora la decoctiōe de la aqua la qle vna di & vna notte si tiene al sereno. Cuocōsi sei drachme di fogle co suoi rami i tre sextarii dacq plouana

bisogna arrogerui sale. E antichissima consuetudine Beono lacqua inche e stato stiperato, la forma dello stiperato e che qualunche sia la misura de lacqua si chuopra tre giorni. El pesto radeuolte e i vso come anchora el sugho del pmuto. Priemese quando el seme ingrossa, quado fresco e stato tre di ne lacqua se e secco sepre. Dipoi cotto i vaso di rame isino al terzo. x. hemine i. xli. sextarii d'acqua & di nouo si cola. Lherba si chuoe al fuocho lento isino che si rasfodi quato e el mele come quando de la Centaurea minore si cercha el sugho. Ma qsto de labtentio e in vtile allo stomacho & al capo, conciosia che qsto colto sia sanissimo, perche ristigne lo stomacho & cauane la collera. Prouoca loria & mollifica el ventre & nel dolore sana. Vccide evermini, dissolue la miallata de lo stomacho & le isfiamazioni co sele & Nar do gallico & pocho aceto & fa chi no sta infastidito. Aiuta smaltire. Purga le cose no smaltite con Ruta & pepe & sale. Glaticchi purgare dauano i vno sextario dacq marina vecchia sei drachme di seme co tre di sale & vn cyatho di mele. Purga piu efficace mete duplicado el sale. Debasi pestare diligetemente per la difficulta. Alcuni dano el sopradecto pelo i poleta arrogedoui el puleggio. Altri cotto al parletico. Altri dano a fanciulli le foglie i vn fico p nascondere lamaritudine. Presto co Irice facilmente purga le costole. Nel morbo Regio si bee crudo con Apio adiatro. Contro le vetosita si forsegia caldo adagio co acq pel fegato co nardo gallico. Per la milza si piglia co aceto, o con pulitigla, o con ficho. E contrario a funghi in aceto al visco & col vino alla Cicuta & a morfi del Topo ragno. Al drachoe mario & a gli Scorpioni. Gioua assai a fare la vista chiara. Ponfi al le epiphore co vno cotto & a sugellati co mele. El p fumo de la sua decoctione sana gli occhi, o se getta no puza trito col mele. Tre o quatro ramicini co vna radice di Nardo gallico i sei cyathi d'acq puoca loria & emese. Et maxie e meli pigladolo col mele & posto co lana. Soccorre allangina co mele & Nitro. Co acq sana le epinyotide & le ferite fresche postoi in inazi che si tocchino co acq. Ponfi peculiarmete a fianchi co cera Cypria o co fico leua el pizicore. **C** Absentio, Ballote, Botrye, Brauilla, Brio, Bupleure, Cynosorche, Chrysolachano, Catanace, Calla, Cyrcea, Cyrceio, Cratagono, Cheligiono, Croco dilito, Cuculo, Conferua. Cap. VIII.

On e da darlo ne la febbre. Leua la nau sea del nauichare beedolo. Leua lenfiato de languinaia nel ventrale. Odorandolo induce sonno, o ponendolo sotto el capo, ma no sappia qilo a chi si poe. Messo fra panifa che no sono offesi da le tignuole. Ne e morfo da le zaza le chi sugne del suo Olio. El medesimo fa el fumo suo ardendolo. Se lochiostro si repera co qsto, fa che le mosche no tocca le lettere scripte con tale mixtura. La cenera de labtentio mescolata co vnguento & olio rosato fa e capegli neri. E vna spette dabtentio marino elqle molti chiamao Seryphio & optimo ne. Thapni d'Egypto. E sacerdoti de la dea Isis portano e rami di qsto ne le solemnita. E piu stretto che

qsto di prima. E meno amaro. Inimico allo stomacho. Mollifica el vtre & vccide e vermini. Beesi co olio & sale o in pulitigla di farina trimestre. Cuocesi qto la mano ne pigla i vno sextario d'acq isino che torni p meta. Ballote & p altro noe porro nero e de to da greci herba cepuglosa co gabi angulosi neri & pilosi le foglie lo vestano & sono maggiori che di porro & piu nere & di graue odor. La virtu sua e efficace a morfi del cane ponedoui le foglie peste col sale. It e a Codylomat cocedolo ne la cenere iuilupate in foglia di cauolo. Purga le nascientie putride col mele. Botrys e herba cepuglosa co rami gialli. El seme nasce p tutte le fue parti. Le foglie sono simili al Cicorio. I ruouasi ne le ripe de fossati, e vtile a gli Orthopnoici. E capadoci la chiamano Ambrosia & altri Artimisia. La Brauilla ha forza di ristignere come la melo cotogana. Ne altro di questa seriuono glauatori. Bryo e herba marina senza dubbio simile alle foglie de la lattuga, e cresce. Nasce ne gli scogli & ne nich i fici in terra. Ha marauigliosa forza di ristignere & riscare & raffrenare tutte le raccolte & lenfiamatiõ maxime de le gotti & dicio che bisogna riscare. Truouo che el seme del Bupleuro si da a morfi de le serpi & co la decoctione si someta le plaghe messou anchora foglie di moro a d'Origanano Catanace Thesala e herba la qle e supuacuo a noi di scriuere pche no e vtile se non a cose amatorie. Ma dit eo p scoprire le vaita magiche che hano electo qsta herba p coe dura, pche qdo si secca si ranichia i forma d'ighioni di Nibbio morto. Per la medesima cagione niente diremo d'vnltra herba detta Cemo. Calla si truoua di due spetie. Vna e simile a lherba Aro & nasce i luoghi arati & coglesi i nanziche si secchi. E vtile alle medesime cose ch lo Aro. La sua radice si bee p purgar el vtre & e messa da le done. E gabi sol con le foglie cotti con legumi sanano el tenafimo. La seconda sua spette da alcuni e chiamata Anchusa & da altri Rinceliffa. Le foglie sono piu lunghe che quella de la lattuga & sono piu mose & la radice rossa la qle sana efuochi sacri posta co foglia di Polenta. La Cyrcea e simile alla stryeno dimestico. Ha piccolo fiore & nero. Seme piccholo come di miglio, elqle nasce i certe cornicina. Ha tre o quattro radici d'vn mezo pie biache odorifere & di caldo gusto. Nasce i pietre volte al sole. Stiperata col vno si bee al dolore de la matrice. Tienfi vn qdrate di radice i macero i tre sextarii vn di & vna notte. La medesima portione mada fuori le secode col seme. Beuta i vino o acqua mulfa dimminuisce el latte. El Cyrceio e gabo tenero di due gomiti simili a vn triangolo, circodato di foglie spinose. Le spine sono morbide. Le foglie sono simili a lingua di lue, ma minori & pendono nel candido & ne la sommita hano capõ & dissolouonfi in lanugine purpurea. Di cono ch qsta herba & la sua radice legata leua el dolore de le narici. El Cratagono e simile ala spiga del grano. Molti gabi nascono d'vna radice & co molti nodi. Nasce in luoghi ombrosi & ha seme di miglio di molto aspero sapore. Dicono che selhuomo & la dona beono tre oboli di qsta stata i vno i tre cyathi d'Acqua

dacqua quarata di inazi cenazqlo che dipoi si con cepe e maschio. E vnlto Cratagono decto Telligo no & e differete nella lenita del sapore. Alcuni Cre dono che le done che beano el fiore del Cratagono co cepino fra quarata giorni. Sanano glulceri vecchi & neri col mele & riempiono e cocauo delle nascientie. Purgono eluoghi doue e puza. Dissolouono epa ni. Mitigano le gotti & ogni raccolta maxime delle poppe. Theophrasto volle ch sintedessi che Cratagono ouero Cratoga fuffi elqle Italia chiama Aquifoglio. El crocodillo ha forma di Cameleo te herba nera co radice lunga equalmente grossa & daspero odore. Nasce in sabioe: beuta mada fuori per le nari sangue copioso & grosso & costi dicono che co sumà la milza. La Cynosorche ouero Cynosarcina da alchuni e chiamata Orchei ha foglie di lina morbide tre & piccote & sparsa i terra & ha radice cipollosa & lungha con doppio ordine & qlo di sopra e piu duro. Magioffi cocti come le cipolle & truouonfi nelle vigne. Se emaschi magiano la maggiore radice ingenerano maschio & se le femie magiano la minore concepono femina. In Thesaglia glihuoi beono la piu morbida co lacte caprio a pro uocare Venere & la piu dura a raffrenarla. E cõtra rio iuno allaltro. El Chrysolachano nasce nelle pianete simile alla lactuga. Sana e nerui tagliati se di subito ni si poe & altroue e vna specie di Chrysolachano co fiore giallo & foglie di cauolo. Magiafi cocto coe el cauolo. Dicono che se chi ha el morbo Regio tiene qsta herba adosso i sotma ch la possi guarare: guarisce di tale morbo. So che no ho decto di qsta assai ne truouo da dire piu. Et in simile colpa sono stati gherbarii pximani a noi: pche hano posto so lamete segni vulgari de lherbe & lo amete con nomi qle hano ditouor: come a dire che col coagolo de le terra si ferma el ventre & dissolue le stragurie se si bee con vno o acqua. Le foglie del Cuculo peste co aceto sono vtili al morfo dle serpi & degli Scorpioni. Altri chiamao qsta herba strumo. Altri i greco Striconi. Ha acini neri. Vn cyatho di sugho di qsti co due di mulso medica elõbi. It e dore di ca poifuso co olio rosato. Essa ha pticulare virtu di sanare le strume maxie qlla che e ne fiumi d'glai. La cõserua e decta perche co ferumia &. Texto medo so in latino & e piu tosto spugna daqua dolce che muschio o herba ha folti velli & accanalati. So che vilo potatore chaduto da alto albero & hauedo qsi tutte lossa roptesu curato co qsta herba con laqua le tutto el corpo gli faciorano & bagnauonia con la sua acqua quado si riscavaa ne lo sciogleuano se non quando lherba manchaua per mutarlo & guariri con incredibile celerita.

Grana di Gnido, Dioptere, Dryphono, Elatina Empetro, Calcifraga, Epicaete ouero Helleborine, Epimedio, Enneaphyllo, Felce, Ptere & Pectigno ne di bue. Cap. IX

Agrana Gnidia ha colore di grana e maggiore ch granello di pepe. Riarde. Il pch singhiottisce fuolta nel pane accioche qndo passa per la gola nella riarda. Questa

ha veloce rimedio cõtro a la cicuta. Ferma el vtre. El Dipseco ha foglie di lactuga & nel mezo dei doso ha qsi cipolle spinose. El gambo e di due gomiti come medesimi spini. Due foglie abbracciano ne suoi nodi. Co certa cocauita doue co sisse falsa Rugiada Nella somita ha capi coe ricci & costi spinosi. Nasce ne loghi aquosi. Sana le fissure del sexo. It e la sibole cocedo la radice i vno isino che rassodi coe cera accioche ligueto si possa mettere ne la fistola. It e le vruce dogni generatiõ. Alcu i vngono col sugo de lale gia decte. La Dryoptere e simile alla Felcie & nasce neglaberi. Ha foglie alquanto dolce co sottile taglature. La radice e pilosa & ha virtu caustica. Il perche la sua radice pesta e Psilotto. Impiastrati in fino a tato che puochi el sudore & la seconda volta & la terza ma no si ch bagni el sudore. Dryphonõ e simile herba co gabi sottili & duno gonito circodati di foglie largha vn dito grosso coe sono qle del loxymyrina ma piu cadide & piu morbide co fior biacho di Sabuco. Magiano e gabi cocti & el seme viano in luogho di pepe. La Elatina ha foglie di ca sia picciole pilose & tode & ha cõq o sei rami di mezo piede fogliuti in fino da le radici. Nasce nelle bia de. E acerba al gusto & per qsto e efficace agluocchi che colano pesti & posti co polera in peza lina. Cocta con seme de lino i forma si possa forsegiare libera dalla disenteria. Empetro & da nostri decta Cal cifraga nasce ne monti marittimi qsi ne massi equali sieno presso al mare. E insalata & beendola purga la collora & la stegma qto piu lungamete & meglio si pesta tato piu e amara. Trahe fuori lacqua. Pigla si in qche brodo o i Hydromelle. La vecchiaia gli toglie la virtu. Fresco muoue lorinascocto in acqua o polto rope la pietra. Et la fede di qsto fa che le pietre che bollono co qsto si ropono. Epicaete da altri e decta helleborina. E piccota herba & di piccote foglie & al fegato vtilissima & contro a veleni beedola. Lo Epimedio ha no piccoto gabo con foglie del lera. x. o. xii. Non fa fiori & la sua radice e sottile & nera & di graue odore. Nasce i luoghi humidi. Ha virtu di consolidare & riscare. Non la debono usare le femine. Le foglie peste nel vino rassodano le pope alle fanciulle. Enneaphylon ha lunghe foglie & noue & di natura caustica: ponfi atorziata di lana accioche no abruci ellato pche di subito se vsciche. E vtilissimo al duolo de lobi & alla scya. So no due specie di felcie. Non fanno ne fiori ne seme Ptere e decta da grecida altri balachno dalla radice vnica dalla qle surgono piu felci & piu lunghe di due gomiti ne e di graue odore stimao che qsto sia el maschio. L'altra spette chiamao e greci cheliptere Altri Nypheoptere. Questa e vna sola & no cess puglosa & piu corta & piu morbida & piu folta & a nodi come canna. La radice damedeu igraffa e porci et luna et altra ha le foglie coe pene. Onde prese nome. Impoche Pterix in greco significa ala. Ha no la radice lungha et nera maxie qdo sono secche Bisogna seccarle al sole. Nascano p tutto et maxie in terreno freddo. Debonfi cauare nellocaso delle Virgilie. No sono vtili se no nel terzo ano. Caccia

no gli animali delle budella et maxime le tignole col mele. Glaietri cō vīo dolce beēdone tre di. Luna et altra e molto inutile allo stomacho. Solue el ventre et prima ne traha la collora di poi lacqua. Megliou cide le tignuole cō pari peso di Scamōio. Due obo li della sua radice si beono con acq̄ dopo labstinenza dun di. Prima gustando del mele contro a Reumatismi cioè rema. Nō e da dare alle femine perch̄ fa sconciare le grauide et altre fa sterili. Ma la poluere di queste si pone ne glucieri brutti et in sul collo de gli animali che portano giogho. Le sue foglie amaza nole cimici et nō riceuono le serpi et p̄ q̄to e vile spargerle in terra in luoghi sospetti. Arse anchora le cacciāo cō lodore. E medici hāno ācora di q̄sta fatto differentia et dicono che e optima i Macedōia. Dipoi in Cassiope. Femurbubulū cioè pectignone di bue e herba vile a nerui fresca i aceto et trita col sale. La Exalapie et secondo altri Galactobdalon o vero Galion ha gambo et foglie dorticca piu pulite lequale trite gettano graue odore. El fiore e purpurino. Nasce in siepi p̄ tutto el gābo et le foglie. Sana le dureze et ecarcinomati pesta in aceto et postauī. Itē dissoluono le strume e pani et le parotide. E vtili le afonmentarle col fughho cōcto. Col sale sana le cancrene. El Galux ouero Galacton ha foglie simili al Cithiso et alla lēte e quādo sono volte alcontrario sono piu candide. E rami vanno per terra cinque o sei. Sono sottili. E suoi fiori porporini fanno copia di laete cōti s̄orbitione di sinilagine. Ma chi gli piglia bisogna che v̄si e bagni.

Glaiocio Gliciside Glaphadio ouero Chamazolo Galedrago Hoclo Hyofstri Holotheo Hypopefo. Cap. X.

L Glaiocio nasce i Syria et i parthia herba bassa et di folte foglie q̄si di papauero ma minori et piu sordide. Ha bruto odore et sapore amato et ristrectiuo. Ha granello di colore giallo. Questo mettono i pentola di terra cōpta et bē turata cō la belletta et chuochōlo nel forno di poi ne traghono el sugo del medesimo nome. El fughho et le foglie se si pestāo e vile alle epiphore. Le q̄li a vn tracto tutte cagiono. Cō q̄sto si tēpera vn vnguento da ochi decto Diaglaucio. Ristrectiuo il lacte p̄duto piglādolo cō lacq̄. Glycistide la quale alchuni chiamāo Peonia et altri Pentorobo ha gābo di due gomiti accompagnato da due o da tre. La buccia sua rosegia. Ha foglie di lauro cōe del lo Isare piu grasse et piu tōde et minori. Ha el seme i baccelli et alchune granella rosse alchune nere. Sono di due ragioni et stimano eēre femia q̄lla che ha appiccate alle radici quasi balani lūghi o lei o octo. El maschio ha piu balani p̄ch̄ nō ha vna sola redice alto vn palmo et biācho. Questa gustandola ristrectiuo le foglie di la femia hāno odore di Myrrha et sono piu dēte. Nascono nelle selue. Dicono ch̄ si debba cauate di nocte p̄che el di el picchio si getta aglochi di chi lo caua nō sēza piccolo. Itē dicono ch̄ e perico lo q̄si si cauano le radici che el sexo nō ricagia. Credo che sia cosa ficta p̄ ostēratione. E diuersa vtilita i q̄sto Impoche beēdo gndeci granella rosse i vi

no vermiglio ristagnano emēstrul rossi. Ma beēdo altretate granella nere i vino cōcto o i vino sana la matrice. La radice beuta in vino mitiga ogni dolori del vētre et purgalo. Sana lo Opistotono. El morbo regiole reni la vescica. Itē cōcta in vino sana la matrice et lo stōmācho et ferma el vētre. Māgiāsi anchora cōtro al male della mēte. Ma bastāo. iiii. dragme. Le granelle nere beute in vīo et nel medesimo numero giouano alle soppressioni nosturne. Ma allo stomacho et alle corrosioni e vile māgiarle et farne impiastro. Dissoluono anchora doue sia raccolta puzza. Se e di fresco col seme nerose di vecchio col rosoiuno et altro e vile a morsi delle serpi et a fanciulli cōtro a calchuli comiciādo la strāguria. Glaphalio et secōdo altri Chamezelonle cui foglie biāche morbide vsano in luogo di lamento et certo sono simili. Dannosi in vino brusco a pōdi et fluxi del ventre. Ristagna e mesi delle donne et infonde si al tēasmo. Impiastrasi ale nascētie putrefacte. Galedrago chiama Xenocrate herba simile aleucātho palustre et spinosa cō gābo alto et ferulaceo et nella cima ha simile a vno huouo. Et in q̄sto crescedole ta dice nascere vermini equali messi in boxolo con pane et legati al braccio dalla pre che el dēte duole. marauigliosamēte di subito toglie el dolore. Ma non vale piu che vno annotō q̄sto che nō tocchi terra. Hoclo e herba laq̄le nasce i secchi saxi. Fa nella sommita reste sottili nel gambo come lhorza restuto. Questa legata intorno al capo o intorno al braccio caua le reste del corpo. Et p̄ questo alchuni la chiamāo no Aristida. Hyofstri e simile alla Indiuia ma miore et piu aspera. Sana excellentemēte le ferite pesta et postauī. Holotheo e herba senza durezza chiamata cēsi p̄ cōtrario da greci cōe el siele dolce. E sottile q̄si cōe capello. Lunga. iiii. dita et come gragnina ha le foglie strette et el sapore e ristrectiuo. Nasce in colti terreni. E vile a carne crepata et spiccata beuta in vino. Rifalda le ferite. Hypopesto nasce nelle spine delle q̄li si fāno e purghi da rame senza gābo et senza fiore ma ha solamēte capi vani et foglie piccole et molte di colore dherba et ha radici picchole biāche et flexibili. El fughho loro si prieme di stāte a soluere al ventre. El peso e tre oboli maxie nel ma le caducoto chi triema: o ritruopicho cōtro a capogyrli Orthopnoe et parletico cominciante.

Hippoglossa Hypetolea Hophyro Latyre Leontopetalio Lithospermio Lapidio Vulgare Limeo Leuco. Cap. XI.

Hippoglossa cioè lingua caualina ha le foglie di figura di Mortyna saluatica concava et spinosa et i q̄le q̄si vna lingua esce piccola foglia dille foglie. Vna ghyrlada di q̄ste leua el dolore del capoi i ypecō nasce nele biade et ha foglie di ruta. E della medesima natura che el sugo del papauero. La Idea ha foglie doxymyrina ne q̄li et el fiore. Ferma el vētre et emesi et ogni abondantia di sangue et ha natura di rassodare et di costignere. Hophyllon da altri e decta Phaselion perche ha foglia laquale e simile aglanici si vogli i papauini. Ha in cima piccoli capi pieni di seme di Melan

thio. E cōtro alla tossa et agl'altri vitii del pecto con mele et acqua melata. Itē e vtilissima al fegato. Latyre ha molte foglie simili alla lactugama piu forti lige rmugla assai et fa seme fra certi pānicoli come el caparo. Quādo queste sono secche se ne cauano granella grādi q̄to quelle del pepe candide dolci et facili a purgare. Queste beēdole a cena i acqua pura o melata sana eritruopichi. Purgano la collora. Quegli che vogliano purgarsi piu vehemētamente piglino le granella con la loro veste. Offendono lo stomacho. Ilpche hāno trouato che si piglino con pesce o cō brodo di polio. Leontopetalio da altri decto Rhopadion ha foglia di cauolo. El gambo e vn mezzo piede. Fa el seme in bacelli simili a quegli de Ceci. La radice sua e simile alla rapa et grāde et nera. Nasce ne cāpi. La radice sua beuta in vino e cōtro a morsi dogni serpe. Ne e altra cosa ch̄ piu p̄sto gioui. Dassi agli scyatici. Lycapso ha foglie piu lunghe che la lactuga et piu grosse el gambo elūgo et ha molti capolini pilosi et fiori piccoli et rossi. Nasce nelle planū. Impiastrasi cō farina dhorzo al suo co sacro. Muoue e sudori nella febbre mescolādo el fughho suo in acq̄ calda. Niēte e piu mirabile tra tutte herbe che el Lithospermio. Alchuni chiamāo Hexonichon. Alchuni Diospyron. Alchuni Heralidion. E herba alta cinque oncie et ha le foglie el doppio maggiore che la ruta e rami suoi hāno assai festu chi et sono di grossezza di glicicho. App̄sto alle foglie ha q̄si barbe et nella sommita petruze in biācheza et ritōdita simili alle pie et grossi cōe cece et dure cōe saxo. Questi app̄sto al picciolo hāno concanuta et dētro vi el seme. Nasce i Italia ma optio i cācia. Ne vidi mai cosa tra herbe di maggiore miracolo. Tanta e la bellezza vedere come se fusse fatto di māo do refice tra ogni foglia si biāche pie. Et certo e exq̄sita difficulta che le pietre nasc̄io tra herbe. Glaiocio et dicono che va p̄ terra. lo ho veduta sueta et non altrimenti. Vna dragma di q̄le petruze beuta i vīo biācho rōpe la pietra et mādala fuori et dissolue le strāguria. Ne e fede i altra herba dalla vtilita sua et nata a q̄liche medicia. E tale la sua figura che senza auctore si puo conosocere. La pietra app̄sto a sumi p̄duce muschio seccho et canuto. Questo si stropia piccia cō vno altro saxo mescolādoui salina dhuo et cō q̄ saxo si toca la petigie et chi toccha dice pheugete Cantharides Lycos Agrios Hymas Diocia. Questo greco significa figite cātharite elupo saluatico voi legitua. Limeo chiamano e galli herba cō laq̄le tigonno le faēte nella caccia et tale medicia me chiamāo vīo cernuario. Di q̄sta si mette in tre modi di salinato tāto q̄to si vuole porre i vna faēta et tale farīata si mette i gola a buoi ne motbi. Ma bisogna dipoi legargli alla māgiatola isino che si purghino p̄che molto furiano. Et se sudano si bagnano con acq̄ fredda. Leuce e simile ala Mercurialia et p̄che pel mezzo dille sue foglie tra core vna linea biācha e costi dinoiatap̄ch̄ leucosi i greco significa biācho et per q̄sto alchuni chiamano mesoleucon cioè bianca in mezzo. El suo fughho sana le fistole et essa p̄sta e Carcinomati. Forse e q̄lla medesima laqua

le e decta Leucas et e efficace cōtro a ogni vīo ma rino. Glaiocori non la discorrono. Ne altro dicono se nō ch̄ la saluatica ha piu lunghe foglie et piu agro seme et piu e efficace. Ne ho trouato scripto q̄l fra la forma de lherba Leucagrapha. Dich̄ piu mi marauiglio p̄che dicono che tre oboli di q̄lla con grugho e vile a chi sputa sangue. Itē a Celiaci p̄che cō acqua et posta et allabondantia del fluxo delle femine et alle medicine de gliocchi et in rifaldare gliuceri nati in tenere parti del corpo.

Medio Myofota Myagro Natrice Othone onofma Onopordo Oxyre Oxye Batrachio Polygono Leucathemo Plytememe Phyllo Phelladrio Phuleri Polyrhizo Proferplanaca Theocoma Rhefeda Sthocade. Cap. XII.

Herba medion ha foglie di rinde dimezzate et gābo alto tre piedi et i q̄lo fiore grāde rosso et tōdo cō seme minuto et la radice sua e di mezzo piede. Nasce i saxi cimbrosi. Due dragme dlla sua radice cō mele ristagnano e mesi delle dōne. Presto lo Elygmate alci di dāno anchora el seme pesto i vīo cōtro alla abondantia delle dōne. Myfiota e pulita herba cō piu gambi in vna radice alquāto roseggiati et voti da pie. Ha foglie strette et lunghe et nel dosso aguzo nere et cō in terualli del cōtinuo radopiate et de sottili gābi per rami escono. Ha fiore azurro. La radice e di grossezza dun dito et ha molte barbucce come capelli. Ha virtū difendere et scorticare et p̄ q̄sto sana le Egilope. Dicono glegypiti che se ne xxvii. di del mese thiate elquale a noi e agosto alchūo e vncto la matrina prima che partii non sente in q̄lo anno lipputidine. Myaro e herba ferulacea et ha le foglie simili alla rubia. L'alteza sua e di tre piedi. El seme e olioso et fafene olio elq̄lo sana gliulceri della bocca. Nigina herba ha tre foglie lunghe di diuina. Impiastrasi alle cicatrici et riducele al dbito colore: natrice e herba la cui radice suelta fa dolore di becco. Cō q̄sto nella regione picca rimouono dalle femie q̄li e q̄li cō marauigliosa p̄suasione. chiamāo fatui. Adunque crediamo ch̄ sia specie di furore danimo a q̄lla che cō questa herba si medica. Odontite et tra le specie del fieno. Ha gambicini sottili dalla medesima radice cō triangoli cō nodi et e nodi sono neri. Ha piccole foglie ma piu lunghe che el Polygono. El semie simile alhorzo et fa fiore rosso et piccolo et nasce ne prati. La decoctione de suoi gambi quāto ne piglia la māo i vino brusco et tenēdola i bocca l'ua el dolore de dēti: Othone nasce i Syria simile alla ruachetta et ha le foglie cō molti fiori et fior di grugho. Iperche alchuni la chiamano Anemone. El suo fughho e vile nelle medicine de gliocchi. Morde legiermente et riscalda et luzando restrigne. Purga le cicatrici et le nubecule et cioche obsta. Alchuni dicono che si laua et dipoi asciuta si reduce in pastelli. Onofma ha lunghe foglie q̄si tre dita et giaciono in terra sono tre taglate i similitudie de lherba achusa senza gābo senza fiore senza seme. Dice si che se vna p̄gna la māgia o vada sopra di q̄lla si scōcia. Dice si che se gliasini mangionolo Onopodo fanno sono

di vêtre. Prououa corina & mesi & ristagna el vétre. Dissolue le raccolte & luoghi oue & puza. Osi re fa ramicelli neri sottili & lenti & in qgli fogle nere come di lino & ha el seme ne rami nero da principi dipoi muta colore & rossegia. Fanno sinema ti alle dōne di qsti cioe impiastri da nectare detti. La decoctione della sua radice sana gli opilati. La medesima se prima che el seme sia maturo si triti & sechi al sole ferma el ventre. Et poi che el seme e maturo se si chuoere & forlegiasa sana el Rheumatismo del vétre. Trita anchora si bee con acq̄ plouana. Oxe ha tre fogle. Dassi allo stomacho dissoluto. Magian lo quegli che hāno lo enterocolo. Polyanthemo da alcūi e decto Batrachion. Ha virtu caustica & exulcera le cicatrici & riduce al debito colore & incorpora le vitiligini. E greci chiamano Polygono qlla che noi chiamiamo sanguinaria: ha fogle di Ruta & nō si inalza da terra & e simile alla gramigna. El sugho suo isuso nelle nari ristagna el sague. Et beuto i vino ristagna el fluxo dogni pre & gli spurghi di sangue. Quegli ch̄ pōgono piu specie di polygono dicono q̄sto eere el maschio & chiamōlo così da la q̄lta del seme o della dēsta del cespuglio calligono. Altri Polygono dalla frequentia de nodi. Altri halmada. Altri Carninothron. Altri Dema. Molti Myrtopetalon. Sono anchora alcuni che dicono q̄sta eere femia. Et el maschio dicono eere maggiore & piu nero & piu speste di nodi & hauef el seme sotto ogni fogla. Ma in qualishe modo sia la virtu di q̄ste e cōdensare & rinfrescare. Soluono el vétre col seme pigliando copia. Prououa corina. Ristringono e Rheumatismi & se nō vi fusino nō giouano Pongoni le fogle al feruore dello stomacho. Impiastrati a dolori della vescica & al fuoco sacro. Infō dēsti el sugho negloreccchi doue sia marcia & alle dogle de gliocchi. Dassi alle febbri innanzi alla remissione in due cyathi dacq̄ maxie alle terzane & alle q̄rtane. Itē adyferentici collerici & nella dissoluzione dello stomacho. La terza specie e decta Oreō & nascie ne mōti simile a cāna tenera & ha vn solo gābo & spe' si nodi & in fe ropti. Ha fogle di picea & e meno efficace che e sopra decti & sua p̄pria virtu e alla Scya. La q̄rta specie e decta saluatica quasi ger mugla come albero. Ha radice legnosa & stirpe di Cedro rosso. E rami sono sparti & di due palmi con tre o quattro articoli neri de nodi. Questo similmēte ha natura de cōsolidare & ha sapore di mela cōtigna. Chuoersi i acqua isino alla terza parte: si pone i poluere a gliulceri dlla bocha & alle parti logre Mastica pel male dille giēgie. Ferma le nome & tutti e mali che impigliano o hāno difficile cicatrice & maxime sana gliulceri facti dalla neue. Giberbolai usano anchora allangina. Fannone ghyrlande al capo quādo duole. Pōgolo intorno al collo alle epi photē. Legonia alle terzane suelta cō la mano sinistrā & cōtro a fluxi del sangue. Ne nēstia herba serbano piu secca che el polygono. Alcuni chiamano el p̄cratio Scylla pusilla: ha fogle di giglio bianco ma piu lūghe & piu grosse ha radice di grā cipolla & di colore rosso. Piglādo el sugo cō farina di

robiglie muoue el vétre. Purga le nascentie. Dassi a ritruopichi & agli splenetici col mele. Alq̄ti la chuocono tanto che lacqua diuēta dolce. Dipoi di q̄la fāno pastegli & secongli al sole & q̄sti usano agliulceri del capo et alle cose che bisogna purgare. Danola ala tosta col vino q̄to seme puo piglā cō tre dita & al male del s̄ncho. Perla Scyatica si bee i vino & pe Tormini o p̄ puocare e mesi. Peppo da alcuni e decto Sicheorda altri meconia a phrodesia cespuglioso lottile radice cō fogle pocho piu larghe che di Ruta & cō seme tondo sotto le fogle meno biancho che di papauero. Nasce nelle vigne. Ricoglessi di mietura & sechasi sopra la que nella q̄li cagno no. Beuto q̄sto el vétre si muoue & tira fuori la colicora & la stegma. Vna mediocre potioe e vno Acetabulo i tre hemie dacq̄ mulsā. Spargesi ancora ne cibi a muouere el vétre. Periclymenos mette cō iterualli & ha due fogle bianchegiate & morbide nella cimathā el seme tra le fogle duro el quale difficilmēte si cuopere. Nasce nei campi & nelle siepi & auolgesi a ogni cosa che truoua. El seme suo seccano al lōbra & pestālo & fānone pastelli dipoi stēperati in tre cyathi di v̄no biāco si dano. xxx. giorni alla milza & q̄la cōsumano p̄ la via del ventreo p̄ orina sāguinoso. Ilche sintēde dopo el decimo di. Prououa corina le fogle & la decoctione le quali giouāno aglorthopnoi & aiutāo e parti & beuti i simil modo mādano fuori le fecode. Peleuro nasce nele blade cespugliose & ha fogle di cecefa el seme ne bacelli ricurui isorma di corna equali sono tre o quattro insieme. Amaro come el git: e vile allo stomacho & mettesi ne glātiodoti. Polygala falza vn palmo et nella sōmita ha fogle simili alla lēte et sapore ristrectiuo. Beuta fa copia di lacte. Pontirre o secōdo altri Parenio ouero Neura fa largho cespuglio et spinoso: ha spesta lana et fogle piccole tonde et ramicini lūghi morbidi flexibili et sottili et fa fioril lūghi di colore dherba. El seme a niēte e vile: ma di sapore acuto et odorifero. Nasce in colli aquitrini fa due o tre radici di due gomiti neruosi cāide et ferme. Scalzasi nell'auētūno et itacalasi et escene lūgho simile alla gōma. Dicono ch̄ la radice marauigliosa mēte sana le ferite et maxie vale i piastradola nerui tagliati. La sua decoctioe beuta col mele aiuta la dissoluzione de nerui et la debilita et le taglature Phalagite da alcūi e decto Phalangio et da altri leu tanthemo. ouero secondo che truouo incerti exemplari Leucacatha. Nō ha mai meno di due ramicini li in diuerse parti si dīdēdono. El fiore suo e biācho et simile al giglio rosso et ha el seme nero et largho i forma di meza lēte et piu sottile et la radice e di colore dherba. Con le fogle o col fiore o col seme mediano e morti degli scorpioni et phalagii et serpi. Itē e Tormini. Nō scriuo come sia facta la Plytema pche nō e vile se nō a cose amatorie. Phyllo e herba in saxosi monti et la femia e di piu herbaceo colore et ha el gābo sottile et piccola radice et seme tōdo simile al papauero. Questa fa ingenerare femia El maschio e differente solamente nel seme el quale e quādo comincia luluia i luno et laltro si bee in v̄no

Ph ellandrio nasce in luoghi p̄thanosii & ha fogle dappio: beono el suo seme peglincomodi della pietra & dela vescica. Phaleris ha festucho lūgho & sottile come vn calamo & nella cima si china pel fiore. El seme suo e simile al Sesamo e q̄le rōpe la pietra beuto in vinoso acetoso con mele & lacte. Sana anchora e mali della vescica. Polythison ha fogle di Myrtho & molte radici. Queste peste si danno col vino cōtro alle serpi. Giouano anchora al bestiami Proserpinaca e herba vulgare & de eccellente rimedio cōtro agli Scorpioni. Itē trita arrogēdoui murtia et olio sana langina. Preterea in ogni grāde lassitudine dicono che ricrea gli stracchi etiam si non p̄ lassino mettendola sotto la lingua. Se singhiottisce fa vomito salutare. Rhecoma viene d̄ paesi di sopra a ponto. La radice e simile al costo nero: ma mōre & piu rossigna et seza odore riscalda nel gusto & restringe: pesta fa colore di vino che pēda i grugho. Impiastrata leua le raccolte & le infiamatiōi. Sana le ferite et i piastri col vino cōcto leua le p̄phore de gliocchi. E segni leua col mele et eluidi cō acetoso. Vna dragma della sua farina si mette con lacq̄ negliulceri decti taocardi & dassi a chi getta sangue. Itē a differetici & Cardiaci se nō hāno febre nel v̄no & se hāno nella acqua: piu facilmente si pesta se si tiene la nocte dināci in molle. Dassi la sua decoctioe a bere cō dopia misura a chi ha carne crepata o spichata e caduto da alto. Se vi sono dolori di pecto vi farroge alq̄to di pepe & di Myrrha. Et se dissolutioe di stomacho si pigla cō acqua fresca. Item alla milza. Al segato. Alla Scyatica a vitii di reni A sospiri & Orthopnoe. Et ho di drēto o di fuori a chi sputa sangue. Tre oboli de herba pesta O delina decoctioe cō v̄no passo sana le ruuidece d̄llarte tie. Itē le lichene cō acetoso posta in sul male. Beesi cōtro alle infiamatiōi & freddi et febre frede & singhiozo & Tormini Asperita del capo grauita me lācoliche vertigini & lassitudini. Intorno Arimino e herba nota la quale chiamano Reseda. Questa dissolue ogni raccolta & infiamatiōi. Ma cō q̄sta agiungono queste parole. Reseda e morbi Reseda salu salu chi ha mandato q̄ epollo. Le radici nō habiōne capo ne piede. Dicono questo tre volte & tre volte sputano. Stochā nasce nellisole del medesimo nome ha chloma dhyfoso & e odorifera: ma amara: beedola prouoca emesi. Leua la dogla del pecto & mescolassi ne glantidoti.

Solano Smyrnio Telephio Tricomane Thaliastro Thiaspe Tragōia Tragōi Trago Tralologo Spōdile & ch̄ certi morbi si sono i certe gēti. C. xliii. Olano da greci e chiamato Stycno come scriue cornelio Celso. Questo ha forza di restringere & di rinfrescare. Smyrnio ha gābo dappio & le fogle sono piu larghe & maxie itorno a gābi che germuglono itorno & dal seno di q̄gli escono grasse & volgōsi a terra. Lodo: te suo e medicinali & cō certa Acrimōia giocōdo. El colore finisce i giallo et fa el seme nelle cime cōe lappjo e tondo et nero. Seccasi nel principio della state. La radice similmēte e odorifera & morde pel

suo acro sapore & e sughosa & morbida. La sua cor teccia e di fuori nera drēto pallida. Lodore suo ha qualita di myrrha onde viene el nome. Nasce i colli saxosi. La natura sua e di riscaldare & afortigliare. Le fogle & la radice puocano lorina & mesi. El seme ferma el vétre. La radice e dissolue impiastradola doue fusso raccolta o marcia nō vecchia. Itē le dureze pesta et beuta i v̄no mescolādoui el cancre o Polise o mellysophylo e vile cōtro alle phalagie & serpima beesi aparte aparte pche a vn tracto muoue el vomito. Ipche alcuna volta si da con la Ruta. El seme & la radice medica la tosta & la orthopnoea. Itē e vitii del Torace & dlla milza & della vescica: la radice gioua a carne crepata et spiccata et afuta e p̄ti & māda fuori le seconde. Dassi agli scyatici. Concretāio i v̄no cōmuoue sudori & rupi & p̄ q̄sto dissolue la v̄tosita d̄llo stomacho. Riduce le ferite e cicatrice. Priemisi el sugho della radice vile a disiderii del pectigione del Torace & delle q̄cordice. Perche riscalda smaltisce & purga. El seme ha virtu p̄ciliare aritruopichi & dassi a bere. Et del sugo si fa epiastro & vnguetto della corteccia arrida. Vnlo nelle viuāde cō mul' o olio et garo et maxie nelle carni lexe insieme. Aiuta smaltire. E di sapore similissimo al pepe. E efficace alla dogla dallo stomacho Telephion e simile ala porcellana nel gambo et nel le fogle. Dalla radice sua surgono cesti di sette o docto rami con fogle grosse et carnosē. Nasce ne luoghi cultiuati et maxime tra le viti. Impiastrati alle lētigini et quādo e secco si pesta. Impiastrati alla vitiligine circa di tre mesi sei hore della nocte o del di. Dipoi simpiastra cō farina di horzo. Medica le ferite et le fistole. Trichomane e simile allo Adianton: ma piu sottile et piu nero et ha fogle di lenti speste amare et cōtro luna allatra. La sua decoctioe beuta i v̄no biācho sana la strāguria agiōctoui Cymino rustico. El sugho suo fa che e capegli nō cācano et se sono caduti gli fa rinascere. Et cōsolida le alospieci pesto et incorporato cō olio. Gustādolo fa star nutire. Thaliethro ha fogle di curiādolo alq̄to piu grasse et gābo di papauero. Nasce p̄ tutto ma maxime ne pianile fogle col mele sanano gliulceri. Thalaspio e di due specie: ha fogle strette et lūghe vn dito voke a terra diuise nella sōmita. El gābo e alto vn mezzo piede. Et e suoi rami hāno similitudine di pelte cioe Rotelie. El seme e richiuo cōe di lente se nō che sinfragnetonde ha el nome. El fiore biāchegia. Nasce nelle vie et nelle siepi. El seme e dā spero gustoso et laltro purga la colōtra et la stegma. La presa e vno Acetabulo: Gioua alla scyatica i fuso infino ch̄ tiri fuori el sague. Prouoca emesi. macci de e p̄ti. Laltro thiaspe e chiamato p̄sticōpa ha larghe fogle et grā radici. Et anchora q̄sto e vile alla infusione della scyatica. Gioua luno et laltro allāguinaia. Comādano ch̄ chi lo coglie dich̄: di coglierlo cōtro allanguinaia et cōtro alle raccolte: et cōtro alle ferite et colghilo cō vna mano. Tragonia e herba la cui forma nō si truoua scripta: credo che sia falsa la p̄messā di democrito che legata adosso i tre giorni cōsumi la milza. Tragonis ouero Tragion na

See solamete i Creta ne luoghi maritimi simile al gli nepro nel seme nele foglie & ne rami. El suo sugo co densato in Ragia ouero el seme ponédouelo su caua el ferro delle ferite. Pestasi fresco & col vino simpiatira o ponfi spuluerizzato col mele. Fa anchora abundantia di lacte singularmente medica le poppe. E vnalta herba Tragos & da alcuni decto scorpione alta vn mezzo piede festugosa. Ha foglie picco le grappoli rossi & granella di grano apunctate. Et questa similmete nasce in luoghi maritimi. Dieci o xii. cine de rami di questa peste & beute in vino sanano edyferentici e celiaci & chi sputa sangue & labondantia de mesi. Tragologon da altri decto comen ha piccolo gambo: foglie di gruogho. Radice lungha & dolce & sopra el gambo e boccia largha. Nasce in luoghi asperi ne i vso. Questo e quanto habbiamo lecto appresso daltri o trouato da noi de lherbe che sia degno di memoria. Ma non ci pare alleno dalla cosa in questo sine ricordate che auarie herbe varie eta danno le forze. Lo Elaterio dura lo ghissimo tempo come habbiamo decto. El Camesleon nero. xl. anni. La centaurea non piu che. xii. Peucedano. Aristolochia & vite saluatica dura vno anno nellombra. Nessuno animale toccha le radici da noi decto excepto la Spondile la quale tutte le se guida. Questa e vna specie di serpe. Lha virta de l radice diuenta minore se sospeta che el fructo si maturi. Item diminuisce la virta del seme se innanzi sinthacca la radice per hauere el sugho. Lutilita di tutte si perde per la consuetudine & quelle chiono state lungho tempo in vso si rimangono del giouare colsi come del nuocere. Tutte lherbe sono piu vehementi & di piu virta ne luoghi freddi & volti a septentrione & ne luoghi secchi. Sono anchora non mediocri le differentie delle genti: come habbiamo iteso che le tignuole & lombrichi sono ne popoli degypto darabia di Syria di Cilicia: & in Grecia & in Phrygia non sono. Et maggiore miracolo e che nascano ne Thebant equali sono a cofini della Sicilia & non sono negli Athenesi la quale contentatione ci mena alla natura di questi animali & alle medicine ingenite in quegli. Imperoche la natura madre di tutte le cose non ha producto animale alchuno solamente perche pasca o sia pacifiuto dagli altri. Ma ha messo nelle viscere loro arti salutare. Ne e marauiglia hauendole incluse ancora nelle cose inanimate le e piu eccellenti rimedi dela vita uole che procedessino da vnaltra vita. Contemplatione senza fallo sopra tutte laltre mirabili.



ERANO gia decto da noi le natur di tutte le cose ch nascano tra cielo & la terra. Et restauano qle ch si cauano di sotto terra. Se e gia tractati rimedi di lherbe & degli sterpi non ci haueffino casuato di pposito trouado maggiore medicina i quegli medesimi animali equali voglamo curare. Hauedo adunque decto de lherbe & delle imagini de fiori & molte cose in quelle rare & difficili a trouare: non dobbiamo in alcuno modo tacere le cose le quali poste ne lhuomo giouano alhuomo & gli altri rimedi equali sono in noi medesimi. Maxime essi nodici la vita a pena se viuano in dolori & in morbi. Ilperche pgleremo tutta questa cura a perfectione benche sia pericolo che non arrechti seco fastidio. Ma nostro proposito e hauere piu cura dellutilita della vita che di cercare gratia olaude. Inuestigheremo anchora le cose extreme & barbari Riti & costumi & in questo glauatori che noi seguitiamo faccino fede alle nostre parole. Benche io habbi electo quegli equali el giudicio mio accontente & ho piu atteso al vero delle cose che alla copia & multitudine di quelle. Ma dobbiamo ricordarci le nature de glanimali & le cose da quegli trouate gia essere state. scripte da noi. Perche quegli non hanno giouato meno in mostrarci le medicine che i darcele. Resta aduq; dimostrare le medicine che ci danno e corpi de glanimali benche non habbiamo al tutto ptermesse ne luoghi negli di sopra di qgli tractiamo: Aduq; qste saranno certe alte cose ma niemedimeno conexe a qle. Et cominceremo da lhuomo ricercado lhuomo per uille de lhuomo beche grade difficulta qsto sopoga. Besti non e popoli el sangue de gladiatori p fugire el most

bo caduto beche ci dia non piccolo horrore qdo vegiamo che le fiere nel medesimo theatro lo beono. Ma questo medesimo sangue dicono hauere piu efficacia contro al gia decto morbo se si bee caldo suclado la ferita de lhuomo non ancora morto & lanima insieme col sangue. Ilche sia licito hauere decto con animo piu feroce ch non e lanimo di tutte le fiere. Alquanti cercano le midolle delle gambe & el cerebro di piccoli bambini. Et molti sono appresso de greci equali hanno descritto el pprio sapore di ciaschuno membro humano niente pstermittendo infino alle taglature de lughie come se giudicassino che paia sanita diuentare dhuomo. fiera & degno di morbo et non di gratia di medicina. Ilche non si fa senza grade deceptione se non gioua. E scelerateza solamente guardare le interiore de lhuomo. Aduq; che sara magi adole: Et chi trouo qsti porteti: Techo sara qsto o euerfore della huana ragione & artefice di cosa mostruosa el quale fusti el prio acoprire. Ma face fillo forse accioche la vita non ti dimenticassi. Chi trouo magiare le membre humane: O co qual congettura vi fu idoceto: Ch origine puo hauere hauuto qsta medicina. Chi ha facto piu innocenti e venefici che e rimedi. Ma poniamo che e barbari glabio trouato doue uano qsto greci fare lya tale arte. Sodi libri di Democrito ne gli scritte che a certe cose giouano piu lossa dhuomo inimico maxime del capo & a certe altre piu quelle de lamico & de lhostite. Apollonio dice eere optimo rimedio alla doglia del le giengie scalzare con vnde dhuomo morto per forza. Et Mileto afferma che le suffusioni de gli occhi si sanano col siele de lhuomo. Artemido decto abere di nocte lacqua della fonte a chi haueffi el morbo caduco con teshio dhuomo ucciso & con fuoco arso. Ateo fece beuanda o pillole al morbo del cane arabia to del Theshchio dhuomo stato piccato. Ma anchora de gliuomini si fa medicina alle bestie & nellenfiagioni de buoi forano le corna & mettonui ossa humane. Dano a morbi de porci la sigline che sia stata vna nocte doue lhuomo fusti stato ucciso o arso. Ma qste cose ne appresso di noi ne di nostre lettere sieno perche voglamo dimostrare le medicine & non le scelerateze. Ne diremo se in alchuna cosa le braccia dille done di parto posson giouare: se la saliva o tacto del corpo & altre cose simili. Ne giudichiamo che p alligare la vita noi dobbiamo fare ogni cosa. Ma tu qualche sia che faci qsto morra: come gli altri poi che farai viuuto con tanta obseruata & scelerateza. Per laqi cosa habia ciaschuno qsto optimo rimedio nellanimo suo che di tutti e beni e qual la natura ha dato alhuomo: nessuno e niuglote ch la morte tempestiua. Et i qlla e optimo benche ciaschuno per se medesimo la puo fare venire.

CSe le parole hanno forza del medicare. Cap. II.

EGran questione ne mai determinata se le parole. Ilch e primo rimedio che pceda da lhuo: & glincantefini vaglino alchuna cosa. Ilch se e uero couera far exceptioe de lhuo. Ma se ne domadi ciaschuno di per se ogni uido lo nega. Dipoi in genere a ogni hora la vita

de lhuo si fida in qstione se nauede. Et certo non pare che gioui sacrificare laiale senza prieghi. Preterea altre parole sono quelle di chi comada. Altre di chi scaccia. Altri di chi pesa. Vegiamo anchora che esomi magistrati viano certa forma di ppare. Et accioche non si lasci alcuna parola indietro non si trasfoghio le parole. Sta vno dinanzi co lo scripto & vnaltro attende con diligentia quello che si dice & vnaltro che faccia stare ogni huomo con silentio & el piffero suona accioche nieta altro si possa udire. Et e cosa infelice quando lo strepito & voce di captiuo augurio nuoceto quando el sacerdote erra ne prieghi. Cofi ancora se disubito lexe rimangono senza capo o e churo: se si raddoppiano mentre che la vittima sta ricta. Dura ancora e il verso col quale amdue e decii feciono voto de loro corpi. E nota la imprecatione di Tucia sacerdote vestale dopo la grechecho lacq nel Vaglo. Ilche fu nellanno se cete simo nono dopo Roma edificata. La nostra eta ha veduto sotterare nel foro bouario vn greco & vna greca & huomini daltre genti colle quali alhora heuemo a fare. Et se alcuno legessi le parole di questo sacrificio le quali vna el maestro di collegio de quideci huomini certamente cofesserebbe che le parole haueffino forza. Coficio che gli effeti seguiti gia in octocento trenta anni la ppruouano. Crediamo anchora che le vestali co parole ritighino e serui fugitiui qli anchora non sieno uiciti della citta. Ilche se approuiamo essere puosi allegare alchuna ragione che gli di exaudischino le prece & muouasi alchune parole & cofi bisognara confessare del tutto. E nostri antichi continuamente hanno dato tale disciplina. Et noi nel suo luogo dimostramo che le fate da cielo si sano venire co le parole. Et Lucio Plione nel primo libro de glanimali scritte che Tullio Hostilio uolse fare venire gloue dal cielo con quello medesimo sacrificio che prima la ueua facto venire Numa Pompilio & perche non obseruo apicco certe cose che sono in decto sacrificio su percosso dalla saecta. Molti dicono che e fati & gli ostenti delle gran cose si transfmutano co le parole. Trouarono e Romani ne fofdametri equali essi faceuono pel tempio Tarpeo vn capo dhuomo. Ilperche mandorono ibasciadori i Thoscana ad Oleno Caleno indiuino & Vate per ritissimo. Costui vedendo qlo essere optimo augurio teto di transferirlo alla sua gente & con vnabachetta disegno la forma del tepio Romano in terra dinanzi a se. Et dipoi dixit o Romani dite voi che qui ha a essere el tempio di loue optimo maximo: & dite voi. Qui trouamo el capo. Et medesimo glanal che questo fato sarebbe transferito in Thoscana se glimbasciadori admoniti dal figliuolo del Vate Oleno non haueffino risposto. Non qui ma a Roma diciamo hauere trouato el capo. Et medesimo dicono che interuene quando furono facti quattro caugli di terra aggioghati al carro p porgli a la fronte del medesimo tepio & dipoi messi nella fornace al chuocere diuetorono maggiori & di nuouo i simili modo fu ritenuto laugurio: ma bastino qst exepli p dimostrare che la forza de glauguri e i nos

fra potesta. Et che vaglono secondo che sono accet-
ptati. Et certo nella disciplina degl'auguri e maise-
ro ch'ne vcegl'ne alchuno Auspicio appartiene a
qgli e gli dicono non hauere messo cura. Delqle la
diuina clemetia non puo dare maggiore dono. E' ac-
ora leggite nelle .xii. tauole di chi scataffi le biade dal
tri & altroue chi v'fassi captiua incatatione. Verrio
Flacco pone auctori quali crede ch' dicono ch' esa
cerdoti Romani nelle expurgatiōi d'le citta soleuano
chiamare a se gli dii di qlla citta & pmetteua che lo
ro harebano miglore luogo & piu degno cultoa ro
ma. Dura acora qsto sacrificio nella disciplina de po-
tiffici. Et p qsto era occulto el nome de lo Idio elqle
ha la tutela della citta di Roma accioche alcui de ni-
mici no potessi co sacrificii chiamarlo a se. Ne e al-
chuno che no tema potere eere coficto co some de
p'atiōi. Di q pcede che chi ha beuto lhuoua rope
egufci o col chucchiato gli fora. Di q e la imitatioe
di Theocrito & di Virgilio & di Catullo degl'icate
simi amatori. Molti credono che co qlla si possino
ropere e vasi di terra. Et no pochi credono che si
possino icatate e serpenti & ch' hano qsto intellecto
& ch' p gl'incatamenti de marfi si rancichiano etia nel-
sonno & che le mura acora si difendono da gl'incat-
diti con incanti. ma no e facile a dire & le parole extre-
me & i efficaci tolgono la fede. Piu validamente an-
chora le latine opiniate & qle le gli lajo fa parere
ridicule aspectado sempre alcuna cosa imensa & de-
gna di comouere Idio piu tosto ch' comadi a dio.
Dice Homero che Vlixes con incanti ristagno el fan-
gue che v'ciua del ferito pe'ignone. Theophrasto
dice che con qgli si sana la iscye. Catone e mēbri lu-
xati. Varrone le gotte. Cesare poi che con pericolo
cade dalla caretta semp subito che era motato nel
la caretta v'sua icato elqle diceua tre volte p' fugire
tale piccolo. Ilche vegiamo che acora hoggi si fa da
molti. E' acora cofuetudine che el primo giorno de
lanno co letitia preghiamo luno allaltro che sia fe-
lice stimando questo essere buono augurio. Et ne lu-
stri & purificatiōi publici eleggiamo che quegli che
menano lhostie habbino felice nome & el male doc-
chio co certe parole incantiamo. Et alchuni inuo-
cano la greca. Nemesi & p questo e la sua statua i ca-
pitollo beche el nome no sia latino. Et quando ricor-
diamo vn morto testifichiamo che p quello no vo-
glamo molestare la loro memoria. Et crediamo che
e numeri in casso sieno di piu efficacia a ogni cosa.
Et qsto sintende nelle febbri per l'obseruatiōe de di.
Et ne primi fructi diciamo questi sono vecchi noi
desideriamo e nuoui. Et ne gli starnuti salutiamo. Il
che Tyberio Cesare essendo nelle caretta hebbe p
captiuo augurio hauere adomate che gli fuffi fa-
cto. Et alchuni stimano che sia piu religioso nel salu-
tare chiamare p nome. E anchora opinioe che pel
zufolare de glorecci che gl'absenti sentono el no-
stro parlare. Attalo scriue che se quando alchuno ha
veduto lo scorpione dice due quello si rancichia &
no si moue a nuocere. In Africa niuno delibera di
fare alchuna cosa se pria no nomina Africa & nellal-
tre geit semp' priegano prima gli dii che vogliono.

Et se la mente e presenteno parra ch' pogniamo al-
chuna cosa traslatiua perche e manifesto che molte
religioni vaglano assai. Alchuni mitigano la cura del
lanimo ponedo col dito la salua drieto allorecchio
Et quando noi voglamo fauorire el puerbio di co-
manda che noi premiamo el dito grosso. Quando
adoriamo poniamo la dextra alla bocca & tutto el
corpo aggyriamo. Ilch' fare nella parte sinistra egal-
li stimano piu religioso. Et co' senso di tutte le grinti
adorare ebaleri. Item spargere lacqua sotto la tauo-
la se quando si mangia alchuno fa metione dalchu-
no incedio. Habbiamo per captiuo augurio se qua-
do alchuno si parte da mangiare si spazza el pauis-
meto. Itē se quando vno de conuitati bee la tauola
o el tagleri si leua. Ecci la ragioe scripta di Seruio sul-
pito huomo principale pche no si debba abando-
nare la mesa. Per che no ancora erono numerati se
non e conuitati. Et riuocare la mensa o la viuada co-
lo starnuto se dipoi non si guasta alchuna cosa e ca-
ptiuo augurio. Et tutte queste cose hanno ordina-
to quegli equali stimano che a tutte le cose & a ogni
hora gli dii sieno presenti. Et per questo etia co no-
stri vitii ghanno lasciati placati. Hano anchora an-
notato che el conuito no prende a vn tracto silēto
no nel numero casso di qgli equali vno presen-
ti. Nella qual cosa e fatica di fame appartenentiss-
a qualche vi si ritruoua. El cibo ancora elqualca
deua di mano ad alchuno glera renduto. Et no vo-
leuono che pnetrare le miele vi si soffiasse. Et forma-
uasi lo augurio secondo ch' cosa parlaua o pensaua
qlo alquale era addiuento & tale augurio era pes-
simo. Se interueniua al potiffice sacrificate a Pluto-
ne era purgatiōe riporlo nella mesa & arderlo agli
dii lari. Dichono che porre le medicine nella mesa
prima che si adoperino le fa inefficaci. Dicono che
e cotro alla dogla del capo & al cadere de capegli.
Trasfinare e capegli nel decimo septio o vagesimo
nono di della luna. In molti luoghi ditalia e quedo
plegge de villaggi che quando le done vāno i al-
chuno luogo no torchino e fuffi & no gli porrino
scopri pche e cotrario a ogni speranza & maxie del
le biade. M. Seruilio Nouiano principale nella citta
nel sospetto della lippitudine cioe del cippo pria ch'
la nominassi o da altri gli fuffi nojata con filo si les-
gaua al collo charta nella qle erono scripte due let-
te greche. ρ. & χ. Mutiano tre volte consolo con la
medesima obseruatiōe sappicaua vna mosca vna
in pezza bianca. Et affermauano che per questi ri-
medii erono liberi dalla lippitudine. Sono certi sca-
tesmi cotro alla granuola & cotro a certe specie di
morbis & contro alle cocture & alcuni contro a par-
ti. Ma vergognomi narrargli in tanta varietate danis-
mi. Ilperche di questi ogni huomo habbia qlla opo-
nione che piu gli piace.

¶ Remedii dhuomini cotro a magli. Ca. III.
Icemo appioe qn' tractiamo de porteri d'
le geti dele mostrifice nature & mallosi
guatameri dalchuni huoi. Et similmen-
te di molte proprieta danimali le qli sa-
rebe supfluo a ripetere. Dalchuni huomini e vile

tutto el corpo come di qle famigle che resistono a
serpenti & tocado o succiando medicano e morfi di qli
li come sono P'sylli & Marfi & quelli che ne lifola di
Cypru sono chiamati Oblongoi. De la famigla de
quali venne l'imbasciadore a Roma Hexagone. Et
per fare experimento de la cosa fu messo da cosoli i
vna botte piena di serpi le qli mansuetamente tutto
lo leccauano. El segno di qlla famigla se dura anco-
ra, e ch' ne tempi di primauera gettao graue odore.
Et no solamente la salua di costoro, ma anchora el
sudore medicaua. Quelli che nascano i tentyro iso-
la del Nilo dāno tanto terrore a Crocodilli che non
che loro, ma la voce loro gli fa fuggire. Questi tutti
etiam folamente interueni d'ou i medicano p la loro
natura repugnante come pel contrario interuiene
che le ferite icrudeliscono quando auiene al ferito al-
chuno elquale fusse stato pel passato offeso da mor-
fi di serpi o di cane. Questi medesimi fanno sconcia-
re le pecore & lhuoua chouate & tanto veleno rima-
ne del male vna volta riceuto che el veleno diuen-
to mala. El rimedio e fare lauare le mani a qsti & di-
poi spargere qlla acqua adosso a quelli che tu medi-
chi. Per l'opposito chi e vna volta morso da lo scorp-
ione no e dipoi mal puncto da calabriti ne da Ve-
sperne da peccchi. Ma meo si marauigleria chi fa ch'
e panni adoperati nel mortorio no intingono & le
serpi malageuolmente si traghino se no con la ma-
no sinistra.

¶ Sort legi Salua d'huomo. Cap. III.

Ade volte ingana el casso n'ero de le vo-
casi de nomi i posti secondo la iuctione di
Pytagora al zopo o ala priuatiōe de gloc-
chi & simili casti assegnado alle pti dex-
tre & el pari alle sinistre. Dichono che facilmete par-
torisce qlla che e sopra parto se alcuno geta i forma
ch' trauarichi el tecto fotoel qle essa e co saxo o arme
alcia da laciare co la qle s'eno stati morti tre aliali cia-
scheduno i vn colpo, cioe vno homovno cinghiale
& vna orsa. Piu pbabilmete fa el medesimo effetto
se si porta i casa de la grauida vna hasta velitare tra-
da del corpo de lhuomo se no hara tocco terra. Di-
cono ancora Orpheo & Archelao che se porrai sot-
to a chi dorme faette tratte del corpo de lhuomo &
che no habino tocco terra hanno forza amatoria.
Itē che si sana el morbo caduco co la carne di fier-
ra fusca con qli medesimi ferro colqle sia stato morso
lhuomo. Alchuni mēbri ne lhuomo hanno virtuo di
medicare come dicemo del dito grosso di Pyrho-
Re. Et in Elide citta soleuano mostrare l'haista di Pe-
lo pel quale diceuano essere Dauorio. Tondate enei
ne la faccia molti credono che sia cosa infelice. Ha-
biamo dimostro che la salua de lhuomo digiuno e
optimo rimedio cotro alle serpi. Ma ha ancora altri
rimedii. Impoche sputiamo al morbo caduco & al
mal docchio & i qsto modo scacciamo da noi la co-
tagioe di qlli. Similmete ripariamo al mal docchio
scontradoci i homo ch' sia zoppo da ogni pre. Ado-
madiamo ancora p dno a gli dii dalchuna troppo
audace speranza sputado i feno. Et p qsto ec' cofuetudi-
ne i ogni medicia sputare tre volte & aiutare glesse

ci. E surcull quando cominciano si prescriuao tre
volte con la salua digiuna. Diro cosa marauiglosa
ma facile a prouarla. Se alcuno si pente d' hauere
percosso alcuno o dapresso o da lunghi & di subito
sputi nel mezo dela mano con la qle lha percosso su-
bito a leggerisce la pena al percosso. Questo spesso
vede in qualche bestia la quale per la percosso vadi
dilobata pche di subito p tale rimedio ripiglia lan-
dare drieto. Alchuni aggrauano la pcosso sputado
si in mano prima che pchuoino. Crediamo aduqz
che lemorphee & la lebra co' assidua salua si churiz-
no. Itē le lippitudini de glocchi vgnendole co la sa-
liua ogni mattina. Et curasi la dogla del capo ponē-
do la salua a digiuno con la mano dextra al ginoc-
chio dextro & co la sinistra al sinistro. Se alcuno an-
maluzo entra nel lorecchio & alchuno vi sputi qlo
nescie. Et similmente nel calzare del piede dextro
innazi che telo calzi. Item qdo alchuno passa p lu-
gho doue sia ito qleche pericolo. Martioe Smyneo
elqle scripe de semplici effetti dice ch' le scolopēde
marie si sano crepare co lo sputo. Itē le botte & e ra-
nocchi. Ophilo dice el medemo de le serpi se si spu-
ta i bocca a qle qdo la tēgono apra. Se alcuno ha
qleche mēbro itermittito p essere stato toccho da la
salpa pescie marino & stegli sputato i seno di subito
e libeto, o se la palpebra di sopra e tocha co la salua.
Noi crediamo che qste cose si faccino secondo el de-
bito modo se vintuoluen e vno strano. Et se el faciul-
lo dormente e aspectato da la nutrice tre volte spu-
ta beneche p religione muta ancora la faccia. Ne Ro-
mani sacrificii e adorato dale vergini vestali lo Idio
elqle e custode de gli peradori & el carro de triphā-
ti sotto qlo pcedente el medico difende da la iudicia-
& comanda che qli medesimi vi sieno messi. Simi-
le medicia de la lingua accioche sia placata la fortu-
na di drieto carnefice dela gloria. El morso del hu-
mo e riputato tra e piu asperi. Ma le brutture de glo-
recchi lo sanano. Et qste medesime anchora sanano
el morso de lo scorpione se vi sono poste di subito. Piu
giouano qle de glorecci di chi e stato pcosso. In si-
mil modo sanano e mali che ritornao. El morso del
serpente si sana co la poluere duo dete d'huomo ma-
cinato. Dichono che e primi capegli eqli sono tagli-
ti a fanciullini mitigano le dogle de le gotti legana-
dogli itorno la doue e la dogla & etiam e primi peli
che nascano altroue. E capegli d'huomo con aceto
sanano e morfi del cane & le ferite del capo co olio
o co vino. Et le quartae sanano quelli di colui elqle
e stato sconficto de la croce. El capello arso gioua a
Carcenomati. El prio dete che esce al fanciullo no
tocchi terra messo in Armilla & tenuto nel conuito
al braccio no lascia venire la dogla nel luogo mulie-
bre. El dito grosso del piede legato al proximo di-
to leua gl'infati de l'aguinaia. Legado e due diti del
mezo dela mano dextra leuono el cippo & el goccio-
lare de glocchi. Dichono che s'attrettao e parti qia vi-
cini se chi a pregno cigne la femina del suo cinto,
dipoi la sciolga arrotoui qste pole. Io to legata & lo
medesimo ti sciorro & partasi. Dichono Orpheo &
Archelao ch' e cosa efficace vgnere lagina col saque

del huomo di q̄liche parte sia uscito. Itē vgnedo la bocha di chi e caduto p̄ el morbo caduco di subito si riza. Alcuni dicono essere efficace a q̄sto pugnere le dita grosse de piedi & le gocciolē ch̄ nescāo porle alla faccia. Et e vna vergine lo tocchi col dito grosso dextro. Or per questa congettura giudicano che esso mangi carni vergini. Et chine Atheniese mediz̄ caua langine & le ronfille. Item luuola & e carcinomati con cenere di stercho arso. Et questo medicamēto chiamauano Botryon. Molte generationi di morbi guariscono nel primo coito & ne primi menstroi. Et se questo non adiuene diuentano lunghi & maxime el morbo caduco. Dicono ancora che chi fusse morfo da serpe o da scorpione guariscāo se vsa no el coito ma la femia patisce detrimēto p̄ tale coito. Dicono che nō diuenta mai cispo ne ha male a gliocchi colui el quale ogni volta che se lauato e pie di si tocchi tre volte gliocchi cō quella lauatura. Afsermano che le strume & le parotide & le gole guariscono se sonō tocche cō la mano duno che sia morto di morte non matura. Alcuni dicono che toccādo cō la mano di qualunque morto fa el medesimo effetto pure che sia del medesimo sexo & che si tocchi col rouescio de la mano. Vogliono che sia vtile rimedio ala doglia de denti spicare col morfo alquāto dun legno che sia stato p̄coffo dala faetta, ma mētre che lo spiccha si tenga le mani drieto & poi con quello tocchi el dente che duole. Alcuni fanno profumo al dente che duole cō dente d'huomo del medesimo sexo. Item gli legano adosso el dente canino cauto a vno el quale nō sia sepelito. La terra tratta del teschio dū morto dicono eere p̄silotro dele palpebre & chi mastica herba che vi fusse nata gli cagagliano e detri. Le nascētie circōdate cō osso dhuomo nō spigliano piu auāti. Alcuni tolgono acqua di tre pozzi cō pari misura & mescolano insieme & beon ne alquanto i vaso nouo di terra. Et el resto dāno a bere a chi ha la terzana q̄do ha la rimessione. Nelle quartane legāo al collo vno pezo di chiuouo tracto duna croce doue sia stato crucifisso vno inuiluppatto in lana o veramente sparto leuato da la croce & quando e guarito lo mettono in cauerta doue nō entri el sole. Sono inuentioni di maghi che chi pone sotto el pimaçcio a vno che manchi p̄ malie, ma che non se naueghi, la pietra doue e stato molte volte arrotato el terro subito e libero. Segno di questo e che lui dica che cosa gli e stato dato & doue & i chi tempo, ma non nomini lauctore. Se chi e p̄coffo da faetta e riuolto in su la percoffa subito parla. Alcuni sanano languinaie con vno laccio tracto dela tela. Questo anno dāo cō noue o cō septe nodi & a ogni nodo nominano vna vedoua & dipoi legano con q̄llo languinaia. Vogliono che chi e ferito di chiuouo o d'altra cosa la q̄le lui habi calpesto porti adosso tal cosa acioche nō senta el dolore. Suelgono le Verruche dopo el vigesimo di de la luna stando supini ne la via & guardano q̄lla & distēdono le mani di la dal capo & cō cioche pigliano fregano quella. Se alcuono strigne el chiuouo del corpo, questo e vna spezie di signolo, q̄do vna stella cade dicono che presto

guarisce. Bagnano e gangheri de l'huoio con faceoto & di quello loro che fanno vngono la fronte p̄ uare la doglia del capo. Itē auuolgono ale tēpie el capestro col quale alcuno sia stato impiccato. Se q̄lico fa del pesce rimane ne la gola tengono e piedi in acqua fredda & q̄lo cade. Ma se altro osso pongono i capo officina del medesimo piatto se e pane mettono del medesimo pane i amēdue gliocchi. Egmynasi de greci huomini cupidi di guadagno vogliono che el feto del huomo sia optima medicina. Imperoche mo liscano le cose con le quali stropicchito e corpi & riscaldone & empionle di sudore & doliq̄ & fannone medicina. Pongone ala matrice contra cta o infiammata. In questo modo anchora prouocano e mesi. Mitigano le inflammationi & e candy lomati. Itē e dolori de nerui e luxari e nodi de glarticolli. Alle medesime cose sono piu efficaci q̄le che vsano quādo escono de bagni. Et p̄ q̄sto si mescolano ne gli impiastri che si pōgono doue e raccolta puza. Imperoche quelle ch̄ sono di ceromate mescolate col fango solamente con piu efficacia mollificano gl'articoli riscaldāo & dissolouono. Ma a laltre cose vagliano meno. Celeberrini auctori affermano che le bruture del mēbrovirile sono singulare rimedio al morfo de lo scorpione. Chiamano Meconio q̄le che del vētre de la creatura escono nel vētre de la madre & queste dicono essere vtili cōtro ala sterilita. Ma anchora radāo le mura de gymnasii. Et dicono che āora q̄ste brutture hāno virtū riscaldatiua. Dissolouono e pani. Impiastronsi a gliuceti de vecchi & de fanciulli & ale cotture & a gli scorticati. Ma nō da pretermettere le medicine le q̄li dipendono dal animo del huomo. Queste sono abstenersi da troppo mangiare o bere alcuna volta solamente dal vino o da la carne o da bagni secondo che la vilitudine richiede. A questi rimedii aggiungono la exercitatione lo sforzare la voce el grattare & fregare con modo, perche la vehemēte fregatione spezza el cotpolenificalo & mollifica. La molta toglie el corpo. La temperata lacresce. Ma sopra tutto gioua andare & farsi portare & questo in molti modi. El calualcare e vtilissimo allo stomacho & alle coscie. El nauichare a p̄sichi & la mutatione de luoghi moti. Item pel sonno si medicano con lecto o con tali vomiti. Dormire supino e vtile a gliocchi & boconioni alla tossa. Per lato vieta la pollutione. Aristotele & Fabiano dicono che si sogna molto ne la primauera & ne lauctumno & piu chi dorme supino. Niente chi dorme bocchoni. Theophrasto dice ch̄ smaltisce piu dorso chi dorme i sul lato dextro & piu difficilmente chi dorme supino. Puo l'huomo per se medesimo farsi grande aiuto maxime con la vehemētia del pāno & del peccine. Immortale el capo con acqua calda innanzi alla e vaporatione del bagno & dipoi con la fredda e molto sano. Item pigliare innanzi el cibo & interporre acqua fredda & colbere di quella antuenerne el sonno & placendoti interromperlo. E da notare che nessuno altro animale cerca el bere caldo. Et per questo non e naturale. Et vtile innanzi al dormire lauare la bocha cō vino

puro per rispetto de l'halito & la mattina sorsegiare acq̄ fresca i numero casso contro al male de denti.

Al Cispo de Glochi. Cap. V.

Tem bagnare gliocchi con la posca e cōtro alla lippitudine cioe al cispo. Sono stati prouati certi rimedii contro alla vilitudine di tutto el corpo, i obseruare la variera del victo. Hippocrate scriue che le interiora di chi non defina in uecchiano piu presto. Ma dice q̄sto p̄ rimedii & nō per le viuāde. Conciosia che vtilissima sia la temperatia ne cibi. L. Lucullo hauea dato q̄sto arbitrio di se al suo seruo. Et erali da lui detto quādo era ne cōuiti triophali o a cena in capitolio, nō senza sua vergogna, che piu facilmente vbidissi al suo seruo che a se medesimo.

Starnutimēto & Venere & altri Rimedii. C. vi.

Tarnutire cō la pēna leua la graueza. Et se alcuno tocha e moccie de nari cō la bocha dicono che emēda lo starnuto & el sinaglozo. Per q̄sto Varrone psuadeua che si grattassi la palma cō l'altra mano. Alcūi trasferiscono nel anello de la mano sinistra nel dito piu lungo dela dextra, o tuffano le mani in acqua bollente. Theophrasto scriue che e vecchi starnutiscono cō magiore difficulta. Democrito dāno Venere perche i q̄li l'huomo entra in vno altro huomo. Et certo el tra vno di q̄lla e piu vtile. Nientedimeno gl'athleti de stono laddormentate forze cō q̄lla. Con Venere si riuocala vno quādo q̄lla ch̄ e cādida diueta fusca. Sana el dolore de lōbbi. Riduce la vista chiara. Giozza a mentecapiti & a mielancolici. Sederē ap̄silo ale grauide o a chi si fa alcuno rimedio cō le mani che i forma di peccine mettino lun dritra l'altro e mailla. Et di q̄sto dicono che si vide la proua quando Alchemena partori Hetcole. Ma e pegio fe cō le manicoxi connexe si tiene vno ginocchio o atitudine, kē se si pone luno ginocchio sopra a l'altro. Et p̄ que sto gliantichi vietotono che nel cōsiglio de capitani o dalcuno magistrato q̄ste cose nō si faceffino p̄che impediscono ogni acto. Vietotono ancora che nessuno stessi i q̄l modo ne sacrificii & ne voti. Chiauarsi di capo a magistrati. secondo Varrone nō si troua to p̄ honorare el magistrato, ma per vilitudine acelo ch̄ p̄ tale vilitudine e capi si cōfermassino piu i buona vilitudine. Quando vna cosa entra i vno occhio gioua serare l'altro. Quando lacq̄ entra ne lo rechilo dextro e vtile saltare in sul sinistro piede & tenere el capo chio i sul dextro lato. Et se el cōtrario far pel cōtrario. Quādo la tossa offende vno altro gli sputi fallua ne la fronte. Se luuola cade ritornare vno altro gli morde el chucuzolo del capo. Nel duolo del collo stropicchia la parte di drieto del ginocchio. Et nel duolo di q̄lla el collo. Se nel letto e nerui de piedi e de le gābe si distēdono poni e piedi i terra. Et se iteruene ne la parte sinistra piglia el dito grosso del sinistro piede cō la mano dextra. Et se interuene ne la dextra parte fa el contrario. E vtile pizzicare l'extremita del corpo & de gliocchi ne capricci del corpo & nel troppo fluxo di sangue del naso, con lino o cō papiro la prima parte del membro gēitale o el me

zo del peccignōe a ristignere el troppo fluxo de lorina. Ne la dissolutiōe de lo stomaco priemere e pie dio mettere le mani i acqua bolēte. In molti casi e vtile nō parlare. Habiamo vditto che Mecenate, Messio tre anni stette in silentio p̄che, p̄ cōuulsione hauea vomitato sangue. Per l'opposito e singulare p̄sido a chi sale o giace o contro a colpi ritenere l'halito, lliche dimostrarō essere stata inuētiōe duno aīale. Dicesi che vn chiuouo fieto doue vno cadēdo per male caduco habi fieto el capo e singulare rimedio a detto morbo. Itē dicono ch̄ orinare chinato ne le foglie de bagni mitiga el dolore de le reni & de lōbbi & de la vescica. E marauiglia q̄nto la chura & libera tiōe diuenti piu p̄ta legare le ferite col nodo d'Hercole. Et e cineti cottidiani in tal modo dicono haue re vtile virtū. Cōciosia che lo herculanteo dimostrar anchora el numero de le q̄tane. Democrito scriue perche nō si debbino bere quatro cyathi o sextarii. Cōtro alla lippitudine gioua stropicciare drieto a gliocchi. Item la fronte a gliocchi lagrimosi. E augurio che nō si debba temere la morte in alcuno mentre che le pupille sue rendono la imagine. Trouasi appresso a gl'auctori tractato de lorina nō solamēte secondo la ragione. Ma anchora secondo la religione. Et dicono che quella de castrati ha beneficio di fecundita. Ma per referite quello che e lecito lorina de fanciulli e contro alle salūte de gl'aspidi e quasi lo no chiamati pryade perche spūano el veleno ne gliocchi de gli homini. Item contro alla l'bugine Allobscurita Alle cicatrici Argema palpebre & cō farina di robigle cōtro a cocolori. Itē cōtro ala sfigma p̄ gliocchi & vermimi se si chuocē in sino ch̄ torni p̄ meta cō portto capitato i vaso nouo di terra. Et q̄sta vaporatione puoca e mēstrui. Salpa fa femore cō q̄lla q̄do vgne gliocchi equali sieno nō fermi riarā nel sole con albume dhuouo, ma e piu efficace torre due huoua di strutto camelo. Cō q̄sta si leuono gli sgorbij & le cancelature de lonchiostro. Lorina del maschio sana le gotti. lliche dimostrarō e fulloni & purgatori equali non hanno mai tale morbo. Se a lorina vecchia si mescola la cenere de l'ostrege e vtile a ogni nascētia de bambini che colli. Ponsi anchora a luoghi rosi & ale cotture & a vitii & etepature del sexo & a morfi de gli scarpioni. La nobilita de lo obstricci afferma ch̄ con nessuno altro sugho arrogedou i nitro meglio guariscono e pizzicori del corpo & le schianze del capo le nome maxime del membrō gēitale. A ogni vno gioua maximamēte la sua bagnāōe di subito el morfo de la cane & le spine de Ricci fiete ne le carni & posta i spugna o lana cōtro amorsi del cāe rabioso cō la cenere ritenuta i q̄lla & cōtro a morfi dele serpi. Dicono che tocādo el capo cō gocciola dela ppria orina e marauiglioso cōtro al morfo de lo scolopēdre. Da lorina si pigliano gli auguri de la vilitudine. Se la mattina e cādida dipoi rosigna q̄lla significa smaltire, q̄sta hauee smaltito. Sono captiui segni q̄lli de la rossa. Pessimi de la nera. Captiui di quella che fa sonagli & e grossa. Et q̄lla che fa biācha posatura significa futuro dolore ne le giūcture o ne l'intelle. Se e verēde morbo dino

testie. Pallida di collora, rosségiate di sangue. Captiua ancora qlla ne laqle appariscono qsi forfora & nuuoli. La bíaca dilauata e ancora vitiosa. Mortifera e la grossa & di capiuo odore. Et ne faciulli sottile & dilauata. E magi nò vogliò ch'alcio si scopra porinare còtro al sole o a la luna che l'obra dalchúo si bagna cò qlla. Hefiodo psuade che otiniamo apósto a qlche obstaculo. A cioche ne lo scopritci nò offèdia moalcio idio. Oítate pmette ère còtro a ogni maílla e la mattina la gioccioliamo in su piedi.

CRimedio di donne. Cap. VII.

LE cose che si riferiscono de corpi de le dóna ne faccòsto a miracoli & a móstri & tacèdo còe a mébro a mébro si diuidono p co se scelerate & scòciature & piacoli e qñi fáno cò métruo. Et altre cose leqñi nò solamète lobsterici male meretrici dicono. L'odore de capegli de la dóna qñi ardono caccia le serpi. El medesimo odore leua la suffocatiòe dela matrice. Ardèdoli in teghia di terra o cò schiuma dargentu leua el pizzicoro de gliochi. Et col mele le veruche & le nascèrie de faciulli. Et con mele & ièso le ferite del capo. Et el vacuo dogni nascèria & cò grasso di porco e pái & le gotti. Et fuoco sacro & el sangue subito ristagna & e forzmicolamenti del corpo. El latte e dolcissimo & morbidissimo. Ilghe e vtilissimo alle lunghe febbri & a Celiaci maxie qñlo de la donna che gla nò nutrisce piu el fanciullo. Trouonlo ancora efficacissimo ne la malatia de lo stomacho & ne le febbri & ne le corrosioni. Itè quado le poppe hãno fatto racolta e vtilè el latte cò lo incenso & aloca: hio nelqle percoffa sia trascorso sangue & al dolore & alle epiphore mu gnendolo & piu mettèdoui mele o sugho di narciso o poluere di cèso. Et in ogni cosa sempre e piu vtilè el latte di qlla che ha partorito maschio e vtilissimo di qlla che ha partorito due maschi a vn corpo & se essa sabbtine dal vino & da cibi acri. Mescolato con l'albume del huomo & posto cò lana ne la fròte leua el fluxo de gliochi. E ancora opio rimedio: se la botragetta la sua salua ne gliochi. Beffi ancora & ifon dèsi al suo morfo. Chi e vncto cò latte d'la madre & de la figliuola insieme dicono che e libero p tutta la vita da la paura de gliochi. Sana anchora e vitii de gliorechi mescolandoui olio, ma pocho, ouero se do glono p percoffa tiepido con grasso d'ochia. Et se lo dore fusì molesto come iteruene i lughì mali stemperato col mele si chiude i lana. Et stitassi con elacterio qñto e sugho di cocomero saluatico al morbo Regio rimaso ne gliochi. Vale priuatamète còtro al vleno dato con lepre marina o con Bupreste còe scriue Aristotile & Dorynido & còtro ala infanzia che proceda da hauere beuto Hyosciamo. Implastran lo anchora alla gotta con la cicuta. Altri con Hyosopo & grasso docha come anchora si pone al dolore de la matrice. Beuto ferma el ventre secondo Raborio & puoca e mesi. El latte di qlla che ha partorito femina e solamète migliore a vitii che sono ne la faccia. Glincòmodi del Polmone similmète si sanano cò latte di dóna alquale si mescola orina di fanciullo senza barba & mele Actico togliendo di ciachúo

vn chucchia lo, Trouo ancora che si cauò e marimi de gliorechi. Dicono che e cani equali gustano el latte di qlla che ha partorito maschio nò arrabiano. Dicono anchora che la salua de la femina digiuna e vile a gliochi sanguinosi. Et se contro ale epiphore calde sene bagnano glianguli de gliochi. Ma e piu efficace se el di dinanzi nò hara ne magiato ne beuto. Trouo che legadosi el capo cò benda di dóna diminuisce el dolore. Oltra a qñto si dicono cose sèza modo. Et prima che se stanno nude qdo hanno el métruo Caciato le grandine & ogni mal tēpo & nel nauichare chaciono le tēpeste etia senza el métruo. Ne métruo come dicemo nel suo luochio fanno effetti horredì. Et se tale violètia ricorda a còcorere nellectyphi dela luna o del sole e irremediabile. Et ne la luna s'ite cioe nelustio di e loro coiti sono pestiferi a maschi. Et i qñtēpo machiano la porpora. Tãto e maggiore la forza. Et se i qñtēpo hãno el métruo & nude vadino itorno al capo tutti e vermini & calabroni che sono in qñlo periscono. Metrodoro Sceptio scriue che essendo grã copia di Cãtaride cioe Cãterelle i Cappadocia ordinorono che le femie métruate andassino pe capi alzate isino ala cõtola. E altre uer sobserua qñ vadino calze senza c'netola & co capegli sciolti. Ma guardisi che nò facino qñto quado el sole nasce pe li biade si se cherebbono. Le viti giouai tocche da qñlo i ppetuo rimãgno offese. Et la ruta & lhelleria di subito muore. Habiaò detto molte cose di qñta violentia. Ma ancora e certo ch' tocado le casse de le pecchie cò qñto le pecchie fuggono & lini qdo si chuocono diuen tono neri. Et el taglo de rasoi i grossa, el rame tocho fa ruggine & molesto odore. Ma piu se la luna scet ma le cauale grauide tocche cò questo si sconciano. Ma anchora se sono guatate benche da la lunghe quella e la prima purgatiòe dopo la verginita ofe e spòtañea ne leta virginale. El bitume che nasce in iudea con questo solo si puo diuidere le fila del pan no tocche da questo non ardono. Et se alchuno va quella cenere a lauare le vesti muta la porpora. To gle el colore a fiori. Ne anchora le femine sono liberate da tale male. Impèroch se esse sen vngono si scòciano o se viuano sopra. Ma sono contrarie opinioni tra Lais & Cleophantho de le sconciature. Spetgnendo i quel sangue el carbon o la radice del Castuolo o de la myrica o de la ramarigia. Itè che la sine tãu ani stãno a i pregnare qñe grãlle tocche da qñto harãno magiato, & altre cose hãno detto leqñi sono monstrose & contrarie tra se medesimo dicendo costui in quegli modi quelle cose fare fecundita ne quali essa dice falsi sterilita. Bytho da durazo dice che lo splèdore de lo specchio sabacia p la spetto di qñto. Et ch'itale forza si togle se hãno seco el pelce mulo. Molti dicono che in tanto male si trouano anchora medicine. Vgnere cò qñto le gotti, le strume. Le parotide, e pái, e fochi sacri, e furiculi. Lepiphore traslanandole tali dóna si mitigano. Lais & salpe dicono che si curano e morfi del cane rabbiolo & le tēzane & le quartane schiudendo in bracciate d'arictò el métruo posto in lana di montone nero. Et

Diotimo cò vna particella di pãno macchiato di qñto messa cò lago o i bracciale di pele. Sotira obettri ce dice che e efficacissimo ale tēzãe & ale quartane vgnere le piãte allamalato & molto piu efficace se la medesima femia lugne che nò lo sappia. Incerthi da medico pmette che qñtã terminão p coito ch' si faccia quado el métruo comicia. Ma tutti faccordão che se pel morfo del cane rabbiolo al: ño teme di bere lacq ponèdo sotto el vaso lorlo dela veste ticta di mentruo subito cessa qñla paura pche suale qñla sympathia de greci, Còciosia cosa che habbiaò, detto che e cani arrabino gustãdo tale sangue. Cò qñla cenere guariscono gliulceri dele bestie da soma o da carro arrotoui faria o cera di fornace e machie sue nò si leuão dale veste se nò cò qñla faria. Tale cenere cò olio rosato impatratato ala fròte mitiga la dogla del capo & maxie de le femie. E aspissima forza i qñsto fluxo ne primi anni poi che la verginita e stata corrotta. S' similmète faccordano che tochando lhu scio col métruo tutte larti magice diuèntono vane & di nessuno valore i qñla casa. Ilche io volèteri credo pche qñta generatione dhuomini si puo stimare molto vana. E io narreto vna de le modestissime lo ro pmesse. Vogliono che si togliano le mozzature de lughie di chi ha tēzane o qñtana o còtinuo, & qlle si mescolino cò la cera. Ma dica si io cercho rimezdo ala febre o tēzana o qñtana o còtinua ch' sia & dipoi sappicchino a lhu scio duna altra casa, dicono che tale febre si trãfferisce i qlchuno di qñla casa. La ql cosa ha i se grã vãta se e falsa, o grade colpo se el morbo si trãfferisce a huomini meo nocèti. Di qñti vogliono che le mozzature de lunghe di tutti e diti si gettino in cauerna di formiche & tirisi fuori qñla che prima vi sappiccha & appichisi ala rocca & in quel modo cessa la malattia.

Medicine di Elephanti, Lioni, Camelli, Hiene, Crocodilli, Cameleonti, Stinchi, Hippotamo & Ceruieri. Cap. VIII.

Queste cose sia stato licito a riferire, benche molti ancora di qñte, parlãdo cò bona riuertètia. Altre sono de testabili & nò da ditte in forma che loratione mia lassretta fugirsi dal huomo. Et nel resto riferirò cose eccellenti de glani mali o de lo pere. El sangue del Elephante del maschio ristagna e fluxi chiamati Rheumatismi con se gatura d' Auorio. Con mele a sico si leuano le macchie de la faccia. Itè Toccadola cò la pbofcide cioe col muso ouero mano mitiga el dolore del capo & piu efficacemète se starnuta. La dextra pte dela probocide legataui lemna rossa & tenuta adosso stimo la glièpiti di venef. El sangue gioua a gli scyatici. El segato al morbo caduco. El grasso del Leòe cò olio rosato còserua morbida & senza macula la pelle ne la faccia & còserua el colore splèdido. Sana le parti adulte p le neuì & glièfiati dele gliùature. Le vãta de magi dicono che chi e vncto con qñto grasso acquista gratia co Re & co populi. Et maxime con ql grasso che e tra le cigla doue nò puo essere. Simile p messa fanno de denti maxie da la dextra parte & de velli de la parte inferiore del muso. Diuètao gliocchi chia

ri vgnendogli col suo siele mescolato con acqua. Et mescolato col grasso di qñlo sana el male caduco gu standone leggermente, ma chi lha gustato bisogna che di subito col correre lo smaltisca. El cuore preso i cibo sana le quartane. El grasso con mele rosato le febre còtinue. Le fiere fuggono chi e vncto di ql lo. Pare ancora che resista allinsidia. Dicono che el ceruello del Camello secho & beuto in aceto sana el morbo caduco. Itè el siele beuto col mele. Questo si milmente sana langina. Con la coda secca si dissolue el vètre. La cenere de lo stercho suo cò olio fa e capegli crespi. Et a disterici gioua vgnere cò tale cenere & beuto quãto sene pigla cò tre dita ancora gioua al morbo Caduco. Dicono che la sua orina e vtilissima a purgatori & a gliulceri che colão. E barbatil la serbão cinque ani & beedòe vna hemia muouono el vètre. Le setole d'la coda atrociglate & legate al braccio sanano la quartana. E magi posono la Hyena el piu marauiglioso aiale che sia. Alqle attriduiscono ancora larti magice & virtu cò la qñle tira a se glihuomini alienati dala mète. Dicemo di sopra che ogni anno mutano el sexto & altre cose mostrifche de la loro natura. Hora diremo le cose medicabili. Dãno tãto terrore ale pãtere che nò hãno ardire di rissistere & nò assalano chi ha alquanto vncto di qñle. E cosa marauigliosa a dire che apicãdo le pelle damèdue luna scòtro a l'altra tutti e peli d'la pelle de la pãthera cascano. Quado sugono el caclatore torchono i su la dextra acioche occupino le vestigie del huomo atecedète, ilche se possono fare lhuomo esce di se o cade da cauallo. Ma se si volge dala parte sinistra e segno che macha & pito e pã. Dicono che piu facilmetè le pigla el caciatore se fa septe nodi & ne la sua cõtola & ne la sterza & nel cauallo. E magi vogliono che si pigliano quado la luna e i Gemini & ch' qñi si serbino tutti e peli. La pelle del suo capo le gata al capo del homo gioua ala dogla del capo. El siele vgnedòe la fròte sana la lipitudie cioe el cippo & acioch nò si diuèti mai cippo vgni cò la sua decoctiòe cò tre cyati di mele actico & vna scia di gruogho. Questo medesimo leua e baglori & glihomori scorsi & fa la vista chiara. Et tale medicamento e migliore vecchio. Còserua i vaso di rame. Cò qñto medesimo sanano largema & el ruuido de gliocchi & ogni cosa che in quelli crescessi. Itè me le cicatrici. E suoi denti giouano al dolore de dèti toccandogli cò qñti o portadogli adosso. Itè gli humeri alle dogle de glihomori & de lacerti. Itè dèti de la sinistra mactel la legati i pelle di pecora o di capra giouano ala dogla de lo stomacho. El polmone preso in cibo sana e Celiaci & al vètre la cenere con olio. La midola del dosto gioua a nerui con olio vecchio & siele. Alle febri quartane e vile el segato gustãdone in anzi alla rimessioe. Alle goite la cenere de la schiena cò la lingua & pie dextro del vecchio marito agguicouisi se le di toro. Tutte qñte cose si cuochono insieme & impatratosi in pelle dhyena. Al medesimo morbo gioua el siele con lapide A sio. A chi triemano le mèbre & a gli scyatici & a chi batte el cuore e vile magiare vna pte del cuore & del resto fare cenere & cò qñla

& col cerebro del Hyena fare ipsiastro. Cō q̄sta com-
positione si leuā e peit vgnendo o sueltogli col sie-
le accioche non rina schio così si leuano dale pal-
pebre quelli che sono inuili. Al dolore del lombi e
vile mangiare e lombi suoi & farne ipsiastro con
olio. Lochio suo preso in cibo con la glycyrhiza &
Aneto leua in forma la sterilita de le donne che in-
tre di cōcepone. Vno de suoi dēti maggiori leuato
i lino & portato adosso leua le paure nocturne & de
lōbre. Comādano che si fac- i profumo a furiosi cō
q̄sto medesimo & ch si fassi inanzi al petto col graf-
fo dele rēi o col fegato o cō la pelle. Se i pelle di dor-
cade appiccherai al colo ala femia grossa carne del
petto de la Hyena & septe peli & el mēbro genitale
riterra el parto. Dicono che si cōcita Venere piglā-
do in mele el mēbro genitale a suoi sexi. Ancora
che lhuomo haueffi in odio el coito de la femina. Et
piu dicono che sta in concordia tutta la casa conser-
uado el medesimo mēbro genitale & la cōgiūtura
de la schiena insieme cō la pelle applicata a q̄lla la q̄-
le cōgiūtura ouero dōdo de la schiena e chiamaro
Atlāto & e el ptimo. Questo medesimo dicono e ē
re rimedio al thorbo caduco. Ardendo el grasso di
cōnoche le serpi fuggono. Piglando vna parte del
la mascella i cibo cō glianci si mitigano e capriei &
facēdo e profumo cōcita e atēstrui. Et e tāta la vanita
de magi che dicono che legandosi al braccio el den-
te de la mascella tira di sopra tutti e colpi ch fa col
gono doue vuole. Se si toglie el suo palato seco & cal-
do cō alume degypto & mutifi tre volte i bocca cor-
regie el fetore & gliueteri de la bocca. Et piu dico-
no che e cani nō abaiano a chi tiene la sua lingua ne
calzari sotto el piede. Et ampiastradolo la sinistra pte
del cerebro ale nari si mitigano tutti e mali p̄ntosi
cosi de gli homini cōe dele bestie. Itē ch la pelle de la
frōte resiste al male dōchio. La carne di collo o mā-
giadola o beēdola fatta poluere fana le dogle de lō
bi. Item el pfumo de nerui del dofo & de gli homeri
mitiga el dolore de nerui. Itē ch e peli del muso po-
stiale labbra de le dōne hāno virtu amatoria. Et el
fegato beendolo medica e Tormini & la pietra. El
chuoere māgia o beuto sana tutti e dolori del cor-
po. Itē la milza gioua alla milza & lo omēto, cioe lo
strigolo de le budela cō olio gioua a cocioti de la na-
scētie. La midolla a dolori de la schiēa & de nerui &
alla stracheza de le reni. Beēdo e nerui cō tēso risti
tuilce la fecō dita che fūssi stata tolta cō icātesimi &
malle. Itē ch la mattice da abere cō cortecchia di me-
lagrane dolci gioua alla matrice de le dōne. Fare p-
fumo col grasso de lōbi a chi non puo ptorire fa ch
subito partorisce. Portado adosso la midolla del dofo
so vale cōtro ale vāe imagini. E vile a gli spāfici fa-
re pfumo col mēbro genitale del machio. Itē e pie-
doloro giouā a chi elippo cioe cippo & a ropti & a
le isfāmatioi toccādo col dextro pie. le pari sinistre
& col sinistro le parti dextre. E cosa mortale pōrre
el pie sinistro sopra a chi partorisce, ma gli dextro fa
ch facilmente partorisce. La mēbrana ch tēne el sie-
le beuta i vino o presa i cibo e rimedio a Carāciaci.
Et la vescica beuta i vino gioua a chi nō puo ritenere

lorina. Lorina che si troua ne la vescica di q̄sto me-
scolādoui olio sefamo & mele asfano & beēdola gio-
ua al vecchio Agrimonio. El pfumo de la prima &
de loctaua costola e vile a ropti. Itē lossa de la schie-
na a chi partorisce. El sāgue p̄so cō polēta a Tormi-
ni. Infesta larti de magi toccādo cō q̄llo glihusci. Ne
vengono gli dii chiamati ne parlano cō chi gli chia-
ma, bēche si tentino o cō luere ne o cō viso o cō pio-
ue o cō acqua o cō palla o cō qualche altro modo. E
molto efficace al morfo del cane arrabiato māgiare
dele sue carni. Ma piu efficace e el fegato. Se nel suo
ventre si trouano o carni o ossa d'huomo sono vti-
li a fare profumi ale gotti. E se vi si trouano lunghe
significano la morte di qualchuno di quelli che l'hā-
no preso. Lo sterco o lossa chē lui getta mentre ch e
vcciferi sono valide contro a larte magica. E vile ha
disenterici seccare lo sterco ch si trouano nele budel-
la & berlo & farne ipsiastro con grasso d'Ocha au-
ta a chi e stato offeso in tutto el corpo cō malie. Vn-
gono e morfi del cane col grasso suo. Cocēdo la ce-
nere del tallone sinistro con sangue di mustela oue-
ro donnola & vgnendone cioche e costi vnctouiene
in odio. Il medesimo interuiene de lochio cotto.
Ma sopra a ogni cosa simano e magi che se alcuno
portaa adosso qualch particella de lultima parte del
canale de lo sterco e sicuro da la iniquita de prin-
cipi & de magistrati & ha prospero fine ne le sue do-
mande & ne le cause & litigii. Ma legandolo cauery
ne del medesimo al bracio dicono ch e si efficace a
lamore che guatando vna femina di subito ti segui-
ta. Ma se cō la cenere de peli del medesimo luogho
mescolatoui olio vgnerei qualunche lasciuo & in
continente huomo, diuentera continente & leue-
ro. Non molto meno che questo e fauoloso el Cro-
codillo per la natura sua alla quale la vita & di terra
& da acqua e cōmune. Sono di due spētie. Adunque
e dēti de la mascella dextra del. Crocodillo de la pri-
ma spētie legati al braccio dextro commouono. Ve-
nere. E suoi denti canini leuono le febr̄i se si rēmi-
piono, perche sono voti & appicchinfi allamalato,
ma bisogna che stia cinque giorni che lui non veg-
gha quelli che glien appicciano. Dicono anchora ch
sono vtili a capricci de la febre petruze cauate del
suo ventre. E per questa cagione glegypiti vngono
glamalati col grasso del Crocodillo. La secōda spe-
tie di Crocodilli e simile a questi ma sono moltomi-
nori & viuono solamente in terra e doue sieno fiori
molto odoriferi, p̄ q̄sto iuestigano gliintestini di q̄sto
lequali gettāno ottimo odore. Et fanno medicamē-
to chiamato Crocodillea molto vile a vitii de gloe-
chi vgnēdo insieme col sugo del porro cōtro a gli
morfi corfoui & a baglori. Mescolata cō olio Cypri-
no leua le molestie che nascāno nela faccia. Et cō lac-
qua leua tutti e morbi nela faccia la natura de q̄lli e
ipigliare dēte po i tēpo & fa la pelle lucida. Leua le
tignini. Vauolō & ogni machia i Beesene due oboli
cō aceto melato cōtro al male caduco. Postola alluo-
gho puocazēnefi. E opri a q̄lla che e cādilitima &
apta a risoluere si & p̄cia pochō & q̄do si stropchia
fermenta tra le dita. Leua si cōe la biacha. Falsificati

cō Amylo cioe Amido o cō Cymolia & maxie q̄gli
che pascano q̄lli equali loro piglano solamēte doriz-
za. Dicono ch nēssūa cosa e piu vile a vgnere gloe-
chi cōtro ale suffusioni & humori scorfoui che el sie-
le di q̄sti cō mele. Dicono essere rimedio optio fare
pfumo de gliintestini & del resto del corpo a q̄lle ch
hanno detrimento ne la matrice o rinuilupparfi in
uelli q̄li habbino riceuuto el suo sapore. Se si fa im-
piastro cō la cenere del chuoero de luno o de laltro
Crocodillo con aceto & ponfi a q̄lle parti ch si deb-
bono tagliare, leua tutto el senso i forma che nō sen-
te el taglio. El sangue damēdue vgnendo glochi fa
chiarā vista. Et corregie le cicatrici de glochi. Gli
scyatici māgiano el corpo suo lesso excepto el capo
& e piedi. Sana la toffa vecchia & maxie ne faciulli.
Itē el dolore de lōbi. Hāno grasso dalquale tocchi e
capegli cagliono. Chi e vnctō di q̄sto nō e offeso da
Crocodilli. Distillasi ne morfi. El chuoere suo legato
in lana di pecora nera ne la q̄le nō sia altro colore &
sia de la prima siglatura, chaccia la q̄rtana. Aggii-
ngenero a questi animali simili & externi & prima
el chameleote el q̄le Democrito timo essere degno
di pprio volume & p tutti e mēbri da lui quasi con-
sacrato doue non senza nostra sōma voluptra sono
state conosciute & manifestate le bugie de la greca
vanita. E di grādeza simile al sopra detto Crocodil-
lo & solamēte e differēte da q̄llo i haurete la schiena
curua & la coda grāde. Nessuno Animale e stimato
piu pauroso & p̄ q̄sto credono si muti i si diuerfi co-
lori. Ha gran forza contro a gliacipitri. Dicono ch
volando sopra lui lo tira giu & da lo volontario a la
cerare a gli altri aiali. El capo & la gola sua se saccen-
dono cō legne di Rouero fanno concerio di picue
& di tuoni secōdo che Democrito narra. Itē el fega-
to arso inte goli. Lascio idrie to laltre cose ch lui nar-
ra a partenerfi a malie benche simili che sieno false
excepto che iconcitare risto a chi nō lo crede. Dice
che se si caua lochio dextro al Chameleonte viuo
q̄llo ha virtu cō latte di capra leuar via la bugini de
glocchi. La lingua leua e pericoli del partorire hauē-
dolo adosso. Lui se e circa alla casa e salutifero a chi
partorisce. Ma se e messo in casa he infelicissimo. La
lingua tracta gli innanzi che muola da buon fine al
le liti. El chuoere gioua alle quartane legato in lana
nera di prima tonsura. El piede dextro dināzi legatō
i pelle de hyena & appicato al braccio sinistro va-
le cōtro a laltrocini & timori nocturni. Item la pop-
pa dextra cōtro alle paure. El pie sinistro sarrotisce
nel forno con herba similmente chiamata Chame-
leone & arrotui vnguento sene fa pastelli. Questi
i valo di legno fanno, se e da credere, che colui che
gha adosso nō sia veduto da altri. La spalla dextra
fa che viciamo glacuerarii & gli nimici se haremo
gettato e nerui di q̄llo & calpestogli. Vergognomi
referite con che mostru lui consacra el sinistro Ho-
mero & come mandi che sogni tu vuoi & ha chi tu
vuoi. Et tutti questi col dextro piede si risoluono.
Sana ale femie el dolore del capo bagnandolo cō
vino doue sia stato in macero vno de suoi lati. Se al
la cenere del pie sinistro si mescola latte di porca &

pongasi a piedi a venire le gotti. Col siele si leuono
le glaucome de glochi & le suffusioi vgnēdo tre
di. Fugono le serpi la sua milza. Et gretatolo ne lac-
qua fa rannichiare le donne. Vgnendone el cor-
po chaggiono e peli. El medesimo effetto fa el fega-
to vnctō col polmone de la botra. Item col fegato si
dissoluono le malie amatorie. Guariscono e melanz-
colici beendo de la buccia de lherba Chameleote la
quale habbi sugo, gliintestini & lo sterco loro bēche
tale animale nō vfi alcuno cibo vgnēdoli con orina
di Scimie placa lodio dogni crudele inimico. Con
la coda si fermano e fiumi & gliempiti de lacque. Le
serpi sadormentano cō la coda anchora medicata
cō cedro & Myrrha & legata a doppio ramo di pal-
ma se poterai lacqua i forma lapre che si vede cio
che ve drento & voleffi idio che con q̄llo ramo suffi-
stato tocho Democrito poi che dixē che hauea for-
za di raffrenare la tropa loquacita. E manifesto che
q̄sto huomo ne laltre cose sagace & vtilissimo ala vi-
ta humana per troppa voglia da iutare la generatio
ne humana troppo tra corse i questo. Simile a q̄sto
e lo Stimcho el quale alcuni chiamāno Crocodillo ter-
restre. Ma a piu cādida & piu sottile pelle. Ma cono-
scēti aptamente dal Crocodillo a q̄tico poche ha vol-
to lordi e dele squame al cōtrario dala coda al capo
E maggiori sono i India, dipoi i Arabia. Sono por-
tati a Roma i salati. El muso suo & e piedi beuti i vis-
no biācho accēdono Venere mescolādoui Satyrio
cioe Setterion & seme di Rucchetta cioe di ciaschu-
no vna drachma & di pepe. La p̄sa e vna drachma.
credono che la carne de fianchi piglādono due obo-
li cō myrrha & pepe & beēdola nel medesimo modo.
sia piu efficace. Gioua a piglarlo a chi e stato poco-
da saetta auelenata secōdo Apelle. Mette si ne nobi-
li antidoti. Scriue Sexto che beendone i vna hemi-
na di v̄o piu che vna drachma e pernicioso. La de-
coctioe sua p̄sa col mele ristagna el v̄tre. Ha cognat-
tioe col crocodillo & nel medesimo fiume nasce & e
aiale dacq̄ & di terra. Lo hippotamo el q̄le cōe di so-
pra dicēmo fu iūctore di cauare sangue. Sono assai
di q̄sti sopra ala regiōe Satyica. La cenere de chuo-
ero di q̄sto ipsiastata cō acq̄ sana e p̄ai. El grasso le
bri fredde. Itē el pfumo del suo sterco. E dēti de la
parte sinistra mitigano el dolore de denti scalzādo
le giēgle. La pele de la sinistra pte de la frōte legata
le parti Venere raffreda la libidie. Et la cenere sua
repie le Alopecie. Beefi vna dragma del suo sterco.
lo cō acq̄ cōtro alle serpi. Epictoti v̄ano el suo sang-
gue. Le Lynce sono animale esterno & hanno acu-
tissimo vedere. Dicono che ne lisola di Carpatō cō
grāde efficacia ardonno tutte le sue vnghe col chuo-
ero. Questa cenere beendola raffrena e preputii de
machi & spargendola raffrena la libidine de le fe-
mine. Itē e pizichori del corpo. Lorina sana el gioe-
ciolare de la vescica. Ilperche dicono che questo ani-
male richuopre la sua con la terra. E ancora vile al
dolore de lunghe. Et questo basti de glianimali ex-
terni. Al presente ritorneremo alle nostre regioni.
Et prima traeteremo certi rimedii communi & ex-
cellenti de glianimali.

Medicine comuni de glanimali saluatici & do mestichi di quella specie del latte Cacio Butyro & grasso. Cap. IX.



Ome e vtilissimo ne luso del latte conce pe el materno, così e pntioso qllo d la nu rrice. Questi sono e fanciullini e gli sono chiamati colustrati hauedo el latte rap preso in forma di Cacio. Colofra e la pñia spugno fa condensatione di latte dopo el parto. Maximo e el nutrimento del latte humano, dipoi del caprino. Il pche forse dixono le fauole che Gioue fu nutrito da vna capra. Dolcissimo dopo lhumano e quello del Camelo. Efficacissimo quello de la sine. Quello de grandi animali piu facilmente si rende. E accomo datissimo allo stomacho el caprino perche si pasca no piu di frondi che d herbe. Quello de la pecora e piu dolce & da piu nutrimento, ma e meno vtile al lo stomacho perche e piu grasso. Ogni latte e piu a quidolo la primauera che la state e quello de le no uelle. Quello he approuato che si ferma in su lun ghia & no corre. E meno nociuo quando e cotto ma xime co calchali marini. Quello de la Vacca molto solue el vtre. Meno rigosia ogni latte cotto. Sana luuola. Le lichene. E vtile a ogni amacato o luxato maxime ale reni, alla vescica, a gli testini, ala gola & al pulmone & al pizzicore di fuori & ala rognà cò ab stinètia di bere & di magiare pche e pñsichi & Sin rectici lo beano i Acaia, habbiamo detto quado tra stammo de lherbe. Trouasi chi beo dlatte Afini no fu libero da la gotta. E medici hanno trouato vna specie di latte elqle chiamano Sciston. Falsi in questo modo. Bolle in vaso nuouo di terra & maxi me el Caprino & mescolasi con rami freschi di fico arrotoutranti cyathi di mulso quante sono hemine di latte. Quando bole in forma che si versa da ogni parte vi mettonovno cyato dargeto pieno dacqua ma in forma che niè de quella vi si mescolli. Dipoi quado leuato dal suocho si raffredda el siero si diui de dallatte. Alcuni chuocono el siero gia molto po tente infino che torni per terzo & pollo fredano al lo scopito. E efficacissimo berne a sani vna hemia el di cinque giorni cò iteruallo facèdosi dopo el bere portar. Dassi al male caduco. A melacolicci. A parle tici. Ala lebbra. Ala helepàtia. Al morbo de le giu eture. Infòdesi el latte ne luoghi rosi dale medicine & se el male di pòdi abrucciavi si pòe cotto cò petru ze marine o cò pñana fatta dhorzo. Còtro ale cor rostoni de gli testini el latte de la vaca o dela pecora e piu vtile. Fresco anchora sinfonde a Dynterici. Ma al colo sinfò de crudo. Itè alla matrice & còtro a mors di le serpi & al vleno de le càtaride, de la Sa lamàdra, del Bupreste, del Phytocàpe. Dassi maxie el vaccino a chi haueffi beuto Colastro o Cicuta o doricnio o lepre marina, come la sinino si da contro al gesso & ala biaca & a largeto viuio & al zolfo & al ventre duro ne le febri. Gargatizasi da chi haueffi scorticato la gola & beffi da chi voleffi racquistare le forze. E vtile dare vna hemina dilatte A sinino a fanciulli innàzi al cibo. O se nel fine del cibo sentaio risoni. Glantichi sempre ne teneuono. Ma quado

no haueffino hauuto di qsto togteuono del capro. El siero del latte Vaccio e vtilissimo a glorthopnoi ciarrotou del Nasurcio. Tre hemine dilatte con quattro drachme di Sefemo pesto fa optia vntise a gliochi lippi cioè cipsi. Sana la milza bere tre di el latte caprino senza altro cibo. Ma bisogna che la ca pra sia stata due di digiuna & el terzo no habbi pas sciuto se no hella. Luso del latte e altrimenti còtra rio alla dogla del capo. Aglepatici. A gli splenerici. A vitii de nerui. Alle febbri & a Capogyti se non per purgare la graeua. Item a chi tosse & alippi o cipsi. El porcino e vtilissimo al Tenasmo & alla Dy fenteria & a pñsichi. Alcuni hanno detto questo essere molto salutare alle donne. Dicemmo del Ca cio quando narrammo de le poppe & di tutti e mè bri de Glanimali. Sextio da e medefimi effetti al ca cio Cauallino che al Vaccino & chiamano questo Hippace. Quello che non e salato, cioè e fresco. Fa vtile allo stomacho. El vecchio ferma el ventre & minuisce el corpo, e piu vtile allo stomacho in som ma le cose salate minuiscono el corpo & nutriscono le cose molli. El Cacio fresco con mele leua e sug gelli. El morbido ferma el ventre. Mitiga e Tormi ni. Fanone pastegli & chuochongli vino brusco & dipoi gliarrosi con nel tegame con mele. Et chia manlo sapro. El quale pesto in vino con sale & sorbe & beuto guarisce e Celiaci. El cacio caprino si pesta & pòsi a Carbunculi nel mèbro gèitale. Itè qllo che e diuetato acido cò oximele si pone nel bagno a le macu e cò olio. Dilatte si el Butyro cibo laudatissi mo dale gèti barbari, elqle diuide e ricchi de la plebe. La magior parte si fa de buoi & in di ha preso el no me. Imperoche i greco Bus significa Bue & Tyros latte. Falsi grassissimo dele pecore. Fasse ancora del latte Caprino. Ma el verno si scalda el latte. Laste solamete si prieme spesso agitata in lunghi vasi eq li habino turata la bocca lasciade ui solamente pic colo bucho onde riceuo lhalito. Arroguisi alqua to dacqua a cacio che diueti acido. Quello ch e mol to rapreso di sopra getta certolicoe. Questo si me te di per se & isalassi & e chiamato Oxigala. El resto chuochono i pentole. Et quiti quello che va agalla e el Butyro di natura olioso. Quello che tiene mel no di vehemètia ne lodore e reputato miglor. Quà do e vecchio si mescola in molte compositioni. Di sua natura ristigne, mollifica, riscalda & purga. La Oxigala si fa anchora mescolando el latte inforza to col fresco. El quale mente che pigla lacetofo e vtilissimo allo stomacho. Dopo el Latte & el Cacio e in laude ne le cose comuni la sugna & maxime la porcina. Appresso a glantichi era in religiofo & le donne nouelle anchora hoggi quado entrato in casa del marito vngono cò qlto lhuscio. Inuechia i due modi o col sale o senza sale tato piu vtile quato piu e anticho. E greci ne loro volumi la chiamano Axungia. Ne e occultata la ragione dela virtù sua, Im peroche qlto animale si pasce di radici dherbe & p qlto anchora lo stercho ha molte virtù. Quel de la femina e molto piu efficace & maxie di quella che ha figlato, ma molto piu de la saluaticia. E vtile la

Axungia

Axugia cioè sugna a mollificare, Riscaldare, dissol uere & purgare. Alchui medici lufano alle gotti me scolatoui sugna docha & seuo di Toro & Hysopo. Et se el dolore dura la mescolano con cera & Ragia & Myrrtho & cura. La sugna schietta medica le cos ture e tià qlle ch fusino p neue. A pedignoni si toz gle con cenere dhorzo & Galla p vgal pte. Gioua a mèbri soffregati. Et leua le straccheze del viaggio. Alla toffa vecchia si cuoce vn quadrante di sugna fresca i tre cyathi di vino & arroguisi mele. La vec chia no insalata pñ in pillole sana el pñsico. Pòsi si nalmete alle cose le qli no hano a purgar si ne a exul cerarsi & pñsica. Alquanti chuochono vn qua drate di sugna & vno di mulso in tre cyathi di vino còtro alla toffa & el qnto di piglono pece liquida in vno huoco legàdo e lati & el pecto & le spalle se sen tono di Pñsico. E tanta la sua forza che legata al gi nochio el sapore arriua infino alla bocca & pare che si spuri. Le dōne vñano a fare bella buccia la su gna di porca che no habi pitorio. Còtro la rognà ogni sugna mescolata p terza parte seuo & pece & falsi leuare el bollire a ogni cosa. La pura nutrisce e parti che sono inclinati a scociarsi mettèdola i for ma di Collyrio. Mescolata cò biacca o con schiu ma dargeto fa le cicatrici tornare del dolore de la tra carne. Et col Zolpho corregge e ruuidi di lughie Ripara che e capigli non caggino & sana gliulceri de capo delle dōne cò la galla p qra parte. Et infu mata a peli de gliochi. Dassi a pñsichi vna vncia p volta cocta in vna hemina di vino vecchio tato che in tutto rimaghino tre oncie. Alchuni varrogono alqto di mele. Sana e panì epialstrata cò calcina. Itè e furunculi & la durezza delle poppe. Sana eropti & spiccati & gli psalmi & luxati. Itè e clauì & le si stur & e vitii del colo cò l'heleboro biaco. Le Parotide me scoladoui poluere di vaso di terra nelquale sieno sta ti salumi. Nela qte generatioe e vtile alle strume. Le ua el pizzicore & le Papicia chi nel bagno cò qlta sugne. Gioua alle gotte mescolandoui olio vecchio & pesto insieme della pietra decta Sarcophago & cì quefoglo pesto i vino o cò calcina o cò cenere. Fa ppro ipialstro togliendone octatacinque libbre cò cento libbre di schiuma dargeto elqle e vtilissimo le isfiamatoui di glulceri farlo cò seuo di becco, glà tichi vgneuono cò qlta gli stipiti doue stano le ruo te nel carro eqli si chiamano Axcs. accioche grasso no meglio il pche e decta Axugia perche vngelaxe. Et qlta anchora cò mescolata cò la ferugine delle ruote e vtile a mali del fòdamèto & del mèbro Vi rilergantichi medici lodauano la sugna leuata da glanimoni & leuatone le vene la stropicciavano spes so ne lacq piauana & coceuonla spesso i vaso di ter ra nuouo & poi la serbauao. La isalata mollifica me glo & riscalda & risolue & e piu vtile lauata col vi no. Masurio dice ch glantichi pposono la sugna del Lupo a tutte laltre. Et p qlto le pofe vñauo cò qla vgnere lhuscio del marito accioch no vi potessi en tate alchua malla o incantefimo. Quella che e su gna ne glanimali che rugumano. E seuo i altri mo di no di minore virtù. Ogni seuo si fa lauadone le

vene & lauadolo cò acqua marina o isalata. Dipoi pesto in pila & sparfati su acq marina. Dipoi si cuo ce spesso infino a tato ch ogni odore vadi via. Dipoi cò assiduo sole torna biacho. In ogni seuo e meglio re qllo de glanimoni. Se sha adoperare el vecchio di cono che pria si debba struggeredipoi lauaro piu uolte cò acq fresca, dipoi struggerlo infondendoui vino doprimo odore & qlto si faccia piu volte infis no ch ogni vehemètia dodore se ne vada. Molti vo glono che specialmete si curino egrassi de Leonì dele Pàther & de Camegli. Còe qti si debino vfa re diremo altroue. La medesima regola e delle Mi dole. Ogniuna mollifica disecca riscalda & riscalda. Optima e qla del Ceruo & dopo qlta qla del Vi tello dipoi del Beccho & della Capra. Curansi inà ci allauciano lauate fresche & seccate in ombra ne vagli. Dipoi struce si colano in peza lina & in vaso di terra si ripogono in luoghi freschi. Tra tutte le cose còmuni de glanimali el siele e piu eccellente i ef fecto. La sua virtù e riscalda: emoderat: aglareti: rare: dissoluere. Intèdssi che el siele de miori anima li e piu sottile. Et p qlto e stimato piu vtile alle medi cine de gliocchi. Quello del Toro e eccellente in in durre colore dorò nel rame & nelle pelli. Curasi fa gando el collo della vescica cò grosso filo & mettesi a bollire vna meza hora: dipoi si secca senza sole & riponfi nel mele. El siele del cauallo e dānato come veleno. Et p questo non e licito al stamine de sacrii. cil tocchare el cauallo. Còciosia che a Roma ne sa crificii publici sacrificauano ancora el Cauallo. El sà gue loro ha virtù ristrectiua. Item quel delle caualle. excepto che de le vergini corrode & scortica. El san gue del Toro fresco e veleno excepto che in Egly ra citta. Impoche quiti la sacerdotessa della terra i nanci chentri nella spècia ha doue ha a in diuina bee el sangue del Toro. Et tato puo la Symphatias della qte parlano: che alchuna volta si fa pel luogo p la religioe. Dicono che Druso Tribuno de la ple be beue sangue di Capra. Liche lo fece pallido & de cte sospeto al popolo de essere stato auelenato da. P. Scipione suo inimico elqle hauena accusato di ve leno. El sangue de Becchi ha forza grāde in forma che el ferro no la sottiglia & rēpera. Altrimèti & pu lisse la sua ruuidezza meglio che la lima. Adunque no si puo dire del sague de glanimali vniuer salmè te. Et p tato ne diremo sepatamete & riferiremo lu tilita di qllo còtro a glanimali & pñia còtro a le ser pi. Nessuno dubita che e cerui sono a qste cosa pesti fera & se nessuna e ne le cauetne. Le tirone fuori & mangionle. Ne solamete nuochono loro col halito & viuì ma co le mèbra separate. Habbiamo gia de cto ch le serpi si cacciono colodore dele corna arse de Cerui. Dice si anchora che arde dolofo ch sono nella sòmita della gola si ragunao le serpi & chi dor me in su le pelle de cerui e sicuro dalle serpi. El mor so loro si medica beendo el gaggio de Cerui cò ace to & chi toccha qlto in quel di no e morfo da serpi. E anchora colalutifera bere in vino e testicoli de Cerui inueccchiati o la verga del maschio. Itè gli ca cia qla parte del vtre ch e decta cètopelle & alut

H

to chi ha alcuna cosa di Ceruo adosso e vncto col seuo altinale di quello le caccia. Ma sopra tutti e rimedi stimano eere el gaggio del Ceruolito morto nel vtre della madre, dicono anchora che arde d'herba Drachotea Cunilagine & Anchusa col sangue del Ceruo & col legno del Lentisco le serpi si còrraggonno & dipoi si spargono se leuatõe el sangue vi si mette el piratro ouero perforata. Truouo appresso de greci vno aiale minore chel Ceruo ma nel pelo & ne denti simili a quello el quale chiamano ophion & dicono che solamete si troua in Sardegna. Et io credo che nõ vi sia altra differentia & per questo non pongono le medicine.

Medicte di Cinghiali di Becchi Cauagli saluarichi & rimedi di bestie cõtro a tutti morbi. C. X.
Similmente el cerebro del Cinghiale e lodato contro a quegli col sangue. Item el fegato vecchio beuto con Ruta & vino. Item la sugna col mele & ragia. Similmente el fegato del verro leuatone le fibre a peso di quattro oboli o el ceruello beuto in vino. Dicono che ardeno el corno o peli delle Capre le serpi fugono & tale genere o beuta o impiastata vale contro aloro morfi. Item el lacte beedolo cõ vna Aminea o lorina cõ aceto Squilliti co. Itẽ el Cacio caprino postoui cõ origano o cõ cera. Mille altri rimedi di q̃sto animale dimostrarono come apparira. Ilche mi da marauiglia considerato che nõ macha di febbre. Maggiore virtũ hanno le Capre saluariche leq̃li dimostrarono essere di molte ragioni. Altre cose si dicono de Becchi & Demori to accrescete la virtũ di quegli che sono nati soli. Piacce anchora porre a morfi delle serpi lo stercho de le Capre cocto i aceto ouero la cenere strefca i vino. Et finalmete q̃gli che difficilmete si rihano dal morfo dela serpe spõne capilli ripigliano optima validudine. Quegli a quali vogliono medicare tali morfi cõ piu efficacia tolgono el ventre della Capra subito che morra & quello cõsi caldo aprono & con lo stercho lo põgono in sul morfo. Alcuni fanno p̃ fumo alle carni fresche col pelo di Cauretti & cõ q̃lo odore cacciano le serpi. Vnno le peli di quegli fresche alle plaghe. Carne & sterco di Cavallo pasciuto ala capagna. El gaggio della lepre cõ aceto e vile cõtro agli scorpioni & la lepre marina. Dicono che non e morfo chi e vncto col gaggio della lepre. Lo sterco della capra cocto in aceto e efficace al morfo dello scorpione. El lardo o el brodo di q̃lla beedolo sana chi ha beuto Bupreste. Dicono se alchuno dice nell'orechio allasino essere stato morfo dallo Scorpione subito si trasserisce q̃l male. Et tutti gli animali velenosi fugono q̃do sardẽ el suo polmone. Gioua anchora fare p̃ fumo di sterco di Vitello al morfo dello scorpione. Alcuni tagliano intorno el morfo facto dal Cane rabbioso infino alla viua carne & põgonla carne del Vitello & el brodo di tal carne dano a bere ouero vi põgono la sugna pesta cõ la calcina. Lodano el fegato del Beccho el quale postoui nõ viene paura di tocharẽ lacq̃ a chi e morfo. Lodano lo sterco della capra postoui su cõ vino cõ mele. Lodano a bere la decoctõe della Matto

ra & del cucullo & della Rõdine. A morfi dell'altre bestie põgono el calcio caprino secco cõ lorigano & comadono che si bea. Al morfo de lhuo carne di Bue cocta. Piu efficace q̃lla del Vitello se nõ la scis olgono innanci al gnto di. Dicono che el muo del Lupo secco resiste alle malle & p̃ q̃sto lo conficcano nelle porte dele ville. El medesimo effeto credono che faccia la pelle del collo facedone manica intera tãta e la virtũ dell'animale. Le pedate sue fanno torpore a cauagli se le capestão. El lardo e vile a q̃gli che hãno beuto argẽto viuo. Beedo lacte dasino el velleo si spegnera maxie se fusti stato beuto Hyozisyamo o visco o cycuta o lepre marina o Opocartho o caryce o doricnidio & se el gaggio haueffi nociuto. Impoche anchora q̃sto e veleno nella prima coagulazione del lacte. Diremo molte altre vtilita di q̃sto. Ma ricordarõ che bisogna vsare el strefco nõ molto poi tiepido: peli merte piu s̃sto pde la virtũ. Dãnosĩ anchora lolla dela sino estrate & cocte cõtro alla lepre marina. Tutte le gia decte virtũ sono piu efficaci negli altri saluarichi. De cauagli saluarichi niente scripsono e greci p̃che que paesi nõ gli p̃ducono. Nientedimeno tutti e rimedi sono piu validi in quegli che ne domesticchi. Cõ lacte caualino si vincono e veleni della lepre maria & toxicchi. El simile crediamo de buoi saluarichi decti Vri ouero bifontibechẽ ne di q̃sti anchora fanno mentioe e greci. Scriuono che el lacte de Buoi tutti e veleni medica maxie e iopradecti & acora se vi fusti ephimerio se son state date le cãterelle cõ vomito ogni cosa vieni fuori. Così anchora le cãterelle cõ brodo di capra. A q̃gli veleni che vccidono scorticando e vtilissimo el seuo o di vitello o di bue. A chi haueffi beuto le succia sangue ouero mignate e optio rimedio el butyro cõ aceto riscaldato col ferro. Elq̃le anchora p̃ se medesimo gioua al veleno. Impoche doue nõ e olio tolgono q̃sto i q̃lo scãbio. Sana e morfo de Cento piedi col mele. Stimão che tutti e veleni cedino beedo el brodo del Sisano & specialmete la conto & la Cicuta. Item col seuo di vitello. El cacio caprino fresco gioua a q̃gli ch hãno beuto viscorel lacte e rimedio cõtro alle cãterele & cõtro allo ephimere beuto cõ Vna tamia. Piglasi el sãgue caprio cocto cõ la midolla cõtro al toxicco. Et q̃lo del Caureto cõtro a gl'altri veleni. El gaggio del caureto e contro al visco & el Cameleõe biãcho & sangue di Toro cõtro alq̃le e vile anchora el gaggio della lepre cõ lacte. Ma cõtro ala pastifaca & cõtro a morfi o alle pcoffa di tutti e marini vale el gaggio della lepre o del caureto o de lagnello pigliãdoe vna dragma col vino. El gaggio dela lepre si mette ne gliãtidoti de veleni. La farsala che vola al lume enũera tra e captiui medicameti. A q̃sto e contrario el fegato della capra come el siele e contrario alle malle facte di donola rusticana. La sugna de lorio mescolatoui ladano & Adiantho tiene che e capegli non cagionẽ & corregie le Alopecie & la rarita delle ciglia cõ funghi delle lucerne & cõ la siligine che e nel becho di q̃lle Gioua al pizzicore mescolato cõ vino & a q̃sto medesimo la cenere del corno di ceruo col

vino. Itẽ siele di capra cõ creta cimolia & aceto ifor ma che eapegli alquãto si riscichino. Itẽ el siele del beccho cõ orina di Toro. Se e vecchio sana anchora la forfora mescolãdoui el zolfo. Scriuono che la cenere del mẽbro genitale della sino fa eapegli piu folti & leua via la canuteza se si trade el capo & poi simpiastra cõ q̃sta & pesta cõ piombo si cõdẽsa con olio & cõ orina di poledro asinino & aggiũgõui el Nardo p̃ mitigare el caprino odore di q̃lo. Impiastrano cõ siele di Toro le Alopecie itẽpidite cõ allume deggypto. Lorina del Toro efficacemete sana gliulceri del capo che colano. Itẽ lorina vecchia de lhuomo aggiũgõdoui el Ciclamio & zolfo. Ma piu efficacemete el siele del vitello elq̃le scaldato cõ aceto vccide el endini. El seuo del vitello pesto col sale e vtilissimo a gliulceri di capo. Lodasi a q̃sto la sugna dela Volpe ma maxie el siele & lo sterco cõ la fenaxpe p̃ vual pte mescolati. La poluere o la cenere di corno caprino: ma meglio di beccho aggiũgõdoui nitro & seme di tamerigia & butyro & ollo ma p̃ ma si trade el capo. Marauigliosamete ritene e capegli ch nõ calchino. La cenere del cane i piastrata cõ olio fa nere le cigla. El lacte caprino dicono ch vccide el endini. Lo stercho suo col mele leua le chiazze de l'alopecie. La cenere dell'ughie loro cõ pece ritene e capegli ch nõ calchão. La cenere dela lepre cõ olio di Myrto leua la dogla del capo. Itẽ se beati acqua auãzata allasino o al bue q̃do ha beuto. Et se da credere: fa el medesimo effeto el mẽbro genitale d la volpe legato intorno al capo. Cenere di corno di Ceruo cõ aceto rosato o Irino leua le Epiphore de gliochi. Le medesime similmete vngono cõ seuo di bue cocto nell'olio. La cenere del corno certuno leua le scabritie. Ma stimano di maggiore virtũ le pũte delle corna. Gioua i piastrare le suffocõi de gliochi cõ lo sterco del lupo & vgnere le obscurita di q̃gli cõ cenere di lupo & mele Attico. Itẽ cõ siele orfano. Le Epinyctide cõ sugna di cinghiale & olio rosato. La cenere de l'ughia de lasino bagnata col suo lacte leua le cicatrici de gliochi & albugini. La midolla dlla gãba dextra dinãci del vitello pesta cõ siligine ritene e peli delle cigla & delle palpebre. La siligine del Calliplepharo similmete si tẽpera i simile vno & oprimamete di lucignolo di papiro & olio di selamo. La fuligine rasa di valo nuouo cõ vna pẽna. Ma efficacissimamete raffrena e peli iui suelti. Fanosĩ vngueti da occhi di siele di Toro con albume dhuouo & stẽperate cõ lacqua se nungono gliochi quattro di. El seuo del vitello cõ sugna Docha & sugo di Basilico e aptissimo a viti delle coperchie de gliochi. Itẽ la sua midolla cõ pari peso d'olio o d'olio rosato aggiũctoui lhuono mollificão la durezza delle coperchie de gliochi. El caccio molle dela Capra posto iu lochio con acq̃ calda mitiga le Epiphore & se ue enfiato col mele. Luno & laltro si fometa cõ siele ro caldo. Quãdo gliochi sono cispĩ cõ siccita visipõgono e iõbi del porco arrostiti & pesti. Dicono che le capre & le Dorcade nõ diũetano mai cispẽ p̃ certe herbe leq̃le mãgiano & p̃ q̃sto dicono che e vile inghiottire lo stercho di q̃lle iuolto i cera quãdo la

luna e nuoua pẽsi esse vedeno ancora la nocte. Cõ sangue di beccho dicono che si sanão le Nyctilope de gliocchi. Et el fegato della Capra cocto in vino brusco. Alchũi vngono cõ q̃llo che cola dal fegato arrostito o col siele della Capra. Comãdano che si mãgino le carni di q̃lle & merte che si chucono ri ceuino quel fumo ne gliochi. Credono ch sieno migliori le capre di colore rossigno. Fanno anchora p̃ fumo a gliochi col fegato cocto in petola. Alchũi fanno cõ larrostito. Piglano el siele caprino in molti modi col mele cõtro abaglori. Cõ Helebre biancho p̃ terza parte cõtro aglaucomati. Col vino cõtro alle cicatrici & albugini & baglori & pterigie & Argemati. Ale palpebre pria suelgono e peli cõ sugo di cauolo tanto che lunctione si secca. Et cõtro alle funicule ropte cõ lacte di dõna. A ogni cosa si mano che sia migliore el siele vecchio. Tolgono anchora lo stercho & cõ mele ne fanno impiastro alle epiphore. Al dolore de gliochi tolgono la midolla. Item polmone di lepre. El siele cõ vino cocto o con melle mitiga ebaglori. Stropicião gliochi cispĩ con sugna di lupo o midollo di porco. Dicono che non hara mai q̃sto male chi porta al braccio legato vna lingua di Volpe. Lorina del cinghiale serbata in vaso di vetro medica la dogla & ogni vizio de gliochi ch i siele di Cinghiale o di porco o di vitello cõ olio Citreo & rosato p̃ vual pte. Ma maxie q̃l del toro cõ sugo di porro tiepido cõ melle si fanno marcia & cõtro al captiuo odore si toglẽ di per se itẽpidito in bucia di mela. Sana efficacemete le cose ropte in quella parte cõ lacte di dõna. Alchũi vogliono che anchora gliorechi si lauino in questo modo q̃do sono graui. Alchũi cõ scoglio vccito alle serpi & aceto gli inuiluppono nella lana ma prima gli lauano i acqua calda & se la graueza e maggiore infõdo no nell'orechio siele cõ Myrrha & Ruta scaldato in bucia di mela. Et carne seca graffa. Item sterco dasino fresco el quale si stilla olio rosato & tutte q̃ste cose sieno tiepide. E piu vile la schiuma del cauallio o la cenere del suo sterco cõ olio rosato. Seuo di bue cõ sugna docha butyro fresco orina di becho o di toro o saponata di purgatori la quale riscaldata pel uapore viene su pel colo di valo mescolãui la terza parte d'aceto & alq̃to dorina di vitellino che nõ habia ancora pacciuto herba. Item lo sterco col siele suo & vno scoglio lasciato dalla serpe ma pria si scaldano gliorechi. Tutte le sopradecte cose si mettono in lana. Gioua anchora el seuo del vitello cõ sugna docha & sugo di basilico cõ la midolla di medesimo animale mescolandoui comino pesto el sudore del vetro che va iu la scroffa nel coito. Agliorechi ropti e vile la cola facta dela natura de Vitelli & stẽperata in acqua a gl'altri mali de gliorechi e vile la sugna dele Volpi. Itẽ siele di capra cõ olio rosato tiepido o cõ sugo di porro o se ve alcuna roptura col lacte di dõna. Se ve graueza nell'udire e vile el siele del bue con orina di capra & se ue marcia con orina di becho. Tutte q̃ste cose i qualunque vfo sono piu efficace tenẽdole vti di al fumo i corno di capra. Lodano ancora la terza parte dũ dena

lo di gaggio di lepre & la meta di Sagapeno i vino biácho. La sugna dell'orso cò pari peso di cera & di seuo di Toro sana le parotide. Alchũo varrogie hi pocistide. Item el butyro p se medesimo se prima si fomẽ:ano col sugo del fieno greco cocto & con maggior efficacie collo Stricno. Giouano ancora e testi coli della uolperã & el sangue del toro seco & poi macinato. Itẽ oria di capra calda gociolata negliore chi & lo stercho ipiastrato cola sugna. La cenere di corno di ceruio raferma edẽti ch si muouono & mitiga el dolore di quegli o stropiciãdouela olauano dogli cõ q̃lla. Alchuni stimano che a medesimi vñ si sia piu efficace la poluere del corno crudo. E denti stropiciano co'luna & colaltra. E anchora grã virtũ nella cenere del capo del lupo. Et nello stercho di quegli si trouano certe ossa lequali tenẽdole adosso hanuo el medesimo effecto. Itẽ infondeno ne gliorechi cõtro al dolore el gaggio della lepre. Et la cenere del capo di q̃lle e vtil cosa a stropiciare e dentiã & arrotouel Nardo mitiga el captiuo alito de la bocha. Alchuni vi mescolano cenere di capi di topi. Trouasi nellato dela lepre vno osso simile a laggo & con q̃sto vogliono che si stuzzino e dẽti quãdo dolgono. El talone di bue acefo & appressandolo al dente che si muoue lo cõferma. La cenere di q̃l medesimo cõ Myrrha e vtile atropiciare e denti. Itẽ lossa delunghe de porci arse fanno el medesimo effecto. Itẽ lossa dele cosce della carne secha congiunte ala scya. Con q̃ste medesime ceneri si curano le fuerminatõi dele bestie da soma & da giogho metẽdole loro in gola & anchora rafermano e dẽti rospiti. Sanano le pcosse collacte da sina o cola cenere di denti da sina. Itẽ con milza di cauallo mescolata con olio & infusa nellorechio. Nõ e q̃sto Hippomanes e q̃le pche e nociuo lascio idietro. Ma trouasi ne ginocchi de Caualli & sopra lunghe & anchora nel cuore vno osso simile al dente del canetcon questo dicono essere vtile stuzzicare el dolore de dẽti o uermete cõ vn dente tracto dela mascela del Cauallo el quale sia in q̃ numero che e el dente che duole. El Vito dele Caualle el quale cade dal coito acefo i lucerna secondo Anaxilao fa che paia vedere capi di caualli. Et simile dice interuenire de glasini. Et lo hippomane ha tãta forza nele malie & incatesmi ch mescolato col metalo gitato i forma di Caualla Olympia fa che appssandou e caualli maschi vngghino in rabbia di coito. Medica e denti la cola del egniatuoli cocta i acq̃ & dipoi ipiastrataui & poco dopo sene leua & di subito si lauono e dẽti col vino doue sien cocte bucie di Melagrana dolce. Stimano anchora essere vtile bagnarli con lacte di capra o cõ sfil di toro. La cenere de taloni freschi dela capra dicono essere vtile a stropiciare e denti & quasi che di tutte le bestie dalla villa p nõ hauere adire tãte volte vna medesima cosa. Dicono ch lacte dela sina lea le grize della faccia & fa la bucia tenera & lucete & e noto che certe femine ogni di sene fomẽtano cõ. dec. Texto mẽdofo i latino. & Põpea moglie di Nerone trououo questo. La quale cosa anchora tempero le sedla ne bagni menãdosi dietro p tal ca

gione le gregge delafine. El butyro leua via la fẽma dela faccia: ma meglio mescolato cõ biaca. Ma schietto leua via evitil che si distendono per la faccia ponendou poi disopra farina dhorzo. Bolle & si mil cose che nascono nela faccia si medicano cõ q̃lla mẽbrana o pellicina o bucia che rimane del pro de la Vacha. Et bẽche paia cosa vile a dire: nientedimeno p desiderio dele donne non lascero indrieto che la decoctione del talone dun bianco gioueno cho facta in. xl. di & in. xl. nocte i fino a tãto che sia risoluto tutto il lichore & ipiastrato in panno lino. Manriene la faccia lucete & sanza grinze. Lo sterco del Toro fa le guãcle rosse. Ne e meglio impiastrato uelo come con quelle del Cocrociullo. Ma vogliono che inãci & dopo si fomẽti colacqua fresca. Lo stercho del Vitello riminato con mano con olio & cõ groma leua el rozume che fa la stete gli scorticati & crepature dela faccia: medica el seuo del Vitello o del bue cõ sugna docha & sugo di basilico. E vnãtra mixtura facta di seuo di vitello & midollo di ceruo & fogle di spina biãcha peste. El medesimo effecto fa el midollo cola ragia etiãdio se fussi di Vaca. El brodo dela carne vachina. Cola facta de membrigenitali de vitelli rãperata cõ aceto & cõ zolfo viuo & mescolata cõ ramo di ficho & ipiastrata fresca due volte el di leua le lichene. Itẽ la lebbra cocta cõ mele & aceto la q̃le etiã sana el segato del becho ipiastrãdouelo caldo come ancora el siele caprino sana la Elefantiasa. Lorina della sina circa al nascimẽto dela cania leua via le machie dela faccia. El siele de luno & de laltro per se medesimo rãparato in acqua: ma bisogna fuggire el vẽto & sole quãdo ha leuato la bucia. El medesimo effecto fa el seuo del toro o el siele del vitello cõ seme di canile o cenere di corno di ceruo arso q̃ si la canicula nasce. Col seuo dela sina si rende el colore ale lichene ale cicatrici & ala lebbra. El siele del becho mescolato con cacio & zolfo viuo & spugna arsa in forma che tut to torni spesso q̃to e mele leua le lãtigni. Alchuni tengono piu tosto el siele vecchio mescolatoui crusea calda apeso duno obolo & q̃tiro oboli di mele & pria stropiciano le lãtigni. El seuo ancora di q̃l medesimo mescolato cõ Melãthio & zolfo & Iride. Sanano le crepature de la labra cõ sugna docha & midollo di ceruo & ragia & calcina. Trouono ne gl'autori che a q̃gli che hãno lãtigni e dinedagto luso de sacri ficil de larte magicha. Col lacte di bue o di capra si medicano luuola & larteria. Bisogna gargarizarlo tiepido di subito che e mũsto oueramente scaldato. El caprino migliore cocto cola Malua & cõ alquanto di sale. Allo scorticato dela lingua & delarteria gioua gargarizare el brodo delomaso cioe i teriglio ouero strigolo. Ale cõsile ppria medicina e larniõe dela Volpe seco & poi pesto & mescolato col mele & factone ipiastrato. Alangine e vtile el siele del Toro o dela capra col mele. El segato dila martora con acqua leua la grauezza dela bocha. El butyro sana glulceri pũssimamete. Dicono che se spina o altra cosa rimane i gola stropiciando di fuori lo stercho della martora q̃lla o si rigetta o cade giu. El siele del

cinghiale o del bue ipiastrãdo di dissolue le strume. Dissolue la cenere de lũghia dela sina o del cauallo con olio & acqua & lorina scaldata. Itẽ la cenere de lunghe del bue cõ acq̃. Item lo stercho fresco cocto cõ aceto & e telticoli dela Volpe. Gioua anchora el sapone di seuo & di cenere a fare e capegli lucenti. Questa iuẽtiõe di galli. E optimo di cenere di gaggio & seuo di capresalfi i due modi spesso & liq̃do. Luno & laltro in Germania vsano piu e maschi ch le femine. La dogla del collo si stropicia cõ sugna dorso o cõ butyro. Frigori & rattapameti cõ seuo di bue cõ olio. Ilche anchora gioua alle strume. Chia mano el dolore inflexible opistotonõ leualo lorã de la capra i fusa ne glorechio o lo stercho ipiastrãdo cõ la cipolla. El siele di ciaschuno aiale sana lunghe amachate. El siele del Toro seco sana le pterigie de le dita stampato in acq̃ calda. Alchuni varrogio zolfo & allume p vual pte. El segato del lupo i vito tiepido sana la Tofa & el siele de l'orso mescolatoui el mele o la cenere de l'extrema dre corna del bue o cõ salua di cauallo & beendola tre di dicono q̃sto morire. El polmone del ceruo cõ la sua cana seco al fumo dipoi pesto col mele & sassene quotidiana eligmate. La cenere del corno ceruio sana chi sputa sangue. Vna terza pte di denario di gaggio di lepre cõ terra famia & vno di Myrto beuto. La cenere dello stercho suo beuto in vino la sera sana le tosse nocturne nel piumo de pell dela lepre tirano fuori del polmone e difficili purghi. El butyro gioua cõ grãde efficacia ala exu ceratione del pecto & del polmone doue sia marcia & el tristo odore delhalito e q̃le viene dal polmone. Cuocesi el butyro cõ altrettanto me le Actico tãto ch diueto rossigno & pigla sene la matina q̃to ne tiene la lingua oue ro spatola. Alchuni in luogo di mele togiono Ragia di larice. A chi rigerãta sangue dicono essere vtile bere alq̃to di sangue di bue con aceto. Ne e da credere del sangue del toro. Ma chi bee tre oboli di cola taurina i acq̃ calda gioua al vecchio spurgo del sangue. Chi ha lo stãcho scorticato bea lacte da sina o di vacha. Erodimenti dello stãcho sana la carne del bue cocta in aceto & vino la cenere del corno del ceruo sana Erematismi. Tre cyathi di sangue di cauretto beuti caldi con altrettanto aceto guarisce chi sputa sangue. El segato del lupo seco cõ mullso sana la dogla del segato. El segato de la sina seco cõ la due parti di pretosillo & tre noci & mele pesto & pso i cibo. El sangue di becho acocio i cibo. A suspitiõis e inanci a ogni cosa efficace bere el sangue del cauallo saluatico. Et pxlãmano a q̃sto el lacte da sina cocto cõ cipole & beuto tiepido i fime col fiero & in tre hemine si mete vn cyatho di Nasturtio biãco bagnato ne lacq̃ & poi lauato nel mele. El segato dela volpe o el polmone i vino vermiglio o siele dorso i acq̃ allarga e meati de lhalitare. E vtile vgnere & stropiciare con sugna dorso e lobi quãdo dolgão & q̃lche altra cosa bisogna mollificare & mettere nel vino e q̃le vorra bere ceneri di sterco di porco dimettico o saluatico. E magl põgono le sue fãtioni & pria che la rabbia de bechi si mitiga ligãdo loro la barba & si tagla nõ van

nonelaltrui greggi. Cõ q̃sta mescolano lo stercho dela capra & metonui sotto peza lina vnãta q̃to si puo patire calda & vogliono che si tẽga nelle cõcauita dela mano opposta cioe se duole ellato sinistro si tẽga nela mano dextra. Et vogliono che lo sterga sia ricolta da q̃gli che sieno pũcti cõ agho di rame. El modo dela cura e infino a tãto che si senta al vapore arriuare al lõbo. Dipoi vngono & ipiastrão la mano cõ porro pesto. Itẽ e lobi col medesimo sterco col mele psuadeno anchora ch chi sente tale dogla ighiotisca e telticoli dela lepre. Alla gotta scyatica põgono lo sterco del bue i fogle caldo i su la cenere. Al dolore de larnione sãno igiottire glornõi dela lepre crudi o cocti ma i forma che nõ tochnõ e dẽti. Dicono che chi porta adosso vn talõe di lepre nõ sente mai dogla di vẽtre. El siele del porco o saluatico o domettico beuto o la cenere del corno del ceruo con laceto sana la milza. Ma migliore e la milza vecchia de la sina i forma ch i tre di si sente lutilita. Lo sterco primo de la sina chiamo Polean & e so riani lo dãno i aceto rosato. Dassi anchora la lingua vecchia del cauallo col vino e q̃le e velocissimo rimedio secõdo che Cecilio & Bione dicono hauere iparato da barbari & similmete la milza del bue. Et se e fresca si da arrostita o lexa in elbo. Põgõsi anchora al dolore dela milza. xx. capi daglio pesti & messi in vna veltica di bue cõ vno sextario daceto. E magl vogliono che q̃sta medicina si cõperi la milza del bue el p̃gio che el veditore ne chiede senza alcuna resistẽtia: pche anchora q̃sto stimano che sappartẽghi alla religione & diuisa plo ligo sappichi alla tunica da ogni pte & chi se la veste patisca che li cagõgia a piedi. Dipoi la ricolga & sechia alõbra. Quãdo q̃sto si fa dicono ch la milza si sgõfia & guarisce. Gioua el polmone dela Volpe seco & spuluerizzato & beuto cõ lacq̃. Item la milza de caurettili posita in sul male. El sangue ceruino o la cenere del suo corno ristagna el sangue. Et el segato del cinghiale fresco & senza sale beuto i vino. Itẽ arrostito q̃llo di porco o del beco oueramente cocto in vna hemina di vino. El gaggio dela lepre in vino q̃to vn cece o se vi fussi febre i acqua. Alchuni varrogio la galãla. Alchuni tolgono sangue di lepre cocto in lacte. Et la cenere delo sterco cauallino beuta i acq̃. Et la cenere del corno del toro giã vecchio sparta i sul bere. Sangue di becho cocto i su la bracia. Cuoceno la pele dela capra col pelo & beono el sugo. El gaggio del cauallo & el sangue dela capra o el midollo o el figato risolue el vẽtre. El siele del lupo legato al belico cõ el laterio o bere lacte di caualla o di capra cõ sale & mele. El siele dela capre cõ sugho di ciclamão cõ vn pocho dalume. Altri varrogio Nitro & acqua. El siele del Toro pesto cõ abentio & factõe pastello. El butyro pso copiosamete sana e celiaci & e dysenterici. Fegato di vaca & cenere di corna di Ceruo q̃to sene pigla cõ tre dita beuto i acqua. El gaggio dela lepre ipastato col pane & se cauano el sangue si mette i polãta. Cenere di sterco del Cinghiale o del porco o dela lepre sparto nel vino tiepido quãdo si bee. el brodo ancora del vitello e q̃le

da el vulgo e numerato tra erimediū de ciliaci & dy
senterici. El lacte de lafina beuto ma piu vrile me
scolato col mele. Ne e meno efficace la cenere delo
sterco suo col vino a luno & a laltro male. Itē la po
lea sopradecta. El gaggio del cauallo elē da alchu
ni e chiamato Hippace anchora q̄do cauano sanz
gue e le cenere delo stercho o la poluere de dēuī suoi
e stimato optio rimedio. Itē bere el lacte cocto dela
vaca. A dynterici vogliono che farroghi vn po
cho di mele. Et se vi sono Tormini cenere di corno
di ceruo o fiele di Toro mescolato col comio & por
re la zucca i sul bellicho. El cacio fresco dela vaca
e in vso a luno & a laltro male. Itē tre hemine di bu
tyro cō vno sextate di ragia. T remētina o cocta cō
malua o cō olio rosato. Dāno anchora seuo di vitel
lo o di bue. Itē cuocono e midoli cō farina & cenere
& vn pocho d'olio i forma ch si possa bere. El midol
lo anchora si mpaistra col pane. El lacte caprino co
cto i fino che torni p metā. Se vi sono anchora e tor
mini vagiungono p tropo. Alchuni stimāo che sia
sufficiēte rimedio a tormini bere vna volta el gag
gio dela lepre cō vno tiepido. Quegli che sono piu
cauti fāno i piastra al vtre cō sangue di capra & fa
rina dhorzo & ragia. Cōfortano fare i piastra di ca
cio tenero a ogni epifora del vtre. Del vecchio sanz
no poluere a celiaci & adysenterici dādo vn cyato
di cacio i tre hemine di vino. El sangue dela capra
cocto cō midollo e vrile a dynterici. El fegato aro
stato dela capra a celiaci. Ma piu q̄llo del becho co
cto in vino brusco & beu o o posto in su. bellico cō
olio di mortina. Alquāti lo cuocono cō tre sextarii
dacq̄ i fino a vna hemina metēdoui ruta. Viano la
milza dela capra o del becho arrostita & seuo di be
cho i pane cocto nela cenere & dela capra maxime
da glarnioni i forma che p se medesima singhiotti
fca & di subito sorfeggi al q̄to dacq̄ fresca. Alchuni
tolgono el seuo cocto i acq̄ mescolatoui la polēta &
comino & aneto & aceto. Fāno anchora a celiaci in
piastra al vtre cō sterco cocto col mele. Beono a lu
no & a laltro male tāto gaggio di cauretto q̄to e vna
sua cocto i vino di myrto. Itē el sangue suo i cibo
elē chiamano sanguicolo. Infōdono a dynterici
colla taurina stempara in acq̄ calda. Lo sterco del
Vitello cocto i vino dissolue la vtofitā. Al male de
glintestini sōmamēte gioua el gaggio del ceruo co
cto cō lēti & bietole & cōi p̄so in cibo. La cenere de
peli dela lepre cocta col mele. Itē bere el lacte caprio
cocto con la malua & alq̄to di sale & se vi sartoge el
gaggio fara di maggiore emolumēto. El medesimo
effecto fa el seuo caprino sorfeggiādo ma che di su
bito poi si bea acq̄ fresca. Item cenere di femore di
Caureto marauigliosamēte rappa le intestine ro
pte. Lo sterco dela Lepre cocto col mele piglādōe
ogni di q̄to e vna sua sana etiā gliffidati. Lodano
el sugo del capo caprino cocto co suoi peli. El Te
naso cioe vna spessa & vana voiōta duscire si le
ua beōdo lacte da fina o di vaca. La cenere del cor
del Ceruo beuta vccide emignatti. Lofsa ch si truo
uano ne lo sterco del lupo se nō hanno tocho terra
fanzano la passioe coliga legādole al braccio. Gioua

ancora molto la polea sopradecta cocta cō la sapa.
Item poluere di sterco porcino arrotoui comino in
acq̄ doue sia cocta la Ruta. La cenere del corno te
nero del ceruo & chiole africāe peste col guscio
beute i vino. Lorina del cinghiale medica la dogla de
loria & dela pietra & similmēte la vescica p̄sa i cibo.
E piu efficace luno & laltro se prima si macera al fu
mo. Bisogna masticare la vescica lesa & che sia di
porca feia. Truouōsi ne fegati loro petruza o cose
dure cōe pietre & bianche cōe nel porco dimestico
Eq̄i pesti & beuti i vno dicono che mādāo fuori la
pietra. Lorina sua e tāto molesta al cinghiale che se
nō la mada fuori nō puo fugire & come vīcto e op
p̄so. Dicono che q̄lla glabrucia. Glarnioni della le
pre vecchi beuti i vno mādāo fuori la pietra. Ne la
perna del porco dicēmo essere giūcture el brodo d
le q̄li e vrile a loria. Glarnioni de lafina inuechiati
& dati i vino puro sanano la vescica. Le milze de ca
uagli beute i vno o i mulo. xl. giorni mada fuori la
pietra. Gioua la cenere dela caualla p̄sa i vino o in
acq̄. Itē lo sterco dele capre col mulo ma piu effica
ce e q̄llo dele saluatiche. Item la cenere de loro peli.
Acarbōceli dela natura el ceruello del cinghiale o
del pocco & el sangue. El fegato loro arso maxie cō
legne di Ginepro con carta armeniacha sana ema
li del medesimo mēbro eq̄li vāno impiglādo. La ce
nere dello sterco. Fiele di bue cō allume de gypto &
Muria ridocto spesso quāto el mele & bierola cocta
col vino postauī. Itē la carne. El seuo cō midollo di
Vitello cocto i vino sana glulceri che gettono ouer
ro q̄llo della capra cō mele & sugo di Rouo & se i pi
glano dicono che ancora lo sterco cō mele gioua o
cō aceto. Itē el butyro p se medesimo. El seuo del vi
tello cō Nitro leua lenfiato de testicoli. Item lo ster
cho suo cocto cō laceto. Chi mangia la vescica del
Cinghiale arrostita sana el nō potere retinere lori
na. Item la cenere de lūghie del cinghiale o del pot
co sparta in sul bere. Item la vescica de la porca se
mina arsa & beuta. Itē quella del cauretto ouero el
polmōe. El ceruello della lepre col vino. Item esuoi
testicoli arrostiti o el gaggio cō sugna docha i polē
ta Glarnioni de lafina pesti & beuti col vino puro.
E magi fāno bere el mēbro genitale del Verro i vi
no doicē & dipoi fare lorina nel coluaciolo del ca
ne & dire che nō facia orina come el cane nō la fa
nel suo coluaciolo. La vescica del porco puoca lori
na se nō hara tocho terra ponēdola in sul petiglio
ne. A mali del fondamēto gioua excellentemēte el
fiele de loro cō la sugna. Alcuni varrogon schius
ma dellariēto & lōceno. Gioua el butyro cō sugna
docha & olio rosato. Excellentemēte medica el fiele
de l thorō i peza iuillupata & riscalda le crepatur
re. El seuo del Vitello con la Ruta gioua alle enfiā
gioni maxime tolto dellanguinaia con Ruta. Glab
trivitiū medica el sangue caprino cō polēta. Item el
fiele caprio cō dilomati p se medesimo. Item el fiele
del lupo cō vino. El sangue de loro dissolue e panti
& la postemat oni in q̄lunche pte sieno. Itē q̄llo del
Toro secho & spouerezato questo legato al p̄ci
gnone dissolue ogni ep̄ito & libera da ogni marcia.

Truouasi rade volte ne i ogni Onagro. Gioua lori
na de lafina col Melathio. Et la cenē de lūghia del
cauallo facēdōe i piastra cō olio & acq̄. El sague del
cauallo & maxie delo stallone. Sangue di Bue. Item
el fiele. La carne ponēdoue la calda ha e medesimi
effetti & la cenere de lūghia cō lacq̄ o col mele. Lo
rina dele capre & la carne del beco cocta nellacoua
o lo sterco cocto col mele. Fiele dorso o di vero. Ori
na di porco posta in lana fa che pel caualcare nō si
stroppiciano o cuocono languinaie. E vrilissimo a
ogni male che da q̄sto p̄cede porre la schiuma del
cauallo o de la bocha o de le cosce. Lāguinaia i grof
sa p̄alchuna exulceratione el rimedio e tre setole di
Cauallo cō altrettāti nodi & lherba Cestros legādo
la a q̄lla. Sugna dorso & seuo di toro p vual pte &
cera. Alchuni arrotāo hipposifitide & Galla. Alcu
ni p̄pogono el seuo del becho con lo sterco de la ca
pra & con grugno & fenape & gabi teneri d'ellera
& picuoli fiori di Cocomero saluatico. Item ster
co di bue cō fecha daceto. Fāno affai cōto de la bo
uina del vitello elē nō habbi anchora pasciuto her
bajo el sangue del Toro p se medesimo. Itē vn vol
pe cocta viuā i fino a tāto che nō resti se nō l'ossa:
vn lupo viuō incocto nellolio i forma di cerotto. El
seuo del becho cō pari peso de l'linie & fenape p ter
za parte. La cenere delo sterco d'la capra cō sugna.
Dicono che e vrilissimo cō q̄sto stercho bollēte ar
dere sotto el dito grosso del pie gli scyatici. A vitii
dele giūcture scriuono essere vrilissimo el fiele de
loro & e piedi dela lepre applicati adosso. Alchu
ni dicono che si mitiga la dogla dele gotti portare
adosso vn pie di lepre tagliato q̄do essa e ancora vi
ua. La sugna de loro sana e pedignosi & ogni cre
patura de piedi. Ma e piu efficace mescolādoui allu
me. Seuo caprino poluere di denti di cauallo. Fiele
di cinghiale o daltro porco. El polmōe cō la sugna
postouī & se sono ropti per p̄cossa. Ma se sono cocti
dal fredo cenē di peli dile pre. Le cose cote dal so
le ap̄tissimamente si curāo col seuo de lafina. Itē de
bue cō olio rosato lo sterco del cinghiale o de laltro
porco fresco legatoui su & sciolto e el terzo di sana
eclai & le crepature & ecali. La cenere de tallōi &
el polmōe de l cinghiale o de laltro porco o del cer
uio. Lorina de lafina col suo loto i piastrata sana do
ue la scarpa ha scorticato. Eclai sana el seuo di bue
cō farina dincēso. El cuoio suo arso sana e pidigno
ni. Ma e migliore torta di vecchio calzare. La cenere
di cuoio di capra cō olio medica doue ecalzari ha
ueffino offeso. Eclori dele Varici mitiga la cenere
dela bouina del Vitello cō cipolle di gigio cocte ar
rotoui al q̄to di mele. Questo medesimo gioua alle
gotti maxime del vitello maschio. El fiele del cinghia
le o di porco dimestico ale giūcture logre postoui
con peza calda & la bouina del Vitello che non ha
bia anchora gustato herba. Itē sterco di capra cocto
cō mele & aceto. El seuo del vitello cura longhie ru
vide. Item q̄llo dela capra mescolādoui la sandara
cha. La cenere dela bouia del vitello cō aceto sana
e porri & el loto de loria de lafina. E vrile al male ca
duco magiare e testicoli dorso. O bere q̄gli del Cin

ghiale cō lacte di caualla o acqua. Itē orsa di cinghia
le cō aceto melato. E piu efficace q̄lla che e rifecca
ne la sua vescica. Dānos e testicoli vecchi del porco
pesti col lacte di porca p̄cedere labstinētia del vino
& subsequeēte cō cōtinuati di. Dānos anchora e pol
mōi dela lepre cōseruati col sale cō la terza pte di in
cōso cō vino biācho. xxx. giorni. Itē e gaggi. El cer
uello de lafina affumicato pria nele fogle cō acq̄ me
lata vna meza oncia per diouerola la cenere d'le fue
vnghe beōdone vn mese itero due cucchiāi p gior
no. Itē testicoli cōseruati col sale & sparsi i su la be
uāda maxime in lacte da fina o in acq̄. Chi fura la
mēbrana del parto de lafina maxie se ha partorito
maschio. R̄siste al morbo caduco q̄do viene. Alcu
ni vogliono che si mangi col pane a lo scopote ne la
prima o ne la secōda lūa vn cuore da fino maschio
& nero. Alchuni dicono la carne. Alchuni vogliono
che si bea. xl. giorni el sangue s̄perato con laceto.
Alchuni mescolato lorina del cauallo cō la qua fer
rata dele pile de fabbri. Et cō q̄sta medesima beuā
da medicano e lymphatici. Al male caduco dano
bere lacte caualino & a le lichenē dāno a bere in
aceto melato. E magi dāno le carne caprine arrosti
te al fuoco doue sia arso l'omo. El seuo di q̄lle cō
pari peso di fiele di toro cocto & ne la vescica del fe
le riposto i forma ch nō tochi terra & beuto in alto
cō acq̄. A syderati dicono che lorina di poledro affi
nino mescolata col nardo p cōgiūctione gioua. Al
morbo regio la cenere del corno del ceruio. Sague
di poledro asfina col vino. Itē lo sterco del medesi
mo ma sia el prio che lui getta poi ch e nato. Dassi
q̄to e vna sua col vno & sana i tre giorni. El medesi
mo effecto fa q̄lla del poledro caualino & nel medesi
mo modo. A l'ossa ropte e rimedio velocissimo la
cenere dela mascella del cinghiale o del porco. Itē el
lardo l'exo & legatoui itorno cō mirabile celerita ri
saldā. Ale costole ropte dicono essere singulare ri
mediolo sterco caprio cō vino vecchio. A pre tyra
fuori & salda. Le carni de cerui leuono la febbre co
me habiāo detto. E magi dicono che lochio dextro
del lupo i salato & portato adosso sana le febrilē q̄
li incerto numero di di tornano. E vna specie di ses
bre la q̄le chiamano Ephemerā. Di q̄ste dicono ch
guarisce chi bee i due hemie dacq̄ tre gociole dela
vena de lorechio de lafina. E magi legono a le q̄s
tane lo sterco dela farina & vn dito di Ghuffo & ac
cloche nō tornino nō si rimuoue del s̄p̄to circui
to. Ma che mixtura e q̄sta p̄che hāno elēto piu to
sto el dito del gufo. E piu modēsti dāno el fegato de
la faina vccisa a luna scema fuechiato & bechi innā
cia la remissione dela quartana. E medesimi magi
vngono le dita de piedi cō orina di fancillo i sparfa
ui su cenere de bouina di bue & alle mani legono el
fegato de la lepre & dānogli bere el gaggio innāci
alla remissione. Dassi el cacio caprino fresco col me
le ma cō diligētia se ne caua el siero. A melācolici e
rimedio bouina di vitello cocta in vfo. La milza de
la fano fregata alle nari cō aceto dextra eletargici. Itē
lodore del corno dela capra q̄do ardetto q̄llo d' suoi
peli q̄ el fegato del cinghiale & cōi si da aritropici

chi. El fegato del lupo con vino dano a ptyfichi. El lardo di porca femia magra pasciuta dherbe. Caru mi dafino pfe col brodo. Co questo maxie in Acaia uorono q morbo. Itē piglano soforno per vn bucci uolo di cāna de fumo dela bouina fecha del Bue pasciuto dherbe verdi. Itē fanno pillule di cenere de la pūta del corno del bue a misura di due chuchial con mele. Dicono che el ptyfico & la toffa guarisce col seuo dela capra sfarinata facta dalica. Molti dan no el fresco seuo liquefacto i mulso. In vn cyatho di mulso si mette vna vncia di seuo & mescolasi cō ramo di ruta. Certo auctore afferma che vn ptyficho sfidato guarì cō vno cyatho di seuo di lupo & di capra o vn cyatho di lacte. Alchuni hāno scripto che la cenere de lo sterco de porci in vino cōsto gioua & el polmone di ceruino maxie del Subuloē cioe polidro feccato al fumo & pesto i vino. A ritruopichi gioua lorina dela vescica del cinghiale data nel beste apocho apocho. Ma piu efficace e qlla ch e fecca nela sua vescica. La cenere de la bouina del Toro & maxie posedroma ancora del bue ma itēdo di q gl' de glatmēti. Alchū chiamāo boblton dādone tre chuchial i vna hemia di mulso ma sia laniale del sexo del patiēte. Iliche emagi occultorono cōe se susi mysterio. La bouina di Vitello maschio ipiastrato. Cenere di boua di vitello cō seme di staphilino p vgal pte cō vino. Sangue caprino col suo midollo. Ma piu efficace stimano qilo de bechi se si pasca no di itrico. El suocho sacro sugne cō sugna dorso & maxie cō q la che e appiccata alarnione. La bouina fresca del vitello o del bue. El cacio fecho de la capra cō porro. Taglature di peli di ceruino leuate cō la pomice & pesto i aceto. El roffore cō pizicore leua la schiuma dal cauallo o la cenere di lughia sua. A ghomori stamatici che fono p le carni cenere di sterco dafino cō butyro. Alle papice nere cacio caprio fecho cō mele. La carne del bue posta i su lesiato lo sana. Lo sterco porcino scaldato i vno tecto & trito con olio leua ogni sodo & durezza del corpo. La sugna del lupo e vile a vgnere doue bilogna rōpere. La bouina del bue scaldata i cenere o della capra cōta i vino o i aceto. A furūcoli seuo d Bue cō sale o se duole itincto nel olio quādo liquefacto feza sale. In simil modo el caprio ne le cōcture. gioua la sugna de loro con le radici del giglio. Stercho vecchio di cinghiale o daltro porco. La cenere dele fetole di qiti cauate de pēuegli coquali simbiacano e muri pesti cō sugna. Cenere di tallōe di bue cō cera & midollo di ceruo. Fele di Toro. Sterco di Lepre. Ma qilo dele capre sana senza cicatrice. Fassi opia colla de gl'orechi & del mēbro genitale di tori. Ne e cosa piu efficace ale coctur. Ma nō e cosa ch piu si falsifichi cō ogni pelle vecchia & co calzari cocti. Ma qili di Rhodi e fidelissimo & qito vāno epistori & medici & qito qto piu e cādido tāto e migliore. El nero & legnoio nō e aprouato. Credono che al dolore dneruisia vtilissimo lo sterco caprio

cōcto in aceto cō mele etiā qdo el neruo si putrefa. Gli spasmi & luoghi vitati p pcoffa curāo cō sterco di cinghiale ricolto a pria vera & fecho. Cō qsto ancora medicano che susi stato strascinato da carrette o frāto da le ruote & qliche modo el sangue susi amacato & ancora e vile poruelo fresco. Alchuni lo cuocono cō lacte. Ancora dano a bere la poluere di qito i aceto a ropti caduti o feriti. Quegli di piu riuertita beono la cenere di qilo i acq. Dicono che Nerone impadore si soleua ricreare cō qsta portione qdo voleva piacere a Trigario. Dopo questo dāno le fecode forse a lo sterco porcino. El gaggio ceruino cō aceto ristagna el sangue. Itē qilo de la lepre. Ma ancora la cenere de peli dela lepre itē la cenere de lo sterco asinino & la cenere de peli ipiastrata cō aceto. Itē la cenere de lo sterco de lasino e piu efficace qila del maschio mescolato cō aceto & in lana posto a ogni fluxo. Similmete di capo di cauallo & di femia o cenere di stercho di vitello ipiastrato cō aceto. Itē la cenere di corno caprio o di sterco cō aceto. Itē la corruptione di fegato di becho fecho e piu efficace & la cenere de luno & de laltro beuta i vino o con aceto posto alle nari. La cenere duno otro da vino di becho cō altetata ragia. Col qle si ristagna el sague & salsida la ferita. Itē el gaggio del caureto cō aceto & la cenere del suo femote. La sugna dorso sana glulceri ne le gabi mescolatouila sinopia. El siele di cinghiale cō ragia & blacha sana emalori che i piglāo. La cenere de le mascella del cinghiale o porco. Lo sterco porcino ipiastrato & fecho. Itē el caprino cō aceto ch habbia alqto bollito. Lal tre cose si purgāo & risaldāo col butyro colla cenere del corno ceruino o col suo midollo. Fiele di toro cō olio cyprino o sterco di cinghiale o di beco. Sterco fresco di porci & la farina del vecchio si pone a le ferite facte col ferro: A le phagedene & a le fistole si mette el siele del Toro cō sugo di porro o lacte di dōna o el sague fecho cō herba coryledōe. El gaggio de la lepre cō pari pelo di cappi sana ecarcinomat sparsoui su el vno. El siele orfino vgnendo cō pēna medica le cācrene. El cenere di lughia di lasino si pone i su emalori che i piglano. El sague del cauallo de la carne per la sua virtu stitica. Itē la cenere de lo sterco suo vecchio. La cenere dila pele di bue col mele cura qgli Viceri qli sono chiamati phagedene. La carne di vitello nō la scla ensiare le ferite fresche. La bouia di bue col mele. Cenere di femof o peati gnone di vitello glulceri fordid & qgli qli chiama mano Cacoete cō lacte di dōna. La colla di toro sana le ferite fresche facte col ferro: pōsi liqfacto & sel oglesi el terzo di. El cacio caprino fecho cō aceto & mele purga e malori. Itē la cenere del Caureto femina cō lacte di dōna gioua al Cacoethe & el ceruello de la porca femia arrostito & ipiastrato gioua a car boncelli. El seuo arrostato cō cera ferma le nascēte che impigliano. El midollo de la sino guarisce la rognade lhuomo. El lorina di qila ipiastrata col suo loto. Anchora el butyro el quale gioua glument con ragia calda. La colla del toro liquefacta in aceto mescolatouila calcina. Fiele caprio cō cenere da

lume. Leboe sana la boua onde hāno preso nome. El sangue del bue fresco sana la rognade cani & di nouo ipiastratou qdo si secca & laltro di si leua cō cenere dirāno. Lo sterco de la faina trahe fuori del corpo spine & simili cose. Item quello de la Capra col vino. Cō qualche gaggio, ma maxie di Lepre cō fiore dincenso & olio & cō pari peso di musco o con propoli di pecchie. Le cicatrice nere leua el seuo asinino & riducele al naturale colore. El siele del vitello caldo lassotiglia. E medici varrogono Myrtha & mele gruogho & pongōlo i bosfio di rame. Alchū i mescolāo fiore di rame. El siele taurio aiuta le purgatiōi de le dōne parte i lana sūcida. Olimpias thebana arroge Hyssoppo & Nytro. El Cenere del corno ceruino beuto. Itē a la matrice nō sana. Itē el siele taurino impiastratou cō Opio a peso di due oboli. E ancora vile fare profumo a la matrice con peli di Ceruo. Dicono che qdo le Cerue si sentano grauide i ghjotifcono vna pletruza. Questa trouata ne lo stercho suo o ne la matrice perche ancora qul si troua se la grauida la porta adosso nō si sconcia trouasi certe officina nel cuore & ne la matrice molto vtili alle grauide & a qll che sono sopra pto. De la pomice la quale si troua ne la matrice de le vacche habbiao detto nel tractato de buoi. La sugna del lupo vgnedo mollifica la matrice & el fegato e dolori di qila. Gioua a chi ha a partorire haueze māgiato carni di lupo, o che habbi allato qdo comincia chi nhabbi māgiato. Ma se lui soprauene no elio. Le lepri ancora sono vtilissime alle donne. El polmone fecho beendolo aiuta la matrice. El fegato beuto cō terra samia & acqua aiuta e fluxi. El gaggio le fecode. Guardasi di nō vsar el bagno el di di nanz. Fassene impiatro cō gruogo & sugo di porco & posto cō lana tira fuori e parti morti. Se si māgiano i cibo le matrici de le lepri dicono che si conterepono maschi. Questo fanno e testicoli loro & e gagi. El cōcepto de la lepra tracto del ventre e vile a qle ch si sono rimase di cōceptere perche riuoua la fecondita. Ma e magi dāno bere la corruptione i lughio di concepto ancora al maschio. Itē alle virgini noue granella di stercho accloche le poppe non rischascino ma sempre stēo sode. Itē col gaggio. Et per questo vngono el sangue col mele doue non vngono che rimettino e peli. Alla vrosita de la matrice gioua fare impiatro di stercho di cinghiale o daltro porco con olio. Ma piu efficace e mettere la poluere di quello secco in sul bere. Itē se le grauide o qle che sono di parto sentono doue. E parti sono aiutati beendo latte di porca. Beuto p se medesimo fa copia di latte. Le poppe vnto cō sangue di porca femina crescono meno. Se dolgano beēdo latte dafina si mitiga el doler. Sevi sarroge mele aiuta le purgatiōi. El seuo del vecchio del medesimo aiale sana la exulceratiōe de la matrice & postou cō lana mollifica la durezza. Per se medesimo fresco o vecchio & impiastrato cō acqua ha virtu di Pisolthro. La millza vecchia del medesimo animale impiastrata cō acqua fa abbondātia di latte & corregge la matrice fa candone profumo. Fare profumo con vngia dafina

no affretta el parto i forma che tira fuori la creatura morta ne altrimenti si fa questo profumo. Impero che amaza el parto viuo. Lo stercho del medesimo animale ponēdo uelo fresco ristagna marauigliosamente el fluxo del sangue. Similmete la cenere del medesimo la quale gioua ancora alla matrice ponēdo uela. Itē vgnere. xl. di con schiuma di Cavallo in nanzi che naschino e peli si spengono. Itē cō la decoctione del corno ceruino. Ma e meglio se le corna sono fresche. El latte cauallo gioua alla matrice la uandola cō quello. Se el parto e morto la milza beuta in acqua dolce lo pigne fuori. Itē el profumo de lungua sua. El butyro in fusio corregge la matrice che esce fuori. El siele del bue cō olio apre la durezza de la matrice ponēdo di fuori lana cō tremētina. El profumo de la bouina del bue maschio fa tornare dentro la matrice & aiuta el parto. El concepto aiutata bere latte di vaccha. E certo che da la molestia & vexatione del parto nasce la sterilita. Questo dice Olympia Thebana che si corregge medicado el lughio inanzi al coito col siele del toro & grasso di ferpi & rugine & mele. Item vgnere el collo de la matrice col siele di vitello ne le purgatiōi nel tempo del coito mollifica la durezza. Et minuisce el fluxo vgnedone el bellico. Et i tutte le cose gioua alla matrice. El peso del siele e vn denaio & vn terzo. Dapio cō olio di mandorle quanto basta. Questo pongono in lana. El siele del Vitello maschio cō la meta di mele pesto si ferma p la matrice. Se circa el cōcepto māgerāno carne di Vitello maschio arrostita cō herba detta Aristolochia dicono che partorirāno maschio. El midollo del vitello in vino & cotto i acqua col seuo medica la exulceratione de la matrice. Item sugna di volpe & stercho di faina con ragia & olio rosato. Stimāo ēere cosa vtilissima fare profumo ala matrice cō corno di capra. El sangue dele capre saluatiche cō palma maria caua e peli. El siele de laltre capre mollifica el callo dila matrice. Spartou dopo la purgatione fa cōceptere & cosi anchora ha potētia di Pisolthro suēgiēdo e peli lasciasi stare impiastrato tre di. Affermano l'obstetrici che beēdo lorfa de la capra ogni grā fluxo ristagna. Item se si fa impiatro de lo stercho caprio. La pelle ch rimane del parto de le capre ne la acqua inuechiara & beuta col vino manda fuori la seconda. Giudicano essere vtili fare profumo alla matrice cō peli di caureto & nel fluxo tropo di sague bere el gaggio o poruelo cō seme di hioseyamo. Scriue Elchine ch vgnedo e lōbi alla dōna di sangue di zecche di bue saluatico nero gli viene i tedio venf. Itē lamor beēdo oria di becho cō laqle si mescola el nardo p leuare via elzezo. Niente piu vtile a bambini che el butyro & di perse & col mele, maxime al mettere de dēti & alle gēgie & allo scorticato de la bocca. El dēte del Lupo apicato al bābino gli leua le paure & el mele del mettere e dēti. El medesimo effetto fa la pelle. Dicono ancora che e caugli che habb no adosso e maggiori dēti del lupo nō si stracchano nel correte se vgnere la poppa de la nutrice con gaggio di lepre subitō si ristagna el vtre al bābino. Mescola alquāto di

panace col fegato de lasino & stillane in bocca al bábbo & difenderalo dal morbo caducho & da gl'altri vitii. Questo dicono ch' si faccia. xl. di la pelle asina fa e bábini n' èere paurosi. E d'èti ch' sono e primi a cadere al Cavallo r'èuti al collo a fanciulli fanno ch' e d'èti ch' nascáo n' fanno male, ma sono piu efficaci se n' haráo tocco terra. La milza del bue si bee col mele & fastene ipialstro alla dogla dela milza. Instillasi in bocca al bábbo pria che si gli dia el latte. La milza del vitello cotta in vico còtro al male caduco & ogn' altro morbo. Lo stercho caprio legato al collo in páno mitiga e bábini inquieti & maxie le bábbe. Le giégie vncte o cò latte caprio o cò ceruello di Lepre facilmète mettono e d'èti. La Lepre presa in cibo fa sonno secòdo Catòe. Crede ancora el vulgo che faccia gratioso el corpo in noue di. Et b'èch el vulgo sia vile auctore, nientedimèto t'ato còsenso de ba. hauere ql'ch fede. Dicono e magi che vgn'èdoffi gliochi cò siele di capra ql'è sia stata sacrificata o tenèdo el siele foto el guáciale nasce sonno. Leuonfi e sudori a ql'li che sono vncti cò cenere di corno di capra & olio di Myrtho. El siele del cingiale vgn'èdo doue còelta Venere. It'è be'èdo e midolliti del porco. El suo del Asino mescolato con sugna d'ocha maschio vgn'èdone. It'è ql'lo homore che stilla dal coito del cauallo descritto ancora da virgilio & e testicoli del cauallo aridi in forma ch' si possino mescolare in potiore & el testicolo del cauallo preso nel bere secòdo la pportione, o legato al braccio. Et la schiuma sua nel coito ricolta in páno roaiato & richiusa in argenteo secòdo Escchine. Salpa comanda chel m'èbro genitale si tuffi in olio bolito septeuolte & cò ql'lo sunghino le ppi appartenenti. Bialch'òe vuole ch' si bea la cenere di ql'lo o lorina fatta dal Toro dopo el coito & che cò ql'lo loro funga el pectignone. Ma p'lo pposito stropiciato lo sterco del Topo cessa Venere ne maschi. El polmone del Cynghiale o del porco arrotto & preso in cibo a digiuno leua le b'ietia di quel di. It'è quello del Caureto.

Miracoli d' Animal. Cap. XI.

Miraculose cose narramo de gl'altri. Se alc'io raccoglie el vestigio ouero orina caduta dal pie del cauallo còe spesso it'èruiene & tipòghilo e oprio rimedio al singhiozo ql' do ti ricorda doue l'ha posta. Dicono ancora che el fegato del Lupo e simile a ql'gia del cauallo. Et ch' e cauali ql' do sotto l'huomo seguitano e vestigii ouero pedate del lupo cri epáo. It'è dicono che ne tallo ni de porci e forza ne gl'incèdii & se si caua al'qto di Loto de le stalle piu facilmète si caua. Et che le peccore o buoi n' ricorrono idrieto. Le carni d' bechi n' riceuono velo se el di che sono vncti h'ano magia to pane d'horzo o beuto la sero st'èperato. Item che n'ò it'ariano se sono rifeche col sale a luna scema. Et tanto hanno ricerca ogni cosa che noi trouiamo scripto che la Lepre sorda igrassa piu tosto. Et ne la medicina de gl'animali e che se agium'èti esce sangue si cacci loro in gola stercho di Porcho col vico. A morbi de buoi suo zolfo vino Aglio saluatico huoco cotto. Tutte ql'è cose peste si danno in vico ouero su-

gna di volpe. La carne caualia guascotta messa nel bere de porci sana e loro morbi. A tutti e morbi de q'drupedi vna capra in terra cò la pelle & cò vna botta cotta. La volpe n' pigla e polli equali h'ano beato el fegato de la volpe seccho, ouero se vi sera p'sente el gallo el'gle habbi al collo la buccia di deto fegato. Simil cose dicono del siele de la d'ònola. E buoi in Cypri medicano e loro Tormini cò stercho d'huomo. It'è e piedi de Buoi se pria s'ungono le corna cò pece liquida. Se si pigla vn Lupo & roptogli epiedi & dipoi mescolati el còtello sia strascinato intorno alla possessioe in forma ch' semp' el sangue goccioli in terra & dipoi el lupo sia sotterato in ql'lo luogo còde com'èdo a essere strascinato e Lupi n'ò entrano mai in ql'la possessioe. Queram'ète le el focolare doue si raguna tutta la famiglia còsumi el vomere cauato de lo Aratro cò ql'le vomere se fatto el prio solcho di ql'lo ano in ql'la possessioe. It'è dicono che el Lupo nocera ad alc'io a tale in ql'la possessioe m'ètre che ql' sto si fara. Al presente torneremo a gl'altri di sua specie equali non sono mansueti o sono saluatici.

LIBRO VIGESIMO NONO DELLA Historia naturale di Caio Plinio Secondo.



Della Medicina & soi in'ètori. Et dela origine sua & de medici nobili & ql'è volte se mutata la forma de la medicina & del prio medico a Roma & ql'lo ch' Romani Giudicassino de medici.



Miracoli d' Animal. Cap. XI. **A** Natura de Rimedi & la moltitudine de le cose ch' rest'è a dire & de le passare mi còstit'ègono a dir piu cose de la arte de la medicina. B'è che io sappia che per passato da nessuno se no state scripte in ligualatia. Et ch' el principio de le cose nuoue sia dubbio & pieno d'abiguita la ql'è n'ò lascia piglare fermo p'posito. Ne se ne puo

acquistare altra gratia se n'ò di sterile difficulta. Ma perche e verisimile che alla cogitatione di tutti que gli equali conoscono queste cose occora in che modo sia lasciata l'uso di queste in medicina. Et doppo questo cominciano gl'huomini a pensare che sia miracolo & cosa non degna che nessuna arte sia stata piu còstante che la medicina & che speste volte anchora sia interuenuto di mutata benche nessuna sia piu fructuosa. Questa ha fatto e soi primi inuentori idii & assegnatogli al cielo. Et ancora hoggi molte & varie medicine s'addomandano agloracoli. Ha oltre a questo acquistato fama col peccato fauoleggiado. Esculapio essere stato morto di fatto da cielo p'che lui riuocò in vita Tindaride gia morto. Ne p'ql' sto ha cessato narrare alcuni altri essere in uscitati pel suo aiuto el'gle ne la guerra troiana fu molto nobilitato, d'òde a hauuto fama piu certa, ma solamente ne rimedi de le ferite. Quello che poi ne seguito e marauiglia in ql'ta tenebra sia stato nascoso insino alla guerra del peloponesso. Et allora la richiamo in luce hippocrate nato in Coo isola pot'è & famosa & dedicata a Esculapio. B'èdo ad'ique còsuetudie che chi f'ustato liberato da alc'huo morbo da ql' stoldio lo scriuessi nel suo t'èpio. Acioche ql'la similitudine pot'èssi giouare a gl'altri. Hippocrate trascripse tutte ql'le cose & còe dice. M. Varrone poi che ql' t'èpio arte lui ordino ql'ta medicina la ql'è e chiamata clinice. Ne dipoi fu modo nel cercare. Imperoch' Prodicò nato in Selymbria & suo discepolo trououo ql'la la ql'è chiam'ò la tralectice. Le cose trouate da costoro Chrysipò muto cò molta garulita. Et molto dipoi muto de la in'ètioe di Chrysipò. Erasitra suo discepolo & figliuolo de la figliola Daristotele. Costui hauendo sanato Antiocho Re hebbe cento tal'èti da Ptholomeo Re figliuolo d'Antiocho. Acioche ancora cominciano a dimostrare e premii di ql'la arte. Vna altra secta di medici prese el n'òe da la exper'ètia & chiamossi empirice in Sicilia da creòte Agrig'ètio com'èdato p' lauctorita. De m'pedocle Phisico. Queste due schuole furono discordanti tra loro. Ma am'èdue ql'è danno Erophilo el'gle diuise emoti del polso secono e piedi muschi & secono e gradi delleta. Ma ancora ql'la secta v'ene meno, p'che era necessario che chi la volea int'èdere f'ustis literato. Muto f'ustis ancora ql'la che dipoi hauea trouato Asclepiade. Suo auditore fu Themisone. Et scripse tra principi. Costui mor'èdo ql'lo muto le cose ql'li glerono piaciute. Ma ancora quelle cose muto Antonio Musa cò lauctorita d'Augusto Imperatore el'gle la medicina còtraria a ql'la hauea liberato da pl' colossimo morbo. Lascio indrieto molti excellenti medici tra ql'li sono Cassi Carpitani Aruncii Albuti & Rubrii ql'li hebbono da gli imperadori. ccl. sextertii di salario in ciascuno ano. Equali Stertinio rimouero a principi p'che lui era còtento a. cccc. sextertii & che secento hauea del guadagno de la citta anouerado le case. Pari salario hebbe el fratello suo da Claudio Cesare. Et benche diminuissi le sue ricchezze p' giornamenti che fece a Napoli. Ni'èditime n'ò lascio al herede. CCC. sextertii. Dipoi nacque

Vectio Valente Nobilitato p' la dultetio di M' M' M' Moglie di Claudio Imperadore & parim'ète studioso de loqu'ètia. Costui acq'liado tale pot'ètia còstitui no ua secta. La medesima eta di Neròe p'ncipe passo a Thefalo el quale quasi ogni cosa ch' haueano fatto gl'antichi & cò certa rabbia a tutti e medicos iuouig'èua. Dich' prud'ètia & ingegno f'ustis la sepultura sua la ql'è e in via Appia facile dimòstra ne la ql'è si scriue latronice. Lui fu còsuto da crina Marcella el quale per hauere due arti cioe medicina & Astrologia fu piu cauto & daua cibi & obseruaua iho' f'ecòdo e moti de le stelle & p'ho hebbe piu auctorita. Et nouellamente la scio. c. Mila sextertii. Conciofiache n'ò minore soma hauea còsumato in edificare le mura de la patria. Costoro reggeuano e fati insino a tanto che Charine nato ne la medesima. Marsilia venne a Roma. Costui n'ò solamète d'ano e medici passati, ma eti'èdio e bagni & p'suade ch' gli homini etiam ne gran freddi si bagnassino con acqua fredda & tuffaua gl'infermi ne laghi. Et noi vedemo e vecchi consolati tutti dun pezzo pel freddo. Ne e dubio che cerc'òdo costoro fama percòse noue faceuano mercantania de la vita nostra. Diqui nascu'òe el còtro versie tra medici circa la salute del'confermo, p'ch' nessuno sacordaua co gl'altri acioche n'ò paressi che lui cedessi. Diqui nasce che in molte sepulture e scripto la moltitudine de medici l'hanno v'ecio. Mutasi ogni di ql'la arte & il v'èto de gl'ingegni de la Grecia el conduce & subito che alc'huo vincie gli altri con ostentatione di parlare diu'èta i peradore de la vita & de la morte nostra come se infiniti migl'ètia di popoli n'ò viu'èssino senza medici, ma non senza medicine. Et el populo Romano stete piu di secento anni senza medico b'èche f'ustis cupido di prendere re ogni arte & fu desideroso de la medicina insino a tanto che prouatola la d'ano. Cassio emina vno de gli antichi scriptori scriue che Arca g'ato figliuolo di Lisania nato in Peloponesso fu el primo medico che venisse a Roma nel t'èpo che. L. Emilio & M. Lillo erano còsoli. Dxxxv. anni dopo la edificatioe di Roma ql'li fu fatto citta d'io Romano & comperatogli del publico vna botega nel trebbio Accilio. Costui publicamète era chiamato vulnerario cioe factore di ferite & come da prima fu ricreuto gratamente Cofi dipoi per la crudelta che v'saua nel raglare & nel dare focho fu cognominato manigoldo & fece ch' l'arte venne in odio. Et tutti e medici come si puo intendere p' libri di M. Catone le cui parole son ql' ste. Io ti dico o Marco figliuolo mio di questi Greci qu'èdo fara tempo & ql'lo che lo ho trouato in Athene & dimostrerotti essere bene vedere le lettere loro, ma n'ò lempare affatto & prouero e'ere vna generatione d'huomini idocile & credi che queste parole ti sieno dette da vno indiuino. Ogni volta che questa gente s'egnera le sue lettere effa corompera ogni cosa, ma piu se ci manderà e suoi medici p'che h'ano giurato tra loro ducidere tutti e barberi colle medicine & anchora di ql'to vogliono essere pagati p' dare piu fede all'arte & poterci facilmète v'ecidere Et noi ancora barbari chiamano & bastardi & piu

noi che gli altri vituperano chiamadoci hippici. Ve di adunque che Catone vieta e medicil. Et q̄sto Catone morì nel ḡto secentesimo anno dopo la edificazione di Roma. Et nel quinto & octogesimo anno de la sua vita. Acioche alcuno non creda chi gli machassi lo spatio del tēpo a conoscerre queste cose. Ma nō per questo dāno si vtil cose quanto e la medicina, perche soggiugne dipol cō che medicina lui habbi cō docto se & la moglie & e figliuoli infino alla vecchiaia & queste sono q̄lle liq̄li noi teste traete ramo. Et cōfessa hauere vn comētario colq̄te medicina e figliuoli & ferui & familiari. Lequali cose noi diuidiamo p̄ le sue sp̄tie. Adunque gl̄tichi non dan nauano le cose ma latte & maxie ricusauano che lu falsino cō gran guadagno de la vita. Et p̄ q̄sto quādo ricuocrono a Roma Esculapio gli feceno el tempio prima fuor de la cita & dipoi ne lisola & quando longo tēpo dopo Catone cacciorono e greci de Italia exceptuorono e medicil. Arrogero la p̄uiden tia loro. La Romana grauita sola di tutte larte greche q̄sta nō haueua iparato & pochi cittadini in tāto guadagno lāpararono & q̄ li subito plglauano e costumi greci. Anzi nō hebono auctorita appresso a glimperi & a quelli che nō sapeuano la lingua greca, p̄che la tractarono altrimenti che greci & non credono q̄lle cose che la spartēgono alla salute, quādo lēntēdonno. Et solamente i q̄sta arte steruene ch̄ qualunque fa p̄fessione di medico di subito gli sia p̄stato fede benche i nessuna cosa sia maggiore perisolo credere la bugia ch̄ i q̄sta. Ma noi nō lo cōsideriamo tāto e dolce el viuere. Ne e leggie alcuna che punisca la ignorantia capitale. Ne si troua che alcuno sia stato punito. Essi iparano cō nostro pericolo & fanno exp̄fisa cō nostra morte. Ne e altri che fan za pena possi vccidere lhuomo se nō el medico, ma e peggio ch̄ q̄sto ci torna i villania & accusa li a nostra itemperātia & q̄lli che sono stati morti sono ripressi. Noi vegiamo che le decurie secōdo la cōsuetudine sono examinate da le cēsure de p̄ncipi & fas si la i q̄stione p̄ le pareti. Et e chiamato infino da gadi & dale collē d'Hercole chi giudicha dela pecunia & de lo exilio nō prima che el quadragesimoquinto giorno. Et meritamente p̄che a nessuno di noi e lecito sapere. Noi andiamo co piedi altrui & vegiamo cō gl'altrui occhi. Con lastrui memoria salutiamo. Per altrui opa. Viuiamo & certo e prezzi de la natura de le cose sono periti & gl'argometi de la vita. Ne altro habbiamo p̄ nostro se nō le delicateze. Non la sciero Catone p̄ iudicia di s̄ abilitosa arte da me alle gato, o quel senato elq̄te cōsi giudicaua. Ne dīro ch̄ el peccato sia de larte, benche nessuno aparechi piu vesē. Ne piu fraudi ne testamēti. Lascio idrieto gli adulteril come s̄i ācora ne le case de p̄ncipi come e m̄ifesto i Luia di druso Cesare. Item di Valēte ne la q̄le Regina e stato detto, p̄che q̄sti nō sono vitii de latte ma de ghomini. Credo che Catō nō hebbe piu paura di q̄sto p̄ la cita che de le Regē. Ne dīro de la auaritia & de le rapaci mercātie che fāno e medicil ne morbi propinqui alla morte. Nō larmi de la morte ne e secreti precepti eq̄li sono ch̄ piu tosto si

mettino le magle ne gli occhi che nō si cauino, pequa li niēte altro e seguito se nō vna multitudie di p̄datori. Ne sottomettono e prezzi e molli de la vergogna. Et e noto che el medesimo archemide cōduxe & soldo vno amalato de le prouincie dugēto festerit. Et tolse Claudio p̄ncipe a Arconio medico di ferte elq̄le fu cōdenato i. C. sextertii & lui stato pria i exilio i gallia & poi ristituito i fra pochi anni nō guadagno meno. Et p̄ q̄sto sia iputato alle p̄sone. Ne i prehēdēro al presēte la facia & la ignorantia de la turba de medicil & la loro itemperātia ne morbi cō diuer ticol dacque calde & imperiose in edie & cōe veden do lamalato p̄ q̄lle manchare spesse volte el di lo cō bono. Et mille altri modi di pentirsi cō precepti di viuande & mixture dungiuto. Et certo non hāno lasciato indrieto alcuno lusingheuo alle cētamen to di vita. Credo che a Catō dispiaque che nuoue & straniere mercātie si cōducessino ma nō crede p̄ho che lui anteuēdessi questo che habbiamo detto q̄ndo danno tale arte. Chiamano Tyriaca vna excogitata cōpositiōe di luxuria. Fassi di cose externe & la natura si ha dato tāti rimedi eq̄li ciascuno per se basta. El mitridatico si compone di. liiii. cose con nessuno peso pari & dalcune cose p̄e el peso dela sexagesima parte dūn denario. Quale idio a i segna to questa perfidia? Ne da credere che glihuomini hauefino hauuto tanta fortitza. E manifeste ch̄ q̄sto e ostentatione darte. Ma ne anchora essi conoscono quelle cose. Et ho veduto per tutto torre mīnio i luogo di cynabro indico per la ignorantia del nome, i che dimostreremo nel tractato de coloti el fere veleno. Ma anchora queste cose ragguardano la salute de priuati. Ma quelle che Catone teme & preuide sono molto meno nocenti & sono stimite minori liquali e principal di questa arte confessano essere in se. Quelle hanno trouato gli scelerati costumi & sono loro inuentione tutte quelle cose lequāli facciamo quādo siamo sani come sono exercitatio ni cōbattendo & vnctioni dette Ceromati ordina ti da loro per cagione di vilitudine. E bagni ardēti pequali si persuadāno che e cibi si chuocho nelo stomachio acioche nessuno nuscissi piu valido. Et quelli che fuffino obedientissimi ne fuffino tractati morti. Dipoi le beuāde de digiuni & le vomitioni & leuarli la virilita de peli cō le ragie & e pectignōl scorperti ne le femie. Et certo e la corruptiōe de costume la quale non e d'altrone maggiore che da la medicina fa ogni di Catone indiuno & che el suo oraculo basti a conoscerre la natura de greci. Questo me paruto douere dire per quello Senato & per secento anni del populo Romano contro a questa arte ne la quale per fraude de medicil e buoni dāno auctorita a pessimi & contro alle attonite persuasioni dalcuni equali non credono che la medicina possi fare profē nō e pretiosa. Ne dubito che non habbino a essere in fastidio ad alcuni glanimali che noi diremo. Ma non su vietato a virgilio nominare sanza alcuna necessita le formiche & gorgoli & le piatole. Ne a Homero tra le battaglie d̄ gli dii delecturēte l'angordigia de la mosca. Ne ala natura generare

simili animali benche generi lhuomo. Iperche cōsideri ciascuno le cause & gli effetti & non le cose. Cominceremo adunque da le cose manifeste cioe dale lane & da le pecore accloche nel p̄cesso del narrare fattribuisca el p̄rio honore a piu degni. Sara anchora necessario perche costi richiedera el p̄cesso, dire alcune cose benche non sieno poste nel luogho a loro conueniente. Ne mi mancarebbe materia alla p̄pa se io hauefssi altro rispetto che la fede de lope ra, perch̄ tra le prime cose si troua scripto la medicina fatta di cenere di phenice & del suonido come se tale cosa fuffi certa & nō fauola. E cosa ridicula mostrare rimedi & medicil alla vita nō a legli non habbino a ritornare se non dopo mille anni.

Medicine di Lane.

Cap. II.

LA lana ha hauuto auctorita etiā nella religione ap̄sto a gl̄tichi Romāi p̄che vole uono che nuoue spose cō q̄lle tocassino lhuomo di marito. Et oltre alvestito & ala diffessione del freddo la lana fucida e medicilale a molte cose cō olio o vino o aceto secōdo che bisogna o a dolere o mordere o ristignere o aprir posta a mēbriluxati & a nerui dolēti & spesso bagnata. Alcuni arrogono sale a luxati, alcuni Ruta pesta & sugnata a membri amachati & enfiati. Credono anchora che lhalito de la bocha diuenti piu gratioso strepiciando e denti & le gengie con la lana e col mele. El suo profumo gioua al frantico. Ristagna el sangue ne le nari cō lollio rosato o cō alquanto daglio. Mettesi ne le nari & spesse volte si turono gliocchi Ponisale vecchie nascentie col mele bagnata cō vino o aceto o acq̄ fresca & olio sana le ferite. La lana del Montone lauata & fredda & bagnata i olio ne mali de le dōne mitiga glincendii dela marrice & se escie fori el fumo di q̄lla la fa ritornare. La lana fucida posta in sul luogo & messa di sotto tira fuori e parti morti. Ristagna anchora e fluxi di quelle. Calca si la Lana fucida in l'ul morfo del Cane rabbioso & scio glieli el septimo di. Leua le dogle de lōbi i Nitro sol pho olio aceto & pece liq̄da bollēti & postola quāto piu calda si puo sofferrire due volte el di. Quella del mōte fucida ristagna el sangue legādo le giūcture de l'extremita. In ogni lana q̄lla del collo e piu lodata. Et se ne vogliamo sapere del paese. E piu stimata quella dela galatia di Taranto dactica & de lisola di Meloto. Pongono lana fucida a p̄ ossi liuidi amacati caduti al capo & a gl'altri dolori & alla i fiamatione de lo stomaco. on aceto & olio rosato. La sua cenere si pone a p̄osse a ferite & a cotture & metesi ne le medicine de gliocchi. Itē ne le fistole & ne gl'orechi leq̄ti habbino fatto marcia. A q̄ste cose alcuni tolgono lana tosa. Alcuni lana suelta tagliando l'extremita & aciuogonla & farmigliatola la compongo no i vaso di terra & spargou i su mele. Alcuni gli mettono sotto verghe di terra & dipoi gitandou i olio ar dono. Et la cenere fregano i catini cō mao & cō acq̄ & lasciano starueta & q̄sto spesso murādo lacq̄ infino che striga leggermete la lingua & morda & allora la rispogono, la virtu sua e stiptica & efficacemēte pur e le gene cioe le copetchie de gliocchi. Chiamano

elopo elloro & el sudore de le pecore maxie de la lana di sotto le spalle & di sotto le coscie. Questo ha in numerabili virtu. Quello de le pecore Actiche ha la palma i molti modi. Ma e probatissimo q̄lo ch̄ si fa togliēdo la lana da q̄lle gri & in vaso di rame si fa bollire alquāto al focho lēto & dipoi quando e freddo da si toglie el grasso ch̄ e rimasto di sopra & mettesi i vaso di terra & la Lana di nouo si fa bollire e di nouo si toglie el grasso & dipoi lino & altro si lauina acq̄ fredda & metesi i peza lino & secasi & riēsi al foche tāto ch̄ diuēti biāo & trāsparete & allora si ripōe i alberelli di stagno. La preua di q̄sto e ch̄ lo dolore suo sapi di lezo di tale buntura & strepiciādo cō la mano molle nō si liquefacia, ma i b̄schifcha cōe biacha. E vtilissima a gliocchi. Alcuni atrostendolo in vno testo fanno che nō perde la grassa & q̄sto stiano essere vtile alle copetchie de gliocchi Rose & dure & alle lagrimatione scabrose & che gociolano. Con sugna docha e vtile non solo a gliocchi de gliocchi ma anchora de la bocha & de membri genitali. Sana anchora le inflammationi de la matrice & le crepature del fondamento & e condollmati cō meliloto & butyro. Altre ue vitu narraremo per ordine nel luogho debito. El loto dela coda dele pecore rassodandolo in pillole & seche p̄ se gioua molto strepiciandolo a denti etiam quelli che si dimezzano & le giengie se vi sono carcinomati. E velli puri & posti di per se o col zolfo giouano alle dogle & la cenere loro a mali de membri genitali & tantovale che si pō sopra a gli vnguenti & gli piastri. Medicina anchora le pecore se infasite non pastarao. Imā peroche legando strettamente la coda & dipoi sue gliēdo la lana di sotto alla legatura subite pascono. Dicono che quel che rimane sotto al nodo muore.

Natura dhucua di pecore.

Cap. III.

Lane hāno cōstrimita collhucua & posse insieme i su la fronte sanāo le p̄hipore. Ne si toglie altro che laltume e farina dincenso. Questo albume p̄ se medesimo posto i su loocchio leua le p̄hipore & ristrefca loocchio. Alcuni p̄feriscono al gruogo & mettolo ne le medicine de gliocchi i logo d'acq̄. A bābini a pena si troua altro rimedio q̄ndo sono cisp̄i che albume mescolato col butyro. Queste medesime cose con lollio mitigano el fuoco sacro ponendou i sopra foglie di Bietola. L'altume cō hamoniacio pesto & mescolato fa ristornare e peli al luogo suo & e vtili de la facia cō pinocchi & alquāto di mele & i piastrandoue elviseo fara riarso dal sole. Le cotture fatte p̄ acq̄ bollita se subito vi si pone su nō leuano vesciche. Alcuni vi mescolano farina d'horzo & vn pocho di sale. A gli scorticati p̄ cottura gioua mescolare col albume de lhuouo horzo arrostito & sugna di porca. El medesimo pongono a mali del fondamento etiamdio a bambini quando cadeffu giu nulla del fondamento. Alle crepature o fessure de piedi albume cotto con due denari pesi di biacca & pari peso di schiuma d'Argento & Myrtha & alquanto di vino. Al fuoco sacro albume dhouo dibattuto con Amido. Dicono anchora che le ferite si ristaldano con l'al

bume & la pietra si rompe el tuorlo de lhuouo ro/ pto sodo & mescolatoui alquanto di gruogho & di mele & dipoi impiastrato col latte di donna miti/ ga el duol de gli occhi o veramente con mele rosato & mulfo ponèdo su lana o veramente cò seme dap pio pesto & con polenta impiastrata in mul'o. Gio ua alla tossa inghiottire el tuorlo de lhuouo liquido in forma che e denti non lo tocchino. Item gioua a la sperita de la gola & maxime simpiastra al morfo de le emorroide & beffi crudo. Gioua a glarnioni & arodimenti & a gli scorticati de la vescicha & a chi sputa sangue. Alla disenteria o vero pondi beo no cinque tuorli crudi dhuoua i vna hemina di vi/ no colla chocitura de sua gucci & con sugho di pa/ pauero ouero vino. Danno anchora qsto a Cellaci cò pari peso dhuua passa grassa & col malicorlo. Be est tre di p v gual parte. Et i vnaltro modo tre tuor/ la & vn qdrante di lardo vecchio & vno di mele & tre cyathi di vino vecchio dibattuti insieme & quan do el bisogno se ne pigla collacq quanto e vna noci uola. Itè tre tuorli fricti nel lolo ma che lhuoua sies no state el di dinazi i maceto ne laceto cosi i piastra te giouano alla milza. Ma chi sputa se sangue si dà/ no cò tre cyathi di vino facqto. V sono qsti medesi mi a luidi vecchi con cipolle & mele. Ristagnano e mesi de le done cocèdogli & beèdogli col vno. Ma crude fattone i piastra cò olio & vino leuano la ven tofita de le matrice. Sono piu vtili alla dogla del co/ lo cò sugna docha & olio rosato. Al male del fonda/ mèto giouano fatti sodi nel fuoco & maxie gioua al caldo loro. Ale cocture si fanno duri lassàdogli di poi sardonio e gucci nela braccia & dipoi si fa impla stro col tuorlo cò olio rosato. Lhuoua si fanno tutti gialli & chiamòsi Sittisti qdo si tolgono da la gallina couati gia tre di. Còfermano lo stomacho dissoluto e pulcini ch sono ne lhuouo mescoladoui galla per meta, ma che inazi due hore nò si pigli a' tro cibo. Dano acora a dysceterici e pulcini cotri ne lhuouo mescoladoui vna hemia di vno brusco & pari misu/ ra d'olio & di polèta. La bucia de luouo o cotta o cru da medica e fessi de labri. La cenere de gucci de luo uo beuta i vino gioua a chi si rōpe alcuna vena, ma vuolsi ardere senza la bucia & i qsto medesimo mo do sene fa poluere da stropciare e deti. La medesi ma cenere i piastrata cò Mirtha ristagna emesi dele done. La forza de gucci e tãta ch ritti ne p forza ne p peso alcuo si rōpono se prima nò si piegono. luo/ uo leuão el lactime di capo. A chi sputa marcia o sã gue si gli da bef vno huouo crudo caldo cò sugo di portro & alreãto mele greco. Dãno a chi tosse co sti & pesti col mele & crudi col vino corto & cò olio p v gual parte. Infondosi a mali del mèbrovite cia scuno cò tre cyathi di vino passo & meza oncia da mydo quãdo sefca di ba gno. Impiastròsi amorfis de le serpi cotte & peste col nalturcio. E noto in quanti modi ha trouato el cibo. Concloua cõte che facino passar lhuomo p lenfiato de la golla & nel passare lo

fomentano col suo caldo. Ne e altro cibo el qle nela malattia nutrisca & aggraua & insieme ha forza di vno & di cibo. Dicemo di sopra ch tenuti i molle ne laceto el guccio stenerisce. A dunq cò tali huoua i/ pastate nel pane si ricreano e celiaci. Alcuni stimão che sia piu vile quãdo sono costi mollificati arrostir gli nel tegame & i qsto modo ristagnano non sola/ mète el vètre ma e mesi dele femie, o se lèpito del flu xo e maggiore si mescolão lhuoua crude colla farina & beffi col lacq & ancora el tuorlo di queste costi far te cotto di nuouo in aceto i fino che diuenti duro & dipoi di nuouo saròstisce cò pepe pesto a ristagnate el vètre. E rimedio singulare a diseterici schiacciato vno huouo in vaso di terra nuouo & mescolatoui mele & dipoi aceto ma ciascuna cosa sia di pari mi/ sura quãto lhuouo. Alcuni i luogho dolio & daceto tolgon ragia rossa a la medesima misura & vino. Al tri i altro modo lo tēperano solamète colla medesi ma misura dolio & cò due seffesime dun danaio di cortecce di pino. Vua di quello che nò chiama/ mo Rhunne cò ci que oboli di mele cotto insieme, che quattro hore dipoi si pigli el cibo. Molte mes/ dicano e Tormini pestãdo dua huoua con quattro alle di pescie poi gli scaldano i vna hemia di vno & dannolo a bere. Lalbume del huouo mescolato cò calcina viua e optia colla aricometere i sime e pez zi del vetro ropto. Et ha tãta forza che e legeno ba/ gnato dhuouo nò arde ne ancora el panno doue el huouo se i piastrato. Abbiamo detto solamente de lhuoua de le Gallie, ma ancora e gra virtù i qle de glucegli, de quali dicemo nel luogho suo. Preterea e vna generatiõe dhuoua i grã fama dele gallie, de la qle e greci nò fãno mètiõ. Le serpi qste huoua i vi lupãdouisi i torno cò la salua dia gola & cò la schiu ma del corpo & artificioso abbraciamento le ragu nano i sime. Questo e chiamato anguino Edruidi dicono che qlli cò sibili gli gettono in alto & che bi sogna riceuergli nel grèbo de la vèsta dextra sago in anzi che tocchino terra & che gli togle a qsto modo fuge a cavallo cò ogni velocita, pch le serpi lo segui tano i fino a tãto che al passare dalcũo sime nò possi no pcedere piu auãti. La pruoua ch lhuoua sia qsto e ch vada còtro al fiume etiã cãto dorò & e magi p che sono sagaci i oscular le loro fraudi voglono ch si toghi tale huouo i certi di dela luna. Come se fus si i arbitrio de lhuomo che le serpi ragunassino tal huoua, lo ho veduto qsto huouo grãde quãto vna piccola mela tōda. La crosta dela sua cartilagie e no tabile adruidi se ha sspesse quasi come sono le boche nele gãbe del polpo. E molto lodato a vincere e pia ti & hauere facile entrata a principi. Et e tãta la vã nita che vno caualieri Romano el quale nel litigare hauea questo i seno fu chiamato da Claudio Impe radore & per nesiuna altra cosa fu vciõ. Nientedim meno questo complesso & abbraciamento dele esse rate serpi pare che sia cagione di cõcordia. Perche le natiõ i externe fanno el Caduceo laquale Verga e segno di pace attorniato da imagini di serpi. Con cloua che non sia di cõstuetudine fare cõ crete qle che si fanno nel Caduceo. Ditemo in questo libro

de lhuoua de loche & de la grande vitilla. Ma dob/ biamo honorare vna cosa eccellente de Comageni Fassi di sugna d'ocha & certo qsta sugna e di grãde vitilla. Ma i Comagene citta di Soria si fa cò cẽna/ mo cò pepe biãcho cò casa & cò herba laqle e chia mata Comagene. Ricuoprono e vasi di neue. E di giocòdo odor & vtilissimo a mèbri ropti & sconci & a subiti e nò itesti dolori. Et e vnguento i sime & mes/ dicameto. Fassi anchora i soria altrimenti di sugna ducelli churata come diremo arrotoui Eryscetro Xibalsamo phiceo pesto. Item Calamo & ciafcu no di questi di tanto peso quanto e la sugna & el do pio o tre volte piu di comino tutti insieme leuino el bollore. Fassi di uerno pche di state nò si cõgella se nò vi si mette cera. Molti altri rimedi sono ne loca de quali costi mi marauiglio come ne corui. Impero/ che dicono che el coruo cò locha da la state infino allautumno combatte col morbo. Abbiamo detto de l honore el quale meritorono loche quãdo e galli assalirono el capitulo.

CRimedi di cani & de Glanimali che nò sono do mestici ma saluatichi & de glucelli & còtro a mór si de Phalangii. Cap. III.

ER qlla medesima cagione ch loche sono honorate i capitulo. E cani sono tormèta ti cò mortale suplicio tral tēpio d la giouè tu & qlo di sumão viui cõstati i forche fat te di sabuco. Ma e costumi de glantichi mi cõstrigo no a dir piu cose di qsto aiale. Essi stimauão e catelli ni di latte tãto puri al cibo che i placare gli dii gli sa crificauão. Fassi sacrificio del catellini nato la mat/ rina & nele cene de gli dii anchora i qsti tēpi si pone. Me cõedie di Plauto dimostrão che erono i prezo appresso a glãtichi arrogèdo alle viuãde tali carni. Niente e piu vile cõtra el toxico. Questo aiale si sti ma ancora ch mostrassi fare e vomiti & al luogho de bito riferiremo molte altre vtilita del cane marau/ gliosamète lodate. Ma al p sente volendo nol seguita re lordine cõstituto diremo che efficace rimedio cò tro a morsi de le serpi sia lo stercho de la peccota. fre sco & cotto col vino & posto in sul morfo. Itè e topi apti & posti i sul morfo. La natura di qsti nò e da sti mare pocho maxime ne lo ascendimento de plane/ ti perche insieme con la luna el numero de le sue si/ bre cresce & diminuisce. Dicono e magi che dãdo a porci el segato del Topo ne fichi e porci seguitão dipoi chi gli nha dato. Item dicono el medesimo i teruene a glhuomini, ma che questo cessa beendo vn cyatho dolio. Due sono le spetie de le Donnole vna de le saluatiche & sono differeti i grãdeza. Que/ ste da greci sono chiamate Lãides. Dicesi che el sie/ le di qste e efficace còtro a glaspidi nel altre cose e ve leno. La seconda spetie laqle habita le nostre case & ogni di secòdo Cicerone tramuta e figliuoli & mus ta leggio seguita le serpi. Questa finfala & vn dena/ io dela sua carne iuechiata col sale danno a bere ap cost i tre cyathi oueramète dãno cò vino el suo vè tricino ripieno di curiãdoli & iuechiato. Ma ancho e piu efficacia dãdo el figliolo suo. Certe cose pa re vergogna a dire. Ma pche sono cò tãta asseuera/

tiõe comèdate da glautori nò le lascero idrieto, per che le medicine nascano p la concordia o p la repu gnãtia de le cose. Dicesi aditque ch la natura dele ci mici cosa fastidiosa etiam a nominarla, vale contro a morsi dela serpi & maxie còtro a glaspidi & còtro a tutti e veleni. El segno di qsto dicono essere che le Gallie nò sono morse da glaspidi quel di che becca no e cimici. Et che le carni di tali gallie giouão assa/ a chi e stato morfo & di tutte le cose le quali scriuão e humanissimo impiastrarle in su morfo cò sangue di testigine. El profumo di queste caccia le migna/ te appicate & dandole bere a glanimali equali ne lo abbeuerare hauefino inghiottito alchuna mignata muoiono dette mignate. Alchuni vngano giocchi con le cimici peste col sale & cò latte di donna. Item glorecchi mescolandole con mele & olio rosato. Ar dano le cimici saluatiche & maxie quelle che nas cano nela malua & con olio rosato mettono la ces nere ne glorecchi. Galtri rimedi di queste equali dicono essere vtili alle Vomice & alle quartane ben che vogliño che singhiottischino rinchiusi in Cera o in huouo o in faue stimo che sieno falsi. Nientedi meno pare malfesto segno che sieno medicina alla lethargia veduto che vicono la graue sonnolentia indocta da laspido dãdone septe i vno cyatho d'ac qua a chi e morfo & se in eta puerile quattro. Pon gonle ancora alla stranguria & alla fistola tanto pia que alla natura madre del tutto niete generare san za cagione. Dicono che legandone due al bracio inuolte in lana sutata a pastor i resistono alle febbri nocturne & alle diurne in panno rosato. La Scolopendra ouero Centogambe e inimicha a queste & el suo profumo luccide. Glaspidi vccidono quegli che mordano con sonno & con torpore. Ne e veleno d' alchuna serpe meno sanabile. Se el veleno di questi tocca el sangue o frescha ferita di subito vccide, ma se tocca nascencia o malore alcuno vecchio vccide piu tardi. Ma beendolo in qualunche copia non nuoce. Perche non e cosa corruptiua. Il perche senza pericolo possiamo magiare glanimali vccidi da quello. Dubiteri di riferire e rimedi contro a questi se non sapessi che. M. Varrone ne loctogesi mo secondo ãno scripe essere optimo rimedio che e morsi da questi beino lorina. El basilisco e fugito da latte serpi perche con lodore luccide & dicesi che vccide lhuomo etiam guatandolo. Nientedim mēo e magi attribuiscono marauigliosa loda al suo sangue el quale si rassa da come pece & stemperato ha colore piu chiaro che el Cinabro. Attribuiscon gli prosperita ne le cose addomandate a principi & a magistrati & a dio in beneficio & in liberatione di morbi. Alchuni chiamano questo sangue di Saturi no. El Dragone non ha veleno. Promettono che el capo suo posto sotto la foglia de lhuscio & propiatati gli dii cò oratione. Fa qlla casa auenturata. Dicono anchora che vngendo alchuno con giocchi soi fec chi & pesti col mele nò hara nocturne paure etiam se hauef el chore timido. El grasso el qle e nela pel le de dorcadi legato al braccio cò nerui di ceruio di cono che fa vincere le liti & el primo nodo del collo

da facile entrata a principi. E suoi denti legati i pel
le di capra con nerui di ceruio fa che e signori s'io
clemeti & e. principi e magistrati exorabili. Ma sopra
a ogni cosa e vna compositione cò la quale le bugie
de magi fanno gliuomini inuicti coda & capo di
dragone. Velli de la fronte del Leone & el midollo
del medesimo animale. Schiuma di cauallo vincit
tore & vnglioni di cane. Tutte queste cose legate
in pelle di Ceruio con Nerui scambiano hora di
Ceruio & hora di Dorcade. Confutare queste stul
titie nò e meno vtile che mostrare e rimedi contro
a le serpi. Perche ancora questi sono beneficii còtra
a morbi. Tutte le cose velenose fuggono la sugna de
dragoni. Item el veleno de gli Ichneumoni & quel
li che sono vncti con cenere de la pelle loro i aceto.
Ponendo el Capo de la Vipera in sul morso etiam
quello duna tra che quella che morse, seza fine gio
ua. Dicono anchora che chi la tiene con vn basto
ne nel vapore p'dice le cose future, o se i piastri la ce
nere di quella arsa. Scrive Nigidio che la serpe per
necessita di natura ritorna al picosso. Perche sendo
no el capo di qsta gli scythi & tolgono vna petru
za la qle e tra gl'orechi. La qle chi essa diuora p pau
ra. Altri v'ao tutto el capo. Fano pastelli di Vipera
, e qli sono chiamati da greci, thetaci; tagliati da
ogni parte tre dita & cauatone l'eteriora & el liuido
el qle e applicato alla schiena. El resto del corpo si co
ce i tegame cò acqua & aneto cauadone le spine &
arrogedo simlagie, & e pastelli fatti così si leccao al
l'obra & qli v'ano a molte medicie. Questa si fa so
lamete di Vipera. Alchuni tolgono l'osamete la su
gna dela Vipera purgata come habbiamo detto &
chuocola in vn sextario d'olio tato che torni p meta
& quado e bisogno mette tre gocciole di qsta cosa
ne l'olio & vngonfi accioche tutte le bestie gli fuggi
no. Pretere e manifesto chi leste delle serpi poste i
su qliche morso di serpe benche insanabile lo sana
no. Itè chi p alcio t'epo hara magiato fegato di Vi
pera coto nò fara mai ferito da serpi. Ne ancora la
serpe chiamata angue e venenosa se nò ne iuestiga
ta pel mese de la luna. Ma preso vno & pesto nel ac
qua e medicinale facedo fomētatiōi di qlo a morfi
de le serpi. Credono ancora che habbi in se molti ti
medii còe diremo & p qto e cōsecrato a Esculapio.
Democrito dimostra che sene fa certe cose, cole qli
si possono itedere e sermoni de gli vcegli & da Epi
dauo fu arecato a Roma Esculapio Angue, el qle e
pasciato da ogniuno in casa & se. l'huoua loro non
falsino cōsumate da glicedii nò si poterebe resiste
re ala copia. Nel circuito dela terra e bellissima vna
generatiōe d'ague qli i acq sono chiamati Hydrī.
Ne sono i feriori ad alcuna tra serpe p veleno. Chi
e morso da alcuno di qti ha p vnico rimedio vn si
gato de sti agui. Lo scorpione pesto e medicia a veli
de ramari. Falsi acora captiua medicia di ramari
Imperioche se affogono nel vto quelli che ne beono
diuētono l'itiginosi & p qto alchuni gli mettono ne
gli vngueti odoriferi p fare venir qlla incommodita
alle femie de le qli esse sono gelose. Ma el rimedio di
qsto e vn tuorlo d'huono & mele & nitro. El siele del

Ramarro pesto ne lacq secodo chi si dica raguale
dōnole. Tra tutti gli altri velenosi la Salamandra e
peissima, pche laltre serpi nò mordono se none vno
ne a vn tratto n'azzano molti. Ne d'oro al p'sente
lo p'ino de gli molti e qli dicono che picosso chi hanno
l'huomo si muouono di p'etimento & che la terra non
lo riceue piu. Ma la salamandra puo amazzare tutto
vn populo i prouido i poche se sale in su vno albero
tutto lo corroppe di veleno & colla sua fredda forza
la qle nò e differete dal laconito vccide tutti qli ch
ne magiono & piu se el p'ae si cocessi cò legne tochi
da qlla pur col piede e el medesimo male. Itè se ca
desi i vn pozzo & se la salua di qlla tocasse pure la
minima pte del pie, bisogna che tutto el corpo si pe
li. Niētedimēo si terribil veleno senza petico e ma
giato da alcuni aiali & maxie da porci. Per qlla me
desima discordia de le cose le qle habbiamo detto e
verisimile chi tale veleno sia sp'cto da glanimali e q
li la magiano & ha qsto sono simili le cose le qli si di
cono del bere le catharide o dela Lucertola presa i
cibo. Laltre cose cōtrarie habbiamo detto & diremo
Dicono e magi che la Salamandra e maxio rimedio
còtra a gli edii pche sola de glanimali spegne ogni
fuochio. Il che se fusse vero Roma n'harebe gia fatto
expieta. Sextio scriue che chi v'assi la salamandra in
cibo cauatogli g'eteriori & tagliati e piedi & el capo
& cōseruata nel mele facedgerbebe a Venere & dice
nò essere vero che essa sp'ga el fuoco. El prio de gli
vcegli che sia rimedio contro alle serpi e lauoloto,
ma e meno efficace qlo che ha le pene nere. Impo
che ardeolo le pene di qto vcello tutte le serpi fugo
no. Itè dicono che chi tiene adosso el cuor de lauola
to e sicuro nò solamente de lipeto de le serpi, ma
anchora de le fiere & de ladroni & dallita de Re. La
carne del callo diuidedolo vno & così calda ponē
dola in sul morso medica el veleno de le serpi. Itè el
ceruello beuto col vno. E parthi vogliono piu tolo
porre alle ferite el ceruello de la Gallina, ma beodo
anchora el brodo di qlla e oprio rimedio & di mol
te altre cose mirabile medicia. Le Pathera & e Lio
nino tochono qli chi sono vncti cò qsto brodo ma
xime se vi fussono cotti dentro agli. Questo solue el
vère, ma e piu potente se e di Gallo vecchio & vtile
ale febbre lunghe & a chi hauesti e mebrī i termētū
o tremati o hauesti dogle ne giunture o dolor di
capo. Itè allepiphore alle istamatiōi a pōdi da p'ici
pio al fegato a glarnioni alla vescica a chi non ismal
tisce a sospiri & p qto si sono e precepti cōe shabi
fare pche e piu efficace se e cotto cò Canolo mario
o cò cibo o cò Capri o Appio o herba mercuriat
le o polli podio o cò Aneto. Vllissimamete si fa cō
di tre congi dacq colle sopradette herbe torni a tre
hemine, Et dipoi si lascia freddare allo scoperto &
dassi da mattina ma vogliono che pria si faci vom
to. Nò lasciero indrieto vno miracolo bēche nò sia
appartenete alla medicia chi mescola la carne dela
Gallia cò loro liqdo. Essa consuma loro i se medes
ma. Adunq questo e el veleno de loro. El Gallo nò
cāta mai se gli fai intorno al collo vn cnerchio di ser
mēto. E vtile acora còtra ale serpi la carne fresca de
le Colombe

la Colōbe & de Rodie. Itè e piedi de Gusi arrostiti
cò herba detta pulpagine. ne lasciero indrieto vno
exēplo de la vinita de magi in qsto vcellose quali
oitra laltre loro mōstruose bugie dicono che se chi
puo ponessi el cuore del Guso in su la poppa fini
nistra de la dōna che dormissi: essa direbbe tutti e
sua secreti. Item chi gli porta in battaglia diuenta
piu forte. Pretere a giungono che e l'huomo suo
e rimedio a capelli. Ma chi vide mai l'huomo del
Guso: Cōciosia ch veder lui sia vn mōstro: Ouera
mēte chi nna fatto experientia: Dicono anchora
che col sangue de figliuoli di Guso si sano e capegli
ricciuti. Di qsta medesima sp'ete sono le cose ch lo
ro dicono de pipistrelli cioe che se e portato vno i
torno a vna casa & p se medesimo sappicce ne la si
nestra col capo rouechio e a muleto lodao el s'ague
suo col cardo còtra a morfi de le serpi. El falagio e
aiale scognito a Italia & e di piu sp'ete. Impo ch al
chuni son simili alle formiche ma molto magiori.
Hāno el capo rossigno el resto del corpo nero con
alchue macchie biache. La pūctura di qsto e piu a
cerba ch qlla de le vespe viue molto intorno a forn
& alle macine. El rimedio e mostrare a colui che e
stato pūcto vnaltro falagio di qlla medesima sp'e
tie & p qto chi truoua d' morti gli serba. Sana ācho
ra dette pūcture bere le cortecce di detto animale
l'è e figliuoli de la dōnola cōe dicemo di sopra. La
secoda sp'ete di Phalāgio e di gnatiōe di ragni: ma
e greci lo chiamao Phalāgio Lupo la terza sp'ete e
el Phalāgio Ragnio piloso & gran capo: el quale ta
gliato viti truouaō dua vermīnuzi & chi a piccha
qti i pelle di Ceruio a vna dōna ināz a leuare del
sole d'co Cecilio nò puo ingruidare. Questa vir
tudura vn anno, l'chi mi sia leuto hauer dimōstra
to pche alchune dōne sono si secode che hāno bis
ogno di tal rimedio. E chiamato Rachinon vno si
mule el qle ha piccolo muso & scialbo & cò piedi pi
colissimi cōe se fussono i pertedi El dolore de la sua
pūctura e come qlo de lo Scarpione. Lorina e simi
le ale loro Ragne texture el medesimo aiale si pot
bedire che fusse qlo che e chiamato Astortion se
nò fusse vergiato di biachio. Chi e morso da qto
ideboliscie nele ginocchia. Ma peggiore de luno &
de laltro e vn Ragnio verde di pelo nero. Questo
fa bagliori & vomiti come di tela di Ragni. Ne dif
ferete da Calabroni se nò nelle pene. Questo con
duce amargine, Myrmecione ha el capo simile ala
formica. El vère suo e nero cò macchie bianche &
da dolor di vespe. Tetrageati sono di due ragioni
Peggior e qlo ch diuide el capo cò linea biacha &
vnaltra e pel trauerio. qto fa enfiare el viso laltro
e cenerognolo & i parte b'acheggiate & e piu len
to. Meno che tutti galtri e nociuo qlo che del me
desimo color fa gradi tele ne la mura còtra ale mo
sche. Rimedio còtra a tutti qti e bere e. ceruello di
la Gallina cò alquato di pepe i posca. Itè bere cō q
formiche & la cenere de lo stercho de le pecore im
piastata cò aceto. Et essi ragni di qualiche ragiōi
putrefatti i olio. El morfo di topo ragno si sana cò
Baggio dagnella beuto i vino. Itè cenere d'ughia di

Mōtōne col mele. Itè el figliuolo de la donnola cōe
dicemo ne veli delle serpi. Se hara morfo e giunē
ti vi si pōe vn Topo fresco col sale vnno s'iete di pi
pistrello con aceto. Et esso toppo h'agno e rimedio
còtra a se medesimo se sap & pōsi iui morfo. Et se
tale animale morde quado e pre gno di subito crie
pa. Optimo rimedio e porui quel medesimo che a
morfo. Ma āchora de galtri si serbano ne l'olio o in
uolti nelloto p qta medicia e anchora rimedio cò
tra a qto morfo la terra delavia che fa la ruota del
carro. Et dicono che esso nò puo passare qsta via p
vn certo torpore che gli da la natura. Dicono ch e
ramarro e maximamēte cōtrario agli scorpioni mō
che nel guardagli fa loro paura & vn torpore di fr
gido sudore. Il pche lo putrefāno ne l'olio & cò qlo
vngano e morfi. Alchūi cò qsto olio chuochono la
schiuma de l'arieto & sano i piastro col qle vngono.
Questo colore da greci e chiamato Alcalobote &
Galeote. Nò nasce in Italia. Impoche qto e pieno
di lētigini & di stridore acerbio & pascesse qli tutte
cose sono aliene da nostri Ramari, gioua la cenere
de la Pollina i piastredouela. Itè el fegato del drago
ne vna lucertola imēbrata o vno Toppo similme
te lo Scarpione medica el suo morfo ponedouelo su
opigliadolo i cibo arrosto o beandolo i dua cyath
di uino puro. E proprio delo Scarpione nò morde
re mai la palma de la mano & nò tochar se nò ne
peli. qualche petruza posta i sulla pūctura da q
lo lato che tocchua terra mitiga il dolore. Itè vn
texto coperto di terra da quella parte che era la ter
ra postoua dicono che sana. Colui che vel pone nò
debbu ghuataru & debba guardarsi chel sole nolo
uegha Gioua anchora porte in sul morfo lōbrichi
pesti. Ma el lōbrichi sono vtile a molti altri rimedi
& p qto si serbano nel mele. La Cluetta e cōtraria
alle pechie, alle Vespe. Calabroni & alle mignate
Quegli che portano secho el becco del Picchio
nò sono pūcti da le sopradette cose. E cōtrario an
chora a qle locuste le quali sono minori ch laltre &
senza pene & chiamosi athelabi e vna sp'ete di for
miche velenose: Ma nelle cognoschono i Italia Ci
cerone la chiama Solifuge. La beticha che e parte
di spagnia la chiama saltuge el cuore del Pipistrel
lo e cōtrario a qste & a tutte le formiche. Ma ancho
ra resiste alle Salamadre. Habbiamo detto de le C
tharide. Ma āchora i qste e grade qstioe perche so
no veleno beandole & danno grade passione alla
vescica. Vno medico facto venire da Nerone Ce
sare i fino d'Egypto pche ghuarisi Cossino ch'ua
liere Romano allui amicissimo occupato dal mor
bo chiamato Lichene gli dette a bere le Catharid
& vccifelo. Niētedimēo nò e dubbio che facedone
i piastro cò sugo de vna taminia & seuo di pecora o
di capra & vngedo le lichene gioua assai. Nò sono
dacchordo gl'auatori i ch parte del corpo le Catha
ride habbino il veleno & altri dicono ne piedi & ne
capo. Altri lo nieghono: Niētedimēo tutti saccor
dono che le pene loro giouano i qualchi parte sia
il veleno. Esse naschono duno vermīne & maxime
di quello el qle e nella spugna del Cynorodo cioe

Rosaio saluatico: la quale nasce nel gäbo. Ma fecò dif-
fime sono quelle che nascono nel fraxio. Laltre che
sono ne Rosaibachi sono meno efficaci. Potèssimi
me sono fra tutte le Catherele quelle che sono ver-
gheiate di linee gialle le quali hanno a trauerse ne le
pene. Molto piu pigre sono le grasse & miute & lar-
ghe & pilose & inutilissime quelle che sono duno color
& magre. Raghunosi quado le Rose sono mature.
Appicchosi sopra laceto i falato che bolla infino che
il vapore passi a quelle pel panno lino: poi si ripog-
no. La virtü di queste a ardere il corpo & fare schiäza
la medesima virtü e nele Pityocapele quali nascono
ne la picea & la medesima e nel buffe & i quello me-
desimo modo si pparano tutte sono efficaci alla lebra
& alle lichene. Prouocao e mesi de le done & lorina
& p questo Hippocrate le daua ariruopichi a Catone
uticiele furono ri prouerate le catharide eoe se ha-
uesse veduto vello qdovede allöcato le cose di Re.
Seuo chameloso cane rabioso lucertola och Coy
lobi & danole & medicine di agli Cap. IIII.

In quello medesimo icanto si vede il feuo del
lo Struzolo. lxxx. sextertii. Elque a ogni cosa e
piu efficace che qllo de locha. Dicemo di so-
pra del mele vesoso. Contra qsto vsono mele nelq
le sieno morte le pechie el medesimo e vile a bere
col vino a qgi mali che vegnono pel cibo de pesci
nel morso di cae arabiato gioua pñ hauef paura d
lacq porre isul morso la cenere duno capo di cane
archo bisogna ardere ogni cosa i qllo medesimo mo-
do. ch habiamo detto vna volta cioe i vaso di terra
nuouo turato hñ cö Arzilla & cosi posto al fumo q
sta medesima e vile a darla a bere. Alchuni lhano
data a mangiare. Alchuni leghano a lhomo morso
e Vermini del cane morto a cui teghono sotto il ua-
so colque beo panno bagnato nel mestruo de la ca-
gnia o veramete cuciono dretto ala piaga peli arsi
di la coda di qlla chi tiene adosso el cuor di cae. e ca-
ni lo sughono. Ne abbatto a q gli ch teghono ne le
scarpe sotto el dito grosso la lingua di cae o verame-
te chi hauesfi vna coda di donola tagliata & lascia-
ta e vno certo loro disalua sotto la lingua di cae ara-
biato el que dato a bere a chi e stato morso fa ch lui si
diueta hydrophouo cioe pauroso d lacq. Ma mol-
to piu vtilmete si da el segato di qllo cane. ilque ha
morso. Potedo sarebe meglio magiarlo crudo non
potedo magisi cocto i quiche modo. O veramete
bea el brodo de le sue carni cocte. E vno verminu-
zo ne la lingua de fai elque e greci chiamao lita cioe
rabia elque se si caua a chatillini qdo nascon no ar-
rabiao mai ne setono alchuo fastidio. Questo me-
desimo portato tre volte itorno al fuoco si a da chi
e stato morso accioch no arrabi. E achora rimedio
a qsto male vno ceruello di galina i ghiotodolo ma-
rale rimedio gioua solamte vno anno. Dicono aco-
ra eete cosa efficace porre i sul morso vna cresta di
gallo pesto. Itè sugna docha col mele i falasi le carni
de cani arrabiati & serbosi p darle i cibo a chi fuffi
morso dal cae arrabiato anchora la sfogao ne lacq
e catellini di ql sexo ch e colui che stato morso a cio
che i ghiotisca el segato di qllo crudo. gioua lo ster-

cho de le galline giallo ponendolo insul morso colla
ceto. Itè la cenere de la coda di topo ragno: ma biso-
gna ch el topo a chi e tagliata sia lasciato viuio. Itè
la terra del nido de le Rodine i piastrauai cö aceto
o essi rodinini arsi. Itè vn scoglio di serpe di gli ch
esse medesime lasciono pesto cö vn grachio. Ma qsto
scoglio ha achora virtü ch doue e vccide le tignole
E tato el veleno di qsto male che lorina del cane ar-
rabiato calpesta nuoce maxime a chi hauesfi alchu
na nascetia. El rimedio e lo stercho del Cauallo ba-
gnato cö aceto & scaldato co fichi & postoui. Meno
si marauigliera di qsto chi si ricordera che la pietra
morfa dal cane e venuta isino nel puerbio de la di-
scordia chi orina ne lorina del cane sente torpos &
itè rropimeto di lobi. La lucertola laque chiamono
Hysepa & alchii Chalcidice medica e sua morfi co-
cedola i vno. Cötro amalie fate colla donola e rime-
dio el brodo del gallo vecchio beendone abbdäte
metema maxime vale cötro al Aconito arrogedo
ui alquato di sale. Lo stercho de le galline biancho
cocto cö Hyfopo o col muslo medica e vlenide
Fugi & de Boleti. Itè le istamati & le suffocati
che e magior marauiglia cösiderato ch se vnaltro
aiale lo gusta sete Tormini & vetosita. el saque del
locha e vile cötro la lep maria cö altretanto olio &
cötra tutte laltre captiue medicie. Serbasi ne la Si-
nopia di Leno & col fugo de la spina alba. Beosi di
que drachme di pastelli i tre cyathi dacq. Itè efi-
giuoli de la donola pparati come dicemo di sopra.
El gaggio d lagnelle e eccellente a tutti e captiui me-
dicamenti. Itè el sangue de lanitre di ponto & p qsto
si serba rapreso & stemperasi col vino. Ma alchuni
stimano che sia piu efficace ql de lanitra femina.
El medesimo effetto se el vetriglio d le Cichogne
El gaggio de la pecora. Itè el lacte de le pecore cal-
do excepto che di qle le quali hauesfimo beuto Bu-
presto o Anconito. Lo stercho de le colombe salua-
tiche e singulare medicina a chi hauesfi beuto An-
gento viuio. Contro aptifichi si bee dua drachme
di carne secca di donnola volgare.

Rimedio alle alopecie a rimettere capegli a leuar
ledini allepalpebre a gliocchi & alle parotide. v
Cyprio & mele risalda le Alopecie. Itè la ce-
nere de lighie del Mulo cö olio di Mortina.
Preterea fecodo Varrò stercho di topo elque chia-
ma muferda. Itè e capi strefchi de le mosche pria
i asperiti cö foglie di Fico Alchuni vñano el saque
de le mosche. Alchuni. x. di vi fanno i piastro dice-
nerè di mosche cö cenere di charte o di noce isora
ma che qlla de le mosche sia la terza parte. Alchii
itridono la cenere de le mosche cö lacte di dona &
cö Caulo. Alchii tolgono solamete el mele. Nessu-
no animale si stima essere me docile & cö meno in-
tellecto. Ilpche e cosa piu mirabile che ne sacri gi-
uochi d'Olimpia gradi nuuoli di mosche sene van-
no fori di qllo paele subito ch e sacrificato el Toro
a qllo Idio elque chiamono Myoide pch Mya i gre-
cho signifi a mosca la cenere de capi & de le code d
topi & di tutto il corpo guariscono la Alopecie ma

simamete se questo male fuffi nato per male. Item
la cenere de lo spinoso col mele o el suo chuoio arso
con pece liquida. El capo di questo animale arso p
semedesimo ristituisse e peline le margini. In qsta
cura si pparano le Alopecie col rosolo & cö la sena
pe. Alchuni usono piu volentieri cö laceto. Tutto
quello che habiamo ditto de lo spinoso e molto piu
efficace nel Histrice. La cenere d la lucertola arsa cö
barche di cana strefcha le quali accioch meglio ardi-
no si minuzzano & cö olio di mortina riparano ch
e capegli no caggiono. A ogni cosa e piu efficace la
lucertola verde maxime mescoladoue sale & sugna
dorfo & cipolla peste. Alchuni chuocono. x. lucerto-
le verde i. x. sextarii dolio vecchio & stimao che ba-
stia vgnere vna volta el mese. La cenere d le pelli d
le vipere risalda le alopecie. Itè lo stercho fresco de
le galline. Lhuouo del corbo dibattuto i vaso di ra-
me & i piastrato poi i ul capo raso fa e capegli ner-
ma e dibisogno che isino a tato chelhuouo no si ri-
secca isul capo tenere lo i bocca accioch e deti
similmete no diuetero neri. Questo si deba fare al-
lobra ne si vuole lauare inäzi a tre di. Alchuni altri
vsono el ceruello suo col vno vermiglio. Alchii chuo-
cono effo Coruo & in qlla parte de la notte ne laque
ciaschuno dorme lo ripogono i vaso di piöbo. Al-
chuni pongono isul alopece canterelle. peste cö pe-
celiquidama innanzi pparano la pelle col nitro.
Le canterelle sono roptorio & bisogna hauere dili-
gentia che no rōpano troppo pfondamente. Dipoi
vogliono ch doue la canterella ha ropto vifi faccia
impiafro di capi di topo & di siele di topo & di ster-
cho di ql medesimo cö Heleboro & pepe. Vccido-
no lendini colla sugna del cane o veramete piglia-
do in cibo qlla serpe iaquale e chiamata Anguis in
ql medesimo modo che si mangiono Lagueille o ve-
ramente beedo lo scoglio elquale gittano nela pria-
vera. El pizzicore del capo si leua col siele d la peco-
ra i piastrato insul capo con creta ci molia isino a tä-
to che si rifecechi. A le doglia del capo sono optimo
rimedio le chiocciole le quali si trouono nude & no
anchora perfette leuato el capo & di quello tractoe
certe cose leqi sono dure quato pietra: sono d la lar-
gheza di quelle petruze le quali fappicao al collo &
le minute si pestono & pongonsi insu la fronte. Itè
ossa di capo dauoltoio appicate adosso: veramete
vgnere el capo & i piastrare drento a le nati col cer-
uello del coruo & olio cedrino. El ceruello de la cor-
nacchia o de la ciuetta cocto & preso i cibo fa quel
medesimo. Item se rinchiude vn gallo elque stia vn
di & vna notte senza mangiare o bere come colui a
chui duole el capo. Dipoi si suelgono le pene di suo
collo o la cresta & legonsi intorno al capo del patie-
te. Item gioua vgnersi con la cenere de la donnola
o porre sotto el guaciale vn fuscioello tolto del nido
del nibbio. Itè la cenere de la pelle del topo i piastra-
tau i cö aceto. Itè lossicino duna lumaca trouata tra
due vie leqi fanno le ruote del carro meslo nelorec-
chio cö auorio o veramete legato i pelle di cae elql
rimedio val semp & a piu cose. Ponendo in su la ro-
pura del capo la tela del ragno cö olio & aceto no

si puo mal spiccare se la ferita no risalda. Questa ri-
stagna el saque a le tagliature de barbieri. Ma el fan-
gue che esce del ceruello si ristagna col sangue del
loche o cö la sugna de lanitra. Itè cö la sugna d det-
ti vcelli cotta cö olio rosato. El capo de la rondine
quado si pafce da marina tagliato maxie qñ la luna
e piena & legato i panno lino & appiccato con vno
liccio. E vtile a la doglia del capo: cö cera bianca
lo piastrano a la fronte. Dicono che piglao in cibo
el ceruello d la cornacchia genera le palpebre & po-
nendoui col pennello Hyfopo caldo cö myrrha. El
medesimo effetto fa la cenere dle mosche. Itè qlla de
topolini giouani pesti in vino e peli incömodi ne le
palpebre & p qsto suelti vi rinalcono vgnendo col
siele d lo spinoso o col huouo del ramarro o cö la ce-
nere de la Salamadra o de la lucertola verde: ouera-
mente coito dal sole in vaso di rame isino che rasso
di quanto el mele. La cenere d rondinini con latte
di tiromallo & schiuma di chiocciole. E magi purga-
no eglaucomati con ceruello duno cattellino di se-
pte giorni tenendo basso vno specchio de la dextra
pte se lochio e dextro o da la sinistra se lochio e si-
nistro o veramete col siele fresco duno Axione cioe
Axiuolo. Questa e vna specie di noctue elque risp-
de la piuma come e oro. Apollonio Pritanco voleua
che si purgassi la suffusioe degli occhi piu tosto col
siele del cane che de la Hyena. Itè labugini degli
chi. Dicono ch vgnedo gliocchi cö la cenere de ca-
pi & de le code de Topi & col mele ritorna la vista
chiara ma molto piu cö quella delghiro o del topo
saluatico o col ceruello o siele daquila. Itè la cenes-
re & la sugna dun topo arso con mele Attico. Lo sti-
bio molto gioua a gliocchi lachrymosi. liche ql che
sia diremo ne metalli. Ale suffusioi gioua la cenere
de la donola. Itè el ceruello de la lucertola o de la rō-
dine equali vcelli o pesti o corti isu la fronte mitiga-
no le piphore o p se medesimi colloceno. In questo
medesimo modo giouano a solati cioe a quelli che
sono rappresi dal sole. E ancora vtilissimo ardegli
viui & cö la cenere loro & cö mele cretico vgnere.
Lo scoglio che getta lapido con la sugna di ql me-
desimo rende la vista a giumentii. E anchora vtilissi-
mo ardere la vipera viuia in vaso di terra nuouo cö
vno cyatho di sugho di finocchio & cö vna poppa
dincéo & cö questo vgnere gliocchi cötro ale suffu-
sioni & abaglioni. Questa medicina e chiamata. Em-
pheon. Fanno anchora collyrio con vna vipera cö
ropta in vn vaso & cö vermini nati di quella & pes-
sti col guogho. Ardesi nel vaso cö sale elque leccan-
do rihanno la vista chiara. Et lo stomacho & tutto
el corpo sta bene disposto. Per qsto anchora si da el
sale al bestiam e mettesi ne latidoto elqual si fa cö-
tro a le serpi. Alchuni vñano i cibo cö sale elque vipere. A que-
ste subito che sono morte si caccia el sale in bocca
insino che lhomore alliquidisca & de ogni parte si
taglia vna lunghezza di quattro dita & cauongli le
cose drento & chuoconla in acqua o in olio con sa-
le & Aneto & queste mangiano al presentio vera-
mete lempastano col pane p vfarle piu volte. Que-
sto brodo äcora caccia e pidocchi di tutto el corpo

& el pizzicore. La cenere ancora del capo de la Vipera & la sugna e vile a glocchi. Del siele nō ho auclacia cōfortare q̄llo ch̄ molti dicono pche cōe habbiamo dimostro niēte altro e el velō dele serpi. La sugna deḡ agui mescolata colla rugine sana le parti deglocchi ropte & tropicciādo glocchi colla pelle di questi o collo scoglio che gettano a primauera diētra la vista chiara. Lodono anchora assai el siele de la Bubbola a labugini suffasioni & caligini & similmēte a fa la vista chiara. Vngono ancora gli occhi pe sopra detti morbi col siele di q̄lla Aquila la quale dimostramo di sopra che sforza efgluoi suoi a guardare el sole mescolādoui mele attico. La mesima virtū ha el siele de lauoltoio col sugo di porro & alquato di mele. Itē el siele del gallo e contro a largema & labugini tēperato collacqua. Itē ale suffusioi maxime q̄llo del gallo bianco. Vngono ancora collo stercho rosso del gallo e cespī. Lodano el siele de la gallina. Ma maxime la sugna ale bollicine che nascano ne la pupilla & per q̄to lēgrasāo. Aiutano ancora marauigliosamēte la buccia de lochio ropta mescolādoui schisto & Emathice lequali sono due pietre. Serbano anchora lo stercho biāco di queste con olio vecchio in bossoli di corno a guarire labugini dele pupille. Et i q̄to luogo mi pare di narrare come dicono che epauoni beccano el loro stercho per inuidia de la vitilla che quello fa aglho mini. Laccipitre cotto in rosato estmato efficacissimi ma vntiōe a tutti e mali. Itē la cenere de lo stercho suo col mele attico. Lodāo el fegato del nibbio. Lo stercho de le colombe con aceto cōtro a le egilose. Similmēte a le albugini & a le cicatrici el siele de loche & sangue de lanitte. El siele de le Starne con eq̄le pesto di mele & per se solo asaf la vista chiara. Ma plautoria di Diaforide & dhyprocate comando che si cōsetui in bossolo dariēto. Lhuoua de le starne cotte i vaso di rame cō mele sana gluiceri d̄ glocchi & eglaucinati. El sangue de le colombe tortole colombi saluatichi & Starne gioua aglocchi doue e traforso sangue. Ma stimano che ne colombi sia piu efficace quello de maschi. Intacchano p questo la vena che e sotto lale perch̄ pel suo caldo e piu vite Bisogna porui di sopra la milza cotta nel mele & lana lucida cō olio & vino. El sangue de medesimi vccelli san a le nytilope & el fegato de la pecora & cōe dicēmo nelle capre e piu efficace q̄llo d̄ la fulua. Voglono anchora che si bagnino glocchi cō la cocitura sua & col midollo sanano e dolori & ḡlhomori. La cenere de glocchi del Ghufomeffa ne collyrii fa la vista chiara. Lo stercho de la tortora affotiglia labugini. Itē la cenere de le chiocciole. Lo stercho de lucllo cēchride e q̄le egreci fāno specie daccipi tre largene col mele & cō tutte le sopra dette cose si sanāo. El mele nel q̄le sono morte le pechie e vtilissimi aglocchi. Chi hara māgiato vn cicognino nō diuētera cispo. Itē chi hara vn capo di dragone col grasso di questo & mele & olio vecchio dicono ch̄ si dissoluo no le caligini gia comiciate. Acciechāoerō dinini q̄n la lūa e piēardipoi q̄n sono ritornati loro glocchi ardano e capi & q̄lla cenere col mele vāno

arischiare la vista & a dolori & a la lipitudine & a pcosse. Vāo ācora le lucertole i molti modi a rimedi deglocchi. Alcūi rinchiuggono la verde in vaso di terra nuouo & noue petruzze di quelle che sono chiamate cenidie le q̄li si foglano ancora legate ali enfiato de languinaia & ciascuna segnano di per se & ogni di ne traggano vna & el mono di mandono fuori la lucertola & le petruzze serbāo a la dogla de glocchi altri apianāo la terra foto a la lucertola accata & insieme con q̄lla rinchiuggono i vaso di vetro anelli di ferro o doro & quando veggono ch̄ la Lucertola ha rihauata el vedere lasciano andare la lucertola & glanelli vāno a quelli che sonolippi o cispi. Alcuni vāno la cenere del capo i luogo di Stibio a la scabritia. Alchuni ardono la serpe verde di lūgo collo la q̄le nasce i terrēi sabbionosi & vngono cō quella la epiphora quādo comicia & anchora e glaucinati. Dicono che anchora a le donnole le q̄li per pūtura hanno p diti glocchi ritorna la vista & fassi quel medesimo che de la Lucertola & de lanella. Dicono che lochio dextro cauato a la serpi e vite le portarlo adosso per le epiphore se la serpe a la q̄le e cauato si lascia andare viuua. A glocchi che lachrymano del continuo e molto egregia cosa la cenere del capo del Ramarro con lo stibio. La tela del Ragnomofcaco & maxie ponēdo el bucho isu la frōte infino ad amēdue le tēpie. Ma che sia presa & posta da fanciullo senza peli & stia di poi el faciullo tre di che nō si mostri a colui el q̄le esso medica. Ne nestuno di loro i quelli giorni tocchi terra co piedi nudi q̄to medica mirabilmēte le epiphore. El ragno biācho el q̄le ha lūghissimi & fortissimi piedi pesto in olio vecchio e vtilissimo a vgnere labugini. Et elegādo al palcho i pāno q̄ ragno el q̄le fa grossissime te le produce optio rimedio a le epiphore. Lo Scarafaggio vet d̄ aguzza la vista a chi lo guata. Ipche gli sculptori d̄ le gēme riceāno glocchi guardādo q̄li. El siele de la pecora col mele purga glorechchi. El sie canino stillandouelo mitiga el dolore. La sua sugna leua la graueza deglorechchi mescolato cō abērio & olio vecchio. Itē la sugna de locha. Alcuni varogono sugo di cipolla & daglo p vgnal pte. Vāo anchora al medesimo male huoua di formiche & e manifesto che glorsi ammalati guariscano con q̄to cibo. Preparasi anchora la sugna de loche & di tutti glocchi. Nettano q̄ste sugne da tutte le vene & di polle mettono i vaso di terra nuouo & copto lo tengono al sole & tenēdo sotto al vaso acq̄ che bolle li q̄ fāno la sugna & feccafi i sacchi di tela lina i vaso di terra nuouo posto i luogo fresco & putrefassi meno mettendoui del mele. La cenere de topi stillata neglorechchi col mele o veramēte lolio rosato nel q̄le sia cotto el Topo leua el dolore. Se animale alchuno fusti entrato ne lochio optimo rimedio e el siele del Topo temperato cō aceto. Se v fusti entrato la q̄le e vile la sugna de locha con sugo di cipolla. Chuocefi el Ghyro scorticato & voto drēto col mele i vaso nuouo. Ma e medicci voglono piu tosto ch̄ si chuocha col nardo infino ch̄ torni p terzo & colli si serbi & dipoi quādo e dibisogno si metta tiepido

nelorechio. E manifesto che ogni disperato male delorechio i questo modo guarisce. O vero mettēdoi lōbrichi cotti i sugna docha. Itē e vermini rossi che nascano neglabberi pesti cō lolio giouano mirabilmēte aglorechchi scorticati o ropti. Le lucertole tenute apiccate cō la bocca di sotto peste col sale nāo le pcosse de glorechchi sono piu efficace q̄lle che hāno machie come di ruggine & hāno disticta la coda con linee. Millepoda o centipeda & da altri multipeda e vna specie di vermie di molti piedi & e piloso & fa archo nel andare rannichianandosi & da greci e chiamata oniscō & Tilon. Questo cotto in cortecia de melagrana con sugo di porro efficace mente sana la dogla de glocchi. Arrognoi olio rosato & ifondono ne laltro orecchio. E vnaltro vermīne di molti piedi el q̄le ne fa arco q̄n vna & e chiamata da greci sepa. Itē scolopēdra & e mīore & no ciua. Itē le chiocciole le q̄li vstamo p cibo si pōgono a lochio cō myrrha & faria d̄ cēso. Itē le minute & larghe simpialtrāo a le ropture d̄ glorechchi col mele. Arrostifcono lo scoglio de la serpe i testo rouente & cō olio rosato lo stillāo neglorechchi. E vile a ogni male: ma maxime al captiuo odore & se glorechchi hauesino colto marcia si mette cō aceto: ma meglio cō siele di capra di bue o di testuggine marina. Lo scoglio che habbi passato lāno nō giouane se la pioua lhauessi bagnato cōe dicono molti. Itē la coruptiōe d̄l ragno cō olio rosato semplice posta in lana o col gruogho. El grillo cauato cō la sua terra & ipialtrato isu lochio gioua molto. Nigidio attribuisse molta auctorita a q̄to animale ma maggiore e magi pche lui fora la terra & va i drieto & stridisce la notte. Pigliolo con formiche legate a vn capello messo ne la sua cauerna & pria vi ioffiono la poluere accioche nō si nascōda. Le formiche labbracciano & tirando el capello si tira fuori el grillo. La buccia del vērigrigo de polli la q̄le si geta via secca & spoluerizzata nel vīo si mette calda neglorechchi & q̄li habbino fatto puza. Item sugna di gallie. Trouasi vn certo grasso ne la piatola spiccadogli el capo. Questa pesta cō olio rosato dicono che marauigliosamēte gioua aglorechchi. Ma bisogna che la lana cō la q̄le vili richiude dopo piccolo ipatio si leui. Perche dicono che q̄l grasso p̄tamēte diuēta vn vermīne. Alchuni ne ponghono due o tre cotte i olio. Itē le pōgono peste & messe i peza līa aluoghi pcosi & ānuchati. Questo animale e da ētre enumerato tra q̄lli de quali lhuomo si verghogna ma p la natura sua & p la natura deglantichi narreerō di lui appieno. Le sue specie sono piu d̄ lequali vna e morbida & tēnera. Questa si chuocono con lolio & sono efficaci a porle in sulle veruchi o vero porri. Vn'altra specie e chiamata Myiochos & nasce q̄si intorno a le maciōne & Musā & Pittone sciuono hauere sanato la lebbra anticha leuādo pria loro el capo & dipoi pistādole & ponēdo le i sul male. La terza specie e piu fa fidiosa perche ha rincresceuole odore & la groppa aghuza & dicefi che q̄te insieme col piselleo guariscono malori p'altra via sanabile. Itē le strume o vetoghaine & pani in. xxi. di. Itē e mēbri pcosi & in

franti & cacetheitē rognā & ciccioni & simile cose ma cauali loro le gābe & le pēne. Noi etiā dio hauēdo nominare siml cose lhauiamo i fastidio. Ma dio doro medico afferma cō q̄to asale arrogiēdoi ragia & mele hauere sanato el morbo Regio & ortho pnoicho. T'anta iurisdictione ha larte de la medicina di potere dare ciochi gli piace p rimedio: ma pure quelli che vāno maggiore humanita fanno aridere q̄to animale & serbono la cenere i bossoli doso pesto le mettono ne cillei aglorthopnoici & tēnasmici. E manifesto che ogni cosa fitta nel corpo si tira fuori impialtrādouele El mele nel quale sieno morte le pechie e vtilissimo aglorechchi. Lo stercho colōbino o per se solo o mescolato cō farina d̄ hozzo o di vena sana le parotide. El ceruello de la ciueta o il fegato isuso con olio ne lochio o ne la parotide. Itē la Multipeda ipialtrādone colla terza parte di Ragia: itē e Grilli o impialtrāui o leghatui Del resto de le medicine lequali si fāno di q̄ti animali o di simili & de morbi e quali cō quelle si guariscono diremo nel seguente libro.

LIBRO TRIGESIMO DELLA HISTORIA NATURALE DI CAIO PLINIO SECONDO.



Origine de latte magica & quando & da chi comincio da chi e stata celebrata & el resto de le mediche de gli animali Cap. I.



HABBIAMO Confutato le vanita magiche ne gli antecediti libri piu volte douens che la cagione o il luogo lo desideraua. Ma ancora al presente cō breuita la scopriremo Ma niētedimēo e cosa degna d̄ la q̄le si dica assai maxime per che ben che sia fraudulentissima di tutte larti. Nientedimēo ha hauuto grandissima riputatione in tutto il mondo & in tutti e secoli. Ne si marauigli alcuno questa hauere acquistato si grandissima au

torita. Concioſia che eſſa ſola abbracciato in ſe tre altre arte le quali ſopra a laltre tenghono lo iperio de la vita humana. Imperoche principalmente neſſuno dubita q̄ſta eſſere venuta da la medicia come coſa piu ſancta & piu eccellente che la medicia & in q̄ſta forma a le pmeſſe ſue molto deſiderate & piene di luſinghe hauere arrotto le forze de la religione ne le quali p̄ ancora la generatione humana va al viuo & dipoi che anchora queſto gli ſucceſſe Arroſe larti mathematici le quali poſſono ne lhuo pche ciaſcheduno e cupido di ſapere le coſe future & crede che veriffimamēte ſi poſſino intēdere dal cielo. Lei adūche hauēdo legato e ſenſi de gli huoi cō tre nodi e arriuata a tanta ſublimita che anchora hoggi occupa la magiore parte de le genti & nel oriente comanda a re de re & ſenza dubio quiui nacque ne la regione di perſia & fu il prio auctore zoroaſtre come tutti gli ſcriptori ſacchor dono. Ma ſe fu ſolo vno zoroaſtre o dipoi vno altro nō e molto manifeſto. Eudozo el quale vole che fra tutte le ſecte de la ſapiētia q̄lla fuſſi excellētiffima & vtiliffima ſcriue che q̄ſto zoroaſtre fu ſei milia anni ināzi a la morte di Platone. Similmēte Ariſtotile. Hiermi po elq̄le ſcripſe diligētmente di queſta arte afferma ch̄ zoroaſtre ſcripſe viti volte cēto milia verſi & po ne ācōra e titoli de volūti. Pōe ch̄ el p̄ceptore ſuo fu Agonara & lui eſſere ſtato cinq̄ milia anni ināzi a la guerra troiana. Ma e marauigli prima che la memoria & larte ſua duraffi tanto tēpo ſenza libri maxime non eſſendo conſeruata ne da chiari ne conti nuati ſucceſſori. Queſti al m̄cho p̄ v̄dita ciaſchū ſonofe: apulcoro & zarato di media & marmarid̄io di Babylonia & Hippocho darabia & zarmoce nide di Soria. De quali neſſuno libro ſi troua. Ma maximamēte e da marauigliarſi ch̄ ne la guerra troiana neſſuno ricordo di q̄ſta arte faccia Homero & tāto la nomina ne gli errori Dulice che tutta lopera non ha quaſi alta materia. Maxime pche ap̄ſſo di lui glaucatori nō vogliono ch̄ ſintēda altra coſa q̄lo che dice di Proteo & de le Sirene & Circe & la inuocatione degli inferi cō q̄ſta ſola faſſi. Ne e chi ſcriua come dipoi queſta arte veniſſi i Temeſo citta religioſiſſima & da queſta in Theſſaglia. Onde i Italia liſgo tēpo fu chiamata arte Theſſalica. Il pche ne tēpi troiani ne le medicine di Chyrōe fu cōtēta di ſo lo Marte ſulminatē & marauigliomi che i q̄ſti popoli ſia tāta fama di q̄ſta arte. Che menādro huō acuto ne le lettere & nato nel medefimo Temeſo chiami Theſſala quella comedia ne la quale diſcriue ch̄ le femine con incātī chiamāo la luna in terra. Crederai che Horptheo di q̄ſto luogho propinquo lha ueſſi condocta inſino a le vicine ſuſtitioni & aglefetti de la medicia ſe tutta queſta forza & arte magica non fuſſi venuta di Perſia in Thracia. El primo di chi ſi ſappia quāto iouitiche comētāſſi q̄ſta arte ſu Hoſtane el quale venne in grecia con Xerſe re de perſi & nel viaggio ſpatſe e ſemi di q̄ſta monſtruoſa arte. Ma innāzi a coſtui e diligenti ſcriptori pōgono zoroaſtre nō el prio ma vnaltro di Proconefo. Ma Hoſtane iduxe nō ſolamēte cupidita: ma

rabia di q̄ſta arte a populi de la grecia. Benche io intēda che antichamēte cerchauano con q̄ſta faculta acq̄ſtare molte ſcientie & fama & gloria & certamēte Pythagora Empedocle Democrito & Platōe nauicorono a magi p̄ imparare queſta arte & tornati a caſa q̄ſta p̄dicorono & q̄ſta ne ſecreti tēnono. Democrito. Iluſtro Apollinice captideme & Dardāo di Phenicia cō volumi di Dardāo trouati ne la ſua ſepultura & lui ancora cōpoſe volumi ſecōdo la diſciplina di queſti. Ne e da marauigliarſi che non ſi ſtata dipoi q̄ſta arte riceuuta da glaltri huoi perche tāto e negata la fede a queſta arte che queſti equali approuano tutti glaltri libri di Democrito dicono ch̄ q̄ſte opere nō ſono ſue: ma indarno tanta dolceza meſſa ne glanimi de glihuomini di q̄lla & in vno medefimo tempo. Ilche fu intorno a la guerra del peloponeſo fatta trecento āni dopo la edificacione di Roma: luna & laltra arte fiori perche la magica fu nobilitata da Democrito & la medicina da Hippocrate. Ecci ācōra vnaltro ſecta darte magica nata da moyſe & da Lorahea giudei la q̄le fu eguali migliala danni dopo zoroaſtre. Tāto e piu freſcala Cypria. Ma ācōra ne tēpi di Alexandro magno non piccola auctōrita dette a queſta p̄feſſione el ſecōdo Hoſtane el quale ſeguito gli exerciti di Alexandro & quaſi cerco tutto el mōdo. Ilperche anchora ap̄ſſo de la gēte Italiana reſtano le veſtigie ſue & ne le dodici tauole de Romani & in altri ſegni equali io diſmoſtra i nel libro diſopra & finalmēte nel ſexcentefimo quinquageſimo ſeptimo anno dopola edificacione di Roma & nel conſolato di Cornelio Lentulo & Publio Licinio Craſo fu fatto vna deliberatione nel Senato ch̄ neſſuno huomo fuſſi ſacrificato & per vn certo tēpo nō ſi celebrap̄tamēte ſi p̄ſiglio lo ſacrificio. Ma i Gallia ſi ſacrificaua inſino a noſtri tempi. Imperoch̄ Tiberio Ceſare leuo via edulidi de Gallii & queſta generatione di diuini & medici. Ma che ditō io che queſta arte ha paſſato locceano & e arriuata in inghillterea & iui e celebrata cō tāta cerimonia che pare ch̄ loro lhabbino data a Perſi. Vedi adunche quāto tutto el mōdo ſe benche ſia diſcordante ſeco medefimo & incognitōmientedime no ſacordi a celebrare queſta arte. Ne ſi puo ſtimar quāto obligo habia el mondo co Romani equali habino leuato via quelli monſtruoſi ſacrificii ne quali era coſa religioſiſſima amazzare lhuomo & ſaluberrima a magiarlo. Le ſpecie di queſta arte come narra Hoſtane ſono molte.

CVituperationi di Netone iperadore. Cap. II.
Q Vella parte che p̄mette la diuinatione dala ſphera & da laria & dale ſtelle & da lucerne & da bacini & dale ſcuri & da altri modi. Itē promette colloqui de lane iſternali ne la noſtra eta conobenerone eēre vana & falſa: p̄che i q̄ſto iperadore nō fu iſtrenata voglia del ſuon di la cythara & del cāto Tragico che di q̄ſta arte & molti deſidero comādare agli dii & neſſuna arte piu ſuoreggio ch̄ q̄ſta. Ne ſi puo dire che a coſtui mācal ſino le faculta o le forze & lo iſgegno di imperare. Il pche e grāde dimoſtratione larte eēre falſa pche Ne

zone labbandonano & voleſſi idō che piu toſto haueſſe ricercho el cōſiglio da gli dii infernali & da glunche altri & nō haueſſi cōmeſſa tale arte apoſtriboli & a quelli che p̄prezo come femine publica vano el pprio corpo. Ne farebbono ſtati ſacrificii alchunibēche e barbari & efferati: e q̄li nō fuſſino ſtati piu manſueti che le ſue cogitationi. Sono certi rifugli a magi come e q̄ſi dicono ch̄ gli dii nō obedifcono a q̄li che hāno le lentignine ſi laſciono vedēſ loro. Ma q̄ſto non era in lui ne alchuna coſa mancho a le ſua mēbra. Lui poteua elegere tutti edii equali fuſſino piu apti & era facile a trouare pecore che nō fuſſino daltro colore ch̄ nero & ſacrificare glihuomini a lui era coſa graſſiſſima & era v̄ueto a lui mytridate magno portādo ſecho el triōpho harmeniacho elq̄le fu moleſto a le puicic volendo venire p̄ terra. Perche dicono che nō e licito violare el mare collo ſputo o collaltre purgationi le quali eſcono delhuomo. Coſtui meno ſeco magi & inuito nerone a le ce ne magiche. Nientedimō bēche a coſtui deſſi el regno dharmentiamon pote hauere da lui larte magica. Sici adunq̄ p̄ſuaſo q̄ſta eēre deſteſtabile & vana: ma nientedimō hauere certe ombre di verita. Ma q̄ſto vaglano glincate ſimi & le malie & nō larte magica. Ricerchiamo adūque quali ſieno ſtate le falſiſſime de glātichi magi. Concioſia che ne noſtri tempi apione gramātico afferma eſſere herba Cynoccephalia & in Egipto chiamata Olyrite la q̄le ha forza diuina & e cōtra a tutte le malie. Ma q̄ſi ſi ſuegle ſubito muore q̄lo che la ſuegle. Et piu afferma che con quello conſtrinſe gli ſpiriti a dirgli di q̄l patria ſu Homero & chi fu el padre la madre ſua. Niētedi meno nō ardi dire q̄lo ch̄ da loro gli fuſſi riſpoſto. **CTalpe & medicie daſai fieri o māſueti. Ca. III.**
R ande argomento ſia de la vanita de magi che eſſi hanno i gra de admiratioe le Talpe animale tanto dannato da la natura che e i perpetua cecita: & i forma habita ſotto terra ch̄ e ſi mile a ſepulti. Ma nō inſtimano le ſteſſine dalcuno animale q̄to q̄le di q̄ſto. Ne animale alchūto giudicāo ch̄ ſia piu capace di la religioe iſforma ch̄ eſſi p̄mettono che chi inghiottira el cuore di q̄lla freſcho & ācōra palpitāte hara la diuinatione & riuſciragli cio che lui vorra fare. Affermano ācōra ch̄ trahēdo vn dēte a la Talpa viuā & appicādolo achi doleſſi e dēti ſubito guarifce. El reſto de le coſe che dicono di q̄ro animale narraremo nel ſuo luogho. Ma niente dico no ch̄ ſia piu veriffimile che e ch̄ eſſa ſia vtile a morſi del Topo Ragno. La cenere de capi arſi de cani arabati ſtilata ſenza carne cō olio cyprio nelorechio elq̄l ſia da la pte doue e el dēte che duole ſcōdo e maglieua via el dolore. Itē el dēte canino ſiniſtro & magiore ſtuazziado el dēte che duole o veramēte vno oſſo de la ſchiena del Dracone & ſimilmente el dēte magiore de lo Enydrido che e vn ſerpēte ma ſchio & biācho ſtuazziado cō q̄lo cōe habiādo detto & ne la dogla de denti di ſoua appichādo dua denti di ſopra dellaiale & ſe dolgono quei di ſotto appichādo ſimilmente q̄li di ſotto. Colla ſugna di q̄ſto ungono q̄li che piglione e Crocodilli. Stuzzicāo

ancora e dēti cō loſſa de le lucertole cauate dala frōte q̄do la luna e piena: ma che non tocchino terra. Lauono e dēti col v̄io nelq̄le ſieno cotti e dēti cani ni iſſino che torni p̄meta. La cenere di q̄li col mele aiuta e faciulli che penāo aſſai a mettere edēti. Faſſi nel medefimo mō poluere de dēti cāini. La cenere de lo ſtercho di Topo ſi mette nel dēte o veramēte el ſegato ſecco. Stimāo ācōra eſſere efficace maſticare el cuore di lagnello o piccarſelo. Sono anchora alchunitra loro eq̄li v̄oglono che ſi mangi el Topo dua volte el ſeme & a q̄ſto mō dicono che ſi fuge el dolore di dēti. Elōbrichi cotti i olio & meſſi ne lorecchio da la parte che e el dēte ch̄ duole mi tiganō la dogla. La cenere di q̄ſti medefimi meſſa ne dēti quaſti gli fa facilmetē cadere & ſtropicicādo ne e denti iteri glaiuta: ma biſogna ardegli in tegghia di terra. Gioua anchora chuocergli cō la radice del moro cō aceto Sgilitico & bagnarne e denti. Gioua anchora marauigliōſamente mettere nel buco del dēte vn verminuzo elqual ſi troua ne lherba chiamata Labbro di Venere. Impoche la ruchetta & el cauolo tocco da q̄ſto cade. Le cimici leq̄li ſi trouano ne la malua ſi mettono ne gliorecchi con olio roſato. Vna certa rena lequali ſi troua ſubito ne la corna de le chiocciole meſſe nel ſoro di denti ſuole leua el dolore. La cenere de le chiocciole vote cō la myrrha gioua a le gengie. La cenere de la ſerpe arſa i p̄to la cō ſale meſſa ne lorecchio cōtrario cō olio roſato. Itē lo ſcoglio de lāgue gittato a primauera caldo cō olio & ragia di teda & meſſo ne lorecchio. Alchuni arrogano i cōſo & olio roſato. Queſte medefime coſe meſſe nel buco di dēte lo fāno cadere ſenza moleſtia. Gredo che ſia coſa falſa che nel naſcimento de la canicula. Le ſerpi dette Angui gittino lo ſcoglio de la coda pche ne luno nellaltro e ſtato veduto in Italia & molto meno credibile che ſi tardi lo gettino ne paefi caldi. Dicono adunq̄ che q̄ſto ſcoglio etiā dio quādo fuſſi vecchio colla cera in brieue ſpatio ſuegle e dēti: el dēte degli angui legato adofſo diminuifſe el dolor de denti. Alcuni ſtimano che vn ragno piglādolo cō la mano ſiniſtra & peſtando lo in olio roſato & mettēdolo ne lorecchio da la parte che duole gioua aſſai. Dicono che ſerbando loſſicina de le galline nel muro: ma che il canale ſia ſaluo & dipoi quādo accade il biſogno ponēdoui il dēte o ſtuizzando ne la giengia & dipoi gittando via loſſo di ſubito ſi parte il dolore. Item portare adofſo lo ſtercho del corbo i lana o veramente ſcaldare in olio quello de le paſſere & metterlo ne lorecchio p̄ximano: ma perche genera pizichore intollerabile e piu vtile ſtropicicare e denti con cenere di paſſeri ni arſi con ſermenti & meſcolargli con laceto. Meſcolano alchūti le radici del maratro: La penna de lo auoltoſo ſe con quella ſi ſtuizzano e denti ſi halito acetofa. E vtile a la fermeza di quelle hauere fatto queſto medefimo colla penna de lo ſtropicicele rōdine cotte nel muſſo curāo e malori de la lingua & di le labra: & la ſugna dellocchia o de la gallina guarifce le feſſure di q̄le. I ſopo con galla di ragni di tela biancha & con q̄le piccote lequali ſi texono dentro

ale cipolle. Se cose troppo calde harãno cotto la bocha el latte del cane di subito sana tale cottura: Liso po col mele di cosica el quale e stimato assissimo affortiglia e pã nel viso & la forfora de la pelle. Alchuni arrogono el butyro: ma fe vi fusino vtilagini o vero morphea e vtile el siele cãno trafotato cõ ago. E i tuidori sùggielli leuono via e polmõ de mõtoni & de le pecore tagliate i sottili mēbrae & postoui su caldi o veramēte lo stercho d colõbi. Sugna docha o di gallia cõserua el buccio forte nel viso. A le lichene fãno i piastro cõ stercho di topo & aceto o cõ cenere di spinoso & olio: Ma pria voglão che si bagna la faccia cõ nitro & aceto. La cenere di q̃lle chioccioline minute & schiacciate: e q̃gli si truouono p tutto insieme col mele leuãno tutti euiti de la faccia & certa mēte la cenere dogni chiocciola raffada & riscaldapche ha virtu s̃tipicha & p q̃sto si mescola cõ roptorio & põsi a la rognã a la lebbra & a la lētigine. Tro uo ch̃ certe formiche sono chiamate hercolane le q̃li peste cõ aq̃to di sale sanão e medesimi viti. Bupste e aiale rado i Italia & simile a lo scharafaggio di lūghi piedi. Ingãna fra lherbe maximamēte el bue & di qui piglia il nome. Inghiotito adunq̃ tal bue tocchãdogli el siele lo fa gõfiare i modo che criepa. Di q̃sto cõ seuo di becco si fa vnctone ch̃ guarisce li lichene. El sangue de lo Auoltoio colla radice de lherba chiamata cameleone biãcha & colla cedria pestãdo tutto insieme & ponẽdolo i foglia di Cauolo sana la lebbra. Itẽ e piedi d la locusta pesti cõ seuo di becco. Sugna di gallina & cipolla peste insieme le uão euaiuoli. E vtilissimo ancora speffe volte porre ne la faccia el mele doue s̃fio morte le pechie. Ma sõmamēte purga la faccia & leua le grinze: la sugna del Cygno ouero Cecero. Lo stercho columbio & aceto leua e segnã fatti da la battiture. Truono che se alchũo bacia el naso del Topo che cessa la graue ditte el dolore de la gola & de la vuola si mitiga col stercho degli agnielli inãzi che habbão pasciuto herba & secchasi allõbra. Luuola col sugo d la chiocciola forata cõ lago vgnẽdosi guarisce: ma bisogna appiccare la chiocciola al fũo. El medesimo fa la cenere de la rondine col mele. Le Tonxille & la gola guariscono gargarizãdo latte di pecora. La Miltipeda pesta. Lo stercho colõbino gargarizato col vïo cotto o posto di fuori con fichi sechi & nitro leuano la sperita de la gola & la distillatiõ. Le chioccioline si chuocono in latte & leuatoe solamēte la parte terrena & peste si dãno abere. Ma alchuni stimano che s̃fio efficace simile le Aty palece & in q̃lle lo smegma loro cioe sottile fuligine. Mitiga ancora el grillo fregatoui drento o veramēte se si tocchãno le tõxil le cole dita che habino amacchato & pesto el grillo. A le angine e subito rimedio el siele de locha con el laterio & mele. Item el ceruello de la ciuetta & la cenere de la rōdie beuta i acqua calda. Di q̃sta medicina e auctore Ouidio poeta. Ma a tutte le cose a le q̃li vñão le rōdine e rōdinini saluatichi sono piu efficaci. La figura de nidi cegli i segna. ma molto piu efficaci sono e rondinini di q̃lle che figliano ne buchi de le grotte. Sono molti e q̃li giudicão che man-

giando vno rondinino di giunche rondine in tutto q̃llo anno nõ debbi temere tal male. Tolghono erõdinini strangolati cõ sangue suo & ardollo & dãno la cenere o nel pãe o nel vïo. Alcũ i mescolão cenere di donnola p pari peso & nel medesimo modo le dãno cõtro a le strume. Itẽ al morbo caducho le danno a bere. Serboni anchora isalate le rōdini & dãsi a bere vna drachma di q̃lle cõtro a la lingua. Ma ancora el nido loro beuto gioua a tale male. Alchuni vi fregão su la Miltipeda. Alcuni ne pestano vintuna & dãno a bere in vna hemia dacqua meata con vno bucciolo pche toccando e denti niente gliouã. Dicono che ancora e buono rimedio bere la cocitura del topo & de la vermifacha. Itẽ a volgere tre volte al collo vna cinctola di pelle di cane. Itẽ stercho colõbino con vino & olio. Ctedono che a mali d nerui di collo & a lopistotone giouel legharui vno fusciello di vite tratto del nido del nibio. Al le strume apte togliano el sangue de la donnola. Item essa medesima cotta nel vino: ma nõ la pongono al tagliate. Dicono che pria i cibo fa q̃llo medesimo mescolão ancora la sugna cõ che sono vnctone le ruote de carri colla cenere de la donnola arsa cõ sermẽte. Fascianui vna lucertola verde. Ma dopo. xxx. di bisogna fasciarui vn'altra. Alchuni serbão il chuoire suo i vaso dariento a le strũe o vero gaunie tra la cosa & el corpo vechie i piastro chiocciole cõ la sua casa & maxie quelle che sono appiccate agli sterpi. Itẽ cenere daspido cõ seuo di Toro. Itẽ sugna danguie mescolata cõ olio. Itẽ la cenere va facendone i piastro o cõ olio o cõ cera. Dicono che ãora gioua ale strũe mangiare q̃sti angui cioe le parti del mezo tagliato dal capo & dala coda. O veramēte ardergli seza le dite extremita i vaso di terra nouo & bere la cenere. Ma molto piu efficace e il remedio se sono vccisi tra le due vie le q̃li fãno le ruote d carro. Perũ adono ãhora i piastri sui Grilli cauari d buco colla sua terra. Itẽ stercho di colombo o p se medesimo mescolato cõ fatina dhorzo o di vena & con aceto: o veramēte cenere di Talpa & mele. Alchũi tolgono el feghato suo pesto & i piastri le mani & stãno tre di che nolle lauino. Affermão ãora che il pie dextro de le talpi gioua a le strume. Alchuni tolgono il capo di q̃lla & la terra moisa dalle & pestão & fãno pastelli e q̃li riponghono in alberegli di stagno & q̃sto vñão a tutte le cose che enstãno & ale posteme ch̃ sono nel collo & in q̃llo tempo vietano la carne del porcho. Sono scharafacei terragnoli si milli a becchi equali chiamano tori p rispetto de la corna le q̃li hãno. Alchũi gli chiamão pidocchi de la terra. Tolgono adunq̃ la terra: la quale q̃ti aiali cauano & poggola a le strume & a simili mai & ale gottii & nolla lauano senone doppo tre di. Questa medicina gioua vno anno & attribuiscono a q̃sto aiale tutte le virtu che noi habiamo detto nel grillo. Alcuni vñão a q̃sto medesimo la terra cauta d le formiche. Alchũi vi poghono tanti lombri ch̃ quante sono le strume & insieme si secchano. Alchũi tornano al nascimẽto de la Canicula tagliano l'extremã de la vipera & ardeno le parti d mezzo & di quella co-

mere dãno a bere. xxx. di quãto se ne piglia cõ tre dita. Alcũi circõdano le strume cõ filo col quale sia stata ipiccata vna vipera legata sotto el capo. Vñão ancora le Miltipede cõ la q̃tra pte di tremẽtina: col la q̃le medicina curano tutte le posteme. La cenere dela donola cõ la cera sana le doglie de gli homeri. Lhoua dle formiche stropicciate i sule masciella de faciugli fãno che nõ sono pilose. Itẽ q̃gli che vèdo nõ ferui acioche la barba nasca piu tardi ne gioue net ferui vncono col sãgue de testicoli degli agneli quãdo si castrão. Questo sueglẽdo prima epeli & agnẽdo gioua cõtro allezo & captiuo odore. Chiamiamo pcorãdo con vn nome esta nel huomo nel dolor delle quali i qualiche pte sia se tolgono vn cello di lacte & primouelo su dicono chel morbo passa i lui. Ilche si cognosce pche scorticãdo el catelino si vede in lui quãto quel membro el q̃le doueua a lhuomo. Quelle ancora le quali chiamiamo Melo lhonthe mitigano el dolore dello stomaco appicãdo doue speffe & itendesi che el male sia passato i loro pche amalão & speffe volte molono. E topi sono medicina a polmõ & maxie gli africani. Scorticãsi & chuocõsi cõ sale & olio & magiõsi p cibo. Questa medesima cola medica chi sputa s̃marcia o sangue. El cibo dele chioccioline e excellẽtissimo alo stomaco. Bisogna che senza toccarle altrimẽti si dia loro vn bollore: dipoi sarrostischio i su la bracia & cõsi si piglono col vino & maxie laffricãe. Nouellamēte le trouato che giouão a molti: ma obseruasi che si pigliõ i casso: niẽte dimora el loro humore fa captiuo halito. Gioua ãora a chi sputa sangue leuatoe la casa & peste i acq̃ p bere: molto lodate sono laffricane & tra q̃lle Leolitãe & affipalee & le siciliãe piccolpeche la grãdeza le fa dure & senza sugo. Itẽ le balteice le q̃li chiamiamo cauatice pchi nascono nel le spionche. Sono anchora lodate q̃lle de lissola di caprea. Nefune di q̃te sono grate ne cibi ne freschi nefesche. Quelle de fiumi & biãche hãno vehemẽte humore. Similmẽte le saluatiche & tutte le minure & sono vtili alo stomaco & soluono el vtre. Le marine sono piu vtili alo stomaco & efficacissime al dor dello stomacho. Piu lodate sono q̃ douine & con aceto singhiottiscono. La pellicia la q̃le si leua de vetrigli de polli secca & sparsa nella potione leua la secha sarrostice. El medesimo fa la pelle del cane iui lupata a ogni dito. Col brodo d le starne si cõforta lo stomaco & q̃lo del feghato suo sana edolori. La donnola saluatica pria i cibo o el suo feghato. Itẽ la vipera arostita i forma di porchita. Le miltipede sono vtili a su spirostima togliõne vñãno & bagnãle nel mele actico & p bucciolo di cãna beeno. Queste ogni vaso che tocchão fanno nero. Alcuni le chuocono i tegame cõ acqua di fossato tãto che diuẽtino biãche. Alhora vi mescolano el mele. Alcũi vccidono la centipeda & dãno a bere cõ acqua calda. Dãno si i cibo le chioccioline a q̃gli a chi mãca laio o sono a lenati da la mēte o hãno capogytli. Ciaschedu na pesta cola casa sua si mette i tre cyathi di vïo cõcto & dãno a bere calda noue di. Alcũi el prio di ne dã-

no vna: el scõdo due: el terzo tre: el q̃rto dua e q̃nto vna. Et i q̃sto modo guariscano e sospiri & le vomiche. E vno aiale simile ala locustama seza pene el q̃le nõ ha nome latino: ma in greco e chiamato Triaxale & alcuni auctori & nõ pochi credono ch̃ sia q̃llo che noi chiamiamo grillo. Vogliono adunq̃ che di q̃sti sarrostichono. xx. & beens i acq̃ melata contra chi sputa sangue. Alcũi sopra le chioccioline nõ la uate infondono p tropo o acq̃ marina & cõsi cocte le magiõueramẽte sipigliño peste cola casa cõ propo. In q̃sto modo medicão la tossa: ma specialmẽte sanão le vomiche col mele nel quale s̃fio morte le pechie. El polmõ de la uoltoio arso collegne di vite agiũtoui fiori di melagrano pla meta de q̃llo. Itẽ fiore di pero cotogno & di gigli p equal parte & beasi da mattia & da sera col vïo o le haueffi febre colla q̃le pesto cõte mele cotogno. La milza dela pecora fresca si distẽde sopra la milza che doue lema cõuene che colui che medica dica lo fo rimedio ala milza. Dipoi voglõdo ch̃ si richiuda nel muro o nel tecto d la camera di colui & sugelasi tre volte & noue volte si dica el verso. La milza d l cãe fe si caua dal cane viuõ & pigliasi i cibo el patiente resta libero da q̃l male. Alcuni la legano fresca i su la milza. Alcũi dãno al patiente ma che nõ lo sapia. El fiesle duno catelino o di dua o la milza duno spinoso. Itẽ la cenere dele chioccioline col seme di lino & doricã cõ mele infino che guarisca affatto libera ancora la lucertola verdã da q̃llo dolor: tenẽdola viuã i vna petola applicata sopra l'huicio de la camera i forma che q̃do esce o entra tocchi cõ mao. Ceneff di capo di gufo cõ vnguetõ di mele doue s̃fio morte le pechie. Itẽ el ragnio & maxie q̃llo e chiamato lupo. Nel mal del fianco e lodato el cuore de la bubula & la cenere dele chioccioline cocte i prilana le q̃li ãora p se medesimo simpiastro. La cenere del teschio del cãe arrabiato si sparge i su q̃l ch̃ si bee. Al dolor de lombi si chuoce i vïo el ratmaro oltramario: le uatogli el capo & le cose drento & cõ vn mezo d anaio di papauero nero & cõ q̃l sugo si bee. Vñãno cibi lucertole uer d leuatoe el capo & piedi. Itẽ tre chioccioline peste colle cafe & cõte i vïo cõ. xv. granella di pepe. Suelgono e piedi d la q̃la pel cõtra rio infino ala cõgiũctura de la coscia & il dextro legato ala dextra parte & il sinistro ala sinistra. Sana ãora q̃lla Miltipeda la q̃le chiamãmo Onyffo beẽdo ne vn deãio cõ due cyathi di vïo & magi tolgono scudella di legno seffa & sprangata cõ ferro & metrotõui lõbrichi & bagnõui cõ la q̃ & sotterõgi & dipol beono cõ q̃lla scudella la q̃ & affermano ch̃ molto giouano alla scyaticã. El pectignone delle pecore cocto cõ seme di lino ristagna epõdi beẽdo q̃lla acq̃. El caccio dela pecora vecchio. El seuo de le pecore cotto i vïo brusco. Questo medica ãora el fiãco & la tossa vecchia. Itẽ adifererici el Ramarro oltramario leuato gli el capo e piedi & le cose dretõ & la pelle & cotto & pfo i cibo & due gioccioline colla casa & vno huouo col guscio pesti insieme & messi i vaso nouo cõ sale & dua cyathi di vïo cotto o veramēte su go di palme & tre cyathi dacq̃ fa leua el bollof

& polbei. Truouóssi come habbano decto chioccio
 le nude maxie i affrica. Sono vtilissimi a dyfeterici
 cinq arse cõ vn mezo denato di casta & di qlla cene
 re si dano dua chuchiai i vino di Myrtita o i ogni
 vino brusco & altretata acq calda. Lo scoglio ch get
 tao glágui si cuoce i vaso di stagno adyfeterici & al
 tenafimo. Brodo di gallo e vtile a q medemima me
 glo se e gallo vecchio. El brodo i falato moue el vêtre
 La mēbrana dele gallie arrostita & data in olio & fa
 le mitiga e dolori de cellacima bisogna che innaci
 l homo & la gallina fastēghino dele biade. Lo sterco
 colobino arrostito & beuto. La carne del colobio sal
 uatico cocta nelaceto medica e dyfeterici & cellaci.
 El tordo arrostito cõ coccole di mortia medica edy
 feterici. Itē le merle. Itē el mele doue sieno morte le
 pechie cocedolo. V vno grauissimo morbo chiama
 to apulio. A qsto si ripara col sūgue del pipistrello
 sbranadolo & ácora i piastradoni el vêtre. El medeo
 fa la chiocciola pparata cõ dēcõ ne suspirosi. Itē
 la cenere di qlle ch siēo state arse viue beēdole i vño
 brusco. El fegato de galli arrostito cola bucia del vé
 triglio la qle si suole gitta via secca mescoladoul su
 go di papauero & se e fresca. La roscicão & beola nel
 vino. El brodo de starne & ácora el vétriglio di ple
 pesto col vño vermiglio. Itē vno colobio saluatico co
 to i posca. La milza dla pecora arostita & pestta nel
 lo sterco. Lo sterco di colobio col mele fa i piastro. Itē
 el ventre di ossifrago seco & beuto e vtilissimo a chi
 nō smaltisce el qle gioua etiā tenēdolo i mão qñ má
 gera. Alcũo se lappicca adosso ma nō si deba tener
 dī cõtiuo pch fa dimagraf: qillo de láltre mafchie ri
 stagna el sūgue. El cibo dele chioccirole rōpe la vèto
 sita. La milza de pecore arostita & beuta i vño sana
 e tormini. El colobio saluatico cocto i posca. Itē il po
 tide cocto i vño. La cenē de lucello lbis el qle e simi
 le a la Cicognia ma ch si arlo seza pēne si bee a q
 medemo. Dice si ácora cosa marauigliosa al male d
 tormini ch ponēdosi vnaitra i sul vêtre el morbo
 passa i lei & morfi. Guariscano ácora e tormini col
 mele cocto nel qle siēo morte le pechie. La passioe
 colica sana efficacissimamēte lucello galerita cioe a
 la dogla māgiadola arostita. Alcũ lardono in vaso
 nouo colle pēne & beono la cenē cocta i acq qtro
 di & tre chuchiai p di. Alcũ legao el cuor suo al petti
 gnoe. Alcũ lodgioriscano cõ fresco & ácora caldo
 E vna famiglia cololare decta aspnata nela qle vno
 de due frategli fu liberato dala passioe colica vsado
 qsto vcellovio & portado el cuor suo i vna armil
 la doro. Laltro p vn certo sacrificio fatto di matoni
 erudi i forma di fornace & de qgli fatto el sacrificio
 edificaua vn sacelo. Lucello ossifrago a vn budelo
 di si mirabil natura ch ogni cola ingiotisce cõsuma
 & smaltisce & certo ch lxtrema pte di qsto budelo
 legadolo a dosso gioua al mal dto. Sono certi mor
 bi occultati nelli tēstini de qli si dice questo miracolo
 ch se e catellini inaci ch aprio gliochi sapicēo ma
 xie alo staco & al petto & poppino lacte dala boc
 cha de lamalato la malatia passa i qgli & finalmēte
 muoiono & sparadogli si vede i qgli el male ch era
 nel homo & dicono ch qsti si debono sotteraf i ter

ra. Scriuono e magi che tocado el vêtre col sangue
 di pipistregli tutto qli ano sta seza dolori & similite
 iteruene se mētre che duole el patiēte patisce di be
 relacq ch corre tra piedi. Gioua al male dela pietra
 fare i piastro al vêtre cõ sterco di topo. Dicono che
 la carne de lo spinoso e giocoda se succid cõ vna so
 la pcosfa data nel capo pria ch lui si bagni cõ la sua
 otina & qgli che harāno māgiato di qsta carne nō
 possono hauē lo straguglōe. Comadono ácora ch
 si beino el dbrichi i vño o cocto o nō cocto p cõsuma
 re la pietra. Itē che e suspirosi vñno le chioccirole co
 cte. Et se si pestāo le chioccirole leuatōe la ca a & bea
 sene el prio di tre nel vño e dua el secodo di & el ter
 zo vna e optio rimedio a chinō ritiene lori a. Itē be
 re la cenere de le case vote el fegato dellidro o mā
 giare col pae la cenē deli scarpioi o ueramēte mā
 gliadolo cola locusta. Itē pestāe le petruze le qli si tro
 uono nela vescita de galli o nel vétriglio de colobi
 & spargerle nel vño che si bee. Itē la bucia del vétr
 iglio del gallo se fuffi o secca o fresca arrostita. Itē e
 vtile pigiar lo sterco de colobi cole faue cõtro al ma
 le dela pietra & laltre difficulta dla veltica. Itē la ce
 nere dele pēne de colobi saluatichi collaceto melas
 to. Et tre chuchiai di cenere deglītēstini di qgli. Itē
 del nido dele rōdini. Grilli stēpati i acq calda. El vé
 triglio del ossifrago secco. Sterco di tortora cocto i
 mulso. Ouero el brodo dela tortora cotta: gioua an
 cora a loria māgiare tordi arrostiti cõ cocole di myr
 to. Itē cicale arostite nele teghie. Itē bere la millepe
 da onifco. Et ale dogle dla veltica la cocitura de pe
 ducci de glagnelli. El brodo de galli moue el vêtre
 Itē sappaista fatta di sterco di rōdini col mele. A ma
 li del rōdameto sono efficacissimi lo Espo. Alcũ ar
 rogono el paropholio & el rosaceo & levi sono raga
 de cioe fissure cenē di capo di cane & scoglio di lere
 pe cõ aceto cenere di sterco canino biaco cõ olioto
 fato. Et dicono essere i uentione de sculapio & cõ q
 sto medesimo si leuono le Verruche & porri. Cene
 re di sterco di topo. Sugna di cygno. Sugna di bue
 a le cose ch rinafcão dal ventre. El sugo dele chio
 ccirole el qle esce pugnēdole. A mēbri pestti la cenere
 del topo saluatico col mele o delo spiofo o del pipi
 strello & dela ocha col ceruello & cõ allume & espo
 Sterco colobino cõ mele. E pproprio rimedio de Colo
 mati fregar gli vno ragnu leuadogli pria il capo
 & piedi. Accioche le cose agre nō abbrucino e vit
 le sugna docha cõ cera africana & biacca & olioto
 fato. Sugna di Cygno ouero Ceccero. Queste cose
 sanāo ácora le morice. Dicono eēre vñle agli foy
 tici bere cõ vino biaco detto Amineo & con pepe
 le chioccirole crude peste. Itē vsare i cibo la lucertol
 la verde leuato e piedi & il capo & le interiori. Simil
 mente el Ramarro i ma a qsto farrogon tre oboll
 di papauero nero. A mēbri ropti o spicanti siele di
 pecora cõ late di dōna. Lhumore che cade dal pol
 mone del mōtone arrostito sana e formicolamenti
 & le veruche de mēbri vergognosi. Et gli altri mali
 di qlli la cenere de suoi velli etiā i brattati dandola
 colacq. El seuo factō de lo omēto de la pecora cioe
 strigholo ouero interiglio maxime da quella parte

che fuerio gliarnioni mescolatoui cenere di mel
 grana & sale. Itē la lana fusida cõ acq fresca. Itē car
 ne di pecora arsa colacqua cenere dēghia di mula
 Poluere di dēti di cauallo pesti spargēdoul su. A
 testicoli poluere de lossa del capo del cane peste sen
 za carne. Se vno de grāelli cade dicono eēre rime
 dio o prio i piastrarlo di schiuma di chioccirole & se
 nel decto mēbro sono nascētie brute & ch gietino
 la cenere del capo del cane fresco gli guarisce. Itē
 le chioccirole schiaciate & piccēe peste collo aceto
 o la cenere loro. Itē mele nel qle sieno morte le pec
 chie. Itē chioccirole igniude le qli cõ dimostrāo na
 chione in affrica peste con polline dēcōe & albume
 dhuoua & tale i piastro vi tēgono su. xxx. giorni. Al
 cui i luogo dēcōe tolgono cipolla. Stimono che a
 qgli ch si chiamāo Hydrocclia. Giouano marauil
 gliosamēte e raiarri arrostiti leuato el capo & e pie
 di & glieteriori & qsto sufa i cibo spesse volte. Cōe a
 qgli ch nō ritēgono loria. La sugna del cāe cõ allu
 me trito qto vna faua. Item beono la cenere delle
 chioccirole africacē arse cõ la loro casa & piglāo nel
 cibo tre ligue doch arostite. El seuo dele pecore cõ
 sale arrostito apre e pani. Lo sterco de topi cõ pol
 uer dēcōe & sandaraca postoui su li dissolue. Itē ce
 nef di lucertola o essa lucertola sparata. Itē la Multi
 peca pestta mescoladoul la tremētina p terza pte.
 Alcũ vi mescolāo la sinopia. Le chioccirole peste
 ácora la cenere dele case loro mescolata cõ cera
 ha forza di dissoluere. Sterco di colobe p se medesi
 mo o mescolato cõ farina dhorzo o di vena. Le cā
 terelle mescolate cõ calcina leuāo vna e pani come
 se fuffino scarpello. Impiaastro di chioccirole minu
 te & mele leuāo lēfiato dela águinaia. Acioch le va
 ricle nō nascino e vtile che vno a digiūo unga le
 gābe a fanciulli dig uni cõ sūgue di Lucertola. Esi
 pocolacte di dōna & biacca mitiga le gotti lo ster
 co ligdo dele pecore. Itē el polmōe di qle. Itē siele
 di mōtōe cõ seuo di Topo el qle sbranato vi si pō
 ga. Sūgue di dōnola cõ piatagine & la cenere di q
 la arsa viua & mescolata con aceto & olio rosato &
 colla pēna vgni oueramēte cera & olio rosato & sie
 le di cāe ne si tocchi cõ la mão: ma vngasi cõ pēna.
 Fassi ácora i piastro di sterco di galline & cenere di
 lōbrichi cõ mele. Ma volgono che si leui el terzo di
 Alcuni voglono piu tosto farlo colla q. Altri cõ effo
 aceto cõ tre cyathi di melema prima úgano e pie
 di cõ olio rosato. Le chioccirole larghe beute leuāo
 el dolore de piedi & dele giūature. Beōne tre p vol
 ta peste nel vino. Le medesime fungono con sugo
 dherba. Hellsine. Alcuni dicono che ardedo i pēto
 la nouua el sale & la Vipera & piglādone spesse vol
 te restono liberi dalle gotti Itē che e vtile vgnere e
 piedi cõ sugna di serpe. Affermano ácora che ma
 cinādo il Nebbio secco & beōdone cõ acq qnto ne
 piglino tre ditato veramēte beēdo el sūgue del suo
 piede cõ lortica o cõ le penne loro subito che sono
 nate peste cõ ortica. Itē simpiastra alle dogle dele
 giūature lo sterco del Nibio. Itē la cenere dela don
 nola o de le chioccirole cõ amylo ouero tragachan
 gho. La tela del ragnio cõ modissimamēte cura le

giūature pcoffe. Alcuni vsano piu tosto la cenere
 di qle tele cõe ancora la cenere dello sterco del Co
 lōbo cõ polēta & vino biaco ale giūature aperte. E
 rimedio subito seuo di pecora cõ cenere & capello
 di femia. A pedignōi si pone seuo di pecore cõ allu
 me cenere di capo di Cane oueramēte sterco di to
 po. Ma se fuffino putrefacti la cera gli ristalda ouē
 ro la cenere di grilli arsi cõ olio. Itē qlla del Topo
 saluatico cõ mele. Itē qlla de lōbrichi cõ olio vec
 chio & ácora chioccirole ch si trouāno nude. Ma glui
 ceri tutti de piedi guariscano cõ la cenere di quelle
 chioccirole che far dono viue & colla cenere dlo ster
 co de la gallia. Le gratature o simile cose de piedi
 guariscano colla cenere di suola vecchie di scarpe
 te arse. Itē col polmōe de lo agnello & del mōtōe.
 El sūgue dela lucertola verde lo pesto sana e piedi d
 gli huōi & de giūmēti. Loria del Mulo o dela mu
 la i piastrata col suo loto sana e clau de piedi qsti ho
 no specie di signoli. Sterco di pecore & fegato di lu
 certola verde o el sūgue postō nel fuoco. Lōbrichi cõ
 olio. Capo di ramarro cõ pari peso di viticio pesto
 cõ olio. Sterco di colobio cocto cõ aceto. Orina di
 Cane fresca i piastrata col suo loto leua ogni specie
 di verucha. Itē cenē di sterco canino cõ cera. Ster
 co di pecof. Sūgue fresco di topi i piastratoui o esso
 topo sbranato & postoui su. Fiele di spiofo. Capo o
 sūgue di Lucertola o cenē di tutta qlla. Scoglio di
 serpe chlamata águe. Sterco di gallia cõ olio & ni
 tro. Le cāterele peste cõ vna taminia gli rodono
 ma poi ch sono cõsi rose vi si pone le cose habbiāo
 mostro di sopra ch sono vtile a sanaf & malori: ma
 ritornaremo al pēte a qle cose ch shāno a medica
 re i tuto el corpo. Dicono emagi chel siele del cane
 nero mafchio e amuleto di tutta la casa psummata
 & purificata cõ qsto cōtro a tute le male & icatēsi
 mi. Itē se si sparge el sangue di cane pie mura dela
 casa & il suo mēbro genitale si sotteri sotto la foglia
 delo huscio. Ma meno si marauiglerāo di qto qgli
 che sanno qto imedesimi magi magnificano vno
 brutissimo animale decto Ricino o vero zeccha p
 che qsto solo si troua che nō ha vscita ale cose che
 māgia. Ne altro fine ch ne la morte & viue assai san
 za māgiare pch sūza cibo viue septe di. Ma magiā
 do viue mēo pche criepa. Sono adunq alcuni e qli
 dicono ch a glegar si adosso vna zeccha leuata dalo
 orecchio sinistro del cāe mitiga tutti edolori. Ebandi
 tti hāno qsto p augurio dele cose vitali. Impoche se
 alcuno lo porta doue e lamalato & stādogli a piedi
 lo domadi del morbo & lui rispōda hanno p certo
 che guarra & nō rispōdēdo morra. Arrogou che
 sia spiccata dallo reschchio di qle cane che nō fa dal
 tro colore chi di nero. Nigidio scriue che ecani fug
 gō tutto di el cōspecto di colui che ha leuato la zec
 cha a vn porco. Scriuono e magi che spargēdo el
 sangue dela Talpa addosso al pphati cioe furiosi tor
 nono in se & qgli che sono uexati da gli di noctur
 ni & da funi restano liberi. Se fungono cõ fregaglio
 ni da mattina & da sera con lingua di dragōe & oc
 chi & siele & intestini cocti in vino & olio & raffredi
 la nocte al sereno. Nicadro dice essere rimedio buo

no la serpe decta Ampifabena morta & aplicata a dosso o anchora la sua pelle. Itē applicadola allabe ro elq̄le voi tagliare nō si rāffreda chilo taglia & ta glasi piu facilmēte. Ispche q̄sta sola e tra le serpila prima laq̄le esce fuori bēche ancora sia freddo & i nanci chel chuculo cātima vnaltro miraculo e del cucolico che colui elq̄le prima ode el suo cāto se di/ segna el logo doue tiene el pie ritto & poi toglia la terra di q̄lla pedata nō singenerano pulci doue si sparge. Dicono chel grasso de giri & de topi cocti e molto vtile a chi nō vol diuētar parleticho. Itē le Millepede coctē cōe dicemo ne lāgine. Chi sente di Prischico chuocha la lucertola verde i tre sextari di vino si che totū vn cyatho & ogni di ne bea vn chuchialo isino ch guarisca. Itē la cenere d̄ le chio ciole beuta col vino al morbo caduco si stēpera cō due cyathi di vino & vn poccolino di myrrha tāto exipo quāto e vna nociuola & bealo quādo esce d̄l bagno. Itē vn mezo danaio de granelli di mōtone sechi & pesti callacqua o cō vna hemina di lacte da fina. Ma sia cinque di prā & poi che nō bea vino. Magnificamēte ancora si loda bere el sangue de le pecore. Item el siele col mele & maxime q̄lo de gli agnelli. Itē vn catellino di lacte tagliatogli el capo & le gābe p̄so cō vno & mirra. Itē la milza d̄ la mu la beuta i tre cyathi doxymelle & la cenere del Ramarro oltramario beuta collaceto. Itē lo scoglio del ramarro beuto come dicemo di q̄lo de lāgue. Alchuni lo votano de le cose drēto cō vna cāna & secōlo & dannolo a bere. Altri lo piglono i cibo a rostēdolo i schidoni de legno. E difficile trouare ta le scoglio pche lui se lo māgia. Et dicono che nestu no altro aiale vsa piu fraudulēte inuidia. Adūque obseruā el suo couille la itate elq̄le e ne luoḡi degli husci o dele finestre gul q̄n comicia la priauera fā no q̄n gabbie tessute di cāne fesse & lui vlcēdo del couille & mettēdo fra q̄le gretole strette lascia lo sco glio. Ma lasciato q̄lo nō po tornare idrieto & q̄sto dicono essere migliore rimedio al morbo caduco, gioua ancora el ceruello de la dōnola seco & beuto Itē el suo fegato e testicolli & la matrice o il vētre se/ co cō curiādoli. Itē la cenere sua & se e saluatica si pi gla tutta i cibo. Le medesime cose si dicono de la Vipa. Itē la lucertola verde cō q̄gli cōdimēti che ri mouā el fastidio & leuatogli e piedi & el capo le ce nere de le chiochiole cō seme di lino & ortica & me le vgnēdo sana. E magi dāno la coda del dragōe le gate i pelle di dorcade cō nerui di cerul oueramēte le petruze trouate nel vētre de Rōdinini applicā/ dole al braccio sinistro, dicono che dādosi el prio rō dinino i cibo la prima volta che si sente tal male al tutto rimane libero. Dipoi medica el sangue de le rōdine cō iecōlo oueramēte el cuore di q̄lle inghio/ tito strefco dicono ancora ch̄ tore vna petruza del nido di q̄lle & porueta di subito ricrea & legatani i ppetuo sana. Predicāo molto el fegato del nibbio i ghiordolo & lo scoglio de la serpe. El fegato de la/ uoitolo pesto col suo sangue & beuto, xxi. di. Itē cuo re dauoitolo piccolo applicato & anchora vsono i ci bo esso auoitolo & maxie paciuoto di carogne dho/

mo. Alcuni dāno a bere el suo pecto i vaso di terra oueramēte e granelli del gallo sechi p̄ q̄sto & p̄si in acqua & lacte. Ma bisogna abitenersi cinq̄ di ināci dal vso. Alcuni dāno, xx. mosche rosse morte mes se i q̄l che si bee. Ma a chi e meno valido ne danno meno. El loro degliorechi resiste al morbo regio o quello de le poppe de le pecore togliēdone vn dan aio cō vno momēto di myrrha & due cyati de vi no. Item quare di capo di cane col mulso. Item la millepeda i vna hemina di vino. Lombrichi i ace to melato cō Myrrha. La gallina se e di piedi giall purificati cō acq̄ dipoi lauati cō vino & q̄lo si bea. Itē ceruello di starna o dagl i tre cyathi di vino ce nete di pēne o de le cose drēto del colōbo col mul so isino i tre chuchial. Itē due chuchial di cenere di passere arse co sermēti cō acqua melata. E vno vcello chiamato Itaco pel colore suo. Questo fec guardato da lamalato: lamalato guarisce & lui mo/ re. Credo che q̄sto vcello i latino sia chiamato gal gulo. Pare che porte el polmōe de le pecore legato lo caldo intorno al capo gioui al farnetico. Impo che chi potrebbe al furioso dare a bere in acq̄ non solamēte vno ceruello di topo di quōdola ma ancor la carne seche de lo spinoso quādo bē fusti idubi tara medicina. La cenere de gliochi d̄l gufo mi pa re da porte tra le cose ch̄ pdigiosamēte schernisco no la vita & maxiamēte la medicā d̄ le febrī nō sa corda al parere di costoro. Impoche la diuidono i dodici segni notādo quādo vi passā el sole & la lus na. Ispche cō pochi exepi tutto cōsuterō. Impo ch̄ vogliono che glinfermi sunghino cō q̄sti arsi & pe sti & cō olio se el sole e i gemini colla cresta & cogli orecchi & collighie de galli: ma se la luna e i dēto segno cola barba de gali. Et se vno di q̄sti dua pla neti ne el vrgine cō granella dhorzo: se nel sagittario cō ale di pipestrello. Se la luna e i leōe cō leso glie de la Tamerigia & arrogono āche ch̄ sia dela domestica. Se i aquario cō carboni di bosso pesti di tutte q̄te cose porremo solamēte q̄le che ogniuno confessa ouero che sono verisimili come e che de tergiti si destino cō olfactorii cioe confortorni Et tra q̄sti forse sono vtili e testicolli de la dōnola sechio o el fegato ardēdolo. Ma ancora a questi giudicano che sia vtile legare intorno al capo vn polmone di pecora. Ale quartāe dicono che le medicēte soluti ue pocho giouano. Ispche porremo piu rimedi di q̄sti & prima la poluere doue si sia impoluerato lo capite laqual mettono in pezza lina & legono cō filo verde. Itē el dēte piu longo duno cane nero Chiamano Pseudospecie q̄la vespe che vola sola. Questa presa colla mano sinistra legano. Alcuni q̄ la che inuellanno hāno veduto prima. El capo de la Vipera messa in peza lina o el cuore tracto a q̄ la ancora viua el mulso dūn Topo & la sommita d̄ gli orecchi i pāno rosato & lasciano andare el topo Lochio dextro cauato alla Lucertola verde dipoi col capo suo messo in pelliccia di Capra. Lo scaraphaggi che volta le pallotole. Per q̄sto grāde parte de legyptio adorāo gli scarafaggi per id̄ per cu riosa i terpretatione dapione. Costui per iscurare

e costumi de la sua gēte dimostra che lopere di que sto animale sono simili a q̄lle del sole. Ma emagi na picano vnaltro elq̄le ha le corniele riuolte ma bis sogna sia p̄so colla mano sinistra: E vna terza pes cie di scaraphaggi elq̄ si chiama fullōe machiato di blācho q̄sto diuidono & appicōlo ad amēdue le braccia: ma glaltri scaraphaggi apicano solamēte al sinistro. Itē el cuore de lāgina tracto viuuo di cor po. Item quattro nodi de la coda de lo Scarpione colla p̄cta in pāno nero. Ma che lo amalato in fra tre di nō vega ne lo Scorpione ne colui che gliel ap pica. Et dopo el terzo circuito lo nascōda. Circon dono tre volte cō filo quegli che medicano in pan no lino el vermine decto eruca & con tre nodi & a ciaschun nodo dicono pche q̄sto fāno. Vna luma/ cha messa i vna pelle o q̄tro capi di lumaca taglia ti colla cāna. Vna multipeda i uolta i lana. Itē ver/ mini de q̄li si fāno e Tafani innāci si fanno le pēne & altri pilosi ch̄ nascōno i luoḡi prunosi. Alcuni rinchiuggono q̄tro di q̄sti i vno guscio di noce & apicōgli & le chiochiole che si trouano nude. Rin/ chiuggono el Ramarro in q̄che cassetina & pon/ gonghile sotto el capo & ne la parita de la febre lo lascio andare. Cauāo el cuore al maragōe di mare senza ferro & dānolo a bere cō lacq̄ calda. E cuori de le rōdini col mele altri danno innāci alla rimission de la febre vna dragma di sterco di q̄le i tre cyathi di lacte di capra o di pecora o di vino cocto. Alcūi vogliono che singioti schino tutte. Le gēte de pri beono ale q̄trāte la sexta pte dūn danaio di pelle daspido cō pari peso di pepe. Crisipo phi losopho dice essere rimedio ale q̄trane tenere adof so el phrigāio: ma ne lui scriue ch̄ aiale q̄sto sia ne noi trouiamo chi lo conosca. Nēte dimōe me paru toriferire quello che e stato detto da si graue. pho acloche se alchuno volessi mettere maggiore dili gentia in cercarne lo possi fare. Stimāo che sia vtili ssima cosa ne morbi lunghi māglare carni di cor nachia & impiastare el nido di q̄lla & puosi fare sperientia se a le terzane gioua porre i su amēdue le tēpie & su la fronte la tela del ragno chiamato lu po cō tutta la sua spilōcha & cō cera & con ragio/ veramēte esso ragno legato i bucciuolo cōe si di/ ce che gioua anchora a laltre febrī. Itē vna lucerto la verde rinchiusa viua in vaso doue possa capere & cō q̄sto affermano che ipeste volte guariscono le Recidiue. Lo Esipo quāto vna nociuola si da bere i vino cō alquāto di myrrha a rittopichi. Alchuni vatrogono sugna doca & olio di Myrtho. El loro che e nele poppe de le pecore ha el medesimo esse do. Itē la carne seca de lo spinoso māgiādola affer mano ancora che el vomito del cane ipiastradolo al vētre tira fuori lacqua. Lo Esipo cōl Pompholo nio & olio rosato guarisce el fuoco facro. Sangue di zecha. Lobrichi facendone i piastro collaceto. El grillo diffato colle dita. Ma chi fara q̄sto inanci chel mal gli cominci nō lhara i tuto lāno: ma biso/ gna col ferro cauare el grillo colla terra d̄ la sua/ ca uerna sugna doca capo di vipera seco & arso & di poi postuoi col laceto scoglio di serpe bagnato con

acq̄ di bagno & cō bitume & seuo degnello. Medi cāo el carbōcello cō sterco di colōbo facēdōe i pia/ stro cō seme di lino & aceto melato o ponēdoui su pechie morte nel mele. Ma se q̄sto fustū ne le parti vergognose o vi fustū altro vlcere o na cētia vi pō gono lo esipo col mele & scaglie di piōbo. Itē lo ster co d̄ la pecora a carbōcelli che comiciano. Ebtio zoli & tutte le cose ch̄ vogliono eēte mollificasi ter curano efficacissimamēte cō sugna doca. El mede mo fa q̄lla de gru. Dicono che e optimo rimedio a furuncoli el ragno se vi si pone i nāci che si nomi/ ni & il terzo di distaci. Itē topo ragno: ma bisogna amazzar lo mētre che e sospeso & che dipoi nō toc chi terra tre volte si circōda el fusticulo cō q̄sto & ogni volta sputa colui che medica & colui ch̄ e me dicato. Itē lo sterco rosso del Gallo ipiastratoui col laceto maxie se strefco. El vētriglio de la cicogna co cto, stregāo isul male le mosche sieno col dito di me zoma bisogna che le mosche i casto. E vtile ancor ra el loto de lorechio de la pecora. Itē el seuo vcc/ chio di q̄lla cō cenere d̄ capegli di donna. Seuo di mōtōe cō cenef di pomice & pari misura sale. Alle cocture gioua le cenere d̄ capo del cane. Itē q̄lla d̄ ghiri cō olio Sterco di pecor̄ mescolato cō cera ce nere di topi & di chiochiole & q̄sta medica informa che nō rimane margine. Itē sugna di Vipera Ces nere di sterco di colōbo cō olio cyprino. A nodi di nerui medica la cenere del capo de la vipa fattone i piastro cō olio ciprino. La cenere de lobrichi pos tau col mele leua anchora e dolori. Itē vna amphi sivena morta legādouela. Sugna dauoitolo seca & pesta col vētre suo & cō sugna vecchia di porco. E magi dāno abere cenere di capo di gufo col mulso & con radice di Giglio. ne le contractioni & rannic chiamēti vero rattappatiōi de nerui gioua vsare ne cibi carne di colōbo etiādico seca & aglispatici q̄ la de lo spinoso. Itē la cenef de la dōnola lo scoglio d̄ la serpe legato i pelle di toro nō lascia venire lo spastico. tre oboli de fegato seco di nibbio beuti in tre cyathi dacq̄ melata. La cenere d̄ capo d̄ cāe o la matrice cocta i olio & di sopra vnctiōi el butyro di pecora col mele leua le rediuiue & lepterigle ch̄ nascōno ne le dita. Itē la vescica d̄ siele di q̄lūch̄ ani/ male le Canterelle cō la pece leuono le scabritie & ruuideze de lūghiera vogliono si leuare el terzo di to le locuste peste cō seuo di becho. Seuo di pecore Alcuni mescolano el uisco & porcellana o verdera me & similmete la sfasciāo el terzo di El seuo de lo/ mēto ouero iteriglio d̄ le pecor̄ vgnēdone ristagna el sangue del naso. Itē el gaggio & maxie de lagnel lo cō acq̄ messoui o isulio etiā se laltre cose nō gio/ uassino. sugna doca cō pari misura di butyro mes/ soui i pastelli la cenere de le chiochiole terrene. Ma anchora le chiochiole cauate del guscio. Itē pestan do e & ponēdole isu la frōte. Item la tela del ragno messau. El ceruello del vallo etiā quādo dal ceruel lo venissi fluxo di sangue. Itē sangue di colōbo el q̄le rassodo serban o p̄ q̄sto. Ma se tropo sangue vsi si de la ferita la cenere di stercho di cavallo cō gus cia dhuoua ponendouele marauigliosamente ristā

gna. Le ferite ácora medica lo espo cō cenere dorzo & ruggine p vual parte. Vale ancora a carcio mati & a turti q̄li che spiglaō. Rode le labbra de le nascēie & riduce al pari la carne ricresciuta & risalda. Ha grā virtū acarcinomati ancora la cenere de lo sterco de la pecora arrotou el nitro ola cenef de lossa de la coscia de glagnelli maxime i quelli malo ri che nō risaldano. Grā virtū e ancora ne polmōi & maxie ne mōtoni. Riducono efficacissimamēte al pari le carnī ricresciute ne malori collo sterco de la pecora caldo iteghila & spouerezato cessa lēsiato de le ferite le fistole similmēte si purgano & risaldano. Itēle epy nictide ma sōma virtū e nela cenef dī capo dī cāe tutte le cose ricresciute rode i luogo di spodio & risalda rodele ancora lo sterco del topo & la cenere de lo sterco de la dōnola la multipeda pe sta rode le dureze dī malori insino nel fōdo & pseguita e carcinomati mescoladoui tremētia & sinopia. Le medefime cose sono vtilissime a ogni malor chī sta verminoso ma ácora esīi vermini hāno marauigliosa vtilita q̄li che sono chiamati cosces & nascāno nel legno sanano tutti gliulceri & ancora guarifcono le nome ardeōgli cō pari peso danici & facē dōe i piastro cō olio. E lombrichi risaldano le ferite fresche i forma chī democrito scriue chī ácora e ner ni tagliati vgnēdogli infra septe di risaldano & p q̄sto vuole che si serbino nel mele. La cenere di q̄l ro de le labra idurite dī malori cō pece ligda o cō sym bolo & mele. Alcūi gli secono al sole & cō la ceto gli pōgāo ale ferite. Ne gli ffasciāo se nō passa due di. El medesimo effecto fano le chiociole terrene leq̄li tractōe pria. Texto mēdosō i laso & peste ale ferite freschi risaldāo & fermāo le nome. Herpes e chia mato da grecvno afale elq̄le mirabilēte sana emalori che vāno ipiglaō, giouāo ancora le chioccio le peste co gucci & cō locēdo dicono che sanāo ácora e nerui tagliati la sugna del dragōe seccata al so le molto gioua. Itē el ceruello dī gallo ale piage fresche & el cibo de la Vipere piglādolo col sale. Dico no chī gliulceri dinētono piu tractabili & piu presto risaldāo. Antonio Musa medico quādo trouaua vlceri isanabili daua a māgiare carnī di Vipera & cō marauigliosa pteza gli sanaua. La cenere de Tryxalidi col mele leua la durezza de le labre de melori. Itē sterco di colōbo cō arsenico & cō mele rode q̄l lo chī e da rodere le ferite leq̄li sono chiamate cace the marauigliosamēte si dice che saldāo col ceruello del gūfo & sugna docha. Itē la cenef de le coscie de mōtoni cō latte dī dōna colato pria diligētēte te i pezza lina La babbola cocta i olio aq̄le ligdito si mescola butyro di pecora & mele vale a sanar le ferite. Le pechie morte nel mele mollificāo le labra idurite de malori. El sūgue & le cenere de la dōno la sana le helephtafae. E liuide e leigni de le battute tutte si leuāo ponēdoui su pelle frescha di pecora. La cenere dī le coscie dī la pecora mirabilēte sana le ropture de le giūcture. ma piu efficacemēte cō la cera el medesimo si fa ardeōo insieme le mafelle & el corno di ceruio & cō cera mollificāo cō olio rosato lossa ropte sana q̄si in. xliii. di el ceruello del

cane i piastrato i peza lina & di sopra postuii la lana laq̄le dipoi si bagni. El medesimo fa la cenef delto po saluatico col mele o cō cenere di lōbrichi & q̄sto tira fuori lossa ropto. El poimōe de le pecore riduce le margini al vero colore & maxime el feuo del Mōtone col Nitro. Cenere di lucertola verde lossa glio che la serpe detta angue getta a primavera cō cto nel vino. Lo sterco colōbino col mele. Itē sana le vitiligini biāche col vino. Itē a le vitiligini le cāre lle cō due parti di foglie di ruta al sole & patifchi si tāto che la pelle comici a for micolare dipoi e necessario fomētarle & ugnierle cō lolio & dipoi di no uo riporuele piu di & hauere cura nō si facia trop pa scortitāo. Itē vi simpiastrano le mosche cō la radice lapatoria. Lo sterco biāco de le gallie serba to cō olio vecchio i alberello dōssor. sūgue di pipistre li. siele di spīoso cō lacq̄. Ala rogna tolgono ceruel lo di gūfo cō nitro africāo ma ināci a ogni cosa e el sūgue dī cāe le chiociole mīute & schiacciate si pestano & i piastrēouisi el topo sbranā dolo & ponēdoui lo cauā dī corpo ferito larme & ogni altra cosa ma la lucertola sbranata o el capo solo suo pesto colsale. Itē le chiociole chī si truono molte insieme i fu le foglie peste & postei i testi. Itē q̄le chī si māgiāo leuatōe e gucci ma e piu efficace rimedio mescolaru el gag gio de la lepre lossa de la serpe angue col gagio di q̄lich q̄drupe de infra tre di fāno el medesimo effecto. **Medicine a mali di donne & a affretare el cōte pro.**

Cap. liiii.

Sono lodate le cātarelle peste con faria dorzo to el pto de le pecore come narrāo nele capre Lo sterco de le pecore ha el medesimo effecto: col psumo de le locutte molto saluatico le itragurie & maxie de le dōne. Se la dōna māgia granelli di gal lo subito dopo la cōceptiōe dicono che fa el faciul lo maschio. La cenere del Histrice beēdo la ritiene el pto gia cōceptu & beēdo el lacte del cane el pat ro saffrecta. La pelle de la secōda de cani se nō toc ca terra ha virtū di fare venire fori la creatura. Elō bi di q̄le che partoriscono aiuta bere elacte. lo ster co del topo stēperato cō acqua piouana guarisce le poppe de le dōne rigonfiate nel parto. Vgnēdo la dōna grossa cō la cenere degli spinosi & cō olio si cōserua che nō si scōcia. Piu facilēte partoriscono q̄le che beono stercho docha i due cyati dacq̄ o lacqua laquale pel mēbro genitale esce de la matrice de la dōnola. Impiastrādo e lombrichi in sul collo o i su le spale fa chī nō dolgono e nerui & beu ti i vino cocto pingono fuori le secōde de le dōne. Posti in fu le poppe fanno maturare e malori di q̄le le & aprire & cauano la marcia & risaldāo. Beēdo gli col mullō prouocano el lacte trouōsi certi vers mini ne la gramigna equali tenuti applicati adosso fāno che la dōna nō si scōcia. Ma leuōsi quādo el tēpo del partorire. Altrimēti la dōna potrebbe partorire. Ma bisogna guardarli di nō gli porre in terra. Dānosī ancora a bete cinque o septe per ingra uidare. Le chiociole prese in cibo affretano el pto. Itē el cōceptere postei col gruogo. Item i piastra

dole cō Amylo & Tragagantho ristagnano esluxi. Prese i cibo giouāo a le purgatiōi & a la suffocatiōe de la matrice cō midolla di ceruo cioe vn denaio p chiocciola. Itē tratte de gucci & peste cō olio rosato dissoluāo la vērōsita de la matrice. Ma a q̄sto se leg gono le Altpaltice. Itē tolgono due chiocciolle asy ronicāe cō tāto sieno greco q̄to piglano tre dita & q̄tro chucchiai di mele. Vngonfi cō olio Irino & di poi simpiastrano i sul vētre. Sono certe chiocciolle biāche lunghe & minute che vāno p tutto. Queste si seccano al sole i embrici & peste i farina si mesco lano con lomento cioe farina di saue p vual parte & arrechono al corpo biācheza & liuidore. Le mīute & schiacciate cō polenta leuano el pizicore. Scō ciasi la dōna grauida se passa sopra a la Vipera. El simile iteruene nela amphisibēa ma solamēte se a morta. Ma se la donna haueffi vna viuā i vaso non nuoce bēche passino sopra a vna morta. Se si serba fa e parti facili bēche sia morta. Marauiglia e chī se vna dōna passa sopra lei nō la vedendo nō gli nuoce se veduto la di subito vi i passa. El psumo de la serpe āgue vecchia aiuta emēstrui. Itē lo scoglio de glāgul legato alōbi fa el parto facilema subito che a partorito si vuole leuate. Dānola a bere i vīo cō scēso pfa altrimēti fa scōciare. El balzone colq̄le sia stato fatta cader la rana di bocca allāgue aiuta a ptorire. La cenere de le Tryxalidi col mele aiuta le purgatiōi. Piglano el rāgno q̄do da alto scēde facē do el hilo cō la māo cōcaua & schiacciato velo pōga no. Et se si pigla q̄n torna i su nō lascia venir le pur gatiōi. La pietra Etite trouata nel nido dī la q̄a guar da la dōna da ogni scōciatura. le pēne dī Auoloito poste sotto e piedi dī la dōna aiuta a ptorir. Debono te grauid guardarli dalhuoua de Corbi: impoch se passano sopra a q̄le si scōciāo aspamente. Lo ster co dī Accipitre beuuto in mullō fa le dōne fecōde. La sugna dī locha o dī Cecere mollifica la durezza dī la matrice. la sugna dī locha cō olio rosato & rāgno discede dal male lepoppe nel pto. Quelli di phrygia & ilcaonia hāno trouato chī a le poppe leq̄li nel pto hāno male e vīle la sugna dī lotide & ácora ala suffo catione dī la matrice & ácora vi fāno i piastrato dī piar tole. La cenere dī gucci dī huoua dī la starna mescola ta cō cadmia & cera conserua le pope sode. Itē cres dono chī atormiādolē cō huouo dī starna nō sispic chio. Se beono le medefime huoua fāno le dōne fe cōde & copiose di latte. Diminuiscefi el dolor dī q̄le vgnēdole cō sugna docha & rōpeli la mola dī vē tre. Mitigasi la rogna ne la matrice i piastrādoue le cō cimici peste. El sūgue dī pipistregli a forza di Pfi lottoima i piastrato a le māselle de faciuli nō gio uae dipoi nō vīsi iduce seme di Ruchta o di cicuta. Et in q̄sto modo o i tutto si leuono e peli o nō vi nasce se nō lanugie cioe grillōi. el medesimo stimāo faccia el cerebro di q̄gli. Questo e di due ragiōi rōf signo & biācho. Alchūi mescolāo el sūgue & el sega to suo Alchūi i tre hemie dolo chuochono la vipe ra & cauātōe lossa lufāo i luogo di Pfiloro suēglē do pria e peli e q̄li nō voglio chī rinaschio. El siele dī lo spīoso e Pfiloro mescolādoui ceruelo di pipistre

lo & latte di Capra. Itē la cenere pse medesima con latte di cagna nel prio pto. Sueglēdo e peli e q̄li nō voglono chī riaschio o vgnēdo quelle parti i nanzī che e peli rinaschino. El medesimo effecto fa el san gue de le zecche spiccate da cāi. Itē siele o sūgue dī Rondini. **Medicēe Mescolate. Ca. V.**
Dicono che lhuoua de le formich cō moschi peste fanno le cigla nera. Se vogliamo che glocchi dīchi a a nascē sieno neri bisogna chī la grauida māgi etopi. La cenere de lōbrichi cō olio fa chī ecapigli nō icanuiscono. El gaggio dela gnello beuto i acq̄ e rimedio a fanciulli a q̄li el latte popato si raggia ne lo stōachot o se viene el male pel latte rāppo si dissolue dādogli el gaggio cō ace to. A mettere e dēti e vtilissimo el ceruello de la pe cora. Legādo lossa chī si truouano ne lo stercho del cāe a faciullini da poppa si medica q̄lla adusti de la q̄le si chīama Siriafi. El male de la borsa de bābini guarisce se q̄do dormāo vi saccoitāo le Lucertole verdi leq̄li la mordāo Et dipoi si legāo q̄ste lucerto le a vna cāna & appicōsi al fumo Et dicono chī q̄l medesimo tēpo che la Lucertola muore El bābino guarisce. La salua de le chiocciolle posta a le palpe bre de bābini correggele palpebre & igenerale la cenere de le chiocciolle cō scēso & sūgno dalbuone dhuouo vgnendo trenta di sana e ramicosi cioe el male de la borsa. Truouansi ne le corna de le chioc ciolle cose dure come rena. Queste appiccate a bā bini fanno mettere e dēti. La cenere de le chiocciolle le vote mescolata cō cera fa chī el budello de bābini nō esce fuori. Ma bisogna mescolare a q̄sta cenere. lhomore chī esce del capo de la Vipera essendo pū cto cō lagho. Al medesimo sono vili emaggiōri dē ti de le serpi. Lo stercho del corbo appiccandolo a do sso i lana sana la tossa dī bābini. A pēa chī si possi no narrare fāza rīso certe cose le q̄li nō voglio pter metere pche sonno narrate da altri. Dicono che la lucertola medica la borsa dī bābini ma sia maschio. Questo sintēde perche ha sotto la coda vna cauer na Bisogna che questa morda el male o per oro o p argento o per purpura. Dipoi si lega in vn calice nuouo & ponsi al fumo. Ristignesi lorina abambis ni dando loro in cibo Topi lesi. Le corna grādi dē tate degli Scarafaggi appiccate abābini hanno vir tu d'Anuleto. Dicono che nel capo del Bue e vna pietra laq̄le lui sputa se teme la morte. Se adūq̄ suc cide che nō senauuegha & auisi q̄sta pietra & appi chisi al bābino gioua marauigliosamēte al mettere de dēti. El ceruello dī medesimo nel medesimo mo do appiccato. La pietra che si troua i sul dōssō dī la Lumacha. Gioua ancora assai el ceruello dī la pe cora stropicciato a le gēgie come agliorechi la sugna de locha con sugo di Bassilico. Sono sberbe spino se verminuzzi asperi & p losi. Questi legādogli abā bini di subito gli guariscono. Se alchūa parte del ci bo nō andassi giu Lo Espo cō vn momēto di ny rha stemperato i due cyathi di uino oueramēte cō sugna docha & vīo di Myrtho iduce sonno abambis ni El cuculio appiccato con pelle di Lepre. Itē el bec chō de la deola legato a la fronte i pelle dāssino. Si

LIBRO

mono che questo becco p se medesimo bagnato col vno facci el medesimo effetto. Per l'opposito nõ lascia venir lonno se l'appica loro in capo seccoci pittrelo. Se vno uccide vna Lucertola in orina di maichio gli fugge la cupidita di Venere & e magi dicono qto essere traile malie amatorie. Raitena la medesima cupidita lo stercho dela chiocchia & de colombo beuto cõ vino & olio. La dextra parte del polmone dela uoltola legata in pelle di gru cencita Venere negliuomini. Item se beono cique tuorla dhuoua di columba col mele & con vno danato di sugna di porcho. Item se mangiano passiere o lhuoua di quate. Item el granello dextro del Gallo legato i pelle di montone. Item la cenere de glicibique sti sono i petie di caurioli cõ sugna docha & cõ olio. Irino fa che chi fugge di questa compositione & sia grauida ritene el parto. Dicono che e telticoli del gallo cõbatentore vncti cõ sugna docha & appicari cõ pelle di montone tolgono la cupidita di Venere. Item quegli di qualche gallo se col sangue del gallo si metono sotto el letto. Se si lega el maichio & la femina quando vsono el coito con setole dicoda di Mula ingratiida la femina a suo dispetto. Chitorina in su lorna del cane dicono che diueta piu pigro a Venere. Marauigliosa cosa esse e verocih la cenere del Ramarro inuolta in panno delino & tenuta ne la mano sinistra prouoca Venere & trasferendola ne la mano dextra la raffredda. Item el sague del pi pittrelo raccolto nel focco & posto sotto el capo a la donna la stimola a Venere o se mangia o bec lizgua docha. La Fyria amazando el corpo beuta Et lo scoglio del Angue i tre di viera Venere. Itẽ el sero tratto di cacio cõ aqto di sale se nel psame simete del ceruello d la donola dicono ch el cacio nõ si guaita ne e tocco da Topi. Se si da bechar apulcia nõ a pipistilli la cenere dela donola dicono ch iono piu sicuri da le donole. Etormini de loria de giuemeti guarifono appicãdo loro vno pipistrello. Se el giuemeto ha verminti circondagli intorno al mētro geitale vn coltibo saluatico tre volte & lascia andare el colombo & e marauiglia che el colombo muore & el giuemeto rimãe libero. Se si dano tre di lhuoua dela cuetta nel vno a qgli ch spesso febriano. El vno viera nel loro odio chi piglia inãzi el polmoe de la pecora atrostito nõ febrã. Se si mette la cenere de le Rõ dñie pesta cõ Myrrha nel vno ch si bee nessuno ne diuetera ebro. Questo troto Horo Re d glassyri. Sono piu altre cose notabili de glãmali appartenētia qto voluime. Dicono essere i Sardigna vno Vercello simile al gru chiamato Grõphẽa el quale e gia ignõto asardicose io simo. Nela medesima puicia e Ophio simile al Certiio solamete nel pelo ne altro ue nasce. E medesimi auttori nominano Sirulugo. Ma nõ scriuono ne che animale sia ne doue nascie. Nõ dubito ch lui sia stato cociosia ch sico state mostre le medicie di qllo marco Tullio scriue eere animali chiamati bituri che i capagna rodono le viti

D Miracoli dalchune Bestie. Cap. VI. Item del resto de miracoli & pria chi porta adosso la pelle de la seconda de le cagne

nessuno cãe glabbaia ne ancora chi tiene sterco di lepre o di suoi peit. Tra le petite varie deie zãzale emulioni nõ viuono piu che vn di. Quegli che capão el mele se hãno adosso vn becco di picchio alberato nõ sono tocchi da le peccchie. E poi ci vãno dietro a qgli che ne la postigia ghanno uato el cauello del Corbo. La poluere doue se voltiata la Mula mitiga gliardoti de lamore a chi e sparã addosso. Tutti e Topi fuggono se vno fene castra & lascia andare. Dicono ancora ch pestãdo i vno di la pelle dellãgue & sale & farro & Sermollio & mettet tutte qste cose ne la golla a Buoi qdo luua comicia amaturare ita nõ sanu tuttolãno. Itẽ se si dãno loro tre rõdunim in tre pultigie. Itẽ dicono ch le peccchie spargẽdo loro adosso la poluere ricolta ne l'orina ouero via che fa langue diubito tornano a le loro castie. Et che legãdo el dextro telticolo al mōrone nõ genera ne nõ fe mine & che nõ si stracha p alchũa fatica chi porta adosso uerui di ale o dele gabe di Gru. Itẽ ch le Mule che habbino beuto vno nõ traggano. Dicono anchora che nõ trouorono materia alchũa che nõ rodesse el veleno de lacqua distige qdo Antipatro lo vole dare ad Alexandro magno ne nõ lunghia dela Mula. Iliche cõ grãde ifamia d Aristotele fu pestato. Ma da qui innanzi diremo de glãmali aquatili.

LIBRO XXXI DELLA HISTORIA NATURALE DI CAIO PLINIO SECONDO.



S Medicie Danimali Aquatili. Capitulo primo. **EGVITANO** E beneficiale de gli aiali dacq nelle medicine pche ne ancora i qsti cessa la natura. Ma exercita le sue istabili forze p lacq & p londe & p la corsia del mare hora rigõnate & hora gõgnante & p rapidissimi corsi de fiumi. Ne altroue ha maggior potentia se vogliamo confessare el vero Considerato che questo elemento a tutti gl'altri ipera: pche lacque sghiottili sono la

terra. Lacque spẽgono el fuoco. Lacque mōtano i ato & fãno suo laer & opponẽdoue nuuoli strãgõsano lo spirito vitale. La qll cosa genera le facete pch el mōdo seco medesimo si discorda. Et che puo essere cosa piu mirabile che lacq che stãno nellaria: Ma come se paressi loro fare pocho salire a tãta altezza voglano ancora rapire qui seco & le fchiere de pesci & spesso vi portano le pietre tyrãdo seco galtrui & nõ suoi pessi. Dipoi cadẽdo igiu sono caglie di tutte le cose che nascano in terra. Et senza dubio e mirabile natura a chi cõsidera che aciochi le blade nascio & gl'alberi & gli sterpi possino viuere bisogna che la que montino allaria & idi arrechio seco lafa vitale a herbe & tutte le forze le qli ha la terra sono pel beneficio de la q. Il pche pria che ogni altra cosa dimostremo p exepilla potẽtia di qll. Ma tutte le sue forze nessuno mortale potrebbe narrare. **D**ifferentie de lacque in medicina &. cclxvi. obseruationi. **Cap. II.** **S** Vrgono benignamete lacque in molte regio ni. Altroue calde. Altroue fredde. Altroue cõ giuncte come ne Trebelli populi daquitana. Dipoi ne monti Pyrenei diuisi da questo luogo con brieue interuallo. Altroue tepide & gelate arrecando seco optimi rimedii a morbi. Et di tutte glãmali p la salute de homine. Acrescono el numero a gli dii & edificano citta come vegiamo esse re edificato Puteolo ouero Pezuolo in campagna Statella in Liguria: & Sextia in puera. Ma in nessuno luogo sono piu abondãti che nel golfo di Bala. Ne a piu generatõ di medicine apre. Impoche alchune tengono di zolfo. Alcune dallume. Alcune di sale. Alcune di Nitro. Alcune di Bitume. Alcune hanno miktura acetosa o salsa. Sonu ancora acque che giouano col suo vapore el qle ha tanta forza ch fa bollire lacq fredde & qte in baiano sono chiamate possidene dal nome di posside liberto di Claudio impadore & anchora euocano le viuãde. Similmente sono acque le quali furono di Licinio Crasso ch vaporono nel mare & nel mezzo dele onde si troua cosa salutare ala valitudine & gia generalmete giouano a nerui. A piedi. Ala scia. A disuolati & a roti. Vacuãno el verde. Sanãno ogni nascencia & priuatamete medicano el capo & gli occhi. Le Cietoniane giouano a gliochi. Questa e vna villa de qua di memoria posta nel lito & nela via che va da Auentolaco a Pezuolo la qle Mar. Tullio adorno di portico & di giardino & chiamauala Academia dalla Academia dathene & quiul cõpose el libro del medesimo nome. Nela qle ancora haueua facto a se vno monumeto. Ma qte haueua esso facto p tutto el mondo. Nela pria pte di qsta villa pocho dopo la morte sua possedẽdola gia antistito. vetere nacquet Bagno dacq calda molto salubre a gliocchi de la q Laura Tullio liberto di Cicerone fece versi degni de essere leti nõ solamete qui ma i ogni luogo p ch p qgli si vede ancora nel ministro suo ridõdare la mazza dela eloquẽtia di tãto oratore. Nela medesima regione di Capagnia sono e bagni di Sinuesa qli si dice che leuano la sterilita alle femie & il suro

re a maschi. Quegli de la Isola enaria medicano la pietra. Itẽ qlla che si chiama Acidula lõtana datae no sidicino qtero miglia. Questa acq e fredda. Itẽ qlla che e chiamata dimidia nela regione Stabiana & qlla del sote Acidulo apssio a Venafro. El medesimo iteruene a qgli che beono del laco Velio. Itẽ secõdo Varone a qgli ch beono duno sote di Siria apssio al mōte Tauro & secõdo Callimaco a qgli che beono i Gallo fiume di Phrigia: Ma i qsto bisogna haure modo & misura pche farebbe sturire. Iliche scriue Ctesia iteruente a qgli qgli i Ethiofia beõde del sote Rubro. Apssio a Roma el bagno chiamato acq Albule medica le ferite. Queste sono aqto gielate. Me lacq leqli nel paese de Sabin se chiamano Sulcutille sono freddissime & entrono nel corpo succiãdo i forma che pare qsi vno morlo. Sono apssissime a lo stõacho & a nerui & a tutto il corpo. Nela cita di Tespi e vno sote che fa cocerepe. Itẽ i Archadia el fiume elato el qle ancora cõserua el concepto. Lino e fonte nela medesima Archadia el qle fa che la grauide si scõciono. Ma p l'opposito i Pyrrhea el fiume Aphrodisio iduce la sterilita. El lago Amphioe leua leuilligine & M. Varrõ scriue che vno certo Ticio el qle era stato qsi haueua p qllo morbo la faccia come vna statua di marmo Cidno fiume di Cicilia medica le gotti come si vede p vna epistola di Calo parmese scripta a M. Antonio. Cõ si p l'opposito i Troegene tutti glihuomini hãno diffecto ne piedi p colpa de lacq. Tugri cita di gallia ha fonte egregio di sapore di ferãgine. Ma nõ sene auuedẽ chi bee se nõ nel fine. Questo purga cõcorpi dissolue le tẽzãe & acora el male de la pietra. Questa medesima acq ponẽdola al focho prima diueta torbida & di poi rossa. E bagni leucogeiliche significa di terra biãcha: sono tra Pezuolo & napoli villi a gliocchi & ale ferite. Cicerone pose tra le cose mirabili che sũghie de giuemeti cioe Cauagli A fini & Muli idurifono solamete nelle paludi di Rieti. Eudico scriue che i Hestia deutica sono due fonti & de luno chiamato Gerone beendo le pecore diueterano nere. Ma se beono de lo altro chiamato male diueterano biãche. Ma beõdo camẽdue diueterano mischiãte. Theophrasto scriue ch ne paesi di Turii el fiume. Catari da colore candido a buoi & ale bestie che ne beono & Sibari p l'opposito gli fãneri & piu scriue che anchora gli huomini sentono tale differẽtie impoche qgli che beono de lacq di Sibari sono piu nerri & piu duri & co capigli Ricciuti & qgli che beono de lacq di Cathari sono eandidi & piu morbidi & co capegli distesi. Itẽ dice che in Macedonia qdo voglono che clachisio sibiãchi gli menano a Hãle l mõe & qgli che vogliono che sieno nerri o brunigi menão a Axio. El medesimo Theophrasto dice che in alchũi luoghi tutte le cose nascano nere & anchora le blade cõe dice iteruente nel paese d Mesappi Et i Erytre scriue essere el fiume Aleos el qle fa nascere epell nel corpo. In Boera apssio al lodo Trophonio nõ lõtano dal fiume Erino sono due soti de qli sio fa memoria: laltro obliuioe & da qto sono dnomati. Scriue Varrone che chi bee don Rionelg

quale e i Cilicia appso a iusgo citta fa e ssi piu sot
till & nellisola Gea e vno fote elqle gli fa igrossare.
A Zama i Africa e vn fote delqle chi bee fa la voce
canora. Et viene i tedo el vno a gli che beono del
lago Clitorio. Eudoxo & Theopopo affermao che
chi bee de le fonti leqli habbiamo decto diuentono
ebbri. Mutiano scriue che la fote di baccho laqle e
in Andria ogni ano p l'ipato di qgli septe di eqli so
no cofacrati a Baccho getta vno. Et se si porta lora
no al tepio el sapore si muta & torna i acq. Polyci
to dice che appresso a soli di Cilicia e vna fote lacq
de la qle e ollo. Theophrasto scriue che qsto medefi
mo fa i Ethiopia i vna fonte de la medesima virtu.
E i India el fote Lyco placq de la lucerne arda
no. El medesimo si dice i Ecbatani. Theopopo scri
ue esser vn lago ne gli scotti elqle sana le ferite. Iuba
afferma che nela regione de Troglodyti e vn lago
chiamato isano cioe furioso p la sua maligna natu
ra elqle tre volte el di diueta amaro & falso & dipoi
ritorna dolce & tre volte la nocte germuglia di ser
pi biache l'ughe. xx. gomiti. El medesimo scrittore
scriue che in Arabia surge vna fonte co tata vehe
metia chi no si graue pelo chi no rigeti fuori. The
ophrasto scriue che Marfa fote di Phrygia e appso
fo ala citta di Celene elqle ma da fuori e saxi. Nel so
tano da qsto sono due fotti. Cyllone & Gyllone costi
deati in greco p glessedi loro a Cyzice e la fonte di
Cupidie de la qle chi bee crede Mutiano che poghi
giu lamore. Agronone e vna fote calda no pho bo
lete & melcolado qsta acq col vino lo coferua caldo
tre di. Sono di la dal Rheno i Germala le fotti Ma
riaca calde & lacq che di qle si caua bolle tre di & i
torno a l'extremita de qste lacq sano pomice & se al
chuno no pta si sede a qste cose inteda che la natu
ra no fa magior miracoli i altra pte. Ma di qsti nha
biamo narrati molti ne pncipii d'loga. Scriue Cte
sia essere i Idia fiderio stagno nelq ogni cosa va a fo
do. Et Celio scriue ch nel lago Auerno etia le foglie
vano al fodo & Varrone dice che glucelli che vola
no sopra qlo muolono. Per l'opposito e in Africa el
lago Apucidao elqle tiene ogni cosa a galla. Et me
desimo fa i Sicilia la fonte phinthia secodo. Aploer
ite el lago de medi & pozzo de Saturno. La fote di
Neptuno de la Limice suole passare ne luoghi vici
ni & allora significa haure a essere qualche cosa &
marauigla che traferisce seco e pesci da qli e paelani
riceuono le risposse p ceni che deati pesci sano me
tre chi riceuio el cibo da loro & qdo vogliono di mo
strare che no ha essere qlo che questi adomadono.
Alhora no pigliono el cibo ma colla coda lo caccio
no da se. El fiume Olaca di Bithinia bagna Brieto
Questo e el nome del tepio & d'illidio ne qsti acque
epgiuri pari muolono pche qlla giarde coe se fusti
fama. In Catabria le fotti camerice sono i gugurlo.
Queste sono tre distanti tra loro octo piedi & lacq
insieme ragunate sano gra fiume & ciascuno gior
no si seccao dodici volte el di & alchuna volta veti.
Beche vnaltro fote vicino a qsti stia sempre pieno.
Cosa felice e che essi no corrino qdo alchuno gli vo
le vedere. Ilchi e iteruuto di pxio a Lartio Licinio

legato dopo la ptura dopo septe di. In giudea e vn
riuo elq secca ogni sabbato. Ctesia scriue i Harma
nia essere vna fonte nela qle sono pesci nerice qli ma
giadoli vccidono di subito. Ilchi ho vido dire esser
ancora circa el pncipio del danubio isino che si ve
ga a vna fote posta appso ad Aluio doue finisce q
la generatioe di pesci & p qsto qui la fama itede es
sere el capo di qsto fiume. Questo medesimo dico
no essere i Lydia nello stagno de le Nymphe. In aca
ia no lotano da pheneo esce acq de massi chiamata
Stix. La qle vccide di subito come habbiamo decto
Ma Theophrasto riferisce che vi sono pesci piccoli
mortiferi. Ilchi no iteruene nellaltre acq mortiferi.
Scriue Teopopo che i thracia appso a cycro sono
acq che vccidono. Lyco fiume de Leotini vccide el
terzo di chi ne bee. Varrone scriue che appso a Sor
raete e vna fonte larga quattro pie laqle qdo el sole
nascie rouescia simile a vno vaso che bolle & che gli
vccelli che ne gustano vi rimangono morti. Perche
ancora lacq vsono tradimeti & collaspecto loro lu
singono come iteruene in Nonacre citta darca dia
la qle no da spaueto con alchuna qlita. Ma stimano
ch sia pestifera p troppo freddo ociosa che corre
do diueta saxo. Altrimeti iteruene circa Tempe di
Thefalia pche laspecto qui da terrore a ogniuno &
dicono chi ramae & el ferro eroso da qlla acq. Corre
come dimostramo per breue spatio. Et dicono che
vna siliqua saluatica sem p fiorete di porpora abbra
cia co le sue radici qsta fonte. E vna certa herba di
sua spece sta verde nela ripa di qlla. In Macedonia
no lotano da la sepultura deuripide poeta due riu
faccozzono insieme vno molto sano a bere. Altro
mortifero. Ne pae si ppeteni e vna fonte che doue
che bagna fa la terra diueta pietra. Itede certe acque
calde i Buboea. Vno riuo bagna le beone nelqle le
piette crescono i altezza. E vna fote nela regione de
gli Eurimeti nella qle le grilade messui diuetao
di pietra. E vn fiume ne Colofne nelqle e matoni di
uetoa pietra. Ne le caue di Seyretico qlliche albet
ti sono bagnati dal hie diuetao saxi insieme co i
mi & nele spilliche coricil di Namioza. Le gocciole
leqli i di distillao i duriscono i forma di pietra. Itede
Macedonia etia qdo pedono. Ma i coritho qdo sono
cadute i certe spilliche ne l'uo & ne laltro mo sano co
lone coe iteruene i Phasfia di cheronesso & a Rho
di nela spillica grad doue acora sono di vari colori.
Qualita & de la insalubrita & commodita de lac
que.

Ricercono e medici che generatioe de q
sta piu vile & meritamente danono qle
che fanno stagno & sono pigre stimado
che qle che corrono sieno piu vtili p
nel correr & nel pcuter si lassottigliano. E per qsto
mi marauiglo che alcuni lodano lacq de le cisterni.
Ma qsti alegnao la ragione dicedo che lacq de le pio
ue e leggerissima pche ha portito salire i alto & stare
sospesa i aria & p qsto pferiscono le neui a nuouli &
e ghiacci alle neui pche qsti sieno ristretti ad i sinta
sottilita & qste dicono essere piu legieri & el ghia
cio piu legieri ch lacq. Ma e vile ala vita co iutare

rale sentetia. Pncipalmete qsta leggereteza no si puo
a pena altrimeti cognoscerne ch col senso. Cociofia
che qsi in nessuno mometo di peso lacq tra loro sie
no differenti. Ne si puo dire che pche lacq sia salita
nellaria ne la piousa qsto sia segno di leggereteza ve
dedo noi che anche le pietre vi salgono & che lacq
eadedo dallaria diueta isfeta pel vapore dela terra.
Ilpche iteruene che noi sentiamo che molto loto e
nella acq piouana & p qsto psto si scalda lacq pioua
ne. Marauigliomi anchora che loro giudichino che
le neue & el ghiaccio sia la subtilissima pte di quello
elemeto. Maxie pellargometatione la qle si puo fare
de le gragnuole leqli abere sono cosa pestilicissima.
Ne pochi fra costoeo dicono el contrario. Afferman
do chel ghiaccio & la neue sia mal sana abere pche
e uaporato da qle la pte piu sottile & vedesi mani
festamete che ogni liquore diminuisse ghiacciando
& p tropa rugiada si genera scabbia & rognia & la
brinata riarde p le cagioni simili a qle de la neue.
Lacq picuane come ogniuno cofessa i breuissima
spatio si putrefano & ne la nauigatione dura pocho
tepo & Epigene medico scriue che se lacqua putrefa
saxa gia septe volte si purga non si putrefa dipoi.
Cofessono anchora e medici che lacq de la cisterna e
inutile al vtre pche lo fa duro & similmete la gola
Ne e acq ch habi piu bellita. Ne ogni acq di fiume
e vtilissima alcuna di torrente & molti laghi so
no molto sani. Alcune adunque di qsta specie sono
aptilime q vna & altrove vnaltra i e Re di Parthi
beono solamete de lacq di Coaspe & Euleo fiumi &
beche facino l'ughi viaggi ne sano portare seco. Ne
place loro qsta acq pche sia di fiume pch no beono
ne del Tygre ne delo Euphrate ne d' molti altri fu
mi. La bellita e el vicio de lacq & ni edimemo e se
gno di salubrita sel medesimo fiume aboda da qvil
le si come e segno di freddo se ne la fote si generao
le tignuole. Ma sopra tutto si danano lamare & q
le che psto tiepino la fossa. Ilche iteruene in troeze
ne. Chi va p disertati al mare rosso fa lacq nitroso &
fecioso. Vtile a bere isra due hore melcolado co q
le la polseta. Danano le fotti che sano mota & fanno
captiuo colore a chi ne bee & se macchiaio e vasi di
rame & se si cuocono tardi e legumi & coete lascio
no croste nel vaso. E anchora vizio dacq no solamete
se e fetida ma anchora se alcuno sapore, benche fusti
giocodo come qle ch sappisano al sapore de la lacte.
Lacqua salubre couiene che sia molto simile a laria
In tutto el modo e decta essere vna sola fonte la qle
ha giocodo odore & qste e i Mesopotamia di cabil
la & qsto dicono essere perche giunone vifi bagno.
Ma nellaltre acq a volere che sieno salubri bisogna
che no habbino ne odore ne sapore alcuno. Alcuni
giudicano de la salubrita co la stadera. Ma la dilige
tia glingana pche rade volte iteruene che vna acq
pesi piu che vnaltra. Ma maggior segno di sottiglie
za e che tra qle che sono di pari peso la piu sottile si
riscaidi & si raffreddi piu psto. Di qual generatione
adque fara migliore. Certo de pozi coe veggo esse
re manifesto nele citta. Ma di qgli de quali piu fatti
gno qui sono sottili pche la terra le cola. Questo sia

assai ala salubrita. Ala frescheza e necessaria lobra
& la obscurita. Ma sopra tutto e da obseruare che e
pozi veghino el cielo & acioche lacqua no manchi
bisogna che la vena esca dal hie & no da lati. Puof
si fare anchora co artificio che lacq sia fredda al ta
ctose o qdo surge i alto o cade da alto ne pcutere
facia veto. Vna medesimo acqua a chi nuota pare
piu fredda ritenedo lhalito. Fu iuetione di Neroe
impadore cuocere lacq & cocta messa in vaso di ve
tro metterla nela neue & cosi si pigla la volupta del
fresco senza e vitii dela neue. Ogni acq cocta e piu
sana & e meglio reffreddare la calda ch torre la fre
dda p se medesima. Se lacq e vitiosa el rimedio e cuo
cerla isino che torni pmeta. Co lacq fredda si rista
gna el sangue e ne bagni si rimuoue el caldo tenen
done in bocha. Molti p domestico exeplo raccolgo
no che no pche lacq sia freddissima al gusto p qsto
sia freddissima al tacto scabiatesi qsto bene. La ex
celentissima di tutte lacq del modo isfrigidita & salu
brita co testimodio di tutta Roma e lacq martia tra
glaltri doni de gli dii conceduta a Roma. Questa
pel passato si chiamaua Auefa & la fonte sua Pico
nia. Nascie ne glutinomi moti d' peligni & passa e mar
si & el lago fucino. Dipoi si nascode sotto terra & rie
sce in tyburtia & noue migla vene a Roma p codo
cto facto sopra a glarchi. Ancho Martio re fu el pri
mo che la coduxe in Roma. Dipoi Quinto Martio
Rexe nela ptura sua. Et dipoi Marco Agrippa la ri
stitui. El medesimo coduxe lacq vergine dal diuero
tocolo de loctano miglo due migla p la via snessia.
appso a qsto e el riuo herculaneo elqle pche qsta si
fuggie obtene el nome di vergine. Per la coparatio
ne di qste due sintede la differetia decta di sopra.
Impoche qto la vergine al tacto e piu fresca i tato e
piu la martia al gusto. Beche gia buon tepo e perita
ne la citta la volupta de luna & de laltre pche lau
ritia & abitione di molti tirandola ne le pprie ville
diminuiscono la publica salute. Ne sia fuori di ppo
sto mostrare la regola di cercare lacqua. Truouosi
maxie nele valli & i vno certo pncipio di luogo co
uexo o nele radici de moti. Molti sstano ch le parti
septentrionali in ogni luogo sieno a quose. Ma e cosa
coueniente dimostrarne i qsto la varietia dela natura.
Ne monti Hyrcani da la pte meridiana non pioue
& p qsto hano le selue solamete da septentrione. Ma
el mote Olympo. Ossa. Parnaso. Apenio. Alpi da
ogni pte sono vestiti dalberi & bagnati da fiumi. Al
chuni da mezo giorno come in Cadia e moti albi.
Adunque no si puo dare certa regola. E segni d lacq
sono giuchozo cana o herba de laquale habbiamo
decto. Et quado le rane si posano molto col pecto i
alchuno luogo. El salcio erratico & alno & vetrice
& helleria fanno segno fallace perche spesso nascio
doue lacqua piouana correndo de luoghi superiori
si raguna. Ma molto piu certa e vna certa exaltioe
nebulosa la quale innaci che el sole si leui di lontano
si vede. Questo inuestigano alchuni fermandosi in
luogo rileuato & stando chini in forma che col me
to tochino la terra. E anchora vna certa ppria sti
matioe nota solamete a periti laquale seguitano ne

gradi caldi & nel hore del di piu ardenti inuestigando che riflessione di qualche luogo risplenda. Im peroche se quado la terra e sitibonda quella si vede piu humida senza dubio e manifesto segno. Ma biso gna tenere tanto sissi gliochi che spesso dolgono. Adū que fugedo questo scomodo tentano vnaltra via & canono sotto cinque piedi dipoi cuprono cō pentole crude o cō bacini di rame & cō lucerna a la quale disopra cō frache fanno quasi vna volta. Di poi ricuprono tutto cō la terra. Et se poi trouano le pentole humide o ropte o sudore nel bacino o la lucerna senza manhameto d'olio spenta o se si troua uia el vello de la lana humido: piglono i dubitaa spe raa da acqua. Alchuni prima vi fanno fuoco & di poi el segno de vasi e piu efficace. La terra achora pmette lacq quando ha in se machie bianchegian ri o e tutta di colore glauco. Im poche le polle nella terra nera el piu de le volte nō durano. La terra da orciolai sempre leua la speraza. Ne piu a fondo ca uano obseruado le pelli de la terra & che da la nera si pte lordie sopradecto. Lacq e sempre dolce nela terra argillosa. Piu fredda e nel tuffo pche ancora el tuffo sapruoua pche fa lacq dolce & leggeri & colādo ritene ogai bruttura: el fabulo ouero sabione ne pmette poche & motose. La ghiata promette ve ne incerte ma di buono sapore. El sabide maschio & la rena corbonchiosa pmette acqua certa stabile & salubre. E saxi rossi pmettono acq optima & e se gno certo. Le radici del mote saxole & la pietra chi amata Silix pmette el medesimo & oltra a qsto che sarano fresche bisogna che chi caua truoui semp el terreno piu humido & che el ferro piu facilmete si fichi. Quado al basso de pozzi e cauatori trouano acqua allumiosa o zolfosa sono da quella morti. Lo experimeto di questo piccolo e se mandandou vna lucerna si spegne. Alhora appso al pozo da dextra & da sinistra cauano certi sfogameti equali riceui no qlo velenoso vapore. Ma ancora senza qti vitil larla pla pfodita diuenta molesta. Alla gle rimedia no facedo cōtinuamete vento cō lenzuola isino chi sarai allacq. El tuffo senza rena surge acioche le ve ne nō si riturio. Alcune acque subito che la prima uera comincia diuentano piu fredde lorigie de le li nō e in p fondo perche sono facte de le pioue del verno. Alcūe quado nasce la canicola cōe si vede i Macedoia. Luna cosa & altra inanzi a Pella citta. Imperoche compiciate la state diuera fredda la pa luitre. Dipoi ne gradi si freddano ne loghi alti. El medesimo iteruene nella isola di chio per simile ra gione & di porto & de la citta. In Athene. Ne acrene fonte qdo la state e nebulosa e piu fredda. Dipoi ne caldi gradissimi e piu fredda che pozo del orto di gioue. Ma questo ne tempi sechi e molto freddo.

AAcque ch subito naschio o sparichio. Cap. iiii. Aximamete e pozi circa al nascimeto dar turo i perocche ne la state macano & tutti qgli qtro giorni abassano. Molti ancora i tuto il verno cōe iteruene itorno al mote Olympo & dipoi a priuara ritornono lacq. In Sicilia intorno Amessina & Mila le fonte fecchono in

tutto & la state trabocano & fanno fiume. In apolia di poto e vna fonte appso al mare laqual so lamete la state trabocha & maxie circa al nascimeto della canicula. Ma meno quando la state e meno calda. Alchune terre diuetano piu seche ne le pioue. Come e nel paese di Narni il che scrive. M. Tulio nele sue cose miracolose dicendo che ne la sicilia vi si fa fango & ne le pioue poluere. Ogni acqua e piu dolce il verno & meno la state & molto meno neilautunno & sempre meno ne la sicilia. Ne achora el sapore de fiumi e ogni volta eguale pche e grade differetia nel lecto di quegli conciosia che tale sapore pigla lacqua qle ha la terra plaqle corre & fighi de herbe legli laua. Adūq vno medesimo fiume in alchua sua pte si troua insalubre. Mutano achora el sapore a fiumi erui che verano come iteruene Aboristhene. Alchuni fiumi si mutano per le pioue. Tre volte e iteruenu i bosforo che le pioue sono state false & hāno guastato le biede. Tante volte le pioue hāno facto amare le inondatione del Nilo cō grade pestilētia de lo Egypto. Interuene al chune volta che tagliando le selue vi nascono font leqli priā glalberi cōsumauano p loro nutrimento. Il che iteruene nel mote Emo doue Cassandro asse diado e galli taglo le selue p fare steccati. Spesse volte si fāno ne moti dānos torreti tagliata la selua la qle soleua ritinere lacq & smaltirla i diuersi luoghi. Non fa pocha differetia nelle acq cultivate & muouere la terra & leuare el callo de la sua priā pelle. Et dicono che diffacta i cādia vna citta chiamata Archadia cesorono molte fonte & fiumi eqli erano in qsto sito. Dipoi rifacta la citta el sexto anno in qlun: che pte doue priā erano state lacq cominciorono a laurare la terra torotorono come erano prima.

Obseruationi d'istorie. Cap. V. Terremuoti anchora mādono fuori alchuna volta lacq & alcuna volta leghio tifiscono cōe e manifesto essere iteruenu to cinque volte intorno a Pheneo d'arcadia. E nel mote Corico nacq vno fiume e poi ch comicio a essere cultiuato. Ma mirabile cosa fu che se za alcuna euidente cagione certe acq prima fredde diuetarono calde senza mutare sapore. Et in casta doue e il tepio di Neptuno vno fiume priā dolce si mutò i sale. Ne e senza miracolo che Aretula fonte i Siracusa pe sacrificii olympici fa di fumo & e verisimile pche Alpheo fiume corredo sotto il mare vles ne in qsta isola. La fonte de Rhodiani i cheronesso el nono anno māda fuori e purgamete. Mutosi ancora e colori de lacque & il lago di babyloia vndici di ne la state ha lacq rosse & borysthene ne la state verde beche el sia futilissimo di tutte lacq & p questo mescolādo col fiume hypani gli nuota di sopra. Doue achora e vnaltra miracolo i perocche quado trahe Aulstro vento meridiano Hypani va disopra. Ma ecci anchora vno altro segno che sia fonte istis mo: Imperoche di qllo non che nebbia alcuna: ma nescuno halito si vede vlcite. Quegli che hāno voluto parere essere molto diligenti in questo dicono che lacque diuentano piu graui dopo la bruma.

CForma di condurre lacque & come habbiamo a vñe le medicinali & che gliou el nauicare & medicine da equa marina. Cap. VI. Vtilissimo cōdurlo dalle fonte p doccia ni di terra grossi dua dita & ch si cōmetino luno coll'altro in forma di bossolo & che qllo disopra entri cō calcina viuā & seno itoncati cō olio. Che el libramento da lacq in ceto piedi sia tirato insu e cosa minima se pvno canale verra i due vie. El cōdecto pelāle lacq ha a fallere sia di piōbo. Va sopra alteza de la sua origie acioche se viene piōgo tra cto spesso monti & scenda pche nō pda e suoi librameti. E legitima cessa che le canale sino di .x. piedi. Et le cinque pe fino .lxx. libre & cōo pesino ceto se dieci seno di .cxx. Et se piu seno secodo qsta portione. Chia masi denaria qdo la larghezza de la piastra ināci ch si pieghi e di dieci dita & la meta meno e laquaria: Bisogna che in ogni āphracto & circuito del colle si facci vna gnaria doue si domi lepito de lacq. Item e castelli ouero bottini come el bisogno richiede. Marauigliosi ch Homero nō habbi facto mentione di fōti calde: ma xie dimostrādo lui che si lauano con acq calda. Ma nō era anchora qsta medicina la qle vñe el remedio de bagni. E vtile la zolfosa a nerui & lalluminosa a paritici o a chi da simile morbo e dissoluto. La Bituminata o nitrosa come e lacq cutilia e vtile a bere & a le purgationi. Molti si gloriao patire mo'te hore el caldo de lacq. Il che e inimicissimo. Im poche e dibisogno vñe pocho piu luga mēte che e bagni. Et dipoi a luscire vñe acq fredda dolce & nō seza olio. Il che el vulgo stima essere cosa aliena & p qsto nō sono altre viu piū obnoxie a corpi. Im poche el troppo odore ritempie el capo & el freddo offende le pti sudati essendo tuffati la tra parte del corpo. E simili le erof di qgli equali si gloriano di bere assai & ho veduto gla homini si gōnari beedo che la carne ha ricoperto lanella non potedo rigittare lacqua sia. Nō si facia adūque qsto che nō si gusti spesso el sale. Vñe anchora la bellēta de bagni vtilmete: se im piastrato si sechi al sole. Ne e da credere ch tutte lacque calde seno medicinali come veggiamo i segesta citta di Sicilia. In Larissa. In Troade. In megnesia. In Melo & in Lipara. Ne el color dargeto o di rame e segno che seno medicinali cōciosia ch ne bagni di padoua ne qsto si vede ne vi sintede alchua differetia nell'odore. El medesimo modo di medicare d'ba essere nellacqua marina la quale si scalda a dolori d'nerui a ropture & offe amachate. Item a difecate e corpi plaqle cagione vñe anchora el mare freddo. Preterea molte altre vtilita. Maxime pch cōe habiamo decto la nauigatione gioua molto a pfishico a chi sputa sangue come veggiamo Anno Gallioe dopo el suo cōsolato. Ne si va i Egypto per adarui ma pla lūghezza del nauicar. Preterea euomiti eqli fa el mare gliouā a molti morbidi di capo & dochi & di pecto. Et finalmete a tutti emali pe quali si bee lohelebolo. Stimano emedici che lacqua del mare pte medesima sia piu efficace i dissoluere glienati se si choce con faria d'horzo alle parotide. Mescolasi

ancora agli impiastri bianchi & amalagmati. Gioua infondēdola al ceruello percosso. Beesibēche nuoce allo stomacho: purgate e corpi & l'homore melā colico: pche el sangue rappreso eschi da vna delle parti. Alchuni dāno bere alle guartane & fetbon la accioche lasci quel suo empito & dipoi si da abere achi ha el tenasmo o male de le giuntate. Alchuni la chocono prima. Ma tutti la tolgono dalto mare accioche non vi sia mixtura di fūi. Ma vogliono che ināzi che si pigli anteceda el vomito & achora alhora mescolādo cō acqua aceto o vino. Quegli ch la dāna pura vogliono che vi si mastichi v. raphanistati i aceto melato accioche riuochino a vomitar. Infondono achora lacq marina tepida ne clystei. Ne e cosa che preferischino a fomētare glienati de testicoli. Itē a pedignoni inanzi che scoppino. Item a pizzichori & rogna & alle lichene. Cō qsta achora purgāo el capo da ledini & da gl'altri nociui a fōli. Riduce achora e liuidi al suo colore. In qsto e vtile assai dopo lacq maria somētare con lacte caudo. E anchora salutare al morso velenoso come e de phalagii & de gli scorpioni & a qgli che sono itati tochi da la bava de glaspidi. Ma i qsti casi si pigla calda. Falsi ācora di qsta pfumo cō aceto alla dogla di capo. In fusa calda i clysteri mitiga e tormini & la colora facendo clysteri di qlla calda. Le cose bagnate cō acq marina calda difficilmente si steddāo. Le pesti ne di mare corregono le poppe dure. Le pcorde & la magrezza del corpo & el vapore di qle qdo bolono curano el dolore de gli occhi & la graueza de l'capo mescolata uilaceto. Lacq marie velocemente leuono la ruggine dal ferro. Sana iolā rogna de le pe core & fanno la lana morbida. So che qste cose parano supuacante a mediterranei. Ma qsta cura ha trouato i che mō chachuno possi fare lacqua marina. Ma qsto pare i qsta cosa marauigliosa. Im poche se si mette piu che vn sextario di sale i qtro sextarii d'acqua e vineta lacqua & el sale non si liquefa. Ma vno sextario di sale i qtro sextarii d'acq hāno forza & vñe d'acqua falsissima di mare. Ma e temperatissima mixtura i qtro sextarii d'acq: mettere octo cyathi di sale: pche i qsto modo riscalda e nerui & non inaspetisce el corpo. Falsi iuechiare qllo el qle chia mano. Thalassomeli p vgnal pte di mare di mele & d'acqua piouana riceuuta da cielo & p qsto la rechia no & mettola in vaso di terra ben sugellato. Gioua alle purgationi senza offensione di stomacho & ha grato sapore & odore. Soleuano achora fare hydro mele cō sola acqua piouana & mele p darlo agli enfermi che desiderano vino come cala. meno nociua. Ma gla molti anni sono estato dānato pche ha eme desini vitil del vino & nō le medesime vtilita & p che spesso enauicanti hanno manhameto d'acqua: dolce dimostreremo el remedio. Spargon si & di stendonsi uelli di lana i torno. alle nauē equali bagnano pella exhalatione del mare & premendoglie nescie dolci homore. Itē mettēdo palle vote di cera in mare & vasi voti ben turati ricolgono d'reto a se dolce homore. In terra lacqua marina diueta dolce. E corpi de gli homini & delle bestie. schiauari no

éado in q̄liche acqua facilm̄te ritornono nele con giuncture. Hāno p̄tra epellegriñati tentare la natura de lacqua laquale non conoscono. Ma puonlo piglādola frega dō efcono del bagno. El muschio che e nellacq̄ gioua alle gotti ponēdouelo su & mescolato cō olio gioua ala doglia & a lenhibile de tallo ni. La schiuma che fa lacqua q̄do ripercuote leua le veruche. Itē la rena del lico marino maxie la sottile & riscaldata dal sole & q̄sta anchora gioua a ritruo p̄chila & a chi ha reumatismo sotterrandouegli drēto p̄che si dissecano e corpi & q̄sto basti dellacq̄. Segui ta de le cose aquatili de lequali cominceremo dal sale & dala schiuma cōse principali de lacqua.

Generatione di sale & come si fa & delle sue medicine. Capi. VII.

Gni sale o si fa onafcie p̄se & lico & laltro in piu modi ma le ragioni sono due o p̄che lhomore si cōgela o p̄che si secca. Seca si nel lago di Tarāto pe soli estiu & tutto lo stagno di uera salerlele & pocho a fōdo ne p̄sa el ginocchio. Item i Sicilia chiamato cōcanico & i vnaltro p̄sto a Gela città. Ma in q̄sti si riscēdo sola mēte lextremite. In Phigia & Capadocia & Aspēdo si cuoce in sino a mezzo el lago. Ma in q̄sto e vnaltro miracolo p̄chi altretāto ve ne viēta la nocte q̄to se ne caua el giorno. Ogni altro sale e minuto & non zolla. Vnaltra specie nascie p̄se medesimo de lacq̄ del marē dela schiuma rinuaa nell'extremite de liti o de gli scogli. Questa tutta cōdēsa la rugiaa & ma e piu potēte q̄ la che si troua ne gli scogli. Sono anchora tre naturali differēte: i poch nel paese de Baetri sono due laghi luno i verso Scythia & laltro in uerso e populi Dariē q̄li collōde giettono sale & si millimēte i Stryione nell'isola de Cypri & ap̄sto a Memphis degypto lo traggono del lago & poi lo seccano al sole. Ma anchora la sulphide de fiumi si cōdēsa fa le & il resto del fiume corre di sotto cōe sotto ghiaccio & q̄sti sono e fiumi ap̄sto alle porte caspie chiamati fiumi di sale. Itē eltra e mardī & cōi Armeni. Preterea ap̄sto a Baetri due fiumi Ocho & Xerse sono differēti e pezzi del sale. Sono i Africa laghi torbidi e gli pducono sale. Ma ancora ebagni caldi sopducono cōe sono epegafeli. Et q̄ste sono le specie del sale p̄docte da lacq̄. Ma truouōsi āora mōti di sale come e i India. Ormeno elq̄le si taglia come al troue si tagliano le pietre & q̄l che si taglia rinascie & p̄ questo e Re ne piglono maggior tributo che de loro & dele perle. Cauasi anchora di sotto terra i capadocia per lhomore chē v̄si cōgela. Quiu si taglia cōe le pietre speculari. Sono e pezzi di grā peso e q̄li el vulgo chiama Michera. Carri città darabia sono le mura dela terra & dele case fatte di masse di sale leq̄li collacqua s̄no rimarginare. Trouone Ptolemeo Re ap̄resso a Pelusio facēdo e fossi de campis pelquale exēplo dipoi se cominciato a trouare ne lo ghi i cultri tra legyp̄to & la Arabia. Scoprendolo da la rena & simi mēte si troua ne luoghi secchi de la Africa insino al templo dhānone. Ma q̄sto cresce la nocte colla luna & el p̄se di Cirene e nobilitato pel sale elq̄le p̄che si troua sotto la rena e chiamato

hāmoniaco. E simile nel colore alla lūme elq̄le chiama mono Schifton cō lunghi pezzi & nō trasparēti d nō grato sapore ma vtile i medicina. Locasi molto elspicuo ouero trasparēte & ch̄ habia ritte festure Delq̄le si dice chē effēdo legerissimo nelle sue cauer ne p̄docto ailaria agraua & diuenta di mirabile peso. Ma la cagione euidēte e che lo spirito dele cauer ne humido aiuta chi lo caua come lacq̄ aiuta a tirare fuorivn peso. Falsificasi col siciliano elq̄le noi chiamamo chocanico & similmēte cō q̄l di Cypri molto marauigliosamēte simile. Taglasi anchora nella Spagna citeriore i Geleaste & e pezzi suoi sono q̄si trasparēti & a q̄sto gia buon tēpo molti medici dan no la palma sopra tutte laltre generatione di sale. Ogni lago doue si troua el sale e sterile & niēte pduce. El sale facto a parte e di molte ragioni. Molto sene fa nelle saliere mettēdoui lacq̄ marina nō senza acq̄ dolce ma la pioua laiuata assai ma sopra tutto el molto sole p̄che altrimēti nō si secca. In Africa ap̄sto a Vtica fāno masse di sale alte che palono colli & q̄lo che e idurito pel sole & pella luna nō si liq̄sa p̄al chuno homore & apena si taglia col ferro. Fannolo in cādila senza acq̄ dolce mettēdo solamēte lacqua fassa nele saliere & in torno a legyp̄to si fa de lacque marine che per se medesimo coronano in terra. La q̄le credo che sia humidita del nilo. Fassi dacq̄ de pozzi messa ne le saliere. La prima cōdēfatione in babilonia e quādo si rapiglia i bitume simile allolio elq̄le v̄sano anchora le lucerne & tractone q̄sto di sotto si troua el sale & in Capadocia hāno pozzi & fontidacq̄ delleq̄li mettono nelle saliere. In Caonia cuocono lacqua duna fonte & raffredādola fannofal lema e pigro & nō biācho. In Gallia & in Germania gettano lacq̄ fassa i su le legni ardeū. In vna certa pte di spagna la tingono de pozzi & chiamonlo muria & coloro stimo e effere differētia in che le gname tolgono et credono che la quercia sia opta p̄che la sua cenere etiā seza altra mistura habbi virtū di sale. Altrove lodano el nocciuolo & cōi infōdēdoui lacqua fassa el carbōe ancora. diuenta sale. Ogni sale facto di legno e nero. Trououo in Theophrasto che e populi imbri cuocono la cenere di cane & de giūchi insino a tāto che vi resti molto pocho homore. Ricuocesi ancora la morchia de salumi & di nouo cōsumato laltro liquore ritorna el sale ne la sua natura. De sali di mare e molto lodato q̄lo di Salamina nell'isola di Cypri & di stagno e lodato el tarēno & in Aea q̄lo che e chiamato tateo. Quei si due sono vili a gliocchi. Quello che viene dicapadocia fa la pelle lucēte. Ma q̄lo che noi habiamo chiamato sūtio la distēde piu & p̄ q̄sto le donne dopo el parto fungono el v̄tre cō q̄le et col melato. Quello sale e falsissimo elq̄le e fecchissimo. El tarēno e suauissimo di tutti et biāchissimo & sempre el piu biācho e piu fragile. Ogni sale adolēisce per la pioua. Le rugia de lo fāno piu suauē & el vento setp̄tētrionale piu copioso & q̄ lo trahe Austro nō nasce. El fiore del sale nō si fa se nō col v̄to Aquilōe. El sale tragaeo ne Scopia ne salta nel fuoco. Similmēte lacārhiō cōsi dēcto da la citra. Ne la schiuma

ma dalcuno ne el tritume. Quello dagrigēto patisce el fuoco: ma ne lacqua scoppia. Ne e ogni sale duno colore. Quello di mēphi città degypto e rosso & q̄lo che e itorno a Oxo fiume e rossigno. Acēturipe di Sicilia e porporino & itorno a Gela città ne la medesima isola e si lucido che v̄si spechia. In Capadocia si caua giallo ma e trasparēte & doptio odore. Glātichi lodauano molto in medicina el tarēno. Dopo q̄sto q̄liche si facesti dacq̄ fassa et maxime dela schiuma ma el tragēdo e el betico stima uano vtile a gliocchi de giumenti & di buoi. Ne cibi e piu vtile q̄ntche facilmēte si dissolue & q̄lo che e piu humido p̄che q̄sti sono meno amari come e q̄lo lo dathene & q̄lo de l'isola Euboea. Per conseruare le carni e piu apto el potēte & secco come in Megara città. Componsi anchora in odore & fasseno cōbo di se elq̄le e ap̄tissimo a excitare lapetito oltra al cōdīmēto che lui fa in innumerabili viuande. Preterea el bestiame cō q̄sto sinuita a pascere piu auida mēte: onde ne seguita magiore copia di lacte & di piu grato sapore. Adunq̄e q̄lla vita nella quale e al cuna humanita nō puo stare senza sale & e tāto necessario nutrimento che la industria nostra lha trāsferito alla volupta & p̄ q̄sto ogni riso et piaceteggio e chiamato sale. Ne altro nome hāno le matceuoze & tutti emorti equati fāno la vita allegra. Interpōsi anchora aghonoriti et ala militia & diqui sono decti e salarii & fu di grande auctorita appresso a glātichi come si vede nel nome dela via salaria dēcta cōsi p̄chi p̄ q̄lla si portaua el sale a Sabini. Ancho Martiore decti e populi sei miglia di modi di sale nel Cōgiario cioe ne doni equali faceua publici & fu el prio che ordino le saliere da fare el sale. M. Varro ne dimōstra che glātichi v̄sauano el sale il luogo di viuāda et che el piu dele volte māgiuano el pane col sale et col cacao come si dimōstra p̄ puerbio. Ma maxiamēte si conosce lauctorita sua ne sacrificii. Cōciosia che nessuno sene facesti senza la mole fassa cio: puitigla infalata. La sincerita de le saliere ha facto grā differētia. Vna certa fauilla di sale laq̄le e legerissima & candidissima e chiamato fiore di sale & el fiore del sale al tutto cosa diuersa & di piu humida natura et di colore croceo rossigno & quasi rugine di sale & e odore nō grato & quasi di garo differēte nō solamēte dal sale ma ancora dala schiuma. Troua sene in Bgypto & pare che si conduca pel fiume del Nilo & niētedimeno si vede icerte fōti galleggiare. Tra q̄sto q̄lo e optimo che ha in se certo grassume dolo & certo e nel sale grassume. Ilche e da marauigliarsi. Falsificasi spesso volte cō la sinopia o col matrone pesto. Ma lacqua fa la riproua p̄ch dilua el colore fittio. Ma el vero nō si dissolue se nō cololio & giunghuētari v̄sano volētieri di q̄lo p̄rispetto del colore. Lascia sōma Canitia ne va si. La pte del mezzo e piu hūida come habiamo dēcto. La natura di fiore del sale e aspera & riscalda et rinuote allo itōacho. Muoue il sudore. Muoue il v̄tre & v̄le a morbi Acopici & imegmatici. Caua epeli dele palpebre. Lefecti di fōdo si rimescolano accioche ritorni el colore del gruogho. Oltra a q̄ste

cose si chiama nele saliere fallugine & da altri Salsilagine tutta ligda ne e differente da lacqua marina se nōne per essere piu fassa. Preterea vnaltra specie di lico molto ricerco elquale si chiama Garo. Ilch si fa mettēdo in sale le itēline de pesci & laltre cose che cōmunamēte si gettāto p̄che si puo dire chē sia la sanie di q̄lle cose putrefatte & aticamēte si faceua di capi arsi di q̄lo pesce elq̄le e greci chiamano Garon. El p̄mo di q̄sto fa venire fuori le fecōde.

Scombro pesce & muria et alece. Cap. VIII.

L p̄sēte e laudatissimo del pesce scōbro. Ne paesi di Carthagine Spataria & v̄sēddōsi q̄si due gōgi. mille nūi. Ne e liquo re alcūo excepto gliūguēti odoriferi chē sia di magior p̄gio etiam ne le gēti piu famose. Ma ancora mauritania & betica & cartea in Hispania piglano gli scōbri & q̄li escono delo Oceano plo strecto ne adaltro che a q̄sto sono vili. E lodata āchora Clafomene pel garo & Pōpei città dattica. Come e Antipoli & Turia & ancora dalmatia lodata p̄ la muria. Alece e il vitio dela muria p̄che e fecia i perfecta nō colata. Hāno cominciatoniētedimeno a farla duno mūto et inutile pesce & e nostri lo chiamono. El puo: Egreci Aphye: p̄che q̄sto pesciolino nasce di pioua. Eforolulēsi chiamano lupo q̄lo pesce di chē la fāno. Ma la cosa e gia passata i luxuria & le specie sue sono multiplicare i infinito & hāno facto el Garo a colore di mullo v̄schio et ha i stēperata suauita chē si puo bere & vnaltra specie e attribuita a la sup̄stitione de le Castimonie & a sacrificii giudaici & q̄sta si fa di pescie chē nō habino scaglia & cōsi la alece e puenuta a lostrighe & a Ricci marini & a lortiche et a gāberi & a segati de mulli et finalmēte fāno tabescere et corrōpere el sale in mille modi per trouare sapore giocondo a la gola. Basti adūque hauere narrato queste cose leq̄li seruono al desiderio de la gola accadēdo approposito. Ma niētedimeno anchora sono in q̄liche parte medicinali imperochē cola lece si fana la scabia del pecto intaccando la pelle & infondendouele. Gioia āora cōtro al morso del cāe & del dragomario. Pōsi i pezuole sfilate. El garo āora sana le cocture fresche se vi si fonde su & nō si nomini garo et gioia āora cōtro al morso del cāe & maxie del cocro dillo & amatori che spigliono & agli vlceri et scorti chati et dolori della bocca & degliorecchi. La muria ancora e q̄lla fallugine rassoda morde affostigla et dissecca. E vtile āora a disenterici. Infōdesi agli scyaticci et celiacci antichi et ne luoghi mediteranei fanno somētatiōi cō q̄sta in luogho daqua maria.

Natura di sale & sue medicine. Cap. IX.

La natura di sale e focosa & inimica al suo cho fuggēdo & ogni cosa rode. Cōstrigne e corpi secchegli & le charni morte dissēde tāto dala putrefactiōe che le fa durare grā tēpo. In medicina morde abbrucia purgha assougla & risolue. Solamēte e inutile allo stomacho excepto che p̄ excitare lapetito. Vale a morsi de leserpi cō origāo mele & hisopo et cōtro a q̄lle che si chiamano ceraastre cō origāo et cera o cō pece o cō

mele et cōtro alle Scolopendre beuto collo aceto. Amorsi delo Scarpioēvi si pone colla q̄tra pte di se me di lino & cō olio o aceto & cōtro a calabroni o vespe o simil cose cō aceto & cō seuo di vitello si pone ale Hecetocrāe et a gluceri del capo & vescichi & schianze & alle verruche o scrose quādo comicia no. Itē a rimedi deli occhi & alla carne che vi nascefi et alle pterigie di tutto il corpo: ma maxime a gliocchi & per q̄sto si mette ne Collyri & impiastri. Questo e approuato maximamēte come Erateo o caunite. Ma quādo vi fuffi scorso sangue p̄ p̄ossa si pone cō pari peso di Myrrha & mele o con hyslo po in acqua calda p̄ fomentargli cō salufugine. Ad q̄sto si togli lo spagnuolo & cōtro alle suffusioni de gliocchi si pesta cō lacte tra due pietre. Asugellati si pone messo in peza lta & spesso si ripone cō acqua bollente. A gluceri dela bocca che gettano si pone cō sia di peze. E cōtra alla ruideza della lingua fritto & trito. Dicono che edenti non si rodono ne si putrefano se ogni mattina a digiuno si tiene fo to la lingua insino che si struglia sana la lebbra e fu runculi & le lychene & la plora cō vna passa trasto ne il legno & cō seuo di bue & origano et fermento o col pane & maxime il sale di Tebe. Questo ancora si elege al pizicore. Gioua col mele alle Tonxille et alluoua & ogni sale gioua allangina. Ma questo piu cō olio & cō aceto. Et in quello medesimo tēpo vngono la gola di fuori cō questo & con pecie liquida. Mollifica el ventre mescolato col vino & beuto col vino uccide euermini. Tenēdolo sotto la lingua fa che chi si bagna puo meglio sopportare el caldo del bagno. Leua edolori de nerui & maxime nelle spalle & nelle reni tenendolo in saccho & spesso bagnandolo cō acqua bollēte. Beuto leua e dolori del colico o ponēdolo caldo in sacchetti. Gioua al le gotti pesto cō farina & mele dolo. Ma qui si uole mātenere la cōsuetudine pche dicono che niēte e piu uile a corpi che il sale et il sole. Ilperche ueggia mo e corpi de pescatori duri come ossa. Ma q̄sto maximamēte si dica nelle gotti. Leua eclauē de piedi. Itē epidignoni. Ponsi in sulle cocture cō olio o masticato & lascia leuare le vesciche. Pōsi al foco sacro et alle nascentie che ipigliono cō aceto o l'osopo et a carcinomati con vna Taminia. Alle fagedene de le nascēte pesto cō farina dhorzo & disopra vna pezuola bagnata col vino. Quegli equali p̄ hauerē el morbo Regio sentono pizicore si ftropiciāo nel fozco cō sale olio & aceto isino che sudino et quelli che sono lasi ftropiciāo cō sale & olio. Molti hanno curato eritruopichi col sale et hāno vncto ecaldi de le febrī con olio et sale & la toffa uechia hāno leuato lecchādolo. Agli Scyatici lo mettono in christeri. Pongono ancora il sale alle nascēte doue cresce capria carne o sono putrefate. Pōsi amorsi de coco drilli messo nello aceto et itinctoui pezoline. Beffi cōtro aloppio con aceto melato. Ponsi a quelli che hāno sconcio alchuno osso. Gioua al dolor de denti con aceto et anchora impiastratoui cō ragia. Ma a tutte le cose la schiuma del sale e piu gioconda et piu uile. Ma qualunche sale aglacopi cioe ipiastri

da mitigare si pone p̄ riscaldare. Item a gli smegni leua la scabbia de buoi. Lecchasti et puoi si sputa ne gliocchi de giumentū.

Nitro & cōe si fa et sue medicine. Cap. X.

A natura del Nitro nō e molto differēte dal sale. Et e necessario dimostrarla perche pare che emedici nō habbino cōoscūta. Ne alchuno ha scripto di q̄sto piu diligentemente che Theophrasto. Faceffehe pocho appresso a Medi nelle ualli lequale p̄ sicca diuēto no canute. Et meno in Thracia appresso a Philipipi & q̄sto e ibratato di terra et chiamōlo agrio cioe saluatico et dele Quercie arse nō se mai facto molto et gia grā tēpo se i tutto lasciatu. In molti loghi si trouono acque Nitrose ma nō sapigliano. Incite di Macedonia e optimo & copioso Nitro chiamōlo Calestrico et candido et puro & proximo al sale. E vno lagho nitroso nel mezzo del quale esce vna piccola fonte dacqua dolce. Qui si fa el nitro noue di circa el nascimēto dela Canicula. Dipoi cessa al tretanti di et doppo quelli di nuouo si vede venire agalla & ancora dipoi cessa ilperche si conosce che la natura del luogolo genera. Cōciosia ch̄ q̄si celsa ne el sole vi gioua nelle pioue. Marauiglia e anchora nō piccola ch̄ bēche lapolla dela dicta fonte sempre getti. Niētedimēo el lago nō cresce ne da alcuna parte si versa. Et se ne di nequali nascie sono pioue fanno el nitro piu salso & se sono vti aquilonie piu captiuo perche cōmouono troppo la bellēta. Adūque in q̄sto luoco nascie. Ma in egypto lo fanno & bēche nō sia si bono e in maggior copia. Ma e bruno & petroso. Fassi quasi nel medesimo modo chel sale. Se non che nelle saliere mettono acqua di mare & nelle nytrarie nō lo mettono. Secōsi quādo el nilo allarga et quādo si pte si bagnono pel lughu del nitro quarata di cōtinui ma questi nō sonoin q̄l medesimo tēpo ogni anno come in Macedonia. Et se pioue vi mette meno de laqua del fiume et i bito che e e cominciato arafodarsi si chāua de nitral accioche nō siliqueficia cōsi anchora vinteruiene la natura de lollio. E uile alla rogna de gli aiali. El nitro riposto et amassato basta nel lagho a Sanio et nelle fonti che sono intorno a Calcide citta lacque di sopra sono dolci et beonfi et q̄lle del fondo sono nitrose. Nel nitro le pti piu sottili sono migliori e p̄ q̄sto la schiuma e optima. El nitro lordo ad alcune cose e piu uile cōe attingere di purpura o d'altri colorī. De lutilita grāde del nitro diremo nel suo luogo. In egypto sono egregie nytrarie seouāo eēte citta ad Acate et Mēphi ma piu captiuo e in Memphi pche diuēta pietra poi che e ragunato et p̄ q̄sto vi sono molti mōticelli et di q̄lli fanno vasi. Et spesse volte liquefacto lo chuocono col zolfo in carboni et anchora q̄lle cose che vogliono che durino seche vsono q̄l nitro. Sonui anchora nitrarie nelle q̄llī si fa el nitro rosso dal color della terra. Diceuono li antichi ch̄ la schiuma del nitro la q̄le e molto laudata nō si faceua se nō quādo la ruglada cadeua in sulle nitrarie che fuffino pregne ma anchora nō partorissino et p̄ questo nō nascie nelle incitate benche

vi caggia la ruglada. Alcuni stimauāo che nascēssi pel furtimēto de le copritore, ma e medici de la p̄xia na eta dicono che i asia si raccoglie lo aphōtro eiq̄le gocciola ne le spilonche humide & quelle spilōche si chiamono collige. Dipoi lo seccano al sole. Stimano che q̄lo di lydia sia optimo. La p̄uoua e che sia leggiera & facilmēte si stitoli & di colore q̄si purpurino. Questo sarrea in patteglī, ma q̄l de egypto viene i vni impciati, accioche nō fonda & q̄li vasi di uentono p̄te c̄i seccandesi al sole. La p̄uoua del nitro e che sia sottilissimo & molto spugno & forato. Falsificassi in egypto col la calcia, ma cognoscessi al gusto p̄ch̄ el sincero si risolue & el falsificato pugne. Spartou su la calcina rende lodore uehemētēte Ardesi coperto con tesso accioche non salti fori. Al trimēti nō salta del fuoco & niente genera o nutrizisce bēche nele saliere naschino asai herbe & nel mare tati pelci & herbe. Ma certamente el Nitro e piu acro chel sale. Ilche non solamēte si conosce p̄ q̄sto segno, ma āora pche ne le nitrarie e calzari si cōsumono presto. Ma q̄ti luoghi sono salubri & vtili a fare la vista chiara ne alcūo vi diuēta lippo cioe cispō. Chi vi va & habbi alchuno male subito guarisce. Ma se si genera qui tardi, Moue el sudor a chi cō q̄l lo & olio iugne molifica el corpo. V sono el calestrico col pane in luogho di sale & viano q̄lo de egypto a fare e rafani cioe radici piu tenere. In medicina riscalda affostigla morde rasiloda lecha & scortica. E uile alle cose ch̄ voglamo tyrare in fuora o risoluerē & mordere legiermente affostiglarī come sono papie o schianze o bolle. Ma alchuni a questo lacē douo & poi lo spengono in vino brusco & dipoi pestolulōno i bagni lenza oliō. Mescolato con Yride secha & olio verde riprieme e troppi sudori & affostigla le cicatrice de gli occhi. Itē L'argene de gliochi aiuta lūghie cotte col vino cotto in buccie di melagrane & fa la vista chiara vgnendo col mele. Gioua alla dogla de dēti se si mette in vino col pepe & bagnōsi e dēti. Itē cot. o col porro. El nitro arlo fa bōa poluere a stropiciare e dēti aciocche diuētati neri tornino biāchi. Facendo impiastro cō terra Samia & olio uide elendini & galtri aiali del capo. Distrutto nel vino sinfonde gli orecchi che nabbino colto marcia & con laceto rode le bruture de le medesime parti & messouo secho leua el romore & zufolamento di quelli. Mescolato cō la ragia tira fuori elurunculi ouero cō vna biāca passa pestando insieme e noccioli. Ripara alla inflammatione de testi colī. Itē douunche la stemma esce fuori mescolato con la sugna. E contro a morsī del cane arrogēdoui ragia. Nel principio si pone col laceto. Nel medesimo modo a morsī de le serpi & ale phagedene & ale nascentie che ipigliano o si corrompono cō calcina & aceto. Dalsi aritruopichi pesto con fichi o uero simpiastra. Dissolue e tormini beendone vna draghma col lollio & con ruta o aneto o cimino. Ristora le forze a chi e tiraco vgnendo q̄l olio & aceto. Gioua anchora cōtro al tredolo mescolandolo cō olio & ftropiciādōe le mani & piedi. Leua el pizicore a q̄llī che hāno sparso el siele maxime dandolo col laceto

& beuto con polca vale contro al uelēno de fūgi o con lacqua chi haueffi palciuro Bupriste. Prouoca el vomito. Dalsi a quelli che hāno beuto sangue di Toro cō atere & col mele & latte di Vacca sana gli scorticati de la faccia. Attolliscefi tanto che diuēti nero & pōsi iū lo cetture. Infondefi al dolore de gli arnioni & a rattapamēti del corpo & dolori de nerui. A chi ha el parletico si pone col p̄ae i u la lūgua. E suspitiosi lo piglono col pitana. Mescolato col fiore eel galbāo & cō Tre mentina ogniuna p̄ vgnal parte ma ch̄ nō passi la grādeza duna faua & igiotito sana la toffa uechia. Chuocessi & dipoi stemperato con pecie liquida si da a bere nellangina. El fiore del nitro cō olio cyprino leua el dolore de le giunature. Riceuēdo el uapore p̄ le nari del nitro messo i acq̄ bollita ristagna el sāgue del naso. Beuto col vino manda via el morbo regio & rompe la vētosita. Mescolato cō allume leua el pizicore. Item el lezzo & molesto odore di sotto le braccia fomentandole non lacq̄ & col nitro ogni di. Sana gliuceri nati per stegma mescolandolo col cera, ma i questo modo gioua anchora a nerui. Infondefi a cellaci. Molti vogliono che inanzi ala remissione fredda dela febre el paziente sunga con olio & nitro. Cēsi gioua anchora alla lebra & alle lentigini. A gottosi gioua nel bagno vsare leggiola di Nitro. Item a chi nō puo purgarsi o rattapato. El sal nitro cotto col zolfo diuēta fazo.

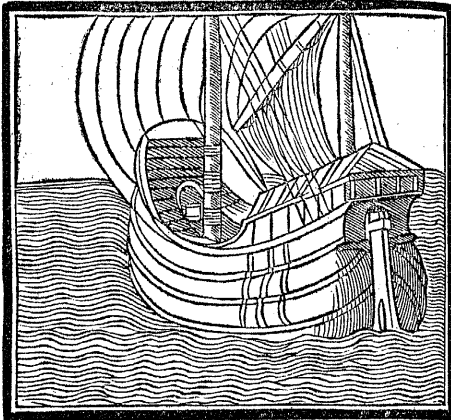
Spugne

Cap. XI



Ele specie de le spugne dicemo nel trattato de gli aiali aquaui. Alchuni le distinguono stimādo che e masculi habino piu sottili canali le q̄li si tingono alcuna volta i delicitate & i purpura & vogliono che le stime sieno q̄le che habino e canali maggiori & cōtinuati & sieno piu dure che e masculi. Vna terza generatione chiamāo traghi & q̄lle hāno sottilissimi canali & spessī. Fānosī bianche togliendo le fresche di quella specie che sono piu morbide & ne la state la rigono col la schiuma di sale & tēgonisī alla luna & alla brinata i forma ch̄ la pte la q̄le era appiccata allo scoglio stia volta i su acetoche beano la biācheza. Habiamo di mostro ch̄ le spugne sono aiali nō senza sangue. Alchuni narrāo ch̄ esse odono & quādo sentono romore gettono li: umidita p̄ appicarsi meglio. Ne si possōno spicare se nō si tagliano & ahora gettō homore & perferiscono quelle che sono generate da vti septētrionali. E medici affermano che in ne sūno lo go piu dura lo spirito & che p̄ questo giouano a corpi nostri perche mescolāo el suo col mostro & p̄ tanto le piu fresche & piu humide, ma meno giouāo in acqua calda & mēo quelle che sono vncte & oposte ne corpi vncti. Item che le piu dēse meno sappicāto solgono le piu morbide & fannō penegli a gliēstati de gliocchi & pongonuegli col mulso & nettuno cō quello la cissa. Quella che e sottilissima bisogna ch̄ āora sia morbidaissima. Pōgōsi le spugne ale ciphore cō polca & con aceto caldo alla dogla del capo. Ne laltre cose le spugne fresche dissolugono molificāo & mitigāo. Le uechie riscaldaōe le ferite. V sono

fia neçtare & forbire a fométare a coprire doppola fomentatiõe tato che vi si pògha altro. Rasciugão le nascétie hùilde & vecchie posteu su. Le ropture & le ferite villissimamente si fométano cò le spugne. Con quelle si leua el sangue quãdo alcuno mèbro si taglia accioche si possa vedere qto sha affare. Pògonfi ancora ale Inflammationi dele ferite alchuna volta asciutte,alcuna volta bagnate o i aceto o i vino o i acqua stesca. Poste con acqua piouana rasciugano & nõ laf. Iano enfiare la ferita. Pongõsi ancora a mèbri saldi quando vacillano per cagione ocula quãdo bisogna dissoluere. Itè ale posteme, ma vn gonfi le posteme cò mele cotto. Itè ale giuncture al cuna volta bagnate in aceto insalato & alcuna volta i posca. Se lhomore vi ribolle si bagnano ne lacq. Ma còtra a morfi de gli scarpiõni cò laceto. Nela cura de le ferite fãno lofficio dela lana sudica. Quãdo cò vino & olio & quãdo con la medesima. Ma euui qsta differetia ch la lana mollifica. La spugna ristigne & trahe e vitii de le nascétie. Fasciãsi intorno a i tropichi o ascitute o cò acqua tiepida o posca. Ma a coprire o a seccare la pelle bisogna ch sico morbide & si xibili. Pògonfi anchora a qlli morbi equali e di bisogno che va porino, ma bagnonfi in acqua bollè te & priemõnfi poltra due taglieri. Coss giouano ancora ponèdole allo stomaco & ne la febbre sono villi contro a grãdi ardori. Ma a gli splenetici si pògono bagnate in posca & al foco i aceto in aceto. Ma quando bisogna porui ancora altra cosa sono piu efficaci porle si larghe ch cuoprino anchora le parti sane. Con aceto o acqua fredda ristagnano el fluxo del sangue. Item leuão e liuidori freschi postoui con acqua salsa calda mutando spesso & con la posca leuano glenfiati & el dolore de testicol. Al morfo del cane si pògono minuzate cò acq. fredda o con aceto con mele & bagnansi dipoi copiosamente. La cenere dela spugna africana con sugo di porro & con acqua freda & sale gioua a betã a chi rigetta sangue. Item la detta cenere posta alla fronte con olio o con aceto le terzane & maxime quella delafrica na con posca risoluono glenfiati & e sodi. La cenere dogni spugna arsa con pece ristagna el sangue del ferite. Alchuna questo ardono solamente le rade con la pecè & per gliochi ardono la spugna in pèto la cruda & molto gioua alla ruuidezza de le coperchie & alla carne crescente & accioche qui bisogna ristignere o disseccare o risaldare. Ma e piu vile a questo lauare la cenere. Vsonfi in luogo di strigili & scingaiõ da stropicciare & fregare ne corpi non sani ne robusti & apamente chuoprano & disenfano el capo contro al sole. E medici per ignorantia hãno ridotto le spugne a due nomi cioe africas ne le quali sono piu dure & Rhodiane piu morbide a fomentare. Al presente si trouano morbidiissime intorno alle mura d'atipoli citta. Troga Scriue che in Lycia nascano morbidiissimi pennelli in mare i quegli luoghi donde si sono spiccate le Spugne. Et Polybio scriue che applicandogli sopra gli infermi fanno piu quiete & riposare nocti. Hora ritornere mo a glianimali marini.



Medicine Danimali Aquatili. Cap. I.

Niamo vènti a lultimo d la natura & de lexpli seguitado lordie grãdissimo d la occultata potetia iforma che nõ debbiamo cercar piu auanti ne possiao trouar pari o simile & pche i qsto vice le medesima natura & dimostralo i modo di innumerabili, iperoche q cosa e piu violenta ch mare o e venti e turbini & le procelle doue la natura non e aiutata con maggiore ingegno de gli huomini che co remi & colle vele. Arrogã a qsto la innumerabile forza del mare reciprocate i forma, ch pare che tutto il mare sia diuentato vno siname.

Echeneide Pescie & sua mirabile proprietã torpedi ne & lepi marie cose mirabili del mar rosso. Ca. II. I tedi dimo tutti qti ipeti bchi a vno trãdo vadio a vno medesimo logovno piccolo pescie chiamata Echeneide i se lo ritiene. Sico furiosi e vèti qto possono & le pcelle. Questo comã da al furore & raffrea tãte forze & ferma e nauili, il ch nõ possono far ãcore alcũe o altri legami. Raffrena adũq gli peti & doma la rabia del modo, ne e cò sua fatica ne ritenedola ma costadofi. Questa si picola cosa còtra a tãti ipeti ferma e nauili. Ma le arimate di mare rizão castegli su le nauì acioch i mare ãora si còbatta còe i su le mura dũa citta, Ovãta humana conclosia che qsta bestiuola nõ piu che vno mezzo pie possi ritenere e Rostru coperti di ferro p baltare còtra a ogni colpo. Dicono chel mare Adriatico tene la naue capitana di Marco Antõio nel tẽpo che lui voleua ire intorno a larmata per còfortare e suoi. In forma ch fu necessario che lui salis si in vna altra naue. Et per questo larmata doctaula

no venne di subito con maggior impeto. Et ne nostritẽpi tene el legno di C. Imperadore el quale tor naua ad remi da Astura i antia. Onde si puo stimare che sia augurio perche quella fu lultima volta ch Caio torno a roma doue cò le proprie armi fu morto. In questo caso vedẽdo che di tutta larmata solo la galea de lo iperadore era ritenuta di subito si mãdo chi inuestigasi la cagione & trouarono il pescie applicato al timone non senza grande indignatione de lo Imperadore che lui potessiu piu che quattro cento vogatori. Ma nõ e minore miracolo che preso il pescie & messo ne la galea nõ hauevsi piu forza di ritenerla. Quelli che lo vidono ne la galea affermão ch e simile a vna grãde lumaca. Ma noi nel trattato de pesci ponemovarie opinioni di questo. Ne dubitiamo el medesimo valere a ogni genere e cõela sia che per celebre & confarato exemplo nel tẽpo di Venere Gnidia sia necessario credere che vi sico nichine la medesima potetia. Alchuni de nostri latini lo chiamano remora. Alchuni de greci dicono che applicandolo ala donna che sia perisconciar si ritiene il parto infino al tempo debito. Alchuni dicono che conferuandolo insalato & applicandolo dipoi alle donne le fa partorire & per questo per altro nome lo chiamão. Odino y onite. Ma in qualunche modo si sia chi dubiterã de la potetia de la natura & de lo effetto suo ne rimedi che nascano per se medesimi ricordãdosi di questo ritenere e legni. Ma senza questo exẽplo baltarebe quello dela rorpedine, la quale toccha benche dala lunga & cò ha sta & verga fa intormentire ogni valido braccio & ogni veloce pie el correre. Se adunque questo exẽplo costrigne a confessare che sia alcuna potetia la quale solamente e col odor o con certo halito che escha dal suo corpo impedisca le membra, ch e che non dobbiamo sperare di tutti e rimedi. Ne sono ne marauigliose cose quelle che si dicono de la lepre marina. E dato el veleno ad alcuni nel bere. Ad alchuni nel cibo & ad alcuni nel vedere. Imperochi se le grauide ghuateranno solamente vna lepre marina la quale sia femina, subito con nauexa & turbatione di stomaco dimostrano el male & finalmente si sconclono. El rimedio e hauere vna lepre marina machio la quale insalata sia serbata per simile effetto & quella tenere legata al braccio. Questo pescie ancora in mare toccando nuoce & di tutti gli animali solo el muggie ne pesce senza pernitie. Ma diuentane piu mollicchio & meno grato & piu vile. Ghuomini che e hãno magiato potono di pescie & questo e il prio segno nel quale si conosce el veleno dato. Dipoi muoiono in tanti di quãti e vissuta la lepre. Et Licinio Macro scriue che questo veneficio nõ ha certo tempo. Affermano che in India nõ si piglia viuõ & che lhuomo e veleno a quello come lui allo huomo. Imperoche e si solamete e tocho col dito subito muore. Item dicono che quili e molto maggiore che altroche come sono ancora tutti gli altri animali. Iuba scriue nel volume el quale intitolã a Caio Cesare figliuolo d' Augusto del paese de la Arabia ch qui e vecchi marini sono capaci di tre he

mie & ch nel sũe darabla etrono Balene sũge sece to piedi & large. cccx. & ch qui e merchatãti fungo no col grasso suo & vngono e cameli col grasso dogni pescie p caciare cò qlo odore lassilo & i Tafari. Cingegni & mansuetudine dalcuni pesci & doue vengono a pescete alla mano & doue dieno rispõsi. Cap. III.



Ma paiono marauigliose cose qle che Cui dio scriue de la natura de pesci i qlo libro el qle intola Halieutocò. Scriue adũq ch il pescie. Scauro richiuo ne la naxã nõ fa ipeto cola fronte ne caccia el capo tra le gretole che gli sono dinnanzi, ma cola coda allarga la nerata & torna adrieto. Et se a caso alcuno altro Scauro di qli che sono fori de la naxã (acorge pigli col morfo la coda di pio & aiutarlo tirãdolo fori. El pescie Lupo attorniato da la rete ara el sòdo & in qto mõ passa sotto la rete. La murena ricordãdosi de essere tãda & lubrica si mette ne le maglie d la rete & tãto scõtorcie ch la larga & cõi scampa. El polpo piglia lhuomo cò le bracia & nõ cola bocha nelo lascia isino ch nõ rode lescha o che non sia con la canna inalzata sopra alacqua. El Mugile fa che lhuomo e nelescha, ma e tãto auido che cò la coda lo puote tãro che ne spluca lesca. El lupo ha meno industria i conoscere el pescicolo, ma cadutoui dretõ ha grã forza imperoche pso da lhuomo tãto si dibatte ch allarga la ferita isor ma ch lhuomo nescie. Le murene iguotiscono lhuomo isino che arriuono alla corda & rodola. Questo scriue pythia. Itè dice che hauẽdo essa el dosso taglietẽ ple pene vi sono si rouisca in su la cõrda & tagliala. Licinio Macro dice che le murene sono tutte femie ma ch le serpilẽpregnão & p qsto e pescatori si schia do le fanno venire a se & pigliãle. Ingrassano pel ppare. La mazza nõ lucide, ma vcidela ferula. E certõ ch ala vita ne la coda & pcoffa qlla subito muore. Ma pcoffa nel capo pãa assai a morire. El rasoio & el ferro toco dal pescie fa di qlo odore. Vedesi manifestõ chel pescie Orche e durissimo di tutti. Questo e tãda & senza scaglie & tutto capo. Scriue trebio Nigro ch el pescie Miluagine ouero Nibbio quãdo vola sopra lacq significa mutation di tẽpo. Itè el pescie xiphio cioe coltello & ha el beco apunctato & qsto dicono che fora le nauì i forma che affodão & qsto e ne lo oceano apresso a vn luogo di Mauritania chiamato Cotta nõ lõtano dal sũe Lyza. El medesimo scriptore afferma che le Loligini pesci volano fuor de laqua i si gran moltitudine ch affodão le nauì. In piu uille di Cesare e pesci si pascão nela mãõ d lhuomo, ma e miracolosa cosa qlo che seruono gli antichi nõ de Viuai, ma de gli itagni cõe i Elora castello de Sicilia nõ lõtão da Syracusa. Itè ne la fõte Labra di gioue gnidlo Lãguille, ma qste la nascẽdo no ne glorech. Similmete in Chio apresso al tẽpio de vecchi. Et el pesce Cãbura nella frõte di Mesopotamia, ma i Licia ne la fõte dappelle la qle chiamã Curio chiamati tre volte col zuffolo vègono allagurio e te piglão la carne giatate loro e o prio augurio. Se colla coda le scacião e il cõtrario. A Hierapoli di Syria nel lago di venere vbidiscono alla voce de ca

ffodi del téplo & vengono ornati doro & colla coda applaudono. Sono grattati & aprono la bocha & la sciafi mettere dréto la mano. Nel paese Stabiano di Capagna appreso alla pietra dercole sono pesci ch'è man Melanuri cioè codineri & gli pigliano pane git tào i mar, ma nò sappressano a elcha alcua che sia nel huomo. Ne e piccolo miracolo che itorno a l'isola detta apelle & itorno a clazomene e pesci sono amarissimi & appresso allo Scoglio di Sicilia & lepti citta daffrica & a l'isola Euboea & addurazzo sono tanto isalati che si puo credere che sieno salsumi. Ma itorno a Cephalonia & ampeloporo & delipetra nel porto dia de ta isola sono dolci. La q' differetia si vede ch' e pla pastura. Apioe scriue ch' el maxio di tutti e pesci e el pesete porco el q' e. Elacedemonii ch'iamao Otagorisco & ruggia quado e preso. E anchora miracoloso accidente di natura i alcuo luogo. Còciofia ch' e salsumi dogni ragioe a benueito itorno no freschi. Cassio Emina scriue ch' e Romani vforano el pescie mario isino ne principij de la citta. Quato e el prezzo appreso noi dele perle oriétali de le q'li dicemo nel suo tractato, tato e qllo de coralli appreso gli indiani, peche q'ite cose sono poste ne le opinioi de gli homini. Nascie el Corallo nel mare rosso, ma e piu nero. Item i q'li di Persia & e chiamato lace, ma optimo nasce nel golfo di Gallia itorno a l'isole Orcade & nel mare di Sicilia itorno a Elya & trapani. Nascie acora i Italia appresso alla citta Graista & a Napoli & a Erithe molto rosso, ma tenero & peto e vilissimo. Ha forma darbuscello. El colore e verde le cochole sue fote la q' sono biache & morbide, ma spicate diueton dure & rosse di forma & di grandeza di Corniole dimettiche. Et dicono che tocando gli mette che sono viui di subito diuetono pietra & p' q'ito aticipiao i tirargli fuori co le reti o mozar gli co tagliete ferro. Per q'ita cagioe iterpteno che e sia chiamato corallo & e optimo q'lo che e piu rosso e piu ramoso & nò ruuido o petoso ne voto ne coca uo. Ne sono i minor prezzo a gli homini Dindia le cochole di q'ito che s'ieo le ple appresso ale nostre semine. Gli aruspici & indiuini loro stimano che portargli adosso sia cosa religiosa a fugire e pericoli. Isp che gli portao & p' la bellezza e p' la religione. Prima che q'ite cose fassino note, e galli orna uono di corallo le spade & gli scudi & glielmi. Hora ne tanta carentia, p' la buona vendita che rado si troua doue nasce. Credono che le brache di q'iti sieno d' fiesi de babini portadogli al golo. Ardosi & la poluer d' gli arsi beuta co lacq' gioua a tormini alla vetrica & alla pietra. Ité beuti i vio o se ve febt' cola q' iducono fono. Fanno lugo tépo resistetia al foco. Ma nel medesimo mó beuti spesse volte dicono che còsumao la milza et guariscano quelli che vomitono o sputon sangue. Mescolasi acora la cenere di questi ne le medicine de gli ochi, peche còsolida et rinfresca. Risal da le nascetie. Afortigia le margini. Et in quanto sapartiene a la repugnata de le cose le q'le e greci chiamano Anthipathia, niente e piu velenoso in luogo alcuo che el pescie, Pastinaca i mare el q'le dimostra mo che col suo appuntato razzo secca glalberi &

nientedimeno el pescie Galeo lo persequita còe in terra la dónola psequita le serpi, rata e la auidita di veleno di questa. El medesimo pescie guarisce quelli che sono morsi da la Pastinaca. Ilche fa ancora el mugine et quello che chiamono lafere.

Cap. IIII. Quelli che viuo in acqua et in terra et medicine del castoreo.

E Ancora nobil potentia de la natura de gli animali q'li viuono i acq' et i terra còe sono e fibri chiamati castori cioè Beueri et eloro testicoli sono chiamati castorea. Sexto di ligetissimo medico dice nò eere vero che loro se gli caulno quando sono caciati & che sono picoli & applicati alla schia ne si possono tagliare seza morte. Falsificasti cò gli arnioi del detto aiale q'li sono gradi cònclosia che eueri testicoli si trouino picoli. Preterea nò hauev vetrica cònclosia ch' habino due q'ite nò a alcuo altro aiale. Et i q'le vetriche dice ch' si troua vn certo liquore el q'le isalao p' serbarlo et la ripro uae se vero e che s'ieno dua vetriche applicate a vn medesimo nodo. Ma ancora q'ito singegnono falsificare mettendouli goma col sale ouero Amoniaco p' che debono essere del colore de lo amoniaco. Atoniati da vn certo liquore simile ha vno meze cerolo & odore molesto & di sapore amaro & acro & facile astritolati. Fiuandogli sano stannure. Cò l'olio rosato & col peucedao. Vgnendone el capo fanno dormire ouer amete beuti in acqua di p' e q'ito nò vili i chi farneticha. Et el p'sumo di q'ito odore desta e letargici & la soffocatioe d'la m'rice ouer amete facede soposte & beedoe, due drame col lacq' cò pulegio puocano e mesi & le secode de le d'one. Mediano le vetriche ouero capogyrli & Opistotoni tremuli spastici & viti de nerbi. La gotta sciaticca. Similante si piglino còtro al morbo Caduco & beedogli giouao alla veticosa a Tormini & a veleni & còtro al lacuto col latte o col lacq' & còtro allo he leboro biaco cò acq' melata & nitro. Al duolo de deti si pestono cò l'olio & mettosi ne lorechio de la parte doue el dete duole, ma al dolore de gli oreohiglio uao piu col mechonio, mescolati col mele Actico & vgnedo gliochi fanno la vicia chiara & co laceto le uao el singhlozo. Loria acora del Fibro resiste a veleni & p' q'ito si mette ne gli Antidoti Serbati optiamente ne la sua vetrica come molti stimano.

Cap. V. Testugini & medicine di molti pesci. **E** Testugini similmete hano dopio vito i acq' & i terra, & parti ch'etto i merita hore o p' lecellente fizzo dela sua vicia & apprieta de la vera figura. Le specie ad q' dele testugini sono terrestre marie & lotate. Le q'li uono i acqua dolce. Alcuni greci chiamao q'ite emide. Le carni d' le terrestre sono vicia repellere e p' m' & l'arte magiche & sono salutifer e còtro a veleni. Di q'ite abonda lafrica. Quiu gli ragiao el capo & e piedi & mettòe ne gl'atidoti & dicono che isaladot le i cibo col brodo dissoluono le stue & leuonole l'ichene. Ité el morbo Caduco. El s'aque loro fa la vicia chiara & leua gli humori scorti ne gliochi & aiutano còtro al veleno d' le serpi & de ragni & di simili aiali

& dele botte. Serbano q'ito sangue i faria & sanone pillole & q'ite quado viene el caso piglano nel vino. Vngono e glucomati cioè certo morbo ne gliochi col siele de le testugini arrotoui mele Actico. Ité gio uo a l'iarlo ne morsi d' la Scorpioe. La cenere del gu scio suo itrafa cò vio & olio sana le crepature & gluceri d' piedi. Le squame rite d'la superficie & date a bere raffenanano Venere, l'ich' pas piu marauiglia peh la poluere di tutto el gu scio accende la libidine. Cre do ch' nò si possa trouare l'oria d'le testugini altrime ti che ne la vetrica q'li saprao. Ma acora q'ita e magi dicono eere mirabile riedio còtro a morsi d' glasp' di. Ma acora affermao eere piu efficace mescolado uinici. L'huoua sue idura e simpiastrao alle itruie & a gluceri nati o p' arsi o p' frede. Beosi al dolor de lo stomacho. Le carni de le testugini marine mescolate cò le carni de ranochi aiutao marauigliosa mète còtro alle Salamadre. Ne e altro aiale piu con trario alla Salamadra che la testugie. Col sangue si sana le margini & el vacuo lasciatu o da le alopecie & tutti gluceri d' capo bisogna che q'ito si ritechi & le ramete si bagni, metesi ne gliorechi cò latte di d'ona Còtro al male caduco si mastica cò fiore di faria di grao, mescolasi el s'aque cò tre hemine daceto dipoi vitaroge vna hemina di vio & cò faria d'horzo mescolata acora cò aceto & qllo ch' si pigla sia q'ito vna faua. Questo si fa la maria & la sera & dopo alq'iti di la sera. Al male Caduco si mette i bocha apre do le labra a q'li ch' mediocrante hanno tale morbo. Alo spafimo si mette i clyster col castoreo & se tutto vno ano si lauao e deti cò s'aque di testugie sono liberi p' semp da ogni dolor & dissolue l'halito cioè q'le le q'li chiamao Orthopnoe & a q'ite si da cò la polenta. El siele d'le testugini fa la vicia chiara. Afortigia le margini inimmitiga le toxille & angie & ogni male d'la bocha & specialitate ne l'oe le q'li fu isino nela bocha. Ité q'le d' testicoli molto riscaldati. Fa rizzare quelli ch' cagliao pel morbo Caduco isododolo ple nari & cò vno scoglio di serpe aque & aceto e singular' riedio a gliorechi doue sia marcia. Alcuni varrogono siele di bue & fugo de le carni d'la testugie cotte & scogle d'aque. Ma lugo tépo chuocono la testugine i vino. El siele suo mescolato col mele & vn còe gliochi leua ogni male da q'li. Leuonfi glomoti scorti ne gliochi col siele de la testugie maria & el s'aque de q'le d' fusi & latte di d'ona tigne e capegli. Còtro alla Salamadre & assai be' el siele d'la testugie o el suo fugo cotto El la terza specie d' testugi leq' e viuono ne la bellezza & ne pantai. Queste sono còsi schiaciate i sul dosso còe di foto seza alcua còuexita & sono brute daspecto. Ma ancora i q'ite e alcuo aiuto. Gotsene tre i su glardete fermiti & q'li sap' el gu scio si leua la carne & cocesi in vno cògio dacq' arrotoui alq'ito di sale tato ch' torni p' terza pre & q'ito fugo beono q'li che hano pletico o morbo di giuctur'. El siele caua fuori la s'egna & el s'aque corropito. Beuto i acq' fredda rista gna el vete. La q'ra specie di testugie sono ne fusi. Dicono ch' torre el grasso di q'ite con herba sepreui ua peita & mescolatoui vnguento & seme di lino & vgn' chi ha la q'rtana inazi che veglia simissione

tutto el corpo excepto che el capo & dipoi bene iul lupato bea acq' calda guarisce de la q'rtana. Dicono ch' bisogna pigliar q'ita testugie el. xv. di dela l'ua ac cicch' habia piu homore & lofermo sugne nel. xvi. di d' la l'ua. El s'aque di q'ite medesime testugini stilla to spesso i sul capo leua via la doglia. Ité le itruie. Alz cùti dicono ch' le testugini si debbono tener iupie & cò coltello di rae tagliare el capo & ricouer el s'aque i vaso di terra nouo. Alcui vngono el foco sacro col s'aque di qlliche testugie. Ité gliulceri d' capo ch' gettono & le veruche & affermao che cò lo sterco di qlliche testugie dissolue gli fistati detti p'oi & beche paz la incredibile dicono che q'li nauili che portao el pie dextro de la testugie vano piu tardi. Da q' inazi ordineremo e pesci secodo e morbi. Nò p'ch' nò iteda ch' iustuerita d' g'ia ali nò sia piu grata cola & di magio miracolo. Ma p'che e piu vile ala vita haure e rimedi racolti insieme cònclosia ch' vno a vno & laltro a vno altro giouit. Et vno i q'ito e vnaltrio in vno altro paese si troua. Habiao demosttrato doue nasce el mele velenoso. Còtro a q'ito vano i cibo el pescie orata. Ité se p' haure maglato mele bonolo st'aco haueffi nausea o crudita. A pelle afferma ch' la testugie cotta taglatogli pria el capo e piedi & la coda e atidoto a lo elepo & Scico. Habiao detto ch' cosa sia Scico & spesse volte q'ito beneficio facia a mestrui d' le d'one. Còtro a tutte q'ite cose aiuta, còe habiamo detto, el muggine. Item contro al pesce Pastinaca & Scorpioi di terra & di mar & dracoi & phalangia fa cedone i piastrao pigliado i cibo. La cenere d' suo capo fresco vale còtra ogni veleno, ma maxie còtro a fugi. Dicono ch' i piastrao el pesce stella col s'aque d'la volpe maria & applicadola al cardiacale di fuscio o còficadola cò aguto di rame nel fuscio i q'la casta nò etrono male, o portateui nò nuocono. Le carni di q'iti pesci ponedouele su sanao e morsi d' dracoe mario & d' gli scarpioi & de ragni & finalmete a tur ti e veleni beuti o riceuti p' p'coffa o p' m'icmo el sugo di q'li cotti e stato efficacissimo. Sono ancora medf cie ne pesci serbati & el cibo d' salsume gioua a chi e p'coffo dala serpe & a chi fusti p'coffo da bestie beedo dopo vio puro, ma poi la sera si rigeri p' vito & ma xie gioua e morsi dale serpi ealcide & ecraste & sepa & elope & dispade, còtro a gli scorpioni ne piglono piu abòd'atemete. Ma nò gioua vomitar el salsume i forma ch' si soppori la sete & e còuiente cosa por gli i sul morlo. Còtro a morsi d' Coerodilli nò e piu subito & valido riedio. La Sardella priuata m'ie gloua al morfo d' p'iter. Pògosi acora saliti a morsi del cane arrabiato & beche el morlo nò habbi el fuoco col ferro & el corpo nò sia euacuato cò d'lysteri q'iti p' le baltao. Còtro al dracoe marino si pone cò lace to. El medesimo p'rito fa el Cybio. Gioua porte el drago mario al veleno suo o tuto el ceruello. Beffi el fugo dele rane marie itate i vio còtte i aceto còtro al veleno & acora còtro a qllo d' le bore & de le Salamadre. Gioua acora còtro alla lepre maria & còtro ale serpe sopradete maglare la carne de le testugini de fusi o bere el brodo & còtro a gli Scorpioi col vino. Scriue democrito ch' cauado a vno ranochio

viuo la lingua, mà che nò vi sia applicato altra parte del corpo & lasciàdo el ranochio nel lacq̃ & si pòga la lingua isul petto d'la dōna ch' dorme doue el cuc' batte essa rispondera acioche gli sarà comandato. E magi arrogono altre cose, le q̃li se suffino ves' e ranochi sarebono molto piu vtili alla vita hūana che le leggi. Dicendo che se si confica o trapassa la natura del ranochio p' la bocha & poi q̃llo fuscello sia fīcto dal marito ne mèstrui d' la moglie a q̃lla vègono in odio & isfaldio tutti gli adulteri. Chi pòe p' esca ne lo hamo la carne de ranochie certo che allecra a se ogni pescie & maxie le purpure. Dicono che hāno dopio segato el q̃le si pòe inanzi ale formich' & q̃lla pte che esse a petiscōne e Antidoto cōtro a ogni veleno. Sono alcune rāochie molto maggiore ch' laltre & habitāo solamēte tra pruni & p' q̃sto sono chiamata Rubete & da greci phrini & hāno q̃si dua corna & sono pieni di veleni. Gli scriptori ad Gara scriuono miracoli di q̃ste dicono che portādole ne la moltitudine d' il populo fāno fare silētio & gittādo vno ofsidio el q̃le hāno nel dextro lato nela acq̃ bollita la raffredda ne di poi bolle piu se nò fene caua & dicono ch' q̃sto p̃sto si truoua, in poche dādo la rana a le formiche rodono tutti le carni & lossicina separate hūo da laltro si mettono ne lo iolo, & vnaltro nel lato sinistro el q̃le messo ne lacq̃ fa che pare che bolle & chiamōlo Apocinō: pche cō q̃sto si raffrena l'impezo de cani. Itē cōcita lamore & ācōra le villantie beē dolo. Item dicono ch' cōmoue Venere a chilo porta adosso & quello che dal lato dextro raffredda e bollori affermano che sana le quartāe & laltre febre portādolo a dosso legato i pellicina freica dagnello Itē che raffrena lamore. La milza di q̃ste e rimedio cōtro a veleni fatti di q̃lle medesimo. Ma el chuore piu efficace Colubre e serpe che viuue nel lacq̃. Dicono adunque che q̃li che passano a Crocodilli portādo la sugna & el fiele di questo sono tanto aiutati che il Cocodrillo nō ha ardite alcuno cōtro di loro ma e ācōra piu efficace se vi mescola vna herba chiamata Potamefeton. E granchi de fiumi triti & beuti i acq̃ ouero nō hauēdo di q̃sti freschi la cenere loro beuta similmete gioua cōtro a tutti e veleni, ma particularmēte cōtro ale pcoffe d' lo scorpione col latte da fina o se q̃llo nō si troua collatte di Capra o q̃liche altro. Ma bisogna arogerui vno. Triti col Bassilico se sappissano alo Scorpione luccidono. Hāno la medesima virtū cōtro a morfi di tutti gli altri velenosi & maxie cōtro allo Scytale & angue & lepre maria & botta. La cenere loro serbata gioua ala paura. Gioia a chi e ipericolo p' morfo di cae arrabiato. Alcūi varrogono la gēdana & dānola i vino. Im poche se gla la paura hāra occupato l' homo ne fāno pastegli col vno & dānogli a i giontite. Dicono e magi ch' le gado, x. grāchi a vno mazo di basilico tutti gli scorpiōi di q̃l logo vñi ragunano & col basilico essi o la cenere loro pōgono a morfi d' lo scorpione. Scriue tra xillo che i tutte q̃ste cose e marini hāno mior virtū & ch' nētra etāto cōtrario a gli scorpiōi q̃to e granchi & eporci pcoffi cō q̃sto cibo si medicāo. Quādo el sole el Cāctole serpi stāno amalate. Le carni d' le

chiocciolle fluulitili crude o cotte medicāo e morfi delo scorpione. Et p' q̃sto alcūi le serbono isalate & pōgole i sul morfo e coracini nō sono se nō nel Nilo. Ma noi dimostriāo q̃ste cose a tutte le terre. Le carni di questi si pongono i su morfi dele serpi. Le spie di dosso del porco mario sono veleno cō grāde tormento di quelli che sono tochi. El rimedio e la belleta del resto del corpo loro. Vngono la faccia a q̃li che pel morfo del cane rabbioso hāno paura di bere lacqua colla sugna del vecchio marino. Ma e piu efficace se vi si mescola la midolla d' la hyena & olio di lētisco & cera. E morfi de le murene si sanano cō la cenere del capo di q̃lle. Et la cenere dela pestinaca cō aceto vale cōtro a morfo suo & d'altri. Quādo la vogliono p' cibo ne traggono cioche e ne la schiena simile al grogo & tutto el capo. Questa & tutti e pesci richiuti i gulfico si diluano poco ne cibi. Perche perde la gratia del sapore. għhipocāpi beuti ristigono el veleno d' la lepra maria. Cōtra el doricono molto giouāo e ricci marini & a q̃li che hāno beuto sugo di carfato maxie el brodo di q̃li & el brodo d' granchio mario cotto e efficace cōtro al doricono. Particularmete cōtro e veleni d' la lepra maria & cōtro al lostre ghe. El medesimo pare, ne pare ch' si possa dir abastāza di q̃sti, cōciosia che gia lōgo tēpo sia cōceduta a q̃li la palma dele mēse. Amāno lacque dolci & doue piu sūti mettono & p' q̃sto. Il pchi e pelagil sono piccoli & rari. Nascōno niētedimēto i luogi petrosi si & doue nō vègono acq̃ dolci cōe storno agrimo & Muria. Crescono fecōdo che va la lūa cōe habitāmo dimostro ne la natura de gli altri d' acq̃. Ma picu larmēte ne p'icipi de la stare p'egni di molto latte & doue el sole passa i fino al fōdo. Questa pare la cōgēp che sono mīori ne gl'altri logi pche sōbra nō lascia crescere & p'ristitia mēo apertiscono el cibo. Sono di varil colori. Rossigni i hy spagna, brunil i liria, acyrcel hāno el gulfico & la carne nera. Mā op' timi sono riputati i q̃lunch' regiōe q̃li ch' sono sodi & sono lubrici p' la ppria salua & selgōsi piu tosto e grossi che e largi & nō p' i logo motoso o renolo ma i fodo fōdo & col collo briue & nō carnosio ne orlato di piccole vene & tuti sēo vèrre. E piu pini arrogono q̃sto tegno ch' vn purpure o capello si gyri i torno alle fibre & p' q̃sto tegno interstano q̃li essere generosi & chiamōgli calibbi apparati cioe apprechio di bona vita. Amāno la pegrinatione & essere trāsteriti i acq̃ icognite. Cōsi q̃li di brāditiō nelago Auerno. Questi dicono ch' ritègono el pprio sapore & adoptāo q̃lo di lacrio & q̃sto basti de corpi. Diremo ancora dele natiōi acioche ne suno lito sia fraudato d' la sua gloria. Ma diremo cō lingua d'altri tutte le degne cose & q̃sta pitissima cētura & iudicio e stato ne nri tēpi. Sono adūq̃ le parole di mutiō q̃ste. Cyzizene sono magiori d' iurini & piu dolci d' iurini & piu sōali de gli edui & piu agri de le pici & piu pieni de luche si & piu sechi de Coriphatei & piu teneri di q̃li d' iuria & candidi di quelli di Cyrcel. Ma e veduto che nessuno e ne piu dolce ne piu tenero di q̃li. Glauatori d' alexādro magno dicono che nel mare didia si truouano dū pie di grādezza &

apresso di noi vn nomēculatoŝ gli chiamo tridacni volēdo dimoŝtrare ch' sēo si grāci che bisogno mor dergli tre volte. Ladota loro i medicāa diremo tutai q̃sto luogho. Ritorono lo stomaco singularmente & leuāo via el fastidio & el ristucco. La luxuria varroge ch' stieno copti di neue mescolādo isieme la sōmita de mōri & el fōdo del mare. Mollificano el ventre legiermente. Cotti col mulfio sanano el tenafmo che sia feza exultatiōe, purgāno lulaneratiōe dela vesica. Cotti ne suoi gulfici & cōsi chiusi cōe vngonio giouāo marauigliosamēte allo isfialto. La cenere del guicio loro mitiga luoula & el tonxille mescolādoui el mele & similmete le parotide e pāi & la durezza d' le poppe & cō lacq̃ sana g'ulceri del capo & distēde la bucia alle dōne. Spargeli i su le cotture & piace per stropiciare e dēti. Sana el pizicore & el schiāze cō laceto. Se si pestāo crudi fāno le strūe & epedignōi d' piedi. Le porpōi similmete giouāo cōtro a veleni. scriue. Nicādro ch' ācōra lherba del mare detta Alga e Tiriaca. Sono piu le sue spete cōe habiāo detto di lunga foglia & di larga & roŝtegiante & vn'altra di foglia creŝpa. E op'ia q̃lla ch' i cādia nasole p̃so a terra i pietre etāa a tignere le lane pche lega i forma el colōr ch' nō si puo stignere. Vuolē ch' si dia col vno. La cenere d' lo Hipocāpo ritāda la opece mescolata cō nitro & sugna di porco o sēpice cō laceto. Prepara la peŝe cottecie d' le seppie. La cenere d' lo topo mario cō olio rēpie le pelle. Itē la cenere d' riccio mario arfocō le carni sue. El fiele d' lo scorpione mario i tēta cenere ditte rane se fardano viuue i pētole col mele & meglio cō pece ligda. Le Mignate ouero sanguisuce fāno e capelli neri se sārāno putrefate cō grāda d' nel vino vermiglio. Alcuni voglono che vn sextario di sanguisuge cō due sextarii daceto si putrefacino in vaso di piōbo el medesimo tēpo & dipoi senēpialtri nō e capelli al sole. Sernatio afferma ch' hāno tāta forza che ācōra tignono e dēti se q̃llo el q̃le se le pone nō tiene olio i bocha mētre ch' vngone e capegli. La cenere de gulfici dele porpōi o d' murici col mele gioua a le nascētie del capo. La sugna di tutti e pesci s'iuuāli & marini liq̃facta con olio & mescolādoui el mele gioua assai fare la vista chiara. Itē el castoreo col mele. El fiele d' calliōimo sana le margini & rōde le carni supflue ne gli occhi. Nessūo ha piu copioso fiele ch' q̃sto pesce cōe āncora Menādro stimo ne le cōe d' le. Questo medesimo pesce e noiāto vnafocopo cioe guarda cielo perche ha vno ochio nel capo. El fiele d' coracino aguzza la vista. Itē q̃lo delo Scorpione marino rosso cō olio vecchio o mele Actio dissolue gli hōmori scorti ne gli occhi da p'ricēpio, bisogna vngere tre volte lasciādo vn di i mezzo nel medesimo modo le ua i abugini de gli occhi. Dicono che el cibo de mugli uigrossa la vista. La lepre marina e velenosa, ma la cenere sua leua e peli iuuti d' le palpebr' & a q̃sto sono piu vtili e mīori. Itē e pectūcoli i salati pesti cō cedria e ranochi e q̃li chiamāo dipthite & calamite. El sangue loro cō lachria di vite se suelti e peli si pōe i su le palpebr' la cortecia d' la seppia cō latte di dōna i piastrādo sana lēfiato & el roŝore de gli occhi & per se fōra e truidi d' gli occhi arouesciāno le cogchie q̃n med

cāo & dopo poco spatio leuāo la medicāa & vngonio col rosato & ponēdoui pane mirigāo la notte cō la medesima cortecia si medicāo leny & ilope presta cō faria & ipialtrata cō aceto. La cenere d' q̃sta caua le sēme d' gli occhi. Col mele sana le cicatrici d' gli occhi & col sale le pterygie & cō caemia tolgedō vna dragma di cialcadia. Emēda ācōra l' abugini d' gli occhi d' glumēti. Dicono ch' cō lossicie sue pestādole guariscono le palpebre. El riccio mario cō aceto sanāo le epinictiōe. E magi voglono ch' farda cō peli di vipera & rāochi & la cenere si sparga nel vno ch' si bee affermādo ch' fa chiara vista. Ichi yocolla chiamano vn pesce el cui chuio e glutinoso & el medesimo nō me alla sua colla. Questo sana le epinictiōe. Alcūi dicono ch' la lchtiocolla si fa d' vèrre & nō d' cuoio & el lodata cōe la colla del toro. La pentica e cādida & māca di vene & di sēme & subito si fa ligda. Dissaffi ne lacq̃ o ne laceto tenutai vna notte & vn di. Di poi si pestā cō pietre marie acioche piu facilmete di uēti ligda. Dicono ch' e vtile ale dogle d' lo capo & retāici applicando gli occhi dele rane al collo in uiluppate i pāno di naturale colore & ponendo el dextro al dextro & el sinistro al sinistro sanano el cispō & se si cauāo a rāochi nel coito leuāo ācōra l' abugini lega: ti similmete in gulfico d' huouo. Laltre carni poste ne le suggellatiōi le leuono. Dicono ācōra che gli occhi del grāchio legati al collo sanano la lippitudine de gli occhi. E piccola ranochia la quale sta ne caneti & nel herbe & e verde & senza boce & se e buoi la māgiao enfa el vèrre, l' homore di q̃sta raccolgono con pennelli & vngendone g' occhi fa la vista chiara & la carne sua lēta pongono a dolori de gli occhi. Alcuni mettono i vāno nuouo di terra. xv. Rāochi & foronle cō gli occhi & l' homore che nasce mescolāo cō le lachryme che escono de la vite biāca & cōsi cottegor nō le palpebre da peli iuuti pch' gli s'uelgono & poi giociolano q̃sta acqua nel logo vnde e nascito el pelo. Meges medico faceua el p̃silotro dele palpebre amāzādole ne laceto & lasciādouele putrefate. Cre dono ch' el medesimo effetto faccia la cenere d' le sanguisuge ouero mignate ipialtrata con laceto. Bisogna ardes i vāno nouo. E medesimi tolgono el segato del cheno seco a peso di q̃tordecia. Tēto medesimo i lario, cō olio Cedrina & vngonio e peli ocue. mēse. A gli occhi e vtilissimo el fiele fresco d' lo pesce Baccora ateri & se e seco col vino i tē q̃lo del pesce Baccora ateri detto Myze. Itē q̃lo del Callion ymo e q̃lo olio rosato ouero castoreo cō sugo di papauero. E pidochi marini pesti cō laceto si giociolāo ne gli occhi. E similmete e vtile la lana ricta & di purpura s'āza alto. Alcūi la bagnāo cō aceto & nitro. Alcūi lodono sōna mete a tutti e mali de gli occhi el sugo del garo vno Cyato & vno & mezzo di mele & vna daceto. Cōuono ogni cosa isieme i vāno nouo di terra & cō vna pēna leuāo la schiuma & poi ch' nō fa piu schiuma lo mettono tiepido ne lo orecchio. Ma se gli orecchi s'uffino enfiati voglono che prima si mitigono con sugo di curiādoli. El sugo de grāchi di sēte cō faria dorzo e efficacissimo ale ferite d' gli occhi. La cenere d' gulfico d' le pescie Murice col mele o q̃lla d' le

Conchylia sana le parotide. La dogla de dēti si leua stuzicādo le giēgle cō lossa dī drago mario. Itē cuo cono el ceruello dī pescie cane colollo & serbolo & vna volta lāno se ne bagnano e dēti. È ācora vtilissī mo stuzicare le giēgle collo stile de la Passiaca. Que sto ācora si pesta & ponēdolo al dēte cō lo heleboro biāco lo caua sanzā molistia. È ancora enumerato tra rimēdiū la cenere de salsumi arsi i vaso di terra cō poluere di mario. La Cyrica leuato el vecchio cō la uorta dipoi pesta gioua al dolo de dēti. Dicono ancora che le spise dogni salsume arse & maciate & im piastrate el dēte giouā. Cuocono anchora e Ranochi cioe vno in vna hemia dacetō & cō q̄llo si fa uano el dente & regollo i bocha. Ma acioche el lezume nō facla fastidio Salustio Didiso Lemppicaua pe ple di diereto acioche q̄llo homore lezofo hufcisi si p bocha i aceto bollito & q̄sto togleua di piu rane & a piu robusti stōachi le daua a mangiare col brodo & i q̄sto modo stimaua potere sanare e dēti macclari & q̄lli che si dimenano cōfermaua cō lo aceto gia detto. Alcūi a q̄sto mettono i maceto i vna hemia di vno dua ranochi seza piedi & cō q̄llo lauono e dēti nō fermi. Alcūi legano e ranochi i ferri alle mascelle. Alcuni chuocono dieci ranochi in tre sextarii da ceto i fino che torna p terzo. Alcuni hāno gia cotto trēta sei chuori di ranochi in vno Sextario dolo vecchio sotto vna teggia di Rame & i fōdo o nel orecchio de la mascella che dolo. Alcuni chuocono el fegato del ranochio & pesto col mele lo rōgono a dēti. Tutti e gia detti rimēdiū sono piu efficaci fatti de Ranochi marini. Se dēti sono intarlati & fetidi secono ceto Ranochi nel forno lasciādoue q̄lli stare vna notte dipoi cō altrerato sale sene stropiciono e dēti E greci chiamāo Enydrea vna serpe la q̄le uie nela q̄ Tolgono adunque q̄tro de dēti di sopra di q̄sta & cō q̄lli stuzichano le giēgle di sopra quādo dogliano e dēti e similmēte cō quattro di sotto le giēgle di sotto. Alcuni stāno cōtenti solamēte al dēte canino di q̄st serpe. Vāno ācora la cenere de grāchi & q̄lla de Murici pesci. È dēstificalo cioe uile a stropicciare e dēti. La sugna del vecchio mario leua la Eliche ne & la lebra. La cenere de la murene cō tre oboli di mele. Itē el fegato dīla passiaca cotto i olio. La cenere dīlo. Hippocāpo & dī Delphio i piastato cō acq̄. La curatiōe ch fa ramargiare deba seguitare la de coratiōe. Alcūi arrostitiōno el fegato del delphio i vaso di terra i fino chī grasso colli i similitudie dolo. La cenere di murici o dī cōchylia leua le machie del volto de dōne ponēdoue la col mele & distēde la pelle. Tienuisi septe di & lo cauo lo somētano cō albu me dhuouo. È vna spete di murici q̄ste greci chiamāo Golytia. Alcūi corythia & sono i forma di passio cōe q̄lli, ma molto minori. Questi sono piu efficaci & marēgono bono halito i bocha. Iothycolis la cioe colla di pesce leua le grize dela faccia & distēde dela pelle cōtra i acq̄ q̄tro hore dipoi pesta & stēperata & rimēnata i fino che torni ligda cō il mele & cōstī parata si ferba i vaso nouo & quādo la voglio nō usare tolgono quattro drachme di q̄sta & due di zolfo & due dānchusa & octo di schiuma d'argento.

Tutto pestano insieme spargēdoui de lacqua. Questo pongono alla faccia & dopo quattro hore si lauā. **Medicine alla mescolata. Cap. VI.**
A cenere dele ossa de la Seppia leua le lēti gini & bere simile machie. I ēle carniche crescono & gli vlceri humidī. El ranochio cotto i cique hemie dācā marina tanto che la decoctiōe sia spessa q̄to il mele leua la rognā. Fassi in mare lo Alcideo secōdo alcūi de nidi de glucelli alcūi & secōdo altri del loto dīschūie q̄sti piu i grosso. Alcūi dicono di belletta o dīa certa lanugie dī mare. Le spete di q̄sto sono q̄tro. Vna e cenerogniola spessa & dāspero odore. L'altra e morbida & piu mite & q̄sti ha odore daliga. La terza ha piu cādidiuer mīcigli. La q̄tra e pomicosā & simile ala spugna putrefacta & q̄sti porporia. Quello che e chiamato Mīlesio & q̄to e piu biāco. Tāto e meno vtile. La virtū di q̄sti e che scortichio & purgiao. Vsoni arrostiti & seza olio & maraui gliolamēte leuēolebra lichene & lētie. mescolāo cō lupini & dua oboli di zolfo. Vnō lo Alcideo ācora ale cicatrici de gliochi. Andrea medico v sua la cenere dī grāchio cō olio alla lebra. Attalo la sugna dī tōno fresco alle nascēie. La morchia dī pesce mēa & la cenere dī capi di q̄sti col mele sana le strume gioua pugnere, ma che nō fori cō ofscio de la coda del pesce di mare chiamato Rana. Questo si facla ogni di i fino chī guarisca. La medesima virtū e nel lago dīa passica & ne la lepre maria ma vuol si leuare di subito che e posta. Itē ne testico li dī riccio mario i piastradogli col lacteo o dīa scolo pendra col mele & nel granchio del fiume pesto o arso col mele. Maraui gliolamēte giouono ancora lossa de le seppie cō Axūgia vecchia peste & i piastrate. Così vāno ale parotide & anchora al fegato de lo scauro. Vāno anchora e vasi dōtre stato el salsume pestādogli con Axungia vecchia & cenere di pesci murici cō olio alle parotide & alle strume. Quando el collo e i cordato si mollifica beendo vna dragma di pidochi marini. Itē beono el castoreo con pepe cō mulo mescolato cō ranocchi cotti i olio & sale & ingiostificalo el sugo. Così medicano lo Opistotono & tetano & lo spasimo agglōgnendoui pepe. La cenere del capo dele mene i salate factone i piastato col mele. Itē de ranochi cotti col lacteo. Questo sugo gioua cōtra alle tonxille. Granchi di sūte pesta doue i ogni hemia dācā vno sanano lāgie gāgarī zādogli oueramente beēdogli cō vino o cō acq̄ calda. El garo gioua aluola. E sūuri pesci di Nilo trechischio i salati p̄si i cibo aiutāo la voce. E mugini secchi & pesti i potione sparāo el vomito. El castoreo beuto a digiū cō picola pte dā mōtao nel aceto sana e suspiriosi. La medesima beuāda cō aceto melato caldo leua lo spasimo de lo stomaco. Dicono chī e ranocchi cotti i tegame cō brodo cōe e pesti & i piccati pe piedi q̄do la saliuā sara distillata p bocha nel tegame saprono & vorono & senza le cose dēstropie cō dīlcono. E vna rēla picola la q̄le sale i sū gli alberti & gul cāta. Dicono adūque che chī gli spura i bocha & poi la lasciā dā dīuene libero dala tosta. **È anchora precepto bere cola q̄ la carne dela chioe ciola cruda**

ciola cruda p guarir de la tosta sāguinosa. Ale dolse del fegato samaza lo scorpione mario & q̄llo si bee. E pesci hippocāpi māgiādoli arostiti mitigāo el duol del fiāco. Itē le thete e le q̄li sono simili a le ostre ghe Ala sciatica gioua la morchia dī siluro messa nel cristeo. Dānosī āchora tre oboli di cōche pesci marini stēperate i due sextarii di vino e falsi q̄ndeci di. El siluro col brodo mollifica el vētre et la torpedie i cūbo. El caualo marino elq̄le e simile a q̄llo degliorti e inimico alo stomachoma facilmete purga el vētre ma p la sua acrimōia si chuoce cō carne grossa. Itē el brodo di tutti e pesci. Questo medesimo puoca loria e maxie col vno. È opio de gli scorpioni e del duride et de saxatili ne riceuono veleno. Debonni chuoocere cō aneto Appio curiādoli et poro artoto ui sale et olio. Purgāo ācora le Cybie vecchie et in p ticularita le cose nō ismalate et tira fuori la flegma et la collera. Purgāo ācora e pesci myes cioe topi la natura de q̄li iteramēte dierō i q̄sto luogo. Racolā gōsi tutti i sene stādo adosso luno alaltro i luoghi doue sia Aliga. Sono gratissimi nella cūstina et doue molta acq̄ dolce si mescola cō la maria et p q̄sto sono laudatissimi i egypto. Procedēdo dipoi el ver no diuētano amari et rossi. El brodo di q̄sto dicono che euacua el vētre et la vescica et cōstrigono le intiere et apre ogni cosa. Purga le reni dimīnuisce el sāgue & lo sugne. Ipche sono vtilissimi aritruopi chī et ale purgatione de le donne. Al morbo regio alle giūcture et ala vētosita. Itē gioua al fiele et ala flegma del pulmōe et al fegato ala milza et a rheumatismi. Solamēte inasperiscono le cāne de la gola et offecionā la voce. Sanano glucerici i piplano. Itē carcinomati. Arsi cōe emurici sanano morfi di cane et de gli huomini col mele et la lebra et le lēti gini. La cenere di q̄sti beuta emēda le calliginie vitil de le giēgle et dēti. Le eruptiōi dela phlegma et fono p Antidoto cōtra al Doricnio o opocarto. Tra ligono due specie i Mutili eq̄li riceuono sale et lezo et mosche le q̄li sono dīfferēti p la loro ritidita et al quāto mīori et ruuide et di guscio piu sottile et di carne piu dura. La cenere dī mutilo cōe q̄lla dī murice ha forza di toptorio et vale cōtra ala lebbra et lētigini et macchie. Leuāsi cōe el piōbo a le giēgle & alabugini de gliochi & abagiori & nellaltre parti del corpo sanano le nascētie lorde & le schianze del capo. La carne loro si pōe lu morfi del cāe. Le pelo ride ācora mollificāo el vētre. Itē dua dragme di Castoreo i acq̄ melata. Et q̄gli chī vogliono fare piu vhemētia varogono vna drachma di radice secha di cocomero dimēstico & due dragme daphnintro. Le thete sono vtili a Tormini & a la vētosita. Tro uōsi i foglie marie iuciātī & piu tosto sono di generatiōe di sūghi chī di pescie. Queste medesime sana no el tenafmo & imali de le rēi. Nasce ācora i rame abfētio elq̄le alcūi chiamāo seripho & maxie itorno a Topofyri degypto & e piu mīuto che el terēstre. Muoue el vētre & vccide euermini. Mouono el vētre ācora le sepie. Dānosī i cibo coctē cō olio & sale & fatiāle mene i salate poste al bellico cō siele di to ro muouono el vētre. El brodo dī pesci cotti i tegami

cō le lactughe rimouono el tenafmo. E granchi di sūte pesti & beuto cō lacq̄ ristagnāo el vētre & puo cono loria & col vno el vētre le uate loro le braccia Mādāo fuori la pietra. El castoreo cō seme del dauco & del prezemolo q̄to sene pigla cō tre dita cō q̄tro cyathi di mulo caldo leua la vētosita del fācho Item et ormini cō lacteo doue sia mescolato il vino. E pesci erylchini p̄si i cibo fermeno el vētre. Erāocchi cocti cō la cipola q̄lla & fa cōde pastegi. El fiele o il cuor di q̄lle pesto col mele cōe scriue Nicerato. Al morbo regio el salsume col pepe. Ma bisogna abfiner si dala altra carne. El pescie soglia posto i sola milza la guarisce. Itē la Torpedine. Itē el rōbouiū & piu si rimete i mare. Lo scorpione mario vcciso i vino sana la vescica & la pietra. Itē vno obolo dela pietra che si troua nela coda de lo scorpione mario. Itē el fegato del pesce enido. La cenere del pesce Bladio. I trouasi ne la brācha del pescie o nel capo q̄sti petruze. Queste beute callacqua sono opio rī medio alla pietra. Dicono che anchora lorticha marina beuta i vino gioua. Item el pesce Polmone cōcto in acqua lhuoua dele seppie muouono la orina & traghono la flegma dele reni. E granchi di fiume pesti in lacte dāfina somamēte sanano le cose ropte & sconcie. El riccio marino pesto con le sue spine & beuto in vino leua la pietra. La misura e vna hemia p vno tante volte che guarisca & alcuna volta in cibo la carne. El cibo de pēcini marini purga la vescica. Emafchi di q̄sti sono chiamati doctē & le fēmirē Onchyē. Emafchi muouono loria. Le femie sono piu dolci & duno colore. Lhuoua dele Seppie anchora muouono loria & purgono le reni. La lepre Euterocēle pesta col mele. Itē el fegato del colubro serpe che habita lacq̄. Itē q̄llo del pescie. Hidro pesto & beuto gioua ala pietra. E salumi del Siluro messo ne chriscei libera gli scyatici ma p̄ia bisogna votare el vētre. La cenere del capo de mugli & de muli sana el soffregato del fōdamēto. Ardonsi in vaso di terra & i piastrosi col mele. Itē la cenere del capo dele Mene e vtile ale Raghade cioe creature del fōdamēto. Et acō dylomati cōe la cenere dele pellamide i salate ouero dī Cybii col mele. La torpedine ponēdola al luogo ristigne el budello che hū scissi fuori. La cenere de grāchi di sūte cō olio & ce ra risalda le fessure nela medesima pte. Itē carboni del grāchio mario. El salume del Coracino dissolue epani & le sue scaglie arse sanano gli intestini. Itē lo scarpione cōcto nel vino & cō dīsto si sāno fomētationi. E gusci del riccio mario pesti i piastri cō lacqua resistono apani chī comiciono. La cenere dī murici o dele porpore resiste a q̄gli che vēgono & apre ematuri. Alcūi fanno lo piastro cōsi vinti drachme di cera & dī cēso quarāta di schiuma d'argēto dieci cenere di Murici. Vna hemia dolo vecchio. Giouāo p se medesimi e salumi cocti. Grāchi di sūte pesti leuono vesciche & bolle dele pti vergogno. La cenere del capo dele mene. Itē la carne cōcta & postā sui. Similmente le cenere del capo dela porca col mele. Itē la cenere del capo de Pellamide o dīa pei le dela sūtima. Questa e q̄lla colla q̄le dīcēo chī si p̄

liscell legno. Giouano ancora e pesci deati Smaridi
i palstranodogli. Itè la cenere de gusci dela Murice o
de la porpora col mele. Ma piu efficacemete se so-
no arsi e gusci colla loro carne. E falsumi cocti col
mele spègono ecarbòcelli dele parti vergognose &
se satàno passati drèto nel testicolo si vogliono vgn-
re cò la schiuma de le chiocciole. E pesci Hippocà-
pi arrostiti & vati spesso in cibo leuono la scòtinè-
tia de la orina itè vno pescatello chiamato Ophidiò
simile ala Sgòbro cola radice del giglio. Itè epescio
lini i ghiotti da qsto tracti del vètre suo & arsi. Beesi
la cenere colla q. Vogliono ancora che sardio le chio-
ciole africane colla loro carne & densi abèr cò vno
Signino. Alle gotti & alle dogle dele giùture e vti-
le lollo nel qle sieno cocti e ranochi. Elloro intestini
& la cenere dela botta cò sugna vecchia. Alchun ar-
rogono cenere dhorzo & tolgono qste tre case a pa-
ri peso. Vogliono ancora che le gotti si stropiccono
colla Lepte marina fresca & che si calzino di pelli
di beuero & maxie di beuero di poto. Item di pelle
di vecchio mario. La cui sugna ancora gioua itè e vti-
le el Bryo herba còe habiàno decto simile alla lactu-
ga ma di foglie piu crespè & seza torfo. La sua natu-
ra stitica & posta in su la gotta mitiga la sua doglia.
El simile fa lherba aligha & obseruasi i qsta ch nò vi
si pòghi seca. El polmòe mario guarisce epedigno-
ni. Itè la cenere del gràchio marino cò olio. Item e
gràchi di fume pesti & i pastati cò cenèr & olio. Itè
sugna di Siluro & la dogla dele giùture mitigano
e ranochi postiu freschi. Alcuni vogliono ch vi si
pòghino i parati. El brodo de mutili & dele còche
leua el male caduco & come dicèo beono el gaggio
del vecchio mario cò lacte di caualla o dafina o con
sugo di melagrana. Alchun cò lo aceto melato. Alchun
ne fàno pillole di p. Danno a digiuno el castoreo
i tre cyathi dacet melato & a qgli che hāno spesso
tal male gioua marauigliosamente metter nel crysteo
dua drachme di castoreo & vno sextario di mele &
dolio & altrettanto acqua. Ma mentre chel male gli
pigla & e vtile odorare el castoreo collo aceto. Dasi
si anchora el fegato de la donnola marina. Itè san-
gue di Topi o di testugini.

Alle febre dogni Ragioni & contro a diuerse in
firmita. Cap. VII.

El fegato del delphino gustato ināzi alla
rimessioe leua via el circuito de la febre.
El pescio hippocāpo fāmaza nello olio ro-
fato & cò qlo sunghono gli amalati nele
febbri freddi & esso pescio si tiene adosso alo amala-
to. Itè certe petruze leqli qñ la lūa e piēa si trouono
nel capo del pescio asino. Et leghāsi i peza lūa & ap-
piccōsi al collo. Itè el piu lōgho dēte ch habbia el pa-
gro pesci di fūe appichato con capelli. Ma bisogna
ch lo ifermo stia cō q di ch nò vega colui ch gli lha
applicato. Liberāo ancora da le qrtane cocedō erano
chi i vno crocichio diuta collo olio & giātati erāoc
chi vgnēdo lamalato. Alchun gli affogono ne lolio &
appicogli a lo amalato che nò lo sappia & con qlo
olio lungono. Itè applicono el cuore di questi al feb-
bricofo p diminuire el freddo & lolio nelquale sies

no cocti gli intestini libera maximamete da le quar-
tane. Maxie liberāo da le qrtane eranocchi & le bot-
te appicate adosso & leuate loro lūghie. E granchi
de hūi pesti i olio & acq giouano ala febre vgnen-
do lamalato cò qsto ināzi a la remissione. Alchun
varrogono el pepe. Alchun gli chuocono nel vino i
no ala qrtā parte & dānogli bere nela huscita di ba-
gno a quegli che hāno la qrtāna. Alchun i ghiotti
scono lochio sinistro del ranochio. Emagi cauano
gli occhi a ranochi & ciechi gli lasciano nellacq & q
gli occhi ināzi chel sole si leui apicono adosso a chi
ha la terza. Et pmettono che guarra. Dicono an-
chora che tenendo adosso decti ochi legati in pelle
di Cerulo i fime cò carne di lusingno el sono si ca-
cia & fāno veghiare. Alcuni vngono eletargici con
segue di testugine. Dicono ancora che el collo del pe-
scie perca tenēdolo applicato adosso sana le rezze.
Et le chiocciole de fiumi le qrtane vñandole fresche
i cibo. Alcuni le serbano i salate & dānole peste abe-
re. Gli Strōbi putrefatti nellaceto destano el ethar-
gici cò lodore. Giouāo a cardiaci & a catectici eqll
qdo hāno el corpo extenuato di magrezza. Le thes-
tee sono vtili cò la ruta & col mele. La sugna del
phino liqfacta & beuta con lacto gioua aritruopi
chi. Ala molestia de lodore si ripara tocando le nati
cò vnguēt o altri odori o tenēdole turate. Itè le car-
ni de lo Scòbro peste & in tre hemie di mulso cò pa-
ri misura dacqua & se hauesti febre si dāno i acqua
melata. El sugho de granchi de hūi col mele. Item
e ranochi dacq codi in vino vecchio & farro & pres-
si i cibo ma bisogna bere col medesimo vaso doue
sono stati māgiati. Itè la testugine taglatogli e plet-
ti & el capo & la coda cauatogli le cose drèto. Ma
volgōsi cōdite i forma ch nò facino nausea allo sto-
macho. E grāchi de fiumi piglādogli col brodo gio-
uano atifichi. La cenere del grāchio mario o di fūe
me sana e luogi adusti & le cōture facte cò acq bol-
lita. Questa medicina ristituisce ancora epeli cò cen-
re di grāchi di fume. Dicono che si debono ardere
cò cera & sugna dorso. La cenere del siele de ranos-
chi gioua alla febre. E vètri de ranochi viui postu
in su fuochi sacri gli spègono & legonuisi impicati
pe piedi di drèto acciaioe la bocha cò la sūdno ha-
nelito gioui. Vñano la cenere del falsume de capi d
siluri cò aceto. El fegato della pastinacha cocta con
olio leua el pizicore nò solamete alhuo ma ancora
a qdrupedi. El callo dele porpore colquale si chuo-
prono pesto risalda e nerui tagliati. Vno obolo di
gaggio di vecchio marino beuto i vno aiuta eletargi-
ci. Itè qlo della idhicolia. E membri che triemano
guaricāo se sunghono col castoreo & cò olio. Tro-
uo ch emulli i cibo sono iutili a nerui. Credono ch
el sangue ristagni pel cibo de pesci & col polpo pes-
sto & i palstrato del qle si dice ancora che p se mede-
mo getta la muria & p questo nō vi si debba arroge-
re. Nel chuocer si si lega con la cāna. Aristagnare el
sangue vñ pōgono la cenere de ranochi o el sangue
rissecho. Alchun dicono la cenere di quegli ranoc-
chi e qli egreci chiamano calamite perche stāno ne
cāneti & tra prumi & sono miori di tutti & piu veti

di. Alchun tolgono qgli che di pxio sono nati ne
lacqua qñ hāno āchora la choda. Le mignate cue-
ro sāguinghe pel cōtrario sonovili a trarre sāgue
Et certo fāno qli medesimo pñcto che le choppette
o vero ventose medicinali ad allegerire e coi pi dal
sāgue & allargaf emeati. Ma iui qsto scōmodo che
ogniāno nel medesimo tēpo vi si richie de la mede-
sima medicina. Alchun le pōgono alle gotte & spic-
coni quādo son ripiene oueramete spargēdo loro
adosso el sale. Alchun. volta vi lasciano sicco el capo
laqj cagione fa le ferite isanabili & vccide molti cōe
iteruēne a Messalino patritio & cōsulare e qle se lha
ueua appicate alle ginocchie & maxie i qsto si temo-
nole tossigne. A duncj colle forbici gli taglono lha
bocha & el sāgue nescie cōe di vasi de cti siphonie
& appoco appoco morendo qle rannichiano el ca-
po & la natura di qste e cōtraria alle cimici & col p
suo luocidono. La cenere dele pelli del beuero ar-
se cò pecie ligda mollificata cò sugho di porro ristā-
gna el fluxo del naso & tra fuori del corpo el ferro
che vi fusti rimasole cortecce dele seppie collacq.
Itè e falsumi egrāchi di fūe pesti. Le carni del siluro
di fūe el quale nasce altroue che nel nilo pe cti fre-
sche o i salate. La cenere sua ancora lo tyra fuori et
la sugna & la cenere dela sua spina ha virtū di spo-
dio. La cenere de capi dele mene o del siluro ristā-
na emalori ch i pigliāo. La carne trista che vi cresce
Ecarcinomari si guariscono cò capi di qste i salate
Ma efficacemete le alla cenere si mescola el sale & la
cunila capirata & i tridisi cò lolio. La cenere de grā-
chio marino col pūbo ristingue ecarcinomati. A q
sto basta āchora egrāchi di fūe cò mele & lanugia di
lio ma alcuni vogliono piu tosto mescolate colla ce-
nere lallume & el mele. Sanāo le phagedene. Col si-
luro seco & pesto colla sandaracha. Le nōe & ogni
malore putrefacto col cybio vecchio. E vermini na-
ti i qle col siele de ranochi. Le fistole ristaldano met-
tēdoui talte bagnate nel falsume. Queste p i spatio
dun di leuono tutto el callo. El pescio halpe purga
le nascētie colle sila line. Itè la cenere del guscio del
riccio marino. El falsume de coracini ponēdolo i su-
e carbòcelli gli sana. Itè la cenere del falsume d mul-
li. Alchun vñano solamete el capo col mele o colla car-
ne de coracini. La cenere de murici collolio leua glē-
fiati. El siele dlo scorpiōe mario le cicatrice. El fega-
to de glauco leuerche i palstradouelo. La cenere d
capi d le mene pesta cò agii. Alla tistia vñano ecrus-
di. El siele dello scorpiōe mario tostet le smaride pe-
ste & i palstrateui. La alecie datogli vn bolof leua la
scabrezza deliūghie & la cenere del capo dele mene
lattenua. El pescio glauco pō col brodo fa copia di
lacte alle dōne & epesci iumaride pñ colla ptilana o
cocti col finocchio. La cenere del pesce purpura me-
scolata col mele efficacemete sana le poppe delle
nutrici. Egrāchi di fūi o di mare i palstrati leuono
epeli de le poppe. Itè le carni de murici posteu. Le
sāgne i palstradouele nō lasciano crescere le poppe
Pezze line accefe cò sugna di delino excita & desta
la matrice soffocata. La cenere del capo delle pce o
delle mene mescolādoui sale & cunila & olio mede-

ca la matrice & col psumo tra fuori le scōde la su-
gna del vecchio mario col fuochio si stilla nelle nari
a qle che sono tramortite p vizio di matrice & col
cagio del medesimo pesto i lana. La cenere del pol-
mone mario applicādouela purga egregiamete el
mēstruo. Echidni vni pesti & beuti in vino decti.
Itè ristagnano egrāchi di fūe pesti i vino & beuti.
Itè dicono che el psumo del siluro & maxie del affri-
cāo fa e pti facili. E grāchi beuti cò acq ristagnano
emēstrui & cò liofopo purga & sel parto la soffocato
ne beēdogli similmete giouano. Beono qsti medesi-
mi freschi o sechi a ritēner el parto. Hippocrate glu-
sa alle purgationi & parti morti cōcino & radici di
lapato cò ruta & fuligie peste i mulso & date abere.
Cocti i brodo cò appio & lapato aiutāo le purga-
tiōi de' mēstruo & fāno abōdātia di lacte. Itè alla fe-
bre laqj sia con dogla di capo & palpitatiōe dochi.
Dicono che beuti i vino brusco giouano alle dōne
El castoreo beuto col mulso gioua alle purgatiōi &
cōtro ala matrice iurato cò lacto & pece ouero pe-
sto i pastegii. Gioua āchora alla seconda vñare qlo
medesimo col panace in qtro cyathi di vino & tre
oboli a chi fusti molestato dal freddo. Ma se la grauis-
da passa sopra el castoreo o el siluro subito si lēccia.
El pto nato pisce se ve portato sopra. Marauigliosa
cota āchora qlo che io trouo della torpede che se
si pigla quādo la luna e nella vergine & tengasi tre
giorni allo scopto fa e parti facili & dipoi ogni volta
che sono potate deue la donna ptoisce aiuta & lo
stilo della pastinaca legato al bellicho credono che
facia qli medesimo se si caua qlla vna & lei si riget-
ti i mare. Truauo che appresso alchun e chiamato
Ostreario qlo ch aitrimenti dicono onychēqsto fā-
cēdōe psumo gioua molto a dolori de la matrice &
ha odore di castoreo & meglio qndo e arso cò qlo
le nascētie vecchie similmete si sanano cò qsto. Dico-
no che efficacissimo rimedio a carbòcelli & ecarci-
nomati vn grācho femina pesto cò fiore di sale & i
palstratoui cò lacq: ma faciasi dopo la lūa piēa el sā-
gue di thino e pñloto el siele & el fegato o freschi o
serbati. Itè el fegato pesto mescolateui cedro & ris-
posto i alberello di stagno. Scriue magone & Salsa
obstetrica che cò qsto si fa che efaciulli nō mettono
peli. La medesima virtū ha el polmone mario col
sāgue & siele de la lepre maria: cueramete se qsta le
p succide nellolio. La cenere di grāchio & della sco-
iopēdra maria cò olio. Lortica maria trita cò aceto
to sglitico. El ceruello della torpede i palstrato cò
allume nella textadecima luna. La sanie dela bocha
laqle disciuemo nela curatiōe de gliochi efficacissi-
mo pñloto se fresca simpiastra & āchora seca & pe-
sta & dipoi cocta i tre hemie i fino alla terza pte-
ueramete cocta i olio i valo di rame cò la medesima
misura alchun fāno el pñloto di xv. rane cōe dicē-
mo ne gliochi. Egrāchi di fūi o di mare i palstrati leuono
& i palstrate cò lacto fāno el medesimo effecto cō-
tro a peli & el psumo di qste vccide le cimici. Truo-
uasi āchora chi ha vñato el castoreo piu di p pñloto.
Ma i ogni pñloto prima dobbiamo fuggere e peli.
La cenere de dēti col mele molto gioua alle giēgie.

de al mettere de denti de fanciullini. Item tocchare le giengle col dente di qsto pesce & portádolo adof so leua le reptine & subite paure. El medesimo ef fecto fa el dente del pesce cane. El fugo de granchi di fiume cò faria dhorzo sana le nascete ne glorechi & in ogni altra pte del corpo & agl'altri morbi gioua peitargli nel olio & vgnere. Inhumidifcono el ceruello de fanciullini con spugna frigida & di poi vilegono vn ranocchio arouerfio & sanano la siraie cioe la baua. Et affermão che el ranocchio vi si troua secho. Vn mullo vcciso nel vino o el pescie rubullio o due anguille o vna maria purefacta nel vino fa venire in fastidio il vino a chi bee di qlloia cenere dello hippotamo raferma el ventre & la pel le della pte sinistra dela fronte legata in peza fina & el file dela torpedine viua iplastrato emebri gēta/ li. Le carni delle chiocole de fiumi serbate in salate cōmuouono el vtre dádole a bere i vino. Item gle rithini presi in cibo. El fegato del ranochio decto di tophete & calamite i pelle di gru appicato adof so o el dēte mascallete del cocrodillo legato al braci cho ouer amēte lo hippocapo o nerui di botta legati al dextro bracio. La vipera legata in pelle fresca di pecora leua lamore. Eranchi cocti nellaacqua affot tigliano la rognade cauali i fino ch si possono vgnere. Et dicono che qgli che si medicano i qsta forma nō ricaggino dipoi in simile morbo. Salpa mediz co dice ch ecani aquali fra i poltiglia dato vn ranochio viuo nō abbatano: Tra gl'ali dacqua dobla/ mo annumerare el calamocho & da latini chiama to adarca. Nasce intorno alle cannuce di schiuma dacqua dolce & marina doue si mescolano: ha virtū caustica & per questo si mescola neglunguenti a copi cioe mitigatiui del dolore cōtro al pizichore. Leua l'entigini dal viso dele done. Ma ancora mi pare da tractare de calamī. Adung la radice del phra xinato fresca & pesta gioua alioffa sconiē & alle dogle della schiena iplastrata cō acetole fogle tiro/ no fuori le cose sicte nel corpo & sana el fuocho fa/ ciro se el fiore della pannochia entra neglotechi fa lhuomo sordo. Scriue Anaxilao che lochiostro dela Seppia ha tanta forza che messo nella lucerna fa patere glhuomini ethiopi. La botta cocta & data a bere in acqua guatice emali de porci. Item la cenere dogni ranochio Stropiando el legno del pescie polmoē pare che arda i forma ch pare vna facelia.

¶ Sono. cixvij. specie da'ali viueti i mare. C. viii. Auendo gia dimoftrato la dote de glani mali dacqua non e fuori di proposito no ta te che in si misurati mari equali & fra terra per spatio di tante miglia si disten do & di fuori con la misura quasi del mondo tutta la circon dano. Le generatiōi di quegli equali si pos sono dire a'ali di mare sono. cixvij. Et di qsti pore mo e nomi. Il che nō si puo fare negli ali terestri ne anchora ne gl'ulceri pche nō. cognosciamo tutte le fiere equali sono in india in Ethiofia in scithia & ne luoghi di shabitati. Cōciosia ch molto piu sieno: le differenti de glhuomini che quelle che noi hab biamo potuto trouare. Ma arrogl i qsti Taprobāe

& laltre Isole fabulose delloceano & fara manifeste che non possiamo in questa vniuersale contempla tione della natura produrre tutte le generatiōi. Ma p loppo sito tutti gl'ali che nascono in si gran ma re sono certi & e marauiglia che ci sieno piu noti q gli equali sono itati da la natura dimerfi nel profu do. Et cominciamoci da gli a'ali maggiori sono Al/ berii: Phisethri: Ballene: Pistrici: Tritoni: Nereidee: Ephāti: Hōi: marini: ruote: Horce: Mōrōi: Muscu li & altri mōtonidi forma di pescie del phin: vituili celebrati da homero cioe Vrci marini. Testugli/ ni note p nostre delicateze & fibri celebrati i mediz cina cioe beueri le cui generatiōi noi dicēdo solas mente emarini trouiamo che nō si tuoffano mai in mare. Itē cācule ouero pesce cane. Drinoni. Cor/ nute. Gladii cioe coltegli. Serre ouero Seghe. Cō/ muni al mare ala terra & a fiumi. Sono hippotami Cocodrilli & al fiume & al mare solamēte. Thynni cioe tonni. Thinnide. Siluri. Coracini & Perce. Et proprii di mare Accipensere Aurate. Asello. Acar ne: Aphia. Alipecha. Anghuilla: ragnō. Box. Batta Bicho. Bataracho. Belone: e'gli chiamamo pieui da ghora. Balano. Cithero. Specie di rombi. Chalce Gobio. Colluro di specie da'felli se nō fusti minore. Colla ouero Pariano ouero Saxtano. Dalla patria e noiato betica minima tra lacerti. A bysmo Elef/ sa. Cybio che cosi si chiama el pesce pelamide tagla to in pezzi elquale dopo. xl. di ritorna di ponto nel la palude Meote. Cordula laquale e piccola pelami de & quādo eicie dela palude Meotide & entra i pō to ha questo nome. Cantharo. Callyonimo ouero Vranoscopo. Cinedo. Solea. Phiseinula. Cnida & in latino Ortica. Generatiōi di granchi sono cha meistice. Chameleos. Chameporide differenti p la varietade la specie & per la ritondita. Chame/ glia Menida: le quali sono maggiori chelle pelorid de. Glycia ouero Coriphia. Generatiōi di Cōche tra le quali porro le madriperle & specie di qste so/ no pentada ctyli de. Melicenebale. Echinophore/ no decte colle gli cātano. Fuori di queste sono chio/ ciole tonde in vsō dolio. Cocomero. Cynopo. Cat mymaro. Gynodexia. Dragho. Voglono alcuni che el dracunculo si auo altro pescie & e simile alla mulachia. Ha spine nelle branche volte in verso la coda. Et cosi āchora offende lo scorpione quādo e pso con mano. Erichino. Echeneo. Echinnō. Heles phanti sono di specie di locuste neri & di qtro pte fessi in due parti. Pretera hanno due braccia con due coniuncture & forfecchie dentate Fabri ouero zageucisci. Glanco. Congruo. Cyni. Galeo. Goro. Hippo. Hippuro. Irundo Alaplemone. Hippocā/ po. Eparchotino. Sono di specie di lacerte. Lolligi/ ne che vola. Locusta. Locerne Lympare. Lamyo Lepre. Leone elquale ha bracci di granchio & laltre tre parte di locustas mullo: merla: mugle: melanuro mena: mette: murēa: mifm ylo: musco: murice: oculi/ ta: ophidione: ostria o Tiarocino. Questo e il ma/ giore tra le pelamide ne ritorna nella palude Meoti/ de & e simile al Tritōe & e migliore secco. Orpho. orthagorico: phrago. pico & pelamide saxatile. Et

Nature de metalli.

Cap. I.



NARREREMO al p/ sente e metalli & le ric/ cheze & pgi dele cose leqii molta & varia cu/ ra de glhuoi inuestiga drēto al vtre de la ter/ ra pch i alchūi luoghi si chaur oro argēto ra/ me & ottone pche lha/ vita e auida daccumu/ lare riccheze. In alcuni altri luoghi chaurō le

gēme pervezzi & delicateze & per ornamenti & pi/ ctute delle dita & della mura. A troue chaurō el ferro elquale serue alla nostra temerita, haulale nelle guerre & nele vccisioni e piu grato che loro & an/ diamo ricerchando ogni minima sua vena & veg/ giamo non senza stupore emonti cauati alcuna vol ta aprissi, o mescolarsi con le vene. Il che e preso fal/ lo segno di indignatione dela sacra madre. Entria/ mo nelle sue interiore, & doue sono le sedie de glin/ feri cerchiamo le riccheze come fe fussi pocho be/ nigna & fertile doue la seghiamo & tra queste cose e minima quella parte che si cerca p medicina. Et chi e che si metta a cauate per trouare cose medic/ nali, bēche tali cose ci da la terra nella sua superficie come gila che in nessuna pte e auaritia facile & li/ berale di tutte le cose che giouano. Ma noi siamo cō/ stretti & infino allo inferno tyrati da gile cose leqii/ essa ha occultate & demerse & lequali non nascono perche semp la mente volta alle cose vane. Ma con/ sideri alchūo quale habi a essere el fine di vortarla p/ tutti efecoli & infino doue habi a penetrare la vari/ tia. Quanto innocente. Quanto beata. Anzi qto dis/ licata sarebe la nostra vita se nente altro disiderassi da la natura se nō le cose leqii sono sopra la terra & nō haueffi se nō qllo ch e secco. Cauasi loro ma āco/ ra la chryocola apso a loro acioche essa paia piu p/ ciosa ritenēdo el nōe de loro: Et era pocho ch la na/ tura haueffi trouato vna peste āla vita se ancora la corruptione laqle eicie de loro nō fussi i pzo. Cerca ua largēto la nostra auaritia ma fece vtilita ala vita a trouare el minio & pēso come haueffi a vfar la ter/ ra rossa, o mōstruosi i gegni in qli modi habiāo noi crsciuto e'gli a le cose. Essi agglūta larte de la pietu/ ra & ha facto loro & lartēto piu caro & ha appara/ to lhuomo puocare la natura & gl'irritamenti de vi/ tii hāno accresciuto larte & ecci glouato scolpire le libidini ne vasi da bere & bere cō cose obscene. Di/ pol ancora qste cose habiamo dispgiato & poco cō/ to faciamo di loro & de largēto p la tropa abōdan/ tia, & dela medesima terra cauamola myrrina & el crystallo. Equali sono assai in prezo per essere fra/ gili. Questo e segno deffer ricco & questa e stima/ tā vera gloria di luxuria hauere cosa che preso & a vn tracto possa perire. Ne anchora questo e suto af/ sai. Ma belamo con la moltitudine delle gemme & faciamo e vasi da bere di meraldi & per rispetto d/ lebrieta ci gioua signoreggiare lindia.

mgliore in qsta specie e chiamato apolecto, durio, phorco, phitaro, passera, passica. Nelle generatiōi, d: polpi e maggiori sono pectini e'gli sono neriffimi la itate & i mithylene qlo che chiamono rhye & als/ salde tidaride & nella Iola d'alexādria altimaria. In egypto pectūculi, porpore pegri de, pina, pinotera. Rhina laqle chiamāo sctina, thombo, scaro, elqle e hoggi picipale, soglia, sargo, scylla, sarda ch costi si chiama la pelamide lūgha che viene delo oceāo scō bro, salpa, horo, scorpēa, scorpōe, scatsaya, scyena, scolopēdra, myroegyptia, stōbō: solē o vero aulo o vero donace ouero onix ouero dactilo, spōdilo, stel/ la di mar, spugna, tordo nobile tra saxatili, tino tra no altrimū dicto xiphio stassa, torpedie, tethea, tris/ phono grādi nela specie di pelamide di qsto si fāno senere: cymbie, veneriteuace: xiphi arogerō a qsti enomi posti a Quidio e'q i nō si trououono apso al chūo altro. Ma nascono forse i pōto doue lui negli extremi āni di sua vita comēcio qsto volūe. Bopgy/ ro che viue negli scogli torpho rossēgiate, Rhacino nero. Mormira dipicta, chrylo di colore doro. Pre/ terea terago picholo & labro la cui coda piace. Epo/ de oltre a qsti dice el pescie cane cōcepe i se medes/ mo. Itē glauco elqle nō si vede mai lassate pōpio ch semp ācōpagna e nauili. Cromo elqle fa el nido ne lacq, Helope elquale dice eēre scognito ale nre acq/ liph' erroneo qgli e'gli voglono che sia lo accipēser. Molti pōgono el sapore delo elope a tutti epesci. Sono ācora nō noati da alchūo auctore. Sude i la/ tino & i greco chiamato phyre simile allostrea & p/ grādeza tra grādissimi taro ma nō degenerāte. So/ no altri chiamati pne di specie di cōche & abbōda/ no circa allisole pōtie & itāno sicte nela rēa cōe vna/ coicia di porcho & tēgono la bocca apta. Viuono d'rapto & hāno e dēti intorno dellextemita i forma di pecāne spessi. Dētro i luogho dellosa del collo e grā carne. Ho veduto ancora nellisola Enaria el pe/ sce Hlena laqle pfa caua fuori el capo. Et oltre a qsti molti altri purgamēti nō degni de essere scripti & da/ enūerarli piu tosto tra lherbe halighe ch tra gl'ali.

Libro. xxxiii. Della histo. natu. di Gaio Plin. fecōdo



Quale fu la prima comeditiōe de metalli dello ro & de lorigine de lanella Dorō & del modo del loro appōsto agl'atichi & de lordine cōstire & del priuilegio de lanella dorō. Cap. II.

I voleffi idio che tutto loro si potesse rimouere dalla vita nostra: fame & cupiditate execrabile tōe e nobilissimi auctori hanno scripto lacerato cō villanie da ogni bono & trouato a puitie de la vita. Et q̄to erano piu felici e tēpi ne q̄li le cose si barattauano luna all'altra. Cōe e ragione uole credes a homero ch' si facessi ne tēpi troiāi. Et così credo ch' e comertii priuspecto di victo fuissono trouati & altri colle pelle de buoi. Altri col ferro & co prigioni cōparauano le cose. Bēchi & esso Homero hauēdo i admiratiōe loro fece la stima ale cose isforma che iro duce Glauco cābiāi larme dorō di cēto pelli di buoi collamo di Diomede noue buoi della q̄le cōsuetudie la multa dele atiche legge era di bellissime ancora a roma. Fece pessima scelerateza a la vita colui che fu il priō ametterfi i dito anella dorō. Ne scriuono chi costui fusi: pchi io stimo che q̄lunche cosa narrano di pmetheo sia fa uoloso: Bēche latichita ācōra a costui deffi anello di ferro & voleffi che q̄sto fin tendessi legame & nō ornāmēto. Ma chi nō cōfessera che lanello di mīda el q̄le riuolto faceua inuisibile chi lhauea nō sia piu fa uoloso. Colloro dette sōma auctōrita alla mano & maxie alla sinistra. Nō dico e romāi. El costume di q̄li era chi portare lanello dorō fusi infegno di millitauirū. De romani Renō e facile potere irēdere il uero: Ma la statua di romulo la quale e i capitolio nō a anello ne alcūa altra excepto q̄lla di numa p̄p̄tio & di seruio Tullio. Ne ha anello q̄lla di Lucio Bruto. Di q̄sto sōmāmēte mi marauiglio de Targni lorigine de q̄li fu molto egregia: onde q̄sta vfanza dellanella sia uenuta bēche a lacedemone anchora hoggi lusano di ferro. Et niētedimēo manifesto che tarquino prisco fu il primo ch' dono al figliuolo la bolla ouero fermaglio dorō hauendo q̄lo negli āni de la p̄tēta morto el nīmico i bataglia: Dipoi duro la cōsuetudine di cōcedere q̄sto medesimo ornāmēto: ma solamēte a q̄gli epadri de quali haueffi no exercitato la milita a cauallo & agl'altri faciulli nō si pmetteua la bolla dorō: ma vno colla di pelle senza oro: Et per q̄sto marauiglio che la statua di q̄sto Targno sia senza anello. Veggo anchora che il nome di q̄to e inambiguo. Impero che egreci lo di nominorono dale dita chiamandolo Dactilos: per che el dito i loro lingua e dēcto Dactilos. Glātichi latini lo chiamauāo vngulo. Dipoi egreci & latini lo chiamano Symbolo. Ma e manifesto che ancora el senato longo tēpo stette senza anella dorō & sola mente q̄gli che andauano legati alcuna externa natiōe gli portauano ma dāssi loro del publico. Credo perche intēdeuāo che erono in honore appresso alle gente externe. Ne fu cōsuetudine che al chūo glusa si se nō q̄gli aḡli per cāgiōe publica erano dati & così triōphauano & bēche nel triōpho el seruo portāsi sopra el capo del triōphāte la corona dorō thoscana: niētedimēo el triōphāte haueua in

dito lanello del ferro nō altrimenti ch' il seruo che fo stina la corōa. Così triōpho Caio Mario del Giugurta ne p̄se anello dorō ināzi al suo terzo solato. Quegli eq̄li nella legatiōe haueuono hauuto lanello dorō del publico nō gli portauano se nō fuori di casa & in casa teneuono q̄gli del ferro. Il p̄che anchora hoggi si manda alla sēta lanello di ferro & seza gēma. Ne veggho che ne tēpi troiani fuissono ne in alcūo lato ne fa mēdiōe homero bēche dimostri ch' si donauano tauolette da scriuerui epistole & ācōra veste facte cō arte & vasi dorō & dargēto & in q̄gli segno facto di nodo & nō di imagine danello costipone che nele statue de gli dii le cinctole haueuono dorō & le dōne ne gl'orecchi senza alcuna mentione danella & colui che da priā gli ordino lo fece artillēto & mēfello nella mīo sinistra che meno si vede et se l'honore fuisi stato sicuro lo doueua far vederē nel la dextra. Et se diceffi che lhaueffino mēfello i q̄lla p̄che da ipedimēto e maggiore nella sinistra la q̄le tienē lo lo scudo. E ācōra i homero che ornauāo la chioma de lhuomo cō oro & p̄ q̄sto nō se la priā vfanza comēcio dalle sīmīe. Roma stette lungo tempo che nō hebbe oro fe nō poco et certo q̄n p̄sa da galli hebbono acōperare la pace non poterono fare piu che mille libbre. Ne m' cōgnito che Marcho Crasō q̄do fu la terza uolta cōsole cō pompeio rapido mila libbre dorō de la sedia di gioue capitolino el q̄le era stato riposto qui da camillo & per q̄sto stimono molti che tāto fuisi loro dato a galli. Ma q̄lo che fu piu che mille uēne dalla p̄da de galli & E galli lhaueuāo tolto de tēpi dila p̄te di roma p̄sa da loro & che egalli fuissono cōfucti hauere i bataglia ornāmēti dorō Torq̄to ce lo dimosttra. Vedessi adūq̄: ch' q̄lo de galli & de tēpi fu altrettanto & nō piu. Il che fo i luogo di buono augurio che gioue capitolio reuēdessi loro el doppio. Ne lascero i dietro q̄sto el q̄le fa cēdo mētiōe de la nella viene approposito. El custo de di q̄lo tēpio fu trouato in furto & ruptogli nella faccia la gēma de lanello subito mori & così perilo iditio. Adūq̄: dua migliaia di libbre erāo i roma q̄n fu p̄sa nelō āno. cccxliiii. dopo la sua edificatiōe. Et gia erano scripti nel celo. clij. migliaia & dxxxiii. capi dhuoi liberi. Et dipoi dopo. cccvii. anni Sylla recho nel triōpho. xliiii. migliaia di libbre dorō el q̄le Caio Mario figliuolo di Mario haueua rapito dello icēdio del tēpio di capitolio & degli altri tempii & trāfferito a p̄nēte altrimenti pelestina. Irē septe migliaia dargēto. El medesimo sylla el di dināzi haueua trāfferito dogni altra uictoria i. xv. migliaia di libbre dorō et cēto q̄ndeci migliaia di libri dariēto. Ne si troua che ināzi a tēpi di Gneo Flauio figliuolo di Annio vfasino molto lanella. Costui poi che hebbe publicati efasti eq̄li el populo pel passato di p̄di itēdeua dalcūi principali cittadini. Aḡto tāta gratia nella plebe che bēche fuisi nato di padre liberto no et lui fuisi scriba dappio Cieco pel conforto del quale lui haueua iparato q̄gli di domādādōne assiduatēte cō sagacie iegno & haueuagli publicati che fu creato edile curule cō Quinto Annio p̄ne stino: el q̄le pochi āni auāti era stato inimico dela re

publica & ribello & furono lasciati i dietro Caio p̄sillo & Domitio epadri de q̄li e rāo stati cōsuli. Et fu aggiuncto a Flauio che ināzi me fuisi Tribuno dela plebe. Delā q̄ cosa p̄se tāto sdegno el senato che nel le atiche Croniche si troua che tutte posono giulanella. Ma molti piglono errore credēdo che lordi ne cōstire facessi q̄lo medesimo. Ma p̄che ācōra po sono giu le phalere cioe giornamēti de cauagli p̄ q̄sto vi sarogē el nome de cavalieri. E ācōra negli anelli ch' molti nobili si chauerono lanella. Ma nō tutto el tenato. Et ch' q̄sto iteruēne nel cōsolato di Publio Sēpronio lōgo & Lucio Sulpitio Flauio si voto di fare el tēpio alle cōcordia se potessi ricōciliare el tenato & la plebe isseme. Et p̄ch' nō pote obtinere ch' p̄ fare q̄sto si stāziāsi pecunia publica fece vno tēpio piccolo di pecunia ritrāta di cōdānagiōe facte agli vsurai. Fece el tēpio i greco stāsi el quale alhora era sopra el comitio & i raglio i tauola di Brōzo tal tēpio eē stato dedicato. ccciiiii. āni dopo la dedicatiōe del tēpio di capitolio. Adūq̄: furono. ccccxliiii. āni dopo la edificatiōe di roma. Et q̄sto e il priō ve stigio che si veggha delle anella. El scēdo vestigio dimosttra un promiscuo vfo di q̄gli essere stato nella scēda guerra punica p̄che nō harebbe potuto altrimenti Hānibale mādare a cartagine tre modi da nella. Comēciarono ācōra p̄ vno anello che si vede ua alloncāto di cose nauali le inimicitie tra Scipioe & Druo. Onde fu lorigine della guerra sociale & la destructione dello iperio. Ma ne ancora in q̄gli tempi tutti e senatori haueuono anello dorō. Imppo che al tēpo de glauoli nostri molti equali erono stati p̄tori i uechioro collanello di ferro come Fenestella scriue di Calphurnio & di manilio el q̄le fu legato di. C. Mario nella guerra Iugurtina & molti dicono di. L. Fufidio el quale Scario scriue nella vita sua. Et nella famiglia de Quinti fu di cōsuetudine che non che glhuomini: ma le dōne non haueffino oro. Et la magior parte dele genti & de glhuoni & di q̄lla le quali sono sotto el nostro Imperio nō vfanō anella dalcuna ragione & oriēte & egypto nō suggellāo et stato cōtenti a le sole lettere. La luxuria ha uariata & distincto lanella in molti modi come ha facto i molte altre cose arrogēdoui gēme di grāde splendore & caricando le dita di grādissime ricchezze come dimosttreremo nel uolum delle gēme. Et dipoi Comēciarono a intagliarui varie figure. Accioche in alcune la materia in alcūe lare fuisi i p̄zo. Alcune altre gēme giudico fuisi cosa nefaria violare & accioche nessuno credessi che fuissono p̄ suggellare le messe itere negl'anelli & alcune gēme nō volse che anchora in q̄lla p̄te che tocca el dito fuissono coperte dorō & ha facto loro piu uile che mille gemme. Per loppo sito sono molti che nō mettono gemme in anello: ma intagliano loro come si trouo a far nel principato di Claudio cesare. Ma gia e serui cingono el ferro cō oro alcūe cose. cō puro oro ornauano. La origie dalla q̄le cosa fu i samothracia cōe di chiara el nome. Da principio sene portaua vn solo uale dita el q̄li sono p̄ximāe a mignoli & così uedia mo nelle statue di Nūa & di seruio Tullio. Dipoi ne

le statue de gli dii si metteuano in q̄li che sono proximani al dito grosso. Dipoi piacq̄ darne ancora al mignolo. In gallia & Inghilterra gli mettāo nel dito di mezzo: ma minori che gl'altri. Questo al presente solo e exceptuato: gl'altri tutti ne sono pieni & emigli gnoli portono e minori. Alcuni ne portano tre i sime nel dito mignolo. Alcuni ne danno vno solo a questo col quale suggellano & q̄lo cōe cosa rara & come cosa nō degna dingiuria si trahē fuori come dun sanctuario & hauerne vno nel dito mignolo e dimofstratiōe dhauerne rispoito pretiosa masseritia. Alcuni a pompa dimosttrano e p̄si de lanella. Alcuni vogliono dimosttrare ch' gli sia fatica portarne piu che vno. Alcuni gli fanno di sottile piastra p̄che sieno piu leggeri & p̄che le gēme non chaggi no hāno in q̄sto ogni cura. Alcuni tēgono el ueleso sotto le gēme come Demosthene sōmo oratore de greci & tēgono lanella p̄ poterfi uccidere cō q̄lle. Finalmēte molte scelerateze si fanno cō lanella. Ma q̄to innocēte fu la vita de gl'atichi nella quale niēte si suggellaua. Ma al presente el cibo & el potō nō sono securi dalla rapina senza el sugello. Questa uiltita ci fa hauere in casa gran turba di serui & q̄n basterebbono a fare vna legiōe. Per respecto de serui bisogna hauere el nomēdatore el q̄le ci ricordē e nomi loro. Ma appresso degl'atichi erono pochissimi serui. Tutti e cibi erono cōmuni a ciaschuno. Ne bisognaua tenere chi guardassi la casa da q̄gli di casa. Al presente cōperiamo a vn tratto & le uide de esse rapite & anchora chi le rapisce. Ma nō basta suggellare le chiauē p̄che sono tolte lanella a glebri come a chi muore. Ne si fa in che tēpo comēciassi tāta cura & custodia. Ma pare che possiamo itēdere la storia di q̄sta cosa negli extēri & maxime in Poly crate re di Samo al quale lanello tāto da lui amato gittato i mare fu riportato nel pesce fō. Costui fu morto ducento trenta āni dopo la edificatiōe di roma. La cōsuetudine del uulgo dimosttra che la piu celebrata cōsuetudine comēcio con lusura & perch' ācōra hoggi nelle cōtētiōni si da lanello. Comēcio adunq̄: quādo ācōra nō era larra. Il perche possiamo affermare che prima comēcio la pecunia & pocho dipoi lanella. Ma della pecunia dirēo pocho dopo. Gli anelli hāno distincto laltro ordine dala plebe. Il che e quādo i q̄lla alcuno comēcia a nobilitarsi come la tunica distincte el senato solo da lanella: bēche q̄sto sia stato tardi p̄che trouiamo che ogni homo etiam ebāditori uauano la porpora i piu largatunica cōe fu el padre di Lucio elio stellione el quale p̄ questo fu chiamato preconio. Ma lanella feciōno el terzo ordine cioe equestre i mezo tra el senato & la plebe & el nome che priā dauano e caualli militari al presente e dato da giudici dela pecunia. Ne lun tēpo che q̄sto fu. Impero che quando Augustō ordinō le decurie la magior parte de giudici haueua lanello di ferre & q̄sti non si chiamauano equitima giudici: El nome de gli equiti rimane uel tēte tutme de caualli publici. Ne da principio furono piu ch' q̄tro decurie di giudici & appenā si trouauano mille p̄ decuria p̄che ācōra nō erono state riceuute

se puicle a qsto officio & infino a qsto di se obserua che neffuno de noui citadini sia electo giudice. **C** Decorie de giudici & qte volte fieno mutati e nomi de lordine equestre & de doni militari & quando fu la prima corona doro. **Cap. III.**

E de curie furono distinte p piu nomi cioe de tribuni del metallo & de gli scelti & de giudici & p qsto si chiamauo noue cetero. Nouocento erano chiamati gli scelti di tua guardia le cose determinate p suffragi. Ma achora qsto ordine era diuiso p supbavsurpatione di nomi & alcuno si chiamaua noue cetero, Alchuno selecto. Al cetero tribuno. Ma nel anno nono del principato di Tyberio & nel cosolato di pallione & di Calo Antistio ilche fu, dclxxv. ani dopo la edificazione di roa. Venne in vnione lordine equestre. Ilche iteruene p piccola cagione. Impoche volendo calo sulpitio galba acqstare venale fama appso del principe co pene dele cucine occupato i qste ramari adosi i senato ch glaucto ri di tale colpa erano difesi p glanelli p qsta cagione fu ordiato che nessuno potessi portare anello doro si no chi fussi i genuo lui & el padre & lauolo pater no & haueffino el cetero di, xxx. sextertii. Ne altramente cetero de lege lulia theatralis potessi sedere, xxxiii. ordini ouero gradi. Dipoi comicio ogni huomo adomandare tale dignita & p qste differetie Calo Imperadore agisse la gnta decuria & e nato rato fatto che le decurie qlli ne tempi Daugusto si si poterono empiere al presente no copredono qllo ordine & ogni di etia qlli ch sono di ferui fa di liberi passano a qsti ornameti. Ilche mai no si fece pel passato pche nello anello di ferro sinte deuo glegiti & eguidici & comicio a essere tato comune che appso di claudio nela sua cesura Flauio polo cauallieri romao p qsta cagione accuso, ecce. Ad qte pche qsto ordine si volse diuidere di agligegni esso si mescolo co ferui. E grachi furono eprimi qlli sotto no: di giudici istituirono se pare qsto ordine si fare i giuria al senato nela loro popolare discordia. Dipoi victo qsti laudorati di noe co vario eueto le seditioni si fermo circa e publicani & p alqto di tempo e publicai forono la terza potetia. M. Tullio finalmete nel suo cosolato costabili el noe e qstre & ricco cllo loro el senato dimostrando se haure origine da qsto ordine & cerco agitare le forze di qsto ordine co propria beniuolentia inuerso di quello & da quello tempo i qua qsto fu el terzo corpo nela Repu. Et al senato & al populo Romano fu aggiuato lordine equestre: p la qle cosa anchora al presente si nomina lordine equestre nello vltimo luogo pche fu lultimo a essere aggiuncto agl altri. Preterea el noe deffi equiti ha hauuto molte varietate & vari nomi impero che gli equiti al tempo di Romulo & de gli altri re furono chiamati celere s. x. i. x. i. x. i. Dipoi Trofili perche in Toscana. di qua da bolena noue miglia senza adiuto alchuno de pediti presono Trofili lo citta. Questo vocabulo duro infino doppo cato graccho come appare nel libro di iunio el quale p lamicitia sua fu chiamato graccho le cui parole sono queste. Quanto alla parte de lordine equestre. Di qco ch pel passato, erano chiamati Trofili & al pte

te sono noiati egtes. Ma molti pche no itedono lordine di questo nome Trofili si vergognauano essere chiamati p tale nome. Ma niente dimeno o vogliano, o no ancora hogi sono chiamati Trofili. Questo iunio come habbiamo detto nel medesimo luogo recita la cagione del nome decto da noi. Sono ancora alcune differetie nelloro da noe ptermette re. Donauano glatichi le collane doro in militia solamente a gli externi & a cittadini nelle donauo se no dargento. Ma qle che chiamano Armille pche sono ornamento di spalla: no donauo se no a citta dinti & niere dimonilche pare da marauigliarsi: donauo a cittadini corce doro. Ne o trouato chi fuisse il primo el quale riceuessi qsto dono: Ma Lucio pifone dimonstra che aulo posthumo Dictatore fu il primo elq leuina i & latini a presso al lago Regillo & toiti loro e castidono questa corona facta d'elada a colui p la virtu dela quale maximamete. Ecaltri erono stati expugnati. Ite lucio lentulo cosulo la dono a Seruilio Cornelio merenda p la expugnatione duna citta de Sanniti. Ma pifone Fruge di priuata pecunia dono al figliuolo vna corona di cinq libbre & per suo testamento lascio ala Repu.

C In qli altre cose gli huoi & le done vsauo loro & quando si comicio abattere el Rame Largeto & loro & inaci che si batessi che cosuetudine era nel rame & qli fu la maxima pecunia nel prio cetero & qte volte & in che tempi fu auctorita nelloro. **Cap. IIII.** Ite altri ordinarono ne sacrificii degli id dii p honorare qgli se no che le maggior hostie si sacrificassino colle corna dorate. Ma nela militia tato crebbe qsta luxuria ch si trouono epistole di M. bruto ne capi philippici doue dimoltra i dignatione che le fibbie de Tribuni sieno dorate. Ma tu o Bruto tacesti chi le femie lo portino a piedi della qle scelerateza noi accusiamo qllo primo elqle dete auctorita aloro facendone anella. Preterea che gli homini lo portino allebraccia la qle cosuetudine vnta da Dardaii ilpche era chiamata dardao. Le viriale sono decte celtice & le virili celtice: Habino le femie loro ne fermagli in tutte le dita nel collo negli orecchi & p queste discorriano le catherine itorno alati & dal collo dele madonne pedino e pefi dele perle legati i oro: Acioche achora nel suo no vi sia la conscientia dele ple. Preterea lo metano a piedi & questo fa vno ordine equestre di femie el quale sia i mezo tra la stola & la plebe. Noi homini lodiamo co piu honesta a pedagogi & le richa bellezza de fanciulli fa riuolgere i se tutti ebagni. Gia anchora gli homini cominciano a portare in dito Herpocrate & le statue degli dii degyptoi: Fu achora nel principato di claudio vna supba differentia che potessino portare itraglata i anello doro a imagine del principe quegli soli aquali eliberti soi le cocceduio ilche era grande occasione a peccatissima el salustifero aduenimento di Vespesiano leuo via questo & fece el principe comune a ogni huomo. Et qsto sia alusificetia haure dectoe dele anella doro. El cetero de cato fu quello elqle come se el primo che batte moneta doro. Ilche anchora e icognito perche no ce ne

retto auctor. Ma el populo romao no che oro cosa to, ma ne ancora argento hebe inanzi che pyrroho fuffi victo. Pe' auano lo Asse liberale onde achora e detta libella, Ite el dipodio. Ilper. he diceuano pena di graue rame & ancora ne ceteri & nele ragioni dicono expese cioe pesate. Item pesi. Item quelli che pesano e pagameti eqli si dano a soldati sono chiamati libripedes cioe pesatori co la stadera. Ilperche anchora hoggi ne vedite vi sinterpone la stadera. Seruio Re fu el prio ch conio el rame secondo Timoe & innazi a lui a Roma vsauo raso. Fu la priamagine vna pecus cioe pecora onde la moeta coniatu fu chiamata pecunia. El maxio cetero ne tempi di quello re fu. cx. migliaia d'assi & per questo questa fu la prima classe. Cominciorono a coniare largeto ne lo anno cinquecetero ottantacinq dopo la edificazione di Roma nel cosolato di Quinto Fabio. Ilche fu cinq ani inanzi alla guerra punica & piacque ch il denario fuffi per. x. libbre di rame & il quinario p cinq. El Sextario p due libbre & mezo. Dipoi nela pria guerra punica no potedo la Repu. reggiere alla spesa diminuirono el peso de la libra del rame & ordinarono che le asses fuffino colate di peso sextatario cioe colla diminutione del sexto & colto fatto guadagno dela quatita parte si pagò el debito. El conio del rame fu da vna parte iano co dua viti & da laltro vno beco di prua di naue. Nel triete & Quadrate. El Rame quadrante cioe che era la qtra parte de la libra pria era chiamato triuncus pche era di tre oncie. Dipoi nela guerra d'hanibale & quando Quinto fabio maximo fu dictatore cominciorono affare asses vniciali & oe duna oncia & piacque chel denario si chiamassi a sedeci asses & il quinario a octo & il sextertio a quattro & i qsto modo la Repu. guadagno la meta. Niente dimeno ne pagameti militari contorono semp mai il denario dieci asses. El conio ne lo argento fu charro di dua caualli detto in latino Bige o di quattro cauagli detto quadriga non e quella moneta fu chiamata bigata & quadrigata & poco doppo p la legge papiriana furono fatti asses Semunciales o vogliamo dire di meza oncia, liuio Druso qdo fu tribuno de la plebe ordino che la pecunia dargento tenessi loctaua pte di rame. Et la pecunia chiamata victorita fu battuta p la lege clodia & pria simil moeta era couduta a roma dal paese illirico & era in luogo di mercadantia. El conio di questo el auctorita. Onde per il nome. Cominciorono a coniare lor sextanta due ani poi ch era comiciato a coniar si largeto & valeua lo scuopolo. xx. sextertii. Ilche se che di quelli Sextertii equali erano in qllo tempo. Dccc. fuffino vna libra doro. Dipoi piacque coniare Sextertii ch le quatata migliaia faceffino vna libra doro & di tempo i tempo & principi hanno tanto diminuito che sono coudoti a qtranta cinq migliaia. Ma del numero fu excogitata la prima origine de la auaritia con vna & lucrosa pigritia. Et dipoi di tempo i tempo crebbe vna certa rabia no dauaritia, ma da fame doro, coclosia, che Claudio famillare di C. Gracco haueo pactuito el capo suo p pari peso doro gli ceteri in bocha piombo acioche pesassi piu & el re. Mi

thridate no con infamia dalchuno particolare, ma vniuersalmete di tutto el populo di Roma fece fondere loro in bocha a Aquilio nostro capitano. Queste cose partorisce la cupidita d'haure. Vergogno mi solamete a vedere qste cose le qli ogni giorno co vocabuli greci si fanno di nouo, dorando evasi dargento ocludendo loro in quelli. Onde interueniente per qste delicateze che tato si vedono edorati quanto quelli doro massiccio & pure sapiamo che Spartaco vieto che nessuno ne soi castri haueffo oro o argento tanto maggiore aio fu ne nostri ferui fugitiui. Messala oratore scriue che M. Antonio vfo vasi doro in tutti e soi obsceni & dishonesti desiderii. Ilche no che a lui ma a Cleopatra potea essere vergogna. Appso a populi externi fu riputata gra licetia & la sciua a Philippo re che lui dormedo tenessi vna tazza doro sotto el capezale. Et che Agomecelo pfero Dalexandro magno metessi ne le pianelle chiuoi doro, Antonio dopo i dispregio dela natura fece vile pzo a loro, cosa degna di pscriptioe & dexilio. Ma iter cetera mi marauiglio ch el tributo el quale el populo Romano imponeua ale soggiugate nationi fu sempre argento & no oro come a Carthagine victa insieme co Hannibale alla qle ipose libbre dargento i ciaschuno anno infino in. l. anni & niente doro. Ne puo parere che p la carestia la quale fuffi nel modo quel: iteruenessi. Considerato che mida & crelo i finito oro haueuano posseduto. Et gia Cyro victa lasia hauea trouato, xxxiii. migliaia di libbre doro oltra a vasi & loro lauorato & in qllo le foglie & el platano & la vite nela quale victoria acqusto cinquata migliaia di talenti dargento & vn cratere di Semiramis el cui peso conteneua. xv. migliaia di talenti & el talento egyptiaco secodo Varrone era doctanta libbre. Et gia i pto haueuano regnato Saluace & Eftu bope el quale trouando la terra vergine dicono ch molto oro & ariente cauo el paese de suai & senza qsto era el regno di ponto famoso pe velli doro. Ma narra anchora che costui ne gli edificii hauea archidoro & traui darieti & le colonne & victo Sofestre re degypto tato superbo che si troua scripto che ogni anno a sorte faceua trarle de suoi sotto postii re eqli in luoco di cauagli metteua al carro & cofi triumphaua. Et ne tempi nostri habbiamo fatto cose che ne la sequete era patano fabolose. Cesare el quale fu poi dictatore fu el prio edile che ne giochi sunebr equali fece al padre vfo tutto la parato dargento e questa fu la prima volta che si vide puocare le fiere co larmi dariento. Et pocho dopo Marco Antonio fece e giuochi nela scena dargento. Ilche etia ne municipii e stato imitato. Item L. Murena & Caligula Imperadore nel teatro detto circo iduxono e giuochi chiamati pecna nelqle furono, CXXIII. libbre dargento. Claudio suo successore quando triumpho de isola d'Inghilterra hebbe tra laltre corone doro vna di sette libbre la qle dono la spagna citeriore & vnaltra di. ix. data da la gallia comata come dimostraua el titolo. Nerde suo successore fece coprire doro el teatro di Papeo nel di nelqle lo vobise mostrate a Tyridate Re darmania. Ma che picella fu que

sta dell'apparato delo aureo palazo elquale circōda
ua vna città. Nel cōsolato di Sex. Iulio & di. Aure
lio septi anni ināzi ala terza guerra punica furono
ne lo errario. dcc. xxvi. libbre doro & nouāta due mi
gliaia dargēto & fori del numero. ccclxxv. migliaia
& lanno del cōsolato di Sex. Iulio & di. Martio che
fu nel principio de la guerra sociale octocēto q̄ran
ta sei libbre doro. Cesare nel primo itroito che fece ī
Roma nela guerra ciuile cauo delo errario. xxvi. mi
gliaia di matoni doro & ī numero. cccc. libbre. Ne fu
in alchuno altro tempo la Repub. piu ricca. Paulo
Emilio arceho de la p̄da di Perle Re di macedōici
tre migliaia di libbre & ī quel tēpo comicio el popu
lo Romano a non pagare datio o grauezze alcune.
Equadri de palchi e quali a p̄sente ne le case de pri
uati sono coperti doro si comiciorono adorare ī ca
pitolio dopo la distruotione di carthagine nela cēsu
ra di. Mumio. Dipoi comiciorono a fare quel mes
desimo ne le volte & ne le mura lequali come vasi
fanno dorate & leta di catulo hebe varia. opinione.
di lui perche fu il priō che doro e tegoli di capitolio
equali erano di rame. Gliuentori de loro come q̄
si di tutti e metalli sono itati detti da. noi nel septio
libro. Credo che la gratia sia stata somma in questo
metallo nō pel colore elquale ne l'ariento e piu splē
dido & piu simile al di & per questo piu familiare al
le bandiere militari perche questo piu dilonatano ri
splende con manifesto errore di quelli che stimano
che ne loro sia piaciuto il colore de le stelle cōciosia
che ne le gemme & ne laltre cose nō sia el piu stima
to. Ne ancora o p̄ peso o perche sia piu facile all'au
zarlo e preposto a gl'altri metalli. Cōciosia ch' el piō
bō ne luno & ne laltro lo vincha. Ma perche di tute
le cose e solo loro alquale el fuoco niente consuma
& ne gli incendi & ogni fiamma si ritruoua tutto. Et
quanto piu arde. tanto e migliore. Et el fuoco e q̄
lo che proua loro & cō simile colore roseggia el fuo
cho & quello chiamano. Obryzo el primo legno di
bōita e ch' difficilmente s'accēda. Prēterea e miraco
lo che ne la bracia di violenti legni sia in domito &
nela paglia facilmete arde & acio ch' si purghi si cuo
ce cōi piombō. La secōda cagione magiore del pre
gio e che non si logra vsarlo. Ne si puo graffiare &
farui linee come ne l'argēto & nel rame & nel piō
bo. Ne tigne la mano p̄ la materia ch' si spichi. Ne e
altro metallo che piu si distenda ne in piu parti si di
uida. Et vna oncia si diuide ī cinquāta sette piastre
o piu & l'ungna da ogni parte quattro dita. Le piu
grosse tra queste sono chiamate p̄nestine noiate da
la statua dela fortuna la quale quini fidelissimamen
te e adorata. La secōda piastra e dita strotia. La spa
gna chiamata strigiles piccolie masse doro, el q̄le ol
tra a tutti gl'altri solo in maxa con lauramento si pi
gla cōciosia che gl'altri metalli trouati ne le caue nō
hanno la sua perfectione senza el fuoco. Ma questo
si troua perfetto. Et e materia perfetta. Questa e la
fuentione sua naturale. Ma laltre laquale diremo e
per forza. Ma sopra tutte laltre cose ne l'una turgine
fa o cosa alchuna che consumi la sua bonita olo dis
minuisca. Ne teme fughi di sale o d'aceto, domato

ri di tutte laltre cose. Et sopra a ogni cosa si fila & si
tete come lana & seza lana. Scriue Verrio che Tar
quinio prisco triumpho in veste doro. Et noi vedē
mo agrippina di claudio imperadore sedere apref
so di lui quādo era nel spectaculo dela guerra naua
le vestita di veste chiamata paludamento texta di
solo oro senza altra materia. Già lungo tēpo si inte
xe nele veste attaliche. Ilche e iuentioe de Re d'asia.
Inorano el marmo & quelle cose che nō si possono
fare bianche con albume dhuouo & el legno cō cer
ta compositioe di colla & chiamōlo leucoporon ch'
cosa questo sia diremo nel luogo suo. Inorauano el
rame con argento viuo o certo con hydrargyro de
quali hanno trouato fraude come diremo nel trat
tato di quelli. Impo chel rame si tormenta molto &
acelo si spegne cō sale aceto & allume. Dipoi la stro
picciano cō la rena & lo splēdore dimostra se e assai
ricco & di nuouo si mātacha al fuoco acioche dos
mato & mescolato seco pomice & allume & argēto
viuo possi riceuere la foglia d'oro. Lo allume ha for
za & virtū ī purgare & e tale q̄le dicemo nel piōbo.
Cōse si troua naturalmente loro & q̄do fu la pria
statua doro & medicie fatte delloro. Cap. V.

L Oro si troua nele nostre p̄ti non narrando
al presente q̄lo d'india o q̄lo che cauāo le
formiche o egrippii ī scythia. Appresso di
noi si troua ī tre monti o in rena di fiume come nel
tango fiume di spagna & nel Po ī Italia & nel Hebro
di thracia & nel pactolo de Asia & nel Gange d'In
dia. Ne alchuno oro e piu puro perche stoppicci
arsi nel corso del fiume si ripulisce. Nel secōdo mo
do si cauā facendo pozzi. One la ruina de monti
Ilperche diremo la forma & la via de luno & del
altro. Quelli che cerchono oro innanzi a ogni altra
cosa leuon via el segullo, che così chiamano l'endi
ce de loro. Doue e lecto di fiume & rena la lauano &
di quello che rimane al fondo pigliano congettura.
E rada felicitate che si troui nela superficie dela terra
come di proximo Interuenne in dalmatia nel prin
cipato di Nerōe doue ogni giorno si fōdeua ciquā
ta libbre & trouauasi anchora ne la sommita de ces
spugli chiamāo alutatioe se la terra e sotto tale oro.
E monti di spagna aridi & sterili & equali niēte pro
ducono, sono fertili doro. Chiamano Canalito
quello che cauano de pozzi. Alchuni lo chiamano
chanaliente appiccandosi a gloria del marmo nō in
quel modo che in oriente (suailla nel saphiro & nel
thebaico & ne laltre gemme, ma abbraccia e minu
zoli del marmo. Questi canali di venne dischorro
no pel marmo & pelati de la caue. Et di qui ha pres
so el nome. Et la terra si puntella con colonne dile
gno. Quello che hanno cauato si pesta laua & arde
si & macina si ī poluere. Et quello che pestano ī mot
taio in pile chiamano Apilastude argento elquale
viene fuori del sudore de la fornace. El loto in ogni
metallo chiamono Scoria questa ne loro si riceuoe
di nuouo & pestasi. Fāno catini di rasconio. Questa
terra biāca simile all'arzilla, pche ne l'una altra terra
resiste a martiri & al fuoco & ala materia ardēte. La
terza via & modo vincerebe lopere de gigati ipero

che cauāo e mōti procedēdo p̄ grāde spacio a lume
di lucerne. La medesima milura e dele veghie & stā
no molti mesi che nō veggono il di. Chiamāo q̄te
caue Arrugie & spesso rouināo & sotterano gliope
rari ī forma ch' pare minor temerita cercare le p̄ e
nel profondo del mare. Tāro habino fatto piu nocē
si litere. Per la q̄l cosa lasciao speffi archi a sostenē
e mōti & speffe volte sutopano ī ma. si e q̄l col fuo
co & co laceto rōpono. Et piu speffe volte p̄ch ne le
caue el vapore & el sūo gli affoga tal tagliāo cō mar
telli di ferro di. cl. libbre di peso & porton fuori ī su
le spalle del cōtinuo la notte & el di al buio & luno gli
porge a laltro di mano ī mao & solamēte gli vltimi
vegono la luce & se el mao dela falice pare troppo
longo seguitano da lati & circōdano la fossa & nien
tedimēo e stimata piu facile opera ne la falice, p̄che
e qui terra duna certa specie d'arzilla mescolata. cō
ghiaia chiamōla biāca & q̄si idomabile pure la cō
battano cō conii di ferro & co medesimi martelli &
nessuna cosa stimāo che sia piu dura le nō che la fa
me de loro e durissima sopra tute laltre. Fornito lo
pera le spale de gli archi comiciāo a ceder ne l'altre
parte & fādo dimōstratioe p̄ la secura la q̄le nō ve
de se nō colui ch' e posto a veghiare tal cola ne la so
mita del mōte. Costui di subito comāda ch' gli o
ri si chiamō fuori o co la voce o cō vno picchio &
lui a vn tratto salta giu del mōte. El mōte ropto da
se medesimo cade cō grāde strepito & tale q̄ e. l'hu
na mente nō puo pensare. Raguardāo adunq̄ gia
e victoria la ruina de la natura. Ne nientedimēo p̄
ancora vegono oro ne la peuono ch' vene fusti quā
do cauauāo ma balta a metter si a si graui pericoli p̄
che el si sperono q̄l che vorebbono. E vnaltra fatica
pari a q̄ta & ancora di maggiore spesa p̄che pleua
re q̄ta ruina biōgna che vi. conduchino riuī de gli
alti gioghi & speffe volte. c. migl. di lontāo. q̄ti chia
mono corrugii credo da la corruatioe. E fatica nō
piccola misurare che lacqua habi la sua caduta. Ip
che gli cōducono da laltissime parti & quādo giun
gono ad alcuna vale fanno canali in forma di p̄tri,
& ī alcuni luoghi biōgna tagliare le ripe doue metti
no le doccie & colui ch' taglia vi sta sospeso legato cō
le funi & chi di lū gi gli vede stimano che sieno qual
che fiera spetie d' vcelli. Questi cō linee segnāo eli
bramēto de lacque. Adunche si cōducono doue s̄e
no pietre dette calculi & silice. Et fuggono lo Vrio.
Questa e ipetie di pietra. Ne principi dele scēse fāno
p̄scie ne cigliari de mōti. cc. piedi p̄ ogni verso &
x. affōdo & lasciāo q̄te ricia q̄to q̄ti di. lii. piedi q̄
dri. Et quādo dipoi liturāo el gia pieno lago lacqua
elce cō tāo ep̄to ch' tira seco e falsi. Vnaltra fatica
e nel primo p̄. he cauano fosse ne le q̄li lacq̄ entrō.
Quelle chiamono Agange. Nel fondo di queste di
grado ī grado mettono sterpi simili al ramerio eq̄li
chiamāo Vlici. Sono asperi & ritēgono loro. Da la
ti chuggono cō tauole. Loro cercato nō si chuoce
p̄che e p̄retto trouosene a q̄to modo masse & simil
mente ne pozzi di piu che dieci libbre luno. Gli sp̄a
gnuoli chiamono q̄te palate & alcuni palacrene.
Et quel che e minuto chiamono baluce. Ardono

adunq̄lo vece seccatog a asciutto & la sua cenere
lauāo tenēdoui sotto vn cespuglio herbofo acioche
loro vi si fermi. Scriuono alcuni che Asturia & Gal
lezia & Lusitania fanno a q̄to mō vinti migliaia di
libbre doro lāno la magior p̄te genera Asturia. Ne si
troua alcuna parte del mōdo doue simile abōdātia
sia durata tāti secoli. In Italia se vietato el cauare p̄
anticho iter d'eto del senato. Et come habiao dicto
altri mōti nō si trouerebbe terra piu al cōdate di met
tali che Italia. Et ceci vna legge cōfōria p̄ la q̄le si p̄
uidea che nel cōtado di Vercelli e publicani nō po
tessino tenere in cpa piu che cinq̄ huof. E anchora
vna altra via di fare oro del Auripigmēto o voglia
mo dice Orpimēto el q̄ si caua ī Syria ne la sup̄ficie
de la terra & e del colore del loro ma e vetricosio &
ghiacciolo come la pietra specularia. Et la sperāza
fuito. C. Impatore huomo cupidissimo de loro. Ip
ch' ne fece chuocef grāde peso & fece oro excellēte
ma di si picol peso ch' sene p̄deua. cc. Ne dipoi fu al
chuno che tētassi farne. In ogni oro e ariēto ma do
ue la decima p̄te doue la nona & doue loctāua. So
lamēte ī vna caua di galia, el q̄ locho chiamāo albu
cranese, doue nō e senōne la trigesima. xta p̄te. Et
p̄ q̄to e p̄ferito a gli altri. Douēche e la q̄nta p̄te da
riēto q̄lo si chiama Electro & q̄to si troua ī canale
se. Falsi ancora artificiosamente lo elettro agiugnen
doui ariēto ma se passia q̄nta p̄te nō regge e al mar
tello. Et pel testimōio d'Homero e ī auctorita lo Ele
ctro p̄. he scriue la reggia di Menelao risplendere p̄
oro electro argēto & auorio. L'isola de Rhodiū
ha el tēpio di Minerva doue Helena cōsacro vn ca
lice fatto de lectro. Aggūise la historia che era a mi
sura dela sua poppa. La natura delo Electro e ch' af
lume di lucerna risplende piu che l'argēto. Quello
che e naturale dimostra el velēo p̄che si vede nel ca
lice archi simili a celesti cō vno stridore igneo & cō
doppie ragione lo dimostrano. La prima statua do
ro senza niuna vacuita & innanzi che alcuna se ne
facessi di rame dicono ch' fu posta nel tēpio de Ane
tide & q̄ta chiamono holosphyraten. Questo no
me dimostramo nel sito de le terre essere duno idio
a q̄le genti sacratissimo. Questa fu volta ne la guer
ra di Marco Antonio cōtro a parthi & narrafi vno
falso motto dun soldato veterano, elquale hauēdo
riceuuto a cena Augusto in Bologna & domandan
do Augusto se era vero che quello elquale fu p̄rio a
violare q̄ta statua hauēssi p̄duto gli occhi & le mē
bra & essere morto, rispose che Augusto cenaua del
sangue suo & che lui era quello & finalmete che cio
che hauea era di quella preda. Gorgia Leonino fu
el primo de gli homini elquale nel tēpio di Delphi
pose a se medesimo vna statua doro ma scicia. Ilche
fu ne la septuagesima olymplate tāto era el guada
gno de l'ōsfgare arte oratoria. Loro e medicale in
molti modi. Tien si adosso a quelli che sono feriti &
a bambini acioche e Veneficii gli nuochino meno.
Ma ancora loro a forza ma l'ica pomēdolo sopra el
parto dele gallie o dele pecore. El rimedio e lauarlo
& cō la lauatura bagniate q̄li ch' tu voi curare. Ab
bruciāsi insieme col sale ch' sia tre volte tāto e dipoi la

secōda volta cō le due pti di sale & vna di quella pietra, la q̄le chiamono schiltono. Et così lascia el velō ale cose cō lui arse i vaso di terra & lui rimane incorrupto. El resto de la cenere serbato i vaso di terra & i piastriato cō acq̄ leua le lichene de la faccia. Bisogna mescolarlo con lomēto cioe farina di faue. Sana anchora le fistole & q̄lle che si chiamano Emorroide. Et se a q̄sto macinato vi farroge schiuma sana e molti putrefatti & di captiuo odore Tenuto i mele & cotto & col melanthio & posto in sul bellico muoue el ventre leggermente. M. Varrone scriue ch̄ cō q̄ lo si churono le veruche.

Chrisocola & medicine di chrisocola & mirabile natura di cōglutinare e metalli. Cap. VI.

A chrisocola e hūore ne pozzi ouero caue de q̄lli habiāto detto el q̄le viene p̄ la v̄a de loro q̄do la bellec̄ta si raffoca pel freddo isino che diuēta duro q̄to la pomice. Ma e piu laudata ne le caue del rame & prima e q̄ la de le caue de largēto. Trouasi āora i q̄lle del piōbo, ma piu vile che q̄lla de loro. In tutti q̄sti metalli si fa ancora cō artificio, ma e molto inferiore alla naturale mettēdo legiermēte i tutto el verno acq̄ nele viene isino a giugno. Dipoi si seccāo di giugno & di luglio. Et così si vede ch̄ la chrisocola nō e altro ch̄ vena putrefatta. La naturale differente da q̄sta & maxie p̄ la sua durezza, chiamōla vna & niētedimēto anchora cō q̄la herba la q̄le chiamano lutea si tigne & ha la natura dela lana & dellino a succiare el sugo Pestasi i pila dipoi cō sottile vaglio si staccia. Dipoi si macina & dipoi piu fortilmēte si staccia & cioche nō passa si pesta & macia di nouo. La poluer si mette i catini & macerati cō laceto accioche ogni cosa sōda si stemperi. Et si pesta dipoi si laua ne le cōche & seccasi & alhora si tigne con allume Schisto & cō herba sopradetta & e dipincto innanzi che pinga. Ha molto a fare ch̄ sia bibula & dolcie cioe facilimēte succi el colore. Impero che se nō tyra a se el color artoq̄oi lo Scytāo & el Turbysto che così chiamano e medicamēti che la cōstringono a succiare. Quādo e pictori hāno rictō la chiamāo Turefobite. Et fannone di que generatiōi di lauata la q̄le serbano i farina di faue & liq̄da eēdo risoluti e pezzi i sudor. Amēdue queste generationi si fāno i Cypri ma lo prima e in Armenia. La secōda i macedonia & abō dāti (sima in hispagna. La sōma sua loda e che rēda colore di biade i herba molto verdeglāti. Et essi veduto ne gli spectaculi di Nerōe Imperadore che la rena di theatro fu cōpta di chrisocola da grā moltitudine dartefici p̄h lui haueua a correre nele q̄dri ge cō pāno di simile colore. Diuidonla i tre specie. Vna e aspera, la q̄le e taxata. VII. danari la libra. La mezza i cinq̄ danari & la trita la q̄le chiamāo herba cea i tredecī. Fanno lecto ala harenosa pria ch̄ la ponghino con Atramēto & paretonio. Queste sono cose da tenerla & hāno piaceuole colore. Perch̄ il paretōio e di natura viscosissimo & pel suo liuore tenacissimo si bagno collo Atramēto acioche el colore biācho del paretōio nō faci la chrisocola pallida. Stimono che la lutea sia denominata da la herba

lutea la q̄le soppesta col Ceruleo i ducouo nela Gry socolla, modo vilissimo & falacissimo. La chrisocola i medicia mescolata cō cera & olio purga le ferite & p̄ se folla secca & rinfalda. Nel morbo detto Angia & Orthopnoea si mescola col mele. Cōmoue el vomito. Mescolasi ne colliri & ne i piastri verdi a mitigare e dolori & a tirare le cicatrici, q̄sta chrisocola da medici e chiamata acesi, & nō e orobite. Similmēte gli orefici v̄ano la chrisocola p̄ appichare lo ro. Et p̄ q̄sto ha p̄so il nome i q̄liche cosa fadoperi. Questa si tēpera colla ruggine cypria & oria di fanciullo & nitro. Pestasi el rame cyprio in mortai Cyprii. E nostri la chiamāo Sāterna & così cōmettono loro el q̄le chiamāo argētofo. El segno e se mettēdo ni la Santerna risplēde. Et p̄ loppo sito loro Ramoso si rānichia & offuscasi & difficilmente sappicha. Ma vale colla si fa arrendouo alle sopradette cose oro & schiuma dariēto & insieme machinādo. E così fa conueniēte narrare laltre cose appartenenti a q̄sto acciaio chēsintēdiamo el miracolo di tutta la natura. La colla delloro e q̄sta. Del ferro e largilla, la Cademia del rame in massa & la lume i piastre. La ragla al piōbo & al marmo. Ma el piōbo nero si applica cō biāco sapicca a se medesimo cō lolio. Lo stagno cō rame & largento cō lo stagno. El rame & el ferro optimamēte si fonde cō legne di pino. Itē col papyro degypto, loro con la paglia. La calcina & la pietra china faccende con laqua & la medesima si spegne con lolio. El fuocho si spegne con aceto maxiamēte & cō aceto & cō huouo. La terra non arde. El carbōe ha maggiore forza se sp̄to de nouo facēde. **C**argēto & argēto viuoto stiba Altrimēti Alabastro Scoria & Schiuma dargento. Cap. VII.

Opo loro dirēto delo argento el q̄le e il se cōdo furore. Questo si troua ne pozine da alcūa sperāza di se, ne vi si vede riluce re alcūo legno cōe nel oro. La terra sua e rossigna & altroue cenerognola. Nō puo cuocere senza il piōbo nero o senza v̄a di piōbo. Chiamāo galena & il piu de le volte si troua allato ale vene de lo argēto & cō vno medesimo foco preua al fōdo & diuēta piōbo & lariēto rimāe di sopra agalla cōe lo lio ne lacq̄. Trouasi largēto i tutte le puic̄ie, ma bel lissimo i hispagna i terra sterile & ne mōti cōe loro & douunche si troua vna vena. Nō lōtano di quisi troua laltre. Ma q̄sto iteruene q̄si i ogni materia, il pche pare ch̄ e greci gli chiamio metalli. Marauiglia e che anchora p̄ la spagna durino e pozi ouero caue p̄cipiati da hanibale denoiati da gli iuētōri suoi. De q̄li āora hogi e chiamato Beberē q̄lo ch̄ ogni di subministrāua ad hāibale. ccc. libre & gia e caua to q̄to mōte mille cinquecento passi pel quale i p̄cio gli aquitani stanti fermi el di & la notte cauano laqua a misura di lucerne & fanno fiume. La vena de lo argēto laquale e stata trouata ne la sommita e chiamata Crudaria. Gli antichi soleuano fare fine al cauare quādo trouauāo la lume ne cerchauano piu la. Ma pche nouelamēte hāno trouato la vena biācha del Rame di la da lo allume non fanno fine alcuno ala sperāza. Lo dore dele chāue delo argēto

e inimico a ogni animale, ma maxime a cani. Quāto loro & largento e piu molle tanto e piu bello. Ma rauigliāci che de largēto si facino linee nere. E vna pietra in q̄ste vene de laquale esce cōtinuo liquore chiamato argento viuoto. Questo e veleno di tutte le cose. Rode & fora e vasi. Tutte le cosse viuotono excepto ch̄ loro. Questo solo tira a se. Et per questo optimamente purga gittando tutte le sue brutture diguazandolo in vāo di terra & rimossi e vitii esso ancora da loro si para. Gettasi i pelli messigli for to & per quelle come sudore discorrēdo lascia loro puro. Adunq̄ quando inorano el rame appiccano le piastre ouero foglie deloro con questo. Ma quādo la piastra o la foglia e molto sottile i palidisee. Ipche quelli che vogliono celare questo furto v̄ano ialbu me de lo huouo, dipoi lo hydratgr y o del quale di roano nel suo logo. Et altrimēti nō se trouato copio so argēto viuoto. Ne le medesime caue de largento si troua a dire propriamente, pietra di candida schiuma & splendida, ma nō trasparēte. Questa chiamāo Stimini & alcūi Stiba. Alcūi Alabastro. Alcūi Turbasi, due sono le generatiōi maschio & femia. Ma piu stimano la femina. El maschio e piu ruiuido & piu scabro & meno pesa & meno risplēde & piu tenoso. La femina risplēde & spolueresasi & apredosi si scheggia & nō fa palloctole. La natura sua di stringere & rinfrescare. Ma p̄cipalmēte ne gli occhi. Ipche e chiamata Platiophalmō perche ne calli & ne le Epyphore de le donne allargha gli occhi & stringe lhumore che cola da gli occhi & anchora le exulceratiōi. La poluere di q̄sto & la gomma de lo i censo mescolata ristagna il sangue che viene da ceruelo & e piu efficace cōtro ale ferite fresche & cōtro a vecchi morfi de Cani spolueresandouelo & cōtro ale cocture di fuoco cō sugna & schiuma Argēna & biācha & cera. Ardesi nel forno rinchiuso nelosterco di bue, dipoi si spegne col latte di dōna. Et pesta si in mortalo cō acqua plouana. Dipoi così torbido si mette i vāo di rame & purgasi col nytro. La seccia sua sintēde eēre piōbofissima & e q̄lo che rimāe nel fondo del mortalo & gettasi. Ma el vāo doue e messo el torbido, si lascia stare vna nocte cōpto. cō panno lino & dipoi laltro o giorno si getta laqua ch̄ e venuta a galla & cō vna spugna si raschiuga. Et quello che rimane nel fondo e il fiore. Questo in peza lina si raschiuga al sole. Ma nō informa che si fecchi affatto dipoi di nouo si pesta nel mortalo & fassene pastelli. Ma sopra tutto e necessario arderlo cō modo accioche non diuent piombo. Alcūni non v̄ano bouina quādo lo chuocono, ma sugna. Alcūni quādo e pesto colacqua la scinghono in triplicato pāno lino. Et gettono la seccia & quello che e tra scorio fanno passare. Et quello che rimāe raccolgono & mettollo i impiastri & colliri. E greci chiamāno la scortia nelo argēto, heclysina. La virtū sua e di stringere & rinfrescare e corpi. Mettesi ne gli impiastri come la Molibdea, de laquale ditēmo nel piombō. E vile a leuare le margina & mettesse ne chrystati cō olio di mortine cōtro al tenasmo & alla dysenteria. Altrimēti pondi. Mettolo ancora in certime

dicamenti equali chiamono sp̄pare alla carne ricreata sciuta de le nascētie o fatta p̄ soffregatiōe. Nasce ne le medesime minere quella ch̄ chiamāo spuma dargēto. Le sp̄tie sue sono tre. Ma e optima q̄lla laqua le chiamāo chrysite. La seccōda quella che e decta Argyrite. La terza molibdite. Et spesse volte tutti q̄sti colori si trouāno ne medesimi doccioni, la tica e la migliore & doppo quella la spagnuola. La Chrysite si fa deffa vena. L'argyrite dargento. Molibdite e de la fessura del piōbo laquale si fa apezuolo & dal piombo e denominata. Tutte si fanno de la sua materia cotta colādo dal catino cō mestola di ferro & i essa fiamma si mescola cō detta mestola acioche sia di poco peso. Questa e cōe dimofista el nome schiuma de la bollente & futura materia. E differēte dala scortia quāto pouo essere differēte la spuma de la seccia. Luno e vitio de la materia laquale si purga, laltro e vitio di quella che e gia purgata. Alcūni fāno due generatiōi di schiuma & chiamone Stelerythida & peumene. La terza e molibdena de la q̄le ditēmo nel piōbo. Acioche la spuma sia vile si richiuoce di nouo cō assi ropte a grādeza danella & così acela comāti a sepearla da la cenere & da carboni bagnasi cō aceto o cō v̄io. Et insieme si spegne. Et se e Argyrite acioch̄ si faccia & di colore cādidio si trita i pezzi grandi q̄to vna faua & chuocesi i vāo di terra in acqua artoq̄do ne le pezeline grano & orzo nouo isino che si purgino. Dipoi la pestāo sei di ne mortai & tre volte el di la bagnāo cō lacq̄ fredda & quādo restāo cō la calda artoq̄do vno obolo di sale diceua plibre. Et lultro di la ripōgono i vāo di piōbo. Alcūni la cuocono cō faua cādidā & prifana & seccōla al sole. Alcūni i lana biācha cō le faue insino a tāto che nō faccio la lana nera. Alhora vi mettono sale di caua mutādoui lacq̄ & seccōla. xl. giorni de piu caldi de la state. Cuocōla anchora i ventre di porco ne lacqua & cauata fuori la stropicciono cō nitro & come habiamo detto la pestano ne mortai col sale. Alcūi nō la chuocono ma pestōla col sale & bagnōla cō lacq̄. Vasi ne colliri & nel nytro al le brutture de le cicatrice dele femie & ale machie & a lauare e capegli, la virtū sua e asciugare mollificare rinfrescare tēperare purgare rinfaldare & mitigare gli enfiati de malori & con tali impiastri sopradetti guarisce e fuochi sacri cō ruta mortina & aceto. Itē e pedignoni con mortina & cerā & grasso.

Minio & de la auctorità sua app̄to de Romani & de la inuentione di questo & del cimbro. Cap. VIII. **R**ououasi ne le minere de largēto anchora de grāde auctorità & pe passato app̄to de Romani fu di sacra religioe & cōe scriue v̄rtio ne di festi soleuāo eolmino tignere la faccia de la statua di gloue e così e corpi di triophāti & così dice ch̄ triompho Camillo e p̄ q̄sta religioe ne anchora hoggi si mette ne gli sp̄ti de la cēnā triomphale & e cōtori tra le prime cose alluogioni a dipignier di mitolo la faccia di gioue. Marauiglioni del la cagliōe di questo bēche anchora in questa eta e manifesto che e p̄cipali huomini de Ethiopia le ne di

pigono & il colore de le imagini de gli idii e minio, per la qual cosa cō diligētia racōteremo el tutto di questo. Theophrasto nonāta anni inanzi a praxibulo maestro de glatheniesi. Ichi fu nel ducētesimo q̄ dragesimo nono anno de la nostra citta, scriue che fu trouato el minio da Callia atheniese, el q̄ da principio spero poterne trarre oro de la rena la q̄le rosseggiava ne le mine de largēto. Et q̄sta scriue essere stata la sua origine & che infino allhora si trouaua ne le spagne, ma duro & renoso. Itē ap̄ssō de Colchi in ripe le quali nō si poteāo mōtare, ma codardi laorādoulo faceuono cadere, ma che q̄sto era falsificato & loptimo si trouaua sopra Epheso ne capi cilbiāi. Scriue ācora che la rēa sua a colore di grana & che q̄sta si pesta & dipoi si laua la poluere & quello che rimāe nel fōdo di nouo si laua. Preterea arroge essere differētia, peche alcuni fanno el minio nela prima lauatura & ap̄ssō alcuni altri q̄lo e tropo ligido, ma loptimo fanno nela secōda la uatura. Ne mirauiglioso che q̄sto colore sia in pregio, perche gia ne tēpti trolani secōdo Homero la rubrica era i prezo nō piccolo & luiloda le nauti da questa. Ma altra volta cercherēo ecolori p̄ la pittura. Egreci chiamano el minio Millō & alcuni cinnabeto. Onde e nato errore pel nō ē dīco del cinnabero, pech cōsi chiama no l'hiore efete del drago ne leso doue e mescolato insieme el sangue degli helesanti e q̄li morēdo caggiono sopra quello come habiamo detto. Ne e altro colore ne la pittura ch̄ ppriamēte p̄za sangue & quello cinnabero ov̄tilissimo ne gli Antidoti & nele medicine, ma e medel equali chiamano cinnabero el minio v̄sano q̄sto i luogo di quello el quale dimostreremo poco di foto ch̄ e el v̄leō. Gli ātichi dipigneuano col cinnabero q̄le dipincture le quali chiamano monochromatha, cioe dūo colore. Dipigneuāo ancora col minio de Epheso el q̄le hāno abādonato p̄ che era troppo fatidico aconciarlo & luno altro sti mauono tropo acre. Ip̄che comiciorono a v̄sare la rubrica & la sinopia de le q̄li nel suo luogo dicemo. El cinnabero si falsifica cō sangue di capra o cō sorbe peste. El prezzo del vero e ci quāta nūmi. Giuba re scriue che el minio nasce ācora i carmāta & hermogana i Ethiopia. Ma ne da lūo luogo ne da laltro arriua ad noi ne q̄si daltrōde ch̄ di spagna. El celebra tissimo viene del paese di hisapōe i betica, ne e piu diligēte guardia ch̄ q̄lla che si pōe ne le caue del minio pe v̄cigali del populo Romāo. Ne e licito farlo & cuocerlo qui, ma fāno v̄ire a Rōa la vena suggelata q̄si ogni āno infino dieci migliaia di libre. Et a Rōa si laua & nel v̄derlo ha ordinato el prezo la legie septāta la libra. Acioch̄ nō si passasse el modo ma falsificasi i molti modi, ilche e p̄da ala cōpagnia o ala ragione di q̄li che lo v̄dono, ip̄petoche e v̄naltra specie di questo q̄si in tutte le caue de largēto & ancora del piōbo & q̄sto si fa duna certa pietra acefa la q̄le e mescolata nele vene, ma nō ē q̄lla. dīch̄ di mostramo ch̄ efete l'arētō viuio p̄che di q̄lla cocēdo si fa argēto, ma cō altre cose insieme trouate. Trouo si ācora pietre sterle ne daltro colof ch̄ di piōbo ne arōssifcono se nō ne la fornace. Queste poi ch̄ sono

cotte si pestano & fassene poluere & q̄sto e el secōdo minio cognosciuto da pochi, ma mē bono assai che nō fāno q̄le naturali rene. Adūq̄ cō q̄sto si falsifica el minio ne la officia de cōpagni. Itē col srico, ma i che mō si fa el srico dīreō nel suo logo. Vna certa ragione di breuita ouero guadagno dimostra che sotto el minio si pōga el srico. Va affōdo ne lacq̄ & q̄sto e māsifto a chilo fura. Lo sp̄dēd̄ suo debe e re tale q̄le e di sincera & pura grana. Lo sp̄dēd̄ de secōdo minio fa lōbra ne le mura bēche pesto e piu tosto vna certa ruggie di metallo. Eminatili di Sifa pone cuocono la rēa d̄ la sua vena seza argēto. Saggiasti cōe loro. El falso diuēta nero tocho da oro caldo, el vero ritiene el colore. Trouo che ācora si falsifica co la calcina, ma i simul mō si faggia nō hauēdo oro cō vna platra di ferro rouēte & di subito si cosnosce. E gli inimico ferro tocho dal sole o da la lūa el rimedio e che q̄do e lecco nel muro vi si fregghi col pēnello cera p̄fica liq̄fatta cō olio & dipoi accostandou e carbōi dela galla farda s̄fino che ludi. Dipoi cō cādele & pāno lino si stropicci cōe e marni quādo dāno el lustro. Quelli che puliscono el minio ne lo offese si legono storno al viso vesiche large. Acioch̄ nel respirare nō tirio ad e q̄lla p̄nōiosa poluere & niēdēd̄mō possino p̄ q̄lla vedere. V̄sāo el minio ācora nela scriptura d̄ libri & ne loro & nel marino. Fa la lettera piu chiara ancora ne le sepulture.

Hydrargiro cōe si dora largēto. Ca. IX.
 El secōdario minio se trouato lo hydrargiro i luogo dargēto viuio & fassi i due modi. Nel priō pestāo el minio colaceto i mortai lo di bronzo & con pestello di bronzo, oueramente lo metono i vasi larghi di terra & cuoprono con copchio di ferro & bene turato con terra arzilla. Dipoi si fa cōtinuo fuoco sotto cō matāci & riscogliono el licore ch̄ suda nel copchio. Questo ha colore dargēto & e liq̄do cōe acq̄ & facilmēte si diuide in gocciolate & cōe liq̄do h̄iōre corre. Ilche eēdo manifestō ch̄ e v̄leō ame pare cosa temeraria cioche se ne fa i medicina excepto che i p̄astarlo al capo o al v̄t̄tre fare ristagnare el sangue. Pure che nō tocchial cōio luogoropto. Altrimenti ame nō pare da v̄sarlo. Inorāo al p̄sente solamēte largēto cō hydrargiro. Et niēdēd̄mō i simul modo si deha forate el rame ma la medesima fraude la q̄le e molto ingegnosa in ogni parte de la vita ha trouato piu v̄l materia cōe nel tractato de loro habbiamo dimostro. Vna pietra la q̄le chiamāo coticula e cōpagnia. La fuētione de loro & d̄ largēto, q̄sta pel passato cōe ferite theophrasto nō si solea trouate se nō nel s̄ite Hymochoma al p̄sente si troua p̄ tuto & alcuni la chiamāo eradio alcuni lydio. Sono piccole pietre ne passono q̄tro o cōde di lūgheza ne due di largheza. In q̄sta e migliore la parte che e volta al sole che q̄lla che tocha la terra. Egiti & docti In q̄sta arte tolgono la bellera de le vene & cō q̄sta petruza fāno exp̄imēto tale che di subito dicono q̄to dorō & q̄to dargēto o q̄to di rame tēgha infino a vno schuopolo, ne mai sono igānati. Due sono le sp̄tie de largēto. Quādo adunq̄ ponēdo sopra ferro rouēte la rena de largēto rimane b̄f

ca e optia. La p̄xima bona dopo q̄sto e nel rossigno. Nessuna nel nero. Ma ancora ne lo exp̄imēto viene fraude. Impoch̄ tenēdo e batilli d̄ ferro i orina dhomo largēto ne pigla tale ip̄fessioe ch̄ mētre ch̄ si cuoce pigla el biācho bēche nō sia naturale. E ancora ip̄imēto ne largēto r pulito se fuda p̄ lhalito del homo & di subito schacci la nebia che vi rimāe.

Specchi & argento degypto. Cap. X.
 Redeuono ch̄ nō si potessi distēdere i piastre & fare specchi se nō de loptio argēto, ma ācora q̄sto gia cō fraude si coriūpe, ma e marauigliosa la natura del rēdere le imagini, ilche bisogna iteruenga da laria r̄p̄coffa & reuerberate a gliochi n̄ri. Et p̄ la medema forza ne gli specchi r̄p̄ulēdo assiduatēte & stropicciādo el rozume la grādeza de la imāgie si dilata i finito tāta e la differētia se scaccia da se laria r̄p̄coffa o se la r̄iceue. Et ācora fāno e vasi da b̄r adaptādo i forma ch̄ molte p̄ti fāno molti specchi. Adūq̄ se vno solo vi guarda apparisce grā multitudie dimāgini, ma tutte similli. Hāno ācora trouato cose mostrifiche cōe sono nel tēpio di smytna. Et q̄sto iteruene da la figura dela materia. Et tutta la differētia p̄cede se e vasi hanno figura cōcaua & i forma di tazze o de p̄ssa nel mezzo ouero rileuata o se p̄loposito o p̄loblique o supia o r̄icta p̄ch̄varia forma vari. m̄te torcie lōbre Ne e altro q̄lla imāgie ch̄ ombra la q̄le pigla forma de la qualita de la materia che la riceue. Et acioche diciamo ogni cosa de gli specchi in questo luogo gli optimi ātichamēte si faceuāo a brādito di stagno & rame mescolati. Ma p̄p̄ōcūāo q̄li che erāo dargenyto. Praxiteles fu el priō ch̄ gli facesse ne tēpi di p̄p̄o magno. Et nouelamēte hanno comiciato a credere che mostrāo piu pp̄ria imāgie se al dir̄i p̄cto di q̄li si p̄ōe oro. In egypto itegono largēto cioch̄ ne vasi possino veder el loro Anube & dip̄igono & nō scoliscono largēto. Passa dipoi q̄sta materia alle statue triōfali & marauigliosa mēte cresce el p̄zo delo sp̄idore accacato. Questo si fa i q̄sto mō. Mescolasi cō largēto la terza p̄te di rame di cypri sottilissimo el q̄le chiamāo corōario & solpho viuio q̄to e l'arētō & sōdēsi i valo di terra turato cō arzilia. Cuocesi tāto che el copchio sapre p̄ se medesimo diuēta nero cō tuorta dhoua dure, ma pestasi cō aceto & creta. M. Antōlo cōpagnodocūaiā. elō i plo mescolol ferro nel denaio & mescolollo nella falsa mōeta di rame. Alcuni diminuiscono el peso eēdo ragioneuol che vna libra ne facci. lxxxiii. Adūq̄ e larte facta di cognocere el denaio cō si giocōda lege ch̄ la plebe dēdicō statue i tere p̄ tutte le vie di Rōa a Martio gratidiano. Et e marauiglia che solo i q̄sta arte sapparano e v̄itū & imāio lexēpio del falsificato denaio & vno falso denaio si cōpera con molti veri.

Pecunia disordinata & chi hebbe grādissime ricchezze & quando la priā volta el populo Romano sparise la moneta dēta stirpe. Cap. XI.
 On era ap̄so gliātichi maglor nūero ch̄ cēto migliaia. Ip̄che ācora hogi q̄lo medesimo si multiplica cōe verbigratia q̄si si dice. x. volte milla lufura ha factō q̄sto,

& la pecūia battuta. Et p̄ q̄sto ancora hogi el debito e chiamato metallo d'altri. Dipoi furono noiati di v̄uites cioe ricchi. Ma il priō che hebbe q̄sto nome falli & nō rende el tutto a suoi creditori. M. Crasso nela medesima famiglia diceua nō eēre ricco ch̄ dūo el q̄le nō potessi colle rēdite sue nutre vna legiōe & nele sue possessiōi hebbe. xx. m. Sextertii. Fu ricchissimo de tutti e Rōani doppo Sylla ne gli basto q̄sto che desideraua tutto loro de parthi. Et bēche lui sia in memoria p̄ le ricchezze niēdēd̄mō p̄ sefistate si f̄tatiabile cupidita dicho che doppo lui molti equas li erono stati serui furono piu ricchi di lui & avn tra d̄o tre liberti di Claudio ip̄atore cioe Pallante, Calisto & Narciso. Ma lasciamo andare q̄sti cōe se āncora tenessino lo ip̄io. Caio Cecilio Claudio i s̄idoz ro nel cōsolato di Caio Asinio gallo & Caio Martio Cirnio a d. xxvi. di Gēnaio disse nel testamēto suo che bēche haueffi p̄dute molte cose nela guerra cisule. Niēdēd̄mō gli rimane uono q̄tro milla cenzo sedici schiaui & tre milla secēto glioghi di buoi. Et daltre bestie. el vii. migliaia & in numerato seicento milla libre & comādo ch̄ nele exequie sue si spen dessino. x. migliaia di sextertii. Ma ragunādo insieme innumerabili ricchezze che p̄te farāno di q̄le di Ptolomeo el q̄le cōe scriue. M. Varrōe nel tempo che Pōpeio Magno faceua guerra i giudea nutriuua colla sua pecunia octo milla caualieri. Et riceueua in cōuito mille cōuitati cō altre tāti cope dorō. Ma bensì che anchora nō parliamo de Re che parte sono anchora q̄ste ricchezze di q̄le di Pythe di Bythinia el q̄le dono a Dario Re vno platano & vna nobile v̄itē dorō & riceue in conuito tutto lo exercito di Xerse cioe septe volte octantocōto migliaia dhucmini & offerse gli el soldo di cinq̄ mesi & il grano. Pure che il Re volendo menare e suoi cinque figliuoli feco al soldo gliene lasciasse al m̄co vno che fu s̄i s̄ofentaco dela sua vecchiaia. Ma faciamo hora cōparatione da costui a Cresō Re. Ma che stolteza e la nostra desiderare q̄lo ne la vita che hāno potuto hauere ancora e serui? o che ne te nō ha trouato el fine? El populo Rōano comicio a spargere la mōeta ne lo āno che Spurlo posthumo & Q. Martio furono cōsoli & era tāta pecūia che la cōferi a. L. Scipione & lui di q̄lla fece e giuochi. Ne dico al p̄sente sextāti cō tributi dal populo. p̄lexege dagrippō Menenio p̄che essendo Agrippa tāto poueto e nō p̄ largitiōs ne q̄ste fece p̄ honore & anchora p̄ necessita.

Luxuria & Frugalita ne vasi & nelecti dargenyto. Cap. XII.

Na marauigliosa icōstātia de lo ingegno h̄tiano muta ogni di forma a uasine molto tēpo approua alcuna officina & hora vuole esturmāi, hora e de odiāi, hora e gratiāi & habiāo adoptato le officie ale masse. Al p̄sente cerchiāo v̄si asp̄i p̄ sculptura circa la p̄tura dele linee & ḡa poniāo le mēse ne ripositorii. Et sgraffiamo alcuni altri ch̄ sostēghio e cibi. Caluo orator si dole che e vasi da cucina s̄ieno dargēto & noi habbiāo comiciato a sculpire le Carrucole dargēto. Nela nostra eta p̄p̄eia moglie di Nerōe ip̄ator faceua e fer-

ri doro a cauagli soi che essa amaua piu: Affricano Minore taicio ale herede. xxii. libbre dargeto & qdo esso triopho de cartagine si arredo nel triopho qtro milia qtro ceto sexata libbre darieto & qsto fu i tutta cartagie laqle era emulato delo spio & al p'sente no ba sta solamete nelo apparato dele mese. Dipoi quado distruxo numantia dette nel triopho suo a soldati. xvii. migliaia di libbre. O huoi degni di qllo Impera dor a qto qlo fu affai. El suo fratello allobroci fu il primo Romano che hauesse mille libbre darieto. El linio druso nel tribuato de la plebe hebbe. xl. migliaia. Ip che pare gia cosa fabulosa che vn vecchio triophale sia stato notato da cefori p. v. libbre. It che cato elio no riceuessi evasi dargeto madatogli dagli etoli elq le nel cosolato suo magiava i vasi di terra. Ne i tuto il tepo di sua vita hebbe altro argeto ch dua taze leq li Lucio paulo suo focero gli dono p la sua virtu ne la victoria di Macedoia. Trouiao ch e legati de cartagine dixono ch nessuna generatiõe dhuoi viue na co piu benignita tra loro che Romai pch come desimi vasi dargeto haueuono ceto co tutti & ceto Popeno figliuolo di paulino caualliere arelatese fu chacciato de la patria pche nelo exercito hauea. xlii. libbre dargeto. Veggiã gia certi leai di donne tutti copri dargeto & così ancora alcui Triclinii ne gli car uilio polioe caualliere Romao fu il prio che ponesse si argento no che fuffino dopa o di forma delicata, ma punica el medesimo gli fece doro. Ne molto tepo dipoi qlli dargento imitorono e deliaci leqli tut te cole purgola guerra ciuile syllana pch poco auã ti a qsti furono fatti E piatelli o bacini di ceto libbre. De qti erono allora i Roma piu di cinqeto & mol ti furono fatti ribelli p fraude di qlli che gli disidera uao. Vergogninsi le historie leqli ipuato la guerra ciuile a qti viti. La nra eta e stata piu forte nel pri cipato di claudio. El suo seruo drusillao rotundo di spaiatore dila spagna citeriore hebbe vn bacino di. l. libbre. Et p fabricato bisogno pria edificare l'officia & e copagni suoi haueuao octoceto di. lvi. libbre. p che qsto se no pche bisognasse che molti loro coser ni le portassino nel couito: Scriue Cornelio nipote che ianzi a Sylla due Triclinii solamete erono dar geto a Roa. Et fenestella elqle mori ne l'ultima pte del principato di Tyberio scriue che a suo tepo si comi cio hauere largeto ne ripositori. Et ch allora veno no e testuginati ouero itarsati & poco auãti a lui di ce ch e triclinii erono di legno e todi & sodi ne mol to maggiori che le mese. Et che qdo lui era fanciullo si comiciarono a fare qdrati & comessi dacero o di cedro & poco doppo comiciarono a metere largeto ne cati & co certe piastre ricoprire le come sture. pte rea scriue che nel tepo di la sua giouetu comiciotno a chiamare Tympani qlli vasi eqli glatichi chiama uao Magyre. Caio gracco hebbe desini eqli copero di q. mila sextertii la libra. Et. l. crasso orator copero di q. septi. eqli sono vasi da bere lauorati di maõ del Metore ceto sextertii ma cõfesso ch p vergogna no gli hauea mai viti. It hauea vasi copri. vi. migli. sex tertii. La sia veta maõ a roa ogni suo luxo. Isclpio ne atreco nel triopho. ccccl. m. libbre dargeto lauora

to & cc. m. di li. di vasi doro. Ilch fu lano. Dix. qnto dopo le edificatiõe di Roma & domata gia la sia mol to piu guasto e costumi & piu futile fu ch la victoria lheredita dattalo re pche allhora a Roa si pde ogni vergogna del copare ne gli cati che si faceuao di q la heredita. Questo fu ne lano. Dcxxxvii. ga p spacio di. lvi. anni eendo erudita la citta no solamente ha uere i marauiglia la externa opulenta, ma ancora amara. Dete aora gradissimo mometo a puertere e costumi la victoria dellacata, laqle aora essa i qto iteruallio di. lxxviii. ani dala edificatiõe di Roma co dusse i Italia le statue partiche & le picture acioche niente macasi & a vn tratto veme meo cartagie ana que la luxuria acordadosi e fati che e piaceffi abrac ciat e viti & fuffeci licito el peccate pla potetia. Di q nacq che alcuo de glatichi coe fu. C. Mario dopo la victoria cymbr yca comicio a bef co Catari pimi tare Bacho & qsto fu qllo oratore de arpino elquale dnfimo soldato diuentato era sommo capitano.

Statue dargeto sculputura di qllo. Ca. XIII.

Falla lopinioe di chi crede che le pte sta tue dargeto fuffino fatte i honore di d. luo Augusto p la dulatione ch regnaui i qli tepo. Imppo ch nel triopho di Popeno magno veme a Roa la statua dargeto di farnace pri mo re di pto & qlla de Myrriate Eupatoe. It car ri doro & dargeto. A largeto succede alcua volta el luxo dele femie de la plebe leqli fano ornamet dar geto eqli no patisce vna cosuetudie piu seuera fare doro. Vedeo noi lalerio thociao priuato de lordie eqstre p soma isfama elqle nela celebrata dle schole & exercitatiõ de glouai hauea lanella dargeto, ma che bisogna raccorre qste cose cociosia ch e maichi de le spade de soldati no e stimado piu lauorio si fa no dargeto & le guaine & le cifture risuonino p capale & piastre dargeto. Et le femine si lauao nel argeto ne piacia loro sedia se no argeta & qlla me desima materia adoperao a cibi ch aie cose sordide Vedessi qste cose Fabricio. Et e bagni dle femie qn si lauao co glhuoi lastricati dargeto i forma che no ve doue porre el pie. Fabricio dico elqle no voleua che e fortissimi capitai hauesfino dargeto altro che vna taza & vna saliera. Et vedessi al psete ch e doni eqli si fano a glihoi forti si fabricao di qstivasi ouera mete e gia fatti si ropo no p far qsti costumi. Noi ci vergogniao de fabricio. Ma marauiglia e che nestu no sia stato excellente i scolpire vasi doro, ma dargeto. Molti ma sopra gli altri metore delqle dicemo di sopra qtro paio finalmete dicono eere state fatte da lui & gia sono tutti piti. El tempio di Diana e phez e rouinato el capitolio arse & Varrõ e scripse hauef hauuto di suo na statua di rame. Dopo metore fu rono i admiratiõe Achragante & Boeto & Myo. Et ancora hogi si vegono de lope di qti ne l'isola di ro di & di boeta Minerua lidia nel tepo & dachragan te sono nel tepo di Bacco i Rhodi sculpute i vasi de sti scyphi li sacerdoti de Baccho & e centauri. It di Myo nel medesimo tepo & i simili vasi si vede mol to noiato Sileno & Cupidine. Dopo qste Antipa tro. It Stratõico elqle i vna phyla si puo dire che piu tosto

piu tosto collocassi ch scolpissi vno satyro aggraua to dal sono. Dipoi fu Cyzigeno Taurico. It i Mito tylene lodano Aristoe & Onico & Hecatheo & ne repi di Popeno magno praxithele. Possidonio e phe fio. Ledo Stratite elqle scolpi battaglie & armati & zopiro elqle scolpi i vna scyphi. glariopagiti & el giudicio dhorethe stimati. xii. libbre. Fu dipoi py thea delqle due oncie si vedorono. xx. Era Vlix & Diomede scolpiti i vno smalto duna phyla eqli fu rauano el palladio. Costui medesimo fece i piccoll vasi da bere ecuoichi eqli chiamao Magyrefusi. Ma d qli no si potessi expriere exepli tato era oportua ala figuria la sottiglieza di qgli. Hebbe fama aora teu ceo Crustario. Ma tale arte si disubito veme meo ch e fuffa solamete p latichita. Et sono si logre le figur ch no si possono discernet. Largeto si tigne co acq lauorate & ancora p suo spirito coe ne paesi medite ranei di spagna. Et ne le caue de loro & del ariente nascio colori & faulsi el verde elqle e ppro belleta E optio qllo ch chiamono Actico: el pzzo e. xxii. la libbra. Proxio a qsto el marmotoso dela meta meo prezo che lactico la terza specie e nell'isola di Scyro & gia viene Achala elqle vsono p ombraf le picture: Et qsto & la ctico vsono adare elumio a le tauole no viao se no el marmotoso pch el marmo i qllo refi ste allamaritudine de la calcia. Cauasi aora viti mi glia apso a Roa ne moti i pie tre dipoi farde & qlli ch falsificao lo chiamao pito. Ma lamariudie dimo stra che sia falso e adusto pche e risoluto in cinere.

Sile. Ceruleo Chirifocolla Nestoriane & Cyle no. Cap. XIII.

Primi dipigneuao col siletina Polygno to & Micone solamete collactico. Ma la eta dipoi ch succedete agiti luso a lumi & a lobrvio Scytico & lidio. El lidio si cop a ua a sardi e al psete e stato lasciatto. El ceruleo e rena & e ditte specie. El piu atico e scyrico de gypto elq e molto a puato. Questo si tepa facilmete & qn lar de si muta in qtro colori piu cadido o piu nero piu grosso o piu futile. El cyrio e pferito a qstordipoi e vuto el puteolao & lo spagnuolo. Tutto si tigne e chuoeci nela sua herba & bee el sugo. El resto si fa q medesimo mo che la chrysocolla. Del ceruello si fa qllo che chiamao loimo & falsi lauado & pestado & qto e piu cadido chel ceruleo. El pzo e. xxiii. la libbra. El ceruleo. xviii. V sono i terra creta pche no soporta la calcina. Nouellamete e vuto el nestoria no. Fassi de la leuissima pte de Egypto. El pzo e. xl. la libra. A q medesimo ladopa el puteolao excepto che alle finestre. E chiamato celo. Hano comiciato a codurci lindico el pzo e. xvii. la libbra. E vna sotto lissima specie elqle dano trito & stimato cinq. ass. Laspieta che el ceruelo sia puro & vero e che posto i su e carbõ arda. La fraude e i viuola secha coã i acq e dipoi premere el sugo in perza lia i creta ere thya la virtu sua i medicie che purga emalorie p qto si mette negli pialtri. El sile si psta difficilissi mamete. Nel mezo morder legieremete. Ristigne & risalaxie nascete. Ardesi i vasi di terra acioche gio ul. Sappiao che e pghi deqli habiao decto sono va

ril i varii luoghi. Et qsi ogni ano si mutao secodo la nauicatione o secodo che chi gli vede gla copera ti. O se e alchio potere afate magona. Ne ho dimetico che demetrio fu acufato al cosole da tutta la grecia nel principato di Nerone. Ma vi necessario porre quegli equali piu dele volte sono vsitati a Ro ma accio che sintendessi lauctorita de le cose.

LIBRO TRIGESIMO QVARTO de la historia natural de Caio Plinio secodo.



Chau de Rame. Cap. I.



PPRESSO a qsti dicio. Le miete dila me & el pgio di Cori thio elqle e pximo: an zle inãzi al argeto & qn inãzi alloro. Da q sto sono decto A erale pçie. It etribu Ar rarii. Dig e ditto lo A rario el luogo doue si tiene la publica pecu nia. Habiao dimostro qto tepo el populo Romao non conio altra pecua che di rã. Et altre cose leqli larschita. Et dimostre le qle dichiara che lauctorita di qsto metallo su eqle a la cita. Cociosia ch Numa popillo re ordino el ter zo collegio de fabri del rã. La vna sua si caua nel modo gia de qto. Ma fassi aora dua pietra ramosa laqle chiamao Cadmia. Abonda i Asia & del passa to i capania. Ma at presente nel paese di Bergamo luogo extremo Ditalia. Dicono aora che no quella mete e stato trouato nella prouincia di germania. Che rattie e chianiato cosinthio & che Deliacos & che Egentico.

Cap. II.

Assi achora duna tra pietra la quale chia monio Calcite nella isola di Cypro doue fu la pria inuentione del mare & dipoi fu inohouile pche se trouato altrove del mi lore & maxie Atrichalco cioe. Octone el quale g sua soma boia e stato ligo tepo stimato assai. Ma e

gráde tépo che nò sene troua piu & pare ch' la terra si sia rimasa di partorire. Dopo qsto p bonta fu il salustio trouato negli alpi de paesi de Cétroni. Ma ne áche qsto duro assai tempo . Et qsto succedete el liuiano in gallia & luno & laltro prese nome da s'gnori de le caue Cioe da Salustio amico daugusto & da liua sua moglie & de liuiano similmete pocho si troua. Somma gloria e al presente nel mariò. El quale anchora e chiamato Cordubese. Questo dos po el liuiano maxime luccia la cadmia & imita la bonita delloricalcho. In qsta forma sta la nobilita del Rame naturale. Laltre specie delle quali diremo sono artificiose dimostrate cò grã fama. Pel passato si mescolaua el Rame cò fusante cò loro & cò loro lageto. Ma al p'sente e i certo qual sia piggiore o larte o la materia. Et e marauiglia che béche e prezzi di qste opere sieno cresciuti in infinito: nientedimono la auctorita de larte sia extincta. Ma la cagione e pch hancò cominciato a farla p guadagno & pel passato si faceua p fama. Ilpche e stata attribuita agli idii pch glihuoi excellèti cercorono fama p qsta via. Et tato e venuto i diffuetudie el mò di fodere metallo prezioso ch' gia lógo tépoine áche la fortia nò ha arbitrio darte nel larme. Ma i qlla ántica gloria e molto lodato el corithio. Ma qsta mixtura fece el cafo & la fortia quãdo qlla citta arse. Et e marauiglia quanto da molti sia desidratato. Còclofia che dicono che p nesciua altra cagione fu pscripto da M. Antòio Verre elqle ciceròe haueua dñato: se nò pche lui haueua detto nogli volere cadere ne vasi corithi. Corinto fu p'ia nel terzo año dila ceteresima gnagesima sexta olympiade & nel año de octauo de la nra citta. Et gla vno seculo inãzi erano mactati e nobili Fictori. Lope de quali hoggi tutti chiamono Corithie: per la qle cosa p riprouare costoro noi descriueremo leta degli artitici & fara facile fare el còto degli ani dela nostra citta cò l'olipiade. Sono aduq e vasi corithi solamete qgli qlli nri elegati & delicati al p'sente sculpedo el rame trãsseriscono i lucerne & i vasi de et trulle. Et qsto rame di tre specie vna cãdida & p'rimana allo splendore delo argeto pch qlo sualse in qlla mixtura. La seconda e di specie giala dorò. La terza ha de l'io & de l'altro metallo aguagliatamete. Oltre a qste specie e vna de la qle nò si puo rendere ragione & béch si fa facta p mào dhuo del calo & la fortuna ha dato vno certo tépameto alle statue & a gli altri segni. Quello priuo p suo colore elqle pede a qlo del fegato & p qto lo chiamo Epãtizo, e l'otano dal corithio & molto inãzi a qlo de le isole degina & di delo. qll' l'ugo tépo obtengono el p'icipato. La fama del deliaco e antichissima. pch qui celebraua fiera & mercato qst' turo il mòdo. Et p qto q si fabri caueno e piedi de tridini & lettere. Quii fu la p'ia nobilita di Rãe. P'euene dipoi alle statue degli idii & de gli huoi & de gli asali. Dopo qsto fu lo egenitico non pche Egina lo p'ducasi ma p la nobilissima tépatura de le sue officine. Da qsta isola vene a Roma nel fóro Bouario el búe di rame & qsto e il sagio del tãe egéttico. Ma di deliaco e la statua di gloro posta i capitollo nel tépio di gioue tonãte. Quel

lo v'io Mitromila. Questo Polycleto suo elqle & con discepolo. Fu anchora emulazione ne la materia. **C**adeliere & ornameti di tépi. Cap. III. Gina lauoraua le p'ri supiori de cadeliere si còe Taréto gli sca phio nodi o Bocce. Adiq i qste e cògiucta la comédatione de ie officine. Texto mēdofo i latino. Ma béche sta malfesto che nesciuno cadelabro sia Corithio niētedimēto tal nome e molto celebrato i qgli pche la victoria di Mummio e vero che disse Corithio. Ma ácora sparfe emetalli di molte altre cita del laea. Gli antichi che fecino le foglie & le porte de tépi di Rame. Trouo ácora ch' Gneo octauio elqle le riporto el triópho nauale di ple re fece vno portico dopio al circo s'ainio elqle fu chiamato corithio pche e capitelli dele colone erão di rame trouo ácora che el tépio di velta fu cepto di stracufana sup'ie & i pãteo sono e capitelli dele colone stracufana postei da Marco Agrippa. Ma ácora la priuata opulētia ha vsurpato el medemo mò Spurio Carulio qstote riproueto a Camillo ch' hauea i casa glhu sei copti di Rame. Scruie Lucio p'ione che Gneo Mãllo victa Lasa arrechò nel suo triópho elqle fu nel d'vii. año dopo ledificatiõe di Rõa etriclini & le tauole & e Monopodii copti di rame. Et Antia scruie che Lucio Crasso herede di lucio Crasso orato' vede molti triclini copti di rame. Et di rãe fecio caldale decte delphiche pche molte ne dedicauo ad Apolline delphico. Et ne tépi haueuano lucerneio spefe isorma dalberi p'uceti p'omi còe e qlla de l'epio dapolle palatio la qle alexãdro quãdo ple Thebe p'ido & dedico in Cuma al medesimo idio. passo dipoi larte i ogni paese a fare statue de gli dii. **L**a prima Statua facta a roma & dellorigie dele statue & delle figure di quelle. Cap. IIII. A prima statua a Rõa di Rame fu facta a Cerere dila pecchia di spurio Cassio elqle pche volse farsi signore di Rõa fu morto dal padre. Dipoi si comiciorono a fare le statue agh' homini i molti modi. Glãtichi le depigne uono col bitume. Ilpche e marauiglia che piacefisso ro ricoprirlo dorò. Nò so se qsto fu trouato a Rõa. Ma ácora nò e cosa antea. Nò so se uo ritrate al naturale homo alio se nò merita uã ppetuitã palcãti cosa excellēte & p'ia plã victoria nã sacri gl'uchi & maxie ne gli olympici. Doue era di còsuetudie dei dicare le statue di tutti qgli che haueuão victo. Et a qgli che hauefino victo tre volte faceuão vna statua la qle gli fuo simile in tutti esuoimētri. Et qste chiamauo Econe. Nò so se gliãtici e furonõ e p'ri mi qgli feceno statue ad Hãrmodio & Aristogitõe pche uccisono el tyrãno. Ilche fu e fmedesimo año nelqle e re furono cacciati da Roma. Questa ambidõe si diste poi p tutto el mòdo con humanissima abidõe & gia le statue hãno comiciato a essere ornamento del foro i ogni citta & plãgasi. La memoria de gliuomini & scriuēti nele base el nome & nò solamete nele sepulture. Dipoi hãno comiciato nele loggie dele case priuate fare el foro p'che quitiu clienti pongono le statue de suoi priuati.



Statue & altre cose. Cap. V. Antiche statue erono togate. Piacque ácora farle nude colhãta in mano. Ilche hãno nò tolto da lexēpi de le statue de giouani exercitantisi ne giochi gymnic liquali chiamano Achillee pche e greca còsuetudie niēte coprire. Ma le romãe statue & militari hãno la coraza. Cesar di statue pati che a lui fuo dedicata vna statua cò la pãzera. Impoche qle lefio sono i habito di lupci sono còsi noue còe qle le qll' nouellamete vesto di penule Mãcio si fece la statua cò qlo medesimo habito nelqle fu dato a Numãtini hãno notato gli scrittori ch' Lucio accio poeta si fece vna grãde statua nel tépio de le muse béche lui fuo di statua piccolo. Le statue a cauallo le qll' al p'sente son i vso a Roma hãno origie da greci. Ma egreci solamete ledauano a qll' qll' erono stati victori ne sacri. Dipoi anchora qll' qll' haueuono victo ne le carrette di due o di q' tro cauagli. Onde sono nati e nri carri i qll' qll' hauefino trióphato. Ma qsto vltimamete & da angusto in q sono eseuigi còe anchora glelephãti. Ne e antea cosa le statue ne carri i qll' qll' doppo la p'ura erono portati intorno al theatro. Ma piu antea sono qle de le colone còe e qlla di C. Menio elqle ha uo victi e p'isci latini a qll' p pacto el populo roma solo hauea posto e rostri nel fuggello poi che hẽbbe victo glãtici nel año. ccccxv. de la nra citta. Itẽ qlla di C. Duilio elqle fu el p'io ch' p' mare triópho de carthaginesia qle e ancora nel fororitẽ qlla di P. Minutio p'ecto de lãnona fuor de la porta trigemina la qle el populo cõferi pecunia decta s'ipevancia. Ne lo se qsta fu la p'ia statua la qle concedesi el populo. Impoche p'ia la cõcedua el seato & certamete e cosa excellēte se nò hauefì haunto debile p'icipio. Impoche la statua dattio nauo era dinãci alla curia la cui basa arse qn ne lexeqe. P. Glodio arse la curia. Fu ácora nel comitio qlla dhermodoro ephefio sterpie delle legi de decẽuri. Ma altra cagione & magiore auctorita fu nela statua d'horatio elqle poterefistere a nimici nel póte sublicio. Questa ácora hoggi dura & app'io a Rostrì sono tre della sybilla benche sieno manori. vna facta da Pacuuo Tauto edile de la plebe & due da M. Messale. Stimeref che queste & quella dactio fuffino le prime lequali furono poste nel tempo di Tarquino Prisco se nò fuffino in capitollo quelle de re antecedenti. **S**tatue seza veste e altre cose circa ale statue. c. vi. Ra qste e la statua di Romulo seza tũca còe qlla di Camillo ne rostri & inãzi al tépio di Castor fu la statua eqstre & togata di Marco tremellio elqle dua volte hauea victo e Sãniti & p'ia Anagnia hauea liberato el populo dalo stipedio. Tra lãtiq'stme anchora sono qle di Tullio ceclio & L. Roscio & Spulio Matico fulcino qll' eẽdo ambasciadori furono uccisi da fidenati & qsto honof solea cõtribuire el populo romano a qll' che erono stati uccisi a torto còe etiã e la statua di P. luinio & T. Corrucao qll' erono stati morti da Teusa regina de gli illitri ci. Ne e da preter

mettere qlo che hãno notato le cronache ch' nel foro furono poste le statue a costoro di tre piepche qsta misura in q' tépo era molto honorata. C. Octauio iba sciatore al re Antico dicẽdogli el Re ch' vno lea tépo a rispõdergli gli fece vn cerchio intorno cò vna verga la qle hauea i mano & cõstrifelo adargli rispõta innanzi che uccissi del cerchio. Ilpche e re lo fece uccidef & p qsto el senato gli pose vna statua nel piu euicẽte logo de Rostrì. D'interimõ anchora el senato che ataracia gaia ouero suffecia vergine vestale si ponefì vna statua doue allei piacefì. Fu grã de honore che vna femia hauefì vna statua ma magiore che gli fuo cõceduto tale electio. El merito suo dimostrarono colle pole de l'istoria le qll' sono qste pche lei gratifico al populo Romão el capo tibertino. Trouo ácora la statua di Pytagora & Alcibiade eẽre state poste ne corni del comitio: pche nela guerra sannitica loraculo dapolle pythio rispõse che doueffino porre le statue i logo celebrato a vno fortissimo & avno sapientissimo tra greci ifino che Syllavi facefì la curia. Onde mi marauiglio che quegli Senatori sponessino Pytagora a socrate elq' dal medesimo idio era stato giudicato sapientissimo o Alcibiade a themistocle e molti altri excellētissimi homini le colone furono trouate p falzare sopra a gl'altri homini: Ilche dimostrarõ gl'archi di nouo trouati. Niētedimono el p'io honof comincio da greci. Nò credo che ad alcuno sieno state dedicate piu statue che a Demetrio phalereo in Athene poche gliene posono treceto sexãta le qll' quãtorono dipoinãzi che fuffino nel año forniti al tãreato numero di di. Haueuõle poste ácora a Roma a Marlo nel lenetrata di sylla gratidião i ogni uia ma furono guaste le statue pedestre senza dubio furono a Roma i auctorita lugo tempomētedimono de le eqstri e antea origie & cõicata etiam diu colle femie. Impoche feciono simile statue a coclia còe se nò bastasi a vestira di toga maxime nò haueãdo facto nessuna ne a Lucrecia ne a bruto qll' haueão cacciati e re pe qll' coclea era tra gli statichi. Credo che qsta fuffi la p'ia statua & qlla d'horacio coelste la qle publicamete fuffi posta pche inãzi e verisimile che targno la ponefì a se & ala sybilla & similmete agl'altri re. Ma p'ione scriue che qlla di Coclio fu posta da cõpagnuoi suoi statichi rēduti che furono da Portena a pãtri tale honof hebe p'oposito Anno feciale: & L. p'ione scriue vna statua eqstre eẽre stata posta al di r'ipetto del tépio di gioue statore nel vestibolo dela casa di targno superbo a Valeria publicia figliola del cõsulo & che qsta sola fuggi & passò Tenere & gl'altri statichi mactati a portena furon uccisi p frau de di targno. El medesimo scriue che nel p'io ato di M. Emilio & C. Põpilio. P. Cornelio scipione e M. Pompilio cõfori leuorono via tutte le statue di qgli che haueão haunto magistrato excepto qle le quali vi fuffino state poste p decreto del populo o del Senato & qlla la qle Spurio Cassio haueua posto a se i nãzi al tépio di Tellure voleuono che si fudessi: cõstui hauea tãtato di farsi tyrãno & certo anchora in qsta cosa prouedeuono all'abidõe. Imperoche an

ora ci sono le greche di Carde nella sua cesura doue
 ramaticaua che ne le puincie si pdeuao le statue
 ale done Romae ma no pote p qsto vietare ch acco
 ra a rōa nō si pōssino cōe fu qlla di cornelia madr
 de Grachi & siglola daffrica maggiore: qsta staua a
 sedere nel portico publico di metello & era ornata
 di pielle seza guige. Laqle staua al p̄tete e tra lope
 doctaua. Ancora da glexterni sono state poste sta
 tue a rōa. Impoch hauēdo i festato steno statillo lu
 cōo due volte e populi chiamati turini & hauēdo. C.
 Elio tribuno dela plebe in fauore di qgli facto lege
 cōtra Stennio e Turini gli donarono vna statua
 & vna corona doro. E medesimi dipoi donarono
 vna statua a fabritio essendo stati liberati da lui da
 lobidōe. Et p tutto sono state dipoi riceute le sta
 tue i cistēla senza diff. rētia i forma che i tre loghi
 sono le statue a roma dhanibale dentro a muri dela
 quale citta lui solo di tutti inimici allancio ihastra.

UStatue antiche & loro p̄zi & colossi. Ca. VII.
 He larte di fare le statue fussi atica i Ita
 lia lo dimostra la statua dhercole p̄seca
 ta secōdo ch si dice da euādto nel boua
 rio laqle e chiamata triōphale & pogni
 triōpho si veste dhabito triōphale. Itē qlla di lano
 Gemio d̄dicata da n̄ra re i segno di pace & di guer
 ra & hale dita cōfigurate i forma che nota e n̄ero
 di treceto sexata c̄q̄ di acloch ch dimoſtri esse idio
 de lano & d̄. tēpo. Sono ancora sparta i molti lu
 ghi statue & figur̄ chiamate thoscane. Leq̄li nō e du
 bio che furono fatte i thoscana. Ma credere che i q̄
 tēpi fussi no state facte: solamēte agli dii se nō ch me
 trodoro Sceptrio elqle p̄ sopra nōe latfo su chiama
 to odioso nō hauesi riprouerato che euulsi furo
 no cacciati da Romā p ceto dieci statue ma parmi
 marauig: a eēdo i Italia si atica origie di statue ch
 ne tēpi degli dii piu tosto dedicassino le figur̄ di q̄
 gli di legno o di terra i fino a tēpi neq̄li fuv̄icta la sta
 tōe dipoi e v̄eta a rōa ogni sup̄stuo luxu q̄l fussi
 la p̄ria origie di ritrarle al naturale dicēo piu cōuē
 entēte nela plastiche pche fu la p̄ria ch la statuaria
 ma q̄ta ha fiorito i i finito & bisognerebon piu libri
 a volerne narrare & tractare a sufficiētia. Ma nela e
 dilita di M. Scauro furono posti nela scēa d̄ theatro
 elqle fu fu scō a tēpo. Texto mēdofo i latio. tremilla
 figure. M̄anto p hauere victo achala riēpie la citta
 do figure ma lui morēdo nō lascio t̄to ch vi fussi la
 dora ala siglola. Dico q̄sto pche merita desere noia
 to cō q̄ta scula. Molti ancora ne cōdussino eluculli
 & Mutiāo tre volte cō solo scriue ch i rodi ācora so
 no migliaia di figur̄. Ne meno i athene & i olipia &
 piu credono che ne sieno i delphi: qle hō adēq̄ po
 trebe dir di tuti q̄tō. Che v̄lita di Mercurio
 glo: Ma niētedimeno p dā alcūa volupta diremo
 dacti piu excellēti & notati p q̄lch cagidōe & noferē
 mo giartefici celebrati bēch ciascuo habi facto mol
 tissime ope cōciosia che qle di Lyſipo steno circat
 dex. & di q̄lita che ciascuā p se medesima potrebe
 dā fama alarte. E n̄u ero sintele dopo la sua morte
 q̄n gli heredi apiono e sua thesori ipochē Lyſipo fo
 lea di q̄lūq̄ gr̄a p̄gio dalcūa sua opa por̄ da pte vn

dēaio doro. Questa arte false i grāde honore p fell
 cita dipoi p audacia & p pua dela sua p̄perita rife
 rirouo exēplo di cosa facta a similitudine nō di dō
 ne dhuomoleta n̄ra vide i capitolio ināci che arte
 si lultima volta acceso da vitellaiū nela cella di Giu
 nōe vn cane di Brōzo elqle si lecaua la ferita. Si mi
 rabile figura & si bene ritratta al naturale n̄ solamē
 te lo dimostra lessere posta i si celebrato luogo. Ma
 etiā la pena impochē parendo che nō bastassi lom
 ma alcūa di denari alla fatiffa cōdōe e custodi di q̄lla
 obligauāo la vita. Sōci innumerabili exempli & veg
 gliamo grādissimē statue leq̄li chiamo cholossi pari
 ale torri cōe e Apollo in capitolio cōdōcto da Lucu
 lo i fino dapollōia citta di pōto elqle e trenta gomi
 ti & costo cēto c̄i quāta talenti. Tale e ācora i capō
 Martio gloue dedicato da Claudio Celsi elquale e
 chiamato pōpeāo p la vicinita d̄ theatro. Tale e ā
 cora a Tarento facto da lyſippo elqle e di q̄rāra go
 miti. E marauigla i q̄sto che le mai portono gr̄a pe
 si i forma bilicati che nēssia tēpēsta lo puo fare rou
 nare. Per laq̄l cosa Fabiāo Verucolo p la sua grāde
 za & p la difficulta d̄ mouerlo nō lo toco benchē di
 gul arrecassi Hercules elqle ein capitolio. Ma sopra
 tutti gli altri fu in admiratiōe el colosso del sole i Ro
 di elqle fece carēs di Lydia discipolo di lyſippo. lxx.
 gomiti alto: elqle dēto. lvi. anni cadde p terremoti
 Ma costi rouinato e cosa miracolosa & pochi possō
 no abbraciare el suo dito grosso. Editi suoi sono ma
 giori che nō sono molte statue & palano sp̄loche
 le mēbra sue trōche & drento si veggono ilmisurat
 saxi col peso deq̄li fermo q̄sta statua. In. xii. anni lo
 fabrico per. ccc. talenti equali ragunorono dellap̄
 parato di Dimetrio re elqle p tedio & lūgha d̄imo
 rāza abādono laste dio di Rhodi. Sono altri colossi
 minori ne la medesima citta cento a n̄ero. Ma do
 uēche ne fussi vno solo nobiliterebe q̄l uoghō & ol
 tra a q̄ti c̄q̄ de gli dii elqle fece braxe. Ancora Ita
 lia ha spēsse volte facto colossi veggiamo Appolline
 thoscana nela biblyotheca daugusto di. i. piedi dal
 dito grosso & e dubio le e piu mirabile p la materia
 del brōzo o p la beleza. Spurio carulliovincti e san
 ti q̄n cōbatterono cō la cōsecrata legge fece loue i
 capitolio de p̄torali de glarnesi & de glelmi loro.
 E t̄to grāde ch si vede da gloue latiano & cō le reli
 ge d̄la lima fece la sua statua laqle e a piedi di q̄ta.
 Nel medesimo capitolio sono i cōsa marauiglosa
 cora due capi elq̄li. P. Lētulo cōsole didico. L̄no fu
 facto da cerete gia dēcto: laltro fece Decio a cōpa
 tōe di q̄loma e t̄to inferiore che lartificio pare di
 nō pbabile artefice. Ma zenodoro nelleta n̄ra havi
 cō ogni grādeza de le statue di q̄lla specie. Costui
 fece in Aruernā citta di gallia la statua di Mercurio
 alta. cccc. piedi i spatio di. x. āni cō gr̄a p̄zo. Nerōe
 chiamato dipoi costui a rōa & q̄ fece el gia ordinato
 Colosso di q̄lo p̄cipe elto. cxx. piedi. Et dipoi mot
 to nerone & danate le sue scelerateze q̄ta statua fu
 d̄dicata a Apollie. Guardauāo cō marauiglia nela
 sua officina nō solamēte si excellente figura facta di
 terrama ācora di fuscegli. Quella statua dimoſtro
 ch latte d̄i fōdere el metallo era pita. Cōciosia ch &

nerōe era apparecchiato a dare loro & largēto & ze
 nodoro i arte di fingere & di celare cioè di materia
 ligda & di sculptura nō era inferiore ad alcūo de glā
 tichi. Quando fece la statua aglatuerni & i q̄lla pu
 cia era rectōf. Vibio aiuto cōtra fece due cope ſen
 pie di m̄ao di calamide leq̄li germanico cesare ben
 ch molto q̄le amassi hauea donate a cassio Syllano
 fratello del la madre & ſceptore di germanico con
 t̄to artificio che nō si discernera luno da laltro &
 q̄to fu maggiore la excellētia i zenodoro: t̄to piu
 si puo cognoscere la obliatione de larte.

M Nobilita dartisti & dōpe di brōzo. cccxvii. c. viii
 Olti t̄to sinamorono d̄ le figur̄ leq̄li chia
 māo corithie che le portō seco douēche
 vāno cōe portaua Hortētio orator la sp̄
 ge laqle hauea hauuto da verre elqle tol
 sea difendē i iudicio p la q̄le venēdo i alteratiōe i
 q̄lla causa cō cicerōe & d̄le d̄o hortētio ch nō i rēde
 ua eluoi enigmari rispōse ch gli doueua i rēdere ha
 uēdo la spygne i casa Portaua seco nerōe vna ama
 zōe dela qle dilotto ditremo & poco auati. C. Sextio
 portaua vna figura laqle ācora hebe ap̄so di se nela
 battaglia. Dicono ācora ch padiglōe dalexādro ma
 gno era sostenuto da certe statue de leq̄li due sono
 dedicate ināzi al tēpio di Marte v̄dicatore & due i
 anzi alla regiā. Ma di miori figure & statue sono sta
 ti i finiti optimi maestri. Ma niētedimēo sopra tutti
 gli altri ephidia athēse ple figura di loue la qle ſe
 ce i olipia dauro. Ma ācora lauoro di brōzo. Co
 stui fioriti nel octogesima tertia olipiade. ccc. āni do
 polā edificatiōe di rōa. Furono suoi emolli al came
 ne Creta Nestrocle & heglea. Et dipoi ne la olipiade
 lxxvii. Agelade callōe: Polycleto i phradmōe: gor
 gia lacōemirōe: Pythagora: Scopā: Perelio: Edifice
 poli di Polycleta furono: Argio: A sopodoro: Alexi
 Antides: Phrynōe: Dinōne: Atheneodoro: Demea:
 Clitoriom yroē licio. Et nela nonagesima ḡnta ol
 piade florirono ma i d̄ediomedecanaco: patros
 clo. Et nela cētesima secōda polycle. cephilodoto:
 leuiaēhippatodoro. Et nela cētesima q̄ta praxite
 le & euphranore. Et nela. ovii. Echidōe & themarco.
 Et nela. cxiii. su lyſippo cō alexādro magno. Itē lyſi
 strato & stēnio suo fratello leuphōides: sostrate. loue
 silaniōe. In costui e marauigla che nō fu nobile p
 alcūo maestro & hebe discipoli theuse & iade. Nela
 cxx. su eutyclide euty crates: iippo: cephiloroto: i
 marco & pirōico. Dipoi cesso q̄ta arte & dipoi riul
 ze. clv. olipiad & allora furono atheo: callistrato: po
 lycle: atheneo: calixeno. ptolepe: pythias: stimole ap̄
 prouati maestri ma molto i feriori a sopraddit̄ hauē
 do adūq̄ costi dist̄ctē letā de celebrerrimi tra corre
 to laltra moltitudine di ple senza ordine. Venono
 icōtētiōe benchē i diuersē eta fuffino nati artefici
 nobilissimi pche haueuono facto figure damazōe
 leq̄li hauēdo si a dedicare nel tēpio di diana ephesia
 piāq̄ che se legefino q̄le le quali fuffino piu appro
 uate dal giudicio de glartefici elq̄li erano i q̄l tēpo &
 q̄lla i rēfōno eēre nobilissima la qle ciascuo giudico
 secōda dopo la sua. Fo adūq̄ la p̄ria q̄lla di policle
 to & dipoi q̄lla di phidia. La terza di cresile: la q̄ta

di cidone: la ḡnta di Phradinone. Phidia oltra a lo
 ue olimpio: elqle nessuno ha ardir dimitare: e fece ſo
 milante Minerua dauro i Athene laqle e i p̄theno
 nia & sta ricta. p̄tērea fece di brōzo oltra ala sopras
 decta amazona minerua di t̄ta beleza ch fu noia
 ta dala statua. Fece ācora didico & vnaltro miner
 ua laqle. Emillo paulo dedico a rōa nel tēpio dela
 fortūa. Itē due figur̄ paliate leq̄li catulo pose nel me
 desimo tēpio & vnaltro colosso nudo & e giudica
 to meritamēte che fuffi el p̄rio che aprissi & dimos
 strassi larte torreutice policleto di sicōe citta d̄isce
 polo dagelade fece didamēo giouāe nobilitato p p̄
 zo di c. talēti. Itē fece doriforo faciullo: ma di virile
 aspeto q̄sto da glartefici e chiamato regola & da lui
 tolgono eliniamēti & le p̄portiōi cōe da certa lege
 & regola & solo di tutti glihoi ple sue ope e giudica
 to hauere facto larte. Fece ācora vno ch ſtrigne se
 medesimo & cō vno dado puocate vn nudo & due
 faciulli nudi ch glocono co da di q̄li sono chiama
 ti atragalizōti & sono nalatio di Tito i perador &
 molti stimāo nēssuna opa eēre piu aboluta ch q̄ta
 Itē mercurio elqle era i lyſimachia citta & Hercules
 a rōa elqle tiene āteo sospeso da terra. Itē Artemōe
 elqle e chiamato p̄hēo potreto. Stimāo ch costui cō
 ducessi q̄ta arte a p̄fēctōe & cōsi hauere ripulito la
 toreutice cōe phidia la sp̄le. Costui fu el p̄rio che co
 miciono afar le statue i modo che si rigessino i vno
 piede secōdo Varōe & q̄si a vno mō. Myrōe nacq̄
 i eleuter & su ācora lui discipolo dagelade & fu in
 grādissima fama p vna vacca lodata cō versi di poe
 ti & iterulene sp̄sso che molti sō piu lodati plo i ge
 gno d'altri che pel suo. Fece ācora vn c̄e & vno d̄is
 ſcepolo & p̄leo & vno satyro elqle stupiua p v̄dir fo
 nar epifferi & minerua & epētāthi i delphi & epan
 cratisti & ācora Hercules elqle e ap̄so al circo maxio
 nel tēpio di pōpeio magno. Fece ācora vno mōūra
 to a vna cicala & vno a vna locusta cōe significa he
 ria ne suo versi. Fece ācora Appolline elqle. M. An
 tōlo tolle agli Ephesi & dipoi Augusto admōitore i
 sogno lo restitui. Costui par che fuffi il p̄rio ch mul
 tiplicassi la varieta & su piu numeroso nellarte che
 polycleto & piu diligēte nela Symetria ouero pros
 portiōe. Ma nō fu curioso se nō nel corpo ne exp̄sse
 e sēs de lo aione fece ecapegli o gli altri pelli ch so
 no nel corpo piu emēdati che la roza atichita. Py
 thagora thegio ditalia v̄se costui p vna figura p̄a
 cratiaste laqle fece in delphi. V̄nselo ācora Leōtio
 q̄n fece i astadia vno dromōtilō elqle si vede in ol
 pia. Itē lōlpo faciullo tenēte le tauolette & nel med
 simo logon nudo elqle porta p̄i & a stracus vno
 zoppo elqle chi vede gli pare che sētia il dolore. Itē
 appolline citharedo & vno serpēte morto dalle sue
 faete elqle e chiamato dirceo pche q̄do thebe fu p̄
 sa da alexādro magno vno ch fugiua nascose el suo
 oro nel seno di q̄sto che exp̄sse e nerui & ecapelli di
 ligētēte. Fu vno altro Pythagora Sāio da princi
 pio picatore: costui scolpi a roma nel tēpio di a fortu
 na figur̄ di q̄ta idea meze ignude cōe sono lodate
 Dicono che costui somigliō t̄to laltro gia dēcto p
 agora ch nō si discerna da q̄lo. Lyſippo. Sicōio

figluolo di Softratio fu discepolo di pythagora the
gio & figluolo d'ua sua sorella. Dure lo negha Tul
lio lasser mardicie che pria fu fabbro di rame ma si
messe alla rte dela pittura p vna risposta factagli da
Eupopo. Impoche domadadolo chi de gli atichi es
fo imitaua. Lui gli mostro vna turba dhuoi & disse
che si doueua imitare la natura & no lartefice. Fece
p imagie piu che neffio altro & coe habiao decto
di fecondissima arte tra le qli e vno che si frigne se
medesimo elqle. M. Agripa dedico inazi ale sue ter
me & piacq rato a Tyberio ipadore che beche cir
ca a picipi dlo iplo sapessi molto bene sostenere le
sue voglie ni etredimeno no si tepo che no leuasi qsto
& poneffio nela camera sua & i qllo luogo ne pos
se vna trama fu si grade la pinacia del populo ro
mano che nel teatro co gradi strida domadorono
ch la riponessi nel suo logo & lui beche molto lama
si la ripose. E nobilitato Lisippo p vna femia ch suo
na el piffero & e ebrea & p cal & caccia & a rhodi fe
ce vno carro col sale & Alexandro magno elqle comi
cio da puerita con molte ope laqle statua piacq ta
to a Neroe che esso la fece dorare ma pche la gra di
lo arteficio si pde molto p dsto sene leuo vialoro &
fu stimata piu piosa dapol senza loro beche vi ri
manessino segni & machie di qllo oro i certe festi
El medesimo fece Ephetioe amico dalexadro ma
gno elqle alcui attribuiscono a Polycleto: ma costui
fu qsi eto ani inazi. Fece acora la caccia dalexadro
magno laqle & cofecrata in delphi. In athene fece
vna torra di Satyri & statue dalexandro & di sua
amici molto simili allora & dipoi metello vinda la
macedonia tutte le codusse a roa. Fece acora carri di
qtro cauagli di molte specie. Dicono che accrebe
molto qsta arte esprimedo e capelli & facedo e capi
miori ch no faceuono gli atichi & e corpi piu schiet
ti & piu magri accioche le statue pareffino magiori
no ha noelatitio symmetria laqle lui obseruo diligete
mete & co noua & pria no vitata ragione pmutan
do le stature de gli atichi qdre & diceua che gli atichi
naueuao facto ghoi tali qli sono & lui tali qli pale
no: pprie di costui pare che sio certe argutie obser
uate et nelle minime cose. Lascio esgilloli & discepo
li artefici lodati lahippo & beda. Ma inazi a tutti Eu
ricate beche costui imito piu la costanza del padre
che la elegatia & volle piu tostò piacere p parere au
stero che a parere goco. Ipche esse optiamte
hercole i delphi & alexadro thespie cacciatore & la
battaglia eqstre de thespide & la statua di stropho
nio aloracolo & piu carri di medea & vn cauallo co
le ceste & cai da caciatori discepolo di costui fu thy
sirate & acora lui scido. Ma fu ppinquo ala secta
di lisipo i forma ch molte statue a pea si discernono
coe e el vecchio thebao demetriore. Peuceste salua
tore dalexadro magno. Degni artefici ditata gloria
& qgli che ne suo volumi hano madato qste cose al
la memoria celebrato co molte laudi acora telephane
phoeo elqle altrimeti farebe icognito pche lopere
sue no sono huicite di thessa oue lui habito & co
loro aiuto lo fano paria polycleto & mytore & py
thagora. Lodao di lui la rissa & spato & petathilo &

apollie. Alcui dicono ch no fu qsta la cagione che lo
fece ignobile ma fu pche lui si dette allopedixerle
& di dario. Praxitele fu piu felice nel marmo & p q
sto piu famoso & ni etredimeno fece di bronzo bellis
sime ope la rapia di pierpia Cataglysa. La ebrieta &
baco & iseme vn nobile satiro elqle egreci chiama
no philbeoto. Ité le imagini leqli erano inazi al tepio
dla felicitate & Venere laqle arte qn arte el tepio nel
pripato di claudio. Ité itephusa Speiumene. Eno
phoro harmodio & aristogote vocifori di tiranieq
li tolti da xerxe re di psi Alexandro magno rimado
aghatenisi qn hebeuicto la psta. Fece acora Apol
lie facillulo elqle co larco apolta vccidete vna ludo
tola elqle chiamao Sauroctono. Sono acora due sta
tue de sue diuersi affecti. Vna mattoa che piagne
& vna meretrice allegra. Stimato che qsta fusse phry
ne & vegono i lei lamor dellartefice & el pzo nelvol
to dia meretrice & ancora apparisce la sua benigni
ta. Impoche ne carri di calandepose el suo auriga
Textomedoso i latino. A camene discipulo di phi
dia fece acora. lui i marmo & petalo di brozo elqle
e chiamato ancrinomeos & aristide discipulo di po
lycleto fece carri co due & co qtro cauagli. E lodato
vna leofessa di iphicate. Questa fu vna meretrice la
qle p cataro i su la lyra era familiare ad harmodio &
Aristogote & beche isino ala morte fusse tormata
da tyrani ni etredimeno no tiuelo mai el tractato dar
molio & daristogote. Ad qsi aglathetisi piacq ho
norar la meretrice ma no paredo hoesto far la sua
statua feciono qlla dellaiale el cui noe essa hauea &
acloche sintedessi a che fine era facta la feciono fa
sca ligua. Braxe fece esculapio & seleuco. beda feul
pi batto adorata Apolline & iunone eqli sono a ro
ma nel tepio dla concordia. Crestia fece vn ferito di
qle muore & puossi itedere qto di vita gli resti & Pe
ricle olympio degno di tale cognome. E mara uiglo
sa cosa i qsta arte che lui fece ghoi nobili piu nobi
li. Cesphilodoro fece nel porto deglathetisi Miner
ua laqle e cosa mirabile. Ité laitar nel tepio di ioue
saluator nel medesimo porto aqle poch cose son pa
ri. Canaco fece apollie nudo elqle e chiamato phi
lesio di brozo egitico tepato i didymeos & vnocer
uo co qllo co piedi si sospesi ch foto e piedi si mette
vn filo elqle co scabie uole morto hora dale dita &
hora dal suolo di pie sia rituto & ederi sono comel
si i forma i amedue le pti che ripocsi vicissi i ogni
te risalato. El medesimo fece facillulo celeritudo. Ch
rea fece Alexandro magno & philippo suo padre.
Crestia fece dorophoro et vna Amazoa ferita. De
metrio fece lysimache laqle fu sacerdotessa di mi
nerua. lxiii. ani. Ité Minerua laqle e chiamata mu
sica. Impoche edragoi eqli sono nela sua gorgoe
suonoa sonado la cythera et redono tale timo qe
el suono dla cythera. Ité Sarmede a cauallo elqle fu
el prio che scripse dela disciplina eqstre. Dedalo ac
ra lui lodato tra sciori fece due facilluli che si frigo
no. Dyonome fece Prothesilaos & Pythodemo co
battitore. Eufranor fece Paris: nelqle e lodato qsto
che i qlla statua sintede tuto qsto che lui sia iudice &
se iddie amatore dthea et ni etredimeno vccifore da

chille. Fece ancora Minerua laqle e chiamata catul
rana pche fo dedicata sotto capitolio de. Q. Lucta
tio Catulo. Ité la statua di buono eveto & sine laqle
tiene colla dextra vna tazza & colla sinistra vna spi
ga & vno papauero. Ité Latona puera laqle tiene
i collo apollie & Diana babini. Questa e nel tepio
della cocordia. Fece acora carri co due & co qtro
caualli & vno polytico di bella forma. Vna donna
mistrate & adorata. Ité alexadro & philippo i carri
di qtro caualli. Euticide fece europa nella qle molti
stimorono essa arte piu ligda. Minerua & pytro re
sono de gla molto lodati & castore & polluce innazi
al tepio di gioue tonate. Agefia e lodato p la coldia
in marmo pario & isidoro p hercole. Beuto licio fu
discepolo di miloe elqle fece la statua di facillulo de
gna del pceptore vno lofiate nel fuoco elqle si spe
gna. Ité glargonauto & la gla che par che faccorga
qlo ch essa rapisce i Ganimedee & q ch essa porti la
qle co lighie co che el corpoma ne anche la veste
offede. Ité antholico facillulo vincitore nel pcratio
pelqle Xenophonte scripse el simposio & q gioue
tonate i capitolio elqle e lodato sopra ogni altra co
sa. Ité apollie col diadoculico fece lagoe facillulo
di virgilia falsificata & simulata. Menechio fece vn
vitello elqle e pmutato co ginocchio & tiene el collo ri
piegato & el medesimo menechio scripse dellarte
sua nauide e messo nel niero p mercurio & pel di
stobolo elqle sacrificia vn mone. Naucero fece vno
cobattitore che pareua ch affasi. Nicerato fece escu
lario & higia laqle statue erano a roa nel tempio de
la cocordia vn carro co qtro caualli recto da Acly
biade e opa di Phyrromaco. Policle fece la statua du
no hermaphrodito molto nobile: Pytcho fece hy
gia et Minerua. Fenice discepolo di lisippo fece epi
ditia. Stylpace cyprio ha fama p vna sola figura q
sto e Spachnorte elqle fu seruo di pericle olympio.
Costui arroffisce carni & co la bocha piena dhalito
accende el fuoco. Syllanione fece apollodoro elqle
acora lui era scitore & ma diligetissimo ne larte & ini
micissimo giudice disse & spesso no potedo adepie
re qto di sideraua ne larte rope le figur gia facte &
p qto fu chiamato furioso. Questo aduq i lui expi
se & no fece ho di brozo: ma fece la iracundia. Item
Achille nobile & e pstate excitate glathleti. Strogi
loe fece vna Amazone la quale pla excellentia dele
gabe chiamao Euenemio & p qto neroe la portaua
feco i viagio. Ité fece vn facillulo elqle amado bruto
philipense nobilito col suo cognome. Theodoro el
qle fece ellabrito i Samo fece se medesimo digeto
et vnaltra a essere simile a lui e celebrato p fama di
grade subtilita. Co la ma dextra tiene la lima & co
tre dita dla sinistra tiene la sqdra trasferita dapirni
se & tato piccola ch vna mosca facta isieme cuoq
co lare tutta qsta et el carro co qtro cauagli & co la
virgaxenocrate discepolo di tyficate o scdo alcui
dutyrate vifeliso et altro p copia disegno & scripse
libri dla sua arte i sigono phytomacho. Stratonico
antigono feciono le batagle ch attalo & eumene fe
ciono co tro a galli. Ma atigono scripse acora volui
dellarte sua. Boeto beche dia meglio in argento fece

vn babio egregiamte elqle stragola vna ocha et di
tute le cose che io ho decto le piu excellenti sono dedi
cate i Roa da Vespasio nel tepio dla pace et ne lal
tre sue ope pche la violentia di neroe i hauea trad
cte a roa & ornatoela sua casa aurea. Preterea sono
alcui artefici celebrati p eqta: ma no excelli ni p al
cua sua opa Aristote elqle soleua laurare i argento.
Callate. Desia. Cantharo scydio. Dionysiodoro di
scepolo di Critia. Dellaide. Ephoride. Eumicho & he
cateo scultori i argento lesboe. Prodoro pytidico.
Polygnoto et qsti medefimi furono pictori nobiliss
simi. Ité de celatori stranco scno elqle fu discepolo
di Critia. Al presente porro qgli che hano facto dele
medesime ope. Apollodoro: androbolor: sclepiodo
ro: aleua. phylsopho: apelle: atigono semie adora
ti et cobattitori & atinacho glucifori de tyrani gla
sopradeoti. Athenodoro semie nobill Aristodemo
ccmbattitori et carro co due cauagli et co lauriga
philosophi. Ano seleuco re Diophoro ancora a pfa
di qsto. Furono due cephilodori el prio fece Mer
curio elqle nutrisce bacho nela sua ifasia. Fece ac
ra vno corionate co la ma leuata. La psona e i du
bio. El sequete phylsopho fece coclyte elqle con
phidia hauea facto gioue olympio. Fu acora philo
sopho Cleoe et Cechrano et gallice et cephe et cal
choschane eqli feciono comedi et athleti. Dahypo
Pella. Iomenoe Daiphrore et Democrito et demoe
philosopho. Epigenoe imito qsi tutte le sopradeote
cose: ma poise i vno tro beto et fece vna madre mor
ta et el bambio miserabilmente vezeggiata. Efiboll
de fa coputo co le dita. Micono elodato neglathleti
Menogene nele qdrige. Nicerato isforzo di faf tu
te le cose leqli haueuano facto galtri et fece al natu
rale alcibiade et di marete: sua madre sacrificate co
lui accesi. Tescrate pose vna fea decta pitto i su la
carrecta et lui medesimo fece Marte e Mercurio &
qli sono a roa nel tepio de la cocordia. Nefio loda
pillo piu crudele di phalaride tyranno aqle lui fes
ce vno tauro pmettedo che mettendogli il fuoco
sotto muggierebe et fu il primo che puo qto cru
ciato. Nel quale la tyrannica crudelta fu piu giusta
poi che lui haueua tradotta larte huianissima dal fa
re statue di dii et dhuoi a qsta crudelta. Ne sono offa
ricati tanti artefici di qlla accioche con essi si fabri
cassino tormeti. Per qsta cagione si conferuao le sue
ope acioche qlunche le vede gli porti odio. Sthenio
fece Cerere Gioue et Minerua le quali statue sono
a Roa nel tepio dela concordia. Fece anchora ma
troe plangeti et adoranti et sacrificanti. Simone fe
ce vno cane et vno arcieri. Stratonico sculptore et
philosopho fece lio et altro Scoppa et athleti et ar
mati et caciatori et sacrificanti bato eumicho: glauci
de thellodoro. hycano: lophone: lyoe: leone: meno
doro: miagaro: polyrate: polydo: pytocrito: pro
gene. Et medefimi furono pictori excellentissimi co
me ditemo: potrocle: phylle: phifidonote: qle scoly
pi excellentemente i argento et i desio: piclione
philone: simenothymone: theomnesto: thymarchi
de thymone: thysia: thrafone. Di tutti questi e som
mamente eccellente pel sopra nome acqstato Cali

macho semp caliniator di se medesimo me ha fine alla sua diligentia & p questo e chiamato cacizote chnos. Exeplo miorabile di nō passare el mō nella diligentia. Di costui sono dōne lacene ballanti. Opa emēdata: ma la diligentia gli tolse ogni gfa: el qle di cono che fu ācora pictore. Ne si dette solo a vna arte catōe nō vende la statua cypria di zenone nella sua expeditōe pch era di p̄ho. Et vna statua da nō pterir la bēche nō si sapia che fussi laudatore & q̄sta e q̄lla dhercole tōicato i habito eleo a roma & con fa cia austerā. In q̄sta sono tre titoli vno di l. lucullo i padore de la pecūia ritracta della p̄da. Laltro dimo stra chel figliuolo di lucullo pupillo per vigore dūo fenato cōsulto lhaueffi dedicata. El terzo dimostra che Tito septimio fabio edile curule lhauea restitui to di luogo priuato i publico. Di tāto combattimē to & di tanta stima fu q̄sta statua. Ma e tēpo che tor niamo alle differentie del rame & alle mixture. Nel cyprio e q̄llo el quale chiamāo coronario & ancora el regolare luno & laltro reggie al martello. El coro nario si distēde & affortigia i piastrare & t̄cto cō siele di toro pare oro fassene corone agl'itryoni: el me/ desimo mettēdo sel scuopoli doro i vna oncia di q̄llo cō sotile foglia di pytopo sinuochoa. El regula re si fa ācora ne laltre minere. Itē differentia che q̄ lo el q̄le chiamāo caldario solamente si fōde ma nō regie al martello al q̄le rege el regolare da alcūi chia mato ductilecōe e ogni spete del cyprio: ma anco ra nellaltre caue e differēte per cura dal chaldario. Impoche q̄lliche e cocto i forma sia bene purgato da ogni vitio e regolare. Nellaltre specie e migliore el cāpano & tronafi del simile i molte parte ditalia & ancora nelle puincie. Ma atroggūl. octo libre di piōbo & richocolo bene p la charestia delegname. Quāto q̄sto artechi seco di differentia si conosce in gallia doue si fonde tra le pietre rouēti pche arden/ dolo per la coctura si fa nero & fragile & ricuochol lo vna volta ma e migliore farlo piu volte.

Differentie di rame & sue mixture & cōe si con/ serua. Cap. IX.

Rame si fōde meglio nel grādi fredi. La sequēte tēpatura e statuarā & la me/ desima tabularē. In q̄sto mō p̄ta si fōde la massa dipoi i q̄lla materia ḡta fūdāta si mette la terza pte di rāe collectaneo cioè di q̄llo vfa to che si cōpa spezzato. E peculiare & p̄prio medica mēto torre dellogoro & vlatō & per q̄sto q̄si domo er māsefacto. Mescolāo ancora. xii. libre & mezo di piōbo argētario & cōsi ottimamente bee el colo re. Chiamasi formale vna tēpatura di rāe tenerissi mo perch vi sarogge la decia pte di piōbo nero & la vigesima di piōbo argentario & cōsi maxiamēte bee el collote chiamō greācalco. Lultia e la tēpe ratura olaria la q̄le pigla nōe dāl vālo. In q̄sta si met tono tre o q̄ttrō libre di piōbo argētario i cento di rame. Se al rame cyprio sarogge piōbo vi nasce co lore di purpurā ilche viano nele p̄tēde de la statue. E rāi risorbiti piglono piu tosto la rugine che gl'al tri se nō fungōno collolio. Dicono ch si cōseruano ottimamente nella pecie liq̄da. E vtile el rāe alla per

petuita de la memoria de le cose. Et per q̄sto pe/ blice constituzione sinraglono in tauole di rame. **C**admia & sue medicie. Cap. X. **M**etalli del rame ci porgono medicia in molti modi & maxie pche ogni nascētia & malore i q̄li subito guarisce. Ma maxiamēte gioua la cadmia ne niego che q̄ sta nō si faci nele fornaci dlo argēto & e piu cādida & mēo pelāteuma nō e da agugliarla cō q̄lla che si fa nele caue de rāe. Sono piu ḡnariōi di q̄ta i p̄ochi la pietra di che si fa el rame e chiamata cadmia & e necessaria al fōdere ma iutile ala medicia. Adunq di nouo e ne la fornace & riceue vnaltra origine dī suo nōe. Fassi dēla sottilissima pte dela materia mā data fori dale fiāme & dal fiato & rimāe apichata o alavolta o ale pte dīa fornace scōdo ch e piu o mēo legiere. Ma la sottilissima e ne la bocca dela fornace dōde le fiamme si sforzano dhuscite riarā & nō t̄o/ pa legiereza simile al fūmo chiama capnito. Quel la di drēto & che pēde dala volta e op̄tima & e p̄ q̄ lo chiamata Borrifetos. Questa e piu graue che la p̄ria & piu legieri ch le segature. Due sono esuoi co lori. El cenerognolo e mēo bono. El purpureo e mi glote. E facile a spouerizarsi e vtilissima ale medicie de gliochi. La terza e appicata ale parete dle for nace la q̄e per la grauita nō puo ādare i fino ala vol ta. Questa e chiamata plachite & e piu tosto crosta ch pomice & e piu vtile ala rognā & risaldare & da q̄sta vēgono due altre specie cioe onychite la q̄le el fori e q̄si verde & drēto simile ale machie. Itē officie tuta nera & piu forte che laltre. E vtile ale ferite. Ogni specie di cadmia e op̄ria nele fornace di Cy/ pro. E medicia la ricuocono i sul carbōe puro & dīa/ poi la spēgono col vīo biāco se la voglono p̄piast/ trosse p rognā cō aceto. Alciū la pestano & ardolla i pētole di terra & lauolla ne mortai. Dipoi la secāo Ninfodoro toglie la pietra & sceglie la piu graue & piu dēsa & arderla nela bracia & dipoi la spegne cō vīochio & pestala & dipoi la staccia & di nouo la pē sta nel mortalo & mettela i mollo i acq̄ piouana & dipoi di nouo pesta q̄lla parte ch e ita al fōdo i s̄ho a tāto ch diuēti s̄le ala biacha cō nessuna offēso ne del dēre. El medemo fa lollia ma sceglie la pietra q̄to puo purissima. L'effecto dela cadmia e secare la nare ristagnare q̄llo che cola purgare gli humori de gliocchi & fare ciocche noi diremo nelo effecto del piōbo. El rame ancora sārde p tute le medesime cō se excepto che le albugie de gliochi. Sana ācora col laete gliulceri de gliochi. Fa vōiti piglādolo col me/ le. El rame cyprio sārde i vasi di terra crūda cō p̄ss/ p̄so di zolfo. El vālo si tura bene & mettela nela for nace tāto che il vālo si cuocha. Alciū varroggōno/ le. Alciū tolgono allume i logo di zolfo. Alciū nien te tolgono: ma solamente lo bagnano collo aceto. Quādo e arsollo pestāo i mortalo thebaico et lauā/ lo cō acqua piouana. E mīore nello effecto et di no/ uo cō piu copia dacqua lo pestano et lasciollo stare i fino che vada al fondo et questo fanno tāte volte che lui pigla similitudine di minio. Alhora lo secca no al sole et poi lo serbano in bussolo di rame.

Scoria fiore squama di rame stoniace ruggie hie raro. Cap. XI. **L**A Scoria si laua i simul modo ma fa mīore ef fetto del rame. Ancora el fiore di rame e vtile ala medicia. Fassi di rame fonduto & trāseri to i altre fornaci. Quivi p assiduo soffiamto nescio cōe scorze di miglio le q̄li chiamāo lepidē & cōsi sal/ sificano el fiore i forma che le scagle si vedōno p̄ho re la seagla del rame si schuote de chiōui & agui ne q̄li e p̄ai del rame fāno ruggie. Tute q̄ste cose si fā no maxiamēte nele officie cyprie. La differētia e q̄ sta ch la s̄q̄ma si spieca da p̄ai battēdogli. El fiore ca de p se medesimo. E vna altra ḡnariōe di s̄q̄ma o ve ro scaglia piu sotile, la q̄le cade da la superficie de la sua lana & chiamōla homoma. Tute q̄ste cose el ch si ha detto cō bona pace di q̄li, sono icognite a med ci & bona parte nō sano e nomi tanto sono di lūgi da fare simile medicie. Ilch solēua essere p̄prio dela medicia. Al p̄te nte q̄do sabbattāo ad alchisso libro/ disiderano cōpotre alchuna cosa fecōdo q̄li & alle spele de miseri fare q̄liche exp̄tite & credēdo a sē placē q̄le cō ogni fraude tute q̄ste cose corrop̄e & cōperāno impiastri & collyrii fatti gia lungho tēpo & p̄ q̄to s̄p̄ano le cose corrop̄e & la fraude di sem plicita. La s̄q̄ma & el fiore sardonio i vasi di rame o di terra, dipoi si lauano come habbiamo detto di so pra & ple medesime cose. Preterea sono vtili a vitii carnosi de le nari & del fondamento & ala grauezā de gli occhi ne q̄li p bucciuolo col soffio si mettōno & a gliulceri dela bocca co la farina. Leua via le ton xille col mele. Fassi di rame cādido. La squama cy/ pria molto mēo efficace & p̄ria macerano cō orina di faciullo e signoli & p̄ai. Alciū pestāo la squa/ ma & lauōla i acq̄ piouana & dānola a ritruop̄chi a peso di dua dragme in vna hemina di mulso & fā none i piastri cō fiore di faria. E ancora grāde vtili ta nela rugine ma fassi i piu modi i poche si rade de le pietre de q̄li si fa el rame: itē del rame cādido so rato & sospeso i vasi sopra laceto & turato cō cop̄e/ cho di rame & q̄sto molto migliore che q̄llo ch si fa de le scagle. Alciū mettōno e vasi del rame biāco ne vasi di terra cō aceto & el nono di gli radano. Alciū ni gli cuoprono cō la vnaclā & el nono di gli radā/ no. Alciū bagnano cō laceto la limatura del rame & riuolgōla speste volte el di i fino che si cōsumi. Al ciū maccinano i mortalo di bronzo cō aceto tale li matura, p̄to fa rugine el rame corōario mettēdo le riciditure ne laceto. Falsificāo la rugine & maxie la Rhodia col matino pesto & altri cō pomice o cō gō ma, ma molto i gāna la falsificata colla t̄ta nera de calzolai pche laltre cose si conoscono cō dēte pche masticādole stridonno, l'exp̄rimētō si fa i vālo di fer ro. Imperoch q̄lla che sincera pura ritiene el colōre & q̄lla doue e m̄scolata el tremetalo diuenta rossa/ Conoscefi anchora nel p̄a piro q̄l p̄ria si stato in macero cō la galla, i poche subito ch vi strop̄pici la rugie diuēta nero, conoscefi anchora al colōre p̄ch a v̄n verde maligno. Ma & la sincera & la falsificata ap̄tissima mēte pche e secca far de i vālo nouo i vālo/ gesi i fino ad tanto che diuēti cēnere dipoi si pestā

& ripōsi. Alciū la chuocōno i vasi crudi tāto chae n/ cora e vasi si cuochino. Alciū i mescolāo i cēso ma/ schio. La rugine si laua nel medesimo modo che la cadmia. La virtu sua e ap̄tissima alla medicia de gliocchi e alle lachrymatiōi mordendo gioua. Ma e necessario bagnare cō p̄nicelli caldi i fino che resti di rodere. Chiamasi hieracio vn collirio el q̄le si fa cōsi. Tēpasi cō quatro oncie dāmōiaco & due orie di rugine cypria dua del tremetalo da calzolai & cō vna dimisi & sei di gruogo. Tute q̄ste cose peste sim pastāo co laceto thasio e fassene pillole & e optio re medio cōtro q̄do com̄icōno e glaucomati ne glo chi & cōtro a baglori de gliocchi & alla spita & a p̄ ai & cōtro a ogni vitio dle palpebre. La rugine cru da si mette ne gli impiastri da ferite & marauigliosa/ mēte sana le exulceratiōi dela bocca & de le giengie & giulceri dele labra co lollio & levi sarogge cera pu ra & risalda. Rode anchora el callo de le fistole & de mali che sono itorno al fōdamēto o di perse o collo amōiaco o i forma di collirio metēdolo ne la fistola e metēdoui tremetina p terza parte sana la lebra. **S**colecia calcite poio calcato. Cap. XII. **V**naltra spete di rugine la quale nel rame cl prio se chiama Scolecia. Questa cen allume pesto & sale & nitro p vgal pte cō aceto biā/ co & fortissimo ne si fa q̄sto fe nō ne caldissimi & cir ca el nascimto dela calcūla & pestasi i fino che diuē ti verde & cōtraggasi in spete di vermīne onde ha p̄so el nōe pche scolax significa vermīne ilche vitio volēdo enādar vi si mette dua p̄i piu: ch nō e lacē to dorina di faciullo. El medesimo su ne medicam̄ti & nela santerna cō la q̄le dicemo che s'appica loro el medesimo effecto saluno & laltro che la rugine. La scolecia si fa ācora p se medesima rala pietra del ra me de la q̄le al p̄ite diremo. Chiamano calcite vna pietra de la q̄le si fa similmēte el rame, e differēte da la cadmia perche q̄lla si caua sopra terra & de le pie tre scopte. Questa de le sotterate. Itē che la calcite si spouerezza subito pche e di natura morbida & simile a vna muffa. E anchora vnaltra distindōe ch la calcite cōtēne tre ḡnariōi di rame dimisi & di fō re de le q̄li diremo nel suo luogo hāle venē del rāe lūghe. E lodara q̄lla ch e di colōre di mele & cō sottili discorsō diuene si dista & la p̄tiosa. Stimāo miglio re la fresca pch la vecchia diuēta s̄bra. La virtu sua e leuar le carne che cresce ne m̄tori ristagnā el fa gue & colla sua poluer ristignēte le p̄egle e lauōla. Mettesi ācora in lana a mali dela matrice & cō sugo di porro si mette ne li impiastri dēmbri vergognosi. Tēsi in macero ne lo aceto in vālo di terra be tū/ ta. xl. giorni & pigla colof di gruogō, alhora mēto lādoui la cadmia p vgal pte fa vn medicam̄to ch̄a mato scoricō. Ma se a vna terza parte di cadmia si mescolāo dua p̄i dicalcite e piu forte medicamēto & ācora tāto piu se si stēpa cō laceto & cō vino & e arrostita e piu efficace ale dette cose. E fore deg v̄pio e lodato molto piu ch el cyprio spagnolo & africano bēche ala cura d gli occhi alcūi stimāo ch ha piu vtile el cyprio ma in ogni m̄tōe q̄llo e optimo ch̄e ha piu potente odore & pesto grassamēte anelice

& e piu spumoso. E tãto cõtrario alo stomaco ch' al chuni odorandolo vomitano. In q̃sto modo e fatto q̃l de gyp̃to. Ma q̃lo de laltre regioni pesto diuenta splẽdido. Elmisi e piu petroso. Gioua al dolor de dẽti tenẽdolo i bocca. Itẽ a gli vlceri d̃la bocca molesti & a q̃lli che i piglano. Arde si co carboni cõe la calce. Alcũ ch' el dicono el mys cocẽdo la pietra ne fosse el fiore suo giallo mescolãdosi cõ la cenẽ d̃le gno d̃l pino. Ma iuerita si fa dela sopradecta pietra rappã dala natura & diuisa & optimo nele officine di cypri. E segai sono q̃n si stitola fauille doro & q̃n si macia harenosa natura o veramẽte terra simile al calcite. Questo mescolano q̃lli ch' purgano loro. E vtile a infonderlo col lolo rosato ne gliochi ch' hãno puza & porlo i lana nele nascẽtie & malori di capo. A stotiglia ãcora le scabritie de gli occhi i uechia te & e maximamẽte vtile alle tonxille & alle Angine & a luoghi che hãno colto puza cuocõno. xvi. dragme i vna hemina dacetõ arrogedoui mele tãto che diuenti cosa viscosa & costi e vtile ale cose sopradecte q̃n e bisogno damorbidiuõsi sparge el mele rode e calli dele fistole fõstãndolo col laceto. Mettesi ne collitri ristagna el sangue, sana le nascẽtie ch' i piglano & q̃lle che diuentano putride. Cõsuma la carne che ricresce. Ma sua ppria virtu e ne mẽbri virili & ancora ristagna el fluxo d̃le femine. E greci hãno fatto cognatiõ col nõe del rame tremãto da calzo lai & chiamãlo col cãto. Ne e natura calcãa cosa tãto marauigliosa. Fassi i hispagna di pozzi o di stagni eq̃li habio q̃lla gñatiõ dacq̃. Cuocesi p̃v gual pte co lacq̃ dolce & poi si rouerita in pescine di legno. Cordẽ distese cõ perruze stãno sospese sopra a q̃ste appicate a certi legni eq̃li stanno fermi. A q̃ste apicãndosi la bellẽta fa forma duua p̃ q̃lli ch' palão acini di vetro. Spiccatõ si fecca i. xxx. giorni, el colof e verde, ma di spectabile splẽdore & par vetro, ma itẽ perãdolo diueta tremãto da tignere chola. Facessi di piu ragioni di q̃sta cauato dele fosse & le gociole le q̃li nel fredo d̃l verno stillão da lati di q̃ste fosse sono chiamate italgimia, ne e cosa piu pura. Ma chiama no leucãto q̃lla pte che i q̃sto e cãdido & sente di vi uola fassi i logi cõcaui ne saxi doue si cõgela la belletta portatani dala q̃ p̃iouana. Fassi ãcora i forma di sale in ardẽtissimo sole el q̃le rappiglia lacq̃ dolce messui. Il pche alcũ lo diuidono in due spetie cioe fossile & factitio cioe di caua & fatto con arte. Questo e piu pallido & q̃to e di peggiore colof tãto e meno bono. A prouão sũmamẽte el cypro i medicina. Piglassene vna dragma col mele a vcidere e vermini del vẽtre. Purga el capo itãpãndolo e ifondẽdo lo p̃ le nari. Itẽ lo stomaco piglãdolo co mele & acq̃ melata sana la scabritie de gliocchi & la doglia. Itẽ el bagliore. Itẽ li vlceri de la bocca. Ristagna el sãgue d̃le nari & d̃le mortici. Caua fori iosta rotte mescolãto col seme d̃l hyoscãio. Sospẽde lepiphore de gliochi ponẽdolo ala frõte. E efficace negli piãstri a purgare le ferite & la carne cresciuta nele nascẽtie, leua luuola & toccãdola cõ la d̃coctiõ. Mettesi negli piãstri cõ seme di lino a leuar la doglia e a q̃sto e migliore la pte ch' biãcheglia ch' la violacea & alla graueza

de gliorechi vi sũfõ de soffiadouela p̃ buciuolo & p se medesimo sana le ferite. Ma tigne le cicatrice no ueiamẽte hãno tronato nel teatro vgnere la bocca de gliori & de leõi pche ha tãta forza di ristigne re che nõ fanno mordere. Popholyge spondio antispõdio diphyyge & triete ferulillo. Cap. XIII.

Ancora ne le caue del rame si troua q̃lo che chiamão Põpholyge & spõdio che sono spetie di turia. La differentia e che el põpholyge si fa lauãdo, & lo spõdio e cosa nõ lauata. Alcũ chiama no põpholyge q̃lo ch' e candido & legerissimo & dicono ch' e fauilla di rame & d̃la cadmia & lo spõdio e piu nero & piu graue & radessi dale mura dele fornace doue mescolata cenere & calcauola car bõe. Questa mettendoui aceto pigla odof di rame & toccãdolo co la lingua ha sapore horrido. E vtile a ogni male dochio & a ogni cosa a ch' e vtile lo spõdio. Solamẽte e differente che la virtu di q̃sto. Texto mendofo i latio. Mettesi ne gli piãstri cõ q̃li si cerca legiermẽte ristrefcare & rasciugare. Quella ch' e lauata col vito e piu vtile a ogni cosa. Lo spõdio di cypri e optio & fassi di cadmia & di pietra da rame liq̃fata. Questa vola p̃to fora d̃la fornace & apicãta te cõti & e differente da la fuligie nela bianchezza. Quello ch' i q̃sto e meno cãdido e segno d̃ fornace imatura & q̃to alcũ chiamono põpolyge. Ma q̃lo ch' e piu rosso ha piu uehemẽte forza scortica i forma che le q̃n si laua toccãti gliochi accieca. E ancora spondio di colore di melell che dimõstra che vi sta molto rame. Ma ogni spetie di q̃ste diuenta migliore lauãdola. Purgassimanzã colla penna, dipoi cõ piu grossa lauatura, co le dita dissanno le p̃ti ruyide, e viti di mezzo i q̃lla ch' si laua col vito & ãcora nel vito e differente. Impoch q̃lla ch' si laua cõ vino dolce e apta medicãa a gliochi affaticati p̃ trope vigilie & e piu efficace ale nascẽtie ch' gettão a q̃lle de la bocha & a tutte le medicie cõtro a le cãcrene. Fassi ãcora ne le fornaci d̃l argento lo spõdio chiamato iauriote. Ma vtilissimo e stimato q̃lo ch' si fa ne le fornace de loro. Ne e cosa doue piu marauiglia dimõstrino gli geni d̃la vita. Impochẽ ha trouato lutilita ne le cose villi acioch' nõ hauefino a cercaẽ e metalli. Antispõdio chiamão la cenẽ d̃l fico o del caprisco de le foglie del myrto colle tenere pte de rami o de lo ollu saluatico o d̃l cotognio o de l'aceto. Itẽ dele mot nõ ãcora nere & secce al sole o dela chioma d̃l bosso o d̃l pseudo cypro del rouo, o d̃l theberio o d̃lo enãte, la cenere ãcora dela coila del toro o d̃panp̃llini dicono ch' ha la medesima virtu. Tutte le sopradecte cose sardono i vaso di terra crudo & tengõsi tãto nela fornace chel vaso si cocha. Fãno ãcora lo smegma. Questo especie di turia nele fornaci d̃l ramẽgia liq̃facto e cotto el rame agiugẽdoui di nouo carboni & accẽdẽdogli letãnte & di subito cõ piu uehemẽte soffio si sputa fori certa pala di rãe, ma la terra ch' lo ricue deba eẽre la sticãta. Ma el massie si dice ne da q̃ta co lacq̃ nele medesime officie. E grecillo chiamão diphryge p̃ch' sardẽ due volte. lorigine di q̃sto e i tre modi, ipochẽ dicono ch' si fa d̃la pietra pyrite arãa nela fornace cocẽdola istino ch' diuõti rubri

ca, Fassi ãcora i cypri de la bellẽta duua certo spõchio ha q̃le pria si secca. Dipoi attornata di ferulillo sardẽ. Nel terzo nõ si fa nela feccia che rimane nel sodo ne le fornace del rame. Differentia e ch' il rame corre nel catino. La scoria fuori de la fornace. El fio re nota di sopra. El di phryge rimãe. Alcũ dicono che le palle de la pietra che si chuocono ne le fornaci sapicono isieme & itorno a q̃sta bolle el rame & fono si cuoce se nõ si tramuta i vn'altra fornace & che e vno certo nodo de la materia & q̃lo che auãza del cotto chiamono di phryge. Lutilita sua i medicia e simile alle sopradecte cose. Rasciugua consu ma la carne ricresciuta & purga. Saggiassi ponẽdosi i lu la lingua che di subito la ristecchi & habbi sapore di rame. Ne lascieremo i drieto nõ mira colò del rame. La famiglia d̃ ferulillo molto nobile pasce vna moneta chiamata triete di rame. Cõ loro & cõ lo argẽto & cõsuma luno & laltro. Lorigine & la natura sua me icognita. Ma porro le parole d̃l Messala vecchio lo q̃li sono q̃ste. La famiglia de ferulilli a vn triete factõ al q̃le fãno i clãctõ ãno sacrificio cõ cura e cõ magnificẽtia el q̃le dicono ch' alcuna volta pare cresciuto & alcuna volta pare scemato, llich e pnotti cõ d̃ lo honore & de la dimutõie di q̃lla famiglia.

Ferro. Cap. XIII.

Seta che poniamo le misere del ferro optio & pessimo istrumẽto de la vita nãa pche cõ q̃sto cultiuamo la terra seminiãmo li arbori & piantiamo e giardini & potãdo le vite ogni ãno le faciamorigiouante & cõ q̃sto e d̃stichiamo le case taliamio e saxi & a tutte laltre cose viamo el ferro. Ma il medesimo ãcora viamo alle battaglie alle vccisioni & i atrocitii. Ne solamẽte dappresso. Ma giurãdo lo di sãto o co le mani o co gli istrumẽti. Et alcuna volta lo faciamo penuto. liche e sceleratissimo fraude de la humana gñatiõ. Facẽdo el ferro vccello dẽdadogli tale acciaio ch' la morte veghi piu tosto a l hõ plãq̃le cosa la colpa sãtrbuisca a l hõ & nõ alla natura. Per alcũ pue si conosce ch' el ferro puo eẽre innocẽte. Et ne capitoli de la pace la quale Porfena dte al populo romão era ch' il detto populo nõ potessi vfare ferro se non ne la agricultura e nelo stile da scriuere cõe trouo apõsto a glãtichissimi auctori. Trouasi ãcora vno edictõ di Põpeio magno nel suo terzo consolato pel q̃le nel tumulto de la vccisioni de Clodio vieta che alcũ arme da offẽder si introma & niẽte dimẽo la vita etiãdio da principio festee honore al ferro. Impoch aristonida scultore voleo esprimere el furore datamãte q̃n p̃cipito el siglo Learcho & dipoi la penitẽtia sua poi ch' l'hebe p̃cipitato mescolo el ferro & el rame acioche rilucẽdo la rugine di ferro p lo spiedore del rame potessimẽglio esprimere el rossore d̃la vergogna q̃ãta stãna ãcora hoggi dura & e nela medesima citta Hercole di ferro el q̃le fece Blucõe iducto dala tollerãtia di q̃lo idio ne le fatiche. Vegiamo ãcora a Roma scyphi di ferro dedicati nel tẽpio di Marte vedicato re. Oppositi al ferro la benignita de la natura la q̃le pũice e mali di ferro dãdogli la rugie. Le vene del ferro si trouão q̃n i ogni luoco & cõciosã ch' etiã i l uãtola diralta lo genera. Ne e difficile trouare la ve

na pche el colore dela terra la malfãta. Ma i vn me defimo nõ si chuoce la vã. Ma solamẽte i cappado cia e dubio se lacq̃ o la terra facci el ferro pch' la terra qui cocẽdosi nõ fa ferro se si bagnata cõ lacq̃ dũ certo fiũe. La differentia nel ferro e moltã e varia & pria ne la q̃lita de la terra & de laria pche & i alcũ luoghi si pduce dolce & molto vicio al piõbo. Alro ue fragile & ramofo & vtile alle ruote ma nõ e daffa re aguti cõe la pria spetie. Altrouẽ piace solamẽte i cose breui cõe sono bullete & altre cose altrouẽ sente la rugie p̃to. E ãcora grã differentia ne le fornaci. In q̃ste sicuoce el nocciolo d̃l ferro p̃ tẽpare el taglo & le pũcte. Alcũ sono apte a cocẽdãt lacudini e el becco d̃ martelli e differentia soma ne lacq̃ ne la q̃le q̃n e rouete si tuffi. Questa acq̃ doue e migliore ha dato maggior fama al luogho p fare nobile el ferro come e imbillilli di spagna & i curiafione & i italia cõe ha grã gloria placq̃ bẽchi lui nõ sia vã di ferro ma di tutte le spetie e piu excellẽte q̃lla ch' viene da pti. Queste due sole spetie si mescolã cõ laltro p fare el taglo. Et piu molle ne nãi paesi, ma i alcũ luogho pcede tale bõita dala vã cõe e ne norici & alcũ da la factura cõe a sũlmoẽ. llich viene dala lacq̃ & marauiglia ch' cocẽdosi la vã el ferro si liq̃fa cõe acq̃ & dipoi si frãge i spugne. E feramẽti piu sottili si tẽpano col lolo, pch' lacq̃ gli farebbe duri & fragili. El sangue huano si vẽdica del ferro, Impochẽ toco da q̃lo lo p̃to pigla rugie. Dico dela calamita nel suo luogho & d̃la cõcordia la q̃le ha col ferro. Solo el ferro ricue da q̃lla pietra ueleno & ritelo ligo tẽpo pch' pigla vn altro ferro i forma ch' si vede fãt cõe cãte na el q̃le al vulgo i pio chiama ferro viuo & le ferite d̃ital ferro sã a spe. Questa pietra nasce in cãtabria di spãgna, ma nõ e q̃lla vera calamita di cõtinuato massio ma cõ spa pudatiõe che costi la chiamão. Ma da q̃lla calamita ifectiõe al ferro che da la calamita. Diocrate architecto dalexãdro hauea cominciato a far la volta del tẽpio darsifõe acioche la stãtua sua di ferro patess' che itessi sospela i aria. Ma plã miorã sua & di Ptolomeo Re el q̃le voleua contribuire tale honof alla sorella lopa rimãse i p̃fectã. La vena del ferro e pu ãbõdãte ch' de glãteri mettalli. El monte di cãcabria vicio al locceãõ ripido e altro e tutto di quella materia come dicemo tra cãdo delloceãõ.

Tẽperatura di ferro & medicie di ferro. Rubigie Squama di ferro & higrẽplãtore. C. XV.

L ferro affocato se nõ i durisce col martello si corrupe nõ si debba martellare q̃n e rosso ne l'ãnzã che comici a imbiãchire vncto cõ aceto & allãe diuenta simile al rame. Conseruasi dela rubigine con biacha & gesso & spetie liquida. Questa e la temperatura al q̃le e greci chiamono antipãtia & alchunĩ dicono che si fa cõ certa religione & che appresso el fiume Eufrate ne la citta chiamãã zeugma e vna catena di ferro cõ la q̃le Alexandro magno fece qui vn põte, ne la q̃le glãnellĩ rifa d̃l d̃i poi arrughiãõ & eprimĩ l'ẽp sono stati tẽza rugie. El ferro oltre al tagliar e mẽbri p sanita e ãcora i medicinale ipõ facendo cõ q̃lo vn cerchio itorno a fa ciull e tre volte atorniatoli cõ la spada glõna cõtro alle malle e ch' cõfoca nela foglia agustriãti d̃ta se

pultura gioua cōtro ale nocturne fantasme. Gioua
 ācōra pugnēs cō la pūcta di ferro el q̄le haueſſi feri
 to lhuō al dolore del ſiāco o del pecho che faceſſi ſu
 bite pūtaſ al cōſe guarifcono ſe ſe col ferro ma
 xie el morſo di cāe arabiato & ſcēdēdo la piaga fatta
 ſubito rimāgono liberi et q̄ſi el morbo fuſſi gla po
 tēte & gia fugiſſino la q̄, riſcaldaſi ācōra col ferro ro
 uete la q̄ a molte malatie & ſpetialmēte ad iſterici, la
 rugie ācōra & medicale e dicono ch achille ſāo tele
 fo di ferro o di rame ch fuſſi la pūcta & certamēte ſi
 dipigne ch fa cader la rugie col coltelo, ſu la rugie
 di coltello ſi ra de cō ferro hūido da uechi aguti. La
 virtū ſua e legare ſeccare & riſtegnere, Sana la lope
 cie ipiaſtrataui. Viſā a la ſpita d le palpebre & a ve
 ſche & bolle di tutto el corpo cō cera & olio di myr
 tho & a ſuochi ſacti cō lacero, hē a rognā e paroni
 chie de le dita & ale pterigie i peza lina. Poſta i vel
 riſtagna el fluxo de le dōne. Stempata cō vino & cō
 mirra e uile ale piaghe freſche, gioua alā ſela con
 aceto. Mitiga ācōra le gotti, la piaſtra del taglio o de
 la pūcta fa e medefimēte ma cō pi efficacia. Il
 ch ſi pigla cōtro alle piphore de gliochi. Ferma el ſā
 gue maxie de le ferite fatte col ferro. Itē riſtagna el
 fluxo de le dōne. Poſi ala milza raſtrā le moroide &
 le naſcētie che i piglāo. Ma grādīſſima e la ſua virtu
 nelo ipiaſtro chiamato Irge a purgare le ferite e le
 ſiſtole & a todere ogni callo & a fare riuaſcere la car
 ne ſu loſa raſe. Poſi in q̄ſto mō due oboli di cyro
 lia creta, ſei drame di rame, ſei di ſcaglia di ferro, ſei
 di cera vn ſextario dolo, a q̄te coſe farroge el cōro
 quando voglono ripurgare o riſaldare le ferite.

Cap. XVI.

Piombo bianco & nero. **S**equa la natura del piombo el q̄le e di dua ſpetle
 nero & biāco pretioſiſſimo e el bianco chiama
 to da greci Caſſitero & fauolofamente ſi dice
 che vāno p q̄ſto nell'ſole del mare Atiāico cō nau
 fatte di vermene & coperte di chuoio. Ma al p̄ſte e
 certo che naſce i luſtania & in gallicia ne la ſōmita
 de la terra harenola & di colore nero. Conoſceſi al
 peſo & ſonui meſcolate miute petruzze maxie q̄do
 eſſoſſati ſono ſechi. Lauāo adunq̄ queſte rene & di
 poi chuochono q̄la pte che e rimāſa al fondo. Tro
 uafi ācōra ne le caue de lo oro le q̄ll chiamono alu
 ſe. Et metēdoui lacq̄ lauano petruze nere a q̄ſto va
 riſte di biāco le q̄ ſono graui q̄to loro. Et p q̄ſto ne
 vafi doue ſi racoglie loro rimāgono cō q̄ſo. Ma ſe
 perāſi dipoi al foco & fondēdogli ſi riſolūono i piō
 bo biāco. In gallicia nō naſce el piōbo nero & i Cā
 tabria regiōe vicia a q̄lla e ſolamēte el nero & i abō
 dātia. Ne del biāco ſi fa argēto & faſſi del nero. Nō
 ſi puo congiugnere ſeco medefimo el nero ſenza el
 biāco ne anche q̄ſto ſenza olio & ſimilmēte el biāco
 ſēza el nero. El biāco hebbe auctorita iſnō ne tēpi
 trolani cōe dimoſtra Homero el q̄le lo chiama chriſ
 ſirito. Lorigine del piōbo nero e in dua modi, impo
 che o egli naſce de la ſua vena p̄ria ne altro pduce
 ouetamēte ſi troua ne la vena de largēto. El p̄rio li
 quore che di q̄ſta corte ne la fornace ſi chiama ſta
 gno el ſecōdo largēto & q̄che rimane ne la fornace
 galera & e la terza parte. Queſta di nouo ſuſa diūē
 ta piombo nero rimōſſone due parti.

LIBRO
 Stagno piombo & argentario. **C**a. XVII.
 O ſtagno ipiaſtrato a vaſi di rame fa piu gra
 to ſapore & raſtrā lodore dela rugine & e ma
 rauglia ch nō fa crefcere el peſo, & di q̄ſto an
 cora a brādīto cōe habbiāo ditto tempāuāo op̄
 mi ſpechi iſnino a tāto che iſnino a le ſchiaue comi
 ciorono a vfare li ſpechil dariēto. Al p̄ſte ſi faſſi
 fica lo ſtagno arrotoai la terza parte di rame biāco
 i piōbo biāco faſi i vnaltro mō meſcolādo libre di
 piōbo biāco & nero q̄ſto dalcū e chiamato argenta
 rio. Itē tertario pche ha dua p̄i di piōbo nero & la
 terza p̄i di biāco el p̄glo ſuo e trenta la libra. Cō q̄
 ſto ſi ſaldāo e cōdocti e le canelle e piu maligni atro
 gēdo piōbo bianco p̄vual parte altertario lo chia
 mono argentario. Et cō q̄ſto fanno cioche voglono,
 e p̄gi de q̄ſto ſono. cxxx. la libra. El piōbo biāco ſe
 plice e. xxx. la libra & el nero. xvii. La natura del biā
 co a piu aridita & p loppoſito q̄lla del nero e tutta
 hūida ne cō q̄ſo ſi puo ipiōbare largēto pche largē
 to pria ſi ſtrugge & altermāo che ſe al biāco nō ſar
 roge q̄to biſogna del nero rode largēto. El biāco ſi
 mette cō lope di brōzo. Ilch hāno trouato le gallie
 i forma ch a pena ſi puo diſcernere da largēto & ta
 llo pe chiamono incoſtelle. Dipoi comiciorono i ſi
 mil niō a ſcuocere largēto e maxie p fare fornimēd
 di cauali & gliochi a giuāti ne la citra alexia. El re
 ſto de la gloria ſu de biturigi. Comiciorono dipoi a
 dornare eſſedi & poriti & i ſimil mō el vāo luxo e ar
 riuato iſnino alle cartette doro & dargēto. Et q̄ſo ch
 pare a p̄ligio ne le tazze & ne le coppe al p̄ſte e lo
 dāto che ſi logri ne le catette. La expiētia del piōbo
 biāco e ne la cartā acloche li q̄facto paia ch eſca pel
 peſo & nō pel caldo. Li dia nō ha ne rame ne piōbo
 ma. baratōlo colle gēme & colle ple ſue. Viſā a fare
 canelle & piaſtre di piōbo nero el q̄ cō piu faticha
 ſi cauā i hiſpagna e i tutta la gallia. Ne i inghilterra
 ſi troua cō tāta abōdāza ne la pria pelle de la terra
 che p leggie ſi puede ch nō ſene poſſi fare piu che
 vna certa miſura. Le ḡnatiōi del piōbo nero ſono q̄
 ſte Louetāo Caprariēle & oleaſtrēſe ne ve alcūa diſ
 ferētia dela ſcoria pur che ſia cōtra diligētemēte &
 e marauiglia i q̄ſte ſole caue ch abōdāte ſi riſanno
 piu fertili. Queſto pe che pcede pche apti emeatia
 tia vi puo entrare piu copioſa & fatiarli cōe ācōra
 vegliamo ch alcūe dōne diuētōno piu ſecōde p eē
 ſi ſcōcie. Nouellamēte ſe veduto q̄ſto ne la regiōe di
 ſpagna detta beticha & ne le caue ſautarēſi le q̄ll, cō
 anni ſerono allogate a. x. libre lāno. Puoi che erano
 ſtate abōdāte fallogorono a. lxx. Similmēte tanto
 niano ne la medefima puicia e p̄uēto a. cccc. libre
 di tributo. E marauiglia ch e vaſi di piombo ſe ſono
 pieni dacq̄ nō ſi fondono & ſe ne la medefima acq̄
 ſi mette vna petruza o vna mōeta di rame ſi ſode.
 Medicine di piōbo ſcoria di piōbo mollibdena o
 verō galena p̄ſimito ſandaracha. **C**a. XVIII.
 El piombo per ſe medefimo dimiuiſce le mat
 gini. Et ſe piaſtre di piombo ſi pongono alla
 parte de lombi & de le reni raffrena per la ſua
 frigidita lempto venereo. Dicono che caluo orato
 re con queſto ſi libero da le polutioni nocturne le q̄
 li haueuano conducto in malatia. Et con le fatiche

de gli ſtudij cōferuo le forze del corpo. Et Nerone
 ipadore teneua vna piaſtra di biōbo i ſul pecho q̄
 do cāraua pch cō q̄lla māre neua la voce. Chuocēſi
 pmedicia i vaſi di terra. Copreſi el ſōdo di zolpho
 rno & ſopra q̄ lo ſi mettono ſottile piaſtre di piom
 bo & cuoprōſi di zolpho & ferro meſcolato. Quan
 do ſi cuoce biſogna i tale opera turare e buchi d la
 lio. Altrimēti ſi ſete huſſic de la fornace del piōbo
 hāelito nociuo & peſtilēte & a cāi velociffimamēte.
 El ſtato ch eſcie d fornaci dogni metallo e nociuo a
 le moiche & alle zanzale. Iſpiche nō e tal tedio ne le
 caue. Alcūi q̄do lo chuocono vi meſcolano limatu
 ra di piōbo. Alcūi biacca piu toſto che zolfo. In me
 dicia ſi peſta el piōbo i ſe medefimo cioe i mortari
 di piōbo arrogedoui acq̄ piouana iſnino a tāto ch ſi
 cōdēſi. Dipoi leua cō la ipogna dacqua che rimāe
 agalla. Et le p̄i piu cōdēſate ſi ſeccano & faſſene pa
 ſtelli. Alcūi peſtāo cōſi el piōbo limato. Alcūi vi me
 ſcolano la piōbagine. Altri aceto. Altri vino. Altri
 ſugna. Altri roſa. Alchuni voglono piu toſto peſta
 re in mortāto di pietra & maxie thebaica cō peſtel
 lo di piombo & a queſto modo diuēta piu biancho.
 El piombo el quale e arſo ſi laua & cō la ſtibia herba
 & cadmia puo riſtegnere riſtagne & riſaldare. E
 anchora uile ale medicine de gliochi & alla carne ri
 creſciuta ne maiorē & alle ſeſſure del fondamēto &
 a moroide & cōdilatati. A queſte coſe e molto vti
 le la lauatura del piombo. La cenere del piombo ar
 ſo e uile a malori che impigliano & gettano puza.
 E medefimo profico che ne le carte ardeſi i vaſi
 di terra in minute piaſtre & riuolgeſi col zolfo con
 verge di ferro o di ſerula iſnino a tanto il colore di
 venti cenere. Dipoi ſtredo ſi macina. Altri togliōno
 la limatura & chuocōla ne le fornaci i vaſo di terra
 crudo tāto che il vaſo ſi chuocha. Alcūni vi meſco
 lano biacca con pari miſura o horzo & peſtano cō
 me habbiamo detto nel crudo & il peſto i queſta for
 ma preferiſcono alo ſpodio eiprio. La ſcoria d piō
 bo ſimilmēte e vtile & e optima quella che piu ſap
 preſſa al colore giallo ſēza reliquie di piombo o di
 moſtratiōe di zolfo & manca di terra. Scoria ſignifi
 fica la ſecchia i ogni metallo. La ſcoria adunque deſ
 biāco ropta i minute parti ſi laua ne mortai iſnino
 a tāto che lacqua diuēti gialla & transferiſci in vaſo
 puro tante volte che quello che e vtiliſſimo riman
 gha nel fondo & fa quelli medefimi effetti ch il piō
 bo, ma piu potēti. E adunq̄ marauiglia che la vita
 ha fatto experientia iſnino de la bruttura & de la ſec
 cia de le coſe prouando i tanti modi. Faſſi ācōra
 lo ſpodio di piōbo i q̄ſto medefimo modo che dice
 mo del rame Cyprio. Lauaſi i panno lino rado cō
 acqua piouana & cōſi colādo ſi purga da la pte ter
 reſtre. Alchuni vogliō piu toſto nettare la poluere
 cō la pēna & peſtaria in vino odorifero. E anchora
 la Mollibdena la q̄le atroue chiamamo Galena ve
 na commune alo argento & al piōbo. Queſta e tan
 to migliore quāto e piu di colore doro & meno biō
 boſa & ſarinata & graue tēperatamēte. Cōtra con
 olio pigla colore di ſegato. Rimane apiccata ne le
 ſaracie de loro & de lo argēto & queſta chiamono

metallica. E laudatiſſima quella che ſi fa i zephyrio
 & migliore quella che tiene meno di terra & di pic
 tra. Chuocōſi & lauāſi cō me la ſcoria. Viſonſi ne la
 Lippara aramorbidire & riſreſcare e malori & ne
 gli impiaſtri che nō ſi faſciono, ma vgnēdone riſald
 dono ne corpi teneri & ne le parti morbidiſſime. Ja
 compoſitiōe e torre tre libbre di queſta & vna di ce
 ra & tre hemē dolo. Ma i corpo ſenile ſi pone cō
 la morchia. Fānoſi fomentatione con queſta calda
 ale diſenterie & Tenafmo. Ma temperaſi cō ſpuma
 dargēto & ſcoria di piombo. Le fabriche del piomb
 bo ci danno ācōra el p̄ymythio cioe la biacca. E
 optimo in Rhodi. Faſſi con minuzzoli del piombo
 ſottiliſſimi ponēdogli ſopra vno vaſo daceto ſottif
 ſimo & coſi ſtillano. Quello che cade ne lo aceto ſi
 ſecha macina & ſtaccia cō la nouo cō lo aceto ſim
 paſta & diuidiſi in paſtegli & ne la ſtate ſi ſeccha al
 ſole. Faſſi ācōra metendo el piombo ne vaſi de lo
 aceto & turandolo bene velo tengono dieci giorni
 poi radono da q̄lo q̄lla parte che pare quaſi muſſa
 & dipoi rigettano el piombo ne lo aceto facēdo cō
 ſi tāto che venghi meno. Quello ch ſi rade ſi peſta
 ſtaccia & chuocēſi & meſtaſi con vno ſuccellō tanto
 che diuēti roſſo e ſimile alla ſandaracha dipoi ſi la
 ua cō acqua dolce tanto ch ſi purghi da ogni mac
 chia & ſimilmēte dipoi ſi ſeccha & faſſene paſtegli.
 Queſta e leggeriſſima di tutte laltre excepto che q̄
 la cō la quale le donne ſi fanno bianche. Ma e mor
 tale a beria come anchora la ſpugna de largēto.
 Se dipoi la biacca ſi cuoce diuēta roſſa. Habbia
 mo quaſi dimoſtro la natura dela ſandaracha. Que
 ſta ſi troua ne le caue de lo oro & de lo argento. E
 tanto migliore quanto e piu roſſa & quanto ha piu
 moleſto odore & che ſia pura & facilmente ſi diſſac
 cia. Vale a purgare riſaldare rodere. La principale
 ſua virtu e rompere. Riſalda la lopecie con laceto i
 piaſtrataui. Metteſi ne le medicine de gli occhi. pur
 ga la gola preſa col mele e fa la voce chiara & ſono
 ra. Sana giocondamente e ſuſpirioſi & quelli che
 hanno la roſſa pigliandola in cibo con tre mentiri.
 El profumo ſuo meſcolandoui el cedro fa il medefi
 mo effetto. Laſenico e ācōra de la medefima ma
 teria. E optimo quello che ha piu colore doro & q̄ſ
 lo che piu palido & piu ſimile alla ſandaracha e me
 no buono. E vna tertia ſpetle doue el colore doro ſi
 meſcola con la ſandaracha luno & laltro e ſquamo
 ſo. Et quello e ſecco & puro & con ſottile diſcorſo di
 uene facilmente ſi ſende ala medefima forza ch di
 ſopra, ma piu potente. Ilperche ſi mette ne cauterii
 & ne p̄ſlori, leua le pterigie de le dita & le carni de
 le nari & e condylomatā & cioche crefce. Arroſtiſce
 ſi acloche ſi puo potente in vaſo di terra nouo i
 ſino che muti colore.

LIBRO TRIGESIMO QVINTO
DELLA HISTORIA NATV
rale di Caio Plinio Secondo.



Cap. I. Pictura & imagini.



ABBIAMO Quasi dimòstro la natura de metalli ne q̄ li consistono le ricchezze & dele cose mescolate con metalli, Doue sono si connexe le cose che insieme habbiamo dimòstro vna immensa selua di medicina & le tenebre de le fabri che & officine & vna tediosa sortita di scolpire dipingere & tignere. Restão le generatione d'essa terra & de le pietre lequali sono piu che q̄lle de metalli & de le quali ciaschuna e stata tractata i piu volumi & maxime da greci. Noi in questi seguitrem vnaville breuita secondo il nostro instituto & nientedimò no lasceremo indietro cosa necessaria o naturale.



T pria ditteo q̄llo ch resta a dir d'la pittura arte pel passato nobile q̄do da re & da populi era desiderata. ma al p̄sente e stata caclata al tutto da marmi. Ma alhora cò oro ne solamte p̄ coprir tutte le mura ma itagliasi el marmo & adornòsi le cruste ad similitudie di cose e da' ali. Nò si piaciono piu le tauole nele cose ch i camera dilatò spaciò di mòi. Habião cominciato a dipigner le pietr. Ilch fu trouato nel principio di claudio e i q̄llo di neròe comiclorono cò diuerse macule leq̄li nò erano nele cruste a variar q̄llo che era vno & che fussi ouato trouo Numidico & che si distinguesse cò la purpura trouo Synadico & i tal modo i q̄le le noitre delicateze desiderabbono ch e mòi & le pietre nascefisso. Ne cessa la luxuria a far tutte le cose accioche lo incendio assai cose consumi.

Honore de le imagini. Cap. III.

Colla pictura de le imagine si faceva ch le effigie de gli huoi rimaneuono lungo tēpo in vita. Ilche nò e piu in vso p̄che al presente si

LIBRO

pògono schudi di rame & capi dargēto eq̄li senza differētia si trāsferiscono da vna statua a vn'altra. Et còe p̄ giuoco si dicie voglono glihoi che si conosca piu tosto la materia che la loro effigie. Et p̄ q̄sto fan no le couerte alle atiche p̄cture & honorio le figur daltri & i loro nò stimono honore senone il pregio acioche lherede le rōpino & i ladri le furino tirado le giu cò capestri & funi. Ilp̄ch nò viue la effigie dal cō & lasciao imagine de le loro pecūie & nò di se. Questi medesimi adornano le palestre cò le imagini de glaltri & altri còbattitori. Et hāno p̄ le camere el volto bello epicuro & portò'o secho & nel nata le suo sacrificio el vigesimo di dela luna & guardio ogni mese le ferie leq̄li chiamao icade & maxiamete q̄li eq̄li nò voglono eere conosciuti et mette che viuono. Et certamete la pigritia ha fatto podere latr. Et p̄ch nò ci sono le imagini de glanimi sprezo acora q̄lle de corpi. Ma altrimenti erano le imagini ne glaltri de glatice. Nò statue fatte da atichi artifi. Nò bròzo o marmo. Ma visi di cera ritratti al naturale si poneuono ciascuo nel suo armario. Accioche accòpagnassino emorti d'la famiglia. Et sempre quādo vno moriuo vera p̄sente tutto el populo che mai era stato i q̄lla famiglia. Et da l'albero veniuono p̄ ordie le linee a q̄lle imagini. Glarmari ero no pieni di libri doue erano scripte le cose fatte da loro ne maglstrati. Et sopra le porte erano applicate le spogle tolte a nimici. Vere imagini de glanimi loro, leq̄li et chi còperaua tal casa nò potea spicare. Questa era sōma stimulatioe & essi teati pareo che rimprouerassino al signore pigro quāta vergogna gli fussi entrate ogni di nel triòpho daltri. Resta ancora la i dignatioe di messala oratore elq̄le nò volse che si ponesse tra la sua gēte la imagine dele viui. Si mille cagione fece che messala vecchio scripse volumi de le famiglie p̄ch passado p̄ latio di scipioe p̄pò n'iano vide p̄ adopratioe testamētaria di Saluatore, còsi era p̄ soprano me chiamato. la nota & machia posta al nome de gli scipioi nò senza ignominia de glatricai. Ma dicēdo cò buona pace de messali acora era q̄lch amor di virtu metere tra le sue le imagini de gli huoi eccellenti còe di sua famiglia bēche nò fussi no & era piu honesta cosa q̄sto ch viue i forma che n'essio desiderassi la sua. Ne e da p̄rmetere vna noua iuentioe, p̄che nò solamete hāno comiclato a dedicare ne le bibliothecae le imagini doro & d'argēto o di bronzo di q̄li lantē imortali de q̄li nel medesimo luogho parlano. Ma anchora singono q̄lle che nò sono & e volti de q̄li nò ce lāp̄rota icitano i noi desiderio. Còe interuene i homero. Et certo niente, e al mio giu dicio, ch dimostri maggior felicitate che quādo iteruene ch tutti ghomini desiderosa pere come era el volto d'alcuno. A fino pollioe fu el primo che a Roma trouo q̄llo, elq̄le eēdo el primo che dedico la bibliotheca fece vna Rep. delisegni de glihuomini. Ne e facile a itendere le prima e Re d'alexandria & di pergamo feceno questo medesimo ne le loro bibliothecae. Et che glatichi molto si dilettassino de le imagine ne sono testimonii & q̄llo Atico di Ciceròe p̄che di questi scripse vno libro.

TRIGESIMO QVINTO CCXXXVIII

Et, M. Varrone el quale messe ne suoi volumi nò solamente e nomi di septeceto excellenti, ma i q̄liche parte le imagini. Et nò pare che le figure loro si perdesimo o che la vech'ala potesse valere còtro glihuomini. Ilche pote etiā a gli dii eere cosa iudiciosa. Còciochia che nò solamente dette la imortalita. Ma ancora gli mando per tutte le terre acioche si potessi credere che loro fussi in tutti e luoghi.

Quando la prima volta si comiclorono a porre gli scudi colle imagine in publico & q̄do ne le caie & di principii de la pictura. Cap. III.

T Varrone fece a gli externi q̄to habbiamo detto, ma Appio Claudio secōdo ch io trouo fu el prio ch comicio a porre gli scudi de suoi i luogho sacro o publico. Cò hui fu Còsule cò Iulio ne l'ano duētesimo quinquagesimo nono. Pose adunque nel tēpio di Bellona e suoi antichi & piaceua veder gli in luogho alto & che fussi lecti e titoli de loro honor. Cosa senza fallo egregia se alla turba de figliuoli con piccole imagini mostrino parimete q̄ si vno nido dela progenie. Còsi fatti scudi ogni huomo volentieri & con fauore riguarda. Dopo lui, M. Emilio collega di Q. Lucretio nel còsolato gli pose non solamete, nela basilica emilia, ma anchora in casa sua. Et questo con exemplo martiale. Imperoch' hauea collocate le imagini ne gli scudi fatti còe q̄li co quali còbatterono a troia. Onde hebono el nome di clipei. Lorigine fu che nelo scudo fussi expressa la vera facia de la virtù di colui el quale haueffi v'fato tale scudo. E carthagine si faceuano gli scudi & le imagini doro & portauon gli seco ne castri & ale loro scudo d'astrubale elq̄le trouo. Q. Martio vendicatore de gli scipioni in hispagna & q̄sto stette appiccato sopra le porte del tēpio in Capitolio infino al primo incendio & fu tanta sicurtā i q̄to quella de nostri atichi che nel còsolato di L. M. & Q. Fuluio che fu nel quētesimo septuagesimo quito āno. M. Aufidio dimostro al Senato ch gli scudi eq̄li gia i parecchi lustri erano stati assignati p̄ di rame, erano dargēto. E in certo ne sapariene al nostro pposito q̄do iussi el principio de la pictura. Ma gli egyptii affermano che fu trouata appresso di loro te mila anni ināzi che venissi i greci, ma e maffetto ch loro p̄dicāo el falso. E greci dicono alcui che fu trouata da Scicioi. Alcui da corinthi ma tutti sacordono che fussi trouata da lōbra di huomo circūscripta colle linee & còsi fu la pria & la secōda era dun color solo & fu chiamata Monocromathò laq̄le dura infino al p̄sente tēpo. Dicono che la lineare trouo Phylote egyptio oueramete cleathe Corintho. Et primi che la exercitorono furono Aradice Corintho & thelesane sicionio senza alcio colore. Et nientedimò spargeno le linee d'oro. El primo secōdo Aratho che trouassi o coloro fu cleofanto Corintho. Còstui o vnaltro di q̄l nome fu quel ch scriue Cornelio nepote che vne i Italia cò Demarato padre di targno prico re de romā elq̄le si partia Corintho p̄ fugire lēgiurie di Cypselo tyranno còe poco dopo dimostremo. Et q̄le era venuta a p̄fectioe la pictura et i Italia & ancora hogi si vego

no i Ardea ne tēpii di p̄cture piu antiche che Rōa ne di messia pictura t̄aro mi marauiglio còsiderato ch q̄te sieno durate t̄ato tēpo i vn tēpio priuato di tecto & acora paiono noue. Similmete e a La nauulo doue Atlate & Helēa sono di pincti nudi dal medesimo artifice & di forma excellentissima. Ma vna di q̄lle come vergē. Ne si sono mosse p̄ la ruina del tēpio. Pōtio legato di Caio spadore acceso di libidie leuo le torre ma la natura del tutto nò lo pati. Sono durate acora altre tauole piu antiche & còfessera q̄liche le còsidera cò diligētia che nessuna arte vne i si brieue tēpo a p̄fectioe. Còciochia cosa ch e sia manifestò ch nò era acora stata trouata ne tēpi troia.

Pictori Romani & quando comincio la pictura essere stimata. Cap. V.



A p̄presso de Romāi fu ancora i honore q̄sta arte còciochia che e facile di nobilissima familia da q̄lla furono p̄oproprano chiamati pictori & il prio di tale sopranoe dipise el tēpio d'la salute nel q̄di i q̄tesimo quinquagesimo āno dopo Rōa edificata. Laq̄l pictura arse ardēdo el tēpio nel principio di Claudio e noi ne ricordiamo. Proxiana a q̄sta fu celebrata nel tēpio d'Hercole elq̄le e i foro bouariolo la pictura di Pacuvio poeta. Còstui fu figliolo d'ua sorella dennio. Ma la gloria de la scena la fece piu famosa. Ma da q̄tēpo i q̄ nò e stata exercitata tale arte d'alcio hò nobile se gia nò diremo di Turpilio caualieri rōano elq̄le fu de la regioe di Venetia ne tēpini & al p̄sente sono a Verona sue dipicture molto belle. Còstui di pinse colla m̄o m̄ca. Ilch nò si legge d'alcio altro & gloriouasi di fare piccole figure & e poco tēpo che mori p̄ lōga vechiaia. Itē Aterio labeone elq̄le fu p̄tore & p̄còsule i puēza ma la cosa era gia i derisioe & ifamia, ma nò e da p̄rmetere vn còsiglio celebre de la pictura de gli ho i principali. Q. Pedio nepote di Q. Pedio hò còsolat & triòphale elq̄le fu lasciatto da Iulio cesare coherede ad Augusto era mutolo ilp̄che Messala oratore p̄ch lauola del fanciullo era de la sua famiglia giudico che lui douessi appere a dipigner & Diuo Augusto approuo el còsiglio. Ma el fanciullo si mori hauēdo gia fatto grāde p̄ficio i q̄lla arte. Ma la reputatioe de la pictura crebe assai a Roma còe io stimo da M. Valerio maxio còsule quē Messala p̄icelpe pose nel fianco de la curia hostilia la tauola doue era dipicta la battaglia nelaq̄le hauea vincto e Carthagine & Hierone in sicilia ne l'ano quēdringentesimo nonagesimo dopo Roma edificata. Ma ancora, L. Scipioe pose i tauola doue era dipincta la sua victoria Asiatca i Capitolio. Ilche dicono che fu molto molesto ad Africāo suo fratello irato meritamete p̄che el figliuolo suo era stato pio i q̄lla battaglia. Non distimile offensione fece a Scipione, Emiliano, L. Hostilio Mancio e quale era el primo che per forza era itrato in Carthagine. Còstui pose in foro el sito de la citta & la expugnatione dipincta & lui stando ap̄sso alla pictura dichiara uo al populo che la guaraua ciaschuna parte p̄ laq̄le benignita fu poi ne primi comiti fatto còsule. Ne giuochi di Claudio pulchro fu in grāde admittioe

ne la scena per la sua pittura nella quale erano dipinti e tegoli del tecto si naturalmete ch e corpi inganati vi volauono. **L.** Mummio vincitore chiamato Achalo per hauere vinto quella regione fu el primo che dette admiratione in roma alle dipinture externe, Imperoch vendendo alloncano la preda **Attalo** Re compero semilla sextertii vna pittura di Bacco di mano daristide, lperche marauigliado si di si gran pregio Mummio & dubitando che i tal pittura non fusse qualche virtu che lui non conoscesse, Riucoco la compera dattalo non senza somma querella di lui & la pittura pose nel tepio di cerere la quale credea ch fusse la prima publicata a Roma, dipoi veggio che furono poste in foro per tutto & di qui nacque el motto di crasso aratore alquale dicendo lo accusato da lui come credi tu Crasso che io sia fatto? Rispose, a qsto modo, mostrandogli vno huomo giallo dipinto stranamente el quale cauaa fuori la lingua. Fa ancora i foro la dipintura duno pastore vecchio co la mazza de la quale domo lato vn legato de thetoni quato la stimaua, rispose che non vorebe che tale huomo gli fusse donato vino & vero. Ma soma riputatioe dette ale tauole dipinte Cesare dictatore dedicando innanzi al tempio di Venere genitrice Alace & medea & doppo lui, **M.** Agrippa ho piu ppinquo alla rusticita che alle dilicateze. Et ecci ancora vna sua oratioe magnifica & degna di gradissimo cittadino, la quale fece di publicare le pitture & lesculpture, lliche farebbe meglio ch mardarle in villa q in exilio. Et niente dimeno quella cosa fatta asperita compo dua pitture da iace & di venere da Cyziceni. **XIII.** migliaia di libre & anchora nella piu calda parte dele terme hauea ne marmiri inchiuse piccole pitture le quali poco auanti quando si raffreddauo furono tolte. Sopra tutti **Diuo** Augusto pose nel suo foro & ne la piu pte celebre due tauole ne luna e dipinta la guerra & ne laltra el triopho. Itẽ pose e castori & la victoria nel tepio di cesar suo padre & altre pitture le quali dicono qdo facemo mentione di pictori. Et nella curia la quale lui consecraua nel comitio come esse nel muro dua tauole Nemea sedete sopra el sedo, essa portaua la palma & vn vecchio gli sta uia nazi co vn basto sopra el capo del quale e vna tauola doue sono bigne cioe carro di due cauagli laq lenicia scriue haue non dipinta ma istamata. Ne la tra tauola e i admiratione ch el figliuolo giouanetto sia simile al padre salua ni edendimẽo leta & disop volaua vna aqua la quale hauea germio vn serpente. **Philocala** affermo qsta esse sua opa. Immesa potetia darte et se solamete stimano qsta tauola. **Coclosia** che p rispeco di philocato el senato e el populo roano giarati secolgi guardi Glaucone & el suo figliuolo Aristipopo, p altro huomini ignobilissimi. Pose ancora **Tyberio** impadore huomo niente piaceuole nel tepio daugusto pitture le quali poco di sotto nomineremo.

Ragione di dipingere colori. **Cap. VI.**

Esto sia a sufficiencia dela dignita de la te la quale gia muore. Co che colori vbandoe vn solo e primi dipinono habiao detto ne metalli quando tra ctamo de colori le quali pi

ature furono chiamate monocromata pch monos significa vno & cromata colore. Quali dipoi fuffino qlli che habbino trouato noue cose i qsta arte & che cose habino trouato & i che tepo direo quando faremo mentione de glartefici. Impoche dimostrarla natura de colori e la pria cagione de lopa nra. Finalmete larte distixte se medesima & trouo e lumi & lobre p cagioni de colori pche scabileuolmete possi lido dexta laltro. Dipoi varro sono lo splendore el qle e altra cosa che lume el qle pch era tra luce & lobra chiamo rono tonon & le comisure de colori & extrañi deluono ne laltro chiamorono Armogen.

Colori naturali & artificiosi. **Cap. VII.**

E Colori sono o auiteri o floridi. Luce & laltro iterulene o da natura o da mixtura. **E** floridi sono qlli che el signore da a chi di pigne minio, armelio, cynnabero, chrysolocola, Indico, baccha. **G**latri sono Auiteri. Di tutti e colori si fano altri colori. Nascio sinopia, rubrica, paretio. Mellino, eritria, orpimento, **G**latri si copogono. Et pria qgli che noi dicemo ne metalli. Preterea de piu vile cose e ocrea. **B**iaccha arsa. **S**adice, **S**yrico, la **S**inope fu trouata i poto appso a **S**inope citta & da qlla a pio el nome. Nascie ancora i egypto & nellisola maiolica & minolica & i africa. **M**a optia e nellisola di leno & in **C**appadocia. **Q**uella che si troua nele spilonche appichata a saxi e eccellente. **L**e zolle hano el suo color di fuori maculoso. **Q**uesta vnao glatichi a dare splendore. **L**e spetle dela sinopia **R**ossa e men rossa & la terza e i questo mezzo. **E**l pregio del optima e .xii. denari la libra **V**asi col penello o a colorir el legno. **Q**uella ch uie ne daffrica vale octo a chiamata **C**icereulo. **Q**uella che e piu rossa e piu vile nele tauole. **E**l medesimo pigo e di qlla la qle e chiamata prefior & e molto bruna. **V**asi nele basse dele tauole. **E** medesima e piaceuole negli piastri & e mollificatui & e i secca copositioe & ligida; & maxime nele nascete i luogo humido come sono nela boca & nel fodameto. **R**istagna el vetre bagnado co qlla. **I**te et stuo de femie se ne beono vn denajo a peso. **Q**uella medesima arsa secca le ruuideze de gliochi & maxie. **C**oli vino. **A**lcuni vollono intendere in quella vna generatione di rubrica di seccoda auitoria perche dauano la palma a quella di lemno & dopo quella al minio. **Q**uella e molto celebrata da giatichi con l'isola ne la quale nasce. **N**e si vende se non suggellata. **I**te che la chiamano sphragide & co questa falsificano el minio. **I**n medicina e cosa pelata. **S**ana egregiamete le epiphore de gliochi & e dolori i piastri adolia. **T**orno a quegli. **E**t fa che e **E**gyptioe non colao. **D**assi a bere co lacto a chi vomita sangue. **B**eeti ancora cotro a mali de la milza & dele reni & ale purgatioe de le done. **I**te contro al veleno & a morsi dele serpenti di terra & di mare. **E**t per questo e familiare a tutti glatidoti. **D**i tutte laltre generationi di rubrica qlla degypto & daffrica e piu vile a maetri perche facilmente si succino. **P**er pittura e vile quella che nasce nele caue del ferro. **D**i questa si fa ochra ardendo i vasi noui ben turati co la bellera. **E**t quanto piu si huocce

ehuocce nella fornace tato e miglof. **O**gni rubrica e disseccatiua. **E**t p questo e vile negli piastri & al suo co sacro. **F**assi lo **E**ucophoro duna meza libra di sinopia & .x. lib. di file lucido & di due di mellio gratie. **M**escola insieme & pesa i .xii. giorni. **Q**uesto e la colla delloro qn vorremo dorare el legno. **E**l paretonio e denominato da vn luogo i egypto. **D**ico no che schiuma di mare rassodata con la bellera & per questo si troua in esso calcinogli & simili cose. **N**ascie ancora in candia & i cyrene. **F**alsificati a roma con creta cimolia cocta & rassodato. **E**l pregio a loptio e seis el piu grasso de colori cadidi & negli tonicati tenacissimo pel lauore. **E**l melino ancora e cadido & fassi optimo nellisola di melo. **N**ascie ancora i **S**amo. **M**a epictori non luseo p la sua tropa grassa. **G**iacco do lo cauao qui ricercado le vene tra la xi. in medicina e vile a quelle medesime cose ch la creta eretria. **P**reterea toccado la lingua la rasiugacaua epeli & mitiga. **V**ale vn sextertio la libra. **E** vn terzo colore di biaca tra bianchi delquale dicemo tra metalli. **T**rouossi ancora vna terra per se medesima a **S**myrne nele possessioi di theodotola quale glantichi vauano a dipingere le nau. **A**l presente non si fa se non dacetio & di piombo come habbiamo dimostro. **Q**uella laquale chiamao vista a casa fu trouata in vno incendio arsa la biacca ne glorti. **N**icia gia detto fu el primo ch vassi questa. **Q**uella dasta al presente e stimata optima laquale chiamao porpurea. **F**assi ancora a roma di Sile marmoroso arso & spento con lacto. **S**enza larsa non si possono fare lombre. **L**a eretria ha el nome della patria sua. **Q**uesta vforono **N**icomaco & parasio. **R**infresca & rammorbidisce & risalda se si huocce. **E** molto vile le disseccare & a la dogla di capo & a cognoscere le cose pure. **I**mpero che sela poni stemperata co lacto & non si rifecca e segno che ha di sotto cosa pura. **S**criue luba che la sandaracha & **O**crea nasce in tho pazzo isolola del mare **R**ossoma da questo luogo non arua in Italia. **M**a noi habbiamo dimostro in che modo si fa la sandaracha. **M**a fassi ancora la co traxata di biacca cocta nella fornace. **E**l suo colore debbe essere di fiamma & vale cinque asses la libra. **S**e questa mescolata co vghual parte colla rubrica sardesfa sandice su benche io veggio che **V**irgilio stimo che sandice fusse vna herba. **V**ale la libbra di qsta la metta meno che la sandaracha ne sono altri colori di piu peso. **T**ra colori artificiali e el serico el quale dicemo che fa lecto alminio. **F**assi disinopide & sadice mescolati insieme. **L**o atrameto o voi direz metallo e ancora tra colori artificijluma trouasi coo el naturale. **I**mpoche o ecola dela terra coe vn certo humo overamete si elegie a fare qsto vna certa terra di colore di zolfo. **S**on si trouati pictori ch hano cauato dele sepulture carboli infecti. **M**a tutte qste cose sono importune & nuoue. **F**assi ancora di fuligine in piu modi di ragia & di pece arsa. **I**lperche hano edificato certe officine che non lascino andare fuori qsto fumo. **E** optio qlo che i qsto mo si fa de tede. **F**alsificati co la fuligine de le fornaci & de ltufo. **E**t qsto vna a scriuere. **A**lcun secchano la fecia

del vino & cuocola & affermano che se la fecia e di buono vino tale atramento ha similitudine dinda co. **P**olygnoto & **M**icone famosissimi pictori la faceuono i athene di vinacia & chiamollo **S**tigmon. **A**ppelle trouo di farlo dauorio arso & qsto chiamo no helephantio. **E** ancora qlo che chiamono indico perche viene dindiamma a me pancora non e nota la sua origie. **E**t indico lo fano di fiore nero. **F**assi ancora di carboli di tede pesti i mortalo. **M**arauigliosa e la natura di le sepie i qsto: ma non si fa di qle. **O**gni **A**trameto piglia sua pfectioe dal sole. **A** qlo colale si scriue o si pone a le mura si mescola colla ma qlo che si liquefa con lo acero male volutieri si laua. **D**e gli altri colori qlli dicemo essere dati da signori p la gradeza del pigo e el purpurissimo el qle si tigne co creta argataria & purpura & beo qlo colore piu psto che le lane. **E**gregio e el prio inebriato con rozi medicamenti i bollite calda. **E**t pximo e cauatoe qsto mettere nel medesimo bagno la creta. **E**t quado qsto si fa scema la bonita seccodo el numero pch e cosa piu diluata. **I**lperche lodao piu el puteoio ch el tyrio o el getulico o ella confico. **O**nde e cagione di priosissima porpora pche qsta generatioe optima me se si tigne & costrignesi a succiare la robbia. **V**ti lissimo viene da **C**annio. **E**pictori merono sotto la sadice & poi lhuouo & sopra qlo ponedo el purpurissimo fano splendore diminuoia se vogliono far porpora pogo di sotto el verde poi col huouo mettono el purpurissimo. **D**opo qsto ha grade riputatioe li daco. **V**iene dindia & e bellera che sappicha alla schiuma dele cane. **Q**uando si maccina e nero: ma sperando fa mirabile misura di ceruleo e di purpura. **V**naltra specie di qsto e ne le officine purporarie che nuota ne le caldare & schiuma di purpura. **Q**uegli che lo falsificano tingono lo sterco colobino o la creta silenusa o anularia. **L**a pua si fa col carbone & qlo che e sincero fa fama di priosa purpura & metre che fuma rende odore di mare. **E**t p qsto alcuni stimono che si colga negli scogli. **L**a libbra de lo indico vale .xx. danari. **Q**uesto in medicina mitiga gli epiti & erigori. **A**sciugha gli vlceri del la bocca. **V**iene darmentia qlla che atrecha secol nome. **Q**uesto e pietra tineta i forma di **C**hryscolia. **E**t qlo e optio che e molto verde. **C**omunicato el colore col ceruello. **S**oleu aualere la libra. .xxx. numi. **E** stato trouato i hispagna rena che riceue simil cura. **O**nde e tornata a sei denari. **E** differete dal ceruleo p alqto cadore el qle fa questo colore piu tenero. **V**ale i medicina solamete a far crescere epeli & maxime ne le palpebre. **S**ono ancora due colori nouelli de uilissimi. **V**erde elquale chiamao **A**piiao & vnaltro el qle leuato pare chryscolia. **C**oe se poche falsificatoni ci fuffino di questo. **F**assi di creta verde si matov n sextertio la libra. **L**o anulare e candido col quale si luminano e lisci dele done. **F**assi questa anchora di creta mescolatou gemi di vetro delanella dela plebe onde ha preso el nome.

Che colori infrescho non si mostrano & co che colori dipinxono glantichi & le prime battaglie de **Cap. VIII.**



I tutti e colori el putpurisso. Indico. Cez ruleo Melino. Orpimeto & Apiano non amao la cretula & riculao da eere messi i fresco. Le cere co la cerussa si tigonon medesimi colori p qle picture che si mettono nele mura co gnatioe a qle aliena: ma famigliare allar mate & gia ancora a le nauu da mercadacie pche di pignamo ancora e piccoli accioche alcuno no si ma raiugli ch noi dipignio e fochi doue ardonon emori. Et gioua achi va a morire al manco a uccidere efere portato in ornato legno. Ilperche consideran do tanti colori & di tanta uarieta predo admiratio ne dellantichita. Co quattro colori soli feciono qle le imortali opere. De biachi vauano el melino. De silacei lactico. De rossi la sinopia di potose neri lo atramento. A pelle. Echione. Melachio. Nicomaco clarissimi pictori & ogni tauola di costoro ualeua le riccheza duna citra. Al presente beche v fino le put pure & lindia ci mand la belleza de suoi fiumi & la sanie & marcia deglelephati & de dragoi no vegiamo alcuna nobile picture. Adunc ogni cosa fu migliore i que tempi nequali era minor copia. Ma qsto interulene perche la nostra cura industria ne le riccheza & no ne la virtu. Ne pretermettero la infania dela nostra eta dimostrata ne la picture. Nerde volse fare dipignere i panno lio vn Colosseo di. cxx. piedi: cosa icognita ifino a nostri tempi. Questa picture quado fu finita ne glotti de lamilperi accesa da faecta celesse con buona parte deglorti. Et liber to suo uolodo i Antio citta fare eguochi de gladiatori occupo epublici portici con la dipicture doue erono le vere imagini de gladiatori & de ministri. Questo e stato gia molti secoli el somo no nela picture. Gaio Teretio lucio comicio a fare dipignere & porre i publico eguochi gladiatorii. Et costui produxe in foro trenta paio di gladiatori i honore de lauolo suo dalquale era stato adoptato & durorono eguochi tre di. Et la picture di questi pose ne la selua ouero giardino di dilana.

Et a delope & artefici dela picture & cccv. Nobilita. Cap. IX.

Al presente co qto ma migliore breuita portro porrero e famosi i qsta arte pch que stonon e el pposito dela nostra opa. Adun que fata abastaza noi arne alcui nel tra scordio & mette che de glatri faremo uentione sceglendo le piu excellenti opere che durino ancora: o che sieno perite. No sacorda i questa parte la diligentia de greci celebrado dopo molte Olympiade piu pictori che staurari. Et el primo nela Olympiade de nonagesima. Conclosta che si dica che anchora Phydia da principio fu pictore & i athene dipixe lo scudo Preterea cofessa ogni huod ch ne la Olimpia de. lxxxii. fu Paneo suo fratello elqle dipixe dreto i Elyde lo scudo di minerua laqle hauea facto colore discipolo di phydia & i fare loue olympio suo aiutore. Ma che dreto che Cadaule re de Lydi & vltio de gli heracidi elqle fu chiamato myrsiloco po al tretato oro qto pfaua la tauola i ch era dipicta da Bularcho pictore la battaglia de Magneti: In tanta

ripuratioe era gia la picture. Et qsto fu circa leta di Romulo. Impocho Cadaule pi ne la. xviii. Olympiade: fecodo alqti el medesimo ano ch romulo: se no erro. Per qsto era gia latte ipsectioe. Adun e pncipi sui furono piu antichi & cofi qgli ch dipisono emonocromati cioe pictu doli solo colore. Leta d q li no e scripta. Adun era stato inanzi Higemoe monocromade elqle fu el prio che dipixe el maschio dala femia & Eumaro athetese elqle ardi di fare al naturale ogni figura & cimone cleoneo elqle ripull le sue iuentoi. Costui trouo catagrypha cioe le obli que imagini & formo varii volti eqli guardauano & idrieto & i alto & abbaso. Et ancora distixe embri co tutte le giusture: mostro le vene nel corpo & le crespe & falde ne le vesti. Paneo fratello di Phidia dipixe la battaglia de glatenesi i marathene cotto a petri. Taro gia era cresciuto luso de colori & tanto gia era pfecta larte che i qlla battaglia dipixe educh i & capitai al naturale cioe Alcibiade atheniese, Calimaco cynegrio & dario & tisapherne barbari.

Cap. X.

Vistuito ancora a Coritho el cobattimeto de la picture ne tepi che costui fioriu. El prio che cobatte fu Pythe. Costui cobatte co Timagora calcidese & fu vltimo da lui. Ilche apparisce p antichi versi desso Timagora co no dubio erro dele croache. Dopo costoro furono alcui altri famosi ne la. lxxxv. olympiade coe fu Polygnoto elqle fu el prio ch dipixe le done co la veste lucida & copri eca piloro co mytre di varii colori & fece molto aiuto ala picture pche comicio a fare la bocca apra & mostrare edeti & variare uoliti dellaticho rigore: Di costui e la tauola nel portico di Popeno laqle era pria ne la sua curia. Ne laqle e dubio se vno co lo scudo sale o scede. Costui dipixe el tepio i delphi. Et i Athene el portico elqle e chiamato poetile & dipixe i dono beche el padre suo Micoe dipignesi appzo. Ilpchi fu di maglof auerita: Et gli Amphidotiulchi e publico cocilio de greci constituirono ch haueffi glospitii gratuiti. Fu vnaltro micoe elq p distiguerlo dal prio fu chiamato mireo la cui figliola Timarete fu aora pictrice. Et nela nonagesima Olipiada furono Aglaophone Cephilodoro. Phyrlo. Euore padre & maestro di Parrhasio gradissimo pictor. Tutti qsti di illustri Ma no po voglamo che qsto sia il vero orde i por gli cacciadoci la fretta a lumi de larte: Ne qli el prio che rispiede fu Apollodoro athetese nela nonagesima tertia olympiade. Questo fu el prio ch ordio ex primere le belleze. Et fu el prio che ragionuolmente arredo gloria al penello. Di costui e vn sacerdote ch adora & Aiace ardete p la faecta & ifamato dal fulgore elqle si vede i pgameo citta. Ne innaci a costui si troua tauola che alleci glocchi. Zeus heracleote entro p la porta de larte apra da costui nel qto ano dela nonagesima quita olympiade. Et cōdu xe el penello elquale gia hauea alcuno ardi: pche di qsto parllo ad gra gloria. Et e stato posta falsamente da alcuni nelloctogesima nona olympiade pche

e necessario ch gia fussino stati Demophylo hyme ro & Nasa Thasio pche e dubio di chi di costoro fussi discipolo. Apollodoro sopra dco scripse versi di costui dicedo che zeusi porta feco latte tola loro. Et acqto tate riccheze che i popa di qle i olympia co lettere doron pose el noe suo ne qdri de vesti meti. Dipoi comicio adonare lopre sue pche giudicaua ch fussino tato degne ch no si potessino cope rare co coueniente pzo. Dono adun Alcmena a glagrigetini & la figura di Pan elquale e dio de pastori ad archelao re. Fece achora penelope ne lacqle pare che dipignesi ecolumi & vno Athleta & tato satiffice a se medesimo i qsto che vi foscripse ql verso famoso che e piu tosto legli potea alcuno haue re iudicia ch imitari. E magnifico vn gioue facto da lui elqle siede nel throno & gli diu li stano rit ino rono. Et Hercule babio elqle stragole e dragoni & Alcmena sua madre laqle mostra somo spaueto & Amfitioe. Nieredimoe si conosce zeusi troppo grade ne capi & nele giusture. Ma p altro di tata diligentia ch haueo a dipignere al populo dagrigeto vna tauola laqle publicamente haueuono a dedicare nel tepio di lunone lacinia volse vedere le loro vergini vn & di tute ne esse eia p potere co la picture ex priere qle pii legli i ciascuna fussino piu excellenti. Dipixe aora monocromati di bianco. Furono loicoe tanel & emoli thymante. Androgyde. Eupompo Parrhasio. Vccelli iganati p picture & che cosa sia difficillima ne la picture. Cap. XI.

Icono che costui cofese del dipignere co zeusi & haueo zeusi arreato Vue de picture tato appucto che glucelli crededo ch fussino vere vue viuolauo. Ne la scena lui pdux vn lezuolo dipicto elqle peua tato vero che zeusi lo stimolaua ch rimouessi la vela & mostrossi la picture & conosciuto lerrore si chiao victo co igenua vergogna pche lui hauea iganato glucelli & parthasio hauea iganato lui elqle era artefice. Dicono che dipoi zeusi dipinx vn faciuolo portaua Vue alleqli volado giuccelli. Co la medesima vergogna fadito co lopa sua dicedo lo dipinx meglo lue che el faciuolo. Impoche se io haueffi dipicto a pfectioe el faciuolo glucelli lharebonte mutato. Fece achora opa di terra lequali rimafono i Ambracia qdo fuluto nobilliore cōduxe da qlla citate le muse a Roma. E aora a Roma helena di mano di zeusi ne portici di philippo & nel templo dia cordia Marsya legato. Parrhasio nato in ephefo fu el prio che trouo la Symetria a la picture & dete el viuo auisi & la elegatia de capegli & la venusta nela faccia. Et p cofessioe dgl artefici acqsto la palma nelle externe linee. Questa e la somma subtilita nella picture. Dipignere eorpi & el mezo delle cose e grade difficillima: ma vnno acqstato gloriama fare le extremite de corpi & sape concluder el fine dellarte e cosa che radeuolte nellarte si cōdu ce a pfectioe. Impoche la extremite deba circōdare semedesima & finire i modo che la pmetta che possa altre cose & mostri etradio qlo che occulta. Questa gloria ha no cōceduto a Parrhasio, Antigone &

Socrate eqli scripsono d picture & no solamente cofessonoma pdciao di lui molte altre cose. Restano aora i tauole & i mebrane leuestigie delo stilo colqle disegnaua dellaqli dicono che gli artefici fanno pfecto. Mirone nietedimoe e coparato a costui i ex primere emezi de corpi. Dipixe aora el demoe de gli athetesi co igenoso argumeto pche uoleua dlo mostrare qlo eere vario Iracudo iniusto icofstare & da altra pte Facile Clemete Misericordioso Excelso Glorioso Humile Feroce & Fugace. Dipinx anchora Ethesia elqle fu gia in capitolio a roma & nauar co colla coraza in vna tauola laqle e in rhodi melegro hercole & pseo. Questa e qui achora co magiore miracolo pche tre volte lha pessa la faecta & arificciata glorigli & no lha stineta. Dipixe aora archigallo laqle picture puacq molto a Tyberio & come scriue Decio epulone la cōpo. lx. sextertii & tenela i camera sua. Dipinx anchora Cressa meretrice col babino i bracio & phillisco & bachotelqle ha ritta i nazi la virtu & dua faclugli ne qli si conosce la similitudine & la sicurtia dela eta. Ite vno sacerdoti co vno faciuolo che tiene iceso & corona. Sono pterea due sue picture nobilissime de qli vna cōcededo dila vltoria corre i forma ch pare ch sudici & latro si disarma & pare che anxi. Lodao achora Enea castore & polluce i vna medesima tauola. Ite thelepho achille & agamemoe & Vlyxe eloquente & astuto: ma nesso no vfo larte co piu isoletta & arrogatia. Imperoche essi pose molti nomi coe e Abrodiero & altri che si gnificao pncipe dela arte & che a qlla ha datovista pfectioe. Ma sopra tutto diceua essere nato della radice dapolline & che hercole elqle lui haueua dipinx co i Lindo era tale qle spesse volte haueua veduto i fogno. Ilpche fu victo i Samo da Timathe co grade fauore di populo in Aiace. Ilpchi lui nel giudicio dellarmi in noe desso Aiace diceua essergli molesto che da vno no degno fussi statovincto la secodavolta. Dipixe aora in minori tauolette le libidine pchi si ricreaua co tali specie di picture & co mottegi Timatho fu di grade Ingegno & di costui e qlla ephigenia laqle e tato lodata dagli oratori. Questa sta i nazi allitate aspectado eere sacrificata & haueudo Timathe dipicto tuti circōstati & maxie elzio meste informia che haueua cōsumiato ogni imagini di dolore & di merore. Finalmete cōpse il volto al padre nelqle dnamete no poteua mostrare coueniente merore. Sono aora alcuni altri vno ingegni & qli e pictori hano p exemplo. Coe e vno cyclope che dor me dipicto in piccola tauola: ma volodo exprimere la sua gradeza dipixe appso di lui fatyri eqli mi furao el dito grosso co thyrsi & i ogni sua opa sived piu che nove dipicto & beche eui sia soma artefice redimoe ve ingegno magiore che larte. Dipixe aora vno heroe. Ilche e opa pfectissima: & collarte abraccio le forze del dipignere. Questo e a Roma nel tepio de la pace. Nella medesima eta fu Euximida. Fu preceptore daristide excellenti artifice & Eupopo elqle illegno a Paphilo pceptente da pelle. Opa deupopo e vno vincitore nel cobattimeto gymnicoco che tiene la palma. La vltoria sua fu tata che di

nise la pittura in tre specie le quali innanzi a lui erano state due cioè Eladica & asiatica. Lasiatica approuaua no p costui ch'era sicinio. La helladica si diuise i tre pu lōia. Sicōia, & actica. Pictura di paphilo e la cognarione & la bataglia in philinūre & la victoria d' glathicēsi. Ite Vlyxe in naue costui fu di macedōia & fu il primo d' pictori che fusi erudito in ogni doctrina et maxime nela Arithmetica & Geometrica se za le quali diceua che nessuno poteua eere artefice. Nō infegno ad alcuno p meno dūo taleno in x. ani & q' sto pzo gli dettono. Appelle & melathio & plautoriz ta di costui si fece cōstituita prima in sicōie dipoi i tutta la grecia che faciōlli i genui imparafino atigrafiace cioè pittura & ch' q' sta arte fussi riceuuta nel primo grado de le liberali & semp fu honorata iforma che tutti gl'ingenui lexercitauano. Dipoi solamete gli honorati cō perpetuo dīto che nō si insegnaifi a ferui. Ipche ne i q' sta arte: ne nella Torretice sitrouo opere d'achuno seruo. Nella centesimama septima olympiade furono nobili. Echide & te rimaco. Echide fece nobile picture Bacco & la tragediā & la comedia & semiramis di serua facta regina & vna vecchia che poeta le facelline & la sposa ch' viene drieto cō vergogna notable. Ma appelle de la Isla di choo fu nela ceterima duodecima olympiade de le vnsē q' gli che furono innanci a lui & q' gli che furono dopo & piu cose truouo q' si lui solo che tutti gl'altri insieme & scripse volumi ne quali si cō tiene q' la doctrina. Fu excellēte la sua. venuta nel arte sua & nella era fuo sarono excellēti pictori & q' li sō mamente lodo. Ma disse mācare loro vna certa venuta la quale egreci chiamano charis bēche hauēfino tutte latte cose & in q' sto nessuno e fere pari a lui. Vsurposi āora vna lra gloria. Impoche guardando anxia mēte vna pittura di Protegene nela q' le hauea messo ogni diligētia & dōrato ogni fatiça disse che Protegene i ogni cosa era pari a lui o superiore ma solamete in vna cosa lo vinceua che protogene nō sapea leuare la māo dala pittura. Volēdo dimostrate che spesse volte noce la tropa diligētia. Fu nō di minore sēplicita che darre ne cedeva ad amphione nela dīposiōne ne a asepiōdoro nele misur' cioè q' ta distātia debbe essere ne le cose. E da notare q' lo che iteruēne tra lui & Protegene. Nauigo i Rhodi appelle cupido di vedre i opere di Protegene el q' le conoscea solamente p fama. Arriup adunq' alla sua officina ne velo trouo ma vide vna tauola grande la q' le hauea accōia. p dipignerui & vna vecchia che la guardaua & domādādo la vecchia chi esso fusti el q' le domādassi. Protogene rispose Appelles & prese el penello & meno vna linea per q' la tauola di somma tenuita. Torno Protegene & iteso dalla vecchia tutto il facto & riguardando tāto sottile linea disse. Costui e Appelle pche altri nō harebe fatto q' sta pittura & dipoi fece vna altra linea d'uno altro colore appōsto a quella & piu sottile di q' la & partēdosi disse ala vecchia che se Appelle ritornassi gli mostrassi la linea & dicessi q' sto e quello che tu cerchi. Torno appelles & vergognādo si essere stato vido fece vna terza linea a tra uerso di

quelle duno altro colore tāto sottile che nō lascio lo gho da poterla fare piu sottile. Protogene confesso se eere vincto & di subito ando al porto & condusse Appelle a casa sua & la tauola rimase dipoi i q' la forma con admiratione di ciscunorma piu de gl'artefici che nelle sequēte era furono. Questa arte nel prio incendio d' la casa di Cesare i palatio: ma io l'haueuo veduta innāzi nō sēza stupore: nella quale niente altro era dipinto che q' le linee equali fugiuano la uista: & così vora era piu nobile che alcuna altra opa. Appelle nō hebbe giorno si occupato che nō exercitassi latte distēdēdo q' liche linea. liche vey ne in puerbio. Quādō haueua facto alcuna opa la poneua in luoco che qualliche passaua la vedessi & lui nascoso ascoltaua cō diligētia quello che vi uisus si notato dicēdo che il vulgo era piu diligēte giudicace di lui & dicono che vno calzolaio ti riprese che ne le pianelle hauea facto mēo vn coreguolo. Questo medesimo ritornādo laltro di & supbo pel giudicio di prima reprehēdo lo alcuna coia nella gābalo guardo con isdegno Appelle & disse che il calzolaio nō debba giudicare sopra la scarpetra. liche fu poi in loco di puerbio. Era piaceuole nel plare ipche era grauo ad Alexandro magno el q' le spesso veyua nella sua officina. Ipche cōe habiamo detto nō volse che nessuno altro lo dipignessi. Quiui distupdo Alexandro alcuna volta i peritamente de la pittura: Appelle cō piaceuole modo diceua che tacesi pche efaciulli che macinauono e coloro il dilegiuano notata fu laudatoria ch' haueua Appelle cō Alexandro re tāto iracundo & Alexandro molto honoro: impoche hauēdo vna delle sua concubine chiamata Cāpape molto bella & pche lamaua assai mo strādola nuda a appelle acciōche la dipignessi & accorgēdosi che anchora Appelle se nera innamorato gliene dono. Grāde danimo & maggiore che lo spirito suone fu minore p questo che p alcuna sua istoria: ne solamente dono el lecto suo a larte ficina anchora la sua affectione. Ne hebbe riguardato q' la la q' le lui amaua che haueffi a lasciare vn re p vn p'ctore. Alessi credono che lui dipignessi Venere d'onea. allexēplo di costel. Appelle fu bēigno i uerose sua emoli & fu el prio che i rhodi fece che protegene fusti stimato. Lui era venuto i fastidio a suo cōteruēne el piu delle volte. Domādolloz dūq' p'nto edessi le sue ope: & lui rispondedo piccol pregio Appelle dixē che ne darebbe cinquāta talenti dūq' d'itādo volerle vedere piu. Questo cōmōse app' d'iana cognosce re lartefice. Ne cedette se nō a ch' credea el p'glo. Dipigneu euolti deghomini: si a p'cto che Apione gramatico scriue che vn di q' li q' li p'ctōno le cose secōdo la q' lita de volti e sonno i mat i metopi. vedēdo le simagini dalcuni homini el p'incte da costui secōdo q' le p' d'ixē. gli anni dela p'ctata o della futura morte de q' li. Nel tēpo che lui eugito Alexandro fu pocho amico di Ptolomeo & di poi regnate gia lui i Alexandria & essendo el p'ctore trasportato dala tēpesta nel suo porto Planoregio exhortato a q' sto da suoi emoli iōuito alla cenad' re. Cōmōso ad i q' a sdegno el re & domādādo q' li

haueffi iuitato. Tolle vn carbone del fuoco & nel muro disegno la faccia dello iuitatore la q' l' planoregio di subito da che era principiata conobe. Dipinse ancora la imagine dantigone re cieco da vno occhio & p' occultare el vitio la fece obliqua acciōche q' l' ch' mācaua al corpo pareffi piu tosto ch' mācassi alla pittura & tāto mostro del volto da q' la p'ctore: q' to se ne potea mostrare itero. Sono tra le sue ope imagini d'hoi che muouono ne e facile adire qual sieno le piu nobili. Diuo Augusto dedico nel tēpo di Cesare suo padre Venere la q' le ecce del mare chiamata Anadiomene. Tale opa mēte che e cō versi greci lodata i mase vincta ma niētedimeno illustrata p fama. Nō si trouo che rifacessi la parte inferiore di q' ta imagine gia corropta. Ma essa ingiuria vēne in gloria dellartefice. Questa tauola vēne meno rossa da tati. Ma nerone i luogho di q' sta pose vna lra di mano di Dorotheo. Appelle hauea comiciato vn lra Venere aghomini di Coo in sola la q' e hauea a vincere q' la pria ma morēdo la lascio i p'fecta ne si trouo chivoleffi succedere nellopera secōdo q' l' disegno. Dipinse anchora Alexandro magno cō vn fulgore i mano nel tēpo di Diana ephesia p. xx. talenti doro. Pare che le dita sieno rileuate & el fulgore sia fuori della tauola. Ma habia anēte ch' le g'ie tutte q' ste cose sono i q' tro colori. Riceuete pzo ismi furato di questa pittura. liche fu pecunia doro amira & nō a nūero. Dipinse la pōpa di Megaliso sacerdotē di Diana ephesia & Cito el q' e in fretta andaua ala guerra & domādaua lelmo allarmigero & lui gliene porgea. E superfluo narrare q' te volte di pinse Alexandro & Pphilippo hāno in admiratione efamil Abrone di costui & quegli di rhodi menandro re di caria. Ite Antheo & in Alexandria e vn tragēdo el quale tiene le gorgone. A roma e castoreo & pollux colla victoria & Alexandro magno. Ite la imāgie dela guerra colle māi legati drieto cō Alexandro magnotriōphante nel carro. Amēdo q' te te uole hauea dedicato Augusto nella piu celebrata parte del suo foro cō tēperata simplicita Diuo Claudio l'istimo piu. In amendue leuata la faccia dalexandro hanno facto le imagini daugusto. Sidimano che di sua mano sia nel tēpio dantonio Hercole volto i la la q' le difficile cognosce re q' la pittura dimostra la sua faccia o se la promete. Dipinse anchora vno Heronudo alla quale pittura la natura lo puoco. Dipinse anchora vn cauallio o veramente nel combattimēto nel quale lui daghuomoni appello alle bestie. Impero che intendēdo che efuoi emoli haueuono piu fauoretole se p'cture di tutti & di per se le mostro a cauagli equali anitirono solamete a q' la dapelle & dipoi sempre se mostro tale experimēto de latte. Fece anchora Neoptolemo a cauallio contro a p'cti. Ite Archelao cō la moglie & colla figliuola. Anrigono in corazza el q' le col cauallio periti nel arte p'ogono a tutte le sue ope el medesimo re el q' le ca cauallio & Diana mescolata col choro de le vergi n' sacrificati doue pare che vinca Homero ne versi ne quali scriue quel medesimo. Dipise anchora le cose che nō si possono dipignere. Tuoni balleni & fac

de le quali chiamano brōte. A stape & Cerauncho lo. Ma vna cosa nessuno pote imitare. Imperoche i piastraua lope sue gia finite con si sottile attramēto che quello per reflexiōe de lumi excitaua lo splēdore a gliocchi & cōseruaua la pittura dala poluere & da ogni bruttura. Ma con grāde i gēgno acciōche lo splēdore de colori non offendessi gliocchi pche così era come guattarla dalla lungi p pietra trasparēte. Onde la medesima cosa daua occultamēte vna certa austerita a colori floridi. Suo coetāo fu Aristide thebāo. Costui fu el prio che dipise gli animi & ex' prese tutti efensi q' li egreci chiamāo ethe cice costumi. Era al q' to piu duro ne colori. La pittura di costui ha vn faciullino el quale nela destruciōe del la citta sappicca ala poppa dela madre morēte p fere rita riceuuta & intēdēssi in quella pittura ch' la madre senauede & teme che lui morto gia el lacte non succi sangue in q' lo scābio. Questa pittura ne poro alexandro magno i pella sua patria. El medesimo dipise la battaglia facta cō persi & hauea pesto cōto homini i quella tauola & hauea di pacto cō Mnasone tyrāno de gli eletēsi hauere dieci mine dellino. Dipise anchora carro cō q' tro cauagli corrēte & vno el q' le si racomandaua iforma che pareua che sudisfi la sua voce. Item cacciatori colla preda & le ontone p'ctore & Anapauomeno morente p amore del fratello. Item Baccho & Adriana sono veduti a Roma nel tēpio di cerere. Vn tragēdo & el faciullo da pollie. Ma la gratia che hauea questa pittura si pde per la imperitia dun p'ctore al quale. M. Iunio p'ctore circa el di de giuochi Apollinariū d'hauea data arti schiarare. Fu veduto anchora in Capitolio nel tēpio dela fede vn vecchio colla lyra i māo el q' le s'legna a vno fanciullo. Preterea dipise vno amalato lodato se nza fine & tāto fu excellēte in q' sta arte che Attalo Re cōpero vna sua tauola cento talenti. Nel medesimo tempo fu Protegene Phycano per patria cōe habiamo detto la q' le era sotto Rhodi. Fu la sua somma pouerta nel principio & sōma diligētia nel arte & p questo men guadagno. Sidimano che nō si sapia chi fu suo p'ctore. Alessi credono che lui dipignessi le nau i fino in. l. anni & voglioro che el se gno di q' sto sia ch' dipignendo lui i Athene el ppy leō del tempio di minerua in luogho molto celebre doue fece el nobile paralo & Hammonia da la quale alcuni chiamāo Nausica luivarrose piccole nau i lunghe tra le cose le quali e pictori chiamāo parergo p che sono oltra alla pria pittura per ornamento: Acciōche fussi manifesto da ch' principio lope sue fusi sinouenute infino al sommo dellostantiōe. Delle sua p'cture e piu lodata laliso el q' le anchora hogi e in Roma nel tempio dela pace el q' le mentre che lui dipigneua dicono che visse di lupini maceri pch' so stentano insieme la fame & la sete acciōche p troppa dolceza nō ingrossassi efensi. In questa pittura per riparare ala i guria dell'atichita soprapose e colori quattro volte acciōche venendo meno quel di sopra l'altro succedessi. Et i quella vn cae marauigliosamēte dipictō & facto dellarte & del caso. Alui pareua hauere satisfatto i tutte laltre pri. liche era a difficulta

nò gli pareua exprimere la schiuma quãdo esso au
xa. Dispiaceuagli essa arte ne si potea partir da q̄ la
& era anxio peche uoleua che paressi che la schiuma
nasceti dela bocca & non paressi dipincta & deside
raua nela pittura el vero & nò el verisimile & muta
ua spesso el color fasciugãdo el pênelo nela spugna
Finalmète adiratosi col arte fregola spugna i q̄ luo
go ch̄ gli dispiaceua nela pittura & nela spogna cò
laque lui a sciugaua epênelli di varii colori a caso per
la cõmissione di quelli era factò tal colore q̄le lui de
sideraua & p̄ q̄sto la fortua fece nela pittura el nat
urale. Il medesimo iteruene a Nealte nella schiu
ma del cauallo dipingẽdo lui popizonte ritenuto
da pane. Il ch̄ gli dimostro la fortua & Protogene p̄
q̄sto lalisso essendo Demetrio Re acãpo a Rhodi &
potẽdo piglare la citta fe rimetteua suocho dala pi
te doue era la pittura per nò arderla uole piu tosto
non hauere la citta. Era i q̄l tẽpo Prothogene pres
so ale mura nel suo horro cioe ne castri di Dimetrio
ne p̄ batagle lasciau lopera che hauea cominciato
& chiamato dal Re & domandato con che scurtta
egli staua fuori dele mura: rispose peche lui sapea ch̄
Demetrio hauea guerra con rhodiã & nò collatti.
Rallegrossi el Re di potere cõseruare quelle mani
lequali gia hauea pdonato & pose vna parte de fol
dati ala guardia sua & venia spesso a lartefice mètre
che la citta si cõbatea a vedere le sue opere. Seguita
questa fama la pittura di quel tempo: perche dimo
stra che Protogene la dipise sotto la spada. Questo
el satyro el q̄le chiamano Anapauomenon & acio
che nente manchi ala scurtta di quel tempo tiene
ezufoli. Fece ancora Cydipe, Triptolemo Clystio
scriptor di tragedie el quale pensa & vno Athleta &
Antigonore & la imagine dela madre daristotile el
quale gli piua dea che lui dipignesse lopera dalaxan
dro magno p̄ lternita dele cose. Ma lẽpito dellanti
mo & vn uehemente voglia lo spinsono piu tosto a
fare tali cose. Vltimamete dipinse Alexandro & Pã.
Fece acora figure di brõzo come dicemo di sopra.
Nela medesima eta fu Asclepiodoro el q̄le Appel
le haueua in admiratione per la symetria. A costui
dece minasene tyranno per .xii. dii. xxx. mine delu
no & el medesimo dece a Theomnesto ceto mine
per ciaschuno heroe. A questi dobbiamo annuera
re Nicomacho figliuolo daristodemo & discipolo.
Costui dipise el rapto di Proserpina laq̄le tauola fu
i Capitolio nel tẽpio di minerua sopra al piccolo tẽ
pio dela giouẽta & nel medesimo Capitolio vnã
tra laquale vi pose plãco. Questa era la victoria laq̄
le rapua in alto vn carro cò quattro cauagli. Costui
fu el priõ ch̄ arrose el capelo a Vlyxe. Dipise Apol
line & Diana & marte a cauallo insu vno leone. Itẽ
Vacche nobili allequali faccõstano andando p̄ ter
ra esatyr. Itẽ scyla laquale e nel tempo di pace. Ne
fu alcuno altro piu veloce i quella arte. Dicono ch̄
fu cõdocto da Aristrato Tyrãno de Sicioni el qua
le facea la sepultura di Telette poeta cò conditione
che hauesse finito lopera infra certo tẽpo & lui non
venne le non pochi giorni innanzi al termine i for
ma che el tyranno adirato dela sua tarda venuta &

nò credono che potessi obseruare el pacto era i. ni
mato di punirlo: ma lui in pochi di cò marauigiosa
arte & celerita fini lopera. Febbe discipoli aristo
suo fratello & aristocle figliuolo & Philoxẽo Eretrio
la cui tauola dipincta a Cassandro re nò e da essere
postposta dalcuna altra. Questa cõteneua la bata
gla dalexandro cò Dario. Dipinse ancora la lasciu
ua. N. laquale tre Silenimangião. Costui imito la
celerita del p̄ceptore & trouo certe vie breui & cos
pendiarie del dipignere. Annumerano a questi Ni
cophane elegãte & concinno. Dipigne lopera an
tiche per la ethernita delle cose danimo impetuo
so & aq̄le pochi erano pari. Hebe el coturno & la
grauita de larte. Perseo disse polo dappelle e molto
discosto da zeusi & da appelle laq̄le scripse di q̄sta
arte el q̄le fu di q̄sta eta. Nicero & Aristippo furono
discipoli & figliuoli daristide thebano. Aristippo se
ce el satyro coronò cò lo scypho. Discipoli suoi fu
rono Antoride & Euphranore de quali presto dire
mo. Impoche e conueniẽte aggiugnere a q̄sti que
gli equali sono di minore pittura famosi nel pênelo.
Tra quali fu pyreico da eẽre postposto apochi.
Ne so le de idustria guasto fe medesimo p̄ch̄ seguis
tando cose humili acquisto gran gloria dhumilita.
Dipinse botteghe di barbieri & di calzoi & asini
& herbe & simili cose & per questo fu chiamato thy
pa rographo. Ma i q̄sti di perfecta volupta & piu
prezo vede queste che molti altri nò venderonole
cose grandi p̄ loppo sito tutte le cose mezane come
dice Varrone copriua la tauola di Serapione. Co
stui optimamete dipinse le scene: Ma nò poteua di
pignere huomini. Per loppo sito Dionysio nò dipi
se mai altro che huomini & per questo fu chiamato
Andropographo. Anchora calice fece picciole
& similmete Calece i tauolette comiche. Antiph
lo fece luno & laltro. Impoche dipinse Hestiona no
bile & Alexandro & philippo cò minerua equali so
no nela schuola ne portichi doctauia & di philippo
Itẽ Baccho Alexandro fanciullo & hyppolito pauẽ
toso pel tauro che gli venua incõtro. Nel porticho
di pompeo e cadmo & europa. Item p̄ giuochi di
pinse gryllo i habito ridicolo on de questa pittura
chiamata gryllo. Lui nato i egypto iparo da Cesi
demo. Ne e conueniente cosa passare cò silentio el
pictore del tempio Ardeate maxime eẽdo stato fa
cto cittadino nela pittura laquale e quini sono q̄ste
parole. Cò degne picture orno cose degne del lo
go & nel tempio di iunone Regina & somma mos
go. Marco ludio elora nato i Erolia el quale al pien
te & semp̄ per lauẽre p̄ tale arte Ardea loda. Que
sti versi sono scripti cò antiche lettere latine nò frau
dãdo ludio & la eta di diu Augusto. Questo ludio
fu el primo che trouou con gouerno diissima pittura
nelle mura dipignere ville portichi & logghi ornati
darbuscelli & giardini selue colli peschier eurypsi
mi & liti. Tali q̄li alchuno discidera simequali si ve
de a varie forme di chi andassi on nauichasi & per ter
ra arriuaasi alle ville o i fu carri o a cauallo. In mchi
pescaasi oucellaasi o cacciaasi ouẽdemiasasi. Sono ne
suoi exemplarij ville nobili ale q̄li si va i carri & pe

colli dõne sdruciolanti & con timore portate. Prey
tereua varie capsterie & motti falsi. El medesimo tro
no dipignere alla scoperta citta maritime de giocò
do aspecto & minima spesa. Ma nessuna gloria hau
no giãrtifici se non quegli eq̄li hãno dipincto tauo
le & per q̄sto palono in magiore riuertẽtia glantichi
Imperochẽ nò ornauo sequalmète le mura al signo
re della casa nelle case lequali hauesse a stare nel
medesimo luogho & non potessino essere leuate de
glincendii. Protogene era cõteto duna casetta col
suo orticello. Ne era alcuna pittura nele mura dap
pelle. Ne piaceua anchora dipignere tutte le mura.
Ma ogni loro arte intuigliaua pel publico & el picto
re era cosa cõmune alle terre. Fu Aurelio a Roma
famoso poco innanzi a Augusto fe non hauesse si
ropta late essendo semp̄ innamorato dalcuna fe
nuna. Il perch̄ dipigneua iddieima sempre a simi
tudine di qualche femia amata da lui. Ilperche sue
piture erano piene di merettere. Fu nouellamente
Amulio pictore graue & Seturo & nelle cose humi
li florido. Costui fece vna menerua laquale in ogni
p̄te ghuatua chi ghuatua lei. Dipigneua poche
horre del di & con grauita perche staua sempre to
gato etãndio ne ponti. La prigione dela sua arte
fu la casa Aurea & per questo non si trouo molte al
tre sue opere. Dopo lui furono in auctorita. Cor
nelio Plino & actio prisco equali dipinsono etempii
del honore & della virtu restituiti da Vespasiano i
peradore. Ma prisco fu piu simile agli antichi.

Come si raffrena il canto negli Vccelli & chi pr
ma dipinse palchi & volte con incausto & pennello
& p̄zezi mirabili di pittura. Cap XII.

One da pretermettere nella mediõe del
la pittura vna celebrata tauola circa alle
pido. Costui nel suo Triuuiato fu ri
seuato da magistrati i luogho attornia
to da giardini & dipoi el di seguente ramarrichã
dosi etiam con minacci chel cãro degli vccelli gha
ueua ropto il sonno. Quegli dipinsono in lughis
ma carta vna serpe & cò quella attorniorono el lu
gho on de gli vccelli per paura di quella nò cãtoro
no & per questo si conobbe questo essere optimo ri
medio a indurre silẽtio agli vccelli. Nò e chi sappia
chi fu el primo che comiciassi a dipignere i cera &
col suocho faru i pittura. Alchuni stimão che fus
simetione daristide & che dipoi Praxitele la ridu
cessi a perfectione. Ma trouonsi picture Enchausti
ce alquãto piu antiche di Polygnote & di Nicano
re & di Marefilao tutti diã i soia di paro. Lisippo an
cora i Bgina scripse Enetẽ alla soa pittura ilche nò
hate factose non fusse stata trouata la Encaustica.
Docono che acora Pãphilo preceptore dappelle vso
questa arte & ilegnola. Pausia scionio fu el primo
excellente in questa specie darte. Costui fu figliuolo
di britea & in p̄ncipio suo discipolo & dipise anco
ra col pênello a thebe rifacẽdo cose gia facte da Po
lygnoto & dicono che fu molto vincto in quella cõ
patione perche lui contese in quella arte che non
era la sua ppria. Costui medesimo fu el priõ che di
pinse equadri ne palchi. Ne innanzi a lui era cõsue

tudine ornare le volte in questa forma. Dipigneta
piccole figure & maxime fanciugli. E suoi emoli di
ccuono che lo faceua perche quella e tarda ragiõ
di pittura. Ilperche pacgitare fama di celerita fece
in vno di vna tauoletta laq̄le fu chiamata hemere
siosidouẽ era dipicto vno fanciullo. Amo i giouẽtu
Glycera sua cittadina & iuentrice delle Ghyrãde.
Et imittando costei perduxẽ quallera vna inume
rabile varietã di fiori & finalmète dipinse quella af
federe cò vna ghylãda: laquale pittura molto no
bile fu chiamata Stephanoplocos & da altri stepha
nopoli perche Glycera festeraua la sua vita col uide
re ghylãde. Lucio Lucullo cõparo in athene due
talẽti vno exẽplo di questa tauola el quale chiamão
A pographo. Pausia fece tauole grãdi cõe e nel por
tico di p̄poel el sacrificio di buoi. laq̄le dipoi mol
ti hãno imitato ma nessuno ancora ha paregiato &
voiedo dimostrare la lughẽza del buo lo dipise al di
rimpecto o voi in iscorcio & nò pel tra uerio. Onde
sintende abundantemente la sua grãdeza & concio
sia che tutti gli altri biãchischino le cose leq̄li voglio
no che paio spiccate & condiscino col nero. Cos
tui fece tuto el buo di colore nero & del medesimo
quello adembro cò grande arte dimostrãdo che le
cose poste i pãno sieno spiccate & le ropte sieno ite
re. Costui vixẽ in scionẽ & quella lughẽ tempo fu
la patria della pittura. La edulita di Scauro trãsseri
a roma tutte le picture lequali etão i quella citta tol
te da quella Rep. pel dõto publico. Dopo costui fu
in grãde nome innanzi a tutti gli altri Euphranore
re lĩnio nella cõtissima q̄tra olympiade del q̄le fa
cemo mẽriõẽ tra victori. Fece ancora colossi & scol
pi marmi & scyphi & fu ingegnoso in ogni cosa &
laborioso sopra tutti gli altri & in ogni specie darte
excellẽte & a se simile. Costui pare el primo el q̄le ex
pise le dignita nel imagine degli Heroi & vlassia
symetria. Ma fu nella vniuersita de corpi troppo sot
tile & ne capi & nelle giunature troppo grãde. Cõ
pose volumi dela symetria & d colorisopere sue so
no vna bataglia equestre. Dodici lddii. Itẽ Theseo
del quale disse che Parrasio lhuera pasciuto di rose
& lui di carne. E nobile tauola di suoe i Epheso dos
ue e dipincto Vlyxe che finge ch̄ tolto & a vno glo
go mette el buo & il cauallo & pallamede che nãcò
de la spada in vno fastello. Fu i q̄lo medesimo tẽpo
Cyelia la cui tauola Argonauta Hortensio Orato
re cõparo. cxliiii. talenti & fecegli vno tẽpio nel suo
Thuiculão: Antidoto fu discipolo Deuphranore.
Di costui e in athene vno combatente cò lo scudo
Itẽ vn luctore & vn pifferolodato fra le cose rare.
Lui fu piu diligente ch̄ numerofo & ne colori sath
ro & maxie e nobilitato p̄ haueẽ hauuto Nicia a the
niese suo discipolo. Costui dipinse le donne diligẽ
temete. Obseruo el luni & lãbre & ingegnosi di fa
re le picture spicate. Lopẽ sue sono nemea laquale
Syllãno cõduxe dasia a Roma laquale dicẽmo che
e nella curia. Item Baccho nel tempio della concor
dia. Itẽ Hiacyntho el quale perche molto gli piacea
Augusto arrechò da alexãdria a Rõa & p̄ q̄sto Ty
berio Cesate dedico poi nel suo tempio q̄sta pittura.

ra. In epheso la sepultura di Megalyso sacerdote di diana. In athene e la neromata dhomero. Questo non volse vendere ad attallo Re. ix. taléti & piu tosto ladano alla sua patria perch' era ricco. Fece ácora figure grádi tra le quali sono Calypso hyo & Andromeda. Item Alexandro ne portici di pompeo excelléte & calipso a sedere. A costui ancora s'attribui sono quadrupedi cioe animali di átro piedi. Fece optimaméte e cani. Questo e quel Nicia delá di ceua Praxitele domádato quale delle sue opere piu approua si rispódeua que le alle quali Nicia hauea posito la mano. Tanto attribuiua al suo profilo. Nò molto e facile a discernere vnaltro nicia da qsto. Ma costui da alcuni e posito nella. cxlii. olympiade. Athene Marione e aguagliato & alquanto preposto a Nicia discepolo di Glauco e corinthio et nel colore piu aufero et nell'auferita piu giocondo. In forma ch' i essa pictura riuce la eruditio. Dipinse nel tépio de leulina Philarcho et in athene la frequentia laqle chiamamo Polygennetó. Ité achille sotto haz bico di Vergie occultato & Vlyxelo cognosce & i vna tauoletta p laqle acquisto grá fama e vn Cozone con vn cauailo & se non fuffi morto in giouentu nesiuno era simile allui. E ancora i fama Heraclide macedonio. Costui nel principio dipinse nauí & pso Perse re ando ad habitare i athene doue nel medesimo tépio era Metrodoro pictore & philosopho & di grá de auctorita nelluna & ne l'altra disciplina. Iliche vincto Perseo domádando aglatheniesi. L. Paulo che gli mandassino p erudire e figliuoli el piu approuato philosopho & vn pictore p orná el suo tépio aglatheniesi gli mandarono Metrodoro affermando quello essere sufficiente alluna & a l'altra parte. Iliche paulo p suo edito dimostro. Timomacho Bizatio nella di Cesare dipinse a Cesare aiace & Medea le quali coperate. lxxx. talenti lui pose nel tépio di Venere genitrice & vn talento ático seccó do Varrone vale. xvi. sextertii lodasi ancora di questo pictore horeste & Iphigenia nela regione taurica & e cythione exercitatore de la dextera & agilita. ma uaximaméte pue che latte lo fauorisé i Gorgone Aristotolo vno de seuerissimi pictori fu figliuolo e discepolo di Pausia. Ope e di costui sono Spaminó da. Pericle medeata virtú: Theoseia imagle della plebe atheniese & la imolatioe de buoi. Sono alchuni aquali piace mechopáe discepolo di questo paulo per la sua diligentia la quale intendono solaméte glartefiscima e duro ne colori béche abundátes ma Socrate piace a cialcúo. Le sue picture sono cò escu lapiole le sue figure cioe Filgia egle & Pane Calaso & Pigro elqle chiamano Ocnos elqle torce sparto & vno afino lo rode. Insino a hora habbiamo dimostro e principali ne luno & ne laltro genere & p la uenire potremo quegli equali sono pximi a questi cioe Aristoclide elqle dipinse el tépio Dapolline in delphi. Antiphilo lodato in vn fanciullo elqle sofia nel foco & per la casa che á quello rispóde & per la bocca del fanciullo. Ité per lanificio nel quale cò celerita epefi di tutte le donne si laurono & p pto lomo cacciante & per vno nobilissimo satyro con

pelle di panthera elqle chiamano Apocpente an Astiphale sua còpagna nel dolore. Ité p vna tauola numerosa ne la quale e Priamo Helena la crudelita Vlyxe Desphebo & Iogano. Androbio dipinse fey la che taglia lancote de la mata de Persi. Artemide dipinse dare & epre doni stupefacti p quella. Ité tra còice regina hercole e deianira: ma nobilissime picture sono quelle equali sono ne portichi doctaua cioe hercole elqle effando arse i sui la morte illa col còsenso degli idit dal monte Ethna sale al cielo. Ité la historia di laumedonte circa hercole & Neptuno no. Alcimo dipinse Dioxippo el quale uise nel pá cratio dolympia circa el gittare de la poluere ilche chiamáo acóti. Ctesifloco discepolo de pelle hebe fama p petulante pictura ne la quale Gloue patto réte Baccho & ornato di mytra mullebre come femi nuccia tra le obbettrici & le grida de le idie si lamenta. Tesidemo e nobilitato p hauer dipinto la expugnatione de thalia & laudomia. Clesine dipinse la giuria di stratonice Regina. Costui nò hauendo ricuuto honore alcuno da lei dipinse la volupta cò vn peccatore el quale si diceua che lei amaua & qsta tauola appico nel porto depheso & l'ui naue uigluua. La regina non volse che fuffi spiccata peche q la marauigliosaméte era ex pssa luna figura & l'altra Cratino còmodo in Athene dipinse Pompeo Eucride vn carro di due cauagil del re cò la victoria. Eudoro e lodato p la scena. El medesimo fece figure di bronzo. Iphis dipinse Neptuno & la victoria. Abró lamicitia & la còcordia & figure degli idit. Leticio Arato victore et vna psaltria col trophoeo Leóte dipinse Sapho. Nicearco. Vené tra le grate et cupidine. Hercole mesto pétédosi della infanzia. Nealce Venere diligéte nelarte sopra i gegnosia opera dipinse. Imperoche hauédo dipinto la battaglia nauale degli egyptii & de persi: laquale uolea ch' si tédessi esser facta nel nilo la cui acq e simile al mare cò segno dichiaro quel che nò potea colarte per che dipinse vn asino ne la ripa che beea & vn crocodillo che staua in aguato. Enia dipinse sin gerico. Fillsco vna officina di pictore et vn fanciullo che soffia ua nel fuoco. Phaleride Seylla Symóide Agatarco et mnemosine. Symo vn giouáe riposante si et celebráte l'officina dun purgatore ne quinquatril. Ité Nemesi egregia. Theodorovno ch' si soffia el naso. Item Clitene tra et Egipto equali erano uecisi da Horeste et la guerra troiana i piu tauole le quali sono a Roma ne portici di Philippo et Cassandra la quale e nel tépio de la còcordia. Leóto dipinse lepicro pefoso et Demetrio re. Theone el furore dho resté et Tamira cytharedo. Taurico dipinse vn discobolo et Clitene tra et polinice ch' adomáda el regno a Capereo. Ne la ceremo idrietovno exemplo degno di memoria perch' Erigono el quale machina e colori a Neclea pictor véne si buon maestro ch' fece Pafia fratello dignita sculptore oprio discepolo. E ancora rara cosa et degna di memoria vedere ope somme et picture iperfecte come e Isis darillide et e Tyndarid di Nicomaco. Medea di Timos

macho & Venere dappelle dellaqle dicémo la qual fu lascio iperfecta & e magglore admiratione ch' se fuffi perfecta perche in questi si veggono gl'altri linaméti & le cogitationi de glartefici. Et nel lenocinio de la commendatione et el dolore & desideria mole mani morte mentre ch' faceuono tale opera. Sono anchora alchuni non ignobili, ma da dirgli in vn discorso. Aristonide. Anaxandro. Aristobolo Syro. Arcefila figliuolo di Tisicrato. Coribante discepolo di nicomacho. Carmenide Di. urphanore. Dionisodoro. Colophonio. Diogene elqle vixé cò Demetrio Re. Eutimede. Heraclide di macedonia. Mydone solo discepolo di pholomarcho statuario. Mnastitheo scionio. Mnastidemo figliuolo daristonide & discepolo. Nefo figliuolo dabrone. Polemone Alexandri no. Theodoro samio & Thadio discepoli di Nicosthene. Xenone Syconio discepolo di Neocle. Dipinsono anchora queste femine cioe Tintarete figliuola di Micone, diana laqle e i epheso tra lá di. hiffime picture. Iterna figliuola di cratio pictore. la faciulla laqle e i Eleusina. Calypso vn vecchio & Theodoro prestigiatore. Alcisthene vno che dáza. Aristarete figliuola & discepolo di nearcho. Escula. la cizlena senza semp vergine. Martio ne la tauole tu di. M. Varrone dipinse di pennello a roma. Et col estro i auro maxie imagini di done & nel neapolitano i grá tauola & ácora la sua imagine alo specchio ne fu máo piu veloce nela pictura & di táta arte ch' uise col prezo dele sue imagini Sopylo & Dionysio eccellentissimi pictori di qsta eta, le tauole de gli emplono le pinacothecae cioe glarmarii doue si ripongono. Dipinse ancora vna certa Olympia de laqle solo si dice ch' Antibolo fu suo discepolo. E máifesto che árchaméte furono due generatioi di dipignere ne la Encauftica cioe i cera & a uorio isino che si cominciorono a dipignere la nauí. Dipoi véne vn terzo mó di dipignere col penello liquefacta la cera al suocho, la qual pictura ne le nauí non si corrópe ne per sole ne per sale ne per vento. Dipingono le vesti i egypto marauigliosaméte impiastrádo le vele bia che poi che lháno logre nò cò colori, ma con mediaméte che fucciono el colore. Fatto qsto non pare che si dipinga ne le vele ma ne le caldaie. Tuffas le ne lacque bollenti & in vn mométo le traggono fuori dipinte. Et e marauiglia che éendo vn solo colore ne la caldaia di qsto varii sene faccino nel páno mutato secondo la qualita del medicamento ch' lo riceue. Ne dipoi si possono leuare & se qsti medesimi colori si metessino nela caldaia si mescolerebbono. Ma hora duno ne fa piu & mettegli p ordine & mentre che gli choce dipigne & le vesti cotte diuéttono piu ferme che se non fuffino cotte.

Cap. XIII.

Erche de la pictura habiamo detto a sufficiéti & forse troppo, Arrogeremo a qsta la plastiche cioe qila che finge & forma di terra. Questa arte trouo i corintho Dibutade scylio maxime per opera de la figliuola laqle ptea dallamore duno giouane vo. édo iuxta i altri

paestico la lucerna fece lombra de la sua persona ap parire nel muro & poi cò linee la termino ne la quale ponédo el padre suo la terra ne fece vna forma & dipoi secca la messe a choce i cogl'altri vasi & qsta dicono che fu còseruata in Nymphéo isino che corintho fu disfatta da Mumio. Alchuni dicono che e primi eqli troua isino questa arte furono Ideocho Rheto & Theodoro ne isola di Samo molto innanzi che e baetriadí fuffino cacciati di corintho. Ité scriuono che con demarato el quale pfugo dala medesima citta in Thoscana genero Tarqnio prisco vénono Eucirapo & Engrámo ficatori & da qsti Italia apparó tale arte. Inuentione di dibutate su arrogeru uel colore rosso, o veraméte prima tignere la terra cò tale colore & fu el prio elqle pose maschere nele extremita de gl'ebriici le quali chiamo pypa. Dipoi fece Ectypa & di qui nacqono e frontoni de tepil de cti plaste. Fu el primo ch' col gesso i su la faccia humana formo. Et lystrato scyconio comincio a mendare infondédo cera i quella forma. Costui fu fratello di lysippo. Costui comincio a fare che simili figure fuffino al naturale. Innanzi a lui studiauó solamente de farle quanto si poteua belle. Costui fece el medesimo ne la sculptura & nel getto & crebe táto latte ch' nessuna itaua o segno si faceua seza terra. Iliche apparisce che qsta fu piu antica arte ch' nò fu el getto. Nela plasta furono molto laudati di mophilo & gorgaso. Questi medemi furono pictorri & cò amédue queste specie d'arti ornarono el tempio di Cerere i Roma el quale e apprestro al Circho maximo con versi greci equali dimostrauo che lo pere di Dimophilo erano ne la dextra parte del tépio & quelle di Gorgaso ne la sinistra. Innazi a questo tempo scriue Varrone che tutte lopere ne tepil erano thoscane & così le statue poste ne fróntoni de tempil. Chalcothene fece crude ope i Athene elqle luogo dala sua officina fo chiamato Ceramico p ch' cerames i greco significa factore di vasi di terra. M. Varróe afferma hauere conosciuto a Róa Postunio elqle fece trombe. Ité pesci equali appena si discernuono da veri. Lui ancora magnifica Arcefilao familiare di L. Lucullo le cui forme glartefici còperauono piu che lope de gl'altri. Da costui dice éere stata fatta Venere genitrice nel foro di Cesare laqle per stretta fu pria dedicata che fornita. Dipoi L. Lucullo gl'allogho la statua de la felicitá. ix. sextertii ma luno & laltro mori innazi. Volendo lui fare a Octauió cauallero Romano vn cratere. Iliche euafo da bere. fece di gesso lexépo per vno talento. Loda Praxitele elqle dixé ch' la Plaste e madre de la sculptura & de la celatura. Et béche fuffi sommo i que ste due arti niente fece mai che prima nò facesse di terra. Finalméte conclude questa arte éere stata celebrata in Italia & maxime i thoscana & che Turanio fu chiamato da fragile citta a roma da Tarqnio prisco pche facesse la statua di gioue la quale uoleua dedicare in capitolio, la quale fu di terra. Eráo ancora nel frontone del tépio, le quadrighe de le quali spesso habiamo detto di terra. Questo medesimo fece Hercole elqle ancora ritiene el nome dala ma

teria. Queste etia alhora figuratissime. Ne do
biamo timare poco glii che ladorauano. Impoche
loro & largeto no solamete p se ma ne ancora p gli
iddi lauorauo. Durano ancora in molti luoghi ta
li figure & fattigi di tepi. Ancora hogi si veggono
spessi & in Roma & ne le altre citra fatti co grande
arte & da durare lungo tempo & piu che loro & co
piu inocetia & ancora ne sacrificii no vsauano vasi
di Murra ne di crytallo, ma di terra & certamete e
inenarabile la benignita dela terra se oltra a benifi
cii che riceuamo da lei nele biade nel vino ne pomi
ne herbe ne glalberi nele medicie & ne metalli vo
gliamo ancora enumerare tutti glaltri comodi egli
habiao detto & co lassiduita ci satiao & lope di qta
come sono te goli embrici doccioni mattoi & simile
cofe & e vasi equali si fanno co la ruota & per vio &
pacq plegli tutte cose Numra te costitui el septimo
collegio de figuli & molti volsono dopo la morte ee
re sepulti sotto frondi di illi come. M. Varrone elgle
secondo el modo Pythagorico volse essere sepulto
ne le foglie del myrtho & de lo vliuo & dellopio ne
ro & la maggiore parte de gli huomini vsano vasi di
terra & glii che vegono di Samo sono lodati per le
viuade & l'Italia Aretico ritiene ancora questa nobi
lita & Surreto, ma solamete ne Calici, Aita pollertia
& Sagutio in hispagna & Pergamo in asia & ancho
ra i Tralli citra dasta hano le sue opere & Vdine in
Italia pche costi si nobilitao & qte si portao p mare
di qua & dila. Erithre citra e nobilitata per qta arte
& ancorahogi si mostrao nel tepio due Amphore
cofsecrate p la loro sottiglieza. Facte luna dal maestro
& l'altra dal discepolo. Garegiado tralloro chi facef
si piu sottile opa. Quelli di Choo sono molto lodati,
ma quelli dadria sono piu durabili. In queste opere
trouiamo ancora alcuni exepi di Seuerita & Quinto
Copen o fu danato dabito pche dono vna Am
phora da vino p hauere el suffragio ne la pettione
nel magistrato & acioche ancora qta arte habbi q
che auctorita nelluxo scriue Feneitella che vna som
ma lauitia di couito si chiamaua tripatino cioe di
tre patine ch sono vasi di terra. Vna era dele mure
ne l'altra d lupi pelci la terza hauea el detto Myxoe
pche gia comiciauao a corropersi e costumi, ma an
cora erono tali che si poteuono pporre a greci etia
glii de philosophi pche nelo icato de le cose daristo
tule fatto da gli heredi furono vendute. lxx. patine.
Ne dubito che hauedo detto nel tractato de gli
celli che vna patina desopo tragedo era costo ceto
sextertil electori non si ficeo sdegnati. Ma certamete
Vitello nel suo pripato fece fare vna patina p du
geto sextertil. Et p fare qta bisogno fare vna fornace
in luogi spaciosi poi che illuxo e arriuato a qlo ch
vasi di terra costino piu che glii di Mura & per que
sto Mutiano nel suo secdo cosolato tra laltre sue q
rele rimprouero a Vitello e paludi d le patine. Ne
e tale memoria meno ignominiosa che quella ne la
quale Cassio seuro accusatore rimprouero ad Asper
naté che. cxxx. conuitati erono piti di veneno. Sono
nobilitati i qti acora le citra coe regio & cume. Co
vasi famli si castrao e sacerdoti dela madre de gli id

di egli sono chiamati Galline altrimeti lo sano se
za piccolo di morte se vogliamo credere a. M. Cello
elgle p graue villania disse douersi costi tagliare la
gua coe fe gla ancora lui diceffi male a Vitello. Ma
che no a petato late laqle vsa ancora e vasi ropti &
pesti mescolandogli co la calcina. Diche fanno an
chora e pauimenti.

CVarleta di terre poluere puteolai & terre che di
uentano saxo. Cap. XIII.

SOno oltra queste altr e varie diuisioni dela
terra. Impoche chi non si debba marauil
gliare che la pigiore parte di qlla chiama
ta poluere ne colli puteolani si pone per il
paro cotro ale onde del mare. Impochi tuffata subi
to diueta pietra duno pezo & ogni di si fa piu forte
Maxie se si mescola col cemeto Cumao. La medesi
ma natura e nela regione Cizicea ma qui no solame
te la poluere, ma ia terra & sia il pezo qto vol grade
tuffandola nel mare diueta pietra. El medesimo di
cono ch iteruene itorno a cassadrea. La terra ac
ra messa nel fote Midio elgle e dacq dolce isra octo
mesi diueta pietra. Cioche di terra el mare toca tra
oropo & Aulide diueta saxo. Non e molto differete
dala poluere puteolana la piu sottile pte di rena del
nilo no ad resistere al mare & a fragere londe, ma a
vicere e corpi ne la palestra & certo di qui era codo
ta a Roa da patrobio libertio di Neroe Impadore
& lo trouo ch Leonato & cratero et Meleagro Cas
pitai da lexandro magno haueuao qta terra co glal
tri loro chariagi. No ho a dire di qta pte, no pher
cole piu che dela vtilita dela terra ne Ceromati eg
li sono vnguetico quali exercitao e corpi la nostra
glouentu na perduto le forze de lanimo.

CMattoni et altri lauorii da edificare. Cap. XIII.

NAphrica et in hispagna fanno muri
di terra equali chiamono fornacei pche
come nela fornace fanno mettedo le tauo
le da ogni lato & nel mezo calcado later
ra et con fatti muri durano secolli cotro ale pioe et
veti et a fuochi piu forti che quelli che sono fatti di
pietra et di calcina et ancora hogi ne moti dela spa
gnia sono torri di terra fatte da hannibale. Dig na
scie ch co cespugli cioe terra colle sue herbe como
damete si sano argini et a castri et a fiumi. Ne e chi
no sappia che si sano pareti di gratici & terra & di
mattoi crudi. E mattoni & simili cose non si fanno
di terra sabinosa o renosa & molto meno di petrosa.
Ma di cretosa & biancheggiate o di rossa & se pure
si fa di sabbione si toglie el maschio. Fano si optimi
nela primauera. Impoche nel solstitio fendono eq
li no giudicao a pri a gliedificii. E necessario ch la pa
sta di qli innazi che si facino si maceri. Sono di tre
spete, lodore elquale vsiamo l'og vna piede et me
zo et largo vno. El secdo e Tre adoro. El terzo pe
tadoro. E greci antichi chiamano doron el palmo
et per questo e doni chiamauo dora perche si dan
no co la mano. A dunq piglao nome da quattro et
da cinque palmi secdo ch essi sono. Quello mede
simo e la larghezza et el maggiore viano ne gliedificii
publici et el minore de priuati. In greca q sano py

haone. In Asia & ne le citra de la spagna viteriore
Marilia & Caleto si sano mattoni egli qn sono sec
chi vno a galla & no al fondo ne lacqua perche so
no di terra simile ala pomice laqle quado si puo im
pastare e vtilissima. E greci doue no si puo fare mu
ro di silice prepogono quelli che si fanno mattone
perch sono perpetui se si fanno a corda & per que
sto si mettono ne gliedificii publici et i quelli de Re,
Cosi e edificato el muro dathe ne elquale raguarda
el monte hymento. Così e el tepio di Giove padre,
et dhercole benche circondino le colonne et ecapite
glii di pietra. Ité el palazo reale del re Attalo a tral
li et quello di creso in Sardi elquale feciono egrusi.
Item e mauolei in helicarnaso equali anchora du
rano. In laedemone taglorono lontocato de mu
ri fatti di mattoni p le nobili dipinture & mescol
lo in quadri di legno & portoronlo a Roma nella
edilita per ornare el comito Murena & Varone la
quale opera bech p se fussi marauigliosa nietedime
no transferita quai era di maggiore admiratioe. In
Italia anchora sono le mura de la citra di mattoni in
Acreti & a Meuania o vero beuagna. A Roma non
si fanno tali edificii. Impoche vno parere largi vn
piede & mezo no sopporta piu ch vn palcho & e p
lege che quelli che sono a comune no si facino piu
grossi. Ne lo patir e la natura de gliinteretini.

CZolfo allume & loro medicie. Cap. XVI.

El tre generatioi de la terra e molto mi
rabile la natura del zolfo colqle molte co
se si domano. Nasce ne l'isola Eolie tra Ita
lia & Sicilia l'qti dimostramo che ardo
no. Ma nobilissimo ne l'isola di melo. Trouasi anco
ra in Italia nel paese di Napoli & di Capua ne colli
chiamati leucogabi elqle si trahe de le caue & dipoi
saccocia col fuoco. Sono quatro spete di zolfo. La
pria e zolfo viuo elqle e greci chiamao Apyron, na
sce lodo & i zolle & qta sola spete vsano e medicie.
Glaltri zolfi sono di licore & sannosi cocendoli con
olio. El viuo si catra & riluce & verdegia. La secda
spete chiamano gleba cioe zolla vato solo pe biso
gni de purgatori. La terza spete vsano solamete a
kolfare le lane pche fa biaco & morbido & questo e
chiamato egula. El quarto vsano maxie a fare lumi
& e di rata forza che con lodore suo fa conoscere el
morbo caduco posto nel foco. Anaxilao lo misse in
vaso di terra nuouo & disotto messe la bracia accio
ch infocassi & dipoi andado itorno a couitati fece
che pareua che tutti hauesino colori di morti. La
natura sua riscalda & ricuoce & dissolue doue el cor
po hauesi fatto colta. Et p qsto si mescola a tali pia
stri & a molliscanti. Gioua marauigliosamente a le
dogle dele reni & de lobi ponedouelo co la sugna e
co la tremetia leua le lichene d la faccia & le lebbre.
E chiamato harpacti co p la celerita de lo suegler p
che si debba di subito leuar. Gioua a suspirosi vgne
doli. Ité a chi roffedo spura marcia. Ité a morti d gli
scorpioi. Leua le volatiche el viuo mescolato col ni
tro & col aceto. Ité e ledini nele palpebre mescolato
al aceto sandaracato. Ha anchora loco ne le religioi
pche dicono chel suo ptimo purifica le case. Serefi

ancora la sua virtu ne lacque bollenti. Ne e cosa che
piu facilmete succenda. liche dimostra che ha gran
forza di foco. E fulgori acora & le facete hano odo
re di zolfo & el lume loro e coe qlo del zolfo. El bis
tume e di vicina natura a qsto elqle in alcun luogo
e bellera in alcunaitra terra. Nel lago di giudea co
me dicemo e bellera che viene a galla. E terra in sy
ria intorno alla citra di Sidone. Questi amenda si
condensano. El bitume ligdo e coe zacyntho & qlo
che viene di babilonia doue si genera etia dio bian
co. E acora ligdo qlo dapollonia elqle bitumi e greci
chiamano pissafphalton qsi pece & qte uene. Gene
rasi acora grasso & di liquore dolio i Sicilia nel fon
te Agragatino. E paelani lo ricolgono colle panno
chie de le cane pche a qle di subito sappicca & vsa
lo p le lucerne & p vgnel la rognia de le bestie. Alcu
ni vogliono che Naphten de laquale dicemo nel se
condo libro sia spete di bitume, ma la virtu sua ar
dete & cognata ala natura del fuoco no si puo ados
perare i alcuna cosa. La pruoua del bitume e che ri
spienda molto & sia pesante & graue & temperata
mente leggieri pche si falsifica colla pece. La virtu
di bitume e qta medesima che del zolfo ristagna vs
solue tira & salda. Caccia le serpi col suo odore qdo
arde. Quel di Babilonia e efficace allalbugini & nos
mori de gliocchi. Ité ala lebbra & lichene & pizzico
re d corpi. Vngosi acora le gotti co qlo tutte le sue
spete riuolgono gli comodi peli de gli occhi & me
scollati col nitro leuono el dolore de denti. Beuto col
vio sana la tossa vecchia & labascia. Dasta anchora al
male podo i q medesimo mo & ristagna el ventre.
Ma beuto co aceto dissolue el sangue rapresso & caua
lo fori. Mitiga e dolori d lobi & dele giuature poné
dolo co fatia dorzo. Fa i pialtro specale nominato
da lui. Ristagna el sangue. Riscalda le ferite. Rapicca
e nerui. V sao ancora alle quartane vna dragma di
bitume & vna di hiosciamio i trisocon vno obolo di
myrrha ardedolo dimostra el morbo caduco. Odo
radolo dissolue la suffocatione dela matrice col vio
& col castoreo. Ma colla ptumigatione fa ritornare
drento le cose che escono del fondameto beuto col
vio puoca e mesi dele done. Impialtrasi a vasi di tra
me & sagli robusti cotro al foco. Dicemo che le sta
tue si soleuao tignere & i pialtrare co qsto. Vforoso
ancora p calcina nele mura di Babilonia. Piace ne le
officine de fabri del ferro a tignere el fetto & capi d
gli aguti & molte altre cose. Ne e minor o dissimile
da qsto lutilita dellume, liche sintende essere salugi
ne di terra. E di piu spete & ne l'isola di Cypri e el
bianco & el nero co poca differetia di colore & di
grade vtilita pch a tignere le laude di colore chiaro
e vtilissimo el biaco & ligdo et ale fosse nere et op
scur el nero. Ité purgao loro col nero. Ogni allume
si fa dacq et bellera cioe di natura di terra sudate.
Quello ch e ragunato el verno si matura co soli de
la itate. E quello che in esso viene piu primaticio e
el biaco. Nasce in hispagna Egypto Armenia Mas
cedonia Ponto Aphryca et ne l'isole di Sardigna di
Melo di lipari di strögile. El migliore e qlo de gypso
et dopo qlo ne l'isola di melo. Ma anchora questo e

di dua specie liquido & fodo. La pruoua dil liquido & dopo qllo ne isola di Melo. Ma anchora qsto e di dua specie liquido & fodo. La pua del liquido e che sia splendido & lacteo senza offensione qñ si stropicia cò vno certo ardore di caldo. Questo chiamao phorimon & col sugo dela melagrana si conosce se e falsificato ipocrite el sincero anerisce p tale mixtura. La terra specie e di natura pallida & ruuida el qle si tigne colla galla & qsto chiamano Paraphoron. La virtude la lume liquido e strignere rassodare & rodere & mescolato col mele sana gli scorticati ne la bocha & lepapici o vero schiãze & pizicof. Questa cura si fa ne bagni cò due trezze di mele & vna dallume. Leua el lezzo di sotto le braccia & e sudori. Pigliasi in pillole al mal de la milza & a chaciare el pizichore & el sague p vrina. Guarisce la rogna mescoladoul nitro & melathio. Vna specie dallume fodo e chiasmato da greci schisto el qle aprè. Josi fa capellatur canute. I peshi alcuni lo chiamao trichiti. Et qsto si fa di pietra ipocrite lo chiamao calcite & vn certo sudore di qlla pietra rappro forma di schiuma. Questa specie dallume riscalda & meno ristagna lhumore inutile a corpi. Ma gioua molto a gli orecchivgnè doli o ifundèduelo. Itè a gli scorticati dia bocha & a detti se cò qllo si ritien la salua. Mescolasi anchora ne le medicie de gli occhi & e vile a membri genitali de luno e de laltro sexo. Cocefi itegame isino ch re sti di liquidarsi. E vnaltra specie dallume piu pigro el qle chiamao strigile & qsta e di dua ragioni. Vno sùgoso e facile a strugersi i bocha dognuno. Questo in tutto e danato. Migliore e el punicoso & ne fori suoi simile alla spugna & tòdo di natura & piu pxiu mao al cãdido cò certo grasso & diffusis senza rena & nò macchia di nero. Questo si cuoce ne carbò puri isino che diuèti cenere. Ma opio di tutti e qllo chi chiamao melino da isola di melo. Nessuno altro ha piu forza di strignere & da fare nero & duro & nel sùo e piu spesso. Leua le schabritie o vuoi ruuideze de gli occhi. Arto e piu vile arristrignere lepiphof & similite al pizicore del corpo & ipiastrato di fori ristagna el sague & leuato via e pelle se ve lo piasiri cò aceto mollifica la lanugie che rinasce. Ogni allume strigne onde ha el nòe da greci. Et p qsto e apertissimo a mali de gli occhi. Cò la sugna strigne el flusso di sague. Còsì àora le nascèite ne faciulli. Itè le cose putrefatte ne giulceri. Ascingha glomori ne ritropichi & e mali de gloreccchi col sugo dela mela grana & la sperita de lunghe. Et e calli de le cicatrici & margini. Itè e ptery gli cioe carne che copre lùghia & pedignoni & con aceto le phagedene de gli vberri ouero cò galla arsa al medesimo peso. Itè le lebre cò sugo di cauoli. Et cò le due parti di sale e mali che spigliano & mescolato cò lacqua lendini & altri animali di capo. Còsì gioua anchora alla còctura & ala fortora cò la pace. In fondei al male de pòdi. Riprieme luuola e tòssile. A tutte le cose le qli noi habbiamo duto ne laltre sue specie e piu efficace qllo ch viene de isola di Melo. Et di quãta vtilita sia ne la vita p a conciare cholame & lana habbiamo de to. Hora tracteremo di tutte le generationi de le

terre lequali sappatengono alla medicina. Terra Samia Eratria chia Sibanisia Phunite Apelite. Cap. XVII. A terra Samia e di due generatiõ, vna e detta syropicò, laltra alter. La pria e lodata se e tresca & morbida & appichisi alla lingua. Laltra piu globosa & cãdida luna & laltra sarde & laua. Alcuno propone el primo giouano a chi sputa sangue & metten negliaplattri eq li si fãno prileccare. Mescolasi ancora ne le medicie de glocchi. La Eratria ha altre tãte differètie. Impon ch e la biãca & la cenerognola la qle e piu vile i medicia. La proua sua e che sia morbida & se si distède in sul rame pigli colore di Viuola, la virtude & forma sua nel medicar dicemo nel tractato d coloro. Ogni terra si laua. Bagnasi cò lacq & seccati al sole. Dipoi di nouo si macia cò lacq & ripòsi isino ch si possi al fòdo & possisi ridurre ipaltregli. Cuocesi ne calici & spesso si vagla & cõ moue. E anchora i medicia la terra chia la qle biãchegia. Et ha la medesima virtude ch la samia. Vasi maxiamente ala pelle dele dõne. El medesimo duto dila Siinuisia. Questa e di colore di lacte & pto si itèpera cò lacq. La medesima itèpera cò lacte varia el biãcho de glintonicati. La phinite e similissima ala Eratria, solamente e di maggiori zolle e glutiosa. Questa fa lessetto ch la cimolia, ma nò si vehemete. La Ampelite e simile al bitume, lex peritèta e che riceuuta ne la cera diuèti lida come olio. E se quãdo e arsa rimane di colore nerreggiãte. E vile a mollificare & a dissolue & qsto si mette ne le medicie & maxie i tigre de la palpebre & e capegli. Generatiõ di creta al bisogno de le vesti cimolia Sarda. Vmbrica Saxo argètaria. Cap. XVIII. Ono piu generatiõ di creta & tra queste due specie di Cymolia appartenèti a medicia. lãa e biãca laltra pede al porporino Luna & laltra ha virtude di dissolue glienfiati & mescolata cò aceto a strignere e fluxi. Sana anchora e pani & le parotide & le lichene ipiastrado la. Itè pustule ouero bolle & simili. Si vi larroge afromitro & Cyprio & aceto sana gli enfiati de piedi. Ma qsta cura si debba fare al sole. Et dopo sei hore lauargli co lacq salsa. Gioua anchora a gli enfiati de testicoli arrogendouli cera Cypria. Preterea ha virtude di rinfrescare la creta & vgnendosene ristagna el troppo sudore. Et pigliãdola col vino ne bagni leua le papule o vero schianze. Lodasi sòma mète qsta di thessiglia. Nasce ancora in licia intorno a Bubone citta. Vasi anchora a panni la cimolia. Imperoch la sarda la qle viene di sardigna v fãno solamete a panni bianchi perche a quelli d altri colori e inutile. Ma e piu vile di tutte laltre cimolie la Vmbrica laqua le chiamano Saxo & ha ppietia di saxo perche stando in macero cresce & questa si cõpera a peso & qlla a misure. La cimolia Vmbrica nò ladopa se non a purgare e panni. Ne mi fara graue toccare anchora qsta parte. Còciosi a che sia la legge metelia de purgatorii la qle. C. Flamino e L. hnilio censori volti sono sulsi fatta dal popolo. Tãta cura hebbono gli tichi etiã dele cose minlate. E adunque questo lordi

Natura di pi erre & di Marmi. Cap. I.



ESTA La natura de le Pietre cioe vna eccellente insana & furore de nostri costumi. Quando bene lasciasimo indrieto le gemme con lambrè & Cr tali cò le Murme, perche tutte le cose de lequasi habbiamo tractato infino a questo volume possono parere che sieno generate per lhotmo per qualche cagione. Ma e monti haueua fatto la natura per se per certe commesure de la terra per condensare le sue interiore & per domare lempito de fiumi & raffrenare londe & comprimere le parti in quiete cò la piu dura sua materia. Noi gli tagliamo & tirangli non per altra cagione che per dilicateze & e marauiglia pure el passargli: Et e nostri antichi giudicorono cosa monstruosa che hannibale hauesse passato glalpi & dipoi e Cymbri & al presente si tagliano per mille generationi di marmi e Promontorii saprano al mare & la natura dele cose si spiana & portiamo via quelle cose le quali erano poste per termine a separe le genti. Et fanno le nauj p riscio de marmi. Epp mare crudelissima parte dela natura si portao e gioghi de monti cò maggiore stulticia che qdo per rinfrescare el bere cerchiamo e vasi ne nuuoli. Et cauamo le ripeuicine al cielo p bene ghiaccio. Ciascuno cõsideri in se medesimo quanto gradi preghi esso ode posti a qste cose & quãti pesti lui vede portare & tirare. Ma quãto senza qste cose sia stata piu beata la vita di molti & alla morte di qti sia necessario ch queste cose si faccino o iuio postosi patichino & a che vso o a che volupta, se nò pergiacere tra le machie de le pietre cò se le tenebre de le nocti, lleche e la meta de la vita, nò citoglesino qstipiaceri. Ma mètre che lo peso qsto mi pigla nonpiccola vergogna de glantichi peshi sono le leggi de cõforti le qli vietao che ne cõpiti nò si dieno ghiri & altre minori cose & nessuna legge vieta el cõdurre de marmi & el nauicare per simile cagione.

ne. Pria el pãno si mette nela sarda. Dipoi sinzofa. Dipoi si isq ma colla Cimolia che sia di vero colore p: si troua àora d la falsificata. Ma qsta diuèta nera & colzolfo si sparge. La cimolia adolcice e neri colori & pretiosi & qli eq li el zolfo ha fatti smorti e sa gli fa allegri cò certo splèdore. A pãni biãchi dopo el zolfo si da el saxo. Questo e inimico al colore. La greca vfa el gesso. Tymparico i luogo di cimolia. E vnaltra creta chiamata Argètaria. La qle luce còe argèto. E àora vna altra Creta vtilissima colaqle gli atichi haueuao i cõsuetudie disegnare e picci di de serui ch etao cõdocti dila damare còe furono plocio ch scrisse e mymmi & Mallio atiocho suo cò sobrio & Strabero herote gramatico eq li e nostri atichi vidono essere condocti a Roma in vna medicia manaua. Liberti. Cap. XIX.

A pche riferisco io qsti eq li sono cõmeda: ti p alcũo honore di lettere. Còciosi a che tale vidono ne la catasta, cioe i uogo doue teneuono e serui Chrylogono di Sylla Amphioe el qe occise Quinto Catulo. Herode di Lucullo. Demetrio di Pòpelo & Augedi demetrio bèche fusti opinioe ehe essa fusti di Pòpeo Hipparco di M. Antio. Mena & Menecrate di sexto Pòpeo & altri eq li nò accade racõciare, eq li arricchiarono ple vccioe & p le pscriptioe de citradini Romani. Queste sono le isegne d serui veduti & li opprobrii de la isolète fortuna eq li uoi habbiao veduto. Veire a tãta potètia ch el senato p comadamto dagrippina cõcedette tutti gli ornamenti eq li hãno e ptori a liberti di Claudio Cesar. Et maco solo ch nò furono rimadati cò fasci laureati ne la patria loro dõde erano stati cõdocti a Rõa cò piedi ieretati. Preterea sonospetie di terra di ppiãta virtude de le qli habiaõ giadetto. Ma i qsto luogo dõbiaõ narrare la natura. La terra di galata & qlla la qle e itorno a clupea dafrica. vcideli corpiõ. La balare & la Ebusitãia le serpi.

LIBRO TRIGESIMO SESTO DELLA HISTORIA NATVRALE DI CAIO PLINIO SECONDO.



Chi pria ne le publiche ope gli mostrò. Cap. II. A dira forse alchuno, i qli tãpi nò si conatuceuono marmi a roa, lleche, falso lmas poche vidono venire cò silètio de le legimela edifica di M. Scapio p la scena di dicitheatro el qle haueua adurata pã vn mese. cccxv. collòe. E vero che furono p publica vni pã. Ma p qual via piu tosto vègono e viti ch per la publica. Ne p altro mò vègono i vso de priuati honori loro & le gème. Ma habbiamo dato opera alle publiche volupta doue vng p questo tacere le maxie & che nellatrio di Scapio iustissimo collòe di xxxviii. piedi di marmo iugulleo. Ne su questo di nascoso perche quello ch hauea tosto amãtere e le segne. Vche e se se latissato del danno guãdo si tirorono pel mò & te. Palatio. A dunque non era piu vile pcedere a corstumi in li captiyo exèplo che tacere che si gradi iã

xi si tiraffino i casa dun priuato passado al lato a fa
figli ouero fronsipici de gli dii fatti di terra cotta.

Cel priuato che hebe colose di marmo forestiero. c.iii.

NE iporto qsto male Scuro alla citta iprouida perche gia. L. Crasso oratore esgle
fu el priuato che vasa colone di marmo forestiero
restiero nhauea poste nel medemo Atrio
di marmo hmetio, ma no piu che se ne piu luge,
di dodici piedi. Et per qsto. M. Bruto dice dogli vila
nia lo chiama Venere palatina. Ma certo vedendo
chi idarno tali costumi erono rispiti volsono glaiichi
piu tosto non fare alcuna legge cotto a queste cose
che farle indarno. Ma agli equali farano dopo noi
approuerano che noi siamo stati migiori. Impoche
hoggi chi ha Atrio di colone si gradi: Ma diciamo
de costumi de gli homini cosi derlamio e prezzi i quel
li. Et innanzi racontiamo glartefici.

Cel primi Lodati nelo scolpire el marmo & in chi
tempo. Cap. III.

MPrimi che hauesino fama p scolpire in
marmo furono Dyopeno & Scylo nati
nellisola di creta. Al tepo che emedi ipa
rauo & inazi ch cyro regnassi i Persia
& qsto fu circa ala quagagesima olympiade. Que
sti andorono ad habitare pria a Sycoe dove fu l'is
go tempo la patria de l'oscine di tutti emetalli. Esy
cioni hauerano allogato a fare le statue dalcui di
le quali prima che fusino fornite glarteifice ramati
chatisi dele ingurie senadorono i Etholia & di sub
to e sycioni furono oppressi da fame & da sterilita.
Ne la quale ricercando rimedio rispose loro Apoll
ne che tal calamita cesserebbe se Dyopeno & Sylo
finissimo le statue de gli dii. Iche co gra prezo & ob
sequio im pettorono. Le statue erono Dapolline di
Diana hercole & di Mynerua la quale fu poi toc
ca dal cielo cioe da facta.

CNobilitato dopere dartefici i Marmo. cxvii. Et di
marmo pario & mausoleo. Cap. V.

Nazi a costui erono gli stati nellisola di
Chio Masas sculptor & el suo figliolo mic
cia de & dipoi Antermochio suo nipote.
E figlioli de la Bubalo & atennio furono
nobilitissimi i qila scietta nela eta idhipponacte poet
ta esgle e certo che fu ne l'olympiade sexagesima &
se alcio ricerchi idietro la famiglia di costoro insino
al bisauolo trouera che lorigie di qsta arte comicio
co lorigie de le olympiadi. Hipponacte fu di molto
bruta faccia. Ipche qsti sculptori posono la sua ima
gie p mouere riso a chi la vedea. Ilich tano fece sde
gnate hippoacte che lui co taxa amartuense diuersi
gli seguito che si crede che alcio di qsti simpicasi
liche e falso. peche dipoi feciono molte statue neliso
le vicie & maxie i celo alle qli feciono verfi che chio
no rano era i riputatioe pe vinti qto p lope de figluo
li dantemo. qgli dilafo mostrono diana fatta ple
mal di qsti. Et i chio e di loro mano diana posta i lo
go alto la cui faccia a chi entra pare mansionosa &
a chi esce allegra. A Rda nel tepio palatio e di cost
ro la statua da polio posta nela somita del tepio & q
si i tute le cose ch fece diuo Augusto. Nelliola di de

lo & dilebedo sono ope di pfe di costoro. Ambracia
Argo & Cleone cita sono piene de lope di Dipene.
Tutti costoro vforono marmo biao de l'isola di pa
ros. El q marmo chiamorono lichenite peche nele ca
ue si tagliua a lume di lucerna coe scriue Varo &
lichnos significa lucerna e dipoi si trouorono mol
ti altri marmi piu cadidi & nouelamete nel paese di
Luni. Ma i paros si narra qsto miracolo che apre do
si comonii vna falda di marmo vi si trouo drento la
imagine di Selo. Ne e da stermettere qsta arte eere
stata tanto piu anticha che la pictura & la statuaria
le qli due comiciorono co phidia nela. lxxxiii. olym
piade. cccxxxii. ani dipoi e esso phidia dicono haue
re scolpito marmi & che di sua moe Venere a roa
molto bella tra lope doctauia lui disegno ad Alcmae
athiese nobile di cui chiamao glarteifici posono mol
te ope ne tepii. Et vna bella statua di Venere e for
dele mura la qle e chiamata Afrodite exopolis. Ma
qsta dicono essere stata finita da phidia. Discepolo
suo fu Agoracitio pario a lui p eta grato. Et p qsto
molte sue ope gli dono che le dessi p sue. Cobattero
no amedua e discipoli i fare venei & vise Alcmena
no p lopa ma pe suffragii dia cita la qle fauori el suo
cittadio cotto al forestieri. Ipche Agoracitio vede
la statua sua co corditioe ch no si potessi port i athe
ne & chiamolla Hemesi. Pofesi i rante villagio in
Actica la qle. M. Varro e ppo e a tutte le statue. E ne
la medesima cita nel tepio dela gra nife vnopa da
goracitio. Nessuno dubita che Fidia e famosissimo
i tutte le geti p la statua di gioue olympio. Ma acio
che ogni ho sapia lope sue & che meritamete e loda
ro lo dimostretremo co picol segno de digegno ne alle
gheremo i qsto la belezza di gioue olympio nela gra
deza di Minerua fatta i Athenela qle e. xxvi. gomiti
di dorso & dauorio. Ma ne lo scudo suo ne qle fece la
battaglia dellamazoe nela pte rileuata & nela coe
ua qila de gli dii & de gigati & ne la pielle qila dela
phidi & de cetauri. tato ogni piccola pte co lego co
arte. Nela basa qila pte che e sculpa e chiamata la
genesi di Padora, qui son viti idii esgle riconoscono
la victoria di mirabile prezo. E marauigliosa cosa el
serpente & loro essa pucta vna Spige di brozo. Que
sto sta detto vno discorso di tale arteifice esgle no si
potrebbe mai lodare a sufficienza acioche sinteda qila
magnificetia eere stata vna qle etia ne le piccole cose
Leta di Praxitele dicemo tra gli statuari, esgle ne la
gloria del marmo vise se medesimo, lope sue sono i
Athene i Ceramico. Ma inazi a tutte no solamete
qle di Praxitele, ma et di qle di tutto el modo e ve
nere la qle acioche potessono vedere molti sono nau
cari i Gnido. Lui nhauea fatte due vna copta di ve
stimeto la qle elefano gli homini di Coa qli erono
state date le pte stimado qlo eere cosa seuera & pus
dica, qli di gnido co perorono altra co gra differe
tia di fama. Dipoi Nicomede re lavolle co peraf da
loro tuta qila peccila la qle loro haueono debito ch
era grade & pmettea di pagarla. Ma loro volsono
piu tosto sopportare ogni cosa & meritamete peche
con qila statua. Praxitele hauea nobilitato Gnido
loro patria. El tempicouolo doue e qsta statua si puo

aprire tutto acioche si possa vedere da ogni parte
la statua a che lei coe credono psta dauore. Ne mino
re admiratioe da qlunche parte. Dicono che vno
sinamoto di questa statua & che vi rimase nascoso
vna notte & che lhabracci. Iche dimoltra la mac
chia rimafau. Sono i gnido altre statue di marmo
dartefici excellenti. Pria vno Baccho di Praxitele &
valtro di Scoppa & vna Minerua. Ne si puo dimo
strate magior segno dela belezza di venere di praxi
tele se no che tra tutte quate le statue sola qsta e no
minata. Del medesimo praxitele e qlo cupidie pel
qle molti andauano a vedere Thaspia citta & il qle
Ciceroe rimprouera a Verre. Ma al presete e posto
ne le schole doctauia. E valtro cupidine del mede
simo nudo i Pario colonia di ppoide pari a Vene
re di Gnido p nobilita & p lagiuria. Imperoche Al
chida Rhodio lamo & anchora i lui lascio simile ve
stigio damore, lope re di Praxitele a roma sono Flo
ra. Triptolemo. Ceres ne glori feruilliani & in capi
tolo la statua del buono eueto & dela buona fortuna
na. Item le Menade & qila le quali chiamano Thela
de & carfatide & sieni ne monumenti dafinio pol
lione & apoline neptuno. Cephsodone figliuolo di
Praxitele fu suo herede del patrimonio & del arte.
Di costui e lodato a pergamio la nobile statua de le
symplegade co dita ipresse piu veramete nel corpo
ch nel marmo. A Roma e di suo latona nel tempio
di palatio. Venere ne mouimeti di Pollioe & Escu
lappio & diana nel tepio di Giunone dento a porti
ci doctauia. E laude a Scoppa cotedere co questi. Fe
ce venere & potho & fetote esgle i samotracia co sa
distime cerimonie sono adorati. Apolline palatio.
Vesta fedete lo dato ne glori feruilliani & due ca me
rier itorno de quali pari sono ne monimeti dafinio
doue e vn cenephoro di lui medesimo. Ma i maxia
riputate e nel delubro di. Cn. Domitio nel cyro
Flamineo Neptuno. Itet Thetis & achille & le nere
de sopra e del fini & hipocapi fedeti & balene & tri
toni & el coro di phorco & pistrici e altri aiali di ma
re di sua mano. Opera certo grade & eccellente qdo
ben fusli di tutta la sua vita. Ma oltra a qste & altre
che no sappiamo e Marte sedente. El coloso di qsto
medesimo nel tepio di brutto Callaico apso al cir
co do de si va a porta laucana. Preterea Venere nel
medesimo logo nuda la qle atcede qila di praxitele
i gnido & tutte altre che nobilitao alchuno luoco a
roma la gradeza di lope e gia dimentica da e gradi
cumuli dofficii & di facede le qli rimouono tutti gli
huomini dala cotepatioe di tali cose. Impero ch ta
le admiratioe e apta a gloriosi & i silatio dun gra lo
go. la qle cagioe no si fa chi fu lartifice di qllavene
re degna di fama de li atichi la qle vespasio dedico
nel tepio dia pace. E certo acora se Niobe la qle mo
ti co figliuoli posta nel tepio da polline sofiano e di
Praxitele o di scoppa. Itet sano padf dedicato nel suo
tepio daugusto & co docto degypto e i dubio di qle
artifice sia, il qle e gia occultato p hauerlo ricopto do
ro. Similmete si dubita di cupidine esgle tiene el sol
gore i mano nele ope doctauia, ma affermasi ch sia
la imagine dalcibiade sono di belezza i qila eta, sono

molte altre cose ch piaccieno i qlla schola senza au
dori & maxie quattro satyri de qli vno mostra al ves
nere baccho vestito di vestimeto chiamato pala lals
tro simelmente gli mostra liberta. El terzo raccheta
el plato duo babino. El qto bee colla tazza dun al
tro. Itet due nymphe che sano vela del pprie veste.
Ne e minore qstione chi habi fatto ne septi Olym
po & Pan & chyron co Achille maxime peche la fa
ma giudica e degni co capitale pegno. Scoppa hebe
emuli de la medesima eta. Bryaxe & Timotheo &
Leochare de qli diremo insieme peche insieme fecero el
Mausoleo. Questa e la sepultura fatta a Mausoleo
Re di Caria da Artemisia sua moglie el quale mori
nel secodo anno de la cetesima olympiade, esgle fu
tale opa che e enumerata fra sette miracoli. E da la
pte meridiana & septentrionale. lxxlii. piedi, ma piu
briue e dale froti e tutto el suo circuito e di. ccccxi.
piedi la teza e di. xxv. gomiti e cisto da. xxxvi. col
ne. Da la parte oriatale scolpi Scoppa, da septentione
Briasse, da mezo di Timotheo, da occidete Leoca
re. Pria che il fornissimo mori Artemisia. Ma nieta
dimeno no si partirono se no finita lopa giudican
do qlo hauer a eere la memoria dela gloria & dela
arte loro. Et anchora hoggi cotedono le mani. Fuui
el qto artifice. Impoche appareggio a la teza dela
supior pyramide la isferiore ristignedosi co. xxliii.
gradi i pucta di meta. Ne la somita sua era vna qua
driga di marmo cioe carro co quattro cauagli la qle
fece pythis. Questa arrotou fece che tutta lopa sus
si alta. cxi. piedi. E a Roma i palatio nel tepio dapol
line Diana di mo di Timotheo alla cui statua Au
lanio euadro rispose el capo. Preterea e i grande ad
miratioe hercole fatto da Mnestrato & Herate la q
le e i epheso nel tempio di Diana lo splidore del qle
marmo e rano che e custodi del tepio admoniscono
chivetra che habi cura a glocchi. Ne sono posto le
charite ouero gre ne Propylei de gli atheniesi ne qli
fece Socrate no qlo che fu pictore & secodo alcuni
qlo Diminone esgle e lodato nel brozo. E asmyrne
vna vecchia ebbrta molto stimata. Pollione Astino
si coe fu di grade vehemeta costi volse ch si raguar
dassino e luoi monimeti. In qsti sono Centauri che
portono nymphe di mano darchesira & le thespias
de di mo di Cleomene & Ceceano & Gioue D. n. s
tocho & hermerote di taurisco no celatore ma tra
liano. Ioue di pappio discipulo di praxitele. Zetto
& Amphioe & dirce & vn toro & el legame dela me
desima pietra sono ope dappollonio & di thaurisco
portate da Rhodi. Costoro gareggioro insieme. Nel
medesimo loco e lodato baccho di mo di eutrichi
de apso al portico Doctauia & Apolline fatto da
philisco Rhodio nel suo tepio. Itet latona & diana &
noue mufe & vno altro Apolline nudo. Nel medesi
mo tepio e apollie colla cythara fatto da Timarchi
di d'isoto a portici doctauia, nel tepio di giunone dio
nyso & polycle feciono essa giunone & philisco nel
medesimo loco fece vnaltra venei altre statue fece
Praxitele polycle & Dionysio figlioli di Timarchi
de feceno nel pximao tepio gioue & Pan & Olym
po luctati cioe cobatteti ale braccia. In qlo medesi

LIBRO

mo luoco Heliodoro fece Venere che si laua & Polycarmo fece dedalo il pche appare che sopra di lista fusse in grãde auctorita dhonore, la ãle Augusto de dico i palatio sopra a tarco in honore doctauio suo padre in vno tẽpicciuolo. Questa e vna qdriga & il carro & apolline & Diana duna pietra. Trouo ne li orti ferulliani che sono lodati Apolline di mano di Calamide & lepythie di mao di dactylide & caliste ne historico di mao de Amphistrato. Dipoi la fama di molti e piu obscura pche el numero grãde de gli artefici noce ala fama dalcuni in alquante opere excellenti perche ne vn solo occupa la gloria, ne molti si possono insieme nominare come iteruene. In la choonte in casa di Tito Impadore opera da essere preposta a tutte ne la pictura & ne la statuarua impero che duna medesima pietra dacordo Agelandro Polydoro & Athenodoro excellentissimi artefici di Rhodi feciono lui & e figliuoli & e mirabili annodamenti de dragoni. Similmente Cratero con Pythodoro riempiono di nobili statue le case de Cesari nel monte palatino. Item Polydecte cõ Hermolao. Et vno altro Pythodoro cõ Arthemone & singulare Aphrodissio ne tralliani. El Pãtheon d Agrippa orno. Dyogene atheniese & Carfatide. Ne le colõe di quello templo sono statue poste come in fastigio lequali sono approuate nel numero dele poche, ma platitudine del luogho menõ cognosciute. In quello medesimo templo e in honore Hercole alquale ogni anno e Carthagelesi sacrificauão hostia humana. Questo e rito i terra. Innãzi a lentrata del portico sono collocate le parentele. Furono anchora le thespide appresso al templo de la felicitã. Vna de le qli fu amata da Iunio picciulo come scriue Marco. Varrone. Et pasitele el quale scripse cinque libri de le ope nobili di tutto el mdo molto lãtima. Costui nacque in Grecia pte de Italia & fatto cittadino Romano fece gloue dauorio in casa di Metello nela via che va in campo martio. A costui iteruene che essendo ne nauali doue erono le fiere africane & di segnãdo vn leone el quale era rinchiuso vna pãtheora hufei dunaltro luogho non senza sommo pericolo di si diligete artefice. Dice si che fece molte opere ma niente si dicie particularmẽte. Marco Varrone magnifica anchora Arcefilao del quale dice hauere veduto vna lionessa di marmo & cupidini alati e qli giuocono cõ essa & alcuni la tẽgono legata. Alcuni la fanno bere cõ vno corno & alcuni gli calza no e sochi. Et ogni cosa e duna pietra. El medesimo scriue che. xlii. nationi lequali itãno intorno a Pompeo sono di mano di Coponio. Trouono etiã Catnacolodato fra gli statuarii hauere fatto in marmi. Et similmẽte Sauro & Batraco non sono da pretermettere. Costoro furono di lacedemone & feciono e tempi Doctaula cincti di portichi & alchuni dicono che furono molto ricchi & che a sue spese feciono opera sperãdone la iscriptioe la ãle dinegata loro vsurporono in altro luogho & modo. Et vegonsi ne capitegli dele collone le note de lhoronomi cioe vno ranocchio & vna lucertola scolpiti pche saura in greco significa lucertola & batracos ranocchio.

È certo che nel templo di Ioue fu pictura & ognialtro culto di femia. Ma fatto el tẽpio di Giunone di cono che e portatori portãdoui le statue le scãbiono & cõsi obseruono poi per religioe cõe se essi idii haueffino fra loro diuise le stanze. Adung nel templo di Giunone e quello culto che douea essere in quello di Gioue. Sono alcuni che in piccolissime figure hãno acquistato fama. Impoche myrmecide fece vna qdriga & colui ch batteua e cauagli laquale vna mosca copriua cõ lãle. Et Callistrate fece formichi e piedi d le qli & laltre mẽbra nõ si scorgono. Cõ chi comiciarono a vsare e marmi ne gli edificii & chi pria a roma fece le croste di qli alle mura. Et chi pria sego e marmi & la forma d segargli. C. V.

Questo sia assufficiencia de gli sculptori del marmo & de la excellentia de glartificii doue mi viene alla memoria ch in qli tẽponõ era reputazione al marmo mischiato laquale fu poi in quello de lisola di Tapso vna de le cyclade & di lesbo. Questo e alquãto piu liuido & ha machie de varii colori. Et i tutto Menãdro etiã diligetissimo i terprete dela luxuria e el primo che toca lapparato del marmo, ma di rado. Vauão le collone ne tẽpil. Nõ p ornato pche ancora nõ sintendeano qste cose, ma pche attrimẽti nõ si poteuano cõstituire piu fermi. In questa forma si cominciõ i Athene el templo di gioue olympio. Dalquale sylla arreo le colone del tẽpio di Capitolio. Niente dimẽto fu differenzia tra marmo & pietra etiã appresso dhomero perche dice paris fu pcosso nela faccia cõ saxo marmoreo ma nõ ne fa altra mẽtionẽ & le chafe Regle etiã le laudatissime nõ adorna se nõ di rame dorõ de le crou dargeto & dauorio. Le caue de lisola di chio furono le prime che mostrorono qste machie di varii colori ne marmi. Quãdo feciono le mura dela citta di chio su piacẽuole motto di Cicerõ. Esi le mostra uano a tutti come cosa magnifica. A qli rispõse che farebbe molto piu uatruigliola cosa se lhaueffino fatte di saxo teuertio & certo nõ farebbe stato riputatioe alcuna nõ che tãta alla pictura se el marmoha uesti hauuto auctorita. Nõ so se i Caria fu trouato segare el marmo. Impoche di quel chio trouo anti chissima e la casa di Mausolo in Alicarnaso. sculpta di marmo pconesso. Costui mori nel secõdo anno de la cẽtesima sexta olympiade & ne lãno. ecc. secõdo de la citta di Roma. Scriue Cornelio nipote che Mamurra caualieri Romano nato a forme fu el primo che a Roma fece le cortecce di marmo a tutta la sua casa. Costui fu pfecto de fabri di. C. Cesare i gallia. Ne sia chi pigli idegnatioe che lui sia stato uetore di qsto. Impoche costui e qli Mamurra elqle Catullo verone sevitupa ne suoi versi elqle come di mostra la cosa la casa sua dixi piu chiaramẽte ch ca tullo hauere cio che haueffo la comata gallia. Impoche arroge detto Cornelio che lui fu el primo elqle nõ hebbe in tutta la casa alcuna colona se nõ di marmo o di caristo o dilimi sode tutte. Finalmente. M. Lepido collega di Catullo nel cõsolato fu el primo che faceffi ecoci de la porta i casa sua di marmo nu midico di che fu molto ripreso. Costui fu cõsole nel

secentesimo sexagesimo sexto ãno dela citta. Questo e el primo vestigio che io trouo del marmo nu midico cõdocto a roma nõ per colonne solamẽte o croste come vso Mamutra el caristo ma ãcora p cõte massicie & p foglie. Dopo qsto lepidio quattro anni fu Consule. L. Lucullo dalquale fu denominato el marmo Luculleo cõe dimoltra el nome. Et fu el primo che lo cõdusse a roma & e marmo nero con ciosa che gli altri habino commendatione per machie & per colori. Nascie nellisola del nilo solamẽte El marmo che prese nome dallamatore. Tra costoro comio pensõ hebe emuri di marmo. La scena di Marco Scauro nõ so se pria icrostati o pur facti tutti di qilo come hoggi veggiamo el tẽpio di Giouetonãte in capitolio pche ancora nõ hauea trouato Italia uelligi del marmo legato: ma colui elqli fu el primo ch trouo segarli & diuidere la luxuria hebbe i portuo ingegno. Questo si fa colla rena & col ferro. Mettesi qsi vna lega ne la fessura facta laqle prieme larena & volgẽdola & trahẽdola lega. A questo e sãmamẽte vile la ethiopia. Et qsto ancora e aroto che insino in ethiopia andiamo cercãdo cosa ch faccia el marmo. Ma ancora si va in India onde pare cosa indegna a costui seueri che fare chassinole pulir. Questo adũq; e nel scõlogo. Ma qlla dethiopia e piu morbida & lega senza alcuna riuideza. Quella dindia nõ fa si pulito. Ma vogliono che qgli che puliscono emarmi gli freghino cõ qsta arsa. Simile vito e ne la nexla & ne la coptide laqle e chiamata egyptia. Questi furono glãrichi modi di segare el marmo. Dipoi fu trouata vn arte nõ mẽ buona duna certa fecca del mare Adriatico quando loda lo schuopre. Ilch nõ facilmẽte si puo obseruare. Ma la fraude d glartifici ha gia pso ardire segare cõ ogni rena dogni fũte elqle dãno pochi itẽdono. Impero che la rena piu grossa fa piu larga segatura & rode piu del marmo & lascia piu facenda al pulire pche el marmo rimãe piu riuuido & cõsi le tauole legate rimangono piu sottile. La rãa thebaica e piu apta a pulir. Itẽ qlla che si fa di pietra intera o di pomice. Itẽ a pulir le statue di marmo & agraffiare le gẽme.

Naxio & harmõlo & generatioi di marmi. c. vii. Iacque ligo tẽpo vsare elnaxio ch cõsi si chiamano pietre che nascono nellisola di capri. Vinsono poi quelle che venien dar menia. Ne accade riferire le generationi & colori di marmi pche sono note & e difficile enumerãtãta multitudie. Impoche ogni paese ha qsi el suo marmo niẽtedimẽto ne la descriptioe de le terre ponemo e piu excellenti colle sue genti. Ma non e ogni marmo di caua pche molti si trouono sparsi sotto terra. Pretiosissimo e el verde di lacedemonia & piu allegro di tutti: cõsi anchora lo Augusteo & el Tyberio equali furono trouati in egypto nel principato daugusto & di Tyberio & sono differẽti dal marmo ophite: perche quello ha similitudine colle machie dele serp. Onde ha preso el nõe & questi sono machiati in diuersi modi. Lo Augusteo in forma dõde fa crespi ritrosi el Tyberio sparãe vno iuilluppata canuteza. Ne si trouono colone

se nõ picole dellõphite. Due sono le sue specie vno tenero bianco laltro nereggiente & duro. Dice si che amẽdue mitighano la dogla del capo & e moro si de le serpi portandogli adosso. Aichuni legano el biãco al farnetico & ala lethargia & contro a serpẽti si loda quella specie dõphite laquale pel suo colore di cenere e chiamato tephira. Et vnãtra specie decta mẽphite dal luogho di natura di gẽma & qsto ipiastro cõ aceto e vile alle cose lequali hanno a incẽdere o tagliare pche intormẽtisce el corpo isor ma che nõ sente el dolore roffegia el porphiritro in egypto pũtegiato di biãco & e chiamato leucostycto & di qle caue si trãhe ogni grãdeza. A finio pollione pcuratore di Claudio cesare gli mado di qlo luogho tre statue. Cosa noua ma nõ molto approuata. Ne dipoi fu alcũo che lo imitãsi. Trouo ãcora legyptio i ethiopia pietra & di colof & di durezza di ferro. Questa chiamão bafale ne fene trouato maggior pezo ch qlo ch fu dedica to da Vespãsiõ nel tẽpio dela pace. Nõ dissimile a qlo e nel tẽpio di Serape i thebe degypto dãcato scõdo ch credono la statua di Mẽnone elqle dicono ch ogni di tocco nel nascimẽto dõ sole da razi fa scoppio. E nostri atichi credettono che lo Onychite nõ nasceffi se none ne mõti darabia. Ma cornelio nepote scriue che fu adgrã miracolo ch i germãla sene faceffi vasi da bere & dipoi piedi di lacti & fedie & P. Lẽtulo Spiter ne mostro Amphore & orci grãdi qto cadi & ci qsi dipoi sene vidono colõne lunghe. xxxii. piedi. Esi poi variato i qsta pietra. Impoche p gran miracolo cornelio balbo ne pose qtro picole nel suo theatro. Noi ne vedemo. xxx. maggiori nella scena laqle Calisto potẽtissimo de liberti di claudio edifico.

Alabastro Ligdino Alabentico Cap. VIII.

Alabastrite Vesta pietra alcuã chiamata Alabastrite dela qle fãno vasi p vnguenti pche hãno opinioe ch gli colõru optima mẽte icoropti. Nasce itorno athenes degypto & Dãmasco di Syria. Questo e piu candido ma molto e approuato qli di Carmãia. Dipoi qlo ch nasce i India & gia ãcora i Syria & i Asia. Viliissimo & senza alcũo splẽdore i Capadocia. Sono molto approuati qgli ch sono di colore di mele & maculosi ne la sãmãta & nõ trãsparẽti. El colore corneo & cãdido e vito i qsti & cioche e simile al vetro. Pocho e differẽte da qsto. Ellygdino a cõseruare gli vnguenti scõdo che credono trouato nel mdo Tãuro delqle nõ si puo fare maggior cose che piãtegli & coppe. Inãzi solea venire solamẽte darabia mirabilmẽte cãdido. Sono i grãde reputatioe due pietre ma di contraria natura cioe el Coralitico trouato i Asia proximano allãuorio di biãcheza & pxio di similitudine & trouasi i Asia. Et p loppõsito nero lo Alabãdico cõsi chiamato dal nõe de la sua patria benchẽ nasca anchora Amileto. Ma pẽde piu nel aspetto ala purpura. Questo si fõde & vasi cõe el vetro. El thebaico e itercincto di gocciole dore. Trouasi ne la pre dafrica ascripta allegyptio. E cõueniente cõ certã vitilla di natura a macinare collyrii. Intorno a Siene di thebaide e el Simite elqle pladrieto chias

mauão phirphopencilòs e Re fecço di qsto trauil leq li chiamorono Obelilchi facri al sole & faceuão ad gara a chi gli facea maggiori. Erazzi dimostrarò ch' sico còsacriati al sole e cossi glegypptii significao qllo El prio che qsti ordinassi fu Mitre elqle regno nella città del sole & qste fece pche cossi gli fu bisogno coss madato. Et qsto e scipito nelo Obelisco. Impochi ql le forme & sculpture leqii vi veglamo sono lettere egyptie. Dipoi feciono el medesimo altri Re nella medesima città. Sothis ne fece qtro di qtratocto gomiti i logitudie. Ramise elqle regnaua d' Troia fu presa iofe di qtranta gomiti. Et dipoi partito Indidoue fu la regia di Mæuideo ne pole vno a tro lungho. xc. piedi & ne lati quattro gomiti.

Obelisco Thebalco & alexandrino & di Quello e qlle nel Cyro maximo. Cap. IX.



Lesi ch' feciono qsta opera còviti miglia ia d'homini. Et effo re qdo hauea arrizati remièdo ch' larmadur & gl'altri istrumèti nò potessino sostenere tãto peso acciochi mettessi piu cura & diligètia ne gl'artefici: lego el s'giolo nela sòmita del Obelisco acciochi la salute sua hauesse a giouare alla pietra apso de maestri. Per q sta admiratiõe iteruene che expugnãdo Cabste e qsta città & gla eendo ariuato lo scèdio vicino allo belisco comãdo che el foco si spegnessi hauèdo qlla riuertua ala pietra leqle nò hauea haunto a la città. Sono altri due Obelisci vno facto da Mirne altro physeza note di. xlviii. gomiti. Ptolomeo philadelpho ne rizo vno i alexãdria d. xxx. gomiti elqle hauea facto cauare puro Nectabi Re. Ma fu magiore difficulta assai i còducto & rizarlo ch' nel tagliato Alciù dicono che fu còducto da Saryro architecto i su trauil cògiunãta insieme p vn canale tracto del nido de phenice isino al luogho doue le pose & due nauì aperte p larghezza còspati di un piede della medesima pietra a ragione di peso radopiato p dopia misura & caricò i forma che ctrauãdo sotto lobe lisco elqle da ogni lato staua sospeso ne l'extremità d le ripe. Dipoi le nauì alegerite di suo peso riceuero no lobe lisco. Preterea dicono ch' sei simili a qsto erano tagliati nel medesimo môte & ch' alartefice furono ddati ciquara talèti. Questo obelisco fu posto i Artioe dal spradecto residono d' amore i verso Artioe sua moglie & sua stocchia. Dipoi eendo qilo i comodo a nauali maxio pfecto de legyppto lo trãsse ri nel foro & leuogli la sòmita & pose uela dorò: ma poi si pte. Altri due Obelilchi sono i Alexãdria appresso al porto nel tẽpio di cesar elqle fece Mespheer l'ughi. xliii. gomiti: Ma sopra a tutte le cose farrosse la difficulta di còdurgli a rã p mare cò nauì marauigliose. Diuo Augusto còduxo el prio p miracolo & haueualo dedicato a pozuolo ne ppetui nauas li. Ma fu còsumato dalo scèdio. Diuo Claudio còduxo a hostia & p rĩspetto del porto fece affondare lobe lisco còseruato gia alcũ ani elqle. C. Cesare hauea còducto cosa piu mirabile che alcũ altra veduta i mare edificate le torri a pozuolo di poluec. Vna altra fu la cura dele nauì leqii lo portassino per Teueri pel quale experimento fu manifestò che que

sto fiume nò ha meno acqua che el nilo. Lobe lisco elqle Diuo Augusto pose nel circo magno fu cauto de Senefetro Re degypto nel tẽpio che pycatogara fu i egypto & di. cxxv. piedi e vn d'odrãe oltra a la basa de la medesima pietra. Quello elqle e i cãpo martio e di Sefotie & e minore nuoue piedi. Amèdue còregono la iterpretatiõe de la natura de le cose p opa de legypptii & dela philosophia.

Obelisco in campo martio p Squadrãte. Ca. X.



Diuo Augusto arrose a qllo elqle e in cãpo martio mirabile vtilta d'intendere l'òbre del sole & la grãdeza p di & p le nocti appianata la pietra fecòdo la grãdeza de lobe lisco a qle fuffi pari qlia d' l'òbre nel di facto a rão nela sexta hora & apoco apoco scemassi & dipoi cre scessi ogni di p le regole leqii di rãevi son icluse. Cosa degna de essere conosciuta & dabondãte i regno. Mallio mathematico arrose ne la sòmita vna palla dorata nela cui sòmita l'òbra si racogliessi i le medesima fecòdo euari & diuersi incrementi elqle getta la piu alta pte. Helechõe dicono i tefono dala similitudine del capo del huò. Questa obseruatiõe de di da xxx. ani i qua nò mostra el vero o pche el corso di sole nò sia ql medesimo: ma sia mutato p alcuna ragione del cielo pche la terra vniuersalmète si sia al quãto mossa dal suo cẽtro cõe lo odo che ancora in altre regioni si còpriede pche p terremoti el gnomone ouero Squadrãte sia blechato & torto o pche le fundationi del teuer habbino mutato e. fonda mète di tutta la mole: benche dichino che esonda mète dela cosa sieno tãto psondi quãto epã e alta.

Tertio obelisco a Roma in Vaticano. Ca. XI.

El terzo e i Vaticano nel cyro di Caio & di Neròe i padori. Questo solo tra tutti gl'altri si ruppe qsi faccòciaua da Sefotie de Re figliuolo di Nuncoreo. Di còstul ne resta vnaltro di rẽto gomiti elqle hauendo riuuuto el vedepoi ch' era diuẽtato cieco còfecro tale Obelisco al sole pch' coss gli fu dimostrarò da loraculo Pyramide & Sphinge. Cap. XII.

Dicliamo ancora accadèdo a proposito le pyramide del medesimo egypto facte da re degypto per ocioso & stolta ostentatione & pompa di pecunie. Et certo molti dicono che la cagione del fare le pyramidi fu p nò volere lasciarre a successori o a gemoli d'iderosi di tradirgli tãto theforos: oueramète pch' la plebe nò stess ociosa. Fu grãde la vanità di costoro i qste. Et àora si vegono le vestigie di molte precipiate da epfi. Vna e i Artioe città. Due i mèphi nò l'òtãe dal labyrintho delqle dir: mo. Due àora doue fu el lagho di Meride cioe grã fossa. Ma legyppto tra le cose miracolose & degne di memoria narra le sòmita extreme di qste elqle dicono soprastare laltre tre leqii hãno ripieno el mōdo di fama & da ogni pte si vegono da nauis cãtis: sono i pte daphrica in môte di maffo & sterle tra mèphi & la pte laqle dicẽmo che e chiamata del ra l'òtãe dal nilo meno che qtro miglia & Mèphi septe miglia & mezo nel villaggio decto busiri nelqle sono affuesaci salitre. Innãzi a qste e sphynge tãto

piu marauigliosa pche e i loghi siluagi. Stimão che in qlla sia sepulto Amasi Re & voglono che si creda che sia stata portataui. Ma e stata fabricata del saxo naturale & di rubrica. Labito del capo di questo mōstro p la frôte Raccoglie cẽto due piedi. La lōgi tudie e. cxliiii. piedi. Alteza dal uẽre ala sòmita del capo. lxii. Ma la amplissima pyramide e facta de le caue darabia & dicono ch. ccclx. migliaia d'homini la finireno. Et tre furono facte i. lxxviii. anni & qtro mesi. Quegli ch' ne scripsono sono herodoto Euhemero. Duri Samio. Aristagora. Dionysio Artemidoro alexandro. Polihistore. Butaride. Andstene. Demetrio Demotele. Apione. Ma tutti nò s'accordão da che s'io state facte. Et giustamète ha facto el caso che nò si sapino gl'authori di rãtavana. Alciù scriuono che solamète i radici agli & ch' polle si speson mille. dccc. talèti. La magiore occupa octo. lugeri di terra. El lugero. cxxi. piedi p larghezza & cxx. p larghezza. Questa e qdrãgolar di pari di stãtia & iteruallo & clascia faccia e octocẽto octãtre tre piedi e nela pōta qndeci piedi. La secōda similitudine qdrãgolare cò pari iterualli ha clascia faccia di septe cẽto trẽtãsepe piedi. La terza e miore che le gia decte ma molto piu bella. Questa e cò pietre & hiopiche sinnalza & di. cccxliiii. piedi tra gl'agoli. Ne si vegono alcũe vestigie o segni de l'edificatiõ. Et ritorno si vede p tuto rena pura in similitudine di lèti cõe e nela magior tpe dal africa. La sòma d le qstione i che mō la materia si potessi portar a tãta alteza. Alciù dicono che crescèdo l'opa del còtinuo la paregiaũo d'itorno cò argini di nitro & di sale: elqle dipoi fornita l'opera i ducèdoni el fiume si scòderono. Altri dicono che di mattoni feciono pōti elqle erano còpartiti & veniãdo dalle case de priuati: pche nò credono che il nilo hauesse potuto bagnare q ui eendo lui molto piu basso. Ne la magior pyramide e d'etro vn pozo doctãtafei gomiti. Et stimão ch' qui mettessino el fiume. Thalete milesio trouo forma di misurare l'altitudine di qste & laltre cose simili misurãdo l'òbra i qlla hora di ch' l'òbre sono pari a corpi. Questi sono e mitracoli dele pyramidi & qllo e el supmo aciochio alcũo nò habia i admiratiõe ethefori de re. Impochi la miore laqle e laudatissima fu facta da rhodope metatrice. Questa fu qlla serua isseme cò elopo philosopho di saule & isseme habbitatrice. E adũq magiore miracolo che epã tãte riccheze potessi cò guadagno meretriciõ acqstare. E magnificata àora vna torre facta dal rei pharolola doue e el porto dalexãdria: laqle dicono Ptolomeo hauree facto cõ. dccc. talèti & p nò lasciarre i d'ietro alcũa cosa di lui pmesse ch' i qlla si scriuessi el nōde i soltrato casside architecto di tale opa. L'ultima di qsta e ch' dimostra la nocte lume a nauicãti acio che veghio le seche & lãtrata del porto cõe gla ne veggiamo rĩspedere in altri loghi cõe & a Rauena villa a fugire epericolio nele corse. Ma e piccolo nel splendore del foco che nò palia stellar pche di l'òtãe la seche dele stãme e simile a qlla. Questo medesimo architecto fu el primo che fecè nel isola di gnido e de ambulatorii pensili cioe sospesi da terra.

Labyrinthi Egypto i Leno & i Italia. Ca. XIII.



Iremo anchora de labyrinthi opera cetera monstruosissima delo iegno humano: non si che possamo credere esse re cosa falsa. Impertho che dura ancora in egypto el nome elquale fu el primo facto innanzi anni tre miglia secento secondo che scriuono d'petefuco Re o veramente da Tithoe: benche Herodoto dica che tutta l'opa e de Re & vltimamente Psammético. Ma variamente interpretano le cagioni del farlo. Demetele afferma che fu la casa regia di Motherude. Lycia pone che fu la sepultura di Meride: Molti voglono che fuffi consecrato al sole & questo maxime si crede. Et non e dubio che di qui Dedalo prese lexemplo di quello labyrintho el quale fece in creta: ma imito solamente la centesima portione laqle contiene l'ambiguita delle vie & gliocorsi & ricorsi inuilupati & tetricabili non come veggiamo ne pauimèti & ne ludieri campesiri de fanciulli doue i brieue extremata si contengono piu miglia di viaggioria factou i sepe porte le quali ingãnano & fanno ritornare ne medesimi errori. Questo fu el secòdo labyrintho dopo quello degypto. El terzo fu in lemno. El quarto in Italia. Tutti di pietre cõcie & in volta & qllo degypto hauea nel lentrata colone di marmo dell'isola di paros di che mi marauiglio. Laltre erano da Siene & era la edificatiõe isforma cõlegata che nẽssuni secolli gli poteano dissoluere aiutãdogli quegli dela città heracreo poli equali questa opera p inuidia molto infestorono. Ne e da narrare la positiõe & le parti di perse di l'opera eendo diuiso in regioni & perfecture leqii chiamãno nomos & a sedici nomi di quegli altrẽtãte grandi case attribuite. Preterea cõtine e tẽpi di tutti gli dii de legyppto & oltra a quegli le nimisi rãchluse i quindecim piccholi tẽpi. Sono piu pyramidi che cõ la radice cõtẽgono. xvi. muti di qtrãtãve & quegli elqle ventrono gl'altre cõchi dell'andare arri uono a quello inextricabile & inuilupato errore de le vie. Ma & pria si sale ad alti cãcoli & portici turri cõ nouanta gradi. Drẽto sono colone di porphyrite & statue degli dii & de re & mōstruose imagini & alcune case sono i forma situate che quando gliu sc di quelle saprono drẽto si sentão terribili tuoni. Et nella magior parte si passa p tenebre. Et fori del labyrintho sono altri edificii equali chiamãno pche ron & altre case sono soto terra. Vno solo re dal mōte phado i thebe elquale fu cinquecento ani inãzi ad alexandro magno tifece quini alcuna cosa & q sta opera dicono che lui armo di trauil di spina scõcta in olio insino a tãto che volgesti le volte facte di pietre riquadrate. Et questo basti delabyrintho degypto & di quello di creta. Quello di lemno simile e questi fu solamète piu memorabile per. el colone ne la fabrica. de. lequale e curri erono isforma bilica i che nel tōdarle vn solo fanciullo le volgeua. Gl'architecti furono zinolo rhodo & Theodoro. Et ancora di questo si vegono le vestigie: ma di qllo di creta e d'italia nò si veggono. Et e conueniente cosa di re dell'italico elqle portena Re fece p sua sepultura

& ancora accioche la vanita de Re externi fuffi superata daglitalici. Ma perche fabulofita auanza tutte laltre cofe veremo i exporlo le parole di M. Varone. Fu fepolto dice Varone apreffo alla citta di chiusi doue hauea facto la feputura di pietre riquadrate. Ciascuno delati & delle faccie hauea .ccc. piedi di larghezza & d. d. alteza & drento in bafa quadrata era vn labyrintho iextricabile nelqle chi entraua fenza vn gomitolio di filo nō fapea ritornare i dietro. Sopra questo quadro sono cinq; pyramide. Quattro ne cātī & vna nel mezzo larghe da basso septanta cinque piedi & alte cētocinquāta & nella somita di ciascuna e vna palla di rame & vn pegaso dōce pēdono tintinnabili o vero campanelle legate con cathene lequali cōmofse da vñti suonono in forma che si sentono dalla lunga come gia era in dodona & sopra ciaschuna di quelle spere era vn'altra pyramide di ceto piedi & sopra a queste era factovn piano & in quello cinque pyramidi. L'alteza de le quali Varto si vergogna narrare. Ma le fauole thoscane dicono che fu tanta quanta era quella del resto del edificio. Tanta fu insana la stultitia di cercare gloria con spesa laquale non haueffa a giouare ad alcuno & affaticose forme del reame in cosa ch' delfi maggior laude allartifice che allui.

Orto pensile & citta & tempio di Diana ephesiana.

Cap. XIII.

Icono che in thebe degyptio feciono orti pensili cioe sospesi da terra nō solo lor forma anchora tutta la citta informa che e Re soleuano cauare fuori gli exerciti armati & nessuno cittadino gli sentua, liche fa parere maggiore miracolo el hūe che corre pel mezzo: lequali cose se fuffino state Homero lharebbe dette così come dixē delle cento porte. Ma vera admiratione de la magnificentia greca e el tempio di Diana ephesia facto in dugento vinti anni da tutta la sia. Feciono questo in luogo pantanoso accioche non fuffi noiato da terremoti: ne haueffa a sentire aperture di terra & accioche e fondamenti di tanto edificio non fuffino in luogo lubrico & instabile messono di sotto carboni ben calcati & velli di lane la lunghezza di tutto el tempio e .ccccxxv. piedi. La larghezza .ccxx. Sonui .cxxxvii. colonne facte ciaschuna da vn re & alte .lx. piedi & di queste .cxxxvi. sono scolpite vna da scopa. L'architecto fu Ctesiphonte. Sōmo miracolo e hauere potuto porre fu gli pffylli di tanto peso. Texto mendoso i fatto. Difficillimamente iteruene nela sogla laqle pōnea nela porta: pche q̄sta fu di gradissimo peso. Ne sedeuā. Staua adūq; pieno dāxieta nelledo & cōpposito duciderfi. Ma adormetato si glappauē i sogno Diana & cōfortollo a viuere & dixegli che haueua collocato la pietra & così si trouo dipoi el seguete di & pareo che el proprio peso haueffa asferato la pietra. Gialtri ornamenti di q̄sto tepio richiederebono piu libri a narargli. Ne s'appartengono alla cōtēptatione dela natura.

Tempio i cyzico pietra fugitiua & hecho septuolte rimbōbante edificio senza aguti & mirabili cose edificati in Roma.

Cap. XV.

DVra in Cyzico vn teplo nelqle l'architecto messe in tutte le cōmisure dele pietre con cie vn filo doro perche dentro hauea a porre la statua dauorio di gioue el quale e coronato da Apolline di marmo. Tra lucono adūq; le picture cō sottilissimi capillamenti & p vno leggeri spandere recreate le statue. Epsa materia bēche occulta ac cresce el pzo delledificio oltra adōgegno dellartifice. Ne la medesima citta e q̄lla pietra laqle chiama no fugitiua. Clargonanti hauēdola vfato i uogho dāchora la lasciarono qui. Questa pche spesso volte si fuggi del pritanoe che così chiamano el luogo vela i piomborono. Ne la medesima citta apreffo alla porta chiamata thracia sono septe torri lequali rimbōbādo rēdono molte volte la medesima voce. Questo da greci e detto hecho & pcede dalla natura delluogho & maxie dele valli. Qui interuene a caso. Ma in olympia cō tale arte e facto vn portico elqle chiamano heptaphonō cioe di septe voci che vna medesima voce vi rimbomba septe volte. Bui grāde edificio in Cyzico detto Buleuterio senza alcuno aguto di ferro & epalchi sono facti i forma ch' cauāo & rimettono le traui senza pūtellarle. Liche a Roma e religiofo nel ponte subitico poi ch' difendēdolo Horatio coclute cō difficulta si disse. Ma e cosa cōueniente che noi vegniamo a miracoli della nostra citta & agli homini di nouecēto anni e q̄li in q̄lla sono stati di grande igegno & così dimostrate el mōdo vincto. Liche apparira essere iteruenuto quasi tate volte quāti miracoli riferir emmo. Ma ragunata i sēme lunierista & quasi in vn monte accumulata nō surgera altra grandezza che se in vno logho narrassino tutto vn altro mōdo. Impoche posto ch' tra le gradate ope pogniamo el cyro maxio facto da Cesare dictatore logho. iiii. stadilargho vno & con gli edifici q̄tro iugeri edificato cō .ccx. miglaia di sextertii: niētedimeno chi nō porra tra lope magnifiche la balylica di Paulo mirabile p le colōne phrygie? El foro di diuo Augusto. El tepio dela pace di Vespasiano ope bellissime. El pātheon a soue vediatore facto agrippa. El teatro hauea coperto pria Valerio hostiense architecto ne giuochi di labeone. Noi ci marauigliamo dele pyramidi ope dire & vegiamo che Cesare dictatore cōpero solamēte el sito p fare el foro. M. cc. sextertii. Et se le spese sono q̄le ch' mouono glanimi occupati da auaritia. P. Clo dio elqle fuvcciso da Milōe cōpero la casa p habitar re. cxliiii. miglaia di sextertii. Liche nō mi fa meno marauigliare ch' la isania de re. Ipch pōgo tra epro digli dela i o humāo che epsa Milōe haueffa debito. dcc. miglaia di sextertii. Ma allora euecchi haueano i admiratiōe el grāde spatio dellargine & le isane substructiōi. Itē le fognergo grandissima di tutte laltre pch' erono forati emōti & tutta la terra cōe dicēmo poco auāti era sospesa & nauicata di sotto. Questo fece. M. Agrippa ne la edilita dopo el cōsolato corruuando & cōducēdo p meati & aducti le pte fiumi e q̄li cō rapido corso a modo di torrenti ne portassino ciocch' trouauono & oltra a q̄sto cōcitatī dalle pioue batteffino el fondo & le riue & alchuna

volta riceuono lōde del Teuere tornate i dietro & diuerfi empiti dacq; cōbātanno dētro & niētedimeno la forteza dī canale ouero fogna resistē. Lacq; tirano seco grā pesi le q̄li pcedono o dalle ruine o dagli cēdii dela citta & niētedimeno resistono e cōdo cō ouero fogne. La terra cōmossa da terremoti & niētedimēno durono facta glia cētocēto anni. Ne la scero i dietro vno exēplo degno di memoria maxie pche e stato ptermesse da celeberrimi scriptori. Fa ceua q̄sta opera Tarqno cō le mani della plebe & era dubio q̄l fuffi piu o el pericolo o la lunghezza. Il perche molti cittadini succideuono p fuggire tanto tedio. A q̄sto male trono el Re vn rimedio ne pria ne poi pensato. Impoche fece cōficare i su le croci e corpi di tutti q̄gli che succideuono: In forma che tutti e cittadini gli vedeuono & gluceli gli deuorauano. Ipche la vergogna laquale propria del populo Romano & spesso volte nelle battaglie ha ricuperato la victoria ancora in q̄sto caso sobuēne. Ma i quel tempo gli ngāno. Impoche euiui si vergognauano di tal cosa cōe se anchora dopo la morte sha uel fino a vergognare. Era lampliudie del voto si grande che riceueua vna tregia carica quāto piu si poteua di sēno. Ma le cose dette sono piccole & tutte da agugliare a vno solo miracolo el quale dīro innanzi che tocchi enuoi. Nel cōsolato di. M. Lepido & Q. Catulo cōe faceordano tutti e diligentiissimi auctori nō era a roma piu bella casa che q̄lla desso lepido. Ma dipoi i spatio di .cxxx. āni essa nō obtēne el cētesimo luogho. Cōputi chi vuole i q̄sta stima la grādeza d' marmi. L'ope d' pictori. Le spese reali. Et cento case lequali cōbantāo cō q̄lla di Lepido bellissima & laudatissima & q̄ste dipoi vincte da altre ioumerabiliffino a q̄sto giorno. Gli cēdii i sū scāo tāto luxu & niētedimēno nō si puo fare che e costumi itēdimo alcūa cosa eere piu morale ch' homo. Ma tutte queste cose sono state vincte da due case & due volte habiamo veduto tutta la citta eere cincta dele case di Caio & di Nerone i peradori & q̄lla di Nerōe accioche niēte māchassi fu aurea. Et certo i q̄sto mō habitarono q̄gli e q̄li feciono q̄sto imperio e q̄li andādo a vicere tate gēti & riportare tāti triōphi huciuono o dallarato o dal fuoco: posseffioi de q̄li erono minori ch' nō sono ecelai di costoro. Et vieni nela mēte pensate q̄li fuffino gli spatio q̄li la Rep. donaua agli iuncti i peradori. pch' vi potessino edificare la casa. Et era sōmo honore di q̄le cōe in M. Valerio publicola elqle fu el prio cōsulo cō Lu. bruto dopo tanti meriti & col fratello suo elqle due volte nel medesimo magistrato hauea vincto esabini ch' p publico decreto si faceffi che gli uscī de loro case la pffino i fori & ripignessini i verso l'avia publica. Questo era excellētissimo honore nele case triomphali. Nō patiremo due Caii & due Nerōi gode de q̄sta gloria dela fama. Et dimostrareremo ch' la loro isania e stata vincta da priuate ope cioe di. M. Scauro la cui edilita nō so se se maxia mēte habi subuertiti e ciuili costūi & nō so se sylla noceffi piu o cō tāta potētā del suo gliastro o cō la pscriptiōe di tāti cittadini. Costui fece nela sua edilita magiof ope

ra che mai fuffi facta da māi dhomini e q̄li si sēo afaticati nō solo a fare cose p brieue tēpōma pch' sēno etherne. Questo fu vno teatro elqle hebbe tre scene i altitudie cō .ccclx. colōne i q̄lla citta laqle poco auāti nō hauea seportato sei colōne hyme tie seza isania duno āplissimo cittadino. La pria pte dela scena fu di marmo. Quella del mezzo di vetro: pte cie di luxuria etiā dipoi i audita: le colōne di q̄lla di sopra etāo cō le tauole dorate cōe habiamo detto le basse etāo .cxxxviii. piedi. Le imāgini di brōzo tra le colōne furono tre millia cōe dimostrarono. La castrua del teatro riceuete .lxxx. miglaia dhomini. Cōciosia ch' q̄lla dellāphitheatro di Pōpeo multiplicata la citta & tāto maggiore popolo sia largamente a sufficiētia a .xl. miglaia. Ma laltro apparato fu tanto di vsta attalca & tauole dipinte & daltre cose ch' eēdo riportate nela villa thuscōlana q̄le che auāzarono per dilectare i quotidiani vōmēso fuoco nela villa dagli rati serui arsono due miglaia di sextertii. Rapiscimila mēte & cōstringemī itermetteff el destinato pposito la cōtēptatiōe di si pdiga mēte & fammi arrogere a q̄sta vn'altra maggiore isania. Di legname fece. C. Curio el teatro el quale nella guerra ciuile mori nelle parte casariāne nō poteua vincere Scauro nela parato el quale fece ne giuochi funebri del padre suo. Impoche donde potcua lui hauere Scylla patrigno & Metella madre laquale diuidea le pscriptiōni. Donde ancora. M. Scauro padre tante volte principe dela citta & ne sodalitiū mariāli riceptaculo de le rapine dele preuince. Cōciosia che ne ancora Scauro poteua piu appargiare se medesimo perche q̄sto premio riportolo dīlo incendio dele cose ragunate di tutto el mondo che niuno dipoi pote essere pari a q̄lla isania. Adūq; bisogno che vlassi el suo igegno Curione & pensassi altro. E vtile certamente intendere q̄le che lui pēso & ralegrarci de nostri costumi & al nostro modo chiamare glantichi. Fece due teatri di legno apreffo luno a laltro grandissimi equali erono so spesi & billicati da poter gli volgere i ogni parte. Et e gladiatori quini combatteuono & portaua di q̄ & di la el popolo Romano. Di che adūq; si marauiglerā alcuno in q̄sto dēlo in uentore o dela cosa trouata dellartifice o del auctore o che alcuno habi ardito de pēfare questo di farlo. Vbidire o comandare. Ma sopra tutte le cose fara el furore del popolo el q̄le hebbe ardire di sedere in si infedele & instabile sedia. Questo e q̄l vincitore delle terre & signore di tutto el mōdo elqle predo le gēti & ereami & comādo & pose le legi alle gēti strane & alcuni mēse nel numero de gli dīi & hora e sospeso i machie & plaudel suo peticolo. Quāta poca stima e q̄sta de la vira. Et pche doletfi dela ropta di cāne. Quāto male poteua intruēire. E publico dolore de mortali ch' e terremoti sōmergino le citta. Et eco che tuto el populo Romano posto cōe i due nauē e sostenuto sola mēte da due gāgheri & vede se medesimo cōbātēte & puo perire in vno momento fe in alcūa pte si scommettono le machine. Cō q̄sto adūq; si cerca gratia ne le cōditiōi di tribuni p fare posse tribu roma

ne pēssili cioe tenerle sospese da terra. Ch cose sono qste ne nostri : & che cosa nō hara ardire di tentare apso di qgli aq̄li ha persuaso q̄sto . Et se vogliamo confessare el vero in q̄sti giuochi funebri tuto el populo Romano come gladiatori combatterono intorno alla sepultura del padre di costui. Vario questa sua magnificētia & stracchi già & scomessi egrā gheri & ritenendo la forma dampnitateo ne lultimo di produxe al populo Aletti da due diuerse scene pel mezzo & cō somma celerita rapiti pel contrario pulpiti nel medesimo di produxe euincitori del numero de suo gladiatori. Ne fu Re Curione imperatore di genti ne ancora dexcellentē ricchezze. Imperoche niente hauea di patrimonio se non la discordia de principi. Ma diciamo cō vera stimatiōe gliuochi miracoli eqli Q. Martio Re fece. Costui ha uendo cōmissiōe del senato di refare glacque du di dellacqua Appia & Aniena cō tegoli i duxenoua acqua in roma forando e monti & fini lopera innanzi che passassi el tempo della sua pretura & q̄lla denominò dal suo nome. Agrippa ne la sua e dilata arrogendo lacqua virginea & racconciando glaltri acquedotti & corruandogli fece septecento laghi. Preterea .cv. fonti & castegli vero botini. cxxx. & molte cose magnifiche pel culto & ornamento & p̄loperare & in queste pose. cc. statue tra di brōzo & di marmo & .cccc. colonne di marmo & tutto fu finito i fra lano. Atrofe ancora in cōmemoratiōe ne de la sua edilita giuochi equali durarono. lix. di & dette gratis & in dono. clxx. bagni eqli a Roma hanno accresciuto infinito numero. Ma vinxe glantecedēti aquedotti la spesa dellopera cominciata da Caio Cesare & finita da Claudio. Imperoche con duxono due fonti cioe Curtio & ceruleo. xl. miglia di lontano con tanta altezza che sono sopra a tutti e monti di roma. Spesoni i questa opera. dlxv. miglia di sextertii. Ma se con diligentia considera alchuno labondātia de lacqua i publico ne bagni ne le pescine nele case ne gluryp̄i ne glortti & nele vile ppinque alle mura & glarchi facti p tutto q̄sto spatio e monti forati leualli ripiene. Cōfessera niēte esse fere piu mirabile i tutto el mōdo. Stimo ancora douere essere enumerato tra le cose memorāde el mōte forato da Claudio p sgorgare ellago fucinio ben che lopera fusti interlasciata per lodio del successo: re certamente con spesa inenarrabile & per la moltitudine degloperari in tanti anni hauendo a tirare con le machine ne la sōmita del monte doue era terra quello che si cauauo hauēdo a tagliare emafsi & tutto questo si faceva drento al buio: equali cose ne si possono cōceperre cō lanimo dachi nō leuiderne si possono cō humano fermōe enarrare. Lascio idietro el porto dhostia & le vie tagliate tra mōti & el mate tyrreno diuiso dal lagho lucrino. Tanti ponti con tanto spendio facti. Et tra molti altri mi racolliditalia essi marmi equali crescono nelle caue secondo Papyrio Fabiano pitissimo nele cose naturali. Et q̄gli che la publico cōperano le caue affermano che quelle p se medesime si riempiono. Il che se e vero e da sperare ch nō machara mai la luxuria

Specie di calamita & medicina. Cap. XVI.
Artendosi da marmi p andare alla natura dellaltre excellenti pietre chi dubita che tra le p̄se occorre alla mēte la magnete cioe calamita. Et certo che cosa e piu mirabileto i che pte della natura maiore i probita: lei ha dato la voce a faxi come habiamo detto la quale risponde alhuomo o piu tosto parla allopposito del huomo. Et che cosa e piu pigra che el rigore della pietra: & ecco ch la natura glā dato el senso & le mani. Et che cosa e che piu resista che la durezza del ferro: & niente di meno ce de & soporta. Impoche tirato dalla calamita & la materia laq̄le e domestica di tutte le cose corre al nō so che vano & approssimato si ferma & tenuta & rimane abbracciata & per q̄sto con altro nome chiamāo q̄sta pietra Sideriti: pche sidros significa ferro. Alcūi la chiamano heracleō. E nosata magnes dal nome di chi la trouo. Secōdo Nicādro fu trouata i India. Trouasi p tutto come anchora in hispagna. Dicono che la trouo sentēdo rimanere appiccati echionul de calzari & la punta del bastono pasēdo lui el bestiame. Sotaco dimostra cinque spete di magnete: lo ethiopicō & magnesiaco i su la mōo dextra a chi viene di macedōia. El terzo e nel monte Echio di boetia. El q̄rto circa alexandria di troia. El q̄nto i magnesia dasia. La p̄ria differētia e fe e maschio o femi. La p̄xima nel colore: impoche q̄lle che si trouano i macedōia & i magnesia sono rossigne & nere la boetia ha piu del rossigno ch del nero. Quella di troade e nera & di femineo sexo & perho e senza forza. Men buona di tutte e la biāca di magnesia in Asia laq̄le ne tira el ferro ne e dissimile alla pomice. Trouasi ch sono tāto miglotti quāto sono piu cerulee. Sono nel prio logho lethiopicō & vedōsi apefo dargēto. Questa si troua i ethiopia a Zmyro ch eosi e chiamata la regide renofaiui e la pietra. Ematite di colore sanguigno & dellacq̄le scie lague se si p̄sta & ancora gruoghotIn tirare el ferro nō ha la natura che la magnete. El segno ch la magnete sia deethiopia e che nō lo lamēte tira a se el ferro: ma ancora vnaltra magnetite. Tutte q̄ste sono vtile alle medicie de gliocchi cū schuna secōdo la sua portidē & maxie reprimāde epiphore & arse & macinate sanāo le cocture. Vno altro mōte in ethiopia nō lōtano produce vnaltra pietra decta theameole laq̄le scacia da se ogni ferro. Delluna & dellaltra natura habiāo spesso detto.

Pietre lequali presto consumāo e corpi. Itē quelle che gli conferuano longho tempo. Itē pietra thasio & sue medicie. Cap. XVII.

Icono che la pietra i scyro isola itera no taropta va al sōdo. In aso di troade e la pietra sarcophago eqli se diuide i v̄a a pta fēderi. Ecorpi eqli si mettono i q̄sta tra si cōsumāo tutti i fra .xl. giorni excepto ch edēti Scriue Mutiano ch gli specchi & lestrigili & le veste & calzari messui co morti diuētano di pietra. Di q̄sta spece sono faxi ancora i lycia & i orlētē eqli le gati ācora a viui rodono el corpo. El chemille e simi le allaurio & cōserua ecorpi & nō gli cōsuma. Di

cono ch i q̄sta pietra su sepelito Dario. E di biācheza & di durezza simile al matmo pario. Ma meo pōderosa e vna pietra decta poro. Theophrasto scriue che in egypto si trouano pietre trāspareti simili allo Ophyonite. Ilche forse fu i quegli tēpi pche q̄sti manchano & trouonfi deglaltre. Assio e falso al gusto & mettēdo epiedi in valo facto di q̄sto mitiga le gotti. Et ogni morbo di gābe si sana nele caue doue si troua q̄sta pietra bēche i tutte laltre caue le gābe si corropio. Dela medesima pietra si chiama siore del quale facilmente si fa poluere efficace ad certe cose. E simile alla pomice rossa & mescolata col rame cyprio guarisce emali dele poppe & cō la p̄sta & ragia sana le strume & epāi. Gioia artificij alleccarlo. Col mele riscalda le vecchie nascentie & rosola carne ricroscuga & e vtile a morsi dele bestie & sūza emalori ripugnanti alla curatiōe & quegli che hanno raccolto marcia. Fassi vnguento di questo a gottosi mescolandoul farina di faue.

Auorio di caua pietre dosso & palmate & altre generationi. Cap. XVIII.

L medesimo Theophrasto & Mutiāo credono che sieno alcune pietre che partoriscono. Theophrasto scriua che si troua Auorio tracto di caue di bianco & di nero colore. Itē che nascano ossa della terra & che si trouano pietre leq̄li sono ossa. Itē pietre palmate itorino a Mōda dispagna doue Cefas v̄se Pōpeio & q̄sto iteru ene ogni volta che si rōpano. Sono pietre nere la uortora delleq̄li viene ne marmi cō el The nario. Varone dice che eneri sono piu duri i africa che i Italia & p̄loposito ebiāchi corani sono piu duri ch eparii. Lui ācora dice ch el filice di lūi si segna cō la segna. El thuscūlo si speza nel fuoco & el sabinō bruno arrotouli olio riluce. Itē dice che le macie versatili furono trouate a bolfena. Habião lecto ne pdigili ch alcūe si sono mosse p se medesime. In nesuno logo nasce tal pietra piu vile ch i Italia & e la pide & nō faxo & i alcūa puincia nō si troua. Sono alq̄te i q̄sta specie piu mor. Texto mēdolo i latino tenere & pulite cō la cote: di lōtano paiano ophite. Ne e altra piu dura bile: cōsciosa che la natura dela pietra teme le pioue & e soli & esfredi come el legno in molte generationi. Alchuni nō sopportano la luina & alchuni per vecchizia arruginiscono & con olio mutano la bianchezza.

Corallio vero pyrite ostracite amanto mistino gagate spugne pietra phrygia. Cap. XIX.

Lchuni chiamāo la pietra corallo pyrites perche in quello e molto fuoco. Ma e anchora altro pyrite con similitudine di rame. Di cono si troua in cyprti & nelle minere lequali sono circa a Camania. Vno di colore dargēto: laltro dorro. Cuocōsi variamente. Da alcuni due volte & tre nel mele sūno a tāto che si cōsumi el licore. Altri lo cuochono pri a nella bracia dipoi nel mele et dipoi la lauano cō el rame. Lutilita di questi in medicina e riscalda i redi: scaccare i dissolueret i floggiare lhuomte. Mollificat e le durezza. Vongli anchora cru di se nō alle strūe & a forūculli. Alcūi ācora sano vna spe

cie di pyrite eqli hanno molto fuoco & q̄sti chiamano Viui & sono molto pōderosi & pesati. Questi sono molto necessarii alle spie de capi pche pcosi si cō ferro o cō altra pietra fāno fauille lequali riceuute in zolpho o in sūghi lecchi o in foglie di subito accēdono el fuoco. Le pietre ostracite hāno similitudine di testi. Vsonsi i luogho di pomice a fare pulita la pelle: beuta ristagnō el sague & impiastrate col mele sanāo glulceri & eolori dele pope. Amliāto e simile alla lūe & niēte pde al fuoco. Questo resiste a tutti cuenefici & specialmēte a q̄gli de magi. E chiamato grede dalleffeto. Impoche ha abbracciato la terra. E vtilissimo alle medicie deglochchi & a mali de le poppe & d testicoli. La pietra Mellitide p̄sta getta sugho dolce & melato & mescolata cō cera sana doue la flegma ha ropto & le macule del corpo & la gola scorticata leua le epin yctide & el dolore de la matrice posto i lana. El Gagate ha p̄so nome dal luogho & da Gagate sūe di lycia. Dicono che si troua i leuocolla rigittato dal mare & q̄sto e i spatio di miglo & mezzo. E nero. Schacciato: pu nicolo: nō molto differēte dal legno legierisfragile & trācōlo getta graue odore. Quasi di terra dipin ai di q̄sto nō si gualtāo. Quando arde getta odore di zolpho. Et e miracolo che scaccēde cō lacq̄ & spegnesi cō lolio. Caccia cōsi le serpi & ricrea la suffocatiōe d la matrice. El suo p̄sio conosce el morbo sōtico & la virginita. Costo i v̄io medica edēti: mescolato cō cera le strume. Questo dicono che v̄ano emagi ne la neyomatia & dicono che se debbe v̄lre q̄lo che altri desiderā q̄sto nō arde. Le pietre dila spugna nascō i amēdue le spagne & i q̄lle si trouano. Alcūi gli chiamāo cyteolithi pche sanano la vescica & beuti col vino rompono la pietra. La pietra phrygia ha el nome de la gente. E zolla punicosa. Ardesi p̄ria bagnata cō v̄io & maticasi sūno che di uenti rossa & di nuouo si spegne in vino dolce & q̄sto si fa tre volte v̄ile solamēte a tignere panni.

Ematite schisto. Cap. XX.

Schisto & lo Ematite hanno cognatione. Lo ematite si troua nelle minere & arso ha colore di minio. Ardesi cōe el phrygio ma nō si spegne nel v̄io. Falsificasi cō o schisto. Lo ematite fāno differēte certe vene rosse & naturalmēte si stritola. E marauolosamēte v̄ile a gliocchi ne q̄li e scotso sague: beēdolo ristagna el fluxo delle dōne: beōla ācora cō sugo di melagrane q̄gli che hāno rigittato sague: E ācora efficace a mali de la vescica: Beesi i v̄io cotto a morsi de le serpi. Quello eqli chiamono schisto e mēo potēte a tutte la gla decte cose. Ma tra q̄sti e piu commodo q̄lo che e simile al gruogho & risplende piu di foa natura. Gioia allagrimare de gliocchi ricascati. Questa e la sentētia di q̄gli eqli di p̄xio hāno scripto di q̄lo. Ma Sotaco auctore vetustissimo pone cūq̄ ragnoni di ematite oltre alla magnete & i q̄ste da el p̄ricipato al ethiopicō molto v̄ile alle medicie deglochchi & a q̄lle leq̄li chiamāo p̄acreste. Itē alle cocture. El secōdo scriue chiamarsi Atrodomante di colore

nero & di gran peso & durezza & di qui haure pres-
so el nome & trouasi maximamete i Africa. Que-
sto tira a se largeto el ferro & el rame. L'esperienza
che sia q̄sto si fa cō la ruota facta di pietra basanite
pche getta sugho sanguigno & e op̄to rimedio a
viti del fegato. Fa la terza specie dell'arabico della
medesima durezza & appena getta sugo alla ruota
adacqua alcia volta simile al gruogho. La q̄rta spe-
cie dice chiamasi Elatite met̄e e crudo: vna cōcto
milit̄e vtile alle cocture & a ogni cosa piu vtile che
la rubrica. El q̄nto genere schilto riprieme le mori-
ci & i soma dice ch̄ tutte le pietre Ematite peste in
olio a peso di tre dragme si debbāo piglare a digiu-
no cōtro a viti del fague. El medesimo pone ch̄ lo
schilto & d'altra specie ch̄ lo Ematite el̄le chiamāo
atractite & che nasce i Africa nero & stropicciato ne
la pietra che arruota ad acqua r̄de nero colore de
la parte dela radice & de l'altra parte colore di gru-
gho. E vtile alle medicine de glocchi.

¶ Quatro specie di etite calimo Samio & Arabo &
pomic. Cap. XXI.

LA pietra etite etiā p la dimostrazione del
nome ha grā fama. Trouasi nel nido de
lagla come dicemo nel x. libro. Dicono
che sene trouono due insieme el maschio
& la femia & ch̄ seza q̄ste nō partoriscono q̄le agle
leq̄li dicemo p q̄sto nō partoriscono se nō due p
volta. Sono di quatro specie. In Africa nasce picco-
lo et molle & d̄tro a se quasi cōe nel v̄tre ha soaue
argilla & bianca. Esto e i sarinaccolo el quale stima-
no di femineo sexo. El maschio el quale nasce in ara-
bia e duro & simile alla galla alquāto risp̄dente el
quale ha vna pietra dura nel ventre. El terzo si troua
in cypr̄i simile in colore a quegli che nascano i
Africa ma piu amplo & dilatato. Ma gl'altri hanno
ritōda forma. Ha nel v̄tre rena giocōda & pietru-
ze. Esto e tenero i forma ch̄ cō leq̄ta si stritola. I ha
piu s̄so e chiamato la quarta specie nasce apresso a
eucade i regione decta I haphusia oue el monte Ca-
pro posto aman dextra a chi nauca a leucada. Tro-
uasi ne fiumi biāco & tondo nel v̄tre di q̄sto e vna
pietra decta calimo: ne cosa piu tenera. Tute le pie-
tre Etite legandole alle dōne pregne o quadrupedi
i pellicine di v̄tre danimali sacrificati ritengono el
parto ma nō si vogliono rimouere se nō q̄n̄ sono p
partorite altrimenti la matrice ricasca: ma non gli ri-
mouedo nel parto non partorirebono. E pietra Ra-
mia ne la medesima isola doue lodanno la terra.
Questa e vtile a pulire loro. Vtile i medicina agiul-
ceri d̄ glocchi cō lacte nel modo soprad̄cto alle vec-
chie lachrimationi. Beendolo gloua a viti delo sto
macho le vertigini & capogryti & ristituisce la mē-
te cō moisa cōturbata. Alcuni stimāo sia vtile a dar-
lo al male caduco & alla difficulta dellorina. Mesco-
lasi ancora ne gliacopi. Acopi sono vngueti e q̄li mi-
tigano el dolore. La pua che sia bono e la grauita e
la bianchezza. Dicono che tenēdolo adosso ritiene la
matrice & el parto. Arabio e pietra simile al lauorio
Ardeolo fa poluere apra a netare edēti. In p̄ticular-
ista sana le morici cō la lanugine de p̄ni lini ponē

dou di sopra essi p̄ni. Ma nō e da stermettef la na-
tura dele pomici pche cōsi sono chiamate certe pie-
tre rosse dal fiume de gli edificii gli chiamāo musca
p̄dēti a imagini di spelōca che si faci ad arte: ma le
pomici leq̄li sono i v̄so a ripulire e corpi dele dōne
& de ghomini & ancora elibri cōe dice Catullo so-
no op̄tine ne l'isola di Melo & di scyro & nele eolie.
Sono approuate q̄le che sono bianche & leggieri &
molto spugnose & aride & facili a tritarle & nō re-
nose nello stropicciare. Hāno virtū in medicina daf-
fortigliare & desiccare. Secōsi nela v̄trina tre volte
ma arrostisconsi con carbone puro & tante volte si
spengono col vino biāco lauosi dipoi come la cada-
mita & secce si tipogono in logho che nō sia in alcu-
no modo humido. La farina o vero poluere di que-
ste e molto vtile nelle medicine de glocchi purgano
legiermente gl'uceri di quegli & r̄saldano & emen-
dano. Alcuni ne la terza adustioe le lasciano piu to-
sto raffreddare & nō le spengono & dipoi state in v̄-
no le macinano. Mettōsi negli impiastri decti malag-
matiale nascētie del capo & de testicoli. Sono vtilis-
sima pouere a nettare edenti. Scriue theophrasto
che ebeitori quādo cōtengono a chi piu bee piglo-
no innanzi la poluere di questesma se non sempre
no con tutto el bere periscono. Item che sono di tā-
ta frigidita che e molti restono di bollire messoula
pomic.

¶ Pietre da mortal pietre tenere item da spechi fill
ei pheugite cote pietre negl'edificii risistono al
fuochio & alle tempeste. Cap. XXII.

LAuctori hebono cura ancora alle pietre
de mortal nō solamente appartenēti alla
medicia ma ācora alla pictura p q̄ti pre-
posono la pietra etesia a tutti gl'altri d̄
poi la thebaica la q̄le chiamāo pyrhopocis. Al-
cūi la chiamāo p̄tioni. El terzo dicalazio chiama-
no chrysite. E medici lo chiamāo ancora basanite.
Di q̄sta pietra nō esce alcia cosa. Ma q̄le che redōs-
no alcuno sugo sono stimate vtili alle medicine de
glocchi. Il perche approuāo molto a questo lethio-
pice. Ma la pietra Tenaria & la penica & la Ematite
giudicāo vtili alle medicine che si cōpongono col
gruogho. Ma l'altra tenaria la q̄le e nera & la paria
nō e tanto vtili a medicimigliore la Alabastrite de
gypto o lophyte biāco & di questo fanno vasi & ca-
di da vino. In syphno e pietra dela quale col tornio
si fanno vasi da chuocere e cibi & da teneru le viuā-
de. Il che sapplamo ch̄ i teruene i Italia nela pietra
da Como. Ma nel syphno e cosa singulara che scal-
dato cō olio diuēta nero & duro bēche sia tenerissi-
mo di natura tāta e la differentia dele q̄sta. Ma an-
cora dila da gl'alpi sono pietre tenere. Ne la puica
belgica segono con sega da legname piu facilmete
ch̄ el legno vna pietra biāca & fānone embriici & te-
goli & cose apra acoprire lequali chiamāo pauona
cel et iduriti al fuoco si possono segare la pietra spe-
culare: Imperoche ancora questa obtiene nome di
pietra: di molto piu facil natura si diuide i sottilis-
sime cortecie. La hispagna ceterior solamete pel pas-
fato ci daua questane era in ogni parte di q̄lla: ma

Infra cetero in gl'a syphno a segobrica citra. Ma dipoi
e stato trouato i Cypr̄i i Capadocia & i Sicilia & di
nuouo i Africa. Ma sono tutte da postporle alla spa-
gnia. In Capadocia sono tenerissime & molto gran-
di ma obscure. Trouonsi in quello di Bologna i Ita-
lia, ma piccole & machiate & abbracciate dala silice.
La natura dellequali nientedimico appare simile a
q̄le leq̄li in hispagna si cauano de pozzi molto pfun-
di. Similmente si troua inclusa in saxo sotto terra &
cauasi o si taglia, ma el piu si caua i terra & assoluta-
ma i fino a q̄sti tēpi nō mai maggiore di cinque pie-
di. Alcuni dicono che questa si cōgela d'homore
di terra cō vn certo sp̄rito i forma di cristallo, ma
che diuēti cresēdo pietra. E manifesto pche quan-
do ne pozzi caggiono a caso tali & le midole d'ossa
loro doppo vn verno piglono la medesima figura,
trouasi ācora nera. Mala natura dila biancha e mara-
uigliosa i patire el sole & el freddo bēch̄ sia molto te-
nera. Ne i vecchia pure che non gli sia facta ingiur-
ria. Conciosia che questo medesimo interuegha ne
Cemeti di molte ragioni. Hāno ancora trouato di
spargere le tagliature & minuzoli di q̄sta nel Circo
maximo accioche dilecti col suo cadore. Nel p̄ci-
pato di Nerone trouorono i capadocia pietra du-
ra quanto el marino candida & trasparente etiā ne
la parte doue sono certe vene gialle & da leffecto.
e chiamato phēgite q̄si lucido. Cō questa hauea lui
edificato el templo dela fortuna la quale chiamano
Seia consecrata da seruiore & abbracciollo con la
sua casa aurea. Ilperche stādo el di ghufisti apertive
ra chiatore diurno nō altrimenti che nele pietre spe-
culari come se la luce vi fus̄i rinchiusa & nō trapas-
sata. Scriue ancora Iuba essere i Arabia vna pietra
lucida come el vetro la quale v̄sano per spechi. Ma
e gia da passare alle pietre operarie & prima a q̄le
leq̄li si chiamano Cotes apte ad arrotare ferro. Mol-
te sono le specie sue. Le cretice cioe di Candia sono
state lūgo tēpo lodate. Nel secōdo luogho sono le
conice nel monte taygete, luna & l'altra hanno biso-
gno dolio. Tra q̄le dacqua sono piu lodate in Na-
xo dipoi in Armenia dequali habiamo detto che
hanno di bisogno dolio & dacq̄ sono in cilicia le pri-
me. Dacqua larsinoetice. Son si trouate anchora in
Italia quelle che con acqua i ducono taglo deffecto
molto vehemete. Item dila da gl'alpi quelle lequali
chiamano passerniche. La q̄rta specie e di quelle ch̄
richieggono salua humana & queste sono inutili a
barbieri pche sono di fragile & ghiacciofa teneritu-
dine. Le haminitane lequali vengono di spagna so-
no nobilissime in quella ipete. L'altra moltitudine
dele pietre al tutto e inutile a gli edificii p la morosi-
ta. Ma alcuni luoghi hanno quel costume cōe car-
taginea i Africa e exercitata dal fiato del mare & fre-
gata dal v̄to & batura dalla pioua ma difendono
gli edificii impediado le mura perche lontanicho de
la calcina e rosso & acutamete si dice quel puerbio
che loro v̄sano la pece alle case & la calcina a vini, p-
che cō quella conciono e molti. Vn'altra teneritudi-
ne e intorno a Roma ne le pietre dalba & di fidene.
In Iyuria anchora & i Vmbria & i Venetia e pietra

biancha la q̄le si diuide con la sega dentata. Queste
sono tractabili all'aurale & nientedimico durano
alla faticha ma solamete al copto. Ma le pioue & el
giaccio freddo & le brinate e rōpano fānone lastre
ma nō resistono a l'fiore & a l'halito del mare, e Ti-
burtini sono all'altra cose robusti, ma al caldo scops-
piano, le felice nere sono op̄tine & in alcuno luogho
le rosse. In alcuni luoghi anchora le bianche come
ne pacsi di tarquini & ne le caue Anitane ap̄sso al
lago di bolena. Sono anchora nel paese stratonese
le q̄li nō temono il fuoco & facēdone se pulture nō
gi cōsuma el tempo. De le medesime si fāno le for-
me ne lequali si fōdono i metalli. Trouonsi anchora
pietre verdi: q̄li molto risistono al fuoco, ma i nel
suo luogho sene truoua i abbodātia & doue si troua
e saxo & nō maffo. De laltre le pallide sono radeuo-
te vtili nel cemetio cioe i pezzi miuti da murare. Le
tōde sono piu robuste cōtro all'egitrie, ma nel mu-
rare sono i fedeli se nō si legono bene. Ne e migliore
la pietra del sūe & semp̄ sta humida. El rimedio a q̄-
sto e cauarle la state & lasciarle domare ale tēpeste &
nō le mettere al copto ināzia a due ani. Et q̄le ch̄ i q̄-
sto mezo si corrōpono piu vtilmete s'adopero ne
fondamenti, ma q̄le che harāno fatto resistētia si-
curamente possono restare allo scoperto. E greci di
pietra dura & di silice plana fāno le mura come di
mattoni & questa forma dedicare chiamono Iso-
domos cioe eguale edificatioe. Ma se edificano con
pietre di disaguagliata grossezza chiamano pseudis-
todomos. La terza specie e detta Euplectō la q̄le ha
solamete le teste pulite & il resto pōgono come vie-
ne. E necessario che le legature sieno auicēda, accio
che le pietre de mezo obtēghino le cōiūcture an-
cedēti. Facis̄i anchora nel mezo del muro se la q̄sta
sua lo patisce se nō al mancho da ambe due e l'ari &
il mezo si riempia dogni pezame. Chiamono Di-
styotheon vna cōpōsitione nel murare fatta in for-
ma di rete, la quale v̄sano frequentemente a Roma
& e oportuna alle fessure. El muro debba corr̄spon-
dere al Regolo & ala squadra & al piombino.

¶ Cisterne Calcina Rena, et Mistura di Quelle.
Item vici del murare cose di fornaci & colon-
ne. Cap. XXIII.

Oniēsi far le cisterne cō cinque p̄ti di re-
na pura & aspera & due p̄ti di calcina &
cō pezuoli di silice & nō passino la libra
& cōsi cō pali ferrati si pesti & calchi el fō-
dameto & le mura. E piu vtile che sēo due insieme
accioche in quel di prima rimāghino eviti de lacq̄
& per colatolo pass̄i nele p̄ximate, maxime lacqua
pura. Carone cenforio nō approua la calcina di pie-
tra varia. E migliore di biancha pietra che di dura
& piu vtile al murare. Ma aricciare & i rōicare e vtili
le la calcina di pietra spugnosa. Alluna & l'altra e
danata la calcina de la silice. La medesima e piu vtili
de pietre di caua che Ciottoli del sūe. Piu vtili e
di pietre grādi pche sono di piu grassa natura. Ma
rauigliosa cosa e che alcia cosa faccēda collacq̄ poi
che e arsa. Te sono le generatioi dela rena. Vna si
caua & a questa si debba dare la quarta parte di cal-

cina. Ma a quelle di fiumi o del mare la terza parte & se vi farroge la terza parte di vasi pesti fara miglore materia. Dal monte Apennino infino al Po non si troua rena ne di caua ne di mare. La cagione de la ruine di Roma & maximamente che per furto de la calcina le pietre sacconiano nel muro senza la sua conlegatione. La calcina intrisa quato piu vecchia tanto miglore. Onde e ne lantiche lege dele case che quelli che tolgono a murare non vñno calci di meno di tre anni. Per laqualcosa ne loro artticiati & intonichat: non si vede alcuna crepatura. Lontonicho se non e tre volte arrenato & due volte marmorato non ha molto splendore. Luoghi humidi & salsi e piu vile che si ricuoprino col testacio cioe calcestruzzo. In grecia pestano in mortajo co pestelli di legno la rena laquale vogliono adoperare aglintonachi. La proua che lo intonicho marmorato sia assai premuto & ligiato e quando comincia a non si appicare alla cazula. Per loppoisto nellom bianchata e che la calcina macerata la picchi come colla, ma si debba macerare se non in zolle. In Elide cita e el tempio di minerua nelquale Paneno fratello di phydia fece vno ionicho intriso di latte & di gruogho como dicono. Onde ancora hoggi se col duto vi si stropaccia su la salua rede odore & sapore di gruogo. Le colonne poste piu spesse ne tempi paio no piu grosse. Quattro sono le spetie di qste. Quelle che hanno la sexta parte de la teza ne la grossezza da basso sono chiamate dorice & qle che hanno la nona pte Ionice & qle che la septima thoscæ. Nele corinthie e la medesima ragione che ne le Ionice, ma e differentia perche la teza capitulare dele corinthie e quella medesima laquale si coglie de la bassa grossezza & per questo paio no piu sottili che le Ioniche. La anticha forma de la latitudine de le colonne era la terza parte de la latitudine del delubro. Nel tempio di diana ephesia delquale dicemo di sopra si cominciorono a porre le basse sotto le colonne & pomi e capitelli & piache la grossezza fusse la octaua parte de la teza & dele basse. Oltre a quelle sono quelle le quali chiamano colonne Antiche a quattro faccie di pari interuallo.

Medicie di Calcina Malta & Gepio. C. XXIII.

A Calcina e molto vile i medicia. Elege si fresca & no bagnata co acqua. Incede apre tyra & raffrena lepito dele nascete leqli comiciono a pigliate. Temperata co aceto & olio rosato riscalda. Medica e luxati co sugna di porco & ragia liquida & mele. In questa medesima compositione sana le strume. La Malta si fa di calcina fresca. La zolla si spegne col vno dipoi si pesta co sugna di porco & fichi co dopio impiastramento. Questa e cosa tenacissima & passa la durezza dele pietre quello che si smalta prima si stropaccia con solio. El Gepio e cosa propinqua alla Calcina di piu ragione. Imperoche si fa di pietre cocendole come i Syria & ne thurii. Causasi di terra co e i Cyprus & in perthebia ne la superficie de la terra. E ancora lo himerico. La pietra laque si cuoce no debba essere dissimile alo Allabastrite o marmoroso. In sy

ria eleggono le durissime & chuocole co la bouina accioche sardino piu psto. Ma essi trouato che qllo e migliore di tutti che si fa di pietra specular laque ha scaglia vitale. E necessario vfar el gepio subito chi e molle pche subitamente si rassoda & seccha. Nlen tedimeno patisce che di nuouo si pesti & riduchi in farina. E molto gratho in figuruzze & fogliami & Ghyrlande de gli edificij. Caio proculo familiare daugusto hauedo grandissimo dolore di stomacho beendo el gepio succise.

Pauimenti & quando prima furono a Roma & dele volte.

Cap. XXV.

Pauimeti hanno origine da greci co industriosa artelaurati in forma di pictura. Ma qli eqli loro chiamano lithostrati gli cacionono. Generoso fu nobile i qstolaque le i pergamio se qllo elquale chiamano Eusarcoto. E con perche e purgameti dela cena si sogliono spazare nel pauimeto come lasciati. Questo hauea fatto di pezuoli tinati in varii colori. Mirabile cosa e qui vna colomba che bee & con lombra del capo intusca lacqua & vnaltra rapisce le sca. Pare che si vegghino e deti nel labro dun catharo. Laltre si stanno al sole grattandosi. Credo che e pauimenti equali noi chiamiamo barbarichi & subregulanei sieno e primi equali si facesino. In Italia di festuche di canne Questo sintede manifestamete dal nome a Roma. Quello del tempio di gioue capitolino e el prio chi si fece di sculptura dopo el principio dela terza guerra punica. Et el verso di Lucilio dimostra che in a guerra d Cymbri piacessino molto e pauimeti. Epauimeti subdiali cioe scoperti trouorono egre ci & co quelli copriuono le cale in facile paese & vterperato. Ma sono fallaci douche e le pioue ghiaccio no & e necessario che sieno dipoi & al cotratro luno che laltro & che e capi si confichino accioche si tocchino. & la materia nuoua arrogono vasi pesti p terza parte & el Calcestruzzo doue si mettono edue quiti di calcina si debe festucare co alteza dun pie. Quelli che si torcono sono stimati inuutili. Ma giusticiao esser meglio mettere di sotto silice o pagia doue minor copia di calcina peruenga. E ancora e necessario mettere di sotto pietre tonde. Ne e daspreszare vna altra spetie gercanica. In sul piaon ripieno di festuche si getta el Calcestruzzo o amatonato. Dipoi sopra carboni densi & ben calcati si mette rena & calcina & cenere mescolate. Richiedesi che la materia sia grossa vn mezzo piede fatta co regolo & co la squadra & forma terrena. Ma se si ripulisce co la cote e in luogo di nero pauimento. Elithostroti comiciorono ne tempi di Sylla con piccole cruiste. Et anchora hoggi dura quello elquale lui fece aprenete nel tempio dela fortuna. Cacciati dipoi di terra e pauimenti passorono nele volte coe prono vito & questo certamente fu trouato da Agrippa nelle terme lequali fece a Roma & le cose di terra dipinse a fuochio, laltre cose orno di bianco & certo ha rebe fatto le volte di vetro se prima quello fusse stato trouato o veramete dale mura dela scena di scauro fussi peruenuto ne le volte.

Vetro. Cap. XXVI. **E** qsto diremo del vetro. E vna parte di Syria laque e chiamata fenice vicina alla giudea tra le radici del mote carmelo ha vna vna palude chiamata cadebea dalla qle credono che nasca el fiume bello elque p spazio di cing miglia mette i mare appso apolemaide con lonia. Questo corre lentamente no sano a bere ma sacro nele cerimonie. Motofo & pfondo. Ne dimostra rena se no nela refusione del mare pche almare riuoltata dallode si purga & risplende. Credono che qstere ne sieno rassodate dal morto del mas & pisa sico iutili. Lo spazio di qsto lito no e piu ch. ccccc. passi & qsto solo gia tanti secoli basta a produrre el vetro. Dicono che arriuado quitiu mercanti co vna naue di nitro & preparando loro nel lito el cibo per mangiare & non hauendo pietre in su lequali potessino accociare le caldaie le posono sopra pezzi di nitro el quale haueuao i naue equali accessi colla rena del lito mescolata vi si distruffono & feceno riuo lucete di nobile licore & qsta dicono che fu lorigine di trouare il vetro. Dipoi essendo astuta & ingegnosa la solertia humana no cõtea mescolari il nitro comicio arrogenul la pietra magnetice cioe calamita perch si crede che tiri a se il colof del vetro come il ferro. Si millmete comiciorono a cuocere petruze splendenti in molti modi. Dipoi nichi & rene di caue. Sono auctori equali dicono che si fa in india di Christallo ropro & p qsto nessuna copertione e da galtri a qllo india. Cuocesi co legnami leggeri & secchi arrogedoni Cupro & nitro maxime lophitio. Liquefasti come il metallo i continue fornaci & sannone masse di colore grasso pendente in nero. Ha tato taglio i qualunque parte che in ogni parte del corpo doue tocchi taglia infino allossa senza alcuno dolore. Le masse di nuouo si fondono & cosi fonduto el vetro si tigne & alchuna volta si figura col fiato. Alchuna volta si lauora a tornio. Alchuna volta col Bulino come larteto. Sidone citta fu gia famosa p similitudine artificio & qsto fu lantica forma & ragione del vetro e gia nel mare vulturno ditalia nasce harca biancha sei miglia lontana dal lito tra cuma & lucrino la quale e morbidiissima & maciata o nele pille o co le macine & dipoi si mescola con le tre parti di nitro o a peso o a misura & liquefacta si trasfonde in altre fornaci & quiti se ne fa massa laque e chiamata hãmonitro. Questa si cuoce & diueta vetro puro & massa di vetro candido. Ma gia ancora per le gallie & per le spagne si tẽpera la rena in similitudo. Dicono che ne tempi di Tyberio Imperadore fu trouata vna teperatura che faceua il vetro flexibile. Ma guastorono tutta qlla officina & cancelorono de la memoria de gli homini tale arte accioche no diminuisse il pregio del bronzo & de lariano & de loro. Questa fama duro longo tempo piu frequente che certa. Ma questo che gioua eẽndosi trouata arte di vetro nel principato di Nerone, laquale vende due calici piccoli equali chiamauao petrotti, el migliaia di sextertii. Ne la spetie del vetro si mettono quelli che sono chiamati obsidiani pche sono similitudo a vna

pietra laque obsidio trouo in Ethiopia di colore nerissimo & alchuna volta trasparente & di grosso vedere & laquale messa ne le mura per specchio mostra ombra in luogho di imagine. Molti fanno gẽme di vetro & habbiamo veduto statue massiccie di diuo Augusto ilquale si dilecto de la materia di qsta grossa. Et lui dedico p miracolo nel tempio de la concordia quattro elephati obsidiani & Tyberio Cesar rimado alle cerimonie & sacrificij de gli heliopolitani la imagine di Menelao obsidiana trouata quiti ne la heredita duno elque era stato pfecto de lo Egipto. Ilperche si vede chelorigine di questa materia e stata piu aticha. Ma al presente ritornata co la similitudine del vetro. Xenocrate scriue che la pietra obsidiana nasce in india & ne sanniti i Italia & i hispana apresso al occcao. Fassi obsidiano co certa tinta per vasi da viuande, el vetro tutto roffeggiato & non trasparente chiamato Ematino cioe sanguigno fassi ancora bianco & di colore di murrina & qllo che pare lacynthio o Saphyro & dogni altro colore. Ne e materia laque piu si possa co ducere i qlunche modo vogliamo, ne piu accomodata alla pictura, niente dimeno i gran pregio e il candido & si mile al cristallo & qsto ne vasi da bere ha cacciato la riento & loro, e impartente del colore se no precede vn freddo licore & le palle del vetro piene dacqua tato si scaldono ala spera del sole che ardonno epanni. E pezzi ropti intepidite si riscalda solamete, ma di nuouo non si possono fondere interi. Texto medo so in latino. Come quado fanno calculi equali chiamano Abaculi & alchuni in molti modi & vari color. El vetro docto o colzolfo si rassoda & fassi pietra & fina mete narrato tutte le cose trouate da lo ingegno doue la natura fa laltre vengho in admiratioe che quasi niente sia che non si faccia di fuochio.

Miracoli di fuoco & Prodij di medicia. c. xxvii

L fuoco riceue lherene de lequali alchuno luogho fa vetro in alcuno argeto. In alcuno minio, in alcuno de le spetie del pio bo, in alcuno colori da dipignere, i alcuno fonde medicine. Per fuochio si liquefanno le pietre & diuẽtono rame. Pel fuochio si genera el ferro & domasi pel fuochio le pietre diuentono calcina & le gano le mura. Alcune cose e meglio arderle piu volte, & de la medema materia altra cosa si genera ne primi fochi. Altra ne secondi & altra ne tertii. Quando esso carbone comincia haure le forze spegnendolo in forma che e pala che e sia perito diuenta di magior virtũ & certo el fuoco e imisurata & isatabile portione di natura de le cose & de lequale e da dubitare se sono piu le cose lequali lui consuma qle che lui partorisce. Ma anchora nel fuoco e virtũ medicinale & e certa che il profumo del fuoco i molti modi. Medica la pestilentia laqual procede dala obsecratione del sole Empedocle & Hypocrate lo dimostrarão in diuersi luoghi. Scriue Varro che gioua alle interiora scome se & infrante. Le parole sue sono qste Lix & cenere del focolar. La cenere di q beendo la gioua a Luxati & vedesi che qst e gladiatori hanno cobattuto si medicono co questa decoctione. El

carbone de la quarta pesto col mele sana el morbo chiamato Carbunculo pel qle pocho di sopra ditmo stramo eere piti due cosolari tato e vero che nele cose gla d'atate & quasi ridocce ad niere si trouano al chuni rimedi come vedi nel carbõe & ne la cenere. Ne lasciero indietro vno exẽplo del fuocho illustrato dalle romae lettere. Dicono adunque che re gnado Tarquino priico di subito adiuene che dela cenere del fuocho si creo vn membro genitale ma sculino & Oreste ancila & schiava di Tanaguil regina laquale quini sedena ne diuene grauida & cosi dicono essere nato Serulo Tullio elquale successe a Tarquino. Dipoi dormendo lui fanciullo nel palazzo del Re interuenne che pareua che il capo gliardessi. Et per questo credettono che lui fusti figliuolo del dio Iare. Ilperche lui fu il primo elquale ordino egliuochi chiamati compitali a gli dii Iari.

LIBRO VLTIMO DE LA HISTORIA naturale di Caio Plinio secodo tradotto di lingua latina in fiorentina per Christophoro Landino fiorentino al serenissimo Ferdinando re di Napoli.



faria violare le gemme intagliandoui varie immagini & stimano alcune di quelle effete sopra ogni pregio & passare ogni stima de le cose humane in che a molti sia assai vna gemma a la somma & assoluta contemplatione de la natura de le cose. Ma qual fusti lorigine de le gemme & da che principii sia tanto cresciuta l'admitatione di queste dicemo

in parte nel tractato dellanella & delloro. Le favole fanno el principio della rippa monte Caucazo cõ fatale interpretatione di Prometheo & de suoi legami & quini vn pezzo di faxo dicono essere stato legato i ferro & circodato al dito & qto essere stato in nello & questa la gemma.

Gemme di Polierato & di Pyrro. Item optimi sculptori & chi primo a Roma hebbe la dactilo theca. Cap. I.

A qsti initiu comicio la reputatiõ formata in tata cupidita che Apolierate. Sarmio tyrano de li sole & d'iti gue assai piucolo dela lua felicitate qle lui medesimo reputaua troppa p d'ere di sua volũta vna gema. Ite stimaua essere pari ricõpõ cõ la nobilitate dela fortuna & giudicaua abõdantemete ricõperassi dalla inuidia di qlla se p qsta sola p'ita si dolesse. Adunq p affiduo gaudio di luxu & sup'ua abõdantia andõ al to mare p naua & i qlo gitta lanello doue era tal gema. Ma vn pesce elqle p excellẽte gradeza peua na to p cibo del Re rapì qlo p far cosa mostri uola & di nouo lo rede alla cucina sua nele mani dela scudola fortua. Questa gema fu vn sar donice & mostrassi a rã: se lo crediamon nel tẽpio dela cõcordia legata i corno doro p dono dau g'usta e tra tate gẽme scelte tiene qst el nouissimo loco. Dopo qsto anello e fama regia dela gema di pyrro elqle fece guerra cõ Romai. Impoch dicono ch lui hebbe vno achate nel qle si vedeuono noue muse & apollie che tenea la cythara nõ fatto p arte ma da natura & i forma di scoreuão certe macchie ch clascua musa haueua le sue isegne. Ne dipoi altra nobilitate di gema d'la qle molto si scriuati troua ap'sso de gli auctori excepto ch di ismena cãtore & sonatore di piffero elqle vno molto risp'edẽti gema onde naq' fauola dala luana nita peche posto el p'gio i cypri a vno smeraldo di cõto denari doro nelqle era itagliata Amymõ lui di subito fece nũerare la peculia & effendoglene riportati i drieto due denari p diminutione del p'gio: dix che lui era stato mal gouernato stimado che p q lo fossi tolta assai i putatiõ e ala gema. Costui pare ch ordinassi che tuti qlli delarte musica fustino giu dicati da qsta ostetatiõ cõe Dionysiodoro suo eqle & emoloratio che ancora lui paressi pari & scriuesi ch Nycomacho ilqle i qlli tẽpi fu el terzo tra e musici hebbe molte gema. Ma nõ sculte cõ alcuna peritã: ma a forte. Questi exẽpli habbiamo p'doccto nel principio del libro cõtra a qlla che diuẽtino arrogati cõ tale ostetatiõ accio che sia malfesto che loro gõ siano p vana gloria da pifferi. Ne la gemma di Polierate laqle si dimostra illibata & nõ toccha dallata dismenia i q gia molti anni sono apparisce che etiã gli smeraldi si soleuano itagliare. Cõferma qstome desimo ledicco Dalexandro magno nelqle vietaua che nissuno lotragliassi i gema se nõ pyrgothele excellentissimo i tale arte. Dipoi furono i gloria apollonide & cronio & diascoride elqle itaglio la imagine Daugusto cõ la qle dipoi gli imperadori suggellauano. Sylla dictatore sempre suggello cõ gema doue era itagliato Iugurta victo. Scriuono gl'auctori che

Scattense el padre delqle Scipione Emilião vccise i uitato da lui a combattere suggellaua con suggello doue era itagliata tale battaglia, onde cõ falso moto soleua dire Stillone pcontino. Ma che harebe lui fatto se Scipione fusti stato morto dal padre suo: Diuo Augusto ne principii suggello col suggello dela Spygne. Lui hauea trouato due suggelli d'la medesima imagine tra lanella dela madre di tanta similitudine che luno nõ si discernuea da laltro & cõ vno di que sti suggellauano glamici suoi le pistole & gliedicti eẽdo lui absente nele guerre ciuili, maxime qle cose le qli i tẽpi richiedeuano ch si facessino i suo nõe. Onde era vno i face to motto di qli che le riceueua nõ diceti ch qle Spygne arrechaua seco enygmaticoe detti obfcuri & dubii & ancora el ranocchio di Mecenate i i porre di graueze & datil d'ua gra tẽtẽre. Augusto dipoi p fugire biasimo i logo dela Spygne Sugellaua co la imagine d'Alexãdro magno. Ilprio elqle a Roma haueffe piu gema. Ite p nõe greco chiamano da qlyotheca. fu Scauro figliastro di Sylla & dipoi p l'ugo tẽpo nõ ne fu alcuna altra rã i fino ch Pomp. magno d'dico i capitolo tra do ni qlla laqle era qlla stata di re mettridate ma secodo M. V. El altri scripori di qlla era qlla di scauro era molto p'posta. Cesare dictatore se quẽdo tale exẽplo cõfeco sei da qlyotheca nel tẽpio diuenero genitrici & Marcello figliuolo doctauia ne cõfeco vna nel tẽpio dapoline palatio. Niẽtedimeno la victoria di Põpeo di mytridate comicio ad inclinare e costumi a diletarsi di ple & di gema. Cõe qlla di L. Scipioe & di Gneo Manilio all'argento lauorato & alle veste Attalice & a triclini ornati di rame & cõe qlla di L. Mumio a vasi Corinthii & alle picture.

Geme cõdocto nel triõpho di Põpeo. Natura & medicie di cristallo & q' fu trouata la myrria & in ch cosa gl'auctori nõ hãno ditto il vero d'labra. C. ii.

A accioche qsto finẽda piu apertamente referiro le parole poste ne gli acti de triõphi di Põpeo, adunq nel tertio triõpho elqle lui hebbe de pyrriati della sya di pon to de Re & dele genti qli si cõtegono nel septimo libro di qsta opera & nell'anno che marco p'sone & Marco Mesala furono consoli & nel di vltimo di se tẽbre elqle di era il suo natale. Cõdure vn tauolieri cõ le tauole fatto di due gema largo due piedi & l'ugo quattro & accioche nessuno dubiti di qsto nestu na gemma sappressa hoggi per grandeza a questa Nelqle fu vna luna doro di .xxx. libre & tre leci triclinari cioe nequali mangiauano vasi doro & di gema p fare noui dirizato i o vero credentiere. Tre statue doro di Minerua di marte & d'apollo. xxxiiii. corone di perle. Vn mote quadro doro cõ cerui & lioni & con pomi dogni generatione. Vn Museo di perle ne la sommita delquale era vno horiolo. La imagine di Gneo Pompeo la imagine dico grata p honore reale dela sua faccia venerabile tra tutte le genti fu fatta di perle vineta la seruita, parlando il vero, piu tosto con luxuria che con triõpho & certamente sarebe tra quelli huomini durato il cogno me di magno se tu o Pompeo ne la prima victoria

haueffi cõs triõphato d'le perle. Cosa prodiga & trouata per le femine & lequali non e licito ne hare uere ne portar & tu hai voluto di queste farsi la tua faccia & per queste parete pretioso. Et certo la imagine laquale tu ponesti ne giochi del monte pyrre neo e piu simile a re & senza dubio sarebbe da riputare questa grave & brutta ignominia. Ma e da credere che e si possi piu veramente dire questo essere stato vn monstro dato dalli dii & che inqno i qle li tẽpi el capo tuo sia statto co le richeze oriferali ad Põpa dimonstrato senza el resto del corpo. Ma agiugnero quanto piu veramete si puo laltre cose di quello triõpho. Adunque alla Republica furono dati mille talenti. A legati & a questori equali haue uano disefo le regioni maritime dumilla Sextertii & ogni soldato Cinquanta. Questo niẽtedimeno fece piu tollerabile la causa di Caio Imperatore elqle oltra a tutte laltre cose feminili vestua gli occhi di perle. Ite quella di Nerone elquale ricopriua gli sce p'ri alle maschere de gli histrione & le camere viatorie di perle & certo par ch habbiamo perduto ogni arbitrio di potere reprehedere e vasi da bere gema ri & lanella lequali passono varie spetie di masteriãtie. Et che luxuria nõ si puo stimare piu inoçete: La medesima victoria condux a Roma la myrrina & Pompeo fu il prio che di quello triõpho dedico a Gioe capitollino sei vasi da bere di quella materia iquali dipoi venono in vso a gli homini & di qle la medesima hanno fatto tauole & vasi da viuande & ogni di piu cresce il luxu di questa cosa & essi cõperato vn vaso myrrino. lxxx. sextertii capace di tre sestarii & con vn calice fatto di qsta materia beuane gli ani passati vn cõsolare & per amore gl'aua uo rosso glorli & niẽtedimeno per tale ingiuria gli era accresciuto il prezzo. Ne e hoggi piu excellẽte demõstratione dalcuno altro myrrino. Et mentte che prelude a pompeiani era assai ancora a Nerone elqua le vide alhora anumerate i pezzi duno scypho rotto iquali voleua che si serbassino per poterli moffrare a pompa come se fustino el corpo d'Alexandro magno. Credo per dolore del secolo & per inuidia dela fortuna, Tito Petronio huomo consulare ha uendo a morire per odio elquale gli portaua Nero ne ruppe vno vaso di mirrina detto Trulla comperato da lui. ccc. sextertii. Acioche ne priuassi la mēsa sua. Ma Nerone come si conueniua a vn principẽ vinse tutti gl'altri comperando vn vaso. ccc. sextertii. Cosa certo memorabile ch lo peradote e la padre de la patria beffi cõ tato pregio. Queste myrrine si trouano in oriente in molti uogi ma non nobili del regno parthico. Ma le piu excellenti i Carmania. Stimano che questo sia homore cõdenato dal caldo sotto terra. la loro largeza non e mai piu che duno Abaco cioe Tauoletta & rade volte sono si grosse ch bastio a vn vaso da bere. Lo sp'edore i loro senza forze & piu veramete e cosa lu cete ch sp'edente. Ma qlo ch i loro si stima e la varietate de colori doue ondeggiono machie ch tragono ala purpura & al cãdido & a vn terzo elq' facende d'abedue q' sti colori come qdo p mutatione di colori o la pur

pura viene al biacco o el latte al porporio. Alcuni lo dano maxiamete i qste le extremita & certe reuerberatiõ di colori cõe veggiamo nellarco celeste. A costoro piacciono machie grasse & e vitio che alcuna cosa vi tralucha o sia pallida. Itẽ nei & porri i qli nõ sportino i fuori ma sieno piani. E ancora nellodore alcuna comẽdatiõ. Cõtraria cagione a qsta fa el cristallo pche e cosa cõdensata dal freddo. Nasce nõ al troue che doue le neui el verno molto ghiacciaio. Il pche da greci e chiamato cristallo cõe giaccio. Ma ancora doriente viene, ma nessuno e da pferire allo indiano. Nasce ancora in Asia, ma vilissimo ne mõti vicini a allabãda & a ortofa. Itẽ in Cypri ma e lo dato ãcora i europa ne glioghi de gli alpi. Scriue luba che nasce ancora i vna certa isola del mare rosso alloncoõtro darabia la qle e chiamata Neron & i qlla la qle apresso pduce e Topatii & dice che Pythagora pfecto di Ptolomeo Re vene cauo vno di gradeza dun gomito. Cornelio boero dice ch nasce i lufi rania di mirabile peso ne glioghi de mõti i certi pozzi fatti da lacqua che cade da alto. Marauigliosa cosa e qsto che scriue Xenocrate ephefio che in Asya & in Cypri si troui collo aratro pche e opiniõ ch nõ si troui ne terreno, ma tra massi. Ipche e piu verisimile quello che il medesimo Xenocrate dice ch spesso volte effume torrẽti lo cõducono. Sudine nõ vole che nasca se nõ ne loghi volti a mezo giorno. Ilche e certo pche nõ si troua i loghi aquosi bẽche la regiõ sia molto fredda & e fiumi vi ghiaccio isino al fõdo. E necessario ch qsto pceda da celeste ho more & picola neue & p qto nõ patisce il caldo & vasi solamete nel bere cose fredde. Ne e facile a trouare pche ragiõ nasca colle faccie angulari & tãto piu che el taglio nõ ha qlla medesima figura & e si pfecto el pulito de faccie che nõ si puo cõ arte alcuna aguarliarlo. El maggior pezzo che isino a hõta habiamo veduto e quasi di libre cinquãta dedicatõ da Livia Augusta i capitolio. Ma il medesimo Xenocrate scriue essersi veduto in vno quãto vna amphora & alchuni dicono che dindia e venuto Christallo di quattro sextarii. Noi possiamo affermare di certo ch e nasce ne massi de gli alpi i luoghi si ripidi ch qlii equali lo cauono vi si callano colle funi. E picci hãno certi segni da trouarlo. Ma molti vitii offendono il cristallo, impochẽ si troua in alchuno aspera rugine o macchiosa nuuola & alcuna volta occulta fistola. In alcuni e rugine e rossigna. In alcuni certi capelli simili a fixure. Ma qsto gli artefici ricouoprono & qlii che sono senza vitio lasciano puri & scopri e chiamoni al syntheta splendidi & senza color e di schiuma. La suprema autorita e nel peso. Trouo medicci equali hauẽdo a incẽdere alchuna parte nel corpo credono che nõ si possa fare piu vilmente che con vna palla di cristallo opposta a razzi del sole. E ãncora in questo si troua furiosa insanìa perche vna matrona & nõ ricca non molti anni sono comperò vn vaso detto trulla di cristallo. cl. m. di sextertii & Nerone quãdo itese hauere pduto lo sperio nela suprema ira ruppe due calici di cristallo. Ne fu qsto vitio pche puniua el secolo vno acclõche nissuno po

testi bere cõ qlli. E rotri nõ si possono i alcuno modo risaldare & e marauiglia ch il vetro cõtrafa il cristallo, ma come cosa mostruosa bẽch il pgio di qsto cresce nietedimõ qsto del cristallo nõ diminuisce. Labre sono nel pximo logo ne le delicatezze, ma p ancora solamete lufano le femie & tutte qste cose hãno la medesima auctorita che le gẽme. Ma el cristallo & la myrrina p alcuna cagiõẽ hãno maggiore. Luno & laltro da freddo bere. Ma nellãbra nõ hanno ancora le delicatezze trouate cagiõẽ. Loccaxiõ di qsto e lauauita de greci, ma soportino patietemete e lectori che lo scriua qlo che loro dicono del nascimẽto dellãbra pche ancora e vtile alla vita che e polsteri sappio qsto. Dicono adunque e poeti greci ch le forelle di phetõte piãgẽdo lui morto di laeda celeste si cõuertirono in alberi detti popoli cioe op pi eqli ple loro lachryme gettono ogni anno helectro cioe ambre apisso el fiume eridaõ el qle noi chiamiamo Po & dicono eẽre chiamato helectro pche il sole padre di qste femie e detto electros & e primi secõdo chio stimo furono Eschilo, Philoxeno, Nicãdro, Euripide & Satyro. Ilche effere falso si conosce pel testimõnio ditalia. E piu diligẽti tra costoro disse sono che nel mare adriatico sono isole helectride alle qli arriva el Po. Ma e certo che in qsto logho nõ si trouano isole di qsto nome ne i sola alchuna doue possi cõdurre alcuna cosa & Eschillo dixẽ che Bridano era in hiberia cioe in hispagna & era chiamato Rodano. Euripide & Apollonio disseono che neliti Adriatici sacozano Rhodano & Poilperche sono piu degni di pdonõ di nõ sapere labre hauẽdo tãto ignorãtia del mõdo. E piu modeste scripono similmente il falso che ne lo extremo golfo Adriatico in ripe doue nõ si puo andare sono alberi eqli quãdo nasce la canicola gettono qsta gõma. Theophrasto scriue che si caua i lligiuria & che Phetonte mori in Ethiopia dhamone e p qsto quivi e il tempio di ioraculo & generauit i helectro. Phylemone le possi scisse cioe di caua & che in Scytia si caua i due luogi biacco & di colore di cera el qle si chiama helectro & in vno altro logho giallo el qle e detto Suale terno. Demõstratõ chiama qsto licurio nato dorina di lynci cioe lupi ceruerti & de maschi nasce giallo & focoso, dele femine piu laguido e cãdido. Alcuni altri lo chiamorono lagurio e dixono effere in italia fiere chiamate lagurio. Xenocrate le chiama lagurie & afferma che viuono intorno a Po. Sudine dice che i lligiuria sono alberi eqli lo generãno. Nela medesima sentetia fu metrodoro. Soraco credo ch nascino i inghilterra da alberi eqli chiama helectride. Pythea pone vn estuario detto methonomo apresso a guoni cõ termini alla gẽte di germania lo rano da loceano sei migliaia di itadii & di qui e lora na vna isola qn si nauiga i vno di chiamatõ abalo & in qsta isola dice che ne la prima uera londe genõ nõ lo helectro el qle vuole chẽ sia purgamẽto dima re cõgelato & ch gli hoj del paese ne fanno fuocho in logho di legne & vedõno a Theutoni loro vicini. A costui cõsentisse Timeo ma chiama lisola babilis. Philemõ dice che lo helectro nõ fa sãma. Ni

cia crede che quello sia fugo de razzi del sole & si ma che qsti razzi circa allocidẽte piu vch mentiri percosi in terra lascino grasso sudore in qlla parte delloceano & dipoi nela state sia rigettato da londe a liti di germania & che in Egypto nasce nel medesimo modo & e chiamato Sacal. Itẽ i India & e p ugrato a gli indiani che nõ e locẽso. Itẽ in Syria & ch le femine ne fanno verticilli & chiamonlo harpaga perche tira a se le foglie & le paglie & le simbrie & or li di vestimẽti. Theophrasto dice che lode delloceano nõ gettono al pmonorio di Pyrroneo, il che eredi Xenocrate el qle nouellamete di questo ha scripito. Viue anchora a saruba el quale scriue che apisso al maf atlãtico e el laco cespiside el quale e Mauri chiamono helectro. Questo riscaldato dal sole dice che de la mota genera helectro el quale viene a galla. Mnestia scriue che a vn lago daffica el quale e chiamato Scione e el fiume Cratina el quale di qsto lago mette in mare & nel qli viuono gluccelli de di meagride & penolope & che qui nasce lo helectro i qli medesimo modo che dicemo nel lago helectro. Theomene riferisce ch apisso alla Syrt magiore el orto de le hesperide de i qle e cade in vno stagno & che le virgẽ dele hespide lo ricolgono. Cthe sia pone i india el fiume hypobato el quale vocabolo significa portare ogni buõ vaso, el qle corre da se ptenzione ne loceano orientale apisso a vn mote siuestre doue sono alberi iquali producono lo helectro & questi eẽre chiamati Aphytacorli ilche significa dolce suauita. Mitridate scriue che neliti di germania e vna isola chiamata Cedres abõdãte di felue di cedri & che indi gocciola tra le pietre. Xenocrate dice che in Italia e chiamato nõ solamete succino ma ãcora Thieo & i Scythia doue ãcora nasce e detto Sathio. Altri credono che nasca in Numidia & sopra tutti e Sophocle poeta tragico dixi mi marauiglio eãdo lui di tãta grauita di Coturno & di tãta fama di vita & nato i Athene di nobile pgenie & stato Capitão de glexerciti. Costui dice ch nasce dila da lIndia de le lagrime de gluccelli Meleagride eqli piãgono melegro, ilche chi nõ temera che lui habi creduto, o veramete habbi voluto far credere ad altri, & che pueritia si puo trouare, o piu tosto ch i peritile la qle creda ch gli vcelli piãghino ogni ãno & che le lachrime sieno si grãdi, o veramente che li vcelli sieno iri di greca doue peti Meleagro a piangerlo in india. Ma potrestẽ dire nõ scriuono e poeti molte altre cose fauolose cõe qsta. Concedotelo tua fingere fauole in cosa che ogni di ci sia portata & de laquale noi abbondiamo & dire tal bugia nõ per moti, ma da vero. E vn dispregiare sommamete gli huomini & e intollerabile vna impunita di bugie.

Origine & medicine Dambre. Cap. III.

Certo che lo electro ouero succino, cioe Ambra nasce ne lisole de loceano septentrionale & egermani lo chiamãno glesio, il pche alcuni di nostri vna di qle isole chiamorono glesaria qdo Germanio Cesare fu cõ glexerciti in quelle parti. Ma e barbari la chiamono Austraua. Nasce di midolla la qle cola da galberi di spe

te di pino cõe cola la gõma da cirlegi & la ragia da pini p abõdãtia dhumore. Congelasi o p freddo o pel tempo o pel mare & quãdo londe lo rapiscono lo trasportano a liti isor ma volubile che pare sia lo speso & che sia succo dalbero fu etiã da nostri atichi creduto & per questo lo chiamorono succino & ch sia dalbero di pino lo dimostra perche stropicciãndolo rende odore di pino & accẽto arde i quel modo & cõ quello odore che la Teda. E germani lo cõducono in Pannonia dipoi p la puicia. Indi e Vesõneti equali egreci chiamorono eneti hãno dato fama alla cosa perche proximani a Pannonia questo riceuerono & e euidẽte cagione de la fauola laquale vole che nasca in Po, pche anchora hogi le femine vilane & agreste oltra a po portano lambre i collane per ornamento & ancora per medicina perche credono che resistino alle tonxille & a morbi de la gola equali per varie generatiõ dacqua i quella regiõ offendonõ la gola drẽto & di fuori. El lito di Pannonia e lontano circa cento miglia da Carnunte doue viene quello di germania ilch nouelamete e noto. Imperoche lha veduto vn caualieri romãno dato ui a comperarne da Iuliao el quale procuraua e giuochi gladiatori di Nerone el quale nauicãdo qsti liti ne portò tanta copia che le reti equali erano poste i theatro perche le fiere nõ venisino al podio fanno odorono con lambrẽ & larmi & catalechi & tutto laparato dun di era dãbre. Costui portò vna zolla di .xliiii. libre. E certo che nascaõ anchora in India Archelao el qle regno in Cappadocia scriue che vẽgono dila roze & appicate alla scorza & che si puliscono cocẽdole in latte. Che da pria colino da galberi liquide lo dimostrano alcune cose equali dentro vi si veggono come sono formiche & zãzale & lucertole, equali non e dubio che rimasono appicate quando la materia era ancora liquida & dipoi si rinchiusero quãdo induri. Sono di piu generatiõ Le cãdide hanno excellẽte odore. Ma ne quelle ne le nere sono in prezo. Le gialle hanno maggiore auctorita & piu quelle che tralucono. Excepto ch se p troppo ardore ardano. Perch piace ch vi sia imãgie di fuocho & nõ fuocho. In somma laude sono le faulerne dette così da lo splẽdore del vno pche traspaiano cõ tẽperato splẽdore, in alcune locanovn certo piaceuole colore di mele cotto. Ma anchora questo sia noto che in qualunq modo si tingono con seuo di chauretto & radice dancusa & certamente si tingono ãcora cõ la purpura. Labra stropicciãndola cõ le dita i forma che riceua la forza del caldo tira a se la paglia & le folie seche cõe la Calãta il ferro. Epezi dellãbra arrogẽdout lollõ ardonõ piu splẽdidamete & piu lagamete che la midolla del lino, el pgio ne le delicateze e tãto che nõ basta vna sola caltigatiõ. Ne vasi corinthil piace ch il rãe sia mescolato coloro & cõ lãrieto. Ne vasi sculptri dilecta larte & lãgegno & habiãõ dito la gra dia myrrina & di cristallo. E ple si portãõ i capo, le gẽme nele dita & finalmẽte i tutte laltre supstuita si cerca lãstetatiõ & la põpa i vartile. Ma nellãbre basta solamete sape dauere tali dilichateze. Nerõẽ speradore tra gli altri portetẽ de la vita

sua hauea adoptato i q̄sto nome e capelli di Pōpeia sua moglie & i certi versi gli chiamaua Ambre & p̄ chi a nessuno vitio machão p̄ciosi nomi da q̄llo si comincio a disiderare dale matrone q̄sto terzo colore. E niētedimēo virtu medicinale ne labra bēche nō p̄ q̄sto piacci ale dōne. Impoche apiccādole a faciul il sono in luogo di q̄lla herba la q̄le e chiamata amuleto cioe ciclamē. Calistrato dice che gioua a q̄llich era a chi fussi spirato. Itē ala difficulta d̄ loria tenē dola adosso o beēdola. Costui i duxe noua differētia chiamādola chrysolecteo q̄si di color doro & da matina di grauissimo aspetto. Rapacissima del sofo & eēndoli ap̄sso di subito arde. Questa dice che apicata al colofana le febr̄i & imorbi & maciata col mele & cō olio rosato sana e vitii d̄ gliorechi & se si macia col mele Actico leua via ācōra lobscurita de gliochi. La poluere sua pigliādola semplicemēte o beēdola colla mastrice ne lacq̄ medica e vitii del t̄daco. E fa cil cosa falsificare ogni gēma trāsparete collābre & maxie q̄lla ch̄ e detta Amethysti p̄ch̄ cōe habiāo d̄ to si tigne dogni colore, coltrigneci la pertinacia de gli auctori ch̄ dopo labra shabi a dire imediate dell̄ curio p̄che q̄do bene nō fussi Ambra, niētedimēo vogliōn ch̄ sia gēma & ch̄ si faccia doria di lince cioe di lupo ceruero cauata di foto terra p̄che lui su bito ch̄ ha orfato la ricopre col terra p̄ iuidia chel hō nō ne possi hauere vititia. Ha el colore dellābre focose & itagliasi, ne solamēte tira a se foglie & paglie ma ācōra le piastre d̄ ferro & del rāe secōdo ch̄ cre de diocle & theofrasto. Ma iō stio ch̄ sia cosa falsa & che ne nostri tēpi nō si sia veduta gēma di tal nōe. Itē q̄lo che si dice dela medicia sua che beēdola rō pa ne la pietra nella vesica & guarisca el morbo ca dudo se si beei v̄io o se si porta adosso. Niētedimēo narrerō al p̄sente le cose le q̄li si dicono d̄ le gēme cominciadō dale laudatissime & ācōra p̄che costi giu dichiaō vile alla vita hūmana dimostrerō q̄to sia la vanita de Magi pol che loro hanno scritto molte cose de le medicine dele gēme colusingheuole prodigio trapassando le sp̄tie di quelle.

CDiamanti & perle. **Cap. III.**

Ldiamāte a gradissimo p̄zo ne le cose hu māe nō solamēte tra le gēme & lūgo tēpo nō conosciuto se nō da Re & ācōra da pochi di q̄li vn solo trouato ne le miere & rado cōpagno de loro ne pareua ch̄ nascesse se nō nel loro. Gli ātichi timorono ch̄ si trouassi solamēte ne le caue dethiopia tra il tēpio di Mercurio & isola di Meroe & dissono che nō sene trouaua alcō magiore che vn granello di cocometo & di simile colore. Al p̄sente sene conoscono sei sp̄tie. Lo d̄iāo si nasce i oro, ma cō certa cognatioe di cristallo, p̄che cō colore trāsparete nō e differēte da q̄llo & pulito a sei faccie sassoilla & fa p̄cta. Et q̄sto fa damendue le p̄ti cōe se due palei faccoza s̄no insieme da le p̄ti piu large & ācōra sono gradī q̄to vna auellana ouero nocciola. Simile a q̄sto e q̄llo darabia, ma minore & nasce nel medesimo modo. Glatri hāno il pallido re de la gēte & nō nascō se nō i excellētissimo oro. Conosciōsi nela Anchudie ipoche i forma scaccioi

no da se il colpo ch̄ il ferro da ogni pte sapre & lacu die ācōra si sēde & certo sono di durezza inenarrabile & la natura lorovice el fono ne mal si riscalda. Il p̄ch̄ i greco e chiamato Adamas cioe icōabile. Vno di q̄sti chiamāo Cēcron p̄che e di grādeza di miglio. Vnaltro macedōico trouato nela caua dloro di Filipo. Et q̄sto e grāde q̄to vn grāello di cocōero. Di poi e il cypriāo trouato i Cypri & p̄de in colore di rāe. Ma cōe dirēo e efficacissimo i medicia. Dopo q̄sto e il siderite di splēdore di ferro di peso ināzi agli altri, ma dissimile di natura poche colpsi si rōpe & cō vno altro diamāte si puo forare. Ilche iteruene ācōra al cypriāo & breuemēte cō tralignati hanno la riputatioe solamēte del nōe. Ne si puo i altro nō piu chiara mēte itēdes q̄lo che noi ci hāo iegnati di mostrare i tutti q̄sti libri cioe la discordia & la concordia de le cose la q̄le e greci chiamāo Antipathia & Sympathia. Impoche q̄lla iuncta forza la q̄l dispa za la natura di due cose cioe del ferro & d̄l fuoco, si taglia col sāgue del becco ne altrimetri che metten do el diamāte i macero i q̄llo fresco & caldo & cōsi ācōra cō molti. Impoche oltra ale validi ancudini rōpe el martello d̄ ferro. Ma q̄le iegno trouo q̄to o q̄le caso q̄l cōgectura fu di far exp̄iētia i cosa di si grā se. retō i vno aiale brutissimo di tutti. Certamēte la iuctioe di tal dono e de lhuōne e da cercare al cūa pte la regiōe, ma la volōta che q̄do hāno v̄tūra nel rōper gli si diuide i cortecie si piccole ch̄ a p̄a si possino veder. Sono disiderate dalli sculptori & le gōsi i ferro & nō e si dura cosa ch̄ facilmēte cō q̄lle nō itaglio. E tāta la discordia tra q̄sto & la calamita posto ap̄sso a q̄lla nō gli lascia tiraf il ferro, o se ha uesti tirato liene soglie. El diamāte fa ch̄ veneni nō nocono & caccia e mali sp̄iti & caccia le pauf nate dallamāte & p̄ q̄sto alcuni lo chiamāo āchitē & p̄ q̄to io habi le cō solo Metrodoro fece p̄tio sc̄rie ch̄ nela medicia germāia & nellisola di Balisca nasce nela q̄le nasce labra & p̄feri i celo a q̄li darabia, ma ch̄ dubita ch̄ q̄to e falso. Ap̄sso di noi il p̄zo de le ple d̄inda & darabia e pximāo a q̄llo de diamanti. Ma di q̄ste sc̄riuemo noi nel nono libro tra le cose di mare.

CSmeraldi & gēme verdi & trasparenti. **Ca. V.**

El tertio logo e lauctorita de gli smeraldi p̄ piu cagioni. Ne e aspetto dalcūo colore piu giocōdo. Impoche guardādo noi vo lētieri le frōdi verdi & herbe, tāto piu vo lētieri guardiāo li smeraldi p̄ch̄ niūa cosa verdegia piu verdemente che q̄li facēdone cōparatioe. Pre terea sono soli tra le gēme e q̄li empiono gliocchi & nō gli fatiano. Ma quādo fusiūno s̄tra cchi p̄ hauere guatato altro ricreano. Ne hanno ristoro piu grato gliocchi di quelli equali intaliano le gemme perche con quella verde lenita mitigāo la lassitudine. Pre terea fanno vedere p̄ piu lungo spacio dando per reflexione el suo colore allaria circūstante. Ne gli muta el sole ne lōbra nele lucerna sempre dolcemēte raze gliādō & riceuedo el vedere alla sua densita cōtralucēte facilita. Ilche ne anchora nella que i n̄ teruene. E medesimi i p̄sente sono cōcaul acioch̄ me glo raccolchino el vedere. Ilp̄che p̄ de reeto de ḡho mini

mini si p̄sona loro & si riguardano & e vietato lon taglari bēche quelli di Scythia & Degyptio sono si duri ch̄ nō si possono ferite. Quegli e q̄li sono pia ni cō la medesima ragione che gli specchi rēdono supine le imagini dele cose. Nerē vedue le batta gle de gladiatori i vno smeraldo. Sono di dodici ragioni. Gli scythici sono nobilissimi denomiati dal paese doue nascano. nēssū altro e piu duto ne cō men vitio & quanto gli smeraldi sono distanti dalle gemmetāto questi da glatri smeraldi. Ebastriani come a questi sono proximi di paese cōsi anchora di laude e q̄li dicono che ricolgono nele cōgiunture de faxi quādo tragono euenti ethe siēp̄che al hora risp̄ledono in terra p̄che tal vento molto mouela rena. Ma dicono che q̄sti sono molto minori che gli scythici. Quelli degyptio obrēgono el terzo logho e q̄li si cauano i torno a copro citra di thebal de ne colli & tra le pietre. Altre generatioi si trouo no nele minere del rame. Ilp̄che el p̄ncipato tra q̄li obrēgono glegypiti. La dote loro e ch̄ i colof liq donō i temperato ma dhumido & grasso ogni cosa si vegha imittādo el mare trāsparete & parimēte transpare & risp̄lende cioe caccia el colore & riceue la vilita. Et dicono che nella medesima isola nella sepultura dhermia re ap̄sso alle cytharie a vn lione di marmo furono facti gliocchi di smeraldo i forma risp̄lendenti etiam nellacqua che i pesci tonni spauēta ti fugiāno le reti di che molto si marauigliauāo i pescatori & finalmēte conosciuta la cosa mutorono le gēme a gliocchi. Ma etiā e cosa conueniēte dimon strare e vitii loro iquali sono quelli medesimi i tutti. Ma pur alcuni sono proprii de le nationi come i ceruene ne gli homini. Adunq̄ egyptiāi variamēte verdi & piu & meno nel medesimo smeraldo i di uerte parti nō hāno sempre quella continuatione de la austerita schitica. Pre terea in alcuni intercor re vna certa ombra & fa lordo colore & ācōra piu di lauato. Et p̄ q̄sto si distinguono le sp̄tie & sono alcuni obscūri iquali chiamono Ciechi. Alcuni dē si & nō hanno vn liquido trasparente. Alcuni p̄ varie nuole sono riprouati. Questa e differēte dalombra della qual dicemo. Impoche la nuola e vitio di smeraldo biāchegiante quādo laspecto verde non trapassa. Ma occorre di drento o veramēte vn cerro s̄biāchato riceue la vilita & q̄sti sono eutili nel colore. Nel corpo sono capelli sale & piōbagie. Dopo q̄sti sono lodati glietopici lontani da Copto tre giornate come sc̄rie luba. Questi hanno vehemētia nel colore verde ma nō facilmēte si trouano netti o di colore vguale. Democrito pose in q̄sta specie q̄li dhermia iquali grossamente rigonfiano & q̄li di persia equali non trāspaziano. Ma di giocōdo tenore & empiono la vilita laquale nō lasciono trāspare drento & sōd simili a gliocchi de le saīne & dele pātere iquali dicono che raze gliōno ma non sono piccioli & imedesimi nel sole p̄dono & nellombra risp̄ledono piu di lōtano ch̄ gli altri. El vitio di tutti q̄sti anchora e che hāno colore di saīna o di rame & il sole sono lucidi & puri ma nō verdi. Questi medesimi vitii sono maximamēte ne glactici i q̄li

si trouāo nele caue delariēro nel paese elquale chiamano Thyrico. Questi semp̄ sono meno grasso & da lungi piu belli & spesso hāno piōbagie cioe che al sole paiono di plombo & hāno vn vitio peculiare & proprio che alcuni di quelli iueccchiono & ap̄ochō a pocho sparisce il verde & sono offesi dal sole. Dopo q̄sto q̄li di Media sono molto verdi & alcuni na volta cōe saphyri. Questi sono ondegiāt̄i & hāno in se varie imagini cōe verbi gratia di papaueri ducelli di pēne & di simil cose. I q̄ i niētedimēo nascano verdi p̄che colollo diuētono migiori. Ne sono alcuni altri maggiori di q̄sti. Nō se e carchedōi sono venuti mēo p̄ch̄ sono v̄tūti mēo qui le minere & niētedimēo furono semp̄ vili & picoli & fragili & di colore incerto simili alle pēne le q̄li nela coda de pauoni o nel collo de colōbi verdegiōno iquali nel mouerli sono piu & mēo lucidi. Sono venosi & pieni di scaglie & hanno vn vitio p̄prio loro chiamato sarcion. Questa e carne di gēma. Dipoi ap̄presso a Carchedone hāno trouato la gemma smaragdite. Sc̄rie luba che lo smeraldo elquale chiamāo Colā si lega i Arabia ne gli ornamenti de gli edificii & la pietra la q̄le i Egipto e chiamata Alabastre. Molti sc̄riuono che di pximo si cauano smeraldi in Laconia nel monte Taygeto simili a quelli di media. Et altri smeraldi si chauano in Sicilia. Adūgōno a gli smeraldi vna gēma che viene di p̄sia chiamata Itaneo di nō grato verde & di drento e fordicia. Item di Cypri chiamata chalcosmarago turbida con vene di rāe. Sc̄rie Theophrasto che si troua ne cōmetarij degli egypti ch̄ il re di Babilōia mādol re loro vno smeraldo lungho quattro gomiti & largho tre & che ap̄presso di loro fu nel tēpio di gioue vno Obelisco di q̄to smeraldi alto quaranta gomiti & largho in vna parte quattro & nellaltra due & arroe che quando sc̄riueua queste cose era i Tyro nel tempio dhercole vna statua di smeraldo se gia piu tosto non fussi stata di Pseudo smeraldo: perche questa specie si troua in Cypri mezza smeraldo & meza iaspide perche lhumore non e al tutto ancora trāssfigurato: Appone cognominato p̄l̄ stonice sc̄ripse p̄cho quāt̄i ch̄ ācōra e nel labyrintho degypto el Colossoe Serapi di smeraldo di noue gomiti. A molti pare che eberylli habino la medesima natura o certamente similele quali hāno lo rigine i India & rade volte si trouāo altrove. Lauorosi tutti a sei faccie per industria de gli artefici p̄che perdono lo splendore se il fardo colore di quel li non si desta per la reflexioe degli angoli & lauorati altrimenti nō hanno il medesimo splendore. Sono lodati sopra tutti q̄li ch̄ hāno verde di puro mare. Doppo questi si pongono echrysoberylli alquāt̄o piu pallidima lo splendore di questi p̄de i colore doro. Vna specie vicina a q̄sti e piu pallida & da alcuni e stimata specie di per se & e chiamata Chrysofopylon. Nel q̄tto logho pōghono Hyacitizantes & nel q̄tto heroydes. Dipoi cerini & dipoi oleagii ni p̄che sono di colore dolo. Gli vltimi sono simili al cristallo. Questi hāno capelli & machie & spariscono iquali vitii sono di tutti. Gli indiani si dilecto

no de la lōgheza di q̄sti & dicono ch̄ sono soli tra le gēme ch̄ nō vogliono oro & p̄ q̄sto gli forāo & lego no alle serole degli helefanti. Ma alcūi nō si debono forare p̄che sono di p̄fecta bonita & p̄ q̄sto vogliono piū tosto fare di q̄lli cylindri che gēme p̄ch̄ i essi e somamēto comēdata la lōgheza. Alcūni credono che nāchio āgulosi cioè a cāti & ch̄ e sieno piū gratiosi a forarli p̄che sene caua la midolla de la biāche za & ripouonisi cō loro che visimette o al tutto si castiga la cagione della trāsparetia & falsi piū denso. Euiti i q̄sti oltre a gl̄a dēcti sono emedestimi che ne gli smeraldi. Credono che nele n̄e p̄ti si trouino al cuna volta s̄rono a pōto. Gl̄indiani trouorono falsificare col cristallo altre gēme & maxie e berylli.

Generationi & vitii & experimenti dela gemma o palli varie gemme. Cap. VI.

M Inima cosa & emedestimi molto sono differenti da q̄sti gēme dēcte Opali & sola mēte cedono agli smeraldi ne nascono al troue ch̄ i India & p̄ q̄sto q̄lli che cōciono le gēme hāno tribuito loro preciosissima gloria & i enarrabile difficulta p̄che hāno i se s̄iama piū sottile ch̄ il carbōchio & purpura risplēdēte dhamethy sto & dello smeraldo il verde mare & tutte le cose ri lucēte p̄mēte cō i credibile mixtura. Altri cō s̄imo augmēto di splēdore pareggiono i colori de pictori. Alcūi la s̄iama del zolfo o del foco acceso cō olio. La g. ādeza sua e q̄to vna nocciola & di q̄sta gēma e nō obscura h̄yito: ia ap̄so di noi p̄che ācōra dura q̄lla p̄ la q̄le fu facto ribello da Marcantonio Nonio senatore h̄yiuolo di istrumonia elq̄ Catullo poeta hebe s̄degno vedere i sella curule & Auolo di ser uo noniano elq̄ noi vedemo cō solo. Ma nonio ribello fugēdosi di tutto il suo patrimōio ne porto solamente inello dūte era tal gēma laq̄le fu stimata. xx. m. sextertii & certamēte fu grādēla crudelita di Marcantonio & la luxuria di fare ribello vno p̄ vna gēma. Ma nō miore la cōtumacia di nonio i amare tato la sua p̄scriptiōe & exilio cōciosia cosa che noi veggiamo etiā le fiere p̄ scāpare la vita lasciarē q̄lle p̄i del corpo p̄ le q̄li sono p̄egrate. Euiti di q̄sta gēma sono le color suo p̄de nei fior dellherba dēcta hellotropio o i cristallo o i grādine ose ha i se tale o ruidēza o altre cose che offendino lochio. Ne e p̄tra che gl̄indiani meglio falsificāo col vetro ch̄ q̄sta. La pua si vede solamēte al sole. Impōche bilicādo il falsificāto i su le dita cōtra i razi del sole vn solo colore rra luce ei q̄le si cōsuma i se medesimo. Ma lo splēdore del vero si spge piū q̄ & la & il fulgore dela sua luce si spargi ne le dita. Molti chiamano q̄sta gēma p̄ la sua excellēte gratia Pederota. Alcūni fāno vna specie di ple di q̄sta & dicono ch̄ gl̄indiani chiamano Sāgenōn. Dicono che ne nascano in arabia & in egyptoma villissimi pōto. Itē in galatia i thasio & in cypro. Certo ha gratia dopalo: ma plu mōlemēte risplēde & rade volte e che non sia ruido la sōma del color e cōposta daria & di purpura & mācaui el verde delo meraldo & e migliore el colore lo splēdore del q̄te e offuscato dal colore del vino ch̄ quello che sbianchiato per laequā & isino a quifac

corda del p̄cipato dle gēme el senatucō tutto maxime dele dōne. Meno certe sono le cose de le quali etiā ghomini giudicano p̄che ciascuno vi fa e p̄zi secōdo la sua cupidita & maxie e Rei Claudio ce fare vestiuia smaraldi & Sardonici. Ma el prio de ro māi che vsassi el Sardonice fu Scipioe magiore secōdo demōstrato & di qui fu i celebrata ap̄resso de romani. Iperche daremo a q̄sto el p̄ximo no luogo. Sardonici cōe dimōstra el nome si conosceuano dal candore i Sarda cioe come quādo nella de lhuos mostra insu la carne & cīaschuna e trāslucida & i q̄sta forma dicono Ismena Demōstrato Zeotheme & Sotaco essere i India & q̄sti due tutte laltre le q̄li tra spaiano chiamāo cleches le q̄li hogi hāno tolto e nome. Quelle daraba nō hāno alcuno vestigio di fardē & q̄ste gēme hāno cominciato a intēderi di piu colori cō radice nera q̄si imitāte el cerulo & lunga p̄che si crede che si dipingha col biāco ne senza alcuna speranza di porpora p̄che el biāco pende in rosso. Scriue zenotheme che q̄ste nō sono in honore i india & sonui si grādi che ne fanno māche alle spade. E māifesto che qui le scuoprono e s̄iumi torrenti & che p̄acciō a noi p̄che quasi sono sole tra le gēme che intragate nō ritēgono la cera nel sugo gellare: ilperche habiamo suofo a gl̄indiani che ancora loro sene dilectino. Solamēte el vulgo giulsa forati per collane & q̄sto e al p̄sente el segno de lindiane. Quelle darabia sono excellēti pel cādore del color glucido & nō sottile ne risplēde ne la fine de la gēma in p̄fondo: ma nel mezzo & i sommo & ha sotto nerissimo colore & q̄sto nellindiane si vede di colore di cera o di corno ancora di cerchio biāco & euuivn certo halito & darco celeste. La superficie e piū rossa ch̄ la corteccia dele locusta di mar. Sono riprouate le mollee & le secule & se vna biāca cinctura visi spande & non si raccoglie & similimēte le h̄ceue tropo duno altro colore p̄che nō piace ch̄ al cōsa nela p̄pria sedia sia notāta da vnaltra. Solno q̄li darmania riprouati ma p̄ pallida cinctura. Ma p̄armi da dimōstraf la natura de la gēma onice p̄ la cognatiōe del nōe. Questo passa i gēma di p̄tra i Carmania. Sudie scriue ch̄ i gēma e el cādore simile a vnghia dhomo. Itē el colore del chrysolito & dela sarda & d̄la sarda zenotheme dice che lonyce indiano ha mōlte varietate cioe ignea & socosa & nera & cingola varie: vne i forma docchio itercot rēti & alcune hāno p̄strauerfo vne docchio Sol tacco pone ancora Onyce darabiamā diffērete dal laltre p̄che lindiano ha certi rossi di fuoco cicti da cincture bianche o vna p̄ volta o piu s̄sime. Altri mēti che nel sardonice indiano: p̄che qui e monēto & qui circōlo. Itē che gli Onyci Arabici si trouo uono neri cō cincture bianche. Satyro dice che gli dīāi sono carnosi cō parte di Carbonchio & parte di chrysolito amethysto & dāna tutta quella specie & che la vera Onyce ha molte & varie vene cō biāche cincture & e el colore di tutte nel passare tenabile nel la mutazione & nel tornare in vno cōcōto cō grata suauita. Ne e da differire la natura d̄la sarda di diuisa del medesimo nome. Ilperche e da dimō

strare la natura de le gēme ardenti.

Specie di carbonchi & vitii & experimenti & gēme ardenti. Cap. VII.

L principato obtēgono ecarbōchi dno minati d̄la similitudie de fochi: Cōciosia ch̄ essi nō s̄etono efuochi: p̄ q̄sto da al cūi sono chiamate Apyrulte. Le specie di q̄sti sono i dīci & garāmatic: d̄gli chiamorono ancora. carchedōici: p̄ la opulētia de la grā carthagie Arrogōui ḡlethopici & alabādicī nascēti nela p̄tra ortosiacapsterea i ogni generatiōe q̄gli ch̄ hāno piū actimōia sono chiamati maschi & q̄gli ch̄ hāno piū lāguida luce s̄efe. Itē ne maschi obseruā che al cūi s̄iēo di piu pura s̄iama alcūi di piu obscura & al cūi piu lucidamēte & piu ch̄ gl̄altri risplēdono al sole & dicono eēre optimi e chiamati Amethystita: cioe q̄li el cui extremo fuoco termina i Vuola da methysto & e p̄ximi a q̄sti chiamano syritti equali Razegiano cō p̄nato splēdore & dicono che si trouo noue sono maxie p̄ la r̄s̄fexōe del sole. Satyro dice che gl̄idīāi nō sono chiari & el piu d̄le volte pieni di machie & di splēdor abruciato & ḡlethopici grassi & che nō riceuono la luce ma risplēdono cō s̄iama suolta. Calistrato pone ch̄ lo splēdore del carbōchio deba essere candido & nela extrēma vista nuuoloso & se cōsi sinnalza ardēte & che p̄ q̄sto tale carbōchio e chiamato cādido & l̄iulcontī dice essere chiamati q̄gli & q̄li hanno piū lāguida & liuida luce & che earchedonitī sono molto minori & che gl̄indīāi si cauano mēo che a misura dun sextario. Archelao p̄oe e Carchedōitī di piu nero aspectoma che col fuoco o col sole nel volgerli fexcitāo piū actamēte. Ma adōbrati dal tecto paiono purpurini & alo scopto paiano di s̄iame & cōtra a razi del sole s̄taulono & che la cera suggellata di q̄sti si liq̄fabēche sia i obscuro. Molti scriuono che gl̄idīāi sono piu cādidi & che p̄loposito p̄ dono d̄la luce ch̄ nādogli & ācōra ch̄ ne carchedonitī maschi nele p̄t̄it̄it̄iche ardonno stelle & le femie gettono fori ogni splēdore & gli alabādicī dicono eēre piu neri ch̄ gli altri & ruuidi. Nascono ancora i Tracia del medesimo colore: ma molto poco sentono il fuoco. Theophrasto afferma che nascē ācōra i Orcomeno dar chadia & nellisola di Chio & q̄lli dicono essere piu neri & da alcūi farsene specchio. Itē i Troezeni q̄li sono vitii cō macchie biāche. Itē in chorintho i q̄li sono cādidi cō pallidore. Boco scripe che vēgono ancora di Marsilia & d̄luxippōe cō grā fatica essendo q̄li monti p̄largilla riat̄i dal sole. Ne e cosa piu difficile che discernere & distinguere q̄ste specie & generatiōi tanto e facile falsificare cō artificii mettendoui sotto alcuna cosa per laquale traluchino. Dicono che q̄li dethiopia q̄si nō sono lucidi si tengono. xlii. di nellaceto & diuentono lucidi. Ilch̄ du tra altrētātī mēst̄ifalsificāsi cō grā similitudie col vetro. Ma conoscosi cō la pietra darrotare cōe laltre gēme falsificate p̄che la materia di vetro e mē dura & fragile et fāno el loto che nescē graneloso. Item al peso el q̄le e mōre nel verno et ācōra a certe p̄s̄t̄i ole ouero bollite le q̄li rilucono cōe arjeto. E i tes

prothia vna gēma chiamata Antracyte laq̄le si caua sotto terra simile al carbōe. Stimo ch̄ sia falso ch̄ nascino i liguria. Se gia nō vi nascēuā in q̄li rēpi et dicono che tra q̄sti vi si trouata di q̄li eq̄li sono ricincti di cādida vena e q̄sti hāno colore di fuocho come elupiori. Ma eloro p̄pria natura che nel lacte cōe morti si spēgono et bagnati nellacq̄ p̄loposit̄o saccēdono. Cognata gēma a q̄sta e chiamata Sādastro et da alcūi garāmāite. Nescē i India i luogo del medesimo nōe. Itē i q̄lla parte darabia che e volta a mezzo di. Sua s̄iama comēdatone e ch̄ ne la parte inferiori cōe i cosa trāsparete rilucono gocciole doro a similitudie di stelle semp̄ nel corpo ne mai nel la pelle. Arrogēuis vna certa religioe p̄ cognatiōe dele stelle. Imperoche chi lha vedute nara che qua si semp̄ tali stelle et gocciole nel numero et nela figura sono simili alle stelle hyade et p̄ q̄sto e cal del lusio ne sacrificii et ācōra in q̄ste si conosce il maschio ala austerita laq̄le cō vn certo vigore si tigne. Lindiāe secōdo che dicono abagliāo. La s̄iama nele femie e piu piaceuole p̄che alle sta piu che nō accēde. Alcūni p̄feriscono la rabice allidiane e numidi dicono q̄le eēre simili alchrysolito: Smentia dice che i Sandastri non si possono laurare p̄ essere tenere et p̄ q̄sto costono assai. Alcūi lo chiamano Sādasta et tutti saccordono che q̄to piu cresce il numero dele stelle tanto piu cresce il p̄zo. Atrecha alchuna volta errore et dubitatione. La similitudine del nome. Nicandro lo chiamō Sandefeson. Alcūi sandefeson et alcūi q̄sta gēma chiamāo Sandastro et q̄lla sandastrefon laqual nasce similimēte i India et riserba el nome del luogo. E dela medesima specie quelle laquale chiamāo Lychnites dinominata dale lucerne acce se molto gratiosa. Nasce s̄torno a Orthosia et i tuta Carmāia et ne luoghi vicini. Ma optima e in India laquale alcūni chiamano Carbōchio piu rimesso cioe meno splēdente. Nel secondo luogo di bōta simile a q̄sta e q̄lla laq̄le chiamāo Ione cōsi chiamata da fiorima trouo ancora altre differēte. Vna ch̄ ha splēdore di purpura laltre di grana et riscaldate o dal sole o p̄ eēre stropiciate colle dita tirono a se la paglia o le fila d̄la carta. Questo medemo si dice che fa el Carchedonitī bēche sia molto piu vile che sopradecti. Nasce ap̄resso de Nasanomi ne monti & cōe credono epaefani di ploua diuia et trouasi al lume dela luna maxime quādo e pena et anticamēte si cōduceua a Carthagie. Archelao scriue ch̄ nasce ācōra i egypto di qua da Thebe fragile et venoso et simile a vn carbōe che si spagne. Trouo che di questa pietra et del lychnite si faceuāo vasi da bere Tutte q̄ste specie di pietre resistono cō grā cōtumacia allontaglio et nel suggellare non rēdono tuca la cera et per loppoistro la Sarda e vtilissima a q̄ste cose la q̄le ha cōmunicato el nome col sardonice. Essa e pietra plebea et pria fu trouata i Sardi ma laudatissima circa babilōia ap̄redosi certe caue si trouo nel cuore del saxo et i q̄sto modo dicono che ap̄resso a Persi māchorono le minere. Ma trouon si i piu altri luoghi cōe in Ephyte i Nasso et i India di tre generationi rosso et q̄lo che chiamano p̄ la grafeza de

miorel terzo elq̄le e macchiato di piastre dargēto. Lidiāe rilucono. Larabice sono piu grasse. Trouo si ancora circa alleuchada delo Epyrro & circa alle gpyto le q̄li sono macchiate di piastre doro & i q̄ste emachi piu dectamente risp̄lendonno. Le femēe so no piu pigre & piu grassamente risp̄lendonno. Ne fu ap̄so a glianti chi gēma che piu fusti i vso & p̄ q̄sta certamente ap̄resso a Menandro & philomene in sup̄bisconole fauole. Ne e alcuna gēma tra le tras lucenilaquale piu tardamēte per infuso humore perda lo splendore & per lolio piu che p̄ altro licore. Sono riptrouate tra queste le Mellee ma piu le te stacee clo q̄lle che hanno colore di vasi cocti.

Thopatii & callaite & gemme verdi nō transpa renti. Cap. VIII.

Ancora ne nostri tēpi e i gloria el Topa tio pla sua verde specie & q̄n si troua e p̄ferito a tute. Questo iteruene nelliso la darabia chiamata chite nelle q̄le arri uādo corsali tragodyti & op̄si dala fame & dala tē p̄sta cauando radici herbe trouorono Topatii. Questa e la s̄ta darchelao. Ma luba scriue che Topatio e vna isola nel mar rosso. ecc. Stadil lōtana da terra ferma: la q̄le p̄che e nebulosa spesse volte e r̄cercha da nauicāti. Onde ha p̄so el nōe p̄ch Topa zin i li gua di tragodyti significa cerchare. Di q̄ fu portato el p̄rio topatio da Phylomōe p̄fecto di re a berenice madre di scō Ptolomeo & molto gli piac q̄ & idi fu facta la statua ad arsinoe moglie di Phyla delso di q̄tro gomiti cōsecrata nel tēpio e q̄le chia morono aureo. Efreschi auctori dicono ch nasce a chora itorno ad Alabastrē citta di thebaidei & pō gōne due specie cioe Prafolide & Chrysopteron si mile al chrysofotasio & tutta la sua similitudē si di riza al sugo di porro. Questa e larghissima de le gē me & sola q̄sta tra le nobili sente la lima p̄ch altra si lauorāo colla pietra & cola cotta: q̄sta ācōra si logra v̄sādola q̄sta segulta āla pietra de cta callaite el cul colore e verde pallido & e piu p̄p̄q̄ al topatio p̄ si militudē ch p̄ bōta. Nasce dopo eluoghi opposti al lidia nellisole del mōte caucafo phicaro & asdatha molto grāde ma spugnofa & piēa di macchie. Ma i carmania e molto piu sincera & piu eccellente & ne lio logo & ne laltro si troua i r̄ipe i accessibili & fred de eminate i forma docchio ne par che sia nata nel saxo ma appiccataui. Ilp̄che e tedio a q̄li popoli eq̄ li p̄che v̄sono ecaualli sono pigri di piedi salire i talloghi & ācōra temono el piccolo. Ma dala lungi fae: ctdole le fāno cadere cō tutto el muschio. Questa e la loro entrata. Questo e lornamto e q̄le portano al collo. Questa e la gloria p̄ch ciascuo si gloria del numero di quegli che hāno facto cadere. In q̄sto e varia fortuna. Alcuni al primo colpo fanno cadere, dele belle. Alcuni al secōdo nō niuna & certo la gē ma Callaide si lauora cō q̄sti. Altrimēti rōpe. E op̄ tino in loro el colore delo smeraldo. Ilp̄che e co fa daleri quella che piace in loro. Ornōsi inchiudē: dole in oro ne e gemma alla q̄le piu si cōfacci loro: Quelle che sono piu belle p̄donno il colore p̄ olio p̄ vnguento & per vino. Le piu villi lo risp̄sentono piu

cōstātemēte me e alcuna altra la q̄le meglio si cōtra facci col vetro. Alcūi dicono ch lo trouono in Ara bia ne nidi degli vccelli eq̄li chiamono melancoli: ci. Dele pietre verdi si trouano piu altre sp̄tie. Ma nela vile turba e el prafo del q̄le la secōda specie ha p̄ti s̄guigni. La terza e cādida disticta cō trever ge. A q̄sti e p̄ferito el Chriofotasio el q̄le & q̄sto anō cora e di colore di sugo di porro: ma declina alquā to dal Topazio inuerso loro. Questa gēma e si āpla che sene fāno vasi da bere decti Cymbii & Cylidri prestamente. Queste nascano in India. E ancora el nilio di brieue sp̄ledore hauēdolo dināci & quādo lo guardi fallace. Sūdine che nasce ancora i Syue ro fiume dathene. El colore suo e di fumido Topa zio & alcunavolta come di mele. Iuba scriue che na sce i ethiopia & nelle r̄iue del fiume el quale chiama mo nilo & i di pigla el nome. Malachite e gēma che nō trasparema ha denso verde. E noiata dalla ma ua & e lodata in rēdere esuggelli & per essere custo dia de fanciulli per certavirtu naturale la q̄le i lei cō tro a piccoli di q̄gli. La gēma lapis e verde & spesso traluce & bēche vincta da molti nientedimeno rit ene la gloria dellantiquita. Molte nationi la pduco s̄no. La i diana e simile alo smeraldo. La Cypriana e glauca & grassa. In Persia simile allaria & p̄q̄to e d cta Aerizusa. E ācōra di colore ceruleo circa el s̄ue Thermodōtre. In Phrygia e purpurā. In capado cia e cerulea facta di purpura & nō risp̄lede. La tra cia la genera simile allindiana & la calcidia torbida ma non e tāto di bisogno distinguere le natiōi q̄to la bonita. E optima adūq̄ q̄la ch tiene di purpura & secōda q̄la ch tiene di rosa. Terza di smeraldo & egreci hāno dato il nome a tutte dal colore & la q̄r ta ap̄resso di loro e chiamata Noria simile allaria au ctinale dala mattina & q̄sta e quella ch e chiamata Aerizusa & vnaltra simile ala Sarda di colore di vi uola ne sono menolaltre specie ma tute i vitio. Le cerulee sono simili o al chrystallo o al myx. Itē e la beterizusa per iproprio nōe secōdo chio stimo co me cōposta di molte gēme dela medesima specie. Il perche le piu eccellēti sadornāo doro el q̄le nō chiu ga se nō lextremita. E vitio i q̄ste lo sp̄ledore breue & sp̄lendente dalla lungi. Itē il sale & glaltri vitii i q̄ li sono nellaltre gemme. Contraffansi di vetro: ma cognosconfi quando spargono lo splendore di suo ri & non lo ritengono in se & non lo gettono in di uersi luoghi le quali chiamano Sphragide cioe sug gelli & e a q̄ste conceduto el dominio publico delle gēme p̄che suggellano optimamente.

Generatiōi dele gēme aspedi. Cap. IX.

Aspis di greci i latio significa gemaver de & certo e verde cōle lo smeraldo madl grosso colof. Le sue specie sono. xvi. Del le q̄li q̄la la q̄le e s̄ile allo smeraldo e ricc eta pel trauerso da lica biācha & e chiamata grāma tia. Piacemi accadēdo nel narrare risp̄hēdere ācōra g la vanita de magi e q̄li dicono ch q̄sta gēma e vi le a q̄li che parlano nelle cōtioni. E anchora quella laquale chiamāo Onychipūcta decta ācōra laspo nix. Questa cōtiene i le nuuola & e simile ale neul

Vnaltra e puntegiata di puncti sp̄ledēt & e simili le al sale megaricho & pare t̄cta dal fumo & echias mara Capnia. Habiāo veduto vna laspide di. xi. on cie dila q̄le sintaglio la figura di Nerōe i coraza. Rē dera s̄i ācōra di perfe gratia al Cyaneo accomoda toui pocho auāti el nome del laspide di colore ceru leo. E optia nella Scythia. Dipoi i cypri & vltima mēte i Egypto. Falsificasi maximamēte cō certa ti cura ilche sacriue i laude dun re degypto el quale fu il p̄ro che la trouo. Diuidesi q̄sta i maschio & fe minā. Ha in se alcuna volta poluere doro nō cōe ne Saphyri p̄che el Saphyro riluce p̄ puncti doro. Sono esaphyri azurri & rade volte cō purpura opti mi in media. Ma in nessuno luogo sono trasparen ti. Preterea sono inuutili ad itagliargli perch̄ visi tro uano p̄cti cristallini. Ma quelli che sono di colore cyaneo sono stimati maschi. Vno altro ordie dopo q̄sto fara dato a porporini & apparteniti da quegli. Gliamethyri idiani ritengono el p̄icipato: ma tro uonfi ācōra nellarabia p̄foa vicina alla Soria & in Armēia minore & i Egypto & galatia & bructissi me & villissime i tharso & i cypri. Dicono che cōsi e chiamata p̄che andādo i fino al colore del vino in nāzi che lo gusti finisce i colore di Viola & e in q̄la sp̄ledore di purpura nō al tuto isāmato: ma finisce colore di vino. Rilucōno tutti p̄ colore di Viola: fa: cilmēte sintagliāo. Gliindiai hāno p̄fecto colore di purpura. Ilp̄che tutti e tinctori si sforzano da giu gnere a q̄sto colore & sparge q̄sto molto piaceuole alla vista ne percuote gliocchi cōe fa il carbonchio Vnaltra specie dametisto p̄de nel gyacintho & q̄ sto colore e chiamato facon da gliindiai & tal gēma Sacondiō e vnaltra piu di lauata & chiamati Sapi nos. El medesimo ācōra parantene cōfini dallara bla. La q̄rta generatiōe ha colore di vio. El q̄nto di viene vicino al chrystallo p̄che la purpura i lui bian cheggia & q̄sto nō e lodato p̄ch deba hauere nel ra guardarlo vn certo dolce sp̄ledōf di rosa q̄si di car bōchio risp̄ledēte i porpora. Questi da alcūi sono piu tosto chiamati pederoti & dal alcūi anteroti & da molti gēma di Venere. Ilche maximamēte par decto dala cosa & dala bellezza & dallo extremo co lore della gēma. La vanita de magi vuole ch̄ resista allebrieta & da q̄sto pigli el nōe. Preterea itagliādo ui il nome del sole & della lūa & appicādolo al collo o cō capelli di cyncephalo o cō pēne di rōdine. Di cono ch̄ vale cōtro alle malle & i q̄ ūche mō lo por ti. Gioua achi ha ādare a signori. Itē dicono che ca cia la tēpeta & simili cose & le locuste dicēdo isime certe parole le q̄li loro isegnāo. Simili effecti dico: no ch̄ fāno gli smeraldi itagliādoui drento o Agle o scarafaggi. Le q̄li cole credo che habio scripto i dri sione & i cherno de gliuomini. Molto e differēte da q̄sto el hyacintho bēch p̄ceda da vicino colore. La differētia e ch̄ q̄lo sp̄ledore di Viola la q̄le riluce ne lametisto e piu diluato nel Hyacintho & grato nel p̄rio aspecō. Sparisce ināzi che satii & nō che em̄ pia gliocchi: ma q̄si nō gli toccha & marcisce piu p̄ sto che il fiore di suo nome. La ethiopia pduce hy acithi & crysolithi cō colore doro trasparetema gli

diani sono p̄feriti a q̄sti. Itē ebatrriāi se nō sono va rrii. Quelli darabia sono mē buoni di tutti p̄che so no torbidi & vari & lo sp̄ledore di q̄li e noiato dal nugolo dele macchie le q̄li sono ancora ne lucidi co me se fusino dal p̄prio loto copte. Ma sono optimi q̄li che fāno che loro biāchegia cō vna certa appa rētia dariēto. Questi si legono semplicemēte: a q̄la: tri si mette sotto loricacho bēche ancora alcuni s̄e: za vitilia di gēme sono chiamati chryselectri p̄che p̄donno i colore dābra. Questi da matia hāno piu giocōdo aspecō. Leuctia trouo q̄li di pōto. Alcūi di q̄sti sono duri & rossigni & alcuni teneri & pieni di bructura: Boccho scriue che essi trouano i hypsa gna donde dice che si caua el chrystallo caudādo po zi doue p̄cuote lacq̄ che cade da alto & afferma ha uere veduto vn chrysolito di. xii. libbre. Questi si chiamāo ācōra leucochrysi q̄n vinteruēgono bian che vene. Sono ācōra in q̄sta generatione Capnil cioe affumicati. Sono ācōra simili al vetro q̄si risp̄le dēti di gruogho. Quelli che sono cōtrafacti di ves tro nō si discernono al vedere. ma al tocchare p̄che q̄li di vetro sono piu tiepidi. Sono ācōra Melichry si q̄si cōe se puro mele risp̄ledēti p̄ oro. Questivēgo no dindia & ogni igluria gli rōpe. India ancora p̄ duce Xistio la q̄le e gēma plebea i q̄la regiōe. Pede ro e duce dele gēme cādide bēch essi possa dubitaf se si debba enumerare nel colore del nome tāte vol te decto ne laltui belleze. Tāto e facta la progatia ua de la belezza nel vocabuio & e la sua sp̄tie degna tanta sp̄ctatiōe p̄ch si raccolgono i lucido chrystaf lo laria di suo naturale colore & purpura isieme & certo sp̄ledore di q̄lo colore doro eq̄le e nel v̄so s̄e pre vltimo alla vista: ma coronato di porpora pare che si bagni di ciaschūo di q̄li di p̄se & parimente di tutti. Ne e gēma piu pura giocōda al capo & gra ta a la vista. E optia in India doue e chiamata arges nō. Dipoi i egypto & iui e decta femites. Dipoi in Arabia: ma e rōchiofa. Piu mollemente razzegia la pōtica & lasiatica & certo e lono piu molli che q̄le di galatia & di thracia & di cypri. E vitii i queste so no q̄li medesimi che nellaltre sp̄tie e ellāgore cioe sp̄ledore smorto & eēre torbate di colori alieni. Pro ximana a q̄sta tra le gēme cādide e Asteria la q̄le ha el p̄icipato p̄pprieta di natura p̄ch cōtine i chiui fa i fevna luce i forma di pupilla & māclata fuori ho ra da vno hora da vnaltro luogo cōe se ādassi den tro p̄la gēma & opposta al sole rigeta e razi. Onde ha p̄so el nōe. E difficile a scoprirla. Quella che na sce i Carmania e p̄ferita ali diana. E similimēte cādida da gemma q̄la la q̄le chiamono Astrio. Nasce i idia. & ne liti di pallene & ap̄p̄sasi al chrystallo & drens to p̄cede dal suo centro vna stella la q̄le riluce i for ma di lūa piena. Alcūi dicono ch la caḡ de di nōe e che opponēdola ale stelle rapisce la luce di q̄le & di poi la rēde i d̄cteros. Nasce i carmania & nell̄tia e me no offesa da vitii. Chiamāo ceraunūa q̄la ch e men buona. La pessima e simile al l̄ie dele lucerne. Hāo no i celebratiōe la gēma dcta Astroite & dicono ch̄ zoroastre gli da mara gliose lode nellarti magich. Alcūi ne scriuono cō piu diligētia. Scriue Sūdine

che Astrobolon e simile aglocchi del pesce & razze
gia di candido cõe el sole e ancora tra le candide la
Ceraunia la quale rapisce lo splendore delle stelle. Lei
e chrystallina di colore ceruleo & nasce i carmania
Zenotheme scriue q̄lla essere bianca: ma che ha
drento a se vna stella discorrete. Itẽ dice essere alcu
ne Ceraunie senza splendore. Ma stãdo i molle alcu
ni di nel nitro & nel aceto concepono vna stella la
q̄le dopo altrettanto mesi si spegne. Soraco fa due al
tre specie di Ceraunia nere & rosseggiãti & dice es
sere simili a vna acciata & che p̄ q̄lle ch̄ sono nere &
cõde si cõbãtono & vincono le citta & larmate di
mare & che si chiamão betuli & q̄lle che sono luge
sono dette Ceraunie. Fãno vnãtra specie ma rara
& cercata da emagi de parthi pch̄ nō si troua se nō
i luogo pcosso dal folgore. Apresso di costoro ha p
ximãno nome q̄lla laq̄le e chiamata Iris. Cauasi in
certa isola del mare rosso lõtana da Beronice. lx. mi
glia. Ne laltre sue pti dicono essere simile al chrystal
lo. E chiamata Iris dargento. Im poche sotto el tecto
pcoffa dal sole fa nele pximane mura e colori diris
cioe dellarco celeste & vna mutãdoiet p la grãdeua
rieta da nō picola admiratiõe d̄ se. E di sei ãgõli cõe
el chrystallo ma alcũ hãno rōchiose faccie & glãgo
li se q̄li & possi al sole apto regerone e razi ch̄ i q̄li
si riscaldão & alcũ gittãdo lo splendore inãzi a se illu
minãno eluoghi p̄p̄qui. Ma nō rēdono ecolori se nō
di luogho obscuro nō pche essi gihãbio ma pch̄ cō
la reuerberatiõe p̄oteno el muro & q̄lla e optia laq̄
le fa grãdissimi archi & molto familia celesti. E vnã
tra Iris simile ala cera & dura la q̄le scriue horo che
arsa & p̄sta vale amoris de lo ichneumõde & che na
sce i p̄sia. E simile i aspecto: ma nō fa el medesimo ef
fecto q̄lla laq̄le chiamão zero nellaq̄le macchia biã
che & nere pel trauerfo distigono el chrystallo. Haz
biãno adunq̄ dimõstro gẽme de colori p̄cipali
secõdo le sue specie. Laltre sequiteremo secõdo lor
die delecture. ¶ Gẽme p̄ alphabeto. Ca. X.

LA pietra Acate fu gia i grã reputatiõe
ma al p̄sente nō i alcũ & fu da p̄ta tro
uata i scilla a p̄so al fiume del medesimo
nome. Dipoi i molti altri luoghi & mol
to grãde & mutata p̄ diuerse varietã ha diuersi no
mi. Im poche e chiamata Phaspacate cerachate sar
dacate Emacate Leucacate & Dẽdracate q̄si excel
lente p̄ vno arbuscello che in se contiene. Antacate
quãdo arde getta odore di myrrha. Corabo acate
cõ gocciolate doro in mō di zaphiro e dẽstictõ & tro
uassene i copia i creta chiamata sacre. Stimano ch̄
gioui a le pũcture de ragni & degli scorpioni. Ilche
credo i sicilia pche nel primo soffo di q̄lla puincia
si spegne la peste de gli scorpioni & q̄li che si troua
no in india hãno la medesima virtũ & hãno molti
altri miracoli pche mostrano forme di sumi di bos
schĩ & di iumentĩ & dhellera & statue piccole & or
namenti di cauagli. E medici fanno piccole pietre
da arrotare di quelle. Giouãno ancora ala vista guar
dãdole & tẽuti i bocha tolgono la sete. In phrygia
nō hãno verde & q̄le ch̄ si trouono i thebe d̄gypto
nō hãno ne rosse vene ne biãche. Ma ãora q̄ste hã
no virtũ contro a le serpi. La medesima auctorita e

ne cypriani. Alcuni molto lodono i q̄stevna traspa
rẽtia come di vetro. Tronosi ãora i thracia itor
no al mote Eta & in Parnaso & in lesbo & a messe
na. Sono ãora alte differẽte ap̄so de magi & q̄le
leq̄li sono simili a vna pelle leonina si dice ch̄ hãno
virtũ cõtro a le serpi. Et i persia dicono che col pu
mo di q̄ste si cacciano le tẽpeste & che esũti si fermo
no. El segno che sieno q̄te efe mettẽdole in caldaia
bollẽte raffreddino. Ma accioche giouino bisogna
legarle cõ crini di lioni. Quelle che sono simili ala
pelle dela hyena i ducono discordie nele case & q̄lla
ch̄ si dũ colore fa glathleti iũcti. El legno ch̄ si q̄
sta e ch̄ cocta i pẽtola piena dolo cõ colori da dipi
gnere & i spacio di due hore riscaldata di tutti e co
lori ne fa vno solo di minio. La pietra goccipis e simi
le al nitro & pumicosa & stellata di gocciolate doro.
Lolio elq̄le sia alq̄to bolito cõ q̄sta leua via la strach
za a chi fevgnese e da crederẽ. La alabastrite nasce
i alabastris d̄gypto & i damasco di syria cõ cãdõr ri
cictõ di variĩ colori la q̄le arsa cõ sale di caua & p̄sta
diminuisce la grauitã d̄la bocha & de dẽtichiamão
alectorie pietra trouata nele creste de galli facta cõ
mele crytallo et grãd q̄to vna faua q̄li dicono ch̄
vsãdole Millõe erotomiese ne cõbatĩti lo faceuão i
uictõ. Lo Androdama ha el cãdore del argẽto cõe
el diamãte. E q̄drato e simile a grã dadi. Credono
ch̄ si chiamão cõsi pch̄ domilipeto et la iracũdia
del hō. Ne dimostrano glãuctori e Argymadas
sia la medesima pietra o vnãtra. Antiphates enera
e traluce. Lexp̄lẽtia cocẽdola nella tẽ pche lo fa si
mile ala myrrha. Dicono emagi che aiuta cõtro a
la fascinatiõe cioe mal dochio. La Arabica e simi
le al Auorio et p̄af esso se la durezza nō lo negãsi et
Aromatite la q̄le e ancora nasce in Arabia et credõs
no che gioui a dolori de nerui. Ma ancora in Egy
pto intorno a Pisa in ogni luogho e lapidola et ha
colore et odore di myrrha et p̄ q̄sto frequẽtata da le
Regine. Asbestos nasce ne monti darcadia di colo
re di ferro. Democrito scriue che aspitale nasce in
Arabia di colore di fuoco et ch̄ vtile applicarla agli
splenetici cõ sterco di Camello et che si troua nel
Nido de gli vcelli de Arabia. Item che del mede
simo luogho et nome ne nasce vnãtra quĩũ in leu
copetra di colore dargento vtile contro agli spirita
ti. Scriue che Atizone nasce in india et nel monte
di Persia Acidia di splendore dargento di grande
zza di tre dita in forma di lẽte et di giocõdo odore
et necessãria a magi quãdo creano el remoltilima
no che Augine sia la medesima pietra che Calai et
per altro nome e chiamata Amphitãne. Crisocolla
nele parti dindia doue le formiche cauono loro ne
laquale e vna figura quadrata simile a loro. Dico
no che ha la natura dela Calamita se non che dico
no che ancora cresce loro. Aphrodiasia e di bim
ca rossa. A pisto scaldata al fuoco ritiene el caldõs
pte di. E nero et p̄deroso & distictõ di vene rosse.
Credono che gioui cõtro a freddi. Iaccho itẽde zgy
ptone acolor dherba emagi dicono ch̄ si troua nel
vẽtre dellucello scylla cioe allodola & vogliono ch̄
la tra e simile al metallo corithio el q̄sta viene dala

regiõe tragloditica & luna & la tra e ricida da vna
di colore di siãma, batrachita similmete nasce i Co
pio. Vna simile ala ranocchia nel colore. Laltre Al
lauorio. La terza rossiega nel nero. Bãptes e tenera
ma de excellentẽ odore. Occhio di belo biãchegãdo
fa pupilla nera laq̄le riluce nel mezzo dello splendore
d̄ loro. Questa p̄ la sua bellezza e dedicata al piu fa
cro Idio d̄ glassyrii. Vnãtra laq̄le chiamão belo na
sce nela regiõe d̄ garbeli secõdo democrito grãde
q̄to vna noce di colore di vetro baropreõ ouero bo
trype e nero & dicono ch̄ legata cõ nodi sanguigni
& biãchi pare cosa mōstruosa: Botrite e duna nera
laltre pãpinea simile alluna q̄n comicia. E chiama
ta da Zoroastre botrychite. Vna piu simile a cape
gli d̄ le dõne, bucardia e simile al cuore di bue & na
sce solamẽte i babyliõia, Brõtea e simile a capi d̄ te
stugini & credono ch̄ ristrigi e tuõl & spẽga le cose
pcoffe dal fulgor, bolle si trouãno ne la piona simili a
vna zolla. Cadmite sarebe q̄lla medesima ch̄ Ostra
cite se nō ch̄ q̄sta alcũ volta e ricincta da bolleazu
re, Calai somiglia el sapphyro, e ma e piu cãdido & e
simile al mare i sul lito. Chamite pare a molti ch̄ si
spetie di p se cõ molti cerchi fumosa cõe nel suo luo
go dimõstrammo. Cappadocia in phrygia nasce si
mile Allauorio. Chiamano Calamite dal turbo ca
lamo & dicono che sene trouãno semp piu cõgiũcte
i fime. Catochite e pietra i Corsica maggiore ch̄ las
tre & mirabile. Se e vero q̄lo ch̄ ne dicono ch̄ ponẽ
dou i su la mão la ritiene cõe se fusse gõma. Catepy
rite viene di Capadocia. Cepite ouero cepocapite
e cãdida & rigeta la imagie del cãdẽr cõ nodi diue
ne i fime ragunãte. Ceramite a colore di vaso di
terra cotta. Cynodie si trouãno nel ceruello e un pes
cie del medesimo nome biãche & luge & marauĩ
glose p lo affẽcto loro. Se e vero ch̄ cõ la spẽcto loro
nubiloso o chiaro p̄dicono q̄le habia a eẽre el mare
Cerite e siãe ala cera. Corosolide e simile ala canute
za di hō. Corallo acate e simile al corallo distictõ di
gocciolate doro. Coralis e simile al minio & na ce in
idia & i Siene. Craterite e tral Chrysolito & lo Elez
tro di dura natura. Crocalle e siãe alla cera. Cassi
te e cãdida & nasce intorno a copto & pare che sia p̄
gna & dicono ch̄ drẽto a q̄lla si s̄te el p̄to, ma nō so
le e dacrederẽ. Chalcophono e nera ma pcoffa fa el
suono & el tĩnito di rame & dicono che e vtile a tra
gedi a portarlo adosso. Chelidione sono di due spe
cie di colore di Rõdine & da laltre pte porporie cõ
nere machie. Chelõia e occhio di testugie i diana.
Le bugie de magi dicono che bagnãdosi la bocha
col mele & ponẽdosi q̄lla i su la lingua fa che thõ id̄
uina le cose future q̄do la luna e in oppositione &
quãdo e i cõgiũctiõe tutto el di & quãdo sciemã in
nanzi che el sole nasce, ma ne glãtri tẽpi da la pria
hora i fino nela sexta. Sono ãora Chalonitide simi
li alle testugini pleq̄li i diuinão molte cose a mitiga
re la tẽpesta & gittãdo q̄lla che ha gocciolo doro in
acq̄ bollẽte cõ vno scarafãgo distẽde le tẽpesta. Ca
lonite acolor dherba emagi dicono ch̄ si troua nel
vẽtre dellucello scylla cioe allodola & vogliono ch̄
si legi i ferro a certe cose p̄ digiose secõdo el loro co

stume. Coaspite e cõsi detta dal fiume & e verde &
di splendõr doro. Chrysolãpi nasce i Ethiopia di pal
lido colore el di & di notte di colore di fuoco. Chry
sophe pare che sia oro. Cepiõide nascõno i Eolida
a presso ad arneo hogi villaggio & gla citta & traspa
ião cõ molti colori, alcũ volta di vetro, alcũ volta
di chrystallo, Alcũ volta di laspide, ma ãora le for
dide & brutte hãno tãto splendore che visi uide cõe
ne gli spechii. Daphnia secõdo zoroastre & Orcha
stre e vtile al morbo caduco. Diadoco e simile al be
ryllo. Diphte e di due spetie biãca & nera, machio
& femia & cõ vna linea laq̄le destingue il mẽbro di
ciascuno sexo. Dionisia e nera & dura cõ certe mac
chie rosse laq̄le p̄sta nellaq̄ da sapore di vio & cre
dono ch̄ resista allebrieta. Dracõice ouero dracõs
tia si fa di cerulleo di dracõ, ma se nō si taglia el ca
po mẽtre ch̄ e viuõ nō diuẽta mai gẽme pla iũctia
de laiale che si sente morire. Ipche sogliono taglia
re el capo a q̄sti ãali mẽtre che dormono. Sotacho
elq̄le scriue hauerla veduta al re dice che q̄gli ch̄ le
cercono si fãno portare da due caualli in careta &
veduto el dracõ spargono tutte le medicie p ador
mẽtarlo & cõsi li tagliano el capo. Questa a cãdore
trãsparete ne dipoi cõ alcũ ar tificio si pulisce. Da
Cardia cioe core e denoiaata cardite & e vna ne la
quale e nera imagie di cuore. Vnãtra del medesi
mo nome e verde: ma e i forma di cuore. La terza
spetie e biãcha: ma ha i se vn cuore nero & el resto
biãcho. Enorche e biãcha ma diuidẽdola dimõstra
ne suoi pezzi forma di testicoli. Exhebeno scõdo Zo
roastre e bello & cãdido cõ la q̄le i orefici brunisco
r. o loro. Eristale e eche sia cãdida, ni. nte dimeno pa
re che arrossisca riuoltãdola. Etotylo altrimenti me
picco & hieromemo e ledata da Democrito nela
diuinatiõe. Eumete nasce ne bãtri simile ala silice
& posta sotto el capo fa e sogni veri cõe oracoli. Gi
aifrii chiamono eumete di bello gẽma scĩsima de
gli dii di colore di porro grata ne le loro supstitiõie.
Eupetalo hã q̄ttro colori ceruleo focoso di minio &
di mela. Euro e simile al nociolo de la viuã strecta
i forma di nichio nō molto biãcha. Eurothia pare
ch̄ cõ muffa ricopra el nero. Eusebe e di q̄lla pietra
d̄ la q̄le dicono ch̄ nel tẽpio dhercole i tyro e scã la
le dia de la q̄le gli dii facilmete si rizaũo. Epimela i
cãdida gẽma ha disopra nero colorẽ. Galaxia & scõdo
alcũ altri gallatite e siãe a le d̄cte di p̄xio. Ma itet
corrõui vene sãguigne o cãdide. Galattite e dun so
lo colore di latte e q̄sta medesima chiamono leucog
gagea & leucografia & Sinephite notabile p lugo &
p sapore di latte. Fa copia di latte ale nutritici e apicã
dola al collo a bãbini dicono ch̄ fa salua & i boca si
disfa. Itẽ dicono ch̄ toglie la mẽoria. Viene dal siãe
acheloo. Alcũ chiamano galattite lo smeraldo ricẽ
to di biãch vene. Galaco e simile alo argiro d̄ mã
te alq̄to cõ piu machie & trouãsi due tẽtre i fime.
Gafidane viene di media di colore di cigno & q̄si
spãra di fori. Nasce ãora ne gli arberi. Dicono ch̄
ancora q̄sta gẽma cõcepe & p̄cotẽdola dimõstra ha
uere il parto i se & dicono ch̄ cõcepe i spacio di tre
mesi. Glossopetra e simile a vna lingua humana grã

de. Dicono che nō nasce in terra ma cade dal cielo quādo la luna māca & credono che sia necessaria a chi exercita elenocini. Ma fa chi nō lo crediamo la vanità de le pmesse. Impoche dicono che fa restare e vñti. Gorgōia nō e altro ch Corallo & e così detto pch si muta i durezza di pietra. Mitiga le tēpesta marine & dicono che resiste a fulgore & al typhōe. Pro mettono ācora cola medesima vāta ch la gēma geniana fa vedēta de nimici. Elliotropio nasce i ethiopia i africa & i Cypro di colore di pyrtho disticta di vene sanguigne. La cagiōe di nōe che messa i vaso dacq cō reflexiōe sāguigna muta lo splēdore del sole ch a qlla viene & maxie qūto dethiopia. La medesima gēma fuori de lacq riceue il sole come lo specchio & vedeuisti drēto quādo il sole obfcura la luna che gli entra sotto. Ma ancora qui e manifestissimo exēplo de la impudētia de magi. Impoche dicono che mescolando qsta pietra col herba Elliotropio & portādolo adosso cō certi icāti, ch lo porta nō e veduto. Hepistrite bēche sia splēdētē: niēte dimēo mōstra la imagine cōe lo specchio. La experiētia che sia qsta e ch metēdola i acqua bolita di subito la raffreda o ponēdola al sole cō materia secca la cēde. Nasce i Coricho. Hermo docho e detto dal verde i gēma cādida o nera & alcūa volta pallida & e circundato da cerchio di colore doro. Hexecōthallio in poca grādeza e di molti colori & da questo ha preso el nome. Trouasi ne la regiōe traglodytica. Heracite e variato tutto ha similitudine di penne di sparulere. Hymnitite e simile alhuoua de pesci. Itē e vnaltra laqle pare fatta di nitro ma niēte dimeno e dura. Corno dhammone e tra le sacratissime gēme dethiopia, ha colore & forma di corno di mōrone. Promete che le idiunatiōi farāno vere. Horme sso e tra le gratissime gēme & di colore di fuocho. ha razzi doro elqle dora seco nele extremita candida luce. Le gēme Hyenie sono docchi di Hyena & p qsto si dice che si trouono. Texto mēdolo in latino Et benche nō paia da credere, niēte dimeno dico no che chila tiene sotto la lingua i diuina le cose future. Hematite nasce principale in Ethiopia. Ma ancora in Arabia & Africa di colore sanguigno. Pro mettono che riuela le isidie de barbari. Zactalia ba bylōtō i qlli libri equali scripse a Mitridate Re attri buisce e fati hūani a le gēme nō cōtento honorarie. de la medicā de gli occhi & di fegato. Itē dice qle essere vñti a quelli che chieggono alcūa cosa al Re & ale liti & a giudicii. Itē affermo qle essere salutari nele batagle. E vnaltra gēma de la medesima generatiōe da gli di chiamata henui & da greci xanthos cioe bīdo pche biancheggia i sul giallo. Idei dactiri sono i creta di colore di ferro & hāno forma di ditto grosso humāo Icteria e di colore liuido & e stima to vñle al morbo caduco. E vnaltra gēma del medesimo nōe, ma piu tenera. La terza e simile ha foglia piu larga che le prime & quasi senza peso cō vene liuide. La qtra spetie e nel medesimo colore con vene nere. Gemma di Ioue e cādida nō ponderosa & tenera. Indica ha el nome de la gente & di colore tolsigno & stropicciādola getta sudore purpurino.

Vnaltra del medesimo nome e cādida di polueroso aspecto. Ion apresso de gli di e di colore di Viola. Ma rade volte riluce di colore pieno. La pidote e simile alle squame de pesci & ha varii colori. Lesbia ha el nōe di lesbo isola doue nasce, ma trouasi ancora in India. Leucophthalmos e splēdida, ma cō tiene imagine docchio biancha & nera. Leucopeta le distingue el candore de la neue con oro. Libano chro ha similitudine dincēso, ma sucho di mele. Li moniate pare quel medesimo che lo smeraldo. Del la gemma lipare solamēte scriuono che col suo profumo si cōuocano tutte le bestie. Lisimacho e simile al marino rhodio cō vene doro. Pullicesi col matino riducēdosi la latitudine in angustia accioche si leuino via le parti inutili. Leuchochryso e chrysolato bianchegiantē. Memmonia nō scriue come si fa fatta. Medea e nera trouata da quella fabulosa Meadea. Ha vene di colore doro & getta sudore di gruogho & sapore di vino. Mecōite ha forma di papauero. Mitrace e riceuuta da persi da mōti di mare rosso, & di molti colori & posta cōtra al sole risplēde variamente. Merocite e di colore di porro & fa sudore de latte. Morion idiana laqle trapare cō nerissimo colore e chiamata promion ne laqle si mescola ancora el colore del carbōchio & nasce i Cypro i Ti ro & i galatia. Xenocrate scriue che nasce ācora sotto gli alpi. Queste sono le gēme leqli sadaptāo allon taglio. Myrrite ha colore di myrrha & ancora la forma e di minima gēma. Ha odore dinguēto & Stropicciata anchora di Nardo. Myrmedia e nera & ha certi rileuati quasi come Verruche cioe porri. Myr sine ha colore di mele & odore di myrrha. Mesoleuco e pietra ne laqle biāca linea diuide p mezzo la gēma. Mesomele e doue vna linea nera diuide qsi che colore p mezzo. Nasamonite e sanguigna cō vene nere. Nebride e cōsecrata a baccho & trasse il nome da la similitudine de le sue Nebride. Sono altre gēme nere de la medesima spetie. Nympharena ha nome di citta & di gente di persia & e simile allypodate. Olea di nome barbaro piace di colore nero & verde & candido. Ombria e pietra laqle si dice che cade con le pioue & con le faete come anchora la Ceraunia & la Brontea & alcuni la chiamano notia & che ha il medesimo effetto elqle ha Brontea. Preterea dicono che ponendola ne laltre e sacrificii nō ardono. Orite e di forma tonda, da alcuni e chiamata siderite & nō sente in fuocho. Ostracia ouero Ostracite e piu dura dunaltra laquale e di colore di vaso di terra & e simile ala pietra Acate se nō che la cate i graffa per politura piu dura & e tāto forte che laltre gēme sintagliano co pezzi di questa Ostracite ha hauuto el nome & la similitudine dallostre. Ophicardelon chiamāo e barbieri vna gēma doue due linee biāche i ch iugono nero color. de la pietra Obsidiana dicēo nel libro di sopra, ma trouon i gēme del medesimo nome & color nō solamēte i india & Ethiopia, ma ancora ne lisola di samo come alcuni credono & ne liti de loceano di spagna. Pāchros e qsi di tutti e colori. Pāchono e piu lūgo ch vn ditto & p hauerē piu āgoli fa ch nō e chrysitallo. Panero

nō e detto da Merodoro cōe sia fatto, ma el verso nō selegate di tymaride Regina de la medesima gēma dedicato a venē lo pone pelqle si dimostra ch qlla e vñle a cōtribuire fecōdita. Alcuni lo chiama no Panlebaso. Sono piu spetie di pōtiche de leqll vna e stellata hora di sāguigne & hora di nere gocciolate & e numerata tra le faete. Vnaltra i luogo di stelle ha linee del medesimo color. Vnaltra ha imagini di monti & di valli. Philogynos el quale chiamāo ācora chrysite e simile allostre attiche & trouasi i Egipto. Phenicite e dnoiatā dala similitudine del dattilo de la palma. Phycites dala similitudine de la viola. Perileuco ha colore cādido che scēde dalla boca de la gemma i fino alla radice. Peatide leqll da alcuni sono chiamate grauide, fecōdo che si dice, i pregnano & partoriscono & sono vñti alle donne sopra parto. Natale si trouāo i Macedōia appi fo ala sepultura di Tyreia & hāno color dacq giacciata. Solis gēma e bianca & ha similitudine del sole sparge risplēdenti razzi da ogni pte. S caldel hano Sagda laqle sapicca ale nau. Trouasi di colore verde. Samotracia e denominata dallisola doue nasce & e gēma nera simile al legno & seza peso. Dicono che nel ventre dela verde lucertola apredolo cō vna cāna si troua la pietra detta Saurite. Sarcite ha similitudine di carne di bue. Selenite i sul biācho riluce cō splēdore melleo & contiene imagine di luna laquale così cresce & scema in quella gemma come la luna in cielo. Credono che nascha in arabia. Siderite e simile al ferro & portata in litigio fa di scordie & di questa si fa in Ethiopia. con gocciolate varianti quella laquale chiamono Sydoropellico Sinodontite nasce nel capo del pesce chiamato Synodontite. Syritite nascono neliti de la Syrte & gia si trouano in lucania di colore di mele & hāno splēdore di gruogo & drento hanno stalle quasi spente. Syringe e simile a vn bucciolo di paglia, & tutto vno drento. Trico in africa e nero, ma getta tre fughj, ne la radice nero, nel mezzo sanguigno, ne la sommita cādido. T elirizos e colore di cenero o rosso con bianche radici. Thelicardio di colore di cuore dilecta molto a persi apresso aquali nasce. Quella laqual chiamono Tracia e di tre spetie. Verde pallida & di coccole sanguigne. Thephrite & di colore ceregnolo, ma ha similitudine di luna noua gia ricurata nele sue corna. Thelico pare simile a vn nocciolo d'ylia ne e honorata tra le gēme, ma rompe la pietra dela vesica & mādala fuori a quelli che la lecono. Venetis crinis cioe capelli di Venere di nerissimo splēdore contengono in se forma di rosso capello. Venetana gemma trouata a Ve i citta di italia ne laqle vna biancha linea distingue el nero. Zithene secondo Democrito nasce in Media di colore dābra & se alcuno la pestā in vino di palme col gruogo interrefice come di cetera con suauissimo odore. Zinillace nasce nel fiume Euphrate simile al marino pconnexo, el colore del mezzo e azuro zoroniso nasce nel fiume Indo & dicono che e gemma de magi, ne altra cosa narrano di quello.

Gemme denominate da membri dhuomo & da animali & da altre cose. Cap. XI. Ancora vnaltra distictiōe di gēme laqle faro variādolo expositione pche hāno nome da membri del corpo. Hepatite e nominata dal fegato elqle chiamano hepar. Steatite da nterosa sugna di ciaschio aiale. Triophthalmos cioe di tre occhi nasce i ionia & cia scia ha forma di tre occhi dhō. Da āfali sono denoati caricina laqle ha colore di grāchio marino. Echidnite a colore di vipa. Scorpite ha o colore o forma di scorpione. Scarite dal pesce scaro. Trigitte di mulo. Ego phthalmo occhio di capra. Itē vnaltra di porco. Geranite e detta dal collo di gru & hieracite di sparuliere. Erite dal color dlla gla di coda biāchegiate. Myrmece a i se imagine di formica ch vada. Cātharta ha imagine di scarafagi o vero cāterella. Lycophthalmo e di qtro colori di lucido & di sanguigno & nel mezzo el nero & ricēto dal biācho cōe sono gli occhi de lupi & a qlli i ogni cosa e simile. Taos e simile al pauōe. Itē e simile al aspido qlla laqle trouo essere chiamata ti miclonia, nel āmocyro e similitudine di rena ne laqle sia mescolato oro. Cēcite e qsi sparso granella di miglio. Dryte e di troncho dal beti & arde cōe legno cyfite riluce i biāca cō foglie dhellera leqll occupāo tutta. Narcissite e disticta di vene de lera. Cyamea e nera ma ropta fa di se similitudine di fama. Pythene e simile al nocciolo de lullia & alcūa volta pare ch vi sieno spine di pescie. Calazia ha colore & figura di grāde & durezza di diamāte. Dicono ācora ch messa nel foco ritene il suo freddo. Pyrite e nera ma stropicciādola arde le dita. Polyzōa e nera ma biāchegia cō molte cōtote. Astra piscia a nel biāco o nel verde razzi di fulgore ch p qlla discorrono. Phegōite pare ch arda drēto cō siāma che nō esca fuori. Ne la pietra antracitide pare ch discorrono alcūa volta fauille. Enal e semp di tōdo pfecto cādida & legieri ma mossa si diguazza drēto cōe fa vno huō. Palythrix sparge capelli nel colore verde, ma dicono ācora ch muda. Itē da la pelle del leōe & de la pātera sono denoate Leōtio & pardallo, el color doro dette nōe al chrysolitho & herbaeo cioe verde al chrysofopraso, el colore del mele al melichrota. Bēch sia di piu spetie. Melichro e dopio da vna pregiallo, da laltre mello. Crocia e detta dal gruogo. Polla i duce vna certa cauteza di sparto, ma piu dura. Spartopolia e nera. Rhodite e detta da la rosa. Melite ha colore di mela. Chalcite di rame. Sicite di fico. Nō e ragiōe di nome i borficta laquale nel nero ha rami cō foglie cādide o sanguigne. Ne anchora in gemite doue sono come cādide mani leqll si stringono i sieme. Dicono che cō la pietra Ananchitide e Negromanti conuocano le imagini de gli dii & colla Synochitide ritengono le cōuocate ombre infernali. Dicono ancora che sotterādolo la denticritide bianca sotto albero che si taglia el taglio de la Scure ouero Acceta nō si guasta. Sono ancora molte piu & piu monstruose allequali e barbati hāno dato loro nomi & hāno cōfessato essere pietre. Ma a noi basta hauere i prouato le crudele bugie.

Gême nasceti & fatte & figure di Gême, C.XII.

Malcono alchuna volta gemme nuoue & senza nomi come e ne la citta di lampsa co. Ne le caue di rame ne fu trouatavna & per la sua bellezza mandata ad Alexã

dro magno secondo Theophrasto sono anchora le coclide di vulgarissima fama lequali piu tosto si fanno che non nascono. Trouate in Arabia in gran zolle. Dicono che le chuochono nel mele septe di & septe nocti senza intermissione & così purgate da ogni materia terrea & vitiosa glingegnosi artefici vinducono vene & macchie le quali possono iutare e coperatori & gia furono tato gradi che ne loriere e re ne faceuãole testiere a caualli & le barde. Ma anchora tutte la ltre gême cocendo nel mele diuento no splendide & maxime nel corsico & in ogni altro uso fuggono le cose agre. Quelle che sono varie & venute di nouo per ingegno d'artefici accioche nõ habbino nome v'sitato. Sono chiamate physel come se volesino i quelle dimõstrate miracolo di natura, perche physis significa natura & perche non si truona sine ne nomi nõ seguitaro innumerabili nomi equali sono stati trouati & finãl da la greca vanita. Ma dobbiamo ricordarci che per molte & varie machie & porti & vene & colori che in varil modi v'gono in vna medesima materia spesse volte si mutano i nomi nella medesima gemma. Al presente diremo cose lequali comunemente sappartẽgono a tutte le gemme seguitãdo lopinioni de gl'istori. Quelle che sono concave o fanno schrigno sono piu vili che le piane. La figura longa molto e approuata. Dippi quella che e detta lente, dippoi la ronda, quella che ha anguli in se ha poca gratia. Molta difficulta e cognoscere le vere da le contrafacte. Conciosia che habino trouato colle gemme vere duna ragione contrafare gême dunaltra ragione. Imperoche e sardonice si fanno dele gemme Ce raunte pigliando da vn luogho el nero, da vnaltro el bianco & da vnaltro el rosso equali tutti colori ne la sua spetle sono optimi & questo nõ puo cono scere l'arte. Et anchora ci sono auctori equali non v'glo dimõstrare che insegnano i che modo del chry stalli si tinghino gli smeraldi & altre gemme rilucẽti & in che modo si faccia il Sardonice dela sarda & così laltre dalchune altre. Ne e fraude alchuna nela vita di piu guadagno.

Come si conoscono le gemme. Cap. XIII.

MA noi per l'opposito vogliamo insegnare a conoscerle false poi che e dibisogno che anchora el luxa sia difeso da la fraude. Adunque oltre a segni equali habbiamo monstri di per se in ogni spetie di gemma dico

no che le trasparẽti si vogliono puare da matria o se e necessario isino alla q̄tra hora del di. Dipoi v'ntono ch' si guarão. La pua si fa i molti modi. Prima col peso se sono piu graui, dipoi si cõsidera la materia, ipoch' le false fãno bolle iprofondo & ne la superficie sono ronchiose. Ne peli e icõstitãtia di freddo & lo splendore macha pria ch' v'gha allocchio. E gioiellieri ricufano vna efficacissima pua & q̄sto e ch' si pesti qllo che si leua de la gema i piastre di ferro. Ricufano similmete la pruoua dela lima. E pezzi dela obfidiana non bruniscono le vere gême & fuggono el biãcho de le cõtrafacte brunite & e tanta differentia che alcũe nõ si possono lauorare col ferro alcũe nõ si lauorão se nõ col ferro che habbi p̄duto el taglio. Ma tutte si lauorão col diamãte & molto gioua i q̄ste el feruore de trapani. Fisi ch' p̄ducho gême sono Araxe, Mater, Gage, & de tutte le regioni idia maximamete le p̄duce. Ma narrato gia tutte le ope della natura faremo cõpatioe de le cose. Ipche sopra tutte le p̄ti del mōdo e bellissima Italia & meritamente obtiene il p̄cipato de la natura & e la seconda madre del mondo p̄huoi p̄ femie p̄ Capitani p̄ soldati p̄ abondantia di serui p̄ excellẽtia d'arti & d'ingegni. Per sito p̄ salubrita & tẽperamẽto d'aria. Et p̄ch' facile mẽte ci possono venire tutte le nationi hauẽdo esse e liti pieni di porti & benigni venti. Impoche el sito suo e volto & ricorre i parte vtilissima cioe i mezzo di leuante & di ponente. Preterea e excellentissima p̄ la copia de lacqua p̄ la salubrita dele selue p̄ terrini de monti. Ne ci sono animali fieri che nuochino. E el tertio fertile & abõdate di pastura. Ne e cosa la q̄le si ricerchi ala vita humana ch' sia piu eccellente altroue che i Italia. Queste sono Biade v'io ollo lãe lini veste giouẽchi. Ne veggio caualli ch' s'ẽo p̄feriti a nostrali. Ne e stata isferiore ad alcũa altra regione di miere doro d'argẽto di rame & di ferro mẽte che gli fu licito exercitarle & di q̄ste al presente grauidã p̄ ogni dota ci d'avaril fughĩ & saporĩ di biade & di pomi. Dopo Italia stimo ch' s'ẽo le p̄te maritime de la Spagna excepto che le cose fabulose de lidia.

FINIS.

Cfinisse el libro de l'istoria naturale di Plinio Secondo Veronese de lingua latina in lingua siorãtina tradotto p̄ mister Christoforo Lãdino fiorentino, nouamente corretto, & cõ summa diligentia Stampato in Venetia per Marchio Sessa. Ne l'anno del Signore. M. D. XXXIII. Adi. XX. Zugno.

REGISTRO DE QVESTA OPERA.

Caa bb a b c d e f g h i k l m n o p q r s A B C D E F
G H I K L M N O P.

CTutti sono quaderni exceto aa s P liquali sono terni

CQuinterni. 27. Carte. 2.

